MEMORIE

HISTORICHE

Dalla mossa d'Armi

DI GVSTAVO ADOLFO

RE DI SVETIA

In Germania l'Anno M DC XXX.

Scritte in Cinque Libri

DAL SIG. CONTE MAIOLINO BISACCIONI.

A gl'Illustrissimi Signori

MATTEO, E GIOVANNI

DANDOLI,

Nobili Veneti.

IN VENETIA, MDCXLII.

Presso Taddeo Pauoni Herede del Sarzina.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, ET PRIVILEGI.

ILLVSTRISSIMI

Signori, & Padroni

COLLENDISSIMI.

IVENVTO heredi non meno della facoltà, che delle obligationi di Giacomo Sarzina, hò creduto mio debito il rassegnar' alle Vostre Signorie Illustrissime la mia osseruanza, e la mia diuotione. Vengo dunque à offerirle me stesso con la presentatione di questo Libro, che vscito da vna penna delle più gloriose del Secolo ad altri più degnamente non poteua consecrarsi, che all' immortalità de' loro Nomi. Gradite, Padroni Illustrissimi, l' ardire del mio cuore, che non potendo donare vn Mondo molto ben meritato dalla generosità de' loro animi, dalla grandezza de' loro pensieri, e dalla immensità della loro Virtù, vi fà dono d' vn' HISTORIA, ch' è vn ristretto dell' attioni del Mondo. Quì douerei celebrare quella Casa, che prouiene da coloro, che hanno saputo guadagnare,

re, e

re, e rifiutare gl' Imperij; estollere quel Padre, e quei Zij, che sono le vere Idee della modestia, e della bontà; encomiare quegl' Ingegni, che e con la lingua, e con la penna sanno guadagnarsi i primi luoghi della lode, e tutte le voci della Fama; mà non è di douere, che impouerischino nella mia bocca le loro prerogatiue; nè la loro modestia acconsentirebbe d'esser prouocata à rossore. Publico solamente, Illustrissimi Padroni, la mia ambitione, che si vanta più della loro Padronanza, che di quanto le può donare la Fortuna. Riceuano in grado quest'espressione, mentre resto

Delle Signorie Vostre Illustrissime

Deuotissimo, & obligatissimo Seruidore

Venetia li 20. Febraro del 1642.

Taddeo Pauoni.

I N-

INTRODVTTIONE
AL LETTORE.

CRISSI li Commentarij delle guerre di Alemagna, è bench' io non li riconosca per tutti miei, non li riprouo con queste Memorie. Sarebbe lungo il raccontartene le cagioni. Bastimi il dire, che non voglio imitare le rondini, che buttano i pulcini dal nido se li vedono toccati; non sono il primo, che rigitta l'opera, stimando farla meglio la seconda, che la prima volta; se mi sarò ingannato hauerò imitato la Scimia, che tal'hora per troppo stringersi i figli al seno gli amazza.

Io non mi sono arrischiato poi di dar nome a questo volume di Historia, perc'hò voluto poter a mia voglia vscir di careggiata, e dire i miei sentimenti, e trattar quelle parti, che sono vietate ad vn'Historico in rigore; l'hò dette Memorie ad Imitatione dell'Argentoni, da cui non è vergogna il copiare vn titolo, essendo meglio così, al mio giudicio, che fabricarsene vno, che basti di bontà per tutta l'opera, delle quali se ne trouano alcune, che si posson dire legni dorati, che non hanno altro di prezzabile, che quella sottilissima superficie. Ne mi sono curato di mutar questo titolo, perch'altri pure così chiami i suoi volumi, e m'habbia preuenuto nella stampa, non già nella scrittura, perche non le parole solo, ma i pensieri sono communi; sarei balordo, se professassi d'hauere, ò di scriuer solo Memorie, e Memoriali.

Nei nomi Todeschi non si deue prender scandalo alcuno di vdirli taluolta mutati vn tantino, perche quella lingua, come tutte l'altre, è diuersamente pronuntiata dalli medesimi della natione, & hauendo io pratticata la Germania per tutte le parti, & in varie stagioni dell'età mia, non hò posto cura più ad vn modo, che all'altro, che me n'habbia vdito pronuntiare, e

se nella

se nella mia fauella d'Italia non hò voluto astringermi più ad vn modo, che all'altro, valendomi anco tal volta di parole lombarde, che pur sono Italiane, tanto meno hò voluto perder il tempo nello scriuer i nomi stranieri più secondo la pronuntia d'Austria, che della Sueuia. Dante anch'egli, che pure scriuea materie graui, & in versi, non volle soggiacere a tanta stiratura, che non potesse dire vna parola contumace ò della Toscana, ò del Latio. In fatti hò scritto con questa lingua, e con queste forme, e stile, perche così, e non altrimente m'è piacciuto, e bench'io scriua ad altri, nondimeno la penna è mia, e voglio maneggiarla a mio modo.

Ma vengo a quello, che più importa: chi vedrà in questo libro qualche cosa, che sembri detta contro qualche Prencipe, io mi *Protesto*, che non v'hò altra parte, che quella, che mi hà portato la necessità dell'historica narratione, la quale deue non solo raccontare quello, ch'è stato detto, e fatto, ma, potendolo, anco i sensi delle parti introdotte più sensati, e reconditi; e quando io scriuo quello, che gl'inimici fauellano, è da considerare, che se fossero amici parlarebbono in altra guisa, ne deue chi legge, fidarsi delle parole di colui, che parla con l'astio sù la lingua. Il mio genio è indifferente, e non piega mai, che ad vna sola parte, ch'è l'Italiana, e mi dichiaro, che mi duole, che tutti gli Italiani non amino meco la Italia, & abandonino molti il genio della patria per li stranieri, ma questo mio costume però non mi fà abbandonare il debito della penna, *Professo* ogni ossequio a ciaschedun Prencipe, e quanto è maggiore tanto maggiore, perche non dubito punto, che *omnis potestas à Deo est*. E fin qui sia detto a bastanza in quanto al mio interesse, cui solo aggiungo, che quantunque io hauessi deliberato di non scriuere di queste materie più oltre di questi cinque Libri, che già più anni sono stati sotto il torchio (qualunque se ne sia la causa della dimora) nondimeno io mi sono lasciato persuadere, e da gli amici, e dall'occasione, e da me stesso, che meco posso più d'ogn'altro, di tirar più auanti la fatica, e forsi per

tutto

tutto quest'Anno 1642. hauendo già pronto, e sotto la penna tutto il bisogno per il 1641. onde s'haurò vita da finirne l'opera, ben presto darò fuori il rimanente; non per emulare chi meglio di me scriue, & hà scritto, ma per non viuer otioso questo poco di vita, che mi sopraauanza.

Hora stringendomi all'Historia dico, molto profonde essere le radici di quelle turbolenze, che principali quì hò scritto. Molto (dico) se si hà da prenderne il giuditio da coloro, che più dal proprio discorso, che dalla stessa verità prendono gli argomenti, e concludono a capriccio; e però quantunque io habbia nel principio motiuate le cagioni, & occasioni di queste Guerre diuulgate più dagli attori, che dal vero, con tutto ciò, m'è parso conueneuole, di raccontarne quì l'altre, che gli stessi hanno publicate.

Questi tali persuadendosi, che il Prencipe sia vn fonte inesausto di massime industriose, vn'essatto osseruatore d'ogni passo ò parola sua, fanno maggiori i concetti alle volte di quello, che si siano li soggetti, & accomodano i fatti accidentalmente accaduti alle loro immaginate cagioni, e spesso spesso istimano il Prencipe, non quale è, ma quale dourebbe essere. Io però, s'hò da dire il mio credere, stimo il Prencipe vn'huomo Presente. Questo è termine della mia grammatica degli huomini, e però conuiene spianarlo. Presenti io chiamo tutti coloro, che viuono alla giornata, e mutano pensieri, e dissegni secondo le materie, che loro si cambiano per le mani; di questa natura io stimo il Prencipe (non dico, che tal'vno non sia diuerso) ei si pasce di quelle viuande, e di quei cibi, c'han d'auãti. Hora dunque io non istimo tanto remota, e profonda l'occasione delle guerre viuenti in Germania, e portate da Gustauo Adolfo di Suetia; tengo per fermo, che l'vna occasione sia stata anello all'altra, e fattane questa catena, che tuttauia si và intrecciando; ne posso persuadermi veri i sospetti di coloro, che si sono dichiarati nimici della casa d'Austria, della pietà, e liberalità della qual'è così certo il Mõdo, che ben può, e

conueneuolmente si deue conchiudere, che siano falsissimi gli altrui sospetti, e discorsi, e che il fine Austriaco sia stato, e sia purissimo, & innocente, & habbia posto mano alla spada tirato, come si dice, per i capelli, e per non lasciarsi pregiudicare nella riputatione, alla quale ogni priuato, non che vna Casa Augusta, deue il sangue, e le fortune tutte. Dico bene (e sò di non ingannarmi punto) c'hauend'io pratticato la Germania, hò trouato il Catholico di schiettissima, & ingenua natura; artificiosissimo, e tutto Politico il Caluinista, trà l'vno, e l'altro il Lutherano; ma ostinato nella sua credenza, di maniera, che più s'hà da credere, che si trouino ripostigli di sensi Politici nel partito auuersario, che nel Catholichissimo de gli Imperadori Ferdinandi, & altri Prencipi Austriaci; nondimeno perche l'Historico deue raccontare, come dissi, anco le sospitioni, dirò quello, che gl'inimici di Casa d'Austria hanno diuulgato, & in voce, & in iscrittto delle cagioni motiue di queste guerre.

Cominciano essi dal discorso dottrinale, e dicono, che non è cosa più facile al Prençipe Elettiuo, se si vede punto fauorito dall'aura de' sudditi, che lo andarsi in maniera introducendo nell'animo dei vassalli, che posano farsi destinare successori i figli, & i nepoti, & in questa guisa introdurre con l'insensibile consenso dell'vso, che diuenga hereditario quello ch'è temporale, e vitalitio.

Dicono altresì, che il diletto maggiore dell'huomo è il Dominio, e che questi più si fà sitibondo, quanto più si fà grande lo Stato, onde non è sconcia cosa il dire, che l'appetito del dominare sia vna spetie d'Hidropisia, che quanto più d'acque l'huomo si abbeuera, e si gonfia il corpo, tanto più di beuer acqua s'inuoglia, e che sia più facile lo sperare di estinguer la sete beuendo, che di temere la morte imminente.

Stimano pur anche, alcuni Prencipi trascurare, ò seruirsi della Religione (empietà da non credere) per gl'interessi del Secolo, e l'argomentano ò dai precetti de gli empij, che professarono di farsi pedanti del Principato, ò da qualche essem-

pio,

pio, che se n'è veduto, essendo correlatiuo, come bisticcio, l'empio, e l'essempio.

Dicono per vltimo, che il Dominio fondato sù la violenza, ò sù la forza non può non hauere inuidia, e non desiderare di tutto giorno essercitar la spada, la quale essendo già in concetto di render sola glorioso il Prencipe, ò bisogna, che troui, ò che si prouochi inimici per non irruginire in quell'otio, ch'è la viltà d'vna Corona.

Sopra queste quattro basi fondati costoro, che vigilano sopra gli affari de' Prencipi, vedendo la Casa d'Austria andar prorogando di vno in vn'altro la dignità Imperiale, e che la medesima è fatta possente in ogni parte del Mondo, anche oltra i mari più vasti, e che in particolare quella di Spagna inuigila alla grandezza, & alla stabilità della Religione Catholica, e cerca con buona regola di sostenere per sostenersi l'altra sua congiunta di Germania, la dicono auida della Monarchia vniuersale, non che hereditaria dell'Imperio.

Dicono dunque, che vedendosi questa Casa la seconda volta honorata della dignità Cesarea cominciasse a pẽsare il modo di dominare la Germania, e però con occasione dell'heresia di Luthero gradisse, che si disunissero quei popoli, che prima stauano vniti nella fede Catholica, onde poi fatti discordi i popoli, & i Prencipi ricorresseroall'armi, e bastasse l'authorità Imperiale, e la spada Catholica, assistita dal colore della religione, e dall'oro Ecclesiastico a debellare il Protestante, & appropriarsene li Stati; ma non essere l'euento ben accordatosi alle speranze, perche la Parte de' Protestanti si fece più gagliarda, che non si pensaua, onde bisognasse mutar pensiero, e con lunga serie d'anni guadagnarsi gli animi con la liberalità, & andar continuando le Corone d'Vngaria, e di Bohemia, che sono il sostennimento della Imperiale, indi sostener l'impeto dei Turchi, & in tanto sedare le differenze, e diffidenze, che andauano pullulando fuori dell'Imperio, onde per lunga mano fù impossibile di attendere alla essecutione delle cose già

delineate (e chi non conoſcerebbe, che queſti ſono meri, e fantaſtici ſoſpetti?) e che alla fine vedendoſi le coſe andar di buon modo, biſognaſse poi venirne allo ſcoppio, onde per aſſicurarſi bene delle forze migliori, che ſono quelle de gli opulenti Eccleſiaſtici di Germania fù concluſa vna Lega de' Catholici, nella quale entrò pur anco il Rè di Spagna ſotto titolo di zelante della noſtra ſanta Religione. Saputaſi da i Proteſtanti queſta Lega, ſi diedero a credere, ch' ella haueſse altro fine, che della fede, poiche vi vedeuano introdotto il Rè di Spagna, che non hà minimo affare nelle coſe della Germania; ſe non quanto poſsa importare alle coſe della Fiandra, e della Franca Contea di Borgogna (e pure queſto ſolo poteua far conoſcere, che non altro, che il zelo della Religione l'haueſse moſso) accoſtauaſi a q̃ſto ſoſpetto antecedẽte della Fabrica del forte di Fuentes in Italia, e delli trattati della Valtillina, onde entrarono in oppinione, che la Caſa d'Auſtria tutta vnita conſpiraſse non ſolo ad vnire l'Italia con la Germania, ma di congiunger i paeſi Baſſi con la Germania, indi poſcia leuar la libertà delle Città Franche ſotto preteſto di Religione, e di reſtituire i beni Eccleſiaſtici; poiche vedeano ancora nella Lega il Pontefice; & in queſto modo paſsare a ponere il giogo alli Prencipi Alemanni; e fondare vna Monarchia di tutta, ò la maggior parte dell'Europa (che non poſsono i fantaſmi in materia di Stato?) a queſte coſe penſando eſſi molto bene, cominciarono a radunarſi ſotto nome di Vnione, e come la Lega Catholica hauea per capo il Duca di Bauiera, coſi queſti preſero il Conte Palatino del Rheno Elettor dell'Imperio nominato Federico, che ſe bene della medeſima caſa con il Bauarò, nondimeno tutto ſuo contrario, e diffidente per cagioni, e diſcordie antiche, e domeſtiche.

Aggiungeuano altri più remoti ſoſpetti, & ombre dicendo, che queſti ſenſi della Caſa d'Auſtria ſi erano manifeſtati nell'occaſione del Ducato di Cleues, e Giuliers; la quale breuemente è queſta.

Era

Era morto l'Anno 1609. il Duca Gianguglielmo senza maschi, onde l'heredità si contendeua dall'Elettore di Brandeburgo, dal Duca di Neoburgo, da quello de Dueponti, e dal Marchese di Torgau, come nati da quattro figlie di Giouanguglielmo; e mentre, che questi contendeuano dello Stato, l'Imperadore spedì l'Arciduca Leopoldo a prenderne il possesso, acciòche le parti non venissero all'armi, & in effetto fù presa la Città di Giuliers, al che opponendosi molti fautori de' successori, fù ripigliata essa Città, indi per le nuoue discordie di Neoburgo, e Brandeburgo possessori, il Rè di Spagna con le forze della Fiandra, che stauano otiose nella tregua, e gli Olãdesi dall'altra parte si diuisero quasi tutto lo stato con buonissima creanza, poiche ciascheduno attendeua ad occupare quella parte, che poteua, senza darsi giamai vn minimo discommodo l'vn l'altro, si che v'entraua l'adagio antico; Ludere de alieno Corio.

Ma quali si fossero li sospetti precedenti fù stabilita in Germania, e la Lega, e la Vnione, e mentre, che staua ogn'vno al suo posto, parue alla Casa d'Austria d'hauer basteuoli ragioni per dichiarare il Regno di Bohemia hereditario, e fatta vna segreta cõuentione in Praga trà l'Imperador Matthia, e l'Ambasciador Catholico in nome del suo Rè, non volle più Ferdinando secondo, che poi fù Imperadore seruirsi de' modi vsati di domandare al Regno la Elettione, ma domandò di essere riceuuto in Rè, come fù fatto, se ben con qualche mormoro dei popoli, e della nobiltà.

Hora portò l'occasione (senza la quale, ò di rado, ò non mai nascono le ribellioni) che incominciate ad inasprirsi in quel Regno le cose della Religione, e trouandosi in Vienna l'Imperadore, fù commessa quella immanità ben nota di buttar dalle finestre i ministri del Rè. Nacquero così i primi tumulti di Bohemia, che passarono poi sotto varij pretesti al mero interesse di Stato, pretendendosi dai Regnicoli di togliere a Ferdinando la corona assignatali, e tentati hora l'Elettore di Sasso-

nia, & hora il Duca di Sauoia, terminarono in Coronare l'Elettor Palatino capo della Vnione, adherirono a quella fattione l'Austria, che quasi tutta si solleuò, e Bethlem Gaber Prencipe di Transiluania, il quale commossi gli Vngari, occupò ancor esso quella Corona; concorsero a quella guerra gran parte de' Protestanti, restando con Cesare l'Elettor di Sassonia ancorache Lutherano; contribuì al Palatino manifestamente l'Olandese, ma Iacomo Rè d'Inghilterra ancorche suocero di Federico non volle mai conoscerlo per Rè Bohemo, stimando più l'amicitia Austriaca de gl'interessi della figlia, e dei nipoti, ò del Genero, per li quali adoperò solamente ambasciate, e prighiere per impetrare il perdono, ma non per sostenere l'elettione, e con occhi, e spada asciutti gli diede l'animo di vedere il suo sangue condursi alle mercedi de gli Olandesi, e cacciati di Stato non gli degnò d'aloggio, ò di ricouero, mostrandosi ò troppo giusto, ò troppo stoico, ò troppo amico, & in niuna parte sensitiuo, ò Padre; il negar gli affetti al sangue per seruire alla patria è stata attione gloriosa, ma quel Rè non trattaua dell'Inghilterra. Gli euenti di questa guerra sono stati scritti da molti; & io fui preuenuto nella publicatione delle mie note fattene, nelle quali si sarebbono vedute molte particolarità non dette, come quello, che mi sono trouato, & in Vienna quando vi andarono gli Vngari, e mi trouai alla difesa del Ponte con il Conte di Bucquoi, doppo che si attaccò fuoco nel fortino, & altra volta quando si fece la pace trà il Bauaro, e la Vnione, e per la terza volta poi pur anco in Bohemia.

Hora stabilita la pace di Lubecca. Dicono gl'inimici di Cesare, ch'ei proseguisse con maggior ardenza nell'antico pẽsiere di soggiogar la Germania, confiscato lo Stato alli Duchi di Michelburgo, tentata Stralsonda, e prese le riue del Balthico, caminasse a gran passo all'occupatione della Germania. Gemeuano adũque sotto la felicità de gl'Austriaci i Protestãti, e pareua loro di non veder più scampo, e tanto più s'aghiacciò loro il sangue nelle vene, quando viddero il Marzo del

1629.

1629. vscire il decreto Imperiale intorno alla restitutione dei beni Ecclesiastici. Tutti di quel partito restarono molto spauentati dalla proscrittione, e Stato del Palatino. Tremauano vedendo l'Imperadore di fortissime, vincitrici, e veterane forze armato. Ma non cessarono però di segretamente persuadersi l'vn l'altro alla costanza d'animo nelle auuersità; andarono le pratiche, & i consigli segreti, ma parea loro tanto più disperato il caso, quanto che non poteuano sperare di riceuer aiuto dai Protestanti della Francia, contro li quali vigorosamente il Rè Luigi adoperaua la spada, ne dalla Inghilterra poteuano meno aspettarne, conoscendola distratta a i piaceri, & a compiacer la Spagna. Volle il caso, che i Spagnuoli per la morte di Vincenzo vltimo di Mantoua attaccassero Casale, & a loro cōtemplatione, ò per interesse della giustitia della causa l'Imperadore mouesse contro Mantoua volendo il deposito dello Stato. Sorsero a questo tentatiuo le speranze di Nouità negli animi Protestanti, e di chiunque altro non amaua tanta possanza Austriaca. Non perdonarono al tempo, ne all'occasione, ma seminando in altri speranze, in altri ambitione, & in altri i stimoli dell'Inuidia, ò dell'interesse di Stato accesero, & accrebbero fuochi nei petti di molti, & in molte Città franche, & in somma tanto strinsero le prattiche incominciate, che nacque la guerra dello Succo, la quale sarà da noi con molti altri accidenti intrecciatiui raccontata.

RISTRETTO DEL PRIMO LIBRO.

TEmono li Protestanti di Germania la potenza di Cesare, e con ragioni dettate dal timore non meno, che dal liuore, si vniscono per conseruare lo Stato loro; segretamente inuitano Gustauo Adolfo Rè di Succia a passar con l'Essercito il mare, & esser loro capo, egli intesa la mossa dell' Imperadore in Italia accetta il partito desideroso di vendicarsi d'alcuni disgusti già riceuuti

da gli

dagli Austriaci, e si serue d'essi per pretesto che mentre si prepara all'armi, scriue a gli Elettori dell'Imperio domandando sodisfattioni, onde publica le cagioni dei suoi moti, e propone accomodamenti; l'Imperadore non lo stima bastante ad inuader la Germania, e perciò se ne passa alla Dieta in Ratisbona, doue ad instanza de' Prencipi fà che il Vvalstaino rinuntij al Generalato, che tutto si appoggia al Conte di Tilli. Passa lo Sueco in Germania, doue ferma il piede, e si assicura il passo del ritorno vnendosi al Duca di Pomerania. L'Imperadore stabilisce la pace d'Italia, e ne richiama le sue truppe; Non ottiene per il Palatino cosa alcuna l'Ambasciadore Inglese; e mentre, che si preparano le forze contro il Rè Gustauo, questi si auanza a gran passi; corre pericolo della vita; gli scriuono gli Elettori, e Cesare, ma in darno; l'armi della Lega Catholica si vniscono a gli Imperiali. Lo Sueco si collega co'l Rè di Francia, e questi con Olandesi; Magdeburgo si pone sotto la protettione del Rè Gustauo; si riforma d'ordine dell'Imperadore la Religione in più luoghi; il Duca di Vvirtemberga se ne duole; onde poi s'vnisce a' Protestanti. Vn' Essercito di Francia passa in Italia, e Pinarolo diuien di quel Rè, che passa a Digion, e repressa la solleuatione di coloro, gli perdona, indi s'auanza a Granoble, e lascia Gouernator di Parigi il Fratello. E' Coronata l'Imperatrice per termine della poco fruttuosa Dieta di Ratisbona; la Regina d'Vngaria passa di Spagna alle nozze. Si amala a morte il Rè Luigi, e disperato da' Medici, risana al riceuer del Santissimo Cibo. Muorono in Italia il Marchese Spinola, in Piemonte il Duca di Sauoia, in Germania il Cardinal Clesselio, e Betlem Gabor in Transiluania. Il Rè di Danimarca, e gli Amburgesi hanno frà loro disgusti. Olandesi auanzano le forze nel Brasile, e si pacificano i Rè di Spagna, e d'Inghilterra.

TAVO-

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI,

Che si contengono nel Primo Libro di queste Memorie Historiche.

A

Editto

I

P

R

Scarra-

Sue

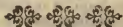
Il Fine della Tauola delle cose Notabili.

MEMO-

MEMORIE HISTORICHE

Dalla mossa d'Armi
DI GVSTAVO ADOLFO
RÈ DI SVETIA
In Germania l'Anno M DC XXX.

Scritte in Cinque Libri

DAL CONTE MAIOLINO BISACCIONI.

LIBRO PRIMO.

O stimai sempre difficile molto più da reggersi la buona, che la cattiua fortuna poiche la felicità, quasi piaceuole sogno, ne lega le membra nel sopore, e ne inalza a fantasmi grandi, e sproportionati alle forze nostre, onde ne auuengono poi bene e spesso trauagli, e perditioni: Questa non meno vtile, che necessaria consideratione mi sono preso a dimostrare nello specchio delle cose accadute in questi vltimi tempi; nè la età fatta in me già graue, ò gli accidenti domestici, che sono stati grauissimi hanno potuto suellermi questo pensiero dall'animo, ò trarmi la penna dalla mano; e già che altri mi hà preuenuto nel racconto delle cose di doue cominciai già molti anni, che fù dalla guerra di Canissa, doue con tutti di mia famiglia (trattone mio Padre) mi ritrouai, prenderò il moto della mano dalla mossa d'armi del Rè di Suetia, nel qual tempo Reggeua dal Trono di Pietro, & i popoli, e la Fede Catholica Romana VRBANO OTTAVO, prima detto Maffeo Barbarino assunto al Pontificato l'Anno 1623. Prencipe d'animo gioniale, di gran pensieri, di maturo senno, di estrema prudenza, non mai precipitoso nelle deliberationi, ma non tardo ne' bisogni, non meno pietoso Pastore dell'ouile commessoli, che vigilante Signore nelle cose temporali, amatore della Nobiltà, come nato in essa, amoreuole delle buone lettere, come trà quelle nodrito, e riconoscitore di ciascheduno di quelli, che già del titolo d'amici suoi haueua conosciuti degni prima che assumesse egli quello

1630.

Stato dell'Europa nel tempo che si principiò questa Historia.

 di Padre,

di Padre, Virtù così da pochi sollevati a grandezza essercitata, che meriteuolmente deue essere lodata ne' secoli; l'hauere egli compartito al Fratello, & a Nipoti le porpore, le Prefetture, le dignitadi, e le ricchezze, non il rendeua men diligente alla cura del mondo, anzi che per meglio essercitare il paterno zelo, e rinocare la turbata pace alla Italia, & à maggiori Scettri d'Europa, non perdonaua à spese immense di legationi, e Nunciature, & hora inuiando assistenze più care de' suoi fedeli per authorizare le preghiere, le intercessioni, & i saggi ricordi, hora inuitando il gregge deuoto ad implorare gli aiuti del Cielo, proponeua, e largamente distribuiua i thesori di quel Dio, le cui vicende in terra sostiene: & immobile a' trabocchheuoli affetti de gli vni, andaua temperando le passioni de gli altri, e con generosa dissimulatione chiudeua l'orecchie alle sfrenate doglianze, & apriua il cuore a dolcissimi sensi di Padre, e di Pastore.

Allo Scettro di Spagna, che di più Regni, anzi di più Mõdi hà l'Imperio, Filippo IV. cõmādaua, Rè giouane sì, ma di grā spirito, e di magnanimi talēti dotato, dal Cõte d'Oliuares Duca di S. Lucar, quasi nouo Atlāte, a peso così grāde aiutato.

Della Francia, e di Nauarra, quasi che immenso Regno, Luigi Terzodecimo la Corona dominaua, doppo hauere le ribellioni domate, & i mostri della heretica prauità debilitati all'estremo, doppo hauere souuenuto, e sostenuto Casale a fauore del Duca di Mantoua, doppo hauere stabilita amicitia con il Granduca di Moscouia, & ottenuto colà il traffico libero de' suoi sudditi con l'vso della Religione Catholica, e frà vittorie, e trionfi risplendente a gli amici giouenole, & a gli inimici terrore, al consiglio fedele del Cardinal di Richeleu appoggiandosi, trahcua del mondo tutto gli occhi ad ammirarlo.

Era l'Imperio d'Alemagna, non senza il parere del Prencipe di Egghemberg, da Ferdinando Secondo gouernato. Cesare, le cui varie fortune hora all'estremo depresse, & hora al più sublime inalzate il rendeuano degno di ammiratione, Cesare a cui pugnarono, e vinsero non solo i più sublimi Capitani del Secolo, ma pare, che gli Angioli, e tutto il Cielo il rendessero Trionfante per la famosa vittoria di Praga; Cesare in fine, che mentre disarmato, e diuoto ne' Tempij oraua, alle schiere bellicose imperaua, & all'Imperio vacillante fermaua le basi, e germogliauano sopra il trono di lui a gara le palme, vinti i Regi obedienza gli promettenano, e mercè gli chiedeuano, gli Ottomanni di pace il pregauano, & i debellati di semplice vitto il supplicauano.

La potenza di questo Cesare più là de' confini de suoi predecessori auanzatasi, hauea leuato lo stato a Duchi di Michelburgo, non è dello Scrittore il dar giuditio se a ragione, o torto, erasi auanzata all'Isole del Baltico (la doue quella di Carlo Quinto hauea per meta hauuto l'Albi) & hauea intimoriti i Regni del Polo cõ il dichiarar Generali di Mare, massime all'hora, che fatta la pace di Lubecca, il Pomerano, il Sassone, & il Brād. burgo da soldatesche Imperiali circõdenuti, e pieni li stati, d'altro nõ pauētauano, che di veder depresse le dignitadi Elettorali ancora, e fatta la Germania tutta di vn solo padron hereditari ancella.

Le Città, che di libere soleuano vantarsi, come che intatte restassero, nõ ... no sentiuano vn giaccio, che le faceua pauentare la soggettione; vna grande potenza, benche innocente, rende i vicini paurosi. Queste per la credenza lontana

dalla

dalla vera nostra fede Catholica unite à quasi tutti li Prencipi Protestanti formauano vn solo animo, & vn solo timore cagionato da molti argomenti, che poi tutti fecero esponere da vn loro Ambasciador secreto al Rè di Succia: il primo in ordine poneuano sopra il caso di Bohemia dicendo, che vn Regno per tanti secoli, e constitutioni Imperiali stato di elettione, era sotto Ferdinando Secondo con la forza fatto hereditario, Secondo che Federico Conte Palatino, alla cui dignità appartenne vn tempo di giudicare le liti mosse all'Imperadore, ò Rè de' Romani, sotto colore di Lesa Maestà per discordia nata trà esso, e Ferdinando come Arciduca, non come Imperadore, intorno allo Scettro di Bohemia, fosse stato priuato di tutti li Stati, e proscritto, come ribelle, & i beni di lui distribuiti à benefattori, non dell'Imperio, mà della volontà Austriaca contro le constitutioni Imperiali, che non permettono l'alienar feudi senza il consenso del Conuento Elettorale, decreto confirmato dallo stesso Rodolfo Secondo, quando rispose all' Almirante di Spagna nel 1598. di non potere senza gli Elettori togliere, ò dare i feudi dell' Imperio, e non solo hauesse l'Imperadore dispostone, assegnandone parte al Duca di Bauiera, e parte à Spagnuoli, ma della stessa dignità Elettorale conferita al Duca di Bauiera contro le stesse leggi Imperiali, alla Bolla d'oro, alle dichiarationi di Sigismondo Quarto, & alle medesime conuentioni, e transattioni fatte frà quelli della Casa Bauara l'anno 1313. confirmate di consenso del Collegio Elettorale da Carlo Quarto l'anno 1354. e poi anco nella Dieta di Norimberga il 1356. alla quale translatione di Elettorato nel Duca di Bauiera, e consegna di Stati non solo non haueano voluto consentire, ma haueano sollennemente protestato gli Elettori di Sassonia, e Brandeburgo nell'anno 1623. E da questi atti di spoglio violentemente fatti, come ancora dalla priuatione delli Duchi di Michelburgo assignatone lo Stato al Duca di Tridlandt, diceuano conoscersi, che la intentione di questo Imperadore altro non era, che disponere dell' Imperio tutto à suo modo, non curar più li priuilegij de' Regni, le constitutioni della Germania, e tanto meno delle dignità Elettorali.

Cagioni del timore de' Protestanti, & oppositioni fatte da essi al l'Imperatore esposte secretamēte al Rè di Suetia.

Terzo, (& quello, che più aggiacciaua loro il cuore) era l'Editto Cesareo fatto l'anno precedente 1629. nel quale si commandaua, che fossero da Lutherani, e Protestanti restituiti tutti li beni Ecclesiastici occupati à Catholici, onde à quelli si diminuiuano, à questi si accresceuano le forze, con le quali sotto titolo della Lega Catholica militauano più alla opinione della Casa d'Austria, che alla Religione Romana, onde il chiamauano Editto di Regione, non di Religione; (tanto si auanza la gelosia, che dicono costoro la prudente pietà essere vn' arte Politica) al che soggiungeuano, esser proprio della famiglia Austriaca in Alemagna, il prometter molto ne' principij, quando hà bisogno, non osseruar punto, quando inuigorita hà forze da opprimere, e si ingegnauano di farlo credere con cauilli tratti dalle Historie, delle quali portauano solo quella parte, che à loro faceua, dicendo, che Carlo Quinto, non ostante la concessione della professione Lutherana à fine di modificare l'autorità Ecclesiastica in Alemagna, haueua poi a' 19. di Settembre del 1555. riuocato quanto hauea promesso, e permesso contro la propria conscienza, per la quale non si era mosso già, ma perche hauea conosciuto, che troppo si auanzaua il partito Heretico sopra i suoi primi dissegni. Così hauer fatto Ferdinando Primo, il quale doppo hauere in Augusta, & in Possa conceduta la libertà loro, nell' anno

poi 1559. a' 13. di Giugno si era dichiarato, che l'autorità Cesarea non giungeua tant' oltre di poter disponere delle facoltà Ecclesiastiche, e lo stesso Ferdinando viuente per non hauere ostacoli à suoi interessi hauea promesso à sudditi hereditarij della Stiria, Carinthia, e Carnia la libertà della conscienza, mà non prima hauea posto le mani al gouerno effettiuo di Gratz, che con editto publico sotto il dì vltimo di Aprile 1599. hauea cacciati gli Heretici dalli medesimi Stati, e lo stesso nell'anno 1619. nella dieta di Francofortc per ascendere alla dignità Imperiale, hauea promesso, e giurato à Prencipi Protestanti di osseruare quella, che chiamano pace della Religione, mà poi nel 29. fatto potente, e formidabile per l'acquisto della Bohemia, e per li Prencipi fugati, e depressi, volere la restitutione de' beni Ecclesiastici, non perche a lui appartenesse per pietà questa restitutione, mà perche voleua accrescere le ricchezze al Figlio con la multiplicità de Vescouati, con la superiorità dell'ordine Theutonico, & in fine con il tirare in casa quel più che poteua di beni di Chiesa, senza hauer riguardo, che le Chiese da Catholici si chiamano Spose, e non esser permesso ad alcuno de' Christiani l'hauere più di vna Consorte. Così pure non hauere lo stesso osseruate le promesse à Slesiti fattele nel 1621. quando che si erano lasciati persuadere di rinonciare alla elettione altra volta fatta di Federico Conte Palatino in Rè di Bohemia, poi che à pena cacciato quel Prencipe d'Alemagna hauea loro vietato l'vso del Lutheranesmo. Chi vuol muouer lo sdegno, & eccitar il furore, non tratta le glorie, ò parti lodeuoli, mà troua, e non trouando, inuenta le calumnie più detestabili, e vitiose, e cuopre le attioni più lodeuoli, con titoli di scelleratezza.

Da queste cose, che essi tutto giorno, & in publico, & in priuato decantauano, e rappresentauano, conosceuasi, che essi temeuano dello stato loro, & andauano pensando alla imminente ristoratione della Fede Catholica, che questo buono Imperadore si era prefissa. Grandi sono le difficoltà di chi regna, grandissimi li pensieri di chi è dominato, poi che, se le operationi dell' vno sono indirizzate al publico bene, & al zelo dell' honor di Dio, (che alla fine zelo maggiore non può darsi, che il ritrattar le concessioni indebitamente, e per ragione di tempo fatte) le passioni de gli altri, le chiamano perfidie, tirannidi, ò se altro nome più essecrabile può darsi; E se le Historie sono piene di essempij, che gli Imperij di successione hanno il liuore nel sangue eccitato dalla libidine del regnare, quelli di Elettione hanno il malore nelle membra per tema di essere, come putride risecate, ò come turgide depresse, onde poi nascono le ribellioni, e si turbano i Scettri. Queste sono pensioni durissime delle Corone per altro desiderabili, composte dalla pietà zelante di Iddio, acciò che non troppo si insuperbiscano i Regi, mà debbano pensare ad vn Regno, doue non hà luogo il liuore, e non contamina il malore.

Gli stessi Ecclesiastici della Germania vniti in confederatione chiamata Lega Catholica, non erano di buon pensiere per le graui contributioni, che gli erano per questo capo della Lega imposte. E diceuano alcuni di essi, che tutti erano artificij del Duca di Bauiera (toccato pur ancor esso) loro Generale per cumular thesori, onde l'Arciuescouo di Salsburgo non hauea da certo tempo voluto contribuire, e l'Elettor di Treueri non potea rattenersi dal deplorare i danni, che faceano li Spagnuoli nello Stato suò; e loro daua, che pensare la voce sparsa (non sò ben se vera) che il

Conte

Conte di Oguat Ambasciadore del Catholico in Alemagna hauesse detto, che i Vescoui di Germania haueano troppo lunghe le vesti, e bisognasse acciorciargliele.

Nè picciola consideratione faceua à tutta l'Europa il vedere, che il Consiglio di Spagna era peruenuto à quel fine tanto, e tanto tempo desiderato, e da Rodolfo, e da Matthia denegato, di vnirsi, e per così dire, commandare all'Austriaco di Germania per render l'Aquila di vn sol cuore benche di due capi si fosse.

Cõsiglio di Spagna preuale à presso l'Imperatore.

Era l'Imperadore seruito nel Generalato dell'Armi da Alberto di Valstain Caualiere di nascita; mà di mediocre fortune dotato, egli era nato l'anno 1583. à 14. di Settembre, hauea questi nella sua giouanezza essercitati li studi di buone lettere, mà ambito il nome di huomo bizarro, per non dir pazzo, al solo fine di non essere dalla inuidia osseruato, indi postosi all'essercitio dell'armi, di valoroso il titolo facilmente acquistatosi, hebbe per Moglie la figlia del Conte di Arach Consigliere di Ferdinando, all'hora Arciduca di Gratz, con il qual mezzo si era introdotto nell'animo di quel buon Prencipe, & in modo, che non come suddito, mà come amico era stimato. Quindi apertasi la strada, era diuenuto Generale, fatto Duca di Michelburgo, e di Fridlandt, e nel commando de gli esserciti conosciuto vn prudente Capitano, amato da Soldati, e quasi, che temuto dallo stesso Imperadore, al quale era fama, c'hauesse promesso vn' insolito commando di tutta la Germania, & inuaghitolo di molte, e grandissime nouitadi; la speranza di accressere il Dominio, e di auanzar la gloria è madre della confidenza, e questa nutrice del Dominio sopra di chi domina; Questi per trar à se tanto maggior la merauiglia, & intimorire li nimici per mezzo delle nouità, hauea mutate le forme del guerreggiare, introdotte nuoue cariche, e fatto vn misto della obedienza, e della licenza militare, perche hora concedeua, & hor puniua seueramente le rapine, castighò però sempre acerbamente i torti fatti alle donne, mostrandosi in questo vero Caualiere; egli soleua nello stesso tempo, che ad alcuno daua castigo, premiare largamente vn' altro, per non lasciar meno radicare l'opinione di seuerità, che quella della sua magnanimità ne' Soldati, e donaua così abondantemente, che ciascheduno sofferiua i di lui diffetti, anzi che li lodaua, per giungerne à qualche premio; in vna cosa egli mostraua genio di humiltà de natali, (ma era forse politico artificio,) che non daua i carichi à grandi per nascita, mà à quelli, che per valore se ne mostrauano degni, & allo spesso a gente di basso rilieuo, mà sopra tutto amaua, & honoraua coloro, che ambitiosi d'honori li comprauano con i fatti di gran cuore; Amaua il silentio, benche essercitasse lo strepitoso mestier dell'armi; Era parco della sua conuersatione per togliere la domestichezza, e potere à sua voglia punire, & intimorire; Era così liberale co' suoi Seruidori, che alcuni lasciarono anco Cesare, per essere di Alberto; Teneua in sua casa molti virtuosi, e tutti eccellenti, & in particolare Mathematici, & Astrologhi, de quali molto si dilettaua; Non era regola, che potesse trouare il camino di quell' ingegno, perche allo speßo, quelli, che più si stimauano da lui abbandonati, si vedeuano d'improuiso inalzati; Sapea perdonare à chi haueа tentato sino d'vcciderlo, per mostrarsi amatore d'vn' intrepido ardire; Mentre che pareua emulatore delle maggiori ambitioni, si daua à più humili essercitij; haueа molti Segretarij, mà egli era à se stesso segreto, essercitaua allo spesso la penna, è con buon carattere, & ottima dittatura daua fuori gli ordini di suo pugno.

Qualità del Vualstain.

Parlaua

Parlaua poco, & esseguiua molto; Egli era vn nuouo Tiberio nell' ascondere i suoi dissegni, mà d'altra parte sapeua penetrar ne' cuori de' Prencipi amici, & inimici con la chiaue dell'oro, perche donaua profusamente alle spie. Tale era il Duca Alberto di Valstain Generale di Cesare.

Temeua la Republica di Olanda, che la Germania desse mano alla Fiandra, per ritornarla al Patrimonio tutta de' Filippi.

Sospiraua la Inghilterra, nel rimanente senza cure, ò trauagli, che il Cognato di quel Rè numeroso di Prole, dico il Palatino, hospite noioso, & essule miserabile, colà in Haga, benche splendida, poueramente nondimeno in riguardo delle passate grandezze, infelice auanzo di mal consigliata, e peggio accaduta guerra, si viuesse.

Li Prencipi d'Italia sotto il fiero spettacolo della Peste, e sotto il ferro crudele de gli Alemanni dubitauano, che estorto lo Stato al Duca di Mantoua, fosse costretta in breue questa bella Regione di seruire in maggior parte à quel popolo, che vn tempo vantossi d'essere mancipio della bellicosa Italia, alcuni di essi però di sangue, e d'interesse congiunti à pensieri Austriaci, ne fomentauano i dissegni, non per auanzar quelli, mà per migliorare le proprie conditioni.

La Republica sola di Venetia, sostegno dell' honore di nostra natione, intrepida assisteua allo stesso Duca, benche l'horribile contagio facesse dispietata preda de suoi popoli, e da gli erarii profondendo thesori, & armi, e dal Senato li consigli, parea sola bastante al rimedio di tanti mali.

Gustauo Rè di Suetia pensa alla Germania.

Erano le cose di Europa in tale stato, quando che da lunge mirandole Gustauo Adolfo Rè di Suetia, Rè che nel gielo del suo Paese hauea agghiacciato il cuore nella pessima credenza di Luthero, e perciò amato da quelli della medesima contagione infetti; Rè il quale per molte ragioni era nell'intrinseco inimico di Cesare, hauerebbe volontieri essercitato i suoi talenti militari nella Alemagna; pareuali, che questi fosse il campo di sua gloria, mà sapea, che gl' Imperij non si possono vincere, se non con le forze dell' Imperio; Et ecco, che nello stesso tempo, che questi fomentaua tali pensieri, le Città libere persuase dalle appassionate ragioni, che dicemmo, pensauano à mouere vna guerra più soda, che quella del Palatino, all' Imperadore, onde hauesse egli à cadere, ò cedere à pensieri loro; desiderauano essi vn Capo, che non douendo mendicare gli altrui Consigli, hauesse potuto fare vna guerra Reale, mà doppo l'hauere altra volta con danno, tentato Federico Palatino, e fattolo Rè, e dipoi chiamato quello di Danimarca infruttuosamente; ne confidando gli Heretici in Capo Catholico, allo stesso Gustauo piegarono l'animo; Pareua loro, che la spada di quel Rè, che hauea poco dianzi pattuita la quiete con la Polonia, potesse fraponersi alle cose di Germania; Sapeuano, che egli era tale, che poteua con la humana prudenza alettare tutti gli interessati, ò Catholici, ò nò, alla speranza di solleuare gli afflitti, ò quelli, che tali si stimauano; e se bene questi mal contenti il chiamarono con segrete ambasciate, egli professò nondimeno di non hauer altro moto, che l'animo proprio, anzi che quelli stessi, che il desiderauano, lungamente poi mostrarono di non hauere hauuto con esso precedente negotio, come vederemo in progresso di tempo; così il mondo si gouerna, vsar due mani, l'vna di dritto, e l'altra di rouercio; Sono gli huomini, e particolarmente i Prencipi per natura

E' inuitato dà' Protestanti.

Finge di muouersi da se.

man-

mancini, e per arte diritti. Vediamo, che bisogna allo spesso ligar la sinistra a' fanciulli, fin che habbino l'uso della dissimulatione per nõ dire della ragione. In q̃sta guisa congionte le volontà de disgustati di Cesare, si unirono, benche separati dal Mare il Rè di Suetia, & i Protestanti di Alemagna, uniti molto prima dal coagolo di Luthero; conosceua ogn'vno però, che l'assalire vn'Imperio poderoso, & vn'Imperadore fortunato, era maggior d'ogni ardire, mà il portare vna guerra sopra l'onde instabili del Mare, era spetie di temerità; considerando nondimeno il Rè di Suetia, che la gloria prende le misure dalla grandezza de' pericoli, essendo egli incapace di timore, a tanta impresa andauasi disponendo, e consultata la materia co' suoi, pochi ne trouò, che non hauessero il senso amico di nouitadi, molti, che ricordeuoli delle antiche Historie de' Gothi, sperauano nella grandezza del cuore di quel Rè e nella ferocità di quei popoli, che vantandosi d'hauer dato il nome a Marte Getico, & a Paladini, che poi si distese nella Francia, lusinghieri, ò di se stessi, ò di Gustauo, asseriuano alla missione, anzi al passaggio.

Difficoltà di muouer la guerra all' Imper.

Il Rè si consulta co' suoi.

Seruì di facilitatione il sapere, che Cesare si fosse per gli interessi di Spagna impiegato nella guerra di Mantoua, e del Monferrato, la quale auualorata dall'armi di Francia, e fomentata dal calore de' Veneti, non potea non tenere tutta l'Aquila a tanta opera intenta; chi non colpisce in tempo, non conosce il beneficio del tempo.

Facilitatione a muouer la guerra.

Questo impiego di Mantoua era seguito contra la volontà del Vualstain, il quale alle cose maggiori di sopra accennate aspirando, conosceua, che la guerra d'Italia era vna diuersione dalle grandezze imminenti di Ferdinando, e però si era dichiarato douersi più tosto lasciare inculto il campo delle speranze di Spagna, che abbandonare la certezza della Germania, dalla quale dipendeuano poi non vno, ma più grandi Imperij; non douersi attendere a consigli di Spagna, li quali sotto pretesto delle ragioni di Cesare pesca uano lo stabilimento delle pretensioni Ibere in Italia; che posta la Alemagna in vbidienza, l'Italia sarebbe serua, e la Spagna contenta e diceua, che era vanità da femina per tingersi il crine, far danno al ceruello, ò per imbiancarsi la guancia con il solimato, far negri i denti con perpetuo dolore di non poter masticare i Stati, e gl'Imperij. Hanno i grandi ingegni, & i gran Ministri sempre grandi inimici, perche la Virtù è calpestata, ò lacerata almeno dall'inuidia; i maligni dissero, che il Vualstain volesse così dissuadendo la guerra d'Italia, pagare con la moneta della riputatione di Cesare, il merito al Duca Carlo, il quale già molti anni prima gli hauea in Vngaria saluata la vita con manifesto pericolo della propria.

Vualstain auuerso alla guerra d'Italia.

Questa guerra nuoua d'Italia, era accaduta fuori d'ogni credere del mondo, poi che si era sperato sotto la pace di Monzone vna lunghissima quiete, per non dire vn'eterna felicità, posciache le maggiori potenze d'Europa in vn Capitolo, benche segretamente fatto, publicamente però noto si erano conuenuti di volere la pace in questa florida Regione, vbligando le reali promesse loro di non inquietarla già mai, ne dar publica, ò priuata assistenza contro li Collegati l'vno dell'altro, se prima nelle Corti loro per gli Ambasciadori non si trattassero pacificamente le ragioni de' Confederati, ma non così tosto era comparsa in campo la ragione di Stato, che ogni cosa era andata in scompiglio.

Io non

Io non voglio scriuere questa guerra per molte ragioni, ma principalmente perche sò, che penna felice latinamente la scriue, ò di scriuerla si è preso l'assonto; dirò solo in succinto, che essendo morto il Duca Vincenzo vltimo di Mantoua senza figli, era stata la cagione de' primi, e de gl'vltimi moti d'Italia. Vno Stato nel cuore di Lombardia, che vuol dire, doue il dominare è dolcissimo, da molti preteso per ragione, e da qualche d'vno desiderato per ingordigia, non poteua restare senza heredi pronti, che non portasse la guerra.

Cagioni della guerra di Mantoua.

Due sono li Ducati posseduti dalli Duchi di Mātoua, di questo Stato l'vno, di Monferrato l'altro; al primo succedere doueua, (se la sentenza è proua del giusto, & ogni inuestitura hà forza di decisione) Carlo Duca di Niuers, e pretendeua Ferdinando Duca di Guastala, quello come figlio di Lodouico Secondogenito di Federico Primo Duca di Mantoua, che fù Padre di esso, e di Guglielmo Auo dell'vltimo Vincenzo; Questo, come Pronepote di Francesco vltimo Marchese di Mantoua, e Padre di Federico predetto. Carlo come più prossimo a gl'vltimi Duchi morti, e Fratelli; Ferdinando come più prossimo, ò almeno in pari grado a Giouan Francesco inuestito di Mantoua da Sigismondo Imperadore.

Ragioni de' pretensori nel Mōferrato.

Nel Ducato di Monferrato poi, non erano minori le difficoltà; pretendeualo lo stesso Duca Carlo; il pretendeua ancora Margarita Duchessa di Lorena figlia del già Duca Vincenzo Primo, e la pretensione di questa nasceua dalla inuestitura fatta da Carlo Quinto del 1532. nella quale sono habilitate le femine in luogo de' Maschi, e che le Donne vna più volte escluse, possano di nuouo concorrere, per la qual ragione parea, che potesse pretendere ancora la Imperatrice sorella della medesima Duchessa. Più gagliarde nondimeno pareuano le ragioni del Duca di Sauoia lungamente agitate ne' fori, e trattate con l'armi, per più capi; Il primo, perche essendo per la morte di Giouan Giorgio fratello di Guglielmo Padre di Margarita, mancata la linea de' Paleologi (io parlo a prattichi delle Genealogie) il Duca di Sauoia, come Maschio discendente da Violante figlia di Theodoro primo inuestito di Casa Paleologa, pretendeua di essere preferito a Donna Margarita, come Femina, perche nella successione de' feudi, li Maschi, ancorche di Femine, deuono esser preferiti alle Donne, quando che l'vno, e l'altra descendono dallo stesso stipite primo inuestito per Maschi, e per Femine; Il primo adunque inuestito de' Paleologi fù Theodoro Padre di Giouanni, e di Violante (così haueua disposto Henrico Settimo nel 1310.) In secondo luogo pretendeua lo stesso Ducato di Monferrato il medesimo Duca di Sauoia, perche nel 1330. Theodoro diede in Moglie Violante sua figlia al Conte Aimone di Sauoia, & oltre alla dote, le constituì in sopradote, e donatione trà viui la ragione di potere essa Violante, e suoi discendenti succedere nel Monferrato, quando che si estinguesse la linea Maschile di esso Theodoro, come auuenne.

Mà il Duca Carlo, senza fare mentione delle ragioni sopradette, che pendeuano nella lite già nota a tutto il Mōdo, insisteua nella sentenza di Carlo Quinto data del 1536. di Nouēbre a fauore de' Gonzaghi nel possessorio, benche dicesse l'Imperadore, che non intendeua di pregiudicare alle ragioni di Sauoia, ma cōueniua così a quei tēpi, e perche molte altre ragioni pretendeua il Duca di Sauoia sopra il Canauesato specialmēte, nō che per tutto il Monferrato, per Testamēti, e prime inuesti-

inuestiture, il tenore delle quali non può mutarsi, e precisamente per quella di Ottone fatta in Rauenna l'anno 967. à 23. di Marzo, doue sono chiamate le linee dell'vno, e dell'altro sesso piena, e plenariamente, salua solo la fedeltà; nè già mai si era potuto vedere in tanti, e tanti anni la sentenza del petitorio, impedita forse da molte ragioni di Stato, che danno anco fastidio alli Stati, stimò egli bene più volte, & in questa occasione, di valersi della spada per troncare i nodi Gordiani delle liti ad vn tratto; e quei Spagnuoli, ch'altre volte haueano con tanto ardore diffese le ragioni de' Gonzaghi contro la stretta parentela di Sauoia, giudicarono conueneuole d'armarsi per Sauoia, onde ben si vede, che non serue d'impugnatura alla spada, la ragione, mà l'interesse. L'Imperadore frà tante discordie, per troncare (diceua egli à suoi Consiglieri) le guerre, come diretto Giudice, e Padrone de' feudi, voleua auuocare à se il possesso, vdire di tutti le pretensioni, e poi dare la sentenza; mà gl'interessati diceuano, che questo era vn voler togliere al Duca Carlo il possesso, inuestirne li Spagnuoli per non vedersi più mai spossessati, perche sempre le ragioni, e le leggi seruono di ministre à gl'interessi di Stato, à quali non mancano li pretesti di mancare, differire, e togliere. Per il contrario il Duca Carlo molto ben nella Scuola de' Prencipi dalla nascita ammaestrato, voleua insistere à questo beatificante possesso, & offeriua ogni douuto ossequio à Cesare, & à Filippo. Era dunque da' Spagnuoli stato assediato Casale in tempo, che il Rè di Francia, che se ne potea creder Protettore, staua occupato nella maggior Impresa, che meditasse la Francia già mai, dico la debellatione de' Rocellesi; mà speditosene quando, e quanto non si credeua da alcuno, era volato con esserciti à liberare quella Piazza, che può dirsi il traue de gli occhi Spagnuoli, i quali deboli di forze, e colti, doue non pensauano, si erano accomodati alla occasione sotto certe conditioni, insistendo al Duca di Sauoia, che prometteße ogni cosa, pur che il Francese tornasse di là da' Monti, come poi fece, non hauendo altri pensieri d'Italia, pur troppo abondante de' suoi della Francia, e furono le conditioni approuate in vn certo modo alla Corte di Spagna. Hà il Rè sempre la pace in vna mano, e la spada nell'altra, e però può dirsi ambi destro, onde le capitolationi si fanno, per dar calore, ò colore à chi non intende, ò deue finger di non intender le ragioni del Regno. Mà Cesare (dicesi à violente consiglio di Spagna) à pena ritornati li Francesi di là dall'Alpi, inuiato hauea grand'essercito in Italia sotto il commando del Conte di Collalto; erano Spagna, e Sauoia tornati in Campagna, dicendosi come Ministri di Cesare; fù assediato Casale di nuouo, e Mantoua ad vn tratto, quello da Spagnuoli, e Sauoiardi. Questa da Imperiali gouernati dal Galasso, & Aldringher, poiche il Collalto si prendeua à diporto lo stare in Rheggio del Duca di Modena, forsi per non essere stimato reo delle crudeltà de' suoi Alemanni.

Quindi haueua il Rè di Francia mandato la seconda volta in protettione dell'amico Duca Carlo l'armi sue, sotto la condotta del Cardinale di Richeleu; Alla diffesa di Casale si ritrouò vno de' più arditi Capitani della Francia, il Marescial di Toiras; alla offesa il più brauo Generale, che à tempi nostri commandasse l'armi del Catholico, di cui soleano dire i Spagnuoli, ch'ei non haueua altro diffetto, che l'essere Italiano, & i nostri soleano rispondere, che quell'Heroe non hauea altro neo, che l'eßere troppo Spagnuolo, io dico il Marchese Spinola; se io non fossi Ita-

liano, sarei degno di biasimo in dire il vero. L'armi Spagnuole non hanno mai bene operato, se non quando hanno hauuto l'intelligenza Italiana; Mà come poi fosse presa Mantoua più dalla peste interiore debilitata, che dall'armi inimiche superata, come i Todeschi, doppo ancora l'hauere, ò per intelligenza, ò per altro hauuta vna Porta libera in mano, pauentassero ancora di entrare colà, di doue tanti danni dal Valore del Duca, e de' suoi riceuuto haueano; con quanto ardore ad vn' altra porta si combattesse insino all'essere battuti di dentro, e di fuori, come il Duca ritiratosi in Porto per diffetto di munitioni fosse necessitato à ritirarsene, come la Principessa quasi che insistendo al possesso di quella Città, non volesse vscirne, e come fossero dilaniati, e dilapidati quei thesori, che la grandezza de' Gonzaghi ha e a nel corso di tanti anni adunati, onde passarono anco à vili mani quelle cose, che non ne sarebbono prima state degne di toccare, come spogliati gli Altari, e le Chiese, e ridotto al profondo delle miserie, e pouertà vno Stato, che solea dirsi l'occhio di Lombardia, onde non risorgerà per molti secoli, come sotto Casale morisse lo Spinola; fosse la seconda volta liberata quella Piazza, & al folgorare delle spade Francesi, ò per meglio dire al venerabil lampo della Croce del Legato Ecclesiastico cedesse il Marchese di Santa Croce, e frenando la bile militare, quando che più chiamauano caldamente le trombe à battaglia, sottoscriuesse alla pace, come fosse inuestito il Duca Carlo di Mantoua in confermatione del ben conseruato possesso, come perdesse vno, & vn' altro figlio, restandoli del primogenito vn bambino, & vna fanciulla natiui nel furor dell'armi, & al tuono dell'Artigliarie, vna palla delle quali passò per la stanza della Prencipessa Maria, mentre che partoriua il Prencipino, onde non sò se prima la Ostetrice vdisse il fragore di quel tuono, ò il vagito del nascente bambino, come fosse data sadisfattione per transattione alla Casa di Sauoia assignandole molte Terre nel Monferrato, e Caneuese, & altra, mà picciola, sodisfattione al Duca di Guastala; io non intendo, come dissi, di trattarne à diffuso in queste Memorie, per lo che riuolgendomi alle cose di Germania à quel filo darò di mano. Mà non sarà isconueneuole, che prima io dica qualche cosa della Suetia, poi che pare, che ella sia da noi disgiunta nella memoria, come quella, che già tanti anni non hà trasmesso di quà le sue furie pur troppo di calamitosa per noi, e per essa gloriosa memoria.

Descrittione della Suetia.

Tutto il Regno posseduto hoggi dalla Corona di Suetia è vn lungo tratto, che dalla parte di Leuante confina con la Moscouia; da Occidente con la Noruegia, e questa co'l Mare, da mezzo giorno per la Gothia il Mar Bultico, e da Settentrione per la Botnia hà contermine il Mare. Entra le per mezzo vn seno Maritimo da mezzo giorno la doue è la Gothia, e và à dirittura à terminare con la Botnia, e diuide la Suetia propria dalla Finlandia, e questa si congiunge con la Moscouia, resta poi à Leuante la Lithuania da vn'altro Canale diuisa dalla Finlandia; tutto questo Paese è di lunghezza di 250. leghe Todesche maggiori, che sono più di 1200. miglia nostre, & è nella maggior larghezza di 180. leghe cioè 900. miglia nostre, quel seno di Mare, che dicemmo entrar per mezzo, si chiama Finnico, della Lappia poi ve ne hà parte, se ben poca il Moscouita, parte il Rè di Danimarca, come Rè di Noruegia, e parte la Corona Suedese; Questa Prouincia fù da gli Antichi detta Biarmia, à cui fù dato il titolo, ò Epitheto di vltima, come vicina al Polo; la Finlandia da

vna

vna parte è freddissima, e copiosissima di neui, sopra le quali agilissimamente caminano i Paesani con scarpe di legno perseguitando le fiere, e gl'inimici; onde poca gente nel Verno può distruggere ogni più formidabile essercito, come auuenne à tempi di Giouanni Terzo Rè di Suetia, che essendo andato vn' essercito Moscouita di 100. mila Soldati per occuparla, questi douendo contrastare più con le neui, che con Filandesi, furono in gran parte morti, e nel rimanente fugati da 600. soli Contadini. L'altra parte poi della Finlandia è amena, e stimata la più bella di tutte le Prouincie dominate dal Rè di Suetia. Questa Prouincia hebbe di già i Rè proprii sino all'anno 1150. che Enrico di Suetia la assalì, e costrinse gli habitatori à farsi Christiani, è parte ne acquistò, come poi seguirono i Rè successori à fare. Il Moscouita possedeua già quella parte di Finlandia detta Carelia, mà essendo egli da Polacchi assediato in Mosca, & à pericolo de perdersi, mandò à chieder soccorso à Carlo Nono, Padre di Gustauo Adolfo, del quale hoggi trattiamo la speditione in Germania; Mandogli Carlo vn buon soccorso sotto la condotta di Giacomo della Garda, & altri Capitani, onde il Polacco fù necessitato à ritirarsi, in retributione del qual beneficio donò il Moscouita alla Corona di Suetia la Carelia, consignandogliene le inuestiture, e lettere di possesso, mà d'altra parte, mandò ordini segreti, che non gli fosse data in effetto, onde burlato lo Suedese, guerreggiò con il Moscouita, & essendo morto Carlo, seguitò la impresa Gustauo Adolfo, il quale cominciò di quì i suoi prosperi successi militari con augurio grandissimo, poi che gli accadde cosa, che quei popoli ascriueuano à merauiglia. Assediaua Gustauo la Fortezza di Noteburgo, stimata insuperabile, come posta in vna Isoletta del Fiume Nieue, che scorre con estrema velocità, nè può essere toccata dalle Artigliarie, mà tutto sarebbe stato in vano, poi che li diffensori erano ben prouisti d'ogni munitione da viuere, e da combattere, se non accadeua loro vna fame violente dalla natura; cominciò à vagare in quella Fortezza vn male, che attaccandosi nelle fauci dell' infermo, non poteua inghiotire, onde conueniua morir di fame; egli è forse quel male stesso, che à nostri tempi vaga in Sicilia, e Regno di Napoli chiamato mal di Canna, ò di Canarozzo, e da gli Antichi stimo, che fosse detto Piaga Egittiaca, & è contagioso, & horribile anco per il fetore; così furono costretti quei di Noteburgo à rendersi allo Sueco, onde poi l'anno 1617. fù il Moscouita necessitato à dare non solo quello, c'hauea promesso, mà alcun' altre Piazze in perpetua giuridditione alla Corona di Suetia. In questa Prouincia è vn Lago grandissimo di 180. miglia nostre, e 100. di larghezza, questo Lago è per la quinta parte del Moscouita, per il restante di Suetia.

La Gothia famosissima di genti, e d'armi è così nota à tutte le Prouincie per le inuasioni fatte, e per li Rè, c'hanno dominato in Italia, in Spagna, & altroue, che non è chi non intenda ancora il nome de gli Ostrogoti, e Visigoti, poi che quel Paese diuiso in due parti Australe, e Boreale, chiama i suoi popoli con questi nomi. La Spagna conserua ancora innumerabili famiglie, che da quei popoli dominatori deriuano; la Italia hà per venerabili le memorie di Theodorico, Alarico, & altri Rè di quella natione, della quale conseruiamo ancora le leggi, e molti costumi da essi introdotti; e lungamente l'Italia accomodò le proprie scritture à caratteri strani, che ancora si chiamano Gothi. Anticamente la Grecia, & anco poi la Fran-

cia hanno prouato il furor di queste genti, le quali professano di hauere per Cittadino loro Marte, ancora che qualche Geografo habbia voluto contrastare, che i Geti non fossero i Gothi. In questa Prouincia fiorirono i Paladini, da' quali poi la Francia ne cauò la copia, e se fosse quì luogo trasportarei i nomi di coloro, che fecero cose mirabili nella ferocità, e brauura. Questa gente poi, che hà con tanti esserciti abondanti cercate le sedi ne gli altrui Regni, & occupati i Scettri stranieri, fù così piaceuole in casa propria, che quasi sempre lasciarono la Gothia loro sotto la Corona di Suetia, dico quasi sempre, poi che anco tal volta ne vollero de proprij; della Gothia Occidentale hoggi ne hà parte il Rè di Danimarca, come Rè di Noruegia, e di quì è, che esso ancora ne' titoli suoi pone quello di Rè de Gothi. Furono costoro già così pronti ad abandonare i Paesi loro, per vscire alle inondationi de gli altrui, che fù necessità di formare vna legge, che chiunque lasciaua la Patria à questo fine, fosse estimato per morto, e la heredità di lui passasse à più prossimi, e ritornando co'l tempo non ne potesse godere.

La Smalandia è contigua alla Gothia Australe, e circonda 475. miglia nostre; è per la maggior parte piena di selue, & abonda così di pecore, e di buoi, che ne transmette in larga copia alla Dania, di doue si diffondono in Alemagna, & in Fiandra.

La Suetia poi hà molte Prouincie, che troppo noioso fora il descriuerle, come altre ancora ne hò tralasciate à questo fine. La principale però è la Vplandia, doue è StocKolm Città Reale posta in vn' Isola, che à prima vista pare horrida, & aspra, mà così abondante di gente, che non potendo iui capire gli habitanti, si sono fabricati due Borghi nel vicino continente l'vno ad Ostro, l'altro à Settentrione. StocKolm è fabricata à guisa di Venetia sopra li pali, ne quali hà li fondamenti delle fabriche. Vn' altra Città fù lungamente la Regia de' Suedesi chiamata Vpsala, che quando se ne ritirarono i Rè, fù data all' Arciuescouo; quiui è vno Studio publico instituito l'anno 1235. che poi dell' anno 1476. fù da Sisto Quarto Pontefice honorato di tutti li Priuilegij, che gode lo Studio di Bologna, e perche egli era con il tempo assai caduto dall' antico splendore, Carlo Nono del 1595. gli confirmò tutti i priuilegij, & accrebbe le entrate, e finalmente il Rè Gustauo Adolfo del 1624. gli fece dono di molti beni proprij, acciò che fiorissero in esso le lettere.

Vantasi la Suetia di hauere più antica la Corona di ogni altra delle conuicine Prouincie, poi che il primo Rè di Danimarca fù chiamato Dan, onde poi la Dania prese il nome, e questi fù figliuolo di Numel Decimosesto Rè di Suetia; e quanto alla Noruegia, ella anticamente fù diuisa trà molti Signorotti, ò Regoli, de' quali vno chiamato Soluone, (da quali dipende la famiglia Saluoni antichissima, e Nobile della mia Patria Iesi) della linea materna di questo Soluone fù vn Haldano, il quale più de gli altri spiritoso, e voglioso di miglior titolo di quello, c'haueano goduto gli aui, si diede à Signoreggiare, & à soggiogare gli altri Signori, mà perche lunga, e difficile era la impresa, non potè condurla à fine, restando questa gloria ad Haraldo vno de' suoi discendenti, il quale soggiogati tutti gli altri fù solo, & assoluto Padrone della Noruegia. E perche sono contigue, come dicemmo la Suetia, e la Noruegia, questa si vnì nel dominio di quella.

Hora auuenne, che Magno Rè dell' vno, e dell' altro Regno, mà originario di

Suetia,

Suetia, che non mai hauea conosciuto Rè straniere, si diede così bruttamente alle delicie, & à piaceri (veri tarli de' Regi, e de' Regni) che li Suedesi istimandolo indegno di quella Corona, che solo stimano propria di prudente, e bellicoso; solleuatisi, il cacciarono (oh se tutti i popoli hauessero questo genio quanto allo spesso vedressimo le Corone mutar Capo, ò i Capi mutar pensieri) cacciato Magno, chiamarono allo Scettro Alberto Duca di Michelburgo figlio di vna Sorella di lui (tanto amano quei popoli lo stemma Reale) mà ne questi ancora lungamente piacque, à cagione, che egli introdusse Alemanni in Suetia, e loro daua tutti gli honori, e dignità, ne questo solo faceua, mà concedeua, e chiamaua gli Alemanni ad albergare in Suetia, onde essi dubitarono di essere in breue tempo trasformati tutti in Todeschi, e perduto il nome Suedese. In tanto era nata discordia trà Alberto, e Margarita Regina di Noruegia, e Danimarca, e si guerreggiauano le liti, quindi presero occasione li Suedesi di sfogare i proprij disgusti vn' Alberto, & adherirono à Margarita constituendola Signora di tre Regni così potenti, & il pouero Alberto à pena hebbe vn palmo di terra in Michelburgo, doue piangere le proprie sciochezze potesse; Nè cosa più degna di lagrime è al certo, che vedersi priuato di vn Regno per colpa propria, ne colpa ad vn Rè può darsi maggiore, che dar la spada dell'occasione in mano del popolo disgustato. E' ben parte di buon Prencipe il far la guerra ad altri per non lasciar otio alle discordie ciuili; Mà il guerreggiar co' stranieri, quando non si hà la concordia de' sudditi à se stesso, non è prudenza Regale. Li discendenti poi di Margarita, che si istimauano saui, poco mirandosi nello specchio di Alberto di Mechelburgo, inciamparono ancor essi nella pietra medesima dello scandalo, poi che introdotti i Danesi à loro consigli, al gouerno delle Piazze, e de' popoli, onde non haueano più honori vtili i Suedesi, & i Noruegi, perciò di nuouo si sdegnarono. Quanto è difficile il reggere vn cauallo, che vna volta hà buttato à terra il Caualiere, tanto è faticoso il domare vn popolo, c'hà deposto il suo Signore; quella riuerenza, che vna volta si spoglia, difficilmente si riueste, perche la rimembranza delle proprie forze è vn mantice, che facilmente rauuiua il fuoco della libertà; il corpo humano hà molti nerui, che il sostengono, e guidano; quello del dominio, ne hà vn solo, che è la oppinione de sudditi, e questo in due si diuide obedienza, e timore; & i nerui vna volta recisi non si riuniscono, e rendono difforme il corpo; chi domina, armi questa oppinione del Vassallo, e se qualche rigore istupidisce questi nerui, impari dalla medicina il restituirli al moto con il grasso delle gratie, con il lenimento delle piaceuolezze, e con il calore della affabilità, e dominarà sicuro, e lungamente.

Sdegnati, dico, li Suedesi, e Noruegi, ripudiarono lo Scettro di Danimarca, & elessero di commune consenso Canuto per Rè di natione Suedese, huomo ricco, e potente; Mà li Rè di Danimarca susseguenti accortisi de gli errori de gli antenati, che imprudentemente haueano perduto vn tanto dominio, appigliaronsi à miglior Consiglio, e Christiano, dicono essi Christierno, cominciò à sedurre con le cortesie, e con le promesse i Noruegi, acciò che si separassero da' Suedesi, & ad esso si vnissero. Il che seppe così ben fare, che di nuouo i Noruegi diedero il collo al gorgo di Danimarca, e la Corona propria à quel Rè, il quale non potè da Suedesi tanto ottenere, mà solo, che quel Regno si gouernasse per Vicerè del Paese à nominatione però della Dania. Finalmente Gustauo Primo, Auo di Gustauo Adolfo, si fece Capo delli popoli di Sue-

Il Regno di Suetia elegge la linea di Gustauo alla Corona.

di Suetia per la libertà della Patria, ò per meglio dire per hauer esso quella Corona, che tanto tempo era Vedoua; Questi cacciò, e repudiò con somma industria, e valore ogni authorità di Danimarca, e restituì la Suetia all'antico Diadema, e facoltà di eleggere il suo Rè, onde il Regno in vna Dieta vniuersale l'anno 1523. per esser grata al suo benefattore, elesse Rè Gustauo insieme con tutti li suoi discendenti Maschi, e del 1528. egli ne riceuette la Coronatione. Questo Gustauo hebbe tre figli Henrico della prima Moglie, Giouanni, e Carlo della seconda; nel 1544. poi in vn'altra Dieta, fù confirmata questa hereditaria successione, in virtù della quale il 1562. fù Coronato Rè Henrico, mà essendo egli morto senza figliuoli il 1568. fù data la Corona à Giouanni Secondo figlio di Gustauo nato della seconda Moglie, e fù Coronato l'anno 1569. questi hebbe per Moglie Catherina figliuola di Sigismondo Primo Rè di Polonia, dalla quale nacque Sigismondo Rè, che fù poi anco eletto, e Coronato di Polonia, e Padre di Vladislao. Morta à Giouanni la prima Moglie Madre di Sigismondo, prese la seconda, Gunila di natione Suedese, dalla quale hebbe vn' altro figlio chiamato Giouanni Duca di Ostrogothia. Morto Giouanni fù fatto Rè Sigismondo, come conueniua à 19. di Febraro 1594. Mà perche ne' tempi di Gustauo Primo del 1523. cominciò in quel Regno à seminarsi la pestifera setta di Luthero, conuiene, che io ritorni il passo alla materia della Religione.

Discendenza di Gustauo.

Quando fosse introdotta la fede Catholica in Suetia.

La Suetia fino dall'anno 816. hauea con somma pietà riceuuta la Fede Catholica, à Predicatione di Santo Ansgario primo Vescouo de' Gothi, mà essendo poi ricaduti i popoli in gran parte alla Idolatria, auuenne, che sacrificando vn giorno à gl' Idoli il Rè per mezzo di vn Ministro, ò Sacerdote, questi alla presenza Reale, e del popolo cadde in terra fatto di subbito cieco, e condotto alla casa, per molto, che si pregasse l'Idolo, & i falsi Dei, restaua cieco; vna notte gli apparue la Beata Vergine, e lo sgridò della Idolatria scelerata, egli promise, che se voleua detestare quegli errori, e seguire il vero culto di Christo, gli sarebbe restituita la luce leuatagli in pena de gli errori commessi; quelli santamente promise, & in vn baleno ricuperò la luce, onde fatto Christiano, e Predicatore dell' Euangelio, ricuperò à Christo l'anime perdute nella Idolatria. Quindi la Suetia fiorì di pietà, e di Santità, e quella Regia fù degna di hauer tanti huomini segnalati, mà sopra tutti Santa Brigida così fauorita da Dio, e dalla Vergine Santissima, che gli furono riuelate cose grandissime, le quali poi sono meritamente state approuate per certissime dalla Santa Chiesa.

Apparitione della B. Verg.

Hora nata in Alemagna la peste di Luthero, e sparsa in Suetia, Adriano Sesto Pontefice, fattosi chiamare Giouanni Magno di natione Gotho, Maestro di Theologia, & huomo dottissimo, che staua in Perugia, il mandò con titolo di Nuncio Apostolico in Suetia, doue egli molto si affaticò per estirpare le radici della zizania Lutherana; mà il Rè Gustauo già corrotto dal veleno, il Clero di Vpsala infetto, e la Nobiltà contaminata, si credettero di guadagnare questo Sant'Huomo, e lo elessero Vescouo di Vpsala à punto, & egli che stimaua con la dignità Episcopale di accrescere authorità alle sue parole, accetolla, mà nulla operò, onde fù costretto di abandonare il gregge ostinato, e ritornarsene à Roma, doue scrisse le Historie de Gothi, e della sua Chiesa; partito l'Arciuescouo, il Clero à requisitione di Gustauo, diede la dignità à Lorenzo di Pietro, il quale non volle essere, come tutti li suoi Predecessori, confirmato dal Pontefice, mà si fece Consacrare dà tre Vescoui suffraganei. Hauea costui vn fra-

Setta di Luthero introdotta in Suetia.

vn fratel Cugino chiamato Elao, che in Vittemberga era stato discepolo di Luthero, passò questo Elao in Suetia, e diede l'vltimo crollo alla Fede Catholica in quel Regno, doue fù da tutti così tenacemente abbracciato il Lutheranesmo, che poi fù deliberato, che niuno potesse esser Rè, che non fosse Lutherano, come diremo, e furono dechiarati ribelli, e traditori del Regno tutti coloro, che in qualsiuoglia tempo persuadessero il Rè ad altra oppinione, che di Luthero, anzi che fù imposta la priuatione de beni da consignarsi à successori ab intestato à tutti quelli, che non fossero Lutherani.

Catholici esclusi perpetuamēte dalla Corona di Suetia.

Assunto dunque, come dicemmo alla Corona Sigismondo già Rè di Polonia, ancora che fosse isquisitamente Catholico, nondimeno sperando con il tempo, e con l'authorità Regale di medicar questa peste, concedette l'vso al Regno di Luthero, che chiamano confessione Augustana, e promise di non valersi di alcun Ministro, che fosse di Religione Catholica, mà conoscendo di non operare alcun bene con le persuasioni, & amoreuolezze, entrò con l'armi nel Regno; succeduti poi male gli euenti, il Regno conuocato alla Dieta, gli fece sapere, che dentro à certo tempo douesse venire con l'vso della Patria à gouernare la Corona, mà Sigismondo con Santo zelo non istimò degni di risposta coloro, che parlauano con lingua, ò scriueuano con penna lontana dalla mente Catholica, e quelli di nuouo fecero sapere al Rè, che se hauesse mandato il figlio Vladislao ad alleuarsi in Suetia, & ad imbeuersi della credenza loro, l'hauerebbono Coronato Rè, e continouata la Corona secondo le promesse in quella discendenza. Mà quel Rè diuoto istimò più conuenirsi al figlio la Corona del Cielo prima heredità, che quella di Suetia fatta heretica, onde non lo mandò, confidato, che Dio gli hauerebbe proueduto di Scettro Catholico, quindi sdegnati li Suedesi, il priuarono con tutti li discendenti, & anco le Femine chiamate in diffetto de' Maschi, dalla successione di Suetia, doueuasi adunque la Corona, quando pure se ne hauesse da escludere Sigismondo, à Giouanni Duca di Ostrogothia, e fratello di Sigismondo, poiche non si era mai ingerito nelle guerre ciuili mosse dal fratello, e come essi voleuano, era di oppinione Lutherana, mà quei popoli dubbiosi, che potesse più l'affetto verso il fratello, che l'amor del Regno, non lo vollero per Rè; e chiamarono Carlo Nono vltimo figliuolo di Gustauo, e Zio di Sigismondo, mà questi mostrandosi alieno dal titolo Regale, sotto quello di Tutore amministrò il gouerno dal l'anno 1604. insino al 1607. & all'hora prese la Corona formalmente, questi hebbe due Mogli, la prima Maria figlia di Lodouico Elettore Palatino del Reno, mà non ne hebbe Maschi, la seconda fù Christina figlia di Adolfo Duca di Holsatia, dalla quale hebbe Gustauo Adolfo Rè, e Maria Elisabetta, che fù Moglie di Giouanni Duca di Ostrogothia, e fratello di Sigismondo Rè di Polonia. Morì Carlo nell'anno 1611. lasciando al Regno Gustauo Adolfo nato l'anno 1594. à 11. di Decembre, e Carlo Filippo, onde non fù prima Coronato, che l'anno 1617. e del 1620. prese Moglie Maria Eleonora sorella di Giorgio Guglielmo Marchese Elettore di Brandeburgo, dalla quale non hebbe altri, che Christina viuente, e perche era morto in Liuonia Carlo Filippo fratello del Rè, fù l'anno 1617. nella Dieta del Regno chiamata alla successione Christina, non vi essendo più Maschi della stirpe di Gustauo Primo, fuor che il Rè di Polonia escluso come si è detto.

Sigismōdo Rè di Polonia Coronato Rè di Suetia.

Sigismōdo Rè di Polonia priuato della Corona di Suetia co' suoi descendenti in perpetuo.

Carlo Nono eletto Rè da' Mesi.

Costumi della Suetia.

Dichiarata così la qualità del Regno, della Fede, e de' Regi, resta, che diciamo

con

con breuità qualche cosa degli habitatori. La Dieta, ò corpo del Regno viene rappresentato da sei qualità di persone, e sono Ecclesiastici, Prencipi hereditarij, Nobili del Regno, Soldati, Mercanti, e Contadini.

Il Rè nella Coronatione giura di osseruare le leggi della Patria, e la oppinione di Luthero, di non valersi di Ministri stranieri, e di non alienare i beni della Corona, e se alcuno gli alienasse, è tenuto il Successore à ricuperarli, e di non imponere grauezze nuoue, se non in certi casi, & all'hora con il Consiglio, così pure di nõ far leggi nuoue senza l'assenso de' popoli, ne à queste leggi solo è legato il Rè, mà non può hauer Moglie, che non sia Luterana, non prenderla senza il consenso del Regno, non alcuno, che sia detto Rè d'altri Regni, & hauendo altri stati fuori, è tenuto ad habitare nel Regno; Leggi tutte fabricate sopra il caso del Rè Sigismondo di Polonia. Nel Senato hà il primo luogo il Presidente, quasi che Vicerè. Questi presede nel parlamento, e deuoluono à lui tutte le appellationi. Il secondo luogo è del Marescial del Regno, e come quelli amministra la Giustitia, così questi gouerna l'armi, e giudica ne casi militari, à questo soggiace il Marescial di Campagna, il cui officio è di ammaestrare i Soldati nell'armi. Il terzo è il grande Almirante, à cui spettano tutte le cose Maritime. Il quarto in quanto all'ordine, mà primo quanto all'honore, e qualità dell'officio, è il Gran Cancelliere, il quale consulta priuatamente con il Rè tutte le cose politiche, e le foranee ancora, il quinto è il gran Thesoriere. Non mancano altri Consiglieri, mà tutti sono Regnicoli, ne può il Rè ammettere ad alcun gouerno, ò dignità del Regno, chi non ne è originario. Nobili sono tutti li Baroni, Caualieri, e Nobiltà ordinaria, ne cui beni allodiali il Maschio hà due parti, & vna la Femina.

Gli Ecclesiastici sono vn'Arciuescouo, sette Vescoui, quattro sopraintendenti, li Canonici, & altri. Questi insino, che visse la Religione Catholica in Suetia, hebbero Fortezze nelle mani, e Principati, & allo spesso se la pigliauano con il Rè, e li cacciauano. Mà Gustauo Primo (ecco i moti di separarsi dalla Chiesa Catholica) sotto colore, che essi tentassero de ribellarsi, leuò loro li stati, lasciògli alcune possessioni, e le decime, onde potessero sostenersi; e da quel tempo non sono più eletti alle maggiori dignità, mà solo attendono alle funtioni Ecclesiastiche, se Ecclesiastico può dirsi quello, che non è più della Chiesa; hanno però la voce loro nelle Diete; Ecco il giudicio human come spesso erra. Gli Ecclesiastici introdussero nella Suetia dogmi strani per sottrarsi dalla superiorità Pontificia, & in vn subito perderono le proprie grandezze, e facoltadi, pena condegna, e proportionata all'ardire, douendo ogn'vno esser punito nella parte più sensitiua.

Li Soldati à piedi si eleggono de' Paesani ogni dieci vno, e questi sono fatti essenti dalle grauezze, & in oltre hanno lo stipendio Reale; rare volte il Rè arma genti straniere, e forse, che per questo è più d'ogn'altro Prencipe fedelmente seruito; quando è guerra, alli stanchi, & infermi si sostituiscono i freschi, e quelli si rimandano alla casa; mà delle militie à cauallo altre sono de' Nobili, altre de' Plebei, & altre de' Contadini, come diremo hor hora; Li Nobili in riguardo delle facoltà loro mantengono li Plebei.

Li Mercanti godeuano molti priuilegij, mà con il tempo erano andati indisuso, onde Gustauo Adolfo gli restituì. Li Contadini finalmente sono di due sorti, gli anti-

chi

chi sono quelli, che possedono beni hereditarij, e proprij, e questi ne pagano il tributo al Rè, ne mai gli è accresciuto. Di questi, se alcuno hà beni à sofficienza, mantiene vn cauallo per l'essercito Reale, & all'hora è fatto libero dal tributo, ne in vna casa ad vna mensa siedono mai due ò più, che non stanò ò tutti liberi, ò tutti tributarij; onde se il Padre è libero, ne godono ancora i figli, & il Genero, ancorche vn solo della famiglia sia Soldato, e questa libertà passa nelle Femine ancora, e ne godono li Maschi di lei insino alli 15. anni, mà se la Vedoua, ò la figlia fossero trouate in adulterio, ò stupro ne perdono il beneficio. Con questi Contadini ancora si annoueranno quelli, che attendono alle miniere, che in quel Regno sono abondantissime di rame, ferro, piombo, vitriolo, solfore, & allume, & anco ve ne sono d'argento, e di questa spetie di Contadini ve ne hà di richissimi.

Gli altri poi, che non hanno terreni proprij, coltiuano gli altrui, con tutto questo concorrono essi pure alle diete, e deliberationi del Regno.

Li Contadini hanno ingegno mirabile, poi che sanno di loro mano far tutte l'arti, che pertengono allo stato rusticale, intendono mirabilmente il far della Luna, & altre costellationi, e non è d'essi alcuno, che sopra vn bastone, che portano in mano, non intagli le note lunari per non hauerne à ricercare ad altri; Molti di essi sanno leggere, e con molta carità ne ammaestrano gli altrui, non che i proprij figli.

Sono li popoli assai bene continenti, & assuefatti alla vigilia, onde non patiscono molto alla guerra; se à caso nel Regno fosse carestia, scorzano arbori di Abete, e di Pino, e ne fanno farina, e pane, e lo dicono assai profitteuole allo stomaco. Il Paese beue birra per l'ordinario, non vi nascendo vino, benche da parti straniere glie ne venga portato; non sono molto dediti alla magnificenza delle fabriche, trouandosi poche case di pietra, ò mattoni, mà quasi tutte di legno. Hanno leggi facilissime à terminar, & in breue i letigi, e queste 270. anni sono furono in vn volume non grande ristrette.

Per legge particolare del Regno il Soldato fuggitiuo è condennato la vita, e la priuatione de' beni, e non può essere restituito, se non per gratia speciale del Rè; se alcuno militando per il Rè perde, ò li muore il cauallo, è tenuto il Rè à spese della Camera pagargliene vn'altro, e se è fatto prigione, è tenuto la stessa Camera à riscattarlo. Così quando vn seruidore in seruigio del Padrone perde il cauallo, ò le muore, quello è vbligato al danno.

Se il Rè affida alcuno, e questo sia offeso, il delinquente è punito in pena della vita, e confiscatione de' beni mobili, che si applicano per vn terzo allo Attore, e per il rimanente alla Camera.

Hà il Rè la decima di tutti li frutti, e miniere priuate, onde essi dicono ascender questa rendita sola à dieci millioni di fiorini.

Può il Regno mandar fuori 36. mila combattenti senza punto d'incommodo, e può fare sei mila Marinari.

Professano li Suedesi molta Hospitalità, notando d'infamia, chi ricusa di albergare; nelle publiche strade deue essere vn' Hosteria per ogni dieci miglia nostre, & in ogni Villa deue essere l'albergo, e nelle Città per lo meno due: Li Tauernari non possono ricusare l'aloggio, & hanno le tasse del pane, birra, & orzo per li caualli; Se vn' Hosteria non fosse capace di tanti forestieri, quanti ne capitano, l'Hoste gli

manda nelle case priuate conuicine de' Contadini; Se il passaggiere si dolesse di non essere aloggiato secondo le leggi, & il Giudice non vi prouedesse, questi sarebbe punito; per lo contrario, se il viandante vsasse violenza, e non volesse pagare secondo le Tasse, caderebbe in pena della vita, e potrebbe essere amazzato senza pena.

Il Paese è pieno di selue, mà non hà quasi mai ladri, anzi che nella Lappia li Mercanti lasciano nelle publiche strade le Merci dal solo carro coperte, per cagione delle neui, e vanno al viaggio loro, e nel ritorno le ritrouano intatte. Io ritrouo, che tutti i popoli bellicosi non amano il furto in casa propria, mà l'esercitano fuori con la violenza militare, doue perde il nome di furto, e guadagna quello di acquisto; forse che il furto versa intorno al poco, e di nascosto, l'acquisto circa il molto, & in publico, mà diciam pure il vero, il furto è priuata attione, che si vsurpa l'authorità publica, e l'acquisto è vn' honore authorizato dalla facoltà dello Scettro, che può render lecite, e illecite à suo talento le cose.

S'annoueranno 300. anni già, che questo Regno guerreggia hora con vno, & hora con più de' vicini, taluolta ad offesa, e tal'hora à diffesa, ne si ritroua, che questa gente habbia mai fatta pace vergognosa, che dimostri timore. Hà ben restituito piazze tolte, mà non mai cedute le proprie.

Questo Regno hà d'ogni intorno Isolette, e scogli dalla parte maritima, quasi che per sentinelle, ò vanguardie, e dalla parte di Mare; chi vi entra non vede altro, che sasso, & horrido, quasi che la natura le habbia poste per spauentare ogni straniere, che voglia entrarui.

L'antica insegna di questo Regno fù di due Vergini Coronate, & di vesti d'oro ornate, che in vna selua verde si abbracciauano; di poi lasciata questa, ne presero vn' altra di tre Corone d'oro in campo Celeste, per mostrare con vna la grandezza del Dominio, con la seconda la virtù Martiale, e con la terza l'abondanza di Richezze, & oro che sono le potenze de' Regi. Io trouo, che li Rè di Suetia hanno instituiti due ordini militari l'vno portaua vn Collare d'oro composto di faccie di Serafini, e frà l'vna, e l'altra vna Croce Patriarcale, come quella che è nell'armi del Regno d'Vngaria, mà niuna Croce ò Immagine pendeua dal Collare chiamauasi l'ordine de' Serafini.

Ordini militari instituiti in Suetia.

Era l'altro (forse ad emulatione ò imitatione di quello di Liuonia) detto del cortello, ò spada breue, e portauano li Caualieri vn Collare d'oro formato di spade all'antica breui, e con la punta riuoltata, come hoggi le scimitarre, le cui punte erano insanguinate stauano voltate punta à punta, e doue i pomi si andauano ad vnire vn laccio le congiungeua, laccio da gli antichi detto Baltheo. L'arme Generale ò Insegna dell'ordine era vno scudo, nel cui mezzo in campo d'oro staua vn Leon rosso, sopra questo scudetto di mezzo erano due delle Corone di Suetia, & in mezzo d'esse vna campanella, volgarmente sonaglio rosso, e due altre simili erano à destra, & à sinistra, & in fondo l'vltima Corona dell'armi Reali; sopra lo scudo era vna celata aperta con piume verdi, sopra di essa vna Corona di muro, ò merli, che li chiamiamo, dalla quale vsciuano in alto due lancie con le cornette di argento, & in esse vn gallo rosso per ciascheduna, e dall'elmo pendeua da ogni parte il Collaro dell'ordine. Insegne tutte misteriosissime, che dinotano la vigilanza, che si deue sopra li Regni, hora espressa ne' Galli, & hora nelle Campanelle, come il valore Martiale significato

cato nel Leone rosso, e nelle spade insanguinate, mà non è questi il campo di commentare le Imprese douendo io scriuerle, non glossarle.

Questo Regno adunque, e questo Rè già si trouauano disposti all'armi contro l'Imperio, già si erano fatte adunanze di Soldatesche, e prouisioni militari, e già si erano con diligenze necessarie muniti li confini del Regno, mentre che doueua vscirne il Rè, il quale non hauea mancato di promissioni di sturbatore della pace di Cesare, e souuersore dello Stato Austriaco à chi più il bramaua; e come altri il desideraua, così ne trasse egli conuentioni d'oro, e di gente, niuno però de' Todeschi, voleua scoprirsi per non restar scoperto, mà ogni vno proponeua le conditioni di veder prima l'armi Sueziche lampeggiare in Alemagna; dibatteua il cuore degli interessati incerti frà le speranze di questa mossa, & il timore, che Cesare, fatto accorto, assentisse alle proposte di pace, che il Rè faceua per non parere vn temerario motore di guerra, come diremo, & egli batteua il chiodo sù l'incudine dell'assistenza, almeno di danaro, temendo con prudenza di restar solo à fronte d'vn tanto inimico, il cui trionfante alloro parea, che il diffendesse da ogni fulmine: accordate adunque le cose con gli interessati di questa imminente guerra, volle publicarla il Rè per giusta, non perche temesse più di entrare nell'Imperio, mà per hauere fauoreuoli tutte le oppinioni; e perche altra volta hauea scritto à gli Elettori pregandoli ad interporsi con Cesare, acciò che gli fosse data sodisfattione di molti aggrauij, che ne pretendeua, & essi gli haueano risposto senza dargli titolo di Rè, volle di nuouo scriuer loro, à 7. d'Aprile del 1630. dolendosi di non hauere hauuto quel titolo, che gli era stato dato da Dio; pregolli con humanità ad interponersi con Cesare, acciò che lo sodisfacesse per le querele proposte, e finalmente iscusandosi in ogni caso, che non sodisfatto, portasse il suo Marte nel Cielo di Germania. Allo stesso vfficio hauea pur anco in particolare sollecitati gli Elettori di Sassonia, e Brandoburgo mostrando così di non affettare quella guerra, che tutta via staua sollicitando, lettere à bello studio diuulgate per coprire le intelligenze segrete.

Preparationi del Rè di Suetia alla guerra di Germania.

Il Rè di Suetia scriue à gli Elettori dell'Imperio.

Tutti li trattati, che da queste lettere, e somiglianti haueano hauuto il moto, si dileguarono in fumo, ancora che fossero destinati Commissarij per l'vna, e per l'altra parte, poi che da Cesare non si istimauano le forze di Suetia bastanti ad assalire le vincitrici dell'Aquila; Questa dieta di compositione si fece in Danzica per 3. mesi cominciando l'Aprile di quest'anno, oue per l'Imperadore andò il Barone Annibale di Dona; le propositioni di Suetia furono.

Propositioni di Suetia per l'accomodamẽto con l'Imperadore fatte in Danzica.

1. Che tutte le militie Imperiali fossero cauate dalli circoli della Sassonia Inferiore, e Superiore.

2. Che si demolissero tutte le fortificationi fatte ne' tempi delle guerre passate di prossimo alle riuiere del Mar Balthico.

3. Che se ne licentiassero tutti li presidij, che vi erano, lasciandoli come soleuano prima delle guerre passate.

4. Non vi si potessero più fabricare Naui da guerra, e le fabricate ne fossero leuate.

5. Li Vescouati vicini al Mare fossero sottoposti alla cognitione de gli Elettori, e de' Prencipi, e Stati dell'Imperio.

6. Che tutti li Signori dell'vna, e dell'altra Sassonia, & in particolare li Duchi

di Michelburgo, e di Pomerania, li Conti di Oldemburgo, e della Frisia Orientale, fossero restituiti al possesso de' loro beni, e Stati, come furono già ne' tempi auanti la guerra.

7. Quelli però, che hauessero errato contro l'Imperio, e Cesarea dignità fossero gastigati pecuniariamente ad arbitrio degli Elettori, e dell'Imperio, & in tanto fossero rimessi in Stato.

8. Et acciò che non fosse ritardata la restitutione delli Duchi di Michelburgo, il Rè si sarebbe vbligato malleuadore di quella somma, che fossero stati condennati, pur che quanto prima se fosse chiarita.

9. Che da Stralsonda si leuarebbe il presidio Suedese, riponendo la Città nel pristino stato, e si pagassero tutti li danni dati alla Città nel tempo dell'assedio precedente.

10. Che non fosse attribuito à colpa del Rè l'hauere dato aiuti alla stessa Stralsonda.

11. L'Imperadore non fauorisse gl'inimici del Rè.

12. Che tolti, & aboliti tutti li disgusti seguiti frà la Maestà Cesarea, & il Rè di Suetia, succedesse frà di loro, e si osseruasse vna buona pace, e sincera amicitia.

13. Che in questa pace si intendessero inclusi li Rè di Francia, Inghilterra, e Danimarca, e li Stati di Olanda.

14. Che la pace fosse fermata co' Sigilli di ciascheduno à chi ella appartenesse, & importasse.

Questi Capitoli ancora, che paiano inutili, come non pratticati, hò voluto quì ponere, poi che seruiranno di fiaccola à molte cose, che io stimo souerchio di raccontare.

Gl'Imperiali nō stimano bastāti le forze di Suetia p assalirgli.

Istimaua, dico, l'Imperadore, e tutto il suo Consiglio, che le cose del Rè di Suetia poco danno potessero apportare alla grandezza vincitrice de gli esserciti suoi, alla quale pareua, che non mancasse altro, che l'assodare in sua casa l'Imperio con la Elettione del Rè de Romani in persona del Rè di Vngaria suo figlio primogenito, che perciò hauea intimata vna Dieta Elettorale per Ratisbona; & al principio del Marzo di quest' anno 1630. di doue cominciaremo queste nostre Memorie, furono con nuoue lettere sollecitati gli Elettori à comparire; fù l'vna data à quello di Brandeburgo in tempo, che egli ritornaua dalla Prussia, doue si era trattenuto, sin che era stata terminata con tregua la guerra trà le Corone di Polonia, e di Suetia; Alla quale rispose l'Elettore, che sarebbe andato, ancora che non istimasse, che questa Dieta (necessaria in vero) fosse per terminare, & assodare quella pace, al cui fine pareua destinata, percioche non vi sarebbono stati presenti quelli, che si douea trattare di hauere amici (forse che accennaua del Rè di Suetia.) Era questa Dieta non solo dall'Imperadore desiderata, mà da' Protestanti bramata; quelli per togliersi d'intorno le nubi di leghe, che ben vedea prepararsi, e benche non temute, nondimeno da desiderarsi dileguate; Questi per hauere vna pace, e sepellire in essa i timori, e leuarsi l'occasioni di nutrire esserciti stranieri, e proprij à loro diffesa, e sperauano, che gli Elettori vedendo il principio d'vna pericolosa guerra, hauessero da accordare ad ogni partito la pace, & in questa guisa vincer essi nella loro oppinione più con le minac-

L'Imperatore intima la Dieta in Ratisbona per l'elettione del Rè de' Romani.

Risposta dell' Elettor di Brandeburgo all'Imperatore in proposito della dieta di Ratisbona.

minaccie, che con la spada effettiua, ritornato possia al suo Elettorato, scrisse di nuouo all'Imperadore, c'haueua trouato lo stato suo così deformato, che à pena il riconosceua per quello, che lo haueua lasciato, e non vedeua altro scampo, che disgrauarlo dalle Soldatesche, le quali in 16. Mesi haueano consummato oltre li danni della Campagna più di 300. mila talari, onde humilmente lo supplicaua di questa solleuatione, promettendole in ricompensa di tanto beneficio ogni fede, & ossequio. Il Prencipe, c'hà bisogno dell'altrui mano, deue dar la mano à gli affari di chi può aiutarlo.

Doglianze dell' Elettor di Brandeb. con l'Imperatore.

Mà il Rè di Suetia già conosciuto il suo vantaggio, & assicurato da suoi corrispondenti, che era tempo di passare il Mare, spezzati, e sprezzati i veli delle apparenze tutte, e calata la cortina di questa gran scena, mandò buona parte de' suoi sotto il commando del Tubadel, huomo nelle fatiche, e nelle vigilanze indefesso, e nella fede al Rè douuta incorrotto, acciochè con 16. pezzi di Artigliaria smontassero, & assalissero d'improuiso nell' Isola di Ruga gli Imperiali, seruendo questa per sua vanguardia, alla quale doueua di prossimo egli ancora con il corpo della battaglia seguire.

Il Rè manda il Tubadel con la vanguarda à Ruga.

L'Isola di Ruga nel Mar Baltico circonda 30 leghe in circa, & è da nuoue in dieci di lunghezza, e larghezza. Rappresenta quasi la forma di vn grande Vcello, ò Aquila con il capo à Leuante, e Sirocco, che aprendo vn'ala à Tramontana trà essa, & il corpo, entra frà Ponente, e Maestro serpeggiando vn gran seno di Mare, che quasi la diuide, se non quanto, che dal collo à quell'ala, quasi à punto vn picciol' osso alare, la congiunge, non più largo di mezza lega, e lungo vna, e mezza. Dalla parte poi esteriore di quest' ala si fà quasi vn semicircolo di larghezza da vna punta all'altra, poco meno che due leghe, nel cui seno ò concauo non entrano quasi mai nauiganti per essere pericolosissimo, e quasi che sempre tempestoso, forse per non essere diuiso da quell'altro braccio ò seno di Mare, che noi dicemmo, che quasi diuide l'ala dal busto; dall'altra parte poi, che resta ad Ostro, non è l'Isola diuisa dal continente della Pomerania, e Stralsonda più di mezza lega per vn canale di cinque leghe di lunghezza da Maestro à Sirocco. Hà molte Isolette intorno, due delle quali (Grifisuualdisch, e Ruden) circa due leghe distanti dal capo, le fanno quasi vna corona, e dicesi, che Ruden già fosse congionta con l'Isola; vn' altra ve ne hà, che può dirsi più tosto scoglio detta Staiber, & è posta frà terra ferma, & il Rostro dell'vcello riuoltata ad Ostro, vn'altra ne è verso il corpo, assai fertile, non lunge dal canale per Leuante detta Villen; così vn' altra vn poco grande, quasi che non separata dall'Isola, à Ponente detta Vmantz, & alla fine vn' altra ve ne hà con molti scogli trà Ruga, & essa più à Maestro, e Tramontana, & è famosa per li naufragij, che allo spesso vi accadono. E' tutta l'Isola fertile in se stessa per il terreno, & abondante di habitatori, nella cui parte à Tramontana detta Vittou, è vna Fortezza, e Città chiamata Airona, la quale fù anticamente populata, e fortissima. Quanto vaglia questa Isola, e ne' tempi andati sia stata riguardeuole il può argomentare l'espeditione di Odoacre in Italia. Era per l'Imperadore Gouernator dell' Isola di Collonel Getz.

Descrittione dell'Isola di Ruga.

Sbarcati adunque li Suedesi nell' Isole adiacenti à Ruga verso la parte di Ponente, e Maestro, se ne impadronirono, non hauendo stimato, opportuno l'Imperiale di contra-

Suedesi sbarcati à Ruga nelle prime fattioni restano inferiori.

contrastar luoghi di vn palmo di terreno; mà quando li Suedesi furono entrati nell'Isola, se gli opposero valorosamente li Cesarei, che nelle prime fattioni restarono vincitori; sopragiungendo poi ogni giorno Soldatesca nuoua da Suetia, le cose cominciarono ad andar del pari, e scaramucciauasi ogni giorno con fortuna hor buona, hor trista, all'vltimo fatti numerosi li Suedesi, che dalla sollecitudine del Tubadel erano di continouo essercitati alle baruffe, cominciarono questi à restar superiori; gli Imperiali hauuta la prima percossa non faceuano altro, che stare alle diffese; pure inuigoriti dalla persuasione del Getz, tentarono la seconda fortuna, anzi la sfortuna, poi che furono disfatti, & à pena il Getz sopra vn Vassello hebbe scampo.

Li Suedesi accresciuti di forze cominciano à superar gli Imperiali.

Il Getz Gouernator di Ruga rotto da Suedesi fugge dall'Isola.

Non era sodisfatto in se stesso lo Sueco per le lettere scritte à gli Elettori in commune, & in particolare, che stimò anco bene di giustificar l'armi sue con vn manifesto à tutto il Mondo, e questi vscì in varie lingue, il cui senso era tale.

Manifesto del Rè di Suetia.

Essere in arbitrio, diceua egli, di ciascheduno il romper le paci, e cominciar le guerre violentandone il compagno, e che però mentre che egli se ne staua nella Suetia intento alla augumentatione de' commercij, e traffichi à beneficio di quei Vassalli, & all'vniuersale de' vicini, in particolare della Germania, non erano mancati huomini seditiosi nella Alemagna, che non satij di hauere arsa quella regione con rapine, e guerre, pensauano ancora di infestare la Suetia, e se bene da molti Prencipi interessati, da popoli afflitti, e da stranieri, à quali appartenina il danno, era stato egli sollecitato à correre con l'armi ad estinguere tanti mali, solleuar tanti oppressi, & auanzar nelle glorie, e negli vtili, haueà nondimeno per vn pezzo stimato più sano conseglio l'astenersene, sperando che hauerebbe Dio proueduto vn giorno à tutti; mà la guerra, che l'anno 1626. lo hauea condotto in Prussia contro il Rè di Polonia, gli hauea fatto conoscere quel vero, che da gli amici gli era stato manifestato, cioè, che gli inimici vniuersali non haueano altro oggetto, che di penetrare al Balthico per hauer facile il tragitto nella Suetia, & aprirsi la strada à discordie, e la via all'odio contro di lui; Essergli in oltre state intercette alcune lettere, & aperte che scriueua al Prencipe di Transiluania, publicatone il contenuto, e ritenuto anco prigione il portatore, e benche questo fosse molto, nondimeno essere stato molto più considerabile, che li stessi seditiosi à tutta possa loro hauessero distornate le compositioni, che per mezzo di amici tutto dì si sperauano con il Rè di Polonia, non ad altro fine, che di tenere tanto viua la guerra di Prussia, che soggiogata l'Alemagna, potessero poi varcare alla destruttione della Corona di Suetia con l'aiuto de' Polacchi, al qual fine erano state prohibite le leuate à fauore di lui, e concedutele à beneficio del Rè Polacco; e più oltre auanzandosi ancora, si erano l'anno 1627. vedute comparir bandiere sotto nome preciso di Cesare, e sotto la condotta del Duca di Holsatia à guerreggiarle contro. Accresceuasi ancora lo strapazzo con il depredare li sudditi di Suetia, che si ritrouauano à negotio in Germania, e per hauere compagni à così mal'opera, erano stati con Messaggieri à posta persuasi i popoli di Lubecca, e le Città de' Vandali à fare lo stesso, sotto pretesto, che restarebbono quei popoli soli nel traffico, esclusi che ne fossero stati li Suedesi, persuasione, che ricopriua vn'arte non penetrata di tirare quelle Città in confederatione, per poter poi con armate maritime scorrer quell'Oceano, e varcar nella Suetia, il che si era manifestato più chiaro l'anno poi seguente vscendo alla luce del mondo titoli di Generale di Mare non più

Confessa il Rè di essere stato inuitato in Alemagna prima del 1626. da gli interessati.

Cagioni, c'haueano mosso l'animo del Rè cõtro l'Imperatore.

intesi colà, & essendo occupate le principali Terre Maritime, e porti, come altre Fortezze dentro terra della Pomerania; le quali attioni, ancora che bastanti à muouere lo sdegno in ben regolata flemma, non haueano potuto però discomponere l'animo di lui, che intento alla pace, & al commodo de' suoi popoli, non amaua d'essere stimato facile à mischiarsi nell'altrui faccende; nondimeno hauere egli sentito soprafarsi dalla consideratione, che fosse perduta la libertà di quei Mari, che non haueano prima sostenuto giogo, all'hora quando annidatisi li Corsari nel Porto di Sundeslb, erasi veduto quel tratto tutto esposto alle sceleratezze, e contaminato dalle rapine con indicibile danno de' Suedesi; e quando à punto andaua egli pensando à rimedij di tanto male, ancora che inuolto nelle guerre di Prussia, nel condure colà secondo il consueto l'armi sue il 1628. fù da gli Ambasciadori di Stralsonda necessitato ad vdirne le querele, e lagrimeuoli doglianze, la somma delle quali era stata, che quando più quella Città si vedeua da lettere Imperiali fauorita con promesse di libertà, e ricompensa di lodi, come vfficiosissima nella obedienza, & osseruanza dell'Imperio, nello stesso tempo à punto si vedeua lacerata dalle Soldatesche di Cesare, che poste in obliuioni le Capitolationi Arnemiche con la Pomerania, e li più Sacrosanti giuramenti di pace, riscoteuano, & abusauano li denari de' popoli, scorreuano il Territorio, fabricauano Forti, e finalmente haueuano sorpresa l'Isola di Holm, che domina il Porto di Stralsonda, occupati li Paesi, che da Ruga conducono alla Città, il cui Porto haueano ancora cominciato à pretendere, & à ricercarne le Artigliarie per farla maggiormente schiaua, come era già da insoffribili contributioni angustiata, e per cumulo di tanti mali era stata dalle stesse militie circondata di vn essattissimo assedio, che minacciando, e ferri, e fuochi, non curaua gli ordini di Cesare; à tanta calamità condotta quella infelice, e misera Città, dal Duca di Pomirania abandonata, la quale ne meno ardiua di accostarsi alla protettione del Rè di Dania, come publico inimico all'hora dell'Imperio, per non essere tacciata di infedeltà, non potendo più soffrire tanti mali, ricorreua à lui, come Rè prudente, indipendente, e solito à compartire le benignità sopra gli afflitti; Alle quali proposte conosciute non solo in se stesse giuste, mà necessarie da diffendersi dalla spada, e dalla Corona di Suetia, come à fauore de' vicini, de' Collegati antichi, di Religione conforme, d'interessi communi, e particolarmente per il danno imminente à tutta la Suetia, quando che quel Porto fosse capitato in mano di genti seditiose, non hauea potuto di meno, che di concedere quegli aiuti, che liberarono la Città, restituendola, & all'vso della propria libertà, & alla proprietà dell'Imperio, fù soccorso il Mare, togliendole tante infettioni, e fù dimostrato in vn tempo alli sudditi, à i vicini, & à gli amici quanto valesse il braccio, e la protettione della sua Corona. Mà non erano cessate perciò le maluagità di coloro, che non macchinauano altro, che seditioni, e riuolutioni, poi che perdute le commodità, e speranze del Porto di Stralsonda, haueano posto il nido in quello di Vismar, e de' conuicini luoghi, affatticatisi di vnirsi à ciascheduno disgustato di Suetia, e di nuouo infestando quel Mare, alche pure nuoui rimedij apportare con spese grandissime era stato di necessità; così erano stati coloro inchiusi ne' Porti, e couili; Considerato alla fine, che è bene di leuarsi la maschera, e parlar chiaro, quando che si vuole goder della pace, con occasione del congresso di Lubecca nel principio dell'anno 1629. per gli accommodamenti frà l'Impe-

Doglianze della Città di Stralsonda, e' poste al Rè di Suetia.

Rè di Suetia aiutò li Stralsondani.

Rè di Suetia volea mãdar Ambasciadori al cõgresso di Lubecca è furono impediti.

l'Imperadore, & il Rè di Danimarca, deliberò di mandar, anco esso i suoi Ambasciadori con pensiere di aprire il cuore, e di trattare tutti gli interessi proprij, con quelli della Città di Stralsonda, & insieme di coaduunare all'accommodamento di Danimarca, il cui Rè ne haueua gradita la volontà; mà à tanta cortesia era stato risposto con disprezzo, e prohibita l'Ambasciata con minaccie di pene infami; Modo riprouato da tutte le leggi, e consuetudini humane; Richiamati così gli Ambasciadori in Suetia, haueano stimato li Ministri di Cesare di medicare la ferita, per se stessa insanabile, con iscuse del mancamento, e con speranze, che quando se ne fosse trattato ò con il Fridlandt, ò con lo stesso Imperadore, se ne sarebbe ottenuta cortese risposta; mà che non haueano essi altra facoltà, che di trattare con il Rè di Danimarca; arti illusorie per frenare lo sdegno di lui, conoscendolo inclinato più alli studij della pace, che à Ministerij di guerra dispendiosa.

I Ministri Imper. haueano scusato l'impedimēto degli Ambasciadori, e date speranze al Rè.

Queste cose bene considerate da esso, e dal Senato di Suetia, lo haueano commosso in guisa, che gli pareua hoggi mai vergogna il lasciarsi aggirare per tante offese, & oltraggi da chi non hauea mai hauuto alcuna authorità nella Suetia, mà la mente de' Senatori si era imbeuuta di pensiere più mite persuadendolo, & ottenendo, che se ne scriuesse à gli Elettori Prencipi dell'Imperio, acciò che ne prendessero l'opportuno de' rimedij; così pure, che si mandasse persona al Generale di Cesare per ottenere vna sospension d'armi co' Stralsoldani; e come fù scritto à quegli, così fù mandato Stennone BielKe suo Cameriere per trattare con il Valstain intorno alle cose di Stralsonda; mà giunto questi in Pomerania, hauea trouata vana ogni speranza, perche tutte le cose tendeuano alla guerra, & allo scherno, oppressi più che mai quelli di Stralsonda, e molte genti pronte per passare in Prussia contro gli esserciti di Suetia, non era perciò restato il BielKe di fare gli vfficij imposti con il Duca di Fridlandt, il quale doppo hauere risposto, che non poteua far di meno di mandare quelle genti per isgrauarne i Paesi dell'Imperio, e per auisare il Rè di Polonia per tante parti interessato, e congionto à Cesare, non si era astenuto di dire più d'vna volta, che li Ministri di Lubecca haueano date quelle speranze di buona corrispondenza solo per ischerzo; così era passato l'essercito nella Prussia à trauagliare gagliardamente per li Polacchi, co' quali alla fine si era conclusa la tregua, & in tanto erano giunte le risposte de gli Elettori, che portauano bene in fronte buone parole, mà in fatti ogni trattato di pace in Danzica si era dileguato, anzi che risoluto in parole di scherno, & inutili, onde era egli alla fine posto in necessità di chiedere alla propria spada quella giustitia, che non hauea potuta ritrouare per tante altre strade, e non doueua più soffrire ingiurie, disprezzi, e danni al suo nome, al suo honore, & al suo popolo, e per tanto hauea deliberato di manifestare à gloria di Dio, & à propria giustificatione la giustitia dell'armi sue, quali protestaua di non muouere à pregiuditio dell'Imperio, con il quale non teneua, ne intendeua di hauere alcuna pendenza, mà solo à propria sicurezza, à protettione della publica libertà, degli amici, e de' vicini spogliati perseguitati, & oppressi, à fauore finalmente della Città di Stralsonda, del Mar Balthico, e del proprio Regno; cagioni tutte, che speraua atte à muouere gli animi di tutti gl' independenti à credere la giustitia di questa guerra, e la ingiustitia di tante oppressioni.

Il Cōsiglio di Suetia hauea fatto, che il Rè scriuesse intorno alle sue discordie à gli Elettori dell'Imperio.

Il Rè haueua mādato à trattare co'l Valstain per Stralsōda.

Il Fridlādt hauea risposto ad esclusione delle domande del Rè.

Gli Elettori haueano risposto buone parole al Rè.

In Dāzica era dileguato il trattato di pace

Cōclusione del Rè di far la guerra.

Scrisse pur anco di 7. di Aprile da Stolcholmo à gli Elettori dell'Imperio accusando la riceuuta di vna loro delli 2. di Decembre presidente in risposta di sua de' 23. Apri-

Altre lettere del Rè di Suetia à gli Elettori.

23. *Aprile già l'anno; doleuasi, c'hauessero tralasciato di chiamarlo con titolo Regale datogli da Dio, lasciatoli dagli Antecessori, e conseruatosi per tanti anni con deliberatione di diffenderlo all'vltimo spirito. Titolo datoli da tutti li Rè, Prencipi, e Republiche del Mondo, & anco da alcuni Elettori, co' quali hauea hauuta occasione di trattare, mà perche lo stimaua diffetto cagionato da qualche animo cattiuo che tra di loro viuesse, erasi contentato per quella volta di aprire, e di risponderε alle lettere, à conditione però, che questa non doueße eßere la cagione di alterar gli animi, e gli affetti di amicitia, e come egli hauea sempre desiderato il bene dell'Imperio, così vedendo i torti vsatili dagl' inimici della pace, hauea sommamente desiderato ancora, che essi gliene porgessero il rimedio, per non esser egli necessitato di appigliarsi all'estreme deliberationi; dauale però merauiglia, e dispiacere vguale il conoscere, che non l'era data risposta al prencipale negotio delle sue lettere, che era la sodisfattione à gli aggrauij fattili, e perche ad intercessione del Rè di Dania, e di altri Prencipi egli si era contentato, che in Danzica se ne trattaße, e considerato, che per il paßato le sue buone volontà furono dileggate, istimaua, che essi Elettori non haurebbono hauuto à male, che egli si riuolgesse à più efficaci remedij fin tanto che quelli di Danzica si maturassero per non dar tempo all'Aquile, che l'anno precedente erano volate contro di lui in Prussia, meditassero nuoui danni contro la Corona di Suetia; tenessero nondimeno per costante, che egli haurebbe fatto in modo, che non sarebbe accaduto danno alcuno ad essi, à gli amici di lui, ne all' Imperio, e quando che pure succedeße alcuno di quei disordini, che sogliono prouar ne' mali di contagio li vicini, li pregaua à non imputarli à sua volontà, la quale abhorriua i torti, e danni altrui, poscia che non hauea altro in cuore, che di mostrarsi buon vicino, di essere sodisfatto conueneuolmente, e che li confinanti con esso lui fossero restituiti nello Stato, in che si ritrouauano prima de' moti di Alemagna; essendo essi adunque li Capi dell' Imperio Romano, nelle cui lanci si pesano gl' interessi, e salute de' Regni, non facea dubbio alcuno, che in risguardo del publico bene, e della Republica Christiana hauerebbero prudentemente proueduto à' prossimi danni; e quanto à lui ritrouato l'hauerebbono sempre disposto à fare tutto ciò, in che hauesse potuto sodisfarli.*

Si ducle, che non gli habbiano dato titolo di Rè.

Si dichiara di voler intraprender la guerra.

Si protesta.

Dichiara i suoi fini à gli Elettori.

L'vso di giustificar l'armi non è così volgare qual' altri se'l crede forsi, io lo stimo tratto da vn generoso consiglio di Dauidde (hanno, benche l'abusino allo speßo, anco gli Heretici la Sacra Scrittura) quando che scriße con penna veloce ad vn Rè, additandoli ad vsar prima la gratia, e la eloquenza, poscia à cingersi la spada, io parlo hora con il senso della semplice lettera, e sò che Misterij poi grandi se ne cauano, li Prencipi adunque, che presumono di acquistare le benedittioni colà promesse, volontieri impugnano, prima che l'hasta, la penna.

Haueua in questo tempo il Collonel Getz moßo li Stati del Ducato di Pomerania ad interponersi con la Città del Stralsonda, per trattare di pace, ò di neutralità, e questo à fine di suiarli dalla vnione con il Rè di Suetia, mà essendo suaniti li negotiati di questa pratica, era egli di persona andato d'improuiso con tre mila Fanti, e sei cornette di Caualleria con animo di sorprendere quella Città, di doue salutato da vna infinità di cannonate si era allargato, facendo continouarne li trattati, mà quei Cittadini erano fatti accorti dal caso accaduto à Griffenhaghen è Gartz sorpresi ne' tempi

Il Getz tratta in vano la pace, ò la neutralità co' Stralsòdani.

Il Getz tenta di sorprêder Stralsòda.

tempi di trattati simili, onde ricusarono ogni accordo.

Era questo accaduto in tempo, che fuggito, come dicemmo sopra un Vascello di Stettino il Getz, hauea lasciata gran parte di Ruga in potere de' Suedesi, (mà non senza qualche vendetta, essendoui morto con molta gente il Tenente Heidan Suezzese, e prigione il Sargente Maggior Planco) per il quale infelice successo gl'Imperiali si diedero à fortificare Vismar, Volgast, Colberga, Damino, & altri luoghi, e perche dubitauano dell'animo del Duca Bogislao di Pomerania, il Collonello Hazfeldt, che hauea colà il commando, il ricercò à darle commodo di fortificare Griffenhaghen, e Gartz posti sù l'Odera, negollo più volte il Duca, mà conoscendo di non potersi diffendere staua pattuendo la riserua delle Gabelle, e la liberta del commercio, quando che gl'Imperiali per violenza di tutto si impadronirono, doppo la quale occupatione il Conte attrauersò con vna catena il Fiume à Griffenhaghen per impedire la Nauigatione del Vuesser à' Suedesi, e fabricò molti Fortini, doue stimò di poter anco impedire il nauigar per l'Odera.

Imperiali si impadroniscono di Griffenhaghen, e Gartz in Pomerania.

Mà, poi che di già habbiamo veduto il principio della guerra de' Suezzesi in Alemagna, potiamo scorrere ad altri affari per non lasciarli addietro.

Il Rè di Francia deliberato di mandare aiuti al Duca di Mantoua inuiò nel Mese di Marzo il Marescial Bossempiere ne' Suizzeri, doue à Solicra vna Dieta à quella instanza si douea tenere con l'vniuersale interuento di tutti li Cantoni; iui fù questo Ambasciadore con molta sollennità riceuuto, mà perche vi si ritrouaua ancora vn deputato dell'Arciduca Leopoldo, si lasciò quello di Francia intendere, che essendo la Dieta ad instanza, e spese del suo Rè adunata, non hauerebbe egli fatta la sua espositione; mà riserbattala ad altro tempo, quando che nella stessa fosse vdito quello della Casa d'Austria; fù qualche contrasto sopra di ciò, mà ricercati gli atti, e registri antichi, fù da Suizzeri deliberato di non vdire l'Arciducale, mà fargli sapere, che quando quell'Altezza desiderasse vna particolare assemblea à sua instanza, l'hauerebbe ottenuta. Fù data adunque l'audienza al Marescial lo, che fece le sue espositioni, che furono di essortare li Cantoni tutti à vigilare alla publica libertà loro, per la quale offeriua il Rè tutte le sue forze, e come le impiegaua egli per il Duca di Mantoua, così poteuano rendersi certi quei Signori dell'Heluetia, che per l'antica loro confederatione hauerebbe fatto lo stesso, in contracambio dell'hauere essi esposte altre volte le vite per la conseruatione della Francia; Proponeua loro da considerare la oppressione fatta del Paese de' Grigioni loro Confederati, per la quale doueuano pensare al loro interesse, & alla fine adimandò di potere far leuata di sei mila di quella natione. Questo gli fù senza alcuna ditatione conceduto, e fù deliberato di fare la reuisione di tutte le genti del Paese, e commandare, che ciascheduno stesse pronto con l'armi all'occorenze; E perche era loro stato rappresentato, che si douesse fare trà Potentati vna pace, per la quale sarebbono li Grigioni, e Valtellina restituiti nel primiero stato, e libertà presero partito di attendere, se questo si faceua, mà in caso chè nò, se douesse con ogni sforzo assistere alle tre leghe de' Grigioni per la indennità loro; il Bossampiere adunque leuati li sei mila Fanti partì per Italia à' 20. di Aprile, doue con altri 20. mila, e due mila Caualli calò Generale di Francia il Cardinale di Richeleu con l'assistenza de' Marescialli di Chriqui, della Forza, e di Sciomberga, c'haueano carica di Tenenti Generali; Li Si-

Vn'Ambasciador di Francia và ne' Suizzeri alla Dieta di quei Cantoni.

Espositione in nome del Rè di Francia alli Suizzeri.

Suizzeri concedono vna leuata di sei mila Fanti al Rè di Francia.

Francesi calano col'essercito in Italia sotto il Cardinal di Richeleu.

gnori

gnori poi di Dauriach, Villeroi Valenzai, Marchese della Forza, e Fucbieres haueuano il carico di Marescialli di Campo, il Signor di Seruteut Intendente di Giustitia, & il Signor di Emerì intendente del danaro, e de' viueri.

Di questa calata de' Francesi in Italia, il più considerabile negotio fù la presa di Pinarolo. Questa è quella Piazza, che da Henrico Terzo fù restituita al Duca di Sauoia non ostante vn ragionamento, ò diciamo oratione, che ne fece in contrario l'anno 1574. il Duca di Niuers Padre del Duca Carlo di Mantoua; e parea bene che lo spirito gli dettasse, che quella Fortezza douea seruire à gli affari del figlio.

Francesi pigliano Pinarolo del Duca di Sauoia.

Chi hauea sospetta la possanza di Spagna in Italia non poteua desiderare contraposto maggiore, che il vedere vn posto di tanto rilieuo in mano de' Francesi. Fù egli danno del Duca di Sauoia non mediocre, mà gli interessi d'vno Stato, anzi d'vna Italia, non hanno riguardo ad vna Piazza. Quest'è il vero senso dell'assioma Politico non bene inteso dal senso commune. ,, Diuide, & impera. Il ponere, ò trouare vn seme di lunghissima discordia trà due vicini sospetti è vn toglersi di sospetto, & imperare con sicurezza; L'hauer vicino vn Grande è vn Fiume, che minaccia inondatione; L'hauerne due è vna sponda di riposo, perche non vuole alcuno d'essi, che l'altro si auanzi. Alcune voci della Musica del gouerno semplicemente considerate paiono dissone, mà in prattica rendono mirabile harmonia; così l'hauere vn solo inimico (non è mai vera amicitia trà chi regna) è male: hauerne molti, & essere in buon sito è ottimo.

Fù detto, che l'essercito Francese volgesse lo sfogo à quella Piazza, non hauendo potuto l'arte assicurarsi del Duca di Sauoia, auuertito da' Viglietti del Duca di Memoransi di guardarsene: Mà non considerauasi, che il mezzo non può conseruarsi douentando parte.

Hora per allontanarmi dalle cose d'Italia anderò fino à Dresda Città della Misnia, doue frà strepiti di Trombe, e di Tamburi più fiersi celebrarono sontuose Nozze trà il Duca Federico di Holsatia, Prencipe della Casa di Danimarca, che vsa il titolo di Hereditario della Corona di Norueggia, e la Principessa Maria Elisabetta figlia dell'Elettor di Sassonia; Nozze, che furono honorate per la parte dell' Imperadore dal Burgrauio di Praga, Adamo di Vualstain, e di presenza vi si trouarono il Landtgrauio Giorgio d'Hassia, li Duchi di Coburgo, di Vaimar, di Altemburgo, di Lauemburgo, di Razuill, il Marchese di Baret, e li Conti di Mansfeldt, e di Solms. Questa diuersità di Prencipi, che erano poco amici, non è difficile da vnirsi là doue l'allegrezza hà il Dominio. Ben di quella natione, in ogni altra parte fiera, e bellicosa, mà in questa sincerissima, può dirsi quello, che de' suoi Paladini cantò l'Ariosto.

Si celebrano in Dresda le Nozze trà il Duca di Holsatia, & vna Principessa di Sassonia.

,, O' gran bontà de' Caualieri antichi,
,, Eran riuali, eran di fe diuersi.

Non si può all'occasioni tralasciar di lodare quelle bellezze di costumi, che si dilungano da vna superstitiosa osseruanza di punti ch'io soglio dire Hebraici; Mà passiamo ad vn'altra sorte di allegrezza, che in questi giorni hebbero gli Olandesi, à quali fù rapportato, che l'Armiraglio della compagnia dell' Indie Occidentali Henrico Cornelio Lonch hauea presa la Città di Olinda Metropoli di Fernambucco nel

Olãdesi pigliano Olinda nel Brasile.

Brasile; il cui fatto era stato, che essendosi l'Armiraglio incontrato il Settembre passato nell'Armata di Spagna commandata da Don Federico di Toledo, l'haueà combattuta, indi passato all'Isola di San Vicenzo, e di poi congiuntosi con le Naui del Vartemburgo, e di Theodoro Simone, e data la mostra alle militie, che erano di sette mila, e ducento ottant'huomini, haueua con cinquantatre Vasselli in tutto fatto vela per Fernambucco; doue giunto sbarcò vn numero di Soldati eletti mezza lega da Olinda, & esso andò con l'Armata à vista della Città, e si pose à batterla dalle Naui, alle quali fù risposto brauamente con il Cannone, mà in tanto, che quiui combatteuasi con l'Artigliaria, il Vartemburgo, che era con venticinque Insegne in terra, tutta la notte era stato à Cielo scoperto, & haueà perduto vn suo Tenente vcciso di Pistola dalla Caualleria Spagnuola, che batteua la strada; sù l'aprir del giorno diuise egli in tre squadre le sue genti con le quali caminando in ordinanza, si auanzò ad vn Forte posto su'l Fiume guardato da sei cento Soldati, e cento Caualli, i quali tutti (ò disusati dal combattere, ò inuiliti nell'abondanza del Paese, come auuenne à Cartaginesi à Capua) abbandonarono il posto, e si posero in fuga alla vista degli Olandesi, aperta in questa guisa la strada per questa parte alla Città si auanzarono (era il dì 26. Febraio,) e su'l mezzo giorno presero alcuni posti, doppo li quali facilmente si impadronirono della Città, che fù da' Spagnuoli abbandonata contro l'vso di quella Natione; si ritirarono, forsi per meglio diffendersi, alli Castelli, ne' quali posero le speranze loro. Gli Olandesi con sei pezzi di Artiglia-ria si posero à battergli, e fatta la Breccia vi diedero vno, & vn' altro assalto, e ne furono ributtati con perdita di sessanta, mà accintisi al terzo più fieramente, vdirono li diffensori addimandar di rendersi salue le vite, & il bagaglio. Anco i Leoni rinchiusi perdono la ferocità natiua nel disuso del combattere, e dalla guatatura, e rugito in fuori, non han parte, che non inclini alla piaceuolezza, chi si fida in Militie di lungo, & otioso Presidio, di gran lunga si inganna, deue la prudenza del Prencipe, c'hà pace versare nella consideratione di questo facile inconueniente, il quale hà ben' anch' egli il suo rimedio. Si diedero gli Olandesi à nettare il Porto, nel quale erano state affondate quattro Naui cariche di pietre, acciò che non vi potessero approdar Vaßelli grossi: Nettato, che fù, vi entrarono sedici Naui Olandesi. Hora, mentre che la Città era battuta, li Spagnuoli, che ne temeuano la perdita, abbruciarono quindici mila casse di Zuccaro, acciò che non fosse preda dell'inimico, e diedero fuoco ad alcune altre Naui cariche pur di Zuccaro, e Tabacco. Ritrouò nondimeno l'Olandese tanto altro Zuccaro, quanto n'haueà distrutto lo Spagnuolo, e tre mila barili di vino, e nell' vno delli Castelli ritrouarono li migliori arredi, e di prezzo, che vi erano stati posti in custodia da' Cittadini, nell'altro poi, che era su'l colle ritrouarono quindici pezzi di Artigliaria grossa. Ottenuta questa Vittoria l'Armiraglio spedì alcune Naui in Olanda, sì per darne raguaglio, sì per domandar nuoua gente da valersene, già che quella, c'haueà, bisognaua disponerla ne' posti per osseruare li moti de' Spagnuoli. Intanto ancor egli perduto nella buona fortuna, andò à pericolo di lasciarui la vita, scendeua da i colli alla Città da soli quaranta Soldati accompagnato; giunto quasi vicino alle Mura, espensierato co' suoi, si sentì sopra vna salua di ducento Archibugiate, per le quali, egli solo, & il Capitan della guardia saluati con la fuga velocissima, tutti furono amazzati, e di quei due li stessi Ca-

Il Generale Olandese corre pericolo della vita in Olinda.

ualli furono feriti. Le Naui, che portarono in Olanda queste nouità, ne diedero anco vn' altra, che nel Messico (è questa vna Città della nuoua Spagna fabricata ne' stagni come Venetia, ricchissima di Palazzi, & opulente di habitatori, e così grande, che circonda settanta miglia) erano cresciute in modo l'acque, che rotti gli argini, si erano annegate con molte case moltissimi Cittadini, & il Gouernatore, Arciuescouo, & altri si erano à fatica saluati in alcune Ville conuicine; Rifferirono di più che nello stesso tempo vndici Naui Olandesi accostatesi all' Isola della Trinità, haueuano abbruciato la Città di San Tomaso con trecento case. Non mancarono gli Olandesi di sodisfare alla richiesta dell' Armiraglio, e vi mandarono dicisette Naui cariche di Soldatesca; e di quanto bisognaua per quella diffesa. Io stimo conueneuole di rappresentare quale, e quanto sia il Brasile, acciò che si conosca qual danno riceueße la Corona di Spagna. Egli è vna Prouincia ben grande nell' Indie Occidentali posta frà due Fiumi l'vno detto Maragnon, e l'altro dell' Argento, ò come si dice in Spagnuolo, Rio della Platta; rappresenta vn triangolo, c'hà la base verso l'Equatore opposta al Settentrione, e tira dall' Oriente all' Occidente, e da vna parte confina con lo stretto di Magaglianes, l'vltimo Angolo verso mezzo giorno termina con Paesi per anco ignoti, il lato, che guarda ad Oriente, stà al dirimpetto dell' Ethiopia, essendoui in mezzo il Mare, e l'altro lato si separa dal Perù con Monti altissimi, che vengono stimati inaccessibili à gli stessi vcelli, & insino ad hora ne è stato con molta difficoltà superato vn solo; è di cielo mite, e temperato. è di sito ameno, poiche l'aure, che spirano dal Mare, non permettono, che vi si annidino vapori, ò nuuole, abbonda di Fontane, e Selue, hà copia di Fiumi, e quello che chiamano della Platta porta l'acque in Mare per quaranta leghe conseruandole dolci, il Verno comincia colà il Marzo, e continua per tutto Agosto, mà le notti sono quasi che sempre vguali al giorno; i raggi della Luna sono molto nociui; per tre Mesi la pioggia è quasi sempre continoua, il Paese dà poco di che vestire fuor che la bambagia; Parte è posta in piano, e parte sopra li diletteuoli colli si inalza. Produce vna pianta, che chiamano Cepata, la quale, incidendone l'Estate la scorza, produce vn Balsamo odorifero à molte cose gioueuole, & in particolare alle ferite; Queste piante si vedono schiacciate allo spesso da animali, che morsicati da' Velenosi vi ricorrono, come ad ottime per medicarsene. Hanno quei Paesi molti Pesci differenti da' nostri, e di forma, e di gusto, mà saporiti; Mirabile è quel che si narra di quelle Tigri, che digiune sono velocissime, e terribili, satolle poi così vili, ch' ogni cane le amazza. Anco gli animali, non che gli huomini perdono il vigore nella crapola; v'hà vn' altro animale detto Cerigona, dal cui ventre della femina, pendono due saccoccie grandi, oue la madre, che non è più grande di vna Volpe, ripone i figli, e li porta in fino à tanto, ch' essi da se medesimi n'escono per andare al pascolo. Vanno gl' huomini ignudi, e non riconoscono altro Dio, che l'huomo istesso; Sono dediti alle indouinationi, à gli augurij, & alle superstitioni; stimano con tutto ciò, che l'anime separate da' corpi viuano in delitie frà campi ameni, come diceuano gli antichi degli Elisij, e che taluolta si conuertano in Demonij, de' quali hanno horrore, e dicono vedersene taluolta conuersar trà di loro, e per placarli piantano vn legno in terra, doue pongono certe oblationi; vi sono molte streghe, e stregoni, chiamati Caraite, e se ne vagliono per Medici; hanno qualche memoria benche, corrotta del-

Messico nella nuoua Spagna patisce inondationi d'acque.

Olãdesi abbruciano la Città di Sã Tomaso nell' Indie.

Descrittione del Brasile.

l'vniuersale diluuio, e dicono, che ne restasse vn sol' huomo con la sorella grauida, da' quali poi si rinouasse il genere humano. Lieuanosi tutti li peli dalla vita fuorche i capelli, che lasciano cadere, quali crescono dalle spalle, e benche siano di color negro, se li tingono però con certo liquore di vn pomo per hauerli negrissimi; Sono indefessi nel caminare, vanno con molto silentio, e la Moglie và auanti al Marito, quando vanno in parti lontane, mà vscendo solo alla campagna essi escono prima, e quando ritornano le Mogli vanno auanti, acciò che possano fuggire à casa nell' occorenze, che alle volte accadono di combatter con animali velenosi: tutti hanno il naso schiacciato, & hanno à loro voglia pronto il lacrimare. Forsi, che la dottrina delle Meretrici d'Europa viene dal Brasile. Amano teneramente le Mogli. Li Sposi pongono vn letto pensile in aria, e la prima mattina il Padre, ò il Suocero prende vn legno, & il taglia con vn sasso, credendo, che in altra guisa i figli di quel Matrimonio nascerebbono con la coda. Subito, che la Moglie hà partorito, si lieua al gouerno della Famiglia, & il Marito si pone in letto à riceuer le visite de' parenti, & amici. Sono Ignorantissimi, e non riconoscono superiore, ò legge, come nella pronuncia non vsano F. L. R. onde si dice, che siano senza Fe, senza Legge, e senza Rè; Mà se non hanno Dio qual legge, ò qual Rè possono hauere? Onde bastaua, che mancassero della D. Non conseruano memoria de' beneficij (oh quanti sono quà sù i Brasiliani) sono precipitosi nelle battaglie, & auidi, e di vendetta, e di sangue, nondimeno sono amoreuolissimi à' stranieri; quali pongono sopra vn letto, e gli narrano con lagrime i loro dispiaceri, indi ascoltano quelli del forastiere, & il viaggio, e poi tutti si danno al piacere, & à' diletti. Piangono lungamente i loro Defonti, come i Greci nostri d'Europa; l'armi loro sono mazze di legno, saette di canna incima delle quali pongono denti d'animali; Mà quelli, che sono vicini al Mare, & hanno abbracciata la Fede, sono fatti Religiosi, e pietosi; abonda il Brasile di Zuccaro, Verzino, e Bombagia; tutto è diuiso in quattordici Capitanate, ò Prouincie le quali sora troppo noioso di scriuere delle qualità distinte, massime, che questo primo libro per necessità è pieno di descrittioni, e senza le quali parmi, che difficilmente si possa sostenere, ò intender l'Historia; chi legge l'Historie, e non hà qualche notitia de' Paesi, parmi, che possa tacciarsi con il prouerbio, andar pe'l Mondo in vna valigia.

Gli Olandesi tétano di sorprendere Mulheim.

Già cominciauano anco in Fiandra à bollire li maneggi di guerra, e però il Conte Guglielmo di Nassau tentò di sorprender Mulheim, indarno però, essendo ributtato con molto danno, che per vendicarsene, distrusse a'la ritirata il Monasterio di Donuuald. Mà non voglio star doue si distruggono le case dedicate al culto della Pietà; meglio è dunque l'andare in Francia, doue se l'armi di quel Rè strepitauano in Italia, le attioni di lui in Francia si applicauano à pensiere Hospitali, se ben' anco gli esserciti suoi di quà da' Monti professauano la carità di sostenere vn' amico in Stato. Deue vgualmente il Rè pensare à poueri soggetti, che alle ricchezze della sua Camera, e chi non n'ammette il pensiero, ò non conosce il proprio debito, ò non riconosce il commando d'Iddio. Grande è la felicità del Prencipe, che se le ricchezze, e gli agi gli preparano gloria nel Mondo, le stesse aprono la via del Cielo. Erano in Troies alcuni Hospedali, & opere pie, mà cialcheduno d'essi così pouero, che pareua molto più conueniente il radunarli, & vnire

à due

à due assegnando l'vno à gl' infermi, e l'altro à gl' inutili, & insieme à quelli, che son' atti à lauorare; mà soliti à mendicare, acciò che non rendessero, & incommodo, e poco decoro à Cittadini. Vna delle parti, che osserua il forestiere in vna Città, e l'argomentare la richezza, ò pouertà de' Cittadini, come la prudenza di chi gouerna dal numero de' mendicanti. Erano à questo fine state fatte molte conferenze, mà sempre inutile era nella Città riuscito ogni discorso, onde il Rè trouandouisi, vi pose le mani, e volle che si appianassero tutte le difficoltà nascenti, & vnì di sua authorità gli Hospidali ad vno, mà da gouernarsi in due luoghi, ne eccettuò quelle opere, che erano di fondatione Regia; volle che si facessero diciotto Amministratori, e si elegessero d'ogni grado, cioè due Ecclesiastici, due del Baliaggio, due del seggio de' Presidiali, due del corpo degli Auuocati, e Procuratori, due degli Vfficiali al Sale, e dieci de' principali Nobili, e Mercadanti della Città, con ordine, che tutte le case, che sino à quell'hora haueano seruite per l'Hospitalità, si vendessero, ò affittassero à beneficio di quell'opera vnita.

Il Rè di Fracia riduce gli Hospidali di Troies à due soli, inclusi anco i Regij, & ordina il loro gouerno.

L'Historia hà per base i fatti notabili, e per abellimento, quasi che necessario la Cosmografia (come poco dianzi dissi) per lo che taluolta stimo bene di rappresentare con la penna quello, che non vaglio in dissegno, che sono le Città, e Prouincie. Troies è Città della Ciampagna, e però della Prouincia, e poi della Città diremo.

Descrittione della Ciãpagna in Francia.

La Ciampagna è circondata dal Paese di Briè, che le stà à Libecchio, dalla Borgogna, Charolois, e Lorena per tutta la parte di Settentrione, quasi che fino all' Occidente. Hà il nome dallo stesso sito, poiche è di ampia campagna, e fruttifera di ogni cosa. Ella vn tempo fù Contado, che di poi si vnì alla Corona, essendo che Thebaldo Secondo di questo nome, che ne era Conte, fratello di Stefano Rè d'Inghilterra hebbe vn solo figlio nomato Thebaldo Terzo, e questi morì senza figli: nel Contado successe Henrico detto il Largo, figlio del Rè Stefano, e Cugino del morto Conte, questo Henrico hebbe vn figlio, che morì senza successori, e suo fratello si impadronì dello Stato, e si chiamò Conte Palatino di Ciampagna, che con il tempo diuenne Rè di Nauarra per la morte di suo Auo materno; à questo successe, e nel Regno, e nel Contado Henrico, che non hebbe Maschi, mà vna sola Femina Giouanna, che fù Moglie di Filippo il Bello Rè di Francia, à cui portò con li Stati il Contado di Ciampagna; Egli è ben però vero, che questa Prouincia era altre volte stata della Corona, quando che Clodoueo Quinto Rè di Francia, doppo hauere soggiogato Gundibaldo Rè di Borgogna, e cacciati dalla Francia li Gothi, morendo fece quattro suoi figli tutti Rè assignando al Primo l'Isola di Francia, la Ciampagna, Augiò, l'Aquitania, l'Auergna, & altri luoghi. Al Secondo il Vermandois, la Normandia, la Piccandia, e la Fiandra. Al Terzo la Borgogna tutta con il Ducato di Orliens; Et al Quarto il Regno di Austrasia, che conteneua tutto ciò, che è trà la Mosa, & il Reno. Questa Prouincia di Ciampagna è diuisa in due, alta, e bassa, in questa è Troies, dalla quale habbiamo presa l'occasione di parlare della Prouincia, da gli Antichi fù questa Città chiamata Tricasis, ò Trecca su'l Fiume Sonna; ella hà vn piano, e fertile Campo, abondante di Mercantie, e vi risiede vn consiglio del Rè. In questa Città fù conuocato vn Concilio da Papa Giouanni Ottauo, quando che egli fuggito da Roma per le seditioni, ò dissensioni intorno allo eleggere l'Imperadore volen-

Descrittione di Troies.

volendo li Romani, che foße fatto Carlo Terzo, che con il fratello Carlo Manno si trouaua in Italia, & il Pontefice voleua Lodouico Balbo Rè di Francia, si ritirò sotto il Patrocinio de' Gigli, e doppo hauere accordate molte differenze Ecclesiastiche, radunato il Concilio Coronò, & vnse il Rè Lodouico, e determinate molte cose appartenenti alla Fede, diede vn Vescouo alla Fiandra, che già da' boschi si riduceua alla vita Ciuile. Il Vescouato di Troies è de' più antichi della Francia dedicata à Santo Stefano; Molte altre Città, e Castelli forti sono nella baßa Ciampagna; Memorabile però è quella di Gianuille della Casa di Ghisa. Ella è posta su'l Fiume Maine à gli vltimi confini della Prouincia, le mura di essa furono fatte dal Rè Lodouico il Grosso, nella Chiesa Maggiore è sepolto il Corpo del famoso Gottifredo Buglione Capo della Casa di Lorena; vi hà pur anco il Sepolcro di Claudio di Lorena Duca di Ghisa, vno de' più magnifici depositi della Francia. Di questa Prouincia furono dichiarati Marescialli hereditarij li Signori di Gianuille. Fù questa Città honorata del titolo di Trencipato dal Rè Henrico Secondo; fù ella ne' tempi di Carlo Quinto Imperadore abbruciata tutta, fuor che il Castello. La Ciampagna alta poi non è meno abondante, e fertile dell' altra. Quiui è Vitrì da Latini chiamato Vitriacum, *doue s'incontrano li Fiumi Saux, e Maine; è fama, che questa Città prendesse il nome da vna legione, ò portione di essercito, postaui ad habitare à fine di resistere alle incursioni degli Alemanni, e per le vittorie, che ne riportasse, le fosse dato il titolo di vincitrice. In Vitrì è il Baliaggio, c'hà sotto di sè otto Priorati, e Castellanie, che sono Castel Tierrì, di cui hauremo più d'vna volta occasione di parlare, Menehon, Chastellon, Fismes, Espernas, Bouerray, Paßauaut, Vertus, e Lasaincort. Fù Vitrì pur anco rouinato da Carlo Quinto, e fino dell' anno* 1141. *il Rè Luigi il Giouane sdegnato contro di Thebaldo Conte di Ciampagna, l'hauea tutta abbrugiata. Sono in questa Prouincia li Ducati di Rems, e Langues, e li Contadi di Chalon, Lignì, e la Motta. Rems, ò Reims dagli Antichi chiamato* Durocoreotum, *è de' più antichi Arciuescouadi della Francia, Ducato, e Pariato insieme, & à ragione è di tanti doni ornata questa Città, poi che in essa fù battezato Clodoueo Rè di Francia, che dall' Arciuescouo San Remigio era stato instrutto nella Fede, nel cui battesimo accadde il famoso miracolo della Santa Ampolla portataui dall' Angelo, poi che essendo così piena di gente concorsaui la Chiesa dedicata alla Beata Vergine, che non potendo passare il Sacerdote dalla Sagristia al Fonte con l'Olio Santo necessario à quella funtione, e Sacramento, scese à vista di tutto il popolo quella Sacra Ampolla, la quale tuttauia si conserua con vn continuato miracolo, che sempre è senza Olio, e quando che si deue vngere il Rè di Francia, egli vi sorge mirabilmente. Quiui ancora furono date l'armi dal Cielo di tre Gigli alli Rè, in vece delli tre Rospi, che prima portauano. Nella medesima Città il Rè Henrico Secondo, fondò lo Studio di Theologia ad instanza del Cardinale Carlo di Lorena Arciuescouo di quel luogo; Iui ancora sono stati celebrati due Concilij, l'vno nell' anno* 825. *e l'altro sotto il Rè Capeto. Nella Ciampagna pure è vn' altro Vescouato, Ducato, e Pariato, che è la Città di Langues detta da Latini* Andomaturum Lingonum. *Città posta alle frontiere della Franca Contea su'l Monte Vogheso, doue comincia ad ingrossare il Fiume Maine, ella è abondante di Statue, argomento di antichità, il Vescouo è Duca, e Pari, la Chiesa è delle più belle della Francia dedicata*

hora

hora à S. Mamma Martire, e già à San Giouanni Euangelista.

Come non è lontana la pena al scelerato, così non è lunge il premio al buono. Haueua, come habbiamo detto, fatto il Rè beneficio à poueri in Troies, e d'indi non era anco partito, che hebbe non mediocre contento, e fù questo. Già qualche tempo il Duca di Orliens, vnico fratello del Christianessimo, staua lontano dalla Corte sotto specie di trattenersi alle caccie in Lorena, iui era egli molto ben veduto, & accarezzato da quel Duca, e da tutta la Casa; il giouane, che è viuace di spirito volontieri viue lontano dalla soggettione, e gode là doue l'occhio può dilettarsi, & il senso dilatarsi; la Corte di Lorena, forse che negli honori, che faceua al Duca straniere, eccedeua nelle accoglienze, forsi che troppo allettaua vn' animo desideroso di libertà, le occasioni non si disprezzano da' Prencipi, il mestiere de quali è di fabricar sempre sopra qual si voglia materia, che loro si offerisca. Hauea questa lontananza troppo lunga, e questa dimora troppo Gelosa posto pensiero nel Rè, il quale non era lontano dallo scopo di quello, che si potesse in Lorena tramare sopra la persona del fratello; Mà perche il dissimulare è vno de' poli del Regno, & il mostrare il sospetto non è altro, che aprire la strada à quel male, che forse non è concetto, haueua voluto il Rè procurare il ritorno del fratello, e mostrare di credere ogn' altra cagione della lontananza, che quella, che in effetto gli staua nel cuore; haueuagli però accresciute l'entrate, & il Dominio, sapendo, che l'amore si compra co' beneficij, e massime da' maggiori, come con l'ossequio da' minori, e quindi è, che Dio con l'ampiezza delle gratie ne chiama ad amarlo, e noi con la humiltà della adoratione facciamo vn' amorosa violenza al Cielo. Non si cauano comparationi à Regi degnamente, se non da quel solo, che loro è superiore. Questi augumenti haueua fatti il Rè con tanta energia di concetti, ch'erano bastanti à dimostrare vn cuore voglioso di dare quanto poteua. Hauea detto, che ricordeuole di hauergli commesse l'armi sue in quel tempo, che infermo non le hauea potute esso reggere, questi le haueua à punto gouernate, come conueniua ad vn figlio del Grande Henrico; esser conueneuole di trattarlo con quei più honorati modi, che già mai figlio, e fratello di Rè si potesse (Grande amore: cauare le cagioni de' beneficij dal merito del beneficato, acciò che paia douuto premio quello, che è dono,) e doppo hauerlo altre volte, soggiungeua, constituito Duca di Orliens, e di Cattres, e poi ancora aggiontili i Contadi di Montlehery, e di Limuors sotto titolo tutti di alimento, che chiamano Appannaggio, e di Pariato di Francia sì per esso Duca, come per li Maschi suoi posteri, che nascessero di legale Maritaggio, haueuagli pur anco accresciuto il Ducato di Valois in consideratione, che altre volte quello di Orleans numeroso di Prencipi Grandi vsciti dal seme Regio di Francia, haueа portato la origene dalla Casa di Valois, onde pareua conueneuole, che risorgessero vnite le glorie dell'vno, e dell'altro nome in vn solo Duca di Orleans; E tutto questo per la somma di cento mila lire di rendita con espressa conditione, che quando questi Stati non rendessero tanta somma di augumento, hauerebbe supplito con la entrata Reale, e gli hauea conceduto pur anco la nominatione à tutti li beneficij Ecclesiastici di quelli Stati, eccesso però de' Vescouadi. Erano, dico, tutte queste cose passate, & haueua il Duca di Orliens ceduto alla ragione, & alla violenza delle gratie, onde ritrouandosi il Rè in Troies, intese il ritorno del fratello, che seguì à 17. d'Aprile, essendo il Duca stato incontrato dal

Il Duca di Orliens si tratteneua accarezzato in Lorena.

Il Rè di Francia accresce prouigione, e Dominio con patenti di lode al fratello per alettarlo à tornare alla Corte.

Il Duca di Orliens torna alla Corte.

Conte di Soisons, e dal Cardinale della Valletta, e condotto à smontare in Casa della Regina Madre, doue lo attendeua il Rè, & abbracciatolo nel Cortile non permise, che il fratello piegasse il ginocchio à terra.

La Duchessa di Lorena và alla Corte di Francia.

Non tardarono più di tre giorni, che comparue à Troies la Duchessa di Lorena sotto pretesto di salutare il Rè, e la Corte, con voce di voler dimorare qualche giorno à quei diletti. Questa comparsa confirmò la oppinione del Rè, e del Mondo sopra la dimora fatta dal Duca in Lorena, non per le caccie, mà per vnirsi à quella Casa, e come li trattati occulti portano seco sospetti, e gelosie, così era stato stimato bene, che niun' altri più, che la Duchessa hauesse potuto trasferirsi alla Corte à fine di mantenere il Duca nella costanza, e per intendere, se delle cose trattate in Lorena fosse alcuno inditio in Francia. Andò la Duchessa con pompa, e di Dame, e di apparato riguardeuole, anco quasi che sopra la conditione propria, benche Duchessa grande, e di così alto lignaggio; Fù ella con molta magnificenza riceuuta, mà non potè lungamente tratteneruisi, poi che il Rè, à cui premeuano le cose d'Italia, già che era certo, che il Cardinale di Richeleu haueua preso Pinarolo, publicò la sua partenza verso la Sauoia, onde la Duchessa istimò bene di ritornarsene in Lorena. Publicò il Rè la partenza d' 22. di Aprile scriuendone al parlamēto di Parigi, & d' 23. andossene con la Regina Madre alla volta di Lione, e seguitollo d' 24. la Regina sua Moglie. Mà prima di ogni altra cosa volle egli andare à Digion, per dar prouisione alle cose accadutegli per vna seditione fino dall' vltimo di Febraro antecedente.

La Duchessa ritorna in Lorena, publicando il Rè di passar in Sauoia.

Descrittione di Digiō in Borgogna.

Digion Città principale del Ducato di Borgogna è lontana da Lione 38. leghe, e noue da Dola Città del Contado pur di Borgogna; Fù da gli Antichi detta Diuio, & anco Diuionum. Alcuni la dicono fabricata, & altri ristorata dà Marco Aurelio Imperadore, e non mancano altri, che la vogliono edificata l'anno di nostra salute 220. quella Prouincia non hà cosa più bella, ella è posta in campagna piana, hà due Fiumi, Suson, Ouschee, che le battono le mura dall'vna parte, e dall' altra, onde è abondante di ogni cosa, ella è ridotta in buono stato di Fortezza con baloardi ottimi. Fù questa Città abbrugiata l'anno 1227. con tutto questo è più bella che mai; Le Città di buon sito, ancora che fossero seminate di Sale, facilmente si ristorano; Nella Chiesa Cathedrale è vn' Hostia Miracolosa, che percossa da vn Giudeo con vn cortello versò, & ancora è aspersa di sangue. Raccontasi pur anco vn' altro Miracolo accadutoui di vn Senatore, il quale amò di tanta tenerezza la Moglie, che essendo essa morta prima, & esso doppo, quando che il Cadauere di lui fù posto nel Sepolchro abbracciò strettamente quello della Moglie. Il Maggiore di questo popolo, che così lo chiamano, quando è eletto à quel grado, non può ricusarlo, e deue giurare nel Tempio della Beata Vergine di essere fedele al Rè, e di conseruarne le ragioni, come ancora quelle della Città, e suoi priuilegi, e libertà contro qualunque si sia, anco bisognando, contra il proprio Rè; nel rimanente il Territorio è fertilissimo, e la Città da' vicini colli hà vini ottimi. Hora quanto appartiene alla seditione, ella hebbe origine dà vna voce sparsa, che volesse il Rè nel Ducato di Borgogna imponere alcune grauezze straordinarie, non ostante, che quello Stato in riconoscenza della antica Fede vsata verso la Corona di Francia dà che morì l'vltimo Duca, goda molte essentioni. La sera adunque delli 28. di Febraio vna quantità di Vignaiuoli, e Contadini habitatori della Città (strano arnese di Città nobile) si sol-

Hostia Miracolosa in Digion.

Vn cadauere di vn Marito abbracciò quello della Moglie.

si solleuarono, & andati alla casa di vn particolare, che era in oppinione di maneggiatore di questa impositione, la insolentarono, mà non poterono far altro, che buttare à terra la prima porta, onde se ne partirono con minaccie di ritornare la mattina seguente. Egli è costume della plebe, se facilmente, e furiosa si sollieua, di facilmente intepidirsi, quando che il tempo habbia commodo di persuaderla, ò che alcuno di authorità non gli serua di Capo, e stimolo; Ma questi non presero migliore consiglio dalla notte, che si interpose, onde la mattina primo di Marzo più impertinenti, che la sera precedente, andarono furiosamente alle case de' Ministri Reali, & in particolare à quella di vn Presidente del Parlamento, e non hauendo in alcun luogo trouata resistenza, vsarono ogni insolenza, scopersero quella del Presidente, e buttati gli vtensilij in strada gli abbruggiarono. Il Parlamento, gli Vfficiali, e Ministri publici vniti co' migliori Cittadini dubitando, che il male si facesse peggiore si armarono, e rintuzzarono l'orgoglio di quella canaglia, mà così tardi, che la riputatione del Rè ne era restata offesa con le case de' suoi Ministri. E nel modo, che vi fù posto rimedio tardi, così nello stesso si sarebbe potuto per tempo, massime che per il tuono della sera precedente erano stati auuertiti di quello, che accadè la mattina. Di questa seditione fù dato parte al Rè, così dal Gouernatore della Prouincia, che era il Duca di Bellagarda, come dallo stesso Presidente, che era fuggito dalla furia de' solleuati; non mancarono però alcuni di andare al Rè per pratticarne il perdono, e sedar l'animo della offesa Maestà. La Francia prattica molto volentieri, e pone in negotio il perdono alle ribellioni, e l'hauerle prestato orecchio tante volte, e condonato i Rè, è stato cagione, che quella Corona molto allo spesso proui questo delitto, nel quale non è minor peccato il chieder per altri il perdono, che commetter il fallo, perche nell'vno opera lo sdegno impetuoso, nell'altro vn diletto del delitto, & vn desiderio, che di nuouo egli sia essercitato, e però non punito. Hauute queste relationi; subito il Rè commandò al Marchese di Mirabello Tenente Generale in absenza del Duca di Bellagarda, che si processassero, e punissero li delinquenti, e massime ciascheduno de' Ministri publici del popolo, sì di Giustitia, come Politico, e militare, poiche non haueano dal principio dato mano al rimedio, quasi c'hauessero hauuto gusto della solleuatione.

Solleuatione in Digiõ cõtro li Regij.

Disposto adunque il Rè di andare à Digion, commandò, che fossero leuate dalla Città le Artigliarie, e condotte in Castello, sì per disarmare vn popolo contumace, sì per leuar l'occasione di dar segni di allegrezza alla comparsa del Rè, essendo le Artigliarie bocche del publico, che parlano tuoni di giubilo à padroni, & amici, & empiti di sdegno à gl'inimici, ordinò pur anco, che non si suonassero campane di allegrezza, che li Ministri del publico non andassero ad incontrarlo, che le porte della Città fossero custodite dalle guardie Reali, e che li Contadini habitatori della Città ne fossero cacciati. Tutti apparati funebri, indicij dello sdegno, e preludij della vendetta. Con questa forma entrò à 27. d'Aprile il Rè salutato dal solo Cannone del Castello, riuerito dal Clero, & incontrato da suoi Ministri del Parlamento, & Vfficiali di guerra. Gran pena è quella della priuatione, che il suddito non possa vedere, e seruire il suo Signore.

Il Rè và à Digion, e mortifica quel popolo.

Andossene egli alla gran Sala, doue assiso in Maestà sopra vn trono ben alto accompagnato da' suoi fedeli, à richiesta del Duca di Bellagarda fù permesso al Maggiore, à

Il Popolo di Digion supplica di perdono al Rè.

re, à Senatori, Capitani, Tenenti, & Alfieri della Città accompagnati da gran numero de' Nobili, che non erano di Magistrato, ne di militia, di entrare, e tutti ingi-nocchiati, sei piedi lontani dal primo grado del Trono, vn' Auuocato con ambedue le ginocchia à terra con oratione colma di pura, e dimessa eloquenza supplicò per il perdono vniuersale. Fù l'arte più efficace di non iscusare il fallo, mà confessarlo; Muouer l'animo del Rè alla contemplatione dell' antica fedeltà della Borgogna, e di quella Città, la quale à pena morto l'vltimo Duca, era con velocità ricorsa à vesti-re il titolo di primo Pariato, e Ducato del Regno. Figurò lo stato della Città ad vn Fantasma, e però degna di perdono per esser ombra de' meriti antichi, essere vn cor-po honorato per mille fregi di bellicose attioni, mà reso brutto per seditione di gente perduta, disperata, e nemica del riposo. Il rimanente della oratione versò intorno al dimostrare di hauer sempre seruito con fedeltà, e prontezza alla gloria dell' armi Reali. Finita la preghiera, & atto di humiltà, rispose il Rè, che l'errore commesso era grandissimo, non volerlo però punire quanto meritaua, e che il Signor Marellac suo Guardasigillo hauerebbe detta più distinta la sua volontà. Questi adunque ri-ceuutone l'ordine, parlò à quelli del popolo, che anco genuflessi lo ascoltarono. De-testò l'attione, essagerò la colpa, escluse tutti i pensieri, che pareuano atti alla scu-sa, parlò della obedienza douuta al Prencipe, & in particolare al Rè di Francia, che per testimonio di San Gregorio Papa, tanto auanza l'altre Monarchie del Mon-do, quanto che i Rè sopraauanzano gl' altri huomini; non tralasciò essempij Sacri, ò profani de' gastighi dati in Francia, & altroue à rubelli; onde ridottosi alla instan-te di Digion, mostrò quanta infamia portasse, vedendosi il rimanente della Prouin-cia obediente, e la Città, che douea dare alle altre essempio di Fede, imbrattata nel-le sozzure di solleuatione, mà quello, che più importaua non tralasciò di mostrare, che la fama sparsa delle sue positioni era falsa, e disseminata da coloro, che amaua-no le turbolenze della Francia, in tempo, che hauea pensato il Rè di leuare gli abusi delle grauezze, e regolarle al douuto segno. Non essere del suddito l'essaminare la volontà del Prencipe, mà l'vbidirlo, massime essi, che haueano vn Rè Giusto, che non intendeua di leuare à quella Prouincia le antiche essentioni. In fine doppo ha-uere dimostrato la grauezza dell' errore, fece spuntare da quello oscuro la luce della gratia Reale, publicò il perdono; mà non à tutti, riseruando il punire i Capi della solleuatione, e gl' incendiarij, che fossero priuati noue trà Capitani, Tenenti, & Al-fieri della Militia, e dati i luoghi loro à volontà del Rè, che in auuenire, vacando i carichi militari, fossero eletti li nuoui dalle Parochie della Città, e confirmati dal Gouernatore in nome Regio, al quale douessero prestare il giuramento di fedele esser-citio, mà però che sempre douessero essere al numero di noue, trà Capitani, Tenenti, & Alfieri tolti dal numero degli Vfficiali Regij, de' quali due soli fossero Capitani, gli altri sette, frà Tenenti, & Alfieri. Che il Magistrato in auuenire douesse essere di vn Maggiore, e sei Senatori, oltre gli ordinarij, Procuratore, Sindico, Scriuani, & altri Minori Vfficiali, quale riforma douesse cominciare alla vicina Sollennità di San Gio: Battista. E di questa elettione ancora, ne diede la norma, le cui ordina-tioni furono, che si nominassero tre al grado di Maggiori, vno de quali sarebbe elet-to dal Rè. Che li Vignaiuoli, e Coltiuatori di Campagna fossero cacciati dalla Cit-tà, e posti ad habitare ne' Borghi, ne potessero senza espresso Priuilegio Reale, essere admessi

Risposta del Rè alle preghiere della Città.

Il Rè perdona, mà non à tutti di Digion.

admessi alla Cittadinanza, ò habitatione; Fosse demolita la Torre di San Nicolò fino al segno necessario per poter battere li Bastioni della Città, e diffenderli. Ordinò, che in segno di perdono fossero restituite le Artigliarie, detrattene quattro Colubrine bastarde, e due altri pezzi, che si conseruarebbono nel Castello insino à nuouo ordine Reale. Condannò la Città al ristoro de' danni patiti da' particolari à giuramento de gl' offesi insino à certa somma da deliberarsi, & alla fine commandò, che si viuesse trà Cittadini con pace, nè potesse l'vno rinfacciare all'altro la seditione. Questa vltima delle conditioni parmi, che fosse la maggiore delle gratie, poi che i delitti di Lesa Maestà passano con la nota ne' posteri; Punitione leuata di peso dalla Giustitia Diuina, che nel delitto di Adamo gastigò tutta la humanità, mà questo Rè non pareggiando il peccato di vn popolo à quello di vn' Adamo, ne la sua Corona alla Maestà inaccessibile di Dio, volle, che con la poca pena imposta si estinguesse la memoria della colpa ne soffrì, che altri, che vna Torre insensata portasse il marchio di vna ribellione; Partito doppo questo il Rè da Digion, andossene à San Giouanni di Laure, e vi si imbarcò; ne pose piede à terra prima, che gionto à Lione, per non toccare alcuni luoghi infetti per via. Iui giunsero le Regine Madre, e Regnante. Fece publicar ordine, che tutti li Vassalli suoi, che si trouauano nello Stato, & al seruigio di Sauoia douessero sotto pena douuta al delitto di Lesa Maestà ritirarsene. Diede patente al Duca di Orliens suo fratello di Luogotenente Generale, rappresentante la stessa Maestà Reale sopra l'essercito lasciato di Ciampagna, con ampia facoltà di guerra, e di commando; così pur anco gli diede il gouerno di Parigi, e delle Prouincie conuicine, doppo di che se ne passò il Rè à Granoble d' 10. di Maggio, & iui subito furono posti in traccia li Negotiati di pace in Italia da' Ministri del Pontefice, come Padre vniuersale, e desiderosissimo della tranquillità de' popoli fedeli di Christo. Hora quì lascio il filo delle cose d'Italia per non lasciar la promessa.

Il Rè di Francia lascia Gouernator di Parigi, e suo Luogotenente Generale il Duca di Orliens, e và à Granoble.

Ritorno al Duca di Pomerania, il quale hauea pieno il Paese delle genti Cesaree, che, come dicemmo, gli haueuano occupate le Piazze ancora di Gartz, e Griffenhaghon; mà ne questo bastaua alla sicurezza de gli Imperiali, che stimauano certo, che passasse di concerto il Duca con li Suedesi; per maggiormente adunque conoscer l'animo di lui, & hauer più certo lo Stato loro, il ricercarono ad accettare in Stettino otto Compagnie, le quali haurebbono giurata fedeltà al Duca, & in questo modo si sarebbe diffesa la Prouincia, e conseruato libero il passo da quella in Michelburgo. Rispose à questa domanda il Duca, che fino à quell' hora haueua egli sostenuto con tante spese quel presidio alla deuotione di Cesare, che ben anco il poteua fare nell'auuenire, e si ricordassero li Ministri Imperiali, che delle promesse altre volte fattegli, non ne haueuano hauuto memoria per sodisfarle, come era accaduto nella occupatione di Gartz, e Griffenhaghon, con la qual attione anco si erano preclusa la strada d'entrare in Stettino, poi che haueuano date Patenti di Saluocondotto à quella Città di non la molestare, e cauatone per questo nouanta mila Tolari. Questa risposta alterò l'animo de' Cesarei, li quali replicarono, che ben conosceuano, che i Consiglieri del Duca erano ribelli dell'Imperio, e se la teneuano con li nimici di sua Maestà; Quindi si mosse il Duca à dar parte à tutti li Stati suoi di quanto passaua, & essi vnitamente promisero al Duca di spendere quanto haueano per la diffesa

Imperiali domandano al Duca di Pomerania di poner presidio in Stettino, e gli è negato.

sesa di Stettino. Doppo questa promessa il Duca fece dire al Conti, che sollecitaua questa sicurezza, che assolutamente non volea dare la sua Città in mano di alcuno, mà che gli prometteua di conseruarla vnitamente con li suoi Vaßalli alla diuotione Imperiale. Escluso così il Conti, si diede alla fortificatione delle altre due Piazze occupate; accomodò il Ponte à Ghartz, & à Griffenhaghen tirò vna catena à trauerso del Fiume per assicurarsi dalle Naui nemiche, dall' altra parte andò il Duca Sauelli nel Ducato di Michelburgo, di cui hebbe la cura insieme con quella parte della Pomerania, che à Michelburgo confina; il Duca ancor egli si ritirò al suo posto, e si diede à fortificare la Città. Mà poi che della Pomerania siamo à trattare non sarà fuori d'occasione l'intendere quale essa si sia.

Gl'Imperiali si fortificano in Pomerania.

Descrittione della Pomerania.

E' questa vna Prouincia, che dalla parte di Settentrione hà il Mare, da Ponente il Ducato di Michelburgo, da Ostro la Marca, e da Leuante la Polonia, e Pomerella, ella è più lunga molto, che larga, poi che dagl' vltimi suoi termini della Pomerella à Leuante, à quelli di Michelburgo à Ponente sempre alla costa del Mare è più di 60. leghe, cioè 300. miglia, mà per larghezza non è più di 18 leghe, che sono 90. miglia, circonda 190. leghe, cioè 950. miglia. Ella è in due diuisa dall' Odera, che di colà entra nel Mare. La Inferiore è posta al Leuante, e contiene la Vandalia, e la Cassubia; la Superiore poi, nella quale sono li Ducati di Stettino, Ruga, e Volgast, stà alle riue del Mar Baltico, così detto quasi che cinto della Pomerania; ò che esso la cinga; li popoli di essa più nominati, sono li Vandali; che la chiamarono Pamorci, onde Pomerania di poi, li Moderni la diuidono in sette parti, quanti sono li Ducati, che essa contiene, e sono Vuerden, Stettin, Gutschouu, Vuolgast, Vsedom, Rughen, ouero Ruga, e Bardi. Ruga, & Vsedom sono Isole. Capo di tutti è Stettino Città grande, e celebre, doppo la quale seguono Stralsonda, Vuolgast, Gripsuualdt, Vuollin, Sturgast, Colberga, Camin, Ceslen, e Stolpe. Questi è quasi il più fertile, mà senza alcuna eccettione il più ameno Paese della Germania, Stralsonda hebbe vn tempo il proprio Duca; poi fù di quelli di Pomerania, & vna delle Città Ansiatiche: Fù distrutta da Clodomiro Rè di Francia, poi risabricata l'anno 1209. da Vualdemaro Rè di Danimarca. Vuollin, ò vero Iulino, Isola che si vnisce per vn Ponte al continente fù molto strana con li Christiani, alla fine si accomodò, il suo Vescouado fù transferito à Camin per cagione delle guerre, che erano con li Danesi. E' quasi tutta la Pomerania piana, se non quanto d'alcuni colli ornata, e piena di Fonti, riui, e Laghi; alle riue del Mare si raccoglie molta Ambra gialla, ò succino; quelle riue sono quasi che munite da vn muro forte naturalmente fattoui di sassi, onde non vi hà pericolo di innondatione. Parlano li Pomerani Thodesco, non molto diuerso però dalla Sassonia Bassa: prima, che riceuuta vi fosse la Fede Christiana, dicesi, che parlassero quei popoli la lingua Vandalica. Delle più belle Città, che vi siano è Bardi posta al Mare, di doue stimano alcuni, che fossero detti i Longobardi, & altri, con più sodezza forse, la dicono dal Fiume Bartz, che d'indi poco lontano entra nel Mare. Questa Città lungo tempo fù soggetta alli Duchi di Vuolgast, onde quelli di Stettino la dotarono di molti, & ampij priuilegij, è molto frequentata per la commodità de' Mercadanti, è lontana da Stralsonda tre leghe, e sette da Gripsuualdt. Non ostante però la commodità, e bellezza di questa Città, doue li Duchi hanno vn bellissimo Palazzo, e Giardino, hanno stimato meglio Stet-

tino Città, che vn tempo fù da Vandali habitata; ella è posta sù le riue dell' Odera, doue sono alcuni ponti, vno di quali serue per passar ne' Borghi ripieni di Magazeni da grano, e stanze per bastimenti da Naui. Il più gran ponte conduce alla strada di Dantzich volgarmente chiamato Danzica; allo in sù del Fiume si và à Francofortc. La maggior parte de' Tempij di questa Città, prima, che fosse corrotta dall' heresia, furono dedicati alla Beata Vergine, à San Giacomo, & à San Nicolò hà molte Piazze. Nel Palazzo più bello, e che può essere paragonato alle più nobili fabriche d'Italia, è stato dalli Duchi di Pomerania eretto vno studio. Dicesi, che questa Città fosse fabricata da' Pescatori, hora è vna delle Ansiatiche, e benche vi habiti il Duca, le permette però l'vso de' priuilegij; Martin Luthero mandò ne' tempi di vn' altro Bogislao Duca à corrompere la Dottrina Catholica per mezzo di vn suo allieuo, non meno del Maestro perfido, chiamato Paolo Rhoda, ne più mai è tornata alla salute di Santa Chiesa. Fù questa Città occupata da' Marchesi di Brandeburgo, & alla fine Vratislao Quarto di Pomerania la ricuperò, e le differenze per questo Ducato, furono sopite frà Bogislao, e l'Elettore Alberto. Nel Ducato di Vuolgast è la Città di Gripsuualdt celebre per lo Studio di belle lettere institutoui l'anno 1456. riceuerono i Pomenani la Fede di Christo l'anno 1115. per opera di Ottone Vescouo di Bamberga; mà troppo dilungarei la penna dalla Historia, se volessi raccontare le cose memorabili di ciascheduna Città; Sarò forse scusato se si vorrà considerare, che le penne sono fatte per il volo, onde la mia taluolta seguendo il genio naturale di vedere il Mondo, stima bene di portare à volo il Lettore à rimirar cose da noi lontane, e degne dell' occhio humano. Sia per conclusione di questa Prouincia, che morendo il Duca viuente senza figli, come hora non ne hà, douerà passare il Dominio nel Marchese Elettore di Brandeburgo. La cui potenza all' hora sarà tanto maggiore, quanto che hauerà questi Ducati tutti radunati in vn solo Dominio dalla potenza de' Duchi: è però vero, che ne pretende la successione ancora la Regina di Suetia, come della Casa di Brandeburgo. Mà poi che siamo trà le Città Ansiatiche vediamo la differenza, che nacque il Mese di Aprile trà il Rè di Danimarca, e la Città di Amburgo, poi che volendo il Rè ampliare la Città di GlucKstat, publicò editto, che tutte le Naui, che paßassero per l' Albi, iui si fermassero, amainassero le vele, e lastiaßero, che vn Ministro del Rè vedesse, se vi fosse cosa alcuna, che facesse di bisogno alla Corte, e foßero vbligati li Capi de' Vasselli à venderla; per il qual fine pose cinque Naui armate al dirimpetto della Città per violentare le straniere à questo, & à pagare il paßo, cosa, che apportaua molto incommodo à gli Amburgesi, che viuono per lo più di Nauigatione, e Merci, douendo non solo pagare quello, che non soleuano, mà perdere il tempo, e non eßer sicuri di mandar le Mercantie doue erano destinate. Mandarono adunque Ambasciadori al Rè per indurlo à togliere questo impedimento della publica ragione delle genti, adducendo per loro fondamento, che non poteua il Rè imponere nuoue grauezze nell' Imperio, senza particolare licenza di Cesare, e senza la confirmatione del Collegio Elettorale, al quale appartiene la diffesa di ciaschedun suddito dell' Imperio, & à conceder l'impositione de' grauami, e se il Rè voleua maggiori emolumenti da' suoi Stati, doueua imponerli à suoi liberi Dominij, e non à Vassalli Cesarei, li priuilegij de' quali insieme con le constitutioni del corpo Imperiale il supplicauano ad osseruare,

Descrittione di Stettino.

Differenze frà il Rè di Danimarca, e la Città d'Amburgo.

seruare, poi che alla fine le Città, e luoghi conuicini non erano per soffrire aggrauio indebito.

Risposta del Rè di Dania à quelli d'Amburgo.

Rispose il Rè, che non haueua egli pensato mai d'imponer grauezze insopportabili, e passaggi sù l'Albi, come bene si poteua conoscere dal contenuto de' suoi editti, mà che quel poco, che egli faceua pagare, non era ad altro fine, che di riualersi con questa proportione di altre grauezze, che gli Amburgesi senza authorità Imperiale, e senza confirmatione Elettorale, già tanti anni faceuano pagare à Vasselli di Danimarca, e si ricordassero quante volte hauessero essi fatto pagare questo loro nouo Datio alle medesime Naui Regie, quanto hauessero trattenute le Merci, e Nauilij de' sudditi Danesi le settimane intiere, ne poteuano negare di hauere essatto il Datio per la Birra, e per il Sale, che per luoghi di Amburgo portauano quei di Dania, ne potersi negare, ò nascondere il modo, più da inimici, che da vicini, vsato da gli Amburgesi, e per Mare, e per terra in ogni occasione, non che per Datij solamente, vsato contro quelli di Danimarca, il che nòn haueua egli meritato mai da loro, come sudditi hereditarij, e come quello, che fino dalla sua giouentù, non hauea tralasciato mai di mostrar loro ogni benigna volontà, & in particolare quando, che li fece essenti dal Datio del Mar Danico, il che non haueuano essi mai potuto ottenere dal Rè Federico Secondo, e quando pur' anco haueua aboliti li processi formati contro di essi dal Rè suo Auo, con le quali dimostrationi di cortesi gratie haueua pure sperato di renderseli amoreuoli, e conoscitori di quell' ossequio, e deuotione, à che la natura gli hauerebbe douuto inclinare; mà conosciuto alla fine, che le amoreuolezze non profittauano, e che essi non in guisa di sudditi hereditarij, mà d'ingiusti, si portauano recalcitrando con empia ingratitudine contro il loro Signor naturale, cercando di auanzarsi ogni giorno più ne' priuilegij, e nelle essattioni di Datij indebiti, non haueua potuto non ricorrere à quella minore vendetta, che potesse prenderne, non vn Padrone hereditario, mà vn Signore straniere, e piaceuolissimo, che era vn far loro pagare vn Datio piccolissimo, acciò che tanto non restasse macchiata, & offesa la Maestà Regale, la quale con souerchia conniuenza hauea lungo tempo dato loro adito di trattar malamente co' Danesi, il che sapeua di douere, e poter fare come Rè, e come buon Padre de' suoi Vassalli, e che non haueua egli preso questo espediente senza darne parte all'Imperadore, del quale non dubitaua, che non fosse per approuare questo giusto sollieuo de' popoli suoi.

Intesa questa risposta gli Amburgesi deliberarono di adoperar la forza quando, che non valessero i buoni vfficij, e mentre, che preparauano la Soldatesca, e le Naui, fecero capitare in mano del Rè vna loro protesta, che douesse leuare il Datio; Mà perche questi non si moueua posero quelli fuori, circa il fine di Aprile alcune Naui con 1500. Soldati; quale frutto ne cauassero l'intenderemo à suo tempo.

Descrittione di Amburgo.

Amburgo è sù l'Albi dicidotto leghe distante dal Mare, & i più sani vogliono, che fosse così detta da vn Bosco chiamato Hamm, che già gli era vicino. Questa ne' tempi di Ottone Imperadore fù data alli Duchi di Holsatia, che la adornarono di grandi, e ricchi Edificij. Quindi è, che il Rè di Danimarca, come Capo della Casa di Holsatia, se ne chiama Padrone hereditario; E' Città libera però, hauendo pagato centocinquanta Marche d'argento al Conte di Orlamud, e da Adolfo Quarto le fù confirmata la libertà, e priuilegij. Si fece grande l'anno 1510. con occa-

sione

sione della guerra di Lubecca con il Rè di Danimarca, poi che tutti li Mercanti piegarono ad Amburgo; iui è la Sepoltura di Papa Benedetto, che da Ottone vi fù condotto, e douendo ritornare in Italia, vi morì, e tale è la inscrittione.

BENEDICTVS PAPA QVI DE SEDE APOSTOLICA PER VIOLENTIAM REMOTVS POSTEA CVM REVOCARETVR OBIIT V. NON. IVL. SEPVLTVS HIC EST.

Epitaffio di Papa Benedetto V. del 983.

Hà questa Città haunte molte differenze con l'Arciuescouo di Brema per cagione di precedenza, essendo che vna volta quello di Amburgo fù trasferito à Brema. Patì ella molto già per la Fede Christiana da' Vuandali, e Dani sdegnati, che da essa vscissero, e predicationi, e semi della Fede, & hora la misera è tutta nell' Heresia sepolta; frà le Ansiatiche è la seconda, essendo il primo luògo di Lubecca.

Diuisione del Regno di Boemia fatta dall' Imperadore.

Lasciate così le cose di Danimarca parmi di poner quì la diuisione del Regno di Bohemia fatta dall' Imperadore; egli adunque tolta via affatto l'antica diuisione, e fattone assoluto, & hereditario Padrone, e presone il possesso con la spada, e cancellate le altrui dicerie, e pretensioni con il sangue militare, la partì in quattro Circoli erigendo in ciascheduno vn Vescouado l'vno à Pilzen, vno à Brudbais, vn'altro à Laitmeriz, & il quarto à Gretsen, à quali assegnò basteuoli rendite dalli prouenti del Sale. Non hauea prima tutto il Regno altro, che l'Arciuescouato di Praga; li pensieri delle genti priuate, se ne cade la occasione, vanno essi ancora in domenticanza, e non risorgono più, mà quelli de' Prencipi non cadono mai, perche se hoggi non si pongono ad effetto ogni tempo è tempo per essi. Anco prima delle guerre del Palatino, à persuasione di alcuni Religiosi, haueua l'Imperador Matthia hauuto questo pensiere, e molte altre cose inuero belle, e zelanti delle Chiese della Bohemia pensato, mà sopragiunte le riuolutioni infauste di quel Regno, onde arde ancora la Germania, fù questo pensiero posto da parte.

L'essercito Cesareo si trinciera ad Haghenau, e passa à Metz per ingelosir la Francia.

Intanto l'armi del Rè di Francia in Italia dauano molta noia à gl' interessi Austriaci, poi che à nostri tempi non sono quelli d'Alemagna separati da quei di Germania, onde per diuertire l'assistenza al Duca di Mantoua, l'essercito Imperiale partito dalla Alsatia, e dalla Brisgoia, passò ad Haghenau, e vicino à quella Città si trincierò co' Pedoni, e la Caualleria fù distribuita nelle Terre, e Casali conuicini, e la Città fù di molte fortificationi accresciuta, e nello stesso tempo si auanzarono di numero le genti Imperiali nel Vescouato di Metz contiguo alla Francia, per poner gelosia in quel Regno.

Hamm, & Vnna preso da' Spagnuoli in Vestfalia.

Nel fine poi di questo Mese li Soldati Spagnuoli del Presidio di Hamm, & Vnna, e di altri luoghi conuicini sorpresero Kubocheim nel Paese di Berg in Vestfalia, doue erano ò doueano esser di guarda quattro compagnie del Conte Guglielmo di Nassau, il che non fù difficile, poi che la maggior parte di essi era vscita in busca; penetratiui adunque li Spagnuoli, vccisero otto de nemici soli, & il rimanente restò prigione.

Alcuni Capi Spagnuoli carcerati, e puniti di negligéza.

Fù ancora in Reimberga carcerato il Pasman con due altri Capitani, che nel tempo della perdita di Vesel haueano cura di far la guarda al Fiume, e furono mandati cinti di catene à Brusselles, doue anco fù strettamente essaminato il Gouernatore della stessa Piazza, & in oltre furono decapitati alcuni, che non haueuano con la

douuta diligenza custodita la Flotta dell' argento tolta dagli Olandesi nel venir dal-l'Indie.

La Dieta di Vngaria contribuisce al Rè, e riceue la libertà della côscienza.

Nel principio di Maggio terminò la Dieta di Vngaria in Posonia alla presenza di Cesare, e del Rè suo figlio, con molto gusto di quelle Maestà, poi che ogni famiglia si vbligò di pagare quattro Fiorini di contributione, & all'incontro promisero l'Imperadore; & il Rè di lasciare per tutto quel Regno libero l'uso della Religione, così persuade tal'hora la strettezza de' tempi, l'angustia del danaro, & il male dell' heresia inueterato, che non si può, senza estintione della vita del Regno, repentinamente estirpare: à questa Dieta, erano comparsi gli Ambasciadori della Vedoua Principessa del Gabor con ricchi doni alle Maestà, le quali spidite da questa facenda, se ne ritornarono à Vienna per disporsi à quella di Ratisbona.

L'Arciduca Leopoldo figlio dell' Imperadore eletto Vescouo d'Hala in Sassonia, mâda à prêder il possesso, e caccia i Canonici heretici.

Hala di Sassonia posta nel Fiume Sala, e Metropoli della Sassonia Inferiore lontana da Magdeburgo vndeci leghe, e da Lipsia cinque, hora sede dell' Administratore di Magdeburgo, hà vn ricchissimo Vescouado, la cui giurisditione circonda quindeci leghe, & è di forma quasi che circolare, confina con la Misnia, con la stessa Sassonia Superiore, con il Contado di Anhalt, con quello di Mansfeldt, e con vna punta con la Turingia, e come quella gran Prouincia è corrotta dalla falsa dottrina di Luthero, così anco la infettione era passata in quel Clero, e gli heretici haueuano già eletto per loro Vescouo vn figlio dell' Elettore Duca di Sassonia; Mà alcuni pochi Canonici Catholici haueano fatta elettione dell' Arciduca Leopoldo Guglielmo d'Austria figlio dell' Imperadore; Mà di questo Vescouato si pretendeua administratore il Marchese Christiano di Brandeburgo, che anco si chiamaua administratore di Magdeburgo; à' 15. di Maggio adunque comparuero in Castel Mauritio di Hala due Commissarij, l'vno de quali fù Don Giouanni Rheinardo di Metternich Preposto della Cathedrale di Magonza, e l'altro vn Dottore Hemerlino, li quali da buon numero di Soldati accompagnati conuocarono il capitolo di quella Chiesa, e gli significarono la mente Cesarea, la quale era che tutti quelli Canonici, che professauano la confessione Agostana, ò mutassero il falso nel vero credere, ò fossero dalli Canonicati rimossi, il che fù esseguito, & in vece de gli heretici, ne furono altri sostituiti; Li Segretarij però della Cancellaria, che prestarono giuramento di fedeltà all' Imperadore, furono confirmati ne' loro vfficij. Il che fatto, andarono li Commissarij insieme con il Capitolo Catholico nella Casa publica, & assolsero dal giuramento prestato al Vescouo Heretico il Senato, e Cittadini, e fecero giurar fede al-l'Arciduca Leopoldo Guglielmo, come à legitimo Vescouo, e mentre, che queste cose si esseguiuano, stauano sù la Piazza per guarda alcune centinaia di Soldati, che subbito inteso il giuramento essere stato prestato, ne diedero segno di allegrezza con tre salue; à pena dato fine à questo, andarono li medesimi Commissarij à Vormestat, luogo distante due leghe da Magdeburgo, doue fecero il medesimo, il che inteso dal-l'Elettore di Sassonia, mandò alcuni suoi Consiglieri, che protestarono alli Commissarij non douersi turbare la prima Elettione fatta à fauore del figlio.

Le Naui di Amburgo battono quelle di Danimarca à GluKstat.

Ritorniamo hora in Amburgo, doue quel Senato hauuta relatione delle risposte date dal Rè di Danimarca, hauea già preparate molte Naui per leuare il Datio di GluKstat; all'arriuo di queste commandò il Rè alle sue, che pian piano si ritirassero, mà quelle non restarono di perseguitar le Regie, e due ne presero à forza l'altre fu-

garono

garono al Mare; Intanto vna compagnia di Militia Amburgese posta piede à terra, si era nascosta in vna Selua, e poco mancò, che non facesse vna caccia maggiore d'ogni pensiere: passaua di colà il Rè medesimo, che nulla dello sbarco hauea saputo, e fù da vna tempesta di Moschettate salutato. Mà (come è in prouerbio, che bel colpo non vccide l'vccello) rispettarono le palle non solò il Rè, mà tutti quelli, che erano con esso lui, il maggior male fù di leuar il capello ad vno de' Gentil'huomini del Rè, e tutti si fuggirono senza altro danno. Ben si vede, che il troppo desiderio è cagione di far perdere il colpo.

Il Rè di Danimarca corre pericolo d'esser amazzato.

Quel Prencipe, che professa di volere in onta d'altri alcuna cosa operare, troppo rimette di riputatione, se cede al primo incontro; l'offesa è facile, il sostenerla non è da tutti. Sdegnato il Rè scrisse à quelli di Lubecca, e di Brema, Città confederate à quella di Amburgo, che gli Amburgesi per la cagione del Datio imposto à GluKstat per le cagioni altra volta dichiarate, senza attendere la risposta di alcune lettere scritte, e senza intendere il senso di lui intorno ad vn priuilegio da quelli per inganno ottenuto, quando egli era intento alle guerre, haueano, e per acqua, e per terra mosse l'armi contro il Regno, quando meno ei se lo pensaua, inuaso lo stato, rapite le Naui, e minacciato di voler anco spianare la Città, e se bene egli haueua giusta cagione di reprimere le insolenze di quel popolaccio, e di chiunque era con esso confederato à questo fine, come Padrone hereditario, che ne era; nondimeno, come benigno Prencipe deliberaua di dar tempo à quella vil gente del volgo di pentirsi, più tosto, che introdur nuoui tumulti in quelle parti, e rompere quella pace, che tanto era profitteuole al ben publico, & ancora, che quelli si fossero vantati, che le Città di Lubecca, e Brema fossero pronte à dar loro ogni aiuto, non era però esso entrato in questa credenza, non potendosi persuadere, che la prudenza loro fosse per introdurre vna guerra tanto fuori di tempo, d'occasione, e di proposito contro le constitutioni dell'Imperio, per lo che haueua egli voluto significarle tutto questo con speranza, che non solo non haurebbono essi fomentato quei tristi, e superbi pensieri contro il proprio, e naturale Signore, à cui viueuano per giuramento di fede vbligati, e per tanti beneficij particolarmente tenuti, mà che gli haurebbono più tosto essortati à desistere da' loro peruersi instituti.

Il Rè di Danimarca scriue alle Città di Lubecca, e Brema, acciòche si interpõgano cõgli Amburgesi.

Non fù bisogno di molto Studio per intendere da queste lettere, che il Rè desideraua la pace, e che ne fossero Lubecca, e Brema le mediatrici, acciò che saluo l'honore della Regia dignità, terminassero in silentio i semi delle discordie principiate à pullulare. Quindi fù, che le stesse Città mandarono due Ambasciadori à trattare l'accomodamento. A' questi Ambasciadori se ne vnirono due d'Inghilterra, che si trouauano in Amburgo, e due altri del Duca di Holsatia per più rendere salua la riputatione del Rè. Passarono tutti à GluKstat; à tanti Intercessori postosi à partito il Rè, disse, che non haurebbe prima prestato l'orecchio ad accomodamento; che gli Amburgesi hauessero restituite le Naui, e poi addimandato accordo, & in quel caso haurebbe egli dichiarato la propria volontà.

Ambasciadori destinati al Rè di Danimarca per la pace con Amburgo.

Risposta del Rè à gli Ambasciadori.

Parue strana questa risposta à gli Ambasciadori, come lontana molto da quello, che parea dipinto nella lettera antecedente, e però gli altri se ne andarono restando solo quei d'Inghilterra per dar calore all'accomodamento; Mà quelli di Amburgo, che vedeuano il vantaggio del vento, che à loro fauore spiraua dall'intimo del

Gli Ambasciadori di Lubecca, Brema, & Holsatia partono.

Amburgesi pigliano vn' altra Naue del Rè.

cuore del Rè, non temeuano punto le apparenti minaccie, mà stettero constanti nel proposito di volere, che il Rè togliesse via quel Datio, e però fecero preda di vn' altra grande, e grossa Naue di Dania, che non lunge da Friburgo sù l'Albi si staua preparando, mà non haue a più di 36. Soldati di guarda, e sei pezzi di Cannone, e condottala in Amburgo, la armarono di 36. altri pezzi grossi, e di bastante Soldatesca. Ilche risaputo dal Rè diede ordine all' Artigliaria di GluKstat, che fulminasse senza alcun riguardo le Naui d'Amburgo, & à questo effetto dispose molti pezzi per la riua del Fiume; mà gl' inimici non perduto il coraggio, maudarono per l'Albi 32. Naui à fine di trauagliare le Danesi; Queste arriuate à GluKstat spiegarono in faccia de' Regij li Stendardi tolti nelle Naui loro; Mà ben presto conobbero quanto pesasser o le palle del Rè, perche fulminarono con tanto empito le Cannonate, che due Naui d'Amburgo si sommersero, e dall' altra parte restò preda degli Amburgesi vna di Dania, che carica di vittouaglie passaua à GluKstat. Così vedendo il Rè la guerra aperta fece ponere in sequestro, e confiscar tutti li beni degli Amburgesi, che erano in Noruegia, come anco nel restante del suo Regno, e fece vender le Naui, in oltre diede commissione, che in Haffnia si fabricassero Vaselli da guerra.

Le Naui di Amburgo, e quelle di Dania cõbattono nel l'Albi.

Preparatiui del Rè di Damimarca.

Riforma della Religione in Sueuia d'ordine dell' Imperadore.

Diamo tempo à questi preparamenti, e vediamo la riforma della Religione, che per tutta la Sueuia di ordine della Pietà Imperiale, faceuano li Commissarij. La maggiore essenza di questo negotio consisteua in questo, che niuno della confessione Augustana potesse hauere vfficij publici, e che restituissero li beni Ecclesiastici occupati. Decreto molto Religioso, e lodeuole, come quello, che haueа con prudenza politica osseruato, che à nostri tempi molti sono così perfidi verso Dio, che più stimano l'interesse dell' honore mondano, che il culto Diuino, onde non mancano di quelli, che tratti dalla ambitione del dominare si sottraggono dalla pietà Christiana per coltiuare Mehemetto, anzi per hauere colà quei commodi, e commandi, che trà nostri ottenere non possono, che però dello stesso artificio valendosi in bene l'Imperadore, ò chi altri prima di essi ne fosse l'inuentore, deliberò, che non fosse degno di vfficio temporale, chi non bene essercitaua lo Spirituale.

Il Duca di Virtemberga priega il Senato di Augusta à non acettare la riforma.

E' perche in Augusta istessa erano stati rimossi d'ordine dell' Imperadore tutti quelli, che non erano della Religione Romana Catholica, il Duca di Virtemberga scrisse vna lettera à quel Senato, che mentre, che dall' Imperio tutto era tolerata la confessione Augustana, non volessero essi con tanto pregiudicio de' loro Cittadini venire così presto à queste deliberationi, e si contentassero di sospender' decreti tanto dannosi, fin tanto che radunata la Dieta di Ratisbona, fossero vdite le ragioni di ciascheduno, e determinato quello, che ne volesse deliberare la benignità di Cesare. In questo mentre li Commissarij andarono à Chempta, mà quel Senato non volle assentire alle instanze loro, e ne ottenne vna dilatione. Il differire è la febre delle buone attioni, e la salute delle cattiue, perche è vn principio di negatione; e chi pose in prouerbio, che quello, che si dilata non si toglie, haurebbe più sauiamente detto, che quello, che riserba ad altro tempo non si fà; Noi habbiamo alcuni dogmi introdotti dal bene, & vsurpati dal male; fù vn trouato della prudenza la dilatione per potere maturamente deliberare, mà nelle cose ottime, come circa la Religione, è grauissimo errore ogni sospensione, perche ella non può mai partorir' altro, che male.

male. Vn' Interim precipitò la Religione Catholica in Alemagna, infettò la Francia, e rouinò tutti i Paesi del Settentrione. Si sparge il sangue de' Sacerdoti, se sono rei di Lesa Maestà humana, e non si sà vccidere vn' Heresiarca, quando comincia à seminare la perfidia contro Dio. Non può vna penna taluolta fermare il volo, se l'aura dell' occasione la porta là, doue si tratta dell' honore di Dio posposto à quello del Mondo. Questa riforma non solo si faceua ò si maneggiaua nella Suevia, mà nel Ducato di Bransuich ancora, doue molti beni Ecclesiastici si erano restituiti.

La riforma della Religione si fà ancora nel Ducato di Bransuich.

Il Duca di Fridlandt, che intendeua di accostarsi ancor esso alla Dieta di Ratisbona per la occasioni, che potessero seruire all' Imperadore, doppo essersi trattenuto molti giorni alli bagni, d' 23. di Aprile con vn' apparato nobilissimo di 17. Carozze, & vintiquattro ordinarie, e sessanta Cariaggi, accompagnato da centocinquanta Gentil' huomini, trà quali erano sei Prencipi, entrò in Norimberga, dal cui Senato hebbe egli non solo i doni soliti à farsi à Prencipi, mà fù regalato di vn Cauallo di bellezza, e bontà merauigliosa, e doppo esseruisi trattenuto due giorni, andossene ad Vlma, doue entrò à gli 8. di Maggio; L'entrata, che egli fece in questa Città parue dall' vna, e dall' altra parte mordace di muti rimprocueri. Egli non volle essere riceuuto dalle Soldatesche armate d'altro, che di spada, & vn bastone in mano; onde mostrò di hauer poco di confidenza in quel popolo, ò di stimarlo poco atto all' armi. Il Senato gli presentò bene vn bellissimo Cauallo, dono da farsi ad vn guerriero, mà gli diede vna gran Tazza dorata con vna gran Borsa piena di monete d'oro, quasi che il rimprouerasse, ò di Venale, ò della naturale pouertà, e diedegli vn Bacile dorato, & vn gran Bellicone d'argento, come se lo notasse per huomo dedito alle mense, & à Conuiti. Note certo lontanissime dalle qualità del Duca, il quale haueua più cumulate le richezze per l'occasioni grandi, che per l'auidità dell' animo, e parea, che molto più amasse di donare, che guadagnare, e ne' conuiti egli era parchissimo à se stesso, lautissimo nel conuitarui i Soldati di stima, & i suoi Vfficiali di guerra: così passate le cose, egli se ne partì il giorno seguente per Memminghen, e Chempta, doue altra volta il trouaremo con poco di lui contento.

Il Vualstain si accosta alla Dieta di Ratisbona.

Il Vualstain regalato in Norimberga.

Non furono già mal contenti gli Olandesi in questo tempo, essendo giunte ne' porti alcune loro Naui, sette delle quali approdarono in Zelanda con 1600. casse di Zuccaro, vn' altra ne condusse predata, vna Portughese, c'haueа frà l'altre Merci mille Verghe d'oro, & vn'altra de' Spagnuoli, ne presero nella Mosa carica di venti mila Taleri, che andaua per pagare le Soldatesche, e due finalmente ne condussero dall' Indie cariche l'vna di 120. l'altra di mille, & ottantanoue Marche d'oro, siche pareua, che in questa stagione hauessero gli Olandesi diuise le facoltà dell' Indie con il Rè di Spagna.

Dall' altra parte Don Nugno Aluares di Botiglio, vno de' Gouernatori per il Catholico nell' Indie Orientali haueua preso à pena il possesso del suo gouerno, che il Rè di Aliena Indiano gli spedì Ambasciadori, pregandolo à dargli soccorso contro li Dachini, che già molto tempo gli teneuano assediata Malaga, promettendogli in ricompensa di andar esso poi all' assedio di Xifera, ò Nuoua Corte Belgica degli Olandesi, che vi tengono il loro gouerno, è questa vn' Isola non lontana da Malaga, doue è vna

Li Spagnuoli con il Rè di Aliena liberano Malaga nell' Indie dall' assedio.

ne è vna Fortezza fabricata da gli Olandesi. Accettò Don Nugno la occasione di mostrar il suo valore, e lasciata la cura del Gouerno à suoi Colleghi, prese con buona armata il viaggio à quella volta, e ritrouò Malaga assediata per Mare, e per Terra dalli Dachini inimici ostinati de' Christiani; haueuano costoro più di trecento Naui, e trenta Galere; Andò l'Aluaro ad inuestirli di notte, hauendo prima fatta riconoscere l'armata. Coloro poco pratt ichi della Militia, e del Mare, ancorche tanto numerosi, poco seppero valersi delle proprie forze, e non era à pena sopragiunto il giorno, che furono dissipati, fugati, & in gran parte presi. Non perdette oncia di tempo Don Nugno, mà sbarcate le sue genti, seguitò la vittoria anco per Terra; Andaua egli alla Fronte della battaglia, mostrando l'essempio à suoi, come douessero combattere. Erano gl'inimici, anco in Terra, di molto maggior numero, che li Spagnuoli, mà però questi vinsero, e distrussero gl'inimici, fecero vn numero grande di prigioni, e quelli che non vollero esperimentare la spada Portughese si diedero alla fuga, & in questa guisa fù liberata Malaga, doppo vn duro assedio di cinque mesi, e bene à tempo, essendo già ridotta all'estremo de' viueri. Lasciarono li Dachinesi gran quantità di Artigliaria, e se deue credersi alli Spagnuoli interessati, furono quattrocento pezzi, cento de' quali, i maggiori portauano quaranta libre di palla, e questi fece egli portar sopra li proprij Vaselli. Ristorata la Città, la quale da quest' hora diuenne la Chiaue della Nauigatione Orientale si vnirono le forze del Rè Aliena à quelle dell' Aluaro, & inuiatisi di concerto à Xisera in tempo, che gli Olandesi non se lo pensauano presero quella Piazza à forza.

Olandesi perdono Xisera nell'Indie.

Ma se quelli auanzauano la Fama loro colà, tentauano quelli di Fiandra di ricuperar Paese, onde sotto la condotta del Catholico Conte di Nassau pensarono à' 14. di Maggio di sorprendere BuricK Terra di Cleues, & à questo fine haueua il Conte preparate molte genti di Rormonda, e Strala, e tutti al numero di dieci mila si inuiarono à quella volta; sù l far del giorno si incontrarono nella Caualleria inimica, la quale batteua la strada, e conuenne con essa azzuffarsi; attaccatasi vna grossa fattione haurebbono senza dubbio li Spagnuoli disfatto l'inimico, se questi non hauessero presa la carica, e ritiratisi al calore della Piazza, doue toccato all'arma, furono li Spagnuoli salutati da così fiera tempesta di Cannonate, e Moschettate, che furono astretti doppo la perdita di molti Soldati di ritirarsene.

Spagnuoli tentano di sorprender BurlcK.

Nacque à' 19. di Maggio alla Corona d'Inghilterra il Prencipe herede, per il cui battesimo, fù mandato il Milord Montaigne à pregare il Rè, e la Regina Madre di Francia ad essergli Padrini, in nome de' quali, e del Prencipe Palatino fù leuato al Fonte dal Duca di Lenox, e dal Marchese di Hamilton, e dalla Duchessa di Ricomonte, e fù nominato Carlo; e dal Rè d'Armi fù proclamato Prencipe d'Inghilterra, di Scotia d'Irlanda, e Duca di Cornuaglia.

Nasce il Prencipe d'Inghilterra.

Io non diuido le attioni, mà le separa il tempo distinguitore di tutte le cose, e douendo seguir lui, che mi conduce alla vecchiaia, non posso non balzare da vna Prouincia, e da vna guerra ad vn' altra. Restaua tuttauia nell' Isola di Ruga vn Forte chiamato Eilandt custodito da' Cesarei sù'l Canale verso la Pomerania, e posto à faccia di Brandeshaghen, luogo da Stralsonda vna lega, e mezza verso Leuante, e perche questo Forte era molto ben munito, non daua l'animo à Suedesi soli, e pochi di cingerlo, e superare, onde quelli di Stralsonda per ricambiare à Suedesi li bene-

beneficij altre volte riceuuti, deliberarono di mandargli vn soccorso di 300. Caualli, e tre mila Fanti scelti sotto la condotta del Caualliere Leslco Capo del Presidio Suedese in quella Città, così da Suedesi pregati; Non si conchiuse questa pratica però, se non à 7. di Giugno, nel qual giorno li Stransoldani passato il Canale, si vnirono alle forze del Rè di Suetia, e tutti si posero à far le trinciere sotto la Piazza. Piantate le batterie, si diede principio à gli approcchi; diffendeuansi constantemente gl' Imperiali, e non poco danno apportauano con il Cannone à gli assalitori. Mà l'aria istessa parue congiurarsi contro l'intereße Cesareo, poi che alli 19. comparendo vn Vascello dà Brandeshaghen per paßare al soccorso degli assediati; li Suedesi voltarono il Cannone à quella volta per non lasciare, che la Naue si accostasse à terra, & in tanto gl' Imperiali non restauano di fulminare nel Campo inimico per distornarlo dall' offesa del soccorso, mà quello, che essi faceuano à salute, ritornò ad esterminio loro, poi che per tante Cannonate si riempì l'aria di così denso fumo, che li Suedesi preso il partito della occasione, mandarono vno sforzo di genti ad accostarsi alla Fortezza dalla parte di terra, e questi passando senza essere osseruati, ò veduti, salirono senza impedimento (erano tutti li diffensori intenti alla parte di Mare,) e superarono la Piazza: Vdendo di Cesarei questo rumore alle spalle, si voltarono intrepidi, mà furono feriti in faccia da così intempestiua tempesta, che non potendosi valere del Moschetto, ne dell'occhio, e tanto meno della mano cederono più alla fortuna, che alla spada Suedese. Egli è proprio di ogni huomo, che si stima inuincibile di attribuire la caduta à souerchiaria, e quando, che altro non può allega la forza del Cielo, ò la violenza dell' Inferno, per non parere superato dalla humana; così questa volta gl' Imperiali consapeuoli di hauere operato quanto seppero, per non esser tacciati di negligenti nella custodia della parte di Terra, e troppo dediti all' altra di Mare, dissero, che quella nuuola di fumo, e di tempesta, era nata dalla magia portata da Suedesi ad incantar' il loro valore. Furono in quel giorno fatti prigioni 200. Imperiali, e molti morirono vccisi. Seguì questo fatto d' 20. di Giugno la mattina due hore auanti mezzo giorno: quiui ritrouò lo Suedese otto Cannoni di bronzo, molto biscotto, castrati, olio, & munitione da combattere. In questa guisa restò l'Isola tutta in poter de' Suedesi, con molto vtile de' Stralsoldani, che ne diedero segno di allegrezza, con fuochi, e dono di birra, che mandarono à Suedesi.

Li Suezzesi aiutati da' Stralsondani occupano Eclandt in Ruga.

Li Stralsondani anno allegrezza, che l'Isola tutta di Ruga sia de' Suedesi.

Chi prende ad odio le vesti già lungamente adoperate, abondantemente spende per comperarne di nuoue, Stralsonda era stanca delle vesti di Cesare, e però spese à Douitia danari, e gente, e si espose ad ogni pericolo per hauere in vece di vn' Imperadore, vn Rè Protettore, ogni grassezza, che si inuecchia hà titolo di rancido, & ogni Dominio inuecchiato partorisce nausea come di tirannide; non rinontiarono adunque i Stralsondani al Dominio di Cesare, perche effettiuamente fosse tiranno, mà perche il Dominio era irrancidito, essi lo stimauano tirannico.

Il dì seguente, che fù d' 21. si ridussero tutti gl' Imperiali in Terra ferma à Gripsuualdt, e mandarono in Stettino à pregare il Duca, e la Città, che volesse dar loro quartiero per sole tre Compagnie di Caualli, mà perche due giorni prima il Tubaldi haueа fatto sapere à medesimi, che non fosse iui riceuuta gente Imperiale, altrimente, che quella sarebbe stata la Piazza d' vna lũghissima guerra, fù risposto à Cesarei, che non volea la Città grauarsi di Soldatesca, essendo gli habitanti basteuoli à diffenderla.

Queste

L'Imperadore parte per la Dieta.

Queste cose non erano ancora accadute, quando che stringendosi il tempo assignato per la Dieta di Ratisbona, l'Imperadore, con la moglie, e con il Rè di Vngaria suo primogenito, e con tutta la Corte era partito di Vienna d' 27. di Maggio, accompagnato dall' Arciduca Leopoldo suo fratello insino à Morbach, doue questi si era licentiato per tornarsene al gouerno di Vienna in absenza di Cesare.

Andaua l'Imperadore accompagnato da due mila Caualli, e più di tre mila altre persone; La maggior parte della Caualleria era Vngara, & i Caualli quasi tutti leardi, ò stornelli con le gambe dipinte di rosso; le giornate furono tutte breui, onde non arriuò prima delli 19. di Giugno à Ratisbona. L'entrata nella Città fù degna di tanti Prencipi. Precedeua vn numeroso bagaglio, indi molte Carozze accompagnate da Caualleria Vngara, doppo la quale andaua il Rè di Vngaria in Carozza vestito alla Italiana di vn drappo nero à fondo d'oro. Era egli in questo tempo giouane di venti due anni di aspetto graue, e Maestoso, di capellatura al nero pelo rare volte veduto nella Casa d'Austria, & in Alemagna, e però da Germani stimato inditio di seuerità; io lo direi Prencipe segnalato di sua Augusta famiglia; andauano li Cocchieri, Guarde, e Staffieri scoperti, tutti vestiti di colore della Cannella, colore amato dalla Regina destinatagli in Moglie, come diremo in breue: Erano con esso lui in Carozza il Maggiordomo Maggiore alla Portiera, & il Cameriero Maggiore alla parte de' Caualli; tutti li Paggi caualcauano: Seguiua poi la Carozza dell' Imperadore di forma quadra, aperta da tutte le parti, il cui Cielo si inalzaua, sostenuto da quattro collonne dorate; di fuori, era di cuoio Cremesino, e di dentro di Velluto rosso, tirauanla sei Caualli leardi. Era egli alla poppa della Carozza, e la Imperatrice alla prora, ambi erano vestiti alla Italiana (poca reliquia per tanta dignità Romana è il ponersi tal' hora vn vestito alla Italiana) di Broccato d'argento à fondo Turchino, & oro; à questa Carozza seguiua quella delle Arciduchesse figlie di Cesare, l'vna Anna Maria, l'altra Cecilia Renata chiamate; Doppo andaua vna Truppa di ottanta Caualli tutti leardi Vngari, e la Guarda de Caualleggieri di Cesare, auanti del quale si presentò il Magistrato della Città composto di venti Senatori vestiti di negro con la spada al fianco, e catena d'oro al collo, sei de' quali portauano vn Baldacchino di Damasco giallo, nel cui cielo era vna grand' Aquila Imperiale, e supplicarono Sua Maestà à volere entrare sotto di esso, mà quelli il ricusò, perche non vi era Elettore alcuno, che lo accompagnasse. Entrato, ch' egli fù sotto la porta della Città, che chiamano d'Austria, si fermò per vdire la Musica apprestataui dalla Città, alla quale successe l'harmonia bellicosa delle Artigliarie; Mà fù prohibito à Cittadini armati, che per la Città faceuano ala, à pena della vita il poter tirare. Ascriuasi questa deliberatione à prudenza, perche il Prencipe, c'hà sudditi di Religione diuersa, la quale hà communicanza con stranieri inimici, ò sospetti della stessa, non deue fidarsene; & ecco vno degli inconuenienti, e danni à quali soggiace il Prencipe, che admette strana Religione, non essendo cosa, che più faccia risoluto vn priuato, che la credenza di far opera grata al Cielo, e ne habbiamo essempi innumerabili dalle Sacre alle profane, & vltime letture. Era la prima porta ornata à guisa d'arco trionfale; doue staua dipinta vna mano, che reggeua vna Corona d'oro con il motto Legitimè certantibus, *& di rincontro* Mihi vnica erit, *e più alto era vn' altra Corona dipinta, che da' raggi, che vsci-*

Entrata dell' Imperadore in Ratisbona.

uano

uano da vna nuuola, era passata dalla cima al fondo; Io stimo, che queste Corone, & impresa fossero così disposte per non allontanarsi dalla ordinaria di questo Imperadore, il quale suole far tre Corone con vn Sole, che loro comparte i raggi, e lo stesso motto Legitimè certantibus. Il cui fine è di significare le Corone di Bohemia, Vngaria, e Germania illustrate da raggi della Fede, che sempre hà egli professato; onde ne restino tre altre della gloria bellica, della pietà, e la celeste immortale. Io mi persuaso poi, che quelli di Ratisbona pretendessero di significare, che non ostanti le nuuole delle guerre, la Corona douuta à Ferdinando fosse dalla Diuina assistenza illustrata. Vi erano altri inscrittioni ancora, le quali tralascio, perche non haueano molta viuacità. Andò l'Imperadore à smontare alla Chiesa Cathedrale, doue fù con solenne Musica riceuuto, indi per vn corridore passò alle stanze del Vescouado, oue alloggiò. A' 23. giunse in quella Città il Prencipe Arciuescouo di Treueri Elettore, à 25. vi arriuarono li due Prencipi Elettori, l'vno l'Arciuescouo di Colonia; l'altro il Duca di Bauiera, come Palatino del Rheno, entrò pur anco lo stesso giorno il Conte di Tilli con 150. Caualli, & il Prencipe di Analth, e poche hore doppo il Prencipe Anselmo Casimiro di Vuambald Arciuescouo Elettore di Magonza. Tutti questi Elettori hebbero audienza dall'Imperadore, quello di Treueri prima, indi quello di Magonza, ancora ch'entrato l'vltimo nella Città per la prerogatiua, che tiene di Gran Cancelliere dell' Imperio; il terzo fù quello di Colonia, e douendo precedere gli Ecclesiastici, restò in vltimo luogo il Duca di Bauiera. Furono quasi tutti di vn modo trattati da Cesare, che li riceuete nella prima camera, incima delle scale, stando scoperti non meno gli Elettori, che l'Imperadore, il quale però staua alla destra, e gli introduceua cinque camere indentro, & all'vscire gli accompagnaua nella stessa guisa insino al luogo, doue gli haueua incontrati, di doue essi licentiati andauano alla visita della Imperatrice, & indi à quella del Rè di Vngaria, che loro offeriua la mano destra, & il coprire, mà non era acettato, ne l'vno, ne l'altro: souerchio hormai è il raccontare questi complimenti di vna Dieta adunata per negotij graui, basti il sapere, che furono rese loro le visite, e si visitarono pur anco frà di essi, e benche sogliano essere prima visitati gli Ecclesiastici da secolari Elettori, nondimeno questa volta andarono li primi à quello di Bauiera, forse per essere il primo congresso, al quale egli si ritrouasse.

Elettori dell' Imperio entrano in Ratisbona.

Forma delle visite, de gli Elettori.

Costrinse l'Imperadore li Cittadini Lutherani à chiuder le botteghe ne' giorni festiui commandati da Santa Chiesa contro il costume loro, essendogli stato detto, che il giorno di San Giouanni haueano tenute le botteghe aperte. A' due di Luglio entrarono nella Città gli Ambasciadori dell' Elettore di Brandeburgo, & andarono à riuerire l'Imperadore; per lo che alli 3. fù dato principio alla Dieta, alla quale non vollero comparir di persona gli altri due Elettori secolari, ne migliore scusa apportarono, che l'essere essausti di danaro per la sola cagione delle oppressioni patite ne' loro Stati Elettorali per le Militie Imperiali, e perciò non poteuano comparire con quel decoro, che alla dignità di Elettore si conueniua, ne voleuano grauare di maggiore contributione i Vassalli. Fù la scusa apparente, mà non creduta, perche se dall'vna parte era vero, che nel solo Elettorato di Brandeburgo erano stati di stanza tre anni continoui quattordici Reggimenti del Valstain, non come tignuola insensibile, mà come dente acutissimo, c'hauea diuorata quella Prouincia, dall'altra parte non

L'Imperadore costringe i Lutherani à chiuder le botteghe li giorni festiui de' Catholici.

Principio della Dieta di Ratisbona.

Gli Elettori Protestanti non vogliono comparir di persona.

te non erano attenuati gli Elettori, & i sudditi, che non fossero bastanti à nudrire, & adunare quegli esserciti, che presto udiremo in campagna, onde è ben vero, che quelli, che vuole partirsi dall'amicitia, prende l'argomento non dalla propria volontà, mà dalli nei dell'amico, così dà colpa il figlio delle macchie all'appetito della Madre.

Nella prima Sessione di questo Conuento fù rappresentata la proposta di Cesare, la somma della quale era tale.

Propositione dell'Imperadore nella Dieta.

Essere manifesto à gli Elettori, & all'Imperio tutto, che dalla Ribellione del Palatino erano cominciati, e seguiuano molti incommodi, e moti di guerra, essendo stati commossi quasi tutti li Prencipi del Mondo, & eccitati à muouer l'armi contro la Maestà Imperiale, à quali poi si era aggiunto l'altro inconueniente d'Italia, per l'occasione del Ducato di Mantoua, doue per sostenimento della dignità Cesarea, era stato necessario d'impiegare gran parte degli esserciti di Alemagna, ne minore trauaglio apportauano gli Olandesi nelli Stati di Giulich, Cleues, Bergh, e Vestfalia, mentre che non solo haueuano violentate alcune Città à contribuir loro, mà ancora soggiogatene alcun'altre; & esser parimente noto, che la Maestà sua non haueua già mai hauuti altri pensieri, che di pace, come appariua dalle sue lettere, & Ambasciate inuiate à Prencipi, & Elettori dell'Imperio: Mà crescendo tuttauia li tumulti, e le riuolte dell'Alemagna, la quale pareua tutta di volersi appoggiare alle seditioni, e moti del Rè di Suetia, in modo, che doueuasi dubitare della rouina dell'Imperio tutto, non hauea potuto la paterna pietà di lui tralasciare di conuocare questa Dieta à fine di trattare della salute vniuersale delle cose occorenti, onde pregaua gli Elettori presenti, & i Vicarij de' lontani à volere deliberare con la prudenza, e diligenza loro, sopra li seguenti Capi.

1. *Come si potesse restituire all'Imperio vna pace, e tranquillità perfetta, & quando che questa non fosse possibile, come si potesse resistere, e ributtar le forze degl'inimici.*

2. *Che hauendo voluto S. M. perdonare al Palatino, secondo il consiglio Elettorale dato in Milhausen, con patto, che douesse egli prima chiedere il perdono, rinontiare à tutte le pretensioni, che professaua nel Regno di Bohemia, & astenersi dalla dignità Elettorale, nè mai più macchinare contro l'Imperio, haueua quelli disprezzate le oblationi, & in quella vece commossi gli Olandesi, & altri contro l'Imperio, onde era da deliberarsi, se in auuenire se gli douesse denegar l'adito ad ogni gratia.*

3. *In caso, che gli Olandesi proseguissero di molestare l'Imperio, ò tentassero di restituire il bandito Palatino, come loro si potesse resistere, e leuar loro quelle Città, che haueano sottratte all'Imperio.*

4. *Che non hauendo mai la Maestà sua offeso in alcuna parte il Rè di Suetia, quelli per il solo interesse della Città di Stralsonda, minacciaua guerra all'Imperio, e se bene in Danzica si stauano ad instanza del Rè di Danimarca pratticando gli accommodamenti, nondimeno potrebbe essere, che non sortissero, onde bisognaua pensare in caso tale, come si potesse fargli ostacolo, e tenerlo lontano dall'Imperio.*

5. *E quanto alle cose di Mantoua, sperauasi per la interpositione del Pontefice, che*

che restassero le difficoltà sopite, mà vedendosi il Rè di Francia inclinato à continuare la guerra non solo in Italia, mà romper anco nell'Imperio, era da poner partito al rimedio, & alla resistenza.

6. In oltre, come si douesse con Decreto Elettorale, confirmare l'editto intorno alla restitutione de' beni Ecclesiastici, e deliberare vn'espresso modo della douuta essecutione.

7. Come si potesse abrogare, & anullare il Decreto di Ferdinando Primo Imperadore conceduto per la libertà della conscienza alli Stati mediatamente soggetti all'Imperio, e con nuouo Decreto Elettorale cancellarlo affatto.

8. Finalmente, che con Elettorale authorità si douesse prouedere di sostenere vn'essercito volante in perpetuo nell'Imperio, per diffesa delli Decreti della Camera Imperiale, e per resistere alle incursioni del Turco, e de Prencipi stranieri, & assignare à questo essercito rendite basteuoli per sostenerlo senza altro incommodo dell'Imperio.

Le domande dell'Imperadore dispiacciono à molti.

Queste propositioni paruero à molti strane, poi che la Dieta era solo adunata sotto il pretesto di far la pace vniuersale nell'Imperio, mà la prima solo, & anco debolmente, ne parlaua, l'altre tutte erano di guerre, e di minaccie; e borbottauano dicendo, che alli Ministri dell'Imperadore ogni picciola occasione seruiua per tenere impiegato l'Imperio tutto in armi, e contributioni, poi che à pena cacciato il Palatino, vn Mansfeldt, & vn' Alberstat, haueano fomentati questi talenti; e fatta la pace con il Rè di Danimarca, rimossi già tutti gl' inimici dell' Imperio, pur all'hora si erano assoldate genti, e riempite le Prouincie d'esserciti destruttori, e se in Italia era per Mantoua vna graue ispeditione, questa non era con alcuna spesa Imperiale, perche li Soldati non adimandauano paghe, essendo nutriti dall' Italia stessa, mà con tutto questo non cessauano le contributioni, e pur anco questa d'Italia non esser guerra appartenente all'authorità Cesarea, perche il Duca Carlo non ricusaua di far quanto apparteneua ad vn buon Vassallo, anzi esser certo, che egli haueua offerto di depositare in mano de' Cesarei lo Stato ogni volta, che gli altri, che ne teneuano possesso, facessero lo stesso, mà non era accettata la offerta, perche la guerra era mossa per il mero interesse di Spagna, che non amaua dipendenti, ò amici di Francesi in Italia. Così parlauano con lingua appassionata coloro, che non vedeuano l'Imperadore accommodarsi à loro sensi.

Cominciata di già la Dieta peruenne à Ratisbona vn Conte di Mansfeldt Ambasciadore dell' Elettore di Sassonia, che in nome del suo Signore, e delli Stati Protestanti, fece le sue propositioni in quel Conuento, e furono queste.

Domanda del Duca Elettore di Sassonia, e de' Protestanti all'Imperadore.

1. Che si confirmassero alla casa Elettorale, tutti li priuilegij altra volta conceduteli.

2. Che fosse sodisfatto il Duca di sei milioni, e ducento mila Fiorini spesi in diffesa del suo Paese, per guardarlo dalle incursioni militari.

3. Che gli fossero restituite tutte le cose occupate, così profane, come Sacre, e fosse ogni cosa rimesso nello Stato, che era prima della guerra del Paese.

4. Che la Città di Augusta fosse restituita all'antica sua libertà.

5. Che l'editto intorno alla restitutione de' beni Ecclesiastici fosse abolito.

6. Che fossero processati gli Officiali Imperiali, e necessitati à render conto

delle contributioni cauate per le loro leuate.

7. *Che la Maestà Cesarea restasse seruita di confirmare li Feudi, e priuilegij promessi già alli Protestanti.*

8. *E finalmente fosse osseruato il Capitolato di Possa.*

Risposta data alle domãde di Sassonia.

Ben si conosceua, come staua d'animo sollevato l'Elettore, poi che adimandaua tutte le cose di diretto contrarie al desiderio dell' Imperadore, il quale breuemente rispose, che concederebbe il Feudo, e li priuilegij della Casa di Sassonia, e che hauerebbe osseruato ancora il capitolato di Possa, mà che delle cose fatte doppo in pregiudicio degli Ecclesiastici, e de' beni Sacri non ne hauerebbe permesso pure vna minima. E quanto al restante delle domande, se ne sarebbe cominciato à negociare.

Auuiso della presa di Mãtoua in Ratisbona.

Conueniuano quasi ogni mattina gli Elettori, e Commissarij trattando le proposte Cesaree. Erano questi in Ratisbona adunati, quando che giunse à Cesare l'auuiso della espugnatione di Mantoua seguita à 19. di Luglio; E quasi lo stesso giorno arriuò in quella Città l'Ambasciador di Francia honoreuolmente incontrato, & introdotto alla audienza Imperiale; Giunseui ancora con splendida Corte il Duca Vlrico figlio del Rè di Danimarca, il quale doppo hauer fatta riuerenza all' Imperadore, e trattenutosi pochi giorni, andossene à Monaco, indi à Norimberga. Era l'Ambasciador di Francia, il Signor di Lion Bruslat Consigliero di Stato del Rè, e con esso lui andauano due Padri Capuccini, huomini di gran valore, e congiuntissimi in affetto al Cardinal di Richeleu; Furono questi Frà Gioseffe, e Frà Giacinto.

L'Ambasciator di Francia và alla Dieta.

Fù l'Ambasciador mandato ad incontrare per parte dell'Imperadore da molti Gentilhuomini con vna Carozza di Cesare, dal quale hebbe egli audienza, e due giorni doppo fù introdotto nel Conuento Elettorale, doue espose la volontà del suo Rè, che in sostanza, fù di mostrare quanto fossero giuste le intentioni del Christianissimo ne' correnti affari; Non esser nuouo, che i Rè della Francia facessero honore à gl' Imperadori Romani, e desiderassero ogni felicità à gli Elettori di quell' Imperio, e quì si diffuse nel mostrar l'affetto Regio verso gli interessi della Germania, dalla principale Prouincia della quale porta l'origine la Casa di Francia, à cui non sono mancati soggeti, che n'hanno retto l'Imperio, anzi che questo di Occidente nacque in quella Casa, e perciò da questa inestinguibile radice vscir l'amore particolar del suo Rè, & il desiderio di veder, che passi vna buona intelligenza frà Prencipi dell' Imperio, e però potersi quella del Rè chiamare più tosto vn' amicitia di natura, che contratta da accidenti; Hauer egli dunque all'essempio de' suoi Maggiori deliberato di far nota la sua buona volontà à quel Conuento, & il senso di conseruare à quel Collegio le conueneuoli dignità, come tutte l'altre di Germania; E se gli Elettori si trouauano iui adunati per consultare il rimedio all' afflitta Alemagna, parimenti il Christianissimo li pregaua à far di modo, che con il risarcimento delle guerre crudeli si stabilisse la pace, il che seruirebbe di gloria immortale à quel Conuento, e sarebbe il suo Rè perpetuo Protettore dell' Imperio Romano.

L'Ambasciatore espone la volontà del Christianissimo.

Si destinano Consiglieri per le confereze.

Furono poi destinati, per le conferenze di questa Ambasciata, tre del Consiglio segreto dell' Imperadore, che furono l'Abbate di Crempsmunster, il Conte di Nortstetz, & il Barone di Questemberg, li quali diedero con le lunghezze molto da trauagliare all' Ambasciadore. In progresso del negotio. fù trattato degli affari d'Italia, principale oggetto di questa missione; Fecegli Cesare proponere, che quando

hauesse

hauesse il Rè di Francia rinonciato alli trattati, ch'egli haueua con gl'inimici dell'Imperio, e promesso di congiungere la sua spada à gl'interessi, e contro qual si fosse inimico dell'Imperadore, e dell'Imperio, & in auuenire di non dar aiuto à Prencipi, e Stati dell'Imperio, ne trattarne gli affari, mà di lasciarne libero il giudicio, e la Giustitia all'Imperadore, sarebbe stata data la inuestitura di Mantoua, e del Monferrato al Duca di Niuers, e restituita la pace alla Italia. Risposta, che diede occasione alli poco amoreuoli dell'Imperadore di argomentare, che l'armi portate di quà da' Monti non fossero per zelo della Giustitia, mà per comprare la volontà del Rè di Francia à gl'interessi Austriaci, e diceuano, che il Giudice non deue pattuire la ragion delle parti ad vtile proprio. Mà poco intendeuano costoro delle ragioni del gouerno, e dell'Imperare; Con tale occasione adunque si pose in negotio, e di poi si effettuò la pace d'Italia stabilendosi al Duca Carlo la inuestitura, come à suo luogo diremo, ogni volta però, che quelli ne supplicasse l'Imperadore, così fosse piacciuto à Dio, che fossero state vdite le Ambasciate di questo Prencipe fin da principio.

Propositioni degl'Imperiali all'Ambasciator di Francia.

Si delibera la pace d'Italia, e la inuestitura di Mãtoua.

Andò pur anco alla Dieta di Ratisbona vn' Ambasciadore d'Inghilterra, il Signor di Anstrater, & introdotto in quel Collegio, dimostrò le ragioni, che poteuano persuadere la restitutione del Palatino, per il quale si moueua il suo Rè à pregare, mosso dalla pietà, c'hauea di quel Prencipe, e proscritto, e priuo d'ogni sostanza, e dal desiderio della pace di Germania, conoscendo, che questa restitutione sarebbe vna pietra fondamentale della quiete dell'Imperio, ne tanto difficile parer questo perdono, quando, che si considerasse, che Cesare hauea perdonato ad altri, che l'haueano molto più offeso del Prencipe Federico, e quando, che ad intercessione del Rè d'Inghilterra si condescendesse à questa riconciliatione, egli sarebbe pronto sempre à quelle maggiori testimonianze di gratitudine, che mai fossero possibili, mà quando, che non si potesse ritrouar modo ad vna amicheuole compositione, sarebbe poi stato necessitato di volgersi ad altri pensieri, nondimeno stimaua quel Rè di trouare il cuor di Cesare pieno di pietà per fabricarsi vn'altra Corona immortale; Et il Palatino riceuendo questa gratia hauerebbe cacciato dal suo cuore ogni altro pensiero, che quello di mostrarsi beneficato, & vbligato alla benignità Imperiale, e tutto questo si sarebbe con più facilità, & ampiezza dimostrato, & assicurato quando, che la Maestà Sua si fosse compiacciuta di destinare alcuni de' suoi Consiglieri per attender' à questo trattato. Hora egli ottenne, che il Palatino potesse spidire Ambasciadori proprij per le sue dimande, come poi furono mandati, e condotti.

L'Ambasciator d'Inghilterra parla per il Palatino nella Dieta.

L'Imperador concede, che il Palatino possa mandar Cõmissarij alla Dieta.

Deliberò pur anco l'Imperadore di rinouar gli vfficij con lettere, e Corrieri à gli Elettori Sassone, e Brandeburgo essortandoli à comparire di persona alla Dieta, poi che in essa si trattaua della salute di tutto l'Imperio. Mà l'infermo, che rifiuta la Medicina, odia ancora di parlare al Medico.

Gli Elettori di Sassonia, e Brandeburgo sono sollicitati à comparir di persona alla Dieta.

A' 17. di Giugno, fù stabilita vna lega trà il Christianissimo, e li Stati di Olanda, e fù questa fondata sopra vn' altra diffensiua trà li medesimi Stati, & Henrico Quarto fatta del 1608. Prometteua il Rè di pagare per donatiuo annuo vn milione di lire per sett' anni alli Stati, se tanto durasse la guerra trà di loro, e gli Austriaci, mà che cinquanta mila d'essi fossero distribuiti dall'Ambasciador del Rè à Capi, & Officiali Francesi, & in quel tempo non potessero trattar pace, ò tregua con gli inimici senza darne parte in Francia, ne questi potesse far cosa pregiudiciale alli Stati,

Il Rè di Frãcia, e li Stati di Olanda fanno lega.

Stati, mà in caso, che la Maestà Sua fosse assalita nel suo Regno, non fosse obligato se non alla metà, e l'altra parte si douesse spendere in tante genti, ò Vasselli da guerra, ne gli Olandesi potessero assistere a' nemici del Rè, al quale se bisognasse armar per Mare à diffesa propria, ò per qual si voglia occasione simile, potrebbe hauere ne' Paesi delle Prouincie vnite fino alla somma di vndici Vaselli à prezzo ordinario del Paese; e che nel termine di sei mesi douessero le parti accordare il modo per la sicurezza del Mar di Ponente dalle incursioni de' Corsari di Tunisi, e di Algieri, & in tanto se in alcuno de' Porti de' Signori Stati si ritrouassero Vaselli, ò Mercantie depredate à Francesi da gli Affricani; fossero restituite alla prima instanza, ò dell' Ambasciador del Christianissimo, ò delli padroni delle merci, ne potessero li sudditi, dell'vno, ò degli altri far atto alcuno di hostilità in Mare, ò in Terra, e le differenze douessero terminarsi per li Giudici, ò Consiglieri dell' Almirantato nel termine di tre mesi, & in caso di Appellatione, da persone qualificate, e non interessate; mà per dette liti non si potessero alienar le merci contentiose; E se occoresse al Rè di valersi de' Reggimenti Francesi, che dimorano in seruigio de' Signori Stati, e questi fossero in pace, ò tregua, si douessero condurre à Cales, ò Dieppe; e nel rimanente passare amicitia, e buona corrispondenza trà gli vni, e gli altri sudditi, senza che bisognassero più lettere di Passaporto, ò altro, e fosse à ciascheduno amministrata Giustitia, ne per questa lega s'intendesse derogato ad altre confederationi fatte con qual' altro si voglia Prencipe, pur che non fossero contrarie alle presenti, e per leuare ogni occasione di nuoui trattati, si intendessero gli Ambasciadori dell'vno, e degl' altri hauere facoltà pienissima di trattar quelle cose, che potessero esser di ben publico, per il commercio reciproco.

Il Rè di Suetia pone il piede in Germania.

Lasciamo questi, & andiamo à vedere il Rè di Suetia già dal suo Regno speditosi, e con quindici mila Soldati imbarcato. Varcato, ch' egli hebbe con molta incommodità il Mare, pose piede à terra nell' Isola di Ruga à quattro di Luglio, e perche egli sapeua, che niuna cosa muoue più gl' animi, che la opinione della pietà Religiosa, toccato à pena il terreno della Germania, inginocchiossi, & affissato lo sguardo al Cielo ringratiò Dio di esser giunto con le sue genti saluo in Germania, e pregollo à compartirgli Benedittioni, e Vittorie. Non fù degli occhi astanti, e non fù de' cuori, che l'vdirono, che non versasse lagrime di tenerezza, e non si marauigliasse, che vn Rè più si confidasse del Cielo, che della spada, e delle squadre, che il cingeuano. Questa merauiglia nacque, perche la pietà non suole molto far camerata co'l Soldato, e meno hauer negotio con gl' interessi di Stato, & è perduta la cognitione hoggi mai à qual fine doppo il Cielo di Gioue, fosse da' Saui Antichi posto quello di Marte. Tutti li Capitani di gran nome soleuano inserir nelle militie loro, che si doueа combattere, ò per il Cielo ò commandati dal Cielo, acciò che il cuore, che regge la spada, fosse più vigoroso per la confidenza. Hora se le fintioni faciuò auuanzar le forze alle Soldatesche per la credenza immaginaria, quanto operarebbe più la vera pietà di quei Prencipi, che veramente trattassero la causa di Dio, e della Giustitia? Quest' atto del Rè di Suetia impresse tanto coraggio in ciascheduno de' Soldati, che stimarono tutti di douer combattere più con le mani del Cielo, che con le proprie: tutte le genti, ch' egli quì si trouò non eccederono il numero di venti mila. Le Naui tutte con le quali erano state condotte le Militie, furono cento, e

trenta,

trenta, la maggior parte delle quali, egli rimandò in Suetia, acciò che seruissero di condotta al rimanente dell'essercito lasciato. Pareua poco inuero l'essercito del Rè in risguardo della Impresa grande, che egli tentaua, mà hauea lasciato ordine di maggiori leuate, come diremo trà poco. Fù la Caualleria di dodici mila, delle quali ne conduceua in vn Reggimento il Conte di Ostemburgo, vn' altro pure di dodici compagnie di Dragoni era del Baudis Luogotenente Generale del Rè, vn'altro simile era destinato al Ringraue; Vno di cinque compagnie di Corazze del FaueK, & vn'altro del Collonel Streiff; haueuane vno di otto cornette il Dennhoff; il Collonello Hall vno di dodici; vi furono sei compagnie di Liuonia, quattro di Corazze del Tenente Paolo, e trenta sei compagnie di Archibugieri à cauallo trà Suezzesi, e Finlandesi.

Descrittione dell'essercito del Rè di Suetia.

La Fantaria, fù di trenta Reggimenti, sotto trecento quarantasette Insegne. Erano li Collonelli Tauffel, Hoendorff, VuinKel, Visdom, Rofs, Chnippausen, Mareschal Falchemberg Capo di tre Reggimenti; Mutzefal, Lessel, Chirehtam, Pauuel, Mach, Dubald, Tenente Kemnitz, Praussen, Borghestorff, e Vualenstein, oltre à dieci Reggimenti di Finlandesi, e Suezzesi.

Hà questa età introdotto di far gran numero di Capi da guerra con pochi Soldati, e pure è dannoso al Prencipe consummandosi maggior numero di soldo, e trà il Soldato semplice è difficile di annouerar persona di conto, come non hà molti anni, che si costumaua, e però non è marauiglia se trenta Reggimenti non faceuano più di otto mila huomini. Quindi si può conoscere, che il secol nostro consiste nell' apparenze, onde non è marauiglia s'anco i Priuati seguitano lo stesso costume.

Hauea di più di questi lasciato il Rè, ne' suoi Stati venticinque mila altri Soldati, acciò che stessero pronti ad ogni occorenza, & in particolare per distribuirli ne' luoghi da occuparsi; Così hauea lasciato ordine al Collonello Seilan di assoldare due Reggimenti sotto ventiquattro Insegne, al Merou, vn' altro di dodici, al BrunaKer vno di otto, al Mitzleff vno di sedici, al Dragon vno di dodici, due altri di dodici, l'vno per il Falchembergo, & vn'altro simile per il Bannier; non meno hauea lasciato ordine di leuate nella Prussia, & in Liuonia, oltre all'aiuto destinatogli d'Inghilterra di dodici mila trà Inglesi, e Scozzesi da condursi dal Marchese di Hamilton, come à suo luogo diremo; La maggiore speranza però, che egli hauesse consisteua nella gente d'Alemagna, perche erano prattichi del Paese, commodi ad hauere, & assoldati da gli amici pronti, onde à lui toccaua tutto il nome, e l'honor della guerra, à gli altri la spesa, & il sangue. Queste sono le conditioni della condotta di gran Personaggi. Condusse egli gran quantità di Artigliaria, mà la più parte sottile di rame, e coperta di souero, e poi corame, modo vsato da pochi anni, facile da condursi per la leggierezza, e facilissima da rinfrescarsi, e vale principalmente per campagna. Queste genti non erano tutte nuoue nell' essercitio militare, mà per la maggior parte Veterane ritornate dalla guerra di Prussia, che non erano state sbandate, ò riformate, perche nel tempo di quella guerra si macchinaua questa, come ben dalle cose già dette si può conoscere. Le maniere del campeggiare, e trincierarsi del Rè non erano communi, ò da altri imparate, perche egli, come buon Mathematico, se le era formate da se, onde non era de' suoi Soldati, chi potesse insegnare, mà poco ricordare poteuano, e molto imparare. S'haueua egli ben poco tempo

Il Rè lascia ordine in Suetia di 25. mila Soldati.

Modi militari del Rè di Suetia.

di trin-

di trincierarsi potea dire il Soldato di essere in vn Forte Reale; nel marchiare vsaua nuoua forma, con la quale si valeua di pochi Soldati all'effetto, ch'altri cauano da molti; non voleua alcuno inutile, il suo Soldato seruiua di Guastatore, de' quali però ne conduceua qualche numero, e valea non meno alla zappa, che alla spada, grande auuantaggio inuero, pochi erano li Viuandieri, perche lo Suezzese non è dato alla crapola, ne alla delicia de' cibi, hauea molti periti de' fuochi artificiati, de' quali prendeua molto contento, hauea vn Mastro d'Artigliaria famoso in quell' essercitio, hauea condotti molti Vestiti, & in particolare Colletti per li Soldati, acciò che non patissero freddo, se bene poteuano estimare di esser entrati in vna Primauera in riguardo di quei rigori del Verno, che soffrono colà nella Suetia. La Fama, c'hà per costume di colorir le cose con il pennello della marauiglia, qualunque volta hà la tela delle nouità; questa volta hauea tratto il mirabile dal diminuire, la doue il suole dall'accrescere, hauea sparso fuori d'Alemagna, c'hauesse il Rè nell'essercito alcune squadre di Pigmei, che nel combattere facessero cose grandi. Il vero fù, ch'egli hauea certe compagnie di Laplandi, huomini per l'ordinario di statura piccioli, e di aspetto deformi, gagliardissimi però, non meno, che feroci, poi che le forze accolte in picciol luogo sono più efficaci, non sono essi dissimili alli Tartari di volto, di costumi, e d'agilità, onde può dirsi, che più volino, che caminino; il vitio del lusso, e della crapola non habita con essi loro, che viuono di carne, ò cruda, ò mal cotta, beuono molto latte, e vestono humilmente, e per esser ben simili à' Tartari vsano le saette, delle quali sono peritissimi.

Laplandi huomini piccioli nel l'essercito di Suetia.

Haueua à tutti li suoi interdetto il Rè quella licenza, che si vede à tempi nostri introdotta, e come hauea promesso di distribuir le prede, così hauea prohibito i ladronecci, e professaua di condur gente priua d'ogni ferità fuor che nel tempo della Battaglia, ò di suo commando; Hauea commandato il viuer deuoto, & il riconoscer da Dio gli euenti, ò buoni, ò cattiui, dottrina, che fà l'huomo più forte nelle auuersità, e men superbo nelle prosperità; per questo hauea assignate due hore del giorno per l'Oratione, quando che non portasse il caso in contrario; onde non è marauiglia, se vn'essercito, guidato con tal'ordine, si prometteua le Vittorie, e desideraua di combattere; gli Ethnici ancora, e gli Idolatri, come hoggi li Mahomettani, quando stimano di viuere nel vero culto, e sono giusti di intentione, benche priui di verità, furono, e sono in qualche parte fauoriti da Dio, perche ei non lascia alcun bene senza premio; quindi è che vediamo tal'hora colme di vittorie l'armi de mal credenti contro quelle, che sono dalla parte del vero, e della Fede, non perche Dio abbandoni la propria causa, mà perche dall'vna parte quelli, che ben credono operan male, e dall'altra quelli, che credon male, stimano di creder meglio, & operano con simplicità di cuore. Io non soglio addur molti essempij, mà chi ne vuol' vno de' più considerabili per il Prencipe, che milita, vada à leggerlo in Giosuè, quando che per vn solo peccato di vn Achan, tutto l'essercito fedele, fù à pericolo di perdere la protettione Diuina: essempio, che douerebbe sempre star fisso nel cuore, e nella mente di chi guida, e commanda à gli esserciti, e non permettere, che abondi di migliaia d'Achani. Iddio non vuole, che la sua causa si tratti da mani scelerate, perche in se stesso è la somma purità, e vuol più tosto perderne qualche parte, che essaltar l'empio: egli è la risurettione di tutte le cose, onde sà farla risorgere, quando pare

più

più depressa, mà il far glorioso chi l'offende conoscendolo, troppo deroga alla riputatione della Diuinità.

Hò voluto quì poner le cagioni di quei flagelli, c'hò da scriuere à fedeli, e delle glorie, c'hò da raccontar di coloro, che ingannati dalla dottrina di Luthero, vennero à turbar la pace d'vn Imperadore, di cui, sia con sofferenza degli altri, non hà hauuto il più diuoto la Casa d'Austria, al che tanto più volontieri hò applicata la penna, quanto che non deuono creder li semplici, che quando io lodarò il Rè di Suetia, ò i Soldati di lui, voglia inserir ne' Lettori, ch'egli credesse bene, & operasse rettamente. Dico bene, che questi modi inusitati, che egli portò con le sue Soldatesche attraheuano gli animi ad ammirarlo, materia alla quale egli aspiraua per li suoi fini. Li primi, che giubilassero di questo sbarco, furono li popoli di Stralsonda per vedere il suo Liberatore, e perciò mandarono Ambasciadori ad inuitarlo; & in tanto con l'Artigliarie, e co' fuochi diedero segno del contento loro, mà il Rè non accettò l'inuito, perche doueа spender il tempo in altro, che delitie; Mandò, subito inteso lo stato delle cose, vn numero de' suoi all' Isola di Spanierhaghen, che suona in lingua nostra Haga de' Spagnuoli vna lega lontana da Vuolgast, e questi ne superarono il Presidio parte con la spada, e parte con la seruitù, e fatto vn bottino d'huomini, d'animali, e di vittouaglie il mandarono à Ruga, altri quattro mila Suezzesi penetrarono nell' Isola di Vsedom, e la presero con morte di ducento Croatti, che vi erano di Presidio.

Suezzesi pigliano l'Isole di Spanierhagen, e d'Vsedõ.

Il Duca di Pomerania all'annuncio di questo sbarco, mandò à complire con il Rè, & à pregarlo, che non passasse più oltre, e non gli cagionasse maggior incommodo, alla quale Ambasciata rispose lo Sueco, che veniua à solleuare, e non à deprimere i Prencipi, e Stati di Germania, e che speraua di render trà poco quel Duca vero Signore della Pomerania, perche sino à quell' hora non ne haueua più, che il solo nome.

Risposta del Rè di Suetia ad vna Ambasciata del Duca di Pomerania.

Io sono hoggi mai stanco di star fuori d'Italia, e l'vdire, che le Galere di Biserta, predauano i Mari di Sicilia in questi tempi con danno grandissimo de' Nauiganti, mi inuita à veder quella bell'Isola. Ella è di forma triangolare, benche vn poco più lunga dalla parte di Calabria, à cui dicesi, mà non si sà di che tempo, ch' ella fosse congiunta, e che si separasse; è diuisa in tre Valli, Valdemona, parola corrotta da Vallisdemonum, perche tutta era boscaglia, & hora è la men feconda parte di quel Regno, solo abondante d'opera di Seta, iui è Messina sù l'vltimo estremo del Canale, ò Faro, che la diuide dal continente, Val di Noto, forsi così detta, perche di là soffia l'Ostro da gli Antichi detto Noto, iui è la famosa Siracusa, e l'altra è Val di Mazzara così detta da vna Città di questo nome, benche più nobile sia Palermo, & in questa è Trapani, che è l'altro estremo dell'Isola; hà tre famosi Promontorij, ò Monti al Mare, Peloro hoggi Torre di Faro, Pacchino hoggi Capo Passaro, e Lilibeo detto Capococo, che guarda all'Affrica, Catania poi, doue è l'Etna à tutti noto, Città nobile per lo Studio, è posta frà Messina, e Pacchino, iui è il Sepolchro di Sant' Agata adornato regiamente con spese indicibili da Monsignor de' Massimi Vescouo di quella Città; Hà questa Isola, ò Regno tre Arciuescouati ricchissimi, l'vno è Monreale Padrone anco della Città in Temporale, à cui soggiace Siracusa, e Catania; Palermo, di cui sono suffraganei Girgente, già Agrigento, Mazzara, e Malta.

Descrittione del Regno di Sicilia.

Messina poi è Metropoli di Cefalù, Patti, e Lipari; Il Regno è d'ogni abondanza fertile, fuor che d'huomini, poi che nel suo circuito di settecento miglia, e di molte Città ripieno, sono solamente in questi tempi ottocento mila anime, delle quali centouenti mila ne hà la sola Città di Palermo; è l'Isola abondante in particolare di Biade, e però con ragione è detta il Granaro d'Italia, comparte à vicini, e stranieri, Frumenti, Vino, Olio, Seta, e Zuccaro, non hà bisogno di cosa alcuna straniera, se ne eccettuaremo gli Aromati, che alla fine sono più diletteuoli, che vtili, ò necessarij, hà molti Metalli nelle viscere, mà li Ministri publici non amano, che siano cauati, hà il Carbon minerale in abondanza, mà non si adopera per esser di poco grato odore, hà Sal di Monte, Diaspri, Porfidi, & Agate, Christalli di Monte, Ametisti assai, & altre Gioie. Soggiace al Dominio del Rè di Spagna, come Rè di Aragona, & in gran parte può dirsi allo stesso soggetta nello Spirituale, non solo perche li Vescouati, e beneficij sono di Patronato Regio, onde ne deuolnono li Spogli al Patrimonio Reale, mà perche vi eßercita il Rè la Monarchia Ecclesiastica, onde li Vicerè precedono alli Vescoui, & Arciuescoui nelle Chiese ancora, à talche volendo il Vicerè entrare in Chiesa, il Prelato l'attende alla porta, e gli dà l'acqua Benedetta, come à Legato nato, & in ogni Cathedrale è la Sedia per il Vicerè dalla parte del Vangelo; Quindi è, che tutte le Appellationi, e cause portate vna volta al Tribunale della Monarchia, non paßano à Roma, mà da questo foro entrano à quello delle appellationi di tutto il Regno chiamato il Concistoro, ò della Regia conscienza, il quale in cause Ecclesiastiche pare, che giudichi di consiglio d'vn Sacerdote, mà effettiuamente il giudicio esce da' Secolari: del foro della Monarchia è Giudice vn Sacerdote Secolare delegato dal Rè, il quale giudica le cause di tutti gli Ecclesiastici, & appellationi da loro. Asseriscono, e colà sarebbe reo di Lesa Maestà chi il negasse, che tale facoltà dipenda da vna Bolla Pontificia, altri però la contende, mà siasi come vuole, il Tribunale pacificamente domina, e li Vicerè ne essercitano la facoltà, ragione, che in quel luogo preuale ad ogni disputa. Questa prerogatiua frà quanti Regni gode il Rè di Spagna è sola, onde pare, che i si dourebbe chiamar prima Rè di Sicilia, e poi di Spagna.

Fù quest' Isola anticamente parte della Grecia, e come tale paßò negli Imperadori di Costantinopoli, à gli Imperadori la tolsero i Gothi, e la goderono dicisett' anni, à questi la riprese Bellisario, e tornò à quell' Imperio, finche gli Affricani vi entrarono à forza, che per quattrocent' anni la goderono, stimandola il Giardino loro da delitie, e dissero in particolare il Paese di Palermo, Paradiso Terrestre; à questi poi la tolsero li Guiscardi, che venuti di Normandia, furono chiamati li Normanni, de' quali primo fù il Conte Ruggieri, Famiglia hoggi estinta, quanto alla linea retta Reale, mà non quanto alla transuersale, poi che di essa è quella, c'hoggi si dice Vintimiglia discendente da Serlone fratello Maggiore del Conte Ruggieri, e chiamausi Vintimiglia, non dalla terra di questo nome su'l Genouesato, mà da vna battaglia, doue restarono estinti Ventimilia Mori, di questa Famiglia è Capo il Marchese di Gierace; Questi Normanni, che acquistarono ancora il Regno di Napoli, ne hebbero la inuestitura dal Pontefice, come di dono fatto da Carlo Magno alla Chiesa, la quale finita la linea de' Guiscardi diede facoltà ad vna Monaca di vscire, & esser Moglie di Federico Imperadore, nella cui podestà visse il Regno fino à tanto,

che

che diuulgatasi la morte di Coradino, ancorche non vera, il Papa ne diede la Inuestitura à gli Angioini, che prima in turbolenza, indi in pace la dominarono insino all'anno 1282. che ad instanza di Pietro di Aragona, Giouanni da Procida fù Authore del famoso Vespro Siciliano, doppo il quale fù da molti del Regno eletto Rè lo stesso Pietro, e quelli che ardirono di contradire à tale Elettione, furono dichiarati rubelli, proscritti, & i loro beni aggiudicati al Fisco, e distribuiti alli Fautori, come auuenne in particolare alla nobile Famiglia de' Chiaramonti, à segno tale, che sino ad un bue restato, e chiamato Chiaramonte, fù fatto amazzare, & vno di quella Famiglia, che fù dalla parte del Rè Pietro, fù costretto à mutarsi cognome, e chiamossi Montaperto, Famiglia tuttauia Nobilissima in Palermo. Gouerna adunque il Vicerè à suo talento quest' Isola, ò con la Consulta della Gran Corte, ò come Capitan Generale, nel qual caso non soggiace à censura ò consiglio. Gouernaua in questi tempi del 1630. il Duca di Alburquerque con molta sodisfattione del Rè, poi che ogni anno cauaua dall' Isola per gli affari d'Italia poco meno di vn million d'oro, danaro, che à proportione non riceuono i Rè di Spagna dall' Indie più numerose d'oro. Mantiene l'Isola à contributione propria sei Galere per diffesa del proprio Mare, di queste è Capo secondo le Constitutioni, e patti vn Regnicolo con titolo di Almirante, & in questo tempo era il Duca di Terranoua; Mà per non lasciare, che alcuno straniero (se pure straniero può dirsi quel Regno, c'hà portato i suoi fasci alla Corona Aragonese) goda prerogatiue di tanto commando, sono state aggiunte alle sei di Sicilia le tre Galere di Sardegna sotto colore di fare vna squadra più riguardeuole, & à queste commanda vn Capo Spagnuolo, che vi tiene lo Stendardo Reale, onde lascia il secondo luogo alla Padrona di Sicilia, quindi l'Almirante non commanda mai alle sue Galere, mà resta ad essercitare la giurisditione sopra quei pochi Marinari, Pescatori, e Barche, che vi sono. Di questo Regno contrastano il Primato Palermo, e Messina inscriuendosi l'vna, e l'altra Città Caput Regni, & Sedes Regis, onde ne viuono gli vni, e gli altri popoli in continouo rancore; Entrano quì di mezzo gli Astronomi, dicendo, che l'inimicitia nasce dall' esser Messina sottoposta allo Scorpione, e Palermo al Toro, segni del Zodiaco opposti, & inuero quelli sono tutti martiali, e seueri, questi tutti benigni, e gentili, quelli poco amoreuoli, questi cordialissimi de' Forastieri, quelli poco osseruanti di chi gli commanda, & amatori della libertà, come tenacissimi diffensori de' loro priuilegij, e consuetudini, questi ossequenti Cortigiani, e per così dire Idolatri de' loro Vicerè. Messina hà vn Porto mirabile, e per capacità, e per profondità, per sicurezza, e bellezza; Hà vna lettera scritta à quel popolo dalla Beata Vergine, e benche altri glie la contenda chiamandola Apocrifa, la diffendono, come è in prouerbio, con l'vnghia, e'l dente per vera. Palermo hà alcuni Corpi di Sante Vergini, l'vltima delle quali fù Santa Rosalia, il cui venerabile Corpo, fù ritrouato per molte apparitioni di lei à varie persone con occasione del contagio nel 1625. Era quel venerabil Corpo nel Monte vicino alla Città chiamato Monte Peregrino, doue la Santa visse in Eremitaggio, & era rinchiuso in vn sasso, come naturale, in niuna parte commesso, ò rinchiuso, in modo, che tutto il Corpo sembraua nato nel sasso, ò fabricatoui sopra, essendoui l'Ossa incastrate per entro, le quali hanno vn' odore di viola connaturale, onde non possono esser falsificate; Furono queste Reliquie portate nella Città, & in vna

Cassa d'argento riposte con altre, che vi sono, e cessò di subito la peste. Questa Città fabricata alle riue del Mare, hà d'intorno vna Corona di Monti, che rendono il piano, e Città in forma di Conca, onde fù detta Conca d'oro; in vno di questi à man sinistra, se dal Mare guardiamo al Monte, hà la natura composta vna bizzaria, di cui non hà simile, ò più mirabile, il restante del Mondo; Vedesi in vn Monte Scoscese fatta di verde vna gran Testa d'vn Imperadore posta in profilo con barba, occhio, e capelli cinti di lauro, e così ben formata, che l'arte non saprebbe meglio, questo verde, che la forma è vn numero di cespugli, e sassi, rocche, e balze non vniti, ò continui, e meno contigui, siche nell'auuicinarsi, se ne perde la traccia, e le spetie, così dunque pare, che la natura habbia terminato il litigio de' Messinesi, e Palermitani ponendo iui vn Capo Reale, quasi che voglia dire, che questa sia il Capo del Regno; Mà poco di questa sentenza curandosi li Messinesi, fecero in questi tempi instanza al Rè, che si diuidesse l'Isola in due parti, e vi si mandassero non più vno, mà due Vicerè, l'vno per Palermo, e l'altro per Messina, e terminar vna volta tante differenze, nate per lo più dalla dimora del Vicerè in Palermo, & offeriuano di pagar essi del proprio, e le guarde Viceregie, & i Tribunali, e dare in oltre vn million d'oro al Rè. Occasione, che ogni altro Prencipe nella strettezza de' tempi, e delle guerre hauerebbe acettata, ancorache impossibile ad osseruarsi, nondimeno, come Padre prudente, & ottimo Rè, commandò che si radunasse dal Duca d'Alburquerque vna Dieta Generale, dicono essi Parlamento, e rappresentata la proposta di Messina, dicesse, che se bene, le guerre graui d'Italia per tener lontano il Francese (ombra stimata horribile in quel Regno per la offesa del Vespro) il persuadessero à valersi della occasione, non hauea però voluto accettarla, senza darne parte à tutto il Regno, della diuisione del quale si trattaua, e quando che il Parlamento hauesse voluto dare vn riguardeuole sussidio, non si sarebbe passato più oltre nelle pretensioni de' Messinesi. Il Parlamento è composto di tre sorti di genti, che chiamano Bracci l'vno de gli Ecclesiastici, che possiedono beni feudali, de' quali è Capo chi chiama il Vicerè non vi essendo determinatione, vno delle Città soggette immediatamente al Rè, l'altro de' Baroni, onde quello si dice Demaniale, e questo Baronale. Questo Parlamento si fà con pompa grande, poi che radunati nella gran Sala i tre Bracci, entra il Vicerè à suono di Trombe, Naccare, e Tamburi, si pone ad vn Trono Reale alto da venti gradi circondato da tutti li Tribunali, e di colà sù parla egli poche parole, e di poi il Segretario Regio espone l'Ambasciata, alla quale alzandosi il Capo Ecclesiastico risponde, che il Parlamento si radunarà, come suole, determinarà, e poi darà la risposta; de' Bracci l'Ecclesiastico siede à destra, il Baronale à sinistra, che chiamasi anco Militare, & il Demaniale di rincontro al Trono Reale, tutti nel piano della Sala, doppo l'espositione si fà vna caualcata solenne per la Città, precedendo al Vicerè le Trombe, Naccare, Mazzieri, & Haraldi, e seguendolo gran parte degli adunati. Il Parlamento poi si raduna più volte, e quante bisogna nella Chiesa Cathedrale, ciaschedun Braccio in luogo separato, assistendo à ciascheduno vn Segretario del Regno. Qual hora vn Braccio hà deliberato, ò hà dubbio sopra qualche cosa, e vuole consultarne, ò rifferire à gli altri, Elegge, e manda Ambasciadori à gli altri Bracci, & in questa guisa si communicano per Ambasciate le occorenze. Se il Parlamento si fà in Palermo, come fù questo, non vi si ritroua Messina, e così

Messinesi domãdano al Rè di Spagna, che si diuida in due Prouincie il Regno.

Il Rè di Spagna domanda danari al Regno per nõ far la diuisione.

e così per il contrario, se si facesse à Messina non vi entra Palermo, per cagione della precedenza. Vi fù persona, che hebbe pensiero di proponere, che si concedesse da diuisione, rispondendo, che ogni suddito deue procurar l'vtile del suo Signore; Il fine di questi era, che non potendo per mille ragioni, ò farsi, ò esser durabile tal diuisione, restarebbe il Regno disubligato dal Donatiuo, Messina confusa dal proprio consiglio, & il Rè aiutato del danaro offerto, mà li Capi del Parlamento, à quali era stato aperto il desiderio del Rè non permisero, che si proponesse, mà solo, che si facesse il donatiuo; così le Diete non sono libere; Fù la maggior difficoltà quella, che vscì dal Braccio Ecclesiastico, se si potena, salua la conscienza, grauar più oltre quel Regno, che da tante, & insoffribili grauezze, era di già oppresso à segno tale, che molte Città, e Terre non poteuano pagare i debiti decorsi delli donatiui antecedenti, e fatti li conti si trouaua, che d'ogni venti grana al Rè ne toccauano tredici, e questo oltre alli volontarij Emolumenti, come della Bolletta dell' armi, per la quale paga ciascheduno, che vuol portarle, mezzo scudo per sei mesi; Quella della crucciata, per la quale di volontà Pontificia, non può goder d'Indulgenza alcuna, chi non contribuisce ogni anno due reali di Spagna, & all'hora oltre à molte concessioni, può mangiar Latticinij, & Oua le Vigilie, e la Quadragesima ancora, dal che ne riceue in Sicilia il Rè poco meno di cento mila scudi l'anno, per douerli spendere in guerre contro infedeli. Sudarono i più valenti Theologi sopra questo intoppo, de' quali alcuni minacciauano apertamente la dannatione di chi vi consentiua, quelli di vna Religione molto qualificata, parlauano molto chiaro, che non si consentisse, quelli di vn'altra di non minor grido, bontà, e sapere professauano, che per salute di vn Regno, che per la diuisione si poneua à manifesto pericolo si douea contribuire, e secondo questa fù deliberato.

La Regina d'Vngaria passa à Genoua.

Siamo stati nel Mar Thirreno, e non habbiamo veduto il passaggio, che nel mese di Giugno di quest' anno vi fece la Regina d'Vngaria; allarghiamone dalla Sicilia, e la vedremo passar à Genoua. Essendo stato concluso Matrimonio trà il Rè di Bohemia, & Vngaria Primogenito dell'Imperadore, e la Infante Maria, Sorella del Rè Catholico, ancora che fosse stato creduto, ch'ella non douesse partir di Spagna prima, che il Marito fosse eletto Rè de' Romani, il che si speraua certo nella instante Dieta di Ratisbona, haueuano le Galere, che doueano condurla, aspettato lungamente in Barzellona, che si rasserenasse il Cielo, quasi inuidioso del Todesco che gli contendesse la Infante; Pure alla fine s'imbarcò sotto la custodia del Duca d'Alua, che non molto prima era tornato dal Gouerno di Napoli alla Corte. Solcaua il Mare con vn'armata di ventiquattro Galere, e giunta in faccia del Porto di Tolosa, mandò à ricercare se iui fosse la Sorella Regina di Francia, mà inteso che nò, passò di lungo non senza dolore di non hauerla veduta; Da Nizza, & altri luoghi del Duca di Sauoia, fù salutata da tutte l'Artigliarie nel passaggio. Erasi quel Prencipe Cardinale molti giorni trattenuto à Nizza per riuerir la Regina, mà inteso, che le Truppe di Francia haueano rotto nella Sauoia, se ne era andato alla diffesa di alcuni luoghi. Haueua di già il Francese occupato Ciamberì, assediato Momigliano, e presi altri luoghi, non restando però il Duca, & il Prencipe Thomaso di ostarli, e combatter valorosamente. Arriuata la Regina poco distante da Genoua, andarono sei Ambasciadori del Senato con vna Galera à riceuerla, e riuerire. Non si accostò

Li Francesi entrati nella Sauoia occupano Ciamberì.

quella

La Regina d'Vngaria giũge à Genoua.

quella notte l'armata al Porto, mà il giorno seguente 19. di Giugno. Il Cardinale di Santa Cecilia, il Marchese di Santa Croce, & il Prencipe Doria andarono con due Galere ad incontrar l'armata, la quale non potè adornarsi, come è solito, per esser torbido il Cielo, anzi che entrò in Porto con qualche pericolo, Porto come bello, e di bellissima Città, così poco sicuro à i legni. Staua attendendola su'l Lido con il Senato il Doge, la riceuè, & accompagnò al Palazzo del Duca Doria, Palazzo, che per il continouo vso di quel Magnanimo Prencipe di alloggiar Signori Spagnuoli è per ischerzo chiamato l'Hosteria dell' Aquila; mà è vn' Hosteria di sommo dispendio al Padrone, il cui pagamento è l'honore d'vna splendida Hospitalità; Era il Palazzo adornato veramente con Regij apparati, iui alloggiò pur anco il Duca d'Alua; Furono allo sbarco salutata la Regina, e l'armata da tutta l'Artigliaria della Città, cui risposero le Galere, e replicò il Cannone da terra. Il Cardinale Diatrictstain, che già più di vn mese, e mezzo l'attendeua, andò subbito da Sampierdarena in nome delle Maestà d'Alemagna à riuerirla. Questa gente è già stanca dal Mare lasciamola in riposo, e passiamo noi con vn volo in Fiandra.

Haueano gli Olandesi desiderio di operar qualche cosa degna quest' anno in quelle parti; Vscirono in buon numero di Caualleria da Bolduc, Heusden, Gertrudemberg, & altri luoghi, e si andarono à poner in agguato ad vn Bosco non molto lontano da Bredà, Piazza di cui non anco hanno potuto digerirne la perdita, indi mandarono tre delli loro alla Città fingendosi amici; Questi già vicini alle mura, ferirono d'Archibugiata il primo, che incontrarono, e poi si posero in fuga; Si toccò nella Piazza all'arme, e subito vscirono cinquanta Caualli per far prigioni lirei, stimandoli più tosto priuati, che publici inimici, quelli vedendosi alle spalle i persecutori, che da molti altri erano seguitati, si diedero ad vna fuga precipitosa per ben mentire il timore, giunti li Spagnuoli al Bosco, furono da gli Olandesi cinti, e fatti prigioni li primi cinquanta, e gli altri, che ne viddero il danno ritornarono di galoppo in saluo, Li Prencipi, c'hanno molto Paese, come n'hà moltissimo il Rè di Spagna, se in vna parte han danno in vn' altra riceuon vtile, così non patisce mai la tempesta chi hà terreni in varie parti; in questo medesimo tempo vna Naue sciolta dalla nuoua Spagna portò in Siuiglia auuiso, che la Flotta dell'argento staua pronta per passare alla

Origine di Siuiglia in Spagna.

Vana. E' Siuiglia Città principale, e bellissima della Vandalia (serbasi anco in Spagna il nome de' Vandali) Città così antica, che l'origine se ne rifferisce ad Hercole Libico, e dicesi, che la fabricasse doppo hauer superati i Gerioni; Questa fù lungamente in mano de' Mori, da quali conquistolla nell'anno 1248. il Rè Ferdinando. Poi che siamo sù gli auuisi di Mare, gli Olandesi ancora furono accertati, che il Pater, General dell' armata di quella compagnia dell' Indie, haueua occupato colà il

Gli Olandesi p'glianose poi abbandonano S. Martino all'Indie.

Forte, e Città di San Martino, doue non haueua trouato più di sei pezzi di Artigliaria, poco Presidio, e meno vittouaglia, perloche doppo hauerla tenuta otto giorni, toltogli meglio di cinque mila scudi, il Vino, il Tabacco, e quanto vi era di considerabile, era stato necessitato à ritirarsene. Non è marauiglia se taluolta li Presidij di Spagna habbino pochi diffensori, anzi è stupore, come li Spagnuoli, c'hanno tante Piazze in Affrica, in Italia, in Fiandra, e nell' Indie possano supplire à tanto, & in particolare colà giù, doue non si vagliono del Paesano, ò dello straniere, come in altri luoghi, onde bisogna dire, ò che la Spagna sia restata vuota di gente, come lon-

tana

tana da' sospetti d'essere assalita; ò c'habbiano le miniere degli huomini, come de' Metalli. A' mio parere vna sola ragione può sodisfare al dubbio, & è che quella natione non meno accorta, che valorosa, non guerreggia con molte battaglie campali, che se quelle della Fiandra fossero, come quelle di Germania sanguinose, ò s'hauesse hauuto più nimici, quale fù il Duca di Sauoia questi anni addietro, ò questi hauesse più lungamente guerreggiato co' Spagnuoli, poco haurebbono potuto supplire al dispendio degli huomini. Prudente, e fortunato insieme è quel Prencipe, che sà, e può sostener le guerre senza le battaglie campali, sole distruggitrici de' Regni. Mà torno à gli Olandesi, che perderono due Naui loro per essersi attaccato fuoco alla munitione, li cui fusti inutili con pochi Soldati auuanzati, furono dal Mare buttati in secco, doue quelle genti disperate incolpando gli vni dell' accidente gli altri, vennero dalle parole alle spade, e si amazzarono portandosi frà di loro quella morte, che non haueano trouata nel fuoco, ò nell'acqua. Le risse non sono lontane da coloro, che precipitano nelle angustie, perche gli animi corraggiosi sono impatienti del male. Compensarono però questo danno con la presa di quattro Naui Spagnuole, che dal Brasile portauano mille, e cinquecento casse di Zuccaro, e tre altre pure di Spagna andarono in mano degli Inglesi; Mà quelli di Doncherchen in Fiandra non erano lenti in vendicar l'ingiurie, poi che presero sei Naui d'Olanda, che cariche di Merci andauano in Francia. Le nauigationi de' Mari grandi non si possono terminar così presto, onde mi bisogna pur anco dar orecchio ad altri Olandesi, che à 25. di Giugno capitarono di ritorno alla Patria con quattro Naui da Fernambucco; rapportarono questi, che l'Armiraglio Lonch fortificaua tuttauia Olinda, & haueua mandati otto Vascelli in corso contra Spagnuoli, che da Goa doueuano passare, & altri quindici ne riteneua sù le volte d'intorno al Brasile per far preda, s'altri ve ne capitassero, e c'haueua egli ritrouato nascosti in certo luogo della Città ottocento botti di Vino, e molte centinaia d'Olio, e che dalle Naui annegate di Spagna haueano cauato buona quantità di Verzino, hauer pur anco presa vn' altra Naue di Spagna carica di seicento casse di Zuccaro, e finalmente, che li Paesani amici de' Spagnuoli faceuano allo spesso correrle fin sotto Olinda, mà se vedeuano comparire li Soldati di Olanda rifuggiuano al Bosco. Quì pongo piede à terra, e vedo il Pontefice assiso nella solita Maestà del Concistoro, publicare vn Decreto per far che risplendano di titoli i Cardinali, come sono di Porpora, e dignità. Era pur troppo insino à questo punto cresciuta, e và pur troppo tuttauia crescendo l'ambitione degli huomini, che quel titolo insigne d'Illustrissimo lungamente vsato da quel Sacro Senato, era passato non solo ne' Vescoui, mà ne' Gentilhuomini anco priuati (se priuato deue dirsi colui, che di stirpe humilissima, i cui Genitori hanno per lunga serie esercitate le Botteghe, & egli per gratia, ò leggierissimo essercitio di spada, ò penna hà comprato, ò con soldo, ò con adulatione qualche titoletto) onde non haueua la Porpora di Roma alcun nome particolare, che la distinguesse, e pareua indecente, che quel grado, che viene vguagliato à' Regi, fosse di titolo commune con persone mediocri, e perciò la Congregatione delle cerimonie Romane haueua rappresentato al Papa esser bene, che alli Cardinali rappresentanti la Eminenza Ecclesiastica fosse dato il titolo di Eminentissimi, e Reuerendissimi, titolo pur anco da participarsi à gli Elettori Ecclesiastici dell' Imperio, & al gran Mastro di Malta, ne potessero i Cardinali riceuer

Gli Olandesi perdono due Naui, attacandouisi il fuoco.

Spagnuoli perdono sette Naui ne' Mari dell'Indie.

Doncherchesi pigliano sei Naui d'Olanda.

Progressi di Olandesi al Brasile.

Decreto del Papa che à Cardinali si dia titolo d'Eminentissimi.

altro

l'altro titolo, fuor che l'Imperadore, & i Rè. Piacciuta adunque al Pontefice, & al Concistoro questa deliberatione, fù authenticata, & confirmata dall'assenso Apostolico à 10. di Giugno. Se la mia penna soffrisse il caldo, che nella stagione Estiua si sente nel far viaggio, non partirei da Roma di Giugno per volare in Fiandra; Mà poi che ella mi serue di rinfresco, mi lascierò portare à Bolduc, doue si faceuano fortificationi maggiori, e d'altra parte sette compagnie, parte di Spagnuoli, e parte Imperiali, si erano andate à poner vicine à Rosentou per fare vn Forte sopra il Canale di Reimberga, e quiui si erano trincierate; à questo annuncio il Gouernatore di Vesel radunò da varij presidij, e compagnie mille Fanti, e ducentocinquanta Caualli scelti, e ne diede il commando all'Isolstein, il quale andò per impedire quella fabrica, mà ritrouò così ben fortificati gli Austriaci, che vi bisognò molto maggior numero per cacciarneli, vi accorse da Reimberga con sedici Insegne, e sei Cornette di Cauallaria il Conte Giouanni di Nassau, & attaccò l'Isolstein, il quale si pose alla battaglia, che durò con molta ostinatione, & incerta di vantaggio quasi vn'hora; Mà sessanta Caualli del partito di Olanda, che ritornauano dal foraggiare, veduto il pericolo de' suoi da longe, ricorsero all'arte, e si schierarono larghi in modo, che pareuano molti più, e dato nelle Trombe furono da Spagnuoli creduti vn grosso stuolo, ingannati adunque gli Austriaci dall'occhio, si diedero alla fuga disordinati, dalla quale nacque insperata la vittoria à gli Olandesi, mà non senza buona effusione di sangue in riguardo del numero; lo stesso Conte Giouanni di Nassau fù ferito, e fatto prigione, e condotto à Vessel, & hauendo addimandata con la solita ricompensa la libertà non potè per all'hora ottenerla, parendo à quei Capi di scriuerne prima in Haga. Questo stratagemma mi conduce à vederne vn'altro nella Città, e Castello di Oranges. Non rendeua già vn pezzo vbidienza quel popolo al Prencipe Enrico Federico, onde egli vi haueua mandato vn suo Commissario, buomo accorto, e di cuore con ordine di procurare la reintegratione del Dominio souuertita dal Gouernatore. Andò questi, che era di Casa Kunigh, à Mondragone due leghe da Oranges, e vestitosi il nome di Mercante Fiammengo, & instrutto dal Vandredos, che era vn'altro Commissario cacciato, osseruò quali fossero li partiali del suo Signore, e ne ritrouò molti, per mezzo de' quali procurò di acquistarne degli altri allettati con promesse, e doni: Teneua il Falchemburgo, Gouernatore occupante, con occasione della peste, che era in quei contorni, molte spie sotto nome di guarde, perche de' Tiranni è compagno indissolubile il timore, onde tanto più si rendeua difficile la impresa. Hora in vna conferenza tra questi Confederati fatta con il Kunigh, fù deliberato d'introdur genti per le Mura di Oranges da certa parte, e lo stesso Commissario, hauendo riconosciuto il Posto, si essibì di fare vna Scala di funi per salirui. Intanto fù il Gouernatore auuisato, che il Kunigh si trouaua à Mondragone, e vi mandò vn suo Gentilhuomo ad inuitarlo, che andasse al Castel d'Oranges, accettò l'inuito, e vi si transferì, non senza timore degli amici, che dubitarono, che egli pericolasse, & essi fossero scoperti; mà si gouernò egli con tanta prudenza, che ingannò il Gouernatore dandogli à credere certa fauola di suo viaggio, e di esser ferito in vna gamba, il che lo facesse trattenere in Mondragone, onde il Falchemburgo il lasciò, e conuitò per altra volta; Partito però che egli fù, disse à suoi confidenti il Gouernatore, che quello era huomo di grande ingegno, e di gran cuore da intraprendere

Spagnuoli tentano di far vn Forte su'l Canale di Reimberga, e sono impediti.

Scaramuccia grossa trà Spagnuoli, & Olandesi.

Il Conte Giouāni di Nassau ferito è fatto prigione.

Oranges è ricuperato con strattagemma dà vn Cōmissario del Prencipe.

prendere ogni impresa; ritornato il Kunigh à Mondragone, andò à Belriguardo, & auuisò il Mimet (vno de' suoi confederati) che si trasferisse colà co' suoi Soldati, come fece vna Domenica notte, e vi si trouò pur anco vn Capitano del Delfinato con altri Soldati; Quiui il Kunich mostrò la sua patente di Commissario, c'hauea dal Prencipe. Furono trentatre huomini iui in ordine, oltre al Mimet, & il Capitan Itiè. Presa la scala di fune, la diedero à portare ad vn'huomo à cauallo, & il Commissario postosi alla testa della Compagnia, se ne andò tacitamente al luogo dißegnato, e tutti salirono la Muraglia senza essere osseruati, questa Truppa andò à ponersi in vn riposto da fieno, indi il Kunich si ritirò di nuouo à Belriguardo, doue si fece venire cento altri huomini armati condotti dal Barone di Malicày, e da vn'altro amico, e li pose ad vn luoghetto destinato. Era solito il Gouernatore di calare vna volta, ò due la settimana dal Castello alla Città per diporto, & al ballo; onde haueuano li congiurati deliberato d'impadronirsi di vna porta con le genti, che erano dentro, aiutati dal Kunich, che era di fuori con gli armati suoi, mà quel giorno, che si credea da questi, che egli calasse, restò in Castello, onde qualche dubbio nacque à costoro di essere scoperti. Hora pur' vn giorno il Gouernatore si pose con tutta la famiglia per discendere ad vn ballo apprestatogli; lo trouò vna spia, che egli teneua pagata per rondar la Campagna, e lo auuertì, che molti armati si erano accostati alla Città, mà non si arrestò egli per questo; haurebbe detto vn'Ethnico, che il fato, diremo noi, che il peccato lo conduceua. poi che pur anco per via il trouò vn'amico, e gli disse, che non si accostaße più oltre, perche sarebbe assalito da gente forestiera, che l'attendeua; arrestò il Gouernatore il passo, poi si auuiò dicendo, che gli huomini non entrano nelle Città, come le Mosche, non haueua egli più che sei Archibugieri di guarda, vno Scudiere, & il Cameriero, e qualche Staffiero. Entrato, che egli fù nella Casa, doue era aspettato, fù ella subbito circondata da' Soldati, & altri accorsero alla via del Castello per impedire il soccorso, che di là sù potesse calare; quelli che seguiuano il partito del Prencipe andauano dicendo, che sua Eccelenza era alla Città, e si apparecchiasse il popolo à seruirlo, e così dissero alla Casa, doue era il Gouernatore. Gli Archibugieri, che stauano alla guarda tirarono, e ne amazzarono vno, & vn'altro ferirono, e subbito si ritirarono in casa per vnirsi al Falchemburgo, mà tre ne furono amazzati, e gli altri tre feriti; à questo rumore il Gouernatore si affacciò alla finestra, e vidde il pericolo, corse alla porta della Sala, e la fermò gagliardo, erano con lui vn Gentilhuomo, la Moglie propria, vn Valletto di Camera, e lo Scudiere; gridauano gli assalitori, che si rendesse al Prencipe, che era nella Città, e gli sarebbe facile ottener' il perdono, altrimente sarebbe mal trattato, mà quelli non rispose, onde coloro buttarono la porta à terra, e trouarono, che il Gouernatore si era rinserrato in vn'altra stanza più addentro, doue bisognò far nuoua forza, mà non poterono buttar la porta, come la prima, solo con vn' accetta fù fatta vn'apertura, per la quale viddero quei di dentro, che stauano con la spada alla mano, in tanto sentitosi il rumore in Castello, fù dat' all'arma, e sparati alcuni pezzi di Cannone verso la Città, onde il Mimet per terminar l'impresa, commandò, che fossero tirate Moschettate, e colpi di Pistola per quel foro, che si era fatto nella porta, già che si vedea di non poter hauer viuo il Gouernatore, il quale fù ferito, come anco lo Scudiere. Subbito per la furia la porta cadde à terra, e tutti furono fermati;

 il Go-

il Gouernatore pregaua di essere vcciso, e gli altri gli faceuano instanza, che scriuesse al Tenente del Castello, che il rendesse, mà l'ostinato non volle, intanto fù presa la Porta, & introdotto il Kunich, e gli altri, questi si posero à pregare la Moglie del Falchemburgo, che persuadesse il Marito alla rendita del Castello, mà quelli ne staua più che mai renitente, ne lo piegaua la morte imminente; la Città era tutta in arme, e le strade prese, e trincierate di ordine del Magistrato; Questa pratica durò sino à mezza notte, alla fine il Gouernatore domandò, di doue si prendeuano quelle genti tanta licenza; gli fù risposto, che era ordine del Prencipe suo Signore, e glie ne furono mostrate, e lette le patenti, alle quali il mal' huomo non rispose, che con vn sospiro. La Moglie, che il vedeua di già vicino al morire, e perduta la speranza di poter più sostener la Tirannide, si deliberò di scriuere al Tenente, che rendesse il Castello à Ministri del Prencipe: quelli volle tempo insino al giorno promettendo di vbidire, e furono dati dall' vna, e dall' altra parte gli Ostaggi. La mattina, morto il Falchemburgo, e disposta la sicurezza della Vedoua, fù reso il Castello. Non dorme il Cielo, e non lascia inuendicate le ingiustitie, solo differisce il gastigo: In questa guisa ritornò lo stato all'obedienza del Prencipe.

Barbarie de' Soldati Todeschi in Italia.

Ardeua intanto la misera Italia per la peste, e per la guerra infettata, e spettacolo infelice era fatta la Lombardia alle sceleraggini barbare de gli Alemanni, venuti con ordine di sostenere la dignità Cesarea per le cagioni acennate di Mantoua; Mà in effetto più incrudelirono negli amici, e deuoti dell' Imperio, che contro quelli, che essi chiamauano inimici, e renitenti; erano esseguite le profane immanità ne' più Sacri luoghi, furono i Tempij theatri di miserabili tragedie, alla presenza di Christo in Sacramento si stuprauano le Vergini, e si vccideuano i Sacerdoti, onde era stimatò lieue male, in paragone degli altri, lo spoglio de' Sacrarij, & il vedere li Soldati co' Calici alla cintola appesi in compagnia delle Fiasche, e portar le Pianete in vece di saio; oh quanto è desfraudato il Prencipe lontano da suoi esserciti della volontà commandata: Non hà l'Imperio hauuto più Religioso Imperadore (il replico ad ogni occasione; perche è verissimo) già molti anni di Ferdinando Secondo, & ecco le di lui Militie dispregiatrici, e violatrici di quella Religione, per la quale il suo Signore spargerebbe il sangue; egli in Germania pone l'Imperio à rischio di perdersi per la restitutione de beni Ecclesiastici, e le sue squadre in Italia in faccia del Prencipe della Chiesa spogliano, rubbano, e depredano le Chiese, & i Sacerdoti; Egli commanda la obediente sommissione di Carlo, & essi disubidienti vogliono la souuersione delle cose più Sacre. Quelli impone, che il Duca depositi lo Stato in mano dell' essercito per giudicare, e questi impauidi d'ogni giudicio Diuino, & humano, depongono il rispetto douuto à Sacerdoti, à Monasterij, & à gli arredi Consecrati. Le contributioni in casa de Vassalli Imperiali si estendeuano tant' oltre, che eccedeuano ogni legge, & ogni potere, si che questa non fù guerra à Mantoua, fù vno spoglio de' più cari, de' più deuoti, e de' più suiscerati dello Scettro Imperiale. Che il Soldato si mandi senza paga, e nuouo vso contro le forme delle Militie, mà che li stessi rubbino à mille più dello stipendio douuto, e rubbino à gli amici, è cosa tanto più insoffribile, che nuoua. All' Aldringhen, che entraua in vna Terra, andò vn Paroco incontro con il Sacramento dell' Altare processionalmente per mostrargli, che quell'era gregge di Christo, il buon Capitano si inginocchiò, e riuerente accompagnollo,

mà i Sol-

mà i Soldati depredarono la Terra, e fecero le ſolite immanità, mà con impunità, perche il Capo non li caſtigò.

Queſta gente, dico, portò la peſte in Italia, e trà 'l ſerro, & il contagio ſi annouerano 800. mila anime perdute, oltre al danno di campagne immenſe, che reſtano ancora incolte per mancanza di contadini, e di buoi, de quali (era tant' oltre paſſata la ſerita Alemanna) taluolta, & allo ſpeſſo, ſe ne vccideuano ſolo per cauarne il fegato, laſciando il rimanente, come inutile, ò feccia. Ritrouaſi, che paſſarono di là da' Monti più di ſei millioni d'oro in contanti, portati da tre ſoli Perſonaggi, ſenza quello, che furarono li particolari Soldati, di che non può trouarſi il numero, onde ſi vedono le più belle Città deſolate, la Nobiltà impouerità, li Mercanti caduti, & i Prencipi eſſauſti. Queſt'è l'abozzo dello Stato d'Italia. Perdoni Iddio pietoſo à quell' animo fiero, che ardì proponer tanti moti, e cagionar tanti mali, altroue qualche altra parte vedremo di queſta tragedia, e con quale Giuſtitia diſtributiua ſiano ſtate caſtigate queſte offeſe, non reſtituiti i danni.

L'eſſercito Todeſco porta la peſte in Italia.

Morì nel fine di Luglio, il Duca Carlo Emanuelle di Sauoia in età di ſeſſantanoue anni. Prencipe così valoroſo nell'armi, e così magnanimo nelle attioni, che laſciò materia abondante da imitarſi, e da emularſi da Poſteri; non traſcurò mai occaſione di moſtrar la grandezza de' ſuoi penſieri, non tralaſciò d'incontrar le più difficili impreſe, trattò l'armi contro i più potenti del ſecolo, conduſſe le proprie ſquadre, e combattè le proprie cauſe, vigilò nel culto della Giuſtitia, ſudò negl' vtili, e beneficij de' popoli, coltiuò l'amicitia de' confederati in modo, che in certa occaſione diſſe, che non haurebbe laſciato paſſar vn giorno ſenza combattere, ſe l'intereſſe d'vn Prencipe ſuo amico non foſſe riſpettato; conſumò più d'vn poderoſo eſſercito d'inimico potentiſſimo, non ſolo con la ſpada, mà con l'ingegno; fù liberaliſſimo, onde poteua quaſi più dirſi quello, che donaua, che quello, che ſpendeua; bene ſpende quelli, che ben dona. I Letterati haueano la Caſa di Sauoia aperta, e raccoglieuano colà i pomi d'oro, fù così generoſo, che benche haueſſe petto da commandar il Mondo, ſeppe ricuſar vna Corona delle più rileuanti d'Europa mandatale ad offerire con più d'vna Ambaſciata, e con ſperanza di molto maggior conſeguenza, ſolo per non correr pericolo della Fama, che egli rompeſſe l'amicitia di chi n'hauea il titolo, ancora che diſputabile ne foſſe la Giuſtitia, e forſe legitima la ragione di chi l'offeriua, onde ſe i Rè più poſſenti hanno mendicata l'occaſione di vſurpare vn picciol Borgo, non che di rapire con la vita de' Regi i Regni, queſti maggiore d'ogni animo Reale ricusò quello Scettro, che gli poteua adombrare la gloria con titolo di mal' amico; e pure fù chi diſſe non violarſi Fede, ſe ſi tratta di regnare; egli mantenne con tanto zelo, e pietà il culto Diuino in ſe ſteſſo, e ne' ſuoi, che ben ſi può credere, che volaſſe quell' anima dalla gloria del ſecolo à quella della eternità, e ben ne diede ſegno nell'vltima delle attioni, quando che ſentendoſi all'vltimo ſpirare, ſollecitaua che gli foſſe poſto l'habito del ſuo ordine dell'Annuntiata intorno, volendo morire qual' era viſſuto Caualliere, e gran Prencipe. In tutte le parti fù egli ammirabile, in vna inarriuabile, poi che quando più in quel petto bolliuano i maneggi delle guerre, e nelle ſue campagne più abondauano i furori di Marte, erano più viue in eſſo lui le dimoſtrationi di pace, e trà feſte, e conuiti pugnando, vedeua i Senatori, gouernaua placidamente i popoli, e regalaua gli Ambaſciadori, e gli Hoſpiti, non eſſendo per

Il Duca Carlo Emanuelle di Sauoia muore.

Elogio del Duca di Sauoia.

lui diuerso il Padiglione dal Palazzo. Egli era nato l'anno 1561. di Margarita sorella di Henrico Rè di Francia, hebbe in Moglie l'Infante Catherina figlia di Filippo Secondo Rè di Spagna; Il primo figlio, Filippo Emanuelle, giunto in età di gouernar popoli paßato in Spagna à ricercare le essecutioni di promesse grandi, morì l'anno 1604. onde successe alla prima gemtura, e Scettro Paterno Vittorio Amadeo hoggi Duca, nelle cui lodi non mi dilato, perche viue, e l'attioni il lodano più, che non sappia vna penna, Filiberto il Terzo, che volle seguitar l'aure di Spagna, fatto gran Priore di Castiglia, per l'habito di Malta, fù Generalissimo del Mare, e morì Vicerè di Sicilia sospirato da quei popoli; Il Quarto Mauritio Emanuelle, fù l'anno 1607. chiamato alla Porpora Ecclesiastica, Prencipe non à bastanza lodato dalle penne, e riuerito da tutti i cuori, l'vltimo è il Prencipe Thomaso tutto Soldato, e di non minori talenti degli altri.

Mà non voglio tanto essere intento all'altre cose, che mi domentichi della principale attione di queste Memorie. Andauano li Suedesi prendendo piede nel terreno di Pomerania, & occupandone i luoghi Maritimi à fine di potere con più commodo sbarcare l'essercito. Gli Imperiali, come accennammo poco dianzi, veduta l'Isola di Ruga, e l'altre in potere dell' inimico, conobbero di non poter sostenere Brandeshagen, lo spianarono, e condussero l'Artigliaria, & ogni altra cosa di buono à Guipsuald; Li Regij andarono con l'armata di Mare à Vuolgast, & in tanto cinque Reggimenti di Fantaria, e mille Caualli sbarcarono trà Gripsuald, e Vuolgast. Fù questo cominciato à battere per Mare; e per Terra; Quelli si posero à far trinciere, e piantar gabbionate per batter ancor essi da questa parte, e trauagliauano incessantemente con il Zerletto, e benche non hauessero altro, che poco pane, acqua, e scarsamente birra, nondimeno con estrema patienza si affaticauano, senza punto molestare il Paesano, dal quale non prendeuano minima cosa senza pagarla di contante, onde pareua, che fossero non meno venuti à combattere, che à riprendere con l'essempio l'vso delle Soldatesche Imperiali. In questa guisa vna sola attione del Rè partoriua molti buoni effetti, auanzauasi alla espugnatione di Vuolgast, acquistaua buona fama à suoi Soldati, e guadagnaua l'animo degli amici, e del Paese, che restaua attonito di queste sofferenze, e valore Suedese. Ogni attione del Prencipe è osseruata, la prima è, per così dire, osseruatissima; acquistò facilmente il Rè le fortificationi di fuori, e si strinse alla Città. Gli Imperiali si arrossirono di perdere così miseramente il terreno, onde fatta forza à se stessi, pugnarono valorosamente, e ributtarono più volte lo Suedese. Mà non potendosi diffendere la Città per il poco numero de' Soldati in riguardo della ampiezza della Mura, si ritirarono alla Rocca per essere più vniti; Quì più volte dubitò il Rè, ò di perderui più tempo, ò più gente, che non comportaua la qualità del luogo, e poi che era entrato in Germania più con pensiere d'inondar le campagne, che di spianar Forti, più volte pensò di non perdersi à Vuolgast; mà considerato, che troppo hauerebbe dato di confidenza all'inimico, abbandonando la prima impresa; volle spuntarla, e la prese à patti; Eraui accorso con noue mila Fanti, & alcune truppe di Caualleria il Conti per soccorrer quella Piazza; mà era stato combattuto fieramente da' Suedesi, e forzato à ritirarsi con perdita di molta gente, & Insegne, che con tre Cornette di Caualleria gli furono leuate; Impadronitosi così di quel Posto, fece intendere à Contadini di Ruga,

Gl'Imperiali spianano Brandeshagen in Pomerania.

Cõtinenza de' Suezzesi in Pomerania.

Il Rè di Suetia piglia Vuolgast.

che

che tornassero alle case loro, & à Mercanti, che si valessero con ogni libertà del Porto di Vuolgast, di poi veduto Vuollin abbandonato dà Cesarei, l'occupò, & attese à comprare cò beneficij, la migliore moneta, che possa spendere il Prencipe, gli animi de' Paesani, mostrandosi amoreuole à tutti, affabile con ciascheduno, giusto, e liberale, poi che à quei Contadini afflitti da gl' Imperiali, che loro sottraheuano il cibo, per esserne essi douitiosi, fece dispensare pane, e lardo auanzato dalle Mense Nauali condotte di Suetia.

Vuollin preso da Suezzesi.

Il Mastro di Campo Generale Torquato Conti, vedendo auanzarsi tutto giorno li Suedesi, per animare i suoi non restaua di spargere, che di momento giungerebbono aiuti dal Duca di Fridlandt; dall' altra parte tutto pieno di circonspettione, fece sapere à quei di Stettino, & al Duca Bogislao, che egli si trouaua pronti venti mila combattenti, c'hauea chiamati di Michelburgo, e che sarebbe stato opportuno di munire con parte di questa Soldatesca quella Piazza, acciò che non fosse occupata d'improuiso dal Rè, mà quelli già stanchi non della fama solo, mà della effettuale tirannide del Soldato Cesareo, e d'altra parte alettati dalle piaceuolezze dello Suedese, ricusarono dicendo, che bastauano essi alla diffesa della propria Città, come altra volta haueuano detto, il Conti ben si auuidde, che quegli vacillauano, e pensò d'impadronirsi della Piazza sotto colore di assicurare il Paese, e si accostaua piampiano à Stettino, & intanto mandò nuoua Ambasciata, e lettere pregando quelli ad essere costanti nella Fede, mentre che esso attendesse alla diffesa della campagna. Seppe il Rè di Suetia queste cose, e vidde quello, che tentaua il Conti, e però hauendo il vento prospero in Mare, imbarcate tutte le sue genti, munitioni, e vittouaglie sopra Vascelli, felicemente nauigando, arriuò d'improuiso sopra Stettino vn quarto di lega lontano in luogo detto Edeburgo, e subbito sbarcate le genti, si pose in ordinanza per andare alla Città. Questa nuoua improuisa turbò il Gouernatore, il quale fatte rinchiudere le porte della Città, & armare il Muro, mandò vn Tamburo à pregare il Rè, che non si volesse più oltre accostare alla Città, se desideraua la salute de' Soldati Suedesi, à quali non hauerebbe potuto far dimeno di non dar à prouare le palle, e la forza della Artigliaria Pomerana; adimandò à quell' huomo il Rè, chi lo mandasse, & egli rispose, che Domitio il Gouernatore della Città di Stettino. Và, disse il Rè, e rapporta al tuo Padrone, che egli offende molto vn Rè, quando non lo degna di parlargli di persona, e per breue hora attenderò ciò che egli pretenda da me; parue alla Città, & al Gouernator di non douer ricusare di aboccarsi con chi si dimostraua cortese nelle parole, onde con molti à ciò deputati dal Senato andò, & accolto humanamente è fama, che parlaße in questa guisa.

Gl'Imperiali tẽtano la terza volta di poner presidio in Stettino.

Il Rè di Suetia si accosta à Stettino, e parla con quelli della Città poi co'l Duca, & è introdotto.

Sire, ogni Città, che professa Militia, deue sempre istimar inimiche quell' armi, che schierate, e senza Ambasciata si accostano, onde io, c'hò la cura di Stettino veggendo questa armata in ordinanza, ne sapendo quale, e di chi fosse, ancora che si sappia lo sbarco della Maestà vostra nel terreno di Germania, mandai vn Haraldo con Ambasciata douuta da Soldato, vdij la risposta, che se bene incerta, se d'amico, ò nimico; nondimeno vscendo da bocca di vn Rè, che altre volte si compiacque di conseruare l'hereditaria amicitia con li Pomerani; Rè che non suole offendere, mà eßere Protettore di chi non gl'è inimico, mà riuerente, Rè finalmente, che armato, ò disarmato non sà non essere benigno, summo tutti da voto vniforme, che si do-

Ragionamento del Gouernator di Stettino al Rè.

si douesse vscire di persona per rappresentare i nostri sensi, li quali sono, che viuendo questa Città, e tutto lo stato di Pomerania diuoti dell' Imperio, di cui è parte, non deue soffrir armi straniere, e massime quando, che precorre ad esse la voce, & il manifesto, che entrano in Alemagna, come inimiche delle Soldatesche Imperiali, & in tempo che noi siamo auuisati da chi per l'Imperio commanda esserciti, che dobbiamo viuer cauti, e lontani dall'armi vostre; onde siamo tutti à supplicarui, che quando pure quelle cagioni, c'hauete publicate vi portino à danneggiare gl'Imperiali, ò douunque vi conduca il vostro genio Martiale, vi compiacciate di astenerui dalle hostilità in queste contrade, il cui Signore, & i cui habitanti non hanno mai commesso alcun fallo, ò mancamento contro la Reale dignità di Suetia, ò Vassalli di quel Regno, compiaceteui, ò Rè, di conseruare à noi l'antica amicitia non mai per la nostra parte violata, e che potiamo godere di quella benignità, che non suole mai allontanarsi dal vostro petto.

Risposta del Rè à Settinesi.

Amici, rispose il Rè (che tali io vi stimo, e tale desidero di essere, e con voi, e con tutto il Paese del vostro Signore) io lodo la costanza vostra, e che professiate fede all'Imperio, e nello stesso tempo conseruiate la memoria dell'amicitia nostra; Siate pur fedeli, mà sino à quel termine, che conuiene all'esser vostro, che conuiene, e corrisponde alla essenza della fede, la quale non è più fede, quando l'una delle parti la rompe, ò la disprezza. Giunsero fin colà nella Suetia le doglianze degli oppressi, e le strida de' tiranneggiati, ò siasi da Cesare, ò da Cesarei, & è necessario, che frà quelle fossero anco miste le vostre, perche l'offeso, che tace è stolido, & i Settinesi non hebbero mai questa nota. Quale interesse, e quali ragioni habbiano violentata la mia volontà ad vscir di quel Regno, che è capace, e bastante al mio essere, l'hò diuulgato, e già voi mostrate di hauerlo inteso. Io sò bene, che nell' intrinseco hauete graui, e grandi necessità di chiamar più tosto con il nome di Tirannide, che di protettione, ò diffesa quella, che vi portano le insegne Imperiali, e sò fin doue il suddito è vbligato ad vbidire, e soffrire, mà di questo non hò io da parlaruene, douete voi considerarlo. Bastiui di sapere, che varcai questo Mare con le Militie, che quì vedete, à fine di liberare, chi viue in angustie, e per soccorrere a' caduti; non è il mio oggetto la Pomerania, più oltre hò da portar questo essercito; mà perche il Capitano deue prouedere à se stesso, & a' suoi fini, è mio debito di assicurarmi le spalle; non voglio, che questa Città possa offendermi, conuiene, che questi Porti siano liberi a' miei esserciti, & alle mie Naui, e sopra tutto, che non diano ricouero a' miei inimici: nel rimanente siate pur voi, e sia il vostro Duca à suo prò tributario, e fedele all'Imperio, à mè poco importa, pur che cotesta fede, e tributi di souerchia riuerenza, à mè non portino danno; quando hauerò sodisfatto à quelle obligationi, che mi sono proposte di adempire voi sarete più che mai del vostro Imperadore; io professo, e prometto di non mi ingerir punto nella padronanza ò nel commando, e di non voler cosa alcuna da voi senza quel danaro, che secondo il viuer ciuile è l'equiualente di tutte le cose, e perche voi sete i primi à chi parlo de' popoli in Alemagna, voglio ancora auanzarmi oltre il costume di Rè, che molto racchiude in poche parole, questa volta vò, che ceda la Corona al Capitano d'essercito; Voi sapete l'amicitia da voi proposta co' Suedesi, onde non vi sarà difficile il conoscere, che vi parlo con lingua d'amore; Sarebbe hoggi mai tempo, che vi valeste della occasione, e scoteste l'insoffri-

soffribile di quel giogo, che vi opprime, l'iniquità, che vi tormenta, e la crudeltà, che vi consuma: se altri abusa della sofferenza vostra, non doureste voi rifiutare quel beneficio, che quanto inaspettato, & insperato, tanto più douete crederlo volontà di quel Dio, cui dispiacciono le ingiustitie, se farete ostacolo, io non sarò per soffrirlo, se mi accettarete, vi sarò sempre amico, e Protettore.

Penetrò ne gl' animi de' Stettinesi il parlare del Rè, mà la prudenza, fù loro di consiglio à rispondere, che à sudditi non tocca la discussione di materie tali, che Dio haueа commessa la cura loro al Duca di Pomerania, non hauer essi più libera la volontà, ne l'applicatione di quelle ragioni, che quanto hauesse voluto il Duca, che quanto ad essi, hauerebbono registrata la cortesia, e la oblatione fattagli non solo nè libri perpetui della Città, mà l'hauerebbono espressa à ciascheduno de' Cittadini, acciò che non fosse d'essi veruno, che non sapesse quanto honore gli faceua il Rè di Suetia, nondimeno il supplicauano di nuouo ad allontanarsi dalla Città, perche non haueuano essi altro volere.

Erа stato detto al Rè, che tra quelli di Stettino iui presenti ritrouauasi vn Borgomastro, e senza replicar altro in commune, parendogli di essere offeso nella ricusa (e di animo Regio lo sdegnarsi di ripulsa in materia, ò giusta, ò creduta giusta, & è temerità d'inferiore il non assentire alle Corone, che chiedono benignamente quello di che si possono sodisfare con la forza) il fece ricercare di volere in disparte degli altri esser con lui; auanzossi quelli, & il Rè con il capo scoperto il prese per mano, & il trasse lontano dall'vdito de' colleghi, e copertosi necessitò l'altro, che il ricusaua à coprirsi dicendogli, che parlaua per all'hora ad vn Soldato: Che non può, che non sà vn Prencipe, che desidera, & conosce, che non meno al Rè vale la lingua, che la spada? E che non possono queste maniere in coloro, che non sono auezzi à parlar cò' Regi, e li stimano più dij, che huomini? Coperto il Borgomastro dissegli il Rè. Amico io vengo mandato da Dio, per la salute di Stettino, e del buon Duca Bogislao, io non vengo quì per hauere gli honori, che si deuono à Rè, poi che questi mi sourabondano in Suetia, ma vengo, come Soldato, e Caualliere alla vostra diffesa, il che non poteua fare stando nel mio Regno; io hò bisogno di souuenimento per questi miei compagni, il che vi sarà prontamente pagato, desidero, che non persistiate nella neutralità, che pretendete, perche alla fine io non ve la concederò, ma si bene, che mi riconosciate per quell'amico, che vi sono.

Il Borgomastro rese al Rè molte gratie della confidenza, c'haueа con esso lui voluto vsare, e dissegli doppo molte ragioni, che sarebbe stato bene il parlare con il Duca medesimo, il quale, se de' Prencipi esser può manifesto il senso, egli sapeua, che staua d'animo mal concio cò' Cesarei, che iniquamente trattauano quello Stato. Fù adunque la conchiusione di questa assemblea, che il Borgomastro parlasse al Duca, e lo pregasse ad vscire à trattare con esso lui. Rapportò questi la volontà del Rè à' suoi compagni, e tutti licentiati partirono, e portarono l'ambasciata al Duca, il quale stimò, che fosse mancamento di ricusare il congresso, e benche egli fosse combattuto dalla Fede all'Imperadore douuta, nondimeno il persuadeuano gli grauami, che tutto dì soffriua dall'armata Imperiale, che non contenta di moderata contributione, estorqueua quanto poteua da quei sudditi. Tra questi pensieri combattuto il Duca, tardò molto à rispondere quello, che determinasse di fare; onde il Rè, doppo l'hauere

l'hauere aspettato vn' hora doppo mezzo giorno, mandò vn suo Gentilhuomo nella Città à sollecitare l'aboccamento.

Il Rè Soldato, quando è lontano dal Trono di Maestà si accommoda à trattar domesticamente con ogn'vno, e quindi è lodata la Militia, poi che à guisa di Harmonica proportione, accorda l'alto con il basso; in questo solo differiscono le persone della Musica, e della guerra, che nella harmonia il graue si chiama basso à guisa degli Elementi, e l'acuto alto, e mentre che quelli gouerna la ordinanza, e passeggia su'l sodo, e parla, poche è maesteuoli note, questo scorre veloce gorgheggiando frà molte à guisa d'aria portata dalla velocità del vento. Mà nella guerra l'alto si humilia, e gouernando gli esserciti con il moto, à guisa di battute, fà scorrer gli humili, e loro dà il nome, e dignità d'alto, onde vdiamo, che ogni Soldato, dice noi facemmo, e si pone nel numero del più, & il Rè dice io feci, e si riduce al numero del meno, mà nella Regia assiso si cambia tuono, perche il Rè parla di noi, & il Vassallo à pena dice io, mà lasciando queste cose, più d'Accademia, che d'Historia, e portate solo per non lasciar rincrescere il tempo, mentre Bogislao delibera, e Gustauo Adolfo attende; il Rè dunque dubitando di essere per tanta dimora schernito passò dalla humiliatione, al rissentimento per mostrare, che se sapeua pregare, sapeua ancora commandare, e si auanzò in Battaglia al Castello del Duca; Subito il Gouernator gli mandò vn Tamburo di nuouo con Ambasciata, che si ritirasse quell'essercito, altrimente haurebbe dato fuoco a' Cannoni; rispose il Rè, che fino al terzo tiro haurebbe sofferto, e di poi sarebbe stato inessorabile; à queste Ambasciate, e risposte il Duca vscì in Carozza da gran numero de' suoi à cauallo accompagnato; attendeualo il Rè alla fronte dell'essercito à Cauallo, e vedutolo accostarsi smontò, e si mosse ad incontrarlo: Fattisi vicini, l'essercito con vna salua diede segno d'amicitia, ò di buono affetto al meno. Furono li ragionamenti del Rè poco differenti di parole, mà li stessi in sostanza, che poco prima haueua parlato alli Cittadini, furono molte le difficoltà che rispondendo propose il Duca, mà di tutte la più rileuante, fù intorno al macchiar della Fede all'Imperadore douuta, dissegli il Rè, che sarebbe à proposito, che il Duca communicasse incontanente a' suoi Consiglieri tutto il negotio, e con il parere di quelli deliberasse, e perche il Duca assentì al consiglio, nel licentiarsi dal congresso dissegli il Rè. Signor Duca dateui pace, ne vi prendete punto à trauaglio il negotio della Fede con l'Imperadore, perche io trouarò modo, che la saluarete, spero in Dio, c'hauerò l'assistenza del Cielo, voi viuete lieto, e benche in età, procurate di hauer figli, altrimenti io vi supplicarò ad accettarmi per adottiuo, volendo significargli, che quelli si prendeua affanno di cosa, che poco danno gli poteua apportare non hauendo figlio à chi lasciasse la macchia di mancamento, e che egli se la sarebbe presa sù la spada Reale. Ben sapeua il Rè, che li Consiglieri partecipano molto più del priuato, che del Prencipe, e sono molto meno scrupolosi nelle essenze douute al Prencipe. Sapeua, che le estorsioni, le contributioni, e le seuerità degli esserciti toccano al popolo, e non al Padrone, sapeua, che il volgo degli afflitti parla con più e sagg rationi, e commuoue più viuamente il Consigliere, come quello, che è vn mezzo termine participante del popolo, e del Prencipe, onde con questo pensò di aprire il primo adito delle durezze del Duca. Non fù vano il pensiero, perche è più facile il persuadere le nouità à molti, & al popolo, che ad vn solo, &

Il Duca di Pomerania si abocca co'l Rè di Suetia.

lo, & al Prencipe. Nel Consiglio tutti adherirono alle domande Suedesi, vn solo Consigliero, e di molta authorità sostenne vn pezzo la costanza douuta dal Duca, mà questi finalmente piegò, ò che fosse vno di quelli, che amauano la venuta del Rè, e fingesse di essere astretto dalla forza, io non il sò, perche Dio solo penetra i cuori, sò bene, ch'ei difficilmente si ridusse all'accordo. Così trionfò la prima volta il Rè di Suetia più con la lingua, che con la spada, e vinse in vn' hora la Pomerania tutta, conducendo al trionfo il Duca legato su'l Campidoglio, ò su'l Campo di vn foglio, che conteneua le cose infrascritte, più su'l Tamburo accordate, che ne' Gabinetti accommodate.

1. Che essendo stata lega antica sino dall'anno 1570. fatta à 17. di Ottobre trà il Regno di Suetia, & il Ducato di Pomerania, & hora contro il beneficio dell'vno, e dell'altro Stato essendo il Duca, e suoi Vassalli oppressi da gente, che non aspiraua ad altro, che all'esterminio di quella Prouincia, & essendo entrato il Rè à guerreggiare in Alemagna non à danno di Cesare, ò dell'Imperio, mà di tali oppressori delli Stati, & altrui libertà, ne potendo il Duca resistere à tante forze del Rè, come quello, che era priuo d'ogni aiuto, rouinato, e destrutto lo Stato, perduto per negligenza degl' Imperiali, che di poca gente, e di poco vitto prouedeuano le frontiere per imborsarsi le contributioni bastanti à molto più gente, la Isola di Ruga, & altri luoghi, disarmati li popoli da quelli, che se ne erano chiamati diffensori, leuati i viueri, e non mai osseruate quelle capitolationi, che con il legame della Fede Diuina gli erano stati giurati, erano finalmente il Rè, & il Duca conuenuti di fare vna confederatione di buona vicinanza, reciprochi aiuti, e fedele amistà con scambieuoli vfficij, aprire li traffichi trà gli vni, e gl' altri Vassalli, e Stati, chiuder tutte le porte alle diffidenze, esser amici con gli amici, & inimici con gl' inimici, e questa confederatione douersi ogni dieci anni rinouare.

2. Che non si intendesse questa lega ad offesa, mà solo per la diffesa de' Stati de' Collegati, quando però, che la neccessità della diffesa non portasse ancora l'offendere, nel qual caso douessero gli aiuti esser reciprochi.

3. Che questa colliganza non si intendesse contro di Cesare, l'Imperio, ò constitutioni della Sassonia per quello, che toccaua al Duca, mà più tosto à beneficio, poi che non si intendeua egli di derogare alla Fede, & ossequio douuto, mà solo il faceua per mantenere gli antichi Priuilegij, libertà, e ragioni dello Stato. popoli, e Clero di Pomerania contro di coloro, che iniquamente presumeuano di turbarli, come in effetto gli haueuano per tre anni continoui turbati senza alcuno possibile rimedio, contro le stesse proteste, e commandi espressi di Cesare, e contro le leggi, e constitutioni dell' Imperio.

4. Che però douesse il Rè pienamente restituire tutti i luoghi occupati, ò che fosse per occupare, e che sono della Pomerania, & in particolare la Città di Stralsonda, li cui Priuilegij, e confederationi con Suetia si intendessero salui, e nelli luoghi predetti si ponessero Gouernatori con ordine di prestare ogni atto di confidenza alli Ministri del Rè, e libertà del commercio vicendeuolmente statuito.

5. Che in questa confederatione si intendesse compreso il Vescouato, Capitolo, Diocesi, e Clero di Camin, per li priuilegij esentioni, e libertà de quali fosero l'armi del Rè obligate à tutto potere, e contro di ciascheduno.

6. *Che non si potesse alienare alcuno dalla colligatione senza espresso consenso dell' altro, ne meno collegarsi il Duca con chi si voglia à diffesa della Pomerania senza espresso consenso del Rè.*

7. *Si intendeua nondimeno seruato l'adito à tutti li Prencipi Christiani di entrare in questa colliganza.*

8. *Niuna trattatione di pace valesse senza la espressa volontà del Rè.*

9. *Vbligarsi il Rè non solo con le forze de' proprij Regni, mà con quelle degli amici, e confederati di prender guerra à diffesa del Duca, qual hora venisse molestato per tale accordo, e lo stesso il Duca per il Rè, quando fosse molestato per questa protettione.*

10. *Che li sudditi dell' vno si intendessero nationali dell' altro Stato à fine di passare con più strettezza di commercio, d'amore, e di rispondenza così armata, come pacifica, senza pregiudicio però della ancianità, e prerogatiue degli vni, e degli altri.*

11. *Per maggior commodo de' sudditi si spendessero le monete secondo la vera valuta dell' vno nelli Stati dell' altro.*

12. *Niuna differenza in auuenire si potesse dirimere con la spada, mà per mezzo di communi amici, come nella transattione di Stettino 1570.*

13. *In caso di morte del Duca senza prole, poi che l'Elettore di Brandeburgo, ne haueua riceuuto l'homaggio da' Pomerani conditionatamente, se egli non ratificasse la confederatione, e non volesse concorrere alla diffesa di quei Stati, à quali è chiamato Succesfore, ò pure che fosse mossa lite circa la successione di Pomerania, e Stati aggiunti, restassero essi in sequestro à presso del Rè, come tutelare, insino à tanto, che decise le differenze, fosse ratificata la medesima confederatione, & il dichiarato Successore fosse vbligato à pagare di proprio, e senza che vi contribuissero li Stati, le spese al Rè douute.*

Queste conuentioni furono sottoscrite in campo à 20. di Luglio, e raffermate lo stesso giorno in Stettino Vecchio.

L'vltimo Capitolo, come il più importante, e sensitiuo all' animo del Duca, fù riseruato all' vltimo luogo, e conteneua la più difficile materia della successione, alla quale aspiraua la Regina di Suetia, come della Casa di Brandeburgo.

Quattro giorni doppo, il Duca scrisse vna humile, e scusata lettera all' Imperadore, la quale potendo dar molta contezza delle cose dal Rè di Suetia operate, & io à questo fine hò tralasciato di raccontare, per non dupplicarne la contezza, hò stimato bene di portarla quì di peso in nostra lingua, & era tale.

Sere-

Serenissimo, Potentissimo, & inuincibile Imperadore, &c. Signore Clementissimo.

PREMESSI gli humilissimi, & obedientissimi ossequij miei verso la Maestà Vostra. Io stimo superfluo il raccontate alla M. V. le non meritate calamità, e le graui miserie, c'hanno sofferto da tre anni in quà da gli aloggi di Soldatesche li miei Stati di Pomerania, Stettino, e Prouincie dipendenti, che piouono perciò lagrime di sangue, poscia che sono molto più che notorie al Mondo, & io con li miei Vassalli, ne habbiamo fatte molte, e reiterate doglianze alla M. V. la quale si è degnata di rispondere sopra questa materia in testimonianza, che le siano peruenute all'orecchio, oltre che io ne hò inuiati espressi deputati alla Dieta Elettorale à fine di far conoscere con ogni douuta humiltà, e circonspettione quella estremità, alla quale io sono per questa cagione ridotto; Mà sono ben posto in necessità di far sapere alla M. V. che mentre, che pendeuano queste mie disauenture, è sopragiunto il Rè di Suetia ne' miei Paesi con vna possente armata, & hà ritrouato così poca resistenza in coloro, che ne erano destinati alla diffesa, c'hà seruito loro di pretesto di poner mè, e questi Vassalli nel profondo delle miserie, con il leuar l'armi, e la maggior parte de Caualli a' miei sudditi; hà il Rè subito occupato il Ducato di Rughen, indi il Porto di Penermonda rincontro à Vuolgast. Quindi hà preso il Paese di Vsedom con la Città ben munita, di poi si è impadronito del Porto di Vuollin, e degli altri due di Suuerin, e Debenau, oltre al Forte, che era stato principiato con molta spesa; ne minori, e buoni fortificationi, erano à Vuollin, che poteuano seruire di trinciere à questa Città di Stettino, luogo di mia residenza, quando che pure non fossero bastate le Fortezze di Ruga, & gli altri luoghi, onde ben si conosce, che se questi diffensori haueßero voluto sostenere valorosamente; non hauerebbe potuto il Rè di Suetia far tanti progressi in così poco di tempo, mà eglino in vece di essercitare l'vfficio loro, al solo auuiso dello sbarco del Rè saccheggiarono le Piazze, posero il fuoco in alcune di esse, e vergognosamente le abandonarono per impiegar contro li poueri miei sudditi, e disarmati, quelle forze, che doueano essercitare contro li Soldati stranieri, e quasi che fossero in Paese inimico, e forestiero, non ommisero, ne crudeltà, ne spoglio con tale immanità, che horribil cosa sarebbe il raccontarlo, quanto che vera in fatti, de' quali è facile la proua. Euidente è quella, che si trouano essi fuori di quei posti, che era loro incombenza il diffenderli, & in quella vece hanno attaccato il mio Castello di Vchermonda, passo notabile, cacciatone il mio Presidio contro gli accordi espressi, & in vece poi di tenerlo, e diffendere, l'hanno abbandonato, e lasciato vuoto di genti. In Vuollin hanno sualiggiato la Casa della Principessa Vedoua sorella dell'Elettore di Sassonia, e tentato di ponerui fuoco;

Lettera del Duca di Pomerania al l'Imperatore.

Quindi presa occasione il Rè di Suetia sapendo, che Torquato Conti Mareścial di Campo per la Imperiale Maestà Vostra, si era posto à dentro la Pomerania, giunse a' 20. di Luglio con vn vento fresco, che in due hore il portò sei leghe di Mare, auanti questa Città, e l'assediò con tanta prestezza da tutte le parti, & accostossi con tanta celerità, che non è stato possibile, massime non potendo sperar aiuto dall' armi della M. V., di ponersi in diffesa. Per lo che, quando la Imperiale M. V. secondo la sua gran prudenza donatale da Dio, insieme con gli Elettori, e Prencipi dell' Imperio, e tutto il Mondo insieme restaranno seruiti di considerare à queste disauenture, che mi hanno portato nel precipitio, io non temo punto di essere condennato, ò tacciato, anzi giudicato, che la mia fede, e sincerità veramente Alemanna da me conseruata nel mezzo di tanti mali trattamenti fattimi, è stata mal riconosciuta, è che tutti questi mali si deuono attribuire à questa nuoua maniera d'aloggi di Soldatesche contra la forma de' Statuti dell'Imperio introdotta, e l'essigere tante, e così graui contributioni hà operato la rouina totale de' Paesi (per tralasciare l'altre cagioni) e quindi è per la gratia di Dio, che mi trouo la conscienza immacolata; e sò di non hauer dato alcun sospetto di vnione, corrispondenza, ò conspiratione, mà sempre come vero, e fedel membro dell'Imperio Romano mantenutomi fermo, e costante nella integrità, & innocenza per tenere lontano da' miei Stati questi mali, e ricercatone li rimedij continouamente alla M. V. Imperiale, come ancora al Collegio Elettorale, & à vostri Generali, e Capitani, che poteuano solleuarmi, hò mandato Ambasciate notabili alla Maestà Vostra, & à gli Elettori stessi, & vltimamente per consiglio de' Ministri di Stato di Vostra Maestà; vn'altra alla Corona di Suetia, vna in Danzica, & non hà molto vn'altra à Vostra Maestà, e tutte per tentare il rimedio al publico riposo; Hora poi che da tante diligenze io non hò fino ad hora conseguito frutto alcuno, non debbo io per le occasioni sopragiunte; ne meno li miei Vassalli, e stati soggiacere à colpa immaginabile; anzi che farà di mestieri di pensare alli modi di vna pace salutare, & al rimedio di tanto male, il quale non debbo io punto disperare, e massime doppo, che mi sono aboccato con il Rè di Suetia, ne' cui breui ragionamenti, c'hò seco tenuti, io lo ritrouo lontano dal nome d'inimico della M. V. e dell' Imperio Romano; mà solo tutto intento à continouare il commercio della Corona sua con li Stati, e membri dell'Imperio à lui confinanti, e per li tempi à dietro confederati con il suo Regno, conseruarli ne' loro primi stati, e difenderli dalle ingiuste violenze delle Soldatesche, le quali si vagliono del nome della Maestà Vostra, & allo spesso contro gli espressi commandamenti Cesarei: E questo è quello, che la vrguente necessità, mi hà fatto dichiarare alla Maestà Vostra, la quale humilmente supplico à fare, che io proui gli effetti di sua Clemenza, e rimandare li miei deputati, li quali inuiai costà per supplicare humilmente la Maestà Vostra à solleuarmi di tanti aggrauij, ilche non solo ridondarà ad vna gloria immortale della Maestà Vostra; mà l'onnipotente la renderà colma di prosperità, e benedittioni, & io non cessarò già mai dalla mia

obedien-

obedienza, e deuotione verso la Maestà Vostra, e Serenissima Casa d'Austria, raccommandando la Maestà Vostra alla protettione dell'Altissimo Iddio, acciò che le doni vn Regno pieno di honori, e prosperità, e mè con li Stati miei nella buona gratia della Maestà Vostra. Da Stettino a' 14. di Luglio 1630. della M. V. Imperiale.

Humilissimo, & vbidientissimo, e fedele
Prencipe dell' Imperio, e Vassallo
Bogislao.

Era in tanto entrato il Rè in Stettino, e presidiatolo di gente sua, e riconosciutolo d'ogni intorno, gli parue, che hauesse bisogno di migliore fortificatione, e ne fece parola con il Duca, essibendosi, non solo ad insegnare il modo per ridur la Città à buona diffesa, mà di far lauorare i suoi, indefessi alla fatica, la doue li Paesani auezzi alla delicatezza di quell'aria non erano buoni à far l'opera, mà che in tal caso intendeua, che la Città contribuisse il premio dell'operare, il che proposto à Stettinesi, fù subito acettato, e si posero il Rè al commando, & i suoi all'opera. Fù cauato vn gran fosso, alzata vna cortina, perfettionati alcuni Forti, e ridotti, posti in diffesa li Mulini da vento, & in fine con stupore, e merauiglia di quei Cittadini, che vedeuano crescer l'opera (come si dice) ad occhio; non si trauagliò più di quattro giorni, che ogni cosa era perfettionato, e perche non tutti li Soldati furono adoprati à questa fatica, egli ne mandò 1500. alla impresa di Sturgard custodito da 400. Cesarei, e l'hebbe con molta facilità, sì perche questi giunsero di notte, & improuisi, sì perche il popolo stanco degl'Imperiali, & auido della nouità Suedese à viua forza aperse le porte, nondimeno 150. Cesarei si ritirarono nella Torre detta di San Giouanni, e fattinisi forti, non poco danno apportarono co'l Moschetto à Suedesi, li quali subito si posero à cauar mine per mandargli in aria, onde quelli accortisi dell'imminente loro danno, si diedero à patti, & vscirono salue le vite, gli arnesi, e le spade: trouarono in questa Piazza li Suedesi molta Farina, Munitione da combattere, & alcuni buoni pezzi di Artigliaria. Così pur anco hauea fatto il Rè occupare Oderburgo.

Il Rè fortifica Stettino.

Sturgard preso da' Suezzesi.

A' 26. Era giunto con 20. Naui cariche di Soldatesche dalla Liuonia, il Mastro di Campo Gustauo Horno, e sbarcatele all'Isola di Vsedom; era andato à riuerire il Rè: Queste genti furono ripartite per riposarsi dal Mare qualche giorno in varij luoghi. Era Gustauo Horno Soldato di molta riputatione, che nelle guerre contro Polacchi hauea dati segni de' suoi non ordinarij talenti militari; Era huomo assai circospetto, e flemmatico nelle attioni, mà nell'esseguirle assiduo, & indefesso non meno, che coraggioso, e prudente.

Oderburgo preso da Suezzesi. Noua Soldatesca di Liuonia arriua al Campo del Rè.

Il Mastro di Campo Generale Torquato Conti sollecito, à tanti mali, radunò quanta gente potè, e si trincerò non molto lontano da Anclam; fece distruggere tutti i luoghi, che non erano atti alla diffesa, abbruggiare li Mulini, e le stesse vittouaglie, che egli non potè radunare à sè, ò ne' luoghi sicuri, le fece ardere, acciò che non seruissero di commodo all'inimico, e quanti Pomerani gli dauano alle mani faceua impiccare, come rubelli (onde poi maggior odio si concitò da' Paesani, li quali se alcuno Imperiale trouauano sbandato l'vccideuano) serrò quanto potè i passi à Stettino, sollecitò le Soldatesche dalla Slesia, & altri luoghi dell'Imperio con speranza di resi-

Preparationi degli Imperiali contro Suezzesi.

di resistere allo Sueco, il quale andauasi tutto giorno auanzando di gente ancor esso, e radunaua i viueri, che poteua, onde il Paese attendeua di vedere qualche fattione di rilieuo, ne si staua giorno senza scaramuccia, e sanguinosa; Mà il Conti che sapeua, che se vna volta fosse caduto il Rè di Suetia cadeuano ancora tutti li dissegni de' collegati, poi che ben esso vedeua, che senza il consenso de' Germani non era quelli entrato in questo ballo, tese insidie allo stesso Rè per poner la mano à sbarbicare il cuore di questo male. Erano alcuni, anzi molti Todeschi, sotto nome di fuggitiui, andati à seruire nell'essercito di Suetia; Questi haueuano commissione di inuigilare all'occasione di poter dare, ò viuo, ò morto il Rè nelle mani de' Cesarei. Il Rè dunque doppo hauere fatta ratificare in vna Dieta del Paese la transatione, fatta con il Duca, hauuta promessa di cinquanta mila talari dalla Città, e cinquecento mila dal Paese, oltre ad vna portione di tre è mezzo per cento delle gabelle Maritime per sostenimento della guerra à diffesa del Paese contro gl' Imperiali, volle vn giorno andare di persona à riconoscere le trinciere de' Cesarei à Garitza, & vscì con solo settanta Caualli.

Insidie ordite contro il Rè.

Quintino l'vno degli Osseruatori destinati dal Conti non perdette l'occasione, e subito per altra strada volò à darne l'auiso. Mandò il Conti cinquecento Caualli Napolitani à ponersi in agguato, per tagliar la strada del ritorno al Rè; questo numero, e qualità di gente pareua per ogni ragione basteuole contro così poca truppa del Rè, e volle il Conti dar la gloria di tant' opera ad Italiani sapendo, che la Caualleria, e natione di Napoli non hà cuore, che pauenti. Tornaua di già il Rè verso Stettino, quando fù cinto da gli imboscati, quì bisognaua, ò morire, ò esser prigione; Elesse il Rè con quei pochi suoi di lasciar più tosto la vita, che andar viui nelle mani inimiche, postisi dunque alla diffesa, li Napolitani, che deliberauano prima di condur viuo il Rè prigione, furono costretti à combattere, e temendo, che il rumore delle Archibugiate chiamassero soccorso, deliberarono di vciderlo, mà in quella vece gli amazzarono sotto il cauallo; stauano di già li Suedesi all'estremo, quando che vn Colonello di Liuonia, che staua ad vn Posto ordinatoli per attender il ritorno del Rè, parendogli, che molto tardasse, hauea mandata vna truppa di Caualli auanti per hauerne auuiso, questi sentito il rumore della scaramuccia, dubitando di quel che era, fatto cenno à suoi andarono di carriera al soccorso del Rè, che di già poco più resistere poteua alla calca di tanto impeto, quelli di Liuonia, e di Finlandia costrinsero li Cesarei à volgersi à loro, onde hebbe campo lo Sueco di salire vn cauallo offertogli: Si combattè valorosamente da' Napolitani, mà soprafatti alla fine, furono costretti ad abandonare la preda, e quelli curando più la salute del Rè, che la vendetta, quando l'hebbero saluo trà di loro, se ne andarono à gran passi à Stettino. Quintino accorto non haueua voluto ritornare alla compagnia, mà si era restato frà Cesarei, onde saputasi la ritirata di costui, fù preso à sospetto il compagno Capitan di Caualli, e fattogli il processo, fù ritrouato consapeuole, e fatto morire.

Pericolo del Rè Gustauo.

Intanto, che in Stettino, ogn' vno si rallegra con il Rè del pericolo felicemente passato, noi, che non habbiamo communicanza con esso lui, potiamo intender qualche altro affare del Mondo per tornar poscia all'Historia di queste attioni. Era in questi tempi guerra trà Polacchi, e Moscouiti, & in vna battaglia, che ne seguì, morirono due mila, e settento Polacchi restando la vittoria à quelli.

Polacchi vinti dal Moscouita.

La Spa-

La Spagna, che non haueua anco notitia delle cose d'Alemagna, mà sì bene della perdita di Olinda, era tutta intenta al radunar danari, e prouisioni maritime per mandare al soccorso di quella Prouincia, il cui Gouernatore sollecitaua rappresentando il pericolo di molto peggio: E come erano giunte in Spagna queste lettere di mestitia, così in Olanda era tornato il Lonch con sette Naui, riceuuto da' Presidenti della compagnia dell'Indie Occidentali, e con sommo applauso condotto in Amsterdan, di doue passò in Haga à dar conto alla Republica de' suoi progressi felici, hauere fortificata Olinda in modo, che poteuano li Spagnuoli deponere la speranza di ricuperarla, e di hauerui lasciato Gouernatore, il Vuartemburgo con dodeci Insegne di centocinquanta Fanti l'vna, e tredeci Naui così bene armate, che poteuano scorrere, e tener il Mare netto dalle inuasioni inimiche. Andò in quei tempi in Haga pure accompagnato dal Prencipe di Oranges, e riceuuto splendidamente il Duca di Neuburgo à fine di ottenere dalli Stati, che le Soldatesche Olandesi, che erano ne' Presidij delli Ducati di Giulich, Cleues, e Bergh, fossero leuati, poi che egli intendeua di osseruare vna perfetta neutralità. In Amsterdan approdò vn Vascello del Paese, che seco conduceua vna Naue di Spagna presa trà la Vana, e San Giouanni di Lux carica di farine, carni, danari, e merci, la quale era mandata al General Toledo in rinfresco dell'armata; rifferiua il Capitano Spagnuolo, che per via haueua inteso, che la Città di San Giouanni era afflitta per vna grande inondatione, c'haueua lasciate sepolte nell'acque noue mila Case, con molta gente annegata, e che le Naui di Spagna haueano presa non lontano dalla Vana, vna Naue Olandese, con sei pezzi di Artigliaria, e trentacinque Soldati.

Preparano li Spagnuoli di soccorrer il Brasile.

L'Armiraglio Olandese torna in Haga.

Il Duca di Neoburgo và in Haga per la neutralità.

La Città di S. Giouanni di Lux inondata.

Nel fine di Luglio, vscirono di Bolduch sotto il commando del Brederode alcune Soldatesche, le quali vnitesi à molte de' vicini Presidij, hebbero pensiero di sorprendere Bredà, per doue chetamente inuiatisi, incontrarono vna compagnia di Caualli Spagnuoli, che batteua la strada, veduti quelli di essere scoperti vrtarono nell'inimico, il quale di galoppo si ritirò sotto la Piazza, e dato all'arma, il Cannone astrinse gli Olandesi alla ritirata senza profitto; fecero questi però alcuni prigioni di quei Spagnuoli, che non haueano buon cauallo; Mà vno di essi, à cui non mancaua ardire, se era mancata la lena al destriero volle fare vna delle brauure di quella natione bellicosa; non gli erano state leuate l'armi per trascuraggine del Capitano Francese, che l'haueua fatto prigione; hora lo Spagnuolo auuentatosi al suo nuouo Padrone, l'vccise facendo di sua mano la maggior vendetta, che potesse, e mostrando cuore, che non cade al cader sotto il peso della fortuna. Io mi persuado, che se costui fosse stato prigione d'vn'Olandese, non haurebbe fatta quella deliberatione, mà stimò viltà, ò maggior affanno l'esser prigione d'vn Francese. Chi hà scritta l'andipathia frà queste due Nationi, hà fatto vn volume assai minore di quello, che ne portaua l'occasione. Hà lo Spagnuolo tanto sinistra oppinione della brauura Francese, e tanto presume della propria sopra di quelli, che non vi può dar paragone, che vaglia. Vna cosa vdij così degna di riso, e d'ammiratione ad vn tempo, che non posso quì tralasciar di ponerla, essa ancora è Historia; Andaua vno Spagnuolo, doppo essere stato lungamente infermo, à visitar la Chiesa, & appoggiauasi alla spada, pare indegno ad vn Soldato di quel Paese di appoggiarsi à bastone, benche i Grandi li portino più per delitia, che per bisogno; Incontrollo vn'amico, & il domandò di

Olandesi tentano in vano di sorprender Bredà.

Ardire di vno Spagnuolo fatto prigione.

Argutia di vno Spagnuolo.

suo stato, & egli rispose; Stoy tan flacco, que quattro Franzeses me mattaran. *Onde hò ben' io cagione di creder, che à questo Soldato di Bredà pesasse molto più l'esser prigione d'vn Francese, che la stessa morte. Così le trascuraggini sono cagione di danno, così deuesi nelle prosperità più, che nelle calamità vigilare.*

Gli Elettori poco inclinano alla elettione del Rè de Romani.

Continouaua in tanto la Dieta di Ratisbona, mà più nelle dimostrationi esteriori allegra, che nelle interiori, poi che non si vedeuano gli animi Elettorali inclinati alla desiderata Elettione del Rè de' Romani; Scrissero essi lettere alli Prencipi, per la restitutione de' luoghi occupati all'Imperio.

Doglianze del Collegio Elettorale contro il Vualstain, e delle grauezze pagate.

Il Collegio Elettorale à persuasione del Duca di Bauiera, & alle doglianze dell'Elettore di Brandeburgo, il quale asseriua, che ne' suoi Stati in questi anni di tumulti, oltre alli danni inestimabili, il suo Paese haueа contribuiti sei millioni di Fiorini, il Duca di Pomerania più di tre, e nutrito questi in vn'anno nella sola Pomerania sette mila, e cinquecento Caualli, e trenta mila Fanti, hauere i sudditi del landgrauio d'Hassia pagatine in pochi anni due millioni, quei del Ducato di Vuirtemberga pagata la mostra di cento venti mila Soldati, e la Città di Norimberga la mostra di venti mila; Il Collegio dico espose all'Imperadore, che non era bene, che il Generalato Cesareo stesse appresso di altra persona, che di vno di quel corpo istesso, e non conuenire, che il Vualstain essercitasse vna carica, la quale si douea estendere al commando di ogni suddito dell' Imperio, e però degna di essere essercitata da persona di gran nascita; aggiungeuasi per altra cagione, che di già le cose della pace erano in buon posto con l'Italia, onde la Germania douea sollеuarsi hoggimai, e per terzo, che il Fridlandt era huomo auido del seguito de' Soldati, ambitioso dell' applauso militare, e superbo nel commando, per li quali fini non tralasciaua indulgenza alle Soldatesche, non puniua le estorsioni fatte dalli Capitani, non castigaua le temerità degli esserciti, chiudeua gli occhi alli stupri, non vdiua le voci de' popoli sualigiati, non il riscaldauano i fuochi delle Terre abbruciate, & in fine la calamità dell'Imperio languente sotto la iniquità de' Soldati Cesarei appresso di tal Capitano, era la delitia, la grandezza, il vanto, e la superbia di quest' huomo non meno ingiusto nel donare, che iniquo nel castigare, perche daua profusamente à chi meritaua poco, e castigaua con seuerità i delitti inferiori per essercitar' vna sfrenata pietà con chi delinqueua molto, inalzaua gli huomini di nascita volgare, e poco si mostraua amico della Nobiltà, onde l'Imperio, c'hauea bisogno della Fede, & amor de' Grandi, che tirano à se le Militie, e le raffrenano à loro voglia, doueua essere seruito in tanta carica da Prencipe grande, che non vscendo dal consueto di commandare, sapesse à proportione, e non à cappriccio punire, e premiare, e conseruar la riuerenza, e l'amore in ciascheduno.

Fini della depositione del Vualstain.

Questa domanda non era quale insuperficie pareua, fatta in odio solo del Vualstain, mà conteneua più misterij; l'vno per quello, che apparteneua al Bauaro, di essere egli constituito Generalissimo, poi che douendosi disautorare il Fridlaudt, non poteua in altri conferirsi la carica, massime, che egli haueua al suo seruigio il Conte di Tilli, Soldato già di fama tale, che auanzaua ogni Capitano viuente, e c'hauea con somma gloria, e valore acquistata la Bohemia, Domato il Mansfeldt, & Alberstat, e ridotto ad ogni desiderata conditione il Rè di Danimarca, e se bene haueano cooperato à tante fattioni il Conte di Buquoi, & il Duca stesso di Fridlandt, nondimeno la morte del primo hauea conceduto la sua portione al Tilli,

e le op-

e le oppositioni al secondo, seruiuano di chiarezza à questi, che nel commandare non haueua mai vsato supercilio, nell'occupare le Piazze, ò campeggiare, non haueua permesse immanità, nel combattere non haueua perdonato à fatica, & occasioni, nel condur le squadre non haueua risparmiato à circonspettione douuta, e finalmente non haueua mai dimostrata vna minima ambitione, ò vanità di gloria. Per la parte poi degli Elettori protestanti grandissimo interesse era, poi che già inclinauano ad ostare alli dissegni dell'vno, e dell'altro Ferdinando con il leuargli vn' huomo di grido à presso le Militie, le quali più volontieri seguono vn Capo, che loro concede licenza, che vno, che le tiene dentro i termini della disciplina, e non solo istimauano profitto il togliere vno suisceratissimo dell'Imperadore, mà cercauano di farglielo di fedele, inimico; ben conosceuano, che questi era il braccio vigoroso di Cesare, sotto il cui valore la Casa d'Austria fondaua le maggiori glorie, che mai hauesse hauute, sotto la cui spada conueniua, che si humiliassero i più duri inimici Austriaci, e sotto il cui senno necessariamente restarebbono sneruati i priuilegij, deluse le authorità, & anichilate le Heresie, onde tolto quest' huomo dal commando, restaua l'Imperadore à termine di mendicare, per così dire, la conseruatione dell'Imperio, e l'essenza della sua Casa dall'altrui mano, e dall'altrui consiglio. Hora se non fù difficile al Duca di persuadere questa depositione al Collegio, restonne ben Cesare non meno con merauiglia, che senso, poi che ben conosceua i danni, che se gli preparauano, e la diminutione di quella facoltà, che dal solo volere dell' Imperadore dipende, e quanto non era mai più da vn Collegio Elettorale stato proposto tant' oltre, tanto pareuagli di essere disprezzato in quel tempo, che egli si persuadeua di hauere condotto l'Imperio à pouertà di pensieri, & à conditioni di riceuere ogni legge, non che di commandarne la più dura, che mai fosse pensata; conosceua, che questo era vn condurre il suo Scettro più ad oppinione, che ad authorità, e che finalmente questo poco differiua dal degradarlo dall'Imperio, la cui essenza è il commando degli esserciti, più che l'Imperio della Giustitia, aggiungeuasi à queste considerationi il genio suo particolare al Vualstain; ne senso minore gli apportaua il sapere, che questa propositione vscita da quella mano, che egli si persuadeua di hauere sopra ogni conditione, e contro il volere di molti, beneficato, posponendogli nella collatione della voce Elettorale il Duca di Nueburgo mero Catholico, dipendente dalla Casa d'Austria, e legale successore nella dignità di Elettore, quando che la linea del Palatino, de' figli, e fratelli se ne fosse restata per delitto esclusa, onde era stato necessitato l'anno 1623. ad ammettere le proteste di quel Duca, e concedergli i rouersali, che chiamano, dichiarando, che la nominatione del Duca di Bauiera già fatta, non potesse apportare minima ombra di pregiudicio alle ragioni di lui, e de' suoi, come più prossimi al deposto Palatino; ne questo beneficio solo gli haueua fatto con intacco delle constitutioni dell' Imperio, mà contro l'istessa determinatione della Bolla d'oro al capitolo 25. sotto il titolo de integritate Principatuum Electorum, haueua conceduto parte del Palatinato ad esso Duca di Bauiera, lasciandone l'altra portione al Rè di Spagna; Ogni male è per se stesso graue, mà se nasce da amici è grauissimo, se dà beneficati insopportabile; non hanno le più fine politiche (così hoggidì si chiamano l'arti de' Prencipi,) che violentano ad vn fine desiderato, già mai ritrouato veleno più efficace per vccidere vn Prencipe, che dà leggi, e commanda à sua voglia nel secolo, che il disgu-

Costumi militari del Conte di Tilli.

Dispiace al l'Imperadore la dimãda di deponere il Vualstain.

Riserua delle ragioni del Duca di Nueburgo alla voce Elettorale.

Constanza dell' Imperador Ferdinando nelle auuersità.

Vn Prencipe grande concorre à persuader la disautorizatione del Vualstain.

starlo nelle cose, che più gli premono, perche gli altri veleni, come esteriori, hanno ancora gli antidoti esteriori, mà questi hà il fomento inseparabile di vn senso guidato da molta ragione; onde se à tanta percossa l'Imperadore non morì, deuesi attribuire, ò à diuino fauore, ò alla buona di lui natura fatta costante nelle auuersità passate; è fama che à questo consiglio della disautorizatione del Vualstain concorressero le instanze, e gli vfficij coperti di vn Prencipe grande, il quale vedendo l'Imperadore dipendente dalla volontà del Fridlandt, conosceua di non poter hauere quella parte, che desideraua nel petto di Cesare, e però, se da vna parte erano stati sollicitati gli Elettori à questa domanda, era anco dall'altra stato dimostrato con placide maniere allo stesso Imperadore quanto complisse à suoi proprij, e communi interessi della Casa d'Austria il liberarsi dalle mani di quell' huomo, il quale rendeua odiosa la persona, & authorità Cesarea à tutto il Mondo co' suoi mali termini, e distruggeua quell' Imperio, che in poco tempo non sarebbe più stato buono per la dignità suprema, essendo inaridito, e spolpato dalla ingordigia delle Soldatesche, la natura delle quali è di seruire, se sono pouere con speranza di abutinare, e lasciar l'insegne se la preda le hà preparato l'agio, e la quiete; & se mai l'Imperio, e la Casa d'Austria haueuano hauuto bisogno di non disgustare i Prencipi della Germania, i popoli, e le Città, e conciliarsi la beniuolenza vniuersale con vn Capo d'esserciti degno di contraponersi ad vn Rè di Suetia, che minacciaua l'Imperio con preparati esserciti, e manifesti publicati, & amabile per la buona disciplina militare, hora bisognaua sradicarsi tutte le passioni dall' animo per conseruare à se stesso, & alla famiglia vn' Imperio per ogni altra strada indebolito; Queste ragioni temperarono bene la passione dell' Imperadore, mà non restò egli di tentare quanto seppe, e potè per rimouere il Collegio da questo proposito, & in questo mentre andò con mezzi efficaci disponendo l'animo del Vualstain à deponer la carica senza tumulti, quando che pure il Collegio Elettorale persistesse in quella volontà. Se già mai l'Imperadore diede saggio di sua prudenza, e se mostrò l'intrepido del suo petto, ne diede certo vn manifesto essempio in questo fatto, perche seppe reprimere quei sensi, che gli bolliuano al cuore, dissimulò, soffrì, e destreggiò, non gli essendo ignoto, che non minor virtù è l'operar cose grandi, che patirle à tempo, e se egli era Imperador de' Romani, doueua hauer petto da Romano. Quegli interessi, che l'haueuano portato alla Dieta, non doueuano lasciarlo partire senza tentare tutte le strade per ottenerli, volle egli più tosto essere stimato amoreuole verso il Collegio, & inclinato alla pace, che si fomentasse la mal nata voce, che egli pensasse di soggiogar l'Alemagna tutta.

Ragioni dell' Imperadore per gli esserciti mantenuti in Germania.

Non volle però l'Imperadore tralasciar di mostrar al Collegio le sue ragioni, che le mosse passate de' Ribelli erano state le cagioni di tanta armata sostenuta; le pratiche continue delli nimici dell' Imperio hauerlo tenuto in continua gelosia, e moto; non esser mai state soppresse le fiamme del Palatino portato dall' Inghilterra, e dall' Olanda, con li fomenti di quanti Prencipi Protestanti hà l'Europa, ne di picciola consideratione essere quei pensieri della Francia, che da buone intelligenze si intendeuano inclinati alle turbolenze della Germania.

Andarono il Vuartembergo, & il Questembergo à ritrouare il Fridlandt, che à Memminga si ritrouaua, per disponerlo in nome dell' Imperadore, e dello stesso Collegio à deponere la carica del Generalato. Se nel petto dell' Imperadore furono viui

li sensi

li sensi per questo fatto, viuacissimi destaronsi in quello del Duca, di natura sanguigno, e malenconico: Credeua di non hauere demeritato, e conoscendo l'origine di queste nouità, gli passarono per la mente i modi per vendicarsene, il che bene si leggeua nel volto di lui, quando che i Nuntij Imperiali il persuadeuano alla volontà del suo Signore, poi che il sangue hora abbandonando il cuore impallidiua il volto, & hora la bile diffondendosi, rendeua gli occhi furibondi, & in modo, che ad vno di essi, che gli parlauano, si intepidirono le parole; e sù l'altro meno osseruante de' moti del Duca, e più viuo nell'vfficio impostogli, necessitato à ripigliare il filo; terminata l'Ambasciata, e ritornato l'animo del Vualstain à sedarsi con la sola consideratione degli oblighi douuti à Cesare, che tanto l'hauea inalzato, & honorato, rispose con graue prudenza, c'hauerebbe pensato à quello, che douea rispondere à tanta proposta; e dato ordine, che questi fossero splendidamente trattati. Rinserossi in camera, e stimò bene di sfogare con se stesso, e con vn solo confidente l'animo esacerbato per potere con più sano consiglio poi deliberare: Non il vidde, e non l'vdì altri, che quel solo. Da chi lo seruiua seppesi, che prese poco cibo, e meno sonno, e fù tal'hora veduto abbracciato all'amico, segni di passione, che indeboliuano quell'anima. E così proprio dell'huomo il commando, che qual'hora se ne hà da priuare, sembra che indiuisibile si diuida; L'amore è vno scherzo à riguardo dell'Imperio, perche quelli è seruitù, questi è Dominio; io soglio riuerire la memoria di Marc'Antonio, mà qual'hora il vedo effeminato in Cleopatra, odio di hauerlo stimato; Ne leggo cosa più volontieri, che Enea partirsi da Cartagine per andare à ponere i fondamenti dell'Imperio di Roma.

Il Vualstain è persuaso à deponere il Generalato.

Vno delli Nuncij al Vualstain vedendolo turbare si perde d'animo, e l'altro ripiglia il filo dell'ambasciata.

Il Duca Alberto adunque, doppo hauere sfogato il senso, & introdotta la prudenza, spalancate le porte delle camare, & introdotti i Nuntij, con animo più che ben composto loro parlò in questa guisa.

Risposta del Vualstain intorno a la depositione del Generalato.

Tardi rispondo alla Maestà del mio Signore, perche prima hò voluto ruminar tutte le attioni mie, per riueder se ritrouassi in esse la cagione di questa proposta fattami, acciò che nel cedere alla carica, io douessi insieme chieder il perdono de' falli; Sono stato rigorosissimo in questa disquisitione, e lodo pienamente Iddio di non hauer trouato alcun mancamento. Onde con animo contentissimo pongo quei fasci, e licentio quei littori, & esserciti, che mi furono à breue vso, anzi più lungamente, che non meritai, benignamente conceduti. Confesso, che sperai con essi, e con questa spada corrisponder lungo tempo à quella aspettatione, c'haueua formatasi nell'animo sua Maestà, sperai di portargli esserciti, e l'Acquile Imperiali, doue non furono già molti secoli veduti campeggiare, ò volare; Sperai di far il nome di Ferdinando molto più celebre di tutti i Cesari, e di rendere le glorie di Germania molto più lodeuoli delle Romane, e sò ben io che il Rheno sarebbe stato inuidiato dal Teuere, onde non posso negare, che queste speranze troncate su'l verde, non mi habbiano inaridito l'anima di quella auidità di fama, che ogni huomo di spirito deue ambire, & insieme depresso ogni mio senso. Io non sò mentire, onde potete credermi, che più mi duole, questa priuatione per gli interessi del mio Signore, che per me stesso. Perche alla fine mi persuado, che il Mondo haurà conosciuto nelle mie attioni i miei pensieri, e ne' miei passi la facilità di giungere al desiderato fine. Onde posso dire di hauere ottenuto il mio intento, mà non sò già credere, sia detto senza iattanza, ch'altri,

che Alberto vaglia à Ferdinando. Ditegli adunque, che io rendo humanissime gratie alla Maestà sua dell'honore, che mi fà proponendomi il modo di meritare una gloria non sognata, che è frà tante speranze l'ubidirlo; E come dalla clemenza indicibile della Maestà sua riconobbi la gratia di questo commando, così dalla stessa riceuo l'altra di leuarmelo. Bene io supplico la stessa benignità di Cesare à restar seruita di non priuarmi del titolo di Prencipe dell'Imperio, e di quei doni, che magnanimo egli mi fece, acciò che il mondo conosca, che io non hò demeritata la gratia di sua Maestà, e se gli emoli, & inimici miei trionfaranno di questa depositione, restino almeno gli amici consolati di non vedermi affatto deposto. Nel rimanente voglia Dio, che mano più fortunata regga il freno delle squadre Cesaree, onde il mio Signore non habbia da sospirare, mà lodarsi di questa deliberatione.

Indi accompagnati con doni i due Ministri Imperiali, mostrò maggiormente di volontieri deponer il commando, e licentiolli.

Disautorato così il Duca, egli si ritirò ad una vita piena di quiete, se quiete può darsi in simile occasione; la finse almeno; e perche gl'interessi dell'Imperadore versauano in un solo punto di tenersi unito il Duca di Bauiera in tempo, che dubitaua del Sassone, e di quello di Brandeburgo, & altri Prencipi di Germania, deliberò di conferire la carica del Generalato al Conte di Tilli; questa è la prudenza del Prencipe dissimular le offese, e conuertirle à beneficio.

Questa nouità partorì molti danni, mà vno de' più notabili fù, che per authenticare, ò legitimare le instanze fatte all'Imperadore, furono ancora destinati Commissarij à processare le Soldatesche per le estorsioni, & in effetto furono molti astretti alla restitutione del mal tolto, mà perche le giustitie fuori di tempo essequite, sono come le Medicine date à male constellationi de' pianeti, che in vece di cacciare il male, fugano l'anime da' corpi; molti Soldati fuggirono alle insegne di Suetia di Sassonia, e Brandeburgo; oh quanto è difficile ad insegnare, che il male adoperato in tempo è buono, & il bene fuor di proposito è pessimo. Il Prudente non hauerebbe sembianza di Dio, se douesse caminar sempre di un passo.

Giunge in Ratisbona auuiso dello sbarco, e progressi del Rè di Suetia con dolore della Dieta.

Poco doppo furono portate lettere da Corrieri velocissimi dello sbarco, e progressi del Rè di Suetia; si turbarono tutte le allegrezze, e si tralasciarono le feste, e conuiti, de' quali vno haueа dato sontuosissimo l'Elettor di Bauiera à Cesare, à' figli, & al fratello Elettor di Colonia, & hauergli con vn' altro risposto l'Imperadore; & il doppo pranso in vn Giardino si erano corse molte lancie, & il primo, che ne portasse l'anello era stato il Rè di Vngaria, e lodati molto erano stati prima vn Conte Vngaro, indi il giouane Conte di Poppenhaim; Intepidite, dico, queste allegrezze, il Conuento cominciò à pensare à i modi di fare vna pace lodeuole, e durabile nell'Imperio, e come si potesse in tanto resistere alle forze de' stranieri, che inuadeuano l'Alemagna; E poi che gli Austriaci non haueuano potuto dal Conuento Elettorale ottenere, che li Francesi fossero dichiarati inimici dell'Imperio, come quelli, che si erano intromessi nelle cose di Mantoua, e che si vedeano armati à confini della Alemagna, fù dato con essi più validamente la mano à trattati di pace, e chiamauasi allo spesso il Conte di Tilli per concertare gl'interessi della guerra con Suetia. Giunsero pur anco lettere dell'Elettore di Sassonia all'Imperadore, che gli daua la confirmatione della guerra principiata dallo Sueco, e perche da queste lettere pareua, che si

Lettere del l'Elettore di Sassonia à Cesare.

conoscesse, che l'animo del Duca Elettore vacillasse, risposegli subito l'Imperadore, che si trouaua così bene l'Imperio prouisto di genti, che speraua in Dio di poter dissipare le forze de' suoi inimici, promettendosi, che non solo esso Duca, mà l'Elettore di Brandeburgo ancora hauerebbono volontieri contribuito il danaro, e le munitioni competenti per loro portione à questa guerra. Questo tocco di contributione diede nel cuore del Sassone, e non potè contenersi di replicare all'Imperadore, che già dodici anni li Stati suoi erano oppressi da guerre, e da Soldatesche contro le constitutioni dell'Imperio, e però confidaua, che la Maestà sua non hauerebbe più oltre grauato la Sassonia, e che se le guerre fossero fatte secondo l'vso dell'Imperio, cioè trattatone prima nelle Diete Elettorali, egli non ricusarebbe, come Elettore, e Prencipe dell'Imperio di far la sua parte, ne poteua restar di dire il senso, che egli haueua del rigore dell'Editto della restitutione de' beni Ecclesiastici, intorno al quale sua Maestà non voleua piegar punto l'orecchio à migliori partiti, li quali erano molto necessarij ne' tempi di turbolenza; che egli era pronto à tutte quelle cose, che poteuano diuertire li mali imminenti all'Imperio, & allo stabilimento della pace; hauer egli sempre dimostrato la sua fede inuiolabile, & vn'amor sincero verso la Casa d'Austria, dalla cui obedienza non si era mai dilongato sperandone vna buona ricompensa; nondimeno si gouernarebbe secondo li precetti di Dio, nelle mani del quale sono tutte le cose, e seguirebbe li vestigij de' suoi predecessori nelle occorenze; essere egli sollicitato dagli oppressi à partiti dannosi all'Imperio, nondimeno, quando che la Maestà sua volesse deputare vna Dieta con li Protestanti in luogo sicuro, e commodo, vi si potrebbono trattare i modi per lo accommodamento delle cose, il che seruirebbe ancora d'iscusa per la Maestà sua auanti Dio, la Chiesa, i posteri, & il Mondo tutto. Hauerle voluto rappresentare queste cose in tempo, sperando, che tali propositioni, come non inaudite nell'Imperio, foßero bene intese, e lontane da sinistra interpretatione, e che essendo tante volte stato tenute aßemblee de' Catholici, sarebbe cosa giusta, che li Protestanti ancora potessero godere di libertà pari à quella de' Catholici, & adunnarsi.

Ancora, che le lettere de' Prencipi sogliano per lo più suonare diuersamente dalle sillabe, che le formano, onde io tengo, che non ogn'vno le sappia leggere, essendo tutte Ziffere, nondimeno questa non haueua bisogno di molta fatica per carpirne il midollo, il quale altro non era, che l'hauere occasione di partire dall'amicitia dell'Imperadore, ò di vender cara la propria nella fiera dell'occasione portata dall'armi di Suetia; e per non lasciar questo filo ancora, che poi debba tornar à dietro all'altre cose, dirò quello, che replicò l'Imperadore à questa lettera; e fù, che egli conosceua bene la conditione miserabile della Germania, e ne sentiua dolore estremo; non douersene ad esso però la colpa, essendo stato necessitato alla propria diffesa per resistere alle violenze altrui, & in questo modo appigliarsi alla estremità de' remedij. Hauere egli conuocata la Dieta in Ratisbona per consultare i modi della pace, e della quiete publica, e quando che non fosse stato possibile di peruenire à queste, consultare almeno del modo per far la guerra secondo le constitutioni Imperiali, e se egli haueua domandato danari, e munitioni per guerreggiare, questo non era per suo particolare interesse, mà per opponersi alle violenze, che nell'Imperio portauano li Suedesi, e per saluare la Sassonia già esposta à manifesto pericolo, onde si era presupposto, che

Replica dell'Imperadore al Duca di Sassonia.

esso Duca fosse per acettare la protettione, e genti da guerra, che egli offeriua, douendosi ponere in consideratione, che se il Rè di Suetia facesse progressi in quelle parti, la Sassonia tutta ne restarebbe desolata, e l'Imperio grauato, le quali angustie si sarebbono potute schiuare con vna buona vnione, senza lasciar prender piede à Suedesi, ne auanzarsi ne' progressi, e quando che le contributioni stabilite nella Dieta si fossero essatte prontamente, vi era buona speranza; come confidaua; che non hauerebbe il Duca ad essempio degl' altri suoi precessori, e Stati ricusato per la conseruatione del Paese, di dare l'addimandato soccorso, e quanto all'interesse dell'editto intorno à beni Ecclesiastici, se non si faceua quello, che esso Duca ricercaua; non era à fine di ricusare l'offerta fattagli, mà per pregarlo à compiacersi di andare di persona alla Dieta, doue con gli altri Elettori se ne sarebbe trattato, e si sarebbe trouato modo di trattare la pace, ò la guerra; le quali cose tutte si potrebbono meglio agitare nelle consulte di Ratisbona; che altroue.

Queste lettere ancora esse haueuano lo scopo più là di quello, che pare nella semplice lettera, poi che trà le cose opposte alla persona di Cesare, & egli se ne diffendeua, era la guerra di Bohemia fatta non per interesse, diceuano li Protestanti, dell'Imperio, mà per beneficio della Casa d'Austria; che hauea voluto vna Corona, & vna voce Elettorale in Casa à forza dell'armi, e della authorità Cesarea, & in questa Dieta di Ratisbona, erano seguite le solite proteste per la parte di Sassonia fatte fin dall'anno 1624. nel Conuento di Seusinga, che egli admetteua non perpetuamente, mà à tempo nel Collegio Elettorale il Duca di Bauiera, acciò che non fosse il Collegio diffettoso di vna voce, e con speranza, che si facesse vna pace vniuersale nell'Imperio, mà che non intendeua di apportare vn minimo pregiudicio alle ragioni della famiglia Palatina, il che pur anco hauea fatto replicare l'anno 1627. nel Conuento di Milhausen.

L'occasione di ritrouarmi nella Cancellaria mi fà vedere quello, che scrisse il Collegio Elettorale, e l'Imperadore istesso al Rè di Suetia; ancora che fosse con pena capitale prohibito, che non si scriuessero fuori le deliberationi, che transpirauano dalle sessioni Elettorali, e che non si potesse disputare in quella Città delle cose appartanenti alla Religione, questo per non dar materia di suscitar tumulti, essendosi à proua troppo importante imparato, che le dispute priuate sogliono cagionare lo spargimento del sangue publico, come era accaduto della souersione di Praga; la quale dagli Historici, ò non è stata risaputa, ò dissimulata, e se io haueße da quel tempo sodisfatto al debito Historico, non l'haurei trascurato, acciò che i Prencipi inuigilassero da quella funesta causa à non lasciar pericolare i Regni intieri, & accender fuochi poco meno, che eterni; Quello poi di non volere, che si rescriuano le cose determinate nelle Diete è somma prudenza, perche il neruo maggiore de' negotij è il silentio.

In Ratisbona è prohibito il disputar della Religione.

La riuolutione di Praga originò dalle dispute della Religione.

Gli Elettori si iscusauano del titolo di Rè non datogli altra volta asserendo, che quel Collegio non vsaua di chiamare alcuno Rè, in quella lettera però gli diedero questo.

Gli Elettori tennero al Rè di Suetia.

Serenissimo Rè, Signore, Parente, Amico, e congiunto; e per la lettera diceuano. Vostra dignità Reale.

Titolo detto da gli Elettori al Rè di Suetia.

Così deue l'huomo accommodarsi alle occasioni, poi che Prencipi tanto grandi non

non guardarono à questa, che in altro tempo forse non hauerebbono voluto cedere à quell'vso, che essi adduceuano.

Delle cose di Stralsonda, diceuano al Rè gli Elettori, che quella Città non haueа fatto bene à lasciare di ricorrere al suo vero supremo Signore, solito à prestar l'orecchio clemente à ciascheduno per adherire à forze straniere; che gli esserciti spiditi alli confini del Balthico non poteuansi credere per la bontà dell'Imperadore, che fossero à fine di molestare la Suetia, mà li stimauano per reprimere li tentatiui di coloro, che non si mostrauano amoreuoli, e fedeli dell'Imperio, e si scorgeuano desiderosi di nouità. Alla richiesta poi che egli faceua, che li Prencipi è Signori ad esso congionti fossero nelli Stati loro rimessi, trattandosi di feudi, che non riconoscono altro superiore, che l'Imperadore, il pregauano ad astenersene, e lasciarne il giudicio à chi toccaua; essendo egli più che mai inclinato alla clemenza. Degli aggrauij proposti per gli esserciti mandati in Prussia à fauore di Polonia, non hauere egli molta occasione di dolersene, stante la stretta parentela dell'Imperadore con quel Rè, e massime, che quelle genti erano giunte colà in tempo, che si trattaua la tregua, e quando pure egli pensasse di risentirsene, non douer soggiacere l'Imperio innocente di questo fatto à danni degli esserciti di lui; mà che le cose non erano tanto difficili da accommodarsi, che le hostilità douessero esser le prime à farsi sentire, onde il pregauano à non inuader luoghi dell'Imperio, mà conceder adito ad essi di trattare vna pace vniuersale, come tuttauia stauano trattando li commodi dell'Imperio.

Le lettere poi dell'Imperadore in data delli 18. haueuano questo titolo.

Ferdinando per la gratia di Dio Imperador de Romani, &c. Al Serenissimo Prencipe Gustauo Adolfo Rè di Suetia, de' Gothi, de' Vandali, &c. L'amicitia, & amor nostro, & salute.

Titolo dato dall'Imperadore al Rè di Suetia.

Serenissimo Prencipe, e Carissimo Amico.

IL contenuto era tale; Hauere intese le occupationi fatte da esso Rè, sì de' Paesi, come di essattioni dounte all'Imperio, sapere egli di non hauer mai dato materia alcuna à queste inuasioni, e però strano parergli di veder già posti i fondamenti di vna guerra, che hauerebbe apportato non poco di trauaglio all'vna, & all'altra parte, che se questo accadeua per l'occasione di Stralsonda, pensasse, che quell'era Città soggetta ad vn' Imperio, nel quale non hanno i Rè di Suetia alcuno affare; e come l'Imperadore non si interpone alle cose di Suetia, così egli non hà, che ingerirsi ne' priuilegij, che dipendono dalla dignità Cesarea; che quanto appartiene poi alle differenze particolari, esse erano tali, che si poteuano derimere con termini della pace, e non con i modi della guerra, ò con l'effusione del sangue, mentre, che il Rè di Danimarca si era preso à carico di trattarne, il che sarebbe seguito, se esso Rè hauesse con pari affetto, e zelo inuiato nel tempo prefisso i suoi Ministri à trattarne, e con facoltà bastante. In ogni caso, che sarebbe stato prima bene di denunciare, che romper la guerra, e non inuadere

Lettera di Cesare al Rè di Suetia.

dere d'improuiso li Stati dell'Imperio; ne doueua egli prendere à sospetto li preparatiui dell'armi Imperiali à gli estremi del Mar Baltico, perche quelli non erano stati à fine di apportar danno alla Corona di lui, essendo che sempre haueua hauuto, come tuttauia conseruaua vn desiderio di buona amicitia, e corrispondenza con quelli, qualunque volta, che la necessità non l'hauesse portato ad altra deliberatione, onde amicheuolmente l'essortaua à non ingerirsi più oltre negli affari dell'Imperio, ad abandonare l'ocupato, & à ritirarsi à limiti proprij, altrimenti sarebbe necessitato con l'aiuto, e consiglio degli Elettori à ponersene alla ricuperatione.

Queste lettere furono in Stettino rese al Rè; mà perche egli haueua di già delegata la causa alla propria spada, e commessane la cognitione à gli esserciti, poco à proposito di pace replicò, anzi che nuoue querele propose, replicando à gli Elettori in particolare, che nelle lettere ancora, che gli fosse stato restituito il titolo Reale, nondimeno haueuano essi posto prima i nomi di ciascheduno di loro, che quello del Rè contro il costume vsato con gli altri Rè, ne più oltre mi voglio prender cura di scriuere i concetti di queste lettere, poi che mi stimo ogni vno già meco stanco di cose, che non seruiuano se non, come si dice, di vento. Basta che l'vno ambiua la pace, e l'altro voleua la guerra: in questa Dieta non fù picciolo il negotio degli Olandesi, dichiarandosi il Collegio, che era meglio di tener con essi la pace, che la guerra, nel che insisteua l'Elettor di Colonia, come quello, che ne era più d'ogn'altro interessato per la vicinanza, e che essendo questa vna materia grauissima, che tiraua molte consequenze, conueniua portarle ad vna Dieta generale dell'Imperio. Se l'Italia hauesse hauuto qualche Elettor confine di Stato, non si sarebbono tanto prolongate le differenze con Mantoua.

Gli Elettori persuadono la pace con gli Olandesi.

Dicemmo, che era stato dato principio alla essecutione dell'Editto Imperiale nel restituire i beni Ecclesiastici; hora per authenticare con decoro questo fatto, il Vescouo di Cistanza, e l'Abbate di Chempta furono destinati Commissarij di questa essecutione, e fù loro data molta Soldatesca sotto la scorta del Conte Montecuuoli.

Essecutione della restitutione de' beni Ecclesiastici in Alsatia.

Furono ancora mandate molte Militie nel Vescouato di Metz, e fortificato Vico per dubbio, che il Rè di Francia passasse nell'Imperio.

E perche erano state discusse le proposte del Duca di Sassonia Elettore, fù loro determinata la risposta in nome dell'Imperadore. Che non era la prima volta, che sua Maestà haueua fatto sapere à gli Elettori, & à lui stesso la necessità, che il costringeua à mantenere essercito in quelle parti, e che tanto meno si poteuano leuare in questi tempi, che l'Imperio era assalito da nuoue, & inaspettate forze, & essendosi veduto, che il male era maggiore di quello, che sembraua per le confederationi, che si andauano tramando, come era stato sempre desideroso di pace, così haueua conuocato quella Dieta per hauere consiglio da tutto il Collegio Elettorale, per potere proportionatamente apportar il rimedio à tanti mali imminenti, e quanto al Capo de' beni Ecclesiastici poteua ridursi l'Elettore à memoria quante volte gli hauesse la Maestà sua rappresentato con lettere, che non poteua tralasciare di amministrar Giustitia à chi la ricercaua, e che era vfficio d'Imperadore il non lasciare, che li beni d'vno, e tanto meno quelli della Chiesa, fossero da vn'altro occupati, ben' era vero, che

Risposta dell'Imperadore all'Elettor di Sassonia.

Ricusa l'Imperadore di desistere dalla restitutione de' beni Ecclesiastici.

ro, che se li Commissarij haueßero ecceduto nella essecutione li termini del giusto, come pareua, che alcuni luoghi se ne fossero doluto, egli era pronto à commandarne la emenda. E degna di continoua ammiratione la pietà, e la constanza di Cesare nel volere questa restitutione, poi che, se ne' tempi à dietro (diceuano alcuni) quando il male non era penetrato alle parti vitali de l'Imperio, si erano trascurati per fine politico, non solo i beni degli Ecclesiastici, mà l'interesse maggiore di Dio, che è la salutezza delle anime, lasciandole ingoiare dalle false dottrine di Luthero, e Caluino, pareua, che in vna piaga infistolita si potesse ancora dissimular l'interesse delle rendite temporali, in tempo, che si hauea bisogno di tenere i Prencipi vniti alle forze dell'Imperio; mà il zelo di Dio non guarda alla temporalità de' Stati.

Non si può sempre stare in vn luogo; e la varietà de' cibi suol render più gustoso il conuito; ond'io lasciata per vn poco la Dieta, ritorno in Sassonia, doue gl'Imperiali già fatti vn solo corpo con l'essercito della Lega, poi che il medesimo Capo, che era il Conte di Tilli, commandaua à gli vni, & à gli altri, haueano deliberato d'impadronirsi di Magdeburgo in pena, che quel Magistrato nelle guerre precedenti haueua adherito al Rè di Danimarca, & anco per ridurre quell'Arciuescouato al culto Catholico, poi che egli era passato al Lutheranismo, e l'occupaua con nome di Administratore Christiano Guglielmo vno de' Marchesi di Brandeburgo. Questi vedendo, che il Territorio di Magdeburgo era pieno di Militie della Lega, e Cesaree, e sapendo quello che macchinaua il Rè di Suetia, era andato in Hamburgo per hauere commodità di trattare per la Città; hora stringendosi questa dall'armi inimiche à tale, che poteuano à pena li Cittadini respirare, hauea mandato quel Senato à farne sapere lo stato al suo Administratore, il quale douendo passare per mezzo à Cesarei per tema di essere conosciuto si tagliò i capelli, e con sei Gentilhuomini soli felicemente passò nella Città, essendoui introdotto à gli 8. di Agosto con molta allegrezza del popolo: à gli 11. poi andò sollennemente alla Chiesa; indi conuocato il Senato alla presenza dell'Ambasciadore di Suetia, persuase il popolo ad accettare la protettione di Rè, quel promettendo loro maggiori priuilegij, che mai, e di radunar Soldatesche à proprie spese. Il popolo alettato dalla fama del Rè, persuaso dall'vtile de' priuilegij, & adescato dalla promessa di Soldatesche, odioso del nome Cesareo, e della Religione Catholica, assentì alle domande; e giurò l'osseruatione d'ogni cosa. Tutto questo fù fatto à porte chiuse, dubitandosi, che mentre la Città attendeua à questa adunanza, potessero gli inimici assalirla, e sorprendere. A' 16. adunque l'Amministratore con publico Editto essagerò prima gli aggrauij che tutto giorno apportauano le Truppe inimiche, dimostrò la necessità di diffendere la propria libertà, e la conscienza (che dicono) libera; espose la protettione, che di tutto l'Arciuescouato hauea preso il Rè di Suetia, e commando à tutti i sudditi, che si ponessero in armi, cacciassero gl'inimici della pace, della libertà, della Religione, e della Patria, gli togliessero il Bagaglio, perche tutto era vna massa indebitamente estorta, e rubbata nell'Arciuescouato, e lo conducessero nella Città, che ciascheduno atto à portar armi se ne prouedesse, come ancora di Cauallo, e stessero tutti pronti per la mostra generale da farsi in breue, niuno fosse essente da fattione, vigilasse ciascheduno alla diffesa del Paese, & ad intendere i pensieri, e moti dell'inimico per darne parte alla Città, indicendo pene à trasgressori, e premij à fedeli.

Gl'Imperiali, e della lega vniti pensano d'impadronirsi di Magdeburgo.

Il Marchese Christiano di Brandeburgo Administrator di Magdiburgo entra nella Città incognito.

Il popolo di Magdeburgo si pone sotto la protettione di Suetia.

Editto, e pulsioni di Magdeburgo cõtro gl'Imperiali.

Gl' Imperiali patiscono molti danni.

Questo editto postosi in essecutione apportò molto danno à gl' Imperiali di già indeboliti in quell' Arciuescouado, poiche le migliori genti erano state leuate per mandare ad ostare in Pomerania al Rè di Suetia, e fù loro tolta molta vettouaglia, munitione da guerra, & Artigliaria, e da tutte le parti erano trauagliati, & in particolare furono cacciati da Volmerstat, e Galba.

Vn Canonico amico del Vualstain è fatto prigione.

Il Capitolo poi giurò fedeltà all' Administratore, & vn Canonico, che era Consigliero del Duca di Fridlandt, e se ne conseruaua diuoto, il ricusò, onde fù condotto prigione.

Fù nella Città eletto vn Magistrato di guerra, e frà l'altre prouisioni fù deliberato, che niuno potesse far viaggio senza polizza del Magistrato.

In questa guisa si radunarono molte Soldatesche, parte de' Paesani, parte di Stranieri, onde non solo hauea la Città bastante presidio, ma cominciarono à scorrer la campagna.

L' Administratore entra per forza in Hala.

A' 18. adunque l' Administratore, vedendosi poderoso di forze, e debilitato l'inimico, deliberò di andare alla espugnatione di Hala tenuta da Cesarei, sapendo di hauere in quella Città sua solita residenza molti amoreuoli, fù egli per via scoperto dalle sintinelle di Permburgo, le quali diedero all'arma (è questi luogo del Contado di Hanalt) vscirono alcuni ad incontrarlo per contendergli il passo, mà l' administratore fece forza, e passò; E giunto verso la mezza notte ad Hala, gli amici, che n'haueano l'auiso, forzarono di dentro le guardie, e gli apersero vna porta, onde gli Imperiali furono costretti à ritirarsi nella Rocca detta di Mauritio, di doue con il Cannone faceuano molto danno alla Città, dall' altra parte l' Administratore fece piantar la batteria, e si diede à fulminar nel Castello. Mentre, che quelli si diffendeuano, e questi ostinatamente instauano per la occupatione, gli Imperiali, che erano nel Contado di Mansfeld, à cenni del Conte di Tilli si adunarono, e pensarono di tagliar la strada del ritorno all' Administratore, onde cominciarono ad inuiarsi alla volta di Megdeburgo in grosso numero. Quelli del Consiglio di guerra, che teneuano diligentissime spie, risaputo il disegno, e vedendo ritornar l' Imperiale, spidirono in diligenza all' Administratore pregandolo à lasciar l' assedio del Forte Mauritio, e tornarsene di volo alla Città, quelli adunque chiamato il popolo di Hala promise di ritornar in breue con forze maggiori, e liberarli da' Cesarei, indi se n' andò, e fece condurre in Magdeburgo più di quattro mila capi d' animali tolti à gli Imperiali.

L' Administratore è diuertito, e ritorna con grossa preda in Magdeburgo.

Quelli, che erano nel Castello, veduto partire l' inimico, ne giubilarono, perche di già erano all' estremo, non essendogli restato più che per quattro giorni da viuere; il Gouernatore mandò à dire al Magistrato d' Hala, che gli rimandasse le chiaui della Città, nel che fù subito vbidito, ma quelli, c' haueano seguite le parti dell' Administratore, non si lasciarono cogliere al passo della vendetta; haueano li Magdeburgici lasciati iui alcuni pezzi di Artigliaria per la fretta del partire, dubbiosi di trouar chiuso il passo, & il Gouernatore la fece condurre in Castello, indi introdusse nella Città trecento Croatti più che prima, e dispose alcuni quartieri per la Città, acciò che non fosse vn' altra volta facile a' Cittadini di radunarsi à solleuatione, non essendo miglior freno a' popoli, che il dissunirli con varij corpi di guardia. Ritornato il Marchese Administratore nella Città, prese nuoue genti, & vscì à danni de' Cesarei; colse egli trecento Croatti poco lontani da Calba, li quali vsciti di Hala erano andati

Magdeburgesi lasciano l'artiglia ria in Hala, & il Gouernatore Imperiale la ricupera con la Città.

Trecento Croatti sono rotti da' Magdeburgesi.

andati al Ponte di Detsau à predare, e leuatogli il buttino li sbaragliò, molti ne mandò prigioni à Magdeburgo, e gli altri fuggiti andarono à ritrouar più numero di genti, ne sapendo, come vendicarsi meglio del danno riceuuto posero fuoco in alcune Ville non lontane dalla Città, e saccheggiarono Vanslebe; gli altri allo incontro hauendo sorpresi i Castelli di Fridbergh, e Mansfeldt, assalirono alcune truppe Imperiali poco distante dà Ottersleb, mà sopragiunti aiuti à gli Imperiali furono astretti quei di Magdeburgo à ritirarsi, & i Cesarei saccheggiarono Ottersleb, e Pachemburg. Seguiuano in questo modo continoue scaramuccie trà gli vni, e gli altri, hora vincendo questi, & hora quelli.

Li Croatti abbrüggiano ville di Magdeburgo.

Io non vorrei dimenticarmi gli interessi di Danimarca con Hamburgo, li cui Cittadini haueano mandato à dar parte dello stato loro à Cesare, essendo che niun trattato di pace prendeua vigore, & essendo il Rè costante nella sua dimanda, e questi non volendogli assentire, haueano mandato à dar parte à Cesare dello stato delle cose. Quelle vendette, che non poterono prendersi gli Hamburgesi di GlucKstat, parue, che l'acque de l'Albi nello sciogliersi dalle neui ne sodisfacessero, poi che ingrossatosi il Fiume diede molto danno à quella Città, non fù però, che le Naui loro ancora non ne restassero trauagliate; vna, perdute le vele, ancore, & arbori, fù dalla tempesta cacciata alla Patria, vn'altra diede in secco à Krautsarz, e la terza si perdette à Bransbutel; ne restò la Holsatia da tante procelle illesa essendoui ad Eiderstat morti da quattrocento huomini affogati, che con tutte le case furono portati dall'impeto dell'acque.

L'Holsatia, Gluchstat, & i Vascelli d'Haburgo patiscono per le inõdationi.

Il Rè Dano, che voleua reprimere le forze, e l'ardire degli Hamburgesi, compose vn'armata di trentasei Naui da guerra, e bene armate, e munitele, vi andò di persona; altresi gl'inimici, che ne haueano apprestate molte, ve ne aggiunsero otto, e le mandarono alla bocca dell'Albi, à quali ben presto giunse auiso, che l'armata Reale era stata nel Golfo Danico da vna horribile tempesta conquassata, non senza pericolo del Rè medesimo, e con danno inestimabile delle Naui.

Il Rè di Dania patisce boracca di Mare.

Sono alcune persone à quali pare, che il Cielo contrasti il combattere, e l'armeggiare, & ad altri, che ve ne apprestì continoua occasione; Il Rè di Danimarca era vno, che al dispetto delle occasioni voleua guerra, e male tutte le cose gli accadeuano; il sà la Germania, e l'hanno descritto le di lui passate mosse contro l'Imperadore, doue fù costretto à forza di sinistri accidenti di far la pace di Lubecca, & hora può accorgersi, che neanco vale contro di Hamburgo. Queste sono volontà d'Iddio, alle quali non deuerebbe l'huomo oltra la seconda proua, resistere, perche le forze nostre di la sù dipendono. Io sò, che non leuarò la mano da questi commentarij, che vedrò essempij d'vn' altro Prencipe coraggioso sì, mà sfortunatissimo nelle guerre, & altretanto ostinato di perder le genti, e soggiacere à continoui colpi degli auuersarij. Queste dottrine, che vagliono à Prencipi, & à priuati vgualmente, non sono da tralasciarsi dall'Historico per il commune beneficio.

Non debbo leuar la penna dalle fattioni di Pomerania, doue a' 17. d'Agosto vna oscura nebbia ne' contorni di Stettinò diede occasione à due compagnie di Caualli Imperiali di scorrere tacitamente poco lontano da quella Città; Questi presa la sintinella morta, assalirono quaranta Caualli Suedesi, che stauano dietro di vn colle, e ne vccisero alcuni, prima, che gl'altri fossero in arme, à questo strepito spinse il Rè

Scaramuccia in Pomerania.

buona squadra di Caualleria colà, onde gl'Imperiali sentendo il calpestio si ritirarono salui à' suoi.

Il Rè di Suetia si augumenta di forze.

A' 19. giunsero cinque compagnie di Caualleria condotte dal Denhoff nel campo di Suetia, e furono poste à quartiere nel colle vicino ad Otterburgo, così andauano auanzandosi le forze del Rè, il quale anco diede patenti, e danaro sofficiente alli Duchi di Michelburgo per far leuata di due terzi di Fantaria, e scrisse all'Elettore di Brandeburgo, che era tempo di dichiararsi à quale partito voleua adherire, mostrandogli la conuenienza, & vtile di essere con esso lui, e quando che i Prencipi di Alemagna non gli porgessero aita, la guerra sarebbe stata lunga; e pericolosa, mà assistendogli breue, & vtile. Intesa poi la deliberatione di Magdeburgo di hauerlo chiamato Protettore, ne ringratiò quella Città, e le promise il suo aiuto in ogni occorenza; Li Cittadini però non tralasciauano diligenza per rendersi sicuri da gl'Imperiali. Diedero la mostra à due Reggimenti di due mila Fanti l'vno, & à 1500. Caualli, & ogni giorno più si andauano accrescendo di genti, ch'assoldauano douunque poteuano. Li Nobili si vbligarono al soldo di diece mila, & ogni terra, e luogo si vbligò secondo le proprie forze.

Scriue all'Elettore di Brandeburgo, che si dichiari.

Ringratia la Città di Magdeburgo, e se gli offerisce. Altre prouisioni de' Magdeburgesi.

Vuolgasto è reso al Rè di Suetia.

Non perdeua tempo il Rè, ma giontili pur anco quattro Reggimenti dalla Frisia Orientale, e due di Suetia condotti sopra dodeci Naui, con viuti pezzi di Artiglaria, & 800. cantara di poluere, si ritrouò vn'essercito di venticinque mila Fanti, & otto mila Caualli, & andò per fare la impresa di Vuolgasto, che molto tempo sosteneua ostinata, e valorosamente l'assedio; ma per strada hebbe auiso della resa doppo otto mila tiri di Cannone in cinquanta giorni, e tanto maggiore ne fù il consenso di lui, quanto che di seicento Imperiali, che vi erano di presidio, quattrocento erano passati alle Insegne Suedesi.

Così imbrattarono costoro con macchia indelebile quella gloria, che con tanto sudore, e pericolo si erano acquistata nel sostenere Vuolgasto; così vediamo tal'hora sommergersi à vista del porto vn Vassello, c'hà varcato Mari immensi, e sofferto gran tormenti del Mare. Di questa sorte di gente parlò il prouerbio di romper l'vrna sù la porta di casa.

Fù molto il buttino, e la munitione, che trouarono li Suedesi in quella Piazza, nel cui assedio, alla fine non erano morti più di centouenti Soldati per parte, ne si sarebbe così presto reso il Castello, se vna mina non hauesse portata in aria parte degli assediati. Iui di tre Moschettate fù ferito, e poi anco fatto prigione l'Hazfeldt lasciatoui al commando in absenza del Vualstain, fuggirono però la Moglie, & i figli in vna Carozza con sei Carra di bagaglio, & argentaria, e passarono in Hamburgo. Strano arnese di Soldato Moglie, e figli.

Il Gouernatore di Vuolgasto è ferito, e fatto prigione.

Si accorda trà gl'Imperiali, e Suezzesi la redentione de' prigioni.

Voleua il Rè di Suetia mostrare di far à buona guerra, e considerando, che li prigioni sono allo spesso d'intrico, propose la redentione de' captiui con taglia conueneuole, ò cambio bastante, alche volontieri assentirono gl'Imperiali, non volendo però comprendere nel capitolato li Pomerani, come quelli, che chiamauano rubelli, e primi recettatori de' nemici dell'Imperio, à questi contrapose il Rè li Croatti chiamandoli publici Ladroni, e non Soldati, così quelli, e questi furono proscritti.

Pasbald abbandonato da' Cesarei è occupato da' Suezzesi.

Era la Città di Pasbald restata senza gouerno per hauere il Collonel Getz fino alli 9. di Agosto fatto condur prigioni li principali tutti, acciò che pagaßero vna

nuoua

nuoua contributione impostagli oltra li 147. mila talari già pagati da quei Cittadini, che però si iscusauano di non potere più dar altro, & in oltre haueuano li Soldati, che erano andati à far cattura poco meno, che saccheggiata quella Città, per lo che senza riguardo alcuno stauano à tutti l'hore spalancate le porte; hora nacque pensiero à due Capitani di Caualleria Suedese di acquartierarsi in quel luogo con cento quaranta Soldati, che più non ne haueuano trà tutti due, entrati adunque, e chiamati quei pochi, che erano restati nella Città gli ricercarono à volere aiutarli, che gli prometteuano di ponere in pochi giorni la Piazza in diffesa; quelli, che si vedeuano preda de' vincitori, di buona volontà accettarono il partito, e tutti si posero à fabricar trinciere, le quali in tre giorni furono in assai buon posto, e perche le cose vietate incitano il desiderio, saputo da' Cesarei, che questo luogo andaua crescendo di fortificationi, mà che poco era prouisto di Soldatesca, vollero prima, che si facesse più gagliardo, tentarlo, & iui si trasferirono al numero di tre mila, de' quali alcuni andauano di vanguarda, mà tanto distanti, che il corpo non era veduto dalle mura. A' questo annuncio salirono li Suedesi à cauallo, & vscirono à fronte de' Cesarei; Mà non erano à pena scaricate le prime Pistole, che viddero il pericolo, & hebbero à bene di ritirarsene, e ricouerarsi alle trinciere, sopra le quali si auuentarono gl'Imperiali con molta furia, e se bene la Città, ne li Suedesi non haueuano pur vn sagro; nondimeno si portarono con tanta costanza, che fecero degli assalitori quella strage, che poterono; mà li Cesarei fatta piantare l'Artigliaria, posero in necessità gli inimici di ridursi al recinto delle mura, e queste ancora vuote d'huomini poca diffesa poterono fare, in fine si ridussero li Suedesi ad vn'angolo d'vna porta, doue più temeraria, che brauamente combatterono da disperati, & il negotio si ridusse dalla Pistola, & alla spada; stanchi alla fine di adoperar l'armi raccomandarono la vita alla fuga, e questa non fù così precipitosa, che non si volgessero tal'hora à ferire li persequutori; l'vno de' Capitani vi perdette la vita, l'altro fù dalla brauura del cauallo saluato, ancora che si trouasse in procinto di perdersi ad vn ponte rotto. Passarono il Fiume VKer, alla bocca del cui ponte si fecero forti, onde gl'Imperiali, che vedeuano di hauere à contrastare con gente pertinace nel combattere, & indefessa sotto l'essercitio dell'armi stimarono profitteuole il tornare à godere nella Città della sanguinosa loro vittoria, parendogli di hauer vinto di vantaggio, cacciandone quei pochi Soldati. Non è difficile il persuadere quanto incrudelirono costoro ne' Cittadini, c'haueano veduti combattere mischiati co' Suedesi; non bastaua à quegli infelici l'offerir l'oro, e quanto haueano, perche doppo l'hauere essercitata la ferità nel sangue, e doppo l'hauergli tolto quanto poterono, donarono alla voracità delle fiamme quelle sostanze, che non haueano essi potuto, ò voluto condurne.

Fattione à Pasbald frà Suezzesi, & Imperiali.

Suezzesi si saluano cō la fuga.

Pasbald saccheggiato in pena di hauer aiutato a' Suezzesi.

Già la stagione del militare maturaua, & al Rè pareua di trattenersi di souerchio in Stettino, essendo quasi mezzo Settembre; e chiamato à se l'Horno, il deputò Gouernatore dell'armi, che deliberaua di lasciare in Pomerania, e diede commissione, che si imbarcassero, e viueri, e munitioni da guerra con la miglior parte della Soldatesca, & apparati militari, poiche voleua passare nel Ducato di Michelburgo, doue giungerebbe inaspettato, & in tanto gl'Imperiali restarebbono à roder le durezze di Stettino fatto impenetrabile. Questi vantaggi di guerra sono più che necessarij al Capitano, quando hà commodo di volare dall'vna all'altra Prouincia.

Gustauo Horno è deputato Gouernatore dell'armi in Pomerania.

Il Rè di Suetia delibera di passare in Michelburgo.

Com-

E' pregato da' Pomerani à non partire.

Consparsa la voce della partenza, ancora che assai segreta passasse, il Duca di Pomerania, & i Stettinesi furono à supplicarlo, che prima dell'andarsene togliesse loro di sopra li Forti di Griffenhagen, e Gartz, due nidi, oue sempre stauano à couo gl'inimici, perche gli sarebbono stati noiosissimi.

Mà il Rè andò così bene destreggiando le cagioni del suo partire, che non volle dirne la migliore, che non era per anco tempo di attaccare vn fatto d'armi, come si sarebbe fatto in quelle campagne, se egli troppo vi dimoraua, alche non doueua egli prima arrischiarsi, c'hauesse fatto più polso, e maggiore l'aura sua in Alemagna, essendo che la vittoria si deue alettare con l'applauso di valoroso: egli sapeua, che il pensiere degl' Imperiali, era di combattere, ò almeno intimorirlo con la moltitudine, acciò che non partisse da Stettino, doue dissegnauano di tenerlo assediato, & à questo fine si erano ingrossati à Gartz; A' 14. di Settembre adunque si imbarcò, e nauigò à Stralsonda, oue fù con molto applauso di popolo, e strepito di Campane, & Artigliarie riceuuto. Subito andò à visitare le fortificationi per potere dar rimedio doue bisognasse.

Il Rè di Suetia s'imbarca, e passa à Stralsonda.

Il Rè di Suetia sollecita la strettezza della lega con Francia.

Dà Stralsonda il Rè scrisse a' 27. di Settembre al Rè di Francia, & al Cardinale di Richeleu inuiando le lettere per due suoi Gentilhuomini, il Conte di Lenou, & il Baron di Semur, nelle quali instaua per la strettezza della lega frà le due loro Corone, e si sopissero le difficoltà fraposteui dal Signor di Charnassè, e di poter far leuate di genti nella Francia. Ben conosceua egli, che bisognaua prepararsi amici, & aiuti, poi che la impresa cominciata era grande; & à questo fine ancora il Camerario Ambasciadore del Rè medesimo in Aga presentate le lettere parlò con molto feruore à quella Republica dandogli parte, che in essecutione de' pensieri altra volta communicatigli, haueua il Rè, non solo passato il Rubicone, mà il Baltico per ottenere con la spada quello, che non hauea potuto, ne con la penna, ne con Ambasciate, con speranza di riponer in quel Mare varcato quella libertà, che tanto tempo aspiraua la Casa d'Austria di escluderne affatto, onde potesse fiorir di nuouo il commercio, e speraua di ottenere l'assistenza dalli Signori Stati, & il Consiglio, e benche le cose humane siano incerte, e l'armi viuano à giornata, nondimeno era di ferma credenza, che in ogni caso non sarebbe abbandonato dagl' amici, e che quando essi non volessero seguire il frutto delle gloriose vittorie loro contro li Spagnuoli ottenute l'anno precedente, si compiacessero almeno di assistere al Rè, che tanto loro giouaua con le diuersioni, sopra di che gli pregaua à dargli risposta, acciò che il Rè potesse prouedere, ò alla pace, ò alla guerra cominciata. Questa Ambasciata, e le instanze fatte in Francia dimostrano viuamente, quanto l'animo del Rè di Suetia stesse con sospetti di non hauere le sperate, ò promesse assistenze, onde nel tempo, che più strepitaua in Alemagna, mostraua i suoi timori in Francia, in Olanda, & in Inghilterra, luoghi da' quali più speraua, che da' Prencipi irresoluti di Germania, ò pure si infingeua per hauer forze tanto più gagliarde. Prima che giunga in Michelburgo, il Rè vediamo noi quale egli si sia.

Ambasciata del Rè di Suetia alli Stati di Olanda.

Descrittione di Michelburgo.

E' il Ducato di Michelburgo (da alcuni chiamato Megapoli) posto al Mar Baltico, che lo batte da Settentrione, da mezzo giorno hà la Marca Antica, e la Sassonia; da Oriente la Pomerania, e da Occidente l'Albis, e l'Holsatia, e nella maggiore sua larghezza centosessanta miglia delle nostre da Oriente in Occidente, & da mezzo gior-

zo giorno à Settentrione cento, circonda tutto cinquecento miglia Italiane. Questo Stato fù l'habitatione più frequentata da' Vandali, benche si diffondesssero ancora nella Pomerania, e quiui habitarono gli Heruli da Antirio loro Primo Rè, che venne di Scitia ne' tempi di Carlo Magno insino à Prebislao Secondo, che fù l'vltimo Rè degli Heruli circa l'anno 1160. Et ascriuesi ad Antirio la Impresa di Michelburgo del Capo di Bue negro con le corna bianche, alle quali poi dicono, che Carlo Magno ne aggiungesse quattro di oro con la Corona. I Vandali però portarono vn Grifo d'oro in campo azurro; altri dicono, che li Vandali vscissero di Scandia, con li Gothi, e Longobardi con occasione, che l'acque inondauano i loro Paesi. I Vandali non furono, mai soggiogati dal popolo Romano, anzi che lo stesso Carlo Magno, quando combattete co' Sassoni, lasciò illesi gli Vandali, ma questi bellicosissimi turbarono bene, e Roma, e l'Italia, e la Francia, e penetrarono in Asia, & Affrica. Non fù popolo in quei Paesi, che più resistesse alla Fede Christiana di questo, onde amazzò empiamente molti Vescoui; La guerra per questa cagione fù co' Sassoni, che vollero non solo farli Christiani, mà tributarij, anzi che hauendola introdotta, la cacciarono di nuouo, & richiamarono la Idolatria del 1146. mà poco vi durò. Antichissima adunque è la Famiglia, e Dominio delli Duchi di Michelburgo cacciati dall'Imperadore Ferdinando Secondo, nella quale sono stati molti Rè de' Vandali, & altri eletti Rè di Danimarca, come vn'Henrico del 1400. & altri di Suetia, come Giouanni del 1422. che essendo Nipote per la Sorella del Rè di Suetia, fù assunto à quella Corona, ma poi ne fù cacciato da Margarita Moglie di Aquino, che era Cugino di Alberto, e questa è quella Margarita della quale dicemmo, che fù Regina di Suetia, Noruegia, e Dania; Morì Alberto del 1394. sepolto in Vuitemberga Terra del Contado di Suerino, e sono stati sempre congiunti di parentela con li Prencipi vicini. Trà questi fù Henrico detto Gierosolimitano, per la inuasione, che fece in Terra Santa, e fù 26. anni Schiauo del Soldano, che poi lo liberò, e mandò saluo in Cipro del 1298. perche era il Soldano stato Soldato del Padre di Henrico; Il fratello di questo Henrico, chiamato Hermanno Popo, fù Caualier di Gran Croce dell'ordine Constantiniano di San Giorgio; E Michelburgo vna fertilissima Regione, & hà molte Città principalissime, trà le quali alcune sono libere con le Ansiatiche, ne prestano alli Duchi altro, che riuerenza, come Lubecca, e Rostoc; Questa fù fabricata l'anno 329. da Pescatori, e l'anno 1160. Prebislao vltimo Rè degli Heruli la cinse di muro, e ridusse à forma nobile. Vi fù vna Città chiamata Mechelburgo Capo del Regno de' Vandali, dalle cui rouine fù fabricata Vuismar l'anno 1240. e fù chiamata Vuismar, che significa Mare sicuro, perche il porto è sicurissimo à Nauiganti, questa è lontana da Suerino quattro leghe, da Rostoc sette, e da Lubecca otto, & è ancor essa vna delle Ansiatiche, iui sono tre Chiese notabili, l'vna dedicata alla Beata Vergine in mezzo della Città, la seconda à Settentrione à San Nicolo, e la terza verso mezzo giorno à San Giorgio.

Il Cōti Maſtro di Cāpo General de' Ceſarei hà intelligēza in Stettino.

Non era à pena il Rè partito da Stettino, che gl' Imperiali dissegnarono d'impadronirsene, e si dauano à credere, che le cose de' Suedesi non fossero per auanzarsi, e che il Rè non hauendo ritrouata quella corrispondenza ne' Prencipi di Alemagna, c'hauea sperata, non hauesse altro pensiere, che di ben assodare le cose di Stralsonda solo, e poi tornarsene in Suetia, onde il Conti, c'hauea molta corrispondenza in Stet-

tino,

tino, trouò modo di far intendere à gli amici suoi, che niun altro modo poteuano ritrouare per tornare in gratia di Cesare, che lo introdur genti Imperiali nella Città, e come si suole in simili casi promise molto per questa impresa; quelli senza farne consapeuoli i dipendenti dal Duca, e da' Suedesi promisero di aprire vna porta, che guarda à Gartz al Conti qual' hora, che egli con buon numero di genti si lasciasse vedere, & attaccasse la Città. Così accordate le cose, questi per meglio colpire, e distraher gli animi de gl' altri Cittadini de' Suedesi e dello stesso Duca minarono vna parte della Rocca del Prencipe con pensiere di farla volare in aria nel punto dell'aprire la porta, e di già gli haueano cominciato à ponere alcuni barili di poluere. Questa caua fù ritrouata da' Suedesi, ilche loro diede occasione d'inuigilare conoscendo, che per necessità vi fosse intelligenza co' nemici, il giorno adunque determinato, che fù à' 16. di Settembre il Conti vscì con tutto l'essercito da Gartz, e si lasciò vedere à quei di Stettino, li Suedesi, che stauano con gli occhi aperti vscirono in buon numero della Città, mà lasciarono vno squadrone à guarda della porta per reprimere il popolo in occasione di moto; L'Horno co' Suedesi vsciti attaccò la zuffa con gl' Imperiali, e si combattè valorosamente dall'vna, e dall'altra parte per due hore, e senza alcun vantaggio, mà vedendo il Conti, che non si apriua secondo la promessa la porta, al qual fine hauea disposte molte genti, deliberò di suonare à raccolta, e ritirarsi di nuouo à Gartz, & all'Horno, che di genti era inferiore, non dispiacque il partito, onde non curò di auanzare il passo, ma si ritirò ancor egli alla Città. Quei Cittadini, c'haueano promesso di aprire la porta, hauendo osseruato, che vi staua vno squadrone di guarda, non si mossero per non dare infruttuoso inditio di se stessi, mà si bene ponendosi in armi dissero di farlo à diffesa della Città, come tutti gl' altri ancora. Morirono quel giorno dall'vna, e l'altra parte 1500. huomini, mà più di Suetia, & alcuni Suedesi furono condotti prigioni in Gartz, trà quali furono due Capitani, & vn Sargente Maggiore, vno de' Capitani combattè fino all'estremo del suo potere, e cadutogli morto sotto il cauallo à pena bastò la calca de gl' Imperiali à prenderlo, perche si diffese con la spada e ricusaua di restar viuo, per non andar prigione, mà non è forza, che nel calore non si allenti, e se all'Horno restò la contentezza di non hauere lasciato riuscire il dissegno del Conti, questi ne riportò la vittoria per il numero de' morti, e prigioni Suedesi.

Fattione grossa trà Cesarei, e Suezzesi à Stettino.

Vittoria de' Cesarei.

Il Rè di Suetia non perdè tempo per aprirsi il passo di Michelburgo, onde nel principio di Ottobre vscito da Stralsonda, fece assalire Damgarth, & à quattro l'espugnò prendendo vendetta de' suoi trucidati à Pasbald facendo precipitare, uccidere, & abbrugiare quanti ve ne erano, indi passò à Ribnitz, doue con perdita di molta gente, e qualche vfficiale di stima nella scalata, doppo hauer presa la terra, fece lo stesso stratio, c'hauea fatto in Damgarth. & in questa guisa doppiamente punì la crudeltà degl' Imperiali; saluò nondimeno alcuni Capi per cauarne il riscatto, preualendo così l'interesse all'ira, e l'auidità alla vendetta. Come frà Mercanti è bene il dar danari à ricchi, così ne gl' esserciti l'incrudelire è male, quando il nimico hà forze per restituire l'offese. Pare che non douerebbe l'vno offender l'altro, perche se è inferiore di forze, è notato di temerità; se superiore hà la macchia di souerchiaria (se non è tentato) ò d'ingordigia, ma nel Prencipe il desiderio di farsi, ò lo stimarsi maggiore, cuopre con lo scudo della generosità quello, che in effetto è cagionato

Damgarth e Ribnitz sono presi dal Rè di Suetia, che si vendica dell' fatto di Pasbald.

gionato

gionato da' mali talenti; Grande è la prerogatiua di lui, che quello stesso, che nel priuato è delitto, ò vitio, muta in esso natura, e nome, in virtù, e grandezza d'animo passando. Superato Ribnitz hebbe il Rè aperta la strada al Ducato di Michelburgo. Il Duca Sauelli, c'haueua colà delle genti militari l'Imperio dispose da valoroso Romano di andare ad affrontare il Rè; Mà per non lasciarsi qualche scandalo à dietro, e dubitando de' Cittadini di Rostoch, volle assicurarsi di quella Piazza; Mandò egli adunque l'Hoffchirchen Tenente Collonello con poco meno di mille Caualli, il quale sotto colore di passare à Vuismar à presidiar quella Piazza contro il Rè, adimandò il passo per Rostoch; quelli Cittadini mal' accorti lo concessero, mà con patti di passare à truppe; introdotti li primi, fecero alto nella Piazza, fingendo di prouedersi di cose necessarie, quelli della porta, che si persuadeuano vscita la prima truppa, introdussero la seconda, la quale fatta violenza alla porta, fù aualorata dalla prima, che tornò addietro, & introdussero il rimanente; così li Cittadini si trouarono colti, e soprafatti, e subito furono astretti à deponer l'armi in publico arsenale. Disarmato il popolo bisognò ancora, che riceuesse ogni freno, e desse alloggiamento alle Soldatesche Cesaree, e deponesse i pensieri di acconsentire à Suetia; pensieri, che pur troppo erano à cuore: In tanto accortosi il Conti, che il Rè pensaua à Michelburgo, mandò al Duca Sauelli il Collonel Butler, l'Aydone, il Marchese di Grana, & altri, che ascendeuano à due mila è cinquecento Fanti de' più scelti, e mille è seicento Caualli, con le quali genti il Duca andò à faccia dell' inimico, e vi si trincierò, ilche fù cagione, che per molti giorni il Rè non pose piede auanti, poi che dall'vna parte vedea perdute le speranze di Rostoch, e dall'altra non voleua auuenturarsi ad vna battaglia; In tanto fece publicare vn' Editto, nel quale manifestaua à tutti li sudditi di quello Stato, che egli era restato con molta merauiglia, e scandalo intendendo, che la maggior parte di quei popoli si fossero alienati dalla Fede donuta alli Duchi Adolfo Federico, e Giouanni Alberto loro Padroni, e Signori Naturali per adherire ad Alberto di Vualstain straniere, commettendo il delitto atroce di Fellonia; Mà perche egli intendeua di procedere alla protettione, e restitutione di quel Ducato, e Signorie, haueua stimato bene di richiamare ciascheduno, come faceua, alla antica, se bene disprezzata, fede perdonando le pene douute à' mancatori, e promettendo premij, & honori à quelli, che di nuouo prendessero l'armi à fauore delli Duchi per cacciare gl' inimici del Paese à fine di riponerui que i Padroni, che Dio, e la natura le ne haueano constituiti, offerendo la sua protettione à quelli vbidienti, che fossero per trouarsi con l'armi pronte, ò nello essercito di lui, ò doue fossero commandati, & in fine minacciaua ferro, fuoco, & eccidio à quelli, che ricusassero di vbidire, & in particolare, che non haurebbono mai più hauuto commercio nel Regno, e Stati della Corona di Suetia.

Gl' Imperiali sorprédono Rostoch.

Il popolo di Rostoch è disarmato, e nõ può adherire à Suetia.

Il Duca Sauelli si pone à fronte del Rè, e si trinciera, e'l ferma.

Editto del Rè di Suetia, che richiama i popoli di Michelburgo alla diuotione delli antichi Signori.

Vn altro monitorio non dissimile scrisse à quelli di Rostoch essortandoli à cacciare dalla Patria il presidio Cesareo, e riponersi nella antica libertà Ansiatica, promettendo loro l'assistenza di sue armi, e la conseruatione degli antichi priuilegij, e d'altra parte minacciandoli di perseguitarli all'estremo, in caso che non lo facessero, e di trattarli come inimici proprij, & offensori del debito verso Dio, la natura, & il Prencipe, e priuarli di tutti quelli priuil[illegible]ij, libertà, prerogatiue, e facoltà, per le quali pratticauano, e negotiauano liberamente ne' Regni, e Stati di Suetia.

Il Rè di Suetia publica vn monitorio à quelli di Rostoch.

Per queste publicationi il Ducato di Michelburgo era da due parti afflitto, douendo contribuire, & à gl' Imperiali, & à Suedesi.

Continouaua in questo mentre nel Ducato di Vuirtemberga la riforma della Religione, e la restitutione de' beni Ecclesiastici, essendo li Commissarij fomentati da otto mila Soldati; tutti li Predicanti, e Maestri publici della professione Augustana erano cacciati da' luoghi, che furono vna volta Ecclesiastici, & i Monasterij restituiti à suoi Religiosi, & i sudditi, che anticamente soleuano vbidire à gli Abbati, erano astretti à giurar fedeltà à gl' antichi loro Padroni. A tale nouità il Duca administratore di quello Stato, scrisse all'Imperadore dolendosi, che fossero leuati à' Protestanti quei Monasterij, e giuriddittioni contro la forma della transattione di Possa, e di Praga, poi che niuno di essi era mai stato da quel tempo goduto da' Catholici, e che li Commissarij non haueuano mai voluto lasciar leggere, ne dar copia delle Patenti Cesaree loro, mà solamente le mostrauano nel di fuori, in oltre che per occasione di queste commissioni erano comparse molte Soldatesche in quel Ducato, ancora che egli non haueſſe mai ricusato di vbidire, onde essendo questa vna spesa intollerabile allo Stato supplicaua sua Maestà à dar ordine, che fossero vdite le sue ragioni, e fossero cauate dal Ducato quelle militie.

Il Duca di Vuirtēberga si duole con l'Imperadore del la riforma delle Religione, e delle Soldatesche.

A queste lettere, & à gli Ambasciadori, che le portarono, rispose l'Imperadore, che qualunque volta si dichiarasse il Duca di vbidire semplicemente alla essecutione mandata, e di ratificare la dichiaratione fatta intorno alle controuersie de' Monasterij sarebbe senza alcuna dimora di colà richiamata la Soldatesca.

Risposta dell' Imperadore al Duca di Vuirtēberga.

Per questa essecutione ritornarono gli Ecclesiastici in possesso di dodeci Abbatie di molta rendita insieme con tutti i loro beni, e pertinenze.

Mà queste cause non sono tanto graui, che possano trattenere lungamente vna penna, che scriue più volontieri le guerre, che gli atti essecutorij. Il Conte di Tilli, & il Luogotenente Generale Poppenhaim, considerando lo stato delle cose, e che quelli di Magdeburgo ogni giorno più si faceuano gagliardi, & arrischiati, deliberarono di assediare quella Città; difficile ben conobbero la impresa, perche ella era forte, mà più la stimarono per esser vnita di confederatione alle altre Ansiatiche, e dubitarono, che anco il Rè di Suetia fosse per andarne al soccorso; mà il Tilli, che si stimaua così bene la fortuna fauoreuole, come l'hauea prouata nelle guerre antecedenti, non dubitò di tentare Magdeburgo, perche vna volta leuatosi questo intoppo d'intorno, l'altre cose non hauea per faticose, e però vi si pose, e cominciò da lunge à poner l'assedio à quella Città, le cui militie accortesi dell'imminente assedio cominciarono ad occupare li passi più lontani, che poteuano per tenere l'inimico discosto dalle mura, occuparono qualche luogo nel Contado di Mansfeldt, e la Rocca di Fridberg del Conte Vuolfgando; non cessauano trà gli vni, e gli altri le scaramuccie, in vna delle quali cinquanta Croatti furono tirati in vna imboscata, e quasi che tutti vi restarono, altra volta li Croatti presero la Terra di Vansleben, mà quelli della Città vi accorsero con grosso numero, e tagliarono quasi tutti gl' Imperiali; in vn' altra a' 17. di Settembre trà ducento Moschettieri fomentati da centocinquanta Caualli Magdeburgesi doppo vna fiera zuffa, gl' Imperiali presero la carica, mà incalzando li vincitori furono sopragiunti da così gran numero di Cesarei, che fù loro di mestieri il ritirarsi à velocissimi passi in Ottersleb, al qual luogo a' 21. si auanzarono due

Magdeburgo è assediato alla lontana da' Cesarei.

Scaramuccie trà Cesare, e Magdeburgesi.

no due mila Caualli Imperiali, che posero la maggior parte piede à terra, e tentarono d'impadronirsene, mà in darno, poi che doppo sei hore di trauaglio con perdita di settanta Caualli, e cinquanta Fanti furono astretti à ritirarsene.

Durarono poco queste felicità, poi che à 23. Vuansleben fù necessitato di rendersi à patti, ne quì cessò de' Magdeburgesi il danno, perche molti nell'andare al soccorso di quel luogo si incontrarono nelle genti del Collonello HolK, e doppo vna lunga fattione perderono la campagna, l'occasione del soccorso, e la maggior parte delli Soldati.

Vuansleben preso da Cesarei.

Fù questi vn giorno molto noioso ancora à quei d'Hala li quali, come dicemmo, erano stati costretti à giurar nuoua fedeltà al commandante Cesareo. Hora essendo la Soldatesca, come suole assai licentiosa, e d'altra parte li Cittadini mal' affetti al nome Imperiale, con occasione leggierissima, che certi Soldati haueano dette alcune parole dishoneste ad vna giouanetta Cittadina, & erano stati ripresi da tre giouani, onde erano dalle parole passati à' fatti, si andaua amassando il popolo à fauore de' suoi, e delli Soldati molti concorsero co' Moschetti à fare strage de' popolani, e non bastò il Capitano dell'Arsenale co' suoi Ministri à reprimerli. Onde li Cittadini ancor essi diedero di mano à gli Arcobugi longhi, e si posero à scaramucciare; à questo rumore si posero le Corazze à cauallo, che fuori della Città stauano à quartiere, & andarono di galoppo al luogo della mischia più che gagliarda; scorreua la Caualleria per la Città daneggiando quanto poteua, e li Cittadini sbarrate con traui, & in altri luoghi attrauersate catene, aggiuntiui ancora terrapieni, si trincierauano per cercare nella vendetta la salvezza dell'honore, e della vita. Questi erano i giouani, mà il Senato, & i vecchi, amici sempre della quiete, e de' pensieri più sedati, persuadeuano in darno gl' altri à frenar l'ira. Durò questa riuolta insino à notte, & erano li Cittadini entrati in speranza, che li Suedesi non molto lontani fossero per valersi della occasione, e passassero al soccorso loro, mà non hebbero tanto di accortezza, che mandassero ad auisarli del fatto, e però quelli non si mossero, e questi erano di già senza munitione da combattere; In questa strettezza deliberarono di vnirsi, & vscire dalla Città; I popoli fanno sempre erore nelle riuolutioni, perche non hanno capo che li guidi, & à chi vbidire con riuerenza. Vsciti fuori altri pensarono di esser salui con l'andarsene separati, e questi furono li più trauagliati, perche vscì loro dietro vna truppa di Caualli, che li perseguitarono insino à Passe idorff, luogo dell'Elettore di Sassonia, & iui ne vccisero da diciotto, gli altri, che restarono vniti hebbero sorte migliore, poi che il Magistrato si interpose, & accommodò le differenze, promettendo li Soldati di viuere modestamente, & i Cittadini di non tentar nouità. De' morti fù poca differenza tra quelli, e questi, mà de' Cesarei furono assai più li feriti, egli è vna granfollia di vn popolo il voler frenar la lingua de' Soldati, se non possono le mani; chi và à militare, parlo di gente bassa, è di natura dissoluto, onde non può tenere legati i sensi alla ragione; le parole dishoneste sono i minori danni, che apportino le Soldatesche; A' 29. di Settembre gl' Imperiali s'impadronirono à forza di Brosa, mà non senza molto loro danno, poi che li Magdeburgesi fecero l'estremo di loro possa per diffenderla, e tutti quelli, che à tempo non si saluarono con la fuga, che furono pochissimi, restarono in preda alle spade Cesaree. Fatta questa impresa, passarono li Tilliani à quella di Scennebecch, li cui

Solleuatione tra'l popolo d'Hala, & il presidio Imperiale.

Brosa da Cesarei presa.

Scēnebecch abbandonato da Magdeburgesi, e presa da Cesarei. Salza presa da Cesarei. Scēnebecch riperduto.

Soldati sapendo di non esser habili alla diffesa, al comparire delle bandiere Imperiali si posero sopra alcune barche, e se ne ritirarono, fuggendo sopra barche à questo fine apprestate. Hebbero gl' Imperiali con la stessa felicità Salza, entrandoui di notte per vn Giardino. Erano tutti questi luoghi ne' contorni della Città. Goderono però gl' Imperiali poco tempo Scennebecch, essendo che il Collonel Bosio di notte vi si presentò, quando meno l'inimico il pensaua, e buttate le porte à terra, se ne impadronì con morte di molti, e prigionia di altri, che furono mandati à Magdeburgo.

Calba, e Vuetten presi da Cesarei.

Ritorno colà anch'io, doue a' 2. di Ottobre altri Cesarei andarono in grosso numero per espugnar Calba presidiata da 750. di Magdeburgo, la tentarono più volte, e sempre ne furono scacciati, morendoui più di 300. assalitori, mà alla fine essendo gl' Imperiali penetrati per vn luogo rimoto, e non osseruati, fecero quella strage, che poterono degl' inimici, li quali però si ridussero insino al tiro delle pietre, non hauendo con che altro offendere gl' assalitori. Morirono de' Magdeburgesi più di 200. e due Capitani fatti prigioni, gli altri si posero alla fuga, mà pochi ne hebbero l'intento seguitati dalla velocità de' Croatti, che giuntili al Fiume Sala, ne vccisero, ò fecero prigioni quanti poterono, e di poi distrussero il Castello; auuenne lo stesso à quello di Vuetten, che è lontano due leghe da Hala, doue erano di presidio 100. Soldati di Magdeburgo, li quali ben presto al comparire de' Cesarei patturono di rendersi; mà sopragiunto il soccorso di ottanta altri, non vollero più stare à patti, onde bisognò, che gl' Imperiali seguissero l'assedio, & alla fine superato il Castello, trenta ne vccisero, cento ne fecero prigioni, e li cinquanta, che fuggirono si affogarono nella Sala, & il Castello fù distrutto a' 15. di Ottobre. Così andauano le cose peggiorando per Magdeburgo, se ben taluolta haueano qualche superiorità, nondimeno ogn'vno di loro, che moriua importaua più che venti degli auuersarij, non hauendo come risarcire al numero de' prigioni, ò morti.

La Magdeburgesi abbandonano i luoghi lontani, e si riducono vicino alla Città.

Fù adunque miglior consiglio il non diffender tanti luoghi fuori della Città, onde richiamata la maggior parte de' Soldati, si posero à fabricare vn forte nel colle del Monasterio detto in quella lingua Klosterberg, & in questa guisa gl' Imperiali al numero di otto mila si auanzarono vicino alla Città, & entrarono ne' luoghi abandonati, e frà gl' altri il Poppenhaim si impadronì di Vuolsburgo, luogo tolto dall'Administratore à quelli della lega. Ristrette le genti alla Città, ne fù fatta la rassegna, e vi si trouarono due mila Moschettieri scelti, e ducento Caualli, con abondanza di munitioni, così da guerra, come da viuere;

Magdeburgesi richiamano il Collonel Brocch.

Mà non essendo bastanti à resistere à quell'assedio, che vedeuano andarsi restringendo fù scritto al Collonel Brocch, che conducesse il più delle genti, c'hauea assoldate nel Contado di Mansfelt alla Città, prima che ne fossero chiusi li passi, egli adunque con due mila Soldati, de quali ottocento erano à cauallo, e con alcuni pezzi cauati da Querfurt, s'inuiò ad Hala, mà ben presto riuedremolo à qualche notabile fattione intento;

Il Duca Francesco Carlo di Lauemburgo fa diuersioni sù l'Albi contro Cesarei.

Andiamo in questo mentre là doue il Duca Francesco Carlo di Lanemburgo in nome del Rè di Suetia assoldaua gente; era egli ne' contorni di Hamburgo, e di Lubecca; e nel principio di Ottobre occupò Butzemburgo, Lauemburgo, e Neohauten à fine di tenere per più parti occupati, e diuertiti gl'Imperiali; sono questi luoghi sù l'Albi; alcuni di questi Soldati pensarono di leuare à gl'Imperiali quelle contributioni, che soleuano andare à prendere à Schidemburgo, e perciò al numero di

ro di

ro di quaranta tutti scelti nel più tacito della notte, hauendone hauuto la spia, s'incaminarono à quella volta, mà andarono così lenti nel camino, che giunsero quando gl' Imperiali erano di già partiti. La pigritia è nimica delle imprese ardite, la stella di Marte è tutta fuoco, e perciò la tardanza non si adatta alla natura di lei, se ne tornarono questi adunque più mortificati dalla propria negligenza, che dalla occasione perduta; il Capitano, che li condusse pagò ben presto le pene del proprio fallo per vn' altro non dissimile; erasi egli con vn' altro dilungato alquanto dalla truppa per suo bisogno; e ritornandone per la pesta, fù da' proprij adimandato, come si vsa, chi va là? *Mà quelli non rispose, quasi (che non hauesse contezza dell' vso militare) dubitò la prima fila, che questi fosse alcuno, che precorresse all' inimico, egli fù sbarato vn colpo di Pistola, che lo stese morto alla campagna. Ritrouauasi adunque in quei contorni il Duca, & hebbe sentore, che gl' Imperiali sotto la condotta del Reinacher (haueua questi fatto vn terzo nella Frisia Orientale, al numero di 2400.) andauano ad incontrarlo, ne vedendosi forte per resistergli, abandonò Butzemburgo, e Lauemburgo, e lasciò presidiato solo Neohausen, e si ritirò ad vn luogo detto Ratzemburgo del Duca Augusto suo Fratello dieci leghe discosto da Lubecca; Non erano molto amici questi fratelli, perche anco ne' Prencipi continoua allo spesso la infettione di Caino; la cagione della mala corrispondenza era il rispetto, che conseruaua il Duca Augusto all' Imperadore, dalla cui deuotione non hauea voluto, come l'altro leuarsi; Il Duca Augusto non volle ammettere il fratello nella Fortezza, e quelli prese la Città, e si pose à raccogliere maggior numero di gente per far testa à Cesarei, li quali vnitisi con le forze del Pappenhaim, andarono all' assedio di Neohausen, e l'hebbero con molta facilità; il che fatto si riuoltarono à Ratzemburgo, e vi giunsero così d'improuiso, che prima vna compagnia di Caualli fù sù le porte, che quelli del Duca Francesco Carlo sene accorgessero, e quiui tolsero à Lauemburgesi alcune carra di munitioni; che gli erano condotte da Lubecca; iui il Reinacher si pose alla parte del ponte, ch'è ben lungo trecento passi, e dall' altra andò il Poppenhaim restando così la Città, che quasi è in Isola, circondata. Ristretto il Duca, ne sapendo, come fuggirsene, pensò allo strattagemma, adimandò mezz'hora di tempo per parlamentare, & hauendolo accordato per mezzo di vn Trombetta, egli sotto specie di passare al congresso, si pose in vna barchetta, mà con fine di andare à Lubecca. Gl' Imperiali accortosene cominciarono dalla ripa del Fiume à fulminare con le Moschettate, e sagri con vno de' quali colto il timoniere gli fù portato via il capo, onde il Duca fugitiuo fù costretto di rendersi con tutte le sue genti al Conte, con patto però, che fosse salua la vita, e sicuro da lunga carcere, e dalle mani dell' Imperadore, e del Duca di Bauiera, sotto le quali conditioni, fù egli condotto à Staden, e quella Città fù presidiata dalle genti Cesaree; così ben presto si estinse il fuoco di questo Duca, che si era vantato di diuertir sù l' Albi le forze degl' Imperiali, così adiuiene facilmente à coloro, che per troppa fretta non attendono à fortificarsi di genti prima di ponersi alla campagna.*

Pigritia di alcuni Lauemburgici.

Vn Capitano del Lauemburgo è amazzato dalli proprij in fallo.

Il Duca abbandona i luoghi presi, e si ritira à Rutzemburgo.

Neohausen preso da' Cesarei.

Il Duca è costretto à rendersi prigione.

Rutzemburgo presidiato da gl' Imperiali.

Restò il Rè di Danimarca in Mare, perdute molte Naui, e conquassata l'armata, c'hauea disposta contro di Hamburgo. Egli doppo se ne andò in Noruegia, e raccolse molti altri Vascelli, & vnitili à quelli, c'hauea fatti risarcire dalle percosse del Mare, si ritrouò quaranta Naui da guerra, e qualche altra da remo, & inuiossi all' Albi.

Il Rè di Dania fà nuoua armata in Noruegia.

l'Albi. Gli Hamburgesi non ne haueano più di ventinoue, e pure hauutone l'auiso si prepararono à combattere, e fecero passar parola di star tutti vniti, e lesti per abordarsi, & attaccarsi con vncini à quelli di Dania qual'hora, che potessero, e questo faceuano sapendo la debolezza de' Soldati di Danimarca, se ne accorse il Rè, e valendosi dell'occasione del vento contrario, c'haueano quei di Amburgo fece raccor le vele à suoi, e buttar l'ancore, acciò che quelle tratte dal vento non potessero accostarsi, così vedendosi superiore di vento, di Vascelli, e d'Artigliaria cominciò à far giuocar il cannone, e benche quelle rispondessero, non faceuano però colpo, hauendo Artigliaria molto minore, & all'incontro erano inuestite da' Regij. Sostennero nondimeno tutto quel giorno, & il seguente, sperando pure, che il vento cessasse, mà più tosto auanzandosi, che scemasse, bestemmiando la forza del vento, e la fortuna inimica di veder proue di valore, furono astretti di ritirarsi, e le Naui del Rè tornate à GluKstat fecero allegrezze della vittoria; il Rè per tanto rattenute alcune Naui, mandò l'altre in Danimarca.

Preparamento di battaglia Nauale trà Dani, & Amburgesi.

Il Rè vince gli Amburgesi senza abbordarsi, e ne fà allegrezza.

Quindi si deliberò di fabricare vn forte alla bocca del Fiume, e commandò per tutta l'Holsatia, che niuno de' suoi Vassalli ardisse di condur biade, ò animali ad Hamburgo, mà sopragiunsero in tanto li monitorij di Cesare, & à quelli, & à questi, che prohibiuano le hostilità, mà che ciascheduno significasse le proprie ragioni, acciò che si potesse con decreto Imperiale terminare la contesa.

L'Imperadore sorpende l'armi tra'l Rè, e quei di Amburgo.

Io non voglio tanto lasciar le cose d'Italia, che di qualche d'vna taluolta non habbia à far mentione, e però stimo di ricordare, che à 28. di Settembre hauea sotto Casale terminato la militia della vita il Marchese Ambrosio Spinola, Capitano di tanto valore, & esperienza, che doppo tanti anni di Generalato in Fiandra à fronte del Prencipe Mauritio, vno de' maggiori Capitani ancor esso della età nostra, era stato mandato sotto colore del gouerno di Milano alla più sensitiua guerra, c'hauesse già mai pratticata il Rè di Spagna in Italia, è fama, che egli grauato dal dolore di veder Mantoua caduta nelle mani degl'Imperiali, quando esso, c'hauea pochi anni prima superata vna Bredà nella Fiandra, si trouaua pur anco fuori delle mura di Casale, vi perdesse per il senso co' sensi la vita. Fù questi di tanta stima, che passando di Fiandra in Spagna il Rè di Francia, che sotto il duro assedio della Rocella si tratteneua, gli mandò il bastone del Generalato, e pregollo à prendersi la gloria di quella Piazza ancora. Fù così prode, e prouido, che se egli hauesse hauuto i Natali nella Spagna, come gli hebbe in Genoua, non hauerebbe quella natione dubitato di dargli il titolo di gran Capitano, come hauea fatto all'altro, che non più di questi il meritò. Fù così zelante della sua carica sempre, che al mancar delle monete del suo Rè, che sempre non possono esser pronte; Spese del proprio, e più volte liquefece in moneta il proprio commodo dell'argentaria, e doue gli altri nella militia fanno grande auanzo di patrimonio, se il commando assiste, il Marchese vi consumò buona parte del proprio, e se hebbe commende, e commodi dal Rè, tutti li spese per lo stesso, e la sperienza hà mostrato quanto siano doppo la partenza di lui deteriorati gl'interessi del Rè nella Fiandra, che ne sono cadute le più forti Piazze. In campo egli non dormì già mai spogliato, non mai fù veduto senza lo stiuale, e sprone; quando l'essercito prendeua riposo, egli trauagliaua con la penna, ò co'l pensiere. Così la Fiandra, come è chiamata la Scuola della militia può dire hauere hauuto il lume

Muore il Marchese Spinola, e suo Elogio.

della

della scienza da due faci chiarissime della professione, & amendue Italiani, Alessandro Farnese, & Ambrogio Spinola.

Il Cardinal Clefelio muore, e suoi accidenti.

Indi à poco morì pur anco il Cardinal Clesselio in età di settanta sett'anni, Vescouo di Vienna, e Neustat; Questi da bassi, e poueri parenti nato alzò se stesso per mezzo prima delle scienze, indi della prudenza à tanto merito, che fù l'anima, & il cuore di Matthia Imperadore, fù gran Theologo, & Eloquentissimo Predicatore; onde hebbe per merito la Mitra di Vienna, perche hauea conuertito con la Dottrina, e con la dolcezza delle Prediche infinità di Heretici alla verità della Fede; riceuuto poscia, & introdotto alle materie più graui dell' Imperio, mostrò non minor destrezza, e prudenza ne' consigli, che politica nel gouerno, quasi che assoluto concedutogli dell' Imperio tutto, onde fù promosso con la maggiore dimostratione di stima al Cardinalato, che poteße fare Papa Paolo Quinto, mà come quello, che non ammetteua al suo Cesare li Consigli, che non stimaua vtili, si concitò l'odio dell' Arciduca Massimiliano Fratello dell'Imperadore, e di alcun altro della Casa d' Austria; haueua egli auanti gl'occhi l'essempio delle cose seguite nel tempo dell'Imperadore Rodolfo, e temeua, che per la strada medesima s'imcaminassero le prattiche à scemare d'authorità il suo Signore; onde fù contrario à quelli, che sollecitauano la Coronatione di Ferdinando in Rè di Hungaria, e di Bohemia, parendogli che non più à Matthia, mà à Ferdinando come à sole nascente fossero per diferirsi gli honori, e tanto più il faceua, quanto che sapeua il senso di Matthias, che inclinaua molto più all' Arciduca Leopoldo. Fatte poi le Elettioni di Ferdinando, cominciarono à fabricarsi le macchine contro di lui, come stimato inimico della Casa d' Austria, alla fine à 18. di Luglio 1618. mandato à chiamare due hore doppo mezzo giorno à Palazzo in Vienna in nome dell' Imperadore, doue fù accompagnato dal Nuntio Apostolico, & entrato in certe stanze, doue gli fù detto, che si trouaua Cesare, fù spogliato del Manto, e Capello Cardinalitio, posto in vna Carozza à sei caualli, tutto senza saputa dell'Imperadore, e mandato con incessante viaggio prigione nel Tirolo, peruenuto à Cesare il fatto, ancora che se ne sdegnaße, come di Lesa Maestà essendo si ardito di por mano al più caro, e più intrinseco suo nella Casa Imperiale, e quasi che in faccia propria eßercitandosi authorità da chi non l'hauea contro di chi non si potea per vfficio, ò dignità; nondimeno gli fù così ben esposta la cagione, e così adombrata la necessità, che egli ancora diede orecchio alle accuse, & approuò la esecutione. Se fosse possibile il trouare huomo senza congiunti di Sangue io lo stimarei solo degno del commando, e quelli è veramente Prencipe, che non lascia lusingarsi dall' Interesse dell' affinità; perche se gli deue il titolo di Heroe, che vuol dire non più huomo, e non più inuiluppato nelle cose terrene, egli è in prouerbio; chi hà compagnia hà Signoria, & io dico, chi hà parente in Signoria, hà tirannia, quanti più, tanti di vantaggio; al Cardinale nella Coronatione del Rè di Vngaria con vna salua fù sparata vna archibugiata con palla, che le fischiò all'orecchio, voce non bene intesa, e troppo vdita. Vn Padre, che era thesoriere, e consigliere del Cardinale fù posto ancor esso in custodia, e necessitato à consignar le chiaui del danaro, e delle Scritture, danaro che non era di poco rilieuo, e che il Mondo lo credette il traditore del Cardinale; di tutti quelli, che posero le mani in questo negotio, il men colpeuole viue ancora mentre, che scriuo, mà con tanti, e così dolorosi trauagli,

uagli, che è più degno di compassione, che d'Inuidia, vno morì pochi mesi doppo di spasimo, piaccia à Dio, che bene assoluto dalla Censura Ecclesiastica; vn'altro fù amazzato ben presto in Campo in Vngaria, & in somma tutti in pochissimo tempo finirono malamente la vita. Vn ministro di grandissimo Prencipe, che si trouaua Ambasciadore in Vienna, e fù à parte de Consigli, che se ne faceuano ne' Chiostri, e Camere di certi Religiosi, ancora che fosse essaltato à Principato grande dal suo Signore, pochissimo il godette, e fù amazzato doppo vna sanguinosa Battaglia (mentre che fuggiua) da vn suo Cameriere, e mandato il capo à fare spettacolo alla Corte del suo Signore, di cui era stato dipinto rubelle. Stette nell'angustie il Cardinale tanti anni, insino che fù assonto al Pontificato Gregorio decimo Quinto. Questi istimando poca decenza della Chiesa, che vn Cardinale stesse prigione in mano di Prencipi Secolari, ancora che fosse stata assentita doppo il fatto la carceratione da Paolo Quinto, adimandò all'Imperadore Ferdinando, che il mandasse à Roma per conoscerne la causa, ordinò dunque il Pontefice à Monsignor Verospi, che poi fù Cardinale, che trattasse con l'Imperadore in questo modo; che quando pure, ò la giustitia, ò il publico pericolo persuadesse, che il Cardinale douesse rimaner prigione, questo facesse con il minore sconcio della dignità Ecclesiastica, che fosse possibile, & essendosi addotte ragioni per l'vna, e per l'altra parte, se doueua il Cardinale restare nel Tirolo, ò essere condotto à Roma, si era determinato douersi hauere risguardo all'apparenza, posciache il Mondo sempre hauerebbe fatto sinistro giudicio vedendo vn Cardinale ritenuto nello Stato de medesimi Prencipi, che l'haueano fatto Carcerare, e fosse custodito dà persone dipendenti dal medesimo attore, ancorche vi fosse di poi stato prestato l'assenso Pontificio, non potendosi negare, che se il Papa lo hauesse voluto far condurre altroue, era in arbitrio delli stessi Prencipi il negarlo, per la qual ragione il Sacro Collegio non haueua mai approuata quella forma di carcere, douendo il Mondo tutto restar chiaro, che niun Prencipe hauesse potestà di far custodire vn Cardinale; e benche per la parte Austriaca fosse rappresentato, che il condurre il Cardinale in Roma prigione sarebbe stato vn ponere in maggior sospetto del Mondo vno del Collegio Apostolico, con dispiacere di ogni Cardinale, che mai non vederebbe il Castel Sant'Angelo senza conoscere, che si rinserrasse colà dentro vn Collega, onde il Pontefice dalle continoue instanze sarebbe, per così dire violentato alla di lui liberatione, nondimeno essendo questo caso noto non solo nelle Corti più Grandi, ma nella stessa feccia de' popoli, maggiore era lo scandalo restando il Cardinale in Tirolo, e peggiore il pericolo di somiglianti essempij già introdotti in altre Corti Reali, oltre che non era certa la colpa del Cardinale; e perche gli Austriaci hauerebbono potuto opponere della spesa da farsi nella condotta, ordinaua il Pontefice al Nuncio, che non lasciasse per questa cagione di farlo condurre, ancora che si fosse potuto valere delle rendite del Vescouato di Vienna, come dalle medesime erano somministrati gli alimenti, e sodisfatte le custodie del Cardinale, douesse adunque il Nuntio trattare, e la dignità della Sede Apostolica, e le querele del Colleggio Cardinalitio, e la commune sodisfattione delle genti, le quali cose ridondauano ancora a liberare li Serenissimi Austriaci dall'ombra di mal nome di ritenerlo non per sospetto di solleuatione, ne per ben publico, ma per isfogar l'odio antico contro di lui, non douendosi andar più lungamente conniuendo, come era stato fatto insino a

Instruttione à Monsig. Verospi in materia del Cardinal Cleselio.

quel

quel tempo per non disgustare à gli Austriaci; Questa fù la somma delle cose ordinate dal Papa al Nuncio, in esecutione delle quali fù lungamente trattato il negotio, & il Papa non rimouendosi mai dalla sua dimanda superò tutte le difficoltà, e fù condotto il Cardinale à Roma, e posto in Castello, doue allo spesso andaua io à visitarlo. Intendeua egli benissimo l'Italiano, mà non pareua, che osaste di parlarlo, anzi che soleua dirmi, che sotto il Padiglione (non può lungamente dormire chi si troua in quello stato) faceua da se stesso lunghi discorsi, e Prediche in nostra lingua, mà che nello alzar della cortina, perdeua il Toscanesmo, onde vsaua meco, e con altri, ò il Todesco, ò il Latino; era di spirito viuacissimo, e d'ingegno così penetrante, che leggeua ne' volti i pensieri delle genti, e di rado si apponeua al falso; era di statura grande, & asciuto, mà non magro, & di complessione sanguigna, e malenconica; vinceua però in esso la allegrezza; era di forza non mediocre, & in quel tempo mi disse, che non conosceua minor vigore nel suo braccio, ò meno calore nello stomaco, che quando fù di venti anni; nel passeggio io non potea pareggiarlo, e pure non sono de' più tardi, onde per scherzo mi accusaua di fiacco; era parco di vitto, ancorche professasse di non hauer mai conosciuto indigestione in quei conuiti, che tanto lunghi, per non dire indiscreti, si fanno in Alemagna, erano li scherzi di lui sempre di cose graui, e più si imparaua da suoi ragionamenti di passa tempo, che da qual si sia libro politico; non insuperbì mai per le sue essaltationi; non celaua, anzi dicea li suoi Natali à chi non li sapeua; chiamauasi fortunato nella sua seruitù, e sfortunato nell'vfficio commessoli; accusauasi d'imprudente secondo l'vso delle Corti, mà vantauasi di leale, mentre, che non hauea mai persuaso al Padrone quello, che non stimaua di vantaggio della persona, benche auanzo della Casa, dicendo che egli era huomo vbligato à Matthia, non alla Famiglia d'Austria; la confidenza, che hebbe con qual si sia, non il persuase mai à dolersi della caduta, ne delli persecutori; lodò sempre à colmo tutti gli Austriaci; diceua, che il suo male hauea partoriti molti buoni effetti, mà non raccontaua quali. Fù visitato souente da' Grandi, li quali più à consiglio, che à visita andauano; Fù dichiarato alla fine degno di libertà. Mentre che si trattaua l'accommodamento con sodisfattione dell'Imperadore, fù qualche dubbio di conclaue, e fù proueduto ad ogni occorenza, anco improuisa, acciò che potesse entrare alla elettione del Pontefice, alla fine fù liberato, & ottimamente veduto dal Sacro Collegio. Si trouò nel Conclaue, doue fù assunto Vrbano Ottauo, stette qualche tempo in Roma, indi con la gratia di Cesare tornò alla sua Chiesa dichiarato innocente dal Papa, e con munitorij, e minaccie di scommuniche per la restitutione de' suoi beni. Questo episodio della vita di questo Cardinale, hò voluto narrare, perche hò veduto vna certa narratiua, che molto diuersa dal vero il rende sospetto di reato, & à chi è benemerito della fede, e del suo Signore non si deue lasciare opinione sinistra.

Il Rè di Fràcia s'inferma à morte.

Questa morte mi hà fatto ricordare vna infirmità pericolosissima, che accadè al Christianissimo in questi tempi, cadde egli amalato la Domenica delli 22. di Settembre in Lione, & alli 27. fù dà Medici stimato in pericolo di morire, e perch' egli haueua protestato al suo Confessore, che non gli tenesse celato, se il male fosse di periglio, il buon Padre deliberò di parlargliene liberamente, mà con quella dolcezza, che è propria d'huomo prudente; non prese alcuna alteratione il Rè, e benche fosse debolissimo

lissimo deliberò di fare una Confession generale, poi che à punto quel giorno chiudeua gl'anni de' suoi Natali, intorno alla quale hauendo trauagliato vn'hora, pregollo il Padre, che s'interrompesse per attendere à rimedij corporali; alle due hore auanti mezzo giorno terminò il Rè la sua confessione con sentimenti degni del titolo di Christianissimo, e di Giusto doppo la quale il ritrouarono i Medici così debole di forze, che douendo verso la notte sopragiungere la nuoua accessione stimarono impossibile, che egli potesse resistere, e dissero alle Regine, che non daua loro l'animo di saluarlo, ond'era bene di passare alli Sacramenti della Chiesa, & à punto sopragiuntoli vn' accidente, ciascheduno desperò il caso; la mattina seguente sentendosi più che mai fiacco il Rè, gli disse il Padre Confessore, che li Medici trouauano molto maggior le forze del male, che quelle de' medicamenti, onde fù communicato per Viatico dal Cardinal di Lione, voleua il Rè leuarsi per questa funtione dal letto, mà non gli fù permesso; non passò molto d'hora doppo la Communione, che il Rè disse di sentirsi bene, & essergli partito il dolor del capo, indi rese gratie à Dio, si ricordò, indi à poco entrata di nuouo la Regina Madre in Camera, & accostatasi à piè del letto, alzò leggiermente il cortinaggio, e vedendola il Rè gli disse: Madama hoggi sono 29. anni, che voi mi deste la vita, piace à Dio di richiamarmene, & io ben volontieri me ne vado; intanto vi domando perdono di tutti i disgusti, che posso hauerui dati in questo tempo; non potè l'adolorata rispondere, onde il Rè stimò di non esserè stato vdito, e replicò le medesime parole, alle quali sentendosi la Regina spezzar il cuore, versando lagrime proruppe in singhiozzi, e per non più adolorar il figlio, partì ad isfogare il dolore in aria più aperta, al qual atto quel Rè, che non hauea fino à quel punto versato vna lagrima, ò dato segno di sensi di tenerezza, non potè non versarne in abondanza pietoso del dolor materno, indi rasciugato il pianto vedendo i circostanti lagrimosi, disse con buon volto, amici à che piangere! Non sapete, ch'è migliore stanza colà, doue m'inuio, e che meglio è d'esser Rè nel Cielo, che in terra! Indi chiamato il Signor di Nogent l'interrogò se era stato decentemente seruito, e con assistenza de' Caualieri di Santo Spirito, il Santissimo Sacramento dell'Eucharestia portatoli, e riportato, & inteso che sì, ne riceuè contento; diederongli i Medici la sera vn purgatiuo, che molto profittò, e la mattina si trouò con poca febre, indi su'l mezzo giorno prorompendo in sudore, e beneficio di ventre, affatto sanò, quindi ne furono rese gratie à Dio, & esposte le publiche preghiere in tutte le Chiese; In questa infirmità fece il Rè Voto di fondare vn Monastero di Vergini à gloria del Santissimo Sacramento, dal quale hauea con tanta euidenza riceuuto la vita, come poi hà fatto in Parigi. Così nō morendo il Christianissimo insegnò come debba morire il Christiano.

Morte del Prencipe di Transiluania.

Anco la morte di Bethlem Gabor Prencipe di Transiluania produsse qualche timore di disturbi in quelle parti, poi che la Vedoua di lui possedeua lo Stato, mà essendo da molti Principali della Prouincia stato eletto Giorgio Ragozzi, molte furono le contese per le quali dall'vna, e dall'altra parte furono mandati Ambasciadori à Costantinopoli.

Interessi del Palatino nella dieta di Ratisbona.

In Ratisbona considerate, e pratticate le cose del Palatino, come dicemmo portate dall'Ambasciador d'Inghilterra, lasciò l'Imperadore intendersi liberamente, che il Palatino douesse humiliarsi, e supplicare per la gratia à sua Maestà, che rinonciasse per sè, e suoi discendenti alle pretensioni del Regno di Bohemia, che non prosumesse

sumesse nell' Elettorato, e che non comparisse mai alle diete Elettorali.

A' questa dichiaratione desserо gli Ambasciadori supplicando l'Imperadore, che per più commodità di negotiare questa deliberatione Cesarea, si degnasse la Maestà sua di togliere la proscrittione del Palatino, acciò che potesse auuicinarsi à luoghi del trattato; Mà nulla fecero, come à suo luogo diremo, douendo portar la penna à Stettino, doue accadeuano continoue scaramuccie frà Regij, & Imperiali vscendo questi ogni giorno da Gartz, e scorrendo fin sotto le mura di Stettino; mà li Suedesi poco temendone attendeuano alla espugnatione di Colberga, doue concorreuano per questo tutti li Paesani de' luoghi conuicini. Dall'altra parte gl'Imperiali commandati dal Conti si posero in procinto per soccorerla, inuiando colà sei Reggimenti, dello Sparre, del Coloredo, del Getz, dell'Isolani, del Valenstein, & di Sassonia, à quali si congiunse ancora il Duca Sauelli con la Caualleria mandati à chiamare da Damin, doue si era ritirato, quando il Rè si era leuato da Rebniz. Auuisato di questa mossa il Marescial Horno, mandò ad incontrar questo soccorso da 1500. Moschettieri, e da quattro compagnie di Caualli, e si vnì con questi ancora il Baudis con le genti venute di Prussia; si affrontarono questi frà Sturgart, e Sciffelpen, doue si combattè rabbiosamente dall'vna parte, e dall' altra, alla fine gl' Imperiali diedero volta, mà incalzati da Suedesi, indi ad vn pezzo di strada voltarono faccia, e riordinatisi, ritornarono ad vna sanguinosa scaramuccia, nella quale restò disfatta dal Baudis vna truppa di Caualli Imperiali, che però questi si diedero la seconda volta à ritirarsi, mà con buona ordinanza; sopragiunse in tanto la notte, e li Suedesi, che si vedeuano à fronte, e d'improuiso vn soccorso giunto all'inimico di braua Fanteria, che li salutaua di Moschettate, si ritirarono. Gl' Imperiali passarono à Tromberga nella Marca, e li Suedesi piegarono à Graiffemberga, e quiui trouarono il Rè, che andaua in loro soccorso, hauendo lasciato il commando, e la cura delle cose di Michelburgo al Bannier, e con esso vnitisi tornarono à Stettino.

Imperiali scorrono fin sotto à Stettino.

Colberga assediata da Suezzesi.

Gl'Imperiali vanno al soccorso di Colberga.

Fattione trà gl'Imperiali, e li Suezzesi.

Gl'Imperiali si ritirano la secõda volta, mà sono soccorsi.

Li Suezzesi si ritirano, & vniti con il Rè passano à Stettino.

Colberga in tanto era ogni giorno più stretta, ne questo bastò, che patì vn graue incendio, che abbrugiò gran numero di case.

Incendio in Colberga.

Il Conti non restaua di sollecitare il Duca Sauelli, che andasse tracchеggiando l'inimico, acciò che non facesse maggiori progressi nello Stato di Michelburgo, essendo, che già doppo la occupatione di Ramgarda, Rubeniz, e Trabsis stauano ponendoli in posto di Fortezza, per assicurarsi il passo da quella parte, per il qual fine ancora haueano buttato vn ponte al Fiume Regnitz. Dall' altra parte il Bannier per ben seruire al carico conueneuole di Tenente Generale del suo Rè, fece publicare vn editto à quelli del Ducato, ne' confini della Pomerania, che douessero adunare tutte le biade, & animali del Paese, e condurli in Ribenitz, ò ne' contorni di Stralsonda, acciò che non fossero preda de gl' Imperiali restati in quello stato, mà godere essi delle proprie facoltà, il che non essendo da essi esseguito, hauerebbono dato inditio di non essere fedeli à loro proprij Padroni naturali, mà inimici effettiui, e volontariamente somministrassero vittouaglie alle Soldatesche inimiche, & però contro quei tali hauerebbe proceduto con ferro, e fuoco, e trattatili come nimici.

Il Conti sollecita il Duca Sauelli à tracchеggiar l'nimico, acciò che non faccia progressi in Michelburgo.

Editto del Bannier in Michelburgo.

Promettemmo (non hà molto) di ritrouare il Collonel Bocch intento à notabile impresa, onde conuiene osseruare la promessa; Egli hauea inteso le cose accadute à Vuettin, & altroue, e sapea come stesse l'animo della giouentù di Hala, che, se bene

Trattato contro gl'Imperiali in Hala.

era pacificata con gl' Imperiali, nondimeno conueniua, che viuesse la memoria delle passate offese; e però mandò persona à dire à quei Principali, che egli era iui poco lontano pronto à dargli la mano, il braccio, e la spada per fare vna memorabile vendetta di coloro, che troppo barbaramente opprimeuano la libertà, & insidiauano all'honore delle donne loro; à questo solletico si suegliarono gli odij antichi, e prestarono l'assenso, mà non però incautamente, perche vollero sapere il numero degli amici, e diuisare del modo della vendetta, intorno à che non furono, poche difficoltà, perche l'introdurre il Collonello con le militie non era facile: Alla fine deliberarono, e rimandato il Nuntio si posero in ordine per quanto à loro toccaua. La notte il Collonello Bocch si accostò al Fiume Sala, e fece passare seicento de' suoi ad vno ad vno con sommo silentio, e questi da certa parte non osseruata entrarono nella Città, così taciti, che non furono punto vditi, il rimanente de' Bocchiani passò ancor esso verso il far del giorno, e si andò à ponere sotto la Città dalla porta della Sala stando nascosti frà le vigne; la mattina spensierati gl' Imperiali aprirono secondo l'vso la porta, mà in vn subbito si viddero da quei di dentro occupare il corpo di guarda, e prender la porta, al qual cenno vsciti gli altri dal posto accorsero, & entrati fecero somma strage de' Cesarei, che soprafatti dal caso improuiso non seppero, ò non poterono ponersi in arme, ne morirono centocinquanta, e mille, e cinquecento furono fatti prigioni in vn momento; gli altri fuggirono alla Rocca insieme con alcuni Cittadini, che adheriuano al partito Imperiale; subito furono aperte le prigioni, e liberati non solo i prigionieri di Vuettin, mà ancora il Magistrato precedente, & in loro cambio vi furono posti quelli del Magistrato dipendente da' Cesarei, e perche sempre il timore persuade la fuga, molti furono, che à questa borasca volarono à ritrouare il Toppenhaim à Calba, e gli diedero anhelanti auuiso, che il Bocch tentaua di hauer anco la Rocca d'Hala nelle mani, il che sarebbe stato l'esterminio degli amici: Fece subito à questo annuncio il Conte montare mille e settecēto Caualli con mille Fanti in groppa, e veloce andò à quella volta; auuisato il Bocch della venuta de' Cesarei toccò à raccolta, e lasciò l'impresa della Rocca, e non hebbe tempo di aspettare il termine delle due hore prescritte à gli assediati à rendersi, & à gran passi marchiò verso Magdeburgo, mà non era possibile di far auanzar passo al bagaglio disordinato, & improuisamente partito, onde ben presto fù preda de gl'Imperiali, i quali diedero ancora sopra li fuggitiui, giungendoli all'altro impedimento del Fiume, e molti ne vccisero, benche facessero qualche resistenza, rotto così il Bocch, e perduto quanto haueua, si accorse dell'errore, che il Capitano, c'hà non lungi l'inimico, deue sempre figurarselo alli fianchi, e prouedere à quello, che può d'improuiso accadere. Con pochi adunque, espogliato andosene à Magdeburgo, doue in vece di soccorso portò dolore. Gl'Imperiali ricuperato il tolto, e fatto vn buon bottino, si valsero della occasione, che questi fossero vsciti del Contado di Mansfeldt, doue ricuperarono, e Mansfeldt, e Querfurt, il cui presidio hebbe à pena con la sola vita libertà di andare à Magdeburgo, e la Terra pagò per il sacco due mila talari di taglia.

Morte, e prigionia d'Imperiali in Hala.

Il Toppenhaim soccorre la Rocca d'Hala, & il Bocch si ritira con perdita del Bagaglio.

Il Bocch è rotto da Cesarei.

Gl'Imperiali ricuperano le Piazze del Contado di Mansfeldt.

In Olanda vn gran Vascello chiamato delli tre Rè, che portaua di presidio 248. Soldati, e cinquanta marinari haueua fatto vela per Venetia, mà assalito dalla tempesta, fù buttato in secco verso Inghilterra, e tutti si perderono, fuorche soli quattro, che si saluarono con il nuoto, vn'altra Naue ancora Olandese partita, per andare à

Due Naui di Olanda si perdono per tēpesta di Mare.

Fernam-

Fernambucco non molto lontana da Doncherchen si ruppe.

Nelli stessi tempi incontraronsi tre Naui di Doncherchen in vna squadra d'Olandesi, li quali ne buttarono vna à fondo, e le altre due si presero, dall'altra parte vna Olandese, fù cinta da sei di Spagna, e benche fosse in più luoghi forata dal Cannone non si affondò per la diligenza de' Marinari pronti al chiudere delle aperture, alla fine quelli di Doncherchen si abbordarono, e salirono in coperta da cento Spagnuoli, mà gli Olandesi haueuano preparata vna mina apposticcia fatta ad arte nella prima coperta, e le diedero fuoco, mandandone molti in aria, onde gli altri intimoriti si precipitarono dal Vascello, & il lasciarono andare, mà tornati in se stessi, e sdegnati della preda miseramente vscitagli di mano, andarono tanto in busca d'altre Naui d'Olanda, che in breue ne presero sei pagandosi con vsura della perduta.

Fattioni Maritime trà Olandesi, e Spagnuoli di Doncherchen.

Era stato nella Dieta di Ratisbona deliberato di coronare la Imperatrice Eleonora Gonzaga di Mantoua figlia del fù Duca Vincenzo, e Sorella di tre Duchi Francesco, Ferdinando, e Vincenzo, mandati adunque à pigliare le Corone, e Scettri da Norimberga, oue sogliono conseruarsi, e preparate tutte le cose necessarie à questa sollennità, fù ella celebrata con quella pompa, e decoro maggiore, che fosse possibile. Non attribuisco alla mia penna la facoltà di narrarle, mà di raccontarne qualche parte, e succinta.

La Imperatrice è Coronata in Ratisbona.

Il Tempio maggiore di Ratisbona dedicato à S. Pietro, hà inanti il Choro vn Corridore sostenuto da archi, e volti, nel mezzo de' quali stà posto l'Altar maggiore, e sopra di esso nel Corridore vn grande, e bel Crocifisso; è questo luogo destinato alle Musiche: à destra, & à sinistra prima di giungere à gradi dell'Altare furono eretti due Throni Imperiali, quello per Cesare, questo per la Imperatrice; poco disotto da quello à destra fù preparato vn banco con lo scabello auanti per l'Arciduca Leopoldo Guglielmo, à dirimpetto di questo, e sotto il Pulpito doue si Predica erano in lungo banco, & inginocchiatori accomodati i luoghi per gli Elettori Secolari, e Prencipi dell'Imperio, nel mezzo poi della Chiesa era vno strato di Velluto rosso, e Seggia per la Imperatrice, doppo la quale erano due sedili senza appoggio per gl'Elettori di Magonza, e Colonia, douendo Cantar la Messa quello di Treueri, e doppo queste, altre due per l'Abbate di Fulda, & il Vescouo di Osemburgo, volgarmente detto Osnapruch luogo di Vestfalia, il Clero poi haueua il suo luogo dall'vna, e dall'altra parte di questi Sedili, mà in piedi. Doppo queste Seggie per gli Ecclesiastici, che tutti stauano sopra vn tapeto, era luogo per inginocchiarsi due Dame della Imperatrice, alle spalle di questi erano Seggie per gli Ambasciatori de' Prencipi; trà il Throno dell'Imperadore, & il luogo dell'Arciduca Leopoldo in alto, era vn Palchetto destinato alla Duchessa Elettrice di Bauiera, & alle Arciduchesse d'Austria, & à sinistra dell' Altar maggiore nel secondo volto era stato accomodato con cortine vna camera per la Imperatrice all'effetto, che diremo.

Disposte così le cose, la mattina destinata à così celebre festa, per la quale parea, che sola fosse stata fatta questa Dieta, la Soldatesca tutta, e la Cittadinanza armate andarono in ordinanza per la Città (chiuse, e ben custoditene le Porte) alle habitationi de gli Elettori, del Domo, e della Corte Imperiale, doue furono fatte ordinanze riguardeuoli.

Posto

Posto il Diadema, e gli ornamenti necessarij sopra l'Altar maggiore, l'Imperadore con habito Cesareo, con lo Scettro, e pomo, e cinto il capo del Diadema sourano, vscì di Casa verso le 16. hore, andauale auanti il Rè di Bohemia, & Vngaria Ferdinando Terzo, & il Duca di Bauiera, à questi precedeuano cinque Haraldi, & il Poppenahim Marescia llo hereditario dell'Imperio che portaua la spada Ignuda, (non si accorda il mio genio à questa cerimonia, perche non vorrei altro Scettro in mano dell'Imperadore, ò del Prencipe, che la spada, & il farla portare ad altri è segno di debolezza, ò se lo Scettro rappresenta la vita dell' Imperador Romano, io non lo vorrei vedere di metallo, ò auilito con le delitie di Gioie, perche il valore di lui stà nell' vsarlo in campagna) auanti al Marescia llo andauano molti Prencipi dell'Imperio, & Ambasciadori di Prencipi. Quindi entrati tutti nella Chiesa Episcopale, che vicinissima era, ritrouaronsi alla porta di essa gli Elettori Ecclesiastici, Vescoui Suffraganei, e'l Clero. Quì fermato l'Imperadore, e gl'altri, aspettarono la Imperatrice, che quasi subbito comparue ornata di pretiosissime vesti, e gioie, riceuuta ancor essa le fù posto vn Cuscino auanti di Velluto rosso, sopra il quale inginocchiatasi, vdì con diuota sommissione alcune prighiere, e benedittioni dell'Elettore di Treueri, il che fatto, l'Imperadore con lo stess'ordine, con il qual'era venuto, andò al suo Throno, e la Imperatrice precedendole gli Elettori Ecclesiastici, e prima di tutti quello di Treueri, andò à quello Strato, che dicemmo posto in mezzo della Chiesa; la haueuano insino à quel luogo accompagnata la Duchessa Elettrice di Bauiera, e le due Arciduchesse, le quali poi si ritirarono al luogo loro assignato.

Postosi l'Imperadore al Solio suo, diede lo Scettro, & il pomo alli Conti di Vuolfiech, e di Zolleren, appresso à quali si pose il Poppenhaim con lo stocco, indi per ordine il Capitan delle guardie, & il Principe Aldobrandino, vicino però al luogo dell'Imperatore staua il Conte Giouaniacomo Kiesel Cameriere Maggiore della Maestà sua; nello stesso tempo si assisero la Imperatrice, gli Elettori Ecclesiastici, e Secolari, e l'Arciduca Leopoldo, auanti al quale assisteua il Conte di Meggau Maggiordomo supremo della Corte Cesarea: stauano poi trà Prencipi dell'Imperio Vuolfango Guglielmo Palatino di Neoburgo, il Landegrauio Giorgio d'Hassia, il Marchese di Bada, il Prencipe giouane di Neoburgo, vn Duca di Sassonia Lauemburgo, il Marchese Giouangiorgio di Brandeburgo, & il Vecchio Prencipe di Ecchemberg; all'Ingresso del Choro staua il Vescouo di Ratisbona, & auanti al Throno della Imperatrice staua in piedi il Conte Diatriehtstain maggiordomo supremo della Corte di lei, e vicino al Rè di Bohemia verso l'Altare, in piedi stauasi il Conte giouane di Zolleren, & altri di quella Corte.

I luoghi de gli Ambasciatori per ordine eran'occupati prima dal Nuncio Apostolico, poi dall'Ambasciator di Spagna, della Republica Veneta, e del Gran Duca di Firenze, seguiua il Conte di Fistemberg presidente del Consiglio Aulico, il Conte di Suarzemburgo Marescia llo supremo della Corte Cesarea, il Conte di Isemburgo, & il Conte Fuccari tutti quattro questi con il Tosone; eranui ancora il Conte della Marca, quello di Tilli, il Barone di Tieffembach, li Conti di Scomburg, di Croneberg, due di Furstemberg, il giouane di Tilli, il Bucquoi, due di Ettbergen, Adamo di Vallenstein Gouernator della Bohemia, e molti altri titolati, che fora longo.

longo il ricordarsi di ciascheduno; doppo questi si vedeuano tutti gl'vfficiali di guerra, che si trouauano in Ratisbona.

Dato principio alla Musica, l'Elettor di Treueri cantò la Messa, nel principio della quale forse il Rè di Bohemia, che depose la Corona, & con l'Elettore di Bauiera andarono amendue al Throno Cesareo, all'arriuo de quali Cesare diede il Diadema al Conte di Limpurg, e tutti tre scoperti andarono all'Altar maggiore, & inginocchiatisi l'Imperadore pregò l'Elettore di Treueri celebrante à contentarsi di vngere la Imperatrice, il che fatto riprese il suo Diadema, & si pose al suo luogo.

Hora la Imperatrice condotta da gli Elettori di Magonza, e di Colonia all'Altare si inginocchiò à piedi del Sacrificante, il quale disse sopra di lei alcune beneditioni della Chiesa in questo caso destinate, e tenendo il libro sopra il capo di lei due Vescoui Suffraganei, l'Elettor di Treueri lesse il Vangelo, indi la vnse: doppo questo andossene ella à quella camera, che dicemmo preparata di Cortine, & iui si vestì vn Manto bianco sollenne, & indi vscita fù di nuouo condotta all'Altare, e vi si inginocchiò, e l'Abbate di Fulda diede il Diadema all'Elettore Celebrante, e questi lo pose sù'l capo della Imperatrice, e poi fù fatto per ordine lo stesso dello Scettro, e del pomo, che le furono assignati con Ecclesiastiche cerimonie; di poi fù accompagnata da gli stessi Elettori Magontino, e di Colonia al suo Throno, nel quale assisa fecero allegro strepito le Artigliarie, Mortari, e Moschetti della Città: fatto questo, l'Abbate di Fulda prese di nouo da lei il Diadema, & essa diede lo Scettro al Conte di Zolleren, & il Pomo al Conte di Scheer, e si pose ad orare, doppo di che fù condotta di nuouo all'Altare, doue si cibò del Santissimo Sacramento della Eucharistia.

Finita la Messa, e le sollennità Ecclesiastiche; l'Imperadore, & Imperatrice presero di nuouo i Diademi, Scettri, e Pomi, e si posero à loro Throni, e gli Elettori Ecclesiastici entrati nel Choro, deposero gli apparati della Chiesa, e si vestirono delle Insegne Elettorali, con le quali ciascheduno d'essi passò al Seggio determinato. Dato fine in questo modo alla cirimonia, tutti con l'ordine, che erano entrati ritornarono al Palazzo, & era à punto sù'l mezzo giorno, doue fù celebrato vn sollennissimo conuito degno di chiudere tanta allegrezza; Vscita la Corte della Chiesa, il popolo si portò il panno Rosso, che adornaua il Tempio, diuidendolo ad vso di preda. Erano terminate le feste della Coronatione quando l'Imperadore fece affiggere vn'editto intorno alle prouisioni militari, e guerra da farsi nell'Imperio, & era di questo contenuto.

Ordini militari publicati dall'Imperadore.

Che il Conuento Elettorale radunato in quella Città non era stato ad altro fine, che di prouedere alle calamità dell'Imperio, accioche doppo tante Guerre crudeli, e dispendij grauissimi di Soldatesche riposasse nel seno di vna pace vniuersale, risospinte le occasioni tutte di amarezze, aggrauij, e discordie, e di già si erano posti li fondamenti di pace con il Rè di Francia: con tutto questo esser noto al Mondo tutto, che queti buoni pensieri di contento vniuersale erano stati intorbidati nel tempo, che sopra di essi si andaua insistendo, poiche il Rè di Suetia senza intimatione di guerra con poderoso Essercito era passato in Alemagna, haueа occupato il Ducato di Pomerania, e presi alcuni passi nel Ducato di Michelburgo, & in fatti manifestatosi inimico dell'Imperio, onde portando la necessità di resistergli, e fugarlo da' confini dell'Imperio Romano, era stato mestiere di dar bando à trattati di pace, & introdurre

durre quelli della guerra, e deliberare con lo stesso Conuento i modi delle contributioni da farsi da ciaschedun Prencipe, e Stato, del numero delle Soldatesche, della disciplina militare, della pena à Soldati licentiosi, e simili prouisioni, per lo che la Dieta hauea manifestato il suo senso, e deliberato à dodici di Nouembre, che se ne publicasse la volontà quale era.

Che gli ottimi pensieri Imperiali hauerebbono potuto ritrouar luogo alla quiete vniuersale della Germania in quella radunanza, quando che non fossero sopragiunti nuoui impedimenti prima di sciogliere la Dieta; mà poiche à pena si era incominciato à trattare di questa materia importante, era giunto l'auuiso, che il Rè di Suetia senza dinontiar la guerra, e senza alcuna ragione, hauea occupate alcune Isole adiacenti alla Germania, e fugate le Soldatesche Imperiali, che erano nella Pomerania, & essendo stato da gli Elettori eßortato ad astenersi da queste hostilità, non hauea punto piegato l'animo, anzi più auanzatosi, alli quali moti aggiungeuasi, che il Marchese Christiano Guglielmo di Brandeburgo, che si fà chiamar Administratore di Magdeburgo, hauea suscitati ancor esso nuoui tumulti di Guerra, onde la Maestà di Cesare non poteua in alcun modo tralasciare, ò trascurare la diffesa dell'Imperio, e della Patria commune, e per consequenza hauea dimandato consiglio alla radunanza Elettorale intorno à questi particolari, massime, che tali cose accadeuano in tempo, che l'Imperio era tutto lacero, & estenuato da tante calamità di Guerre, e Soldatesche passate, alle quali dimande era parso & all' Imperadore, & à quella Dieta di deliberare, che il numero de' Soldati, che si trouauano nel l'Imperio si douesse diminuire; e quelli, che restauano, ridurli à Reggimenti intieri, e compagnie secondo l'vso militare, e che non si douesse in auuenire cominciar guerra alcuna senza il consenso de gli Elettori, e quanto alle contributioni per mantenere gli Eßerciti, che Sua Maestà le ricercasse à ciaschedun Circolo dell'Imperio separatamente destinandoui Commissarij.

Doppo la quale deliberatione soggiungeua nell'Editto suo manifestatorio l'Imperadore, che egli speraua, che gl'Elettori, e Stati dell'Imperio gli hauerebbono prestato aiuto per poter cacciare gl' inimici; secondo, esser noto à gli Elettori presenti, & sostituti de' lontani, che essendo stato concesso lettere di Saluocondotto a gli Ambasciatori del Palatino per poter comparire nella Dieta, e proponer quello, che volessero, questi fomentati dalla presenza dell' Ambasciator d' Inghilterra, non haueano voluto mai lasciarsi persuadere dalle proposte, e giuste, e conueneuoli fattele, che senza ponere il negotio in più lungo trattato accettassero la gratia nel modo, che intendeua di farle, ma quelli ostinatamente persisteuano, che si douesse la Maestà Sua dichiarare di restituire, e li Stati, e l'Elettorato al Palatino, ò che almeno per poter meglio introdurre li trattati del negotio, segli rimettesse il bando Imperiale, intorno à che, se bene si conosceua, che questi era vn preuertire l'ordine douuto, nondimeno per compiacere al Rè di Spagna, à quello d' Inghilterra, & al Conuento Elettorale, che intercedeuano per il Palatino, si era dichiarato, che quando hauesse quelli acettate le conditioni propostele, non solo sarebbe stato liberato dal bando Imperiale, e riceuuto in gratia, mà delli frutti de' Stati, che nel Palatinato possedeua la Serenissima Infante di Fiandra, gli sarebbono stati assignati alimenti conueneuoli à Prencipe.

Terzo,

Terzo. Che quanto al particolare de gli Olandesi, che erano entrati nel distretto dell'Imperio, eßersi deliberato, che si douesse in piena, e publica Dieta Imperiale deliberare del modo di resister loro, e quando che quelli si auanzaßero più dello stato presente, potesse la Maestà sua ricercare aiuti dalli Stati dell' Imperio, ò nel prossimo Conuento da tenersi, ò per lettere particolari.

Nell'interesse delli Ducati di Giulich, Berg, e Cleues, hauendone trattato con l'Ambasciadore del Rè di Spagna, acciò che quelli Stati non si alienassero dal partito, e deuotione dell'Imperio, mà si ristorassero dalli mali, che già tanto tempo patiuano, si era deliberato, che quando la Serenissima di Fiandra, e li Stati di Olanda volessero ritirarne le Soldatesche loro, se ne partirebbono ancora subito le Imperiali, e che sua Maestà in questo caso hauerebbe procurato, che quanto prima foßero ancora restituiti i luoghi riseruati. E degno in vero di compassione questo Prencipe, il quale per esser neutrale, vede quasi tutto il suo Stato in preda à Spagnuoli, à Imperiali, & ad Olandesi.

Quarto. Che gli Elettori erano stati di parere, che sua Maestà non hauesse dato causa al Rè di Suetia di infestare l'Imperio con guerra, e che quelli, ne per l'assedio di Stralsonda, ne per gli aiuti mandati in Prusia, nè per il Ducato di Michelburgo trasferito al Valstain, hauesse hauuto giusta causa di portar l'armi in Alemagna, eßendo questi negotij dell' Imperio, nel quale non hà il Rè di Suetia alcuna parte, la quale dichiaratione accettaua con animo grato sua Maestà, come ancora gli aiuti promessi, sperando, che gli Elettori lontani foßero per fare ancor essi lo steßo.

Quinto. Che essendo noto alle genti, che l'armi di sua Maestà portate in Italia non erano state ad altro fine, che di conseruare quelle giuridditioni, e regali, che vi possiede l'Imperio, dalle quali vigorosamente era stato espugnato tutto il Ducato di Mantoua, nondimeno haueua egli tanto deferito alli trattati di pace introdotti dal Rè di Francia per Ambasciadori, che speraua conchiusa la pace con sodisfattione di tutti.

Non eßendo adunque stato questo Conuento senza qualche frutto, speraua la Maestà sua, che in vn'altro, ò con lettere particolari si sarebbe ancora dato rimedio al rimanente de' bisogni.

Questi è il termine della Dieta, nella quale due sole cose ottenne l'Imperadore, l'vna di eßere dichiarato innocente, per la moßa del Rè di Suetia, l'altra la Coronatione della Imperatrice. Nella prima diede à diuedere al mondo di essersi posto à sindicato, nella seconda parue, che ottenesse per gratia quello, che era di giusta necessità, nel rimanente, e dalle proposte fatte, e dalle deliberationi prese non è difficile il conoscere, che il Prencipe elettiuo non deue radunare già mai, se può dimeno, coloro, che possono, ò riprendere le attioni, ò negare le dimande, mà eßere più decoro il valersi della authorità conceduta vna volta assoluta. Mà che non può nell'huomo il desiderio della continouatione dell'authorità nella famiglia? Desiderio, che quanto dimostra al senso la eternità nostra, che non sà terminare con la humanità le glorie, tanto alle volte auuelena la buona fama, che douerebbe l'huomo procurar di eternare, e lasciare à successori il campo di meritare per se stessi con gloria maggiore.

Quando era tempo di accrescere gli esserciti à fine di resistere ad vn Rè bellicoso,

c'hauea ardito di inuadere vn' Imperio, si delibera, che sia diminuito il numero de' Soldati.

Quando il titolo Imperiale risuona più al commando dell' essercito, che al gouerno dello Scettro, ecco prescritto all'Imperadore la forma, e la quantità delle Soldatesche, de' Reggimenti, e delle compagnie.

Quando si tratta la causa commune, e douea concorrere ogni volontà nel dar forza, e calore à Cesare per cacciare dall' Imperio vn Rè dichiarato ingiusto motore di guerra, ecco gli Elettori deponere la facoltà di supremo Senato, & arbitrio dell'Imperio, e rimetter gli aiuti à circoli priuati.

Quando era tempo di conuocare, e riuolgersi à più famosi Capitani, ecco deponere vn Valstain huomo esperimentato nelle guerre, amato da Soldati, e seguito da Capitani.

Quando si douea prouedere à gl'inconuenienti, che possono occorrere di vn' interreguo in tempo di grauissima guerra con la elettione di vn Rè de' Romani, ecco sodisfare con la pompa della Coronatione della Imperatrice.

E quando si vedeua, che la base di tutti i mali dell' Imperio era nata dalla espulsione del Palatino, e la pace potea sorgere doppo vn lungo castigo di lui dalla restitutione, non si sà violentare à questa deliberatione quell' Imperadore, à cui si toglie il modo dell'imperare, il numero de' Soldati, e si differiscono gli aiuti. Non per altro, se non perche là dentro si giudicaua con la passione de' priuati interessi, pessimo di tutti i consigli.

L'esponersi al volere di coloro, che non si possono forzare, e da quali si hà vna volta da dipendere, è il maggiore de' pericoli, à quali si esponga il Prencipe. Ogni vno ammira la Maestà mà i Grandi la vorebbono sempre minore ne gl'altri.

Quella Historia, che per solo racconto de' fatti viene scritta, se non si auuiua tal'hora con il trarne in sommo le considerationi profitteuoli, è da me stimata, come gli arazzi, che non dilettano più là, che l'occhio. Questa è vna delle cagioni per le quali non hò voluto chiamarmi Historico, perche hò voluto, che la mia penna taluolta possa trascorrere alle considerationi; Quelle che quì hò proposte sono per eccitare à conoscere l'anima della Historia, che è il vedere, che se bene la guerra di Gustauo era dichiarata ingiusta, nondimeno era giudicata, ò profitteuole, ò necessaria, e che ben non si accordano le regole del Dominio hereditario con li precetti dell' Elettiuo, come non hanno la medesima proportione il ben publico, e l'interesse priuato, onde non si può con la stessa mano reggere due destrieri, che piegano l'vno à destra, e l'altro à sinistra.

Perche nella Dieta nō si trattasse di fare il Rè de' Romani.

Se in questa Dieta non si deliberò del Rè de' Romani, ancora che il Nuncio Apostolico, & l'Ambasciadore di Spagna, ne passassero vfficij, & instanze efficacissime (oltre quello, che ne trattò il Prencipe di Ecchemberg con tutti) ne fù cagione la iscusa portata da gl' Elettori, che la Dieta non era stata à questo fine conuocata, mà solo adunata per gli affari della pace, onde non si doueа, secondo le leggi del Conuento Elettorale, passare da vna proposta ad vna deliberatione diuersa. Quel Prencipe, che tratta co' Vassalli può valersi dell'arte, e chiamatili sotto vn pretesto farli deliberare di vn'altro, mà chi maneggia vna radunanza, c'hà più spetie di superiore, che di suddita, resta allo spesso ingannato, doue il Dominio lungamente posseduto

intro-

introduce taluolta li fantasmi, e l'Idee dell'hereditario.

Fece anco publicar l'Imperadore vn manifesto sotto la data de' 9. di Nouembre, à tutto l'Imperio, nel quale raccontata la necessità di guerreggiare con il Rè di Suetia, temerariamente mosso in Alemagna; essortaua ciascheduno alle contributioni per sostenere gli esserciti, fin tanto, che secondo il Consiglio de gl'Elettori si mandassero li Commissarij già destinati à ciascheduno de' pericoli, e prometteua di vsare ogni diligenza, acciò che le Soldatesche fossero registrate, e raffrenate nella douuta disciplina, & in fine manifestaua le tasse da pagarsi, tanto à gli Vfficiali, quanto à Soldati, si da piede, come da cauallo, e per le condotte de' Bagagli.

Essortatione dell'Imperadore per la guerra contro Suetia.

Già che siamo al fine delle cose di Ratisbona, cessate le narrationi delle deliberationi del Conuento, non è da passare in silentio vn fatto degno d'Historia. Il Prencipe Don Carlo Doria Ambasciadore del Rè di Spagna in questa Dieta, hauendo saputo, che li seguaci della Confessione Augustana, già molto tempo erano stati per mezzo del pessimo danaro introdotti nell'vso, ò più tosto nell'abuso nella Chiesa de' Padri Dominicani di Ratisbona (danaro, che haueа hauuto qualche simbolo con quello di Giuda, poi che la Chiesa rappresenta il Corpo di Christo) trattò strettamente con lo stesso Senato la risolutione di quell' empio contratto, e doppo lungo raggiro di negotiati, la ricomprò con il prezzo di quaranta mila fiorini di proprio; Pietà degna di essere celebrata da tutte le penne, e quando, che io non hauessi cominciato à scriuere questo volume ad altro fine, confesso, che questa sola parte mi hauerebbe eccitato à prenderne l'assunto per hauer campo di raccontare, che quello, che non hanno in tanti anni saputo far' i Prencipi dell'Imperio, ricchi, e potenti, l'hà nel cospetto di vn' Imperio tutto adunato, veduto, e saputo fare vn Signore Italiano; E genio particolare della Nobiltà Genouese, l'essercitare in vno la pietà, e la magnificenza nelle fabriche de' Tempij, perche serue al fabricarsi vna stanza in Cielo, & alla grandezza riguardeuole della Patria, mà l'andare in mezzo della Germania à spendere in abbondanza le ricchezze in tal' opera, passa di tanto ogni ordinario pensiero, quanto quel Prencipe si auanza sopra il genio commune di Cittadino. Ei pare, che la Famiglia Doria non sappia operare, se non cose grandi, onde compatisco à quegli Ethnici, che diedero il genio alle case, e gli Sacrificauano. Io non sò à bastanza merauigliarmi, come nelle Città di Republica, doue si studia di sopprimere il fasto, & i pensieri eleuati, si ritrouino sempre huomini, che transcendono la conditione de' Cittadini Vassalli, forse, che de gl' vni è proprio il commando, e de gl'altri l' vbidire, quelli hà lo splendore del Prencipato, questi hà le tenebre della soggettione, quelli ode sempre, e prattica l'Imperadore, questi non lo conosce se non per relatione. Come io dalla mia nascita sospirai sempre (circonscritta la causa della Religione, per la quale vorrei più tosto esser nato il minimo de' sudditi) il non essere vissuto nel tempo della Republica Romana, che non escludeua gli Vticensi del Senato, mà poteua ogni vno ponere il suo talento su'l tauoliere dell'honore, della fortuna, e dell' Imperio, così mi duole di non hauere hauuto la gloria di esser nato di Republica, anzi che la mia Famiglia sia di Città, che altro non hà di Republica, che il nome.

Il Prencipe Doria ricupera co'l proprio danaro la Chiesa de' Padri Dominicani da' Lutherani di Ratisbona.

Così fù di nuouo ritornato alle funtioni Catholiche, tutto quel Tempio, con allegrezza de' fedeli, e contento della Veneranda Religione Dominicana, che tanto più

ne staua prima dolente, quanto che in quella Chiesa si conserua pur anco lo stesso pulpito, doue solea Predicare il famoso Alberto Magno lume delle scienze, pulpito, che fù più volte profanato da Lutherani; benche à loro costo imparassero di lasciarlo, e fabricarne vn'altro, poi che rifferiscono, che più d'vno di quei Predicanti non à pena sceso dal Pulpito crepò. Nella medesima guisa moriuano quelli, che temerariamente voleuano trattar l'Arca del Testamento Vecchio.

Mentre, che duraua il Conuento Elettorale, fù discusso molto frà quei congregati Catholici, e Protestanti, non in publico luogo, mà frà priuati colloquij, il negotio della restitutione de' beni Ecclesiastici, e fù da Catholici proposto di tenerne vna Dieta separata in Francoforte à fine di trattarne amicabilmente, e lontano dal rispetto douuto alla presenza dell'Imperadore, che n'haueua fatto l'Editto, e di quì auuenne poi, che l'Elettore di Sassonia, ne intimò vna à Protestanti in Lipsia per gli 8. di Febraio susseguente à fine di essere preparati à quella di Francoforte.

L'Elettore di Sassonia intima vna Dieta in Lipsia.

Hora non essendo più luogo alle consulte Elettorali, e presi li congedi consueti partissi à 13. di Nouembre l'Imperadore con tutta la Corte accompagnato da gli Elettori, e Prencipi sino all'imbarco, doue si trattenne quasi vn'hora ne' complimenti, & à 24. giunse in Vienna.

Capitoli della pace d'Italia per gl' interessi di Mãtoua.

Non è però di douere, che stacchiamo la penna dalla Dieta di Ratisbona, senza rapportar quì il trattato conchiuso in essa à 13. di Ottobre della pace d'Italia in 20. Capitoli sottoscritti da' Plenipotentiarij, che furono per l'Imperadore l'Abbate di Krembsmunster Consigliere secreto di Cesare, il Barone Ottone di Nostits Viccancellier di Bohemia, & il Questembergo, e per il Rè di Francia da Monsignor Carlo di Brulard di Lione, e dal Padre Gioseffe Capuccino. E' questi vn Padre così zelante del seruigio della Fede Catholica, che fù il primo à proponere l'impresa al Rè di leuar le Piazze di mano à gli Vgonotti, è di persona si trouò sotto la Rocella, doue con molta pietà andaua essortando i Soldati ad astenersi da quei disordini, che sono il veleno de gli esserciti, onde poi fù chiamato à molti, e graui affari della Francia, ne' quali si trattasse, ò di opprimere i nemici della vera fede, ò di portar la pace à popoli, come in questa occasione, essendo questi i due scopi del Religioso, debellare i superbi contro la Chiesa, & humiliare con la pace i spiriti, che si solleuano à guerreggiar trà fedeli.

Questa pace fù lungamente maneggiata da' Ministri più cari, e più zelanti del Pontefice, onde era ben di douere, che la soscriueße vn Religioso ancora. A' contemplatione adunque del Papa, come ben si protestarono, e Cesare, & il Christianissimo, se ne venne allo stabilimento.

Nel primo luogo prometteuano, il Rè Christianissimo, e l'Imperadore di non offendere diretta, ò indirettamente li Stati, e ragioni, l'vno dell'altro, ne di assistere in qual si voglia modo à nemici dichiarati, ò da dichiararsi, mà procurarebbono, di farli ridurre alla douuta obedienza, & osseruanza.

2. Che essendo conueneuole di dare qualche sodisfattione alli pretendenti sopra li Stati di Mantoua, e di Monferrato, & essendo stato concluso in vn trattato fatto in Italia, ancor che non anco esseguito, di dare al Duca di Sauoia, per gl' interessi del Monferrato, Trino, & altri luoghi, che rendessero ogni anno dieciotto mila scudi di vtile perpetuo, approuaua l'Imperadore, & assentiua il Rè, che se ne venisse alla effet-

effettuatione, e che il Conte di Collalto, ò altro plenipotentiario per Cesare, & altri da deputarsi dal Rè, dichiarassero quali luoghi si douessero consignare, e la valuta delli dieciotto mila scudi, perche non era stato stabilito, se fossero d'oro, ò d'altro valore, e quanto si estimassero le rendite de' luoghi da assignarsi.

3. E per gl' interessi delle pretensioni della Duchessa di Lorena, che si doueßero terminare amicheuolmente da compromissarij, ò rimettersi al giuditio di Cesare, il quale doppo hauere formato il processo, & intese le ragioni, le risferirebbe à gli Elettori, secondo il parere de' quali darebbe la sentenza deffinitiua, & inappellabile, sei mesi doppo la inuestitura data al Duca di Mantoua, il cui Duca senza alcuna oppositione, ò dilatione vbidirebbe alla sentenza, ò accordo, e non si quietando essequirebbe l'Imperadore il suo giuditio, ò accordo.

4. Che per sodisfattione del Duca di Guastala, e per la cessione di sue ragioni, ò pretensioni sopra il Ducato di Mantoua à beneficio del Duca Carlo, e de' suoi figli, e discendenti Maschi, assignaua l'Imperadore al Duca di Guastala sei milà scudi annui di rendita, di valuta di due fiorini del Rheno per scudo, e questi sopra vno, ò più feudi, secondo l'estima da farsi dal Duca di Parma, per la parte di Cesare, e di vn'altro da eleggersi dal Rè.

5. Il Duca Carlo domandarebbe la gratia all' Imperadore in iscritto con termini di sommissione, e preghiere secondo l'accordo fatto.

6. All hora la Maestà dell' Imperadore alla domanda honesta da farsi in nome del Duca per suo Agente, che n'habbia authorità, à prieghi del Pontefice, e del Rè di Francia, per gratia speciale, e clemenza Imperiale, darebbe sei settimane doppo il presente accordo, la inuestitura delli Ducati di Mantoua, e Monserrato, nel qual tempo si terminarebbono le dichiarationi sopradette, e nondimeno se per qual si voglia non pensato accidente, non fossero fatte le determinationi da' Commissarij, non si ritardarebbe per l'Imperadore la inuestitura, come nel nono, decimo, & vndecimo articolo seguenti, e per quindici giorni doppo la inuestitura data, li Commissarij Imperiali fossero vbligati di consignare in mano del Duca di Sauoia, e di quel di Guastala le Terre douute.

7. In esecutione della quale inuestitura fosse tenuto l'Imperadore di proteggere, e diffendere il Duca Carlo contro qualunque si fosse, come suo Vassallo inuestito legitimamente.

8. Quando che questi trattati fossero segnati dalli deputati, si douessero notificare alli Generali dell' vna, e dell' altra armata con ordine di terminare ogni hostilità.

9. Quindici giorni doppo la inuestitura predetta, ò nel termine da dichiararsi dalle parti in Italia, l'Imperadore ritirarebbe tutte le sue truppe d'Italia, lasciando però sufficiente presidio nella Città, e Cittadella di Mantoua & in Canneto, lasciando tutte le Piazze generalmente à libera dispositione del Duca Carlo, e nello stesso tempo tutte le truppe del Rè Catholico si douessero ritirare dalla Città, e Castello di Casale, e Principato di Piemonte, nel qual tempo ancora il Rè Christianissimo fosse vbligato à ritirar le sue genti di Casale, Monferrato, Piemonte, e Sauoia, e di tutta Italia, fuor che di Pinarolo Bricheras, Susa, & Augliano, doue potrebbe tenere sufficiente presidio lasciando il restante di quello, che teneua in Piemonte, e Sauoia,

uoia in mano, e potestà libera del Duca di Sauoia, il qual Duca parimente douesse ritirar le sue armi dal Monferrato, fuor che da Trino, che gli doueа restare, come cosa propria, dalli quali ritirate di genti restassero tutti amici, e senz' ombra di mala volontà.

10. *E nelli luoghi del Ducato di Monferrato, che restassero al Duca Carlo vi potesse egli tenere presidio, come faceuano li suoi predecessori, mà non tale, che potesse dar gelosia à confinanti, & in caso, che in Italia da' Generali fosse stato accordato qualche cosa sopra la demolitione della Fortezza di Casale, auanti questo trattato si douesse essequire.*

11. *Doppo l'essecutione delle quali cose l'Imperadore ritirarebbe li presidij anco di Mantoua, Porto, e Canneto lasciandoli assolutamente liberi al Duca Carlo inuestito, e nello stesso tempo il Rè di Francia ritirarebbe le guarnigioni da Pinarolo, e luoghi predetti rimettendoli in mano del Duca di Sauoia, e le nuoue fortificationi sarebbono demolite.*

12. *Doppo le quali cose l'Imperadore per effettuare la pace, e per osseruare la promessa fatta à Grisoni, abandonarebbe li passi di Valtellina, e Grisoni, lasciando tutti li Forti, e luoghi tenutiui, e doue hà presidio, riponendoli nello Stato, che erano prima di questi moti, e farebbe demolire le nuoue fortificationi fatteui, con determinatione, che detti luoghi non possano essere fortificati da chiunque si fosse, ò sotto qualsiuoglia pretesto, salue però le attioni, e ragioni, quanto à questo articolo, di ciascheduno.*

13. *Che per osseruanza di questo trattato fossero da Cesare, e dal Christianissimo dati Istatichi vguali in mano del Pontefice, ò del Gran Duca di Toscana, ò di altro Prencipe Catholico in Alemagna, da esser trattati riguardeuolmente, e restituiti doppo la osseruatione delle cose conuenute à quelli, che hauesse sodisfatto alle promesse, e quando vna delle parti per mala intentione, ò fede non essequisse le promesse, gli ostaggi di lui fossero consignati nelle mani dell'altra.*

14. *Et ad Instanza del Christianissimo fosse inclusa nella pace la Republica di Venetia, con obbligo della medesima di non attaccare per occasione di questi moti l'Imperio, ò sue dependenze, ò Stati hereditarij dell'Imperadore, e ritirarebbe le sue truppe, ne darebbe con esse gelosia à vicini, mà se prima della forma di questi Capitoli, fosse stato in Italia concluso altrimente, si douesse starne alla determinatione.*

15. *Et hauendo allegato li Commissarij Imperiali, che da' Francesi erano state fatte nouità ne' Vescouadi di Tul, Metz, e Verdun, & altri luoghi di feudo Imperiale, onde ne potrebbono sorger torbidezze, al che haueano risposto li Ministri del Rè di non hauerne alcuna cognitione, ò facoltà, haueа l'Imperadore preso per ispediente, che dentro à certo termine si douessero nominar Comissarij per l'vna, e l'altra parte per comporre queste differenze, & in tanto il Rè non intraprendesse cosa alcuna intorno à gl'interessi dell'Imperio, nè in quel luogo, nè altroue.*

16. *Doppo questo hauendo l'Ambasciator di Francia inculcato la demolitione del forte di Moyenuich fabricato contro la volontà del Vescouo di Metz, e che si ritirassero le Militie Cesaree da' confini della Francia, & à questo haueano risposto gli Imperiali, che quel forte era stato fatto d' ordine Imperiale sopra fondo dell' Imperio,*

rio, e munito di guarnigione ordinaria e bastante, mà che li Francesi douessero demolire le Cittadelle di Metz, e Verdun, e restituire tutti i luoghi simili vsurpati & occupati; in fine era stato deliberato, che l'vna, e l'altra parte farebbe ritirar le truppe, che erano sopra, e vicino alli confini, e perche il Duca di Lorena in queste mosse haueà fatto qualche leuata, era ancor egli compreso in questa pace, ne doueua esser offeso da qualunque si fosse.

17. Fossero rimesse tutte le ingiurie à quelli, che per l'vna, e l'altra parte hauessero dato aiuto à questi, ò à quelli, restituiti loro i beni immobili nello stato, che si trouauano nel tempo della pace, così ancora fossero restituiti à loro honori, dignità, e prerogatiue, e fossero restituiti à veri Signori, e proprietarij tutti i loro beni occupati nel tempo di queste turbolenze, ancorche trasferiti, ò confiscati, e fossero posti in libertà tutti li prigioni senza pagamento di taglia, ò spesa, ad arbitrio de' generali dell'armate.

18. Che se nel tempo, che l'Ambasciator di Francia risedeua nella Corte Cesarea per questo effetto di pace, li Generali dell'armi d'Italia hauessero fatto qualche accordo di pace fino al giorno della signatura di questi Capitoli, si douessero quelli essequire altrimenti attender questi.

19. Le quali cose tutte si prometteuano in parola di Imperadore, e di Rè fedelmente obbligandosi Cesare per il Rè di Spagna, e Duca di Sauoia suoi assistenti, & il Rè à nome proprio.

20. E per fede ne seguirono le soscrittioni delli Commissarij.

Suezzesi ritirano parte dell'armata da Colberga, onde sono offesi, e poi se ne vendicano.

Abboccatisi il Rè di Suetia, Horno, e Baudis fù deliberato di ritirare la Fantaria da Colberga, e lasciarui solo i Caualli, e Fantaria di Prussia, come fù fatto à 30. di Nouembre, il che fù cagione, che gli Imperiali vedendosi minor numero d'inimici intorno, sortissero à danno de' Suedesi come fecero nel principio di Decembre, molti ne vccisero, e 30. ne condussero prigioni con vn tenente di Caualli, di che sdegnati poi li Suedesi inuigilarono alla vendetta, e ben presto ne hebbero la occasione, perche gli tolsero cento carra di frumento, che gli era condotto di soccorso, e n'abbruciarono altri cento, non potendolo condurre.

Prouisioni del Rè di Suetia per li suoi Soldati contro il freddo.

Patiuano inuero, e gl'vni, e gl'altri di viueri, e di freddo in questo tempo, mà soggiaceuano à questo molto più gli Alemanni, perche li Suedesi nati, e nodriti sotto Cielo molto più rigido, stimauano di ritrouarsi nella stagione di Primauera, oltre di questo il Rè, che si era prefisso di combattere quando più il verno era stimato impratticabile, haueа fatto condurre quantità abondante di pelli dalla Suetia per vestirne l'Essercito, e queste à punto sù'l principio di Decembre erano state condotte da alcune compagnie di Laplandi, onde merauigliati li Cesarei di vedere queste genti in Campagna nel cuore del verno, molti di essi passarono à godere del beneficio delle pelli di Suetia.

Suedesi fugano la Capitana Imperiale di Vuismar, che ricouerata nel paese di Lubecca è depredata.

In questo tempo le Naui Suedesi fugarono la Capitana di Vuismar Imperiale, questa si ricourò nel porto di Trauemonda non lontano da Lubecca; mà diede in mani poco migliori, poiche quei di Lubecca sotto pretesto di alcune loro pretensioni, si impadronirono di quanto vi era sopra, e di 36. pezzi di Artigliaria, de' quali era armata; così questi dauano sopra gl'Imperiali, mà non permetteuano, che nel Dominio loro si assoldassero genti per il Rè, e quasi, che non admetteuano la dimora

Lubeccesi non lascia no far genti, ò dimorar stranieri sù 'l suo.

Il Rè si duole di questo decreto con Lubecca.

Suezzesi amazzano molti di Lubecca, che andauano al seruigio dell' Imperadore.

ra de Suedesi nella Città; è vero che quel Senato non hauea fatta espressa mentione de' Suedesi, mà solamente vietato à qualunque straniere il far leuate, ò dimorare nella Città senza espressa licenza, nondimeno il Rè se ne dolse con lettere al Senato, e mostrò di stimarlo più tosto male dipendente da' priuati mal' affetti, che dalla volontà vniuersale, e pregò quella Città à corrispondere à quei buoni trattamenti, che i Cittadini di Lubecca riceueuano nella Suetia; mà con tutto, che le prohibitioni del Senato fossero seuerissime, nondimeno il Gouernatore di Vismar ne conduceua sempre genti per seruitio delle sue Naui, poiche il prezzo eccessiuo faceua, che molti sprezzassero le leggi, li Suedesi adunque hauuta notitia, che vn buon numero di quelli si erano adunati per andare à Vismar, gli andarono ad incontrare, e gli vccisero tutti, fuorche quattro, che fuggirono.

Il Rè di Suetia sollecita le fortificationi di Stettino.

Il Rè di Suetia si duole di nō essere seguitato come speraua in Germania.

Si diede il Rè di Suetia in Stettino à terminare quella fortificatione, & à disponer le cose della Guerra, che intendeua di prosequire l'anno sequente, fece venire à lui, tutte le genti da guerra, ch'erano souerchi nell'Isole di Ruga, Vsedom, e Stralsonda, poiche da quella parte non hauea più che temere, diede le paghe all'Essercito, e commandò, che ciascheduno stesse pronto alla marchiata, non essendoui tempo da perdere; à 15. di Decembre andò in Castello, doue si trattenne allegramente con il Duca, mà non lasciò di mostrare, che il suo ingresso in Alemagna non hauea quel felice applauso, che gli era stato promesso, e doue si era creduto, che tutti li disgustati della Casa d'Austria fossero passati ad incontrarlo, & ad vnirsi con esso lui, li vedeua tutti andar circonspetti, e renitenti, soggiunse però, che speraua di peruenire à questo desiderato fine.

Così taluolta, & allo spesso s'ingannano li stessi Regi, ancorche nati, e nodriti ne' maneggi de' Regni; la speranza fà le ombre, anco à gli occhi loro, maggiori de' corpi; non sono li popoli così facili à correre alle riuolutioni, e non sono li Prencipi così inclinati alle ribellioni, contro il Superiore, perche temono le pene di quel delitto, che proua di raro il perdono, e non perde giamai la macchia; l'essempio del Palatino era troppo di recente, e la calamità di lui, che si vedea di prospettiua quasi che mendicare il vitto à spese della Olanda, faceua racappricciare li più disgustati.

Il gastigo de' Grandi serue di freno à Grandi, mà de' bassi è ridotto ad vno spettacolo del popolo, che non solo non si commuoue, mà nello stesso punto commette delitti; il Prencipe à mio giudicio, dourebbe mutar stile, gastigar i Grandi, co'l supplicio della morte, perche hanno molto da perdere, e la plebe con la lunghezza della vita penosa, perche non hauendo, che perdere altro, che pouertà, poco si curano del morire, ch'è il fine de' tormenti, e della conditione.

Il Rè di Suetia passa l'Odera cō l'Essercito.

Doppo questo congresso egli passò l'Odera con ottantacinque Cornette di Caualleria, e dodici Reggimenti di Fanti, e settanta pezzi grossi di Cannoni con molti altri da Campagna, e gran quantità di zappe, e badili, & andò à Damm.

Danno portato dal vento in Magdeburgo.

Haueua intanto à sei di Decembre il vento quasi foriere, ò furore di Marte imperuersato con tanto impeto in Magdeburgo che vi hauea apportato non mediocre danno, e parue, che facesse lo sforzo nelle Chiese, cominciò egli sù 'l far della sera, atterrò molte Case, e mulini, buttò à terra vna parte della Chiesa di Santa Catherina, rouinò quasi tutta quella di San Giouanni, quella di Santa Gertrude, e quella di Sant'Anna, e buttò alcune Torri di Su..emburgo; fece molto danno alla Capella

pella

pella chiamata del Paradiso, doue erano figurate le cose del Testamento vecchio, e nuouo, e dalla Chiesa Cathedrale sconquassò buttando à terra le Loggie del Vescouato con meraviglia estrema di tutti. Anco le cose naturali precedono alle volte alle accidentali, ò buone, ò cattiue, che siano, onde trassero gli Ethnici la superstitione, che dissero degli augurij, istimando, che la natura Secretaria di Dio, fosse l'aurora della volontà Celeste, e con mute lingue parlassero gli animali, quasi Haraldi, le cose imminenti, furono vanità guidate da quella irreligiosa Religione, perche li veri segni sono fuori del corso della natura, e fabricati da Dio sopra l'ordine delle cose, & impastati d'onnipotenza assoluta, acciò che destino stupore ne' più ostinati cuori, il che non si deue delle cose naturali, c'hanno i suoi corsi limitati, e consueti.

Hà bene il Cielo ne gli Arsenali suoi armi da morte, mà niuna, che ponga terrore in petto humano, se la potenza maggiore non si fà sentire; questi venti fecero più irrigidir gl' animi de' Magdeburgesi, onde più ostinatamente proseguirono gli apparati di guerra, prouiddero la Città di vittouaglie, e non tralasciarono d'infestare gli Imperiali con scorrerie continoue in numero di cinque mila, che vsciuano; condussero in vna volta due mila porci, gran quantità di pecore, e buoi, e frumenti nella Città.

Magdeburgesi più che mai ostinati nella guerra.

Il Rè di Suetia per tanto più impossessarsi della volontà di quei Cittadini. Mandò loro vn valoroso Capo da guerra, parendo che quelle Soldatesche non hauessero altro bisogno. Questi fù il Collonello Theodoro FalKembergo, alla cui entrata nella Città parue, che si auanzassero li progressi; e si accrèsceuano le Soldatesche ogni giorno di trenta, e quaranta, che vi entrauano alla sfilata; Quindi il Collonello con seicento Fanti, e due compagnie di Caualli si pose adosso ad Alersleben di nuouo presidiata da Imperiali, sessanta de quali ne vccise, & altretanti ne fece prigioni; vi trouò quantità di viueri, e munitioni da guerra, queste condusse tutte, e di quelle pigliò solo quanto soprauanzaua al bisogno di quel popolo conducendolo in Magdeburgo. Buono fù, che non vi si trouò il Duca di Holsatia, solito adimorarui.

Il Rè di Suetia mãda il Falchembergo in Magdeburgo.

Alersleben ripigliato da' Magdeburgesi.

L'essere da quel luogo state condotte via le munitioni fù causa, che ben presto ritornasse in potere de gl' Imperiali, li quali radunatisi in buon numero vi andarono con otto pezzi di Cannone ad espugnarla. Sostennero quelli assai costantemente da principio la furia de Cesarei, mà non hauendo poluere, furono astretti à rendersi à patti, che giurassero di non seruire mai più contro l'Imperadore, e però lasciassero l'armi, e Caualli: à gli vfficiali, che haueano condotte robbe in quel luogo potessero riportarsele, quelli c'haueano qualche negotio in Magdeburgo potessero andarne à spedirlo per tre giorni, e se più vi stessero, fossero stimati spergiuri.

Alersleben ripigliato da Imperiali.

Seguito così l'accordo, vscirono quelli, & entrarono questi à 15. di Decembre.

Dall' altra parte quei di Magdeburgo assalirono Egheb, e l'occuparono con morte di quanti Imperiali vi si trouarono.

Egheb preso da Magdeburgo.

Il Conte di Tilli in questo mentre, c'haueа hauuto il commando ancora delle genti Cesaree, scrisse vna lettera all'Administratore di Magdeburgo insinuandoli di hauere ordine dall' Imperadore di ridurre quella Città alla douuta obedienza, e

Il Tilli scriue all'Administratore di Magdeburgo acciò che si accómodi cõ la Città all' obedienza Cesarea.

pregandolo ad adoperarsi con quei Cittadini, che non aspettassero quei mali, che sono compagni, ò seguaci della guerra, e della forza, & in vno stesso tempo si accommodasse egli ancora à quella obedienza, che si deue al Capo dell'Imperio.

Il Rè d'Inghilterra, à cui tanto apparteneua la reintegratione del Palatino, accortosi, che li trattati piaceuoli non erano bastanti à persuadere l'Imperadore à perdonare al Cognato, haueа voluto auuenturare, se qualche forza vnita à quella di Suetia potesse condurre di nuouo l'Essule in Stato, e però fatte sborsare sessanta mila lire sterline al Marchese di Hamilton, gli haueа commandato, ch'andasse con dieci mila Soldati à guerreggiare in Alemagna; e questa deliberatione diede molto calore à Protestanti, vedendo vn Rè presente con poderose forze al partito loro, & vn'altro (come si dice) sotto vento, che in ogni caso poteua somministrare, e genti, e danari, e pareua loro, che vna volta impegnato quel Regno, fosse necessitato à rompere tutti i legami, che di antica amicitia con la Casa d'Austria, il teneuano diuiso dalla assistenza per la ricuperatione violente del Palatino; questa nuoua adunque sparsa frà di loro, li fece molto più vigorosi, & andò ben presto disponendo gli animi di molti ritrosi à manifestarsi; e la stessa altre tanto dispiacque à gl'Imperiali, che ben vedeuano tutte le cose de' Protestanti caminare à gran passi di vna formidabile vnione, per lo che Cesare non tralasciò di sollicitare il Conte di Tilli à rendersi con tutte le forze formidabile all'inimico, acciò che tanto meno si arrischiassero i Prencipi, e le Città de' Protestanti ad aggiuntarsi à lui; Mà il Marchese Elettore di Brandeburgo, fù de' primi à dar segno del suo animo solleuato, e ne prese la occasione dalli danni, che faceuano le Soldatesche Cesaree nel suo Stato, le quali, ò nel passare, ò nel dimorare si valeuano di vna sfrenata licenza, e tale, che ogni furto parea loro propria dote, & ò fosse necessità per non hauere quell'elemento, onde sono chiamate Soldatesche, ò fosse vna conniuenza de' Superiori, basta che diede materia all'Elettore di publicare vn'Editto, che fù il primo grado d'inimicitia.

Il Rè d'Inghilterra manda il Marchese d'Hamiltō à guerreggiare in Germania.

Raccontaua egli à sudditi quei danni, che loro medesimi patiuano, e gli essageraua con efficacissime parole di senso à fine di eccitare lo sdegno de' sudditi. Diceua di hauere lungamente sofferto li spogli delle case loro, i ladronecci degli armenti, la violatione delle publiche strade, l'irriuerenze sacrileghe ne' Tempij, lo stupro delle Vergini anco ne' luoghi Sacri, e gl'incendij di quelle stesse case, che gli haueano seruite di hospitio, e le haueа sofferto, perche haueа pure sperato, che gli vfficij, e querele fattene, doue più bisognaua, fossero per dar rimedio à quelle crudeltà, che gli amici faceano così essecrande, che più non si poteuano temere da gl'inimici anco fieramente inaspriti, mà che inuano haueа procurato, & ottenuti ordini anco seueri, poi che gli vfficiali mostrauano lo sdegno, c'haueano di sentirsi rinfacciare de' delitti militari, onde non solo non li castigauano per reprimerli, mà rilasciauano più loro il freno, e permetteuano, che gli Accusatori fossero chiamati con titolo di Seduttori, & aspramente puniti, onde haueano li sudditi la pena de gl'altrui delitti in auuantaggio del proprio danno. Che però non potendosi più differire il rimedio douuto da Prencipe giusto alla diffesa de' Vasalli, commandaua, che ritrouandosi Soldati Imperiali, che per lo Stato Elettorale passassero à truppe co' loro vfficiali, ò disuniti con lettere di passaporto non solo non fossero offesi, mà riceuuti, & alloggiati con ogni

L'Elettore di Brandeburgo publica vn'Editto contro le Soldatesche Imperiali.

ogni affetto. Mà se poi fossero trouati intenti alle prede, & a' misfatti, fossero perseguitati, e fatti prigioni, condotti à luoghi più vicini, doue fossero Capi di presidij, & essendo questi lontani fossero condotti à Ministri Elettorali, acciò che riceuessero il condegno castigo, e se tali perseguitati volessero far resistenza, ne potessero esser presi, fossero amazzati, poi che le rapine non erano à beneficio di Cesare, il quale ne meno le poteua commandare contro li popoli obedienti, e tali non meritauano il nome di Soldati, mà di publici ladroni.

Questi publici, e stampati rimproueri hauerebbono al sicuro passato l'anima dell'Imperadore, se gli fossero intieramente penetratti all'orecchio, mà non giungono tant'oltre, ò quali sono li misfatti di Soldati non pagati, perche nelle anticamare de' Prencipi vigilano le guardie, acciò che non passino le materie noiose, ò che possano apportar colpe de' Ministri, e se vi passano, ottengono il beneficio di tutte le cose presentate à Prencipi, di profumo, di coperta ricamata, e vaga, & in vasi d'oro, ò d'argento. Beato quel Prencipe, che sà trouar modo, che le giungano pure, & intatte le voci de' popoli, e delle Piazze anco più lontane.

Non hanno i Grandi più dannosa pompa delle chiaui d'oro, perche questo metallo chiude le più importanti materie al suo Signore, e quelle, che apre, sono lucide, e risplendenti.

Il Rè di Suetia domãda il passo di Kostrin all'Elettore di Brandeburgo.

Da questo editto prese il douuto argomento il Rè di Suetia, che fosse tempo di far dichiarare apertamente il Marchese Elettore, e gli scrisse pregandolo à darli il passo di Kostrin per hauere facile il transito dalla Pomerania nella Marca, e passar anco in caso di bisogno à Magdeburgo; Mà il Marchese, che misuraua li proprij interessi con altro compasso, non volle concederglielo aspettando di vedere in vantaggio maggiore l'armi del Rè; così vedesi, che questo Prencipe volea valersi della occasione di farsi desiderar à questi, & à quelli per far maggiore il suo vantaggio, e se all'vno inseriua timore, nell'altro nodriua la speranza.

Chi legge le Historie, e non essamina le attioni de' Prencipi, destina l'animo à troppo semplice diletto, e documento. Habbiamo veduto il Rè d'Inghilterra dar gente al Rè di Suetia. Bisogna anco vederlo conchiuder pace con il Rè di Spagna, come poco prima l'hauea fatta con quello di Francia, con molto vantaggio di qualche Catholico in quel Regno.

Era adunque già più di vn' anno stata trattata Lega, e confederatione frà questi due Rè, e fù conclusa a' 15. di Nouembre, e publicata in Madrid, e giurata dal Rè a' 15. di Decembre, & in Londra dall'altro Rè pur giurata a' 17. dello stesso.

Li Rè di Spagna, e d'Inghilterra fanno pace.

In essa furono promesse molte cose; che le Naui dell'vno, e dell'altro si prestarebbono ogni honore, & aiuto, douendo cominciare quindici giorni doppo questa publicatione quanto al Mare, tre mesi quanto all'Isole, e noue mesi di là dalla linea Equinottiale, doppo il qual tempo si douesse restutuire, quanto fosse preso frà di loro, ne alcuno di essi Rè, ò suoi prestarebbe fauore aiuto, ò consiglio contro li Stati dell'altro, e rinontiarebbono à qualunque Lega in contrario.

Si rinouassero li commercij frà Vassalli loro in tutti quei luoghi, doue erano prima delle guerre trà Filippo Secondo, e la Regina Elisabetta, ne facesse bisogno di altre patenti, ò Saluocondotto pagando però li Datij consueti ciascheduno, e non potessero gl'Inglesi condur persone, ò robbe di Olandesi ne' Stati del Catholico, e potessero

Q 2 pari-

parimente le Naui da guerra in caso di necessità di borasca maritima entrar ne' Porti de' Confederati per ribauersi, risarcire i danni patiti, e prender vittouaglie, e che li sudditi d'Inghilterra non fossero molestati nelli Paesi del Catholico per cagione de Religione, purche non dessera scandalo; e quando alcuno de' sudditi facesse mancamento contra l'accordo, fosse quel solo, ò quelli castigato; Li beni di coloro, che morissero nelli Stati dell'altro Rè, fossero conseruati à gli heredi, e successori del morto.

Tutti li priuilegij sospesi ne' tempi delle guerre, e già conceduti à Mercanti, ripigliassero il loro vigore.

Nascendo occasione di nuoue discordie frà li due Rè, ne douessero i Vassalli essere auuertiti, e questi hauessero sei mesi di tempo à ritirare i loro effetti.

Ne potessero le Naui esser arrestate, per seruirsene à guerra, senza espressa volontà de' Padroni.

Fossero lasciati liberi li prigioni dell'uno, e dell'altro, ancorche condennati à Galera, pagando solo le spese del viuere.

Tutte le attioni ciuili sospese per le guerre passate, potessero esser riuiuificate, non ostante prescrittione, onde il tempo della guerra non si potesse connumerare à prescriuere attione.

Quando gli Olandesi, & altri Stati confederati volessero per mezzo del Rè d'Inghilterra proponere, ò trattar pace con quello di Spagna, questi le vdirebbe volontieri, e mostrarebbe quanto diferisse alla authorità del Rè d'Inghilterra.

Comprendendosi in questa pace, e Lega per il Rè di Spagna l'Imperadore, & Arciduchi d'Austria, gli Elettori, e Prencipi, le Città, e Stati obedienti dell'Imperio, li Rè di Francia, Polonia, Suetia, e Danimarca, la Republica di Venetia, li Duchi di Sauoia, Bauiera, Cleues, Holstein, Lorena, Parma, e Piacenza, il Vescouo, e Prouincia di Liegge, li Duchi di Fiorenza, Modena, e Reggio, di Vrbino, le Leghe Suizzere; e Grise, le Città Ansiatiche, li Conti della Frisia Orientale, senza pregiuditio però delle ragioni pretese ui dalla Casa d'Austria, la Republica di Genoua, il Capo della Casa Collonna, il Prencipe d'Oria, il Capo della Casa Orsina, il Duca di Sermoneta, il Signor di Monaco, il Duca della Mirandola, il Prencipe di Massa, il Conte di Sala, & il Conte di Colorno.

E per la parte del Rè d'Inghilterra, l'Imperadore con gli Archiduchi d'Austria, gli Elettori, li Stati, e Città dell'Imperio, li Duchi di Lorena, Sauoia, Bransuich, Luneburgo, Michelburgo, e Virtembergo, il Langrauio d'Hassia, Marchese di Bada, Duca di Pomerania, Prencipe d'Hanalt, li Conti della Frisia Orientale, li Cantoni di Suizzeri, e Grisoni, e le Città maritime Ansiatiche; li Rè Christianissimo, di Danimarca, di Polonia, e di Suetia, la Republica di Venetia, il Duca Holstein, & quello di Fiorenza.

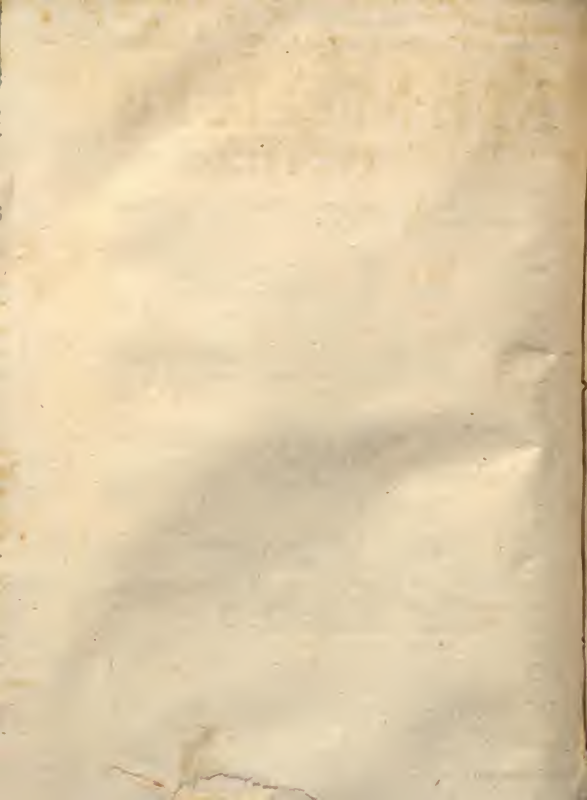
Il Rè d'Inghilterra māda Ambasciadori alli Stati di Olanda per la pace con Spagna.

Hora, è da sapersi, che l'Agosto prima, che questa pace fosse conclusa, il Rè d'Inghilterra, haueua mandato Ambasciadori alli Stati di Olanda, per indurli ancor essi à pacificarsi con Spagna. Questo Ambasciadore haueua narrato in quel Senato, che essendo altra volta sotto il dì 7. di Settembre 1625. Stata conclusa Lega trà il suo Rè, e le Prouincie vnite contro il Rè di Spagna, solo per la restitutione del Palatinato, e libertà di quelle Prouincie; hora hauendo il Rè di Spagna fatto sapere in Inghilter-

ghilterra, che egli intendeua di dar sodisfattione sopra l'vno, e l'altro Capo. E come li Signori Stati, erano sempre stati fatti consapeuoli delli trattati precedenti, così hora gli rappresentaua, che era al Rè d'Inghilterra stata data da Spagna intentione sopra il più importante punto del Palatinato, e tale, c'haueua stimato bene di accettarne li trattati, e quanto al secondo appartenente a' Signori Stati, haueua il Rè Catholico data facoltà à quello d'Inghilterra di trattarne, ò pace, ò tregua, onde li pregaua à dire il senso loro in questo particolare. Tardò molto la risposta, la quale in fine altro non fù, se non che quando sentissero li Signori Stati, che la pace potesse loro apportare giouamento, lo hauerebbono significato al Rè, acciò che egli, più che altri hauesse l'honore di trattarla, e concludere.

Risposta delli Stati di Olanda all' Ambasciador Inglese.

Mà poi che termina l'anno, potremo ancor noi posare la penna, per ripigliarla poi alla narratiua delle cose dell'anno 1631.

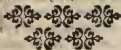
Il Fine del Primo Libro.

DELLE MEMORIE HISTORICHE.

Libro Secondo.

ARGOMENTO.

NON impediscono i rigori del Verno, che il Rè di Suetia proseguisca la Guerra; Prend'egli la Pomerania, e passa nella Marca di Brandeburgo; il Tilli và ad incōtrarlo, mà quegli minor di forze si trinciera, ne si lascia tirar alla Campagna. Si fà la Dieta di Lipsia, doue si delibera di armare contro Cesare per non restituire i beni Ecclesiastici, e per conseruar la libertà; lo Sueco accresciuto di forze prende Francoforte all' Odera, e Lansperga. Il Tilli assedia Magdeburgo, e quei Cittadini chiedono aiuto allo Sueco, il quale glielo promette; mà negatogli il passo dall'Elettor di Sassonia, e tardi hauutolo con arte da quel di Brandeburgo, non può in tempo vietar le fiamme, & il ferro Imperiale, che rouinano quella Città, la qual' è sospirata per pietà dal Tilli, e per sdegno dal Rè Gustauo, che ne giura la vendetta; nondimeno è accusato di negligenza, & egli ne incolpa gl'Elettori Protestanti, e gl'istessi Cittadini; L'Hasso, & il Vaimar adheriscono al Rè. Vittorioso il

Tilli vuol necessitare il Sassone à dichiararsi per l'Imperadore, & entra in quei Stati, onde l'Elettore si pone all'ombra dello Sueco, e congiungono l'armi: il Conte prende Lipsia, e tirato alla Battaglia perde, con gran rouina de gl'Austriaci; la Sassonia Inferiore hora lascia, & hora sottoscriue al Decreto di Lipsia, mà Vvirtemberga, & Vlma il ripudiano accomodandosi con l'Imperadore: il Tilli raccoglie le Reliquie, mà senza profitto, perche dall'vna parte il Sassone ricuperati i suoi luoghi, occupa la Lusatia, e la Bohemia in gran parte, e dall'altra lo Sueco restituiti già li Duchi di Michelburgo in Stato, passa in Franconia, hà Francoforte al Meno, & Hannau, e finalmente Vormatia, e Magonza. Inghilterra poi inuano si affatica pregando per il proscritto Palatino; Treueri si dà alla protettione di Francia; il Duca di Lorena con poco felici augurij arma per Cesare, e l'Horno prende Hailbruna. Patisce discordie la Casa Reale di Francia, ritirandosi il Duca d'Orleans, e fuggendo la Regina Madre dal Regno; al Gouerno di Fiandra è destinato il Cardinal Infante, e li Spagnuoli patiscono graui danni da gli Olandesi. In Polonia pacificato il Rè con l'Ottomanno accetta la Guerra offertali dal Moscouita per cagione di Smolenco; l'Italia vede passar la Regina d'Vngaria, & ode le miserie di Correggio.

LIBRO SECONDO.

'Costante appresso de gl'huomini volgari la oppinione, che il ben sapere, & il ben operare dipendano dalla imitatione de gl'Antichi, onde vediamo coltiuate le Historie, ammirati i dogmi, e quasi, che adorate le Memorie de gl'Aui. Questa humiltà di pensieri, che stima la credenza di se stesso molto minore de gl'altri, non è da Grande, ne da Potente, di cui proprio è l'authorizare ogni cosa non pratticata; la militia de gl'Antichi, come che in molte parti mutata all'vso dell'armi nuoue, & alle Fortezze moderne, è nondimeno continouatamente stata mantenuta nel costume di riposare il verno, poiche il freddo, il quale con la multiplicità de gl'anni non cangia stile, publica le Campagne per inhospite, & irrigidisce la conuersatione. Mà il Rè Gustauo, li cui moti in Germania sono li motiui di questa penna, sdegnò di seguire vn' otioso essempio. Io voglio ben credere, che la qualità de' suoi Esserciti auuezzi all'aria, più seuera del Polo il persuadesse, mà stimo, che più gli fosse d'incitamento la gloria di nuoua introduttione di militar disciplina, com'era stato di nuoua Castrametatione da noi detta Trinciera, nella quale non si contentaua egli di semplice riparo di terra alzata, ò di picciol fosso cauato, mà douendosi rinchiudere in termine di Campo disponeuane li ripari, come di ben munita Fortezza adattando trà le cortine i Baloardi, le mezze Lune, e le ritirate, ond'era non meno difficile il tentarlo ne' ripari, che l'attaccarlo nelle Fortezze; parea, c'hauesse preso il costume da' Tartari, che alloggiando in Campagna vsano le Città portatili, auuenga che in ogni luogo, ch'ei si poneua, non differiua in altro il suo Campo dalle Città, che nella qualità delle case, poiche non vi adoperaua, ò Muro, ò Calce: nel restante haueua disposti i luoghi, e l'hore delle funtioni, & in particolare quelli per la Religione (se tal nome pur si conuiene à chi non hà altro di Religioso, che vna corrot-

1631.

Il Rè di Suetia introduce il militar di verno senza mandar l'Essercito à quartiero.

Maniera delle trinciere del Rè.

ta, ò sedotta credenza di ben seruire à Dio) le preci, e le Prediche erano frequentate, ne la militia iscusaua dall'vdire, ò dal pregare.

Il Rè di Suetia và à Griffenhaghen, e l'assedia.

Passato adunque il Rè, come dicemmo à Damm, luogo posto all'altra parte dell'Odera dirimpetto à Stettino, e rinuigoriti gl'animi de' soldati con le paghe, poiche loro prohibiua le rapine, e le estorsioni, à trè di Genaro se ne andò à Griffenhaghen, la quale ancor essa è alla destra del fiume, che non molto lontano scorre nel Mare. Questa piazza, come ancora Ghartz, era di gran danno à' Stettinesi, li quali per esse si istimauano, quasi che assediati. Quella sera istessa il Rè si fece vedere à gl'Imperiali, mà non con tutte le sue genti, forse à fine d'indurli ad vscirgli all'incontro (haueua egli mandato otto Naui di Militia cariche sù per il Fiume) mà non mouendosi li Cesarei, la notte il Rè nel più intimo silentio della notte fece adattare ottanta Cannoni in varij posti, e nello stesso tempo accommodar le Trinciere, onde la mattina, all'apparir del giorno, si viddero gl'Imperiali assediati, e cominciarono à sentire vna incessante furia di Cannonate alle mura, poiche sempre erano sparati per lò meno dieci pezzi, e tal'hora 15. e benche dalla piazza gli fosse risposto quanto si poteua, nondimeno in poco spatio di tempo vi fù fatta così grande apertura, che vi hauerebbono potuto entrare due carra congiunte, perloche fatte dal Rè auanzar le soldatesche alla breccia, ne tentò l'acquisto; non perderono li Cesarei il vigore, ne l'animo; si diffesero brauamente, e per due volte ributtarono l'inimico facendone quella strage, che poterono maggiore. Eraui al Gouerno con due mila, e cinquecento soldati Don Ferdinando di Capua Caualiere Napolitano, il quale non degenerando punto dalla qualità di sua nascita, ne dalle prodezze proprie della Patria, non solo disponeua, e commandaua la diffesa delle Mura, mà con la propria spada seruiua d'essempio à' suoi, come vi douessero combattere. Questi vi fù da due colpi di piombo ferito; Il Rè, che ben intendeua quanto importi al Capitano il ben cominciare, e l'inserir da principio il timore nell'inimico, rinouò con tanta fierezza, & ostinatione l'assalto, che gl'Imperiali giudicarono bene di fuggire à Gartz; deliberatione approuata dal timore, che non conosce maggior commando, che dello spauento; mentre che adunque dall'vna parte saliuano i Regij, dall'altra fuggiuano li Cesarei, de' quali molti furono fatti prigioni; il Capua perduto il commando de' soldati, restò all'vbbidienza dell'honore, e combattendo più per non fuggire, che per viuere, fù preso, e condotto à Stettino, doue terminò in breue la gloriosa vita, benche in seruitù, è sopra il di lui sepolcro furono incisi questi due versi.

La Piazza si diffende valorosamente.

Griffenhaghen preso dal Rè à forza.

Don Ferdinando di Capua Gouernator di Griffenhaghen ferito muore prigione.

Stettinum, quod te capturum Capua dixti,
Te modò captiuum cernit obire Diem.

Sia pure con pace delle nationi straniere, parmi che troppo volontieri pungano la Italiana qualunque volta, che loro ne viene l'occasione, e pure, se l'affetto non mi rende cieca la mente, non è chi ami tanto gli esteri quanto che l'Italiano, il quale gli hà riceuuti nel seno, gli hà participati i Regni, donati i titoli maggiori, communicate le proprie forze, e tutto giorno versa il sangue sotto le insegne di coloro, che il genio della Grecia hauerebbe chiamati Barbari, che viene à dire mal colti, ne restiamo noi però di versare à loro prò, & il più delle volte al capriccio loro, e gli haueri, e la vita, e gl'inchiostri. Mà forsi, che questi sono effetti

delle

delle memorie de' popoli, ch' altra volta prouarono le spade d' Italiá dominatrici.

Presa Griffenhaghen, mandò lo Sueco alcune truppe del Baudis di là dell' Oderà à riconoscere vn Forte, ch' era fuori di Gartz; & in questa guisa s' impadronì dell' vna, e dell' altra riua del Fiume. Haueá, come raccontammo nel precedente Libro, la cura di quegl' Esserciti il Conti, mà perch' egli si era ammalato, ne potea per vna gamba inferma stare à Cauallo, haueá domandato licenza di tornare in Italia, & ottenutala, era in luogo di lui stato dal General Tilli posto il Conte Annibale di Sciamburgo, il quale per appunto si ritrouaua à quartiere à Gartz. Hora questo Caualiere intesa la nuoua della perdita dell' altra Piazza, conobbe, che à questa toccaua di sostenere le percosse de' Suezzesi, ne ritrouandosi gente à sufficienza per sostenere il Forte, ch' egli haueá fatto nel di fuori, l' abbandonò, & abbruggiatone il ponte, ch' entraua nella Piazza, si accinse alla diffesa. Andò il Baudis à riconoscere il posto istimando ritrouarlo ben munito, mà vedendolo abbandonato, & in gran parte rouinato, subbito vi si accampò, e piantò il Cannone; Haueá bene il Conte mandato à chiamare li suoi, ch' erano à quartiere ne' luoghi vicini, e parte erano andati à presidiare Colberga, mà non gli fù dato punto di tempo per aspettarli; perche il Rè saputo lo stato delle cose, furiosamente facea battere la Piazza; onde il Conte disperato di sostener l' impeto buttò parte dell' Artigliaria nel Fiume, non hauendo caualli à sufficienza per condurla, e quanto potè di bagaglio, e gente, inuiò à Lansperga, versò quanto vino, e birra vi era; abbrugiò le munitioni, & alla fine posto fuoco d' ogn' intorno alla Piazza, acciò che in alcuna parte non potesse seruire à Suezzesi ritirossi à Francoforte; Tardi il Rè si accorse di questa fuga, mà non tanto però, che datogli alla coda, non gli togliesse trecento carra di bagaglio, & amazzare qualche Soldato; Erasi vnito il Paesano alle genti Regie, e da ogni parte si vccideuano gl' Imperiali, che tardi si ricourauano à Francoforte, e Lansperga. Doppo questa seconda fortuna il Rè deliberò di seguitarla, & auanzarsi à maggiori proue, per lo che dato ordine per la ristoratione di Gartz; è lasciatoui presidio conueneuole, andossene alla volta di Lansperga, mà ritrouò, che il Conte Graz, iui Tenente del Gouerno, non era d' animo, ò di forze così debole, come pensaua; onde gli fù di necessità prudente il ritornarsene; in quella ritirata noue Compagnie di Croatti scorsero nel Territorio di Hemelstat, e vi fecero danni più che notabili; onde il Rè mandò à quel passo noue mila Soldati per assicurarsene; nel rimanente, essendo già padrone di molti luoghi, e della Pomerania in particolare, dispose la maggior parte de' suoi nella Marca nuoua con pensiere di ben presto seguitar le facende della campagna.

A' questo moto fatto più accorto il Graz, scrisse al Sciamburgo, e questi al Tilli, che mandasse soccorso, e di genti, e di vittouaglie, ò vi andasse egli di persona, poi che l' inimico era vicino, potente, & insolente per la prosperità de' successi, & essi deboli di forze, sprouisti di viueri, e munitioni da guerra, li Soldati mal trattati dal freddo, e questi in poco numero in riguardo dello Sueco, non hauendo più di otto mila Fanti, e quattro mila Caualli, non esserui più di due pezzi mezzani, otto da campo, e due colubrine, mà senza caualli per condurli, & in fine essere la campagna deserta di ogni cosa, essendosi il contadino ritirato ne' luoghi forti

Il Rè di Suetia padrone dell' vna, e l' altra riua dell' Odera.

Il Conti ritorna in Italia, & il Conte di Sciamburgo sottetra alla sua carica.

Gartz assediato, e battuto da Suezzesi.

Il Sciamburgo abbādona Gartz è và à Francoforte.

Il Rè gli toglie 300. carra di bagaglio.

Il Rè vuol tentar Lansperga, mà è necessitato di ritirarsi.

Dispone le sue genti nella Marca Nuoua.

Il Sciamburgo si duole, e domāda aiuti al Tilli.

forti con le migliori sostanze; ne restaua di dolersi il Sciamburgo di hauere in darno aspettato vn misero soccorso promesso di tre Reggimenti; e perche le doglianze non si cominciano per vna sola, terminaua il Conte con note di dispiacere di essere dal General Tilli stato nelle precedenti lettere poco honoreuolmente trattato ne' Titoli.

Il Tilli và di persona à Francoforte.

Commossero queste lettere il Tilli, che si trouaua ne' contorni di Magdeburgo, oue il lasciammo, e deliberò di fare vna scorsa di persona à Francoforte, per rimediare à gl' inconuenienti, e chiarirsi del vero.

Giunto il Rè nella Marca nuoua, la quale è parte dello Stato del Marchese di Brandeburgo, fermossi à Monteregale, & iui si diede à raccogliere nuoue genti, già che quelli del Paese doueano assistere à proprij interessi, e conosceua, che per poner piede auanti, le sue non bastauano, e queste ancora si erano date alla rapina, & à gl' incendij imitando gl' Imperiali in questa parte; bene è vero, che il male è vn simile della natura, poi che facilmente si apprende. A' questi mali c'hanno bisogno di rimedio, prima che si radichino, deliberò egli di prouedere con vn publico editto; mà per non manifestare le colpe de' suoi (politica non ben conosciuta da tutti, poi che per lo più gli editti dichiarano i popoli scelerati) prese il pretesto di ordinare, e far leggi alle militie da osseruarsi nel soggiornare, e transitare ne' Paesi altrui, doue il ritrouarsi con esserciti è per se solo grauezza, e l'aggrauarli più del douere è ingiuria, e delle offese la maggiore è il difraudar le sostanze.

Ordini del Rè intorno alle Soldatesche.

Cominciò questa pragmatica dal più degno luogo imponendo la pena della vita al danneggiar Chiese, Hospidali, e luoghi pij, ò grauarli d'alloggi, come ancora il disturbare gl' Ecclesiastici da' loro essercitij.

Quindi passò alla riuerenza, che si deue à' Magistrati, commandando, che fosse loro lasciato libero l'vso del compartire gl' alloggi, e non ardisse alcuno di prendere contributioni maggiori delle assignate; & in vero, che souerchiamente preme quel Soldato, che non contento della stanza, e tauola destinatali, vuol' essere più che padrone, e dissipatore della casa; e pure le Soldatesche de' tempi nostri si sono vsurpate queste licenze, che non furono mai ne gl' esserciti antichi, quindi è che quelli furono degni di lode, la quale non sò come ben conuenga à questi, c'hanno portato vna violente mercantia nella militia.

Fù il terzo luogo assignato al commodo, ò per dirlo propriamente, al minor danno de' popoli. Deliberò, che gli alloggiamenti s'intendessero stanza, legna, sale, & aceto, e li ristrinse tanto, che volle, che il fuoco, & il lume fosse commune trà il Padrone della Casa, & il Soldato; e colui, che ardisse volere di vantaggio, fosse tenuto alla restitutione; che non si multiplicassero le pretensioni di camare separate, mà li Seruitori, e Camerate stessero vniti, ne li Capi inferiori pretendessero alloggiamenti di rispetto, ò se ne dessero patenti ad amici, e dipendenti, e tanto meno alcuno accettasse qual si voglia cosa per il vitto, mà si osseruassero gl' altri ordini in questa parte publicati, ne fossero hauuti in consideratione gli absenti godendo solo del benefitio dell' alloggiamento quelli, ch' effettiuamente vi si trouassero; ne si riscuotesse alcuna portione auanti la rassegna per gl' ordini, che chiamano della banca.

Nelle condotte del bagaglio, munitioni, e vittouaglie, fossero dalli Soldati pagate le vitture, ò noli de' caualli, carri, & altro, se non si dessero patenti espresse sopra di questo dal Rè, ò dal suo Tenente Generale.

E' perche non vanno disgiunti il benefitio de' popoli da quello del Prencipe, volle troncare le occasioni à Soldati di andar vagabondi, ò sciolti dal corpo militare; per lo che ordinò, che il Soldato non si sbandasse senza espressa licenza de' Capi, e potesse da chiunque esser rattenuto, e consignato alle Terre più vicine, e confidenti per riceuere il gastigo à misura del delitto. Li passaporti però non seruissero di scudo alle insolenze, per lo che fosse lecito ad ogn'vno di arrestare li delinquenti, ancora che hauessero patenti di andar soli; con questa conditione però, che se tali rei hauessero lettere, fossero ben' essi trattenuti per gastigarli, mà le speditioni fossero mandate per huomo à posta al destinato luogo.

A' Corrieri non si permettesse di far passare i caualli più oltre del luogo destinato, acciò che sotto questo colore non si perdessero li caualli; in ogni caso però, ne fossero li Padroni rimborsati à giusto prezzo.

Le Case de' Prencipi, e de' Nobili fossero esenti dall'obligo delle guarnigioni, fosse portato ogni rispetto à' Commissarij, e rappresentanti del Prencipe, alla Nobiltà, à Consoli, à Senatori, & à popoli; e non ardisse alcuno di violentarli, ò arrestarli sotto pena della vita.

Il quarto luogo fù per la salEzza de' viandanti, e negotianti con pene seuere à chi ardisse d'impedirli da' loro viaggi, ne da essi fossero esatti, ò tributi, ò passaggi, ò gabelle: Solamente si assistesse alle Città, e Terre in caso, che ne fossero li Soldati ricercati per l'ordinarie esattioni.

Il quinto luogo, fù dato per benefitio de' Contadini imponendo alle militie d'inuigilare alla saluezza loro, acciò che potessero coltiuar la campagna.

Alla fine, che non potesse alcuno de' Soldati restare addietro in caso di marchiata, e restandoui perdesse il benefitio dell'alloggio, oltra le pene destinate à coloro, che abbandonano le insegne.

E' il bene così euidente à chi hà l'vso della ragione, che basta di esser huomo per distinguerlo dal male, onde non è merauiglia, se il Rè Gustauo nato di stirpe auuezza al commando, e perita dell'Imperio de gl'esserciti, sapesse ben disponer queste constitutioni.

Ordini dell'Imperatore contro quelli ch'andauano à militare cō il Rè di Suetia.

Mà se lo Sueco facea leggi per reprimere i proprij Soldati, & acquistarsi la beniuolenza de' Germani. Cesare non tralasciaua di prouedere à disordini, che per l'Imperio tutto giorno si vedeuano per la fuga de' Soldati, e de' Vassalli, ch'andauano à militare contro l'armi Austriache. Andauano adunque per l'Imperio molti Commissarij confiscando li beni di tali Rei di Lesa Maestà, & à figli di essi dauano vn solo Cauallo, e due Pistole d'arcione, & alle mogli venti fiorini de' beni confiscati. Ogni legge, se in buon' animo si essercita partorisce buoni frutti, se in cattiuo, si fà veleno, à guisa del frumento, che in terreno di mala natura degenera in loglio; quelli, che si vedeuano beneficati dalla pietà di Cesare, che loro donaua armi, e cauallo andauano à militare sotto l'insegne di lui per contrapesare l'iniquità paterna, mà quei, ch'erano di mal talento, e non pensauano più là, che al proprio interesse, malignando nello sdegno, andauano à ritrouar i parenti; onde è ben

vero,

vero, che quanto il Legislatore si affatica per introdur la Giustitia; tanto il perfido si vale dell'occasione della legge per far peggiori le sue deliberationi, onde il mõdo starebbe forsi meglio senza altra legge, che la volontà del Prencipe da arbitrarsi ad ogni occasione.

La Fiandra patisce di Caristia.

Non sogliono i Flagelli dell'ira Diuina scatenarsi dalla Casa di quella Giustitia soli, onde se in Alemagna il fuoco della guerra si auualoraua tutto giorno, la Fiandra patiua in estremo per la fame, & in molti luoghi nasceuano souenti discordie trà popolani, e Nobili, sapendo quelli, che di questi è costume di auanzar le miserie della carestià con il nasconder le biade: Li Senatori adunque erano costretti à ricercare con la mano dell'authorità publica li grani, è farine douunque fossero per farne parte al popolo minuto; è fù da' medesimi commandato, che molti prati si riducessero à coltura per auanzare la quantità di biade.

Carestia in Spagna.

Ne questa strettezza de' viueri era solo nella Fiandra, mà trauagliaua la Spagna, doue il pane crebbe à trè volte di prezzo dal consueto, e moltissime famiglie non hauendo di che viuere furono astrette à leuarsene, ancora che il Vicerè di Sicilia mandasse colà molte Naui cariche di grano. Fù concetto commune, che questa strettezza, che allo spesso da molti anni in quà soffre la Spagna, nasca dall'esserne stati cacciati quei Mori, che attendeuano alla coltura de' campi, onde essendo sterile per se stessa quella Regione, anco insterilità di lauoratori non possa porgere il nutrimento a' popoli; Forse questo non è lontano dal vero; Mà non sò come possa esser tanta penuria là, doue mancano i popoli delle Città, per le continoue estrattioni di Soldati, che escono da quei Regni à sostenere, e li presidij d'Italia, e le guerre di Fiandra, e le battaglie di Germania, l'armate dell'Indie, onde à tanti bisogni conuerrebbe, che gl' arbori della Spagna fruttificassero huomini, e le campagne producessero spiche di Soldati: ò quelle Prouincie sono di già vuote d'huomini, ò la fertilità di quelle donne compensa la sterilità de' terreni.

Il Duca di Neoburgo ottiene, ch' escano li Spagnuoli, & Olãdesi dal suo Stato fuor che d'alcune Piazze.

Per non lasciare le cose di Fiandra affatto, è da sapersi; che il Duca di Neoburgo nudriua ne' suoi Stati di Giulich, Bergh, e Cleues molte Soldatesche straniere contra sua volontà, poi che vi stauano Fiamenghi, Olandesi, e di quei della Lega di Alemagna; Onde il Duca, c'haueа più volte fatta instanza alla Infante di Fiandra, che solleuasse quello Stato da tante oppressioni, ottenne in questi tempi, che se ne leuassero, e li Spagnuoli, e gl' Alemanni, fuor che da Giuliers, Orsoi, e Settard, poi che gl' Olandesi erano in Vessel, Res, & Emerich, con deliberatione; che quando questi lasciassero questi tre luoghi si sarebbono anco gl' altri ritirati da quelli; il che fù rappresentato dal Marescial di Bergh nel Consiglio de' Stati radunato in Haga. Io passo in Italia.

La Regina d'Vngaria parte di Napoli.

La Regina d'Vngaria, che dal Duca d'Alua era stata condotta da Genoua à Napoli fin dal principio dell'Agosto precedente, per dimorarui fin tanto, che si aggiustasse il passaggio di lei in Alemagna; Accordate tutte le cose di questo viaggio, prese la strada nel più horrido del Verno per il Regno, per l'Abruzzo, & à Loreto, non solo per visitare con pietosa riuerenza quella Sacrosanta Reliquia, mà per imbarcarsi poi in Ancona. Mentre ch'essa dimorò in Napoli nacquero graui discordie trà il Duca d'Alua, e quello d'Alcalà, che ne era

Vicerè,

Vicerè, poi che l'Alua, che molti anni hauea gouernato quel Regno, volea sotto pretesto della Padrona diminuire il commando dell'Alcalà. La prima pietra dello scandalo fù, che nella entrata della Regina in quella Città, molti della feccia del popolo andauano gridando, viua il Duca d'Alua, di che sdegnato quel di Alcalà disse più volte loro, e viua la Regina ancora, canaglia, che sete, indi fece formar processo contro di coloro, come quelli, c'haueßero in faccia della Regina preferito l'honore dell'Alua all'Austriaco. Fù detto, che questo era nato da vn seduttore fauorito dell'Alua per far conoscere alla Regina quanto fosse quelli amato in Napoli. Da questi disgusti, che andarono più sempre auanzandosi per la intercessione, c'hauea quel d'Alua con la Regina, per mezzo della quale egli si assumeua l'authorità del gouerno, da questo (dico) nacquero inimicitie grauissime in Spagna frà parenti dell'vno, e dell'altro Duca, e se non vi si interponeua l'authorità Reale, si sarebbe veduta in breue vna guerra ciuile; essendo questi due de' primi soggetti della Spagna, e di già si era cominciato dalle disfide.

Discordie tra'l Duca d'Alua, e quel d'Alcalà.

Odij, e disfide trà li Parenti del Duca d'Alua, e di quel d'Alcalà in Spagna.

Ne questa difficoltà sola fù apportata da questo paßaggio in Napoli, poi che di primo fù disgustato il popolo, non hauendo voluto il Duca d'Alua dare la consueta precedenza al Sindico, & eletti della Città, onde questi non vi si vollero trouare, il che fece riuscire l'entrata assai languida. Con il Clero ancora nacquero differenze, poi che volendo la Regina andare à visitar le Reliquie, che sono nell'Arciuescouato, il Cardinale Boncompagni non volle assentire alla pretensione di riceuerla sotto il Baldacchino, atteso che non era Regina di Napoli, mà di Vngaria, per lo che volendo la Regina in ogni modo sodisfare alla propria diuotione, vi andò priuatamente inginocchiandosi sopra cuscini proprij, mà li Ministri di lei istimando sconueneuole, che vna Regina entrasse in vna Chiesa, doue fosse Baldacchino dirizzato ad altri, che ad essa, andarono poco prima alla Chiesa, e di propria authorità leuarono quello dell'Arciuescouo, il quale perciò sdegnato non volle ritrouarsi in Chiesa all'arriuo della Regina, altri Religiosi ancora seguendo l'essempio del Pastore, la riceuettero bene con ogni atto di humile ossequio, mà senza Baldacchino, con tutto questo vi fù chi la riceuette con tale honore, e con apparati grandi, non facendosi à scrupolo di fare qualche cosa contro la forma delle cerimonie prescritte, doue si trattaua di seruire à Sorella di Rè Grande, e destinata in Moglie à chi di breue si potea sperare Imperatrice, perche ben è vero, che con gli honori si acquistano gli amori; è quasi coetaneo con il Mondo il dogma di acquistar la volontà della Moglie per hauer quella del Marito. Mà seguitiamo la Regina, che passa à Loreto seruita da molti Signori, & in particolare dà Don Federico Collonna Prencipe di Butera, il quale congionto in Matrimonio à Donna Margarita nata di Donna Giouanna d'Austria, non restò mai con la Moglie di mostrare alla Regina, (che insieme con il Catholico li riconosce per Parenti) ogni più riuerente ossequio, e seruitù. La prima sera, andò la Regina in Auellino Città lontana da Napoli ventisette miglia, la quale è della Famiglia Caracciola con molto altro Stato, e ricchezza; era bene la Città mesta per la morte poco tempo auanti seguita dal Prencipe Marino Gran Cancelliere del Regno, mà doue comparisce il Raggio della padronanza si sgombra ogni torbido del Vassallo, e però con moltissima allegrezza, e magnificenza le fù apparato il Castello, essendo che il morto Prencipe hauea sempre tenuto Corte à punto,

Disgusti del popolo di Napoli co'l Duca d'Alua.

L'Arciuescouo di Napoli non vuol riceuer la Regina d'Vngaria sotto al Baldacchino, e ne nascono disgusti con il Clero.

Il Prencipe di Butera accõpagna e serue la Regina.

degna di teste Coronate. La Vedoua Principessa, che non haueа altra successione, che vna picciola bambina, & il ventre incerto di succedere allo Stato, come dolente ritirossi in casa di vn Vaßallo; e commandò, che fosse detto alla Regina, che ella era andata à San Seuerino, Marchesato pure della Casa. Mà non potè stare occulta, poi che la Regina, che sapea la nascita di lei, che è figlia del Marchese di Pescara, Famiglia benemerita di Spagna, & haueа inteso, che questa era bellissima, e compitissima Dama, volle in ogni modo vederla. Ammirò le bellezze del volto, anco viue nelle ceneri del dolore, mà più quelle dell'animo, che non possono mai cadere in chi nasce di gran lignaggio; accarezzolla sopra modo, la consolò, e nel partire lasciò ordine, che foße leuato al Sacro Fonte in suo nome il parto vicino, che non molto doppo vscì il nuouo Prencipe di Auellino. Trattennesi iui la Regina due giorni à cagione delle continue pioggie, & il restante del viaggio fù pieno di incommodi, poi che le stagioni non riconoscono le Corone, e non ogni vno è Cesare, di cui si poßa dire:

Prencipe d'Auellino tenuto à Battesimo in nome della Regina d'Vngaria.

Diuisum Imperium cum Ioue Cæsar habet.

Giunse ella in fine à Loreto, venerò quel Sacrosanto luogo con estremo essempio di pietà, e lasciolle in oblatione vn' Acquila d'oro, ò più tosto di Diamanti. Fù di continouo nello stato Ecclesiastico spesata Regiamente, e regalata di doni Spirituali, e temporali dal Pontefice con l'assistenza particolare di Don Tadeo Barbaroni Generale di Santa Chiesa, Prefetto di Roma, e Nipote del Papa: mostrò questo Prencipe in tanta occasione la grandezza dell'animo proprio, e della dignità, che sosteneua. Indi paßò la Regina in Ancona per l'imbarco: La Casa, che la riceuette per dimostrare l'allegrezza, che n'hebbe, si accese in fuoco grande, e pericoloso, onde la Regina fuggì dalla souerchia dimostratione: il Prencipe Collonna, vi perdette caualli, e cani, che non sciolti restarono inceneriti. Alla fine a' 24. di Genaro, doppo esser iui morto il Cardinale di Guzman Arciuescouo di Siuiglia, che fino da Spagna l'haueа acompagnata, e seruita, si imbarcò la Regina sopra l'armata della Republica di Venetia, il cui Generale non tralasciò vfficio, ne trattamento per attestare la magnificenza, & affetto del Senato, in ogni parte, mà precisamente nelle cortesie ammirabile, e fù accompagnata fino à Trieste, di doue prese il camino per terra al destinato Matrimonio; Io non poßo seguirla, perche troppo lentamente camina, douendo andar di volo in Pomerania, ben haurò tempo di ritrouarla in Vienna.

Dono della Regina d'Vngaria alla Santa Casa di Loreto.

Nello Stato Ecclesiastico regalata dal Pontefice, e dal Generale di S. Chiesa.

Incendio nel Palazzo doue alloggia la Regina in Ancona.

Il Cardinal di Guzmā muore in Ancona.

Era stato da' Cesarei constituito Gouernatore di Rostoc vno di Casa Hazfelt, il quale hebbe vn pessimo capo d'anno, poi che il primo di Genaro trouandosi in sua Camera, fù addimandato di audienza da vn certo Licentiato di legge Giacomo Varmeier di Osemburgo, volgarmente detto Osnapruch di Vestfalia, e come quello, che era molto ben noto al Gouernatore, fù introdotto; parlarono di molte cose, indi il Licentiato adimandogli vn paßaporto per tornarsene alla Patria, per la quale occasione partì di Camera il Segretario, che vi era presente à scriuerlo; e perche vi restauano certi altri, disse il Varmeier di hauere negotio di molta segretezza da conferire, & in questa guisa fece ancora, che gl'altri si ritiraßero; stimasi, che introduceße vna lunga fauola, perche noiati li Seruitori, ciascheduno si ritirò, e questi data al Gouernatore certa scrittura à vedere, mentre che l'Hazfelt vi staua intento, &

Il Gouerator di Rostoc è amazzato in Camera propria.

to, & à capo chino sopra la tauola, trattosi di sotto una scure glie la diede così passente su'l capo, che stordito il fece cadere sopra la tauola, indi raddoppiato il colpo con il taglio, troncogli quasi tutto il capo, il che finì con vn cortello, dicendo (come poi confessò) quest' è il premio di tue sceleratezze, e subbito riuoltato il capo in certi panni se lo pose sotto, e partì senza essere notato da alcuno de' familiari, entrato poscia in vna casa vicina di vn Senatore, che staua aperta, non essendo da alcuno veduto, pose quel capo dietro di vna cassa, il che fatto andò à nasconderfi in vna casa rimota, & in vna stanza quasi che derelitta. Entrati li familiari del Gouernator in camera, veduto, e publicato lo spettacolo, & il Reo, fù chiusa la Città, toccato all'arma, e proposto premio à chi discoprisse il traditore, & in tanto furono chiamati in Giudicio li Senatori, Varmeier, & il Rosler, l'vno come amico, l'altro come parente del Reo à dar conto dell' homicida, mà in poche hore furono l'vno, e l'altro liberati, comparendo vn' Accusatore, che il dinontiò; andarono li Sargenti à pigliarlo. Si diffese egli con molto cuore, e benche soprafatto dalla violenza, dalla conscienza, e dalla presenza della Giustitia, non perdette punto di vigore, e se hauesse hauuto con seco l'armi humide del Gouernatore, come haueа la mano anco bagnata del sangue, hauerebbe dato qualche compagno al primo vcciso; mà le haueа buttate; fù pure alla fine preso, mà conuenne prima grauemente ferirlo. Condotto al Giudicio non ricusò di confessare prontamente il fatto, mà la confessione non era accompagnata da pentimento, perche dicea, che offerirebbe di nuouo la vita al carnefice per potere vccidere altra volta colui, che si era meritato maggior segno di vendetta; due cose egli ritenne segrete, doue hauesse posto il capo, e la cagione dell'ira, anzi che sopra questi due punti aspramente tormentato, spirò più tosto l'anima nel tormento, che dirli. Il capo di poi fù ritrouato. Fù il cadauere impiccato, tagliatali la mano, & in parti diuiso, posto in crati di ferro sopra le porte della Città. Fù concetto vniuersale, che lo sprone del Licentiato fosse puntura d'honore, poi che nella Vestfalia, era questi dall' Hazfelt stato honorato, e regalato, e però non volesse con la publicatione dell'ingiuria, additare il luogo della macchia, se può restar macchia, doue vn' animo costante l'hà con tanto sangue dell'offendente lauata, e con la propria vita strupicciatala.

Nel principio di questo mese vn Capitano Imperiale di quelli, che erano ne' contorni di Magdeburgo, andò con la sua compagnia à Montmonaster, & iui amazzò trenta Suezzesi, e sei ne fece prigioni; allo incontro quei della Città vscirono in buon numero, e leuarono à Cesarei ottocento pecore, & ottantaquattro buoi, e perche in questa sortita molti Contadini per timore di essere puniti da gl' Imperiali, ò per non priuarsi de gl' animali, che loro faceano di bisogno per la campagna, e per il vitto ricusauano di darli, quei Soldati attaccarono fuoco in alcuni Villaggi lungo le riue dell' Albi. Così la guerra non lascia conoscer gli amici, e prorompe contro di essi ancora à crudeltà, non istimando maggiore amicitia del proprio commodo; ella è vn Principato Tirannico, di cui ogni Soldato è partecipe; Viddesi anco nella stessa Città, di cui parliamo quanto, che ogn' vno cerchi di scaricare il discommodo sopra gli altri, erano andati li Suezzesi à diffender quelle mura, mà li Cittadini amici del proprio commodo, voleuano esponerli fuori alle scorrerie de gl'inimici; à queste discordie si interpose l'Administratore, e tanto si adoperò, che furono sopite, e sollen-

Off. se reciproche tra Imperiali, e Suezzesi in torno Magdeburgo.

Discordie tra Suezzesi, e Magdeburgesi acc[o]mmodate dall' Administratore.

nemente giurato di viuer tutti vniti, & attendere alla diffesa commune, e tutti si riscaldarono in guisa, che vsciti in buon numero, andarono ad assalire BurK, doue erano quattro Insegne d'Imperiali, e le sconfissero conducendone ventisette Soldati prigioni, e fecero vna grossa preda di due mila animali di varie spetie, onde la Città diuenne abondantissima di carnaggi, si che à vil prezzo si vendeuano.

Sortita de' Magdeburgesi con notabil danno d'Imperiali.

E perche li Magdeburgesi à forza di danaro adunauano Soldati in più luoghi, e questi erano introdotti per varie strade alla sfilata, fù ciò penetrato da' Cesarei, che posero da tutte le parti genti per impedire l'ingresso à ciascheduno. In vno di questi posti fù fatto prigione vn tal Soldato à cauallo, che poco prima in vna scaramuccia ritenuto da gl' Imperiali hauea giurato di non seruir più contro Cesare; fù adunque, come pergiuro fatto morire, & attaccato allo stesso patibulo, che soleua seruire alla giustitia della Città, dalla quale vsciti alcuni la notte andarono à leuarlo, e per testimonianza de gl'vni, e de gl' altri esserciti, fù detto, che leuato quel cadauere vi apparue vn torcio acceso, testimonio forse del meritato castigo di colui. Sono li segni del Cielo caratteri della nostra salute, se vengono bene intesi.

Prodigio di vn Soldato fatto morire trà Magdeburgo.

Hora seguiuano tutto giorno scaramuccie trà gli assediati, e gl' Imperiali, de' quali in vna fù preso da Cittadini il Collonnello Einhausen: a' 16. di Genaro vscì il Collonnel Bai con ducento Caualli, per riconoscere gli alloggiamenti Imperiali di là dall'Albi, mà fù da quelli costretto à prender la carica fin sotto il luogo delle Gabelle, all'hora sortirono dalla Piazza quattrocento Fanti, che si posero à rintuzzare li Cesarei, trenta de' quali furono subito vccisi, e necessitati gl' altri à ritirarsi ad vn Bosco poco lontano; mà la ritirata fù con tanto cuore, & ordine, che leuarono con essi loro li compagni vccisi. Pietà di rado vsata à tempi nostri, ne' quali non è vno à pena caduto, che è da più vicini spogliato, e lasciato semiuiuo al calpestio de' caualli.

Varie sortite da Magdeburgo.

Non molti giorni doppo, il Collonnello Harancourt Francese, che militaua nel campo Cesareo, andò fin sotto il medesimo Fortino delle Gabelle à prouocare li Magdeburgesi, li quali con tanto impeto vscirono à trouarlo, che tagliarono quaranta Francesi in pezzi, & il rimanente d'essi fù costretto à ritirarsi à quartiere.

Mà se la Germania trauagliaua nelle scaramuccie gli Olandesi, e Spagnuoli nella Fiandra all'vso antico de' Romani, stauano ne' quartieri, e di già si preparauano per le facende militari nella prossima campagna, & in Haga consultandosi il modo di far molta gente, e pagarla, già che il Prencipe di Oranges adimandaua quattro mila Caualli più del consueto, fù deliberato di far contribuire anco le case di nuouo fabricate, poi che non haueano insino à quel punto sofferto peso del publico; Si vsa di dire, che i fondamenti delle case antiche erano grandi, e quelle de' moderni sono deboli, onde stimo, che bisogn' hora auanzar quelli de gl'antenati, poi che hoggi si vsa, che le case portino il peso de' Palazzi.

Olãdesi impõgono grauezze per la guerra.

E perche molto appartiene alla Francia, che la Fiandra non riposi, ne possa impiegar l'armi altroue, che contro gli Olandesi, mandò in Haga il Rè ad offerire danari per alleuiamento delle spese belliche, pur che quelle Prouincie vnite non facessero pace, ò tregua co' Spagnuoli; così pugnano prudentemente li Rè con il danaro contribuendo l'oro alle spade altrui per risparmiare il sangue de' proprij Vassalli.

Il Rè di Francia offerisce danari à gli Olãdesi per le spese della guerra di Fiandra.

Mà gli Olandesi, che sanno il commodo della guerra dell'Indie, e vedono, che

màg-

maggior danno apportano al Rè di Spagna, con l'infestare quella nauigatione, che con il prendere vna piazza in Fiandra, apersero il bāco, acciò che la cōpagnia Occidētale riceueße sei cento mila fiorini, & vn millione gliene offerì la Prouincia della Frisia; per tanto sparsasi voce, che li Soldati Spagnuoli di Fernambucco per mancanza di viueri, & di ogn'altro bisogno, tumultuauano gli Olandesi non perdendo la occasione con publiche lettere manifestarono la volontà loro à gl'Indiani, dicendo, che prometteuano di diffenderli à tutta poßanza contro l'armi Spagnuole, & à tutti quelli, che si fossero posti sotto la protettione Olandese, hauerebbono permesso di fabricar nuoue case, lasciare i beni liberi, somministrarli ciò, c'hauessero di bisogno, & in fine trattarli con quei modi istessi, che trattano li paesi di Olanda, qual hora però, che si vbbligassero di mercantizare con essi, e non con altri, & il tabacco, & li zuccari, & ogni altra merce; onde commandauano in tal caso à ministri loro colà, che osseruaßero queste promesse.

Olandesi promettono molte ageuolezze à gl'Indiani acciò che traffichino con essi loro.

Intorno à questo è da sapersi, che non hanno mai permesso li Spagnuoli, che nel Brasile si semini frumento, ò piantino viti, perche douendone essi prouedere, doppio era il guadagno del Rè, primo perche si pagaua il datio nel cauare le biade fuori di Spagna, e poi anco pagauasi vn'altra volta allo sbarco, oltre che bisognaua, che sempre coloro dipendessero dall'alimento di Spagna; ma quell'anno essendo la difficoltà, c'habbiamo raccontata di viueri in Europa, non era stato possibile di trasmetterne all'America. Fù pur anco rapportato in Haga, che le fortificationi dell'Isola di Sant'Antonio erano di già fatte inespugnabili, e che le sedici Naui guidate dal Vualbech erano giunti al porto d'ogni Santi, doue li Spagnuoli, che vi teneuano cinque sole Naui per non lasciarle preda dell'inimico le haueano abbruciate, & essi ritiratisi in terra, per lo che l'Olandese poste genti à terra sopra vn'Isola, che è al dirimpetto di quel porto, hauea cominciato à fabricarui vn forte, per trauagliare l'entrata, e l'vscita del porto.

Spagnuoli nō lasciano seminarsi fumēto, ò piātar viti nel Brasile.

Olādesi fabricano vn Forte vicino alla Piazza d'ogni Santi al Brasile.

In tanto la fertilissima moglie del Palatino haueua in Haga partorita vna bambina, che dalla Contessa di Colemburgo, dalle Prouincie della Frisia, e di Groningà, & in nome del Palatino di Neoburgo fù leuata al Battesimo, e chiamata Sofia. Hà molti figli nell'esiglio co'l marito partoriti questa Principessa, e ben si vede che questi Prencipi erano condotti alla conditione de' poueri, che abondano di figli nella penuria delle cose necessarie.

Nasce vna figlia al Palatino in Haga.

Conuiene, che io torni alle cose di Alemagna, doue non mancano materie, per non lasciar aghiacciar nell'otio la penna. Io voglio essere al Campo di Suetia, che lasciai à Beernald nella Marca Nuoua di Brandeburgo; ma perche sappia ogn'vno ritrouarmi descriuerò questo paese.

E il Marchesato di Brandeburgo posto nella Sassonia superiore, cioè nel circolo ottauo dell'Imperio, e di lunghezza di 60. leghe Alemanne, cioè 300. miglia delle nostre, da occidente confina con il Ducato della Sassonia, con la Misnia, e con Michelburgo, da Settentrione hà la Pomerania; la Polonia, e la Slesia le stanno à leuante, e da mezzo giorno hà la Bohemia la Lusatia, e la Morauia, egli è diuiso in trè Marche, Vecchia, Mezzana, e Nuoua; la prima si stende fino all'Albi, e confina con Magdeburgo, & Halberstat Vescouati, e con il Ducato di Michelburgo in questa sono sette Città famose, Tanghirmonda all'Albi,

Descrittione dell'Elettorato di Brandeburgo.

Stendal

Stendal, doue è il Tempio famoso di San Nicolò de' Padri Cistercienfi, Soltuedel, che forma due Città la Vecchia, e la Nuoua, Gardeleben, Osterburg, Vuerbum, e Senhours. La Marca di mezzo comincia dall'altra parte dell'Albi, e và fino all'Odera, & al Fiume Sueuo, che volgarmente dicono Sprè; in questa è Brandeburgo al Fiume Hauel, di cui altri disse, che fosse fabricata da Brenno Duca de Francesi, & altri la vuole da Brandone Prencipe, e figlio di Marconiro Rè di Francia, il quale nell'anno di nostra salute 160. soggiogò quel Paese, quì fù il Pantheon de' Vandali, & in questa è vna statua di huomo à piede, che impugna la spada, & è communemente creduta di Orlando da essi chiamato Rulando; vi è Berlino, e Colonia non quella dell'Arciuescouo, che è sù'l Rheno, ma sono queste due Piazze l'vna alla destra l'altra alla sinistra dello Sueuo. Berlino è la sede del Marchese Elettore, in questa Marca ancora è Francoforte all'Odera fabricato l'anno 1253. da Gedino di Hertzberg di comissione di Giouanni primo Marchese di Brandeburgo, e del 1506. dal Marchese Ioachimo vi fù fondato lo studio. La Marca nuoua, poi è diuisa dalla precedente per l'Odera, là, doue il fiume Vuarte vicino à Costrin entra nell'Odera. Quiui è Costrino rinouato da Giouanni figlio del Marchese Giachimo primo, vi è Landsperga assai nominata. Tutto lo stato Elettorale di Brandeburgo, hà cinquantacinque Città, 64. Terre, sedeci Ville colà chiamate Marckasleeken, 38. Castelli, & 17. Monasterij ricchi di Monaci, frà quali vno de Certosini vicino a Francoforte, & iui è vn fiumicello, doue qualunque cosa vi si getta, si petrifica. Questo Marchesato hà hauuti diuersi Padroni, & è passato in più di vna linea; li Marchesi d'hoggidì sono della casa Colonna Romana, che passò in Alemagna, & hebbe il Contado di Zolleren, del 1289. Rodolzo Rè di Germania, essendo vacato il Burgrauiato di Norimberga, lo diede al Conte di Zolleren suo Cugnato, nella cui linea continuò fino à Federico Quarto, il quale essendo vacato il Marchesato di Brãdeburgo, lo impetrò per danari da Sigismondo Re de' Romani nel Concilio di Costanza; cõ tale occasione li Norimbergesi cõprarono da questo Federico la libertà, lasciãdo à lui il solo titolo di Burgrauio, & il Dominio fuori della Città per il quale poi nel secolo passato furono guerre trà Marchesi, e quelli di Norimberga.

Li Rè di Francia, e di Suetia fanno lega.

Essendo adunque il Rè di Suetia nella Marca nuoua, e ritrouandosi iui ancora il Signor di Charnascè, che era stato Ambasciadore del Rè di Francia, per la pace, ò tregua trà Suetia, e Polonia, hebbe questi ordine dal Christianissimo di trattare vna lega, la quale fù conclusa à 23. di Genaro con le seguenti conditioni.

1. Che la Confederatione si faceua trà le due Corone à diffesa delli stati loro, amici, & oppressi, per la sicurezza de' Mari, Balthico, & Oceano, & per riponere in istato li Prencipi, Città, & ordini dell'Imperio, così ancora acciòche fossero demolite le fortezze, e Posti fabricati alle riue di quei Mari, e ne Grisoni, & in fine acciò che tutto l'Imperio fosse restituito nello stato, che era auanti le guerre di Alemagna.

2. Perche gli auersarij non haueano mai voluto, diceuano essi, prestar l'orecchie ad alcun ragioneuole accomodamento propostoli, per la riparatione de gli oppressi, esser di necessità comprar la pace vniuersale à gli amici con la guerra, onde il Rè di Suetia prometteua di mantenere à proprie spese in Alemagna vn'armata di trenta mila Fanti, e diece mila Caualli, e si obligaua il Rè di Francia di contribuire 400.

mila talari da pagarsi ogni anno la metà à 15. di Maggio, & il rimanente à 15. di Nouembre ò in Parigi, ò in Amsterdan, ò douunque piacesse allo Sueco.

3. Che si poteßero far leuate di Soldatesche, Marinari, Naui, e munitioni, e maritime, e terrestri nelli Stati dell'vno, e dell'altro liberamente; e queste istesse cose si intendessero denegate à gli auuersarij, ò nimici loro; e tutti quelli, che fuggißero, ò faceßero delitti militari, fossero à proprij capi rimessi à fine di esserne castigati.

4. Che facendo progressi il Rè di Suetia, non potesse egli ingerirsi ne gl' interessi della Religione in quei luoghi, che occupaße, ò se li rendessero per accordo, e doue trouasse l'essercitio della Religione catholica, non potesse in alcun modo mutarla.

5. Restaße aperto l' adito à qualunque altro Prencipe della Germania, ò stato, come anco à stranieri di entrare nella stessa lega, qual'hora però che promettesse di non fauorire, nè aperta, nè segretamente alla parte inimica, e di non apportare nocumento alcuno alli predetti Rè, o loro causa commune, mà concorrere con quelle forze, che fossero accordate à gli affari della lega.

6. Che si doueße mantenere buona amicitia, o per lo meno neutralità con la lega Catholica, e il Duca di Bauiera, purche lo stesso fosse da quelli osseruato.

7. Che nascendo occasione di vna buona pace si douesse trattare con l'interuento, o consenso di tutti due li Rè, e non altrimente.

8. Che durasse la Confederatione per tutti li dieci di Marzo 1636. nel qual tēpo, se non fosse fatta pace, potrebbesi poi rinouare la lega à beneplacito de gl' interessati.

9. E perche questo trattato hauea hauuto origine fin dall'Anno precedente con deliberatione di stabilirlo per sei anni, e lo Sueco hauea fatte molte spese ne gli apparati, e funtioni belliche, douesse per questo riguardo quello di Francia pagare treeento mila lire di moneta di Francia in tante lettere di cambio, che fanno la somma di cento, e venti mila talari Alemanni, ne di questa somma si tenesse conto ne gli anni seguenti.

Sono queste Capitolationi espressiue della mente Christiana del Rè di Francia, il quale professò di voler ben far guerra politica, ma non portare alcun pregiudicio, anzi conseruare illesa, e diffesa la causa Catholica, e quando che la lega, ò il Duca di Bauiera hauessero prestate l'armi sue ad altri non si intendessero meno dannificati per causa di fede, ma come Prencipi che adoprano il ferro.

A tali conuentioni poi concorsero il Rè d'Inghilterra, e li stati di Olanda. Stabilite così le cose, il Rè di Suetia, che non hauea potuto ottenere il passo di Kostrin dal Marchese di Brandeburgo, passò l'Odera poco di sotto da quel luogo, e vi si fortificò scorrendo le sue genti insino à Vvittemberga.

Il Rè di Suetia passa l'Odera.

La notte, che precesse il dì 15. di Genaro in Suerino Città dello Stato di Michelburgo le sintinelle fuggirono spauentate dalla muraglia, asserendo di hauere veduto vna Compagnia di Caualleria con la Cornetta per aria, e pure ogni galant' huomo sarebbe accorso per vedere così bello spettacolo, se fosse stato vero; che vn' huomo solo in luogo solitario, & otioso in preda de' suoi indeterminati pensieri concepisca timore, credendo veder fantasmi; non è difficil cosa; ma che molti ad vn tempo, e nel modo medesimo vedano, o di veder si credano lo stesso, dà materia di credere à

Prodigio apparso à Suerino di Michelburgo.

che

che da douero qualche ombra illusoria si dimostrasse loro. Anco taluolta li spiriti rubelli, che vagano per l'aria, si prendono scherzo de gli huomini per giusta permissione di Dio. Non hò mai saputo à bastanza merauigliarmi, come la più bella parte dell'huomo, ch' è l' occhio, doue pare che risieda viuamente l'anima, sia così facile ad essere ingannata, il che non auuiene al tatto meno spiritoso, mà parmi, che il volgo senza tanta filosofia ne decida la cagione nominando le cose vere con nome di sode, e le apparenti con quello di aeree, quelle chiamandole graui, e queste leggerezze della vista; la forza consiste nell' aria, del tatto nel corpo solido; così vediamo li sogni, che sono composti di vapori, e di Chimere, ingannar di facile i sensi, onde è leggerezza il prestarli fede, mà non è questi il luogo se non di passo à punto.

Lechoniz preso dalli Suezzesi in Pomerania.

A 18. poi di Genaro andò il Collonello Lesleb à Lechoniz vno delli Porti della Pomerania custodito da sei Moschettieri Imperiali, e si pose à batterlo con cinque pezzi; non fù merauiglia, che con tanta superchiaria di gente, e d'armi lo prēdesse, ma fù ben valore di quelli, che lo diffendessero con tanto cuore, che ne pur vno adimandò patto di salnezza, mà venti di essi furono amazzati; e gli ottanta fatti prigioni. Il Rè fece dono di quel luogo al Collonello, ancora che fosse del Scialemburgo. Il Trencipe, c' hà genio di donare, può con molta facilità sodisfarsi, quando combattendo soggioga, & acquista li stati altrui, perche dà quello, che non è certo di ritenere; nondimeno questi premij, anco incerti, seruono di esca à quelli, che possono sperar cibo simile il dono, che esce dal Trencipe, hà questa virtù, che guadagna molti ad vn tratto, l'vno con la sodezza, gli altri con la speranza; queste sono di quelle apparenze, che ingannano la vista, perche si multiplicano le spetie nella immaginatiua con vn solo oggetto. Fù creduto, che questo fosse fatto dal Rè non solo per rimuneratione del Lesleb, mà per mortificare il Scialemburgo, il quale ritrouandosi in quei tempi in Perlino, non hauea prestato segno di riuerenza all'armi Suedesi. Che tiene la fortuna per le chiome, si sdegna delle negate contributioni d'ossequio; poche volte si vedono le generosità di Alessandro, che ammirò Diogene sprezzante, ò non curante nella botte far più conto d'vn raggio di Sole, che potea hauere ogni giorno, che dell'ombra d'vn Monarca, che non potea hauere se non quel secolo; chi sà lodare il Rè di Suetia, doue il merita nelle morali, non deue tralasciare di biasimarlo, doue demeritò nelle medesime. L' historico deue differire dal Rhetore in queste, che l'vno serua sempre lo stesso costume di vn soggetto, l'altro deue al variar delle attioni lodare, e vituperare, l'vno molte ne tace, l'altro deue tutte dirle, quelli in alcune hiperboleggia, e diuersifica, questi nude le propone, e le veste del vero. Se il Trencipe teme le punture della Historia, operi sempre virtuosamente, che non haurà di che temere, mà se egli, che sà di esser veduto, e notato da tutti, non si rattiene di operare, perche non deue l'Historico istimare, che egli ami di essere descritto qual fù? ogn' vno confessa, che il veleno de' Trencipi è l'adulatione, ma niuno d'essi ama l'antidoto. Si prohibiscono tanti dogmi morali, & vn solo, che merita d' essere abbrugiato viuo è morto, campeggia più che mai à nodrire il malanno de' popoli. Facta Principum aut laudanda, aut silentio præteréunda. *Ma torno à Perlino, doue stauano i Cittadini ancora con sospetto custodendo le mura, & entrando ogni giorno di guardia 600. di essi, e teneuano*

uano pronto il Cannone sù le mura. Quiui a' 30. di Genaro arriuò vn' vfficiale delle militie Imperiali, che portaua lettere del Conte di Tillì al Sciauemburgo, & hauēdo presi Caualli freschi seguiua il suo camino, mà nō hauea fatto meza lega di viaggio, che fù da Soldati Suezzesi arrestato, e malamente ferito, gli furono leuate le lettere, e mādate al Rè; fù mala attione il ferirlo: cōteneuano le lettere alcuni ordini intorno al gouerno militare, & eranui aggiūte alcune dell'Imperatore, con le quali auuisaua il Tillì, che il Cōte di Suarzēburgo si era vbligato di dare à q̄lla soldatesca vna quātità di biada, nuoua che piacque molto a' Regij, perche trouarono il modo d'impadronirsene. Il giorno medesimo vn' Alfiere del Giouane Cōte della Torre, nominato Odorico Braun, fatta vna scielta di soldati, gli armò di arcobugi à ruota, & andossene di notte di là dell'Odera in vn quartiere Imperiale, doue erano 200. Croatti con il loro Collonello. Quiui fù combattuto gagliarda, e sanguinosamente, alla fine tornossene il Braun con Buttino abondante, e con vn stendardo bianco, oue era l' Aquila Imperiale, e presentollo al Rè, dal quale ne riportò lode non mediocre.

Erano continoue le scaramuccie trà Cesarei, e Suedesi ne confini di Landsperga, e questi saliti sopra vn colle vicino alla Città, occuparono vn posto, doue gl' Imperiali haueano fatto vn Forte, mà nel rimanente fù vguale la perdita delle genti, poiche gl' Imperiali si diffesero quanto fù possibile.

Suezzesi occupano vn Forte vicino a Landsperga.

Erano in questo stato le cose, quando che il Conte di Sciamburgo diede la mostra à 10. mila fanti, e sette mila Caualli, & il Conte di Tillì iui giunto, come acennammo di sopra, doppo l'hauere à 3. di Febraro date le paghe a' Soldati, e vietate con seuerissime leggi le rubbarie, e visitate le fortificationi di Francoforte, se ne andò con quattro suoi Reggimenti nella Pomerania per resistere à progressi de' Suezzesi. Fù non meno vtile, che necessaria, la presenza del Generale in quelle parti, poscia che solleuò con le paghe l'Essercito con 400. mila fiorini mandatili dal Comissario Ossa, il prouidde di vittouaglie fatte condurre fin dalla Bohemia, Morauia, e Slesia, & il ridusse da vna sfrenatissima licenza ad vna moderata vbidienza, rassettò le fortificationi, & in somma diede la vita à quelle genti, che si poteuano dir morte al seruigio di Cesare; tanto vale vn buon Capitano, tanto il commodo del danaro à gli Esserciti, quegli è l'anima, questi è il sangue delle militie.

Il Tillì và nella Pomerania doppo hauer pagati li soldati di Frācoforte.

Peruenuto allo Sueco l'arriuo in quelle parti del Conte di Tillì, cominciò à pensare, che lo star fermo era nociuo. Diede adunque il commando di tutte le sue genti, che erano nella Marca nuoua à Gustauo Horno con titolo di suo luogotenente Generale per andarsene egli nel Ducato di Michelburgo, e lasciogli di più trè Reggimenti di Caualli Finlandesi, e di Liuonia, con 4. di Fanteria incaricandolo di stringere Landsperga; mà prima di andarsene publicò vn' editto, nel quale esponeua, che essendo da quella Prouincia cacciati quasi tutti gl' Imperiali douessero gli habitanti ritornare alla coltura de' terreni, & alle case loro; e gli prometteua ogni assistenza, e che douessero volentieri somministrare a' soldati le cose necessarie, perche quelli ne hauerebbono pagato prontamente il prezzo, e protestauasi, che quando non fossero li Contadini ritornati prontamente, hauerebbe posto ogni cosa à ferro, e fuoco, indi probibiua à suoi soldati ogni molestia à Vassalli di quella prouincia, nella quale professaua di essere entrato come amico, e protettore, non come inimico. Se il Prencipe si ricordasse, che la guerra distruggitrice de' campi è la falce, che taglia in her-

Editto del Rè di Suetia à Paesani, che attendano alla Campagna.

ba le spiche, e gli alimenti de gli Esserciti, sarebbe stima vguale del Contadino, e del Soldato, poiche questi non può viuere senza quello, mà le guerre de' tempi nostri, che portano con esse loro il rasoio, non pensano al giorno seguente, e pare che stimi il Soldato di non hauer dimani bisogno del paese doue hoggi dimora. Da questo manifesto commossi li Paesani tornarono in gran parte alle case, onde la nobiltà del paese, che vidde l'vtile, che gliene risultaua, promise al Rè dieci mila misure di frumento, e trà pochi giorni sette mila talari in contanti.

Doppo questo partì il Rè dalla Marca per Michelburgo prendendo la strada di Stettino: doue hebbe gusto di far passare l'Essercito in ordinanza; la Caualleria vi passò à sei, & à sette di Febraro, nel qual giorno vi entrò egli salutato da due pezzi di Cannone; stimano li Suedesi questo numero fauoreuole, e di buono augurio. Non si possono certi errori abbarbicati ne gli aui, suellere dalle opinioni de Nipoti: anzi che taluolta si auanzano con l'adulatione istessa, come quì, che à bello studio dauano augurio: à gli otto passò poi la Fanteria. Quiui accortosi il Rè, che le fortificationi doppo la sua partenza non erano state sollicitate, se ne risentì con vn capo Ingegniero, e con vn Capitano, al quale egli ne hauea lasciato la cura, e benche quelli si iscusassero con l'asprezza dell'aria, che la terra incrudelita dal giaccio non si potesse rompere, e portare, e che alcuni operarij erano morti nel giaccio, nondimeno ricusò le scuse dicendo, che il Prencipe deue essere vbidito ad ogni modo, quando commanda in materia, che non porta dilatione, e tanto più deue essere seruito, quando la difficultà si interpone, altrimenti non sarebbe differenza dal Prencipe al priuato: à 10. di Febraro andò egli con il campo sotto Brandeburgo Nuouo, e li diffensori non seppero godere di questo nome più di vn giorno, e si resero à patti di vscire con armi, e bagaglio, di non seruire per trè mesi contro il Rè, ne contro li Duchi di Michelburgo, e Pomerania, e fossero à Suedesi consignati li fuggitivi, se ve ne erano ricouerati. Vi erano cinque Compagnie del Collonel Marcin, trè cornette di Caualleria, & ottanta Soldati del Collonel Budler, era questi vn' Irlandese, che in nome, e con danari del Rè di Suetia hauea fatta leuata di vn terzo, ma non à pena lo hauea ridotto à termine di rassegna, che l'hauea condotto al seruigio di Cesare, onde lo Sueco ne staua con esso lui sdegnoso; li Rè fanno molto, mà non tutte le cose; il leuare vna proprietà connaturale, e quasi, che impossibile, & il credere che si tolga, non è prudenza; l'Irlandese è così deuoto del nome Austriaco, che gli è altretanto proprio quanto la humanità; più seppe Esopo, che Gustauo questa volta, e le buone fauole tal'hora meglio ammaestrano, che Tacito; la Gatta ancorche fatta donna, e fauorita da Venere, non seppe astenersi dal seguire il Topo, da Brandeburgo si mosse il Rè à Clempenau, e l'hebbe con ogni facilità possibile, e doppo questo Treptou, poiche non essendo questi luoghi forti, & in esso pochi soldati dimorandoui, stimauano gl'Imperiali bene di non contrastare quello, che non poteuano ritenere. Entrarono perciò in dubbio, che egli volgesse à Dammin, per lo che vi fecero condurre da Griffisualdo alcuni pezzi di artigliaria, deliberando di sostenerlo, poiche era luogo forte. In tanto auanzossi il Rè à Loitz, doue staua di Gouerno vn Caualliere Spagnuolo. Mandolli vn' Haraldo il Rè, che il ricercò di ceder quel posto, mà rispose il Gouernatore; di nõ potere così facilmẽte abãdonare il luogo commessoli; giunto à vista il Rè della piazza fece schierar l'Essercito, acciò che il

Brandeburgo Nouo si rende al Rè di Suetia.

Collonel Budler Irlandese fà vn Reggimento con danari di Suetia, & il conduce al seruigio di Cesare.

Il Rè di Suetia piglia altri luoghi di poca consideratione.

Gouernatore potesse conoscere quali forze andauano à trouarlo; indi mandò vn trombetta di nuouo con la stessa ambasciata di prima. Il Gouernator vedute le genti Regie, e considerate le proprie, e l'essempio de' luoghi, c'haueano ceduti, si ritrouò nel calcolo della prudenza debitore di rendersi, per non acquistarsi vna partita di temerità, onde rispose, che era pronto à trattare accordo, & essendo inuitato di passare al Campo, andò à trattarne di presenza con il Rè, mà prima di giungerui vn'ardito Suezzese gli leuò vna Catena d'Oro, che portaua al collo, dicendo, che non era di douere di comparire con souerchiarla dauanti ad vn Rè, che ne anco portaua lo sprone dorato. Non se ne querelò il Gouernatore, per mostrar di non prezzare vna cosa leggiera, mà saputolo il Rè di poi, non restò di gastigare il Soldato, e rimetter la Catena al Padrone; il soldato non deue far il moteggiatore, ne offendere chi sotto la fede publica và à trattare. Se delle cose diuerse potesse farsi paragone, direi molto più degno di lode il Caualliere Spagnuolo, che di pena lo Suedese; perche è virtù grande il dissimular l'offesa, e lasciare vna priuata querela di poco oro per attendere al punto del negotio principale; così fù reso Loitz ancora.

Argutia, & ardire di vno Suezzese con vn Gouernator Spagnolo.

Scorreuano in questi tempi li Suedesi ne' contorni di Francoforte all'Odera, c'haueano spesse scaramuccie con li Croatti di quel presidio, nelle quali restauano quelli per lo più superiori, poiche la Caualleria Suedese è più ferma, la Croatta più leggiera, e quasi che disarmata.

Scaramuccie à Francof. fatte con la peggio de'Croatti.

Hora mentre, che lo Sueco andaua penetrando nel Ducato di Michelburgo quelli di Stettino attendeuano alla fortificatione, li Paesani vi andauano ogni giorno vno è due per famiglia à lauorare, mà parea che quella Città fosse il sepolchro delle genti, poiche in vn'anno vi morirono più di trè mila del paese, e sei mila soldati; Quelli di Colberga diedero non leggier danno à Suedesi, poiche vsciti del presidio, presero più di 500. capi di animali, & vccisero molti sbandati.

Stettino si fortifica.

Mortalità in Stettino.

Soldati di Colberga fan dãno à Suezzesi.

Non era men bellicoso il Mare di Olanda, di quello, che si fosse la terra di Germania; certe Naui di Doncherchen, quasi che sempre vittoriose, si azzuffarono in alcune altre di Olanda, e combatterono con tanta ostinatione, che le Fiamenghe si ritirarono maltrattate dall'inimiche, e queste à pena ritornarono à rassettarsi in Olanda, & vna di esse andò à trauerso senza potersi saluare alcuno d'essa.

Naui di Olanda, e di Fiandra si azzuffano.

Comparuero à Brusselles due millioni d'oro vsciti dalla Spagna per sostenimento delle Guerre di Fiandra, già che si auuicinaua la Campagna, e le faccende militari. Sono questi frutti della giustitia distributiua del Cielo. I thesori, che si cauano da più Regni, si impiegano in sostenere vn Contado, vn pouero che due anni hà sostenuto il pegno con l'vsura, se ne stanca, & il lascia vendere allo incanto publico; mà vn Prencipe, che non hà maggior capitale, che la propria riputatione, volentieri mantiene vn seminario d'huomini da guerra, vna Caualerizza di soldati, & vna cagione apparente per farsi compatire, e compartire le sostanze dà Vassalli; vno Stato, c'hà titolo di heredità, vn Dominio de' primogeniti della casa, & vn ricouero, che serue di hospitio grande alle parti sourabondanti di vn Colosso, si deue mantenere con ogni interesse, e con discapito del capitale ancora. Vn Rè Grande con gemme, & oro adornaua, & adoraua vn Pino, arbore, che non dà nè fiori nè frutti, onde non è stupore se vn Rè, cui sourabondano le corone più, che ad

Due millioni d'oro dà Spagna in Fiãdra per la guerra.

altro abondassero forse già mai, inaffij con diluuij d'oro, e di sangue de' sudditi vna Prouincia, che non gli apporta forse altro diletto, che il nome di hauerla, & hauerne souente nouelle di dolore.

Comparuero in Fiandra li danari per sostenimento delle soldatesche, mà non cessò la pretensione de' Spagnuoli, che non amauano di vbidire in quelle prouincie à Capitano straniere, danno vscito dalla vscita di colà del Marchese Spinola: li Vassalli concittadini del suo Rè, quãdo escono dalla presenza reale, si stimano partecipi della honoreuole Maestà del suo Signore, e trattano con gli habitatori delle Prouincie lontane, come farebbono co' proprij Vassalli, onde colui che pose trà li gradi della nobiltà, la patria grande, non hebbe torto.

In Spagna giunge la Flotta.

A queste spese contribuì à tempo la Flotta, che chiamano di terra ferma, la quale fù portata da 46. Naui sotto il cõmando dell'armiraglio Resputa doppo 99. giorni di viaggio, e doppo la morte di molti soldati estinti dalla fame, egli per giungere a saluamento, quando partì dalla Vana, piegò dal consueto viaggio per linea non vsitata dubitando di essere assalito da' nemici.

Il Valenstein ti prende vn grosso bottino fatto trà Suezzesi.

Era di già, come si disse, entrato il Rè Suezzese nel Ducato di Michelburgo, & il Giouane Vallenstein (quello che seruiua l'Imperadore perche vn'altro dello stesso nome era nell'Essercito di Suetia) presa l'occasione, passò da Lansperga cõ 300. Moschettieri nella Marca nuoua, e vi saccheggiò molti villaggi, e fatto vn'abbondante bottino già se ne ritornaua al quartiere, quando che li Suedesi, che di tanti danni haueano hauuta notitia, si erano adunati, andarono con buona truppa ad attenderlo à passo, doue sperauano, ch' ei douesse passare; lo incontrarono adunque in luogo, e tempo, doue bisognaua combattere per forza, attaccarono vna gagliarda mischia, e benche li Suedesi auanzassero di gran numero gli Imperiali, nondimeno questi per vn pezzo tennero in bilancia l'euento, alla fine conuenne che perdessero, & il Valenstein hebbe à pena campo di ritornare à Lansperga restando quasi tutti i suoi prigioni, ò morti, e riperduto il Bottino.

Con poca sodisfattione de' Protestanti già, come raccontammo, si era terminata la Dieta di Ratisbona, & haueano questi proposto di tenerne vna in Francoforte, à fine di prender partito intorno alla restitutione de' beni Ecclesiastici costantemente voluta da Cesare. Il Duca di Sassonia adunque, nel cui petto bolliuano cose grandi, e graui, destinò vna Dieta in Lipsia sotto pretesto di assodar prima in quel circolo ciò, che si douesse in Francoforte maneggiare; à 18. di Febraro, per tanto quasi, che tutti li conuitatiui si trouarono. Vedeuasi l'Imperio in molto pericolo, onde ogni mal contento aiutaua à portar legna al fuoco, l'armi di Suetia, la depositione del Valstain, li progressi de gli Olandesi, la debolezza dell'Imperio, il poco frutto della Dieta di Ratisbona, e l'odio contro Spagnuoli in Alemagna, erano tutte materie, che dauano da sperare la caduta della casa d'Austria in quelle parti, al crollo della quale ogn' vno anhelaua di auanzare le conditioni proprie; il minor frutto, che si preparasse à questa Dieta era il cauarsi la maschera dell' obedienza portata insino à quell'hora, scioccamente diceuano essi, à quella casa, la quale incaricauano, c'hauesse declinato in heredità il corso libero della Elettione all'Imperio, e rese inutili le più libere leggi in questa materia; Questi erano, più leggieri concetti, che passassero per le bocche de protestanti, perche altri incarnauano con

Il Duca di Sassonia tiene vna dieta in Lipsia.

rabbia

rabbia maggiore il dente nelle attioni ottime di Cesare, come si disse fin dal principio di queste Memorie.

Il primo, che giungesse à questa Dieta, fù lo stesso Elettore di Sassonia accompagnato da 700. Caualli, e si pose nel Castello di Plessemburgo, lo stesso giorno vi giunse l'Elettore Giorgio Guglielmo di Brandeburgo, & hebbe il Quartiere nel palazzo di Gaspare Vuermer; gli altri Dietanti furono il Marchese Christoforo Brãdeburgo, li Duchi Giouan Guglielmo, e Bernardo di Vaimar, Augusto Conte Palatino, Guglielmo Landgrauio di Hassia, di Cassel, Federico Marchese di Bada, Augusto Prencipe di Anhalt, Federico Conte di Solm, Giouangiorgio, & Ernesto Ludouico Conti di Mansfelt; per altri poi vi si trouarono Giouanni Rugher per il Duca Ernesto di Sassonia, due Comissarij di Brema, due di Federico Vlrico Duca di Brausuich, vno per il Duca di Luneburgo, c'hauea pur anco la procura per le Città di Luneburgo, Minden, e Razemburgo, vno per la Abbadessa di Quodlemburgo, vno per il Ducato di Michelburgo, trè per gli altri Prencipi di Sassonia, vno per il Ducato, ò distretto della Franconia, trè per li Duchi di Stolbergh, due per li Signori di Reussen, vno per li Signori di Sciamburgo, trè per la Città di Norimberga, due per Argentina, trè per Francoforte al Meno, due per la Lubecca, vno per Bransuich, vn'altro per Hildeshaim, vno per Milhausen, e finalmente due per Horthausen, poi à di 20. Febraro entrarono in Dieta con le consuete loro cirimonie; & vno in nome dell'Elettore parlò in somigliante maniera.

Nome de gli adunati nella Dieta di Lipsia.

Quando che il Serenissimo, potentissimo, e clementissimo mio Signor, e Duca Elettore non hauesse con le sue lettere inuitatorie à questa radunanza, (ò Prencipi, Signori, e Città nobilissime) espressa la cagione, anzi le necessità di conuocarui, egli sarebbe di douere, come è souerchio, il rappresẽtarle à fine di potere sopra di esse deliberare; e quãdo che ciascheduno voi non hauesse in se stesso le medesime cagioni di sospirare l'occasione di questa Dieta, sarebbe conueneuole di spiegarle per incitar ciascheduno di voi à rimedij opportuni, mà poi che quì non è chi non sia à parte del danno, io non istimo bene di perdere in questo vfficio quel tempo, che douete voi spendere vtilmente ne' consigli, e poi nelle deliberationi; Solo vi dirò senza colori d'eloquenza, poi che il vero non hà bisogno di liscio, che vi hà constituiti la grandezza omnipotente d'Iddio Prencipi sopra li popoli, non al lusso, ò alle delicie, mà à fine, che vigiliate alle miserie loro, e se essi vi contribuiscono gli honori, le sostanze, & il sangue, il fanno, perche vi stimano possenti di consiglio, e prudenti di cuore per trarli da gli affanni, e per diffenderli da' pericoli; chi non hà questa massima di suo debito auanti gli occhi, non conosce l'essenza del dominio, e pagarà nell'eternità de' secoli quella pena, che non hà maggioranza, della propria trascuraggine. Iddio si è riseruato i vostri cuori nelle mani, acciò che habbiate da consigliarui con esso lui nelle vrgenze, & egli quì vi attende per additarui il bisogno de' popoli, che sono suoi, non vostri, mà si bene datiui à custodire. E quando che altra parte non haueste nelle oppressioni presenti, che quella de' sudditi, sareste vbligati à versare il sangue dalle vene, non che il consiglio dalla prudenza, per quelli, che sono le Corone de' vostri capi, e li Scettri del-

Propositione in nome dell' Elettor di Sassonia nella dieta di Lipsia.

tri delle vostre mani; Mà poi che si tratta di voi medesimi ancora, non posso già persuadermi, che non siate per apportar acque à gli incendij, che da' Ministri Imperiali sono posti nelle case, e ne' Stati vostri. Già si vede fatta di Hidropico la sete di costoro, che vorebbono farsi grandi co' Principati, e ricchi de' vostri beni, vorrebbono de gli Ecclesiastici alle vostre cure commessi impadronirsi, per impoltronirsi ne gli otij. Hanno ritrouato vn'Imperadore d'animo così facile, e credulo, che non sapendo in alcuna parte dispiacerli, & istimando, che tale sia il bene di questo Corpo grande dell'Imperio, concede alla di loro empia simulatione, e ferri, e fuochi, co' quali scarnificano, & ardono essi ogni cosa, che ricusa di lasciarsi ingoiare.

Si aggiunge, che il buono dell'Imperadore si vale in tutto de' consigli della Monarchia di Spagna, la quale non ad altro attende, che all'assoluto dominio di Europa, ne si ricorda, che Carlo Quinto di gloriosa memoria, e fondatore della grandezza Austriaca, doppo l'hauere prouato il dominio, dell'vna, e l'altra Corona, prima di morire le diuise, come quello, che le conobbe douer' essere necessariamente separate, e destinte, con tacito documento all'Imperio di non lasciarle più mai ricongiungere, & hoggi pure vediamo, (ò vergogna del secolo) quell'Imperadore, che deue bastare à reggere con superiorità il Mondo tutto, fatto volontariamente tributario al consiglio di Spagna; Mà quello, che io debbo in nome del mio Signore protestarui è, che egli non intende già mai di allontanarsi da due massime, che nell'anima, e nel cuore indiuisibilmente le stanno affisse, prima di viuere costantissimo fino all'estremo di sua vita nella credenza della confessione Augustana lasciatali, e seguita da suoi Predecessori; indi nella obedienza, fedeltà, e deuotione douuta alla Maestà Imperiale, come in 27. anni del suo lodeuole dominio, hà sempre fatto, ricordeuole della amicitia particolare, che gli Antenati suoi, & egli stesso hà professato, & osseruato sempre con ogni humile affetto verso la famiglia Serenissima, e potentissima dell'Imperadore, e promette di non risparmiare fatiche, e dispendij, e spargere anco à bisogni il sangue, nelli medesimi propositi, & acciò che possa la stessa Maestà auuedersi di tanti mali, e porui per se il rimedio. Sia pur dunque ciascheduno di voi cō vna mano intento alla diffesa dalle proprie, & imminenti calamità, & alla solleuatione de' popoli vostri, e con l'altra alla costanza, alla fede, & alla osseruanza douuta da ciascheduno honorato Vassallo di Cesare; e l'vno, e l'altro braccio sostenga la dignità, la Maestà, e la salute di questo riguardeuole Imperio, di cui sete così gran parte, e ben tutte queste cose in vn punto si ponno esseguire, ne l'vna è contraria all'altra: voi che sete collonne di questo Edificio Imperiale, sopra le quali posano gli Archi Trionfali à sostenere il tetto di questo Augusto Tempio, alle cui mura pendono li Trofei di tante vittorie da communi inimici riportate, e nella cui veneranda Tribuna si cantano lodi alla grandezza di Dio, ricordateui, che non più festoso, ò lodeuole Hinno si può intonare, che di vna pace vniuersale, più sontuoso apparato non può farsi, che frondi di Oliuo all'Imperiale all'oro. A' questi ammirabili pensieri vi inuita l'Altezza

tezza Sereniſſima del mio Signore., con l' humili prighiere delle mie parole, alla baſſezza delle quali ſupplire la grandezza de' voſtri conſigli.

Fatta così la introduttione, fù cominciato à trattare de' particolari intereſſi. Chi non haurebbe detto, che quella adunanza à tali parole non foſſe per terminare in vna pace ad eſſaltatione dell'Imperio? Chi non haurebbe ſtimato, che queſti foſſero i più diſcreti Medici per la ſalute della dignità Ceſarea? Così inganna chi parla taluolta con le propoſitioni più riuerenti per trarne frutti più temerarij, egli è vn grande artificio proponer la pace, e voler la guerra, proteſtare oſſequio, e voler depreſſione.

Mentre, che queſti ſono à conſiglio cuſtoditi da cinquecento Soldati più del conſueto introdotti nella Città, e con ordine, che niuno ſtraniero foſſe introdotto nella Città ſenza ſaputa del Magiſtrato, il quale ancora faceua tirar le catene intorno alla caſa della Città, doue ſi faceuano le aſſemblee, hauremo noi campo di traſferirne altroue, poi che qui hauremo tempo di ritornare, e li trouaremo anco ad Aprile ſeguente.

La Infante di Fiandra publica vn Decreto à fauore del Duca di Neoburgo.

Vſcì a' 19. di Febraro dalla Sereniſſima Infante di Fiandra, il totale accommodamento delle coſe del Ducato di Giulich, & era la ſoſtanza, che intorno alla domanda fatta dal Duca Volfgango Guglielmo Conte Palatino di Neoburgo deliberaua, che ſi diſtruggeſſero tutte le fortificationi fatte nelli Ducati di Giulich, Berg, e Cleues, e nelle Marche di Rauenſpurgo, e Rauenſtain, e ne vſciſſero tutti li Soldati Ceſarei, e Spagnuoli, eſſendo accordato ancora, che ne partiſſero quelli di Olanda, e però concedeua alli Paeſani, che poteſſero atterarle eſſi, mà non già le antiche, le quali ſi doueſsero laſciare nel primo eſsere, e li Soldati doueſſero hauere di là ſgombrato per tutto il dì 5. di Marzo ſuſseguente ſenza altra proroga, ancora che non foſsero ſtati demoliti li Forti; di più, che i luoghi, doue tali demolitioni ſi faceſsero godeſsero in auuenire della Neutralità; & acciò che gli Olandeſi, che doueano di colà partire, non haueſsero occaſione di mendicare la tardanza per li Cariaggi, & Artigliarie da condurſene, commandaua alli Gouernatori di Reimberga, Orſoi, & altri luoghi conuicini, che loro concedeſsero libero il paſſaggio, e per terra, e per fiume, mà però, che non aſportaſſero le Artigliarie, che prima in quei luoghi haueano trouate.

Malchinoc cupato con arte da' Suezzeſi.

Mandò il Rè di Suetia vn ſuo Capitan di Caualli, nominato Giouanni Melt Ri di Michelburgo huomo di gran cuore, e riſsoluto, à tentare la Fortezza di Malchin poſta ſu'l Fiume Pene à confini di Pomerania in Michelburgo, la quale era guardata da due compagnie Imperiali: ella è aſsai forte, e per ſito, e per arte, preſe coſtui quanti Contadini potè ritrouare, ancorche diſarmati, e ſeco li conduſse, e li diſpoſe in varij luoghi la notte, e fece accender alcuni fuochi in molti poſti, indi accommodò quantità di micci acceſi per gli arbori, & in ordinanza tale, che pareuano vn'eſſercito ſchierato; poi sù la mezza notte con trentaſei Caualli (che altra Soldateſca non hauea con eſso lui) preſentoſſi al Caſtello, alle cui mura mandò vn Trombetta con Ambaſciata, che il Rè di Suetia ſi ritrouaua poco diſcoſto, e ricercaua quel luogo, eſsendo eſso deſtinato iui à guardarlo, con proteſta, che ſe in vna ſola hora non ſi rendeuano gli habitanti, haueua giurato il Rè di non laſciarne viuo pur vno, ne pietra ſoura pietra; & hebbe ordine quel Trombetta di non accettare altra riſpoſta, che aſſer-

affermatiua, ò negatiua, e senza conditioni. La nuoua impensata, l'horrore della notte, la fretta di deliberare, il poco numero del presidio, la crudeltà delle minaccie, e la fama della potenza del Rè, furono tutti stimoli della timidità di quei Cittadini, li quali forse ancora inuaghiti del nome di vn Rè straniero, e bellicoso, stauano incerti della deliberatione, mà più tosto pendeuano all'aprir delle porte, quando vno di essi più de gl' altri risoluto disse.

Ragionamēto di vn Cittadino di Malchin.

E che badate, ò sonnacchiosi? Io vedo bene, che vaneggiate ancora trà fantasmi del cibo indigesto. Quando che (poche hore sono) voi andaste à dormire ordinaua il Rè di Suetia le squadre, e conduceua l'essercito alla nostra rouina, ò salute, & eccolo alla vista di queste mura, se gli occhi delle nostre ascolte non sono con le mie stesse luci ingannati. Al primo tocco di quella Tromba, che ne chiamò, non dormiua io, e presago di nuoue da non disprezzarsi accorsi alla sommità della casa, e viddi le campagne piene di fuochi, e di vn' essercito intiero. Non sono vanità, che il Rè Sueco sia in Alemagna, e nel Ducato di Michelburgo, che l'armi Imperiali cedano, e pauentino douunque egli pone il piede, che le Prouincie intiere gli aprano il cuore, che egli sappia più combattere, che parlare, più solleuar le Città, che soggiogarle, che non guerreggia à se stesso, mà à gli amici, che cerca solo honore, & honore di giusta vendetta, e vendetta di sprezzata Maestà. Pure ve lo hà rifferito chi l'hà prouato, ch'egli é più mite guerriero, che rigoroso Signore; e tentarete voi la humanità di colui, che sdegnato porta le guerre ad vn Cesare fin dal polo aggiacciato? Ricordateui, che egli non vi commanda, mà vi inuita, e come il commando induce vn non sò che di legge di resistenza in chi non è suddito, così l'inuito hà quasi per necessaria risposta vn cortese acettare; mà che vi persuado? Habbiamo noi genti basteuoli alla diffesa? Potiamo sperarne, quando che questi ne cinge! E se egli ne vince da quale parte potremo stimare, che entri il perdono, se venendo amico il ricusiamo! Io non hò, che soggiungerui, perche spira l'hora della risposta, voglia Dio, che non mi siate poi miserabili testimonij di questo vfficio di buon Cittadino, quando arderanno questi tetti, e versarete il sangue per quelle strade, che non hauerete voluto aprire, e non haurete potuto contendere allo Sueco, e quando le sostanze vostre saranno preda di quel Soldato, c'haurete ricusato per diffensore.

Mancauano le voci di costui à tante larue, che ingannauano, & alettauano li sensi de' Cittadini; pericolosa cosa è l'ascoltare quando è tempo di operare, chi non caccia il timore co'l ferro, lo introduce per l'orecchio. Cedettero, e risposero, che sua Maestà era Padrone; mà che il supplicauano ad entrare, come Signore.

Hauuta la risposta il MeltKi, mandò ordine, che li Soldati Imperiali si disarmassero, e nello stesso punto spidì al Capitan Ioachino Grabauu Gouernatore di Strauenbaghen luogo vicino, che à pena della vita gli douesse mandare incontanente quantità di Carri, come fece ancor egli intimorito. Giunti li Carri, disarmati li Cesarei, vi furono posti sopra, come vittime, e non essendo ancora spuntato l'alba, furono quelli mandati in dono al Rè per segno del buon essito, & egli con quei pochi Soldati suoi entrò nella Piazza.

Doppo

Doppo questo fortunato successo inuiòssi il Rè à Dammin, doue si trouaua di presidio il Duca Sauelli con dodici Insegne di Fantaria. Era questa vna Piazza non solo al proposito per la conseruatione di Griffisuald, mà per il passo della Pomerania nel Ducato di Michelburgo, e però l'hauea fatta ben munire il Conte di Tilli con cinquecento carra di Grano, quattrocento cinquanta cantara di Poluere, e trenta sei pezzi di Cannone, e raccomandatane con ogni caldezza la cura al Duca. Quiui giunse il Rè a' 22. di Febraro, e trincieratosi vi piantò la batteria. Diedero volontieri gli assediati mano all'armi, e con ogni brauura si diffendeuano, quando il Rè accortosi, che la Fortezza di questi dipendeua da vna Rocca chiamata Arsdammin, non più di quattrocento passi lontana dalla Piazza, e che diffende il passo per accostaruisi, deliberò di togliersi per ogni modo possibile quell' Impedimento, e mandò il Collonello Chnifausen, che quiui era giunto ad vnirseli, con due mila Fanti, e mille Caualli, acciò che questi, mentre egli attendeua à battere la Città, tranagliasse quella Rocca, come fù fatto, e la stessa notte vi piantarono li Suedesi vna mezza luna; La mattina sù le quattordici hore quei diffensori, che erano genti dell'Holchi fecero vna braua sortità, mà furono costretti à ritirarsi, non restò in tanto il Chnifausen di cercare di corrompere il capo di quel presidio, promettendogli più honorata carica nell'essercito Reale, e con le promesse andauano vnite le minaccie di mandarli tutti con vna mina già principiata, & irreparabile in aria. Accettarono il Capo, & i Soldati le offerte, e rolatisi al nome del Rè consignarono le bandiere al Chnifausen: hauutele il Rè, le fece ponere sopra le gabbionate della sua batteria à vista della Piazza, e perche trà la Torre, e Dammin, era vn luogo paludoso, confidato in esso, e nella diffesa della Rocca il Duca, non hauea posta diffesa da quella parte delle mura, mà tutto stauasi intento là, doue il Rè batteua, il quale accordato egli con quelli dell'Holchi, condusse da quella parte il Cannone, che bene il potè fare, essendo la palude aggiacciata fino al fondo, e di là ancora si pose à fulminare la Piazza, onde fù costretto il Duca à rendersi, massime, c'hauea ordine di non perdere quel neruo di gente, furono honorate le conditioni di vscire con armi, e bagaglio, e con due pezzi di Artigliaria. Sentì molto il Conte di Tilli questa perdita, come di luogo di molto rilieuo, e tanto più, che si fosse reso in quattro soli giorni, e più le dispiacque, quando seppe, che il Duca non era andato à Rostoch secondo l'ordine datogli, mà non sapeua il Conte la perdita per tradimento della Rocca. Se il Duca non fosse stato Italiano, non vi sarebbono passate doglianze, e pure egli si era diffeso con sommo valore; si incaricaua il Sauelli, mà non si incolpaua il Todesco, c'hauea tradita la fede, e rolatosi al seruigio di Suetia. Non istimò solo questa Piazza il Rè per le munitioni, & Artigliarie trouateui, mà per il sito, e Fortezza, onde vi lasciò il Bannier con le genti, e con ordine, che fosse risarcita la rouina fattaui dal proprio Cannone, e che meglio ancora si fortificasse, & egli se ne ritornò à Stettino.

Dammin assediato dal Rè di Suetia.

Dammin si rende al Rè.

Restato il Bannier riuolse l'animo à Griffisuald, mà prima volle tentare la proua della penna, che la sorte della spada. Scrisse al Perusio Gouernatore di quella Città, che sarebbe stato bene, che si fosse dato alla Clemenza del Rè, appresso del quale si essibiua di essere intercessore, poi che essendo cinto da quasi tutte le parti, non poteua più lungamente sperare di sostenersi, e che molto più honorate conditioni ha-

Il Bannier scriue al Gouernator di Griffisuald che si renda.

ni hauerebbe in tal caso ottenute, che quando poi fosse stato astretto da forza maggiore. Non eßer prudenza di vn Capitano l'arrischiare la propria riputatione, e la vita de' Soldati, quando non vi hà speranza di frutto. In fine poi si dolse, che li Soldati di quel presidio barbaramente si portassero in quella Prouincia non satiandosi mai d'incendij, e mali, onde il pregaua à reprimere la insolenza, e licenza loro, acciò che se mai cangiandosi fortuna, e capitasse egli nelle forze de' Suedesi, non hauesse à pagarne il fio.

Risposta del Gouernator.

Rispose il Gouernatore, che non poteua egli consignare quella Città senza prima darne conto al Generale, dal quale di continouo attendeua il soccorso, e perciò lo pregaua à dargliene il tempo opportuno per deliberare. E quanto alla insolenza de' Soldati, si iscusò di non hauerne mai sentito alcun'altro simile auuiso.

Non si lasciò il Gouernatore indolcir l'animo, dalle soaui parole del Bannier, mà prouidde quanto gli fù permesso al bisogno: Mandò fuori gl' inhabili all'esercitio dell'armi, e ridusse il Palazzo con palificate in forma di Castello, e con ritirate per potersi più lungamente diffendere.

Il Tilli và ad incontrare il Rè di Suetia.

Il Conte di Tilli vedendo quanto si auanzasse di progreßi il Rè di Suetia, deliberò di andarlo ad attaccare nel Ducato di Michelburgo, onde partì à 15. di Febraro da Francoforte con due Reggimenti di Fantaria Alemanna, due di Caualli di Croatia, vno di Fanti del Vallenstein, e questa era la Vanguardia, à cui seguiua il corpo di venti mila Fanti con gran numero di Cariaggi, e venti sei pezzi di Artigliaria, mà prima hauea disarborato molte Insegne riformando li Capitani, poscia che erano ridotte le compagnie à poco numero di Soldati. Gran danno faceua questa militia nel partirsi da quel paese, ne lasciò preda, che potesse portarsene, per lo che nella Città fù grande abondanza di buoi, che dalla campagna condotti non valeuano più di quattro talari l'vno, & vn cauallo non eccedeua tre. Andossene il Conte à Brandeburgo Vecchio, indi prese la via per Rappin, doue si trattenne alcuni giorni, di poi si voltò à Fortemberga, & in tanto commandò al Collonello Gratz, che con dodeci mila Soldati andasse à cingere Brandeburgo Nuouo, e questi lo fece in modo, che non le poteua eßer dato soccorso alcuno.

Continouano le scaramuccie à Magdeburgo.

Era in questo mentre il Conte di Poppenhaim tutto dedito à preparare quanto stimaua opportuno per l'assedio formato, & espugnatione di Magdeburgo, con li cui Soldati seguiuano più che mai fiere scaramuccie, mà queste fierezze non dauano però bando à qualche cortesia reciproca di cambio, tra quali fù vno Collonello Ehinhausen Imperiale con il Tenente Creßio di Magdeburgo; la Città ben munita di tutte le cose hauea solo bisogno di Cauallaria per poter fare migliori sortite.

Il Gouernatore, & il Sargente Maggior di Vesel sono decapitati in Anuersa.

Furono in Anuersa decollati Francesco Lasciano Gouernator di Vesel, & il Sargente Maggiore la Plaza detto Galeren, processati di mancamento, per la sorpresa, che era seguita da gli Olandesi di quella Fortezza, il primo non restò di essortare li Soldati, che gli erano assistenti, ad esser vigilanti ne' carichi imposti li, al mantenimento della fede verso il Rè, & à perdere più tosto la vita per le mani dell'inimico, che versare il sangue per colpo di Carnefice, trouandosi nell'vna la gloria, nell'altra l'infamia; è vero, che questi erano stati in parte manchevoli, mà quelli, che ne haueano maggior colpa, ne andarono sciolti, anzi ne meno ombreggiati di sospetto, perche erano grandi, e di gran commando. Chi disse, che la Giustitia non

deue hauere riguardo, ò differenza dal picciolo al grande, parlò da sauio, chi se'l crede, che ella sempre sia tale, non la conosce, perche ella inuigila, e fiscaleggiar sù gl'infimi, e dorme sonacchiosa co' grandi. Felice quella Città, ò Republica, che è pietosa co' deboli, e rigida co' maggiori; perche gli vni son nati al fallire, gli altri al dar buono essempio, tale è Venetia frà l'altre.

Vscì nello stesso tempo ordine à tutti li Capi da guerra, che stessero pronti per li 20. di Marzo, con le sue genti, douendosi vscire in campagna, e perche le Naui di Doncherchen vsciuano allo spesso à danno delle Olandesi, fù loro dato per Armiraglio il Marchese di Aytona. Pur anco nella Spagna diede il Catholico ordine per vna poderosa armata à fine di ricuperare li Posti occupati nel Brasile da gli Olandesi; à questa impresa però non potè prepararsi il Vassello Armiraglio di Portogallo, che si ruppe ad vno scoglio vicino al Porto con perdita di ducento huomini che vi erano sopra, e di quaranta pezzi di Artigliaria.

Preparansi li Spagnuoli, e per terra, e per mare.

A' 17. di Febraro il Marchese, chiamato Administratore di Brandeburgo rispose alle lettere del Conte di Tilli scritteli insino dal Decembre antecedente. Fù la lettera vna mistura di honori, e di rimproueri sì per il Conte, come per lo stesso Imperadore, ne credo, che Prencipe alcuno scriuesse già mai con tanta libertà contro vn Cesare; il filo di questa, fù di non poter dare Magdeburgo per non mancare à se stesso, come alle constitutioni dell'Imperio, e de' Protestanti, alle quali tutte ripugnauano l'armi Imperiali, e queste si conosceuano tutte intente à macchiare il Trono Cesareo con attioni seditiose, e con l'abuso del nome, & authorità di Imperadore, al cui Scettro haueua egli dato sempre euidente saggio di sua fede dalli moti di Bohemia insino all'anno 1625. Mà perche si vedeua, che l'Imperador Ferdinando non curaua più di osseruare le consuetudini dell'Imperio, e della libertà della conscienza, ne voleua vdire le querele de' Prencipi, e Stati, non poteua egli far di meno di diffendersi con quei modi, che erano leciti per non lasciarsi più lungamente trauagliare, al qual fine era stato costretto à valersi della amoreuolezza, e forze del Rè di Suetia. Protestaua però di voler mantenere, e riuerenza, & honore à Dio, & alla Corona Imperiale fin' à quanto si estendeuano le constitutioni dell' Imperio, & i giuramenti scambieuoli, con la potestà Cesarea. Mà volersi diffendere con l'aiuto dell'armi di Suetia da gl'inimici della publica pace, e resistere à Masnadieri delle Prouincie, à i dissipatori della libertà di conscienza, & à gli oppressori della Patria, per le quali cose hauea pronte, le vene à versare il sangue, & il cuore à sacrificar la vita.

Risposta dell'Administratore di Magdeburgo al Tilli.

Che li Soldati, e popoli di basso rilieuo parlassero male dell' Imperadore, non è da merauigliarsi, perche questi sono vna massa di affetti sregolati, & incapaci di moderanza, mà che vno nato frà Prencipi parlasse con tanta sproportione di libertà della grandezza venerabile di vn' Imperadore, del quale ne anco il Rè di Suetia, che si chiamaua offeso, e non hauea parte di Vassallaggio con l'Imperio, haueua mai voluto dir cose di colpa, mà la attribuiua à Ministri, questa consideratione, dico, tanto auanza la credenza di ogni mediocremente prudente, che non si può dir' altro, se non che questo Prencipe, fosse dal furore agitato nella febre maligna, che conduceua Magdeburgo à termine di morte, mà se questi vsciua da' termini del senno, gli Imperiali quasi prudenti Medici, assisteuano alla cura di quella bellissima inferma,

Gl'Imperial offeriscono d[illegible] ri al Falchêburgo, che li ricusa.

ma, e sapendo, che l'oro è vna medicina potentissima per diffendere il cuore, ne offersero vna abbondeuole beuanda al Falchemburgo. Quando l'infermo non concorre alla propria salute, in vano si affatica Hippocrate; ributtò il Falchemburgo il calice dell'oro, dicendo, che: se alcuno fosse tornato la seconda volta, haurebbe trouato vn laccio.

La Regina di Vngaria passa à Vienna, e si fanno le nozze Sontuose.

Lasciammo al Lido di Trieste la Regina d'Vngharia, onde è ben di douere, che torniamo à riuerirla, e seruire co'l tributo delli inchiostri. Ella era stata con molta sollennità incontrata dal Cognato, l'Arciduca Leopoldo, Prencipe, che alla Maestà del sangue, & alla grandezza delle proprie doti haueа congiunta così gran portione di Benignità, che meriteuolmente era da tutti adorato; questi l'haueа accompagnata à Vienna, doue furono preparate le nozze, quali si conueniuano à tanta Regina, essendo essa adunque vicina alla Città, andarono ad incontrarla lo Sposo Rè, e l'Arciduca Leopoldo Guglielmo à Merzueslagr, e poi lasciatala iui, se ne ritornarono à Vienna, andò poi la Imperatrice con le due Principesse figlie di Cesare à riceuerla, e finalmente lo stesso Imperadore passò ad Eberſdorff per visitarla.

A gli 11. di Marzo giunse in Vienna il Cardinale, e Prencipe Diatrichstain come Legato à latere destinato dal Pontefice à quella funtione Sponsalitia. Egli fù dall'Imperatore incontrato, & accompagnato alla Chiesa di Santo Stefano, alla cui porta staua il Vescouo della Città con il Clero per riceuere, e l'vno, e l'altro: Fù cantato il Tedeum; ribombò l'aria di tuoni di tutta la artigliaria di Vienna; & il Legato benedisse il Popolo; quindi l'Imperatore accompagnollo al Castel nuouo, il giorno seguente furono armati li Cittadini, e disposti in ordinanza nella piazza del Castello, alla cui porta staua la Caualleria: sù le 21. hora vscito il Rè di Vngaria andossene ad incontrar la Regina fino alla Chiesa di San Marco fuori della Città, doue era vn Padiglione à questo effetto apprestato, e mentre, che egli quiui attendea la Sposa, le truppe di Caualli si posero in ordinanza alla custodia del Rè. Peruenuta iui la Regina, egli smontò ad introdurla nel Padiglione, & incontinente si dispose la entrata di questo modo. Andauano prima sette Compagnie di Caualli Vngari vagamente adornati, à quali succedeuano sei altre di Cittadini, Mercanti, e guarde ordinarie del Rè; doppo questo andauano li Caualli Reali con li Paggi seguitati da due altre truppe di Caualleria; doppo questi erano gli Arciduchi Leopoldo zio, e Leopoldo Guglielmo nipote, che precedeuano al Rè di Vngaria, il quale sopra vn bellissimo Corsiero andaua coperto di ricco, e sontuoso Baldacchino; doppo andaua la Regina Sposa in Carozza con la moglie dell'Arciduca Leopoldo, quella assisa alla Poppa, e questa alla Prora; doppo la Carozza seguiua vna grossa squdra di guardie Imperiali. Con questo ordine entrati nella Città, andarono alla Chiesa de Padri Agostiniani, doue l'Imperadore & il Legato gli attendeuano, e quiui fù sollennemente celebrato il matrimonio, al qual'atto diede vna, e due volte applauso l'artigliaria, & vna salua di tutte le militie: fù poi fatto vn conuito à merauiglia grande, doue alla prima tauola sedeuano l'Imperadore, e la Imperatrice soli, alla seconda li Sposi Rè in capo di tauola, à destra il Cardinal Legato, e doppo di lui l'Arciduca Leopoldo con la moglie, e l'Arciduca nipote, alla sinistra sedeuano le due figlie di Cesare, nella terza tauola era solo l'Ambasciator di Spagna. Tutto quel giorno, che fù di Domenica, sopra la Torre di Santo Stefano dall'al-

ba

ba alla Notte fù da persone, che à vicenda si mutauano, tenuto vno Stendardo alle mani; il Lunedì furono celebrate feste, nelle quali si viddero carri Trionfali, alcuni d'essi erano tirati da Caualli bianchi, alcuni da Cerui, & altri da Vnicorni ciascheduno Carro abbondaua di Musica. Viddesene vno con Nettuno tirato da Balene, dal quale vsciuano sinfonie di Sordelline, e cornamuse; apparue ancora vn Giardino tutto fiorito con il Fonte delle muse; vi furono pure altre macchine, l'vltima delle quali fù vna Montagna, doue fù rappresentata vna Comedia. Finite queste Vaghezze, si corsero lancie, e per molti giorni furono fatti tornei; non restò di vedersi vn Castello di fuochi artificiosi, che tutto abbruciò; fù recitata vn'altra Comedia ancora, e finalmente furono fatte caccie segnalate.

Torno di nuouo in Fiandra acciochè frà tante delicie non si faccia morbida la penna, lasciando i Sposi intenti alla propagatione d'Heroi Austriaci.

Erano vscite alcune Compagnie da Bolduch à 10. di Marzo condotte dal Brederode con speranza di cogliere spensierati li Spagnuoli, mà di rado quella natione bellicosa dorme supina, per lo che senza profitto ritornarono à quartiere ingannati gli Olandesi.

Li Spagnuoli fabricano Forti intorno d'Anuersa.

E perche si era diuulgato, che l'inimico pensasse ad Anuersa, fabricarono li Spagnuoli alcuni Forti distanti dalla Città il camino di vn'hora, & acciochè gli operarij potessero con più sicurezza attendere al trauaglio, vi furono mandate alcune soldatesche per spalleggiarli, & in Brasselles furono destinati Marescial di Campo il Conte Henrico di Berg, Mastro di Campo Generale della Fantaria Don Carlo Caloma, della Caualleria il Conte Guglielmo di Nassau; direttori della Guerra il Prencipe di Barbanson, il Conte di Gromberga, & altri; & in questo tempo arriuarono 1500. soldati Spagnuoli passati per lo stesso di Gibilterra.

Sono destinati vfficiali, e Capi del Campo Spagnuolo.

La pace che dicemmo publicata frà le Corone di Spagna, e d'Inghilterra, fece ben presto sentirsi noiosa à gli Olandesi, poiche quattro Naui cariche di zucchero, & altro, tolte dall'armata de' Stati à quella di Spagna approdate in Inghilterra, furono arrestate ad instanza dell'Ambasciatore Spagnuolo; mà queste vedendosi opportuna occasione di fuggire, si leuarono; sola vna di esse, hebbe sorte di giunger salua in Zelanda, due per fortuna diedero à trauerso, e l'altra capitò nelle mani de' Doncherchesi, così pure vn'altra Olandese, che dall'Indie Orientali tornaua alla patria, fù dalla squadra medesima fugata, e mentre, che speraua saluarsi in Inghilterra fù sopragiunta, e presa, le cui merci furono vendute à prezzo vile; e perche la prosperità militare è lo sprone de' buoni Capitani, quelli di Doncherchen fintisi Inglesi andarono ne i Mari di Olanda à predar Vaselli, dal che fatti accorti li Stati guardarono meglio à loro interessi, onde è ben vero, che alle volte più di vtile, che di danno apporta con le inuasioni l'inimico risuegliando dal sonno della confidenza.

Spagnuoli passano à predare nei Mari d'Olanda.

Perdono militare, e marittimo publicato in Fiandra.

Fù in Fiandra publicato vn perdono generale à tutti quei soldati, e Marinari, che si erano posti al seruigio de' nemici, purche dentro di certo termine ritornassero alli Stati Regij.

Olandesi ricusano pace, ò tregua, e deliberano di far la guerra in Fiandra.

Erasi in Haga con lunghe consulte deliberata la guerra contro li Spagnuoli, & erasi da quei Stati negato à gli Elettori dell'Imperio il trattar di pace, ò di tregua; onde il Mese di Marzo il Duca di Vandomo Fratello naturale del Rè di Francia

era

Il Duca di Vandomo và à militar in Olanda.

era passato in Olanda per trauagliare sotto quelle insegne, egli vi fù ben visto da tutti, & in particolare dal Prencipe di Oranges, il quale sapeua di non poter altro riceuere, che honore da così honorato Caualliere, era questo Signore passato per Bruselles, doue era stato poco ben veduto; e forsi à ragione, poiche andaua à farsi inimico: & altri con più accorto pensiero diceuano, che l'odio si deue sfogar dal Prencipe sopra la plebe, non con persone di qualità, che non essendo suddite, non hãno obbligatione di seguir più questa, che quella parte, io parlo sempre delle cose Politiche, non della Religione, chi và alla guerra per imparare l'essercitio, non deue essere di inferior conditione de gli altri discepoli, c'hanno libera la elettione del precettore, aggiungeuano altri, che gli animi nobili si guadagnano con le cortesie, li plebei con il disprezzo si spauentano. Io se hauessi da eleggere sarei con questi, perche quelli, c'hà sangue generoso nelle vene il trasmette per vendicarsi al cuore per le asprezze, il ritira per le dolcezze alla retributione di cortesia. Se l'Historia non prendesse taluolta il sale Accademico, ò Politico, riuscirebbe troppo insulsa; e gli Authori se non condissero tal'hora gl' inghiostri, e sensi più viui, riuscirebbono insensati. Hora parue alla Republica di Olanda, acciochè il Prencipe di Oranges vscisse con più contento alla vicina Campagna, di honorarlo nella persona del figlio, & assicurare, e l'vno, e l'altro della gratitudine publica. Fù adunque Guglielmo di Nassau figlio del Prencipe, sostituto, e dichiarato successore del Padre nel Gouerno delle Prouincie vnite, come ancora Capitano, & Armiraglio Generale della Olanda, Zelanda, e Frisia Orientale. Il Prencipe riceuute queste lettere patenti per il figlio, regalò ciascheduno delli Deputati delle Prouincie, che gliele presentarono con vn Bacile d'Argento. Dall'altra parte il Rè Catholico per mantenere in fede i popoli della Fiandra, e fare che li medesmi più volentieri sostenessero le imperfettioni de' ministri inferiori, dichiarò per Gouernatore della Fiandra (già che la Infante desideraua di sottrarsene dal peso, e viuere à se stessa, & à Dio) il Cardinal Infante suo Fratello, al quale destinò per Consiglieri Frà Lelio Brancaccio Caualiere Napolitano dell'habito di S. Giouanni, e soldato di lunga esperienza, Don Carlo Caloma, il Marchese di Santa Croce, & il Conte Giouanni di Nassau, e perche prouedendo ad vn Fratello d' impiego, non restasse l'altro senza commando, diede il Generalato de' Mari Oceano, e Mediterraneo all' Infante Don Carlo, e'l destinò Vice Rè di Portogallo, per lo che scrisse in Fiandra, & à Lisbona lettere di somiglianti concetti.

Il figlio del Prencipe d'Oranges è dichiarato alli gradi paterni.

Il Cardinal Infante di Spagna destinato Gouernator della Fiandra.

L'Infante Don Carlo, dichiarato Generalissimo del Mare, e Vicerè di Portogallo.

Che la superbia de' suoi rubelli fomentata da nimici della Corona, si era tanto oltre auanzata, che ardiua con ogni arrogante maniera di turbargli ancora li Stati delle Indie Orientali, & Occidentali, onde si vedeua necessitato di mostrare à questi tali quello, che debbano li Vassalli al suo Signor naturale, per lo che deliberaua di mandare il Serenissimo Prencipe Cardinale Infante suo fratello in Fiandra, acciochè assistesse, & aiutasse con più forte braccio al gouerno di quella Serenissima, e dimandane in Portugallo il Serenissimo Infante Don Carlo, al quale assignaua di più li Generalati di Mare; e perche amaua, e l'vno, e l'altro, non come fratelli solo, mà come figli, e si prometteua, e da quelli, e da questi, che risponderebbono con prudenti, e generose attioni alle cariche assegnateli, & all'obligo della nascita loro, il significaua alli Vassalli, acciochè potessero vigilare, militare, e seruire

Il Rè di Spagna scriue in Fiandra & in Portugallo.

sotto

sotto capi di tanta qualità, à fine di liberare dalle inondationi de' nimici li paesi posseduti, e superati, e domati gl'inimici, si restituisse à Regni soggetti al nome di Spagna vna pace vigorosa, e durabile, il che speraua dal valore dall'affetto, e dalla vigilanza de' vassalli, à quali per impetrare l'assistenza del diuino aiuto haueа dato ordine, che in tutti li Stati soggetti al suo Dominio si facessero calde, & incessanti orationi à Dio, da cui prouengono, e le vittorie, e le paci.

Presero da questa ispeditione gli amici, e fautori del Conte di Oliuares, detto il Conte Duca, & vnicamente fauorito dal Rè, occasione di essaltare la prudenza di lui, come quello, che hauesse promosso il negotio, accioche i raggi della Monarchia illuminassero in gran parte quei fratelli esclusi per la posteriorità di nascita dal Dominio; lo essaltarono, perche dandosi due fratelli à due gouerni così principali, toglieua à se stesso il commandare ne' medesimi; il celebrarono, perche assicuraua la Corona del suo Rè da quei moti, che vedeua in casa d'altri, & impiegaua ad vn tempo gli animi vogliosi di Imperio: l'impiegare in maneggi grandi chi è nato di sangue Reale, è il più salutifero partito di chi regna; l'allontanarli con riguardeuoli carichi, quando sono ben viuaci di spirito è necessario, e chi Priua, come si dice in Spagna, appresso di vn Rè deue esser sollecito à queste ispeditioni vtili allo Stato Politico del Regno, del Rè, e di se stesso; le Case Reali sono al contrario delle inferiori, queste sono sicure, quelle soggette à pericoli per l'abbondanza de' Fratelli.

Fù pur anco deliberato di fare vna raccolta generale per hauere abbondanza di quel danaro, che è l'anima delle guerre; la materia delle corone è la corona de' meriteuoli. Se i fiumi non tornassero al Mare sarebbono ingrati, li stagni, che riceuono, e non restituiscono acque, e le paludi, generano corruttioni nell'aria, e sono velenosi à chi vi habita vicino, onde il Prencipe, che non toglie con gli acquedotti delle contributioni tal volta, corre à rischio di farsi le paludi intorno alla casa, e morire infettato da vapori indigesti, che si eleuassero dall'acque abondanti dei sudditi; io dissi à contributione, e non siccità perche l'vna, e salute, l'altra è veleno de' Principati. In Fiandra fù così grande la tassa, incominciando dalla Serenissima alle minori Dame, e dal maggiore all'infimo; che quando si fosse estratta, sarebbe stata basteuole ad ogni guerra. In Spagna ogn'vno offerì, e fù d'essempio grande il Conte Duca, & ogni grande. In Sicilia fù scritto à tutti li feudatarij, che ciascheduno si tassasse da se per quella, che rispondesse alle proprie forze, e furono destinati gentilhuomini, che per le contrade andauano chiedendo ò danari, ò promesse, mà le promesse al Prencipe sono prima esseguite, che stabilite. Quelli che dissuadono il Prencipe dallo studio dell'Historia, gli vietano il valersene del beneficio, li popoli si muouono con l'essempio de' suoi predecessori, e perciò nel Regno di Napoli poco tempo prima vscendo di ordine Viceregio stampata vna lettera in proposito di soccorso al Rè, furono dette queste parole frà l'altre.

Si fà vna tassa generale da tutti li sudditi di Spagna per raccoglier danari.

Senza l'essempio di questa medesima qualità di seruitio essequita l'anno 1625. in Castiglia, doue toccano tanto di lontano le cose di Lombardia, (parlauasi della guerra di quel tempo) e quello, che riferisce Titoliuio del Popolo Romano, là doue dice, che non haueano tempo li Scriuani per notar le partite delle oblationi, tanta era la sollicitudine con la quale offeriua

feriua il popolo, oltre che antico è in Italia il zelo della diffesa della patria, e della riputatione.

Carichi militari distribuiti in Fiandra.

Torno dalla Spagna in Fiandra, doue con l'occasione, delle cariche distribuite, come poco dianzi dicemmo, Don Giouanni Brauo rinontiò la sua di Gouernatore di Anuersa, che fù data à Don. Emanuelle Pimentelli. Don Francesco Zappata fù fatto Collonello di sei Mila Fanti, e fù mandato ne contorni di Anuersa per soccorrere doue fosse bisognato, furno mandate munitioni da vitto, e da guerra in Bredà sotto la scorta di 30. Cornette di Caualleria, e di quattro Mila Fanti; Il Conte Giouanni di Nassaù fù mandato dall'altra parte di Anuersa con vn corpo di Armata, il Conte Henrigo di Berg passò à Reimberga, e Don Carlo Caloma fù destinato per la Fiandra.

Il Conte di Embden si riconcilia co' suoi Vassalli.

Embda Città della Frisia Orientale haueа tenute molte differenze con il Conte suo Signore, e queste alla fine per mezzo di amici furono sedate. Introdotto egli adunque sontuosamente nella Città, ne furono celebrate allegrezze grandissime, fù condotto nella casa publica del popolo, e posto à sedere frà Senatori; publicati, e giurati gli accordi, li quali furono con le voci delle artigliarie sollennizati: indi fù intimata vna dieta generale della Frisia per consultare il modo di presidiare i luoghi lasciati da Cesarei.

Si intima vna Dieta generale nella Frisia.

Quei liuori, che nascono trà lo Stato, & il Padrone sono facili da accomodarsi, quando che il Prencipe con l'occhio della prudenza vede, che al popolo si deue condonare qualche cosa, come à quello, che sostiene il Principato: sono consimili Padre, e Padrone; e l'vno, e l'altro prende la forma da Dio: chi più perdona al figlio del Padre? chi più all'huomo di Dio? e ciascheduno per sostener quel nome, che riposa in grembo della pietà.

Descrittione del Contado di Embden.

Il Contado di Embden giace alle riue del Mare di Germania nella Frisia Orientale, egli è di forma quasi che ouata, non più lunga di sette leghe, ne più larga di sei: il maggior confine, ch'egli habbia più del Mare, è il Contado di Oldemburgo; hà due solo Città murate, Embda fabricata alla foce del Fiume Ems, à Auiso bella, & alle mercantie come alli studij dedita, & di superbi palazzi adornata; l'altra è Aurich posta quasi che nel Centro del Contado, dalla quale non è molto lontano vn bosco delitioso per le cacciagioni di terra, e d'aria, vi è ancora vn luogo detto Til di caccia riseruata alli Conti; nello stesso distretto è vn colle destinato al Tribunale chiamato Ostalsboom.

Questo Contado hà infinità di Castelli, e ville, che souente confinano insieme, argomento di ottimo paese. Godono li Conti due altri Contadi contigui Ieuer, & Esen.

Il Collonello Eichtatten assalito da' Suezzesi si diffende.

A' quatordici di Marzo andaua il Collonello Eichtatten con pochi suoi seruitori à ritrouare il Conte di Tillì, quando arriuato nella Selua di Spandau, fù assalito da vna mano di Caualli Suedesi, li quali hauutane la spia, lo attendeuano, fuggirono di primo tratto li seruitori, & egli si pose alla diffesa di se medesimo senza perder punto di cuore, e trattenne tanto gli inimici, che dalla vicina Città di Spandau gli sopragiunse il soccorso; egli fù così valoroso, che essendoli da vn tiro Suedese imboccata la pistola si riuolse all'aiuto della spada, arma debole doue giuoca il piombo agitato dal sulfore, con essa vccise vn Francese, che trà nimici si ritrouaua;

za condurne in vece del compagno morto, due Caualli di rispetto abbandonati da' stallieri. Mà dalle cose priuate, è tempo di passare alle publiche: 500. Caua'li del Brederode si presentarono sotto di Templin, essendosi alquanto dilungati dal grosso del Tillì con pensiere di sorprender quel Posto, vscirono li Suedesi à lunga, e sanguinosa baruffa, nella quale fù disfatta quasi tutta vna Campagna Imperiale, e correua il rimanente à rischio di restarui, se vná tempesta improuisa non hauesse rattenuti li Suezzesi dal caricare.

Scaramuccia graue tra Imperiali, e Suezzesi à Templin.

In tanto l'armata del General Tillì attaccò il Castello di Feldspergh guardato da 50. Suedesi, li quali temerariamente, non volendosi rendere, furono tagliati à pezzi. Quasta vccisione dispiacque di modo al Rè, che disse di hauere imparato, come douea combattere co' Cesarei; ad ogn'vno dispiace di soffrire, mà non à tutti di vsar fierezze. Questa del Conte fù per sdegno di essere impedito da così poca gente, e picciol luogo dal proposto viaggio.

Feldspergh preso dal Tilli.

La Città di Colberga, fortezza di Pomerania alle riue del Baltico, commoda per il porto, che sicuro da tutti li venti, è facile à soccorrere; e riceuer soccorso da Vismar; era stata con molta caldezza dal Tillì raccomandata à Gabrielle Roia Gouernator di Vismar, poiche da queste due piazze dipendeua quasi tutto il possesso della Prouincia. Questa hauea già cinque mesi intrepidamente sostenuto l'assedio, mà erasi di già ridotta all'estremo, quando il Giuliani Capo di quei valorosi Soldati chiamatili tutti à Consiglio loro parlò in così fatto modo.

Ragionamento del Gouernator di Colberga à suoi Soldati.

Fratelli noi siamo di già senza alimento, e queste mura, che insino à quì ne sono state il riparo dal furore dell'inimico, ne seruono hora di noiosa carcere, onde non potiamo con il ferro comperarne il vitto à prezzo di sangue; il Mare può dirsi asciutto per noi, poiche non porta il soccorso, che già cinque mesi indarno attendiamo, e potiamo ben disperarlo, poiche la speranza è delle cose credibili, e la credenza si dilegaua nella tardanza; due rimedij estremi ne auanzano, l'vna il morir da soldati con l'armi alla mano, sortendo à fare strage de Suedesi, sacrificando alla costanza le nostre vite per consignarne il fatto ad vna fama, che restarà di noi eterna: l'altra è, che riserbandone à miglior vso, & à più beneficio di quel Cesare, che per la sourabondanza de' nemici hà bisogno de' petti, e delle nostre spade per gastigare la temerità di vn'empio Rè, che viene à fraponere il suo braccio tra 'l rubello, & il castigo, che viene à deprimere il vero culto Diuino, è viene à far preda di Stati da lui disgiunti dall' acque, e dal gelo, e cedere queste infelici mura all' inimico, mà questo ancora con tali conditioni d'honore, che resti il Mondo chiaro, che ne partiamo soldati, poiche non potiamo viuere soldati, e confessi l'inimico istesso, che non egli, mà la fame nè caccia, e vince: mà come nè darà il cuore di ricordarne poi, che questi venerabili tempi siano stati lasciati da noi ad esser profanati, e questi Altari, e queste pietre Sacre siano da noi state lasciate ad esser vaso delle bestemmie di Luthero? Io per me al primo partito mi appiglio, perche porta con la pietà la gloria certa, là doue il secondo non è senza rossore, e se bene io potrei dir vile quell' inimico, il quale di tanto numero maggio-

re non ardisce di tentarmi di forza, nulladimeno douendosi disputare chi di noi sia più prudente, ò quelli sottrahendo i suoi dal versare il sangue, ferendone con la spada della necessità, ò noi cedendo quello, che non può sostenersi, io qui mi conosco soldato, e ricuso il nome di prudente, se volete seguirmi, come instantemente ve ne priego, qui lasciarò il fodero della spada per prouederegliene di petto Suezzese; e chi sà che non ci fauorisca la forza del Cielo, per cui si combatte? & ò cenaremo con le viuande inimiche condite con l'otio, ò dormiremo il sonno pacifico dell'eternità.

Qui tacque attendendo la risposta de' soldati, li quali sentirono bene solleuarsi l'animo alla sortita, mà trouandosi deboli di forze per il lungo digiuno, diceuano trà di loro. Non bastiamo à sostener la fame, & ardiremo di sostener la spada, e'l moschetto? troppo tarda deliberatione per combattere, e quasi troppo tarda per rendersi, viuerà ben Cesare, e l'Imperio senza Colberga, mà non viueremo noi, se vsciremo alla pugna. *Questo bisbiglio si auanzò quasi in forma di tumulto, che frenò la volontà del Gouernatore di sortire. Quel superiore, che chiama i sudditi à Consiglio, si priua del commando, e corre borasca, che li sia perduto il Aspetto: onde senza dimora fù deliberato di cedere la piazza; fù mandato l'ambasciata all'Horno, & à chieder patti honoreuoli; se la proposta medesima non haueße dimostrato il bisogno de gli assediati, era bastante il volto dell'Haraldo à manifestare ogni bisogno, non volle deliberar l'Horno da se, mà ne diede parte con velocissimo Corriere al Rè, e disse, che in poche hore haurebbe à quei buoni, e prudenti soldati rappresentato il suo senso, e rimandò regalato il trombetta, e lodato chi lo hauea inuiato. Commandò il Rè, che si accettasse la Città con le migliori conditioni, che si poteße; à 12. di Marzo fù accordata la resa, & vscirono sei Compagnie di Caualli, e noue di Fanti, ma tutte scemate dal disagio: vscirono à bandiere spiegate, miccio acceso, trombe, e tamburi battenti con due pezzi di Cannone, & il bagaglio; alcuni partiali di Suetia disseminarono, che le bandiere fossero state lasciate à vincitori, mà non si toglie la bandiera, à chi si concede il Cannone; furono gl' Imperiali trattenuti con patto di conuogliarsi in sino à Schiffelben per la via di Lansperga: Vi ritrouò l'Horno molti pezzi, e grossi, e piccioli d'artigliaria, e munitioni da combattere.*

Colberga si rède al Rè di Suetia.

Non erano à pena entrati li Suedesi, che vi giunsero quattro Naui per soccorso da Vismar, & entrate in porto, diedero subito volta vedendo le insegne mutate.

Soccorso tardi arriuato à Colberga torna in dietro.

Mentre che duraua l'assedio di Colberga il Collonello Vengbers Imperiale era vscito con vna truppa di Caualli da Rostok per andare ad vnirsi al Conte di Tillì stimando, che quelli ne andaße al soccorso, mà incontratosi nel Ringreuie, graue scaramuccia seguì, doppo la quale egli co' pochi suoi restatili, fù costretto à ritornarsene onde era partito. In questa guisa si assicurò lo Sueco le spalle, hauendo vna sicura ritirata in ogni caso di sciagura, e questa era stata la cagione, che insino à quell'hora non haueua egli auanzate le sue genti più oltre.

Il Tillì si ferma à Brãdeburgo nouo per ritirar il Rè alla Battaglia.

Il Bannier ancora verso Brãdeburgo nuouo si era incontrato nel Cronebergo Imperiale, & haueano fatta vna sanguinosa mischia con vguale perdita de gli vni, e de gli altri. Intese il Rè, che il General Tillì si auanzaua à gran paßo per incontrarlo, onde si trincierò frà Dammino, e Treptau, mà il Conte si fermò à

Bran-

Brandeburgo nuouo, guardato dal Collonel Chniffausen, con due mila soldati, ne tanto si curaua il Tilli di quel Posto, che poco valeua, quanto che sperò di tirare il Rè in Campagna à pretendere di soccorerlo. Haueua egli così buona gente, che volentieri hauerebbe attaccata la battaglia, mà il Rè pensaua ad altro, che à combattere, poiche ben sapeua quanto fossero lontani gli aiuti da rimettersi qual' hora che gli fosse auuenuto di perdere, per lo che gli bastò di trattenere gl' Imperiali sotto quella piazza: si diffese quanto potè il Chiffausen, mà il Conte con tanta violenza sollecitò, che alla fine à 19. di Marzo l'hebbe à forza ponendo à filo di spada quanti vi ritrouò de' Suedesi; il Gouernatore con la Moglie, e quattro Capitani, e sessanta de' più principali furono fatti prigioni, di che sdegnato il Rè, mandò à trattenere quei 1500. soldati che erano vsciti di Colbergá, e non erano ancora arriuati al luogo destinato: fecili disarmare, e tener captiui parendogli troppa durezza di Cesarei, che non volessero dar quartiere à suoi quando, che egli con tanta cortesia lasciaua, e patteggiaua con gl' Imperiali; nondimeno indi a pochi giorni il Rè si placò, e lasciolli andare à Lansperga, mà li prigioni fatti dal Tilli furono mandati à Sturgart; acquistarono li Cesarei noue insegne, e buon numero di vittouaglie, mà quello, che più fù stimato, furono alcune lettere di molto rilieuo; la Città fù quasi, che distrutta, e tutta posta à sacco, à questo annuntio sedeci Cornette di Caualleria, & vn Reggimento di Fantaria Suedese, che si trouauano in Fredland indi poco distante non si istimando sicuri marchiarono ad Ancklam.

Il Tilli piglia à forza Brandiburgo nouo, e fà prigioni li Capi.

Mentre, che pendeua questo assedio, il Rè se ne era andato à Stettino, & hauea con velocità fatti preparare molti Cannoni, & adunar Barche con vn gran Ponte, sopra il quale potessero passare cinque Caualli al paro, & ogni cosa mandò per l'Odera ad Aghermonda nuoua, doue poi se ne andò con quindici mila combattenti, il che fece egli per potere andare à Francoforte, ò Lansperga, senza hauer più bisogno di tornare ogni volta à Stettino, doppo di che si andò à ponere trà Schuet, e Fierat, doue si trincierò di modo, che l'Odera li seruiua per fosso, & egli era quasi, che in Isola, & assicurò bene li passi facendo buttare vn ponte vicino à Schuet, e vn'altro à Fierat, à capi de' quali piantò Forti bastanti à diffendersi, e benissimo li fiancheggiò di Cannoni. In queste trinciere adunò egli tutto il viuere del Paese conuicino, acciò che l'Imperiale non trouasse di che viuere, in caso che l'andasse à trouare; e quiui gli sopragiunsero tre mila Soldati di Prussia.

Il Rè si trinciera sù l'Odera.

Mà prima, che egli partisse di Pomerania, entrò nella Dieta del Paese, che si faceua con occasione, che il supplicauano tutti à leuar gli esserciti dalla Prouincia hoggi mai troppo afflitta, e vicina à restar preda dell'inimico, ò campo di vna guerra da eternaruisi. Si accorse da questa domanda il Rè, che le sue cose vacillauano nella mente di quei popoli, i quali in tanto si erano à lui dati, in quanto haueano sperato, che non fosse egli per tratteneruisi molto, mà scorrere l'Imperio, come folgore. Dubitò, che questi retrocedessero alla diuotione di Cesare, onde gli fosse poi difficile il tornare al Balthico, e come quelli, che sapea ben parlare, e conosceua quanto serua di colore oratorio la presenza di vn Rè, ancorche mediocremente facondo, volle trattar egli stesso il proprio interesse, il che fece con modo, che più tosto parea minaccia, che preghiera. Spauentò con il mostrare à qual vendetta sarebbono sottoposti, quando che egli si fosse dilungato da loro, e minacciò di farlo con

Il Rè nella Dieta di Pomerania è pregato à leuar l'esserciti dalla Prouincia.

Il Rè parla, minaccia, e riprende i Cōgregati nella Dieta.

quell'assioma, che il beneficio non si deue fare à chi il ricusa; li mostrò la colpa loro per esserli dati alla protettione di Rè straniere, deliberatione diceua egli, che ò non bisognaua farla, ò fatta sostenerla, perche non hà perdono; e non conuenire in luogo di vn'inimico, hauerne due, dimostrando, che esso il primo, se non il secondo, sarebbe stato. Queste minaccie li diedero vinta la causa, poi che di Oratore diuenne Giudice, e pregato: mà egli lo stesso giorno se ne vscì, ne volle vdir altro, & andossene all'essercito mostrando di voler di nuouo abandonarli alla preda de' Cesarei.

Deliberatione della Dieta di Pomerania à fauore del Rè.

La deliberatione della Dieta fù, che il Paese sarebbe dieci mila Fanti à diffesa della Pomerania, mà perche si conosceua, che la salvezza della Prouincia dipendeua dalli progressi del Rè, gli li hauerebbono conceduti con patto, che fossero Soldati del Duca, e dello Stato, e giurassero di ritornarui ad ogni richiesta, e bisogno; così trincierato poi, come habbiam detto, il Rè, vna parte delle sue genti attendeua all'assedio di Griffisualdo. Mà deuo io fare vna leggier toccata delle altre occorenze in questi tempi auanti, che proseguisca le cose di Suetia.

Magdeburgesi fanno tre Forti fuori della Città.

Vedeuano li Cittadini di Magdeburgo, che l'essercito Imperiale, e della lega gli andaua stringendo, & essi, per tanto più allontanarli, vscirono à fabricar tre Forti, doue seguì vna grossa fattione con la peggio de gli assediati, per lo che il Falchemburgo vscì con due pezzi da Campagna, e diede ne' quartieri Cesarei, à quali fece molto danno.

Spagnuoli temono del la Francia, e si fortificano à tutti li confini.

Correa intanto non leggiere sospetto ne' Spagnuoli della Fiandra, che il Christianissimo volere rompere nell'Artesia detto il Paese di Artois, onde quelli raddoppiarono le guardie, come ancora fecero nella Nauarra, Aragona, Valenza, Borgogna, e Namur, e visitarono quei luoghi de' confini con molta diligenza.

Il Polacco si pacifica con il Turco.

Nella Polonia poi desideroso il Rè di qualche quiete, accommodò le differenze con il Turco, e gli promise, che li Cosacchi non gli hauerebbono infestato il Paese, e dall'altra parte l'Ham de Tartari si vbligò, che i suoi non haurebbono toccata la Polonia. Quindi il Rè mandò alla Porta li consueti doni, che erano stati per qualche tempo tralasciati.

Accordo trà il Ragozzi, e la Vedoua di Transilua-nia.

Le cose parimente della Transiluania, che frà molte riuolutioni haueano ondeggiato per la pretensione della Vedoua Principessa del Gabor, e quelle del Ragozzi, come accennammo, si accordarono doppo l'hauere la Principessa fatto annegar quel Dottore, che da lei era stato mandato à Costantinopoli, con ordine di procurare il Principato per Isthuam Betlem, mà quelli perfidamente negotiando, hauea procurato per il Ragozzi. Le conditioni furono, che la Vedoua si ritenesse il thesoro del Marito, alcuni luoghi per sua stanza, e dominio, e l'Isthuano fosse Gouernatore, mà Prencipe il Ragozzi. Doppo il quale Capitolato il Palatino di Vngaria, che si era trattenuto in Camuia per dare in nome di Cesare, calore al Ragozzi, se ne ritornò alla casa, & il Turco vedendo, che gl'interessati cedeuano, confirmò ancor egli il Principato al Ragozzi.

Erano le differenze del Rè di Danimarca, e quelli di Amburgo in molta riuolta, e pareua, che il Rè pensasse maggiormente all'armi; poi che faceua preparationi di batter Tamburo, e fabricar Naui; vna delle quali à Ietzcou si fece grandissima in modo che sembraua vn gran Castello, e vi fece ponere cinquanta due pezzi di Artigliaria grossa oltre alli piccoli, mà queste cose presero piega, perche l'Imperadore

mandò

mandò alcuni Commissarij per udire le doglianze dell'uno, e de gli altri.

Di questa armata, e preparatiui; prese qualche sospetto il Rè di Suetia, non solo per la Anistà con la pace di Lubecca introdotta frà il Dano, e Cesare, mà per il poco affetto, che passaua trà la sua, e la Corona di Danimarca, e sarebbe troppo noia il raccontarne le cagioni bastando il sapere, che la vnione di Noruegia alla Dania, e la vicinanza dell'vno, e l'altro Regno bastano ad ingelosire ogni Rè, se mediocremente ama i proprij interessi, accresceua la sospitione il vedere, che essendo il Danese protestante, non solo non adheriua al partito della Germania disgustata, per la quale haueа professato di combattere, mà non restando ne' termini della neutralità, pendeua à sodisfare l'Imperadore con la pace, quando che à questi pareua tempo di flagellare gli Austriaci; Temeua egli, che sotto pretesto di Amburgo si armasse à danni di Suetia per diuertir così l'armi dalla Germania, e pareuali, che più si preparasse di quello, che facesse di mestieri per Amburgesi. Il Prencipe, che viue in pace deue inuigilare à tutte le attioni del vicino; tanto maggiormente quelli, che porta l'armi nell'altrui Stato, non deue stimare il proprio sicuro, se l'inimico è potente di forze, e d'amici. Cartagine, che dormiua all'harmonia delle Nenie, che facean l'armi d'Annibale in Italia, si vidde li Romani in Affrica. Si lasciò dunque intender Gustauo de' sospetti suoi per vdire, doue piegassero le risposte. Io non sò bene, quanto fosse buono questo consiglio nella via politica, ancora che vsato da vn Rè, poi che il mostrar diffidenza, è vn farsi l'amico inimico, e l'inimico, che stà coperto, necessitarlo à scoprirsi, più che mai con nuoue arti coprirsi. Io sono di parere, che il sospetto stia ben celato nel cuore del Prencipe, ne si debba far scoprire, se non con la spada nuda, si che l'vno, e l'altro si traggano ad vn tempo dal seno, e dal fodero. Questa volta nondimeno portò bene il chiederne, perche il Rè di Danimarca rispose con moltissimo complimento, & affetto al Rè, promettendoli ogni sicurezza dell'armi, che moueua, & ogni opera, che per esso potesse impiegare. Così lo Succo rasserenò l'animo; scrisse nondimeno alla Regina, & à suoi, che douessero inuigilare.

Gelosie del Rè di Suetia per l'armata di Danimarca.

Il Rè di Danimarca assicura l'animo di quello di Suetia.

Il parlare di sospetti Reali, e discordie, mi fà souuenire, che già vn pezzo non siamo andati in Francia, doue le più memorabili di questo secolo dauano, che pensare à quel Regno, che sperare ad altri, e che discorrerne à tutti, onde quà mi volgo per non esser io solo, che ne taccia.

Trà Ministri de' quali ad ogni modo il Prencipe deue valersi, quelli è sempre l'odiato, e l'inuidiato, che sopra gl'altri preuale, & ogni vno gli augura, e predice il precipitio, mà il Prencipe, se bene il conosce, apre gl'occhi all'vtile proprio, e chiude l'orecchio alle calunnie, e mali vfficij. Vn Rè di Spagna à caccia, & à cauallo sentì vn buffone dire al suo Priuato, che guardasse di non cadere, e non parendoli cosa da ponere in buffoneria, rispose, non caderà fin ch'io viua. E' grauezza consueta adunque delle Corone l'inuidia del buon Ministro. Il nostro tempo hà veduto, che quell'odio, che non esce per lo più, che dà minori, & alle volte da vguali, sia vscito più d'vna volta da maggiori. La Germania, il vidde sopra il Cardinal Cleselio, la Spagna sopra quello di Lerma, e la Francia in questi tempi sopra il Cardinale di Richeleu, forse perche apprendano le porpore, destinate à consigliare nel Vaticano, à non assistere à i Regni del secolo.

La Regina Madre di Frācia disgustata cō il Cardinal Richeleu.

La Regina Madre concepì mal talento, che questo Cardinale, quasi che possessore dell'animo del Rè Luigi, essendo il Consigliere, anzi il tutto della Francia, non communicasse, e non prendesse l'aura de' negotij da lei. Prouaua il Rè, è godeua de' profitteuoli auuertimenti del Cardinale, onde risseruaua solo alla Madre, e l'osseruanza douuta, e l'amor di figlio. Io mi persuado, che Luigi hauesse imparato da Salomone quale debba essere il Rè con la Madre, poi che quelli, che non solo haueа la vita da Bersabea, mà particolarmente lo douea per il Regno ottenutoli dal cadente Dauidde, incontrò, e si pose la Madre à sedere nel solio; mà quando che essa volle adimandar cose pregiudiciali alla Dottrina politica, le negò; l'honorare, & il consigliarsi non vanno del pari, il riuerir come figlio, & il non assentir come Rè è da Salomone. L'animo della Regina non potea stare occulto è difficile à gli huomini, Impossibile à Donna benche grandissima il celare gli affetti, tanto meno à Madre pochi giorni prima auuezza al dominio del Regno, e del figlio. Viddelo il Rè, e l'haueа conosciuto il Cardinale; Tentò più volte il figlio di troncar queste radici, che poteuano infettare il giardino della Francia, & hauendo conosciuto, che la Madre non si vedea più con il Cardinale, chiamolla in consiglio, acciò che si vedesse con esso lui, e perche intendesse con qual prudenza ei consigliaua: Non fù di giouamento. Si piegò à pregare li Confessori di lei, che le ricordassero, che ella era vbligata ad amar nel figlio l'amore, che egli portaua à così buon Ministro, e tanto più, che lo haueа riceuuto dalle mani di lei: tutto fù vano. Il Cardinale scrisse vna lettera alla Regina così piena d'ossequio, e così abondante di sommissione, e tanto piena di affetti, che ogni animo, fuor che di vna Donna, si sarebbe mosso; mà non sono Donne le Regine, e però non si lasciano piegar l'animo, ò il senso da altro, che dal proprio interesse, il quale in Madama era, che più valesse vn Ministro, che la Madre, co'l figlio, e che fossero stimati più sani i consigli di quello, che di vna Madre, e Regina, che tanti anni haueа gouernato, & apprese l'arti del Regno dalla nascita, e da vn Henrico Quarto. Questa lettera adunque veduta, commosse ciascheduno, fuor che la Regina Madre. Io l'hò portata dal Francese, e benche fosse veduta con più morbido stile, io mi appago della candidezza, che ella porta dal senso, & era tale.

Lettera del Cardinale Richeleu alla Regina Madre.

ADAMA, Io sò bene, che i miei nimici, anzi quelli di questo Regno, non contenti di hauermi posto in disgratia della M. V. vogliono anco rendere à sospetto la mia dimora à presso del Rè; quasi che io sia per separare con empia mano quell'amore, che Dio, e la natura congiunsero con nodi indissolubili. Io spero nella sourana bontà del Cielo, che sarà in breue la malitia di costoro conosciuta, le mie attioni giustificate, e la mia innocenza trionfarà; mà non è per questo, Madama, che io non mi stimi infelice qual'hora, che, quasi reo, non son più mirato dalla M. V. e la vita mi è in odio qualunque volta, che mi conosco priuo della vostra buona gratia, e di quella stima in che soleua la M. V. hauermi, e questa io preferiua à tutte le cose della terra. Hora ecco, che si come io riconosco ogni mio essere dalle mani vo-

ni vostre liberalissime, così tutto ripongo, e senza alcuna riserua depongo à vostri piedi. Iscusatemi, ò Madama, e riconoscete, che io sono opera, e fattura vostra, e tuttociò, che mi auuerrà dalla vostra volontà Reale, sarà da me con ogni riuerente affetto, e senza minimo senso dell'animo renitente acettato, e mi vederete vbidiente, & humile à vostri voleri; supplico bene la M.V. ad hauere in consideratione quella Porpora Ecclesiastica, di cui mi hauete adornato, e non macchiarla attribuendogli così abomineuole colpa, che il più vbligato di tutti gli huomini sia il più ingrato, e che io mi sia spogliato di quella conscienza, di quegli interessi, e di quella deuotione, che mi fecero vostro seruo; e credereste voi forse, che io fossi per togliermi da questo honorato priuilegio, solo per acquistar nome di traditore alla più gran Regina del Mondo? e se questo solo vi disponerete di considerare, ò Madama, sò, che nel Tribunale della M.V. doue senza essere ascoltato fui quasi che condennato, mi assoluerete, non già dal delitto, che non commisi, mà dal sospetto, c'hauete di me concepito; Mà poich' io sono rassegnato in tutto nella volontà vostra, voglio anco sottoscriuere alle mie sciagure, non conuenendo, che io disputi con chi mi è padrona assoluta, ne meno adimandar la cagione di quello, c'hà fatto. Non penso, ne voglio, che più mi vaglia l'appoggio del Rè, ne de' Ministri, ò la memoria delle cose passate, poi che vedo lo sdegno vostro imminente; il solo pensare à questi sarebbe delitto graue, e contrario à quell'honore, che mi sono proposto di far nascere la mia gloria dalla fede, e la sicurezza dalla innocenza. Voglio essermi fabro ancor' io delle miserabili mie sfortune in Francia, e trasportarle à Roma, per renderle più graui; poi che mi annoiarò in ogni luogo, doue non sarà la M.V. ò non mi sarà concesso di vederla; non hauerò materia di pensare ad altro, che al morire; bene haurei desiderio per la mia riputatione, e per il grado, che tengo nella Chiesa di Dio, che fosse conosciuta la innocenza mia, e se non fosse troppo ardire, ambirei, che questa medesima fosse fregiata con l'honore dell'ombra della M.V. il che, quando accadesse, non hauerei più mai senso di partirmi, ne dalla Corte, ne dal Mondo. Ad ogni modo io mille volte ad ogni momento muoro da quel giorno, che la M.V. diede segni di non conoscermi quello stesso, che fui. Cioè

Della M.V.

Seruitore humilissimo fedelissimo, & vbidientissimo.

E perche il Cardinale continouaua nella instanza di partire, non gli assentiua il Rè, dicendo, che non era conueneuole di abbandonare chi più l'amaua per chi più non l'amaua, e douea consolarsi il Cardinale con questa sola consideratione, che non lo lasciaua la Regina, ma la Regina il lasciaua lui, e che non hauerebbe mai tralasciato di procurare questa riconciliatione per la quale volle pur anco impiegare il Cardinal de' Bagni, accioche pregasse la Regina à quietarsi; Promise ella à tanto intercessore quello, che non era da negare al figlio, mà quelle promesse, che nascono in animo fieramente sdegnato, per il calore di prighiera, c' hà ben riuerenza, mà non authorità, difficilmente sono durabili. Ritornò in breue la Regina alle pri-

Il Rè consola il Cardinal di Richelieu, & impiega quel di Bagni per i riconciliatione la Reg Madre

me

me difficoltà, ne le persuasioni del Mareſcial di Sciamburgo tornato d'Italia, ne quelle del Duca di Buglione di lei confidentiſſimo, come quello, che era ſtato ſtretiſſimo del fù Rè Henrico Quarto, la poterono più rimuouere dalla recidiua.

Il Duca di Orliens adheriſce alla Madre, e parte dalla Corte ſdegnato.

Hora, come è proprio de' figli minori l'adherire alle Madri, e di queſte l'hauerne pronta la volontà, il Duca di Orliens volle accoſtarſi al partito della Regina Maria à fine di ponere il Rè nella neceſſità di laſciar partire il Cardinale, iſtimando, che preualeſſe l'amore di eſſi due nel petto Reale à quello di vn Miniſtro. Accoſtoſſi al Cardinale, e diſſeli, che mentre continuauano diſguſti frà la Madre, & eſſo, non intendeua egli di eſſergli più amico, e ſenza prender congedo dal fratello, ſi ritirò ad Orliens. Concepì di queſta nouità dolore eſtremo il Cardinale, e tanto, che gli fù biſogno di eſſer conſolato dal Rè, il quale per confirmargli, che non era per ſcemarli punto di ſua protettione, andò di perſona à viſitarlo, Honore, che in animo imbeuuto delle qualità della Corte, preualeua à quanti diſguſti poteuano darli, e la Regina, e'l Duca, & il Regno tutto. (Oh Dio con che poca, e con quale moneta comprano, e pagano i Prencipi gli animi, e i beneficij, e pure ne ſono auari.) Grande antidoto al veleno delle auuerſità della Corte, e l'eſſer conoſciuto innocente, e fedele dal Prencipe, mà non è però, che non reſti il tormine della conſideratione, che poſſa vn giorno più la congiuntione del ſangue, che la integrità del miniſtro. Molti ne ſono, & io ne hò prouato, che per gradire alla ingiuſta volontà di vn domeſtico, volgono le ſpalle à chi ſi è fatto per eſſi berſaglio delle diſauenture: ſe io haueſſi hauuto vn Luigi com' hebbi vn Carlo, ancorche diſuguali nel commando, non haurei da inuidiare al Cardinal di Richleu, ne da ſoſpirar le mutationi. Queſto Rè douerebbe ſeruire per norma à quei Prencipi, che troppo ſentono le tenerezze del ſangue, e meno prezzano la ſeruitù de' fedeli. Ogni Prencipe hà congiunti, perche non ſi può naſcer ſolo, mà rari hanno miniſtri di tutta proua; non ſono così temerario, ch'io voglia inferire vna politica odioſa del ſangue, mà dico bene, che quando i parenti ſi dimoſtrano inimici di vn tale, demeritano il legame della parentela, come quelli, che vorebbono priuare il Prencipe di coſa rariſſima à ritrouarſi. Queſta è forſi la maggiore delle difficoltà del Regnare; è l'vno la voracità di Scilla, è l'altro il pericolo di Cariddi, il più facile peccato da incontrare è quello della carne, poiche d'eſſa è compoſta la humanità. Il Rè tra queſte difficoltà riuolto pensò di moſtrarſi più Rè che figlio; partì da Compegni doue era, e vi laſciò la Madre con guarde, & ordine, che ella non andaſſe alla Corte: la maggior pena che poſſa darſi ad vn'anima nobile, & intelligente, e quella della priuatione (non dell'eſſere, perche ſarebbe vn toglier con l'eſſenza il penare) mà dell'oggetto amabile, ò amato; i Prencipi intendono i più rimoti miſterij. Queſta deliberatione del Rè ſarebbe ſtata forſi troppo rigida, quando che non haueſſe hauuta più recondita cagione di quella, che da tutti era creduta, e di quella, che lo ſteſſo Rè volea, che ſi publicaſſe. Il Cielo della Francia è così bello, che ad ogn'vno piace di goderlo, e dominarui: il Rè dunque fù violentato à laſciar la Madre, e cuſtodita, e cuſtodire ad vn punto la cagione di queſta neceſſità, & amò più toſto di eſſer egli ſtimato rigido, che la Madre non buona Madre; Partiſſi egli per conſeruarſi la benedittione datali da Dio, e laſciò la ſua Rebecca guardata da ſei Compagnie di Fanti; & due di Caualli; molti conſapeuoli de'

Il Rè di Francia và di perſona à conſolare il Cardinale.

Il Guardaſigilli del Rè è condotto prigione.

de' trattati, scoperti si ritirarono, e molti meno accorti furono carcerati, e trà questi il Guardasigilli, e poiche questo era Cognato del Marescial di Marigliach, contro il quale viueuano indicij di complicità; fù questo condotto in Francia, custodito dalle genti, e dal commando del Marescial di Sciamburgo, era il Marigliach Gouernator di Verduno in Lorena, & hauendogli il Rè commandato, che se ne tornasse, e consignasse la carica ad altri, egli se ne era mostrato renitente; onde la forza era entrata à sostenere la dignità dell'Imperio.

Il Marescial di Marigliach, e condotto prigione.

E perche il Rè Luigi hebbe sempre costume di mostrarsi non meno pronto alle gratie, che al rigore, honorò il Marchese di Toiras, che hauea con tanto cuore difeso Casale con il grado di Marescial della Francia, indi fattali pagare buona somma di danaro per la soldatesca d'Italia, ve lo rimandò.

Il Marchese di Toiras, e fatto Marescial di Francia è rimandato à Casale.

Andato il Rè à Parigi, mandò il Cardinale della Valletta à richiamare il Fratello, mà quelli, che vedeua inasprire la Maestà nella Madre, non si tenne sicuro, e ricusò di andare: prese argomento il Rè da questa ripulsa, che quel petto nodrisse più oltre pensieri di nouità, poiche il Duca non chiedeua perdono, e non daua vbbidienza: e perche queste piante si deuono troncare con la falce della velocità, altrimente il caldo della occasione, e l'aura de gli interessi vicini le fà crescere in arbore non più flessibile, scrisse à tutte le Prouincie, che il Duca era partito dalla Corte senza licenza, e contro il gusto Regio, onde si inuiaua egli stesso ad Orleans per frenare il corso di questo torrente, che traboccaua ne gli eccessi, & in fine si dichiaraua mal sodisfatto di tutti coloro, che fossero per assistere al Duca: le cause contro li Fratelli non si deuono delegare, per lo che il Rè se ne andò di persona, e per via hebbe lettere del Fratello date in Orleans à 10. di Marzo, nelle quali si mostraua perseguitato da Calunniatori, mà si dichiaraua ossequente al Rè; la conclusione era, che hauendo egli veduto accostarsi alcune truppe ad Orleans, e far atti di hostilità con il prender certi carri di Vittouaglie, che erano per entrare nella Città, e far prigioni alcuni Mercanti, desideraua di sapere in questo particolare la mente di Sua Maestà. Rispose il Rè, che non hauerebbe egli mai ammesse calunnie contro di lui; ma perche lo vedeua allontanato con tanto pregiudicio del riposo della Francia, de gli interessi della Corona, e del proprio bene, lo pregaua à ritornarsene, e disporsi à prender Moglie, come ancora gli hauea fatto intendere per la voce del Cardinal della Valletta; Questi era vn motto, che toccaua sù'l viuo il Duca, e ben conobbe, che il Rè non parlaua à caso; per lo che intimorito più che mai, affrettò la ritirata con 800. Caualli; andò egli à ritrouar il Duca di Bellagarda; ne tralasciò di seguitarlo il Rè, che à 27. di Marzo giunse à Digion; Il Duca rissoluto di non lasciarsi cogliere, mutò subbito luogo, & accompagnato dalli Duchi di Elbuffo, e Bellagarda con altri andaua à gran passi verso la Borgôgna Contea. Passò à Bisanzon, e non hauendo danari bastanti à sostenere tanta gente, & anco per non caminare con forma di essercito ne' paesi altrui, ritenutisi da 70. Gentil'huomini, e li medesimi Duchi con Monsù della Moretta suo fratel naturale, diede licenza al rimanente ringratiandoli della Compagnia tenutali con tanto pericolo, & essortandoli à stare constanti nella dispositione, c'haueano di assisterli, promise di ben tosto ritornarsene con molto commodo di poterli premiare di tanta buona volontà, e seruigio prestatoli.

Il Rè scriue à suoi la partenza del fratello.

Il Duca scriue al Rè.

Risposta del Rè à Mōsù suo fratello.

Il Rè s'assicura del Ducato di Borgogna, e d'Orleans.

Mentre, che il Duca andaua à ponersi in sicuro; il Rè si assicurò della Città di Digion, e di tutto il Ducato di Borgogna ponendoui presidij confidentissimi.

Pose pur anco presidio in Orleans dandone il commando al Marchese di Sciattiglione con ordine, e commodo di assoldare sei mila Caualli, e 10. mila Fanti à fine di ridurre all'vbidienza Reale tutti i luoghi presidiati dal Fratello, vno de quali era la fortezza di Ambois, il cui Gouernatore non volendo vbidire al Comissario del Rè, fù ben presto ridotto alla douuta osseruanza.

Li Fautori del Duca di Orleans processati, e proscritti.

Vscito dalla Francia il Duca, furono dal Parlamento processati li fautori di lui, e con il tempo douuto proscritti come rubelli; fù nondimeno da principio assignato vn mese di tempo à quelli, che volessero valersi della clemenza del Rè. Questa dichiaratione alterò molto più il Duca, che nõ credea di veder mutato per li suoi deuoti il costume antico della Francia, di non esser molto rigorosa in simili accidenti. Mostraua egli in questa parte di esser d'animo, com'era di sangue Regio, non volendo soggiacere alle leggi, ma non mostraua di intendere il bisogno del Regno, ne la conuenienza della Corona. E certo inhumanità l'vccidere i fratelli per stabilire nell'vnità co'l sangue loro la quiete dell'Imperio, mà vn politico, che non conosce altra fede, che il Regnare, sà, che le seditioni più crudeli scaturiscono da quelli, che nati dallo stesso Padre, abhorriscono la prerogatiua de' tempi. Io ardirei di credere, che quello Instituto, come tutto irragioneuole, hauesse vn non sò, che di considerabile per poterlo humanare, e conseruare illesa la ragione dello stato, che vuole la indiuisibilità del commando, e della riuerenza. Il Rè pensò di potere intepidire li bollori del Duca con il mostrarsi il primo à pregare: la Maestà si auanza quando priega, & è offesa, perche supera con la virtù del cuore l'amarezza del fiele, il quale non si sparge per le vene, se non di chi è debole di calore, onde la virtù espulsiua si indebolisce, e chi non sà cacciar la memoria dell'Ingiurie muore Iterico. Mandò il Duca di Angolemme à persuadere al Duca il ritorno, promettendoli con il perdono più che mai viuo l'affetto. Quegli non lasciò piegarsi; considerando nondimeno la macchia, di cui l'haurebbe incolpato il Mondo, se non hauesse mostrato ragione apparente, gli scrisse vna lunga lettera, dolendosi della strettezza della Madre, e dichiarandosi vscito dal Regno per due cagioni; per non esponere la propria riputatione alle calunnie di chi il perseguitaua, parendoli di non poter meglio in tal caso, che ritirandosi seruire à sua Maestà, e per hauere scoperto, che si macchinaua di toglierli la libertà. In fine adimandaua con sommissione di parole, che la Madre fosse al primiero stato restituita, esser egli sicuro, e perdonato à chiunque l'hauesse, e seruito, e seguito; mà troppo chiedendo, nulla ottenne; Il portatore di questa lettera fù posto prigione, e sino à 5. di Maggio susseguente sospese il Rè la risposta, e fù; che il Duca facea male à scriuer contro li ministri Reali, e peggio ad assentire à quegli inuidiosi, che non poteuano soffrire li buoni seruitij che ne riceueua la Corona, li quali, come ben conosciuti, erano cari, poiche dalla volontà Regia, e non dall'altrui gusto douea dipendere ogni deliberatione. Mà non gli era stato discaro d'intendere il Consiglio censorio intorno à quello, che douea farsi con la Regina Madre, e con il fratello; il persuadeua con tutto questo à consultarsi, se già mai appresso ad alcuna delle nationi christiane fossero così ben trattati li fratelli de' Rè, come nella Francia, e se già mai alcuno delli Regi predecessori hauesse libera-

Il Rè mandò à pregare il fratello che tornì, mà indarno.

Il Rè di Francia risponde al fratello.

ti li

ti li secondogeniti dalla osseruanza delle leggi. In vltimo luogo gli ricordaua, che la Corte di vn buon fratello, quale professaua di esser egli, era più atta di alcun'altro luogo per sicurezza, e per vantaggi, e però quando, che ei si deliberasse di ritornare, non si ricordarebbono più nè offese, nè alcuna delle cose passate.

Non dimorò molto il Duca di Orleans in Bisanzone dubitando di poterui poco star sicuro, e di ponere à rischio gli amici, che il ricettauano. Fù chi stimò, che il Gouernatore accorto il licentiasse, per non hauer forze da sostenerlo, comunque si fosse, il Duca se ne andò à Nansì, e perche gli pareua di non hauere à bastanza toccato del Cardinale di Richieleu nella lettera scritta al Rè, volle far dare in parlamento vna supplica con espressa nominatione, e doglianza, assai liberamente domandando di poter fare processare il Cardinale con l'assistenza del Procurator Generale del Rè. Questa supplica fù di ordine Regio presa, con dichiaratione, che al Rè solo, e non ad altri, si douea supplicare contro i di lui Ministri; indi à 26. di Maggio con publico manifesto dichiarò, che tutte le cose opposte al Cardinale erano mere calunnie, e che ne era ottimamente seruito, e fedelmente consigliato; Il Duca dall'altra parte, per mezzo delle Stampe in Nansì, fece publicare la sua dimanda, e la fece spargere non solo in varie Corti di Europa, mà disseminare per Parigi, e la fece capitare in mano di ciascheduno de' consiglieri del Parlamento, con lettere sue particolari, e copia di vn'altra scritta al Rè, nella quale erano delineate molte querele contro il Cardinale, la più graue, e men credibile delle quali era, che egli aspirasse alla padronanza del Regno, con titolo di administratore della Corona; Istimò bene il Rè di scriuere vna assai succinta, e graue lettera al fratello incaricando la maluagità di coloro, che lo haueano persuaso à tale maniera di scriuere, & publicar manifesti, che non risultauano ad altro, che à mostrare di portargli poco rispetto, e benche mostrasse di scaricarlo, & osseruarlo, tanto più il caricaua con la offesa del Ministro, e mostraua senso non mediocre per quel concetto, doue il Duca scriuea, che il Rè si trouaua prigione del Cardinale, senza auuedersene.

Il Duca di Orliens và Nansì. Il Duca di Orliens fà dare vna supplica in Parlamento contro il Cardinale. Il Rè dichiara, che le cose opposte al Cardinale, sono calūnie. Il Duca fà stamparela sua dimanda, e lettere.

Quì diedero principio le alterationi del Rè contro il Duca di Lorena istimando, che al calore giouanile del Duca hauesse accresciuto fuoco il Consiglio del Duca Carlo.

Origine del disgusto del Rè contro il Duca di Lorena.

Quì non si fermarono le cose, poiche il Duca di Orleans sposò di nascosto la sorella del Duca di Lorena; forse che il fine di lui fù di prendersi vn posto vicino alla Francia, non lontano dalla Fiandra, e commodo alla Borgogna, & Alemagna, per introdur nouità nella Francia, mà il Duca Carlo stabilito, & assicurato del Matrimonio, andò pensando, che tutte le cose antecedenti potessero apportargli qualche danno, e trauaglio allo Stato, onde pregò il Cognato à ritirarsi fin tanto, che egli trouasse modo à placar li rumori già graui in Francia, & in tanto egli fece rappresentare al Rè, che non ad altro fine daua ricouero all'Orleans, che per hauer campo con le piaceuolezze di persuaderlo al ritorno, & essendo li Stati così vicini, sarebbe stato facile il trattar l'accordo.

Il Duca Sposa la sorella del Duca di Lorena.

Il Duca di Lorena propone scuse al Rè.

Il Duca di Orleans agitato così da questi successi, e non vedendo il Cognato, come hauea sperato facile à prender la diffesa di lui, e d'altra parte non sapendosi allontanare da' confini della Francia, scrisse al Magistrato di Basilea per hauer

La Città di Basilea ricusa di accettare il Duca d'Orliens.

commodo di trattenersi in quella Città per poco tempo, gli fù risposto, che la Città non poteua trattenerlo più di quattordici giorni, poiche per più sarebbe stato vn rompere le conditioni, che si haueano con il Rè di Francia; la breuità del tempo non seruiua à pensieri del Duca, onde fece la medesima richiesta alla Città di Argentina, mà ne anco hebbe risposta migliore, poiche gli fù scritto, che nelle maggiori turbolenze della Germania non si doueua quella Città caricare di maggior occasioni, mà che se egli voleua tratteneruisi qualche giorno, sarebbe stato seruito conforme alla ottima volontà di quei Cittadini verso la casa Reale.

Lo stesso fà Argentina.

Faceua intanto continoue instanze il Rè per Ministri alla Madre, che se ne andasse à Molino, luogo altre volte eletto dà lei per sua dimora, ò che si prendesse il gouerno di Angiò, ò qualunque altro volesse, purche non istesse di stanza à Campegni, luogo troppo facile per vscire del Regno: altra volta le fece offerire di abboccarsi con esso lei, e di riconciliarsele, mà sempre offerì, e pregò in darno, perche staua le fisso nell'animo la fuga per andare ad vnirsi con il Duca di Orleans; nondimeno diede parola di non partire da Campegni senza saputa del Rè. Non sono così facili à deponer le Donne quelle oppinioni, che si sono prese à cuore, e tanto maggiormente vna Regina, essendo propositione, quasi che immobile del Prencipe il non riuocare vna cosa vna volta deliberata; e pur io non douerei così scriuere, quando che non vna, mà due volte hò esperimentato à mio danno il contrario, nondimeno la verità vniuersale non deue appresso, chi scriue essere pregiudicata dalla eccettione particolare di mala sorte; l'huomo ordinario si muta, perche non gli dà noia il confessare di poter ingannarsi, mà il Prencipe non deue, ò non vuole esser notato di labile, e perche hà facoltà di far le cose di cattiue buone; vuole, che tutte le apprese da lui siano ottime, & è meglio, che gli altri si persuadano di creder male, che egli di operarlo.

Il Rè priega la Madre à lasciar Campegni, e gli offre Gouerni.

Hò sempre detto, che la Francia è vn Cielo diletteuole, & il prouo, perche non hò saputo leuarmene, ancorache riuolto frà materie torbide, e noiose, mà pure mi conuiene tornare in Alemagna, se non voglio cagionarmi occasioni di tornar molto indietro.

Fù nella Corte Cesarea deliberato, che nella Valle Ioachimica (luogo della Sassonia alta, chiamato in quella lingua Iachimstall, & è di picciol giro) ciascheduno douesse abbracciare la Fede Catholica; & abbandonar l'heresia sotto pena della confiscatione de' beni, e l'essilio dal Paese: Vi furono per esser luogo picciolo mandati due Commissarij con l'assistenza di quindici Soldati, e due Religiosi, acciò che ammaestrassero quelle genti nella fede nostra. Entrati nel Paese cominciarono li Soldati ad vsar violenza per gli alloggiamenti, già che li Paesani ricusauano di accettarli di buona volontà, mà perche si cominciauano à sentire materie di tumulti, che poteuano prorompere in solleuationi, presero li Commissarij la strada buona delle piaceuolezze, & ottennero l'intento, che li Soldati fossero alloggiati. Di quanto male sia cagione questa inauuertenza di volere per forza quel, che si può di cortesia, non è giorno, che non se ne veggano essempij. La mattina delli 30. di Marzo, furono gli habitanti chiamati auanti al Tribunale, doue fù loro fatto leggere il Decreto Cesareo, con aggiunta, che douessero far sapere alli compatriotti ritirati à Vuessental, & altri luoghi conuicini per cagione della Religione, che douesse-

L'Imperadore manda Commissarij nella valle di Ioachim per riformar l'heresia, e ne succede rumore.

ro frà tre giorni professare la fede Catholica sotto la stessa pena di confiscatione, e di non potere mai più ripatriare; e la mattina seguente sotto pena di dieci talari per ciascheduno tutti furono fatti andare alla Predica, fuor che quelli, che non giungeuano a' dodici anni, & il doppo pranso furono commandati per altra Predica, mà perche quasi tutti gli habitanti erano andati fuori à loro affari, quello, c'hauea cura della conuocatione riportò, che li Paesani voleuano aspettare gli absenti. Giunta l'hora della Predica, e non comparendo alcuno, si sdegnarono li Commissarij, e mandarono sei Soldati à fare intendere al Console del Paese, che loro mandasse l'inuitante, mà questi, che dubitò di qualche dispiacere, se ne fuggì dalla casa del Console per altra porta, e si ritirò alla propria, molto ben fermando la porta, il che da' Soldati inteso, ne presero altri sei, e se ne andarono à violentarla, e mentre che quelli attendeuano à batter la porta à terra, quello per altro luogo fuggì. Scherniti li Soldati andarono alla Piazza, e presi quei pochi Terrazani, che ritrouarono, li condussero alli Commissarij; doue vn Religioso caramente gli esortò alla salute delle anime loro, & à lasciar gli errori dell'heresia. Sparsa in tanto la fama, che non apporta mai le cose nude, ò intiere, che per forza si conduceuano le genti al Tribunale, si radunò con fremito il popolo alla Piazza; Mandarono li Commissarij à conuitar quegli ancora al Sermone, mà quelli ricusarono, onde li Soldati cominciarono à voler condurli à forza, e facendo resistenza il popolo, ne fù vno de' primi d'Archibugiata veciso, & altri feriti. Li Terrazani si voltarono all'armi della terra, e con tanto impeto caricarono coloro, che li necessitarono à ritirarsi nella casa del publico; la plebe, che non sà frenar l'impeto, accresciuta di numero, e d'armi, assediò la casa, e domandò, che tutti si rendessero à discrettione (se discrettione cade nella plebe) minacciando di trucidarli tutti. Auueduti si gl' Imperiali ben tardi, che il negotio era stato preso per il mal verso, promisero di ritornarsene senza altro frutto, e lasciare, che il tempo li facesse conoscere, che male facea quel popolo, non volendo vdire la salute dell'anima; con questa conditione cessò il tumulto, li Commissarij se ne andarono, e la ottima intentione dell'Imperadore non potè hauere effetto per la imprudenza de' Ministri. Ma passiamo altroue.

Vn Collonello Imperiale, che nelle guerre di Mantoua hauea ben seruito alla volontà del suo Signore, e per premio era stato in Ratisbona creato Caualliere da Cesare, trouossi in questi tempi in vna Hosteria ne' confini della Sassonia con sette de' suoi per dimorarui la notte, mà vi arriuarono sessanta di Magdeburgo, buttarono à terra le porte, il presero con tutte le robbe, e genti; & il condussero in vna Selua poco distante, e l'veccisero con tutti li seguaci togliendo loro gli arnesi, frà quali alcune scritture di rilieuo: il cadauere di lui trouato, fù condotto à Praga, e sepolto honoreuolmente in Santa Maria della Neue.

Vn Collonello Imperiale è preso, & amazzato da Magdeburgesi.

In questo tempo, il Duca Gulio Federico Administratore dello Stato di Virtemberga, si fece per mezzo de' suoi Ministri prestare homaggio dalli sudditi delli Monasterij vltimamente ripigliati da gli Ecclesiastici, e perche gli Abbati non haueuano ancora pagato quello, che egli pretendeua, fece arrestare tutti li frumenti, e vini de' Monaci, e poi anco prese tutte le chiaui de' granari, e delle cantine, e fece vendere quanto haueano, e ponere il danaro nella Camera Ducale, ne contento di questo, volle, che gli Abbati pagassero vna portione di stipendio a' Predicanti della

Il Duca Administratore di Virtēberga vsa molte violenze contro gli Ecclesiastici del suo Stato.

confessione Augustana, e commandò, che i stessi Moniaci non potessero far taglia legne ne' Boschi fin tanto, c'hauessero giurato di osseruar gli ordini del Paese, e per cohonestare tante male attioni, fece dire à gli Abbati, che egli non haueua fatto cosa fuori delle constitutioni Imperiali, Regij patti, e confirmatione del Ducato di Virtemberga, mà perche non erano ancora state determinate le differenze, che vertiuano trà gli Ecclesiastici, e li Duchi auanti li Commissarij deputati dal consiglio Aulico, si protestaua, che per quell'atto non intendeua di pregiudicare alle ragioni communi, mà di essere venuto à questa deliberatione per indurre li medesimi Ecclesiastici à sollecitare la speditione del litigio atteso che pareua, che se ne fossero dementicato, e quanto al pagare li predicanti, non doueuano merauigliarsene, perche li Duchi, già lungo tempo, erano in possesso di disponere de gli erarij Ecclesiastici in quello Stato.

Il Tilli ritorna à Magdeburgo non potendo tirare il Rè alla Campagna.

Mà per tornare alle cose più rileuanti della Germania, haueua il Conte di Tilli conosciuta la difficoltà di penetrare nel Ducato di Pomerania, essendo molto ben chiusi da tutte le parti i passi, e quello di Michelburgo era essausto, ne potendo tirare alla Cãpagna dalle trinciere lo Sueco, deliberò di ritornarsene à Magdeburgo, doue di già s'incaminauano tutte le Soldatesche raccolte da molte parti dell'Imperio. Buttate adunque à terra le mura di Brandeburgo nuouo, andossene con tutto l'essercito, sperando pure, ò di prender Magdeburgo, ò di violentare il Rè, per andarne al soccorso, di vscir all'aperto, & hauendo inteso, che il Rè haueua fatto il ponte, che dicemmo, sù l'Odera, e credendo, che non fosse ancora fortificato, mandò vinti Cornette di Caualleria scelta del Coloredo, che era à Britzen, acciò che tentasse d'impedirlo, & egli si pose à Rappin con dissegno, se la Caualleria potesse passare, & attaccare il nimico, di essergli sopra ancor esso per combattere, mà quelli giunti à vista del ponte, e trouatolo ben fortificato, ne facile ad attaccarsi, diedero volta; li Suedesi gli furono alla coda, e qualcheduno ne vccisero, mà auanzando gl'Imperiali il passo, non curarono li Suedesi di seguitarli per non si dilungar molto dalla ritirata del ponte, ben trecento Croatti, che vollero ponersi più lenti à seguire gli amici, che auanzauano terreno, furono colti, e doppo quella poca diffesa, che potea fare vn debol numero ad vn grosso di gente, furono buona parte vccisi, e molti fatti prigioni, il Collonello à pena si saluò con la fuga in Francoforte, ritirati li Suedesi, il Colloredo con le sue genti si fece sentire al Paese, e ritornatosene al Conte, se ne andarono tutti alla volta di Magdeburgo.

Il Rè di Suetia và à Francofort e.

Non istettero molto à capitare al Rè alcune altre genti, che egli aspettaua di Prussia, e di Suetia, onde sentendosi già forte, & hauendo sicurezza, che il General Tilli era intento alle cose di Magdeburgo, egli volle andarsene à Francoforte; e mosse tutto l'essercito occupando l'vna, e l'altra riua dell'Odera. Marchiaua egli con dieci mila Fanti, e cento Cornette di Caualleria dall'vna parte, andaua il Marescial Horno con altro numero di Fanti, e vinti Cornette dall'altra, e ciascheduno di essi haueua piccioli pezzi da Campagna; Nauigaua con li grossi Cannoni da batteria, e con numero bastante alla diffesa delle Naui il General Pannier, erano in tutto li pezzi di Artigliaria ducento, la Vanguardia occupò Liebenuuald, e sotto li quattro, cinque, o sei di Aprile Farstenuuald, e Zedenich, doue stauano di presidio cinque Compagnie di Croatti, cento cinquanta de' quali furono amazzati, & il rima-

rimanente fatto prigione, fù mandato in Suetia per lauorar alle miniere, mà à gli Alemanni fù dato quartiere. Intesa questa marchiata il Conte di Sciamburgo, si fortificò in Francoforte, doue haueа sette mila Soldati, munì li posti fuor della Città, per tenere l'inimico lontano, mà sopragiuntoui il Tieffembach Marescial di Campo, che riferì le forze del Rè, fù deliberato di ritirar le genti alla Città, rouinare li Borghi, e la Campagna, acciò che il nimico non vi si potesse annidare con alcuna commodità.

A Francoforte peruenne il Rè à gli 11. di Aprile, e subbito si accampò nelle vigne, non senza leggieri scaramucie, & al punto medesimo si diede à far gli approcchi; e con tanta sollecitudine, che à mezzo giorno si trouò al giardino dell' Hospidale verso vna porta della Città, doue ritrouò vn presidio di trecento Imperiali, e li necessitò à ritirarsi dentro le mura. La medesima sera fece piantar dodici Cannoni rincontro alla medesima porta, & egli vi assisteua di persona. La mattina sortirono gl' Imperiali, che pur anco il giorno precedente haueano con l'Artigliaria fatto ogni sforzo per non lasciare accostare l'inimico, fù questa sortita così valorosa, che se il numero de' Suezzesi non fosse stato di gran lunga maggiore, hauerebbono al sicuro fatto ritirare lo Sueco. Doppo vna lunga fattione cominciarono à ritirarsi alle mura, doue arriuati, & auualorati da nuoue Soldatesche, tornarono di nuouo à far testa. Quì morirono il Collouel Bronsi, e molti de suoi Soldati, il Collonel Targhetz fù da vna Moschettata passato da parte à parte, & il Collonel Teufel vi perdette vn braccio. Alla fine stanchi sì, mà gloriosi, e lodati dalli stessi di Suetia si ritirarono nella Città.

Giunto il Rè à Francoforte subito la batte.

Gl' Imperiali fanno vna valorosa sortita.

La mattina delli 13. che fù la Domenica delle Palme, il Rè non volle, che si toccasse all' arma da alcuna parte, mà lasciando à gl' Imperiali commodità di sodisfare alle deuotioni, attese ancor egli à suoi costumi. Sù le vinti hore si auanzarono alcune squadre verso le mura, li cui diffensori beffauano li Suedesi, che non hauessero pur dato fuoco ad vn pezzo di Cannone, mà il Rè attendeua à fare auanzar gli aprocchi; non restauano gl' Imperiali di ferir dalle mura, e dalle Torri li Suedesi, de quali in poco d'hora morirono più di centocinquanta, la maggior cura de' Suezzesi fù di cacciare gl' Imperiali dalli posti fuori della porta di Gabon, il che fatto, cominciò à far lauorar due mine, le quali fatte, e poste all'ordine, cominciò il Cannone à fulminare verso quella stessa porta, la quale, e da questa, e dalla furia delle mine alzata cadde à terra sù le 23. hore con molto danno de' Cesarei. Subbito si auanzò vn Tenente con vna squadra di Soldati al Baloardo vicino al Collegio vecchio, e con scale apprestate vi salì, e, benche molto si diffendessero gl' Imperiali, non furono bastanti à rattenerli, ò rispingerli, perche quelli sprezzando ogni pericolo, furiosamente salirono, entrarono, e fugarono, e da molti altri seguiti, posero à fil di spada quanti poterono. Quiui accorse il Conte Gouernatore con vna buona mano di Soldati, e si pose alla fronte dell'inimico, che entraua, e fece proua di rattenere i suoi con la voce, e con l'essempio, mà sopragiontoui ancora dall'altra parte il Braudis, sopra fece di modo al valore di quelli, ancor che ostinati nelle proprie rouine, che furono poi alla fine tutti costretti à darsi alla fuga, e si ritirarono al ponte conoscendo, che è pazzia il voler frenare vn fiume, c'hà rotti gli argini; non fuggirono, mà cedettero, vna parte fù vccisa, vn'altra d'esse domandò quartiere, mà

gli

gli fù risposto, che si prendessero lo stesso, c'haueano essi dato in Brandeburgo nuouo, così non perdonarono ad alcuno; li primi, che si erano dati alla fuga, hebbero pensiero di saluare il bagaglio mentre, che faceuano gli vltimi resistenza, & inuiarono li Cariaggi per il ponte, pazza deliberatione, che tolse à loro, & à gli altri la Commodità della fuga, poiche incalzati dall'inimico, ò moriuano tra carri, ò cadeuano al fiume, ò per lo meno si inculcauano l'vn, l'altro, chi non lascia, che il Capitano legga taluolta anco le fauole, non che le Historie, non permette, che egli sia prudente; la fauola di Atalanta insegna al soldato di lasciar il bagaglio, quando hà necessità della fuga, e le Historie ammaestrano, che la preda hà più volte data la vittoria à i vinti.

Francoforte è presa da Suezzesi, e tagliati à pezzi tutti i diffensori.

Il numero de gli Imperiali, che furono ritrouati morti passò à 1700. trà questi furono due Collonelli, & vn tenente Collonello; 500. ne furono fatti prigioni, de quali due furono Collonelli, lo Sparre, & il Vahal con altri Capitani, & vfficiali, che tutti furono mandati prigioni à Stettino, & al Rè furono presentate 23. insegne; de' Suezzesi morirono 400. & alcuni Capitani, & vfficiali, mà niuno di grido. Quiui oltre il bagaglio de' Soldati furono ritrouati 18. pezzi grossi di Cannone, e quantità di Munitioni. Quel Tenente, che fù il primo à salire il Baloardo, fù fatto Capitano dal Rè, & hebbe mille tallari in dono. Il Conte di Sciamburgo, il Tieffembach, & il Montecuccoli con quella poca di gente, che poterono adunare, si ritirarono à Gloggau in Slesia, ne furono più di 600. perche questa occasione seruì à quelli, che non amauano di militare, à quelli, che vollero sbandati andar predando, & à gli altri, che restarono co' vincitori. Non è male così grande, che non serua di bene ad alcuno.

Francoforte è dato à Sacco.

Fù detto, che fin dal principio della scalata, facessero gl' Imperiali segno di rendersi, mà che il Rè vedutasi la vittoria in mano, fingesse di non vedere per non togliere à suoi il premio del sacco istimato abondantissimo, poiche era vicina la fiera, & i Mercanti conuicini haueano, secondo il solito, mandate le merci. Vn Rè, che dà principio ad vna guerra, c'hà da esser longa, se da principio non adesca il soldato con l'vtile delle spoglie nimiche, difficilmente può conseruarsi l'amore, & il numero de' soldati, mà se vuole dar ogni cosa, & ad ogni occasione alla rapina, troppo ingrassa il soldato, il quale carico d'oro pensa alla vita priuata.

Impadroniti li Suezzesi della Città si diedero al Sacco, e con tanta libertà, che non solo toglieuano le mercantie de' Fondachi, e quanto ritrouauano per le case, mà empiamente, dando nelle bassezze, doue abbondaua la douitia, spogliarono molti in camicia, ne perdonarono à luoghi, ò persone Sacre, mà qual merauiglia se essi chiamano empie, e follie le nostre pietà, e sapienze? In somma trascorsero tant' oltre, che il Rè, & il Baudis à pena con il bastone, e poi con la spada poteuano frenare i soldati; alla fine tanto abbondò il gastigo, che fece nascere il timore. Quella penna, che non detesta il vitio à tempo, e colpeuole di non esser creduta, se loda la virtù, doue la troua; ogni male hà sempre il maggiore, accioche il misero troui doue consolarsi: chi non direbbe, che a' spogliati Francofortani non poteuasi dare più grado di infelicità? e pure vi si accrebbe il fuoco, che abbrugiò quella notte molte case, e spauentò quelli à chi non toccaua dubitando, che fosse ordine Regio il fare di Francoforte vna Troia: cessato il fuoco vi fù poi anco di più, la mattina non si

In Francoforte si accende il fuoco doppo il Sacco.

trouaua

trouaua vn pane, ò vn'acino di grano; à questa calamità preuidde il Rè facendo, che si distribuissero le vittouaglie tolte à Cesarei: quindi si diede à risarcir le mura, & à render più forte la Città, nella quale pose di presidio sei Reggimenti, & il restante cauò fuori, & distribuì l'essercito ne' contorni, deliberandosi di riposare in sin doppo Pasqua da essi celebrata secondo lo stile antico; subbito scrisse vna lettera all'Elettore di Sassonia, & vna à congregati di Lipsia, essibendosi à questi pronto di concorrere, & à correre con essi ogni fortuna, e di consiglio, e d'armi, sperando, che essi ancora haurebbono somministrati aiuti, quando che ne hauesse hauuto bisogno, del quale non faceua per all'hora instanza alcuna, hauendone tanta parte dal Cielo, e dalla fortuna, che bastaua à somministrarne ad altri. Allo Elettore diceua, che era stato in dubbio, se douesse darli parte di quella vittoria, nella quale correa fama della morte del Sciamburgo, & era certa la disfatta del Tieffembach, posciache hauendolo ragguagliato sempre di tutte le cose accaduteli negli antecedenti progressi, non ne hauea mai potuto intendere il pensiero, ò inclinatione; con tutto questo per la confaceuolezza, che seco hauea della opinione di Luthero, haueastimato bene di auisargliel, poiche speraua, ch'egli, come tutti li Prencipi Euangelici, fossero per aprir gl' occhi al beneficio commune, che versaua intorno alla Religione, libertà, & interessi di Stato, per li quali solo, e non per desiderio di allargare i confini, hauea dato mano à così dura impresa, dalla quale non haurebbe egli suiato l'animo insino à tanto, che non hauesse ottenuto l'intento di sollenar gl'oppressi.

Il Rè scriue alla dieta di Lipsia & all'Elettor di Sassonia.

Fatto il Giorno di sua Pasqua, mãdò quattro mila Caualli verso di Lansperga, & egli il giorno seguente si mosse con alcune altre squadre, auanzando così l'Essercito, e per via si impadronì di Crossen. Gl'Imperiali stauano poco dubbiosi di questa mossa, istimando, che non haurebbe mai potuto condurui il Cannone per le strade rouinate, disastrose, e paludose, mà vn Contadino lo ammaestrò per doue passar potesse, e mentre che l'Essercito si andaua accostando alle mura, il Rè gli disponeua à suoi posti, arriuata con stupore de gli assediati l'Artigliaria, la piantò alla batteria. Vollero gl'Imperiali sortire per tentare di impedirla, mà poco frutto ne cauarono perdendoui il Giouane Collonello Gratz.

Crossen preso dal Rè di Suetia.

Lansperga assediata dà Suezzesi si tende à patti.

La mattina delli 25. più di due hore auanti giorno diedero li Suedesi vn furioso assalto alle fortificationi fuori della Città, e fecero 200. prigioni nell'occuparli, mà questi comprarono la libertà co'l seruire al Rè; doppo questo si auanzò lo Sueco alla fossa. Quelli della Città spauentati dall'essempio di Francoforte, e sapendo di non poter hauer soccorso, la mattina delli 26. sù le 12. hore cominciarono à parlamentare per la cessione di quella piazza, la quale fù stabilita, & à 29. se ne vscirono cõ 25. Insegne di Fantaria, 12. Cornette di Caualleria, 14. pezzi da Campagna conuogliati da' Suedesi insino à Gloggau.

Fù merauiglia, che questa impresa con tanta felicità sortisse al Rè, poiche hauea scemato l'Essercito di alcuni Reggimenti per mandarli à scorrere nella Slesia; mà che non ardisce, chi si confida della Fortuna? non fù questa attione meno pericolosa di quella del Romano, che allargato l'essercito ne cauò tacitamente vna parte per andar à combattere Asdrubale: fù attione, e quella, e questa più ardita, che prudente, egli è però vero, che le prudenze alle volte fanno perdere le buone occa-

sioni, e non sono molti anni, che il Mareſcial dell' Aldigliera per troppa circonspettione lasciò di impadronirsi di Genoua, che staua con le chiaui pronte ad aprire al vincitore, onde si deue conchiudere, che la militia hà più stabile il piede sù l'ardire, che sopra la prudenza, la quale non istà bene nel Capitano, se non quanto, che gli insegna di valersi dell'aura; che lo seconda, ò li contrasta.

Presa Lansperga, il Rè se ne tornò à Francoforte, doue hebbe risposta dalla Dieta di Lipsia, che assicuratolo di assistenza, il pregaua à liberare Magdeburgo, Città con tutta la Sassonia collegata, & anco per beneficio dell' Adminustratore à tutti congionto di parentela; Replicò il Rè, che l'hauerebbe fatto; e ne stessero di buon animo, nel rimanente lodaua la deliberatione di essere con esso lui congiunti. Doppo questo mandò vn Trombetta à Brandeburgo, tenuto pur anco da gl'Imperiali, doue commandaua il Vuittenhorst, egli fece dar tempo 24. hore à render la piazza. Il Gouernatore ne diede parte al Tilli, il quale gli spedì due Corrieri l'vno doppo l'altro, co'l primo lo essortaua à diffendersi da valoroso, co'l secondo gli commandaua, che rendesse il luogo, e si riturasse à Magdeburgo, doue era bisogno di sua persona, perche intendeua di stringer quella Città prima, che il Rè vi andasse al soccorso; hauuta questa Piazza lo Sueco, deliberò di andare al soccorso di Magdeburgo, mà prima dobbiamo noi vedere lo stato delle cose di Danimarca in Amburgo.

Brandeburgo nuouo cade in mano de' Suezzesi.

Erano, come dicemmo, in accomodamento, perche Cesare vi haueua interposta la sua authorità, e destinati li Duchi Augusto, e Giouanni di Bransuich, e di Luneburgo, li quali scrissero al Rè, & al Magistrato di Amburgo, che douessero mãdare à trattar la causa loro in Luneburgo, doue gli hauerebbono per li 13. di Aprile vdito, & ò comparendo, ò nò hauerebbono deliberato. Mà il Rè, che non haueua pensiero di assentire à questa commissione, scrisse con molto senso, che non gli accettaua per giudici Commissarij, poiche la delegatione era contro le conuentioni, e che la clausola comminatoria di spedire, ancora, che non comparissero, non era da giudice di amicabile compositione, mà da rigoroso foraneo, e però prima, che si passasse più oltre intendeua, che gli Amburgesi restituissero l'occupato: gl' altri però mandarono al tempo destinato i loro Procuratori, & Ambasciatori, mà inutilmente, perche le lettere del Rè impedirono, che li Commissarij non passassero più oltre, così vediamo con quanto suantaggio li minori prendano à litigare con li maggiori, li quali, anco ne fori, non si domenticano di Imperare.

Nel mese di Aprile l'Arciuescouo Elettore di Colonia con prudenza, e pietà degna di tanto Prencipe sopì con vn perdono amoreuolissimo le sollcuationi, quattro anni prima fatte nel Paese di Liegge à lui soggetto, fatte per occasione di Magistrati, hauendo preso quei popoli ardire di leuarsi quanto poteuano più dalla obbediẽza, e souranità del suo Signore; mà alla fine conosciuti gli errori, per li quali erano incorsi nel bando Imperiale, e nello sdegno ragioneuole del Prencipe Elettore, con vna breue, & humile supplica fatta à Borgomastri, e consiglio della Città, furono restituiti. Quei popoli, c'hanno vicino il fomento d'armi straniere, sono facili alle sollcuationi, & il perdonarli è più atto di prudenza, che di clemenza, qual hora, che si salua, l'honore della padronanza con l'humiltà del suddito. In questo sono differenti Dio, & il Principe, che questi hà per oggetto principale di esercita-

sercitare vna prudenza vestita di pietà, e quelli vna misericordia pietosa. Accomodate così le cose, partì l'Elettore per bona sua residenza, poiche le cose di Alemagna ricercauano più la vicinanza di lui, e lasciò il Barone di Hiellingouer à custodire quei popoli;

Descrittione di Liegge.

E la Città di Liegge detta da molti Leodium, posta frà il Colle, & il Monte in vna valle amenissima al fiume Mosa, che ne diuide vna parte da tutto il Corpo, è bagnata da trè altri fiumi, & hà tanta copia di fonti, che tal'vna casa ne hà due, e trè, e benche non circondi più di trè miglia Italiane, hà nondimeno ricchi, molti, e superbi edificij, sontuosissimo poi sopra tutti è quello dell' Arciuescouo fabricato dal Cardinale Erardo; hà otto Chiese collegiate, e ricchissime, è la Cathedrale dedicata à S. Lamberto protettore della Città, li Canonici di questa sono Consiglieri del Prencipe, ne alcuno può hauerne il grado, che non sia nobile, ò Dottore. Qualunque Canonico, che non sia Sacerdote, può ressignare il Beneficio, e prendersi Moglie; in quella Chiesa sono ricchezze d' Ori, e d' Argenti di molta consideratione, frà l'altre vi hà vna Statua di San Giorgio d'Oro Massiccio donatale da Carlo Duca di Borgogna; vi sono trentadue Parocchie, onde è ben vero quello che ne vien detto, ch' è Città di Sacerdoti: nel suo sigillo più riguardeuole, porta scolpite queste parole. (Legia Romanæ Ecclesiæ vnica filia) vi si parla communemente Francese. Il Vescouo, che ne è Prencipe, è anco Prencipe dell'Imperio, & hà titolo di Duca di Buglione, Marchese di Francomonte, e Conte di Loten, & Hasbania: ne è ben Prencipe il Vescouo, mà la Città hà tanti Priuilegij, che si può dir libera, è sciolta da lui, & hà titolo di Imperiale ne altro obbligo hà con Cesare, che di darli alcuni soldati in occasione, che il Turco muoua la guerra, ò darli il danaro per farne la leuata; vi fiorirono li studij in guisa, che furonui ad vn tratto noue figli di Rè, 34. di Duchi, e 29. di Conti, e Baroni, che attendeuano à belle lettere, oltre à tanti altri Gentil'huomini, che attendeuano ad altre scienze. Hà più volte questa Città contrastato co' suoi Vescoui, per la qual cagione fù rouinata da Carlo di Borgogna, che proteggeua il Vescouo, che era di lui parente; non era quì dal principio la Sede Episcopale, mà in Tongren, e vi fù posta da San Materno Padouano, che ridusse quei popoli alla fede di Christo l'anno di nostra salute, cento, & vno, & iui stette insino all' anno 498. che da San Seruano Vescouo fù trasportata à Mastrict con occasione della guerra d' Atila, di doue poi l'Huberto la portò l'anno 713. in Liegge; Mà non basta di sapere della Città, se non intende ancora del circuito. Il Paese dominato da questa Città, ò Vescouato, che si chiama à punto di Liegge, dicesi che fosse chiamato da vna legione Romana, che iui tutta intiera fù amazzata, altri il dicono da vn fiumicello chiamato Legia, che trè leghe lontano sorge, & entrando nella Città di Liegge si confonde con la Mosa; il Territorio da Tramontana, & occidente hà la Brabanza, e quiui è fertilissimo, da Leuante hà la Mosa, & il Ducato di Limburgo, & da Ostro il Contado di Namur, e quello di Lucemburgo; è largo 15. Leghe, e lungo 31. hà 24. Città murate, frà le quali è Tongren, prima Sede, come habbiam' detto, la quale è più antica di tutte le Città della Brabanza, posta al fiume Secker, doue è il Tempio di Hercole antico, la cui Statua tuttauia si vede; dalla parte poi di Lucemburgo, e della Francia è paese sterile, quanto à frumento, e biade, mà abondante di metalli, & in particolare di

piombo, e di ferro, & hà molto alabastro, hà carbon fossile assai, il quale arde invece di legna, & si estingue con l'olio, e si fà il fuoco maggiore, buttandoui acqua, e fà vn fuoco cocentissimo, onde quei di Liegge si vantano di hauere pane migliore del pane, ferro più duro del ferro, e fuoco più cocente del fuoco; questo Carbone fù ritrouato l'anno 1197. da vn forastiero, che lo insegnò ad vn fabro del Territorio. In fine questo paese contiene mille, e settecento terre, e comprende parte della antica Lorena, ò Austrasia; in questo è il Castello di Buglione, che è Rocca fortissima habitatione di quelli Duchi; vi nacque il famoso Goffredo Buglione, il quale il vendette al Vescouo Spreto per andare alla speditione di Terra Santa.

Si termina la dieta di Lipsia, e si fanno apparati di guerra.

Si terminò la Dietà di Lipsia questo mese di Aprile, & alli quindici il Marchese Elettore di Brandeburgo se ne ritornò à casa accompagnato dalla Caualleria, di Sassonia, come fecero poi tutti gli altri, e subbito si diedero senza dimora à gli apparati di guerra, dando fuori patenti per far leuate di soldatesche à piedi, & à Cauallo; Lungo in essa, era stato il contrasto, se alla scoperta si douea armare contro l'Imperatore, alla fine i progressi, e le offerte del Rè di Suetia haueano vinto; volle nondimeno quella assemblea passare vfficij, mà licentiosi con l'Imperadore, e però gli scrisse lettere con simili concetti.

La Dieta di Lipsia scriue all'Imperadore.

Che l'Imperio di già si vedeua condotto à gl'vltimi anheliti, e senza dubbio se gli poteuano preparare i funerali, se non veniua ben presto con la libertà della Germania ristorato, con la osseruanza delle constitutioni Imperiali rifocillato, e con la quiete della pace datoli forze; poiche se si consideraua sopra qual base fosse fondata la salute, l'honore, e la fortezza di questo corpo, non era difficile da conoscersi, che ella era la concordia de gli Elettori, Stati, e Prencipi della Alemagna, la quale non respiraua, se non per la sola libertà delli stessi, della Religione, e dello Stato Politico ben gouernati dalle prudenti constitutioni Imperiali, per le quali cose ammirabile, e formidabile si era per lo passato fatto conoscere. Mà se questo medesimo Imperio, già fatto quasi cadauere, si essaminasse in questi tempi, non si ritrouarebbono parole bastanti ad esprimere, le miserie, poiche nata, e cresciutà à termini tali era la diffidenza, che per ben rouinarlo non mancaua altro, che vn' Editto di Cesare, sopra la restitutione de' beni Ecclesiastici; e già vedersi conculcata affatto la libertà Germanica, gl'interessi dello Stato Ecclesiastico, e Politico sneruati, e le constitutioni dell'Imperio così abbandonate, che non si possano riguardare con gli occhi dell'anima senza lagrime dell'animo. La diffidenza nata frà gl' Euangelici, e Catholici procedere dalla controuersia de' beni passati, da questi à quelli, la quale si poteua conoscere amoreuolmente, & in pace, mà facea di mestieri, che la Maestà sua togliesse di mezzo quell'editto non meno, che le commissioni già date sopra l'essecutione del medesimo, restituendo ogni cosa al primiero stato, come ne supplicauano la Maestà sua, la quale ben sapeua quali cose hauessero allegate, e dedotte, gli Elettori di Sassonia, e di Brandeburgo in questo proposito, e per qual cagione hauessero negato di prestarui l'assenso, e perciò se ne erano con ogni modestia protestati dandone lettere, e scriture bastanti; supplicando la Maestà sua à volerle considerare, e non interpretarle à sinistro, e quello, che dimandauano essere vn rimedio permesso non solo dalle dispositioni legali di tutto il Mondo, mà determinate dalle medesime constitutioni, e consuetudini dell' Imperio. Poiche l'interesse era

era così rileuante, che ben doueuansi vdire li Protestanti nelle ragioni loro, e nella corroboratione de' loro grauami; & essendo nate altra volta differenze trà Catholici, & Euangelici sopra questo punto medesimo, si conosceua, che la cosa era dubbiosa, onde conueniua decidersi con la forma delle consuetudini dell'Imperio, ne cominciarsi dalla essecutione, dicendo la regola del medesimo, che le cose certe si debbano esseguire, mà le dobbiose essaminarsi.

Essere poi chiara, & euidente la violenza, gli incommodi, & i danni a' quali soggiaceuano tutto giorno gli Elettori, Stati, e Prencipi.

Querele della Dieta di Lipsia.

1. Per esser posto in abuso l'antico, e stabilito modo delle contributioni per le guerre dell'Imperio offensiue, e diffensiue.

2. Perche à pena estinto il fuoco di vna guerra, e nata la speranza di pace, era comparso vn' altro essercito, che spargendosi per l'Imperio, opprimeua li Protestanti.

3. Che allo spesso si mandauano le militie ne' Stati de' Prencipi conuicini, dal che altro non si cauaua, che odio contro l'Imperio.

4. Che essendosi mandate Soldatesche a' confini sotto colore, ò di custodire l'Imperio, ò di passaggio, si erano introdotti presidij nelli Stati de' Prencipi Imperiali, dal che presa gelosia da' vicini Prencipi, erasi loro data materia di assalire l'Imperio.

5. Che hauendo la M. S. diffidato de' Prencipi Imperiali, e volutosene con presidij proprij assicurare, quelli giustamente sdegnati, come toccati nella più delicata parte, che è la fede, per tale strapazzo si erano appoggiati à gli auuersarij non dell'Imperio, mà dell'Imperadore.

6. Che li Stati fedeli all'Imperio, non potendo soffrire le estorsioni, danni, e mali trattamenti fattili continouamente da' Soldati, erano stati dichiarati inimici dell'Imperio, ne però quando haueano voluto diffendersi dall'armi straniere, se gli era conceduto di far gente.

7. Che le cariche; e dignità militari, erano state distribuite senza consideratione de' meriti; e radunati poi gli esserciti, erano stati mandati senza ordine, ò disciplina, dalle quali cose nasceuano le rapine, gl'incendij, e le violenze; vietato à Contadini, il coltiuar le campagne, intorbidati li negotij, e tanto oltre era scorsa la sfrenata Soldatesca, che non teneua più rispetto alle Sacre, ne alle Profane cose, la honestà sprezzata, la virtù sbandita, la Religione conculcata, l'honore douuto a' Prencipi, & Elettori schernito, e le Famiglie Illustri indecentemente strapazzate, e quando che à i Capi delle militie, erano state mostrate le constitutioni Imperiali à fine di farle osseruare, erano dalli medesimi state schernite; in fine, che non erano mai le più barbare nationi giunte à tal segno.

8. Che ogni Commissario, & Officiale ardiua di commandare nelli Stati de gli Elettori, e Prencipi, essercitando la giuridditione, & imponendo tributi, a' quali se à cenni non era vbidito, erano in pronto, & in punto le Soldatesche, per farsene l'essecutione violente, e quello, che era più duro da sofferire, che essendo stati mandati Commissarij ad allegare la impossibilità de' Paesi, erano quelli stati carcerati.

9. Che doppo tanti danni dati da' Soldati dell'Imperio, per aggiungere miseria à mi-

à miseria, erano comparsi quelli della Lega, con non minore impietà, colmando di guai coloro, che non gli assentiuano; ne minor dolore arrecaua à Protestanti il vedersi astretti à nudrire gli esserciti, che seruiuano di carnefici à loro Stati, che la quantità del danaro contribuito da alcuni anni, che ascendeua à molti milioni, e tanto, che in molte centinaia d'anni l'Imperio tutto non haueua contribuito tanto, quanto in pochi haueano fatto li soli Protestanti.

10. Che se bene la M. S. nella precedente Dieta in Ratisbona, hauea promesso di solleuarli da tante miserie, e medicare queste vlceri incancherite, nondimeno, in vece di sollieuo e di rinfresco, erano state più scarnificate, & ampliate le piaghe, accresciute più le contributioni, e fatte maggiori le grauezze; dalle quali cose tutte bene osseruate da' Prencipi stranieri, poteua nascere in essi pensiero d'inuadere l'Imperio, onde essendo ridotte le cose à questo miserabile Stato, rappresentauano à S. M. l'obligo, e capitolationi con esso lui stabilite, quando che fatto Imperadore, promise di conseruare, e proteggere l'authorità, la dignità, e la potestà, con le ragioni delli Stati, Prencipi, & Elettori dell'Imperio, oltre à quello, che commandano le stesse constitutioni vniuersali, e perciò lo pregauano con la medesima sommissione à rimediare à tanti mali, e saluare dall'imminente rouina li fedeli suoi Protestanti Euangelici, li quali si vedeuano di già astretti dalla conscienza, dall'honore, e dal debito di Prencipe verso li Vassalli, à non soffrir più le tante, & insopportabili grauezze; e quando che la Maestà Sua (il che però non poteuano credere) non hauesse dato il douuto rimedio, essi dichiarauano, che non per sottrarsi dall'osequio douuto al Romano Imperadore, mà per diffesa propria di se medesimi, delle ragioni, Stati, e Vassalli loro, hauerebbono fatta la douuta resistenza alle insolenze militari, e di Officiali, poi che così gli permetteuano di fare Iddio, la natura, e le leggi dell'Imperio, le quali concedono à ciascheduno il diffendersi dalla violenza, protestandosi però sempre, che l'vsare delle suddette ragioni, non doueße ascriuersi à mancamento di fede, riuerenza, e deuotione douute alla Maestà Sua.

Queste lettere con lunghissime, & espresiue parole scritte, habbiamo potuto à pena restringere in questa forma, poi che l'Alemagna, che ama le antiche forme, non hà per anco admesse le regole di Secretaria Laconica, non hà per anco portata tanto di adulatione à suoi Prencipi, che stimi di noiarli con vna lettera, che ecceda la meta di vna facciata di carta, e non hà per anco stimato souerchio il ripetere vna parola per eßer bene, & à sufficienza intesa, e stima, che se à Dio si fanno l'hore intiere di orationi, al Prencipe si possa scriuer tanto, che egli habbia da leggere vn'hora, & hà per costante, che sia indecenza il parlare à Prencipi in forma di Oracolo, perche questo è vn far da Prencipe co'l Prencipe. Queste lettere (dico) lunghissime altro non furono, che vna abellita iscusa per adherire al Rè di Suetia, furono vna manifestà dichiaratione di guerra sanguinosissima. Le proteste de' sudditi sono bandiere di partenza dal giogo della obedienza; il ponere à Sindicato il Prencipe con rappresentargli in piano li di lui mancamenti, è il tiro di lieuo dalla osseruanza dountali, e dal rispetto giuratoli.

Li Protestanti di Lipsia, persuadono gli Elettori Catholici ad aggregarsi con essi loro.

Mà ne quì si contennero li Dietanti, che per tentare di muouer anco il rimanente de' Prencipi Catholici alla commiseratione, e mostrar giusta la querela, e l'occasione, anzi lodeuole quella mossa, che macchinauano, scrissero altre lettere alli quattro

quattro Catholici Elettori, non differenti dalle medesime eßagerationi, con questa sola differenza, che vsarono più licentiosa penna, e stile di più Energia, mà sopratutto detestauano le fierezze militari, la tirannide de' Commißarij Imperiali, e la crudeltà de' Capitani, e non lasciauano di raccontare, che doppo hauerne fatte doglianze nelle Diete del 1627. e del 1630. il Conte di Tilli haueße più acremente eßatto; E concludeuano finalmente, che non potendosi più soffrire quella materia, pregauano esi Elettori à volere vnirsi con esi loro, per ridurre la pace in Germania, la Germania in libertà, e la libertà all'osseruanza delle giuste, e sante leggi dell'Imperio già violate dalla barbarie de' Soldati, conculcate da' Ministri inferiori, e disprezzate da chi di tutti douerebbe essere il Padre, il che potrebbe farsi con il persuadere all'Imperadore così giuste domande, & esi medesimi applicar l'animo à tanto buon opera, e persuaderla al rimanente de' Prencipi, e Stati Catholici, e non permettere, che soggiacessero li Stati loro à quei danni, che esi Protestanti di scuotere si preparauano: Doppo queste essortationi si protestauano, che se maggiori mali fossero nati in auuenire, la colpa non à Protestanti, mà ad ogni altro potena attribuirsi, poi che esi erano pronti allo accommodamento più facile da ritrouarsi nella casa della pace, che sotto i Padiglioni della guerra, poi che quella feconda, e questa rende sterili i Regni; e quella conserua, questa sparge il sangue de' sudditi. Restrinsero al fine le vele con il mostrare à quale pericolo si ponena l'Aquila Imperiale con poco honore de gli Elettori, se si riduceßero li Vassalli ad vna ineuitabile necessità di pugnare contro il loro Signore, & in tempo, che Prencipe straniere potea valersi di tale commodità. Per lo che sperauano di hauere vna desiderata risposta, che gli additasse il luogo, doue radunassero vna Dieta, per troncare tutte le difficoltà, sedare tutte le turbolenze, e stabilire la pace, alche sarebbono esi pronti, quanto il permetteßero le forze, la conscienza, e l'honore.

Io credo, che poco differenti fossero le pratiche di Catilina, quando che trattaua la guerra alla Patria, & i fasci di Roma à se medesimo. Chi bene essamina il fatto di che parliamo, trouarà, che se mai la diuersità della Religione, fù nociua in vn Regno, doue la potenza de' sudditi è sospetta al Monarca, ella è micidiale à quell'Imperio, che nasce dal seno della Elettione in mano de gli ottimati, poi che essendo disuniti gli animi nella credenza, sono ancora separati nella riuerenza al Prencipe douuta. Li frutti di quest'arbore nacquero dalla licenza data già nell'Imperio di predicar dottrina scandalosa, e lontana dal vero culto di Dio, mà, vagliane il vero, sono ancora frutti dell'essersi l'Imperio hormai da elettiuo fatto, se non hereditario almeno continouato, perche il Prencipe facilmente passa ne' costumi della Monarchia douuta alla natura molto più dilettevoli della elettiua, il che poi cagiona alteratione allo stomaco de gli Elettori, e de' sudditi.

Nel rimanente io non sò merauigliarmi à bastanza, come questi Prencipi, che con vn titolo si chiamano Euangelici, che douerebbe intendersi vniti con noi nell'Euangelio, vogliano poi anco chiamarsi Protestanti, che significa discordi, e con lo stesso titolo pretender pace, charità, e lega con Catholici.

La restitutione de' beni Ecclesiastici, solo e miserabile scoglio di questa Naue, sarebbe ottima, necessaria, e giustissima, se possibile; di che parmi, che si possa temere, poi che li beni, c'hanno fatto gomma, & inossatisi co' proprij, sono di natura insepa-

inseparabile, come fatti di vna identità di sostanza. Vn buon Politico diceua, che al male della robba, ò si deue portar subbito il rimedio, ò domenticarsene per non dare in peggio; le leggi sono buone, mà se il Prencipe non hà forza sourabondante da eseguirle per non perdere il decoro della vbidienza, deuesi finger cieco, e dissimulare la contrafattione in fino al tempo della potenza.

Mà vediamo doppo queste lettere quali fossero le deliberationi di questa Dieta, & eccole in sostanza.

Deliberationi della Dieta di Lipsia.

1. *Che essendo la Germania afflitta da' castighi di Dio, per li peccati, e vite dissolute de' popoli, commandauano digiuni, orationi, & innocenza di vita.*

2. *Che si trouasse modo di viuere in vnione con li Catholici, e toglier di mezzo tutte le diffidenze, e liti nate da 70. in quà; e perche si conosceua, che da queste nasceuano tutte le rouine della Germania, prometteua ciascheduno della Dieta di attendere à questo particolare, & offerire a' Catholici ogni sodisfattione douuta, come da quelli confidauano ancora di riceuerne il cambio, & à questo effetto qualunque volta, che fosse intimata da' Catholici la Dieta, douesse ogn' vno comparirui, anzi qualche poco prima per consultar gli affari da trattaruisi.*

3. *Che si supplicasse la Maestà Cesarea à restar seruita di restituire tutte le cose, come stauano 70. anni prima, lasciando da parte le vie essecutiue, & attendendo alla quiete publica, poi che tutte le nouità erano contro le Capitolationi di S. M. Cesarea, e contrarie alle constitutioni dell'Imperio, alla authorità, all'honore, alla dignità, & a' priuilegij de gli Elettori del Sacro Imperio; e pure la potenza, & authorità Cesarea è fondata nella grandezza de gli Elettori, li quali non sarebbono mai da' posteri iscusati, anzi che accusati di trascuraggine, & impietà di hauer permessa la laceratione della dignità loro con la rouina de' Vassalli, e l'esterminio della Germania partorita da tante contributioni, estorsioni, & estraordinarie qualità, e quantità di esserciti, per lo che erano deliberati, quando che altro non potessero, di diffendere l'authorità, li Stati, e li Vassalli contro quelle violenze, & ingiustitie, non potendo più con ignominiosa conniuenza, e non senza aggrauio della conscienza propria passar oltre nel soffrirle, sperando, che la Maestà Sua, come giustissimo Prencipe, non lasciarebbe di essercitare la douuta protettione verso di loro.*

4. *Che il radunare spesso Diete con l'interuento di tanti Prencipi, era molto pericoloso, e difficile per la tardanza del comparire, e deliberare, per lo che ad imitatione de' predecessori insomiglianti casi, douessero deputarsi alcuni, li quali con authorità di ciascheduno de' Prencipi, e Stati, radunati insieme hauessero facoltà di stabilire ciò, che stimassero profitteuole à tutto il corpo della Dieta, ne fosse lecito di partirsi dalle deliberationi loro.*

5. *Et à questi fini si douessero adunare Soldatesche pagate, e de' Vassalli così à piedi, come à Cauallo per hauerli pronti à tutto quel, che potesse occorrere, mà che da tale adunanza non si douesse offendere alcuno, anzi osseruare con ogni accuratezza le leggi, e constitutioni dell'Imperio, e del Circolo.*

6. *Perche fino dell'anno 1555. fù deliberato in publica Dieta, che tutti li Stati, e vicini debbano essere congionti d'amicitia, con auiso scambieuole in tutto quello, che al ben publico, alla charità Christiana, & alle constitutioni Imperiali apparte-*

partenesse, & soccorrere à quelli, che dalla violenza fossero oppressi, conoscendo gli adunati alla Dieta, che era venuto il tempo di souerchie tirannie de' Soldati, deliberauano di tentare la solleuatione permessa da quella constitutione, protestando però, e dichiarandosi di non partire per questo dalla obedienza, e deuotione dell'Imperadore.

Queste furono le deliberationi, delle quali se io hauessi poco prima hauuta notitia non mi sarei merauigliato del titolo di Protestante, il quale come quì vedo vuol dire, di fare vna cosa, e protestare il contrario; Di questa deliberatione hauuta scienza l'Imperadore, come di cosa, che li toccaua il viuo dell'honore, restò con il douuto sdegno, e fece affigere ne' publici luoghi due mandati, ò manifesti, l'vno diretto à Prencipi Elettori, e stati congregati di Lipsia; l'altro à gli Elettori tutti, Prencipi, Stati, e sudditi, e particolarmente à Soldati, che militassero sotto altre insegne, che Imperiali.

Manifesto dell'Imperadore à Prēcipi del la Dieta di Lipsia.

Conteneua il primo, che restaua Sua Maestà con istraordinaria merauiglia, che questi hauessero ardito di vnirsi, e congregare esserciti sotto pretesto di esseguir gli ordini antichi di quel Circolo, e sotto colore di sottrarsi da sognate afflittioni, & intollerabili disprezzi de' Priuilegij, impedire la essecutione dell'editto Imperiale, e souuertire li mezzi intrapresi per diffendere l'Imperio da gl'insulti del Rè di Suetia, il che era accaduto quando, che Sua Maestà non lo pensaua, poi che fino à quel punto era stato diuulgato di radunare armata per diffesa del Circolo, mà si conosceua, che essi pensauano di negare le douute contributioni à Ministri Imperiali, al qual fine si erano tenute Diete in tutti li Circoli, e che era facile di conoscere di quanto pericolo potessero essere queste nouità, poi che auanzandosi li tumulti, & accrescendosi maggiormente le diffidenze trà li Stati, era vicino ad accendersi vn fuoco, al quale, se non si fosse in breue attrauersata la strada, hauerebbe egli in breue potuto incenerir l'Imperio. Conosceuasi adunque, che le apparenti loro iscuse di radunare armati, & il richiedere la riuocatione dell'editto, con la riforma delli pretesi grauami non erano à fine di ricercare quella pace, che essi apparentemente chiedeuano, mà sì bene vn mendicare la dissolutione, e rissolutione di tutto il corpo Imperiale. E quanto al trattato, che essi proponeuano sopra li grauami, & editto, ben si vedeua, che non era altro, che vn tentare li Catholici di vna nuoua transattione, & accordo simile à quello di Possa, e non (come si fingeua) di ridurli ad vna amoreuole compositione. Et circa le grauezze della guerra, per le quali tanto si doleuano, e stimauano, che l'authorità de gli Elettori, e Stati fosse violata, e depressa, rispondeua Sua Maestà quello stesso, che in Milhausen l'anno 1627. & vltimamente in Ratisbona haueua risposto, e proposto insieme, che ad esso non si poteua ascriuere, che egli volesse far guerra per distruggere li Prencipi Elettori, mà per la conseruatione dell'Imperio, come sempre haueua professato di fare. Che non poteua per tanto non dolersi della infelicità del suo Imperio, nel quale non tanto lo angustiauano le potenze de' suoi nimici, e le occulte macchine de' finti amici, quanto che gli veniuano impediti, & intorbidati quei buoni mezzi, e consigli, à quali si appoggiaua per la salute dell'Imperio istesso, e pure tutti erano contenuti nelle constitutioni Imperiali, e destinati à fugare gl'inimici, e nondimeno li medesimi affliggeuano gl'interessati, contro de' quali non haueua egli mai asscutito, che le Soldatesche imperuer-

fassero tanto, ancora che sia propria di quella professione la temerità, nel qual caso, quando che fossero rappresentati co' mali, e danni li trasgressori delle dissipline militari, non si sarebbe ommesso il castigo per far certo al Mondo, che dalle Imperiale Maestà nascono bene i commandi delle guerre contro gl'inimici, mà non il consenso delle rapine, e danni de' Vassalli, e quando che li Stati s'erano mossi ad essaggerare li grauami loro, doueuano ancora dimostrare con prudente consiglio, quali potessero daruisi rimedij, e come si possa far guerra a' nimici dell'Imperio senza militie, e queste vna volta adunate, come si possano trasportare al luogo del bisogno, senza che ne sentano grauezza quelli per doue passano. Che per questa cagione haueua egli tenuto la Dieta in Ratisbona, e dimoratoui di presenza per intenderne il parere del Collegio Elettorale, mà che sopra di questo non era stato portato cosa di momento, ne datò consiglio basteuole. Che dalle lettere, e decreti de gli istessi Stati si conosceua, che ne anco essi haueano saputo ritrouar mezzi conuenienti à gli aiuti della guerra. Che non era mai stato addimandato à sua Maestà intimatione di guerra alcuna. Che ben sapeuano essi la cagione, onde era impossibile nelle Diete di concludere cosa buona, che fosse da tutti approuata. Che essi erano stati cagione di tante seditioni, e discordie, e che le cose fossero à così mal termine ridotte, che riuscirebbe difficile in auuenire il radunar Diete. Che se più si continouasse nell'otio, e nel soffrire la insolenza de' nimici, l'Imperio anderebbe sicuramente all'esterminio, il che non douea soffrire la Maestà sua, ne il poteua senza macchia di trascurraggine, quanto al Mondo, e senza nota grauissima, quanto à Dio, onde eleggeua più tosto di perdere mille volte la vita, che dar materia alle Historie di rappresentare a' secoli da venire, che Ferdinando Secondo hauesse lasciato cadere, e vilipender quell'Imperio, che per 800. e più anni è stato riuerito dalle genti, e temuto da' nimici: e quanto à se stesso non poteua conoscere in qual parte hauesse contrauenuto alle constitutioni dell'Imperio quando, che per diffesa del medesimo haueua presi quei partiti, che soli dalla necessità gli erano stati proposti. La maggiore delle constitutioni, e leggi essere la saluto de' popoli, ne ritrouarsi necessità circonscritta, ò legata da legge. Lo stesso decreto della Dieta loro di Lipsia essere contrario alle leggi Imperiali. Onde, se giudicauano essi di potere, per lo Stato delle cose presenti derogare alle leggi Cesaree; ben lo poteua, e con più ragione far la Maestà sua, la quale tiene la spada da Dio, per valersene a' bisogni, e la giuriddittione per commandare. Non essere senza merauiglia considerabile, che nello stesso tempo, che lo Sueco facea progressi tali, e tanti, che occupaua le Prouincie intiere, e di già si sentiua vicino al cuore della Germania, quella Dieta hauesse consumato il tempo in vna lunga querela di estorsioni, e constitutioni non osseruate, di licenza militare sfrenata, e di authorità vilipesa, ne pure si vedea spesa vna parola in materia così prossima, importante, e pericolosa, dal che ben si conosceua, che tutte erano mendicate occasioni, per dar di mano all'armi in tempo, che la Maestà Imperiale staua da tanti pericoli, e tribulationi circondata. Accrescersi pur anco lo stupore nel vedersi, che le cagioni dallo Sueco addotte non erano tali, che bastassero à muouerlo per assalir l'Imperio, per lo che dalla ingiustitia, e dall'impeto di quell'armi, nasceua la necessità di ponersi alla diffesa in qualunque modo possibile per non lasciar perir l'Imperio, mentre che alle consulte si attendesse, e quan-

se, e quando che essi hauessero volontà da douero, che si porgesse rimedio à' grauami proposti, la più sicura strada era di vnirsi con il vero Capo dell'Imperio, e virilmente combattendo, cacciar l'inimico, dalla quale attione sarebbe nata, e la occasione, e la cagione di sodisfare à ciascheduno, e con la pace (impossibile à farsi con l'inimico in casa) apportar sollieuo à tutti. Dolere alla Maestà sua nell'animo, che si fossero tant'oltre auanzate le diffidenze, le quali da se stessi fabricauansi li Stati alla propria rouina, e preparandosi con le proprie mani le miserie, non considerando à quali, e quanti mali sarebbono sottoposti, se vn Rè straniero, che aspiraua ancora à soggiogar la Polonia, dilatati li confini, ampliati li Regni, & accresciute le forze, si facesse per loro colpa, ò per trascuraggine almeno, così formidabile, che poi fosse impossibile, ò difficilissimo il fargli resistenza. E da queste ragioni potersi conoscere, se il decreto loro potesse ottenere quello, che si era proposto, cioè di solleuare in qualche parte li Vassalli dalle grauezze militari, quando era così vicino lo Sueco, poi che hà bene qualche difficoltà il nodrire vn'essercito amico, maggiore però vno straniere, & insolente per le vittorie, difficilissimo poi il tollerare, e l'vno, e l'altro insieme; ne esserne lontano l'essempio della Sassonia bassa pochi anni prima sotto li medesimi pretesti solleuata, e ben presto auuedutasi dell'errore; Essendo adunque li moti dello Sueco più gagliardi, & vniuersali di quelli, conuenire ancora, che maggiori, e più atroci difficoltadi nascessero senza colpa di sua Maestà, la quale volontieri, se ne starebbe lontana; per le quali cose era tempo di prouedere à mali imminenti, acciò che non cagionassero danni più graui. Non potendosi adunque fare simili confederationi, e decreti senza il consenso Imperiale, come contrarie alle constitutioni, e leggi dell'Imperio, che sotto grauissime pene le prohibiscono, e come impedimenti de' mezzi necessarij alla diffesa, e salute del corpo Imperiale, cioè alle contributioni, come ancora contrarie alle essecutioni dell'editto Cesareo, commandaua la Maestà sua, che tralasciassero di armare, e licentiassero la Soldatesca adunata, e si mostrassero tali verso il suo supremo Signore, e Magistrato, quale conuiene, che siano gli Elettori, Prencipi, e Stati soggetti secondo la forza del giuramento prestatoli, e somministrassero le douute contributioni alle Soldatesche Imperiali introducendole ne' loro Stati, & aiutandole à cacciar l'inimico, perche in questa guisa si introdurebbe vna ottima pace, e si leuarebbe l'occasione di guerra intestina, e di sparger molto sangue Ciuile. Dichiarauasi in fine Cesare, che mal volontieri applicarebbe l'animo à quei mezzi violenti, che potessero diffendere, e la volontà Imperiale, e li Stati de' Prencipi Elettori adherenti, il che non tralasciarebbe di fare quando, che quelli non si quietassero à tali essortationi paterne.

Con questa lunga risposta volle benignamente l'Imperadore sodisfar à se medesimo, dimostrando al Mondo le cagioni, che lo necessitauano à dissentire alle deliberationi de' Protestanti, il fine de' quali volle mostrar di conoscere, non essere per loro propria conseruatione, mà per adherire all'armi Suedesi, e sottrarsi dalla Cesarea obedienza. Vn Prencipe di Natura haurebbe risposto con la spada, egli che era di elettione, fece precorrer la penna per sodisfare al Mondo, mentre che scriueua à chi non volea sodisfattioni. Così l'vn Prencipe differisce dall'altro, poi che l'vno è debitor di se stesso solo, e l'altro di chi il fà Prencipe.

Era l'altro mandato Cesareo, diretto poi in vniuersale à tutti gli Elettori, Prencipi, Stati, e sudditi dell'Imperio, e particolarmente à Soldati militanti sotto l'Aquile Romane.

Notificatione dell'Imperadore à tutti li Prencipi, e Soldati del l'Imperio.

Notificaua à tutti, che nella Dieta di Lipsia tenuta da' Prencipi Elettori, e Stati con gli Ambasciadori di quelli, che di persona non vi erano interuenuti, erasi deliberato di radunar Soldatesca sotto pretesto di esseguir gli ordini di quel Circolo, e che di già si faceuano preparamenti bellici con tutto lo sforzo possibile, per li quali si conosceua à quanti pericoli soggiacesse l'Imperio Romano, massime, che era di già entrato il Rè di Suetia ad inuaderlo, & altre straniere Truppe non erano molto lontane, oltre che li rubelli di Magdeburgo, non erano per ancora all'obedienza ridotti, onde era da temersi, che questa mossa tanto furiosa cagionasse vn'incendio graue all'Imperio, che potesse farne dubitare dell'esterminio qual'hora, che non vi si ponesse rimedio, & essendo cura destinata all'Imperadore il vigilare à danni imminenti; & applicarui quei rimedij, che stima opportuni, per tanto sapendo la Maestà sua, che quella vnione era contraria alle constitutioni Imperiali, & alli monitorij particolarmente fatti alla medesima radunanza di Lipsia con minaccie ancora di pene graui, commandaua, che niuno hauesse ardire di concedere il passaggio, ò alloggiamento alle Soldatesche radunate, ò da radunarsi dalla Dieta, e congregati di Lipsia, mà che douesse ogni suddito, e Prencipe Vassallo, resisterli, trucidarli, & anichilarli sotto le pene contenute nelle constitutioni dell'Imperio, sotto le quali ancora (che sono di priuatione di priuilegij, e Cittadinanza, di confiscatione di beni, e feudali, & allodiali di qual si sia titolo) commandaua à tutti li Capitani, & Officiali di guerra, che di già fossero ascritti alla militia, per quei della Dieta, ò in auuenire se le ascriuessero, & à Soldati priuati, così da piedi, come da Cauallo, sotto pena della vita da essergli leuata in qualunque luogo fossero pigliati, che douessero leuarsi da quelle insegne, e militia, promettendo il perdono generale à tutti quelli, che se ne partissero, e passassero à militare per Cesare.

Rimedij buoni, mà riuscirono di poca efficatia, come vederemo in progresso di queste narrationi, in tanto non posso più differire le cose di Magdeburgo; poi che il Conte di Tillì in modo lo stringe, che à me non resta il tempo di passare altroue.

Descrittione di Magdeburgo.

E' questa vna libera Città principalissima della Sassonia con titolo di Areiuescouato, che fin tanto che fù in mano de' Catholici hebbe l'honore di Primate della Germania, mà declinato alle occupationi de' Protestanti restò frà Catholici Arciuescoui il primo luogo à quello di Salsburgo. Fù questa Città con altro nome detta Parthenope, le cui qualità essetiali furono ristrette in quattro versi nell' Itinerario.

Nobilis se nobis Magdeburgum ostentat, & altas
Insignes turres; & templa extendit in auras,
Salue vrbs pace potens, salue Clarissima bello
Nomine Parthenopen referens Lacedemona factis.

De' quali in nostra fauella tale è il senso.

La Nobil Magdeburgo quì si scopre;
Che Tempi, e Torri al Sole erge da terra,
Il Ciel ti salui ò chiara in pace, e in guerra
Parthenope di nome, e sparta d'opre.

Di-

Dicesi, che le fosse dato il nome di Parthenope, essendo che vi si adorauano anticamente Venere, e le gratie, quasi Città delle fanciulle. Fù questa la prima Città, che adoperasse, ò si impiegasse ne' tornei, che furono instituiti l'anno 938. da Henrico Quarto Duca di Sassonia, e Rè de' Romani con occasione di vna Vittoria ottenuta contro gl' Infedeli in quella Prouincia; e perche in Italia è molto commune il Torneo, e vi si lasciano entrare allo spesso persone di meno, che riguardeuole qualità, hò stimato bene di ricordar qui per episodio, che la Alemagna inherendo alle capitolationi, che nacquero con queste feste, hà per proua assoluta di nobiltà, e degna del titolo, e grado di Caualiere, l'essere entrato in Torneo, che però se ne conseruano i libri, e le memorie; furono quelle honorate leggi fatte da ciascheduno de' Prencipi collegati contro gli infedeli in quella guerra, e furono tali di ciascheduno li decreti.

Descrittione del Torneo.

Il Rè Henrico. Niuno, che faccia cosa veruna contro la fede Catholica, ò sia stato battuto con vitupero, possa entrare nel Torneo.

Conrado Prencipe Palatino. Qualunque nobile farà contro la Maestà Imperiale soggiaccia allo stesso.

Il Duca di Franconia. Ogni traditore del suo Signore; ò fuggitiuo dall' Essercito, ò incitatore de' Soldati alla fuga, e qualunque vccidera il vassallo innocente, soggiaccia alla medesima pena.

Il Duca di Suetia. Il Violatore delle Vergini ancora sia escluso.

Il Duca di Bauiera. L'infame, & il falsario non si ammettano.

Li quattro Baroni vi aggiunsero molti casi. L'vecisor della Moglie, il sacrilego, il predatore, ò occupatore de' Pupilli, e Vedoue, l'insidiatore occulto contro gl' inimici; l'introduttore di nouità nell' Imperio, chi imponga nuoue grauezze senza il consenso di Cesare, chi turbi le strade a' Mercanti, & il violatore di qualunque Donna.

Il Segretario del Rè ve ne aggiunse ancor esso; e fù che il nobile, macchiato di mercantia non entrasse, e che ogn' vno douesse prouare la nobiltà di quattro aui.

Queste leggi à mio parere fatte per torniare, hoggidì farebbono per non farsi tornei quando, che si douessero essattamente osseruare, ò pochi almeno se ne farebbono. Mà torno à Magdeburgo, ella è posta sù le riue dell' Albi, le cui acque passando per canali nelle fosse, la circondano, e con vn ponte si congiunge ad vna Isoletta del fiume, doue era vna assai commoda fortificatione, e da quell' Isola per altro ponte si passa all' altra riua doue era situato vn Forte di cinque baloardi à Stella disposti; crebbe tanto questa Città di popolo già tempo, che non capendo in se stessa fù necessitata di ampliarsi con vna, che fù detta Città nuoua, alla medesima congiunta, se non quanto che la diuide vna delle fosse; e come la vecchia era di forma di vn quadrangolo bislongo, così questa rappresentaua quasi vna quarta parte di Cerchio stendendo l'vno de' lati reti alla fossa della Città, e l'altro dall' angolo alla riua del fiume, la parte poi circolare si distendeua dalla parte di terra, per doue scorre vn canale nell' Albi. Hora l'vna, e l'altra, che formano vn Magdeburgo non istimaua punto le offese, tanto era ben munita, e fortificata, ne da violenza di essercito, ne da lunghezza di assedio, confiduta nel detto, che Forte, c' hà fiume, l'acqua il soccorre, mà vedremo se à nostri tempi più si mantenghi il prouerbio contro

tro la sottigliezza dell'arte militare. Hà bene la Germania nelle passate, e nelle presenti guerre patito, mà pare, che questa, di che trattiamo, sia stata solo per Magdeburgo. Restaua nella mente, e nel petto di Cesare vn'alta cagione di sdegno contro di questa Città, la quale adherendo alle passate guerre della Sassonia bassa, era sola restata esclusa dalla pace fatta con il Rè di Danimarca, posciache non intendeua ella di riceuere per Arciuescouo l'Arciduca Leopoldo Guglielmo secondogenito dell'Imperadore, chè ad instanza di Cesare ne era stato proueduto dal Pontefice l'anno 1628. come di vna dignità, il cui Capitolo & Arciuescouo erano tutti della setta di Luthero, mà voleua la Città per successore vn figlio del Duca di Sassonia. Ne voleua riceuere presidio Imperiale, dubitando di perdere con la libertà li priuileggij proprij, aggiungeuasi, che quel Magistrato hauea distrutti alcuni beni dell'Arciuescouado, & appropriatili alla Città, & hauea voluto di propria authorità amplificarla di due villette non più di mille passi distanti l'vna dall'altra, chiamata l'vna Nuouo Magdemburgo, l'altra Sudemburga, per le quali cagioni tutte l'Imperadore à conseruatione della propria authorità, & à diffesa delle ragioni del Figlio, hauea commandato al Duca di Fridlandt, che la assediasse, e riducesse ad obbedienza, e questi vi hauea mandato il Collonel Bescher con parte dell'Essercito, & assediatala; varie scaramuccie vi erano seguite, indi vi haueua poi mandato il Barone di Poppenhaim à ponere quel Senato in Elettione di vno de' due partiti, à riceuere presidio Imperiale, ò di pagare vna grossa somma di danaro; mà condotto questo trattato in negotiato con le Città Anseatiche in Alberstat, essendosi la somma di 300. mila, à cinquanta mila fiorini ridotta, anco di questi hauea fatto passaggio il Duca, e leuato l'assedio; mà, come più volte io soglio dire, non si cancellano già mai le partite da' libri de' Trencipi; ben può hauersi dilatione, ò dissimulatione, mà il debitore, s'è di forze inferiore, deue pagar vna volta, ò l'altra.

Cagioni dell' odio cõtro Magdeburgo.

Hauendo adunque deliberato il Tilli di attendere con ogni vehemenza alla espugnatione di questa Città, passò à Brandeburgo Vecchio, & in tanto il Poppenhaim hauea fatte preparare molte scale in Konsempitel per esser pronto alle essecutioni de' commandi, che le potesse fare il Generale. Il Falchembergo dall'altra parte, c'hauea mostrata la sua fede al Senato essibendoli quella lettera d'oro offerto, che dicemmo, & essortati, e l'Administratore, & i Cittadini alla coraggiosa diffesa, hauea fatto fabricare vn Forte lontano vna lega dalla Città sù l'Albi verso Schiembeck per tenere aperto il passo della Sassonia, di doue speraua gli aiuti, e ridottolo à perfettione, vi hauea fatto condur viueri, e munitioni, e postoui presidio con quattro pezzi di artigliaria, e se bene il Conte di Poppenhaim, & il Duca di Holsatia, si erano affaticati per non lasciarlo condurre à perfettione assalendolo con 600. Fanti, & alcune truppe di Caualli, che li spalleggiauano, non haueano potuto operar altro, che perderui il tempo, & vn centinaio di soldati. Questo Forte hauea apportato molto commodo alla Città, perche di là passauano sicuri li viueri, e se gl'Imperiali batteuano quella strada, erano assaliti, e leuategli le munitioni.

Assedio di Magdeburgo si stringe.

Partito il Conte Generale con tutte le sue forze à 9. di Aprile da Tecchau, si andò à ponere in vn bosco situato frà le trinciere di Trester, e quelle di Cretzhorst, e fatto

e fatta iui tagliare la Selua, vi si trincierò per leuare il commercio trà la Città, e Cretzhorst, alle cui diffese trouauasi il Capitan Bess il quale veduto, che il posto era solo di terra mobile, nè mai fabricato, con pensiere di resistere ad vn essercito formato, veduto le forze del Conte, che lo facea battere gagliardamente, si lasciò intendere à Cesarei di volere essere con essi loro, come fece la mattina seguente, con ottanta de' suoi, conducendo 4. pezzi di artigliaria; non volle con esso andare 'l suo tenente, che pertinace, con 24. soli alla diffesa del posto si ristrinse, e quiui con valore senza pari ben cinque volte ributtò gli assalti Imperiali, de' quali 90. ne vecise senza perdere pur vno de proprij, ammirarono li Cesarei, & il Conte il petto di coloro; quanto può la virtù, che si fà amar da nimici ancora, e benche amassero di superarlo non sapeano desiderar la Morte di persone tali, e parmi di intendere quello, che disse il Poeta di Armida, che ad ogni tiro di Cannone, ò di Moschetto vscisse vn voto, che andasse à vuoto; mà perche era desiderio contro il dovuto fine vn colpo di artigliaria portò vn braccio del Tenente. Questo braccio portò la speranza à tutti quelli di potersi più diffendere, onde si resero; honorolli tutti il Conte, & addimandandogli il Tenente di potere andare à medicarsi nella Città, glielo permise, mà quelli, che lo haueano tanto bene in quel posto seruito, non vollero seguirlo in Magdeburgo, e restarono cò Cesarei.

Il Capitan Bess con 80. Soldati passa nell' Essercito Imperiale, e conduce 4. pezzi di Artiglaria.

Il Tenente del Bess cō 24. fà proue mirabili.

Il forte di Cretzhorst si rende à Cesarei.

Doppo così buon principio si volse il Tillì à Bester, doue erano di presidio 100. di Magdeburgo. Questi vedendo, che l'Essercito Imperiale si allargaua trà di essi, & il Forte delle Gabelle à fine di leuar loro il ritorno alla Città, l'abbandonarono, e si ridussero alle Gabelle, come facile ad hauer soccorso, & in ogni caso alla ritirata. Il Tillì commandò subbito, che si volgesse l'assedio alla Torre vicina alla terra di Craccau, & alla batteria destinò cinque pezzi di Cannone, era questa diffesa da 5. soli huomini, che doppo hauere di colà sù amazzati molti Imperiali cò Moschetti, vedendo più di vn foro nella Torre, calarono à basso ne' ripari, doue ben trè volte si diffesero dall'assalto restando con titolo di vincitori, mà alla fine soprafatti dalla forza, furono tutti tagliati à pezzi, nè quì vollero gli Imperiali vsare la clemenza, c'haueano essercitata à Cretzhorst, perche il Capitano deue ancora taluolta recidere la radice delle speranze, che rende ostinati li diffensori; per non perdere inutilmente ad ogni picciol passo il tempo, e questi è l'vso di quella prudenza, di cui non si dà compasso, ò misura determinata, mà si apprende con l'vso; e questa è la differenza, che passa trà le sue cariche, e le liberali, perche quelle hanno sempre immobili i documenti, e queste inuguali i precetti, il medico non purga sempre con la manna, e non prouoca sempre il sudore; il Prencipe stabile ne' dogmi Politici, non dà sempre il premio à tutti coloro, che se gli meritano, nè sempre gastiga il Rè; le leggi non hanno voluto lasciar il Giudice senza arbitrio per non lo constituire tutto meccanico, così taluolta nelle guerre gioua la impietà per far nascere dalla sprezzata virtù il timore; occupata Craccau vi si fece forte il Conte, dalche argomentarono in Magdeburgo, che egli pensasse alle Gabelle per poter hauere il ponte dell'Albi, e però vi si posero con tutte le forze ad auanzarlo di fosso, e di Baloardi, il che esseguirono con molta velocità, e tale che dubitò il Conte di maggior progresso.

Magdeburgesi abbādonano il Forte di Brester.

E gl'Imperiali prēdeno la Torre vicina à Craccau.

Magdeburgesi fortificano le gabelle.

Nel medesimo tempo il Conte di Mansfeldt occupò il Forte Vecchio di Buccauen

Buccauen è occupato da Cesarei.

uen custodito da 70. soldati; & in breue se ne fece Padrone, mancando a' diffensori la munitione da combattere.

Imperiali prendono vn'altro posto.

Il Conte prima di ponersi alla Impresa delle Gabelle, si volle sbrigare da gli altri Posti, e fece batterne vno, che era poco distante dal baloardo Rosso, e per 24. hore il tormentò incessantemente con cinque pezzi di artiglieria, onde li diffensori accortisi, che il fortino era fatto di terra arenosa, poiche ad ogni colpo andaua cadendo, se ne ritirarono; preso questo, il Conte fece proua delle Gabelle, e la mattina delli 23. Aprile mandò vn Capitano con 300. Archibugieri sopra alcune barchette ad attaccarlo per acqua, e nello stesso tempo si auanzauano li Cesarei per la parte di terra. Quelli che andarono per il fiume hebbero mal incontro, poiche vrtarono nell'arena, e molti se ne affogarono con il Capitano, e per quella di terra ve ne morirono 200. non tralasciarono però li Cesarei di auanzarsi con gl'apparecchi per togliere à diffensori il ponte, & il ritorno alla Città.

Il Forte delle Gabelle è assalito per acqua, e per terra.

Il Rè di Suetia domanda il passo all'Elettor di Sassonia per soccor. rer Magdeburgo, e gli è negato.

Pensaua in questo mentre il Rè di Suetia al soccorso della afflitta Città, e perche non si conosceua di forze basteuoli, spedì al Duca Elettore di Sassonia ricercandolo di vnione à quest'opera, ò almeno à dargli il passo libero per l'Elettorato, rispose il Duca di non potere nè quello, nè questo, senza tirarsi adosso la guerra manifesta, dell'Imperatore, e ponere tutto lo Stato suo in perisolo di perditione; replicò il Rè, che almeno si volesse abboccare con esso lui, sperando nella forza delle persuasioni di condurlo al suo volere, mà ne questo ottenne, scusandosi l'Elettore con varij pretesti. Questi trattati ancora che lontani passarono à Magdeburgo, e con speranza tale di buon'essito, parendo loro impossibile, che Sassonia non gli aiutasse per le speranze del Vescouato, che in vn Consiglio l'Administratore, il Senato, & il Falchembergo, deliberarono di abbandonare le Gabelle, e ritirar tutta la gente alla diffesa della Città; pessimo consiglio per essi, che lasciarono vn posto di grandissima consequenza per vna fallacissima speranza; la stessa voce però, che apportò il danno a' Cittadini, diede molto pensiero al Conte di Tilli, il quale per assicurarsene, mandò alcuni Reggimenti di fanti, e caualli non lontano da Vittemberga per trattenere in ogni caso il Rè; il dì cinque poi di Maggio non vedendo alcuno comparir sù'l forte, e vedendo abbrugiato il ponte, dubitò di qualche artificio, e stette sospeso, se andaua all'assalto; alla fine mandatoui, trouò, che niuno rispondeua, onde tanto più hebbe per fermo, che li diffensori l'hauessero minato per mandare gli occupatori in aria, e fece sospender l'intrata de' suoi fino alla notte, e ritrouato libero l'ingresso, ne restò con meraueglia; di qui argomentò di riportar la vittoria della Città, vedendo, che l'inimico haueua perduta la scherma; fece egli subbito distruggere il ponte residuo, e voltare le fortificationi contro la Città, li cui diffensori vedendosi di hauer perduto molte genti ne' Forti di fuori, senza quel frutto, che si erano proposto di tirar in lungo l'assedio, abbandonarono li Borghi abbrugiarono, e rouinarono la Città nuoua per poter delle militie restate valersi alla diffesa della Città vecchia, nella quale tutti si ritirarono, dato l'vltimo addio alle restante, in questa deliberatione mandarono à significare al Rè di Suetia, & à gli amici lo stato loro bisognosissimo di soccorso; così vn corpo assalito dal veleno riconcentra le forze al cuore; così comincia la morte dalle estremità, e non è sempre vero, che il morire sia vn picciol soffio, & vn breue passo, perche questo è dell'vltimo

Magdeburgesi abbandonano le Gabelle.

Abbandonano li borghi, e la Città noua ponendoui fuoco.

mo

mo morire; le Città grandi non sono mai forti, non perche non siano, ò non possano esser tali, mà perche troppo hanno bisogno di Essercito à tanto spaccio. Nella Città Nuoua andò il Conte di Poppenhaim à ponersi con cinque Reggimenti, essendo passato con vn ponte di barche à Schembeck, e subbito vi si fortificò à propria diffesa, & ad offesa della Città.

Alli quattro di Maggio stretto così l'assedio, fecero nella Città vn nuouo Consiglio di guerra, nel quale deliberatasi più che mai ostinatamente la diffesa, con la speranza del soccorso portata da lettere espresse del Rè, che gli hauea dato raggua-glio delli progressi, di quello, che staua trattando con Sassonia per il passo, e con parola Reale di venir presto, & essortationi à resistere virilmente, furono compartite le diffese della Città. Il Falchemburgo, oltre la vniuersale sopraintendenza, si prese la cura dalla porta di Heidech, che è al borgo di Sudemburgo fino à quella di Krechen; Carlo Hanon di Austeroth fù destinato da Krechen alla riua de' pescatori, e questi con alcuni Cittadini furono assignati alla diffesa della riua, e del fiume; la Porta dell'Albi del Ponte fù data al Tenente Collonello di Trost; la fortificatione dietro la Chiesa Cathedrale, e del Gherardo, fù assunta à diffendersi dall'Amministratore, e dal Langio Luogotenente Generale; restaua il Baloardo inferiore, che fù consignato per custodirsi dal rimanente de' Cittadini, li quali si compartiuano in varie squadre, sì per il giorno, come per la notte; e non restauano le Donne, & i fanciulli otiosi, perche fù loro dato carico di portare vittouaglie, e munitioni à quelli, che stauano alla muraglia, & à corpi di guarda. Disposte con questo ordine le cose, fù portato vn pezzo di artigliaria in cima di vna Torre, di doue molto restauano dannificati quelli di Città Nuoua, contro de' quali à 9. di Maggio sortirono sù le 13. hore gli assediati, hauutane licenza, mà con difficoltà dal Falchemburgo, il quale conosceua, che queste sono più di danno, che di vtile, perdendosi li diffensori senza molto vtile, vscirono dico 400. in numero sotto la condotta dell'Hanon, e si portarono così bene, che vccisero ben presto 16. soldati, che stauano cauando gli approcchi, e due ne condussero prigioni, conducendo seco dentro quantità di zappe, e badili. Quei prigioni condotti dissero, che se poco più si auanzauano li sortiti, coglieuano il Poppenhaim, che staua di persona intento all'accostarsi alla Città; vn'altra sortita fecero li medesimi verso la sera, e con miglior progresso, poiche vccisero 40. Imperiali, perdendo vn solo de' suoi, e fecero preda abbondante di viueri, onde il Falchembergo istesso, che era stato ritroso à conceder le sortite, stimulato dall'essempio de gli altri, ò vergognatosi di non l'imitare, volle vscire, accioche non dicessero i Cittadini, che egli sapeua commandare, mà non operare: andò egli co' suoi tanto ordinato, e brauamente; che pose molto pensiero da quella parte ne' Cesarei, & era certo per ricuperare il Forte del Baloardo rosso, quando che non se gli fosse opposto vn Reggimento intiero, al cui numero fù necessitato di ritirarsi nella Città doppo hauer lasciati morti 150. Imperiali, e condottone otto prigioni.

Compartimento delle guardie in Magdeburgo.

Varie sortite de' Magdeburgesi.

Scorre il Poppenhaim pericolo d'esser fatto prigione.

Mà queste erano leggierezze di fattione, che non allargaua l'assedio, onde il Tilli, che ben vedeua stringersi la rouina della Città, non però tanto certa, che non dubitasse dell'arriuo dello Succo à leuargliene il trionfo, volle mostrarsi amoreuole, e togliersi in auuenire la colpa de' rigori; Scrisse vna lettera a l'Administratore,

tore, come à Christiano Guglielmo Marchese di Brandeburgo, vn' altra al Senato, e la vltima al Falchembergo.

Il General Tilli scriue tre lettere nella Città di Magdeburgo.

Al primo replicaua li sani ricordi altra volta datili con lettere ad Alberstat, di non essere inimico, mà vbbediente di Cesare, come si conuiene da Prencipe di grā nascita al capo dell'Imperio, e doleuasi, che quelle non ritrouassero luogo di consiglio, ne le prighiere fossero state accettate, nondimeno, che pur anco era aperto il varco alla gratia di Ferdinando, & alla quiete, e godimento delle sostanze auāzate, mà non esser però chiuse quelle del gastigo di Dio mentre, ch'egli persistesse nella ostinata seduttione di quella Città, e volesse resistere al furor dell'armi già prossime alla vittoria, & esser già vano lo sperare più oltre nelle forze straniere, le quali erano bene state bastenoli à condurlo, mà non valeuano à saluarlo dal precipitio, e dalle calamità; Reiteraua però con le prighiere il consiglio per non essere necessitato di lasciare scoccar l'arco del furore, forsi Ministro di quello di Dio: & hauer pronti honoreuoli partiti per la salu ezza della Città, e per la gratia dell'Imperadore.

Al Falchembergo poi diceua, che la imminente rouina della Città al sicuro si potea vedere più chiara colà dentro, che dal di fuori, onde non era egli per fargliela palese, e pur troppo si vedeua dalla ostinatione della Città necessitato à fargliela prouare, mà perche desideraua, che quella nobile Cittadinanza volgesse hormai il piede al douuto sentiero della obbedienza al suo sourano Signore, senza aspettare il gastigo già impostole à differirsi più oltre, non poteua restar di dire à lui, che era cosa indegna di buon Capitano, che sotto la scorta sua fossero sacrificati alla giustitia della guerra tanti innocenti, con l'esterminio di vna intiera Città, e che in vna compagnia de' rubelli di Magdeburgo, douessero cadere le Soldatesche del Rè di Suetia à lui commesse; per tanto lo essortaua come buon suddito dell'Imperio à desistere dal fomentar infedeli, mà persuaderli à quella obbedienza, che li poteua riconciliare al sacro Imperio, ne stesse dubbioso, che il Rè di Suetia non fosse per approuare così opportuna, e sana deliberatione, poiche esso ancora si era accorto, che era impossibile il soccorrere quella Città.

Al senato ripeteua le medesime cose, essortandolo alla penitenza, all'obbedienza, & à sperare nel perdono di Cesare Clementissimo, come à desperare delle forze de' stranieri, e dipingeuale quelle miserie, che porta il furor d'vn' Essercito vittorioso, esprimeua la propria pietà verso i bambini innocenti, e le Donne imbelli, e gli mandaua in fine aperte le lettere, che scriueua al Marchese, & al Falchembergo.

Risposta della Città al Tilli.

Risposero subbito li Cittadini, che non ricusauano li trattati di accordo, mà trattandosi di Città Collegata con le Ansiatiche, e con gli Elettori di Sassonia, e Brandeburgo, non poteuano essi soli deliberare, onde il pregauano di passaporto per poter mandare volando à Collegati, & à Lubecca, accioche tutti mandassero procura per l'accordo, & in tanto, che era bene di fare vna sospensione d'armi.

Piacque al Conte di conoscere la inclinatione del Senato, e gli mandò il passaporto, con offerta di fare accompagnar gli Ambasciadori dounnque voleuano, mà quanto alla sospension d'armi rispose, che si come lodaua il loro pensiero di communicare

municare à gli amici, così non conueniua à lui di perdere il tempo, e la occasione, e però quando, che essi non deliberassero altra cosa per la loro indennità, si protestaua, che non ad esso, mà à quel popolo si douesse ascriuere ogni sinistro accidente. Il Senato elesse bene gli Ambasciadori, mà non gli mandò, come suole auuenire nelle cose estreme, che pare, che tutti li buoni consigli cadano, e resti in piedi la confusione, anzi che lo stesso giorno sortirono ben trè volte gli assediati con qualche danno de gl'Imperiali, i quali però non tralasciauano di accostarsi per mezzo della zappa alla Città, e fecero alcune mine, mà queste con poco frutto; anzi che vna prese fuoco à danno de' medesimi Imperiali. Da tutte le parti entrauano grosse granate nella Città, mà gli habitatori erano presti ad estinguerne li fuochi, e di già erano dalla parte di Haideech arriuati alla fossa, e perche il danno continouaua delle granate, da quella parte fece proua il Falchembergo con vna sortita di cacciarne il Cesareo, mà fù necessitato à ritornarsene senza altro effetto nella Città, non senza però lungo contrasto; giunse intanto nel Campo Cesareo il Fortembach, il quale ordinò alcuni forti, da' quali daua molto danno à nimici; alzarono ancora li Cesarei in Città Noua vn bastione di terra, doue piantarono à 12. di Maggio il Cannone, e cominciarono à batter dentro la Città, mà non poterono lungamente valersene, perche à furia di Cannonate ne furono cacciati, e vi fù imboccato più di vn pezzo: à 17. fù data vn'arma calda in Magdeburgo perche haueano quelli osseruato vna dispositione abbondante di scale, onde temerono dall'assalto generale, il che era stato fatto da gl'Imperiali per indur l'animo de gli assediati à rendersi, mà quelli ostinati più che mai, non solo non ne trattarono, mà, più arditi, sempre si accingeuano alla resistenza, onde nel Campo del Tilli non si fece altro, che sollecitar la batteria contro la Torre chiamata Eccelsa, doue dicemmo, che era stato posto il Cannone, che faceua più danno di ogn'altro, e contro il bastione, che era all'Albi, con pensiero di non assalir la Città, se questi due non erano abbattuti, perche haurebbono fatta strage troppo grande ne' soldati, mentre si fossero affacciati alle mura inimiche, lo stesso giorno cadde vna gran parte della muraglia dalla parte di Città Noua, per lo che era facile da quella parte l'ingresso. Il Falchembergo vedendo vna Galeria alla fossa, fortì di nuouo, e vi vecise il Capitano con 60. soldati, facendone vn solo prigione, mà poco numero di morti in riguardo de gli assalitori, che da tutte le parti stringeuano. Non rallentauano punto le batterie, e l'opere de' guastatori. Alli 18. caddè la Torre Eccelsa, mà non in quella guisa, che haueano sperato gl'Imperiali, poiche si erano presupposto, che le rouine di lei douessero riempire il fosso; li Cittadini stauano giorno e notte radunati alle piazze per tema de' fuochi artificiati, & i Cesarei sollecitauano l'espeditione di questo negotio, poiche di già li Suedesi non erano lontani.

I fuochi artificiati fanno gran danno in Magdeburgo.

Il Fortembach arriua nel Campo Imperiale.

Gl'Imperiali alzano vn bastione di terra, e ne sono cacciati.

Gl'Imperiali non vogliono dar l'assalto alla Città se non atterrano la Torre eccelsa, & il Bastione.

Cade vna parte del muro.

Cade la Torre.

Intanto mutatosi il corpo del Senato, vno de' Consoli vsciti di Magistrato, che si chiamaua il Kelleuien, trouato modo di vscire, era andato à ritrouare il Conte del Tilli, e gli hauea discoperti li segreti più reconditi della Patria. In questo stato di cose, mandarono gli assediati vn Vighetto al Conte Generale adimandandoli quattro soli giorni di tempo per essequire le ambasciate à gli Elettori, & à Lubeca, assicurandolo, che desiderauano di rendersi, mà in modo, che restassero illesi li priuilegij tanto dall'Administratore, quanto che della Città. Mostrò di sdegnarsene

La Città domanda 4. giorni di tempo, e gli è negato.

 sene

sene il Conte, e lacerò la lettera, perche hauea dubitato, che la prontezza di concedere gli hauesse fatti insolenti, nondimeno considerata la importanza del negotio spedì vn trombetta con altre lettere al Senato, Falchembergo, e Marchese, replicando gl' inuiti alla Clemenza di Cesare, & al Marchese aggiunse il pericolo, che egli correua di perder la vita in vna Città cadente, il che non conueniua à Prencipe riguardeuole per la nascita; mà ne queste fecero punto di mossa in quegli animi ostinatissimi. Era in tanto mancata la munitione della poluere, e con mulini da vento, & instromenti da mano tutto giorno vi si lauorauano le materie per fabricarne, già che di queste haueano abbondanza. A. 19. il Tilli commandò, che si accostassero le macchine alle fosse dalla parte di Città Noua, e da quella di Sudemburgo, la prima come guidata dall'ardore del Poppenhaim, fù sù l'oscurar del giorno in ordine, benche quelli della Città più volte si affaticassero per impedirla, e di già datosi era da tutte le parti l'ordine per l'assalto generale, e ben se ne auuidero li Cittadini, e non presero punto di riposo aspettando ad ogni momento la percossa. Gl'ordini furono, che il Conte Poppenhaim con li Reggimenti del Cronsfeldt del Vvengher, e del Sauelli, attaccasse dalla parte di Città Nuoua, dalla quale però la Città parea che non pauentasse, imperoche le scale vn' altra volta appoggiate al Baloardo, erano state conosciute per corte. Al Duca d'Holsatia fù dato carico di inuadere la mezza Luna posta auanti la porta di Chreschen. Al Conte Vvolfgando di Mansfeldt di assalire con li Reggimenti del Tilli, dalla parte di Haideck, e trà il ponte, & il fiume inuestissero trè Reggimenti Imperiali con alcuni altri, pure del Tilli, & il segno della mossa era al tiro di tutti li Cannoni, che doueano scaricarsi ad vn tratto; tutta la notte, non vollero ad arte gli Imperiali muouersi per stancare con la vigilia l' inimico; così auuenne à punto, poiche la mattina vedendosi da gli assediati vn riposo vniuersale nel Campo Cesareo, diedero per la maggior parte licenza di andare à riposare, onde la Città restò quasi, che senza custodi, poiche ancora ne' corpi di guarda si dormiua. Io non saprei dire con qual cuore dormissero, e qual sonno potesse chiuder quegl' occhi, c'haueano l' inimico alle mura, & il pericolo alla porta della camera, grande Oratore è il sonno, gran lusinghiera è la quiete, poiche sanno persuadere, che l'inimico sia transcurato, onde furono degni di scusa i Gentili, che attribuirono la Dietà al sonno; mà di che debbo merauigliarmi, se mi ricordo del buon Loth, che sicuro della rouina della Patria dormì con tanta quiete, che fù necessario, che gli Angioli lo suegliassero, e cacciassero dalla Città?

[Margin: Il Tilli scriue altre lettere nella Città. — Si accostano le macchine alla Città. — Si danno ordini per l'assalto generale di Magdeburgo. — Arte de gl' Imperiali per stancar i Cittadini. — Li Cittadini si pongono à dormire.]

Mentre, che dormiuano questi, il Poppenhaim, che inuigilaua sempre à prouedersi di Palme con la moneta della diligenza, e dell'ardire, chiamati li suoi Capitani, così loro parlò.

[Margin: Ragionamento del Poppenhaim alli suoi.]

Amici, chi non combatte per desiderio di gloria, è indegno del nome di Soldato, sò che voi meco vestite l'armi, acciò che i vostri nomi siano per sempre immortali, io vedo il tempo di cingerui di corona: Eccoui Magdeburgo inuolto nel sonno, e disarmato, se attendiamo, che si suegli, rendiamo più difficile l'impresa, mà quello, che à me stà più fisso nell'animo, hauremo compagni à quella gloria, che potiamo far nostra solo. Se tardiamo, si dirà, che tutto l'essercito prese questa Città; Se noi passiamo à

quelle mura, le Historie diranno, che noi la superammo. Io voglio, se à voi piace, che tacitamente commandiate a' nostri Soldati, che si pongano vn legaccio bianco al braccio destro. E sia più certo segno della fattione l'accoppiamento de' più pregiati nomi di nostra Santa Fede GIESV MARIA. Andaremo. Io farò il primo à salir quelle mura, non per togliermi il primo luogo della gloria, mà per auuãzarmi à quello del pericolo. Sò che mi lasciarete solo. Vorrei più dirui, mà non bisogna à chi ben intende. Sollecitiamo, acciò che dall'altra parte non nasca più tempestiua quest'opra nel Campo del Tilli, poi che la virtù è commune à tutti i buoni. Ite, sia breuissima la dimora, sollecito ogni piede, veloce ogni mano, e li Soldati à Cauallo si compiacciano hoggi dì farla à piedi con noi, che più degni spettatori ne saranno gli Angioli, e Dio.

Non presero à pena congedo i Capitani, & il silentio approuò il commando, ogni Soldato fù pronto all'opera, e ciascheduno deliberò d'esser il primo sù le mura. Mentre, che questi si allestiuano, il Falchembergo, à cui non dormiua il cuore, fece chiamar l'Administratore, & il Magistrato nella stanza del Consiglio; e tutto pallido in volto così disse.

Ragionamento del Falchẽbergo all'Administratore.

Questo pallore non è timor di mia morte, mà dell'vniuersale rouina, il silentio dell'inimico dà ben agio à queste afflitte mura di vn breue riposo, mà credetemi, che coua il nostro male. Non habbiam più la Torre Eccelsa, che spauenti il Tilli, ogni forza de' Soldati nostri è sneruata nelle continoue fattioni, siamo restati pochi à tanto numero, à tanto muro. Il perder vna Città nel furore dell'auuersario non è gloria, mà è vitupero, perche tutto quello, che passa i termini del possibile, entra nella temerità. Sarei di parere, se à voi pare, che si rendesse con le migliori conditioni.

Il Foppenhaim, assale la Città.

Volea dir la Città, quando che si vdì vn subbito, & inconfuso rumore di Vagiti de' figliuoli, di voci di donne, e di tutti che chiamauano all'armi, Alle mura, & alla salute vniuersale. Erane cagione l'assalto del Poppenhaim, che tacito co' suoi, hauea salito il Forte nuouo, e cacciatine quei pochi Soldati, che vi erano, e datisi mano l'vno all'altro, erano entrati nella Città, piantatoui le prime bandiere Imperiali, e rotto il primo corpo di guardia. Gridauano tutti il segno Giesu Maria; Città presa. *A questo rumore vscirono sconsigliati dal Consiglio coloro troppo tardi al suo bene. Sorsero, e mezzi ignudi, e mezzi armati li Cittadini, mà tutti storditi nella nouità, correano senza saper doue, le donne, i fanciulli, & i vecchi, che non haueano altre mani, che le preghiere, che stimauano diuote, volarono à tempij stimando di hauer propitio quel Dio, che gli hauea lasciati in preda all'armi Imperiali.*

Il Falchẽbergo è amazzato.

Il Falchembergo, ben che Soldato d'esperienza, confuso ancor egli dalla nouità impensata, troppo corse, doue più vidde la turba folta de' nimici, e con la voce, e con la spada sollecitaua gli amici, e resispingeua gl'inimici, chiamaua li disordinati Cittadini, e precorreua per esser seguito; entrò egli con tanto animo frà Cesarei, fù con tanta forza seguito, che di già l'inimico cedeua il passo, e quelli, che del valor de' suoi vedeua le prodezze, tanto più auanzando le proprie forze, e con la voce, e

con

con il ferro spauentaua i più lontani, & atteriua i più vicini, quando che vn colpo di Moschetto solo fece cadere tutta la Città, poi che al cadere del Capitano, morì ogni cuore ne' Cittadini, tremò ogni destra, e fù estinta ogni speranza. La quale parue, che si rauuiuasse al comparire del Capitan Schmid con alcune genti, c'haueua raccolte; egli si oppose tanto coraggiosamente à gl'Imperiali, che li primi, e li secondi fatti più arditi, e perduta la memoria del terrore concetto per la morte del primo Capitano, incalzarono gl'Imperiali insino al terrapieno; Mà questo Capitano ancora ferito à morte non potè auanzar più oltre il passo; Chi uuol poner le spalle à muro cadente si fabrica la sepoltura. Questa Città douea per decreto del Cielo soffrir il castigo del ferro, e del fuoco, onde non valeuano diligenza, ne ardire. Sentitasi nel rimanente del Campo Cesareo la mossa del Poppenhaim auanti il tempo, sdegnossi ciascheduno di essere stato preuenuto, & i Capi si posero ad attaccare li posti destinatili, mà non fecero tanto, che non hauessero bisogno delle genti del Poppenhaim, poi che il Duca di Holsatia, che assalì per la porta di Krochen, vi ritrouò così gagliardo ostacolo, che non sarebbe al sicuro entrato, quando che le genti già introdotte non hauessero dato alle spalle de' diffensori. Quiui combatteua di persona il Marchese Administratore nato à punto alla spada, e mal posto per ogni verso al Pastorale, faceua egli proua così grande di se stesso, che non fù alcuno, che non lo conoscesse figlio ben degno della Casa di Brandeburgo; e quando che questi non fossero stati colti in mezzo, non entraua certo quel d'Holsatia; fù quì ancora in più parti ferito il Marchese, e particolarmente da vna Archibugiata in vn ginocchio, per la che non potendosi più sostenere, fù fatto prigione, e portato al Padiglione del Poppenhaim, come ancora il di lui Cameriere, e predicante.

Il Schmid è ferito à morte.

Gl'altri Imperiali tutti attaccano la Città.

Li Soldati del Poppenhaim aiutano quelli di Holsatia.

Il Marchese Administratore cõbatte valorosamente ma ferito è fatto prigione.

Dall'altra parte il Mansfeldt diede, mà freddamente l'assalto al posto di Haidech, & alla porta del ponte ancora si faceua lo stesso, ne quì meno bisognò la mano de' Cesarei già entrati, poi che trouandouisi Soldati veterani, e pochi Cittadini, la faceuano da valorosi, e ributtauano gl'Imperiali, mà feriti ancor essi alle spalle, furono astretti à morire, & à lasciar l'ingresso à vincitori; di là entrò furiosa la Caualleria con il rimanente de gl'Imperiali, e subbito il ferro, il fuoco, & il Soldato si posero à gareggiare, chi più incrudelisse; è incerto, chi adoprasse il fuoco, poi che altri lo attribuirono à Cesarei per ispauentare il Cittadino, e richiamarlo dalla diffesa de' posti à quella della Casa, mà più costantemente fù detto, che il popolo stesso agitato dalle furie, sdegnoso, che l'inimico godesse della preda, e rabbioso de' stupri, che vedea farsi delle vergini, e delle donne già preda di libidinosa militia, corresse alle fiamme per perdere con le sostanze i turbatori de' loro beni, e per non dar loro la gloria di vincitori d'una Città, che si gloriaua del titolo d'inuincibile; il vento buon ministro dell'ira di Dio, accrebbe la furia del fuoco in modo, che in dodici hore si perdettero gran parte de gli Edificij, e sei delle maggior Chiese, e Monasterij, ne di così gran numero di habitationi, e Tempij restarono intatti più di 139. Case, la maggior parte di bassa gente, e poste al fiume. La Chiesa maggiore, & vna dedicata alla Beata Vergine da Monaci, e da Soldati fù à pena saluata. E se il ferro, il fuoco, & il vento distruggeuano (quasi che insieme congiurati) Magdeburgo, l'acque Cittadine ancora, per tanti secoli honorate da quel popolo, ingrate non accorsero à smorzar gl'incendij: mà non hò tempo di scherzo, quando che l'Isola an-

La Caualleria entra nella Città.

Nella Città è acceso il fuoco.

Spettacolo infelice di Magdeburgo.

la ancora dell'Albi, fù costretta di cedere al furore vniuersale de' Cesarei; & ecco per vna dinegata riuerenza all'Imperadore distrutta la più bella Città della Sassonia, per non dire della Germania; non è difficile il far paragone da questa rouina à quella di Gierusalemme fatta da Traiano, perche se in vano si affaticò l'Imperadore di saluar quella, & il Tilli questa, nell'vna gl' imperuersati Hebrei, nell'altra li Magdeburgesi vollero, che cadessero con le Città le forme delle Città, & in vero, che il Conte differì con patienza troppo grande questo precipitio, e se il Poppenhaim non sollecitaua, forse che starebbe ancora in piedi Magdeburgo illeso, mà voglio paragonare la caduta di questi Cittadini à quella di Lucifero, e seguaci non per la nobiltà delle creature, ò per la grandezza incomparabile del Creatore, mà per la identità della pertinacia; vn solo piegar di ginocchio poteua render salua vna Città, nel qual atto non perdeua il punto dell'honore, poi che era dalla Giustitia, e dalla forza costretta, e da' Padrini abbandonata; mà quella inuaghita del nome dell' vsurpata libertà, e di assoluta Signora di se stessa, amò più tosto di perir nelle fiamme, che viuer non libera. Il raccontare la quantità, e qualità de' morti, e prigioni è souerchio. Basta il dire, che niuno hebbe campo allo scampo. Pianse il buon vecchio del Tilli, quando che altri hauerebbe forse giubilato della vittoria, e della desolatione di quegli empij Cittadini, e si dolse di non hauer potuto dar gli ordini conuencuoli alla saluezza della Città, e de gli habitatori; sospirò le atrocità di quei Soldati, quando che gli furono con lagrime di sangue da' miseri auanzi di Magdeburgo rappresentate; haueua egli la mano, & il cuore di Soldato, mà la mente di buon Caualiere; godeua delle vittorie, mà si inhorridiua alle impietà; amaua di domare, non di annichilare l'inimico; parti necessarie ad vn buon Capitano, parti douute ad vn Soldato Christiano.

Il Tilli piange vedendo la desolatione della Città.

Spirauano ancora fumi, e semiuiue fiamme le habitationi de' Monaci di Santa Maria, e la mattina li Soldati sdegnosi di hauersi veduto rapire le prede dal fuoco, accorsero à quella Chiesa, e Munistero, immaginatisi, che quelle stanze fossero state ricouero delle più scelte ricchezze, ne haueuano errato nel giudicare, poi che li Cittadini, c'haueano temuto gl'incendij delle granate, haueuano portato in saluo gran parte delle cose più care in quelle diuote Celle istimando, che le case de' Catholici hauessero la salua guardia da' Catholici. Mà essi, che professano il titolo di Euangelici non sapeano, che nell' Euangelio è precetto à buoni di fuggire dal luogo del flagello, perche il buono non è distinto in mezzo dell'ira dal Reo; grande fù adunque il bottino, che iui fecero, cauando ancora dalle cantine, e dalle stanze sotterranee quanto poteuano; questi fù il fine di quella tragedia, della quale non hà longo tempo veduto vna simile tutta la Germania, questa fù la seconda volta, che Magdeburgo fù distrutta, poi che dal tempo di Cesare Augusto, che fù cinta di muro, e fatta Città d'vn Borgo di pescatori, che ella era, sempre si conseruò grande, fin che da Vandali, da gli Vngari, e da' Bohemi distrutta, fù restituita alla primiera, e maggiore bellezza da Ottone il Grande; due sole Chiese non perirono, la Episcopale, e quella del Monasterio della Beata Vergine.

Gran bottino ritrouato nel Conuento de' Monaci.

A' 22. Volle il Conte Generale entrare nella Città, e di primo se ne andò alla Chiesa Cathedrale, e la ritrouò piena di donne, fanciulle, e pochi Soldati ritiratuisi, quando vedeuano perduta la speranza di salute, feceli il Conte dar libertà, e pane.

Il Tilli entra nella Città, e và alla Chiesa.

ne, poi che già tre giorni stauano digiuni; indi fece, che si nettasse il Tempio dalle immonditie; alcuni altri pochi Soldati, che si erano in vn'angolo della Città fortificati, commandò, che restassero illesi, e nutriti, e le offerì buone conditioni, se voleano seruire à Cesare, ò alla lega; alcuni pochi nobili furono fatti prigioni con speranza di riscatto, li Predicanti, che andarono con le mogli, e figli à prostrarseli à piedi furono acerbamente, come seduttori di quell'infelice popolo ripresi, e mandati nella prefettura de' Mulini, così dato ordine alle cose, egli se ne tornò à' Padiglioni fuori, e mandò ordine, che de' viueri trouati in abondanza nella Città, ne fosse conueneuolmente distribuito à quei miseri, che erano auanzati al ferro, & al fuoco. La mattina seguente ritornò per vedere, se la Chiesa era mondificata, sù la cui porta gli furono presentate le Insegne tolte a' nimici.

Alcuni Soldati Cittadini si fortificano in vn'angolo della Città, e sono saluati.

Il Tilli vsa pietà à Cittadini restati.

A' 24. ritornò di nuouo, perche egli dormiua al suo Padiglione, & entrato con tutte le genti schierate, commandò, che niuno ardisse più di cercare trà le rouine, ò predar alcuna cosa, riconsignò la Città à quei pochi Cittadini restati, distribuì sù le mura, & à quartieri le sue genti, e per se elesse vn Palazzo vicino alla Cathedrale, & a' 25. furono presenti almeno tutti li Capitani, & Vfficiali alla ribenedittione della Chiesa, alla Messa, & al Te Deum sollennizati con lo sparo di tutte le Artigliarie, e salue dell'essercito; Se Carlo Magno nella guerra di Sassonia, cacciò da Magdeburgo gl'Idoli, & i falsi Sacerdoti piantandoui la Religione Christiana, Il Conte di Tilli cacciatine i Ministri di Luthero, che dall'anno 1522. l'haueano profanata, quest'anno, e questo giorno la restituì al vero culto della Catholica Chiesa Romana.

Si termina il sacco.

Il culto Romano è restituito in Magdeburgo, ch'era stata Lutherana 109. anni.

Il Marchese detto Administratore, fù con molta cura medicato; lo visitarono souente il Poppenhaim, & il Duca Lauemburgo, il maggior consolo, che potessero dargli, era il compatirlo, e significargli, che non fù mai Prencipe tradito, e venduto più di lui, poi che molti di quei traditori Cittadini auuisauano ad ogni punto quante deliberationi si faceuano nella Città.

L'Administratore è medicato, e cõsolato. Molti Cittadini haueano tradito Magdeburgo.

Procurò il Conte, che fossero nettate le case, e rouine da' cadaueri, acciò che non apportassero maggiori danni, il Fiume ne portò 6400. furono trouate molte cataste d'huomini, donne, e figli morti sotto le rouine, e per sei mesi continoui, se ne trouò sempre qualcheduno, onde in tanto tempo à pena si potè dire la Città mondata, e non vi restarono più di 400. habitanti.

400. Habitanti soli restati in Magdeburgo.

Fù cosa mirabile, che molti di quelli Cittadini mandati prigioni à Femersleb si viddero di nuouo inuolti nel fuoco, poi che a' 24. vi si appicciò d'improuiso; fù però la salute di molti, che per quella occasione fuggirono.

In Femersleb si attacca fuoco.

Il Conte scrisse allo Elettor di Sasſonia, dandoli parte di questa caduta, allegando la cagione, che non hauea voluto obedire alli commandamenti dell'Imperadore, mà stare appoggiata a' nimici dell'Imperio, onde lo ammoniua à non cadere con tutto il suo Stato in somigliante rouina. Parue questa lettera troppo ardita all'Elettore, e tanto più, che per vn Trombetta gli sopragiunse la seconda dello stesso tenore. Parue, che la sua grandezza fosse troppo offesa con lettere per Corrieri, e Trombetta da persona, che non era nato Prencipe. Io che soglio ammirar le attioni del Tilli, in questa non posso assolutamente lodarlo. Vguagliano bene le dignità, e le virtù al Prencipe, mà deuesi restar sempre vn passo à dietro. In somma egli è vero

Il Tilli scriue all'Elettor di Sassonia, che si sdegna della lettera cõtro il Tilli.

è vero allo spesso quello, che disse vn Santo Padre, che non si commette errore, se prima non si inalza il cuore; La presa di Magdeburgo commosse quello del Conte, poi che era stata la più seuera effusione di sangue, che sotto il di lui commando fosse accaduta. Rispose l'Elettore con modo nella cortesia di rimprouero.

Risposta dell'Elettore al Tilli.

Disse, che gli doleua l'essito di Magdeburgo, poi che era stata vna barbara occisione de i Christiani, che quella inhumana attione hauea troncate le speranze di veder per lungo tempo la pace nell'Imperio. Quindi poi li facea intendere, che gli sarebbe piacere di mandare vn suo confidente à Torgau, acciò che potesse communicarli alcuni rileuanti affari, & in tanto, che non molestasse di contributioni, guarnigioni, ò altri aggrauij li Stati de' Protestanti, acciò che non si facessero peggiori li mali.

Vdì con sospiri il Rè di Suetia questa Tragedia di Magdeburgo, e fremendone in se stesso giurò in publico di vendicarla, con memoria de' secoli, ancora che fosse stato di bisogno il perdere la vita, & il Regno. Furono però molti de' Protestanti, che incolparono il Rè della perdita, e distruttione di quella Piazza, onde egli stimò bene di publicare le cagioni, e le ragioni sue con longo manifesto; la somma delle quali fù, che non à lui, mà prima alla Città medesima doueua attribuirsene la colpa, già che auaramente stringendo le mani in tempo di bisogno, non hauea voluto spendere, come bisognaua nel far leuate; La seconda colpa, era dè gli Elettori Protestanti, li quali non haueano voluto dargli il passo; La terza cagione, era della felicità de gli esserciti Imperiali freschi, numerosi, e disciplinati, la doue egli hauea gente nuoua, & anco inesperta delle maniere di Alemagna, e di numero di gran lunga inferiore, & in particolare debole di Caualleria; La quarta, ch' egli hauea scemati li medesimi esserciti, compartendoli nelle Piazze di Pomerania, e Michelburgo, onde non era di douere, che egli si ponesse frà gli esserciti del Poppenhaim, e del Tilli à pericolo di perdere l'honore con tante fatiche acquistato, e la gente con tanti sudori, & oro adunata, e quello, che sarebbe stato peggio, contro la buona regola della militia: La quinta cagione era, che li Cittadini disleali di Magdeburgo haueuano molto più seruito à gl' Imperiali con l'auisarli i segreti de' consigli, che alla Patria con esseguirli.

Il Rè di Suetia viene incolpato della perdita di Magdeburgo, & egli se ne diffende.

Non mancano iscuse, ò ragioni a' Prencipi, li quali non potendo esser conuenuti ad altro giudicio, che dell'opinione delle genti, basta loro di mostrare vna apparenza; Ne vedemmo la sperienza pochi anni sono, quando che l'essercito di Francia condotto con tanta spesa, e fasto à danni di Genoua, perdette in vn punto l'occasione d'impadronirsi di quella Città, che staua per dare il collo al giogo; il Marescial dell'Aldighiera, non volle passare, doue non era conteso il passo, le iscuse addotte furono acettate, e pure non erano altro, che iscuse ben portate. Hor quanto à Magdeburgo, l'oppinione di chi intendeua fù, che il Rè chiudesse gli occhi alla perdita di quella Città, non istimando, che ella succedesse con tanto furore, à solo fine di spauentare gli Elettori di Sassonia, e Brandeburgo, e necessitarli ad vnirsi con esso lui, già che li vedeua tanto ritrosi; Il fatto ne diede la sentenza; come vedremo.

Gl'Imperiali abbruciano il Forte, e Ponte di Dessau.

Lo stesso giorno, che gl'Imperiali si impadronirono di Magdeburgo, abbrugiarono il Forte, & il Ponte, che era fatto à Dessau; Questa deliberatione vscì da vn

falso rumore vscito, che il Rè passasse al soccorso della Città, e tenesse quel camino, onde essi, che istimauano impossibile il diffender lo, mentre, che si combattesse alle mura, se ne liberarono con il fuoco, di che poi si pentirono in breue.

Il Rè di Suetia addiman la Costrin, e Spādau all'Elettore di Brandeburgo.

Non era caduta per anco la Città, quando che à gli 11. di Maggio, mostrando il Rè di volere passarne al soccorso, andò à Koppenich con dieci Reggimenti di Fantaria seguitati da alcuni altri, e con ottanta Cornette, e lo stesso giorno inuiò il Conte di Ottemburgo all'Elettore di Brandeburgo per ottenere le Fortezze di Costrin, e Spandau, e vittouaglie per l'armata con promessa, e fede Reale di restituirgli subbito, che fosse soccorso Magdeburgo; adduceua egli la cagione della richiesta, che fosse, non per dubbio della fede dell'Elettore, mà perche temeua di quella de' Ministri, li quali hauerebbono potuto chiuderli il passo ad ogni occorenza di ritirata, e perche le ragioni, che sono viuificate dall'essempio, sono più sode, egli allegaua, che quando à Gartz seguiua gl'Imperiali, con molto danno di lui, e profitto de nemici gli erano state chiuse in faccia le porte di Costrin. Espose l'Ottemburgo, mà senza frutto l'ambasciata, e lo stesso auuenne all'Horno, mandato per la seconda instanza delle prime richieste, dicendo il Marchese, c'haurebbe posto in quelle Piazze Ministri nuoui, e con ordine di soccorrere ad ogni bisogno l'armi Suedesi. Conobbe à proua il Rè, che questo non era negotio da trattar per Ambasciadori, per lo che alli 13. presasi vna Guarda di cinque Cornette di Caualleria scelta, mille Moschettieri, e quattro pezzi da Campagna, andossene à Berlino, doue ancora si trasferì il Marchese Elettore subbito, che n'hebbe auiso; non volle entrare il Rè nell'habitato, mà si ritirarono amendue, quasi che in Gabinetto da negotij, in vna Selua: Sono i Boschi alle volte più fedeli, e commodi à trattar materie graui, che le stanze più adornate de' Palagi; e pare, che la naturalezza de' tappeti, la schiettezza delle cortine, e la corte innocente de gli Vcelli, sia incitamento ad aprire il cuore, e far pompa della fede; La doue gli Arazzi, che cuoprono le mura, sono inditio per lo più di nasconder gli occulti, ò almeno di artificioso negotio; la Spagna forsi per mostrarsi libera da queste sospitioni non vsa più tapezzarie, ò paramenti, mà si vale di Pitture sopra ben candido muro; non sò però se ben colpisca il suo intento, perche il coprir di figure la candidezza di vn muro è vn grande argomento, che sino alle pareti, sono ombre, colori, e fintioni; il mormorio de' Cortigiani, che apparano le anticamare, sono musiche di Sirene, sono tutte arti per frastornare la mente dal negotio, & con l'incantesimo della ammiratione distraherla à varie spetie per gli oggetti diuersi. Da questa consideratione forsi alcuni si muouono, per desiderio di conuersare con gli Angioli, e con Dio, à lasciar le Città, doue nulla hà di semplice, e tutto d'artificioso; & io per trattare della solitudine, e della simplicità lascio quei due Prencipi soli à trattare di grandi interessi, per li quali fù angusto il tempo; Era andata con l'Elettore la vecchia Vedoua del già Palatino accompagnata da molte Dame, per visitare doppo i trattati il Rè, mà non si era accostata per non togliere il tempo à più graui negotij. E perche l'Elettore adimandò breuissimo spatio al Rè di confidare gl'interessi trattati, co' suoi Consiglieri, mentre che questi si consultaua con essi loro, andò il Rè à passare con quella Principessa i complimenti, e trattò con essa, e con tutte quelle Dame, con tanta cortesia, & allegrezza di volto, che ogn' vno hauerebbe detto, che quell'animo fosse libero da ogni

Il Rè di Suetia và ad abboccarsi con l'Elettore di Brādeburgo.

Il Rè e l'Elettore si abboccano in vn Bosco.

Il Rè visita le Dame di Brandeburgo.

altro pensiero, che di cirimonie. Gran paese è il cuore dell'huomo, grandissimo è quello del Prencipe, e chi non sà deponere vna materia, e prenderne vn'altra, senza che la prima si veda, hà così angusta habitatione per l'anima, che non è habile al Dominio. Spiditosi l'Elettore, licentiossi il Rè, e tornarono di nuouo à negotiare; il Marchese si dimostrò più che mai tenace, mà non senza dar segni di fiacchezza di senso. Accortosene il Rè, si diede à nuouo partito; già la notte sopragiungeua, & egli desideraua di restare, mà voleua esserne pregato, e però licentiandosi dal Marchese, andò per lo stesso effetto alle Dame, che sono di natura Hospitali, e quasi, che violenti; fù pregato, e con dolce forza ritenuto. Entrò in Perlino ammirato dal popolo; e seruito dalla Corte; entrarono con esso lui li mille Moschettieri, e 200. Caualli soli, restando gli altri di fuori ben proueduti; i Caualli, e qualche Fante si posero di guarda al Palazzo, il restante si ritirò ad vn posto assignatoli dalla fretta, e dalla necessità sotto vn coperto da cacciatori; la sera, e la notte fù distribuita in ogni altro affare, che di negotio, ben che non se ne domenticassero ne il Rè, ne lo Elettore.

Il Rè è trattenuto ad alloggiar i Perlino.

Mandò lo Sueco ordine tacito à suoi, che dal campo si accostassero alla Città, mà come da loro, quasi che per aspettare, e seruire il Rè nel ritorno. La mattina in vece di Congedo si ripigliò la prattica; le difficoltà dell'Elettore si riduceuano alla consideratione, che il riceuere vn'Hospite potente in casa è vn'accomodarsi à padrone, perche vn minore, & vn'eguale si possono licentiare ad ogni momento, mà vn Rè poderoso, che và per essercitare i talenti della spada, bisogna attendere, che egli se ne vada da se stesso; la guerra, che comincia dalla consegna del proprio Paese è vna perdita sicura, e la vittoria resta dubbiosa. Queste erano le ragioni, che portaua il Marchese Elettore, mà la più rileuante restaua nel seno, perche il Prencipe hà sempre il più graue nel centro del cuore; ella era il dubbio di irritarsi l'armi di Cesare con nota d'infedeltà, & à questa consideratione instaua il sapere, che contro di Ferdinando non haueano potuto le souuersioni di quasi tutto l'Imperio, la guerra di vn'altro Rè straniero, & il valore de' più rissoluti Capitani dell'età, per le quali cose non solo non hauea perduto, mà si era impadronito del Regno di Bohemia, e cacciatane la pretensione di Elettione facendolo hereditario con la ragione della spada, hauea cacciato vn'Elettore in essilio, e toltogli quanto hauea, dissipati gli Vngari, e le genti della Vnione Protestante, sconfitto il Mansfelt, e l'Alberstat, priuato il Duca di Michelburgo, e poco meno, che condotto al trionfo il Rè di Danimarca, ne queste sole cose hauea fatte in Germania, mà occupata, e domata in Italia vna Mantoua non ostante il titolo d'inespugnabile, e posti in contributione i popoli della Lombardia.

Artificiosamente il Rè necessita il Marchese ad accomodarsi al suo volere.

Ragioni, che fanno renitente il Marchese.

Non haueua il Rè tanti pensieri occulti, parlaua tutto scoperto, che non voleua tanto fidarsi della fortuna, e dell'amico, c'hauesse à dolersi di se medesimo, se quella il necessitasse alla ritirata, e questi gli chiudesse i passi; che la sua venuta in Germania non era per se, mà per altri, onde quelli, che ve lo haueano inuitato, doueuano facilitare, non rendere impossibili le imprese; non douersi scherzare con vn Rè chiamandolo alla liberatione, e poi abandonarlo de gli aiuti; strapazzo, & ingiuria, che non capiua nel breue circolo di vna Corona, e però non lo hauerebbe tollerato; che l'Imperadore non haueua guerreggiato ancora con vn Rè di Suetia, se ben con

Ragioni del Rè di voler quelle Piazze in mano.

quello di Danimarca; che le leghe, c'hanno per capo indipendente vn Rè nato all'essercitio dell'armi, non si sciolgono, e non pauentano; Che le fortune di Ferdinando l'haueuano à bastanza fauorito; e però se ne douea sperare la caduta, la quale si vedeua imminente con tanti progressi in così poco tempo dell'armi sue. Durò questo trattato dallo spuntar del Sole de' 15. di Maggio in sino alle due hore di notte, ne si sarebbe alcuno di loro partito dalla fermezza delle proposte, e risposte, se non entraua vn Ministro, che portò segretamente alle orecchie del Marchese, che la Città era cinta dall'essercito Reggio. Questo annuntio fece conoscere, che la prima propositione dell'Elettore, che il riceuere vn' Hospite potente in casa fosse vn porersi à padrone, era ben da lui stata conosciuta, mà non ben pratticata; L'Elettore si turbò, e per breue spatio si ritirò per certificarsi di quello, che non à pena credeua.

Mentre sono à contrasto il Rè, & il Marchese Berlino è cinto da' Regij.

Il Rè, che vidde l'animo del Marchese alterato nel partirsi, non hebbe altro bisogno d'auuiso, che l'ordine mandato all'essercito fosse di già esseguito; rallegrossi, perche sapeua bene con l'arte oratoria, che l'animo alterato da nouità possente è facile da guidarsi, doue si vuole. Sortì l'effetto, perche il Marchese vedendosi più prigione del Rè, che Hospite, mostrò di lasciarsi piegare, e non di far la volontà di lui per timore, anco i prouerbij del Volgo si accomodano a' Prencipi grandi. Deuesi donare quello, che non può vendersi. Accomodossi alle domande, acciò che non prorompessero alla forza. Promise con giuramenti il Rè di restituire la Piazza di Spandau, spedite che fossero le cose di Magdeburgo. Di quella di Costrin non si deliberò altro, ò perche hauesse il Rè secondo la forma di buon negotiante, adimandato molto per ottener qualche cosa, ò perche hauesse l'Elettore negato il tutto, acciò che concedendone vna parte, mostrasse di sodisfar molto. Lo stesso Collonello Axel Suedese, à cui fù destinata la cura di quella Piazza giurò, & al Rè, & allo Elettore fedeltà, e restitutione; in questa guisa, entrò il Presidio di Suetia in Spandau, e quello dell'Elettore tornò à Berlino. Fortificò pur anco Brandeburgo, e Rottonan di sua gente il Rè, ne tardò molto, che ne sentì benefitio, perche passando da Spandau alcuni Mercanti di Amburgo si prese ventisette mila fiorini, c'haueano con essi loro, e non volendo nota di sualigio, diede loro in contracambio ordini per farli consignare tanti frumenti in Amburgo quanti bastauano per la sodisfattione; mà ritrouandosi trà questi Mercanti vn Commissario Imperiale di casa Platouiz, che fù riconosciuto, fù arrestato prigione. A' 16. di Maggio il Rè partì da Berlino, & andò à Postdam, di doue si auanzaua per Magdeburgo, mà così lentamente, che vi giunse tardi, poi che il giorno della desolatione della Città, già compariua, come dicemmo à Dessau la Caualleria.

Il Presidio di Suetia entra in Spandau. Il Rè fortifica Brandeburgo, e Spandau.

Il Rè di Suetia si piglia 27. mila fiorini da alcuni Mercanti passaggieri.

Il Rè parte da Berlin è và lentamente à Magdeburgo.

Gl'Imperiali, e partiali del partito Austriaco diceuano, che le cose del Rè di Suetia con li Protestanti, erano tutte mascherate per coprire la intelligenza, c'haueano contratta molto prima, che egli partisse per Alemagna; onde bisogna dire, che li stessi pentiti d'hauerlo introdotto il volessero ponere à partito di ritornarsene per non prouar padrone, quello, c'haueano chiamato compagno, perche la verità fù, che l'Elettore à forza si condusse alla consegna, come habbiamo detto.

In questo mese di Maggio li Stati della Sassonia Inferiore tennero vna Dieta in Amburgo per deliberare, se doueuano soscriuere al Decreto di Lipsia. Risaputolo il Til-

lo il Tilli volle scriuergli, e nel principio diceuale; Che non volea credere alla fama la quale portaua, che quella Dieta fosse per adherire à gl'errori di Lipsia, mà più tosto li giouaua di credere, che fosse per concertare il modo di confermarsi nella fede da essi douuta all'Imperadore; sapere, che non era loro ignoto, che Dio hauea constituito Ferdinando Secondo per Capo dell'Imperio, e che il negarli obbedienza era vn volger l'animo da Dio, che il più abomineuole de' vitij è la fellonia, la quale macchia, quasi altro peccato originario, non solo chi la commette, mà i posteri ancora; che del peccato è premio la morte, e che il pentimento è compagno inseparabile dal delitto; esser facile la caduta, difficilissimo il risorgere, onde non restaua in dubbio, che in quella radunanza non si fosse fatto decreto di conseruarsi nell'honore da predecessori riceuuto, e da Dio assignatoli, cioè la fedeltà verso l'Imperadore. Immaginarsi, che fossero per assistere all'armi Cesaree, sapendo, che essi erano buoni Cittadini della patria dell'Imperio; non volea però tralasciare di scriuerli, e pregarli con le viscere dell'affetto à non porgere orecchio a' sensi de' rubelli, e quando che trà di loro germogliasse vn seme tale, il troncassero con la falce dell'honore; che si guardassero di assistere al circolo di Lipsia, e prender l'armi ciuili; che non soleua spauentarli con l'essempio di quegli Infelici, c'haueano pagato al ferro, & alle fiamme le vite, e la patria per simile eccesso, poiche li stimaua virtuosi, e non timidi; Temano pure, diceua egli, la perdita della patria, de' beni, de' priuilegij, dell'honore, e della stessa vita coloro, che non conoscono il proprio debito, e come schiaui vbidiscono al flaggello, perche sò certo, che voi leggendo in voi stessi le antiche leggi dell'Imperio, la fede de gli aui, & il timore di quel Dio, che vi hà dato vn Imperadore clementissimo, è quando in alcuna parte vi stimaste grauati, non all'armi ricorrereste, mà alla benignità di lui, vi fareste à supplicare per il sollieuo. Questa lettera adunque non ad altro viene, che per aggiunger calore al vostro zelo, pregandoui, che quando pure generoso spirito vi suegli all'armi, vogliate vnirle à queste dell'Imperio, che sono vostre Concittadine, e pugnare per il vostro Augusto, dalla cui mano piouerannо, e gratie, e beneficij à rimuneraruene, & offerendoui io intanto la assistenza di queste forze vi priego ogni ottimo consiglio: *così terminaua la lettera*.

La Sassonia Inferiore tiene vna Dieta sopra il Decreto di Lipsia. Il Tilli scriue alla Dieta.

Anco i Prencipi Elettori Catholici, e della lega ad vn altra Dieta si conuocarono in Dunchelspiel, alla quale fù assistente vn Comissario di Cesare; il fine fù di radunar genti alla diffesa de' Catholici, e far la guerra à Suezzesi, & adherenti, mà publicarono solo, che fosse per trattare di vna pace vniuersale dell'Imperio.

Li Catholici tengono vna Dieta in Dunchelspiel.

Vn'altra se ne tenne in Vratislauia Metropoli della Slesia, doue l'Ambasciadore Imperiale propose. Che la Maestà sua volontieri si sarebbe astenuta dal ricercare da quei congregati, e contributioni, & aiuti, mà che la necessità il violentaua à farlo, e poiche il Rè di Suetia haueа ricusato ogni trattato di pace, offertali, per Ambasciadore mandato à questo fine à Danzica, e che il Collegio Elettorale haueua in darno scritte al medesimo lettere di sodisfattione, e che il Rè di Danimarca si

In Vratislauia si tiene vna Dieta.

casi era offerto di trattar anco gli accommodamenti, quello nondimeno con una guerra ingiustissima haueua di già occupato il Ducato di Pomerania, e si auanzaua tanto oltre ne' progressi, che si vedeuano in manifesto pericolo li Stati hereditarij, e Regni della Maestà Sua, quando che non si attendesse con tutte le forze à restringere il corso di questo torrente; speraua adunque, che quelli congregati ricordeuoli del debito di buoni vassalli hauerebbono arrecato ogni rimedio all'Imperio, & all'Imperatore, onde loro proponeua le seguenti cose.

Propositioni dell'Imperadore alla Dieta.

Che per ogni bue, che pascolasse trà il fiume Odera, e la Bobera si pagassero tre Carantani ogni settimana, e per quelli, che pascessero oltra li detti fiumi, come pascoli non secondi, se ne pagassero due soli, e per ogni 25. pecore due Carantani.

2. Che per ogni misura di grano, che si macinasse nella Slesia, douesse darsene vna certa portione all'Imperadore.

3. Che per ogni contratto di Prestanza si douesse pagare vno per cento.

4. E per ogni peso di Carne due Fenich (moneta minore di vn quattrino.)

5. Per ogni botte di Birra, ò Ceruosa dodici grossi.

E questo per due anni solo, promettendo sua Maestà la fede Imperiale, che subbito cessate le guerre, si leuarebbono dalla Slesia tutte le soldatesche.

Gl'Imperiali tentano in darno di sorprender Crossen.

Tentarono in questo tempo alcuni Imperiali delle truppe del Sciamburgo alloggiati ne contorni di Gloggau di sorprender Crossen, che poco prima era passato in mano de' Suezzesi, mà sopragiontili molti aiuti da Francoforte, e da Lansperga, furono astretti gli Imperiali à ritirarsi doppo la perdita di cento, e cinquanta soldati.

Si impongono contribntioni ne' paesi hereditarj dell'Imperadore, e si fortifica Vienna.

In tutte le Prouincie hereditarie dell'Imperadore si faceuano grosse prouisioni di danari imponendosi molte grauezze; toccauasi tamburo da ogni parte, fortificauansi le piazze, & inparticolare Vienna, la quale veniua anco proueduta di viueri. Vratislauia facea lo stesso, e la Slesia tutta armaua à diffesa del Paese, poiche troppo si sentiua vicino l'Essercito di Suetia.

L'Elettor di Bauiera pēsa di collegarsi con la Francia.

Il Duca Elettore di Bauiera in tanta confusione della Germania conoscendo già debole assai il partito Imperiale, e sapendo le pratiche de' Protestanti con lo Sueco, nè vedendo nella lega Catholica forze bastanti à tanti apparati, come quello, che è di stato grande sì, mà debole di fortezze, e perciò facile da essere scorso da' nimici, come Prencipe di gran prudenza, andaua pensando alla sicurezza propria, ne douendo, come Catholico, amicissimo, parente, e benemerito della casa d'Austria, hauere commercio alcuno co' Protestanti, e dall'altra parte conoscendo le forze del Rè di Suetia maggiore per le adherenze, c'hauesse da molto tempo hauuto, cominciò à dare orecchio alla collegatione con la Francia molto facile per la vicinanza de' Stati à soccorrere la Bauiera, al che tanto più volontieri applicò l'animo, quanto che sperò per questo modo di assicurarsi anco li Stati del Palatinato, che egli godeua, già che sapeua, che l'essule Palatino viueua con molte speranze fomentate dal Rè, e sperò così di tirare le forze di quel Regno alla amistà de' Catholici di Germania, e separarlo, quasi che insensibilmente dal Rè di Suetia, e Collegati, il di cui Rè fama costante era, che si fosse mosso dal suo Regno à portar l'armi in Germania per trattati con la Corona di Francia, nel petto del cui Rè si conseruaua-

no

no antiche, e nuoue occasioni di disgusti con tutta la casa d'Austria, e trà queste non era minore la guerra di Mantoua fatta à quel Duca solo, perche portaua il nome Francese. A questi pensieri del Duca Elettore non discordauano quelli del Rè per le medesime cagioni; & in particolare per la speranza di separare le forze di questo gran Prencipe dalla diffesa, ò assistenza à Cesarei; così pugnaua l'arte con l'arte, onde non fù punto difficile, che passassero in negotiato frà di loro à 30. di Maggio le seguenti capitolationi.

Capitolationi trattate trà 'l Rè di Frācia & il Duca Elettore di Bauiera.

Il Rè Christianissimo di Francia, e di Nauarra, e l'Elettore di Bauiera desiderosi di habilire, e confirmare insieme vna buona amicitia, & vna scambieuole diffesa, hanno conuenuto nel modo seguente.

1. Sarà tra il Christianissimo, & il Duca vna buona sincera, e costante amicitia, vna ferma, e stretta vbbligatione di scābieuole diffesa per otto anni à venire; in virtù della quale sarà vbbligato il Rè di mātenere noue mila Fanti, e due mila Caualli con il Cannone, e munitione corrispondenti à tale Essercito per diffesa dell' Elettore di Bauiera, e delle Prouincie hereditarie non meno, che delle acquistate in caso, che fossero hostilmente attaccate; e sarà in Elettione del Duca l'addimandare ò tale aiuto, ò il danaro equiualente per assoldare vna simile armata.

2. E per l'altra parte l'Elettore sarà vbbligato di armare tre mila Fanti, e mille Caualli à proprie spese con artigliaria, e munitione conueneuole à tale Essercito per diffesa del Rè, delle Prouincie acquistate, & hereditarie, qualhora che fossero attaccate da inimico, e sarà in arbitrio del Christianissimo di volere, ò l'armata istessa, ò il danaro per farla.

3. Promette il Rè di non portar l'armi sue, ne dare assistenza, ò calere d'huomini, ò danaro diretta, ò indirettamente ad alcuno contro li Stati, ò Prouincie predette dell' Elettore, ne permettere, che ne' suoi Stati si facciano sotto mano, e tanto meno apertamente leuate di genti, Cannoni, ò munitioni da qualunque, che volesse molestare, ò turbare il Duca di Bauiera, ò suoi Stati.

4. E lo stesso promette rispettiuamente ancora il Duca per li Stati, e Prouincie della Francia.

5. Promette il Christianissimo di riconoscere, diffendere, e mantenere la dignità Elettorale nella persona del Duca Elettore, & in sua casa di Bauiera, contro qualunque, che volesse ostarle, ò turbare l'essercitio di tale dignità.

6. E mentre che non venga l'occasione di manifestare questa reciproca amicitia, e Colleganza per il tempo de gli otto anni predetti si sono pregati, e l'vno, e l'altro di mantenerla segreta, & oculta frà di loro.

E questi articoli sono stati fatti, confirmati, e promessi frà il Christianissimo, e l' Elettore scambieuolmente con parola, e fede Regia & Elettorale, senza pregiudicio però del giuramento per la parte dell' Elettore prestato all' Imperadore, & Imperio.

Ma non voglio però tanto essere intento alle cose della Germania, che non impieghi la penna al racconto di quelle d'Italia non toccate, che io sappia da Scrittore alcuno, il che debbo fare prima, che gli Alemanni ritornino di là da' Monti, poi che già sento, che Cesare li sollecita per il bisogno, che ne hà in Germania.

Descrittione di Correggio in Lōbardia.

Correggio è Città picciola sì, mà bella, e da molti desiderata per esser posta frà

Confini

Confini di Reggio, San Martino de gli Estensi, Carpi, e Nouellara, come ancora per essere opulente, circondata di fertilissimi terreni, Terre, e Castella soggette, & abbondante di Popolo, e ripiena di famiglie honoratissime in tutti li tempi d'ogni grado di honori fregiate. Fù questa fin da' tempi di Carlo Magno fabricata con titolo di Città nò, mà di terra, ò Castello, da Giberto vltimo de' Fratelli de' Conti di Absburgo, quando che perseguitata la Chiesa da' Longobardi, Carlo mandò vn' Essercito in Italia à cacciarneli, e ne diede la cura à Giberto con titolo di Capitano supremo de' Borgognoni. Questi doppo varij accidenti, douendo combattere con l'inimico, vidde la notte precedente la Beata Vergine in habito bianco più di neue, che cingendolo con vna cintura bianca, ò correggia, li disse; IO SONO MARIA, E PERCHE IL TVO DESIDERIO DI LIBERARE LA SPOSA DEL MIO FIGLIO E GIVSTO, COMBATTI VALOROSAMENTE, CHE IO TI PROMETTO LA VITTORIA, ET IL TVO CORPO SARA' TVTTO DI SANGVE NIMICO TINTO, FVORCHE DOVE TOCCARA' QVESTA CENTVRA.

Apparitione della Beata Vergine à Giberto d'Absburgo.

Giberto risuegliato da tanta visione, ritrouò la centura; si armò, se ne cinse; combattè; vinse tutto pieno di sangue hostile; come gli era stato promesso, indi per memoria del fatto celebre, e per il Miracolo portò nello scudo in campo vermiglio, vna fascia bianca, armi poi sempre di tutta la Casa d'Austria, di poi fabricò questa Città, e chiamolla Correggio per tale memoria.

Li discendenti di questo Giberto, ne sono stati sempre padroni, e con varie occasioni riconosciuti da' Cesari della casa d'Austria, padroni d'essa, e parenti della Casa, & in particolare ne gli vltimi tempi da Carlo Quinto, quando passò per quella Città.

Correggio fabricato da Giberto.

La Discendenza di questi, (che goderono il titolo di Conti; da Corrado figlio di Giberto fino al viuente Principe) non è mai stata interrotta ne' discendenti maschi, ne dal Dominio di Correggio per ottocento, è più anni; e se bene più volte qualche vicino hà desiderato di esserne Padrone, e macchinatoli contro, ò per violenza d'armi, ò per intelligenza, nondimeno Iddio conseruatore delle cose fondate sopra la sua mirabile gratia, l'hà preseruata nella medesima famiglia, che non la comperò à danari, ne l'hebbe per amoreuolezza, mà la fabricò à se stessa, e temprò la calze di quelle mura co' sudori della virtù, e della pietà; non è solo l'essempio delle Sacre lettere, che vna picciola vigna sia bramata per render più commodi gli agi, & i diletti, mà se Dio non multiplica sempre gli essempij di Nabot, fà ben altre gratie, come à questa casa, quando che l'anno 1442. à 15. di Giugno fù mirabilmente scoperto vn trattato di occupar la Città, che in memoria del beneficio riceuuto celebra la festa di San Vito, e ne gli vltimi tempi, ne fù scoperto vn'altro per mezzo del quale vn Prencipe grande hauea determinato di impadronirsene, mà come Dio volle preseruare la Città con lo scoprimento, così volle saluare il Prencipe ancora, poiche mentre andaua egli con pensiero di entrare, per via da certo impensato accidente stimò di essere scoperto, e ritornossene, e se egli andaua auanti, il Signor di Correggio padre di questo Prencipe Siro l'attendeua al varco, e sarebbe stato necessitato à lasciarui la vita, ò restar prigione; con questa occasione adunque lo stesso Signore desideroso di viuere con quiete, e lasciare lo Stato pacifico à

Coreggio mirabilmẽte conseruato al suo Signore vna, e due volte.

Il Signor di Correggio vi introduce presidio Spagnuolo [illegible]

fico à figli, ricercò, & ottenne il presidio Spagnuolo, dal qual tempo non fù vicino, che tentasse di opprimere quella Città. Il maggior contento di vn figlio, ò discendente è il conseruare nella propria casa l'heredità posseduta da gli aui, la quale non hà prezzo, che la paghi, ne cambio che la vguagli.

Abondò sempre questa famiglia di Valorosi Soldati, e di prudentissimi soggetti, onde furono cari à Prencipi d'Italia, & à quelli di Germania. Giberto predetto fù Vicario Imperiale in Parma, e Reggio con il Generalato dell'armi di Carlo; risabricò egli la Città di Bersello sù le riue del Pò, distrutta per le guerre di Longobardi.

Conrado primo dichiarato dal Pontefice con titolo di DIFFENSORE *fù di questa famiglia, aiutò à cacciare li Saracini d'Italia, fù Confaloniere della Chiesa sotto Gregorio Quarto. Questi ottenuto il Corpo di San Quirino Martire, & altre Reliquie, vi fabricò vna Chiesa di iuspatronato, e Canonica riguardeuole in Correggio, confirmata poi con vn Preuostato da Innocenzo Secondo l'anno 1240. fù egli Padre di quel Giouani Abbate, che per molta testimonianza di bontà di vita, e miracoli fù celebre, e morì l'anno 972. restando il Corpo nel suo Monastero di Parma.*

Giberto Secondo poi fù amatissimo da Henrico Terzo Imperadore, che però il volle far Papa à forza d'armi chiamandolo Clemente Terzo, nel qual titolo benche violentemente occupato, visse venti vn'anno, annouerato però frà gli Antipapi, se bene più di vnò historico l'hà detto legitimo.

Nel 1308. vi fù vn'altro Corrado celebre nella professione legale all'hora stimata da grandi, egli fù di tanta eloquenza, & authorità, che in Milano sedò la discordia di quel popolo radunato per la elettione del Capitano, & ottenne, che fosse eletto in perpetuo Guido della Torre; non erano in quei tempi volgari le Podestarie delle Città, come hoggi, perche si dauano à Caualieri di prudenza, di authorità, e di valore, hauendo con la dignità Pretoria l'administratione dell'armi publiche, l'auo di questo era stato Podestà di Verona, e nel 1224. vn'altro di lui precessore era stato Podestà di Padoua, nel qual tempo hauea dato aiuto ad Azzo Marchese d'Este, che tenea guerra per il Castello della Fratta per Salinguerra. Il figlio pure di Conrado detto Iacomo Secondo, seguendo le vestigie del Padre hebbe la Pretura di Millano il 1247. come molti altri di questa famiglia, e prima, e doppo hebbero il commando di molte Città d'Italia, & imparticolare vn Mattheo, che Podestà di Padoua vinse le genti di Ezzelino da Romano, e nelli tempi stessi vn Guidotto di Correggio fù Vescouo di Mantoua, doue fù da congiurati miserabilmente vcciso, e di Mantoua pure fù Podestà vn'altro Guido da Correggio. Valorosissimo nell'armi fù Giberto Quarto, il quale perseguitato da gl'Imperiali, ruppe in vna giornata, & vccise il Podestà di Parma, e suoi fautori, e fece eleggere il figlio in vece del morto, indi assediato dallo stesso Federico Imperadore, e da Entio Rè di Sardegna, (che poi morì prigione in Bologna) con soccorso del Papa di 600. huomini, solo in vna sortita disfece l'esercito Cesareo, predò i Padiglioni, i Thesori, la Corona, & insegne Imperiali, portandole in Mantoua; ne di minor fama, e valore fù l'altro Giberto, che nel 1303. fù da Parma, all'hora libera, eletto, e giurato perpetuo diffensore della Città, hebbe questi il sopranome di DIFFENSORE, *& à ragione, poi-*

La famiglia di Correggio abbondante d'huomini segnalati.

Giberto rifabrica Bresello al Pò.

Conrado il Diffensore caccia i Saraceni d'Italia, e cõfalloniere della Chiesa.

Fabrica vna Chiesa di Iuspatronato in Correggio.

Giouanni di Correggio Abbate di Parma di santa vita, e miracoli.

Giberto secondo di Correggio Antipapa 21. anno.

Conrado di Correggio gran leggista accomoda le discordie di Milano.

Le Podestarie delle Città si dauano à Caualieri con le militie a reggere.

Molti Podestà in Italia della casa di Correggio.

Giberto Quarto vince l'Esercito Imperiale, e si toglie la Corona, & Insegne Cesaree.

Giberto Quinto hà ancor esso

il titolo di Diffensore perche diffende molti Signori, e Città.
Gualtala si dà à Giberto, il quale restituisce la Corona Imperiale ad Henrico Settimo & hà varij Dominij.
È fatto Capitan Generale del Rè di Napoli in Lombardia.
È Generale di Guelfi, e fà molte gloriose attioni.
Fabrica Colorno, e Castel nouo.
Muore il 1321.
Vn'altro Giberto Generale della Republica vince il Rè d'Vngaria.
Azzo di Correggio Generale contro gli Estensi, è fatto prigione.
Liberato sà lega co'l Papa, e cô l'Imperatore.
Giberto ottauo porta sù le mura di Milano lo stendardo della Republica Veneta, & è fatto Caualier sù le porte della Città.

che diffese contro le forze di molti collegati lo Scotto Signor di Piacenza, & il Popolo di Modena, e Reggio grauati da gli Estensi, onde hebbe in dono da Reggiani il Castello di Campagnola, e di Fabrico: à questo si diedero li Guastalesi ancora. Egli donò ad Henrico Settimo la Corona, che dall'altro Giberto era stata tolta à Federico Secondo; onde ben si può dire, che questa famiglia hà dato l'Imperio in Italia à i Cesari, solleuati li Pontefici, tolta, e restituita la Corona à gli Imperadori; per questa restitutione fù egli inuestito di Guastala, e fatto Luogotenente Imperiale in Reggio; fù anco per cinque anni chiamato Signor di Cremona, la quale haueua egli liberata, e tolta à Tiranni, e leuatala dalla soggettione de' Milanesi, à quali Henrico la hauea fatta soggetta, onde hebbe in dono le ragioni di quella Città sopra Bozzolo; rinonciata poi la Signoria di Cremona, fù fatto Capitan Generale da Roberto Rè di Napoli della Fattion Guelfa in Lombardia con 12. mila scudi l'anno di prouisione. Compose le differenze trà Can grande della Scala, e Iacomo da Carrara, diffese il Marchese Francesco Malaspina contro quelli di Pontremoli; mà côgiurati contro di lui il Visconte, Can della Scala, & il Passerino, gli tolsero Cremona, e Parma, & egli soccorso dal Rè di Napoli, da' Senesi, da' Fiorentini, e da' Bolognesi confirmato Generale de' Guelfi anco della Toscana, e Romagna, ricuperò Parma, e Cremona, e soggiogò Brescia di più, indi soccorse li Genouesi assediati dal Visconti, e da' Gibellini: Questi fabricò Colorno, e Castel nouo di Parmigiana, & al fine carico di glorie morì il 1321.

Vn'altro Giberto fù Generale de' Visconti, de' Fiorentini, e della Republica di Venetia in seruigio della quale si portò con tanto valore nella Battaglia contro di Lodouico Rè di Vngaria, mosso da Stefano da Carrara, che ottenne vna sollenne Vittoria, nella cui fattione furono fatti prigioni il Vaiuoda di Transiluania, e molti Signori Vngari, onde hebbe il Rè necessità di chieder pace, e la ottenne dal Senato con quelle conditioni, che piacquero à vincitori, e questi eressero vna Statua al Generale Giberto, & essendo morto in Venetia l'anno 1372. gli furono dal Senato fatte le essequie in testimonianza della gratitudine degna di così grande Republica, la quale non perde mai la memoria de' beneficij, e ne rende frutti ancora ne' discendenti, essercitando in questa riguardeuole virtù particolarmente la grandezza d'animo Reale. Ne di minore qualità visse honoratamente Azzo fratello di lui, poiche fù Generale di Bernabò Visconti, de' Pichi, e de' Pij contro gli Estensi, & in vna pugna l'anno 1363. (dispari fortuna dal fratello) fù fatto prigione l'anno seguente, però fù liberato, e si collegò con la Chiesa, e con l'Imperadore Carlo Quarto, dal quale hebbe la confirmatione della inuestitura di Guastala, & altri luoghi, da' quali erano stati deposti gli antenati di lui da Henrico Settimo. Seruì pur anco alla Republica Veneta Giberto Ottauo, Nipote del precedente, & egli portò sù le mura di Milano l'anno 1444. lo stendardo della Republica, onde meritò di essere creato Caualliere sù le porte di quella Città; il Fratello di questi chiamato Manfredi, fù Collonello pure della Republica, e la soccorse nell'anno 1449. nell'assedio di Crema. Lo stesso hauea prima militato per il Duca di Ferrara contro Lucchesi in Graffignana, e ricuperò molti luoghi occupati; passato poi à Venetia Federico Terzo Imperadore, andò à riuerirlo, & hebbe la confirmatione de' priuilegij antichi, e fù chiamato co' Fratelli conte di Correggio, e di Bresello, e fatta in perpetuo la fa-

miglia, e Stato essente da ogni superiorità, & immediatamente sottoposta à Cesare, fù riconosciuto dalla famiglia d'Austria, e confirmata la primogenitura, hebbe egli il gouerno de' Stati, e da questo tempo ripigliò questa famiglia il nome di Austria, dismesso dall'uso di chiamarsi di Correggio; in fauore di questo Manfredi la Republica di Venetia protettrice de gli amici, e benemeriti, mosse l'armi contro il Duca di Milano, e lo astrinse à cessare di molestarlo, e la stessa protettione continouò con Giberto Nono, e con il Fratello, poiche condotti al seruigio di Alfonso Rè di Aragona, la Republica non mai à bastanza lodata di gratitudine, prese questi Signori sotto la sua protettione, e li fece sigurtà appresso il Rè, il che seguì sotto il Doge Francesco Foscari. Giberto poi militò ancora Generale della Republica di Siena, e gli acquistò molti luoghi, mà non molto di poi andato di nuouo à Siena, doue era stato chiamato con altra occasione di guerra, accusato da vn Cittadino in publico conseglio di hauere permesso a' suoi soldati, che maltrattassero lo Stato, mentì il Cittadino, e venuti alle mani, Giberto co' denti strappò il naso dal volto del Senese, onde riuoltatoli contro tutto il Consiglio fù buttato da vna finestra, e morì l'anno 1455. con moltissimo senso della Republica di Venetia, e del Rè di Napoli; Manfredi però di lui fratello ne fece la vendetta; poiche ritornando l'Ambasciator di Siena da Milano l'hebbe prigione à Rubiera; il fece condurre à Correggio, & il fè morire con ogni più seuero modo.

Manfredo di Correggio Colonello della Republica; soccorre Crema.

Manfredi, e fratelli hanno il titolo di Conti.

Sono riconosciuti dalla famiglia d'Austria, e ne ripigliano il nome.

La Republica Veneta protettrice della casa di Correggio.

Vn'altro Giberto generale di Siena.

In vna rissa con vn Cittadino di Siena muore buttato da vna Finestra.

Manfredi suo fratello il vendica.

Ne d'armi, e leggi solo è stata questa famiglia abbondante, mà di poesia pur anco risplendendo in essa vn Nicolò Caualiere, e poeta amato sì da Lodouico Sforza Duca di Milano, che lo adottò nella famiglia Visconti, vnendo la Biscia all'armi di Correggio, fù egli ancora amato da Borso Duca di Ferrara, di cui era Nipote, e militando per esso fù fatto prigione da' Venetiani nel fatto d'Armi di S. Biagio sù'l Pò, e cambiato poi con Antonio Giustiniani fatto prigione al Lago scuro. Passò ancora in questa famiglia la famosa Veronica Gambari celebre nella Poesia, che fù moglie di Giberto Decimo Generale di Papa Giulio Secondo, e per Innocenzo Ottauo Pontefice combattendo Galeazzo di Correggio morì nel fatto d'armi del Taro contro Carlo Ottauo Rè di Francia, altra volta poi nel 1510. si vnirono l'armi, e le lettere in Hippolito di Correggio, indi in Girolamo, che da Pio Quarto fù fatto Cardinale, e morì del 1572. à niuno de' prenominati fù inferiore Manfredo Terzo conduttiere d'huomini d'arme per Massimiliano Imperadore, e di Caualli leggieri per il Papa, e Generale della Caualleria leggiera del Duca Massimiliano Sforza di Milano, e tanto honorato da Carlo Quinto, che li concesse Priuilegio di Saluaguarda, acciochè in auuenire li sudditi di quello Stato non foßero molestati dalle genti Cesaree, ne poteßero li Capi da guerra, ò li soldati andarui di quartiere, ò di paßaggio, anzi concedendo, che li Conti di Correggio non douessero osseruare Commissione alcuna, che fosse data contro la saluaguarda predetta, quando, che non ne fossero con lettere particolari ricercati dall'Imperadore. Il che quanto sia stato osseruato, intenderemo nelle cose, che siamo per raccontare, & à bello studio hò fatta questa narratiua delle prerogatiue di questa casa, acciochè appaia, che la gratia fatta da questo Imperadore in tempo, che era armato in Italia, non fusse non con somma prudenza; & acciochè i posteri sappiano di quanto merito fosse questa casa appresso i Cesari, i Prencipi d'Italia, e di Spagna, & appaia per quanto sem-

Nicolò di Correggio Poeta adottato nella famiglia Visconti, nipote del Duca Borso di Ferrara, è fatto prigione da Venetiani nel fatto d'armi di S. Biagio.

Veronica Gambara celebre nella Poesia, e moglie di Giberto X. Generale del Papa.

Girolamo di Correggio Card.

Manfredo Terzo hà Saluāguardia da Carlo V. Li Conti di Correggio sono effettuati dall' alloggio delle Militie Imperiali. Riuolutioni della Fortuna della casa di Correggio. Il Duca Hercole di Ferrara assedia Correggio, il Rè di Spagna lo difende. Alfonso Prencipe di Ferrara tēta in darno Correggio. Camillo di Correggio milita honoratamēte per varij Prencipi. Si troua per la Republica alla battaglia Nauale del 1571.

to semplice cagione ella sia caduta nel baratro delle miserie, oppreßa più da gli accidenti, e dalla infettione del Secolo, che da graue colpa. Io lo scriuo accioche si legga la reuolutione della Fortuna, che per tanti Secoli hà portato per la scala de' meriti questa casa al colmo delle glorie, e delle lodi, per douerla in pochi giorni poi nella più deplorabile calamità precipitare: ammirarono gl' Antichi la caduta di Seiano, e la miseria di Billisario, come i tempi nostri del Marchese d' Ancrè, e del Cardinal Cleselio, quello in Francia, e questi in Alemagna, mà furono salite di vn'huomo solo in vna sol volta da grande accidente portate, onde non pare, che sia merauiglia, se i precipitij siano vicini ad vna grande ascesa, mà che vna famiglia per nobiltà di 800. e più anni, sempre auanzatasi, ò mantenuta in vn Dominio più da chiamarsi proprio, che infeudato, più comprato con la spada, che co'l denaro, più meritato che conceduto, più douuto, che priuilegiato, per vn semplice delitto ò vero, ò imposto, non per ribellione, infedeltà, ò macchina di toglier Prouincie, si veda caduta dallo stato, e dalla vita del commando, è materia così degna della pietà delle genti, è vn' essempio così grande per coloro, che prendono confidenza del proprio stato, e de' meriti de gli Aui, che mentre, ch'io scriuo le cose da conseruarsi nelle memorie, sarebbe stato vna trascuraggine biasimeuole della mia penna il tacerne; conoscano pure i Prencipi medesimi nel Theatro di quella narratiua, che niuna Fortuna (s'è Fortuna è ciò ch'è di questo Secolo) può essere stabilita ò dal tempo, ò dalla continouata virtù, ò da meriti, ò da qual si voglia industria, ella sà molto più precipitare, che portare in alto, poiche questo opera in vn momento, e quello con sudori, e fatiche lunghissime.

Giberto Vndecimo poi fù molto trauagliato da Hercole Secondo Duca di Ferrara, che assediò Correggio, à fauore della cui famiglia Filippo Secondo Rè di Spagna dimostrò la sua protettione, come ancora fece quando, che Alessandro di Correggio naturale del Cardinal Girolamo accostatosi al Duca Alfonso, tentò di nuouo quella piazza, doue fù introdotto vn presidio formale di Spagna, che non più mai se ne è leuato. Finalmente Camillo Padre del Prencipe Siro, il caduto di questo tempo, essercitò con molta lode la Militia in Fiandra, in Piemonte, & à Siena, doue per Cosimo Secondo commandò à Caualli leggieri, e si trouò alla rotta di Pietro Strozzi, commandò per Filippo Secondo à Fantaria Spagnuola all'hora, che il Duca di Ghisa paßò in Italia per le cose di Paolo Quarto, fù nella notabile Battaglia Nauale del 1571. & hebbe carico di 2500. Fanti in Corfù per la Republica di Venetia.

Spagnuoli tentano di impadronirsi della Rocca di Correggio nelle differenze tra li due fratelli. Siro di Correggio, e suoi discendenti fatti Prēcipi.

Hora morto Camillo, e lasciati due figli, Cosimo il maggiore, mà incapace del Dominio, per diffetto di Natali, e Giouan Siro legitimo, sorsero tra fratelli, e giouani differenze non leggieri, nel mezzo delle quali tentarono li Spagnuoli di farsi Padroni della Rocca, ne gli sortì il pensiero, perche il giouane Siro tenne sempre questo punto fermo di non cederla, il fisco Imperiale pretese deuoluto il feudo alla Camera, e questo ancora doppo spese intollerabili fù posto in silentio, e confermate le inuestiture antiche, & ampliato il titolo all'honore di Prencipe nella persona di Siro, e suoi discendenti in perpetuo l'anno 1615. per trascuraggine di vn fiscale entrarono armati li Spagnuoli nella Rocca sotto pretesto di custodire vn prigione conceduto loro; furono però con molta destrezza, e pace rimessi al posto loro, mà non sen-

za difficoltà; passati gli anni della prima giouinezza, doppo tanti dispendij, e trauagli, il Prencipe si accasò, & hebbe figli, il cui primogenito, & indubitato successore chiamasi Don Mauritio. Visse il Prencipe sempre con molta affabilità co' suoi Cittadini, e come adiuiene à quelli, che nella piaceuolezza del Padrone stmano indiscretamente contratta vna fratellanza, si dolgono poi qual'hora, che il vedono ritirarsi alla propria, e douuta grauità, e si stimano vilipesi, onde concepiscono odio, e sdegno. Il Prencipe non hà più duro inimico del commercio intrinseco co' Vassalli; Il prouano quei Regi, che tengono aperte le Camere à sudditi, e scherzano con essi, onde hanno prouata più volte la spada ciuile nel Regno, & il coltello traditor nelle vene; mà che poteua vn giouane lasciato fanciullo dal Padre?

Li Spagnuoli entrano nella Rocca di Correggio, mà ne sono leuati cō destrezza del l' Authore. Mauritio figlio del Prēcipe Siro.

Trà priuilegij di questa Casa è stato, & è quello di batter monete senza prescritione di qualità. Pochi anni sono adunque, fù da maleuoli, che sempre ne abondano à grandi, accusato ne' Tribunali di Cesare il Prencipe Siro, di hauere prestato l'assenso à Zecchieri suoi di batter talari falsi (se falso in ogni caso può dirsi quello, che con authorità del Prencipe, che ne hà la facoltà, si fabrica nel publico, e destinato luogo) furono sopra di questo essaminati quattro Plebei, che deposero contro il Prencipe, quindi fù spidita citatione dal Tribunale al Prencipe con alternatiua di comparire ò di persona, ò per procuratore sotto pena di perdere la prerogatiua della Zecca; La citatione fù mandata ad esseguirsi l'anno 1623. al Marchese Piermaria Gonzaga Commissario Imperiale, mà questi non la fece mai dare, qualunque se ne fosse la cagione. Ne hebbe il Prencipe sentore, perche le cose, che passano in più di vna bocca non stanno occulte, e spedì vn suo Procuratore alla Corte vn mandato preciso à riceuere la citatione contro la regola di non incontrare, mà sfuggire il male. Tanto può in vn petto nobile, il timore della fama sinistra, che non chiamato corre à farsi conoscere innocente.

Li Sign. di Correggio battono moneta.

Il Prencipe Siro è accusato à Cesare in materia di monete, e come si fà la causa.

Vidde il Procuratore la citatione, mà non potè hauer copia de gl'inditij; di quì forse entrò quest' huomo à considerare, che le giustitie del Cielo, e della Terra sono allo spesso differenti, come varie sono le vie de gli huomini da quelle di Dio. E doue il prese Iddio? Passò dal secolo alla Religione de' Capuccini; felice lui, che di Procuratore di vn Prencipe innocente, si fece auuocato della conscienza propria, e fiscale de' sensi mondani, per acquistare vn Regno incorruttibile. Nel passaggio di questo soggetto à così lodeuole vita, passò nel silentio la causa del Prencipe, il quale stimò bastante antidoto quella prontezza, quel domandare di esser giudicato, e quel dimostrarsi in ogni parte incolpabile. Mà nelle infirmità, c'hanno profonde le radici, si coua sotto la lentezza il veleno, essendo proprio del Prencipe argomentar la colpa dal silentio. Passarono gl'anni in fino, che l'armi Cesaree, come dicemmo, diuennero il flagello di Lombardia. Parue, che Correggio fosse premio di qualche fatica militare, e di chi seruiua di mantice al fuoco Lombardo; e se bene si conosceua, che la ottima volontà dell' Imperadore non tendeua à disordini, poi che la Maestà sua dal Nouembre 1629. diede parte al Prencipe della missione dell'armata sua in Italia, e lo pregò à somministrar loro vittouaglie, nondimeno indi à poco passò il Marchese di Grana à Correggio, con lettere credentiali del Generale Collalto, e vi ricercò alloggiamento di tre mesi per tre mila Soldati. Parue al Prencipe, & al popolo, che la distributiua non hauesse hauuta buona bilancia, poi che se

Il General Collalto ricerca quartiero p tre mila Soldati in Correggio per 3. Mesi.

Correg-

Correggio douea soggiacere à tre, l'essercito doueua essere di mille, per lo che andò il Prencipe di persona à Modena à trattare con il Collalto, per il discarico dell'essercito, e per offerir danaro in vece di alloggiamento, mà quella moneta, che solleuò molti altri Vassalli Cesarei, che ne erano abbondanti, non bastò per redimere Correggio, che ne era scarso, hebbe solo speranze, perche maggior negotio bolliua al fuoco della tardanza. Alla fine sperando nella velocità del tempo, abbassarono il Prencipe, & il popolo il collo al giogo delli tre mesi; Il primo, che andò à quartiere, fù il Collonello Diatrichstain, mà non si contentò egli del luogo destinatoli di Fabrico, e Campagnuola, che vòlle giungere alle porte della Città, la quale con difficoltà ottenne di non hauere maggior Soldatesca, che di due compagnie, l'vna dentro, e l'altra ne' Borghi, mà non per questo li Soldati si contennero ne' patti, perche le estorsioni si cominciarono à far sentire, e le violenze entrarono in campo; Furono addimandate al Collonello le tasse, e furono ritrouate esorbitanti; Supplicano li Cittadini à' Superiori, e non hanno pur buone parole, mentre che i fatti vanno di male in peggio; quel popolo nato all'armi si sollieua, come impatiente in ogni tempo di aggrauio. Il Prencipe lo placa, e lo persuade à durare il poco spatio, che resta. Pare, che pattuite le contributioni, intepidiscano le violenze militari, mà nella quiete del popolo cominciano le grauezze del Prencipe. Comparisce il Capitano del presidio Spagnuolo, che si prende il titolo di Gouernatore, al Prencipe, & in nome dello Spinola Gouernatore di Milano, adimanda la Rocca; che è la pupilla della Casa. Risponde il Prencipe, che non vede lettere sopra di questo particolare, e con flemma và esprimendo le sue ragioni, che tutte conchiudono di non volerla dare; in altro stato, in altro tempo altra risposta hauerebbe secondo l'vso data; Soggiunge lo Spagnuolo, che gli promette di restituirla subbito, che partano gli Alemanni, quasi che quella natione hauesse da assicurarsi da gli Todeschi, persiste il Prencipe nella negatiua, si viene à qualche parola acerba, minaccia lo Spagnuolo di forza; promette il Prencipe la diffesa, indi spedisce vn Gentil'huomo al Collalto, il quale accarezza il messo, e risponde, che non si consegni, mà poco doppo essorta alla resignatione. Il Prencipe, che troua giaccio, doue spero calore, manda allo Spinola, il quale con buone parole conchiude di volerla, mà con promessa di restitutione, e priega il Prencipe à contentarsene. Questi vedendosi da tutte le parti abbandonato, la violenza pronta, e niuna diffesa bastante, si accomoda alla occasione, & al tempo, e commanda, che si sgombri la Rocca, e si consegni à' Spagnuoli. Leuato à pena il nido al Prencipe, ecco l'Aldringhen, e presenta la citatione risuscitata più vigorosa, che quando nacque; non hà l'alternatiua di comparire per Procuratore, mà in persona, e nello spatio di ventiquattro giorni, cumulati li termini, debba constituirsi nella Rocca di Sabbioneta, che poi fù permutata in quella di Nouellara; La citatione fù accompagnata con molta seuerità, gli fù assistente ogni mal termine, poi che il Prencipe fù trattato, come Reo condennato, e come delinquente plebeo, non come citato à diffendersi, ne come Prencipe di quel sangue, che dicemmo. Gli sono tolte le chiaui della Città, e disarmati li Vassalli, pena essequita sù l'atrio della citatione. Si consola con tutto questo il Prencipe sapendo, che non commandaua questo l'Imperadore, e che non si ritroua più rigido essecutore di colui, che nato al seruire pone i piedi sù la soglia del commando. Si riempie il

Todeschi vãno ad alloggiare in Correggio.

Li Soldati non si contentano del quartiero assignatoli.

Correggiaschi si solleuano cõtro l'insolenza de' Soldati.

Il Prencipe li placa.

Spagnuoli addimãdano la Rocca di Correggio, & il Prencipe la niega.

Il Collalto essorta à cõsignar la Rocca.

Il Prencipe concede la Rocca à Spagnuoli, che promettono restituirla.

Il Prencipe è di nuouo citato, mà in altra forma, che prima

Al Prẽcipe sono leuate le chiaui della Città, e disarmati Cittadini.

Palaz-

Palazzo di sfrenata Soldatesca; onde il Prencipe non più citato, mà prigione, non hà più stanza sicura per fauellare, & à pena per dormire con la moglie, e consolarsi co' figli, è spogliato della giuriditione, priuato delle gioie, & arredi, e si riduce la cosa à tale, che gli conuiene quasi riceuere in dono le proprie viuande da' Soldati, che lo custodiscono, & osseruano; in fatti la crudeltà è l'alimento del Soldato licentioso.

Pendête la citatione, il Prencipe è spoliato, e custodito.

Formasi in tanto il giudicio dal Duca di Guastala con termine strettissimo, e perche trà questo Duca, & il Prencipe di Correggio passaua inimicitia graue à segno, che trà vn popolo, e l'altro non era commercio, il Prencipe allega sospetto il Duca, e ne dimostra cagioni da' Giuristi credute per bastcuoli, indi spidisce persona alla Corte dell'Imperadore per hauere altro Giudice, e che siano essaminate le cause della sospettione; Mà nulla ottiene, perche le instanze non passano i primi gradi del Foro, e non entrano nell'auditorio, ne passano alla buona intelligenza di Cesare, viene però sussurato nell'orecchio del negotiante, che il suo bene, ò male deue dipendere da Guastala, e che in tanto prepari l'animo ad vna compositione pecuniaria. Così vedesi congiunta la citatione, e la condennatione senza il termine delle diffese; Ondeggia in tanti affanni cumulati il Prencipe, ne stimando, che peggio si possa più, caua consolatione dal male persuadendosi, che giunto al colmo non possa più altro, che retrogradare. Mà si inganna nelle speranze anco la prudenza. Sopragiunge il Questore del Magistrato di Milano, che sotto colore di fabricar processo contro il Prencipe in nome del Duca di Guastala, prende in se la giuridittione, & ecco la Rocca, & il Pretorio in mano Spagnuola. Non basta, accende il Questore fuoco nell'animo de' Vassalli, come non hauessero mai più da riuerire il nome di Siro, e tanto bene riesce l'opra, che la più parte abbandona le parti del Prencipe. La maggiore afflittione del misero è la ritirata de gli amici, de gli vbligati, e de' partiali. Il maggior beneficio, che stimarono alcuni del popolo, che già credeuasi libero dal debito di Vassallo, fù lo star neutrale, due soli della prima Nobiltà di Correggio furono costanti nella osseruanza fedele. Io confesso il mio senso, che non sò conoscere quale stimolo più mi habbia incitato allo scriuere questa parte d'Historia, ò il portare essempio à Prencipi di quanto poco debbano fidarsi di quelli, che amano, come fedeli, e conoscano à quanto soggiace la humanità per la inhumanità, ò pure il far sapere, che in Italia si trouano fedeli al suo Signore; e se due ne sono in vna picciola Città di Correggio, molti più ne haueranno le maggiori. Sono così scarsi gli essemplari della fede là, doue mancano le ricchezze, e gli honori, e doue abondano le infelicità, che stimo ben impiegati gl'inchiostri per farne pompa alle mie carte.

Il Duca di Guastala fà la causa cô tro il Prencipe.

Il Prencipe allega sospetto il Duca

Non è vdita la sospitione.

E' detto, che il Prencipe si prepari alla cô positione.

Il Questor di Milano s'impadronisce del foro di Correggio.

I sudditi sono sollicitati contro il Prencipe.

Il Prencipe è abbandonato da tutti fuor che da due.

In questo mentre il Collonello, per le contributioni si prende parte delle argentarie del Prencipe, e per l'altra portione, che pretende non solo dal Prencipe, mà dal popolo, fà entrare la Soldatesca non più nel Palazzo, mà nelle stanze, doue giaceuano il Prencipe, la Moglie, & i figli, e con questo graue torchio spreme quattro mila scudi contanti dal Prencipe, e molti altri dal popolo, e ritira li Soldati dalla vista, mà non dalla custodia di quel Signore. La Principessa ragioneuolmente sbiggotita, non vuole più soggiacere à simili incontri, che eccedono il rispetto douuto à donne semplici ancora, e vassi à rinchiudere in vn Chiostro con le Monache.

Indiscretezze delle Soldatesche Alemanne, & estorsioni.

Sor-

Sorgono altre pretensioni de' Soldati contro il popolo, & ecco gli Antiani mandati, non in prigione, mà in vn porcile in vece di carcere. Non dissimile deliberatione da quella della Moglie fà il Prencipe, che non potendo più soffrire tanti stratij si inuola dalle squadre, e và ne' Capuccini à San Martino de gli Estensi. Questa che il Fisco Cesareo chiamò fuga, e contumacia, fù cagione di peggiori inconuenienti (iscusimi il Prencipe, hauerei più tosto voluto morire trucidato da' Soldati nelle mie stanze, che viuere lontano dal possesso della mia Città; La Principessa Maria di Mantoua, quando che si predauano i Palaggi paterni, e la Città de gli Aui, & era allontanato il Suocero, non volle vscir da quel recinto, doue per secoli dominarono i suoi;) La Principessa adimandò gli alimenti per se, e per il Principino, e gli furono denegati; Gli Alemanni però, & il Questore vennero à contesa per cagione della giuridittione.

Il Prencipe si ritira à S. Martino. Il Fisco Cesareo pretende fugite, e contumace il Prencipe. Sono denegati gli alimenti alla Principessa, & al figlio.

Non era stanco di essigere il Collonello ancora, che andò al Monastero à chiedere alla Principessa venti mila talari, che gli furono negati, onde egli assediò il luogo Sacro, carcerò i Seruitori, minacciò di entrar colà dentro per torre i figli in pegno, e si auanzò tanto il Soldato, che appoggiò le scale alle mura, multiplicando le minaccie. A questa nuoua premura suda oro il Prencipe, & assegna al Collonello vna intiera annata delle proprie entrate. Le Principesse Madre, e Moglie di lui, & il Prencipino reiterano le instanze al Questore, & al Foppoli pur Commissario, & essi niegano.

La Principessa assediata da' Soldati in Monastero

Passano alla fine venti due settimane, non che li tre mesi, e parte il Collonello lasciando cento soli Soldati con vn Capitano, il quale si prende le stanze del Prencipe per suo quartiere.

Le stanze medesime del Prencipe sono fatte quartiero de Soldati.

Mancaua la peste per il colmo della rouina di Correggio, e questa assale Guastalla, fugge quel Duca à' confini di Correggio, questi Cittadini bandiscono il luogo infetto, mà senza effetto, perche gli Alemanni vogliono continuoare il cõmercio, anzi che il Duca stesso passa à Correggio, e si fà prestare in nome di Cesare l'homaggio dal popolo; si oppone la Principessa per il figlio, allegando, che quando ancora il Prencipe Siro fosse Reo, e dannabile, essendo il Feudo Nobile, e di primo genitura, non passa nel Fisco per assenso delle leggi Imperiali, e sentenze de' periti, mà nel primogenito, e che quella che asseriuano, non era sentenza per la nullità, e quando che fosse ancora, era di contumacia retrattabile. Queste oppositioni furono dal Duca reprouate con il silentio, poi che preso il possesso andossene, mà non molto lontano, poi che sopragiunto dalla peste, perdette con la vita la Commissione Imperiale. Andossene, mà lasciò la peste in Correggio; Pouera Città priua di gouerno, e piena di angustie si riduce in poco tempo all'estremo, e trà spettacoli infelici, che rappresentò di se stessa, fù quello, che gli Alemanni toglieuano le lenzuola di sotto à moribondi per farli tanto più sentire la morte.

Il Duca di Guastalla si fà giurar fede in nome di Cesare al popolo di Correggio. La Principessa fà ostacolo in nome del Prencipino. Il Duca muore di peste. Correggio appestato.

Paiono queste immanità, mà sono forme di giudicij inasprite, ò preuertite da Ministri; se il delitto fosse di tanta pena capace, non è dell'Historico, ne del Politico, Dio solo giudica le giustitie, e si sà, che niuna cosa è più facile da coprirsi, che la occupatione de' Regni, non che di vn Correggio. Vn posto in Lombardia si compra à prezzo di sangue; E le leggi del dominare, non sono scritte nelle tauole, e ne digesti, perche si digeriscono nella volontà fomentata dalla potenza. Il Tribunale

de' Prin-

de' Principati è quello di Marte, & gli auuocati, che diffendono, & offendono le cause, sono gli esserciti, doue le spade seruono di penna, & il sangue d'inchiostro, & è stolto colui, che può vincere questa lite con vno strattagemma, e non l'adopera; Io parlo queste propositioni con la lingua del secolo, perche sò bene, che ne' libri della eternità si trouano altri aforismi, e si prattica altra dottrina.

Non meno parmi considerabile, che vna Soldatesca liberissima, in paese straniero, di natura poco affetta, lontana dal diretto padrone, & incapace di questa lingua, facesse vna raccolta, che di rado gli può accadere; e per dirla, qual merauiglia, che la plebe della militia, che vende se stessa senza prezzo, apprezzi più l'oro, e le sostanze altrui, che quella humanità, che vna volta vsata, la dishumanarebbe restando senza paga, e senza vitto? Sono follie da credersi, che sia verso gli altri pietoso colui, che à se medesimo professa impietà; e che viene condotto ad essercitare il macello de gli huomini.

Mà seguitiamo il racconto. Quel Capitano restato, vedendo, che ogni vno si riscaldaua al fuoco di Correggio, e che ogni vno faceua legna all'arbore caduto, per non essere stimato neghittoso, volle dalla Communità buona somma di danaro, ne bastando, pose à sacco le possessioni del Prencipe, di cui leuò il fromento, come ancora quello del lauoratore, e la parte destinata alla semenza, ne senza ragione, poi che ben sapeua, che non gliène doueuano toccar le spiche.

Mà la peste si auanzò più oltre delle scale poste dal Collonello; Entrò nel Monastero, onde la Principessa deliberò di andarsene, e per passar sicura, mandò à domandare guarda all'vno, & all'altro Capitano Todesco, e Spagnuolo, quello gli essibì cortesemente di seruirla, e di prestargli la propria Carozza. Auuisata però, che il medesimo gli voleua far ricercar le robbe subbito, che ella fosse fuori del Chiostro, mandò à ricercarlo, che mandasse vn suo confidente à vedere il carico prima di chiuderlo per non trattenerla poi in viaggio; Quelli rispose al Padre Emmanuelle da Reggio Capuccino, & al Canonico Amoldoni, che ne faceuano la instanza, che sua Eccellenza era padrona, & egli non vsarebbe termini tali con vna Dama. Parte la Principessa dalli Chiostri, e nel passare vede il proprio palazzo pieno di militie, le quali per dargliene maggior agio, anzi per distornarla con nouità di accidente da lagrimeuole consideratione de' perduti diletti, fermano la Carrozza, e con quella creanza, che può vscire da Soldatesca, arrestano ancora il Carro, e ricercano in esso, e nella Carrozza à minuto, ne le guardie delle porte fecero pure vn minimo atto di riuerenza al passar di lei, che daua l'vltimo addio alla Città.

La peste entra nel Monastero e la Principessa si ritira.

Il giorno di Natale partì il Capitano, e lasciò le Chiaui della Città al presidio Spagnuolo, mà non andò senza lasciar vestigio della dimora; attaccò fuoco in più parti del palazzo del Prencipe, non era egli à pena andato, che vi entrò vn Tenente Collonello; parmi di ricordare la miseria preueduta dalla Volpe di Esopo, che pregaua, che non gli fossero leuate le mosche di già satolle. Questi addimanda quartiere per il suo Reggimento; Entratoui il giorno di Santo Stefano, gli viene risposto, che è giunto tardi alla vendemmia non vi essendo, che darli; Infuriato il Tenente, fà sualigiare il Conuento de' Padri Capuccini, e di altri Religiosi stimando, che vi siano ascosti, e viueri, e beni del popolo, e nella essecutione è così

acerbo, che fà strascinare da' suoi Soldati à cauallo, e vecchi, e donne, e fanciulli à piedi, e quello che è peggio li Sacerdoti istessi con tale impietà, che bisogna à quei miseri, che auanzino il passo à misura de' caualli, à tanta durezza il popolo vedendo, che non gli era giouato di leuarsi dalla obedienza del Prencipe, e darsi à quella di Cesare immediate, abbandonato ne' proprij dolori, perduta ogni speranza, circondato da due pesti della militia, e del contagio, si constituisce debitore con obligo vicendeuole di promessa, l'vno per l'altro alla domandata contributione; Io starei atto di scusare tutti questi eccessi, mà non ritrouo colore, che vaglia all'vsato contro li Religiosi, & in particolare contro quel Capuccino, che è stimato dal Turco, & accarezzato dal Caluinista, che l'accoglie, e gli fà elemosina, al quale s'inchina l'Hebreo, come ad huomo giusto; che questa gente offendesse le Sacre Immagini è pessimo, non è però di merauiglia à chi hà prátticato com'io la Germania, perche ad ogni passo ve ne hà l'essempio.

Li Sacerdoti sono strascinati dalli Soldati Todeschi.

A queste stranezze disperati li Cittadini fuggiuano, qualunque volta n'haueano il commodo, & il Tenente quasi giudice contro de' rubelli faceua da' fondamenti sradicare le case loro, & altre cadeuano sollecitate dal fuoco, onde la Città scemata di habitatori, e di habitationi.

Non erano però sodisfatti gli Alemanni contro il Prencipe, e perciò il Tenente mandò vn Lucchese à San Martino ad intimarli, che prouedesse di contributioni, altrimente, che spianterebbe il palazzo, e sbarbicarebbe quante piante, & arbori erano nel giardino. Rispose il Prencipe, che non haueua più che dare; la scusa non fù accettata, mà replicate le minaccie; Il pouero Signore, che ama, ancorche non goda quelle pietre, che accolsero le prime voci di lui, e di tanti Aui, và ricercando nell'animo; che cosa possa offerire per saluarlo dal furore; si ricorda di hauere alcuni crediti in Correggio, e gli assegna, onde si sostengono le mura; Restauano solamente li Mulini, che somministrauano poco vitto con l'opere diurne al Prencipe, mà questi frutti ancora gli sono interdetti, acciò che non habbia poco pane per sostenere quella infelicità, c'haurebbe buttato à terra ogni animo, che fosse stato men costante. E' detto al Tenente, che nella Sagrestia della Chiesa Maggior di Correggio sono in saluo alcune tapezzarie; & egli ne fà rompere la porta, e se le porta.

Insino à due carozze si pigliano li Soldati.

Così pure nel Monastero, era auanzata vna Carrozza della Principessa, & vn'altra sotto l'ombra del Capitano Spagnuolo in Rocca, la prima, fù con parole ingiuriose de' Soldati, che saliuano sù le mura de' Chiostri, fatta cauar fuori, e le Madri per non vdir più altre parole oscene, & ingiurie laidissime, la mandarono in strada. L'altra con parole amoreuoli fù data dallo Spagnuolo al Todesco; & in vero se la Principessa non haueua più con che sostenere li caualli, à che seruiuano le Carrozze?

Parte pur anco il Tenente, mà non prima, che faccia terminar la vita co'l laccio ad vn plebeo, che si doleua di vna strana contributione sopra l'arti mecaniche imposta. Resta il di lui Sargente Maggiore, maggiore ancora nelle indiscretezze, poi che non hauendo più doue apportar danno, manda al Casino, luogo di qualche delitia del Prencipe, e fà scauar le piante de' Cedri, e de gli aranci, e con la Carrozza abbandonata dal Tenente la manda in dono ad vno amico. Vassene questi ancora

Vn pouerello, che si doleua delle contributioni è fatto impiccare.

cora il Venerdì Santo, e lascia le chiaui della Città ad vna compagnia di Valloni del Merode, e conduce con esso lui due Cittadini imputati di hauere vccisi due Soldati; e per essercitare l'vltima vendetta contro di quelle genti promette ad vno d'essi la vita, acciò che faccia il Carnefice all'altro, il che fatto, fà legare il misero auanzato dal tristo vfficio alla ruota di vn Carro, e strascinandolo il fà morire.

Strano caso della barbarie di vn Todesco.

Hebbe poco da fare il Vallone. Partito questi, subentra vn Parmigiano Capitan d'Alemanni. Strana lega; non sapendo questi doue essercitare il mal talento, si prese il gusto di Nerone; diede fuoco alle redente mura del Prencipe. In fine parte questi ancora il Genaro 1631. e lascia padroni li Spagnuoli, non più diffensori, ò presidiarij; dicono però di tenerla in nome di Cesare. Cessata la oppressione militare, il Prencipe respira, e con intrepidezza d'animo reassume con la speranza il maneggio di ritornare nello stato. Muoue ogni pietra per muouere gl'impedimenti dell'orecchio della Giustitia, mà non vedendosi l'adito alla bilancia di Cesare, e sentendo da quelli, che se gli professauano protettori, intonarsi, che se non desiste dal ricercar giustitia piegandosi alla clemenza, lo haurebbono essi pure abbandonato; fatti li conti del potere, e de' tempi correnti, piega l'animo al consiglio, e tanto più, che il Marchese di Cardercetta, stato Ambasciator del Catholico alla Corte Imperiale, attesta di hauere aggiustato il negotio, e che li dispacci di questo affare erano stati rimessi alli Ministri del Rè in Milano, doue il Prencipe è inuitato dal Duca di Feria, ò almeno à mandare vn suo confidente. A questo inuito si manda il Capitan Vincenzo Calcagni, che dal Duca Gouernatore, viene rimesso al Gran Cancelliere, & ode da questi vna voce, che la compositione deue essere di cento mila, mà non può sapere la specie della moneta; ne potendo spuntare più auanti il Calcagni, se ne ritorna più confuso, che mai. Delibera il Prencipe di offerire sessanta mila fiorini, ricusa la offerta il Feria, si auanza il Prencipe à gli ottanta mila, approuala il Duca, mà volendo passare il Prencipe ad atto publico, e promettere il pagamento al Gouernatore, ò al Residente Catholico in Vienna, rappresentano li Ministri Regij, che non ad essi, mà à Cesare si deue lo sborso, bastando loro di mostrare quanta protettione tengono della Casa di Correggio. Manda però il Prencipe vn'altro negotiante à Vienna, mà trouando questi, che la Giustitia al suono dell'armi, che fremeuano in Alemagna staua di riserua concedendo tutte l'hore di negotio alle consulte belliche, non è vdito, ò che parli per il Padre, ò che supplichi per il figlio, al quale deliberaua il Padre di cedere lo Stato. Chiuso l'orecchio della giustitia, si implora quello della compositione, e viene data intentione, che si stabilirebbe in ottanta mila fiorini da pagarsi vn'anno doppo la reintegratione in pristino del Prencipe, mà perche restauano altri venti mila da distribuirsi trà Ministri, ne questi erano pronti, andauano, e tornauano lettere; Quando che il Duca di Feria fà sapere al Prencipe di Correggio per il Padre Antonio Marchesi Giesuita, che il Regente di Spagna, che è alla Corte Cesarea detto il Broneau, hauea pagato quaranta mila fiorini, e promesso di pagarne ben presto altri ottanta mila, atteso che era comparso persona, che adimandaua di comprare lo Stato, e per ouuiare à questo disconcio, si era passato à questa deliberatione, mà non per questo daua il negotio per terminato dicendo, che li Ministri Cesarei non erano per questo contenti, mà volevano

E' posto fuoco nel Palazzo del Prencipe.

Il Prencipe è minacciato, che desista del domādar giustitia.

Il Prencipe māda à Milano p trattar la compositione.

Offerisce 60. mila fiorini, & è ricusata l'offerta.

E' approuata la cōpositione di 80. mila.

Anco in Vienna sono acsettati li 80 mila, mà ne bisognano 20. altri mila per li Ministri.

E' accresciuto il numero à Viēna.

leuano somma maggiore. Compariuano in questo medesimo tempo auuisi al Prencipe, che li Spagnuoli haueano contrattato, & hippothecatosi quello Stato, mà questi non lasciò mai persuadersele per vero, mà lo stimò artificio, che seruisse di sprone per lo sborso; alla fine restò chiaro, che il Regente Villani passato da Spagna à Cesare, era stato quello, c'hauea posto lo scompiglio, aspirando esso à quel Principato in premio, ò di danaro, ò di quello, che il tempo scoprirà, che andaua à trattare. Haueua egli cominciato da questo capo di seminare, che il Prencipe teneua thesori ascosti cumulati nel pacifico dominio di tanti anni, e da gli antenati, e da lui senza spendere mai cosa alcuna, e però fingeua il bisognoso. Questo è lo stato delle cose di Correggio nel tempo, che le scriuo.

Il Regente Villani aspira al Prencipato di Correggio, e scompiglia l'aggiustamento.

Mà poi che sono à scriuere qualche trauaglio de' Prencipi d'Italia, mi si rappresenta il dolore del Duca di Mantoua, à cui morì il primogenito, il Duca di Retel. Prencipe di bellissimo corpo, e di ottimi costumi; non eccedeua li 22. anni, amato istraordinariamente da Vassalli. Restarono di lui, e della Principessa Maria sua Moglie, due figli vn Maschio, dal quale dipende la sola speranza di questa linea, & vna femina, all'auo de' quali fù questa vna occasione di far conoscere la costanza di quel petto, che nelle guerre non hebbe mai chi lo superasse di cuore, ne in Chiesa di humiltà. Vera conditione di Prencipe, saper essere con gli huomini vn fulmine, e con Dio vn pezzo di loto. Con l'occasione di questa morte, e della pace d'Italia vn Poeta oltramontano, che stimaua l'Italia poco vogliosa di guerre, si compiacque di scriuere questi versi:

Morte del Duca di Retel Prencipe di Mãtoua.

Bella perosa Italis, ne prorsus vlla supersint.
Pontifici missis pax Cauet obsidibus.
Sed cum det Gallus, Iberus, Theuto, Sabaudus,
Mantua cur non dat pignora? Olimpus habet.

Terminate le guerre d'Italia, passò il Marchese di Santa Croce in Fiandra, oue giunse à venti due di Aprile, & à pena arriuato, andò alla Dieta del Paese in compagnia del Marchese di Aytona, e di Don Carlo Caloma à fine di trattar nuoue contributioni; essendo che à nostri tempi quelli è più caro, e pregiato Ministro, che sà meglio prouedere al suo Signore di contributioni. Hebbe egli poco gusto; poi che li Fiamenghi parlarono con molta libertà dell'interesse loro, li quali erano di volere prouedere di Soldatesche al numero di quindici mila Fanti, e cinquecento Caualli à spese delle Prouincie, mà con questa conditione, che niun'altro, che loro dipendenti maneggiassero il danaro, in contracambio di che desiderauano, che li popoli fossero sollenati dal rimanente delle contributioni, ne fosse il paesano più oppresso dalla Soldatesca; e douunque passassero le militie, douessero elleno sodisfare à contanti il viuere, che li sarebbe somministrato in ragione di dieci soldi per Fante, e venti otto per Soldato, e cauallo al giorno poscia, che hauerebbono le Prouincie pagato prontamente, ne era di douere, che data la paga al Soldato, si douesse anco alimentare.

Il Marchese di Santa Croce và in Fiandra.

Li Fiamenghi non vogliono dar il danaro per le Soldatesche in mano di Ministri del Rè. Differenze trà popoli di Fiandra, e Ministri del Rè sopra le contributioni.

Risposero li Regij, che il far passar il danaro per altra mano, che di Ministro Reale, non era altro, che introdurre vna nouità pregiudiciale al Rè, e che però non pensassero

fassero à questo; fù loro risposto, che erano Vassalli fedeli del Catholico, e che offerendosi più di quello forse, che portauano le forze, supplicauano, che fosse accettata la obblatione quale era essibita, nè più oltre si sarebbono allargati, ò ristretti di conditione; considerassero per gratia li ministri del Rè, che le cose della Fiandra stauano pendenti da vn debolissimo filo di speranze, e perciò le Prouincie per buon seruigio di sua Maestà, per sostenimento della fede Catholica, e per conseruatione del Paese faceua l'vltimo di sua possa, e parlaua in quel modo, che conosceua, & vtile, e conueneuole. Conobbero li Regij, che non era tempo, ne qualità di offerta da sprezzarsi, e però se ne quietarono alla fine accettandola; auenne poi nõ molto doppo, che il Regio Contatore, ò pagatore volle far proua di hauere qualche parte di questa contributione stabilita nelle mani; e ne fece parola con il Vescouo di Maline ricercandolo à pagarli il denaro essatto dal suo Clero; come li Sacerdoti sono destinati mediatori trà il popolo, e Dio, così il Prencipe gli stima atti frà il Vassallo, e se, poiche la riuerenza douuta alla dignità pare vn freno della negatiua; mà il Vescouo, che vedeua il fine della domanda tendere all'vtile priuato, & à pregiudicio del Rè, disse, che non era per dar il danaro in mano d'altri, che de' soldati, essendo questo l'appuntamento seguito, & il buon seruigio del Rè.

Li Regij accettano la obblatione del Paese di nutrir 15. mila Fanti, e 500. Caualli.

Vn ministro del Rè tēta in darno d'hauere il danaro della cōtributione in mano.

Erano così occulti i pensieri dell'Inimico intorno alle fattioni di questa Campagna, che li Spagnuoli non sapendo à qual parte prepararsi contro li moti grandi, che ne vedeuano, entrarono in deliberatione di partire l'armata in più parti; fù mandato Don Francesco Zappata Collonello di sei mila Fanti à ponersi trà Anuersa, e Malines; si mandò vn grande apparato di Vittoglia, e munitione da guerra in Bredà con vn Conuoglio di 30. Cornette di Caualleria, e quattro mila Fanti sotto la condotta di Luca Coiro, il Conte Giouanni di Nassau restò ancor egli ne' contorni di Anuersa con vna picciola armata; il Conte Henrigo di Berg andò verso Rimberga, & il Caloma restò nella Fiandra.

Diuisione, e prouisioni dell'armata Spagnuola per diffesa del Paese.

Essendo poi gionto il tempo di vscire alla Campagna, il Prencipe di Oranges à 17. di Maggio passò da Haga con il Duca di Vandomò per andare ad Harnain, e d'indi à Bolduch; à 20. giunse in Emerich, mà non vi trouò la gente inuiatali con grosso numero di Naui. Di quì per non lasciarsi intendere doue affissasse il pensiere, fece vn lungo giro, e si condusse à Fossabothein fiume, che conduce à Bruges; fermossi à Gueuarskerburg, luogo mezza lega da Bruges, e perche egli non hauea condotto seco ponte per sbarcar la gente di improuiso, ne fece vno, che molto bene lo seruì; non era egli altro, che vna quantità di funi, che teneuano così bene vnite le barche, e Pontoni, che vi sarebbe passato di sopra ogni gran peso, e sbarcò le sue genti, che erano 250. Insegne, e 70. Cornette con cinquanta pezzi di Artigliaria, 20. de quali erano grossi. Posto piede à terra mandò quattro mila Fanti, & otto compagnie di Caualli à trauagliare tre forti del Rè acciò, che si rendessero, come seguì in breue, non essendo ben muniti; erano in essi il Meer, & il Longauilla soldati di buon cuore, e che volentieri si sarebbono sostenuti quando, che nõ hauessero hauuto da combattere più con il bisogno di dentro, che con l'inimico di fuori; il perder le piazze per diffetto di viueri è vna delle miserie del Prencipe, che non è ben seruito da ministri; li quali ò tranguggiano, ò trascurano; vno de' maggiori affari del Prencipe è la guerra, e però si dipinge armato, e non togato; se gli si appoggia

Il Prencipe d'Oranges esce in Cāpagna.

Gli Olandesi hanno tre Forti de' Spagnuoli aperti in pochi giorni.

poggia alla confidenza, ella è più debole di vna canna. Se Marte si impiega nelle delitie, le sentinelle si lasciano preuenire dal sonno, & egli si troua nelle reti: non senza ragione porta il soldato la cresta sù l'Elmo, acciochè si ricordi della fauola del Gallo, mà il Ministro principale douerebbe portarla alla borsa ancora, chi custodisce le delitie del Padrone, non deue darsi à diletti, se l'vno spende l'oro, non deue l'altro buttarne il decoro, se quelli è lontano, e questi deue esser presente, e veder tutto; quelle sono fauole da riuerirsi, questi sono veri assiomi da adorarsi. Hora li soldati, che furono dentro de' Forti, vscirono con il Bagaglio, li capi con l'armi tutte, e li soldati con le spade sole. Haueua l'Oranges pensato di andare à Gant, mà saputosi lo sbarco, e che il paese intimorito era andato ad accordare le contributioni con l'Olandese, il Tenente Codemburgo fatti tre squadroni delle sue genti, poche sì, mà valorose, andò ad incontrare l'Inimico, à studio si pose in luogo, doue il Prencipe Oranges, doueua à buona ragion di guerra dubitar di imboscata; riuscì felicemente il pensiero, poiche l'inimico non potè cadere in senso tale, che questi con così poco numero andasse ad attaccarlo senza hauer gente di risserua, e benche molti il consigliassero ad andare, egli volle cautamente ritirarsi. Quel timore, che non passa i confini della prudenza, è ottimo nel Capitano, mà nel soldato è sempre tutto dannoso; questa è la differenza, che cade tra l'occhio, e la mano; l'vno vede, l'altra opera, ritiratosi l'Oranges si fortificò Stembrug vn' altra mezza lega da Bruges, al cui Vescouo scrisse il Duca di Vandomo, pregandolo à ritrouarsi con alcuno della Città frà essa, & il Campo, poiche intendeua di communicarli alcune cose per buon seruigio di Dio, e per il bene della Fiandra, e quando che hauesse stimata la lettera medesima per debbole sicurezza, gli hauerebbe mandato vn saluo condotto del Prencipe, mà questo abboccamento non hebbe effetto. Erasi dico, ritirato l'Oranges con pensiero di andare al Forte di San Giorgio con animo d'impadronirsene, e fortificarlo, mà si trouò preuenuto dall' Essercito Spagnuolo numeroso di 24. mila Fanti, e quaranta sette Cornette di buona Caualleria con 48. pezzi di Cannone. Era stato cagione di questa mossa del Prencipe vna falsa relatione datali, che quella Città fosse sproueduta di viueri, mà in effetto vi erano sette mila Fanti a' quali sopragiunse il Marchese di Celada con il suo Reggimento, e poco doppo il Conte Giouanni di Nassau, che tutti fecero lo essercito, c'habbiamo detto, il quale si andò à ponere sù 'l fiume, che è tra la Città, & il Forte. Quel Prencipe, che non tiene buone spie, ò in pace, ò in guerra, non sà essercitare il suo essere, & allo spesso inciampa: come allo spesso fanno per le spie doppie; male introdotto da poiche à simile essercitio sono state destinate genti di bassa mano, che, ò vili non ardiscono, ò scelerati tradiscono. L'Oranges adunque si accorse, che era infruttuoso il tempo, & impossibile l'assedio, e deliberò di ritornarsene alle sue Naui, il che fece con tanto ordine, che imbarcò senza danno alcuno, benche il Conte Giouanni il tentasse; disse il Prencipe, che non sarebbe partito, se egli hauesse hauuto li viueri in tempo destinati; andossene, e non si fermò prima, che giungesse à Vualuech, e Dranen, e li Spagnuoli si posero ad Noustatten per guardare il passo di Bredà, di cui molto temeuano.

Il Tenente Codemburgo con inganno fà allontanare l'Oranges.

Il Prencipe d'Oranges è ingannato da vna falsa relatione.

In tanto il Presidio di Vesel ruppe vn Conuoglio partito da Colonia, e fece bottino per cento, e cinquanta mila Talari di argento, e quantità di seta inuiata da

Mer-

Mercadanti; li diffensori vollero più tosto perder la vita, che ritirarsi, ò lasciarsi far prigioni, e lo stesso fù de Carrattieri.

Appartengono in modo alle cose della Fiandra, gli interessi dell'Indie, che scriuendo dell'vna, mi souuiene dell'altre. Haueuà il Rè di Spagna preparato vn'armata per mandare alla ricuperatione di Fernambucco, mà entrataui vna mortalità simile alla peste, vi morirono à S. Andrea non lungi da Galicia, più di due mila soldati, onde il Generale restò quasi co'l puro nome non hauendo se non pochi à chi commandare, era egli Don Antonio Donchedo, al quale fù mandato ordine, che douesse vscire con li Vasselli, non già per speranza, che si potesse far profitto, mà per sodisfare à Portughesi con qualche apparenza, hauendo quei popoli contribuita gran somma d'oro per l'adunanza dell'armata à fine di quella ricuperatione; andarono quei pochi soldati, quasi che à certa morte, all'imbarco, ne fù degli Officiali, non che il Generale, che non protestasse, che questo era vn poner li Vaselli, e gli huomini à certa perdita non hauendo più di 30. Vaselli, e di essi 15. soli atti à combattere; nel mese poi di Giugno fù dalla Corte del Catholico spidito persona in Inghilterra à fine di trattar con quel Rè, acciòche si interponesse per la pace ò lunga tregua. Imbarcossi egli in Lisbona sopra vn Vasello Scozzese molto ben prouiduto, & accompagnato. Già sono in Spagna, & è bene di renderne qualche nouità: a' 7. di Giugno si accese nella piazza di Madrid vn fuoco violentissimo in vna casa, dalla quale passando ad altre, abbrugiò tutto vn quartiere con perdita di molti huomini ancora; e di non piccola consideratione fù il fuoco della discordia, che si accese fra Regij & il Clero, poiche essendo state imposte molte grauezze à Vassalli, per l'occasioni delle quali tanto più abbonda vn Prencipe, quanto hà più massa di Stati, ricusarono li Clerici di pagare senza il consenso Pontificio, dicendo, che l'Authorità Reale non si estenda tant'oltre; mà dall'altra parte sosteneuano molti Theologi per il Rè, che ne' graui bisogni il possa fare, e perche molti stauano renitenti, & in particolare alcuni Canonici di Siuiglia, questi furono carcerati, & altri banditi, non ostante il continuo, e gagliardo vfficio, che passaua in materia di tanta importanza il Nuncio Apostolico à diffesa della immunità, e persone Ecclesiastiche.

Nell'armata destinata dal Rè di Spagna per l'Indie entra la mortalità.

Si accende con molto danno fuoco nella piazza di Madrid.

In Spagna nascono differenze tra 'l Clero, e Regij per grauezze imposte.

Io mi trouo tal'hora voglioso di solleuar l'animo con qualche scherzo, quando hò scritto materie graui, e mi persuado, che sia meco à parte il lettore di questa volontà; che però sono degno di scusa se racconterò vna cosa tale accaduta in Spagna. Vn Signor Grande colà grauemente amalato era da' Medici stato sententiato à morire, non ritrouando essi medicamenti bastanti, e vedendo il male non rallentare; languiua nelle estremità della vita quel Caualiere, quando che il Rè, migliore di ogni Medico, gli inuiò vn Recipe di vna Commenda di dieci mila scudi di rendita, il buon Caualiere, che sapeà quanto sia mala creanza il non vsar le gratie de' Regi, ritirò con merauiglia della medicina il piè dal Cataletto apprestato. Questa Pillola confortò il cuore dell'Infermo, sedò i turbini del ceruello, e commandò alla febre, che partisse. Iscuso li Medici, se non haueano guarito l'infermo, perche nella Spiciaria commune non è vaso, che contenga questo ingrediente, & i Prencipi di rado il dispensano. Se li Chimici sapessero, che l'oro potabile non è preparato da altri, che dalle Corone, non impazzirebbono à ricercare in poca massa di metallo

Vn Caualiero vicino à morte risana per vna gratia concessali dal Rè di Spagna.

tallo quello, che si contiene in vna Cedola Reale, e non altroue.

Li Spagnuoli si pongono intorno ad Anuersa.

Il Mese poi di Luglio il Prencipe di Oranges mandò alcune truppe à Borgopsoom, Steimberg, & altri luoghi per tema, che piegassero à quella volta le Soldatesche di Spagna, mà l'vno, e l'altro Essercito sembraua quest'anno sonnacchioso, ò di poca volontà per far fattione; era egli andato à Druin, doue postosi à terra, hauea con ogni diligenza fatto alzar le trinciere, e serratouisi, aspettaua di sapere à qual parte piegassero gl' inimici, e questi si posero ne' contorni di Anuersa, e si diedero à radunare quantità di barche, e marinari, onde ognuno stimò, che si douesse tentare qualche impresa. Questo apparato molto diuerso dalla immaginatione de gli Olandesi, pose il Prencipe d' Oranges in molto pensiero, e fù cagione, che egli ancora disuiasse l'animo dà suoi primi dissegni, onde fù con l'arte delusa quella del silentio Olandese: andò di volo il Prencipe à visitar i luoghi sospetti, mandò dicidotto Cõpagnie verso l'Isole di Zelanda, temendo più da quella, che da altra parte, alla fine egli stesso à 5. di Settembre leuò il Campo otioso da Druin lasciandoui solo otto Compagnie, che furono compartite ne' luoghi conuicini, e se ne andò à Borgopsoom, mandando il Signor di Stakemburgo con 30. Cornette verso Graue, & à suo tempo raccontaremo quello, che auuenne di tanti preparatiui.

L'Oranges si leua da Druin.

Il Tilli parte da Magdeburgo, e perde molti soldati.

Mà ritorniamo à Magdeburgo, di doue partì il Conte di Tilli, nel principio di Giugno lasciandoui buon presidio, si inuiò per la Selua Ercinia verso Mansfelde, la doue è detta Hauffenffartz, fermossi ad Alensleb, doue ascoltò gli Ambasciatori di alcuni Stati, & anco li Comissarij del Duca Elettore di Sassonia, e con tale occasione la Caualleria di lui si dilatò nel Ducato di Vaimar; nel passar la Selua però, egli perdè molti soldati vccisi da Villani, qual hora, che li trouauano allontanati dalle truppe, e furono ritrouati tanti cadaueri, che parea, che fosse seguita vna gran fattione: Hebbero nondimeno gl' Imperiali da Eisleb 40. botti di Ceruosa, & otto mila libre di pane, e quelli di Erfurt, Città della Turingica, mandarono Ambasciadori al Conte, e statuirono con esso lui la pace.

Da tutte le parti la Germania fà grandi preparamẽti di guerra.

L'Elettor di Sassonia pone vn buon' Essercito in Campo.

L'Elettore tratta allo spesso co'l Tilli, & i Cesarei spirano l'hauerlo fauoreuole.

Gl' Imperiali sono richiamati d' Italia.

Grandi erano in questo mentre gli apparati di Guerra in Germania così di Catholici come de' Protestanti, poiche gli vni cercauano di sbrigarsi dalle solleuationi, e dal Rè di Suetia, gli altri di acquistarsi vna perpetua libertà, se libertà può sperare, chi riceue vn Rè con Esserciti à procurargliela, onde parea, che tutta quella gran Prouincia douesse da tutte le parti versare il sangue, l'Elettore di Sassonia pose in piedi vn' Essercito di 20. mila Combattenti, e fece Elettione di buoni Capi, che furono l' Arnhaim, il Bendauff, lo Sualbac; il Taub, & altri. Questo Essercito dimostraua macchina di solleuatione contro il partito Cesareo; nondimeno l' Elettore haueua così viui, e continoui trattati con il Conte di Tilli, che alla Corte Imperiale medesima si speraua di hauerlo fauoreuole, e questa speranza hauea le radici fondate nella stretta amicitia del Duca con la Casa d' Austria, e l' amicitia era nata dal beneficio, poiche l' Elettorato era passato nella linea di lui per Carlo Quinto; le cose dubbiose però non deuono adormentare il Prencipe, la cui prudenza vuole, che si dubiti sempre del peggio, e se ne pensi al rimedio; e però fù deliberato, che l' Essercito Imperiale, che era in Italia, se ne ritornasse in Germania, poiche di già era stabilita la pace, aggiungeuasi, che questi erano soldati Veterani, e fatti ricchi; onde essi, & i Capi haurebbono potuto sostenersi qualche tempo senza sussidij. De-

moliti

moliti adunque li posti, che teneuano nel Mantouano, carichi di oro se ne partirono, mà non tutti, poiche molti allettati dall'aria d' Italia, si nascosero per goderne più lungamente, & altri furono astretti da' predatori sagaci à lasciare con la vita la preda; in molti luoghi se li tendeuano le reti, e qual'hora che vsciuano di truppa, si sentiuano alli fianchi il piombo per cauarli dalle vene delle bolgie l'oro, e più di vno si fece facoltoso per le due volte rubbate facoltà; sfogauansi così nelle priuate morti le publiche vendette; non era cencio, ò toppa todesca, che non hauesse la fodera d'oro, metallo, che sà far poco bene, e molto male. Io non mi merauiglio, se l'huomo l'appetisce, perche si inclina per natura al male. Più di 70. mila ne erano passati in Italia, oltre al rinfresco di molti succeduteli, e non ne ritornarono più di 15. mila, si che la Alemagna vuotò la Lombardia de' commodi, e la riempì di peste, e di cadaueri; parte dell' Italia gli accolse amici, & hospiti, e li sceppelì, c'hauerebbe fatto se tutta gli hauesse riceuuti come nemici? passò questa soldatesca, ò reliquia, di nuouo in Germania sotto la condotta dell'Aldringhen, e del Galasso, poiche il General Collalto morì: questi due congiunti di conoscenza, e di fortune si congiunsero ancora di maggior nodo, poiche hebbero in mogli due sorelle della nobilissima casa d' Arco. Furono queste soldatesche destinate ad opporsi à quelle, che nella Sueuia radunauano gli aderenti della Dieta, ò fattione di Lipsia, e furono assegnate al supremo commando del Conte di Furstembergo, il quale di primo si pose allo assedio di Memminga, Città della Sueuia detta da Latini Durusomagus, tra Lindò, & Augusta: lastrinse così gagliardamente il Conte, che poca diffesa potè fare, e perche la minacciaua di ferro, e di fuoco, se non rinonciaua al Decreto di Lipsia con rendersi alla deuotione di Cesare, quei Cittadini mossi parte dal bisogno interno, e parte dalle forze esteriori, mandarono à patteggiare, e fù con breuità di tempo, e strettezza di parole statuito l'accordo, ma con pena ben ampia, e graue, che per riscatto del sacco pagassero cinquanta mila fiorini, hauessero due compagnie Cesaree di presidio, e loro pagassero due mila, e cinquecento fiorini al mese.

In Italia sono amazzati molti Alemanni.

Il Galasso, & il Tilli prendono in moglie due sorelle.

Gli Alemanni tornati d' Italia sotto il commando del Cõte di Furstembergo assediano Memminga.

Memmingasi rende à patti.

Alla stessa legge soggiacque indi à poco Chempta, Città pure della Sueuia, & Abbatia celebre, lontana da Vlma noue leghe verso il Settentrione, e da Augusta diece; vi fù però qualche differenza, perche non pagò più di otto mila fiorini per il sacco, riceuè 60. Soldati, e furono disarmati li Cittadini.

Chempta si rende à Cesarei.

Mentre, che il Marescial Horno aduuaua genti per il suo Rè, questi hebbe con se stesso dubbio, se douesse ritirarsi alla diffesa della Pomerania, e Michelburgo, ò passare auanti, poiche non vedeua nella Germania que' fauori, che si era presupposti, & imparticolare da Sassonia; dubitaua, che il ritirarsi desse animo à Cesarei di assalirlo con tutte le forze, ò per lo meno, che le sue militie si sneruassero nell' otio, e perdessero la conditione del soldato, il quale hà vn non sò che più dell'huomo, poiche vccide combattendo con l'huomo, mà la diffesa, che è ragion di natura, sminuisce la conditione della militia, onde non è vero, che sia virtù il diffendere, mà conditione vniuersale della natura; questo pensiero vinse ogn' altro senso del Rè, il quale soleua dire di perdere tutto quello, che non acquistaua, & esser discapito d'honore il non auanzare à maggior fama le fatiche, e perciò si diede al pensiero della espugnatione di Gripsuald, piazza sola nella Pomerania in mano de' Cesarei, ben

Il Rè di Suetia restituisce Spandau all' Elettore di Brandeburgo.

Il Rè di Suetia và sotto Perlino con tutto l'Essercito.

L' Arnaim si interpone tra il Rè è l'Elettor di Brandeburgo.

Il Rè vuole Spandau di nuouo, e minacciala Rocca Elettorale.

L'Elettore mãda a domandare accordo, e l'ottiene con dar tre Fortezze al Rè.

L' Elettorato di Brãdeburgo cõcorre alla cõtributione per l'Essercito del Rè.

rei, ben munita, e dal giorno, che fù preso Damin stette di continouo assediata da Suezzesi. Il Marchese Elettore di Brandeburgo, non intese così tosto, che il Rè volesse impiegarsi in quella impresa, che volendosi del tempo, il mandò à ricercare della restitutione di Spandau, poiche era suanita la occasione di Magdeburgo; non ricusò di osseruare la promessa il Rè, che à 18. di Giugno la restituì, mà sdegnato della domanda, (non hà maggior occasione di disgusto il Prencipe, che il vedersi ripetere il dato anco per breue hora) il dì seguente si mosse con tutto l'Essercito, & andò à Perlino, la notte mandò vn trombetta à significare, ch' egli andaua, e voleua entrare con tutta la sua gente, e se non ritrouaua aperte le porte, le haurebbe egli fatte spalancare, e si protestaua, che se li soldati hauessero vsata qualche violenza, non voleua esserne incolpato. Questa rissoluta ambasciata spauentò la Città, mà più di tutti l'Elettore, il quale al nascer del giorno si vidde li squadroni in ordinanza auanti le mura, & il Cannone drizzato al suo Castello; Accorse à questa vicina Tragedia l'Arnhaim Maresciallo del Duca di Sassonia Elettore, e maneggiò longamente gli accordi, mà nulla si piegaua il Rè, benche quegli portasse per ragione, che non era offesa il domandare l'osseruatione de' patti, & il suo. Il Prencipe Grande di possanza tratta co'l debole, come farebbe con vn Vassallo. Egli non è del numero de gli huomini, e però non intende le parole de' contratti, come le intendiamo noi; hà vn'altra fauella, il prestito intende per dono, se promette dice accomodarsi; ei si ride meco di certe massime legali, & imparticolare di quella, che egli ne' contratti non differisca da gli altri huomini; & in che si conoscerebbe egli Prencipe? la conclusione fù, che ei riuoleua Spandau, e di più tributario tutto il Paese, & entrò in tanta collera, che diede ordine, che al primo tiro di Cãnone si fulminasse, e precipitasse la Rocca. Egli sapeua bene quello, che altra volta haueua fatto con lo stesso Elettore, il quale mandò la Vecchia vedoua Palatina, e l'altre Dame à pregare per l'accordo. Vscirono, & hebbero la palma; bene è vero, che non è mai tanto essacerbato il cuore di gran Caualiero, che non intepidisca il furore, doue priega vna gran Dama, à 22. di Giugno entrò la seconda volta il Rè in Perlino; doue riposò la notte, e la mattina mandò il Presidio in Spandau, Brandeburgo, e Rottenau, e volle, che tutto l'Elettorato concorresse con li Ducati di Michelburgo, e Pomerania à pagare 30. mila fiorini il mese per sostenimento della sua Caualleria, se ben poi à prighiere del Marchese Elettore fù eccettuata la marca Vecchia, restò pur anco à dispositione del Rè il patto di Kostrin: nel partire il Rè doppo questo accordo, commandò che fosse sparata tutta l'Artigliaria in segno di hauere ottenuto quanto haueua desiderato; mà li Bombardieri, ò non intesero, ò non vollero bene intender l'ordine, e tirarono con palla, e perche i pezzi erano liuellati alla Rocca Elettorale, alcuni la colpirono, e vi fecero buoni segni della possanza di Suetia.

Il Rè torna à Stettino, doue hà vn' ambasciata di Moscouia.

Il Moscouita offerisce gente, e denari al Rè per la guerra di Germania.

Doppo questo fatto il Rè si imbarcò à Freinuald, & à seconda dell Odera andò à Stettino di nuouo, doue ascoltò vn'Ambasciata del Gran Duca di Moscouia, egli vi giunse à 24. di Giugno; vi entrò à Cauallo salutato dalle Artigliarie, e da tutti gli stromenti bellici, iui fatto preparare alloggiamento conueneuole, mandò ad incontrare gli Ambasciadori; il cui principale era vno de' Boiarij accõpagnato da 25. personaggi; andarono à quest'incontro i nobili di Stettino, all'entrata della porta si tro-

trouò vno squadrone di 2300. Fanti, che salutarono gli Ambasciadori, à questi risposero le artigliarie. Conteneua l'ambasciata offerta di gente, e danari, per la guerra di Alemagna; il Rè benche radunasse da tutte le parti soldatesche, ricusò nondimeno l'offerta, e rimandò honorati gli Ambasciadori, e ringratiato il Gran Duca. Vn'animo grande più volontieri fà beneficio, che riceuerne, & in particolare da chi è stato inimico. Mà lasciamo à questi complimenti il Rè, & andiamo à visitare Gripsuald, della qual Città haueua egli tanto senso.

Descrittione di Gripsuald.

Ella è posta alle riue del Mare di Pomerania frà Stralsonda, e Volgasto, lontana da quella quattro, e dà questa trè leghe, e da Stettino 15. è Città di studio fondatoui l'anno 1456. per opera di vno di quei Cittadini Dottor di legge, che le ottenne molti priuilegij: fù da gli antichi detto Vitiritium. Hora la mattina delli 21. di Giugno sù le 11. hore all'Italiana, hauendo prima osseruato li Suedesi, che li Cittadini mandauano ogni mattina fuori di vna porta chiamata Stembecher, molti animali al pascolo, pensarono alcuni Caualli di volerne far preda, e si auiarono à quella parte, mà gionti alla Campagna scoperta, non viddero cosa desiderata, perche gli animali erano stati mandati fuori da vn'altra porta; non vollero questi ritornarsene, senza almeno fare vn Caracollo, già che erano stati scoperti dalla Città, in questa girata più tosto à pompa, & à diletto, che ad altro fine, fecero vna sparata con animo di ritornarsene à quartiero, mà le sintinelle poco accorte, quasi, che l'inimico si auuicinasse alle mura, toccorono vn'arma calda, salito il presidio ad armar la muraglia, vscirono tre Compagnie di Caualleria guidate dal Perusio Gouernatore della Piazza, e da vn'Alfiere, con questi andarono vn Caualiere dell'ordine Theutonico, & il Sargente maggiore: non erano à pena fuori della porta, che il Gouernatore sollecitando il passo, auanzauasi più de gli altri; il pregarono tutti à stare vnito con essi loro, & à tener briglia; li Suedesi all'vscire di questi si posero alla ritirata per vnirsi ad vn'altra squadra, c'haueano lasciata per rinfresco in caso di bisogno; questo inuito di ritirata condusse il Gouernatore, & vn Capitano di Croatti alla morte, poiche lasciati gl'altri à dietro, furono circondati dall'inimico, e vi morirono; gl'altri Cesarei non vollero soccorrerli, mà si diedero alla fuga, nella quale incalzati dall'inimico, altri morirono, altri furono fatti prigioni, & altri si affogarono in certe acque, si che la minor parte ritornò alla Città; à questa toccata d'arma si auanzò il Campo Suedese, che allettato dal fuggire dell'inimico, si strinse alle mura; e senza dilatione vi piantò la batteria, e nello stesso tempo (che non fa l'aura dell'occasione?) mandò vn trombetta à ricercare gli assediati à rendersi; mà risposero con rissoluta negatiua gli Imperiali; Cominciò il Cannone d'ambe le parti à farsi sentire: la mattina delli 23. per tempo sortirono li diffensori con tanta franchezza d'animo, che posero in scompiglio la fantaria Suezzese, mà vi accorsero li Caualli, che fecero tanto spalla, che i Fanti si rimisero in ordinanza, e tutti vniti rimisero gl'Imperiali alla Città; à 24. ritornò l'Haraldo à ricercar la piazza, & ad offerire honorate conditioni; li Cesarei, c'haueano perduto il cuore nella perdita del Perusio, prestarono l'orecchio all'accordo, e si sospesero le hostilità; fù stabilito l'vscita con armi, e bagaglio à bandiere spiegate, e miccio pronto, e di andare à Rostoch con il Conuoglio insino à Loitz. Gli Imperiali vsciti si penti-

Il Gouernatore, & altri di Gripsuald fanno vna sciocca sortita.

E amazzato il Gouernatore & vn Capitano Croatto.

Gripsuald assediato, e battuto da Suezzesi.

Gli assediati fanno vna valorosa sortita, e poi si ritirano.

Gripsuald si rende à Suezzesi.

rono di andare in Michelburgo; onde ritornato il Conuoglio à Gripsuald, questi si posero nel camino di Pegrotz, volgendosi ad Hauelberg, il che risaputo dal Banier, mandò subbito il Capitan Hall à tagliarli la strada, questi sopragiuntoli quando che meno il pensauano furono in parte vccisi; e parte fatti prigioni. Vscì fama, che questa tagliata fosse mancamento del Rè, che fingesse la inosseruanza dell'accordato co' Cesarei.

Gl'Imperiali vsciti sono amazzati, e fatti prigioni.

Entrati li Suedesi in Gropsuad la ritrouarono così ben munita, che restarono marauigliati della propria fortuna di hauerla così facilmente ottenuta, poiche se l'haueßero douuta combattere insino all'estremo, ò più difficile, ò sanguinosissima sarebbe riuscita la impresa: era il terrapieno delle mura 24. piedi largo, le fosse profonde, e piene d'acqua, & al di fuori vna palificata folta, e fortissima, e di molta vittouaglia, e munitione proueduti si ritrouauano; vna sola morte del Gouernatore diede tanta facilità. Non viue vn corpo senza capo, e non fà maggior errore vn Gouernatore, ò Capitano, che l'esponersi à pericolo della vita. Egli è difficile da deliberarsi nella scuola militare, se il Capitano, anco ne maggiori bisogni, debba combatter di sua mano, perche se bene più volte hanno gli esempij mostrato la salute, e la Vittoria dalla spada del Generale, & io l'hò due volte veduto in persona del Conte di Bucquoi, vno de' più valorosi Capitani dell'età nostra, nondimeno egli non è da fidarsi delle regole de' successi, perche il Capitano deue più tosto cercar la fortuna nella prudenza, che nella incertezza del caso. Hà qualche essercito vinto con la morte del Capitano, molti più hanno perduto con la sola sospitione.

Non haueua anco saputa la nuoua il Rè di questa Impresa, quando che si pose in via da Stettino con tutte le sue forze per andarne all'assedio, mà per via l'intese con molto gusto, e ritornò à Stettino.

Ispedito questo assedio le soldatesche della Pomerania con due Reggimenti Suedesi furono mandati per la Marca Nuoua à congiungersi con l'Essercito del Rè, che facca piazza d'armi à Dremin.

Nel tempo, che il Banier faceua questi progressi, il Baudis dall'altra nella Sassonia non istaua in otio; 13. compagnie di Caualli andarono à Ratenau, e saccheggiarono tutte le terre, e ville conuicine, & vna notte sù le due hore 400. soldati con altretanti Fanti in groppa, conducendo seco 40. carri, andarono alla Abbatia di Gierico lontana da Tanghermonda due leghe, e la sualigiarono riportandone bottino di farina, birra, animali, & vtensilij di casa. Il Baudis, Conte di Ottemburgo, & Hall con le genti loro passato l'Albis in luogo, doue era poca acqua, diedero sopra Vverben, luogo poco lontano da Magdeburgo, e Tanghermonda, e lo presero con vccider 200. Imperiali, che vi erano di presidio, ne dalla parte del fiume haueano timore, così taluolta le sicurezze rouinano. Quiui eccitati dalla fatica al bere ben presto beuerono vna graue infirmità il Baudis, & il Conte, questi in pochi giorni lasciò la vita in Perlino, e quelli à pena doppo lunghissima fatica risorse; l'huomo, che si vanta di sapere sin sopra le stelle, poiche perdè lo stato della innocenza per apprender la scienza del bene, e del male, non hà per anco imparato da gli animali bruti di fuggire il cibo, e la beuanda quando che poßon' esser naturalmente nociui; l'essersi questi bagnati prima nel fiume, indi nel sudore, e poscia riscaldati

Vverben è presa da Suezzesi.

Il Conte di Ottemburgo muore, & il Baudis si inferma grauemente.

scaldati di dentro co'l vino, fù vn misto, che contenne la morte. Quei petti, che non furono passati dalle Archibugiate, furono penetrati dall'acque, e quelle carni, che tante volte passarono intatte frà il ferro, & il fuoco, caddero alle molli ferite dell'humido: ogni Poro humano è vna porta alla morte, & ogni humore serue di Pettardo. Occuparono li Suedesi pur anco la Città di Hauelberga, e sorpresero Bergo nel tempo, che quel Capitano staua banchettando co' suoi amici. Bacco fù ben soldato, mà nel furor della guerra si astenne da quello del vino. Scorsero li Suedesi fin sotto le porte di Magdeburgo, e vi presero vn Religioso, che staua passeggiando à diporto, ò contemplatione di Dio, vero diporto de' Religiosi. Intimorito da questi progressi il Conte Vuolfgaugo di Mansfeldt Gouernator della Città, il quale di più sapeua, che il Rè di Suetia haueа proposto di fabricar vn ponte all'Albi, spidì con tutta diligenza à darne parte al General Tilli, & à chiederli soccorso, e quelli mandoui il Conte di Poppenhaim con quattro Reggimenti di buona militia.

Hauelberga è presa da Suezzesi, che vanno fin sotto Magdeburgo.

Il Gouernator di Magdeburgo per timor de' Suezzesi domanda aiuti al Tilli.

Gl' Imperiali emoli delle facende, che operauano li Suedesi, & arrossiti sorpresero Zulch vicino à Crossen, e di questo pure haueano corrotti alcuni, acciò che accendessero colà il fuoco in diuerse parti, per potere essi poi coperti dal pericolo dell'incendio passare alle mura; mà scoperti gl'incendiarij pagarono con il laccio il debito contratto con l'ardire, e gl'Imperiali non poterono condurre il tentatiuo à fine.

Gl' Imperiali pigliano Zulch.

Parimente il Collonel Getz, hauendo radunato vn terzo intiero di tre mila Fanti nella Slesia, passò d'improuiso à mezza notte alla Città di Corbus, doue si trouaua di fiacco presidio il Collonel Boch con il suo Reggimento, mà disarmato, e non anco rassegnato; iui giunto fece dare il pettardo ad vna porta, e promise il sacco a' Soldati, acciò che rigorosamente si portassero nella prima fattione, promesse, che fanno auanzar le forze, & il cuore de' Soldati. Questi entrati posero à filo di spada gli inermi diffensori, e si ingolfarono nella preda con ogni licenza: veduto poi il Getz, che quella non era Piazza da diffendere, ne cauò cento carra di Bottino, tutti gli animali, e tre Consiglieri della Città con altri Nobili, da' quali poi hebbe di riscatto quindici mila fiorini, e se ne andò.

Il Collonello Ghetz piglia Corbus, e l'abbandona doppo la preda fattane.

Vn incendio graue in questo tempo si accese in Gloggau, e graue sì, che da sedeci case in fuori, e due Chiese, tutto il restante si perdè. Diede bene il Magistrato buoni ordini, mà non essendo esseguiti da' Cittadini, che più alla salute de gli vtensilij, che al bisogno della Città si diedero, non hebbero orecchie per vbidire. Vana è quella legge, che non troua essecutore. A questo fine si dipinge, secondo la intelligenza volgare, la Giustitia con la spada nella destra, e la bilancia nella sinistra, quasi che il commandare sia facile, e da persona debole, mà l'esseguire da forte. Io dissi intelligenza volgare, perche à me pare, che più quadri vn altro senso tratto dalla sperienza; che al Prencipe si dà la spada per farsi la giustitia da se, e tutto ciò, che egli commanda con la spada, si debba chiamar giusto. Quindi le stesse leggi applaudendo al sibilo della spada, dissero, che tutto ciò, che si acquista in guerra è ragioneuolmente proprio; e se ben poi vi sia stato aggiunto, con retto senso, che si intende di guerra giusta, nondimeno si vede, che la disputa del giusto, ò dell'ingiusto si rimette alla sentenza del giudicio di là dal secolo, mà quì si loda, e si corona chi sà cacciare il vero padrone dallo Stato, e vi si può mantenere.

Gloggau è quasi tutta rouinata dal fuoco.

Le guerre sono catene, che non terminano in vn solo anello, & allo spesso vno è il prin-

il principio, vn'altro è il fine. Pareua che la guerra poco auanti in Prussia terminata frà Suetia, e Polonia, hauesse di già secche le radici de' mali, mà come le viti, che in vn luogo si sotterrano, & in vn'altro risorgono, così il Moscouita suscitò tumulti contro la Polonia vedendo quel Regno non potere dà gl'Imperiali aiutarsi. Forse, che fù per diuertire quei suffragij, che la Polonia hauesse potuto prestare à Cesare in retributione di quelle bandiere, che d'Alemagna passarono in Prussia.

L'Ambasciator Moscouita essibisce la guerra al Rè di Polonia, se non è restituito Smolenco, & il Rè l'accetta.

Era adunque hormai vicino à spirare il tempo della tregua trà quei due Prencipi, quando comparue al Rè vn'Ambasciadore del Gran Duca, il quale rappresentò più tosto vn feciale de gli antichi nella essecutione della sua ambasciata. Non mostrò egli segno alcuno riuerente verso il Rè, mà senza scoprire il capo, lo interrogò con breuissime parole, se voleua restituire al suo Signore Smolenco, ò più tosto accettar la guerra, & vdita la risposta negatiua di Smolenco, strinse la spada, e la diede in segno di guerra al Rè.

Prodigio occorso in Auensleb.

Due giorni continoui in Auensleb, cioè à 28. & à 29. di Giugno verso la sera fù veduto vno stesso prodigio in aria, che per il restante era molto serena. Compariuano due esserciti, l'vno dal Meriggie, e l'altro dal Settentrione, che per vn'hora è mezza intiera combatteuano, alla fine restaua la vittoria al Settentrionale, e compariua vn' huomo da questa parte vestito con toga insino al Tallone, che vccideua il Capitano dell'essercito contrario.

Il Tilli si muoue contro il Lãdgrauio, mà poi torna in dietro.

Marchiaua in tanto il Conte di Tilli per soggiogare il Landtgrauio d'Hassia, il quale hauea radunato vn buono essercito, per adherire al Decreto di Lipsia, e non dar minimo aiuto di genti, viueri, ò danaro à gl'Imperiali, istimaua facile il Tilli di assicurarsi di questo Prencipe, e poter poi con maggiore franchezza attendere al Rè di Suetia.

Descrittione dell'Hassia.

E l'Hasia vn'antica Prouincia già da' popoli Catti habitata, che da Leuante hà la Turingia, da Occidente, la Vestfalia, e da Settentrione Bransuich, Minden, e Paderborno; ella non fà vino, se non doue tocca il Rheno, mà nel rimanente abbonda di ogni cosa, hà metalli, e particolarmente rame, e piombo, & hà fonti di Sale, ò per meglio dire d'acque salse; già fù Contado soggetto alla Turingia, mà nel 1042. Essendo stato fatto Landtgrauiato, che è più di Conte, fù detto per motto filius supra matrem. Contiene molti Contadi, come Ringou, Vuesteruuald, Vuedderan, Nassau, Konnigstein, Hannau, Issemberg, Vualdech, Solms, e Vuetgenstein. Ringou è alla destra del Rheno sotto il Territorio di Magonza. Le Città principali dell'Hasia, sono Cassel, e Marpurgo, questa fù edificata da Marcomiro Rè di Francia, iui scorre il Fiume Luna, & è Città di studio fondatoui l'anno 1526. poco da questa è Francoburgo Terra bellissima al Fiume Eder, e se bene ella fù da principio fabricata nel 520. da Theodorico Rè, nondimeno essendo stata accresciuta da Carlo Magno, prese il nome da Franchi. Quì sono Rote, che portano l'acque incima de' Monti, la famiglia de' Landtgrauij fù la medesima, che quella delli Duchi di Brabanza discendendo da due Fratelli Henrico, e Mansueto, poi che Henrico, il Magnanimo, Duca di Brabanza, prese per Moglie Sofia vnica figlia del Landtgrauio Lodouico di Hasia, e di Santa Elisabetta, e li figliuoli diuisero lo Stato vnito, prendendosi Mansueto la Brabanza, & Henrico la Misnia, Turingia, & Hasia, di questa prosapia fù Filippo, che vnitosi co' Lutherani contro di Carlo Quinto, fù

fatto

fatto Capitano della lega Schmalkaldica del 1546. e l'anno seguente a' 18. di Luglio fù prigione dell'Imperadore, che poi del 1552. il rimise in libertà, sì che non è questa la prima volta, che i Signori d'Hassia hanno prese l'armi contro gl' Imperadori. In questo Stato è Fulda, il cui Abbate è il primo di tutti gl' altri di Germania, non che della Franconia, il quale siede a' piedi dell' Imperadore, e ne è Cancelliero.

Haueua dico, il Conte mosso l'essercito per opprimer l' Hasso, mà intesi li progressi de' Suedesi dubitò, che la di lui lontananza fosse per apportare più danno di quello, che fosse egli per dare al Landtgrauio, onde fece deliberatione di tornare à dietro, e tanto più c'hauea lasciato gran parte della sua Caualleria ad Altemburgo, Coburgo, Suarzemburgo, e Vaimar; Mà lasciamolo, & in tanto può farsi vn passaggio à Vienna.

Giunse in questo medesimo tempo il Signor Roberto Austrutter alla Corte Cesarea, mandato dal Rè d'Inghilterra per trattar pur anco la restitutione del Palatino Federico del Rheno, & hauuta dall'Imperadore audienza, e fama, ch'egli parlasse di questo senso.

Ambasciata del Rè d'Inghilterra all'Imperadore per il Palatino.

Il Rè della Gran Bertagna mio Serenissimo, potente, & vgualmente benignissimo Signore con ogni sincerità, e caldezza di affetto, e con ogni più viuace, e fraterna volontà, saluta caramente la Maestà vostra Cesarea, augurandole felice, e longa amministratione di questo adorabile Diadema Imperiale accompagnata da vna incorrotta salute, à cui succedano mai sempre fortunati, e prosperi auuenimenti con l'ampiezza delle gratie diuine. Hebbe il mio Rè poco dianzi, e dalle benigne lettere della Maestà vostra, e dalla mia viua voce, piena intelligenza di tutto quello, che si trattò, e maneggiò nella Dieta di Ratisbona, intorno alla causa Palatina, che così parmi di poterla chiamare; seppe egli la deliberatione della Maestà vostra, che quando quel poco fortunato Prencipe con la douuta sommissione, & obedienza si riducesse ad assentire, accettare, e con buona fede adempire quelle quattro conditioni, che dalla Maestà vostra gli veniuano proposte, non già per vbligatione alcuna, mà per mera gratia ad intercessione del Rè Catholico, e del mio d'Inghilterra, gli hauerebbe non solo perdonate le colpe douute à falli commessi, e richiamatolo dalla proscrittione Imperiale, mà gli hauerebbe somministrati gli alimenti con le rendite di quella parte del Palatinato, che dalla Serenissima Infante è di presente posseduta. Questa risposta, ò Signore fù così graue, c'hauerebbe mosso l'animo del mio Rè ad appigliarsi à quei consigli, che gli sono dal tempo, e dalla occasione presentati, quando non hauesse egli istimato più conueneuole alla bontà di vn Rè grande il proseguire li trattati amicabili tante, e tante volte incominciati; l'hà pur anco persuaso à questo la pace, non hà molto tempo, stabilita con il Rè Catholico, in contemplatione delle cui prighiere già interposte, spera, che la Maestà vostra sia pur vna volta per declinare da quel rigore, che da tutti li Prencipi del Mondo è stimato souerchio. Stimò il mio Rè, che la Maestà vostra in Ratisbona rispondesse con quella strettezza di conditioni, perche non erà stabilita l'amistà con il Rè di Spagna, onde cef-

de cessati hoggi li moti frà le due Corone, non può se non confidare, che nella mutatione dalla guerra alla pace, e da' disgusti alle corrispondenze di quei due Regi, sia la Maestà vostra per mutare ancora la durezza dell'animo in vna lodeuole clemenza di pietà verso il raccomandato Prencipe Palatino; e tanto ne confida il mio Rè, che deposte le nuuole, che gli ingombrauano la mente, dato bando a' sinistri consigli, e licentiata ogni diffidenza, hà deliberato di mandar me di nuouo à passare questi amoreuoli, e confidentissimi vfficij, e con questa Ambasciata restarà chiaro il mondo, che deue il vero Prencipe non vna, mà più volte tentare i modi dell'amore per ottenere il giusto dell' intento, pur che da lunge vna picciola speranza si scorga di accomodamento possibile; tenti pur altri precipitosamente il rimedio delle asprezze, che porta seco la incertezza, & allo spesso la disperatione del fine; oda pure chi vuole i consigli della discordia apportatrice sola de' mali, come quelli, che dipendono più dalla fortuna, che dalla prudenza, che il mio Rè non sà dilungarsi da questo consiglio prudente, quando hà da trattare con la Maestà vostra, si perche ella sostiene vn'Imperio, si perche è di quella inclita progenie Austriaca, alla cui amicitia, e conseruatione egli inclina sommamente, e tanto, che si protesta di douer sempre lasciare in vltimo luogo lo scioglimento di questo amore, e di questa corrispondenza, & in vero, che fomenta sì questa volontà il mio Signore nel petto, che risguardando più molto al gusto della Maestà vostra, & all'honore donuto al Trono Cesareo, che à gl'interessi del Cognato istesso (che pure vuol dire vn fratello,) l'hà indotto (come che disposto, & inclinato, che quegli ne fosse) ad assentire à quelle stesse quattro conditioni dalla Maestà vostra proposte, ad assentirle (dico) fin quanto, che l'honore, la conscienza, il giusto, è la ragione, tutte parti, & affetti inseparabili dalla Maestà vostra, il concederanno, confidandosi nello stesso tempo di essere in risguardo di questa humiliatione, & intercessione liberato dal bando Imperiale, e restituito alla primiera gratia, nelle giuriditioni, e ragioni de gli Aui, e padre di lui, che bene doppo tanti anni di calamità, doppo il lungo essilio, e doppo vn commiserabile stato, pare che se gli debba insieme con quei, che lo seguitarono, e perche io hò detto, che questo Prencipe saluo l'honore, la conscienza, il giusto, e la ragione vbidirà à i commandi, che dalla Maestà vostra gli sono prescritti, e non è qui luogo di farne lungo ragionamento, doue non debbo abusare la patienza di così grande Imperadore, che mi ascolta, mi riseruo di trattarne con quei Ministri ò Consiglieri, che saranno dalla Maestà vostra à questo fine deputati, come riuerentemente io la supplico, in quella guisa, che si compiacque di assegnarmene altri in Ratisbona. Essendo adunque la dichiaratione da farsi per il Prencipe Palatino, così giusta, & honesta, quale io sono per dimostrarla, e quale dalla benignità, e gratia Imperiale non si possa sperar altro, che fauori, & honori, e che il rigore della giustitia non sia per passar più oltre, doue la sommissione di questo Prencipe, e la clemenza della Maestà vostra siano impiegate, il mio Rè priega con il più viuo dell'anima la Maestà vostra, che voglia vna volta hauer ris-

ũer risguardo à tante ambasciate à questa Corte inuiate, à tanti negotiati sopra di questa materia fatti, à tante raccomandationi di più Rè, e Prencipi, & à quello, che pare da tutta Europa desiderato, e restituire vna volta con lodeuole clemenza quel Prencipe, che da tutto il Mondo è compatito.

Quella gratia in vero, che la Maestà vostra gli promette, in troppo angusto campo di semplici alimenti è ristretta. Considerate ò Cesare chi siate voi, e da che luogo debba spuntar quella gratia; Voi il più sublime Prencipe della Christianità, & il vostro il più eminente de' Troni doppo la diuinità, voi sapete, che delle eminenze è proprio lo sminuire gli oggetti, onde se nel comparire di questa gratia ella non sarà proportionata à voi, & al vostro solio, sarà stimata, ò picciola, ò inuisibile; raccordateui, ò prudente Prencipe, quali gratie habbiate fatte à chi molto più del Palatino hà peccato, e non vogliate, che il paragone la faccia parere men grande. Pensate ò generoso Augusto quali Prencipi, e quanti Rè siano di questa gratia intercessori, e trouarete, che la vostra clemenza da tutto il Mondo predicata, deue adeguare la forma del dono alla ampiezza di coloro, che ve ne richiedono; il negarlo è improprio della bontà vostra, il restringerlo sconueneuole, & à voi, & à chi domanda; in vasto campo vn picciol lume non risplende, si perderebbe il titolo di dono nella grandezza di vn'Imperio; e nelle mani di vn'Imperadore vna picciola gratia di nudi alimenti si disperderebbe; gratia della quale godono le Tigri, e le Panthere, che adornano la grandezza de' vostri palagi. Che sia scritto ne gli Annali di Ferdinando Secondo, che à richiesta della maggior parte de' Prencipi Christiani siano à pena stati conceduti gli alimenti ad vn Prencipe? Concedami la Maestà vostra il perdono, se troppo mi auanzo, sarebbe questa vn' attione poco lodata in paragone di tante, che rendono pienezza di stupore dalla vostra grandezza operate; se il rigore del fisco diniega le gratie, la clemenza del Prencipe le concede. Il fisco serue di flagello contro la gente minuta, egli hà titolo di Camera, mà già mai non la passeggia il Prencipe generoso, di cui tiene le chiaui d'oro la Benignità degna Cameriera di vn Ferdinando; La Camera fiscale è vn' appartato odioso, doue risiedono torture, e tortori, è vn'Arsenale d'armi, che spauenta, e rende formidabile il Prencipe, mà quando vn supplicheuole è introdotto sotto il manto di Protettori auuezzi ancor essi à far gratie, si apre al giardino delle delitie, doue non pone il piede la strettezza, alla cui porta resta sepolta la rimembranza de gli errori, del cui hospicio foriera è la clemenza, dispensiera la magnanimità, & apprestatrice la liberalità; E quando, che queste considerationi non vi muouano, considerate almeno colui à chi donate supplicheuole a' gradi del Trono humanissimo di Cesare, vn Prencipe di famiglia quale vi è nota, vnito per sangue a' più potenti dell'Europa, vn Prencipe, che errò nell'età, che non conosce errore, vno che pose la mano, e la voce al vostro Diadema, & al dirui Imperadore, e fù scala al vostro Impero, mà non sia pur anco degno de gli occhi pietosi della Maestà vostra colui, che rimiraste con affetto quando, che hauea da pronunciarui Cesare. Volgansi pure da chi

offeſe, ancora che incapace per l'età di colpa, quelle luci, che non ſanno eſſer torbide ne gli empij; non potrà la Maeſtà voſtra non rimirare douunque ſi volga, quella innocente famiglia, e quella abondante prole, che ſpogliata de' Stati, e priuata di haueri, non hà più di che riſplenda, ſe non dal rifleſſo delle grandezze de' Regi, e de' Prencipi congiunti; rifleſſo, che abbaglia il lume, e trahe da gli occhi infelici di quei figli le lagrime; Chi non hà ſenſo non ſoſpirerà vedendo, che chi da' ſecoli portaua nell'armi il Mondo, non hà altro luogo nel mondo, che vn'angolo d'hoſpitio; mà ne meno queſti innocenti ſiano fatti degni del voſtro aſpetto; ſe à deſtra non miraſte, ſe à ſiniſtra non volgeſte lo ſguardo, ſe à terra non piegaſte le luci, ſe in voi ſteſſo non le affiſſaſte, vi reſta ſolo da mirare il Cielo, in quel Dio, in cui riſplendono tutti gli oggetti, conoſcerete voi ſteſſo, la voſtra dignità, quella de' Progenitori, la qualità della gratia, e la perſona à chi douete dare, mà più di tutte le coſe il precetto di beneficare chi vi offeſe; vederete ò Ceſare, che Dio vi preſe per compagno nel titolo della Maeſtà, di cui non minor parte è il debellar gli empij, che il perdonare a' ſupplicheuoli; ritrouarete, che quello ſteſſo Dio, per cui reggete lo Scettro, fà ſempre le gratie con ampiezza, e non le reſtringe con mano tenace; ò ſpogliateui adunque del titolo, che vi fà vicino à Dio, ò donate, e perdonate liberalmente. Nello ſteſſo punto, che la Maeſtà voſtra farà vn dono grande à queſto Prencipe, ceſſaranno li bollori ne gli animi di quelli, che mal contenti viuono di queſto eſſilio, e ſi diuertiranno da' Conſigli, a' quali ſogliono appigliarſi li ſtomachi nauſeati; Quei tumulti, che ſorgono di armi ſtraniere in Germania, ſi accomoderanno con moltiſſima facilità, quando, che tutti quelli, che ſono, ò per ſangue, ò per altra cagione vniti al Prencipe Palatino, ſi vederanno dal benefitio di queſta reſtitutione aſtretti ad interponerſi, e per così dire à violentar l'armi ſtraniere à ritornarſene alle natiue contrade, la doue è da temere, che li medeſimi faſtiditi di tanto rigore (diamolo pur ancò giuſto) volgano l'animo à verſar olio in vece di acqua ſopra li naſcenti incendij. La Giuſtitia Signore, inſino à tanto, che puniſce i contumaci, e gli oſtinati, è adorabile, mà quando ſtà ſorda all'humiltà ſupplicheuole, al pentimento non recidiuo, alla interceſſione, alla nobiltà, & alla pietà, perde il lampo del ſuo decoro; degniſi la Maeſtà voſtra di ponere in vna bilancia la interceſſione di Filippo Rè di Spagna, aggiungaui quella dell'Arciduca Alberto di glorioſo nome alcuni anni ſono interpoſta; La inſtanza del Rè di Danimarca, oltre alle qualità del Palatino, e ſua famiglia, e vederà con occhio prudente, e Politico, ſe egli ſia degno di ottenere queſta gratia; ne ſtia da queſta maſſa diſgiunta la qualità del mio Rè, non dirò perche ad vn grande interceſſore paia, che non ſi debba negare, mà perche quello, che fece ne' moti di Bohemia la Corona della Gran Bertagna, la quale non volle, come che congiunta, aſſiſtere al Palatino, mà come amica dell'Imperio, e della Caſa d'Auſtria ſe ne aſtenne. Io non propongo da conſiderarſi quello, che hauerebbe potuto in quella riuolta, che poſe à fil perdente la Corona Imperiale, e per conſequenza tanto intereſſe Auſtriaco, mà propongo

da di-

da discuterſi quello, che non fece, quando che i meno congiunti, e meno intereſſati cotanto fecero, ſolo à fine di conſeruar l'affetto à queſta Caſa Auguſta; A' queſta gran maſſa di coſe, che à pena capiſce il gran Vaſe dell'Imperio tutto, contraponga à ſua voglia la Maeſtà voſtra pure diſubidienza, turbolenze, guerre, e chiamile pur anco ribellioni, e dicale, pur ancora con nome più eſſecrando, ſe ſi può, e trouarà vna infinità di ſproportione: è di tale grauezza, ò Ferdinando Ceſare, la humiltà, che ſola può mandare al Cielo ogni contrapoſto, diſſi mandare al Cielo, poi che quelli, che chiede con humiltà perdono, manda le offeſe à Dio, che pietoſo le conſegna al ſilentio per riponerle colà nell'erario, che rende la Diuinità più ricca, ſe in Dio può darſi più. Hò detto, ò Ceſare quello, che mi è ſtato impoſto dal Sereniſſimo Rè mio Signore, & attenderò à ſuo tempo la benigna riſpoſta dalla Sacra Maeſtà voſtra.

Non andò molto, che fù ſignificato à queſto Ambaſciadore, che dichiaraſſe la forma de gli obligbi, e giuramenti, che intendeua di fare il Palatino, acciò che poteſſe l'Imperadore deliberare intorno alla propoſitione fatta; Riſpoſe l'Ambaſciadore, che non paſſarebbe à dichiaratione alcuna, ſe non hauea prima la promeſſa di reſtituirſi il Palatino, al che egli era ſtato mandato. Quindi inutilmente paſſarono queſte negotiationi.

L'Imperadore domāda di veder la forma de gli oblighi da farſi dal Palatino, e ſuaniſce il negotiato.

Haueua in queſto mentre, il Duca di Vvirtemberga, per adherire al Decreto di Lipſia adunato vn groſſo eſſercito di ſedici mila Soldati, mà per la maggior parte ſuoi Vaſſalli, quando che il Conte di Furſtembergo doppo l'acquiſto, che dicemmo di Chempta, entrò in quello Stato, e preſe alcuni luoghi, anzi gli furono ſenza contraſto reſi, cioè Meminghen, Riuſiens, e Reutlinga. Hora il Conte a' 10. di Luglio con tutto l'eſſercito, c'haueua di venti mila Soldati, ſi partì da' ſuoi poſti sù la mezza notte, & andò à ponerſi à Tilinga, Città ſu'l Neccaro, altre volte chiamata Auguſta, lontana tre leghe da Sturgart Metropoli dello Stato, iui ſi ritrouaua con le ſue genti il Duca, il quale, ò poco prattico del meſtiero della militia, ò poco fidandoſi delle ſue Soldateſche nouelle, e male acconcie, ſi diede ſubbito alli trattati di pace, che ſeguirono ben preſto. Non è queſti il primo, che ſtimò di ſpauentar l'inimico con maſſa di eſſercito leuato da gli aratri, ò dalla bottega; e poi non hà trouato il modo di valerſene; le conditioni furono.

Il Conte di Furſtēbergo ottiene varij luoghi di Virtemberga.

Il Duca di Virtember ga ſi accomoda co' Ceſarei.

Che il Duca rinonciaſſe al Decreto di Lipſia, & vbidiſſe a' commandi Ceſarei, & all'incontro, che l'Imperadore riceueſſe in gratia, e protettione il Duca, la moglie, i pupilli, e la Ducheſſa Vedoua, con tutti li Miniſtri, & Officiali, e foſſe perdonato à ciaſcheduno, c'haueſſe dato aiuto, e fauore à quegli apparati di guerra.

Conditioni dell' accomodamento.

Inuero, che erano degni di perdono, poi che erano innocenti nel meſtier dell'armi, e non haueano ſparſa vna gocciola di ſangue.

2. *Che il Duca rimandaſſe ciaſcheduno à Caſa leuatogli l'armi, & il nome militare, e giuraſſero tutti di non ſeruir più contro l'Imperadore.*

Così il Politico delibera più intorno à quello, che può accadere, che à quello che fà di meſtieri: io non credo mai, che foſſe fatto capitolo di pace più inutile di queſto, poi che ricercaua giuramento da perſone, che non ſapeuano, che foſſe militia.

3. *E se alcuno volesse militare sotto le insegne di Cesare, non potesse impedirsi.*
Prudente cautela, parendo impossibile, che frà tanti non ne fosse alcuno, che prendesse vergogna di tornare dalla spada alla zappa; mà l'esperienza mostrò, che anco questo non era necessario.

4. *Che fossero assignati quartieri nello Stato alle Soldatesche Imperiali, e distribuite loro munitioni bastanti in fino à tanto, che la Maestà di Cesare le chiamasse altroue, con questo però, che si contenessero nella disciplina militare.*

Varie sollevationi delli Signori di Vuirtemberga.

Non è da marauigliarsi delle solleuationi, ò delle depressioni di questo paese, poi che nelle Historie troviamo, che li Conti, e poi Duchi di Vuirtemberga, tante volte si sono ribellati da gl'Imperadori, quante che loro ne sono venute le occasioni, e sempre con facilità sono stati rimessi nell'obedienza; nel 1286. Eberardo Conte, fù dal Rè Rodolfo posto in confusione, essendo contumace, e disubidiente, e fù battuto Stutgart, e se non era la intercessione dell'Arciuescouo di Magonza, le cose andauano alla peggio: nel 1308. il solo Conte di Vuirtemberga discordò dal volere di Henrico Settimo, e di tutti li Prencipi di Germania, & andaua solleuando ribellioni, onde Henrico gli diede il guasto al Paese, e gli distrusse molti luogi, particolarmente Vuirtemberga, & il Conte à pena si saluò in Asperg, mà in tanto essendo morto Henrico, egli hebbe agio di ricuperare lo Stato con il fauore del Marchese di Badal suo Cognato. Nel 1360. vn'altro Conte Elerardo, che dall'Imperadore era stato fatto Sopraintendente, ò Auuocato della Sueuia, ammonito da Cesare, se ne burlò, & irritatolo, il necessitò à muouerli guerra, mà il Conte vnitosi con li Duchi d'Austria, non dubitò di opponersi, alla fine perdè molti luoghi, e poi fatta la pace, fù necessitato di rinonciare alla lega d'Austria, e lasciar la Rocca d'Alen all'Imperio, e la superiorità della Sueuia, incontracambio della quale hebbe dall'Imperadore vna somma di danaro pagato dalla Prouincia medesima per non essere soggetta al Conte. Nel 1518. Henrico Duca di Vuirtemberga proscritto dall'Imperadore, fù vinto dalla lega di Sueuia, e cacciato dallo Stato, dal quale stette escluso in fino al 1534. che vi fù restituito da Filippo Landtgrauio di Hassia.

Li Duchi di Vuirtemberga sono vsciti d'Italia.

Io stimo, che tutte queste solleuationi siano sempre nate dalla nobiltà della stirpe, la quale è antichissima, e stimasi vscita d'Italia, e però impatiente del giogo; ò forse dalla fertilità del Paese, il quale non hà in tutta la Germania chi lo auanzi di delitie, fuor che il tratto del Rheno: sono due grandi stimoli alla libertà, & all'assoluto commando la nobiltà, e le delitie. E' il Ducato di Vuirtemberga nel cuore della Sueuia, quasi di forma circolare, pieno di habitationi, Città, Castelli, e Terre, hà copia grande de vino, & in particolare alle riue del Neccaro, di doue forsi gli antichi fauoleggiarono del Nettare, poi che non solo produce in abondanza il vino, mà buono, e di facilissima digestione. Mentre, che questo Dominio fù diuiso in molti della medesima famiglia, hebbe titolo di Contado, mà ridotto ad vno, fù da Massimiliano honorato di titolo di Ducato nella Dieta di Vormatia l'anno 1495.

Discrettione del Ducato di Vuirtemberga.

Vlma rinõtia al Decreto di Lipsia.

Vlma commossa ancor essa dall'essempio di Vuirtemberga rinonciò al Decreto di Lipsia, stando le Soldatesche adunate, ritenendo solo cinquecento huomini per la custodia della Città, e diede alloggio, e stipendio per sei settimane à quattordeci Insegne, e due compagnie di Caualli Imperiali, onde molti di quelli, c'haueano seruito ad Vlma, passarono alle bandiere dell'Imperadore.

Quelli

Quelli del Circolo di Sassonia ancora seguirono le vestigie di questi, e rinonciarono al Decreto, disarmarono, e giurarono di nuouo fedeltà all'Imperadore. Ben si vede, che le cose della fede in Alemagna, hanno fatto vn gran discapito, da che quei popoli vacillarono in quella, che più doueuano conseruare à Dio, al quale se sono incostanti, non è stupore, che pieghino hora à destra, & hora à sinistra. Io però che molto hò pratticato quella natione, e trouatala tenace nelle deliberationi, come sono tutti i popoli Martiali, non posso non ammirare queste volubilità; E conuiene assicurarsi, che essendo la vnità della fede il vero stabilimento de' Regni, l'Alemagna non trouarà la pace, e l'antico splendore, se tutta non conuiene al buon culto d'Iddio. Il Regno de gli Hebrei non patì mai, se non quando vaneggiò nella fede. Tanto poteua adunque nel concetto di quei Paesi il nome dell'armi vittoriose tornate d'Italia, che dounque si volgeuano in Germania, senza pur essere tentate di vn solo colpo di spada, ò di vna leggiere scaramuccia, vinceuano, e soggiogauano.

Il Landtgrauio d'Hassia nõ vuol rinontiare al decreto di Lipsia.

Mà Guglielmo Landtgrauio d'Hassia, di cui poco dianci facemmo mentione, nõ haueà voluto rinontiare al decreto, ne vdire le propositioni del Conte di Tilli, che furono le seguenti, e continouaua ad armare.

Propositioni fatti dal Conte di Tilli al Landtgrauio.

Che douesse il Landtgrauio riceuere à quartiere cinque Regimenti di Cesare, che disarmasse, che accettasse presidio in Cassel, e Zieghenain, che si dichiarasse amico, ò nimico dell'Imperadore, e che si sottoponesse alle cõ tributioni; e ricusate dico queste conditioni, e deliberato dal Tilli di riseruare ad altra occasione questa accusa da terminarsi con la spada, richiamò il Conte Gratz, che vi haueа inuiato con sei mila Fanti, il Coloredo da Salzang, e Creutzberg, e gl'altri da Esuegh, e Vach, alla ritirata de' quali il Landtgrauio, che si era ristretto à Cassel, vscì di nuouo à proseguire i suoi pensieri. Mà passo in Michelburgo.

Il Tilli ritira le sue genti dall'Hassia.

Cagioni per le quali furono li Duchi di Michelburgo priuati dello Stato.

Non è alcuno, che non sappia i moti, e le guerre di Bohemia, alle quali successero l'altre della Sassonia inferiore, maneggiate prima dall'armi del Duca di Bransuich, detto l'Alberstat, e dal Conte di Mansfeldt, e finalmente dal Rè di Danimarca, come quello, che si professaua capo del circolo di quella Prouincia di Sassonia bassa. Hora essendo stato rapportato all'Imperadore, che tra' primi motori, & authori delle solleuationi di Sassonia erano stati li Duchi Adolfo Federico, e Giouanni Alberto di Michelburgo, gli haueа più volte ammoniti à desistere da queste pratiche non conueneuoli à suddito, ò Vassallo contro l'Imperadore suo diretto Signore, mà non per questo haueano essi lasciata l'impresa, anzi erano stati de' primi, e de' più violenti instigatori nella Dieta di Bransuich à macchinare contro gli interessi Imperiali; onde alla fine era stato di parere l'Imperadore di fargli dar l'vltimo monitorio nell'anno 1627. il quale non operò alcun buon' effetto perche sempre assisterono à gl' inimici della Casa d'Austria, e con genti, e con armi, e con il Consiglio, onde necessitato l'Imperadore haueа commãdato al Duca di Fridlandt Generale nelli Stati hereditarij; & al Conte di Tilli, che attendessero con ogni rigore à deprimere gl'inimici, dal che ne erano seguite le vittorie già note, doppo le quali haueа Cesare per gratitudine, e per sodisfattione delle spese fatte dal Vualstain in questa guerra, consignatoli, & Hippotheatili il Ducato, e Stati di Michelburgo, come beni di Prencipi disubidienti, e c'haueano armato, e prestati aiuti contro il suo Sourano Signore, doppo la qual cosa erano comparsi Ambasciadori delli medesi-

mi

mi Duchi in Vienna per mostrare all'Imperadore la innocenza delli due fratelli, e prouare ch'essi non si erano allontanati mai dalla sede douuta da buon Vassallo al suo Signore, e se haueano armato, era stato à diffesa delli Stati loro, e non contra Cesare, anzi che non haueano mai voluto prestar orecchio à trattati, e partiti proposti da stranieri, e s'haueano chiamato il Rè di Danimarca, l'haueano fatto, come di Capo del Circolo, e perche l'aiutasse à diffendere il Paese, e di più doppo il monitorio vltimo hauea il Duca Giouanni Alberto fatto sapere al Valstain, & al Tilli, ch'era pronto ad aprirgli lo Stato, e tutte le Fortezze. Mà l'Imperadore marauigliatosi, che questi Ambasciatori hauessero hauuto ardire di dimandar audiēza per persone in disgratia dell'Imperio, non gli hauea voluti ascoltare, mà per nō parere di chiuder l'orecchio alli Rei, hauea deputati Ministri per vdir queste scuse, quali essendo state conosciute vane, e contro à quello, che constaua da gli atti publici, e da lettere medesime delli Duchi, gli hauea ributtati, e doue prima il Fridlādt era Padrone delli Stati di Michelburgo solo per Hippotheca, fatta seguire vna sentenza, ò decreto Imperiale contro li Duchi fratelli dichiarati rei di lesa Maestà, e ribellione, era stato nel Mese di Giugno 1629. publicamente in Vienna dall'Imperadore inuestito il Duca Alberto di Valstain, e tutti li discendenti pienamente, e per ragione di feudo Imperiale; senza giouar à Duchi le interpositioni ò prghiere del pacificato Rè di Danimarca.

Hora li Duchi, li quali spogliati dallo Stato, ne haueano veduto inuestito il Valstain; poiche l'armi del Rè di Suetia ne haueano cacciati gl'Imperiali, fuorche da Vismar, e da Rostoch pochi altri luoghi, supplicarono lo Sueco à restituirli il pristino Dominio, e ne hebbero la promessa certa, per lo che il Duca Adolfo Federico a' 27. di Giugno partì da Lubecca, & andò à ritrouare alcune truppe sue, che lo attendeuano ne' contorni di Schenberg, vicino ad Heremburgo di doue passò à Gadebusco, e con molta facilità se ne rese Padrone, e vi riposò tutto il giorno con le sue genti; a' 29. fù toccata la marchiata, e tirando verso Pritz, che è posto trà Gadebusco, e Suerino principale Città dello Stato, vi ritrouò vn rinforzo di 9. Cornette, vna Compagnia di Dragoni & altre genti à piedi mandateli dal Rè sotto il commando delli Collonelli Paoli, Relinchen, e Brettembach; ingrossati in questa guisa, seguiuano il loro viaggio à Suerin; per via ritrouarono in vna Cassina 100. Dragoni Imperiali, che vsciti di Vismar, andauano in Busca, 40. de quali furono amazzati, perche non vollero cedere à tanta forza, e 36. si rolarono al nome di Suetia, gli altri si saluarono con la fuga. Indi auanzandosi questo numero di genti per fare la impresa di Suerin, haueano dissegnato di ponersi trà la Città, & il Castello, non solo per diuidere le forze, mà per togliere la ritirata da quella à questo, per il che fare andò il Collonello Relinchen à passare il fiume Schelff per auanzarsi al posto assignatoli, mà lasciatosi troppo presto vedere, diede occasione, e tempo à quelli della Città di ritirarsi al Castello, e toccar all'arma, ponendosi brauamente alla diffesa; in questa guisa la Città fù occupata senza contrasto, ò poco almeno, vi morirono però 30. de gli assalitori. Entrati si diedero subbito all'assalto del Castello, li cui diffensori non stettero in otio, & in più volte vccisero vn numero cōsiderabile de' Suezzesi, mà alla fine perduto l'animo li Capitani Kell, e Milartz non hauēdo più munitione da combattere, si resero con patti honoreuoli.

Li Duchi di Michelburgo assediano Suerino, e lo prendono senza fatica.

Si rende anco il Castello di Suerino.

Nello

Nello stesso tempo, che questi attendeuano à questa fattione, dall'altra parte vn'altra squadra haueua occupato Gustrau, e Butzau, doue giunti d'improuiso, non diedero luogo à gl'Imperiali di ritirarsi à Rostoch, come haueuano dissegnato di fare, & erano già pronti li Cariaggi per la ritirata, mà sopragiunti dall'inimico, furono, & essi, & il bagaglio trattenuti; questo bottino fù considerabile per alcuni fiaschi pieni di oro, e di gioie in vece di vino, & in sua parte il Collonello Briccembach hebbe quattro mila tallari.

Li Suezzesi pigliano varij luoghi di Michelburgo.

Il Collonello Montoy ancora attaccò la terra di Plau, e ritiratisi li diffensori al Castello doppo tre giorni si resero.

Doppo questi progressi andò il Rè di persona ad honorare il possesso delli Duchi, la sollennità seguì con quest'ordine.

La Città di Gustrou fù destinata à questa pompa. Hora a' sette di Luglio sù le 12. hore dato segno di trè tiri di Cannone, cominciarono tutte le Campane à suonarsi con tuono languido, come si suole a' morti, quasi che facessero li funerali al Duca Vvalstain, fino à quell'hora da essi honorato, e poi morto quanto al Dominio; à questo suono comparuero tutti li Cittadini, non solo di Gustrou, mà de' luoghi conuicini, e di tutto lo Stato, e parte di essi con 500. soldati pagati formarono i corpi di guarda alle porte della Città, e parte vscirono ad incontrare i loro antichi Padroni, che da Suerino vi si conduceuano con mille moschettieri, e 500. Caualli andauano con li Cittadini, & 800. Gentilhuomini del Paese distribuiti sotto diotto Insegne, trà questi Gentil'huomini erano distribuite le Genealogie de gli antichi progenitori delli Duchi loro, stirpe quanto in se stessa grande, tanto infausta all'Italia per la innondatione de' Vandali, e Gothi. Questi hauendo incontrati i loro antichi Signori, furono li primi ad annunciar loro il buon ritorno in nome di tutto il Paese, e furono gratamente accolti, indi inuiatisi, quasi di vanguarda, ò Capi della Pompa verso la Città, furono seguitati da gli Haraldi delli due Stati, Suerin, e Gustrou, erano questi riccamente vestiti di turchino sopra Caualli bardati con superbe pennacchiere verdi, e bianche ad vso del paese, à quali succedeua il Duca Giouanni Alberto primogenito della Casa vestito tutto di negro sopra di vn superbissimo Corsiero circondato da 36. trabanti, ò allabardieri, 18. delli quali portauano li spadoni, e 18. li cortellacci; doppo questi andauano sei nacchere, e 36. trombetti vestiti à liurea bianca, turchina, e verde; passato con queste genti il Duca, si vedeua vna quantità di altri Trombetti del Rè di Suetia vestiti di varie Casacche di velluto, indi seguiua il Rè à Cauallo vestito ancor esso di verde, e con pennacchi bianchi, e verdi circondato da 24. paggi riccamente vestiti, e 18. Caualieri per parte: auanti al Rè era portato vno stendardo, nel quale da vna parte era la immagine di vn Crucifisso, e dall'altra quella di San Michele. Doppo la truppa regia andaua il Duca Adolfo Federico secondo fratello vestito di turchino, e solo; seguiualo il Duca Bogislao di Pomerania, alla cui destra era il Prencipe di Danimarca, & à sinistra il Duca di Curlandia, e poi li Principini di Michelburgo, in mezzo delli Collonelli Baudis, e Streiff, finalmente andauano le Principesse accompagnate da gran numero di Dame in 136. Carozze con guarda di 1800. Caualli bene armati, e riccamente adornati; entrati tutti costoro con tal ordine nella Città, doue si ritrouarono con instromenti musici gli Ecclesiastici di quel Rito, andarono alla

Li Duchi di Michelburgo sono posti in possesso dello Stato dallo stesso Rè di Suetia.

Chiesa

Chiesa Maggiore, & incontanente il suono lugubre delle Campane, che fino à quel punto non era mai cessato, fù cambiato in festeuole, e di allegrezza; quiui trattenutisi per buono spatio di tempo, fù ancora con musica sollenissima cantato il Tedeum, al quale risposero le Campane, e le Artigliarie. Finita questa funtione, tutti si ridussero alla casa della Città, auanti della quale furono dal Senato incontrati, e riceuuti sotto vn baldachino bianco, e nello stesso tempo diede loro il Senato vn memoriale intorno à gli aggrauij, patiti nel tempo dell'essilio loro; entrati poi nella sala publica, doue in nobile Theatro si assisero (& intanto le Principesse, e Dame si trasferirono al Castello) quiui fattosi auanti il Gran Cancelliero Oxensterna, doppo hauere riuerito il suo Rè, li Duchi, & assistenti parlò in così fatto modo al Senato.

Ragionamento dell' Oxensterna per la restitutione delli Duchi al possesso.

Questo è il giorno, ò fortunati Cittadini, che vi restituisce li vostri veri Padroni, & è lo stesso, che vi toglie il giogo impostoui di vn Barbaro Bohemo, sotto la cui Tirannide, & al cui rigido commando vi hauea destinati, come tanti schiaui di guerra, la troppo credula bontà di Ferdinando d'Austria (che io non sò chiamare Imperadore quegli, che sprezzato il titolo di Signore d'Esserciti, viue più à gli otij, che a' negotij, e stimasi Imperadore all'hora, che dissipando li Stati per far grande vn huomo di mediocre nascita, ne sbandisce li giusti, e naturali Signori;) mà quelle, c' hauete vedute lampeggiare, e fulminar ad vn tempo sopra gl'inimici vostri in questi Campi, sono l'armi pietose del mio Rè, che sà varcar gli Oceani per ritornare à voi le delitie de' vostri più fratelli, che Signori, più Compagni, che Padroni. Questa è quella Casa, che vedoua vn tempo, e lagrimeuole per non hauer pratticato i nomi veri de' Duchi di Michelburgo, altro non vdiua che l'Infausto di Vvalstain, e questa è vna di quelle Città, che tante volte è stata costretta à fingersi allegra delle cambiate Insegne, dalle quali non riceueuasi altro, che amarezze; hoggi ò Cittadini, sete, mercè della spada Suedese, ritornati a' vostri contenti. Sia questo giorno registrato da voi ne gli annali dell' Eternità, per vno de' più sollenni, che celebri il Ducato di Michelburgo; appagate quegli occhi, che tanto lagrimarono l'essilio de' vostri Duchi, nel sembiante loro quì presenti, compensate con voci di allegrezza quei sospiri, che mandauano i vostri petti, e quelle palme, che tãte volte si dibatterono in detestatione delle sfortune vostre, hoggi diano segno di allegrezza, per vedersi disciolte da gli indegni lacci; Godete, che sù'l Trono fabricato da Vandali, e fondato da' Gothi, non vederete più mai quel Bohemo. Godete altre tanto voi fortunati Prencipi, del ritorno vostro alla libertà de' vostri sudditi, godete de' frutti, de' sudori di quel Rè, che non hà dubitato di esponere la vita à tanti rischi per ritornarui allo stato douutoui per natura, e toltoui da mano violente, e siate certi, che quella spada, che pende al fianco del Glorioso Gustauo, se hà vibrate insino ad hora saette di giusto sdegno, per riportarui hoggi à questa Sede, sarà pronta in ogni tempo à diffendere, e voi, e questi Stati dalle violenze esterne; e voi inuitto Signore destinato dal Cielo à sollenar gli afflitti, e trionfar de' Tiranni, nuouo Hercole della Suetia, alla cui destra si riserbano

le fere

le fere di questo Secolo, rasciugate per breue spatio i sudori delle bellicose fatiche vostre co'l lino della fortuna, che vi assiste per merito, e riposate la mente graue di tanti affari nel letto piaceuole della gloria preparataui; sia cibo, e vigore à quelle Imprese, che vi restano, l'hauere di già con vgual virtù restituita in pochi giorni la Pomerania, e Michelburgo à suoi Signori, che ne erano l'vno in angustissima, e sola ombra di Padronanza ridotto, e gli altri cacciati affatto; secondarà la medesima fortuna al vostro valore, poiche ella di già si allontana da ogn'altro, & essa è voi sete Ministri d'Iddio, le cui lodi siano abbondanti nelle bocche nostre, di questo popolo, e di tutto il Mondo.

Assentirono gli applausi vniuersali de gli astanti à queste voci, e mentre la mano, la lingua, & il cuore giurauano l'antica fedeltà a' loro Signori, & abbiurauano la violente obbedienza prestata al Vvalstain, lodauano altri la magnanimità del Rè, & altri non sapeuano leuar gl' occhi dà i volti de' Padroni, e tutti insieme formauano vna harmonia di susurro, di sospiro allegro, e di tronche voci di giubilo, per le quali, & il Rè, & i Duchi sentiuano diletto. Per qual aura vn Rè si muoue à sudar frà l'armi, à versar de gli Esserciti il sangue, & à poner se stesso, e il Regno à pericolo? Chi disse l'huomo vna bolla, cioè vento da sottilissima, e breuissima materia rinchiuso, non errò punto, non solo perche dura poco, mà perche si gonfia per poco al calor di vn fiato, & all'humido della adulatione. Volle il Rè, che fossero drizzate memorie publiche di questo fatto, quasi che non fossero bastati le traditioni de' Padri a' figli, ò mancassero le piume della Historia, ò che meglio sapessero parlare i marmi co'l tempo, che i registri del tempo, mà li Prencipi godono, e confidano più delle cose massiecie, che delle penne, che sono allo spesso dettate dall'affetto, ò tarpate dalla adulatione. Cessarono tutte l'arti della Città per alcuni giorni intente ad vn'arte sola della allegrezza, corsero nella piazza fonti di vino, e commandò lo Sueco alle Madri; che portassero i figli à gustarlo, forse perche non è liquore più simile all'acque di Lethe, che quelle di Bacco, detto Libero, perche libera gl'animi dalla rimembranza de' mali, ò così volle, acciòche le specie beuute nella fanciulezza fossero perpetue nelle menti de gli huomini. Come vn Rè, che professaua tanta humiltà, si lasciò tirare à tante vanità? il paragone de' Prencipi in fatti è la gloria: siano pur coloriti quanto vogliono al di fuori, che à questo tocco si scuopre quanto hanno più artificiosamente nascosto nel cuore. Gustauo, che tanto gustò di restituire vn Michelburgo, non hauea pensiero d'acquistare à se stesso vna Germania? ò questo era il suo pensiero, ò il cuore di lui era di vn' alchimia soprafina di gloria ventosa: furono dispensate molte botti di Birra, e furono buttate al popolo molte monete d'oro, e d'argento, che dall'vna parte haueano l'effigie delli Duchi, e dall'altra vn Pellicano, che insanguinaua co'l rostro il proprio petto per nodrire i figli. Vero sangue de' Prencipi è l'oro, e figli affamati sono i popoli, e'hanno sofferta la guerra, mà niuna mano semina senza pensiero di raccogliere con grande abbondanza; non è dono quello, che si fà à Campi, è vn'vsura bene interessata, il podere del Prencipe è il Vassallo, che rende spiche d'oro, e di honore.

Mà quando i popoli di Michelburgo stauano immersi nelle allegrezze, non

Li Suezzesi assediano Rostoch, e Visinar.

sbandiua il Rè dal pensiero la propositione fattasi di sradicare da quello Stato l'armi Imperiali, e però diede ordine, e fù esseguito per l'assedio di Rostoch, e Vismar, e nello stesso punto costeggiò l'armata di lui intorno à Rostoch, e furono presi alcuni Officiali di Cesare, che imbarcati partiuano per Danzica ad assoldar nuoue genti.

Il Rè và per assalire il Poppenhaim, e nō gli riesce.

Terminate quelle allegrezze, andò il Rè con 6. mila Caualli, mille Dragoni, e due mila moschettieri à Burch, indi à Gerico per farsi vedere all' armata del Conte di Tilli; haueua egli pensiero di cogliere il Poppenhaim all'improuiso vicino à Burch, e leuargli la ritirata, mà quelli, che ne dubitò, e non hauea genti per fargli fronte, non hauendo seco più di 14. Cornette di Caualleria, e pochi Fanti, si leuò, e ritirossi à Magdeburgo, e benche il seguitasse il Ringraue, non potè farli alcun danno.

Il Rè si rēde Padrone del passo dell'Albi.

Fece il Rè, che vna parte delle sue genti passassero l'Albi, e queste facilmente si impadronirono di Tanghermonda, e del Castello, di poi radunate quante barche potesse hauere, compose vn ponte, sopra il quale fece passare parte della Caualleria, e presidiò la Città con due mila Moschettieri facendo alloggiare i Caualli di fuori, e quiui attese alle fortificationi fin tanto, che gli arriuassero le sue genti, c'hauea lasciate à Brandeburgo Vecchio, indi pose vn'altro Ponte all'Albis, e si fortificò di trinciere secondo il suo consueto fortissime; impadronitosi in questa guisa dell'vna, e dell'altra parte del fiume, staua con tanta sicurezza, che li due fiumi Albis, & Hauel gli seruirono di fosso, e di facilità per condurre li viueri da tutte le Città delle riuiere, oltre che si trouaua pronto à quanto bisognaua nella Marca Vecchia in Michelburgo, & in Pomerania, & era alli fianchi di Magdeburgo.

La Pomerania fà sollenne il giorno ch'entrò in quella Prouincia il Rè.

Faceua in questi tempi Festa solenne la Pomerania in Commemoratione, che l'anno auanti era in quel Paese entrato il Rè di Suetia. Il festeggiare in queste rimembranze, è vna moneta di gratitudine, che si sborsa con molta facilità, e l'huomo ne è molto liberale; se la ricompensa de' beneficij non si douesse pagare con altro, non si trouarebbono al sicuro ingrati.

Le Parocchie di Scio sono accettate nella protettione di Francia.

Questa gratitudine me ne rammembra vn'altra fatta in Scio questo mese istesso. Passaua di colà vn' Ambasciatore di Francia à Costantinopoli, iui preso porto, fù da que' Catholici, che molti ve ne dimorano, visitato, e pregato à riceuere le Parocchie loro sotto la protettione Reale con obbligo di pregar Dio per il Rè Protettore nell' Orationi, che ogni giorno si dicono in Choro, il che volontieri fece l'Ambasciadore; istimando di hauere molto guadagnato per la Corona, e per il Rè. Queste protettioni riescono di molto sollieuo in quei vasti Regni del Turco, il quale ama, che quei, che dipendono da' suoi amici, siano con vantaggio riguardati da' suoi ministri, e questo è vno di quei frutti, che si cauano dalla amicitia di quella gran potenza, à cui non valendo per la discordia, che regna trà Christiani, i nostri Prencipi à contrastare, è gran prudenza di viuere amico, parlo dell'amicitia dell'animo, ch'è molto differente da quella dell'anima, versando l'vna intorno à gl'huomini, l'altra intorno à Dio; e se bene non si dà vera amicitia, doue l'anime sono disgiunte da Dio, nondimeno la Politica necessitata dalla discordia, e dalla gelosia hà trouato modo di distinguere il suddito dalla Padrona, che tali sono frà di loro l'animo, e l'anima; se hauesse la Christianità vn solo Signore come l'hà la Turchia,

ò vn

ò vn solo volere del giusto, non sarebbono in Campo queste distintioni, dobbiamo rēdere almeno gratie à Dio, che ne hà dato vn'auuersario, che ambisce la nostra amicitia, e rare volte, se non è irritato, ne rompe la fede; Quelle fiere, che non si possono con il rigore domare, con la piaceuolezza si domesticano. Io non posso frenar la penna che non essageri, che il Christiano serue di gladiatore al Teatro della Traccia, di doue quel Monarca mira con diletto le Tragedie nostre. Io sò bene, che parlo, e scriuo indarno, perche il Christiano guidato dal senso del Dominio, vuole ò per arte, ò per Marte auanzarsi, e chiuse le porte à trattati di pace, vuole inaffiare l'arbore della potenza con il sangue de' fedeli, mà non può la penna, che scorre sù'l foglio della pietà non raccordare quel virtuoso essempio di due soldati, che venuti à discordia; conuennero douersi la Vittoria à chi più de' nimici vccideua.

Questo Mese di Luglio l'Elettore di Sassonia vedendo la guerra in Campo irrettrattabile, e dubitaua di trouarsi, come è in prouerbio, trà calci, e'l muro, poiche dall'vna parte era inuitato dal Rè di Suetia ad vna Dieta in Francoforte, e dall'altra si vedeua gl'Imperiali entrare nella Turingia, e l'Imperadore pur anco gli faceua instanza, che abbrogasse, e rinonciasse al Decreto di Lipsia, al che pur anco lo essortaua il Duca di Bauiera con iterate lettere, aggiungenasi à queste angustie d'animo, che egli si trouaua sproueduto di moneta, quando ancora hauesse voluto assistere à quel Decreto, e collegarsi con Suetia; ne potendosi più continouare nella neutralità, deliberò di prenderne consiglio da' suoi soggetti, & à questo fine intimò vna Dieta in Dresda di tutto lo Stato. Rimedio poco vsato, e non inteso fuori della Germania. Istimano gli altri Prencipi di perdere il decoro, e discapitare di riputatione, quasi che dipendessero da' Vassalli, mà in vero, che se in tutte le parti si pratticasse, conoscerebbono li Prencipi quanto gioui quella confidenza, che si mostra à Popoli; Ella è tale, che gli obliga à spendere il sangue, e l'oro senza, che se ne possono poi dolere; egli è vn gran punto, & vn'arte certa il cauare la forza de' chiari dalla oscurità dell'ombre; egli è vn'accorto Prencipe quello, che sà vender ombre à Vassalli per far risplendere ne gl'Erarij le ricchezze, e le contributioni; forse, che i Prencipi fuori di Germania non hanno ancora imparato di far parlare à popoli con la lingua della volontà del Padrone, materia difficile sì, mà soauissima da pratticarsi, ò forse che il suddito di Italia non hà il cuore della Germania.

L'Elettor di Sassonia conuoca vna Dieta in Lipsia.

Quello, che più sollicitaua il Duca Elettore, senza dubbio era l'ambasciata fattali in Torgau dalli Signori Rinaldo di Maternich, e Giouan Federico di Sciamburgo à nome di Cesare, la quale consisteua in questi quattro capi.

Instanze dell'Imperadore al l'Elettor di Sassonia.

1. Che si abrogasse il Decreto di Lipsia.
2. Che si restituissero li beni Ecclesiastici, ò si rimettesse almeno il negotio à quello, che ne determinasse la giustitia.
3. Che douesse congiunger l'armi sue à quelle dell'Imperio, e della lega Catholica per cacciarne il Rè di Suetia.
4. Che douesse dar quartiere à gli esserciti Cesarei per fare vscire dalli medesimi, quelli del Rè.

Questa propositione, che pareua vn commando, e massime fatto per Commissarij, commosse l'animo dell'Elettore, il quale, benche suddito dell'Imperadore, stimasi nondimeno per la dignità, e per lo stato degno di più circonspetto commando.

per lo che doppo l'hauere consultato lungamente, ciò che doueßse deliberare, così rispose.

Risposta dell' Elettore di Sassonia alli Commissarij Imperiali.

Che non voleua egli poner dubbio per all'hora, se la Maestà sua haueße deliberato sauia, e prudentemente l'Editto della restitutione de' beni Ecclesiastici, mà che lo pregaua à volere considerare quali cose nell'Imperio di già foßero paßate in vso inueterato; Ne douere la Maestà Sua prendere à sdegno, che li Vaßalli grauati per tãte maniere adimandaßero il sollieuo dalle angoscie, nelle quali si ritrouauano, poiche la benignità di vno Imperadore hà per compagna inseparabile la patienza di ascoltare, ne l'auttorità perde il decoro nel commandare, che siano conosciuti li grauami de' sudditi, e Vaßalli, massime, che il concedono, il desiderano, & il commandano le constitutioni, e leggi dell'Imperio; si ricordaße la Maestà Sua, che niuna legge per barbara, & inhumana, che sia, concede il condennare alcuno senza vdirlo, ò citare, e pure questo vso, anzi abuso pareua introdotto, posciache da certi tempi si vedeuano simili aborti nell'Imperio; e però stimaua, che nell'intereße della Religione si doueßero tralasciare le eßecutioni insino à tanto, che le sentenze haueßero per la via ordinaria della giustitia presa forza, e pure erano state violate le leggi della pace giurate in questa materia, onde non pareua sconueneuole, che si cancellaßero quelle eßecutioni, come fatte fuori di tempo, e che ad eßo Elettore non si poteua imputare, che non haueße fatto quanto per lui era stato poßibile per comporre con amicheuoli trattati questi affari, ne poteua dirsi, che haueße egli cauillato, e commentate le leggi Imperiali, per lo che speraua, che la Maestà Sua, e tutto l'Imperio non foße per sentire à male, ch' egli cercaße di sostenere quelle ragioni, che da gli antenati suoi gli erano state lasciate nella heredità con lo Stato, e come si confeßaua vbbligato alla Maestà Sua, che si foße lasciato persuadere à comprometterla amicheuolmente, & haueße destinati sopra di ciò Commissarij, così ancora attendeua, che foße deliberato del luogo per la radunanza de' Catholici à questo effetto, e prometteua di persuadere tutti gl'altri Prencipi, e Stati à conuenirui per terminare con amore queste differenze, e conosceße il Mondo, che non alla guerra egli inclinaua, mà alla pace.

Quanto poi alle soldatesche, molte cose restauano à Sua Maestà da ponderare; prima, che gli Elettori Prencipi, e Stati liberi sono membri del Sacro Impero Romano, e non sono vbbligati à queste contributioni, e trauagli non più vditi.

2. Che in ogni caso dalle constitutioni Imperiali era prescritto il modo da oßseruarsi nell'introdurre, e sostenere in caso di neceßità le militie.

3. Che tali constitutioni non si deuono per qual si voglia neceßità giamai trasgredire, e tanto meno si doueua paßare à gli abusi introdotti.

4. Che doueua la Maestà sua ridursi alla memoria quali foßero state le Capitolationi, che gli haueuano seruito di gradile alla Dignità di Rè de' Romani; frà le quali era quella, ch' egli si era vbbligato à non diminuire in alcuna parte l'authorità, dignità, potenza, e libertà de' Prencipi Elettori, e Stati, mà più tosto accrescerla, e proteggerla à tutta forza.

5. Anzi, che per le medesime si trouaua vbbligato à non fare constitutione alcuna senza consenso de gli Elettori, e facendola non haueßero vbbligatione eßi di oßseruarla.

6. Hauere

6. Hauere ancora la Maestà Sua promesso di non fare alcun rescritto, ò mandato contro quelle Capitolationi, e facendolo, il dichiarò da quell'hora di niun valore.

7. E finalmente hauere nelle medesime Capitolationi promesso, che quando hauesse la Maestà sua fatto cosa alcuna contro le Capitolationi, e leggi fondamentali dell'Imperio non potessero gli Elettori, e Stati esser dichiarati inobedienti, e rubelli.

Le quali cose tutte, quando che la Maestà sua hauesse con animo sedato voluto considerare (che pure vn Prencipe non deue poner in domenticanza quelle leggi, che l'hanno fatto grande, ò non darsi almeno à credere, che gl'altri, à cui tocca, siano per trascurarle) & insieme da quante grauezze fossero già molti anni lacerati li Stati, li quali non erano però restati di supplicarne la Maestà, sua speraua egli, che li Vassalli dell'Imperio sarebbono stati solleuati da tante miserie, e non astretti per lo meno à maggiori grauezze di quelle, che per la via vsitata della Germania, nelle Diete da' Circoli fosse stato volontariamente essibito.

E se bene esso Elettore iscusaua la Maestà sua, non era però, che egli potesse approuar quelle grauezze; che egli hauea sempre fuggite le macchine di periglio, e procurato, che non fossero da alcun'altro acettate, anzi essortato ogn'vno alla pace. Ricordaua in oltre alla Maestà sua, che l'Imperio hà le sue leggi, come si debba gouernare ne' casi vrgenti, e sono di radunar Diete, si come egli haueua fatta instanza, che si facesse, e se alcuno ne haueua impedito la essecutione, non era esso da esserne imputato; E se bene le Diete si facessero facilmente ne' Regni, e Prouincie hereditarie, con tutto ciò nell'Imperio Romano di sua natura libero, non si doueuano sprezzare le radunanze sotto pretesto di alcuna difficoltà, & in quella maniera grauare li sudditi con Soldatesche impertinenti, e di contributioni, e d'alloggi insopportabili; che molto ben nota ad ogn'vno era la benignità della Maestà sua, per la quale ciascheduno restaua persuaso, che quando potessero queste cose penetrarle all'orecchio cessarebbono tante calamità dell'Imperio, mà si teneua da ogn'vno, che non passassero le Camere del Conseglio, e perciò lo pregaua à restar seruito di volere egli stesso vedere quello, che gli apparteneua, poscia che gl'Elettori haueano molto ben senso, che le constitutioni dell'Imperio fossero turbate, per lo che non intendeua egli di far cosa alcuna in pregiuditio de gl'Elettori, Prencipi, Stati, e libertà loro, il che non sarebbe altro, quando il facesse, che irritarsi l'Imperio tutto intento alla conseruatione delle ragioni proprie, e sarebbe vn'opprimere la salute, e la gloria del popolo soggetto all'Imperio, nel qual fine proponeua alla Maestà sua da considerare, che le suppliche de' Stati Protestanti, non erano state proposte per essaminare, ò censurare le attioni dell'Imperadore, mà per cauare vna solleuatione dalle miserie intollerabili, nella quale si ritrouauano i popoli, e per la conseruatione delle leggi vniuersali, che non si possono abrogare per la diuersità, e malignità de' tempi. Che della volontà di esso Duca Elettore, e desiderio della quiete vniuersale ne poteuano rendere testimonanza quelli consigli più volte dati da lui intorno al modo di terminar le guerre, introdur la pace, sradicare la diffidenza de' Stati, e fare, che in vn subbito inaridissero le speranze de' Prencipi stranieri seminate ne' campi della Germania dalla discordia. Esser verissimo, che le guerre non si posono fare senza

Solda-

Soldati, mà che ben ancora le leggi dell'Imperio ne mostrano la norma.

Quanto poi à quello, che tocca à gli apparati militari deliberati nella Dieta di Lipsia, non poteua egli dalle attioni sue passate cadere in concetto di trasgressore de' termini della obedienza, ò che fosse per tralasciare quel rispetto douuto alla dignità Imperiale, e lo stesso procurarebbe sempre, che fosse da gl'altri osseruato, onde poteua la Maestà sua rendersi certa, che egli non armaua ad altro fine, che di mantenersi fedele, & obediente fin doue le leggi dell'Imperio, e le constitutioni de' Circoli il commandauano, poi che quelle vnite alle naturali, concedono la diffesa de' Stati, & interessi proprij contro di qualunque volesse con la violenza trasgredire li termini del giusto; Ne potea vedere, che tale adunanza di Soldati fosse da legge alcuna dannata, mà si ben persuasa per quello, che fù l'anno 1555. deliberato, in essecutione di che si assoldauano quelle militie, mà con protestata deliberatione, che ogn'vno continouasse nella fede, & obedienza Cesarea, e se à Catholici era stato lecito di fare vna lega (nel qual tempo haueua egli predetto con molto dolore, che moltissimi danni erano per vscirne) poteuano ben' anco li Protestanti vnirsi per resistere alle violenze premeditateli contro, e che gl' Imperadori Rodolfo, e Matthia, di glorioso nome, erano stati di ottimo parere quando, che giudicarono, che le confederationi, e leghe dell'vna, e dell'altra parte si dissogliessero, & essendo la vnione de' Protestanti stata la prima à discioglier si, pareua conueneuole, che la Lega Catholica si disciogliesse ancor essa, come ben egli haueua ammonito, e protestato, che se à questo non si venisse, ritornarebbono li Protestanti ad vnirsi, e collegare, parendo, che quello, che ad vna delle parti si concedeua, non douesse all'altra negarsi, e che gli doleua in estremo di vdire, che la Sassonia, e Circoli fossero necessitati ad armarsi per resistere alla violenza, e danni, che li Soldati faceuano in tempo, che la Maestà sua non voleua sollèuare l'Imperio da tante grauezze, ne fomentare la desiderata pace. E finalmente nel particolare del Rè di Suetia, egli stimaua ottimo consiglio il trattare accommodamento con esso, e non far la guerra, e se bene il Collegio Elettorale si era per lo stesso fine interposto, e ne pendeua tutta via la risposta, e dall'altra parte non mancaua chi interpretasse à male le attioni di esso Elettore, nondimeno per sodisfare all'obligo di fedele Elettore, e diuoto di sua Maestà, hauerebbe destinato à questo fine Ambasciadori al Rè, mà però communicato prima il negotio con il Conte di Tilli per tanto meglio accertare il buon seruigio di sua Maestà, nel quale si trouarebbe pronto sempre con perpetua diuotione.

Egli è vero, che tutte queste erano apparenze per appoggiarsi al partito della libertà, mà ben anco è vero, che fuori di sodezza Politica si doleua il Duca di Cesare, che non osseruasse le conditioni, con le quali era stato fatto Rè de' Romani, quasi che egli come Prencipe grande non sapesse, che quelle promissioni seruono, come è in prouerbio, di vento; il promettere è proprio di chi desidera, l'osseruare è di chi non conosce la conditione del Regno; A Prencipi Elettiui si deue poner altro freno, che di promesse. Chi lascia le mani libere al commando, incolpi se stesso, se vede cancellare ogni legge, che toglie il commandare, non è più quel tempo, che il Prencipe Elettiuo dicesse:

Scettro impotente, e vergognoso Impero.

Se

Se con tal legge è dato, io non lo chero,

Perche si dice con Lidia dell'Ariosto.

Fò pensier nuouo

Conueniente al grado, in che mi trouo.

Queste risposte non piacquero à Commissarij, poi che ben vedeuano, che tutte volgeuano intorno al tumultuare, ancora che portassero la sembianza di quiete; onde partitisi, andarono à ritrouare il Conte di Tilli, e glie ne diedero parte; & egli sollecitato dall'Imperadore si pose in punto per passare in Sassonia, e perche gli era in tanto giunto auiso con reiterati Corrieri del Poppenhaim, che non haueua potuto impedire il Rè, che non si trincierasse frà l'Albi, e l'Hauel, onde era stato necessario il ritirarsi ad Alberstat, doue ne anco si teneuano sicure le squadre, richiamò da tutte le parti le sue genti, e se ne andò con venti sei mila, e ducento combattenti ad Alberstat.

Li Cōmissarij Imperiali partono sēza alcun frutto.

Giunse in tanto la Regina di Suetia à Vuolgasto con vn rinforzo di otto mila combattenti per il Marito; per lo che pareua, che passasse in Alemagna più compagna delle fatiche di Marte, che seguace del letto maritale. Forse che inuaghita ancor essa delle relationi della fama, c'hà per costume di portarle più grandi, che non sono, amasse con tale occasione di riuedere le entrade paterne lasciate cariche di Oliuo, & hora produtrici di Palme al Rè suo Consorte. Fù ella materia à quelli, che fanno dello stoico di biasimare il Rè, che non sapesse militare senza la Moglie al fianco: fù questa Regina seruita, & honorata dal Duca di Pomerania, e le genti condotte furono per la metà inuiate al Rè; e gl'altri mandati alli Duchi di Michelburgo, acciò che potessero più stringere le Piazze di Rostoch, e Vismar.

La Regina di Suetia giunge in Alemagna.

La memoria si risueglia da' simili, onde io, c'hò veduto vna Regina peregrinare, mi raccordo della Regina Madre di Francia, che fece ancor essa viaggio, mà con sorte disuguale, quella seguiua il Marito, questa fuggiua il figlio, l'vna tornaua al Cielo natiuo, l'altra si dilungaua dal suolo, doue haueua riceuuti li maggiori honori; quella conduceua aiuti al suo Rè, questa partiua per tribulare il suo Regno, quella per facilitare le glorie alla Suetia, questa per scemarle, ò interromperle alla Francia, quella in fine tratta dall'amore, questa rapita dallo sdegno.

Staua, come dicemmo, la Regina custodita dalle guarde Regie, ancora che fosse in apparenza libera, quando impatiente di tanti indugij, e stanca di vedersi in forma di prigioniera, deliberò di fuggire. A' 19. di Luglio, entrò vestita da semplice Dama nella Carrozza di Madama di Tresnoy con la medesima, e con vna Dama di Camera. Le guarde, che non haueuano ordine di souerchia inquisitione, & auezze di vedere allo spesso quella Carrozza, furono facilmente deluse; Vscita non si fermò sin tanto, che giungesse ad vn Villaggio del Rè di Spagna chiamato Rosfiny, doue più di quindeci giorni prima l'attendeua vna Carrozza del Barone di Creuacore Gouernator di Auenes; iui lasciata la sua; entrò in quella, & andò ad Auenes, doue giunta, fù visitata in nome della Serenissima di Fiandra dal Prencipe di Espinoy, era questo Gouernator Generale del Paese di Hannonia, & era stato nodrito nella Corte di Francia ne' tempi di Henrico Quarto.

La Regina Madre parte di Francia.

Quelle guarde, che fanno riguardeuoli i Prencipi, se cambiano intelligenza di nome da guarda à custodia, cambiano ancora l'honore in horrore. Questa Regina stima-

stimatasi non più honorata, mà grauata in Francia; volle più tosto il nome di Hospite in Fiandra, che dicustodita in quel Regno, doue era stata Coronata, seruita, e Madre di vn Rè. Egli è vn gran dolore di vedersi dalla padronanza di vn Regno ristretta in vn Campignì; Chi non hà prouato di ridursi dal commando alla obedienza, non può ben compatire alla Regina Maria. Questi sono effetti di quell'amore, che si prende ad vna cosa prestata, la Moglie, e la Madre sono padrone di nome, hanno il dominio in prestito, e limitato, mà il senso non sente questi nomi, e chiama proprio quello, che è per pompa. A pena giunta in Auenes, scrisse al Rè dandoli parte delle sue deliberationi, dicendo di essere fuggita dalla prigione, doue era tenuta, e dolendosi aspramente del Cardinale, che hauesse determinato di farla morire trà quattro mura; che essa hauea deliberato nell'vscire di andare alla Ciappella, che è luogo assoluto della Francia per solleuar l'animo dalla prigionia, e saluar la vita, e l'honore dalle insidie del Cardinale, & assicurata dal Marchese di Vardes Gouernator di quel luogo, che vi sarebbe stata riceuuta, se ne era secondo l'appuntato inuiata, mà non era à pena arriuata tre leghe vicina alla Ciappella, che il Marchese gli hauea fatto sapere di non poter più osseruargli la promessa per hauere rassegnata quella Piazza in mano del Padre, &c. in questa angustia ritrouandosi, era sopragiunto auuiso, che la Caualleria Francese la seguitaua di buon passo, onde era stata necessitata di fare trenta leghe senza prender cibo, & vscire dalla Francia per non tornare alle miserie à pena fuggite; Esser questa la contentezza del Cardinale, vederla fuori del Regno, e però si ritrouaua in tale estremo di miseria, che era necessitata di cercare la salvezza di sua vita, e la libertà ne' Paesi strani, il che non hauea potuto ritrouare in quelli del figlio.

La Regina scriue al figlio.

Risposta del Rè alla Madre.

Rispósele il Rè, che la prigione era in lei immaginaria, e le obbiettioni fatte al Cardinale concette contro il douere, e tali ancora per auanti erano state le altre dubitationi di douer essere rimandata in Italia, e pure douea essere sicura per le multiplicate offerte fattele di varij luoghi per stanza, e gouerno; per lo che tali inuentati disgusti non sarebbono bastanti à ponerlo in sinistra oppinione appresso il Mondo, e tanto meno appresso Dio conoscitore del vero; che da quella attione si giustificauano tutte le altre precedenti di lei, e si poteuano argomentare quali ne potessero auuenire, mà che per riuerenza egli taceua quello, c'hauerebbe potuto rispondere intorno à questa vscita, che però le pregaua migliori consigli, e potrebbe in ogni occasione valersi dell'affetto reale di lui.

Non tardò molto à vedersi passeggiare per le mani de' curiosi vn Commẽto della lettera della Regina per conuincerla di mancamenti; Non è marauiglia, che le penne si impieghino in questi affari, perche è ridotta l'arte della glosa à tale, che perde allo spesso il Testo il vero senso, & è necessitato à vestirsi con la Liurea del Commentatore. Mi pare, che la lettera parlasse tanto, che non occorreua interprete.

La Infante di Fiandra và ad incõtrar la Regina Maria.

Andò in Auenes Don Filippo Alberto di Velasco Capitano di gente d'arme della Infante per seruir la Regina di guarda, & accompagnolla à Mons, doue fù dal Prencipe di Espinoy alloggiata alla grande; di quì mandò ella à dar parte alla Infante dell'arriuo suo ne' Stati, & à renderle gratie de gli honori fattili in Auenes; Doppo questo mandò la Infante il Marchese di Aytona ad essibirle la souranità ne'

Paesi

Paesi Bassi, ne di questo contenta, ancora che fosse di età di 66. anni, volle andare di persona à complire con esso lei, e si pose in via con la guarda di ducento Corazze del Capitano Aredia. Hauuto l'auiso la Regina, che la Infante era poco lontana da Mons, andò ad incontrarla; Fù prima la Arciduchessa à poner piede à terra, e fatti alcuni passi, la Regina smontò ad abbracciarla, e rientrate in Carrozza, la Infante si pose alla portiera voltata la faccia all'Hospite sua. Due giorni si trattennero à Mons; indi passarono à Bruselles. Non erano mezza lega discoste dalla Città, che viddero vno squadrone di Soldatesca per assisterle, e poco doppo giunse il Marchese Santa Croce con nobilissimo Corteggio, che smontato à piede, andò à riuerirle; Entrate sotto la porta della Città, vi era il Signor Carlo Sciotte, Caualier, Consigliere, e pensionario del Rè, che fece vn'eloquente complimento in nome della Città, doppo la quale si sentirono le Artigliarie, Campane, e Moschettaria, e per compimento furono suonate le Campane di San Nicolò, che non si odono mai, se non quando entra nella Città alcuno de' Padroni.

Entrata della Regina in Bruselles.

Questa fuga diede materia alle speranze de' tumulti della Francia, che sogliono essere la diuersione di quell'armi, e diede timore di nouità nel Paese di Artois; mà il Rè, che non corre à deliberationi precipitose fece con somma prudenza suanire questa sospitione, & istimò bene di lasciar, che la Madre godesse di questa mendicata libertà, e si accorgesse, che per pochi giorni vn forestiero pone in allegrezza vna Casa, mà per molti la graua, e stimò conueneuole, che quelli, c'haueuano persuasa questa fuga, ne patissero quella noia, che apporta vn nome Reale, che sia lungamente hospite; quel male, che altri si fabrica da se, nel principio si tollera con patienza, mà co'l tempo si conuerte in rabbia. L'essercito adunque, c'haueua in quei tempi il Rè di Francia numeroso nella Ciampagna, seruiua di sospetto non di guerra alla Francia.

Sapeua il Rè quanto sia facile il Mondo à persuadersi, che li genitori habbiano ragione, e che i Ministri amati dal Padrone, sono per lo più odiati da' sudditi, e però zelantissimo de gl'interessi del Cardinale, andò à Parigi, e volle essere in Parlamento; doue parlò tali cose.

Voi hauete inteso dalle voci vniuersali, ò miei fedeli, e cari, la deliberatione fatta dalla Regina mia Madre di vscire di questo Regno per andare à viuere con Monsiur mio fratello, & amendue ponersi nelle mani de' Spagnuoli, onde à me tocca di viuere molto oculato, acciò che da queste mosse non mi si facciano peggiori mali. Diuulgano essi, che il Cardinale di Richieleu non pensi ad altro, che alla rouina della mia Casa Reale; Falsità così certa, che sono vbligato di confessare in publico, & alla presenza vostra, che non mi sono mai trouato così ben seruito, come dalli consigli di lui, e conosco, che se io hauessi voluto prestar fede à quello, che dalli medesimi Madre, e fratello mi veniua somministrato, io vederei tutti gli affari miei precipitati; chiunque per tanto amarà la salute del mio Regno, e di me stesso, amarà il Cardinale ancora, da cui dipende la mia quiete, & io saprò ben mantenermelo. Sappiate, che io sono auuisato da' miei Ambasciadori, e Ministri delle pratiche di questi nostri, fatti hoggi stranieri, e delle macchine tentate contro di me à profitto di estranei, ne si sono con-

Raponamento dal Rè in parlamento.

tentati di incolpar la fede del Cardinale, mà hanno voluto toccar la vostra, non per altro, che per ponere in diffidenza tutti coloro, che bene mi seruono; in darno, però, non essendo io mai per dar credenza à chi mi parli di voi sinistramente.

Questa ragionamento penetrò nelle viscere di ciascheduno del Parlamento, poi che, se bene si conosce la beniuolenza del Padrone, ad ogni modo si deue temere, che ella possa mutarsi da sinistre informationi, se diuengano continoue. La maggior felicità di vn buon seruitore è l'esser conosciuto dal suo Signore, e la maggior lode, che si debba ad vn Prencipe è il sapere far scelta di buon Ministro. Grande è la prouidenza del Cielo, che fà nascere vn gran Consigliere ad vn Rè grande, e dà talenti à quello di ben seruire nelle maggiori difficoltà, & à questi prudenza di valersene: è commune opinione di quelli, che sono disinteressati, che sarebbe infelice la Francia, se à questi tempi non hauesse hauuto vn Lodouico, & vn Cardinale di Richileu. Torno in Alemagna.

Il Rè di Suetia fà attaccar in tre posti la vanguarda del Tilli, e la rompe.

Andaua il Conte di Tilli auanzando camino in Sassonia, e si era accampato à Voluerstettin, quando risaputolo il Rè, deliberò di attaccarlo, e mandò alcune truppe di Caualleria à riconoscerne li posti, & inteso, che la vanguarda guidata dal Montecuuoli, & Holchi non era più distante di due leghe diuisa in tre Reggimenti, l'vno à Borgstat, vno ad Angero, & in mezzo di essi il Bernestein, li mandò tre grossi di Caualleria, acciò che fossero ad vn tempo tutti tre assaliti. Erano gl'Imperiali stanchi per il lungo camino, poi che il Conte desideroso di trouarsi à fronte del Rè, marchiaua più del douere, l'ali del pensiere, fanno parer tardo il moto del corpo, e del tempo istesso d'ogni altra cosa velocissimo. Questi Reggimenti dico, stanchi, e mal conci dal caldo, poste le sintinelle, si diedero à dormire. Strana quiete, poi che fù vicina à quella del sonno eterno. Due hore auanti giorno fù primo assalito il Montecuuoli, il cui Reggimento, fù miseramente posto à filo di spada, altri sognando moriua, & altri morendo sognaua; il grido delle ascolte, il toccar delle Trombe, e l'essere feriti, & vccisi fù così mischiato, e veloce, che non hebbe tempo il cuore di scuotersi, non che la mano d'impugnar la spada, ò il piede per trouar la staffa. E' solito de' neghittosi di incolpar la fortuna ne gli accidenti della guerra, e pure il Montecuuoli, che fù sempre vn brauo, & accorto Soldato, si lasciò questa volta cogliere d'improuiso, non ostante, che sapesse, che non era sonnacchioso l'inimico; alcuni pochi con esso lasciati i Caualli, e disarborate le Cornette, si posero à piedi à trouare il Bosco vicino, e questi soli si saluarono.

Il Bernestein suegliato all'arma calda, che vdiua nel quartiere vicino, mandò vna parte de' suoi à scaramucciare con l'inimico per trattenerlo tanto, che il rimanente fosse pronto. E questa fù la rouina del suo Reggimento, perche gl'inimici sdegnati dell'incontro gli vrtarono con tanta furia, che li necessitarono à volger le spalle, e questi fugati vrtarono nella propria ordinanza, e la sbaragliarono; l'arte militare non hà per anco trouato sicuro il riparo à questo inconueniente, che allo spesso cagiona le perdite de gli esserciti, non che de' squadroni; si posero nondimeno li Cesarei in ordine al meglio, che poterono, mentre che il Bernestein alla fronte loro con vna picciola truppa se ne pose alla diffesa, mà colto il pouero, e valoroso Caualiere da vna Moschettata, non potè più combattere, e da questo punto caddero gl'Im-

Morte del Bernestein.

ro gl' Imperiali, restando ò morti, ò prigioni, ò fuggitiui. Restò per la parte de' Suedesi il Conte Palatino Carlo Lodouico di Lautrecht ferito à morte, che poco doppo in Verben lasciò la vita con dolore del Rè, e di tutti li principali dell'essercito, e li furono fatte sollenni essequie.

Il Conte Palatino Lodouico di Lautrecht muore.

Dubitò quiui il Rè, che i suoi auidi della preda de' Cesarei cagionassero qualche disordine, e però due possenti rimedij vi applicò, l'vno mandando gente fresca dietro all'inimico, che fuggiua, l'altro di far poner fuoco alla Terra, il primo operò, perche molti prigioni furono fatti, che si sarebbonsi posti in saluo, il secondo non bastò, perche quello, che non inghiottiua la fiamma, rapiua lo Suedese, che buona preda ne fece.

L'Holcki dal primo, e dal secondo rumore, che sentiua, fatto accorto, hebbe tempo di schierare i suoi, non essendo assalito, se non tardi, e sostenne con tanto petto l'impeto de' nimici, che stette in dubbio la vittoria à chi douesse piegare, alla fine vinse il più numeroso, come non meno coraggioso; il Ringraue, che conduceua gli assalitori guadagnò la Piazza, mà non molta gente dell'Holcki, il quale nel retrocedere, andò con tanto ordine, che pochi ne perdè, lasciò bene tutto il bagaglio, perche il tempo, e la calca dell'inimico non daua tempo di ritirarlo. 24. Compagnie de' Cesarei andarono in sinistro in tutta questa fattione.

Mentre, che questa mischia seguiua due Reggimenti del Rè, l'vno di Curlandia, l'altro di Suetia, si auanzarono à Vuolmerstat, quartiero del Tilli, con animo di attaccarlo, mà conosciuto, anco nelle tenebre, che era impossibile il far profitto, à pena toccato all'arme da' Cesarei, si ritirarono gl' inimici; Non volle però il Conte, che vscissero i suoi, per dubbio di qualche imboscata; Inteso il Rè da questi il grosso numero de gl'Imperiali, stimò à bene di non commettere à rischio maggiore le sue cose, mà contentarsi della vittoria notturna; suonò à raccolta, e se ne andò à prender riposo à Bilghen, & à Stendal, oue si trattenne tutto quel giorno, & il seguente, che fù à 28. di Luglio, e la notte seguente al tocco delle sordine temendo di essere sorpreso dal Tilli, se ne ritornò à suoi quartieri di Vuerben, lasciando con molto senso gl'Imperiali.

Li Suezzesi non ardiscono di attaccare il grosso del Tilli.

Il Rè si ritira à Vuerben.

Il Tilli, che non haueua potuto per la lontananza soccorrere li suoi, tardi si auuidde quanto sia graue errore il lasciare allontanar tanto le vanguarde, e retroguarde dal corpo dell'armata, mà in vero, che non fù sua tanto la colpa, quanto che di quei tre Capi, li quali, per godere vn poco più di commodo, fecero auanzar le genti con vna giornata sforzata, che fù di trenta miglia Italiane, e se il Conte non si fosse ritrouato in necessità di accarezzare i suoi, già che si trouaua tanto vicino al nimico, egli ne hauerebbe fatto pentire il Montecuuoli, & HolcKi, già che il Bernestein haueua hauuto il gastigo dalla mano Suedese. Vn gran Soldato diceua, che due studij soli conuengono al Capitano, le Mathematiche, e la Historia, perche nell'vna s'impara di fortificare, & espugnare, nell'altra di non perdere gli esserciti; l'vna si apprende à proprio costo, l'altra all'altrui: Queste due parole aggiungo quest'anno, che stà per vscir questo Libro à quello; che già molto tempo è scritto, perche vn gran Caualiero di gran cuore, e di gran nascita, hà perduto vna grande occasione, e molta gente per condur la vanguarda, benche nell'hora determinata, senza hauer certezza della mossa, e distanza del rimanente dell'essercito.

Erano ancora questo mese di Luglio, arriuati nella Pomerania dalla Liuonia & altri luoghi soggetti alla Corona di Suetia, trecento mila sacchi di biscotto, gran quantità di frumento, auena, e danari. Fù sparsa voce nello stesso tempo, che il Baudis hauesse fatto prigione vn Religioso, che andaua sotto nome del Dottor di Bauiera, il quale hauesse deliberato di amazzare il Rè, ò l'Elettore di Brandeburgo, quale più li venisse in taglio, e che ne' tormenti hauesse confessato, che tre altri dello stesso habito fossero fuori con il medesimo pensiero.

Il Tilli māda per inchiodar l'artigliaria del Rè, e si scuopre.

Ardeua di sdegno il Conte Generale per la perdita della sua vanguarda, e per risarcirne l'honore prese deliberatione di andare ad attaccare il Rè nelle trinciere, doue sapea, che si era ritirato, e prima pose in piede vn trattato di farli inchiodare la Artigliaria, e poner fuoco à Vuerben per potere con più sicurezza ponersi all'assalto, mà quelli, che doueuano esseguirlo, furono presi, e sodisfecero con la vita all'ardire. Accostossi il Conte a' 6. di Agosto; Dispose il Rè le sue genti in tre grossi di Caualleria, & ordinati li squadroni, fece accender fuochi in varij luoghi, acciò che stimasse il Conte, che fosse effettuato il Concerto già da quei miseri confessato, mà ne per questo il Generale si mosse, mà commandò, che si attendesse à bersagliare le trinciere con il Cannone, alche non rispose il Rè, onde ingannato il Tilli si credè, che l'inimico, il quale si valea solo del Moschetto, hauesse trouata la Artigliaria inchiodata, e però fece auanzare li suoi; fulminò d'improuiso contro gl' Imperiali troppo accostatisi il Cannone Suedese, e gli fece molto danno, per lo che il Conte suonò à raccolta, e benche vscissero di Regij ad incalzare, poco più danno patì, perche molto con ordine si ritirò dalla necessità di combattere, e se bene li partiali di Suetia diuulgarono, che quel giorno fossero morti più di quattro mila Imperiali, nondimeno non ne morirono pur mille; così mostrò il Conte al Rè di non essere indegno Generale di vn' Imperio, ancora che quelli solesse motteggiarlo di Caporale; Alli 7. ritornò il Tilli à batter le trinciere del Rè, il quale non volle vscirne; à gli 8. il Conte per la terza volta schierò tutto l'essercito, dispose le Artigliarie, e chiamò à battaglia il Rè, il quale ne anco si mosse. Pensò egli di fingere vna ritirata per cauar l'inimico à dargli alla coda, il disegno riuscì, perche il Baudis, il Ringraue, & altri vscirono ad incalzarlo, mà gl' Imperiali troppo presto fecero alto, e voltarono faccia con tanto impeto però, che li Suedesi dubitarono della propria salute; il Bandis andò à maggior pericolo de gl' altri, poi che gli fù sotto ferito da quattro Moschettate il Cauallo, & vn' altra gli portò via l'arcione in parte; al Duca Bernardo di Vvaimar, che poco prima era andato à seruire il Rè, fù pur anco amazzato vn Cauallo, e feritone vn' altro; in tanto rumore però non morirono più di 200. huomini per parte, & il Rè, che non voleua mandar nuoua gente fuori per non attaccare vn fatto d'armi, fece chiamare à raccolta. Egli sapea bene, che l'Orso ferito è più rabbioso onde stimò di mortificar l'inimico in questo modo, mà in vero conobbe, che non gli era per riuscir bene il combattere. Parmi di vedere, che questi due Capitani si seguiuano, e ritirauano à vicenda, segno che ciascheduno di essi aspettaua il vantaggio. Vedendo adunque il Tilli c'haueua da contrastare con vn' inimico, che non volea combattere prouocato, parendoli di hauere à bastanza mostrato ardire, deliberò di ritirarsi; tanto più, che patiua di viueri, aggiungasi, che da Cesare gli era giunto ordine di accostarsi alla Sassonia,

Il Conte attacca le trinciere, e ne riceue danno, indi si ritira con buon' ordine.

Il Conte ritorna à batter le trinciere del Rè, mà senza frutto.

Il Cōte cō artificio caua alcuni dalle trinciere, mà non ben gli riesce.

Il Baudis, & il Vvaimar corrono pericolo.

per necessitare quell'Elettore à parlar più chiaro, che non hauea fatto con le risposte date alli commissarij, e dichiararsi amico, ò nimico, e darne segno con lo accettare, ò ricusare alloggio, e congiuntion d'armi. Vacillano anco taluolta i consigli maggiori, & all'hora in particolare, che trattano con chi hà forza, & occasione. Era auezzo il Consiglio Cesareo à ponere spauento nel Palatino, nell'Alberstat, nel Mansfeldt, e nel Rè di Danimarca, e però si credè, che la Sassonia fosse dello stesso tocco; mà non considerò allo Sueco presente, e della stessa credenza Luterana. Io sono di parere, che nelle guerre sia vantaggio di hauere l'inimico occulto, mà saperlo, e nelle discordie Ciuili il contrario, perche de' primi gli aiuti coperti sono deboli, e ne' secondi li Consigli di chi prattica sotto colore di amicitia, riescono pestiferi; aiutaua la deliberatione del Conte il sapere, che il Rè hauea chiamato dalla Pomerania, e dalla Marca tutte le genti, che ne poteuano vscire senza abbandonar il paese, e queste sotto la condotta dell'Horno, e del Tod ascendeuano à 14. mila combattenti; ritirossi adunque à Tanghermonda, e di là ad Isleb. & intanto mandò ordine alle genti, ch'erano nell'Abbatia di Fulda, che douessero andare à congiungersi con esso lui per formare vn corpo di Essercito possente; Erano questi 40. Compagnie di Fanti; e 35. Cornette di Caualleria commandate dal Conte di Firstemberg, la maggior parte raccolti di nuouo dalla lega Catholica, e questi erano vicini à prorompere nello Stato di Hassia; il cui Landtgrauio si era dichiarato affatto per il Rè di Suetia, & eralo andato à ritrouare à Vverben, quiui accarezzato dallo Sueco, hebbe due reggimenti in rinforzo per custodia del suo Stato; così pure il Duca Bernardo di Vvaimar, che nella fattione poco dianzi scritta si era portato coraggiosamente, haueua in rimuneratione hauuto dal Rè carica di leuar tre mila Fanti.

Il Tilli commēdato di andare in Sassonia si ritira.

Gl'Imperiali voglio no, che il Duca di Sassonia si dichiari.

Il Lantgrauio d'Hassia si dichiara per Suetia.

Il Duca Bernardo di Vvaimar ha carica militare p Suetia.

Risaputo dal Tilli, che il Landtgrauio era andato à Vverben, scrisse alla nobiltà del Paese, dandoli parte della fellonia del Lantgrauio, & essortandola à conseruarsi nella fede douuta all'Imperio, e mantenersi nella deuotione, e protettione dell'Imperadore, e perciò prender l'armi, ne lasciarui più entrare il Landtgrauio, e frà le prighiere non lasciò di mischiare qualche minaccia, se non l'hauessero fatto.

Il Tilli essorta li sudditi d'Hassia contro il Lantgrauio.

A' 5. d'Agosto poi comparuero 40. Naui Inglesi nel Golfo di Sunden, le quali conduceuano otto mila soldati di quella natione, e di Scozzesi, in rinforzo dello Sueco, questi erano sotto il commando del Marchese di Hamilton, e del Collonello Lesle Suezzese, questi subbito sbarcato, andò à Stettino, e poi con le poste à ritrouare il Rè, mentre che quello attendeua à sbarcare la gente, & aspettaua li commandi, per doue hauesse da piegare; staua questo Marchese, come Caualiero di molta nascita, ch'egli è, seruito da 40. Gentil'huomini, e con guarda di 36. Alabardieri, e 200. Archibuggieri; andò egli subbito à ritrouare il Rè di Danimarca, che si ritrouaua à Frederigsburg, e li presentò lettere del suo Rè, del che poco gusto sentì quello di Suetia, come ancora perche il Marchese hauesse presa la via del Baltico, ne fù poco lo sconcerto per altro cagionato ancora, poiche haueua il Marchese pensiero di combattere con la sua armata separatamente dal Rè, onde fù necessitato lo Sueco di scriuerne in Inghilterra, e fargli dar ordine, che vbbidisse à quanto commandaua il Rè; la cagione del pensiero del Marchese era stata di auanzare il nome del suo Signore, sperando far molti progressi per se solo, mà il Rè di Suetia, che

Il Marchese d'Hamil ton con otto mila huomini và al seruitio del Rè.

Il Marchese non vorrea militare co'l Rè, ma separatamente.

che non volea compagni nella gloria, mà si ben ministri, non lo tollerò. Diede nondimeno questo aiuto molto calore à gl'interessi dello Sueco, poiche vedendoli assistente la Corona d'Inghilterra, tutte le Città, e Prencipi malcontenti dell'Imperio presero maggior ardire, e più speranza della caduta de gli Austriaci.

Il Duca Bernardo fà genti in Hassia, e fà scorrerie nell'Imperio.

Non operarono punto le lettere del Tilli in Hassia, perche quelle genti non vollero partirsi dalla deuotione del loro Signore; anzi, che il Duca Bernardo vi andò à far genti, e radunati 3. mila Fanti, e quattro compagnie di Caualli; scorse nel paese di Heisfeldt, doue fece bottino di 300. Carriaggi trà Vittouaglia, & altro, di poi entrò nella Abbatia di Fulda, & astrinse l'Abbate ad vna grossa contributione, e queste furono le prime mosse, che diedero nome al Duca, e gli acquistarono gratia appresso il Rè.

Il Tilli cõmanda al Conte Fuccari, che vada in Hassia.

Il Fuccari tenta con lettere di hauere la volõtà de gli Hassi.

Sdegnato il Conte di questi moti, ordinò al Conte Fuccari Sargente Maggiore della Lega Catholica, il quale haueua di già ridotto il Circolo della Franconia alla deuotione Cesarea, e si era ingrossato di genti della Lega, che con 10. Reggimenti entrasse nell'Hassia, e ponesse ogni cosa à ferro è fuoco; giunto questi alli confini; scrisse alli Magistrati, & à Capitani, ch'egli andaua per conseruarli nella Fede Imperiale, e quando, che ricusassero il buon seruigio di Sua Maestà, egli sarebbe con la forza entrato nel paese; mà quelli, che non si erano piegati alle persuasioni del Tilli, meno il fecero ad instanza del Fuccari. Giunse in questo mentre il Landtgrauio con il soccorso datogli dal Rè, e si accampò à Vach, e luoghi d'intorno.

Il Rè di Suetia diuide le sue genti in trè corpi d'armata.

Le Militie Inglesi, c'haueano reso più forte il Rè, furono ancora accompagnate da altri quattro mila Suezzesi, che poco prima erano sbarcati, e conduceuano buon numero di Artigliaria di Rame, coperta di Corame; onde il Rè vedutosi così numeroso, diuise il suo Essercito in trè corpi, l'vno ritenne per se à Vverben, il secondo diede al Marescial Horno per il Paese di Brandeburgo, & il terzo assegnò al Collonel Tod per Rottenau à fine di assicurarsi il fiume Hauel. Era passata alla quiete

La Regina di Polonia muore.

della Eternità la Regina di Polonia (li cui funerali volle Cesare, che si celebrassero in Vienna ancora) con dolore vniuersale di quei Paesi, il cui Epitaffio prolissamente, mà di puro stile, fù scritto in questa forma.

D. O. M.

D. O. M.

CONSTANTIA
Ferdinandi primi Imperatoris Optimi
Neptis
Caroli Archiducis Austriæ, & Mariæ Ducis Boiorum
Filia
Ferdinandi Secundi Cæsaris semper Augusti
Soror
Serenissimi, & Potentissimi Poloniæ, & Suetiæ Regis Sigismundi Tertij
Coniux
Mortalitatis exuuias, ad Dei supremi Iudicis vsq; aduentum, hic deposuit.
Ioannem Casimirum, Ioannem Albertum, Carolum, Ferdinandum,
Annam Catherinam lectissimos terris Principes fœcunda boni Publici
Mater Reliquit
Cœlo autem fecunditatis suæ partem Filium, & Filiam
Infantes Consecrauit
Multis illa decora, quà prosapia, quà generis, quà propinquitatis, quà
affinitatis nominibus
Sed Eminentissima
Ob incredibilem erga superas obseruantiam
Inopinato mortis casu,
Regina Regnum,
Coniux Regem,
Mater Principes,
Totam Christianitatem pijssima Princeps
In Mœrorem traxit
Vvarsouiæ X. Iulij Anno reparatæ salutis M DC XXXI.
AEtatis XXXXIV.
Coniugij XXVI.

Epitaffio della Regina di Polonia.

Noi siamo nel racconto delle cose accadute ne' Mesi di Luglio, & Agosto, e perciò non dobbiamo lasciar di scriuere la dichiaratione fatta dal Rè di Francia in quest'vltimo Mese; andò egli nel parlamento, e vestito d'habito solenne, come tutti li Consiglieri, doppo l'hauer riceuuto da questi la genuflessione, commandò, che si alzassero ad vdire; & al Guardasigilli Monsù di Castel Nouo, che publicasse il Decreto; e questi disse, che fin dal Marzo precedente erano stati dichiarati rei di Lesa Maestà coloro, che haueano persuaso il Duca di Orliens à ritirarsi dalla Corte, come anco quelli, che l'haueano seguito, se dentro di certo termine non ricoressero alla gratia reale, sperandosi pure, che douessero deponere i mali talenti loro, mà questi haueano persuaso lo stesso Duca à scriuer lettere piene di calunnie, & imposture tacciando li Ministri Regij, & imparticolare il Cardinal di Richeleu d'Infedeltà, e macchine contro il Rè, e tutto il Regno, e pure ne restaua il Rè sodisfatto pienamente, e non contenti di questo, haueano ardito li medesimi di presentare in nome del Duca medesimo vna supplica in Parlamento contro lo stesso Cardinale

Il Rè di Frãcia caccia li Ministri della Madre, e del Fratello dal Regno.

nale, per sinceratione del quale era stato il Rè costretto dal vero ad attestare con publiche dichiarationi la fedeltà, & i buoni seruigi prestati dal Cardinale. Con tutto questo non atterriti, ò vergognati coloro, haueano persuasa Madama la Regina Madre ad vnirsi à loro maluagi pensieri; & essa in conseguenza si era data più del douere alli dissegni dello stesso Duca, forse indotti da certa oppinione sparsa da coloro, che fanno professione di scienze curiose, che dauano speranza di vicine mutationi, onde il Rè accertato delle intelligenze loro, e conosciuta la difficoltà di prouedere alla sicurezza propria, e del Regno, soffrendo più lungamente simili pratiche, haueа fatto pregare Madama à desistere da tali maneggi, & assistere al Consiglio Reale, come altra volta haueа fatto per lo spatio di molti anni, e questi vfficij haueа passati per mezzo del Signor di San Ciamonte, e del Consigliero Roissy, mà sempre in darno, e non haueа voluto partirsi da Campegnì à fine di poter esseguire il Consiglio già stabilito, indi leuate le soldatesche da quel luogo haueа mandato il Mareścial d'Estree, & il medesimo Signor di San Ciamonte à reiterare i prieghi tante volte fatti, ò che volesse eleggersi altro luogo, che Campegnì per stanza, & in fine fattogli offerire l'abboccamento seco, ò nella habitatione di Monceur, ò altro luogo sù la strada, di Bloes, Angers, ò Molino à fine di facilitarne la riconciliatione; mà ben che ne hauesse data intentione, mostrando di gradire l'offerta, e promesso di non partire di Campegnì senza il Reale assenso, haueа nondimeno voluto ritirarsi in conformità dell'accordo fatto, per doue già molto prima era aspettata, per appunto, come n'era stato il Rè auuisato, ch'era stato fatto il concerto; onde commandaua sua Maestà à tutti li Ministri della Regina Madre, e del Duca di Orliens, che douessero vscir del Regno sotto pena di Lesa Maestà, fù questa la sostanza della publicatione fatta à 3. di Agosto.

La Regina Maria di Francia và à Bruſſelles.

Hora la Regina Madre, come dicemmo, andata à Bruselles, passò con la Infante ad Anuersa, doue furono con molta allegrezza di quel popolo accolte; iui la Regina vdì vna Tragedia fattale rappresentare; sono le Tragedie attioni Reali, mà quale più dolorosa Tragedia potèa dirsi, che il vedere quella la Regina lontana dal Regno, e del Figlio? Visitò la Cittadella, viddè la Stamparia del Plantino, e non lasciò cosa memorabile, che non vedesse, ne vidde cosa più memorabile di se medesima. Il Marchese di Santa Crocè riceuè sempre il nome per l'armata da lei, e lo stesso fece il Sargente maggiore per la soldatesca della Città, dimorate quiui lo spatio di vn mese, e di vantaggio, partirono à 6. di Ottobre di ritorno à Brusselles.

Il Rè di Spagna manda Ambasciatore in Frãcia per cõporre le differenze trà la M. dre, & il figlio.

E perche in Spagna non si intendeuano vscire da questa partenza i frutti, che si erano sperati, deliberò il Rè di mandare vn' Ambasciatore alla Corte di Francia per componere le differenze trà la Madre, & il Figlio, mà prima fin dall' Agosto precedente haueua la Arciduchessa mandato al Rè di Francia il Decano della Cathedrale di Cambray per passare quegli vfficij, che poteuano dimostrar buona volontà.

Il Cardinal di Richeleu è fatto Duca, e Pari di Francia.

A due di Settembre poi in Parigi il Cardinale di Richeleu giurò fedeltà, e prese possesso della gratia fattali dal Rè di Duca, e Pari della Francia, essendo stato eretto la terra di Richeleu con 15. Signorie, e terre congiunte in Ducato. Fù letto il Priuilegio così ampio di parole fauoreuoli per esso, che non vi era tralasciata

alcuna

alcuna diligenza, fede, e seruigio fatto da esso ne' maggiori, e più importanti affari del Regno, e del Rè; non fù solo vn Priuilegio di Pari, mà vn' Encomio: gl'honori sono monete Reali, che pagano li gran beneficij, premiano la virtù, & essaltano la fedeltà. E se queste furono mai in alcuno verso il suo Signore, sono abbondantissimi in questo gran Ministro verso il Rè.

Andò in tanto il Rè à Campegnì, doue si trattenne sino alli 18. di Settembre, e in questo mentre prestarono il giuramento di fede il Prencipe di Condè per il gouerno della Borgogna, il Conte di Soissons per quello della Ciampagna, & il Cardinale di Richicheleu per quel di Brettagna. Questi come tutti li gouerni delle altre Prouincie furono già dalli Rè dati in vita, onde non più Gouernatori, mà quasi, che Padroni erano stimati dalli popoli in quella guisa, ò simile, che già l'Italia haueua li Podestà, e li Vicarij; e quindi sorgeuano tante, e così grandi turbolenze nella Francia; mà il Rè Luigi hà troncato i capi di queste piante velenose. Giunto in Campegnì il Rè ascoltò gli deputati del Conseglio Nationale de' Caluinisti radunati in Scarenson luogo nō molto lontano da Parigi; si dolsero essi di essere esclusi contro l'vso introdotto dalli Rè predecessori, dalli Magistrati, e dalli Dottorati, e che di già quasi l'arti stesse mecaniche li rifiutasero, onde supplicauano, che fossero riuocati gli Editti fatti contro la loro libertà, e concessoli in particolare quello, che gli era stato leuato di hauere Ministri Francesi; Rispose il Rè, (poiche nella prudenza de gli Editti suoi riconosceua il modo facile di andare insensibilmente scemando il seguito de gli errori) che gli haueua molto bene intesi, mà non intendeua di ritrattar le sue leggi, & in tanto dessero memoriale de' loro pretesi aggrauij, che gli hauerebbe in Consiglio decretati. La fragilità dell'huomo è tale, che si lascia dal desiderio de gli honori, e dell'vtile guidare, quindi con accortezza suole il Prencipe taluolta essaltare à gli honori quei Cittadini, a' quali pensa, come togliere i Priuilegij della Patria, e cancellarne la libertà, acciòche le famiglie imbeuute dalle grandezze priuate habbiano poco à cura le prerogatiue del publico; non è vento, che sollieui, ò ala, che porti più vn'animo à volo della speranza de gli honori, & vn Cittadino vna volta balzato sù quest'aure, non vede più gli affari della Patria, alla quale per ogni legge Diuina, & humana è sacrosantamente vbbligato, ne si accorgono questi, che in vece di essaltare le proprie famiglie, le deprimono, poiche gli honori passano con la persona, & i Nipoti restano in seruitù con la tradita Patria; e come fù arte del Prencipe il solleuare à grado alcuno per condurre alla seruitù vna Città, così è poi necessario di non dar più ad altri di quella stessa honori, acciòche non risorgano li spiriti depressi. Il Rè di Francia adunque sapendo con i Prencipi grandi la possanza delle Dignità, le sottrasse dall'heretico, acciòche dalla speranza delle medesime inuogliato, ritorni al camino di quella retta fede, che può renderlo saluo al Mondo, & à Dio; Prudenza, che senza parlare consiglia, violenza, che non sforza, e forza, che dolcemente persuadendo conduce ad vna salvezza non sperata, nè voluta, nè conosciuta, non hauendo l'huomo cibo più degno dell' honore, ne male più pericoloso, & impuro della diuersità della fede; chi non vuole offender questi, deue scemarli il cibo, perche ne' mali importanti la stessa natura persuade la Dieta. Volo dalla Francia a' Paesi bassi.

Li Gouerni della Francia nō si dāno più in vita.

Li Vgonotti si dolgono cō il Rè di essere esclusi dalle dignità.

Risposta del Rè à gli Vgonotti.

In questo tempo trè mila soldati Olandesi in Fiandra co 130. Cornette di Caual-

Sinistri accidenti a' Spagnuoli in Fiandra.

laria, si imbatterono in alcune truppe Spagnuole, e ne amazzarono 200. mà non gli tolsero più di due Insegne, le quali sono da quella natione con molta accuratezza saluate.

Vn Padre Capuccino propone vna Impresa all'Infante.

Lo stesso giorno che fù à 12. di Settembre molto fù lugubre a' Spagnuoli da vn'altra parte. Già alcuni anni prima à persuasione del Padre Filippo di Bruselles Capuccino era stato trattato in Consiglio di guerra di occupare le Isole della Platta, e di Brilla, & in questo modo separare la Zelanda dall'Olanda, negotio, che riuscendo hauerebbe fatto il maggior beneficio, che mai fosse stato meditato per la Casa d'Austria ne' Paesi bassi, & à questo effetto era andato più volte il Padre in habito secolare à fare lo scandaglio dell'acque, & haueа rapportato, che la impresa era facilissima con barche sottili, ne hauerebbe potuto l'inimico, il quale non hà altro, che Naui da guerra, entrare in quelle Campagne innondate, & à questa relatione concordaua la attestatione di vn Olandese fuggitiuo chiamato Bernafeldt; da queste speranze adunque alettata la Infante senza considerare quanto differiscono le faccende del Choro da quelle della guerra, commandò, che si attendesse alla Impresa, onde fattosi chiamare il Conte Giouanni di Nassau, lo participò di tutto il negotio; le cose grandi, c'hanno apparenza, portate da puro zelo, e da persona lontana da ogni sospetto, rendono vago l'animo, e credulo, per lo che il Conte auuezzo al maneggio di soldatesca à Cauallo, non dubitò di affermare per facile quello, ch'era da giudicarsi da vn'almirante; e non dubitò di lasciare il commando delle redini per quello de' Remi; acettò l'Impresa, & à 10. dello stesso con 39. fregate armate, con molti pontoni, e barche sottili cariche di quattro mila, e trecento Spagnuoli, e mille, e trecento marinari al numero di nouanta Legni in tutto, ben munitionato per viueri: e per combattere, verso la sera partì di Anuersa per la Schelda: mà il Prencipe di Oranges, che teneua le spie à quanto faceuano li Spagnuoli, & haueа saputo questa adunanza di barche sottili, si era ancor esso proueduto di simili, & al subbito auuiso della partenza de gli Austriaci, si pose in traccia di essi. Per via li Spagnuoli, s'incontrarono in 32. Naui da guerra dell'inimico, mà con l'Artigliaria se le tennero lontane, sì che non ne patirono danno, e quando furono per volgersi nel Paese inondato, doue il Padre Filippo haueа dato per facile il passaggio, non fù possibile, perche non vi erano più di trè piedi d'acqua, e li Vasselli ne pescauano quattro, e mezzo, onde fù loro necessità di trouar altro camino, e volgersi à destra per la imboccatura di Stattenghen, verso l'Isola di Tersol, allargando il viaggio più di vna giornata, & essendo li Marinari poco prattichi del Paese, la retroguarda si arenò nella calata della Corrente, e mentre, che stauano tutti attendendo la nuoua crescente dell'acque, furono da gli Olandesi, che sopragiunsero sotto la condotta del Morgante, assaliti, e perche li Spagnuoli, come dicemmo, erano sopra barche picciole, e gl'inimici sopra Naui da guerra, e questi erano con il vento alla vela, tennesi il Conte Giouanni di Nassau alla larga nel fiume per non dar esso pure nell'arena. Erano di già le quattr'hore di notte, quando l'inimico pose in acqua alcune barche sottili, e le caricò di Moschettieri attaccando la retroguarda così fieramente, che se bene li Spagnuoli combatterono con sommo valore, nondimeno doppo 6. hore di Battaglia restarono perduti la maggior parte dei Pontoni, e quindici felluche cariche di munitioni da guerra, da vitto, e di instromenti

Il Conte Giouanni di Nassau si inganna, & approua la Impresa.

L'Oranges prepara ancor esso Legni sottili.

Le Naui Spagnuole trouano poca acqua al bisogno loro.

Gli Olandesi assaltano li Spagnuoli, e vincono.

menti da fortificationi; con tanto trauaglio radunaua il Conte vn Consiglio di guerra nella Fregata Almiraglia, e mentre, che si staua diuisando à qual partito si potesse appigliare, questa ancora si arenò.

Il Conte che non vedeua più tempo di Consiglio, mà di quell'opera, che suole taluolta porger salute à disperati, si pose in vna filluca con l'Armiraglio, vn Capitano di Vassello, & alcuni di sua camerata, e con questi andaua trà suoi battuti Legni, animando li soldati à combattere valorosamente, & auuisandoli à tenere la prora verso Proncelanda. In questo stato di cose sorse vn vento crudele, che fece dare vn'altra parte de' Legni Spagnuoli nell'arena, con la quale occasione l'inimico li separò dal corpo dell' armata; non è accidente, che più deprima il cuore del Soldato, che i moti dell' aria, e più se improuisi, perche stimano di hauere contra Dio il Cielo. Perdutisi all'hora d'animo li Marinari, in vece di aiutarsi con li remi, gli abbandonarono, e buttatisi all'acqua cercarono di saluarsi con la fuga, à questo essempio secondarono li soldati: all'hora dodeci Fregate delle migliori di Spagna per saluarsi andarono di fuga à ponersi nel porto di Steember, luogo de gl' inimici istessi; andò il Conte di nuouo al suo Vascello Armiraglio per far proua di ricuperarlo dalla sabbia, mà li Marinari non vollero accettarlo, e si diedero con gli altri alla fuga: in questa guisa il Conte vedendo perduto ogni cosa, cercò di saluarsi ancor egli, come fece doppo trè hore di viaggio nel Prencelandt; morirono in questa borasca pochi Spagnuoli, mà ne furono fatti prigioni da trè mila, si perderono cinque filluche da remo, 18. barche ordinarie, 10. pontoni grandi, 300. Sagri di vna libra, e mezza di palla, 10. mezzi Cannoni, quattro mila granate di fuoco artificiale, & altre munitioni con 100. mila scudi contanti, e queste furono le facende in Fiandra della Campagna di quest'anno 1631. poiche nel fine di Ottobre gli vni, e gl'altri si ritirarono à quartiero; mà non finì quest'anno, senza che li Spagnuoli restassero consolati dalle nuoue, che il General Patter Olandese famoso per tante Imprese fatte in Mare, essendosi voluto con dieci Vasselli soli ponere in mezzo della Flotta di Spagna numerosa di 54. vi fù abbandonato da 10. de' suoi, e restando egli con soli sei, ancorche si diffendesse quanto potè, l'vno fù posto à fondo, quello doue egli era andò in aria, essendosi per vn volo di Cannone attaccato fuoco nella munitione, e gl'altri quattro furono presi, in questa guisa restò vinto, e sepolto nell'acque il Patter, c'haueua condotto al trionfo in Olanda tanti Spagnuoli; non fù però senza qualche dolore questa Vittoria, poiche due Vasselli di Spagna furono affondati, & il terzo condotto à Fernambucco.

Il Conte Giouanni è ributtato dal proprio Vassello.

Vittoria de Spagnuoli in Mare contro le Naui d' Olanda.

Mà ben è tempo, ch'io riueggia l'Alemagna, doue al principio di Settembre li Duchi di Michelburgo seguitauano l'assedio di Rostoch; & occuparono li Forti di Fermonda, e Vairmonda, & il presidio di questa, abbandonato il nome di Cesare, si diede à quello delli Duchi; il Gouernatore di Rostoch fece per tutto spiegar bandiere rosse in segno di voler combattere insino all'vltimo anhelito più tosto, che lasciar quella piazza, e perch'egli non era senza sospetto de' Cittadini, che volgessero l'animo al partito Ducale, faceua con ogni diligenza osseruare gl'andamenti loro. Io non hò tempo di attendere queste inuestigationi, perche vedo molta gente da Consiglio adunata altroue; e parmi conueneuole di intender i loro buoni pensieri.

Progressi delli Duchi di Michelburgo nello stato loro.

In Francoforte si tiene vna Dieta per cõcordare li Catholici, e Protestanti.

Era stato deliberato di fare vna Radunanza in Francoforte à fine di componere le differenze trà Catholici, e Protestanti, come se ne erano mosse le prime parole nel discioglimento della Dieta di Ratisbona, e ne haueuano trà di loro parlato quelli della Assemblea di Lipsia; nel principio adunque di Settembre il Gran Maestro de' Theutonici, & vn'altro Comißario dell'Imperadore vi si transferirono, à quali secondarono gl' Ambasciadori de gli Elettori di Magonza, Treueri, Colonia, Bauera, Sassonia, e Brandeburgo, e di altri Prencipi, e Stati; in questa Dieta fù da vno delli Cesarei fatta la propositione dei seguenti Capi.

Propositioni della Dieta in nome dell'Imperadore.

Essere à tutti noto, che la Maestà di Ferdinando insino dal giorno, che hebbe il gouerno dell'Imperio non haueua tralasciato mai di cercare il modo per componer gl'animi di tutti li Prencipi della Germania, & introdurre frà di loro quella fraterna dilettione, e corrispondenza, che pareua da molto tempo sopita, e questo istesso haueua particolarmẽte nella passata Dieta di Ratisbona tẽtato, mà che da gl'auuersarij della Maestà sua, era stato impedito così buon proposito; Hora desiderando pur'egli di giungere à questo ottimo fine, haueua procurata quella Dieta, e mandatoui il Prencipe Giouangasparo Gran Maestro Theutonico, & esso medesimo proponente come destinati Commissarij con instruttioni, & auttorità Imperiale, e per vdire tutto quello, che da' Prencipi fosse proposto, e quali cose voleßero li Protestanti aßerire contro l'editto publicato in materia de' beni Ecclesiastici, riseruandosi però la Maestà sua, come supremo Giudice la facoltà di deliberare intorno à quello, che fosse per proponersi. E perche la medesima Maestà confidaua, che li radunati in quel Conuento, non foßero per eccedere il termine di quello, che loro si concedeua, ch'era solo di allegare ciò, che intendeuano contro l'Editto medesimo per attender poscia la decisione Imperiale, prometteuano essi in questo caso la gratia Cesarea. Si portano tanto in lungo le Diete in Alemagna, che se voleßimo quì attendere la negotiatione di questa, non vedereßimo ciò, che si faccia il Conte di Tilli, per lo che stimo bene di andarlo à trouare, mentre, che questi si dibattono intorno ad vn'Editto ottimo, e giusto, mà cagione di tanti mali.

Il Tilli và in Sassonia.

Il Conte adunque vnitosi con le genti venuteli da Fulda, si inuiò nella Sassonia, onde l'Elettore pensando à se steßo, andossene à Lipsia conducendo con seco l'Essercito. Il Rè di Suetia, che teneua l'occhio, e l'orecchio da tutte le parti, e conosceua, che questo era il tempo, ò del suo bene, ò di gran male, poiche non potea l'Elettore non appigliarsi ad vno delli partiti, ò cedere à gl'Imperiali, ò collegarsi con esso lui, prese quattro Reggimenti d' Alemagna, & vno di Fiandra seco, & andossene alla volta di Vittemberga, lasciando al Baudis la cura del rimanente dell'Essercito. E' Vittemberga vna Città sù l'Albi nella Sassonia Superiore frà Lipsia, e Brandeburgo sei leghe, e distante da Magdeburgo 11. & è la Sede delli Duchi di Sassonia Elettori.

Il Rè di Suetia và vicino à Vittemberga di Sassonia.

Vittemberga doue sia.

L' Elettor di Sassonia è circondato da' Cesarei.

Non haueua solamente il Tilli le sue genti, e quelle del Firstembergo, mà se gli erano auuicinati l'Aldringhen, & il Tieffembach, ch' erano nella Lusatia, onde restaua l'Elettore quasi che assediato; vedutosi adunque il Conte così poderoso, mandò il Collonello Sciamburgo, & il Maternich all'Elettore; facendogli sapere, che non era più tempo di stare à bada, mà di congiungersi con le forze dell'Imperio à danni dello Sueco, che troppo si inoltraua ne gli affari di Germania, e quando che

Il Tilli mãda à trattar con l'Elettore, acciò che si dichiari.

egli

egli non volesse impiegare à così giusta impresa l'armi sue, douesse licentiarle, e lasciare all'Imperadore questa cura, & in tanto facesse preparare alloggiamenti per la militia Cesarea, soggiungendo, che egli teneua ordine di non attender più parole, ne dilationi, mà di farsi obedire, e però, che l'Altezza sua lo scusasse, perche non potea tralasciare di eßeguire i commandi Imperiali, alla cui Maestà lo essortaua di prestare ogni obedienza, come buon Vaßallo, e parte principale dell'Imperio. Questa ambasciata fù cagione, che l'Elettore cominciaße à licentiare quel rispetto, che fino à quell'hora haueua in apparenza almeno, dimostrato à Cesare; onde rispose, che era più vbligato alle Constitutioni dell'Imperio, allo Stato proprio, & alla verità Euangelica, che alli capricci dell'Imperadore, e perciò non intendeua di congiungersi ad armi ingiuste, ne fomentarle nello Stato suo, è protestaua, che di tanti mali, che ne stauano per seguire, ne erano cagione li Ministri dell'Imperadore, li quali per non lasciarle capitare all'orecchio le ragioni de' Protestanti, gli dauano ad intendere, che la guerra tentata fosse giusta, e pia, e che ben presto la Maestà sua si accorgerebbe con troppo suo danno, di tale incendio era egli più de gli altri per sentire le tribulationi; che quelle non erano le rimunerationi dounte alla beretta Elettorale di Sassonia per le fatiche, e spese fatte poco tempo auanti à beneficio dello stesso Cesare, delle quali, se la Maestà sua si era domenticato, non era il Mondo però senza memoria dell'armi inuiate a' danni del Palatino, per la ricuperatione della Bohemia, e com' era esso Elettore stato sempre tutto intento a' felici progreßi della Casa d'Austria, così gli doleua sommamente, che i mali imminenti fossero per piouere sopra la Maestà sua, restando illesi quei Ministri, che li maneggiauano. Sfogato così l'animo, andò poi raddolcendo questa risposta con essibitioni, e cortesie.

Risposta dell'Elettore.

Il Tilli vdite queste cose in voce da' suoi, replicò all'Elettore ringratiandolo della audienza data, mà che le cose dette non erano bastanti sodisfattioni al bisogno di Cesare, alla obedienza del quale di nuouo lo essortaua, poi che à questa si accingeua per ottenerla, come ben presto hauerebbe inteso. Fatta questa replica, per non lasciar prender vigore al tempo, s'inuiò nella Sassonia con tutta l'armata, dando il guasto douunque giungeua, impadronendosi per mezzo del Conte di Poppenhaim di Marspurgo, Città ne' confini della Turingia, e della Sassonia, Città che non è più di tre leghe da Lipsia verso Hala, & iui li Soldati hebbero commodità di predare. Indi lasciatoui il presidio, andò à Vueisseufels; il quale ancora che non fosse da Soldatesca presidiato, volendosi li Cittadini diffendere, fù posto à sacco senza ascoltare l'offerta di sei mila talari per il riscatto; lo stesso auuenne à Friburgo, & à Mechelen, che in oltre furono abbruggiati; prese ancora Pegau, Zeitz, & altri luoghi, doue le Soldatesche arrichiuano ampiamente, onde l'Elettore a' 13. di Settembre scrisse vna lunga lettera al Conte di Tilli ripetendo le medesime cose, che gli hauea fatte dire in sua iscusatione, e mostrando riuerenza à Cesare, protestandosi più che mai, e pregandolo à desistere dalla desolatione del Paese, mà non piegò l'animo il Conte, il quale seguitò i progreßi quanto potè, sperando così di condurre l'Elettore ad obedienza, ò di trar da suoi posti il Rè di Suetia alla battaglia, & intanto ristorar con le prede l'essercito.

Marspurgo preso da gl' Imperiali cō altri luoghi dell'Elettore.

L'Elettore priega con lettere il Tilli à non rouinar il Paese.

Fini del Conte di Tilli in Sassonia.

L'Elettore con le sue genti assoldate dalli Duchi di Altemburgo, e Collonelli

L'essercito di Sassonia di 24. mila Soldati và à Torgau.

Gl'Imperiali vanno à Lipsia, e domãdano munitioni, e danari.

Si scusano i Lipsiani.

Il Tilli minaccia Lipsia.

Ricusano i Lipsiani, e la Città è assediata, e presa.

Brindauff, Taub, Viztumb, & altri, che non arriuauano à pena à vintiquattro mila, andò à Torgau; & il Conte seguendo il suo camino, andò à Lipsia, alla cui Città mandò à chieder viueri, munitioni, e danari aggiungendo minaccie di prendersi à forza quello, che li fosse dinegato, e per far conoscere alla Città, che egli non scherzaua, si lasciò vedere con quaranta mila combattenti, che seco haueua, il quale essercito rouinò per tre leghe, quanto era d'intorno à Lipsia; Risposero li Cittadini, che non poteuano disponere di minima cosa senza licenza dell'Elettore, alla quale risposta il Conte cinse più da vicino la Città, preparò l'assedio formale, e fece intendere al Magistrato, che deliberasse incontinenti di accettar presidio, & vbidire, altrimente, che hauerebbe data la Città in preda al furore de' Soldati. La conclusione de' Cittadini fù di volersi diffendere insino all'arriuo dell'Elettore, ò delle genti di quell'Altezza. Il Conte piantò la batteria, & il dì seguente, che fù à 14. di Settembre li Cittadini fecero poner fuoco à i Borghi dalla parte di Settentrione, acciò che non seruissero di commodo à gl'Imperiali, & ancora che il Tilli mandasse per estinguer l'incendio, non fù possibile, perche spiraua vn vento gagliardo, & i Cittadini teneuano le genti lontane con il Cannone, acciò che non estinguessero il fuoco. Sdegnato adunque il Conte, cominciò su'l mezzo giorno à batter la Città, nella quale anco la notte seguente fece buttar fuochi artificiati; à questo però li Cittadini prouiddero con la diligenza di smorzarli. Haueua il Conte deliberato di dare l'assalto lo stesso giorno, mà per l'incendio de' Borghi si persuase à differirlo. A' 15. fece, che si fermasse di battere, e preparò lo assalto per la mezza notte; La Città ancora cessò il Cannone, onde gl'Imperiali stimarono, che fosse vna buona dispositione à rendersi; e mandò il Conte vn Trombetta à significare al Senato, che gli doleua di essere necessitato di far vedere vn'altro spettacolo simile à quello di Magdeburgo, come gli prometteua di fare subbito, che la Città non si rendesse à quella vltima richiesta; Li Cittadini, che nello specchio di quell'altra misera Città leggeuano il frutto della ostinatione, e non vedendo alcuno di tre messi inuiati all'Elettore (erano essi stati trattenuti da' Cesarei) patuirono la resa con breui conditioni.

Conditioni della resa di Lipsia.

1. *Che le cose della Religione non si douessero innouare, ò toccare in alcuna parte, mà lasciare la Città, come staua,* (e pure vi erano beni Ecclesiastici da restituire.)

2. *Che li Cittadini non fossero grauati à cosa immaginabile, che fosse contro la fede douuta all'Elettore, mà solo pagare ducento mila talari per il sacco.*

3. *Che non fosse introdotto presidio tale, che potesse impedire la commodità de' Cittadini.*

4. *Che il presidio Elettorale vscisse con armi, e bagaglio, bandiere spiegate, e miccio acceso.*

Il Castello di Pleisemburgo si rende a' Cesarei.

A' 16. vsciti li Soldati dell'Elettore, ve ne entrarono mille di Cesare, commandati dal Collonel Vangler; e poco doppo con estrema viltà si rese il Castello di Pleissemburgo, ancora che forte, e ben munitionato. Vscì quel Gouernatore con sette Cornette di Caualli, & alcuni Fanti, che furono accompagnati di ordine del Tilli, il quale commandò alli Capi del Conuoglio, che osseruassero l'armata dell'Elettore. Non si deue stare in Misnia à chiusi occhi, e però vediamola qual sia.

E' la

E' la Misnia una Prouincia vnita alla Sassonia Superiore, circondata dal Paese di Hanalt, dalla Turingia, dalla Voitlanda, dalla Bohemia, dalla Lusatia Superiore, e dalla medesima Sassonia alta; scorre per mezzo di essa l'Albi. Fù questa Prouincia vn tempo Marchesato; mà nel 1423. Essendo mancata la prole maschia delli Duchi di Sassonia, & Elettori, Sigismondo Imperadore diede l'vna, e l'altra dignità à Federico Marchese di Misnia, per rimuneratione di hauere aiutatolo nella guerra contro la Bohemia, che allo spesso dà materie di guerra, e di premiare chi aiuta à soggiogarla; La discendenza poi di esso Federico Marchese di Misnia continouò fino à Giouan Federico preso, e priuato da Carlo Quinto, che ne inuestì Mauritio della medesima famiglia.

Descrittione della Misnia.

In questa Prouincia adunque è Lipsia, detta in quella lingua Laipsich, Città famosa per il concorso de' Mercanti, che vi si radunano tre volte l'anno, e per lo studio transferitoui da Pragha l'anno 1408. à questa vanno tutte le appellationi della Misnia, Turingia, e Sassonia.

Hora nel tempo medesimo, che l'Elettore scrisse le vltime lettere al Tilli, come dianzi poco dicemmo, mandò ancora l'Arnheim al Rè di Suetia, che staua come il cacciatore al Varco. Pregò egli lo Sueco, che volesse diffender Lipsia da' Cesarei: Mostrò questi di non curarsi molto del male imminente à quella Città, dicendo, che l'Elettore se lo meritaua, come quello che non hauea mai voluto credere fin'à tãto, che non hauea sentito il ferro nelle viscere dello Stato, e che sarebbe stata più prudenza il dare il passo, quando era già stato il tempo di soccorrer Magdeburgo, che il Tilli non si sarebbe fatto così insolente; che questo era il premio douuto alla amicitia, che tanto ostinatamente hauea l'Elettor voluto conseruare con il suo Cesare, del quale se egli fosse stato chiaro da principio, & haueßero congiunte l'armi, come si poteua, già la pace sarebbe stata fermata in Alemagna con la forza della spada; con tutto questo, già che l'armi di Suetia erano passate in Alemagna à fine di trauagliare per benefitio de gli oppressi, egli non ricusarebbe d'impiegarsi per questa parte, ancora che haueße altre imprese per le mani, e tanto più le impiegarebbe in questo, quanto che l'Elettore più di ogni altro era trauagliato, poi che l'amicitia sente più graui l'offese dall'amico, che dallo straniere, & hauerebbe il Mondo così conosciuto, quale differenza fosse trà l'amicitia d'Austria, e la candidezza di Suetia; mà perche à buon Capitano conuiene assicurarsi del Paese, doue pone il piede per hauere, e quartiero saluo, e ritirata sicura, egli non si sarebbe mosso à questo soccorso, quando che l'Elettore non gli desse la Piazza di Vuittemberga; e per secondo voleua il Prencipe primogenito dell' Elettore per assistente, e per compagno, acciò che fosse testimonio di quanto si farebbe, & anco per hauere contezza essatta del Paese à lui non ben nota.

L' Elettore di Sassonia manda à pregare il Rè di Suetia per liberar Lipsia.

Risposta dello Sueco.

Conditioni domãdate dallo Sueco al Sassone.

3. Che douendosi egli impiegare à benefitio della Sassonia, dalla quale non era possibile di sbrigarsene così presto, voleua tre paghe per le sue Soldatesche.

4. Che si douessero gastigare quelli cattiui Ministri, c'hauea l'Elettore nel suo Consiglio, poi che ve ne erano de' traditori, che significauano à Cesare quanto, che si faceua, & additarebbe quali fossero.

5. Che non era di douere di far benefitio all'Elettore, al quale poi restasse libero l'arbitrio di accommodarsi con Cesare à suo talento, onde voleua, che si vbligasse ad

se ad vna lega offensiua, e diffensiua con parola di spender' in essa anco l'Elettorato medesimo, quando che bisognasse.

Ben si conosceua, che il Rè staua superiore, e che l'altro si trouaua astretto, poi che l'vno faceua le conditioni à suo modo, e l'altro non le rifiutaua: Non si ricusa conditione, quando che si hà il bisogno al fianco; il Duca rispedì subbito l'Arnheim con risposta, che non solo Vuittemberga, mà tutto l'Elettorato sarebbe aperto all'armi del Rè; che non il figlio solo, mà esso ancora sarebbe andato al Campo Regio; Vna paga darebbe contante, e per l'altre due assignarebbe malleuadori; c'haurebbe gastigato essemplarmente ogni Ministro mancheuole, e però questa non accettaua per conditione, mà se ne dichiaraua vbligato al Rè; In fine, che essendo chiaro della intentione dell'armi Cesaree contra ogni sua prima credenza, era pronto à spendere, e li Stati, e la vita con l'armi del Rè: A questa prontezza dell'Elettore volle il Rè mostrare abbondante confidenza, e però gli fece replicare, che se le haueua adimandate tante, e così strane cose, non era stato ad altro fine, che di conoscere, se da douero intendeua l'Elettore di staccarsi dalla passione Austriaca; mà poi che lo vedeua tutto dedito al buon seruitio proprio, & vniuersale, non voleua egli altra conditione; se l'Altezza sua hauesse data vna paga à Soldati questi haurebbono con più cuore operato, e speraua, che in breue se ne sarebbe egli rimborsato con buonissima vsura. Conuennero alla fine (date le debite sicurezze) di ritrouarsi ambedue insieme, e per terzo il Marchese Elettore di Brandeburgo, il quale fù à questo persuaso, non solo per hauere il Rè quella Fortezza, che dicemmo, in mano, mà per conoscere, che troppo era soggetto alla rouina, quando che vniti, Suetia, Sassonia, Pomerania, Stralsonda, e Michelburgo, lo Stato suo era cinto da tutte le parti, ne Cesare poteua soccorerlo; Si ritrouò il Rè alli 15. à Tuben, luogo lontano da Lipsia tre leghe, hauendo dato ordine à sedici mila Fanti, e tre mila Caualli suoi, che lo seguissero; senza però togliere tutto l'essercito da Verben. Conuennero gli Elettori, & il Rè, indi vsciti in publica Piazza giurarono alla presenza del popolo, e de' primi delli Stati loro d'impiegare tutti tre le forze loro vnite à benefitio de' Stati, & à danni dell'Imperadore, di che furono fatte publiche allegrezze per tutto lo Stato Elettorale. Si trattò poi del modo di fare la guerra al Tilli: fù parere del Rè, che si douesse temporeggiare, e vincere senza adoperar per così dire la spada, il che era facile, poi che si era di già ridotto in Paese lontano da ogni aiuto, & in tanto andarlo stringendo in modo, che ne meno potesse hauerne in Sassonia, e douendo in breue sopragiunger altri aiuti, si sarebbe vn'essercito formidabile, al quale tutto l'Imperio non sarebbe stato più bastante resistere, massime se questo del Tilli si consummasse per la fame, nel qual caso non era dubbio, che buona parte si sarebbe rolata sotto le insegne di alcuno di essi loro, come era auuennuto poco prima, quando che furono licentiate le militie del Valstain.

L' Elettore accetta ogni conditione.

Replica del Rè, che cortesemente ricusa ogni conditione da se stesso proposta.

Il Rè di Suetia si abbocca cō gli Elettori di Sassonia e Brandeburgo, e si collegano.

Deliberano li Collegati del modo di far la guerra à Cesare.

Queste ragioni punto non piacquero al Sassone, il quale diceua, che il suo Stato era in gran parte occupato, & il rimanente non bastaua ad alimentare due così grandi Esserciti, e che in vece di consumare il Tilli, si consumarebbe la Sassonia, e che la guerra diffensiua è la peggiore, che si faccia non solo per la debolezza, che si mostra, mà perche la vittoria non porta mai acquisto, se non del proprio, versando ella solo intorno al perdere, ò non guadagnare, e se dalla parte loro si aspettauano

uano soccorsi, anco l'Imperadore ne hauerebbe hauuto da tutte le parti, onde non bisognaua dar maggior tempo al nimico, mà poi che si haueano forze bastanti per atterarlo non perdonare alla occasione, perche da vna caduta non era facile il leuarsi, come era il sostenersi prima del cadere; tanto disse alla fine, che tentò modestamente di timore il Rè, quasi che non ardisse di affrontare il Tilli. Vinse il suo parere, e fù deliberato di combattere, prima che l'Aldringhen, & il Tieffembach si vnissero al Conte. Stabilite così le cose, il Rè se ne andò a' suoi, & ordinò, che stessero pronti ad ogni occasione per il menar delle mani. Non sapeuano ancora li Collegati, che Lipsia fosse caduta; Vnirono gli eserciti, e si inuiarono per trouare il Conte; Quelli in tanto, che erano andati ad accompagnare gli vsciti di Lipsia, corsero à dar parte al Tilli, che l'Elettore marchiaua à quella volta, ne fecero errore nella relatione, perche l'Elettore andaua ben due hore auanti, come di Vanguarda, essendo prattico del Paese così bisognaua, à questo annuncio lasciò il Conte la Città presidiata dal Vanghler per hauere sicure le spalle, & vscì in Campagna; e perche ella è tutta piana, se non quanto hà qualche Boscho, ò alcuna profondità, andaua il Conte osseruando il sito, doue potesse auuantaggiarsi. Scoperto alla fine vn picciol colle à Podleuitz, vna lega da Lipsia, dispose di poneruisi non solo per togliere la commodità del posto al nimico, mà per non esser necessitato à combattere; mandò adunque gran parte della Caualleria à prendere il posto, e perche precorreuano truppe, di Caualleria pure, dell'Elettore, vedendo questi, ciò che si faceua, contrastarono quanto potettero, acciò che il Tilli non vi si ponesse, mà sopragiunto il grosso Imperiale, quei pochi furono astretti à ritirarsi, e perdere il primo punto; subito il Conte si diede à far le trinciere, à disponer li Cannoni, e nello stesso tempo, che queste cose si faceuano due altre ne operò, spidì Corrieri all'Aldringhen, & al Tieffembach, acciò che s'affrettassero per vnirsi con esso lui, essendo vicina l'hora di battere l'inimico, l'altra chiamò à consiglio i Capi da guerra; Egli era Generale, e non Prencipe assoluto, onde bisognaua, c'hauesse testimoni, e compagni delle sue deliberationi; il suo parere fù di non combattere, mà trincierarsi, e poi che haueuano il vantaggio del sito, aspettar gli aiuti, & in tanto saper certo il numero de gl'inimici. Fù di contrario pensiero il Conte Poppenhaim, come quello, che soleua sempre consigliarsi con il cuore, e far giudice la spada; impatiente di maturo consiglio esagerò, che non era da perdersi così bella occasione di domare il Duca Elettore, le cui militie, e nuoue, e fiacche sotto Capi di poca esperienza sarebbono state, e vento, e nebbia all'armi di Cesare, e della lega; e queste vna volta soggiogate non restaua più dubbio, che lo Sueco non hauerebbe potuto contrastare. Mà il buon vecchio del Tilli, al cui parere si accostaua il Sciamburgo Generale dell'Artigliaria, non permise, che preualesse vn consiglio più furioso, che sauio, e cercò per mezzo di nuoue ragioni di render chiara la cagione del suo volere.

Li Collegati vanno à trouare il Tilli.

Il Tilli esce di Lipsia in Cãpagna.

Elegge vn colle per non esser necessitato à cõbattere.

Si cõtrasta del colle trà Sassoni, e Cesarei, & il Tilli il guadagna.

Manda à chiamar l'Aldringhen, e Tieffembach, si trinciera, e tien cõsiglio di guerra.

Noi (diceua egli) non sappiamo quali siano le forze dell'inimico, siam o in Paese, doue lo stesso terreno, el'aria, non che le genti, ne sono contrari j, e per la Religione, e per il Padrone; in caso di perdita, che ben deue prim a il buon Capitano temere la perdita, che sperar la vittoria, non habbia mo altro, che Lipsia, doue ritirarne, e questa è Città così debole, che à pena hà sostenuto per il suo Signore naturale due tiri di Cannone, mà quando à no

Ragioni del Tilli per non combattere.

ancora sopravanzassero tante genti, che la potessimo sostenere, ne siamo tanto lontani, che in tempo di bisogno difficilmente vi si condurebbe l'essercito; molti de' nostri sono andati per foraggi, onde siamo diminuiti di forze, per lo che sarà meglio, che attendiamo il ritorno loro, acciò che siano compagni alla vittoria, se non li vogliamo stimare per semplici viuandieri; verrà nel tempo stesso l'Aldringhen, e con esso lui il Tieffembach da me poco dianzi chiamati per Corrieri volando; hanno essi buona, e veterana gente, faremo auanzar anco gl' altri adunati dall' Elettore di Colonia: il differire vn sol giorno, ò due la battaglia, non lasciarà irruginire la spada, mà ne portarà vantaggio notabile. Non sappiamo, doue sia il Rè di Suetia, soldato non meno fortunato, che rissoluto, dalle cui trinciere à Verben questi giorni à dietro attaccate, quando che l'arte non lo insegnasse, doueremmo hauere appreso, che non deue vn buon Capitano commettere ad vn'hora di battaglia vna eternità di fama, ò buona, ò rea, che ne possa auuenire. Noi siamo Curatori, e Direttori di questi esserciti con tanto dispendio di Cesare, e della lega adunati, e con danno grauissimo della Germania sostenuti, dalla saluezza de' quali vn' Imperio, vn Clero, & vna Religione dipende, e però dobbiamo con prudenza procurar di saluarli più tosto, che con ardore inconsiderato ponerli à rischio di perdita. Voi sapete insegnarmi, che l'arte del Soldato è molto differente da quella, che il volgo se la crede; Il combattere, che altri stima nostro primo oggetto, deue essere l'vltimo de' rimedij. Io mi sono ritrouato in tanti luoghi, e fattioni, e sempre mi sono ridotto alla battaglia, quanto meno hò potuto, la hò bene vna volta offerta sotto Lintz, mà confesso, che quantunque mi riuscisse bene, hò poi sospirato il pericolo, al quale esposi la mia fortuna, onde alle volte bisogna lasciarsi condurre da vn certo Genio, che ne guida per commandamento d'Iddio, mà non sempre stimarlo tale, & in questo consiste la prudenza, arte che non si può da regola, ò da carte apprendere, nè la insegna altro Maestro, che la sperienza.

Si conchiude secondo il parere del Tilli.

A queste ragioni portate da Capitano di tante proue ogn'vno si quietò, e lo stesso Poppenhaim diede segno di restar pago, mà quel cuore indurato nel desiderio della pugna, chiamaua codarda la prudenza del Generale, timore il sapere, e viltade il buon consiglio.

In questo mentre l'Elettore, & il Rè da' suoi auisati dello stato delle cose, e che il Conte hauea preso il posto, in vn breuissimo consiglio deliberarono di cogliere gl' Imperiali in mezzo, & insieme ingannarli; giunti adunque, doue la strada in due si diuideua, luogo non più di vna lega distante da gl' Imperiali, l'Elettore si tenne à sinistra & il Rè alla destra, e come quelli haueuano la via più spedita, e più breue, furono li primi, anzi soli, scoperti dal Cesareo. Veduto il Conte, che non era molto numero, ne altro ne appartiua, stimò false le relationi in quel punto apportate della vnione di Sassonia, e di Suetia, e dispose le sue squadre in vna ordinanza, che poteua poner più tosto all'inimico terrore che salute à se stesso, poi che la fece di vna larghissima fronte, che tutta in vna occhiata si essibiua all'inimico, e quì pose le genti della lega, come le più forti, e meglio armate; era l'ala sinistra destinata al

Gl'esserciti Suedese, e Sassone si diuidono in due.

Il Tilli stima falsa la relatione degl'inimici vniti.

Forma dell'ordinanza Imperiale.

Conte

Conte di Poppenhaim, la destra al Fustembergo, & il corpo della battaglia riseruato al Tilli; stauano nel corno manco diuiso in squadroni il Reggimento dell Isolani, quelli del Marchese Rangoni, del Piccolomini, del Bernestein, e del Merode; poco più lontano, mà à diritta linea il Reggimento del Vengart, che quasi faceua vn grosso per se medesimo; Vi erano pur anco li Reggimenti dello Strozzi, & il nuouo di Saxen: nel corpo di battaglia erano quelli dell' Holstain, Chesni, Galasso, Furstembergo, Montecuccoli, Balderoni, Diatrichtstain, Tilli, Cronen, Gratz, Coloredo, Eruich, Sauelli, e Biancardi, restando all'altra ala quelli del Poppenhaim, Harancor, Grotti, li Valloni del Vangler, Bernestein, Sciamburg, Cronneberg, & il vecchio di Saxen.

Ordine de gl' Elettorali.

Disposte così le cose, andauasi auanzando l'esercito del Sassone male schierato, e quasi, che disordinato; giunti ad vn certo fosso, fecero alto, e meglio si disposero, conduceua la battaglia l'Elettore; l'ala destra l'Arnheim, e la sinistra il Bindauff.

Il Poppenhaim si pone à scaramucciare, e s'impegna.

Non ardiuano li Sassoni di attaccare il posto del Tilli, anco perche aspettauano di veder comparire li Suedesi; ne gl'Imperiali si moueuano dal sito, quando che scese il Poppenhaim con pochi de' suoi à scaramucciare; da principio la cosa andaua leggiere, perche il Sassone parea, che più tosto rimanesse per timore; nondimeno inoltrandosi li Cesarei, si ingrossò la mischia, e tanto si auanzò il Poppenhaim, che s'impegnò, & era circondato; sdegnossene il Tilli, mà non potè far dimeno di mandarlo à soccorrere; con queste genti inuigorito il Poppenhaim, in vece di ritornare, tanto più s'ingolfò nelle schiere di Sassonia. Batteua i piedi il Generale, perche vedeua, che quelli voleua la battaglia al dispetto della consulta fatta, e vedendosi violentato à farla, si dispose à seguire la necessità per non perdere due mila Caualli, e due Reggimenti; Combattasi, disse, Iddio ne assista; in vn baleno diede vna scorsa all'esercito, e commandò, che tutti s'accingessero alla battaglia, dalla quale non era più possibile il ritirarsi, e perche haueua il sole, & il vento fauoreuole, mandò à porer fuoco nel Borgo di Podlouitz, indi fermatosi in luogo più de gl'altri eminente, come egli più di tutti venerabile, cinto da Capi dell'esercito così loro parlò ad alta voce.

Il Tilli necessitato dall'occasione si dispone à cõbattere.

Oratione militare del Tilli.

Io vi parlo, ò valorosi miei compagni, più per vso di Capitano, che perche mi creda, che le spade vostre habbiano bisogno di prender il filo dalla mia lingua, e che i vostri petti habbiano da riceuer' il cuore dalle mie voci; stimo in vero souerchio ogni altro cenno, che delle Trombe, & ogn' altro incitamento, che de' tamburi, poi che non è questi il primo giorno, che vestite l'armi, ne il primo inimico, c'hauete calpestato: à me, se hò da dirui il vero, duole solamente, che questi, con li quali douete combattere, siano tali, che non meritano l'honore dell'armi vostre. Sogliono gl' esserciti di Sassonia ceder le palme alle squadre di Cesare, e sono questi Elettori auezzi à perdere l'insegne Elettorali abbattute da gli Austriaci, questo è quel Duca, ò generosi miei, che lontano dal grembo di Santa Chiesa, à cui partorite voi continouate vittorie, ardisce pur anco di allontanarsi dalla fede, & ossequio douuto al Sacro Imperio, questi in breue hora sarà vostro prigioniero, ò versando sù questo campo il sangue, confessarà, suo mal gra-

 do il

do il ſuo fallire, quelli, che vedete colà, ſono i Cariaggi deſtinati ad eſſer voſtre ſpoglie. Mà perche ritando io con queſte voci il tempo delle glorie deſtinateui dà Dio, dà Ceſare, e dalla eternità? Diano l'Artigliarie con il rimbombo ſegno di allegrezza: preparateui; sù sù corraggioſi, diſtruggete, e fulminate quelle genti abhorrite dal Cielo, e commeſſe da Ceſare alla vendetta delle voſtre ſpade.

Li Saſſoni ſi pongono in rotta.

E quì dato il ſegno di Gieſù Maria, *alzò il braccio, facendo ſegno al Cannone; partiſsi ciaſcheduno per il ſuo poſto diſpoſto di vincere; l'Artigliaria faceua ſtrage dell'inimico, e le migliori ſquadre auanzandoſi vrtarono, & abbatterono li migliori di Saſsonia; già cominciauano gli Elettorali à retrocedere il paſso, & à trouar la fuga per la ſtrada di Elemburgo, che ſignifica in noſtra lingua terra di ſollieuo, ò vogliam dire, affretta il paſso; caderono à terra li due Duchi di Altemburgo, che poterono à pena riponerſi à Cauallo: i Reggimenti nondimeno dell'Arnheim, del Bindauff, del Taub, e del Viztbum, con tanto cuore ſoſtennero l'impeto, che ſe non erano queſti, la battaglia in vn punto era per eſsi perduta; e perche di già piegauano le ſquadre, non mancarono Corrieri, che ſi diedero à portar la nuoua della vittoria à Vienna. Già gl' Imperiali poneuano la mano al bagaglio di Saſsonia, & à pena il Tilli poteua rattenere l'ordinanza de' ſuoi, che voleuano auidamente correre alla preda, & in particolare li Reggimenti del Cronebergh, del Sciamburgo, e di Vengart calando dal Colle laſciauano il poſto con tanta induſtria guadagnato, parte per occupare il bagaglio, e parte per acquiſtare l'Artigliaria.*

Il Rè di Suetia ſopragiunge.

Quando il Rè di Suetia, che da vn mal paſſo era ſtato trattenuto, ſpuntato da vn Boſco, ſi fece vedere in ordinanza; Guidaua egli ſteſso l'ala deſtra, la battaglia il Teufel, e la ſiniſtra l'Horno; alle ſpalle della quale poſe il Pannier Generale della Fantaria, à quelle della battaglia il Collonel Hebron, & all'ala ſua volle, che aſſiſteſse di rinfreſco il Collonello Hall.

Il Rè, com'era di ſtatura più d'ogn'altro de' ſuoi grande, veduto lo ſtato delle coſe, e ſcorſo in vna occhiata il ſito, il vento, il ſole, e l'inimico, e deliberato in ſe ſteſso, diſse à gli aſtanti, habbiam vinto, *e di nuouo riuedute le ſquadre così parlò.*

Ragionamento del Rè alli ſuoi Soldati.

Soſtenerete voi, che sù gl'occhi voſtri cadano per le ſpade Imperiali quegl'amici à quali ne ſiamo dati per liberatori? Hauerete varcato ducento leghe di Mare, e di Terra per ſoffrire vna ignominia tale? Acquiſtaranno coſtoro quelle vittorie, che vi proponeſte voi, quando vi accingeſte all'entrare in Germania? E ſarà calpeſtata vna beretta Elettorale ad onta, e sù gl'occhi del Rè di Suetia? Voi mi giuraſte di venir meco, e vendicar l'offeſe fatte alla mia, & alla voſtra Corona; io vi richieggo ad oſſeruarmi queſta promeſſa. Le battaglie ſono ſentenze delle liti, che vertono trà Prencipi, che non riconoſcono altro Tribunale, che la ſpada; hoggi douete ſcriuere la deciſione per il Rè voſtro, e per voi; è commune, ò fratelli, e la cauſa, e la offeſa, poi ch' io non ſono altro, che vn Cittadino di Suetia, che per voſtro commando porta la Corona; Seguitemi, ſe non volete veder ſolo il voſtro Rè trà le ſquadre inimiche, ſeguami chi vuol'eſſer compagno del mio cuore, e quì reſti chi brama di eſſere vergognoſo ſpettatore di fatto illuſtre.

Così

Così detto spronò il destriero, poi c'hauea spronati gl'animi delle schiere sue, ne fù, chi non si sentisse tutto fuoco per combattere; fece il Rè auanzare la Caualleria verso il colle, dou'era il grosso del Tilli per guadagnare il vento; giuntoli à vista, fece aprire lo squadrone in due, dal mezzo de' quali vscirono li Dragoni, che molta furia fecero, e molto danno a' Cesarei; questi si posero da vna parte, e la Caualleria riunita si auanzò al Colle; nel punto medesimo vscì l'Artigliaria leggiera dal Bosco; erano da quella parte, che saliua il Rè, li più deboli, e quasi che disarmati; onde non fù molto difficile il disordinarli; il peggior danno auuenne da' Croatti, che non auuezzi à tanta furia, si rouersciarono adosso al terzo del Piccolomini, e non poco disordine vi cagionarono; à questa furia il Conte di Tilli richiamaua i suoi dalla fattione contro i Sassoni, poiche quelli erano disordinati, e sperauà di vnirsi più stretto, e resistere; mà vna volta, che le squadre si sono date alla preda, non è facile di ritornarli all'obbedienza; haueuano di già li Suedesi occupato il posto ancor essi sù'l colle, e si erano dati alla occupatione della Artigliaria; à questa borasca accorse il Sciamburgo, che n'era Generale, e valorosamente per diffenderla vi lasciò la vita, mà gloriosamente; il Reggimento del Marchese Rangoni, ancora che pochissimo armato, due, e trè volte rimettendosi, vrtò nello stesso squadrone del Rè, e benche vi perdesse 300. soldati ben presto, molto danno con tutto ciò vi fece, e non hà che dubitare, che se gli altri l'hauessero seguito, ò la vittoria sarebbe stata incerta, ò la Battaglia non sarebbe terminata così presto.

Si attacca la Battaglia.

Muore il General dell'artigliaria Cesarea.

In tanto il Conte di Poppenhaim, che vede il danno, che apportano li Suedesi, lascia il Sassone, và di fianco ad vrtare nel corno destro di questi; e vi fà molta apertura, resiste lo Sueco, e girando gl'occhi, vede l'ala sua sinistra molto battuta dal Cannone Imperiale già liberato, come dicemmo, per la morte del Generale; commanda, che si muti di sito, e tutto si dà à caricare il Poppenhaim, e lo necessita à piegare à sinistra: piega quegli, mà ostinato si lancia alla retroguarda de' Regij destinati à sostenere l'ala destra, e quì lungamente contrasta della Vittoria. Li Collonelli Hebron, & Hall solleuati per la ritirata del Poppenhaim, e veduto il disordine de' Cesarei, che inuaghiti del trionfo prima della Vittoria, haueuano lasciati soli i Reggimenti del Diatrichtstain, Baldirone Eruich, Blancart, e Chesui; ristrettisi insieme, e bene vniti, vrtarono in questo Forte, e restante de' Cesarei, li quali non impauriti punto, ancora che quasi da tutte le parti circondati dal nimico, rendeuano di se merauiglia per la costanza, e valore; all'essempio di quei due Collonelli il rimanente de' Sassoni si riordinò, li fuggitiui ritornarono alle Insegne, e fatti di codardi coraggiosi, combatterono ancor essi; gl'Imperiali, che hoggimai più non poteuano sostenere l'inimico, tardi si accorsero dell'errore di esser calati dal Colle, e di vincitori, si conobbero vinti, nondimeno il Tilli, che da tutte le parti scorreua, il Cronneberg, & il Gratz andauano rimettendo i suoi, e più di vna volta, doue si trouarono, fecero, che l'inimico ritrocedesse il passo, e tanto operarono, che pur di nuouo la Vittoria stette in dubbio; il Rè marauigliato di tanto valore, e come le genti del Tilli, ancorache disordinate, resistessero, mandò vna banda di Caualleria fresca là doue si combatteua di nuouo per il Cannone Imperiale, conoscendo, che questo era il peso, c'hauerebbe dato il crollo alla bilan-

Valore del Poppenhaim.

Li Sassoni si riuniscono, e combattono.

Li Tilliani resistono.

Il Rè guadagna l'artigliaria, e la riuolge contro i Cesarei.

bilancia; vinsero questi non hauendo quelli, chi bene attendesse à quella parte, fù subbito riuoltata l'Artigliaria à danno de gli stessi Imperiali; danno così grande, che non hebbe più rimedio: già cadeuano da tutte le parti li Cesarei, il Tilli ferito era stato dal Cronneberg ricuperato, & ogn'vno piegaua à Lipsia; Resisteuano solo i Reggimenti vecchi, soli sosteneuano due poderosi, e vittoriosi Esserciti, soli non perdeuano il posto, benche perdessero la vita; sapeuano morire, mà non sapeuano fuggire, e se versauano il sangue dalle proprie ferite, il mischiauano con quello de gl'inimici; che non fecero i Finlandesi, accioche questi cedessero vn solo passo? molti per le mani d'vn solo moriuano, e cambiauano con l'ostinatione la vita; i miseri abbandonati vilmente dalla Cauallaria, non poterono vincere il Rè, che non voleua più lungamente combattere con costoro, li fece voltar contro l'Artigliaria, (durissima impietà, benche necessaria) onde moltissimi perderono le gambe, e nondimeno in ginocchioni pugnando mostrauano, che il cuore non istima la perdita de gli estremi; essempio di memorabile virtù, e degno di lode eterna. Questo è certo, che lo Sueco frà tanti vantaggi à pena vinse. Vinse, e la Battaglia durò più di cinque hore; la notte seruì per tromba da raccolta à vincitori, e per scudo à vinti.

Gl' Imperiali perdono la Battaglia.

L'Artigliaria Suedese di Bronzo era di modo infocata, che nel ponerui la polue si accendeua. Guadagnò il Rè 120. frà Insegne, e Stendardi, tutto il Bagaglio, ch'era di sei mila carri, tutta l'Artigliaria, della quale 25. pezzi erano parte con l'armi del Palatino, parte con quelle del Marchese di Brandeburgo, altre di Michelburgo, & altre del Fridlandt.

Morirono in quel giorno dodeci mila huomini, otto de' quali furono Imperiali, il rimanente per la maggior parte fù de' Sassoni; nella Battaglia però non ne caderono più di cinque mila Cesarei, gl'altri trè furono vccisi per la via di Lipsia mentre, che fuggiuano parte da' Suedesi, che li perseguitauano, e parte più abbondante da' Villani, che solleuati al suono dell'armi, si erano posti frà Lipsia, e Podlouitz, ò per assistere à' suoi quando perdessero, ò per togliere come faceuano il ritorno à' Catholici, la maggior parte di quelli, che si saluarono in Lipsia, furono condotti dal Conte Gratz, il quale operò quel giorno merauiglie nel riordinar le squadre, e poscia nel raccogliere, & vnire in buone truppe quelli, che si ritirauano, onde si vede, che il solo disordine seguito da principio dalla volontà di combattere del Poppenhaim, diede la vittoria allo Sueco; furono fatti molti prigioni, lo stesso Conte Generale fù colto di trè Archibugiate, due alla poppa, & al fianco destro, e la terza nelle reni, mà ciascheduna era leggierissima, onde più di vno di coloro, che ostinatamente haueuano asserito, che quell' honorato, e veramente Christiano Caualliero si fosse seruito dell'arti Magiche per non esser ferito, restarono quel giorno chiari, che chi combatte per la Religione non è irreligioso, ò superstitioso; morirono il Barone otto Federico di Sciamburgo, come dicemmo, Generale dell'Artigliaria, il Collonello Theodorico Hotzmar Sargente Maggiore di Battaglia, & altri Collonelli, e Capitani al numero di 120. trà di Fanti, e Caualli, & 11. Luogotenenti Collonelli; fù fatto prigione il Duca Adolfo di Holsatia, mà in breue morì ferito d'Archibugiata in vn ginocchio.

Morti nella Battaglia.

De' Sassoni morirono li Collonelli Bindauff, Starscedel, Holmsdorff, Spieghel, Carluits,

luits, vn Conte de Mansfeldt, & vno di Sciamburgo. (Di quelli di minor conto non parlo) Trà Suedesi il Collonel Teufel, il Generale della Caualleria Cercueil, e li Collonelli Hall, e Kalembach.

Il Conte di Tilli acccompagnato dal Duca di Sassonia Lauemburgo, dal Conte di Firstemberg, e dal Cronneberg, legatesi le ferite in Hala, vi si trattenne quella notte, e poi si fece portare in Alberstat, doue pur anco vi si trouò il Poppenhaim ferito, che la notte precedente si era medicato, e trattenuto in Merspurgo.

Il Tilli, e Poppenhaim feriti.

Volle il Rè quella notte dormire in Campagna, doue si abboccò con l'Elettore di Sassonia tutto allegro della percossa data à Cesarei, e fù dà essi commandato, che si perseguitassero li fuggitiui, acciochè non potessero riunirsi; in questa persecutione furono fatti prigioni molti Religiosi, che dal Rè furono posti in libertà, & bonoreuolmente trattati, poiche egli desideraua di acquistarsi l'aura de' Catholici ancora, de' quali soleua dire (ancorche nato, & imbeuuto del Lutheranesmo) che non erano in tanto errore, quanto che il volgo li stimaua. In quel congresso egli disse, che voleua perseguitare il Caporale insino alle estreme parti del Mondo; egli solea così chiamare per ischerno il Conte di Tilli, se non hauessi vdito questo concetto da persona degna di fede, che vi si trouò presente, difficilmente la crederei, perche vn Rè, che professaua vna moralità singolare, non doueua prorompere in quella guisa contro vn soldato nobile di nascita, e glorioso per tante attioni belliche, huomo, che dal giorno, che vidde Esserciti, fù degno di commandarli, e nel commando vsò tale ardire, prudenza, e modestia, che non era de' suoi soldati chi non lo riuerisse, e de' nemici chi non lo stimasse: onde sono à credere, che il Rè sentisse à sdegno di non hauere à fronte vn Capo Coronato, e bellicoso, quasi che non istimasse quello, che poteua attribuirsi à somma gloria, di hauere combattuto, e vinto vn Tilli; Mirabil cosa, l'ambitione del Rè, che non sapeua conoscere di hauere più di lode acquistato vincendo il Tilli, che questi Danimarca, non per altro, che per essere quello Capitano di gran nome, e questo Rè poco auuenturato nell'armi, e pure haueua titolo lo Sueco di prudenza, e di sapere. Concludiamo pure, che pochi sono coloro, che sanno render grande la propria gloria nella lode dell'inimico.

Il Rè di Suetia chiama Caporale il Tilli.

Il Tilli non restò mai di essaggerare, che il suo male fosse accaduto dal feruore del Poppenhaim, e questi incolpò sempre il Tilli di poca accortezza nel poner la gente migliore contro li Sassoni più deboli, e lasciar i disarmati dall'altra parte, e pure non sapendosi la vicinanza dello Sueco, ella fù prudenza per vincere sicuro; altri apportano per il Tilli, & io l'hò vdito da Caualiere di gran nascita, che si trouò presente à tutte le cose, che il Corriere spedito al Tieffembach portasse ordine, che quelli douesse andare à certo posto per trattenere il Rè, acciò che non potesse andare à Podlouitz. Questa Battaglia fù per tutte le qualità memorabile, mà in particolare per le consequenze, che ne vscirono. Io non hò mai veduto fatto grande, che le genti non habbiano voluto autenticarlo, ò con segni, ò con sogni, e però non è merauiglia, se questi ancora andasse con la medesima qualità; dicono, ò pure sognarono, che la notte precedente à questa Battaglia il Rè di Suetia sognossi di hauere afferrato per li capelli il Tilli, ne prima lasciatolo che si fosse sentito mordere vn braccio; non vò negare, che tal volta non annuncijno le cose imminenti i sogni anco de gli huomini cattiui, perche niegarei la verità delle Historie

Il Tilli, & il Poppenhaim si incolpano l'vn l'altro

Segni, e sogni diuulgati intorno alla Battaglia di Lipsia.

Sacre

Sacre, e profane, mà dico bene, che il più delle volte si accomodano i fatti à i sogni per dar loro quella fede, che per esser fallaci, rare volte se li deue, se l'huomo notasse la vanità vniuersale di essi, e de' prodigi trouarebbe per vna verità, vna infinità di fallacie, mà non è questo il luogo: dissero ancora, che prima di questo fatto d'armi vna Colomba si fermasse sopra vno Stendardo di Sassonia, indi girasse tutte quelle squadre, onde ne presero quei soldati buon augurio. Mà se non sopragiungeuano in tempo li Suedesi, non sò come la Colomba gli hauerebbe prognosticati felici; à me pare, che hauessero più occasione di lutto, che di allegrezza, e che più verace sarebbe stato per essi la Cornacchia, che la Colomba.

A gl'Imperiali di Lipsia è intimato che partino.

La mattina sù'l far del giorno mandò il Rè vn trombetta à Lipsia per intimare à quella Città, che douesse ritornare al suo Signore, & à far sapere à trè mila, e poco più soldati del Tilli, che vi erano restati, che prendessero deliberatione, doue volessero andare, perche ve gli hauerebbe fatti accompagnare, questi adimandarono due soli giorni di tempo à deliberare per essere tutte le cose del partito Cesareo ancora sossopra; non parue al Rè di negare così picciola domanda à gl'afflitti, mà non volle di materia toccante à Città dell'Elettore prender alcuna deliberatione; onde lasciò la cura di Lipsia al Duca, & esso con vna parte della Cauallaria se ne andò à Mersburgo, doue hauea inteso, che si radunauano le Reliquie de' Cesarei, e della lega, quiui molte centinaia ne uccise, e molte ne fece prigioni, che poi auidi della libertà, e di passare dal numero de' vinti al nome de' vincitori, si rolarono alle Insegne di Suetia; da Mersburgo andò lo Sueco ad Hala, e l'hebbe à 21. di Settembre con patto che li Catholici giurassero di non seruire mai più contro il Rè, ne contro alli Prencipi con esso lui collegati, quì pure molti altri si diedero alle squadre di lui (mà questi erano tutti heretici, che se ben tali, haueano sino à quell'hora seruito à Cesare, ò alla Lega) così da tutte le parti si dauano le soldatesche bruttamente al Rè; alcuni Collonelli fatti prigioni, furono mandati all'Elettore di Sassonia, acciocche ne disponesse à suo talento; si trattenne in Hala alquanti giorni il Rè à spese del popolo, che fù necessitato di più à pagare 20. mila talari d'Argento, da questa Città poi il Rè andò verso la Turingia.

Il Rè lascia la cura di Lipsia all' Elettore.

Hala presa dal Rè.

Molti Imperiali passano à seruire lo Sueco.

Il Rè và in Turingia.

Sollecitaua in tanto l'Elettore, che i soldati Imperiali si ritirassero da Lipsia, il che seguì à 23. mà con patto, che non seruissero più contro li collegati à Suetia, in segno di che portarono le bandiere piegate, conceduroli però l'armi, e'l Bagaglio. mà perche le Capitolationi furono stabilite con il solo presidio di Lipsia, non volle il Duca, che partissero molti vfficiali, e Catholici, che vi si erano ritirati con tre pezzi di Artigliaria, e molto Bagaglio dalla fattione; dicono poi, che i soli notari sanno trouar cauilli, erano trà questi li due Collonelli Biancardi, e Coronino, il Commissario Generale Vvalmerode, & il Tenente Generale Zinzendorff. Così taluolta nuoce la circonspettione, se questi accettauano la prima offerta del Rè, non hauerebbono patite queste dure conditioni. Ritornò così Lipsia in mano dell'Elettore, al quale diedero tutti li Vassalli dello Stato publichi segni di allegrezza.

Gl' Imperiali partono di Lipsia.

L'Aldringhen, che nell'andare per vnirsi al Conte di Tilli, hauea per via preso Erfurt, & il Tieffembach hauuto auiso della Battaglia perduta, voltarono il camino al Contado di Anelberg, mà vediamo quello, che facciano altri ancora.

Par-

Partito dall'Essercito di Suetia il Landtgrauio Guglielmo di Hassia, se n'era tornato à 12. di Settembre à Cassel; poco doppo egli si prese 3600. Fanti, mille Caualli, & vno stuolo di Paesani, e conducendo due pezzi grossi di Cannone andò à Tritzlau Castello dell'Arciuescouo di Magonza, e fece sapere à Terrazani, che gli consignassero quel posto, mà quelli si posero alla diffesa, il che fù cagione del loro danno, poiche il Landtgrauio fece buttare la porta, e spezzare la Saracinesca; fù subbito depredato il Castello: si oppose il Landtgrauio à questo, ch'era fatto contro l'ordine proprio, & à diffesa del popolo impugnò la spada contro li suoi, mà perche trà soldati era mescolata l'insolenza de' villani, che non conoscono altro Padrone, che il furto, e l'interesse, non potè, nè co'l ferro, nè con la voce fare, che per due hore non fosse posto ogni cosa à riuolta, & à sacco; nè fù perdonato da quella irreligiosa canaglia ad huomini, ò luoghi Religiosi: furono spogliati i Sacerdoti, e nudati gl'Altari, & i Chiostri, e quei maladetti per deriso si poneuano gl'habiti Sacerdotali intorno; de' Cittadini 18. soli furono vccisi, mà de' soldati presidiarij non se ne seppe il numero: la cagione di questa fattione del Landtgrauio fù, che il Gouernatore di quel luogo hauea con molta mordacità, & indecenti parole detto male del Landtgrauio, oltre l'hauere saccheggiate due terre soggette à Gherdersberga, e disarmati li soldati d'Hassia, che vi hauea trouati, per lo che fù egli preso, come anco la Moglie del Tenente Generale Tirelli (e pure non si suol prender vendetta di Donne) e furono mandati à Zieghenhaim.

Tritzlau è preso dal Landtgrauio.

All'incontro li soldati del Fuccari predarono Vacha, e s'impadronirono del Castello di Fridelant, doue posto buon presidio passarono ad Hirchsfeldt, e lo presero, mà inteso poi che il Duca Bernardo di Vvaimar si auuanzaua à quella volta con 18. Cornette di Cauallaria, e mille Fanti, lo abbandonarono. Fù merauiglia appresso gl'huomini sauij, come questo Duca non prendesse il partito di Cesare, quando vidde il Duca di Sassonia fattone inimico adherire al Rè di Suetia, e tanto più, che gliene fù fatta instãza da persone Imperiali, dandoli à conoscere, che questa era la via di ricuperare l'Elettorato; la verità è, che speranze maggiori il conseruarono al Rè. Ne di facile s'estingue l'odio, s'è nato da offesa.

Vacha, e Fridelant presi da gl'Imperiali.

In tanto il Landtgrauio incontratosi in quattro Compagnie di Croatti le pose in fuga, mà pochi ne vccise, indi si trincierò poco lontano da Fulda.

Il Conte di Tilli più ferito nel cuore per la perdita della Battaglia di Lipsia, che dal piombo inimico, vedendo tutto giorno la difficoltà di radunare le reliquie dell'Essercito, non haueua altro in bocca, se non che gli dispiaceua di non esser egli morto nella Battaglia, pur che il Poppenhaim, c'haueua voluto combattere, fosse restato vincitore; si ridusse egli in Halberstat con lo stesso Poppenhaim, doue ritrouò dicidotto Compagnie di Caualli, & iui fece affiggere à dì 23. di Settembre publiche notificationi, doue le sue genti ritrouar si douessero; dalla medesima Città si partì poi, e per timore dell'inimico si condusse con esso lui il Vescouo Giouanni Rheinardo Maternich, e tutto il Clero con la soldatesca, & à 25. si ritrouò ad Alefeldt, doue fermatosi alcuni giorni fece maggior raccolta di genti, che lo andauano cercando. In quel luogo spedì vn Collonello all'Elettore di Colonia per dargli parte della sciagura seguita, con quelle sinceratioui, che al vero, & alla prudenza conueniuano; & à pregarlo, che volesse di nuoue genti souuenirlo, e con il maggiore

Il Tilli publica doue li suoi sbandati debbano adunarsi.

Si conduce il Vescouo Maternich & il Clero accioche non siano offesi dal nimico.

Priega l'Elettor di Colonia per nuoui aiuti.

sforzo, che fosse possibile per potere ben presto rimettere vn' Essercito insieme, e non lasciar prendere maggior forze all'inimico, il quale benche vna volta fauorito dal caso, non doueuasi però credere, che potesse lungamente godere di vna fortuna così violente, & in tanto facesse placar l'ira di Dio con le Orationi, poiche se vsciuano con tanta facilità le vittorie dalle mani de' giusti, e de' fedeli, doueuasi hauere per costante, che ciò prouenisse dalli peccati del popolo, non dalla retta mente dell'Imperadore, e de' Prencipi Ecclesiastici; oh com' è facile il Prencipe à dar colpa de' peccati al popolo, se à lui mancano le glorie, & oh come allo spesso i delitti de' Prencipi sono puniti con la rouina de' Vassalli, mà pecchi pure il popolo, ò il Prencipe, se l'vno deteriora di fama, l'altro perde la vita, e paga sempre il proprio, e l'altrui fallo; quindi considerar dourebbono i popoli quanto vaglia la fama del Prencipe, ch' è posta in bilancia con la vita, e con l'hauere di gran parte del Regno. Haueua pronti l'Elettore trè Regimenti di Fanti, e due di Caualli, e gl'inuiò ben presto al Conte, il quale à cinque di Ottobre fatto vn ponte al Veser, passò il fiume; gli furono pur anco mandati da Hamelen dodici pezzi d'Artiglaria di Bronzo, e munitioni da combattere; con queste genti adunque doppo hauer lasciato il gouerno de' luoghi contorni, se ne andò à Vvarpurg, luogo del Vescouato di Paderborno; Quì seppe egli, che il Rè di Suetia, lasciato di perseguitare li soldati della lega, era entrato nella Franconia, per lo che deliberò di andare à Fritzlar in Hassia di cui poco prima dicemmo.

L'Elettore manda genti al Tilli, e d'altri luoghi li vanno genti.

Hora hauendo il Rè di Suetia occupato ancora il Castel Mauritio di Hala, sapendo che le nouità delle vittorie quanto sono maggiori, tanto più sollieuano, e deprimono gl'animi, per poterli poi facilmente muouere, scrisse à tutti li Prencipi dell'Imperio, & à stranieri amici dandoli parte dell'accaduto di Lipsia, e pregando ciascheduno à non permettere, che gl'Imperiali poteßero più amassarsi, ne dar loro aiuto di huomini, ò d'altro, mà tutti stringersi con esso lui alla libertà della Germania, per il qual fine solo egli era partito di Suetia, assicurando li Catholici non meno laici, che Ecclesiastici, quando che si ponessero all'amicitia di lui, che gli hauerebbe riceuuti, e trattati nel modo, c'hauea promesso al Rè di Francia, & à questo effetto mandò à Norimberga, Vlma, & Argentina per fare ispiegare questa volontà; in tanto diede il gouerno de' Vescouati di Magdeburgo, e di Halberstat al Prencipe Lodouico di Hanalt, e raccomandò le militie di quei contorni al Schneideruuin; tenuti poi alcuni Consigli di guerra con l'Elettore, se ne andò ad Erfurt: è questa vna Città principale della Turingia al fiume Gera soggetta all'Arciuescouo di Magonza, & hà vno studio di molta fama: il Territorio abbonda di frumento, e di vino, e particolarmente di certa herba vsata da' tentori. Questa Città è sempre da' conuicini Prencipi desiderata, si per esser ella in sito commodo, e diletteuole, come per l'abbondanza de' Priuilegij, è di honorati, e ricchi Cittadini ripiena. Strana è l'arte del Regnare; il Prencipe ama il popolo opulente, e quando lo, hà ne teme, e lo indebolisce. Iui giunto il Rè, mando à significare à quel Senato, che se la Città voleua godere della benignità di lui non aspettasse la violenza. Fù risposto humanamente, che il popolo hauea giuramento di fedeltà all'Arciuescouo di Magonza, e perciò lo supplicauano què Cittadini à non esser grauati di spergiuro. Mà perche in tutti i luoghi sono inimici del Prencipe, e per conseguenza

Il Rè di Suetia da parte à tutti gl'amici della Battaglia di Lipsia, e li priega ad vnirsi con esso.

Il Rè và ad Erfurt.

Qualità della Città, e Territorio di Erfurt.

Erfurt è preso dal Rè di Suetia che la fortifica.

guenza della Patria, fù d'improuiso aperta al Duca Guglielmo di Vuaimar vna porta, ch' entrato con alquante truppe di Caualli, fece mutar pensiero al Senato, & ad accommodarsi alla volontà del Rè, il quale entratoui si diede subbito à ridurla in sicura diffesa. Stimauano li Cittadini di hauere con questa forzata libertà guadagnato l'animo dello Sueco, onde supplicaronlo à lasciarli in libertà senza imponer loro presidio, accortosi egli, che la maggior parte di mala voglia il vedeuano, e sapendo, che l'amico, che si licenza di casa, non è stimato amico, rispose ch' egli era entrato colà, come loro amoreuole, e come tale doueuano hauer caro, che cercasse di assicurarsi, ne doueuano trattarlo peggio di quello, c'haueano fatto gl'Elettori di Sassonia, e di Brandeburgo, li quali conoscendo il douere gli haueuano confidate le piazze più forti, acciochè potesse viuere con l'animo quieto, assicurato del paese, che li restaua alle spalle, e guerreggiare più coraggiosamente cō quello, che gli restaua à fronte; ch'egli era auuezzo à non commettere la cura, e salute de' suoi Esserciti all'altrui diligenza, mà più tosto di dar in guarda le altrui Città à suoi soldati, nel quale eßercitio, e fede erano così versati, chi li Stralsundani ancora ve gli haueuano chiamati, e contentatisi, e se hauea restituita la Prouincia intiera di Michelburgo à suoi Duchi, ben haurebbe saputo conseruare vn' Erfurto à suoi Cittadini; pensassero, che quella Città è così lontana dalla Suetia, che non era da temere, ch'egli la volesse vnire à quel Regno, al quale hauea deliberato di ritornare subbito, che fosse dall'armi sue posta la Germania in libertà, e restituiti li Stati à suoi Prencipi, e si rendessero certi, ch'egli non hauerebbe fatta differenza da' Catholici à Protestanti, perche, quanto al secolo, egli amaua gli vni, come gl'altri. Vn Prencipe, ch' è Padrone di fatto, e può forzare, se si pone alle preghiere, & à render ragione di se, hà più lontano il fine di quello che parla; Io vado ad ogni passo vedendo, che lo Sueco non cercaua altro, che sradicare dall'animo de' Catholici il concetto, ch'egli fosse pasșato in Alemagna per affliggere la nostra Religione, e questo per non hauere à contrastar con la spada con essi, se poteua domarli con le parole, e buoni trattati, mà con gl'altri ponea sempre Luthero trà le cagioni dell'armi sue. Non sò, se di questo modo di negotianti si intendano quelle picciole volpi, che demoliscono le vigne. In vero, che il Prencipe douerebbe studiar l'eloquenza. Entrò poi egli nella Chiesa de' Padri Benedettini; Chiesa, e Monastero posti in cima di vn Colle al mezzo della Città, doue anticamente fù vna Rocca fabricata ne' tempi di Dagoberto Rè de Franchi; è fatto commune l'vso delle Città di dare à Religiosi i luoghi Eminenti, ò facili à fortificarsi, ne sò con quāta prudenza, poiche nell'occasioni di guerra bisogna atterrarli, ò farne fortezza, e quello, che da princio fù balordaggine, con l'occasione pare impietà; non vò dire, che questi luoghi possano essere occasione di macchine contro le Città, mà vò ben dire, che la vera pietà de' Cittadini ricerca, che si asșegnino al culto di Dio luoghi, che non si debbano in alcun tempo mai profanare, e che doue vna volta si è sacrificato à Dio, non si bestemmij, ne si vccida, ò facciano gl'esercij, che porta seco la militia. L'Abbate di quel luogo andò co' suoi Monaci ad incontrare il Rè, che lo accarezzò, come ben fosse stato diuoto della vita Monastica, indi postosi à ragionare con esso lui, lo pregò à scriuere all'Elettore di Magonza, c'hauerebbe fatto bene à ritirar le sue genti dall'Essercito della Lega, che rinforzaua quelli de gli

Gli Erfurtani priegano il Rè à lasciarli in libertà.

Risposta del Rè.

La Chiesa di Erfurt fù fabricata dal Rè de' Frāchi.

Il Rè priega l'Abbate di Erfurt à scriuere all'Elettore di Magonza che ritiri i soldati della Lega da quelli di Cesare.

nimici di lui; essendo ch' esso non hauea punto di inimistà con alcuno Elettore, anzi che desideraua di viuere amico di ciascheduno di essi.

Gl' Elettori di Sassonia hanno hauuto parte in Erfurt.

Mà perche il Dominio hà per compagno inseparabile il timore, non volle credere di hauere à bastãza persuaso il Magistrato; può bene il Prencipe naturale confidarsi d' imprimere ne' cuori de' vassalli quello, che vuole, mà il violente, e nuouo sarebbe sciocco à persuadersene, e perciò volle il Rè capitolare con il Senato, sì per cautelarsi, come per far cosa grata all' Elettore di Sassonia, li cui predecessori nella Dignità haueuano hauuto l'occhio sopra quella Città, & in particolare quãdo che l'anno 1509. essendo nata discordia trà 'l popolo, & il Senato per causa dell'administratione, quelli ricorse al Vescouo di Magonza per aiuto, che li mandò soldatesche, e questi si diede à Sassonia, che presi li soldati dell' Arciuescouo, li mandò fuori, mà poi ad intercessione dell' Imperadore Massimiliano, e del Vescouo di Herbipoli, si accomodarono le differenze. Io vorrei, che i popoli, che hanno disgusti co'l suo Signore, si consigliassero con la medicina; la quale hà per vso quãdo troua due mali humori in corpo, che contrastano, di purgare, e quello, e questo; vorrei, che temessero di chiamare vna medicina, che li tolga le forze; e più facile il dar poco al suo Signore per cõprar la pace, che molto allo straniere per guardarsi dalla guerra, in ogni modo conuiene esser soggetto. Scriuo di Erfurto, mà ad vn popolo, che m'hà più d' vna volta vdito parlare in questo proposito, ne pur anco è satio di turbare la propria, e la quiete del suo Prencipe. Le Capitolationi furono con il Rè le seguenti; conditioni che possono seruire di specchio ad altri.

Capitoli trà il Rè, di Suetia & Erfurt.

1. *Che la Città non riconoscesse più l'Elettore di Magonza, mà che giurasse fedeltà al Rè di Suetia, & a' Duchi Elettori di Sassonia.*

2. *Che riceuesse il presidio di 1500. soldati, li quali sarebbono alimentati dalli Contadi di Suarcemburgo, e Gleich.*

3. *Che la Città si fortificasse ne' luoghi commodi à questo dall' Elettore di Sassonia.*

4. *Che in caso di bisogno la Città di Erfurt seruisse per ricouero alla Casa di Sassonia.*

5. *Che in vece delli Giudici di Magonza, vi fosse la Cancellaria Elettorale di Sassonia, e fosse alimentata con li beni Ecclesiastici.*

6. *Al Senato si lasciasse il gouerno della Città, ancora che bisognasse accrescere il numero de' Senatori.*

7. *Tutti gl' Ecclesiastici, che amassero di partire, potessero farlo, e vendere i loro beni.*

8. *E per maggiore sicurezza, che la Città fosse per mantenersi con questo Capitolato, vi risederebbe la Regina di Suetia per la cui habitatione si accõmodarebbe il Palazzo Stettenheim à spese de' Catholici, che fossero per partire.*

Conditioni così rigide, & in particolare contro li Catholici, che non pareuano punto corrispondenti à quello, che poco dianzi dicemmo di affettarne la beneuolenza, onde bisogna dire, ch'egli prendesse il sospetto da' Catholici, li quali allo spesso per mostrarsi più zelanti di quello, che comporta la necessità politica, tentano, com'è in prouerbio, il vespaio. Io sono di parere, che quando si tratta della Fede si debba aprir le vene al sangue, & offerir il corpo a' martirij, mà quando, che il

tentare

sentare nelle cose de' gouerni è infruttuoso, com'era all'hora per la forza dello Sueco, sia peccato, almeno d'imprudenza, il non dissimulare. Accomodate così le cose, vi pose egli per Gouernatore il Duca Guglielmo di Vvaimar, & a' 6. di Ottobre se ne partì. Mandò egli parte dell'Armata per occupar Gotha, Città pur anco nella Turingia indi lontana quattro leghe, la quale si vanta di hauere hauuta la origine, & il nome da' Gothi, e con il resto dell'Essercito passò ad Arnstatt, poi alla Rocca di Gunther del Conte di Suarzemburgo, e di là entrò nel Bosco di Turingia, nel cui passo consumò due giorni. In questo viaggio presero li Suedesi il Commissario Imperiale, il quale essendo Vicegouernatore della Rocca di Mansfeldt, era andato à caccia; Hauere l'inimico poderoso d'Essercito al fianco, & andare à caccia, è attione degna del successo; preso il Gouernatore, la Rocca andò in mano dell'inimico a 9. di Ottobre.

Il Rè parte da Erfurt.

Piglia Mansfeldt.

Giunse in questo mentre la nuoua della perdita della battaglia di Lipsia à Vienna; Nuoua tanto più acerbamente sentita, quanto che li primi Corrieri, poche hore prima haueuano portata la vittoria. Restò la Corte, e restò il popolo mal contento, e furono di mal'occhio mirati quei Consiglieri, c'haueano persuaso à necessitare l'Elettore di Sassonia à dichiararsi. Premeua non tanto il progresso dello Sueco; la ritirata de' due Elettori, e la ribellione delle Città franche, quanto il non saper di doue sperar aiuti, ne doue, ò come adunar nuoui esserciti, e di hauere disgustato il Rè di Francia con le cose d'Italia, benche riconciliato con la restitutione di Mantoua, mal sodisfatto quel d'Inghilterra per gl'interessi del Palatino, indebolita, e forsi spauentata la Lega, pochi Prencipi d'Italia habili à dar soccorso di danari, ò di gente, e di essi alcuni mal conci per le rouine apportateui da gl'esserciti Cesarei, e forse più grauaua il pensiero di hauere deposto il Vualstain, amato dalle militie, potente di danari, authoreuole con gl'esserciti, & à tante proue conosciuto habile al maneggio delle armate. Questi erano li fantasmi, che andauano girando per le menti, & i concetti di tutta la Germania: poi che li stessi Protestanti notando l'imprudenza del Consiglio di guerra, e di Stato, apportauano le medesime cagioni per le speranze loro; restaua solo il riponere le confidenze in vn'vltimo sforzo de' proprij sudditi, nel Duca di Lorena, nel danaro de gli Ecclesiastici, ne gli honori fatti, e parentela con la Casa de' Medici possente d'oro, abondante di Prencipi, e copiosa d'huomini da commando, mà sopra tutto ne' soccorsi di Spagna; La quale, ancora, che aggrauata per le guerre d'Italia, stretta per quelle di Fiandra, & incommoda per gli accidenti dell'Indie, nondimeno come quella, che per tanti, e tanti anni, non patisse le guerre, se non fuori di se, e le sostenta con li tributi de' Regni esteriori, c'hà molti sudditi fatti opulenti per li doni del Rè, per le Commende di tanti ordini militari condensati in vn solo gran Maestro, per li gouerni di Sicilia, Napoli, Milano, & Indie, di doue non partono mai, se non carichi d'oro, e di Thesoro, pareua, dico, che in tante angustie, le quali paiono sempre maggiori della essenza à gli afflitti, risplendessero questi lumi di speranze, e se bene per lungo vso era introdotto nel Consiglio Cesareo vna massima di non adherire a' pensieri somministrati da Spagna, poi che ne questi ancora valeuano colà, nondimeno insegnò la necessità di cacciar dal petto Alemanno la gelosia, & il supercilio dal volto, e beuere il calice delle dissimulationi; si voltarono adunque per questa parte all'Ambasciator di

In Vienna si hà la nuoua della battaglia di Lipsia perduta.

Difficoltà sentite in Vienna.

Speranze de' Cesarei.

Sospetti, che il Rè di Suetia pensasse all'Italia, & alla Spagna.

Spagna, le cui deliberationi trà poco intenderemo, e per l'altra rinouarono gl'vfficij, anco eccessiuamente gagliardi, appresso il Pontefice per aiuti, cercando d'intimorirlo con il dubbio, che superate le forze della Germania, passasse lo Sueco à rinouar le calamità de' Gothi in Italia, e Roma, come era stata sparsa voce, che il Rè hauesse detto in certa occasione, che speraua di andare à visitare i discendenti de' suoi Vassalli in Spagna; Infatti diedero di mano ad essercitare tutto quello in che haueano sperato; E tanto fù il concetto, che ne presero in quella Corte, che sprezzarono di nuouo le instanze, che nell'occasione di questi accidenti sinistri fece l'Ambasciator d'Inghilterra per le cose del Palatino, tentandone pur di nuouo la restitutione, con promessa, che il suo Rè si sarebbe interposto all'accommodamento della Germania; non perdonaua egli a' publici, ne a' priuati vfficij, che passaua con quei Ministri, a' quali hora cercaua di accrescere il timore, & hora di proponere speranza; Non sarà mai vero disse egli ad vno de' Principali, che respiri l'Imperio, fin che viue l'origine delle guerre dell'Alemagna. Hà troppo salde radici il Prencipe Palatino nell'amistà, nella parentela, e nella protettione de' Prencipi d'Europa, la miseria, & infelicità di quella Casa non è voluta da alcuno de' suoi congiunti, perche la vergogna della mendicità di lui è commune à tanti, e nella colpa non è solo. Non si creda l'Imperadore per hauere quietato il Rè di Danimarca (e se con esso ancora lo Sueco hoggi per tutto vincitore) che non siano per sorgere nuoui diffensori del Palatino. Io mi protesto, che questa durezza di non voler perdonare à questo Prencipe, sarà l'esterminio della Germania, e forsi forsi, che il negotio andarà à parare in luogo, che non si vidde al principio della carriera, perche le guerre cominciano con vna occasione, e terminano molto lontano. Il Ministro confidente, al quale furono queste parole con molta vehemenza esposte, non restò di rispondere, che se bene egli era Ministro di vn Rè grande, non istimaua però bene, che egli si lasciasse intendere con altri materie tanto delicate, quanto pareuano quelle, che accennaua; si ricordasse, che il Rè d'Inghilterra hà Stati grandi, e Vasalli, che più volte haueano vedute, e partorite guerre ciuili, e sapea bene, che s'indebolisce quello Scettro, che perdona al rubelle; ch'ogni delitto può sperare il perdono, questo non lo deue mai; che se Cesare perdonasse ad vno, c'hauea toccata la pupilla, non mancarebbono poi altri, che pensassero al cuore; che douerebbono tutti li Prencipi apprendere questa massima, che quando vna volta si è per fellonia interdetto il fuoco, e l'acqua ad vno, non si deue mai più far partecipe della gratia, perche il Prencipe, che in tante parti somiglia à Dio, il deue anco imitare in questa, che quanto è facile quella somma bontà al perdono, mentre che l'huom viue, tanto è immutabile doppo la sentenza data allo spirar dell'anima; E nel Tribunale del Prencipe terreno il Vassallo non può dirsi, che muora per alcuna infirmità di delitto, se non quando in lui si estingue il calor della fede; Questi erano li discorsi Politici di questi due, li quali terminarono nella esclusione del Palatino; e nel mostrare, che Cesare non temeua il colpo della battaglia di Lipsia. Parmi di ricordare di Roma, che doppo la sconfitta di Canne subbastò, e trouò compratori di vn campo, doue era Annibale con l'essercito. Chi porta il nome Romano; ancorche di straniera natione, può ben perdere, mà non intimorirsi, e però non è merauiglia se la Casa d'Austria, che n'hà la origine, e ne sostiene la dignità, non cede alle percosse, mà

L'Ambasciator d'Inghilterra tenta per il Palatino di nuouo.

Cõcetti del l'Ambasciatore in tal materia cõ vn Ministro Cesareo.

Risposta dell'Imperiale.

se, mà se ne fà più vigorosa.

Auanzauasi ne' progressi il Rè di Suetia, e godendo delle proprie fortune, acquistò di passo il Contado di Henneberg; E' questi nella Franconia fondato da vn Caualiere di Casa Collonna, che ritirandosi da Roma, quando i Gothi la rouinarono, andò in Alemagna, e ritrouato questo sito, come che selua, diletteuole nondimeno per la caccia, dispose di fabricarui vna Rocca, e nel fare nettare il Bosco per gettarui i fondamenti vi ritrouò vna perdice co' polli, onde volle chiamarla Henneberg; La Germania hà molte Nobiltà segnalate, ch'escono da Famiglie Romane, come la Collonese, e l'Anicia, hoggi Frangipane, ò Conti.

Origine di Hẽneberg preso dal Rè di Suetia.

Preso Henneberg, andò il Rè à Kenigshouen, Fortezza del Vescouo di Herbipoli, alla quale non mandò à ricercare, mà à commandare, che si rendesse; tanto può il fasto della vittoria; gli fù risposto con il Cannone, & egli sdegnatone, si pose à batterla furiosamente, & essendo caduta vna Torre, mandò à dire, che vscissero tutte le donne co' fanciulli, se non voleuano esse ancora morir di ferro, e di fuoco, à quali hauea destinato tutto quello, che si rinchiudeua dentro di quel recinto, à così formidabile annuncio intimoriti coloro, che non haueano pauentato il tuono dell' Artigliaria, si accordarono, e li fù dato per Gouernatore il Duca Ernesto di Vaimar; vi fù ritrouato quantità di viueri, armi, Cannoni, e munitioni da guerra. Questa nuoua pose in estremo timore li Catholici di quel Vescouato, onde radunate le cose più preciose, c'haueano, si ritirauano ne' luoghi, che più stimauano forti, & altri mandauano à supplicare il Rè, che loro concedesse libero l'vso della Religione Catholica, il che fù conceduto, e vissero con qualche quiete d'animo.

Il Rè piglia Kenigshouen in Franconia.

Questa mossa in quelle parti fù cagione, che si disciogliesse la Dieta principiata in Francoforte al Meno, come dicemmo, poi che molti Catholici se ne fuggirono.

La Dieta di Frãcoforte si scioglie senza conclusione.

Mà, poi che siamo nella Franconia, sarà bene d'intendere quale ella sia. E posta quasi nel cuore della Germania; da mezzo giorno hà la Sueuia, e la Bauiera; da Oriente la Turingia; e la Bohemia; da Ponente il Palatinato, e da Settentione la Hassia, e la Turingia stessa, di sito è piana, se non quanto piaceuoli colli vi s'inalzano, è per giardini diletteuole, e per li prati amena; hà viti in abbondanza, e selue, che danno molte cacciaggioni; produce quantità di frumento, e legumi, cipolle, e rape, mà sopra tutto fà molto caolo capuccio, onde si fà il crauto non meno delicato à Tedeschi di quello, che sia il broccolo à' Napolitani; il terreno della Franconia nondimeno è più arenoso, che grasso; Gli habitatori, come discendenti da gli Antichi Sicambri, sono amici della propria Nobiltà, e stimano ogn'altra inferiore, onde conuiene al forestiero più con la destrezza, che con la grauità domesticaruisi, ò farseli amici. E' la Franconia da più Fiumi bagnata, e particolarmente dal Meno, dalla Sala, dal Tubero, e dal Neccaro. Li Prencipi, che vi dominano, sono cinque hora, anticamente hebbe Duchi secolari; L'Arciuescouo Elettore di Magonza, il Vescouo di Herbipoli, quello di Bamberga, il Burgrauiato di Norimberga; & il Conte Palatino del Rheno; ad vn solo di questi si dà il Titolo della Franconia, ch'è il Vescouo di Herbipoli. Ella è detta ancora Francia Orientale; dalli primi Padroni della Franconia, discesero li Rè di Francia, e quando che Faramondo fù fatto Rè di Francia, lasciò questo Ducato à Marcomiro suo fratello. E Pipino, e

Descrittione della Franconia.

Carlo Magno, ne diedero poi il titolo di Duca alli Vescoui di Herbopoli con l'vso della spada, e della Giustitia, mà non li diedero la Franconia tutta, perche ella era dominata da altri ancora; le Città di fama sono Herbipoli, Bamberga, Coburgo, Colmbach, Francoforte, Magonza, Norimberga, Onspach, Ratemburg, Suerinfurt, Forcheim, Ventsheim, Karlostat, Cronach, & altre.

Herbipoli, e sue qualità.

Herbipoli adunque, detta con altro nome Vizburgo, è la prima, se riguardiamo à chi ne porta il titolo, è grande, di forma lunga, che dà vn capo termina con il Meno, e sopra esso si passa per vn ponte di pietra al Castello, c'hà molte habitationi à basso, indi si saglie il colle ben fortificato, detto Monte della Beata Vergine, doue è vna habitatione per il Vescouo, non solo sontuosa, mà da delitie; è la Città piena di Chiese nobili, onde pare non meno a' Laici, che à Religiosi fabricata; è mirabile la cerimonia, che si vsa nel dare il possesso al Vescouo, onde hò deliberato di raccontarlo. Eletto, ch'egli è dal Capitolo, come vsa la Germania tutta, và la Nobiltà, e molto corteggio di Caualleria ad incontrarlo fuori della Città; entrato si spoglia, e vestesi di vili drappi, e si cinge di vna fune; è condotto da quattro Conti della Prouincia, che sono Henneberg, Castel, Vuerheim, e Rheinek, alla Chiesa Capitolare di San Saluatore, doue giunto, se li fà incontro il Capitolo, e Clero, il cui Decano interroga l'eletto à che fine sia andato, & esso risponde simili parole, À sostenere (benche indegno) il peso di quell'vfficio, à che sono stato Eletto; *& il Decano replica,* Et io ti dò il gouerno della Chiesa di San Saluatore, e del Ducato annessoui, in nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo; *Et il Clero acclama* Amen; *di poi s'inuia la processione alla Chiesa; & egli segue, & alla Cathedrale si veste de' Pontificali, & assiste à Diuini Vfficij, doppo li quali accompagnato da' Grandi, e da' Amici, da' Canonici, e dal Clero, và alla Fortezza di Santa Maria, doue fà vn conuito à tutti: Non meno strana è la cerimonia della sepoltura, quando egli è morto, poi che imbalsamato viene posto il cuore in vn cristallo à questo effetto apprestato, gl'interiori si seppeliscono nella Chiesa della Rocca, e di poi vestito de' Pontificali, gli pongono il Pastorale nella sinistra, e la spada nella destra, come à Duca, & il giorno seguente lo portano nella Chiesa di San Giacomo nel Castello à piè della Rocca, doue il lasciano tutta notte; l'altro giorno poi il portano per il ponte nella Città con pompa funebre alla Chiesa di San Saluatore, & iui è tenuto vn'altro giorno, & vna notte stando il Clero in Orationi per l'anima di lui; il giorno seguente poi è portato ad vn'altra Chiesa chiamata il Monasterio nuouo, doue li sono celebrate pur anco Essequie, e finalmente è riportato à San Saluatore, & iui sepolto con la spada nuda, & habiti Pontificali. Il cuore, che dicemmo saluato in vase di vetro, viene da alcuni Caualieri portato sopra vn Carro apparato di negro con pompa alla Chiesa di Etrach, li cui Monaci escono ad incontrarlo, il riueriscono, orano à Dio per il Vescouo, e poi il seppeliscono vicino all'Altar Maggiore. Hora è il tempo di passar dalla Franconia in Lusatia.*

Cerimonia del possesso del Vescouo di Herbipoli.

Cerimonia della sepoltura del Vescouo.

Il Getz passa in Lusatia.

Nella Slesia era il Getz con diece mila Imperiali; vscì egli verso il fine di Settembre, e passò nella Lusatia; astrinse il Paese à grosse contributioni, e doue non era speranza, che vscisse danaro, entraua il fuoco; à queste nuoue il Duca Elettore mandò da Lipsia le sue genti à Torgau, & indi nella Lusatia Inferiore, per lo che li

Cesarei, che non bastauano à resistere, se ne ritirarono, mà non senza abbrugiar anco Alsesberg. Stimasi, che il Duca di Sassonia non si sarebbe mosso dal giorno della ricuperatione di Lipsia contro gl'Imperiali, ancora che hauesse fatta Lega con Suetia, se non fossero stati questi incendij, e graui danni della Lusatia, li quali erano vicinissimi ad entrare nella Sassonia ancora, poi che nello star egli con l'essercito otioso dimostraua, che non hauea cuore totalmente diuiso dalla corrispondenza con gli Austriaci. Il valore del Prencipe non solo consiste nel combattere, mà preuale ancora nel dissimulare l'ingiurie, quando che l'occasione il ricerca; egli è più forte colui, che resiste à se medesimo, che quelli, che si oppone all'inimico; L'incontrare co'l ferro il prurito è cagione di maggior concorso d'humore; Non fù adunque stimata prudente questa irritatione, quando si vedeua il Sassone adormentato, ne pareua, che fosse bisogno d'altro, che d'inuigilare alle frontiere, perche sarebbe stato vn mostrare segni dell'antica amicitia, anco doppo le offese, viua; cortesia, c'hauerebbe tanto più mosso il Duca, la cui natura da tutte le attioni precedenti si conosceua, che non era di farsi insolente, mà di sottrarsi dal danno; come l'odio, e l'amore sono contrarij, così operano quelli, con violenza, e però non durabile, e questi con la lentezza, e quasi che insensibile, e per conseguenza fonda le radici più ferme nel petto del Prencipe; il vero seme d'amore, e il non seminar materia di gelosia, e dell'odio quella intrinsichezza, che porta il sospetto del Dominio, per lo che poteuasi hauer per certo, che Suetia sarebbe in breue entrato in diffidenza con il tener il piede in Sassonia, e Cesare vnito di nuouo in amore con il dissimulare, e vigilar solo à se medesimo; li Cesarei adunque per irritarsi le forze di Sassonia, non solo si mostrarono di volere per la Lusatia passar à danni dell'Elettore, mà cinquecento Croatti scorsero à Dresda Vecchia con deliberatione di occupare la Casa delle caccie del Duca, mà quelli, che vi erano di presidio auuertiti da vn loro del Paese, si erano ingrossati di numero fatto venire da luoghi conuicini; Li Croatti, che stimauano di giungere improuisi, sentirono vna salua di Moschettate, e furono astretti di ritirarsi à Stoppel; posero nondimeno fuoco in alcuni granari per via.

Li Cesarei si ritirano dalla Lusatia per timor de' Sassoni.

Il Duca di Sassonia stà otioso doppo la battaglia di Lipsia.

Li Croatti scorrono à Dresda Vecchia, mà subbito si ritirano.

Vsciti gl'Imperiali dalla Lusatia Inferiore, entrò l'Arnheim nella Superiore, doue il Tieffembach emulando alli progressi del Getz, haueua sottoposti alle contributioni Bautzen, Gorlitz, Zittau, & altri luoghi; mà perche in Vienna si era conosciuta la buona traccia, e deliberato, che l'Ambasciatore di Spagna cominciasse ad introdurre trattati con Sassonia, fù dato ordine al Tieffembach, che non passasse più auanti, mà lasciasse, che gl'vfficij di pace trouassero più quieto il Duca, si ritirarono adunque gl'Imperiali, onde l'Arnheim hebbe senza contrasto la Lusatia tutta.

Il Tieffembach, entra nella Lusatia Superiore, mà comandato, se ne ritira.

Li Sassoni prendono tutta la Lusatia.

Il Marchese Elettore di Brandeburgo, entrato ancor egli, come dicemmo, in Lega con lo Sueco, mostraua poco moto, onde si conosceua, che più la necessità, che la volontà l'hauesse condotto à collegarsi. Haueua egli vn poco di gente adunata sotto Perlino, ducento de' quali si mossero per intendere de' Cesarei, mà troppo ne seppero, auuenga che cento d'essi incontratisi in vna truppa di Croatti, che scorreuano il Paese, furono trucidati.

L'Elettore di Brandeburgo và lento, benche legato con Suetia.

Io scorro quà, e là co i piedi del tempo non volendo molto portare le attioni lontane dal sito conueneuole, onde mi bisogna andare à trouare il Rè di Francia, il

quale haueua deputato vn Consiglio, ò Camera particolare per la confiscatione de' beni di coloro, che seguiuano il partito della Regina Madre, e del Duca d'Orliens. Questi Giudici à 15. d'Ottobre, confiscarono li beni del Contè, e Contessa di Moret, del Duca di Elbuf, Duca di Bellagarda gran Scudiere di Francia, del Duca Gottifredo di Rohan Marchese di Borzi, e del Cognieux vno de' Presidenti della Corte di Parlamento.

Il Rè di Francia fà confiscar i beni de' seguaci della Madre, e del Fratello.

Doppo questo rinouò il Rè gl' ordini altra volta dati contro li seguaci di detto partito, che non ardissero di entrare nel Regno, & entrati ne vscissero in tempo di venti quattro hore sotto pena della vita, e di confiscatione de' beni. In questo tempo fù portato auuiso al Rè, che il Marescial della Forza hauesse ne' confini di Lucemburgo disfatto vn Reggimento di Lieggesi leuato à fauore della Regina, e Duca; Fù ancora a' 30. dello stesso fatto morire vn Capitano conuinto di hauer macchinato contro la Fortezza, ò Cittadella di Verdun. E perche li progressi del Rè di Suetia erano tali, che poneuano pensiero anco à' Regni conuicini della Germania, il Rè di Polonia, che godeua della tregua con esso lui, e questa era vicina à spirare, dubitando, che quelle forze, che sfogauano in Alemagna, ritornassero à' danni della Polonia, con Ambasciata pregò il Rè di Francia ad interponersi alla proroga di tregua, come amico dichiarato di Suetia.

Il Rè di Polonia priega quel di Francia ad interponersi per la proroga della tregua con Suetia.

Io non posso tornare in Alemagna, ne partirmi di Francia in fino à tanto, che non vegga il ragguaglio, che in questo tempo istesso rapportò d'Affrica vn' Ambasciatore tornato da Marocco, il cui Rè si professa della stirpe di Mehemetto, & vsa il titolo d'Imperadore: egli è della progenie di quell' Almansorre, che dominò l'Affrica, e domò parte della Spagna.

L'Ambasciador di Francia torna d'Affrica.

La relatione fù, ch'essendo egli arriuato alle marine di quel Regno Affricano, hauea fatto salutar con l'Artigliaria, e Moschetti, al che era stato risposto con altre tanto honore, e poi gli fù mandato vn rinfresco di seicento pani, cento castrati, dodici buoi, seicento polli, trenta dozzine di pernici, e buona quantità di vua, datteli, e pomi granati, doppo le quali cortesie hauendo egli addimandato passaporto per trasferirsi alla Corte del Rè, gli era stato concesso; Smontato adunque in terra, fù incontrato da' due Giudici, e da due compagnie di Soldati, l'vna di picche, l'altra di Moschetti; hauuta poi audienza, il Rè gl' hauea donato cento ottanta Schiaui Francesi, e stabilita vna pace, la quale fù scritta in lingua Arabica, il cui titolo era tale.

In nome di Dio Pietosissimo, e Misericordioso, à cui deue tutto il Mondo render conto di sue attioni. Per Commissione dell' Altissimo, Potentissimo, e Giusto Imperatore successore della Casa del Profeta, (*così lo chiamano Mehemetto,*) il Rè Muley, (*che significa Gran Prencipe*) Kalid Fatimi Hasny Profetico. Dio si compiaccia di fauorire il suo Regno, e siano l'armi di lui ogni hora più floride, & honorate. Noi ordiniamo, e facciamo con il fauore della possente destra, e benedittione di Dio questo validissimo trattato Imperiale, e Reale per sollieuo di tutti li mali passati, per gratia di Dio, e per la conseruatione della pace conclusa con l'Altissimo, e Potentissimo Imperatore di Francia, con tutta la confidenza, e sicurezza, che si deue tanto in generale, come in particolare. Sappia ogn' vno, che noi

Confederatione tra'l Rè di Francia, e quel di Marocco.

faccia-

facciamo amicitia trà la nostra Altissima Corona, e quella del Christianissimo Imperatore, che professa la legge del Messia, interuenendo per esso il nobilissimo, prudentissimo, e valoroso Caualiere, il Signor di Razilli, e di Chaland Armiraglio, e Vicealmirante dell'armata inuiata dalla Maestà Christianissima alle nostre Riuiere d'Affrica, con authorità di potere trattare, e concludere questa pace in nome dell'Altissimo, e Potentissimo, trà tutti li Potentadi della Christianità, che tiene il più alto seggio di valore, e virtù, l'Inuincibile Imperatore di Francia, e di Nauarra, Primogenito della Chiesa, e Protettore della Santa Sede, &c.

Hò posto le parole precise di questo principio, per essere materia non ogni giorno pratticata; nel rimanente le conditioni in succinto furono queste.

1. Che tutti li danni dati, & accaduti sino à quel punto frà l'vna, e l'altra Corona si abolissero, come non succeduti.

2. Che nell'auuenire non si potessero fare Schiaui Francesi, e fatti subito s'intendessero liberi, giungendo ne' porti d'Affrica.

3. Che li Mori non possano più fare Schiauo alcun Francese, che fosse trouato ne' Vasselli di Tunisi, e di Algieri, e comprandone s'intendessero liberi.

4. Che tutti li Mercanti Francesi, ch'andaranno in quei Regni, possano sbarcare, vendere, e per mutare le Merci loro senza pagare altro datio, che la solita decima chiamata colà Taualit, e lo stesso s'intenda de' Mori in Francia.

5. Che le Naui de' soggetti all'vna, & all'altra Corona potranno vicendeuolmente ne' porti prouedersi di vittouaglie, e condurle ouunque loro piacerà.

6. Se per tormenta di Mare alcun Vascello, ò Merci, ò huomini, fossero buttati nelli porti, ò spiaggie gl'vni de gl'altri, non possano essere molestati; mà s'intendano sempre salui, e le robbe libere de' Padroni.

7. Se alcuno Vassello de' Mori ne prendesse alcuno de' Christiani, sopra il quale fossero Francesi, s'intendano questi liberi co' loro beni.

8. Si possano deputar Consoli Francesi ne' Regni di Marocco per essere intercessori trà Francesi, e Mori, ò qualunque altro, e proteggere li Francesi in ogni euento, anco ne' Consigli, e luoghi di Giustitia, & essi possano tenere per l'essercitio della Religione Christiana Sacerdoti, e Religiosi, che amministrano gli atti di Religione à Francesi solo, e non ad altre nationi, e questi possano dimorare douunque sarà da' Consoli deliberato.

9. Tutte le differenze, e liti, che succederanno trà Francesi, siano determinate dall'Ambasciator Francese, che risiede alla Corte Mora, ò da' Consoli, saluo però quando alcuno se ne stimasse grauato, perche in tal caso potrà appellarsene al Tribunale Affricano.

10. Se il Console per sorte commettesse alcun delitto nel suo essercitio, li sia perdonato.

11. Quando, che alcuno de' soggetti d'Affrica non volesse vbidire all'accordato di pace, e facesse Schiaui in Mare, ò contrauenisse in terra, sia gastigato dalla Giustitia, ne perciò s'intendano rotte le Capitolationi, ò turbata la pace.

12. Se le Naui de gl'inimici d'Affrica saranno ne' porti, ò sotto la protettione di Francia, non possano li Mori assalirle nell'vscire di porto, ne offenderle, e ciò

stesso s'intenda per l'altra parte in Affrica.

13. *All'Ambasciatore di Francia, che risederà appresso del Rè di Marocco, sarà vsato lo stesso termine, e cortesia, che si farà à quello de' Mori in Francia.*

14. *Quando nascesse occasione, che Dio non voglia, per qualche differenza, e si rompesse la pace stabilita frà li due Rè, possano li Mercanti, che saranno nelli Regni loro in termine di due mesi partirsi liberamente co' suoi beni, & andare douunque loro piacerà.*

15. *Qualunque Mercante Christiano, ancora che non Francese, che passino per li porti di Marocco con le bandiere di Francia, possa trattare, come se fosse Francese, il che si vsa in Leuante, e Costantinopoli medesimo.*

16. *Che si debba publicare questo trattato per tutti li Regni, e Stati dell'vna, e dell'altra Corona à fine, che passino alla cognitione di tutti li Vassalli.*

Questi sedici Capitoli furono conclusi, e segnati in Marocco à 16. di Safar 1041. cioè à 17. di Settembre 1631. E furono sottoscritti dallo stesso Kalid, e dallo stesso Caualier Razilli con questa conditione precisa.

E questi Capitoli scritti in Arabico s'intendano nulli, quando non siano conformi à quelli, che noi habbiamo sottoscritti in Francese.

Indi à pochi giorni lo stesso Caualiere diede altri Capitoli di pace con questa inscrittione.

Articolo della pace concordata per l'Altissimo, Potentissimo, e Christianissimo, & Augustissimo Luigi Imperator di Francia, Primogenito della Chiesa, e Protettore della Santa Sede, con l'Altissimo, Magnanimo, e Potentissimo Muley Kalid Imperator di Marocco, &c.

Li quali furono reciprochi con li Precedenti à fauore de' Mori, e solo diuersi in quello, che segue.

Altri Capitoli aggiunti alli precedenti.

1. *Che il Rè di Francia impiegarà tutto il suo fauore per ottenere il riscatto di Sedy Regragry Moro Schiauo in Malta.*

2. *Non prestarà aiuto à Spagnuoli contro quelli di Marocco, e quando glie ne prestasse, e fossero fatti Schiaui li Francesi, s'intendano esclusi dal benefitio de' precedenti Capitoli.*

3. *Che li Francesi non trattaranno negotij con ribelli Vassalli di Marocco, ne loro daranno armi, vettouaglie, ò Vasselli.*

4. *Che hauendo quello di Marocco bisogno per suo proprio seruitio di Naui, armi, e munitioni, potrà hauerne in Francia, pur che non siano impiegati contro gli amici del Christianissimo.*

5. *Che li sudditi di Francia impediranno à loro potere gl'Inglesi, ò altre nationi, che non portino armi, ò altre cose à ribelli di Marocco.*

6. *Che le sentenze de' Giudici Affricani date nelle cause de' Francesi, saranno valide, & esseguite, senza che li stessi Francesi possano appellarne in Francia.*

7. *Che li Francesi non possano estrahere d'Affrica Monete d'oro, & essendone ritrouate, s'intendano applicate al fisco, non però si comprenda l'oro in verga, lauorato, ò rotto.*

8. *Se gl'inimici di Marocco conducessero in Francia Schiaui soggetti d'Affrica, siano subbito liberi, come anco li Francesi in Affrica.*

E que-

E questi Capitoli si debbano mandare ratificati dal Rè di Francia, e publicati per il Regno nel termine di vn'anno.

In essecutione di questo accordato furono destinati per la parte di Francia tre Consoli da residere l'vno in Marocco, l'altro in Sale, & il terzo in Safì. Io sono con gl'Ambasciadori, e perciò voglio trattar d'vn' altro.

Parlammo poco prima dell'Ambasciadore del Catholico in Vienna, che douea interporsi con l'Elettore di Sassonia; assisteua in quei tempi à questa carica il Marchese di Caderett, il quale mandò il Capitan Paradisi à Dresda; questo introdotto all'Elettore gli disse, che trà le reuolutioni della Germania non era cosa alcuna, che più desse noia alla Maestà Catholica della discordia nata, e tanto auanzatasi trà quella Elettorale Altezza, e la Maestà dell'Imperadore; discordia tanto più sensibile, quanto nata frà due Case di stretta amicitia congiunte, e sigillate co'l testimonio della gloriosa memoria di Carlo Quinto; discordia tanto più deplorabile quanto, ch' entrata frà due Potentati, che non hauea mai potuti disunire la diuersità della Religione; discordia tanto più detestabile, quanto che daua contento al rimanente de' mali affetti dell'vna, e dell'altra parte, li quali sperauano così di vedere la Dignità di Cesare impouerita d'amici, e la Sassonia schiaua di vna potenza Settentrionale, e perche il Catholico non hauea Prencipe in Germania, à chi portasse più affetto, come heredità da' suoi antenati lasciatali, che la Casa Elettorale di sua Altezza non poteua se non con animo essacerbato, & oppresso da dolore, veder questa disunione, che portaua tanto pregiudicio al parente, & all'amico, de' quali sensi ragioneuolissimi informato il Marchese di Caderett, haueua deliberato di Mandare à supplicare l'Altezza Sua, che volesse volgersi à dietro, e rimirare la strettezza dell'amicitia passata, e poi con l'occhio della prudenza penetrar que' mali, che poteuano sorgere da così infausta discordia, che però quando l'Altezza Sua conosciuti li rispetti passati, e cagioni presenti (che alla fine non erano inaccomodabili) come ancora li danni prossimi, si compiacesse di riunire quell'amore, che poteua dar la pace à gl'vni, & à gl'altri, hauerebbe il Marchese in nome del suo Rè interposti gl'vfficij possibili, e che speraua di vederli riuscire con ottimi frutti, e però egli pregaua sua Altezza à commandare, che fossero esposte le cagioni tutte, che l'haueano fatto alienare dall'Imperadore, dal quale hauerebbe altresì procurato lo stesso; doppo di che si sarebbono potuti deputare due Commissarij, che trattate le differenze, hauessero ancora proposti li rimedij, à quali hauerebbe il Marchese, come Regio ministro, con ogni studio inuigilato, e con ogni squisita diligenza insudato, accioche fossero tutte le difficoltà spianate.

Ambasciata all'Elettor di Sassonia.

Queste cose dette con molto spirito dal Paradisi, & adornate con parole non meno di grauità, che di eloquenza, furono da gli astanti ascoltate con diletto, e se ne compiacque molto l'Elettore, il quale non volle differire la risposta, sapendo; che quanto più si parla prontamente, pare tanto, che più si mostri di hauer ragione. oltreche non pareua bene di mostrarsi debole alla esspositione fatta da vn Ministro di vn Rè così Grande. Rispose egli adunque.

Risposta dell'Elettore di Sassonia.

C' hauerebbe tanto più stimata questa Ambasciata, quando che hauesse portato il bene vniuersale della Germania, & il modo di trattare vna pace Generale, poiche

che il Prencipe deue, come publico Ministro di Dio, attender prima al beneficio di tutti, che al commodo priuato, nondimeno che pur anco gli gradiua per conoscere in essa li sensi dell'amicitia, che nel seno benigno del Rè di Spagna si fomentauano, e ne sentiua grado al Marchese, che gliene hauesse voluto dare quella parte: Che poi erano così note le cagioni, c'haueuano violentato l'animo suo all'armi, che poco haueuano bisogno di scriuersi in carta, perch'erano scritte con la penna della merauiglia ne gl'animi spettatori di questa Tragedia della Sassonia, nella quale non haueua egli frà tanti mali più di vna sola consolatione, di non eßere stato il primo à proponere, mà à riceuere materia di discordie, anzi che per lungo tempo haueua sostenuto con tanta differenza aggrauij, e danni per non incorrere nella opinione di mal amico, che se non haueße alla fine conosciuto, ch'era codardia, e vergogna il lasciarsi depredare lo Stato, vsurpare il commando, & annichilare i Vassalli, non hauerebbe certo piegato l'animo à quella spada, che da Dio haueua per diffesa dell'honor proprio, e de' suditi al fianco, e che pur ancò nell'impugnarla hauea con parole atte à piegar gl'inimici, non che li Ministri di vn Cesare, e di vn'amico, protestato, che li premeua nel cuore di venirne allo sfodero, poiche gli parcua di volgerla contro le viscere di quella fedeltà, ossequio, e pace, che doueua all'Imperatore; mà che il Conte di Tilli, l'Aldringhen, & il Tieffembach ne lo haueuano costretto con gl'incendij, con le rapine, con le vccisioni, e con quello strapazzo, che non si sarebbe vsato con vn semplice Barone, non che con l'Elettore di Sassonia, che pure quando non lo rendesse degno di qualche rispetto la dignità Elettorale, il doueuano render considerabile quelle attioni di fede, di oßeruanza, e di vera amistà, che pochi anni auanti, per lasciar le più antiche, haueuano parte vdite, e parte vedute li stessi ministri, quando ricusò, non solo la Corona di Bohemia, mà si mostrò nimico à chi l'haueua intrapresa à danni dello stesso Imperadore, ne potendosi persuadere già mai, che ministri così grandi, com'erano quelli, haueßero ardito di cõmettere tanta crudeltà senza ordine del loro Signore, ne essendo per alcuna parte verisimile, che vna guerra con tanto danno della Sassonia, non si facesse sentire nel più rimoto cammerino, e nel più profondo sonno di Cesare, poteua ben anco promettersi, che tutto il Mondo sarebbe stato chiaro, che non già l'Elettore, mà l'Imperadore haueua squarciata la corrispondenza antica, e non si attendeua ad altro, che all'oppressione di vn membro così principale dell'Imperio, anzi di tutti li Prencipi della Germania, per lo che bisognaua ben fuggire la infamia di vile, e procurare di saluar se stesso, & i popoli commessi; e questa quanto alle cose passate, stimaua risposta bastante. Quanto alle cose presenti poi, non haueua nel petto desiderio più ardente, che la pace dell'Imperio, l'vnione de' membri al capo, e la salute di tutti li popoli; mà che le cose erano ridotte à quell'estremo di pericolo, che lo faceua più temer della morte, che della salute di questo grande, e venerabil corpo Imperiale, poiche non si pensaua à medicarlo tutto, mà vna picciola parte, e che gli essempij passati, mentre che si era voluto seguitar questa via, dimostrauano, che più danno, e men'vtile apportauano queste partialità, alle quali ne meno egli poteua accommodarsi in faccia del Rè di Suetia armato, e Vittorioso, e de gl'altri potentadi vniti, per lo che quando si volesse trattare vna pace vniuersale, & vn bene commune, esser' egli pronto con ogni sua forza, e che

non

non hauerebbe mai tralasciato di spenderui quanto haueua di opera, e d'ingegno.

E perche il Prencipe deue terminar sempre i ragionamenti con dolcezza, ritornò doppo tante essaggerationi lo Elettore alla soauità, ringratiando affettuosamente il Rè di Spagna della interpositione sua, e per non li negare quello, che chiedeua, non perche ne sperasse alcun'essito buono, gli hauerebbe fatto dar copia di tutte le proteste fatte, e sommissioni essibite à Cesare.

Notifica l'Imperadore a tutti il bisogno di resistere allo Sueco, e Collegati.

Questa risposta, per non tralasciarne così presto il filo, diede occasione all'Imperadore di far sapere à tutti li Prencipi Catholici della Germania, che per conseruatione dell'Imperio, delli Stati, e della Religione, bisognaua adoperar tutte le forze per ressistere allo Sueco, e Collegati, li quali ostinatamente vniti, non aspirauano ad altro, che alla esterminatione della fede Catholica, & à togliere di mezzo l'authorità Imperiale valendosi per iscudo di mendicate calunnie contro le Soldatesche, quasi, che si potesse guerreggiare senza soldati, ò che le militie fossero innocenti, & essere tanto li Protestanti inuolti nella ribellione, e maluagità loro, che amauano più di farsi schiaui, nodrire gli esserciti stranieri, e consegnar li Stati, e Fortezze, che non si accorgeuano, che per escludere il vero Padrone, e capo da essi medesimi constituito, non che datoli da Dio, fabricauano vna Tirrannide, facile hoggimai à douentare impossibile ad essere distrutta, dalla quale non poteuano sperar altro di libero, che le redini della conscienza per poter correre al baratro dell'Inferno, e che ne anco quei beni Ecclesiastici, per li quali tanto si rendeuano difficili alla giusta restitutione, sarebbono stati goduti da loro, poiche è natura del Tiranno, che toglie li Stati, di non lasciar liberi i beni, che il possono far più possente per le ricchezze. Che li piangeua il cuore di essere, e per debito d'Imperadore, e per obbligo di Prencipe Catholico, vbbligato ad impiegare la spada concessali da Dio, e consignatali nella Chiesa à diffesa de' sudditi nel sangue de' medesimi fatti rubelli; nel qual fine di conseruare i fedeli era pronto à spendere li Stati hereditarij, & il sangue proprio per mostrarsi pietoso Padre di tutti, e però li pregaua à ricongiungere con ogni celerità le forze, c'hauessero potute maggiori, poiche lo Sueco alla fine non hauerebbe potuto ressistere al valore Alemanno, e Dio non hauerebbe lasciata indifesa la causa propria, ancorache à giorni passati hauesse adoperato il flaggello.

Quando il Prencipe si riduce à Minerua per conseruatione della Dignità di Marte, egli è in gran pericolo; Io vorrei, che più tosto potesse ricorrere à Giunone, ò Pluto, mà la Casa d'Austria, c'hà sempre hauuto le mani aperte a' doni, & alla gratitudine, non hà pensato à ricchezze maggiori, che alla amicitia, & al beneficio; grande illusione della Politica, vagliono queste ricchezze d'amici, e beneficij malamente, sinche viue colui medesimo con chi si contrahono, sono beni, che non passano alla heredità de' Prencipi, li quali non fanno mai l'inuentario delle sostanze del morto; se gli Imperadori di questa Casa hauessero conseruati gli Erarij illesi, non hauerebbe Ferdinando hauuto bisogno di mendicare alla porta della Rethorica gli aiuti; quel corpo Regnante, che nel calore del dono distrugge il grasso delle ricchezze, rende infetti i pulmoni del Dominio alla respiratione, e facilmente si muore di Ethicia; chi non sospirarebbe leggendo vn Ferdinando Imperatore,

dal

dal più sublime throno della Christianità con l'oratoria alla mano chieder aiuto cõtro de' Rubelli? vn Ferdinando succeduto à tanti Cesari Austriaci? vn Ferdinando poche hore prima domator de' Regi, e profligatore di tanti Esserciti? Se questi non è specchio bastante, ò la prudenza non vale, ò il Prencipe è cieco.

Il Duca di Bauiera piega il Rè di Frãcia contro lo Sueco.

Mà il Duca di Bauiera, che vedeua dall' incendio vicino, che il suo stato, come il più florido della Germania, così più facile ad essere insidiato, pensò di prouedere alla propria indennità, & ò fosse di concerto con gli altri della lega Catholica, ò fosse proprio pensiero, sapendo l'amicitia, che passaua trà il Rè di Francia, & il Rè Sueco, à quello sì voltò, mostrandoli, che tutta la Germania correua rischio di esser fatta preda de' seguaci di Luthero, perche cercauano di opprimere le Dignità, li Stati, & i beni di quella Chiesa Diuina, di cui si gloriaua degnamente di essere il primogenito, e che però come Prencipe di tanta bontà non doueua abusare il priuilegio di Christianissimo, mà come tale opponersi ad vno straniere, ch'era passato alla rouina dell'Imperio, la cui dignità haueua hauuta origine da' progenitori di lui, il cui Scettro hauea reso glorioso il nome de' Franchi, & i cui progenitori haueuano conosciuto protettori gli Aui di lui; che gli sarebbe giouato poco ne' Secoli à venire la fama di hauer tolto à gli heretici il couo della Roccella, se trascurãdo li progressi di vn Rè disgiunto dal grembo di Santa Chiesa, permettesse, che l'heresia si facesse più che mai poderosa in Germania, il che pur anco sarebbe stato la porta di auanzarsi di nuouo in Francia più seuera, e rubelle, che mai.

Risposta del Rè di Francia.

Non penetrarono queste persuasioni all'animo del Rè, come fatte sotto colore della Religione Catholica dicendo egli, che non hauerebbe mai adherito alla amicitia del Rè di Suetia, quando, che in minima parte hauesse dubitato, che la guerra fosse per la Religione, mà che sapeua, che di Lutherani, e di Caluini era così piena l'Alemagna, e le stesse anticamere de' Prencipi, che più si professauano Catholici, che per dilatarsi non haueuano bisogno delle spade Suedesi, e sapeua bene, che gli stessi Esserciti, che seruiuano alla lega Catholica, non che all' Imperadore, non erano senza cumulo di heretici, ond'egli non si mouerebbe per questa cagione, poiche non era la vera, mà impiegarebbe gl'vfficij suoi con il Rè di Suetia per trouar modo di componere con amore le differenze, non con la guerra. Già stanco di terra vo' scorrer nell'Oceano.

L'armata Spagnuola doppo il soccorso del Brasile patisce dalle Naui Olãdesi.

Lasciammo il Generale dell'Armata per l'Indie in Mare, ne più tornammo à vederlo, quasi, che seguitiamo il costume del Mondo di abbandonare i mal contenti, che tale il dicemmo partire dalle riue di Spagna; Hora egli doppo hauere introdotto il soccorso ordinnatoli in Pariba, & al Rio di San Francesco al Brasile, fù nel ritorno assalito da quattro Vasselli Olandesi, e come quello, ch'era debolissimo di forze, perdè molta gente, frà quali Valesiglio suo Luogotenente, venti due Capitani, 700. soldati, il Vicearmiraglio, e due Petacchi, ne restarono gli Olandesi senza danno ben grande.

Buone nuoue sono inuentate in Spagna per cõtrapesar le cattiue.

Questo mese istesso fù rapportato alla Corte di Spagna quello, che in Fiandra era accaduto al Conte Giouanni di Nassau, come poco prima raccontammo. E perche li Prencipi non amano, che li popoli intendano sinistri accidenti de' loro interessi, fù diuulgato subbito, che nell' indie le genti Regie haueuano occupato Ormus; così fù leuato con questo strepito il vero suono delle perdite; lo stesso auuenne

pure,

pure, quando alla medesima Corte fù portata la perdita della Battaglia di Lipsia, poiche fù sparso, che vi era morto il Rè di Suetia, e fatto prigione l'Elettore di Sassonia, onde pare, che sia necessitato il suddito à non credere gli auuisi buoni, che nascono in mezzo delle triste nouelle.

Parue, che questo Autunno fosse colmo di trauagliose nuoue per la Spagna, poi che il Nouembre ancora vi giunse il Ragguaglio, che li Francesi haueuano occupato Pinarolo, e con assenso, diceano, del Duca di Sauoia, e questo fù così graue à tutta la Corte, che non vàl già vn pezzo cosa di senso maggiore, conoscendo, che non hauerebbono mai le cose di Milano pace con la vicinanza del Francese, c'hauea di nuouo posto vn piede, & aperto vn passo in Italia: à questa non si trouò contraposto bastante, ne auuiso, che la bilanciasse; il cominciare vna guerra per cacciarneli, era come difficile, pericoloso, poiche le cose di Alemagna andauano à sinistro, in guisa, che se la potenza Austriaca non vi impiegaua tutte le forze, preuedeuasi, che l'Imperio precipitaua dalla Casa; & il dissimulare vna piaga così atroce, era vn dichiararsi di hauer perduti i sensi; non pareua adunque, che si trouasse altro rimedio, che la voce, e rappresentare all'Europa, che il Francese hauesse turbata la pace di Ratisbona, che gli escludeua il passo dell'Italia, il che non hauerebbero ardito mai di tentare l'armi di Francia, quando la Casa d'Austria nõ fosse stata occupata in guerra tãto necessaria p beneficio della Fede, e de' Stati Catholici.

In Spagna si hà l'auuiso di Pinarolo occupato da' Francesi.

Con queste voci sperauano di concitar gl'odij, gl'animi, e l'armi tutte, e necessitare il Rè di Francia à ritirarsi di colà; mà in vano, perche dalla casa, che minaccia rouina ogn'vno si allontana, e se il Padrone medesimo non vi accorre, non è chi voglia arrischiar la vita.

Piegarono adunque l'animo li Spagnuoli à conciliarsi il Duca di Sauoia già solleuato per essere così lungamẽte stato trattenuto sopra le speranze dell'accõmodamento con la Republica di Genoua all'arbitrio del Rè compromesso, e fecero vscire la sentenza dell'accordo. Può ben credersi, che la tardanza naturale de' Spagnuoli, ò il desiderio di prudentemente deliberare nella causa del parente, e dell'amico fosse la cagione di tanto differire, mà il Mondo, che vidde terminare il negotio con questo sprone, e che sempre pensa al peggiore, stimò, che fosse ad arte per hauere il Duca, e la Republica ossequenti, mentre, che pendeua l'arbitrio, mà il Prencipe Grande, e generoso è impatiente di quella dimora, che eccede il termine della deliberatione; le Capitolationi arbitrarie furono.

Il Rè di Spagna publica l'accordo trà Sauoia, e Genoua.

1. Che frà il Duca di Sauoia, e la Republica di Genoua fosse pace, buona corrispondenza, & amicitia, com'era stata per il passato, & si restituisse il commercio vicendeuole trà sudditi, così per Mare, come per terra, cessando affatto ogni hostilità, e ritirando ciascheduno l'armi ne' proprij Territorij.

Capitoli dell'accordo trà Sauoia, e Genoua.

2. Che l'vno, e gl'altri restituissero quanto haueuano occupato ne gli vltimi moti seguiti, cioè che la Republica restituisse al Duca le terre, e luoghi occupati, le Artigliarie, ch'erano in Gaui, la Galera, e tutti li prigioni di guerra, & ad esso appartenenti, così pure il Duca restituisse alla Republica le terre, e luoghi presi, come l'Artigliaria, ch'era alla Pieue, & altri luoghi della riuiera di Ponente, & altresì li prigioni.

3. Che la Republica ritenesse il Castello, e terra di Zuccarello posseduto in virtù

de' suoi titoli, e fosse suo libero senza douerne rendere alcun diritto, ò ragione di feudo al Duca, per le cui pretensioni pagare douesse la Republica 160. mila scudi d'oro in quattro termini, il primo de' quali douesse esser subito accettata la pace, di 60. mila scudi, e gl'altri di otto in otto mesi, cioè il secondo di 40. mila, e gl'altri due di trenta mila, per ciascheduno pagabili doue determinasse il Gouernatore di Milano; della qual somma douesse il Duca contentarsi per se, e successori suoi, ne pretenderne mai più altro, e douesse rinonciare ad ogni trattato, e ragione sopra Zuccarello.

4. E per troncare ogn'occasione di nuoue discordie, dichiaraua il Rè, che la restitutione si douesse fare da ciascheduna delle parti di tutti li beni, così feudali, come allodiali, censi, e rendite di qualunque sorte, che nel tempo de gl'vltimi mesi erano stati occupati, fattane ripresaglia, ò confiscati, ò in qual altro modo presi a' sudditi de gl'vni, e dell'altro in esse guerre passate vltimamente, ancorache li beni fossero passati a' terzi possessori per qual si fosse titolo, douendosi restituire à chi li possedeua al tempo della occupatione; e questa restitutione douesse farsi dentro di 60. giorni, nominandone li Commissarij; e spirato il termine, fosse lecito a' primi Padroni di prenderne da se stessi il possesso senza decreto di Giudice, ò Magistrato, in essecutione di che il Duca, e la Republica darebbono gl'ordini necessarij.

5. E la restitutione douesse farsi nello stato, che si trouassero il giorno della publicatione de' medesimi articoli, ne potesse alcuna delle parti pretender danni, ò miglioramenti, frutti decorsi, ò altro, mà questi restassero à chi gli hauesse goduti.

6. Le restitutioni dell'Artigliarie si douessero fare nello stesso luogo, di doue erano state leuate.

7. E douendosi ridurre le cose ad vna pace perfetta, ne più conseruare la memoria della guerra, douesse l'vno, e gl'altri perdonare à ciascheduno, c'hauesse seguito il partito contrario condonarli ogni pena, e senza eccettione di persona di castigo, ò di confiscatione, ò di delitto dall'anno 1625. in fino alla publicatione de' Capitoli, riponendoli tutti, e ciascheduno nella primiera libertà, stato de' beni, carichi, & officij: riseruandosi però il Cattolico la dichiaratione delle persone, che douessero godere di questo articolo, e poter anco limitare, e restringere secondo la conuenienza del publico Stato, e delle parti.

8. E nascendo alcuna differenza intorno alla essecutione delle cose dichiarate, ne restasse l'arbitrio interpretatiuo allo stesso Rè Catbolico.

9. Douessero gl'vni, e l'altro accettare gli articoli, & osseruarli nel termine di vn Mese dal giorno, che il Gouernatore di Milano gli hauesse loro mandati, nel qual termine douesse ciascheduna delle parti far due copie autentiche, e sigillate delli medesimi Capitoli, & inuiarle al Gouernator predetto, accioche l'vna si mandasse al Rè, e l'altra all'altra parte.

Publicati questi Capitoli in Madrid, furono dichiarate dieci persone soggetti della Republica, che douessero godere del contenuto nel settimo, con legge però, che non potessero li medesimi poner il piè nello Stato della Republica, e qual'hora contrauenissero, fossero priui dello stesso benefitio, il quale si estendeua solo alla fama, & alla ricuperatione de' beni.

Non furono però così esseguiti, come commandati, perche li Prencipi grandi

sciolti ancor essi dalle leggi non si lasciano piegare così di facile.

Eccomi di nuouo in Germania. Non ritrouando, come raccontammo, ostacolo in Lusatia li Sassoni si auanzarono in Bohemia, per doue presero il camino a' 4. di Nouembre guidando la Vanguardia il Vecchio Conte della Torre; il primo acquisto sù di vn Castello donato, non era molto, dalla liberalità di Cesare alli meriti del Conte di Mansfeldt; era egli habitato tutto da' Catholici, chiamauasi Schluckenau; sù trattato da' Sassoni con il più aspro modo, che si potesse da nemici dello Stato, o della Religione; di là andarono à Terschen luogo mediocremente forte, mà benissimo munito, per lo che quei pochi Imperiali, che vi stauano di presidio prouarono di poterlo sostenere, mà la violenza dell'inimico fece loro cambiar pensiero, e cederono doppo qualche contrasto; passarono poi gl' Elettorali ad Aussich, doue non si trouauano più di 100. Caualli Imperiali, li quali si ritirarono à Teplitz, e di quì nel Castello di Starabor, posto sù 'l Monte, mà benche quiui fossero 400. Fanti, nondimeno tutti hauendo hauuto ragguaglio delle cose accadute ne' luoghi predetti, anco di là se ne fuggirono.

Li Sassoni entrano in Bohemia, e prendono molti luoghi.

Così pure quelli, che si trouarono à Laitmeriz posto alla riua dell'Elba, a' sette di Nouembre si partirono con gl' Ecclesiastici, e si andarono à ricourare à Praga, lasciando liberi tutti questi luoghi a' Sassoni, li quali si impadronirono il dì seguente di Raudonitz, e perche questo era ancor esso luogo tutto de' Catholici, l'Hoffchirchen, vno de' Baroni d' Austria, ch'era con gl' Elettorali, vi entrò con mille Caualli, gli diede il sacco, e fece molti Cittadini prigioni; il bottino fù grande à cagione di molti hebrei ricchi, che vi habitauano.

Pose tanto terrore questa inondatione de' Sassoni, che nella Città di Praga medesima, buona parte delle genti, e Religiosi, imbagaliate le robbe più valide, se ne andarono à Budbais, & à Vienna; peggior sorte di tutti hebbe il Segretario Hegner, il quale con la moglie, e famiglia ritirandosi, à pena lontano da Praga sù vcciso, e leuatogli 15. mila fiorini, e la Moglie, e figli furono fatti prigioni; se hauessero i masnadieri commesso questo, ò simile eccesso, hauerebbe quel sangue innocente desto à pietà le stelle, mà perche furono soldati, ne riceuerono gloria, & vtile, onde ben sono degni di laccio coloro, che auidi del sangue, e delle sostanze altrui, non vanno ad essercitar la militia, che ne li premia, e loda, e vogliono sù le publiche strade essercitar priuatamente le inhumanità.

Il Duca di Fridlandt ancora, & il Maradas con altri si ritirarono: fù nondimeno il Vualstain de gl' vltimi à partire, il che diede materia à molti di seminare, ch' egli disgustato per essere stato deposto, hauesse mandato ad offerire all' Elettore di Sassonia di passare à seruirlo: il Mondo sempre giudica con l'affetto de' i peggiori: Vedeua il Fridlandt la fortuna del Tilli cadente, e preuedeua, che per necessità doueua l'Imperadore à lui di nuouo piegare, non essendo altro Capitano in tutto l'Imperio bastante à far leuate d'Esserciti; vn'animo grande non può concepire speranza maggiore, che di essere pregato da chi il cacciò; Questo supera di gran lunga il contento d'ogni atroce vendetta; le perdite del Tilli erano le speranze di lui, il quale soleua dire con vn Caualiero suo confidente queste, ò simili parole. Non regge l'armi il Vualstain, ringratio Dio, & il mio Cesare, che mi leuaranno l'occasione di vna tanta vergogna, i deboli cadono al primo vrto

d'vna fortuna crescente, mà non hauerei perduto io al sicuro la Battaglia di Lipsia, ne hauerei lasciato cogliermi a non sapere lo stato de gl'inimici, se congiunti, ò disgiunti fossero; il Tilli hà trouato chi ne sà più di lui, e l'Imperadore hà perduto, chi non teme dello Sueco.

Non si contentaua il Vvalstain di parlare con gl'amici in queste forme, che à suoi più cari di Vienna scriueuano accusando sempre le attioni del Tilli.

Sono scorso troppo auanti nelle cose di Sassonia. Hora torno al Conte di Tilli, il quale haueua a' 12. di Ottobre lasciato Tritzlan; alcuni de' suoi soldati, c'haueuano hauuta spia, che molti Paesani si erano con abbondanza d'animali, & utensilij ritirati à Vveicus, andarono colà, e fatta violenza, predarono quanto ritrouarono, e poi diedero fuoco alle case, e quasi tutte le ridussero in ceneri, e fecero prigioni molti d'vna Compagnia di Caualli, chè v'erà, il rimanente vccisero.

Vveicus rouinato da' Tilliani.

Sentito questo rumore, e veduto il fuoco da quelli di Zieghenhaim, luogo poco lontano, vi accorsero, e ricuperarono qualche portione della preda, e liberarono alcuni de' prigioni; non fù però così leggiere il fatto, che tutta la notte non durasse la scaramuccia, nella quale poca differenza vi fù di perdita di gente, morendone in tutto da 300. e moltissimi feriti; non poco errore fù di quelli di Ziegbenhaim, che mẽtre duraua la fattione, non cessarono mai di tirare à quella volta con il Cannone, incerti se cogliessero gl'inimici, ò li proprij, onde più de' suoi, che de gl'auuersarij ferirono.

Il Tilli si congiunge con l'Aldringhen, e co'l Fuccari.

Il giorno seguente si congiunse il Tilli con il Fuccari, e con l'Aldringhen al numero di 18. mila Fanti, e 180. Cornette di Caualleria, e doppo hauere dato quel danno, che sogliono gl'Esserciti, all'Hassia inferiore, passò a' 16. nell'Abbatia di Fulda, e quiui più certamente auuisato de' progressi del Rè di Suetia, pensò di vnire le sue forze à quelle del Duca di Lorena, e del Prencipe di Pfalzburgo, raccolte colà à fauore di Cesare, e di passare à qualche buon progresso. Diede adunque la Mostra à Fulda alli 17. e schierati gl'Esserciti suoi parlò in questa guisa.

Ragionamento del Tilli à suoi soldati.

Hoggi, che quì tanti amici adunati riueggio, posso dire che non vinse lo Sueco, e se vinse più il disordine, che le squadre, à noi resta la gloria di vincere vn vincitore; questo si riserba dal Cielo alle spade vostre. Io sò bene, che non è di voi chi non ambisca di trouarsi di nuouo alle mani con quel barbaro Sueco, il quale non contento di tenere occupato vn Regno al vero successore, viene per far preda di vn' Imperio, e per rendersi tributaria la famosa Germania, sò bene, che non è di voi chi non desideri di vendicarla morte di que' nostri valorosi, che abbandonarono più tosto la vita, che la Campagna di Lipsia; sò benissimo, che voi conoscete il vostro debito volontario di combattere la causa di vn Dio, che non lascia lungamente goder l'empio, e di vn Augusto, che riconosce con premio i fedeli; sò che non vi dispiacerà di pugnare in cõpagnia di vn Capitano, che versa trà suoi Esserciti non meno il sangue, che il sudore, se l'occasione il ricerca; Io con le cicatrici anco aperte vi precorrerò, e voi con la mano più che mai vigorosa mi seguirete; pugnaremo il sò, vinceremo lo spero, conculcaremo lo Sueco, non hò che dubitarne: con tutto ciò nondimeno perch'al mio carico si conuiene, vi priego à significarmi, se quando il porti la occasione,

fione, se à Dio, all'Imperadore, alla lega, al vostro Capitano, & à voi stessi osseruarete la fede di non abbandonar queste Insegne; Se alcuno è di voi, che si conosca il cuore differente dalle promesse, habbiasi libero il partire, che io glielo permetto, e prometto, non essendo peggiore innesto che quello della mala volõtà sopra l'arbore della militia; io voglio, che meco siano vniti il cuore, e la spada, vò che sia lõtano, chi non è tale, ogni huomo hà diuerso volere, non sia chi si vergogni di publicarsi per alieno dal Combattere con lo Sueco, e co' nemici dell'Imperio; amo più dieci soli del mio genio, che mille di cuore incerto; co' miei fedeli non temo auuersità di fortuna che dite ò soldati, sarete voi meco?

A' queste voci proferite con vehemenza d'affetto si vdì rimbombare da tutte le squadre con vn sì interroto, & ad vn tempo continouo accompagnato da vn batter di picche: in vece di congiunger la destra di promesse, risuonò la campagna per il rimbombo de' Moschetti, e Pistole, che accompagnando il sparamento, e la fede, parena, che sfidassero la Suetia, l'Hassia, e tutti i Collegati à battaglia.

Stauasi il Conte accinto con questa promessa alla partenza per andare al soccorso di Herbipoli, quando intese, che era non solo perduta la Città, mà la Fortezza, e che il Vescouo si era ritirato à Magonza; era egli Monsignor Francesco d'Hazfelt non molto prima eletto.

Haueua, dico, il Rè occupata gran parte della Franconia senza molto trauaglio, poi che gl'Imperiali haueuano abbandonato Hasfurt, Gemonda, Lobra, Valckach, Kitzinghen, Ostenfurt, Carlostat, e Rembenga con altri, ne' quali hauea posto presidio, indi era mosso verso Herbipoli, di doue li Soldati, che vi stauano di presidio erano fuggiti à Marieburgo, per lo che li Cittadini haueuano introdotto il Rè, e giuratoli fedeltà, doppo diche questi mandò à significare à quelli della Rocca, che si ritirassero, mà il Gouernatore confidato nella Fortezza del luogo, e nella fede de' Soldati si pose alla diffesa; Haueua egli fatto rompere vn'arco al ponte, che passa il Meno per impedire all'inimico la facilità d'assediarlo, mà poco gl'era giouato, posciache ben presto lo racconciarono di Suedesi, li quali non ostante il continouo fulminare delle Artigliarie del Castello, passato il Fiume, haueano cinta la Fortezza. Accostatisi poi ad vna mezza luna, vi durarono lungo contrasto prima d'hauerla, indi peruenuti alla porta, non la poterono hauere; mà furono costretti à far alto, fin tanto che il Rè cacciò vn grosso numero de' suoi nella fossa, doue pur anco fieramente si combattè; mà quando ardeua quì la pugna, mandò lo Sueco à tentare vn'altra porta, doue non furono trouati se non pochi diffensori, che à tanto impeto non poterono far resistenza; Entrati dunque li Suezzesi nella parte inferiore del Castello, fece dire il Rè al Gouernatore, che ben era tempo di rendersi con honorate conditioni, alle quali egli sarebbe pronto, e che assai hauea mostrato di esser buon Soldato; mà quelli rispose, che all'hora hauerebbe ceduto il rimanente della Rocca, quando hauesse spirato l'anima, e che il perdere li sarebbe vittoria. Assicuratosi in questa risposta il Rè, che bisognaua guadagnare il luogo con la forza, e non con le parole, si pose all'estremo. La maggior speranza del Gouernatore consisteua nell'Artigliaria, della quale non risparmiò punto l'vso: dall'altra parte il Rè voltò il Cannone alla porta, e tanto la battè, che l'abbattè, di quì si venne

Gran parte della Franconia occupata da' Suedesi.

Horbipoli è preso dal Rè di Suetia.

alle spade, e bisognò, che li Suezzesi passassero per il ferro colà dentro. Delli diffensori morirono centocinquanta, e li Principali Officiali furono fatti prigioni; de' Suezzesi morirono più di trecento, e gran numero fù ferito; fù però conceduta la vita al Capitan Reller, il quale insegnò alli Regij il luogo del Thesoro, e gran quantità di vino ascosto. Le ricchezze, che vi furono ritrouate, furono moltissime; vi erano Statue di argento, Gioie, e danari molti, & Artiglaria con armi non anco adoperate per sette mila Soldati, onde si può dire, che di tutti gl'acquisti dello Sueco, questo fosse il più opulente; in quella Città dimostrò cortesia non mediocre il Rè verso li Religiosi, & in particolare à' Padri Capuccini, a' quali parlò à capo scoperto, ne volle vdirli fin tanto, che non fossero leuati in piedi, e perche vno di questi Padri era stato amazzato da vn Soldato, giurò il Rè di punirlo, quando sapesse l'vccisore, dicendo egli, che l'armi si deuono vsare contro gli armati, e non versare l'innocente sangue d'vn Religioso sequestrato da gl'interessi del Mondo. In fatti risplende sì da ruuidi panni la bontà di vna vita disinuolta dalle delitie, e douitie del secolo, che si fà riuenire anco dal furore armato; e non hauendo mai il Rè vsata humanità simile con vn'altra sorte di Religiosi, bisogna dire, che quelle specie il mouessero à riuerenza.

Il Rè fà cortesia alli Capuccini.

Impadronitosi il Rè di questa Rocca, la fece risarcire, & accrescere di noue fortificationi. Fatto poi audace ogni giorno più da queste felicità, mandò à significare al Vescouo di Bamberga, che se voleua con esso lui hauer pace, douesse accettare le sequenti conditioni con il suo Clero.

Conditioni proposte dal Rè di Suetia al Vescouo di Bamberga.

Pagassero i suoi quanto prima trecento mila scudi d'oro, e li consignassero le due principali Fortezze Forcheim, e Cronach; & in auuenire tanto pagassero à lui di contributione, quanto haueano fatto alla Lega Catholica, dalla quale richiamassero li Soldati suoi, rinontiandole assolutamente.

Publicò pur anco per lettere particolari à tutte le Città della Franconia, essere egli pronto à conceder l'vso libero della Religione Romana Catholica à tutti quelli, che à lui adherissero, e cacciassero gl'Imperiali; altrimenti si scusaua di tutto quello, che potesse accadere. Molti de' popoli vedendo la parte Imperiale già debole, e quasi che fuggitiua, si posero alla diuotione del Rè; questi diffetti di fede, se mai questa caduta può hauere iscusa, pare, che si potessero condonare, se non lodare, poi che li stessi Soldati fuggiuano di ostare all'inimico, & abbandonauano, come habbiamo veduto, le Piazze; hora che doueuano i popoli, & i Cleri ad ogni altra cosa destinati, che al combattere?

I popoli, i Cleri, & i Soldati si rendono al Rè di Suetia.

In questo mentre alcune truppe del Rè scorsero à Rottemburgo, e Venheim, e trouate le genti del Piccolomini, le posero in fuga, e le tolsero parte del bagaglio, di poi occuparono Vertheim, indi riuoltatisi à Rottemburgo, se ne impadronirono per accordo; eranoui dentro Soldati della Lega, li quali presa di quì occasione si ammutinarono per le paghe douute, ne trouandosi danaro pronto per sodisfarli, carpirono l'Insegne di mano à gli Alfieri, & andarono ad vnirsi à Suedesi.

Vertheim è posto, doue si vniscono il Tubero, & il Meno, & è Contado assai bello, & abbondante.

Norimberga si rende al Rè, che fà vn'essercito potēte.

Norimberga ancora, che quasi tutta è da Lutherani, & altri Heretici habitata, essendone partite le truppe Imperiali si pose alla deuotione di Suetia. Così quasi tutta la

ta la Franconia fù in mano del Rè, nel cui essercito era tanta abbondanza, che le cose vendeuansi à vilissimo prezzo, per lo che vi concorreuano da tutte le parti genti à rolarsi colà, e di già si trouaua sessanta mila huomini.

A tante prosperità di Suetia stimò bene il Conte di Tilli di non andare ad auuenturar le forze per la seconda battaglia, trouandosi tanto inferiore di numero, mà disponer le sue genti ne' quartieri, e ben custodirle dalle insidie. Sapeua egli le regole vniuersali della fortuna, che poco hà di costanza, e perciò speraua, che in poco di tempo fossero per volger faccia le cose di Gustauo; ricercò dunque il Conte di Hannau à compiacersi di riceuere altre quattro compagnie di presidio più delle tre, che in quella Piazza si ritrouauano; Scusossene il Conte sotto pretesto della picciolezza del luogo, e pouertà de' Vasalli; distribuiti adunque il più che potè ne' luoghi conuicini, passò con il restante il Meno, & andò nel Palatinato.

Il Conte di Hannau ricusa maggior numero d'Imperiali.

Il Tilli passa nel Palatinato.

Non molto doppo quelli della Lega, occuparono Babenhaus, luogo del Conte di Hannau, e vi si presidiarono gagliardamente; mà non dobbiamo lasciar da parte le cose di Michelburgo.

Babenhaus è occupato dalle genti della Lega.

6. Sosteneua il Gouernatore di Rostoch in Michelburgo insino alli 25. di Ottobre l'assedio continuato per cinque mesi. Hora hauendo intesa la perdita della battaglia di Lipsia, perdè ancor esso la speranza di soccorso, e dalla necessità costretto consignò la Piazza à Suedesi, & à Soldati delli Duchi.

7. È questa vna Città principale sù le Riue del Balthico, lontana da Vuismar sette leghe assai nota per lo studio; chiamasi ancora nella lingua più Greca, che Latina Rhodopoli, cioè Città delle Rose, è di sito forte, e di Paese abondante, e per il benefitio, che riceue dal Mare, può dirsi l'occhio di Michelburgo; Le conditioni di questa consegna furono.

Descrittione di Rostoch.

1. Che vscissero liberi il Gouernatore, Vfficiali, e Soldati con armi pronte, due Cannoni, & vn pezzo da Campagna (pur che niuno d'essi hauesse l'armi di Suetia, ò de' Duchi) venti Cantara di Poluere, & altretanto miccio, e tante palle da Moschetto, e cento d'Artigliaria, tutto il bagaglio, e famiglie de' Soldati, e fossero conuogliati in sino à Volfempitel, ò se quella Piazza fosse assediata, ad altra custodita da' Cesarei delle aggiacenti al Vesser, e lasciassero ostaggi in sino al ritorno del Conuoglio.

Capitoli della resa di Rostoch.

2. Che Giouanni Alberto di Michelburgo, & Achatio Todi Luogotenente Generale della Caualleria Suezzese, douessero somministrare alli medesimi Cesarei per tutto il viaggio pane, birra, e biada per li Caualli à sufficienza, e se le consignassero lettere per li Duchi di Bransuich, e Luneburgo, acciò che passato l'Albi, non fossero molestati.

3. Si desse ordine in scritto al Capo del Conuoglio, che non douesse alcuno mai partirsi dall'accompagnamento destinato in sino al luogo determinato, & à fine, che non se ne prendesse alcuna scusa, si consegnasse a' Cesarei il rolo del Conuoglio, che non douesse esser minore di cento cinquanta Caualli, e questo acciò che per via non si sbandassero à pregiudicio de gl'Imperiali.

4. Che li Soldati del Conuoglio fossero tenuti à diffendere gl'Imperiali dalli Michelburgesi, Sassoni, e qualunque altro.

5. Si dessero quaranta Carra per il bagaglio, e Caualli per tutti gl'Vfficiali, e

feriti,

feriti, che non ne hauessero di proprio, & il Senato di Rostoch desse li Caualli per l'Artigliaria, che tutti con le carra sarebbono rimandati con il Conuoglio.

6. *E per il contrario prometteua il Gouernatore di rimandare il Conuoglio libero, che in alcun luogo de' Cesarei non sarebbe molestato, anzi gli sarebbe data assistenza di Caualleria Imperiale, ch'hauerebbe ricondotti gli ostaggi, accompagnati da vn solo Trombetta Suezzese.*

7. *Li prigioni dell'vna, e dell'altra parte si restituissero senza altra taglia, mà solo pagando le spese del vitto.*

8. *Li fuggitiui scambieuolmente si restituissero, ò consignassero, ne fosse lecito à questi, ò quelli Vfficiali di sedurre alcun Soldato.*

9. *Tutte le discordie nate frà Cittadini, e Soldati sino à quell'hora, s'intendessero sopite, e se vi fosse lite alcuna priuata, subbito si terminasse dalla Giustitia, e dal Magistrato del conuenuto.*

10. *Restassero in piedi le fortificationi fatte per diffesa della Città, e li Cesarei fossero vbligati à mostrare tutte le preparationi sotteranee fatte contro Suedesi per diffesa della Piazza, e da quell'hora non s'imponesse essattione, contributione, ò qual si voglia grauezza à Cittadini.*

11. *Potesse il Gouernatore mandare à visitare la Piazza, e Gouernatore di Vuismar, e quando che il caso il portasse, ò volesse quelli all'hora, ò nello spatio di tre settimane partirsi, s'intendesse per quello ancora stabilito il Capitolato di Rostoch, & in tanto si sospendessero le hostilità.*

12. *Fosse in arbitrio del Cancelliere, e Consiglieri del Duca di Fridlande di stare, ò partire à commodo loro senza timore d'alcuno impedimento, ò danno.*

13. *Perche durante l'assedio erano state leuate l'armi à' Cittadini, douesse il Gouernatore restituirglielè, eccettuate però quelle, che non erano necessarie à suoi Soldati.*

14. *Finalmente, se nel partire de' Cesarei si accendesse fuoco nella Città, fosse gastigato seueramente ogni incendiario, altrimente la colpa fosse vniuersale.*

Con questi patti vscì di Rostoch il presidio à 26. d'Ottobre, & erano tre mila, e ducento Fanti, e due compagnie di Caualli; queste genti, essendo arriuate à' confini del Vesser, furono rimandati li Suedesi, & il Gouernatore hebbe ordine dal Marescial di Campo Mansfeldt di vnirsi al Boninchausen, che commandaua ad vndeci Compagnie di Caualli, & andare à tentar la Città di Halberstat; E' questa vna Città della Sassonia, per doue scorre il Fiume Oltem; nel mezzo hà vn colle, sopra il quale è vna spatiosa pianura, doue sono due Chiese, vna di esse è la Cathedrale, trà queste due Chiese è la Piazza circondata di case per li Canonici, e colà sù non habita altri, che essi, e quella si dice la Città, il rimanente da basso è Borgo; Ella è del Vescouo, e fù quella Chiesa fabricata, e dotata da Carlo Magno, à questa vn tempo fù soggetta Magdeburgo, che poi da Ottone Primo fù fatto Arciuescouato; L'impietà di Luthero hà sedotto il Capitolo, e Vescouo, onde è fatta di Laici, che si vsurpano il titolo di Vescouo, e Canonici. Andati colà questi Soldati vi posero l'assedio, e con il Cannone fecero molta apertura nel muro; bisognò con tutto questo, che se ne partissero per non hauere più munitione, per lo che il Mansfeldt li chiamò à Magdeburgo, di cui teneua egli il gouerno: Assediaualo in

Descrittione di Halberstat.

Gl'Imperiali assediano Halberstat senza frutto.

quel tempo il Bannier Tenente Generale del Rè di Suetia con dieci mila combattenti, se assedio può dirsi lo stare da vna sola parte della Città; Mà si accorse ben presto il Conte, che queste genti li dauano danno alla vittouaglia, e nissun vtile alla Città, per lo che mandò il Virimonte, che era stato Gouernatore di Rostoch à Vuensleb, & il Boninchausen in vn'altro luogo poco lontano, il che risaputo dal Bannier, andò con buon numero di genti ad assalere il Boninchausen; pochi ne vccise; mà tutti li fugò; doppo di che andò à Vuensleb, gl' Imperiali poco poterono diffendersi, perche non erano bastanti à sortire contro l'inimico, e dentro non haueuano di che viuere, onde quelli, c'haueano sostenuto Rostoch, non furono bastanti ad altro, che à pattuire la vscita, nel qual fine essendo andati gl'Vfficiali nel campo nimico à patteggiare, li Soldati, che si vedeuano battuti hora à questa, & hora à quella parte senza profitto, alzarono le Bandiere, & andarono à seruire la Suezzese, facendosi d'inimici, amicissimi, & i Capi restarono prigioni.

Il Bänier è sotto Magdeburgo.

Vënsleb si rëde à Suezzesi, e li Soldati t vanno a seruir l'inimico.

A' 17. di Ottobre il Landtgrauio Guglielmo d'Hassia con tre mila, e seicento Fanti, dieci Cornette di Caualleria, e quattordici Cannoni andò à ponere l'assedio à Minden custodito da seicento Soldati Imperiali, e con tanta furia la percosse, che spauentati li Cesarei ben presto si resero à patti d'armi pronte, e bagaglio, e se ne andarono à Gottinghen accompagnati da due Compagnie di Caualli Hassi.

Minden si rende al Landtgrauio d'Hassia.

Poco doppo questo fatto li Soldati del Conte di Gronsfeldt sorpresero tre Compagnie di Caualli del Landtgrauio, che spensierate si tratteneuano nel Vescouato di Paderborno, e le tagliarono quasi tutte à pezzi; il Landtgrauio risaputolo, mandò vn Tenente con 450. Caualli per farne la vendetta, mà questi non meno de' primi furono dal Gronsfeldt amazzati.

Sono battuti gl'Hassi da gl' Imperiali del Grösfeldt.

In tanto l'Hasso per accordo s'impadronì di Hoxter per lo che quelli di Fulda temendo di esser preda del vincitore, mandarono ad offerirsi di riconoscere il Landtgrauio per Signore, mà non il Rè di Suetia. E' fulda, oltre quello, che ne habbiamo detto, famosa per la libraria copiosissima di Manoscritti in particolare, celebre per la memoria di San Bonifacio detto l'Apostolo della Germania, e riguardeuole per il Principato, che essercita quell'Abbate conceduto li da Carlo Magno, & altri Imperadori; la Città di Fulda hebbe il nome dal Fiume, che vi scorre; da questa sono vsciti molti huomini letterati, e Vescoui di Halberstat, e di Magonza, vi riposano molti Corpi de' Santi, & in particolare di San Bonifacio predetto, che fù Martire, il cui Sepolchro fù fatto fabricare da Raimondo Lullo, il famoso chimico, di cui era diuoto, con spesa, & arte di molta consideratione, nel qual tempo furono ritrouati nel primo Sepolchro di questo Santo tre Libri, il Testamento nuouo, li quattro Euangelij, & vna raccolta di cose intorno la Fede da lui scritti tutti di propria mano, con l'vltimo de' quali diffendendosi, quando fù vcciso da quei di Frisia, vi restò la propria Immagine impressa; al di lui sepolchro concorrono molti deuoti da tutta l'Alemagna.

Progressi dell'Hasso.

Prerogatiue di Fulda.

Sepolchro di San Bonifacio.

Libri trouati nel Sepolchro.

L'Immagine di S. Bonifacio restì impressa co'l suo sangue in vn Libro.

Lo stesso Landtgrauio si rese Padrone del Vescouato di Hersfuldt, & in questa guisa auanzandosi il potere, e la fama di lui; mandauano li confinanti Catholici della Vuestfalia à chiedere, & offerire conditioni di pace, e quiete. A' questi fù risposto, che se bene i furti, gl'incesti, e gl'incendij vsati dalle militie del Tilli nell'Hassia, il persuadeua ad vsare li medesimi modi nella Vuestfalia, contro quei Catholici,

Li Catholici di Vuestfalia vogliono riconoscere loro Sig. l'Hasso, ma egli propone troppo dure conditioni.

tholici, che con tanta volontà concorreuano alle contributioni della Lega; non dimeno la benignità propria, & il desiderio della quiete di quelli, che stimauano di riconoscerlo per buon Signore, il persuadeuano à consolarli, mà non in modo però, che non douesse assicurarsi, che nell'auuenire fossero essi per mutar forma di viuere, e però loro significaua, che quando nel termine di otto giorni il Gouernatore della Prouincia, Federico di Furstemberg con alcuni altri Senatori, ò loro idonei Commissarij andassero per accordare il modo d'introdurre in quella Prouincia le Soldatesche d'Hassia, e le consignassero li Castelli di Vuel, Mesched, Ghissich, Kallenbard, Belek, Bril, Morsburg, Niderbach, Halensberg, Smallemberg, e Vuenterborch, à fine d'introdurui presidio, e pagassero quella contributione, che accordassero, volontieri gli hauerebbe assicurati da ogni danno; mà quando che sprezzassero offerta così buona, si protestaua di volere imitare la Soldatesca del Tilli.

Stimarono quei popoli troppo dure queste conditioni, e però volendo restar sospesi senza altra dichiaratione, dissero, che hauerebbono rifferita l'Ambasciata. Il Prencipe, che ricusa il Vassallaggio di pace, & ama quello della forza, poco ben conosce gli elementi del Regno, il quale cresce inuisibilmente con il latte della benignità, e si auanza con il benefitio, ne febre il può render mortale più, che la austerità; e disprezzo sopra i popoli, quel Capo che trasmette crudità allo stomaco non può lungamente viuere, e quel Cielo, che souerchiamente grandina, rende infeconde le Messi. Mà passiamo altroue.

Nel principio di Nouembre, il Marchese di Hamilton sorprese alcuni Imperiali à Guben, & hauendone amazzati ducento, molti altri ne fece prigioni.

La peste trauaglia la Slesia.

Scorreua in compagnia della guerra per la Slesia la peste, con molto danno più del Paese, che della Soldatesca, la quale di gran lunga mai sente questo male quanto fanno le Città, perche il Soldato difficilmente muore d'altro male, che della professione propria.

In Colonia si tiene dall'Elettore vna Dieta.

Teneuasi in Colonia da quello Elettore, e suoi Stati vna Dieta, le cui propositioni versauano intorno ad vna sola, che suol esser il fine, e l'intentione di tutti li Prencipi, che conuocano li Vasalli, & era di cauare vna somma di danari per soccorrere alli bisogni imminenti, e noti dell'Imperio. Fù subbito deliberato di dare ducento mila fiorini, le conditioni però furono graui, perche non intendeuano li Dietarij di sborsare ad altro fine il danaro, che per la diffesa dell'Elettorato, e che fossero li Stati sgrauati dalle souerchie angarie. Non minore fù la contesa della portione da pagarti, perche li tre ordini secolari, cioè Conti, Nobili, e Città pretendeuano, che molto maggiore fosse la portione, che pagare douessero gli Ecclesiastici, e si affaticauano di accordar le ragioni al desiderio: alla fine fù deliberato, che ciascheduno sodisfacesse vgualmente; fù adunque subbito commandata la leuata di alcuni terzi per diffesa dell'Elettorato. Non è da restare senza merauiglia, come i popoli s'ingannino facilmente, quando credono d'imponer conditioni al Prencipe, il quale accommoda poi le conditioni al tempo; Io sò più di vn Regno, c'hà pattuito, che le Soldatesche non escano, mà stiano à diffesa delle proprie Contrade; e pure da molto tempo in quà è molto più il tempo, che stanno fuori, che quello, che assistono alla Patria. Vna gran Principessa mi chiama à vedere i suoi estremi.

Si delibera di pagar danari per diffesa dell'Elettorato lo lo.

L'Arciduchessa Maddalena sorella dell'Imperator Ferdinando, e Madre del

Gran

Gran Duca di Toscana, che passaua in Alemagna à vedere doppo tanti anni il fratello, e goder qualche poco il Cielo paterno, sopragiunta da graue infirmità, finì la vita in Possa con dolore estremo dell'vna, e dell'altra famiglia, & à ragione, poi che fù Principessa di molto valore, e di prudenza grandissima; Haueua ella partoriti molti figli alla Casa de' Medici, & acquistatosi con l'amore de' popoli di Toscana l'aura di tutta Italia; fù pietosissima verso i poueri, e diligentissima verso li figli. Volo da Possa à Praga.

L'Arciduchessa Madalena gran Duchessa di Toscana muore.

Lasciammo l'Harnheim, c'hauea occupato parte della Bohemia; Hora egli hauendo saputo lo Stato di Praga impaurita, s'incaminò à quella volta con l'essercito à gran passi caminando, e spidì suoi Ministri à far sapere à' fuggitiui, che tornassero pure à godere i loro beni nella Città, perche egli li prometteua la libertà della conscienza, e l'vso della Religione, mà non operò cosa alcuna, onde mandò ad vso di guerra vn Trombetta per hauere la Città, li Capi della quale, essendo senza alcun presidio pattuirono in questa forma.

Praga si rende al Sassone.

Che la Soldatesca da introdursi nella Città, non apportasse alcun danno à' Cittadini, mà viuesse nelle regole di ben ordinata militia.

2. Che le Città di Praga non hauessero altro obligo, ò grauezza, che l'Alloggio de' Soldati nelle case de' Cittadini; e le Chiese, e luoghi Sacri fossero illesi, e quei pochi Ecclesiastici, che vi erano restati, fossero liberi, ne li potesse molestare alcuno.

3. Li Signori, e Baroni del Regno insieme con li Senatori della Città, e dell'Imperadore fossero essenti dall' alloggio della Soldatesca, e non potessero essere arrestati, ò imposte le taglie, e se alcuno contrauenisse à questo, douesse il Gouernatore da constituirsi di Praga, ò l'Arnheim liberarli, e diffendere.

Addimandarono in quarto luogo le Città di non essere astrette à rinontiare, ne ritirarsi dal giuramento di fedeltà fatto all'Imperatore, e di non esser priui delli doni, e gratie fatteli da Cesare, e fosse lecito à ciascheduno di partire à suo arbitrio. Fù risposto, che questo articolo sarebbe deciso dall'Elettore di Sassonia, non volendo l'Arnheim, ne prometterlo, ne ricusarlo.

5. Che il Senato di Praga assegnasse le case d'Alloggio à' Soldati.

6. Li Giudei di Praga s'intendessero compresi nella Capitolatione, e fossero protetti dalle militie di Sassonia.

7. Che li Cittadini stessero alieni dalle nouità, e tumulti, mà viuessero nella protettione dell'Elettore con ogni tranquillità.

Con questo Capitolato entrarono quindici Cornette di Caualleria, e tredici Insegne di Fanti. Non erano à pena questi entrati, che quelli, ch'erano stati cacciati per l'vltima riforma fatta dall'Imperatore in proposito della Religione, cominciarono à comparire nella Città ritornando alle case loro, & à valersi di nuouo delli beni lasciati; non minore insolenza si scoperse ne' Villani, li quali, come di natura tumultuanti, e crudeli, adherendo alla parte de' Sassoni, cominciarono à calcitrare contro li Padroni, & in particolare contro gli Ecclesiastici, occupando li beni de' Catholici, che si erano ritirati, e se loro daua alle mani qualche Soldato Imperiale, non li perdonauano punto, mà seguendo il ferino costume loro il trucidauano.

Ritornano in Praga li Banditi dall'Imperatore.

Insolenza de' Villani Bohemi.

Il Duca Elettore saputa la occupatione di Praga, vi si trasferì con dieci altri

L'Elettore di Sassonia entra in Praga.

Il Conte della Torre fà seppelir i Capi troncati d'ordine dell'Imperatore.

Hannau sorpreso da Suezzesi.

mila Soldati accompagnato dal Duca di Altemburgo, dalli Conti della Torre, e di Solms; e da gran comitiua di Caualieri. Prese egli per sua habitatione il Palazzo del Fridlandt, & il Conte della Torre, andò à riuedere il proprio. Vidde questi i Capi troncati nella essecutione di Praga, e fattane parola con l'Elettore, li fece ponere ciascheduno in vn bacile indi tutti in vn sontuoso Cataletto, e portarli al Tempio de gli Hussiti, oue furono fatti li Funerali con l'assistenza di molti Signori di riguardo, e quantità di Ministri Heretici; lasciamo questi nella vita che godono.

A' gli 11. di Nouembre il Collonello Christoforo Haubaldi Suezzese con sei Cornette di Caualleria del Reggimento del Baudis, & alcune centinaia di Dragoni partì di ordine del Rè da Horbipoli, e Carlostat, e caminando con ogni velocità tutto il giorno, e la notte seguente si trasferì ad Hannau, e li venne fatto di sorprenderlo, poscia che accostatosi alla porta del soccorso della Rocca, e buttatala con il pettardo à Terra, entrò, e correndo à quella, che diuide il Castello nuouo dal Vecchio, separò gli habitatori, e Soldati di questa da quella. Occupata così la parte vecchia senza difficoltà quelli della parte nuoua si posero in arme, e si accinsero alla diffesa, e morirono dall'vna parte, e dall'altra molti; L'Haubaldi non hauea volontà di rigore, e però faceua intendere à' Soldati, & à' Cittadini, che deponessero l'armi, perche haurebbono hauuto ogni buona conditione, e piaceuolezza, mà quelli stauano costanti nel primo loro pensiero della diffesa; Alla fine lo Suezzese drizzò l'Artigliaria grossa contro di loro, e cominciò à farui sentire il danno, e poi fatta montar à Cauallo la sua gente, aperse la porta, che communicaua con la Città nuoua, & era per conceder' ogni cosa à sacco, à ferro, & à fuoco; all'hora li Cittadini, & Imperiali cominciarono à trattar d'accordo, addimandando di partire con l'armi, e co'l bagaglio; ricusò lo Suedese, dicendo, che li Soldati deponessero l'armi, & i Cittadini si ritirassero alle case loro, e quelli, che voleuano militare con l'armata Suezzese, il facessero incontinente; Gl'Imperiali astretti dalla necessità, si rolarono tutti à Suetia, fuorche quaranta. Erano iui alcuni Officiali feriti nella pugna di Lipsia, che stauano curandosi, e quella libertà, che si erano comprata con il sangue combattendo, perderono miseramente inuolti frà medicamenti, e fascie. Furono essi così feriti ancora fatti prigioni. Il Soldato non hà così delicato stomaco, che si muoua à nausea, ò pietà per far prigione vn ferito. Fù ancora fatto prigione il Conte del luogo, & il Capitan Brandeis Gouernatore, che non haueano da principio voluto accettar l'accordo.

Fù stimato da molti, che questa sorpresa seguisse di concerto con il Conte, e con il Gouernatore, il quale da principio, si affaticò di persuadere, che le genti entrate fossero amici mandati da esso à chiamare da Atburgo; dal Conte si sospettò per non hauer voluto, come dicemmo poco dianzi, maggior numero di Soldatesca dal Tilli, e con il tempo si accrebbero gl'incendij per li fauori fattili dal Rè di Suetia.

E' il Contado di Hannau picciolo sì, mà buono, & in particolare commodo à Suetia per la vicinanza di Francoforte al Meno dal quale non è tre leghe distante, & è posto ancor' esso tra'l Fiume Kintz, & il Meno, doue questi si congiungono.

Occupata la Piazza diede subbito ordine l'Handaldi per la fortificatione, acciò che non si riperdesse con la medesima facilità, come che l'haueua esso occupato, e volle, che la Veterauia concorresse alle spese, non solo della fortificatione, mà delle vit-

le vit-

le vittouaglie per ben munirla, commandando, che alcuno più non contribuisse alla Lega, ne à Cesarei, e se alcuno faceua renitenza, vsaua l'insolenze militare. Hora è da sapere, ch'haueua pochi giorni prima fatto il Rè di Suetia affigere alle porte, e luoghi publici del Vescouato, e Città di Herbipoli vn manifesto, nel quale faceua intendere à tutta la Franconia, che per gli aggrauij fatti ad esso, à Stati, e parenti suoi, era stato necessitato l'Anno precedente 1630. di passare nel Ducato di Pomerania di doue hauea cacciato i ladroni, così gli chiamaua come dal Ducato di Michelburgo, e dalla Marca di Brãdeburgo oltre l'Odera & il fiume Varra Hauel & Albi, e cõ segnalate vittorie per volõtà Diuina ottenute, restituiti li paesi, & Elettorati à loro padroni legitimi che n'erano stati empia, & ingiustamẽte priuati, liberãdo i popoli da tante oppressioni, & hauere speranza di condur gl'inimici al pẽsiero del giusto, ch'era di liberare li Stati occupati dalla commicciata tirannide, & à constituire vna perpetua pace nella Germania, e ch'egli non ad inuadere, mà à liberare li Stati altrui si era mosso, con tutto questo non cessauano gl'inimici dal proposito loro, hauendo ancora attaccato l'Elettorato di Sassonia contro le patti, e constitutioni Imperiali distruggendo quasi tutto quel paese, onde quel Duca Elettore era stato costretto à chiamare l'armi di lui in aiuto. Hauere pur anco sperato, che tutti quelli della Lega Catholica conosciuto il fin vtile di quegl'Esserciti, che nõ portauano altro, che libertà, e per consequẽza pace, fossero per auuertire à così buon intento, ò starsene almeno à vedere, godendo vna tranquilla neutralità, e tanto più che il Collegio Elettorale non haueua approuato la mossa d'armi contro di lui, mà più tosto si era offerto di conseruarli amicitia, & hauer' egli dato segno di sua buona volontà verso la Lega, quando hauea formata vna Lega con il Rè di Francia, buon'amico de' Catholici di Alemagna; mà che quando si congiunse con il Sassone, vidde vna copia di squadre de gli Ecclesiastici vnite a' suoi nimici e contro gl'vni, e gl'altri haueua ottenuto Vittoria, ne pur anco cessauano l'armi Legistiche di mostrarsi nimiche delle Suezzesi; ond' egli seguendo li precetti militari nel proseguire la Vittoria, cercaua di violentare gl'inimici ad vna ottima pace; giunto adunque nella Franconia, hauea fatto intendere à Vescoui di Bamberga, & Herbipoli i fini suoi, e proposteli conditioni di pace, & accordi degni di essere accettati, mà à tante cortesie essere stato risposto con l'armi, e con il tuono delle Cannonate; perloche era stato costretto ad vsar li rimedij dell'armi ancor esso, con le quali non solo haueua presi i luoghi de' Confini, mà la Città medesima, e Castello di Herbipoli, ne conuenendo à Rè guerriero armato altra via, che l'armi là, doue ne precede lo irritamento, non restar ad alcuno luogo di dolersi, s'egli adoperasse la legge del Tallione, ch'era la vgualità de' trattati, facendo ad altri quello, che vedea fare a' Stati fedeli dell'Imperio, e seguaci della sua credenza, e perche non era egli tanto auido delle vendette quanto che forse lo stimauano li Catholici, mà desideroso di restaurare, e restituire la pace alla Germania, & all'Imperio Romano, vedendo, che gran parte del Ducato di Franconia non haueua giurato fedeltà ad alcuno, e gl'altri, che l'haueuano obbligata al Vescouo Francesco, erano da lui stati abbandonati fuori d'ogni occasione, ò bisogno, hauer' egli perciò deliberato di prouederne il gouerno fin tanto, che piacesse à Dio di portar la pace vniuersale; comandaua adunque à ciascheduno, che doppo la publicatione di quel-

Il Rè di Suetia publica vn manifesto in Herbipoli.

ditto,

l'editto, ò manifesto, douesse il il giorno assignatoli comparire à giurare fedeltà, & obbedienza, promettendo à ciascheduno di riceuergli nella protettione Reale, non turbarli nell'vso della Religione, e conseruare à tutti i suoi Priuilegij.

Quell'armi, che non riconoscono altra legge, che il taglio della spada, ne altra anima, che la volontà del Prencipe, abborriscono il titolo della Tirrannide, & ò vere, ò false, che siano le cagioni motrici, vogliono, che la penna le colorisca alla fama per vere, e per giuste, non ad altro fine, che di hauere le mani, & i cuori de' sudditi, e de' soldati à loro deuotione, poiche il Prencipe non può solo pugnare, ne solo vincere.

Gustauo Horno Tenente Generale di Suetia in Franconia.

Doppo questa publicatione lasciò il Rè nella Franconia suo luogotenente Generale Gustauo Horno con parte dell'Essercito à fine di osseruare gli andamenti della Lega, & egli, che non hauea per oggetto la Franconia solo, caricate molte Naui al meno con Vettouaglia, prese il camino di Hannau; per strada si fece Padrone di Millemburgo, che da Herbipoli è lontano quasi 60. miglia delle nostre, e poi di Asburgo, che dal precedente, e distante vna giornata, e di lì passò à Steinheim vna giornata breue di Francoforte, contro il quale bisognò, che adoperasse il Cannone; l'hebbe, e con esso quasi tutta la soldatesca Imperiale se gli diede. Iui fece alto il Rè, e mandò il Conte di Solms à Francoforte significando à quei Cittadini, che douessero deliberare se voleuano accettar volontieri il presidio Suezzese, ò prouar la forza di quell'armi, alle quali tutto il paese hauea fino à quell'hora ceduto ò volontariamente, ò forzatamente; si pose il negotio in consulta, & andauano, e tornauano ambasciate, perloche dubitando il Rè di troppo lasciarsi tirare dal negotio, auanzò camino à Rod, & Offembac solo vna Lega dalla Città, alla quale cominciò à minacciare di rigore, onde essi mandarono la loro ambasciata, la quale con affettata Eloquenza fù di pregare il Rè à non volere turbar la pace loro, e non li rimuouere dal giuramento di fedeltà, che gli astringeua à Cesare, & à non macchiare gli antichi priuilegij della Città, che viueua nel grembo delle cõstitutioni dell'Imperio. V'dì con attentione il Rè l'Oratione, alla quale rispose, che gli doleua di non hauere coltiuati i campi della Eloquenza per potere con simili parole rispondere alla ambasciata dottissima di Francoforte, mà poiche non haueua egli mai passata la semplice grammatica nella scuola de' primi anni puerili, non poteua in tanta occasione valersi di altra Dottrina, che di quella, c'hauea publicata vna sentenza soda. Debere omnem casum Regi, al cui motto acuto non meno, che di sostanza si accorsero gl'Ambasciadori, ch'era tempo di raccogher le vele, per lo che pattuirono, ch'egli potesse hauere libero il transito per la Città con l'Essercito, e per sicurezza mandasse 600. soldati in Saxenhausen, & il Senato co' Cittadini prestarebbe giuramento di sicurezza al Rè con certe conditioni.

Il Rè parte per Hãnau, & occupa i luoghi per via.

Il Rè domanda di poner presidio in Frãcoforte.

Li Francofortani priegano d'esser lasciati in pace.

Risposta arguta del Rè.

La Città si accorda co'l Rè.

Descrittione di Francoforte.

E questa Città posta alle riue del Meno, e fù chiamata Francofurt, che vuol dire passo de' Franchi, dalla occasione, poiche nel tempo, che Carlo Magno perseguitaua li Sassoni, questi si erano fatti forti nella sinistra riua del fiume, e Carlo staua alla destra; hora l'Imperadore trouato il guado del fiume, passò d'improuiso e superò li Sassoni, che non se lo pensauano, onde quel luogo fù detto Francoforte, e doue stauano li Sassoni ritenne il nome di Saxenhausen, che significa dimora, ò casa de' Sassoni, fù poi iui fabricata vna Città, e congiunta quella à questa parte con

vn

vn bellissimo ponte, e fattane vna sola Città, gouernata dallo stesso magistrato, dissero ancora, che fosse fabricata da Franco figlio del Rè Marcomiro; ella hà dall'Oriente il Contado di Hannau, da mezzo giorno il Landtgrauiato di Darmestat; dall'Occidente l'Elettorato di Magonza, e da Settentrione la Vvetterania. E' questa Città famosa ne' tempi nostri per le Fiere, che due volte l'anno vi si fanno d'ogni merce, mà più abbondante di Libri; è famosa ancora per la Elettione dell'Imperadore, che vi si fà per vso da Arnolfo primo, e per la legge della Bolla aurea fatta da Carlo Quarto, & era tale, che se nella Elettione fossero nominati due Rè de' Romani, l'vno douesse aspettar l'altro nella Campagna di Francoforte, & iui l'vno ò cedere, ò combatter con l'altro, & al vincitore aprirsi le porte, & acclamarlo Rè, nè questa legge è stata senza possesso, poiche si combatte frà Henrico Landtgrauio di Thuringia, e Conrado figlio di Federico Secondo, & altra volta frà Lodouico Bauaro, e Federico d'Austria, e trà Guntero di Suanzemburgo vn'altra, e Carlo Quarto.

La Cathedrale di questa Città dedicata à San Bartholomeo fù edificata l'Anno 794. da Pipino Rè di Francia.

Il Rè passa per Francoforte.

Questa Città soggiacque ne' tempi antichi ad vn'estremo pericolo per cagione di vn'Hebreo figlio di persona assai commoda, il quale volendosi far Christiano contro la volontà de' parenti, si solleuarono li Giudei à tumulto, e così fiero, che in poco di hora morirono più di 180. persone, e gl'Hebrei arrabbiati posero fuoco in molte case, onde la Città abbrugiò quasi, che la metà, alla fine veggendo essi à qual pericolo gl'hauea condotti la pazzia loro, cominciarono à chieder patti & accordo, e 24. di essi con vn Rabbino si fecero Battizare, con la quale allegrezza si quietarono le discordie. Mà per tornare al Rè di Suetia.

Egli il seguente giorno schierato l'Essercito in forma di marchiata, e disposta l'artigliaria con ordine, passò per la Città tirando alla volta di Hoechst, luogo per la strada, che và verso il Rheno, mà sù'l Meno trà Francoforte, e Magonza, della cui giuridditione egli è. Il Rè passò à Cauallo, à capo scoperto, e con volto humanissimo à tutti. Non è auuezza la Germania di vedere li Prencipi grandi scoperti, ò perche stimino quelli, che il capo loro habbia sempre il Diadema, ò per riserbare questa cortesia di scoprirsi à gli vguali di stato, ò di nascita; Io non lo attribuisco ad alterigia, perche li stessi, quanto sono austeri nel capello, tanto sono liberali nella mano porgendola à ciascheduno ben nato. L'Arciduca Leopoldo Fratello di questo Imperadore si era comprata gran beneuolenza con lo scoprirsi più del consueto Austriaco; nell'entrare, & vscire dell'anticamera il faceua sempre; lascio che in Campo io l'hò veduto salutare ogni squadrone, ò per mostrare quanto honoraua l'Insegne, che seruiuano l'Imperio, ò per riconoscere quell'armi, che sono la veneratione delli scettri. Il Rè di Suetia in Alemagna studiaua di far compra de' cuori con moneta di cortesia, tanto più cara, quanto più rara in quel paese. Vna delle accortezze del Mercante politico è saper conoscere doue, e quanto vagliano le merci; mà quella Città, ch'è famosa per il traffico, stimò forse più, & ammirò, che da tanta gente non vscisse pure vn disordine, ò vn picciol danno; materia, che diceuasi abbondare negli Esserciti di Cesare, e della Lega.

A' 29. dello stesso, doppo qualche tiro di Cannone, si rese Hoechst al Rè, con

Hoechst si rende al Rè.

qualche soldato ancora, onde come torrente in tempo di pioggia ad ogni passo trouaua accrescimento di forze; il giorno seguente poi ritornò in Francoforte per essere à Consiglio di guerra con il Landtgrauio d'Hassia, e Conte di Veterania, che vi si trasferirono per trattare il modo di fare il rimanente della guerra, e della diffesa del paese; Riceuette il giuramento da quel Magistrato di fedeltà, con promessa di assistenza, e ratificatione del Capitolato nella Dieta di Lipsia. Vi si ritrouò pur anco il Lantgrauio Giorgio d'Hassia di Darmstat, il quale per assecuratione del suo affetto gli consegnò la fortezza di Ruseltheim; à due di Decembre poi andò in Hoechst, e fece festa sollenne commandandola tale anco all'Essercito per hauere senza spargimento di sangue hauuto Francoforte.

Francoforte giura fedeltà al Rè & il Capitolato di Lipsia.

In Sedan si giura fedeltà al Rè di Francia.

La violenza, & armi di Suetia mi hanno fatto vscire di Nouembre senza poter andare à Sedan, oue io mi doueua trouare à 20. mà poiche egli festeggia, e riposa, io farò questa via. E Sedan vna fortezza grande del Duca di Buglione alla Mosa 13. Leghe lontana da Verdun: iui entrato il Marescial della Forza, hauea fatto, che la Duchessa, il Magistrato, & il popolo giurassero fedeltà di nuouo al Rè di Fràcia, e questo in essecutione delli trattati fatti sino dal 1606. da Henrico Quarto, e poi confirmati dal Rè viuente il 1616. ne' quali era accordato, che il Rè di Francia hauesse quello [illegible]tato in prottettione, e quelli fossero obbedienti, e fedeli. Giurò adunque la Duchessa in nome proprio, e de' figli, e successori, & il Gouernatore, e soldati promisero obedienza abbassando le Insegne, & accompagnando il Marescialo, come Regio Ministro, e salutandolo con il Cannone, e la stessa Duchessa, come à persona del Rè, era andata ad incontrarlo alla seconda porta del Castello.

Il Rè di Francia à richiesta de' Catholici và alli confini di Germania.

In questo tempo vedendo gli Ecclesiastici della Germania, che le cose del Rè di Suetia andauano con vna indicibile corrente, mandarono à richiedere il Rè di Francia, che volesse proteggere gl'interessi loro, ond'egli, che vedeua li moti graui della Germania, e non ne staua con l'animo lontano, deliberò di lasciarsi vedere à que' confini per inuigilare à quegl'accidenti, che nascono di facile in mezzo de' tumulti grandi; prudenza, che non deue mai disgiungersi da vn Prencipe, il cui nudrimento di Stato, & accrescimento deue succhiarsi dalla poppa della opportunità, per non beuer poi il calice del pentimento; à quest'effetto adunque lasciò il Gouerno di Parigi, e luoghi conuicini al Conte di Soissons; constituendolo suo Luogotenente Generale non solo per il gouerno de' popoli, mà ancora per le militie, & à 9. di Decembre li spedì le patenti amplissime; nello stesso punto diede parte à tutti li Gouernatori delle Prouincie della cagione della sua mossa, alli 10. andò à Scialon in Ciampagna, di doue passò à Verdun, & à 22. giunse à Metz; hora è tempo di riuedere la Sassonia.

Mansfeldt si rende a' Sassoni.

Le cose dell'Elettore di Sassonia, c'haueano preso forza nella fortuna di Suetia, andauano ogni giorno più auanzandosi ancor'esse, onde è ben vero, che la prudenza dell'huomo consiste nel sapersi appoggiare a' fortunati, & allontanarsi da' cadenti, onde si scusano coloro, che non stanno costanti alla mutacione della Fortuna, e non deuono chiamarsi ingrati, perche questa è prudenza anco insegnata dalla sapienza maggiore di fuggire dal luogo del flaggello; nella Sassonia Superiore, adunque a' 4. di Decembre la piazza di Mansfeldt, ancorache ben munita di genti, di vittouaglia, e d'armi, si diede a' Sassoni, e Suezzesi, che l'haueuano

no furiosamente battuta, & in molti luoghi aperta, & il presidio (da pochi in fuori, che vollero star co' vincitori) andò à Magdeburgo, iui furono ritrouati 1400. sacchi di frumento, 500. botti di vino, e gran quantità di carne affumata.

Nella Sassonia bassa era andato di ordine del Tilli il Conte di Poppenhaim nel paese di Brema, non solo per adunar soldatesche, mà per procurare di aprirsi la strada in Michelburgo al soccorso di Vvismar, & egli con le sue militie, che assai buon numero ne hauea raccolto, danneggiaua quelli di Brema, li quali già con le Città Ansiatiche vacillauano per darsi alla deuotione del partito di Suetia, ne voleuano darli il passo in Michelburgo; perloche gli Ansiatici haueano tenuta vna Dieta in Amburgo, la quale in questi tempi deliberò di armare trè reggimenti; il primo dall'Arciuescouato di Brema (vso i titoli antichi, e colà non lasciati; benche la dignità sia corrotta dall'heresia) dalli Ducati di Luneburgo, Zell, Bransuich, Vescouato di Lubecca, & Hildeshaim di 1950. Fanti, e 127. Caualli; il secondo dal Ducato di Michelburgo, Vescouato di Razburgo, e Città di Lubecca di 1675. Fanti, e 366. Caualli; il terzo dalli Duchi di Holsatia, e Vescouato di Schuerin di 1448. Fanti, de' quali ciascheduno, che gli assoldaua, ne pagarebbe il sostenimento à fine di cacciare li soldati Imperiali, e della lega da tutto il Circolo della Sassonia Inferiore; di queste genti, che doueano essere di 5566. combattenti, fù deliberato di dare la sopraintendenza al Duca Giorgio di Luneburgo, il quale douesse adherire al Rè di Suetia, come tutta la Dieta conchiuse di stare vnita, tutti, dico, se non quanto che Amburgo non volle concorrerui, essendo stata poco prima fauorita dall'Imperadore di priuilegij, e sperando dallo stesso l'accomodamento fauoreuole delle discordie, c'hauea con Danimarca; Amburgo adunque fomentata dall'interesse proprio di non essere chiamata ingrata, non concorse ad alcuna cosa. Non è moneta che più vaglia à comprare la fede, che quella del beneficio, e quel Prencipe, che honora i popoli, gli rende costanti, come lo strapazzo li snerua, e rende infecondi della douuta osseruanza.

La Dieta di Amburgo arma, & adherisce al partito Suezzese.

Hebbe in quell'occasione il Duca Giorgio Zell di Luneburgo ordine di far alcune leuate per il Rè di Suetia. Quindi passò in Michelburgo.

Preso con le conditioni, che raccontammo, Rostoch, si voltò l'Essercito di Michelburgo, e Suedese à Vvismar, di doue vsciti mille soldati attaccarono vna fiera Zuffa, e vi morirono molti dell'vna, e dell'altra parte, & in particolare il Breitembach General Tenente di Michelburgo, morti alcuni Officiali ancora de' Cesarei; si ritirò la sortita nella piazza, mà non molto doppo il Gram Vicegouernatore domandò di poter mandare vn suo Capitano al Tieffembach per significare lo stato della piazza impossibile à più diffendersi; il che fù conceduto con li seguenti Capitoli.

Capitoli di sospension d'armi con Vvismar.

1. Che andasse vn trombetta del Duca Federico in Compagnia del Capitano, che portarebbe l'Ambasciata.

2. Si assegnaua tempo al ritorno di trè settimane, al più di vn mese.

3. Et in tanto il Gram desse le conditioni della resa della piazza sottoscritte, e sigillate.

4. Restassero in questo tempo sospese l'armi per Mare, e per terra.

5. Durante la sospensione, ciascheduno si contenesse ne' suoi limiti, ne fosse

lecito a' Cittadini di vscir dalle Mura, ne à gli assediati di auanzarsi pure vn palmo.

6. Al ritorno del Capitano fosse vbbligato il Gram, non venendo soccorso, di vscire con quelle conditioni, che in tanto si patuirebbono.

7. Se il Forte detto della Balena fosse nel tempo di questa sospensione tenuto à rendersi per mancanza di viueri, non si intendesse derogato alla tregua. Accostiamone più nella Germania alta doue il Duca di Lorena, che da Vienna, e dall'Elettore di Bauiera era stato sollicitato ad armare per Cesare, e per li Catholici (e fù detto ancora con intentione da tali d'vna berretta Elettorale, già che due si vedeuano inuiate nella ribellione dell'Imperio) haueua di già radunati dodeci mila Combattenti, co' quali egli, & il Prencipe di Pfalzburgo erano vsciti in Campagna, & vnitisi con il Conte di Tilli, Aldringhen, e Fuccaro con pensiero di passare in Hassia; il Conte di Tilli adunque essendo caduti in mano de' Suedesi Vntheim, e Rotemburgo, doppo hauere presidiato Magonza, Asciaffemberg, Dieburg, Steinheim, Haidelberga, e Verus, sollicitato dal Duca di Bauiera, che preuedeua, e temeua danni allo Stato suo, fù costretto à campeggiar di nuouo; andò, e prese Rottemburgo, la diede à sacco, e poi la candannò al ferro, & al fuoco, doppo la quale fattione s'impadronì di Oxenfurt, indi voltatosi à Vertheim pensò di sorprenderla, e mandò trè mila soldati à quest'effetto, mà il Rè di Suetia, che n'era stato auuertito, hauea mandato vn grosso di genti ad imboscarsi nella valle di Tuber, & hauea dato ordine al Gouernatore, che l'abandonasse, acciochè gl'Imperiali tanto più auidamente vi si auanzassero, come fecero; giunti gl'Imperiali ne gl'agguati, furono assaliti, e la maggior parte trucidati, e frà questi si ritrouarono due Compagnie di Caualli di Lorena con mal augurio di principio, li cui Stendardi, & vn Sargente Maggiore furono mandati al Rè con 14. altre Insegne, & il Bagaglio fù dato in preda, e premio de gli assalitori. Il Conte adunque vedendo questa perdita, andò per la strada di Norimberga, & hebbe per accordo il Forte di Liechtenau, prese Altorff, Lauff, & Herspruck, e si dilatarono i suoi al Marchesato di Hanspach, di doue riportarono ricca preda; fù detto, che non perdonassero a' sepolchri, hauendo leuato da vno d'essi vn Cintiglio di Diamanti sepolto con il cadauere dell'vltimo Marchese; arriuato il General Tilli à Norimberga, gli adimandò vittouaglia, e danari, mà negandole, e quella, e questi i Cittadini, cinsela egli di assedio, e la trauagliò molto con il leuare tutti li viueri, che trouaua in Campagna, per lo che la Città si pose à perfettionare le fortificationi incominciate, e dall'altra parte vsciuano tutto il giorno le genti del Conte Giouangiorgio di Salms à scaramucciare co' Cesarei.

Il Duca di Lorena armato à fauor di Cesare esce in Cãpagna.

Il Tilli piglia molti luoghi.

E data vna rotta da' Suezzesi à gl'Imperiali.

Il Tilli assedia, e poi lascia Norimberga.

Conobbe il Tilli, che quella Impresa era molto difficile, non solo per la fortezza della Città, mà per l'abbondanza delle genti, e Cittadine, e straniere, che ascendeuano à 30. mila, atti all'arme, e però leuato l'assedio mandò parte de' suoi à Lauff, e parte à Donauerda.

Era egli arriuato à Rodo cinque Leghe lontano da Norimberga, quando che d'improuiso si attaccò fuoco in alcune carra di munitione, e si perderono 120. Cuntara di poluere, il che tanto grauò l'animo del Conte Generale, che ad vn'amico suo confidente disse, che ben vedea la fortuna volgersi da lui, mà che non abbandonarebbe però

Parte della munitione del Tilli si abbrugia.

be però il douere di buon soldato. Il non perder l'animo nelle sueuture è vna costanza, che rende l'huomo più d'huomo, & il conoscere il principio della declinatione dal buono al cattiuo stato, e segno d'animo, che non si lascia lusingare da' sensi, perche molti prima si vegono caduti, che se ne auueggano.

Risaputa questa partenza da Norimberga, il Tieffembach, e gl'altri Imperiali della Bohemia, radunarono le soldatesche di quel Regno, e l'altre più che potessero dalla Slesia, e si voltarono à Limburgo, per cogliere in mezzo li Sassoni con l'aiuto di quelli del Tilli, il che fù rapportato all'Arnbaim, onde egli leuatosi nel maggior silentio della notte da' suoi posti senza batter la cassa, ò toccar sordina à passi velocissimi si incaminò ancor esso à quella volta con molti Reggimenti, e giunto mezza lega da Limburgo schierò le sue genti; non potè egli però andare così tacito, che non ne fossero auuisati gl'Imperiali, che si posero ancor essi in Battaglia, e vollero esser li primi ad inuestir l'inimico, il che da gl'vni, e da gl'altri fù volentieri dato, e riceuuto; si combattè valorosamente: alla fine li Cesarei piegarono, e si ritirarono nella terra. Da così prospero principio inferuorato l'Arnbaim commandò à gl'Imperiali, che subbito lasciassero il posto, mà negaronlo quegli, e si prepararono alla diffesa. Cominciò il Sassone à fulminar granate, per le quali si accese fuoco in molte case, e quello, che fù il peggio, perirono molte vittouaglie, onde li Cesarei passato, & abbrugiato il Ponte si posero in fuga lasciando libero ogni cosa a' vincitori.

Combattono gl'Imperiali, e Sassoni con perdita de' Cesarei.

Li Cesarei abbandonano Limburgo.

Mà nel Ducato di Virtemberga, haueua il Commissario Ossa pochi giorni prima introdotto vn Reggimēto di Lorenesi in Hailbruna per rinforzo di quella piazza, & anco per ristorarli, destinandoli ad essere alloggiati da' Cittadini, e dalla nobiltà conuicina, & à questo fine haueua tassato li nobili à pagare quattro mila fiorini, e li Cittadini à prouedere di pane, e vino. Hora il Marescial Horno il seppe, e deliberò di cacciarneli, & vscito da' suoi quartieri vi andò, e giunto poco lontano, mandò vn trombetta à significare a' Lorenesi, che se ne douessero andare, mà il Gouernatore diede ordine al Cannone, che rispondesse per lui, come fece con molto danno del Campo Suedese; sù'l mezzo giorno rinouò il Marescia llo con due trombetti le instanze, e scrisse al Magistrato, ch'egli in riguardo della Città, è del popolo Protestante non haueua voluto seruirsi del rigor militare, e però li pregaua à cacciar que' Lorenesi, perch'egli era pronto ad aiutarneli; il Gouernatore non permise, che la Città trattasse di rendersi, e li persuase à sostenere valorosamente con esso lui quella Città per saluarla dal fuoco, e dal sacco Suezzese; l'Horno adunque deluso delle speranze de' suoi negotiati, si pose in punto per mouere con la forza quello, che non haueua potuto con le amoreuolezze; e perche poco lontano dalla Città, era vn Molino diffeso da 60. Lorenesi, la mattina postoui il Pettardo, se ne fece Padrone, furono dal principio vccisi alcuni; mà facendosi auanti vn Capitano Francese; ottenne la vita al rimanente: da questo luogo, che dominaua vn bastione della Città molto danno prouauano li diffensori; mandò pure di nuouo l'Horno à dire a' soldati, e Cittadini, che si rendessero, e minacciando ogni seuerità se persistessero nella diffesa; onde i Lorenesi vedendo la piazza di già posta in disauantaggio per cagione del Molino, hebbero à buon partito il rendersi, & vscire con il conuoglio, mà non tutti, perche molti vollero prouare il com-

L'Horno piglia Hailbruna in Vittemberga.

mando di Suetia. Presa Haibruna vi fù posto di presidio il Tenente Collonello Smidbergh con cinquecento moschettieri; fù riparata la rottura delle mura, augumentate le fortificationi, & in particolare quel Molino, come luogo di sito auuantaggioso, fù ridotto in buona forma di diffesa, e vi fù edificato vn fundaco, doue si conseruassero le munitioni raccolte da tutto il paese. Questa Impresa aprì la strada à Suedesi di far quella di Vuimpfenn, vlma del Neccaro, & alcune altre sù le riue di quel fiume.

Li Suedesi prendono altri luoghi.

Haueua il Tilli presentito l'assedio di Hailbruna, e subbito vi hauea destinato il soccorso con buon numero di genti, mà questi che andauano, intendendo per via la dappocaggine de' Lorenesi, deliberarono di ritirarsi in Hala, non poterono però farlo, perche l'Horno, che se l'era immaginato, vi hauea mandato vn grosso di Cauallerria à guadagnargli la mano; per lo che bisognò, che gl' Imperiali mutassero pensiero, e tornassero ond' erano partiti.

Mà ne' Grisoni si faceuano leuate à spese del Rè di Francia, di che entrato in pensiero il Gouernator di Milano faceua continoua instanza à quei popoli, che si ricordassero della confederatione, che teneuano con il Rè di Spagna, in nome del quale offeriua danari ancor egli per far genti, e trà le offerte mescolaua minaccie, dalle quali per star lontani potiamo noi andar à vedere vna Regina peregrinante.

La Regina di Suetia entra in Germania.

Era nella Germania arriuata già quella di Suetia, la quale fermatasi alcuni giorni à Vvolgast, se n'andò à Stettino, indi à Perlino, mà impatiente di riuedere il marito, andò à Lipsia, doue giunse à 16. di Decembre per aspettar gl'ordini del Rè, le cui truppe in tanto entrarono nella Ringrauia, paese di poche Leghe posto ne' confini del Rheno da vna parte, da cui prende il nome, e dall'altra hà vn largo fosso, che le serue quasi per trinciera: era il passo da quattro mila Paesani, e due mila Spagnuoli guardato, che doppo molto contrasto bisognò che cedessero; Indi presero Vvalf; e furono vccisi quanti si ritrouarono armati; fù poi riceuuto il popolo nella protettione Suezzese, e perdonato il sacco con patto però, che pagassero all'armata Regia quanto per lo passato soleuano all' Arciuescouo di Magonza; e poco doppo presero il Porto, ò la Dohana rincontro Binga, e presero Limburgo poco lontano.

Li Suezzesi entrano nella Ringrauia.

Si affaticarono li Suezzesi di fare vn Ponte à Vvalf sù'l Rheno per andare all'assedio di Magonza, mà non poterono, poiche li Spagnuoli ottimi diffensori delle piazze haueuano proueduto ad ogni occorenza. Congionto poi il Landtgrauio d'Hassia al Rè con dodeci mila Combattenti andarono con il maggior numero dell'Essercito per la parte alta de' Colli del Palatinato, & occuparono molti luoghi; si accorsero li Spagnuoli, che il fine dell'inimico era di passare il Rheno con facilità ne' luoghi alti, perloche forarono, & affondarono tutte le barche, accioche non seruissero di Ponte al Rè; mà vn Pescatore di Ghernsheim, hauea veduto, doue era vna gran Naue affondata, chiamò vna squadra de' Suezzesi, & insegnatala, con funi la trasero dal fiume, e con questa accomodata passarono 300. soldati: li Spagnuoli diedero all'arma, e con vn grosso di 18. Cornette brauamente se gli opposero, e li Suedesi hauendo in breue consumata la munitione, si ritirarono ad vn Bosco vicino ponendo alla entrata d' esso le picche, e ferendo quelli, che ardiuano di accostarsi in questa guisa tanto sostennero l'impeto, che passarono

Il Landtgrauio si congiunge con il Rè, e passono il Rheno.

altri trecento compagni con la stessa Naue, così auanzandosi à trecento per volta li Suedesi superarono il numero, e la forza de' Spagnuoli, e li posero in fuga; mà non senza spargimento del proprio sangue, poi che quelli virilmente combattendo fecero costar cara la ritirata loro à Suezzesi, li quali poi si vantarono di hauere in faccia dell'inimico varcato il Fiume; e poi cinsero di assedio vn Forte vicino ad Oppenheim, doue subbito fatte le trinciere alzarono vn Bastione, e vi fermarono la batteria.

Oppenheim si tende à Suezzesi.

In tanto sopragiunse la Cauallaria Suezzese, onde quelli del Forte, e di Oppenheim istesso pattuirono di andarsene con le conditioni honorate di Soldati à Magonza, al cui assedio senza perder punto di tempo il Rè si pose. Il Prencipe Anselmo Casimiro Elettore se ne era poco prima partito vedendo l'inimico vicino, & andatosene à Colonia vi hauea lasciati di presidio due mila Spagnuoli.

Il Rè assedia Magõza.

E' Magonza posta su'l Rheno; è così antica, che li scrittori non ne raccontano l'origine; Al tempo già ella era più discosto dal Fiume, come se ne veggono ancora le vestigia; ella è là doue il Meno entra nel Rheno in sito fertilissimo, e piaceuole; doue ella è, furono già le trinciere de' Romani contro i Tedeschi, e Druso vi lasciò per memoria vn gran sasso in forma di ghianda eretto, quasi colosso, hoggi da' Paesani detto Eichelstein, che vuol dire ghianda di pietra. Giuliano vi fabricò vn ponte, e Carlo Magno nell'ottocento, e tredeci ve ne fece vno di legno mirabile, la cui fabrica dicono, che durasse dieci anni, & in poche hore si abbrugiò, per lo che poi ve ne cominciò vno di pietra, mà non lo finì. E' questa Città famosa per mille cagioni, mà per l'adunanza fatta di tutti li Prencipi d'Alemagna il 1100. memorabile, quando vi fù deposto Henrico Quarto, carcerato dal Figlio, & eletto Henrico il figlio; fù da Caroco Rè de' Vandali incenerita, fù da Attila di nuouo distrutta, e poi dal Rè di Francia riedificata. Quiui ancora del 1184. da Federico Imperatore fù celebrata la prima Dieta Imperiale, doue Cesare elesse il figlio Henrico per Rè, e nacque discordia trà l'Elettore di Colonia, e l'Abbate di Fulda pretendendo questi di sedere à sinistra dell'Imperadore, e vi si era preparata vna Tragedia seuera, se Cesare non pregaua l'Abbate à quietarsi per quel giorno senza pregiuditio di sue ragioni; In questa Città fù ritrouata la stampa da Giouanni Gunteberg; gloriasi Magonza di hauere hauuti molti Vescoui Santi; mà precisamente San Crescentio, che fù discepolo di San Paolo, questi fù vno de gli Apostoli della Germania, e conuertì il popolo di quella Città alla fede: porta l'Arciuescouato per Insegna vna Ruota con il motto Thedesco, che significa ricordati quel che fosti, e quel che sei, della quale fù primo inuentore Guglielmo di Sassonia Arciuescouo, che era stato Predicatore, e Consigliero di Ottone Secondo. L'Arciuescouo Magontino hà il primo luogo trà gl'Elettori Ecclesiastici, & è Cancelliere dell' Imperio per la Germania.

Descrittione di Magonza.

Mentre, che si pone l'assedio à Magonza, vediamo quello, che in altre parti si opera. Altri Suezzesi haueuano già vn pezzo occupato Merghentheim Castello al Tubero già Metropoli del Gran Maestro de' Theutonici, e li Spagnuoli abbandonauano molti luoghi non atti à sostenersi nel Palatinato; Quelli di Lorena ancora lasciarono Vuorms, ò Vormatia, di doue prima, che partissero, furono costretti li Cittadini à pagare cento doppie in oro, tre mila fiorini in moneta ordinaria, & vn

Li Suezzesi si auãzano nel Palatinato.

I Lorenesi abbandonano Vormatia.

sacco

facco pieno d'Argentaria, ne fatij ancora, il Capitano addimandò altri dieci mila fiorini; che per non esser pronti, si condusse due de' Principali per pegno, & in premio del danaro fece dar fuoco à cinquanta cantara di poluere nascosta in certa fossa, onde rouinarono molte case, & vccisero molta gente.

Descrittione di Vormatia.

E' Vuormatia famosissima Città nel Rheno, se non per altro, almeno per esser iui stata la prima fondatione dell'Imperio Alemanno, & i Rè di Francia vi posero la sede loro, e Pipino nel 764. vi tenne vna Dieta, doue fù condennato di Lesa Maestà il Duca Trasilone; iui Carlo di Pipino figliuolo prese la Corona Reale del 769. fù questi anticamente Arciuescouato, che poi fù trasportato à Magonza, è il più ricco è potente della Germania, poi che fù padrone di tutto il Palatinato, l'Hassia, e Magonza medesima, & hauea sedici Vescoui suffraganei; ella è forse nel più bel sito, c'habbiano le riue del Rheno, hà d'intorno ducento trà Ville, e Terre, che la rendono abbondantissima di viueri, e gl' habitanti di esse possono tornar la sera alle case loro.

I Lorenesi abbandonano tutta la Germania. Il Prencipe di Pfalzburgo muore.

Abbandonarono alla fine i Lorenesi tutta la Germania, e ritornarono alle Contrade loro, & il Duca adimandato il passo à quei di Argentina, se ne andò à Nansi; mà il Prencipe di Pfalzburgo morì in Monaco d'infirmità. Quale egli si fosse il diremo à suo luogo.

Il Vaimar con strattagemma piglia Manheim.

Il Duca Bernardo di Vuaimar ancora con strattagemma si rese Padrone di Manheim; doue andò egli vna mattina sù l'alba, e fingendosi del partito Cesareo, si presentò di galoppo, quasi che fugato da gl'inimici, alla porta della Piazza; Li Spagnuoli del presidio, non sò come contro l'vso della natione, e contro la natura della Spagna, mal cauti gli apersero la porta, & egli entrato gli vccise tutti, che erano trecento, saluando gl' Alemanni, e gl'vfficiali fece prigioni.

Descrittione di Manheim al Neccaro.

E' questa vna Piazza forte là doue il Neccaro entra nel Rheno; è di figura ottangna con otto Baloardi, fosse, e contrascarpe fuori, dalla parte d'ostro hà vna gran tenaglia, & à Settentrione sono due Isolette nel Rheno fatte dalla natura, che toccano con vna punta il Neccaro; nella estremità della più lontana è vn posto con fortino; A' questa Piazza di Manheim, ne è congiunta vn'altra, che da vna parte vi s'incorpora, chiamasi Federigspurg, e questa è di figura Circolare con sette Baloardi, con due de' quali entrando in Manheim, constituisse di amendue vna forma ouata, e dall'altra parte và à congiungersi con il Rheno con le fortificationi al di fuori, come Manheim con il Neccaro. Fù adunque di molta consideratione questa presa fatta dal Duca.

Spira si dà al partito Suezzese. Qualità di Spira.

La Città di Spira, ancora si voltò al partito Suedese, & armò per Suetia tre Compagnie. Spira è famosa, per la radunanza de' Giudici delle appellationi di tutto l'Imperio, chiamata Camera Imperiale, doue si giudicano tutte le cause de' Vassalli, e Feudi, & hà la giuriddittione concorrente con il Consiglio Aulico dell'Imperadore; Questa chiamossi Nemete insino all'anno 1080. ch'essendo aggrandita riceuette nelle mura vna Villetta chiamata Spira da vn Fiumicello, che vi corre, e cambiò il proprio nome con quello della Hospite. Essempio non mediocre àd vn Rethore, che voglia lodare la Hospitalità. Il Vescouo ne è Prencipe, e fin da Ottone il Grande hebbe facoltà di batter monete. E' così antico questo Vescouado, che non se ne sà l'origine, & il Vescouo Iesio, che per testimonanza del Munstero, fù del

fù del 348. nel Concilio di Colonia testificò, che il Vescouato era antichissimo; Ella fù da molti Imperadori fauorita, e molti ve ne sono sepolti, e posta quasi alle riue del Rheno.

Mancaua alla felicità de' Suezzesi la presa di Damiz vltimo luogo del Ducato di Michelburgo tenuto da' Cesarei; Questi era stato con lungo assedio tentato dal Cobus, mà poi che non compariuano, è non poteuano giungere soccorsi da gl' Imperiali fugati da tutte le parti, doppo hauere consummato quanto si trouauano gl' assediati dell' vna, e dell' altra munitione, si resero cò patti honoreuoli; mà poco honoreuolmente quattrocento di essi passarono all' essercito delli Duchi, il restante passato l' Albis, andò à trouare il Tilli.

Damiz in Michelburgo preso da Suezzesi.

Magonza ancora assediata, e ben diffesa quanto si poteua dall' arte, essendo ridotta à poche forze, auuicinati già gli approcchi, perdute le offese, e preparato dall' inimico il Pettardo per vna porta, pattuì di rendersi; vscirono a' 23. di Decembre li Spagnuoli con armi pronte, e bagaglio lasciando ottanta pezzi di Cannone, e cento venti cantara di Poluere con altra abbondante vittouaglia, e viueri, e la Città pagò ottanta mila fiorini per il sacco.

Magonza si rende al Rè di Suetia.

Non molto doppo il Conte del Rheno, che andaua d'ogn' intorno con venti Compagnie di Caualli ricercando, se trouaua inimici per cacciarli, s'incontrò in alcune truppe de' Spagnuoli, e tolte loro tre Cornette, molti ne fece prigioni, & il restante fugò da' contorni di Trabarach, e fece altri progressi nel Palatinato con occuparne luoghi, benche di poco momento; Vediamo in tanto le facende de' Sassoni.

Il Ringraue fà progressi nel Palatinato.

Haueuano essi a' 13. dello stesso occupata Egra Città della Bohemia ne' confini Palatinato, il che era seguito con molta facilità per la solleuatione de' Cittadini medesimi, il che era seguito di questo modo.

Andarono ottocento Sassoni à lasciarsi vedere su'l monte, doue si suole esseguire la Giustitia, alla cui vista il Senato fece chiuder le porte, e si radunò à consultare della diffesa commandando in tanto à Cittadini, che prendessero l'armi; poterono ben quelli commandare; mà il popolo non volle vbidire già satio dell' esser commandato da' Cesarei, & auido di nouità; Vno di essi, che era di guarda alla muraglia, & haueua intelligenza con l'inimico, vedendo il Senato rinchiuso, & il popolo inobediente, diede fuoco ad vn pezzo, con il quale chiamò li Sassoni; calarono alcuni d'essi, de' quali prima vna Compagnia di caualli addimandò, che si aprisse all' Elettore di Sassonia; e rispondendo il Sargente di non hauer ordine alcuno in questo proposito, accorse gran numero di Cittadini, & in particolare della plebe (prima sempre à mischiarsi, e riuolgere) e forzata la guarda aperse alli Sassoni, & andati tutti di volo alla Piazza assediarono il Senato, e non vollero partirne fin tanto, che li fossero assignati li quartieri, & in questa guisa armata la Città dalle guarde Elettorali, il popolo di buona voglia giurò fedeltà à chi non doueua.

Egra occupata dà Sassoni in Bohemia.

Io dissi bene di non voler trattar le cose d'Italia; mà fù la promessa intorno alle guerre, onde non mi stimo colpeuole, se dirò l'incendio del Vessuuio seguito a' 15. di Decembre; apportò questi vn terrore non mediocre al Regno, & alla Città di Napoli, essendosi doppo tanto tempo rauuiuate le fiamme nel Monte di Somma, che più di trecento anni erano state rinchiuse. Possono bene gl' Historici à loro voglia scriuere i mali, poi che la natura humana volontieri dorme al susurro della creduta

felici-

Incendio del Vessuuio.

felicità, non pensa mai al mal proprio, e sempre l'altrui si crede; mà qual cosa, e più vsitata della morte, e pure non la credono per se stessi gl' infermi al tuono delle febri, & al tremoto delle pesti istesse? E se non la crediamo noi, qual merauiglia, che non temessero li Napolitani, che ne i placidi suoi Mari fù detto, c'habitassero le Sirene? Precederono li terremoti, vlularono i cani, il Mare si turbò, e seguirono le rouine; accorsero le persone à scriuerne, e si radunarono le Accademie à diuisarne le cagioni; non fù chi non cercasse nelle memorie le fiamme altre volte vscite da quel Monte. Mirabil cosa. Li Poeti istessi cauarono concetti da quelle calamità per esprimere amori, e vanitadi; così l'huomo lusinga se stesso, e scherza, quando più douerebbe pensare qual'è, & in qual terra si ritroui relegato, e sospirare il giorno di tornare à quel Dio, dalla cui mano creatrice partì, co'l prepararsi ad vna stanza non soggetta ad altro incendio, che del soaue amore, che godono i Beati. Furono, e curiose, e vaghe tutte le scritture, e discorsi, che se ne fecero; mà con pace di tutti, ne più sode, ne più vtili, ne più proprie vdij di quelle, che il Signor Gioseffe de gli Aromatarij, mi disse, e se la medicina, ch' egli professa in Venetia, il rende adorabile, se la nobiltà, che portò dalla sua Patria d'Assisi, il fà degno di veneratione, e se le di lui dottrine, e di Filosofia, e di lettere pulite il rendono chiaro, io che d'amicitia molti anni già gli sono congiunto, debbo testificare in questa parte, ch'egli è degno, che l'amicitia stessa da lui prenda le forme d'amare, ne può esser buon'amico, chi non ama com'egli. Io spero, che trà le sue honorate fatiche, c'hà pronte per le stampe, non sia per tralasciar quella, che fece di questa materia, nella quale dimostra le cagioni, perche all'incendio di Somma precedano gli Vlulati de' cani, per qual cagione le Ceneri, che in ogni tempo hà vomitato questo Monte, siano state portate à Leuante, e mezzo giorno, e non mai à Settentrione, ò Ponente, & in fine come si possa hauer sempre notitia de' futuri incendij di Vessuuio tanto tempo prima, che possano gli habitanti saluarsi con le sostanze loro. Se tutti li Scrittori haueßero, come questi, il fine di giouare all'huomo, non abbondarebbono le stampe di tante materie inutili, trà le quali dubitarei ancor'io, che doueßero annouerarsi le mie, se non haueßi, come ad Historico si conuiene, scritto la felicità di questo secolo, che frà tanti degni di memoria, ch'egli hà, vi sia ancora non ad altri inferiore ne' suoi generi il Signor Gioseffe de gli Aromatarij.

Fù questo giorno 15. di Decembre à molti luoghi infausto, poi che in Vienna ancora volendo nel Consiglio Imperiale parlare di certo negotio il Consigliere Grenzingh, cadde subitanamente morto; indi non molto doppo mossosi vn'horribile commotione d'aria, ò borasca di venti, e pioggie, caddero due Torri del Collegio nuouo de' Padri Giesuiti fabricate dalla pietà dell'Imperadore l'anno 1627. in honore di Dio ottimo vincitore, della Beata Vergine, e de' Santi Ignatio, e Francesco Xauerio; fù considerabile il Diuino fauore per questa caduta, che niuno perisse.

Stauano in quel tempo adunati ad vna Dieta in Vienna li Stati à quali adimandaua l'Imperadore.

Dimmande fatte dall' Imperatore alla Dieta d'Austria.

1. *Che per conseruatione de' confini di Vngaria si pagassero trenta otto mila fiorini.*

2. *Per la fortificatione di Vienna, Giauarino, Nehausel, & edificij di Nusdorff, se ne*

se ne pagassero ducento altri mila.

3. *Et vn'altra somma senza dimora, per li bisogni della guerra.*

4. *Che in tutti i luoghi si adunassero prouisioni di viueri per nodrire gl'esserciti, e resistere all'inimico.*

5. *Et ad ogni occasione ogni huomo atto all'armi stesse pronto per vscire in Campagna, & opporsi à gl'inimici.*

Offerte di molti per richiamar il Valstain al Generalato.

Finita la Dieta, si trattò di richiamare al Generalato il Duca di Fridlandt, come raccontaremo nel seguente Libro, già che si vedeua la mutatione di fortuna del Tilli; si offerì di contribuire à questo effetto trecento mila scudi d'oro il Rè di Spagna, trecento mila fiorini il Rè d'Vngaria, cento mila il Prencipe di Eggemberg, otto mila il Vescouo di Vienna, cento mila il Prencipe Cardinale di Dietrichtstain, & il Conte di Michna cento mila talari di Bohemia, & il Vicecancelliere Imperiale Hallendorff diciotto mila scudi d'oro.

L'Elettor di Treueri si dà con lo Stato nella protettione di Francia.

Altro rimedio pensò l'Elettore di Treueri al suo Stato, del quale molto dubitaua, e poiche appresa quella massima della prudenza, che si impari la cautela da' pericoli, e danni altrui, vedendosi circondato dalle forze de' Suezzesi, desideroso di trouar la pace nella guerra, e la quiete propria ne gl'altrui disturbi, considerate le rouine accadute all'Arciuescouo Elettore di Magonza, à quello di Erbipoli, & altri; ne vedendo l'Imperador possente à diffenderlo, anzi ch'hauea ritirate le sue truppe da quello stato; e che li Spagnuoli non faceuano altro, che tenere impedito il Castello di Hermestain, e non poteuano resistere à tante forze vnite contro la Casa d'Austria, temendo di correre le stesse sueture de' suoi vicini, assicuratosi prima con arte della fortezza di Hermestain, e trattato con il Rè di Francia, a' 21. di Decembre il dichiarò Protettore di tutto il Stato, così Elettiuo, come naturale, e ne fece publico manifesto, il che pose molto pensiero ne gl'Imperiali, non solo per quello, che apparteneua alla Padronanza diretta, mà per quello, che potea cagionar l'essempio ne gl' altri.

Oppositioni all' Elettore.

Fù da gl'Austriaci questa attione detta con nome di ribellione, e tentato di far eleggere vn nuouo Arciuescouo, essendosi questo alienato dalla deuotione Imperiale per seguire la protettione d'vn Rè straniero; diceuano li Spagnuoli lo stesso, & aggiungeuano, che quando non fosse stato bastante l'Imperio à diffenderlo, doueua egli ricorrere al Rè Catholico, come Duca di Lucemburgo antico protettore di quell'Arciuescouato, il che fù stabilito da Carlo quarto Imperadore, che fù della Casa di Lucemburgo.

Risposta all' oppositioni.

A' queste ragioni rispondeuano li partiali dell'Elettore, che quell'Arciuescouato co' suoi suffraganei, quello di Mastricht, Verduno, & altri fin da principio erano vniti al Regno di Francia, e che l'Anno 943. per imprudenza del Rè Lodouico, detto Oltramarino, passassero sotto il Dominio Imperiale, regnando Otthone secondo; mà con tutto questo l'Arciuescouo, e Vescoui, ancorche fatte Vassalle dell'Imperio le Città loro, vissero nell'amicitia, e protettione di Francia, & all'occasione ottennero, senza detrimento dell'authorità Imperiale, il fauore de' Gigli d'Oro, e ne adduceuano gli essempij del Vescouo di Verduno Henrico di Aspramonte, che l'Anno 1337. fù protetto da Filippo di Valois; & il Vescouo di Metz l'Anno 1450. da Renato d'Angiò; e Ludouico di Borbone Vescouo di Liegge nel

1467. si raccomandò à Lodouico Vndecimo Rè di Francia, & à Carlo Audace Duca di Borgogna per hauere aiuto. come l'ottenne contro gl'vsurpatori di quell. giuridditione ecclesiastica, ne fù per questo macchiata la Fè douuta all'Imperio, e quanto a' Duchi di Lucemburgo, diceuano questi diffensori, che la protettione di quei Conti, e poi Duchi non era stata inuocata, mà spontaneamente offerta à quel di Treueri, anzi che lo stesso Carlo Quarto l'Anno 1374. haueua non solo promessa la sua protettione all'Arciuescouo Elettore Cunone contro qualsiuoglia inimico, mà datogli di più gran somma d'Oro, per comprarne la voce d'elettione all'Imperio in persona di Vincislao suo figliuolo indegno per la stupidità d'esser Imperadore; di più che nell'anno 1376. essendo nata controuersia di giuridditione trà l'Arciuescouo, e la Città, l'Imperadore per lo stesso fine diede il voto contro di Treueri per hauer quello dell'Imperio, il che fù di modo ingiusto, che tutto giorno ancora se ne disputa frà il Vescouo, e li Cittadini, e perciò non douersi ponere à partita di credito quello, che fù iniquo prezzo di vna voce, che douea parlare l'elettione disappassionata à beneficio dell'Imperio: e diceano, che in ogni caso quella protettione delli Duchi di Lucemburgo era ingiusta, come quella, che spogliaua l'Imperio di sua ragione, quando ella si douesse all'Imperio, e non ad altri; le quali cose stante diceuano, che in diffetto della douuta protettione dell'antico protettore, vn Prencipe Libero può darsi in clientela à chiunque gli pare, e se l'Elettore non poteua sperar aiuti da Ferdinando Secondo in tante parti dalla Suetia, e da Collegati astretto, & angustiato, meno poteua sperarla, ò douea chiederla à Spagna, che nella vicina Fiandra ogni dì perdeua Fortezze toltegli da gl'Olandesi, onde se non poteuano essi diffendere il proprio, qual ragione voleua, che potessero chiamarsi à diffender l'altrui? Queste erano le ragioni; mà nelle cause di Stato la penna, e la legge cede alla spada; la quale anco in questa lite deciderà vn giorno la questione. Quei Prencipi, che manifestano, & adducono le ragioni de gl'Esserciti, che muouono, scriuono à gl'ignoranti, ò per chiamarli alla guerra, ò per cauarne l'Oro; l'armi de' Regi sono sempre giuste, se colpiscono giusto: ogni gloria è fondata nella possanza, e se la penna del Prencipe bastasse, indarno gli si darebbe la spada. Io non hò mai veduto alcun Prencipe dipingersi frà libri, ò con la penna in mano, mà sempre armato; ò se in Trono assiso, co' Letterati sotto i piedi, e chi gli tiene la spada stà loro al fianco.

Qualche scorreria faceuano i Turchi nell'Vngaria nella cui Fortezza di Neuheusel, fù così gran penuria, che le Sintinelle moriuano sù le muraglie.

L'Amministrator di Magdeburgo è códotto à Neustat.

Fù in questi tempi condotto prigione à Neustat, ò Città Noua poco lontana da Vienna, il Marchese Christiano di Brandeburgo, che fù preso, come raccontammo scrito à Magdeburgo. Nel fine dell'anno mi conuiene andar cogliendo le spiche, e con sollecita mano, poi che s'aggiaccia ne' rigori nel Verno.

Haueua bene l'essercito del Rè di Suetia vsata molta modestia, e continenza nel passare di Francoforte, mà come tutte le cose si mutano in peggiori, era tanto trascorsa la licenza di quelle Soldatesche, che le strade erano fatte impratticabili, per lo che quel Senato mandò à significare al Rè, che non poteua la Città più contribuire, essendo ch'ella viue di traffico già rouinato per l'insolenza de' Soldati.

Commosso da questa Ambasciata il Rè, fece publicare vn'editto seuerissimo, com-

commandando à Capi, & Vfficiali dell'essercito sotto pena della vita, che non lasciassero turbar le strade di Francoforte, di qualunque Religione si fossero li passaggieri, intendendo, che à Cittadini, e Mercanti di quella Città si osseruassero inuiolabilmente li priuilegij proprij, e le promesse Regie.

Era il Rè in Magonza, quando che diede quest' ordine, il quale non fù punto imitato dal Commissario Ossa, & altri Ministri Cesarei, e della Lega, poiche querelandosi con essi la Città di Augusta, che per li sualigiamenti continoui, che faceuano in quei contorni i soldati, cessaua il commercio con Francoforte, non osando più alcuno di mandar merci da vn luogo all'altro, non furono essauditi, anzi pareua che via più crescessero le insolenze militari.

Li Augustani si dolgono in darno delle rubbarie de gl' Imperiali.

Hora stando il Rè in quella Città si diede ad vdire gl'Ambasciadori di molti Prencipi, à quali non hauea potuto prima con quiete applicar l'animo, & in particolare vdì il Langrauio di Darmstat, da esso chiamato il Pacificatore, il quale sollicitaua per vna pace vniuersale, assicurandolo, che la Corte di Vienna si sarebbe accomodata ad ogni ragioneuole partito, e se bene il Rè diceua di conoscere, che questi erano artificij per impedire la felicità de' progressi bellici, nondimeno ne scrisse per non parer odioso della pace, à gli Elettori di Colonia, e Brandeburgo, & alla Città di Lubecca, come capo delle Ansiatiche, e gl'infrascritti Capitoli furono publicati, come da lui proposti in questa occasione.

Capitoli publicati come del Rè di Suetia per vna pace vniuersale.

1. Che fosse annullato il bando publicato dall' Imperadore intorno alla restitutione de' beni Ecclesiastici occupati doppo transattione di Possa.

2. Che fosse libero l'essercitio della Religione in tutto l'Imperio, e la volontà della conscienza non fosse ristretta.

3. Che la Bohemia, Morauia, e Slesia fossero restituite allo stato loro primiero, come furono auanti le solleuationi fatte nel tempo dell' Imperador Matthias.

4. Al Palatino fosse restituito lo Stato.

5. Et il Duca di Bauiera cedesse alla dignità Elettorale, e fosse restituita al Palatino.

6. Augusta fosse ritornata al pristino vso della oppinione Euangelica.

7. Li Giesuiti come turbatori della pace di Germania, e sola cagione delle miserie Alemanne, fossero proscritti dall' Imperio tutto.

8. Per conseruatione dell' Imperio fossero consignati li Monasterij tanto à Catholici, quanto à Protestanti.

9. Li Monasterij occupati nel Ducato di Virtemberga fossero tornati nel primiero loro Stato.

10. Che il Rè di Suetia fosse eletto Rè de' Romani, come benemerito dell' Imperio, hauendolo solleuato dall' imminente pericolo.

11. Le spese fatte nelle Città Imperiali, & in particolare nel Ducato di Virtemberga per occasione delle Riforme, e Commissioni fossero risarcite con il danaro dell'entrate delle Commissioni.

12. Che tutti li Capitoli de' Canonici fossero composti egualmente di Catholici, e Protestanti.

Quest' vltimo Capitolo (quando non fossero bastanti gl'altri) dinotaua l'animo de' Protestanti, di volere non solo occupar l'Imperio, mà di escluder anco da' Ve-

ſcouati tutti li Catholici.

Tanto può nell' animo humano il desiderio, che niuna coſa gli pare illecita, niuna difficile, mà tutte honeſte. Non haueua poſto à pena il Rè di Suetia piede à terra, che li di lui partiali il voleuano Rè de' Romani, ponere la Religione in eſſilio; occupar le ſedi, & authorità canonicali, reſtituir gli eſuli, tornare alla libertà i Regni acquiſtati con la ſpada, & in ſomma di ſudditi douentar Padroni, e sfogar l'ira contro de' Religioſi, & à quel Ceſare, di cui meditauano lo ſpoglio, non conceder pure vn minimo refrigerio.

Prouiſioni del Rè di Suetia.

Mà quali foſsero le vere propoſitioni fatte dal Rè, le diremo nel ſeguente libro, doue ſarà luogo di trattar di queſte ambaſciate; in tanto fec'egli confiſcar li beni di coloro, che ſi erano ritirati da Magonza, & alli Monitorij fattili non vollero tornare, mà quei che non ſi moſsero furono mantenuti nel poſseſso loro de' beni, e Stato; donò al Conte di Hannau il Baliaggio di Steinheim.

Hebb'egli auuiſo, che le truppe del Prencipe di Brabanzon ſi auuicinauano alla Moſella, e mandò ſubbito alcuni Reggimenti à contraſtargli il paſso, e nello ſteſso tempo attendeua alla fortificatione di Carloſtat, e di Vverthaim, piazze sù'l fiume; fece di più fare due Ponti, l'vno ſopra il Rheno vicino alla Città, l'altro sù'l Meno verſo Caſtheim.

Fattioni trà Croatti, e Saſſonici in Bohemia.

Mà li Croatti in tanto ſcorreuano i contorni di Praga facendo à Saſſoni continoui danni, onde l'Hofkirch hauendo inteſo, che gl'Imperiali ſi incaminauano con il Cannone à Brandais, mandò per impedirli; andarono li Saſſoni, e ruppero qualche numero di Croatti, ritornando carichi di preda, e con molti prigioni, mà quei ch'erano auanzati non ſi perderono d'animo (natione in vero braua, e coraggioſa) anzi più toſto per la irritatione inaſpriti, comparuero nello ſteſſo luogo con vn Regimento intiero, e con 200. Moſchettieri, il che rapportato à Saſſoni da' loro Corridori, mandarono queſti ad vn poſto vantaggioſo cento co' Moſchetti ad imboſcarſi, e gl'altri vſcirono à ſcaramuccia ſcoperta; attaccarono li Croatti la miſchia, e per fronte, e per fianco vrtando l'inimico sì arditamente, che ſe quelli non ſi ritirauano più che di paſso all'imboſcata, poco gli giouauano gli agguati, mà come auuiene à chi ſegue, non ſi poterono contenere in ordinanza; sbaragliati adunque furono colti dalla cui boſcata, e ne morirono circa trecento, gl'altri dubitando di maggior numero d'inimici ſi ſaluarono con il galoppo.

Croatti amazzati da villani Bohemi.

Mà ne queſta percoſſa fù da loro ſtimata, & infaticabili per ricuperare le diſauenture paſſate, ſi poſero di nuouo per paſſar la Molda ſette leghe diſtante da Praga, ne queſto però gli fù dalla Fortuna, che di raro ſi vniſce con la virtù, conceſſo, poſciache li villani toccarono all'arma, e radunatiſi al numero di 600. gli impedirono il paſſo, e ne vcciſero la maggior parte, e ne furono portate trè Cornette in Praga; mà non tardò molto, che venne l'occaſione à Ceſarei di vendicarſene; trè Compagnie di Valloni adunque andarono à ſorprendere Rakonitz, e gliene riuſcì l'Impreſa, doue diſtruſſero cinque compagnie di Saſsoni del Reggimento del Collonello Steinach poſtoui di preſidio, & à pena alcuni pochi hebbero fortuna di poterſi ſaluare con la fuga, ne quì ceſsò il contento della vendetta de' Ceſarei, poiche doppo eſsendo vſciti di Praga li Collonelli Haugouitz, e Vvintzen per riconoſcere li poſti dell'inimico furono da' Croatti aſsaliti, e disfatte le genti, che gli accõpagna-

RaKonitz è ſorpreſo da Ceſarei.

Saſſoni vcciſi da' Ceſarei.

pagnauano; furono li Collonelli fatti prigioni, e mandati à Vienna, come rebelli; la vigilia poi di Natale ritornarono li Croatti alla vista di Praga per la parte di Vaisperg, contro questi fù dirizzato il Cannone della Città, e furono mandate fuori alcune compagnie di Caualli per incalzarli, mà li Croatti ben tosto presero il galoppo, e si saluarono per la via di Morauia.

Doppo questo mandò il Rè di Suetia à significare al presidio Spagnuolo di Fridberga, che douesse ritirarsi da quella Piazza; rispose il Gouernatore di non poter partire senza licenza del suo Generale Don Filippo di Sylua, e però addimandaua dieci giorni di tempo, nel quale andarono alcuni Cittadini à Crucenach à supplicare il Generale, che si compiacesse di richiamare il presidio per non esser cagione della rouina di quella Città; mà non hebbe altra risposta, se non che li Soldati si diffendessero da valorosi; con tutto questo il Gouernatore, che ben vedeua di non poter sostenersi, mandò à 28. di Decembre li Soldati à Brunfels per sostenere al meno quel luogo, & egli vi restò con tutta la fameglia.

Fridberga occupata da' Suezzesi.

Rispose questo il Gouernatore di Hannau, e mandò vna compagnia di Dragoni à presidiare Fridberga, e fece ritener prigione il Gouernatore sino à nuouo commando del Rè, poi che non hauea resa la Piazza nelli dieci giorni assignatili.

Fin quando pensò, come dicemmo nel primo Libro, di muouer questa guerra il Rè di Suetia in Alemagna, hebbe la mira alla fattione Protestante, & alla brauura de' Suizzeri, corpo di Republiche, e militie da tutti stimate; Mà non hauendo potuto colpire il suo disegno, non volle hora, che si trouaua più vicino, e possente, lasciar questo filo della sua tela, e perciò sollecitò il Caualier Rachè suo Consigliero à dar compimento à questa negotiatione già con molte altre commessali, nelle quali trattenutosi egli per molto tempo, non hauea potuto giungere ne' Suizzeri prima del Decembre di quest' anno, e ritrouò per appunto la Dieta vniuersale di tutti tredici li Cantoni radunata in Bada, nella quale introdotto, lungamente, e con arte oratoria parlò sopra le cagioni, c'haueano mosso l'armi della Suetia à penetrar in Germania, portando sempre per scudo più forte la libertà dell' Imperio oppressa, e già quasi che spirante; à quali inconuenienti doueuano hauer l'occhio le due più antiche, & Illustri Nationi Suedese, e Suizzera; e come quelle, che l'vna haueua la origine dall'altra, doueuano ancora collegarsi contro la potenza così necessariamente sospetta à loro, come formidabile à tutta la Christianità, poi che non vi si prouedendo in questo tempo, ogni oppositione poi sarebbe riuscita vana. onde hauea determinato il Rè di communicare per espressa Ambasciata questo pensiero à quella Republica tanto possente, ricercandola à collegarsi con esso lui, poi che ancora il commune danneggiante era con molti altri collegato, per la quale vnione si sarebbe potuto resistere a' perturbatori del publico riposo, & à gl' inimici giurati della libertà, per la quale, e non per altro interesse, erasi mosso à portar l'armi il Rè per seruitio dell'Imperio nell' Imperio per ristorarne la base, alla qual' opera confidaua di hauer compagna l'Heluetia, à cui offeriua tutto il suo potere, & vna cordiale amicitia per opera tanto gloriosa; con questa sola differenza, che lasciaua à quella Dieta, e natione l'arbitrio di ritrouar il modo proportionato, & espediente di giungere à questo fine. E' qui chiedendo licenza, & iscusa di poter parlare con libertà, soggiunse, che lasciaua pensare alla prudenza loro, se fosse ineuitabile, & estrema la

Ambasciata Suezzese nella Dieta de' Suizzeri.

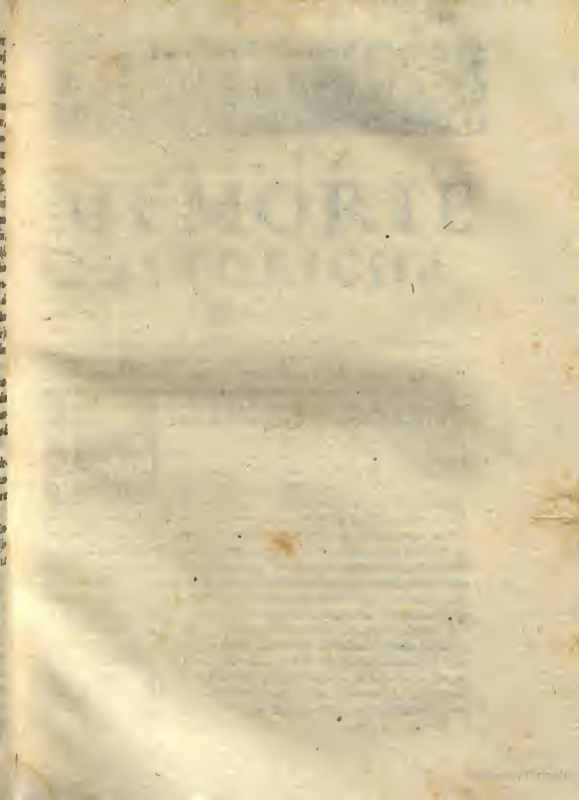
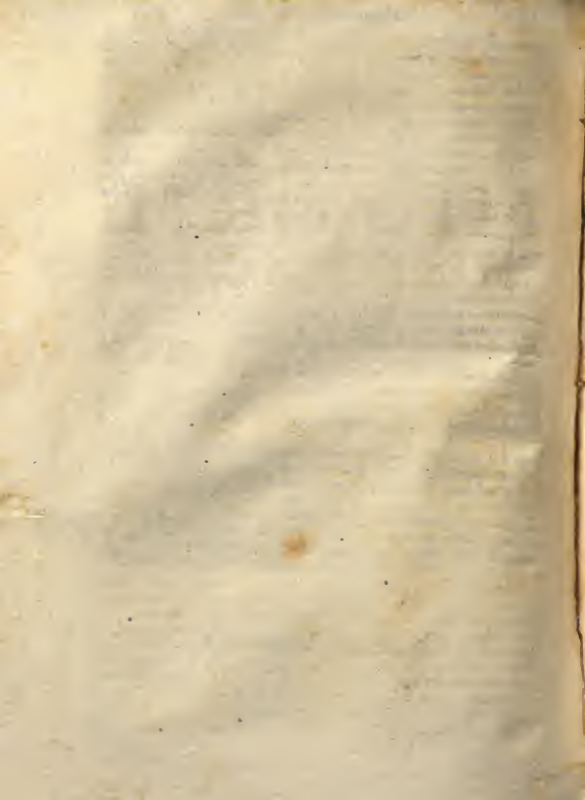
ma la necessità di pensare alla diffesa della publica libertà contro le macchine, artificij, e violenze altrui; se il publico riposo, e sicurtà vniuersale poteuano sperarsi fuori di questa vnione; Se concorreuano in questi tempi li requisiti, c'hanno sempre, e lodeuolmente le leghe, che sono il sollieuo della possanza, dell'authorità, e della riputatione; se le circostanze de' tempi, e le commotioni dell'Imperio poteuano escludere questa Lega; se alla Republica de gli Heluetij poteua auuenire occasione, & honor più grande di contrahere amicitia con vn Rè possente, e trionfatore protettor della publica libertà, & inimico d'ogni spirito di Monarchia assoluta, come de gl'vsurpatori, e pregiudicanti à tutti li Prencipi, e Stati; & in somma, se si potesse trouar alcuna ragione, che non persuadesse vna Lega tanto giusta, honesta, conueniente, vtile, necessaria, e gloriosa; come questa; Lega, che gl'hauerebbe resi ne' secoli felici per tutti li capi, mà in particolare per la prudenza di hauer saputo congiungersi all'occasione con vn Rè, che non hà altri moti, che heroici, altri fini, che di Dio, altri consegli, che sapienti, altri oggetti, che giusti, & in fine di vn Rè, ch'è la merauiglia de' Regi, & il protettore delle virtù; per lo che stimaua souerchio il voler dimostrar loro quello, c'haurebbono veduto con gl'occhi dell'intelletto prudente, e zelante de' proprij interessi; mà che ben' egli non poteua tralasciare di additar loro quanto fosse dal Cielo fauorito il suo Rè in vna impresa da ciascheduno stimata più impossibile, che difficile; il suo Rè, che desideraua di participar le sue glorie, e compartire i suoi trionfi, & i frutti di sue vittorie, & acquisti à coloro, c'hauessero voluto per tempo cooperare alle fatiche, e sudori di lui.

Così parlano con feruore, così auanzano con modi hiperbolici li buoni Oratori gl'interessi, che trattano, così lusingano, & hora appianano, hora nascondono le difficoltà sotto la cortina dell'vtile, e della gloria, e toccano sempre quelle materie, che sono più sensibili all'auditore per solleuarlo à quel fine, che desiderano di portarlo.

Non istimò bene la Dieta di rispondere all'hora, mà disse, che ciaschedumo delli deputati hauerebbe rappresentato à suoi Paesi le cose vdite, e glie ne haurebbe mandata la deliberatione, onde egli si ritirò à Gineura per attenderla: di quello, che ne seguisse parlaremo trà poco nel seguente Libro del 1632.

Konnigstein preso da' Suezzesi.

Fù pur anco da Suezzesi occupato, doppo alcuni tiri di Cannone, il Forte di Konnigstein. E di quattro Compagnie, che ne vscirono à patti, ne restarono le tre al seruigio di Suetia. li cui fortunati progressi chiusero in questa guisa l'anno 1631. e con essi noi il secondo Libro di queste Memorie Historiche.

Il fine del Secondo Libro.

DELLE MEMORIE HISTORICHE.

Libro Terzo.

EPILOGO.

ENSOSO l'Imperatore per li progressi dello Sueco fà tentare il Vvalstain, che voglia ritornare al Generalato degli Esserciti, il Duca Elettor di Bauiera ne prende gelosia, e rotto ogn' altro impedimento si dà tutto al partito di Cesare. Assume il Fridlandt con somma authorità il commando, e raduna vn poderoso Essercito. Il Rè Gustauo il sà, mà non ne teme, e stà quasi neghittoso in Magonza ascoltando Ambasciadori; & i trattati di neutralità dal Bauaro, e da gli Ecclesiastici per mezzo di Francia proposti, che doppo vna breue sospensione suaniscono, gli adheriscono però Norimberga, indi Vlma, & il Ducato di Vvirtemberga, & egli manda per addormentare i Prencipi d'Italia, da' quali ancora con poca raccolta dommanda aiuto l'Imperatore, che per meglio assicurar Vienna la fortifica. Nascon ombre di disgusti trà Francia, e'l Rè Gustauo, mà ben presto si smorzano. In tanto fanno progressi nel Palatinato il Tilli, e l'Horno in Franconia. Ricusano gl' Vngari di seruire sotto il Vvalstain, e ricusa l'Elettor di Sassonia di separarsi dallo Sueco. Ritorna il Palatino in Germania all' ombra, e speranze del Rè di Suetia; mà poi vi muore. Il Tilli batte l'Horno à Bamberga, di che sdegnato lo Sueco vnisce il Vvaimar, e l' Horno alle sue genti per attaccarlo, mà quelli si ritira in Sueuia; l'altro lo seguita,

ta B, prende molti luoghi, e'l giunge à Rain, doue si combatte perdono i Bauari; sono feriti, l'Aldringhen, & il Tilli, che muore. Gli Augustani giurano fede al Rè di Suetia, & il Bauaro si fà padrone di Ratisbona; il Rè assedia Inglostat, mà corsoui pericolo il lascia, e prende Monaco. L'Elettor di Treueri si pone in protettione di Francia, e gli dà la miglior Piazza in mano. Esce il Vualstain, e ricupera in vn baleno la Bohemia; si vnisce al Bauaro al dispetto di Suetia, che si trinciera sotto Norimberga, e quelli il fermano trincieratisigli à fronte, mentre che fanno progressi il Poppenhaim in Sassonia bassa, il Vuaimar in Sueuia, l'Horno in Alsatia, & i Sassoni in Slesia. Accresciuto poi di genti lo Sueco, tenta con proprio danno, e souerchio ardire le trinciere inimiche, nè potendole, si ritira, e diuide le forze di nuouo, tornando l'Horno in Alsatia, & il Baudis verso Colonia. Fà lo stesso il Fridlandt, che manda il Galasso in Misnia, indi passa egli ancora in Sassonia, e prende Lipsia. Spauentato il Sassone, prega d'aiuto il Rè Gustauo, che vi s'inuia, onde il Vualstain chiama à se il Conte di Poppenhaim, ch'era tornato di Brabanza, & hauea con ostinato valore tentato di soccorrer Mastricht, indi cacciati gli inimici da Paderborno, e Volfempitel, s'era impadronito d'Hildeshaim. Vniti gl' Imperiali trouano lo Sueco à Lutzen, si combatte, e muore il Rè. Non era con essi il Conte, che sopragiunge, e per leuar la Vittoria a' Suezzesi, attacca di nuouo la Battaglia, e vi muore, abbandonano gl' Imperiali il Campo, e'l Cannone, indi lascian Lipsia, e la Sassonia, e si ritirano à Praga. Si fanno allegrezze da gli vni per la morte del Rè, vantansi gli altri della Vittoria, & in Vienna si celebran essequie à morti nella Battaglia. Eleggono gli Esserciti di Suetia per loro capo il Vuaimar; se ne sdegna l'Elettor di Sassonia, che perciò introduce negotio di pace con Cesare, e non vuol vnirsi al Duca Bernardo à seguitar i Cesarei. Fanno progressi i Protestanti, e particolarmente in Alsatia, ricuperano Bamberga, come il Galasso gran parte della Slesia. In Francia si publica il commercio con Inglesi restituito, si ritira in Italia il Duca di Ghisa, il Rè prende sospetti del Duca di Lorena, che gli promette ogni ossequio; il Duca d'Orliens sposata la sorella di quel Duca, parte per Fiandra, conuoca genti di varie nationi, & entra armato in Francia, doue hà molti, che gli assistono; si combatte, perde il Duca, e si pacifica co'l fratello, mà troncato il capo al Duca di Memoransì, & altri, che gli haueano prestato assistenza, si sdegna, e di nuouo torna in Fiandra; doue il Conte Henrigo di Bergh lascia il partito di Spagna, e gli Olandesi prendono Mastricht, Orsoi, & altri luoghi. In Polonia morto il Rè Sigismondo si niegano aiuti all'Imperadore, si elegge, e corona il Prencipe Vladislao. In Spagna il Rè presta orecchio alle preghiere dell'Orliens; gli promette pochi aiuti; fà giurar fede al Principino suo figlio; passa in Valenza, e Barzellona; quì riceue disgusti, e torna à Madrid, doue ode la perdita di alcuni Vasselli della Flotta.

LIBRO TERZO.

GIA' cominciaua l'anno con Piè gelato, e tremante à caminar la Scena del Mondo, già il Mese di Giano apriua il tempo, & il Tempio guerriero con mani sanguinose, e già si apprestauano le spade Germaniche, e Suezzesi à più dure tenzoni. I consigli di guerre frequenti si radunauano al calor delle stufe, & i spiriti inlanguiditi nel timore de' progressi del Rè settentrionale si fomentauano co' spumanti callci di Bacco; poteuan bene agghiacciarsi il Baltico, & i fiumi Theutonici impietrirsi, e le Campagne irrigidirsi con le neui, che non rallentauasi il calor di Marte, ò lo spauento di morte ne' petti de gli Esserciti, onde non dobbiam noi, s' altri versa il sangue ne' Campi temere di rigar d'inchiostro le carte, per formar l'annale del 1632. ò per copiarlo dall' originale de fatti Historici, e però volontieri torniamo all'opra.

Haueua il Gramm, come si raccontò in Vrismar accordato di render quella piazza al Duca di Michelburgo, & al Todt, e ne hauea differita l'essecutione fin tanto, che n' hauesse hauuto l'ordine espresso dal Tieffembach. Quindi fù, che alli 10. di Genaro ne diede egli il possesso alli Suedesi, e poi con il conuoglio destinatogli inuiossi verso la Slesia. Hora auuenne, che per via il Gramm sotto pretesto, che vn Tenente Suezzese tentasse di suiar gli alcuni Soldati, gli fece dar vn' archibugiata, per lo che li Suedesi solleuatisi cominciarono à ricercargli nel Bagaglio, e vi trouarono alcuni pezzi piccoli da Campagna, e 300. Moschetti, il ch' era contro le capitolationi fatte, e come auuiene, quando cominciano le riuolutioni sinistre, sopragiunse vn buon numero di Suezzesi, che perseguitauano gl' Imperiali, essendosi accorti, che lo stesso Gramm contro la data fede hauea fatti sotterrare certi Cannoni, & affondare alcune naui: Hora tutti vniti con il conuoglio, diedero sopra li Cesarei, e ne vccisero 500. alcuni se ne saluarono con la fuga, & altri al numero di due mila si rolarono sotto le insegne de gli vccisori, per non esser puniti del mancamento del Gouernatore, il quale con vn Commissario fù fatto prigione; non ostante che offerisse quattordici mila Talari in riscatto, furono essi condotti in Gripsunald. In Vrismar haueano ritrouato li Suedesi buon numero di artiglharia, e munitioni da guerra.

Doppo questa fattione il Todt si vnì con il Vescouo di Brema, (Vescono

il dico, perche egli così è chiamato da gli Heretici) il quale haueua hauuto pensiero con occasione di queste riuolutioni di cacciare dal suo Stato gl' Imperiali, & in effetto haueua poco prima con otto mila de i suoi occupato Vverda, Reten, Ottersberg, Steek, & il Forte di Borgo, mà poco ne haueua goduto, essendo che il Conte di Gronsfeldt, & il Conte di Reinach l'haueuano assalito, disfattogli gran parte delle genti, e ricuperata Vverdà, e di più toltogli Cluuersbertstel, Langluedel, & altri luoghi. Questa congiuntione adunque era stata ritardata dal mezzo Decembre, che queste cose erano accadute sino à questo tempo, per non hauere hauuto naui bastanti da passare il Vveser, essendo tutte state condotte all'altra riua da gl' Imperiali. Risaputa adunque da' Cesarei questa vnione, spogliarono con ogni velocità la Campagna di viueri, e raccolte le genti, che stauano in alloggio per il Territorio di Brema, si ricondussero tutti salui in Staden, Fortezza, che gli diffendeua da ogni oltraggio de' conuicini.

Mà questo è vno scherzo in riguardo di quello, che accadde à Magdeburgo. Haueua il Rè di Suetia commandato al General Bannier, che inuestisse, e ricuperasse quella Città dalle mani Imperiali, e questi vi andò con vndeci mila Fanti, e trentadue Compagnie di Caualleria, e con ogni velocità vi piantò l'assedio, e la batteria in cinque parti, e cominciò à fulminare con essa. Gli assediati poco proueduti di munitioni, cominciarono ben presto à parlamentare, non addimandando più che di essere condotti per la Sassonia nella Slesia, intorno à che spedì il Bannier vn Corriere al Duca Elettore, pregandolo del passo, e mentre che questo negotiato pendeua (come addiuiene allo spesso, che trà la mano, e la bocca nasca impedimento) il Poppenhaim, che insieme con il Conte di Gronsfeldt haueua hauuta la cura della Sassonia, come al Galasso era stata assegnata la Bohemia, con quindeci mila huomini, & il Tilli staua nell'alto Palatinato, con il restante, il Poppenhaim dico saputo lo stato di quella Città, deliberò di soccorrerla. Vscito adunque di Colonia, radunò da vicini presidij del fiume Vveser, e del Paese di Bransuich, il più di gente, che potè, s' inuiò à quella volta, & vnissi con il Beninghausen: ascendeuano trà tutti al numero di otto mila Fanti, e dicidotto Cornette di Caualleria, nè ponendo tempo frà mezzo à tanta impresa, caminò à gran passo, e per via si rese Padrone di Scioninghen, Helmstat, e Garleben, indi mandò vn Contadino ad auuisare il Conte di Mansfeldt, all'hora commandante in Magdeburgo, della sua andata al soccorso con ordine, che al suo comparire, quando vedesse attaccati da due parti li Suezzesi, sortisse, e facesse il suo douere, e gli assegnauà la giornata de gli Otto. Questa lettera di minutissimo carattere, & in poco inuoglio scritta, era stata posta in vn pane grosso ad vso del paese, e portaualo il Contadino; alcuni Corridori Inglesi trouarono costui, e cercatolo minutamente non gli trouarono altro, che il pane, e leuatogliela per mangiarlo non per alcun dubbio, lasciarono andare il portatore, il quale per non dar inditio di se stesso proseguì il suo viaggio; Hora quelli volendo

Diuisione dell'armata Imperiale.

Il Poppenhaim và à Magdeburgo.

lendo partire il pane alle camerate ritrouarono la lettera, e la portarono al Bannier, il quale soprafatto dalla nuoua impensata, & vdendo, che doueua da due parti essere assalito, immaginò, che il numero del soccorso fosse maggiore, per lo che non pensando all' arte douuta di buon Capitano di mandar à spiare, e riconoscere, dubitando di non hauere in ogni caso ritirata à tempo, leuò il Campo dall' assedio, & andò à ponersi à Calben luogo di sito vantaggioso: Suanito in questo modo il pensiere del Poppenhaim, entrò egli con tutta la sua gente nella Città; e quella sera istessa commandò al Collonello Kleiner, che con la sua Compagnia di Caualli, due mila Moschettieri, e trè pezzi da Campagna se ne andasse à Gommeren indi lontano due leghe, e mezza, e distruttolo con il fuoco ponesse gli habitatori à filo di spada; mà quel popolo, che ne hebbe qualche sentore (parlano taluolta, per così dire, le mura, e trà gli stessi crudeli vi hà qualcheduno che s' intenerisce) si saluò in qualche parte, se ben non tutto. Gl' Imperiali rouinarono quanto poterono, & abbrucciarono quei viueri, che seco non poterono condurre; il fuoco si fece vedere da ogni parte, e li Villaggi conuicini non diedero occasione d'inuidia, Mulinghen, Stolbechk, e Saltza, ne' quali scorsero, come baccanti, il furore, e lo stupro, l'incendio, e la rapina; quelli di Barby, Contado lontano sei miglia Italiane da Gomeren, e sedici da Magdeburgo, conoscendo, che il riceuere la spada nel fianco dal vincitore, è cosa da vil gladiatore, & il morire non meno inuolto nelle lagrime, che nel sangue, è da vil feminuccia, non si perderono d'animo riuolgendosi all' arte; fecero accender varij fuochi non solo nella Villa, mà nel di fuori de' contorni, e con sì bell' ordine, che gl' Imperiali dubitando dell' inimico imboscato, non ardirono di accostaruisi; il timore è compagno delle male attioni, e fà camerata allo spesso con la medesima crudeltà, & alloggia al dispetto della fierezza nel cuore dell' empio, che trauuia dalla humanità; In fine il prouerbio è fabbricato dalla prudenza, & è condito dalla sapienza. Il morire non manca mai. *Zerst ancora tredici delle nostre miglia più distante da Barby staua à fil perdente di soggiacere allo stesso esterminio, quando giunse à quei destruttori ordine del Poppenhaim, che volgessero le briglie, e tornassero di galoppo à Magdeburgo, poiche era giunto auuiso, che il Duca di Luneburgo seruitosi della occasione della lontananza del Conte era andato à caricar Volfempitel. Douendo adunque partire egli, non volle, che Magdeburgo potesse più seruire all'inimico per diuersione, ò per ricouero; fece minare i Bastioni, spianar le fortificationi, abbruciar i Mulini, rouinar il ponte, crepar dicidotto pezzi di Cannone, buttarne dicinoue nell'Elba, poner la poluere per far volar in aria la Chiesa Cathedrale, le mura, e parte della Città, e rouinar in poche hore quel Magdeburgo, che dianzi era stato lo splendore delle Città Germaniche. Restò in questa guisa dal secondo furore Imperiale, non sò s' io dica distrutta, ò desolata Magdeburgo. Se haueßero le cose inferiori, come vanamente stimano gli Astrologi, il fato dalle Stelle,*

Lettera del Poppenhaim troua ta, per la quale si scuopre, che andaua al soccorso di Magdeburgo. Il Bannier lascia l'assedio di Magdeburgo.

Villaggi di Magdeburgo disfatti.

po-

potrebbesi ben dire, che questa Città fosse stata fabricata in vna pessima constellatione, ò consternatione di Marte, poiche non era bastato il danno distruggitore datoli dal primo Conte, se non sopragiungeua il secondo estermìnio da quest' altro; pare, che tutta la guerra d' Alemagna fosse fatta per questa Città, ò che li Conti di Tilli, e di Poppenhaim fossero nati alla rouina di lei; In questa partenza ne furono condotte ben trecento Carra di buttino; marauiglia, che vi fosse tanto restato; ritornossene il Conte co' suoi à Volfempitel, doue si ritrouò a' dicidotto di Genaro. Varij furono li pareri di questa immanità del Conte, vollero altri, che fosse commandata, parendo, che non douesse vn Capitano prendersi tanta licenza; altri poi, c'haueano contezza della pietà naturale dell' Imperadore il negauano, e diceuano impossibile, ancora, che i maligni spargessero, che Cesare nascendo erasi trouato con le mani ristrette, e piene di sangue congilato, onde fin da quel tempo fosse stato detto, che egli sarebbe crudelissimo sanguinario, e pure non hà forsi l'Imperio hauuto il più mite di lui, e se gli essempij vagliono in vn Prencipe, & io ne posso render testimonianza, che essendogli, quando era Arciduca stato offerto nell' assedio di Canissa di poner quella Città in terra, egli solo nel Consiglio, che se ne tenne, per mera pietà non lo assentì, dicendo, che se ben quella piazza era nido de' Turchi, nondimeno doueuasi, ò con la forza ricuperare allhora, ò attendere più opportuna occasione; Se dunque egli perdonò ad vna Città, che non haueua altro di riguardeuole, che il sito, perche doueà distruggerne vna già domata; se ragione più importante non l' hauesse mosso, che la vendetta, ò la fierezza? io sarei dunque con quelli, che la stimarono prudenza douuta, poiche questa Città lontana dal Corpo, & habile à congregar mali humori, & à rinouar le occasioni di nuoui dispendij, e trauagli militari douesse in ogni modo rendersi inutile all' inimico; in questa guisa ancora si troncano con pietà le braccia, ò le gambe, che possono far morire il corpo tutto; nello stesso modo la Giustitia fà suenar sù le piazze i corpi de gli huomini, perche tutto quel che può offender è degno d' offesa, e d' esser reciso. Mà chi lascia le radici in terra d' vn' arbore tagliato vede ben presto pullulare i sterpi, così auuenne di Magdeburgo perche partito il Poppenhaim, andò il Bannier, e cercò di estinguere le reliquie del fuoco, cauar dalle rouine gli auanzi miserabili, riparar le mura, il Ponte, e le fortificationi co' Mulini; così vediamo là, doue il fuoco hà distrutta la casa, andar il misero, che l' habitaua cercando trà le ceneri il metallo, & accomodar vn'angolo per riponerui il couile; vi trouò lo Suedese qualche quantità di poluere, palle, e miccio ò domenticate, ò non trouate prima da gl' Imperiali, quindi posteui tre sole Compagnie di presidio se ne andò; con questa occasione li Cittadini, che erano andati sparsi per la Sassonia, ritornarono à poco à poco al nido paterno (tanto è l' amor della patria, che anco distrutta si riuerisce, & inutile si vuole) e soccorsi da' conuicini andauano risarcendo quanto poteuano; era beneficio vniuersale de' confinanti il riponer in essere vna Città così cõmoda al negotio. Il Bannier fatto corraggioso doppo il male, per essersi assicurato, che

gl' Imperiali

gl'Imperiali non erano quanti haueua egli stimato, diede ordine, che si ricercassero le artigliarie buttate in acqua, & egli si pose in traccia del Poppenhaim, che da Volsempitel era entrato nel Ducato di Luneburgo, doue faceua molti danni, e minacciaua di poner ogni cosa à ferro, e fuoco, qual l'hora che non gli fosse dato nelle mani il Duca Giorgio, ò che non andasse quelli à congiungersi con esso lui. Mà il Duca intanto erasi vnito con il Bannier, e concertato di cogliere l'inimico in mezzo; andò egli con il Tod alla destra, & l'altro si inuiò alla sinistra, ma quelli, e questi senza profitto, presero nondimeno Stembrack, e Steueruualdt, & impedirono il rinforzo, che voleua poner il Poppenhaim in Goettinghen; Il Conte, che andaua con ogni accortezza sapendo di esser perseguitato da questi Molossi, non lasciò mai trouarsi, e non cadde mai nelle imboscate preparategli in più luoghi; andossene à Batterue; domandò, e volle viueri, e contributioni da quei di Bransuich; fece l'amore à Luneburgo; predò, & abbruciò Borchdorff con altre piazze; minacciò Zeel, e da tutte le parti raccolse buttini, e contributioni; libero alla fine, e carico di Thesori, e di vittorie, che ben vincer può dirsi colui, che non combattendo con l'inimico, che il seguita, abbutina, e domina il paese per doue passa, si ricouerò in Hamlen, & Hoexter per hauere à suo beneplacito l'vna, e l'altra riua del Vesser. Restarono li persecutori, come il leuriere quando trà le macchie, e dumi perde il Lepre; il Tod, c'hauea ben noue mila Combattenti con esso lui, mandò à significare al Rè di Suetia lo stato delle cose, & à chieder in che douesse impiegarsi. Il Landegrauio d'Hassia, che era accorso ancor egli à questa Caccia per fare vn sopralasso, impedì alcune truppe, che andauano in soccorso del Conte, e quelle, che non vccise, costrinse à ritornare, ond'erano partite; Il Duca non potendo altro si pose all'assedio di Neoburgo, mà in tempo, che vi hauea posto poco prima il Conte vn'aggiunta di presidio di seicento fanti, e quantità di munitioni, sì da viuere, come da combattere; Quel di Brema ricuperò Vverda, e Langhenuueldel, di doue scorreuano le genti à predare ogni giorno; non istette in otio il Poppenhaim, che prese Lembgou, & Hernord; pose in contributione il paese vicino, & alloggiò gran parte delle sue truppe nel Contado di Lippa, e Rauenspergh, da' quai luoghi tutti cauò gran somma d'oro. Io non sò ritrouar soldato, che meglio di questo Conte sapesse gouernarsi, e schernir l'inimico; il vincer con abbondanza d'Essercito è facile; con minore dell'auuersario è da brauo; mà vscir dalle mani con tanto frutto di chi perseguita con tante forze, è così vicino all'impossibile, che merita l'assistenza d'ogni lingua à lodare; già soleuo dire del Conte di Mansfeldt, quello che pugnò per il Palatino, ch'era l'Annibale de nostri tempi, hora parmi, che più conuenga à questo, che à quel Conte il titolo; vna cosa li fà differenti solo, che il Mansfeldt non haueua chi gli pagasse le soldatesche, questi haueua la Cassa Militare della Lega. Non si tenne le mani alla cintola il Beniuchausen lasciato dal Poppenhaim in Vvuolsempitel con mille, e cinquecent' huommi, essendo, ancorche di verno, l'hora della raccolta; pose egli tutto il paese in conquasso mandando

dando ogni cosa à ferro, e fuoco.

Era giunto à dieci di Genaro ordine del Rè di Suetia al Duca Guglielmo di Vvaimar, che teneua il commando in Erfurt, di andare con vn grosso di Fanti, e Caualli ad vnirsi al Bannier, e però andossene egli à Mansfeldt, di là à Quetlimburgo, indi ad Osternuich, doue ritrouati li Suedesi congiunsero le forze, & occuparono Stembruch, e Stieruuald, e di là passarono à Kniestet, doue fù rifferito al Duca, che non molto distante si ritrouarono alcune Compagnie del Reggimento del Leobel; mandò egli ad assalirle per trè Compagnie di Caualli con vna incamiciata, e sortì quasi, come fù desiderato il fatto, alcuni furono vccisi, trecento fatti prigioni, & il rimanente si fuggì lasciando buona preda à gli assalitori; hebbe fortuna il Collonello di non vi si ritrouare, essendosi, non sò come, trattenuto in Hamlen; ritornati li vincitori al Duca gli presentarono sei Insegne. Quei di Goslat sentendo auuicinarsi queste genti mandarono à chiedere accommodamento, e fù loro concesso con lo sborso di cinquanta mila talari, e cinquanta altri assignati da essigersi; iui pose il Duca presidio di sei Compagnie, e seguitò il suo viaggio à Northeim, Città del Duca di Bransuich distrutta, & abbandonata da' Cesarei, di colà si accostò à Goettinghen piazza forte, anco per sito. Hebbero questi due Capitani certezza, che non vi si trouauano più di trecento Fanti, e cinquanta Caualli di presidio, onde concepirono certa speranza di ben presto impadronirsene, e postiuisi d'assedio mandarono à ricercare i Cittadini, che si rendeßero per non prouar la forza del Cannone, ò la fierezza dell'armi, mà quelli non risposero con altra bocca, che delle Artigliarie; sdegnati gli aßalitori piantarono vna batteria sopra vna eminenza poco lontana, e cominciarono à flaggellare la Città, alla quale per diuerse parti in vn tempo istesso diedero l'assalto, e benche si diffendessero gli assediati quanto poterono, fù la Città presa, predata, e mandato il presidio à filo di spada. Il Carthusio, che vi commandaua fù fatto prigione insieme con il suo Tenente, vn'Alfiere, & altri Vfficiali; anco la spada in mezzo del furore distingue l'Vfficiale dal Fantaccin priuato, onde non è men vtile, che honorato l'hauer i gradi militari. Quiui furono da' vincitori trouati centocinquanta pezzi di Artigliaria piccola, sette mila palle di Moschetto, & vna stanza di munitione, cioè poluere, e miccio. Mandaua il Poppenhaim soccorso à quella Città, mà furono incontrati li soldati da' Suedesi per la maggior parte vccisi.

Questa presa facilitò molte altre, che si resero senza contrasto, frà le quali Duderstat, Colemburgo, Lauemburgo, Northeim, & in somma tutto il Paese di Esfeldt; e la maggior parte delli presidij si rese al partito de' Vincitori, li quali in questo mese ancora s' impadronirono di Landstat, Eluangh, Lauenstein, Bubribau, & altri luoghi.

Così pure auuanzauasi il Landtgrauio d'Hassia, che prese Enchsburgo, forte di molta conseguenza nel paese di Bransuich; Hebbe per accordo Vvolmarsin, e per conseguenza Munden, & Ameneburgo terre di poca importanza, e prese à forza Vvarburgo, e Statthaghen. Mà volo in Francia.

Inuiatosi il Christianissimo verso l'Alemagna, era stato da molti Trencipi riuerito,

riuerito, & offertogli il douuto seruigio. Questo passaggio diede à molti pensiero, & in particolare al Duca di Lorena, il quale più che ogn' altro Prencipe mai di quella casa viueua con l'Aquila nel cuore; Egli è consuetudine de' Prencipi confinanti adherir più volontieri à quello, cui manco di origine appartengono per rendersela tanto più beneuolo, come di niun legame vbbligato, e come l'Austrasia di cui parte è la Lorena, fù lungo tempo dipendente, e propria della Corona di Francia, ma poi nell'Anno 980. da Lothario data in Feudo ad Othone Secondo Imperadore contro la volontà di tutto il Regno, così questi Duchi per vna parte hanno voluto godere il titolo di Francesi, e dall'altra mostrarsi affetti all'Imperio. Hora il Duca vedendo accostarsi in tanta occasione il Rè, e temendo di se stesso, haueа deliberato di andar di persona à ritrouarlo, & offerirglisi. Intesa questa mossa dal Rè, gli haueua mandato il Prencipe di Gianuille, come della medesima Casa, ad incontrarlo mezza lega da Metz, & era stato condotto à gli alloggiamenti destinatigli, & iui con magnificenza Reale accolto. Giunto il Duca alla presenza del Rè, se gli dimostrò tanto ossequente, che riceuutane piena sodisfattione, cominciò à sperare ogni fauore, per lo che addimandò al Rè, che restasse seruito di riceuere in protettione la Lorena, e la diffendesse dall'armi di Suetia, pur troppo irritate, & intente alla vendetta; promise il Rè di farlo, ma volle, che il Duca annullasse il contratto della permuta altre volte fatta dalli Vescoui di Metz, Tul, e Verdun ne' tempi, che la Casa di Lorena hauea goduto quei Vescouadi, contratto, ch'era in molto pregiudicio di quelle Chiese, e fossero restituite le Terre cambiate, riponendo ogni cosa nell'antico Stato, & assentendo il Duca à tutto ciò che veniua proposto dal Rè, si pose in prattica con perfetto accommodamento. E' gran cosa, che la maggior parte de' Prencipi Elettiui, che alla fine altro non sono, che meri administratori dello Stato à cui sono eletti, non pensino al altro, che à dilaniare i fondi commessi alla sede loro per apportarne commodo alla sua Casa priuata, e se hanno con tanta cura prouedute le sante leggi alla rapacità de' tutori, non habbiano saputo dar il rimedio à questo per la conseruatione de' Stati di Elettione.

La Lorena smembrata dal Regno di Fràcia l'Anno 980.

La Lorena è presa in protettione di Francia.

Il Rè fà annullare vna permuta à danno delle Chiese.

La prima nuoua di gusto, c'hebbe iui il Rè, fù l'acquisto di Moenuic, essendoui entrate le guardie Regie, e presidij guidati dalli Marescialli della Forza, e Sciamburgo, e le soldatesche che si diceuano Imperiali, vscitene erano state conuogliate insino à Zauern di Alsatia; à questa piazza volle trasferirsi di persona il Rè per godere la vista del valore de' suoi, e non solo ordinò, che fosse fortifica, mà ne diede egli medesimo il dissegno di sua mano, e volle, che se ne venisse all'Opera; munillo poi di Artigliarie, Vittouaglia, e genti di modo, che fù esclusa ogni speranza, ò timore di vederla più in mano d'altri; diedene in fine il Gouerno con titolo di Luogotenente suo al Sig. di Fequier, indi se ne tornò à Vico, doue furono registrate le conditioni già stabilite con il Duca di Lorena, & erano tali.

Moenuic preso da Francesi.

1. Che hauendo la Maestà sua fatto sapere al Duca di Lorena le male sodisfattione riceuute da lui nello spatio di quattro anni continoui, questi con ogni douuta osseruanza hauea mostrato l'infinito dispiacere, che n'haueа riceuuto, come il desiderio di seruire alla mente Reale, onde si era concordato.

Capitoli accordati co'l Duca di Lorena.

2. Che il Duca si partiua da tutte le confederationi, intelligenze, e leghe, e pratiche con qualsiuoglia Prencipe, Stato, ò Paese, che potesse apportare danno, ò Ge-

losia al Rè, come ancora in pregiudicio de' trattati di Alemagna, ne meno trattarà cosa alcuna, che possa essere in pregiudicio de' trattati, accordi, e confederationi seguite trà la Corona di Francia, e quella di Suetia, e con il Duca di Bauiera per la conseruatione della libertà d'Alemagna, e della Lega Catholica, e Protettione de' Prencipi amici, e confederati di Francia.

3. Che in auuenire esso Duca non attaccarà, ne farà Lega, ò confederatione con qualsisia Prencipe, ò Stato senza saputa, e consenso del Rè.

4. Che farà in oltre partire dalli Stati suoi tutti gl'inimici del Rè, come ancora tutti li Vassalli Regij, che sono vsciti dalla Francia in disgratia della Maestà, ne più darà loro passaggio, ò sicurezza.

5. Ne permetterà meno, che si faccia alcuna leuata, ò mossa di genti nel suo Stato contro il seruitio di Sua Maestà ne permetterà a' suoi Vassalli di andar à seruire gl'inimici del Rè, anzi, che ne farà vscire tutti quelli, che sono, ò possono essere al seruigio d'altri Prencipi contro il gusto della Maestà Sua.

6. Concedera à tutti li Ministri Regij di poter arrestare ciaschedun Ribelle, accusato di Lesa Maestà, ò delitto di Stato.

7. In contracambio delle quali cose promette il Rè di esser buon' amico, e sinceramente affettionato del Duca: proteggere la persona, e li Stati contro chiunque volesse attaccarli in tutto, ò in parte per qualunque cagione, ò sotto qual si voglia pretesto, e nello stesso modo, che sarebbe de' suoi proprij Stati.

8. E perche la intentione del Rè, quando è entrato nel Paese del Duca, è stata di riparare à i mali fatti da coloro, che abusano il nome, & armi dell'Imperadore, con le quali sono entrati ne' Paesi della obedienza, ò protettione Regia, occupando, e fortificando luoghi, e piazze per aprirsi la strada a' pensieri maggiori, c'haurebbono con il tempo cagionati molti danni alla Corona di Francia, quando che non gli fosse stato proueduto dalla mano di Dio, e dall'armi Reali; così pur anco è calato il Rè per far conoscere alli Prencipi, e Stati della Germania suoi vicini, & antichi confederati della Monarchia Francese, ch'egli è pronto à conseruare ne' Stati loro tutti quelli, che sono da alcuni anni addietro trauagliati, & essendo stato auuisato, che per riparare alla rouina delle Guerre minacciate à gli Elettori Catholici, & altri Prencipi, come sopra, collegati sarà forsi necessario, che porti l'armi sue in Alemagna, per tanto il Sig. Duca promette sicuro, e libero passaggio per li Stati suoi all'armata di Sua Maestà ad effetto di mandarla douunque sarà di mestiere, e li prouederà di Vittouaglie, e d'ogni altro bisogno, à spese Regie però, anzi di più lo stesso Sig. Duca promette di congiungere le sue forze non minori di quattro mila Fanti, e due mila Caualli, e mantenerle congiunte à quelle di Sua Maestà à proprie spese fin tanto, che il Rè manterrà le sue in Germania.

9. E perche sarà forsi conueneuole, che auanzandosi queste armate verso il Rheno, ò in altri luoghi opportuni per assistere a' detti Prencipi, si sforzino non solo i luoghi, che ostassero al passaggio, mà si assicurino alcuni altri per hauer sicure le spalle per la ritirata, e per la sussistenza in Germania: si è accordato, che il terzo delli luoghi, che si occupassero, restino in mano del Sig. Duca di Lorena, che potrà conseruargli, e tenere con quelle guarnigioni, che stimarà opportune, e potrà constringerli à quelle contributioni, che saranno di bisogno per il mantenimento delle

soldatesche

soldatesche presidiarie, e gl'altri due terzi restino in poter del Rè, con rimanere però l'vno, e l'altro vbbligato alla diffesa commune di detti luoghi, ne possa discioglierſi questa Lega, & accordato in tutto, ò in parte senza il mutuo consenso.

10. Desiderando in oltre il Sig. Duca di mostrare il suo affetto di viuere vnito con la Maestà Sua, & assicurarlo delle cose già stabilite, promette di consignarli nel termine di otto giorni la piazza di Marsal, assicurandolo sù la parola Regia Sua Maestà, che per trè anni doppo l'essecutione del presente trattato sarà essa piazza restituita al Sig. Duca, e successori suoi, nel qual tempo nondimeno ne goderà il Sig. Duca il Dominio, censi, rendite, entrate, saline, e tutti gl'altri diritti soliti à godersi di detta piazza di Marsal, Terre, e Villaggi dipendenti, come al presente egli gode, poiche ella non viene ceduta in altra forma, ne obbligo, che di deposito per trè anni predetti ad effetto di tenerla, e guardar con quelle forze, che la Maestà Sua stimarà conuenire.

11. Promette finalmente Sua Maestà di non fare trattato alcuno doppo questo, quanto alle cose di già cominciate, & accennate senza comprenderui il Sig. Duca, mà di hauer cura de gl'Interessi di lui, come de' proprij.

A tali conditioni bisognò, che si sottoponesse il Duca di Lorena per addolcire, ò placar l'animo del Rè alterato per cagioni altra volta accennate. Quali scusi, e negotij fossero all'hora in campo, non è difficile da conoscersi dalla lettura di questo capitolato, che perciò stimo bene, quando mi viene l'occasione di poner simili scritture, come stanno in originale per non hauer io da cauarne que' sensi, che più conuengono à commento, che ad Historia.

Marsal è posto nelle mani del Rè.

Marsal adunque fù posta nelle mani del Rè à 13. di Genaro, onde il Duca d'Orliens vsci di Nansi per andar à Miremonte è di là à Bisanzone.

Il Rè torna à Metz.

Aggiustate così le cose, volle il Rè doppo l'hauer prouisto a' bisogni bellici in quelle frontiere, tornarsene à Metz, doue giunto, la mattina seguente diede audienza al Baron Horno Nipote del Marescial, mandatogli dal Rè di Suetia, che tutta via si tratteneua à Magonza. Andaua egli per dar parte de' negotiati, mentre che li Signori di Charnasce, e di Santo Stefano Ambasciadori ordinarij di Francia, trauagliauano con quello di Suetia per la riconciliatione del Duca di Bauiera, e per disgiungerlo da' pensieri di Spagna. Quiui ancora fù il Cardinal di Lorena per gli affari, che à suo tempo diremo nel Quinto Libro di queste Memorie. V dì il Rè pur anco le Ambasciate di alcuni Elettori, e Prencipi Ecclesiastici di Germania, per chieder soccorso contro il torrente di Suetia, erano questi per l'Elettore di Colonia, il Barone di Feruff, per quello di Treueri, il Conte di Bruslon, & in nome della lega Catholica, il Vescouo di Erbipoli, e per il Duca di Bauiera, il Signor di Kurner, Li Capi di questa Ambasciata furono in vniuersale di rapresentare le miserie de' Catholici, i progressi dell'Heretico, l'ambitione dello Sueco, e l'interesse della Francia primogenita degna della Chiesa, ne restarono otiose l'ombre di gelosie, e la speranza di vnir di nuouo il lauro Imperiale à' Gigli d'oro, cose tutte, che si rauolgeuano sù gli assi più zelanti di vn gran Prencipe. Conscienza, e ragion di Stato, l'vno, e l'altro de' quali haueua per scopo la disunione della Francia dallo Sueco.

Ambasciadore di Germania al Rè di Francia.

Risposta de' partiali di Suetia.

Non restarono gli Ambasciadori, e partiali di Suetia di rispondere, che quello, che veniua proposto della Religione, era vno scudo vsato, e ben noto, perche lo

Sueco non portaua l'heresia con seco, ne introduceua la libertà della conscienza già lungo tempo fondate sopra la base dell'INTERIM di Carlo Quinto, e priuilegiate da altri Imperadori à quello succeduti, sapersi bene, che l'armi di quel Rè si erano mosse per vendicar le proprie offese, e ristorare gl' amici, e parenti depressi; ne li Catholici eßere come tali trauagliati, mà come quelli, che voleuano ostinatamente non meno, che con imprudenza pugnare per Ferdinando, & erano in istato di poterne restar chiari con l'acettare vna buona neutralità, per la quale hauerebbono nel maggior furore della guerra goduto la tranquilità della pace; Quelle sommissioni, e prighiere non esser altro, che frodi per leuarsi di sopra l'imminenza de' mali; e le speranze date dell'Imperio non esser altro, che semi di zizania, per non lasciar crescere à maturità le ben nodrite piante dello stesso Imperio facilissimo à ponersi nella Casa di Borbone su'l capo di Lodouico. Ne poter' egli mai sperarne il Diadema per mezzo de gl' amici, mà si bene per gl'inimici della Casa d'Austria; & amici proprij, ch'erano Treueri, Saßonia, e Brandeburgo, gl' vltimi de' quali erano vbligati alla volontà di Suetia, & il primo dipendente da Francia; ne douer quello di Magonza far di meno di concorrerui per potere ricuperare lo Stato; E queste non essere speranze d'inimici, mà certezze d'amici. Esser sempre sospette quelle prighiere, che non hanno fondamento nell'amicitia, mà poste le radici nell'interesse, che ritorniato vna volta lo Sueco nella propria casa, non erano quei, che hoggi supplicauano per stare vniti con Francia, perche troppo se la intendeuano per il loro Idolo Austriaco, dal quale non haueuano minima occasione di separarsi, onde hauerebbono dato di mano ad ogni forza per risospingere i Gigli al Giardino di Parigi. Douere ben ricordarsi il Rè, che cosa importino l'armi di Lega, e di Spagna altre volte penetrate nelle viscere della Francia; nomi, & armi fugate, & abbattute con sudori di sangue dal Grande Henrico, le cui vene grondauano anco di sangue in testimonianza della pietà finta di coloro, che adoperano le mani sicarie per troncar le glorie de' Regi.

Risposta del Rè.

Queste parole funebri hauerebbono mosso vn cuore di pietra, non che di vn figlio; mà questi le conobbe per instrumenti da piegare vna ben gouernata volontà, per lo che non si mosse; mà rispose à gli Alemanni, ch'egli stimaua loro profitto, il non ingerirsi nelle differenze, che vertiuano trà l'Imperadore, nō come causa d'Imperio, & il Rè di Suetia, e sarebbe egli pronto à giouare li Prencipi, e Stati della Lega Catholica alli qual prometteua di procurare dallo Sueco vna neutralità dal che pareuagli, che dipendesse la salute loro, e quanto all'armi, iscusossi di non poterle impiegare contro il Rè Gustauo Adolfo, poiche era con esso collegato; Questa risposta troncò le speranze de gl'Ambasciadori, li quali non tanto curauano la diffesa de' loro Prencipi, quanto che la vnione dell'armi di Francia alli disegni Austriaci, ch' erano di scaricarsi dal peso, che loro apportaua il Rè di Suetia, che quanto al rimanente de' negotij, e disegni non haueano bisogno dell'aiuto d'altri; addimandarono gli Ambasciadori almeno, che il Rè procurasse vna sospension d'armi, nel tempo della quale haurebbono potuto i lor Prencipi ò pensare à modi più profitteuoli, ò appigliarsi alla proposta neutralità.

E perche haueua il Rè gli Ambasciadori suoi à presso quello di Suetia, che trattauano la neutralità particolare di Bauiera, vi mandò per straordinario il Marchese di

se di Brezè, li quali tutti maneggiarono così bene questo affare, che ottennero quattordici giorni di tregua, e la proposta de gl'infrascritti capitoli, non ostante, che lo Sueco mostrasse al Marchese lettere originali intercette, nelle quali si vedeua, che il pēsiero, e della Lega Catholica e del Duca di Bauiera, versaua intorno all'ingannare con il benefitio del tempo, mostrò pur anco le deliberationi della Assemblea tenuta in Landsut, & Inglostat, mostrò, che il Bauaro haueua rimesse grosse somme di danari per far nuoue leuate di genti, e fortificar i suoi luoghi, onde non era vero, ch'egli sperasse nella protettione di Francia.

Si accordano 14 giorni di sospēsion d'armi trà Suetia, e Catholici.

Le conditioni di questa tregua furono, che le truppe della Lega facessero alto, e non procedessero ad alcun moto.

Et il Poppenhaim vscisse dalla Vuestfalia, e Vescouato di Magdeburgo, come le Soldatesche della Lega dalla Bohemia, & in questo tempo l'Ambasciador Brezè facesse hauere vna precisa risposta del Bauaro, e della Lega senza alcuna dilatione, riseruandosi però il Rè Gustauo di continouare in quel tempo gli assedij incominciati, e di poter trattare con quelli, che volessero rendersi. Assentì il Marchese sperando di far, che quei Prencipi si ritirassero dal partito Austriaco. In essecutione del special trattato il Rè Sueco scrisse al Marescial Horno, in data de' venti di Genaro, tutto il negotiato, ordinandogli, che non permettesse alcuna hostilità; mà, che se haueua inuestito alcuna Piazza, ne continouasse l'assedio, e volendo quelle rendersi le accettasse, e capitolasse.

Conditioni della sospēsione.

Li Capitoli poi, che lo stesso Rè di Suetia propose da accettarsi per la Neutralità furono.

Capitoli proposti dallo Sueco per la neutralità.

1. Che il Duca di Bauiera, li Prencipi, e Stati Ecclesiastici di Alemagna collegati stabiliscano vna ferma, sicura, & inuiolabile Neutralità con il Rè di Suetia, non solo come Rè di quella Corona, ma come acquistatore di Stati in Alemagna, e suoi confederati Elettori, Prencipi, Contì, Nobili, Città, Stati, Communità, & ordini; e specialmente con il Duca di Sassonia.

2. Che il Duca di Bauiera, e quei della Lega Catholica si astengano da tutte le hostilità, & ingiurie tanto contro il Rè, sua armata, e signorie, che sono in suo potere, quanto contro li confederati Protestanti, Elettori, & Euangelici di qualunque qualità si siano, e non li trauagliano sotto qual si sia pretesto, stando ciascheduno ne' suoi confini, e non permettano, che siano molestati da soldatesche Imperiali.

3. Ritirino tutte le sue genti da Guerra da tutte le Prouincie, e Terre di tutti li Prencipi Elettori Euangelici, e le riduchino alli Stati loro proprij.

4. Li medesimi Bauaro, e Lega restituiscano à Prencipi, e Stati Protestanti di qual si sia conditione tutto quello, che loro sia stato occupato dall'anno 1618. che cominciarono le Turbolenze nella Germania, & in particolare nella Sassonia bassa, riponendo ogni cosa nello stato di prima, che si cominciasse la guerra.

5. Le Armate delli medesimi Duca, & Lega si riduchino à dieci in dodeci mila combattenti, & il rimanente si licentij, e quel medesimo numero si distribuisca per li stati proprij senza poterli ritenere à forma di Essercito.

6. Nello sbandare delle quali truppe non si possa ne aperta, ne copertamente rassignarle all'Imperatore, ò ad alcun altro nimico del Rè di Suetia.

7. Non

7. *Non permettano in oltre à quelli della Casa d'Austria, ò altri dichiarati inimici della Corona di Suetia, qualunque si siano, di fare ne' Stati loro alcuna leuata di genti, passare, alloggiare, distribuire, ò radunar soldatesche, comprare, ò trasportar armi, ne fare alcun preparatiuo di guerra, mà osseruare inuiolabilmente la Neutralità.*

8. *Che tutti li passaggi di genti d'armi siano impediti, ò rifiutati senza fraude alcuna all'vno, & all'altro partito, ò siano liberi ad amendue, secondo quello, che sarà conueneuole, e questo dandosi, si intenda senza pregiudicio della proprietà.*

9. *Il Rè di Suetia, ò suoi Confederati non attaccarà il Duca di Bauiera, ne altro Prencipe della Lega Catbolica, ò loro Terre, e Signorie, delle quali non si è ancora impadronito, eccetto però il Vescouato di Bamberga, ne li grauarà di peso alcuno militare qual si sia, mà osseruarà, e manterrà con essi vna sincera, e reale Neutralità.*

11. *Rinontiarà al Duca di Bauiera tutte le Terre, e luoghi del Palatinato Inferiore, eccettuatane Spira (e questo sin tanto che segua la compositione, che sarà trattata, e composta di breue trà esso, & il Conte Palatino del Rheno per mezzo delli Rè di Francia, & Inghilterra) insieme con quello, ch'è stato occupato à gli Arciuescoui di Colonia, e Treueri.*

12. *Il Duca di Bauiera, e Prencipi suoi confederati non addimandaranno nè per se, ne per altri in qual si voglia modo, le Terre, e Signorie occupate, e prese per il Rè di Suetia, ma gliele lasciaranno nelle mani insino ad vn generale accordo.*

13. *Tutti gli ordini, Stati, Prencipi Euangelici, e Protestanti, che vorranno essere sotto la protettione del Rè di Suetia, potranno farlo, e non saranno in pregiudicio delle presenti Capitolationi molestati, ne inquietati in qualsiuoglia modo occulta, ò palesemente dalli detti Prencipi, e Stati Catbolici d'Alemagna.*

14. *Trà l'vna, e l'altra parte, e loro confederati, e soggetti passarà communicatione, e commercio libero senza alcuna sorte d'impedimento.*

14. *Li Prigioni dell'vna, e dell'altra parte saranno posti in libertà senza alcuna sorte di taglia, & in particolare l'Administratore di Magdeburgo preso per il Conte di Tilli, sarà prontamente rilasciato senza alcuna sorte di danno.*

16. *E per sicurezza maggiore il Rè Christianissimo prometterà per il Duca di Bauiera, e Prencipi Catbolici, Stati, e Città di Alemagna, che sono à lui confederati, che osseruaranno la presente Neutralità in tutti li suoi punti, e contrauenendo essi, egli si giuntarà con il Rè di Suetia, e portarà l'armi sue contro li mancatori, e li perseguitarà fin tanto, c'habbiano sodisfatto all'obbligo loro.*

Furono queste Capitolationi fermate in nome del Rè, come quello che essibendole se ne vbbligaua, dal Caualliere Lorenzo Hembert, indi fermate da gl'Ambasciadori furono mandate al Rè di Francia in diligenza per il Sig. di Veremne, & à gli altri interessati per Corrieri espressi, con li quali ancora fù dato parte, che à requisitione delli stessi Ambasciadori si era lasciato persuadere il Rè di Suetia di rimetter le differenze dell'Elettorato, e di alcune piazze, che vertiuano trà il Palatino, detto Rè di Bohemia, & il Duca di Bauiera, nelli Rè di Francia, e d'Inghilterra.

Publicarono ancora li medesimi Ambasciadori con loro dichiarationi date il dì 30. Genaro, che il loro Sig. è Rè prometteua la osseruatione dell'accordato, e che

sarebbono state restituite dal Duca di Bauiera, & alla lega Catholica i luoghi presi à forza d'armi à' Prēcipi Protestāti, qual'hora che si effettuasse questa Neutralità.

Il quarto di questi Capitoli, con quest' vltima dichiaratione de gl' Ambasciadori estirpò affatto il trattato segreto, ch'era stato introdotto con il Duca di Bauiera per frastornarlo, e diuidere da Cesare, di volerlo fare Imperadore, e gliene erano state così ben colorite le carte, ch'egli vi haueua in gran parte applicato l'animo; non sono queste speranze così deboli, che non bastino à commuouere ogni gran petto, anzi quanto d'animo più grande, tanto più facile alla solleuatione per ruminarle.

Speranze date al Duca di Bauiera per disgiungerlo dall'Imperatore.

Così perdeua tempo il Rè di Suetia, lusingato dalle speranze di vedersi libero dal Bauaro, e dalla Lega, per poter flagellare à suo prò la Casa d'Austria. Ogni volta, che il vincitore dà tempo al vinto di consiglio, e di negotiato, ò perde, ò pone in bilancia l'acquistato, onde à ragione il Cartaginese Soldato sgridò ad Annibale, che non sapea valersi della vittoria: haurebbono gli Etnici detto, che la fortuna è delicata, ò sdegnosa, che volge la caluitie à chi non sà prenderne il crine.

Il Rè Sueco perde il tempo ne i negotiati.

Gli Elettori, e Prencipi della lega adunque maneggiauano con arte la neutralità, mà in effetto procurauano d'hauer tempo da ressistere alla potenza di Suetia, e prestare ogni assistenza à gli affari pericolosi dell' Imperatore. Il Vescouo di Herbipoli à 26. di Genaro partì dalla Corte del Christianissimo honorato di vn Reliquiario di valore di quattro mila Scudi d'oro, e partì il Baron Horno regalato di vna catena di due mila, dalla quale pendeua l'Immagine del Rè.

Come nell'opere rappresentatiue tiene la Tragedia il primo luogo, così in tutte le lettere profane si deue all'Historia il primato per la medesima cagione de' soggetti, che trattano, e quella, e questa che sono i Prencipi; in questa imparano essi d'immitare i buoni, e di schiuare i mali intoppi, e nella medesima il priuato vede lo spettacolo, e lo scherzo, che la inuidia, la fortuna, e l'arte istessa loro ne prepara; Valeuasi il Rè di Francia delle vittorie, e sudori dello Sueco ad acquistare la beneuolenza dell'oppressa Germania, e godeua, che quella gran Prouincia volgesse l'occhio, e le preghiere nelle angustie maggiori à quella progenie, & à quello Scettro, c'haueua originata in occidente ò trasportataui la dignità Imperiale diuisa dal tronco d'Oriente; non dirò, che si prendesse diletto, mà che speraua l'vtile da quel timore; dall'altra parte il Rè di Suetia vdendo sù'l margine della Germania vn'altro Rè armato, e chiamato per protettore,ladoue egli era supplicato di conceder Neutralità, sentiuasi ingelosire, che questi gli togliesse le palme, ò che non istimasse dicceuole alla sua grandezza, che vn' altro Rè pugnasse in quelle parti; da questo affetto dunque commosso, prese nuouo partito, e propose al Rè con molta caldezza, che volesse muouere apertamente l'armi contro il Rè di Spagna per disuiare gli aiuti, che quello potesse mandare in Alemagna, e che lasciasse à lui di questa il pensiere, consiglio ottimo forse per batter la Casa d'Austria, ma non buono per i fini di Francia, al quale tornaua conto di ottener l'intento con la benignità, e conseruare il sangue de' sudditi à miglior vso, e perciò queste negotiationi poco si radicarono, essendo, che la destrezza del Rè, e de' Ministri della Francia superauano tutte le difficoltà, e con dolcezza sbarbicauano questi pensieri, onde conuenne che lo Sueco se ne hauesse patienza, non perche non gliene bollisse nelle vene lo sdegno,

Gelosie trà li Rè di Francia, e Suetia.

mà

mà perche non hauea forze da dire con il Poeta.

Venite pur inanti ambidue insieme.

Conosceua ben'egli, che le forze Austriache non erano così attenuate quanto pareuano al volgo, onde non conueniua per la strettezza, in che si trouaua di far cosa di disgusto al Rè di Francia; questa è la vera cagione, che si disuniscono facilmente le leghe, perche di tutti non è il medesimo filo, e fine della trama, benche l'orditura sia la medesima, & il Prencipe, c'hà per costume la tenacità di sua opinione, facilmente rompe. Mà lo Sueco, c'hauea lo suantaggio di pugnare lontano da' commodi del suo Regno, bisognò, che cedesse, benche vittorioso, al parere di Francia.

Difficoltà dell'Imperatore.

Mentre, che queste consulte si faceuano da questa parte, non restaua l'Imperatore otioso, e con prouida mente andaua riuolgendo il pericolo, nel quale si ritrouaua tutto l'Imperio; e benche andasse di concerto con Bauiera, e gli altri per trouar dilationi; con tutto questo dubitaua, che da douero i Prencipi della lega si accommodassero con lo Sueco. Chi non sà dubitare dell'altrui fede, anco de' più congiunti, non sà esser Prencipe; troppo gran trauaglio, e dispendio è la guerra, troppo commodo è la Neutralità; dauagli ben fastidio il veder possente, e vittorioso il Rè di Suetia, al quale adheriua tutto il partito Protestante, e dubitaua de' Villani dell'Austria facili alle solleuationi, e ricordeuoli del gastigo poco dianzi datoli, mà si sarebbe consolato se hauesse potuto pienamente sperare nelll'aiuto Catholico, le forze de' quali bastauano contro lo Sueco, e non poteuano fare di non esser nemici necessarij à quel Rè di credenza diuerso, si sarebbe dico pienamente confidato in questi, se non fosse comparso a' confini della Germania il Rè di Francia, il quale sapeua ben'egli, che non si sarebbe mosso contra lo Sueco, e però temeua di hauer contro gli heretici, e li Catholici ad vn tempo. In questi dubbij che gli teneuano l'animo sospeso fù intercetta vna lettera del Duca di Bauiera, il quale, ò da douero, ò fintamente trattaua alle strette con Francia, onde l'Imperadore tutto si commosse, e dubitando ingrato il Duca, si ricordò di hauere à richiesta di lui particolare deposto il Vualstain, e qui, benche hauesse riuoltato nell'animo, e trattato co' suoi più cari chiamati à consulta, ò di vscir egli, ò di mandar il figlio in Campagna, deliberò di valersi di nuouo del Duca di Fridlandt, che tanto bene, prudente, e fedelmente l'haueua seruito in tutte l'occasioni, & in particolare contro il Rè di Dania; mà perche sconuiene alla Maestà di offerire, e pregare vn'offeso, & esporsi ad vna negatiua, trouò mezzi, & amici possenti à persuaderlo, & à tentarlo, se fusse per accettar la carica; non hebbe à pena Cesare proferita questa parola, che ne fù velocemente auuisato il Bauaro, il quale sentendosene molto offeso, mà più dalla proposta del Rè di Suetia, che si vedeua inclinato à leuargli il Palatinato, e la voce Elettorale, deliberò di mandare vn'ambasciata all'Imperadore per vedere, doue egli si ponesse, e quello che sperare ne potesse; fù l'Ambasciadore il Caualier Donnesbergo suo Cancelliere, e questi ben premeditato le cose da esponersi passò alla Corte, doue introdotto è fama, che parlasse in questo senso.

L'Imperatore fà tentare il Vualstain, che accetti il Generalato.

Il Duca di Bauiera manda Ambasciadore à Cesare.

Espositione dell'Ambasciata del Bauaro.

Se il Duca Elettore di Bauiera mio Signore temesse, che i sensi dell'Imperiale Maestà Vostra fossero adombrati dalla credenza del volgo, e dalla fama sparsa da' maligni, non m'inuiarebbe ad inchinare questo Seggio Cesareo, & humilmente riuerire questa destra, ch'è l'vnico sostegno dello

splendore

ſplendore Auſtriaco, e delle ſperanze de' trauagliati Catholici; perche di vn potente Monarca offeſo l'ira ſi fugge, e la Maeſtà non ſi adora, mà conoſcendo egli la ſomma prudenza voſtra, non ne pauenta lo ſdegno; la Bauiera aperta all'armi inimiche, ſe non quanto pochiſſime Fortezze guardano à pena vn palmo di terreno, la poſſanza di quel Barbaro, che adduggia i Campi della Germania, e colma di ſtrage, e di ſangue fedele douunque paſſa, ò ferma la deſtra, ò il piede infauſto, l'aura, che il ſeconda de' Prencipi vicini ſoliti à pregiarſi del nome di pietoſi, e l'armi rubelle, e profane de' ſoggetti à queſto potente, e Sacroſanto Impero, che lo accompagnano, la ſcarſezza in queſti tempi delle forze del mio Signore, l'accortezza ſuegliata nell'animo, altrimenti intrepido, dello ſteſſo mio Signore dalle perſuaſioni della Sereniſſima, e prudente Arciducheſſa di Bruſelles, che lo hà pregato, e conſigliato à non auuenturarſi con lo Sueco, mà attendere alla vnione de' Catholici, coſe tutte ben note alla Maeſtà Voſtra, ſono lo ſcudo vero di ſua tardanza ad vnir l'armi Bauare alle Imperiali. Sà ben'egli che non può cadere nell'animo prudente d'vn tanto Imperadore, che s'egli impugnò pochi anni ſono la ſpada per queſto Scettro Imperiale, anzi per queſta mano, contro il Palatino, l'intimorì, il vinſe, & il fugò; Prencipe, che pure haueа congiunti con eſſo lui famiglia, e nomi del Rheno, e li Stati, hoggi non haurebbe piegato l'animo à laſciar in preda d'vno Sueco diſgiunto dal Mar inquieto della fede, e dall'Oceano procelloſo della Germania, quella Religione, quell'Imperio, e quell'Imperadore, a' quali deue il Sangue, lo Stato, e la dignità Elettorale. Egli è ben però vero, che in quel petto Religioſo à Dio, e diuoto alla Maeſtà Voſtra, vaglia pure in queſto Auguſto coſpetto il vero, e penetrato con qualche ſentimento la deliberatione fatta di richiamare al Generalato dell'armi, non ſolo Ceſaree, mà Auſtriache tutte, quell'Alberto, che poco dianzi fù depoſto ad inſtanza dell'Intiero Collegio Elettorale in Ratisbona, e richiamarlo con tanta vſura di authorità, che ſi può dubitare, ſe più di Duca, ò di Ceſare gli ſi conuenga il titolo, poiche d'Imperadore non può negargliſi, e quello, che porta conſideratione maggiore, ſenza participare vn tanto intereſſe con alcuno de gl'Elettori; Hebbe il mio Signore nel punto, che gli peruenne queſto negotiato all'orecchio, qualche ragioneuole dubbio, ſe al carico deſtinato à queſt'huomo foſſe congiunta vna deliberatione di non volere nell'Eſſercito Imperiale quell'armi iſteſſe, che vnite al famoſo, e Generoſo Conte di Bucquoi combatterono, e vinſero, non inutilmente aſſiſtendoui di continouo il mio Duca, e co'l ferro, e con l'oro, e con il Conſiglio, all'vltimo de' quali ſi deue, ancorache non il voleſſe la inuidia, quella eternamente ricordeuole Vittoria di Praga, quella Battaglia temută d'intraprendere, mà tanto valoroſamente proſeguita dal Bicquoi, e vinta da' Bauari per ſollicitudine del Conte di Tilli, dalla quale nacque la riputatione dell'Imperio, e la gloria della Maeſtà Voſtra. Io non ricordo le coſe paſſate ad altro fine, che di fare, che le preſenti più riſplendano. Quel Maſſimiliano, che aperſe gli Erarij, diſſerò le porte de gl'Arſenali, & am-

 maſsò

masſò gli Eſſerciti, quand' era la Bohemia ribellata, l'Auſtria preuertita, e l'Vngaria occupata, quando ſi viddero nuoui Regi con le Corone douute alla Caſa d'Auſtria; Regi, ancora che adulterini, legitimi però nella poſſanza ſola legitimatrice de' Regni, poſſenti con armi adunate già da vnite ſquadre de' Proteſtanti, dall'vltima Pomerania, anzi dall'Olanda inſino a' fonti, ſi può dire, del Danubio, e del Rheno, quando, dico, pareua impoſſibile di ſoſtenere le heredità della Maeſtà Voſtra, e di dar mano all'Imperio, che à gran paſſi gli vſciua di mano; quel Maſſimiliano, che al ſolo comparire armato sù le riue del Danubio fece tremar il cuore di collegati in nome di Vnione più, che le proprie Bandiere, e diſunì dal corpo Vnito quell'Eſſercito, che minacciaua rouine; quello ſteſſo Maſſimiliano, che ſcatenò gl' impedimenti delle Auſtrie al Linz in faccia dell' Analthino, quel medeſimo Maſſimiliano inarcò poco dianzi le ciglia vedendoſi con tacita licenza al richiamare del Vvalſtain èſcluſo dal combattere per quel l'Auguſto, per cui non hà vena ò propria, ò de' Vaſſalli, che non rendeſſe volontieri il ſangue tributario. Non è Magnanimo Ferdinando, ò petto di Stoico, ò cuore di Macigno, che alle prime conſiderationi di queſte coſe, non patiſse teneramente le punture del ſenſo, mà perche la Equità, ſe non entra ne' primi moti, non reſta eſcluſa ne' ſecondi in vna mente pura, hà egli poi conſiderato alla fine, che la Maeſtà Voſtra non è ſtata condotta à queſta deliberatione dalla volontà, mà dal biſogno, vero Tiranno de' Prencipi, e ne rendono teſtimonianza quelle condegne, ſe non ſtabilite, almeno trattate conditioni, che non ſi confanno a' Natali di vn Alberto di Vvalſtain, & à pena caderebbono con proportione in vn Figlio della Maeſtà voſtra; conditioni dommandate, e proſſime à concederſi, perche la ſtrettezza delle coſe le commanda; ben conoſce il mio Signore, che queſto non è dare, come ſtima il volgo incapace de' miſterij di Stato, mà vn conſeruare à ſe ſteſſo lo Scettro; il dare ad vn Vaſſallo le prerogatiue, e facoltà di Prencipe è materia, che può dubitarſi, ſe ſcherzi, ò ſcherni, onde il mio Signore loda la ſomma prudenza della Maeſtà Voſtra; mà poiche pure queſto Generale ſarà per farſi vedere nell'Imperio, ſupplica il mio Signore la Clementiſſima, & Imperiale Maeſtà Voſtra à reſtar ſeruita di concedere vna Saluaguarda à quella Bauiera, che ne pare meriteuole per hauere vn Duca oſſequente, e non demeriteuole dell'Imperio, e di queſta Caſa Auguſta. Non pongo in dubbio, che non ſia per reſtar' in queſta mano così poco di authorità, mà per il mio Signore, e ſtato di molta conſideratione. Se la Bauiera non hauerà paſſaggiò, ò alloggio, ſarà vna publica atteſtatione, che nella Maeſtà Voſtra non è intepidita quella volontà, che ſempre ſi è moſtrata benigna verſo quella Prouincia, e quel Signore, e ſaranno eſſi più comodi à ſoſtener l'impeto dello Sueco, ſe tentaſſe d'inuaderne: non meno ſupplica il mio Sereniſſimo Sig. la M. V. che, poiche l'inimico ſi auuanza tutto giorno nel Palatinato, ſi compiaccia di riconcedergli quell' iſteſſa parte dell'Auſtria, che per le ſpeſe fatte nelle Guerre di Bohemia, gli fù giuſtamente Hippothecata; giuſtitia, della quale ſi promette, mà

te, mà gratia per la quale supplica, poiche da mano Imperiale ogni giusta deliberatione merita il nome di liberale clemenza, e non douendosi questa riceuere senza renderne tributo possibile, essibisce il mio Signore di ponere ogni suo sforzo per assicurare, e l'Austria, e li Stati hereditarij della Maestà Vostra dall'armi inimiche, e promettendosi di poterlo fare hà di già publicata la radunanza delle soldatesche nello stato suo, assicurati li passi del Danubio, e proueduto à quei progressi, che l'inimico sperar potesse in quello Stato.

Haueua concepito e la Corte, e l'Imperadore, che questa Ambasciata douesse hauer altro fine, che però scopertasi diuersa dal pensare, partorì molto senso di alteratione; la strettezza de' tempi non permetteua, che si rispondesse con acrimonia, e però quella sofferenza, che non entra mai nelle Case de' Prencipi, se non entra per la porta della necessità, persuase concetti adornati, e lisciati. Fù risposto al Donnesberg, che la Elettione imminente del Vvalstain si faceua per mancamento di soggetto più habile à portare questo peso per angustie così piene di tribuli, e balze; il credito, ch'egli haueua con le genti da Guerra, & il sapere à proua, che lui solo era habile à far nascere gli Esserciti, & in parte à nodrirli, erano state cagioni motrici di questi trattati, li quali però non hauerebbono pregiudicato in minima parte al Duca di Bauiera, ne a' suoi Stati, onde poteua liberarsi l'animo da ogni sospicione, poiche il Vvalstain hauerebbe hauuti ordini in ciò bastanti; che la Maestà sua andarebbe considerando la domanda dell'Hippotheca dell'Austria, & il modo per sodisfarnelo, in tanto esser necessaria la congiuntione dell'armi, e de' consigli loro, perche l'inimico non hauea fino à quel tempo dato il filo alla spada con altra cote, che con la disunione de' Catholici, e dell'Imperio, mà che speraua si di ben presto fargli mutar fortuna, e però non si doueua lasciar il Duca persuadere da lusinghe straniere, le quali hauerebbono potuto alla fine condurlo in precipitio, mà che ben considerasse, che per tutte le ragioni di conscienza, di Stato, di vicinanza, di Parentela, e sopra tutto della Religione Catholica, doueua stare vnito all'armi, e consigli Cesarei.

Risposta all'Ambasciata di Bauiera.

Queste cose furono riferite al Fridlandt, poiche le Corti hanno per cibo le relationi. Ritornò egli alle smanie antiche, auuampò di sdegno, e fremè rabbioso d'ira, parendogli più graue questa doglianza di Bauiera, che i primi vfficij in Ratisbona quando fù deposto dal Generalato, mà non era tempo di sgorgare lo sdegno.

La prudenza intanto, & il bisogno di Cesare non soffriuano, che gl'interessi priuati di Bauiera ponessero in vltimo pericolo l'Imperio, e però sollicitaua il Duca Alberto à prender di nuouo la carica di Generale. Erasi egli da principio iscusato, & accusato coloro, c'haueuano voluto precipitare l'Imperadore, quando haueua hauuta più vicina la soggiogatione di tutta la Germania; hauea mostrato che il Duca di Bauiera per innalzare il Tilli, & il Rè di Spagna per vn Casale d'Italia haueano posto vn'Imperio tutto in pericolo; si era doluto della propria sfortuna, che l'Imperadore al quale haueua, e per debito di Vassallaggio, e per naturale diuotione seruito con tanto cuore, hauesse con tanta facilità prestate l'orecchie à persuasioni tanto nociue, onde era bene di non correre la seconda lancia con rischio di nuoua, e più abomineuole caduta; e finalmente hauea sfogato tutti i suoi cordogli

Trattati co'l Vvalstain.

antichi dicendo, che toccaua à que' gran Capitani, che si erano vantati di poter soli vincere lo Sueco, abbattere il Sassone, e soggiogare le Città franche, l'esseguire, (già che n'era il bisogno) le promesse già fatte, poiche, se haueuano goduto nei tempi delle felicità le vittorie contra il Palatino, e Danimarca, doueuano procacciarsi ancora la gloria contro vn Rè di Suetia, e che non doueua esso ponere il suo nome à rischio di essere scritto con infamia per tutte le hosterie della Germania, se arrogandosi di supplire alli diffetti di Generali tanto famosi, gli fosse occorso di perdere con gl'altri, onde conosceua più conueniente à se stesso lo starsene in vna vita priuata, e con quelle poche sostanze, c'haueua, acquistarsi vna compositione con gl'inimici, acciòche lo lasciassero viuere in riposo quei pochi d'anni, che gli restauano, e godersi di quella pace, che l'Imperadore, il Bauaro, e gl'altri sotto spetie di opprimere, gli haueano partorita; questi essere il suo senso, nondimeno quando che il suo Signore hauesse voluto impiegarlo, non hauerebbe potuto ricusare di vbidirlo, quanto lo supplicaua à non leuarlo dalla sua quiete, mà che in ogni caso sarebbe stato di douere il trattare con più sodezza questo negotio.

Era facile da conoscersi, che questi concetti vsciuano da vn petto più di ambitione, e di rabbia, che di humiltà, e di pace ingombrato; onde haueano replicato li Ministri Cesarei, che pur troppo haueua conosciuto l'Imperadore i danni cagionati dalle cose passate, e che questo bastaua senza più ricordarglielo, e che doueua il Valstain incolpare se stesso, che prontamente haueua riceuuto il commando di deponere il Generalato, commando inuiato, non perche fosse vbbidito, mà per dar qualche ombra di sodisfattione à tante instanze; E finalmente, che la restitutione del Carico sarebbe stata di tanto auuanzamento d'honore, che bastaua à sopire ogni disgusto; anzi che doueua benedire quella depositione, ch'era il fondamento di vna multiplicata riputatione, onde ben doueua vnire il publico interesse al proprio beneficio; Vn buon Vassallo, e Seruitore non douer tener punto, ò conto con il suo Signore, per non parere di voler competere, e mostrarsi superiore con il rimprouero; esser tempo opportuno di mostrare la deuotione, che professaua con l'accettare non il seruigio, mà la protettione del suo Signore.

Fù chi lo trasse in disparte, e gli disse; E qual vendetta maggiore potete voi prendere de vostri inimici, che il vederui offerto in dono quello, che vi fù indebitamente leuato? Se voi ricusate questo honore, accrescete contento al Bauaro, & altri, che ne temono, & essi non diranno altro, se non che voi per mera viltà non l'hauete accettato, poiche non si può credere in voi così poco senso honorato di ricusare l'Imperio d'vn' Imperio, e sarete il bersaglio di tutte le lingue, che vi dichiareranno vn pusillanimo.

Poterono più queste quattro parole di sommessa, che quante n'erano state dette con alta voce. A queste scosse aggiunse l'Ambasciadore di Spagna l'ordine del Tosone in testimonio, che il suo Rè gradiua il seruigio, e lo premiaua prima di riceuerlo, onde poteua argomentare quanto potesse promettersi della casa d'Austria, doppo l'hauerla solleuata nelle maggiori angustie. Memorabile fortuna, ò virtù, di vn'huomo nato suddito, vedersi in vn tempo istesso genuflessi, per così dire, vn Imperadore, & vn Rè di Spagna. Memorabile strettezza di vna Casa d'Austria, non haueua trà tanti millioni di Vassalli, frà tanti amici, e confidenti refugio migliore,

gliore, che d'vn Vualstain; l'hauere solo da scriuere questo successo, è premio bastante di tutte le mie fatiche nella compositione di questa Historia. Non hà questo secolo da inuidiare alcun' altro mai, per hauer hauuto spettacolo sì degno delle memorie. Douerebbe ogni Prencipe commandare, che gli fosse rappresentato allo spesso questa Memoria, per saper guardarsi da così strano accidente di hauer da chieder soccorso ad vn suddito, con tanti suantaggi della dignità; mà prieghisi pure, purche si vinca, s'inginocchi, purche si sostenga lo stato; è bassezza d'animo il non abbassarsi alle occasioni, è superbia noiosa à se stesso il non sapersi valere della prudenza.

Il Vualstain adunque, che ben conosceua quanto vale vna occasione, si preualse della offertali, e però doppo vn lungo negotiato furono deliberate le seguenti Capitolationi.

Capitoli della ricõdotta del Vualstain.

1. Che il Duca di Fridlanda fosse Generalissimo non solo dell'Imperadore, mà di tutta la Casa d'Austria, & in particolare dell'armi del Rè di Spagna, nè potesse riuocarsi, se prima non ne fosse auuisato per sei mesi auanti, & in ogni caso non fosse tenuto à render conto delle sue amministrationi.

2. Che questo Generalato fosse assoluto, e senza alcuna dependenza.

3. Che non si accostassero all'Essercito nè l'Imperadore, nè il Rè suo figlio; mà quando fosse ricuperato il Regno di Bohemia, douesse il Rè passare à Praga con la sua Corte, e starui di stanza, e nello stesso tempo si introducesse in quel Regno Don Baldassar Maradas, con dodici mila combattenti, per dimorarui fin tanto, che nell'Imperio si facesse vna pace vniuersale, e questo per salute de gl'interessi di S.M. poiche li Bohemi ambitiosi di hauere presente, e scriuere al suo Rè, doueuano esser mantenuti in fede con l'amore, e con il timore.

4. Che in vece della ricognitione douuta per il carico di Generalato si assignasse al Vualstain vno Stato nelli paesi hereditarij della Casa d'Austria.

5. E per ricompensa estraordinaria gliene fosse poi assignato vn'altro nell'Imperio da quella parte, che egli fosse per ricuperare, e riunire alla Corona Imperiale, & in questa guisa fosse riconosciuto in generale dalla Casa Austriaca, & in particolare dall'Imperio.

6. Potesse il Duca Generale ad arbitrio suo disponere delle confiscationi, senza che il Conseglio Aulico, ò la Camera Imperiale, ò in particolare, ò in generale potessero deliberarne, ò ingerirsene.

7. Similmente nel perdonare, ò nel dare saluocondotto egli solo potesse deliberare con assoluta potestà.

8. E per il contrario non potesse, ò la Corte, ò l'Imperatore far gratia, ò saluocondotto alcuno, senza la confirmatione, ò ratificatione del Duca, e quando si facesse, si intendesse valere solamente quanto alla fede, & all'honore; mà non quanto alla robba, la cui gratia appartenesse al solo Fridlant, e questo perche si conosceua, che la Maestà dell'Imperadore inclinaua sommamente al perdono, & alle gratie, onde non restaua poi commodità di rimunerare, e sodisfare à gli officiali di guerra, che sono il neruo dell'Imperio.

9. Che la pace dell'Imperio non potesse trattarsi, e concludere senza risserua delle ragioni del Duca, nello Stato di Michelburgo.

Gli

10. *Gli fossero prontamente somministrate le spese necessarie allo sostenimento degli Esserciti, per continouar la guerra.*

11. *E finalmente fossero obligate le Prouincie hereditarie di S. M in ogni tempo à ricouerare gli Esserciti.*

Così volle il Duca assicurarsi, che la benignità connata all'Imperadore non trabboccasse di nuouo à rimuouerlo, e voleua, che il Soldato sapesse di poter sperare la ricognitione propria dal Vvalstain nato à radunar sì, mà à donare con larga mano; conosceua egli quali fossero le oppositioni, benche di lode, che si faceuano all'Imperadore, e però volle troncarle, & erano, che se la Casa d'Austria in tanto tempo, che gode l'Imperio, non haueua saputo radunare pur vn minimo Erario per le occasioni di guerra, hauendo tutto donato à suoi fauoriti; L'Imperador Ferdinando haueua tanto auanzato in questo gli antenati suoi, che non gli era restato à pena con che sostenere la dignità Imperiale, onde il Soldato, che stende la mano alla spada non solo per l'honore, mà per l'auidità dell'oro, si spauentaua ad accingersi alla guerra, per vn Cesare, che non haueua mai, che donare, perche donaua prima, c'hauesse.

Dica pure chi vuole. Ferdinando la fece da Cesare, promettendo quanto sapeua chiedere il Duca, perche se la legge concede al giuocatore di non osseruar le promesse fatte perdendo, quanto più vn Prencipe sciolto, & Author delle leggi potrà promettere, quando si troua in perditione, ancorche sappia di non douer osseruare? Deue pattuirsi con il Prencipe quello, ch'egli non hà da vergognarsi à concedere, sapendosi, che lecitamente non si osserua quello, che illecitamente si pattuisce.

Il Ministro più cauto, & authoreuole di queste capitolationi, e ricondotta dal Vvalstain, fù lo stesso Prencipe di Egghemberg, il primo, & il più fauorito dell'Imperadore, mà stretto amico del Duca, il quale volontieri assentì questo accordo, perche sapendo le dissensioni, che di continouo erano nel Consiglio di guerra Cesareo, al quale si admetteuano persone di professione alienissima, presumente però di saper di tutte le cose, non istimaua bene, che in Campo fosse vn Generale, senza authorità di combattere, ò di commandare, e che nell'aspettar gli ordini, e le dispute di Vienna spirassero le occasioni di vincere, e di saluar l'Imperio.

Qualità, & attioni del Vvalstain.

Era Alberto di Vvalstain nato in Praga, di nobile sì; mà non molto eleuata Famiglia, Barone là ne' confini della Morauia, e della Bohemia, del cui Regno poco amò di essere chiamato originario; nacque assai ricco, & hebbe sempre stimoli di gloria, con oppinione di se stesso; due stimoli grandi, per auanzarsi nel Regno della Fama; piegò giouanetto l'animo alla guerra, essercitio, che auuanza i Nobili, e fà grandi i ricchi; militò prima in Vngaria al nome di Rodolfo Imperadore, e militò à se stesso, facendosi istimare di gran petto, e di grand'animo; ne' moti di Gradisca si diede à seruire l'Arciduca Ferdinando hoggi Imperadore, il fece à proprie spese conducendo due Compagnie di Caualli, e fù premiato, con titolo di Collonello. Il condur gente à danaro proprio à seruigio di vn Prencipe è mostrar animo da Prencipe, & vn comprarsene l'animo. Odia il Prencipe nel priuato tutte le attioni, che sono di lui proprie, come il Dominio, perche questi non le può fare con quella Maestà, che si conuiene; Vna sola gradisce, che è il dono, ò sia di priuate sostanze, ò di publico seruigio, ò di spesa militare; Terminati i mali del Friuli, si

li, si impiegò nelle guerre del Palatino, e prima in quelle, che si erano mosse contro Betlem Gabor in Vngaria; acquistò in esse molta fama, restò però quasi che priuo d'ogni hauere, e come si dice Gentil'Huomo di spada, e cappa; questa perdita gli fù di molto acquisto, perche li Soldati molto lo stimarono, & amarono; l'animo della militia, che dal principio si denomina dal soldo, facilmente si acquista con l'Oro. Con questa moneta si haueua vna volta l'Imperio, e con la stessa hoggi pure si comprarebbe, e come disse di Roma quel Rè, Venale, se si trouasse compratore. Nel conflitto di Praga fù Sargente maggior di Battaglia; essendo in quella guerra entrato Collonello di tre mila Fanti nominato dalla Morauia. Nè solo il proprio danaro l'aiutò à farsi grande; mà quello ancora, che tolse all'inimico, quando che penetrato l'animo del Conte della Torre d'insignorirsi della Morauia, occupò Olmiz, e si prese nouanta mila Talari adunati, e portogli salui à Vienna. Anco gli animi Imperiali si comprano à contanti; mà non è merauiglia, perche l'Imperadore è nome di Essercito; nella medesima guerra haueua assoldati mille Caualli in Fiandra, e condottili in Alemagna. Vinto il Palatino, fù fatto Gouernatore di Praga, e questa carica fù così proportionata all'animo di lui, che era nato al commando, che il rese venerabile appresso di Cesare, temuto da' sudditi, & honorato da' Soldati. Fù dichiarato Prencipe dell'Imperio, quando che la fortuna, che il voleua grande, per mezzo delle guerre, ne fece nascer l'occasione contro il Rè di Danimarca. In quei bisogni si offerì, e fece in gran parte à sue spese vn Essercito di ventimila huomini, del quale fù Luogotenente Generale, e di quì cominciò la Emulatione con il Conte di Telli, che non la sentì à bene. Fù poi fatto Generale; vinse, & occupò il Vescouato di Alberstat, e fugò il famoso Conte di Mansfeldt, il quale ritiratosi in Vngaria si vnì al Gabor, il perseguitò; mà fù creduto, che à guisa d'Annibale, che lasciò di pigliar Roma, per non terminar così presto la guerra, gli desse campo di fuggire, per essercitare i proprij talenti contro il valoroso Capitano. Cacciò dalla Slesia, e dalla Bohemia il Rè di Dania, e fece confini dell'Imperio il Baltico, che già secoli non hauea vedute squadre Romane fù premiato delli Ducati di Fridlandt, e di Michelburgo, con altri luoghi soggiogati da esso, e da quell'hora fù stimato possessore del cuore dell'Imperadore, e della volontà de gl'Imperiali; E benche tanto potesse in Alemagna, si rese poco beneuolo il Rè di Spagna, perche dissuase à Cesare la guerra d'Italia, e i danni di Mantoua; hebbe due figli, vna femina, che viue, & vn maschio, nella cui morte fù più costante ad vdirla, che gli amici in raccontargliela; hebbe per seconda Moglie vna Vedoua sorella del Cardinal di Atrach, e della Moglie del Conte Tersica; era di alti pensieri, e dilettauasi di viuere alla grande, e con tale splendore, che auanzaua ogni Prencipe Alemanno; solo frenaua questo suo talento con l'humiltà de' proprij vestiti, quali portaua molto semplici, e forsi che ben la intendeua, perche hoggidì il vestir pomposo è fatto commune trà Prencipi, Comedianti, Ciarlatani, e Buffoni. Mà non è merauiglia, perche il Comico veste ancora le persone Imperiali, & il Buffone strapazzato strapazza ogni Prencipe, amaua di far conuiti alla Reale; ogni buon Soldato era partecipe delle sue laute viuande, & ogni buono Capitano era suo commensale; voleua l'osseruanza militare con ogni squisitezza, e la faceua inalterabile con le souenti seuerità; odiaua li

ciarloni,

Era la metà del mese di Genaro, quando l'Imperadore con la solennità consueta diede la inuestitura del Principato di Troppau, e di Iagghendorff al Prencipe di Lietenstain. Indi nel rimanente di tante riuolte, che pareuano minacciar l'Imperio, andaua secondo l'vso alle caccie, per dare à diuedere al Mondo, che in vn petto Cesareo non entra di facile il sospetto, e che non era questa vna guerra, che meritasse maggiore assistenza, che di vn Ministro. Troppo hauerebbe egli detratto alla authorità sua, se hauesse degnato il Rè di Suetia di andarsegli di persona ad opporre. Questa è l'authorità di Prencipe, render à sua voglia biasimeuole, ò degna di lode la medesima attione. Carlo Quinto, che pure hauea congiunto all'Imperio la Corona di Spagna, andò di persona non solo contro il Rè di Francia, mà contro il Duca di Sassonia; e Ferdinando vuole, che sia soggetto della sua gloria il combattere con le altrui mani.

Inuestitura data al Prẽcipe di Lietenstain.

Mà ben si conosceua, che le caccie sue non erano per altro, che per non dimostrarsi pauroso dello Sueco, poiche voltò l'animo proprio, e quello de' sudditi alle diuotioni per Implorare l'aiuto diuino in tanto bisogno; in tutti i luoghi dell'Imperio si esponeuano le Orationi delle Quarant'hore, e si faceuano processioni, alle quali più volte interuenne egli stesso à piedi, & à capo scoperto; e douendo passare à Roma il Cardinale di Strigonia per prendere il possesso della sua dignità Cardinalitia, dicesi prender il Capello, l'incaricò di supplicare il Pontefice de gli aiuti diuini, & humani, poiche si trattaua la causa di Dio, e dello Stato temporale ancora di tutti li fedeli, vedendosi, che all'aura dello Sueco erano fatti insopportabili, & insolenti gli Heretici, li quali apertamente diceuano per ischerzo di voler visitare Limina Apostolorum; Anzi che si vidde andare in volta vna Historia di pochi fogli stampata del sacco dato à Roma dall'Essercito di Borbone; Historia, ch'altri stimò fattura de gli Heretici per publicare il desiderio loro, & gli istessi, forse per coprire il veleno, che gli staua al cuore dissero, che era con fine politico stata data fuori, per intimorire da' Catholici d'Italia, & indurla à contribuire alle guerre di Germania. Dicesi, io non l'affermo, benche sia credibile, che trà le cose, che si contennero nell'Ambasciata fatta dal Cardinale di Strigonia, fosse di rappresentare al Papa, e dolersene viuamente della lega fatta trà le Corone di Francia, e Suetia, e di sollecitare l'espeditione di vn Legato Apostolico, à fine di troncar questo nodo, come pregiudiciale alla Chiesa di Dio, e fatto in fauore de gli Heretici. Io sò bene, che vn gran Ministro Austriaco mi disse in questi tempi, che si trattaua vn simile affare con il Pontefice, e con instanze molto più graui; comunque si fosse il negotio, hebbe ordine il Duca Sauelli Ambasciadore Cesareo al Pontefice di auualorare le instanze, come fecero ancora li Cardinali, e di quella fattione, e Spagnuoli, vno de' quali in Concistoro parlò con molto ardore sopra il bisogno Austriaco, e sopra il zelo del suo Rè mostrato altre volte negli interessi della Chiesa, e la prontezza continoua in diffendere la Santa Sede Apostolica, e tanto si inoltrò nel calore, che trascorse à qualche concetto acuto, e proteste non vdite volontieri dalla bocca di vn Purpurato alla presenza del Papa, il quale con molta flemma rispose dispiacerli, che il Mondo potesse dire, che l'Imperadore soffriua quei mali, che si era fabricati con le mani proprie, poiche l'oro, e l'armi impiegate à trauagliar l'Italia, à saccheggiar Mantoua, à minacciar lo Stato Ecclesiastico,

Orationi fatte nell'Imperio.

L'Imperatore priega il Pontefice per aiuti spirituali, e tẽporali.

& à maltrattare i Catholici, e li Sacerdoti istessi, sarebbono state bastanti à rispingere i Gothi sotto il polo, e ponere il freno all'impeto loro, e non essere stati bastanti i Legati, e Nuncij mandati, per diuertire tanti danni, che l'armi, e la peste Alemanna portarono poi di quà da' monti, nel qual tempo era stato necessario alla Chiesa di spendere i thesori, per assicurarsi da quelle inuasioni, che erano imminenti, e che erano molto più fresche le memorie della desolatione d'Italia, e del sacco di Roma, e de' modi acerbi tenuti co'l Pontefice, e con il Sacro Collegio da Burbone, che non erano le scorrerie de Gothi, li quali non sono soli auuezzi à dar noia alla Chiesa, e si ricordassero li diffensori di Casa d'Austria, che il di lui Pontificato poteua ben' essere calunniato, mà non biasimato, e questo quanto alle cose detteli quel giorno, che nel restante quanto à bisogni di Cesare, li compatiua, nè si sarebbe tralasciato di soccorrerlo con quel poco danaro, che era auanzato à gli vltimi affari, & occasioni di Mantoua, per complire à quei rimedij, che stimaua conueneuoli al Carico Apostolico, alla destruttione dell'Heresia, & al mantenimento de' Catholici.

Il Papa mā da denari in Germania. Ambasciaria di Cesare alli Prencipi d'Italia.

Così non hebbe molta difficoltà questo Cardinale à persuadere il Pōtefice, di sua natura disposto, al beneficio commune de' fedeli, e però commandò, & inuitò con vn Giubileo i Popoli alle preghiere, & i Prencipi à gli aiuti, rimettendo buona somma di danaro all'Imperadore, il quale mandò pur anco il Barone Rabatta Gouernator di Gradisca ad esponere à Prencipi d'Italia lo stato delle cose dell'Alemagna, e quāto fosse vicino il Nemico ad inuadere questa nobile Prouincia; se non aiutauano con forte mano à ributtarlo di Germania; Prouincia, che vincendo chiude, e perdendo apre le porte alle miserie d'Italia; Prouincia, c'hà ben gli animi guerrieri, & i petti d'acciaio, mà contaminato il sangue nelle infettioni di Lutero, e di Caluino, hà contratta vna febre putrida, che può mischiarne il contagio all'Italia, se questa con l'oro potabile non la soccorre.

Io non posso merauigliarmi à bastanza di questa Ambasciata; mà solo iscusarla con il bisogno, che chiudendo l'orecchio ad ogni conueneuolezza, apre gli occhi solo al proprio interesse. L'Italia, che anco insanguina per le ferite mortali patite da gl'Esserciti Imperiali, che non hà ancora spogliate l'ossa di Cadaueri caduti per la peste, soccorrerà à stranieri, non potendo souuenire à se stessa? l'Italia, che giace ancora prostrata dalla ferità del ferro Alemanno, vuotata di Thesori, e d'Huomini, mandarà genti, & oro à chi la spogliò, e la scarnificò poco dianzi? mà perche mi marauiglio? Non hò io letto de gli Atheniesi, che assaliti da' Persi, e ridotti ad estremo bisogno, domandarono aiuto à Spartani? E' Prouerbio de gli Idioti, mà si accommoda a' Scettri maggiori, chi stà per annegarsi, si attacca a' Rasoij.

Fù risposto dalla Republica Veneta, poiche fù la prima addimandata, che per la pace, e conseruatione dell'Italia, haueua profuso tant'oro, e la peste gli haueua leuato tanta gente, che non poteua corrispondere al proprio buon desiderio, douendo anco impiegar tutte le sue forze à custodire se medesima, inuigilare alla quiete d'Italia, & mostrarsi perpetuamente buona Vicina dell'Imperio. Il Duca di Mantoua più co'l cenno oratorio, che con le parole potea parlare, Mantoua distrutta, gli Erarij con le porte senza serrature, & i campi incolti, e fatti habitationi de' lupi, il proprio palazzo senza tapezzarie, & à pena con tanta argentaria, che si cenasse, la galleria con nudi marmi restati per la grauità, e quattro ritratti inutil merce

al Sol-

al Soldato, la guardarobba senza robba, & egli stesso vestito più da peregrino, che da Duca, con lo stiuale in piedi; La Città, quasi vn prato da pascer gli armenti, e finalmente non esserci altro, che debiti da sodisfare, erano tutte cose più da vedersi, che da persuadersi, con tutto ciò vedesse la Maestà Cesarea, se quei miseri auanzi poteuano seruire in alcuna parte, e se ne valesse. Parma di più delli danni per la peste patiti, si iscusò d'esser Vassallo del Pontefice, nè poter senza il di lui commando disponer alcuna cosa.

La Republica di Genoua hebbe assai più che dire, per iscusarsi; le discordie co'l Duca di Sauoia non ancora sopite, l'Essercito di Francia à i confini, mà non sapersene i fini certi, nè sapendo se il Francese fosse per sentir à bene, che essi adherissero all'Imperio, non poteuano irritarsi vna potenza vicina, & armata; e quanto ad aiuti pecuniarij, non poter niuno darne, sì per la fabbrica necessaria delle nuoue mura della Città, sì perche il Rè di Spagna debitore di molti millioni d'oro alli Cittadini haueua esshauste le borse de priuati, che possono far opulente il publico (Non hà quella Republica miglior prouento, che le contributioni, che si impongono, e compartiscono di volta in volta sopra ciascheduno del popolo.)

Il Duca di Sauoia, che sempre hà portato vna particolare volontà, & affetto all'Imperadore, si mostrò pronto; mà fece toccar con mano ancor esso di non hauere nè danaro, nè genti, per essere lo Stato suo rouinato dalla peste, e dalle guerre fatte per adherire alla Casa d'Austria in Monferrato, nelle quali il Rè di Spagna molto gli hauea promesso, per tenerlo disgiunto dalla Francia, mà poco osseruato, onde era egli stato necessitato à spogliarsi d'ogni hauere, per mostrarsi buon confederato.

Il Gran Duca di Toscana, e come Nipote, e come tutto dell'Imperatore, non ostante le difficultà vniuersali d'Italia, esshibì quanto poteua. Così fecero il Duca di Modena, e la Republica di Lucca.

Si fortifica Vienna.

E perche vedeua l'Imperadore andar ogni giorno più ingrossandosi la fattione dello Sueco, e sapendo quanto sia facile di sua natura à solleuarsi il Contadino dell'Austria, la Bohemia, e forse anco l'Vngaria; tutti paesi, c'hanno radicate l'heresie nelle viscere, fece ancora fortificar Vienna più che non era prima, e fece buttar à terra tutti gli edificij, che erano nella campagna d'intorno, accioche potesse liberamente giuocar l'occhio delle ascolte, & il Cannone; così cedettero le delitie de' Giardini, e di Pomona à i sospetti di Marte.

Si fà vna dieta in Inglostat, & il Duca di Bauiera si dà tutto à Cesare.

Quella Ambasciata del Duca di Bauiera, che poco dianzi raccontammo, diede agio à Cesarei di far sapere al Duca le ragioni tutte di chiamare al Generalato il Vualstain, e di procurare, che egli se ne quietasse, come si fece, e per più stringerlo, fù subbito con corrieri sollecitata vna radunanza in Inglostat, doue interuennero gli Elettori di Magonza già spogliato della sua Residenza, e quello di Colonia, che dubitaua di prouar l'essempio del Compagno Elettore, vi furono pur anco molti altri Prencipi interessati; onde fù necessitato à ritrouaruisi pure il Duca, il quale disciolse affatto li trattati con Francia persuasosi, che le speranze insinuateli nella mente, fossero vn mero sonnifero, per leuarlo dalla attione, & assistenza dammuta à gl'interessi della Casa d'Austria, e però si diede tutto al maneggio bellico;

Condotta del Poppenhaim al seruigio della Lega Catholica.

due deliberationi l'vna dall'altra dipendenti si fecero; prima di radunare vn Campo di dicidotto mila Combattenti; poi di separare il Poppenahimo dal Conte di Tilli già manifestamente disgustati per la battaglia di Lipsia, e con questa occasione dar il commando di queste genti al Poppenhaim; non era l'vno da disgustare, per essere benemerito, e Capitano, à cui l'età nostra doueua forse il primato, se la fortuna non l'hauesse lasciato in disparte, per accommodarsi al seruigio di vn Rè; non era l'altro da lasciar senza carica, per esser coraggioso, e di valore, benche non tanto esperto, quanto che il Tilli; e nelle guerre violenti, come questa di Suetia, vi hà più bisogno di bile, che di flemma: fù dunque mandato à chiamare in Colonia il Poppenhaim, e datagli cura di leuate, & honorato di quel commando, al cui fine il Duca di Bauiera rimise in Augusta cento mila talari, per farne lettere di Cambio per Colonia al Conte, & egli, che si era presa la cura di leuare noue mila huomini, faceua toccar la cascia, e la tromba per tutti i contorni.

Gli Heretici si burlano delle preparationi de' Catholici.

Di tanti apparati de' Catholici si burlaua la gente plebea de' Protestanti, la quale figurandosi molto maggiori li progressi di quello, che conueniua, scherzò ancora con le Pasquinate, vso d'otiosità maligna, sollieuo d'animo vile, e sfogamento di rabbia impotente; fecero in carta, che chiamano di Rame, vn tamburo di smisurata grandezza, che con artificio di mano veniua battuto con due mazze da molti Religiosi, e poi alcuni Vescoui ad vna tauola, pareano sborsar danari, e dar patenti à Soldati, e Capitani, insipido ritrouato.

Gli Ambasciadori di Francia per la ritirata di Bauiera vengono à contesa.

La ritirata del Bauaro fù cagione, che li due Ambasciadori di Francia Schiarnasse, e Santo Stefano, che negotiato haueuano, venissero à contesa, imputando l'vno all'altro di non hauerne saputo stringere gli effetti; vennero à disfida; e si farebbono condotti alla spada, se non fossero stati impediti, andarono entrambi per le poste, mà per diuerso camino à ritrouare il Rè, sperando ciascheduno di essere il primo ad imbeuere di sue ragioni l'animo Reale. Che nelle Ambasciate possa hauer buon fine la multiplicità de' negotianti, questo con altri essempij il niegano, perche il desiderio della gloria è così proprio dell'huomo, che non considerando ad altri, che à se stesso, cerca di oscurar gli altri, per solo risplendere, & allo spesso l'vno offusca l'altro, con pregiudicio di se medesimo, e del negotio.

Nell' Elettorato di Colonia si predica per gli aiuti cõtro Suetia.

L'Elettore di Colonia adoperaua non solo al fine delle belliche deliberationi l'armi temporali, mà si valeua delle spirituali, perche faceua per tutto lo Stato predicare la necessità d'assistere alla diffesa dell'interesse Catholico, con ributtare lo Sueco, il quale non veniua à combattere per la sognata libertà d'Alemagna, mà per la seruitù dell'anime, & à farle preda di Lucifero, per mezzo del Contagio hereticale, e facea vedere le medaglie, ò monete di quel Rè publicate, e distribuite; nelle quali si dichiaraua inimico de' Preti, e per conseguenza della Religione Catolica. Se questo Elettore hauesse hauuto le chiaui assolute di San Pietro, non è dubbio, c'hauerebbe posto mano alli thesori più abbondanti dell'Indulgenze, per concederli à quei, c'hauessero militato, ò co'l ferro, ò con l'oro in quella occasione; alcuni Monaci nondimeno andauano lenti nelle contributioni per la speranza, che haueano presa di non essere in ogni caso trattati meno, che quelli di Erbipoli, Magonza, & altri luoghi, e però stimauano bene di conseruar il danaro.

Gli Arciuescoui di Colonia, Magonza, e Vescouo di Erbipoli, Ornapruch, e Vuorms.

Vuorms, si diedero à munir le piazze, le quali poteuano trattener lungamente l'inimico, sperando essi nel beneficio del tempo distruttore de gl'Esserciti, e tanto più si confidauano in questo, quanto, che haueano per inimico vn Rè straniero, lontano dal rinouar le squadre vna volta perdute.

I Prencipi Ecclesiastici munisco no le piazze.

Nelle distributioni d'alloggiamenti, che fecero gli Ecclesiastici, si trouarono defraudati del pensier loro con l'Elettore di Treueri, il quale collegato con Francia, e pacificato con Suetia, ricusò alcune truppe della Lega, anzi che per dimostrarsi egli tutto di Francia si lasciò intendere co' sudditi, che gli haurebbono fatta cosa grata, s'hauessero coltiuata la lingua Francese, e spiegate da tutte le parti bandiere cò Gigli d'Oro; la Città di Bona pur anco dell' Arciuescouo di Colonia, rifiutò di alloggiare cinque sole Compagnie di Caualli; e lo Stato di Liegge, che appartiene al medesimo Elettore, non solo non volle alloggiare, mà ne meno contribuire. A queste cose aggiunsero gli Olandesi le instanze loro alla Città di Colonia, che non douesse alloggiare, ò riceuere presidio Spagnuolo, se non voleua dimostrarsi lontana dalla neutralità pattuita.

L'Elettor di Treueri ricusa di alloggiar soldatesca della Lega.

Bona, e Lieggie ricusano di contribuire alla Lega.

Non si burlaua già il Rè di Suetia di tante prouisioni de' Catholici, e non si confidaua tanto dell'armi sue vittoriose, che non conoscesse necessario il prepararne dell'altre, e perciò douunque sperò di trouarne per mezzo di amici, & adherenti, non tralasciò di sollecitarnegli per riempire i terzi diminuiti, e farne di nuoui; trattò con la Città di Norimberga per hauerla à sua deuotione, & essi accettarono il Collonel Slammerdorff con numeroso presidio, e mandò patenti di leuate à trè Conti di Solm; Henrico, Guglielmo, e Giouangiorgio, che in quella Città si tratteneuano. Entrato in Norimberga il Presidio, fù deliberato di ridurre in miglior Fortezza la Città, come fù con ogni sollicitudine fatto.

Il Rè Sueco aduna gente, e si collega con Norimberga.

Haueua egli ancora molto ben considerato quanto importasse il calore ò la sonnolenza dell'Italia intorno alle cose di Alemagna, e perciò hauea dato ordine al Caualier Rachè prima, che passasse all'Ambasciata di Suizzeri già detta, di andare à' Prencipi d'Italia, come hauea fatto, & inserire nell'animo loro vna sicurezza, che la Suetia non pensaua di quà da' monti, e di là non ambiua altro, che di partorire la libertà Alemanna.

Ambasciata di Suetia in Italia.

Radunauansi per esso genti nel Marchesato di Bada, e Ducato di Virtemberga, sotto il Commando del Palatino di Birchenfelt, e queste che furono vna sola compagnia di Fanti, e sei Cornette di Caualleria, passato il Rheno ad Argentina cominciarono à farsi sentire, e rouinarono alcuni luoghi, se ben di poca vaglia, postisi poi à tentare offemburgo, gli riuscì vano, com'era stato temerario il dissegno, poiche non haueano, ne genti, ne Cannone bastanti all'Impresa; furono astretti à ritirarsene, e tanto più che il Palatino di Birchenfeldt li richiamaua; così passarono di nuouo il Rheno; il giorno seguente poi vn Collonello di Caualli chiamato lo Spatz, andò con sei compagnie ad Hocfeldt, ch'era sotto il Commando del Comissario Ossa, e postoui fuoco l'abbruciò, e portonne vn grosso bottino, il che risaputo da quelli di Haghenau, che erano informati per doue questi doueano passar con la preda, andarono à ponersi in agguato à Reiettoff; gli incendiarij, che andauano spensierati, e contenti di hauere disfatto quel luogo & allegri della preda, diedero nella imboscata; quaranta ne furono amazzati, fù preso il Collonello, e perderono la miglior

Il Palatino di Birchefeldt arma per Suetia.

Tenta in vano offemburgo.

Fattioni in Alsatia.

glior parte del buttino, il rimanente fuggì. Sdegnato l'Ossa di quel luogo abbruciato, vscì con mille & ottocento Soldati, prese Lora, presidiò con ducento Offemburgo, e con il rimanente andò à Vvilstat, e fattaui forza tanti ne vccise, quanti ve ne trouò, spogliolla, & alla fine la diede al fuoco, in questa guisa vendicossi in breue del danno fatto ad Hocfeldt.

Così fù la prima quest'anno l'Alsatia ad essere tormentata da' Suedesi, e materie molto più graui ne darà al ritorno della Francia, alla quale per non perdere il filo del tempo mi conuiene di far passaggio.

Il Duca di Orliens delibera di passare in Fiandra.

Essendosi accomodato il Duca di Lorena con il Rè Christianissimo, nõ si vidde ben sicuro Monsù il Duca di Orliens, e però deliberò di andarsene in Fiandra. Non era egli però vscito ancora di Nansì quando cominciarono le discordie à farsi compagne di quei, che lo accompagnauano; la più rileuante fù quella del Duca di Elbuff con il Conte di Brion, li quali per due giorni continoui cercarono di separarsi da gl'altri per andare à battersi in duello, mà risaputolo il Duca d'Orliens, e quello di Lorena ne accomodarono le differenze; vn'altra ne successe trà il Duca di Bellagarda, & il Sig. di Puylaurens, il quale fù disfidato per mezzo del Sig. di Montespan, nipote del Bellagarda, mà questa pure fù sopita lo stesso giorno, che nacque: la terza querela sorse trà lo stesso di Montespan, & il Sig. di Vaupot, e questi arriuarono insino al poner mano alle spade; non passarono più auanti però, essendo stati da communi amici diuisi.

Differenze trà partiali del Duca di Orliens.

Dauano queste differenze trauaglio d'animo al Duca di Orliens, perche erano indicij manifesti di prossime sciagure, non potendo sperar buon fine, chi si vede le sue genti disunite; Maggiore però fù il dispiacere vedendo, che molti lo abbandonauano affatto per non abbandonare la Francia, & accortisi dell'errore di lasciare il Rè per seguire chi non hà lo Scettro, mà fomenta pensieri d'intorbidare la quiete della Corona, si andauano à riponere frà le truppe Regie, che spiegauano a' confini della Francia le bandiere, quasi che à punto richiamassero con pietà douuta alla fede i fuggitiui, e mal consigliati Francesi; è la bandiera, à chi ben ne intende la fauella, vna lingua della Sinderesi, vn memoriale dell'obligo, & vn libro del Vassallaggio; la fuga di queste genti fece ricordare al Duca di Orliens, ch'egli non era il Rè della Francia, che però allontanatosi dalla Lorena, si inuiò per Lucemburgo à Bruselles, doue fù con molto honore, e riceuuto, & accarezzato dalla Infante Isabella. Vò credere, che fosse accarezzato, come cognato del Rè di Spagna, mà stimarono alcuni, che fosse ben veduto, come possibile instromento de' tumulti di Francia, e per consequenza facile alla diuersione di quell'armi non volontieri vedute a' confini della Germania. Egli arriuò in Bruselles a' 28. di Genaro, verso la sera accompagnato da ducento Caualli, e fù riceuuto dal Marchese di Mirabella in nome del Rè di Spagna; era stato incontrato vna lega fuori della Città dal Marchese di Santa Croce con Nobile commitiua di Cauallieri del Paese. Gli mandò la Serenissima otto Caualli per il suo gran Scudiere, il quale incontrato il Duca alla porta, vi si pose à sinistra; nell'entrare nella Città fù salutato dalla Moschettaria, indi accolto da' Borgomastri, doppo il quale riceuimento intuonarono tutte le Artigliarie vn gran rimbombo, andossene subbito al Palazzo della Serenissima, alle cui scale smontato fù dal Marchese di Santa Croce auuertito, che la Fiandra la

Molti abbandonano il Duca.

Il Duca giunge in Bruselles.

faceua

faceua alla Spagnuola nel visitar le Dame, & in particolare la Serenissima Infante, onde poteua tralasciare il complimento del bacio Francese. Vscì la Infante sino alla prima delle sale dell'appartamento destinato à questa funtione, parlò in Francese, e disse al Duca, che restaua merauigliata, ch'egli hauesse voluto preferir questa alla visita della Regina Madre, alle quali parole prontamente non meno, che accorto, rispose il Duca, che stimaua più facile il sodisfare à questa querela, che à gli obblighi, chi egli teneua con l'Altezza sua, la quale il condusse in vna gran sala, doue erano adunati molti Grandi di Spagna, e Caualieri del Tosone, che quel giorno à guisa di sollennità si erano adornati della Collana dell'ordine; quiui parlò sempre il Duca con la Infante scoperto; si assisero sopra due seggie, & accortosi il Duca, che la Infante si era posta à sinistra, egli trasse la propria in dietro; durò la audienza mezz'hora, nel qual tempo il Duca due volte per ossequio si alzò dalla seggia, e la Infante subbito gli rispose nello stesso modo; Pareua à questo Prencipe auuezzo nella Francia, doue si stima Villano chi non degna vna Dama della sommità delle labbra, di commettere errore, onde supplicò sua Altezza à fargli gratia di permettergli di mostrarsi cortese à quelle, che erano iui in nobile Corona adunate per honorarlo, il che gli fù permesso, & egli lo esseguì con maestreuole cortesia, & honoreuole compimento, e ben pareua, che quelle Dame attendessero questa sodisfattione, poiche stauano disposte per ordine, come in giorno, ò tempo di ballo. Prese poi licenza il Duca per andare à riuerir la Madre, gli fù assignato l'appartato, che fù dell'Arciduca, e fù da grandi di Spagna trattenuto, e seruito, come gli furono fatte molte feste, e dati riguardeuoli trattenimenti; da Brusselles andò à vedere Anuersa, doue non si trattenne più di vn giorno: e per non tornare alli particolari di esso Duca, raccontarò in questo luogo, benche fuori di tempo, la maggior parte delle cose, che io ne sappia.

Complisce con la Infante.

Gli furono donate dalla Infante molte gentilezze, trà quali trè Baulli, l'vno coperto di pelle d'ambra ricamata, la cui chiaue, serratura, e ciò che suol essere di ferro era d'oro massiccio, eranui dentro due vestiti ricchissimi; era il secondo di velluto cremesino ricamato, e pieno di Biancherie; & il terzo era pieno di confetture; gli donò due Caualli da passeggio bellissimi, & vn'armatura, molti Gentil'huomini di lui furono regalati di Cintigli di Diamanti, e di Catene d'oro, dalle quali pendeuano le immagini del Rè di Spagna, e fù prohibito poi à pena della vita, che alcuno della famiglia della Serenissima riceuesse cosa veruna dal Duca, ò da' suoi.

Doni fatti al Duca.

Metamorfosi strana; veder Francesi con l'immagine del Rè di Spagna al Collo, e donate armi, e Caualli al Fratello di vn Rè di Francia; di vn Rè, che arma, e pone sù'l Cauallo delle fortune i proprij, & i stranieri; mà strano simbolo, furono l'armi da mostra, & i Caualli da passeggio, quasi che douessero seruire à pompe, & ad ombre, non à battaglie, & à fatti degni d'vn Prencipe Grande; li seguaci poi del Duca, come poteuano combattere se restauano incatenati, e cinti tra'l sangue Francese, e l'oro, e gemme di Spagna? il dono di vestiti, e panni lini, & il vietare, che non potesse donare, pareua vn dichiararlo nudo d'ogni proprietà, inhabile all'essenza di Rè, ch'è il donare, & in somma vn dichiararlo mendico, il donarle poi cose di Zuccaro, pareua vna tacita accusa di fanciullezza; onde questo regalo parue al Mondo, e forsi, che considerato dal Duca, ò fatto à questi fini, ò ripieno

di grande

di grande sossiego, e di misteriosi concetti più sentiti da partiali di Francia, che mostrati d'intendersi dal Duca, il quale, se ben teneua gl'occhi velati dalla passione, non potea però non vedere quanto disdicessero ad vn Fratello d'vn Luigi; ad vn Figlio di vn'Hẽrico, & ad vn Prẽcipe, c'haurebbe potuto più in Casa propria donare, che riguardeuolmente nell'altrui riceuere. Sono al certo degni di gran lode gli Austriaci di Spagna, i cui germi non peregrinano cercando le fortune dalle grandezze altrui; Chi non sà rimirare l'effigie propria nello specchio di se stesso, prendane il modello almeno da coloro, à quali piegano l'animo appassionato. Questi concetti passauano all'hora per le bocche de' partiali.

Don Gonzale di Cordoua è destinato à commandar l'armi di Spagna nel Palatinato.

Non si può sempre dimorare in vn paese; dilettevole è la peregrinatione, e vaghi sono gli arazzi, di varij colori contesti, e però mi piace di far vn passaggio nella Spagna, il cui Rè deliberò nel principio di quest'Anno, che Don Gonzale di Cordoua passasse in Germania à commandar l'armi nel Palatinato contro il Rè di Suetia, restituendo in questa guisa à quel buon Capitano ciò, che da' Ministri di quella Corona pareá, che fosse stato leuato, quando fù richiamato dal Gouerno di Milano doppo i primi cattiui successi di Casale, e per più honorarlo ancora, gli diede carico di Ambasciadore straordinario al Rè di Francia per indurlo à qualche accommodamento delle cose della Germania, di doue poi douesse andare in Fiandra à riceuere quegli ordini, che la Arciduchessa Infante stimasse opportuni. Habbiamo veduto, che da certo tempo in quà li Ministri del Catholico hanno facilmente applicato l'animo al deponere i loro Generali, se le cose succedute non sono di gusto loro, ò se altra cagione gli hà persuasi, & indi à poco restituitili à commandi, materia da molti biasimata; l'vno fù il Marchese Spinola, che doppo la presa di Bredà, carico d'honori passò alla Corte di Madrid, oue fù à poco à poco lasciato in disparte, e quasi non mirato da alcuno, anzi fù sparsa voce, che douesse essere astretto à render conto di molti millioni mandatili in Fiandra; l'occasione però di tentare il secondo assedio di Casale abolì ogni mal concetto, e fù mandato con somma authorità in Italia. Fù l'altro il Conte Henrigo di Berg, il quale doppo l'hauere con estremo valore tentate le diuersioni dell'assedio di Bolduh, fù chiamato à diffendersi da Calunnie, indi restituito à gli honori, se ben egli poi si allontanò, con altra occasione dal partito del Rè: fù il terzo il Cordoua, e se volessimo aggiungerui per quarto ne' gouerni l'Alcalà, potressimo dire con tanti essempij, che errarono coloro, che sostennero, che vn ministro non si deue disgustar più di vna volta, e non mai più confidarsene; Io stimo, che questi vltimi siano per la giustitia degni di lode, perche se l'oppinione di mancamento vuole, che si ricerchi il vero, trouata la Innocenza, si deue compensare con augumento d'honori il disagio, e rischio patito; non è dubbio però, che i primi caminando con passo più certo si appoggiano à quell'assioma da grandi riuerito, che doue si tratta ò di parer leggiero, ò di offendere, il Trencipe è più vbbligato alla propria, che alla riputatione d'altri. Partì il Cordoua, & io per non spezzarne il racconto passarò con esso lui di nuouo in Francia.

Il Cordoua passa in Francia Ambasciadore del Catholico.

Fù accompagnato da buon numero di nobiltà Spagnuola, & in S. Germano hebbe gratissima audienza dal Rè, dal quale passò à riuerir la Regina. Restarono di lui mal sodisfatti li Francesi, perche non volle accettare, come è costume di tutti gli Ambasciadori, vna spada, e cintura con Diamanti di valore di due mila scudi;

Ricusa il donatiuo del Rè.

gliene

gliene rese ben presto la pariglia il Sig. di Guren, vno de gl' Introduttori di Ambasciarie; perche essendo andato il Segretario del Cordoua à presentargli in nome dell' Ambasciadore vn Regalo, il ricusò egli dicendo, che non doueua accettar presenti da vn Ministro di Spagna, c'haueua rifiutata la liberalità del Rè di Francia in sua casa propria, è che non era così facile di sorprender Parigi, come haueua presupposto Don Gonzelo di Casale in Italia.

Motto pũgente d'vn Francese.

Nel licentiarsi Don Gonzale dal Rè dißegli, che ringratiaua Dio di hauer conosciuto in sua Maestà quel vigore, che ne dimostraua il volto, al che rispose il Rè, che speraua tra cinquant'anni di far conoscere à gli Astrologi, che haueano giudicato male della vita di lui, non potendo alcuno penetrare le deliberationi di Dio; così fù questa Ambasciata colma di punture in vece di linimenti: li Partiali di Spagna, e del Cordoua il vorrebbono iscusare, se non accettò la spada in tempo di sospicion di moto per non dimostrare, che la Spagna hauesse bisogno dell' armi di Francia per diffendersi, secondo perche non voleua prepararsi occasione di essere stimato mal Caualiero adoperando, in caso di rottura, il dono contro il donatore, terzo perche il Rè l'hauea troppo offeso donando ad vn soldato spada, la quale per gli ornamenti conueniua solo à mano auuezza à Scettro gioiellato, ò per morbidezza à vagheggiator di Dama, ò passeggiator di Campo da Torneo; Ragioni Accademiche portate da me per solleuar l'animo del lettore, non perche le conosca degne per altro d'Historia, che per essersi dette. Sono vaghezze di persone, che faticano gl' ingegni frà gl' otij mà non accettate, là doue si pesano i moti de gl'occhi, non che le parole, & i fatti de' Prencipi, e de' Ministri.

Mottì frà il Rè di Francia, e l'Ambasciador di Spagna.

Il Cordoua hà ritrouato il Rè in S. Germano, e noi il lasciammo in Lorena. Egli doppo la partenza di Monsù da Nansi, doue pure hauea sperato di indurlo al ritornar alla Corte, se ne era andato à Parigi per dar ordine à quei rimedij, che stimaua conueneuoli à riparare i danni facili à deriuare da questa disunione; era partito il Rè da Metz à 9. di Febraro ne l'haueuano rattenuto li disagi, e rigori del verno, & era andato così veloce, che molti erano stati costretti à restar addietro, mà frà quei che restarono non volle eßere annouerata la Ducheßa di Mombasone, la quale nell' accompagnare la Regina, fù assalita dalla Squinantia, e nondimeno per non lasciare la cominciata seruitù, si fece cauar sangue nella stessa Carozza, e presenza della Regina.

Il Rè torna à Parigi.

Giunto il Rè à Parigi mandò il Marchese di S. Sciamonte à visitar le piazze della Piccardia, e radunar tutte le truppe in corpo di armata, per il qual fine ancora fù commandato al Marescial di Sciomberg, che le genti, che stauano alli confini della Germania si auuanzassero à quei di Treueri, & alcune verso la Piccardia; Poiche siamo in Parigi vdiamone qualche nouità.

Ordini del Rè di Frãcia intorno à i confini d'Alemagna.

Parigi a' 17. di Genaro haueua vdita la sentenza del Parlamento contro due giouani scolari Caluinisti, li quali haueuano temerariamente ardito la notte di Natale accostarsi al cibo Diuino, quando il Sacerdote lo distribuiua a' Fedeli. Fù la condanna in essilio, e danaro per fabricare, e mantenere vna lampada d' argento, acciò che ardeße di continouo all' altare dell' Hostia Sacra in riuerenza della Diuinità offesa quel fuoco, che in rigore di giustitia doueua accendersi per poche hore alla dissolutione di quei scelerati; mà doue si tratta di vn Dio, ch' è tutto pietà, la

Sentenza contro due heretici in Parigi.

Giustitia ancora vsa la clemenza, e conuerte la pena del reo in honore dell' offeso; sperando forsi, che quel lume, che douea viuere auanti il Dio restauratore della vita, potesse impetrar lume all'anime di coloro, che stauano sepolti nella cecità Caluinista.

Non dobbiamo portar più auanti gli vfficij, c'hauea passati per lettere il Rè di Suetia con il Duca di Lorena prima, che questi si accomodasse con Francia, e presentate le lettere al Duca in tempo dello accommodamento rispose a' venti vno di Genaro.

Genti del Duca di Lorena in Germania.

Il Rè dunque, che stimaua aiuto di sua fortuna il diminuirsi gl'inimici, piegò l'animo di scriuere al Duca, il quale haueua di già per fauorire à Cesare, e per dispiacere alla Francia impugnata la spada, e mandate in Alemagna le sue truppe in numero di dieci mila Fanti, e mille, e cinquecento Caualli con l'assistenza del Prencipe di Pfalsburgo, del Collonello d'Harancort, e d'altri Capi, & egli ne era il Generale. Furono queste lettere date in Magonza a' 29. di Decembre, che secondo lo stile nostro Romano cadono ne gli otto di Genaro; il titolo era tale.

Illustrissimo Prencipe, Parente, & amico Carissimo.

Lettera del Rè di Suetia al Duca di Lorena.

I Concetti furono. Che fin dal principio, ch'egli era entrato in Alemagna haueua pensato di scriuergli, mà se ne era poi rattenuto per non dar segno di timore, già che il vedeua d'armi congiunto con l'Imperadore; doleuasi, che il Duca senza hauer mai hauuta occasione di mostrarsegli inimico, hauesse voluto vscire del suo Stato, doue non riconosceua superiore, per andare à mischiarsi nelle differenze, che teneua esso Rè con l'imperadore, e teneuale per occasioni grauissime, e degne di vendetta, nella quale fin da principio hauerebbe più tosto sperato di hauere l'armi, & il Duca di Lorena per compagni, che per inimici in riguardo dell'antica loro amicitia; Ma poiche stimaua, che à questo si fosse egli mosso, e per la amicitia de' Prencipi della Lega, e per la diffesa della Religione Catholica, haueua deliberato di pregarlo à considerare, che l'armi di Suetia non haueano passato il Mare à fine di toccar li Stati di quei Prencipi Collegati, mà per riponere gli amici, e Parenti nello stato primiero, e per trauagliare quell'Imperadore, che gliene hauea date grauissime cagioni; Non esser egli venuto per causa di Religione, ancora che quei della Lega Catholica, quasi che questa querela toccasse à loro, si fossero posti con Cesare per dichiararsi inimici di esso Rè, che pure haueua cercato di conseruarsegli amici con qualche interesse ancora dell'armi, & affari proprij, ne haueuano saputo essi Ecclesiastici, e Catholici prender altro pretesto di questa deliberatione, che di dar à credere contro il vero, che si trattasse del Catholichismo; pensiero, dal quale viueua egli lontanissimo, come quello, che fin da primi anni haueua hauuto per scopo di custodire le Sante, & inuiolabili leggi della amicitia, ne mai haueua hauuto altro oggetto, che di viuere in pace con tutto il mondo; fini, per li quali hauerebbe sudato, quando che gl'inimici della quiete non lo incitassero, ò violentassero à prenderne diuersi: quanto ad esso Duca, lo pregaua affettuosamente à significargli quello che deliberaua di essere con esso lui, nell'amicitia del quale desideraua di continuare, mà quando pure volesse il Duca proseguire nelle hostilità, non haurebbe

potuto

potuto non risentirsene. Per l'auuenire adunque ò della guerra, ò della pace se ne istimasse la cagione in se stesso, e non in quel Rè, che professaua, ed desideraua di viuere con tutti amico, e tranquillo, e quando che eleggesse lo stato della pace, doueua darne segno con il ritirar le sue truppe dal partito inimico senza più diretta, ò indirettamente fauorirlo.

Il Duca accomodato di già con il Rè di Francia, e pattuita la ritirata delle sue genti, non hebbe difficoltà di rispondere in questa guisa.

Serenissimo Prencipe, & Honoratissimo Sig. e Parente.

Risposta del Duca.

Hò con estremo contento mio veduto le lettere scrittemi da vn Prencipe inuincibile, à cui sono per sangue, e per beneuolenza congiunto. La Reale Dignità Vostra si duole, che io mi sia mosso, come inimico, contro di lei senza hauerne hauuta prouocatione, ò ingiuria alcuna. Desidero, che la Reale Dignità vostra sappia, che io sono stato incitatore, mà non inimico di sua virtù; mi pregò la Maestà dell'Imperadore à muouermi, & à me parue disdiceuole il ricusarne l'inuito, e non seguir l'orme di quella fedeltà, c'hanno li predecessori miei verso l'Imperio vsata; mà sopra tutto mi mossi, per hauer sapute le deliberationi di Lipsia, che non poteua dissimularle, & essendo esse contro la sicurezza de' miei Vassalli, e contro la mia Dignità, stimai atto indegno di vn Prencipe il lasciarsi venire à trouare in Casa propria; e vedendo vna guerra ineuitabile, mi parue più decoro di farla, che di soffrirla. Hora io riceuo di tutto cuore le conditioni offertemi dalla Reale Dignità Vostra, particolarmente, perche mi assicura, che le cagioni, che l'hanno portata à questa Guerra sono lontane da gl'interessi della Religione Catholica. Con ogni volontà cultiuarò la Reale amicitia Vostra promessami, e non rifiutarò già mai cosa, che sia per proponermi di conueneuole ad vn Prencipe suo congiunto, e che le professa ogni honore, & osseruanza. Dio conserui con salute la Reale Dignità Vostra.

Da Nansi a' 21. di Genaro 1632.

Carlo per la Dio gratia Duca di Calabria, di Lorena, di Gheldria, &c.

Così amicheuole risposta, e la intercessione di Francia placarono l'animo del Rè, e cancellarono i concetti fatti per alcune imprese vedute nelle cornette di Lorena.

Sono inuero le Imprese viuacità dell' Ingegno espressiue del volere, ò desiderio, mà perche possono interpretarsi in varij modi, il Prencipe, à mio giudicio, deue esserne molto parco, e moltissimo accorto, perche incrudeliscono per lo più gl'inimici, e sono facili ad insospettire, se non à sdegnar gl'animi.

Il Rè Sueco fà molte cortesie in Magonza a' Catholici.

Hora lo Sueco in Magonza hor contrattati di amoreuolezze, & hora con bellici, non perdeua il filo di sua negotio, radunaua genti, artigliarie, e munitioni, gradiua gli vfficij de gli amici, & vsaua cortesie per guadagnare gli animi delle genti, & in vero,

& in vero, che vedendosi la buona disciplina militare de' suoi, che non vsauano punto di rigore ne' quartieri, se ne intenerivano anco gli affettuosi di Cesare, e non poteuano non lodarlo; l'ombra del male, ancora che vicina fà spiccar più viua la luce del bene, quantunque lontana: trà l'arti, ò fossero naturalezze, ch'egli vsò, perche i fatti de' Prencipi non possono mai distinguersi, tanto ben se ne vagliono, se viui ò coloriti si siano, & altro certo non n'è cagione, che l'authorità loro, e Maestà la quale esclude ogni prosuntione di frode, mirabile fù quella della protettione de' Catholici, & imparticolare de' Religiosi, gastigando egli chi gl' offendeua ò nella vita, ò nell'hauere, ò nell'essercitio della pietà, e religione; Se questo affetto vsciua dal cuore del Rè, deue il Religioso pregiarsi, che il Carattere del ministerio, che porta, sia riueribile ancora da chi non l'approua, se finto deue gloriarsene, che sia temuta dall'inimico quella gente, che vsa per armi la prighiera, e l'humiltà. Certa cosa è, che lo Sueco sapeua, che l'armi principali dell' Imperadore per hauer beneuoli i Prencipi, e liberali i Catholici, consisteuano nel mostrare, che questo Rè, come Lutherano pugnasse per la sua credenza più, che per l'acquisto de' Regni, e che quello, che pugna per la credenza, odia più il Ministro de' credenti, che il soldato.

Io sono forsi in errore, quando stimo, che gli Ottomanni istessi combattano per Mehemetto, come li Christiani per Christo, perche sò, che molte Guerre sono ben state portate con la Croce ne' Labari, e nel petto, mà molte altre più con il desiderio di regnare nel cuore, che di pugnar per la fede, e se m' inganno, non è senza qualche ombra di ragione, poiche vedo allo spesso l'armi de' fedeli battute da quelle de gli heretici, e Dio, che non abbandona mai la causa sua, quando il cuore di chi pugna per esso guida la mano, suol gastigar ne' sudditi i delitti del Prencipe, ne sò di hauer letto mai, che il peccato de' priuati sia stato punito nel Prencipe; e se ne i tempi di Giosuè patì il popolo tutto per il furto della porpora fatto da vn solo, viueua il popolo à Republica, e non era stata constituita ancora la legge del Regno, dal quale essempio le Republiche inuigilano con santo Zelo nell'osseruationi de' Precetti Diuini.

Alli Conti di Stolberg è restituito il Forte di Koneghstein.

Li beni del Poppenhaim, e Cronebeg sono confiscati, e distribuiti.

Il Palatino sprizga il Rè a restituirgli lo Stato, chi asquistaua.

Molti altri, à quali erano stati d'ordine del Rè confiscati li beni per essersi da Magonza ritirati, vedute queste piaceuolezze si confidarono di supplicare, & ottennero la restitutione, e molti Religiosi furono à loro Conuenti rimessi; li Conti di Stolberg verificarono al Rè, che gli Elettori di Magonza gli haueuano sempre inuestiti del Forte di Koneghstein senza altra contributione, che della ordinaria ricognitione per le confirmationi feudali, ond'egli ne restituì loro il possesso leuatogli, come dicemmo nel fine del precedente Libro, mà non però senza leuarne quei pezzi di Artigliaria, e munitioni da Guerra, che conobbe atti all'Armata, li beni poi del Poppenhaim, e del Collonello Cronebergher, e ch'assisteuano tuttauia al seruigio Imperiale, furono in gran parte destinati in premio de' soldati Suezzesi.

Giunse in tanto vn' Ambasciadore del Palatino à rallegrarsi con il Rè de' progressi di quell'armi, & à supplicarlo, che in tante allegrezze non tralasciasse di honorarlo de' luoghi del Palatinato, che andaua acquistando, che furono già di suo Stato: Rispose il Rè, che era pronto à restituirlo, e nello Stato, e nella dignità di

prima

prima, promettendosi, che il Rè d'Inghilterra non hauerebbe riguardo alle spese, fatiche, e trauagli da farsi in questo particolare. Et in essequutione di questo diede ordine al Collonello Hornck di entrare nel Palatinato, e con auuisi così buoni rimandò il Rè l'Ambasciadore, aggiungendo, che desideraua di vedere di persona il Palatino.

Questa Ambasciata, e risposta publicatasi per Alemagna, e vedute le Lettere del Rè, che dauano titolo al Palatino di Rè di Bohemia, & Elettore, diedero molto che pensare al Duca di Bauiera, vedendo, che le cose dell'Imperio non alla Giustitia, mà al Tribunal di Marte si doueuano contendere, e che si contrastaua l'authorità allo stesso Imperatore; hauuta questa risposta, s'incaminò il Palatino per incontrare gli honori, e le promesse del Rè non meno che à riuerirlo.

Ambasciadori del Duca di Neoburgo allo Succo.

Il Duca di Neoburgo ancor egli mandò il Gouernatore di Dusseldorff, & il Dottor Dessel Ambasciadori al Rè, li quali doppo li complimenti douuti esposero.

1. Che ritrouandosi in Aga il Duca era stato assicurato del Camerario Ambasciadore di esso Rè à presso quelli Stati della buona volontà, c'hauea portato la venuta sua Reale in Germania per vna pace vniuersale in tutto l'Imperio, hora gli offeriua esso di interponersi à così lodeuol' opra.

2. Che hauendo egli, e li suoi Stati goduto sin' hora di vna efficace neutralità frà il Rè di Spagna, e li paesi bassi, lo supplicaua à concedergli lo stesso beneficio, il che speraua di ottenere, perche non haueua egli mai offese l'armi Suedesi, nè prestati aiuti alla Lega Catholica.

Risposta dello Succo.

Rispose il Rè di essere stato molto offeso dal Duca, per hauer quelli poco prima dato il passo alle truppe Spagnuole, & à quelle della Lega, per lo che desideraua, che li Stati del Duca s'appoggiassero assolutamente al partito de' suoi inimici, ò al suo, mà che non poteua trattare con essi Ambasciadori di Neutralità, della quale non ne teneuano facoltà bastante.

Gli Ambasciadori, che non istimauano di riceuer così dura risposta da quel Rè, che dispensaua gratie, e piaceuolezze, & affettaua neutralità di quelli, che poteuano adherire à gli Austriaci, nè restarono molto confusi, e si riuolsero alla intercessione del Palatino Augusto fratello del Duca loro Signore, per mezzo del quale sperarono di ottenere l'intento, mà il Palatino ricordeuole delli disgusti riceuuti dal Duca, il quale come primogenito, si era preso molto più de' beni paterni di quello, che ad esso toccaua, & al terzo genito, anzi che haueua loro tolto quelle portioni, che dal Padre erano state assignate, ricusò di ingerirsi negli interessi del Duca; il quale si riempì di sospicioni à questa risposta, dubitò, che li fratelli si valessero dell'armi Suezzesi, per turbargli il possesso, e la pace de' Stati, e però volse il pensiero all'armi, & al darsi tutto al partito Austriaco, mà ne lo raffrenò il dubbio de gli Olandesi; vna conscienza assalita, e tanto più se in qualche parte è diffettosa, non troua pace ne' pensieri, e difficilmente si confida più dell'vno, che dell'altro, perche il timore è figlio dell'errore; e questi sà di non poter stare occulto; cercò più d'vno, che seco si confederasse per sostenersi, nè trouò chi volesse arrischiarsi, ancora che tentasse il Duca de' Due ponti; mà indarno, poiche questi si era poco prima accasato con la Nipote del Vicerè di Suetia. In tante difficoltà spedì corriere al Rè, pregandolo, che gli permettesse di andare à lui di persona, perche

Il Duca di Neoburgo adimanda di parlare al Rè di Suetia, e gli è negato.

che gli haurebbe non solo de' proprij, mà trattato de gli affari vniuersali: Non hebbero migliore effetto le lettere, ò le speranze del publico interesse date, che prima gli Ambasciadori; Haueua il Rè così male impresso l'animo contro questo Prencipe per l'occupatione fatta al Palatino Augusto, che non volle vdirlo anco nelle materie più graui. Non è chi viua senza diffetti, anco morali. E' bene il protegger l'amico; mà il farsi inimico de gl' inimici, ò disgustati di quello, è vn priuarsi del commodo di ben seruirlo, ò proteggere.

Li Deputati dell'Elettor di Treueri hanno poco grata audienza dallo Sueco.

Li Deputati dell'Elettor di Treueri, capo de' quali era il Signor di Stock Gentil-Huomo della Camera dell'Arciuescouo, furono trattati con maggior asprezza ancora. Varie ne furono le cagioni; che l'Elettore confidato nella protettione di Francia non hauesse voluto permettere l'ingresso nello Stato alle genti di Suetia; che tuttauia contribuisse alla Lega Catholica, doppo l'essersi posto in protettione di Francia: hauer trattenuti Corrieri del Rè ad Vdhenaim, & Ermestaim; hauessero le truppe Elettorali sorpreso il Castello di Moltzberg con morte di vn giouine Conte di Solms, Casa protesta dal Rè; e finalmente, che la Lettera dell'Arciuescouo presentata da quei Deputati fosse piena di Concetti alti, che inferiuano minaccie, & in particolare nel rammentare al Rè le promesse fatte all'Ambasciador Christianissimo, che quello Stato non haurebbe sentito passo di genti straniere, carichi, hostilità, ò contributioni.

Rispose adunque lo Sueco, che l'Elettore trattaua con esso lui troppo altamente, più del douere confidato nella protettione, à cui si era di nuouo dato; e ricordauali, che vn Rè non hà bisogno di Tutore, ò Sopraintendente; douersi credere, che l'Arciuescouo hauesse bonna somma d'oro, per sodisfare à tutte l'armi, che poteuano entrarui in Casa; Intanto lo ringratiaua del zelo, che si prendeua della parola data à Francia, e di quello, à che lo obligaua la confederatione con quella Corona; mà poiche l'Elettore sapeua tante cose, doueua pur anco sapere à che fosse egli medesimo obligato, se volea godere de' Capitoli della vnione; e però, quando che si fosse egli staccato dal partito Imperiale, e datogli occasione di trattarlo da amico, non hauerebbe tralasciate le obbligationi proprie, come era pronto ancora à trouar modo di condurlo nella via del douere; nè bastarono al Rè le parole, che in qualche parte mostrò sensi ancora ne' fatti, benche leggieri, poiche hauendo il Ringraue arrestata vna barca, che portaua à questi Deputati certo vino, andarono essi à pregare il Rè, che gliela facesse liberare, & ei rispose di hauerne bisogno a' suoi Quartieri.

Ombre di disgusti trà Francia, e Suetia.

I modi rigorosi del Rè, che veramente transcendeuano l'amoreuolezza douuta alla Corona di Francia; diedero molta speranza à Catholici di rottura frà questi due Regi, le quali haueuano molti altri riscontri di animo alterato dello Sueco, poiche pregato dall'Ambasciador Brezè di altri otto giorni di proroga alli primi quattordici fatta di sospension d'armi la negò, mostrando nuoue lettere de' Prencipi della Lega, e dello stesso Imperadore intercette, nelle quali szifferate si apriuano li sensi de' Catholici, e gli ordini dati al Poppenhaim; in oltre mandò lo Sueco il Conte di Solms, Presidente del suo Consiglio di Stato, à ricercare l'Ambasciador di Francia, che significasse liberamente, se il Rè hauesse pensiero di dare, ò d' impedire à Spagnuoli il passo della Mosella, perche quando Francesi non hauessero voluto ostare in quella parte à nemici, egli haurebbe proueduto à vn tanto bisogno.

Niega Suetia di prorogar la sospension d'armi co' Catholici.

Era

Era stato con arte insinuato al Rè di Suetia, che il Rè segretamente la intendesse con li Catholici, e che la sospension d'armi non fosse ad altro fine richiesta, che per hauer agio di ponersi à segno di far colpo l'armata di Francia à confini della Germania; la dimora del Rè à Metz, doppo hauer preso Moenuich; l'aggiustamento con il Duca di Lorena, e l'andata del Signor Maquino in Argentina ad offerire danaro, e gente à quel Magistrato per ogni loro bisogno, & à ricercarlo del passo per quella Città, e Ponte per le truppe Reali, erano tutte cose, che alterauano i Fantasmi di quel Rè, che, se haueua sospetta la potenza d'altri, poteua conoscere, che la sua crescente doueua ingelosire anco gli altri. Quello, che ne' priuati è difetto, ne' Prencipi è virtù, perche il troppo sospetto in quelli è vn' infruttuoso tormento, in questi è il latte della prouidenza, e prudenza; ben' è vero, che tutte le cose appresso di noi altri chiamate sceleratezze, douendo in essi prendere forma, ò nome di virtù, cambiano con l'essenza ancor esse il nome (buono poi, ò tristo non importa, purche apparente) d'Homicidio in Vittorie, d'incendio in gastigo d'Inimici, ò prouedere, che non habbia l'auuersario doue alloggiare, di crudeltà in fulmini di guerra, di rapine in acquisti, de estorsioni in contributioni, e di grauezze in sussidij; à ragione adunque ne' priuati sono queste cose chiamate eccessi, perche l'huomo, c'hà dalla natura vno Stato di bassezza, ardisse di auuanzarsi, & ascendere alla sublimità del Prencipe, & vsurparsi le di lui gloriose attioni.

Queste nuuole, che pareuano cariche di tempesta, furono cacciate ben presto da' Consiglieri dell'vna, e dell'altra mano, onde gli Ambasciadori dell'vno Rè, e dell'altro sedarono i nascenti disgusti, e sù ristabilita la buona intelligenza.

Si quietano le turbolenze.

Erasi trattenuto il Rè di Suetia in Magonza più di quello, che si era proposto, e forse più, che non ricercauano i di lui interessi, & hauendo inteso, che la Regina sua moglie di già si auuicinaua, deliberò di partire per Francoforte ad incontrarla; al gouerno di Magonza lasciò il Conte Vecchio di Solms: con questa occasione quel Senato supplicò, che gli fosse diminuita la quantità del presidio, e scemata la contributione impostagli. Nella prima domanda furono gratificati, la seconda gli fù negata, mà con iscusa di necessità. Questa è la cagione, che i popoli sono ricercati di molte cose da' Prencipi, perche vna, che gliene sia conceduta, dà materia di negar l'altre. L'iscusarsi, e l'addur le ragioni del negare, non diminuisce l'authorità; mà rende maggiore la beneuolenza, la quale mostrando la volontà di sodisfare, condisce con vn dolce apparente l'animo del Vassallo. La Cortesia è la mezzana della Maestà; mà il commando, rigido Ministro della superbia, introduce il disgusto, & esclude l'amore vero Padre del Principato.

Il Rè di Suetia và à incontrar la Moglie.

Sminuisce il presidio in Francoforte, mà non le contributioni.

Il giorno stesso, che egli partì di Magonza, andò ad Hoechst, luogo trà quella Città, e Francoforte, e la mattina seguente egli prese la via di Hannau, doue aspettò la moglie, mandata ad incontrare da molta Nobiltà venturiera, e da alcune truppe di Caualleria, & inuiolle in dono alcune gioie per la ben venuta. Hanno queste il nome di gioia, perche fanno gioire chi le possiede.

Fece la mattina seguente la Regina l'entrata in Hannau, accompagnata da vna sua sorella minore di età; la sua guarda era di 1200. Caualli, & era stata incontrata dal Conte, e dal Magistrato della Città nell'ingresso, e dal Marito nel cortile del Castello.

La Regina di Suetia in Hannau si abbocca col Marito.

Non

Il Rè Sueco è auuisato della rouina di Magdeburgo.

Non tardò molto, che giunse vn Corriero al Rè, con auuiso dello sforzo del Poppenhaim à Magdeburgo, perloche s'inuiò per Ghellausen, e mandò alcuni reggimenti, per soccorrere il Bannier; mà con altri inteso poi la rouina di quella Città, e quello, che facessero li Duchi di Vvaimar, e Luneburgo, rimandò il Cannone in Magonza già mosso, e richiamò le genti incaminate.

Passa à Francoforte.

La mattina seguente egli partì da Ghellausen con la moglie per Francoforte, ne condusse più di 16. carrozze, mille Moschettieri, il Reggimento di sua guardia, e qualche Compagnia di Caualli, e gli assisteuano il Landgrauio Mauritio d'Hassia, & il Conte Palatino Augusto; l'incontrò il Magistrato, con vna Caualcata di honoreuoli Cittadini, fù salutato dall'artigliarie, e condotto nel Palazzo di Braunfels, il che fù à venti di Genaro.

L'Oxensterna và in Francoforte accarezzato dal Rè.

Mentre, che quiui si tratteneua lo Sueco, vi arriuò con alcune Compagnie di Dragoni il suo gran Cancelliero Oxensterna, il quale fù con tante dimostrationi affettuose accolto, che ben si conobbe in Germania la stima, che il Rè faceua di lui, c'haueà mandato à leuare con la propria Carozza, & il tenne alla sua tauola. Il doppo pranso si spese da essi nel gabinetto più secreto, per trattar materie conueneuoli allo stato delle cose, alle persone, & al luogo, nè altro si penetrò, se non che fosse stata vna relatione di quello, c' hauea passato l'Oxensterna di concerto con l'Arnhaim in Lipsia, & Hala.

Li Deputati di Colonia hanno poca sodisfattione dell' Oxensterna.

Iui giunsero li Deputati di Colonia, per trattare accordo con il Rè; gli vdì; mà con poco buon volto, l'Oxensterna, e furono rimprouerati delle asprezze vsate in quella Città à i Protestanti. Non si possono tener celate le passioni interne. Protestisi pure in apparenza, quanto si vuole, che quando si tratta di conscienza, non di Stato politico, l'affetto della Religione non può star nascosto. Furono loro poste capitolationi tutte piene di malore, & erano.

Capitolationi proposte alla Città di Colonia.

1. Che fossero posti nella libertà, & essercicio di conscienza li Protestanti.

2. La Città rinonciasse alla Lega Catholica, & al partito Imperiale.

3. La Soldatesca radunata dalla Città fosse richiamata, e consignata al Rè.

4. La stessa contributione data all' Imperadore si desse al Rè.

5. Che desse passaggio libero alle truppe Suezzesi.

Colonia ricusa li Capitoli.

6. Fosse riceuuto nella Città vn Luogotenente, che trattasse gli affari del Rè, e raccordasse al Senato la osseruatione del Capitolato; mà perche li Deputati non haueuano facoltà bastante à simile trattato, se ne ritornarono con promessa di rappresentare queste cose al Senato; il quale non volle assentirui, e mostrò al popolo, che queste erano i primi anelli della catena, che dissegnaua di fabricare il Rè per la seruitù loro, e che l'accettargli non era altro, che essibire le mani, & il collo al giogo. In fatti egli è vero, che il capitolar co' grandi, è vn tor il capo à se stessi, è vn dar il capo, ò principio di seruitù, e suggettione, & i Grandi alle volte, per voler troppo, non hanno cosa alcuna. O' quanto è difficile il valersi dell' aura della Fortuna.

Il Commissario Ossa hà ordine di far nuoue leuate.

Siamo di già tanto tempostati con le Corone, che ne siamo domenticati de' titoli inferiori; anco le penne godono di trattar de' più grandi.

Il Conte di Tilli giunto à Rodo, haueua compartite le sue genti, come dicemmo di sopra in trè parti; mà non bastando nel Palatinato, e nella Sueuia, diede ordine

al

al Commissario Ossa, che radunasse vn' Essercito nella Sueuia, per vnirsi con Bauieri, & egli si impadronì di Milzburgo, nel Marchesato di Anspach se gli resero Anspach, Kretheim, e Rocheim, di doue vscì à ventiquattro di Genaro il Presidio, e con esso li giouani Prencipi, e Prencipesse, che vi erano stati posti, come in Asilo. Vi andò poi di presidio il giouane Conte di Poppenhaim con trecento huomini eletti, e nel Palatinato inferiore leuò dalle mani de' Spagnuoli Aysenstall, Chermesheim, Landau, Laissemburgo, e finalmente doppo l'assedio di venti giorni hebbe à patti la Fortezza di Brauifeld; mà perche il paese era angusto, e l'Essercito abbondante, diede il Tilli ordine all'Aldringhen, che si allargasse ne' paesi conuicini per poter dar luogo alla prouista de' viueri, e de' foraggi, ne furono mandati ad Amberg, Sultzbach, Liectenau, e Vvilsburgo; ma perche da molta gente, e di molto tempo era grauato il paese, vi trouarono questi più case, che viueri. La guerra fà i Campi sterili di biade, e li feconda di cadaueri; Nel Palatinato superiore furono mandati ottomila Soldati sotto il commando del Conte Gratz; il Conte di Sultz hebbe Quartiere à Vveiden, li Reggimenti del Bredau, e del Conte di Merode, l'hebbero ad Aurbac, Chemnat, Pressat, e Graffenuerth, luoghi tutti di quella parte del Palatinato; in tanto da queste genti otiose furono presi alcuni carri di merci delle ragioni di Norimberga; Quei Cittadini se ne dolsero con il Duca di Bauiera, il quale rispose cortesemente, che gli hauerebbe fatti restituire, perche intendeua di mantenere con quella Città buona amicitia, e vicinanza, di che fù ringratiato con pari vfficij di amoreuolezza, mescolati però con protesto, che non poteuano derogare al publico interesse.

Progressi del Tilli.

Spirata di già la tregua delli quattordici giorni, attendeua ciascheduno alle faccende, e perche erano auuanzati nell' Alsatia alcuni Soldati Lorenesi del Reggimento dell'Harancourt, erano questi andati nello Stato di Argentina, doue predauano, e faceuano danni grauissimi, non solo per l'vtile, che ne cauauano, mà per issogare lo sdegno concepito contro quel Senato, che il Decembre auanti haueua ascoltato, dato il passo, e conuogliato con 300. Fanti, e due Compagnie di Caualli il Signor di Relughen nel suo viaggio di Vveissemburgo. Quel Magistrato adunque hauendo vdito il male, che i Lorenesi faceuano, vi mandarono li Capitani Arnoldo, e Vveitz, l'vno con vna truppa di Caualli, e l'altro con ducento Moschettieri; furono quei di Lorena sorpresi nel Castello di Plessenheim, doue diffesero da principio assai vigorosamente; mà in fine si diedero alla fuga, restandone morti vn centinaio; E questi di Argentina fecero vn bottino buono; poiche gli stessi mozzi di Stalla ritornarono carichi di casacche ricamate, di spade dorate, e di valigie piene; Li Capitani presentarono al Magistrato due Cornette, e perche dubitò la Città, che quelli di Lorena tornassero à prender vendetta, mandò trecento Moschettieri à quei confini, e questi nell'andare à posti loro assignati, si abbatterono in vn'altra banda di Lorenesi, e li fugarono, e tolsero alcuni carri di Bagaglio, e numero di Caualli.

Li Soldati Lorenesi fanno danno in Argẽtina.

Stauano in questa guisa le cose, quando il Conte di Hannau occupò in nome del Rè di Suetia li Forti, c'haueuano fatto à Drusenheim, e Liectenau gli Imperiali, e vi pose conueniente presidio,

Drushenheim, e Liectenau presi per il partito Suezzese.

Il Gouernatore di Haidelberga fece in questi tempi troncare il capo al Manaua-

Due Spagnuoli sono fatti morire, per nõ hauer custodito Mãheim.

glio, & al suo Alfiere, per non hauer questi, come doueano, custodita la Piazza di Manheim nel Palatinato; la pena della morte è graue, perche è l'vltimo supplicio, che può darsi; mà è molto leggiera, se cade ad vn colpo di spada sopra vn capo che ardisce far pregiudicio così graue al Prencipe; ò non si deue commettere ad vn solo vna fortezza, ò à persona, che conosca honore.

Spagnuoli amazzati dal Conte del Rheno.

Kirchberg preso dal Re Sueco.

E perche nella stessa Prouincia, mentre che duraua la sospension d'armi delli 14. giorni, erano scorsi dalla Mosella al passo del Rheno per Francheutal alcuni Spagnuoli, andò il Conte del Rheno con buon numero di Suezzesi ad incontrargli, e li disfece, togliendo loro sette insegne, che mandò al Rè Sueco in Francoforte. Haueua egli ancora poco prima occupato Kirchberg, doue haueua ammazzato 147. frà Italiani, e Borgognoni, concedendo la vita à cento Alemanni, che amarono più la luce del Mondo, che quella dell'honore, e della fede, e perciò si resero, e rassignarono sotto le bandiere di Suetia, la doue quelle valorose non meno che costanti nationi imitarono più tosto il generoso ardire de' Romani, che vedersi preda, ò quelche è più vergognoso, combattere contro quell'armi, e quei Vessilli, c'haueano eletto per seguire, e diffendere.

L'Horno si muoue contro il Vescouato di Bãberga.

Il Marescial Horno poi data la mostra generale alle sue genti à Sueinburt, deliberaua di andare all'occupatione di Herbipoli, & hebbe ordine il Duca Guglielmo di Vaimar di congiungerseli con quattromila Caualli, & ottomila Fanti; partito adunque con l'Essercito, e moltitudine di Cannoni passò à Kintzinga, dalla qual mossa entrò in dubbio l'Aldringhen, che l'inimico volesse entrare nel Ducato di Virtemberga, doue egli, come dicemmo, teneua alcune buone Piazze, e per esse tutto il paese, e li conuicini contribuiuano. Hora vedendosi l'Aldringhen di non hauer forze bastanti à quelle dell'inimico, abbandonò Suorndorff, Piazza forte di quel Ducato, per andarsi ad vnire con il Conte di Tilli ne' contorni di Bamberga, verso doue bisognò, che piegasse l'Horno a' commandi del suo Rè sdegnato con quel Vescouo, che più volte l'hauea burlato, diceua egli, prometendoli molto, e nulla osseruando: è proprio dell'huomo lo scriuersi nel cuore le offese, e del Prencipe il leggerle allo spesso, e quanto è più possente, più volontieri le riuede. Chi non hà forza di contrastargli, non lo tocchi, ò toccato si allontani. Haueua dicidotto mila Soldati l'Horno; quando pose il piede in quel Vescouato.

Il Vescouo si ritira nel Palatinato.

Sentita questa mossa dal Vescouo, non lasciò di prendere quelle deliberationi, che stimò più opportune per sua diffesa, rinforzò li presidij di Bamberga Hocstat, Forcheim, e Cronac, a' quali tutti fece noto il torto fattogli dal Rè di Suetia, che non contento del danaro pagatogli per la saluezza di quello Stato, senza alcuna occasione datagli, hauea preso vn leggierissimo pretesto di alcuni Suezzesi amazzati da' Contadini di Bamberga, & hauea preteso di voler ponere il suo presidio nel Vescouato, e scacciarne quello della Lega, raccomandato adunque à tutti il douere con fede, e costanza diffendere i posti, gli promise di ritornar ben presto ad assistere con buona armata, per cacciare il Tiranno, onde preso quanto haueua di caro, e precioso, passò nel Palatinato superiore à persuader l'armi Imperiali, che erano colà, che volessero soccorrere la Franconia. Giunse l'Horno à fronte di Hocstat, & inuitò con vn Trombetta quella Piazza à rendersi; mà fù salutato dal Cannone; vi piantò egli la batteria; mà il fiume Eisch vscì alla diffesa della Piaz-

L'Horno assedia Hecstat, & è forzato à ritirarsene.

za,

za, & inondando il Campo Suezzese, il necessitò à ritirarsene, quei della Piazza, vedendo il moto del fiume, non perdonarono all'occasione, e secondando con il ferro al furor dell'acque, sortirono, e diedero vna buona sferzata all'inimico già confuso nella ritirata dell'artiglaria. Quelli di Forcheim pensarono di far due colpi in vn solo moto; soccorrere Hocstat, & assicurare se stessi dall'assedio; di questa deliberatione, fù dato l'assunto al Collonello Espagni, il quale si lanciò sopra il Quartiere del Conte di Solms, con cinquecento Caualli, e tanti pedoni portati in groppa. Questo impeto fù così grande, che il Conte haurebbe perduto il posto, se non vi accorreua à diffenderlo il Colonello Cocbtizki, fino all'arriuo del quale andò egli trattenendo l'assalto al meglio, che potè, perche in effetto non haueua più di trè Compagnie con l'armi alla mano; sopragiunto poi il soccorso gagliardo, che di gran lunga auanzaua le forze dell'Espagni, fù questi necessitato alla ritirata, il che fece di buon passo, fin che giunto ad vn Cimiterio di vn Villaggio poco lontano, e ben cinto di muro, vi si pose, come fosse stato in trinciera, e diede vn poco d'agio à suoi Fanti di riposo; questi fecero alto, che ben n'haueano bisogno, per non hauer hauuto chi li portasse fuori, fuorche il bisogno, & il piede proprio; & à pena era cessato in esso loro l'anhelito, che sopragiunto l'inimico, fece proua di vendicarsi della offesa riceuuta. Si combattè valorosamente dall'vna, e dall'altra parte, si trattaua delle più care cose, c'habbia il Soldato, vita, & honore, le peggiori furono dello Suezzese, quanto à numero di gente perduta, li Catholici hebbero nome di perditori quanto al Campo, essendo stati necessitati doppo vn lungo contrasto di ritirarsene. Vi restarono de' Suezzesi due Tenenti, due Cornette, e due Capitani, con cinquanta Caualli; lo stesso Cocbtizchi fù ferito di vn colpo di pistola in vn braccio, e se non erano questi soccorsi da vna banda di Caualleria, correuano pericolo di restarui tutti; al rinfresco sopragiunto, li Catholici presero la fuga, la Caualleria andò di galoppo sforzato in Forcheim, e restò la Fantaria abbandonata, mà si ritirò con tanto buon ordine, che se bene alcuni se ne perderono, la miglior parte però si pose sotto il calore del Cannone. Ritirati, e ritornati li Suezzesi all'assedio incominciato, strinsero alla gagliarda li poueri diffensori, li quali desperati d'ogni soccorso, si diedero à parlamentare, fù concluso l'accordo à 29. di Genaro, e quello, che fù più graue per il Vescouo, buona parte del presidio cambiò militia, rolandosi à quella di Suetia.

Il Conte di Solms assalito nel Quartiero si di Fende.

Fattione de' Catholi ci di Forche im, e Suezzesi.

Ochstat si rende à Suezzesi.

Occupata questa Piazza, l'Horno passò à Bamberga, il cui presidio, ancora che di tre mila, oltre à gli Cittadini, conoscendo la debolezza di quelle poche mura, non volle attender altro furore, mà si ritirò à Forcheim, all'hora il Magistrato vedutosi senza militia da soldo, radunò il popolo, il ricercò di sua deliberatione, gli propose l'interesse della Religione, la fede al suo Prencipe douuta, e la riputatione della patria. Vno de' popolari più degli altri ardito non vedendo, ch'alcuno parlasse, mà che tutti stauano masticando le parole co'l freno del timore, così disse.

E di qual Fede, e di qual Prencipe, ò Religione si parla, quando le forze nostre non bastano ad vccidere vn solo Suezzese? Leggete, ò Padri, in questi volti, e vi trouarete più l'insegne, precorritrici della morte, che il colore, ò l'ardire di Marte? Se fossimo, come ne' tempi di Dioclitiano, astretti à morire, ò sacrificare à gli Idoli, io primo de gli altri piegarei vo-

Ragionamento di vn Cittadino di Bamberga.

lontieri il collo al martirio. Mà lo Sueco, se ben intesi le di lui attioni, vuole hauere le Città, non le diuotioni douute à Dio, vuole il freno, e non il cuore de gli huomini, lasciando ciascheduno à quella Religione, che vuol seguire. Se il nostro Prencipe fosse quì con noi, se non à combattere, à correr la nostra fortuna, io sarei più d'ogni altro voglioso di fargli scudo del mio petto, pagarei quanto sangue hò nell' Erario di queste vene, per saluezza di lui; se questa Città hauesse mura, ò bastante ricouero, per sostenere gli assalti, & il Cannone, io sarei con la spada, e con le pietre à ributtar lo Sueco dalla salita. Mà il nostro Serenissimo hà preso partito à se stesso, & à suoi thesori con la fuga sotto colore di andare à conuocar gli aiuti, e noi come abbandonato armento combatteremo per vna debol siepe contro vn'Essercito di Lupi? queste sono le occasioni, che mi fanno vedere, che vn Prencipe difficilmente può sostener ad vn tratto la spada, & il Pastorale. Se quel diuoto, che ne diede à i Vescoui, hauesse pensato à questi pericoli, non hauerebbe lasciato, che i nostri Prencipi hauessero fabricati luoghi da delicie; mà gli haurebbe necessitati à far baloardi, e cortine, fonder bronzi, e preparar arsenali, vere delicie del Prencipe; che ne giouano, anzi che non offendono questi grandini? Il Vassallo è vbligato à diffendere il Prencipe, mà se egli abbandona se stesso, che dobbiam' noi? Io sono di parere, e meco saranno i prudenti, che si pattuiscano con lo Suezzese le migliori conditioni, che si possano. Questa è la salute della patria, questo è parlar da buon Cittadino; Bamberga non cambiarà nome per mutar Padrone; e noi saremo Cittadini domani, come hoggi, e forsi con tanto più vantaggio, c'haurem' Padrone, che siegue, e non che fugge. La più fondata, e soda Politica è l'accommodar il collo alla Fortuna, che incrudelisce, per hauerla men' aspra, io quì mi fermo; voi, che dite compagni? Volete morir con la patria distrutta, ò saluar voi stessi con le mura paterne?

Non hebbe egli à pena terminate queste voci, che tutti vollero, che si cedesse all'Horno, alla prima instanza dunque, che egli ne fece, furono introdotte cinque Cornette Suezzesi; entrati che furono, si persuasero di hauere soggiogata la Franconia tutta, e si diedero à godere le delicie della Città.

Bamberga tenta di ritornare alla diuotione del Vescouo.

Mentre che le cose in questa guisa andauano, e veggendo li Cittadini la vita otiosa de' Soldati, si radunarono sotto altro pretesto nelle publiche stanze, & hauendo orato persona di gran petto, & eloquenza sopra il mancamento fatto, e che essi non haueano introdotti quei Soldati, che si credeuano; mà tanti Sardanapali, fù deliberato di cancellar la macchia di così brutta deditione, c' haueuano fatta, senza pure aspettar vn tiro di Cannone, ò di Moschetto, si prese adunque partito di tagliar à pezzi tutti li Suezzesi. Il popolo è come l'acqua del Mare, che ad ogni aura si increspa, & aggira: mãdarono à manifestare à quelli di Forcheim, e di Cronach, i loro pensieri, e questi di nascosto gli mandarono aiuti; lo Suedese, che nella prontezza di rendersegli la piazza, si era confidato, che fosse stato per amore, non per timore, fù colto d'Improuiso, e gran parte ne fù trucidata; l'essercito dell' Horno che era fuori, diede all'arme, e rabbioso di vendetta corse nella Città, & in poco

d'hora

d'hora distrusse quei pochi soldati, che vi erano accorsi da' vicini luoghi, e li Cittadini non hebbero altro rifugio, che di trincierarsi nelle case proprie, e chieder perdono, & in questa guisa pagarono ben presto il fio della temerità loro; che temerario è quelli, che tenta ciò, che non può esseguire, ancora che sia fondato nel giusto. Hora questi dubitauano più della seuerità, che della clemenza, mà l'Horno seguendo il pensiero del Rè, perdonò loro, contentandosi, che prestassero il giuramento di fedeltà alla Corona di Suetia, mà con minaccie seuerissime protestò d'ogni rigore in caso di recidiua. Maestoso è il perdono in mezzo all'armi irritate, & autoreuole il gastigo in tempo di pace, l'vno compra, l'altro conserua gl'animi, non morirono più di venti Cittadini in quel primo calore de' Suezzesi.

L'Horno perdona a' Bambergesi la solleuatione.

L'Horno, che non douea punto diuersificarsi dall'arti del suo Rè, haueua dato ordine, che fossero rispettati li Monasterij, e luoghi Religiosi, a' quali tutti mandò le saluaguarde, tutti furono salui, fuor che quelli de' Padri Giesuiti per certe relationi, stimo sinistre, datene all'Horno.

Patirono nondimeno molti Canonici, & altri Preti nelle case loro, perche il soldato, e tanto più lontano dal grembo di nostra fede, odia tali persone, mà ne ama le commodità. Il Duca Ernesto di Vvaimar alloggiò nel Castello del Vescouo, e l'Horno nella Casa della Città.

Gl'Imperiali à questo annuntio si diedero alle fortificationi di Forcheim, e di Cronach, sole speranze di tener piede in Franconia, & à quest'opera sudauano habitanti, soldati, e Religiosi medesimi, sì di giorno come di notte, ne mai si cessaua vn punto dall'opera: ne poteuano li Suezzesi andare à diuuertirli, perche le continoue pioggie persuadeuano il riposo, mà gli operarij non curauano l'acqua per render forte la terra, e faceuano ogni giorno più cuore per le promesse del Conte di Tilli, e di quello di Gratz, di passare in breue al soccorso loro, & ad ogni minimo cenno di assistergli.

Forcheim e Cronach fortificati in Franconia.

Era il Gratz stato dichiarato Tenente Generale della Artigliaria della Lega, poiche non istaua ben d'animo con il Vvalstain, che per cause priuate si odiauano; era egli vscito in Campo doppo l'hauer raccolti tre mila soldati del Palatinato superiore, e si era acquistata la gratia del Tilli nel raccogliere le militie al fine della Battaglia di Lipsia; hora egli presa la via di Bamberga con alcuni pezzi di Cannone hauea sperato di giunger à tempo per soccorerla, mà per via incontratosi con il Prencipe Vescouo da 40. soli Caualli accompagnato, ne intese la perdita, come anco hebbe auuiso certo delle forze inimiche. Consultatisi adunque à Cauallo à Cauallo, piegarono il camino ad Amberg per iui giuntarsi con il Tilli, e trattar gli interessi della Guerra.

Il Conte Gratz, và per soccorrer Bamberga, mà intesa la deditione và co'l Vescouo ad Amberg.

Il Rè di Suetia, c'hauea continoui auuisi dello stato de' Cesarei, e della Lega, stimò bene di accrescer le forze dell'Horno, il quale in pochi giorni diede la mostra à ventiquattro mila huomini, con animo d'inuestir Forcheim.

Mà io mi auuedo, che faccio la Guerra senza il Generalissimo, à cui parmi di hauer dato à bastanza tempo di far le sue leuate, per le quali fin li fanciulli faceuano Oratione in Vienna, doue ne fù ordinata vna sollenne, & abbondante Processione, che furono condotti nella Cathedrale, doue il Pastore Ecclesiastico gli presentò à Dio supplicandolo nell'innocenza di quel popolo crescente à restar seruito di rintuzzare

Processione di fanciulli in Vienna.

tuzzare

tuzzare l'orgoglio de gli heretici suoi inimici; mà questi si burlarono di tale attione con diuersi modi, perche altri l'attribuiuano à timida bassezza quasi, che il forte non debba riconoscer altro, che il proprio braccio; & altri diceuano, che era vn troppo mendicare il nome di pietoso, & altri che fosse vn'arte di muouere i popoli alle contributioni dimostrando la necessità maggiore di quello, che fosse. In questa guisa si assotigliano sopra la cote della malignità i cattiui per trouar luoghi da detrahere ad vn'ottima, e santa mente del Prencipe à mille proue conosciuto per diuoto, il quale non presumendo di se stesso, volle che intencedesse per lui quella innocenza puerile appresso quel Dio, dalle cui mani, e non altronde spuntano le Vittorie; S'ogni Prencipe riconoscesse questa necessità di confidare in Dio non inciamparebbe di facile; Mà il Vualstain valendosi della negligenza dell'inimico, il quale hauerebbe facilmente potuto accorrere alla radunanza di queste genti passando dalla Bohemia nella Morauia, daua abbondanza d'oro, e sollecitaua di ammassar gente; non si può negare, che il Rè di Suetia in questa parte non la facesse da prouido, quale si professaua, mà si perdè nella felicità consumando il thesoro della occasione, e la munitione del tempo in vdir Ambasciadori, e deliciar con la Moglie, prendendosi nell'vna attione il tributo di quell'honore, à che era venuto, e staua tuttauia dubbioso di ben ottenerlo, e nell'altra dichiarandosi troppo sensuale di farsi venir la Moglie, mentre che douea dichiararsi di hauere per concubina la Gloria, ò per consorte la Militia; il Capitano deue mangiare in Ronda, beuer scorrendo, dormire in piedi, & vdir combattendo; tale ne' tempi nostri è stato il Marchese Spinola: correuano per tanto le soldatesche non impedite à radunarsi, & inuitate dall'oro à descriuersi; questo non potè così facilmente fare il Tieffembach in Vngaria, doue si sforzaua con ogni possibil modo di leuar gente, e questo, sì perche hauea poco danaro, sì perche l'Vngaro non voleua andare à seruire sotto l'Imperio di vn Bohemo, essendo natural odio trà quelle due nationi, onde pochi ne condusse, & altri condotti si sbandauano con danno del Paese, poiche rubbauano con ogni impietà; la medesima cagione forse del nome Bohemo operò, che la Dieta di Vngaria si sciogliesse cō poca sodisfattione dell'Imperadore iscusandosi quel Regno sopra le estorsioni del Turco, al quale bisognaua sempre contribuire, sopra le preparationi del Ragozzi, che li teneua sospesi, e sopra gl'antichi loro priuilegij di non esser tenuti ad vscir dal Regno, e finalmente sopra la buona corrispondenza, che sempre era passata frà le Corone di Vngaria, e di Suetia, ragione, che penetrò più di ogn'altra l'animo dell'Imperadore.

Il Vualstain aduna le sue genti.

Il Tieffembach fà poche genti in Vngaria.

La Dieta di Vngaria si scioglie con poca sodisfattione dell'Imperadore.

Il Ragozzi tenta di solleuarsi l'Vngaria, mà si ritira.

Haueua il Ragozzi nell'essempio di Betlem Gabor dissegnato di auuantaggiar la sua fortuna per mezzo della debolezza Austriaca, e tentaua di occupare con gli animi li Stati di Vngaria, mà non sempre giouano gli essempij, perche non sono gli stessi i tempi, le occasioni, e gli huomini; Andò il Palatino d'Vngaria fomentato dal Ghetz, che vi fù spidito dalla Morauia, & al comparir di questi, il Ragozzi si ritirò ne' suoi termini della Transiluania, ne fù seguitato, perche non era tempo d'intraprender altra briga per l'Imperadore.

Il Rè di Suetia solleua il Ragozzi.

Questa mossa del Ragozzi fù sollicitata dal Rè di Suetia, il quale per diuertir l'armi adunate dal Vualstain, mandò il Strasberg à dimostrare al Prencipe quale, e quanta fosse l'occasione d'impadronirsi dell'Vngaria, & auuantaggiare in ogni

caso la sua fortuna, quando ancora fosse bisognato restituire, ò quietarsi; le speranze facilmente prendono posto in vn'animo guerriero; onde il Ragozzi hauea prestato l'assenso, mà per non irritarsi il Gran Signore, anzi hauerlo fauoreuole, hauea presi alcuni mendicati pretesti: per li quali stimaua di muouer l'animo del Diccano, ò Consiglio Turchesco, & hauea mandati à rappresentargli colà. Diceua egli, che la Vedoua Principessa del già Betlem Gabor, la quale dimoraua in Tockai Castello di sua giuridditione per dote fuori della Transiluania, e ne' confini Cesarei, pratticaua, e communicaua molto strettamente con li Catholici, à quali per fauorire, bisognaua credere, che conspirasse à nouitadi nella Transiluania, auualorata dal Palatino di Vngaria, il quale per certe ragioni della Moglie pretendeua nel Castello di Muncki posseduto pure, come dotalitio dalla medesima Principessa, e però non si poteua stimar altro se non che si trattasse frà di loro qualche accordo con la Vedoua per dare quel Castello al Palatino, il che sarebbe stato di grandissimo pregiuditio, per lo che addimandaua facoltà d'adoprar l'armi; il negotio fù portato dall'Agente del Prencipe, mà non hebbe così presta spiditione, poiche il Caimechan, ò tenente del primo Vizir poco prattico delle cose di Vngaria, volea prima rendersi informato di tali interessi, iscusa ordinaria di chi vuole in quella Corte cauar frutto dalla authorità; se il Ragozzi hauesse conosciuto quanto profitti l'oro nel negotiato, ò se il Rè di Suetia hauesse somministrato questo aiuto al Ragozzi, si sarebbe ben presto da essi ottenuto quanto voleuano, pure alla fine il Gran Signore mandò lo stocco, e le Insegne Militari al Transiluano in testimonianza della facoltà, che gli concedeua di guerreggiare. Questi erano stati i moti del Transiluano, mà poco hauea potuto ò saputo guerreggiare.

Era pure anco nata vn'altra riuolta nell'Vngaria superiore, la quale anco presto fù accomodata, onde poterono l'armi del Vualstain ritornare à suoi posti, & era stato, che quei di Cassouia haueano fatto prendere, e squartare vn Pietro Ozasate principale di quella parte di Vngaria, e perciò si erano solleuati li Contadini, e con essi alcuni Nobili, & erano andati ad assediar Cassouia dichiarandosi, che non si moueano per adherire il Transiluano, ò per ribellarsi dal Rè loro, mà per diffendere la libertà della conscienza, poiche quel Pietro era Capo della setta loro.

L'Austria, la Morauia, e la Slesia, sono destinate à dar quartiero a' Cesarei.

Le genti del Vualstain, che ad vn batter d'occhio si amassarono, furono poste à quartiere in varij luoghi; in Austria furono mandate 25. Cornette di Caualleria, e sei Reggimenti, e senza alcuna riserua, se non di trè leghe intorno di Vienna; la Slesia hebbe ordine di dar piazza mostra à settantaquattro Compagnie di Caualli, e cento decinoue di Fantaria, e la Morauia à tredici reggimenti. Queste Prouintie ricorsero all'Imperadore allegando la debolezza loro per sostener tante genti, mà furono rimesse al Generale, e non ottennero cosa alcuna, perche più poteuano soffrir l'alloggio le Prouincie, che vscir danaro dall'Erario di Cesare. Questa rimessa, che fece l'Imperadore al Vualstain fù il primo tributo, che egli desse all'Imperio del Fridlandt, e fù il possesso della authorità.

Preparamenti de' Cesarei.

Il Conte di Michna fù fatto Commissario Generale de' viueri per l'Armata, il Conte di Merode fù mandato ne' Paesi bassi per far leuata di cinque mila Corazze, & il Baron di Dona fù inuiato in Polonia per leuar buon numero di Cosacchi. Questi preparamenti grandi poneuano in Campo vna grandissima speranza à gl'Imperiali

riali già depressi d'animo per li progressi dello Sueco; non però fù lasciato da parte il trattare di separar il Duca Elettor di Sassonia dalle forze Suezzesi, parendo che, se questo si potesse effettuare, non restasse poi che dubitare della vittoria. Fù adunque mandato il Duca di Saxen Lauemburgo, che seruiua l'Imperadore, acciò che ne facesse il tentatiuo; mà perche la carica, ch'egli haueua nell'Essercito Imperiale, il potea rendere sospetto, fù determinato, ch'egli la rinonciasse. Il mandare vn Prencipe congiunto di sangue, e scaricato de gl'honori, parea che rendesse facile il trattare senza passione, mà i Prencipi non si lasciano di facile ingannare dalle apparenze, e pure non macchinano altro mai, non si lasciò dunque lusingare il Duca Elettore, mà ricordandosi la necessità di star congiunto con Suetia, che gli hauea liberato il paese dalle oppressioni, escluse ogni trattato.

Parte de' Cesarei vanno in Bohemia.

Hora per tenere le genti essercitate mandò il Valstain parte dell'Essercito in Bohemia; li Croatti si fecero vedere di nuouo fin sotto Praga, e poco mancò, che l'Elettore istesso, ch'era vscito alla Caccia, non fosse fatto prigione, & il saluò la troppa diligenza dell'inimico, il quale andato à chiamar numero maggior d'amici per far sicura la caccia del Cacciatore, diede tempo, che il Duca fosse auuertito, e si ritirasse à Praga, onde quelli ritornando non trouarono altro, che li cani, e le reti, mà la preda fuggita. Questo pericolo impresse nell'animo di quel Duca tanto spauento, che lasciato il commando della Città all'Hoffchirch, con mille Caualli, e quattrocento Fanti, & il gouerno vniuersale delle soldatesche all'Arnheim si ritirò à Laitmeritz, ne quì vedendosi ben sicuro andossene à Dresda; non sarebbe questo pericolo stato di tanta efficaccia in quel petto, se non fosse preceduto vn'altro manifesto inditio di mal animo di quel popolo, essendo stati ritrouati molti moschetti in vn Monasterio congiunto alle Mura della Città.

Il Duca Elettor di Sassonia corre pericolo di restar prigione. Si ritira à Laitmeritz è poi à Dresda.

Gl' Imperiali si incaminano à Praga.

Don Baldassar Maradas Caualiere di lunga esperienza, mà di poca fortuna, poiche in tanti, e tanti anni di seruigio gli hanno posto piedi auanti tanti altri, che gli erano di gran lunga inferiori, si tratteneua in Budbais con vētidue Compagnie, e sortiua così spesso, e con tanto furore dal forte, che pose alla fine in necessità li Sassoni di ritirarsi da quei contorni, e sopragiuntoui vn grosso di ottomila guidato dal Galasso, e dal Conte di Sultz Collonelli, deliberò che questi passassero à Praga, per il quale auuiso furono da' Sassoni mandati alcuni Reggimenti in Pilzna con alcuni cannoni cauati da Dresda, era questa Città poco prima stata occupata con molta facilità, poiche il popolo fauoriua gli Elettori. Infestauano tanto i Cesarei la Campagna di Praga, che di già quella populata, e grande Città patiua di viueri, e l'Hoffchirch era necessitato à sortir fuori per spalleggiare quelle vittouaglie, che vi si conduceuano.

A mezzo Genaro 800. Fanti, e 600. Caualli vscirono per inuestire li quartieri Imperiali, mà non bebbero quella fortuna, che si credettero, nondimeno incontrati in alcuni Croatti, che andauano in busca di viueri, gl'inuestirono, e molti ne vccisero, e gli leuarono trecento capi d'animali, e ducento Caualli.

Alcuni Imperiali inuestiti da' Sassoni.

Don Baldassare dall'altra parte hauendo intelligenza con li Cittadini di Sartz auuanzossi à quella volta, (era la piazza custodita da sei Compagnie del Brindhauff) & hauuto il segno da Terrazzani, che stauano d'habitatione contigui alle Mura, mandò il Collonello Marezani con mille Moschettieri, e cinquecento Caualli,

ualli, e questi vniti alli Cittadini sorpresero la piazza: con tutto questo li Sassoni vedendo le vite loro all'estremo pericolo, si diffesero valorosamente resistendo più di trè hore à tanta carica, mà in fine tutti furono posti à filo di spada, non volendo li Croatti perdonar pure ad vn solo, che gli desse nelle mani, onde pochissimi ne fuggirono, e ne restarono morti più di cinquecento. E' da condonarsi questa volta al Croatto, se incrudelì contro questi; poiche poco prima era stato mal trattato da Sassoni; Insanguinati però in questi, non si astennero da gl'istessi Paesani, che gli haueano introdotti, macchiando così con la ingratitudine il suo nome, & à segno, che à pena il Maradas potè con tutta la sua authorità saluarne alcuni pochi. Questi disordini sono poi cagione allo spesso, che l'inimico vuole più tosto perdere ostinatamente la vita trà il ferro, e la fame, che ageuolare l'Imprese.

Sartz preso da gl'Imperiali.

Questa fattione fù causa, che Pris, Kaden, e Comothau fossero abbandonati dal Sassone, che si ritirò ad Anneberg, e Praga da tante dissauenture grauata, e tante volte, hora da questi, & hor da quelli oppressa, daua segno del suo male con la fuga de' Cittadini, si che restarono abbandonate mille, e settecento Case.

Li Sassoni si ritirano da molti luoghi della Bohemia.

Gl'Imperiali adunque valendosi dell'occasione delle ritirate de' Sassoni fuori di Bohemia già fatta sterile, si auanzarono nella Slesia scorrendo verso Goerliz, e Zittau, doue ritrouarono abbondantemente da viuere. Haueuano li Sassoni lasciato ogni cosa in Campagna, come si vsaua in tempo di pace, pazzamente stimãdo, che gl'Imperiali non fossero per prender fiato. Non è cosa più dannosa in ogni affare, che la confidenza, mà nelle Guerre è pestifera; non istimauano tante forze de' Protestanti vnite à quelle di Suetia, che potesse il rimanente dell'Europa far loro contrasto, e perciò quei di Sassonia haueano atteso ad impadronirsi di Paese poco vtile, mà difficile à ritenersi, tale era stato Camata nominata per li bagni salutiferi, Kuttemberg famosa per le miniere. Durschenteitt, Vvaldsassen, & alcuni altri luoghi del Palatinato dalla parte di Egra, doue incontratisi con alcune soldatesche del Merode ne vccisero quattrocento.

Gl'Imperiali entrano in Slesia.

Imperiali entrano nel Palatinato.

Non si estingueua però ne gl'Imperiali il desiderio di accommodarsi con Sassonia, e Brandeburgo, e valendosi della fuga de' Sassoni sollicitauano con ogni feruore questa pratica, la quale alla fine si disciolse la seconda volta, perche gli Elettori confidati nello Sueco, addimandauano cose insopportabili, & in particolare il Marchese ricchiedeua per ristoro de' suoi danni due millioni di fiorini.

Si disciogl[i]e la seconda pratica di accordo con Sassonia, e Brandeburgo.

Continouaua sotto questi trattati il Vvalstaín le sue prouisioni per vscire in Cãpagna à Marzo, e commandò a' suoi Vfficiali, che fossero pronti per quel tempo; trà l'altre cose, ch' egli pensò, fù d'introdurre nelle sue Fantarie l'vso delle antiche Militie, che ciascheduno portasse ò Zappa, ò Badile per poter esser pronti à seruire per guastatori, doue cessasse il bisogno di soldato: ottanta grossi cannoni furono gettati di nuouo in Vienna, e quattordici se ne cauarono dall'Arsenale di Vratislauia, è trè da Liguitz; appoggiaua gagliardamente le speranze mondane à quest'armata l'Imperadore, e per tanto vi applicaua ogni spirito, sofferendo ogn' incommodo dall'vsato splendore per ristringer le spese, e con quel più d'oro, che potesse dar la mano a' bisogni, che si apprestauano. Sano Consiglio smorzar il lume dello splendore inutile delle pompe à fine di accendere il torcio alla gloria Militare.

Nuoue prouisioni Militari del Fridland.

Haueuano li Suezzesi nel Palatinato preso Baccarach Città sù'l Rheno antichissima,

Baccarach preso da Suezzesi.

chissima, e già detta Ara di Bacco, poiche vi nasce il più scelto vino di quanto ne prouucano li contorni di quel fiume; era in quella piazza il Tenente Paolo Bertrando, quando gli fù fatto sapere in nome del Rè di Suetia, che la douesse rendere, & egli hauea risposto, che in tanti anni di sua Militia non haueua mai imparato di render vna piazza à semplice chiamata di Trombetta, onde era disposto à fare il debito di buon soldato; Mà li Suezzesi in numero di ducento, fatta vna caua nelle Mura vi erano entrati à sei di Genaro, non per questo lo Spagnuolo, ch' era nel Castello si rese, mà sostenne insino alli dicinoue dello stesso, & all'hora non potendo più differire la ritirata, sì perche patiua di viueri, sì perche li Suezzesi accresciuti molto di numero lo stringeuano, si rese ad honorati patti, e fù conuogliato insino alla Mosella.

Crunach preso da' Suezzesi.

Stringeuasi pur anco alla gagliarda per la parte de' Suezzesi, Crunach, & alla fine lo presero à ventuno di Febraro.

Il Rè di Suetia, che di continouo giraua in quei contorni, hora in Francoforte, & hora in Magonza, sollicitaua la fortificatione di questa, per potere in ogni caso diffenderla; gettò due ponti Nauali al Meno, & al Rheno là, doue quello entra in questo, & iui fabricò vn Forte di sei Baloardi, e fosse larghe, chiamandolo in quella lingua Faffentraub, che vuol dire scaccia Preti, ò vero graspo d'vna de' Preti, à quei Baloardi assignò i suoi nomi particolari, e della Moglie, il primo à man destra della porta, che sola vi era, à tramontana fù chiamato Gustauo, il secōdo per ordine Adolfo, il terzo Rè, il quarto Maria, il quinto Eleonora, & il sesto che veniua alla sinistra della porta chiamollo Regina. Così volle, che se la Moglie il seguiua nelle Guerre, fosse à parte di quella gloria, che li fabricatori si persuadono di acquistarsi perpetua nella nominatione delle fabriche loro. Vediamo per breue spatio il Landtgrauio d'Hassia.

Il Rè di Suetia fabrica vn Forte à Magonza.

Fin quando il Conte di Poppenhaim entrò nel Vescouato di Paderborno, molti di quei Vaßalli, che soleuano contribuire al Landtgrauio Guglielmo, riscaldati dalla presenza del Conte glielo denegarono, onde egli per vendicarsene, andò con quell' impeto, che può vscire da petto sdegnato, & occupò à viua forza Vuarspurgo, e pose à filo di spada 900. soldati, che vi erano di presidio, dal quale spauento, mossi quelli di Stathag, e di Vvolemers si resero all'arriuo di lui, onde il Conte si dispose di non soffrir l'oltraggio fatto à gli amici; à suo tempo il vedremo.

L' Hasso prēde Vvaspurgo, & altri luoghi si gli rēdono.

Ritornato d'Alemagna in Aga velocemente il Barone Slauata, ch' era stato mandato, come dicemmo, Ambasciadore allo Sueco per il Palatino, & vdita questi la volontà del Rè, si dispose di riportar il piè fuggitiuo in Germania, preparò in vn punto il viaggio, la cui mensa migliore fù la speranza di ricuperare lo Stato, andò in Publico consiglio de gl'Olandesi, rese gratie de' fauori fattili nel suo lungo, e duro essilio, e pregò, che fossero continouati per poco di tempo ancora con la Moglie, e figli, che lasciaua sotto la incorrotta fede, e protettione loro, poiche speraua di mandare in breue à leuar la famiglia, & hauere occasione di potere ben presto render qualche testimonianza della cognitione, c'haueua di tante obligationi, che indiuisibilmente lo accompagnauano. Gli fù risposto con ogni vfficio cortese, augurato il buon viaggio con la ricuperatione dello Stato, ratificata la promessa di assistere à' bisogni della Casa, fù regalato, & accompagnato insino à Vessel d'ordine

Il Palatino parte d'Olanda per tornar in Germania.

dine delli Stati dal Prencipe di Oranges, di doue gli fù data buona scorta, e conuoglio di Caualleria insino allo Stato del Land grauio d'Hassia, il quale presane la sicurezza sopra di se, rimandò gli Olandesi, e doppo hauerlo esso honorato quanto per lui fù possibile, il fece da numero bastante di soldatesca accompagnare à Francoforte, doue arriuò con settanta Caualli, e quaranta Carozze, e di là partito subbito si trasferì ad Hecst à riuerire il Rè di Suetia, e con esso ritornò la sera medesima in Francoforte.

Il Palatino è trattato con titolo di Rè da quello di Suetia.

L'accolse lo Sueco sì caramente, che passò tutte le credenze di ciascheduno, il trattò sempre di Maestà, e gli diede la precedenza, come à Rè di Bohemia, & Elettore dell'Imperio, che lo stimaua, e volle non solo con l'essempio, mà con dichiarationi espresse, che nello stesso modo fosse trattato da tutti li Prencipi, de' quali alcuni poca volontà ne haueano, stimandolo solamente Prencipe, mà non poterono far contro la volontà d'vn Rè frà l'armi, di questi vno fù il Landtgrauio di Dormstat, che à mal sangue il fece.

Il Castello di Haidelberga si abbruccia.

Quelle infelicità però, che non si dilungauano punto da questo Prencipe subbito, che il viddero pieno di speranze in Alemagna, se li dichiararono implacabili, e che indarno speraua il ristoro de' suoi mali; la prima ambasciata, che gli capitò, fù l'incēdio del bel Castello di Haidelberga, sede antica de gli Elettori Palatini, il quale ò da volontaria mano, ò da sfortunato caso fù ridotto per la più bella parte in ceneri, non è ben certo, chi ne cagionasse il danno, l'attribuirono altri à negligenza, & altri à pessima volontà di quel presidio, ne solo il fuoco distrusse l'habitatione, ma la fame, e la peste consumaua gl'habitatori.

Vlma riceue genti di Suetia.

Diede ordine il Rè poi al Marchese Federico di Bada di trasferirsi in Argentina per dar l'vltima mano ad vn negotio poco prima incominciato con la Città d'Vlma, acciochè quella si rendesse alla deuotione del Rè, il che facilmente seguì riceuendo quella Republica vn presidio mandatogli sotto nome d'aiuto di mille, e ducento soldati sotto il commando del Collonello Rittuueîn. Non haueua l'Imperadore saputo questa negotiatione effettuata, quando scrisse alla medesima Città d'Vlma vna lettera mista di promesse, e di minaccie, acciochè stesse quel magistrato nella fede all'Imperio douuta, mà quelli, c'haueuano già tratto il dado, non vollero saper altro del partito di Cesare.

Mandò pur' anco il Rè à sollecitare quelli di Norimberga per la fortificatione di quella Città.

Furono in questo tempo presentati allo Sueco due Collonelli Cesarei fatti prigioni l'vno in Magonza, l'altro dal Duca di Holstein, era il primo stato ritrouato à prender la pianta delle fortificationi di quella Città, & era stato così poco accorto, c'hauea con esso lui tutte le patenti d'ogni suo seruigio fatto all'Imperadore: si troua certa sorte di gente, che stima prudenza l'vsare imprudentemente di sua fortuna, e quei vani professori della Astrologia dicono, che questi siano guidati dal fato, e pure non hanno altro di Fatato, che la propria balordaggine; io ne scriuo, perche me ne duole pur troppo sù'l viuo.

L'Administratore del Ducato di Vuirtemberga, che poco prima hauea per forza d'armi ripudiate le Capitolationi di Lipsia, fù ricercato da' Suedesi à dichiararsi ben presto, se intendeua di continouare nell'accordo co' Cesarei, ò ritornare al

partito Lipsiano; egli tenne sopra di ciò vna Dieta in Sturgart, nella quale fù deliberato, che la rinontia fatta violentemente non si douea osseruare, come di sua natura inualida, mà douersi viuer vnitamente al partito Protestante; mandati adunque sopra di ciò gl'Ambasciadori al Rè, ne fù da esso lodata, & accettata la deliberatione; ò quanto è facile la recidiua, se l'humor peccante ritroua materia di suscitarsi di nuouo.

Lo Sueco ordina al Circolo della Sueuia, che dia quartieri per alcuni suoi Reggimenti.

E perche di già cominciauano à comparire alcuni Reggimenti nuoui adunati per lo Sueco, & altri ne aspettaua egli da quei, che n'haueano hauute le patenti, scrisse egli al Circolo della Sueuia, che vi si preparassero le piazze d'armi nelle terre Imperiali Reutlinghen, Esslinghen, e loro vicini, Salmenschueil, Zuifaken, S. Biagio, la Contea di Zolleren, & il Paese posto da Tubinga fino a' confini de' Suizzeri, à quali luoghi sarebbono mandati li Reggimenti delli Conti di Hoenloch, e quello del Collonello Schiaualitzchi; l'altro del Kanofski, e le Compagnie del Tenente Collonello di Cramk, inoltre gli scrisse, che douessero tener pronto per quelle leuate il danaro, e munitioni per alimentarle, con promessa però, che le militie si contenerebbono ne' termini di buona disciplina, poiche tali erano gli ordini da lui dati à gli Vfficiali, che incaminaua à quella volta, all'auuiso ben subbito seguì la marchiata delle truppe destinatevi, quelli di Reutlinghen, e di Eslinghen riceuerono il loro comparto di trè Compagnie; mà temendo delle insolenze de' soldati, non ostante le Regie promesse, trattarono con gl'Vfficiali, e stabilirono di dargli di più gli vtensilij ancora, purche non entrassero nelle terre, tutti gli altri luoghi con questo essempio si posero alla obbedienza volontaria, fuorche quelli di Elnuanghen riscaldati da alcune truppe Imperiali, che vi erano d'alloggio, le quali aspettarono li forestieri, e li salutarono con vn rinfresco di Moschettate, si contrastò la stanza, e molti morirono senza altro alloggio, e la fecero da buoni soldati, morir prima, che lasciare il posto, gli altri si ritirarono per conseruarsi alla vendetta, in questa guisa li Suezzesi entrarono prima nemici, che hospiti; le altre genti Imperiali, ch'erano in questo Circolo, & in luoghi più forti, deliberarono di sostenervisi, e contendere da valorosi, conseruar Memminghen, Rauenspurgo, Vberlinga, Zell, Lindò, Bregberz, e restar padroni del Lago, e Città di Costanza con tutte le piazze frontiere de' Suizzeri, poiche dubitauano, che la vicinanza de' Suezzesi, e la somiglianza del credere, potessero far nouità maggiore à pregiuditio di Cesare.

Passano le genti in Sueuia.

Elnuanghen solo contrasta di riceuere li Suedesi.

Luoghi diffesi da' Cesarei.

Era già qualche tempo dimorato in Augusta il Commissario Ossa per trattar con quel Senato, che volesse riceuere, ò trattenere qualche numero di gente Imperiale per assicurarla dalle mani de' Suezzesi, & hauea pur anco addimandato danari per la Guerra; questo gli fù assolutamente negato, e quello poco meno, allegando il Magistrato che in tempo, che l'armi di Suetia, e Protestanti preualeuano, sarebbe stata imprudenza l'irritarsele, e perciò non poteuano introdur soldatesca alcuna, mà per mostrare all'Imperadore la volontà loro pronta, hauerebbono trattenuto il Reggimento del Duca di Saxen Lauéburgo (quello, che seruiua Cesare) nelli cótorni di Augusta, con promessa, che in caso di necessità sarebbe quella Città ricouero d'Imperiali; con questo poco frutto partito l'Ossa, andossane à Memminga, indi à Rauenspurgo, e fece vn compartimento delle truppe Imperiali in quel paese; Assignò il Reggimento del Farensbach nella Contea di Rechberga, nella Signoria di

Gli Augustani ricusano la maggior parte delle dimande Imperiali.

Vruss-

Vvießensteigh, è nel territorio della Abbadessa di Bucchau; al paese del Landtgranio di Staubinghen Marasciallo dell'Imperio, & alla Contea di Sultz fù destinato il Reggimento del Baldironi, alla Signoria del Conte di Firstemberg fù dato quello del Conte di Vvitzleb. Memminghen hebbe il Reggimento del Conte di Ritberghe quello del Savelli fù mandato nello Stato di Konegsegg. Ad Vberlinga andò il Conte di Firstembergh, Il Conte di Sultz à Roratil, e nelle terre dell'Abbadessa di Rohmunster; Hebbe Quartiere il Barone Aldringhen, Generale dell'Artiglia-ria à Vibrach, e le Compagnie del Vitztumb passarono ad Hegau, il rimanente fù distribuito à Kempta, Eissna, e Pfullendorff.

Compartò de' Cesarei nella Suevia.

Da questi comparti de' Suedesi, & Imperiali, vedesi quale sia il Circolo della Suevia, che quasi tutto resta descritto. E quali, e quanti Reggimenti haveße in questa sola parte l'Imperadore, che da quasi tutti veniua stimato essbausto di genti. Fatto il compartimento andò il Commissario Fruchs à darne l'essecutione, e condur ciascheduno à suoi posti; intanto l'Ossa per assicurarsi delle Piazze di Zell, Costanza, e Lindò, le più importanti forse dell'altre, nella prima introdusse cinquecento huomini, e nell'altre due dieci Compagnie per ciascheduna, e perche Lindò, per il sito circondato dall'acque del Lago, pareua, che poteße essere il ricouero più sicuro, volle aggiungerui qualche fortificatione, e vi pose cento cinquanta carri di munitione, e da Guntzperg vi fè condur otto pezzi di Cannone, così pur anco prouidde, e di genti, e di munitioni da Guerra Veldchirch. Hora mentre che l'Ossa con tante diligenze si affaticaua in questi affari, nel paese di Glinstall, che è della Casa d'Austria, posto frà Vlma, & Augusta, erano acquartierate alcune truppe della Lega Catholica, e perche trà le Capitolationi di essa Lega si conteneua, che le truppe de' Collegati fossero alloggiate nelli Stati de' Prencipi uniti Catholici, andò l'Ossa al Duca di Bauiera, e pregollo, che voleße leuar quelle di Glinstal, per introdurui Soldati Imperiali; al che non potendo contradire il Duca, ancorache non senza disgusto, si accommodò al giusto, & intanto li Feudatarij della Casa d'Austria furono congregati in Stokeim, & astretti à contribuire per la diffesa del paese, ò con gente, ò con danaro.

Lindò fortificato dal l'Ossa, e munito.

In vero, che la diligenza, e sollecitudine di questo Ministro fù la sola cagione, che si manteneße quel paese lungo tempo alla deuotione di Cesare, e foßero licentiati da quei luoghi li Commissarij di Suetia, che vi faceuano instanza ancor essi per Quartieri, e fù cagione, che li Vescoui di Merspurgo, e di Costanza concorressero alla contributione ancor essi; Ne fù egli lodato, e premiato dalla benignità dell'Imperadore, e dall'Arciduca Leopoldo; Il Prencipe, che vuol' esser ben seruito deue mostrarsi grato, e di lode, e di retributione à chi ben' opera, perche l'essempio induce gli huomini à spallancarsi il cuore, e le viscere per essi. A questo io attribuisco in gran parte l'aura, che porta, e sostiene contro tanti impeti la Casa d'Austria tutta, poiche dona, loda, e sostenta chi la serue, e se alcuno non riporta questi frutti, è perche gli sono intercetti, ò impediti da' Ministri, & in particolare da Spagnuoli, che quanto possono, viuendo in se stessi vniti, impediscono, che lo straniere sia conosciuto per beneuolo della Corona, & allo spesso si vsurpano essi le attioni meritorie de gli altri, & ione posso parlare à proua; pessimo è quel Ministro, che in vece di comprar affetti al suo Prencipe, gli merca dispetti.

Li Vescoui di Merspurgo, e Costanza concorrono alle spese.

Il Duca di Roano arma gli Suizzeri, e Grisoni.

L'accostarsi de gl' Imperiali à Costanza pose molta gelosia così ne' Suizzeri, come nelli Grisoni, & il Duca di Roano Ambasciadore straordinario ne' Suizzeri per il Rè di Francia, vigilantissimo à gl' interessi del suo Rè, non tralasciò l'occasione di sollecitar l'Heluetia, e persuadere la Rhetia à guardar bene le frontiere, acciochè non accadesse qualche sinistro, e li Cesarei non passassero li confini loro.

Tanta gente non più veduta da molti anni in quelle parti, pose à rumore il paese, ogn' vno portaua le sostanze migliori ne' Suizzeri, come luoghi più rispettati da tutti i Prencipi, e non erraronò questi tali, perche in breue ogni Contrada si fece vn Campo d'armati, li quali per non hauere altra occasione d'inimici, si posero à combattere à man salua con li passaggieri; la guerra è nata alle rapine, onde mi pare, che le conuenga così bene l'vncino, come la spada. Li perditori furono molti Mercanti; mà di tutti patirono molto più quei di Vlma, che vicino à Guntzenhaussen hebbero vna rotta di molti carri di merce, e gl' Imperiali doppo così fruttuosa Vittoria tornarono à partire la preda, altri si inuiarono con ottanta Caualli per sorprendere, e facchеggiare Leipheim, Luogo della Republica di Vlma. Non riuscì l'Impresa, perche trouarono il Paesano in armi, e furono costretti à ritirarsi, la mattina seguente poi ritornarono in maggior numero; mà pur anco indarno, perche trouarono più grande ostacolo, che non crederono, e per la terza volta, essendoui andate noue Cornette di Caualleria, furono ancora queste necessitate dal Commandante d'Vlma à trouar di buon passo la strada del ritorno al Quartiere.

Quei di Vlma diffendono da' Cesarei le Ronde.

Lasciammo in Alsatia le genti del Birchenfeldt, queste occuparono Stausemberg Castello del Marchese Guglielmo di Bada, doue trouarono più di trecento some di vino, e quattrocento di grano; mà non hebbero animali per condurnela.

Conspirationi scoperte cõtro Suezesi à Spira, & Erbipoli.

Dall'altra parte il Tenente Strasburgher Suedese, doppo l'hauere disarmati li Cittadini di Rostat, scoperse con gran felicità due altre cospirationi, l'vna in Spira, e l'altra in Erbipoli, doue haueano li Cittadini pensato di vsare l'inuentione del Vespro Siciliano, & aprir le porte à loro primi amici; mà fù da alcuni delli medesimi conspiratori scoperta la macchina; altri furono grauemente gastigati nella borsa, & altri ne patirono nel corpo, quelli di Spira furono scoperti per alcune lettere intercette, era il trattato stato posto in Campo da quelli di Haidelberga, Franchental, & Vdenhaim, & anco à questo fù rimediato con pene di corpo, e d'oro, mà assai minori, che quelli di Erbipoli, nè molto doppo furono colti altri dieci del paese, c'haueano ordine di poner il fuoco in quella Città in vn tempo istesso, che si accostassero le militie Imperiali de' luoghi conuicini; pagarono essi con la vita la pena, ancora per gli absenti.

Gl' Imperiali di Frãchental fanno danni al paese.

Quelli di Franchental dall'altra parte faceuano con le scorrerie danni inestimabili al paese, abbrucciarono Dermsteim, e Turcheim, luoghi populatissimi, gli habitanti de' quali furono lasciati in Camicia, e ridotte le habitationi loro in cenere. La Città di Spira hebbe vna notte vn' arma gagliarda, ritrouandosi vna quantità di Moschettieri alla fossa; non sortì però l'effetto della sorpresa, perche il giorno precedente erano stati auuisati li Suedesi, che quelli di Franchental haueano radunate quante scale haueano potuto; per loche furono astretti di ritirarsi gli inuasori, trouando la muraglia armata in vn baleno.

Spira tentata di sorprẽdere.

Il Rè di Suetia haueа poste le fortificationi di Francoforte in buono stato, e tornaua

naua in Magonza, quando che deliberò di cacciare li Spagnuoli da Crucenach Città lontana da Magonza verso Ostro cinque leghe, e da Bingen due sù 'l fiume Nelia, nel cui eminente colle è fabricata vna Chiesa bellissima; quiui trouarono li Suezzesi più resistenza, che non stimarono, pure alli ventidue di Febraro, gli diedero vn fiero assalto, e la presero, mà si tenne il Castello con tanta ostinatione, costume di quella honorata militia, che poi quando si volle rendere, essendo condotto all'estremo, inasprito il Rè non volle capitolare cosa alcuna, mà che li Soldati si rimettessero alla discrettione; Era il Castello veramente forte; mà da pochissima gente diffeso. Il Rè volle mostrare à quei pochi Soldati qualche segno di rimesso rigore, che però gli donò con la vita quella spada, di cui si erano mostrati ben degni. Mutò doppo questo fatto pensiero il Rè, e tornossene à Francoforte con il Palatinò. Erano all'hora nel Basso Palatinato alcuni Soldati dell'Arciduca Leopoldo, che vedendo le cose di quella Prouincia mal parate abbandonarono senza esserne richiesti Bilbkeim, e Siltz, l'vno trè leghe, e mezza, e l'altro cinque lontani da Vdenhaim.

Crucenach e sua qualità presa da Suezzesi.

Bilbkeim, e Siltz abbandonati da quei del l'Arciduca.

E perche quelli di Franchental scorreuano pur ancora con molto danno intorno al Paese, commandò il Rè, che il Duca di Vvaimar Gouernatore di Vvorms cingesse di largo assedio quella Piazza, essendo l'vna poco più di due leghe distante dall'altra.

Franchental assediato da' Suezzesi.

Andaua in questi tempi vn Conte di Solms, con scorta di quattro Cornette di Caualleria Olandese condotta dal Colonello Holstein di quella natione; Questi per via si incontrarono nel Reggimento del Collonel Kesche, Soldato dell' Elettore di Colonia, e perche il Thedesco volle impedire il passo all' Olandese, confidato forsi nella maggioranza di numero, c' hauea di Soldati, fù necessitato l' Holstein ad aprirsi da disperato il passo con la spada; fù ostinata la zuffa, nel fine della quale morto il Kesche per vn colpo di Pistola, non vi fù chi più contrastasse la via al Vincitore, il quale però si vidde mancare ottanta de' suoi. L'Elettore, che ben conosceua, che non era tempo di attaccar nuoue tenzoni, e dubitaua, che per questo fatto gli Olandesi il dichiarassero decaduto dal Beneficio della Neutralità, diede ordine al suo Residente all'Haia, che portasse con piaceuolezza il fatto à quel Magistrato, e desse tutta la colpa al Collonello, il quale perche morto, poteua esser capace di mille, non che d'vna colpa; Il Prencipe hà il Priuilegio del Vassallo, honorare, e vituperare le proprie cose à suo modo, e ch' il serue è la creta, che non hà altro di proprio, che l'esser battuta, criuellata, & arrotata senza replica, ò resistenza.

Vn Reggimento dell'Elettor di Colonia è sforzato dall' Holstein Suezzese.

Hora fù rapportato al Rè Gustauo, che Don Gonzale di Cordoua era destinato à commandare le genti del Catholico nel Palatinato, e perche egli sapeua, che questo era Capitano di valore, si rallegrò di douerlo hauere à fronte, & à chi gli disse, che il Cordoua hauea scherzato di lui, dicendo, che quel Rè di neue à primo tempo si sarebbe dileguato al calore dell'armi di Spagna nè haurebbe più vita del ghiaccio del suo Regno; rispose, che poteua ben questo esser vn motto piccante d' vno Spagnuolo; mà non di Don Gonzale; hauendo poi saputo, che à quel carico era stato in Fiandra destinato il Conte di Embden, e suo Tenente il Conte di Sannoy, Gouernatore di Mastricht, fù necessitato di mandare alle frontiere del Ducato di Lucemburgo

Don Gonzale di Cordoua stimato dal Rè di Suetia.

Il Rè manda alle frontiere di Lucemburgo.

cemburgo

cemburgo molta gente per non esser colto d'improuiso in quella parte.

Il Vescouo di Bamberga, & il Gratz vanno in Bauiera.

Haueranno hoggimai terminato il viaggio in Amberga il Vescouo, e li Conti di Tilli, e di Gratz, onde potremo andare ad vdirne le consulte; deliberarono, che si andasse à Bamberga, e li Conti consigliarono il Vescouo à lasciar l'habito di Prelato, e vestir da Soldato, accioche non fosse conosciuto così facilmente dall'Inimico; andossene egli con il Gratz in Bauiera, & il Conte di Tilli, radunate quante genti potè, & accresciuto il suo Essercito di Paesani della Bauiera, passò à ventitrè di Febraro à Neumark, & Altorch, le cui porte gli furono senza contrasto aperte con sola promessa di non far altra nouità, che di ponerui presidio, come ancora fece à Cruff; per hauere in quei luoghi vna ritirata in caso di bisogno, indi passò à Forcheim.

Non è Bamberga cinta di mura, se non là doue al ponte Meridionale, con l'Isola del Prencipe si congiunge, & questo ancora, per non molto spatio. Hà essa molte eminenze, onde può essere da molti luoghi battuta. L'Horno però, quando la prese fù in pensiero, se douea presidiarla, e ne tenne consigli co' più scelti, & esperimentati di sua gente, & se bene dalla maggior parte fù risposto, che sarebbe stato vn' auuenturar quanta gente vi fosse posta, nondimeno perche il passo, & il sito erano di molta consequenza à gli interessi del Rè, volle fare vno sforzo di ridurla à segno di poter sostenere più di vn' impeto, & assicurato dal Duca Guglielmo di Vvaimar, che ad ogni occasione sarebbe egli stato pronto al soccorso, diede principio à farui fossa, e terrapieni, alla qual opera sudarono volontieri li Suezzesi; mà quelli del Conte di Solms lo ricusarono dicendo, che l'vso della zappa, e del zerletto è differente da quello del Soldato, il che fù cagione, che la fortificatione zoppicasse.

Il Tilli giũge à Bamberga con l'Essercito.

A questa Città incaminò le sue truppe il Conte di Tilli, doppo hauer data la mostra all'Essercito, in numero di dicidotto mila Soldati, e venti due Cannoni, all'arriuo delle cui prime squadre si auuidde l'Horno, che non haurebbe molto potuto fermarui il piede; non istimando però, che gli Imperiali fossero molti, pensò di combattere; mà poi quando furono li suoi in ordine, mutò pensiero, e mandò à dire (era egli fuori della Città) à' suoi, che sollecitassero il lauoro, perche speraua di ponersi in diffesa prima dell' arriuo dell' Essercito inimico; mà quelli, c'haueano già applicato l'animo alla pugna, ò non intesero, ò se ne infinsero. Vscirono quelli del Baudis, e si auuanzarono al Bosco in luogo, di doue poco lontano stauano molti Imperiali in agguato, il che inteso dall' Horno, andò di persona per farneli ritirare; mà non à tempo, che furono assaliti da gl'inimici, li quali nel caricarli verso la Città, si mischiarono con essi, anzi che raggiungendo il Ferembacc, con maggior numero d'Imperiali vrtarono nelle genti del Tenente Colonello Belau, e nel Reggimento del Solms, li quali furono rotti, e sbarattati, di modo che non poterono mai li capi, & vfficiali rimettergli alla zuffa, perche sempre più vilmente fuggiuano nella Città, & alla Collina, lasciando il Ponte à gl'Imperiali. Arrabbiato il Conte di vedere tanta codardia ne' suoi, si pose come disperato con l'Horno, per ricuperare il Ponte, e nello stesso punto rinuigorire con l'essempio i suoi; mà nè questo, nè quello ottenne, anzi ch' egli stesso fù in vn ginocchio ferito, per la quale percossa morì poi non molto doppo à Sueinfurt. Impadroniti li Tilliani del Ponte, entrauano di già nella Città, quando l'Horno vi auanzò vn buon numero di gente

Il Tilli rompe le genti Suezzesi à Bamberga.

Il Conte di Solms ferito à morte.

scelta,

scelta, e con vno sforzo indicibile, e con sangue de' proprij, e de gl' Imperiali, il ricuperò; il che fatto, diede ordine, che iui si attendesse à dar trattenimento à Cesarei, in modo che non pensassero ad altro, il che fù eßeguito con mirabile prestezza, ponendo Gabbionate, & altri impedimenti alla bocca del ponte, & egli intanto fatto radunare il Bagaglio, e l'Artigliaria, con il più di munitione, che fosse possibile, ne caricò barche, & inuiolle à seconda del fiume, indi fece suonare à raccolta, & con le sue genti, e del Bandis s'incaminò ad Elemann, occupando così da quella parte le riue del Meno per due leghe, che l'vno dall'altro luogo è distante; fù però da' Croatti seguito alla coda, e ne hebbe qualche danno, restarono prigioni il Colonello Vibrenstein, & il suo Tenente, e vi perdè lo Suedese poco meno di trè mila Soldati, e parte del Bagaglio, con tutto quello del Conte di Solms, così pure nella Città restarono molti pezzi di Cannone; Vantossi il Tilli di non hauere in questo fatto perduto più di quattrocento de suoi; intanto la Caualleria dell'Horno pose fuoco all'altro ponte di Halstat, e se ne andò ad Hasfurt poco più d'vna lega lontano da Elemann, & iui si radunò tutto l'Essercito dell'Horno; Questa Battaglia, ò fatto ristorò la fama, e l'animo afflitto del Conte di Tilli, sperando pure di tornare nel corso delle vsate Vittorie. In Bamberga trouò egli quantità di viueri, e preda dell' inimico, la quale tutta fù distribuita à Soldati, à quali fù vietato il leuar cosa alcuna de' Paesani, che nella riuolutione tentata contro lo Suedese hauea conosciuti per amoreuoli; ritrouò frà l'altre cose di suo gusto trè mila Moschetti nuoui poco prima mandatigli da Norimberga cento cantara di poluere, gran maßa di miccio, e cento trentasei bardi di palle da Moschetto. Indi con l'aiuto delle genti del paese fece ristorare il ponte, e due giorni doppo fece paßar quattro Reggimenti di Caualleria, per tracheggiar l'Inimico, due de quali, cioè del Plancart, e del giouane Merode, si posero nel viaggio di Nerbeid, e la notte vi andò l'Horno d'improuiso, e datogli sopra molti ne vccise, e se gli tolse due Cornette, si erano in tempo di là partite quattro Compagnie, per conuogliare alcuni coriaggi à Bamberga, e però non sentirono questo rumore; fugati gli altri Imperiali, diede fuoco alle case, e si ritirò ad Hasfurt, gli altri Reggimenti veduto il fuoco, abbandonarono il Meno, e si ritirarono à Staffelbach. Pensaua poi il Conte à' quattordici di Marzo di attaccar ne posti l'inimico; mà quelli, ò ne fosse auuisato, ò ne hauesse vn semplice timore, si ritirò à Sueinfurt, vi lasciò trè Reggimenti di presidio, compartì il restãte della Caualleria nelle Ville conuicine, di poi si ritirò à Gheleersheim, di doue cõ iterati Corrieri diede parte al Rè dell'accidente paßato, e della superiorità di forze dell' inimico. Il Tilli ricuperato Hecstat, & Hasfurt, pose l'aßedio à Sueinfurt.

L' Horno abbandona Bamberga.

L' Horno perde trè mila Soldati, parte del Bagaglio, e del Cannone. 400. Imperiali soli morti.

Il Tilli troua monitioni, & armi in Bamberga.

L' Horno assalisce alcuni Imperiali, e gli vccide.

Il Tilli ricupera Hecstat, & Hasfurt.

Inteso questo danno il Rè di Suetia, deliberò di abbordarsi di nuouo con il Conte, parendogli, che troppo di fama, e di forze si ristorasse. In somma la Emulatione è la cote del buon guerriero; soleua burlarsi il Rè del Tilli, & hora gli staua nel cuore questa perdita. Bene è vero, che la virtù è vn mezzo termine, che nell' vno, ò nell' altro, che si trabocchi è vitio, il non curar l'inimico è temerità, il temerlo è codardia; stimarlo, mà non pauentarne è di buon Soldato. Radunò l'Essercito, e dispose al viaggio ancora il Cannone, diede gli ordini opportuni alle cose del Rheno, & inuiossi di persona à Steinheim, e poscia ad Asciaffemburgo; mà ritrouando il camino è stretto, e difficile, conuenne, che l'Armata andasse à piccio-

Lo Sueco si muoue per incontrare il Tilli.

Il Tilli si ritira dall'assedio di Sueinfurt. Il Rè si cōgiunge con il Bauiier Horno, e Vaimar, & hanno 30. m. la huomini.

le, e cattiue giornate, onde il Tilli potè hauer l'auuiso di questa mossa, e ritirarsi à tempo dall'assedio di Sueinfurto, senza patir vn minimo danno; passò il Rè à Vverflenghen, Arnstheim, à Sueinfurt, doue lodò quel presidio, che non si era reso all'inimico, & à venti vno di Marzo si congiunse con il Marescial Horno assai mortificato dall'accidente; furono à Gheltershei m il Vvaimar, & il Bauiier, che tutti formauano vn corpo di trentamila huomini: Questa armata passò ad Erbipoli, & il giorno seguente il Rè prese mostra di sua gente.

Mentre, che questi Capitani si auuicinano, io scorrerò vn poco di paese, e volgendomi prima in Spagna, ritrouo, che haueua quel Rè deliberato di passarsene alla visita di Aragona, e Catalogna, & hauea publicato insino dal Genaro precedente, che prima di vscir di Castiglia voleua, che si giurasse fedeltà al Prencipe Don Baldassar Carlo vnico suo figlio, e se bene era stato prefisso vn giorno di Febraro, nondimeno si differì sino alli sette di Marzo, per cagione, che era morto il Duca di Candia, Camerier maggiore del Rè. Indi lo stesso Principino era stato infermo.

Solennità nel giurar fedeltà al Prencipe di Spagna.

Fù questa Solennità celebrata nella Chiesa di S. Girolamo, doue cantò la Messa il Cardinal Zappata, e vi stettero assistenti gli Ambasciadori di Francia, e di Venetia; fù grande l'apparato, nobile il Corteggio, la Pompa veramente Reale, infinito il concorso de' Grandi, e del popolo, de consigli, de' Prelati, e de gli Ambasciadori delle Città, e Prouincie soggette. Trattauasi di riconoscere vn Rè nouello, c'hauea più regni, che mesi di vita, più popoli soggetti, che giorni trascorsi; attione, di cui la mia penna è inhabile à scriuerne degnamente; dirò qualche minutia, onde si possa misurare il restante; vn Gigante non si può meglio rappresentar grande, che con huomini, che ne misurino vna picciola parte. Nell'entrar del Palazzo alla Chiesa doppo quattro mazzieri, e gran numero di Nobiltà, e di Grandi, e doppo quattro Rè d'Armi andaua il Prencipino in mezzo delli due Zij Infanti, il Cardinale, e Don Carlo, ciaschèduno de quali sosteneua vn Cordone delle maniche d'esso, che era vestito d'vna robba di velluto Incarnato, e cinto di spada; il Prencipe, c'hà da regnare, non è mai inerme, ò imbelle, & i secondogeniti di Spagna, benche vecchi, sono Infanti; direbbe il volgo non han voce nel Capitolo del Regno, poiche il loro titolo è di non parlare.

Finita la Messa, il Cardinale diede il Sacramento della Confirmatione al Principino; li Regi in tutte le cose hanno prerogatiue fuor della Communanza. La Confirmatione hà per base la memoria, e la scienza, e questi hanno il saper dalla Culla, e la memoria dal latte, perche nascono alle memorie; di vna sola cosa hanno l'obliuione, de' beneficij riceuuti; & à ragione, perche essi si stimano datori del beneficio, e riceuitori dell'obligo.

Fù poi condotto sotto il Baldachino in mezzo alli genitori; fù ad alta voce da vn' Haraldo publicato il giuramento, che li due Infanti prestauano al Prencipe loro Nipote; anco le cose nate ad esser mute, danno voci d'vbidienza à Dio, e lo stesso atto fù letto dal Decano del Consiglio Reale di Castiglia. La sostanza era, che gli Infanti riconosceuano il Prencipe Don Baldassar Carlo per figlio primogenito del Rè Filippo Carlo, e legitimo herede di tutti li Stati, e Regni, e solo successore doppo la morte del Padre, e Signor proprietario, onde come Vassalli, e naturali

vali sudditi, gli giurauano fede, obedienza, & homaggio, come doueuano. Questo giuramento fù prestato in mano del Cardinale, che staua all'Altare, con vna tauola auanti coperta di Velluto rosso, e sopra il Santo Vangelo, & vn Crocifisso. Fù il primo l'Infante Don Carlo, che vscito dalla Cortina Reale, con la douuta grauità, salutò le Maestà, & il fratello, andò all'Altare, si inginocchiò, e poste le mani sopra il Vangelo giurò; indi tornato alla Cortina, baciò la mano del Principino, e volendo fare lo stesso à genitori, non gli fù permesso; mà da ambedue abbracciato, fù fatto sedere alla destra; mà vn poco più basso, lo stesso fece l'Infante Cardinale, che poi si assise alla sinistra. La dignità Cardinalitia ne' Prencipi Reali non accresce precedenza sopra li maggiori di età. Fù poi dall'Haraldo chiamato il Duca di Alcalà dal banco de' Grandi, acciochè andasse alla sinistra del Cardinal Zappata à riceuer gli altri giuramenti, à quali passarono li Prelati prima, indi li Grandi di Spagna, e benche frà di loro non sia precedenza alcuna; Questa volta nondimeno, ò fosse arte, ò caso, fù il primo il Conte d'Oliuares, volgarmente il Conte Duca; doppo li Grandi, andarono li Deputati de' Stati al numero di dicinoue, e perche è differenza trà Burgos, e Toledo, andarono gli vni, e gl'altri ad vn tratto, per esser il primo ciascheduno; mà passando, il Rè gli commandò, che fosse il primo Burgos, onde l'altro si ritirò per esser l'vltimo di tutti; così dall'humiltà si caua ancora il primato, furono adunque per ordine Burgos, Lion, Granada, Siniglia, Cordoua, Murcia, Sciaen, già detta Omingi, Madrid, Valledolid, Guadalazara, Cuenza, Segouia, Toro, Zamorra, Salamanca, Zoria, Galitia, e Toledo; doppo le Città, giurarono quelli della Casa Reale in mano dell'Alcalà, e primo fù il Duca d'Alua, come Maggiordomo maggiore. Indi il Conte di Otopeza, che porta lo Stocco Reale, il Duca di Alcalà giurò in mano di quel d'Alua, & il Cardinal Zappata spogliatosi gli habiti Pontificali, e vestitone il Patriarca dell'Indie, giurò in mano di questi, à quali seguirono li trè Segretarij del Consiglio di Camera. Non è marauiglia, se contro il mio pensiere hò lasciato correr la penna in questa attione, poiche ancora li più sauij, e li più vecchi di quel Regno, che simili si haueano vedute, si lasciarono portare dalla curiosità di veder questa ancora, se l'Historia si scriuesse à Prencipi solo, douerebbe scriuerla vn Prencipe, & egli non impiegarebbe l'inchiostro à queste narratiue di cose ordinarie frà di loro; mà poiche la scriuo io, sono degno di scusa, se registro queste materie.

Diede questo fatto molto che pensare al Mondo, sapendosi, che il Prencipe, e massime di quella Corona, non opera mai à caso. Non era questa cerimonia cibo insolito del Palato Regio, & il bisogno non astringeua ad vna fedeltà immatura; per lo che la maggior parte de gl'huomini stimò, che fosse per facilitar la richiesta di danaro in soccorso de' bisogni, poiche gli animi solleuati dalle allegrezze e dalla presenza Reale, quasi in estasi astratti, pare, che non prezzino le cose terrene, onde può dirsi, che le feste de' Prencipi siano la Vanguarda delle dimande.

A' venti di Febraro precedente era giunto auuiso, che gran parte de' Vaselli della flotta della nuoua Spagna fossero perduti per tempesta di Mare; mà che quella, che chiamano di Terra ferma fosse giunta salua alla Hauana; le Naui perdute furono la Capitana Generale, commandata da Don Giouan Lopez, l'Ammiraglia à

Vasselli della flotta perduti.

cui presideua Don Francesco Cupido. Li Capitani degl' altri Vasselli perduti furono Francesco Nicola, Baldassar di Perossa, Marin di Barbano, Alfonso Saluadore, Martino di Estencor, Lazaro di Torno, e Francesco di Olano, morirono mille, e cinquecento huomini. Il danno fù grande, l'Argento perduto fù quattro millioni trecento nouanta due mila, e seicento reali, cinque mila, e quattrocento otto barili di cocchianiglia fina di grana, tremila ottocento settantanoue di ordinaria, quantità di legno del Brasile, seta della China, salsa periglia, & altre merci di grandissimo prezzo, del quale naufragio à due d' Aprile giunse la confirmatione.

In Barzellona nascono differenze trà'l Conte Duca, & i Deputati della Città.

Passò doppo il Rè à Valenza, nella cui dieta addimandò trecento mila scudi, e ne ottenne solo dodici mila, indi passò à Barzellona, doue nacquero male sodisfattioni trà li Deputati di quella Città, & il Conte Duca, il quale hauendoli trattati di Voi, hebbe lo stesso titolo da essi, li quali soggiunsero, che non voleuano trattar con altri, che con il loro Conte (così chiamano il Rè) per lo che deliberò di tornarsene il Rè à Madrid, senza passar più oltre in Catalogna, e lasciò il Cardinal Infante à tener le corti consuete, assignatili per Consiglieri il Duca di Cardona, Vicerè del Paese, il Conte di Ognatte, & il Marchese di Montenegro; sono alcuni paesi, che il Prencipe, & i Ministri non deuono toccargli, ò toccati domarli, perche con essi la mediocrità non gioua, l'irritare è vn perder il douuto rispetto, & il domare è mera ingiustitia, perche sono riceuuti con quelle conditioni, che poi si deuono osseruare, ò senza altro riguardo cancellarle per sempre.

Il Rè disgustato torna à Madrid.

L'Infante Don Carlo Generalissimo del Mare.

In questo tempo l'Infante Don Carlo prese il possesso del suo carico destinatogli di Generalissimo del Mare già quindeci mesi prima conferitoli, il che fece, girando per dieci miglia in Mare con l'Armata.

Ritorna à sua casa il Rè, & io auanzando il camino passarò in Francia, doue à venticinque di Marzo il Christianissimo diede audienza al Signor di Vvalkè Ambasciadore straordinario d'Inghilterra, spedito à fine di ritornare il commercio trà Vassalli dell' vno, e dell' altro Regno, il quale era stato interbidato dal tempo, che se ne fece l' accordo l' Aprile del mille seicento vent' otto; si pose il negotio in pratica, e trattando il detto Caualier Valke; per la parte Inglese furono Commissarij per Francia li Consiglieri di Buglione, e Boutiglieri, e questi in due parti di Capitoli stabilirono le differenze.

Furono li primi.

Capitoli trà Francia, & Inghilterra.

1. Che li Lumachi, e Vanelli si obligassero per il Rè di Francia di pagare in termine di due mesi in Parigi sessantanoue mila ottocento, e nouantasei lire, per il valore delle mercantie del Vassello nominato Iacomo, & altre tanto per il Vassello detto la benedittione; e che nel termine di quindeci giorni si douessero trouar pronti nel Porto di Dieppa le stesse Naui, con loro armaggi, munitioni, e Cannoni, per esser restituite à chiunque commandasse l'Ambasciatore.

2. E quanto alla Naue nominata Brida, venduta à Cales, fosse pagato il prezzo, che n'era stato cauato tanto del Vassello, quanto delle merci, con obligatione delli medesimi Lumachi, e Vanelli.

3. Promise l' Ambasciador Inglese in nome del Rè di restituire tutti i luoghi occupati nella nuoua Francia, e far di là ritirare le genti, e consignar il commando

mando della restitutione, la quale sarà esseguita otto giorni doppo la presentatione, nel qual termine potranno quelle genti ritirarsi co' loro haueri nelle Naui per tornar in Inghilterra senza poterui più dimorare; e perche sarà necessario mandare vna Naue per questa effettuatione, pagaranno li Francesi il nolo del Vassello, e spesa del viaggio per andare, e tornare; e volendo gl'Inglesi lasciar mercãtie colà, gli siano pagate quanto costarono in Inghilterra, e trenta per cento più in riguardo de' pericoli maritimi, e le piazze siano restituite nel termine, che le hebbero gl'Inglesi.

4. L'Armi, e munitioni contenute nella dispositione del Sig. di Sciamplain insieme con le merci, & vtensilij, che furono ritrouati in Quebec, nel tempo della presa; siano restituite da gli Inglesi, ò in spetie, ò in valuta, e mancando cosa alcuna sia pagata dal Burlamacchi.

5. Il quale si obbliga, anco à nome proprio, di pagare ottantadue mila, e settecento venti lire per tutti gl'Interessi del General Caen in riguardo delle merci, & altro ritrouate nel forte Quebec.

6. Farà di più restituire in Inghilterra la Naue chiamata l'Helena nella forma, & adrizzi, che si trouaua quando fù presa, & è stato giudicato dal Consiglio d'Inghilterra.

7. Saranno di più restituite al detto General di Caen, e poste nelle habitationi di Quebec tutte le merci, e vettouaglie, che erano in detta Naue quando fù presa il 1629. insieme con tutte l'altre merci, che furono scaricate il 1630. à Quebec nel fiume di S. Lorenzo della nuoua Francia, & erano di detto Generale.

8. Prometta pur anco lo stesso Burlamacchi di pagare in Parigi sessanta mila, e seicento due lire nel predetto tempo per le naui Gabriel di Sangilio, Sant'Anna, la Trinità, San Lorenzo, & altre insieme co' loro addrizzi compresi nell'Inuentario, e stima fattane per li Giudici dell'Almirante d'Inghilterra, quando che le fecero vendere, e così per la Naue d'Auuiso del Capitan Buontempi.

9 Che dalle somme da pagarsi da gli vni, e da gli altri si detraggano tutte le spese di guardie, e reparatione de Vasselli, & in particolare mille, e ducento lire, che tocca al detto General Caen di pagare per diritto della Gabella delle merci, e ducento altre per il vitto, che esso douea pagar per il ritorno in Inghilterra, e Francia il 1629.

10 E se più delli sopradetti interessi potessero gli particolari procurare maggior somma, possano farlo per la via de' giudici ordinaria senza, che si possa venirne à publica represaglia, ò in Mare ò per Terra, e questo Capitolato si spedisca in quindici giorni.

à 29. Marzo 1632.

Furono li secondi Capitoli, che gli ordini spediti nell'vno, e nell'altro Regno per ripresaglie siano nulli, e riuocati, ne in auuenire se ne possano spedire, se prima non si dichiari la disdetta aperta del Commercio, ne la Giustitia possa venire à tale disdetta, se prima non dia parte all'Ambasciatore Residente apresso dell'vno, e dell'altro Rè delle querele de gli offesi, e quando ancora si dessero tali lettere, non si possano essequire se non contro il Vassello stato delinquente.

2 E perche sono occorsi molti inconuenienti sotto pretesto di visitar Vasselli

di

di Mercantia, acciòche non portino merci prohibite, si ordina, che incontrandosi in Mare Vasselli da guerra di vn Regno con naui da merci dell'altro, siano tenuti questi d'amainar le uele à ricchiesta dell'armato, e lasciar entrare due soli, ò trè al più, che riuedano i libri di carico, ò merci, ese pure volessero gl'armati andare à bordo, ne contentarsi di veder i libri, e polize di licenza, e non gli lasciassero andare à loro viaggi, siano li Capitani, soldati, e loro compagni vbbligati à tutti danni, & interessi, & anco gastigati in conformità del delitto, per il qual fine ogn'vno, che voglia armare tanto in questo, quanto in quel Regno, sia vbbligato à dar sicurtà di dieci mila lire per l'osseruatione del Capitolato; & in oltre siano tenuti à pene Corporali, e confiscatione di beni, e Vasselli, e restitutione de' beni occupati.

3. Siano ancora obbligati li Capitani, Tenenti, e Padroni de' Vaßelli, quando facciano preda, di consignare alla Giustitia dell'Armiraglio, ò in diffetto d'essi à i Regij, tutti li libri di carico, scritture, e registri del Vaßello preso, e questo in termine di 24. hore doppo l'hauer preso posto, e li Regij gl'inuijno chiusi, e sigillati à giudici dell'Almirante.

4. Così saranno vbbligati di condur seco le genti prese, e trouate ne' Vasselli, e consignarli alla Giustitia, che li possa essaminare, ne li tengano prigioni più di 24. hore, sotto pena di perdere la preda: essaminati poscia dalla Giustitia siano di subbito rimessi in libertà.

5. Nel tempo, che li Vasselli staranno trattenuti, non si possano cacciarne li Marinari, nè cosa ad essi parteuente si ponga à terra senza prima farsene l'inuentario dalli giudici, ò alla presenza de gl'interessati, ò suoi procuratori.

Ne questi trattati ò Capitoli deroghino à gl'altri, che sono trà li due Rè, mà restino in osseruanza, & in particolare quelli del 1626. e 1610.

In essecutione di quest'accordato à dicidotto d'Aprile partì poi il General Caen per la nuoua Francia à ripigliar il possesso de' luoghi occupati, il che seguì ne' mesi di Giugno, e Luglio.

Editto contro li fautori della Regina Madre di Frãcia, e Duca d'Orleans.

Io che non voglio tornare così presto in Francia, mi spidirò da alcuni altri racconti di cose accadute l'Aprile ancora. Fece il Rè publicare editto rigoroso contro li seguaci della Regina Madre, e del Duca di Orliens, poiche non prezzando essi le prohibitioni fatte il Luglio, e l'Ottobre antecedente, ardiuano di pratticare continouamente la Francia, e trattar riuolutioni, e pregiudicij graui per turbarne il riposo, e particolarmente introduceuano lettere, e libelli contro li ministri più intimi; in quell'editto fù imposta la pena di Lesa Maestà à chi desse ricouero à tali huomini, e non li manifestassero in Ventiquattr'hore, e la stessa pena era imposta à chiunque della Francia passasse à visitare la Regina, & il Duca absenti. Non è sempre rigore l'escludere il commercio della Madre, e del Fratello, quando questi se ne sono allontanati, e che ne sono imminenti i danni, e quando li congiunti non vogliono astenersi dalle cure dello Stato al solo Prencipe commesse: li consigli anco essequibili, & à gloria del Regno non si deuono da' parenti accennare, non che proponere, se non quando sono ricercati, perche l'vfficio di Rè trascende tanto i termini della humanità, che non vi può hauer parte alcuna il sangue, che tutto si commuoue da passioni, e da' sensi.

Il

Il Duca di Guisa, partì di Francia, ne sino ad hora, che scriuo è tornato in quel Regno, dimorando in Italia; li sospetti non si possono armare, onde è l'huomo degno di iscusa, se anco non colpeuole, si pone sù la parata; eraegli Gouernatore di Prouenza, & essendo stato chiamato più volte al suo gouerno, & alla Corte, ne partendo di Italia, fù data quella carica al Marescial di Vitrì, che n' hebbe le patenti a' 18. di Aprile.

Il Duca di Guisa si ritira in Italia.

Allo spirare di questo mese tremò il popolo di Parigi ad vno accidente, che poi si conuertì in riso, vedendo il Rè fuori di pericolo; era stato narrato al Rè da persona ingegnosa di potersi fare vn nuouo trouato di mandare il fuoco in vna piazza per mezzo di certi razzi portati con vn vncino da vna palla di Moschetto; e volendone il Rè vedere la sperienza, ne fece portar alcuni nel suo gabinetto, doue alla nouità del negotio accorsero li Cortigiani, e gentil'huomini, che si ritrouauano nelle camare Reali; non può la Francia contenersi dal ricercare le nouità, e non può il Francese restar d'entrare ne' più intimi luoghi della Corte, benche vi sia il Rè; antica se ben pur troppo dannosa libertà di quel paese; vscito il Rè per altra occasione da quella stanza, stauano gl'altri diuisando della nouità & inuentione, quando, che improuisamente attaccossi il fuoco, ne si sà come, ne i razzi; si riempì di subbito il luogo di fumo, fuoco, e strepito così grande, che stimaronsi tutti coloro perduti; à questo rumore accorse il rimanente della Corte intimoriti, che potesse hauer patito il Rè; e si viddero tutti quei curiosi con le barbe, e capelli abbruciati, che à loro spese haueano trouato, che quelle erano materie da Campo, non da Camera; il pericolo sarebbe anco stato maggiore, se poco prima non fossero state cauate da quella stanza medesima alcune granate di fuochi artificiati, che se vi si fossero trouate, il fatto non sarebbe stato ridicoloso, mà lugubre.

In Francia si dubbita di pericolo del Rè.

A gli 11. di Maggio poi vidde Parigi troncar sù la piazza della Greue il capo del Marescial di Marillac, furono le colpe estorsioni, falsità, suppositioni di quietanze, & oppressioni fatte à' sudditi del Rè, queste erano le manifeste; forse vene haueа qualche d'vna d'occulta ancora; era egli huomo di sessant'anni già trascorsi; non haueа goduto l'honore di Mareschiallo trè anni intieri, vno, e più de' quali era stato prigione da che fù arrestato in Italia; non lasciò figli, à' quali potessero esser di rimprouero i delitti paterni: ad vn fratello, c' hauea vna figlia & vn maschio, fece commandare; che fossero fedeli al Rè; strano legato, lasciar quello, che non haueua; buon ricordo mal pratticato, quelle mani adunque; che non haueuano saputo con riguardeuole honore sostenere il bastone di Mareschiallo, furono da condegne ritorte legate, e rese inutili cadauere; vn' età canuta non fù bastante ad acquistar prudenza, & vn vn grand'honore non potè introdur costumi d'honore in vn'huomo, che per seruire all'auaritia versò prodigamente dalle vene del Collo il Sangue.

il Marescial di Marillac decapitato in Parigi.

Prima di tornare in Alemagna scorrerò sino in Polonia, doue quel Regno staua in sospetto di Nouità, non solo perche spiraua in breue la tregua co' Moscouiti, mà per la graue indispositione del Rè Sigismõdo il quale andaua ogni giorno più perdẽdo il terreno di questa vita per guadagnare il Cielo; ond'era stata intimata vna Dieta in Varsouia per il Marzo, nella quale furono proposte le seguenti cose in nome del Rè.

Sigismondo Rè di Polonia infermo tiene vna Dieta.

Propositioni del Rè.

Come si potesse dar mano à trauagli della Guerra, già che si intendeua, che il Moscouita ne facea grand'apparati con hauer condotte soldatesche straniere al suo seruigio, e di già rassegnatone buon numero, presidiate le fortezze, e luoghi de' confini, e si haueano certe relationi, ch'egli attendeua più alla guerra, che à quella tregua, che vanamente si prometteua il Regno di continouare.

2. Che in occasione di vacanza della Regia dignità, si douesse far elettione di Administratore della Republica finche fosse concordato di persona basteuole à sostenere il carico Reale, il che era più che mai necessario di fare, perche nel Regno bolliuano molti humori peccanti, massime per cagione de' Cosacchi.

3. Come si potesse introdurre vn perpetuo trattato di pace con il Rè di Suetia, li cui progressi auuanzauano ogni giorno in Germania con merauigliosa felicità.

4. Come si potesse prouedere alle scorrerie de' Tartari.

5. Come si potessero augumentare, e pagare li presidij di Polonia, e della Prussia.

6. Caso che il Rè non potesse soscriuere le spiditioni del Regno, stante la indispositione articolare delle mani, come si douesse prouedere, accioche non si dilatassero di souerchio li negotij.

7. Quali prouisioni si douessero fare in materia delle monete.

8. Essendo la Regina stata benemerita molto del Regno pareua conueneuole di prouedere alli figli con rendite riguardeuoli, e quanto à quelli, che viueuano nel secolo si assignassero le rendite, che essa hauea godute, & à gli Ecclesiastici si prouedesse di maggiori beneficij.

Queste cose addimandaua il Rè, che fossero trattate, e deliberate, parendo in esse consistere la salute del Regno, e poiche egli viueua in istato vedouile haurebbe stimato à gran consolatione, che sopra questi particolari si fosse presa quella deliberatione, che potesse ricompensare la paterna cura, che assiduamente si era pigliata di quel Regno.

Queste sono le conditioni de' Regi Elettiui, che ridotti al porto della mortalità, conuiene, che si riuolgano à chieder souuegno per li figli, e pure anco i Prencipi grandi ambiscono di pagare questa amara pensione d'animo per il beneficio di vn titolo, & Insegne Regali; onde si può vedere quanto soaue sia la viuanda dell'Imperio, e conuiene deliberare, che quei, che lodò la vita priuata, hebbe vn'animo priuato del gusto proprio dell'huomo.

Deliberationi della Dieta.

Furono deliberate sauiamente le trattationi in quella Dieta. Che si preparasse la guerra contro il Moscouita, e si mandassero à quei confini diecimila combattenti, e con essi li Comissarij per tentare la prorogatione della tregua, e non ottenendosi, si augumentasse il numero delle militie.

2. Al Prencipe Giouanni Alberto si desse il Vescouato di Crauouia, à gl'altri maschi, e femina si aggiungessero gli stessi beni, che erano stati goduti dalla defonta Regina, con questa dichiaratione, che doppo la morte di essi figli si diuidessero di nuouo trà la nobiltà.

3. Nella Elettione d'Administratore non fù deliberato, mà detto, che gl'Ambasciadori de' Palatini non haueano basteuole instruttione, per lo che fù differito alla prossima Dieta. La verità fù, che inclinando il Rè, che fosse Eletto il Pren-

cipe Casimiro, stimò quella Congregatione di non asentirui; e non disgustare il Rè; prudente consiglio emanato forse dall'essemplare della Germania, la quale continoua in vna casa l'Imperio per causa dell'Elettione del Rè de' Romani viuente l'Imperadore; l'hauer bisogno del Padre, & escludere la proposta, ch'egli fà del figlio, com'è imprudenza priuata, così pare impossibile per conseruare la publica libertà.

L'Imperadore domāda, e non ottiene aiuti dalla Polonia.

Comparue à questa Dieta vn'Ambasciator Cesareo, il quale rappresentò il bisogno della Casa d'Austria, riducendo à memoria la confederatione seguita fin dall'Anno 1621. e pregò à souuenire li bisogni di quella Casa, contro la quale pareua, che si armassero le maggiori potenze con l'assistenza della fortuna. Rispose il Regno, che ritrouandosi à termine di guerreggiare contro il Moscouita, non poteua trasmettere aiuti all'Imperadore.

Il Marchese Christiano, che si chiamò Administratore di Magdeburgo, si fà Catholico.

Già mi sento vicino alla Germania, e trouo in Neostat il Marchese Christiano Guglielmo di Brandeburgo; quello, che ferito fù fatto prigione in Magdeburgo, del cui Arciuescouato chiamauasi Administratore; egli risanato aprì gl'occhi al lume della fede Catholica, e del buon modo di viuere Christiano qual era di nome, al Battesimo, abbandonò gli errori, ne' quali era stato nodrito, e fecesi Catholico. Vna Carcere del Corpo fù per lui vna libertà dell'anima dalla seruitù del Demonio; ben fù di buon augurio per esso Neostat, doue stette prigione, poiche quella che significa Città nuoua, fù per esso nuoua Città di Dio.

I fanciulli di Cham rappresentano la Guerra trà il Tilli, e Suezzesi.

Auuenne lo stesso Mese di Marzo vn caso mirabile in Cham Città del Palatinato Superiore, il cui Decano pensò di rapppresentare con giocondo spettacolo di fanciulli; che fingessero vna Guerra trà il Conte di Tilli, & il Rè di Suetia: fù dato il carico del Tilli al figlio del Console della Città, il quale fece batter tamburo, e radunò per la sua parte più di cento cinquanta figliuoli; Non si trouaua alcuno, che volesse prendersi il titolo di Suetia, poiche essendo quella Città Catholica, si arrossiua ogn'vno, ancorche d'età incapace di buon senso, di vestir personaggio di credenza ad essi odiosa (tanto importa la educatione) alla fine fù necessario di cauarne vno à sorte, e questi con tutto lo sforzo à pena trouò cinquanta in sessanta, che gl'assistesero, vsciti adunque tutti dalla Città, andò quello di Suetia à ponersi in luogo vantaggioso, poiche per la scarsezza de' combattenti gli bisognaua (anco à' figliuoli insegna la natura di valersi dell'arte) quì spiegò le bandiere, e cò tamburi daua segno d'esser pronto alla Battaglia, vscirono gl'altri poche hore doppo accompagnati da gl'applausi del popolo, attaccossi la fanciullesca baruffa, e ne restò ben presto vincitore il minor numero, il quale confuse, e sbaragliò l'auuersario ponendolo in fuga, e restando vincitore nel Campo; li Cittadini spettatori fermarono li fugati, e rimprouerandoli di viltà gli riordinarono, & instigarono à nuoua Battaglia, nella quale, ancora che da principio facessero vn poco d'impeto, restarono però di gran lunga perditori, e lo stesso figlio del Console fù fatto prigione, e conuenne, che il Padre il riscatasse quaranta due fiorini.

Di questo fatto gran rumore, e schiamazzo si vdì per tutto ascriuendolo i creduli Protestanti ad augurio di loro vittorie per il Rè di Suetia; così facilmente l'huomo lusinga se stesso, e ne caua gl'argomenti da cose lontanissime. Non presero le parti di Suetia in quell'attione, se non quelli, che erano di ceruello più vano,

e come si dice belli humori, perche dalla commune oppinione mai non si dilunga, chi non è di ceruello viuo, e di forze robusto; la viltà, e l'humiltà consiste nel numero grande, la forza nel meno, la brauura, & il Coraggio è lodato, perche è raro in riguardo di tutto il corpo de gl'huomini, l'oro, e le gioie vagliono, perche in paragone de gl'altri Metalli, e pietre sono rari; così la ignoranza è cibo commune, e la sapienza da pochi è pratticata, e perciò facile è l'ingannare co'l nome di prodigi, e merauiglie i semplici, perche sono incapaci delle cagioni, che essi credono stupori; & inuero sono stupori, perche gli rendono stupidi, doue non è pur ombra di mirabile.

Il Conte di Tilli abbàdona la Franconia, e si ritira nel Palatinato.

Il Conte di Tilli fù auuisato, come dicemmo, della possente armata dello Sueco, e ritirato da Sueinfurto si era posto in Forcheim, doue fece pensiero di rassegnar le sue genti, indi passar in Bauiera, e perciò hauea mandato il suo foriero Maggiore à Lauff con la instruttione del viaggio, che intendea di fare, mà essendo questi per strada stato preso & ammazzato da Corridori di Suetia, e mandatene le scritture al Rè, conuenne al Conte di mutar pensiero; rinforzati adunque li presidij di Forcheim, e di Cronach, mandò le cose più rileuanti nel Palatinato, abbandonando i luoghi inhabili alla diffesa; era egli entrato in pensiero di radunare vn formidabile Essercito da diuerse parti, mentre che il Rè si trattenesse à Bamberga, come speraua, e tanto più nell'assedio di Forcheim; e però chiamati à se il Conte Gratz, e l'Aldringhen, tenne con essi loro consulta, la quale determinò, che si diffendessero i passi del Danubio, e si escludesse il Rè dalla Bauiera, in conformità del quale stabilimento andossene ad Erlangh, e di là spidì Corrieri à conuocare da tutte le parti soldati così della Lega, come Imperiali, e specificatamente chiamò dalla Bohemia il Galasso, accioche venisse à gran giornate per congiungersi con esso lui; Scrisse al Duca di Bauiera significandogli il pericolo, che l'inimico entrasse in quello Stato, e che però facesse preparationi il più grande, che potesse, e sollecitasse gli Imperiali, e l'Imperadore per soccorsi bastanti ad ostare al Rè. Non tralasciò il Duca diligenza alcuna in così gran bisogno, mà il Vvalstain da più parti inuitato non volle ne congiungersi al Tilli, ne mandar soccorsi al Bauaro, gl'odij concentrati ne' petti sensitiui si possono bene indebolire, mà non estinguer mai, & ad ogni aura d'occasione danno segni, e frutti di vendetta; li Suedesi presero alcuni di questi Corrieri, e conobbe il Rè il timore dell'Inimico, di che prese contento, la onde à ventinoue di Marzo prese partito di passar là, doue temeuano gl'auuersarij in Bauiera, doppo hauere con molta facilità occupato Bamberga, e Forcheim contro il pensiere del Tilli, e fece partire la sua vanguarda guidata dall'Horno, che prese il camino da Vinsheim, e ne' contorni di Furt, che è meno di vna Lega da Norimberga trà li fiumi Pegnitz, e Radnitz; adunato l'Essercito tutto, il dispose in Battaglia, accioche l'occhio ne godesse, indi commandò, che la miglior parte si inuiasse pe l'orme del Tilli, & egli andò in Norimberga, doue entrò pomposo l'vltimo di Marzo.

Il Vvalstain niega gl'aiuti al Bauaro.

Lo Sueco prende Bamberga.

Il Rè entra in Norimberga.

Discrittione di Norimberga.

E' Norimberga Città merauigliosa, e Mercantile, il cui territorio è diuiso dalla Franconia per li fiumi Radnitz, e Suuabac, e dal Marchesato di Anspac dal fiume Suuartzpach; il Pegnitz li passa per mezzo; il paese è pieno d'arbori, onde più tosto egli pare vn bosco; ella è quasi che ritonda di circuito; il fiume, che la

diuide,

diuide, hà molti Mulini, & edificij da Carta, ferro, e rame; hà la Città fontane, Statue, Piazze, & ornamenti bellissimi, vi hà vna piaceuole Collina, doue habitano li più nobili, e ricchi della Città; sopra quel Colle sono due Castelli, al maggior de' quali si può andare per vna via sotterranea dal mezzo della Città, & è distinato per il Rè de' Romani, e vi sono giardini persili fatti da Federico Imperadore; nel più piccolo si conserua hora la munitione da viuere per il publico, e fù anticamente l'habitatione delli Conti hereditarij, ò Burgrauij; la Republica è stata vn tempo popolare, mà Carlo Quarto la ridusse al Gouerno de' Patricij, de' quali sono vent'otto famiglie; ogni Città hà qualche notabil cosa, questa n'hà vna à mio parere singolare; non diuide il giorno, e la notte in venti quattr'hore, come l'Italiano che comincia dalla caduta del Sole, ò come il Thedesco, Francese, e Spagnuolo dal mezzo giorno alla mezza notte di dodici in dodici, ne come Praga, che la doue noi al calar del Sole contiamo venti quattr'hore, essa tocca le venti quattro nello spuntar del Sole; mà numera l'hore della notte per se sole cominciando dal calar del Sole insino alla nascita dello stesso quante ve ne capiscono, e poi numera quelle del giorno da se medesime, come hà fatto quelle della notte, si che nel batter dell'hore si sà quanto tempo è che il Sole è sopra l'Orizonte il giorno, e quanto è che calato la notte; si dilungano da tutti adunque, e dalla medesima Sacra Scrittura, che chiama la notte parte del giorno; di tutta l'Alemagna da me due volte pratticata, non hò trouato chi più ami lo straniere, che Augusta, e Norimberga.

Donatiui fatti da Norimberga allo Sueco.

Entrato in questa Città fù il Rè con molto applauso dal popolo riceuuto, e dal Magistrato gli furono donati due globi d'argento dorato, l'vno con le quaranta otto Immagini delle Stelle, che si chiama il Celeste, e l'altro con la descrittione della terra, che diciamo il Terrestre, l'vno, e l'altro di mirabile artificio, e lauoro, e con questi gli furono anco donati quattro pezzi di Cannone di bronzo con tutti gli instromenti necessarij, e munitioni; l'vno fù dono conueniente à Rè, l'altro à Rè guerriero, nel primo si dimostraua, che il Dominio della Terra hà l'origine dal Cielo, e nel secondo, che in vano tuona il soldato, se non hà il rimbonbo per compagna l'offesa; à pena era egli colà entrato, che hebbe auuiso, che il Conte di Tilli si era ritirato nel Palatinato superiore lasciando per douunque passato era i segni del ferro, e del fuoco, per lo che, lasciati gli agij dell'Hospite Città, si mosse à veloce passo per l'orme del Conte, il cui vantaggio era l'hauer più freschi alloggiamēti, come primo delli Suedesi, anzi non lasciauasi cosa alcuna indietro, che potesse portar commodo al nimico, il quale non hauerebbe trouato di che viuere, se Norimberga non gli hauesse spedito dietro le prouisioni opportune, e tanto si auuanzò di cammino lo Sueco, che non era più di due giornate distante dal Tilli.

Il Rè seguita il Tilli.

Consulta per Lettere frà il Bauaro, & il Tilli.

A' queste mosse l'Elettor di Bauiera haueua scritto al Conte, che volgesse il Campo verso la Bohemia, ò l'Austria, doue gl'Imperiali a loro dispetto l'haurebbono, ò ingrossato di genti, ò per lo meno battuto l'inimico per fianco, e suiata la Guerra dalla Bauiera in questo modo, e poiche li Cesarei non voleuano condursi à fronte de gl'inimici, bisognaua condur questi dou'erano quelli; Rispose il Conte, che ciò non doueua farsi, perche tanto più lo Sueco sarebbe entrato con libertà in Bauiera vedendone li passi liberi, e gli esserciti lontani, ne doueua mostrarsi timore, e fuggir dall'Inimico, il quale tanto più si sarebbe fatto insolente; in fatti portaua così

l'occasione, & il douere. A due di Aprile seguì qualche scaramuccia trà gl'vltimi del Tilli, & i primi di Suetia con le peggiori di quello, mà i corpi delle Battaglie non fecero altro, poiche il Tilli non douea auuenturare il combattere, se non hauesse trouato luogo vantaggioso, perche era inferiore di forza, non trouandosi esso più di dicidotto in venti mila soldati, e lo Sueco passaua li quaranta.

Il Rè di Suetia tenta la piazza di Vuilspurgo, mà in vano.

Mentre, che passaua da Vuilspurgo, Castello sei leghe, e mezza da Norimberga sopra vn Colle, il Rè fù pregato dal Marchese di Anspach, che n'era Signor diretto, à volerglielo ricuperare: poiche era tenuto dal Giouane Conte di Poppenhaim; luogo sù'l fiume Alemanno, due leghe da Vuilspurgo: il Rè, benche maluolontieri abbandonasse la traccia sollecita del Tilli; nondimeno per nō parer diuerso dalle sue promesse di restituire à ciaschéduno l'occupato, mandò à significare à quel Conte, che cedesse la piazza; altremente hauerebbe adoperata la forza contro il luogo, e l'ira contro di lui non solo, mà di tutta la Casa Poppenhaim; si persuase il Rè, che vn giouane fosse capace di timore, mà quegli rispose, che à punto à si gran prezzo desideraua di comprar l'honore à se stesso, e confermarlo alla propria famiglia, mostrando, che in essa può ben l'età desiderare l'età, mà non inuidiar il cuore de suoi maggiori, ambire, e non fuggire le occasioni di gloria, che però non era per cedere à suon di minaccie quello, ch'era stato commesso alla sua fede; c'haurebbe potuto ben forse lo Sueco superar con le forze, ò con l'assedio quelle mura, mà non giamai l'animo di vn Poppenhaim. Questa risposta non meno deliberata, che virtuosa fece rissoluere il Rè à non tentare quel luogo più oltre; parueglì indegno di se il contrastare con vn giouane, ò mortificarlo con l'espugnatione; accordauasi à questo moto generoso l'antico suo costume di non perder tempo sotto le Fortezze, ò luoghi di poi la conseguenza, e perciò contentossi, che restasse la gloria della repulsa al diffensore, & egli di non osseruar le minaccie promesse; li Capitani d'esserciti differiscono da Caualieri priuati, perche non perdono la riputatione, se hauendo sfidato si ritirano, sempre l'iscusa di più opportuno interesse gli iscusa; vedesi adunque, che le minaccie stanno nell'armario de' strattagemmi, non già nell'Arsenale dell'armi; così il Rè seguitò il suo viaggio verso Donauerda. Restò così delusa la speranza del Tilli, c'hauea concepita di hauer tempo di fortificare i passi del Danubio fin tanto, che il Rè si trattenesse à Vuilspurgo; il Conte era andato à sinistra per hauere la strada più coperta, e perche era più lunga l'hauerebbe di molto preuenuto caminando à destra, se non fosse stato necessitato di fermarsi ad vn forte, che i Bauari haueuano fatto sopra vn Colle con speranza di trattener iui l'Essercito inimico, sapendo, che la prima fattione doueua farsi à Donnauerda, mà poco auuanzano i Prencipi con il fabricar Forti, se non sono forti gli animi de' soldati; non prima viddero i Bauari le squadre Suezzesi, che si radunauano dalla Vanguarda al Corpo della Battaglia, e che si disponeuano alla forza, che si ritirarono alla Città, e si iscusarono, che non essendo il posto ridotto à perfettione era impossibile il diffenderlo.

Il Rè và verso Donauerda.

E Donauerda sù'l Danubio quattro leghe più basso di Poppenhaim, là doue entra il Vvernitz nel Danubio.

Descrittione di Donauerda.

Fù già questa Città Imperiale, & essendo già molti anni in essa introdotta la setta di Luthero, onde pochi Cittadini vi erano restati Catholici. Questi soleuano

ogni

ogni anno introuenire ad vna processione, che per la Festa di Santa Croce vi faceua l'Abbate, e Monaci di quel titolo. Nell'anno poi 1606. il popolazzo cominciò à schernire li Catholici, che à tal funtione andauano, onde l'Abbate comparue in quel Senato facendo instanza, che si vietassero tali impertinenze; risposero li Senatori, che era bene di tralasciar la processione, altrimente, e l'Abbate, & i Monaci con quei pochi Catholici vi haurebbono perduta la vita, e quanto haueano. A così dura risposta ricorse quelli all'Imperadore, e fece instanza, che secondo l'accordato della Religione, e decreti dell'Imperio fosse lecito in Donauerda ancora essercitar gl'atti Catholici, e consueti. L'Imperadore mandò à tale instanza mandati penali à quel Senato, i quale non solo non vbidì; mà non publicò ne anco l'ordine Imperiale al popolo, che risaputolo per fama si fece tanto più insolente, conoscendo il fauore del Magistrato, e cominciò à dire, che se più i Catholici faceano processioni; gli haurebbono fatti pentirne. Furono portate queste proue di iattanza à Cesare, il quale minacciò il bando Imperiale alla Città, se fosse stato impedito, ò deuiato l'vso Catholico, e diede carico al Duca di Bauiera di notificare al Senato, e Cittadini di Donauerda questo decreto. Mandò egli, essendo già vicina la Festa di Santa Croce, alcuni suoi Consiglieri, acciòche non solo publicassero la volontà Cesarea; mà assistessero alla processione. Mà quei pazzi Lutherani ostinati nella opinione loro, non solo non si quietarono, mà cominciarono à burlarsi delli stessi Commissarij del Duca, e dir loro, che quando hauessero voluto assistere alla processione, essi ancora haurebbono corso la fortuna de gl'altri Catholici. Andarono quei Consiglieri in Senato, e parlarono come loro conueniua la causa di Dio, di Cesare, e del loro Signore, instando, che si ponesse freno alla sfrenata insolenza del popolo; mà non per questo fecero alcun frutto, perche quella canaglia della plebe armatasi facea conuenticole contro li Catholici, per vccidergli quella stessa mattina, che douea farsi la processione, e vedendone due, che con le spade, andauano al Munistero per assistere alla funtione, gli ferirono, e lasciarono per morti; ritrouauansi all'hora i Commissarij del Duca nella Chiesa, e fù loro fortuna, perche già cominciato il furore del volgo, andò per trouarli ne' loro alloggiamenti, & vdito, ch'erano alla Chiesa, andauano con animo deliberato di ammazzar essi, li Monaci, e tutti li Catholici; mà precorrendo alcuni di buona volontà, chiusero le porte del Munistero, e della Chiesa. Fù pregato subbito il Senato ad interponersi per la salute de' Catholici; mà quelli risposero, che non era in arbitrio loro di frenar l'impeto di vn popolo, se non si prometteua di tralasciar quella processione fatta odiosa à Cittadini. In questa guisa fù necessario di tralasciarla, e dar buone parole al furore. Sedato il tumulto, e partitisi li Commissarij, ne fù dato parte all'Imperatore, il quale giustamente sdegnato, scrisse al Duca medesimo, che se Donauerda non volea di buona volontà vbidire à gl'ordini impostili, ne fosse con l'armi violentata. A i primi monitorij il Senato disse, e rispose anco in scritto, che non haurebbe tentato cosa alcuna contro l'Abbate, nè Monaci, nè altri Catholici; mà ben presto le promesse andarono in obliuione, onde certificato il Duca delle nuoue insolenze di coloro contro la pietà Catholica, radunò vn'Essercito di dodicimila Soldati, e con tutte le prouisioni militari mandò ad assediar la Città, la quale accortasi tardi dell'errore, nè sapendo à chi riuolgersi per soccorso, s'inuilì di maniera, che

Come passasse Donauerda in mano del Duca di Bauiera.

diman-

dimandò quattro soli giorni di tempo à deliberare; mà non potendo ottenerne pur vno, presentarono le chiaui à Vincitori; vincitori, che ne pure haueano sfoderata vna spada. Entrò il General dell'armi Bauare, e distribuì l'Essercito per le case de' Cittadini, mà commandò à pena della vita, che non fosse data pur vna minima molestia ad alcuno; disarmò la Città, indi lasciatoui vn buon presidio, se ne ritornò trionfante à Monaco, doue ciascheduno de' Soldati, non che degli vfficiali, fù largamente premiato. Con questo prezzo si comprò Donauerda la seruitù, con questa attione, e poca fatica n'hebbe il Duca di Bauiera la padronanza, ne giouò punto à quei Cittadini la Dieta, che si tenne per questo affare in Vlma da alcuni Protestanti, poiche il Duca di Bauiera hebbe pronta vna intimatione, che non douesse alcuno ingerirsi in tale affare. Hora in Donauerda commandaua il Duca Rodolfo Massimiliano di Saxen Lauemburgo con otto compagnie di Fanti, & alcune Cornette del Cronebbergo, oltre à molti Soldati del paese; occupato che hebbero li Suezzesi quel posto, vi piantarono li Stendardi Reali, e subbito il Rè mandò vn Trombetta al Duca in Donauerda à chiedergli alloggiamento per i suoi Soldati, quasi che il dominar vna piazza, e l'andar all'alloggiamento sia tutt'vno, così nominano i Prencipi, con titolo di cortesia quello, che è termine di hostilità. Rispose il Duca di non hauer altro patrimonio, che il cuore, e la spada, primi capitali della militia. Diede lo Sueco adunque subito ordine, che si preparasse l'attacco della Piazza. Li Soldati mandata la spada più alle reni, presero la zappa, e ben presto addrizzarono trè batterie. La prima nel forte medesimo occupato, la seconda vn poco più fuori, e la terza verso li borghi. Non restarono li Bauari di tentare, e co'l Cannone, e co' Falconetti, e con la Moschettaria d'impedire queste batterie, & in vero diedero molto danno à quelli Operarij, valendosi per trinciera di alcune carrette, e casse piene di sale, che erano vicine al Ponte posteui per altra occasione in saluo, e non parendo loro, che ciò bastasse, fecero vna sortita vigorosa, e tanto che vna Compagnia del Cronebberg troppo volonterosa di gloria, corse pericolo di restar perduta, per essersi auuanzata più oltre di quello, che conuenga à sortita, la quale deue hauer facile la ritirata, onde restò con qualche perdita per la confusione, che si prese nell'ardore del combattere. Vna Torre pur anco della Città, doue era il Cannone, diede allo Suezzese tanta noia, che per liberarsene, e sottrarsi dal danno, fù necessitato il Rè di far dirizzar colà vn grande sforzo de' suoi Cannoni, li quali con frequenti, & incessabili tiri la ridussero inhabile a sostentar più l'artigliaria, non che à danneggiare.

Il Rè domanda alloggiamento in Donauerda.

Batte la Città.

Li Cittadini, che non erano auuezzi à questo suono, cominciarono à pregare il Duca, che si compiacesse di cedere al furore Suezzese, e non permettere la desolatione di quel luogo, nel quale non hauerebbe potuto alla fine far longa dimora; mà quello, che sapeua esser vicino l'Essercito del Tilli ricusò di rendersi.

Fù auuertito ancora di questo arriuo poco lontano il Rè di Suetia, il quale tanto più affrettaua le batterie, & il sollecitare la Piazza, onde non potendo più gli assediati resistere al continouo star in arme, cominciarono à mormorare, & à rumoreggiare non meno che li Soldati, li Cittadini, per lo che dubitando il Duca di perder l'obedienza di quelli, e di questi, si dispose alla ritirata con il fauore della notte, mà non il potè così tacitamente, che l'inimico no'l sentisse, non potendo l'ar-

tigliaria,

tigliaria, & il Bagaglio passar il ponte, senza strepito souerchio, onde à quella volta fioccauano le cannonate di Suetia, e quantunque restasse il Ponte imbarazzato, e da Bagaglio caduto, e da cadaueri, nondimeno volle vscire il Duca auanti giorno per mezzo d'ogni pericolo; e perche il Cannone inimico portaua chiodi, catene, e palle di Moschetto, molti de' fuggitiui caderono, gli altri alla fine si inuiarono al Vvornitz, e quando si credeuano di essere in sicuro, furono inuestiti per fronte, e per fianco dalla Caualleria dell' Hebron, che ne ammazzò, benche si difendessero al possibile, 300. e molti ne condusse prigione. Argomentò da questa fuga il Rè la debolezza della Piazza, e commandò, che fosse inuestita, al che successe la presa di subbito. Entrarono li Suezzesi, e tanti ne vccisero, quanti che in arme ne trouarono; perdonarono bene à' Cittadini la vita; mà si presero per sacco la robba, nè questa volta giouò il commando, vero, ò finto che fosse, del Rè, il quale forse si contentò di far pure, che la sua soldatesca hauesse vn poco di bottino. Assicuratosi il Rè di Donauerda, mandò alcune truppe di Dragoni in seguito di chi fuggiua; mà poco fecero, sì perche furono trattenuti dal ponte, sì perche di buona voglia si fermauano à predare li Cariaggi de' Bauari, nè di questi si contentarono, che posero à sacco Oberdorff, luogo de' Fuccari, e Vvaldringhen, Villetta di Bauiera, onde chi fuggiua hebbe la commodità di Atalanta.

Il presidio della Città si ritira fuggendo.

Donauerda è presa.

Obendorf, e Vallinghen sono presi da Bauari.

Non restò l'Alemagna di morder la fama del Conte di Tilli, perche non hauesse lasciato ogn'altra cosa, fuorche la diffesa del Danubio, mà non può la verità da tutti essere conosciuta, perche viue nascosta trà 'l numero de' pochi, fugata dalla menzogna, dall' inuidia, e dalla bugia; egli haueua hoggimai pochi de' suoi Veterani, il numero maggiore poco era auuezzo all' essercitio; e questi fuggono volontieri il pericolo, se trouano incontro gagliardo. E' prudenza l'andar à piedi, quando è zoppo il Cauallo, dice il volgo, trà prouerbij del quale consiste molta prudenza, e chi non gli attende non intende. Il buon Capitano dee conoscere i tempi di valersi dell' Essercito, e saper quanto egli pesa.

Nella Piazza di Donauerda pochissima vittouaglia ritrouò il Rè; mà solo mille some di grano, e quantità di sale, con otto soli Cannoni, per lo che lodò il valore del Duca in sostener tanto; mà il biasimò della superba ritirata, per non chieder quei patti, che saluano con la vita de' Soldati l'honore del Capitano; diede ordine il Rè, che fosse riparata la Piazza, e vi pose di presidio il Collonel Schneideuin, con buon numero di gente; indi si pose con tutto l'Essercito à passar il Danubio, hauendo saputo, che il Tilli era trincierato da l'altra parte frà il Lech, e l'Aich, ne' contorni di Rain, luogo da Donauerda vna lega, e mezza distante. Soleua al Lech, à dirittura di Rain essere vn ponte, al quale mandò il Rè buone truppe di Caualleria, per occuparlo, e poter hauer sicuro il passo per trouare il Conte, mà questi accorto l'hauea fatto rompere, & esso postosi lungo la riua del fiume con l'Essercito Catholico insino ad Augusta, s'era ben trincierato, hauendo per fossa due fiumi.

Fortifica la Piazza.

Passa il Danubio.

Il Tilli si trincera trà 'l Lech, e l'Aich.

Mà poiche si accostano alla Bauiera questi Esserciti, l'vno à diffesa, l'altro ad assalirla, e douendosi più volte d'essa trattare, non sarà male, che il lettore, che non l'hà veduta, n'habbia qualche notitia dalla mia penna; è la Bauiera vno de migliori Stati della Germania, è di longhezza ventinoue leghe Todesche, che sono delle nostre cento quarantacinque, e la larghezza è di cento vinticinque miglia

Descrittione della Bauiera.

Italiane, hà da Leuante per confini l'Austria; e la Bohemia, e da Ponente la Suevia, à mezzo giorno l'Alpi de Grisoni, & à Tramontana la Franconia. E' di campagne fertili, quanto à frumento; mà produce poco vino, abbonda di sale, ferro, frutti, animali, & in particolare di seluaggine; io hò veduto più Daini, e Caprij in Bauiera, che nel rimanente della Germania; fortuna de' Soldati, che vi hauranno trouato carne senza spendere; così pure hà molti Cerui, vno de quali raccontasi, che l'anno 1562. d'Agosto fosse preso, e trouato pesare seicento, e venticinque libre; hà tanta copia questa Prouincia di Giande, e pomi seluaggi, che nodrisce tanti Porci, che bastano al rimanente della Germania. Ella fù altre volte habitata dà Francesi. & Andrea Fauino nel Theatro d'Honore, e Caualleria l'asserisce essere stata sotto il dominio della Corona di Francia, da quali popoli fosse chiamata Briaria, altri vogliono, che gli auari popoli di Hongaria così la chiamassero, hauendone cacciati i Norici, e presala ad habitare. Fù la Bauiera altre volte Regno, e tutti i Prencipi si chiamauano Cacan (à guisa, che i Parthi diceuano i suoi Arsaci, e gli Egittij Tolomei, & hoggi parerebbe, che la Spagna volesse nominare i suoi Filippi; se il Prencipe d'hoggi nõ fosse detto Baldessarre, questi durarono co'l titolo Reale insino all'Imperadore Arnolfo, e poi furono sempre, come hora nominati Duchi, de' quali è sede principale Monaco, Città fatta più alla Italiana, che alla Todesca, ella hà per arme vn Monaco Benedittino negro, e sù la riua dell'Iseo, noue leghe da Augusta, bella di sito, e d'arte, essendo per entro piena di edificij mirabili, de' quali vno è la Chiesa, & habitatione de' Giesuiti, doue si ridusse à viuere, e morire, doppo hauer ceduto al figlio lo Stato, il Duca Padre del viuente Massimiliano. Vi hà vn giardino merauiglioso, e per il verde, e per l'acqua di fontana, e per le statue. Fù questa Città fabbricata dal Duca Henrico l'anno 762. ne' tempi di Othone primo Imperadore; è la Bauiera da molti fiumi irrigata, e dal Danubio diuisa. Ratisbona è pure in Bauiera, la quale fù anticamente la Sede Reale della Prouincia, & è sù'l Danubio, come anco Inglostat, Città fortissima, e studio publico, instituitoui l'anno 1410. Possa, di cui è Prencipe il Vescouo, è pur anco in Bauiera, Città, doue entra l'Inno, ouero Oeno nel Danubio; mà Ratisbona, Possa, Landsuth, & altre sono nella Bauiera bassa, come frissinga, & altre nell'alta.

Il Rè Sueco si accampa à Rain.

Passò il Danubio lo Sueco, & accampossi non più di vna lega da Rain trà quel fiume, & il Lech; detto da Latini Licia, e vedendo di non potere così facilmente varcare il fiume, si infinse di hauer altri pensieri, mandò per la via in Vlma alcuni Reggimenti, per facilitare la Communicatione con quella Città, e distribuì le sue genti ne' luoghi conuicini, come se fosse per mettergli à quartiere. Quindi i suoi presero, saccheggiarono, & hebbero d'accordo molti luoghi in quei contorni, come Gensburgh, Lauinghen, Hochstat, Dellinghen, Gundelfienghel, Vvidlinghen, Elchinghen, & altri, & il Colonello Spereuter Suedese soggiogò Liectenau, Poppenhaim, e le Signorie de Fuccari, Kirchberg, e Nuuicssenhorn; non fecero già mai li Soldati di questo Rè maggiori bottini, poiche il paese per se abbondante, e grasso non hauea molto tempo sentita la rapina militare. Vendeuansi gli vtensilij à vilissimo prezzo, e l'Armata del Rè ondeggiaua nell'abbondanza, essendo stato ritrouato grandissima quantità di frumento in quel paese.

Piglia, e saccheggia molti luoghi.

Mentre che sono le armate in questi contorni, io potrò far passaggio ne' Suizzeri, &

ri, & auanzare vn poco di tempo intorno à gli affari accaduti là, doue le cose de' Suezzesi dauano che pensare all' Arciduca Leopoldo; Haueua la Dieta di Bada risposto fin dal Febraro precedente al Rè di Suetia, e mandotene il dispaccio in Gineura al Rachè, il quale non haueа voluto accettar le lettere, asserendo, che l'espositione fatta da lui in materia di particolare confederatione, non era stata di ordine del Rè, mà di suo proprio talento per l'affetto, ch' egli portaua al ben publico vniuersale.

L' Ambasciador Suezzese ricusa la risposta de' Suizzeri.

Mà non ostante questo, hebbe egli ordine dal Rè di ritornare ne' Suizzeri, e trattare con li Cantoni Protestanti solamente vna attuale corrispondenza. Il ritorno di questo Ambasciadore ingelosì l'Arciduca, e gli diede materia di spedire alla dieta il Maggio di quell'anno, e con lettere, e con Ambasciata particolare esponere.

Ritorna però à trattare co' Protestanti solo.

Che li patti hereditarij trà li Cantoni, e la Casa d' Austria sono così notorij, l'origine loro così antica, la continouatione così longa, il tenore così giusto, e sostantiale, che si rendeuano incompatibili con vna colliganza nuoua co' Suezzesi, e particolarmente nelle correnti occasioni; esser conueneuole, che li Cantoni preferissero vna colliganza antica alle richieste nouelle, e fermar il piede nell'osseruatione de' patti già pratticati, più tosto che sdrucciolare nelle lusinghe, & illusioni proposte dalla Corona di Suecia; non esser tale, quale il volgo si figuraua la possanza de Gothi, nè basteuole à rimuouere le ben salde loro menti: Considerassero pure, che qualunque si fosse la colonna, che loro veniua mostrata per appoggiarlesi, haueua vn piedestallo straniero, lontano, e non sussistente per forze proprie; mà sostenuto dalle altrui facilissime ad essergli sottratte; che questi erano fuochi di paglia facili à disperdersi, e qualunque cosa violente hauer il precipitio vicino; che si ricordassero della sodezza, e maturità della Casa d' Austria, e che l'Imperacore, e suoi congiunti sono così bene fermi in sella, c' haurebbono calpestati in breue li stranieri, e gastigati li temerarij, che gli assisteuano. In fine gli fece instanza, che non fosse vdito l'Ambasciador Suezzese, mà fatto ritirare fuor del paese loro.

Ambasciata dell'Arciduca Leopoldo alli Suizzeri.

Fù dalla Dieta medesima risposto, che li Cantoni haueuano ottima memoria dell' hereditaria confederatione loro con la Casa d' Austria, e desiderauano di continouarla qualunque volta però fossero loro osseruate le capitolationi accordate, e fossero moderate, e gastigate le insolenze militari essercitate in occasione di passaggio sopra qualche parte delli Stati Suizzeri, e domandauano, che fosse leuata, & abolita la prohibitione fatta sopra la condotta di biade, & altro à danno della Città di Basilea, come ancora molte altre cose di nuouo introdotte à pregiudicio della medesima Città; nel rimanente, che li Cantoni non intendeuano di essere legati in quello, che non apparteneua all' interesse del Capitolato, in modo che non potessero collegarsi con chiunque fosse stato loro di commodo, ò di grado; mà intendeuano di viuere nell' antica libertà loro. Si persuadesse per tanto Sua Altezza, che in ogni caso hauerebbono sempre l'occhio à quello, che fosse stato di salute, & honoreuolezza della Patria, come ancora all'osseruanza inuiolabile delle conuentioni loro antiche.

Risposta delli Cantoni.

Era questa vna risposta cagionata dal caldo dell'occasione, e dall'armi di Suetia già vicine, perche gli aggrauij dissimulati, e coperti dalla cenere della pace, si

riaccendono di facile al soffio della riuolutione. E come stiman bene i più potenti d'opprimere, doue non è forza di resistere; così l'oppresso fà sentirsi, quando può sperare il sollieuo.

Pendeuano questi trattati, quando che fù nella medesima dieta presentata nuoua lettera del Rè di Suetia, in data delli 17. Aprile à tutto il corpo delle leghe in generale, & à loro confederati. E questi moti incerti hora di scriuere à tutti, hora à parte de' Suizzeri dinotaua l'ondeggiamento dell'animo del Rè, che ben desiderasse l'amicitia di quella natione, mà temesse di parte di loro.

Conteneuano le Lettere, ch'era stato il Rè auuisato da parte sicura, ch' il Rè di Spagna pretendeua di far entrar in Germania le sue truppe nuouamente leuate in Italia, per il paese de' Suizzeri, il che era vantaggio de gl'inimici di Suetia, e pregiudicio dell'armi di lui. Saper egli, che quella degna Republica hà per costume di mantenere con zelo, e costanza la libertà, che vna volta si era acquistata, & inuigilare alle continue reti, che le tende la Casa di Borgogna, e Spagna, come quella, che cerca di legare ad alcuni d'essi le conscienze, & à tutti intorbidare la quiete, & il dominio; dall' altra parte non hauer egli mai hauuto alcuno interesse nello Stato loro, co' quali hà sempre tenuta buona corrispondenza; onde non si stimaua difficile, c'haurebbe luogo la essortatione, che faceua, che volessero costantemente mantenere la buona intelligenza, e neutralità, e non dar passo, fauore, ò vantaggio alcuno à gl'inimici di Suetia, mà più tosto hauer l'occhio al ben publico, al loro particolare, & all'amicitia di lui, contro li quali interessi, quando pure deliberassero di fare, ben si rimetteua alla prudenza loro, mà non volea restare di rappresentargli i danni ineuitabili, che si tirarebbono sopra, facendo il paese loro Campo d'armi; poiche egli sarebbe necessitato d'andare ad incontrare gl' inimici, per diffendere se stesso, & i suoi, cose che non poteua credersi mai, che douessero accadere in risguardo della sua buona volontà.

Lettera del Rè Sueco alla Dieta de' Suizzeri.

Alle quali cose risposero subbito quelli della Dieta, che insino à quell' hora non haueuano inteso cosa alcuna intorno à tal passaggio, nè meno alcuno gliene haueua ricercati. Hauer essi di maniera à cuore la libertà della patria, che attenderebbono con ogni spirito à non sentir la guerra in casa propria, e che si conterrebbono con ogni termine douuto nella neutralità proposta, alla quale attenderebbono viuamente in quanto fosse compatibile con le confederationi loro antiche, e si prometteuano in contracambio, che l'armi di lui si regolarebbono in guisa, che il corpo dell'Heluetia, in niuna parte impiegato nelle guerre di Germania, co' suoi confederati sarebbono preseruati dalle violenze militari, e mantenuti ne' loro interessi.

Risposta de gli Heluetii.

Questi moti sì dell'Arciduca, come del Rè di Suecia persuaderono tutto il corpo de' Suizzeri à conchiudere, che niuna cosa fosse più opportuna nelle correnti occasioni, che il rinouare con più gagliardi giuramenti, e promesse le antiche loro vnioni, poiche li Catholici s'ingelosiuano de' Protestanti, che potessero adherire al partito Suezzese, e questi, che li Catholici troppo volessero per la Casa d'Austria loro più d'ogni credenza vnita, & inossata. Giurarono adunque doppo hauer lette di nuouo le antiche loro vnioni reciproche di osseruarle con ogni sincerità, e costanza, con nuoue proteste, che si attenderebbe alla tranquillità publica, e qualunque volta fossero attaccati essi, ò alcuno de' loro collegati, ò trauagliati sì nello Stato, come nel-

Si vniscono con nuoui giuramenti li Suizzeri tutti al commun beneficio.

me nelle ragioni, ciascheduno correrebbe con le persone, hauere, e spirito à diffendere gli oppressi, ò tentati. Fù questa deliberatione da tutti, & in particolare dal Rè di Francia lodata, & approuata, & inuiò il Christianissimo particolar ordine al Duca di Roano suo Ambasciadore straordinario, & al Signor di Landè ordinario, che attendessero viuamente à procurare la osseruatione di questa Neutralità, per la quale insisterebbe egli ancora con il Rè di Suetia, accioche fosse da quella parte osseruata.

Li progressi del Rè di Suetia nella Bauiera posero in pensiero il Duca, & il Conte di Tilli di assicurarsi di Augusta, la quale se ben' era in stato di potersi diffendere, e con le genti forastiere assoldate, e con la Cittadinanza propria, nondimeno il Duca desideraua, che quella Republica riceuesse qualche presidio più forte; e tanto si affaticò con li Duumuiri (sono questi li Capi del Magistrato sempre dal numero de' Catholici eletti) che vi furono introdotte due Compagnie di Caualli, e dodici di Fanti. E perche la maggior parte della Città viue ne gl'errori di Luthero, e di Caluino, sommamente dubitaua il Bauaro, che piegassero al Rè Suezzese; onde à pena entrate le genti loro, disarmarono il popolo, si impadronirono delle porte della Città, & occuparono l'Arsenale, e di poi il Tilli con l'Aldringhen vi andò di persona, per dar ordini opportuni alla diffesa di quella Città, e vi fecero condurre quantità di munitioni da guerra, e da viuere, accioche quel popolo non patisse.

Il Duca di Bauiera introduce maggior presidio in Augusta.

Disarma il popolo, e si impadronisce dell'armi, e porte.

Conditione delle Republiche picciole è l'esser fatte schiaue nelle occasioni, e tanto più quelle, c'hanno fattioni diuerse ò quanto al culto diuino, ò quanto al modo del gouerno; il confidarsi de' vicini più possenti, & il credere alle persuasioni è il primo scaglione della seruitù, & il precipitio irreparabile; vicino possente, & amico sono termini incompatibili; occasione d'opprimere, & osseruanza di fede, che viuano insieme, è pazzia di chi il crede, come sarebbe stimato sciocco, & inesperto dell'arte del dominio chiunque non si auantaggiasse potendo. Le promesse nelle politiche sono come il Ventaglio, che ripara vn poco dal Sole, caccia le mosche picciole, e fà vn poco d'aura, mà non resiste al Sole cocente dell'occasione, ò alla pioggia del proprio interesse.

Hora benche il Rè si infingesse, come dicemmo, non hauea con tutto questo altro in cuore, che di passar il fiume, e poter attaccare i Bauari; Impresa tanto difficile, che era, anzi che nò, stimata impossibile, posciache le trinciere, e fortificationi de' Catholici erano gagliardissime. I commodi apportati dalle rapine non addormentano i sensi di chi esce di casa per ogn'altro affare, che di commodi. Parena al Rè, che il freno, ò morso di quel fiume fosse vn rimorso di vergogna in quel petto, che non hauendo stimato vn mare, e tanti fiumi grandi, si lasciasse impedire da vno, che più tosto merita il nome di rio, che di fiumicello, e s'hauea passato sù'l ponte della spada poco dianzi il Danubio, non le dasse il cuore di varcare il Lecho; quando altri si persuadeua, ch'egli andasse à diporto, passeggiandone le riue, pensaua il modo di soggiogarlo, conobbe alla fine, che faceua il fiume vn'arco à Norcheim, non lontano vna lega da Rain, e che sù la riua s'innalza vn colle molto piaceuole, e deliberò, che quel posto fosse il Theatro del suo valore; iui si trinceriò, & alzò trè batterie, che feriuano nel Campo del Tilli, che nella selua à dirimpetto, quasi in forte, e murata Città credeuasi d'essere sicuro; vi piantò settantadue

pezzi di artigliaria, e con velocità quasi incredibile fù l'opera condotta à perfettione, alla quale insudando molti, fabricauano altri vn ponte di barche, & acciochè li Bauari non potessero vedere, che si faceuano barche, facea far grandi fuochi, onde il fumo gli seruiua per riparo; e la notte delli cinque di Aprile, che torbida era, e piouosa, fù il ponte gettato in acqua, e sù 'l far del giorno passarono molte compagnie di cauali à guazzo per far spalla à guastatori, e Soldati; passati vi piantarono vna mezza Luna, per diffendere il transito al rimanente dell' Essercito.

Si contrasta il passo del fiume à Rain.

Il Tilli à questa nuoua andò à gran passo colà, e facendo auanzar la Caualleria leggiera, gli diede ordine, che tentasse d'impedire il passo, e la mezza Luna; Erano essi quattro Reggimenti, li quali attaccarono gagliardamente l'inimico, & altri, che sopragiunsero molestauano gli operarij; In tanto il Tilli fece sapere al Duca di Bauiera, che era tempo, che si auanzasse quanto poteua con il resto dell'armata, perche speraua di vendicare la Battaglia di Lipsia, & egli schierate le sue genti, le sollecitaua à combattere valorosamente con il vantaggio, che gran parte dell' Essercito inimico non anco era passato; dall' altra parte dirizzò quattro Cannoni al ponte, e vi accommodò in tiro giusto vna grand' ala di Moschettieri; era l'aria anco oscura, per la nebbia densissima, la quale pareua, che coprisse li Suezzesi, acciochè potessero lauorare; il primo delli Regij, che passasse il Ponte era stato il Vangler alla testa d'vna compagnia; li Bauari diedero trè assalti sforzati à quella mezza Luna per guadagnarla prima, che fabricata; mà la Caualleria Suezzese quel giorno fece proue mirabili, e risospinse ogni volta l'inimico; hora nel tempo, che quì si combatteua con feruore, passò l' artigliaria dello Sueco, la quale tirando al bosco, faceua tanto strepito, che parea, che cadesse mezza la Germania.

Si attacca la Battaglia trà lo Sueco, e Bauati.

Combatteuasi dall' vna, e dall' altra parte con grandissimo cuore, & essendo sopragionto il Duca co' suoi, la battaglia si fece tanto più vigorosa; mà essendo passato di già tutto l' Essercito Sueco, e souranzando di gran lunga il numero de' Bauari, cominciò il Tilli ad accorgersi del pericolo, nel quale si trouaua, poiche di già il Soldato cedeua il passo, e le schiere non stauano costanti. Non tralasciaua il Conte di rimprouerar la viltà de' fuggitiui, di lodare la virtù de' costanti, e di sollecitare ogn' vno à ricordarsi, che si milita vn' anno per combattere vn giorno, e vincere in vn' hora; mà la persuasione perde le forze là, doue il timore si è de gli animi impadronito; fuggiuano i Bauari, & incalzaua lo Sueco; fù longa la pugna, mà più breue il fuggire.

Fuggono i Bauari.

Il Tilli è ferito.

Il Conte di Tilli era stato colto da vna palla di trè libre nella gamba destra, e doppo l'hauere dissimulato il dolore vn pezzo, fù costretto alla fine di farsi portare al padiglione, nelle trinciere, doue suenuto difficilmente si rihebbe, l' Aldringhen ancora fù ferito in capo, onde questi portati fuori à farsi medicare, lasciarono le genti con poca diffesa; il Duca, & i Capi dell' Essercito deliberarono, che si ritirassero quei pochi, che andauano costantemente sostenendo la furia, per non perdere i migliori. Furono dunque da tamburi, e dalle trombe richiamati alle trinciere; alle quali per all'hora giudicò lo Sueco di non tentar il passo, già ch' erano li suoi affaticati nel combattere; fermò dunque il passo, parendoli d'hauer fatto à bastanza quel giorno; morirono più di mille Bauari in quella pugna; mà più di mille, e cinquecento furono feriti; dalla parte di Suetia fù eguale il numero de morti, mà pochi furono li feriti; vna delle cagioni, che il Rè facesse alto

L' Aldringhen è ferito.

Il Bauaro si ritira, & si fà alto dallo Suezzese.

se alto

se alto fù, che la selua per i colpi delle Artigliarie hauea di modo imbarazzato il terreno, che non haurebbe potuto ne la Caualleria, ne la Fantaria passare con buona ordinanza, massime nel perseguitar l'inimico, nella quale attione di rado si seruano ordinate le squadre. La notte fù concluso da' Bauari di leuare il Campo, e ridurlo ad Inglostat; tacitamente adunque leuatisi andarono à Neoburgo, che è due leghe, e mezza lontano da Rain, e tanto era il dolore del Tilli, che si dubitò di non poterlo condur viuo colà, di doue poi si trasferirono ad Inglostat Fortezza, e Città sù'l Danubio due altre leghe lontana da Neoburgo; mentre, che questi si ritirauano, lo Sueco si accostò à Rain, e non sudò molto ad acquistarla, doue trouò quattro pezzi di Bronzo, molto frumento, & assai munitione da combattere.

Li Bauari abbādonano il Campo.

Rain presa da' Suezesi.

In Inglostat si attese con ogni diligenza à curare il Tilli, e l'Aldringhen, mà il Conte non condusse molto in lungo la vita; gli furono dalla gamba cacciati quattro pezzi d'osso, ne fù mai possibile di rallentargli il dolore; il Duca gli fù più tosto assistente, che visita potesse chiamarsi la sua, poiche à pena se ne partiua nelle hore del cibo, e del sonno; Il Conte stesso lo confortaua à non sentir dolore della sua morte, che chiamaua più tarda, che opportuna, poiche viuendo, ò douea lasciar il commando delle sue genti, ò seguitando perderle; hanno *diceua egli*, e le guerre, & i guerrieri i loro periodi, e catastrofe; hò vinto assai; piacesse à Dio, che per buon seruigio dell'Altezza Vostra hauessi lasciata questa vita, che si volgeua alle sciagure, nella infelice Battaglia di Lipsia. Due cose mi restano da raccordare à Vostra Altezza, che la salute sua consiste nel viuere vnito all'Imperadore, e nel valersi del Conte Gratz soldato di estremo valore, e quello che più importa, poco amico del Vualstain, e però sarà vigilante à gl'interessi di questi Esserciti, nè potrà quello far loro pregiuditio alcuno; à lei tocca, come gran Prencipe il dissimulare co'l Fridlandt, & inchinarsi à pregarlo d'assistenza, accioche lo Sueco lasci la Bauiera, nella quale, se pone il piede vna volta, io non vedo, come possa di facile cacciarnesi; nel rimanente io non hò di che chieder perdono all'Altezza Vostra, sapendo di non hauer commesso errore alcuno di volontà nel seruirla; stimo ben perduta la vita per vn Prencipe, che tanto m'hà honorato. Questo breue spatio di tempo, che mi resta, l'impiegarò nel deplorar le mie colpe humane con il Sacerdote, e con Dio, onde supplico humilmente l'Altezza Vostra à darmi il congedo, accioche se vissi in gratia del mio Duca non muora in disgratia del mio Dio.

Ragionamento del Tilli al Duca di Bauiera.

Quì baciò la mano al Duca, il quale à pena frenò gl'occhi dal pianto. Morì con sensi Christiani quel Conte, ch'era vissuto diffensore della Lega Catholica; morì con tanta compuntione, e cuore, che non fù chi non lo stimasse quasi prima in Cielo, che partito dalla Terra. Morì Giouanni Tserclàs Barone di Telli, e Marbens, e poi Conte, con lagrime de' suoi partiali, e di tutti i buoni. Capitano, che à niun altro de' suoi tempi fù secondo, e molti di gran lunga auanzò; per la esperienza militare, per la pietà, per le maniere affabili, e per la fede fù degno di eterna lode; fù patiente nelle fatiche, sollecito nelle fattioni, indefesso nelle pugne, prudente ne' partiti, e sopra tutto non meno Padre, che Capitano de gli Esserciti; fù solo secondo nella fortuna al Rè di Suetia, mà non secondo nel cuore, perche se vna, e

Morte del Tilli.

due

due volte fù vinto, sempre l' incontrò con valore; egli poteua ben regolare le squadre, mà non frenarle se impaurite fuggiuano; grande infelicità di chi combatte con le mani d' altri, e soggiace alla viltà di quelli, che non prendono il cuore dal Capitano. Fù da suoi chiamato il Giosuè della Germania, e mi persuado, che l' Aldringhen fosse il primo à dargliene il titolo, perche primo n'hò vedute le lettere, che vditolo da altri, che tutti il seguitarono. Fù parco nel viuere, nelle parole, e nel vestire. Fù lontano, dalla ferità, che suole assistere all' Esercitio di Marte; puniua più con le riprensioni, che con la pena i soldati, gli persuadeua più con l'essempio, e con la dolcezza, che li frenasse con il gastigo; Vdiua tutti, e di tutti gradiua i consigli; non hebbe mai chiuso il padiglione, perche hauea il cuore aperto, & in tanti anni, che commandò à gli Esserciti, non fece mai peculio da semplice Collonello, non che da Generale; ogni cosa fù meno lontana da lui, che l' auaritia, e la superbia, hò posto quella prima in ordine benche men graue peccato, perche nel Capitano è più dannabile, e l' altra più soffribile. Fù patiente nella corte, doue hebbe molti emuli; fù sofferente in Campagna, doue molti l' inuidiarono. Fù vittorioso quasi che sempre, e la maggior Fortuna del Re di Suetia fù il vincer quest' huomo, la cui maggior suentura fù il non poter viuere il secondo Rè. Non fù Soldato, che non l'amasse, ne fù inimico, che l' odiasse, non hebbe la inuidia che dir altro di lui, se non ch' era degno di inuidia. Lasciò sessanta mila talari da distribuirsi al più Vecchio de' suoi Reggimenti. Io non hò da desiderare vna penna atta à gli Elogij, se non per lodare questo Capitano, al quale come volontieri, e debitamente consacro il titolo di Grande, così gli desidero vn' huomo grande, che à perpetua memoria ne scriua le Memorie.

Il Duca di Bauiera priega Cesare, & il Vvalstain d'aiuti.

Morto il Tilli, considerò il Duca allo stato proprio, e si vidde in pericolo di perdere quanto hauea, sì per non hauere Essercito, che non tremasse al nome Suezzese; sì per esser senza Capitano, e finalmente per hauere à fronte vn Rè fortunato, & indifesso. Ricordossi delli Consigli datili dal Conte; mà quello di dar la carica suprema al Conte Gratz non gli piacque assolutamente, perche era vn dar capo ad Essercito, che non vi era; il dare vn capo non ben conosciuto in quelle parti era più tosto nociuo, che profitteuole, e perciò pose questo fatto da parte, & appiglioss all' altro di humiliarsi all' Imperadore, & al Vvalstain, à quali scrisse rappresentando con feruore lo stato suo; Rispose l' Imperadore con ottima volontà, come era d' ottima natura, mà il Duca di Fridlandt tenne altro modo, non lo disperò, mà rappresentò, che doueasi prima di tutte le cose dar rimedio alla Bohemia, che staua à gli vltimi anheliti, e perciò non poter egli andar in persona in Bauiera, hauerebbe però tentato di leuargli di sopra lo Sueco per la via delle diuersioni; indi sotto mano fece dire al Duca, che non pensasse à minimo aiuto qualunque volta si fosse seruito del Conte Gratz in Campagna, per lo che il Duca non volle irritarsi il Fridlandt; oh folle colui, che si confida nel proprio merito, se non è accompagnato da tutti gli interessi del Prencipe. Io vorrei, che tutti gli huomini si auuezzassero à questa verità. Valere appresso del Prencipe assai più di ogn' altro interesse, quello dello Stato, e questo valere di modo, che solo merita il titolo di Ragione, gli altri tutti di iniquità, e chi se ne duole hà torto, quanto quella è ragione; ogni vno è tenuto à seruire il Prencipe, e Prencipe

Il Fridlãdt ricusa di soccorrere il Bauaro.

cipe è non solo il naturale, mà quello, che si prende à seruirlo. Delle Dottrine vere niuna è mai contraria all'altra, chi vuol ben seruire à Dio, deue nella volontà di lui abnegar la propria, il medesimo è del Prencipe del secolo, e perciò fù deliberato dalla vera Sapienza, che non si può seruire à Dio & al Mondo, perche ciascheduno vuol tutta la volontà.

Egli è proprio de' vicini il temere, & il concepire speranze dà gli accidenti, buoni ò rei che accadono in vicinato; e perciò gli heretici di Augusta vedendosi così prossima la potenza del Rè Sueco, si persuasero di far maggiore la conditione loro, se lo inuitauano à riceuere quella Città in deuotione, poiche essendo essi esclusi dal primo grado del Gouerno, che chiamasi Duumuirato, istimarono di poterui ponere il piede, se non assoluto almeno coequale à Catholici; chiunque si troua in disuantaggio non addimanda mai la superiorità, mà la vgualità, come primo grado, e che non hà faccia di temeraria domanda; li Catholici altresì veduta la fortuna più che mai prospera del Rè così vicino à loro, ben si persuasero, che in poche hore l'incendio di Donauerda, e di Rain doueua serpeggiare in Augusta, onde per fare ancor essi migliore la conditione loro con l'inuito credettero apportuno di non aspettare la forza, e gli vni, come gl'altri disgustati della superiorità del Bauaro (l'odio sempre viue trà vicini) conuennero nella medesima sentenza; così la fortuna è Madre delle nuoue prosperità, e douunque pende l'aura, accorre senza differenza ogn'vno. Dauano però disturbo à quei Cittadini le militie del Bauaro introdotte, e la priuatione dell'armi, onde non poteuano ricorrere alla forza; Quindi elessero vn terzo partito di mandare segreta ambasciata al Rè, che si lasciasse vedere sotto la Città perche essi hauerebbono cooperato quanto fosse in loro stato possibile; non è Augusta per il sito, ò per la Fortezza da disprezzarsi, e tanto meno per essempio, e conseguenza, che potesse apportare, onde il Rè senza dimora spiditi, e caramente abbracciati gli Ambasciadori, si pose in viaggio con l'Essercito, e la prima posata fece à Thierhauptem, borgo assai ben popolato due leghe da Rain; il secondo passo fù à Malhausen altre due picciole leghe, & il terzo à Fridberg poco distante da Augusta, mà per fianco dalla parte del fiume Acha.

Gli Augustani inuitano il Rè di Suetia.

Lo Sueco s'incamina ad Augusta.

Mà prima, ch'egli si accostasse alla Città, giunse al Campo vn deputato di Neoburgo, il quale andaua con littere del Duca, e della Città per trattare con il Rè la Neutralità; ne sapendo, come introdursi all'audienza, pregò l'Horno à procurargliene la gratia. Haueua questo timore dalla conscienza, poiche haueuano, & il Duca, e la Città, sotto buone parole date al Rè, accettato presidio Bauaro, dato il passo à quelle militie, e prestategli Artigliarie; mà quello, che pesaua più al Rè, essendo andato colà vn trombetta con lettere di lui, eragli stato risposto con moschettate contro l'vso de' più fieri inimici, dalle quali cose lo Sueco adirato, à pena entrato il Commissario, non lasciollo parlare, mà con parole di sdegno, tanto più seuere, quanto non solite d'vscir da quella bocca, che in Germania à bello studio spiraua solo dolcezze, parlò grauemente sopra le cagioni dategli di essercitar l'ira, e la vendetta; per lo che il Commissario tutto confuso, & irressoluto vscì ben presto dalla presenza del Rè, & andossene al Prencipe Augusto Conte Palatino, e supplicollo ad intercedergli la Neutralità, ò vna saluaguarda, accioche le truppe Regie non passassero per quello Stato, & alcune altre essentioni; si interpose volontieri il Pren-

Lo Sueco occupa Neoburgo.

il Prencipe per sodisfare al Duca suo parente, che ne lo pregaua con lettere di calda instanza, e per rendersi beneuoli i popoli, alla quale intercessione rispose il Rè, che haurebbe cancellata ogni colpa, qualunque volta quella Città hauesse riceuuto presidio Suezzese, & in tanto per caparra mandasse incontanente al Campo venti mila libre di pane, e trecento some di Birra: mà à pena erasi ciò stabilito, che sopravenne auuiso, che li Bauari haueano leuata l'Artigliaria dalla Città con ogni munitione da Guerra, abbandonatala, e distrutto il ponte del Danubio; sdegnato il Rè mandò il Tenente Collonello Lansperg con 500. Caualli, e con ordine, che occupasse la piazza, arrestati li Consiglieri del Prencipe, & altre persone qualificate, in modo che non potessero vscire dalla Città, e facesse riparare di nuouo il ponte, il che fù eseguito à 8. di Aprile non senza morte di molti contadini di Bauiera lasciatiui di presidio, e trouati dallo Suezzese in armi.

Il Rè assedia Augusta.

Intesa da' Bauari, che erano in Augusta, la mossa dell'Essercito inimico, mandarono ad abbrucciare il Ponte del Lecco, onde fù necessitato il Rè di faruene fabricar vn nuouo, alla qual opera si opposero li diffensori della Città con il Cannone, poiche non haueuano forza di vscire in Campagna à vietarne la fabbrica; mà se bene qualche molestia vi apportarono, fù impossibile però il trattenere più di tre giorni; passato l'Essercito, e preparatosi il presidio alla diffesa della piazza, mandò il Rè vn trombetta con lettere al Senato, la somma delle quali era di hauer egli con molto dispiacere inteso, che quella Città in vece di sostenere quella medesima libertà, che da' Padri loro gli era stata lasciata, hauessero con animo abietto dato il collo alla seruitù, & introdotta gente straniera dentro alle Mura ampliate da mani libere, & in tempo, che egli diffensore della Germanica libertà si ritrouaua poco lontano da essi, onde haurebbe potuto in poche hore ad ogni occasione andare à diffendergli da ogni violenza, e benche l'hauer essi in questa guisa operato haurebbe potuto seruire à lui di pretesto per opprimergli, e farsegli Vassalli con la ragione della spada, nondimeno essere egli pronto ad essercitare la solita clemenza, & à riconoscergli per amici, quando che deliberassero di cacciar fuori gl' inimici della sua Corona, & in auuenire non facessero più atto alcuno di hostilità contro di esso.

Manda vn trombetta alla Città.

Risposta de gli Augustani.

Rispose la Città, che sentiua quel popolo vgualmente la propria disgratia, e lo sdegno del Rè, al quale non era nuouo, che ciò, che si opera con la forza non si deue attribuire à volontà, che le preparationi Militari già fatte in quella Città non erano state ad altro effetto, che per diffesa della propria libertà, e priuilegij, e di conseruare all'Imperadore la fede, che i Cittadini gli deuono, e se poi vi si erano introdotte armi straniere, doueuasi imputare alla possanza di vn vicino, e non alla chiamata de' Cittadini, e se l'armi di Suetia si fossero prima delle Bauare auanzate, haurebbono ritrouata la medesima facilità nell' essere introdotte; ben pregauano il Rè à compiacersi di essibire partiti, ò conditioni honorate à quei soldati diffensori, accioche potessero andarsene di buona volontà.

Replicò il Rè, che gradiua la volontà del popolo, mà che non poteua esso adoperar la forza contro i Bauari inchiusi colà dentro senza offender quelle mura, che desideraua salue, e però consigliaua, che in vna radunanza vniuersale fosse presa deliberatione di licentiare quel presidio, e quando, che quelle militie non hauessero voluto

ro voluto ubbidire, egli era pronto à dare ogn' assistenza alla Città; nel rimanente essere egli pronto à tutte quelle conditioni sì verso la Città, come verso il presidio, che fossero diceuoli à gli vni, & all'altra, come non sconuencuoli alla dignità, e costumi suoi Reali.

Fù anco stimato à proposito nel consiglio del Rè, che il Marescial Horno scriuesse vna lettera al capo militare de' Bauari, ch' erano in Augusta, come fece, rappresentandogli impossibile il diffender quella piazza contro l'armi vittoriose del Rè Gustauo, ne poter egli sperar aiuto dal Duca di Bauiera già ridotto senza essercito, e senza Capitani; & perciò non esser degno di lode quel Capitano, che in luogo di saluare, pone in manifesto pericolo di perdere sin da' fondamenti vna piazza; considerasse lo stato suo, quello di Augusta, e quello del Duca suo Signore, e deliberasse di saluare à ciascheduno quanto più si poteua senza acquistarsi nome di ostinato, e non di soldato, perche esso come quello, che professaua amore non solo a' soldati, mà à chiunque essercita sopra di loro il commando, si prometteua di ottenergli dal Rè conueneuoli conditioni; si consigliasse adunque con la prudenza, e con l'occasione, e trouarebbe, che il buon Capitano deue non meno operare vtilmente, che guerreggiar fortemente. In fine poi gli soggiungeua, che quando stimasse di volere pertinacemente diffendere Augusta contro il volere di Augusta, e contro la forza di Suetia, non gli sarebbe restato altro frutto, che il pentimento, & impossibile il trouar nuoua pietà nell'animo irritato di quel Rè, il quale non sà meno esser fiero se irritato, che piaceuole se pregato.

L'Horno scriue al Capo del presidio Bauaro in Augusta.

Queste lettere furono ben tosto diuulgate, & i Cittadini heretici, che si sentiuano il calore al fianco, di già parlauano liberamente, che non erano per soffrire la rouina di quella Città, nella quale il Duca di Bauiera non haueа giuridditione alcuna, e se bene l'armi erano loro state leuate, nondimeno ogni arma bastaua ad vn cuore deliberato, essere hormai tempo, che il Magistrato pensasse al beneficio commune, e non al particolare interesse della Religione Catolica, la quale sarebbe tanto più pericolata, quanto che indebitamente, e fuori di tempo voluta diffendere, ne migliore occasione poter si dare di sostenerla, che di ponersi tutti vgualmente sotto la protettione di vn Rè; che non era in Germania per disputare di Theologia, mà per combattere le materie di Stato, e perciò conduceua molti soldati, e pochi Predicanti.

Il Popolo tumultua.

Il disarmare i popoli è buono in tempo di pace, acciochе non s'armino contro il Prencipe, mà è inutile in tempo di guerra, se l'inimico è poco distante; per lo che li Bauari cominciarono à dubitare di se stessi, e tanto più, che non vedeuano tanto calore ne' Catholici quanto desiderauano; radunati à Consiglio adunque deliberarono di andarsene, & accettare le conditioni più riguardeuoli, che potessero; e diceuano frà di loro, che questi erano frutti amarissimi nati dall' arbore della Confessione Augustana, e ch' era impossibile il diffendere il couile, doue era nata l'heresia alla presenza di vn Rè Lutherano; accettarono il partire, e se ne andarono, maledicendo Augusta, verso Inglostat; furono accompagnati dalle truppe Suedesi, e condussero con essi loro l'armi pronte, & il Bagaglio; erano essi dicisette Compagnie di Fanti, & alcune di Caualli, numero, c'haurebbe saputo sostenere l'impeto del Rè, se non hauesse più dubitato della schiena, che del fronte.

Il presidio delibera di partire.

Augusta si dà al Rè di Suetia.

Il Rè da tutti gli vfficij della Città à Lutherani.

Partiti li Bauari, chiamossi il Rè li principali d'Augusta in Campo, ne sapendo celare come soleua, il poco affetto à Catholici, e male premiando la buona inclinatione loro, diede tutto il gouerno della Città, e dispensò gli vfficij à Lutherani per sino all'Hospidale, & altri luoghi sempre da' Catholici, e da Ecclesiastici gouernati; doppo questo mandò nella Città due mila Fanti Suezzesi, e quattro compagnie di Caualli, indi entrò egli con sollenne pompa nella Città incontrato dalla Nobiltà, e seguitato dal Palatino, ch' esso chiamaua Rè di Bohemia, dal Palatino Augusto di Neoburgo, dal Duca Guglielmo di Vvaimar, dal Duca Giouanni di Holsatia, dal Marchese Christiano di Durlach, e da altri; fù condotto alla Chiesa di Sant'Anna. Chiesa già profanata dall'vso Lutherano, doue ascoltò più lodi di se stesso, che altro.

Entra in Augusta.

Di questo gode l'inimico vniuersale veder preuertito l'vso delle Sacre Lettere, e Tempij dalla vera, alla falsa pietà; e pure in questa guisa egli si compiace, che venghi adorato quel Dio, di cui vive rubello, e si contenta di essere dalli medesimi stimato nimico, purche ne tragga la perditione loro. Politica non ben intesa, mà ben coltiuata da gl'huomini.

Vscito da quel luogo, che Tempio non deue più dirsi, il Rè se ne andò al Palazzo de' Fuccari preparatogli, nella cui piazza auuanti stauano in ordinanza molte soldatesche: iui conuocato il Popolo, fù dal Consigliere, e Segretario Suezzese Sattler publicamente letto il giuramento, che doueua prestar la Città, giuramento, non più dell'antica libertà adornato, mà di perpetua seruitù fregiato; conteneua la fedeltà al Rè, & alla Corona di Suetia con tutti li diritti douuti ad vn vero, e legitimo Prencipe; così la Republica di Augusta diuentò priuata serua dello Sueco, e la Pigna, antica Insegna di quella Città, fù dalla forza di Gustauo aperta, e trattine i frutti; da quel Gustauo, che poco dianzi haueua rimprouerati i Cittadini di hauer dato il collo al giogo Bauaro.

Si fà giurar fedeltà dal popolo.

Prestato il giuramento, che rese ciascheduno spergiuro; andò à pranso il Rè dal Magistrato ampiamente regalato; al tardi andò egli à visitar l'Arsenale, e gli altri luoghi della Città, & andossene à dormire all'armata, lasciando il Palatino, e gl'altri in Augusta. Vn vero guerriero hà per centro di riposo il Padiglione, trà le squadre, & hà per strane le delitie de' Palagi, e le pompe inutili di superbi arredamenti. Vn Rè soldato ama le Città per acquistarle, acquistate conseruarle, mà non goderne gli otij.

Lo Sueco parte per Ingloštat, & occupa molti luoghi della Sueuia.

Il giorno seguente pensò il Rè di andare ad Inglostat, e per colà mosse l'Essercito, lasciando però molte soldatesche addietro, le quali occuparono Lansperga, Mundelheim, & altri luoghi, ponendo in contributione quasi tutta la Sueuia, mà particolarmente li Catholici, & Ecclesiastici, fin sotto Lindò.

Il Rè Sueco pensa à Ratisbona.

Andaua ben egli ad Inglostat, mà teneua l'animo à Ratisbona, Città grande sù'l Danubio ancor essa, parendogli, ch'essendo egli padrone di Augusta, Donauerda, e Ratisbona, fosse poi facile impadronirsi d'Inglostat, ch'è posta nel mezzo, e tanto più vi pensaua, quanto, che teneua con l'arti vsate qualche intelligenza con quel popolo, seruendogli di messaggiera la professione Lutherana; mà il Duca di Bauiera, che teneua l'occhio più sopra quella Città, che ad Inglostat, del quale pũto non haueua, che dubitare, doppo hauer quanto potè più di genti radunato, e la-

sciatane

sciatane la cura al giouane Conte di Tilli, hauendo presentito questi trattati con lo Sueco, pensò di assicurarsi di Ratisbona, la quale haueua con il consenso del Vescouo, e del Clero accettato di presidio alcune genti della Lega Catholica, e con esse certe poche di Bauiera, mà con espressa conditione, che non apportassero minimo incommodo à Cittadini. Hora vna mattina, che fù delli decidotto d'Aprile, mentre, che ciascheduno attendeua alle diuotioni per esser Domenica, vna Compagnia di Bauiera finse di vscire della Città, ad alcuni essercitij militari, e s'impadronì della porta; e nello stesso punto le squadre s'impadronirono di varij posti della Città, e di poi si diedero gli vni à gl'altri segno co' moschetti di hauere esseguito il concerto; all'hora noue Compagnie di Caualleria del Duca, che stauano pronte poco dalla Città discoste, entrarono furiose, ne prima si quietarono, c'hauessero tolte à Cittadini tutte le diffese, indi, à guisa di soldati mal auuezzi, si diedero alcuni d'essi à saccheggiare molte case de' principali. Staua, come si dice, con l'orecchie tese il Duca per intendere il fine di questa impresa, & era ad ogni momento auuisato di ogni nouità, & all'annuncio della ben colpita; si inuiò con tutto l'Essercito à quella volta, e si fece veder padrone in quella, c'hauea pensiero d'ogn'altro Signor, che Bauaro; distribuì l'Essercito per le Case de' Cittadini, de' quali tal'vno hauea trenta soldati in alloggio; si diede à fortificare la Città, e commandò à villani, che vi sudassero giorno, e notte, sperando così difrenar l'impeto dello Sueco; e per guadagnarsi la volontà del volgo, solito ad appagarsi di qualche laccio adoperato dal Carnefice, fece impiccar alcuni soldati, che poco modestamente si erano seruiti dell'Hospitio, grauandolo con l'insolenza più che non era con la moltitudine; queste sono monete, che poco costano al Prencipe, e molto fruttano, se sono spese à tempo; anco la Rethorica insegna di suiar l'animo dell'auditorio con nouità; mà perche li soldati non istimauano il gastigo, e si faceuano tanto più insolenti, poco giouò l'espediente della pena; era morto il Tilli, che sapea, come Capitano gouernar le soldatesche, & il Duca non era stimato, come Duce, mà come Prencipe. Questa pare vna durezza à chi non hà prutticato gl'Esserciti; il Prencipe si è così disusato dal suo carico, ch'è di militare, che non è più conosciuto dalle squadre, se non viue con esse la miglior parte de gl'anni, & all'hora è amato, e temuto come soldato; mà se và in Campo qual Prencipe, non è soldato, che non si stimi di saperne più di lui, e però poco, ò mal volontieri l'obbedisce. Trà tante insolenze conuenne, che il Duca frenasse l'ira, e dissimulasse per non perdere, ò col Carnefice il soldato, ò per l'inobedienza il rispetto douutoli; il Cittadino di Ratisbona adunque essasperato si dolse con l'Imperadore, che il Duca si fosse vsurpata vna Città libera, e la trattasse da schiaua. Cesare di natura clemẽte, sentì pietà di quelle genti, come Prencipe gli dispiacque l'attione del Duca prencedendo, che non haurebbe potuto più leuarnelo senza rottura, essendo Ratisbona capo della Bauiera; mà come prudente conobbe, che non era il tempo di rigore, e perciò scrisse al Duca, pregandolo humanamente à temperare con l'authorità l'insolẽza de' soldati, e con la piaceuolezza gl'animi di quei Cittadini liberi per ogni capo.

Il Duca di Bauiera si fà Padrone di Ratisbona.

Si fortifica Ratisbona.

Era in tanto l'Essercito del Rè peruenuto ad Inglostat, Città la più forte della Bauiera, Seminario di Dottrine insegnate da' Padri Giesuiti, ricca d'habitanti, e diletteuole per le fabriche, e Tempij, posta sù le riue del Danubio con vn ponte, che

Lo Sueco assedia Inglostat.

il passa restando la Città à tramontana, e quasi, che in mezzo trà Donaverda, e Ratisbona. Haueuano li Bauari fabricato alcuni Forti fuori del ponte per tener lontano l'inimico quanto più fosse possibile. Vi giunse da Ostro il Rè di Suetia; il quale subito si pose à piantar la batteria, per guadagnar quei posti, da' quali sperava di hauer più facile il fulminar nella Città; per ostare à questo fece il Gouernator della piazza caricar le Artigliarie di palle da Moschetto, catene, e chiodi, con le quali portò molto danno a' Suezzesi; nondimeno fù impossibile impedire, che il Cannone fosse posto à segno, doppo di che guadagnò il Rè alcuni Bastioni; Hora auuenne, che volendo il Rè andare à riconoscere vn posto, & auuanzatosi più del douere, mentre che staua sopra vna Chinea learda, considerando le fortificationi della Città, giunse vn colpo di Cannone, che colta la Chinea nelle groppe la vecise, & il Rè tutto inuolto nel sangue fù stimato morto, mà risorto egli senz'altra offesa, che del Cauallo, si pose sopra vn'altro, e ritirossi al Padiglione, al quale corsero i principali per rallegrarsene, e per supplicarlo ad hauersi cura migliore, poiche dal suo capo dipendeua la salute del Regno, e l'essito dell'opera ben cominciata. Rispose egli, che quella Cannonata con molte altre, che l'haueuano in diversi tempi salutato, non meno, chè tredici ferite, ch' egli hauea sù la vita, gli haueuano ricordato la conditione della humanità, la quale ne' pericoli, e nella morte non distingue le Corone da gli Elmetti più rugginosi; ne le vittorie, ò gli Esserciti seruiro di saluaguarda per la morte, mà più tosto di forieri, onde à lui, che esercitaua mestiere tanto pericoloso, non restaua altro, che il pregare i suoi compagni, c'haueano con esso lui l'armi alla mano per la libertà della Germania, e per la gloria di Suetia, à non prendersi tanti trauagli; quando ancora gli accadesse di morire sotto vna piazza, ò in vna battaglia, mà fortemente seguitare il corso destinato dal Regno; di dou'erano partiti, nè mancarebbono capi in quell'Essercito atti à condurlo, & à terminare l'impresa; dispiacergli molto più di vdire, che molti si affaticauano di leuargli quel titolo, che si era proposto d'acquistare, di liberatore della Germania, mà che il tempo hauerebbe dimostrato il vero. Quel giorno medesimo fù di trauaglio al vecchio Marchese di Bada, poiche vn'altro tiro di Cannone portò via il capo al Marchese Christoforo di lui figlio, giouane coraggioso, & amato per la brauura da tutto quel Campo; andarono li primi soggetti à consolare il vecchio, il quale con parole di somma costanza rispose, che il figlio era nato prima al douere di Prencipe, che à lui, e stimaua ben impiegata quella vita, c' hauea terminato il suo periodo in mezzo all'armi, & al seruigio di vn Rè Grāde, e se fosse vn petto capace d'inuidia verso il figlio, hauerebbe egli desiderato di esser morto in quella vece, e preoccupata la gloria al Marchese suo; douersi il pianto à coloro, che muoiono degni di biasimo, e finalmente, che il Rè douea scriuere quella giornata per vna delle più fauoreuoli, poiche vn tiro di Cannone non hauea ardito di ferire lui, & vn'altro hauea segnalato vno de' più veri seruidori, che il seguissero. Hò queste due cose raccontate per dimostrare sù'l fatto, che se all'huomo taluolta manca il lume della vera fede, non manca quello della virtù morale, dipendendo questa da' soli raggi dell'anima, quella dell'anima, e dall'animante, l'vna dalle doti basteuoli, e l'altra dalle efficaci, molti, e molti occhi, che sono arghi in terra, sono talpe in Cielo.

Pericolo del Rè di Suetia.

Il Marchese Christoforo di Bada muore d'vna Cānonata.

Il Ca-

Il Cadauere di questo giouane fù imbalsamato, e mandato in Augusta. Li Bombardieri d'Inglostat colpirono molto bene quel giorno, perche fecero danni grandi nel Campo Suezzese, uccisero molti, e frà li Capi furono il Collonel Vangler, vn Capitan di Caualli, e due Cornetti; mà non per questo restarono suffocate le allegrezze per la salute del Rè, per la quale furono fatte feste, e sbarata l'artigliaria tutta, e fatte salue di Moschettate. Mostrauano bene gli assediati di non hauer carestia di munitioni, e di non mancare di coraggio; mà quel timore, che non albergaua in Inglostat, serpeggiaua nel cuore, e nella mente del Duca di Bauiera, il quale auezzo à sentir sempre fortune del Rè Gostauo, dubitaua di perder quella piazza. Hora mentre che si era in questo, passò nel Campo di Suetia il Signor di Santo Stefano Ambasciadore del Rè di Francia; il che diede speranza al Duca di Bauiera, di poter ritornare in piedi la pratica di neutralità; la quale haurebbe volontieri accettata, vedendo gli aiuti del Vualstain lontano, & i pericoli di perdere il suo Stato molto imminenti; così facilmente si mutano al variar dell'occasioni gli animi de' Prencipi, li quali sono obligati all'interesse dello Stato, non à quelle promesse, che portano il pregiudicio. Ricercato il Signor di San Stefano ad intraprendere questa negotiatione, dubitò frà se stesso quello, che ne douesse rissoluere, essendo materia fuori de gl'ordini, che haueua, e facile ad introdur scandalo trà il suo Signor, e quello di Suetia; alla fine se ne dispose ricordandosi, che poco prattico è quel Ministro, che non sà rappresentare vn negotio in modo, che si congietturi di proprio moto.

Alcuni Capi da guerra muoiono sotto Inglostat.

Promise, e passò al Campo d'Inglostat; hebbe audienza, e ne trattò in modo, che lo stesso Rè stimò, che fosse negotio dell'Ambasciadore, non dell'Ambasciata; non ricusò il Rè, mà disse di non voler parole del Duca, essendone già stanco; mà fatti; prese vigore il Santo Stefani da questa risposta; cominciò ad iscusare il Duca intorno al fatto di Bamberga attaccata dal Tilli, mostrando, che fosse stata mera deliberatione del Tilli senza ordine del Duca. O' non volle, ò non seppe rattenersi il Rè à questo tocco, di non prorompere in parole di senso, dicendo, che non poteua credero, che il Rè di Francia fosse per soffrir scherzi di chiunque si fosse, & in particolare l'inuestita di quella Città, quando si potea credere, che il Duca fosse per accettare le buone conditioni offertele; esser questi vn Prencipe di cuore da due tagli, mà conosceuasi quanto operasse il Tosone, che portaua al collo; ingannarsi egli però, quando si trattaua di trattare con vn Rè di Suetia in altra forma, che buttate l'armi, e però quando volesse essere vdito, aprisse le porte d'Inglostat, che in altra guisa nõ sarebbe creduto ancor ch'aprisse quelle del cuore; lasciasse gli Esserciti, e sarebbe stimato amico del Rè, che conduceua Essercito; desse rimedio alle cose passate, se voleua, che se gli prestasse fede nell'auuenire; nel rimanente, che tutte le parole, e promesse del Mondo non haurebbono fatta ritornare la spada di Gustauo, nel fodero più che ragioneuolmente cauatane; si ricordasse il Duca di hauerlo troppo lungamente pasciuto di speranze nello stesso tempo, che si legaua con fatti al partito inimico. Questo ragionamento fù cagione, che in breue si disciogliessero li trattati, perche il Duca non hauea l'animo accommodato à pauentar le minaccie, nè à soffrir brauate, ò rimproueri. Mà queste cose non faceuano però, che'l Rè non pensasse à casi suoi; vedeua occupato Ratisbona, & il Cannone d'Inglostat molto atroce-

Ambasciador di Francia prende à trattarla neutralità di Bauiera.

Risposta del Rè di Suetia.

Il Rè delibera di abbandonar l'impresa d'Inglostat.

atrocemente colpire ad ogn'hora nel suo Campo. Si accorse, che quella piazza non era da cedere così facilmente, e che vi haurebbe consumato con incertezza del fine molta gente, spesa, e tempo; anco gli animi intrepidi pauentano di certi segni; quella morte del suo cauallo gli pose il pensiero, onde chiamati i suoi Capi dell'Essercito gli rappresentò le cagioni, che il persuadeuano à muouersi, e la più apparente fù, che bisognaua dare al cuore della Bauiera, ch'era Monaco, il quale occupato, poneua poi spauento al restante della Prouincia. Fatta questa deliberatione, fù posto in ordine la marchiata, con giubilo degli assediati. Il primo viaggio fù à Landsuth, luogo principale nel mezzo della Bauiera irrigato dal fiume Isera; iui non ritrouò egli punto di ostacolo, e prontamente pagarono quei Cittadini, per redimersi dal sacco cento mila Talari con promessa di contributione; vi trouò lo Sueco dicidotto pezzi di Artigliaria: accommodossi al giogo ancora tutto il Vescouato di Frisinghen, e lo stesso fece Mesburgo meno di due leghe da Landsuth pure sù l'Isera discosto e l'vn', e l'altro circa noue da Inglostat. In quelle parti ritrouarono grande abbondanza di viueri li Suedesi, come in paese, doue non era stata ancora Soldatesca. Li Contadini Bauari poco soliti à patir le rapine, & impatienti di vedersi diuorar le proprie sostanze, andauano à caccia di quei Soldati poco accorti, che si lasciauano tirare dall'auidità della preda lontani dalle truppe armate, e quanti ne haueano, tanti ne trucidauano, tagliando loro mani, piedi, naso, & orecchie, & ad altri cauando gli occhi, da' quali spettacoli incrudeliti li Suezzesi, posero à ferro, e fuoco molti Villaggi, non perdonando à sesso, nè ad età.

Landsuth, & altri luoghi sono occupati da' Suezzesi.

Mentre che tali cose accadeuano in Bauiera, passarono di nuouo la Mosella molti Spagnuoli desiderosi di vendicarsi de' danni patiti, di che auuisato l'Oxensterna Gran Cancelliere di Suetia radunò genti per incontrarli. Dodici Compagnie adunque di Caualleria Spagnuola à mezzo Aprile, hauendo lasciato ordine di essere seguiti da altro numero, andarono per assalire ne' Quartieri la Caualleria del Conte del Rheno; mà questi, che teneua buone spie da tutte le parti, (vera anima de' Regni, e de gl'Esserciti) essendone stato auuisato in Magonza, doue staua egli di stanza, vscì in campagna ad assistere alli suoi, e salito vn colle, fù da corridori auuertito, che di già li Spagnuoli dalla valle si auanzauano, onde egli fermato il passo, ordinò le sue genti. Giunti alla cima li Spagnuoli, e vedutosi inaspettatamente l'inimico à fronte, che l'inuestiua con ardire, diedero volta, e si disordinarono in modo, che molti furono ammazzati, e molti fatti prigioni; così riportò il Conte la vittoria, per l'essere stato accorto, e guadagnò sette Cornette Spagnuole.

Il Conte del Rheno ammazza molti Spagnuoli nel Palatinato.

Da miglior fortuna accompagnate le militie dell'Ossa nell'Alsatia inferiore, poneuano ogni cosa à ferro, & à fuoco dall'vna, e dall'altra parte del Rheno, abbondarono di bottini, abbrucciarono Stollhoff, e Liechtenhau, come ancora fecero molti luoghi nel Contado di Hannau, doppo di che si auuanzarono à Spira, e con tanto impeto, che il Collonello Hornech, che ne teneua il commando, si intimorì di modo, che non ostante gl'aiuti, che poteua sperare da Magonza, e da' luoghi conuicini; pattuì di renderla, e ne vscì con armi, e bagaglio, per lo che sdegnatone l'Oxensterna, il fece carcerare in Magonza, e dubitando poscia di Vorms, la fece ben fortificare.

In Alsatia l'Ossa occupa molti luoghi.

Suezzesi abbandonano Spira, e fortificano Vormatia.

Haueua poco prima il Poppenhaim raccolte molte militie, & impadronitosi di

Eim-

Eimbech nella Sassonia, di doue cauate le munitioni tutte sì da guerra, come da viuere, e l'artigliaria, bauea mandato ogni cosa in Vuolfempitel, indi incontratosi con alcune truppe d'Hassia, le hauea rotte, e fatto lo stesso di cinque compagnie di Luneburgo, ch'erano condotte dal Burgdorff, il cui Tenente Generale Rusuurm era stato fatto prigione; Gli Hassi adunque, perduti d'animo, abbandonarono Volmarsen, Varburgo, e Statberg, ritirandosi in Gottinga, fin doue il Conte gli perseguitò fieramente, & abbruciò quanto ritrouò per strada; per lo che quelli di Hildesshaim introdussero presidio di mille Soldati di Luneburgo, & ottocento quelli di Hannoueren, e furono presidiati ancora Zella, e Gostar, tanto potea ne gl'inimici la fama del Conte, il quale doppo queste cose entrò nel Vescouado di Brema, per soccorrer Staden assediato dal Tod Suezzese, il quale intesa questa nuoua, deliberò di non aspettare il Conte, mà di andarlo ad incontrare; gli fece vna imboscata, per la quale gli ammazzò molta gente; mà di poi attaccossi con la Vanguarda de' Catholici vna zuffa sanguinosissima, e lo Suezzese fù costretto in poco d'hora à lasciar libera Staden, e la Campagna à' Catholici, e ritirarsi à Buxteud.

Il Poppenhaim perseguita gli Hassi.

Entra nel Vescouato di Brema, pugna, e vince.

Incontratosi poi lo stesso Conte in vna squadra di Soldatesche nuoue, e non auuezze all'armi, dell'amministrator di Brema, co' quali erano ancora molti Suezzesi, le sconfisse, gli tolse quasi tutte l'insegne, e s'impadronì affatto della Campagna, la quale tutta predò co' luoghi conuicini, & in particolare Kedinghen.

In tanto Francesco Carlo Duca di Lauemburgo, il quale era stato l'anno auanti fatto prigione da' Cesarei à Razburgo, indi lasciato con certe conditioni, ammassò genti nel paese di Luneburgo, con danari, e consenso di Suetia, & vscito in campagna, andò à congiungersi con il Tod à Buxteud, le quali genti vnite hebbero molte scaramuccie con il Poppenhaim con poco diuario di fortuna; mà nate poi differenze trà il Duca, & il Tod, le cose loro andauano in sinistro, onde il Rè auuisatone chiamossi il Tod, e mandò il Baudissino, con ordine di vbbidire al Duca di Luneburgo; Arte molto diuersa da alcun'altro, che dà sempre il commando alli proprij sudditi; mà quì conosceua il Rè, che si combatteua in Germania, e con la maggior parte di gente Alemanna; per lo che stimò conueneuole di honorare il Todesco, bastando à lui d'hauere il commando vniuersale, e nel restante dare alla Germania la douuta parte di gloria in prezzo dell'honore, che gli faceua di chiamarlo per Capitano, e protettore.

Lasciammo il Rè di Polonia in male stato di salute, al quale ne successe la morte. Doppo l'hauere dall'anno mille, e cinquecento ottanta sette goduto quel Regno; morì egli in Varsouia amato, e sospirato da tutto il Regno, come Prencipe di estrema bontà, e prudenza, e però gli furono fatte esequie vfficiose non meno che Regali; Prencipe di tutto cuore Catholico; mà di tanta destrezza, che senza scandalo della vera fede fù riuerito da' Protestanti ancora, de' quali abbonda quel Regno, onde non hebbe in tutto il corso di sua vita chi non lo amasse; hebbe molte guerre, le quali, ò con prudenza vinse, ò sopì con riputatione. E nelle cose della Suetia doppo hauere tentata, e conosciuta poco fauoreuole fortuna, dissimulò quanto fosse possibile alla sua dignità.

Sigismondo Rè di Polonia muore.

Mà tempo è hormai, che andiamo à vedere l'Essercito dell'Imperadore adunato dal Duca di Fridlandt con molta celerità. Haueua egli in ordine quaranta mila

Esce il Vualstain hauendo pronto l'Essercito.

mila huomini quando pareua, ch'ogni Soldato ambisse di seruire al Rè di Suetia: marauiglia tanto maggiore, quanto che paiono le nouitadi, & il valore tirarsi dietro ogn'vno, e pochi restare costanti nella fè del vero Signore. Il Vvalstain adunque nel principio d'Aprile ben proueduto di Vittouaglie, e d'armi, partì da Znaim di Morauia, & entrò nella Bohemia in tempo, che li Sassoni in Targau haueano tenuta vna Dieta, doue era stato disputato del negotio occorrente. Voleuano altri, che si facessero Soldati, e tutti si rassegnassero al Rè di Suetia, come prode, e fortunato Capitano, accioche ponesse in esterminio tutto il partito di Cesare, e de' Catholici; voleano altri, che non al Rè, mà si consegnassero gli Esserciti all'Elettore di Sassonia, non solo per esser egli il naturale Signore, mà per non fare così posente lo Sueco, c'hauessero à sospirare gli aiuti prestatigli, e trouarlo più posente nimico dell'Imperadore istesso; e di questi preualse il consiglio; mà altri, e più pochi erano stati li più sauij, come sempre addiuiene, che prudentemente haueano portato in Campo, che si trattasse la pace con l'Imperadore, e si bandisse la guerra, & i stranieri.

Entra in Bohemia.

Il Vvalstain, dico, entrato in Bohemia, prese Baudin, e Selara, e fece, che il primo fosse ridotto in cenere. Ogni Ministro deue nel principio de' suoi fatti mostrare il rigore, perche dal timore spunta l'obedienza ne' sudditi, mà nelli stranieri si deue caminare con altro passo; congionse le sue forze con le genti, c'haueа il Galasso, e tirò à dirittura à Praga. Mandò à far sapere all'Elettore di Sassonia, ch'egli era vscito non solo con facoltà nella destra di portar la guerra, mà nella sinistra di arrecar l'Oliuo, essendo stato Cesare non meno liberale in dargli l'authorità dell'vna, che dell'altra, ch'egli era molto più inclinato alla pace, stimando parte di Vittoria il non guerreggiare, e riconoscendo nel debito di Capitano il procurare vgualmente la salvezza à' Soldati, che la quiete à' popoli; mà che non era però tanto lontano al combattere, che non fosse per incontrarne volontieri l'occasione, per lo che il pregaua à mandar persona, che trattasse con esso lui della pace, mentre che la guerra si poneua in camino. Non dispiacque la proposta al Sassone, come quella, che più era atta à conseruare lo Stato suo tranquillo; Diede egli carico all'Arnheim di andare ad vdire i pensieri, & i sensi del Vvalstain, il quale disse, che sarebbe entrato volontieri in pace con il Duca Elettore, e con buonissime conditioni, qualunque volta quelli si fosse deliberato di ritornare nell'amicitia hereditaria di Cesare; fece risponder l'Elettore, ch'egli non era più nell'antica libertà di far pace à suo talento, perche dalle violenze del Tilli era stato costretto di far lega con il Rè di Suetia, senza l'assenso del quale non douea entrare in trattato di pace; doppo questa risposta il Vvalstain mandò al Duca il Collonello Spare, con nuoue conditioni; mà perche tutte haueuano lo scopo medesimo, che le prime, di poner l'Elettore in pace, disgiungendolo da gl'interessi di Suetia, suanì in poco tempo ogni speranza di pace, per lo che il Vvalstain continuò il suo viaggio verso Praga, facendo la scorta il Generale Isolano co' suoi Croatti. Giunto à vista della Città, deliberò d'inuestirla nel più debole, e là doue à punto speraua, che assistesse ancora la fortuna di Ferdinando; lasciata però la Città vecchia, fece passar à guazzo la Molda, e piantare il Campo à Vvaispergo, ò diciamolo in nostra lingua, Monte Bianco, là doue fù la battaglia mirabile, e memorabile, che distrusse il Palatino. Iui fece pian-

Si congiunge al Galasso, e và à Praga.

Ambasciata del Vvalstain all'Elettor di Sassonia.

Risposta dell'Elettore.

Si pianta la batteria à Praga.

piantar la batteria. Li Sassoni vscirono à scaramucciare con molto ardire, mà con maggiore furono rispinti dentro della Città. Egli si pose alla porta di Racino, e mentre che attendeua à far con l'accette romper la porta, mandò il Marchese di Grana ad occupare l'Horto dell'Hospidale, e nel medesimo tempo fulminaua l'artigliaria al Baloardo, in tante parti assaliti i Sassoni, poco poteuano à tutti i danni riparare, & in tutti trè i luoghi restarono vinti; Entrato il Vvalstain nel Racino, calò al Ponte, che diuide la parte piccola dalla Città vecchia, doue si erano con Baricate cominciati à fortificare i Sassoni, li quali si diffesero quanto fù possibile; mà alla fine bisognò, che cedessero la Città. L'Hofchirch se n'era per tempo ritirato, & andatosi à Laitmeritz. Trattatesi per tanto le conditioni della ritirata, furono poco honoreuolmente stabilite per chi partiua, douendo lasciare 24. Insegne al Vvalstain, & andarsene con le spade sole; delle trè Città di Praga fù la picciola sola data à sacco in penitenza, diceuasi, di hauere prestata assistenza à Sassoni, mà la verità fù, che quella parte è piena di Mercanti stranieri, e ricchi, & il Vvalstain volle dare à Soldati il primo frutto delle sue mosse, e non toccare li Bohemi; all'altre due Città mostrò di perdonare il sacco, riceuendone vna grossa contributione. Andò egli ad habitare nel proprio Palazzo lasciato intatto dall'inimico, non per rispetto di lui, mà per la commodità dell'hospitio, nè la fretta del partire haueua dato commodo, ò pensiero al danneggiarlo; la bellezza in tutte le cose, anco insensibili, è vn carattere di riuerenza. Questa fù la base delle vittorie, e speranze, che furono concette del Fridlandt, il quale diede ordine per risarcire la Porta, e mura abbattute; fece carcerare alcuni pur anco sospetti d'hauer tenuta intelligenza con l'inimico, e seguitando la vittoria, cacciò da tutto il Regno in poco tempo i Sassoni, fuorche da Laitmeriz; mà benche si valesse dell'armi, non restaua d'vsar l'arte molto più neceßaria ad vn Capitano, che la spada medesima; mandò à proponer nuoue conditioni di pace al Duca Elettore, non tanto per addormentare quei Soldati di natura poco amici della guerra, quanto che per hauere occasione di mandare à vedere con gl'occhi proprij le più recondite parti dell'Essercito Saßone, il quale ingannato dall'astutia del Fridlandt tutto giorno mandaua ancor esso Commissarij per trattare quella pace, della quale era l'Imperiale molto lontano; seruiuano questi inganni ancora per seminare nell'Essercito inimico qualche sollcuatione, ò almeno tanto di negligenza, che potesse coglierlo d'improuiso, come tentò di fare, poiche mandati segretissimamente alcuni Reggimenti di là dall'Albi, poco mancò, che non cogliesse l'incauto Sassone di mezzo; mà l'Arnheim cominciato ad aprir gl'occhi, e veduto scemare l'Essercito Cesareo, spedì con velocità da tutte le parti per sapere, doue era andata la Soldatesca, & entratone in traccia, si dispose à schernir l'arte con l'arte, e però finse di dar buona fede al trattato di pace, e tutto giorno mandaua lettere, e scritture, mà in tanto preparato tutto il Bagaglio, & il Cannone, diede nuoue armi alle Soldatesche vscite di Praga, & hauendo ogni cosa in pronto fece passare il Bagaglio con tanto silentio verso Pisna, e di là al Ponte di Laitmeriz, che il Fridlandt non ne seppe cosa alcuna, indi passò ancor esso con tutte le genti, e subbito rotto il Ponte, si pose à far le trinciere. La mattina vedendosi il Vvalstain schernito, hebbe ad arrabbiarne; mà conuenne hauer patienza. Bene è vero, che si deue all'hora più star vigilante,

Entra in Città piccola.

Si rendono la Città Vecchia, e nuoua, e sola la piccola è saccheggiata.

Sono fugati i Sassoni da tutto il Regno, fuorche da Laitmeriz.

Nuoui trattati di pace artificiosi del Fridlandt con Sassonia.

L'Arnahim s'accorge dell'Arte.

quando si trama qualche notabile macchina, nè si deue stimare, che l'auuersario dorma la notte intiera.

Il Bauaro tenta indarno di sorprendere i Quartieri del Rè.

Mentre che quì pugnauano questi con l'ingegno più, che con la spada, pensò il Duca di Bauiera di cogliere improuiso il Rè di Suetia, che staua à Frissinghen, e vi mandò da Ratisbona vn grosso di mille Caualli per sorprendere gl'vltimi alloggiamenti, mà scoperti questi dalle ascolte, fù dato all'armi in tutto il Campo, e così caldamente, che molti Bauari furono ammazzati, & alcuni fatti prigioni, il restante fù posto in fuga.

Lo Sueco và à Monte, e l'hà per accordo.

Doppo questo, inuiò l'Essercito il Rè verso Monaco, la quale Città poco auezza all'armi, e solo dedita à quei diletti, che partorisce la Corte d'vn Prencipe Grande, mandò Ambasciadori al Rè, supplicandolo ad arrestar l'Essercito, e mandar solo vn picciolo presidio, al quale hauerebbono i Cittadini aperte le porte, & altresì addimandarono conditioni strane, al solo fine di trattenere sù li trattati lungamente l'inimico, tanto che potesse il Duca pensare à gli aiuti possibili, mà non volle il Rè ascoltare altre conditioni, che di essere introdotto con genti basteuoli al presidio, e che si pagassero trecento mila talari contanti per rinfresco dell'Essercito, il quale trattato non arrestaua il moto delle squadre, che seguitauano ad auanzarsi alla Città, per lo che fù di bisogno, che Monaco si accommodasse, nè hauendo tutto il danaro pronto, ne prese da' Ministri del Duca in prestito. Allegro di così buon trattato il Rè, donò due fiorini per Soldato di quella moneta, & egli co'l seguito de' suoi soliti assistenti il Conte Palatino, il Prencipe Augusto, il Vvaimar, e quello di Holsatia entrò nella Città, con trè soli Reggimenti, lasciando il rimanente in Campagna; andò egli ad alloggiare nel Palazzo Ducale, e si diede à consolar quel popolo, concedendogli quanto poteua di gratie, e se in luogo alcuno fù artificioso per dimostrarsi amoreuole de' Catholici, il fù di maniera in Monaco, luogo tutto diuoto, e Catholichissimo, che ciascheduno, che non hà conuersatione, ò pratica de' Prencipi, lo stimò facilissimo ad esser persuaso alla verità della fede; entrò nella Chiesa de' Padri Giesuiti in hora di Messa, e stette osseruando, quasi che si merauigliasse con diletto di quelle cerimonie, intorno alle quali parlò continouamente, e senza il solito liuore de gl'Heretici, con quel Padre Rettore, vsando la lingua latina, così pur anco il giorno dell'Assuntione di Nostro Signore, hauendo egli pransato per tempo, andò nella Chiesa di Santa Maria, e volle osseruare tutte le Cerimonie di quella Festiuità, il che fece con molta attentione, e grauità, & perche il Magistrato della Città s'era ritirato per non offendere il Duca, egli hebbe da' Cittadini abbandonati quanto seppe desiderare. Fù egli auuisato, che prima di partirsi il Duca da quella Città, hauea sepolti molti Cannoni, & in vno d'essi trenta mila scudi d'oro, ò ongari, e gli fù insegnato il luogo, onde egli mostrando di voler vedere l'armeria, fece cauare nel luogo insegnatogli, e cauò ottanta due pezzi, e frà gli altri il grauido d'oro, e vi erano li 12. più grossi chiamati gli Apostoli, il restante ascendeua al numero di cento quaranta pezzi, molti de quali erano con l'armi del Duca di Bransuich, e del Rè di Danimarca tolti nelle guerre passate à quel Rè, & all'Alberstat, quali tutti mandò in Augusta, quasi presago di non poter lungamente ritenere per se quella Città, doue non hauea confaceuolezza alcuna di Religione. Diede però la mostra all'Essercito a vista della Città,

Il Rè si finge amoreuole de' Catholici.

Troua molti Cannoni, & in vno molta moneta d'oro.

& or-

& ordinandolo in squadroni, e Battaglia, parue che volesse pagare quel popolo con quell'attione delle cortesie vsategli. Vn giorno ritrouandosi egli à tauola, con l'assistenza de soliti suoi, e de' principali della Città, disse, che non era più da dubitare, che il Palatino non fosse reintegrato nella dignità, e stato Elettorale, poiche non solo per lui nel Palatinato si riteneuano molte piazze, mà si ritrouaua nella Città di Monaco; Quasi che il possesso d'vna voce Elettorale consistesse nello stare à tauola in Monaco.

Sollcuationi de' Bauari contro Suezzesi.

Mà queste amoreuolezze, che passauano in quella Città Ducale, non accommodauano lo stomaco de' Contadini, li quali con semplice tenacità sapendo, che il Rè e l'Essercito Suezzese era Lutherano, e nimico del suo Signore, non guardando à tante cortesie, si erano sollcuati al numero di molte migliaia, e con quelli della Sueuia danneggiauano al possibile i Suedesi, contro li quali si adunarono ne' contorni di Breghenz Città della Sueuia distante da Lindò due leghe, da Coira otto, da Costanza cinque, e da Vlma dodici, questi occuparono Rauenspurgo, Eluanga, & altri luoghi, tagliando à pezzi quanti Suezzesi vi ritrouarono, onde gli altri, che in Vlma, e luoghi conuicini risedeuano, furono astretti ad vscire in Campagna, per liberarsi da questi, che chiamauano ribelli, e ritrouandone à dodici di Maggio vn gran numero non lontano da Chempta, li trucidarono con ogni impietà possibile, & essendone da cento cinquanta fuggiti in vna Chiesa, li Suezzesi vi posero fuoco, e quelli, che non vollero morire abbrucciati, si lanciarono dal Campanile, perdendo in altra forma la vita.

Molti Sollcuati sono fatti morire di ferro, e di fuoco da' Suezzesi.

Il Soldato, e tanto meno l'Heretico non hà distintione dalla Chiesa alla piazza, ogni luogo per esso è proportionato alle rapine, & alla vendetta; li Contadini adunque poco prattichi del militare fermarono i moti loro à Chempta, & essendone altroue stati ammazzati ottocento, il restante si riuoltò contro li Capi loro, gli vccisero, e si quietarono.

Si quietano i Contadini Solleuati.

Altri sotto la scorta del Commissario Ossa, e da buoni Soldati accompagnati, andarono per occupare Bibrach, lontano da Vlma trè leghe verso Costanza, essendo che il Console, & il publico Maestro di quella Città gli haueano inuitati, e promesso loro ogni aiuto; mà il popolo quasi tutto heretico (quale è la maggior parte della Sueuia) accorse con tanta furia alla diffesa delle mura, che doppo l'assalto due volte fieramente dato con l'assistenza, per fino delle Donne, con sassi, & acqua bollente, fù necessitato l'Ossa à ritirarsene disperato dell'Impresa, nella quale vi lasciò da 400. huomini; mà quello che fù peggio, fù egli costretto à lasciar addietro alcuni pezzi di artigliaria, sentendo il soccorso vicino de' Suedesi; li quali hauuta poi notitia, che il Console, e Maestro haueano intelligenza co' Catholici, li fecero carcerare, e condurre in Vlma.

Bibrach tẽtato in vano dall'Ossa.

Il Rè di Suetia alla fine stanco di trattenersi otioso in Monaco, andossene in Augusta sommamente riuerito da quel popolo à segno tale, che fù stampato vna carta in Rame, con la pianta della Città, nominandola Gustaua per trasportatione di lettera da Augusta. Tali sono gli effetti dell'adulatione, & à questa sottigliezza taluolta giunge l'affetto, che ama più la seruitù che la dolce libertà. Da Augusta passò il Rè à Memminga.

Il Rè và in Augusta.

Il Gratz, & il Croneberg desiderosi di far qualche impresa vscirono di Ratisbo-

na con due mila Fanti, & vn numero di Caualli, e si voltarono per la strada di Monaco, mà auuisati, che vn grosso maggior di Caualleria Suedese andaua ad incontrarli, piegarono ad Inglostat da Psoffenhoff. Quietato il rumore, e ritirati li Regij, vscirono i Bauari di nuouo ad attaccar Sebus, li cui diffensori dal principio si portarono virilmente; mà al comparir del Cannone parlamentarono, e patteggiorono l'andata; mà non sò per qual cagione gli furono rotte le promesse, e quanti ricusarono di rolarsi al Duca di Bauiera, tanti vi lasciarono la vita; doppo di che entrati li Bauari nella terra, la depredarono, e si ritirarono di nuouo sotto il Cannone d'Inglostat, sentendo, che veniuano di nuouo le truppe Suezzesi.

Sebus preso da' Bauari.

A queste mosse il Rè desideroso di prouedere, diede dodici mila Soldati al Duca Guglielmo di Vvaimar, & ordinogli d'inuigilare in quelle parti, & egli andò à Memminga, indi ad Augusta, e di poi di nuouo à Monaco, di doue si riprese tutti li Suezzesi, come haueua fatto da Frissinghen, e Landsuth, & andossene à Donauerda, conoscendo, che la necessità di presidiare tanti luoghi il poneua in carestia di genti, e per conseguenza debole in Campagna.

Cronach tentato da' Suezzesi.

Era la metà di Maggio appunto, quando che il Duca di Saxen Coburgo, & il Marchese di Culmbach commandarono al Collonel Hastferes, che andasse all'acquisto di Cronach, & essendo questi con le sue genti arriuato mezza lega dal luogo destinato, si auuanzò colà con quattro sole Compagnie di Caualli, e trecento Moschettieri, e giunse con tanta fretta, e sì d'improuiso ne' borghi, che li Soldati diffensori presa la fuga, si ritirarono nella terra, onde questi ne restarono padroni. Sopragiunto poi il restante delle genti con il Cannone, il fece condurre sopra il colle vicino, e subbito vi piantò la batteria. Intanto li Soldati del Vescouo fulminauano con l'Artigliaria ne' borghi, nè potendoui dimorare quei di Coburgo furono astretti à ritirarsene, il che veduto dal Collonello, vi mandò vintiquattro Moschettieri, & vn buono vfficiale, il quale si diede à richiamare li fuggitiui; mà ne questi furono così valorosi, che loro bastasse l'animo di sostenere la furia del Cannone, ancora che niun danno riceuessero, & il peggio fù, che vi lasciarono trè pezzi di bronzo; il giorno seguente poi comparue dall'altra parte della Città il Collonel Muffel, con due Compagnie di Caualli, e trè di Fantaria, mà tutta gente di villa. Questi occupò ancor esso quella parte di borgo, & esso pure l'abbandonò presto, poiche tutti li Contadini se ne fuggirono. Hora l'Hastferes hebbe notitia, che passaua certo soccorso da Effglein à Cronach, e deliberò d'andare ad incontrarli con cinque Compagnie di Caualli; mà incontrò solo sessanta Soldati, e gli vccise tutti à man salua.

Li Spagnuoli abbandonano Spira.

Gl'Imperiali, & i Spagnuoli, che haueuano tenuto poco tempo Spira, deliberarono di abbandonarla, vedendo la poca fortuna, che gli altri suoi haueuano in quella parte hauuta, presasi adunque la vittouaglia, e le munitioni, che poterono se n'andauano, mà fattone auuertito l'Oxensterna, andò à tagliar loro la strada, e gl'incontrò in vna valle non lontano dal Monasterio di Steimbach, e subbito gli fece attaccare, fù la zuffa sanguinosa trà le truppe, che dall'vna, e dall'altra parte combatteuano, poiche il grosso de' Spagnuoli non vi si mischiò, vedendo questi adunque, che l'inimico era di gran lunga superiore di numero, mandarono auanti il bagaglio, e la Fantaria, lasciando la Caualleria à sostener l'impeto insino à tanto, che

Perdono, e sono seguitati da' Suezzesi.

quel-

quelli fossero posti in saluo. Si accorse lo Suezzese dell'arte, e fece caricare con tutta la violenza possibile, onde la Caualleria Spagnuola cedendo à passo à passo andauasi ritirando, mà soprafatta alla fine fù necessitata à prender la carica gagliarda, nella quale perdè trè stendardi, e molti soldati, come ancora qualche carro di bagaglio.

Haueua poco prima conosciuto il Conte di Poppenhaim di non poter diffender dalla forza de' Suedesi la piazza di Staden, poiche di già comintiauano à mancar le vettouaglie; pensò di consignarla al Rè di Danimarca, insieme con altre piazze, che teneua nel Vescouato di Brema, di cui pretendeua l'administratione il Prencipe figlio di quel Rè, con la quale rinontia pensaua di far due colpi ad vn tiro; hauere vna somma di danari, che domandaua, e ponere scompiglio trà Danimarca, e Suetia; mandò per tanto ad offerire al Rè le piazze, & à chieder danaro per soccorrer le sue militie, proposto il negotio in consiglio non fù accettato, per la rottura, che sarebbe seguita con Suetia; anzi che furono mandati due Ambasciadori al Rè per sincerare la buona volontà di Dania in questo, & in alcun' altre differenze, che pareuano sorgere trà quelle due Corone, le quali subito furono sopite, così perdè il Poppenhaim le sue speranze; onde chiamatisi li Senatori, fece con essi la scusa per la riforma della Religione, che vi haueua cominciato ad introdurre, gli restituì alcune migliara di fiorini, c'haueua de' loro nelle mani, e gli consignò le chiaui della Città, pregandoli ad hauer cura delli soldati infermi, che vi lasciaua; conuinse con tante cortesie il Conte quegli animi, e partì sodisfattissimo della promessa fattagli, che quei soldati destarebbono sotto il patrocinio della Città, e risanati gli sarebbono rimandati sicuri; indirizzossi egli per Vuerda, e Rottemburgo, e per strada fece proua d'impadronirsi di Bremerfurt, ma non gli venne fatto di sorprenderla. Questa partenza diede adito alli Suezzesi di entrare essi, & in questa guisa restò libero al Partito Protestante quel contorno dalle truppe Cesaree, mà il Baudissino con quattro Compagnie di Caualli, e sei di Fanti, si pose in traccia, benche in darno, del Poppenhaim, & in tanto il Duca Giorgio di Luneburgo si affaticaua per le sue leuate di genti. Mà torno in Bohemia.

Il Poppenhaim lascia Staden, e parte del Vescouato di Brema.

Suaniti li pensieri del Duca di Fridlandt con la ritirata improuisa dell'Arnheim, e di già padrone di tutta la Bohemia, fuorche d'Egra, ne' confini del Palatinato, e di Elnboghen, cominciò à dar l'orecchio alle prighiere dell'Elettore di Bauiera; dal quale non era più tempo, ò scusa di star lontano, perche quello abbandonato lo stato proprio, era di già mosso per andare in Bohemia con tutto lo sforzo possibile delle sue genti; Il Vvalstain adunque mandò vna parte de' suoi ad Egra, al cui gouerno risedeua per il Sassone lo Starschedel, questi con animo forte si oppose alle prime truppe dell'Imperadore, & vccise 200. d'essi, mà vedendo poi comparire noue altri Reggimenti dall'altra parte della Città, accomodò l'animo alla resa con patti honorati d'armi, e bagaglio, & andādosene in Sassonia à vent'vno di Giugno.

Il Duca di Bauiera verso la Bohemia.

Egra si rende al Vvalstain.

Doppo la ricuperatione di Egra passò l'Holchi ad Elnboghen quattro leghe di là distante, doue era di Presidio il Vitztumb, mà presidio senza altra forza, che di gente inesperta, come leuata di poco, e nel rimanente senza munitioni, onde non fù poco l'ottener buone conditioni, per la partenza della quale teneua ordine ancora dal Duca Elettore.

Elnnaghen si dà al Fridlandt.

A' Ventiquattro di Giugno, vedendo il Vualstain affatto libera la Bohemia, & hauendo per Corrieri concertata la vnione con il Duca di Bauiera, passò ad Egra con il rimanente dell'Essercito, & il Bauaro presidiata abbondantemente Ratisbona auuanzaua tutta l'armata, ch'era di cento trentaquattro Compagnie di Caualli, e cinquanta quattro di Fanti; conduceua la Vanguarda il Sig. Giouanni Ebernardo di Sciamburgo: il quale giunto à Sultzbach luogo distante da Amberga, e residenza del Prencipe Palatino Augusto fratello del Duca di Due Ponti; Si pose à trauagliarlo; fecero li Cittadini quella diffesa, che poterono, mà non hauendo soldati stranieri, che à vicenda con essi vigilassero, e trauagliassero alle mura, stanchi si resero con queste conditioni.

Il Duca di Bauiera và per vnirsi al Vualstain.

Sultzbach si rende a' Bauari.

Che nella terra fossero introdotte due Compagnie de' Bauari, e questo presidio viuesse ne' termini della disciplina Militare; che fosse lecito alli Ministri, e Consiglieri del Prencipe di partire à voglia loro con le moglie, e famiglie; Non fosse toccata la Rocca, mà lasciata nel termine, che si cedeua, e li Cittadini potessero come loro piaceua, distribuire li soldati ne gli alloggiamenti. Conditioni ben accordate, e mal osseruate, poiche à pena vi furono le prime due Compagnie, che si accrebbero à settecento Fanti, e quattrocento Caualli; fù saccheggiata la terra, e mandato lo sualigio in Amberga; fù rouinata la Rocca, e bisognò, che trouassero gl'habitanti sei mila fiorini di contributione. Se la Guerra osseruasse fede, sarebbe men dannosa, sono rari li Capitani, che vi si accommodino, la militia hà per fondamento ogni ferità.

Capitoli nō osseruati della resa.

Auuisato il Rè di Suetia di questa mossa non più creduta, parendogli impossibile, che il Duca abbandonasse lo Stato proprio, incominciò à conoscere, che non era egli solo, che sapesse guerreggiare, e componere Esserciti; quel pensiero, che più non gli haueua dato noia, cominciò ad assistergli all'animo; conobbe, che l'inimico si deue stimare, e che le piante, che non si tagliano tenere con il coltello, hanno cò'l tempo bisogno della scure, e come haueua potuto impedire con facilità l'aduñare l'armata del Vualstain, così era difficile il combatterla; si era fidato in questa parte del Duca di Sassonia, e pure nella Battaglia di Lipsia haueua veduto quãto valessero le spade di quella natione, le quali non haueano altro di buono, che l'Arnhaim; partissi adunque in fretta da Donauerda, & andossene à Norimberga, doue entrò à 19. di Giugno, mà la notte seguẽte, incapace del sonno per le nuoue occorenze, vscì dalla Città, & andato al padiglione diede ordine, che sù l'alba l'Essercito fosse pronto alla Marchiata, il cui modo fù questo; andauano prima dieci Reggimenti di Fanti con quaranta pezzi d'Artigliaria, venti grossi, e venti da Campagna, à questi succedeuano cento cornette di Caualleria, che andauano auanti il Bagaglio, di poi sessanta altre di Fanti, e cinquanta di Caualli, con trenta pezzi da Campagna, & il rimanente del Bagaglio. Questa mossa era à fine d'impedire la congiuntione di questi due Esserciti, la sera, che fù delli vent'vno di Giugno andò ad alloggiare à Lauff, trè leghe discosto da Norimberga, & il giorno doppò andò ad Hersprук, non à pena due leghe, e mezza per inuiarsi poi verso Amberg; Quel giorno il Rè pregato dal Gouernatore di Sultzpach, mandò quattrocento Caualli per ricuperare quella terra dalla mano de' Bauari, che in pochi giorni si erano ridotti à due Compagnie, e cento Fanti, hora questi fermatisi sù'l colle,

Il Rè Sueco và per impedire la vnione.

Entra in Norimberga, e subito parte.

Ordine della Marchiata.

Sultzbach si rende a' Suezzesi.

indi

indi non molto lontano mandarono à far sapere à quel presidio, che rendesse la piazza, mà il commandante Bavaro, levate l'armi à Cittadini, rispose con il Cannone à Suedesi, che di già si accostauano, onde questi mandarono à significare il bisogno loro al Rè, che gli mandò buon numero di genti, alla vista de' quali il Bauaro mutò pensiero, e pattuì di andarsene, vscito il Gouernatore co' suoi, non era andato molto distante, che fù da vna grossa banda Suedese circondato, e rimprouerategli la fede rotta, non à Sultzbach solo, mà à Sebus, fù amazzato da vn colpo di pistola. Intimoriti i soldati di lui, che dubitarono di correre la medesima fortuna, addimandarono di poter seruire al Rè, come loro fù concesso: dissi poco di anzi, che la Guerra non hà altra base, che la ferità, questa fù vna, mancar di fede, perche l'inimico non l'haueua osseruata; non può l'huomo, che si vale della ragione, restare senza marauiglia, come l'armi siano fondamento di honore, essendo cariche di queste imperfettioni, se non si rispondesse, che l'honore è vna oppinione fondata nell'vso, à volontà delle genti senza riguardo di ragione, ò vero, che l'honor militare è vn priuilegio ingiusto conceduto in riguardo del pericolo, e del trauaglio.

Il Commédante è amazzato.

Soldati si rolano al seruigio di Suetia.

Giunse l'aiuto di Sultzpach à tempo, essendoche i Bauari haueano deliberato di spiantarla, e condurre il rimanente di quei beni in Amberga.

La sera delli ventitrè il Duca di Holsatia, cognato del Prencipe di Sultzpach, con il Slamersdorff alloggiò in quella Rocca così mal concia com'era, e lo stesso haueua determinato di fare il Rè di Suetia, mà peruenutogli à notitia, che ad Ambach indi lontano vna lega, e mezza sù 'l fiume Vils, ritrouauasi il Duca di Bauiera con tutto l'Essercito, volle restare in Campagna con le sue squadre per non esser colto d'improuiso, la mattina poi fù reso certo, che di già gli due Esserciti suoi inimici si congiungeuano Bauiera, e Vualstain, per lo che disperato di poterneli più impedire, se ne ritornò ad Hersprук.

Si congiungono gli Esserciti Imperiale, e Bauaro.

Vniti li due Esserciti in numero di sessanta mila combattenti si schierarono di là dal Vils verso la Bohemia, e li Croatti più leggieri di ogn'altra Caualleria, e più pronti ad attaccar gl'inimici, si lasciarono vedere di quà dal fiume, ne' contorni di Sultzbach à punto, doue il Rè mandò con cinque Compagnie di Caualli il Tubaldi per osseruare gl'andamenti dell'inimico, & egli si fermò schierato di quà dal Pegnitz, nella Campagna di Horstorff; il Tubaldi non volle contenersi otioso, mà andò ad attaccare li Croatti, de' quali ben presto ne vccise vn centinaio, e gli altri fingendo la fuga condussero li Suezzesi ne gl'agguati, e quasi tutti gli vccisero facendo prigione lo stesso Collonello, il quale condotto al Vualstain fù con molta humanità raccolto, e se il Rè di Suetia professaua accortezza, e simulatione ragionādo, e ne' trattati, il Vualstain, come che di faccia seuera, nondimeno sapeua ancor esso valersi dell'arte, la quale, se mai fù da lui posta ad opera, in questa guerra si era proposto di valersene; conuitato adunque il Tubaldi à cena, lo trattò con ogni magnificenza, doppo la quale sbrigatosi da gl'altri, e restato solo con il Collonello, è fama, che gli parlasse di questo senso.

Lo sueco si schiera à fronte de gl'vniti.

Il Tubaldi è fatto prigione de' Cesarei.

L'Hauerui prigione, ò valoroso Capitano, è mia gran fortuna, perche mi si presenta la prima occasione di mostrare al Rè di Suetia gli effetti del mio animo tutto inclinato à seruirlo, e tutto diuerso da quello, che gl'emuli, e gl'auuer-

Ragionamento del Vualstain al Tubaldi.

gl'auuersarij miei hanno disseminato. Hò accettata questa carica di Generale non per includelire, se posso di meno, mà per trouar modo di saluare il sangue Sueco, e far amico del mio Gran Cesare il buon Rè Gustauo. Non sono molte le difficoltà, che vertono trà questi due Prencipi, ne tali, che la mia dispositione, & ottima volontà non possa accomodarle, e troncare. A quest'effetto non hò voluto il commando de gl'Esserciti, senza la facoltà della pace; alla quale, se il vostro Generoso Signore si disponerà, sarà mio, e ben facile, il pensiero di conchiuderla. Consideri egli per gratia quali siano coloro, che l'hanno chiamato in Germania: non sono al certo, bastanti per se stessi à far la guerra à questa Casa Augusta, e perciò l'inuitarono ad operare più che al cooperare; mà quando vincessero con l'armi di Suetia, sarebbono i primi ad accommodarsi con la Germania, per cacciarne vnitamente lo Suezzese; Egli è Rè, e come Prencipe sà bene la massima, che non si faccia maggiore il vicino in modo, che non si possa ritornare al suo primo Stato, e tanto meno si troua, chi voglia suscitare in mezzo di se stesso vna possanza straniera; hauerà ben molti partiali, acciòche vinca, mà di poi tutti inimici per esser vinto, e fugato, e goder essi del frutto di sue fatiche; ei sà, che nel Prencipe si perde il nome dell'ingratitudine, e si commuta in quello di Ragion di Stato, ond'è follia il far beneficio a' Grandi senza considerarli più intenti al proprio, che all'interesse d'altri. Io solo, che vuol dire il mio Signore, posso far grande, e gloriosa questa mossa d'armi del Rè, la quale, se nel principio (vagliane pure il vero) è stata ardita, hora può farsi fortunata, & approuarsi per prudente con la pace, ottenendo tutto quello, che parue sua intentione. Consideri il Rè; che alla fine l'Imperadore hà in mano quando vuole, senza trattarne con Suetia, la pace, perche delli compagni, c'hà il Rè, alcuni, & i più rileuanti, non hanno per fine di togliere à Ferdinando l'Imperio, poiche glielo hanno dato, & in breue con la vita di lui terminarà, e se non vorranno prorogarlo nella famiglia d'Austria, n'hanno l'arbitrio nelle mani, mà pensano di necessitare il mio Signore à dure conditioni, alle quali, quando egli si veda astretto, per leuarsi la Guerra di sopra, e disunir questi da gl'altri, accomodarebbe l'animo; da gl'altri, dico, li quali vna volta separati, non potrebbono resistere alla forza dell'Imperio; da gl'altri, ne' cui Regni sono passate più volte l'armi straniere; da gl'altri, nelle cui viscere nascono vermi velenosi allo spesso di Guerre ciuili; da gl'altri, che tanto amano il suo Signore, in quanto non trouano oro straniero, che compri la fede loro; fede mercenaria, e volubile à mille proue, c'hà la costanza nell'aure, e la fede nell'interesse. Altri poi ve ne hà, c'hanno promesso molto, e molto impediscono, non li vedete colà sù i confini loro, che in vece di assisterui, si offeriscono tutelari di quelli, che vi dissegnaste prede? non conoscete ancora quell'arti, che vorrebbono debilitare, e questi, e quelli per vincer soli? altri vedrete come saranno osseruatori delle promesse in darui danari, quando noi daremo la libertà della conscienza, priuilegij, e prerogatiue, che nulla costano più che parole, e carta; all'hora, che farebbe il

Rè

Rè Gustauo lungi da' suoi Regni, abbandonato da gli amici, & in dubbio d'hauer libero il ritorno alle riue del Balthico? trouasi cosa più facile, che il piegar d' vna fortuna, c'hà il piè sù mille ruote, che al mācar dell'vna traboccan tutte? mà diamo pure, che fuori d'ogn'vso vi stiano vniti cotestoro; consideratèli quali siano: alcuni hauete veduto quanto bastino à combattere; li prouaste à Lipsia, che se il vostro Rè tardaua vn poco più à comparire, e trouar disunite le forze Imperiali, s'auuedeua egli, come si leghino bene i Leoni, & i Conigli; e per la seconda volta gli hauete vditi hor hora, che hauendogli voi consignata la Bohemia per campo delle faccende loro, sono più tosto fuggiti da loro stessi, che cacciati da queste squadre: alcuni altri in tanto operarono in quanto furono con voi, e lontani da questo Essercito, che di già vi vedete à fronte; Essercito, c'hà prima vinto, che combattuto, Essercito numeroso, e colmo di buoni Capi, e di quelli stessi, c'hanno poco dianzi domata, e predata l'Italia; Essercito, che si accrescerà in breue dalle genti di Spagna, di Napoli, e di Milano, gente (nè il dico senza honorata inuidia) prima nata alla spada, che à i giuochi puerili, onde potrete ben sudare il sangue, mà non trouar più le vittorie; voi sete da tutte le parti cinti d'inimici, se non quanto io solo vi amo; poco fà li contadini stessi della Bauiera, della Sueuia, e della Alsatia ardirono di farui prouare quanto vi sia difficile il foraggiare ne' paesi, che non vi conoscono, se non per turbatori della pace, & introduttori d'vna mostruosa Guerra; mostruosa, iscusatemi, come fatta da chi non v'hà interesse; e pure il Duca di Bauiera non hauea pronto Essercito per assistergli, & io era lontano; v'hò detto, che sete cinti d'inimici; hò fatto errore; gli hauete nelle viscere istesse, argomentate di quì, s'io amo il vostro interesse (e chi non amarebbe, e non compatirebbe gente così generosa, e mal consigliata?) che vò scoprirui quello, che dourei nascondere nel più cupo silentio; la maggior parte de' vostri soldati hanno militato prima sotto questo braccio, che sotto l'Imperio del Rè Gustauo; ben il sapete voi, che à pena conduceste venti mila di vostra natione, & all'hora vi faceste poderosi quando, ch' io non fui più Generale di Cesare, & i miei soldati sdegnarono di seruire al Tilli. Il vostro Rè con rigorosa disciplina frena quella licenza, che a' tempi nostri, & in Germania rende valoroso, & arischiato chi professa la militia mercenaria, & io con vn poco di redini, che loro allenti, ne sono il padrone, l'amato, e l'adorato; Hor che sarà, s'io li richiamo? anzi che al solo intendere, che vi sono à fronte, hauerete più bisogno di sentinelle, e ronde per trattenere i fuggitiui notturni, che per guardarui dalle mie spade; mà che dico fuggitiui notturni? non vedranno prima suentolar queste bandiere, e risuonare il nome di Alberto di Vualstain, che quei smarriti colombi al riconoscer dell'albergo natiuo, se ne verranno à stormo, & à squadroni intieri; e se no'l fecero à Lipsia, già vi hò detto, che là commandaua il Tilli, nome odioso à chi sà chi io mi sia. Già siamo à fronte; sò bene, che lo Suezzese non pauenta il nome di Battaglia, mà vi dico bene, che ò bisogna retrocedere, ò far giudice di queste differenze la

spada, & in questa Campagna medesima, quando che non entri frà di noi la pace, e vi obbligo la mia fede à non lasciarui d'orma. Hor se potete ritornare in Suetia sodisfatti, amici di Cesare (che pur è vn'Imperadore, e stirpe di tanti Heroi, e Cesari) amoreuoli de gl'Elettori, Vittoriosi di hauer portata la quiete in vece della Guerra in Alemagna, (ch'io mi contento di cederne il titolo al Rè vostro) à che pro combattere senza speme di aggrandire i limiti de' vostri Regni da noi diuisi con tanto spacio di Mare, ò i confini della credenza di Luthero, che in Germania non hà più angusto confine dell'Imperio tutto? Ite ò saggio Caualliero, ch'io non vi lascio con le conditioni d'Attilio Regolo, mà libero con vna sola, e leggierissima pensione di salutare in mio nome il Rè, e dirgli, c'hò parlato con voi queste cose; Ite, & amatemi; che il merito, come vostro amico, non come liberatore.

Lo Sueco si ritira à Norimberga, doue si trinciera.

Così disse il Vualstain adulando, e spargendo speranze, e diffidenze; e lo Suezzese inchinatosi, promise di sodisfare all'obbligo impostogli, e partì libero al suo Rè, il quale ben intese gli artifici, e punto non si mosse dal suo proposito, mà conoscendo di non hauere Essercito basteuole à tante forze vnite de' Cesarei, e de' Bauari, andossene di nuouo à Norimberga, e riuedute le fortificationi della Città, deliberò di trincierarsi sotto quelle Mura, sapendo, che quello era sito abbondante di tutte le cose necessarie per aspettar di nuouo le sue genti sparse, e poter poi con esse cimentarsi co'l nimico, e mentre, che si alzauano le trinciere, scrisse à tutti i suoi, che venissero à ritrouarlo.

Auuanzauansi li Duchi vniti verso Norimberga ancor essi per affrontare lo Sueco; mà vedendolo di già forte nelle trinciere, si diedero à rouinar il paese, accioche non restassero vettouaglie, ò foraggi à gl'inimici; presero, saccheggiarono, e distrussero molti luoghi, onde in poco di tempo la Campagna tutta fù in grandissima carestia di viueri, ne passaua giorno senza scaramuccia, poiche li Regij non stauano dentro il couile, mà quanto poteuano vscire alla Campagna; volontieri vsciuano; la Città di Norimberga, c'hauea fatte abbondanti prouisioni di viueri, fù la salute dell'Essercito di Suetia, al quale daua ogni giorno ottanta mila libre di pane; ristretto il Rè sollicitaua gl'amici, & i suoi per dimorar sempre nelle trinciere, e perciò poi il Cancelliere Oxensterna, li Duchi di Birchenfeldt, e Vuaimar, & il Landtgrauio d'Hassia preparauano di vnirsi ad Herbipoli, Kitzinga, e Sueinfurt, & il Duca Elettor di Sassonia mandò 4. Reggimenti condotti dal Barone di Hoffchirch, due di Fanti, e due di Caualli.

Hò sollecitata la penna per riponer questi Esserciti in luogo, che mi diano tempo di scorrere altroue, accorgendomi, c'hò lasciato molte cose addietro, dalle quali espeditomi tornarò poi à riuedergli, e non dubbito, che m'haueranno dato occasione di affaticarmi.

Progressi del Vuaimar in Sueuia.

Ritorno adunque nella Sueuia, doue il Duca Bernardo di Vuaimar hauea preso vn Forte del Conte di Hoenembs con vccisione di quattro cento diffensori, e prigionia di altrettanti, e frà questi il Conte istesso, e poco doppo con alcune Compagnie di Caualli entrò à forza in Einghen, e vi amazzò più di cento Imperiali, che vi erano, alla quale partita ne contraposero vn'altra li sudditi dell'Arciduca Leopoldo, li quali

quali scorrendo da Fussen à Landsperg, diedero sopra vna Compagnia di Suezzesi, che staua nel Monasterio Munkenroden, e tutti gli vccisero, che pure vn solo non potè saluarsi, altra volta 200. di questi Arciducali furono vccisi, e molti altri fatti prigioni con perdita ancora di molti carri di Bagaglio.

Manteneua con molto zelo i patti di Neutralità l'Elettore di Treueri; mà alcuni Spagnuoli ostinatamente ricusauano di vscire da quello Stato, e perciò molti sudditi costanti nell'adherire al partito Cesareo, e sollecitati da Spagnuoli, negauano al Padrone l'authorità, nondimeno l'Elettore fermo nella protettione accettata di Francia, e per vbbligare quel Rè ad assistergli in ogni caso di bisogno, trattò di dargli il Castello di Ermestain come fece; E' questi vn castello fortissimo sù le riue del Rheno dirimpetto à Coblenz, ò Confluenza; è fabricato sopra vn' Altezza, che essendo di sasso buono, e senza Eminenza superiore, viene stimato insuperabile, al cui dirimpetto, & vicino tanto, che pare à pena diuiso, si inalza vn' altro sasso, che sembra vno scoglio, mà inferiore, doue pur anco è fabricato vn'altro posto; alla falda del Monte, che sostiene Ermestain sono situati per delitie sù'l Rheno alloggiamenti bellissimi, che guardati dal Castello sono ancora forti, ne mancano di fortificatione alla riua del fiume; iui stauano Spagnuoli di presidio, come in Coblēz, Città bella, e forte soggetta pure al medesimo Elettore di Treueri; ella è situata là doue entra la Mosella nel Rheno, e vi fà vn' angolo acuto scorrendoui da vna parte l'vn fiume, e l'altro da vn'altra, se bene la Città declina, più che al Rheno, alla Mosella, sopra la quale è vn ponte commodissimo, ch'entra nella Città; Hora essendosi il Marescial della Forza, e quello d'Effiat auuanzati con buon numero di genti, à i confini di Treueri, fù concertata la consegna di Ermestain in mano de' Francesi, e quei pochi Spagnuoli, che vi erano dentro, furono astretti di vscirne, e lasciarui entrare il Francese, che vi pose di presidio dodici Compagnie; Istimauasi, che lo stesso douesse accadere di Coblenz, mà li Suedesi, che si ritrouauano à Magonza vsciti sotto il commando del Ringraue in Campagna, vi si condussero, e con buona fortuna n'hebbero da' Spagnuoli il possesso il primo di Luglio vscendone gl'assediati con l'armi, e Bagaglio, & vn passaporto per quattro leghe, dalla quale attione si intimorirono tutti gl'altri presidij Spagnuoli, che in varij luoghi dell'Elettorato si ritrouauano, e gli abbandonarono, fuorche quelli di Filippsburgo, ò Vdenhaim, li quali anco ricercati da vn trombetta dell'Elettore, non vollero vscire, dicendo, che non riconosceuano altro Padrone, che Cesare; non minore fù lo spauento nel vicino Elettorato di Colonia, il cui Arciuescouo Elettore dubitando della stanza di Bona, se ne partì con le migliori suppellettili ritirandole à Colonia.

L'Elettor di Treueri consegna Ermestain a' Francesi.

Coblenz in mano de' Suezzesi.

Li Marescialli di Francia adunque vedendo suanite in parte le speranze di hauer tutti quei luoghi, andarono verso il Ducato di Dueponti, & essēdo quello della forza richiamato in Francia, l'altro d'Effiat si condusse à picciole giornate per cagione del viaggio disastroso, de' Monti di Lucziltein ne gl'vltimi confini del Principato di Pfalzburgo, e di Lorena, doue morì a' 27. di Luglio il Marescial lo, il commando del quale fù poi consignato al Marescial d'Estrè.

Morte del Marescial d'Effiat.

Partito, come dicemmo, il Poppenhaim da Staden condusse l'Essercito suo per il Ducato di Bransuich, e to distribuì ne' luoghi vicini sù'l fiume Vuert, e nel Contado di Vualdech. Doue diuise l'armata in due, dandone vn grosso al Gronsfeldt, che

andò verso Naiburgo alla riuiera del Vueffer, & egli andò verso Minden, doue piantò vn Forte poco lontano da Hamlen, e si auuicinò al paese d'Hassia, e sapendo, che in Zell era adunata vna Dieta del Paese, gli scrisse, e mandò per vn Trombetta la lettera, ammonendo quei congregati à non prendere alcun partito pregiudiciale all'Imperadore, altrimenti sarebbe egli stato necessitato di ritornare à danni di quel Circolo; mà coloro poco stimando queste lettere proseguirono i pensieri di guerra, confirmando il Generalato al Duca di Luneburgo, e la tenenza al Baudissino, trouandosi questi quattro mila Caualli, sei mila Fanti, e settecento Dragoni, & il Duca due mila, e nouecento Fanti, e dodeci Cornette di Caualleria; era il Conte inuitato dal Duca Elettor di Bauiera alla carica del Tilli, mà sapendo egli, che quell'era vn'Essercito disordinato, e pieno di pretensori, non volle accettarne il partito, mà seguitando gli affari suoi in Hassia, abbruggiaua douunque potea giunger la mano de' suoi soldati, onde il Landtgrauio gli spidì vn Trombetta pregãdolo à far la guerra da soldato, e non da incendiario, promettendogli di trouarsi ancor esso in Campagna; mà il Conte, che non hauea altro fine, che di porre spauento in quei sudditi, acciò che si ribellassero, non curò l'ambasciata, e rispose, che la militia non hà per minor arme il fuoco della spada, & al Capitano tocca la elettione; fù adunque tutto il Contado di Vualdech posto à ferro, e fuoco, & egli scorse in fino à Cassel, doue perdè ottanta Caualli, vn Cornetta, & il Collonel Lohn, che troppo arditamente si auanzò sotto il Cannone della piazza, dalla quale vscito il Daluuingh lo fece prigione con molti altri. Vedendo adunque il Conte, che non era facile da prenderſi Cassel, e che da altra parte i Suezzesi trauagliauano il Gronsfeldt, e si erano impadroniti di Rotemburgo, piazza vnica ritenuta nel Vescouato di Brema, e che Sternuard, Castello vicino di Hildeshaim, staua stretto dal Duca di Luneburgo, deliberò di ritornare nello statò di Bransuich, e scrisse al Conte di Grosfeldt, che venisse à congiungersi con esso lui, per poter andare vnitamente ad affrontare gl'inimici. Trouaronsi adunque nel Contado di Lippa; quindi pensò di tentar sua fortuna in Turingia; mà auuisato della vicinanza del Baudissino, e Duca di Luneburgo, mutò pensiero, e leuatò di nuouo l'Essercito, e con esso il Conte di Grousfeldt passò il Vvesser con cinquantacinque Insegne, e tirò alla volta di Vvolchmars, luogo pochi giorni prima reso dalle genti di lui alli soldati di Hassia; guidaua la vanguarda il Gronsfeldt, & à pena veduta da gli Hassi, ancora che fossero quattordici Cornette di Caualleria, abbandonarono la piazza, e si posero per la via del Monte non troppo lontano, seguitarongli quei del Conte, e gli circondarono in vn boschetto, del quale si erano seruito per trinciera, si combattè valorosamente per gli vni, e per gl'altri, mà gl'Imperiali ne hebbero la Vittoria, ducento ne veciſero, & altre tanti ne fecero prigioni, e con essi alcuni Capitani di Caualleria, il rimanente si saluò con la fuga, restando a' Cesarei noue Stendardi, e cinque pezzi di bronzo.

Il Poppenhaim và in Hassia.

Ritorna à Bransuich.

Il Poppenhaim, & il Gronsfeldt si vniscono.

Gli Hassi abbandonano Vvolchmars.

Sono rotti dal Conte.

Doppo questa honorata fattione il Poppenhaim mandò à leuare la Fantaria, ch'egli haueua adunata nel Vescouato di Paderborno, fermandosi in tanto à Vvarspurgo; hauute queste genti passò di nuouo il Vvesser, e trincierossi à Calemberg, & in tanto il Duca, e Baudissino stauano ad Hildeshaim, a' 9. di Luglio poi pensò di farsi vedere all'inimico, passò il Monte Mauricio, e si presentò in Battaglia à vista

Passa il Vvesser, e si trinciera. Và ad Hildeshaim, e comincia à batterlo.

sta di quella piazza non più seguitato, mà seguitante, e piantati nel colle vicino otto Cannoni, cominciò à batter le mura, e bēche sapesse, che vna Piazza, c'hà vn' Essercito al fianco, che la diffenda, difficilmente si può ottenere, nondimeno abhorrēdo il titolo di fuggitiuo, deliberò di mostrarsi attore, e non reo nel gidicio di Marte.

Gli risposero li Cittadini ancor essi con il Cannone, e volarono ben cento palle di artigliaria dall'vna all'altra parte. In tanto vna Compagnia di Caualli del Conte pensò di sorprender gl'vltimi del Baudissino, & auuanzatasi, vi restò più della metà disfatta, hauendo ritrouato l'inimico in arme. Fatta questa mostra il Conte, e vedendo, che l'inimico non vsciua di sotto l'ala del Cannone, ritornossene à Polla, varcò di nuouo il fiume Vvesser, distrusse le fortificationi di Calemberg, e cauati li presidij di Peinen, e Steinbruk li mandò in Volfempitel, onde il Duca mandò subbito ad occupare i luoghi abbandonati.

Ritorna di là dal Vesser.

Sono anco di nostro soggetto le cose della Fiandra, e pure è longo tempo, che non le habbiamo vedute; diamo adunque addietro vn passo alla Primauera, nella quale fin d'Aprile hebbe l'armata de' Stati mostra à Nimega, doue fù dato ordine alli Capi, che per li venti di Maggio douessero trouarsi pronti alla marchiata. Hora a' trenta di Maggio all'arriuo del Conte Ernesto di Nassau, ch'era stato à far leuate, cominciò à marchiare quel Campo in questa forma. Conduceua la Vanguardia, il Collonello Vvimbergh, con la quale erano dieci Compagnie di Fanti, che portauano archibugi à ruota, e brandistocchi, per ageuolarsi il passo de' fossi, e de' fanghi; seguiua il Conte Ernesto, con le sue guarde, e venticinque Insegne, le quali andarono buon pezzo di strada in squadrone, andauano di poi venticinque Cornette di Cauallaria, seguite da quattordici Pontoni tirati sopra carri, con vna quantità d'instromenti da guastatori, ottanta Cannoni trà grandi, e piccioli, munitioni, bagaglio, & arnesi. Tutta questa armata ascendeua à ducento cinquantatre Insegne di Fantaria, e cinquant'otto Cornette di Cauallaria. Giunto l'Essercito nel deserto di Maek si fece alto, & il Conte Guglielmo di Nassau, con li Collonelli Rotierens, e Crensuitter hebbero ordine di calar più basso lungi la riua del Vaal, e dall'altra parte fù mandato più alto il Collonel Pinsen per osseruare gli andamenti dello Spagnuolo, il dì seguente fù data nuoua mostra, e l'altro giorno si marchiò alla volta di Venlò, di doue poco prima era partito il Conte Enrigo di Bergh con la miglior parte delle Soldatesche, poiche non ne hauea à sufficienza per sostener l'inimico. Lo stesso giorno, che vi giunse il Campo Olandese, mandò l'Oranges vn Trombetta alla Città, essortandola à rendersi; Addimandarono, & ottennero quei Cittadini vn passaporto, per mandare à darne parte al Conte, che si era ritirato à Gheldra, è ben però vero, che questa concessione non ritardò il Prencipe dalle preparationi per l'espugnatione; si trinciarò, auanzò gli apparecchi, e buttò vn ponte sù la Mosa. Si diffesero gli assediati con il Cannone, e con vna sortita, e benche trauagliassero, non impedirono quel d'Olanda, che si auuanzò 300. passi di trinciera, e piantò vna batteria di trè Cannoni, co' quali fece la mattina seguente qualche danno nella piazza.

L'Olandese esce in campagna.

Forma del la marchia ta.

Venlò assediato dall'Olandesi.

Alli trè di Giugno erasi di già auuanzato l'Olandese all'abordo della fossa, di doue ancora n'hauea desuiata l'acqua, gli assediati adunque considerando, che il Conte di Bergh non s'era partito per viltà d'animo, mà per mancamento di viueri,

La Città capitola con l'Olandese.

per

per lo che non era credibile il ritorno, ò il soccorso, vscirono trè hore auanti mezzo giorno à parlamentare, & à conchiudere l'accordo, il quale distinto in dicisette Capitoli, non conteneua altro, che ageuolezze à Cittadini, & habitanti, la conseruatione de gl'vfficij, e priuilegij, là manutentione della Religione Catholica, e che à quelli d'Olanda fosse data vna Chiesa per l'vso loro; la libertà dello stare, & andare del popolo, la facilità dell'alloggio de' Soldati senza altra grauezza della Città, che della vniuersale contributione con la Prouincia, e quanto alli Ministri Regij patturirono la salvezza de' beni, & arredi del Conte di Bergh, la indennità di quelli, c'haueano comprati vfficij dal Rè, ò dalla Camera, e finalmente, che tutte le munitioni da guerra, artigliarie, pontoni, e loro bastimenti fossero consignati alli vincitori.

Il Soldato di Venlò si sdegna.

Saputasi da' Soldati questa forma di capitolato fatto senza minima mentione di loro, cominciarono à mormorare, e diceuano ad vna voce somiglianti parole di sdegno. Adunque hanno voluto questi ingrati Cittadini ommettere le parti nostre, che siamo stati il muro loro? patturire d'vna Piazza diffesa co'l nostro sangue, senza parlar di noi? Sarà in arbitrio dell'Olandese, ò di tenerne schiaui, ò mandarne suergognati senz' armi, ò bagaglio; e quando mai deliberò in simile occasione il popolo senza il Soldato? Egli è di gran lunga meglio il morir da Soldati sù queste mura, che osseruar promesse inique d'indiscreti Cittadini.

Chiude la Città in faccia alli Deputati, c'hã no accordato con l'Olandese.

Queste doglianze trassero i capi à consulta, mà volle ogni Soldato dare il suo voto, come in Gran Consiglio di Republica, e fù deliberato à pieni voti di escludere dalle mura coloro, c'haueano esclusa dai patti la militia, e far conoscer, ch'ella hà nelle mani così bene i patti della pace, come i modi della guerra.

Giunsero verso la notte li Borgomastri per entrare, mà fù loro detto, che ritornassero à cena là, doue haueano capitolato. Rotte, ò non osseruate così le conditioni, si ritornò di nuouo alli fulmini del Cannone, & alle hostilità, restando con non poco rossore li Cittadini, mà non tardò guari, che si venne anco à patti da militia, à militia, e furono sotto cinque Capi.

Capitoli del la militia di Venlò.

1. Che vscissero li Soldati con armi pronte, bagaglio, e bandiere spiegate in testimonianza del loro bene essercitato carico militare.

2. Gli fossero dall'Oranges dati quaranta carri per condur il bagaglio insino à Giuliers.

3. Tutti li Marinari, che si trouauano di quel tempo nella Città, fossero lasciati vscire ancor essi con le loro armi, & arnesi.

4. Fosse dato loro Conuoglio per vna lega da Venlò, & indi fino à Giuliers vna Trombetta.

5. Fossero tutti li prigioni dell'vna parte, e dell'altra rilasciati con il pagare le sole spese del vitto.

Con queste conditioni vscirono la seguente mattina di Venlò ducento quaranta Soldati, in vece de' quali entrarono sette Compagnie d'Olandesi, fù detto per costante, che in quel breue assedio non perissero più di trè del partito d'Olanda, vn Francese morto, vn' altro perdute le braccia, & vn Alfier Inglese vi lasciasse le gambe, tutti trè per colpi di Cannone, se fù vero non erano questi di Venlò

stati

stati alla scuola de' Bombardieri d' Inglostat.

Quel giorno istesso fù commandato il Conte Guglielmo di Nassau con sei mila combattenti per Strall, e Rormonda; andò il Signor di Fruglieri con 18. Compagnie di Fanti à Strall, che senza alcuna difesa si diede all' inimico. Andò il Conte Ernesto à Rormonda, la cinse, e ben tosto si pose in procinto per la batteria, arriuandoui lo stesso giorno il Prencipe d' Oranges. Hora mentre che il Conte Ernesto disponeua le cose per l' acquisto di quella piazza andò di persona à riconoscere vn posto, & essendo picciolo di statura, volle alzarsi à rimirare, e fù colto di vna moschettata in capo, che in quattr' hore il fece spirar l' anima con dispiacere vniuersale del Campo, & in particolare del Prencipe d' Oranges suo nipote. Questi è il frutto di chi viue riguardeuole per costumi, e per coraggio, che mentre sparge il sangue, raccoglie lagrime al cadauere, e tributo di lodi alla memoria de' posteri. Non s' intepidì per questa morte l' assedio, e lo stringersi di Rormonda. Gli animi vili sono quelli, che si perdono trà gli vfficij del lusso, ò che s' inlanguidiscono frà le turbolenze, per lo che il giorno seguente, che fù à sei di Luglio capitolò Rormonda ancora il passaggio al dominio Olandese con quattro sole, e sode conditioni.

Strál si rende all' Olandese.

Il Conte Ernesto di Nassau è ammazzato sotto Rormõda.

1. Consignarebbe la Città vn Tempio per il Rito Olandese.

2. Goderebbe Rormonda tutti li consueti priuilegij, e libertà, come ancora l' vso libbero della Religione Catbolica Romana, poiche volontariamente si dauano quei Cittadini alla protettione, e colligatione de' Signori Stati.

3. Tutti gli vfficiali del Magistrato, e della Città goderebbono degli vfficij loro, fuorche quelli, che volontariamente li ripudiassero.

4. La Soldatesca, che vscirebbe, fosse conuogliata à Reimberga.

Capitoli della resa di Rormonda.

Nel tempo, che quì trauagliaua il Prencipe d' Oranges. Imbarcò dall' altra parte il Conte Guglielmo di Nassau trè Reggimenti d' Alemanni sopra alcuni Vasselli tolti l' anno precedente a' Spagnuoli, & inondato il paese, quasi che fino ad Anuersa in breue s' impadronì di Kouuerstein, & assalì i forti di San Giacomo, e San Martino, per lo che si posero in timore li Spagnuoli; nondimeno cauarono forza dalla debolezza, come è loro prouerbio. Vnirono alcune Compagnie di Valloni à due d' Irlandesi, e questi à due Reggimenti di Spagnuoli, e ducento cinquanta Cittadini volontarij, che tutti fecero il numero di quattromila sotto il comando di Don Carlo Caloma, e del Conte di Feria, li quali si posero per impedire li progressi del Conte, ò soccorrere almeno il forte della Croce. Incontraronsi li Spagnuoli di Vanguarda con l' inimico, e combatterono con straordinario valore, mà il Collonello vedendo tanto maggiore il numero Olandese, ch' era impossibile il resistere non che il vincere, chiamò prudentemente à raccolta, per non perdere la sua poca, e buona gente; il forte adunque della Croce si rese con gli altri predetti. Istimauano li Fiammenghi, che il disegno dell' inimico fosse di attaccar Anuersa, mà il Marchese di Santa Croce con prestezza marauigliosa radunò à Diest sette mila Fanti, e due mila, e cinquecento Caualli, de' quali due mila ne mandò con la Caualleria, c' haueа prima il Conte Giouanni di Nassau per ponerli di rinforzo à Mastricht; andò il Conte, mà non potè introdurne più di seicento per cagione, che il Carondelet, nominato alla carica di Sargente maggiore con queste genti nella fortezza, si ritrouaua lontano dal suo Reggimento il giorno, che n' hebbe l' ordine, per lo che

Il Conte Guglielmo di Nassau scorre intorno d' Anuersa.

Li Forti della Croce di San Giacomo, e di San Martino Cadono in mano de gl' Olandesi.

Li Spagnuoli mandano à soccorrer Mastricht.

restò

Mastricht assediato, e sua descrittione.

restò indietro, nè potè giungere ad Halen, se non alcune hore doppò, che n'era partito il Conte Giouanni; pose adunque il Prencipe d'Oranges l'assedio à Mastricht. E' questa vna Città delle più forti della Brabanza, posta sù le riue della Mosa ad Occidente; fù da' Latini chiamata Traietto superiore, à differenza di Vtrect, detto Traietto inferiore, è lontana da Anuersa dodici leghe, e quattro da Liegge, & altre quattro da Aquisgrana. Circonda trè mila passi Geometrici; hà cinque baloardi reali dalla parte di terra, oltre à due piatteforme sù la Mosa; l'vna à Tramontana, e l'altra à mezzo giorno; iui forma quattro Isole il fiume, l'vna ad Ostro diuisa con vn taglio in due; à settentrione due altre, mà picciole, & vna à diritta linea di Leuante, rincontro al mezzo della Città, con la quale si congiunge per vn bellissimo ponte; questa Isola è pure in due stata diuisa, lasciandone al merigge vn pezzo, quasi in forma di cuore, e nel restante è fabricato vn Forte, chiamato Vict; La Mosa per l'ordinario vicino à Mastrict è larga ducento passi; Mà à Vict, ò sia per arte, ò per natura, è larga quattrocento trenta. Questo Vict è di circuito di mille passi.

Cinse il Prencipe d'Oranges questa Città, e si trincierò così forte, e con tanta commodità, & abbondanza di Vittouaglia, che vi stette poi à grand'agio, se agio può dirsi lo stare in Campagna, come à delicia se lo stima il Soldato. Fecero gli assediati da principio buone sortite, e si preualsero del Cannone, per impedirlo; mà furono astretti alla fine di lasciarsi circondare. Mentre che questi trauagliano, andiamo noi à vedere le differenze del Dano, e de gli Amburgesi, che hor hora tornarono in Fiandra.

Differenze trà il Rè di Danimarca, e i Cittadini d'Amburgo.

Si affaticauano in questi tempi li Stati di Olanda per componere le differenze, che vertiuano trà il Rè di Danimarca, e la Città di Amburgo, la maggior delle quali era, che pretendeuano questi, che non potesse quello augumentare li datij antichi, e soliti da essi à pagarsi nelli Stati di lui, mandarono à quest' effetto vn loro Ambasciadore, il quale con tanta destrezza introdusse, e maneggiò il negotio, che dichiarossi alla fine il Rè, che se bene ad ogni Prencipe libero è lecito d'imponer datij ne' suoi Stati qualunque volta il bisogno, ò la necessità lo persuade, alla richiesta nondimeno delle Prouincie vnite, si compiaceua benignamente di non accrescere il solito tributo à quei di Amburgo, & hauerebbe commandato à' suoi di Noruegia, che restituissero loro le Naui toltele, risarcissero li danni de gli Amburgesi, li quali però douessero conoscere, che questa era gratia fatta à mera intercessione de' Signori Stati, & in oltre pagassero cento mila fiorini di più di quello; che doueuano, alli Duchi, Federico, e Olrico, e dichiaraßero di non hauere nell'Albi ragioni di più di quelle, c'haueano hauute l'anno 1624. Doppo le quali cose hauerebbe permesso alli medesimi di poter nauigare per detto fiume, e pratticare i Regni à lui soggetti, pagando li soliti datij, e negotiando, come soleuano, senza pregiudicio però delle ragioni, e della lite, che vertiua nella Camera Imperiale, e quando che alla fine gli Amburgesi non riconoscessero, ò abusassero questa Regia benignità, hauerebbe egli conceduto alli Stati, e sudditi d'Olanda libero il nauigare nell'Albi, purche si trouasse modo di poter discernere gl'Olandesi da quei d'Amburgo, più tosto, che far minima cortesia à chi la ricusasse, ò non riconoscesse.

Mà ritorniamo pure alle cose di Fiandra, già che quelle di Amburgo, e Dani-

marca ne sono tanto lontane, che bastano per diuertire vn poco l'animo. Haueua il Conte Henrico di Berg con il seguito di quel di Rocca forte, Valsis, & altri, poco prima dell'assedio di Mastricht, deliberato di non soffrire più quegli aggrauij, che eglino stimauano impossibili à tollerarsi da' Ministri del Catholico; pareua loro di essere non da Vassalli, mà da schiaui trattati; pareua, che la Nobiltà della Fiandra tanto fosse tenuta à vile, quanto solea prima da' Padroni essere stimata vguale à qualunque altra. Hauere operato, che la tregua fosse stata da Ministri esclusa, per fare eterne le guerre in quella gran Prouincia, che di molte è composta, e per cauar prouecchio dalle rouine altrui, e per hauer sempre gradi di commando superiori; non istimauano più bastante il loro Signore à ricuperar quei paesi, che si erano presa la libertà con titolo honoreuole di Republica. Se non inuidiauano, ambiuano almeno di poter ancor essi goder gl'honori, che l'Olanda faceua à buoni Soldati, come à suoi proprij compagni, non come à sudditi; stimauano, che le cose foßero per andar ogni giorno di male in peggio, poiche se la Casa d'Austria, quando non hauea altra guerra, che con gl'Olandesi, non hauea potuto far altro, che perdere, ò almeno che non perdere; hora che tanti Prencipi, & intimi, e stranieri dell'Imperio la tormentauano, si che à pena potea respirare, non era da congietturarne altro, che vna totale rouina; pareua loro, che vna buona ragion di Stato hauesse voluto, che fatta la tregua in Fiandra, si fosse con tutto lo spirito inuigilato alla salute dell'Imperio, e lasciar in tanto ristorarsi la trauagliata Fiandra, e diceuano trà di loro, che il guereggiare ne' paesi bassi non era più da credersi zelo di prender vendetta della ribellione Olandese, mà vn timore, che il Fiammengo nelle delicie della pace, ò della tregua prendesse quel vigore, che potea far risplendere la Nobiltà del paese, il che troppo staua sù l'anima della straniera Nobiltà, che nella guerra solo poteua sperar vantaggio di commando, ò rispetto, come di tutelare; e finalmente haueano per costante, che li Spagnuoli non andassero volontieri à combattere in Germania, doue troppo souente si sfoderaua la spada, e spargeua il sangue, doue troppo era scarso di viueri il paese hormai, doue bisognaua vbbidire à linguaggio straniere, e non hauere i primi luoghi, doue troppo ardente il Rè di Suetia, non sotto le piazze ad vso di Fiandra, mà in campagna facea proue del valor inimico; e però non lasciauano li Ministri di Spagna persuadere la buona mente del Rè alla tregua. Da questi, e da molti altri pensieri solleuati questi Nobili, erano andati, come si dice à piè giunti nella sentenza, di non volere più trouarsi con l'armi Spagnuole.

Disgusti del Conte Henrico di Berg, & altri con li Ministri del Catholico.

Cagioni del la sua alienatione.

Il Conte Enrigo adunque inuiossi à Liegge, e si fermò nel borgo entrando nel Monasterio di S. Lonardo, e mandò à maneggiare con il Magistrato la sua sicurezza, la quale tanto più stimaua neceßaria da ricercarsi, quanto che l'anno 1629. come buon Ministro di Spagna, non s'era mostrato buon' amico di quella Città, la quale ò perche amasse la nouità, ò perche conoscesse, che quello, che si opera, come Ministro, non si considera come priuato nè la causa publica s'estende à vendetta particolare, assicurollo, e l'introdusse nella Città facendolo alloggiare in Casa d'vn Canonico di S. Paolo, e per renderlo tanto più certo della buona volontà del publico, fù nel numero de' Cittadini annouerato, e fattogli intēdere il decreto, che niuno però si intenda tale, che non sia descritto in alcun' arte, vnde egli si fece scriuere in quella

Si ritira à Liegge.

E' fatto Cittadino di Liegge.

La Infante inuita il Conte al ritorno.

de' Chiodaij. Questa mossa fù stimata dal Mondo tutto vna delle maggiori nouità, che potessero auuenire alla Fiandra. Ogn'vno la credea grauida di gran concetti, e piena della rouina più precipitosa de' Paesi bassi. La Infante stessa, che conosceua le qualità, e le adherenze di questo Caualiero, non restò senza timore, non dubitò di scriuere al Conte, nè stimò, che la grandezza di Padrona, restasse offesa con l'inuitare vn Vassallo al ritorno; egli è meglio di offender se stesso, che vedersi offeso lo Stato. La vera grandezza è quella, che s'humilia, per non essere humiliata; questo è vno di quei segreti del dominio, che non capita alla conoscenza, ò pratica del Cittadino; solo qualche superbo la essercita facendo honore, e trattando con placidezza coloro, da' quali vuole essere idolatrato. Gli scrisse, l'inuitò con benigni concetti, e gli promise, che sarebbe riceuuto con ogni honore, e ritrouarebbe in essa la volontà medesima di prima. Non è promessa, che basti à riunire i legami disciolti frà l Vassallo, & il Padrone, e come questi non è tenuto ad osseruare à chi fù ardito di declinare dall'osseruanza douuta, così quello sarebbe da numerar trà sciocchi, quando che si credesse sicuro. Troppo lunga, & intimamente haueua pratticato il Conte le corti, & hauea troppo al viuo nella memoria le cose, vedute, & vdite, onde rispose à dicidotto di Giugno dolendosi de' Ministri di Spagna, che troppo acerbamente trattassero, conculcando, strapazzando, & opprimendo nella robba, e nell'honore i popoli della Fiandra, volendo i primi luoghi in tutte le occasioni, per li quali fini non haueano voluto lasciar concluder la tregua, conoscendo, che il paese si sarebbe solleuato dalle afflittioni, & essi hauerebbono perduto di dominio, dalle quali cose andauano in rouina e la religione, & l'autorità del Rè, auuanzandosi ogn'hora più l'Olandese. Quanto à se, ch'era di modo stato mal trattato dalli stessi Ministri, & in particolare dal tempo, c'hauea hauuto il titolo di Mastro di Campo Generale, che per difetto di genti, e douuti bisogni non somministratigli, non hauea potuto mostrare quanto egli desideraua di operare in seruigio del suo Rè, e della Patria, nel che li Spagnuoli haueano hauuto pensiero di rouinare la riputatione sua, senza cõsiderare à quarant'anni di seruigij prestati dalla sua Casa, ne' quali haueua egli perduti sei fratelli, onde non sapeua, come sodisfar meglio all'obligo proprio, & al beneficio commune, che con il ritirarsi nel paese di Liegge, di doue hauerebbe procurato di esseguire tutto quello, che conueniua à buon Ministro del Rè, à buon Cittadino della Fiandra, & à deuoto seruitore di Sua Altezza.

Il Conte risponde all'Infante.

Il Conte di Bergh publica manifesti della sua ritirata.

Doppo questo scrisse alla Nobiltà, & à tutto il paese Basso in forma di Manifesto, nel quale ripetendo le medesime cose del suo buon seruigio prestato di quarant'anni al Rè con la perdita di sei fratelli, soggiungeua contro li Ministri di Spagna, che egli hauea per tempo auuisato lo sforzo dell'armata nimica, la quale douea radunarsi vicino al suo gouerno, mà che non era stato ascoltato, onde hauea per beneficio publico deliberato di prender altra strada al solleuamento del paese, e perche sapeua, che si sarebbe sparsa fama, ch'egli hauesse commesso mancamento, hauea voluto dar parte à tutti delle deliberationi, alle quali s'era appoggiato. Per lo che facea sapere, che tutto il suo male dipendeua da sinistri vfficij, c'hauea contro di lui fatti in Spagna il Marchese di Leganes disgustato, com'era ben noto, per non hauergli permesso di rouinar la Città di Brusselles, quando vi si trouò con le sue

genti,

genti, doue quelli entrò in tanta escandescenza; che leuatasi la piuma dal capello, calpestolla, & il già Marchese Spinola si era professato vbligato ad esso Conte, perche si fosse interposto co' Cittadini di Brusselles, e fatto aprir le porte al Leganes, e quietati quei scandali, che poteano vedersi; nè questa sola cagione hauea sdegnato il Leganes, mà che hauesse il Conte data alle volte la Vanguarda à gl'Italiani, pretesa da' Spagnuoli sempre, e decretatagli da gl' ordini Reali, onde non si trattenne di querelarnelo dauanti lo Spinola, sdegno, che non s'era fermato solo nel petto di quel Marchese, mà s'era auanzato in tutta la natione Spagnuola, che s'era dichiarata di desiderarlo morto, quando che fece con vna Moschettata guastare il di lui ritratto posto in Brusselles, al che si aggiungeua, che essendosi compiacciuto il Rè di scriuere ad esso Conte, & offerirgli carico in Spagna, non haueano li Ministri mai voluto dargliene le lettere, mà solo ricercatolo à dichiararsi, se sarebbe andato, ò nò, le quali con altre ingiurie longhe à raccontarsi non hauea potuto più soffrire, e vedendo, ch' il Soldato non era sodisfatto de' donuti stipendij, il paese maltrattato, e l'honore vniuersale vilipeso, speraua, che tutti fossero con esso à parte di pensare à tanti mali ripiego, e frenare vna volta cotanta licenza Spagnuola in Fiandra, il che risultarebbe à beneficio commune, al quale gli assicuraua, che sarebbono concorsi ancora altri Prencipi, e Rè stranieri.

Altra publicatione del Conte.

Il terzo dispaccio, che lo stesso giorno formò, e firmò il Conte, fù de gl'altri due il più rileuante, nel quale publicamente facea sapere, che per le sopradette cagioni hauea deliberato di essercitare il suo carico di Mastro di Campo Generale del Rè Catholico, reprimendo nello stesso tempo l'orgoglio Spagnuolo, e sollenando li paesi bassi, e però faceua sapere à tutti quelli, che volessero andare à seruire sotto la sua condotta, ch'egli hauerebbe riceuuto, trattenuto con danari, e doppo la mostra generale pagati ogni mese li Soldati con auuantaggiosi stipendij, non eccettuando altra natione, che la Spagnuola, offerendo cariche di Capitani, e nominatione di Tenenti, Alfieri, e Cornette à tutti quei Tenenti, Cornette, & Alfieri, c'hauessero condotti seco ducento Soldati, sì da piedi, come da cauallo, e chi ne conducesse cento, hauerebbe la carica di Tenente, ò di Alfiere, & in somma tutti li Soldati, così priuati, come Vfficiali sarebbono da esso ben visti, e trattati, ogni vno secondo le proprie qualità, e meriti, e meglio, che sino à quell'hora fosse stato fatto. Chi dunque volesse trouarsi à così lodeuol' opra della solleuatione della Fiandra, potena andare à ritrouarlo in Liegge alla Croce d'oro, ò in Tengher, doue sarebbono stati suoi Ministri per quest' effetto.

Il Prencipe d' Oranges promette aiuti al Conte.

Haueua il Prencipe d'Oranges intesa la ritirata del Conte, e presane occasione, gli scrisse dal Campo sotto Mastricht, con offerirgli ogni assistenza, qual' hora che fosse trauagliato da qual si voglia forza, e pregandolo à far quanto poteua per vna buona pace vniuersale, e promettendogli, che la Religione Catholica restarebbe illesa douunque egli passasse con l' armi de' Stati, c'haueano così deliberato.

Il Magistrato di Liegge si scusa dell' attioni del Conte.

Mà quelli di Liegge, che temeuano, che per tante lettere, e manifesti, li quali dimostrauano il Conte di Bergh, non solo alienato dal partito di Spagna, mà incaminato à manifesta solleuatione, e ribellione, potessero li Spagnuoli pretendere, ch'essi hauessero intorbidato quella neutralità, che gli manteneua in pace, fecero ancora publicare, e stampato affiggere vn manifesto, nel quale si dichiarauano di

Ooo 2 non

non hauere alcuna parte nelle cose publicate dal Conte; mà di volersi conseruare nella consueta buona intelligenza co' Prencipi conuicini, & à questo effetto prohibiuano l'ammassarsi di genti straniere in qual si voglia luogo del Paese loro, mà se hauesse alcuno qualche bisogno di prouedersi di cose necessarie, douesse non in grosse truppe, mà in poco numero presentarsi alli Deputati per questo effetto, che sarebbono souuenuti di quello, che fosse stimato conueneuole.

Il Conte conferma la scusa di Liegge.

Quindi mosso il Conte, stimò bene di manifestare il dì 25. di Giugno di hauer egli di suo proprio moto, e senza participatione del Magistrato di Liegge publicate, e fatte imprimere quelle lettere, per le quali non intendeua di pregiudicare alla neutralità di quella Città, nè di voler soggiornare le sue truppe in quel paese, nè farui piazza d'armi. Oh quanto è facile il fare, e ben colorire i dissegni, quanto difficile il fabricar di sodo: Hor manca la materia, hor l'operario, ò che ben non si accordano le sostanze à gli accidenti.

Conobbe la Infante, che il trattar con buoni modi questo importante negotio del Conte conueniua solo, quando le cose non erano fatte publiche, e ridotte à manifesti, doppo li quali sarebbe stato vn darli tanto più credito con il mostrarne timore, il più pernicioso difetto del Prencipe è quello, ch' apre vna publica porta al disprezzo di se stesso, & à i tumulti; il più biasimeuole del suddito è quello di publicarsi disgustato del suo Signore, se non hà forza di sostenersegli contro; mà non hauendo forze bastanti per mandare à gastigarlo, mostrò di non curarlo, come publico reo, e volle dichiararlo tale, scriuendo al paese.

Lettere a' Vassalli della Infante contro il Conte.

Che il Conte di Bergh hauea posto in domenticanza gl' honori, e beneficij riceuuti dalla mano liberale del Rè, e dà essa medesima, nè si ricordaua delle vbligationi d'vn Vassallo al suo Signor doute, e perciò s'era portato à deliberationi strane, che non poteuano esprimersi più viuamente, che negli essemplari dello stesso Conte manifestati con le stampe, e nella lettera à lei scritta, delle quali tutte mandaua le copie, onde si potesse facilmente conoscere la maluagità del consiglio, e de' pensieri di lui, che lungamente poteuasi credere, che gli couasse nell'animo; nè migliore occasione hauea trouato di publicarli, che dell'assedio di Mastricht; assedio, che non haurebbono forsi mai tentato gli Olandesi, quando che non fossero stati sicuri della ritirata, e della mossa del Conte; essere ella però sicura della fede, & integrità de' sudditi, li quali non si sarebbono mai lasciati lusingare dalle fallaci speranze, che daua il Conte di pace, e quiete del paese, e quando che il Bergh non si vergognaua di ricercarli d'aiuto, non doueuano essi temere di negarlo, e ributtarlo con risposte degne della prudente loro integrità, e fede, & haurebbono potuto hauer essempio delle cose accadute gli anni 1576. con li trè sussequenti, e restando essi nella diuotione della fede Apostolica Romana, e del Rè, come speraua, che restarebbono, poteuano promettersi d'ogni buona volontà del Catholico, e di lei medesima.

Non era tempo di perdonare alle penne de' Secretarij, ne di cessare da tutte quelle diligenze, che fossero possibili à frenar il corso di reuolutione, che pareua portare vn ferro velenoso al cuore del Dominio Spagnuolo in quelle parti, e però scrisse pur anco al Consiglio dell'Elettor di Colonia, e del Paese di Liegge vna lunga lettera rappresentando il mancamento del Conte, la falsità delle scuse, alle quali si ap-

pog-

poggiauano li publici manifesti, e le priuate lettere di lui, li rotti giuramenti di fede più volte iterati, li beneficij fattili oltra la misura de' seruigij del Conte, che indebitamente si vsurpaua più il nome di Mastro di Campo Generale del Rè; che li vassalli fedeli gli haueano mandate le lettere originali del Conte, nelle quali appariua manifesta la tentata riuolutione di Fiandra, & i pessimi di lui pensieri, indi mostraua di persuadersi, che fossero stati essi ingannati dal Bergh, mà speraua di non intendere, che fosse giamai Liegge per allontanarsi da quella Neutralità, che la manteneua in pace, e li pregaua à non permettere, che nello stato loro si facesse mossa di genti per il Conte, perche sarebbe stato vn adherire a' Consigli d'vn perturbatore della Fiandra, del seruigio del Rè, e della Santa Fede Catholica, ond'essi medesimi poi hauessero da sentirne quegl'incommodi, che da simili occasioni possono auuenire, e come essa era pronta à non ammetter mai nel suo stato alcun suddito, ò straniero, che fosse per macchinare contro di essi, speraua così, che loro fosse corrisposto con quell'affetto, ch'è proprio di vicino amoreuole, e conueneuole alla promessa Neutralità. Soscritta à ventisei di Giugno questa lettera, vi pose vn' aggiunta; che gl'era capitata alle mani vna loro scritta al Canonico Breda, & in assenza al Consiglier Moreo, nella quale godeua di conoscere, che essi assentiuano, grande essere il mancamento del Bergh, e degno di vguale rissentimento, e perche essi diceuano di hauere scritto al loro Prencipe Elettore addimandando quello, che douessero fare in materia delle radunanze dal Conte in quello Stato destinate, faceua loro sapere, che sopra di ciò scriueua essa pure al Prencipe medesimo.

La Infante scriue a' Consiglieri di Colonia, & al Magistrato di Liegge.

La speranza, che si nutre d'ogni cibo ancorche leggero, introdusse nell'animo della Infante, e del suo Consiglio, che facilmente quei di Liegge, come si erano dimostrati con disgusto per le cose fatte dal Conte, così hauessero potuto passare à seuera deliberatione contro di lui; e se bene al Prencipe è noto, che molte cose si dicono, che non si fanno, ma sono per dar adito alle scuse, & alla conseruatione delle apparenze, nondimeno alle volte nelle estremità non è se non bene il fingersi ingannato, e mostrar di creder l'arti per verità sossistenti, onde essa replicò l'vltimo di Giugno alli medesimi di Liegge, e doppo vn lungo rappresentargli, e replicare, che stimaua, che fossero stati ingannati dal Conte nel tempo, che il riceuerono nella Città, & anco doppo mostrando vna lettera da lei scrittagli à vndeci del medesimo, doue parea, ch'essa non fosse per sentir à male questa ritirata, perciò ne mandaua loro la copia, accioche conoscessero, che quella Carta non haueua hauuto altro fine, che di richiamarlo dal principio de' precipitij, e dimostrargli vn'ottima volōtà, alla quale doueua il Conte rispondere con sincerità, quando non fosse stato di già d'animo infetto di ribellioni, e d'infedeltà; alla fine (e questo era lo scopo della lettera) li pregaua à voler far ritenere il Conte, e con buona custodia mandarlo à Bruselles, acciò c'hauesse reso conto delle attioni, e macchine tentate.

La Infante prega il Magistrato di Liegge à dargli prigione il Conte.

In tanto haueua il Conte presentito questi trattati, e si era da Liegge ritirato in Aix, doppo hauer procurata, & ottenuta la sicurezza de gl'Olandesi. Hà sempre ne' popoli, e ne' Consigli, chi vago di nouità non lascia estinguere vn fuoco; per lo che non fù marauiglia se penetrassero questi maneggi all'orecchio del Cōte; fù però stimato che la Città medesima fosse quella, che gli facesse intendere sotto mano, che se ne andasse per non incorrere nel sospetto d'hauerlo tradito, perch'egli se ne partì

con

con molta franchezza non custodito, non osseruato, ne seguitato.

Mà s'egli partì senza sospetti, non erano già li Spagnuoli poco oculati, poiche douendo andare al soccorso di Mastricht, marchiarono in Battaglia, dubitando di incontrare nelle genti deuote del Conte, il quale fù poi con publici editti citato auāti al Consiglio Reale di Fiandra, e nelle citationi si raccontauano prima tutti li beneficij, & honori conferitili di Luogotente Generale della Caualleria, poi di Generale dell'Artigliaria, di Consiglier di Stato, di Gouernatore, e Capitan Generale del Ducato di Gheldria, e di Mastro di Campo Generale; oltre al debito di vassallo, indi si raccontauano tutti gl'indicij, ò colpe del Conte, vn Cameriero del qual'era stato fatto prigione in Brabanza, mentre che andaua seminando lettere concernenti la riuolutione; la pena comminata al Conte fù di perpetuo bando, e confiscatione de' beni.

Il Conte è citato in Fiandra.

Marchiaua l'armata Spagnuola al soccorso dell'assediato Mastricht, & à dirittura s'inuiò per il paese di Liegge, e fù stimato, che fosse con speranza di hauer il Conte prigione; à questo passaggio si opposero li Contadini temendo que' danni, che portano l'armi ò domestiche, ò straniere; oppositione infruttuosa affatto, anzi con danno proprio, poiche il Campo volle passare à forza; le attioni, ancorche ingiuste, le vuole per ordinario continouare il soldato, se vna volta le incomincia, per non mostrar di tenere nel proprio seno quel timore, che professa d'inserir nell'altrui; vna furia di Contadini inesperti, benche armati, non hà forza contro vn'Essercito, che passa in ordinanza; andarono li Spagnuoli al viaggio loro, mà con quel danno, che porta vn soldato irritato, & vn Villaggio ne fù distrutto affatto; gl'habitanti corsero à dolersene à Liegge, addimandando, che all'armi loro si facessero congiungere le rimanenti del Paese per vendicar l'ingiuria, mà il Magistrato commandò, che si deponessero i furori; à questo decreto il popolo della Città, come partecipe della offesa fatta alli Contadini, si commosse, e corse all'armi; fù ferito à morte d'otto colpi il fiscale del Consiglio priuato, il quale instaua contro li solleuatori di quel tumulto; voleua il popolo far lo stesso al Sig. della Rocca, vno del Consiglio stesso, mà si saluò nel Borgo in sua casa; non fù però, che la plebe la mattina seguente non gli rouinasse le habitationi della Città; il popolo minuto, ancorche fuori de' Consigli, conosce coloro, che peccano; erano questi due in concetto di fautori de' Spagnuoli, e però contro di loro si sfogarono. Chi regola le Republiche, douerebbe sempre hauer spie, che notassero, e rifferissero le opinioni del popolo inferiore, perche nel censurare, e nel conoscere li superiori è ottimo.

Li spagnuoli vano per soccorrer Mastricht.

Passano à forza il territorio di Liegge.

Distruggono vn Villaggio.

Solleuatione in Liegge contro il Magistrato.

Il Fiscale è ferito, & ad vn Consigliero predate le case per essere stimati Spagnuoli.

Accorse à questo rumore il Maggiore di Liegge, e sapendo, che il più commodo modo per reprimer la plebe è il gastigarne alcuno, essendo facile il portar il timore in gente vile, fece prenderne sette di coloro, che furono ritrouati à predar le case del Consigliero, e perche ne' casi pericolosi la presta essecutione è il miglior de' consigli, furono subbito questi condennati alla forca; mà questa volta ne l'vno, ne l'altro di questi pensieri fù buono, poiche la sera volendo il Ministro di Giustitia drizzar sù la piazza del Mercato il patibulo, vi accorse il popolazzo, e buttò quei traui nel fiume, indi la mattina seguente li tumultuarij andarono alle Carceri per trouar il custode, e liberar da se stessi li condennati, & altri nello stesso tempo, andarono al Palazzo della Città, e fecero instanza al Borgomastro, che fossero liberati

Il popolo libera i cōdannati alla forca.

berati coloro, il che fù cagione, che li Consiglieri intimoriti si ritirassero; ne quì terminarono le sollevationi, e disturbi di quella Città, poiche poco doppo vn Barone di Borzai habitante di Liegge, mà che hauea per qualche tempo dimorato in Aix, doue era il Conte di Bergh, ritornato alla patria, publicò vn' essortatione, che eccitaua il popolo à prender l'armi contro Spagnuoli, e seguire il partito d'Olanda, per lo che li Stati di Liegge radunati in assemblea condennarono il Barone ad esser carcerato, e fecero bruciar publicamente quella scrittura publicata; fece il Barone sapere all'Assemblea, ch' egli era al seruitio del Prencipe d'Oranges, con tutto questo essendo egli trouato, che andaua con due soldati Olandesi, & alcuni staffieri à spasso, fù fatto prigione; mà essendo questa esecutione stata fatta senza l'authorità del Maggiore, difficilmente fù esseguita, perche il popolo il volea liberare; mà lasciamo le cose di Liegge, & attendiamo all'assedio di Mastricht, la cui piazza era gouernata dal Barone di Leyde Borgognone, soldato di molta esperienza, e valore, e gouernaua in vece del Conte della Moteria suo Zio.

Il Baron di Borzai è fatto carcerar in Liegge.

Il Baron di Leyde Gouernator Tenente in Mastricht.

Data adunque forma alle trinciere, il Prencipe d'Oranges distribuì li quartieri; prese egli il primo dalla parte della Brabanza rincontro la porta delle Vigne in luogo detto Doesbergh, e teneua seco dicidotto Reggimenti trà Valloni, Inglesi, Scozzesi, e Francesi; nel secondo incontro à Vvinch pose il Conte di Strumb dalla parte di Liegge con dodici Cornette, e mille cinquecento Fanti; nel terzo sù'l fiume in luogo detto Liectemberg pose il Collonello Pisen con il Reggimento, ch'era stato del Conte Ernesto di Nassau composto di gente di Frisia, & à questi diede la guardia di vn porto Nauale, fabricatoui dallo stesso Prencipe.

Ordine del li Quartieri d'Olanda sotto Mastricht.

Dall'altra parte della Città sù'l fiume à tramontana pose vn' altro ponte, e vi piantò vn forte, che assignò per quartiero al Brederode; trà quello poi del Pisen, & il proprio diede il quinto quartiere al Conte Enrico di Nassau figlio del morto Conte Ernesto. Così disposte le cose cominciossi ad operare.

Il Giouedì Festa del Santissimo Sacramento, che fù a' dieci di Giugno, vedendo il Gouernatore della Città, che la Fantaria nimica saliua vn Colle detto San Piero, mezza lega discosto, mandò la sua Caualleria à riconoscerla, & ne vecise alcuno, & alcun'altro ne fece prigione; il dì seguente scorse il Prencipe d'Oranges non leggiere pericolo, poiche essendosi posti li Cittadini tanto Ecclesiastici, come secolari alla fortificatione, vn soldato diede fuoco ad vn pezzo di Cannone, che staua drizzato al Padiglione dell'Oranges, e la palla troncò le gambe ad vn seruitore, che vi si trouaua, mentre che il Prencipe staua mangiando alla Campagna. Questo è il vantaggio de' grandi, che la fortuna istessa pare, che temendo di offenderli si contenti di pagarsi di vn'inferiore, e questo è lo suantaggio di chi serue, pagar allo spesso la vita per il Padrone; nel tempo istesso fecero gl'assediati vna sortita, e posero il fuoco in certe case, accioche non seruissero di commodo all'inimico, mà volendo auuanzarsi à fare lo stesso in due villaggi poco distanti furono ributtati, e rimessi nella piazza con qualche danno; a' quatordici diede l'Oranges principio alle Cannonate, & a' quindici secondò la batteria piantata sù'l Colle di San Piero la quale, benche molto strepito facesse, poco frutto però apportaua; lo stesso giorno capitarono lettere nella Città inuiate dal Conte della Moteria, con le quali essortaua-gli alla costanza, e prometteuagli presto soccorso; il dì seguente fù posta vn'altra

Pericolo del Prencipe d'Oranges.

Sortita de gl'assediati

Si batte la Città.

Il Gouernator Meteria promette soccorso a' Cittadini.

batteria

Seconda fortita. Si sospende l'armi. 2500. soli diffendono la Città.

batteria dalla parte di Bruselles, che fulminaua dicidottouno con 6. cannoni à 17. sortirono gli assediati, e si posero à distruggere le trinciere inimiche, mà furono ributtati morendone però molti dall'vna, e dall'altra parte, e la sera medesima fù pattuita vna sospension d'armi per seppelire i morti; strana pietà, quei che morirono per il ferro Olandese ottennero morti il tempo del sepolcro, e non haueano potuto ottener la vita; Vera pietà non negar il sepolcro à chi honoratamente spende la vita per la patria, e per il Prencipe, pietà conceduta dall'inimico ancora; con questa occasione fù riferito al Prencipe, che li diffensori non erano più di due mila, e cinquecento; il giorno seguente perderono li Spagnuoli vna mezza Luna, essendosi l'inimico auanzato con gli approcchi, fulminando in tanto il Cannone, che qualche danno portaua alle case della Città; la Domenica, che fù a' venti, non sortirono gl'assediati per poter con più feruore posati farlo il Lunedì, come fecero con tanta furia sopra gl'operarij inimici, che molti ne vccisero, e rouinarono quanto haueano quei guastatori fatto, mà giungendo vna Compagnia di Caualli, furono li Spagnuoli astretti à ritirarsi doppo la perdita di venti di loro, il che seguì con pericolo di perdersi quel giorno la piazza, poiche gagliardamente incalzati poco mancò, che non fossero introdotti con gli amici li nimici, il che fù cagione, che il Gouernatore facesse la mattina seguente fare vna trinciera fuori della porta chiamata di Bruselles per assicurarsi da simile incontro. Quel medesimo giorno capitarono nella Città lettere della Infante, la quale ordinaua, al Clero, e Canonici di San Geruasio, che si esponesse l'oratione di quattr'hore ogni giorno per noue continoui, e si celebrassero Messe sù l'Altare, doue riposa il Corpo di quel Santo; Diuotione, che fù eseguita con molto feruore dal Popolo, concorrendo tutti gli ordini à tal Nouena.

Spagnuoli perdono vna mezza Luna.

Terza sortita pericolosa.

Deuotione per pregar Dio per la salutezza della Città commandata dalla Infante.

Mentre che operauano spiritualmente gli assediati inuocando l'aiuto Diuino, trauagliauasi il Campo inimico per cingere di fossa doppia le trinciere dalla parte di Brabanza, essendogli stato detto, che il soccorso Spagnuolo si auicinaua, ne probabilmente poteua esser attaccata altra parte, che quella, per il qual fine ancora fece l'Oranges drizzar vn forte reale con quattro Baloardi in faccia della strada, che và da Tongra à Mastricht.

L'Oranges fà vna fossa doppia alle Trinciere verso Brusselles. Et anco vn Forte Reale.

Peruenuto l'auuiso al Tenente Gouernator della Città, che fosse vicino il soccorso, commandò a' Cittadini, & a' soldati, che si ritrouassero tutti alla muraglia la notte, e far vna sparata di tutti li Cannoni, e moschettaria nel Campo vicino per fargli toccar all'arma, e tenerlo impedito, che non potesse andare ad incontrarlo; nel medesimo giorno il Prencipe, & il Brederode ciascheduno dalla sua parte assalirono la Contrascarpa facendo volar in furia le Cannonate di due batterie, l'vna contro la porta delle Vigne, e l'altra contro il giardino, che chiamano del ladro Impiccato.

Li Cittadini aspettano di soccorso. La Contrascarpa è assaltata.

Il giorno di San Giouanni Battista andarono venticinque soldati à domandar licenza di poter sortire spalleggiati da cento altri; furono capi della sortita l'Alfiere Collonello del Gouernator, & vn paggio del medesimo. Questa gente sù le dodeci hore all'Italiana vscì dalla trinciera, ch'è auanti la porta delle vigne, e diede sopra quelli, che lauorauano à gli approcchi; l'Alfiere, che più de gl'altri si era auanzato, mentre che staua per ferire vn soldato fù colto da vna Moschettata nel capo, e morì; il paggio, che lo seguitaua ne vendicò la morte uccidendo lo

Quarta sortita.

stesso

stesso soldato; la mischia fù graue, erano gli assaliti Francesi, & Inglesi, li quali ingrossatisi incalzarono gli assalitori insino alle trinciere, mà combattendo, anco ritirandosi li Spagnuoli, vccisero vn'Alfiere inimico prima, che entrassero al sicuro, con la quale occasione fù stabilita vna sospension per due hore, le quali spirate diedero maggior ardire di rinouar la zuffa, doue morirono molti da questa, e da quella parte, alla fine si ritirò ciascheduno a' suoi posti, e la mattina seguente furono dalla pietà del seppelire i morti sospese l'armi.

Nuoua sospension d'armi.

Haueuano gli assediati molto auuanzato di lauoro nelle fortificationi, e con il Cannone apportauano molto danno all'inimico, il quale non poteua à suo talento accostarsi con gl'approcchi, doue ogni giorno cadeuano Olandesi; la batteria altresì del Prencipe lauoraua, ogni giorno per lo meno giungeuano dicidotto palle nella stessa batteria dalla Città; vsciuano ancora souente con zappe, e badili à guastar l'opere Olandesi, il che riusciua per esser coperti dal Cannone de' proprij forti, dà quali si affaticarono gl'Inglesi per far sloggiar li Spagnuoli, & in vn giorno vi perderono quarantacinque buoni soldati, e frà essi qualche persona di conto; li Frãcesi pure andarono per guadagnar vna mezza Luna, e penetrati alla fossa, bisognò ritrocedere il passo con molto danno. Era giunta mezza Lega dalle trinciere dell'Oranges l'armata Spagnuola, & haueua significato à Don Gonzale di Cordoua il Marchese di Santa Croce, che pensasse viuamente alla salute di quella piazza, perche egli era pronto à seguire li consigli, e commandi di lui; fù questo arriuo ad Harem l'vltimo di Luglio. Conduceua il Cordoua questo corpo d'armata; si pose egli alla riua della Mosa, e dispose ventiquattro pezzi di Cannone in quattro batterie, come dicono, incrociate per assicurar il passo à cinque pontoni preparati con trecent'huomini; pose pur anco quattrocento moschettieri, che dalla riuà del fiume batteuano l'altra per non lasciar accostar l'inimico; passauano li Pontoni, l'vno de' quali colto da vn tiro di Cannone si affondò, vn'altro non potendo approdare, si lasciò calare più à basso per trouare à seconda il porto. Fù mandato il Reggimento del Duca di Candale ad impedir questo sbarco, erane Luogotenẽte il Sig. d'Estiaux; molti Spagnuoli haueano di già posto piede à terra, parte de' quali furono vccisi, e parte fatti prigioni, gl'altri si ritirarono alli pontoni, e volendogli seguitare li Frãzesi entrarono in acqua sino alla Centura, mà furono bersagliati dalle moschettate, e molti sospirarono il terreno asciutto, vno di questi fù il Sig. di Fauilloux Capitano, che essendo stato colto in falso da due palle non potè fuggir la morte per la terza che il colse in capo. Erasi in tanto ritornato l'Estiaux in terra, e di già ritiraua le sue genti istimando, che più non tentassero gli auuersarij lo sbarco, quando, che si toccò vn'arma falsa dicendosi, che tornaua lo Spagnuolo, onde il Tenente Collonello riordinò subbito li suoi, e tornò verso il fiume; pessimo ritorno per lui, che fù colto da vn volo di Cannone, e buttato morto, ne morì senza compagnia di altri Capitani, & Vfficiali con soldati de' suoi, poiche questo era stato vn tentatiuo appostato fingendo li Spagnuoli di ritornare, & haueano ben acconciata la Moschettaria, & le cannonate sapendo il luogo preciso, doue arriuarebbe il Francese. Non era da quella parte doue si tentò lo sbarco, perfettionata la trinciera dell'Orãges, onde con prudenza era andato colà il Cordoua; fù dunque l'Olandese necessitato à far molte braccia di trinciera lungo il fiume per non mandare la sua soldate-

Non possono li Francesi guadagnar vna mezza Luna.

Il soccorso Spagnuolo si accosta à Mastricht guidato dal Cordoua.

Si dispone sù'l fiume.

Il Reggimento del Duca di Candale và per impedir lo sbarco.

Si contrasta lo sbarco.

Muore il Tenente Collonello del Candale con molti vfficiali, e soldati.

L'Olandese fà più lunga la trinciera.

Il Conte di Salazar Tenente Generale della Caualleria muore.

sca al scoperto; E in quella parte molto stretto il fiume, onde seguiuano scaramuccie quasi continoue trà quelli, e questi, in vna delle quali morì vn Conte di Salazar Tenente Generale della Caualleria Spagnuola: nel tempo medesimo, che queste cose si faceuano sù la Mosa, mandò il Cordoua il Capitan Clusio à riconoscere tutte le fortificationi degl'Olandesi, e le ritrouò da tutte le parti così alte, e ben proueduте di ridotti, forti, e trinciere doppie, che non vidde luogo, doue potesse sperare di poter penetrare; mà vn cert'huomo del paese accostatosi à Don Gonzale, dissegli, che vicino alle trinciere inimiche erano certe grotte, e vie sotterranee à pochi note, c'haueano le vscite dentro al recinto Olandese, per doue sarebbe stato facile introdur genti nella Città; piacque l'auuiso, mà poco ne durò il contento, poiche mandato lo stesso Clusio à riconoscere il luogo, fù ritrouato, che erano state serrate in modo le grote, che più difficile sarebbe stato il passar di là, che per la via ordinaria. In tanto comparue da Mastricht vn Sargente, il quale assicurò li Spagnuoli, che le trinciere dalla parte de' quartieri del Prencipe, e del Conte Ernesto erano mal guardate, per lo che Don Gonzale stimò bene, che il Conte Giouanni di Nassau Generale della Caualleria andasse la notte con la maggior parte de' suoi per introdur vn buon numero di Fanti Valloni nella Città, e nello stesso tempo si facesse dar all'arma à tutti li quartieri inimici; Non potè così buon concerto sortire, poiche li Valloni furono condotti per camino troppo longo, e giunsero troppo tardi al luogo assignatoli, onde il Conte di Frezin, ch'andaua sargente maggior di queste genti, vedendo aggiornarsi fù costretto di ritornarsene, così pure non hebbe effetto il pensiero di occupare l'Isola Stefensuuert del Conte Henrico di Bergh, doue era stato mandato Don Giouanni di Garay, essendo ella stata ben presidiata dall'inimico; pareua adunque, che tutta la speranza del soccorso dipendesse da vna desiderata decrescenza d'acque della Mosa tanto, che si potesse passar à guazzo, mà la stagione contro l'vso di quel Cielo, andò tanto pioуosa, che più tosto si alzaua, che di crescere il fiume; in tanto scrisse il Santa Croce al Marchese d'Aytona, che sarebbe stato grand'vtile del Campo, che la Infante commandasse al Marchese di Treson, che accettasse nel suo Castello di Argentun, presidio Spagnuolo, mà ne questo riuscì, perche li dispacci si perderono ò per fortuna, ò per arte. Non potendo il Cordoua adunque passare al soccorso; diedesi ad impedire le vittouaglie, c'haueano da andare al Campo nimico, onde gl'Olandesi mandarono Ambasciadori à Liegge pregando quel Magistrato, che gliene volesse dare al douuto prezzo, come Neutrali, e buoni vicini, il che fù loro conceduto; Parue à Spagnuoli, che questo eccedesse il termine di Neutrale, e tanto più che Liegge hauea mandato Ambasciadori di complimento all'Oranges, per lo che il Conte della Moteria nel ritorno dal Palatinato minacciò di ferro, e fuoco quel paese, di che fù fatta graue doglianza con la Infante, la quale assicurò quella Città, che non sentirebbe alcun danno; non però quel Magistrato volle dormire all'aura di queste promesse, mà commandò al Paese, che tutto si armasse à diffesa delle piazze, e de' passi; Chi intende il gouerno, sà i costumi dell'Imperio, de' quali vno è fingere l'oblliuione, mà custodir la memoria delle offese. Fù consiglio del Santa Croce, il piantare vn quartiere à dirimpetto di quello del Prencipe d'Oranges per auuicinarsegli con ridotti, mà il Cordoua il reprouò dicendo, che sarebbe stato vn'imbarazzare tutta l'armata, anzi che sarebbe vn dar

Vn soccorso destinato non può entrare in Mastricht.

Stefensuert tentato di sorprender in vano da' Spagnuoli.

Non riesce il poner presidio Spagnuolo in Argentun.

Li Spagnuoli impediscono le vittouaglie all'Olandese.

Quei di Liegge prouedono di vittouaglie gli Oladesi.

Quei di Liegge armano contro Spagnuoli per diffendersi.

dar occasione al Prencipe d' accostarsi ad essi senza partirsi dall' assedio con approcchi, ne hauendosi commodo, ò gente bastante di attaccar le trinciere Olandesi, questo era vn ponere l'Essercito proprio à manifesto pericolo; questa fù cagione, che frà questi due s'ingrossassero gli animi, parendo al Santa Croce di essere offeso.

Dissensi frà il Cordoua, & il Santa Croce.

Desideraua pure Don Gonzale di poner genti nella piazza, onde per la seconda volta mandò mille, e cinquecento huomini dalla parte di San Pietro (il più lontano de' Quartieri Spagnuoli) andauano questi sotto il commando di Don Filippo di Silua Generale della Caualleria nel Palatinato, mà ne questi poterono entrare per la lunghezza del camino, e breuità della notte d'estate; mandò pur anco due nuotatori per il fiume dalla parte di Vvich per scoprire, se si faceuano diligenti ascolte, sperando d'introdur per quella strada qualche numero di gente, ne questo meno fù à proposito, perche la Caualleria, e Fantaria stauano con grandissima vigilanza. Era entrato di già il Luglio, nel cui terzo, e quarto giorno alcune granate gettate nella Città fecero molto danno, e rouinarono alcune Case, ne restarono gl'assediati di sortire allo spesso à scaramucciare, & in tanto si lauoraua di dentro vna mina sotto il quartier de' Francesi, che à gl'vndici datoli fuoco ne mandò molti in aria. Pareua di già all'Oranges di hauere assicurate le Trinciere, e di non poter essere forzato, per lo che fece ritornare li guastatori alla zappa sotto la piazza.

Si tenta in vano d'introdur gente nella Città.

Granate nella Città fan danno.

Altre sortite.

Vna mina offende il Quartier de' Francesi.

La natione Francese come ardente in tutte le sue operationi, vn giorno, che fù di guarda, essendogli commandata di attaccare vn posto, si dispose à far proua del suo valore; vnironsi con essi tutti li venturieri del Campo, e si auuanzarono tanto con la spada alla mano, che giunsero alla fossa della Città, doue caddè vno di loro, all'aiuto del quale si posero tutti gl'altri, e senza stimare la furia delle moschettate, ne lo ritraßero saluo. Fù ben questa vna buona attione in se steßa, mà non degna di lode, come quella ch'vscì da' termini del commando, ingiuntoli di prendere il posto, il che esseguirono, di poi li Valloni quando successero nel luogo de' Francesi, nella qual fattione restò morto il Conte di Hannau per vna moschettata in capo, doppo hauer egli fatto ogni sforzo di auuanzarsi più di ogn'altro.

Brauura de' Francesi, che si auuanzano alla fossa.

I Valloni prendon posto alla fossa.

Morte di vn Conte d'Hannau.

Vn'altra mina accesa à 17. fece notabile effetto, vccidendo molti inimici, ma non fù questo bastante per tener lontano l'Olandese, poiche doppo vn lungo, e duro contrasto furono costretti gli asſediati di cedere alle fortificationi fatte al di fuori della Città, e ritirarsi alla Contrascarpa; il dì seguente la Caualleria Spagnuola condotta dal Conte Giouanni di Nassau comparue al Quartiere del Prencipe d'Orãges, alla quale si opposero trè compagnie di guarda; la scaramuccia fù gagliarda, e vi morirono molti dalla parte de gl'Olandesi, frà quali il Tenente delle Carabine del Prencipe, chiamato il Sig. di Varrenes Normanno, e fù ferito il Sig. di Santurino, che indi à pochi giorni morì; due giorni doppo sortirono li Spagnuoli, mà con poco frutto, e con molto danno si ritirarono, lasciando fuori morto il Sargente Maggiore: à vent'vno gl'Olandesi ancora accesero vna mina, che più tosto loro apportò danno, che à Spagnuoli. Il giorno poi de' ventidue fù noioso per gli Italiani. Haueua ordinato il Santacroce, che si tentasse d'improuiso il passo vicino à Stochen rincontro di Virinort, e ducento cinquanta di nostra natione ansiosi della gloria passarono, e si posero à trincierare nel posto, mà furono caricati da sei compagnie

La seconda mina fà danno all'Olandese.

Si ritirano gli assediati alla Contrascarpa.

La Caualleria Spagnuola tenta il Quartiero dell'Oranges.

Vn'altra sortita.

Vna mina Olandese fà danno à gl'istessi.

Italiani si perdono volẽdo attaccar le Trinciere.

pagnie del Brederode, e risospinti al fiume, nel quale si saluarono quei solamente, che seppero nuotare, gl'altri furono amazzati, e settantaquattro fatti prigioni, essendo frà questi sette Capitani viui, & alcuni altri riformati.

Gl'Olandesi formano vn Campo volante.

Portauansi con tanta brauura gli assediati, che li più veterani del Campo Olandese giurauano di non hauer mai veduto vn'assedio, nel quale si spendesse più munitione da Combattere di questo, ne maggior costanza in vna fortezza. Mà non riposaua l'inimico, & il Conte Guglielmò di Nassau condusse le sue genti à Nimega, e cauò quaranta compagnie da varij presidij per formare vn Campo volante, à fine di ressistere à quelle diuersioni, che potessero tentare li Spagnuoli.

Il Poppenhaim è chiamato al soccorso di Mastricht.

L'Oranges scriue all'Elettor di Colonia, acciochè non dia il passo al Conte.

Scriuo con qualche attentione questo assedio, e diffesa, perche la Fiandra hà rare volte veduto cosa più degna del Theatro del Mondo, onde voglio, che l'altre narratiue mi concedano lo spatio di continouare nel racconto di questa. Premeua tanto à gl'Austriaci questa piazza, come quella, ch'è chiaue della Brabanza, che alle sollecite instanze fatte dalla Infante in vn tempo medesimo con il Conte di Poppenhaim, e con la Lega fù deliberato di mandare questo brauo Capitano al soccorso di quella Città; hebbe facile riuscita il negotio, poiche le armate Imperiale, e Suezzese, di già stauano, come due molossi immoti, sotto Norimberga guardandosi, e dirignando i denti; e perche questo negotiato dipendeua dal consenso di molti, fù assai lungo, e penetrò all'Oranges, il quale sapendo, che questa armata non potea passare, se non per lo Stato dell'Elettor di Colonia, ne scrisse à quell'Arciuescouo ramentandogli la obblatione fatta pochi dì prima di voler continouare nella giurata Neutralità con li Stati di Olanda, e non permettere alcun danno de' Stati; esser egli nondimeno informato de' trattati fatti in Bruselles, & Alemagna, che le truppe del Poppenhaim passassero à tentare il soccorso di Mastricht, anzi che erano di già inuiate, e parte di esse arriuate à Denitz per passar il Rheno, e congiungersi alle squadre di Spagna; faceuagli però sapere, che quando ciò seguisse, sarebbe vn'aperta dichiaratione di non volere stare alla promessa, nel qual proposito non poteua restare di replicargli lo stesso, che pochi giorni prima gli hauea scritto, che era certo, che buona parte delle genti, che militauano sotto il Poppenhaim, erano state leuate, e pagate con danari di esso Elettore, e di suo ordine per seruigio della Lega Catholica, e però douea commandare come gliene faceua instanza, che restasse il Conte, e sua militia nell'impiego da principio destinatogli, e non ingerirsi contro li Stati vniti di Olanda, li quali in ogni caso non haurebbono potuto restare di risentirsene. In tanto che andaua à suo camino la lettera, vollero à' ventiquattro di Luglio alcuni soldati di Mastricht ponersi à varcare il fiume, e furono scoperti, e truccidati dall'inimico; lo stesso giorno posero gl'Olandesi il fuoco ad vna mina fabricata sotto vna mezza Luna de gl'assediati, volò, mà con stupore, la mina, poiche quasi tutti quelli, che si trouarono sù la mezza Luna furono buttati illesi sopra le mura della Città. Vollero il giorno di San Iacomo li Spagnuoli fare vn tentatiuo sopra le Trinciere dell'inimico, mà trouarono, che sarebbe stato meglio per essi il santificar quella festa, che trauagliar con la spada, poiche molti di loro trouarono il riposo della morte, e con tale occasione il Cannone Olandese danneggiò molte case della Città.

Vn'altra mina de gl'Olandesi nõ fà danno alla Città.

Nel fine di questo mese istimarono gl'inimici, che la Città fosse al fine delle munitioni

nitioni militari, vedendo, che le palle buttate da' Cannoni erano di legno, e non di ferro; mà s'ingannarono, perche questo fù vn nuouo trouato, poiche non douendo la Città far colpo da lontano, mà solo nel Campo già fatto vicino, le palle di legno bastauano, e s'adoperaua minor quantità di poluere, & ogni tiro seruiua per la metà della spesa.

Quelli di Mastricht adoperaro palle di legno nell' artigliaria.

L'vltimo del mese auuenne cosa memorabile. Il Capitan della Forza mandato dal Campo Spagnuolo à Mastricht, per dar auuiso di consolatione alla Città, che si attendeua il Poppenhaim di soccorso, passò, e ripassò senza essere osseruato da gl'Olandesi, & espose l'Ambasciata sua, essortando gli assediati à continouare nel valore insino à quel punto gloriosamente dimostrato, assignando i nomi loro all'immortalità della fama; diceuano costantemente quelli di Mastricht d' hauer alcuni d'essi veduto vn vecchio condurre quel Capitano nella Chiesa di Sant' Ignatio nella Città, e che da lui era stato preseruato. Tutte quelle cose, che auuanzano il credibile dell'Humanità, si appoggiano facilmente al merito della fede; e non hà dubbio, che non può stimarsi tanta sciocchezza in vn Campo intiero condotto quasi alla fossa d'vna Città, che non veda, ò che permetta l'ingresso d'vno, ò straniere, ò proprio, non hauendo la militia più costante precetto, che l'inuigilare alle spie, & a' mossi, e temer l'ombre stesse, non che li corpi solidi, onde è pietà di credere, che li numi tutelari si affaticassero per la diffesa d'vna Città deuota del vero culto Christiano, sapendo noi, che gli Angioli per essercitare le custodie imposteli, s'affaticano per beneficio delli stessi miscredenti.

Vn Capitano entra in Mastricht, senza esser veduto da' nemici, e se ne torna. L'attribuiscono a' miracoli.

Non daua poco pensiero all' Oranges la venuta del Poppenhaim; sapeua egli l'ardire di questo Capitano, e poteua ben credere, che ad vn'impresa di tanto rilieuo sarebbe passato il fiore delle soldatesche, e restata indietro la feccia, per lo che presuppostosi il Trencipe, che non potesse il Conte prender altro passo del Rheno, che à Reimberga, ordinò al Conte Guglielmo di Nassau, che si auuanzasse insino à Rormonda con otto mila combattenti, per potersi poi in ogni caso di necessità poner quartiere incontro à Vvich. Il Conte Guglielmo, preso già il forte della Croce, ch' è trà Anuersa, e li monti di Zoma, hauea occupato il Forte Ambrogio, & Hogheruuerp, indi passato a' 17. di Luglio hauea preso à patti il Forte di Sciaftinghen, detto ancora Gersembrill, & iui ritrouato 11. pezzi di Bronzo, e molta quantità di poluere, e perche li Soldati, che vi erano stati di presidio, l'haueano reso vilmente nel passar che fecero da Hulst, erano stati villaneggiati da quella militia, che non gli volle admetter nella piazza, mà preso il Capitano; doppo così buone facende adunque andò il Conte ad vbbidire a' comandi dell' Oranges, il quale per non perdere il tempo, nell'attender questo soccorso, tentaua d'impadronirsi della fossa, portando le Galerie auanti, e con discese, ò scalinate trincierate solo di rami d'arbori nel pendente della fossa guadagnar terreno, alle quali pure s'affaticauano di resistere gli assediati, che lauorando ancor essi sù l'orlo della fossa con la zappa, fecero vna mina per tener lontani gl' Inglesi, che più de gl'altri si auuanzauano, & iui fecero alcuni ponticelli, ò scalinate, come quelli fatti da Inglesi, e ponendoui moschettieri, teneuano guardato il fosso, & da questi passauano per li reuelini vicini alla porta, sopra li quali erano anco trè Cannoni, che teneuano lo stesso fosso guardato, come ancora n'erano stati compartiti molti à questo effetto in altri siti

Il Conte Guglielmo Nassau è mandato à Rormonda.

Forti occupati da gli Olandesi.

Si auanzano le Galerie alla fossa.

Artificij per diffender la fossa.

opportuni. Era adunque molto difficile all'inimico di poner piede auuanti, ne restauano per questo li Spagnuoli di sortire ogni notte nella fossa, nella quale più d'vna volta rouinarono quanto haueua fatto l'inimico.

L'Olandese si fa Padron della fossa. Vna mina de' Spagnuoli fà danno alli Francesi.

Durò il contrasto della fossa insino al principio d'Agosto, che l'inimico se ne trouò Padrone; cadde intanto vn pezzo di muro della Città, ò fosse per le percosse del Cannone, che l'hauea battuto, ò per le mine; che li medesimi assediati haueano fatte alle proprie terrapienate; hora auuenne, che vna fatta da' Spagnuoli, ch' andaua à riferire sotto vn corpo di guardia de' Francesi, prese fuoco, e vi fece molto danno, e poco mancò, che non vi cogliesse il Prencipe d'Oranges, che à pena se n'era partito, essendo egli solito di andare, come à buon Capitano si conuiene, rondando per tutte le parti, e dando gli ordini opportuni. Erano gli Inglesi, come dicemmo li più solleuati, & auuanzati, e nondimeno li Spagnuoli, seguendo l'odio naturale, più volontieri impiegauano l'opera della mina contro i più lontani, e con più suantaggio di tempo, e di fatica; sosteneuasi con tutto questo la Città, al cui danno era arriuato il rinforzo del Conte Guglielmo di Nassau li venticinque di Luglio. Incontrato da venticinque Cornette di Caualleria del Prencipe; Sosteneuasi dico, e con più marauigliosa constanza, quanto che non erano somministrate à' Soldati le douute paghe, & à segno che furono costretti di strepitar sopra questa impietà con il Gouernator Tenente, diceuano essi, che troppo dura fierezza de' Ministri del Rè pareuagli il non pagare vna misera Soldatesca, più costretta à morirsi per la fame, che per la spada dell'inimico; e che il sostenere l'Olandese alla fossa, e l'appetito allo stomaco non era più possibile; che viua (soggiungeuano) trà gli otij, e trà i lussi il Rè, donando à fauoriti, e nutrendo numero di cani, e d'vccelli, è da Rè grande, e magnanimo, che li Ministri differiscano le paghe qualche giorno là, doue si combatte per auuanzare à se stessi il danaro douutosi à chi muore è deplorabile, mà che non si dia ne gli estremi pericoli vn misero soccorso di paga à chi sostiene le piazze e con esse l'honore del suo Rè, nō esser più da sopportarsi. Il Barone di Leyde à queste voci tāto ragioneuoli, benche tumultuarie, non sapeua che rispondere, se non che il danno vsciua dalla impossibilità di riceuere per lo stretto assedio il danaro, & essi replicauano, che nasceua dalla tenacità del Marchese di Santa Croce, il quale non hauea in tempo voluto mandar il danaro anticipato nella piazza, anzi che nasceua dalla poca volontà, c'hauea di soccorrerli, poiche la stagione haueua dato con la siccità occasione al Campo amico di passar la Mosa à guazzo, mà egli haueua vietato sotto graui pene il passare, diceua egli, sotto pretesto di non dar commodo à Soldati di fuggire; In fatti la Città staua in pericolo forsi maggiore di dentro, che di fuori, onde li Padri Giesuiti zelanti dell'interesse publico, e del seruigio del Rè, spogliarono di argenti, e d'ori la Chiesa, e gl'Altari, sapendo che il Tesoro à Dio caro è la conseruatione de' luoghi fedeli, e ne fecero dono per batter moneta, come fù fatto, e sodisfatto alla Soldatesca; era questo accaduto fino alli sei d'Agosto, & alli sette l'Olandese hauea tentato vna mezza Luna, doue per sostenerla molti Spagnuoli erano morti, e poco haueano potuto godere delle paghe, mà il giorno seguente, continuato l'attacco, era l'Olandese alloggiato alla fossa, & à gli otto era stato portato il Cannone sopra l'Isola, à danno di Vvich, di doue fù battuta gagliardamente la Città il giorno di San Lorenzo.

Il Conte Guglielmo rinforza l'assedio.

Doglianze de' Spagnuoli per le paghe non pagate.

Li Giesuiti danno gli ori, & argenti della Chiesa, per quietar li Soldati.

Dall'Isola è battuto Vvich.

Mà

Mà io mi ritrouo di hauer accompagnato l'Olandese alle mura della Città senza ricordarmi del Conte di Poppenhaim, che passò in Brabanza per soccorrerla, onde sono astretto à farmi qualche passo addietro. Li Prencipi della Lega haueano molto obligo all'armi Austriache, e però facilmente piegarono alla volontà della Infante, e dell'Imperadore, mà forse più si mossero dal timore, che gli Olandesi per quella strada troppo si auuicinassero alla Germania. Il Conte pur anco non pose molta difficoltà à far questo passaggio per le promesse grandi, che gli faceua di honorati premij la Infante, mà quello, che lo persuase, e fece affrettarne l'assenso, fù il desiderio della gloria di portar soccorso in paese straniero, & à natione, che si stima bastante, non à diffender solo, mà ad opprimere, e soggiogare douunque riuolta l'armi, il cui possesso dicono di titolo inuincibile, e felice; Mà se questo pensiero entrò nel cuore del Poppenhaim, lo stesso fù cagione, che questa deliberatione dispiacesse molto à' Spagnuoli, ch'erano passati à Mastricht, perche dubitarono, che questi venisse à trar loro di mano la palma del soccorso, e pure il vedeuano per essi impossibile; che non può l'emulatione honorata in cuore di sua natura valoroso? Cominciarono alcuni à dire, che non vedeuano l'hora, che il Conte giungesse à parte del dispiacere di non potersi effettuar quell'Impresa, e doue non hauea potuto giunger la spada Spagnuola, non sarebbe penetrato meno il piede Alemanno. Diceuano altri, che sarebbe venuto à seruire di testimonio, ò proua, che la Fiandra hà migliore disciplina militare, che la Germania; Mà non hebbe tanto à cuore di passare il Conte in quelle parti, che non prouedesse alle piazze, ch'erano alla fede sua commesse; lasciò dunque buoni presidij in Hamlen, Eimbech, Vvarspurg, Daderstat, Volchmarsen, Paderberno, & altri, e ne rassegnò la cura al Conte di Gronsfeldt con titolo di suo Luogotenente Generale, si pose ad vscire della Vvestfalia, con trè mila cauai leggieri, e dodici mila Fanti, essercito di riguardeuole qualità; andò al Rheno, e senza oppositione alcuna il passò frà Stein, & Hammelgeist, con assenso, e concerto dell'Elettore di Colonia, ancorache questi mandasse ad iscusarsene con il Prencipe d'Oranges, & à protestare, che non era stato di sua volontà, e se n'era dichiarato con quei di Liegge, li quali poi non vedendo alcuna hostilità del Conte, il lasciarono andare; in questo passaggio fù il Conte ben veduto, e con dimostrationi d'affetto riceuuto da gl'Elettori di Magonza, e Colonia, e da' Vescoui di Erbipoli, & Osnapruch. Prese egli il camino della Mosa, e passando da Guliers à Sittart, luogo abbandonato da Olandesi, come inetto alla diffesa, l'occupò, indi fece fare sù'l ponte vn fiume, & il fiancheggiò di due forti per assicurare il passo. Non passò quieto, mà si fece sentire con molti colpi di Cannone, si che gli assediati l'intesero, e come quello hauea fatto segno con noue Cannonate, così questi gli risposero con trè salue, per dimostrare, ch'erano certi dell'arriuo di quell'armata; le medesime Cannonate di auuisi, e risposte giunsero nel Campo Olandese, doue ancora s'vdiuano le trombe della Caualleria, che passaua; due Reggimenti Spagnuoli andarono à spalleggiarli. Mostrò da principio l'Oranges di non sapere, che egli andasse come inimico, e prouò di piegar quell'animo, con le cortesie.

Il Poppenhaim accetta l'inuito di passar à Mastricht.

Motti de' Spagnuoli contro il Poppenhaim.

Il Poppenhaim presidia le piazze di Sassonia, e lascia la cura al Gronsfeldt.

Passa il Rheno.

Occupa Sittart.

Passa la Mosa, facendoui vn Põte, e due Forti.

Mà come niuna cosa è più atta à muouere vn petto honorato dell'e attioni cortesi, così niuna è più possente ad indurarlo della fede, e desiderio di gloria; mandò il Prencipe à presentare alcuni prigioni tolti al Conte; mà questi come si dice à mez-

L'Oranges manda à presentar alcuni prigioni al Poppenhaim.

za bocca il ringratiò, il che fù cagione, che non gli fossero mandati gli altri. Egli giunse à noue d'Agosto. Haueua esso dissegnato di fabricare vn'altro ponte sopra quello de gl'Olandesi, per impedire le vittouaglie all' inimico, & hauere communicanza con il Campo Spagnuolo, mà ritrouò, che l'Oranges hauea proueduto in modo, che non potea farlo senza manifesto pericolo di tutto il suo Essercito. Suanitò questo pensiero, andò à ponersi dalla parte di Vvich, e quiui si trincierò gagliardamente; era con esso lui il Duca di Neoburgo, non come partiale, mà come commune amico, e per proteggere li suoi Vassalli in questo passaggio dalle ingiurie della Soldatesca Alemanna.

Si trinciera. Il Duca di Neoburgo è con il Poppenhaim.

In questo tempo appunto passaua da Nimega al Campo Olandese vn grosso conuaglio, con trè pezzi di artigliaria, buona somma di danaro per pagar le Soldatesche, polueri, & altre munitioni, il che saputo da quei di Gheldra, e Reimberga, vscirono ad incontrarlo, e predare, e gli riuscì con molta felicità, ammazzando gran parte della Soldatesca, che il conduceua. Stette dalli noue à quindeci d'Agosto il Poppenhaim, come in vna neutralità; auuengache il Prencipe d'Oranges si dichiarasse di non potere stimar neutrale chi portaua, e porgea le mani, come anco riceueua aiuti dalli Spagnuoli, com' era succeduto nel passo della Mosa, doue li Cannoni del Rè haueano seruito per spalleggiarlo.

Li Spagnuoli lieuano vn conuoglio à gli Olandesi. Il Poppenhaim stà come neutrale.

Questa lentezza del Conte nasceua dalla poca volontà, che scorgeua ne' Regij in aiutarlo, & in beneficio commune di Casa d'Austria, onde temeua di trouar le spade loro agghiacciate nel fodero della negligenza, se buona occasione di valersene occorresse. Mà perche non voleua hauer perduta l'occasione, & il frutto del viaggio, andaua digerendo nell' animo le angustie, in che lo poneuano le gelosie Spagnuole. Mandò più volte il Duca di Neoburgo à ricercare il Prencipe, che volesse dare la neutralità à Vvich, & anco à Mastricht, riponendoli sotto la protettione dell'Imperio; Parue strana questa dimanda al Prencipe, non però diede tempo alla negatiua; alla fine vedendo il Conte la necessità di mostrarsi inimico, mutò Ambasciadore; mandò vn Trombetta à significare nel Campo Olandese, che egli era per soccorrere l'vna, e l'altra piazza, e con l'armi dell'Imperio vnirle di nuouo à' suoi Prencipi. Fù Ambasciata non meno artificiosa, che chiara, poiche non volle mostrare in essa d'hauere alcuna dipendenza dall'armi Spagnuole, dalle quali poco speraua d'aiuto, mà di voler tutto dalla Soldatesca propria quello, che non hauea potuto lo Spagnuolo. A gli dicisette d'Agosto trecento Soldati assediati, per far proua del soccorso venuto vscirono alli 11. hore Italiane ad attaccar gli Inglesi, sperando, che nello stesso tempo ò gli Alemanni, ò li Fiamenghi facessero qualche buona fattione, erano questi così ben coperti da vna folta nebbia, che prima giunsero à quattro corpi di guarda, che fossero veduti; vccisero quanti ritrouarono dormendo, e gl' altri posero in fuga; mà questi perduto lo spauento, si riunirono, e vergognatisi d'esser la fauola del rimanente dell'armata, ricuperarono i posti loro, due ne ripresero assai facilmente, mà il terzo fù sostenuto con tanta brauura da quei di Mastricht, che fù bisogno à tutto il corpo Inglese di accorrerui, nè senza molto sangue il ricuperarono; vi morirono più di sessanta Inglesi, e più d'altre tanti vi restarono feriti, vi morirono il Conte di Exfort, il Sargente maggior Vllens, che commandaua le trinciere, il Barone di Chastres, e di Linguadoca, & vn' altro

Proua, e gelosie Spagnuole.

Fà ricercare il Prencipe d'Oranges, per là neutralità di Mastricht, e gli è negata. Manda vn Trombetta à significare al Campo Olandese, che vuol riponer sotto l'Imperio Mastricht, e Vvich. Gli assediati fanno vna sortita valorosa. Prendono trè posti, al fine gli perdono. Nello stesso tempo il Poppenhaim attacca l'inimico.

Baro-

Barone Inglese. Non perdè l'occasione il Conte Poppenhaim, poiche attaccò nello stesso tempo li quartieri inimici, ch'erano fuori delle trinciere; combattè valorosamente, mà fù necessitato à ritirarsi per ripigliar vigore, e dar ordini più sodi per sforzo più vigoroso, onde sù'l mezzo giorno ritornò alla fatica, & assalì le trinciere stesse, e due mila Fanti de' suoi, e parte della Caualleria si abbordarono al villaggio di Amby, al quale, non sapendo come souuenire, presero partito gli Olandesi di poner fuoco, mà essendo battuti dal Cannone del Conte, passarono di là dal fosso ad vna Chiesa per soccorrere la Caualleria del Ringraue, che vi tenea quartiere, abbandonato adunque il fosso, fù da quei del Conte occupato, per lo che gli Olandesi istimando perduta la trinciera, mandarono à chieder soccorso al Prencipe, & in tanto si diffendeuano il meglio che poteuano; si mosse adunque l'Oranges con tutto il grosso più presto che non haurebbe fatto. Combatteuasi à i quartieri del Conte Guglielmo, e del Conte Mauritio, e con tanta ostinatione del Conte, che ne anco si mosse ad vna palla di Cannone, che fiacca gl'arriuò al Cauallo: non potena egli credere, che ad vno sforzo così grande stesero otiosi li Spagnuoli, e stimò che potesse in quella natione più l'interesse del suo Rè, che la gelosia, e lo sdegno; mà quelli scusandosi di non voler togliere la palma alla natione Todesca, nè di voler fraudare la speranza della Infante, stauano spettatori neghittosi à tanto rumore. Tutta la calca del Campo Olandese quì si trouò, e tutto il valore de gli Alemanni quì s'impiegò. Combatteua con la spada contro gl'inimici, e sferzaua con la lingua gli amici, se vedea, che alcuno d'essi vacillasse, diceua à tutti in sua fauella. E non passaremo colà, doue la gloria n'attende? non morità hoggi d'inuidia lo Spagnuolo per le ferite de' petti Olandesi? ne mostraremo noi, che non siamo da meno di quei di Mastricht, che trauagliano colà più che mai degni di lode?

Assalè le trinciere.

Bisogna, che l'Oranges si muoua con tutto l'Essercito per soccorso de' suoi.

Li Spagnuoli non si muouono à questo assalto, e motteggiano il Conte.

Parla a' suoi.

Combatteua, & instaua, nè l'vna attione impediua l'altra. Non tennero gli assediati le mani otiose, perche valorosamente vscirono à combattere, mà ritrouarono, che per essi ancora vna buona quantità di gente v'era stata lasciata, il che fù cagione, che fossero in breue costretti à ritornare a' loro posti sotto l'ombra del proprio Cannone. Rimise ben otto volte il Conte i suoi, più uolte salì sopra le trinciere, e passò qualche passo auanti, fece poner piede à terra alla Caualleria per hauer più forza, mà sopragiungendo l'Oranges, il Duca di Candale, e tutto il grosso, che conduceua cinque pezzi d'artiglieria carichi di chiodi, e palle minute, e questi disposti alli fianchi de' Todeschi vi fecero danni grandissimi, fù necessitato il Conte à ritirarsi essendo di già sera: vi perdè mille, e ducento huomini, e de' migliori, e li feriti furono mandati à medicare in Aquisgrana al numero di ottocento; morirono molti Vfficiali, e Collonelli, il maggior de' quali fù il Linolth Tenente del Conte; il numero de gl'Olandesi morti non potè sapersi, perchè essi ne confessarono trecento soli. La mattina seguente il Prencipe andò per render la visita al Conte, mà ritrouandosi di tanta gente scemato, nè potendo sperare ne' Spagnuoli, che volontieri l'haurebbono vedute perire, stette nelle trinciere, e solo rispose con il Cannone. L'ardire Olandese però non fù molto, poiche essendosi mosse quaranta Cornette di Caualleria, e molti Reggimenti di Fantaria per attaccare, niuno fù bastante di accostarsi alle trinciere, onde egli, benche perditore di genti, restò superiore di credi-

Gli assediati escono à combattere.

Si ritirano.

Ottò volte il Conte rinoua l'assalto.

Fà smontar la Caualleria per combattere.

Si ritira, e perde 1200. huomini. 800. feriti.

L'Oranges và per attaccare il Conte, & egli stà nelle trinciere.

Nè gl'Olandesi s'arrischiano di salir le trinciere.

to, e di gloria. Tornò dunque l'Olandese con la spada asciutta, e co'l moschetto, com' era andato, carico.

Non si contentarono li Spagnuoli di hauere offeso il Conte con il silentio delle mani, che vollero oltraggiarlo co' motti, dicendo, ch' egli non l'hauea fatta da Caualiere, perche hauendo promesso ò di leuar l'assedio, ò di morire combattendo, non hauea osseruato nè l'vno, nè l'altro; & haueua il Rè speso quattrocento mila scudi per lastricar il fosso delle trinciere Olandesi di Lanzchinecchi; frutti, che raccolgono i Prencipi dal dar prerogatiue ad vna delle nationi soggette. Vna lode merauigliosa, e da niuno contesa ad Annibale Cartaginese fù il conseruare l'Essercito composto di varie nationi, che l'vna non impedisse l'altra, mà tutte fossero vnite al seruigio della Patria. Sdegnato da tante occasioni il Poppenhaim, ragionando con l'auanzo de' suoi Capitani, diceua. Et à che fine mi chiamò quì la Serenissima, se non voleüa ch'io fossi aiutato, ò che aiutassi li Spagnuoli? à che si troua quì il Santa Croce? forsi per solo assistermi al passo d'vn ponte, che fatto, mi haurei saputo diffendere? Io stimo, che sia stato vn' inuito per distruggerne, mà non vò darne più di colpa à S.A. se non quanto per la sua bontà non saprà vendicare l'ingiuria fatta alla nostra natione, che venne all'ombra de' suoi commandi. Noi habbiamo tanto campo, e tanti, e sì fieri inimici in Germania per mostrare, che siamo Soldati, che non ne bisognaua peregrinare in Fiandra per essercitare i nostri talenti, ò per solleuare chi nõ vuol godere dell'aiuto delle nostre armi, e però stimo conueneuole al nostro honore il ritornarsene, e stare ancor noi qualche giorno in riposo, e spettatori di quello, che sanno operare li Spagnuoli. Parmi, se à voi pare, che non facciamo più nostra questa causa di quello che si sia. Il Marrchese non ne vuole per compagni, e non ne habbia, non vuole soccorrer Mastricht, e noi riguardiamone la caduta, mà da posto più sicuro. Hà ragione il Santa Croce, perche la grauità di Spagna, e la nostra liberalità non fanno lega. Noi prodighi di sangue incontriamo volontieri, ò la gloria, ò la morte, & essi con guardinga misura vogliono ò vincer sicuro, ò viuer sicuri; noi più nel braccio, & essi più nelle consulte si fidano. La morte di tanti nostri, e le ferite di tanti viui restati, saranno vn testimonio eterno, che non venimmo per scherzare, e ne faranno fede gli stessi Olandesi, che dalle trinciere assicurati, viddero hieri le nostre spade fulminare, e vibrar la morte fin colà doue potè giungere la scarsezza del nostro Essercito; io stimo che sia impossibile il penetrar colà dentro, nondimeno quando voi crediate di potere, io sarò lo stesso di prima.

Tutti risposero, che non ricusauano di viuere, e di morire a' cenni di lui, mà consigliauano di riportar l'armi, doue li Prencipi della Germania più le stimauano, e ch' era dubbio se doueuasi più stimare vergogna, ò danno, (ancorache questo versasse tuttauia il sangue,) l'assistere a' Spagnuoli, li quali, se non haueano potuto soli, non haueano voluto accompagnati soccorrere vna piazza, che alla fine più importaua al Rè loro, bastando di hauergli mostrato doue fossero le trinciere Olandesi non ancora vedute da loro, poiche se bene pretendeuano i primi luoghi in ogni luogo, quì nondimeno doue comprauasi à prezzo di sangue, l'haueano ceduto vna

volta

Li Spagnuoli si dolgono del Poppenhaim, e il burlano.

Ragionamento del Poppenhaim a' suoi Capitani.

Il Poppenhaim si ritira dal soccorso di Mastricht.

volta à gl'Italiani, e l'altra à Todeschi. Sciolto in somigliante sfogamento d'ira il Consiglio, si ritirò il Conte con le sue genti verso il passo della Mosa.

Hebbe così più libero il Campo l'Oranges di stringer la Città, e li Scozzesi, & Inglesi fatta vna mina sotto la fossa, & ordinato, che vi fossero posti dicidotto barili di poluere, nè furono da gli operarij rubbati la metà; a' venti d'Agosto fù dato il fuoco, mà senza quel profitto, che si sperauano; fù nondimeno con qualche danno de gli assediati; nello stesso tempo assalirono, e presero vn Reuellino, con morte di tutti li diffensori; accorsero li Soldati, e Cittadini tutti alla breccia, dalla quale con il Cannone, co'l Moschetto, e con fuochi artificiati ributtarono gli assalitori di modo, che non poterono gl'inimici salire, e tanto più che la scarpa era troppo difficile; Lo stesso Baron di Leyda vi accorse di persona con la picca alla mano, e di suo pugno vccise vn Capitano Scozzese; restarono morti in quella fattione più di trecento Inglesi, e sessanta otto delli diffensori. Nel medesimo tempo, che da questa parte si trauagliaua, fece il Duca di Candale attaccar da' suoi tutti li posti c'haueano li Mastricani fuori delle mura, e li guadagnò; La notte Madre vniuersale del riposo diede quiete à queste fatiche, e la mattina si fece tregua per sepellire i cadaueri.

Vn'altra mina de gli Olãdesi fà poco dãno. Gli Olãdesi prendono vn reuellino, e sono ributtati dall'assalto. 300. Inglesi amazzati.

Li Spagnuoli perdono tutti li posti di fuori.

Haueano in tanto li Francesi preparata ancor essi vn'altra mina, quando li Cittadini vedendo inutile il soccorso, forte più che mai l'inimico, & essi debilitati all'estremo, ricorsero à quel di Leyda, acciochè volesse cedere alla fortuna Olandese. Egli, che ben vedeua esserne tempo, assentì, e mandò il Capitan Baront à trattar con l'Oranges, e fù stabilita à questo effetto vna sospensione per trè giorni; Furono dati gli ostaggi per gli assediati il Capitan Treste, & il Capitan la Matta, e per gli Olandesi il maggiore del Reggimento di Candale, & il Capitano Aignebere.

Mastricht si rende à gli Olandesi, e capitola.

Due sorti di Capitoli furono stabiliti, gli vni alli Cittadini, e gli altri al Leyda, e Soldati.

Furono li primi, che tutte le hostilità commesse tanto da gli Ecclesiastici, quanto da secolari della Città durante l'assedio, e qualunque altra da ciascheduna delle parti fatta si ponessero in domenticanza, e perdonassero.

Capitoli della resa con li Cittadini.

2. Che fosse nella Città permesso l'essercitio della professione, che chiamano, Euangelica nello stesso modo, che si essercita ne' Stati delle Prouincie vnite, al cui effetto si assignassero le Chiese di San Giacomo, e di Sant'Ilario, e caso che non fossero à proposito, gliene sarebbono date due altre commode.

3. Tutti li Preuosti, Decani, Canonici, Capitoli, & altre persone Ecclesiastiche, sì regolari, come di qualunque altro stato, ò dignità, ordine, ò funcione, senza eccettuarne alcuno, insieme co' loro sudditi restassero nel possesso, e vi fossero mantenuti de' loro beni, rendite, dignità, priuilegij, franchigie, libertà, Signorie, giurisdittioni, collationi di beneficij, prebende, & altre prerogatiue, & vtili nel modo stesso, che sino à quel punto haueano goduto, e posseduto sì nella Città, come fuori, senza essergli fatto alcun ostacolo, danno, ò impedimento.

4. Et in consequenza fosse libero l'vso della Religione Catholica nelle Chiese, Chiostri, e Parocchie, nel modo, che sino à quel punto era stato essercitato, senza alcuno ostacolo.

5. Fossero parimente liberi senza alcuno impedimento le persone tutte, fami-

glie, beni, & habitanti, e Cittadini co' loro priuilegij, essentioni, e franchigie sì per mare, come per terra, come di tutti li mestieri, hospidali, poueri di Santo Spirito, e simili luoghi pij posti così nella Città, come nel territorio tutto.

6. *Non facessero li Signori Stati nella Città, e sua giurisdittione altro che quello, che insino all'hora vi hauea fatto, ò essercitato il Rè di Spagna, come Duca di Brabanza in conformità de gli archiuij, e scritture esshibite, e da custodirsi nella Città, come luogo antiano, nè si hauessero da riueder conti già stabiliti, e conclusi, nè far pagar danari, e restasse indecisa la giurisdittione commune con il Vescouo, Prencipe di Liegge, & il dominio intiero con le sue ancianità essercitate sino à quel giorno.*

7. *Li Signori Stati douessero gouernare in compagnia del detto Vescouo Prencipe di Liegge la Città, Stato, e dipendenza, come Prouincia separata dall' altre di detti Stati nel modo, che l'haueano sino all'hora gouernata il Vescouo Prencipe, & il Rè di Spagna sì negli affari della giustitia, e dominio, come dello stato politico.*

8. *Ogni sorte di Pragmatica, & editto insieme con l' authorità, e concessione d'ogni sorte di moneta fosse lasciato nello stato primiero, come quando il Rè di Spagna possedea Mastricht.*

9. *Fossero ne' loro vfficij mantenuti gli Vfficiali tutti del Prencipe di Liegge, senza alcuna sopracarica, e senza far altro giuramento.*

10. *Fosse permesso à tutte le persone Ecclesiastiche, e Cittadini di ritirarsi co' loro beni, e famiglie fuori della Città, e vendere li stabili qualunque volta li piacesse, nè in minima parte se ne impedissero gl' Olandesi.*

11. *Non si potesse in auuenire imponere alcun nuouo aggrauio sopra la Città, ò Cittadini, & habitanti senza participatione, e commune volontà de' Signori Stati, e Prencipe di Liegge.*

12. *Fosse per due anni continoui, e prossimi lecito à gli habitanti, e Cittadini di andare ne' paesi contigui de' Spagnuoli, per trattare gli affari loro, dandone ragguaglio però al Gouernatore della Città, mà che non trattassero cosa in pregiudicio delle Prouincie vnite.*

13. *La Città, e suoi Reggenti non fossero vbligati à fortificatione alcuna, mà solo à mantener le porte, e muraglie, come stauano all'hora.*

14. *Il presidio tanto di Fantaria, come di Caualleria fosse alloggiato co'l bagaglio, e Cariaggi nella Città nel modo istesso, che si osseruaua nel tempo, che gouernaua il Rè di Spagna, e come si accordassero li Signori Stati, e Magistrato.*

15. *Tutti li conti della Città fatti, e publicati sino all'hora, restassero nel loro vigore, & essere senza riuocarsi in dubbio.*

16. *Li debiti per l'addietro contratti dalla Città, e particolarmente nel tempo dell'assedio, restassero à carica della Città.*

17. *Mà quelli, ch'erano stati fatti in nome, & à beneficio del Rè di Spagna, douessero pagarsi dalli paesi del Rè oltra la Mosa, e Frenost.*

Questi furono fatti, e stabiliti nel Campo sotto Mastricht à 22. d'Agosto.

Furono gli altri stabiliti con il Gouernatore, e Soldatesca, che vscissero tutte le genti da guerra con le loro armi, micci auisi, bandiere aperte, e palle in bocca, e passassero nel Campo del Santa Croce, e la sortita douesse farsi à 23. dati due ostaggi

per

per parte, & il campo Olandese darebbe cento carra fino alla predetta armata, & il Barone di Leyde potesse prendersi sei Cannoni à sua elettione con sei barili di poluere, e palle bastanti: quelle genti da guerra, che possedeuano beni stabili nella Città, e distretto, potessero venderli nel termine di due anni senza pagare contributione, ò gabella alcuna, & in tanto si assignassero barche, ò carri per le donne loro, e famiglie per andare à Namur, Terlemont, ò doue più gli piacesse; così douessero darsi Cariaggi, ò barche per gli amalati, e fossero raccomandati à gli Hospidalieri de' Stati; gli Officiali, e Soldati non potessero sotto qual si voglia pretesto, anco di debiti, esser trattenuti; e li Soldati de' Signori Stati non entrarebbono nella Città fino all'hora determinata per la sortita, ne quelli della Città sortirebbono al campo Olandese. Li bottini, e prede restassero à gli occupatori, mà li prigioni fatti dall'vna, e dall'altra parte si rendessero senza alcuna taglia; le munitioni spettanti al Rè di Spagna sarebbono consignate senza fraude alcuna à chi ordinasse il Prencipe, ò li Signori Stati.

Escono 1200. soldati.

In conformità de' quali trattati vscirono à' ventiquattro di Agosto, mille, e ducento soldati sani, e cento venti feriti sopra trent'otto carra; sei Cannoni, e quantità di Bagaglio.

Morti nell'assedio.

In quest'assedio morirono in Mastricht mille, e ducento huomini, e nel Campo Olandese sei mila.

Parte il Poppenhaim.

Parte il Santa Croce, e dubita d'esser attaccato da gl' Alemãni.

Haueua in animo il Conte di Poppenhaim d'inuadere il Paese di Liegge in vendetta de gl'aiuti dati al Campo Olandese, mà vedendo il Paesano armato, deliberò di passare il Rheno, prendendo il camino lungo la Mosa; la notte adunque del primo di Settembre senza toccar la cassa, ò la sordina, leuò il Campo, e prese il camino di Giuliers temendo, che il General Baudis andasse ad ostargli il passo del Vuessel; Partì la stessa notte pur anco il Marchese di Santa Croce co' suoi, ne fù senza dubbio, che il Poppenhaim sdegnato fosse per attaccarlo, e però fece abbruggiare il Ponte, il che pur anco seruì per assicurarsi da gl' Olandesi, che non gli dessero alla retroguarda.

Diffese del Marchese di Santa Croce per la perdita di Mastricht.

Così il Prencipe d'Oranges godè il frutto di due discordie, l'vna trà Spagnuoli, e Todeschi, l'altra frà il Santa Croce, e'l Cordoua; e perche si sentiua da tutte le parti attribuire questa perdita al mancamento de' Capi Spagnuoli, fù per loro parte publicata vna relatione, che rouersciaua tutta la colpa sopra il Poppenhaim, e si diffendeua gagliardamente il Santa Croce: il primo capo di questa diffesa era, che l'armata Spagnuola si fosse trattenuta vn mese à Spira, non ostãte l'ordine dato dal Cordoua, che ella douesse marchiare alla Mosa, il che se fosse stato esseguito non hauerebbe il Conte Henrigo di Berg hauuto occasione di ritirarsi sotto pretesto di mancamento di genti, che gli diffendessero quel paese, ne per conseguenza haurebbe ardito l'inimico d'accostaruisi.

La seconda era, che si erano scoperti alcuni tradimenti nella Prouincia di Artois, poiche il Gouernator di Buchain haueua mandato in Francia suo figlio, & il Decano di Cambrai suo Fratello, e si era partito il Sargente Maggior del Freun, senza licenza del Santa Croce, per li quali disordini era stato necessario mandar gente alla diffesa di quella Prouincia.

In terzo luogo poneuano il manumento del danaro, e bisogni per l'armata, essendosi-

ſendoſi ritirato dalla Corte il Conte di Vvarfruſa, capo delle finanze, ò danari del paeſe; come ancora il Conte di Eghemont, onde l'armata era in obbligo di inuigilare alla diffeſa propria.

La quarta era, che il Marcheſe di Santa Croce con ſuo publico proteſto dato il dì tredici d'Agoſto vedendo eſser giunto il Conte di Poppenhaim con manco gente, che non hauea ſtimato, hauea detto il ſuo parere, che ſi prendeſse poſto à fronte delle Trinciere dell'inimico, e ſi doueſse con trè mila combattenti dell' armata del Rè, e trè mila altri del Poppenhaim attaccare il Quartiere di rincontro à Vvich, e che biſognaua trouar modo di aprire vna ſtrada, per doue la Caualleria poteſse paſſar due foſſi, che erano alle trinciere Olandeſi, per la quale ſi ſarebbe tenuto communicatione con Maſtrich, il che ſi douea fare à viua forza con gl' aiuti vicendeuoli di tutte l'armi Auſtriache, & ancora che queſta foſse la più difficile, era nondimeno la più neceſsaria al ſeruigio di Sua Maeſtà; e la più glorioſa a' capi de gl' Eſſerciti, e con queſto modo ſi veniua à dar calore à quei della Città, c' haurebbono potuto ſperare ad ogni momento il ſoccorſo, e quando che non foſsero queſti diſsegni riuſciti, proponeua, che in vn ſubbito ſi piantaſsero le batterie contro le Trinciere inimiche, poſte à dirimpetto di Vvich, cercando così di guadagnar vn Quartiero, e quando ancora la Città ſi foſse perduta come ſi potea dubitare, eſsendo l'inimico alla foſsa, ſi doueſse andare ſenza alcuna dimora con cinque, ò ſei mila Fanti, e cinquecento Caualli à Rormonda, e tentare con ogni sforzo di prender quella piazza, tenendo il reſtante dell'armi pronte per combatter l'inimico, ſe haueſſe voluto paſſare à diffenderla, ſe ben era difficile il credere, ch'egli ſi foſſe poſto à queſto, perche non hauendo più di quattordici mila Fanti, biſognaua, che ne laſciaſſe à Maſtricht almeno quattro mila, onde reſtando inferiore di genti, non ſi ſarebbe poſto al riſchio d'vna Battaglia ſuantaggioſa; ne doueuaſi in alcun modo trattenere ne' poſti di Maſtricht ſotto colore di tener aſſediato l'Olandeſe, perche erano di già ſcarſi li foraggi, che teneuano occupata quaſi tutta la Caualleria, e benche ſi poteſſe tener ſerrato l'inimico, non era poſſibile però di potergli leuar le vittouaglie, sì perche ne ſtaua beniſſimo prouiſto dalla Città di Liegge; sì perche l'armata Auſtriaca non era baſtante ad aſsediare vn recinto di trinciere così grande, e quando il Prencipe deliberaſſe di ritirar il Cannone, Bagaglio, e Fantaria nella Città, non ſi poteua impedire il paſso della Caualleria à Bolduch, mà prendendoſi Rormonda, e Venlò, reſtaua aperto il paſſo della Moſa, e Maſtricht ſempre aſſediato, e ſcarſo di viueri, e ponendoſi preſidij nelli Caſtelli pi Lint, Orminda, e Coil, come in quello di Argentun vicino di Liegge, non hauerebbe potuto l'inimico ſoſtener Maſtricht, che gli ſarebbe riuſcito vn ſoproſſo di ſpeſa intollerabile, e ſe non ſi faceſſe in queſto modo, reſtarebbe Maſtricht libero all'inimico, e difficile al Rè di mantener le piazze del Rheno, e però ſi deliberaſſe, ò di poner ſubbito mano al ſoccorſo, ò di prender Rormonda.

Soggiungeua poi la diffeſa, che data queſta ſcrittura di proteſto fuori, ſi erano adunati à Conſiglio il Marcheſe, il Conte, il Cordoua, e Frà Lelio Brancaccio, e ſi era deliberato di attaccare le fortificationi Olandeſi da due parti, l'vna con trè mila Fanti dell'armata Reale, e diſſegnati li Reggimenti di Don Luigi Ponze di Leon, di Don Andrea Cantelmo, del Matier Borgognone, e del Rinauerſo Vallone; dal-

l'altra

l'altra parte trè mila del Poppenhaim,in essecutione di che per la parte del Rè stauano disposte tutte le cose, mà che quella notte non fù possibile di dar effetto all'accordato, essendosi scusato il Conte di non hauere hauuto tempo di ponere in ordine le occorenze,ond'era stato rimesso il fatto al dì seguente; al quale effetto erano andati il Cordoua, & il Duca dell'Erma à disponere il Conte, che non tardasse più oltre,rimanendo il Santa Croce à preparare vn'assalto nell'hora istessa ad vna mezza Luna dell'inimico nel Quartiero di quà dalla Mosa, e per l'altre parti si sarebbe toccato all'armi,il che stando preparato, passò il Marchese di S. Croce sù la mezza notte verso il Quartiero del Poppenhaim, mà per strada fù auuertito da Don Giouanni di Garay Mastro di Campo Generale, che ne meno poteua quella notte esser il Conte in ordine per essersi confuso nel ritrouar scale, e fascine da riempir il fosso,onde bisognò, che anco la seconda volta ritornasse il Marchese a' suoi posti; & il seguente poi hauendo il Conte in compagnia del Duca di Lorena riconosciuto vn posto atto à fortificarsi, mandò à dire al Marchese di Santa Croce, che gli mandasse danaro per fare la fortificatione, il quale subbito fù dal Marchese inuiato, mà il Conte senza attender altra risposta confidato di poter superar le trinciere inimiche, ò prender almen posto vicino, attaccò vn furioso assalto, che durò sino al far del giorno, anco aiutato da genti Regie mandateli, mà senza profitto alcuno,non hauendosi potuto pure appoggiare alle trinciere per esser troppo alte, e difficili; indi à due giorni volle il Conte passar dalla parte verso Liegge per veder se poteua trouar modo di attaccar le trinciere, per il qual dissegno li furono dati due mila Fanti, e cinquecento Caualli del Campo Reale,e questi tentatiui furono cagione, che il Santa Croce non potè applicarsi à quelle batterie tanto desiderate; & hauendo l'inimico a' vent'vno d'Agosto fatto giuocar vna mina,che fece tanta apertura nel muro della Città, che vi sarebbono entrati quaranta soldati al paro, si erano diffesi li soldati così valorosamente, che non haueano lasciato passar oltre l'inimico, mà li Cittadini haueano necessitato il Gouernatore à rendersi; doppo di che il Poppenhaim, c'hauea riceuuto auuiso d'Alemagna,che il Landtgrauio d'Hassia, & il Duca di Luneburgo hauessero attaccate alcune piazze alla riuiera del Vveser da lui presidiate,hauea deliberato di ritornarsene,hauendo però promesso di lasciar mille de' suoi nelle piazze alle riue del Rheno, la quale partenza improuisa era stata cagione, che non si fosse attaccata Rormonda secondo il pensiero del Marchese, & il bisogno del Rè; e perche Don Gonzale diceua, che si ritirasse l'armata da quel posto per non hauer foraggi, e per essere il Campo ripieno d'infermi, al che non assentiuano il Marchese, ne Frà Lelio, nondimeno era stato necessario di lasciar i Quartieri per l'instanza del Cordoua.

Questo è l'vfficio delle penne in occasione di Guerra, come de' puntelli il sostener le fabriche. Queste cose adunque diceuano li Spagnuoli à carico del Conte,e del Cordoua, & à diffesa del Santa Croce.

Mà non è più tempo di lasciar addietro le cose della Polonia, c'hà bisogno di nuouo Rè.

Descrittione della Polonia.

Ella è vn vasto Dominio, che si estende dall'Odera alla Vistula, e da questo fiume al Boristene, dal Mare Eusino al Balthico, e da gli estremi confini di Lithuania à quelli de' Moscouiti, e Suezzesi, e non solo contiene la maggiore, e la minore Polonia,

Polonia, mà il Gran Ducato di Lithuania donata à questa Corona da Vladislao Iaghellone fattosi Christiano l'anno 1348. e li Ducati di Russia, Massouia, Samogitia, li cui habitatori hebbero la Origine da Italiani al tempo di Nerone, la Podolia, e la Volhinia; hà feudataria la Prussia, come datagli dal Gran Maestro de' Theutonici, e pretende la Liuonia, benche diuisa frà Moscouiti, che n'hanno occupata vna parte, & il Rè di Suetia, che n' hà vn'altra. Fù questa Prouincia dell'ordine militare chiamato di Liuonia, che portauano due spade incrociate per insegna, mà l'anno 1234. essendo il gran Maestro loro molto debole di forze, incorporò quell' ordine, e lo vnì à quello de' Theutonici padroni della Prussia, e da quel tempo i Liuoni pagarono tributo, & obbediuano a' Prussi, l'anno poi 1513. il Gran Maestro Theutonico riceuuta vna somma di danaro da' Liuoni gli liberò dalla obedienza; Quindi fatti liberi diuennero Lutherani, e mossero Guerra al Vescouo di Riga Catholico; era il Gran Maestro vn Furstembergo, e l'Arciuescouo di casa di Brandeburgo Fratello del Marchese Alberto già Gran Mastro Theutonico, c' hauea data la Prussia al Rè di Polonia, di cui era nipote; in questa guerra fù fatto prigione l'Arciuescouo, e mal trattato, deliberò il Rè di Polonia di liberarlo à forza d'armi non hauendo potuto con ambasciate ottenerlo, passato egli adunque in Liuonia con grosso Essercito l'Anno 1558. s' intimorì il Gran Maestro, liberò l'Arciuescouo, e pagò le spese al Rè, morto poi l'Arciuescouo, andò al possesso delle terre, e Città dell'Arciuescouo come suo parente, e morto il Furstembergh vltimo Maestro di Liuonia prigione del Moscouita, pretese il Rè quel Dominio, pretende ancora, che gli siano feudatorie la Pomerania, e la Valacchia. Forma questo Dominio vna Republica composta di Vescoui, Palatini, e Nobili, che chiamano dell'ordine Equestre. Hanno li Vescoui la precedenza datagli fin quando il Regno abbracciò la fede Catholica l'Anno Nouecento sessanta cinque sotto Papa Giouanni XIII. sono essi in numero sedici, due de' quali sono Arciuescoui, è il primo quello di Guesna, Città dalla quale il Regno tutto hà preso per Arme l'Aquila bianca, perche dicono che Lecho di lei fabricatore ve ne trouò vn nido; egli è Legato nato della Sede Apostolica, e perciò essercita la giuridditione sopra tutto il Clero del Regno, e nel tempo, che vaca la Sede Reale, egli è per così dire il Vicerè, poiche spidisce ambasciate, ode le straniere, conuoca la Dieta, raduna il Senato à Consigli di Stato; determina il giorno, e'l luogo dell'Elettione Reale, & eletto il publica, e finalmente l'vnge, e Corona di sua mano; gode solo in tutto il Regno vna prerogatiua co'l Rè di far suonar i Tamburi quando è alla tauola. Il secondo Arciuescouo è quello di Leopolia; a' Vescoui nel Senato succedono li Palatini, sono questi come Vicerè, e Capitan Generale delle Prouincie commesseli, sono trentaquattro in tutto, e frà di loro si mischiano à sedere trè Castellani, di Craccouia, Vilna, e Frocen, come ancora il Capitano di Samogitia, il primo di questi precede à tutti li Palatini, il secondo hà il sesto luogo, il terzo sede nel decimo, & il Capitano và al duodecimo, gl'altri Castellani, che pure entrano in Senato (l'vfficio loro nelle Prouincie è di Tenenti Militari de' Palatini) sono in tutto ottantatrè, de' quali trent'vno, c'han titolo di maggiori, entrano ne' consigli segreti, doue gl'altri minori, benche Senatori ancor essi, ne sono esclusi; Il Senato adunque di questo Gran Corpo hà 147. voti, poiche vi entrano dieci officiali del Regno, che sono li Marescialli di Polonia,

Come vscisse la Liuonia dal Dominio di quel Gran Maestro.

Forma della Republica di Polonia.

Vescoui di Polonia.

Arme del Regno.

Autorità dell' Arciuescouo di Guesna.

34. Palatini.

83. Castellani.

147. Voti nel Senato.

Polonia, e Lithunia, li Cancellieri di quella, e di questa, li due loro Vice Cancellieri, li due Thesorieri, e li Marescialli di Corte pure di Polonia, e Lithuania, & ancora che questi due sedano gli vltimi, sono tuttauia di grandissima stima, & authorità, come quelli, che esseguiscono li decreti del Senato; à questo poi nella elettione del Rè si aggiunge la nobiltà, che chiamano dell'ordine Equestre i Duchi, e titolati; al Regio grado non è chi non possa pretendere, ò della natione (come già nell'anno 806. Piasto Contadino del Paese fù fatto Duca di Polonia, la cui prosapia durò sin all'Anno 1386. nel gouerno, essendone sempre eletti prima i Duchi, e poi anco li Rè) ò de' stranieri, come altra volta hanno fatto gli Italiani medesimi; come il Duca Aleßandro di Parma; & hanno ottenuta la Corona, Vngari, Bohemi, Francesi, Transiluani, e Suezzesi; Il Rè non hà Dominio assoluto, mà è capo del Senato, con il quale determina della pace, della Guerra, delle materie più ardue del Regno, & in particolare delli delitti de' Nobili à niun'altro soggetti, mà quantunque egli non sia di Regia authorità aßoluta, è nondimeno da tutti quasi che adorato, & in nome di lui si spediscono tutte le cose, e suggellano, & egli sottoscriue; due grandi authorità, che'l rendono maestoso, egli essercita, la distributione de' Vescouati, e beneficij del Regno & i Palatinati, de' quali à sua voglia è Padrone; de' Vescouati però hà la nominatione, e la confermatione è del Pontefice.

Ordine Equestre.

Vn Contadino fù Duca, & i suoi discendenti Rè.

Authorità del Rè.

Non hebbe la Polonia Rè da principio, insino all'Anno mille & vno, che Othone Terzo diede la Corona Reale à Boleslao Chrobro chiamandolo compagno, & amico dell'Imperio Romano; mà l'Anno mille, e settant'otto, essendo Rè Boleslao Secondo, per sopra nome l'ardito, egli fece crudelmente morire il Vescouo di Craccoccia, & il Pontefice il priuò della Corona Reale, della quale si astenne il Regnò insino all'anno mille, e ducento nouantacinque, che da Iacomo Vescouo di Gresna à persuasione della Nobiltà fù Coronato, e chiamato Rè il Duca Premislao Secondo; dicesi, che questo Regno faccia in caso di necessità cento cinquanta mila Caualli à spese della sola Nobiltà, che n'è vbbligata, poiche ad essa vengono distribuiti li beni publici, e che si confiscano. Vsa la Polonia lingua schiauona. Hà quella nobiltà per costume, come in Italia la Napolitana ancora, di mandare i suoi figli à seruire nelle case d'altri nobili, ancorche foßero di conditione inferiore, acciochè imparino il viuer ciuile, forsi parendo loro, che per la padronanza niuno in casa propria ardisca di ammaestrargli.

Nel 1001. fù data la Corona à Polonia.

Boleslao Rè fù priuato della dignità dal Papa.

Tornò la Polonia al titolo di Ducato.

Ritornò poi la dignità Regia à Premislao.

150. mila Caualli fà la Polonia per cõbattere.

Hora nel Mese di Giugno di quest'anno, di cui scriuiamo le Memorie si conuocò in Varsouia la Dieta del Regno, il principio fù molto nubiloso, e pareua, che se ne douesse più tosto argomentar discordia, che buon'essito, imperoche li principali secolari addimandauano, che non si venisse ad Elettione di Rè, se prima non si determinaua intorno à gl'interessi del Regno, e se ne sgrauassero le spese, che l'opprimeuano; Conosceuano questi, che la presenza di vn Rè, anco elettiuo, è di molto impedimento alle determinationi di vn Senato, benche libero, e che più tosto aggraua, che sollieui il Regno; e questo per la dipendenza c'hanno li Senatori dal Rè, che li crea. Delle Republiche il fine è di valersi della authorità, e de' Prencipi, che possono sopra il Senato, il dominarle; quindi auuiene, che tali Prencipi non odiano più cosa alcuna di queste Diete, perche li stimano lumi, che offuschino i loro, e stanno

Dieta di Polonia per occasione di eleggere nuouo Rè.

Difficoltà della Dieta.

sempre con il batticuore di qualche pregiuditio à quel nome, che rassembra assoluto.

Mà gli Ecclesiastici, che aspirauano al ritornar presto à gli vfficij, e Chiese loro, e che sapeuano, che in vn senato di poco numero si delibera con minore confusione, rispondeuano, che la Dieta conuocata ad vn fine non si deue trattenere per vn'altro molto ben lungo, e diuersa, e però sollicitauano, che li Prencipi del morto Rè vscissero della Città, e dessero luogo libero alla elettione.

Gli Ecclesiastici armano per tema de gli heretici.

Deputati eletti dal Senato.

Gli Ecclesiastici in tanto, quasi che temessero di rotture, haueano dato ordine, che ne' Stati loro si facessero leuate di genti, perche haueano intese le pratiche de' secolari di far eleggere Maresciallo de gl' Ambasciadori de' Palatini absenti Christoforo Radzuil Prencipe in Lithuania, che professaua la credenza heretica da essi chiamata Religione reformata, e questo per ostare alla potenza de gli Ecclesiastici; al Radzuil pareua da principio, che tutti fossero contrarij, mà disputato, e maneggiato il negotio, ottenne egli, che fossero eletti alcuni sotto nome di deputati, dal Corpo del Senato, e dal numero di ciaschedun ordine, à quali egli propose questi Capitoli.

Propositione del Radzuil.

1. *Che si deliberasse intorno alla libertà della Republica, & à gl'abusi introdotti in contrario.*

2. *Che la dieta non si potesse disciogliere senza il douuto effetto.*

3. *Ne si potesse far Elettione di nuouo Rè, se non erano aggiustati gl'interessi del Regno, e saldate le piaghe delle spese de' sudditi.*

4. *Si prouedesse alla pace, e concordia di tutti in materia della Religione.*

5. *Si trouasse il modo di Pacificare la Polonia con la Suetia, e con la Moscouia, poiche gl' interessi priuati del Rè morto haueano cagionate rotture con l'vno, e con l'altro Prencipe.*

6. *Foßero confirmate le Capitolationi del Regno dette in quella lingua, Captur, le quali sono la forma del gouerno nel tempo, che il Regno è senza Capo.*

7. *Si componeßero le differenze trà li Stati della Polonia, & à quest'effetto si leuassero le grauezze, che l'ordine Equestre patiua dall' Ecclesiastico.*

8. *E finalmente si formassero gl'ordini giudiciali, acciochè li Tribunali non confondessero le authorità loro, ne l'vno si ingerisse nella facoltà dell'altro.*

Intorno à queste proposte fù determinato.

Determinatione delli deputati.

1. *Che per sicurezza della Republica, mentre era senza Capo, si radunassero dieci in vndici mila soldati à publiche spese.*

2. *Si ponesse in trattato la pace con il Rè Gustauo Adolfo di Suetia, e da lui si intendesse il luogo, & al tempo di venirne à Colloquio.*

3. *Si confermassero le Constitutioni Captur, e si riformassero li giudicij passati, ne si tollerassero abusi trà Curiali, e Giudici.*

4. *La maggiore difficoltà fù intorno alla Religione, alla fine si fecero certe nuoue aggiunte alle constitutioni Captur, alle quali non vollero sottoscriuere gli Ecclesiastici Catholici, se non con la clausola, salue le ragioni della Chiesa Romana, il che inteso da gl' Ecclesiastici Greci, e Protestanti, risposero, che non accettauano quella clausola se non per all'hora per quietare le differenze presenti, e stabilire la Elettione del Rè.*

5. *La riforma della moneta, che pure veniua proposta, fù lasciata indecisa per all' hora.*

6. *La restitutione del Prencipe di Curlandia, si facesse lo stesso giorno della futura Elettione del Rè.*

7. *Li figli del morto Rè, si alimentassero dall'Erario del Regno insino al tempo della prossima Elettione, la quale doueße farsi à 17. di Settembre, mà fosse però sgrauato prima il Regno, e fosse lecito à qualunque pretendente alla Corona di interuenire alla Dieta.*

Non si parlò punto in questa Aßemblea della persona da eleggersi; la maggior parte de' secolari però inclinaua al Prencipe Vladislao, mà gli Ecclesiastici, c' haueano sentito à male, ch' egli si fosse intitolato Rè di Suetia, e Gran Duca di Moscouia semi di Guerre, e spese per il Regno, inclinauano nel Prencipe Alessandro, come libero da queste circonstanze graui, e grauide di turbolenze; questa nominatione di Gran Duca di Moscouia era accaduta con occasione della morte di Demetrio, la cui vita, & Historia hò scritta separatamente per non empir tanto di materie già passate questo volume.

In vero, che al Prencipe Vladislaò giouò molto la naturale discordia trà gli Ecclesiastici, e secolari; e questi, poiche era stato deliberato di eleggere vno de' figli del buon Rè Sigismondo morto, adduceuano queste ragioni.

Ragioni per la Elettione in Rè di Polonia del Prencipe Vladislao.

Che il Prencipe da loro proposto era natiuo di Polonia, e della stirpe Nobilissima Iaghellona (famiglia, che discende da Iaghellone di Lithuania, che battezato il 1386. fù chiamato Vladislao Secondo, Rè che gouernò più di 48. anni quel Regno) diceuano in secondo luogo, ch' era congiunto di sangue, e parentela con quasi tutti li Prencipi d'Europa; alleuato nel Regno sotto vn Rè potentissimo, e benemerito del Regno; hauea per coetanei li principali Signori del Regno, co' quali era alleuato, & essercitato nella Corte Reale in essercitij Cauallereschi; esser egli ben prattico della forma, e maneggi della Republica, e sapere li costumi di tutti; Hauere tutte le qualità conuenienti ad vn vero Heroe, Magnanimo, sollecito, giuditioso, affabile, facile all'audienze, & à trattarsi, amico della Giustitia, guerrier valoroso, e patiente nella fatica, esserſi trouato nelle Guerre contro il Moscouita, e contro il Turco, Prencipi li più potenti del Mondo, & hauere per beneficio della Corona esposta la vita à manifesto pericolo, e fattosi conoscere degno del titolo d'Heroe, restituiti allo Scettro di Polonia doppo tanto tempo li Ducati di Smolengo, e Seueria; essere egli versato nelle lingue Polacca, Latina, Italiana, & Alemanna, le quali parlaua come proprie, hauere peregrinato il Mondo, e conosciuti li costumi delle genti, ritrouatosi in Fiandra all'assedio famoso di Bredà; essere egli studioso, & intendente delle Politiche, e delle Historie, vero latte de' Regi; Intender bene quella parte di Mathematica, che serue alle fortificationi, vero cibo di Capitani d'Esserciti, hauerlo tacitamente il Rè morto dichiarato degno dello Scettro, mentre che à lui hauea commessa la cura de' Fratelli minori, e prima del morire dichiaratolo padrone delle ragioni di Suetia, acciòche potesse trattare con più facilità di quella Corona con il Rè Gustauo; essere egli stato eletto Gran Duca, & Imperadore de' Moscouiti, nel cui Dominio hauea molti amoreuoli per la virtù sua molto ben nota à quelle genti; esser egli caro à popoli della Russia, li quali per hauere la Reli-

gione Greca commune co' Moscouiti, haurebbono facilmente à voglia di lui ottenuto da quelli pace, tregua, ò lo stesso Regno; Essere egli zelantissimo della Religione Catholica, non in modo però, che odiasse li Protestanti, de' quali hauea sempre in compagnia più d'vno, e condottine seco à Roma; essere alla Corona portato da primi Signori del Regno; hauer in mano la volontà de' Cosacchi, soldati arrischiatissimi, che non haurebbono per esso lui ricusato fatica, nè pericolo, e bastanti à reprimere l'ardir de' Tartari; non essere odiato dal vittorioso Rè di Suetia; frequentare l'amicitia de gli Elettori di Sassonia, Brandeburgo, & altri Prencipi di Alemagna; oltre l'esser fauorito dalli Rè di Francia, Spagna, Inghilterra, e Danimarca; e finalmente esser egli Giouane, e prosperoso, onde hauerebbe potuto prendere per Moglie alcuna figlia di gran Prencipe, al quale vnito hauerebbe potuto fomentar più vigorosamente gl'interessi della Polonia, & hauendo il Thesoro in tanti anni radunato dal Rè suo Padre, non haurebbe grauato il Regno per contributioni, ò sussidij soliti à chiedersi da' Prencipi stranieri, e poueri.

Andauano per le mani de' Polacchi queste cose, che si trattauano alla gagliarda.

Mà prima il Marchese Elettore di Brandeburgo, vno de' Principali feudatarij della Corona per ragione della Prussia, hauea fatto per vn suo Ambasciadore esponere nella Dieta le seguenti cose.

Domande dell' Elettor di Brandeburgo alla Dieta di Polonia.

Che non essendo egli stato chiamato alla Dieta, & in questa parte contrauenutosi alle ragioni feudali, che vogliono, che si partecipino à tutti li Vassalli i Consigli, e Diete, pregaua gl'ordini à correggere tale mancamento.

Si desse mano alli trattati di pace con il Rè di Suetia, e fattone il Decreto, offeriuasi egli ad impiegarui ogni opera sua.

Hauere il morto Rè ad instanza di parte, e senza vdire li Ministri di esso Marchese fatti alcuni decreti in pregiuditio delle prerogatiue, e giurisditioni della Prussia, e grauata quella Prouincia di souerchio, e però addimandaua, che fossero tali indebite grauezze con l'authorità di quel Conuento riuocate.

Che essendo il Marchese di Brandeburgo vno de' membri principali della Republica Polacca, per lo che se gli conuiene luogo segnalato in tutte le Diete, e consigli, non si douesse passare alla Elettione di nuouo Rè, senza chiamar esso ancora, e riseruargli il suo voto libero.

Che essendo stati perturbati li confini veri trà la Polonia Maggiore, e la Marca di Brandeburgo, si douessero restituire a' primi luoghi, e fossero deputati Commissarij dall'vna, e dall'altra parte per giudicarne le differenze, e finalmente fossero leuate le fraudi, e le nouità attentate contro li patti dell'vltima transatione intorno alla nauigatione della Vutta.

Fossero leuati li sequestri fattili in Prussia, e compensategli quelle spese, ch'egli era vbbligato à fare nel mantenere li presidij de' luoghi sequestrati.

Fossero risarciti li danni patiti da' sudditi di Mariaburgo contro la forma della tregua altre volte fatta, poiche il primo Anno doppo gli furono confiscati li Frumenti contro la libertà della negotiatione del fiume Vistula.

Risposta della Dieta all' Elettore.

Risposero à queste cose gli ordini, che non era stato fatto errore alcuno in non chiamare il Marchese alla Dieta, poiche in quarant'anni, c'hauea regnato Sigismondo,

mondo, non era egli stato chiamato ad alcuna Dieta Generale, doue si trattarono gli affari più graui del Regno, e vi si chiamano tutti gl'interessati, e pure egli non ne haueua mai fatta doglianza, ò protesta alcuna. Che bene haueuano gl'antecessori di lui fatta altre volte la medesima instanza, come si vedeua nelli Registri de gli ordini, mà che però non erano mai stati effettiuamente chiamati alle elettioni de' Regi, & in particolare si vedeua, che hauendo il Padre di lui, & egli stesso presa la inuestitura del Ducato di Prussia dal Rè, e dalla Republica Polacca, non haueano mai fatta domanda simile, e però il pregauano à contentarsi di non allontanarsi dallo stile antico di quel Regno, e quando pure egli si persuadesse di hauerne ragioni basteuoli, potrebbe farne trattare nella Dieta, che si era per tenere per l'elettione, essendo la presente ordinata solamente per li preparatorij ad eleggere il Rè, oltra che li Commissarij de' Palatini non haueuano bastante facoltà per trattar negotio simile, e pure senza il consenso di essi niuna determinatione sarebbe valida.

Quanto alla pace con il Rè di Suetia, la Republica non ne viuere lontana, anzi hauerne scritto al Rè di Francia, & à quello d'Inghilterra, insinuando à quelle Corone, che si come gli haueua data facoltà altre volte di trattar la tregua, così era per dargli questa ancora; e quando esso Marchese volesse impiegarsi, come offeriua in materia grata al Regno, poteua sollecitare l'vno, e l'altro Rè predetti à mandar li Deputati, e conuocargli in luogo non molto lontano dal Regno, per poterne venire alla effettuatione, prima di far l'elettione, ò la coronatione del nuouo Rè.

Nella materia de' confini poi, douersi osseruare le capitolationi, di che era stata data cura al Marescial della Corte, & al Capitan Generale della Polonia maggiore, e delli confini di Pomerania douersene far il giudicio nella Dieta prossima Elettorale.

Non potersi poi gli ordini del Regno non marauigliare della dimanda del Marchese Elettore in materia della pensione per il sequestro di Mariaburgo, sì perche non haueua egli pagati li trenta mila fiorini della pensione specificati nel priuilegio di sua inuestitura per l'anno antecedente, nè meno li sessanta mila per il corrente, sì perche in vita del Rè Sigismondo gli era pure stato significato, che il Regno non era tenuto alle spese del presidio di quella piazza; & il Marchese haueua tanto vtile da Mariaburgo, e da altri Villaggi, che ben poteua soffrirne la spesa, & se il Ducato di Prussia haueua per le guerre precedenti patito contributioni, non haueua che dolersene, perche gli altri Feudatarij ancora haueano patita la parte loro, e pure non ricercauano di essere solleuati, il pregauano adunque à non allontanarsi da patti giurati, mà pagar prontamente quello, che doueua.

E finalmente quanto alli patti della tregua con il Rè Gustauo di Suetia, sapere la Republica di non hauerli in minima parte violati, e però se à sorte si erano mandate le merci, e li frumenti più tosto à Danzich di Prussia, che ad Elbinga, & altre Città, tutto era stato fatto per necessità, non perche ne seguisse pregiudicio alcuno.

Mà troppo forse mi sarò trattenuto in queste digressioni, le quali ad altro fine non hò quì portate, se non perche si hà per esse qualche informatione delle cose Polacche. Andiamone adunque vn poco vaganti prima di ritornare in Alemagna.

Nel

Vn Gentilhuomo del Duca di Orliens và alla Corte di Spagna.

Nel principio di Luglio giunse alla Corte di Spagna il Signor di Fargì, mandato dal Duca di Orliens, à trattare, non dirò contro il Christianissimo suo fratello, perche non posso restar persuaso, che l'odiasse, ma per solleuare più la Fortuna, che stimaua egli depressa, nell' essaltatione del Cardinal di Richieleu; era il Fargì stato noue anni Ambasciadore ordinario del suo Rè nella medesima Corte, nè dubitò di comparirui con materia di disgusto à quella Corona, li cui gigli haueua egli tanto tempo coltiuati riguardeuolmente. A questo conducono le passioni humane, che stimando d'intender meglio di gran lunga gl'interessi di vn Regno, che lo stesso Rè, si muouono à dichiararseli contrarij. In vna sola cosa deue l'huomo priuato esser à gli Angioli più simile del Prencipe, & è l'immutabilità. Il solo Prencipe si fà lecito di seguire hoggi vn partito, e domani impugnarlo con la spada, e come il priuato douenta dishonorato attribuendosi l'honore del Prencipe, come poco dianzi mostrai, così non è lodeuole chi vuol far da Prencipe seguendo hor queste, hor quelle bandiere.

Hebbe egli introduttione in due giorni alla presenza Reale, accompagnato dalli primi gradi di Castiglia, Contestabile, & Almirante, e dalli Duchi dell' Infantado, Pastrana, Villahermosa, e Pegnaranda, tutti Grandi di Spagna, e da molti altri Caualieri di gran qualità. Non hà dubbio, che lo stesso Rè, che vdì volontieri i semi delle turbolenze della Francia; rimirò con poco buon talento quel Ministro, c'haueua poco sauiamente abbandonato il maggiore, per appoggiarsi al minor fratello, non fù occhio in Madrid, che non guardasse con deriso il Fargì, e tanto maggiormente, quanto che rimirando ciascheduno in se stesso, conosceua quel pregio, ch'è proprio della Spagna, Fede al suo Rè. Credeuasi il Duca d'Orliens, & istimaua l'Ambasciadore d'ottenere Esserciti, per inuadere la Francia, per deponere i fauoriti, per violentare il Rè à i desiderij non stimati buoni da' più sauij. Rare volte hanno effetto le speranze, che si fondano ne' Prencipi grandi, perche grandi sono le cagioni, che li dissuadono. Promise à pena il Catholico cinque in sei mila huomini da mandarsi in Catalogna, per dar calore à questi moti qual' hora, che volesse il Duca entrare in Francia.

L'Infante Don Carlo di Spagna s'amala, e muore.

Era questo Ambasciadore alla Corte, quando l'Infante Don Carlo fratello del Rè Catholico fù assalito da febre, che fatta maligna, il condusse in dicisette giorni à morte doppo strani accidenti di conuulsioni, & in vn solo giorno vomitò ventiquattro volte, co' quai moti violenti morì in età di ventisei anni. Prencipe non solo dalla Corte, (à pena vno eccettuatone) mà da tutti i popoli sospirato per le speranze, che del valore, e grandezza d'animo di lui si erano concette, era egli di così affabili maniere dotato, di così generoso spirito, & accortezza ripieno, che fin da' primi giorni di lui non haueua la Spagna hauuto oggetto più caro fuor della persona del Rè, nè s'ingannauano punto nell' affetto proprio li Vassalli, perche li stranieri ancora, che à quella Corte si trasferiuano, restauanne inuaghiti, e merauigliati. Fù dunque da tutti deplorata questa morte, e fù commune il concetto, che sia infausto hoggi mai nella famiglia di Spagna il nome di Carlo. Eccomi di nuouo in vn baleno in Germania.

Fridberga presa da' Suezzesi nella Sueuia.

Nella Sueuia sorpresero à mezzo Luglio li Suezzesi Fridberga, non lunge da Augusta, e trucidati fieramente gli huomini tutti, fecero vscir le donne, & i fanciulli

tiulli da vna porta, e poi diedero fuoco, e ridussero in cenere la terra, e perche li Soldati dell'Arciduca Leopoldo haueano ricuperate dalle mani inimiche Fissen, e Landsperga, andò il Duca Bernardo di Vvaimar à Landsperga, e la riprese di nuouo, indi passò à Fissen, e doppo l'hauere per via incontrate, e rotte due Compagnie Arciducali, presela, & ammazzò ducento di quel presidio, e fattine più di mille prigioni, si rolarono sotto le insegne dell'inimico, ricomperando la libertà con l'infedeltà, e secondando la fortuna di quell'armi il Marescial Horno prese à forza Grafemburgo alla Mosella, con pochi giorni di assedio. La Sassonia, ch'è parte della Germania vuole, che quì facciamo di lei mentione ancora.

Landsperga, e Grafemburgo preso da Suezzesi.

Partito che fù d'Alemagna il Conte di Poppenhaim, quando andò à Mastricht, parue al Duca di Luneburgo, & al Baudis di esser liberi da vn gran giogo, e però con cinque mila Caualli, & otto mila Fanti partirono dal territorio di Hildeshaim, e se n'andarono à Duderstat. Era questa piazza molto ben presidiata, come raccontammo, hauendoui lasciati il Conte più di trecento cinquanta Soldati del Reggimentto del Breimer 300. del Reinach, e 250. del Fistembergo, e ducent'altri dell'vltime leuate, e quattrocento caualli ancora; mà non hebbero questi mille, e cinquecento ardire di sostener molto l'assedio, in pochi giorni si resero, e gran parte di essi andò à seruir l'inimico. A questo fatto successe l'estintione d'alcuni paesani solleuati, onde parue, che quella Prouincia, la Turingia, e l'Hassia tranquillate respirassero, e quelli di Bransuich desiderosi ancor essi di viuere senza trauagli, serrarono il passo alle Soldatesche di Volfempitel.

Duderstat si rende al Duca di Luneburgo, & al Baudis.

Egli è vn pezzo, che non habbiamo parlato dell'alta Sassonia, le cui genti protestanti haueano tenuta vna Dieta in Torgau, per trattare de gl'interessi communi con tutti del partito loro alla nuoua dell'Essercito del Vvalstain, & haueano deliberato di far nuoue leuate sotto la condotta dell'Arnhaim, benche molti di loro fossero stati di pensiero di mandarli al Rè di Suetia; acciochè tentasse la fortuna di vna nuoua battaglia, e terminare in pochi giorni quella guerra, che altrimenti sarebbe fatta lunghissima: non preualse di costoro l'opinione, benche da tutti conosciuta per ottima, dicendo gl'altri, che non era tanto da fidarsi d'vn Rè che quando hauesse l'Imperio sopra vn'Essercito possente ad esterminare la fattione Imperiale, Bauara, e della Lega fomentati dalla potenza di Spagna, era da credere ancora, che con le stesse genti haurebbe voluto godere de' frutti delle vittorie, e fermare vna potenza inespugnabile in Germania. Poterono adunque li primi à voglia loro essagerare la fede, la bontà, e la somiglianza del credere, la virtù, e quanto seppero trouare di lodeuole, ò apparente buono del Rè Gustauo, che gl'vltimi in numero maggiori, e con sode politiche haueuano vinto. Gli Esserciti adunque, & antichi, e nuoui erano stati dati all'Arnhaim, il quale consultatosi con il Duca suo Signore, deliberò di non tornare in Bohemia, sì perche ella era custodita dal l'Holchi, sì perche il Soldato haueua poca sperāza di bottino, solo scopo delle Soldatesche de' tempi nostri, essendo essa già tanti anni grauata, e fatta quasi centro delle guerre. Aggiungeuasi per terzo, che gli Heretici della Slesia desiderauano di sottrarsi dall'obedienza de' Cesarei; colà dunque se n'andò quell'Essercito à venti di Luglio, il che penetrato da gl'Imperiali, si ritirarono à Zittau, mà non vi erano à pena entrati, che vi sopragiunsero li Sassoni, e vi posero l'assedio. Non diedero li

Deliberationi della Dieta di Torgau in Sassonia.

L'Arnhaim fatto Generale di Sassonia.

Sassoni vanno in Slesia.

Gli Imperiali si ritirano in Zittau.

Cesa-

Cesarei all'inimico tempo di fortificarsi nelle trinciere, vscirono con vna furia grandissima, & attaccarono i Sassoni; morirono da questa, e da quella parte molti; alla fine si ritirarono gli vni nella Città, e gl'altri si gloriarono d'esser restati ne' posti loro; morirono quì cento cinquanta per parte in questa fattione. Hora mentre che l'Arnhaim attendeua alle trinciere, penetrò à Don Baldassar Maradas il pericolo della piazza, e mosse le sue genti per andare à soccorrerla. Mà coloro, che non trouauano bene il combattere da due parti ad vn punto, non essendo ancora fortificati; dissero addio à Zittau, e se ne ritornarono a Luben, senza aspettar il Maradas, e perche Luben era più volte da questi, e da quelli stata presa, non la stimarono sicura nè anco per all'hora, e se n'andarono ad Haicrsriuerda, e quiui attesero vn buon soccorso di genti dal Marcesbe Elettore di Brandeburgo, il quale arriuato, fù data la mostra, e si trouarono dicidotto mila combattenti. Poderoso adunque l'Arnhaim, determinò di ritornare in Slesia, doue di primo occupò Gloggau. Gli Imperiali però si fortificarono in vna Chiesa, con speranza di sostenere insin che loro sopragiungeße aiuto, mà cinti da tutte le parti, nè hauendo munitioni da viuere, bisognò che pattuisero di andarsene con le sole spade, lasciando tredici Insegne a' nemici.

Fattione grossa trà Imperiali, e Sassoni. Sassoni si ritirano dal l'assedio di Zittau, senza aspettar il Maradas. Rinforzati li Sassoni rinforzano Gloggau.

Nel tempo istesso il Kelchstein Collonello di Sassonia, asalì vn Forte de' Cesarei fatto à Stennau, con morte della maggior parte di quei diffensori, doue fece abbondante bottino di viueri, e d'altro. Questa è la conditione delle guerre, che le perdite, e le vittorie non vanno mai scompagnate.

Sassoni prendono il Forte di Stennau.

Non fù sola Gloggau à cadere nelle mani de' Sassoni, mà si rese l'Arnhaim Padrone di molti altri luoghi, & Vratislauia medesima, c'hauea promesso à Cesarei di sostenersi con le proprie forze, fece deliberatione di adherire al partito di costoro, il che fece poi, come à suo luogo diremo, dal che nacque la caduta di quasi tutta la Slesia, e l'Holchi non hebbe ardire di andare ad affrontar l'inimico; mà scrisse al Vvalstain lo stato delle cose, e che se presto non gl'era mandato soccorso di genti, non gli daua l'animo di resistere; andossene egli in tanto nella Misnia, & occupò alcuni luoghi tenuti dall'inimico; non bastauano tanti rumori per far proua della costanza di Cesare, se li Villani ancora dell'Austria superiore, presa l'occasione dell'armata Imperiale, ch'era à Norimberga, e de' Sassoni, che s'accostauano alla Morauia, ricordeuoli de gli antichi loro genij di sottrarsi dalla soggettione della casa loro dominatrice, e di viuere vniti con gl'altri Heretici, e sollecitati da alcuni principali del paese, solleuaronsi al numero di quasi ventimila, e date le mani all'armi più rusticane, che da Soldati, ammazzarono quanti Soldati Imperiali ritrouarono in quei contorni di Lintz, e si posero in Campagna, sperando di hauere compagni ancora quei dell'Austria inferiore, e che gli fosero mandati capi, & armi basteuoli à nodrire vn'altro fuoco intestino all'afflitta Casa d'Austria; questa ribellione spauentò più i lontani di quello, che facesse l'animo di Ferdinando, il quale confidato in Dio, come sempre fù solito, pose di subbito in Campagna due Reggimenti soli di Fantaria, & vno di Cauallaria, e li mandò contro quei sciagurati, li quali vilmente intimoriti, quanto che temerariamente solleuati, cominciarono ad abbandonare l'armata loro, e ritirandosi di notte, se ne ritornauano alle case proprie, come se fosero andati in qualche loro negotio particolare. Gli altri vedendosi

Vratislauia pende al partito di Sassonia.

L'Holchi domanda soccorso al Vvalstain. L'Holchi passa nella Misnia con l'Essercito. Li Villani dell'Austria si solleuano.

dendosi abbandonati da proprij, e tagliati à pezzi dalle Soldatesche, fuggirono all'Essercito di Sassonia, per non pagar le pene douute alla ribellione; Molti dunque ne furono presi viui, e mandati à Vienna ligati, doue furono con molta pietà dell'Imperadore condennati non alla morte, mà alle fabriche, e fortificationi, e non vi stettero sei mesi, che intenerito anco più l'animo di Cesare, gli rimandò poi liberi alle case loro.

Li Villani perdono, e fuggono.

Vn'altra sollenatione de' Paesani fù nella diocesi di Fulda, non intendeuano essi di contribuire alli Ministri d'Hassia, onde il Landtgrauio mandò vn numero di Soldatesca ancor esso, e la spada ridusse all'obedienza coloro, li quali non meno che quei d'Austria si accorsero, che l'essercitio loro è di riuolger la terra, non li dominij, di maneggiar la zappa, non la spada; E' ben feroce di sua natura il Contadino, mà se non hà chi il guidi, e tenga in freno sin tanto, che s'ammaestri nella disciplina militare, quella ferocia di facile si conuerte in viltà, onde in esso il timore è accidentale, non inserito dalla natura, il conoscersi mal prattico ad essercitar l'armi cagiona lo spauento alla presenza di chi è Soldato, si che temono più l'arte, che la forza.

Paesani di Fulda si sollieuano, e sono quietati.

E' di già tempo, che riuediamo gli Esserciti, che lasciammo à Norimberga l'vno del Rè, che non haueа gente per combattere, l'altro, che non volea la pugna, hauendo il Duca Generale persuaso l'Elettor di Bauiera, che fosse necessario di frenare il corso delle vittorie dello Sueco, e snervarlo prima inchiuso nelle trinciere, che tentarlo.

Consiglio del Vvalstain di non combattere, ma stancar nelle trinciere di Norimberga il Rè di Suetia.

Non è poco (diceua egli) il chiuder la fera, e vietar, che non scorra la Campagna; chi vuol passare da vn'estremo all'altro senza mezzo, troppo arrischia il suo Stato; il Rè co' suoi confida nel combattere, leuiamone l'occasione, & in quegli animi s'introdurrà con altra forma di cose, le quali saranno, che più saremo stimati. Chi vuol romper il corso della fortuna, basta fermarla.

Il Vvalstain si trinciera à fronte del Rè.

Con questo consiglio adunque portato con maniere graui, e degne di lui giunsero à Rudnitz, indi si diede à trincierarsi con altra tanta fortezza, quanta hauesse fatto il Rè; mà non per questo si teneuano ò questi, ò quelli, come si dice, le mani alla cintola, perche vsciuano hora à combattere, & hora per foraggiare, e qualunque volta s'incontrauano, la scaramuccia era pronta, delle quali vna fù grossa vn giorno, e con le peggiori de gl'Imperiali, che perderono quasi trè Compagnie intiere di Caualli, i cui Stendardi furono presentati al Rè, il quale doleuasi di hauer poca gente, & esser costretto à star ne' recinti, mà non parea per questo, che la Fortuna fosse stanca di fauorirlo, poiche quasi tutte le fattioni, benche leggieri, terminauano à fauore di Suetia, onde ben si conoscea prudente il Consiglio del Fridlandt di non combattere; Vn giorno vicino ad Vffenheim quattro Compagnie di Caualli Finlandesi incontrarono vn conuoglio di cento carra di vettouaglia ch'andaua al Campo Cesareo, & vccisa la Soldatesca, che vi assisteua, predarono quello, ch'era destinato à gl'Imperiali, li quali però non mostrauano animo vile; e più volte se ne ritornauano vincitori alle trinciere, dentro alle quali di già cominciaua à sentirsi qualche infirmità cagionata non solo dall'intemperie dell'aria naturale di quel paese, mà per il sito basso, & ombroso, e quello che più daua noia, era, che do-

Scaramuccie frà Imperiali, e Suezzesi.

Difficoltà nel Campo del Vvalstain.

uendosi andare à prender acqua per seruigio del Campo al Pegnitz, riusciua difficile, e pericoloso il negotio, poiche lo Sueco accortosene, teneua sempre gente, che trauagliasse il Cesareo, onde era dal Duca generale stato stimato bene di far cauar pozzi dentro delle trinciere, li quali haueano ben copia d'acqua, mà cattiua, e crudissima, che induceua dolori, & allo spesso febri; difficile in oltre riusciua il foraggiare per li caualli, e la condotta delle vittouaglie; hora hauendo il Vvalstain dato ordine, che li viueri per il Campo, che si conduceuano dalla Bauiera, Aichstat, Palatinato, e Ratisbona si radunassero à Freistat, luogo non molto lontano dall'vno, e dall'altro Essercito, nè fù certificato il Rè di Suetia, il quale chiamatosi il Tubatel, consignolli alquante compagnie di Dragoni, & altra Caualleria, & ordinogli, che attaccasse Freistat, e leuati i viueri priuandone l'inimico soccorresse l'amica Norimberga, la quale hoggimai vedeua indebolirsi li magazeni, e quando non potesse due così grandi, & importanti cose ad vn tempo commettesse almeno la distruttione di quei viueri al fuoco. Non fù Ministro mai più diligente essecutore di questo, e però scelto frà tanti ad impresa così rileuante, corrispose egli al concetto, & all'vsate proue; andò, attaccò il pettardo alla porta, e nello stesso punto diede la scalata alle mura, la notte aggrandì lo spauento, il sonno il fè più terribile, e la confidenza c'haueano coloro, che l'inimico tanto non osasse d'allargarsi, cagionò la disperatione, confusi adunque, atterriti, e disperati ricercauano più il couile per nasconderse, che la spada per diffendersi, più si riuolsero alle vie del fuggire, che à quelle dell'incontrar l'inimico; pochi accorsero alla porta abbattuta, e meno alle mura salite. Furioso lo Suezzese adoprò la ferità, per escludere la diffesa dell'inimico, volle, che le voci de gli vccisi potessero più spauentare, & atterrire, che i tamburi, e le trombe Imperiali chiamar à battaglia; i corpi di guarda furono abbandonati, e le insegne lasciate preda de predatori; in poco d'hora furono vccisi quanti furono trouati, e date le mani alle scure, apersero li Suezzesi li magazeni, e frettolosamente caricarono quanta vittouaglia poterono inuiandola al Campo, & à Norimberga; ogni furto hà per compagno il sospetto: anco in quegli animi vincitori, e da niuno tentati, ò contradetti entrò vn non sò che di spauento, che li fuggitiui accorressero al Campo inimico, e sopragiungessero genti à leuare la preda loro dalle mani; preso adunque il fuoco, e postolo sì ne' magazeni, come in Freistat, gli consignarono la rouina de gli vni, e dell'altro, con danno indicibile del Campo Imperiale, e Bauaro. Haueua quella notte, che questa fattione si esseguiua, dubitato anco l'animo intrepido del Rè, che il suo Ministro fosse colto dal nimico; & impatiente di aspettare ne' padiglioni il racconto, era vscito con buon numero di gente in persona per assicurar la strada del ritorno al Tubatel, parendogli, che altra ombra, che quella di vn Rè non lo potesse render sicuro; non fù vano questo sospetto, perche auuisato il Vvalstain del fatto, hauea mandato lo Sparre Sargente maggior generale, con otto Compagnie di Caualleria armata, e venti di Croatti, con cinquecento Moschettieri per ritogliere à Suedesi la preda, poiche al fuoco non potea la sua. Era andato il Rè verso di Butgan, & intesa la mossa de' Cesarei, andò ad incontrarli poco lontano da Vvendelstein. Non fece lunga resistenza la Cauallaria Imperiale, che si diede in fuga, mà la Fantaria dato d'occhio ad vn vicino boschetto, vi si ritirò, e fattasi trinciera de gli arbori combatteua con molto valore, &

Li Magazeni à Freistat de' Cesarei sono predati, & arsi.

Il Vvalstain manda per togliere la preda a' Suezzesi.

Il Rè incontra, e fuga i Cesarei.

re, & in vero, che se non fosse stata abbandonata dalla Caualleria, haurebbe fatto sospirare li Suezzesi, non che diffesasi dal danno; ammazzò à furia di Moschettate buon numero de' nemici, & in particolare vn Capitan Ries, e due Gentilhuomini della Corte del Rè, l'vno Boij, e l'altro Grazenstein; sdegnato il Rè di vedere (già sorto il giorno) cadere i suoi, perdè il rispetto douuto alla dignità Reale, & à Capitano d'Essercito, e doppo l'hauere suillaneggiati i suoi, che vilmente non cacciauano dalla tana l'inimico, andò in persona à far la scorta à' suoi Soldati, insegnando loro il calle dell'honore; vergognati li Suezzesi, fecero à se medesimi forza, e doppo lungo contrasto cacciarono gl'Imperiali dal bosco, mà non tutti, perche da seicento vi restarono morti, e molti altri prigioni, e trà questi lo Sparre istesso, che l'anno auanti pur era stato fatto prigione da' Suezzesi à Francoforte all' Odera, e rilasciato con giuramento di non più combattere contro'l Rè di Suetia. Giuramento inutile, come fatto da prigione contro il proprio debito, & honore, e per il desiderio di quella libertà, ch'è connaturale all'huomo. Fù pur fatto prigione il Tenente Generale Tertzki con quattro Capitani, e molti Vfficiali, che meno stimarono dannoso il restar prigioni, che volger le spalle all' inimico; molti di quei, che fuggiuano, per non sapere il guado si andarono à perdere, e lasciar la vita in vna palude poco lontana; ritiratosi il Rè co' suoi vittoriosi alle trinciere, vidde ritornato il Tubatel con la preda, e tutto si pregiò di due fortunati successi; furongli presentati al padiglione trè Stendardi tolti alla Caualleria nemica, & egli donò cento fiorini d'argento per vno à chi gli li diede.

Si fermano nel bosco.

Amazzano molti nemici.

Il Rè di persona combatte.

Si ritirano i Cesarei.

Resta prigione lo Sparre con altri.

Di questa Vittoria, come del fatto di Freistat furono fatte publiche, e generali allegrezze nel Campo, & in Norimberga, allegrezze, che rendeano mesti, e rabbiosi gl'Imperiali.

Si fanno allegrezze nel Campo Suedese.

Fù lo Sparre diligentemente essaminato dello Stato del Vualstain, e del Campo; quello, ch'ei riferisse non si seppe, essendone solo Segretario il Rè, che non poteua esser infedele à se stesso; mà gli altri prigioni dissero, che la deliberatione del Duca Vualstain era di star tanto in faccia de' Suezzesi, e di Norimberga trincierato, che gli vni, e l'altra morissero di fame, ò sloggiasse il Rè, con pensiero poi di combatterlo già stanco dal digiuno, e vincerlo indebolito.

Pure alla fine si radunarono li Suedesi con alcuni Sassoni, Hassi, e le genti del Vvaimar à Kinzinga, di doue al numero di cinquanta mila si partirono per Vffenheim ad assistere al Rè di Suetia, & à' ventitrè d'Agosto si ritrouarono à Brogh, vicino di Norimberga, doue erano da' Regij con estrema ansietà desiderati, & aspettati; furono anco trà questi il Bannier, ch'era partito dal Ducato di Bransuich, ne il Galasso mandato dal Vualstain ad incontrarlo, & impedire, haueua potuto trattenerlo; congiunti questi adunque al Rè, fecero in tutto vn'Essercito di settanta mila huomini, tanto più grati, quanto ch'erano passati senza minimo disturbo à paesi tanto lontani. Non parue allo Sueco più tempo di star nelle trinciere serrato, mà deliberò di tentar sua fortuna, se potesse cauar l'inimico alla Campagna, e vincere vn'altra battaglia simile à quella di Lipsia. L'vltimo d'Agosto adunque cauò alcune Compagnie di Caualleria, e mandolle ad attaccar quelle del Vualstain, che fuori delle trinciere stauano vicinissime à quelle del Rè; Fù leggiera la scaramuccia, perche li Cesarei ben presto si ritirarono in sicuro, e perche trà le

Si aduna l'Essercito Protestante per assistere allo Sueco.

Settantamila Soldati nell' Essercito del Rè.

Lo Sueco esce dalle trinciere.

Li Cesarei si ritirano dalle trinciere.

Lo Suezzese si pone ad vn boschetto.
Il Vvalstain richiama i suoi nel recinto.

trinciere dell'vno, e dell'altro Essercito scorreua il fiume, erano alcuni Reggimenti de' Cesarei disposti sù la riua per impedire il passaggio de' Suezzesi, & erano i terzi del Chiesa, Bertoldi, Valdestain, Aldringhen, Grana, Mansfeldt, Thiefsempach, Altexan, e Tonauu. Mandò pertanto il Rè molti suoi Reggimenti ad occupare certi boschetti, ch'erano alla sinistra vicino la riua del fiume, da doue fioccauano le moschettate contro gl'Imperiali. Non sarebbe stato difficile al Duca Generale di resistere, e cacciar da quei boschi lo Suezzese, mà conobbe, che non potea farsi senza l'esporsi ad vna battaglia formale, e però chiamò tutti i suoi nelle trinciere, fuorche il Chiesa, il quale stette di fuori, come per sentinella con il suo Reggimento, e vi dimorò vintiquattr'hore; indi gli fù datto cambio da vn terzo di Michelburgo, mà la notte di ordine del Galasso Marescial di Campo si ritirò questo ancora dentro delle trinciere, fuorche cento Fanti, e quaranta Caualli, che furono posti come sentinelle morte alla riua del fiume. Staua incerto il Vvalstain di quello, che pensasse di fare il Rè, perche da vna parte vedeuansi molti Reggimenti accoppiarsi in squadroni, come se fossero per sloggiare dalle trinciere, dall'altra si vedeuano altri Reggimenti del Bannier, Oxensterna, Vvaimar, & altri passare verso la Città, tutti artificij del Rè, per tener celati i suoi disegni; sù la mezza notte fù nelle trinciere de' Cesarei vdito vn rumore di guastatori dalla parte del Rè, per lo che mandò il Vvalstain à spiare che cosa ciò fosse; era di guarda fuori il Conte Rodolfo Colloreto Collonello, e quartier Mastro Generale. A lui dunque toccò di esponersi à questo pericolo, & egli passato con molto silentio il riuo, si condusse tanto auanti co' suoi compagni, che vdiua li Ministri del Rè sollecitar i guastatori, e dire, che l'opera douea esser finita al far del giorno, immaginandosi adunque, che fossero batterie, che si dirizzauano, commandò subbito il Vvalstain, che à quella volta si dirizzassero anco le sue, la mattina sù lo spuntar dell'alba si viddero quattro batterie del Rè in pronto, con quattro Cannoni di bronzo, le quali senza punto d'intermissione batteuano nel Campo Cesareo, e più di mille tiri furono contati quel giorno. Erano state alzate così ben queste, che faceuano danno di consideratione, signoreggiando tutte le trinciere, onde furono costretti i Cesarei à ritirarsi più al bosco, doue co' rami tagliati, e con arbori si fecero così forti, che sembrauano d'esser in ben munita Città; Non però tutto l'Essercito si era colà ritirato, perche vi erano à bello studio stati lasciati alcuni Reggimenti, acciochè l'inimico si pensasse, che non fosse stato mutato posto. In tanto che queste cose si faceuano vsciuano li Croatti à scaramucciare per tenere occupati li Regij.

Il Rè vsa artificij per non esser inteso.
Il Rè pianta batterie contro le trinciere Imperiali.
Li Cesarei drizzano li Cannoni à quella volta.
Il Cannone Suedese signoreggia le trinciere Imperiali.
Li Cesarei si ritirano al bosco.
Si scaramuccia.

La notte seguente si viddero nel Campo Regio molti fuochi in varie parti, e sù'l far del giorno il Conte Bertoldo, che staua di guarda, co'l suo terzo rapportò al Vvalstain, che il Rè se n'era vscito affatto dalle Trinciere, & andaua verso Furth; il Fridlandt adunque rallegratosi della nuoua, come quello, c'hauesse vinto la pugna di fare sloggiar lo Sueco, ordinò le sue squadre, lasciò pochi di guarda ne' posti, & vscì ancor esso in Campagna schierato senza Bagaglio, come se hauesse hauuto à combattere, mà essendosi accorto, che il Rè non partiua, fece alto ancor esso, e voltata faccia ridusse le squadre in sito più vantaggioso, e per non parer di pauentare la vista dell'inimico, fermossi, e subbito fece alzare vn poco di Trinciera. Lo

Escono gli Esserciti dalle trinciere.

Sueco accortosi, che li Cesarei non haueano paura, stimò d'hauer fatto à bastanza co'l tenere l'inimico armato, & in ordinanza vn giorno, & vna notte, e perche è prudēza del Capitano il ferir sempre dalla parte più debole, mosse nel principio del giorno le squadre verso il quartiere del Duca di Bauiera; il Vualstain all'hora si ritirò nelle solite sue Trinciere assignādo à ciaschedun Collonello i posti da diffendere; assalirono li Regij con molto furore i luoghi tenuti da' Bauari, fù il primo ad opporsi loro Mario Carrafa Cauallier Napolitano cō vna banda di Caualli, il quale vrtò ne' Dragoni del Rè, doue atacatasi valorosamente dall'vna, e dall' altra parte la zuffa il Carrafa di moschettata ferito in vn fianco, caddè, e la notte seguente morì poi; vi accorsero altre squadre di Caualleria del Cronebergh, li quali generosamente fecero la parte loro di buoni soldati, mà soprafatti dalla moltitudine Suezzese di già cedeuano il passo, e la vittoria all'inimico, quando sopragiunse il Marchese Annibale Gonzaga, con altri Caualli, che risospinsero li Suezzesi con morte di vn Collonello Imperiale, dall'altra parte vscito à sinistra il Priore Aldobrandino co' suoi, vrtò nè Suezzesi, è di primo colpo gli tolse vno stendardo, mà combattendo egli valorosamente, gli fù ammazzato sotto il Cauallo, e restato à piedi, fù fatto prigione da sei moschettieri inimici, dal che fù sparsa voce, che vi fosse restato morto, mà sopragiungendo à costoro il Caualier Magalotto della Religione di Malta, con vn Tenente, & alcuni Caualli, glielo ritolse, e perche la calca de gl'inimici tuttauia cresceua, fù dal Vualstain mandato fuori co'l suo Regimento il Chiesa, il quale fù ferito d'vna moschettata nella gamba; combatteuasi da questi, e da quelli alla disperata, e quasi che in forma di Battaglia vera, la quale per vn giorno, & vna vna notte intiera durò, portandosi più che virilmente il terzo di Michelburgo, di cui era Sargente Maggiore vn Gentil'huomo da Lucca, che vi morì di moschettata, come due Capitani del Reggimento del Chiesa, due del Reggimento del Getz, & vno dello Sparre, & il Tenente Collonello del Prencipe Locobiz, mà con tanta ostinatione rimetteua il Rè di Suetia nuoue genti per entrare nell'vltime trinciere de' Cesarei, poiche si era da' suoi entrato in quelle prime, che ben si vidde, ch'egli desiderò quel giorno di terminar la Guerra; quelli di Norimberga concorreuano ancor essi con Bacco per ristorar le forze di Marte, poiche lautamente dauano da bere à' soldati, che vsciuano stanchi dalla pugna, acciòche potessero con più feruore tornare à ripigliarla, ne stauano otiosi li Ministri Lutherani co' loro mal ministrati talenti di Lucifero essortando alla pugna, e promettendo l'eternità beata, à quelli, che moriuano in quella fattione; e benche la notte rendesse difficile, e quasi che impossibil l'vso dell'armi, tanto più che leggiermente pioueua, non però volle ritirarsi il Rè, mà leggièrmente quanto al fatto, fieramente quanto all'hora, volle, che si continouasse la zuffa, la quale durò trent' hore continoue, & il Vualstain mostrò, che ben degno era di quella carica, poiche virilmente, e con estrema prudenza commandaua, & ordinaua quali squadre douessero combattere, e quali prender quel riposo, ch'egli in tutto il tempo della fattione giammai non si prese, e si portò con tanta flemma, che pareua più tosto trattenersi ad vn passeggio, che ad vna Battaglia; Caddeli sotto il Cauallo per colpo di Cannone, e senza pure mostrar, che ad esso fosse accaduto il caso, risalì vn'altro, e seguitò il suo costume; chi non vidde quel giorno il Fridlandt, non hà mai

Lo Sueco và verso il Quartiero di Bauiera.

Il Fridlādt rientra nelle trinciere.

Li Suezzesi attaccano li Bauari.

Muore D. Mario Carrafa.

Gl'Imperiali stanno per ritirarsi.

Si rinfranca la zuffa.

Il Prior Aldobrandino resta prigione.

Il Caualier Magalotto lo libera.

Si combatte ostinatamente.

Quei di Norimberga danno vino abbōdāte a' soldati, che cōbattono.

30. hore continoue si cōbatte.

Lode del Vualstain.

vedato

veduto vn discreto, e generoso Capitan d'Essercito; accortosi alla fine lo Sueco dell'impossibile impresa, ch' ei tentaua, poiche la Caualleria non poteua ben maneggiarsi per li rami, & arbori intieri, ch'erano in terra, e per la ben contesta trinciera de' Catholici, deliberò di suonare à raccolta, e ricondusse nelle trinciere i suoi; morirono dell'Essercito Regio da due mila, e più di cinquecento feriti, il Collonel Boetio, & il Tenente Generale Scepter, il Tenente Generale del Duca Guglielmo di Vvaimar Mackin, due Collonelli di Caualli d'Hassia, l'vno Crailsheim, e l'altro Mauritio di Malsburg; fù fatto prigione il Generale dell' Artigliaria Lonardo Thorstonson, & il Collonello Erinchand, con molt' altri Vfficiali. Dalla parte de gl'Imperiali morirono poco più di mill'huomini, molti però furono feriti, & alcuni prigioni, alli feriti il Duca di Fridlandt dispensò molto danaro, e diede ordine per la cura di ciascheduno.

Difficoltà della Caualleria Suezzese.

Lo Sueco chiama à raccolta.

2000. morti, e 500 feriti dello Sueco.

1000. Imperiali morti, alli feriti il Vvalstain dona.

Fù da questo fatto disminuita la fortuna, e la fama del Rè di Suetia, quella perche non potè come soleua à sua voglia disponere della Vittoria, ne forzare ad vna Battaglia Campale il Vvalstain, della cui brauura, e scienza militare non poco restò merauigliato; la fama poi fù scemata, perche l'attione, benche fosse coraggiosa, fù nondimeno da' Sauij stimata precipitosa, & ostinata, per non dar titolo di temerario à chi nel restante delle attioni belliche fù sempre assai prouido, e cauto; il tentare vna trinciera è da valoroso, il trouarla insuperabile ad vno, & à più assalti, e persistere, non è da prudente; mà ritornaremo altra volta à questi Esserciti, che ben ne daranno materia condegna; In tanto non deuesi lasciar addietro il rimanente delle cose accadute altroue.

Nella Sueuia il Fuccari haueua raccolto per Cesare vn'Essercito di sei mila soldati, con il quale andò egli predando quella Prouincia, che già quasi tutta, come dicemmo, era caduta in mano de' Suezzesi; quindi riuoltossi à Landsperga, & in dieci giorni d'assedio l'hebbe a' 17. d'Agosto, vscendone à patti settecento Suedesi, che vi si trouauano di presidio, ne vi giunse in tempo il sussidio mandatogli da Augusta di tremila huomini, li quali intesa per via la resa della piazza se ne ritornarono.

Il Fuccari piglia per Cesare Lādsperga.

In questo mentre erano stati leuati dalla Lega Catholica trè Reggimenti, l'vno nell Elettorato di Treueri, il secondo nel Ducato di Giuliers, & il terzo nel Contado della Marca, il primo dal Conte di Brunckorst, il secondo dal Rollingher, & il terzo dal Maternich, tutti trè per diffesa di Coblenz, mà perche quella piazza, come dicemmo era caduta nelle mani de gl'inimici, tutti questi soldati passarono li Monti di Alsatia, e si vnirono con gl'altri Catholici, che erano à Colmar, Selestat, e luoghi conuicini, il che fatto, il Conte Montecuccoli Tenente de' Cesarei, insieme con il Commissario Ossa passò con venticinque Compagnie di Caualli, & alcuni di Fanti nel Marchesato di Bada, & assaltò il Castello di Bretta, astrinse ducento del partito Suedese, che vi erano à rolarsi con essi loro, e poi smantellò quel luogo, mà intendendo questi, che il Duca Giulio reggente del Ducato di Vvirtemberga andaua à ritrouarli con otto mila soldati, si voltarono à Knetlinga, e la presero à forza ammazzando più di trecento diffensori, e l'abbruggiarono, saccheggiata che l'hebbero.

Trè Reggimēti nuoui della lega vāno in Alsatia.

Si vniscono à gl'altri Catholici di quella Prouincia.

Il Montecuccoli piglia Bretta, e Knetlinga.

Dall'altra parte il Marescial Horno, ch' era giunto à Manhiem con le sue genti ne'

ne' contorni del Neccaro intesi li progressi de' Cesarei, li quali vniti con il presidio di Vdenhaim, e di Haidelberga, stringeuano Vvesselhoch si pose per andare à soccorerlo, il che inteso dal Matternich capo dell'assedio, deliberò di leuarsene, mà prima spìdì in diligenza al Montecuccoli, & Ossa, acciochè passassero ad vnirsi con esso lui; Volle il caso, che nel ritorno di questo messo fosse egli fatto prigione da' Suezzesi, e mandate all'Horno le lettere, per le quali intese, che il giorno seguente sarebbe passata la maggior parte della Caualleria Cesarea à Vvesselhoch; gli pose adunque il Marescìallo agguati in vn Bosco per doue necessariamente doueano gli Imperiali passare, mà essendo stato portato al Montecuccoli, & all'Ossa vn falso auuiso, ch'era stata presa quella piazza, non andarono più, che mille Caualli scelti sotto le condotte del Montebaglioni, e del Viztumb, li quali dati nelle insidie, fecero qualche buona diffesa, vccidendo ben ducento Suezzesi, mà furono poi costretti à prender il galoppo, insino à Minghelseim due leghe da Vesselhoch, molti furono fatti prigioni, e pochi vccisi, e trà questi furono il Montebaglioni, & il suo Luogotenente con alcuni altri Vfficiali; auuisati gl'Imperiali di questa rotta si ritirarono ad Vdenhaim, doue passarono il Rheno.

L'Horno và per soccorrere Vvesselhoch.

Intende, che il Montecuccoli deue vnirsi al Matternich.

Pone insidie in vn Bosco.

Fuggono gl' Imperiali, e muore con alcuni il Montebaglioni. Gl'altri Cesarei si ritirano à Filisburgo.

Verso il fine d'Agosto poi intese l'Horno, che gl'Imperiali adunauano molte Naui per tentare l'impresa di Spira, à Renhausen, e si mosse con l'Essercito à quella volta, mà risaputo, che quelli haueano passato il fiume, cambiò pensiero, & voltossi al Marchesato di Bada per sforzare quei sudditi alle contributioni, già che il Marchese era stato causa della rouina di Knitlengen.

L'Horno vuol passare nel Marchesato di Bada.

Saputosi questo pensiere da' soldati del Matthernich, che si trouauano nelle terre suddite di Argentina, e vi faceuano prede, e danni considerabili, andarono ad Aghenau, doue si congiunsero co'l Montecuccoli, & Ossa per meglio resistere à Cesarei, mà non vscirono di quello Stato, che non vi lasciassero memorie di loro, e frà l'altre gentilezze vsateui, vna fù di fermar li Corrieri della Città, leuar loro li dispacci, & impedirgli dal viaggio destinato.

Non fece così l'Horno, il quale mandò à pregare quel Senato, che gli volesse concedere il passo per il ponte loro, che alla fine con qualche difficoltà gli fù concesso; l'vltimo d'Agosto adunque egli, e'l Conte otto del Rheno, entrarono in Argentina, dalla cui Republica furono humanamente accolti, e regalati, com'è costume di farsi à Personaggi stranieri; il giorno seguente poiche fù il primo di Settembre, tutte le genti dell'Horno passarono il Ponte à vista della Città, & andarono à dritto filo nell'Alsatia Superiore doue colsero d'improuiso gl'Imperiali, e gli fecero molto danno.

Ottiene il passo da quei d'Argentina.

Passa con il Conte del Rheno in Alsatia.

In questo mentre molti Suezzesi condotti dall'Haubald, & altri del Duca di Vvirtemberga assediauano Stolloff, e gagliardamente lo batteuano, onde li soldati poco si arrischiauano di lasciarsi vedere sopra le mura; alla fine mostrando essi di volersi rendere à patti, addimandarono di parlamentare, e chiedendo ostaggi, non sò come l'Haubaldi senza hauerne pur ancor esso, gli li mandò, mà non erano à pena entrati, che il Cannone delle mura tornò all'hostilità, di che sdegnato lo Suezzese, più li dispiacque il proprio fallo, che la fallacia dell'inimico, mà più desiderò la penitenza sopra quelli, che sopra se stesso, onde rabbioso ardeua di soggiogare quelle mura, e portato più da furore, che da buon modo di guerreggiare, fece

Stolloff assediato da' Suezzesi, e di Vvirtemberga.

L'Haubaldi è burlato dall'inimico.

Si adira con essi, e li minaccia l'esterminio.

S'intimoriscono i diffensori, e mãdano le Dõne à domandar perdono.

fece intendere à quei diffensori, che ben faceuano à diffendersi, perche s' hauesse egli fortuna di soggiogarli; haurebbesi rammemorato l'ingiuria fattagli, ne pensassero più di ottener patti; egli è pur vero, che si trouano ancora le regole fuori di regola, non deuesi mai seminar la disperatione frà gl'inimici, perche ella difficulta la vittoria, e spesso vnita co'l tempo la togliono; con tutto questo il togliere la speranza ne' timidi, più facilmente gli pone in terra, onde l'vna Dottrina vale co' generosi, l'altra con gli humili d'animo; à questa dolorosa nuoua adunati li Cittadini, determinarono di mandar fuori le Donne supplici per il perdono; ritrouauasi trà di loro vna più dell'altre ardita, e sagace, che inteso il publico decreto, disse alle compagne; s'hà di voi, cui dia l'animò di parlare all'inimico, io verrò per ascoltare, non per aiutarui à pregar co' pianti, co' barbari, quali sono cotestoro, io non hò cuore, che sappia versar lagrime, haurei ben mani per trar il sangue; credetemi sorelle, che i nostri sono huomini di nome, se fossero del mio genio, la farebbono da huomini da douero, se à me toccasse di parlare, stimo, che saprei sostenere il grado di questo luogo, e trouar nuouo modo per impetrar la vita a' nostri mariti; l'altre che non haueano altro ingegno, che di sospirare anco à sproposito, non che in quel caso di bisogno, cedettero volontieri il luogo d'Oratrice, ritenendosi quello d'assistenti, e mutole, se non quanto facesse bisogno d'vrli, e di strida, calato il ponte, spallancata la porta, & vscite le dolenti, andaua costei più dell'altre graue, e pensierosa, come quella, che si era vantata di saper troppo; confidata nondimeno più nel sesso, che nel senso, e domandata audienza all'Haubaldi, introdotta con l'altre nella piazza del Padiglione così parlò.

Ragionamento di vna delle Donne di Stolloff.

Strano vfficio di Donna, e strano Oratore ti si rappresenta, ò de' fulmini congelati nella ragione del polo solo destinato alla rouina di queste quattro, & infelici mura; strano ancora è ben di douere, che sia il mio concetto, e stranissima la tua deliberatione; errarono per tuo credere gli huomini di Stolloff; diedero à crederti di voler pattuire la deditione, addimandaronti ostaggi, li desti, e ti mancarono, e tù del tuo bene adirato vuoi farli morire? perche vuoi gastigarli del tuo fallo, e correggerli dell' insegnamenro che ti danno, pietosi fin dell'inimico? li tuoi son colà dentro salui, mà non saresti in auuenire tù saluo, se essi ti cedeuano all'hora il luogo senza darti materia di riconoscere il tuo error militare, perche in altra occasione, & al cospetto di popolo maggiore di questo, hauresti seguitato il mal consiglio vna volta indebitamente riuscito; Non ti prender però questo fatto à rossore, perche lo stimo più degno di lode, che di riprensione; chi erra stimando buono il Compagno, dà inditio di buon animo, e candido; la Germania, come della Suetia più calda, è più callida, ò come men fredda hà più frode: se quello, ch'è connaturale alla tua bontà non merita biasimo, quel ch'è temprato alla nostra temperie non deue essere da te punito, quando che l'vn', e l'altro han fatto vn misto di difetti, non vennero essi à pregarti, perche è proprio dell'huomo il combattere, non l'humiltà, veniamo noi sesso destinato alle preghiere, & alla pace, tù gradisci il loro generoso rossore, che stima disdiceuole il pregar di persona, e non isdegnare lo stuolo di donne, che alla fine amarebbono più tosto la mano imbelle, e

si fa-

si farebbono scudo a' mariti, & a' figli, che vederli morire, senza qualche specie di vendetta, che vendetta non picciola sarebbe il darui occasione di nome di crudeli, col farsi suenare da coloro, che professarono di venire liberatori della Germania.

Fù men dispiaceuole in bocca di vna Donna il rimprouero all' Haubaldi, e più gradito il modo di pregare, che serbaua vn non sò che di graue, e però concesse la pace à Stolloff, & la libertà a' soldati; eccettuonne però quei soldati, che non erano Alemanni; & il Sargente maggior Sciauemburgo, come authore del mancamento, che li volle prigioni, e li soldati passarono in ricompensa della libertà alla militia di Suetia.

L'Haubaldi perdona à Stolloff, & i soldati si rolano a' Suezzesi.

Questi altri Suezzesi pur anco in numero di sei mila passarono ad Argentina il Rheno, e si trasferirono in Alsatia, per la qual cosa gl' Imperiali, che si trouauano ad Obenheim se ne partirono; li Cittadini però non abbandonarono il pensiero di sostener l'inimico, e conseruar la patria con la fede douuta al suo Signore, e di già se ne preparauano quando, che alla sola vista dell'inimico mutarono pensiero, e pagarono dieci mila fiorini per non essere saccheggiati; l'esser valente lontano dal pericolo è vna misura dell'animo senza lo scandaglio della forza, ò per dir meglio è vna misura dell'anima nostra nata à poter per se stessa ogni cosa, mà il cedere alla possanza maggiore, e l'intimorirsi anco più del douere, è vna pensione del peccato introdotta dalla prima trasgressione dell'huomo.

Passa in Alsatia. Obhenheim e abbandonato da' soldati Cesarei. Li Cittadini si rendono.

Nel tempo istesso quelli di Vvirtemberga, che poco dianzi dicemmo esser vsciti in Campagna, assediauano Offemburgo, ch' è ne' contorni di Argentina dall' altra parte del Rheno però, e di già cominciauano li Cittadini à trattarne la resa, quando che entratoui di soccorso ducento Imperiali, sentirono gl' assedianti vna tempesta furiosa di Cannonate, che licentiò tutti i trattati d'accordo; sdegnati per il danno, che ne riceuerono li Vvirtembergesi, più ostinatamente vi si strinsero, e perche dubitarono delle proprie, chiamarono le forze dell'Horno in aiuto, e quelli non ricusò di trasferiruisi, e la battè con tanta furia, che bisognò alla fine, che quelli si rendessero come fecero a' dodici di Settembre.

Li Virtembergesi assediano Offemburgo.

Chiamano in aiuto l' Horno, che prende la piazza à patti.

Torno di nuouo alla Slesia, doue l'armata Cesarea commandata dal Maradas, dalli Conti di Sciamburgo, e Mansfeldt, dal Sciafgotschi, e dall' Illò numerosa di ventimila combattenti andaua incalzando li Sassoni, e facendo progresso; ripresero il Forte di Stennau, hauendolo à patti però. Andauano adunque gl' Imperiali pensando di assalir l'inimico in Gloggau, e cacciarlo dal rimanente della Slesia, quando che sopragiunto l'aiuto aspettato da' Sassoni, e condotto dal Tubaldi; s'inuiarono questi ancora à Stennau, & incontratisi quei nel piano, la Caualleria Sassona fece alto, & ordinatasi vrtò ne gl' Imperiali, fù gagliarda la mischia si combattè da' Cesarei quanto fosse possibile, mà troppo era grosso il numero de gl'inimici, che sconfissero quasi due mila Caualli Imperiali, & il restante prese la carica; abbandonata in questa guisa la fanteria, fù necessitata essa pur anco à ritirarsi al Forte, la notte poi co'l beneficio dell'ombre tacitamente si leuarono, e presero il camino di Vratislauia; era il terzo di Settembre, e fermatisi all' Odera si posero in punto per far testa à gl'inimici, che li perseguitauano: arriuati li Sassoni, mentre che si dispon:uano in Battaglia per far giornata, giuocaua il loro Cannone, mà gli

In Slesia gl' Imperiali fugano i Sassoni. Prendono Stennau. I Sassoni hanno soccorso, vrtano ne' Cesarei. Rompono due mila Caualli. La Fantaria Cesarea si ritira. Passa l'Odera, e brucia il ponte.

Imperiali vedendosi poco sicuti, si attaccò la baruffa, passarono il ponte, e datogli fuoco lasciarono gl'inimici delusi; e postisi ad vn Bosco vicino al fiume disposero l'Artigliaria, che impediua il risarcire il ponte & il passarlo, e benche il Sassone facesse ogni sforzo con l'Artigliaria esso pure di far di là sloggiar l'Imperiale, non potè fare alcun profitto, perche questi erano allo scoperto, e quelli haueano quasi che per trinciera il Bosco. Nello stesso giorno, che quiui si contrastaua il passo, gl'Imperiali dissimulando di sapere la deliberatione fatta da gli Vratislaui di adherire, come dicemmo, a' Sassoni, spedirono à quella Città ricercandola, che si dichiarasse, se voleua stare al douuto partito di Cesare, e somministrar loro vittouaglie basteuoli; secondo, se in caso di ritirata gli hauerebbono quei Cittadini dato ricouero nella Città, ò pur data almeno commodità di passar con sicurezza sotto le Mura, e con il Cannone tenuto lontano l'inimico, se li perseguitasse. Risposero li Cittadini, che viueuano deuoti dell'Imperadore, mà che trouandosi molto essausti di viueri, non poteuano farne partecipi gl'altri, e non voler essi dare il passaggio per la Città loro ad alcuno, mà si sarebbono contentati di lasciarli passare di fuori, e quanto al molestar de' Sassoni con l'Artigliaria, non entraua la Città in questa deliberatione per non irritarsi quell'Essercito possente, e tirarsi vn'assedio sopra; hauuta così mala risposta il Cesareo, si ritirò dal posto dell'Odera, perche vedeua bene, che per mancamento di viueri bisognaua sloggiare.

Instanze fatte da gli Imperiali ad Vratislauia.

Risposta de' Cittadini.

Si ritirano i Cesarei.

Il Tubaldi subbito scrisse alla medesima Città, che si compiacesse di seguire il costume delle altre Città libere, che fauoriuano, e di viueri, e di ogn'altra cosa necessaria l'armata de' Protestanti, rispose il Magistrato, che non poteua condescendere per all'hora alla volontà loro; mà à questa negatiua publica fù compagna vna contrarietà priuata, perche li Borghesi portarono al Campo viueri, & altre cose à vendere; gl'Imperiali intanto si leuarono, & andati ad Elbinga, non vi si posarono più di due hore, e marchiarono. Penetrata da gl'inimici questa leuata si posero in alcune barche, e giunti per l'Odera ad Elbinga, diedero la caccia à quei pochi restatiui, mà l'ingordigia di predare vn poco di Bagaglio rimasto à partirsi tardi, diede agio a' soldati di ricondursi à gl'altri sicuramente; trattteneuasi all'hora il Capitan Rostal ad Ollau, Città così detta dal fiume, che vi scorre, e poco lontana da Vratislauia, scorsero colà in buone truppe li Suezzesi, e Sassoni, e trucidata la compagnia di lui il fecero prigione, impadronendosi in tal guisa del ponte, e del luogo.

Instanza de' Protestanti à gli Vratislaui.

Risposta del Magistrato negatiua, mà li Paesani gli danno aiuto.

Li Suezzesi fanno maggior danno al Cesareo, che fugge.

Dicemmo, che l'Holchi era passato nella Misnia, & hauea scritto per aiuti al Fridlandt, il quale gli hauea mandati ottomila huomini con ordine, che tirasse giù alla peggio, egli dunque cinse d'assedio Zuicchau, e finalmente l'hebbe con vn sol patto di ponerui ducento soldati di presidio, e nel restante gli promise di non innouar cosa alcuna in materia di Religione, de' priuilegij, e della giurisdittione della Città; li soldati però di lui (che egli come Lutherano non attendeua à questa pratica) presero vicino à Friburgo vn Predicante di quei più ostinati ne' falsi dogmi di Luthero, e non sò come, trouatolo più essortatore, che persuaso, vedendo con quanta alterigia, e strapazzo parlaua de' Catholici, e della nostra Religione, mossine à sdegno douuto l'uccisero, e fattolo in pezzi il diedero à diuorar a' cani.

L'Holchi per Cesare piglia Zuiccau.

Vn Predicante Lutherano è ammazzato da' Cesarei.

Entrarono in questi tempi nella Sassonia molti Imperiali, che andauano attaccando

tando fuoco doue poteuano con molto danno di quei popoli. Queste sono le infelicità della Guerra, incrudelir ne' vassalli per gastigare i delitti de' Prencipi, e questi è vno delli priuilegij del Regno firmato co'l suggello di Dio, ch'altri paghi à lui, e per lui il sangue, i figli, e l'honore; dura sì, mà necessaria conditione, perche non può viuersi nè senza Dio, nè senza Prencipe.

Nella Sassonia gli Imperiali abbruciano molti luoghi.

All'incendio pure soggiacque la Città di Gotha al primo di Settembre, poiche fù posto fuoco in casa di vn'armaiuolo, che participando à vicini l'incendio, e questi à gl' altri, si diffuse in breue per la Città abbrucciando in poco d'hora sei cento case, la Chiesa di Santa Margarita, e molti granari, e stalle con danno ineuitabile; abbruciossi frà l'altre cose degne di pietà vn'horrologgio, che doppo quello di Argentina era stimato bellissimo per gl'artificij, che conteneua, & in particolare nel batter dell'hore compariua vn San Giorgio, che tanti colpi di lancia correua nel Drago, quanti segni dell'hore douea dar la macchina.

Gotha patisce incendio.

Questa Città è posta nella Turingia lontana da Erfurth verso Occidente quattro leghe, gli habitatori la vantano fabricata da Gothi, e la più antica memoria, che se ne troui è del nouecento vintitrè; non è ella molto grande di sito; fù auuanzata di fabriche, e di Fortezza dal Duca Gian Federico di Sassonia, quello, che fù prigione di Carlo Quinto. E' famosa per l'assedio, che vi pose l'Elettore Augusto l'Anno 1567. perche vi si era annidato il Duca Gian Federico con molti assassini da strada, de' quali era capo vn Guglielmo di Grunspoch, che facea molte scorrerie nel paese: superata poi con il fauore del Duca Guglielmo fratello dell'assediato, fù smantellata per decreto di Massimiliano, il quale hebbe in dono otto grossi pezzi di Artiglaria delli cento sessanta, che vi si trouarono, lo stesso Imperadore poi, al quale fù mandato prigione Giouan Federico, il ritenne lungo tempo in Noistat; Mà il Grunspoch, & i compagni furono fatti morire per il Carnefice sù la piazza. Hora passo in Fiandra.

Descrittione di Gotha.

Impadronito il Prencipe d'Oranges in nome degl'Olandesi, come raccontammo, di Mastricht, e partito di ritorno per Alemagna il Poppenhaim, mandò il Conte Guglielmo di Nassau con ventisei Cornette di Caualleria, e sei mila Fanti à poner l'assedio à Limburgo, si diffesero qualche poco li Spagnuoli sostenendo per appunto quaranta tiri di Cannone, e poi si resero à patti d'armi, e Bagaglio, il che poi fù cagione che gli altri conuicini luoghi fossero pur anco da gli Olandesi occupati. In Germania poi tutti li Protestanti fecero ponere nel Calendario loro per giorno festiuo quello della Battaglia di Lipsia, e però quest'anno lo sollenizarono più che mai.

Limburgo è assediato, e preso da' Olandesi.

In Alsatia lasciammo Offemburgo accordato a' Suezzesi, mà perche il trattato fù con la soldatesca, bisognò, che fossero vditi li Cittadini ancora, li quali vollero pattuire intorno al sacco (torchio, che spreme l'vltimo sangue d'vna Città) e fù conchiuso in venti mila fiorini; vi si aggiunse poi, che vi si ponessero cinquecento soldati di presidio, e che li Borghi da' Cittadini disfatti per loro sicurezza, non potessero in alcun tempo mai riedificarsi; durezze, che sole si soffriscono da' vincitori in contracambio della vita; Che giurassero perpetua fede, come sudditi hereditarij del Rè di Suetia, e per all'hora non portassero armi. Questo homaggio si partiua molto da quel pretesto, c'hauea publicato il Rè di Suetia della libertà della Germania; egli è vn gran Prencipe quello, che sà contenersi nelle promesse, quando

Offemburgo patuisce con li Vincitori.

Giura fedeltà al Rè di Suetia.

che si tratta del Dominio, starei in dubbio, se douesse hauer luogo nel Concistoro del Principato, ò se douesse assignarlesi vn Throno separato; se Dio con la Omnipotenza non hauesse posti i confini à gli elementi nel punto della creatione loro, haurebbono al certo prorotto gli vni alla vsurpatione del luogo de gli altri, & allo spesso vediamo fremer la terra assalita nelle viscere dall'aria impetuosa, e sorger nuoui monti ne' Campi dell'aria, e l'acque vsurparsi il Dominio sopra la terra; la meta in somma del Regnare stà là, doue non giunge la forza, ò l'arte, il sanno gli Indi, che non hebbero bastante diuisione da noi quella immensità di Mare, che per tanti, e tanti secoli fù stimata impossibile à tentarsi, non che varcare.

Trouarono in Offemburgo li Suezzesi buona quantità di munitioni da guerra, e da vitto.

Il Marchese di Bada Mastro di Campo Generale di Cesare al Rheno.

Fù in questi medesimi giorni dichiarato Mastro di Campo Generale de' Cesarei il Marchese Guglielmo di Bada per gli luoghi contorni al Rheno, ne' quali radunò quattro mila soldati, e distribuilli ne' luoghi atti alla diffesa, poiche vedeuasi, che quella parte era molto insidiata da' nimici.

Orten burgo anco si rende a' Suezzesi.

Benfeldt assediato da' Suezzesi.

Selestat assediato.

A' quindici poi dello stesso Mese fù dato à patti alli Suezzesi il Castello di Ortemburgo lontano da Offemburgo vna lega più discosto dal Rheno; il che seguito, andò l'Horno all'assedio di Benfeldt, passato di nuouo il fiume; egli è da trè leghe, e mezza lontano da Argentina, verso Selestat: li Cittadini si trouarono pochi soldati, che il diffendessero, e molti Contadini, co' quali si prepararono alla diffesa, a' ventidue poi occuparono li Suezzesi vn Forte posto sù'l fiume, che passando da Selestat, e Benfeldt và à congiungersi co'l Rheno, doppo l'hauer bagnata Argentina; preso il Ponte, ristrinse il passo il Conte del Rheno à Selestat.

Morte dell'Arciduca Leopoldo, e sue lodi.

Morì in questo tempo l'Arciduca Leopoldo Fratello dell' Imperadore. Fù egli Prencipe chiamato dal merito à maggiori gradi, che non gli concesse la fortuna; Prencipe della cui benignità, e grandezza d'animo, non hà mai la generosa Casa d'Austria hauuto il maggiore, benche molti vguali; prudente nelle attioni, e di guerra, e di pace; d'animo costante nelle turbolenze maggiori del Fratello, e nelle proprie; modesto nelle sublimità, dou'era nato; affabile co' stranieri; cortese co' domestici, & in particolare così amoreuole de' suoi Cortigiani, che pareua di non hauer cosa propria, mà con esso loro commune la Casa; amato da sudditi; desiderato per successore da chi gli fù di grado maggiore, mà non portatoui, perche egli seppe troncare con la falce della modestia le radici dell'ambitione per non veder pullulare le discordie ciuili in quella Casa, che si è fatta grande per la concordia; bello, & agile di corpo, come bellissimo di costumi; amò la Religione; odiò li Protestanti, e dou'egli Dominò, l'heresia non hebbe mai libero il piede, se non di passaggio; non fù dunque chi non lo sospirasse, e non accompagnasse quell'anima con prighiere, e con lodi.

Qualità di Befeldt.

L'Horno, che nel presentarsi à Benfeldt si credeua di ottenerlo, come haueua fatto dell'altre due piazze, si trouò per prima difficoltà il passo dell'Ill, al quale si opposero gl' Imperiali, pure alla fine superatolo il cinse d'assedio; Ella è vna piazza molto ben forte per se stessa, con cinque baloardi Reali: era poi ben munita di quanto li bisognaua per viuere, e per combattere, & haueua l'anima viuace del Gouernatore Bulach soldato buono, e di tenace costanza per diffendersi insino al-

l'estre-

l'estremità; lo Suezzese nondimeno vsaua ogni sua possa, e d'ingegno, e di forza per superarla, à segno tale, che à pena li diffensori ardiuano di comparir sù le mura; caddero in breue dalla forza del Cannone violentate le Torri, mà non cadeuano i cuori ne' petti de' Cesarei. E perche la piazza è cinta di fossa doppia, riempita dall'acque dell'Illo. Si pose l'Horno à diuertirne il fiume, come fece, & asciugata la fossa, vi fece auuanzar le gallerie, e mentre che à queste attendeua, se gli hauea tolta l'acqua, gli auuentaua fuoco con granate; mà il Gouernatore non dormiua, e facea vigilare ogni vno alla estintione delle fiamme, e doue non poteua per se stesso il Gouernatore, hauea in soccorso quelli di Brisach, li quali essendo cinque leghe lontani, allo spesso vi faceuano qualche scorsa, e danno à Suezzesi, assalendoli per fino alle trinciere; e perche si andauano le cose auuanzando alla disperatione della salute di questa piazza il Gouernatore del Vescouato di Argentina tutto dipendente, anzi Ministro della Casa d'Austria, scrisse all'Ambasciador di Francia pregandolo ad interponersi per una sospensione d'armi con l'Horno fin tanto, che deliberasse quel Rè intorno alla protettione di quel Vescouato, di cui parte è quel luogo, che in breue si aspettaua, e speraua. Dispiacque all'Horno di vedersi togliere la palma, che si tenea sicura in mano; mà l'amicitia che passaua trà quello, & il suo Rè fù cagione, che questo Ministro si compiacesse di gradire alla richiesta. Selestat ancora veniua, come dicemmo, stretto dal Conte del Rheno, li cui Ministri non vigilando quanto bisognaua al debito loro, ne patirono le pene, posciache gl'Imperiali sortiti al numero di settecento, con occasione della lentezza del Conte diedero ne' quartieri della Caualleria, alla quale fecero sentire quanto pesi la spada di Cesare. Intanto gl'Imperiali, ch'erano in Chinzinga, & Endinga si andauano radunando vicino di Brisach, co' quali si congiunsero tanti Contadini dell'Alsatia, che fecero vn corpo di dieci mila, e questi passati à Selestat, andauano disegnando di passare al soccorso di Benfeldt. Mà l'Horno vnitosi alle genti delli Conti di Solm, Nassau, e Collonello Smigdberg, si pose in Campagna, non hauendo per la sospensione di Bonfeldt molto che fare intorno à quella piazza, & hebbe tante scaramuccie con gl'Imperiali, che li costrinse à ritornarsene addietro, senza far altro: il Conte del Rheno ancora s'incontrò in vn grosso di genti condotte dal Gouernator di Zabern, ò Tauerna, che intendeua di soccorrere ancor esso quella piazza, & egli amazzò trecento Soldati, cinquanta ne fece prigioni, & il rimanente andò à ponersi in Selestat con il Cannone, e bagaglio, hora è tempo di vedere le riue dell'Odera.

L'Horno cerca di leuargli l'acqua, vi và alla fossa.

Quei di Brisach aiutano Bonfeldt.

Il Rè di Francia s'interpone per sospension d'armi sotto Brenfeldt.

Quei di Selestat sortiscono con danno de' Suezzesi.

Li Cesarei si ingrossano, e pensano di leuare Benfeldt.

Si ritirano doppo molte scaramuccie.

Erano gl'Imperiali in Slesia à mal partito, come raccontammo, e doppo l'hauere distrutto il Ponte all'Odera, si erano ritirati verso Vratislauia, l'Arnhaim adunque vedendo di non poter passare à quel luogo, pensò all'altro ponte, ch'era ad Olauia, e vi mandò con seicento Caualli, e cinquecento Moschettieri il Collonel Deben per occuparlo. Eraui di guarda il Collonel Bosbocchi con soli quattrocento Moschettieri, onde vedendo egli di lontano venire l'inimico tanto più di lui poderoso, che non haurebbe potuto sostenersi, diede ordine, che fosse distrutto il ponte; ben se n'auuiddero da lunge i Sassoni, & affrettarono quanto fosse possibile il passo; mà non giunsero à tempo, nè hauendo potuto impedire la rouina del ponte, rouinarono quei Soldati diffensori, cento de' quali ne vccisero, e quasi tutti gli altri fecero prigioni.

Gl'Imperiali guastano il Ponte ad Olauia sù l'Odera.

Tentano gl'Imperiali d'impedir la fabrica del Ponte, e non possono.

prigioni. L'Arnhaim sopragiuntoui deliberò di risarcire il ponte, e mentre che vi poneua gl'artificij, mandò la Caualleria à tracheggiare gl'Imperiali. Mà questi saputo il pensiere dell'inimico, vi mandarono l'Echstat con quindeci Cornette di Caualleria, trecento Moschettieri, e due pezzi di Cannone per impedir la fabrica, arriuati fecero ogni opera per ardere quella parte, ch'era fatta, mà non poterono, anzi che vi si opposero con tanta furia li Sassoni, ch'erano sotto il comando del Collonel Schneder, che necessitarono l'Echstat à ritirarsi al bosco vicino. Seguirono adunque l'opera, la quale condotta al fine, sopragiunse il Sciafgotschi con altre vintisei Cornette, e maggior numero di Moschettieri. Mà tardi, poiche non comparuero ad altro, che à veder l'opera finita, doppo la quale stette con molto pensiero l'Arnhaim, se douea passare, hauendo inteso, che gl'inimici erano molto ingrossati; pure fatto buon'animo, due hore doppo la mezza notte si pose al passo, e'l fece con tanta prestezza, che sù l'alba trouossi di là dall'Odera, doue intese, che gl'Imperiali erano al bosco, e però vi mandò li Collonelli Deben, & Eneusio, con quattrocento cinquanta Moschettieri, per attaccarli; Si attaccò la scaramuccia, che durò tanto, che sopragiunto il grosso de' Sassoni, li quali, tanto superiori di forze, ruppero gl'Imperiali ancora che questi combattessero con ogni possibile vigore, e vi morirono da mille, e ducento, e con essi loro il Collonello Echstat, il restante si pose in scompiglio, che poi lentamente, come sogliono le reliquie, si radunò in Popilen, e Cossel, doue in tutto rassegnati non erano più di sei mila; mà per il contrario li Sassoni, Suezzesi, e Brandeburgici andauano ogn'hora auuanzandosi di numero, e di progressi, concorrendoui molta Nobiltà Venturiera, & andauano ogni giorno occupando nuoui posti, e luoghi tanto che in breue restò loro tutta la Slesia inferiore. Lasciamoli per vedere quel che facciano gl'Olandesi in Brabanza.

Sopragiunge aiuto a' Cesarei.

Passano i Sassoni.

Rompono gl'Imperiali.

Restano Padroni della Slesia inferiore.

Soggiogato Mastricht dall'Oranges, e distrutte le trinciere proprie, fece risarcire le mura da quel danno, che gl'hauea fatto, pagandogliene l'vsura con molte fortificationi di più; Il presidio di munitioni, mutò il Senato, e gl'Vfficiali, regola di buon gouerno; mà non vi pose gente, che non fosse Catholica, e ne diede il gouerno al Duca di Buglione, e vi lasciò di guarda cinque mila Fanti, e mille Caualli. Parerà, ch'io vada lontano s'io seguito il Poppenhaim, mà lo trouarò poco distante da questa piazza perduta.

Mastricht fortificato dall'Oranges.

Se ne tornaua egli, come poco prima dicemmo, verso il Rheno, doue il suo nome hauea più facile di auuanzarsi, che trà Spagnuoli, de' quali è proprio tanto di offuscare il nome d'altre nationi, quanto d'auuanzare i proprij, costume tolto in presto da' Greci, che chiamauano barbaro chiunque non hauea hauuto per orizonte il Cielo della Grecia; costume che produce gl'odij, non che l'emulationi. La Grecia è fatta de' Barbari, e quella che diede altrui le leggi, soggiace all'Imperio d'altri. Non hauea mosse à pena le sue squadre il Poppenhaim verso la Germania, che fù da corrieri, e lettere affettuosissime chiamato dall'Elettor di Bauiera, e dal Duca di Fridlandt à congiungersi con esso loro; egli però, che desideraua di ristorar le sue genti, e non sentiua di accommodarsi à più d'vn'vbidienza ad vn tratto, ò di viuer trà due, che poco in effetto si amauano, si scusò con l'vno; e con l'altro, che non potea passar la Mosella, per esser chiuso da Francesi il passo, nè torcaua conto di versar il sangue Todesco contro natione non anco dichiarata nemica;

Il Poppenhaim è chiamato dal Bauaro, e dal Fridlandt ad vnirsi con loro.

Si scusa per non andare, & adduce le ragioni.

non

non poterſi condur le ſue genti, ſenza paghe per viaggio così diſaſtroſo, e lungo. E finalmente che era neceſsario di conſeruare vn piede per buon ſeruigio della Caſa d' Auſtria nella Saſsonia baſsa. Doppo l'hauere adunque riſtorati i ſuoi con molta licenza datagli nel Ducato di Cleues, preſe il camino alle riue del Rheno, & al principio di Settembre ſi trouò in Vveſtfalia, e preſe quartiero sù'l fiume Foſta. Queſta nuoua diede occaſione al Baudiſſino, che ſi trouaua all'aſsedio di Paderborno, di leuarſene, il che prima gli era ſembrato difficile, come di poca riputatione, ancor che vi haueſse perduto molte gēti per le ſpeſſe ſortite, che vi haueano fatto ſopra gli aſsediati, nè punto haueano potuto ben ſeicento Cannonate in quelle mura. Vergognauaſi dico di partirne, mà il deſideraua, perche vedeua farſi l'impreſa poco meno che impoſſibile; onde alla nuoua del Poppenhaim, che ſi auuicinaua, ſtimò bene di leuarſi per non eſser colto frà vn'Eſsercito, & vna Città piena di braui Soldati; leuoſſi, & andò à paſsar il Vveſser, tirando ad Hochſter, per congiungerſi al Duca di Luneburgo, che pure ſi tratteneua all'aſsedio di Vvolfempitel. Il Poppenhaim vnitoſi con alcune truppe del Conte di Gronsfeldt, andò à Brachel per tagliar à pezzi cinquecento Dragoni del Baudiſsino, che vi erano di preſidio; vſcirono queſti ad incontrarli, & attaccatiſi perderono da principio li Suezzeſi molti huomini, & in particolare Vfficiali, e trè Stendardi; mà continouandoſi il combattere oſtinato, preſero la carica gl'Imperiali, e laſciarono trè pezzi di bronzo, & vno Stendardo. Tumultuarono in queſto Veſcouado ancora li Soldati del Poppenhaim per cagion delle paghe già tanto tempo ſtate per eſſi otioſe nelle mani de' Theſorieri. Chi hà veduto vna volta gli Eſserciti, e non compatiſce al miſero Soldato, che viue ſenza paga, non è degno del titolo d'huomo. Nelle carceri, nelle Naui, e negli altri trauagli tutte le coſe ſi pongono à commune, viue co'l ricco il pouero, & vna mano contribuiſse all' altra; mà in Campo, non ſolo il Capitano non aiuta il Soldato, mà, ſe può, vuol viuere à ſpeſe di lui; Non è ſicuro il moſchetto, ò la picca: quante volte à chi s'ingolfa nel ſonno, vien rubbata dal fianco la ſpada, ò le piſtole di ſotto il capo? I ladri da ſtrada ſono l'vno cuſtode dell'altro, in Campo l'vno è dell'altro il ladro, à queſte conditioni ſe ſi aggiunge il non hauer la paga, ſtimo che poſsa dirſi vn ritratto d'ogni miſeria: l'ammutinamento è graue delitto, il non pagare è peſſimo, ſe il Prencipe non hà denaro, viua in pace. Io parlo di chi muoue le guerre à capriccio, di chi hà ſoldo, e vuol Soldati ſenza pagare, che nel reſtante la neceſſità rende iſcuſato, & il Vaſſallo deue l'vno, e l'altro ſangue al ſuo Signore; mà il Prencipe, che non inuigila, e non adopra la ſpada, & il laccio contro li Miniſtri, che rattengono quell'infelice ſoldo à chi pugna per eſſo, è degno di ſentire tutto giorno ſolleuationi, & ammutinamenti. Il Conte però vedendo, che non compariua danaro co'l pagatore, diede licenza à' ſuoi, che ſi pagaſſero con la borſa del Paeſano. Indi ſi vnì pur anco al Merode, e feceſi in tutto vn'armata di dodici mila huomini. Il Baudiſſino in tanto acceleraua di fortificarſi in Hoxter non hauendo più genti per reſiſtere à tanto numero vnito, poiche non arriuaua à pena à cinque mila huomini, & iui aſpettaua maggior numero di genti. Non ſi può ſempre quello, che ſi vuole. Gl'Imperiali fatti ſuperiori di forze, deliberarono di coglierlo in mezzo. Haueano paſſato in parte co'l Gronsfeldt il fiume, e dall'altra leuatogli i mulini, onde egli, che ſi vedeua hoggimai circondato, e con poca

vetto-

Entra in Vveſtfalia.

Il Baudiſſino laſcia l'aſſedio di Paderborno.

Paſſa il Vveſler.

Il Poppenhaim ſcaramuccia con Suezzeſi, e perde.

Quei della Lega tumultuano per le paghe.

Il Poppenhaim dà loro licenza di pagarſi ſopra il paeſano.

Si vniſce al Merode.

Il Baudiſſino è debole.

vettouaglia, mutò pensiero; e posto il bagaglio in ordine, il mandò per la via di Minden, & ei dall'altra parte schierato vscì in Campagna, come s'hauesse hauuto dà combattere. Rallegrossi il Poppenhaim, & auuanzata l'artiglieria sopra vn colle, si pose verso la mezza notte à tirare nel Campo inimico, mà non gli essendo risposto, e pure staua schierato lo Suezzese tuttauia, si immaginò, che fosse quello per partirsi, e non hauesse con seco il Cannone, e perciò diede commissione alla Caualleria, che stesse pronta per seguitar l'inimico in caso di partenza, mà quelli si ritirò di modo, che non solo non perdè nè bagaglio, nè artigliaria, mà guadagnò tre Cornette di quei, che lo seguitauano, e portolle à Minden. Morirono però in questa ritirata circa quattrocento Suezzesi, e qualcheduno de gl'Imperiali, che presero ancor essi due Cornette a' Suezzesi. Non potendo il Gronsfeldt far offesa più al Baudis, andò con venti Compagnie di Caualli à ritrouare il Duca Giorgio Luneburgo, ch'era à Vvolfempitel con le genti di Bransuich, e giuntoui d'improuiso ne ammazzò vn migliaro, molti ne condusse prigione, e pose tanto timore nel rimanente, che il Duca à gran fretta si leuò dall'assedio. Guadagnarono gl' Imperiali noue Cornette, e molta preda, gli altri Cesarei nel medesimo tempo andarono all'Hoxter abbandonato da' Suezzesi, e lo saccheggiarono.

Io scorro troppo auanti, e mi lascio à parte il fine principale di queste Memorie, ch'è la guerra de' Cesarei, e di Suetia à Norimberga. Chiamato à raccolta da quelli, e da questi, e finita la quasi battaglia formale, fece il Vvalstain raccorre le spoglie, che de' nemici erano sù'l Campo della battaglia restate, & à pena preso vn poco di cibo, e dati gl'ordini opportuni in caso, che ritornasse lo Sueco, andò di persona à visitare il Prencipe Aldobrandino, ch'era ferito. Doppo questa fattione certificatisi quelli, e questi che nè gl'vni, nè gl'altri temeuano. Si contennero gl'Imperiali nelle trinciere loro alla cura de' feriti; mà il Rè, che non sapea, se nō per forza rinchiuder l'animo in angusto recinto, vedēdo impossibile di tirar in Cāpagna tutto l'Essercito inimico, e d'altra parte, che s'andauano consumando le vittouaglie della Città, cominciò à pensare alla ritirata, ò per vincere, doue non fosse ostacolo, ò per cōbatter in sito, sù cui si douesse l'honore di theatro di battaglia; chiamatosi adunque il Magistrato di Norimberga gli espose la conueneuolezza di non abusar più oltre dell' Hospitio. Ringratiollo delle commodità, che gli hauea portate quella Città, se gli dichiarò vbligato di assistergli con tutte le forze in qualunque occasione auuenisse, lasciogli il Chnifausen con trecento Caualli, & otto Reggimenti di presidio, mà sotto la direttione del Schlamerdorf; Passati li reciproci complimenti sù'l mezzo giorno delli dicidotto di Settembre fece toccar tutte le trombe, e tamburi ad vn tratto, chiamando à battaglia, e cauato l'Essercito con tutta l'artigliaria, e bagaglio dalle trinciere, si dispose in squadroni, come fosse per far giornata; il Vvalstain, che non conosceua anco bene i costumi dell' inimico, e temeua di sopramani, commandò, che non ardisse alcuno di vscire alla pugna, solo diede licenza à pochi Croatti, e Polacchi di andare alla scaramuccia, negotio, che non poteua vbligare à battaglia; stette alcune hore il Rè à Schierato, nè vedendo alcun' inditio de Cesarei, ò risposta alle chiamate, prese il viaggio verso la Franconia, passò il fiume Pegnitz, mandò il Duca Bernardo ad impadronirsi di Suabach lontano due leghe da Norimberga, e di Rodt, ch'è vn' altra lega, e mezza più distante, per potere allog-

Il Baudissino manda via il Bagaglio, & ordinale squadre come se volesse combattere.

Il Poppenhaim tira nel Campo inimico.

Lo Sueco non risponde.

Mà si ritira con guadagno.

Il Gronsfeldt và con numero di gente contro il Duca di Luneburgo à Vvolfempitel.

Fà leuar l'assedio, & ammazza molti nimici.

Hoxter preso da gli Austriaci.

Il Vvalstain raccoglie quello, che de' feudi è restato in Campagna.

Lo Sueco delibera di partire.

Complisce con Norimberga.

Esce dalle trinciere, e si pone in Battaglia, e sfida i Cesarei.

Il Vvalstain vieta l'vscire, fuorche à pochi.

alloggiar più commodamente; & egli andò à Neuses; dall'altra parte fece abbandonar Furth, come luogo non più commodo à suoi interessi.

Abbandona Furth.

A questa mossa dubitò il Duca Vualstain, che fosse accompagnato qualche strattagemma del Rè, poiche non vedeua mosse le trinciere, di doue era partito l'Essercito inimico; e però stette quattro giorni senza vscire da i posti, ne' quali però mandò à tentare quei di Norimberga, acciochè ritornassero alla douuta loro fede verso l'Imperadore, offerendogli ogni partito desiderabile. Queste persuasioni però non poterono cosa alcuna in coloro, c'haueano troppo viua la memoria della cortesia del Rè, troppo viuo il timore della pena di suo delitto, e troppo morta la fede inaridita nell'infedeltà di Luthero; non temeuano per la fortezza de' loro muri, ò per vigore de' Soldati Imperiali; mà confidauano, che ad ogni occasione lo Sueco haurebbe dato loro soccorso. Queste cagioni chiusero de' Norimbergesi l'orecchie, e le medesime persuasero il Vualstain à partire; partenza anco necessaria, perche patiua di munitioni, e di foraggi; e tanto più n'haurebbe patito, se si fosse posto all'assedio, perche gli li haurebbe da tutte le parti impediti il Rè; publicò egli nondimeno per coprir tutte l'altre cagioni, che tale era il commando dell'Imperadore; iscusa lodeuole, e degna di lui, non solo perche copriua le proprie debolezze, mà perche mostraua l'obedienza al suo Signore. Diede egli dunque fuoco alle proprie trinciere il dì 23. d'Ottobre; vscì in Campagna, & abbrucciò li villaggi conuicini ancora; vscì dico il Vualstain, e seco il Duca di Bauiera, lasciando addietro però molti vtensilij inutili, e souerchi, de' quali poi si gloriarono quei di Norimberga d'hauergli predati. La militia Alemanna hoggidì porta così abbondante bagaglio, ch'è, per dirne il vero, vna vergogna, & vna spesa intollerabile, oltre al discommodo, e difficoltà per le marchiate; ond'è à ragione chiamato da Latini Impedimentum. *Fù cosa merauigliosa il vedere la quantità delle mosche, & animali nati da putredine, ch'erano in quelle trinciere, che perciò pareuano imprattticabili, e pure vi hauea dimorato tanto l'Essercito. Vsciti gli Esserciti fecero alto frà Norimberga, e Forcheim, doue il Fridlandt deliberò di ristorare la sua Caualleria troppo di forza estenuata, essendo quei luoghi conuicini assai abbondanti per questo effetto; mà il Bauaro, che lungamente hauea sofferto di stare quasi vbbidiente sotto l'Imperio del Vualstain, non vedea l'hora di liberarsene, presesi adunque cura della diffesa de' luoghi del Danubio; & fù deliberato, che se n'andasse (benche all'hora non partisse) con la maggior parte de' suoi, e con molti de' Cesarei, trà quali il Priore Aldobrandino, e l'Aldringhen, e con esso vniti li presidij di Onospach, Dunchelspil, Nordlinga, & altri luoghi fatti venire prima per far numero, & ostacolo allo Sueco; andauasene parte dell'Essercito del Duca di Bauiera; e questi, che hauea lo stomaco mal concio, disseminaua, che il Vualstain se la intendeua co'l Rè di Suetia, con il quale hauea trattato più volte, per mezzo di suo confidentissimo. Era questi, come dicemmo, il Tubaldi, rimandato libero à persuader la pace, pensiero, che stette sempre nel cuore al Vualstain, che ben conosceua quanto preualesse nell'vtile del suo Signore, il quale con la guerra si vbligaua à stranieri, si introduceua in casa consigli, e forze à parte dell'Imperio, difficili, e forsi impossibili à liberarsene; poneua tutto l'Imperio in pericolo, essendo possenti sopra modo gl'inimici, e con l'Imperio la Religione, la doue con la pace saluaua à se solo, &*

Quattro giorni resta il Vualstain nelle Trinciere.

Tenta di rihauere i Norimbergesi alla diuotione Cesarea, mà in vano.

Il Vualstain parte da Norimberga.

Si tratta di diuidersi il Bauaro da' Cesarei.

Il Duca di Bauiera incolpa il Vualstain.

Ragioni del Vualstain, per le quali desideraua la pace.

a' figli la Corona Cesarea, Sosteneua la dignità dello scettro, custodiua la fede Catholica, potea sperare co'l tempo licentiate di Germania l'armi straniere, di andare attenuando l'heresia, e quello, che più staua nel cuore del Fridlandt d'impiegar quell' armi à beneficio della Christianità, & à gloria della Corona. Queste erano le ragioni, ch'egli soleua portare co' suoi famigliari, & è ragioneuole di credere, che le persuadesse à Cesare istesso.

Haueua pur anco mandati alcuni altri prigioni, senza che pagassero taglia, il che dispiaceua all'Elettor di Bauiera, che desideraua tutti li rigori, così era accaduto del Collonello Torsenson, mà non si curaua il Fridlandt di questi vantaggi, anzi che professaua di superare di magnanimità lo stesso Rè, sperando con buoni termini di captiuarlo, & à tutti li prigioni daua carico di persuader la pace al Rè. Hora egli fermossi à Forcheim, e ne' luoghi conuicini, e diede ordine al Galasso, che danneggiata la Campagna di Norimberga andasse in Slesia, e Sassonia. E Forcheim vna piazza fortissima di Fràconia ne' confini della Nortgouia lontana cinque leghe verso il merigge da Norimberga, e quattro da Bamberga, che resta à tramontana; Ella è posta in vn semicircolo, che fà il fiume Vuissent, che fù da latini chiamato Locoritum, & anco Trutauia. La valle di Forcheim restata quasi che intatta da gl'Esserciti di Suetia, daua manifesto inditio, che molto più haueua patito l'Imperiale, che lo Sueco, poiche questo la passò senza toccarla, e l'altro vi si fermò per ristorarsi.

Il Vualstain si ferma à Forcheim. Commanda al Galasso, che vada in Slesia, e Sassonia. Qualità di Forcheim.

Il Galasso buono essecutore de gl'ordini del suo Generale, cominciò da Lauffa, luogo posto nel territorio di Norimberga poco più di due leghe dalla Città, sù'l Pegnitz; si diffese quel poco presidio vn giorno, & vna notte, mà attaccatoli fuoco in varie parti con granate, e buttata à terra vna porta co'l Pettardo fù presa; il Tenente del presidio fù fatto impiccare, morte indegna di Soldato, che serue constantemente la sua patria, mà la guerra non distingue il degno dall'indegno; portando per impresa. Volo, & iubeo. Molti Cittadini furono cò' Soldati vccisi, e molti condotti via per ribauerne il riscatto. Doppo Lauffa patirono Veldena, Greimberga, & Herspergo. Volle diffendersi Greimberga, & ammazzò molti Imperiali, onde fù posta à sacco, e condottine li più ricchi, fù ridotta in cenere. Alla fine il Galasso fatti condurre gli habitanti, e le vittouaglie ritrouate in Sulzbach ad Amberga, andossene in Sassonia à congiungersi, come à suo luogo diremo con l'Holchi.

Il Galasso danneggia il vicinato di Norimberga.

Il Marchese di grana ancor egli fece la sua parte prendendo Porraite non lontane da Norimberga, e saccheggiatala riportò bottino opulente.

Non dimorò lungo tempo il Rè di Suetia ne' suoi posti di Suabach, & altri; mà lo stesso giorno, che l'Imperiale vscì dalle trinciere, egli passò à Vvintehim, e fatta la rassegna si ritrouò ottanta Reggimenti. Iui giunsero due Ambasciadori speditigli vno dal Tartaro, e l'altro dal Gran Duca di Moscouia, entrambi con la stessa Ambasciata offerendogli assistenza, & aiuti, e diuersioni; mà il Rè, che si stimaua con gl'argomenti del cuore d'hauer forze bastanti à questa guerra, complì con ringratiare quei Prencipi, e regalati gli Ambasciadori, gli fece vedere il suo essercito in battaglia, parendogli di non potere in vna campagna far cosa più degna d'vn Rè conduttiere di squadre; partiti gli Ambasciadori hebbe in animo di andare nel

Il Tartaro, & il Moscouita offeriscono aiuti al Rè.

Ducato di Vvirtemberga, e però si mosse per Dunchelspiel, e mandò il Duca Bernardo di Vvaimar con dieci mila Soldati à Chinzinga, Volchacchio, e Sueinfurt, per diffender quei luoghi da gl'inimici hauendo inteso, che li Bauari tirauano à quella volta, & egli in tanto fece vna scorsa à Norimberga. E' degno di compassione chi è nato nelle Città grandi, se hauendole vicine và spesso à riuederle, ancorche senza occasione, perche elleno sono la calamita, ò il polo de' cuori grandi, come le campagne delle fere, e delle ferità; hebbe egli gusto di riuedere quei luoghi, doue hauea sofferto con patiente impatienza le proprie debolezze, e doue con souerchio ardire hauea tentato il Vualstain; così l'Amante ancora gode di mirar con affetto quelle case, doue habitò lungamente l'Amata, perche la memoria delle proprie attioni, ò prospere diletta rinouandosi, ò se triste, e passate consola rammembrandole con l'oggetto del luogo: ritornò egli poscia ad Onolsbach, doue li sopragiunse nuoua gente di rinfresco.

Pensa di andar in Vvirtemberga. Manda il Vvaimar auanti.

Riuede Norimberga.

Riceue nuoua gente.

Ristorato per otto giorni l'Essercito Imperiale, mandò al primo d'Ottobre il Duca Generale vn'Araldo à Colembach ricercando quei Cittadini in nome dell'Imperadore à rendersi diuoti alla Maestà Cesarea; mà quelli vna, e più volte negarono di farlo, onde egli alla fine adoperò le minaccie più graui di non perdonare à sesso, nè all'età, & incrudelire co'l ferro, & il fuoco; non si atterrirono coloro per questo, mà si posero in diffesa, onde gl'Imperiali predarono tutte le terre conuicine, e si lasciarono vedere sotto la Città, mà con poco profitto, poiche à furia di Cannonate, e di braue, e spesse sortite furono costretti à ritirarsene.

Il Vualstain ricerca Colebach à rendersi. Ricusati sono astretti i Cesarei à partire.

Non fù così d'altri luoghi nel Marchesato medesimo, e nel Ducato di Coburgo, doue furono da' Cesarei occupati Bairct, Creusa, e Begnitz, fù pur anco tentato Meissemburgo, mà in darno, per lo che fù disfogata l'ira sopra di Bairet, doue ritornato l'Essercito ne furono cauati, e condotti prigioni li principali Cittadini, e poi distrutto il luogo, alle quali cose non potè dar rimedio il Rè, per essersi priuato delle genti mandate con il Vvaimar, & altroue, onde ben presto s'accorse, che il consiglio preso per sneruare le imprese de suoi inimici compartendo l'Essercito quà, e là, gli fù di graue danno. Li Bauari già cominciati à diuidersi dal Vualstain, vollero dimostrare, che sapeuano ancor essi operare non meno di quello, che facessero gl'Imperiali, e però con l'aiuto de' Prencipi della Casa Medici, ch'erano andati con numerosa comitiua à guerreggiare per l'Imperatore loro Zio, andarono à Rainà, e l'hebbero con tanta facilità, che nè meno se l'haueano pensata, poiche il Gouernatore Murscifal, che vi era di presidio, ancora che si potesse diffendere, pattuì di vscirsene à sei d'Ottobre. Turbossi il Rè di Suetia di questa nuoua, poiche quel posto impediua quel commercio trà Norimberga, & Augusta. Volle adunque andarui di persona à ricuperarlo, e mossosi incontrò per via vna grossa banda di Croatti, de' quali ne disfece quattrocento, e sette Cornette gli tolse, pose egli con velocità vn ponte al Lecco, e subbito piantata la batteria, spauentò quei diffensori, benche hauessero buone munitioni per viuere, e per combattere, e poco lontano l'Essercito di Bauiera; pattuirono essi ben subbito di vscirne al numero di quattrocento, ch'erano; I Fanti con la sola spada, e gli altri non più à cauallo, mà à piedi; e così non restò Raina più che quattro giorni senza genti di Suetia. Ricuperata la piazza, volle il Rè far la causa contro il Murscriffal, che non hebbe altra iscusa per sua

Pigliano molti luoghi in quel Marchesato, e nello stato Coburgo.

I Bauari prendono Raina.

Il Rè và di persona à ricuperarla.

Ammazza 400. Croatti.

Ricupera il luogo.

Fà morire il Gouernator, che l'hauea ceduta.

diffesa; se non che vn'Alfiere in nome della Soldatesca gli hauea detto, che douesse rendersi; perche quelli non voleuano combattere; debole scusa, per lo che fù condennato à pagare il fallo co'l sangue, constituendo la memoria di questo gastigo per sentinella. Il punire vn mancamento serue di vigilanza à chi resta; vn capo reciso insegnò la costanza, e la fede à gli altri Capi. Munì la Piazza, e desideroso di affrontarsi co' Bauari, c'hauea inteso esser passati verso Inglostat, andò à Neoburgo, mà quelli, che non voleuano la Battaglia (non essendo ancora tutti adunati, e diuisi dal Duca Generale) si ritirarono à Ratisbona, & il Rè stanco di seguitargli, nè bastante ad assediargli, diede vna riuista ad Augusta à Donauerta, e di nuouo à Raina, di poi se ne andò à Nordlinga, altri Suezzesi occuparono Herreida, & vccisero quanti vi trouarono in Arme.

Và à Neoburgo seguitando i Bauari.

Và à Nordlinga.

Herreida presa da' Suezzesi.

Il Vvalstain, & il Duca di Bauiera non anco affatto diuiso, che nel Ducato di Coburgo hauea le sue genti, cauati quarant'otto pezzi di Cannone da Forcheim andarono à Bamberga, di doue mandarono sotto il commando del Cronneberg quattro mila huomini, accioche s'impadronissero di quella Città, il che felicemente successe, e fù data à sacco, indi sopragiungendo con il restante delle sue genti il Fridlandt pose l'assedio al Castello di Coburgo, al cui gouerno si ritrouaua il Tubatel, il quale brauamente si diffese, e ricusò le offerte, & essortationi del Duca Generale, che con iterati araldi gli fece, alla fine gl'Imperiali gli diedero vna furiosa scalata, mà quelli non solo con il Cannone gli risospinse, mà con vna braua sortita gli astrinse à ritirarsi. Mà conuienmi tornar vn passo addietro.

Bamberga è ricuperata da gl'Imperiali.

Il Castello di Coburgo si diffende.

Raccontasi, che quando fù presa la Città di Coburgo, due cose degne di memoria accadessero, l'vna, che vn Cinghiale scorresse insino à' Borghi della Città, doue fù da vn Mulinaro ammazzato di moschettata; l'altra, che vn'Aquila rondasse sopra la Città, e cadesse morta senza sapersi come; cose ancorche fossero vere, da non dirsi ò prodigij, ò augurij, mà soli accidenti; vn Cinghiale, che sente la Campagna piena di gente, prende la fuga, e corre doue l'instinto il guida; vn'vccello altroue ferito, cade quando più non può sostenersi à volo; se io non sapessi, che altri scriuesse queste medesime Historie, tralasciarei molte più cose, mà dubbioso di esser notato di troppa austerità, le racconto, non già perche io stimi parte degna d'Historia piena di sangue humano, la morte d'vn Cinghiale, e d'vn'Aquila.

Mentre, che queste cose in Coburgo accadeuano, il Duca Bernardo s'incontrò con quaranta Compagnie di Croatti condotti dal Conte Isolano, Caualiere di molto valore, nella Campagna di Silbach, & attaccatisi li rappe, e li tolse dieci Cornette, e parte del Bagaglio, mà non senza perder molti de' suoi.

Il Vvaimar rompe vna grossa banda di Croatti.

Questo fatto persuase il Duca di Fridlande ad abbandonare l'assedio intrapreso del Castello di Coburgo, e ladoue hauea pensato di passare per il Bosco della Turingia, per il quale effetto hauea fatto occupare Slensinga, & altri luoghi conuicini, mutò pensiero, e radunata quanta preda più potè di animali, & altro, abbruciò Neustat, Aichsfelt, & Halbruta, Terricciuole picciole, e rouinò tutti li contorni. Intesa la stessa nuoua dal Duca di Bauiera, e che li Suezzesi maltrattauano il paese, non potè più differir la partenza, dissimulò per l'vltima volta anco nel partire, e licentiossi doppo l'hauer consultato il modo di gouernarsi le cose della guerra, e partì dicendo, che la sua sofferenza haueua poco altro operato, che il tenere à freno le

Il Vvalstain abbandona l'assedio del Castello di Coburgo.

Abbruccia molti luoghi.

Si diuidono il Bauaro, e il Vvalstain affatto.

pratiche

pratiche del Vualstain, e del Rè di Suetia, mà che gli costauà questo poco frutto due millioni d'orò; andossene, e condusse li feriti, quali introdotti in Ratisbona diede ordine, che fossero medicati.

Il Galasso si auanza contro i Sassoni.

Era partito il Galasso, Gentil' huomo per nascita di Trento, soldato di lunga esperienza, e per il suo valore, e destrezza vsata particolarmente in Italia asceso à titolo di Generale, & alla dignità di Conte conferitali dall' Imperadore; haueua egli sotto il suo commando più di dieci mila combattenti, e conduceua otto pezzi di Artigliaria, questi doppo l'hauere presa, saccheggiata, & abbrucciata Vansidelia, e Rubniz, giunse il dì quattro di Ottobre in Hoff, e di lì si presentò à Zuicau, e mandò vn trombetta al Senato pregandolo con parole (delle quali egli fù sempre così abbondante, e cortese, che comprò gli animi di ciascheduno, che nel termine di vn giorno, & vna notte gli prouedesse di pane per quattordici mila Soldati; si radunò il Senato, e deliberò di rispondere con due Ambasciadori; che poco prima si era accordato con l' Holki, onde il pregauano à desistere dalla dommanda, mà soscriuere, come buon ministro dell' Imperadore, le cose pattuite con l' altro Generale.

Và à Zuicau, e tratta co'l Senato per vn trombetta.

Risposta del Senato per Ambasciadori.

Replica del Galasso.

Rispose il Galasso, che molto lodaua la prudenza di quei Cittadini, c' haueano riconosciuta la superiorità dell' Imperadore, e fosse piacciuto à Dio, che tutto il restante della Germania hauesse lo stesso pensiero, perche non haurebbe ne egli, ne altri occasione di condur militie in volta; esser egli pronto alla osseruatione del Capitolato, mà, che ne meno era douere, che le soldatesche destinate à sostenere le ragioni, e dignità dell' Imperio morissero di fame, onde pregaua quel Senato, che non per obligo, mà per beneficio di Cesare gli concedesse la prouisione addimandata. Quel Capitano, che sà coprire con la dolcezza delle parole i rigori della guerra necessarij, è degno del titolo di buon Ministro, perche fà men' aspra la grauezza; la militia Spagnuola in questa parte è mirabile, perche quanto vuole, il vuole fin quanto può con termini di cortesia; il Senato non rispose altro, se non che gli diede quanto addimandò, che in ogni modo sarebbe stato necessità di darlo; se fù degno di lode il Galasso addimandando in dono quello, che potea prendersi à forza; non fù men lodeuole il Senato, che suppresse con la prudēza quella ragione che 'l rendeua essente dalla contributione; l'vno si valse dell' asioma de' Prencipi dar parole per fatti, e l'altro della Dottrina della prudenza, che sia specie di pazzia il ricorrere alle corti della Giustitia, doue Marte vibra la spada; da questa cortesia allettato il Galasso, addimandò cento Caualli per l' Artigliaria; ben è vero che la sofferenza è madre di aggrauij maggiori; mà rispose il Senato con iscusa di non potere.

Ottiene ogni domāda da Zuicau.

In tanto che si tratteneua in questo affare il Galasso, haueua mandato trè mila soldati de' suoi nel Territorio di Vuerda, questi vi occuparono molti luoghi, e particolarmente Altemburgo, sede de' Prencipi di Sassonia (della linea detta per appunto di Altemburgo.) Hebbero in riscatto del sacco li Galassiani cinque mila Talari contanti, mà non per questo furono esenti dal sacco (e che non ardisce il soldato, se il suo Generale è lontano?) li medesimi essendo richiamati da lì à due giorni dal Galasso per l'impresa di Chemniz, non si vergognarono di saccheggiare non solo i Borghi di fuori, mà due case nel cuore della Città; à dieci adunque di Ottobre prese il Galasso à patti Chemniz, li cui Cittadini ad essempio di Zuicau, non vollero diffendersi, mà si resero, e pattuirono per il sacco; la soldatesca diffenditrice fù per

Manda trè mila nel territorio di Verda.

Altemburgo è saccheggiato in parte.

Riceue il Galasso à patti Chemniz.

tanto

tanto soprafatta, e da gli amici, che si resero, e da nemici, che li stringeuano, e fù necessitata di rendersi à discretione, e fù mandata con la bacchetta bianca alle mani; & in tanto seguiuano continue scaramuccie frà Cesarei, e quelli di Dresda con fortuna vguale ò scambieuole, alla quale Città non mancando l'Holchi al suo debito, si andaua accostando ogni giorno più, & vna mattina ne' primi di Ottobre vedendo vna foltissima nebbia sù'l far del giorno, si accostò con il grosso delle sue genti insino à certo posto, e fece scorrere vna banda insino a i borgi, doue giunse non veduta, finalmente scoperti questi, s'incominciò à scaramucciare co' Sassoni, & il Tenente medesimo della Fortezza vscendo con buon numero di gente, diede la carica à gl'Imperiali, mà auuanzandosi pian piano l'Holchi pose gl'inimici in necessità di ritirarsi; accostossi però tanto inferuorato nella scaramuccia, che giunto sotto il Cannone della piazza fù salutato, e malamennte battuto, onde si rauolse al Colle, & iui fece alto insino alle trè hore doppo mezzo giorno, e ristorato l'Essercito calò di nuouo, e si ritirò verso Friberga, doue si congiunse con il Galasso, e di commune consenso ambedue si posero ad espugnare Friberga; ben presto rouinarono vna parte delle mura, e molte torri; non si stettero già li diffensori otiosi, perche risposero quanto poterono con il Cannone, e danno di qualche consideratione apportarono à Cesarei; alla fine il Galasso fece loro sapere, che se non cedeuano subbito, sarebbono tutti passati à filo di spada, e la Città incenerita, onde perdute le speranze tutte, e dati nel timore, che ben vedeuano di non potersi più lungamente sostenere, si resero à patti. Fù vn'arte de' Cesarei di sollicitar con minaccie, perche dubitarono, che di momento giungesse à vista della Città il soccorso, che sapeuano esser di già incaminato da Dresda; buono fù, che loro à punto riuscì il dissegno del timore, furono li patti, che la soldatesca vscisse disarmata fuor che della spada, & à piedi, gli fù però concesso il Bagaglio; vscirono à quindici di Ottobre, e la Città pagò per il sacco cento mila talari, & altri ottanta mila ne pagarono li Cittadini, accioche restassero illesi li sepolchri Elettorali. Niuna merauiglia è bastante per ammirare il pensiero di costoro, che mentre comprauano la vita co'l romper la fede al Padron viuente, & alla patria, hauessero tanta cura alle ceneri de' loro morti Signori; se non fossero eglino stati di setta, che niega la intercessione de' santi, ardirei di credere, che fossero stati di oppinione, che in quei sepolchri si contenessero ossa, e Reliquie de' Beati; sono adunque à credere, che fosse vn'artificiosa pietà per coprire il diffetto loro, e per commuouere il viuo Elettore con la memoria de' Prencipi sepolti, e redenti co'l danaro vgualmente, che le vite proprie. Presero gl'Imperiali questa volta il Consiglio di Scipione Affricano, che vedendo perduta gran parte dell'Italia, & hauendo l'armi del Cartaginese nel cuore, portò le squadre non aspettate in Affrica in casa dell'inimico; perdeuano questi ogni dì terreno in Slesia, e pure, quasi che minacciassero, e fossero bastanti à portar la guerra insino à i morti, non che toglier la vita à viui, & à gli armati, e le spoglie alle tombe, non che il sacco alle Città, si faceano padroni del paese di chi gliene toglieua vn'altro, e poneantaglia per fino à sepolcri. Mà se gli Imperiali tentauano di fuiar gli inimici dalla Slesia chiamandoli ad estinguer il fuoco intestino; questi pareano di volere con ostinata deliberatione cambiar la Sassonia nella Slesia, doue faceuano progressi non minori di quelli.

L'Holchi è vicino à Dresda.

Scaramuccia co' Dresdani.

Si ritira al Colle.

Và à Friberga, e si congiunge al Galasso.

Friberga si rende.

Paga la Città perche restino illesi i Sepolchri Elettorali.

Mà il Rè Gustauo, alla prudenza, e protettione del quale stauano appoggiati gli interessi di tutti li confederati, sforzandosi di sodisfare à tutti, non sapea trouar luogo fermo, perche da molte parti si trauagliaua, & ardeuano le fattioni; doppo l'essere stato à Nordlinga, e visitati tutti i luoghi del Danubio, tornò di nuouo à Norimberga doue entrò à ventidue di Ottobre con alcune cornette di Cauallaria; seguiuato il Collonello Chnifausen con altre genti, munitioni, e cannone, e giunto à quella picciola Città, che diceuano la prima sottoposta al Rigore del Galasso, dico Lauffa, ch'era ben presidiata da Cesarei, l'assalì con tale impeto, che posto il terrore nel presidio l'hebbe à discrettione, e veramente fù discreto, poiche non ricordatosi punto del laccio, con che fù fatto morire il Gouernatore Norimbergese, contentossi di fare alcuni di quei soldati prigioni, e li condusse in Norimberga il dì ventiquattro d'Ottobre; quello stesso giorno fù rappresentato al Rè, che nella Campagna di Norimberga fossero alcune truppe di Bauari; subbito adunque si pose à Cauallo, vscì della Città con dicisette cornette di Cauallaria, & alcune poche Compagnie di Fanti, & andò ad Herspurgo, di doue poco prima quelli si erano leuati, e vi si trattenne quella notte; Questa vscita diede occasione à molti Croatti, che erano nella fortezza di Reichelmengo di ritirarsene cō il benefitio della notte, come fecero abbandonando il Forte; fù il Rè quella notte istessa auuisato, che in vn certo luogo trà Altfeld, & Eismansberg si ritrouauano seicento Croatti mandati al soccorso di Lauffa, mà essendo giunti tardi, se ne tornauano verso la Bauiera, & iui haueano fatto alto per vn poco di riposo; il Rè subbito fatti montare buon numero de' suoi à Cauallo, vi andò di persona, e coltili d'improuiso ne fece trucidar trecento, e ne furono fatti cinquanta prigioni, gl'altri si comprarono la vita, e la libertà con la fuga, non hebbe egli però in questo fatto più di due Cornette d'acquisto.

Il Rè Sueco torna à Norimberga.

Lauffa è ripresa da' Suezzesi.

Il Rè và di persona ad assalire 600. Croatti.

300 ne ammazza.

Ritorno per vn poco là doue lasciai il Poppenhaim, & al Gronsfeldt, c'haueano tormentati li Suezzesi, & il Duca di Luneburgo; Il Conte adunque, c'hauea congiunta alla brauura l'altra parte douuta al buon Capitano, ch'è l'artifitio, prese tutte le Insegne leuate al Baudis, & al Luneburgo, e presentatosi sotto la Fortezza di Hildeshaim fece loro mostrarglicle, e narrare di hauere sconfitto, e l'vno, e l'altro Essercito, e però non potendo sperar essi più soccorso alcuno, douessero deliberare di render quella piazza, il che se non hauessero ben presto esseguito, poteuano anco deponer ogni speranza di ritrouar quella pietà, non che quei patti honoreuoli, che gl'offeriua. Quei soldati, che da principio non credettero, ancorche vedessero le bandiere, e le riconoscessero, e perciò si erano posti alla diffesa, mutarono ben presto parere, quando che viddero già cingersi d'assedio; furono cagione di questo li Cittadini stessi, che intimoriti dalle relationi, che sempre sono maggiori del vero, come l'ombre de' Corpi sù'l mattino, ò sù'l cader del Sole, e vedendo già cominciarsi à rouinare li Campi loro, e le case, astrinsero la militia alla Capitolatione, la quale fù.

Il Poppenhaim si presenta sotto Hildesshaim.

Che in Hildesia non si ponessero più di due mila soldati di presidio, il qual numero però si douesse andar scemando qual'hora si vedesse crescer la fede di quel popolo verso l'Imperio; che per il sacco, ò per sostenimento dell'Essercito pagassero li Cittadini ducento mila talari, mà non potessero li soldati far minima preda, e

Capitoli della resa d'Hildeshaim.

viuere

viuere nella douuta disciplina militare; fù stabilito in terzo luogo, che non si toccasse punto la materia della Religione, stabilimento in quanto all'ordine, che dimostra, che nelle Guerre si pattuisce prima le cose terrene, che quelle del Cielo, mà quanto al merito si intende, che può molto più nel soldato l'oro, che quella Religione, che lo chiamò à poner la vita per Dio, e pure questi erano soldati della Lega Catholica, e pagati co' danari Ecclesiastici; dall'altra parte vedesi, che ne' vinti può molto più la pietà, e la custodia de' Dij Geniali (ancorche l'vna, e gl'altri erronei) che l'interesse delle ricchezze, delle quali è costume di correr liberali à' tempij; fù la quarta conditione, che à qualunque Cittadino fosse lecito di partirsi, e lasciare à suo talento la patria; e finalmente fù stabilito, che si sospendeßero l'armi incontinenti, v.à potesse il Poppenhaim auuanzarsi insino alla fossa, douendoglisi il dì seguente aprir l'ingreßo nella Città. Anco il breue spatio di vna notte è refrigerio à chi spera, mà non sò come si inducesse il Conte à lasciar arbitre della sua gloria l'ombre d'vna notte intiera, quando che gli accidenti sogliono allo spesso distrugger l'essenza; iscusiamolo pure, ch'era meglio l'auuanzarsi alla fossa di vna piazza senza perdere vn soldato, che ponere li diffensori in disperatione, & hauere à contrastar molti giorni quello, che poteua auuenturar d'hauere in poche hore. Il Cielo custodì la buona volontà di vn'ottimo Capitano, perche fermati li Capitoli à' noue di Ottobre, la mattina seguente egli entrò nella piazza; entrata, che fù più dolente à' Cittadini per la necessità di portar subbito la pattuita contributione; stimò bene il Conte di dare in vn sol giorno tutti li dispiaceri, che doueua à quella Città, per poter poi ne' seguenti raddolcir gli animi; cauonne buona quantità di vittouaglia, e mandolla in Vuolfempitel, che n'haueua qualche bisogno, ne restò che non si merauigliasse della viltà di coloro, che in trè giorni haueano pattuita la propria seruitù, essendo in vna piazza forte, e ben munita.

La Infante di Fiandra ricerca il Poppenhaim à scriuere all'Oranges, che non molesti Orsoi, e Reimberga.

Giunsero in questo tempo al Conte lettere della Infante di Fiandra, che il ricercaua à scriuere al Prencipe d'Oranges, acciochè non desse trauaglio alle piazze di Orsoi, e di Reimberga. Ben conosceua quella gran Principessa, che il valore dimostrato dal Conte sotto Mastricht haueua per necessità destato affetto nell'Oranges, perche si amano gl'inimici quando sono virtuosi. Il Conte, che non haueua ricusato di spender la vita per la Infante, stimò poca fatica l'adoprar gl'inchiostri, e si chiamò fauorito di tanto honore fattogli d'intercessore appresso vn nimico stesso. Scrisse egli al Prencipe, che quelle due piazze erano sotto l'ombra Cesarea, e che perciò lo pregaua à distinguere i luoghi, che portano le Insegne di Castiglia da quelli, che sono protetti dall'Aquila Imperiale, nel cui nome gli prometteua, che gli habitatori di quelle piazze hauerebbono osseruata vna buona neutralità senza far alcuna offesa à gl'interessi di Olanda.

Risposta dell'Oranges.

Rispósegli à suo tempo non meno cortese l'Oranges, che molto di buona voglia hauerebbe commandato, che non fossero quelle due Piazze molestate, qualunque volta però quei Cittadini hauessero dato segno co' fatti della neutralità licentiando il presidio di Spagna, e demolendo le nuoue fortificationi fatte da questo, restando essi con l'antiche mura, mà che non poteua stimar neutrali coloro, che albergauano vn'inimico.

Mi porge bene la Germania continoue, & abbondanti materie di scriuere i suoi fatti guerrieri, & in guisa che à pena taluolta ritrouo modo di fare ad alcun d'essi

la

la prerogatiua, ò precedenza, mà non deuo però lasciar addietro quelli d'altre Prouincie, che portan seco merauiglia, vtile, e diletto, che sono le trè parti più riguardeuoli dell'Historia; e certo che se la Germania già tanti anni suda sangue trà guerre portentose, e pertinaci, le finitime Prouincie non stanno in riposo, perche la guerra hà compagne in vn certo modo le conditioni della peste, ch'è il dilatarsi, e cagionar occasioni in ogni contorno; la Francia, ch'è vna di quelle Regioni, che gusta di veder pullulare le materie memorabili dal sangue seditioso de' suoi, mi dà questa volta occasione di scriuere il contagio di questa peste penetrato ancora nella Regia istessa; non fù mai clima più destinato all'armi, non fù mai popolo più inclinato alle guerre ciuili. Io hò sempre detto, che i vitij popolari non entrano nelle Case Grandi, questa volta mi conuiene scriuere, che passò nelle più sublimi, & alle persone più congiunte al Diadema; n'habbiamo scritto qualche poco; hora ne resta vn'altra parte. Il Duca di Orliens vestendosi del genio della Francia più, che delle ragioni, che assistono à gli interessi di Stato, non si sdegnò con se stesso di hauer à male, che il Rè suo fratello facesse gratie, che di gran lunga eccedeuano il mediocre al Cardinal di Richeleu; pareuagli, che à questo Ministro fossero troppo concedute le redini della Francia, non consideraua egli, che questa (non vò chiamarla inuidia, perche ella non cade trà il maggiore, & il minore) indignatione tratteneua il corso delle grandezze prontissime di quel Rè, e di quel Regno, il cui scettro parea, che fosse à lui destinato nella sterilità del fratello, ne conosceua, che questa discordia, ch'egli preparaua, era la cote, che daua il filo alla spada nimica della Francia; spada fatta ottusa dall'imgegno, e valore di quel Cardinale, che riporta grandezze, contribuisce lumi d'intelletto, anzi può dirsi l'intelligenza della Francia. Queste sono suenture da porger continoua occasione di lagrime à gli amici, e partiali de' Gigli d'Oro; e diletto à gl'inimici. Hora vediamne parte de gl'intrinsechi, e parte de' publici principij, e se non tutti, almeno quelli, che bastano ad animar la Historia, che non deue sempre scoprir le piaghe più recondite, ancorche le sappia lo Scrittore.

Il Duca di Orliēs tratta riuolutione in Francia.

Sdegnato il Rè per le riuolte del Fratello, che macchinaua, come accennammo, vna guerra ciuile alla Francia, sentiua tanto più viuamente questa mossa, quanto che vedeua adherirli persone di qualche rilieuo, & in particolare il Duca di Memoransì, Prencipe di alto sangue, di gran cuore, e di non mediocri sostanze; haueua il Rè poco prima dissimulato di sapere, che lo stesso di Memoransì hauesse con biglietti particolari, & à somma diligenza spiditi, scoperti i pensieri del Cardinal di Richieleu al Duca di Sauoia all'hora, che questi assisteua per gl'interessi del Monferrato al Rè di Spagna, e quelli pugnaua Generale dell'armi Christianissime in Italia; questa dissimulatione del Rè tutta era stata prudenza, & affetto, perche il Prencipe doue non si tratta di se stesso, deue chiuder vn'occhio, mà vedendolo hora mischiarsi ne' più sensitiui affari, non hauea stimato bene di tacere, e però a' ventitre dell'Agosto precedente con rigoroso editto hauea raccontata la mossa del Duca di Orliens per tentar la Francia di nouitadi, conducendoui truppe straniere, e sollecitando li Vassalli Reali sotto pretesto di esser Luogotenente Generale; indi hauea soggiunto, che il Duca di Memoransì domenticato dell'obbligo di buon Vassallo, dell'honore di Marescial di Francia, e del beneficio di Gouernatore di Lingua-

Il Rè di Francia publica vn'editto in occasione delle solleuationi del Fratello, c'hà l'assistenza del Duca di Memoransì.

doca, si fosse posto à solleuare quella Prouincia, & à fomentare i moti dello stesso Duca di Orliens, violentandogli à radunarsi, & à sottoscriuere al di lui volere, e facendo prigioni li medesimi Commißarij Reali mandati ad interuenire à quella aßemblea; ne di ciò contento il Memoransì haueße fatto carcerare l'Arciuescouo di Narbona, perche hauea diffeso le parti Regie, e finalmente haueße fatte leuate di genti, sollicitati aiuti di Prencipi stranieri à confini della Francia, e mandato vn suo Gentil'huomo in Spagna per ottenere militie, e soldo per solleuare, e rouinar la Francia, le quali cose tanto più si rendeuano essecrabili, quanto che commesse in tempo, che lo stesso di Memoransì hauea professato con lettere particolari di volere osseruar la fede, e la costanza douuta al Rè; Quindi lo dichiaraua caduto da tutti gli honori, e dignità, come indegno, e reo di Lesa Maestà, dando facoltà al parlamento di Tolosa di processarlo non ostante il priuileggio di Pari della Francia, riuocaua le deliberationi fatte in quella Assemblea; & assegnaua quindici giorni di tempo à ciaschedun Prelato, Barone, ò altro, che vi fosse interuenuto di presentarsi, e disdirsene auanti lo stesso Parlamento, ne facendolo essi, dichiaraua gli innosseruanti pur anco rei di Lesa Maestà, & in fine commandaua, che niuno ardisse di pagare, ò di essigere le contributioni deliberate in quella Congregatione.

Memoransì dichiarato reo di Lesa Maestà.

Riuoca le deliberationi dell'Assemblea di Linguadoca.

Fatta questa publicatione, desideroso il Rè di trouare à se stesso, & al Regno il riposo, partì senza alcun riposo, per superare, ò quietare il fratello, che si trouaua à Biziers con dissegno di trasferirsi con ducento Caualli à confini della Spagna, doue attendeua li cinque mila Napolitani, che di già gli era stato significato, che si trouarebbono à confini di Linguadoca; mà in effetto se ne erano dilungati al semplice auuiso, che l'armata Reale fosse poco lontana, e fù chi stimò, che tale fosse l'ordine di Spagna per mostrare all'vn fratello di adherirgli, e per significare all'altro di non volergli esser inimico, e nello stesso tempo vedere, che frà di loro se la facessero, ne entrar in ballo, se non quando fosse bene in riuolta la Francia, & ogni poco d'aiuto potesse dare il tracollo. Haueua già il Duca di Orliens tante adherenze in Francia, ch'ogni dimora poteua esser madre di aborti, e perciò fù necessario, che velocemente si mouesse il Rè, perche nel punire i delitti attrocissimi è necessario il volo, e di già in Narbona compariua qualche solleuatione per consignar quella piazza in mano de' Spagnuoli, acciòche questi hauessero hauuta quella ritirata in caso di bisogno, mà li fedeli al Rè non haueano tolerato, che fosse il trattato esseguito, e si era passato tant' oltre, che l'Arciuescouo, come partiale del Rè, era stato ventiquattro giorni carcerato, alla fine fuggitosi, era andato à certificare il Rè della sua fede, e diuotione; mà parmi conueniente di non passare, come si dice, à piè sciutti questo negotio, ond'è bene di trattarlo più diffusamente. L'armata, che conduceua il Duca di Orliens era cõposta di genti di Lorena, di Francia, di Fiamenghi, Croatti, e Polacchi; haueua titolo di Generale il Duca di Elbuf, e Marescialli di Campo li Signori di Fargì, della Fertè, Imbalt, e Cudray Mompensier, questa entrò nella Francia per via di Lorena il Giugno, e prese la via di Bassignì per entrar in Borgogna, & andò nelle Campagne di Digion, intorno alla quale Città si fermò cinque giorni; era la Prouincia molto sprouista di ogni cosa atta alla guerra, e l'istesso Gouernatore se ne trouaua lontano, onde tutto il paese entrò in grande spauento. Chiusegli Digion le porte in faccia, e si pose alla diffesa, negando

Il Rè và di persona per quietar il Fratello.

Il Duca troua, che gl'aiuti di Spagna nõ sono pronti mà si sono ritirati.

Solleuationi cominciate in Narbona à fauore del Duca.

L'Arciuescouo come partiale del Rè è carcerato, mà fugge.

Armata del Duca, e suoi capi.

Entra per la Lorena in Francia.

Cagion gli serra le porte in faccia.

do al Duca i viveri, e di riceuere alcuno accordo, e tanto meno di pagargli quattrocento mila scudi, che quelli dommandaua in caso, che non volessero i Cittadini adherirgli, anzi doppo hauer passato quegli vffitij, che furono stimati conueneuoli in riguardo del Duca, cominciò à giuocare il Cannone, il quale amazzò quattro de' più vicini al Duca, questi adunque vedendo, che non era Posto buono per lui, doppo hauer bruciata la maggior parte de' Borghi, e quantità delle case di Campagna, se ne leuò, & andossene à Gily, il cui paese fù per otto giorni tormentato dalle soldatesche, le quali non ostante il commando, e pene impostegli dall'Orliens abbruciarono, distrussero, e rouinarono quanto fù loro permesso dall'occasione, poiche molti de' popoli si ritirarono nelle Città, & altri ne' Boschi portando seco il meglio più portabile; non seppe adunque il Duca far miglior prouisione, che leuar dalla Borgogna questa gente, con la quale si trasferì nel Borbonese, doue pur anco fù fatto qualche notabil danno, mà poco in riguardo di quello, ch'era passato in Borgogna; nè in vero è di marauiglia, che tanti disordini seguissero, poiche non vi erano capi, che sapessero guidar Esserciti, ò frenar le militie; tentò il Duca di entrare in Mulino, mà quì pure gli fù denegato l'ingresso. Hora il Duca di Memoransì essendosi posto dalla parte del Duca, come ancora haueano fatto molti della Nobiltà d'Auergna, pose à riuolta la Prouincia di Linguadoca, e si radunò vn'assemblea, nella quale fù pattuito di armare à fauor del Duca, il quale dichiarò suo Luogotenente Generale quello di Memoransì; Stauano in questo stato le cose, & il Duca di Orliens attendeua à fortificarsi in Biziers, come faceua il Duca di Memoransì in Brescon, quando che il Marescial di Sciombergo giunse à Castres con deliberatione di inuestir Albi, luogo doue si ritrouaua il Conte della Moretta fratel Naturale del Rè con cinque Cornette di Caualleria; essendo loro dunque già vicini li Regij, andauano li Ducali pensando all'arte più, che alla forza, la quale non era bastante per ressistere à quella del Rè; pensarono per tanto di sorprendere il Bagaglio del Sciombergo, mà ritrouarono più difficile il farlo, che non era stato il determinarlo; più ardito de gli altri il Baron di Linieres, si vestì con poca prudenza da Religioso di San Francesco per andare à riconoscer l'armata del Rè, mà presto fù riconosciuto, e fatto prigione: pochi giorni doppo fù dato auuiso alle galere di Francia, che alcune Tartane erano mandate di Spagna con munitioni per seruigio del Memoransì; quindi mosso il Generale, rinforzò beuissimo due Galere, à fin di hauer nelle mani questo soccorso, mà non potè hauer altro, che vna sola Tartana carica di poluere, piombo, picconi, zazze, e badili.

Li volta contro il Cannone.

Il Duca si lieua.

Rouina il paese di Gily.

Entra nel Borbonese.

Mulino gli è negato l'ingresso.

Il Duca di Memoransì Tenente Generale del Duca.

Il Marescial di Sciomburgo va contro le genti del Duca.

Li Ducali sono men forti de' Regij.

Il Sig. di Linieres stà vestito per spiar l'armata Reale è fatto prigione.

Vna Tartana di Spagna è presa con munitioni.

Mentre, che queste cose faceuansi il Duca di Orliens, e quello di Memoransì, vedendo assediato il Castello di San Felice, che molto loro importaua, dissegnauano di soccorrerlo, acciò che non cadesse in mano de' Regij, mà il Signor di Brezè l'hebbe con dieci mila lire, che pagò contanti, à què diffensori il primo di Settembre; Haueano pur anco li medesimi Duchi intelligenza in Castel Nanderì posto distante da Tolosa sette leghe, onde il Memoransì vi si accostò per dar calore à sollevati, il che fatto sapere al Marescial di Sciombergo, doppo hauer egli presidiato San Felice, incaminò le sue genti alla volta dell'inimico, acciòche non potesse entrare in Nanderì, e perche il Me-

Li Regij hanno con danari il Castel di S. Felice.

Il Duca hà intelligenza in Nanderì.

Il Sciombergo và per impedirlo.

moransì hauea preuisto questo seguimento, hauea preso vn ponte, ch' attrauersa vn fiumicello, per doue necessariamente doueano passare i Regij, co' quali haurebbegli impediti, ò danneggiatili molto. Vn Gentil' huomo del Paese diuoto del Rè andò à trouare il Sciombergo, & auuisatolo del Ponte occupato, gli additò il guado per altra via più di sopra; lasciò guidarsi il Marescciallo, fatta prima assicurar la strada da Corridori, e passato il fiume, vidde l'inimico alla lontana, e si auuanzò ad vn largo prato, doue schierò le sue genti in Battaglia, indi essortolle à combattere da buoni Soldati, e sudditi per liberare il Regno, & il Rè di Francia dalla più ingiusta guerra ciuile, che fosse mai stata. Ciò fatto, parueli, che il posto non fosse molto à proposito, e però mutò luogo, passando in vn Campo coltiuato iui contiguo, che quasi potea dirsi trincierato per hauer d'ogni intorno il fosso. Non voleua il Marescciallo essere il primo ad attaccare le genti dell'Orliens, mà solo impedirlo nelle sue attioni; riuerenza douuta ad vn fratello del Rè, benche turbatore dello stato. Guidaua l'auuanguardia Ducale quello di Memoransì, cinto da dugento Gentil' huomini amici, e da vn Reggimento di Linguadoca. Guidaua quella del Rè il Marchese di Brezè, composta dalle truppe de' Signori di Belignì, Lesches, Rouelle, Fossilier, Eluis, e Bussì. Questa à pena entrata in quel Campo, fù salutata per fronte, e per fianco da vna furia di Moschettate, e di già l'inimico s'era auuanzato al fosso da quella parte, e passatolo essendosi accorto, che vi si andaua à poner l'armata del Rè; mandò il Marescial vna squadra di Moschettieri à contrastare il passo più auanti, e vi si scaramucciò più di mezz' hora. In tanto il Conte della Moretta con vno squadrone di otto Compagnie di Caualli auuanzossi à dar calore à' suoi, nello stesso tempo il Duca di Memoransì commandò alli Polacchi (haueuane vn buono stuolo quel d'Orliens nel suo Campo fin di colà passati à tumultuar la Francia) che si auuanzassero ancor essi; mà il ricusarono dicendo, che non haueano altro ordine, che di assistere alla persona dell'Orliens, & alla guarda dell'artigliaria, & in effetto non vollero mutarsi di posto. Sdegnato per questo il Memoransì, chiamò il Conte di Rieux, e l'inuitò ad vrtare nella Caualleria del Rè, la quale assisteua à' suoi Moschettieri; Il Conte rispose, che non ricusaua di seruirlo, mà, che troppo era difficile il contrastare, non che il rompere da quella parte, e perciò stimaua più opportuno di far auuanzar il Cannone, c'haurebbe fatto la strada, e nello stesso tempo li Polacchi si sarebbono mossi, mà ostinato il Duca di voler passare senza altro Cannone (ostinatione causata dallo sdegno concetto, vedendo, che doue si trattaua dell'interesse del Duca di Orliens, quelli se ne staua neghittoso al suo posto) disse il Conte, ch'era pronto per morire à' suoi piedi, e che il seguitarebbe; prontezza, & offerta, che molto ben presto essegui. Auuanzossi il Memoransì, e precipitosamente entrò frà gl'inimici, pensando che ciascheduno del suo partito l'imitasse, mà fù da tutti, fuorche da dieci, ò dodici abbandonato; al primo incontro fù egli da vna furia di Moschettate salutato, e leggiermente ferito in vna coscia, era montato sopra vn generoso Cauallo Leardo rotato, & era armato di due pistole all'arcione, e due spade corte, e larghe di riserua; con vn colpo di pistola ammazzò lo stesso Moschettiero, che l'hauea ferito, e con l'altro tiro ferì in vn braccio il Signor Belriguardo Camproux. Questi sentendosi ferito, riuoltossi contro il Duca, e di pistola il ferì nella bocca,

E' guidato da vn Gentil'huomo del paese.

Vede li Ducali, e si pone in battaglia.

Non vuole esser il primo ad attaccar quei d'Orliens.

Li Ducali sono i primi ad attaccare.

Si attacca la battaglia.

Li Polacchi non vogliono combattere.

Il Duca di Memoransì entra sdegnato à combattere.

Quasi tutti l'abbandonano.

E' ferito.

bocca, passando la palla fuori per la guancia vicino all'orecchio; e l'Orso, & il Cinghiale più feriti inferociscono, e combattono, tale il Duca piagato, se sputaua dalla bocca il sangue, con la spada vccideua, e feriua i Regij, mà che potea solo, ò da pochissimi secondato? Fù da tutte le parti circondato, e già sentiuasi mancar sotto il Cauallo in più parti ferito ancor esso, onde cominciò à pensare alla ritirata; non pentito, mà fatto accorto dell'errore. Voltatosi adunque al fosso, per tornare à suoi; il Cauallo nel voler saltarlo trouò le forze minori dell'vsato, e del cuore, e cadde, e sott'esso il misero di Memoransì. A questa caduta corsero tutti, & il cinsero non solo, mà con l'armi, e con la calca l'haurebbono vcciso, se egli stesso non gridaua, Memoransì; Egli sapeua quanta, e quale stima facesse la Francia tutta del valore, e della Nobiltà di Memoransì, e perciò manifestossi, acciochè l'inimico si astenesse dall'offesa, e l'amico accorresse alla diffesa. E' solito nell'altre battaglie, che il pericolo del Capitano fà più feroci, & audaci i Soldati, mà quì gli rese tutti più vili, & intimoriti, perche si combatteua contro il GIVSTO, non per il Rè; tutti erano fuggiti i suoi, niuno vi accorse: erano stati feriti grauemente vicino à lui il Conte di Rieux, e quello di Feuillad, Il Signor di Pilorano già ritiratosi, quel di San Florent, & il Conte della Moretta, che poi morì. Questi era Antonio di Borbone figlio naturale di Enrico Quarto, e di Iachelina di Bueil Contessa della Moretta. Così da tutti abbandonato il Duca di Memoransì, vedendosi vicino, ò in pericolo di morte, illuminato dal desiderio di morir fedele, addimandò à gl'inimici, poiche non poteua à gli amici, tempo di confessarsi, domanda, che confessaua l'error commesso contro il suo Rè. Erano iui à punto il Signor di Santa Maria primo Sargente della Compagnia del Signor di San Preuil, e lo stesso Capitano, li quali vdendo parole di pietà Christiana, fatte allargar le Soldatesche, e smontati di Cauallo il solleuarono, e non trouandosi altro sopra che corcarlo, che vna scala, & vna tauola, vi posero vno stramazzo da Campo, & addattatolo al meglio, che si potè, fù dato ad alcuni staffieri, che'l portassero fuori del pericolo, come fecero, due leghe lõtano, doue si confessò al Capellano del Marescial di Sciombergo, il quale auuisatone, mandogli vna Compagnia di gente d'armi del Rè, per custodia, che il guidò à Castel Nauderì, doue medicato furono ritrouate le ferite più di numero, che di pericolo. Morirono in questa fattione moltissimi dalla parte del Duca, e pochi da quella del Rè; portato non partito il Memoransì, non fù più chi si prendesse cura di regolare, ò condur quelle mal'auuenturate squadre, le quali vedendo la difficoltà di passare da vn Campo all'altro per l'incommodo di quel fosso fatto spauenteuole per la caduta di quel Duca, istimarono bene di non auuenturarsi più oltre, per non far perdita maggiore. Parue ancora al Sciombergo di hauer fatto à bastanza, onde fù il primo, vedendo gl'inimici far alto, à ritirarsi; non per timore, mà per quella riuerenza, che dicemmo, ritirossi ad vn Borgo di Castel Nauderì, e fece star le sue genti insino alla mezza notte in battaglia, attendendo quello, che volessero fare quelle del Duca, le quali non attesero ad altro, che à ricercare nel luogo della battaglia gli amici morti per dar loro sepoltura, e li feriti per curarli; il che fatto si ritirarono ad vn luogo detto Villapinta; la mattina seguente comparue al Sciomberg vn Trombetta del Duca d'Orliens ad offerirgli la battaglia. Rispose il Marescial, che non l'haurebbe mai accettata d'accordo,

E' ferito la seconda volta.

Hà il Cauallo ferito.

Cade sotto il Cauallo.

Muore il Conte della Moretta.

Il Memoransì domanda tempo di confessarsi.

E' fatto prigione.

Gli vni, e gli altri si ritirano.

Il Duca di Orliens offerisce la battaglia al Sciomberg. Risposta del Marescialo. Il Memoransi è condotto in Tolosa. Il Duca di Orliens si accorda co'l Rè.

mà che se nel campeggiare fosse attaccato, sarebbe le sue parti in diffendersi. La prudenza di questo buon Capitano, somministrogli il caso antico della morte di Absalon, che fù gastigata doppo quella di Dauidde. Deuonsi con molta delicatezza maneggiare le inimicitie del sangue, le cui leggi si possono bene intorbidare; mà non estinguere. Il Memoransì fù condotto di poi al Castel delle Torri, perche quei di Tolosa ricusauano di accettarlo con tanta guarda, quanta gli era destinata di ottocent' huomini; Questa ricusa dispiacque al Rè, onde il Capitolo di nuouo offerì di riceuerlo, come vi fù condotto à 27. di Ottobre.

Parue in questa guisa, che pugnassero, e vincessero gli Angioli tutelari di quella corona contro le Stelle inimiche, poiche il Duca di Orliens vedutosi perduti i Soldati, prigioni gli amici, intepiditi li protettori, e cadute le speranze, si appigliò al partito della misericordia, che non meno della giustitia risiede nel petto del Rè; l'hebbe così fauoreuole, che nacquero le seguenti capitolationi maneggiate con molta prudenza dal Signor di Buglione, sopraintendente delle finanze del Rè, & accettate dal Duca il primo d'Ottobre.

Capitolationi trà'l Rè, & il Duca d'Orliens.

1. *Perdonasse il Rè di Francia non solo al Duca di Orliens, e sua famiglia, mà al Duca di Elbuff.*

2. *Non fosse compreso il Duca di Memoransì nel capitolato, mà ne disponesse il Rè à sua voglia.*

Dura conditione de' prigioni, che quà si trà morti sono posti in domenticanza, e pure non haueua il Duca d'Orliens hauuto miglior appoggio di questo: impari ogni vno à non fomentar le discordie de' congiunti, perche senza il fomento non crescono, ò cresciute non offendono, se non li partiali.

3. *A' Soldati forastieri non si concedesse passaporto, mà subbito vscissero del Regno, & i Francesi disarmati, e con vna bacchetta bianca alle mani si licentiassero.*

Il passaporto è testimonianza d'honore, che non si fà à chi serue con armi rubelle. Non fù poca la pietà ne' Vassalli degni d'essere almeno decimati.

4. *Li Nobili douessero presentarsi al parlamento per aspettare, ò la clemenza, ò'l gastigo.*

E' più graue la colpa nel delitto di Lesa Maestà, quanto è di nascita più Nobile il reo, & all'incontro ne' delitti communi più si punisce con asprezza la plebe, poiche in quelli si considera l'intelligenza, in questi l'arroganza, quelli più vicini al dominio, onde il deuono custodire, questi separati dalla Nobiltà, c'hà per base la fierezza.

5. *Fosse perdonato alle Communità; riseruata però la pena contro li Capi di ribellione, e primarij.*

Non distrugge vn buon Prencipe i popoli intieri, perche sarebbe vn scemarsi quel dominio, che non può essere senza Vassalli, & è maggiore quanto più n'abbonda, è pena bastante il troncare i capi de i papaueri, ch'addormentano la plebe, ò sradicar le piante, ch'aduggiano le buone; quelli, che sotto qual si sia pretesto hanno vuotati i Regni, hanno ben presto partito

tito la penuria del dominio, & accresciuto di forza, e di ricchezze i popoli poco amoreuoli. Non andiamo fuori delle nostre Memorie à cercarne gli essempij; la riforma dell'Essercito del Vvalstain, quando fù deposto, fece possente il Rè di Suetia.

6. Le entrate Ecclesiastiche per tal cagione confiscate, fossero applicate à riparationi di Chiese, & à benefitio de' poueri; mà gli vfficij secolari fossero proueduti in altre persone.

E' sacrilegio il preuertir l'vso delle cose destinate al culto diuino in negotij temporali, e però questo Rè, come Vnto di Dio, con vna capitolatione insegnò, doue si debbano spendere; piacesse à Dio, che tutti apprendessero questo documento.

7. Contro li Vescoui, c'haueano seguito il partito del Duca si procedesse, come suole il Regno, e con le forme ordinarie; Erano questi li Vescoui di Nimes, Bisiers, & Vsiers, che lasciato l'Vfficio Pastorale haueano ardito di entrar ne gl' affari del Regno.

Oh di quanti mali sono cagione coloro, che lasciata la professione delle cose diuine, si vogliono mischiare nelle politiche; ò non intendono, ò peccano contro il precetto di San Paolo, che ciascheduno stia fermo nella sua vocatione: dirò che non sono buoni Christiani, perche non adheriscono alla sentenza di Christo, che non si può seruire à due Signori.

Queste capitolationi furono le vnioni delli due fratelli cagionata nell'vno dalla necessità, nell'altro dalla clemenza. Tralascio gli altri Capitoli proposti, che non hebbero effetto, per non esser di souerchio lungo: il Duca sottoscrisse in questa guisa.

Noi Gastone Figlio di Francia, Fratello vnico del Rè, Duca di Orliens consentiamo in tutto al contenuto qui di sopra, presentatone da parte del Rè dal Signor di Buglione Sopraintendente delle finanze, e promettiamo in parola, e fede di Prencipe di esseguirlo religiosamente, nè contrauenire in alcun modo.

Li Secondogeniti del Regno si chiamano Figli, e quelli di Spagna Infanti, e pure la Francia hà la parola Infante, l'vno si dimostra priuo non solo del volere, mà d'ogni forza, l'altro vuol mostrare, che sà, e può, mà conosce il debito dell' vbidienza. Vediamo il rimanente, doue il figlio dichiara di potere. Soggiungeua la sottoscrittione.

Promettiamo in oltre di assistere con tutto il nostro potere à tutti li buoni dissegni, che il Rè eleggerà per la grandezza del suo Stato, e di amare tutti quelli, che seruono la Maestà sua, & in particolare il Cardinal di Richieleu nostro Carissimo, del quale habbiamo sempre fatto stima per la fede, ch' egli porta alla persona, & interessi del Rè, e dello Stato.

Cagioni, che mossero il Duca ad accomodarsi.

Dissi necessità nel Duca di accommodarsi, poiche vedeua tutte le sue macchine cadute, perdute quasi tutte le piazze acquistate, che si erano rese al Rè, & in particolare Monreale posto frà Carcassona, e Tolosa, di doue essendo vscito il Signor del Sasso per foraggiare, gli habitanti haueano cacciati li Soldati, & al ritorno del Gouernatore l'haueano salutato di Moschettate, e serrategli in faccia le porte: li Soldati di Carcassona ancora erano sortiti, e rotti alcuni Croatti, ch'erano in vn

Vil-

Villaggio vicino gli haueano mal trattati; Il Marescial di Sciombergo hauea presi tutti li passi delle montagne, che confinano con il Contado di Rossiglione, per lo che non poteua il Duca sperare di passar in Spagna; si erano di già rese quasi tutte le Città, e Terre sollevate al partito del Duca, e tornate alla diuotione Reale, e se n'erano cacciati li Ministri ribelli; ad alcune però fù demolito, e Castello, e mura, come à Lurel, Brescon, Pecenas, e Piriezes, le pietre delle quali furono donate co' fragmenti per fabriche di Chiese, acciòche s'haueano seruito il Rè, valessero al seruigio di Dio.

Luoghi demoliti come ricettacoli de' ribelli.

Doppo queste cose il Duca di Orleans entrò con cinquecento Caualli in Lione con estrema allegrezza di quei sudditi, che ben conosceuano, che il Regno non può viuer quieto, se la Casa Reale trauaglia.

Mà vediamo l'esito del Duca di Memoransì, benche preoccupassimo qualche poco di tempo, e non intermettiamo vn' Historia, che pare inseparabile. Fù egli condotto à 27. di Ottobre in Tolosa prigione, custodito da Soldati della propria guardia del Rè, nè si pose tempo in mezzo à fabricarui il processo; à vent' otto furono essaminati li testimonij; & il giorno seguente furono lette le depositioni in Parlamento, e sarebbesi lo stesso giorno data la sentenza, ad vso di guerra, ò come in delitto di Lesa Maestà, se il Duca non hauesse supplicato il Rè à concedergli tempo di confessarsi, e fortificarsi de' Sagramenti della Chiesa, il che gli fù concesso; Non vsa la Francia, come l'Italia di dar tempo à' rei doppo la sentenza, mà quella si proferisce, e subbito viene esseguita, nè il reo hà più, che breuissimo spatio à conciliarsi con Dio, e sodisfar alla pena impostagli, forsi per non fargli più lungamente morire nella consideratione della morte, onde molti passano dallo scherzo al patibolo quasi in vn momento. Fù dato al Duca il Padre Arnoldo Giesuita. A' trenta, che fù il Sabbato, fù il Duca posto in Carozza dal Conte di Carlus Capitano delle guarde Regie, e condotto in Parlamento, fù circondata la carozza da guardie, e furono poste sette Compagnie di Suizzeri armati à gli angoli, & alle bocche delle strade, ch'entrano in piazza. In parlamento (era circa il mezzo giorno) gli fù letta la sentenza di morte, e confiscatione de beni, come offensore della Maestà. Fù ben da molti supplicato il Rè di perdono per il Duca, mà niuno fù essaudito, anzi che alla Principessa di Condè, che andaua à questo effetto, fù vietato l'entrare nella Città. L'vltimo, che ne parlò fù il Marescial di Sciattiglione, il quale riuerito il Rè gli disse, che leggeua nel volto di molti, che desiderauano la vita del Duca di Memoransì. Dissegli il Rè, che non sarebbe stato Rè, s'hauesse hauuto il sentimento de' priuati. Il Duca vicino al morire scrisse alla Moglie in questa guisa.

Si fabrica il processo contro il Duca di Memoransì. Domanda, & ottiene tempo di confessarsi. Vso della Francia co' rei di morte. È condotto il Duca in Parlamento. E' sententiato à morte. Molti indarno priegano p lui. Risposta del Rè.

Caro il mio cuore. Io vi dò l'vltimo Addio con tutto quell'affetto, che sempre è stato scambieuole trà di noi. Vi scongiuro per il riposo di quest' anima, che spera di trouarsi frà poco in Cielo, di moderare le vostre passioni, e riceuere quest' afflittione dalle mani del nostro dolce Saluatore, dalla cui bontade hò riceuute tante gratie, che ben potete voi riceuer materia di consolatione. Addio anco vna volta caro il mio cuore.

Lettera del Duca alla Moglie.

Henrico di Memoransì.

Fece

Fece egli testamento con permissione del Rè, e lasciò frà l'altre cose trè pitture bellissime, c'haueua nel suo Palazzo di Parigi, l'vna di San Sebastiano in atto di morire al Cardinal Duca in memoria, che si come l'hauea sempre honorato viuendo, così gli moriua seruitore, il secondo alla Principessa di Condè, & il terzo alla casa professa del Giesù.

Il Duca fà testamento.

Accommodate le cose del secolo, si dispose di modo à quelle del morire, che pure è del secolo, mà confina con l'eternità, che si mostrò non meno intrepido frà le squadre, che nel morir senza inimici, non meno buon Soldato, che ottimo Christiano. Gli furono in nome del Rè leuati gli ordini di Caualleria, & il bastone del Generalato, ò Mareschiallo; perche i titoli d'honore non accompagnano al morire, chi è dichiarato Reo di ribellione. Indi gli fù troncato il capo sù le quattr' hore doppo mezzo giorno. Era egli in età di trentacinque anni, prosperoso di beni di Fortuna, di salute, e d'honore à presso il Rè. Così taluolta l'abbondanza delle delicie è madre delle miserie. Cagionò questo colpo, come inusitato nella Francia, doue pareuano i Prencipi essenti dalla Giustitia, grandi alterationi ne gl'animi, in alcuni di timore, in alcuni di sdegno. Di questi vltimi vno fù il Duca di Orliens, il quale ben presto domenticatosi della sottoscrittione fatta, si allontanò da quel fratello, che l'hauea poco prima accolto con braccia di Padre; Lo specchio della Giustitia scoperto dalla Sinderesi è concauo, mostra grandi le colpe, e facilmente accende il fuoco dello sdegno. Molti, e nella Francia, e fuori stimarono ferità la morte del Memoransì, degno da perdonarglisi, diceuano almeno per confirmare la buona riduttione dell'Orliens. Egli è vero, che le nouità sono cagioni di alterationi, e tal volta commotioni ne' popoli; mà è ben anco vero, che ne i delitti d'inueterata consuetudine è sciocchezza il calcare la medesima strada, che à proua si vede, che non conduce all'emmenda; la pietà, che fomenta le radici del male, è crudelissima impietà. Ogni errore, che si perdona dal Prencipe, si registra ne' volumi della Clemenza, mà quello della Maestà lesa non si può scolpire, fuorche nelle tauole del disprezzo. Se li Rè maggiori d'anni, mà non di sapere à Lodouico hauessero troncato qualche capo di rileuante consideratione, non haurebbono vedúto tante volte il lampo dell'armi rubelle, ò non sarebbe morto in questa guisa il Memoransì, perche la speranza del perdono assicurata nella consuetudine è vn ponte fermissimo che conduce al delitto, e la vil plebe intimorita dall'essempio de' Grandi, non haurebbe trattati i coltelli sacrileghi; ne gl'altri Regni si giura quasi più sacrosantamente per la vita Regia, che per Dio, mà nella Francia il Rè viene stimato fratello, & à pena Padre. La sola Francia conserua l'vso delle ribellioni in ogni altro esterminate. Io sono di parere, che il Prencipe non possa, se non grauemente peccando, perdonare questo delitto, perche lo Scettro non è suo, mà del Regno, e la Maestà d'Iddio. Sarei di parere, che questo processo douesse principiarsi dall' essecutione, la doue ne gl'altri delitti ogni tardanza di supplicio capitale è parte di buon Giudice.

Gli è troncato il capo.

Il Duca di Orliens di nuouo si allontana dal fratello.

Fù, che scrisse vn' Epitaffio per la sepoltura del Memoransì, non sò bene, se la penna fosse di Francia, ò d'Italia, io l'hebbi mal trattato da copisti in nostra fauella, il pongo quì per esser viuace.

Epitaffo per il Memoransi.

Impara ò passaggiere che l'humanità non hà altro di certo che il morire
Questo sepolchro ne porta vn grande essempio.
Egli rinchiude le ceneri di Henrico di Memoransì.
Il nome è testimonio della Nobiltà
La vita del valore
La morte dell'inconstanza di Fortuna.
Con la Nobiltà fù prossimo al Rè.
Co'l valore carco di vittorie in terra, & in mare
E con la fortuna si determinò che niuno è felice prima del morire.
Nella stirpe fiorirono gl'honori
Nella persona la virtù
E nella morte le merauiglie.
Gli aui di lui piantarono trà primi la fede in Francia
I Padri la inaffiarono co'l sangue
Et egli con l'armi la diffese à prezzo d'oro.
Con tutto questo vn colpo di Carnefice troncò la vita e la Casa
Di vn tant' huomo
Il fallo hà molti essempij e pochi il gastigo.
Prestò l'orecchio alle doglianze e le mani ad vnico fratello della Maestà.
Vn' altro secolo haurebbe stimato à gloria il perdonargli questo il punirlo.
Sia in tuo arbitrio l'accusare ò la morte ò l'attione.
Mà se punto la pietà ti punge guardati che la bocca ò gli occhi
Non ne rendano testimonianza.
Priega passa e taci.

Altri sono fatti morire per la stessa causa.

Ancora in Linguadoca era stato fatto morire con publicatione de' beni il Conte di Santo Spirito il dì sei di Settembre, & il Viceconte d'Estrange fatto prigion di guerra, perche hauea seguitate le parti del Duca non ostante, che quello d'Elbuff hauesse fatto instanza al Marescial della Forza, che fosse restituito con taglia di riscatto. Strani pensieri, che stimano vguale alla guerra vna ribellione. Nello stesso luogo fù decapitato il Signor di Antrague, com'è in Lione il Signor di Capestrano fatto pure ancor esso prigion di guerra dal Marescial della forza. Al Cariolis Presidente del Parlamento di Prouenza passato al partito del Duca furono confiscati li beni, e priuato del suo carico; e dal Parlamento di Tolosa furono confiscati ancora tutti i beni alli ribelli; Li stranieri poi, c'haueano seguito il fratello del Rè, furono lasciati passar liberi per il Contado di Rossiglione, e con essi li Polacchi, Suizzeri, e Croatti, c'haueano data assistenza à quel male auuenturato partito; non furono con questi cinquecento Polacchi poco prima dell'accordo fuggiti per il paese d'Ouermia, poiche incontrati da' Soldati Regij furono priuati di quanto haueuano, e poi dalli Paesani spogliati in camicia, furono astretti à diuidersi tutti, & andar mendicando il viuere.

I Polacchi fuggiti vanno mendicando il vitto.

Freddo straordinario, ch'ammazza molti.

Pacificato prima di queste cose il Rè co'l fratello, partì di Mompoliero a' quattro di Ottobre, e lo stesso giorno si turbò l'aria, e si fece freddissima contro la natura di quel Cielo, che non sente mai freddo prima del Genaro, nè fù vn freddo ordinario, mà così rigoroso, che morirono sedici Soldati della guardia del Rè, & otto

Suizzeri Allabardieri, e più di trent'altri, ch' andauano alla custodia del Bagaglio; à quattordici poi dello stesso partendo il Rè da Biziers, & auuicinatosi mezza lega à Narbona, frà le trè, e quattr' hore doppo mezzo giorno cadde tanta pioggia accompagnata da folgori, e da tuoni, che parea, ch' abisasse la terra, & in vn punto fù inondata la Campagna, non poteuano andar auanti le carette, nè le carozze, gli horti, & i mulini andarono à nuoto. Non fù chi pensasse al compagno, perche ogni vno attendeua alla propria salute. Il Rè, e la Regina giunsero per tempo in Narbona. La maggior parte delle Dame stesse della Regina stettero tutta notte nelle carozze in Campagna; benche tentaße con ogni sforzo di soccorrerle il Rè, mà non fù possibile per la pioggia, e per il vento. Morirono cento sedici persone della famiglia Reale; Si perderono moltissimi Cariaggi, e trà gli altri dieci muli dell'argentariá; li paramenti delle camere non si poterono per trè giorni ricuperare, e l'Ambasciador di Sauoia vi perdè tutto il Bagaglio, potrebbesi dire, che i tutelari del Duca di Memoransì, & altri, che morirono per la ribellione commouessero l'aria per indurre il Rè à far voto di liberargli, mà essendo il Rè saluato con la Regina non occorreuano voti, perche il Cielo suol egli custodire i Regi, che però di rado soggiacciono al danno, mà più sicuramente direi, che li Demonij auuezzi à fomentare, ò suscitar tempeste Ciuili nella Francia, vedendo auuicinarsi il gastigo di molti; tentaßero la vendetta prima dell'offesa, mà Dio, che resiste à gl'empij, e vuole il Rè saluo, il campò con la mano protettrice.

Tempo noioso di pioggia, e folgori à Narbona.

Molti muorono per l'inondatione, e molti danni seguono.

Posto mano al gastigo contro li rubelli voleua il douere, che si vedessero i premij douuti à i fedeli. Il Marescial di Sciombergo fù fatto Gouernatore della Linguadoca, e della Fortezza di Mompelier, con la sopranuienza per il Duca di Aluino suo figliuolo; Al Signor di Berriguardo Camporosso, quello, che fù ferito, e ferì il Duca di Memoransì, fù assignata vna pensione di mille scudi l'anno. Il Gouerno del Borbonese fù dato al Marchese d'Effiat, la Guardarobba del Rè al Marescial della Ferza, al Marchese di Brezè il grado di Marescial della Francia, co'l Gouerno della Città, Cittadella, e territorio di Cales, & al Marchese di Fosè il Gouerno di Verdun.

Premij dati dal Rè à i fedeli nell'occasione della mossa del fratello.

Io non voglio partir di Francia, se non vedo vna cerimonia, benche antica, nondimeno eßeguita in questi tempi in Orliens, & è l'ingresso del Vescouo in quella Città; ella è così vaga, che merita d'essere annouerata frà le cose più riguardeuoli. Il Signor di Oeners alli ventitrè d'Ottobre andò per prendere il possesso del Vescouato, e si trouò la sera à riposare ad vn' Abbatia di Orliens, doue secondo le constitutioni bebbe à cena vn solo pane, vn huouo, & vna tazza di vino. Inditio della parsimonia Ecclesiastica; la mattina visitato dalla Chierisia, andò con essa vestito di bianco, & à piedi nudi, per dinotar la vita Apostolica, sino alla Chiesa Collegiale di Sant' Agostino, alla cui porta fù riceuuto da quei Canonici, lauatogli i piedi, e vestito de' Pontificali, mà legategli le mani per dinotare, mi credo io, che il Prelato non entra nella Chiesa per dominare, e donare à sua voglia, mà con la potenza legata dalle leggi diuine, e canoniche; quindi fù da quattro Capellani condotto insino all'vltima porta del Chiostro, doue da quattro Baroni d'Orliens, c'hanno cura di portarlo alla Chiesa maggiore di Santa Croce, gli furono slegate le mani, e ciascheduno di esi pose la mano alla seggia Episcopale da quattro huomini portata;

Cerimonia del Vescouo d'Orleans.

nel passar dalle Carceri sentì vna quantità di voci, ch'addimandauano Misericordia, & addimandando il Vescouo, che fosse, gli fù risposto, ch'erano carcerati, che chiedeuano la gratia. Il primo atto delli Ministri di Dio, doppo l'humiltà, è la pietà. Fermatosi adunque il Vescouo prese vna sommaria informatione delle colpe loro, doppo la quale commandò, che fossero liberati, e che il seguissero processionalmente à due à due. Questi erano quattrocento, e due, li quali consapeuoli dell'vso, erano da tutte le parti concorsi à ponersi prigioni per godere del beneficio. Auuicinatosi il Vescouo alla sua Cathedrale, vscirono li Canonici, che lo riceuerono, salutarono, & introdussero nella Chiesa, doue à pena entrato, li chiusero la porta dietro, forsi per ammonirlo, che il Prelato non deue guardare ad altro, che alla sua Chiesa, (ò che le differenze de' Sacerdoti deuon celarsi.) Li Canonici il pregarono à confirmare li priuilegij loro, ch'erano di non hauere sopra di essi alcuna authorità. Quei figli, che vogliono essere emancipati dal Padre, hanno pensiero di trattar negotij separati, e diuersi dalla casa paterna; e pure vno de i primi fondamenti di nostra fede è la communione de gl'Ecclesiastici, e buoni; protestò in contrario il Vescouo, e ne fù fatto vn breuissimo processetto, doppo il quale fù aperta la Chiesa, detta Pontificalmente la Messa dal Prelato, si ridusse in vn Cortile, doue erano quei lasciati di prigione, & egli salito in vn pulpito, fece loro vn Sermone, essortandogli al bene, e pacificamente viuere, in fine disse, che portassero le lettere di attestatione, c'hauessero sodisfatto alla parte ciuile, confessatisi, e communicati, & haurebbono riceuute le patenti assolutorie delle colpe loro. Il primo vfficio del Vescouo doppo il Sacrificio è la predica.

Chi si troua in Francia può con poco discommodo passare in Fiandra, ond' io mi valerò dell'occasione per intendere vn' altra nouità pur degna di scriuersi. In questi tempi vscirono da gli ordini de' Stati, ò vogliam dire delle Prouincie vnite di Olanda due manifeste dichiarationi di quel Senato, che si tiene in Haga. Erano l'vna, e l'altra dirette alle Città, e Stati della Fiandra soggetti al Rè di Spagna, la cui somma era.

Gli Olandesi con manifesti inuitano i sudditi del Rè in Fiandra à solleuarsi.

Che dal tempo, che li Spagnuoli erano stati, e tenuti, e dichiarati inimici della Fiandra, per forza nondimeno, per inganni, e con stratagemme toglieuano li priuilegij a' Cittadini, & alle Città, e li trattauano come schiaui, non come si deue il suddito, e perciò mosso il Senato delle Prouincie vnite à pietà douuta verso i vicini loro, e gli amici, li pregauano ad vnirsi con le forze di quella Republica, à fine di cacciare l'inimico commune con più vigore, scuotere il giogo dell'insoffribile seruitù, e viuere co' suoi priuilegij antichi, e con la douuta libertà, al cui fine prometteuano di assistergli con tutto il potere, e spender quanto haueano per essi loro, e gli haurebbono trattati sempre come amici, e compagni, lasciandogli l'vso della Religione Catholica Romana senza toccargli punto in questa parte. In fine poi delle preghiere aggiungeuano vn non sò che di minaccia, dicendo, che quelli, che sprezzato il consiglio buono l'hauessero trascurato, ò ricusato, se mai fossero stati con l'armi soggiogati, non più come amici, ò compagni, mà come sudditi, e Vassalli sarebbono stati trattati.

Il Duca Valstain s'incamina in Sassonia.

Già ritorno al Duca di Fridlandt, il quale io hauea lasciato Coburgo, e marchiaua con dieci mila Soldati solo (tanti n'hauea mandati in diuersi luoghi) verso la

Sassonia, questi erano diuisi in duè squadroni per trouar meglio, onde alimentarsi; altri dissero per dar più commodo a' soldati di predare, occupando più paese; a' venti di Ottobre giunto à Plum, andò à Vveida, & iui vistate di nuouo tutte le sue genti diede la mostra generale, e di poi con buon' ordine s' incaminò per Altemburgo, e Borna; quali occupò di nuouo ancor esso, & vnitosi con l'Holchi entrò nella Misnia già sprouista di genti, è facile ad occuparsi, ne potendo passar l'Albi à cagione, che i Sassoni haueano rouinato il Ponte, e con l' Artigliaria vietauano, che non potesse l'imperiale pensare di risarcirlo; tutto ciò, che era dalla parte loro fù posto à sacco, à ferro, & à fuoco come Osatz, Lunuist, & altri conuicini; a' ventidue andarono dicidotto soli Caualli, à Vvrzen, e l'occuparono, conducendo prigioni alcuni del Senato; il giorno seguente mille & ottocento Croatti andarono à Nentat, e presolo il saccheggiarono, & il rouinarono, come fecero anco de' luoghi conuicini, con danno inestimabile del paese. Che il soldato rubbi, predi, e facciasi ricco con danno dell'amico, e dell'inimico, sarebbe il minor de' mali, perche il peggiore è quello, che fà senza vtile proprio, ò di quel Trencipe per cui guerreggia, anzi à danno de' suoi medesimi, perche la Vanguarda sempre distrugge co'l fuoco, s'altro non può, quello, che restarebbe per li squadre che seguono; In somma tutti i luoghi di quà dall' Albi corsero la medesima borasca, fuorche Salfelt, doue andati cinquecento Caualli Imperiali trouarono così gran furia di Cannonate, e moschettate, che stimarono per bene di ritirarsene; il soldato che per qualche tempo non troua contrasto, mà libero scorre, e rubba, mal volontieri lascia la preda per combattere; non fù però, che non prendessero li Cesarei vendetta di quei pochi soldati, che vi restarono morti, poiche diedero il fuoco alli Borghi, dou'erano penetrati; à tanta rouina li Paesani radunate quanto poterono le migliori sostanze si ritirarono con essi ad Erfurt.

Piggla di nuouo Altemburgo, e si vnisce all'Holchi.

Non può passar l'Albi.

Fà molti danni nella Misnia.

Salfelt solo si diffende.

Li paesani si ritirano in Erfurt.

Seguendo il Vvalstain il suo viaggio tirò à Lipsia, nella cui Campagna a' ventisci cominciarono le genti sue à comparire; furono questi sessanta Caualli soli, che non portarono, come si dice le mani alla Cintola, mà spogliarono i passaggieri, e predarono il Paesano; il grosso dell' Essercito restò in Heida, Stetteritz & altri luoghi; il giorno seguente si presentarono li Cesarei sotto Nauoburgo, mà furono fatti restar indietro dal Cannone.

Entra nella Campagna di Lipsia.

Era il centro di tutte queste linee la Città di Lipsia; parendo al Duca Generale di hauer in pugno la Sassonia, se la prendeua; con essa ei volle farla da cortese Caualliero, poiche gli spidì vn Trombetta con lettere dirette al Senato, al Gouernatore, & Vfficiali del Duca di Sassonia, il tenor delle quali era, che speraua nella prudenza loro, c'hauerebbono imitato l'altre Città mostratesi fedeli alla Maestà di Ferdinando Imperadore, & hauerebbono accettato ducento Caualli del Collonello Hazfeldt nella Fortezza, e non l'haurebbono posto in necessità di condur tutto l' Essercito, che à questo effetto tratteneua in Altemburgo, per non fare quella Città vn miserabile essempio al rimanente dell' Imperio; à queste lettere il Senato rispose con molta modestia, per non dire sommissione, che il Castello è corpo separato da Lipsia, & hà vn Gouernatore, che immediatamente dipende dall' Elettore, ond'era impossibile à quella Città d'introdurui li ducento Caualli, perche il Senato hauea mãdate le stesse lettere per deputati à posta à quel Gouernatore, il quale non

Scriue al Senato di Lipsia.

Risposta del Senato.

hauendo

hauendo veduto il suo nome nel soprascritto, non haueua voluto nè accettarle, nè leggerle, per lo che gliele rimandauano per lo stesso Araldo; Risposta, e termine, che non piacque punto al Duca di Frilandt, il quale cominciò à far auuanzare i suoi nella Campagna, & à vista della Città, accioche quel popolo conoscesse, che non si scherzaua; mà li Cittadini ancor essi vollero dimostrare di non temere, e mandarono fuori ottanta Moschettieri, & alcuni Caualli, mà non fecero cosa degna di lode per la prima sortita, anzi che ben presto soprafatti da' Cesarei si ritirarono all'ombra del muro, & alla diffesa del Cannone, che si fece sentire à gl'Imperiali; i quali già cominciarono à intendere, che non valeuano i buoni termini, e bisognaua passar dalle minaccie al fatto, e però si andaua auuanzando, e di passo, e di numero. Doppo il mezzo giorno comparue il secondo Trombetta del Duca Generale, che non più pregaua, ne essortaua, mà commandaua alla Città, che si rendesse, e nello stesso tempo diedero gl'Imperiali sopra li Sassoni, che erano fuori dalla Città, e li cacciarono dentro le Mura, dalle quali si faceua sentire, e con danno de' Cesarei il Cannone; Ritornò il Trombetta con la negatiua, & il Vvalstain commandò, che non si differisse più l'assedio formato; la mattina dunque incominciò à stringersi il Campo con l'Artigliaria, & il Bagaglio, e disposti gl'alloggiamenti occuparono li Borghi; quel giorno altro non si fece da questa, ò da quella parte se non combattere con le Cannonate, nondimeno il Vvalstain mandò pur anco il terzo, & il quarto Trombetta, e l'vno, e l'altro portarono, e riportarono le medesime cose di prima, mà li Cittadini, mentre che attendeuano à consultare di negar al Fridlandt, non si accorgeuano, che gl'Imperiali si accostauano alle mura, per lo che quando si vollero ponere alla diffesa, di già la Moschettaria Cesarea staua al punto, e ne fece la proua vn giouane, che stando ad vna finestra di sua Casa, fù colto, & vcciso; verso la sera cominciarono le granate à comparire in Lipsia; e da due parti vi accesero fuoco, mà fù ben presto estinto; fatto notte replicò il Vvalstain con il quinto Trombetta, mà non gli essendo così presto aperte le porte, e fioccando le moschettate dalle mura, egli se ne ritornaua, quando che da vn Tamburo de' Cittadini fù chiamato; & introdotto nella Città, & in Senato: fù l'ambasciata, che il Duca Generale commandaua à' Cittadini, che la mattina di buon'hora doueßero mandare i deputati loro à trattare di rendersi. Non si possono frenare le Città grandi, che non precipitino nella Codardia, perche è molto maggiore il numero de' vili, che de' valorosi Cittadini, e soldati; il popolazzo, che sà di non mutare lo stato suo dell'vbbidienza, tanto si compiace di Cesare, quanto dell'Elettore, e massime quando non hà vicino il Padrone, che lo fomenti; i miseri hanno sempre che sperar più nelle mutationi, che nella fermezza del Dominio; il dì seguente, che fù il primo di Nouembre hauendo sentito li Senatori, che la plebe non voleua soffrire l'assedio, dubitando di qualche solleuatione, & anco perche la Città, ch'è fondata sù le mercantie, non è atta per se medesima à sostenersi, furono deputati li Commissarij, che se ne vscirono con due carozze accompagnati da alcuni principali Cittadini, & andarono à Scionfelt, doue si ritrouaua il Generale, è trattarono con tanta velocità l'accordo, che à mezzo giorno gl'Imperiali con lo strepito di tutti li tamburi, e Trombe entrarono in Lipsia, ne posero tempo in mezzo per occupar anco il Castello, che chiamano di Plessemburgo, e riconosciuti i posti

I Cesarei si auuanzano alla Città vedendo i Cittadini vsciti alla Scaramuccia.

Il secondo trombetta Imperiale torna con l'esclusiua de' Lipsiani.

E assediata la Città.

Due altri Araldi infruttuosamente vanno alla Città.

I Cesarei sono alle Mura.

Il Quinto Trombetta và à Lipsia.

La Città si accorda cō il Vvalstain.

i posti dall' Holchi più commodi à batterlo, fù determinato il Collegio Petrino; doue, non hauendo maggior commodità fece portar quantità di letame, sù la sera; fece le galbionate, e piantò quattro pezzi di Artigliaria, e fece trauagliar tutta la notte all' opera non curando punto i tiri del Cannone, che incessantemente veniuano dal Castello; terminata l'opera, la mattina sù l'hora di terza cominciò la batteria à ferire il Castello; mà nel decimo sesto tiro de gl'Imperiali il Gouernatore di quella piazza fece far vna chiamata dalle mura, e mandato à vedere ciò, che egli volesse, fù risferito che desideraua vna sospension d'armi à fine di trattare accordo; merauigliati li Cesarei, & ad vn punto allegri della viltà del Gouernatore, si posero al trattato, che non fù nè lungo, nè difficile, essendo bastato à quel buon Capo di vscire con la sua gente con armi pronte, e Bagaglio; così li Cittadini, che si erano colà sù ritirati, hebbero facoltà di ritornarsene alle case loro; entrarono in Castello due Compagnie di Fanteria, & dalla Città fù cauato l'Essercito souerchio per non dare tanto incommodo à Cittadini; fù da vn' Antenna, ch'è sù la piazza del Mercato leuato lo Stendardo, & armi di Sassonia, e lacerato, perche non deue restar vestigio di Dominio là doue la spada si è introdotta à dominar di nuouo. Furono pur anco leuate l'armi à Cittadini; forse inutilmente fù fatta la deliberatione di questo, perche in ogni modo si era veduto à proua, che non sapeuano adoperarle, mà il buon Politico non considera l'infruttuoso, purche assicuri l'vtile, e proueda al possibile; e non era impossibile, che l'affetto dell'antico Signore, e le grauezze della nuoua militia non risuegliassero dal sonno della viltà quel popolo, perche l'ira si desta dall'interesse, e dall'amore; leuate l'armi si leuò ancora qualche poco di danaro; furono condennati i Cittadini à pagar prontamente cinquanta mila talari; ferità più dolente forse della mutatione del Dominio; Fù commandato in oltre con minaccia di grauissime pene, che tutti quelli, c'haueano robbe, ò qual si sia interesse d'Augustani, e Norimbergesi, & altri confederati alla Corona di Suetia, douessero manifestarle, non douendo esser compresi li ribelli nell' accordo fatto con vna Città, che si era giustamente accomodata all'armi di Cesare.

Il Castello è battuto.

Il Castellano si rende vilmente.

Sono leuate le Insegne di Sassonia.

Il Cittadino è disarmato.

Paga 50. mila talari.

Il Vvalstain ordina che siano manifestati i beni de' confederati con Suetia.

Mentre, che queste cose operauano li Cesarei in Lipsia, il vilaggio di Eiteriz fù quasi ridotto in cenere, & altri scorsero fin sotto à Torgauia, dou' erano sei Compagnie del Collonel Losert, & vndici Cornette del Tubio, nel qual paese fecero molta preda. Altri Imperiali pure, che non si trouarono à Lipsia, non vi essendo stato bisogno di tanta gente, à ventinoue di Ottobre entrarono in Eisenfeld, Mersburgo, & Nauburgo, hauendoli per accordo, & il giorno seguente auuanzatisi ad Hala, mandarono à significare à quel Senato, che douesse aprir loro le porte, e prouedergli di pane per due giorni; prese tempo il Senato di rispondere la mattina seguente per l'hora di terza, nel qual tempo rispose la Città, ch'era pronta la vittouaglia addimandata; mà sopragiungendo ordine di passare ad Altemburgo, replicò il Tenente, che ringratiaua il Senato, e speraua di tornare in breue à godere l'offerta; mà doue è quantità di cacciatori non è sicuro il Lepre, benche vno si parta; quattro giorni doppo sopragiunse il Collonello Hazfelt, e ricercò que' Cittadini di più cose; che ricordeuoli del giuramento prestato à Cesare, ammettessero nella Città il Generale con tutta la sua Corte, e lo spesassero, & in tanto preparassero vittouaglia per due giorni per due mila soldati; e dessero in nota il numero

Altri Imperiali fanno danni altroue.

Occupano luoghi.

Vanno ad Hala.

Hanno la Città, mà sono dal Castello ributtati.

de' Suedesi, che si trouauano di presidio nel Castello. Tutto fecero i Cittadini, & i Cesarei à pena introdotti nella Città, posero l'assedio al Castello; mà ritrouarono altra gente, che quella del Castello di Lipsia, e si viddero ben presto necessitati à ritirarsene, senza riportarne alcun frutto.

Il Duca Elettore chiama il Rè di Suetia in aiuto.

Ardeua così la Sassonia nel fuoco dell'armi Imperiali, & il Galasso in Slesia non staua otioso; per lo che vedendo l'Elettore, che lo Stato suo era il ricouero de' mali, scrisse al Rè di Suetia, che non bastaua il primo flagello dato a' Cesarei, se non vi si aggiungeua il secondo, e'l pregaua à passare in suo aiuto, perche era certo, che al solo comparire vicino alla Sassonia, se ne sarebbe l'inimico ritornato; essere la mente del Vualstain, e della Lega Catholica di impadronirsi dell'Albi, e tagliare il ritorno del Rè in Suetia. Ricordeuole adunque il Rè della promessa fatta all'amico, pensò che non era bene di abbandonarlo, perche se vna volta la Sassonia si perdeua, egli era quasi che prigione in Alemagna; non si creda alcuno, che il Prencipe mai si muoua per semplice rispetto dell'amico, senò v'hà il proprio interesse congiunto; lasciato per tanto vn'Essercito di dodici mila Combattenti sotto il commando del Banier, mà perche questo era ferito, ne poteua per all'hora campeggiare, volle che in mancanza di lui commandasse il Palatino di Birchenfelt; in Alsatia ancora lasciò l'Horno, & à tutti incaricò la custodia di Raina, del Rheno, Augusta, & altre piazze in quelle parti occupate; diede ordini opportuni per la Bauiera, Suetia, e Franconia; già che haueua disfatta buona parte delle Soldatesche di Bauiera, ch'erano nel Palatinato superiore, doppo le quali cose inuiossi per Sueinfurt, Sleusinga, e per il Bosco di Turingia, doue si vnì con le genti, ch'erano sotto il commando del Duca di Vuaimar, e tutti andarono ad Arnstat, di poi à Burgstat, doue fecero alto per lasciar prender fiato all'Essercito, che molti giorni marchiaua à gran giornate.

Il Rè delibera di andarne al soccorso.

Ei lascia ordini opportuni.

Si vnisce al Vuaimar.

Haueua saputo il Fridlandt gl'vfficij, che passaua, e li Corrieri iterati, che mandaua il Duca di Sassonia allo Sueco, e con altri era da suoi amici auuisato della leuata, che preparaua l'inimico di far delle sue genti per andar in Sassonia, ond'egli per accrescersi di forze, scrisse al Conte di Poppenhaim, che non era più tempo di starsene lontano, mà che venisse à congiunger seco le sue squadre. Il Conte voglioso di azzufarsi di nuouo co' Regij, e prouar la seconda fortuna, si accinse ben subbito alla partenza, prouedutosi di volo adunque di buone munitioni, e soldati i luoghi sù'l fiume Vesser ne diede la cura al Conte di Gronsfelt, e gli raccommandò la riputatione di Cesare, e della Lega; Indi auanzatosi alla Città di Milhausen l'occupò, e nè cauò ottanta mila talari di contributione, ne minore bottino fece in Langhentalz doppo hauerla rouinata, indi scorse à Thenstat, & impostagli la contributione, quei Cittadini ricusauano di pagarla, onde ne fece condur prigioni trè Borgomastri, mà non vedendo, che per questo comparisse il danaro, forsi che non poteuano quei Cittadini, fecero i loro soldati appiccar quei miseri, il che veduto dal Conte, e sdegnatosi della fiera attione, fece staccar quegl' infelici, ch'erano ancor viui, e li rimandò; quindi mandò cento cinquanta Caualli ad Isenach, mà non gli riuscì d'hauerlo ne essendo tempo di fermarsi, passò à Creuzbergo, e'l fece saccheggiare, di lì andò ad Erfurto, e domandò venti mila talari alla Città, la quale gliene pagò due mila contanti, e promise di presto dargliene il rimanente, mà

Il Vualstain chiama il Poppenhaim.

Il Cõte delibera di andare.

Lascia in suo luogo il Gronsfeldt.

Occupa Milhausen.

Si fà contribuire da molti.

Fà Staccar trè impiccati, che viuono.

Non può hauer Isenach.

Hà due mila talari da Erfurto.

saputo, che lo Sueco si auuicinaua con il grosso di sue genti, ne hauendo forze bastevoli à combatterlo, ò sostenere, non aspettò i danari d'Erfurt, & audossene à gran passo à Merspurgo, e passata la Sala si congiunse co'l Vvalstain.

Và à Mersburgo.

Partito il Rè di Suetia da' contorni del Danubio, quello di Birchenfeldt, che solea solo commandare alla Caualleria, vedendosi il commando assoluto in assenza del Banier, volle preualersene; andò ad occupar Aich, indi si mosse per Landsperga, e per via trucidò ducento Moschettieri Imperiali, assediò la Città, la quale nel principio fù brauamente diffesa da' Bauari, che auuentarono nel Campo Suezzese quantità di fuochi artificiati, co' quali amazzarono molti, e ferirono in vn ginocchio il Collonel Pful. Mà deliberando gli assedianti di dar vn' assalto Generale, e preparate le scale, e disposto ogn'vno a' suoi luoghi, li Bauari, che non erano più di seicento, si posero in timore, e pattuirono di andarsene, più in forma di Pastori, che di soldati, lasciarono l'armi, e per sino alla spada, e partirono con vn bastoncello per vno alle mani; di questi n'erano ducento frà Croatti, e Contadini, & ò fosse l'odio naturale, come fù stimato, contro quelle nationi, ò che mancassero alle promesse, furono da' Suezzesi fatti prigioni; poco doppo questo fatto intese il Palatino, che marchiassero tre mila Caualli trà Monaco, e Lansperga, e si mosse ad incontrarli, la maggior parte de' quali vedendosi l'inimico alle spalle, si diede alla fuga, seicento ne furono amazzati, & alcuni pochi fatti prigioni.

Progressi del Birchenfeldt.

Piglia Lansperga.

E manca alle promesse.

Rompe trè mila Caualli.

Nel tempo medesimo vna mano scelta di soldati Vvirtembergesi vniti co' Paesani andarono occupando i luoghi de' Catholici; contro questi si solleuarono molti Contadini della Selua Hercinia, mà com'è l'vso de' Villani, che non han Capo, ne il buon vso dell'armi, furono in breue mal trattati, e fugati da' nimici, li vincitori adunque fatti insolenti furiosamente occuparono Traissingen con morte di trecento frà Cittadini, e villani, spauentati perciò quelli di S. Biagio, e di Cella se ne ritirarono per non correre nel medesimo infortunio.

Solleuationi di Villani Heretici di Vvirtēberga contro Catholici.

Fin tanto, che ne trouiamo in queste parti del Rheno, vediamo quel che faccia per la sua parte l'Horno; egli fù da noi lasciato, che ad intercessione dell'Ambasciador di Francia hauea sospese l'armi già mosse contro Benfeld; Hora passati i tempi, ne trouatosi modo di accordo, ricominciò la batteria, fece attender alle mine, e continouar le faccende della Galeria già fatta nella fossa; à questa nuoua rottura pensò di prouedere il Gouernatore di Zaberna, e v'inuiò due mila Fanti, con l'assistenza di seicento Caualli; mà l'Horno, che l'hauea preuisto senza lasciar punto l'assedio, mandò così buon numero di genti ad incontrar questo soccorso, che non hebbero gl'Imperiali cuore di attaccarsi à zuffa, mà veduto il numero di gran mano superiore, se ne tornarono. Perduta questa speranza gli assediati, mandarono à pregar l'Horno, che gli concedesse di poter inuiare vna lettera aperta al Gouernatore del Vescouato di Argentina per auuisarlo, che non potea differire la rendita della piazza, mà gli fù negato per non tornar di nuouo alle prime lunghezze, e sospensioni; continouarono adunque le hostilità fino al giorno seguente, che fù a' sette di Nouembre, che alle due hore doppo mezzo giorno comparue nel Campo de' Suezzesi vn Trombetta della piazza, e domandò di trattar l'accordo, il quale fù stabilito nelle seguenti Capitolationi.

L'Horno rinoua la Batteria à Benfeld.

Vieta il soccorso mandatoli, che non entri.

Benfeld si rende.

Capitoli della resa di Bēfeld.

Che vscisse tutta la militia armata in forma di combattere con due pezzi da

Campagna, & vn Carro di munitioni, il Bagaglio, Carozze, Caualli, e sacchi, e le famiglie tutte, e fossero conuogliati sino à Brisach senza alcuna lesione, mà il Gouernatore, e sua famiglia fosse accompagnato ad Elsaztabern, che in nostra lingua suona la Tauerna Alsatica.

2. Potessero li Religiosi Catholici continouare i loro essercitij Diuini, & in particolare quei di Arlen, con facoltà di andare al solito domandando Elemosine, e se alcuno d'essi volesse partire, gli fosse lecito di andarsene con gl'haueri loro, e così pure li Cittadini Catholici non solo potessero essercitare il loro culto Diuino, mà vi fossero mantenuti, e protetti.

3. Li ministri del publico interesse, e Camera Episcopale (è quella Città suddita nell'vno, e nell'altro foro al Vescouo d'Argentina) douessero consignare i libri publici con il bilancio del credito, e debito Camerale, e quello de' feudi senza collusione alcuna, indi potessero à loro volontà partire co' beni, è famiglie, e due carri, e Caualli per ciascheduno.

4. A gli amalati, e feriti, che restauano, fosse dato il Saluocondotto di potersene andare doppo la ricuperata salute.

5. Il Gouernatore & altri sì Cittadini, come soldati, c'hauessero beni stabili, potessero à loro volontà vendergli, e partirsi, ò goderli, e restare con quelle stesse leggi, e conditioni, à quali soggiacessero gli altri sudditi di Suetia.

6. Fatta la consegna della piazza, potesse il Gouernatore spedir vn suo Vfficiale à dar parte del successo al Gouernatore del Vescouado con passaporto dell'Horno.

7. Restassero illesi, & in sua forza li priuilegij della Città, Gentil'huomini, e Cittadini, li quali douessero vgualmente co' Suedesi ammetterst all'administratione della giustitia, e questa douesse à tutti indifferentemente amministrarsi, & il Presidio di Suetia hauesse obbligo di mantenere, e diffendere la Città, e Cittadini da qualunque volesse far loro violenza, & in tanto non si imponesse taglia, ò contributione.

8. A qualunque Cittadino habitante all'hora in Benfeld fosse lecito di partirsene qualunque volta gli piacesse, & alienar i suoi beni, e partendo gli fosse dato il passaporto, e conuoglio, & à Cittadini, ò paesani soliti ad habitar fuori, e ritiratisi per sicurezza nella Città fosse permesso di ritornar alle proprie habitationi, & essercitij senza essere in minima parte grauati.

9. L'Armi, Artigliarie, munitioni, e viueri non compresi nel Capitolato, si douessero consignar senza fraude alcuna à chiunque ne fosse deputato riceuitore dall'Horno.

10. Quella sera medesima si consignassero li Borghi al Marescial del Rè di Suetia, e la mattina seguente la Città quattr' hore prima del mezzo giorno, e fosse lecito al Gouernatore di fermarsi nel palazzo proprio tutto il giorno della Consegna della Città, e la notte susseguente, mandata però la guardia ne' Borghi.

Ogni honorato, e valoroso diffensore della patria, ò luogo commessogli, può da queste Capitolationi conoscere quanta stima faccia l'inimico, ancorche vincitore, della fede sostenuta, e del carico militare viuamente essercitato; Queste, e tutte l'altre Capitolationi, che si sono fatte in questa Guerra posSono render certo il

Mondo,

Mondo, che non meno l'vna, che l'altra parte non guerreggia per il fine della Religione, perche quelli, e questi non ne togliono l'vso, doue entrano, mà solo si attende al fine politico.

Così à noue di Nouembre vscì tutto il Presidio di quattrocento Fanti, e cento quaranta Caualli; mà vn Capitano di Fanti con tutta la sua Compagnia volle restare al seruitio di Suetia; Io non sò come nel punto dell'honore si lasci l'huomo lusingare à douentar dishonorato, ò come tanto si facesse in questa guerra commune l'vso della infedeltà, che niuno si stimi à scrupolo il cangiar seruigio; mà perche dubitarne, se molti Todeschi si sono fatto lecito di passare dalla vera fede alla oppinione hor di Lutero, hor di Caluino, & hor d'vno, hor dell'altro, senza saper quel che si voglia? chi non hà fermezza in Dio, meno può hauerla ne gl'huomini. Non si auueggono questi, ch'anco nel Mondo i Prencipi non possono hauer fede nella infedeltà loro; mà il vitio è così buon Rethore, che sà persuadersi per honore, e virtù. In fatti egli è ben vero, che le auuersità sono il paragone della fede; la fortuna andaua contraria à gli Austriaci, & i suoi gli abbandonauano.

Piacque sommamente alla Republica di Argentina, che quella piazza vscisse dalle mani del Vescouo, onde mandò à rallegrarsene con l'Horno, forse anco per hauerlo beneuolo, come vicino, & egli per corrispondere alla cortesia, rispose, che desideraua di sapere, doue potesse impiegar l'armi à gusto di quel Senato, che l'haurebbe fatto con tutto il cuore, mà gli fù replicato, che tutto si rimetteua alla di lui prudenza; le risposte delle Republiche sono sempre facili ad interpretarsi in più modi, come quelle de gli Oracoli antichi, e questo per impegnarsi quanto meno sia possibile; il Maresciallo adunque commandò al Conte del Rheno, che andasse all'acquisto di Marchelsaim; non vi si trouauano di guarda più di venti Caualli con il Capitano, essendo quel giorno il restante della Compagnia con vno di Fantaria vsciti per foraggiare, il luogo ne meno era forte, con tutto questo il Capitano volle temerariamente far diffesa, il che fù cagione, che il Conte occupato per forza il luogo facesse prigione il Capitano, & i soldati, come reo di mal essercitato mestier dell'armi; gl'altri ancora, ch'erano fuori patirono per la maggior parte la spada Suezzese, essendouisi incontrati, pochi fuggirono, & il Capitano, e Tenente di Fantaria furono fatti prigioni; furono pur anco da' Suezzesi occupati quali per forza, e quali per accordo Epsig, Tambach, Ghemer, Berca Superiore, Motzich, Chistenolz, e Moltzeim.

Argentina gode di Bẽfeld caduto d'il Dominio del Vescouo.

Altri progressi fanno li Suezzesi.

Dall'altra parte il Baudis, Generale ancor egli, hauea raccolta molta soldatesca, e paesani dell'Hassia, e formatone vn Campo, s'incaminò verso il fine di Ottobre per il Bosco di Vvester alla volta del Paese di Colonia, li cui soldati fomentati dalle militie del Conte di Nassau, non dubitarono di andare ad incontrar l'inimico, & attaccata la scaramuccia vi restarono morti il Conte di Virgustain con quattro gentil'huomini suoi Camerate con molti altri Suezzesi, li quali di già cominciauano à piegare, mà sopragiuntoli in aiuto il Conte di Solm con numerosa Caualleria, ripresero i fuggiti l'ardire, e fatta di nuouo testa astrinsero gl'inimici loro à fuggirsene à Colonia, amazzatene ottanta. Il Baudis adunque non hauendo più ostacolo, seguitò il suo viaggio, e per strattagemma occupò il Castello ben forte di Siburgo, doue ritrouò molta quantità di vittouaglia, vino, munitione da Guerra,

Il Baudis si affronta con quei di Colonia.

Perde molti de' suoi

Fuga i Coloniesi.

Occupa Siburgo & altri luoghi.

 e conti-

e continouando nel corso di sua fortuna hebbe per accordo Lintz di Colonia, Blanchenburg, e Vindech, quindi fece passar à parte delle sue genti il Rheno, e piantò vn forte al dirimpetto di Lintz, che nnn è lontano da Colonia più di cinque leghe, e mezza, da Blanchemburgo quattro, e Siburgo trè tutti su'l Ducato di Berg, fatto adunque padrone dell'vna, e dell'altra Riua del Rheno saccheggiò la Città di Rinech vna lega più lontana di Lintz da Colonia verso Coblenz, e la presidiò, come anco fece Oberbinter.

Si spauentò da tanti progressi la Città di Colonia, & altre sì l'Elettore in Bona, che non è più lontana di due leghe da Lintz, & vna da Siburgo, onde gl'vni, e l'altro cominciarono à fortificarsi; mandò poi l'Elettore le sue genti per distruggere il forte dirimpetto à Lintz, mà non fù possibile, benche non vi fossero dentro più di trecent' huomini, poiche si diffesero così bene, che necessitarono gli Elettorali alla ritirata; quindi il Baudis vnì le sue genti, che non haueano per anco pàssato il Rheno per assediare Andernach, vn'altra lega più verso Coblenz, e lo strinse con sei pezzi di Cannone, e con tanto feruore, che quantunque li diffensori sostenessero vn pezzo l'assalto, nondimeno furono poi costretti à cedere, se cedere si chiama il diffendersi con ostinata constanza, e come si dice in prouerbio con l'vnghia, e 'l dente; era il Baudis entrato in fiero sdegno, perche quelli contro l'vso d'ogni militia erano trascorsi ad amazzar d'archibugiata vn tamburo, ch'era andato à portargli vn'ambasciata, onde poi quando vollero cedere non furono vditi, mà tutti fatti andate à fil di spada; vn sol'huomo temerario, ò pazzo fù la perdita di tanti buoni soldati, che pagarono il glorioso loro sangue per vn'attione indegna d'vn solo.

Prende Andernach.

Fà vccider tutto il presidio.

Non è molto distante da Colonia Orsoy, onde facilmente potremo passarui. Gli Olandesi non lunge da Reimberga, sotto la condotta del Capitan Volfio, ne presero per strattagemma la Città, nondimeno li Spagnuoli ritiratisi nella Fortezza, la diffendessero brauamente, fin tanto, che da Reimberga giunse loro vn grosso, e brauo soccorso, con il quale fugarono l'inimico, amazzandogli buon numero di gente: non fù lungo il contento de' Spagnuoli, perche poco doppo vi arriuò il Conte Guglielmo di Nassau con quaranta Compagnie, e sei Cannoni, e si pose dalla parte di sopra con parte dell'Essercito, & il Baron Deden occupò con il restante i luoghi più forti vicini al Rheno; e subbito si diedero alle Trinciere, & in vn tempo stesso alle batterie; li Spagnuoli, c'haueano buon numero d'Italiani seco, fecero ogni opera possibile per la resistenza, mà fatta la breccia dal Cannone, era impossibile per il poco numero loro di ressistere à tanta furia, onde si resero a' dicisette di Nouembre vscendo con armi, e Bagaglio; entrati poi gli Olandesi, la fortificarono mirabilmente, & in particolare al Rheno dou'era più bisognosa.

Gli Olandesi tentano Orsoi, e ne sono scacciati.

Torna l'Olandese, e prende la piazza.

Accennammo poco fà la ritirata del Duca di Orliens, onde è bene di trattarne con vn poco più di larga mano. Egli poco sofferente della morte del Memoransì, & ingannatosi nella credenza, che fosse perdonato à quel Prencipe, di cui haueua pattuito di non trattarne, ritiratosi, volle scriuere à tutti, & in particolare al Rè quali sensi gli ingombrassero l'animo; Non poter egli, diceua, negare la sottoscrittione fatta delli Capitoli, e d'essersi accommodato con tanto pregiudicio proprio, sperando, che vna tanta humiltà vsata douesse ricambiarsi con la vita di quel Prencipe, che non haueua dubitato di auuenturarla per vn fratello del Rè; speranza non

Il Duca d'Orliens auuisa al Rè suo fratello i disgusti, per li quali s'è paruto.

ritenuta

ritenuta nell'animo proprio, mà trattata co'l Signòr di Buglione, co'l quale si era protestato, che in tanto si humiliaua, in quanto desideraua saluo il Duca di Memoransì; Speranza fomentata dallo stesso di Buglione, il quale haueà risposto, che lo stare ostinato nel pattuire la libertà del Duca non era altro, che vn'accelerargli più certamente la morte, douendo la Clemenza del Rè spuntare più viuamente da vn perdono volontario, e non pattuito; Speranza introdotta, e quasi che confirmata dalla stessa Duchessa di Memoransì, la quale haueàlo supplicato ad humiliarsi; mà speranze tutte perdute, poiche Sua Maestà più si lasciaua guidare da gl'interessi de gli amici, e de' Collegiati, in prò de' quali auuenturaua li Vassalli; & il Regno tutto più, che l'amore, e la riputatione dello stesso fratello, che tutto haueà di lui cõfidato nell'humiliatione. Non poter egli dunque soggiacere à quei patti, che non erano stati basteuoli ad ottenere vn perdono d'vn huomo; deliberare per tanto di allontanarsi da quel Regno, che non era capace, se non di pericoli, e ritirarsi doue conoscesse la sicurezza di sua persona.

Risposta del Rè.

Stimò conueneuole il Rè di rispondere, che sentiua dispiacere grandissimo di vederlo partire la quarta volta di Francia, e sotto vn pretesto, non meno de gli altri precedenti, male essaminato da quello spirito, che doueua esser proprio del Duca. Essere stato il Memoransì condennato ad vna voce da uno de' più riguardeuoli Parlamenti della Francia; nel desiderio di quel perdono tanto affettato dal Duca, mostrarsi di non hauer à cuore la grauità di quel delitto, che il rendeuano detestabile il mancamento di parola con sette iterati corrieri data di non mancar di fede, l'hauer conspirato co' stranieri à danni del Regno, l'hauer solleuato poco men che tutta vna delle principali Prouincie del Regno commessali, e l'hauer dato assistenza alla diuisione della Casa Reale di chi douerebbe per tutti li rispetti viuerci vnito per debito di natura, e di sangue, e finalmente l'eßersi domenticato delle occasioni dategli con honori, e carichi di segnalarsi in gloriose imprese, onde era più che mai vbligato di viuere al suo Signor diuoto, e pure non haueà dubitato di armare contro il Rè proprio, à cui danni era stato ritrouato con la spada in mano gocciolante, e tepida ancora del sangue Francese; cose tutte, che nõ doueano mai nutrire alcuna sperãza, la quale nelle precise capitolationi fermate restaua sepolta, nè quello di Buglione, ò quel d'Angolemme haueà potuto darne di vantaggio, poiche erano le cose de' solleuati in termine, quando fù capitolato, che non potea farsi di meno di gastigare il Memoransì. Queste lettere terminauano con preghiere, che il Duca tornasse.

Parmi da questa forma di rispondere, c'hauesse hauuto il Rè per oggetto di sincerarsi non solo con il Duca, mà con tutto il mondo delle cagioni, che l'haueano fatto star fermo nella deliberatione del Parlamento.

Manda la lettera al Duca con ambasciata, e preghiere di ritorno.

Il Rè non volle mandar per la via commune della posta la lettera, sì per mostrare al fratello, che lo stimaua, sì anco perche diffidaua, che la propria mano, ò carattere foßero basteuoli à persuadere, chi era solito à creder più ad ogni altro, che al fratello. Mandolla adunque per Monsù di Boutellier, al quale diede carico di essortarlo alla quiete, & al ritorno. Andò questo Caualiere in Brusselles, doue si era il Duca ritirato, e con la lettera del Rè, e con la voce portò le ragioni tutte, che stimò conueneuoli à disponerlo; mà quelli, c'haueà l'animo turbato ancora dal sospetto, e dall'opinione, che fosse il Rè troppo austero nel punire con la giustitia i delitti,

Il Boutilier persuade in vano il Duca d'Orliens.

ditti, rispose, c'hauea deliberato di viuere quietamente, e lontano dalle cose della Francia. Ben prometteua al Rè di non tentare mai più cosa alcuna in pregiudicio del Regno, ò della Maestà, purche gli fossero à bastanza conueneuole somministrati danari per sostenersi. Restarono così disgiunti di nuouo li due fratelli, onde il Rè fece sapere à tutti gli Vfficiali, e domestici del Duca, che si ritirassero di Parigi, & vscissero del Regno sotto pena di essere gastigati, come turbatori della publica quiete. Hora mentre che questi partono per Fiandra faremo noi passaggio ad altri accidenti.

Sono licentiati di Fràcia i domestici, & Vfficiali del Duca.

Muore il Prencipe di Vademonte.

Passaggio graue fù quello del Prencipe di Vademonte, richiamato dalla vita mortale, che seguì à quindeci di Ottobre. Fù chi sperò nella morte di questo Prencipe, che terminassero con amoreuolezza le differenze, che vertiuano trà di esso, e quel di Nassau per il Contado di Sarburchen, mà il successore astrinse al giuramento di fedeltà, non solo i Vassalli di quella Contea, mà quelli ancora di Herbisheim.

Muore il Marescial di Sciombergo. Sue attioni di valore.

Morì pur anco (già che siamo à passaggi di morte) nel settimo di Nouembre il Conte Henrigo di Sciomberg Marescial di Francia poco prima fatto Gouernatore di Linguadoca in luogo del Duca di Memoransì. Fù questi Caualiere di sommo valore, e d'incorrotta fede verso il suo Rè; Morì in età di cinquantanou' anni, e di morte improuisa; morte appresa dal Padre, che passò dal numero de' viuenti, il 1599. Signore ancor'egli di gran qualità, particolarmente nella militia. Haueua il Conte Henrico nell'età di quattordici anni cominciato à commandare a' Soldati, essendogli stata data vna Compagnia di Raitri del terzo di suo Padre, nel gouerno del quale egli successe, come nella carica di Marescial di Campo generale de gli Alemanni, che seruiuano in quei tempi in Francia. Fù Luogotenente generale per il Rè nel gouerno di Limosin. Trà le fattioni memorabili fatte da questo Caualiere fù quella, che nell'anno 1615. con cinquanta Venturieri soli, e cinquanta Carabini sforzò mille, e ducento Soldati, e cinquecento Carabini acquartierati nel basso di Limosim, e distrusse poi quattro mila huomini solleuati contro il Rè; altra volta passò per ordine del Rè al Campo di Sauoia, per seruigio del cui Duca, con quattromila Alemanni fece cose degne di merauiglia nello Stato di Milano. Molte altre prodezze operò nella Francia, sostenendo hora il commando Generale sopra gli affari dell'artigliaria, & hora il carico di Marescial di Francia, nè deue tacersi, che disfece nell'Isola del Rè, la doue si trattaua l'espugnatione del couile de' ribelli Heretici della Rocella, con due mila, e cinquecento Fanti, & ottocento caualli l'Essercito del Duca di Buchingan di ottomila Fanti, e mille, e seicento Caualli, liberò il Marescial di Toiras, & vccise due mila Inglesi. Non deuono adunque à tante virtudi essere scarsi gl' inchiostri destinati alle memorie.

Il Rè di Suetia si affretta, per trouare il Vvalstain.

Mà tempo è hormai, che ne andiamo accostando alla Germania, doue stimo, che trouaremo cose memorabili, poiche vedo, che gran parte delle forze Imperiali, e Suezzesi vanno ad affrontarsi in Sassonia. Haueua il Rè di Suetia congiunte le sue squadre con quelle del Vvaimar; desideroso di trouarsi vna volta in Campagna aperta contro il Vvalstain, & hauea fatto auuanzar camino à suoi Esserciti, e per non lasciar addietro alcuno hauea posti i più deboli in groppa della Caualleria, onde in meno di quindeci giorni era passato di Bauiera in Turingia, indi hauea

lasciato

lasciato riposar due giorni l'Essercito. Hora a' noue di Nouembre sapendo, che il Poppenhaim haueua passato la Sala, si presentò ancor egli sù l'alba al fiume non molto lontano da Altemburgo, e nello stesso tempo, che fece guazzar la Caualleria, fece, che i Fanti passassero il ponte à Chesser, onde sù'l mezzo giorno si trouò tutto l'Essercito vnito auanti di Nauburgo, doue si trattenne due giorni, e due notti in Campagna, e seppe, che l'Essercito del Vvalstain non era lontano più di due leghe in luogo detto Vveissemfels: andò egli dunque di persona à riconoscere i posti per trincierarsi, fabricò due ponti sù la Sala, per hauere in ogni caso vna sicura ritirata, e si pose il fiume alle spalle, e perche si trouaua di numero inferiore à Cesarei, (che ben dalle spie n'era stato auuertito) si pose à fabricar le trinciere, per aspettar altre militie, essendo che il Duca di Fridlandt si trouaua venticinque mila huomini compresiui quelli dell'Holchi, e del Poppenhaim, e questi Veterani, e mirabili (il che non haueua stimato il Rè) mandò il Vvalstain ad attaccare i Regij; mà quegli erano di già fermati ne gli argini, onde stimò bene il Duca di trincierarsi ancor egli. Quiui chiamati i capi da guerra à consiglio, fù proposto quello, che si douesse fare, già che il Verno si faceua sentir gagliardo, nè più era tempo di Campeggiare; fù deliberato, che non s'attaccasse l'inimico troppo forte di sito, e di trinciere, mà si aspettasse, ch'egli se ne vscisse, poiche la stagione, e la necessità de' viueri ne l'haurebbono ben presto necessitato. Non passarono due giorni, che fù rapportato al Vvalstain, che il Baudis nel Contado di Bergh insidiaua, & accennaua à Colonia; prese egli di qui occasione di ripartir l'Essercito à quartiere, chiamatosi adunque il Poppenhaim, gli diede la cura di passare al soccorso di quella Città, e gli assegnò due Reggimenti di Croatti, acciòche con essi, e con il restante lasciato al Conte di Gronsfeldt andasse à quel soccorso. Diedigli in oltre quattro Reggimenti di Fanti, e due di Caualli, acciòche con essi nel passare da Hala, doue non erano più di 200. Suezzesi, la ripigliasse, e lasciasse quelle Soldatesche inquartierate, & egli mandatone il Conte, si inuiò verso Lipsia, per distribuire ne gli alloggiamenti il resto de' suoi; Non fece egli più di dieci miglia, andando à Lutzen Città da Lipsia lontana dieci altre miglia. Il Rè, che non s'era trincierato per non combattere, mà per non hauer genti à bastanza, teneua continoue spie osseruando gl'Imperiali; saputo adunque la partenza del Poppenhaim, e che il Fridlandt era diminuito di gente, vscì alla Campagna a' quattordici di Nouembre, e perche sapeua, che il Conte era poco lontano, & hauerebbe potuto ritornare con ogni poco di tempo, c'hauesse dato a' Cesarei, si pose con velocità à seguirli, per il che fare lasciò gran parte del Bagaglio à Namburgo, e giunse quel giorno il Vveinselfels doue erano restati solo cento Soldati, li quali al comparir delle prime squadre nimiche, mandarono alcuni di Croatia à far la scoperta quante fossero le genti del Rè, per poter deliberare, ò di partire, ò di mandar à chiamar soccorso, se pochi fossero. Saputo che veniua tutto il grosso inimico, abbandonarono il luogo, & vnitisi con li Croatti, se n'andarono di galoppo à darne ragguaglio al Duca Generale, mà non poterono andar così ratti, che non vi restasse impegnata, e tagliata à pezzi vna Compagnia Croatta, il cui Stendardo fù presentato al Rè. Penetrò l'anima del Vvalstain questa nuoua, e si pentì d'hauer mandato il Poppenhaim, al quale spedì ordine, che subbito se ne tornasse addietro. Haueua egli di già presa, e saccheggiata Hala, e distribuiti i Reggimenti

Passa la Sala.

Fà due ponti al fiume.

Si trinciera essendo inferiore a' Cesarei.

Gl'Imperiali ancora si trinciera-no.

Deliberatione del consiglio di guerra Imperiale.

Il Fridlãdt và per mandare i suoi à quartier di verno.

Il Rè Sueco esce alla Cãpagna.

Lascia parte del Bagaglio, e segui ta il Vvalstain.

Il Vvalstain è auuisato dell'arriuo de' Suezzesi.

Richiama il Poppenhaim.

Il Conte parte fretto loso, e lascia genti indietro.

menti secondo l'ordine impostogli, quando gli venne il commando di ritornare, e l'occasione di combattere, e questa gli piacque sì, che di subbito diede ordine per la nuoua radunanza delle genti, le quali stauano ancora intente alla diuisione della preda, e però tardi si muoueuano, mà perche il Conte dubitaua, che la battaglia senza di lui si facesse, non potè aspettare, mà s'incaminò con trè soli Reggimenti di Caualli, & vno di Dragoni, lasciando ordine, che il rimanente lo seguisse. Palpitaua in tanto il cuore al Vualstain (che non hauea più di dodici mila Soldati) di esser colto dal Rè improuisamente prima che giungesse il Conte, per lo che tutta la notte rondò egli stesso intorno al suo Essercito, quale fece star in Battaglia; Il Rè nell'vltim' hora della notte leuò l'Essercito, e si mosse per trouar gl'Imperiali à Lutzen, luogo non più distante di cinque miglia da quello, doue hauea rotto il Tilli, e gli pareua, che quella Campagna gli fosse di buon' augurio ad vna seconda vittoria. Hà Lutzen d'ogn' intorno vna Campagna assai piana, che dalla parte di sirocco lontano vn miglio dalla Città confina con vna terriciuola, e da questa si stende verso Greco vn bosco, restando à mezzo giorno Vveisenfels. Haueua il Vualstain trà il bosco, e la Città posto il suo Campo vicino alla strada, che passa à Lipsia; Hora per non parere egli così poco numeroso di genti qual' era, hauea fatto poner à cauallo tutti li seruitori, e gente da cucina (che pur troppo n' abbondano le armate de' Todeschi) e gli hauea posti vicini al Bagaglio, onde pareuano da lungi vna grossa retroguarda. Haueua egli per due cagioni eletto quel sito per questa sorte di genti, sì, perche era lontana dalla vista dell'inimico, onde non poteua esser raffigurata per quel, ch'era, sì perche se gli fosse venuto occasione di fuggire, in conformità della natura di simil gente hauesse hauuto largo Campo di andarsene, senza pericolo di romper l'ordinanza de' buoni, come à Praga à punto era accaduto alle genti del Palatino, che per spauentare co'l numero gl'Imperiali erano stati mescolati i Cittadini inesperti frà la Soldatesca veterana, e questi furono li primi à darsi alla fuga vilmente, e posero in confusione i buoni, onde in gran parte fu cagionata quella memorabile Vittoria; e perche il sito doue era l'Essercito del Vualstain, era più basso del rimanente della Campagna, dispose la Fanteria, là doue la natura in qualche parte aiutata dall' arte faceua quasi che vn fosso contiguo alla strada di Lipsia, che diuide quasi vgualmente la Campagna, e lo fece egli tanto più cauare, per valersene come di riparo, onde l'inimico non potea senza l'incontro di moschettate passare, haurebbe potuto il Duca (& alcuni il consigliauano) auanzarsi al bosco, come in sito più forte, mà non volle, sì perche non hauea gente per situaruisi à bastanza, sì perche era troppo vicino all'inimico, & egli haurebbe desiderato di essergli vna giornata più lontano, per hauer tempo di aspettare il Poppenhaim.

Il Fridlãdt stà la notte in Battaglia.

Il Rè và à ritrouare i Cesarei.

Descrittione della Cãpagna di Lutzen.

Arte dello schierar de' suoi, vsata dal Vualstain.

Fà cauar vn fosso.

Subbito che giunse il Rè à vista de gl' Imperiali, ben vidde il vantaggio, che si erano sauiamente preso, e però mandato à riconoscere i posti, non ritrouò meglio, che di ponersi alla Città vicino al Bosco, la quale era libera; da questa piega stimò il Fridlandt, che l'inimico pensasse à Torgau per congiungersi all'Arnheim, che era di già vscito di Slesia; mà non fù così, perche occupata Lutzen, il Rè si presentò in Battaglia à fronte de' Cesarei, li quali cominciarono qualche leggiere scaramuccia, e con vantaggio, benche picciolo de' Suezzesi; questi haueano posta l'Artigliaria in sito, che molto offendeua gl'animi; mà la notte vicina diede

Il Rè si pone à Lutzẽ.

Il Vualstain s'ingãna.

Il Rè presentasi in Battaglia.

Si scaramuccia.

Non si cõbatte essendo vicina la notte.

com-

commiato à i pensieri della Battaglia per all'hora. Voleua il Rè attaccare il fatto d'armi la mattina prima dell'alba, per hauer lungo tempo da operare, mà sorta vna densissima nebbia ne fù impedito. Il Vualstain, che vedeua consistere in questa attione la fama, e l'honore del suo Signore, è proprio, raccolse tutte le sue virtudi al cuore, & all'ingegno. S'hauesse egli hauuto à combatter con altri, che con il Rè di Suetia sempre nelle battaglie fortunato, non haurebbe forse hauuto la metà del pensiero. La notte non prese altro riposo, che nell'operare, perche il virtuoso trauaglia otiando, e riposa facendo. Mandò il Bagaglio à Lipsia, e commandò, che il Poppenhaim nell'arriuare si ponesse al luogo, doue egli hauea prima disposta quella gente inutile, e quindi si ponesse alla sinistra, doue era più forte l'inimico, assignò poi tutti i luoghi alli Battaglioni. Visitò l'artigliarie, ascoltò gli Vfficiali, e con tutti depose il volto solito, e seuero, serbando solo quella Maestà, che più caramente risplende, se si accompagna con la piaceuolezza, tale è chi sà esser prudente. Il Rè sù'l far del giorno vidde sparir la nebbia, e si rasserenò con la speranza della vittoria; egli era sommamente accorto, e conosceua l'arti di rinuigorire le squadre. Volle imprimere la constanza, e la brauura ne' suoi con quel suggello, c'hà cagionate molte vittorie, così ne gli Ethnici, come ne' fedeli, ch'è la Religione, la quale, annche erronea in quelle squadre, stimata nondimeno buona, accresceua l'ardire. Fatte adunque recitare quelle orationi, che si vsauano frà i suoi, si pose in luogo, che potena essere dalla maggior parte vdito, mà da tutti veduto, è riuoltatosi prima a' suoi Vassalli, pregogli à voler combattere, come soleuano per la Religione, per la patria, che nel Rè si epilogaua, e per gli amici; fini, per li quali erano passati di così lontani paesi; fini al sicuro, poiche vincendo quel giorno, il restante era piano, e si sarebbe posta la mano à mieter da douero le spiche della gloria, e delle ricchezze dell'Imperio; che quei nemici, che gli erano à fronte, erano quegli stessi, che poco prima non haueano ardito di vscir della tanà vicino à Norimberga, nella quale ancora si stimarono mal sicuri, benche rinserrati, & in sito vantaggioso; non hauer essi mutato nè cuoio, nè cuore, e benche hauessero fatto qualche profitto nella Sassonia, essere più stato in forma di Masnadieri, che di Soldati, vincendo hora genti imbelli, hor luoghi dishabitati; concluse il ragionamento con dire, che ben sapeua, che ne' suoi sudditi era naturale il valore in modo, che non doueua essere da minaccie eccitato, nè da premij allettato, mà non poter egli come Rè loro non significare à tutti, che se giamai vn Rè amoreuole de' suoi, se egli stesso hebbe mai deliberatione di mostrarsi grato, e benigno à quelli, che combattessero con valore, quel giorno egli ne facea voto, giorno, del quale non era mai più per sorgerne vn simile, per far glorioso il suo nome, & il suo Regno, e d'altra parte non potea contenersi di assicurargli, che se alcuno fosse stato così codardo (il che non potea credere di Soldato nato nella Suetia) c'hauesse voltato le spalle all'inimico, giuraua per il vero Dio, e per il proprio capo, che non haurebbe mai più riueduto il Cielo della patria.

Il Vualstain si libera del Bagaglio.

Dispone i luoghi de' battaglioni.

Il Rè parla a' suoi, per disporerli alla pugna.

Quindi riuoltatosi a' Thedeschi, e chiamatili con amoreuolissimo nome di fratelli, diceua loro di hauergli già più volte mostrato l'amore, che portaua alla Germania, poiche niun' altra cosa l'haueua persuaso à lasciare il proprio Trono, e le delitie del Regno, per entrar ne' pericoli, e trauagli di quella guerra, che per mostrarsi

buon' amico della causa giusta, c'haueano per le mani; e fiero inimico della crudeltà vsata dagli Austriaci nell'Imperio, dal cui giogo desideraua di sottrargli per riporgli nella douuta libertà, onde ben meritaua, che nel giorno destinato alla somma di questa causa combattessero per lui quelle spade, alle quali egli hauea portato tanti Vassalli, e la persona propria; esser questa causa della Germania, e non della Suetia, e ch'egli era nato Rè di paese così grande, che non hauea bisogno d'vscirne per acquistar quel d'altri co'l sangue de' suoi. Se dunque era passato à liberargli dalla seruitù, non doueuano mancare à se stessi, & à lui, che sarebbe stato il primo ad entrar nelle squadre nimiche, frà le quali si doleua, che non si trouassero armati coloro, ò d'essi almeno qualcheduno, che combatteuano con l'altrui mano, e le cui armi pendeuano irruginite al trionfo dell'otio, & al muro delle delitie; e come speraua di vincer quel giorno vn Bohemo, speraua così co'l mezzo di quella vittoria di andare à ritrouar Ferdinando, e gli altri, doue stauano rinchiusi intenti più alla rouina de' Vassalli, che alla dignità, che non sosteneuano, mà gli sosteneua. In fine disse loro, che non vincendo quel giorno, si poteuan dire schiaui in perpetuo. Era di già la mezz'hora auanti giorno, quando si spedì il Rè dal Ragionamento, e disse. Andiamo à ritrouar l'inimico, e colà facciamo proua del nostro valore, e del nostro volere. Questi sono quei campi istessi famosi per la nostra vittoria contro il Tilli, non sono tanto lontane l'ombre di quei cadaueri, che non possano venir larue di terrore all'inimico. E ciò detto chiamò trè volte il nome di Giesù, & auuiossi verso Lutzen essendo ancora digiuno; doue si viddero dall'vna, e dall'altra parte di quella terra tutti li squadroni della Caualleria Imperiale, e quiui si presentò alla Battaglia.

Và schierato per combattere.

Non meno il Duca di Fridlandt doppo hauere ordinate le squadre, e fatto quanto conueniua à vn valoroso, e prudente Capitano, espose à i suoi la necessità di combattere con maggior coraggio, che mai per dare à diuedere al Mondo, che non pauentauano i nomi Regij, e de' Gothi. Esser quel Rè medesimo fatto poco dianzi da loro star à couile sotto il muro di Norimberga; quello stesso, che non altronde hauea guadagnato il titolo di vincitore, che dal non essersi incontrato mai nelle spade loro; esser quel Rè, c'hauea passato vn mare per venire à formarne vn' altro di sangue Suedese in Germania; esser quelli tanti destinati cadaueri ad ingrassar i campi Theutonici, & à render gloriosa la fama de gli Alemanni; quel Rè insomma, che combattendo per gli amici era venuto à perdersi frà gl'inimici. Mostrogli poi, che la causa, per cui s'imbracciaua lo scudo, era la dignità Imperiale di quel Ferdinando, che tante volte tentato, haueua altretante vinti gl'inimici; quel Ferdinando, alle cui porte pendeuano ancora gocciolanti di sangue i teschi de rubelli; quel Cesare, che vidde in vn punto solleuate quasi tutte le Prouincie, & i Regni vniti à i più possenti, e pure ad vn giro di spada superò le solleuationi, fugò i rubelli, sconfisse gli vsurpatori, spauentò i confederati de suoi nemici, e ridusse le Corone à termine di chieder pace, e perdono; e che Regi? non minori al certo di Stati, e di nome, e di Soldatesche di quello di Suetia; e che rubelli? del cuore della Germania, vniti a' più valorosi, e congiunti, anzi promossi da quegli istessi, che facean poderoso il Rè Gustauo, anzi tanto più validi, quanto loro assisteuano l'Austria, la Bohemia, e l'Vngaria ribellate; Regni, e Prouincie bastanti ciascheduna ad atterrire

Il Vualstain parla à i suoi.

vire le Suetie; quel Cesare finalmente, il cui nome haueua poco prima trionfato in Italia, non che nella casa propria; e ben hà ragione, poiche nel petto inuidioso de' suoi inimici, non sapea l'astio di trouar altro di riprensibile nell'integrità di sua vita, che il zelo dell'honor di Dio, e la protettione della fede Catholica, per la quale, come braccio temporale della Fede di Christo non ricusa di esponer l'Imperio solo, mà quanto per fortuna, & heredità possiede la Casa d'Austria; Casa ben degna, che quell'Essercito facesse l'estremo di sua possanza, poiche hebbe per costume sin da' suoi natali di donar prodigamente à gli Esserciti, & à gli amici quanto haueua, e quanto haurebbe potuto raccogliere à se stessa; Casa, & Imperadore, che à tante vittorie, à tanti beni concessegli da Dio, non restaua altro, che di vincere il Rè di Suetia; pregaua adunque tutti à faticar poche hore, per acquistar in poche hore vn ristoro di Gloria, vn thesoro di Fama, & vn' ampiezza di preda, ch'era l'adunanza di tante prede, e contributioni radunate ne' Cariaggi dell'inimico, oltre alle douitie della Suetia.

Mà vogliamo esser noi spettatori d'vna battaglia delle più famose d'Europa, senza sapere la dispositione de gl'Esserciti?

Haueua la fronte de gl'Imperiali à destra vna banda di Caualleria Croatta sotto il commando dell'Isolani, e trè squadroni di Dragoni commandati dal Getz, & il Tertzica seguiua con vno squadrone ben grande di Caualleria più graue; doppo questi cominciaua il corpo della Battaglia, con quattro squadroni di Fanti, li capi de' quali erano il Galasso, & il Piccolomini, il Merode, e l'Holka; à questi ne succedeuano quattro altri, il primo di Moschettieri, il secondo di Canallaria graue, il terzo di picche, & il quarto di Croatti, in fine poi dall'altra parte erano quattro gran squadroni di Caualleria, & vno di Croatti. L'artigliarie, che non era più di vent'vn pezzo, n'erano posti sette auanti la trinciera, ò fosso, che dicemmo, e quattordici alli molini. In tal guisa disposto l'Essercito, scorreua quanto più velocemente poteua il Valstain visitando ciascheduna parte per vedere, s'in alcun luogo v'hauea bisogno di maggior diligenza, e se gli ordini dati a' Maggiori fossero ben stati esseguiti nella situatione, e misura commandata.

Ordinanza dell'Essercito Imperiale.

L'Essercito di Suetia hauea nell'ala destra della Caualleria i Gothi occidentali li Sormanlandi, gli Vplandi, i Gothi Orientali, e li Smalandi, frà quali stauano disposte le maniche, e squadroni di moschettieri, di poi vi erano al corpo della Battaglia quattro grandissimi squadroni, il primo di Suezzesi, il secondo co'l Reggimento chiamato dalla Banda gialla della guarda Reale, il terzo della turchina del Venchel, & il quarto uerde del Duca Bernardo, e del Vildenstain. Questi erano li più forti, più ueterani, & isperimentati di tutto l'Essercito Suezzese.

Ordine de' Suezzesi.

L'ala sinistra era composta di sei squadroni di Caualleria, due di Vuzimar, uno di Coberg, uno del Carlandt, uno del Diesenbus, e l'ultimo di Cournillich, trà quali stauano tramezzati cinque squadroni di Moschettieri. Erano da parte riposti sei squadroni di soccorso per la Caualleria dell'ala sinistra guidati il primo da Francesi, il secondo dal Stiembach, il terzo dal Brandestein, il quarto dal Couersten, il quinto dall'Analt, & il sesto dall'Hoffchirchen.

Seguiuano poi due squadroni di Fanti composti delli Reggimenti del Mizlaff, Rossau, e Gherdorff, con li terzi del Conte della Torre, e di Hassia, a' quali stauano

uicine le truppe della Caualaria dell'Obmio, & à queste seguiuano due altri squadroni di Fantaria, l'uno del Chniffusio, e l'altro del Duca Guglielmo di Vuaimar.

Finalmente per retroguardia della Caualaria dell'ala destra ne stauano sei truppe dell'Isler, Hassia, Beccherman, Bulàc, Goldstein, e Vuaimar; l'artiglierie, ch'erano quaranta pezzi, erano disposti auanti li Moschettieri, & à ciascheduno squadrone di Fanti.

Si comincia dalle cānonate à combattere. La Caualleria si azzuffa. Si attacca la battaglia.

Li primi inuiti di questa battaglia furono fatti dalli Cannoni, e la Caualleria fù la prima da questa, e da quella parte ad accettar l'inuito, il quale durò più di due hore; ritrouauasi il Duca di Fridlandt, con la Fanteria auanti li Mulini dalla parte di quella fossa, ò trinciera ben guernita di Moschettieri; due hore auanti il mezzo dì si attaccò la battaglia in uniuersale, nella quale s'auuidde il Rè quanto danno riceuessero i suoi dal suātaggio della fossa, e però dispose di uoler adoperar il maggiore suo sforzo; ui andò di persona con uno squadrone di Suezzesi, de' quali molti in un subbito ui caddero, mà gli altri alla presenza del suo Rè fecero tanta forza, che ne cacciarono li Moschettieri, e presero li sette Cannoni Imperiali, la squadra della banda gialla veduto, doue era combattendo il Rè, si mosse à seguitarlo, e diede con tal'impeto nella Battaglia Imperiale, che ne pose gran parte à terra, e seguendo nel furore, vrtarono il secondo, & il terzo squadrone Cesarei, mà di già stanchi, e debilitati in guisa, che à pena sosteneuano più la vita, furono dal quarto squadrone e da vno di Caualleria circondati; corsero per liberar gli amici li turchini, mà con loro mal'auuentura, poiche gl'Imperiali aualorati da vn grosso numero di Croatti, e di Caualleria leggiera, che vrtò gl'inimici per fianco, diedero l'vltimo crollo à quelle due bande famose. Mentre che quiui si combatteua con tanta fierezza, s'auuidde il Duca Bernardo del danno, che facea nell'ala destra della sua battaglia il Cannone Imperiale posto alli mulini, e però girando dietro la casa del Mugnaio, diede ordine, che li Cannoni Suezzesi, che stauano auanti le battaglie, si voltassero à quella parte de i Mulini contro i Cesarci, co'l qual modo fù riparato al danno, & apportatone molto à gl'inimici; mà il Rè dolente di veder perdere i suoi più cari, prese tutta l'ala destra della Caualaria, & andò per vendicarne il danno; vrtò nella sinistra Imperiale, e la ruppe in modo, che se bene ui accorse la retroguarda guidata dal Piccolomini, che combattè con estremo ualore, tagliolla quasi tutta à pezzi, e si pose tant'oltre co' suoi Smalandi, che necessitò quei pochi, che ui restarono à farghi sopra una salua di archibuggiate, dall'una delle quali fù colto in un braccio, per la cui ferita sentendosi in dolore estremo, chiamò il Duca Alberto di Lauēburgo à sostenerlo, per andare à farsi medicare, e mentre il teneua abbracciato fù colto nella schiena da vn'altra archibugiata, che lo mandò morto in terra. Le migliori, e più certe relationi assicurano, che fosse amazzato da vno de' suoi medesimi, che Todesco hauea combattuto con gl'Imperiali, e passato di poi trà Suezzesi; vogliono altri, & i più, che la morte di lui vscisse dalla parte del Piccolomini, che perciò di poi n'hebbe gl'applausi dal Mondo; comunque si fosse egli morì; morì trà l'armi vn Rè nato alle Battaglie, morte di rado accaduta a' Regi, morì di fuoco vn Rè, che da' paesi agghiacciati hauea portato il fuoco nella Germania; la morte di lui fù gloriosa, mà infelice nel trionfo partoritogli dalla Vittoria; &

Il Rè combatte in persona.

La banda gialla è in pericolo.

Ancola turchina si perde.

Il Cānone Suezzese vieta il danno, che facea l'Imperiale.

Il Rè è ferito.

Il Rè ferito nella schiena muore.

interdettogli dalla morte; Nella disciplina militare non hebbe a' tempi nostri chi il superasse, nel valore più meritaua il titolo di soldato, che di Capitano, poiche ordinate le squadre, combatteua di sua mano; buon per lui, se in questa parte hauesse fatto bene la parte di soldato, il cui principio è l'armarsi il dosso, mà egli si credeua d'esser priuilegiato come Rè, lo scusano in questa parte i suoi, che se si fosse armato di Forte non haurebbe trouato Cauallo, che l'hauesse potuto reggere, essendo si grande, e formato. Pochi il sanno immitare parendo à gli altri Coronati, che sia proprio della Maestà il diletto, e le delitie; nell'amore verso gli Esserciti, ardirei di proponerlo à chiunque, perche amò come fratello ogni soldato, ne quali fù crudele, se crudelmente quelli abbandonando i costumi della militia, piegauano al ladroneccio, & à stupri, de' quali fù inimicissimo; Visse così lontano dall'ambitione, che stimò sua gloria il non portar l'oro, ò vesti, che passassero il mediocre. Visse nella irreligione Religiosissimo, ò tale almeno seppe darsi à credere, poiche quei riti, c'hauea beuuti co'l latte, mostrò di coltiuare con sommo zelo; gli errori de' padri, de' popoli, e di vn Regno; doue non s'insegna, mà s'impugna il contrario sono degni di quella pietà, che vsa la Santa Chiesa pregando Iddio per la luce dell'anime heretiche, è certo ch'egli non disprezzò mai la nostra Religione Catholica; anzi amò & ammirò più d'vna sorte di Religiosi, & in particolare i Capuccini, de' quali soleua dire, ch'erano vn grande argomento, e difficile à sciogliersi; riprese vna volta, e non molto prima del suo morire, i suoi, che troppo l'idolatrassero, & ascriuessero à lui, non à Dio le Vittorie. Se ne rimiriamo la fortuna, si può ben dire, ch'altro Rè da gran tempo in quà non l'hauesse maggiore, poiche in breue tempo hauea passato da vn'estremo sin quasi all'altro la Regione vasta della Germania nata al ferro, & alle Battaglie; conoscasi pure nella morte di quest'huomo la Instabilità della Fortuna, la quale pareua che gli promettesse la palma di tutta l'Europa, e l'abbandonò nel maggior bisogno, quando à punto si fabricaua il carro del Trionfo; e chi sà che non morisse per mano tremante?

Dissero molti, che questo Rè fosse di souerchio amico dell'oro, e tenacemente il conseruasse, ne per altro hauesse tragittati gli Esserciti in Germania, che per dominare gl'interessi, e gl'Erarij ben abbondanti di tutti li Protestanti più, che le giuriddioni, e popoli, & à questo fine contro il douere, e buona ragione volt'asse prima l'armi contro gli Ecclesiastici, come diuulgati d'hauer thesori; che correre doppo la Battaglia di Lipsia à Vienna, doue non era tanto che guadagnare; & altri vollero, che ci fosse poco osseruator delle promesse, là doue dello Stato si trattaua, onde ne fossero ne gl'vltimi tempi ingelositi più d'vno de gl'amici, e c'hauesse per fine e di conuertire il Patrocinio in Padronanza.

Il Cadauere di questo Rè fù condotto in Namburgo, e di lì à Vittemberga di doue poi fù condotto à Brandeburgo; mà doue lascio per vn morto vna Battaglia, doue tuttauia si combatte, e si vccide? non è già questi Cleopatra, ne io Marc'Antonio; mà è bene vn Rè, c'hà portato la cagione di tante Historie, che se ne scriuono.

Li Croatti ropono la destra de' Suezzesi.

Due squadroni Croatti, che stauano all'ala sinistra de' Cesarei, diedero nella destra de' Suezzesi con voci, & impeto insolito, e con la mano accompagnando strepito, sbaragliarono tutta quella parte, che inuestirono, e passando verso il

Bagaglio tentarono di farne preda, ne molto vi erano lontani, anzi stendeuano di già le mani à Carriaggi, quando vi sopragiunsero li Reggimenti del Bulach, Goldstein, e il Duca Guglielmo di Vvaimar; si attaccò frà questi vna zuffa così fiera, che il rimanente della Battaglia pareua vno scherzo; furono astretti alla fine i Croatti à retrocedere il passo, e lasciar le speranze della preda. Morto il Rè ne fù di subbito sparsa la voce nell'vno, e nell'altro Campo: anco doue si contrasta della vita, e della morte si danno, e riceuon nouelle; qual merauiglia se altroue vi si anhela? questa giunse all'orecchio del Duca Bernardo, il quale ne conuertì il dolore in furore, e chiamata la miglior parte de' suoi, la dispose in miglior ordine, come altresì fece dell'Artigliaria, e disse, chi ama la memoria del Rè mi segua; *Caricò egli sopra la Battaglia Imperiale, ch'era alli Mulini; questa, e quella Soldatesca incrudelì nel combattere, e contrastò la Vittoria, la quale in fine voltò le spalle à Cesarei, mentre che essi le voltauano in fuga; furono presi li Cannoni, de' quali alcuni per ordine del Vvalstain, che prouidamente inuigilaua ad ogni momentaneo accidente, furono inchiodati, mà non hebbe tempo di tutti; accrebbesi anco il danno de gl'Imperiali per il fuoco, che si accese in vn carro di munitione. Era di già vicina la sera, e gl'Imperiali cedendo il Campo, lasciauano il frutto di sanguinosissima Vittoria à Suezzesi, li quali già stanchi dalla fattione, e vogliosi di riposo non curauano d'incalzare l'inimico; quando il Conte di Poppenhaim, c'haueа con ogni studio accelerato il passo, vidde i primi fuggitiui, & intese in vn baleno tutta la fattione seguita; e quiui postosi auanti à Cesarei, gli rimprouerò della viltà loro, che fuggissero da vn corpo già senza Capo; fermatigli adunque, & in buon ordine dispostili co' suoi, freschi sì delle mani, mà stanchi delle gambe, andossene ad affrontare gl'inimici, che à pena haueano fermato l'anhelito; à questa nuoua, & inaspettata vista, non si sbigottirono, mà si nausearono li Suezzesi dicendo frà di loro, e quando finirà mai quest'Hidra? Il Duca Bernardo si pose à nuoua ordinanza di Battaglia, disponendo i meno stanchi alla fronte, e rincorando le squadre, le quali pregaua à guadagnarsi quest'altro auuanzo di Vittoria, e mostrando la necessità di combattere, & ò morir coraggiosi, ò trionfare di due Vittorie in vn giorno, non hebbe molto, anzi che à pena tempo di parlar questi pochi concetti; perche senza tante parole il Conte inuestiua, & attaccaua di già la Battaglia, la quale non più con ordine, & à passo, come si suole, si andaua attaccando, mà tutta in vn punto, e si venne all'abbordo; fatto d'armi in vero più sanguinoso del primo senza alcun paragone, perche gli vni combatteuano per ricuperare la Vittoria, e gl'altri per disbrigarsi dalla noia, & entrambe le parti la faceuano da disperati, e tanto che la notte istessa non potè diuidergli con la confusione delle specie, e de gli oggetti, ne il giorno potè render intiero testimonio della fattione; si combattè quasi che fino alle quattr hore della notte; Il Conte Gottifredo Poppenhaim fù colto da vn pezzo di Spingarda nella schiena, e fù necessitato à cadere, e preso da' suoi fù posto in vna Carozza per condurlo à medicare, mà egli che sentiua quale fosse il colpo, volle in Carozza vn Sacerdote per confessarsi, nel partirsi dal Campo, sospirando di lasciar la Battaglia imperfetta, disse à chi gli era vicino;* fate sapere al Duca di Fridlant, ch'io son morto, mà con questa consolatione, che lascio l'Imperadore, e la fede Catholica senza vn gran nimi-

Si combatte al Bagaglio di Suetia.
Si ritirano i Croatti dalla preda.
Il Vvaimar riordina le squadre, e segue la Battaglia.
Fuggono gl'Imperiali.
Il Fridlandt fà inchiodar alcuni pezzi de' suoi.
Sopragiunge il Poppenhaim.
Riordina l'Essercito.
Si attacca di nuouo la Battaglia.
Si combatte di notte.
Il Poppenhaim è ferito à morte.
Vltime parole del Poppenhaim.

nimico; confeßato, ch'egli fù, rese à Dio lo Spirito, morendo con pietà Christiana, e con fama eterna, quel Caualiere, che fù lo splendore di sua casa, e la norma di generoso Campione; e quando che non bastassero tante, e tante attioni di lui per imprimerlo con caratteri indelebili nel registro dell'immortalità, quest'una basterebbe, che venne à minorare la Vittoria de' Suezzesi; aggiacciossi quel cuore, che tante volte fece aggiacciar il sangue nelle vene inimiche, quel, che non hebbe mai pari in esseguire le più difficili imprese, ne fù mai chi lo superasse nell'amor de' soldati. Già fuggiuano gl'Imperiali senza ritegno, fuorche alcuni pochi, de' quali furono il Getz, il Tertzica, & il Piccolomini, il quale più volte si rimise, e non volea cedere il Campo, e più volte cadutoli sotto i Caualli, rimontato di nuouo tornaua co'l suo terzo per hauer la gloria di tener solo per Cesare il Campo; mà quel cuore, che non pauenta, bisogna tal'hora, che ceda alla forza; hebb' egli almeno questa gloria di partir vltimo, benche partisse, partì pur anco il Vualstain ferito d'vn colpo di moschettata, morirono trà gl'Imperiali oltre il Conte di Poppenhaim, l'Abbate di Fulda Benedittino, e Prencipe dell'Imperio, mentre, che andaua scorrendo, e soccorendo a' moribondi con vn Crucifisso alle mani, come si conuiene à buono, e zelante Religioso; morirono i Collonelli Laui, Vestrum, Berda, Taxen Lambert, Cameroff, Foues, e non molto doppo per le ferite il Conte Bertoldo di Vualstain, il Comargo, il Vecchio Trainer Generale dell'Artigliaria, & altri Officiali; Graue pericolo scorse il Prencipe Francesco de' Medici, che insieme co'l Prencipe Matthia suo Fratello valorosamente combatteua, e combatteuano come à Prencipi di così alta nascita conuenina; il Prencipe Francesco, dico, gli morì sotto d'vna Cannonata il Cauallo, & à pena fù da suoi solleuato. Vi si trouarono pur anco due Prencipi di Modena, che trahendo co'l sangue Estense il valore degl'antenati, fecero quel giorno risplendere il proprio merito. Questo è il prezzo della gloria; i Prencipi, che n'hanno tanta douitia per la nascita, pare che non istimino quella, che raccolgono dall'arbore de' suoi maggiori, mà godano assai più quella, che si acquistano con il sudore, pericolo, e sangue.

Muore il Conte.

Elogio suo.

Fuggono li Cesarei.

Valore del Piccolomini.

Il Vualstain ferito parte dal Campo della Battaglia.

Morte dell'Abbate di Fulda.

Vfficiali Imperiali morti.

Pericolo del Prencipe D. Francesco de' Medici.

Prencipi d'Este valorosi nella Battaglia.

Per la parte de' Suezzesi oltre il Rè, morirono li Collonelli Gersdorff, l'Isler, il Conte Nicolò di Vueßemburgo, il Vinchel, il Vendenstein, e molti altri segnalati Officiali; in Campagna restarono più di sette mila morti, & altre tanti feriti; quale fosse il numero maggiore de' Suezzesi, ò Imperiali non è chi il sappia, e se non haueßero quei di Cesare abbandonato il Campo, e lasciato l'Artigliaria, e quel poco di Bagaglio, che non era stato condotto à Lipsia per diffetto di Caualli, ciascheduno potrebbesi vantare della vittoria; furono da quella, e da questa parte prese molte Insegne, e Stendardi, dicesi però, che maggiore fosse il numero portato da' Cesarei; la notte li Suezzesi postisi alli Mulini stettero con l'armi alla mano, e disposti in ordinanza, mà così afflitti, che più dormiuano, che poteßero vegliare. Vollero li soldati dell'Holchi ponere in dubbio appo le gẽti la gloria al Piccolomini della morte del Rè, datagli dal rimanente de gl'huomini, non ostante quello, che n'habbiam detto di sopra; vn Trombetta dell'Holchi ne mostraua vno sprone, & il Piccolomini dissesi, che n'haueße il Colletto d'Alce, altri dissero, che il Corpo del Rè fosse ritrouato ignudo in mezzo del Campo la mattina seguente. Fauole tutte perche il suo cadauere non à pena caduto vicino al Duca di Luneburgo, fù con tutte l'armi, e

Vfficiali Suezzesi morti.

Sette mila morti nella Battaglia.

Dubbio di che fosse più il nume ro de' morti.

Li Cesarei guadagnano più Insegne inimiche.

Si disputa chi vccidesse il Rè di Suetia.

Cauallo

Cauallo portato, e condotto via, & oltre alla fede, che si deue à chi lo vidde, indubitata è quella, che la catena picciola d'oro, che al collo appesa con vna gioia portaua il Rè, si serua trà le spoglie di lui, ne de' Cesarei alcuno fù, che si vantasse d'hauerla, e pure non sarebbe stato furto; dello sprone, e del Colletto non ne mancauano trà cadaueri di persone di conto.

Il Duca Bernardo eletto Generale dal l' Essercito Suezzese.

La soldatesca di Suetia, che non doueua restare senza Capo, si seruì del priuilegio antico di eleggersi chi gli commandasse, e radunati i Capitani, & Vfficiali tutti, che dalle squadre haueano intese le volontà priuate, diedero di commune consenso tutti il voto al Duca Bernardo di Vvaimar, non solo per il valore, ch'egli haueua dimostrato, particolarmente in quest'vltima parte della Battaglia co'l Poppenhaim, e per li modi affettuosi, ch'egli haueua essercitati in prendersi la cura di vendicare il Rè, e di sostenere la riputatione della Suetia, mà più per esser egli Alemanno, prattico del Paese, amato da' Protestanti, inimico naturale di Casa d'Austria, e stimato dalla soldatesca Germana; cose tutte non difficili, mà impossibili à ritrouarsi vnite compitamente in vn'altro soggetto; di questa Elettione fù dato subbito auuiso al Gran Cancelliere Oxensterna, che si ritrouaua in Erfurto; à quest'huomo, come il più amato dal Rè, che sotto la disciplina di lui haueua lungo tempo imparato l'arte del politico gouerno, riuoltarono li Suedesi l'animo, e gli diedero vna superiorità di consiglio intorno à gli affari della guerra, sperando così d'hauere due menti, che li gouernassero, l'vna di consiglio, l'altra di esperienza; approuò l'Oxensterna l'Elettione del Vvaimar, & ordinò, che la Caualleria del Rè fosse mandata in Erfurt, e posta che fù in saluo, andò egli à consolare la sconsolata Regina, la quale passata in Alemagna per esser compagna nelle contentezze del marito restò sola alle lagrime; non è prudenza, che non ceda qualche poco al dolore, ond'Essa non potè non sospirare, e bagnar gl'occhi nel vedere in habito lugubre l'Oxensterna, il quale nelle moralità ben ammaestrato sforzossi di persuadere quella consolatione, ch'ei non prouaua nel cuore, e doppo hauer toccate le parti consolatorie, c'hanno del commune, mà con sensi, e parole non communi, soggiunse, che doueua consolarsi nella vendetta, che ne hauerebbono presa gli Esserciti, e nel vedere di già ampliata la Corona di Suetia, che possedeua vna buona parte della Germania, (ad vn'animo Reale non si può dar consolo più efficace, che il Dominio) consolatione, che doueua frenare ogni tristo affetto, nel riuolgersi à dietro, e veder quanti mali peggiori poteuano essere accaduti, senza gloria, e senza acquisti, e con discapito della fama, e de' sudditi; Io più mi contentarei *disse la Regina* in breue parole, di non hauer occasione di vendetta, e goder nel mio Signore lo Stato di Suetia; che giouano, amico, le Corone senza i Regi, ò le Vittorie bagnate di sangue Reale?

Cagioni della Elettione.

La superiorità di Consiglio è data all'Oxensterna.

L'Oxensterna và à consolar la Regina.

Risposta della Regina.

Gl'Imperiali dall'altra parte sconfitti (ò per se stessi fuggiti, come suole in questi casi accadere) si ritirarono parte à Lipsia, e parte à Laitmeritz, perche il timore non hà consiglio, nè la fuga vede in più d'vn palmo di strada, anzi, che le vie diritte gli sono inimiche, e come egli declina dal retto, si appiglia à tutte le strade, che piegano. Il Duca di Fridlandt andò con la maggior parte à Lipsia; non dormì trè hore della notte, non per il dolore della ferita, che poco il curaua; mà per quello del cuore, che il tormentaua, veggendo di hauer perduto senza perdere, e di

Gl'Imperiali fuggono à Lipsia, e Laitmeritz.

non

non potere co'l nuouo giorno, ò finir di vincere, ò terminar di perdere, & ò riportar la palma, ò lasciar la vita con i soldati; il consolaua bene la morte del Rè Gustauo, mà la stessa gli accresceua l'affanno vedendo i suoi fuggiti, quando per la caduta di quello doueano trionfare in Campo; e quanto lodaua la costanza del Piccolomini, tanto biasmaua la viltà di tutti gl'altri. Conobbe, che non poteua fermarsi in quella Città, poiche egli hauea poca gente, & vdiua che li Suezzesi erano ingrossati con quelli del Duca di Luneburgo giunte doppo il Combattere; conuocati adunque gli vfficiali, che si trouauano nella Città, propose loro la partenza per poter in altro luogo più opportuno rimettersi insieme, e tentar migliori fortune, se migliore, diceua, si potea hauere della morte di Gustauo; fù approuata la partenza, fù congregata la gente, e posta in ordinanza sù'l mercato, ne erano più di mille, e cinque cento Fanti sotto quaranta Insegne; era il giorno dicisettesimo di Nouembre, e mentre che si staua sù'l partire, comparuero l'Holchi, il Marchese di Grana, il Coloredo, & altri con buon numero di Caualleria, c'hauea molto meno della Fantaria patito, perche hauea hauuto più gambe, e men cuore; questi condussero qualche poco di Bagaglio saluato; questo arriuo ritardò vn poco il partire, e furono dati al meglio, che si potè gli alloggiamenti a' soldati, perche essendo molti, la Città difficilmente li capiua; disse il Duca di Fridlant, che non si doueà restare, onde la sera medesima doppò il calar del Sole cominciò la marchiata per la porta di S. Pietro, verso Borna; il Duca vscì circa le sei hore della notte; la mattina passarono per la Città dicisette Cornette di Caualleria, che erano state alla Campagna, e perche restano sempre i più lenti, gl'infermi, & i feriti di leggiero, continouò tutto il giorno l'vscita; l'Holchi verso la sera conuocato il Senato, gli consignò le chiaui della Città con parole di molto complimento, mostrandogli, che gli haueano li Cesarei vsata ogni amoreuolezza possibile, onde speraua, che n' haurebbono essi conseruata memoria di gratitudine, e li pregò come amici, e come Christiani ad esser pietosi verso gl'Infermi, e feriti, che restauano, come impossibili à condursi. Partito il Vvalstain andò à Laitmeritz, doue raccolse tutti i suoi, che vi trouò, rimandò il Galasso in Slesia, presidiò Chemnitz, Friburgo, Frauenstain, Zuichau, & Aldemburgo, onde co'l restante partì per Praga, e vi giunse à gl'otto di Decembre, e subito diede fuori patenti per nuoue, e grosse leuate, dissegnando à nuouo tempo di vscire pur' anco in Campagna.

Il Vvalstain propone di lasciar Lipsia.

Parte l'Essercito da Lipsia.

L' Holchi consegna le chiaue al Senato.

Il Vvalstain và à Praga, e dà patenti per nuoue leuate.

Giunta in Vienna la morte del Rè Gustauo non fù sentita punto la perdita della Battaglia, mà ne furono cantate lodi à Dio, come fù fatto in ogni luogo suddito alla Casa d'Austria, & in Roma stessa; & à ragione, poiche si istimaua da gli Austriaci à Vittoria vna perdita, c'hauea portato la morte del maggiore inimico, c'hauesse mai hauuto quella Casa; Inimico, c'hauea posto in pericolo estremo il di lei Stato: poteua bene la Suetia, e poteuano i Collegati rimettere Esserciti insieme, mà non proueder mai di vn Capitano à lui simile, i Catholici poi nõ poteuano nella vita del Rè aspettar altro, che turbolenze, fosse si pure quanto volesse inclinato à noi altri, ancorche ne fosse stato da douero, perche niuna guerra è mai buona per quella fede, che pose le radici nella pace, e coltiua la guerra sola co'l senso, e con il vitio; la Corte di Spagna godè tanto di questa nuoua, che stette assistente ad vna Comedia dodici giorni recitata in ventiquattro attioni intitolata la morte del Rè di Suetia,

Allegrezze per la morte del Rè di Suetia.

In Spagna si recita vna Comedia della morte del Rè di Suetia.

Suetia, alla quale concorse tutta la nobiltà, essendosi diuulgato, che chi non andaua, era poco amico de gl'interessi Austriaci.

Si celebrano i funerali in Vienna, per li morti nella Battaglia.

Mà l'Imperadore con più sensato pensiero fece risplendere le chiarezze della sua pietà; fece egli, che nella Chiesa di San Sebastiano à diece di Decembre si celebrasse vn'vfficio di Requie abbondantissimo di Sacrificij per l'Anime de' morti Catholici nella Battaglia di Lutzen, e con quell'occasione fù recitata vn'Oratione funerale in lode di coloro, c'haueuano lasciata la vita per la Fede, e per Cesare.

Il Vvaimar hà 14. mila soldati doppo la Battaglia.

Dall'altra parte il Vvaimar assunto al Generalato, fatto raccogliere tutte le spoglie, si ritirò à Vveisenfels, doue diede vna reuista à tutte le genti, bisognose in vero di riposo, ritrouossi quattordici mila soldati; spidì egli subbito all'Elettore di Sassonia, dandogli parte de' successi, e sollicitandolo à commandare all'armata sua, che si congiungesse con esso lui per seguitare il Vvalstain di già intimorito, e fuggitiuo, e cacciarlo à gl'vltimi confini dell'Austria, e contrapesare la perdita del Rè con la destruttione de' Cesarei: dispiacque tutta l'ambasciata all'Elettore,

Scriue per vnirsi alli Sassoni.

sentì à disgusto la morte di Gustauo, ne stimò tanto perduto l'Essercito Imperiale, che à lui non restasse di che temere; mà sopratutto gli grauò sù'l cuore l'elettione fatta del Duca Bernardo, che se bene della stessa famiglia, e Lutherano, era nondimeno per conseguenza delle cose antiche da stimarsi inimico coperto, dubitaua del valore di lui, che lo portasse à grandezze non pensate, onde gli crescesse vn Emulo, e pretensore; dubitaua, che questi per ricuperare la Beretta Elettorale, si accommodasse con Cesare; stimò, che morto lo Sueco non potessero più sostenersi gli Esserciti di lui di quà dal Mare, e però foss'egli per restar solo inimico dell'Imperadore, e preda in vn tempo de gl'amici, e de' nimici; dissimulò nondimeno questi affetti, e tranguggiò l'amaro calice dell'inuidia parendogli, che l'Essercito gli hauesse fatto vn gran torto, non dando più tosto ad vn Duca Elettore il commando, che confidarlo ad vn giouane, che à pena potea dirsi, che principiasse à patticar le squadre, e però non sodisfece alla ricchiesta della congiuntion dell'armi; il che diede poi commodo a' Cesarei di ripigliar vigore. Chi non sà valersi della Vittoria, ne dispera ben presto l'occasione perduta, ne miglior vso può darsi del non lasciar prender hora di riposo, ò di consiglio al vinto; ben à ragione adunque faceuano gl'Imperiali, e quei della Lega Allegrezze, poiche dalla morte di Gustauo, e spenta quella authorità, pullularono per l'inuidia, e per le pretensioni cento, e cento inconuenienti, che furono la salute di Cesare; staua in queste afflittioni d'animo l'Elettore quando che gli sopragiunse il Gran Cancelliero Oxensterna, che ben si accorse di quell'animo alterato, e cercò di mitigarlo, & addolcire, mostrandogli la necessità di continouar la guerra, & assicurandolo, che il Regno di Suetia non haurebbe lasciata imperfetta l'impresa, ne inuendicata la morte di quel Rè, di cui non hebbe mai altro più caro; e più adorato; che il Vvaimar era bene stato eletto al Generalato, come giouane atto alle fatiche, & alle Battaglie, mà che tutto il commando, e direttione dipenderebbe dall'Elettore, per il quale più che per alcun'altro si farebbe la guerra; in fatti non lasciò parte intatta per indurlo al suo volere; quietossi, ò se lo infinse l'Elettore, promise di assistere con maggiore ardenza, che mai alla guerra, mà in effetto non congiunse l'armi al Vvaimar, il quale per mostrare

L'Elettor di Sassonia sente à male il Generalato del Vvaimar.

Pensieri dell'Elettor di Sassonia.

L'Oxensterna và à trouar l'Elettore.

strare di voler servire à gl' Interessi dell' Elettore deliberò di assistergli alla ricuperatione di Lipsia con il Castello.

Il Duca Bernardo vuol ricuperar Lipsia.

Erano in quella Città restati pochi soldati per guarda, mà ben presidiato il Castello, onde alli venti di Nouembre hebbe il Senato licenza dal Castellano di aprire la porta, che chiamano Ramnese con buona guardia anco de' Cittadini, mà di lì à due hore gli fù commandato, che la serrassero, lasciando solo aperta quella di Grimnes; Doppo questo sù le ventun'hora comparuero dieci soldati à Cauallo, che per esser pochi, e che si fingeuano Imperiali furono lasciati entrare; mà non à pena hebbero il piede nel corpo di guarda, che si scagliarono adosso à soldati uccidendo gli incauti, e sopragiungendo loro in aiuto vn'altra truppa, si impadronirono della porta affatto, indi entrati nella Città, che poco stimana i Cesarei, ne amazzarono in poco d'hora ben cento, e continouando l'arriuo d'altri Suezzesi, non era notte ancora, che vi furono quaranta Compagnie di Caualleria con il Taub, Hoffchirchen, Pfortt, e li Prencipi di Altemburgo, e Luneburgo; Il rimanente dell'Essercito restò ne' borghi, & i Dragoni del Taub furono posti alle porte; subbito si diede ordine da questi ad vn Trombetta, ch'andasse al Castello, e domandasse al Gouernatore, che il rendesse con honorate conditioni, mà quelli ricusolle, e questi la notte piantarono le gabbionate, e prepararono le batterie, ne hauendo materia bastante si seruirono ancor essi di letame, e palle, ò sacchi di lana; la mattina furono introdotti cinquecento moschettieri, e mandata fuori la Caualteria, e cominciò l'Artigliaria à farsi sentire; il dì seguente li Sassoni mandarono vn'altro Trombetta al Castellano con instanza di rendersi non restandogli speranza di soccorso; mà quelli di nuouo il ricusò dicendo, che in quel Castello non erano altri, che soldati d'honore.

E sorpresa vna porta della Città.

L'Essercito Suezzese entra in gran parte nella Città.

E ricercato il Gouernator del Castello à rendersi, mà egli ricusa.

Si prepara la batteria.

Si batte.

In tanto la Caualleria di Sassonia, e di Luneburgo, che non si era trouata nella Battaglia di Lutzen vnitasi in numero di quattrocento con Suedesi di ordine del Vvaimar pensauano di perseguitare gl' Imperiali; mà ritrouati in Chemnitz tre Reggimenti Imperiali vno del Palanz, vno del Comargo, & il terzo del Contreras, deliberarono di non lasciar questo luogo addietro, e vi posero l'assedio; si diffesero brauamente i Cesarei da principio, mà lontani da tutti gli aiuti conuennero di renderlo con le seguenti conditioni.

Chemnitz si rende a' Sassoni.

Fosse lasciato il Castello con tutta l'Artigliaria, munitioni, e bandiere Suezzesi, che vi si trouassero; non conducessero seco alcuno della fattione di Suetia, ò di Sassonia, ne gli farebbono in tanto aggrauio alcuno, e non grauarebbono alcun suddito di Sassonia sotto pretesto di contributioni altre volte impostegli, e non pagate; sottoscritti li Capitoli si ridurrebbono sù la piazza gl' Imperiali sēza poluere, ò palle, mà cō' micci smorzati, e partirebbono tutti cō' feriti, & infermi ancora, senza batter la Cassa, e con le sole spade, portando ogni soldato il suo sacco, il Gouernatore tutti i suoi arnesi, e tutti gli Vfficiali vn solo carro, e se alcuno d'essi volesse restare à seruire Suezzesi, ò Sassoni nō potesse impedirsi, nè offendersi in qualsiuoglia modo. Sarebbono tutti cōuogliati insino à Freibergh, e non sarebbono per via molestati, mà non douessero essi far danno immaginabile, per il qual fine darebbono gl' Imperiali Ostaggi da rimandarsi poi con saluocondotto: nel Capitolato non s'intendessero compresi i Croati, se ve ne fossero, poiche erano stimati ladri publici, e non sol-

Conditioni della resa.

dati, e rompendosi in alcuna parte il Capitolato soggiacesse alla colpa il Gouernatore.

Preso Chemnitz, andò il Collonello Chniffausen con alcuni Reggimenti di Suetia ad assistere alla ricuperatione del Castello di Lipsia, & il rimanente de' Suezzesi fù ripartito in allogiamenti per riposarsi dalle fatiche; diffondeuansi gli assediati di Pleisemburgo, & adoprauano molto bene il Cannone, che facea gran danno à gl'inimici; mà giuntoui il Chniffausen furono di modo stretti, che si viddero in necessità di cedere, se non hauessero presto, e potente soccorso, di che diedero parte al Fridlandt consignaudo le lettere ad vn tamburo, il quale fù da Sassoni preso, e fatto impiccare à vista de' Cesarei; attione tanto più fiera, quanto che essercitata in vn tamburo, che ben potea rimandarsi, ò ritener prigione; mà gli Esserciti non hanno alle volte più degna attione, che delle scelerate. Disperati così gli Imperiali accordarono la restitutione del Castello con questi patti.

Si rende il Castello di Lipsia.

Capitoli della resa.

Che si ritirassero tutti li Soldati sani infermi, e feriti, e con tutti gli Ecclesiastici, portando ogni soldato quanto potesse in spalla, & il Gouernator, & Officiali maggiori tutte le robbe loro, e bagaglie, pur che non fossero di robbe predate à Vassalli Elettorali; si lasciassero tutte l'armi, bandiere, e munitioni, fuorche la sola spada, e si rilasciassero tutti li prigioni ad ogni richiesta, dando gli Imperiali ostaggi per l'osseruatione delle promesse, e di non lasciar nel Castello alcuna mina, ò altro, che potesse apportar danno à Sassoni, e Collegati; non potesse il Gouernatore, e soldati pretendere alcuna cosa dà Vassalli dell'Elettore, ne potessero impedire alcuno, che volesse passare al seruigio de' Collegati; in contracambio promisero Sassoni di mandar buon conuoglio, e condur salui gl'Imperiali sino in Bohemia. & al ritorno si licentiarebbono gli ostaggi.

Con queste conditioni partirono gl'Imperiali in numero di 300. à 13. di Decembre con sette carra di Bagaglio accompagnati da trè Compagnie di Caualli, & alcune centinaia di Moschettieri, mà giunti salui in Bohemia furono assaliti da alcuni Villani di Ancberga, li quali andarono poi à relarsi cò Suedesi.

Vanno i Sassoni à Zuiccau.

Doppo questo andarono li Suedesi, & i Sassoni all'Impresa di Zuiccau dubitãdo, che si ingrossasse di modo quel presidio, che fosse poi molto difficile il ricuperarlo; presi adunque tutti li soldati, che si trouauano ne' confini di Lipsia furono consignati al Chnifausen, il quale andò con essi in Altemburgo, il rimanente de' Sassoni andarono tutti in Lusatia, e Slesia hauendo saputo, che faceuano colà buona massa di genti gl'Imperiali.

L'assediano.

Intese il Gouernatore di Zuiccau, che à lui andaua l'assedio, e propose di volersi diffendere, per il qual fine fece abbruciare tutti li Borghi, e ritirò nella fortezza, quel più di munitione, che potè; andò il Chnifausen, e l'assediò, & essendo il freddo grauissimo non poteua piãtar le Gabbionate, ne le Trinciere con fassine; fece adunque da Falignami accommodare alcuni pali, e craticci, e con vn poco di terreno si accomodò al bisogno; apprestato il Cannone, cominciò à venticinque di Decembre à battere; dieci giorni stettero costanti gl'Imperiali, alla fine si resero con patti, che se ne vscissero à sei di Genaro i soldati Cesarei, e della Lega con tutte l'armi loro pronte, & vn Cannone da Campagna, e munitioni per esso, e passarebbono liberamente con armi, bagaglio, e seruitori d'ogni sorte, e

Si rende la Città.

mozzi di stalla co' Caualli, così ancora la Caualleria potesse passare con armi, e Cornette, e valigie in groppa, e fosse con questi compreso il Commissario Imperiale Conrado di Seleisburgo; Li feriti, & infermi vscissero ancor essi sopra carri, e non vi essendo carriaggi à bastanza, douessero li Suedesi accommodargliene, ò nutrir essi, e curargli insino alla ricuperata salute, e di poi lasciarli partire liberamente; Non fossero in alcun modo gl'Imperiali tentati di restar al partito di Suetia, ò Sassonia, e finalmente che loro fossero dati di conuoglio trecento Caualli, che gli accompagnassero insino à Presuiz.

Chi vuol conoscere doue commanda il Sassone, e doue lo Suezzese paragoni questi Capitoli con quelli di Pleissemburgo, e pure gli vni, e gl'altri si diffesero vgualmente, & erano questi, e quelli Imperiali.

Torniamo per gratia in Alsatia, poiche pare, che gli Esserciti di queste parti amino il riposo, e vadano volontieri ne gli alloggiamenti.

Haueua, come si disse, l'Horno assediato Benfeldt, & acquistatolo. Hora egli per non rallentare il corso della fortuna era andato à Molsheim, li cui Cittadini per non soggiacere a' pericoli, & incommodi, che portano gli assedij, si resero, & accettarono trè Compagnie di Caualli, & alcune centinaia di Fanti. Di là speditosi, passò Seleſtat, doue era di presidio il Breitembach con due compagnie di Caualli, e seicento Moschettieri; più di vn mese costanti si diffesero questi, mà facendo segnalati danni le granate molto più delle Cannonate, nè potendo riparar quanto bisognaua à gl'incendij, fù necessario di rendersi, per non vedere incenerir la Città. Cedettero li Cesarei, pattuendo di vscir tutti così da piedi, come da cauallo a' tredici di Decembre, e con tutte l'armi pronte, spiegate le bandiere, e due pezzi d'artigliaria, vn carro di munitione, tutto il Bagaglio, & infermi con il conuoglio insino à Brisach, lasciando però gli ostaggi, per l'osseruatione del concordato, e perche restauano molti Soldati nell'Hospidale, che senza manifesto pericolo della vita non si poteuano condurre, prometteuano li Suedesi di lasciarli curare, non astringerli à rolarsi con essi loro, mà sanati rimandargli liberi all'Insegne Imperiali, & in oltre, che quanto haueano li Cesarei di preda con esso loro, fosse come legitimo bottino lasciatogli. Fù capitolato co' Cittadini ancora, e furono gli accordi. Che non fosse ascritto à delitto la diffesa fatta da' Cittadini in tempo dell' assedio; Fosse lasciato intatto l'vso della Religione Catholica, i Monasterij, e Chiese; Fossero confirmati li priuilegij a' Cittadini, e conseruati nell'essenza loro, nè potesse Cittadino alcuno esser castigato per hauer essercitati vfficij Imperiali, ò dato à Cesarei qual si voglia aiuto in qualunque tempo; la Corona, Rè, ò Ministri di Suetia non si prendessero maggiore authorità, ò giuridditione sopra la Città, Cittadini, & habitanti di quella, che vi hanno hauuta gl'Imperadori, e loro Ministri, e perciò restassero illese, & intatte alla Città le immunità, priuilegij, e consuetudini antiche, & in particolare la terra, Castello, e giurisdittione di Chinzen; e se in tempo alcuno volesse verun Cittadino, Officiale, habitante, ò Ministro partire, potesse farlo con ogni libertà, e disponere de i proprij beni. Non fossero li Cittadini grauati di alloggio di Soldati sopra le forze loro, mà fossero al presidio somministrati i viueri, & il Senato distribuisse gli alloggiamenti a' Soldati, e questi viuessero ne' termini della militare disciplina.

Molsheim si rende a' Suezzesi.

Seleſtat acquistato da Suezzesi.

Capitoli della resa.

Non

Non sono inutili per molti capi le descrittioni de' patti vsati nelle cessioni delle Fortezze, & io non per impire i fogli, mà per beneficio di chi intende à che seruano, volontieri v'impiego la penna.

Quelli di Seletat pagano per il riscatto del sacco.

Vscirono secondo i patti gl'Imperiali à tredici di Decembre, & entrati li Suezzesi, hebbero dal popolo ventimila talari, acciochè si astenessero dalla rapina, e buona somma ancora ne pagarono separatamente gli Hebrei, de quali abbonda la Città; mirabil forza dell'oro, che slega, e lega à sua voglia le mani, non de Soldati solo, mà de i più possenti, e de i più grandi.

Molti caualli Imperiali trucidati da Suezzesi.

Staua dall'assedio cinto Selestat, quando che dodici Cornette di Caualleria Imperiale passato il Rheno per il ponte di Brisach andauano per congiungersi con certa Fantaria adunata in Lorena ad effetto di trauagliar poi da quella parte li Suezzesi; nè fù per tempo auuisato il Conte Otto Lodouico del Rheno, e se n'andò così d'improuiso à ritrouargli, che ne tagliò molti à pezzi, e molti ne fece prigioni, e soli cento se ne saluarono in Brisach: In questa fattione seguita à ventisei di Nouembre guadagnò il Conte il Bagaglio tutto, e sette Stendardi.

Abboccamento frà Suezzesi, e Lorenesi.

Haueua il Duca di Lorena fatto sapere al Marescial Horno, che gli occorreua di trattar di cose rileuanti con qualche Ministro della Corona di Suetia in Alsatia, per lo che furono stabilite le radunanze per li dodici di Decembre in Marincberch, doue proposero i Lorenesi, che quel Duca hauea molti anni prima prestata vna somma rileuante di danari, per li quali gli erano stati obligati, Benfeldt, Dachsten, e la Tauerna Alsatica, onde amicheuolmente pregaua quella Corona à significargli ciò, che douesse egli fare per conseruatione del suo interesse, già che queste piazze erano in mano loro. Conobbero li Suezzesi, che queste erano occasioni, che si cercauano per vscire in Campagna, e prender pretesto con la Francia, e con tutto il mondo, di vscire per gl'Imperiali, non per se stesso, onde risposero con molta flemma, che poteua il Signor Duca promettersi ogni buona corrispondenza dal partito Suezzese con vn'ottima amicitia, e quanto alla indennità domandata, non se ne poteua deliberare fin che non si tenesse vna dieta nell'Imperio; Restasse intanto sicuro, che quando Sua Altezza non prestasse aiuto in qual si voglia modo à gl'inimici della Corona di Suetia, non solo non riceuerebbe alcuna molestia, mà sarebbero li Suezzesi pronti à diffenderlo dalle incursioni, e forze de' Cesarei, quando pure tentassero di rompere nel paese di lui. In questa guisa si disciolse la conferenza di questi.

Il Collonel Cronech Imperiale muore in vna fattione co' Suezzesi.

Non fù già così dolce il trattato, che à dicidotto di Decembre passò trà Suezzesi, & Imperiali, de' quali il Collonel Cronech hauea deliberato di assalir d'improuiso il Collonel Enbus Suezzese, e però con cinque Compagnie di caualli se n'andaua à passi veloci; mà il caso volle, che per via s'incontrasse nella retroguardia del Ziliardi pure Suezzesi, che andauan verso Endinga; hora s'attaccarono di buon modo queste due truppe, e ne' primi incontri vi lasciò la vita il Cronech con più di cento Caualli, e nel combattimento ne furono fatti molti altri prigioni, non senza però danno de' Suezzesi; il restante de gl'Imperiali prese la fuga, & aiutati da vna densissima nebbia si saluarono.

Endinga, e Colmar si danno a' Suezzesi.

Auuennero da questo fatto due disordini a' Cesarei, la perdita di Endinga, che subbito si diede a' Suezzesi, e quella di Colmar ancora, poiche quelli Cittadini, che

vede-

vedeuano tutto giorno le cose di Cesare andar di male in peggio, e che il Gouernatore non cessaua dalle estorsioni, e domanda di contributioni, deliberarono di far prigione il Gouernatore, come fecero con vccisione di molti Soldati, e prigionia del restante. Indi subbito diedero parte della solleuatione loro all'Horno, offerendogli la consegna della piazza, se conuenissero nel capitolare. Sono tal'hora così vnite l'Ingordigia dell'hauere, e l'Ignoranza del buon gouerno, che tirano le genti in perditione. Quando li popoli si dourebbono allettare alla costanza, e fede verso il Prencipe, è pessimo errore il molestargli à contribuire, perche ogn'vno della plebe, che si sente domandare per sostenere la Soldatesca, stima di essere assassinato, ricordeuole di hauer dato in tempo di pace al Prencipe, acciòche raduni thesoro, per valersene alle occasioni di guerra, e non perche profonda in lussi, e materie inutili, facendo ricchi gl'Idoli, che sono la rouina de' Regni. Beati quei Prencipi, che in tempo di pace mungono il latte abondante da Vassalli, & il conseruano per solleuarli ne' bisogni, perche nell'vn tempo il dar molto è facile al popolo, c'hà libero l'animo, & il negotio, nell'altro è noioso, & allo spesso impossibile. Il Contadino insegna questa pratica, Nel tempo della raccolta dà con molta volontà; nel verno chiude la porta in faccia à tutti. Non è poca la contributione, che dà il Vassallo al suo Prencipe in tempo di guerra, ch'è la propria vita esposta alle fatiche, al sangue, & a' patimenti. Egli è proprio della buona fortuna di far domenticare i stenti della cattiua, così passati, come da auuenire; onde il Prencipe abbondante delle prosperità non preuede, e non prouede a' disagi, che possano venirgli, e stima, che la fortuna sia immobile, & il fonte dell'oro, che gl'irriga la casa dalle contributioni sia inessicabile. Questo essempio di Colmar non è solo, mà può ben colmare il numero di tanti altri.

Li Cittadini di Colmar fanno prigione il Gouernatore.

Contennero le capitolationi frà Colmar, e Suezzesi, che la Città, come Imperiale non fosse priuata d'alcuno de' suoi priuilegij, immunità, e ragioni, mà conseruatigli in suo vigore, come erano sin dall'anno 1626. e non potesse la Corona di Suetia hauere in quella Città più ragioni di quelle, che vi hauessero prima gl'Imperadori. Fossero sotto la protettione di Suetia riceuuti ancora gli Ecclesiastici con l'vso libero loro della Religione Catholica; che si hauesse riguardo nell'Elettione de' Senatori, e del Senato alla salute de' Cittadini, & à i costumi antichi della Città; la distributione de gli alloggiamenti militari, alla quale appartenesse mà non si potesse grauare d'alloggi intollerabili; fossero i Cittadini tutti sotto la protettione della Corona ancor essi, mà deliberando alcuno di partirsi, gli fosse lecito di andarsene. Queste conditioni furono stabilite a' venti di Decembre, mà non istettero molto in suo vigore, perche l'Hornò ò pregasse, ò violentasse, vi fece introdurre la setta di Luthero, che per cinque anni era stata esclusa, e vi predicò a' ventiquattro quello stesso Heretico, che vi hauea parlato l'vltima volta il 1627. e se bene l'vso della Religione Catholica non fù impedito, nè interrotto, nondimeno vi furono destinati due Predicanti Lutherani. Il male non entra mai con due piedi, à pena con vn solo, e tal'hora con l'ombra, mà si auanza di modo, che adombra ogni bene. Questi successi così prosperi dell'Horno il persuasero di potere à sua voglia farne de' maggiori, sapendo, che i beni vanno concatenati non altrimente di quello, che facciano i mali, se ben questi molto più di quelli allo spesso, mà nelle guerre i beni,

Somma del l'accordato con quei di Colmar.

La setta di Luthero è di nuouo introdotta in Colmar.

i beni, & i mali sono correlatiui, perche il nocumento d'vna parte è la solleuatione dell'altra. Mandò egli vn' Ambasciadore alla Città d'Aghenau à persuadere à quei Cittadini il darsi alla protettione di Suetia, come haueano fatto altre Città dell'Alsatia, poiche nella volontaria deditione haurebbono trouata la conseruatione illesa de' loro priuilegij, consuetudini, & immunità, le quali cose tutte si sarebbono dilegnate, quando egli hauesse hauuto ad vsar con essi la violenza; nel qual caso loro protestaua, che gli haurebbe fatto pagare quattro volte la spesa, c'hauesse fatta nel soggiogarli in pena della resistenza. Li Cittadini mossi da queste minaccie più che dalle persuasioni, poiche le forze Imperiali in quelle parti erano essbauste, l'Arciduca regnante vn fanciullo, e la Tutrice donna, e non ben' anco impossessata de i modi della guerra, si accordarono, e riceuerono il presidio Suezzese.

Haghenau accetta il partito Suezzese.

Io sono di parere, che li Ministri di Suetia sapessero l'intentione del Rè di non far la guerra, quale ei professaua in apparenza per altri, mà solo accommodati i Duchi di Michelburgo, Sassonia, e Brandeburgo, lasciate libere le Città franche più riguardeuoli, e possenti, andare acquistando forze à se stesso, & in particolare nelle Città, e Stati degli Ecclesiastici, e della Casa d'Austria immediati, e fermando il piede in Germania, come paese, che gli potea seruire di primauera, quando più di rigori abbonda la Suetia; e però morto ch'egli fù, e leuato il colore apparente, la facessero i Ministri alla scoperta molto più, che non hauea fatto il Rè viuente: chi si crede, che l'huomo, e tanto più il Prencipe non ami l'auuanzamento di sua Fortuna, e voglia trauagliar per altri non conosce l'humanità, ò troppo idolatra, ò confida della continenza, e quel ch'è peggio dell'occasione: vorremo noi pazzamente credere, che vn huomo non ambisca, e non si vaglia del suo potere?

Franchètal si restituisce al Palatino.

Chi tiene vn piè nell' Alsatia, può senza incommodo far il passo nel Palatinato, onde io porto colà gl'inchiostri, doue li Suezzesi, e qualche Soldato del Palatino serrati i passi alla Fortezza di Franchenthal, haueano ridotto quella piazza à molti patimenti. In fine ad intercessione del Rè d'Inghilterra si era accordato, che il Gouernator Varclles Spagnuolo insieme con tutta la Soldatesca armata, & à bandiere spiegate ad vso di guerra vscisse a' vent' vno di Nouembre, e si potesse condur trè pezzi di artigliaria di Bronzo, con tutto quello, che li Spagnuoli haueano introdotto in quella piazza, per il qual fine se gli douessero dare ducento carri atti à condur' il Bagaglio, e sufficiente conuoglio Suedese per sino alli confini di Lucemburgo. Hora perche sempre si dà mal volontieri quello, che si possiede, procrastinò il Gouernatore l'effetto dello stabilito insino alli sei di Decembre, nel qual giorno alla partenza del presidio vi fù posto quello de' Paesani, che chiamiamo Bande, ò Battaglioni.

Qualità di Franchental.

Questa è delle migliori Fortezze del Palatinato di forma di sett' angoli, mà non vguali, perche due sono piccolissimi, e le due faccie da Ostro, e da Tramontana sono lunghe, hà dieci Baloardi Reali, il fosso largo, e di fuori molti riuellini, e fortificationi, e posta in vna larga Campagna.

Federico Conte Palatino del Rheno muore.

Non vdì la restitutione di questa piazza Federico Bauaro Conte Palatino, che dall'Imperadore per la causa di Bohemia era stato priuato dalla voce Elettorale, e dello stato, e proscritto, mà nondimeno hauea voluto mantenersi il titolo di Elettore, e di Rè di Bohemia. Questi a' ventinoue di Nouembre doppo lunga infirmità

sofferta in Magonza, era morto in età di trentasett' anni, e terminò con la vita l'auuersità della fortuna, che tant' Anni il teneua essule dallo Stato, e Cittadino delle miserie; morì ben' egli; mà non morirono con esso le cagioni della guerra d'Alemagna suscitate per quel Regno, ch'egli professò di hauere; la morte di lui fù accelerata dal disgusto, che gli apportò quella del Rè di Suetia, nelle cui fortune hauea con gran ragione riposte le speranze delle proprie. Quelli, c'hauea saputo sostenere l'essilio dallo Stato, e la disgratia Imperiale, non potè sostenere il colpo, che stimò irreparabile nel risorgere; se hauessi da scriuer la vita di questo Prencipe, come hò da narrarne la morte. Hauerei molto da mostrare al Mondo quanto debbano li Prencipi istessi confidare della prosperità di fortuna, la quale serue allo spesso di Foriera alle sciagure; basti il dire, che l'esser egli stato amato di souerchio dal partito Protestante, e troppo creduto à quei Consiglieri, che non desiderauano altro, che l'incendio della Germania, à pena vidde l'ombra della Corona, che fù cinto di triboli, e finalmente morì poco meno che disperato.

Ambasciata della Palatina nel Senato d'Olanda.

Questa morte traffisse l'anima della Moglie, e de' figli, che risedeuano in buon numero, come hospiti in Haga; mandò essa tantosto Ambasciadori in Senato, che introdotti dissero in nome della Vedoua afflitta, ch'era piacciuto à Dio di richiamar dal numero de' viuenti il Rè di Bohemia, Elettor dell'Imperio, e Conte Palatino suo Consorte, e perche ricercaua l'antica amicitia, e confederatione, che da tanti anni passaua trà la casa de' Palatini, e quel Senato, e le obligationi, & osseruanze particolari verso lo stesso, che fosse prima d'ogni altro auuisata quell' adunanza di Senatori di questo accidente, però mandaua à sodisfare à se stessa, con il rappresentare le proprie afflittioni, e la perdita commune; che stimaua maggiore questo accidente di quello, c'haurebbe sentito in ogn'altro caso, in riguardo della morte del glorioso, & inuitto Rè di Suetia, poco prima accaduta, hauendo maggior bisogno della vita, del consiglio, e dell'aiuto del marito in questo tempo, nel quale si potea sperare la ricuperatione dello Stato, e delle dignità primiere, e questo colpo si faceua insopportabile per la quantità de' figliuoli, che le restauano senza Padre, e senza Stato. Vna sola consolatione però frà tante miserie gli assisteua, ch'era il persuadersi per costante, che si come quei Stati generosi haueuano sempre conseruata l'amicitia, e la bontà naturale verso il Defonto Rè, e tutta la Casa Palatina (di che si sarebbe affaticata sempre di mostrarsi loro non ingrata) così non restarebbono di proteggere questa sconsolata famiglia, auanzo infelice di miserie; e poiche sapeua, che stauano impresse nel petto del Senato queste cose con vna commiseratione degna della pietà, che lo rende al mondo conspicuo, conosceua di non hauer bisogno di maggiore, e più efficace raccomandatione di essa, e della sua famiglia, per la quale si presupponeua, che quel prouido Senato haurebbe dato ordine a' suoi Ambasciadori in Inghilterra, & in Germania, che non tralasciassero di aiutare gl'interessi, e la protettione sua; che questa era causa non meno giusta, che riguardeuole, e degna di vna Republica sì grande, la quale nel fauorire vna prole così numerosa, come abbattuta, d'vn'amico, e confederato, haurebbe riportato gloria à niun' altra inferiore, non essendo cosa più degna, e propria del Prencipe, che mostrarsi conseruatore dell'amicitia paterna ne' figli, e protettore di Prencipi ingiustamente oppressi, dichiararsi asilo de gl'innocenti sbanditi, custode de gli orfani, e

delle vedoue, e ricouero della libertà di Religione, e bene stimaua, che Dio piouesse con abbondante mano le sue gratie sopra quella Republica per tante opere buone, che professaua, poiche non erano mai fiorite così prosperamente le grandezze delle Prouincie vnite, come dal giorno, ch'essi haueano con tanta pietà ricourato nel seno l'amico Palatino, e si douea sperare, che maggiori ogni giorno se ne vdirebbono li progressi. L'vltimo periodo di questo ragionamento fù, che l'vltime parole del morto Prencipe erano state di partire dal Mondo consolato, sapendo, che lasciaua la moglie, & i figliuoli appoggiati doppo l'vniuersale protettione di Dio, alla Republica delle Prouincie confederate, al Prencipe d'Oranges, & al Rè d'Inghilterra, atti ciascheduno à sollenare ogni caduta macchina.

Il Conte Filippo Palatino del Rheno administratore dello Stato delli Nipoti.

Fù doppo la morte del Palatino constituito administratore nel Palatinato, il Conte Filippo fratello del morto Prencipe. Questi possedeua già prima delle guerre di Bohemia molti luoghi, come Crucinach, Simmern, Luttern, & altri, mà quando seguirono le reuolutioni del fratello, il Marchese Spinola, che inuase il Palatinato, occupò ancora lo Stato al Conte Filippo quantunque non hauesse egli hauuto alcuna participatione nella causa del fratello, nè meno fosse capace di delitto, essendo minore, onde non poteua offender la Maestà Imperiale, nè gli era bastato il porger suppliche all'Imperatore, e mostrar l'innocenza sua, che non furono essequiti mai li decreti fatti della restitutione de' beni, come ad innocente, ò per lo meno della assignatione di alimenti conuenenuoli à Prencipe. Il folgore, che tocca le torri, come troppo superbe, non risguarda le squille, come che fatte di metallo, ch'è parte della terra, mà liquefalle, e frange come innalzate ancor esse. Ogni seuerità benche passi nell'ingiusto, hà titolo di conuenienza nel delitto di Lesa Maestà, onde à ragione benche in bocca d'vn Tiranno fù scritto.

Pur che il Reo non si salui, il giusto pera:

Mà venuto in Germania il Rè di Suetia haueа ricuperato lo Stato al Conte Filippo, e ripostolo, cacciandone li Spagnuoli, à' quali si daua la colpa di non volere abbandonar quei posti, nè vbbidire alli commandi Imperiali. Non basta alla Giustitia di portar la spada, per esser conosciuta dalla squadra di Marte; chi la depinge non ne sà le proprietà, disconuengono quella, e questo, che l'vno porta il brando da due tagli, per ferire à diritto, & à rouerscio, l'altra non l'hà, se non da vn taglio per ferire à diritto solo, gli pongono la spada nella destra, e la bilancia nella sinistra; gli fanno torto, perche essa deue con vigore sostener l'equilibrio, e seruirsi della spada per pugnale, che si porta alla mano manca per parare, non per offendere, le ferite della giustitia versano per accidente il sangue, mà per sostanza hanno la diffesa de' buoni; Mà non è da marauigliarsi, se li Stati vna volta passati in deposito si eternano, perche questo è vn' atto della giustitia, che non hà altro vfficio, che di bilanciare, mà la ricuperatione dipende dalla forza, la quale a' commandi d'Astrea non entra se non nelle case de priuati. Il Prencipe regge lo Scettro, e la spada, l'vno adopra con gli humili, e questo intende il Prouerbio, gente da bastone, che vbidisce al cenno, ò fischio della verga, per adoprarla co' grandi, la Giustitia di quello è direttrice, di questa Marte. Vna digressione questa volta haurà seruito per punto, douendo passare dal Palatinato a' contorni di Colonia.

Lasciammo colà nel Ducato di Bergh il Baudis con sommo terrore de Cittadini

di Colo-

di Colonia, haueua egli preso quel partito ad effetto di ritirar le forze del Poppenhaim dalla Sassonia, per diuiderle da quelle di Cesare. Hora li Coloniesi per prouedere à se medesimi, istimando, che loro fosse rotta la neutralità promessagli dal Rè di Suetia, si posero à fortificar Taiz, benche fuori del territorio loro, sotto pretesto di assicurare li mulini, & il passo del Rheno, mà riuscendo questa fortificatione molto maggiore di quello, che ne meritasse il pretesto preso de' Mulini, si pose il Baudis à credere, che fosse fatto ad onta di lui, e perciò mandò à significare à quel Senato, che si ricordasse della statuita neutralità, ne proseguisse più oltre nel fortificare quel luogo, ch'era di giuriddittione aliena, e ben sapeuano, che nella dieta loro s'era deliberato altra volta di non lasciar fortificare alcun luogo fuori del Territorio, il che haueuano protestato al loro Elettore, con occasione di Milhaim, e però non doueuano fare contro il proprio decreto, se non voleuano mostrare di prezzar poco la neutralità.

Il Senato di Colonia fortifica Taiz per tema del Baudis.

Il Baudis manda à dir al Senato, che desista.

Rispose il Senato, che non s'era posto à munir Taiz per altra cagione, che per la diffesa de' Mulini, e l'essempio di Milhaim, ò la determinatione della Dieta non faceua al caso, essendo che Taiz era proprio di Colonia, e per dono, e per acquisto. Conobbe da questa risposta il Baudis, che tutte erano cauillationi, sapendo, che nè per dono, nè per compra il poteuano hauer acquistato, essendo che per leggi dell'Imperio non possono i Prencipi alienare i Stati in pregiuditio del terzo. Sapeua in oltre, che in Colonia s'erano introdotte Soldatesche di vantaggio, che non era solito, & in particolare molte inuiate di Fiandra, e però prese partito di hauer per forza quel luogo, il che facilmente gli auuenne, poiche andatoui di notte con tutta l'armata, & il Cannone, il prese ancorache la Soldatesca di Colonia, ch'era in numero di mille, e più si diffendesse, mà ritiratesi le militie nella Chiesa di Sant'Vrbano, e già fatto il giorno, quei di Colonia vedendo dalle Torri il cōbattimento, voltarono à quella volta il Cannone della Città, non fecero però alcun profitto, perche il Baudis superò tutte le difficoltà, & essendo molti armati vsciti da Colonia alla riua del Rheno per soccorrere i loro Soldati, non volle egli fargli quel danno, c'haurebbe potuto con l'artiglieria, mà spedì subbito al Senato vn Commissario, con vn Tamburo per dar parte delle ragioni, che l'haueano mosso à questa deliberatione, e pregare, che in auuenire non fortificassero, nè quello, nè altro luogo fuori del loro territorio. Questa Ambasciata non hebbe effetto, poiche non volle il Senato lasciar passare alcuno, tenendoli con il Cannone lontani. In questo fatto morirono e furono fatti prigioni alcuni Inglesi, e Scozzesi, che seruiuano dalla parte del Baudis, e questi per hauer lasciato il combattere, e datisi alla preda; di quei di Colonia pochi morirono, mà ducento furono presi. Non istimò conueneuole il Baudis di presidiare quel posto per non impegnarsi sotto Colonia, e perche l'Ambasciador de' Stati s'interpose per il Senato, che promise di non fortificar più quel luogo di quello, che importasse la diffesa de' mulini, anzi che per la stessa cagione, e per la medesima intercessione restituì pur anco Mulheim, & andossene, mà non per questo furono poi demolite le fortificationi. Hora nel marchiare, che fecero li Suezzesi, leuandosi da quei contorni, molti della plebe di Colonia si posero con barchette à varcare il Rheno, per dare alla coda di quelli, che partiuano lentamente; mà quelli fecero alto, e questi fermarono. Auuenne però, che vno Suezzese fatto prigione

Risposta del Senato.

Il Baudis prende Taiz.

Li Cittadini tentano di soccorrer i suoi.

Il Baudis manda vn' Ambasciata al Senato.

Non è ammessa.

L'Ambasciador de' Stati accōmoda le differenze.

Partono li Suezzesi.

Cccc 2 in San-

Vno Suezzese dà fuoco alla munitione, e và con la Chiesa, & altri in aria.

in Sant' Vrbano, temendo di esser fatto morire, ò per altra bestialità del suo capo, andossene non osseruato al luogo della munitione, e datogli fuoco mandò la Chiesa con se stesso, e 300. di Colonia in aria. Hanno in questa guisa i tempi nostri li Sansoni ancora, se non di forze, almeno di coraggio.

Il Signor di Dona è in Slesia con li Cosacchi.

Ne sono ammazzati molti in agguato.

Il Tubal fà molti progressi in Slesia.

Io parto per Silesia, doue il Signor di Dona con molti Cosacchi radunati in Polonia si era congiunto al rimanente dell'armi Cesaree, non senza trauaglio, poiche risaputosi nel Campo de Sassoni, e Suezzesi, che questi andauano à trouar gl'Imperiali, si posero gl'inimici ad vn passo, doue ne ammazzarono da ottocento, & il restante saluatosi con la fuga à pena trouò la via di andare al destinato camino. Doppo questa fattione il Tubal con alcuni Reggimenti di Suetia occupò Chosel, Ratibor, e Lischuuitz. Pensarono ancora i Sassoni, e Suezzesi di ricuperar la Città di Heis, la quale nell'absenza dell'Arnheim si era solleuata, e datasi à gl'Imperiali. Mà doppo l'hauer preso per andar à quella volta, il viaggio, se ne pentirono, hauendo inteso, che gl'Imperiali vi erano molto forti.

Il Duca Francesco Alberto di Saxen è fatto Marescial del Campo di Sassonia.

Querele esposte contro i Soldati di Sassonia.

La Battaglia di Lutzen, e la morte del Rè di Suetia posero l'animo del Duca Elettore di Sassonia in vn poco di tranquillità, benche poi solleuato, come dicemmo dall'Elettione al Generalato del Vuaimar, alla quale per dare vn contrapeso di riguardeuole Generale sopra le proprie squadre stimò conueneuole di dar per compagno all'Arnhaim il Duca Francesco Alberto, mà con titolo di Marescial di Campo: Questi due Capi andarono in Olau, doue intesero molte querele di quei Vassalli contro la licenza impertinente de' Soldati, e particolarmente gli adunati di nuouo, li quali trattauano il paese, le terre aperte, i Castelli, e la Nobiltà di modo, come se fossero stati inimici, e non Soldati dell'Elettore, dalle quali cose ne seguirebbe (diceuano i querelanti) in breue la rouina del paese tutto, quando più douea conseruarlo, e si era sperato dall'hauerne esclusi gl'Imperiali.

Commossi il Duca, e l'Arnhaim da queste instanze publicarono vn'Editto, che principiando con l'essortationi terminaua nella pena, e commandauasi a' paesani, che facessero prigioni i delinquenti, acciohe si potesse loro dare il condegno gastigo, e quando che li Soldati facessero resistenza si potessero ammazzare.

Il Prencipe Vladislao di Polonia è eletto Rè.

Vn nuouo Rè mi chiama dalla Slesia in Polonia per restorare da' trauagli della Germania l'animo nelle allegrezze, e ne' trattati di quella Dieta, & hò tardato insino à quest'hora di far questo viaggio, perche troppo mi angustiauano le armate, Imperiali, e Suezzesi, vogliose di affrontarsi. Era poco prima della morte del Rè Sigismondo stato chiamato da' Confini della Moscouia il Prencipe Vladislao, che essercitaua la carica del Generalato, assignandola al Prencipe Radzuil, & era secōdo l'vso del Regno entrato al gouerno della Republica l'Arciuescouo di Guesmer nella prima Dieta, della quale parlammo qualche poco, haueano domandata la Corona il Rè di Suetia, e l'Arciduca Leopoldo all'hora viuēti, mà le voci de' più possenti vertiuano à fauore delli due fratelli Vladislao, e Casimiro figli del Rè morto, quello della prima moglie Anna, questi della seconda Costanza, l'vna, e l'altra Sorelle dell'Imperador Ferdinando, Arciduchesse d'Austria, onde questi erano fratelli, & in vn punto Cugini; Hebbe la Dieta molti contrasti, perche voleuano li Vvainodi, che vuol dire la Nobiltà, che prima della Elettione si stabilisce vna perpetua pace con Suetia, voleuano gli Ecclesiastici, che prima si eleggesse il Rè, e

mancò

mancò poco, che non si nominassero due Regi ad vn tratto, preualse alla fine il volere de' Nobili, come in numero maggiore. Proponeuasi per la parte del Rè di Suetia, che essendo egli eletto Rè, haurebbe fatto entrare in buona Lega co'l Regno il Turco, il Tartaro, il Moscouita, l'Vngaro, & il Bohemo, onde sarebbono stati i Polacchi in pace, e in guerra formidabili al restante del Mondo; diceua in secondo luogo, che douea la Dieta guardarsi di fare il suo Regno di successione, doue era di Elettione, & in fine protestaua, che qualunque fosse assunto al Regno non si seruisse del titolo di Rè di Suetia; questa Dieta haueua intimata la susseguente per la Elettione al Settembre, & in tanto si erano fatte le pratiche per li pretensori. Inchinauano al Prencipe Casimiro gli Ecclesiastici persuasi dalla destrezza di alcuni Religiosi, come quello che si prometteuano di hauerlo molto fauoreuole, & inclinato al partito di Cesare, mà ben presto si auuidero tutti quanto preualessero le parti del Prencipe Vladislao portato non solo da gli vfficij potentissimi del Papa, e del Rè Catholico, mà dallo stesso Rè d'Inghilterra; & altri del partito de' Protestanti, onde l'vno de' Fratelli non haueа l'aura, se non de' Catholici, mà l'altro de gl'vni, e de gl'altri, ne più di vna obbiettione gli veniua fatta, ch'era il titolo di Rè di Suetia, al quale, per quanto il potessero persuadere li Protestanti, non volse mai rinonciare, il che non ostante fù egli nella Dieta di Varsouia eletto Rè di Polonia; fù nondimeno differita la Coronatione, e l'essequie del morto, insino al seguente Genaro, al qual luogo la riportaremo ancor noi già vogliosi di terminare questo terzo Libro. Il primo atto Generoso, ch'egli facesse doppo la sua elettione, era stato di scriuere al Rè Gustauo, benche l'vno, e l'altro vsassero del titolo del medesimo Regno di Suetia; il chiamò Serenissimo, e carissimo Zio, e l'inuitò ad assistere alla propria coronatione, come alle Essequie del Rè suo Padre, e gli replicò più volte, che tale era il vincolo del sangue frà di loro, e la vbbligatione douuta da vn Prencipe, che non poteuan esser diuertite dal titolo, e pretensioni di vna stessa Corona, e ciò che di danno, ò di honore accadeua all'vno, ridondaua nell'altro, onde speraua, che questa Elettione fosse per apportar contento à sua Serenità, cui pregaua lunga, e gloriosa vita.

Il nuouo Rè Vladislao scriue, & inuita alla sua coronatione il Rè di Suetia.

Non posso più stare frà queste contentezze, perche in Alemagna il Gran Cancelliero Oxensterna mischia le carte parẽdogli forse troppo di lasciare al Duca di Vaimar tanto commando; ricordauasi ch' egli era Alemanno, e molto nelle cose di Germania inuolto, ne poco pensiero gli haueа posto il Duca di Sassonia nel capo, quando si erano insieme trouati; dissi mischiar le carte, perche le cose del Regno sono in gran parte imitate dal giuocatore, il quale ò dubitando dell'auuersario, ò temendo della fortuna volge, e riuolge sossopra le carte per intorbidare ò la fraude di quello, ò il passo di questa; l'Oxensterna altresì preso l'assunto delle cose, per mostrare, che ben possono gli Esserciti nominarsi il capo, mà non deue chi rappresenta il Regno ratificar tutte le cose, onde troppo s'inoltri l'oppinione delle soldatesche, fece due parti de gl'Esserciti, l'vna di Suezzesi, Finlãdesi, Curlãdi, Liuoni, Todeschi, e di Luneburgo, & assignato à questo corpo quarãta pezzi di Artiglaria, e munitioni bastanti, gli diede per Capi il Duca di Luneburgo, & il Chnifausen, e gli destinò di passare in Vvestfalia per impedir gl'Imperiali colà, & occupar i luoghi del Vvesser; questo Essercito si partì da Hala di Sassonia, e per donunque passaua

Il Gran Cancelliere Oxensterna prende la cura delle cose di Suetia in Germania.

Diuide l'Essercito in due.

Il Duca di Luneburgo & il Chnifausen Capi d'vna parte.

Vanno verso Vestfalia.

radunaua soldati al possibile, prese il camino trà Magdemburgo, e Beremburgo, & iui fece la mostra, e si trouò 16. mila combattenti, e di la passò à Bremen.

Il Duca Bernardo Capo dell'altra parte in Franconia.

L'altra parte dell'Essercito fù consignata al Duca Bernardo di Vvaimar, con la quale egli passò in Franconia per occupar Bamberga; andarono questi à Cronach, e presa la Città furono astretti dalla buona diffesa de' Cesarei ad abbandonar l'impresa del Castello.

Due Diete si fanno da' Protestãti.

Mentre, che si preparauano in questa guisa li Protestanti per seguir la guerra, si radunarono in Erfurt li Deputati delle Città franche, e delli confederati di Lipsia per rinouar la Lega co' Suezzesi, & allo stesso fine vn'altra ne fù intimata per la Sassonia in Dresda.

Protestanti cacciati dal le Chiese d'Hildesshaim, e pene date alla Città.

Hildeshaim era stato dal Conte Poppenhaim già restituito al Vescouo suo vero Signore, il quale vi andò questo mese di Decembre, e leuò tutte le Chiese alli Protestanti, li quali allegarono bene il Capitolato fatto con il Conte, mà in darno, perche non hanno li secolari facoltà di trattar delle Chiese, e la cura di esse appartiene a' Vescoui, indi come Prencipe temporale gli leuò il priuilegio di batter moneta, che lungo tempo haueua essercitato, e la condannò à ristorare i danni, c'haueua patito l'Arciuescouo Elettore di Colonia, & altri Prelati, & rinonciare ad ogni Lega fatta con chiunque si fosse, fuorche con la Casa d'Austria; tutte le cose cadenti traballano, onde non è merauiglia, se questa penna in fine di questo Libro vacilla, e nel cuor del verno è tremante.

L'Arciduchessa Claudia prende il Gouerno de' figli.

Morto, come si racconta l'Arciduca Leopoldo, prese dello Stato, e de' figli la cura l'Arciduchessa Claudia di lui già moglie, e di questi Madre; Principessa di tali, è così grandi talenti, che fù sempre stimata degna di quel gouerno; priuilegio particolare del Fiorentino è l'Ingegno, Dote precisa della Casa de' Medici è la grandezza d'animo, & il gouernar con prudenza i popoli, e dono proprio di Dio à questa gran Dama è la prudenza nelle cose di publico, e di priuato interesse; ella fù moglie del Prencipe di Vrbino in primo Matrimonio, e non potendo per la vita del Suocero mostrarsi atta al regger de' sudditi, dimostrò quanto valesse nel soffrire le imperfettioni, che correuano in quei tempi nella sua Casa, onde ben degnamente fù eletta per Moglie in secondo luogo dall'Arciduca; cõsiderando essa adũque nel principio del suo gouerno quanto potesse giouare per la quiete de' suoi popoli, mentre che ardeuano le guerre più fiere di Germania, la confirmatione della Lega de' Suizzeri,

Ambasciata dell'Arciduchessa d'Ispruch alli Suizzeri.

e sapendo, che quelli teneuano vna Dieta, vi spidì Ambasciadori, li quali rappresentarono al Corpo Heluetico, che la deliberatione fatta in quella Assẽblea di trattare la neutralità con li Suezzesi non doueua passar tant'oltre, che fosse posta in dimenticanza l'antica, & hereditaria Lega, ch'essi haueano con la Casa d'Austria, della quale come buoni, e ricordeuoli osseruatori, haurebbono potuto interponere i loro vfficij con Suetia, e suoi ministri, come ancora con Vvirtemberga, acciache l'Abbatia di S. Biaggio, la Città di Vvillinga, e le quattro Foreste non fossero punto molestate da quell'armi, come luoghi confinanti con il Tirolo. Questa

Considerationi de' Suizzeri intorno all'ambasciata.

ambasciata succinta fù molto bene essaminata, e fù di pensiere quella Dieta, ch'ella non tẽdesse ad altro fine, che di tirar con insensibil forza li Suizzeri nel partito Austriaco, e pareuagli, che si addimandasse, che non hauessero alcuno affare con Suetia, mentre che se gli ricordaua la colliganza con la Casa d'Austria, e però trop-

po si tirasse, ò si estendesse la interpretatione di confederatione; dall'altra parte fù considerato, che non era douere di risponder aperto ad interrogationi occultate; fù adunque risposto à gli Ambasciadori, che il Corpo Suizzero haueа determinato di restar con piè fermo nella antica loro confederatione, della quale non hauea punto di oblinione, & intendeua fin doue si estendesse, e qualunque volta fossero loro osseruate le conditioni colà deliberate, non si sarebbono dilungati vn punto dalle reciproche promesse.

Risposta de' Suizzeri alla Arciduchessa.

Io mi ritrouo già ne' Suizzeri, e nel fine dell'anno, doue la memoria mi si presenta delle cose di Rotuille, e per non essere oscuro mi bisogna vn poco più alto cominciare il racconto; Fù Rotuille accettata, & incorporata nella fratellanza Heluetica sin dall'Anno 1519. e frà l'altre conditioni, con le quali fù pattuita l'aggregatione vna è, che non solo non entrarebbe, ò si ponerebbe à far guerra, mà ne anco si ingerirebbe mai nè in Consigli, nè in aiuti d'arme straniere senza la participatione, e Consiglio, ò di tutti, ò della maggior parte delli tredici Cantoni; Hora nõ ostante questa conditione, il popolo senza darne la douuta parte, diede passaggio à diuerse truppe Imperiali, e della Casa d'Austria, e della Lega Catholica, ne questo fecero solo in questi moti di guerra, mà datisi in tutto al partito Austriaco si sottoposero à disagi, che portano i passaggi delle soldatesche, e quello, che è più contribuirono, e per fino si ridussero à riceuer presidij, & alloggi, nè giammai nè fecero alcun motto à loro Collegati, li quali da questi segni argomentarono, che Rotuille hauesse pensiero di allontanansi affatto dalla confederatione, e tanto più se ne confirmarono, quando che non vollero i Rotuillesi fraporsi trà le differenze nate, come suol auuenire trà qualcheduno delli Cantoni, al qual vfficio pur anco sono tenuti per leggi trà di loro vniuersali del Corpo Suizzero, ne vi mancò pur anco da ponersi in consideratione, che questi non batteuano più la Cassa, ò tamburo secondo luso de' Suizzeri, mà con tempo, e forma nuoua; stauano in questa forma, e sospitioni le cose quando, che quest' anno 1632. cominciarono à riuolgersi le cose della Sueuia, & à ritrouarsi le truppe di Suetia molto vicine al paese de' Suizzeri, onde quelli del popolo cominciando à dubitare di qualche sinistro, e della poca forza de gli Austriaci di solleuarli, cominciarono à sollecitar con lettere, & ambasciate in diuerse Diete li Cantoni, acciochè si ponessero in mezzo, e li proteggessero, e mandassero genti à diffenderli dalle inuasioni temute da' Suezzesi, & essendo ricercati per qual cagione si fossero tanto dimostrati partiali al partito Imperiale, quando, che tutta la Heluetia professaua neutralità, si iscusarono dicendo, che se ne erano istimati vbbligati, tenendo essi il nome di Città Imperiale, & hauẽdo nella Città loro vna Camera dell'Imperio; fù molto difficile il persuadere questa iscusa alla maggior parte delli Cantoni, li quali determinarono alla fine, che più conueniua d'hauer risguardo all'antica amicitia, e fratellanza, che à questi nuoui mancamenti; Io non posso in alcun modo persuadermi, che questa sola cagione apparente di risguardo all'antica amicitia, mouesse li Suizzeri, ò se pure ella fù, deuesi dire, che quello sia vn corpo molto flemmatico, & amoreuole, e molto lontano dal costume dell'amicitia consueta frà Prencipi, la quale tanto suole durare, quanto viue l'interesse, & il Bisogno; potrebbesi adunque stimare, che li Suizzeri volontieri interponessero la protettione loro per nõ lasciarsi tanto accostar l'armi di

Rotuil come fosse aggregato alli 13. Cantoni Suizzeri.

Rotuil tutto dedito à gli Austriaci.

Temono li Cittadini, e chiamato in aiuto li Suizzeri.

Scuse di Rotuil.

Deliberatione de' Suizzeri.

di Suetia, e per far proua ad vn tratto di quello, ch'essi potessero con quel partito, e quanto stimassero quelli di accostarsi loro; sò bene, ch'è pietà di portar acqua al fuoco del vicino, mà l'opera non è senza interesse di tener lontano dalla propria casa l'incendio; le regole della Economica hanno molta confaceuolezza con quelle della Regia; si interposero li Suizzeri, scrissero caldamente al Rè di Suetia, e con molta efficatia alli Generali, & Vfficiali dello stesso, e ne scrissero pur anco al Duca di Vvirtemberga; ne stimarono bene di mandar truppe, ò altri aiuti fin tanto, che si vedesse qual effetto partorissero gli vfficij, & intercessioni loro; & il maggior loro timore fù di entrar, anco non volendo, con piede incauto nella guerra, perche vna volta mandate le militie, conueniua poscia di sostentarle, e diffender i posti; aggiungasi, che il mandar truppe era vn chiamar inimici; è molto facile il cominciare i moti, li quali hanno il principio da vn punto picciolissimo, il terminarli poi è difficilissimo, perche l'ambito è maggiore del punto; l'armar de' Prencipi, anco à diffesa, è come la ventosa del Chirurgo, che molto più sangue aduna di quello, che porti fuori; il primo attacco di Casale doppo la morte del Duca Vicenzo di Mantoua, chiamò i Francesi in Italia, che ad ogn'altra cosa pensauano, e fù il punto del moto d'vna guerra, che transcendendo d'vna in vn'altra cosa, pare hoggimai inaccomodabile per Lombardia; e però degni di lode non mediocre furono in questo caso, di che trattiamo, li Suizzeri.

Li Suizzeri si interpongono per Rotuil.

Poco Doppo questi vfficij passati, il Duca Giulio Federico Amministratore del Ducato di Vvirtemberga vicino di Rotuuil, e Capo del Circolo della Sueuia, & al quale haueuano i Protestanti dato il carico di diffensore di quella Prouincia, mandò ad offerire à quei Cittadini la protettione de' Suezzesi, poiche douendo egli affaticarsi per la sicurezza del proprio Stato, veniua pur anco in conseguenza diffeso quello di Rotuuil, il che diceua anco di fare, perche quella Città riconosceua alcuni feudi del Territorio dalla Casa di Vvirtemberga (è Rotuuil Città compresa nel Circolo della Sueuia, come ancora il Ducato di Vvirtemberga, è fù da gli antichi detta Tergetium) mà questa offerta non fù libera, ò assoluta, poiche portaua alcune conditioni, e perche sempre si comincia dall'vtile di quello con chi si tratta, era il primo capo, che Rotuull, ò Rossauilla, sarebbe libera dal mantener presidio alcuno, ò riceuerne dal Duca, ò dal Rè di Suetia, fuorche nell'estrema necessità; secondo, che sarebbono quei popoli mantenuti nello Stato loro politico, & Ecclesiastico, come si ritrouauano in quel tempo, & osseruatigli i priuilegij loro, senza molestia alcuna, e per vltimo, che il Duca non haurebbe esercitato in quella Stato giurisdittione, ò superiorità veruna, purche hauessero quelli contribuito cento quaranta scudi al mese, nelli quali sarebbono tassati per tutte le spese, con dichiaratione però, che questa pensione s'intendesse per il tempo, che durassero i presenti moti dell'Imperio, li quali cessati cessarebbe ancora la pensione. Non piacque al popolo questa offerta, e la ricusarono affatto, non solo per non irritarsi contro, ò disgustare la fattione Imperiale, mà perche stimandosi di godere del beneficio dell'vnione al corpo Heluetico, presumeuano ancora di esser con essi loro à parte della neutralità co' Suezzesi, & in vn punto risparmiare li cento quaranta scudi al mese, li quali vna volta cominciati a pagare, difficilmente si sarebbe venuto allo scarico d'essi: mà ben presto si auuiddero, che non sempre è bene di appigliarsi

Il Duca di Vitrembergo offerisce la protettione delli Suezzesi à Rotuil.

Conditioni dell'offerta del Duca.

Non è accettata la offerta del Duca.

ad vn

ad vn solo consiglio, & ostinatamente diffenderlo, poiche il Duca già vedendosi l'aura del partito Suezzese, & il trauaglio de gli Austriaci, che non poteuano assistere, e resistere in tante parti, doppo hauere più volte fatte queste instanze deliberò di volgersi alla forza, e prese il pretesto, ch'egli voleua da quella parte assicurarsi lo Stato, poiche dalle attioni passate de' Rottuuillesi hauea conosciuto à proua, che la giuridditione del Duca Eberardo suò Pupillo hauea molto patito da gl' Imperiali per quella parte; hauẽdo quella Città sempre voluto dar passo, e ricouero à gli Austriaci; fatto adunque vn corpo di armata, il Duca andò à poner l'assedio alla Città, nella quale si ritrouauano alcune truppe Imperiali, mà non potè sostenersi più di tredici giorni, che gli fù di necessità di accommodarsi, e benche l'accordo seguisse à cinque di Genaro del seguent' anno, e parerebbe conueneuole di rimetterlo al quarto Libro di queste Memorie, nondimeno per non diuidere vna picciola attione, habbiamo à bene di scriuerla, quì continouata; vedendosi, dico quei Cittadini caduti nel profondo delle miserie, abbandonati da gli amici Austriaci, e non protetti da' Suizzeri, de' quali è fama, che molti sollicitassero il Duca à questa deliberatione per gastigare la temerità di quel popolo, che professando vnione con essi loro se ne alienaua co' fatti, come habbiam detto, vedendo la Città Vecchia con cinque villaggi ridotta in cenere, tutto il Territorio distrutto dalle soldatesche nimiche, i mulini rouinati, i caualli, & animali predati, e la Città già hauea consumate le vettouaglie, furono costretti à queste conditioni, anco riguardeuoli in rispetto dello stato loro, mà così conuenute per non disgustare li Suizzeri, à quali bastaua di vedere quel popolo mortificato, mà non affatto oppresso.

Rotuil assediata dal Duca di Vvirtemberga si rende, e Capitola.

1. *Che gli Ecclesiastici tutti, mà in particolare li Religiosi Capuccini, e di San Iacomo sarebbono mantenuti nello stato loro priuilegij, rendite, e ragioni, e di poter elemosinare secondo il solito senza essere in modo veruno impediti.*

Capitoli di Rotuil co'l Duca.

2. *parimente sarebbe l'Essercitio della Religione Catholica lasciato libero, ne in minima parte molestato.*

3. *Che la Città haurebbe goduto delle sue antiche ragioni, immunità, regali, e superiorità, & in particolare della Camera Imperiale come prima faceua.*

4. *Tutta la Nobiltà, e forestieri, e loro beni, che si erano posti sotto la protettione della Città, sarebbono mantenuti nel grado, e stato promesso loro, e non sarebbono molestati da' ministri del Duca, fuorche quelli, che fossero trouati rei di Lesa Maestà contro la casa Ducale, ò accusati di delitti atroci, & infami.*

5. *Che la Città sarebbe riceuuta sotto la protettione del Duca di Vvirtemberga, come direttore del Circolo della Sueuia, mà solo per il tempo, che durassero i moti dell'Imperio, e per ricognitione di questa protettione pagarebbe ogni mese mille scudi principiando dalli 15. di ottobre già decorso.*

6. *Che il Magistrato della Città, habitanti, e Cittadini non participarebbono in parole, ò fatti di alcun trattato, ò pregiuditio contro la Casa di Vvirtemberga, ò suoi sudditi, ne contro li Stati, Prencipi, e Collegati con la Corona di Suetia.*

7. *Vedendo il Duca di non potersi assicurare della fede, e diuotione di quel Magistrato, e popolo, gli haurebbe posto, & essi accettato qualche mediocre presidio, riseruando però, che la Città potesse trattare con il Duca, ò per mezzo di ostaggi, ò per promesse del corpo Heluetico la sicurezza, e fedeltà loro verso*

so

so il Duca, e Collegati come di sopra.

8. *Che la Città sarebbe libera dal sacco, e da ogni violenza.*

9. *Che si restituirebbono tutti li prigioni dall'vna, e dall'altra parte senza taglia, mà se alcuno l'hauesse pagata per tutto il giorno quinto di Genaro non potesse ridomandarla.*

Il Duca offerisce di lasciar libera la Città. I Suizzeri nō vogliono promettere per Rotuil.

Doppo questo fatto il Duca offerì alla Città di lasciarla pur anco nella sua prima libertà, purche li tredici Cantoni Suizzeri, ò la maggior parte d'essi entrassero Malleuadori per la Città, e che almeno cinquanta soldati dell'Heluetia entrassero in quel presidio per più ritenere in fede il popolo; Mà quelli non vollero ingerirsi in questo affare in altra maniera, che di scriuer lettere d'intercessione, per lo che restò Rotuilln protettione del Duca di Vvirtemberga, e puossi dire separata dal Corpo de' Suizzeri; Se noi habbiamo quì pregiudicato al seguente Libro, il ricompensaremo con qualche materia, c'hebbe origine in quest'Anno 1632. al cui fine hoggimai mi vedo auuicinato.

Il Duca di Orlies māda à negotiate alle Corti di Cesare, e del Rè di Spagna.

Già dalla Corte di Madrid era partito il Sig. di Fargis, che vi risedeua per il Duca di Orliens, fin quando quel Prencipe si era accomodato alla volontà del Rè suo fratello; mà ritornato poi di nuouo ad allontanarsi dalla Corte, il Fargis ancor egli andò di nuouo al suo posto di Residente, ò negotiante appresso il Rè di Spagna, & il Sig. di Cudray partì di Bruselles mandato alla Corte Imperiale dallo stesso Duca non ad altro fine, che di professarsi origine, e seminator di discordie nel Regno di Francia, e poter viuere in questo mentre più riuerito da gli Austriaci.

L'Elettor di Sassonia offerisce all'Imperatore di trattar vna pace generale in Germania.

Il Duca di Sassonia in tanto vedendosi libero da vna forma di superiorità, e dal rispetto douuto al Rè di Suetia, e come Rè, e come capo della gran Lega, e come benefattore, cominciò à pensare di profittarsene, e di vender caro il suo partito all'Imperatore, mà poiche era troppo verde la memoria del beneficio, cominciò dal publico bene della Germania d'vna pace vniuersale. Fece adunque sapere al Landtgrauio di Dormstat, che qualunque volta l'Imperadore hauesse hauuto in animo di attendere ad vna pace vniuersale, egli si offeriua, e gli daua l'animo di concluderla, con la quale proposta andò di buon passo à Vienna il Landtgrauio. Questo fù il primo effetto, che partorisse la morte di Gostauo Adolfo, la quale verisimilmente si può credere (oltre à quello, che se n'hà di certezza più recondita) non dispiacque ad altri, che al proprio Regno, alle Città franche, mà non à tutte, & ad alcuni priuati; frà quali bisogna dar il primo luogo al Palatino più d'ogni altro priuato, e certo, che di già cominciauano i più beneficati da lui à prouarne, ò l'inuidia, ò'l timore, due tarli pessimi dell'animo del Prencipe. L'vno de' quali fà aprir gli occhi à più diligente cura de' proprij interessi, e l'altro fà chiuder l'orecchio alla stessa ragione.

Bamberga in mano de' Suezzesi.

Stauano di presidio in Bamberga pochi Soldati Imperiali, il che saputo da Protestanti, vi mandarono il Collonel Brulach Suezzese, il quale con molta facilità ne li cacciò, e perche la maggior parte si era data alla fuga, e gli mandò i più spediti caualli à perseguitarli, onde pochi poterono saluarsi in Forcheim, restando per la maggior parte ò prigioni, ò morti, e ritornando li Suezzesi à Bamberga, carichi di preda, s'incontrarono in vna grossa turma di Paesani, che si stimauano di trucidarli, e toglier loro il bottino, mà la cosa andò molto sinistra, perche la maggior

gior parte di quei Contadini inesperti fù ammazzata, quelli che restarono viui, e prigioni, furono da' Suezzesi lasciati liberi, con promessa di andare à Forcheim à dire à Bambergesi colà ritiratisi, che poteuano à voglia loro tornare à coltiuare i Campi, & al beneficio delle proprie habitationi, perche da' Suezzesi non sarebbe loro data molestia alcuna, e perche la Fortezza di Forcheim era incapace di tanta gente, la maggior parte d'essi ritornò alla patria.

Il Galasso piglia alcuni luoghi in Slesia.

Il General Galasso dall' altra parte andato in Slesia di ordine del Fridlandt occupò molti luoghi, e se fosse andato à Suenitz non è dubbio, che l'haurebbe preso, per esserui poco presidio, mà egli hauea le genti stanche, & era difficile di condurre il Cannone, e l'hauea isperimentato nella strada fatta in quella Prouincia; essendo stato neccessitato di far tagliar molti arbori per la strada di Braun, e Trattenau.

Non andò guari, che due Reggimenti di Sassonia, l'uno del Collonel Chalestain, e l'altro del Prencipe di Danimarca si attaccarono con tanta fierezza con alcuni Imperiali, che incontrarono, che dal Moschetto vennero alla spada, e doppo vn lungo contrasto vinsero gl' Imperiali, restandoui quasi tutti quelli del Chalestain, e quei di Danimarca si ritirarono con buon' ordine in sicuro, & io pure vedendo sparire quell' anno 1632. vinto dal tempo, mà memorabile nella fama stimo à bene di ritirarmi à breue riposo.

Fine del Terzo Libro.

L'ORIGINE DELLA MORTE DEL RÈ GVSTAVO ADOLFO DI SVETIA.

Breuissima Historia.

ISSI là nella Battaglia di Lutzen, che il Rè Gustauo Adolfo era stato ammazzato da vno del proprio Essercito; Non istimai quel luogo à proposito per scriuerne l'Historia, poiche troppo lunga nè sarebbe riuscita la digressione, mentre, ch'era caldo l'animo, & intento ad vna Battaglia di tanto rilieuo, il trasportarla nel seguente Libro, meno conueniua, onde eleggo di ponerla quì trà i confini del Terzo, e Quarto, quasi, che intermedio frà l'vna, e l'altra attione.

Era Giouanetto il Rè, nè bene reggeua anco solo il suo Regno, mà tutte le cose prendeuano le forme dal Consiglio, che gli assisteua; quando vn Prencipe straniero (il cui nome, quì, come anco d'altri, è bene di supprimere, perche le macchie de' Grandi si deuono maneggiare con qualche delicatezza) andò alla Corte di Suetia, doue si tratteneua come hospite, e della stessa credenza di Luthero; haueua questi presa molta domestichezza giuocando con vna gran Dama, con la quale hauea grandissimo interesse il Rè; ella era Vedoua, e di fresca età, & il Prencipe giouane ancor egli, onde Amore cominciò facilmente à mischiarsi frà le carte, e il giuoco; non tutte le cose, c'hanno forma di discordia partoriscon' odio; il giuoco è di quelle vna, che se bene si combatte, & hà per fine di guadagnar il danaro, ei però fà contrahere vna certa affinità d'affetto qual suol essere ne i correlatiui, come Fratelli, Amanti, Marito, e Moglie, Padre, e Figlio, e simili, i cui litigi sono effetti d'Amore, e non d'odio. Quel contatto delle carte, quei scherzi, quella permutatione di monete, e quelle disperationi del giuoco, sono tutti incentiui da far preuaricare in amore, se il sesso, e l'età vi prestano la materia principale; chi lascia giuocar la Donna con l'huomo si fabrica quel, che alle volte, non vorrebbe frà quella Dama, & il Prencipe nacque Amore, il quale non si contentò di star sù la Tauola come prezzo de' giuocatori, e trattenimento di honesto diletto, che volle ancora passar più oltre; hà il volgo vn' humile, mà vero prouerbio, Amore, e come quell'animale, che chi il pone in Sala, ei và poi in Camera da se stesso. Tal fù quello di questi due, che non solo entrò in camera, mà si nascose frà

le ombre notturne ancora, e con indiscretezza souerchia turbò le leggi hospitali: n'entrò in qualche sospetto il Rè, mà come prudente, si pose ad osseruare gli andamenti loro, nella quale attione andaua così guardingo, che non ne daua sospetto alcuno; Amore è dipinto cieco, n'hò dette molte ragioni altroue, quì pongo quest'altra non meno vera delle prime, perche stima gli assistenti ciechi, e non vede di esser veduto; Giocauano allo spesso in terzo la Dama, il Rè, & il Prencipe; Gustauo vn giorno perdè quanto danaro haueua sopra, mà non perdè il filo della speculatione, perche il Prencipe quanto studia di riceuer il danaro da i popoli, tanto lo spende frà i diletti senza altro senso, che del dilettarsi; addimandò alla Dama, che molto Oro haueua inanzi, e tutto vinceua, che gliene accomodasse, & essa il negò, dicendo, non conuenire à Prencipe di prender à prestito, nè arrischiarsi di perdere per riccatarsi; così nel giuoco volea far della Politica; soffrillo il Rè come Giouanetto, e come quello, che volontieri imparaua; in tanto seguiuano ardenti sì, mà celati, e molto accorti gli amanti, dettando loro la conscienza di poter essere scoperti; vn'altro giorno toccò al Prencipe di perder tutta la moneta, che la guadagnò il Rè, e quelli infervorato nel giuoco, addimandò danaro alla Dama, che imprudentemente guidata dall'affetto, gliene diede; parue al Rè di trouar il guado, e riuoltatosi à lei, l'interrogò per qual cagione ad vno straniero accommodaua sù'l giuoco danari, & ad esso gli hauea negati? colta d'improuiso non potè non accusarsi con il rossore, mà non gli mancò l'iscusa, benche vn poco tardetta, che ad vno straniero sarebbe stata ingiuria il negarla, ad esso era stata prudenza il non darla; vn'errore è catena dell'altro; il Duca (che tale era il Principe) soggiunse, che à i Giouanetti molte cose si vietano, accioche non si facciano radici di vitio, benche per se steße non siano cattiue. Parue al Rè d'esser troppo offeso nella parola di giouanetto, e nella massima di inclinar al vitio, e con spiritoso cuore si volle mostrar huomo, e Rè: che vuol dire non tolerante d'ingiurie, & alzata la mano gli diede vno schiaffo non meno possente, che ardito, al alzarsi di questi due, & alle voci de gli assistenti entrarono le guardie, le quali impedirono il passar più oltre, come il Duca presumeua di fare, nè hauendo il Rè maggiore occasione di offesa, paruegli di lasciarlo pensar à se stesso; il Duca subbito vscito dalla Città, mandò vn Cartello di disfida al Rè, il quale volontieri lo accettò, e mentre, che si preparaua per andare, il seppero i Consiglieri, & assistenti della Corona, e glielo vietarono, come ancora mandarono il Duca fuori del Regno mostrandogli di honorarlo non castigandolo, & altri stimò, che fosse nell'honore basteuolmente quelli reintegrato con hauere vn Duca sfidato vn Rè nel proprio Regno; egli se nè partì mostrandosi quietato; come altresì il Rè stimò di non esser tenuto più oltre. Sopragiunsero poi gli affari più graui à Gustauo con Guerre, e trattati da Rè; onde questa memoria di facile si cancellò da quel petto, che fatto à gli inimici terrore, stimò, che il Duca hauesse à gloria di seppelirne la rimembranza, quanto alla vendetta; mà quelli, ch'era d'alto lignaggio, e sensitiuo molto, andaua sempre meditando il modo di sodisfarsi più sodamente, e quanto più ne differiua gli effetti, si rendeua maggiormente difficile il farlo. Passò con gli Eßerciti in Germania il Rè; non conueniua al Duca di andare à trauagliar con esso lui, onde conferito il negotio al Fratello, il pregò ad inuigilare all'occasione, che si potesse presentare, acciò, che non andasse inue-

se inuedicata quella percossa, quest'altro Duca ne prese l'assunto, e passato all'armata, si mostraua tutto partiale, mà in particolare per trouar modi d'accomodamenti, e sodisfattioni, essendo egli huomo non solo da spada, mà dà negotio; passò questo interesse à notitia di vn Ministro (huomo di gran maneggio, e nel trattare, e tramare materie occulte mirabilissime, & al cui ingegno deue molto il suo Signore in queste Guerre, poiche più d'vna Impresa, e difficile, e strana hà condotta à fine, e tali, che non n'hanno i Secoli vdite tante in vn breue periodo di pochi anni per non dir mesi) entrarono i trattati in campo di aiutare, & assistere à questa vẽdetta, se nè trouarono gli essecutori, i quali passarono al Campo del Rè, aspettarono l'occasione, ò di essequire, ò di assistere: più bella non comparue della Battaglia di Lutzen; doppo la quale il Duca mostrò à più d'vno il colletto insanguinato dalla ferita, che hebbe il Rè, e motteggiò, che quel sangue bastaua à cancellare vno schiaffo; le vendette non piacciono, se stanno occulte; perche il loro diletto stà nel publicarsi per vendicatiuo, e sensitiuo, ond'habbian altri à stimare, e temere. Questi modi già cominciauano à sapersi, e benche il Duca n'hauesse parlato con quelli, che stimaua suoi partiali, nondimeno già si erano cominciati à publicarsi questi vanti, e più d'vno affettionato del Rè, nè hauea determinata la vendetta nel sangue del Duca, mà perche la campagna seguente fù più tosto vn trattato di pace, e d'artificij, non si trouò mai da coloro l'occasione à proposito, massime, ch'egli fù impiegato in più di vn'affare di quella parte, nelle quali egli tanto più si scoperse per mal'affetto, mà dubitando egli di quello, che gli poteua auuenire (come huomo accortissimo, ch'egli era) trouò maniera di nascondersi in modo, che più non potè esser offeso. Onde è ben vero, che la memoria delle offese riceuute è indelebile; nè deuono gli stessi Rè dormir'allombra delle proprie fortune, nè stimar, che tutti gl'altri vi dormano.

Non credo, che da altra breue Historia, tante massime si posſano cauare gioueuoli all'huomo, e quali cose si debbano conceder all'Hospite, quali vietar alle Donne, da quali astenersi, chi tratta co i Trencipi, ancorche Giouanetti, de quali si può dir il Trouerbio,
Manum ferulæ subduximus,
E molti altri, che per non parere più Commentatore, che Historico, tralascio per seguire la fatica del Quarto Libro.

DELLE MEMORIE HISTORICHE·

Libro Quarto.

EPITOME DEL QVARTO LIBRO·

PVNITI in Praga coloro, che nella Battaglia di Lutzen non haueano seruito l'armi Cesaree, come doueano, se n'esce il Duca di Fridlandia in Campagna, e volge l'armi nella Slesia, doue gli Protestanti, c' haueano in Varie Diete rinouate le confederationi, teneuano alcuni luoghi tolti à Cesarei, mà non però senza rancori occulti contro i Suezzesi, & il Conte della Torre. Gli vni, e gli altri Esserciti vengono à fronte, e preparati à Battaglia, il Vvalstain propone artificiosi trattati di pace, nè quali spera di consumar l'inimico, e tanto gli trattiene, che prende al Varco il Conte della Torre, & il Tubaldi con le truppe Suezzesi. Tutti si rendono; il Conte, è lasciato libero, & il Tubaldi fugge, nondimeno è dà maleuoli tacciato, poi scorse vittorioso per sino in Pomerania doppo hauer presa gran parte della Misnia, è delle Marche di Brandeburgo. Cesare domanda, mà non ottiene aiuti da Polacchi, e riforma gli Heretici in Austria. Nella Sueuia, e nell'Alsatia in tanto contrastano i Bauari, e gl'Imperiali con varie fortune co' Suezzesi, e collegati, contro i quali più volte si sollieuano i Paesani, mà sono repressi. l'Horno assedia Costanza; e gli altri Brisach, e Filisburgo,

e Filisburgo, onde il Catholico manda il Duca di Feria con Essercito indipendente in Germania, che vnitosi con l'Aldringhen, contro voglia del Vvalstain, pone gran pensiero nell'inimico, il quale perciò lieua i due primi assedij, e si pone à perseguitar gli Austriaci, che per non combatter, perdono ogni giorno la gente, e trouano calamità, e fuggendo alla fine in Bauiera, si vede solleuar contro il Paesano, quindi oppresso da dolore il Feria si ammala. In questo mentre il Vvaimar in pochi giorni prende Ratisbona, e varij luoghi, e prende il camino verso l'Austria, l'ode con somma afflittione il Fridland, che temendo de' paesi hereditarij di Cesare abbandona il corso delle Vittorie, e sprezzando la chiamata di Bauiera passa in Bohemia tutto confuso. Nascono poi trà Suizzeri discordie, che alla fine si accomodano; Il Duca di Lorena perseguita le parti di Cesare, perde li Stati, di doue tutta la famiglia se ne fugge sconosciuta, & egli si ritira in Borgogna per timor de' Francesi, li quali occupano, e prendono in protettione varij luoghi dell'Alsatia, & al Rheno. Con varie fortune ancor essi contrastano in Vestfalia, & Hassia i Catholici co' Protestanti, li quali vincono vna Battaglia, & hanno Hamlen, e Paderborno; Il Conte di Sciauuemburgo per timor della morte consegna Buchemburgo alle Militie della Lega. In Fiandra si perde Reimberga, e si ricupera il forte Stella; Muore la Infante, e si troncano i trattati di tregua. Nel Palatinato è sorpresa Haidelberga, e lo stato di Colonia è trauagliato dal Baudis. Il Cadauere di Gustauo Adolfo è con Pompa accompagnato al Mare per tragittarlo in Suetia, la cui figlia è raffermata Regina, & in Polonia è Coronato di quel Regno Vladislao, che da' Moscouiti ripiglia Smolencho. In Italia viene il Cardinal Infante di Spagna, il cui Rè manda Ambasciadori per ottener soccorsi dal Pontefice à beneficio di Cesare, e nè ottiene; e finalmente s'odono le fortune d'vn Prencipe d'Ethiopia.

LIBRO QVARTO.

1633

ANNO così vniti i confini loro la fatica, e il riposo, il moto, e la quiete, che l'vno allo spesso prorompe ne' Campi dell'altro; à pena mi posai à notte, e giacqui con gli estremi dell'Anno 1632. che non anco sorto il Sole, nè suegliati al canto gli Vccelli, mi sento io chiamare dal Genio à descriuer le facende Militari dell'Anno, che nuouo sorge à portar nouità; egli si risueglia al suono delle Trombe, e de' Tamburi, & io mi muouo allo strepito della riputatione, che m' inuita all'Opera, dicendo, che se la vita dell'huomo è vn giorno breue, non se ne deue consumar tanta parte nel sonno, e nell'otio, affine di più lungamente viuere; mà rumoreggino pure à voglia loro i bellici instromenti, ch'io voglio prima impiegar gli inchiostri in materie piaceuoli. Era stato alla Corona di Polonia eletto Vladislao, e doueuasi la Pompa celebrarne al principio di quest' Anno. Sarà questi il mio principio, come, che nel fine di Genaro ella accadesse, e nel principio di Febraro. Arriuò il nuouo eletto Rè ad vna Villa non più d'vna lega distante da Cracouia, & iui si fermò la notte, che precorse à ventitrè di Genaro, la mattina per tempo se gli presentarono i principali Signori del Regno con il Magistrato della Città; stimo souerchio il dire, che fussero pomposamente vestiti, perche queste ne sono le più notabili occasioni; Non tardò molto à comparire il Senato, & i Cittadini con l'Insegne Regali, che il riuerirono in Campagna; il Console della Città espose in nome di tutti con elegante Oratione l'allegrezza vniuersale, doppo di che li Senatori se ne partirono di ritorno auuanzando il camino per fare vn'altra funtione alla porta della Città; lo riceuerono sotto il Baldacchino portato da sei di loro, e con molto giubilo il condussero all'habitatione Reale; e perche non si deue sollennizare vn'allegrezza tale con l'assistenza de' Cadaueri (quasi, che sensitiui, che le Corone loro siano ad altri consignate, mentre, che stanno essi insepolti) furono à 24. fatte solenni essequie alli morti Rè, e Regina, e con magnificenza d'apparati solennizate; le Pompe Funebri sono l'vltima raccolta de corpi; la immortalità della fama, e la gloria sono frutti perpetui all'anima, quella accidentale, e questa essentiale, l'vna serue di essempio à chi resta, l'altra di godimento à chi parte. Vediamo questi funerali. Erano quei corpi stati portati ad vn Palazzo Reale detto Cobsouin, vn quarto di lega lontano da Cracouia, dentro à casse di stagno fatte à getto, e smaltate di varij colori, e postoui sopra copertore di velluto negro riccamente riccamate, sopra quella del Rè stauano vn Crocifisso d'Argento, due Corone, due Scettri, e Pomi, Insegne, l'vne di Suetia, e l'altre di Polonia, mà sopra quella della Regina era il Crocifisso, è gl'inditij d'vn sol Regno. Furono le due casse poste ciascheduna in vna Carozza coperta di velluto negro con l'armi loro, e condotte nella Città precedendogli trentatrè huomini à Cauallo, che portauano ciascheduno l'Insegna d'vna delle Città soggette alla Corona Polacca, à questi seguiuano li Senatori, che si erano distribuiti frà di loro li Crocifissi, Corone, Scettri, e Pomi, &

Il nuouo Rè di Polonia và in Cracouia p hauer il possesso del Regno, & esser Coronato.

Pompa funerale del Rè Sigismondo.

andauano

andauano parte à destra, e parte à sinistra delle Carozze, doppo le quali andauano li Prencipi Casimiro, Vescouo di Cracouia, Vescouo di Nissa, & Alessandro, e doppo essi gli altri Senatori, e la Corte, ò famiglia Reale. Giunti, che furono al Palazzo Regio si accompagnarono con gli altri ancora il Rè Vladislao, e la sorella, alla destra di quello andaua il Nuncio Apostolico, & alla sinistra il Conte di Suarzemburgo Ambasciadore dell'Elettor di Brandeburgo. Furono l'essequie celebrate, basta il sapersi, che furono di Regi per intendersi colme d'ogni donuta Magnificenza, e splendore, e basta, che vi fossero i figli per sapere, che v'interuenne la pietà, nell'vscir poi di Chiesa l'Ambasciator di Bauiera andò alla sinistra del Rè, ne vi giunse quello dell'Imperatore à tempo.

Cessati i giorni funebri (che nelle Corti poco durano le tribulationi, e il lutto) si diede mano alle allegrezze; lo scoruccio si pose da parte, & i vestiti più vaghi, e pomposi vscirono à manifestare, che il pianto nelle Regie termina co'l sepolchro de' morti; chi regge i viuenti deue hauer pronti i spiriti più viuaci; e da petto vile il somministrar sospiri alla bocca, e pianto à gli occhi. A' sei di Febraro si fece la Coronatione del Rè Vladislao, il quale vscì dal suo Palazzo in habito Todesco, hauendo à destra il Nuntio del Pontefice, & à sinistra l'Ambasciador di Bauiera, il Rè per ogni parte è riguardeuole, mà se veste habito straniero, è più ammirabile; ei volle in questa parte deferire alla natione della Madre, più che alla propria di Suetia, perche da questa era stato sbandito, e da quella honorato; il seruiuano auanti con grande apparato d'habiti sontuosi i Nobili, i Prencipi, & i Senatori. Seguiuanlo trè Prencipi suoi Fratelli; ad altre cure intento staua il Prencipe Giouanni Alberto; erangli portat'auanti la Corona, lo Scettro, il Pomo, e lo stocco, entrarono tutti con questa pompa solenne in Chiesa, doue fù cantata la Messa, doppo la quale il Rè si condusse all'Altare, & inginocchiatosi sopra vn'Origliero, ascoltò le benedittioni datele dall'Arciuescouo, prestò il giuramento al Regno, e riceuuta la Sacra Ontione andò nel Choro, si vestì il Manto Reale, & vscito di nuouo fù dallo stesso Arciuescouo Coronato secondo il rito di Santa Chiesa, indi ricondotto al primo luogo eminente à vista del popolo sotto vn ricchissimo Baldacchino. Fù da Musici cantato il Te Deum. Terminata in questa guisa la coronatione, egli senza deponer l'insegne, se nè vscì: portandoglisi auanti lo stocco; & egli nella destra hauea lo Scettro, e nella sinistra il Pomo. Io non istimo con gli altri, che il Pomo, che si dà in mano à Regi sia figura del Mondo, perche non è vn Rè Padrone del Mondo tutto, mà credo, che sia, ricordargli, che il Dominio loro è vn niente, essendo quella figura sferica vn'equiualente del nulla Aritmetico; quando non rappresentasse però quel Pomo, che leuo le grandezze destinate al primo de gli huomini, quasi, che si dica al Rè, che se Adamo cadde per vn Pomo nelle sciagure, guardisi egli di non perder il merito del Scettro, c'hà nella destra nel troppo inuaghirsi nelle cose vane, e marciscibili, come il Pomo. Sono in questa guisa le glorie del Mondo tante mortificationi, che seruono alla vita morale, & alla salute. Vscito dalla Chiesa il Rè, tutta la Città proruppe in segni d'allegrezza con Artigliarie, con Trombe, e con ogn'altro stromento à questo effetto destinato; furono buttate monete al popolo, e d'oro, e d'argento, nell'vna parte delle quali staua scolpita vna piramide posta sopra quattro palle, eranui l'armi Regie sopra le quali vedeuansi

Monete buttate nel la Coronatione del Rè di Polonia.

uansi queste lettere. S. H. S. è vicino alla Piramide era vn Caualiero armato, che nella destra portaua due palme, e nella sinistra vna Corona d'alloro, questo Caualiero hauea la Corona in Capo, & al collo il Toson d'oro con queste lettere intorno Honor Virtutis præmium, dall'altra parte poi staua scritto. Vladislaus IV. Coronatus in Regem Poloniæ, & Magn. Du. Lithua Anno 1633. die VI. Febr. e sopra questo scudo erano posti incrocciati lo scettro, e la spada, e sotto il pomo; la Croce è simbolo della pietà, e della sofferenza, e però furono incrociate l'insegne Reali, per dinotare, che beato è quel Rè, che soffre le imperfettioni de' sudditi, e combatte ad ogn'altro fine, che di sdegno.

Pareua terminato l'vltimo punto dell'allegrezza della Casa Reale, e che non restasse altro, che di goderue con pace, quando alla porta del Palazzo giunta la Corte, si vidde comparire vn Bacil d'oro con vna Beretta Cardinalitia. Il Nuncio del Pontefice il prese, e lo presentò al Rè, dicendogli, che il Papa intendeua ancor esso di honorar quella Casa con vn Principato di Santa Chiesa, ch'era la dignità Cardinalitia per il Prencipe Giouanni Alberto. Fermossi à questo punto la Corte, & il Rè, il quale con parole degne del dono, e della Dignità, ne ringratiò il Papa, e presa di sua mano la Beretta di porpora, la pose in in capo al fratello, che vi comparue in tempo. Vn'applauso vniuersale de' circostanti impedì à gli stessi più vicini il rendimento di gratie, che fece il Prencipe Cardinale al Nuncio in vece del Papa, & i complimenti, che seguirono frà tutti, onde sarò scusato, se non gli riferisco, mà non è, chi non sappia quali parole di gratitudine potessero vscire da vn Prencipe in tale occasione. Auuiatosi di nuouo adunque la Corte, andò il negotio à terminarsi in vn lauto banchetto, alla cui prima tauola sederono il Rè, il Prencipe Cardinale, & il Prencipe Carlo Ferdinando, à destra de quali stettero il Nuncio, & il Conte di Firstembergo, & a sinistra il Prencipe Carlo Alessandro, con il Conte di Suanzemburgo, e più basso di questi, dall'vna parte l'Arciuescouo, c'hauea consacrato il Rè, e dall'altra l'Ambasciatore di Pomerania, alternauano così le precedenze Spirituali, e temporali. Preualeua bene la Dignità Reale, mà sedea quasi coequale la Porpora del Vaticano. Nell'altre mense, poi fù prima quella de' Senatori, la seconda fù data alle Dame, e la terza à nobili, questo conuito non hebbe termine più breue della notte, ancora, che principiasse al mezzo giorno. Miserabile conditione del lusso introdotto! quel cibo, che deue sostener la vita, è cagione di mille infirmità, e chi l'vsa con la douuta parsimonia, è giudicato auaro, ò sordido; le fiere, che meglio di uoi intendono il dritto della natura, sono più cauti ne' conuiti loro, io non me ne marauiglio, perche questo abuso cominciò sino dal primo apparato di viuande fatto all'huomo, il quale non contento de' cibi apprestatili da Dio, volle stender la mano alle lautezze vietate. E perche la elettione de' Regi di Polonia fatta da i Senatori, non dà loro la vniuersale obbedienza, è costume colà, che loro si giura fedeltà in Publico; fù adunque doppo il giorno della Coronatione apprestato vn publico Trono, al quale si condusse il nuouo Rè caualcando per la Città con l'habito solenne, e colà postosi in Maestà, riceuè il giuramento dal Senato, e da i Magistrati, che rappresentano i popoli, doppo la quale attione il Rè creò alcuni Caualieri, quasi in segno di possesso della dignità già stabilita, à queste fontioni acclamaua il popolo augurando vita al suo Rè, il quale partendo

Il Prencipe Giouanni Alberto, è fatto Cardinale.

Ordine delle precedenze alla mensa del Rè.

lasciò in preda alla plebe gli adornamenti del Theatro, che in breue hora fù disfatto. Questo fù il termine della ceremonia; termine, che forsi fù più considerabile di tutto il restante, per dimostrar, che tutte le grandezze quantunque sontuose, e con fatica fabricate spariscono in vn Baleno, e se i popoli distruggono i luoghi di quel Rè cui giurano, ò prestano l'adoratione, che farà il tempo diuorator delle cose? mà se terminarono in vna dissipatione le feste, attendiamo noi à scriuer, e veder quelle cose, che rendono Illustri le Memorie. Non era di molto passata la Coronatione del Rè Vladislao, che i Moscouiti entrati in Polonia si auuanzarono, e presero Dobrouth, e Visnauit, indi si strinsero all'assedio di Smolenco. Era stata cagione apparente di questa Guerra il Titolo di Gran Duca di Moscouia, che professaua, & haueua il Rè anco prima quand'era Prencipe, titolo cagionato come altra volta accennammo dalla elettione fatta di questo Prencipe à quella Dignità per le discordie nate in quello Stato nell'occasione di coloro, che si pretendeuano Demetrio. Hora prima, che questa numerosa gente vscisse da' suoi confini à questa Guerra, il che era stato à Ventiquattro di Nouembre dell'Anno precedente, haueuane quel Gran Duca fatti à se chiamare i capi, ch'erano Michiele Boriscusthein Generale, il Collonello Alessandro Lesle Scozzese conduttiero di due Reggimenti Alemanni, li Collonelli Chaoli, Vnsingh, Tobia Rusuurm, & altri, e con longo ragionamento esposto loro, che Vladislao Prencipe di Polonia si vsurpaua il Titolo di Gran Duca di Moscouia sotto vani pretesti di mal concetta elettione, ancorche nè fosse poi stato priuato, e non douendo vn Dominio hauer più di vn Prencipe, nè anco di nome, non era conueneuole di permettere, che vn Polacco, gente inimica naturale di Moscouia, godesse del titolo à lui douuto, onde li pregaua à prenderne la vendetta più dura, che possibil fosse, e promettendo essi di farlo, esso volle, che gliene giurassero la osseruatione, e la fede. Mà non voglio tanto stare in Moscouia, e Polonia, che non mi ricordi della Sueuia.

Cagioni della guerra de' Polacchi, e Moscouiti.

Haueuano li Bauari, già fatti possenti di forze militari fatto passaggio nella Sueuia, à fine di ricuperare i luoghi occupati da Suezzesi, & in effetto si erano impadroniti di Gronsberga, ch'è posta frà Vlma, & Augusta, e si erano impossessati ancora di Caufoburo, & per accordo hauuta Lansperga, poiche li diffensori non haueano più poluere da combattere, & in questa attione gli Vfficiali erano stati fatti prigioni da' vincitori, e mandati in Inglostat, e gli altri soldati, che si erano dati alli Bauari, erano stati ripartiti frà le compagnie, non douendosi il Capitano fidare di forze, benche picciole di nemici vnite. Io non sò, come sia introdotto il fidarsi di quei soldati, che volontarij, ò sforzati si danno all'inimico, non solo, perche l'huomo, che vna volta rompe la Fede al suo Signore, è facile à spezzarla al nuouo amico, anzi, che può pretender perdono ritornando al primo partito, mà perche ponno far mille inganni, e stratagemme; Nondimeno è fatta così commune questa pratica à tempi nostri in Germania, che vsandosi da questa, e da quella parte, deuesi creder buona, benche tutte le ragioni persuadano il contrario, e che l'antiche leggi non dannassero delitto Militare più dell'abbandonar le proprie insegne chiamandone i rei con titolo infame, da tali progressi alterato l'Horno, alla cui diligenza erano stati commessi quei paesi da guardarsi, e parendogli vergogna, che la natione Suezzese doppo l'essersi acquistato il titolo di Vincitrice si lasciasse op-

Progressi de' Bauari in Sueuia.

L'Horno chiama à congiungersi seco il Banier.

B primere

primere dalla Bauara poco da lui prezzata, da lui, che poco dianzi, come raccontammo, hauea presi con molta felicità, Benfeldt, Seleftat, Colmar, Haghenau, & altri luoghi dell'Alsatia, prouidde tutte le piazze, e deliberò di passare in Sueuia à soccorrer gli amici, che patiuano; à quest'effetto ei scrisse al Bannier, che si trouaua ne' contorni di Augusta, ch'era tempo d'vnir le forze loro per batter quelle de gl'inimici, che trauagliauano Memminga, e Chempta, si mosse il Bannier per Linga con cinque mila soldati, e nello stesso tempo l'Horno con molti altri mila trà Fanti, e Caualli passò à Schennau il Rheno, & andò à Friburgo, e facilmente occupollo, e più oltre auuanzandosi hebbe due mila soldati di Vvirtemberga condotti dall'Helbstat, co' quali calò alle riue del Danubio con molta velocità dubitando d'esser impedito da' Bauari di poterfi congiungere con gli altri, mà in tanto Memminga non soccorsa in tempo, fù costretta di renderfi à' Cesarei à patti, che poi l'Aldringhen lasciò da parte, e non volle osseruargli se non con gli officiali, mà gli soldati furono sforzati à restarsene con esso lui, perche se non haueano potuto diffenderfi nel recinto delle mura, non essendo più di 300. meno poterono ressistere al voler del vincitore in Campagna, fù arrestato il Magistrato ancora, e necessitato di pagare vna considerabile somma di danaro; accorse veloce l'Aldringhen à Chempta doppo questa fattione, sapendo, che gl'inimici si affrettauano di congiungersi, & in pochi giorni l'hebbe ancor essa, à conditioni non già, perche in ogni modo coloro sapeano dall'essempio de gli amici, che non gli sarebbono state osseruate, mà per forza fù presa a' tredeci di Genaro; furono tutti li diffensori mandati à filo di spada, nè il fuoco restò otioso, perche abruciò molte case. Hà Chempta vna Rocca, nella quale si ricouerarono molti Cittadini con speranza, ò di sostenere se stessi, ò di piegar il vincitore; cessate, che fossero le furie, il giorno seguente supplicaronlo della vita solo, forse era loro meglio di morire, poiche viddero violar le maritate, e stuprar le Vergini, & essi fatti prigioni furono mandati parte nel Tirolò, e parte à Lindò. Sopragiunse in tanto la Vanguarda dell'Horno, e si incontrò con ducento moschettieri dell'Aldringhen condotti dal Collonel Chemberg, che quasi tutti, ò gli vccise, ò gli fece prigioni, e di poi a' dicinoue pur di Genaro sopragiunto il grosso de' Suezzesi, e fermatisi poco lontani da Chempta, vedendo gl'Imperiali si schierarono, e disposero in Battaglia, e precorrendo alcuni squadroncini di Caualleria, diedero nelle prime truppe de gl'Imperiali, che non sostennero molto l'impeto, vi morirono molti Imperiali, trà quali il Collonel Gallobetto, e molti furono fatti prigioni, il rimanente si diede alla fuga, lasciando sei Cornette all'inimico; aiutolli à saluarsi l'oscurità della notte, che forse accompagnata da nebbia densissima; aiuto tanto più caro, quanto non sperato, erano li Bauari nouanta Compagnie, e tutte correano pericolo d'esser sconfitte quel giorno, perche di rado si comincia la fuga, che non ne segua l'esterminio, gl'Imperiali prattichi del Paese andarono à ponersi in vn sito circondato da Paludi, che gli seruirono di trinciera impenetrabile, onde chiaritosi, l'Horno di non potergli offendere, andossene, e prese facilmente per accorto Mendelheim; liberato dal timor de' Suezzesi l'Aldringhen, andò à Cauffbaiten con pensiero di poteruisi trattenere, mà intesо, che l'inimico era entrato in Mindelheim, deliberò di ritirarsene, come fece; non abbandonò il luogo affatto però, lasciandoui presidio, & egli co'l grosso andò ne' confini

Meminga si rende a' Cesarei, che non osseruano le promesse.

Chempta è presa da gl'Imperiali, che la trattano crudelmẽte.

Gl'Imperiali patiscono sotto l'armi Suedesi.

Si ritirano in vna palude, indi in Bauiera.

Li Suezzesi prendono Mindelheim.

E poi Chauffbaiten.

ne' confini della Bauiera di doue sollicitò soccorsi da tutte le parti; fù vano il rimedio di lasciare il presidio in Cauffbaiten, perche all'arriuo de' Suezzesi bisognò vbidir alla forza del Cannone, & il pettardo, che buttò vna porta à terra; non fù però in tutto vano, perche trattenne i Suedi, che non seguitassero i Cesarei, & à chi fugge ogni picciola dimora dell'inimico apporta salute. Hauea l'Horno lasciato con titolo di generale il Conte del Rheno in Alsatia, e questi si pose all'acquisto di Altchirch, Tasia, e Tfitta, onde quelli di Brisach vedendo l'occasione pronta, sortirono, e sorpresero Neoburgo uccidendo, e conducendo prigione il presidio: l'occasione, è la più fedele, e sicur' arma del soldato, chi non sà valersene, diponga pur anco il titolo della militia. Il Duca di Lorena ancor esso veden do indebolite per la lontananza le forze dall' Alsatia de' Suezzesi, non volle attender altra Dieta dell'Imperio, come gli hauea risposto l'Horno, mà d' improuiso diede sopra alla Tauerna Alsatica, e vi pose dentro presidio, come ancora in Datslen; Quindi gl'Imperiali, ancorche pochi, e deboli, presero il vento alla vela, solleuarono gli Paesani, e molti contadini di Haghenau, & à furia di bastoni amazzarono il presidio di quella piazza, ch'era di pochi Suedesi, e per honorare il Commissario Cronech il ferirono di due archibugiate.

Gl'Imperiali sorprendono Neoburgo.

Il Duca di Lorena pone presidio in Elsazzabern, e Datsten.

Gl'Imperiali occupano Haghenau.

Frà queste riuolutioni contro Suezzesi fù scoperto vn'altro trattato de' Cesarei in Selestat, onde quei di Argentina vedendo, che si combatteua non solo con l'armi nude, mà con le macchine occulte, entrarono in qualche sospitione di se medesimi, e cercando da qual parte potessero auuenirgli insidie, dubitarono di due Monasterij restati illesi in quella Città per li Catholici, è l'vno delle Monache di Sãta Margarita, l'altro è vna commenda de Caualieri di Malta. Chi non conosce la forza del timore, di qui l'apprenda, che per fino ei fà pauentare ad huomini sauij, de vn Senato intiero di vna picciola adunanza di Verginelle. Erano questi due luoghi vicini alle mura della Città, e però il Magistrato prouidde loro di due altri meno atti à dubitarsene, e di quelli si assicurarono. Mà quelli di Brisach fatti più arditi nella prosperità dell'euento per la sorpresa di Neoburgo, pensarono di far lo stesso in Deutzlinga con occasione, che quel gouernator Suezzese, il Collonello Henhausen; hauea conuitati il Schiaualischi, & il Canofschi postosi adunque in numero di 700. Caualli con 300. Moschettieri in groppa, se ne andauano di buon passo à quella volta; mà la fortuna, che non seconda sempre l'ardore de valorosi, volle, che fossero scoperti, e nel mezzo del conuito nè fossero li Suezzesi auuisati, fù dato subito all'arma, furono abbandonate le viuande, mà non così presto, che non si beuesse, vn tratto alla prosperità del successo, confusamente però non seruandosi l'ordinanza di Bacco, vscì più de gli altri frettoloso il Gouernatore co' suoi pregando il Canofschi, d' hauer cura, che qualche altro scandalo sopra mano non accadesse. posero li Moschettieri piedi à terra, e quì dall'vna, e dall'altra parte si combatteua, erano gli vni caldi dal cibo, e dal vino, erano gl'altri infocati nello sdegno di non esser giunti più improuisi; mà com'erano quelli carichi, e questi leggieri furono quelli incalzati, e necessitati à prender la fuga verso Friburgo, la Caualleria Imperiale gli caricò di modo, che lasciò da parte quei cinque cento moschettieri, teneua il Canofschi d'ogni intorno, e nè più alti luoghi le sentinelle, & egli à Cauallo con vna banda di soldatesca eletta, staua pronto per ogni occorren-

In Argentina si teme de Catholici.

Gl'Imperiali di Brisach volendo far vna sorpresa sono in gran parte disfatti.

za, auuisato adunque della fuga de gli amici, e che da niuna parte compariua maggior numero d'Imperiali, vscì co' suoi freschi, e ponendosi in mezzo trà pedoni, & i Caualli Imperiali, che gli vni soccorrer non potessero gli altri, à tutti diede la carica, al quale inuito risentitisi quei, che fuggiuano voltarono faccia; quattrocento ne vccisero, & altrettanti ne fecero prigioni, il rimanente si saluò fuggendo, si che vn terzo à pena ritornò saluo à Brisach, e gli altri andarono, alle reliquie delle viuande.

Sollеuatione de' Cōtadini contro Suezzesi.

Bolliuano d'ogni intorno solleuationi in queste parti contro li Suedesi; li Contadini ancora di Vueugau, & Althirc tumultuarono, e sorpresero Pfitta, doue amazzarono crudelmente gran parte del presidio, e parte nè fecero prigioni, trà questi fù vn Colonello Erlach, suizzero, e poco mancò, che non il trucidassero, come fecero vn'altro Collonello, che gli tagliarono il naso, gli orecchi, e le mani, e finalmente gli troncarono il Capo, onde fù scritto, che ciò fosse accaduto all'Erlach, c'hoggi pur anco viue; il Villano insuperbito, e potente non lascia fierezza, che non faccia, egli è la fiera dell'huomo, & il lupo della nobiltà; non ne merauigliamo, perche la solitudine alle cāpagne, e la vicinanza de' boschi insegna i costumi delle fiere. Questa barbarie fù raccontata al Conte del Rheno, il quale si dispose di prenderne vendetta; erano coloro in tanto fatti numerosi di quattro mila, e temerarij per diece, onde haueano pensato di andar ad assalire ne' quartieri medesimi il Collonello Harpf, auuisatone egli però in tempo gli inuestì così fieramente, che ne ammazzò da ottocento, e gran numero ne fece prigioni, il rimanente fugato si ridusse in Boltzein, doue ne meno furono salui, perche gli assediarono li Suezzesi, e prouarono quale differenza sia trà la vera militia, & il loro furore; non vollero però cedere, mà costanti sostennero, così à punto il cingiale si fà più fiero quanto è più da cani, e da cacciatori assediato. Alla fine vedendo la strettezza loro finsero di voler capitolare, & introdussero vn trombetta con quattordeci Caualli; non era stato cauto il Collonello di farsi dare ostaggi, mà credendogli intimoriti, andò alla semplice; à pena furono quelli colà dentro, che fureno presi, e crudelmente fatti morire; ma consapeuoli di se stessi, la notte in buona parte se ne fuggirono, dissegnando in questa guisa di andarsene à poco, à poco, in due notti nè andarono più di mille, gli altri soprafatti dalle granate, che volauano nel Castello già d'ogn'intorno cinto restarono, ò abbrucciati, ò prigioni, così in due giorni finì la impresa de Villani in Boltzein, mà non erano però tutti quietati, perche mille, e sei cent'altri erano in vna Villa chiamata Dameschеrch verso Berfort, doue si trouaua il Montecuccoli con assai buon numero di soldatesca. Il Conte del Rheno adunque non sodisfatto della vendetta presa dall'Harpf diede sopra à quei contadini così improuisa, e furiosamente, che tutti gli buttò in pezzi, saluandone vn solo figliuolo d'otto in nou'anni; haueano ben quei miseri addimandate le vite al Conte, mà il rittrouarono sordo ad ogni prighiera, ne restò senza nota di crudeltà quel fatto, essendo quei sudditi degni d'iscusa, che ricordeuoli de' loro naturali padroni essercitano hostilità contro gl'inimici, e contro, chi si professa di Religione diuersa, e se erano fatti sudditi di guerra, niuna violenza si pone à conto di ragione; nondimeno gli Suedesi, e partiali il diffendeuano dicendo, che non era pena, che non meritassero coloro, che sotto la data fede haueuano fatti morir i Suedesi à Pfitta, & à Boltzehim; altri diceuano,

Sono amazzati, e fatti prigioni.

Altri Contadini sollеuati sono dal Conte del Rheno trucidati.

ceuano, che gli haueа fatto il douere essendosi coloro voluti mischiare nelle facende militari, quand'erano alleuati, e nati à riuolgere il terreno, & à trattar gli aratri, e gli animi fieri non poterſi domar ſe non con le fierezze; e l'eſſempio dimoſtrò neceſsaria la vendetta con horrore in coloro, perche altri Contadini della Briſgouia non atterriti punto dalle coſe accadute à gli altri ſi ſolleuarono eſſi ancora, e trouato per via il Gouernator di Rotel, che andaua con alcuni amici ad Hochberga l'amazzarono, e trucidarono quei Gentil'huomini ancora, onde li Suezzeſi inaſpriti dalle continoue offeſe di coloro fattone vn numero prigioni, ben cento, e trenta ne fecero impiccare de più principali, e gli altri furono deſtinati à ſeruire per guaſtatori; s'io diſſi, che trà ſoldati gioua l'eſser vfficiale, ſono aſtretto à dir, che trà Villani, è meglio l'eſser de gli vltimi.

Anco li Cōtadini di Briſgouia ſi ſolleuano, e ſono gaſtigati.

Non erano ſtanchi, ò ſpauentati ancora quei di Briſach di tentar ſorpreſe, e però ſi poſero à quella di Chinzinga, mà gli Suezzeſi, che ne ſtauano sù l'auiſo gli andarono ad incontrare, e tagliatine molti, ducento ne fecero prigioni; era trà queſti il Marcheſe Guglielmo di Bada, la cui ſorte volle, che colui, che ſe'l conducea prigione, vedendo vn'altro meglio del Marcheſe veſtito, il laſciò per far miglior preda, mà deteriorò di tanto la conditione, & il Marcheſe hebbe campo allo ſcampo; le veſti pompoſe non fanno buona lega con l'armi, ſe non trà ſpettacoli, ò nè tornei, e perche argomentano delitie, e luſſo non conuengono alle aſprezze martiali: in queſta guiſa li ſoldati di Briſach perderono la ſeconda fattione di ſorpreſa; parmi di poter vguagliare la militia al giuoco, doue vna partita, che ſi vinca, ne fà allo ſpeſſo perder molte. Io non poſſo da queſti contorni dilungarmi ſenza veder alcune turbolenze ſeguite ne' Suizzeri.

Quei di Briſach tētano di ſorprender Chinzinga, e ſono impediti.

Haueano li Cantoni Proteſtanti di Zurico, Berna, Baſilea, e Sciaffauſen, ſin dall'Autunno precedente del 1632. determinato in virtù delle confederationi loro di mandar in Milhauſen d'Alſatia ducent'huomini, e mentre, che trà di loro ſi diſcorreua dell'eſſecutione di queſto decreto, quei di Berna mandarono cinquanta ſoldati, che loro toccauano di comparto, per vnirgli al rimanente. Marchiauano queſti alla ſcoperta, e ſenza alcun dubbio; Mà giunti alla Cluſa, proprietà di quei di Solora, furono arreſtati, e mal trattati, non haueano quelli cagione alcuna di dubitare, perche ſempre quel paſſo era ſtato aperto à quei di Berna, non ſolo per la vniuerſale colligatione di tutti li Suizzeri, mà per l'vnione particolare, ch'era trà Berna, è Solora, onde mai per l'addietro ſi era frà di loro domandato paſſaggio; ſi viddero adunque ſopraſatti da vn numero di popolo, condotto da due Capi di Solora, l'vno di Bersburgo, e l'altro di Falckenſtein, li quali commandarono à quei ſoldati, che ſmorzaſſero i micci, e tolti in mezzo in vna pianura, furono con le forcine de moſchetti, e co' calci dell'allabarde percoſſi, e perche gli aſſaliti fecero teſta, e prouarono di diffenderſi, incrudeliti gli altri nè ammazzarono alcuni, e ſeguitarono gli altri, che fuggiuano al fiume vicino per ſaluarſi nell'acque, e gli amazzarono anco nell'acqua. Giunto l'auuiſo di queſta nouità al magiſtrato di Solora dubitarono quei buoni Cittadini, che queſta attione foſſe non ſolo biaſimata dal Mondo tutto, mà cagionaſſe vna guerra ciuile nel corpo Heluetico, onde ſenza dimora diedero mano à quel rimedio, che ſtimarono più opportuno; deſtinarono Commiſſarij à Berna per incolpare gli affetti de particolari, & iſcaricarne il publico, e loro die-

Rottura trà Berneſi, e quei di Solora.

ro die-

ro diedero commissione di penetrar gli animi de' Bernesi, se pensassero di vendicarsene, ò di riceuer sodisfattioni, com'erano essi prontissimi à dargliene quante poteuano; andarono i deputati, e ritrouarono il popolo di Berna così alterato, che se non hauesse loro poste le mani auanti quel Magistrato, hauerebbono quegl' infelici pagato il sangue in contracambio dello sparso barbaramente à Clusa. Rispose con molta prudenza il Senato di Berna, che se il delitto colà seguito era stato commesso da particolari, douessero i Superiori assicurarsi, e seueramente gastigarne gli authori, gl' instigatori, & essecutori, e tutti coloro, che si haueano empiamente insanguinate le mani de suoi confederati, e fossero vendicate l'ingiurie fatte, e dette contro de gli conosciuti amici, & in tanto fossero à Berna rimandate l'armi, e bagaglio tolto à i soldati, & insieme il danaro speso nelle leuate fattene; Douessero pur anco sodisfare à danni delle Vedoue, e pupilli restati, e solleuati i feriti; doppo le quali cose hauerebbono conuocata la Dieta di Berna per intenderne la deliberatione in materia così rileuante, & in caso, che Solora non concorresse alle sodisfattioni addimandate, era il Senato, e tutto il popolo pronto à prender la vendetta corrispondente all'atrocità del misfatto. Quei di Solora non sola non diedero sodisfattione à gli amici, mà parue, che approuassero il consiglio de' malfattori, onde tuttauia cresceuano più gl'inditij, che il Magistrato ancora fosse, ò partecipe, ò tollerante di quel fatto, quindi i Bernesi auuamparono di sdegno, e cominciarono à pensare à loro interessi; prohibirono a' loro sudditi sotto grauissime pene, che non ardissero di portare alcuna delle rendite loro à quei di Solora, indi posero guardie, accioche non fossero colà trasportate vittouaglie; è la Campagna di Solora sterile, e se d'altronde non viene somministrato il vitto à quei popoli, molto ne patiscono; onde ben presto comminciarono à sentire incommodi, e soffrir disagi, & essendo cinti d'ogn'intorno di Villaggi Bernesi, poteuan poco sperar di ristoro d'altre parti; armorono per tanto i loro confini, poiche dubitarono di qualche incursione, ò sorpresa.

Accorsero à quest'incendio gli altri Cantoni, dubitando, che le discordie di questi interrompessero la pace vniuersale, furono sopra di ciò tenute à Bada trè Diete, l'vna l'Ottobre, la Seconda il Nouembre, e la terza il Genaro di quest'anno, alla prima si ritrouò il Duca di Rohano, che d'ordine del Christianissimo vi andò da i Grigioni, e non potendo andarui nella seconda, vi mandò vn suo Gentil'huomo persona di molta destrezza, & intelligenza, alla terza poi andò il Signor di Landè, Ambasciadore ordinario del Rè di Francia ne Grigioni, restarono tutti edificati, e persuasi li deputati, che nella prima Dieta si rittrouarono, vdendo il ragionamento del Duca di Rohano, ei mostrò, che se in alcun tempo mai fù pericolosa la guerra ciuile in vna Republica, quest'era pericolosissima hora, che tutti i conuicini stauano armati, onde si potea dubitare, che quel corpo venerabile fosse in più parti diuiso, perloche non doueua vna parte de' litigiosi tanto star rittrosa nelle sodisfattioni, & iscuse, nè l'altra così ardente se sensitiua nelle offese riceuute, che fossero l'vna, e l'altra fuori de termini dell'accommodamento, mà ricchiamassero, e quelli, e questi l'antica loro prudenza, e se nè valessero in occasione di tanto bisogno per dar luogo à gli amici, che potessero cauar frutto delle interpositioni loro, e se cosa alcuna doueuano essi hauer à cuore, l'vna esser doueua il non intrare in di-

Il Duca di Rhoano si interpone.

sputa

ſputa de gl'intereſſi della Religione, come quella, che ſola potea far naſcer la diſcordia frà di loro, e la rouina, mà reſtaſſero coſtanti nella heredità laſciatagli da' Padri, e da gli Aui, ch' erano la pace, e la libertà, e ſi guardaſſero d'adherir à coloro, che ſi ſeruono d'vn'apparente zelo per auuanzar i proprij intereſſi; punto, che egli toccaua, per far conoſcere la differenza, ch'era trà il conſiglio di chi li deſideraua quieti, e frà di loro amici, e quello, che gli era dato da altri, che li deſiderauano diſcordi, & inimici, nè il poteuano ottenere ſotto altro moto, che di Religione. E quì ſi ampliò molto in far conoſcere, che il Rè Chriſtianiſſimo non haueua altro in cuore, che la pace de gli amici, come gli altri la nimicitia, onde poteua quel corpo, che già tanto tempo hà il titolo d'amico della Francia, ſtimar fedele il conſiglio, che gli daua di quiete, e come pregaua i diſcordi à rimetter de' rigori loro, così eſſortaua i neutrali ad interporſi per la pace. Ottenne il Duca, che foſſero eletti deputati, ò Commiſſarij, li quali andaſſero à Berna, & à Solora à prender informatione del fatto, à fine di poter poi con più fondamento ſtabilire l'accordo. Stauano li Berneſi oſtinati di voler, che foſſero i delinquenti gaſtigati, e minacciauano di rinontiare alla lega loro, ſe non ſi veniua à tale dimoſtratione, che ſeruiſſe d'eſſempio ne' tempi auuenire; mà quei di Solora ſi affaticauano con amici, e corriſpondenti, che il negotio foſſe ſopito; & accommodato con ſodisfattioni di parole. Ogni giudice, c'hà il ſenſo commune con gli intereſſati, volontieri ſi ſcarica dell'officio di giudicare, perche non può non offender, ò l'vno, ò l'altro, & allo ſpeſſo amendue, per lo che li Cantoni volontieri haurebbono depoſto l'vfficio di giudicare, vedendoſi in ſtato di non poter ſodisfare à gli vni, & à gli altri, e nè fecero gagliarda inſtanza alle parti; per non venir adunque à ſentenza propoſero varij Capitoli d'accommodamento fondati ſopra la interceſſione del Rè di Francia, e per ſodisfattione de gli offeſi proponeuano, che Filippo di Rolla vno delli capi della ſolleuatione foſſe bandito per cent' vn' anno, nè poteſſe rimetterſi mai, ſe non ad inſtanza de gli Berneſi, e tutti i ſuoi beni foſſero confiſcati; & Orſo Branner, l'altro Capo, foſſe bandito per ſei anni, confiſcati i beni, & in perpetuo priuo de tutti gli honori, e dignità, che godeua, nè poteſſe queſto meno eſſer rimeſſo ſe non da Berneſi, e foſſe bandito in perpetuo l'Heuſel domeſtico del Rolla, come vno de gl'inſtigatori; gli altri poi, che ſi erano trouati in fatti contro Berneſi, foſſero proceſſati, e gaſtigati dal Magiſtrato di Solora ſecondo le leggi communi, e quelli, che foſſero trouati colpeuoli di hauer proferite parole ingiurioſe contro li Berneſi, foſſero obbligati à mentirſene in publico, in Solora però, alla preſenza de deputati di Berna, e quanto all'intereſſe pecuniario, doueſſero li Berneſi ſpecificarne la domanda, che sarebbe poi taſſata da' Cantoni non intereſſati, e ſodisfatta da quei di Solora, il reſtante foſſe poſto in ſilentio, ſenza pregiuditio dell'Honore, e de gl' Intereſſati. Paſſò gagliardiſſimi vfficij per queſto accommodamento il Signor di Landè nella Dieta generale, e tanto ſi affaticò, e perſuaſe, che furono le capitolationi ſtabilite, e quei di Solora poi furono coſtretti à far decapitar più d'vno delli delinquenti, acciòche il ſangue non ſi pagaſſe con altro prezzo, che di ſangue; Dura, mà neceſſaria legge, diſtrugger l'huomo per conſeruar l'humanità.

Sono deputati Commiſſarij ad informarſi.

Propoſitione delli Cantoni per l'accommodamento.

Hò dimorato in queſti contorni à baſtanza, per hora, onde me ne paſſo per breuiſſimo ſpatio io Saſſonia, doue il Collonel Getz, con noue Cornette di Caualleria Imperiale,

Imperiale, e sei Compagnie di Fanti si presentò à Briciga, e domandò quel Trencipe, che gli volesse dar il passo, mà questi glielo negò dicendo volersi conseruare neutrale; andarono, e rittornarono più ambasciate, & alla fine i Cesarei deliberarono di prendersi per forza quello, che non poteano con i trattati ottenere, nondimeno scorgendo i Cittadini pronti alla diffesa, istimarono bene di ritirarsene; e perche tanto si erano trattenuti sopra questo affare, n'era passato l'auuiso al Mareschal di Campo di Sassonia, il quale dubbioso, che quella piazza potesse cader in mano de gl'inimici, fece vna scielta de Caualli, Fanti, e Moschettieri, e vi andò in somma diligenza, e doppo qualche contrasto cò'l Trencipe, che volea pure conseruarsi neutrale, à persuasione de' proprij sudditi accettò il Presidio di seicento Sassoni; la neutralità, se il Trencipe non è poderoso, è dannosissima, perche bisogna, ò cader nelle mani d'vna delle parti, ò deliberò diuenir seruo, ò vedersi il proprio stato diuiso da i due, che combattono, perche l'vno prende sotto pretesto, che l'altro non occupi, oltra, che il neutrale per lo più diuien preda del vincitore sdegnato di non hauer voluto adherirgli.

Disgusti trà le Dame della Fiandra, e Frãcesi del Duca di Orliens.

Volo in Fiandra per riuolarne ben presto; poiche intendo, che frà Dame, e Caualieri vi nascano disgusti. Difficil cosa è l'accordar nationi diuerse in modo, che la varietà de costumi non produca rancori. Voleuano li Francesi del Duca di Orliens introdur nella Fiandra i costumi della patria di abbracciare, e baciare le Dame, e queste cò'l vassallaggio introdotte nella grauità, e sossiego di Spagna, l'aborriuano, onde le feste, e balli andauano ogni hora più scemandosi per tema di riceuer disgusti in vece di gusti, e pur la Fiandra è di sua natura amicissima de' trattenimenti, accaddero molti scandali, perche quelle Donne malamente seppero guardarsi dall'insidie d'alcuni troppo vogliosi, che molto prometteuano per ottenere assai, & osseruar poco, onde fù necessario non solo di prohibire alle Donne l'andar alle danze, come fecero molti padri, e mariti, mà qualche persona di qualità appoggiarla, sott'ombra di rispetto. Quindi il Duca di Lorena, & il Conte di Salazar nel mese d'Aprile seguente poi andarono di commissione della Infante à leuar d'improuiso le figlie della Principessa di Chimay, e le condussero in Corte.

Reueim, e Fumano occupati da' Spagnuoli.

Se le Dame della Fiandra doueuansi guardar dalla libertà de' Francesi, le piazze dell'Arciuescouato di Treueri già postosi in protettione del Christianissimo furono in stato di necessità di leuarle dalle mani de Spagnuoli più sodi amanti di Dame più stabili; eransi questi d'improuiso fatti padroni di Reuein, e Fumano, piazze nell'ardenna sopra due peninsole della Mosa, & haueano pensato di poner vn freno alla nauigatione di quel fiume, e prender commodità di insidiare alla Ciampagna; Fù dunque bisogno, che li Francesi pensassero al proprio interesse; vi andò con grosso numero di militia il Signor di Sanciamonte, e ne cacciò li Spagnuoli, introducendo in Fumano il Reggimento di Ciampagna. & in Reueingh quello di Piccardia à quali impose rigorosissima legge di non vscir punto dal sentiero della modestia, mà che ogni soldato pagasse à contanti quello, che gli facea di bisogno; onde quei popoli edificati poscia dall'osseruanza di quest'ordine, chiamauano il Rè di Francia suo liberatore; non è cosa, che punga più il nimico, quanto la bontà dell'altro, onde in Fiandra fù sentito molto, che dalla licenza vsata da' Spagnuoli, e dalla continenza de Francesi risultasse vna fama non buona à quella natione, & ottima à questa;

questa; furono adunque ricchiamate le truppe, ch'erano nell'Elettorato di Colonia, fuorche due soli Regimenti, acciocbe si abbolisse la mala oppinione concetta.

Hora me ne ritorno in Sassonia, doue il Generale Arnahim si vnì con il Tubaldi Suezzese, che si contentò di vbidirlo, vnironsi queste militie in numero di Ventiquattro mila, sotto la Città di Vratislauia; in tanto gl'Imperiali hebbero per accordo Strolen, e per forza Reichembach, doue furono amazzati trecento di Sassonia; eraui il Conte di Merode con vn misceuglio d'Essercito composto di Polacchi, Bohemi, Spagnuoli, e Todeschi; s'inuiò à quella volta l'Essercito de Sassoni, e Suezzesi, il quale veduto dal Merode si pose in Battaglia mostrando voler combattere, mà ben considerato, ch'egli era di gran lunga inferiore, e però in manifesto pericolo di perdita, istimò bene di ritirarsi, e diuise i suoi, parte in Strollen, parte à Crotteau, e parte à Neis, ò diciamola con altri Nissa. Gl'inimici conosciuto il timore se ne vollero seruire, e si posero all'espugnatione di Strollen; voleuano fuggirsene li Polacchi, mà non poterono essendo circondati; preso adunque à forza Strollen, furono ammazzati cinquecento, che vi erano; Quindi andarono i Vincitori à Crotteau, e quì pur anco ritrouarono i Cesarei schierati; e quì pur anco gli viddero fuggire à Neis, lasciati ottocento in Crotteau; che fù lo stesso giorno attaccato; che non fà il veder il nemico intimorito? Lo strinsero, e l'astrinsero à rendersi à discrettione, hauendo fulminato con l'artigliaria, e dati assalti incessantemente, ne quali morirono cento soli di Sassonia. Non furono così vili gli altri, che si trouarono à Neis, che assediati si posero ad vna costante diffesa.

L'Arnahim, & il Tubaldi si vniscono.

Prendono Strollen.

Io lasciai nel precedente libro il Baudis ne contorni di Colonia, e se non vado à riuederlo, darò materia di doglianza à chi nè restò sospeso. Haueuangli promesso l'Elettore, e la stessa Città di Colonia di star neutrali, mà doue entra la gelosia dello stato à morder il cuore del Prencipe, non si può star à patti, ò promesse, egli è vn tormento, che allo spesso opera ne stati, come l'altro ne' rei, che per fuggire vn dolor di momenti si danno alla morte euidente, benche da fiacche speranze adombrata di salute. Non voleuano questi mancar di fede allo Suezzese, mà non voleano vederselo à i fianchi armato, e pungente; presero vn terzo partito, per non parer di chiamare in aiuto li Spagnuoli, furono licentiate, e riformate alcune compagnie dalla Infante di Fiandra, e questi finsero di andar cercando, chi gli accogliesse à nuoue insegne, e seruigio, e capitati in quel di Colonia furono posti à Rolo, e dati sotto il commando del Conte di Issemburgo, il quale andò all'assedio di Saffemburgo. Lasciamolo quiui, che trà poco il trouaremo; l'Ambasciador de' Stati acremente si dolse con l'Elettore, e con la Città di queste genti assoldate contro la pattuita neutralità, mà si diffesero mostrando di non hauer riceuuto gente mandatali da Spagna, mà soldati sbandati, e da ventura; egli è cosa mirabile, che i Prencipi ancora osseruino il costume de priuati, li quali allo spesso trà negotij loro conoscono le frodi, e si infingono sciocchi di non auuedersene, l'huomo, & il Prencipe sono tutti d'vna pasta, benche l'vno più dell'altro affinato, & alterato; Non contenti adunque i Coloniesi di questa mossa, già c'haueano rotti i confini vna volta, presidiarono quel Taiz, di cui altra volta parlammo, con ventiquattro Compagnie di Caualli, & alcun'altre di Fanti; mà non curando questi moti il Baudis, andaua proseguendo il suo corso, e presidiato Andernach, si fece padrone di Norburgo, del

L'Elettor di Colonia assolda gēte à bello studio licētiata da Fiandra.

Saffemburgo assediato.

Taiz Presidiato da Coloniesi.

C Duca

Duca d'Arescotto, e li Spagnuoli dall'altra parte assaliti d'improuiso i Suedesi, ne amazzorono cinquanta, e più di cento ne fecero prigioni.

Stattberga presa da gli Hassi.

Io voglio lasciar ancora il Baudis per andar vn poco vagãdo quà, e là. Il Landgrauio Guglielmo d'Hassia, entrò di questo tempo nel Vescouato di Paderborno, distrusse le mura di Varpurgo, e prese à patti Stattberga.

Haidelberga Città doue risedeuano i Palatini, era stretta d'assedio da Suezzesi, e Salberga nella Voitlandia, là ne' confini di Bohemia fù depredata da' Croatti, & vccisa la maggior parte de' Cittadini.

Delsperga fù da Suezzesi per stratagemma presa a' ventidue di Genaro, & il Castello, benche fosse ben munito, si rese ancor' esso poco di poi.

Il Duca di Luneburgo passa in Vestfalia.

Egli è di necessità di passar in Vestfalia ancora, poiche l'Esercito dell'Oxesterna assignato al Duca di Luneburgo, passa il Vesser à gli vndeci di Febraro; non hauea potuto questa gente far alcun progresso ancora, essendo stata impedita dal rigor della stagione; hora occupò Velsus, Vechtà, Quacchembrug, Vastenau, & altri luoghi. Quindi il Duca, e'l Chniffausen fecero intendere à gli habitanti de i Vescouati di Mũster, di Minden, e d'Osembrug, come alli Conti di Lippa, Bentheim, Techelmburg, Seiuttorp, Schiauemburgo, & altri, che douessero far vn'adunanza, d'Vecht, & iui vbbligarsi alla neutralità, & insieme alla contributione, due termini molto differenti, e quasi, che incompatibili, e minacciarono di opprimere chiunque ardisse di non vbidire. Gli passò per l'animo di assediare Munster, & Osemburgo, mà la pessima stagione gli fece conoscer impossibile d'hauerne la Vittoria; e tanto più quando seppero, che il Conte di Gronsfeldt hauea molto ben presidiate quelle piazze; deliberarono adunque di ripartire ne gli alloggiamenti l'Esercito nel Contado di Lippa, e Rauensburgo, e presidiar Beinfelfeldt, Heruord, e Lemgau; mà se il Duca staua à piacere, non volle il Chniffausen viuer otioso; prese vna parte dell'Esercito, e passossene à Rintel. Egli è vn Castello del Conte di Sciauemburgo, sù'l Vesser, trà due Fortezze, Minden, & Hamelen ben munite da gl'Imperiali; potea questo Castello seruire di molta commodità per tragittarsi dalla Vestfalia nella Sassonia bassa; era di pensiero questo Capitano di passar il fiume, & assalire il campo inimico, e leuar il bagaglio del Collonello Alcemburgo; fù vano questo disegno perche giunto al fiume il trouò cresciuto di maniera, che non si potea senza pericolo passare, e quello, che non era di rilieuo minore, il bagaglio era stato posto in saluo dal Capitan Baur; fermatosi nondimeno à Rintel, preparaua di fare vn ponte Nauale, e mentre, che lo staua preparando, gli sopragiunse il Cõte di Gronsfeldt ritornato da Hildeshaim, il quale accampatosi all'altra riua per contrastargliene il passo, vi piantò l'artiglaria. Parue allo Suezzese di restar con vergogna, se non daua fine all'impresa cominciata, e però fece saper al Duca lo stato delle cose, e questi cauato il restante dell'Esercito da gli alloggiamenti, andò con il Cannone ad assistergli.

Fà qualche progresso.

Ritira l'Essercito à Quartiero.

Il Chniffausen non può passar il Vesser.

Il Grosfeldt se gli oppone.

Io qui gli lasciò, e vado à spettacoli de' giuditij militari differiti, e da gli Imperiali, e da i Sassoni, perche la spada di Marte sospende allo spesso il taglio di quella d'Astrea. Vn solo giorno de' quattordici di Febraro portò la Morte à i giudicati da questa, e da quella parte. Questi accidenti di giustitia essercitata in vn sol giorno diede materia à quella gẽte scioperata de gli Astrologi di andar à cercar trà Cieli

quel

quel che potea io trouar in terra senza fatica, e dissero, che quel giorno si trouarono tutti i pianeti, fuorche la sola Venere, che n'era vscitá à pena, in segni violenti. In Dresda fù troncato il capo al Gouernatore del Castello di Lipsia, per hauere facilmente ceduto quella piazza à gl'Imperiali, notandolo di perfidia, e di Lesa maestà. Mà molti più furono quelli, che in ampio Theatro in Praga (Città da molto tempo spettatrice, e materia dolente di stragi, e militari, e di Carnefici) furono dal Valstain condennati à sparger il sangue, e dichiarati infami. Vndeci furono publicati per authori della fuga dell'Essercito Imperiale nella Battaglia di Lutzen, e terminarono per la spada del carnefice la vita, e sette co'l laccio; furono i primi tutti huomini di conto, e nobilmente nati; Nicolo d'Aghenaum Caualliere dell'Ordine de Frati Alemanni, Luogotenente della Caualleria, Alberto Barone d'Hoffchirchen Tenente Collonello d'vn Reggimento dello Sparre, Luigi Viagella di Genserdem Tenente Collonello del Vinchausen, Giouanni Enrico Fabiani Tenente de Caualli del Capitan Badenstein, Andrea Tortelli Tenente d'vn'altro terzo dello Sparre, Andrea Valtemburgo Tenente del Collonello Haghem, Iacomo Iutca Croatto del Collonel Lenghausen, Giouanni Cascrengio Cornetta Collonello dell'Haghen, Giouanni Burghus, e Matthias Chlebat Capitani all'artigliaria; Halbminer Statz di Varnstein Capitano nel Regimento del Venchausen; Nel secondo ordine furono Iacomo Vialer, al quale dichiarato prima infame, fù dal Boia rotta la spada, quattro soldati à Cauallo, i cui nomi non sono di quà saputi; Giouanni Herman Tenente nel Regimento del Beninhaushen, e l'vltimo Iacomo pure Herman; spettacolo necessario; mà sarebbe meglio, che non ve ne fosse nata l'occasione; il pauentar la morte è diffetto d'ogni animale, in vn soldato è detestabile, come vitio, che distrugge l'essenza della militia. Il Valstain, che sempre amò di tener in bilancia la credenza di sua natura se punì costoro, non volle esser creduto seuero, mà giusto, e però come parto della giustitia è il compartir i premij quanto i castighi, donò lo stesso giorno molte catene d'oro alli Capitani c'haueano valorosamente combattuto: al Conte di Poppenhaim & ad vn proprio nipote fece fabricare in vna Capella due depositi di mirabile struttura. Non erano forse à pena queste cose seguite, quando fù detto al Duca Generale, che a i confini di Bohemia era comparso con dieci mila Fanti il creduto morto Conte della Torre, c'hauea per Tenente il Tubaldi leuato dalla cõpagnia dell'Arnahim per differẽze trà di loro nate, era questo Essercito composto di Suezzesi, e di genti di Brandeburgo; fù questa nuoua inaspettata al Duca, il quale hauea sperato nella tregua, che il Rè di Danimarca si era posto à trattare frà Cesare, & il Duca di Sassonia sotto speranza di vna pace generale; gli mandò egli adunque contro alcuni reggimenti in diligenza, il cui fine intenderemo altra volta; così nel cuore del verno si maneggiauano apparati di guerra, ostando i Capitani quanto poteuano a' trattati di pace; Il Duca Francesco Alberto partì da Suenitz con trè mila, e cinquecento soldati, il Sciafgotschi Imperiale si mosse per attaccar Oppelen, e tutto il presidio de Suedesi, ch'era in Pomerania, fù mandato in rinforzo di quei, ch'erano in Slesia, perche quì bisognauano, e colà erano le soldatesche otiose; à questi moti non stette fermo il Duca Bernardo di Vvaimar, perche si partì da Norimberga per il suo campo, che dimoraua à Bamberga, e ne' luoghi conuicini, e con cinque cornette di Caualleria

Il Castellano di Lipsia è fatto morire.

Giustitia essequita in Praga.

Il Conte della Torre con vn Essercito và ne' confini di Bohemia.

leria andò à riconoſcere la Fortezza di Forcheim, alla quale diſſegnaua di poner l'aſſedio.

Frà i moti poi dell'Imperatore, grand'era quello ch'egli tẽtaua in Polonia per hauer di colà genti da condurre in Germania, e di già molte migliaia di Croacchi, erano deſtinati alla partenza per Sleſia, quando, che vn Miniſtro della Corona di Suetia comparue nella Dieta, che all'hora ſi teneua in Craccouia, & hauendo ottenuta vdienza, eſplicò il ſenſo del Regno di Suetia per gli aiuti deſtinati à Ceſare, e ſi proteſtò, che queſto non era altro, che intorbidare la tregua, che vertiua trà l'vno, e l'altro Rè, anzi vn dichiarare aperta volontà di guerra, la quale, come non era deſiderata in Suetia, così non ſarebbe ſtato mai ricuſato d'accettarla, ſe tacitamente, ò eſpreſſamente propoſta, nè douere i Polacchi prender fede ſopra l'impiego Suezzeſe in Germania, perche queſto molto più ſarebbe nociuo, che vtile alla Polonia: ſi diſcuſſe il negotio nella Dieta, e fù determinato, che niuno poteſſe andare al ſeruitio di queſti, ò di quelli.

In Polonia ſi prohibiſce il mandar genti à Prencipi ſtranieri.

Egli è vn pezzo, che non habbiamo parlato dell'Horno, onde è bene di ripigliarne vn poco la Memoria; Haueua egli eſpugnato Caſbairo, e voglioſo di eſpugnar Memminga, e Chempta, aſſediò queſta alli noue di Febraro, così tenacemente ſtringendola, che in due giorni arriuò alle mura, facendo ſeruir di guaſtatori tutti i ſoldati, sì da piedi, come da Cauallo, e l'haurebbe in poche hore al certo preſa, quando, che non gli foſſe ſtato rapportato, che l'Aldringhen haueа paſſato il Lech, numeroſo di ſette Reggimenti più del conſueto, e preſi Mindelhaim, e Bribrac, ſi conferiua nel Ducato di Virtemberga. Queſti due Capitani ſempre con vicendeuole fortuna ſi aſſaliuano, ſeguitauano, e combatteuano; l'Horno à queſto annuntio laſciò Chempta, & andò per ſocorrer lo Stato dell'amico, e paſsò il Danubio à dicidotto di Febraro à Munderchinga, e quiui inteſe, che gl'inimici haueano il giorno precedente paſſato à Griſinga il fiume buttatoui vn ponte per andare à Zuifalta, & hauuto pieno ragguaglio dell'eſſercito Imperiale, e Bauaro, ſi trouò di gran lunga inferiore di forze, e ſi ritirò verſo Zuifalta, e Fulſinga, marchiando in ordinanza, il che penetrato dall'Aldringhen, gli diede alla coda con quaranta compagnie di Croatti, e Dragoni, e gli leuò parte del Bagaglio, che per non eſſer l'Horno aſtretto à quella Battaglia, dalla quale ſi ritiraua, il ſoffrì à mal di cuore come ſi dice. Li Bauari adunque tutti allegri della fattione, ſi diuiſero parte à Memminga, e parte marchiò verſo il lago di Coſtanza; è l'Horno ſaputa la diuiſione, pensò di vendicarſi del Bagaglio, e con alcune truppe di Caualleria, diede d'improuiſo ſopra il quartiero del Collonello Eſpagnì Franceſe alloggiato à Sigmaringhen, e poſe in eſterminio quaſi tutto quel Reggimento prendendo viuo il Collonello, & il ſuo Tenente con la maggior parte de gli vfficiali, acquiſtò cinque Stendardi, e fece condur cinquecento prigioni in Vlma; Lo ſteſſo giorno, che fù à gli quattro di Marzo il Conte Otto del Rheno, ch'era ſtato chiamato dall'Horno, andò à giuntarſi con eſſo lui, e ſeco haueа trẽta Compagnie di Caualli, & otto Compagnie di Moſchettieri, erano con queſti il Collonello Hanhauſen con diece, il Canoſschi con cinque, l'Harſen con ſei, e due di Dragoni, com'era à Suedeſi ſtata noioſa la moltitudine de' Ceſarei, e gli haueа fatti ritirare, coſi à queſti diſpiacque il rinforzo de gl'inimici, e gli biſognò ritirarſi, e paſſar il Danubio, e nella ritirata il

Varie moſſe dell'Horno, & Aldringhen.

Collonel

Collonel Reduain sargente maggiore Suedese dissipò sette Compagnie di Caualli di Bauiera, à quali prese il bagaglio, e pochi si saluorono, che non fussero, ò prigioni, ò morti.

Tornò pur anco di nuouo al Vescouato di Colonia, di doue non fù mai possibile per qualsiuoglia diligenza, & vfficioso trattato, che potesse l'Ambasciador de' Stati d'Olanda, persuadere gl'Imperiali i Spagnuoli, e meno li Suedesi ad vscirne; contentauasi il Baudis in riguardo del Prencipe d'Oranges di ritirarsi, e far vna tregua, sin tanto, che venisse la deliberatione de' Stati, mà volea lasciar presidio in alcune Piazze, per non perder il possesso dell'acquistato, che sarebbe stata vna perdita manifesta, e voleua esser certo di poter tornare qualunque volta l'accommodamento non seguisse, mà perche questo era pregiuditio dell'Elettore di Colonia, non volle assentirui, onde tutti li trattati suanirono, bisognò continouare le faccende militari. Li Spagnuoli adunque presero per accordo Saftemburgo, & il Baudis il Castello di Armestain, ne quì contenendosi, assalì ne' quartieri gl'inimici à Remaghen, & vccisane la maggior parte, diede in preda al fuoco quasi tutto il Castello; li Spagnuòli, che si vedeuano bisognosi d'aiuti, si posero con il Conte di Gronsfeldt, e presero molti luoghi, scorrendo insino ad Andernach, doue piantarono l'assedio; commandaua in quella Piazza à mille, e cinquecento Suezzesi, quasi tutti di Finlandia, il Collonel Ranzau, il quale non solo brauamente si diffendeua, mà tre volte in vn giorno sortì sopra gli assalitori, e molti ne vccise.

Li trattati frà l'Elettor di Colonia, co'l Baudis riescono vani.

Giunse in tanto auuiso in Germania, che nel Regno di Suetia si era deliberato di dare al Duca Bernardo di Vvaimar in ricompensa delle fatiche militari, e del buon seruigio prestato alla Corona, il Ducato di Franconia; Fù questi vn'artificio per quietarlo con il dono, e non lasciargli campo di dolersi dell'authorità delle cose di Suetia in Alemagna leuatagli, e concessa al Gran Cancelliero Oxensterna; non parea bene di confidare ad vno straniero il maggior interesse della Corona, non era bene il disgustarlo, togliendoli parte del commando senza equiualente dono; se buona, ò sinistra fosse questa deliberatione, il tempo solo può dichiararlo, benche il prudente giudichi secondo il douere, siasi poi qual si voglia l'euento. Stimo ben io, che l'authorità diuisa partorisca pessimi effetti, & il Capitano, che non può disporre dell'impresa, ò del danaro à suo talento non possa ben oprare, se non à fortuna; Quindi il Rè Gustauo, quand'hebbe la dispositione libera de gli Esserciti, operò quanto si è veduto nel corso di questi Libri.

Il Duca Bernardo dichiarato Padrone della Franconia.

Non haueua superiorità d'Impero, che gli commandasse il Landtgrauio Guglielmo d'Hassia, mà dipendendo dal proprio solo volere, colà si volgea, doue stimaua più facile, più auuenturosa la fattione: andò egli vicino al Vescouato di Paderborno, doue disfece alcune truppe del Gronsfeldt, e di poi tirò nel Vescouato di Munster, doue pensaua di attaccar Lippa, e Zoest, mà due cagioni il ritennero, l'vna, ch'erano del Marchese Elettor di Brandeburgo à i Suezzesi collegato, l'altra, che quegli habitanti promisero di non dar aiuto a' Cesarei; passò dunque à Dordmanda, che senza difficultà gli si rese, e vi si pose di presidio il Collonel Giouanni Hussols, quindi prese Borsten, passo principale per Lippa, e vi lasciò di presidio con otto Compagnie il Collonel Dalaich; voltossi doppo questo à Chosdard, e benche si dubitasse

Il Langrauio d'Hassia fà molti progressi in Vestfalia.

bitasse di non hauerlo così presto in riguardo del Presidio abondante, che vi era di mille, e cinquecento Soldati, l'hebbe nondimeno à patti, e ben presto, onde potè voltarsi ad Halttem, Dulmen, Borchem, e Bocholt, quali tutti occupò senza trauaglio, e vi pose presidio; in quest'vltimo fece alto, e prese quartiero.

Vn lago si fà di color sanguigno, e bolle.

Farò alto ancor io per osseruare vn'accidente naturale, che i Todeschi dissero prodigio, come sogliono; nel Paese di Altemburgo, nella villa di Dobomscitz, è vn lago non molto grande: questi d'improuiso cominciò à dimostrar l'acqua rubiconda à guisa di sangue, & à bollire, e nello stesso tempo à mandar fuori vn fetor così grande, che chi toccaua l'acqua per più giorni gliene restaua il puzzore; ei non è dubbio, che l'acque fetide, e bollenti sono di solfore, ò per meglio dire, passano per vene sulfuree; Sarà dunque scaturito nel Lago qualche gorgo d'acqua tale, che nell'aprirsi con la forza la strada, haurà portato copia di terra rossa, e sottile, che diffusa per il Lago l'haurà tinto con abbondanza tutto.

Hecstat preso dalle genti del Vvaimar.

Hora le genti del Duca di Vvaimar, andarono ad essediare la Città di Hecstat, li cui soldati, & habitanti si posero ad vn'ostinata diffesa, e ricercati à rendersi, il ricusarono di fare, mà vollero aspettar l'assalto, il quale gli fù dato così fiero, che non poterono coloro sostenersi, e gli assalitori vedendosi far tanto contrasto à poca gente, se ne arrabbiarono, e tagliarono à pezzi quanti, che ne trouarono armati, non perdonando à' Villani, & à gli Hebrei ne anco, nè quì fermandosi lo sdegno, diedero fuoco da tutte le parti doppo l'vniuersale sualigio, e il misero Gouernatore fatto prigione fù fatto impiccare con souerchia barbarie, e benche ne fosse portata l'iscusa, ch'era per la morte seguita di vn Conte di Slich amoreuolissimo del Vvaimar, e di più di cento Soldati, nondimeno fù molta seuerità, & inescusabile: da questo luogo il Vvaimar andò in Norimberga.

Seuerità vsata da vincitori.

Il Papa cōcede al Rè di Spagna le decime per 18. anni.

Anco alle cose della Germania bisogna dar tal volta vn poco di luogo per intender qualche altra nouità della Francia, e della Spagna; Haueua questo Rè fatte far molte instanze al Pontefice per soccorsi di danaro Ecclesiastico, per le guerre contro gl'infedeli, & heretici, alle quali prighiere non ricusò il Papa di concedere le decime per dicidott'anni sopra i beni delle Chiese di quei Regni, il che ascendeua à molti millioni d'oro; anco in questa parte vanno alternando le cose, già donauano con larga mano i Prencipi del secolo alla Chiesa, & hora bisogna, che questa contribuisca à quelli.

Il Segretario del Duca di Lorena fugge dalle prigioni di Parigi.

Passaua à 18. di Marzo per Lione, alla Corte di Francia il Marchese Agostino Centurione, Ambasciador straordinario della Republica di Genoua, della quale è vno de' più vigilanti Senatori, e sempre ne' maggiori carichi impiegato; Quella notte precedente era fugito dalle carceri di quella Città il Signor di Bordes con vn suo seruidore, era egli Segretario del Duca di Lorena, e già alcuni mesi era stato arrestato, e trouatogli alcune lettere à pregiuditio del Rè; il più cattiuo arnese, che porti vn passaggiero; sono le Scritture, testimonij, che publicano senza tortura la natura de' negotij, bagaglio necessario sì, mà che bisogna conuogliarlo con la prudenza. Hò detto necessario, perche non conuiene portasi il diletteuole. Affretto il passo da Lione per trouarmi il Sabbato Santo, che fù à' venti sei in Parigi, e vedere vn dono Regalato fatto dal Cardinal Duca di Richieleù al suo Rè. Egli fù conueniente alla dignità del donatore, & alla pietà del donatario; fù questi vn'vtensilio

lio intiero per la Capella Reale; tutti d'oro erano i vasi, e statue tempestate di Diamanti, e se l'occhio potena giudicare in vna vista, fù creduto, che valessero cento mila scudi; piacquero al Rè, il quale commandò, che fossero posti nel Thesoro della Corona; i Ministri, c'hanno cuore da Rè, donano à i Regi, e quei che l'han da priuato, priuano gli Erarij del suo Signore, astringendolo à quel mendicare, che si può dir de' grandi.

Non posso lungamente fermar il passo fuori di Germania, perch'ella hà sempre materia da somministrarmi per farne Registro. Lasciammo li Suedesi in Vestfalia al Vesser. Questi guidati da vn Paesano trouarono il guado del fiume non molto lontano da Rintel in numero di quattromila Caualli con tanti moschettieri in groppa, e passarono à dieci per volta non osseruati, eglino d'improuiso vrtarono in quattro compagnie Cesaree del Collonel Horst, gouernate dal Tenente Hornich, le quali stauano di guarda in vn posto, mà non potea così debol numero far ostacolo à tanti inimici; poco non fù, che molti se ne saluassero con la fuga, auuanzarono li Suezzesi il passo ad vn'altro posto assai forte, mà li custodi si resero subito à patti, à cagione della Caualleria, che non volle far le sue parti, mà si prese la carica, quel giorno adunque li Suezzesi fecero quattrocento prigioni, presero trè pezzi d'Artigliaria, e molto bagaglio predarono; la Caualleria, che fuggì, si diuise in due, e parte si ricourò à Minden, e parte ad Hamelen, l'altra Fanteria di trè Reggimenti condotta dalli Collonelli Vestfalen, & Hor, prese il Camino per il Contado di Maldek, doue si pose à dommandar contributioni à i Paesani. Veramente se'l meritauano, perche haueano ben combattuto; mà non hebbero tempo di farne la raccolta, essendo auuisati, che li Suezzesi nè andauano in traccia, onde fù loro di bisogno il ritirarsi al coperto di Briel, e Surlandt.

Li Suezzesi si auuanzano in Vestfalia.

Doppo queste facende li Suezzesi andarono ad Olendorp Castello trà Hamel, e Rintel nel Ducato di Bransuich, doue sapeuano, ch'erano stati mandati parte di quei Caualli, ch'erano fuggiti, e l'assediarono; gli Imperiali sortirono più volte à scaramucciare con l'inimico, mà in più fattioni ve nè restarono più di mille, e ducento, il rimanente con il Collonello Haffemburgo, & il Pulant Gouernator di Hildeshaim presero partito di ritirarsi fuggendo in Hamelen, poiche il luogo non era forte per diffendersi, il che fecero con tanta celerità, che il Collonel Stallhans, che dal Duca di Luneburgo gli fù mandato dietro con quattro Reggimenti, non li potè giungere se non al ponte della Fortezza, doue fù necessitato dal Cannone di fermarsi, e lasciar la vicina preda. Fatto alto ch'egli hebbe co' suoi Firlandesi vi sopragiunse il Duca Giorgio, con il restante dell'Essercito, e deliberò di poner l'assedio à quella piazza. Il Stallhans hebbe quartiero dalla parte di Vestfalia dal Monte fino alli ponti, & il Duca si acquartierò dalla parte di Bransuich, onde restò la Città ben cinta da tutte le parti. Era la fortezza presidiata di sei compagnie di fanti, e due di Caualli, e commandata dal Collonello, e Tenente Generale Scelammer, numero, che per il recinto era bastante, nel rimanente hauea de' viueri, e d'ogni munitione à sufficienza.

Assediano Hamelen.

Il Collonello Vsler anch'egli co'l suo Reggimento Suezzese hebbe in accordo il Castel di San Paolo, il cui presidio Imperiale stanco di quel partito mutò genio, e seruigio, passando nell'armata d'Hassia (questo Castello, e quello, doue l'Estate

San Paolo Castello preso da Suezzesi.

prece-

precedente le genti del Poppenhaim haueano passato il Vvesser) l'Vsler si pose in camino per andare ad assediar Paderborno, mà per via si incontrò nel Collonello Iacomo Piccolo, & intese, che quei d'Hassia l'haueano preuenuto, per lo che si fermò, & vnì co'l Piccolo.

E assediato Paderborno da quei d'Hassia.

All'Horno di nuouo mi transferisco intrecciando così con i fili del tempo l'orditura delle Memorie. Egli in Compagnia del Conte del Rheno partì da Bilinghen à gli vndeci di Marzo, e marchiarono verso il Danubio, per cogliere i Bauari, e gl'Imperiali, che stauano diuisi, mà questi il riseppero, e lasciati i quartieri di Sueuia, si vnirono insieme à Reutlinga, doue arriuarono li Suedesi à quattordici dello stesso, c'haueano più presto, che non credettero gli altri passato il Danubio: seguirono molte scaramuccie, e le peggiori furono de' Bauari, onde la notte deliberarono i Bauari di ritirarsi à Valdsee, e di lì à Chempta, e co'l beneficio dell'oscurità lasciarono l'inimico à punto nell'oscuro, e fù à quattordeci; l'Horno vedutasi vscir la fiera di mano, & inteso, che si ritiraua à Chempta, non volle seguitarla, perche la campagna era molto distrutta di viueri, e di foraggi; e però si pensò di andare à Brandemburgo, luogo non lontano da Memminga di là dall'Illero. Intanto vna parte de' Suedesi incontrò due fratelli de' Conti di Zolleren, che da Constanza andauano con certe truppe al campo de' Bauari, attacossi trà questi, e quelli la mischia, e si combattè fieramente, restarono perditori li Conti, l'vno perdè da vero, perche non essendo conosciuto fù vcciso, l'altro si comprò la vita co'l fuggire. La notte delli 16. essendo vniti gli soldati dell'Horno, del Conte del Rheno, e molti di Hassia si rittrouarono à Bibrach, Città libera della Sueuia lontana da Vlma trè leghe verso Costanza, riferirono questi di hauer veduto due spade di fuoco in aria, che stauano con le pūte verso gl'Imperiali, & i pomi voltati alla strada verso doue erano andati gli Suedesi, e se lo predicarono à buono augurio, quasi, che l'aria gli apprestasse spade di fuoco non bastando quello, c'haueano essi portato di Suetia, così l'anima humana chimereggia tal volta, e dà nomi, e forme à vapori dell'aria, ò delle nubi; ella è vna irreligiosa Religione, che vuole attribuire anco à gli accidenti i presagi del Cielo, onde à ragione è detta superstitione, quasi, che stia sopra il douere; e creda più di quello, che si deue, come l'empio crede, ò nulla, ò meno del douere. La Religione adunque è vna virtù, che ferma il piè nel mezzo de' vitiosi estremi della credenza.

L'Horno seguita i Bauari.

Vn Cõte di Zolleren muore in vna fattione.

Questi moti persuasero i Bauari ad ingrossarsi con maggior numero di Soldatesca possibile, & in tanto, che giungesse il soccorso, trincierarsi à Scionca; e l'Horno, che dalle spie intese questo preparamento passò in Augusta à fine di vnirsi con il Duca di Vvaimar, al quale ne scrisse in Norimberga, mà questi come poco amoreuole suo, partì bene da quei contorni, mà andò però con qualche lentezza vago di far acquisti, che risuonassero alla fama propria, come diremo trà poco, perche in tanto dobbiamo assistere ad vna impresa de' Bauari, li quali hauendo intercette alcune lettere Suedesi, e saputa la debolezza del presidio di Raina, che non hauea più di quattro cento Suezzesi, & hauendo essi conseruata sempre intelligenza co' paesani, si confidarono con poco numero d'essi di sorprender la piazza; mandati adunque alcuni à trattar con gli amici, fù posto l'ordine per li ventitrè di Marzo; e quella mattina auanti giorno furono fauoriti da vna densissima nebbia, che

Raina è presa da Bauari.

che gli seruì per coperta, non andarono più di quattro compagnie di Caualli con tanti Fanti in groppa, ne questi si incaminarono tutti per vna, mà per diuerse strade marchiarono tanto che prima dell'alba tutti si ritrouarono in vn centro, & in vn subbito si lanciarono à i Reuellini, e gli occuparono prima che li Suedesi, di ogn'altra cosa pensosi, che di questa, se ne auuedessero, ò si potessero poner in arme, furono amazzati di primo impeto cinquanta, & il rimanente si pose in fuga ricourandosi à Donauerda, ma non tutti poterono saluarsi, il Gouernator Erlac, e cento altri soldati furono fatti prigioni.

Verso Brisach ancora li Suedesi posero agguati à Cesarei, indi la mattina delli dieci d'Aprile sù'l far del giorno dieci soli Caualli passarono poco lontano da quella piazza sapendo, che al di fuori batteuano la campagna sempre varie truppe di Cauallaria, e fingendosi scioperati andauano à passo lento, furono dunque veduti da ducento Caualli, che se ne posero in traccia: e quelli mostrando suegliarsi dalla infingardaggine, si diedero alla fuga di buon galoppo, rinforzando gli altri adunque la carriera; e quelli auuanzauano camino, mà non tanto, che se ben poteuano, non dessero speranza d'esser giunti, alla fine condotti li Cesarei a segno, furono tutti circondati, presi, e morti, ne più di quattro si saluarono per portarne l'auuiso in Brisach.

Ducento Imperiali di Brisach danno nell'imboscata Suezzese.

Vn simile accidente auuenne à quelli di Paderborno, che si lasciarono persuadere dal desiderio di vendetta militare ad vscir della piazza, e caricare quei di Hassia, che gli assediauano; onde quasi tutti condotti nelle angustie vi restarono ò prigioni, ò morti. Così pure in altro luogo, il Tubaldi haueua il giorno precedente ammazzati cento Imperiali, molti fatti prigioni, e toltogli quantità di Bagaglio.

Varie perdite di Cesarei.

Dall'altra parte verso Colonia essendo il Conte Christiano Palatino di Birchenfeldt d'ordine dell'Oxensterna andato in rinforzo del Baudis, e con esso lui il Generale Vistumb, si congiunsero tutti à Constain, e passarono a Valendar, e Lindorf, & incontratisi in trecento Imperiali, che veniuano da Monte Villano parte ne fecero prigioni, & il restante si saluò con la fuga. Da Bindorf questi andarono ad Andernach per soccorerlo; l'intesero il Conte di Gronsfeldt, & i Spagnuoli, che dubitando di restar assediati nell'assedio, se ne leuarono doppo l'haueruì tirato tre mila cinquecento, e sessanta Cannonate; mentre dunque li Suezzesi caminauano à quella volta, occuparono il passo di Saim, che molto loro importaua per la sicurezza di Andernach, e fecero prigioni trenta Italiani, che vi erano di guardia, nella qual fattione fù da proprij Suedesi ferito malamente il Collonel Mandroi. Queste sono di quelle ferite, che più dell'altre son aspre, e però dispiacque molto al Baudis.

Si ritira il Gronsfeldt dall'assedio di Andernach.

Frà tante perdite, ancorche picciole in ciascheduno de' luoghi, considerabili però cadendo sopra vn solo Signore, non restaua otiosa la pietà di Ferdinando Imperatore, che non trascuraua di proseguire la riforma incominciata nell'Austria, doue haueua deliberato di non volere Protestante alcuno, mà che si viuesse da tutti Catholicamente, parendogli strano, che vn Duca di Bauiera godesse di questa prosperità Christiana, & egli, ch'era Imperatore non la sapesse ritrouare; Haueua egli ordinato, che in Vienna non potesse viuere alcuno, che non si

L'Imperatore fa la riforma della Religione in Austria.

confessasse, e Communicasse à tempi douuti, & hauea fatto sapere à i popoli del Paese, che douessero comparire auanti il Gouernatore della Prouincia per intender le deliberationi fatte in materia di Religione. Partorì questo Editto due buoni effetti, l'vno, che molti si ridussero al grembo di Santa Chiesa, l'altro, che gli ostinati non restassero à conseruar nella infettione quelli, che pendeuano al bene, e però se ne andarono à seruir di soldati nel Campo Cesareo contro gl'istessi Heretici. Nō credo, che possa vn Prencipe desiderarsi felicità maggiore, che seruire con vna sola attione à Dio, & al Regno, e massime hoggi, che paiono due oggetti non solo diuersi, mà da molti stimati contrarij, e che dell'vno habbia le redini Iddio, dell'altro il Demonio; pensieri vani di scelerati ceruelli, che si lasciano persuadere, che il Prencipe non possa esser fermo, se non si appoggia all'arbore dell'impietà.

Si faceua Dieta in Hailpruna.

In questi tempi, che si andaua approssimando la campagna militare, il Gran Cancelliero Oxensterna essercitaua i suoi talenti di consiglio, poiche in questi più valeua, che nella spada, egli in Hailbruna conuocò vna Dieta; è questa vna Città franca della Sueuia detta da Latini Alisum, e da Germani Helprun, quasi dica fonte di Sale, al fiume Necaro lontana da Sturgard metropoli del Ducato di Vuirtemberga sette leghe verso il mezzo giorno, e da Haidelberga Metropoli del Palatinato cinque verso il Settentrione; ne vi concorse il Circolo della Sueuia solo, ma i confinanti ancora, e vi si trouò vn'Ambasciadore del Rè di Francia, il quale essortò in nome del suo Rè tutti li congregati à colligarsi con la Francia, e con la Corona di Suetia. Fù la proposta dell'Oxensterna distinta in più capi, e furono sommariamente.

Propositioni dell'Oxensterna.

1. Che li Prencipi Elettori Protestanti delli quattro Circoli superiori volessero determinare trà di loro vna costante vnione à fine di restituire nel primiero stato, e splendore gli Elettori, Prencipi, e Stati della Germania la libertà della Religione, con vna pace Ciuile, e con sodisfattione douuta alla Corona di Suetia, e deliberare.

2 Se l'Imperatore, e la lega Catholica si douessero dichiarare inimici manifesti, poiche haueano prouocati all'armi i Protestanti, che non haueano voluto vbidire alle Capitolationi Cesaree.

3 E douesse determinarsi il numero preciso de soldati da mantenersi à fronte della lega.

4 E di doue si hauessero da cauar i danari per alimentare le militie, che si determinassero di leuare.

5 Si deliberasse del gouerno, & ordini militari.

6 E parimente si stabilisse la conseruatione della disciplina de' soldati, e la restitutione del traffico mercantile secondo l'antica schiettezza.

7 E finalmente si accordasse fino à che tempo douesse la Corona di Suetia ingerirsi ne gl'interessi de' Protestanti di Germania, e quali aiuti ella potesse promettersi in caso, che fosse da altri assalita.

Fù stimato sempre, che il Gran Cancelliero non hauesse altra mira, che di fare eterna la guerra di Germania, per hauerne esso vna quasi padronanza, e da questa mungerne i thesori per farsi più poderoso in Suetia, e nel primo scopo auanzar la fortuna dell'Horno suo congiunto, nel secondo il proprio interesse, & à questo

fine

fine haueſſe in parte ſcemata l'authorità data da gli Eſſerciti al Duca di Vuaimar, come à quello, che trauagliando in Germania, per la Germania, poteua in parte laſciar in diſparte gli intereſſi de' Suezzeſi.

Riſpoſta alli Capitoli dell' Oxenſterna.

Riſpoſero li Dietanti al primo capo, che quella congregatione deliberaua di hauere vna coſtante confederatione con la Corona Suezzeſe, e reſtar con eſſa indiſſolubilmente ligata fin tanto, che foſſero ſtabilite le paci politiche, e di Religione, e foſſero ſodisfatti gli ordini, e ſtati di Suetia.

Il ſecondo punto non douerſi trattare ſe non in vna Dieta vniuerſale della Germania, ma in tanto fare vn manifeſto intorno alla neceſſaria diffeſa loro, e prouocatione fattagli.

Nel terzo capo, che ſi deſideraua vna piena informatione dallo steſſo Gran Cancelliere, dalla quale dependerebbe ancora la deliberatione intorno al quarto punto delle propoſitioni.

Al quinto pregauaſi lo ſteſſo Oxenſterna à riceuere in ſe il gouerno, e direttione della guerra, e per ſolleuarlo da tanto peſo deliberauaſi, quando non gli foſſe per diſpiacere, di dargli alcuni Conſiglieri aſſiſtenti, & ogni Circolo poteſſe conſtituire vn Conſeglio minore, che doueſſe ſomminiſtrare al ſupremo quelle coſe, che ſtimaſſe opportune; ſe pur anco queſto pareſſe bene ad eſſo Oxenſterna.

Al ſeſto diſſero, che ſtimauano douerſi fare ordini ben rigoroſi, e da oſſeruarſi con ogni puntualità intorno alla diſciplina militare, e darne l'eſſecutione alli Magiſtrati ordinarij de' luoghi doue ſi trouaſſero le militie, e per tenerle tanto più in timore ſi deſſe licenza à ſudditi di poterſi diffender da quelli, che ſcorreſſero la Campagna, e depredaſſero, con darne però conto alli Magiſtrati, e ſi doueſſe reſtringere il numero de gli vfficiali militari, e riformare alcuni Reggimenti, & in fine dar a' Magiſtrati de' luoghi la diſtributione de gli alloggiamenti.

All'vltimo fù detto, che la Dieta ſi dichiaraua vbligata à gli ordini, e Corona di Suetia, & era pronta à rendergli ogni retributione, & vbligarſi ad ogni douuta lega, nè haurebbe tralaſciato mai di ſodisfare à tutto quello, che gli foſſe ſtato dimoſtrato di conueneuolezza. Doppo queſte riſpoſte furono deputati alcuni à fine di prender matura deliberatione ſopra le propoſte fatte.

Vedeſi, che la Dieta conobbe la pietra dello ſcandalo propoſta nel ſecondo Capitolo, il quale conſtituiua quei Circoli in vna contumatia irrettratabile, & in vna guerra inaccommodabile, ſe ſi daua in vna rebellione aperta, la doue la Dieta intendeua di far guerra neceſſaria, come prouocata, e diffenſiua, e vedeſi, che li medeſimi congregati ben conobbero i fini dell'Oxenſterna, ma non ſtimauano à bene di dargli diſguſto, e però con prudenza gli proponeuano Conſeglieri al fianco, che il moderaſſero ne gli affetti, e lontani, che li ſuggeriſſero più ſani penſieri, ò ricuſaſſero i dannoſi, e pareua loro, che baſtaſſe il domandarlo di queſti conſigli, ſperando, che non gli haurebbe ricuſati per non parere troppo di ſe confidente. Io delibero queſta volta di derogare all'ordine del tempo per non interrompere il filo di queſta Dieta, li cui trattati à minuto però laſciarò da parte, e ſcriuerò le deliberationi, le quali furono queſte per appunto.

Deliberationi della Dieta.

1 Rinouano li Circoli Euangelici li Trencipi Elettori, & i Signori della Dieta la confederatione altra volta frà di loro fatta, anzi, che più ſtrettamente profeſ-

sano di volerla, e douer osseruare con integrità di fede, e viuer vniti alla vendetta del perduto, e glorioso Rè di Suetia, e continouar la guerra in fin tanto, che siano restituiti nel vigor loro i priuilegij delle Città Franche, e de' Signori collegati, e che siano pagati alla Corona di Suetia tutti li danni patiti nelle guerre presenti, & in ogni caso protegger, & aiutar quella Corona.

2 Essendo necessario di dare vn capo alla soldatesca in vece del morto Rè Gustauo. Si constituisce questo carico sopra la prudenza, e volere del Gran Cancelliero Oxensterna.

3 E perche egli è peso di molta consideratione, e fatica si dà al detto Oxensterna vn consiglio d'huomini dotti non meno, che esperti, non per commandare, ma solo per ricordare à S. E. quelle cose, che stimaranno opportune da digerirsi, e determinarsi poi secondo la prudenza di lui.

4 Non debba alcuno de' confederati introdur trattato con gl'inimici, di far pace, se prima non habbia il consenso da tutto il corpo delli Direttori, e Confederati.

5 E se pure vno ò più di essi, il che non si crede, commettesse vn così graue fallo di scostarsi dalla fede, e dal corpo dell'vnione, sia per sempre tenuto per inimico da tutta l'vnione.

6 Tutti, e ciascheduno de' Confederati si obbliga l'vno per l'altro di mantener prouista sempre l'armata di quanto gli farà bisogno insino à guerra finita, il che si intenda stabilito ancora per seruitio della Corona di Suetia in caso di bisogno.

7 Si proueda di Viueri sufficienti alla soldatesca, e munitioni da combattere, accioche non habbia occasione di vsar insolenze, ma virilmente pugnare alla destruttione de gl'inimici.

8 Li Signori Direttori, S. E. e suo Conseglio si obblighino di tenere in buona disciplina le soldatesche, e non permetter, che facciano danni, & estorsioni, ma le strade siano libere al commercio, e nell'acquartierarsi, ò marchiar delle militie non commettano insolenza, ò violenza ad alcuno.

9 Et a questo fine tutti li Signori, & Ambasciadori de gli absenti, de' quattro Circoli si sono vbligati di dare, e pagare quanto fà di bisogno, & han promesso.

Furono queste Capitolationi stabilite a' tredici di Aprile. Sodisfatto in gran parte da queste deliberationi l'Oxensterna auuanzò i suoi dissegni più oltre per cauar quanto danaro poteua benche mostrasse di proponer beneficio, & vtile della Germania, e queste sono quelle propositioni, che tirano facilmente gli huomini: egli dunque non lasciò partire gli adunati dalla Dieta senza dimostrar loro prima vna gratitudine ben grande, e fece loro sapere.

Nuoue propositioni alla Dieta.

C'hauendo il morto Rè di Suetia insin dall'anno 1626. à persuasione di Guglielmo Vxilins d'Anuersa instituita vna compagnia per nauigare all'Indie tanto Orientali, quanto Occidentali à beneficio solo de' sudditi di sua Corona, e concedutogli priuilegij, che eccedeuano il mediocre, poco prima del suo morire si era compiacciuto ancora di habilitarui li Stati della Germania suoi colligati: e però il Gran Cancelliero faceua instanza à quei Signori, che volessero applicar l'animo à questa nauigatione, accioche se erano à parte de' sudori, e trauagli, fossero anco partecipi de' guadagni, da quali, come da fertilissimo campo, germogliar poteuano thesori atti à sostener la guerra contro gl'Imperiali, & ad arricchire tutti gl'interes-

tereßati; e questa proposta à fine di esser bene essaminata, diuideuala ne' seguenti Capi.

1 Che la Grrmania più d'ogn'altra Prouincia d'Europa haueua occasione di attender à questa nauigatione, e non hauer bisogno dell' aiuto d'altri.

2 Ne questa poteua impedire i traffichi, e negotij instituiti, & inuecchiati nella Germania, ma più tosto ne accrescerebbe il commodo.

3 Perche le merci, che da paesi lontani si portano in Germania, si haurebbono con questa occasione à miglior prezzo.

4 E d'altra parte le Mercantie, che d'Alemagna si portano à stranieri haurebbono hauuto maggior dispaccio, oltre che auuanzandosi l'Alemagna di traffico si sarebbe auuanzato il prezzo de poderi, delle case, de' frutti, e d'ogni rendita à beneficio di tutti, come si vedea chiaro l'eßempio ne' luoghi di mercantia.

5 Ne questo haurebbe portato beneficio solo à i collegati, mà al rimanente della Germania.

6 Che gl'interessati della Compagnia sentirebbono molto vtile, poiche ne' Capitoli dell'institutione erano dichiarati eßenti da tributi, e datij.

7 Ne occorreua stare in dubbio per la sicurezza del danaro da impiegaruisi, perche nelle Capitolationi si conosceua, come ben fosse à questo particolare stato proueduto in maniera, che poteua ciascheduno stimarsi d'hauer il suo danaro in borsa, e che da niun traffico quanto da questo poteuasi sperar vtile.

8 Tre beneficij adunque vedersi per questo negotio, il primo per quelli, che entrassero nella Compagnia, il secondo per le merci, che si estrahessero, & il terzo per quelle, che si introducessero in Alemagna.

9 Ma più considerabile di tutti, che si apriua vna gran strada à Todeschi di farsi potenti in Mare, come sono in terra, e portar il nome Theutonico più là de' confini di questo Emisfero.

Belle, e buone ragioni in vero, come quelle, che sono leuate di peso dalla esperienza, e dall'essempio d'Olanda, doue non hà dubbio, che la nauigatione dell'Indie hà fatto abbondar di Thesori, e di Dominio il Publico, & il priuato di quelle Prouincie, ma non ogni seme nasce in ogni terreno, e sotto ogni clima; gli Olandesi nacquero all'acque, & alla terra vgualmente, & à quelle più, che à questa, ma la Germania nata alla terra, non ode volentieri i disagi del Vassello; questi nato alla fertilità del grano, difficilmente soffrirebbe il biscotto, & i paesi, che trauiano da loro primi instituti commettono errore, come quelli, che vogliono mutar natura, e professione; Fù lodeuole il pensiero dell'Oxensterna, che cercò di proponer partiti, che portauano il cuore della confidenza in mano, e dell' affetto; ma vna Prouincia da tante guerre afflitta, da tanti esserciti impouerita, e da tante strettezze oppressa, d'altro hà pensiero, che di commetter il rimanente delle fortune, e le reliquie delle sostanze alle Naui, & all'onde dell'Oceano, ch'altro non hà di certo, che la voracità, e d'incerto, che la vita, & il guadagno; mi par di ricordar l'errore notato di quel Pittore, che sapea ben dipingere vn Cipresso, & essendogli cõmandato, che facesse vna tauoletta di voto per vn naufragio, vi dipinse il cipresso pur anco. Già che mi ritrouo à parlar di Diete, di due altre mi par douere di far mentione, l'vna si tenne in Erfurto à 3. di Aprile, con l'interuento

de

de gli Ambasciadori di Suetia, e del Duca Guglielmo di Vvaimar, la cui deliberatione fù di pagare vna somma di danaro per contributione della guerra, e di dare vna quantità di Soldatesca, ma però non fosse la Turingia ad altro vbligata, che alle munitioni, e viueri de' soldati di passaggio, e tener di più in difesa del paese trè Reggimenti.

Dieta di Turingia, in Erfurto.

Dieta di Stocholmo in Suetia.

Fù l'altra Dieta in Stocholmo residenza ordinaria delli Rè di Suetia, intorno alla quale sarà conueneuole il diffondersi vn poco più della precedente memoria, poiche si hauerà contezza di alcune cose precedenti.

Adunata, ch'ella fù, si parlò con molta lode intorno alle attioni del Rè Gustauo Adolfo, mentre che viueua, e della memoria eterna, c'haueua lasciata de' suoi gloriosi fatti; ma che non essendo piacciuto à Dio di concedergli alcun figliuolo legitimo, che potesse inuiarsi per l'orme di così lodeuol padre, e sostenerne lo scettro, doueuasi la di lui morte stimar tanto più lagrimeuole, e poiche parea, che le cose del Regno fossero in qualche difficoltà, qualunque volta, che non si sublimasse al seggio Reale vn'oggetto, al quale solo si indirizzassero tutte le operationi de' sudditi, e da cui dipendessero i commandi, e le ben' ordinate leggi, era necessario di venirne alla deliberatione, e non potendo mai i Vassalli mostrar con più efficacia la continuatione della fede, e della riuerenza portata à defonti, che nell'osseruatione delle promesse fatte loro viuendo, douea ciascheduno hauere à memoria la transattione fatta il 1604. in Norcopinga, doue fù deliberato da tutti gli ordini del Regno intorno alla successione de Regi, che morissero senza prole di Maschi, e così l'altro decreto fatto nella Dieta di Stocholmo à 14. di Settembre 1627. nel quale era espresso, che se morisse il Rè Gustauo Adolfo senza Maschi, si douesse elegger Regina l'vnica di lui figlia Christina. Ben' hanno (qui disse colui, che parlaua) i Rè vno spirito, che loro parla nel cuore gli accidenti, che sourastanno; Esser dunque tempo di rinouar con applauso le predette deliberationi, e con applauso, e commune assenso dichiarar legitima Regina di quei Regni, Granduchessa di Finlandia, Duchessa d'Estholia, e Signora di Ingria, Christina Vnica figliuola di Gustauo Adolfo il Grande, & à questa, come ad vnico germe delle speranze loro promettere fede, obedienza, & ossequio, secondo la forma delle diuine, & humane leggi, & ad essa dare, come à nuoua Regina tutte le ragioni, e priuilegij, che soleuano godere i Rè di lei antecessori, e che per conseruatione, e salute della nuoua loro Signora, e delle douute Regali prerogatiue si douea vbligare il Regno, la patria, e le sostanze co'l sangue di ciascheduno, con questa dichiaratione però, che giungendo essa all'età perfetta, & atta à regger lo scettro, prima d'ingerirsi nell'amministratione del Regno (come hora se gliene destinaua la Corona) douesse ella ancora confirmare alli Stati, e Vassalli tutti li priuilegij, ragioni, e prerogatiue, che dalli predecessori, e morti Rè di Suetia, e particolarmente dal padre erano stati, ò conceduti, ò confirmati.

2. Che se alcuno ardisse di prestare obedienza, & ossequio ad altri, come a Rè, ò padrone di tutto, ò parte del Regno, e Stato, ò dichiararsene Vassallo, ò in qual si voglia modo allontanarsi da questa elettione, fosse punito come traditore, e rubelle della patria, e del Regno.

3. Et ancora, che non parese necessità di rinouare li decreti, altra volta fatti

contro

contro di Sigismondo Rè di Polonia, e tutti descendenti, come legitima, e giustamente priuato dalla souuersione, nondimeno per togliere ogni scrupulo, & occasione (anco leggiera) a i semplici, di commettere errore, si doueano confirmar tutte, e ciascheduna delle constitutioni, priuationi, e rifiutationi, altra volta fatte contro il detto Rè Sigismondo, posteri, descendenti, & heredi suoi in perpetuo; come quelli, a i quali era stato interdetto, prohibito, e vietato il poter già mai per tempo alcuno goder del Regno, e Stati di Suetia, e dichiaratine inhabili, & incapaci, e se per sorte alcun Vassallo, ò habitante del Regno tentaße, non che effettuasse di introdur alcuno de' figliuoli, ò Posteri di detto Sigismondo Rè di Polonia, nel Regno di Suetia, ò diffender le pretensioni loro al Regno, da quell'hora si dichiarasse traditore, e rubello di tutto il dominio, Regno, e Stati de' Suedesi, e se ostinato continuasse in tale erronea opinione foße gastigato, con le pene douute à i rubelli, e traditori, & alle medesime pene soggiacesse colui, che intendendo trattati di materia simile non li notificasse à i Magistrati, e perche l'anno 1617. à 17. di Febraro in vna Dieta vniuersale erano state fatte, e leggi, e Statuti in questo proposito, si hauessero per ripetite, e con mandarne la essecutione à i Magistrati con ogni squisita diligenza.

4 Che tutte le cose in materia della Religione altra volta deliberate, nelle Diete, e Conuenti antecedenti à questa, si intendeßero rinouate, e se ne douesse prometter l'osseruanza.

5 Essendo la Regina in minore età, pareua conueneuole di confirmare, e publicare la forma del Regio gouerno, gia vista, & approuata dal Rè Gustauo Secondo, ma poiche il tempo era breue à tant'opera, parea conueneuole di ricercare, li Consiglieri del Regno, che volessero administrar la Republica, secondo le dispositioni d'essa, per salute vniuersale della Patria, essendo adunque li primi vfficiali il Presidente, il Marescialllo, l'Armiraglio, il Cancelliero, & il Camerlengo, & ordinando le leggi, che se alcuno d'essi fosse lontano, debba in suo luogo surrogarsi il più Vecchio del Consiglio, quindi si pregauano li prenominati à volere, come Tutori della Regina, e presidenti del Regno gouernar S. M. lo stato, le leggi, la ragione, e i priuilegi, e conseruarli in modo, che quando la Regina (eletta, che foße) sarà capace del gouerno, conosca la fede loro, & integrità degna d'eßer lodata auanti Dio, e da tutto il Mondo; Eßer però la Dieta pronta in nome di tutto il Regno ad vbbidire essatamente alli cinque prenominati, sì per riguardo della Religione loro, come per interesse del Regno, e li pregauano à voler punir gli inobedienti.

6 Che trouandosi ancora il Regno impiegato nella guerra contro l'Imperadore, e la lega de' Catholici in Alemagna, e douendosi questa continouare fin tanto, che sia Dio seruito di restituire la desiderata pace, come nella Dieta era stato deliberato, era ben douere lo star preparati contro tutti gli inimici del Regno, perciò si desideraua, salue però le ragioni, e priuilegij di ciascheduno, che si promouesse à miglior grado vna scelta d'huomini della Campagna, cioè del Braccio Rustico, nel modo, e forma, che sino dall'Autunno precedente era stato concluso, promettendo in oltre di spendere ogni hauere, la vita, e'l sangue stesso, per scacciare dal Regno ogni inimico, e tenerne lontano chiunque tentasse di offen-

offender le ragioni della Regina, e del Regno.

7 Poiche li Regni, e gl'Imperij non ponno eßer stabili senza li douuti mezzi, ne le guerre si ponno fare, senza spese eccesiue, era bene di deliberare, che tutte le gabelle minori, comprese quelle de' Mulini, douessero seruire per beneficio del Regno, e continuarsene l'essattione, ma che la impositione fatta l'anno precedente intorno alle rendite de gli animali lanuti douesse dichiararsi estinta, e se la guerra d'Alemagna douesse continouarsi per la fede loro, per la Regina, per la Patria, per la libertà, e tranquillità del Regno, doueuasi offerire, che qualunque volta fosse dal Senato commandata cosa alcuna, sarebbono pronti con la vita, e con gli haueri ad opponersi contro gli oppressori del ben publico.

8 Che hauendo la guerra d'Alemagna bisogno di vn Dittatore poteuasi darne il carico al gran Cancelliero Oxensterna, come ad huomo non solo del valore, che si ricerca in soggetto corrispondente al bisogno, ma per la sperienza, c' hà di già contratta delle cose di Germania, e quando si terminaßero con la pace le differenze di Germania, si douesse al medesimo dare il Gouerno del Regno, fin tanto, che la Regina fosse atta alla amministratione, & in tanto si poteano destinar Direttori Giacomo Ponto della Garde Gouernator Generale, e Presidente del Regno, Gabrielle Oxensterna Gran Cancelliero, Giouanni Casimiro Conte Palatino Presidente del Regio fisco, Carlo Caolsonio Armiraglio, & il Fleminio Camerlengo.

Christina dichiarata Regina di Suetia.

Furono adunque discusse prima indi stabilite ciascheduna delle predette cose, dalli quattro Stati, ò vogliamo chiamarli bracci del Regno, che sono nobili Ecclesiastici, Città, e Contadini, chiamati da essi, co'l nome di Rurali, e stabilite acclamarono la Regina per loro Signora, e fecero tutte le cerimonie, consuete dal Regno di farsi; indi lessero li sessanta articoli del testamento del morto Rè, fatto prima del partire per Alemagna, la maggior parte de' quali concerneuano il ben publico, il gouerno del Regno, e li rimedij à quei mali, che gli potessero auuenire, e promisero tutti di essequirne la volontà, e d' assisterui con tutte le forze. Sono le guerre il letto della morte, onde chi và per combattere, deue prouedere, come se giacesse moribondo. Furono anco dichiarati otto noui Senatori, che furono Giouanni Ponte, Axel Bannier, Steno Bielchi, Carlo Sparre, Achaz Achelson, Carlo Bondi, Henrico Roningchi, e Benso Borchio Gouernator di Finlandia.

Essecutione in Fiandra contro li fratelli Carondelet.

Solco sù la Naue della mia penna il mar Baltico, e da Stocholmo, in vn punto mi ritrouo in Fiandra à strani accidenti. Il Signor di Carondelet Gouernatore del Castello di Buchain haueа ricusato d'introdurre in quella piazza vna guarnigione estraordinaria mandatali dal Conte di Buquoi, anzi gli haueа risposto con vn tiro di Cannone. Hora il fratello Decano di Cambrai, che era stato in Francia à trattati segreti, era tornato in paese, & andato in Brusselles, staua nella Chiesa de' Padri Agostiniani, come in Asilo; ricercato adunque il Nuncio Apostolico di licenza per leuarnelo à forza, già che si trattaua di materia di Stato, glielа haueа concessa, e subito, che ei fù in mano della Corte secolare, prima che ne andassero le nuoue al Gouernatore, andò il Marchese d'Aytona à quella volta, per necessitarlo à riceuere il presidio, il Gouernatore prese à partito

di ma-

di mandargli due leghe incontro il Signor di Mode, suo fratello, e Sargente Maggiore, con ogni sommissione, e segno di riuerenza, alle quali sommissioni il Marchese si infinse di restar sodisfatto, e tanto più quando il Gouernatore istesso vscì dal Castello vna lega in persona à presentargli le chiaui, iscusandosi, che le cose precedenti erano state per disgusti, ch'egli hauea passati con il Conte di Buquoi; onde non haueа stimato, che l'andata di quello fosse stata di ordine della Serenissima, ò di Sua Eccellenza. A queste parole il Marchese ricusò con molta cortesia le chiaui dicendoli, che seguitasse pure nella sua carica, ma che era necessario per ordine venuto di Spagna di rinforzar tutti li presidij de' Confini, e di poi commandò, che sopite le differenze particolari con il Conte di Buquoi, si abbracciassero, come fecero, onde parea, che fossero terminate le sospitioni, & i disgusti; seguirono il camino, & entrati in Castello, si mangiò molto allegramente, leuate le mense, disse il Marchese al Gouernatore, che in essecutione di quell'ordine accennatogli di Spagna, lasciauagli quattro compagnie di rinforzo, fin tanto, che il Signor di Mode ritornasse di Cambrai, doue gli haurebbe dato alcuni altri ordini: partì il Gouernatore, e seco condusse il Mode, e due giorni doppo arriuò vn Sargente Maggiore del Marchese, il quale diede ordine segreto all'Amplan, vno de maggiori lasciati al commando del nuouo presidio, che si douesse assicurar della persona del Gouernatore, e del suo Tenente; andò l'Amplan con il suo Collega, e due Capitani ad essequire il commando; arriuati, che furono alle stanze, non istimando, che potesse più fuggire, gli dissero, che douesse rendersi prigione; entrò il Gouernatore in vn suo Camerino, e prese vna pistola per mano, vscigli incontra, e disse. Io non sarò trattato al certo così senza vendetta, e con vn tiro ammazzò l'Amplan, e ferì l'altro Sargente à morte, con l'altro ammazzò l'vno de' Capitani, e l'altro pur mortalmente ferì, di poi si pose in fuga; la sentinella posta dalli Maggiori alla porta, hauendo sentito il tuono delle pistole, e vedendo questi in fuga, gli diede d'vrto per trattenerlo; ma vedendo di non poterlo arrestare per la furia, con la quale andaua, lo percosse co'l moschetto in capo, di maniera, che lo stese morto à terra: così il Gouernatore per non andar prigione morì, ma come ei disse, non inuendicato. Arriuato il fratello in Cambrai con il Marchese, fù arrestato, & il Tenente fù condotto à Brusselles, il Decano à Villeuode; indi nel Castello d'Anuersa per fabricarne il processo; il Corpo del Gouernatore fù d'ordine del Consiglio fatto in pezzi, e quelli de i quattro da lui ammazzati furono fatti seppelire ad vso di militia. Non è cosa, che più lusinghi il reo della credenza nel proprio giudicio, questa l'haurebbono gli Antichi detta il Fato, poiche l'huomo si crede di nasconder il proprio fallo all'ombra leggierissima dell'iscusa; onde poi gliene auuiene la morte, ò la miseria, questa credenza, ò confidenza hà per nodrice la speranza. Io non me ne marauiglio, perche anco il primo peccato stimò di star coperto sotto le frondi leggierissime d'vn fico, e sotto l'iscusa della moglie, e questa d'incolparne il serpe, onde questo diffetto è coetaneo del peccato, e del Mondo.

Il Vualstain fà decapitar alcuni altri in Praga.

Da questa causa criminale io passo ad vn'altra fatta in Praga dal Vualstain, irritato da alcuni, che parlauano fuor di sesto della giustitia fatta contro quelli, che raccontammo, ei li fece processare, e decapitare: prudente consiglio. Il Prencipe

cipe assoluto può dissimular qualche offesa, per non parer sanguinario, multiplicando le morti, poiche le mormorationi di lui si finiscono in breue, mà contro vn Ministro, c'hà temporanea l'authorità, si terminano in disprezzo, e tal volta in furore, ò solleuatione, onde bisogna troncarne ben presto le radici. La lingua è vn centro frà il cuore, il ceruello, e le braccia; s'ella parla, dà segno de' moti di tutti, bisogna ben presto prouederui. Non andarono questi detrattori sotto la spada soli, perche furono anco fatti morire alcuni Cittadini imputati d'intelligenza con li Sassoni. Accostauasi di già il tempo di vscire in Campagna, & il Duca di Fridtlandt, che non hauea da far tante Diete, quante n'haueano tenute i Protestanti; mà à guisa di Dettatore disponeua, e commandaua, sapendo, che tutte le speranze dell'Imperio stauano appoggiate alla di lui prudenza, haueua dati gli ordini, e comparti delle contributioni da farsi da tutte le parti, & hauea assoldata nuoua gente, che con la veterana ascendeua à quarantamila, numero degno di marauiglia in riguardo di tante perdite fatte, e di tanti passati al seruigio de' nimici; onde si deue ammirare ne' secoli quest'huomo, c'hauesse vn tanto seguito de' soldati; la industria di questo Capitano haueua saputo senza danari, ò con pochissimi almeno, sostener gli esserciti il verno, ostare à gli inimici, & anco far tante leuate; e certo che s'egli non hauesse da principio pattuita con Cesare quella authorità, che raccontammo, non haurebbe potuto far queste cose, per lo che da gli effetti si conosce, ch'ei domandò quello, che non era, com' altri stimarono, temerità superba, mà necessità, ò prudenza; egli hauea mandate à suernar parte delle truppe nella Stiria, nella Carinthia, nel Carnio, & in tutti i paesi hereditarii della Casa d'Austria, e l'Imperadore l'hauea mandato à pregare, ch'essentasser almeno quelli trè Stati, & il Generale hauea risposto, che quando ei non hauesse potuto alimentar gli esserciti in paesi commodi, & atti à ristorar il soldato, non haurebbe potuto sostener degnamente la sua carica; mà sarebbe stato necessitato, ò di fare vna pace vergognosa co'l nimico, ò di rinontiare il commando; e frà le cagioni di suernar colà gli esserciti adduceua ancora la commodità di potersene valere in caso di bisogno prestamente. Conosceuasi nella domanda la facilità dell'Imperatore in soddisfare à suoi Vassalli (taccia pur chi dicea, ch'ei volea suernar l'Imperio, per non suernar ne' suoi proprij Stati) conosceuasi nella risposta l'equità di far sentire vgualmente il peso della guerra, perche se l'Imperio prouaua il fuoco, il ferro, e la perdita de' popoli, non doueua lo Stato hereditario star illeso, mentre che si trattaua vna causa più contro la Casa d'Austria instituita, che contro l'Imperio. Questa risposta dispiacque molto all'Imperadore, cui parea vilipesa la Maestà, perche i prieghi de' grandi sono gratie, che portano il commando à chi bene intende; Nondimeno quel petto generoso di Ferdinando, e prudente ad vn tratto, istimò bene di non dar disgusto al Fridtlandt, e ritrouare vn mezzo termine, per hauer l'intento; mandogli trecento mila fiorini contanti, per solleuar quelle Prouincie, e distribuirgli à soldati, per sodisfattione de gli alloggi. Questa sola attione, se tante altre ne mancassero, è bastante ad immortalar la gloria di questo Imperatore, che in vn punto fù pietoso co' Vassalli, amoreuole co'l ministro, prudente alla propria volontà, e sopra tutto sofferente, per non perdersi vn'huomo, che stimaua, e conosceua atto al suo bisogno, e benemerito

Soldati suernano nel paese hereditario dell'Imperatore.

L'Imperatore paga 300. mila fiorini, per solleuar i stati hereditarij.

per la

per la battaglia, doue era morto il vero nimico Adolfo di Suetia. Hora il Vvalstain vedendo il tempo della campagna, che si apriua alli trauagli della guerra, fece marchiar l'armata in Morauia à fine di entrare in Slesia, e stringere il Duca Elettor di Sassonia, come parte stimata più debole.

Marchi pure questo Essercito, ch'io voglio veder quello, che si fà nella Sueuia à questo primo tempo, e mi ricordo, che il Duca Bernardo di Vvaimar era stato inuitato dall'Horno à congiungersi con esso lui, e che se ne andaua à lento passo; egli dunque pose l'assedio ad Herbdon, volgarmente detto Rhied, il primo giorno di Aprile. Vi erano cento cinquanta Valloni soli, i quali non dissimili al valore di quella bellicosa natione, il giorno seguente perderono con la vita la piazza più tosto che cederla morirono con l'armi alla mano, e con la costanza all'animo, e quello stesso giorno il Zouffi prese dalle mani de' Bauari Epsembach.

Il V vaimar piglia Rhied.

Il dì seguente poi sù 'l leuar del Sole due mila Caualli Bauari sotto quaranta Compagnie guidati da giouanni di Vvert, brauissimo Capitano di quel Duca Elettore, si mossero per distruggere vn Reggimento pur di Caualleria del Vvaimar, acquartierati in Oltonuerd, ma quiui auuisati in tempo dalle ascolte, furono subito à cauallo, & vscirono à caracollare con l'inimico, e tanto il trattennero, che vi sopragiunsero di aiuto due altri Reggimenti, l'vno dell'Olm, l'altro del Cheruel, li Bauari adunque vedendosi stanchi per il viaggio di quarant' hore fatto da Amberga, stimarono bene di ritirarsi ad Ottembaun, come fecero; Il Duca Bernardo vnì la sua Caualleria, e si pose ancor egli in via per quel luogo à fine di batter il Vvert; precedeua vna truppa, che non erano più di mille, e cinquecento; onde li Bauari già rinfrescati, nello scoprirli si posero à cauallo, e sortirono per combatterli, e perche vi hà il fiume di mezzo, il passarono à truppe, e sopragiungendo li Suezzesi, cominciarono la scaramuccia; in tanto il Duca Bernardo auuanzò di galoppo i suoi, e mentre, che li poneua in ordinanza, alzò gli occhi alla terra, e vidde, che quelli habitanti fuggiuano da vna apertura, che era in vna torre, (dubitarono essi della perdita de' Bauari, e per conseguenza della terra, e però si saluauano prima, che fossero astretti) egli dunque mandò vna parte della caualleria à guazzar più oltre il fiume, & ad entrar per quel foro, & esso restò alla fattione, che si faceua co' Bauari, li quali si portauano brauamente, in questa guisa il Duca prese sù gli occhi dell'inimico vna terra. La fattione fù graue, e vi morirono da ducento Suezzesi, de' Bauari trecento, e cento ne furono fatti prigioni, perche la carica dell'inimico era graue, e troppo numerosa per essi, il Vvert vi fù ferito, mà di leggiero, se la fama ne riportò il vero, il Vvaimar hebbe due stendardi, & il bagaglio dell'inimico, il quale non hebbe tempo di ritirarlo.

Li Bauari assaltano li Suedesi.

Si ritirano.

Sono seguitati.

Scaramucciano.

Perdono Ottembaun.

Sono rotti.

Dall'altra parte l'Horno sapendo la mossa del Vvaimar, vscì d'Augusta, e prese il camino per Rain, il che risaputo dall'Aldringhen, dubitò di quella piazza, e per sostenerla calò dal monte verso Stich, e quiui raccolse la Caualleria, che si era ritirata dalla fattione di Ottembaun. Il Vvaimar ancor egli, finite le sue fattioni, andò à congiungersi con l'Horno, e con il Conte del Rheno, e tutti passarono il Lech, per andar à i danni della Bauiera. Dubitò l'Aldringhen di Monaco, e si partì per quella volta à gran passi, e per ingannare l'inimico lasciò in

L'Horno si vnisce con il Vvaimar, e Conte del Rheno.

Tutti seguitano li Bauari.

Aich alcune truppe di Croatti, sperando, che nel contrasto di quel luogo, egli haurebbe più campo di arriuare à Monaco; mà li Croatti vedendosi venir sopra tanto numero d'Essercito, se ne fuggirono à Pfaffenhoffen. Questa fuga precipitosa diede occasione à Suedesi di pensarui, e penetrar il dissegno Bauaro, posero adunque due Reggimenti in Aich, & auuanzarono il viaggio à Vicbersoff, doue hebbero molti carri di Bagaglio lasciato da' Bauari, e da' Soldati della lega, per fretta di andare alla diffesa di Monaco; nè quì fermatisi ritrouarono alcune dell'vltime truppe di Bauiera, le quali fecero alto, e si diffesero brauamente, insino alla notte, sotto l'ombre della quale passarono à Dachau il fiume Amer. Dachau poscia fù da Suezzesi occupata.

Pigliano Dachau.

Quì mi conuiene lasciar queste genti, per non lasciarmi addietro Paderborno, assediato da gli Hassi; li quali, come dicemmo, rimisero dentro gli Imperiali, che n'erano sortiti; Il Landtgrauio adunque in poco tempo venne à fine dell'Impresa, essendo così diminuito il numero de' diffensori, che si viddero costretti ad accordare queste capitolationi.

Paderborno si rende al Langrauio d'Hassia.

1 *Che il presidio Cesareo vscirebbe della Città.*

2 *Non accettarebbe Paderborno presidio più nè di Cesare, nè della lega, nè dell'Elettor di Colonia.*

3 *Potrebbe il Landtgrauio passarui liberamente.*

4 *E la Città darebbe all'Hasso vittouaglie per l'Essercito.*

5 *E di più gli pagarebbe sei mila talari, e successiuamente cinquecent' altri di contributione ogni settimana.*

6 *Egli consegnarebbe sei pezzi grossi d'artigliaria.*

7 *Nè potesse il Landtgrauio grauar d'altro alloggio di Soldatesca la Città, ò'l territorio.*

Già che mi trouo in questi contorni, voglio vedere l'assedio di Hamelen, e non è dubbio, che egli fù vno de' più ostinati, e rileuanti, c'habbiano fatto li Suezzesi in questa guerra; Noi vi lasciammo sotto il Duca Giorgio di Luneburgo, e lo Stalhans, che l'haueano cinta d'ogni intorno. Ella è posta sù le riue del Vuesser, da Latini detto Visurgis, ne' confini estremi della Vuestfalia, lontana da Hildeshaim sei leghe, e da Paderborno otto; Chiamasi ancora Hamelia. E' di forma, quasi che Circolare, che dall'vna parte gli corre il Vueser, e dall'altra l'Hammel, che circondando quasi tutto il recinto, gli fà vn gran fosso, e fuori dell'acqua è il muro di forti, e ben compartiti baloardi munito, al quale per porticelli si passa dalla Città; dalla parte di sotto poi in vna Isoletta del Vuesser haueano gli Imperiali piantato vn Fortino, onde si potea dotare quasi del titolo d'inespugnabile. A questo assedio arriuò di rinforzo ne' dieci d'Aprile il Duca Federico Odorico di Bransuich con buona quantità di gente, portò questo Duca quantità di fuochi artificiati, e cominciò ad infestarne la Città, li cui Cittadini con mirabile prestezza attendeuano ad estinguer il fuoco attaccato in alcune case. Mà il Duca Giorgio con insolita pietà di soldato, commandò, che si lasciasse tal'vso, per non far pagar le pene à Cittadini dell'ostinatione delle militie; onde si può credere, che questo Prencipe non hauesse l'odorato di Vitellio, che godea del fetore de' cadaueri insepolti. Non poteuano gl'assedianti communicar facilmente i loro pensieri per cagione delli fiumi,

Descrittione di Hamelen.

Il Duca di Bransuich và di rinforzo all'assedio.

Pietà del Duca di Luneburgo.

mi, che li diuideuano, onde à tredici d'Aprile buttarono vn ponte di barche dalla parte superiore della Città, nel qual tempo sortirono gli assediati, & vccisero vn buon numero di Suezzesi; ma finalmente furono astretti alla ritirata; animoratisi adunque dà questa fattione ben succeduta, ne deliberarono vn'altra da li à trè giorni; rallegratisi eglino con vna buona beuuta sortirono sopra l'inimico, che non gli aspettaua, nondimeno poco operarono, perche li Suezzesi presto furono pronti à risospingerli, anzi vi perderono cinquant' huomini; crebbero intanto i fiumi, con l'acque, e molto danno apportarono alli Suezzesi, li quali non però si vollero dall'Impresa leuare.

Era quiui d'intorno, come dicemmo, Iacomo Piccolo vnito con l'Vsler, hora egli per non stare otioso, mentre che questi trauagliauano all'assedio, andò con mille, e cinquecento Soldati, per impadronirsi di Lipstat, e gli pose in luogo poco distante; Quindi auuanzatosi con soli trentacinque Caualli addomandò à quei della Città, che gli dessero passaggio; negaronlo quelli; & egli impatiente volle sforzar le guardie, e di già haueua posto in scompiglio i Soldati, pensò di impadronirsi con sì poca gente d'vna intiera Città; ma gli habitanti al primo rumore armatisi, l'assalirono, e l'ammazzarono con quasi tutti coloro, ch'eran seco, & à pena fù chi ne portasse l'annuncio à gli altri restati indietro; È facil cosa, & allo spesso auuiene, che la brauura si conuerta in temerità; che fà pagar le pene del souerchio ardire. Sentiuano i Catholici molto l'assedio di Hamelen, & andauano radunando genti ne' luoghi de' contorni al Vesser, per soccorrer quella piazza. Radunate in fine venti compagnie di Caualli, e dodici di Fanti, andarono per vnirsi al Conte di Gronsfeldt; ma non poterono, perche quel di Luneburgo, & il Landtgrauio gli mandarono ad incontrar dal Milander con buon numero d'armata, e venti pezzi d'artigliaria; Questi à cinque di Maggio arriuarono nel Contado di Lippa, doue trouarono vn Quartiermastro Generale della Lega, che staua deliberando, intorno al prender alloggiamento, & in vn casale poco lontano vi trouarono cento caualli, quali furono tutti fatti prigioni, si che non poterono dar auuiso all'Essercito del successo; Da questi hebbero notitia, che l'Asciburgo, Collonello, con noue Compagnie di Caualli si trouaua alloggiato in Vvillinghausen di Vvestfalia; mandarono adunque co'l beneficio della notte per sorprenderli, come fecero la mattina sù'l far del giorno, e tagliarono à pezzi quasi tutte quelle genti, restandoni oltre à sette Cornette il Tenente Generale Haxusio, con vn'altro Collonello, dello stesso Cognome, il Dauberto, & altri: gli altri Catholici saputa questa rotta lasciarono il pensiero, c'haueano di andar à Minden, e si ritirarono nel Vescouato di Munster, furono essi persegnitati per qualche poco da gli Hassi, che gli tolsero trè Cornette, e poi se ne ritornarono; Non andò molto lontana qualche poco di vendetta, perche quelli di Minden hauuta notitia, che nella Rocca di Berga erano alloggiate due Compagnie di Corazze, & vna di Dragoni Suezzesi, vscirono con trecento Fanti, e trè Compagnie di Caualli, e sù la mezza notte assalirono la Rocca; la presero, e furono astretti li diffensori, quando pure gli conuenga questo nome, à soffrir la morte, hebbero gli Imperiali tutto il Bagaglio, & i loro caualli.

Giacomo Piccoli ammazzato à Lipstat.

I Cattolici si vniscono per soccorrer Hamelen.

Vna parte ne è rotta à Vvillinghausen.

Non voglio, che mi trattengano questi affari, che non riueggia i trattati di pa-

ce, che

ce, che si andauano proponendo; Il Rè di Danimarca, huomo nell'età graue, e di viuacissimi pensieri, sentiua vn rimorso nell'animo, che la Germania fosse cinta di ferro, e di fattioni, & egli disarmato, & otioso, onde si pose à tentar di pacificar coloro, à quali non doueua adherire, ò non potea opponersi; fù credenza vniuersale, ch'ei fosse pregato d'interponersi à quello, che molto bramaua, e fù creduto, che le capitolationi, da lui proposte fossero di tutto punto formate dall'Elettor di Sassonia, poiche per l'altra parte non si dommandaua altro, se non d'intender quali sodisfattioni ei desiderasse; Questi negotiati si chiamano aperture, perche i Prencipi, che stanno in pace hanno chiuso, & impenetrabile il cuore; ma se deuono trattar di pace, conuiene, ò nò, ch'aprano il varco à sensi loro, il che ben si conobbe nelli capitoli proposti, e furono.

Il Rè di Danimarca propone capitoli di pace.

Che l'vso libero della Religione si essercitasse per tutta la Germania, e precisamente in Bohemia; Che licentiasse l'Imperadore da' suoi consegli, senza mai più redintegrargli tutti li dipendenti da i Padri Giesuiti. Toccauano questi due punti l'interesse della credenza; perche esclusi dal consigliare i dipendenti da i Religiosi, credeuano estinto ogni pensiero di Religione in Ferdinando, e pure egli n'era zelante non meno de' più saldi Religiosi gli altri capitoli furono d'interessi priuati. Che all'herede di Federico Palatino fosse restituito lo Stato, e la voce Elettorale; che l'Imperadore à nome proprio, e de' figliuoli rinontiasse alli Vescouati di Alberstat, e Magdeburgo, lasciandoli al Figlio dell'Elettor di Sassonia, che legitimamente (esso il diceua) ne era stato eletto Vescouo; sodisfacesse la Lega Catholica alle spese fatte dalla Corona di Suetia, il che haurebbe seruito à poterne licentiar le militie di Germania; lasciasse l'Imperadore al Duca Elettor di Sassonia la Lusatia tutta, e parte della Bohemia in sodisfattione di otto millioni douutili per le guerre co'l Palatino, e per i danni patiti nelle guerre presenti, assignasse la Slesia da diuidersi trà li due Elettori di Sassonia, e Brandeburgo.

E con queste conditioni si farebbe vna pace vniuersale.

Sono ributtati.

Parmi, che questa non fosse à punto apertura d'altro, che de' sensi; mà per la pace fossero capitoli da escluder più tenacemente che mai l'oppinioni di pace; così fù per appunto. Furono ributtati i negotij, & ordinato, che si attendesse alla guerra, dalla quale si poteano sperar migliori conditioni.

Il Valstain esce in Cāpagna.

Il Duca di Fridelandt adunque, che era andato lento nella propria mossa, benche hauesse, come si disse, incaminate le sue genti, vedendo hoggimai ben maturo il tempo dell'vscita, assegnò parte delle sue genti all'Holchi, & il mandò verso Pilsna, & Egra ne' confini del Palatinato, & egli deliberato di voltarsi alla Slesia, si era persuaso di cacciarne gli inimici. Haueua egli quantità di guastatori, e molta artiglieria, poiche oltre alla vecchia, n' hauea fatti fondere molti pezzi di nuouo, e seruitosi delle Campane delle Chiese d'heretici in Bohemia; Fù grande l'apparato della sua vscita, e tale, che vn' Imperadore non haurebbe douuto più; il terzo giorno di Maggio, ch'egli vscì di Praga, era chiarissimo, e sereno; nondimeno si oscurò d'improuiso l'aria commossa da venti impetuosissimi, & accompagnati da pioggia così abbondante, che parue la Città in pericolo di sommergersi, e rouinarsi; la notte egli andò à Brandais; doue attaccossi il fuoco, e vi si abbrucciarono case, caualli, e cariaggi. Nel primo accidente fù detto, che il Valstain

stain era dichiarato degno Prencipe dal Cielo, il quale per osservatione inueterata suol di pioggie accompagnar i Grandi, ch'escono dalle residenze loro, ma nel secondo parue, che si rinouassero da' superstitiosi, de quali pur troppo l'età nostra ancora abbonda, i primi augurij, e se ne formassero di nuoui da gli accidenti vniti, che la campagna di quest'anno fosse per riuscir piena di turbolenze, e di miserie, e forsi per il Fridtlandt; gli adulatori però, che sono molti più in copia de i superstitiosi, ritorceuano le interpretationi à glorie, e felicità, quasi che quel giorno fosse vscito il fuoco, il vento, e l'innondatione de campi, e de gli esserciti inimici. Hora mentre, ch'egli andaua in Slesia, l'Holchi inuiato verso Egra, facea precorrere i Croatti, li quali danneggiauano la Campagna, scorrendola da ogni intorno insino ad Aritzberga. Seppelo il Tubaldi, che staua à quartiero à Vonsiedel, e fatte cinque squadre de' suoi, le mandò per varie strade à fine d'incontrargli per vna; esso hebbe la sorte di trouarne l'orme, & vna mattina prima dell'apparir dell'alba gli assalì, che stanchi riposauano dalla fatica del giorno precedente, ne vccise molti anco sepolti nel sonno, onde non hebbero fatica, di risuegliarsi passando dal sonno alla morte senz'altro ponte, che d'vna punta, ò d'vn fendente di spada; furono in vn momento disfatte trè compagnie, tolte l'insegne, fatti molti prigioni, e lo stesso capo, di cui altra volta il Tubaldi medesimo à Neomarca era stato prigione. Quelli ancora de' Suedesi, ch'erano andati con vn'altra delle cinque truppe, ne trouarono cinque compagnie, & ammazzatine 600. gli tolsero le insegne.

L' Holchi riceue danno da' Suezzesi.

All'vscita del Fridtlandt numerosa di seicento insegne trà fanti, e caualli si solleuarono gli animi de' Cesarei, non vedendo, che potessero gli inimici far' à tante forze ressistenza, e già publicauano, che in breue non si trouarebbono più Suezzesi in Alemagna, e gli Elettori contumaci sarebbono astretti di accommodarsi ad ogni impero dell'Imperio. Pauentarono gli altri ancora, e con ogni diligenza ammassauano genti, e volauano da questa, e da quella parte Corrieri. A niuno più daua noia però, che à gli Elettori di Sassonia, e Brandeburgo in consideratione, che li Suezzesi non haueano che perdere in Alemagna, & il peggiore de gli accidenti non poteua esser altro, che di ritornare in Suetia, & lasciar gli amici nel colmo delle miserie; con tutto ciò pareua loro indecenza di non continouar nell'amicitia di coloro, che gli haueano conseruati liberi, partorite vittorie, e quello, che più importaua, si erano mossi da' loro interessi, per venir à trattar gli altrui, doppo tante instanze fattegli, e perdutoui il miglior pegno, ch'era il Rè.

Difficoltà, e dubbij de' Protestanti per la guerra di quest'anno.

Queste erano le materie de' consigli priuati, e delle consulte per lettere, che tutto giorno si faceuano; mà non picciolo intoppo era il modo del Commando, perche morto il Rè, non istimauano quei due Elettori conueneuole alla dignità loro di lasciar più il commando libero à Suezzesi; e se il Duca Bernardo era di famiglia grande, e di molta speranza nelle fatiche militari, non era però confidente di Sassonia, e staua tanto lontano da i paesi più sottoposti alle percosse del Valstain, minacciate, & imminenti, che pareua, che poco si curasse d'altro, che delle riue del Rheno, e del Danubio in Sueuia, in Alsatia, & in Franconia al più; la doue si vedeuano in quelle parti vn Conte della Torre, con titolo di Generale Suezzese, Caualliero di nascita grande sì; ma non Prencipe, e c'hauea tutte le sostanze hereditarie

Domande fatte al Cō te della Torre.

reditarie nel dominio Austriaco; onde si potea dubitare, ch' ei potesse accommodarsi di nuouo co' Cesarei; Questi dubbij, e considerationi persuasero i Generali di quei due Elettori, (così da' loro Signori commandati) à proponere al Conte della Torre alcune dommande, e furono.

S'egli intendeua di aspettar gli auuisi del Tenente Generale di Sassonia, per gouernar la mossa de gli esserciti, per la resistenza all'armi Cesaree.

2 Se volea ratificar gli ordini fatti dal Duca Francesco Alberto di Lauemburgo Mareschal del Campo di Sassonia, in materia del gouerno de gli esserciti, & accommodarsi anch' egli à quelle dispositioni.

3 Che non potessero, ò questi, ò quelli pretender superiorità d'esserciti; mà secondo l'vso della guerra alternar le Vanguardie, e retroguarde, e così l'altre prerogatiue.

4 Se voleua il Conte riceuere il nome dalli Generali di Sassonia, e Brandeburgo.

5 Volesse vbbligarsi à non abbandonar gli Esserciti delli due Elettori, fin tanto, che si ottenesse l'intento desiderato, e quanto tempo intendesse di star loro vnito, ò se pure pretendeua di campeggiar solo di là dall'Odera.

6 Non pretender però il Duca, ò suo Tenente per queste propositioni superiorità veruna sopra le genti di Suetia, alle quali si lasciaua ogni prerogatiua, nè sopra il Conte, come soldato di lunga esperienza.

7 E però nel marchiare, ò ne' squadroni, ò nella fronte della Battaglia, ò nel corpo si commandasse, come portaua l'occasione.

8 Per la parola auuisi, contenuta nella prima proposta, non si intendeua commando, ò ordine, non essendoui minimo pensiero di commandare al Conte.

Risposte del Conte.

Se il Conte della Torre non era di tanta nascita, c'hauessero quelli da ponersi à tali dimande, era però di tale prudenza, che seppe rispondere.

Ch'egli haueua tanta prattica della lingua latina (erano in quell' idioma state scritte le dommande) che ben intendeua quello, che importasse il primo capitolo, ond' era stato souerchio il dichiarare, che non includeua commando, o superiorità.

Potere il Duca Francesco Alberto render à se medesimo testimonianza dell'amicitia passata frà di loro, & esser pronto di passar la medesima con il General Tenente qualunque volta hauessero voluto fare vna fedele vnione, & era pronto di riceuere gli auuisi dell'vno, e dell'altro di quelli, mà che gli parea conueneuole, che fosser anco riceuuti li suoi.

Che essendo il Campo Suezzese, e Regio, & egli Soldato vecchio, e Capitano, di fede, persuadeuasi, ch'altri non hauesse pensiero di commandare all'vno, & all'altro, come egli altresì non volea commando sopra altri, che Suezzesi, onde non credea, che meno il Tenente Generale di Sassonia fosse per ricercarlo ad approuar l'ordinanze d'altri. Esser però tempo di attender alle deliberationi, e dimostrationi più che ad altri, douendosi trattare con fede, e sincerità, il che facendosi, egli si prometteua di se stesso, d'essercitar la carica assignatali, & i talenti dell'ingegno, in modo, che non haurebbe luogo alcuno di censurarlo.

Esser egli così pronto all'operare, come lontano dalle prerogatiue, e vantaggi frà le squadre; che però si poteua osseruare l'alternatiua proposta nel terzo Capitolo, nel quale professandosi di escludere ogni preminenza, pareua necessario

ancora

ancora di far lo stesso, nel dar il Nome.

Esser douere, che ciascheduno hauesse il medesimo scopo, e niuno parteggiasse per l'Imperadore, & egli, ch' altra volta hauea solo commandato ad vn grande essercito, sapeua la strada di Vienna, doue si era transferito, e se Dio gli hauesse prosperato il viaggio, era pronto di passar anco più oltre (ei volea dire dell'anno 1619. quando andò fin ne' borghi di Vienna, e volea toccare il Duca di Sassonia, che si era posto à capitolar di pace con l'Imperadore.)

Hauer egli sempre con ogni fede, e costanza trattato da quel giorno, che si era dichiarato nimico de gli Austriaci, e come non hauea mai tergiuersato vn punto, così deliberaua di proseguir fedelmente, senza perdonare à qual si voglia fatica.

Non hauer egli dunque ambitione di commandare ad alcuno; mà di seruire con amicitia candida, e desiderar con tutti vno scambieuole aiuto.

Et in fine, che ne' bisogni, & occorrenze di incontrar l'inimico, sarebbe stato pronto in ogni luogo, e tempo.

Così rispose il Conte, e mostrò d'hauer senso di lui degno; ma flemmatica prudenza. Co'l tempo vedremo quai semi nascondessero queste belle parole.

Io mi sono lasciato addietro li Suezzesi, che presa Lansperga di Sueuia, e riceuuti 300. Fanti, e cento Caualli, che si erano partiti dalli Bauari, pensauano à Monaco; Hora essi hauendo inteso, che l'Aldringher era andato à quel posto, e che fosse ben forte, non vollero tanto arrischiarsi, conoscendo l'Horno di non hauer la fortuna del Rè Gustauo; riuoltatosi adunque di nuouo alle riue del Danubio, diedero occasione alli Bauari, ch'erano di presidio in Neoburgo, di lasciarlo, per non esser colti allo suantaggio; così fecero, e ruppero anco il ponte, à fine d'hauer più largo il campo della ritirata; Li Cittadini si diedero senza ressistenza al Duca di Vvaimar, e promisero di risarcire à proprie spese il ponte; Così restata libera la Campagna à Suezzesi, dilataronsi molto, e scorsero insin sotto le mura di Ratisbona, e predarono quanto loro diede nelle mani. Tornarò in breue à riuederli, perche intanto, ch'io volgerò l'occhio altroue, applicarà l'animo il Duca di Vvaimar ad vn bel negotio.

I Bauari lasciaro Neoburgo al Danubio.

Il Rè di Francia, per non lasciar caratteri delle sue insegne in chi hauea prestate le mani al Duca di Orliens, e fomentate le guerre ciuili della Francia, fece adunare il Capitolo dell'ordine di Santo Spirito à cinque di Maggio, e dichiarò priuo di q̃lla honorata insegna il Duca di Elbuff, e cõmãdò, che l'armi di lui fossero leuate dalla Chiesa de' Padri Agostiniani, doue sono tutte quelle de' Caualieri di quell'ordine, & in quella vece vi fosse posto vno scudo negro in segno della fellonia del Duca, & in esso fosse descritto il decreto di questa priuatione; così pur anco fece del Marchese di Vieuille, e fù commandato all'Haraldo, che facesse essequire il commandamento delli scudi neri.

Il Duca di Elbuff priuo de gli ordini del Rè di Francia.

Volo in vn punto, là doue nella Gheldria piegasi il Rheno à sembianza d'arco dall'Oriente all'Occidente, e dalla parte superiore diuidendosi in due, forma vn'Isoletta prima di riunirsi. Iui fuori del ramo, che incurua al mezzo giorno, è vna piazza, che dal fiume si chiama Reimberga; quasi che Città del Rheno; ella hà qualche sembianza, quanto alla forma di naue, e trà la parte d'Ostro, e di Leuante vi scorre il Durich, picciol fiume, dal quale pochi anni sono fù cauata vna

Sito, e descrittione di Reimberga.

fossa, che per la parte di Libecchio scorre alla Città, la quale fù anticamente dell'Arciuescouo di Colonia, indi cinquanta miglia Italiane lontana; mà perche li Spagnuoli haueuanla à quel Prencipe occupata, gliela tolsero gli Olandesi, e restituirono al suo Signore; mà questi di nuouo si lasciò persuadere à riceuerne presidio, di doue poi ne auuenne l'assoluto dominio; Onde è ben vero, che la tutela appresso i grandi è titolo di padronanza, e come nel gouerno ciuile vien destinato il Tutore à Minori, così la tutela nelle piazze altrui non termina, se non quando il vero padrone è fatto di forze maggiore, che il tutelare, posciache gli anni del Principato non si considerano à numero, mà à misura. Hora gli Olandesi, che sempre tentano, come è lo scopo d'ogni Prencipe, d'auuanzare il dominio, & assicurare il dominato, posero l'occhio addosso à Reimberga, à fine di accostarsi al Rheno, ed esser più vicini à dar la mano à Suezzesi; Ogni ombra ne gli effetti delle guerre è stimata sodezza di ragione; diceuano essi, che non la toglieuano all'Elettor di Colonia loro confederato nella Neutralità, poiche vna volta gliela haueano restituita; mà la voleano leuare à Spagnuoli inimici loro; non era merauiglia, che ne gli Olandesi radicasse questa ragione, perche essendo essi più marittimi, che terrestri, stimano, che il toglier à creduti Corsari la robba predata, nō induca obligo di restitutione. Essecutore della impresa, come sempre, fù destinato il Prēcipe d'Oranges, il quale per ingannar li Spagnuoli, mostrò di voler andare all'assedio di Hulst, per doue questi mandarono Don Carlo Caloma, con quattromila Fanti à ripararne l'assedio, & à rinforzare il presidio; ma quelli intanto auuanzando camino, con grosso numero di barche giunse alla piazza destinata, e poste genti à terra, dall'vna, e dall'altra parte del Rheno, si diè subbito principio alle Trinciere, & il Prencipe si prese quartiero al Colle di Sant'Anna, dalla parte di mezzo giorno fù destinato il posto al Conte Mauritio di Nassau; A' Leuante fù commandato il Signor di Brederode, le cui trinciere, ò quartiero giungeuano insino all'Isola del Rheno, alla quale per vn ponte nauale si andaua; dalla parte di Greco poi fù posto il Signor di Rieden, e continouando la trinciera all'altro corno del Rheno, che fà vn'altra Isoletta poco dalla precedente lontana, si andaua à congiunger con quelle del Conte di Solms, che restaua à Maestro, & esso con il restante del recinto si congiungeua al Prencipe d'Oranges, fù dunque largo questo primo assedio; furono le trinciere grosse cinque piedi, & alte otto, il cui fosso ne era sedici. Non furono però fatte queste fattiche senza ostacolo de gli assediati, li quali più d'vna volta sortirono, e continouamente adoperarono il Cannone, pure alla fine si assicurarono gli Olandesi dalle forze esteriori, indi piantarono la prima loro batteria di sei Cannoni al quartiero de' Francesi, la quale cominciò ad operare à venti di Maggio, e nello stesso punto furono cominciati da tre parti gli approcchi, l'vno dal quartiero del Conte Mauritio, doue trauagliauano li Francesi, il secondo da quel del Brederode, e vi si affaticauano i Todeschi, li quali tirauano verso la Porta del Rheno, e'l terzo dal quartiero del Conte di Solms, che seguitaua lungi la riua del Rheno, e quiui operauano i Fiammenghi.

Reimberga è assediata.

Reimberga è battuta.

Questo assedio fù principiato non ostante il trattato di Tregua, che si maneggiaua in Haga con li Deputati della Infante, perche il sonno della guerra non si concilia con l'harmonia della quiete. Gli assediati il giorno de' vent'vno tirarono

al Campo de gli inimici più di sessanta colpi di Colubrina, mà non con quel profitto, che stimarono; la notte sopragiunse vn grosso di Spagnuoli; Che tentarono di introdur nella piazza vn soccorso, ma non ne trouando il varco, furono astretti à ritirarsi; Venuto il giorno, il Conte Mauritio cò suoi andò così d'improuiso al Fortino, chiamato Bequaf, doue erano trenta Spagnuoli, che senza dargli agio di ponersi alla difesa, gli tagliò tutti à pezzi, e ne restò padrone; Questo colpo dispiacque molto à Spagnuoli; mà non gli intimorì; fulminarono essi dalla piazza, e con tanta furia di cannonate, che se non ricuperarono il posto, si vendicarono almeno con molta vccisione de nemici, trà quali perdè la vita con molto dispiacere dell'Oranges Teodorico Nilis Ingegnierò del Prencipe, e Quartier mastro Generale. Non vale ingegno contro la forza del fuoco, se non starci lontano, andaua intanto l'inimico accostandosi alla piazza, alla quale erano di già vicini sessanta passi, di poi vi guadagnò vno sperone, con speranza di hauer il Bastione della porta di Linter; Gli Inglesi, che pugnauano à fauor d'Olanda, si auuanzauano più de gli altri con gli approcchi, e dal Colle del mulino vna batteria di sei Colubrine daua noia continua alla Città di Modo, che quasi tutte le Torri ne erano toccate, nè minore incommodo faceuano trè altre batterie di quattro Colubrine per ciascheduna, non restauano per questo li diffensori di far il debito loro con ogni vigilanza; mà si vedeuano à mal partito; poiche da niuna parte compariuano aiuti. A' ventiquattro però fù rapportato all'Oranges, che il Conte Giouanni di Nassau radunate alcune truppe ne' contorni di Giuliers pensaua di vnirsi à ventimila Soldati, condotti dal Marchese d'Aitona, e già erano passati la Mosa, & iui trincierati attendeuano di potersi tutti vnire, per tentar l'aiuto de gli assediati; Il Prencipe à questo auuiso chiamossi il Signor di Pinsen, & ordinogli, che lasciasse dieci sole compagnie di caualli per seruigio dell'assedio, e con tutto il restante se ne andasse con il Duca di Buglione per ostare à Spagnuoli, accioche non venissero à disturbare le faccende dell'assedio, e poscia a' ventisei commandò; che senza dimora alcuna si trauagliasse, e con ogni sforzo per riportarne la piazza prima, che ne giunge, se il soccorso & in effetto quel giorno stesso il Conte Mauritio si auuanzò quasi alla fossa; Alli trenta il Campo tutto allogiò alla contrascarpa; Fù commandato adunque, che si desse mano alle gallerie per guadagnarla ancora; in questa guisa gli assediati si viddero in vent' otto giorni l'inimico dall' assedio largo alle fosse, teneuano li Spagnuoli continoui auuisi nel Campo dell'Aitona di queste cose, e diffidandosi di poter auuanzarsi al soccorso, tentarono la diuersione, rimedio preso da gli essempii della medicina, che non potendo impedire l'humore dal luogo offeso circa di richiamarlo, con offenderne vn'altro; Questi fatto vn ponte sù la Mosa, occuparono, e saccheggiarono l'Isola di Santo Stefano, ò dicciamolo in quella lingua Stefensuert. E' questa vn' Isola di quel fiume lungha vna Lega trà Venlò, e Mastricht; iui subbito fecero piantar vn Forte, anzi quattro Fort: Reali, & altri buoni ridotti, e vi lasciarono il Duca di Lerma, con quattro mila diffensori; questa presa, ò impresa fù addittata dal Conte Hermanno di Bergh figlio del Conte Henrigo, il quale hauea mostrato quanto per quella strada si impedissero i viueri, che l'inimico mandaua à Mastricht, nondimeno il pouero Caualiere fù mandato prigione à Brusselles per isfogare nel figlio lo sdegno contro il padre;

Li Spagnuoli non possono introdur il soccorso.

Olandesi prendono vn Fortino.

L'Ingegniero Olandese è amazzato.

Li Spagnuoli si auuanzano per soccorrere.

La Caualleria Olandese hà ordine di trattenere li Spagnuoli.

Gli Olandesi sono al la fossa.

Li Spagnuoli cercano diuertire l'inimico dall'assedio.

Pigliano, e fortificano Stefensuert.

Vn figlio del Conte Henrico di Burgh è mandato prigione à Brusselles.

padre; nè quì si fermarono li Spagnuoli; mà fecero quanto di male poterono nel paese di Bergh., di doue non vscirono, mà vi si piantarono con l'Essercito; Questa diuersione non operò punto à beneficio dell'assediata Reimberga, li cui diffensori già vedendosi all'estremità, mandarono vn trombetta al Campo inimico, benche dalle mura potessero parlarui, e domandarono dieci giorni di sospensione, e se in quel breue tempo non fossero soccorsi; prometteuano di consignar la Città; Fù bene vdita, ma non esaudita la Ambasciata, dicendo l'Oranges, che la dilatione dipendeua dalle forze de gli assediati, li quali però doueano pensare, che il rigore irritato è implacabile; A questa successe la seconda dommanda, che fossero dimolite le fortificationi della piazza, e restituita all'Elettor di Colonia suo vero Padrone, che essi di buona voglia l'haurebbono ceduta. Sorrise con sdegno il Prencipe à questa dommanda, e rispose, che doueano li Spagnuoli vergognarsene e ricordarsi, che essi l'haueano la seconda volta rapita all'Elettore, e la restitutione violente non è virtù, se ne andassero pure, che gliene tornaua il conto, senza essere astretti à restarui sino al giudicio vniuersale sepolti. Desperate così le cose bisognò piegare il collo alla forza, e pattuire le seguenti conditioni.

L'Olandese ricusa le domande de Spagnuoli.

Capitoli della resa di Reimberga.

1 Le cose della Religione si accordassero trà li Signori Stati, e l'Elettor di Colonia, & intanto restassero in possesso de' proprij beni gli Ecclesiastici, ne fossero da loro Monasterij rimossi i Religiosi, ne fossero grauati.

2 Fossero li priuilegij de' Cittadini conseruati illesi, nè in alcuna parte mutati.

3 La Militia, co'l Gouernatore vscisse armata, & in forma militare, mà gli ammalati, e feriti restassero fin tanto, che fossero fatti Sani, & all'hora fosse loro permesso il partire.

4 Nel partire il Gouernatore potesse condursi due pezzi da campagna, e munitione per dodici tiri, per li quali gli fossero dati Caualli per condurli à Namur.

5 Si consignassero al Commissario, che destinarebbe il Prencipe tutte le munitioni, e vittouaglie spettanti al Rè di Spagna.

6 Si darebbono 200. carri, e caualli basteuoli per condurre il Bagaglio, & vtensilij del Gouernator, e Soldati, e per quelli, che delibberauano di andare ad Anuersa, ò Colonia, si consignarebbono barche sufficienti à condurre le robbe, e passarebbono senza spesa, ò datio, passo, ò gabella.

7 Fosse lecito al Gouernatore, Soldati, Ecclesiastici, Officiali del Rè, & à qualunque altro, c'hauesse beni, ò nella Città, ò nel distretto di venderli, alienare, ò disponerne à loro beneplacito, & in qualsiuoglia tempo.

8 Gli Officiali, e Ministri del Rè potessero per due Mesi trattenersi in Reimberga, à fine di accommodare i loro interessi, e pratticare ne' paesi Regij; mà douendo andare, ò transitare per li Stati Olandesi, non potessero farlo senza lettere di passaporto.

9 Se alcuno de gli Officiali, Soldati, ò Ammalati fossero debitori, non si potessero arrestare i loro haueri.

10 Li prigioni d'ambe le parti fossero liberati, & al Conte di Flendorp si restituisse tutto quello, che gli era stato leuato, quando fù fatto prigione; pagato però il riscatto.

Tutto

11 Tutto ciò, ch'era stato predato restasse à chi l'hauea preso.

12 Alli due di Giugno fosse consignata al Prencipe vna porta, con il Baloardo, e Fortino, e alli quattro partisse la soldatesca.

13 Intanto niuno si muouesse da suoi posti, nè l'Olandese entrasse nella Città, ò lo Spagnuolo vscisse della piazza.

14 Si consignassero da quella, e da questa parte due Capitani per ostaggi, e l'Olandese consignasse due trombetti per condurre quei, che vsciuano insino à Namur, e questi ritornarebbono con gli ostaggi Olandesi, che consignarebbono lettere di Saluaguardia alli Spagnuoli per il ritorno sicuro.

15 Quello, che si disse della preda nel Capitolo vndecimo, si intendesse di caualli, armi, e merci ancora, e ciò che si era detto di prigioni al Capitolo Decimo, si estendesse à quelli di Vessel, e Sants prigioni in Reimberga, douendosi rilassare senza taglia.

Con queste conditioni vscirono al tempo douuto li Spagnuoli in numero di due mila, sotto cento ventisei insegne di Fanti, e due di Caualli, & andarono à Namur, e restarono in Reimberga trenta pezzi di artigliaria, settanta Cantara di poluere, con molta altra munitione.

Con queste medesime conditioni Reimberga vn'altra volta passò nelle mani del Conte Mauritio, che poi fù Prencipe d'Oranges l'Anno 1601. Essendone Gouernatore Bernardo d'Auila, nè da questa à quella cessione fù altra differenza, che di tempo, e gente, poiche quella fù l'vltimo di Luglio, e questa à quattro di Giugno. All'hora sortirono mille, e trecent' huomini, & hora due mila.

Fù da Spagnuoli in questa incolpato il Gouernatore, che però fù posto in arresto, e mandato nel Castello d'Anuersa.

Il Conte Ermanno di Bergh è liberato.

Dissi poco dianzi, che il Conte Ermanno di Bergh era stato mandato prigione à Bruselles; hora gli Olandesi risaputolo in Aga, entrò quel popolo in tanta furia, che andò tumultuante alla casa delli deputati di Brabanza, & arrestarongli, ma di ordine del Senato ne fù solo ritenuto vno, e licentiati il Duca di Arescotto, e l'Arciuescouo di Michelen, quali tutti si ritrouauano à quella Corte per trattar della Tregua; Fù questa ritentione adunque cagione, che in Brusselles fosse liberato il Conte Ermanno; mà il buon termine vsato al Duca d'Arescotto pose in sospitione li Spagnuoli, parendo loro troppo cortesia; quello, che partorisse questa sospitione, à suo luogo il vedremo.

Non hò voluto diuidere il racconto di questo assedio, benche il tempo me ne persuadesse, per lo che deuo ritornare addietro.

Il Cardinal Infante viene à Milano.

La ritirata del Conte Henrigo di Bergh, hauea alterati, e pieno di sospetto gli animi de Spagnuoli alla Corte del Catholico, dubitandosi, che il rimanente de' Grandi adherissero allo stesso pensiero, onde si deliberò di affrettare la determinatione di mandare al gouerno di quella Prouincia l'Infante Cardinal d'Austria, acciòche la nouità di vn Padrone frenasse i moti dell'animo de' sudditi, & in vno stesso tempo mandargli buon numero di genti, e danari, per solleuar gli animi, quasi che inuiliti di quei popoli; Fù dunque dato ordine di grossa leuata di genti, & in Spagna, e nel Regno di Napoli, & il Maggio di quest'anno comparue nello Stato di Milano l'Altezza Reale del Cardinal Infante. Questo titolo di Reale

Al-

Altezza fù inuentato in Spagna; per auuanzar il modo sopra l'Altezza d'Italia, e per dimostrare, che quella Monarchia produca i secondogeniti maggiori d'ogni Altezza. A questa nouità gran tempo fà non veduta in Italia di vn fratello Reale di Spagna accorse gran numero di stranieri, e quantità di Ambasciadori di Prencipi, quelli per goder della vista, questi per complire. Non fù difficile à Milano di soffrir tanti alloggi, perch'egli hauea perduto la maggior parte de gli habitatori nel Contagio poco prima estinto; mà la scarsezza del popolo non scemò le magnificenza douuta nell'accoglienze, le quali furono sì grandi, che al Rè medesimo non si sarebbe potuto più fare. Hora se bene fin da Spagna si era diuulgato, che quest'Altezza Reale douea passare in Fiandra, nondimeno si ingelosirono li Francesi, ch'ei douesse fermarsi in Italia, per leuar loro il piede; c'hanno di quà da i monti, e però furono vedute calar molte insegne loro; ne furono soli i Francesi à dubitare, che questa macchina fosse per tentar nouità non ordinarie (se purè il Regnare hà cosa fuori del consueto) e quest'ombre erano fatte più grandi assai da qualche Ministro della Corona Spagnuola, à cui motti, parole, e discorsi ogniuno attendeua, essendo proprio della diligenza di chi gouerna il cauar acque da riui, se non si può da' fonti; Quella natione, ch'altro non maneggia, che grandezze, e dominij volontieri fabrica concetti di auuanzamento; Nondimeno l'Infante con molta prudenza attestaua à chiunche si fosse, ch'egli era per andarsene in Fiandra, e tragittar quegli esserciti contro gli antichi ribelli della sua casa, e non solo il diceua; mà sollecitaua le prouisioni per la marchiata, & attendeua ad ogni essercitio, che potesse leuare questa sospicione d'Italia.

Io pure non voglio dar sospetto di me stesso, che voglia contro la mia promessa trattar molto gli interessi Italiani, e però passo in Germania, che è mio scopo originario di questa penna.

Il Duca di Vvaimar tenta di corrompere il Cōte Gratz Gouernator d'Inglostat.

Il Duca di Vvaimar, che nella grandezza de' suoi natali fomenta spiriti generosi, hebbe sempre dalla morte del Rè Gustauo pensiero di mostrarsi capace di quelle imprese, ch'erano sembrate difficili à quel Rè, mà doue quegli adoprò sempre la forza, questi non ricusò d'adoprar l'ingegno ancora; ei piegò l'occhio alla Fortezza d'Inglostat; dalla quale dicemmo partito lo Sueco senza frutto; anzi con molto danno. Sapeua egli, che vi si trouaua di gouerno il Conte Gratz, e sapeua il poco gusto di questo Caualiere con il Duca di Fridtlandt, e quasi disgusto con il Duca Elettor di Bauiera, e però fissò l'animo sopra queste cose per veder se potea cauarne quel frutto, che desideraua; Mà prima sarà bene di raccontare l'occasioni di questi rancori, poiche molto seruiranno al filo dell'Historia.

Occasioni delli disgusti del Gratz con Bauiera, & il Fridtlandt.

Raccontammo, che alla morte del Tilli era questo Caualiero stato raccomandato per il Generalato al Duca di Bauiera, che non glielo hauea voluto conferire; Il Conte adunque si era ritirato à suoi beni, parendogli d'essere offeso; ma il Duca l'hauea richiamato con titolo di Generale della Bauiera, e Gouernatore d'Inglostat, e gli hauea promesso di dargli il commando delle genti della Lega in termine di tre mesi, doppo li quali instaua il Conte per la promessa; ma il Duca si dichiarò di non volere disgustare il Vualstain, che per mezzo di vn suo Consigliero hauea fatto sapere, che se mai il Gratz fosse fatto General della Lega, egli haurebbe leuato ogni aiuto alla Bauiera. Le discordie poi trà il Conte, & il Fridtlandt erano

per

per cagioni amorose, mà honeste, poiche la moglie del Burgrauio, fratello del Vualstain, e già vecchio, amaua il Conte, e lo desideraua per marito qual'hora l'altro già cadente fosse morto, e per questo ingroßati frà questi due li sangui, erasi passato ancora à più dura conditione, poiche fin quando il Duca era Sargente Maggior Generale di Cesare, il Gratz le rapportò vn certo interesse di guerra, & Vualstain, quasi che non credesse al Conte, hauea mandato vn suo paggio à chiarirsi del fatto, onde il Gratz di natura altiero, e zelante del proprio honore hauea detto al Fridtlandt, che non hauea fatto da Caualiere à dubitar di sua fede, e glielo haurebbe sostenuto con la spada; Non era però frà di loro accaduto scandalo maggiore, perche essendo essi legati al seruigio dell'Imperadore, non era tempo di riße, che ad altra occasione si riserbauano da sfogarsi.

Di queste cose dico ben'informato il Vvaimar le fece soggetto del suo trattato, e con occasione dimandar per altro (cioè per cãbio di prigioni) vn trombetta in Inglostat, questi, che era huomo di molta accortezza ritrouato il Cõte in disparte, l'esortò à lasciare il partito di Cesare, e del Bauaro, doue più non potea sperare auuanzamento; mà volgersi à Suedesi, li quali conoscendo il di lui merito, l'hauerebbono degnamente premiato, & impiegato. Può di modo in animo grauato dallo sdegno all'occasione di vendetta, che la fede istessa vacilla, e se non trabocca affatto, corre meno borasca d'esser cacciata da vn petto disdegnoso, benche honorato. Il Conte, come douea, non turbossi, mà si prese l'Ambasciata à giuoco. L'honore, che si riduce allo scherzo, camina à gran passi nella infedeltà. Disse adunque il Conte, e che mi darebbe il Duca, s'io mi piegassi à Suedesi, forsi il Vescouato di Aichstat? Questo riso, che ricopriua il veleno, fù molto bene dal Trombetta inteso; mà perche egli non hauea commissione, se non di tentare il guado, licentiossi, e tornò al Duca rapportandogli le precise parole seguite, le quali diedero vna ferma speranza di hauere Inglostat in pugno, lasciò adunque egli passare alcuni giorni, per ben colpire l'occasione, indi mandò l'Haraldo medesimo, il quale ritrouato il Conte solo in camera, e doppo l'hauer più volte girati gli occhi, per assicurarsi di non esser vdito, così parlò.

Ragionamento del Trombetta al Conte Gratz.

Non vengo Signor Conte Illustrissimo à portar le patenti à V. E. per il Vescouato di Aichstat, poiche sà bene il Signor Duca mio Signore, che il vostro valore non deue terminar la gloria delle attioni heroiche trà pacifici, & imbelli ministerij diuini; la vostra mano è destinata da Dio à vibrar la spada, non à regger il Pastorale; non è l'ingegno vostro fabricato per guidare al pascolo delle Orationi il gregge de' fedeli; mà per gouernar gli Esserciti, e le squadre. Ogniuno hà i suoi talenti; Ben vi conosce il Vvalstain, e però teme con molta ragione, che vi auuanziate nel commando campale, perche in vn tratto oscurareste quella gloria, ch'egli procura à se medesimo con il solo valersi di chi meno intende l'armi di lui, il quale con queste supressioni de' soggetti grandi non è dissimile da' Cortigiani, e non vsa l'arte di buon Capitano. Vengo ad inuitarui à quegli Esserciti, che militano contro Cesare, non per odio, c'habbiano à quella dignità, mà per l'amore, che portano à tanti oppressi, e battuti dalla ma-

lignità

lignità de' Consiglieri, e Ministri di quel Prencipe, che non hà forse altro di male, che il non considerare in che mani si sia posto, & à che genti hà creduta la sua dignità, & authorità. Nel Campo Cesareo è vn solo Fridtlandt, che non sà combatter, se non per forza, ò se non perde, mà ne i nostri ve n'hanno molti, che insegnarebbono à lui il primo Alfabeto di questa gloriosa professione. Trà noi la gloria è commune, colà d'vn solo, se pur gloria può chiamarsi il perdere. Vi seruano di specchio il Galasso, e l'Aldringhen, i nomi de' quali si fecero grandi in Italia, mà nell'accostarsi al Vvalstain si sono agghiacciati in bocca della fama, nè più si odono, come se fossero sepolti nell'oblio. Non si deue negar fede à colui, che rapportò, che il Barbaro Bohemo si rallegrò della morte del valoroso Conte di Tilli, che tanto vi stimaua, e di quella del Poppenhaim, e voi seruirete frà l'armi di quel Cesare, c'hà per Generale de gli Esserciti l'Inuidia? dell'alterigia non vi parlo, poiche ben sapete, ch'egli professa di risponder come oracolo, e che i Prencipi medesimi gli fauellino, come à nume con voce sommessa, e riuerente. Seruirete voi forse al Bauaro, che restringendoui le promesse vi tiene sotto specie di confidente honore in vna Fortezza rinchiuso? Da questo termine angusto d' vn' Inglostat è circonscritto il corso delle remunerationi douuteui. Io vi inuito (ò Signore) colà doue si pugna per la libertà, per la fama, e per gli amici. Spera il mio Duca d' hauerui compagno à dar l'vltimo crollo à quelle genti, che guerreggiano per tiranneggiare. Colà, colà Signore potrete far, che risplenda la chiarezza de' vostri meriti, c'hoggi sta sepolta nell' oscurità della ingratitudine. Vi offre il Ducà di Vvaimar (Prencipe nelle cui lodi non mi inoltro, perche lo seruo, mà di quella grandezza d'animo, che è nota al Mondo) vi offerisce, dico, il mio Signore il commando di lui stesso; Eleggete pure qual posto vi aggradi, & egli si gloriarà d'assisterui, e sparger il sangue per voi, purche si versi quello di coloro, che tanto empiamente resistono al corso de' vostri gloriosi fatti; E se vorrete con il declinare da gli infortunij, che v'hanno insino ad hora calpestato, portarne alli nostri, anzi alli vostri medesimi il possesso, e le ricchezze di questa piazza, saranno vostre, e l'vna, e l'altre, perche ne gli esserciti, che sono vniti alla Corona di Suetia non si toglie, mà si dona, non si abbassa, mà si estolle chi merita. Rimirate Signore nel Duca Bernardo, i cui antenati furono priui dell'Elettorato, e frà quattro giorni lo vedrete Duca della Franconia. Queste son' armi da seruirsi. Hò detto, à voi resta di operare à sodisfacimento vostro.

Brillaua il cuore del Conte, vdendo le lodi, gioiua per le speranze delle future grandezze, e si accendeua nel desiderio della vendetta. L'interesse fù vn' insensibil ferro sicario della fede in lui, e perche dalla morte di questa non sorgesse il pentimento, l'ambi[illegible] con vn lucido strato d'honori offerti, coprì il cadauere della infelice. Cadde[illegible] voci d'vn' Eloquente Feciale il ridussero alla feccia del tradimento.

Risposta del Conte.

Andate, [illegible] Conte, e rifferite al Duca, ch'io sarò à seruirlo, così

merita

merita egli, così dic' io, & accioche il Mondo resti sodisfatto di questa mia deliberatione, e conosca, che colui, (*meno il volle nominar per Vvalstain*) mi depresse, non perche il meritasse, ditele, ch' io mi valerò della gratia, che Sua Altezza mi fà, eleggendomi la carica di Marescial di Campo, nella quale tanto più volontieri mi affaticarò, quanto haurò da combattere non solo co' publici, mà co' miei priuati inimici. Io sò di non commetter fellonia, perche il tradimento hà per base la gratia del Padrone; mà il Duca di Bauiera non risguardando alle mie qualità, hà voluto seruir di ministro all' altrui malignità, Infedele sarei, s' egli premiasse condegnamente, e secondo le promesse la mia seruitù. Imparino pure i Prencipi à trattar bene chi li serue, se vogliono esser ben seruiti. E da sciocco il soffrire, e retribuir costanza per mancamento, e per ingratitudine, & è lecito d'inuolare à chi non hà discrettione di dar quello, che deue. Eleggo ancora la miglior parte, & à mia volontà della preda di questa piazza, che per primo pegno della mia diuotione voglio consignar all'armi Suedesi; poco si toglie con vn' Inglostat al Duca di Bauiera, che precipitò da i Stati Elettiui, e da i proprij vn parente Elettor Palatino. Non toglio per farlo mio, ma per consignarlo a' Suedesi, che combattono per le restitutioni; essi, che vogliono la vgualità, se n' habbiano il pensiero. Siami testimonio Iddio, che il zelo della giustitia mi muoue. Queste ricchezze poi mi valeranno a sostenere la dignità di Maresciallo, e per spenderle à suo tempo, e luogo, per il Signor Duca, e per la Corona di Suetia.

Tutto allegro il trombetta del suo buon negotiato, baciò il ginocchio al Conte, in nome del Duca, e de' Collegati. Indi stabilita la infedeltà, con la scambieuol fede fù determinata l'hora, & il modo della occupatione di quella Fortezza, per la notte de' quattordici di Maggio, nel qual tempo il Vvaimar fatta scelta de' migliori de' suoi gli inuiò la sera à quella volta, e loro commandò, che tenessero la strada non frequentata. In tanto, perche ogni mancamento à chi ben nasce, tormenta il cuore, benche solleuato dallo sdegno, deliberò il Conte di coprirsi quanto che più poteua, e però scrisse al Duca di Bauiera, che poiche Sua Altezza non voleua seruirsi di lui nel destinato carico di Tenente General della Lega, rinontiaua ancora ad ogni altra carica, alli quali douesse prouedere; Dall'altra parte diede voce, che aspettaua genti dall'Aldringhen per la ricuperatione di Noumburgo, & in effetto gliene spedì il Trombetta à ricercarle quello stesso giorno, che douea la notte effettuarsi la consegna di Inglostat. Ma riuscendo la notte più breue del bisogno alla marchiata de' Suezzesi, ò più longo il cammino, questi non comparuero prima, che si facesse giorno, la doue era stato deliberato, che giungessero nell'oscuro. Scoperti li Suezzesi, e riconosciuti (non haueano essi mutate le insegne, persuasi di non hauer testimonio il Sole di quella attione) fù dato all' arme, alla quale accorse il Gouernatore, che già passeggiaua impatiente, e rabbioso, per tanta dimora, e disse à quei Cittadini, che non pauent[illegible], perche erano questi li Soldati dell'Aldringhen, mandati à chiamare, mà q[illegible], che non errauano, e sapeano di hauerli ben conosciuti non vollero, che s[illegible] la porta; Ve-

Li Suezzesi sono scoperti, e tenuto in decoro.

data

duta il Conte suanir l'occasione, s'infinse ancor egli di accorgersi dell'inganno, e si iscusaua, perche hauea veduto con gli inimici il Trombetta suo, c'hauea mandato all'Aldringhen (era egli stato da Suezzesi trouato, e condotto, anzi fatto poner alla testa delle truppe) e perche hauea la notte fatta vscir gran parte della soldatesca della Città, e postala nelle trinciere al di fuori, per ben poter operare alla preda, diede ordine, che rientrasse quella, e spedì vn trombetta à riconoscer le genti, che andauano con ordine, che se erano dell'Aldringhen, entrasse il solo commandante, & il trombetta mandato fin tanto, che se gli prouedessero gli alloggi. In questa guisa andaua egli coprendo quello, che dubitaua palese. Quelli del Vvaimar adunque se ne ritornarono senza frutto, e con molto dolore. Il popolo continouaua nondimeno in sospetto, che il Conte hauesse tenuta intelligenza con l'inimico; ond'egli frà denti disse, che il popolo gli haueua leuata vna ottima occasione di trucidar la miglior gente dell'inimico, al quale hauea dato à credere di voler dar la piazza in mano, mà che giunto alle mura, & introdotta in parte, voleua tutta far trucidare. Mà ne per questo scematasi l'oppinione del popolo, anzi accresceuasi, perche vn Caporale si lasciò vscir di bocca d'hauer hauuto ordine di aprir la porta, deliberò il Conte di sottrarsi ad ogni pericolo, e però spedì vn suo Gentil'huomo al Duca di Bauiera, dandogli parte delle cose accadute, e facendogli instanza, che si ripigliasse la Fortezza, altrimente l'hauerebbe egli consignata al Commissario, & intanto fece imbarcare il bagaglio, dicendo voler andare alla Corte Cesarea, poiche non intendea più di seruire al Duca, ritornato poscia il Gentil'huomo, senza deliberatione, consegnò il Conte la Fortezza, e partì per Ratisbona; Era intanto volata la fama del tentatiuo del Vvaimar, e della fede dubbiosa del Conte al Fridtlandt, il quale spedì subbito Corrieri in diligenza al Duca di Bauiera, essortandolo ad arrestare il Conte, & all'Aldringhen, che se di colà passasse, il rattenesse: giunse il Conte in Ratisbona in tempo, che non v'era anco arriuato l'ordine del Vvalstain, e volendo egli andare à visitare l'Aldringhen, gli fù detto dal Sargente maggiore, che la visita sarebbe riuscita all'hora più di noia, che di gusto, poiche quelli se ne staua in ricreatione ad vn Monastero, doue era tutto allegro. Nel punto medesimo comparue vn Corriero spedito dall'Agente del Conte, il quale gli daua auuiso, che sopra i di lui beni erano state mandate in alloggio cinque compagnie di soldati sotto pretesto di essigger contributioni, e voleano venderne gli animali; A questa nuoua il Conte prese la posta, e se ne andò lasciando il Bagaglio indietro, con ordine, che il seguisse; mà non era egli ancora giunto à suoi beni, che fù da vn confidente amico incontrato, e dettogli, che si guardasse, perche il Fridtlandt all'annuntio del successo d'Inglostat hauea spediti Corrieri all'Aldringhen, & al Duca di Bauiera, e però non andasse là doue erano genti del Vvalstain: mentre, che questi si tratteneuano à consulta, eccogli vn'altro auuiso da Ratisbona inuiatogli da caro amico, che l'Aldringhen hauea fatto sequestrare il Bagaglio, e spediti cinquant' huomini, per arrestare il Conte; Quindi egli prese la via di Polonia, e per strada ritrouò vn mandato del Fridtlandt per inuestigarne, e farlo carcerare, costui conosciutolo, addimandò al padrone del paese assistenza per arrestare il Conte, mà gli fù risposto, che i Prencipi non seruono di sbirro. Giunse in Craccouia alla fine,

Il Gratz la scia Inglostat, e si parte per i suoi beni.

Corre pericolo d'esser carcerato in Ratisbona.

Passa in Polonia, e poi in Slesia.

nè vi trouò il Rè, mà sì bene vdì, che vi erano instanze del General dell' Imperio per arrestarlo, ond'egli calò di gran passo in Slesia à ritrouare li Suezzesi; Indi zeloso della sua riputatione, fece rappresentare all' Imperadore, che intanto si era accostato a i Suezzesi, in quanto non si vedea sicuro dalla rabbia, e dall'authorità del Duca di Fridtlandt, ma che supplicaua Sua Maestà à considerare con quanta fede hauea sempre seruito frà l'armi Imperiali, che hauea diffesa la medesima piazza di Inglostat in tempo, che il Rè di Suetia n'hauea preso vn Fortino alle trinciere del ponte, e che all'hora vscito fuori co' suoi, à guisa d'Oratio in Toscana, hauea fatto chiudersi la porta, & alzare il ponte, con ordine, che non gli fosse aperto più, se non tornaua vittorioso: che s' egli hauesse voluto dar Inglostat al Vuaimar, niuno haurebbe potuto impedirnelo, mà che sempre hauea trattato da buon Caualiero. Nè douere partorirgli pregiuditio la depositione di vn Caporale, huomo di basso rilieuo, che hauea deposto per auuanzarsi al premio di vna Insegna, e di cento Talari, ma detto cose inuerisimili, poiche l'vfficio di Caporale non si estende ad aprir vna porta, negotio commesso ad vn Sargente maggiore, ò ad vn Tenente; si offeriua di andare à porsi prigione di Sua Maestà; mà non mai del Vualstaino inimico ostinato suo, e molto ben noto all'Imperadore, l'authorità del quale non hauea potuto placare il Duca, quando che il Conte di Verdemburgo si era interposto per accommodar le differenze della disfida, non ostante le oblationi di sommissione, che gli offeriua; e ben si conosceua l'ingiustitia del Fridtlandt, che gli hauea fatto vendere per trentamila Talari il Bagaglio, e confiscar tutti i beni senza ascoltarlo, ò citarlo; Protestaua adunque à Sua Maestà, che quando non hauesse voluto vdirlo, e fattogli da non sospetti giudici amministrar giustitia, sarebbe astretto dalla necessità di adherire al partito de gli inimici dell'Imperadore, il che hauerebbe in ogni caso fatto contro sua voglia, e per non potere in altro modo viuer sicuro. Non fù il Conte nelle sue proteste vdito, perche troppo l'authorità del Vualstain preualeua, onde egli poi si diede al seruitio de' Suezzesi, e perche si accorse, che ne anco essi molto gli credeuano (premio di chi manca vna volta) s'infinse di farsi Lutherano; doppo di che fù con buon' occhio veduto, & adoperato. Perche io non deuo per lungo tempo trattar le cose di questo Conte hò stimato bene di scriuerle qui, mentre che n'haueua l'occasione. Hora torno à quello c'hò tralasciato.

Fà rappresentare le sue disgratie all'Imperadore.

Si protesta di andar à seruir gli inimici.

Si fà Lutherano.

Fin quando l'Elettore di Brandeburgo intese l'vscita del Vualstain in campagna, deliberò di publicare ne' suoi Stati vn' editto monitoriale, nel quale diceua, che hauendo egli significato altra volta à suoi sudditi, che douessero star pronti con l'armi à fine di ressistere à gli inimici, & alla diffesa del suo Prencipe naturale in questi moti perniciosissimi, & occasione di guerra tanto pericolosa, era certo, che ciascheduno de suoi vassalli haurebbe operato quanto conueniua à valoroso soldato; nondimeno, che essendosi dal tempo di quel primo monitorio accresciute le forze de gli inimici, e fatto molto maggior che prima il pericolo, e tanto, che se Dio protettore della giustitia non hauesse dato il suo aiuto, poteuasi dubitare, che la ragione fosse dalla violenza oppressa, la religione conculcata, & il popolo rouinato, poiche gli inimici fatti poderosi caminauano ad opprimerli, & annichilargli con ogni crudeltà, e però far di mestiero il vigilar più che mai, per

Monitorio dell'Elettor di Brandeburgo alli suoi sudditi.

non esser colto d'improuiso. Douersi adunque ricorrere all'aiuto Diuino (secondo il rito loro) il quale si impetra facilmente co'l mezzo dell'Orationi, e del Digiuno, e però commandaua che si destinasse in ogni mese vn giorno per questi esser-citij. Indi per non tralasciar ancora le prouisioni del secolo, commandaua, ch' ogni vno stesse pronto à gli auuisi determinati, e li paesani tenessero pronte le carrette, e Caualli per inuiarle doue bisognasse, e non tralasciasse la cura dell'armi per andare douunque bisognasse ad incontrare, & à resistere al nimico per diffender la Patria, e le Diuine leggi, e perche le militie hanno bisogno di capi, che le ammaestrino ne gli affari militari, che molto differiscono da negotij ordinarij, haue-rebbe deputati huomini à questo valeuoli, à quali bisognaua prouedere di stipendio honorato, e però tutte le communità se ne preparassero. In fine commandaua, che si dessero in nota gli huomini atti all'essercitio militare, e l'armi, che si trouauano appresso di ciascheduno.

Queste dispositioni del Marchese Elettore dimostrauano più la debolezza dello stato, & il timore del Prencipe, che la dispositione di combattere; e però deue molto bene chi regge i popoli auuertire di non inserir loro l'oppinione di temenza: anco il bene hà le forme douute per farsi bene.

Mà se questi erano preparatiui, nel Palatinato si faceua da douero, & ogni timore staua da parte: Il Palatino Christiano haueua assediata alla lontana Haidelberga, sede ò residenza già de gli Elettori, di maniera, che niuno poteua andarui, ò vscirne senza graue pericolo; Hora la mattina de' quindici di Maggio, che si celebraua da' Catholici la Pentecoste, il Tenente Abel Moda Suezzese nel far del giorno pose il pettardo ad vna porta, che apertala, & impadronitosi del passo, diede commodo all'essercito d'entrare; questi subbito si posero ad espugnar il Castello, doue la soldatesca al primo rumore si era posta in saluo; mà non fù così facile, come pensauano, la impresa, poiche si diffesero valorosamente gli assediati: staua sù'l Monte vn fortino, al quale i Suezzesi, e Scozzesi si affaticarono di peruenire con gli approcchi, conoscendo, che d'indi l'impresa molto più si facilitarebbe; li Bauari, che v'erano alla diffesa, si accorsero di non poter molto sostenere, onde con la zappa si fecero vna via coperta, per la quale salui si condussero al Castello; preso il Fortino da Suezzesi, che il viddero abbandonato, piantarono da trè parti la batteria, oltre à quella, che percoteua dal Castel Vecchio; à tante scosse, e da più parti aperto il muro, parea bene di domandar mercede con più bocche, onde à due di Giugno già stanco il Gouernatore Hartembergo addimandò sospension d'armi per capitolarne la resa, e furono le conditioni.

Haidelberga sorpreso da Suezzesi.

Capitoli della resa del Castello d'Aidelberga

1 Potesse la militia tutta vscire con il Gouernatore, & officiali in forma militare, e di combattere, & il Generale dell'artiglieria potesse condur due pezzi da campagna con trè mila libre di poluere, palle, e miccio bastante.

2 Potessero condurre il Bagaglio, non solo di quei soldati, che vsciuano, mà de' morti ancora, delle mogli, e de' figli, e de' seruidori, e douessero i vincitori dargli venti carri per questo effetto, e gli fosse dato conuoglio insino ad Haghenau.

3 E perche intendeuano gli assediati di condurre il bagaglio ancora del Gouernator

tor

tor Maternichi, à fine di schiuare ogni dubbio, doueßero mandarsi persone, che riuedeßero ogni cosa prima di cauar fuori le robbe del Castello.

4 *Qualunque determinasse di restar nel Palatinato, fosse trattato come suddito, e li Religiosi tutti, come la nobil vedoua d'Hirshorn potessero partire con ogni commodo, e volontà loro; mà quei ministri, c'haueano maneggiato il danaro, e l'interesse publico non potessero partire prima di vn mese per render conto delle amministrationi loro, & in tanto gli fossero dal publico somministrati gli alimenti, e doppo la loro ispeditione se gli assignarebbono passaporti, e conuoglio per andarsene sicuri.*

5 *Quei che partiuano poteßero condursi vittouaglie, e se per via gliene fossero mancate, il Conuoglio douesse prouedergliene à bastanza.*

6 *Non solo si douesse prouedere di Conuoglio al Gouernatore, e soldati, che partiuano mà dar loro ancora passa porti, ò lettere di saluaguarda, e prouedergli di biade per li Caualli insino ad Hagbenau, & il viaggio continouato douesse essere di trè leghe al giorno.*

7 *Non fosse vietato à chi partiua di condursi tutto quello, che ciascheduno hauea predato, come robbe proprie per legge di guerra.*

8 *Non potessero li Suezzesi accettare alcuno de' Cesarei, che voleße passare al partito loro, mà se alcuno à questo effetto si nascondesse, douesse esserne cacciato à forza.*

9 *Si restituisero dall'vna, e dall'altra parte i prigioni nell'hora medesima del partir de' Cesarei.*

10 *Durante il trattato di rendersi, e nell'atto della partenza, com'anco doppo per buono spatio della lontananza di quei che partiuano, non fosse lecito ad alcuno Suezzese, fuorche alli reuisori nominati nel terzo Capitolo, di entrar nel Castello.*

11 *Douessero le Capitolationi sottoscriuersi di nuouo nel punto della partenza predetta.*

12 *Perche nella Città si trouaua il Medico, e Chirurgo del Gouernator Maternichio, gli fosse concesso di poter andare con tutta la sua famiglia, bagaglio, e medicamenti nella Rocca, e partirsi poi con gli altri.*

13 *Fosse mandato subbito vn trombetta del Gouernatore, accompagnato da vn'altro del Conte Palatino à Manheim per dar conto di questa resa di Hailderberga.*

14 *Il Gouernatore lasciasse ogn'altra cosa non contenuta nel capitolato, come vittouaglie, munitioni da guerra, scritture, & archiuio con tutte le cose appartenenti al Palatinato, e si dessero Ostaggi dall'vna, e dall'altra parte per l'osseruatione delli Capitoli, e per la restitutione de' Caualli, e cari.*

Con queste conditioni alli 5. di Giugno vscirono Cesarei, e Bauari di Haidelberga al numero di cinquecento, e restò tutto il Palatinato inferiore in potere de gli antichi Padroni.

Mi vscì dalle mani il mese di Maggio con la presa di questa Piazza, e mi sono lasciato portare nel Giugno senza vedere il trauaglio, che à dicisette fù dato à Religiosi d'Augusta; Haueua il Rè di Suetia viuendo fatto decreto, che sotto cer-

ta forma li religiosi ancora di quella Città douessero giurar fedeltà. Era questo negotio andato continouatamente trattandosi, perche li Suezzesi sperauano di vedere i Religiosi seguir l'essempio de' Padri Benedittini de Santo Vldarico, e Sant' Affra, li quali istimando che la forma prescritta di giurare non pregiudicasse alla conscienza di buon Catholico, mà solo concernesse lo stato Politico, non haueano posto dubbio di giurare; mà gli altri non intendeuano di giurar fede ad vn heretico, & occupatore dello stato Imperiale; il Gouernatore adunque vedendo eternarsi la pratica, ne volle vscire, e però fece intender à tutti, che quando essi volessero giurare prometteua loro di conseruargli più che mai le promesse fattegli di lasciarli nella libertà della Religione Catholica Romana, e nel possesso de' beni temporali, mà questi apertamente risposero di non riconoscer superiore in terra, che il Pontefice Romano, e se non haueano mai giurato fedeltà all'Imperadore, meno doueano prometterla alla Corona di Suetia: quindi licentiati furono, e datoloro Conuoglio Suezzese, e mandati à Landsperga.

Molti Religiosi partono d'Augusta per non giurar fedeltà alla Corona di Suetia.

Mà doue lasciamo il Duca Bernardo addolorato per non esserli successa l'occupatione d'Inglostat? S'vnì con l'Horno, benche gli fosse d'animo congiunto poco, e parendo che volgessero l'animo à Ratisbona, si trincierarono sul colle vicino à Donauerda; Di quì presero i Bauari speranza di ricuperare Neumburgo, & andatiui presero l'vna, e l'altra ripa del Danubio, onde l'Horno licentiatosi dal Vvaimar si prese le sue genti per andare al soccorso di quella Città, e vi sopragiunse à tempo, essendo già li Bauari in vn Borgo chiamato Reinatzoff; e dando loro sopra d'improuiso ne amazzò trecento, & vn'altro centenaio ne fece prigione, il rimanente postosi in fuga se ne andò ad Inglostat in numero di decidotto Compagnie. L'Aldringhen ch'era dall'altra parte del fiume, vedute le sue genti sbaragliate le raccolse, passò il ponte, e si pose in Battaglia; al quale auuiso, l'Horno che di già se n'era entrato nella Città vscì fuori con l'essercito, e dispostolo in ordinanza si preparaua al combattere, e di già cominciauano le più leggieri scaramuccie, quando l'Aldringhen deposto il pensiero della zuffa, qualunque se ne fosse la cagione, ripassò il fiume, mà con buona ordinanza, e per leuarsi la noia de' Suezzesi fece rompere il ponte, e si ritirò verso Inglostat ancor egli.

Li Bauari cercano di ricuperare Neoimburgo.

L'Horno le fuga.

Poco prima di questo era stato condannato à morte in Ratisbona il Collonel Farensbach incolpato di hauer tenuta intelligenza co'l Rè di Suetia fin quando fù assediata la piazza di Inglostat, e condotto in publico all'essecutione della sentenza, gridò ch'era innocente, & honorato, mà fatto à forza tacere mentre che il Carnefice alzaua il colpo, quegli (che secondo l'vso della Germania con le persone de' conto, non haueua legate le mani) saltò dal palco à pena ferito, e diè di mano ad vna allabarda per aprirsi la strada alla fuga, ò morir da soldato, uccise quattro, è ferì molti delle militie astanti, le quali tutte se le scagliarono sopra ferendolo da più parti, e sopragiunto da quattro Carnefici (n'hà l'Alemagna copia) morì da quelli, e da questi ferito, e trucidato; ei volle finir la vita come Soldato, e la terminò come Soldato, e reo ad vn tratto; non volle d'vn sol colpo mà di molti morire, & in questo fù sodisfatto; non era egli à pena sepolto, che vn velocissimo corriero, mà non quanto bastaua, spiccatosi da Vienna arriuò con la gratia dalla benignità di Cesare fattagli della vita à prighiere della moglie;

Il Collonel Forësbach fatto morire in Ratisbona.

glie; Questi accidenti mal considerati dal volgo danno materia di prestar fede à quello, che si dice del fato; Pio Quinto Pontefice di Santa memoria, vedendo che vna gratia da lui fatta non era parimente arriuata in tempo dal Palazzo di San Pietro al Ponte, disse, che colui douea hauer qualche peccato da purgare in questo Secolo con il patibolo, perche Dio per misericordia non riserua sempre le pene doppo la morte.

Gl'Imperiali ricusano alcuni luoghi.

Mà vediamo noi gli affari della guerra, che sono più proprij della nostra intentione. Gl'Imperiali di Alsatia radunati à Brisach in grosso numero, si posero alla ricuperatione de' luoghi perduti, già che vedeuano lontane le forze de' nemici; presero Altchirco, Rothel, Sulemburgo, e Badeuiller, & haurebbono passato più oltre, se li Suezzesi sotto la scorta del Conte Otto Lodouico del Rheno non fossero accorsi ad'impedirli; Erano ammassati seicento fanti Imperiali, e cinquanta Caualli in Masmunster Castello de' Fuccari, e molti altri ne stauano aspettando per far maggiori progressi, il Conte Otto adunque mandò colà suo fratello, il Conte Filippo, con gente, & artigliaria non solo per pigliare il luogo, mà per impedire l'adunanza già pericolosa di farsi tale, che non si potesse poi superare; quelli da principio si diffesero, mà non hauẽdo cannone per tener l'immico lontano, e vedutosi le mura da più parte abbattute, si resero à patti di vscir con armi, e bagaglio per andare à Neoburgo del Rheno, molti però non vollero andar colà, mà si rolarono alle insegne inimiche, e questi accusatine quei, ch'erano partiti, che hauessero contro i patti condotto con essi loro il Gouernator di Badeuillar, c'haueano prigione, per lo che li Suezzesi, c'haueano per ostaggio il Baron di Soyè lo ritennero fin tanto, che l'altro gli fosse rimandato.

Li Suezzesi pigliano Masmunster.

Prendono anco due altri Castelli.

Doppo questa fattione caddero in mano del Conte li Castelli di Santa Marina, e di Landsperga, e furono ammazzati alcuni pochi Cesarei, quasi che sotto Haghenau. Congiontosi poscia il Conte al Marchese di Durlach diedero la mostra alle sue genti, e pensarono di prender Aichstat, luogo forte di sito, essendo posto frà il colle, & vn torrente, seruendogli l'vno per trinciera, e l'altro per fosso, mà sapendo, che non solo difficile era l'impresa per il sito, mà per esser ben munito il luogo si voltarono à Vuasenuilla, e la presero, & in questa guisa separarono Brisach da Aichstat, e nello stesso tempo si posero in luogo commodo per hauer le genti, che attendeuano da Friburgo, & altri luoghi: quiui posti, il Conte mandò vn Collonel di Caualli per riconoscer l'inimico, e questi incontratosi in vna grossa banda di Caualli inimici, doppo vna resistenza leggiera fù costretto à prender la carica, mà sopragiuntili di rinfresco il Collonel Zill'hardo fecero testa di nuouo; à Cesarei giuns'ancora soccorso tale, che furono perciò li Suedi necessitati alla fuga, onde auuisato il Conte dello stato delle cose vi andò di buon passo per soccorrere à i suoi, & incontratigli che fuggiuano gli fece voltar Briglia, e caricò l'inimico, il quale con buon coraggio sostenne l'impeto, e combattè da valoroso, mà in fine bisognò prender la carica, e ritirarsi al calore di Brisach; morirono de' Cesarei ducento, e cento furono fatti prigioni, e riportarono i vincitori alcune Cornette; mà non potè sapersi quanto fosse il numero de' morti Suezzesi, perche non vollero confessarlo; à questa nuoua il presidio di Aichstat si ritirò al colle per dubbio di esser colto d'improuiso, e non si diede tempo di condur il Bagaglio.

Vuasenuilla presa da Suezzesi.

Segue trà gl'Imperiali, e Suezzesi vna grossa fattione.

Erano

Strattagema de gli Imperiali à Meiethen.

Erano in tanto in Meiethem alcuni pochi Suezzesi, e sopra li quali dissignarono gli Imperiali, & introdottouisi à due, e trè alla volta, come gente del paese, & amica si erano di già ridotti à buon numero, quando vnitisi d'improuiso amazzarono da quaranta Suezzesi, gli tolsero due insegne, e molti se ne condussero prigioni. Auuampò di sdegnò il Conte del Rheno à questa nuoua, e ne giùrò la vendetta, chiamatosi adunque il Tenente Colembach le diede quattro Reggimenti di Caualleria, e commandogli quello che douesse esseguire, andò il Tenente, e lasciati due Reggimenti in agguato, si lasciò con due altri vedere alla fortezza di Brisach, mà salutato dal Cannone si andaua à passi tardi ritirando, era colà dentro il Montecuccoli, il quale vscì con buon numero di Croatti à caricar l'inimico, il quale combattendo, e cedendo lentamente il passo ingannò i Cesarei, e li condusse nell'Imboscata, iui furono ammazzati più di cento Imperiali, & il Montecuccoli ferito fù fatto prigione; come ancora il Baron di Soyè. Ritirati li Croatti con la fuga nella Fortezza fù condotto il Montecuccoli in Colmar, doue in pochi giorni terminò il corso di sua vita, benche fosse con ogni diligenza curato. Fù questo Caualiero viuendo sempre glorioso, & in morte fù sospirato da nimici ancora, perche la virtù può ben essere inuidiata, mà non biasmata, l'inuidioso altro non può che di detrahere al virtuoso, che vuol dire scemargli il tributo della lode, e se vi hà punto di neo ampliarlo. Questo honorato Caualiero non mostrò mai le spalle al nimico, mà se fù dall'arte militare costretto à ritirarsi il fece ferendo non fuggendo; Io stimo, che gli dolesse il morire in vna picciola scaramuccia, e non in vn fatto d'arme per hauer gran numero di testimonij al suo valore più che al cadere: ogni luogo è basteuole theatro della morte, & ogni morte è gioconda al valoroso quando gl'inimici il sospirano, e le ferite formano il processo authentico della gloria. Hora sodisfatto il Conte di questa fattione, fù necessitato ad vn'altra, che in apparenza pareua di maggior incendio origine; Si erano in Alsatia solleuati in buon numero i Contadini con assistēza di ducēto cinquanta soldati, e si fortificauano in Chirchau; andò subbito il Conte per opprimerli, e quelli furono astretti ad accommodarsi alle conditioni del Vincitore, il quale gli disarmò tutti, alcuni pochi ne gastigò, & il restante rimandò liberi con promessa di quiete, mà li soldati si rolarono alla militia del Conte, il quale fece consumar dal fuoco quella Rocca, e poi ricuperò Badeuilla, Rothel, e Sulemburgo.

Il Conte Montecuccoli muore.

Villani di Alsatia solleuati, e vinti dal Conte del Rheno.

L'Horno piglia Poppenhaim.

Il Conte di Popēhaim giouane è ammazzato.

Io lasciai l'Horno à Donauerda, ne più il riuiddi per seguire il Conte del Rheno, mà il sento muouere per il Castello di Poppenhaim, il cui giouane Conte Marescial di Campo hauea perduto la vita poco prima per vna moschettata, riconoscendo vn posto sotto la piazza di Hoonstafflen; andò l'Horno, & hebbe à patti il Castello, doue ritrouò buona quantità di viueri, ne vi giunse il soccorso in tempo mandatoui dall'Aldringhen di mille, e cinquecento frà Polacchi, e Croatti, li quali non perderono in tutto la fatica, poiche prouiddero di viueri Vilzburgo, che molto n'hauea disagio; ben'è vero, che nel ritorno di questi al quartiero diedero in vna imboscata Suezzese poco lontano da Berngriel, e ne morirono ducento, & altri cinquanta ne furono fatti prigioni; doppo questa fattione l'Horno entrò nel Palatinato superiore, & in trè giorni strinse, e prese Neumarca; erano in quella piazza sei compagnie del Montecuccoli, che si diedero tutte al seruigio de' Suez-

zesi

zesi fuorche ducento Croatti, li quali non vollero abbandonare il suo Signor naturale, mà lasciati i Caualli andarono in Amberga. Mà non voglio da questi contorni della Germania superiore partirmi fin tanto, che non veda vn'altra attione degna di registrarsi nelle Memorie nostre. Memminga è vna Città della Sueuia nel quarto Circolo frà Lindò, & Augusta; poco lontano da questa Città si troua vn luogo detto Babenhasser custodito da Suezzesi, che vbidiuano al Collonello Giouannicolo Dellone soldato di molto valore, & esperienza; questi per munire il forte commessoli, facea condurre con la scorta di cinque compagnie di Caualli, e pochi moschettieri trenta Carra trà vino, e birra da Boxen, ch'è vn luogo sù la riua del fiume Iler; Seppero quelli di Memminga questo passaggio, e deliberarono di far questa preda, e però posti in vna imboscata ducento Dragoni, andarono in numero di cinquecento Fanti à cogliere in mezzo li Suezzesi, chiudendo loro da tutte le parti i passi; quelli del Dellone vedendosi à termine, ò di morire, ò di restar prigioni si strinsero, & vrtarono con tanta fierezza ne gl'Imperiali, che li spauentarono con l'ardire, e ben si conobbe qui, che la prudenza d'vn Capitano deue sempre lasciar vn'adito alla speranza di fuggire al nimico, perche la morte imminente fà disprezzar il pericolo della morte per restar in vita, e chi pugna per necessità di viuere hà le mani, e'l cuore per cento, la doue quei, che combatte con souerchiaria si perde nella souerchia confidenza; attaccata la zuffa trà questi, furono in breue gl'Imperiali veduti fuggire, fuorche cento cinquanta frà morti, e prigioni, che vi restarono à mal grado loro, ne de' Suezzesi morirono più di otto, & i vincitori condussero la beuanda à Babenhasser, e con essa prigione il Collonello Goldstein.

Fattione trà Cesarei, e Suezzesi in Sueuia.

Fece in questi tempi il Pontefice pagare cinquanta mila scudi per beneficio della Lega Catholica, alla quale s'aggiunse vna grauezza nuoua imposta nella Franconia sopra il vino, frumento, e carne. Dura conditione della guerra, ò per meglio dire de' paesi alla guerra soggetti, che da ogni parte bisogna che contribuiscano; è la guerra vn'animal vorace, che d'ogni materia si pasce, egli è vn torrente, che porta quanto ritroua, & vn fuoco ch'asciuga, & arde ogni humore, & ogni sostanza. E se da Roma compariuano danari per guerreggiare, mandaua la Suetia gente per soggiogar la Germania, trà questi fù Gustauo Naturale del Rè morto di Suetia, al quale donò la Regina Vedoua alcuni delli medesimi Caualli, c'haueano seruito in guerra al Defonto Rè; & il Baudis, che vedeua necessità di opponersi al Vualstain, il quale nella Slesia hebbe varie scaramuccie con gl'Inimici, e con varij euenti vna delle quali fù grossa, poiche s'incontrò il giouane figlio del Rè di Danimarca in sette Reggimenti Imperiali, e per esser quelli molto debole di genti vi sarebbe restato perditore, se non vi sopragiungeua d'aiuto il Duca di Altemburgo, & il Calchstein, li quali non solo aiutarono dal pericolo il Prencipe, mà posero in fuga gl'Imperiali.

Il Papa cōtribuisce danari in Germania

Nuoue gēti di Suetia in Germania con il Naturale Gustauo.

Vn'altra fattione in Slesia cō la peggio de' Cesarei.

Io mi sono ritrouato quasi, che d'improuiso in Slesia, e stimo, c'haurò da trattenermici à molti negotij; era colà per lungo spatio durato il trattamento di pace costātemēte maneggiata per mezzo del Rè di Danimarca, il quale nè haueа scritto all'Imperadore, & doppo d'hauerne intesi i sensi, ne scrisse pur anco all'Oxesterna. Chi tratta le paci deue sempre ricercar prima il più potente, & il più offeso, per-

Il Rè di Danimarca tratta la pace frà Cesare, e Suetia.

 che

che di questi si deue stimar più difficile à quietarsene l'animo; il Gran Cancelliero di Suetia, huomo per lunga esperienza fatto prudente, & accorto, rispose con molto artificio al Rè. Lodaua in primo luogo l'intrapresa di vna pace, che potea render glorioso ne secoli, chi la trattaua, e concludeua, essendo la discordia frà Prencipi Christiani grandissima, onde non la Germania solo trauagliaua nell' armi, e frà le morti, mà il Mondo tutto ne restaua sospeso; siche questa pace sarebbe stata il maggior beneficio c'hauesse potuto il secolo riceuere, e che i danni passati frà questi due gran Prencipi, e che si poteano dubitar ancomaggiori eccedeuano ogni credenza; ne vedeua egli modo più facile di venirne à buon trattato (se pur mai si potesse prestar fede à gli auuersarij) se non conuocare vna Dieta vniuersale; modo, che sempre hauea desiderato il morto Rè di Suetia, & i Direttori della pupilla Regina volentieri vi sarebbono andati, poiche desiderauano oltremodo di trouar la pace, e poiche veniuale consentito questo negotio non potea restare di rappresentare alla Maestà Sua, quello ch'egli ne sentiua, & era.

Risposta dell' Oxensterna.

Che se ben gl'Imperiali parlauano sempre di pace, gli effetti nondimeno faceuano conoscere, che l'odiauano sperando nella guerra il guadagno de' Stati conuicini; verità molto tempo essagerata, mà non creduta da molti, c'hoggi mai se ne doueano chiarire, ò sospirarsi la pazzia loro espressa nelle presenti calamità; e ben conoscersi, che non attendeuano gli Austriaci, ad altro, che à separare sotto il nome venerabile della pace, li Protestanti (chiamano essi Euangelici) dalli Stati, e Corona di Suetia, e diuider anco li medesimi Euangelici frà di loro con il precetto di separare per Imperare; esser però scusabili in questa parte, come quelli, che ben conoscono di non poter sostenersi in altro modo; mà non douersi però credere, se non con molta sodezza, à quest'incanti di Pace.

La causa appartenere non solo alla Corona Suezzese, mà alli quattro circoli della Germania Superiore, dalle cui deliberationi non sarebbe alcuno discordante, e però non douersi passare ad alcuna determinatione senza il consenso loro, se non si voleua cadere, ò nella inualidità delle promesse, ò nella discordia desiderata dall'inimico, il quale potrebbe variar ben l apparenza delle proposte, mà non l'essenza delle dimande; e non douersi proponer materia di disgusto, ò difficile da esser ascoltata, se non con molto riguardo, e sodezza; ne potersi credere, che il trattar la pace co' soli Suezzesi fosse possibile, perche si ritrouarebbono tali, e tanti nodi inestricabili, che non se ne verrebbe mai al fine, ond'era necessità, non che di conueneuolezza il chiamar à consulta gl'interessati; e quando à questo si fosse deliberato di venire, esser poi necessario di mandar à ciascheduno i Capi della trattatione, accioche potessero darsi li instruttioni limitate alli Commissarij, ò Plenipotentarij secondo l'vso delle Diete di Germania; la maggior sostanza delli quali sarebbe, come fondamento principale, il sapere qual sicurezza hauerebbe dato l'Imperadore à Protestanti (da essi heretici chiamati) per la quale hauesse potuto hauer fede nelle promesse di pace, e senza questo assodamento non esser possibile, che si chiudesse il Tempio di Giano. Esser queste le cose da lui stimate conueneuoli, nondimeno qualunque volta Sua Maestà volesse, hauerebbe scrittone in Suetia non meno, che a i Circoli della Germania superiore, & in tanto potena egli darne parte al Rè di Francia, e pregarlo à interponersi à

questa

questa pace. A tal segno le cose de' trattati stauano, mentre, che nella Slesia gli Elettorali, & i Suedesi perduto il timore, c'haueano preso della armata del Duca di Fridlandt, si erano disposti à combatterla, doppo hauer inteso, che non erano tanto di forze inferiori, quanto n'haueano da principio sospettato, e però auuanzatisi mandarono à sei di Giugno molti Caualli per scaramucciare, e tirar l'inimico allo scoperto, sapendo essi, ch'egli s'era con gran parte dell'esercito nascosto dietro vn Colle à fine di tirarli ne gli aggnati: mà stando i Collegati fermi nel posto loro, se ne rammaricò il Duca Generale, il quale vedeuasi già trà calci, e'l muro, com'è in prouerbio, non potendosi ò non combattere, ò non fuggire, e nell'vno, e nell'altro modo si correa pericolo. Vna battaglia perduta rouinaua l'Imperio senza speranza di raddrizzarlo, & vna ritirata inanimaua irreparabilmente l'inimico. Chi non conosce il rischio non è prudente, e chi troppo lo conosce è vile; il trouar i mezzi è difficoltoso, e però stimasi la virtù; già comminciauano le prime scaramuccie, erano ordinate da quella, e da questa parte le squadre, haueua l'Harnhaim con molto ardore sollecitati i suoi à combattere, e pregatili à mostrare, che si sapea vincer ancora senza l'assistenza del Rè di Suetia, ò del Vvaimar, e tutti haueano promesso, ò di morire, ò di guadagnar la Battaglia, sollecitauano le trombe, & incitauano i Tamburi alla pugna. Marauigliauansi gl'Imperiali di vedere il loro Capitano pensoso, à segno tale, che frà di loro mormorauano. Quando egli ch'era il cuore dell'Imperio, e sapeà doue, e come prouedere, non curandosi punto de gli altrui cappricci, chiamossi il Terschi suo cognato, & ordinogli, che andasse con vn' Haraldo al Campo inimico, e dimandasse di potersi abboccare cō l'Harnhaim, il quale negò di muouersi dalla occasione della battaglia, e rispose che doueano parlar le bocche de' moschetti, e dell'artigliarie, e le lingue delle spade, non i congressi de' Capitani. Non si perdè il Vvalstain per la risposta, e rimandò di nuouo à dire, che in vn breue ragionamento consisteua la salute d'vn' Imperio tutto, ò la rouina; non mancar mai tempo alle Battaglie, mà suanirsi di facile il maneggio della pace, l'vdire vna propositione di vn Generale, c'hà il cuore del suo Signor nelle mani, e la facoltà Cesarea in pugno, non toglier l'occasione del combattere, mà il negar di vdire le propositioni di pace non era altro, che vn mentire la publica attestatione fatta di hauer introdotta la guerra per la quiete, & vn dichiararsi di farla per capriccio, non per giustitia. Sospesero queste ragioni l'imminente Battaglia, perche non vollero i Sassoni lasciarsi correre vn pregiuditio così grande di amar la Tirannide. Questa sospensione partorì vari effetti; alcuni sdegnaronsi di vedersi vscir di mano le speranze concette di Vittorie, & altri allegraronsi di vedersi liberi dal timor della perdita, mà tutti stettero incerti dell'essito del negotiato. Furono deputati dal Sassone il Burgdorfi, & il Barone da Felt per andare ad ascoltare il Fridlandt, il quale deposta la rigidezza del volto, e fattosi ad arte piaceuole così disse.

Gli esserciti di Cesare, e di Sassonia sono per combattere.

Il Fridlãdt domãda di abboccarsi cō l'Harnhaim.

Gli è negato.

Ne instà di nuouo, & ottiene.

Vanno due ad vdire le proposte del Vvalstain.

Vn Prencipe, c'hà da render conto à Dio, non delle proprie attioni solo, mà delle vite de' Vassalli, e de gli amici ancora, non deue con sanguinosa battaglia decider le ragioni dello scettro, se prima non ricorre à tutti i modi, ò pensieri di pace; l'Imperador hoggi hà per le mani vna guer-

ra così rigida, e seuera, e con tanta sollicitudine proseguita da gli auuersarij, ch'à pena hà tempo di respirare; Non sarà dunque possibile, che si perdoni à tanto sangue, e si compongano con modi più piaceuoli queste differenze? Io per me stimai sempre, che qualche amico si interponesse à tante discordie, e perciò sotto Norimberga andai con tanta flemma sofferendo, e procrastinando, curandomi poco del latrar di coloro, che mi stimano paurоso del nome del Rè di Suetia, e speraua, come dico, di veder pur comparire chi chiedesse compositione. Rese testimonianza il Fatto d'armi di Lutzen, che non deue il buon Capitano correr alle Battaglie, mà, quando la necessità ve'l porta, combattere. Quel Fatto medesimo sarà infallibile verità, ch'io parlo il vero, e che non hò timore, che mi stimoli; queste sono quelle squadre medesime, che girarono le spade colà, & attendono il mio solo cenno, & il segno delle Trombe; mà la Germania hà sparso tanto sangue, che ben sarebbe tempo di cessarne. Hò deliberato di non venire à nuouo conflitto, se prima non sodisfaccio alla mia conscienza, & al Mondo tutto con vna irrefragabile verità, che l'Imperatore da me rappresentato in questa attione, e con esso l'imperio tutto non combatte per volontà, mà necessitato, e però quando si vogliono stabilire amicheuolmente queste liti, e volger l'armi à più lodeuol'opra, io proponerò nuoue maniere d'accordo, & vdirò con pari gusto, ch'altre à me se ne presentino; e se per fino ad' hora hò tardato à questa deliberatione, egli non è da marauigliarsene, poiche la grandezza di Cesare in casa propria assalito, sollicitato, e giustamente sdegnato non douea mai prima domandar trattamento di pace, mà doue si tratta della vita di tanti Vassalli, delle sostanze di tanti sudditi, e della salute d'vn'Imperio, cedasi pure, & in ciò si ammiri la Clemenza di quel Cesare, à cui non hà forse il Mondo hauuto vn'altro vguale. Queste sono le propositioni, ch'io pongo in campo da considerarsi; se eccessiue si accommodino, se giuste perche non seguirle, ò non abbracciarle?

Risposta al Valstain.

Non diede il Burgdorff tempo al compagno di rispondere, mà tutto acceso rispose, che la Pace deue essere desiderata, ambita, & abbracciata da chiunque professa l'animo ingenuo, mà che il Duca haueua proposta vna debolezza, vna vanità, & vna speranza da nòn concepirsi fuorche da coloro, che sognano veggiando ancora; non essendo hoggi, chi non sappia, che il Catholico Romano hà per massima, che non sia mancamento il mancar di fede à coloro, ch'essi dicono heretici, onde non poteuano gli Euangelici lègger lettere frà l'ombre. Si sentì il Duca Vvalstain eccitare lo sdegno solito ad albergar nel suo petto, mà quella volta no'l volle ammettere, poiche si trattaua della maggiore importanza del suo Signore, e si era con se medesimo dichiarato quel giorno di non voler altra ministra di quel negotio, che la prudente sofferenza, quindi con soauità non forse mai più tanto adoperata, replicò pregando il Burgdorff à non offender i Catholici, che non hanno candidezza di fede minore di quel che professino i Protestanti; e quelli, che si accorse di esser passato i confini di vn trattato di pace, si moderò con dichiararsi, che non intendeua se non di alcuni Catholici moderni, che allontanan-

Replica del Hadlandt.

tanandosi da costume lodeuole di viuer in pace, con gli Euangelici hanno inuentata, e predicano questa Dottrina. Che non sia da osseruarsi fede all'heretico.

Prese l'occasione all'hora il Vvalstain per diuertire la mente dell'auuersario, e si dilatò nella mormoratione di quei tali, che professano questa Dottrina da quali professaua egli di viuer lontanissimo, & hauer in animo di farli cacciar dall'Imperio, e che il diceua con ogni sincerità d'affetto. Quindi per variare oggetto, e dar nuouo cibo al gusto di quei Commissarij, aggiunse: che di tutte le turbolenze dell'Impero cagione sola poteuasi dire il Duca di Bauiera, al quale desideraua, che li Suezzesi occupaßero lo stato, e quando che quelli non haueße voluto attendere alla pace, sarebbe egli stato il primo ad inuestirgli lo Stato, poiche il fine di Cesare altro non era, ch'vna pace sincera per tutta la Germania à fine di passar poi con tutte le forze vnite all'oppressione del Turco, inimico nato del Christiano, e leuargli quanto possedeua indebitamente in Europa. Vidde il Vvalstain, che le sue parole haueano poste le radici nell'animo di coloro, e prese speranza di veder il fine propostosi. l'arte d'ingannar l'occhio, e fondata sù le linee fuori di piano, ond'egli si mostrò nimico di più d'vno; e di pensare al Turco, e portò gli occhi fuori della pianura, la quale era di trattener l'inimico, consumar gli animi de' soldati, & i viueri con il beneficio del tempo. Quegli adunque dissero, c'haurebbono mostrate à loro Signori le propositioni della pace, s'egli le hauea pronte da consegnarle, & esso gli diede le seguenti.

Capitoli di pace proposti dal Vvalstain.

Ch'egli intendeua di far vna pace vniuersale con la Corona di Suetia, e con gli Elettori di Sassonia, e Brandeburgo; e perche li ministri de' Prencipi alle volte si nudriscono di discordie, vbligaua l'armi sue à fare, che l'Imperadore assentirebbe à questa pace.

2 *Sarebbono tornati in pristino, e confirmati gli antichi priuilegij à tutti, e si darebbe vn perdono generale à tutti li proscritti, con la restitutione de' beni in quella forma però, che si trouauano di presente, mà non si trattasse di ristorar danni.*

3 *Che gli Authori delle discordie, e turbatori della pace sarebbono licentiati, e cacciati dall'Imperio.*

4 *Che quell'assioma stimato da alcuni per irrefragabile di non seruar fede à gli heretici, non doueua hauer luogo in queste capitolationi, douendosi con ogni candidezza di fede osseruar quello, che si prometteße.*

5 *E perche gli ordini, e Corona di Suetia haueano spesa gran quantità di danaro nelle guerre d'Alemagna, e d'altra parte non potersi di nuoui debiti grauar l'Imperio, si contentaua, che li Suezzesi riteneßero in luogo di pegno, e di sicurezza tutta quella parte, che n'haueano occupata fin tanto, che fosse loro pagata la somma da conuenirsi pacificamente, di che sarebbono entrati malleuadori li Rè di Francia, e d'Inghilterra.*

6 *Mà gli Elettori di Sassonia, e Brandeburgo, à quali non si trouaua modo per sodisfargli, si contentassero di rimettergli all'Imperadore.*

7 *La soldatesca tutta si doueße condur fuori dell'Imperio contro il Turco.*

In queste capitolationi tentò il Vvalstain di addormentare gli auuersarij toccando

cando quelle materie, ch'egli conosceua sensuali dell'inimico; il senso è vn' incantesimo dell'anima, vn Veneficio de' cuori, & vn fascino della ragione, la quale vna volta abbacinata, lascia in disparte la prudenza, e non è precipitio al quale non si conduca; è verissima la sentenza, mà non creduta, che i nerui della sapienza sono il non credere.

Il Duca di Holsatia porta nuoui Capitoli di pace al Vualstain.

Non tardarono più di due giorni le risposte alli Capitoli, ò per meglio dire nuoue proposte de gli Elettori, e collegati, portolle il Duca Odorico di Holsatia figlio del Rè di Danimarca, egli fece per vn' Haraldo addimandare sicurezza al Fridlandt, il quale sapendo la qualità di quel Prencipe, volle honorarlo quanto fù possibile in campagna, e però commandò, che si disponeße l'eßercito in squadroni, i quali con salue il salutarono quando comparue. Vscì fama, che prima che quel d'Holsatia presentaße i suoi capitoli, il Vualstain ritiratosi con esso lui nel padiglione, gliene desse alcuni altri da portare al Duca Elettore di Sassonia, e fossero tali.

Capitoli attribuiti al Vualstain.

1 Ch'egli haurebbe restituito al Palatino, e lo Stato, e la voce Elettorale, e rimessi in gratia tutti gli altri caduti nel Bando Imperiale, e concessa ogni libertà di conscienza, purche ad esso fosse data la Corona di Bohemia.

2 E di più il Marchesato di Morauia in vece del Ducato di Mechelburgo, e di quello di Gloggau, e Iuga.

3 Che ricordandosi di esser stato deposto dal Generalato nella Dieta di Ratisbona ad Instigatione del Duca di Bauera deliberaua di occupare tutto il paese di là dall'Amso dato in pegno al Bauaro, e ritenerselo in credito per le paghe douutegli, ò non pagate.

4 Si sarebbe congiunto con li Suezzesi, & Elettorali, & inuiatosi à Vienna per necessitar l'Imperadore all'osseruatione della pace.

La Virtù del Vualstain era così altamente salita, che non potea l'inuidia salire ad atterarla, se non con la scala più fraudolente del mancamento di fede. Io stimo, che quello, che disseminò questi capitoli haueße per costante, che tutti i Prencipi, e l'Imperatore in particolare siano dell'oppinione di colui, che dicendogli vn suo fauorito d'eßersi sognato di hauerlo vcciso, quelli il fece ammazzare, perche ne anco in sogno, ò in ombra si deuono ammetter mancamenti contro il Prencipe.

Hora il Duca di Holsatia diede i suoi capitoli di pace in nome de gli Elettori, e licentiatosi ritornò à i suoi di nuouo salutato, & honorato di alcune finte scaramuccie di Croatti, li quali auuezzi à far da douero, e non fingere ne diedero segno con vederne alcuni morti. Erano le capitolationi proposte le seguenti.

Capitoli proposti da gli Elettori.

1 Che l'Imperadore mandasse le militie fuori dell'Imperio, & in questa guisa disarmaße.

2 Non pretendesse egli mai ne alcuno de' suoi discendenti ne i Vescouati di Magdeburgo, e di Alberstat.

3 Pagasse la lega Catholica le spese alla Corona di Suetia à fine di poter con buona faccia licentiar dalla Germania quelle soldatesche.

4 Che li turbatori della pace fosero cacciati dalle Corti dell'Imperio.

5 Che fosse confermata, e stabilita in ogni luogo della Germania

la

la libertà della conscienza.

6 Che douendosi al Duca Elettor di Sassonia otto millioni, se le assignassero per attione hereditaria la Lusatia superiore, e la metà della Bohemia.

7 Che fosse restituito allo stato, e voce d'Elettore il figlio del morto Federico Palatino.

Questi trattati di pace promossi, & in tempo di combattere, & con tante sproportioni, diuulgatisi posero ogni vno in gran pensiero, & aspettatione di nouità. Vienna istessa non sapea star nella patienza, e non si vdiuano altro, che mormorationi, bestemmie, & imprecationi contro il Vvalstain, e tanto più quando si diuulgarono quei dati per segreti.

Mà il Vvalstain, che pensaua ad ogn'altro affare, che di pace, hauuto il primo intento di non combattere, e di infiacchir l'inimico, andauasi discostando da quelle piaceuolezze di prima, e quando vi si presentarono l'Harnbaim per l'Elettor di Sassonia, il Felt per la Corona di Suetia, & il Burgdorff per quello di Brandeburgo con apparenza della pace, ritrouarono il Fridlandt molto ben mutato nel modo medesimo del trattare, non che nelle conditioni, trà le quali inserì, che douea precedere ad ogni trattato la restitutione di Gloggau, Vratislauia, e Suenitz asserendo, che questi luoghi indebitamente occupati doueano per riputatione dell'Imperatore prima d'ogn'altra cosa ritornarsi. Quelli, che haueano preso à calunniare il Duca, dissero, che non haueano questi Cōmissarij portata al Vvalstain quella risposta, ch'ei stimaua fauoreuole alle domande loro, perche nè Suetia, nè gli Elettori amauano vn tradimento così sfacciato, mà che solo haueano portata commissione di trattar di quella pace, che conseruaua l'Imperadore, e l'Imperio; e che di questo rabbioso il Vvalstain hauesse escluse le conditioni sotto quel pretesto; Hora licentiatisi, e partiti con molto stupore li Commissarij furono auuertiti da vn Contadino, che douessero auuanzar il passo, perche essendo egli stato sopra la Torre di Stralen per occasione di certi Colombi, hauea di lontano vedute alcune truppe d'Imperiali, che veniuano alla volta loro; questi dunque si posero à galoppare, & à pena si posero in saluo.

Si rompono i trattati di pace.

Li Commissarij Protestanti corrono pericolo.

Hebbe nel tempo medesimo ordine l'Holchi di sorprender la Città di Stoff come fece; e la pose à sacco senza riguardo delle Chiese, ritrouando in vna più di cento mila scudi d'Argentarie, & ori mandatiui in conserua; non è solito de' soldati ne' saccheggiamenti di guardar le Chiese, tanto meno l'haurebbe fatto l'Holchi, perch'era fuori del grembo di Santa Chiesa.

Stoff preso da Cesarei.

Erano di già scoperte l'arti del General di Cesare, e si sentiuano sdegnosi i nimici d'essersi lasciati burlare, quando egli d'improuiso andò per sorprender Suenitz, nè potendogli riuscire per la diligenza de' diffensori auuisati da i Capi, si riuolse à Lignitz, al quale diede vn fierissimo assalto, mà nè questo li potè succedere nel primo incontro, vi pose adunque l'assedio, sperando di poterlo hauere, mà risaputosi da gli Elettorali, e Suedesi, ch'egli era andato colà, vi passarono per soccorrer la piazza, ò almeno per combatter il Duca, il quale sapendo quanto possa il desiderio della vendetta, che fà più cuore al soldato, non volle ne anco questa volta combattere, e però si ritirò su'l colle à Suenitz sotto li forti di Reichembach, e Braun; mà non potè saluar quattro pezzi di Cannone di bronzo,

Suenitz, e Lignitz tētati in darno dal Vvalstain.

Il Vvalstain non vuol Combattere, e si ritira.

Perde genti, e Baglio.

cinque

cinque insegne, e cento carra di Bagaglio, oltre à molti prigioni, che vi lasciò, attione, che molto denigrò la fama di quel Capitano, e confirmò l'oppinione, ch' egli hauea lasciata di se, d'hauer timore dell'inimico, ò di essere spauentato dal suo Astrologo, & altri diceuano di essere d'intelligenza con l'inimico, mà segreta in guisa, che la sapesse ben nascondere.

L'inimico vi si accampa vicino.

L'inimico si pose ancor egli trà Suenitz, e Strega poco da lui discosti; Egli diceua, che niuna occasione fù mai migliore di vincere all'uso di Fabio con il temporeggiare, e che se non vedeua auuantaggio migliore, stimaua parte di vittoria il perder poco per non perder molto, essendo che l'inimico non potea lungamente durare, ò non rompersi la concordia con la diuersità de' Capi, e delle nationi, e che Cesare non potea vincere se non co'l beneficio del tempo, e de gli accidenti: in tanto diede largo campo a' Croatti di essercitare i talenti loro delle prede, e leuar le vettouaglie all'inimico.

Hora che questi due Campi sono vicini, e ne' posti loro, io parto per riueder le cose d'altri paesi, e nell'inuiarmi verso Magonza, odo vna Relatione, che per trattarsi della salute de' corpi, è degna di sapersi.

Fonte d'acque salutifere in Hassia.

Dicono, che in Hassia sorgesse in questi tempi vn Fonte d'acque salutifere, trà Hetza, e Bena, Terre lontane da Cassel trè leghe, & il primo, che ne riceuesse beneficio fusse vn Contadino, che essendo stroppiato d'vn braccio vi si lauasse, e sanasse, doppo il quale molti zoppi ancora ne riceuessero la sanità; fin quì mi contentarei di prestar credito à questa Relatione, se non vi fosse aggiunta ancora la salute di vn Cieco; può bene la natura slegare i nodi, toglier gl'impedimenti, mà non restituire la virtù già estinta; quì dunque non mi fermo, nè piego in Hassia per veder queste esperienze, perche dubitandone del vero, non vò restar malleuadore con chi vien meco.

Freiburgo di Treueri è preso da Francesi.

Hora à ventidue di Giugno il Marchese di Sanciamonte nel ritornare ch'egli facea di Metz, assediò, e prese Freiburgo, luogo posto frà Metz, e Treueri, al cui Elettore l'haueano occupato gl'Imperiali; e se bene i diffensori si erano ritirati al Castello, nondimeno furono costretti à rendersi, e furono conuogliati à Remis nel Ducato di Lucemburgo indi lontano vna lega solo, questa presa assicurò per li Francesi il passo da Metz à Treueri, il quale era prima difficile, e perche il luogo era ben forte, bastò al Marchese di lasciarui cento soli soldati. Non era partito à pena il Commandante Machuister da quella piazza, che fù da Francesi intercetta vna lettera portata da vna Donna, e scritta dal Conte di Orubden Gouernatore di Lucemburgo, à ventiquattro di Giugno, nella quale pregaua il presidio di Freiburgo à sostenersi, perche gli mandaua dieci Reggimenti del Merode, due altri di Caualleria già incaminati per il soccorso, oltre alla scelta, che si faceua delli migliori del paese per il medesimo effetto; stette adunque fermo di posto il Marchese anco tutto il giorno seguente, mà non vedendo comparire alcuno, se ne andò à suo viaggio, come ancor io verso Magonza,

Li Religiosi di Magōza partono.

doue li Suezzesi fecero instanza alli Religiosi, che prestassero il giuramento di fedeltà alla Corona di Suetia, e così fecero anco in Francoforte. Mà li Carmelitani, Francescani, Capuccini, e Giesuiti il ricusarono, come haueano fatto quei di Augusta, & à ventisette di Giugno se ne partirono.

Premeua à questo Elettore, à quel di Colonia, & à tutta la Lega Catholica il soccorso di Hamelen, assediato, come altra volta raccontammo, e però adu-

nato

nato vn nuouo Campo sotto il commando del Conte di Merode, co' proprij danari, è con altri mandatili di Fiandra, mandaronlo à congiungerlo di là dalla Rura, volgarmente Roer, con il Bonninghausen, c' hauea quarantadue Cornette di Caualleria, e trenta insegne di Fantaria, e tutti andarono poscia à quattro di Luglio à congiungersi con il Conte di Gronsfelt vicino à Vitloch; hauea questo Capitano cauata buona parte de' presidij da Volfempitel, da Hildeshaim, da Minden, e da altri luoghi, diedero quiui la mostra all' Essercito, e si trouarono tredicimila trà Fanti, e Caualli, co' quali à sei di Luglio passarono il Vesser à Minden, e tirando per li confini di Sciauemburgo, si incaminarono ad Oldendorff, chiamato ancora Allendorff, che è dieci delle nostre miglia da Hamelen. Era stato rapportato al Duca Giorgio di Luneburgo questa mossa, e che si trouauano li Catholici vicini ad Oldendorff, onde egli accorrendoui con velocità, se ne rese padrone prima, che gli altri vi giungessero; Cagionò molto danno questa occupatione a' Catholici, poiche furono astretti à procurarne la ricuperatione, essendo poi di là facile il passare ad Hamelen. Sostenne il Duca valorosamente il posto, e sollicitò li Suezzesi, & Hassi, che erano all'assedio colà di venire à soccorrerlo, protestando loro, che non haurebbe potuto lungamente diffendersi, onde essi deliberarono di lasciar tanta gente ne' posti dell'assedio, quanta bastasse alla diffesa, & andare ad incontrare l'inimico loro; Mà li Catholici accortisi dell'errore, di perder tempo sotto vn luogo di poca vaglia, si erano à gli otto ritirati sù'l far del giorno di colà, e postisi in camino per Hamelen; non erano questi molto prattichi del paese, e però andauano con molta difficoltà, quasi che incerti del buon camino, e ritrouatisi in vna via concaua, e profonda, fecero alto sù le dieci hore, con pensiero di trouar qualche paesano, che li conducesse; In tanto sopragiunse l'inimico, il quale subbito ricuperò il posto della selua alla destra, che è contigua alla montagna. S'auuidde il Conte di Merode del suo suantaggio, e procurò d'auuanzarsi ancor egli al bosco, di doue il Cannone inimico il trauagliaua sopra modo; è benche per trè hore continoue ostinatamente vi combattesse; non potè superare la difficoltà; Mà il Chnifausen, Tenente del Duca Giorgio, vedendo anco incerto l'essito della battaglia, prese vna grossa banda di Caualli, e Dragoni, e fatti auuanzare alcuni pezzi leggieri sopra vn colle battè con tanta furia da quella parte eminente l'ala destra de' Catholici, che la pose in disordine, e poscia in fuga, e nel tempo medesimo il Caggi co' Dragoni, e lo Stalen, con le Corazze vrtò nell'ala sinistra della Caualleria del Merode, e la fracassò; Gli Hassi ancora si auuentarono alla Fanteria, e la dissiparono, si che da tutte le parti nacque à poueri Catholici la perdita, & à nemici vna segnalata Vittoria, alla quale contrastarono con sommo valore i Conti di Merode, e di Gronsfelde, e l'vno, e l'altro vi restarono feriti, quello con trè moschettate, e questo d'vna sola. Il Conte di Merode ne restò morto in pochi giorni, la moglie, la famiglia, la Cancellaria, e tutto il Bagaglio andò in mano de gli inimici, li quali anco presero tredici Cannoni di bronzo, sei muli carichi di danaro, & argenti, trecento settanta frà Insegne, e Cornette, e due mila prigioni, altri cinque mila Catholici restarono morti. Vantaronsi li vincitori di non hauer perduti più di ducento; mà dal conto, che si intese de morti sepolti si può conoscere, che furono più di due mila. In questa battaglia si

La Lega Catholica manda per soccorrere Hameleu.

Oldēdorff preso dal Duca di Luneburgo.

Si combatte frà Suezzesi, e Legistici con la perdita di questi.

Numero di morti, e feriti.

ritrouò Gustauo figliuolo naturale del morto Re di Suetia, del cui valore furono dette molte cose; mà non sò quello, che me ne possa credere, nō solo perche poco più se n'è sentito di suo progresso, e pure i Molossi vna volta insanguinati non ricusano la pugna. Cadde per questa percossa data à Catholici Hamelen, e le capitolationi della cessione furono.

Capitoli della resa di Hamelē.

Che il Gouernatore, Officiali, e Soldati d'ogni sorte vscissero à venti di Luglio, con armi, e bagaglio, ad vso di combattere, e due pezzi grossi di cannone, e potessero condur per seruigio del Bagaglio ottantasei carra; mà per le donne, figli, & altre genti imbelli fossero da' Vincitori date loro tredici naui, per andare à Minden.

Vscì con questo Capitolato il presidio Imperiale, che era di settecento ottantadue Soldati, niuno de' quali volle passare al partito Suezzese, come tanti altri haueano fatto in simili occasioni. Fù degno di somma lode questa soldatesca, perche si sostenne insino all'estremo, non hauendo più legna per ardere, nè munitione da combattere.

Fù di questa vittoria da Suedesi, e da' Protestanti ottenuta fatta allegrezza in più luoghi de Collegati, & in particolare in Francoforte, doue in questo tempo appunto due Chiese de' Catholici, l'vna sotto il titolo della B. Vergine, e l'altra di S. Bartholomeo, furono profanate dall'vso heretico.

Pompe funebre del Rè di Suetia.

Fù celebrata in questi giorni vltimi di Luglio la Pompa funebre del morto Rè di Suetia, per transmetterlo da Volgasto Città della Pomerania al Regno natiuo. Ella cominciò da vna eloquente oratione in lode del Rè, & in memoria delle attioni da lui fatte. Doppo la quale si cominciò ad inuiare con tal ordine la pompa, andaua primo di tutti il Collonel Axel Lile dell Ordine Equestre di Suetia, che conduceua in ordinanza settecento trentasei Moschettieri, à otto per fila vestiti di bruno, con le bande negre, à quali seguiuano settantadue Scolastici (sono questi coloro, che si instituiscono nella via de loro predicanti, che chiamano Ministri) i quali con voci dimesse, e funeste andauano mormorando preghiere, erano essi seguiti da ottanta scolari di Gripsuuald, e questi da cento, e quattordici vestiti di Gramaglie, parte Suezzesi, e parte Todeschi. Vedeuansi poi due battitori, ò suonatori di Naccare, ò Timpani detti in quella lingua Herpaut, e sei Trombetti, dalle trombe de' quali pendeuano i drappi di Damasco ricamati ad oro coll'armi di Suetia, e poi due altre Naccare, e sei altri Trombetti, come li primi vestiti à lutto, succedeuano à questi due Haraldi del Regno, che portauano ciascheduno d'essi vno scettro di gran valore, erano questi vestiti con la cotta d'arme non quale sogliono di colore, mà di Damasco negro, con l'armi nel petto, & alle spalle ricamate d'oro, e di seta. Andaua doppo questi Henrico Guldensterno Gran Marescialllo del Regno accompagnato dalli Consiglieri dell'Elettore di Brandeburgo, e delli Duchi di Michelburgo, seguiua doppo vn gran numero di Officiali Togati, e poi Lonardo Torstonsoni Generale dell'artigliaria di Suetia, che portaua vno Stendardo di Damasco rosso ricamateui l'armi del Regno. Doppo questo andauano trentatre Baroni principali di Suetia, ogn'vno de quali portaua vno stendardo con l'armi d'vna Prouincia delle incorporate al Regno, & à ciascheduno d'essi seguiua vn cauallo bardato di negro, c'hauea di ricamo pure le stesse insegne dello

Stendardo. Passati questi andaua Benedetto Oxensterna Gran Contestabile del Regno, con vno stendardo negro tanto maggiore de gli altri, che ne erano sostenute dà trè persone le estremità, in questo pure stauano ricamate con oro l'armi di Suetia; Seguiualo vn Corsiero, che era stato il più fauorito, & il più bello del Rè morto; Portaua egli in capo vn grande, e bellissimo pennacchio di piume gialle, bianche, e negre, & era coperto di vna gualdrappa di Damasco negro, fregiata di frangie gialle, e la sella tutta ricamata d'oro; caualcaualo Carlo Horno, Cameriero del Rè morto, armato dell'vsbergo Reale, e portaua pure la collana del Rè di valore di tremila scudi, portaua egli nella destra la spada, che solea portar al fianco il Rè Gustauo Adolfo, e dall'arcione pendeua la pistola dello stesso defonto tutta aspersa ancora di sangue della battaglia di Lutzen. Seguiualo à piedi vno di gramaglia vestito, nel cui petto era vna Croce bianca, e doppo lui andauano due altri Haraldi vestiti come li primi, mà come quelli haueano li scettri d'oro, così questi gli haueano d'argento, & erano seguitati dal Thesoriero del Regno, che andaua spargendo monete al popolo; quindi si vidde il Carlshemio Maggiordomo supremo, che solo precedeua alla cassa, doue si rinchiudeua il Cadauere del Rè, portata da venti Nobili sotto il Baldacchino, che era sostenuto da quattro Collonelli, e perche il viaggio era lungo, si erano destinate trè squadre di Gentil' huomini, che à vicenda sostenessero il peso, e del Baldacchino, e della cassa; la quale era tutta coperta con l'armi di quelle trentatre Prouincie, che ne dicemmo preceder l'insegne, eranui sopra la Corona, & il Pomo, doue era inscritto.

GVSTAVI ADOLPHI MAGNI.

Nella fronte di essa erano scritte alcune sentenze del morire, e nella parte posteriore il giorno, e l'hora, ch' ci nacque, e morì.

Doppo il Baldacchino andaua lo Stembach Capitano della guarda, con cinquanta Alabardieri vestiti di lungo, e di lutto, e portauano l'haste ricoperte di panno negro, alla guarda succedeuano due Marescialli, & à questi l'Elettore di Brandeburgo in mezzo delli due Duchi di Michelburgo, e poi gli Ambasciadori di Casimiro Conte Palatino, e della moglie, l'vno era Giouanni Saluio, e l'altro Antonio Maniuero, & altri Ambasciadori di Suetia, e Consiglieri, e trà questi Hermanno Vranghel Tenente Generale delle militie di Borussia, e poi due altri Marescialli, seguiua poi vna carozza tirata da dodici caualli, doue era la Regina Vedoua, alla quale assisteuano da questa, e da quella parte, caualcando Gabriello Oxensterna figlio del Gran Cancelliero, e Mattia Scopio; seguiuano poscia altre Carozze, doue erano la Contessa Palatina Christina Moglie dell'Elettore di Brandeburgo, la Duchessa di Bransuich, le mogli delli Duchi di Michelburgo, due figlie del Duca Giouan' Alberto, la figlia dell'Elettore di Brandeburgo, la Duchessa di Croy, e le cinque Principesse di Hanalth; non andauano sole queste Principesse; mà accompagnate ciascheduna da due Caualli eri, onde

tanto più campeggiaua la pompa: seguiuano poi le Dame di quelle Principesse, alle quali erano andati auanti due Marescialli, per distinguer le Padrone dalle Dame, in fine si viddero serrar la truppa tutti gli Vfficiali, e Ministri, e Cortigiani, che non haueano ottenuto luogo più conspicuo; Mancarono à questa solennità lugubre cento Gentil'huomini di Suetia destinati di comparire con armature, c'haurebbono fatta vna vista mirabile, il mare inuidiò loro l'assistenza à questa funtione, e giunsero inutili il sabbato seguente. Fù da Vvolgast al lido del Mare portato con tal ordine la cassa, e colà giunta fù posata in terra; e quiui fatto con ordine fermare la Regina circondata dalle Dame, e Principesse, e tutti quasi in Theatro improuiso Stemmone Bielchi d'ordine della Regina parlò in rendimento di gratie à tutti di questo modo.

Ecco Signori il termine, doue si fermano i piedi, c'hanno con tanta pietà accompagnate l'ossa di Gustauo Rè Grande. Questi è il lido, che l'accolse viuo, quando venne a portar la libertà in Alemagna, e queste son l'acque, che morto il ricondurranno al Campidoglio del riposo nella patria. A voi, che fortunati goderete le fatiche di vn tanto Rè, e di vn tanto liberatore, non sia questi il termine dell'animo; accompagnatelo con il cuore, oltre a quell'onde. Sia degna deliberatione della gratitudine vostra, che i figli, & i nepoti vi si allieuino ne i Palagi con la rimembranza del Grande Adolfo, che morì nella Germania, per la Germania. Mesta la mia Regina, e languente il mio Regno, vi rendono humanissime gratie di questo honore, che vi sete, sodisfacendo a voi stessi, compiacciuti di fare à questa honoreuole tromba, e se di questi non fossero annodate le lingue nel dolore, e dalla Maestà di quella bocca, e dal Maesteuole di questi ordini vscirebbono à ringratiarui quelle voci, che riconcentrate ne' cuori, più caldi rendono gli Vfficij dell'anime; Ite, Signori, e già che l'armi, che transmise la Suetia à vostro prò, non hebbero altro d'infausto, che sopra il capo del Rè, viuete lieti, poiche portiamo con noi la morte; Ite, e se di tanto stimate degna l'amicitia di Gustauo, pugnando à voi stessi, e secondando l'armi di Suetia, che restano con voi, generosi vendicate la morte dell'amico, sospirate affettuosi la morte della Vedoua, e lagrimate pietosi il lutto di Suetia; Mà non piangete già voi, nè sospirate, versino pure dalle spade vostre torrenti di sangue gli inimici, che mordendo il terreno, che accolse la caduta di questo Cadauere, paghino il tributo di quella morte, c'hoggi v'hà condotti à questo lagrimoso vfficio.

Si bagnarono da' circostanti gli occhi di lagrime, che nell'vltimo di queste voci poi si inarridirono, e parue, che in quei volti succedesse alla pietà il furore; Quindi la Regina da tutti riuerita si licentiò più co' gesti, che con le voci, & accompagnò l'vrna delle amate reliquie nella Naue Reale, che l'attendeua; all'ingresso rimbombò l'aria di tiri d'artigliarie, e di moschetti, che dalla Rocca, dalla Città, da i legni, e dal lido diedero l'vltimo Addio, licenza conueneuole ad vn Rè bellicoso, nelle cui lodi si dilatarono le penne de' partiali, e nel cui biasimo si

sfoga-

sfogarono i sensi de gli auuersarij, quelli il dissero liberatore, e questi barbaro occupatore della Germania; gli vni buono amico, e gli altri fiero inimico il predicarono, quelli nè sospirarono, come troppo immatura, e questi come troppo matura la morte, il confessarono però gli vni, e gli altri per vno de' maggiori soldati dell'età vostra, anzi de' secoli, e s'egli hauesse hauuto con noi il lume, e la pietà della fede, non sarebbe lode, che non gli si conuenisse, mà doue quelle mancano, ogni splendore accresce le tenebre, & ogni lode è vna fiaccola di biasmo. Partasi pure questa armata per Suetia, ch'io non voglio seguitarla; mà con vna girata di penna far vn passaggio à i confini de' Suizzeri.

Li Suezzesi ordinano al Conte del Rheno che occupi le Città Foreste.

Istimarono bene li Suezzesi di occupare le quattro Città foreste, che sono Reinfelden, Lauffemburgo, Sechinghen, e Landsut soggette alla casa d'Austria, e con pensiero ancora di attaccar Costanza, poiche douendo passar l'Essercito di Spagna in Germania, pretendeuano di poter loro per questa via far molto ostacolo; nè fù data la Commissione al Conte Otto Lodouico del Rheno; e come le imprese, che si trattano per molte mani sono facili à risapersi, nè penetrò il dissegno alle medesime Città, le quali vnitesi con li deputati delle Signorie conuicine deliberarono di ricorrere alli Cantoni de' Suizzeri con occasione pronta di vna Dieta, che si teneua in Bada, e pregarli, ò per l'hereditaria confederatione, che l'Heluetia professa con la casa d'Austria, ò per quella buona corrispondenza, che suole quella Republica tenere co' vicini, à volerli proteggere, e diffender dall'offese imminenti de' Suezzesi. Li Suizzeri vdirono volentieri le preghiere, e stimarono bene di mandare al Conte del Rheno vna ambasciata di persone di garbo. Hebbero questi commissione di pregare il Ringraue (che tanto suona quanto Conte del Rheno) che si compiacesse di astenersi dalle quattro Città foreste, e non solo di non assalirle, mà ne anco far loro sentir gli aggrauij di alloggi di militie, e questo in risguardo de' Signori Suizzeri, ò almeno sospender tanto l'essecutioni dateli, che quelle vniuersità potessero auuisare i superiori loro, e riceuer ordine, come hauessero à gouernarsi in questa occasione in discolpa di quello, che potesse auuenire, e concedergli, che potessero mandar i loro deputati per intender la volontà del loro Padrone. Accolse il Ringraue questa ambasciata con molto honore, e rispose, che desideraua infinitamente di poter seruire al corpo Heluetico, mà che si trouaua le mani legate, ne potea differire di esseguire le Commissioni hauute dal Gran Cancelliero di Suetia, come direttore generale della militia, e de gl'interessi de' Prencipi, e Stati vniti, onde bisognaua à quello hauer ricorso per ottener l'intento, quindi pregaua li deputati à riferire à quei Signori, che gli haueano inuiati, ch'egli haurebbe in ogni caso dimostrato quanto potea in esso lui quella intercessione; perche quando quelle Città non hauessero vsata forza ostinata, egli le hauerebbe trattate con ogni dolcezza possibile, ch'era tutto quello, ch'ei potea disponer di se medesimo. In tanto, che queste cose si faceuano, e non era anco terminata la Dieta di Bada, comparuero due deputati, l'vno dell'Imperatore, e l'altro dell'Arciduchessa Claudia, la Vedoua dell'Arciduca Leopoldo; li quali esposero, che doueano li Cantoni Suizzeri hauer memoria dell'hereditaria Lega con la Casa d'Austria, e di ciascheduna parte del capitolato con essa, onde non erano in dubbio, che quella Dieta non fosse per considerare, che lo star neu-

Le Città ricorrono alli Suizzeri per protettione.

Li Suizzeri mandano à pregare il Ringrauo.

Risposta del Ringraue.

Ambasciate dell'Imperadore, & Arciduchessa alli Suizzeri.

trali con li Suezzesi era cosa incompatibile con i patti antichi, e che essi erano tanto interessati nelle quattro Città foreste, che ben poteuano considerare il danno, che n'era per accadere, e che la perdita di Sechinghen (era ella stata in tanto occupata) portaua molto danno alli Stati loro, e però doueano fare ogni sforzo, acciò che l'altre trè si conseruaßero, e pregare il Conte, che le lasciasse intatte, ò sospendesse almeno le Commissioni sue insino à nuouo ordine. Comparue ancora vn'altra speciale ambasciata dell Imperadore nella medesima Dieta. Fù questi il Conte Vratislao di Furstembergo, il quale si presentò come Imperiale Commissa. io, facendo instanza per la continouatione della Lega hereditaria, e perche si sapeua, ch'era incaminata vn'altra ambasciata Suezzese per entrar ne' Suizzeri in essecutione de i trattati fatti nella Dieta di Hailbruna, di fare ogni opra possibile per tirare nel partito Suezzese, e la Dieta; li Suizzeri, quindi fù, che questo Commissario si affaticò per escludere questa colliganza; confirmare la Lega con la Casa d'Austria, e dar à conoscere la posanza Austriaca, la ferma, e buona volontà di Cesare verso i Cantoni, e l'interesse, c'haueano essi di conseruarsi amoreuoli dell'Imperio. A tante instanze la Dieta deliberò di chiamare il Duca di Rhoano, ch'all'hora dimoraua ne' Suizzeri à Zurigo, e pregarlo, come fecero à compiacersi di passar al Campo del Conte, e pregarlo à compiacersi, che le quattro Città fossero sequestrate, e poste in deposito in mano de gli Heluetij, li quali ci haurebbono posto presidio, e tenutele insino alla totale pacificatione della Germania; & in questa guisa sarebbono le Città conseruate, il Corpo Heluetico sodisfatto, e gl'interessi dell'vno, e dell'altro partito salui, poiche essendo fatto il deposito di commune consenso, quello Stato restarebbe neutrale. Il Duca di Rhoano stimò, che questo trattato fosse ragioneuole, come quello, che piaceua à tutti i Suizzeri, e potea seruire di quiete al Paese, e per consequenza di gusto al suo Rè; volontieri accettò il carico propostogli, andossene egli al Campo del Ringraue, ch'era à Sechinghen, e con ogni modo possibile tentò di persuaderlo; mà il Conte cortesissimo in parole, e dimostrationi d'affetto, e di volontà si scusò non meno con questi di quello, c'haueua fatto con li deputati delli Cantoni, dicendo di non poter come Capitano tralasciar di esseguire gli ordini datili dal Gran Cancelliero Oxensterna, al quale doueuasi essere, e potersene sperare ogni equità: nel rimanente, ch'egli haurebbe fatto ogni cosa per dimostrare l'inclinatione sua alli Signori Suizzeri, accioche essi non hauessero occasione di dolersi di lui, e che haurebbono ritrouati li Suezzesi così buoni vicini quanto mai fossero stati gli Austriaci. Furono gli Suizzeri in questa Dieta non solo da gli Austriaci, mà dalli Protestanti d'ordine della Dieta d'Hailbruna visitati, come poco di anzi auisammo, che douea farsi, fù il capo dell'Ambasciata il Landtgrauio di Stulinga Massimiliano Conte di Poppenhaim; e perche in questi affari si trattarà della Lega, trà la Casa d'Austria, e Suizzeri potrà vederne, chi vorrà, la Copia nel fine di queste Memorie, doue ancora saranno registrate altre cose appartenenti alla intelligenza di questa Historia. Erano li quindici di Luglio, quando questo Landtgrauio fù introdotto nella Dieta, & è fama, ch'egli parlasse di questo modo.

Il Duca và à trattar con il Ringraue.

Risposta del Ringraue.

Io confido, ò Padri di questa famosa, e robusta Republica, che non

vi sia

vi sia nuoua la deliberatione fatta da' quattro Circoli della Germania Superiore nella Dieta celebrata, non hà molto, in Hailbruna, doue si è trattato della Lega con la Corona di Suetia, doue si è seguito il trattato altre volte fatto con quel Gran Prencipe, del quale à noi altro non è restato, che la memoria, e l'essempio. Dieta alla quale sono stati costretti quelli, che v'interuennero per prouedere alle necessità dell'Imperio, per sostenere la publica libertà, e per diffender il priuato bene; Hauendo io nondimeno hauuto l'honore di comparire in questa nobile, e generosa adunanza, andarò presentandoui quelle cose, che mi sono state commandate, e spero, che me ne prestarete quell' orecchio ch'è proprio della bontà vostra.

Oratione dell'Ambasciadore della Dieta d'Hailbruna à i Suizzeri.

Vna delle principali cose, che frà di noi colà si trattasse, ò Padri, fù la memoria, che quel Rè glorioso ne lasciò della stima, ch'ei fece di questo Corpo ammirabile dell'Heluetia, al quale mandò ambasciate per far conoscere, che gl'interessi de' Prencipi vniti, de' quali era egli il capo, non apparteneuano ad altri più, che à voi, e però di voi quanto d'ogn' altro ei teneua speranza, e concetto di potere con l'aiuto vostro ben incaminare la cominciata impresa, poiche tanto era con voi commune l'vtile, ch'ei tentaua di ritrouare, quanto il danno, ch'ei cercaua di riparare, hauendo portata la Spada di Suetia, che co'l taglio acquistaua, e con il lato ottuso riparaua ogni furore de gl'inimici, e che il vero modo per queste due memorabili, e necessarie attioni era di congiungere l'armi vostre poderose all'altre; & intorno à questo particolare fummo tutti di vno stesso parere, che voi non haurete posto in obliuione questi pensieri così grandi, e necessarij, e che quella Neutralità, che prendeste, ò faceste intendere di voler coltiuare non fosse altro, che vn mezzo termine per allontanarui dalla dannosa amicitia de gli Austriaci. Quindi per me deliberarono di sollecitarui, e dimostrarui, che le nostre prighiere, e le nostre propositioni altro non tentano, & altro non desiderano, che di viuere con vn' ottima amicitia con voi, e di fare il ben vostro, quanto che il nostro medesimo, poiche non potiamo ò giouare, ò nuocere, che tutto non sia, come dissi, commune con voi, e la mia principale commissione è di renderui certi dell'ottima inclinatione verso voi, & interessi vostri della Corona di Suetia delli quattro Circoli superiori, con la quale concorrono di somma volontà pur anco li Rè, e le Republiche straniere con noi confederate, e tutti vnitamente con vn cuore, & vn solo affetto concorde vi preghiamo ad aprir gli occhi della solita prudenza vostra sopra ogni passo, e dissegno d'vna Casa per lunga esperienza da voi conosciuta per diffidente. Guardateui, io vi supplico, di non lasciarui far l'amor da coloro, che girano la campagna à fine di leuar lo Stato alli Prencipi anessi, e soccorrer à loro inimici. Gran percossa in vero hanno riceuuti gli amici del Rè di Suetia per la caduta di lui, e voi la douete considerar, come quelli, c'hauete tanto interesse nella conseruatione della libertà dell'Imperio; Fecero li gloriosi Padri, e fondatori di questa Republica quello, c'hog-

c'hoggidì fanno i Prencipi vniti, che fù l'acquistarsi con valore due prerogatiue inseparabili, Gloria, e libertà, onde io vi priego à prender di nuouo così glorioso partito; pensiero, che non hà altro fine, che di entrare in vna lega si grande per mantenimento della publica libertà, e della vostra in particolare; pensiero, dal quale raccoglierete fama, prerogatiua d'honore, e mantenimento dello Stato; motiui da muouere ogni cuore, che conosce il proprio douere. Ricercano, ò Padri, e gl'interessi, & i tempi occorenti la vostra vsata virtù, & honorata deliberatione per non perdere il bene, & acquistare il thesoro dell'occasione, che vi si offerisce di auuanzare anco più oltre, che la immortalità de' vostri predecessori. Vi si proponeranno conditioni honoreuoli non meno, che conueneuoli, essendosi colà frà di noi pensato all'interesse della quiete delle Patrie vostre, & al non farui entrare in vna guerra, che vi si potesse annidare in casa, la vostra prudenza di poi haurà luogo per determinare; inuiate pur voi, se così vi piace, Commissarij con basteuole authorità al Gran Cancelliero Oxensterna, e suo consiglio assignatoli, e vdirete, e ritrouarete copia di partiti pieni di conueneuolezza, e di giustitia. Ne vi spauenti quel nome di Lega hereditaria con la Casa d'Austria, per la quale altri si sforza di ritirarui dal nostro partito, poiche i fondamenti di coloro sono mere apparenze, che ad vn lieuissimo soffio spariscono, anzi, che ben miratele da vicino, e nel centro si trouaranno in essi i fondamenti delle propositioni da noi addimandate, lasciamo pur in disparte, che gli Austriaci non hanno osseruate in materie essentialissime le capitolationi stabilite, e la poca stima fatta da loro di questa Lega hereditaria, sopra la quale hoggi tanto si fidano, e voi sapete bene quante volte aperta, e copertamente l'hanno hor impugnata, hora impegnata, poiche non è cosa più propria d'vna ben regolata Prouintia, che riuolger di continouo gli Annali delle cose accadute, e massime quando, che d'esse si tratta per non essere da Historie falsamente allegate, alligate. Grondano di sangue ancora le piaghe della Rhetia inuolta nelle reti poste alla libertà di quella troppo tolerante natione, i vostri paesi vicini si dolgono tuttauia per le contributioni, & alloggiamenti de' Soldati sofferti per non disgustare gli Austriaci. Diciamo pure, che le conditioni della vostra lega non vi obligano alla Casa d'Austria, mà all'Imperio, nome, che hoggidì non conuiene ad altri, che à i Prencipi, e stati vniti, e loro collegati, soli protettori della libertà dell'Imperio, rappresentanti la maggior parte, e la più sana dell'Imperio; diciamo pure, che i Prencipi della Lega contraria non possono goder di questo nome d'Imperio, ancorache gli Austriaci habbiano mescolati gl'interessi proprij co' loro.

Vediamo la prima Lega fatta frà i Cantoni di Zurigo, Berna, Vri, & Vnderualden, e la Casa d'Austria, e trouaremo, ch'ella non tratta d'altro, che di terminar la guerra, & hostilità, che viueano frà di loro, lo stabilimento della pace, & le maniere di regolare i negotij, e le scambieuoli corrispondenze trà sudditi di quelli, e di questi; e questo trattato fù stabi-

lito con li predetti quattro Cantoni da Massimiliano di gloriosa memoria, Rè de' Romani sì, mà che trattaua come Arciduca d'Austria, alla quale confirmatione egli diede il nome di hereditaria, e questa di poi fù conclusa l'anno 1511. da tutti li tredici Cantoni vniti; hora questi trattati riguardano essi ad altro, che alli paesi di Borgogna, e di quella parte dell'Austria, ch'è contigua alli Suizzeri? fù ella forsi questa Lega fatta con l'Imperatore come Cesare, ò con il Rè de' Romani, come Arciduca d'Austria? Massimiliano era bene assunto à quella dignità, mà questo era vn' accidente in riguardo di quella Lega fatta come Arciduca. Consideriamo hora, se la guerra, che fà hoggi Ferdinando Imperatore, che pur anco è della Casa d'Austria, & hà la dignità Cesarea, è fatta da esso come Arciduca d'Austria, ò come Imperadore, e s'ei guerreggi per i paesi hereditarij della sua Casa; li Prencipi, e Stati vniti non lo considerano da vna parte, come Arciduca, ne meno conoscono, che la guerra da lui fatta sia guerra dell'Imperio, mà guerra d'vn'abuso, e d'vn'errore, nel quale egli si è lasciato tirare; e ben' è certo, che molte cose sono vscite sotto nome Imperiale, delle quali non hebbe egli cognitione alcuna, mà furono fatte per ordine d'altri. Li Prencipi, e Stati vniti, che sono stati necessitati à prender l'armi per la libertà loro, e per li priuilegi loro violati, sanno distinguer le persone, e le attioni, e come parti essentiali dell'Imperio, sanno quali siano le cose appartenenti ad vn' Imperadore, e quali nò: conoscono, che quando è stato eletto vno ad Imperare, non è stata data l'authorità dell'Imperio ad altri, che à quello, di cui hanno confidato, e ch'egli può ben prender i consigli, mà non seruire di ministro ad altri, che si prendono à piacere di atterare, e rouinare l'authorità de' Prencipi, e Stati, che formano il corpo Imperiale. Egli è notorio, che non si contrasta di leuar l'Imperio à Ferdinando, ne li Prencipi, ò Stati vniti hanno sfoderata la spada per questo, ne l'armi de' nostri non hanno questo fine; ben sarebbe conueneuole, che la Casa Austriaca tanto fauorita, e portata da i Prencipi, che constituiscono l'Imperio, hauesse memoria delle vbligationi, ch'ella deue loro, e cercasse di conseruarseli amici, come gli è obligata; mà questa poco ricordeuole de' beneficij tāti, e per tanto tempo riceuuti prende il pretesto de' suoi paesi hereditarij per far guerra all'Imperio, che l'hà fatta grande, e per offendere i protettori della libertà del corpo Imperiale; ne tralascia qual si voglia immaginabile maniera per giunger à questo fine. Non può la Corona di Suetia, non possono li Prencipi, e Stati della Germania, e non possono i Prencipi stranieri non opponersi à tanta violenza, e non possono non opponer la propria à quella spada, che fà loro tanti pregiuditij, e tenta di farne ogni dì maggiori. Prendiamo pure in mano questa benedetta Lega hereditaria, e trouaremo, che il Corpo dell'Heluetia non è vbligato ad altro, che ad vn lodeuole, & amicabile risguardo, accioche la Casa d'Austria non sia per violenza molestata contro la ragione, & il douere; mà nō già mai à dar loro alcun soccorso effettiuo. Hora chi non sà, che i Rè,

Prencipi, e Stati vniti non fanno la guerra contro il dritto, e la ragione? mà per motiui vrgenti, che meritano d'eſſer da tutti abbracciati, & approuati? la Caſa d'Auſtria impiega tutte le ſue forze, & i Paeſi hereditarij per opprimere l'Imperio, onde non ſi può altro, che retribuirgli guerra, & atti d'hoſtilità: la noſtra è vna diffeſa; diffeſa da tutte le ragioni Diuine, & humane permeſſa. Obligano, ò Signori, e la ragion di Stato, e le leggi militari, e le naturali, oltre al ſenſo commune di reſſiſtere à chi violenta, di offender chi nuoce, e di far guerra à chi la muoue. Non hà la Republica Heluetica alcuna ragione di ſoſtenere, ò di aſſiſtere à gli oppreſſori della publica libertà dell'Imperio, mà più toſto di ſpalleggiar li Stati confederati per ſoſtenimento d'vna cauſa così giuſta, così fecero i ſempre degni di lode Predeceſſori à queſto corpo venerabile, amminiſtratori, e direttori, li quali porſero le mani à gl'innocenti, e ſoſtennero coloro, che erano contro ogni douere violentati; Non deue la Lega ſeruir di mantice, ò ſponda à collegati per offender vn'innocente, ne deue appoggiare la rouina de' benemeriti. Ricordateui pure, e vi rammentarete il vero, che li Cantoni voſtri non hãno promeſſo già mai nelle hereditarie Leghe, ne in quelle, c'hanno fatto con la Corona di Francia di aſſiſtere ad alcuna Caſa Imperiale, mà ſolo all'Imperio Romano, e con ragione, poiche la dignità Ceſarea, e mera elettiua, e gl'Imperadori ſono ſoggetti ad eſſer depoſti da quei medeſimi, che gli hanno elletti, ne l'eſſenza dell'Imperio è indiuiſibile dalla perſona dell'Imperadore, mà ſolito anco à ſoſtenerſi come Imperio ſenza Ceſare; raccordateui pure quello, che fù promeſſo in quella hereditaria Lega; *Che li Cantoni non intraprenderanno coſa alcuna contro la Caſa d'Auſtria, ò dipendenti da eſsa, (quando, che non ſi trattaſse in fauore dell'Imperio Romano)* onde ben potete conoſcere, che lo ſteſſo Imperadore, quando trattaua come Arciduca della ſua Caſa, vi diede campo di poter fauorir l'Imperio. Hora poſto queſto realiſſimo, & eſſentiale fondamento, non ſarà certo alcuno, tanto grauato dalla paſſione, ò accecato dall'intereſſe, che non ſia coſtretto à confeſſare, che li Rè, Prencipi, Elettori, e Stati confederati rappreſentano l'Imperio, e ne formano la più grande, e la miglior parte, e queſti combattono per la libertà, per le conſtitutioni fondamentali, e per li priuilegij della natione Alemanna: la doue la Lega à queſti contraria, detrattine l'Imperadore, & il Duca di Bauiera non è compoſta d'altri, chè d'Eccleſiaſtici, che non hanno ſe non vn punto, ò vn nulla di paeſe hereditario da perdere, e ſe perdono, reſtano in capitale, non perdendo del proprio; e come l'armi adherenti alla oppinione di Ferdinando ſono volontarie, così le noſtre ſono veſtite, & imbracciate per forza, doppo vna patienza, & illtraordinaria toleranza per diffender le ragioni dell'Imperio da vna euidente ruina. Chiunque conoſce la natura dell'Imperio noſtro, conoſce, non come ſogna il volgo ignorante, che queſto nome d'Imperio Romano non è vna pura, & aſſoluta Monarchia, mà più toſto, e con ragione, deue chiamarſi vn gouerno Ariſtocratico, eſſendo la poſſanza di lui circonſcritta da limiti. E' l'Impera-

peratore vbligato da particolari giuramenti datigli da gli Elettori all'hora, che lo eleggono, e gli regolano il potere con precise Capitolationi; mà dall'altra parte gli Elettori, e Principi secolari sono Padroni hereditarij de' loro Stati, e dignità, & hanno da Dio la spada nelle mani per diffender l'Imperio, la natione Alemanna, i priuilegij, e libertà di tutti, & hãno di più facoltà in caso, che vn'eletto Imperadore volesse romper il proprio giuramento, e violar le Capitolationi giurate, ò le ragioni dell'Imperio, di degradarlo, & elegger vn'altro capo, ò leuargli à tẽpo l'amministratione, e rassignarla secondo la constitutione della Bolla d'oro à due Vicarij delle Case Elettorali de' Conti Palatini del Rheno, e di Sassonia. Non può la Lega Catholica, ò Padri, in alcun modo rappresentar l'Imperio, o copritsi di questo manto riguardeuole; i modi vsati da coloro, che la compongono, sono stati violenti troppo, e troppo perniciosi, non hauendo essi pensato ad altro, che à prender l'Imperio al rouerso, e buttar in fascio le constitutioni fondamentali d'esso insieme con quanto hà di Sacro, e d'inuiolabile accomodato per la libertà de' Stati, e della conscienza, ne meritano altro nome, che di membri putridi, & incancheriti del Corpo Imperiale, alla cui distruttione, e rouina han macchinato: la doue l'Imperio deue ogni suo essere à i Prencipi, e Stati confederati, c'hanno solleuata, e ne diffendono tuttauia la libertà; e questa sola proua è bastante per giustificare la nostra deuotione verso l'Imperio, la cui salute noi compriamo à prezzo del nostro sangue, e delle nostre vite, e per conseguenza il titolo dell'Imperio; e l'attributo de' membri sani, & intieri, che il rappresentano deu'essere con noi inseparabilmente, ne può, senza ingiustitia, ad altro corpo attribuirsi. Se così è dunque, come è verissimo, la vostra hereditaria Lega con gli Austriaci, ò Potentissima Republica de gli Heluetij, non v'impedisce punto d'assentire alle dimande nostre, e de' Suezzesi. Nõ deue, se non in inganno, la Republica vostra, ch'è Gemmella dell'Imperio, c'hà in gran parte riceuuto il corpo dalle migliori, e più notabili Città nostre, i cui antecessori sono stati nella Naue, c'hoggi ne porta noi frà l'angustie, i cui interessi hanno tanta communicanza co' nostri, non deue, dico, star lontana, ò da noi disunita; ogni Casa, ch'ambisce la Monarchia, e la vniuersalità del Dominio, deu'esser sospetta. Souuengaui, che i nostri auuersarij non han posto in oblio i titoli antichi loro, nè attendono altra occasione, che di risuscitare le pretensioni; considerate, che la Religione loro non serue se non di pretesto, e di vehicolo all'ambitione, e l'heresia hà seruito di siepe alla Casa d'Austria, e di libertà alla Germania: la volontà di mantenersi liberi, basta per titolo di delitto, e diuersi Stati Catholici sudditi dell'Imperio n'hanno così ben fatta proua, come li Protestanti; e ne serue d'essempio la guerra di Mantoua. Parmi, che l'essempio delli Rè, Stati, e Republiche entrate con noi in Lega, meriti d'esser molto considerato da voi altri Signori; & in particolare quello del Rè Christianissimo, il quale, non ostante il doppio legame di parentela con la Casa d'Austria, non hà tralasciato di colli-

garsi con noi, desiderò egli, non hà molto, che tutti i Prencipi della Lega seguissero le vestigie dell'Elettor di Treueri, e si accommodassero con li Prencipi, e Stati vniti, lasciando da parte l'interesse della Religione loro, della quale non si hauea minima consideratione in quel trattato; mà questi per stare ostinati senza ragione ricusarono le proposte fauoreuoli, ch'ei loro faceua, e com'egli sentì con disgusto, che non fossero accettati li suoi conseglì, così non potrà non sentir dispiacere, se mai vdirà, che questa Republica si lasci persuadere di seguire i ciechi, & appassionati cōsegli del partito contrario, ò copertamente impedissero i progressi di questi affari; & in vero, che se mai inclinasse voi à quel partito, la Corona di Suetia, i Prencipi, e Stati vniti sarebbono astretti à prouedere alla sicurezza loro, e di stimare li Suizzeri partiali de' loro inimici: e gl'inconuenienti, ch'all'hora ne potessero vscire, si douerebbono in quel caso attribuire à coloro, c'hauessero preferite le passioni proprie al publico interesse, e disprezzata vna amicitia, e confederatione così vtile, & auuantagiosa; Queste, e molte altre cose, che la prudenza vostra vi somministrarà, Signori, sono certo, che se saranno da voi considerate con quella maturità di giuditio, ch'è vostra propria, trouarete, che v'hà bisogno d'vna maschia deliberatione; confido, che il sangue de' vostri Aui ribollirà nelle vene vostre per rinouarsi più, che mai grande nella bocca della fama, questo si promettono della prudenza vostra li Prencipi, e Stati, per li quali io vi ragiono, e rappresento, & in nome d'essi io vi essibisco in ogni caso di bisogno tutti gli effetti d'vna buona amicitia, come da voi si promettono vn'ottima protettione con scambieuoli vfficij, quali si conuengono à fedeli amici, e collegati; & io in particolare mi professarò perpetuamente vostro partiale, buon'amico, & ottimo vicino.

Quali fossero i Collegati cōtro il Partito Austriaco.

Fatta questa Ambasciata dal Landtgrauio, ei diede vna Lista delli Prencipi Collegati per li quali egli hauea trattato, à fine di mostrare, che quel, ch'egli hauea detto, che rappresentauano la maggior parte dell' Imperio, non era punto lontano dal vero, e di più diede vna nota delle Città, e Stati occupati da i confederati, e Protestanti. Erano nella prima. Il Rè Christianissimo Collegato alla Corona di Suetia (salui gl'interessi della Religione di ciascheduno) Il Rè d'Inghilterra, gli Elettori Palatino, di Sassonia, Brandeburgo, & Arciuescouo di Treueri. Tutti li Conti Palatini (fuorche il Duca Vuolfgango) Guglielmo di Neoburgo, li Duchi di Sassonia, Coburgo, Eisenach, Altemburgo, e Vvaimar, tutti li Marchesi di Brandeburgo, d'Anspach, e di Culmbach, i Landtgrauii di Hassia, li Duchi di Vvirtemberga, li Marchesi di Bada, tutti li Conti della Veterauia, del Rheno, e della Franconia (fuorche quelli di Sueuia) tutti gli ordini della Nobiltà (fuorche quella del Circolo della Sueuia) e tutte le Città Imperiali fuorche Colonia, & Vberlinga.

Quali i paesi occupati, & vniti à Protestanti.

L'altra conteneua li Circoli di Vestfalia dell'vna, e dell'altra Sassonia, gli Arciuescouati di Magdeburgo, e di Brema, li Ducati di Holstein, di Pomerania, di Bransuich, di Luneburgo, e Michelburgo, la Ducea di Franconia, li Vescouati, e pertinenze di Bamberga, Delinghen, Aichstat, Fulda, Euanghen, i luoghi dell'Ordine

l'Ordine Theutonico, & Hirsfeldt, l'Alsatia, la Brisgouia, & il Marchesato di Borgau. Tutto quello, che in Sueuia appartiene à gli Austriaci, fuorche Vvingarchen, & alcuni altri luoghi intorno al lago di Costāza, e ne i cōfini del Tirolo, come Fildchirch, Breghenz, e Costanza istessa. Diede pur anco vna nota di quelli, ch'erano entrati nella Lega Catholica, ne conteneua altri, che la Casa d'Austria, l'vna, e l'altra Bauiera, l'Arciuescouato di Salsburgo, e il Vescouo di Costanza; e delle Città, ch'essa Lega tiene nell'Imperio, pose Memminga, Chempta, Lindò, Leutchirch, Rauenspurgo, Buchorno, e Costanza.

Nota della Lega Catholica.

Queste ambasciate posero la Dieta in molto contrasto, perche varij furono i pareri, come diuerse le passioni, e bisognò, che i più disenteressati, & amici del ben publico persuadessero gli altri à non dar segni esteriori delle commotioni loro interne, accioche i poco amoreuoli non prendessero occasione di giubilo, e di maggior fomento, onde era bene di dar risposte generali, che non obligassero à nouità, nè mostrassero i sensi più intimi. Furono adunque chiamati i Commissarij di Cesare, e dell'Arciduchessa, e detto loro, che li Cantoni non haueano punto di volontà di allontanarsi dalle deliberationi altra volta fatte, mà desiderauano di star costanti nella osseruatione inuiolabile dell'hereditaria Lega cō la Casa d'Austria, nel modo preciso, ch'ella era stata da' loro antenati fatta, pur che nello stesso modo fosse loro osseruata, alla quale istimauano di hauer pienamente sodisfatto, e dato segno di questa loro volontà con la interpositione, c'haueano con ambasciate intrapresa per beneficio delle Città Foreste. Conosceuasi però da questa risposta, quale impressione hauesse fatto l'Oratione del Landtgrauio, onde non è così facile di trouar parole, che non mostrino i nascondigli del cuore. Mà la risposta al Partito Suezzese non fù possibile à darsi in altro modo, se non che le materie proposte erano così graui, che non poteuano da gl'interuenienti nella Dieta digerirsi, e però bisognaua prenderne il calore da ciascheduna delle Città, e Cantoni separatamente.

Risposta à gl'Imperiali, & Austriaci.

Io quì gli lascio per intender le cose della Lorena, il cui Duca non volea star otioso in vna attione, e commotione vniuersale della Germania, mà per bene delucidare le cagioni de' moti di questo Prencipe, stimo conueneuole di prender il filo da più alto luogo, e dar lume delli affari più remoti di quella Prouintia.

Fù già nella Germania à confini della Francia vn Regno sotto nome di Austrasia di cui l'Alsatia è parte; dissi fù, perche n'è perduto quasi il nome, e si sono diuise le parti; Questo fù dal Rè Dagoberto di Francia dato à Sigiberto suo figliuolo, (così donauano i Rè di Francia i Regni, & hora ne bramano le Città) Conteneuasi l'Austrasia trà gli vltimi confini della Borgogna, l'Alpi, il Mar di Frisia, & i fiumi Rheno, e la Scalda, chiamata da Latini Schaldis, erano le Città, e Prouintie di questo Regno Mastriet, Colonia, Treueri, Magonza, la Brabanza, Cleues, Gheldria, Holanda, Zelanda, l'Hannouia, Hasbania chiamata Hasborgauu; Liegge, Limburgo, l'Alsatia, il Palatinato del Rheno, la Selua Ardenna, Barri, e la Lorena. Questo Regno altra volta poi anco fù diuiso di nuouo in se stesso, e quella parte, che à Lothario Imperadore figliuolo di Lodouico Pio (Imperatore pur anco) fù assignata, da lui si chiamò Lotharingia, che nella commune fauella poi si disse Lorena; à Lothario ne successe vn'altro, & à questo Carlo il

Descrittione dell'Austrasia, e della Lorena.

Caluo

Caluo Imperatore, e Rè di Francia, che pur anco fù Rè di Austrasia.

Hora questa è vna Prouintia, che dalla parte d'Occidente hà la Francia: e'l Contado di Borgogna da mezzo giorno, dall'Oriente l'Alsatia, quindi l'Arciuescouato di Treueri, e finalmente il Ducato di Lutzemburgo; è questo vn Paese circondato da Monti, abbondante di vitto, e di ornato basteuole: hà miniere d'ogni sorte, & abbondanti. Si trouano nei fonti alle radici del Vogaso gioie, Calcedonij, e lapis lazuli, fà Caualli ottimi, che non sono stimati meno di quei di Napoli, e di Turchia: è irrigata questa Prouintia da quattro fiumi celebri, il primo è la Mosa, che scorre dal Monte Vogato à mezzo giorno, e diuide il Ducato di Bari dalla Lorena, e poi entra nel Rheno; vn'altro è la Mosella, che nato dal Monte Romerico vå per mezzo giorno anch'ella nel Rheno, là dou'è Coblenz, ò Confluenza: vn' altro è la Murca, la quale nasce nelle Montagne, doue si caua l'Argento, e passa alla terra di San Diodato, à S. Nicolò, & à Nansì, poi entra nella Mosella; il quarto è la Sarrha, che nasce dalla parte d'Oriente, e verso Treueri vå à congiungersi ancor esso nella Mosella; sono in Lorena alcuni bagni caldi, e salutiferi; vi sono le saline; è fama, che in questa Prouintia fosse ritrouato vn pezzo di Calcidonio così grande, che ne fosse cauato vn Calice, e donato al Vescouo di Tull.

La residenza de' Duchi è stata, quasi che sempre à Nansì Città bella, & antica, alla quale a' nostri tempi è stata aggiunta vna Città nuoua, e forte, il Palazzo Ducale è molto riguardeuole, à cui è congiunta la Chiesa di S. Giorgio, doue stette lungo tempo sepolto Carlo l'Ardito Duca di Borgogna, da altri detto il cõbattente, il quale fù ammazzato da Suizzeri, e Lorenesi; haueua questo Duca voluto vindicarsi de' Suizzeri, c'haueano seruito l'Imperador Sigismondo alla ricuperatione dell'Alsatia, e Sungouia, ch'ei volea tenersi, e nella prima vscita doppo hauer fatto molto progresso, fù vinto, e leuatogli trè millioni d'oro di buttino, e nella seconda vniti gli Eluetij à Renato Duca di Lorena gli disfecero dicisette mila huomini, e nella terza egli pur vinto cercando fuggire, cadde di Cauallo, e ferito di trè colpi restò morto, e sepolto nella neue fin tanto, che à primo tempo si dileguarono, & à pena riconosciuto il Cadauare fù portato à Nansì, e sepolto con questa inscrittione.

Sepolcro di Carlo Ardito Duca di Borgogna.

Dux iacet hic Carolus Belgarum illa ignea virtus
Cui Mauors dederat bella regenda Pater.
Quem timuit subitis animosus Gallus in armis,
Cuique Alemanorum terga dedere Duces.
Quique animum Hesperias bellis agitabat in Vrbes
Sed subitò inuertit sors truculenta viam.
Nam cum Renatum bello sibi prouocat, eodem
Occubuit fuso milite stratus humi.
Et ne tanta viri laus intestata iaceret
Hic victor victi condidit ossa loco.

L'Anno poi 1550. l'Ottobre Carlo Quinto Imperadore commandò all'Haraldo del Tosone, che le facesse portar con solenne pompa à Lucemburgo, d. doue Maria Regina d'Vngaria, e di Bohemia sorella di Carlo il fece trasportar di nuo-

uo à Bruges; questo è il fine de' troppo arditi, trauagliar viuendo; e non trouar doppo morte il riposo.

Nella Chiesa poi di San Francesco sono alcun'altre sepolture delli Duchi di Lorena, & in particolare quella di Renato Rè di Sicilia, cui diede la moglie questo Ducato.

E' stata molta controuersia intorno al diretto Dominio della Lorena, poiche passato l'Imperio dalli Carolingi à i Todeschi, fù controuerso di questa Prouintia. Carlo semplice, come habbiam detto, hebbe pensiero di tenerla alla Francia, e la diede in gouerno al Duca Riniero, mà Giliberto di lui figliuolo, voltatosi ad Henrico primo Imperadore, di cui haueua presa la figlia per Moglie l'Anno 925. Non volle vbidire alla Francia seruendosi d'occasione, che il Rè staua occupato nelle guerre di Normendia; dissimulò questo affare il Rè, mà succeduto poi nell'Imperio Ottone primo, e cessati i rispetti, che Giliberto portaua al suocero, volle tornare alla diuotione della Francia sotto Lodouico detto l'Oltramarino; Giliberto poscia combattendo contro l'Imperio restò affogato nel Rheno, e'l Rè Lodouico presa per Moglie la Vedoua di lui, si confermò nel possesso della Lorena, la quale stette ne' suoi descendenti; mà non senza turbolenze insino alla morte di Othone figliuolo di Carlo vltimo de' Carolingi; all'hora Henrico Secondo la diede à Goffredo di Ardenna discendente da vn Fratello di Giliberto, nella cui discendenza continouò sino all'Anno 1075. che Goffredo il Gobbo fù amazzato in Anuersa; Non fù però, che taluolta non si intorbidassero dalli Duchi le ragioni dell'Imperio, poiche Goffredo Terzo l'Anno 1045. volendo farsi Francese, fù da Henrico Terzo Imperadore carcerato, e poscia liberato, mà questi, che non sapea viuere senza nouità, passò di nascosto in Italia, e prese per Moglie Beatrice sorella dell'Imperadore vedoua di Bonifacio Marchese di Toscana, e perche ella haueua vna figlia, la diede à suo figliuolo; sdegnossi Henrico di questo Matrimonio fatto senza sua saputa, e tanto fece, che l'hebbe nelle mani, & il carcerò con Beatrice; alla fine à prighiere del Pontefice, e di Metilda sua figliastra il liberò di nuouo, à questo poi successe Goffredo il Gobbo, il quale soggiogò l'Holanda, e prese per Moglie Metilda, mà non habitò con esso lei. Quattr'anni poi doppo la Padronanza di Olanda fù grauemente ferito in Anuersa, e cacciato con vno spiedo in vna latrina, di doue cauato fù condotto ad Vtrecht, doue in pochi giorni morì lasciando herede Eustachio di Buglione marito della sorella Itha; di questi nacquero Balduino, e Goffredo, che furono Rè di Gierusalemme, e Duchi di Lorena, il cui Ducato poi fù dato da Henrico Quarto Imperadore ad Henrico Duca di Limburgo, e perche egli con il figlio pur nominato Henrico adherì ad Henrico Quinto figlio del Quarto, fù priuato della Lorena, e bandito, onde il Giouane Duca passò in Portugallo, e prese per Moglie Theresa bastarda di Alfonso Rè di Castiglia, da quali originarono i Rè di Portugallo. Restata adunque la Lorena senza Duchi, Theodorico figliuolo di Guglielmo di Gianuille l'occupò acquistandosi il nome di violente; non solo per questo, mà per le violenze, che vsò alle Chiese, & à i sudditi, leuando loro quanto poteua; benche poi delle sue male attioni pentito restituisse ad ogn'vno il suo, e si ritirasse à far vita monastica. Non si sà da gli Historici deliberare se questi prendesse l'assenso dall'Imperadore, ò dal Rè di Francia;

Se la Lorena sia soggetta all'Imperio, ò alla Francia.

Di

Di questa discendenza Rodolfo seguitò le parti di Francia, il cui nipote Carlo Audace morì senza maschi, & Isabella primogenita maritata à Renato d'Angiò Rè di Napoli vnì quel Regno alla Lorena, da Renato nacque Violante, la quale si maritò in Federico di Guisa della stessa famiglia di Gianuille, e ritornò nella Casa la Lorena. Antonio di lei Nipote cinse di mura Nansì, e Claudio suo Fratello, come Marito di Antonia di Borbone, seguitò sempre le parti di Francia, essendo gran soldato. Questa famiglia, che per esser discesa da i Rè di Napoli si intitola anco del Ducato di Calabria, è continouata nel Dominio di Lorena insino all'vltimo Duca, il quale lasciò due figlie, l'vna è la Duchessa, che maritatasi in Carlo suo Cugino Figlio del Prencipe di Vademonte l'hà fatto Duca, e l'altra Claudia, ch'è stata poi Moglie del Prencipe Nicolò Francesco, Fratello del Duca Carlo, e prima Cardinale, di questi due Fratelli fù Sorella la Principessa Margarita sposata in occulto dal Duca di Orliens, oltre la Vedoua Moglie del Prencipe di Pfalsburgo. E perche hò detto, e serue molto alle nostre Memorie, che i Duchi di Lorena hãno più volte riconosciuto la Francia per Padrona diretta, è da sapersi, che nel 1516. fù mossa vna guerra tumultuaria da' popoli della Valle Leporina in Germania, li quali professauano di combattere per Massimiliano Imperadore contro il Duca Antonio di Lorena, ond'egli hebbe ricorso al Rè di Francia, come à suo diretto Signore, e gli protestò, che il douesse liberar dall'armi di Cesare, & in effetto n'hebbe aiuti così buoni, che furono sconfitti gli Alemanni; dichiarò nondimeno Massimiliano, che quello non era moto, se non di coloro, e però gli gastigasse pure.

Descritta la Lorena, passarò alle cose del Duca Carlo, nelle quali stimo bene di diffondermi, come quelle, che sono state memorabili per li varij, e strani accidenti accaduti à questa Casa; Il Duca essendo Giouanetto ancora, militò à fauore di Cesare, mà ne gli Esserciti di Bauiera, nelle guerre contro il Palatino; e perche Marte contrahe le sue affinità ancor egli, non conoscendo la nostra volontà maggior legame di quello, che nasce da gli honori, e dall'impiego della spada (onde i Caualieri creati si chiamano figli d'Armi) piegò questo generoso Prencipe l'animo, e l'affetto alla Casa d'Austria, e quando poi fù fatto Duca di Lorena non se ne domenticò punto, come sogliono far gli altri, che posto in obliuione il sangue stesso, non che le cognationi, ad altro non attendono, che al proprio interesse; mà ne' rumori della Germania co' Suedesi armò, come habbiam veduto à fauore di Cesare, non ostante, che hauesse stabilita neutralità, ricercato dal Rè di Francia; Hora il Duca desiderò di leuar l'assedio posto da' Suedesi ad Haghenau ricordeuole delle pretensioni, c'hauea nelle Terre di Alsatia, e sdegnato delle minaccie del Rè, contro il quale haueua concepito vn sò, che d'odio, e però hauea data mano alle riuolutioni della Francia, e data segretamente la sorella al Duca di Orliens contro le promesse, violando i decreti della Francia, che vietano à fratelli, e figli Reali il prender Moglie senza l'assenso della Corona; radunate adunque molte soldatesche preparaua di mandarle in Alemagna, il che risaputo dal Christianissimo, se n'irritò, e gli ridusse à memoria l'antiche pretẽsioni de' suoi predecessori sopra la Lorena, mà volle cominciare dal Ducato di Bari, mero, & indubitato feudo della Frãcia, del quale non hauea mai il Duca voluto prender l'inuestitura con

Origine delli disgusti frà il Rè di Francia, e'l Duca di Lorena.

le douute

le douute sodisfattioni, come era stato ricercato; e però il Parlamento, il penultimo di Luglio decretò, che il Ducato di Bari insino a quell' hora posseduto in Feudo dalli Duchi di Lorena, e passato per la Duchessa nel Duca Carlo suo Marito, fosse cõfiscato, poiche il Duca ricercato à sodisfare àgli oblighi di Vassallo verso la Corona di Fràcia nõ n'era mai venuto all'essecutione, & in cõformità di questo decreto fù destinato Comissario il Sig. della Naune à darne il possesso alli Ministri del Rè; e disse il Parlamento, che pregaua S. M.à prẽder vendetta delli mancamẽti fatti da quel Duca cõtro l'accordato di Vico, fatto l'vltimo di Decẽbre del 1631. e l'altro à Liuerduno à ventisei di Giugno del 1632. Tãto più sdegnossi il Duca per questa nuoua, e sollicitò le sue genti à partire; Mà queste, ò mal prattiche, ò mal fortunate, non hebbero buon principio delle attioni loro; trè Compagnie furono da Suedesi incontrate per la via di Petersbach, non molto lontano da Lutzenstein, e furono per la maggior parte tagliate à pezzi, e parte condotti prigioni; Vn'altra compagnia di Fanti pure, che accompagnata da vna di Caualli andaua per scoprire il cammino fù dalli Caualli abbandonata alla prima vista d'vna compagnia di Dragoni Suezzesi, e fù maltrattata da gli inimici. Il Duca finalmente mosse il Campo dalla Tauerna d'Alsatia, detta Elsaztabern, e passò con il Cannone, e Bagaglio alla volta di Psaffenhou: andauano di Vanguarda trè compagnie di Corazze; mà per essersi vn poco troppo dilungate, s'incontrarono in alcune truppe di Suetia nè potẽdo esser soccorse, furono rotte, e fatti prigioni il Fleruilla, e Vincurii, soldati di buon nome; fatta q̃sta proua, li Suezzesi diedero volta ad auuisare della venuta de' Lorenesi al Palatino di Birchenfelt, che era all'assedio di Haghenau; si auanzarono intanto i Lorenesi al Colle, e fecero intendere al Gouernator di Psaffenhou, che douesse render la Piazza, protestandosi di non vsargli poi alcuna ageuolezza, quando che egli stesse renitente; Quelli addimando sole tre hore di tempo, per poter dar parte dello stato delle cose al Conte di Hanau da cui dipendeua; mà essendogli negato, bisognò, che si ponesse alla diffesa, ancorache non hauesse più di ventiquattro soli Soldati; inanimaronlo à questo li Cittadini, che si obligarono à resistersi all'vltimo spirito, aiutauano di buon cuore le mogli à i mariti, le sorelle à fratelli, e le madri alli figli, portando le munitioni, & accommodando ogni occorrenza alle mura: erano le quindeci hore delli dieci d'Agosto, quando, che due Cannoni di Lorena cominciarono ad intuonare i suoni della batteria, & altri se ne andauano tuttauia accommodando, al che si attese insino alle venti vn'hora con molto feruore dall'vna, e dall'altra parte; sù le venti vna comparue sù'l Colle medesimo il Palatino di Birchenfeldt, il quale con tutte le sue genti, e con il Cannone era partito da Haghenau; al comparir di questi, si posero i Lorenesi in battaglia per combatterli, e lasciarono la batteria da parte, e per mostrar il loro cuore, si inuiarono al Colle per essere i primi ad incontrar l'inimico, & in guardia delli due Cannoni già piantati, lasciarono cinquecento Moschettieri, che si fecero forti in alcune case. Giunti vicini al nimico, si fece alto, e di nuouo si ordinarono le squadre, e furono essortati li Soldati à combattere di buona voglia, e vendicare i compagni poco prima ammazzati; era d'indi poco lontana vna terricciuola alla quale furono mandati alcuni Dragoni di Lorena, per assicurarsi del posto; il che veduto dalli Suezzesi, il Palatino,

Il Duca di Lorena si muoue à fauor dell' Imperatore.

Assedia Pfaffenhou.

tino,

tino vi commandò vna banda di Soldatesche, le quali in un subbito ne cacciarono quei di Lorena, li cui squadroni vrtarono con tanta furia nelli Suezzesi, che questi si viddero à pericolo di perdersi, erano questi trè squadroni, li quali cauata forza dalla necessità per mano della vergogna, tanto sostennero, che perduti al lena gli auuersarij, conuennero ceder il Campo al furor de Suezzesi, e come il fiume, ch'vn pezzo è sostenuto dall'argine, trabocca se il supera, con molta violenza, quei di Lorena, che per vn pezzo haueano contrastato per non fuggire, diedero alla fine in così precipitosa ritirata, che non osseruando, ò non vedendo più doue si corressero, partorirono vn mostro delle battaglie, vrtarono fuggendo nell'ala sinistra de' Suezzesi, e la disordinarono, dal che presa occasione vn numeroso squadrone di Caualleria di Lorena, andò ad inuestire il Cannone per farne preda, come d'Essercito confuso; Meglio forsi era di accorrere colà doue era il disordine, che di andare all'artigliaria, la quale fù con somma brauura diffesa, & in guisa tale, che furono astretti à ritirarsene; Gli altri caualli del Duca, che erano fuggiti verso la selua, vedendo di non esser seguitati, fecero vn Caracollo, e postisi in buona ordinanza calarono sopra la Fanteria del Fichilem, e Ranzau, li quali così ben si diffesero con le picche, e con l'ali de Moschettieri, che necessitarono gli assalitori alla fuga; dall'altra parte la Fantaria di Lorena fù sconfitta ancor essa, onde tutto l'Essercito del Duca si pose in vna vilissima fuga, in modo, che buttate l'armi, si ritirò à gran passo verso la Tauerna Alsatica, lasciando vna vergognosa preda all'inimico dell'armi, del Bagaglio, e del Cannone; Così pure quelli di Pfaffenhou, nel meglio, che ardeua la zuffa, armati li Cittadini, vscirono sopra quei cinquecento Suezzesi, li quali poco vogliosi di briga, si lasciaron toglier l'artigliaria, e condurla dentro. Morirono in questa baruffa molti buoni Capi de Suezzesi, & in particolare il General dell'artiglaria Simone Scultes, e da trecento Soldati, oltre à feriti; de Lorenesi non puote sapersi il numero, perche veramente dalli morti, e feriti, che si trouarono, vi fù poco di vario; mà al Duca ne mancarono molti, che presa occasione da questo fatto, se ne fuggirono, & abbandonarono la militia; Il Palatino vittorioso, e carico di Preda, se ne tornò all'assedio di Haghenau. Mà voglio seguir i fatti di Lorena: poco danno sarebbe stato questo del Duca, se non si fosse mosso con l'armata il Rè contro la Lorena, conducendoui quindici mila Fanti, e mille, e ducento Caualli; A quest'annuncio il Duca si ritirò nella Contea di Borgogna, e mandò il Cardinale suo fratello à trattar con il Rè, che di già haueua mandato à porre l'assedio à Nansì; Haueua ben cuore il Duca per guerreggiare; ma gli mancauano le forze, nè quegli amici, che l'haueano sollevato, e mosso, non haueano armi, nè forze à pena bastevoli per sostener se stessi, non che per diffender lui. Mostrossi il Rè affettuoso all'Intercessore, il quale asseriua, che non il Duca, mà il Padre, fin quando viueua, hauea trattato il Matrimonio del Duca di Orliens, con la Principessa Margarita; Dichiarossi nondimeno il Rè, che non si sarebbe quietato, sin che non gli era data la Principessa nelle mani; mà il Duca per saluar la sorella dallo sdegno del Rè, e per non ceder così di facile al gallo, & alle speranze concette da quel Matrimonio, fece vestir la sorella in habito di paggio, e la mandò da tre suoi Caualieri confidenti accompagnata ad vna Fortezza di Lo-

Lorenesi disfatti.

Il Duca di Lorena si ritira in Borgogna.

Il Cardinal di Lorena va à trattar col Rè.

La Principessa Margarita fugge in habito di paggio.

cemburgo, di doue andossen' ella poi in Fiandra à ritrouare il Duca suo marito. Passò questa Principessa così ben' incognita frà le squadre del Signor di Sanciamonte, ch'era nel Campo à Nansì, che non fù pure chi ne sospettasse; de' Prencipi si hà tanta oppinione, e tanta maggiore delle Principesse, che non può cader in pensiero attione, che trasformi l'apparenza loro, nondimeno questo Caualier o patì nel concetto del Rè, che lo stimò per lo meno, di poca accortezza; nè più il degnò. Io non voglio diuider questa attione di Lorena, ancorche ne segua pregiudicio all'ordine del tempo. Questo maturatore delle vite fà tanti pregiudity, e co'l volo, e co'l ritardare, e con altri accidenti à me stesso, che non istimo di fargli ingiuria con questa conuulsione. Fuggita, e posta in sicuro la sorella, non restò il Cardinale di trattar accordi con il Rè: pur alla fine si concluse con il Cardinal di Richieleu, e fù di questo modo.

Il Signor di Sanciamonte in disgratia del Rè.

Che hauendo il Rè occasione di dolersi del Duca Carlo, non solo per le intelligenze, e trattati diuersi tenuti contro l'accordo di Vico, e di Liuerduno, mà per le hostilità essercitate contro i confederati alla Corona di Francia, & anco per il Matrimonio fatto trà'l Duca di Orliens, e la Principessa Margarita, senza l'assenso del Rè, anzi contro l'espressa volontà dichiarata, e per non hauer prestato mai l Homaggio douuto per il Ducato di Bari, nè hauer destinati li Commissary, per sincerare alcune pretensioni di Sua Maestà contro il Duca; nondimeno il Rè ad intercessione del Cardinal di Lorena, che offeriua ogni douuta sodisfattione darsi dal fratello in virtù della piena facoltà concessagliene, si era contentato di venire à questa compositione.

Accordo seguito frà il Rè di Francia, e'l Duca di Lorena per mezzo del Cardinale.

Che il Duca rinoncia di nuouo à tutti li trattati, e confederationi, che siano contro la Francia, professando di non voler più alcuna intelligenza, ò trattato con qual si voglia persona, à pregiudicio del Rè, & in particolare della Casa d'Austria sì di Germania, come di Spagna, nè con qualunque altro, che sia fuori dell'obedienza del Rè.

E vuole in auuenire seruir à tutti, e contro di tutti à voglia del Rè secondo le proprie forze, senza alcuna eccettuatione: e per togliere ogni sospetto, promette disarmare, e non armar più durante li presenti moti d'Alemagna, senza l'espresso commando di Sua Maestà.

Promette dall' altra parte il Cardinal Duca di Richelieu, che il Rè disarmarà subbito, e hauerà parola dal Gran Cancelliero Oxenstierna, e suoi confederati di non tentar cosa alcuna contro il Duca, e si retiraranno [illegible] armate dal Ducato di Lorena, fuorche dalli Contadi di [illegible] uden, e Boe[illegible] già occupatigli, per li quali il Duca Carlo [illegible] à voler [illegible] le ragioni di lui sopra di essi, ricuperargli, e conseguentemente interporsi, perche gli siano restituiti: & à questo effetto dà tutto l arbitrio al Rè, qualunque volta, che l'Oxenstierna, e confederati facciano lo stesso.

Sarà data la Città di Nansi frà trè giorni nelle mani del Rè, per dimorarui con quel presidio, che gli parerà conueniente [illegible] à tanto, che i buoni modi del Duca, ò la pace di Germania diano luogo di assicurarsi delle innouationi [illegible] alle passate fatte contro il Rè, e suoi Co[illegible], e sin à tanto, che il p[illegible] trà il Duca di Orliens, e la Principessa Margarita sia per legittime di-

chiarato nullo, per il quale effetto sarà trà quindici giorni consignata la Principessa in mano del Rè, il quale si contentarà, ch' ella dimori in Nansì, doue sarà più facile di poner in chiaro le circostanze di detto preteso Maritaggio, e finalmente fin tanto, che siano per ragione terminate le differenze, che vertono frà il Rè, & il Duca per cagione delli Stati, ch' egli possiede, nella qual cognitione di causa si continuarà senza alcuna dimora, ò dilatione, & in tanto l'vna, e l'altra parte restarà ne' suoi termini, ò pretensioni, come si troua, senza, che questo accordo porti pregiuditio al fatto, ò alla ragione.

Così pure il Ducato di Bari confiscato per decreto del Parlamento di Parigi, restarà nel termine, che si troua, insino à tanto, che sia sodisfatto il Rè nelle sue pretensioni.

Non saranno dal Rè, nè da suoi Ministri in alcuna parte toccate l'entrate del Ducato di Lorena, e Stati dependenti, delle quali potrà disponer il Duca, ò suoi agenti, come ancora della Città di Nansì, la quale sarà con buona fede restitutta dal Rè subbito, che saranno esse quite le co[...] di [...]pra detre & in tanto, ch'ella restarà nelle forze Re[...]li, potrà dimorarui il Cardinal di Lorena, con l'amministratione della giurisdittione e dello Stato, fuorche di quello, ch'appartenga all'armi, il cui gouerno douerà esser del Rè e di chi egli ponerà in suo luogo, il quale osseruarà però il Signor Cardinale con ogni rispetto douuto alla di lui conditione, e ne riceuerà ancora il Nome.

Et accioche il Cardinale con più decoro dimori in Nansì, poiche il Palazzo Ducale è nella Città vecchia, piacendogli dimorarui, il presidio starà nella nuoua, nè dall'altra hauerà parte alcuna, fuorche li due bastioni, e la porta, che diuide l'vna, e l'altra Città, & in questo caso il Duca potrà eleggere vna compagnia di cent' huomini a suo gusto per guarda del suo Palazzo, con patto però, che tutta l'artigliaria, munitioni da guerra, & armi, che sono in Città vecchia siano trasportate nella nuoua.

Non daranno li soldati del presidio molestia alcuna alli Cittadini, & habitanti, & ogni volta, che ne fossero trauagliati, sarebbono sodisfatti, e p[...] prouisione.

E perche non potrebbono così tosto, come il Rè desidera, terminarsi li rumori della Germania, è stato conuenuto, che se la guerra durasse più di quattr anni (restando l'altre conditioni di questo accordato adempite) restituirà il Re la Città di Nansì al Duca, e suoi, della quale potrà goder pienamente, come fece inanzi prima di questi moti.

Fatta al Campo di Nansì alli sei di Settembre 1635. Il Cardinal di Richelieu. Il Cardinal di Lorena.

Fù poi accordato, che si abboccarebbono in Ciarmes il Duca di Lorena, & il Cardinal di Richelieu per la ratificatione di questo trattato, il che fù fatto, come segue.

Confirmatione dell'accordo fatto dal Duca di Lorena.

Doppo hauer io veduto il sopradetto trattato fatto dal Signor Cardinal di Richelieu per la parte del Rè, e per la parte mia dal Cardinal mio fratello, dichiaro per il presente atto, che ne resto sodisfatto, e voglio, che sia essequito con questa conditione aggiuntaui, che non solo restino in mano del Rè la porta, che separa le Città

Città Vecchia dalla nuoua con li due bastioni, mà ancora l'altra di nostra Signora, e questo per togliere ogni sospetto, che potesse nascere. E che non solo potrà il Cardinal di Lorena habitare in Nansì, come si è detto, mà ancora il Duca stesso, al quale sarà fatto l'honor conueneuole alla sua persona.

E benche si sia preso il termine di quattr'anni per la restitutione di Nansì, nondimeno qualunque volta sarà consignata la Principessa Margarita in termine di trè mesi nelle mani del Rè, il quale la trattarà da sua pari, e consentendo il Duca, che si faccia la dissolutione del matrimonio, come se ne contenta, che si faccia con li modi legitimi, e legali, e saranno adempite l'altre conditioni di questo trattato, all'hora il Rè senz'altro termine restituirà al Duca la Città di Nansì, spianate però le fortificationi; se così piacerà al Rè. Fatta à Ciarmes li 20. di Settembre 1633. Il Duca di Lorena. Il Cardinal di Richelieu.

Fù detto da tutti i partiali di Lorena, e del Partito Austriaco, che queste Capitolationi fossero per violenza stabilite, & io credo, che i più stretti fautori della Francia no'l nieghino, se ben con termine diuerso, poiche l'armi del Rè necessitarono il Duca à quello che ne egli ne qualsiuoglia Prencipe anco inferiore farebbe di sua buona voglia.

Seguito l'accordo la Duchessa, che si era ritirata à Bisenzone con la Sorella Principessa Claudia, ritornò à Luneuille nello stato proprio, indi si diede principio al disarmare, e fù à venti quattro di Settembre consignata al Rè la Città di Nansì, e l'Ottobre il Duca disarmò affatto; Doppo questo il Rè trattò con il Duca di Vuirtemberga ancora, & ottenne, che nella Città, e Castello di Montbeliardo si ponesse il presidio Francese condotto dal Marchese di Borbone à fine di tener in freno gl'Imperiali, che passassero da Brisach nella bassa Alsatia. In tanto alcune truppe di Suetia, ò poco curanti dell'accordo di Francia, ò troppo licentiose, mà ricordeuoli dell'inimicitia co' Lorenesi, entrarono in quello Stato & abbruciarono due Ville non molto lontane da Colmar, & vn'altra volta portarono il fuoco più crudel ministro dell'armi nella Val d'Esena. Onde il Cardinale vedendo, che ne anco gli giouaua allo Stato la Protettione di Francia, andò di persona à dolersene con il Rè, il quale gli promise di operar co' Suezzesi, che stessero ne' limiti loro. Mà perche il Duca di Feria, come diremo à suo luogo, si andaua accostando verso la Lorena, dubitò il Mareschal della Forza, che quello si andasse à ponere à Sandiè, posto così buono, che sarebbe stato difficile il cacciarnelo, andò egli ad occuparlo, indi fece sapere al Duca la cagione del suo moto, c'haueua ogni altro moto, che di occupar cosa alcuna indebitamente, e però il pregaua per la medesima cagione à dar in mano delle militie del Rè, Scierquez piazza trà Metz, e Theonuille, come fù fatto; l'animo alterato del Duca Carlo s'infiammò più da queste nuoue mosse, parendogli, che sotto pretesto di diffesa si offendesse, e di conseruatione, si occupasse, e sotto buone parole, si dissero fatti pessimi; Entrò dunque in pensiero di sciogliersi per sempre dalla Francia, e viuer libero à se stesso, stimando più il genio proprio d'ogni Dominio, & esser vero titolo di Padrone il nõ riconoscer altri, che se medesimo. e douere il Virtuoso più tosto inchinarsi al l'arbitrio d'vna fortuna che all'obedienza, ò vera, ò adombrata d'vn huomo quantunque grande. Pareuagli indecente, ch'vn Prencipe nato di stirpe Reale, e famosa

La Duchessa torna à Nansì, e si disarma.

Il Presidio Francese è posto in Mõtbeliardo.

Suezzesi di nuouo entrano in Lorena.

Sandiè occupato da Francesi.

Scierquez dato à Francesi.

si facea diligenza, ei pregò coloro, che il lasciassero andar di volo, perche voleua tornar prima che i Duchi fossero vestiti: disbrigatosene andò la Carozza di volo, e benche ritrouasse i Padroni mezzo miglio lontani, passogli di filo per non dar inditio à molti passaggieri, ch'erano in via, ma poco più auanti si fermò doue non era notato, e sopragiunti poscia i finti carbonari, li prese in carozza, & à tutta briglia andò verso la Borgogna; la fuga portata dal sospetto fa pensare ad ogni occorenza, incontrato adunque in vna via, che in tre si dipartiua, vn vassallo, e confidente si fermarono, e mentre li Caualli prendeuano fiato, instrussero di quello, che in ogni caso ei doueua dire, e quelli promise di vbidire, e stette fermo di passo con il Cauallo sospendendo il viaggio incominciato di Nansi. In tanto le guardie si erano accorte, che li Duchi non erano in Palazzo, non che in letto, e leuatosene il rumore, mentre che per la Città si ricercauano, furono poste molte truppe per diuerse vie à ricercargli: quel buon vassallo, che di lontano vidde venire quei, che erano vsciti per quella parte, hauendo lasciata la propria, e la strada di Borgogna, si era posto à quella, che passaua à Basilea, e mossosi à passi lenti, come se il Cauallo fosse stanco, e sleuato, andò ad incontrar costoro, li quali circondatolo il fermarono, & interrogato s'hauesse veduta vna Carozza tale, ei rispose, che sì, e ch'era di gran pezza auanzata verso Basilea, & interrogato diede i veri contrasegni delli Duchi mascherati di Carbone; Ingannati di questo modo li Francesi non presero altra via, che quella di Basilea; li Duchi hebbero così il campo di fuggire in Borgogna crepando loro sotto hora questo, & hor quell'altro Cauallo in luogo de' quali altri ne prendeuano, doue ne ritrouauano, giunsero alla fine in saluo, e presero cibo, e sonno. Mutati poscia i vestiti, andarono à Bisenzone, oue alloggiarono con vn Caualiero loro diuoto, vi stettero otto giorni, come quei, ch'erano vsciti dal naufragio, mirando da lunge la Patria, e lo Stato perduti, ne se ne sarebbono così tosto leuati, se il Gouernatore, cui era stato minacciato da' Francesi di rouinar quella Città, non gli hauesse pregati à ritirarsi. Chi non è sicuro nel proprio Stato, poco dall'altrui si può promettere: presero il Camino per li confini di Borgogna, & andarono in Sauoia accompagnati dal Caualiero, che gli haueua alloggiati; fù fatta instanza al Duca dell'Arresio, ma egli il ricusò, perche i gran Prencipi non sono instrumento del male altrui, se non fanno essi il male per proprio interesse: è segno di confidenza grande il ricourarsi nello Stato altrui, & à mancamento si ascriuerebbe il non assistergli con pari amore; chi hà fatto in contrario, non hà conosciuto il douer di Prencipe, che vuol dir protettore. Fù loro mandata la guardia di due compagnie di caualli, che gl'incontrarono, e seruirono, era l'vna del Conte Barbazza Bolognese, era l'altra del Marazzani, e fù loro mandato danaro, e vestiti conuenienti; furono con splendore riceuuti, e per tutto lo Stato regalati, fin che entrorono nello Stato di Milano, di doue si trasferirono à Firenze, Asilo de' Prencipi, e rifugio de' sconsolati. Io credo, che meriti quella magnanima Casa il cognome de' Medici, perche medica con splendore le tribulationi degli amici, e de' diuoti; ogn'vno può esser Prencipe, se la nascita, ò l'elettione ve'l porta, ma non ogn'vno il sà essere più della Casa Medici, perche il sapere non consiste nella natura, nella sorte, ò nella forza. Restaua la seconda sorella delli Duchi Carlo, e

Entra in Bisinzone.

Parte, e và in Sauoia, indi à Milano, e Firenze.

La Prencipessa di Pfalsburgo fugge di Nansi.

Nicolò

Nicolò Francesco, ella era Vedoua del Prencipe Pfalsburgo, che fù già molto amato dall'vltimo Duca Antonio, come figlio naturale d'vn'altro Cardinal di Lorena, e però fatto di Baron d'Alteuille Conte di Bulal, poscia Prencipe di Pfalsburgo, e di Lirina, gli haueua data questa Principessa per Moglie, era egli morto nelle guerre contro li Suezzesi; Questa, che amaua teneramente li Fratelli, mà più assai la Principessa Margarita, deliberò di fuggirsene essa ancora, e però cōcertatasi con il Barone di Brout, Podagroso, e per tale da tutti conosciuto, si fece inuolgere in vn Mataraso, e ponersi nella Carozza del Barone, che mostraua di condurselo per arnese di cōmodità per quel male. La Moglie poi del Duca Carlo, come nel seguente Libro vedremo, andò à Parigi alla fine, e la Principessa Margarita se ne staua in Fiandra co'l marito, mentre, che il Fiscale del Parlamento Reale ottenne di formar processo contro li Duchi di Lorena, e [illegible] ministri del segreto Matrimonio. Questo caso di cui pochi n'hanno simili i Palazzi de' Prencipi d'hoggidì, serue d'essempio quanto sia pericoloso il ponersi in mezzo à maggiori di forze, e quanto più dilecteuole riesca lo star nell'Orchestra, che nella scena del Mondo, oue l'attioni rappresentate con le spade altro fine hauere non possono, che tragico. Se questi Prencipi fossero soli à rendere lo Stato nelle correnti riuolte, sarebbero fatti alle memorie, mà fino ad hora hò scritto di due; meritaua questo caso vn solo Volume per esser descritto con più fertilità, e meritaua più graue penna di questa, come è de' più graui accidenti del secolo.

Li Protestanti tengono vna Dieta in Francoforte.

Hora è di douere, ch'io torni al principale intento di queste fatiche. Egli era vero, che i trattati di pace maneggiati di primo con li Sassoni dal Vvalstain haueano hauuto poco buon essito, & erano terminati in rottura & in sospetti, mà questi li seppe di modo colorir di nuouo, che diede à credere allo stesso Oxensterna, (che si piccaua di accortezza insuperabile) ch'ei dicesse da douero, e però si prese consiglio di radunare in Francoforte vna Dieta, nella quale hauendo egli mischiato pur anco l'interesse d'essationi, diede campo à suoi poco amoreuoli di dire, che quest'huomo non sapeua astenersi dal mostrar di fuori il suo affetto straordinario dell'oro di Germania, per il quale pareua, ch'ei facesse la guerra più, che per i fini della Corona à cui seruiua;

Propositioni dell'Oxensterna.

domādaua egli dunque in primo luogo, che gli fossero assignate le conditioni, con le quali ei potesse concluder la pace, se di nuouo gli fosse proposta, già che nelle Diete precedenti non si era trattato se non di guerra; fù la seconda propositione qual partito si hauesse da pigliare in caso che non fossero bastate le prouision di danaro fatte in Hailbruna, & altroue, per sodisfare alle militie, e tenerle nella douuta militar disciplina, acciò che non offendessero gli amici, come sogliono, e non se gli può negare in caso di mancanza di paghe; propose per terzo, che si deliberasse intorno alle [illegible] del Duca di Lorena, che si mostraua [illegible] del partito [illegible]

Considerationi Politiche sopra queste propositioni.

rar inimico, & inuadergli lo stato, [illegible] al Rè di Francia, [illegible] era l'offeso principale; & in fine addimandò, [illegible] si deliberasse [illegible] all'Arciuescouo di Treueri poiche egli confidato nella protettione del Christianissimo non volea dichiararsi neutrale con li Suezzesi e Collegati. Ogn'vna di queste propositioni fù [illegible] da gli occhi politici, e tutte à disfauore del Gran Cancelliero, (parlo di quelli, che non interuennero alla Dieta, purche ella [illegible]-

vata

rata dal principio di Agosto al fine di Settembre passò con tanta segretezza, che poco se ne penetrò) diceuano i più sensati, che l'Oxensterna inuidiando all'authorità del Vvalstain si vergognaua di non poter egli solo co'l suo consiglio trattar le conditioni d'vna pace, della quale il Duca Alberto haueua dall' Imperatore ogni facoltà, e però la domandasse per propria riputatione, non douendo egli essere stimato di minor confidenza à presso i Collegati di quello, che si fosse il Fridlandt con Cesare, mà questo particolare interesse copriua con l'apparenza del ben publico, acciòche non si perdesse l'occasione della desiderata pace, mentre che si radunasse, e se ne trattasse in vna Dietà; altri diceuano, che quest'huomo voleua dichiarar nuoui inimici, Lorena, e Treueri, si per dar maggior alimenti alla guerra, ch'ei desideraua per proprio interesse di authorità, e di vtile perpetua, si per hauere qualche rete alla mano di romperla con Francia, ò per lo meno di mostrarne la Germania diffidente, poiche non essendo viuo il Rè, che haueua il cuore de' Todeschi Protestanti nelle mani, dubitaua, che questi entrassero in confidenza della Francia, e la perdessero alla Suetia, la quale hoggimai guerreggiaua co'l solo nome Suezzese, mà co'l danaro, e con le spade Germane, la doue li Suedi non mandauano più genti da quel Regno, mà inuiauano colà thesori di prede, e di gloria. Quando i Capi dell'imprese non sono di nascita vguale alla carica, ogn'vno ardisce di censurarne le attioni, & interpretarle in mal senso, così quando l'huomo è stimato di souerchio accorto, come era l'Oxensterna in concetto di gran Politico, ogni sincerità di negotiato viene glosata per arte; questi furono i sensi di quei popoli, il cuoio de' quali tutto giorno si laceraua, non che tagliaua.

In tanto che si cominciaua questa Dieta quaranta Dragoni Suezzesi, e trecento Caualli si incontrarono in trecento altri del partito Cesareo, e ne amazzarono cento cinquanta, alcuni prigioni ne fecero, mà non tolsero loro più d'vna cornetta, auuenne questo non molto lontano da Hildeshaim, & il naturale di Suetia in compagnia del Chnisausen prese la piazza di Pyrmonta, ch'è due leghe lontana da Hamelen, indi pose l'assedio ad Osnapruch. Mà se in Francoforte i Protestanti in generale teneuano consulta de gli interessi loro, quei della Slesia ne tennero vna particolare per la Prouintia loro in Vratislauia, poiche vedeuano, che le forze dell'Imperio non meno che quelle de' Suezzesi, & Elettorali giuocauano su'l tauoliere di Slesia; iui si fece intender l'Harnhaim instando, che la Dieta si dichiarasse vnita à Sassonia, Brandeburgo, e Suetia; gli fù risposto, che già si era determinato di mandar deputati al Gran Cancelliero Oxensterna, & ad amẽdue gli Elettori, & in tanto si dichiarauano amoreuoli di quegli Esserciti, ben si pregauano i Capitani à tener le militie in freno per minor trauaglio di quei Stati, & à stare auuertiti, che gl'Imperiali facessero il men danno, che fosse possibile. Pareua, che quì languisse otiosa l'vna, e l'altra soldatesca, e se taluolta non fosse seguita qualche leggiera scaramuccia si hauerebbono più tosto potuto dir quegli Esserciti hospiti della Slesia, che andatiui per campeggiare, anzi si potea dire, che quelle poche di battagliole seruissero per delitia loro non già per professione; Il Vvalstain adunque per sottrarsi dalla maledicenza, e per dar cibo à chi gli facea del Sindico, mandò l'Holchi nella Misnia con dieci mila combattenti, diciasette pezzi d'Artigliaria, e buona quantità di munitioni, e diedegli ordine, che ten-

Scaramuccia frà Cesarei, e Suezzesi.

Pyrmonta presa, & Osnapruch assidiato dal Naturale di Suetia.

La Slesia tiene vna Dieta in Vratislauia.

Vi fà instãze l'Harnhaim.

Risposta della Dieta.

L'Holchi passa nella Misnia, e danneggia il Paese.

tasse di impadronirsi di quella Lipsia, che, come fù già detto di Roma, non sapea tener chiuse le porte à nimici; andò egli, predò, pose ferro, e fuoco douunque passò lasciò i segni del furore à Scemberga, prese Zuicau senza fatica, perch' era stato indebolito dalla peste, hebbe qualche contrasto à Friberga, mà perch' egli douea esser à Lipsia, ne prendea luoghi se non per la preda, lasciolla da parte, e giunto alle mura desiderate; l'assediarla, batterla, e trauagliarla con fuochi artificiati fù vna sola attione. I Cittadini, che d'ogn'altra professione intendeuano, che di diffese, ben presto diedero le mani à vincitori, li quali conoscendo essi ancora di non poterui dimorare, se non come à Locanda, si diedero à spremerne quello più, che poterono di contributioni, e di preda; L'Holchi volle quindici mila Talari dal publico di ressidui dell' Anno precedente, benche se ne fosse partito con quelle cortesie, che raccontammo, e dieci altri mila ne prese, contentandosi di dargli nome di volontario dono, leuò gran quantità di vino, birra, Vittouaglia, e Caualli, & in questa guisa diede vn sacco modesto alla Città; tentò poscia d'hauerne il Castello, mà quel Gouernatore non volle giuocar il suo capo, come hauea fatto quell'altro, che l'hauea vilmente ceduto; non potendolo esso dunque hauere, deliberò di andarsene per non esser sopragiunto in luogo suantaggioso dell'inimico; e perche de gli accordati dieci mila talari, douea pur anco hauerne sei mila, e non trouando modo i Senatori di pagargli, se ne condusse trè de' più ricchi, e principali per pegno, indi si fece pagar quindici altri mila talari dalla Città d'Hala; mà non potè lungamente godere di tante felicità, le quali se non si mutano in mala fortuna, com'allo spesso fanno, si terminano con l'estremo dell'humanità; non era egli dunque dalla Sassonia à pena vscito, che fù assalito dalla peste, soldatesca più fiera d'ogni barbaro Capitano, e morì da tutti abbandonato, ne à prezzo di quell'oro, che si portaua di Lipsia, potè hauer l'vltimo Addio da vn Predicante della Confessione Augustana, di cui facea professione. Era già tempo di perdere non di donare il danaro acquistato, onde non fù merauiglia, se non trouò chi vendesse il pericolo della vita per assistergli nel morire; mà non fù solo à lasciarui la preda, perche gran parte dell'Essercito si perdè per la peste presa nella presa, e preda di Zuicau. Questo fine hebbe l'Holchi, il quale prese da gli heretici il contagio dell'anima, e poscia del corpo; fù nel resto buon soldato, pronto essecutore de gli ordini imposti; cortese nell' apparenze, e fiero nell'essenza, onde potea ben di lui dirsi il prouerbio di ridere, rodere, e radere, fù valoroso nel combattere, prouido nel condur le squadre, ardito nell'imprese, modesto con gli amici, fiero con chi gli ostaua, e sopra tutto fedele al suo Signore del secolo, mà non à quello dell'Eternità; le nuoue di Lipsia destarono dal letargo della pace il Generale Arnhaim, il quale vedendo, & auuedendosi del dissegno Inimico di tenerlo à consumarsi col nutrimento della pace dal veleno della fame, dell'otio, e del disagio, poiche gli tenea chiusi i passi d'Vratislauia, andò con dieci mila soldati à Neomarca, doue amazzò, e prese da mille, e cinquecento Croatti, e s'impadronì del luogo; il Tubaldi ancora non volendo esser stimato da meno dell'Harnhaim, andò à Lemberga, e la prese, doue trouò quindici pezzi di Artigliaria grossa, c'haueano l'armi del Vualstain. Gl'Imperiali pur anco passarono l'Odera, e predarono vn rileuante numero d'animali, per li quali

Prende Zuicau.

Lascia Friberga.

Và à Lipsia, e la prende.

Caua molte contributioni.

Non può hauere il Castello.

Si conduce trè Senatori per pegno di sei mila Talari.

Muore di Peste.

Nuoue hostilità frà gl'Imperiali, e Protestanti.

Neomarca presa dal-l'Harnhaim.

Lemberga presa dal Tubaldi.

Gl'Imperiali fanno preda di animali abbondante.

quali introdussero nell' Essercito molta abbondanza de viueri. Queste nuoue hostilità partorirono vn trattato più gagliardo di pace, del quale fù ostetrice vna sopension d'armi per quattro settimane, à conditione però, che niuna delle parti si accrescesse di genti. Infelice fù questo trattato per il Rè di Danimarca, il cui figlio animosissimo, e viuacissimo Prencipe militaua ne gli Esserciti Protestanti; Questi andò à trattare vn giorno con il Collonel Piccolomini, che negotiaua in nome del Duca Generale sopra gli affari della pace; doppo l'hauere trattato lungamente si licentiò, e partiuasi, quando fù richiamato dallo stesso Piccolomini, che di certa particolarità gli era souuenuto, e da vn'archibugiata da luogo occulto fù ferito à morte, con estremo dolore di Frà Ottauio, Caualiero di somma integrità, e degno rampollo di quella honorata famiglia, ch'è sempre abbondata d'huomini di valore, e di pietà. Fù il pouero Duca di Holsatia condotto al proprio Padiglione, doue in poche hore morì doppo l'essersi acerbamente lamentaro, che non gli doleua il morire, se non quanto era stato assassinato, che se gli fosse occorso di cadere in vna battaglia, l'haurebbe stimato à gloria, come frutto della militia, e però pregaua, che fosse supplicato il Padre à vendicarlo. Fù poi ritrouato, che vn soldato del Piccolomini d'humor Malenconico, e poco meno, che pazzo hauea fatto il colpo stimando, com'ei diceua, di vccider vn'altro Rè di Suetia. Non voglio più star con questi humori pazzi, perch'è troppo pericolosa la pratica, ma corro di volo nell' Alsatia, e Sueuia. Si auanzauano li Suezzesi, e collegati in Alsatia, e tanto, che si posero all'assedio di Brisach parendo loro, che questa piazza sola gli contendesse il Dominio di quella Prouincia, è questa vna Fortezza, c'hà titolo d'inespugnabile trà Basilea, da cui stà lontana sette leghe, & Argentina dalla quale si dilunga otto, & è vicina à Colmer due leghe, è posta sù'l Rheno, & è l'Antemurale, ò la chiaue della Lorena, e della Borgogna, non era ella di tali, e tante fortificationi accommodata, come hoggi quando, che Ottone primo la hebbe per accordo, hauendola in vano battuta dopò di che gli fù facile di leuar la Lorena à Lodouico Rè di Francia, figlio di Carlo il Semplice; fù dico a' ventitre d'Agosto assediato Brisach da Suezzesi. Quì mi conuiene, perche poi hò da trattenermi lungamente con l'Horno raccontar l'incendio seguito a' ventisei in Costantinopoli; faceuasi nella Città, e ne' luoghi conuicini allegrezza per la nascita del primogenito di quel Gran Signore, e con questa occasione si attaccò fuoco in vn villaggio fuori della Città, & vn vento impetuoso nè portò le fiamme in Costantinopoli, e vi si accesero con tanta vehemenza, che corse pericolo di restar senza case, che ne restò per il terzo priua, vi si perderono da nouantamila habitationi, più di cento Meschite, e trà queste vna di Sultan Selimo secondo fabricata per l'acquisto del Regno di Cipri, come sogliono i Sultani fabricarne, quando prorogar l'Imperio loro. Notabil caso accadde, che fece più lagrimeuole quell'accidente; molte Donne ricorsero per saluarsi in vn bagno, stimando basteuole rimedio l'acqua del fuoco, ma scaldaronsi di modo i marmi, che l'acque bolliuano, e le infelici, che non haueano volute arrostirsi, morirono allessate. Il fuoco durò ventiquattr'hore; ogni setta hà sempre chi professa la santità, la Mahometana molto ne abbonda, e costoro presa dal fuoco l'occasione cominciarono à predicar la penitenza, e l'emenda de' vitij, altri incendij

Si sospendono per vn mese l'armi.

Morte del Prencipe di Danimarca ferito à tradimēto.

Brisach assediato da' Suezzesi.

Incendio graue in Costātinopoli.

per la medesima occasione si accesero in Andrinopoli, Salonichi, & altroue; onde non mancò materia à quei popoli superstitiosi di dire, che douea questo fanciullo portar fuoco nel Mondo, mà parmi, che gli effetti de gli augurij loro cominciassero dal proprio Stato. Già osseruo la promessa di parlar vn pezzo dell'Horno.

Raccontammo poco dianzi, che il Conte del Rheno hauea commissione di inuader le Città Foreste, e questo era in essecutione delli dissegni fatti dal Consiglio di Suetia di rendersi Padroni di Costanza, e di quel lago all'hora, che si era risaputa la deliberatione de' Spagnuoli di mandare il Duca di Feria in Alemagna, haueuano gli Austriaci penetrato però questo pensiero fin dal Maggio antecedente con occasione di alcune lettere dell'Horno scritte da Aichstat al Collonel Sceualischi, & intercette da Cesarei; onde si posero à fortificar quella piazza dalla banda della Turgouia; di questa fortificatione li Suizzeri se n'erano rissentiti con lettere in data de' noue di Luglio, facendo instanza, che si demolissero le opere già fatte, e si cessasse dal proseguir più oltre, poiche questo era contro i patti della Lega hereditaria loro con la Casa d'Austria; mà d'oue si tratta di rimediare à vn danno grande, e sostenere il proprio Dominio non si ascoltano tali instanze, e per conseruare vn lago si può romper i patti d'vna Lega. Fù dunque di consenso dell'Imperatore, e della Arciduchessa Claudia dato il gouerno di Costanza, e dell'armi conuicine al Conte Massimiliano Vuilibaldi di Vuolfegg, e Vualdeborgo, e gli fù dato ordine, che se ne andasse co'l suo reggimento di Fanteria à risieder in Costanza; L'Aldringhen gli mandò quattro cent'huomini di rinforzo sotto la Condotta del Capitan Melchiorre Bruì, ducento de' quali furono poi mandati à Chempta, e gli altri ducento furono posti nell'Isola di Richenau per antemurale di Costanza, & à Vuolmantinghen fù posta vna banda di Dragoni, che douesse batter la Campagna per esser sicura la Città da vna sorpresa. Intanto il Barone di Sciaffemberg aiutante di Marescial di Campo dell'armata imperiale hebbe ordine di passar con quattro mila Caualli al soccorso di Vuillinga nella Selua negra assediata dal Duca di Vuirtemberga, e molto ristretta; n'hebbe auuiso l'Horno, e rassegnate le sue genti à Donauerda andò ad incontrare il Sciaffemburgo, & il necessitò di ritornare verso il Lago di Costanza, senza di vederlo; questa Caualleria Imperiale hebbe tanto terrore dell'Horno, che subbito si pose à partito di fuggire, mà non però senza qualche poco di vendetta, poiche diede sopra ad vna parte del Reggimento del Collonel Slosser Suedese, ch'era alloggiato à Mulheim, e lo disfece, tentarono anco di far lo stesso alle genti del Collonel Deghenfeldo, mà questi gli ostarono vigorosamente, benche non fossero più di quattrocento Caualli, parte de' quali erano del Collonel Sceualischi; fatto così quanto poterono gl'Imperiali si ritirarono à Vualdsee; l'Horno adunque già posto in viaggio deliberò di esseguire il primo dissegno di Costanza benche fosse scoperto, e la piazza munita

È Costanza vna assai bella Città posta sù'l Rheno alla bocca del Lago, che da lei prende il nome, e chiamasi ancora Podamico; fù già detta Ganoduro, e poi Costanza da Costanzo Imperadore, chiamano i Latini quel Lago, Acronio; hà ella trè Borghi l'vno à mezzo giorno, vn'altro à Ponente, & vno à Settentrione, vicino

Vna lettera intercetta dell'Horno scopre il dissegno sopra Costanza.

Gli Austriaci fortificano la Piazza.

E destinato il Conte di Vuolfeg Gouernator di Costanza.

Il socorso di Vuillinga è impedito da' Suezzesi.

Descrittioni di Costanza.

vicino à quello da Ostro, che giace alle Montagne di Turgonia, vi era poco tempo hà vn Monasterio de' Canonici Regolari di Sant'Agostino detto Creutzlinghen, che poi da partiali de gli Austriaci è stato spianato per il Vantaggio, che ne prese l'Horno, quando assediò questa Città, il primo, e secondo borgo erano poco diffesi prima dell'assedio non vi essendo altro, che poca fossa, e qualche bastione all'antica; il Gouernatore all'auuiso dell'accostarsi de' Suezzesi però vi fece qualche fortificatione. Il piano, ch'è dalla parte di Occidēte, è da Paesani chiamato Degbermorss, e si stende frà 'l Rheno, e la costa delle vigne, e quì prese Quartiero l'Horno, il terzo Borgo poi da Settentrione è diuiso dalla Città per mezzo del Rheno, che passa trà l'vno, e l'altro, ma si passa da quella à questo per vn ponte, e perche questo è posto verso la Sueuia vi furono più che altroue fatte fortificationi, scauate le fosse, alzati Baloardi, e fatte tanaglie.

Questa Città fù sempre libera Imperiale insino all'Anno 1548. che cadde in mano de gli Austriaci, essendo stata accusata à Carlo Quinto di nouità in materia di Religione; li Cittadini ricorsero a' Suizzeri, li quali gli promisero la protettione loro, purche si accomodassero alle constitutioni fatte nell'Imperio in materia di Religione, e riceuessero di nuono gli Ecclesiastici, che n'haueano cacciati; il Popolo, & il Senato si accommodò alle conditioni, mà i Suizzeri prima di passar più oltre, fecero tentar la volontà dell'Imperadore, & hauendo penetrato, ch'ogni loro instanza sarebbe vana, perch'era determinato, che Costanza riceuesse il giogo; accommodaronsi al tempo, e stimaron bene di non ponersi al pericolo di romper con vn'Imperator fortunato, massime doue non si trattaua della causa loro; in questa guisa lasciarono la misera Costanza in preda del Vincitore, che la assediò, e l'hebbe con queste conditioni; che in auuenire sarebbe suddita della Casa d'Austria, obedirebbe a' commandi, che gli si facessero in materia di Religione, e sarebbe tutto quello à che erano vbligati i luoghi vicini, e sudditi della Casa d'Austria, alcun'altre conditioni poi gli furono imposte, che tutte andauano à terminare nella sicurezza della fede di quei Cittadini, alle quali furono mischiati poi tanti sudditi del Tirolo, che si potè quasi chiamar vna Colonia, e pochi vi restarono de' primi habitatori, che potessero à loro figliuoli insegnar la memoria dell'antica libertà; le Città piccole, e le Republiche di polso debole deuono viuer à Dieta s'hanno vicini potenti perche ogni poco di disordine causa la febre dell'occasione, e la morte della libertà. Hora l'Horno, c'hauea saputo il dissegno de gli Austriaci di far Costanza piazza d'arme, e congiunger iui l'Essercito del Feria (che veniua con Patenti di Cesare di Generale indipendente dal Vualstain) e quelle dell' Aldringhen affrettò l'essecutione de' suoi pensieri; bisognaua appunto affrettare, perche di già caminaua di buona marchiata per la Vualtellina, e l'altra di Bauiera già si trouaua in camino per Chempta, & Vberlinga, egli pensaua di sorprenderla, ma il passare per il dritto camino della Sueuia era infruttuoso, essendo quella parte, come habbiamo detto ben prouista di fortificationi; hora mentre, che l'Horno andaua maneggiando questa impresa nella mente, ei si accostò à Chempta per sorprenderla sperando così di poner impedimento all'Aldringhen, mà vn Contadino, che

Come andassem mano de gli Austriaci Costanza.

L'Horno dà le scalate infruttuosamente à Chempta.

no, che il vidde andar à quella volta, doue potea giungerui di notte, accelerò auanti il passo speditamente, e n'auuisò quei Cittadini, che si posero in arme; e benche l'Horno trouasse le mura armate, volle tentar la fortuna d'vna scalata, la quale non gli riuscì, e sù'l far del giorno se ne ritirò hauendo inteso, che dall'altra parte vi erano entrati più di ducento Fanti di soccorso; il maggior pensiero dell'Horno fù nel passaggio per il paese de' Suizzeri, poiche per altra via non potea succeder nè l'Impresa, nè l'assedio; s'egli passaua d'improuiso, e senza farne motto rompeua l'amicitia, e neutralità con il corpo Heluetico, se mandaua loro à domandar il passo, non era altro, che precidersi la via d'ottenerlo, perche non potea darglisi, se non in vna Dieta, & in questa erano sempre partiali Austriaci, che gli l'haurebbono auuertito; alla fine deliberò di passar d'improuiso, con pensiero di mandar poscia à farne la scusa; di tutti i passi compiacquesi più di quello di Stein ch'è della Republica di Zurigo, come il più vicino à Costanza, che non n'è lontano se non poche hore di camino, & è dalla parte della Sueuia, iui è vn ponte di legno sù'l Rheno, oue non è guardia alcuna, poiche serue solo di commodo per passar in Turgouia; Egli è vero, che ne' primi auuisi delle cose di Costanza quei di Zurigo haueano posto buon presidio, e grande à questo passo, come vna chiaue delle migliori, mà il tempo dal maggio all'Agosto, e la ritirata delle armate gli haueua addormentati, massime, che la spesa del presidio era graue, haueano dunque richiamate le guarde, & ordinato à quelli di Stein, che osseruassero buona neutralità con tutti, mà se intendessero, che alcuna delle armate, ò Imperiale, ò Suezzese, si accostasse, ne dessero subito auuiso per poter loro mandare di nuouo la guarda; e tanto più si teneuano quei di Zurigo sicuri, e viueuano con l'animo quieto quanto, che quelli di Turgauia haueano proueduto alla sicurezza delle frontiere loro, & haueano condotti Capitani da ciascheduno di tutti li Cantoni à fine di non dar gelosia ò mostrarsi partiali, & haueano à ciascheduno assignato il suo quartiero; nondimeno l'Horno fù così cauto, che non dando parte ad alcuno del suo pensiero, si incaminò per la via di Stein, haueua egli mandato auanti li corridori per doumque passar douesse, & hauea fatto arrestare ogni vno, accioche non fosse andato l'auuiso, e vietatogli il passo, con tutto questo erano stati alcuni contadini, che più prattichi del Paese, che l'Horno, poche hore prima erano gionti à Stein à dar nouella, che alcune truppe si auuanzauano à quella via, il Magistrato subbito spedì à darne l'auuiso à Zurigo; erano à pena partiti li Corrieri, che gionse à Stein vn Commissario dell'Horno con lettere delli cinque di Settembre date à Stocbach dirette al Borgomastro, e Conseglio del luogo, nelle quali diceua l'Horno, che essendo certo d'vna possente armata Spagnuola incaminata in Sueuia non esser molto lontana, e che questa poteua apportar molto danno a Stein, & à tutto il vicinato & amici suoi hauea deliberato per sicurezza commune di preuenirla, e preoccupare il posto di Costanza, & in questa guisa assicurar tutto il paese, e però li pregaua à conceder loro il passo, assicurandogli sù la parola della Corona di Suetia, e sù la fede di Caualiere, ch'ei non hauea minimo pensiero di pregiudicar loro, nè quanto allo Stato, nè quanto à gl'interessi priuati, perche di già hauea dati ordini seuerissimi, alli quali s'alcuno hauesse ardito di contrauenire, l'haurebbe con ogni seuerità gastigato; viuessero adun-

Difficoltà dell'Horno per andar à Costanza.

Delibera di passar à Stein d'improuiso.

Quei di Zurigo haueano il presidio da Stein.

Buoni ordini di quei di Turgouia per sicurezza del Paese.

L'Horno s'incamina per Stein.

Il Magistrato è auisato, e ne scriue à Zurigo.

L'Horno scriue al Magistrato, e gli domanda il passo.

que

que d'animo riposato, che questo passaggio non portarebbe alcun pregiuditio alla giurisditione, e sudditi loro; à quali tutti desideraua ogni prosperità, poiche si mouea solo per beneficio della patria, de gli amici loro, e della carica impostagli di vigilare à i danni, che l'inimico potesse apportare; radunati quelli in Consiglio, e lette le lettere risposero, che quel Consiglio dipendeua dalla superiorità di Zurigo senza la quale non poteuano deliberare minima cosa; onde pregauano il Signor Marescial à dar loro tanto tempo, che potessero scriuere, e riceuer le risposte, le quali non haurebbono potute star molto à capitare; Il Deputato replicò loro, che il negotio era di tanto rilieuo, ch'ogni tempo, che si interponesse alla deliberatione apportaua danno ineuitabile, e però bisognaua risponder assolutamente, ò negando, ò concedendo; e quì il Deputato si forzò di mostrare quanto bene apportaua il conceder questo passaggio, e quanto danno il negarlo, e replicò la fede, e la sicurezza di non offender punto lo Stato, ò li priuati interessi; Fù lungo il contrasto frà quei Consiglieri, li quali vedeuano bene di ritrouarsi frà calci, e'l muro, perche dall'vna parte non haueano forze da resistere, e si poneuano à rischio d'esser preda infelice d'vn'armata possente, e dall'altra offendeuano i loro superiori, e pregiudicauano à i vicini, e confederati; hora mentre, che là dentro si disputaua quale di questi due partiti fosse meno pregiudiciale, vn Collonello Suedese venuto con il Commissario fece loro intendere; che deliberassero come voleuano perche li Suedesi non voleuano dilatione, ò scherzo, ne si curauano punto, che fosse loro negato quel passo, del quale poteuano con seco la chiaue; auuertissero però al danno, che poteua succedere dal negare, nel qual caso non haurebbe quel Conseglio da attribuirne la colpa, che à se stesso, e rispondessero subbito quello, che si douea rispondere al Marescial Horno. Il Consiglio adunque in tanta strettezza deliberò di dar il passo poiche il negarlo era impossibile, fecero lo stesso quei di Turgauia, e li medesimi Capitani vi asentirono; Scrisse l'Horno à Zurigo, & à Turgouia d'vn medesimo Tenore pregando quei Signori à non prender à sinistro questo passaggio improuiso, e fuori dell'vsato di chiederne licenza, perche il caso non asentiua, che si facesse in altra maniera; Passò egli cō tutta l'armata, e con tanta destrezza, che non fù alcuno, c'hauesse occasione di dolersi; cominciarono à comparire à vista di Costanza le truppe di Suetia, & i Cittadini si merauigliarono, come questi hauessero potuto passare vndici corpi di guarda la maggior parte de' quali erano custoditi da Suizzeri Catholici, & il Baglì di Turgouia era pure di Lucerna originario. dubbiosi adunque s'amici, ò nimici fossero, furono dal Gouernatore mandati fuori vn Caporale & vn Tamburo à domandar Chi viua? *Fù ritenuto il Caporale da Suedesi, e rimandato il Tamburo con regalo di vn Tallaro d'Argento, e con risposta, che quei di Costanza non doueano prender ombra, ò lamentarsi non hauendo riceuuto danno, mà la mattina seguente vedendo di lontano calar altre truppe: e passar il Rheno, e congiungersi alle prime si accertarono, che questi fossero inimici, onde il Vescouo, che temeua di se stesso, deliberò di saluarsi in Lindò, come luogo assai più forte, e preparata vna Barca, la caricò delle più ricche suppellettili, e della Chiesa, e della casa. partì, con ordine, che fossero mandati à Lindò, & egli con il Clero, & amici passò libero. L'Horno fece abbordar l'vna, e l'altra riua del Rheno, e con vn ponte*

Risposta del Consiglio.

Protesta de' Suedesi al Magistrato.

Iscusa dell'Horno cō quei di Zurigo.

Costanza è assediata.

ponte Nauale si accomodò la communicatione di questi, e di quei luoghi, e parte de' suoi pose dalla parte della Sueuia, e parte da quella di Torgauu; restaua di assediar la porta del Lago, mà per mancanza di Barche non potè farlo; i Cittadini tutti si posero alla diffesa, ogn'vno atto à portar armi fù posto sotto l'insegne per fino alli scolari; quelli che non n'erano atti, furono deputati ad altri esserciti, furono terrapienate quasi tutte le porte, si fecero le trinciere fuori delle mura, & anco vna palificata fortissima, e furono mandati Corrieri in diuerse parti à domandar soccorsi. Fù parere de' più esperimentati Capitani, che se l'Horno hauesse di primo assalita Costanza non haurebbe potuto resistere, mà il dar tempo di fortificarsi diede agio di sostenersi. Hora mentre, che gli vni si affaticano ad assediare, e gli altri à diffendersi, potremo vedere come ne stesse l'animo de' Suizzeri, che ragioneuolmente doueano stimarsi offesi dall'Horno; passauano d'vn in vn'altro luogo le doglianze, e diceano, che non era più stato vdito vn simile ardire di condur l'armi per lo stato loro senza prima dargliene auuiso; i partiali della Casa d'Austria si presero campo dall'occasione di persuadere, che douesse tutta la Republica Suizzera vendicarsi della temerità Suezzese, e non soffrire vn'oltraggio con viltà non mai più vsata da popoli bellicosi: gl'altri, che non stauano di buon cuore con la Casa d'Austria, andauano dicendo, che l'Heluetia sempre hauea ben mostrato il valore, mà pur anco adoperata la prudenza, le cui parti erano di essaminar ben prima le deliberationi, e non precipitarle, perche alla rottura sempre era tempo, mà vna volta fatta la Cicatrice non era facile il sanarla. Quei di Zurigo, ch'erano i primi offesi, & i primi nella radunanza generale conuennero di radunar vna Dieta in Bada di tutti li tredici Cantoni per li quattro di Settembre, mà prima che questa si congregasse, li deputati di cinque Cantoni, Lucerna, Vri, Suuitz, Vndirualđ, e Zug, comparuero nel Conseglio di Zurigo, e dissero, che il passaggio dell'Horno era vn'offesa, che toccaua non meno à Zurigo, di quello, che facesse à gli altri tutti, mà che v'era di peggio, perche gli esserciti Imperiali, e di Spagna stauano già sù le frontiere loro & il danno delle Patrie loro ineuitabile, come certa la perdita della libertà, se à tanti mali non si prouedeua con ogni curiosità possibile, ond'era necessario di vnir tutte le forze per cacciar i stranieri, gastigar i temerarij, e chiuder la porta in faccia de' Spagnuoli, & in questa guisa conseruar la propria libertà, solleuarne la riputatione, e far risplender gli effetti della vnione loro, di che faceuano instanza. Risposero i Zuricani, che l'interesse era Commune, e le doglianze de gli amici, e Collegati erano loro proprie, ne il Cantone di Zurigo si sarebbe lasciato poner piede auanti, nè per zelo, nè per sincerità, nè per vigore à fine di rimediare à mali presenti, mà che l'armare precipitosamente non era proprio de' Suizzeri, e douersi procceder più con prudenza, che al caldo de' primi moti, che l'occasione, i modi tenuti, e le dichiarationi de' Suezzesi non erano da sprezzarsi, attesoche si conosceua, che non tendeuano se non all'attacco de' suoi inimici, e le proteste d'amicitia fatte dall'Horno, non doueano esser cagione d'inimicitia, vedendosi in particolare, che egli non haueua fatto nel passare vn minimo atto di hostilità, ò di poco affetto. E quanto alle deliberatione d'armare, e di vendetta, non poterli dal solo Consiglio Zuricano deliberare, mà questo esser parte della Dieta suprema di

Prouisione de gli assediati.

Diuersi pareri de' Suizzeri.

Instanza di cinque Cantoni per ostare, e cacciar da' confini li Spagnuoli, & Imperiali.

Risposta de' Zuricani.

gia

già intimata à questo solo effetto di maturare la determinatione da farsi. Data questa risposta presero partito di scriuere al Marescial Horno, come fecero in data delli dodeci di Settembre. Conteneuano le lettere, che eran' state riceuute due di Sua E. L'vna à loro stessi diretta, e l'altra à tutti li tredeci Cantoni compadroni di Turgauia, e non haueano tralasciato di dar parte à loro amici, e collegati di quanto facea di mestiere, che si erano con assai gusto intese le proteste fatte à fauore di tutti, e loro piaceua, che il passaggio fosse stato senza danno di quei sudditi; mà non poteuano dissimulare il dispiacere di hauer inteso, che Stein fosse stato violato, e violentato senza conceder la dilatione addimandata; che il passaggio presosi era molto differente dalle proteste fatte, e dall'amicitia professata più volte dal già Rè di Suetia, e pareua, che la neutralità stabilita fosse molto stata defraudata da questo modo di passaggio; onde si vedeuano obligati di aprire liberamente i loro sensi, li quali erano, che, se Costanza douea esser attaccata, per ogni altra parte, che per l'Heluetia si douea penetrarne all'attacco, non essendo essi in alcuna parte, ò inimici de Suezzesi, ò assistenti all'Imperatore, e per conseguenza non haueano meritato questa carica, dalla quale poteuano vscir molti danni, e come si sentiuano d'oppinione, che S. E. non hauesse pensiero di caricargli di souerchio, ne pregiudicar loro, ò à loro confederati, così il pregauano à prender partito di cercar i vantaggi de Suezzesi per ogni altro modo, che di pregiudicio di Zurigo, e collegati, ò per lo meno soprasedere da ogni atto di hostilità sopra Costanza per pochi giorni tanto, che si deliberasse nella Dieta già conuocata à Bada il senso vniuersale del corpo Suizzero, doue si sarebbe trattato il modo per prouedere all'indennità della patria, & al gusto di S. E. dalla quale si sentirebbono per questo particolare molto obligati à portar le sue parti con tutti gli amici loro. Ben subbito replicò l'Horno in data dal Campo di Gutlieben à quattordici di Settembre; che non dubitaua punto, che sarebbono considerate le ragioni, che l'haueano mosso à quella improuisa deliberatione, e tanto più, che di già l'armi Austriache si ritrouauano alle frontiere della Germania per assalire i Prencipi vniti alla Corona di Suetia, ne la Republica Heluetica poteua esser in ordine à rattenerle, ond' egli era stato necessitato di prouederne al disordine con l'assicurarsi di Costanza, nel che non hauea potuto di meno di toccare lo stato loro, mà l'hauea fatto con quella destrezza, che meritaua l'amicitia loro, ne questa esser la prima volta, che l'armate siano passate per li paesi neutrali, & esser molto fresco l'essempio dell'armi Imperiali passate per li Grisoni in Italia, e questo bastaua per giustificare l'attioni dell'armi di Suetia, e sapeuano ben' essi quante volte erano passate genti non solo d'accordo, mà per occupatione, e fatteui trinciere e fortificationi, e pure non essersi tanto rumoreggiato all'hora, onde speraua, che quando la Dieta di Bada essaminarà il fatto, non solo non se ne riscalderà tanto, mà si impiegarà à persuadere Costanza ad accettar i partiti buoni, che erano pronti per assicurarla da tutti i danni, e restituirla all'antica libertà; e questo sarebbe il più facile espediente di far sloggiare li Suedesi da quell'assedio, e da quei posti, e come la dimora sua in quel sito non era di danno ad alcuno, così ancora sarebbe della ritirata; e se pure per sua cagione si faceuano spese, egli le hauerebbe sodisfatte, e ristorate; Intanto speraua, che li Cantoni non si lasciareb-

Scriuono all'Horno.

Risposta dell'Horno.

bono persuadere da motiui interni, ò da artificij de' stranieri, mà più tosto coltiuarebbono l'amicitia di coloro, che trauagliauano per l'vtilità publica, ne la posponerebbono ad vna casa, che non hà altra mira, che la seruitù, e suggettione di tutti, anzi che hauerebbono preferito l'interesse dell'armi di Suetia già gloriose per tante vittorie, e fauorite dal Cielo con riguardeuoli progressi, e finalmente, che non potea creder, che li Suizzeri haueßero voluto dar materia di rottura. Queste lettere furono poi da Zuricani portate nella assemblea di Bada. Intanto li Cantoni Catholici, che erano per diuotione all'armi di Spagna inclinati, e per Religione lontani dalle intentioni de' Suedesi, desiderauano pure di venir per questa occasione all'armi, & alla vendetta, mà dubitando di incorrer nello sdegno del Rè di Francia, deliberarono di mandargli Ambasciadori, e supplicarlo à fauorirli; ilche fecero, e scrissero à tredici di Settembre vna lettera, e longa, e sensitiua di questo senso.

SIRE.

Lettera de Catholici Suizzeri al Rè di Francia.

Li danni continoui, che portano l'armi Suedesi nell' Imperio con publica offesa, e rouina delli Stati Catholici, & Ecclesiastici, e secolari, l'occupationi fatte d'alcune piazze di rilieuo poco lontane da nostri confini, anzi sù le nostre frontiere, doue si introduce la falsa, e si conculca la Religion vera, come alcuni indicij, e segni manifesti d'altre imprese deliberate contro li nostri Cantoni Catholici n'haueano persuasi à mandare à i piedi della Maestà Vostra Christianissima i nostri Deputati à fine di supplicarla humilmente à ponerui quei rimedij, c'hauesse più opportuni stimati; e mentre stauano questi nel punto di partire ne è soprauenuto auuiso, che il General Horno sotto il dì settimo di questo Mese habbia posto il piede sù la nostra giurisditione, in tempo di notte, e con ogni violenza, e posto l'assedio alla Città di Costanza sopra il nostro medesimo Territorio con danno, e rouina de sudditi nostri, di che punto non haueuimo da temere stante la neutralità nostra accordata; e come noi non potiamo, ne dobbiamo soffrire tale attione, così neanco gli altri Cantoni il deuono volere, essendo stato nelle nostre Diete generali determinato di non permetter che ne l'armi Suezzesi, ne le Imperiali ponessero piede sù le giurisditioni nostre, & in caso, che vi entrassero, farnele à viua forza vscire; l'altro incōueniēte che da questo vscirebbe, è che l'armi di Spagna, che sono già vicine alle nostre frontiere, prenderebbono ardire, & essempio di far lo stesso passaggio per andare ad vnirsi, come ne sono in animo, con le Imperiali di Germania, onde noi hauremmo in questa guisa tirata in casa nostra la guerra; Dobbiamo in terzo luogo considerare l'obligo nostro di diffender i nostri sudditi innocenti da ogni danno. Quindi è che questo giorno habbiamo determinato con l'assistenza d'altri Cantoni Catholici di poner vn'armata in campo per far vscir l'Horno dal nostro Territorio, mà considerando, che la Religione Catholica potrebbe patire per questa mossa, poiche li Protestanti medesimi chiamano questa guerra di Re-

di Religione, e potrebbe essere, che nascesse frà di noi altri dell'Heluetia vna diuisione troppo dannosa, habbiamo deliberato di sospendere questa nostra deliberatione fin tanto, che diamo parte humilissima alla Maestà Vostra Christianissima, come à nostro benignissimo Signore, grandissimo, e vero amico confederato, & alligato, di questa nostra così giusta, e ragioneuole intentione supplicandola con ogni douuta humiltà, che resti seruita la M. V. di continouare la sua protettione sopra di noi, e degli interessi nostri si grandi, & in ogni caso di necessità ad assistere alla giustitia della nostra causa in conformità delle nostre confederationi, e lega, che ne promette l'aiuto contro tutti quelli, che ne vogliano senza ragione offendere, intorno à che non habbiamo dubbio alcuno, che la M.V. non sia per osseruarne le promesse, sapendo il suo senso intorno alla conseruatione della nostra cara patria, e corpo Heluetico, & in particolare verso di noi Catholici. Attenderemo adunque la pronta, e benignissima deliberatione, ch'ella sarà per prendere, e pregaremo Dio, che la conserui in buona prosperità, e gloriosa vita.

Queste lettere furono date al Rè in Nansi, & egli rispose in somigliante guisa à ventisette di Settembre.

Risposta del Rè.

Luigi per la Dio gratia Rè di Francia, e di Nauarra. Charissimi, grandi amici, collegati, e confederati nostri. Habbiamo con strano dispiacere inteso dalle vostre lettere quello, ch'è di nuouo accaduto nelle vostre parti, & habbiamo sentito à grado, c'habbiate hauuto per questa occasione ricorso à noi, come ben conueniua alla confederatione, c'hauete con questa Corona, il che n'obliga à darui segni dell'affetto, che portiamo al vostro bene, e riposo; e certo, che in ogni occasione concorreremo à tuttociò che potrà dipendere da noi, e questo intendiamo di far di presente conducendo le cose à segno, che non ne sortisca inconueniente, ò danno alcuno. Noi spediamo persona à posta al Signor Oxensterna gran Cancelliero della Corona di Suetia, e Direttore della medesima negli affari di Germania per fargli intender, che noi habbiamo à cuore gli interessi di tutti li Cantoni Suizzeri così Catholici, come Protestanti, poiche gli vni, e gli altri sono collegati di questa Corona, e che noi desideriamo la continouatione del riposo vostro nella conseruatione di vostra libertà, & insieme à fargli instanza, che spidisca ordine particolare al Marescial Horno di non intraprender cosa alcuna sopra le Terre di vostra giuriddittione, che vi possa apportar pregiuditio ò danno. Scriuiamo ancora al medesimo Marescial Horno sopra questo particolare, e speriamo che egli hauerà risguardo à quello, che si conuiene. Potete voi in tanto renderui sicuri, che quando egli habbia occupato qualche Terra, ò luogo di vostre pertinenze, noi ci intrometteremo con ogni più vigoroso modo, e con li Suezzesi, e con i Protestanti d'Alemagna loro collegati per faruene restituire; mà se voi giudicate bene di armare per impedire li Suezzesi, che non tentino cosa alcuna contro di voi, e della vostra libertà, noi vi essortiamo sopra il tutto, e vi preghiamo per l'affetto nostro Reale verso di voi

 di non

di non venire per qual si sia occasione à rottura con li Cantoni Protestanti, ò con alcuno di loro, acciò che non sorgano danni infallibili, e si accreschino i presenti, in vece di porneru rimedio. Noi scriuiamo per questa medesima via al nostro Carissimo, e ben amato Cugino il Duca di Rhoano Luogotenente nostro Generale dell'armi nostre nella Rhetia, & al Signor di Landè nostro Ambasciadore, acciò che si impieghi in quanto farà bisogno con li Cantoni Protestanti, perche essi non rinouino cosa alcuna, e viuano in vnione con voi, come tutti sete vbligati per la commune libertà, come ne assicuriamo, ch'essi non partiranno dal nostro Consiglio, e buon auuiso, e d'altra parte confidiamo, che li Suezzesi haueranno risguardo alla nostra intercessione, & instanza, che loro sarà fatta in nome nostro di non vi molestare in alcun modo; così pure vogliamo auuertir voi à star sù l'auuiso, che coloro, che sono più inclinati à i proprij, che à i vostri interessi, non si intromettano sotto pretesto di giouarui, nè i vostri interessi, e siano cagione, che li Suezzesi, e li Cantoni Protestanti si vniscano di più stretta lega, e cagionino vna dannosa discordia trà voi altri dell'Heluetia, di che noi ne promettiamo, che vi guardarete per vostro buon seruigio, e che voi farete quanto sarà per vostra parte possibile, acciò che non segua trà voi diuisione, e noi per la nostra parte concorreremo con ogni volontà à tutto quello, che dipenderà da noi, e dall'affetto nostro verso de vostri interessi, e ne potete al sicuro far capitale, come ve ne daremo testimonianza con gli effetti ad ogni occasione. Habbiamo sopra il tutto raccommandato al Signor Oxensterna, & al Marescial Horno con particolarità, che gli Ecclesiastici, e Religiosi, che sono nelle vostre Terre non riceuano punto di danno nelle Chiese, beni, e case loro. Frà poco inuiaremo costà il nostro Ambasciador ordinario il Signor Vialardi, per mezzo del quale noi concorreremo continuamente à tutto quello, che possa dipender da noi per il vostro commune riposo, e per conseruatione della vostra libertà, e preghiamo Dio, che v'habbia, ò Carissimi nostri, grandi amici, collegati, e confederati nella sua Santa protettione.

Querele degli Austriaci nella Dieta di Bada.

Non erano anco scritte, non che giunte queste lettere ne Suizzeri, che la Dieta di Bada era incominciata, e colà si affaticaua ciascheduno de gli interessati di portare le sue parti. La Casa d'Austria faceua esclamare, che la Lega hereditaria restaua danneggiata, e violata, le promesse particolari fatte à quei di Costanza non erano state osseruate, e l'armi inimiche alloggiate sù'l Territorio Suizzero, che per la conuenienza vsata era stato facilitato il passo, e pregiudicato alla commune loro libertà, sbandita la neutralità, & introdotta in quella vece vna partialità, e cominciata vna dannosa, e pessima consequenza. Non si trouar altro, che vn solo rimedio à tanti mali per sodisfare all'offesa fatta alla Casa d'Austria, e dar qualche sollieuo alla lega con essa tenuta, & alla fede interrotta, e questo era di prender l'armi, cacciar li stranieri, sgombrarne il paese, vendicar l'affronto riceuuto, e restar padroni de loro passi. Esser tempo di mostrar il calor naturale, & il vigore vsato, ne douersi differire per non lasciar incorrere maggiori, & imminenti pericoli, poiche l'armi Imperiali, e Spagnuole dalle frontiere ac-

cenna-

tennauano di voler ancor esse entrar nel paese così ben come li Suezzesi, ne difficile essere il vedere, che il giuoco staua per farsi in casa loro, se non prendeuano il colpo di vantaggio con il cacciare i Suezzesi, che stauano à loro dispetto nel terreno d'Heluetia. Il Marescial Horno dall' altra parte non tralasciaua di far le sue parti à Costanza, e nello stesso tempo di rappresentar le sue ragioni alla Dieta, doue fece comparire vn suo Collonello, che sapea così bene adoprar la lingua, come la spada, questi con molta pompa d'iscusa replicò le medesime cose già dette dall'Horno nelle sue lettere, espresse la prontezza de Suezzesi di dichiarare di non voler cosa alcuna pregiudiciale alli Suizzeri, & accordate che fossero le cose di Costanza, ritirarsi, e sodisfar ad vn capello i danni dati, se ne fossero; Et in fine disse, che lo Suedese era in Istato di far patir qualche penitenza à coloro, che volessero attrauersare i suoi disegni, e valersi della necessità dell'armi. Comparue pur anco vn mandato dal Duca di Rhoano, il quale, & in lettere, & in voce espose à quella radunanza; Che doueano considerare à due cose contrarie sì, mà l'vna, e l'altra tendeua al medesimo fine, e portaua i medesimi inconuenienti, che dà vna parte il Rè di Spagna facendo passar vn suo essercito sotto il Generalato del Duca di Feria, d'Italia per la Valtellina, intaccaua le ragioni d'vno de' membri di quel corpo, dall' altra parte l'Horno hauea fatto lo stesso, e come vn potea lodar gli vni, così douea biasmar l'altro, ancora che questo hauesse fatto per guadagnar la mano all'inimico, e leuargli la piazza d'arme, mà che queste mosse de Spagnuoli, e Suezzesi non erano tali, ond' hauessero da diuidersi in fattioni li Suizzeri, ben giudicaua, che fosse stata di rilieuo la interpositione del suo Rè, l'autorità del quale haurebbe potuto apportar grandissim' vtile à questo negotio, il che quando fosse di gusto alla Dieta, egli era per trasferirsi colà, & impiegare ogni sua industria, e la persona medesima per loro sodisfattione; in tanto li pregaua con ogni affetto à deponer tutte le passioni, & ogni partialità, douendo essi hauer per base, e centro d'ogni loro deliberatione la quiete vniuersale delle patrie loro. Queste varie proposte fatte in quella radunanza partorirono ancora diuersi pensieri in quegli animi quasi tutti l'vno da gli altri differenti; alcuni persisteuano in questo pensiero, che bisognaua far, e non dire, toccar la cassa, e dar la caccia à Suezzesi con tutte le forze dell' Heluetia, poi che il colpo, e l'affronto era stato fatto à tutti i Suizzeri insieme ne douea più seruarsi neutralità con gente così poco ricordeuole di sue promesse, & offerte, ne li Suizzeri erano mai stati toccati così à dentro, e su'l viuo, ne mai si era trouata possanza così ardita, che gli fosse bastato l'animo di trattar quel corpo con sì poco rispetto, e con tanta indecenza. e si vedeua chiaro nelle propositioni fatte, che non si attendeua ad altro, che à raddolcire, e linir questa piaga per dar in tanto luogo à Suezzesi di ottener l'intento con l'acquisto di Costanza, esser troppo intaccato l'honor de' Suizzeri, li quali vi poneuano molto del loro per queste debolezze non conueneuoli alla riputatione, & al valor dell' Heluetia. Altri considerauano, e sentiuano ben aspramente l'entrata de' Suezzesi nel Territorio loro, mà vedeuano, che la Patria haueua tanti disordini, ch'era impietà di tiraruene de' nuoui, & vn' armare à precipitio non era altro, che vn tirare sopra di loro tutte le forze della Germania, e bisognaua guardare di non aprir la foce di vn torrente, che sgorgasse l'impeto sopra di

Instanze dell'Horno alla Dieta.

Proposta del Duca di Rhoano.

Varij pareri della assemblea.

pra di loro; e le miserie, e rouine de' conuicini doueano seruir di prudenza, e di legge; ne pareuano in tutto sprezzabili l'offerte dell'Horno, mentre che proponeua di sgombrar il paese, qualũque volta, che Costãza fosse posta in sequestro, & i Suezzesi fuori d'ogni pretentione; che quelli che si mostrauano così caldi all'armare, poteuano riuolger gl' occhi delle memorie addietro, quando gli stessi si dimostraron languidi all'hora, che furono dalle Truppe di Cesare occupati i passi de Grisoni, & oppressa la libertà di quei Signori, che all'hora non si era fatto tanto schiamazzo, e pure era attaccato vn membro principale del corpo dell' Heluetia, grondar ancora di sangue la Valtellina per la tragedia barbaramente esercitata colà, doue si erano protetti i Rubelli sollevati, suenati i Magistrati, e violate le leggi diuine, & humane; non esser chi non si ricordasse le crudeltà vsate quando quel paese di tanto riguardo, era stato attaccato da vn vicino così possente, che all'hora fù lasciato passar vn fatto si atroce, non posto in consideratione le conseguenze dannose, che ne poteano vscire, furono ò non vdite, ò sprezzate le instanze supplicheuoli de Grisoni, furono chiusi gl' occhi al publico interesse allegato, ed alla confederatione inuocata, e furono serrate l'orecchie alli buoni ricordi di alcuno de' Cantoni per lasciar vn paese intiero, e non come hora due palmi di terra, nelle mani di vn Prencipe straniero, che all'hora non furono fatte tante commotioni, e pure si trattaua di vn paese ricuperato nella confederatione propria, come hora di vna Città non collegata, mà non hà molto vsurpata all'Imperio, e fuori della protettione loro; Douer' ogn' vno considerare, che i Suizzeri non erano alligati, ne per lega, ne per alcun titolo alla Casa d'Austria d'interessarsi nel conseruargli Costanza, e se li Suizzeri fossero stati obligati à quella Città, si sarebbono mossi all'hora, che fù attaccata da Carlo Quinto, per conseruarla nella libertà, e priuilegij, che godeua. Non douersi irritare vna potenza grande, attaccar vna guerra, e far l'Heluetia la Scena di Marte; non esser punto ragioneuole, ne ciuile attione di ricusar l'interpositione di vn Rè, qual'è il Christianissimo, offerta loro, ne di pagar la buona volontà del Duca di Rhoano con scrupoli affettati, e sospitioni ingiuriose di partialità, e pure ne gli altri interessi, egli si era dimostrato sincero, e disappassionato, e per tale da tutti lodato. Furono dette da altri altre cose, mà questo parue il miglior partito, e però più che gl'altri seguito. Fù la deliberatione, che si tentasse la via d'vn' amicheuole, e moderato accommodamento, senza venire à manifesta rottura co' Suezzesi. Furono scritte lettere all'Horno in data delli dicisette di Settembre ricercandolo à voler quanto prima lasciar il Territorio Suizzero, e seguire il suo volere douunque li piacesse altroue. Fù pregato ancora il Duca di Rhoano ad impiegarsi in questo affare, & ottenere dall'Horno, che si trouasse modo di terminare lodeuolmente questo affare per quiete dell'Heluetia. Subbito, che il Duca hebbe queste lettere, andò volando à Bada, e propose vn partito facile ad essequirsi, & era; Che Costanza con il consenso del Magistrato d'essa, fosse posta in mano, in forma di deposito, di tutti li tredici Cantoni, come neutrali, ch'erano, e vi poneribbono vn presidio da accordarsi; & in questo modo Costanza goderebbe della medesima neutralità, che godono li Suizzeri, ne sarebbe molestata da questi, ò da quelli, fin tanto che li medesimi Cantoni la restituissero nello stato, che si ritrouaua di presente.

Deliberatione della Dieta.

Partito proposto dal Duca di Rhoano.

sente.

sente à quelli, che ne sarà padrone per giuditio d'vn trattato generale da farsi. Piacque alla Dieta la proposta, e fù determinato, che se ne trattasse con l'Horno, e con il popolo di Costanza con questa dichiaratione, che quando fosse accettata la conditione, douesse vscir della Città la militia, che vi si trouaua, e fosse introdotta quella de' Suizzeri; e se l'Horno accettasse il partito, e qu di Costanza il ricusassero si dichiaraua per all'hora, che la Republica d'Heluetia hauesse fatta la parte douuta à buon' amico, e vicino, e non fosse vbligata più oltre per la Città, la quale fosse in suo arbitrio di prouedere a' proprij interessi, come più potesse, & i Cantoni trattarebbono separatamente con li Suezzesi de' loro affari, e d'altra parte se l'Horno ricusasse l'offerta, e l'accettasse Costanza, fosse l'Heluetia vbligata à far per forza ritirar li Suezzesi dal Paese loro. Fù adunque subbito scritto all'Horno, & al Gouernator Vuelfeg, come al Magistrato della Città. Andò di persona il Duca di Rhoano à trattare con il Marescialo, il quale non ricusò il partito replicando, che il suo fine altro non era, che d'impedire l'inimico da quel posto; Mà il Conte Gouernatore non volle accettar le lettere, nè vdire le propositioni delli deputati Suizzeri, dicendo, ch'egli non hauea orecchi per vdire, mà le mani solo per operare, e pregaua li Cantoni à non sentire à male s'ei non vsciua dalle instruttioni dategli, e dall'autorità che hauea portata colà dentro. Li Borgomastri, e conseglio ancor essi furono dello stesso parere, mà furono compatiti, come quelli che s'istimò, che per amore, ò per forza così rispondessero. Diedero queste risposte occasione à quei vogliosi della guerra di tornarne il tentatiuo in campagna, e con nuoue ragioni persuadere la Dieta ad armare; mà gli altri tennero saldo il primo Decreto di non esser vbligati più oltre, vedendosi che l'Horno non hauea per scopo l'offesa de' Suizzeri, e dissero, ch'essi non haueano facoltà di attaccar la guerra. Ben sì concorreuano al voto di armare; mà solo per guarda del paese, non per guerreggiare, & essendo accettato questo Decreto, fù detto, che non era da abbandonarsi il trattato, benche vna volta ricusato da Costanza, mà che si pregasse il Duca di Rhoano à voler continuare la sua interpositione, & à persuadere li Suedesi à restituire nello stato di prima il paese Suizzero, e leuar l'occasioni di turbolenze, perche dall'altra parte essi haurebbono allontanata l'armata, che veniua d'Italia dalle frontiere loro, & in questa guisa si conseruarebbe nella neutralità. Accettò il Duca di nuouo con buona volontà l'impiego, e tanto più che gli sopraueune l'ordine del Rè. Mentre che questi negotiati stauano in piedi, la Città d'Vberlinga mandò ducento huomini di soccorso in Costanza, e prouidde di viueri à quelli, ch'erano nell'Isola di Rheichenau; Il Colonel Chenig Gouernator di Lindò cauò seicento huomini parte di Breghenza, e parte di Lindò stesso, e prima che li Suezzesi fossero padroni del Lago, gli mandò à Costanza sotto la condotta delli Capitani Ferdinandi, e Clausi, e si vbligò di continouare à soccorrergli di viueri, e munitioni da guerra, e però fece prouisioni di barche armate per conuogliare i soccorsi. Intese l'Horno questi soccorsi, e si pentì di non hauer prima affrettati gli assalti, ne volendo più differire il proprio douere, prima d'ogni altra cosa ei volle scriuere al Gouernatore, & alla Città di Costanza, chiamato adunque vn Trombetta gli consegnò le lettere in data delli 12. e 13. di Settembre diceua egli alla Città, che d'ordine de' suoi superiori

E' accettato da' Suizzeri.

Il Duca và à trattar cõ l'Horno, che si accõmoda al voler de' Suizzeri.

Costanza ricusa il partito.

Nella Dieta si termina d'armar solo à diffesa.

Conclusione della Dieta.

Soccorsi entrati in Costanza.

L'Horno scriue alla Città, & al Gouernator di Costanza.

riori doueua assicurarsi di quella piazza, & hauea forze bastanti per farlo, e nō sperava il buon euento da Dio, mà che non volena egli tralasciare i buoni modi di Capitano con il pregar quel Magistrato à riceuer le conditioni, ch'erano per liberar quel popolo dal rigor dell'armi; ricordaua loro, che non haueano forze bastevoli à resistere. ond'era prudenza di accettar partiti ragioneuoli per non incorrere in vna ruina manifesta, hauer egli intentione di conseruar più tosto, che distruggere vn Gioiello così riguardeuole dell' Imperio Romano; pur ch' essi glie ne assentissero il modo per farlo. Mà quando il ricusassero, ei si protestaua à Dio, & al mondo, che ad essi loro sarebbe da incolparsi il sangue, che si spargesse, il danno che si desse al popolo, che sarebbe consummato dai due fieri Ministri della guerra il fuoco, & il ferro; e però starebbe attendendo senza dilatione la risposta per lo stesso portatore. L'altra lettera al Gouernatore conteneua, che gli mandaua quella diretta al Magistrato, doue esprimeua il suo senso, e le ragioni, che doueano persuader la cessione di quella piazza, le quali istesse poteuano anco dimostrare à lui, ch' era bene di trouar in vn' honorata conditione la salute di vn popolo, d'vna Città, e di vna soldatesca impossibile à conseruarsi per altro modo. Rispose il Gouernatore, che gli era stato commesso quella Città da custodirsi, e dall' Imperadore, e dalla Arciduchessa Claudia, e non da consignarla ad altri, e poi che quegli istesso la confessaua per vn Gioiello, hauerebbe esso fatto da mal Caualliero non procurando di conseruarlo à suoi padroni; non esser però Costanza così mal prouista, c'hauesse da temer delle forze Suedesi, come ben speraua di fargli conoscere con l'aiuto di Dio. Non erano differenti di sostanza quelle della Città; che si professaua obligata di giuramento, e diuotione alla Casa d'Austria, onde non poteua tralasciar di sostenersi ad ogni estremo partito. Ispeditosi dalle cortesie lo Suezzese, mandò ad occupare due posti, l'vno fù il Monastero di Musterlinghen, e l'altro il Castello del Vescouo chiamato Guttinghē, dalli qualisi dominaua il Lago da quella parte; questi posti seruirono à Suezzesi per far qualche preda. Vna sera tre hore prima della mezza notte fermarono tre Naui, due delle quali non haueano altro, che le bocche inutili mandate fuori della Città per sostenere tanto più lungamente l'assedio, e non consummare i viueri; mà la terza pagò la inutilità delle due; era questa la Naue delle robbe del Vescouo, e del Clero, che dianzi dicemmo lasciata da mandarsi à Lindò, fù ella estimata di valore di trecento mila scudi, oltre alle Reliquie de' Santi Marco, e Velibaldo; Risaputa dal Vescouo questa perdita di Reliquie gli dispiacque molto più, che dell'altro Thesoro, e però voltossi alli Cantoni Catholici, pregandogli ad interponersi per la ricuperatione d'esse; Li Cantoni pregarono il Duca di Rhoano à farne l'vfficio con l'Horno, e nello stesso tempo à domandare vna saluaguarda per l'Abbate, e sudditi di San Gallo, acciò che non sentissero alcuna hostilità da Suezzesi; l'Horno, che desideraua di sodisfare al Duca, gli fece restituire le Reliquie, materia da Lutherani disprezzata, e diede pur anco la saluaguarda per l'Abbate, nella quale espresse, ch'era souerchio ogni cautione, perche egli professaua amicitia co' Suizzeri, e l'haurebbe anco osseruata con l'Abbate, pur che egli non hauesse prestati aiuti all'inimico. L'Horno intanto si cominciò ad affaticare intorno alla sua Costanza, e mandò ottanta moschettieri à tentar il fondo della fossa, & in caso, che si potesse

Risposte date al l'Horno.

Preda abbōdāte fatta da Suezzesi.

L'Horno restituisce le Rel quie à Catholici.

Li Suezzesi trouano la fossa impenetrabile.

potesse varcare, vi seguitauano alcune Truppe; Andarono, e senza impedimento si posero in acqua, poi che li contadini di Breghenz non auuezzi alla faccia dell' inimico, vedendogli andar risoluti, si ritirarono; ò poca diffesa fecero; ritrouarono li Suezzesi, che l'acqua era molto profonda, e non potea passarsi, e si ritirarono, ne furono però feriti quindici, & vno amazzato, e vi lasciarono vn pontone con alcuni Craticci, e fascine, che non poterono ritirare, essendosi armata la muraglia di doue fioccauano le moschettate. Diede molto fastidio à Suezzesi, che quei di Costanza dissero, che l'acque de' Condotti, che passauano da Turgauu nella Città erano state infette, & il Conte Gouernatore, fece publicare à suon di trombe, che ogni vno si guardasse dall' acque, che veniuano dal Campo Suezzese; Onde quelli, che faceano professione di portar il veleno nella spada, e nel moschetto, fecero dire, che se l'acque haueano qualche diffetto, non era di loro scienza ò fattura, perche essi haueano modi legitimi per amazzar gl' inimici senza affascinar l'acque, facendo professione di soldati, e non di venefici. Gli assediati si sforzarono di buttar à terra il Campanile di Creutzlinghen, di doue le sentinelle Suezzesi vedeuano quanto si facea nella Città; mà il Cannone rouinò più tosto la Chiesa, le cui Immagini, & Organo non erano state dall'inimico toccate; fece il Gouernator Vuolfegg spianar gli edificij, che erano verso Gottlieben, acciò che se l'inimico si auuanzasse, non potessero seruirgli di commodità, e per potere con più facilità tirar auanti le nuoue fortificationi, incominciate da' suoi Ingegnieri, fece anco accommodar due Fregate nel Lago, & alcune Barche armate, sì per incontrare i viueri, e munitioni somministrategli da Lindò, come per valersene à far sortite, e con queste mandò à poner fuoco ad alcune case poste in riua del Lago dalla parte di Turgauu, che seruiuano di commodo all'inimico, & à poter auuicinarsi alla Città; Hora li Suezzesi cominciarono la batteria loro à quattordici di Settembre, e quel giorno tirarono cento venti granate di cento quaranta, e tal' vna di cento sessanta libre, che fecero danno grandissimo nelle habitationi, e riempirono la Città di ruinaggi, & i Cittadini di timore; caddero tre Torri, & vn pezzo di muraglia; Quelli della Città non istettero con il Cannone loro in otio, e batterono al muro del Cimiterio, doue era la batteria dell'Horno, e vi amazzarono più d'vn officiale dell'artigliaria, in tanto si auuanzauano li Suezzesi con le Trinciere, & arriuarono sino al pie d'vn riparo della Città, e vi fecero vna mina tenendola pronta per farla giuocare, quando ne venisse il bisogno; à quindici fioccarono pur anco il Cannone, e le granate nella Città, alcune delle quali non hauendo preso ben fuoco, mà essendo cadute senza crepare, furono in rendimento di gratie portate ne i Tempij il giorno seguente, fù molto fauoreuole à Costanzini, poi che per via del Lago vi giunse il Collonel Mersì con nouecento cinquanta fanti, ducento fanti, e cinquanta Dragoni, & il Kinceg vi mandò ducento sacchi di Farina, e sessanta cantara di Poluere. Giunse questo soccorso in tempo, essendo hoggimai stanchi di patire i soldati non meno, che i Cittadini, & i più deuoti della fattione Austriaca, già cominciauano à vacillare; infatti ogni vno di pallido si fece rubicondo, e tutto cuore; parue, che gli assedianti à questo auuiso diuenissero più fieri, fecero volar tante granate, e tante cannonate quel giorno, che non restò quasi casa intatta, e la Città tutta era piena

Quei di Costanza dubitano, che l'acque siano auuelenate.

Danno dato da' Cittadini alla Chiesa del quartier dell'Horno.

Prouisioni del Gouernatore della Città.

Molte granate nella Città sono tirate.

La contrabatterono nuoce à Suezzesi.

Entra il soccorso di nuouo nella Città.

O di pol-

di poluere, e di fuoco, mostrauano li Suezzesi di voler andar alla breccia già fatta da vna parte, mà in quella vece continouarono la notte con le artigliarie, e con i fuochi artificiati; alli quali non si potena per l'oscurità della notte, come il giorno, ben rimediare, e due hore auanti mezza notte, si attaccò fuoco al Mercato di Buoi in vn granaio pieno di frumento, e foraggi, e benche vi fossero d'intorno molte case vecchie atte à riceuer il fuoco, nondimeno fù con somma prouidenza, e celerità suffocato l'incendio; fù così grande, & abbondante il numero di questi fuochi, e cannonate, che i più esperti soldati confessarono di non essersi mai più ritrouati in luogo di somigliante pericolo; Gli habitanti del borgo di Creuzlinga furono costretti con quelli del quartiero di Gerberbach à ritirarsi nel cuore della Città, onde fù concetto vniuersale de Cittadini. che non era possibile, che lo Suedese hauesse con esso lui condotta tanta quantità di fuochi, e di munitione per l'artigliaria, mà conueniua confessare, che gliene fosse somministrato da qualche Arsenale vicino quelli però, che hanno prattica de' Suizzeri sanno, che non sono così facili à vuotar le munitioni loro per farne parte à stranieri; la verità fù, che l'Horno hauea posto ne' luoghi vicini, e suoi confederati ordini così buoni, che gli abbondauano tali materie, delle quali andauano continouamente cariche da questa, e da quell' altra parte al campo; à dicisette furono assaliti Creutzlinghen, & il Paradiso tutti ad vn tratto, mà i diffensori, ch'erano molti, rinfrescandosi allo spesso l'vn l'altro, non solo sostennero l'impeto, mà risospinsero l'inimico valorosamente; nell'hora medesma fù dato all'arma ancora nel Lago con occasione di tre Barche grosse, & alcune piccole vscite di Costanza con prospero vento alla volta di Lindò. Quei Suizzeri, che stauano di guarda à Munsterlinghen ricordeuoli del bottino fatto i giorni addietro del Vescouo vscito con noue piccole Barche per attrauersar camino alle nimiche, mà quelle, c'haueano il vento alla vela, tirauano auanti; le più leggiere passarono felicemente, mà l'altre furono astrette à tornar indietro, e benche fossero auuisate da vna fregata hebbero à pena luogo di saluarsi. Alli dicidotto fù battuto vna cortina frà la Torre di Creutzlinghen, e quella d'Acher, e vedendo li Cittadini di non poterne riparar la caduta, fecero in vn subbito di dentro vna Trinciera, fortificandola con vna palificata doppia co' suoi fianchi. Hora il Marresciallo, prima di andar all'assalto, fece far vna chiamata da vn Tamburo, il quale ascoltato disse, che l'Horno mosso à pietà delle innocenti Donne, e miseri fanciulli, non sapeuasi ponere alla rouina di quella Città senza il pregarne i Mariti, & i Padri ad hauer risguardo alle compagne, e successori loro; dispiaceuali di far morire sotto le rouine di quelle mura quei valorosi soldati, che in vece di gloria, erano venuti à trouar vn sepolcro fabricato da così imprudente ostinatione, esser egli più che mai necessitato di superar quella piazza, e vincerla, se ben gli douesse costare qual si voglia prezzo, e però gli essortaua tutti à sottrarsi con honorato partito, dal partito della morte, che in vece d'honorata, hauerebbe il titolo indegno di temeraria. Fù rimandato il Tamburo co'l dono d'vn talaro d'argento, e che riportasse per risposta, che à Costanza, non mancaua Costanza, e l'Horno haurebbe trouato soldati, che gli haurebbono fatto conoscere, quanto valeuano à diffender vna piazza data loro a custodire. In tanto comparue vn buon rinforzo di Fanti, e Caualli; questi venuti

Si accende fuoco, e si smorza nella Città.

Molti de' Borghi si ritirano alla Città.

I Cittadini sospettano, che li Suizzeri sommi nistrino munitioni alli Suezzesi.

Gli assediati si diffendono da vn' assalto.

Alcune barche di Costanza assalite si saluano.

L'Horno inuita gli assediati à rēdersi.

Risposta datagli.

Giunge rinforzo di Fāti, e Caualli all' Horno.

venuti dall' armata del Duca di Birchenfeldt, e del Rhingraue, e quelli dal Ducato di Vuirtemberga; Si rinforzarono gli animi de Suezzesi à questo auuiso, e gli assediati si istimarono, che il negotio loro non fosse per finirsi così presto; quel giorno andò vn Tamburo della Città, per domandare il riscatto di alcuni prigioni fatti su'l Lago; Questi nel ritorno, disse al Conte Gouernatore, che l'Horno pretendeua di andare la mattina seguente à pranso nella Città; Fù però creduto, che questa fosse vna menzogna inuentata da colui, essendo il Marescliallo di sua natura di poche parole, e molto prudente; La mattina seguente però auanti giorno si presentarono li Suezzesi in più parti alla Città, per diuiderne le forze, e tener l'inimico sospeso, e poi dare con lo sforzo maggiore ad vn bastione del Borgo di Petershausen, persuadendosi, che quel posto fosse meno de gli altri proueduto, mà ritrouarono tanta ressistenza, che si pentirono dell' attacco; Quattro Truppe andarono dalla parte del Paradiso, & altre da altre parti, e durò l'assalto, e le resistenze due grosse hore con molta ostinatione; diede molto danno à Suezzesi la larghezza della fossa, non essendo i ponti, che si portarono, tanto longhi, che bastassero, e s'hauessero voluto ponersi in acqua, riusciua pericoloso il negotio; fauorigli però vna densa nebbia, che si leuò, sotto il manto della quale si ritirarono senza disordinarsi; Furono amazzati molti, e feriti da questa, e da quella parte, & i Terrazani condussero dentro, alcuni feriti Suezzesi, lasciati per morti sù l'orlo della fossa; haueua il Vuolfegg preparati trecento Caualli in caso, che lo Suezzese haueße posto piede à terra, oltre il fosso, per contrastargli l'andar più oltre; il più valoroso assalto fù quello, che diedero li Suezzesi dalla parte di Renuenegg, doue guadagnarono la prima fossa, e parte della seconda, e di già haueano poste le scale alla breccia, quando vn Tenente Suezzese, che fù il primo à salire, si accorse, che di dentro vi era ancora vna grossa Trinciera da superare, onde commandò, che le genti si ritirassero; in questi assalti morirono secondo il calcolo di Costanza ben cinquecento Suezzesi, li quali non ne vollero confessare più di ottantatre, mà buona quantità di feriti; gran danno patirono però quei dell'Horno da vn pezzo di muro, che nell' ardor dell' assalto cadde sopra gli assalitori, che ne fracassò vn buon numero; Iui vn Capitan Scozzese con molto cuore prese per il petto vn diffensore, & à viua forza lo strascinò prigione al campo senza curar punto la furia delle Moschettate; furono li feriti condotti à Zell, e nel Ducato di Vuirtemberga, e distribuiti ne gli Hospedali; A' venti la Caualleria sortì di Costanza, mà ben presto fù necessitata à ritirarsi; L'acqua non volle inuidiare alle fattioni della terra, perche il giorno seguente si combattè frà cinque Naui Suezzesi, e sette Fregate di Costanza, le quali furono tirate in vna imboscata fatta loro da terra in vn Bosco, di doue furono scaricate in acqua molte centinaia di Moschettate ad vn tratto, e però le Fregate furono astrette di ritirarsi al coperto di Costanza; li due giorni seguenti li Cittadini attesero à fortificarsi, & in particolare abbassarono vna Torre, e la terrapienarono per fare vna contrabatteria à l'inimico, & à ventiquattro si fece vn'altra fattione Nauale, doue li Suezzesi restarono perditori, e li Catholici, loro malgrado, nettarono il Lago d'inimici, e condussero nuouo soccorso di biade, e di carnaggi in Costanza. Non restauano li Suezzesi di batter con il Cannone, e far più danno, che poteuano,

Li Suezzesi danno assalti alli Borghi.

Sono ributtati.

Altri assalti dati da Suezzesi in danno.

Brauura di vn Capitano Scozzese.

Fattione nel Lago.

Il Lago è sgombrato da'Suezzesi.

Nuouo soccorso in Costanza.

uano, mà parea c'hauessero perduto il cuore per andar all'asalto, di doue i diffensori gridauano, che ben presto gli haurebbono aperte le porte della Città, mà per andargli à ritrouare fin dentro a' padiglioni, in tanto sopragiunsero anco nuoui soccorsi à gli assediati, l'vno à venticinque fù di cinquecent'huomini, commandati dal Tenente Collonel Franzino, e l'altro fù di vna Naue di Buoi. Lo stesso giorno verso la sera si presentò à Costanza vn Trombetta, che fatta vna chiamata di Tromba, fù introdotto nella Città, & ad occhi bendati in piazza, doue erano adunati i Capi del Consiglio, al quale presentò egli le sue lettere di credenza, indi espose, che il Baglì di Turgauu, domandaua audienza al Gouernatore, e Magistrato della Città, con le douute sicurezze, per la mattina seguente; Questo fù il trattato di deposito, del quale habbiamo di sopra fatto mentione, e benche più d'vna instanza egli facesse, riportò sempre le medesime risposte. Quel giorno, e con la stessa occasione comparuero lettere delli Cantoni Catholici date nella Dieta di Bada al Magistrato della Città, nelle quali si condoleuano dell'assedio loro, e tanto più che fosse cagionato senza loro assenso, mà che se la interpositione del Duca di Rhoano, non hauesse operato, come sperauano, si sarebbono posti all'armi, & vsciti in campagna per liberarli, e riparar à se medesimi l'affronto fatto. A' ventisette, e vent'otto si combattè con il Cannone, e con le Mine, e tutto inutilmente, perche se bene erano molte case abbattute, le Torri forate, & i muri aperti, nondimeno li diffensori sosteneuano valorosamente facendo le Trinciere, e fortificationi di dentro douunque vedeuano esser dal muro mal parati; e nel Lago le Barche de' Catholici teneuano aperta la via d'entrare, e d'vscire con ogni libertà scorrendo sino alle riue, dou' erano di guardai Suezzesi con Caualleria, e Dragoni; Il Collonel Chenigh d'ordine del Conte Aldringhen, e del Collonel Ossa, entrò per il Lago in Costanza à visitar le fortificationi, & informarsi dello Stato delle militie, e munitioni, il che fatto se ne tornò la sera medesima, & andò à trouare l'armate dell'Aldringhen, & Ossa arriuate à Rauenspurgo, ond'essi deliberarono di mandar nuouo soccorso, à' ventinoue pure li Suezzesi consummarono poluere, e palle senza intermissione, mà senza frutto di consideratione, perche la rouina delle Torre, e delle case non abbatteua gli animi de' diffensori, alli quali giunse la notte vn nuouo rinforzo di cinquecento Dragoni del Barone di Sciaffembergo condotti dal Collonel Maternich, e con essi entrò vna Naue carica di munitioni da combattere, e di rinfreschi di viueri; La batteria continuò tutto il giorno seguente, e con tanto fracasso, che fù miracolo, che i Cannoni potessero tanto resistere, e questo si faceua dallo Suezzese per aprirsi quanto più potea la strada all'asalto generale; questa cessò verso la sera, essendo già poste à terra la sommità delle Torri, dalle quali non poteuano più gli assediati far danno alcuno, & incontanente per non dar tempo di risarcire il danno, si presentò l'inimico con alcune Truppe di Caualleria al quartiero di Gettlieben, che volteggiando iui intorno, teneua gli assediati in continuo timore, che si ponesse da quelli piede à terra per assalirli, e mentre che si era in questo, li Suezzesi diedero il segno dell'assalto con vna fiamma grande, questo fù la sera su'l calar del Sole, e si attaccò da gli assalitori dalla parte di Creutzlinghen, calarono alcuni squadroni dalla parte delle vigne, e riempirono insino à mezzo la fossa di fascine,

Due altri soccorsi.

Li Cantoni Catholici scriuono alla Città assediata.

Il Chenigh visita gli assediati.

Rinforzo di soldati entrato nella Città.

Assalto generale dato à Costāza.

fascine, la Caualleria pose piede à terra per la maggior parte, non istimando bene di star otiosa trà i sudori della gente à piè; Quei di Costanza, che viddero vuotar le selle de gl'inimici, presero cuore istimando gl'auuersarij deboli d'assalitori, s'accorsero li diffensori, che quell'era la somma del negotio, e che in quella notte consisteua la salute, ò la perdita loro, e però si posero ad vna ostinata, e prudente resistenza; furono posti i migliori, ne' migliori posti; Li Capitani, Mercì, e Zeiffell del Reggimento del Baron Mercì, furono destinati dalla parte di Creutzlinga, e benche douessero esser cambiati verso la sera, nondimeno essi vollero continuarne la diffesa insino à buona parte della notte, che essendo stati feriti furono astretti à ritirarsi; Durò l'assalto tutta la notte, con estremo sforzo de gli vni, e de gli altri, che vennero insino alle spade in più luoghi, mà tali, e tante furono le diffese, Trinciere, palificate, e fortificationi di quei di dentro, e tanto il numero de' diffensori, che alla fine doppo leuato il Sole bisognò, che si leuassero anco li Suezzesi dalla mal cominciata impresa, dico quanto all'effetto, non quanto al valore, durò la fattione tredici in quattordici hore; Li diffensori non solo attendeuano à sostener l'inimico, che non entrasse, mà à riparar i fuochi artificiati, che di continuo erano buttati dentro; era la piazza ben munita di genti, mà se non vi giungeua nel più duro dell'assalto il Collonel Comarco, che vi entrò dal solito Lago con ottocent' huomini freschi, era manifesto il pericolo di perdersi; Successe in quella notte vn caso mirabile, se non miracoloso, che standosi distribuendo la poluere da alcuni barili per portarla à i soldati, che combatteuano, cadde vna granata accesa nella munitione, e senza accenderui il fuoco, ò far danno ad alcuno si smorzò; Morì la mattina ferito in due parti la notte il Capitan Mercì; & il Zeiffell doppo vn'archibugiata, & vn colpo di picca, stette male à morte, il cui posto sostenne brauamente il Capitan Linder; Morirono ottocento, e più Suezzesi, e cento sessanta nella Città con altretanti feriti. Il primo di Ottobre, fù destinato al ricuperare i morti, & i feriti; e perche fù vna densissima nebbia, accompagnata da vna minuta pioggia si auanzarono li Suezzesi ad alloggiar sù la fossa, senza esser offesi da quei di dentro, li quali però non mancarono al debito loro per farne sloggiar l'inimico, andò per questo effetto il Capitan Truchsess con vn Tenente del Reggimento dell'Aldringhen, li quali su'l principio fecero ritirar l'inimico, mà alla fine essi furono astretti à ritirarsi. A due entrò di nuouo vn soccorso per il Lago di mille, e cinquecent' huomini commandati dal Collonel Rheinach Sargente Maggiore dell'armata Imperiale; Merauiglia, che con tanta gente Imperiale entrata colà dentro, che in tutta superò il numero de' Suezzesi, non facesse mai vna sola sortita; forsi che la prudenza del Conte Vuolfeg, il persuase à non consummar inutilmente le genti commessele, perche se ben le sortite mostrano brauura, nondimeno sono in essenza la rouina delle piazze allo spesso; Era in tanto andato al campo Suezzese il Duca di Rhoano, & interpostosi con lettere delli Cantoni, e con istanze à nome del Rè Christianissimo per la leuata dell'assedio; e tanto egli si affaticò, e persuase mostrando, ch'era tempo di andar à trouar l'inimico in campagna, e non abbandonare il Ducato di Vuirtemberga ne le Truppe del Vuaimar, e del Birchenfeldt, che pure alla fine ei se ne compiacque, s'è compiacimento, il negar la volontà propria; Il Duca tutto allegro del suo negotiato, ne die-

Si lieuano senza frutto dall'assalto.

Vn soccorso entrato nel tempo dell'assalto è la salute della Città.

Caso mirabile occorso in Costanza.

Morti, e feriti nella fattione.

Gli assaliti escono per cacciar gli assalitori.

Altre genti entrano in Costãza alla diffesa.

Il Duca di Rhoano si interpone per far leuar l'assedio.

L'Horno lieua l'assedio da Costanza.

ne diede parte alli Cantoni, & al suo Rè, e l'Horno diede ordine per la ritirata; fece prima volar però vna mina già principiata, mà non perfetta, non perche ne sperasse effetto, ma per non lasciar la materia all'inimico, inuiò sotto buona scorta il Cannone, e gli infermi, e feriti; e douendo partire à ventidue d'Ottobre mandò vn Trombetta in Costanza à domandare, & ottenne due cadaueri, l'vno d'vn suo nipote di vent'anni, e l'altro d'vn Conte di Gratzenstein morti nell'vltimo assalto, li quali imbalsamati, e posti in casse furono mandati fuori. Questo fù il fine dell'ostinatione dell'Horno sopra Costanza, la quale poco mancò, che non accendesse vna guerra ciuile tra Suizzeri, poiche se bene si era determinato, come fù detto, nell'assemblea, nondimeno si passò da questa, e da quella parte à preparamenti d'armate, e si sarebbe certo passato à i fatti, se il Duca stesso di Rhoano, & il Signor di Landè non hauessero con molta destrezza, e con l'authorità del Christianissimo temporeggiato, disposti gli animi, & alla fine condottili alla pace; la quale però no[n] fù così presto conclusa, poiche se bene si disarmò, nondimeno si passò ad isfogare l'amarezza con la carcere del Chesserlingo il cui accidente raccontaremo à suo tempo. Douendo hora sodisfare al tempo offeso, e ritornare addietro per trouar molte cose lasciate.

Ottiene due corpi morti da Costanza.

Gli auanzi dell'essercito del Merode vãno in Fiandra.

Li Spagnuoli di Fiandra si valsero della perdita, che patirono quei della Lega, come raccontammo, & ottennero, che le reliquie del Merode, e di quel mal fortunato essercito andassero à seruirli, ma ne per mutar di Cielo fù migliore la conditione, perche viddero il Conte Guglielmo di Nassau farsi padrone de i Forti Stella, e Filippina, due grandissimi pregiudicij à Catholici. Rade volte vediamo accader il caso di Bacco effeminato in Thebe, e vincitor frà gl' Indiani, se non dicessimo, che per mutar conditione bisogna andar tanto lontano quanto è da Thebe à gl' Indi. Tentarono li Spagnuoli di sorprender Raimberga, e vi andarono con cinque mila soldati, mà vedendosi scoperti voltarono verso la Mossa. Due ambasciate furono mandate à Colonia l'vna poco dall'altra distante, la prima fù di Francia, che persuase la Città, e quell' Elettore ad imitar quel di Treueri sottoponendosi alla protettione de' Gigli, e perche niuna domanda fuor dell' vsato par conueneuole, se non è cohonestata, ò coperta di qualche apparente bene, fù il pretesto, che in questa guisa sarebbono, & il Prencipe, e la Città sicuri dall'offese de' Suezzesi, questo non era solo ben' apparente, ma sussistente, perche si preuedeua il frutto nel medesimo punto, che fosse piantato l'arbore; ma gli Alemanni, che più volentieri si gloriano d'hauer dati i Rè alla Francia, che di riceuerne il commando, che non suol andar disgiunto dalla protettione, il ricusarono con iscusa di non poter confederarsi con altro Prencipe, essendo vniti con Cesare; la seconda fù degli Olandesi, destinata ancora al Duca di Neoburgo, mà come la prima portaua il miele per vanguarda, questa era tutta acerba. Si doleuano li Stati, che quell' Elettorato, & il Duca dessero aiuto contro loro alla Casa d'Austria, e però defraudassero la neutralità, che fra di loro viueua, onde se ben presto non hauessero cessato da questo modo, gli hauerebbono dichiarati, e trattati come inimici. Questa ambasciata fù cagione, che si fermassero gli aiuti già destinati, e passare fino à Giulieh. Il Naturale di Suetia, che si era trouato à quella notabile fattione, che raccontammo, e si era posto all'assedio di Osnapruch doppo hauerlo con molto

Reimberga è tẽtata inuano di sorpresa da Spagnuoli.

Sono ricercati l'Elettore, e Città di Colonia a ponersi in protettione di Francia.

Ricusano di farlo per star in fede cõ Cesare.

Li Stati si dolgono di Colonia, e fanno sospẽder gl'aiuti destinati p Fiandra.

Osnapruch è preso dal Naturale di Suetia.

molto vigore ben stretto, l'ottenne à patto di saluare le vite, & il bagaglio degli assediati, ne staua il Landtgrauio d'Hassia, come si dice, con le mani alla cintola, perche passato l'Ens di Vestfalia prese Rhenn, & Haus. Stimaranno i Bauari, che gli habbiamo lasciati da parte, come sonnacchiosi, ò inutili, poiche già tanto tempo non gli habbiamo riueduti, mentre che tutta la Germania hà fugato il sonno, e l'otio. Questi andarono à Neomburgo al Rheno, e lo strinsero, & astrinsero à rendersi, e ritirarsi ad Aich, doue neanco si fermarono, mà datogli fuoco doppo hauerlo saccheggiato se ne andarono à Donauerda; li Bauari però, che non voleuano obligatione di sostenere quel posto, ne cauarono l'artigliaria, e quanto v'era di buono, distrussero le fortificationi, condussero la preda in Inglostat, indi passarono à prender il possesso di Aich già reso inutile ancor esso. Questo mese di Settembre nel sesto giorno si rallegrarono tutti i partiali della Casa d'Austria in Germania al parto primogenito della Regina d'Vngaria, poiche essendo stato il Rè nella sua fanciullezza poco sano si era dubitato, se hauesse prodotti figli, onde ne volarono i Corrieri, e ne salirono i fuochi di letitia in aria, come anco abbondorono le mense di lauti cibi, e di più laute beuande; e già presago l'animo dell'Imperadore, che la nuora hauesse à partorire vn Rè, poco prima hauea mandato à restituire al suo luogo la Corona, e scettro di Bohemia, e commandato à Magistrati, che ritornassero à loro vfficij in quel Regno, acciò che il Bambino reale hauesse buoni augurij di pace, e di prosperità; non fù però l'ordine esseguito prima della nascita, perche la Regina di sei giorni auuantaggiò l'essecutione.

Li Bauari prendono Neomburgo.

Aich predato, & arso da Suezzesi.

La Regina di Vngaria partorisce il primogenito.

Io mi sono auuezzo à fare lunghi soggiorni fuori della Germania, e se è vitio difficilmente me ne potrò astenere, perche il diletto mi guida. La guerra di Smolenco fatta dal nuouo Rè Vladislao di Polonia non deue escludersi dalle nostre memorie, e perche è lungo il viaggio io non me ne ritornarò se non con gli stessi cariaggi del Rè, non douendosi andar per campagne così vaste senza buon Conuoglio, e chi segue vn Rè, và coperto da molti mali.

L'Agosto di quest'anno appunto all'hora che l'Horno mi teneua à Costanza. Il Rè Vladislao stimaua non à danno solo, mà à vergogna, che s'egli Prencipe hauea guerreggiato, stesse in otio essendo Rè, & abbandonasse i pensieri di Smolenco, ei sapeua, che il manto della porpora campeggia più sù l'acciaio, e la corona sù l'elmo, che quegli soura il bisso, ò questa su'l nudo crine, egli intendeua, che il sedere al gouerno ciuile là più del giudice, che del Rè, dignità domandata per combattere, & ottenuta da Dio per assistere à gli esserciti, dignità che allo spuntar dall'authorità di Dio fece passar il giudicare in huomini del popolo mediocre; ei conosceua, che lo scettro è vna verga da pastore accorciata, & adornata di gioie, e d'oro, inditij di morbidezza, la doue la spada al fianco, e la vite dell'Imperio alla mano sono l'essenza del dominio, e dell'Imperio: gli era noto, che i popoli formano i Regni, mà gli esserciti gli acquistano, e li conseruano, onde sprezzate le dilicatezze delle stanze Reali, gli agi de i tetti superbi, e le magnificenze de' Senati, si accinse à i padiglioni, al ferro, & à i consigli armati; dichiaratosi con la Republica de' suoi generosi disegni, hebbe l'assenso di esseguirli, hebbe commodo di radunar le squadre, e facoltà d'andare à solleuar Smolenco; si preparò la maggior parte de' Nobili di seguitarlo, si toccò da tutte le parti la tromba,

Il Rè di Polonia và à Smolenco.

Il Moscouita manda ad inuitar il Turco contro il Rè.

tromba, e la cassa, e quasi tutto il Regno fatto guerriero al cauar della Corazza Reale di doue staua senza polue, bisognò più frenare, che chiamar i soldati; à questo rumore, che scorse insino à Mosca, quel Gran Duca dubbioso di vederſi il Polacco oltre al Boristene spedì volando Ambasciadori, e doni al Gran Turco; à quel luogo che vien chiamato con titolo di Porta, quasi che apra, e chiuda à sua voglia il Tempio di Giano, e pregò inuitando con ogni instanza, che passassero gli esserciti Ottomanni in Polonia, diedegli à credere d'hauere con memorabile Vittoria sneruate le squadre, e fugati i Polacchi, onde fosse il tempo di dar l'vltimo crollo al nimico: credesselo, ò nò il Gran Turco, perche taluolta il Principe s'infinge di creder quello, ch'anco falso gli gioua, diede ordine à due Bassà, che per la parte della Moldauia, e della Vallacchia passassero in Podolia, e di là trauagliassero il Polacco; Mà questa diuersione punto non spauentò i Polacchi, punto non piegò dall'Impresa destinata, e per consequenza punto non rileuò gli interessi del Moscouita, perche Stanislao Konicepoli adunò in vn batter d'occhio trenta mila soldati, e s'incaminò per incontrar l'inimico, quando che Dio fautore delle cause giuste fece capitar auuisi non buoni alla Porta de gli esserciti mandati in Persia, onde il Turco in fretta commandò, che si richiamassero l'armi sue, e si rinouasse la pace co'l Polacco, e dall'altra parte il Tartaro si era offerto al Rè Vladislao di inuader egli la Moscouia, come in effetto gli hauea mandati ottanta mila huomini per diuuertir l'assedio di Smolenco. Anco la gratitudine viue trà coloro, che il volgo stima crudeli; Haueua fatto questo il Tartaro in retributione della cortesia vsata nel tempo della sua coronatione à tutti i Tartari, che si trouaua prigioni, mandandogli liberi al loro Signore, e trà questi era vn fratello del Gran Cham. Era in viaggio con l'essercito il Rè, & era in Vilna di Lithuania quando gli arriuò con splendido apparato questa ambasciata, e l'hauea con ogni magnificenza accolta.

Due Bassà sono destinati ad inuader la Polonia.

Trenta mila Polacchi vanno ad incontrar i Turchi.

Il Turco richiama i suoi, e rinoua la pace co'l Rè.

Il Tartaro si muoue à fauor del Polacco per gratitudine.

Gli manda ambasciadori.

Il Rè giunge à vista de' Moscouiti.

Hora giunse Vladislao con l'essercito suo Reale à Glusich vna lega e mezza da Smolenco, e pose il campo mezza lega solo distante da quello de' Moscouiti, & iui si giuntarono altre squadre condotte dal Casenoua, & altre di Lithuania sotto la scorta del Prencipe Razuill; Il giorno seguente il Rè tenne consiglio di guerra à fine di trouar modo per far introdurre à gli assediati vn soccorso di munitione da combattere; Mà essendo rapportato, ch'era impossibile di passare, perche le trinciere continuauano, & i forti erano spessi, onde si deliberò di andar con tutto l'essercito all'attacco dell'inimico. Verso il quale si inuiò con tutte le genti il Rè hauendo fatto buttar vn ponte su'l Boristene, e sopra questo li sei di Settembre fece sù la sera passar i suoi con animo di trouar l'inimico sprouisto; Vn soldato vecchio Alemanno però inuolatosi dal Campo Regio, passò inosseruato al Moscouita, e l'auuertì delle determinationi fatte; hauea male speso gli anni costui, che in vecchiezza si era fatto vn traditore, e se n'haueua in giouinezza appreso il costume, troppo tardi se gliene riseruaua il gastigo; Hà pur troppo mali dalla natura per se stessa la canitie, se non v'aggiunge l'anima ancora i vitij più detestabili. Il Moscouita à questo auuiso raddoppiò le guarde, fece imboscate, e sboscò gli arbori per piantarli in forma di spessi e palificate per le strade per condurre il Polacco nella rete. Il Rè che nulla sapea di questo doppo hauer fatto riposar

Delibera di passar il fiume, & assalir d'improuiso l'inimico.

Il Moscouita è auuisato del pensiero del Rè.

E fà molte prouisioni.

posar

posar l'armata à fine d'hauerla più vigorosa al bisogno delle fattioni, andò per inuestir l'inimico, e ritrouatolo in armi, s'immaginò d'esser stato tradito, mà non cambiò pensiero, ò pauentò, mà fece auanzar l'artigliaria, acciochè facesse fauore ad' vna buona scelta d'huomini, che ben premiati inanzi mandaua con accette à tagliar le palificate; colà si voltò pur anco il Cannone di Moscouia, e benche facesse qualche danno à gli operarij, non potè impedirli però tanto, che non adempissero la volontà Regia. Si auanzarono, subito aperta la strada, due grandissime ali di Caualleria, poscia il corpo della Battaglia Reale, era il corno destro commandato dal Rè, & il sinistro dal Prencipe Razuill; lasciò poi in disparte alcuni squadroni di Fanti, e di Caualli, per chiuder il passo alle squadre de Moscouiti auuanzate, che non potessero andar nuoui soccorsi; ordinò pur anco al General Casanuoua, che andasse con quattro mila huomini ad impadronirsi del ponte dell'Inimico, ò per lo meno impedirgli il passo, che non potessero tornare alle trinciere. Disposte in questa guisa le cose, e, quanto alla Regia dignità conueniua, pregati i Capitani, e la nobiltà di volere quel giorno combatter valorosamente per la gloria, e salute propria del Rè, del Regno, e della patria, e dato il nome della Battaglia, ne diede ancora il segno con la mano; l'inimico altresi postosi in ordinanza, e ben fermo di piede fece coraggiosa, & animosa risposta à gli assalti; andò per lunga hora del pari la pugna, e se quì dall'vna parte sembraua di guadagnarsi, colà dall'altra si perdeua; alla fine il Rè, che non vedia volontieri questa vguaglianza, fece motto ad vn grosso squadrone d'huomini d'arme saluati insino à quel punto in disparte, che si mouessero per fianco; entrarono questi con tanta furia, che rotte le lancie non hebbero più che fare, poiche l'inimico si scompose, e fù sconfitto; parue fatalità, che nel tempo medesimo fosser anco rotti gli altri, che andarono ad incontrare le due ali di Caualleria Polacca; si posero adunque in fuga li Moscouiti, e douendo abbandonar il posto, nõ hebbero chi gli additasse per doue prender la fuga douessero; alcuni si voltarono al quartiero del loro Generale, altri à quello di Prozorone, & altri à quel d'Ismaglione, che di tutti era meglio munito, mà il più vicino alla Città. Fù questi subito d'ordine del Rè attaccato, e mentre che vi si attendeua, gli assediati di Smolenco, preso il tempo fauoreuole, sortirono da valorosi, & accitarono à prender il ponte, sopra il quale passarono, e caricarono i Moscouiti, di modo, che si guadagnò vn baloardo, e si sarebbe al sicuro presa la Fortezza, se gli Alemanni hauessero vigorosamente fatto il debito loro, mà se ne stettero essi poco meno, che otiosi, forse inuidiando la gloria à Polacchi; all'hora la Nobiltà vedendo il pericolo di quelli, ch'erano sortiti, volle poner piede à terra, per andare à soccorrergli, mà il Rè, che vedeua à quanto rischio si poneuano, gli vietò di farlo, ben si disse, che se voleano quei nobili aprirsi il passo alle trinciere inimiche, e per esse penetrare alla Città, se ne contentaua, altrimente non volea perdere la migliore, e più riguardeuole parte de' suoi. Questi adunque in numero di mille, e cinquecento si aprirono con la spada, e con fuochi artificiati le trinciere, & il passo, e con il soccorso destinato per gli oppressi giunsero alla Città, senza morirne pur vno; Intanto quelli ch'erano vsciti lasciarono l'assalto del forte, & andarono ad vnirsi con l'armata Reale; giunsero questi quasi tutti feriti, & in particolare

Il Rè fà tagliar le palificate, e si auanza.

Si cõbatte.

Perdono i Moscouiti.

Fuggono.

I Polachi penetrano le trinciere, & entrano nella Città.

Il Rè honora i feriti.

di archibugiata il capo loro Voiouotschi, il quale à vista di tutto l'Essercito fù dal Rè abbracciato, e baciato, così pure alcuni altri capi; quanto vale vna virtù valorosa, e quanto costa vn' abbraccio, & vn bacio d'vn Rè, che paga il sangue, & ogni pericolo di vita! subbito il buon Rè per la medesima via, c' hauea tenuto il soccorso ad entrare nella Città, mandò quantità di moneta, per distribuirsi à quei soldati in ricognitione delle fatiche honorate loro, ch' haueano sostenuta la durezza dell'assedio, e la sera istessa ritrouandosi à tauola, beuè alla salute del Voiouotschi. Queste dimostrationi d'affetto, ch' escono da vn Rè, sono incentiui così gagliardi all'huomo sensitiuo d'honore, che ogni più dura, e perigliosa via è stimata piaceuole, e sicura, per hauerne de' somiglianti; se tutti i Prencipi sapessero ben valersi di questo Thesoro, non è cuore, che non vendesse la propria libertà, per esserne fatto partecipe; la difficoltà consiste in farne solo à i meriteuoli l'honore. Il giorno seguente fù rapportato al Rè, che si appressaua dall'altra parte del Boristene vn soccorso di molta consideratione à Moscouiti, onde mandò i corridori ad accertarsene, pose le sue genti in battaglia, per non esser colto d'improuiso, e volendo vedere, & assistere à tutte le cose, tutto quel giorno si passò con solo vn poco di pane, & acqua, e la notte dormì sù la nuda terra, come vn semplice Soldato, la mattina risaputo, che potea passar sicuro il fiume, fece scielta di Caualli, e Fanti, & alcuni pezzi di Cannone, e con essi andò egli stesso di vanguarda, per trouarsi nel più pericoloso, in caso di bisogno, ei giunse senz' altro incontro al suo primo essercito à noue di Settembre, doue premiò con donatiui di danari tutti quelli, che haueano combattuto co' Moscouiti; hora gl' inimici veduta la ritirata de' Polacchi al primo posto, si ritirarono dall'assedio di quella parte, & andarono alla collina di Procone, dou' era stata la fattione, & iui si fortificarono con nuoue trinciere, e ridutti; in tanto il Rè lo stesso giorno che ritornò à i suoi, volle riueder pur anco la Fantaria, e Caualleria, che si era trouata alla pugna con l'inimico, parlando à tutti affabilmente, e ringratiandogli del buon seruigio prestato alla Patria, indi ritiratosi alla tauola, mandò quasi tutta la viuanda à distribuirsi à i feriti; la sera ei si vidde comparir nuoue militie nel campo, alle quali fece proueder di ristori, e disponere i quartieri; à gli vndeci ei mandò alcune insegne sotto la scorta di due Colonelli per assalire i posti più vicini de Moscouiti, mà non gli trouarono, perche si erano ritirati alla Collina, e però se ne ritornarono senza far altro, non essendo essi di numero bastanti ad auuanzarsi contro luoghi si ben moniti; a dodici il General Casanuoua (questi ch' essi chiamano Generali, sono Mareschialli di Campo) fù commandato à prender posto su'l Colle di Iesen, come seguì. Non era per anco arriuato l'Esercito che da varie parti hauea fatto adunare il Rè, e però diliberò, prima d'impiegarsi à nuoua fattione, di aspettarne il compimento à fine di operar poi con più spirito contro l'inimico. A tredici arriuarongli cinquanta cornette di Cosacchi, li quali, non sò come, tutti erano mutati del costume loro originario di rubbare à gli amici, & nimici vgualmente, per i luoghi, onde erano passati non haueano essi portato danno alcuno, e ciò che si erano preso l'haueano pagato à contanti; haueano pigliato qualche poco di carne di porco, dicendo, che il buono de i viueri douea lasciarsi per il Rè, le cose inusitate sono degne di disapersi; io non credo, che

Manda denari nella Città.

Il Rè torna al suo primo posto.

Li Moscouiti si ritirano al colle di Procone.

Nuoue cortesie vsate à i Polacchi, c' haueuano cõbattuto.

Giungono altre genti al Rè.

Modestia de' Cosacchi.

do, che altra volta mal li Cosacchi fossero così continenti. Per tutto il dicinoue del mese giunsero nuoue truppe, e di Fanti, e di Caualli; alli venti essendo già arriuato anco tutte le munitioni, & artigliarie, che si aspettauano, deliberò il Rè che si guadagnasse il colle occupato dall'inimico, e cominciò à far auuanzar le genti à quella volta. A ventuno furono schierate le genti tutte, e diuise in due parti; l'vna ne diede al General di Lithuania, forte di Caualli, e fanti, e la mandò à sinistra, verso doue era il General Moscouita, & egli con l'altra andò à destra, doue erano trincierati gli altri su'l colle, alle cui radici auuicinatisi, la Caualleria pose piede à terra. & andò all'attacco delle trinciere. La maggior forza de Moscouiti suole eßere nell'artigliarie, delle quali, e grosissime abbonda, queste si adoperauano con molta frequenza contro gli assalitori, li quali nondimeno occuparono tre forti à viua forza; assisteua, sollicitaua, disponeua, rimediaua à disordini, rimetteua i caduti, commanda i più freschi in luogo de' stanchi senza punto stancarsi il Rè, che qual' anima del suo essercito, era tutta in ogni parte, e doue più bisognaua più operaua, ei non era meno Sargente, che Capitano, per lo che vergognauansi i più timidi alla presenza di vn tanto prencipe di non operare à gara de' più corraggiosi; con questa sollicitudine, & emulatione fù quel giorno preso il colle, e ne fù cacciato l'inimico; Perche, se i timidi alla presenza di vn Rè guadagnano vn colle, ad emulatione dello stesso non calcano il calle della gloria militare assistendo alle proprie squadre chiunque di Prencipe hà il nome? hò scritto che i Prencipi fabricano, e non leggono l'historie, onde mi duole, che questi inchiostri non saranno mai letti da essi, & in vano mi sarò affaticato d'hauergli, e con ragioni, e con essempij incitati ad assistere alle squadre loro; io stò per dire ch' è indegno di vincere, chi non sà, e chi non vuole esser doue si combatte. Vinse Vladislao, e pose buoni ordini, per non perder più quel posto, dal quale voltò il cannone al campo inimico, à cui portò molto danno; quello stesso giorno ei si rese anco padrone del Tempio al Boristene fatto in forma di Castello con mura alte, e grosse, doue ritrouò molta quantità di munitione, quasi, che questo fosse il Magazeno dell' inimico; il dì seguente, per non interrompere il corso delle fortune, attaccò vn gran Castello fiancheggiato di sei Torri, che solo daua più incommodo à Smolenco; si diffesero gli assaliti per molte hore costantemente, & ad ogni altra costanza, che à quella del Rè sarebbe accaduta la disperatione di vincere; alla fine il Moscouita fuggì, e lasciò il Castello pieno di munitioni, e vittouaglie, armi, & artigliarie; così d'ogni parte in sedici giorni restò libero Smolenco; à venti trè li Cannoni del quartiero di lithuania cominciarono a farsi sentire nelle trinciere del General Moscouita, ch' erano fortissime, e tirate con buon' ordine di cortine baloardi, e ridotti. à Ventiquattro entrò nella Città di Smolenco il Rè con alcune cornette di Caualleria, & andò di primo alla Chiesa, doue posto piede à terra, & entrato à pena nella soglia del Tempio fù il primo ad intonare il Tedeum, e finito il rendimento di gratie, andò à visitar le mura, e la sera se ne torno al suo campo; qui parmi bene di veder quale sia Smolenco: ell'a è vna Città, da cui prende il nome vna delle principali Prouincie della Moscouia: è posta su'l fiume Boristene sù gli vltimi confini trà la Russia, e la Lithuania: è fortissima per arte, e per sito; hà i Baloardi al di fuori di grossissimi

Si parte l'essercito in due.

Il Rè và ad attaccar il colle.

La caualleria pon piede à terra.

Occupano trè forti.

E preso il colle.

E ben custodito.

E preso anco il Tempio al fiume.

Li Polachi vanno ad assalire vn Castello forte.

Il prendono.

Smolenco resta libero.

I lithuani battono le trinciere del Generale Moscouita.

Il Rè entra nella Città, e cãta il Tedeum.

Descrittione di Smolenco.

sissimi arbori di Rouere piantati così spessi in guisa di gran Pali, che fanno l'vfficio di mura, e poi sono dentro terrapienati; ella fù per molti, e molti anni in poter de Lithuani, e poi fù per tradimento data à Basilio Granduca, & auo di quel Demetrio, di cui habbiamo scritto gli accidenti, fù di poi da Lithuani ricuperata, & hora ne pendeua la guerra, che si descriue; il sito è paludoso, e perciò forte; Hora hauendo noi poco da inuidiare al Rè Vladislao, c'hà veduta la Città imitiamolo con vscirne.

I Lithuani si ritirano dall'assalto di vn forte.

I Mosconiti fanno vna sortita, e fuggono.

Francesi fuggono al campo di Polonia.

Il Rè fà aprir le porte della città terrapienata.

In tanto, che queste cose di quà si faceuano, i Lithuani dall'altra parte attendeuano à danneggiare il campo del Generale Moscouita; à venticinque fù assalito il forte, di cui staua al presidio vn Capitan Carlo Francese huomo valoroso, e di molta esperienza, non fecero adunque i Lithuani frutto alcuno, e bisognò, che se ne ritirassero; parue quel giorno istesso vergogna à Moscouiti di stare sù la semplice diffesa, & vscirono parte d'essi ad assalire vn quartiero de i Regij à Glusik, mezza lega distante dal posto Reale; vollero fuggir la vergogna, e trouarono, e vergogna, e danno, perche disordinati si ritirarono, lasciataui molta gente: il dì seguente già che le cose cominciauano ad andar molto alle strette, buona parte de i Francesi, che si trouauano al seruigio di Moscouia, fuggirono à trouar i Polacchi, da quali furono cortesemente riceuuti; la sera medesima il Rè tornò di nuouo nella Città, e commandò, che le porte, ch'erano state terrapienate si aprissero, e diede à Soldati il segno, quando che douessero stare sopra l'inimico; iui furono al Rè presentati molti prigioni, & insegne tolte à quei di Moscouia; il dì seguente li Cosacchi fecero vn grosso bottino ne i luoghi conuicini impedendo così le vittouaglie al nimico, i cui interessi deteriorauano ad ogni momento; la notte poi delli ventisette il Rè dispose la propria armata in quattro corpi, due de' quali commandò, che si auuicinassero al campo Moscouita, ordinando, che stessero pronti al segno che loro darebbe, il terzo corpo mandò à girare d'intorno alla Città per ponersi alla parte di dentro del Castello, doue commandaua quel Capitan Francese, & egli con il quarto se ne andò dalla parte di sopra del medesimo, e l'assalì con tanta brauura, che ben presto nella torre principale fù piantata l'insegna Reale, mà essendoui nell'assalto morto il Sargente maggiore del Reggimento del Vayer, oltre che vi fù ferito a morte l'istesso Colonello, non potè del tutto compirsi l'opera; hora mentre che li Polacchi si preparauano a rinouar l'assalto, sortirono sette Reggimenti Moscouiti, per impedirgli; mà loro andò molto male il negotio, perche li due Reggimenti del Vayer, & Abranzone, si fecero padroni del posto lasciato dall'inimico, & alcune compagnie di Caualli di Polonia caricarono di maniera gli assalitori, che postili in fuga, gli accompagnarono fin sotto alle trinciere principali di Moscouia, e molte ne vccisero con strage: mentre, che questi casi operauano fù il campo Moscouita da tutte le parti à i cenni dati dal Rè assalito, e battuto: mà perche vedeua, che la nobiltà Polacca dall'ardire entraua già nella temerità ingolfandosi più à dentro, che non bisognaua, & era vicina à disordinarsi per il desiderio di portarsi auanti, suonò a raccolta, hauendo in quella fattione perduti poco più di seicento huomini, et amazzatine più d'ottomila de' nemici; oltre à due posti guadagnati. Ma dalla parte del Castello si combattè con tanta ostinatione, che vi morirono più della metà de' Mosconiti, che

I Cosacchi fanno vn grosso bottino.

Il Rè assale il Castello diffeso dal Francese.

Nō lo può hauere.

I Mosconiti fanno vna sortita. Perdono il posto.

Si ritirano alle trinciere.

Il Polacco assale da tutte le parti il campo nimico.

Si ritira senza prender altro, che due posti.

I Mosconiti diffendono brauamente il Castello, e fanno strage de' Polacchi.

uiti, che v' erano alla diffesa non volendo abbandonarlo, nè pochi de gli assalitori vi morirono, & in particolare de' Cosacchi, li quali emulando il valore de gli Alemanni, che quel giorno ristorarono la dappocagine dell'altra volta, combatterono da disperati. Sopragiunta la notte, il Rè fece trauagliare à i guastatori, e poner quattro forti in difesa, e commandò il riposo alle soldatesche. Li Moscouiti disperati del fatto loro, veduta la furia ostinata de' Polacchi abbandonarono tacitamente il Castello, e si ritirarono al fianco del loro Generale, il quale confuso ancor esso, e poco men che disperato, in vece di fortificarsi al fauor della notte ne' suoi posti con il Capitan Francese, fece dar fuoco alle baracche, e ritirò l'essercito più in dietro, di che accortisi li Polacchi, abbandonato il sonno per desiderio della gloria, e della preda, sortirono ad incalzar l'inimico, onde à mezza notte haueano di già preso otto posti, cioè quello del Generale, quel della nobiltà Moscouita, del Capitan Francese, del Collonel Coratz Alemanno, del Sander Inglese, e tre altri di minor nome, iui furono trouati molti pezzi d'artigliaria grossa, munitioni, viueri, feriti, & ammalati, che il Rè commandò che fossero ben trattati; vi trouarono molti cadaueri de' Polacchi, ne quali i Moscouiti haueano barbaramente incrudelito cauando loro i cuori, e troncate le vene, dalle qual barbarie concitati gli Alemanni, gli Inglesi, & i Francesi, che seruiuano trà Moscouiti, gli abbandonarono, passando al Campo de' Polacchi, ò forse presero da quella inhumanità l'occasione per saluare la propria humanità, questi furono tremila che si ritirarono, & hebbero ogni carezza dal Rè, che gli accolse; li Moscouiti si ritirarono tre leghe da i posti loro; da tanta allegrezza, e prosperi successi commosso il Rè conoscendolo per vn fauore particolare d'Iddio fece nel padiglione proprio cantar la Messa in rendimento di gratie alla Diuina Maestà, & egli medesimo vi recitò il Tedeum, doppo questa funtione Sacra ei diede audienza à i Senatori, e Consiglieri, doue il gran Cancelliero del Regno in nome di tutti il pregò à voler considerare, che dalla sua vita pendeua la salute dell'essercito, e la consolatione di tutta la Republica, ond' era bene, ch' in auuenire egli haueße più cura alla sua vita del passato, poich' essendo egli stato eletto à quel Regno, pareua obligato à conseruarsi al medesimo: ringratiò tutti della buona volontà loro, e del zelo che mostrauano di sua vita, mà rispose, che le guerre de i Regi non si fanno senza i Rè, e che non si possono ben ordinare senza l'assisterui; il rimanente eßere in mano di Dio, e s' egli voleßе condonare all'occasione delli pericoli, non sodisfarebbe alla conscienza propria sapendo di esser stato eletto Rè per assistere à i graui interessi del Regno, e tutti gli altri vfficij della corona poter si delegare, quello del commandare à gli esserciti nō douersi. Da questa audienza spedito, vscì in campo, visitò i posti acquistati, e diede ordini sufficienti per custodirgli, indi fatta condur la preda tolta al nimico, la diuise à i Soldati, bastando ad esso la gloria acquistatasi, l'vltimo di Settembre, ei commandò, che tutto il Campo, & il Bagaglio, ch' era à Glusik si auuanzasse al colle di Pocrone, in tanto egli adunò il Consiglio di guerra, nel quale parlò con tali sensi.

Abbandonano di notte il Castello.

Il Campo di Moscouia si ritira indietro.

I Polacchi l'incalzano e fāno buona preda.

Barbarie de' Moscouiti.

Tremilla Soldati stranieri fuggono al Campo del Rè.

Il Rè fà cantar la messa in rēdimento di gratie.

E' pregato à risparmiar più la sua vita.

Resposta del Rè.

Diuide la preda à i Soldati.

Ragionamento del Rè in consiglio di guerra.

Non deroga l'authorità di buon Capitano, e di Rè colui, che taluolta in vece di commandare, domanda parere, anzi dimostrandosi huomo capace di consiglio, si prepara la via di operare con prudenza. Voi miei

valorosi Capitani, e prudenti guerrieri, hauete veduto con quanta felicità ne sia stato fauoreuole il Cielo, poiche à noi stessi non haureßimo saputo fabricarne euenti più fortunati; Io sò quanto sia pericoloso il gouernarsi in vna buona fortuna, e temo senza la prudenza vostra di non seruirmi di questa, come si conuiene, e però da voi dimando quale stimate la via di non perder l'occasione, e di ben vincere; Sò bene, che il proferire il voto nel consiglio altro non suol' essere, che vn domandar approuatori, e lodatori della propria sentenza, mà sò ben' anco non esser questo vero appresso di voi, ne di me; voi c' hauete più caro il ben della patria, e del Rè vostro, io che non ambisco qualunque cosa mia, se da voi non mi uiene, sò che non mi assentirete quello che non sentirete, e però, non come Rè, mà come uno del consiglio dirò, che uedendosi l'inimico impaurito dell'armi di Polonia, (e quando il Moscouita non le pauentò?) dourebbesi con la spada alla mano andare a trouarlo, e con una attione della Polonia degna comprar una uittoria memorabile ne' secoli, e spauentosa per sempre à i Moscouiti imbelli, onde habbian' eßi qualunque uolta udiranno, ò nominare, ò muouersi l'arme nostre uincitrici, da ubidire, e deponer l'orgoglio; sarebbe impietà, no'l niego, l'incrudelire in questa gente più nata a i tumulti, che alle battaglie, più superba, che guerriera, e più petulante, che prudente, mà i uili, e superbi, gli insolenti, e codardi non si possono gastigare, se non con insolite uie; sò che non è di voi chi non habbia meco il cuore di farlo, e però stimo come cuore della Polonia, che meco sentirete di questo modo.

Risposte de Consiglieri.

Fù da tutti lodato, come generoso il consiglio, mà non fù da alcun' altro, come pericoloso approuato, fù detto, che non si deue mai poner l'inimico in tanta neceßità, c' habbia da sperar nella disperatione, altri aggiunse, che la guerra hà i suoi modi, fuori de i quali ogni attione, benche riesca, non è stimata prudente; & altri finalmente disse, che il vincer tanto apporta lode, quanto si vince vn popolo bellicoso, ond' era necessario, ancorche il Moscouita sia poco degno di titolo di soldato, di predicarlo per guerriero, e feroce, e però se ben potesse vincersi in vn giorno, spenderui vn' anno per far campeggiar dalla difficoltà la gloria, e douendosi pur vna volta capitolar con quel Prencipe la pace, non auuilirlo tanto, che fosse viltà l'vnir la propria à quella destra; erasi in questa discussione, parendo ad alcuni vn poco troppo stirata quest' vltima ragione, quando il Prencipe Casimiro giunse al Campo, e fù introdotto al Conseglio, e ripetite le proposte di tutti, egli riepilogando, e discorrendo con breuità di ciaschedun consiglio, con licenza del fratello disse, ch' aderiua al parere de i più di non tentar la fortuna con nuoui modi, aggiungendone vna sola ragione, che facendosi il parere del Rè, si sarebbe posta la Moscouia tutta in neceßità di non far pace mai più con la Polonia, e la guerra, che si hauea priuata per Smolenco, si sarebbe fatta vniuersale per la Moscouia.

Il Rè fa rimunerar i Soldati di Smolenco.

Stabilito in questa forma il consiglio; la mattina seguente mandò commissarij in Smolenco à prender informatione di quelli, che nel tempo dell'assedio haueano ben seruito il Regio interesse, e con occasione di sodisfar à tutti le paghe

douute

donute, diede à i meriteuoli vn donatiuo à misura del merito di ciascheduno. In tanto, ch'à questo si attendeua, si attaccò d'improuiso fuoco nella munitione che era nel Palazzo del Vice Palatino; tutti li serui, e prigioni che vi si trouarono vi restarono morti, e di tanta gente egli solo senza alcuna lesione si saluò per accidente strano, che dalla violenza della poluere ei fù buttato fuori d'vna finestra illeso in campagna, restando tutto il palazzo atterrato; parmi di sentir gli Astrologi fare vn gran discorso in questo proposito, e voler dalle stelle, quello che nacque, ò dal caso, ò dalla gratia particolare d'Iddio.

Caso notabile accaduto nella Città.

Il giorno seguente fù attaccato il posto, doue era quel Capitan Carlo Francese, il quale con il solito valore si diffese, mà perche vi perdè gran parte della sua gente, sù la mezza notte se ne ritirò; alli quattro hauendo saputo il Rè, che nella terra di Drobous era buona quantità di munitioni, e più di vn million d'oro di cōtanti mandatiui di poco dal gran Duca vi spidì cinque mila Caualli improuisi, che ne cacciarono l'inimico, e presero tutto il danaro, e la munitione; li tre giorni seguenti furono da molte parti assaliti ad vn tempo i posti de Moscouiti, li quali con tanto cuore si difesero, che poca differenza di morti fù da quelli à questi, che moltissimi vi restarono estinti, alla fine cederono i Moschi alla furia degli inimici, e si ritirarono alle trinciere più strette; il di otto si attese al seppelir de morti, & la notte de i noue con la coperta di vna oscurissima nebbia ritornarono li Moscouiti ad vno de' loro posti, doue si fortificarono gagliardamente; il dì vndecimo giusero fuggitiui dal Campo Moscouito al Polacco, alcuni che riferirono, che non potea più molto quell'essercito fermarsi sù quei contorni, poiche già si cominciaua à sentire il verno, e che sarebbono già sloggiati i Moscouiti, s'hauessero saputo come condurne l'artigliaria grossa. Nacque in questi giorni nell'essercito Polacco, e frà la nobiltà qualche mouimento in proposito della Religione, e sarebbe di facile accaduto qualche sinistro accidente, se il Rè non si fosse con prudenza interposto, e trà l'altre prouisioni, che fece, vna fù, che i Predicanti de gli heretici non si accostassero a i quartieri fin tanto, che fossero accomodate le discordie, come si fece; mà questa materia non leuò l'occasione della guerra, anzi che il douer combatter fece trascurar le discordie della Religione, le quali sogliono più sorger nell'otio, che nella guerra, mà nudrirsi poi dal sangue, e dall'vccisioni; alli sedici adunque i Polacchi andarono ad vn'altra terra chiamata Drohobus, e la presero à viua forza, e qui pure fù ritrouata molta quantità di Munitioni, e d'armi adunateui per condurnele, e frà l'altre cose eraui vna casa dal tetto al fondo piena di scarpe; quanto poterono prender di preda i Polacchi, tanto si presero, il restante donarono al fuoco; & in questa fattione terminò per quaranta leghe da quella parte da Smolenco il cacciarne i Moscouiti; il medesimo giorno andò il Rè con la miglior parte dell'essercito al Colle di Parthen, dou'era ritirato il maggiore sforzo dell'essercito inimico, iui si combattè con sommo valore, e con estrema ostinatione da gli vni, e da gli altri; fù la battaglia così fiera, che quelli, che si erano trouati alle battaglie di Lipsia, e di Lutzen, dissero, ch'elleno erano state scherzi in riguardo di questa, che fù sanguinosissima, iui il Rè combattè di sua mano, iui vn Capitan Polacco andò più volte nell'essercito inimico, e togliendo hor vna, hor vn'altra insegna Mo-

E attaccato il posto del Francese, che si difende poi se ne ritira.

Drohous preso da Polacchi.

Sono assaliti i posti de' Moscouiti, che si diffendono.

Li Moscouiti ricuperano vn posto.

Differenze nate frà la nobiltà Polacca, e sopite dal Rè.

Drohobus preso da i Polacchi.

Il Rè và a Colle di Parthen.

Battaglia sanguinosissima.

scouita, e fingendosi di quella natione, seduceua i Soldati, e li conduceua trà Polacchi à far trucidare; vinsero i Polacchi, i quali hauerebbono quel giorno distrutto l'inimico, s' egli non fosse fuggito per vn ponte, e disfattolo per non esser seguitato; stimasi che la nobiltà di Polonia quel giorno facesse merauiglie, perche stauano presenti gli ambasciadori del Tartaro, giuntiui il giorno precedente à reiterar l'offerte d'aiuti al Rè, e vollero quei nobili mostrare, che sapeano vincere con le proprie mani; raccontasi, che fosse à questi ambasciatori mostrato quanto il Moscouita si era stretto à Smolenco, di doue in alcuni luoghi non era stato più lontano di trenta otto passi, & in altri cinquantadue, le cui trinciere haueua l'inimico alzate al paro delle mura della Città, gli furono mostrate più di ventimila palle d'artigliaria tirate à Smolenco, & alcune grosissime. Doppo questa formidabile fattione comparuero auanti il Rè Ambasciadori Moscouiti, che domandarono sospension d'arme per seppelire i morti, e trattar di pace, il che gli fù concesso, e fù dato ordine, che si fabricassero à questo effetto tre ponti sù 'l fiume; à chi dimanda pace, e l'essercitar Charità, non basta di conceder vn ponte, mà si deuono multiplicare; si seppelirono ben i cadaueri, mà non già gli odij, e la guerra, perche à dicinoue il Rè passò à vista dell'essercito nimico, e si pose à trincierare con pensiero più d'assediarlo, che di combatterlo; al primo di Nouembre si fece vna grossa fattione con le migliori, al solito, de' Polacchi. ne i tre giorni seguenti, si trattò di pace, mà non si concluse, & essendo giunti nuoui aiuti di genti, e viueri al Moscouita, si seguitarono le scaramuccie, & hostilità insino al fine dell'anno, il restante di questa guerra diremo nel seguente libro.

Vincono i Polacchi. Fuggono i Moscouiti. Ambasciadori Tartari al Rè. Il Moscouita era stato 38. passi vicino à Smolenco. Si sospendon l'armi per seppelir i cadaueri, e trattar pace. Il Rè assedia il nimico nelle trinciere. Si fà vna grossa fattione con la peggio de i Moscouiti.

Raccontammo troppo in succinto da principio la mossa del Turco ad instigatione del Moscouita, onde qui breuemente ne diremo qualche cosa ancora. Era capo supremo dell'essercito ottomanno Abbasis Bassà, al quale andò contro Stanislao Koniecpol Soldato di grand' esperienza, e valore, il qual' à venti di Ottobre si presentò in Battaglia, la cui destra parte, ò corno, commandaua il Duca Visnouich, & à sinistra il Gouernatore di Camenic, & al campo della Battaglia assisteua il Generale con due Palatini, e perche l'inimico era grosso, e dubitauasi d'esser assalito di fianco, fece alzare vn bastione di terra da quella parte, doue il Turco poteua offenderlo, & il munì di vn buon presidio; auuanzossi il Turco con parte dell'armata, la quale in poco d'hora fù dal corno sinistro de Polacchi disfatta, onde Abbasis disdegnoso si pose alla fronte de' suoi, & vrtò così fieramente ne' Christiani, che presto ne ruppe quattordici insegne, & incalzandogli ogn' hora più forte, gli haueua quasi posti in scompiglio, quando il Kaniecpol vi mandò alcuni squadroni di Caualleria di reserua, con li quali andò egli medesimo, e riordinate le squadre, fece di nuouo testa all'inimico, & ammazzati da mille, che di già haueano penetrate le trinciere fatte con li cariaggi, lo risospinse à suoi limiti; riordinatisi anco i Turchi, mostrarono di voler anco la terza volta venire à tentar la sorte, mà essendo già notte, si suonò da gli vni, e da gli altri à raccolta; la notte il Bassà leuò il campo, & andò all'assedio di Stademich, la quale doppo la perdita di quattro mila Turchi fù presa, & abbruacciata, doppo la qual fattione parendo all'Ottomanno di esser in stato di trattar con riputatione

Abbasis Passà và cõtro i Polacchi. Stanislao Koniecpol presenta la Battaglia à i Turchi. Turchi disfatti dal Polacco. Quattordeci insegne Christiane rotte dal Turco. Li Polacchi si vendicano. Cacciano i Turchi. Si ritirano tutti. Stademich presa, & abbracciata da i Turchi.

della

della pace impostagli dal grā Signore, mādò à significar al Polacco di esser pronto à trattar accordo, se gli fosse destinato il luogo di maneggiarle, come ancora del ristoro de i danni dati dal Polacco nel paese Turco; Rispose il Generale, ch'ei non haueа facoltà di pace, la quale apparteneua al Rè, che molto di lontano si trouaua, e però colà douea mandar gli Ambasciadori; nel rimanente, se Abbasis si fosse ritirato dentro de suoi confini egli non l'haurebbe molestato. In questa guisa in quattordici giorni il Turco ritornò lasciando libera la Polonia, & io me ne torno là doue l'Essercito del Duca di Feria se n' era in Germania entrato. Mentre che l' Horno stringeua Costanza (se può dirsi che stringa colui, che è astretto à ritirarsi) tutto l'essercito passato d'Italia se n' era entrato liberamente; le prime truppe condotte ad alloggiare dall'Ossa furono mādate nel Cōtado di Lindò. Queste vollero subbito mostrare che sapeano affrontare i Succzesi, e trouatine alcuni, gli diedero sopra, e la miglior parte ne veciscro, mà sopragiunti due terzi intieri de Succzesi furono quelli costretti à ritirarsi. Gl' vltimi ad entrar in Germania furono condotti dal Conte di Solms; ne fuggirono però da tre mila, à quali non daua il cuore di cambiar il Cielo d'Italia in quello dell' Alemagna, fù subbito dato parte di questa diminutione all' Imperadore, il quale spidì ordine al Conte Aldringhen, che si congiungesse al Duca di Feria, non solo per far vn' essercito poderoso, mà per instruirlo de' siti, e de i costumi; Haueua il Vualstain preuisto, che sarebbe ordinata questa congiuntione, sapendo, che niuno potea meglio dar notitia delle cose di Germania, che il Conte, e però con iterati Corrieri haueа commandato all' Aldringhen, che desse parole à Spagnuoli, e non si accostasse mai con esso loro, parendogli, che quella patente data al Feria de indipendente pregiudicasse troppo à quella dignità, che gli era stata con tanta liberalità concessa, & in particolare in quella parte, dou' era stato chiamato Generalissimo di tutte l'armi Austriache; egli hebbe in questa parte à mio parere, commune il senso con quell Aristotile, che leuatigli alcuni honori, che gli erano stati destinati in Delfo, se ne dolse con Antigono dicendo, che non douea dispiacere al galant' huomo di non riceuer honori, mà sì bene che gli fossero scemati i conceduti gli. Io compatisco in questa parte al Vualstain si per la ragione di quel sauio, sì perche l'huomo, ch' è nato alla società desidera d'esser solo al commando, e nell'amore, e ragioneuole è quello sdegno, che nasce dalla priuatione della gloria terrena; posto in queste angustie l' Aldringhen, deliberò di vbidire al vero padrone, si perche il volea la ragione, sì perche poco se la intendeua di sua natura con il Vualstain, e però gli staua più lontano, che poteua, ei riconoscea le sue fortune immediatamente da Cesare, e non n' haueа minimo grado al Duca Generale; con questi adunque si scusò, e mandogli copia della lettera dell'Imperadore, pregandolo à non isdegnare se non l'vbidiua, perche hauerebbe posta la sua vita, e l'honore à pericolo manifesto, nondimeno, che sarebbe andato procrastinando quanto hauesse potuto; sdegnossi molto il Duca di questa repulsa, e come si dice in prouerbio se la segnò co'l dente al deto. I fini di questa vnione consisteuano nel liberare gli assedij di Costanza, di Brisach, e di Flisburgo, indi ponere in soggettione di nuouo il Ducato di Vuirtemberga, e questo premeua quasi al pari d'ogni altro interesse non solo per portar gli esserciti diuoti all' Aquile Austriache nel paese del-

Abbasis domanda la pace.

Risposta del Generale.

Il Turco si ritira.

L'essercito del Feria passa i Germania.

Ne fuggono tre mila

L'Imperadore commanda all' Aldringhē che si gli cōgiunga.

Il Vualstain se ne sdegna.

Fini dell'vnione del Feria, e dell'Aldringhen.

dell'inimico, e solleuar il proprio, mà per gastigare quel Duca, che qualunque volta poteua, mostraua il malore dell'animo contro gl'interessi dell'Imperio; sapeuansi da i protestanti queste desiderate vnioni, e però nella Sueuia concorsero per impedirla i due Duchi Bernardo, e Guglielmo di Vuaimar con il Conte Palatino Christiano. Non era però tanto l'Aldringhen intento ad vbbidir l'Imperadore, che non gli desse nel cuore il disgustare il Vualstain meno che fosse possibile, sapendo ch'egli era, e possente, e fiero vindicator dell'ingiurie; quindi pensò di trouare vn mezzo termine, che fosse principale instrumento della gloria sua propria; pensò di assediar Bibrach Città libera della Sueuia detta da latini Bibacum, tre leghe lontana da Vlma uerso Costanza, con la quale impresa differiua di congiungersi al Feria, sodisfaceua al Vualstain, procuraua la gloria propria, si scusaua con Cesare, & alla peggio non gli riuscendo, ò trouandosi in angustie, sarebbe stato il Feria costretto ad'andare a soccorrerlo, & in questa guisa non haurebbe disubidito al Fridlandt, perche il Feria si sarebbe vnito à lui, non egli al Duca, e Cesare sarebbe restato sodisfatto; Con questo sano, e prudente consiglio adunque à ventiquattro di Settembre andò à poner l'assedio à quella Città, e così bene, e con tanto cuore la strinse (per dar à conoscere à i vicini Spagnuoli, & Italiani quanto ei valesse) & in particolare con fuochi artificiati, che in pochi giorni li Suezzesi vedendo aprirsi le mura al vincitore, & incenerirsi i tetti, che gli copriuano, deliberarono di rendersi à questi patti.

I Protestāti si vniscono per impedire la cōgiuntione al Feria.

L'Aldringhen assedia, e piglia Bibrach.

Vscisse il presidio con armi pronte in forma di combattere, e fosse conuogliato insino ad Vlma, & il dì seguente ventiotto di Settembre entrassero gli Imperiali; Non si impedisse à Cittadini l'vso della professione Augustana, ne meno si potessero leuare i Predicanti, e precettori di quei dogmi da i loro vfficij, e carichi, mà volendo partirsi da se stessi potessero farlo, e se gli douessero pagare i stipendij loro assignati. Si sopissero tutte le contese che si controuerteuano trà Cittadini Catholici Romani, e Protestanti, riseruate illese però le ragioni di ciascheduno, e niun Soldato fosse vbligato à contribuire cosa alcuna per occasione di Religione; Non si potesse mutare il Magistrato d'all'hora, se lo stesso Imperadore non commandasse in contrario. Non si potesse dare il sacco alla piazza, ne si potesse dar minimo fastidio ad alcuno de' Cittadini fosse di che Religione si volesse, e quei della Confessione Augustana potessero à voglia loro partirsi con le famiglie, e beni senza impedimento veruno. I Cittadini restassero ne' carichi loro sì militari, come politici. Non si ponesse presidio se non quanto bastasse alla diffesa della Città, già ch'era per sei anni continoui stata di souerchio grauata da i Cesarei, e per dicidotto mesi angustiata da quei di Suetia. Questo felice auuenimento fù da Cesarei ostinato il fondamento delle speranze, e delle vittorie, & i Spagnuoli si riputarono di felice augurio, poiche al solo comparir dell'armi del Catholico, si vedeano buone faccende di quei di Cesare; così pure li Suezzesi vedendo hoggimai impossibile di impedir l'vnione di quei due esserciti, cominciarono à pensare à casi loro, e di ristringersi ancor essi à buon numero di armata; sciolsero di primo l'assedio di Brisach, benche paresse ridotto a termine di patimento, e che il Razou con molto cuore hauesse preso, e disfatto vn forte, & accostatosi à quello del Ponte, acquistati due pezzi di cannone, & altri buttatine in acqua

Capitoli della resa di Bibrach.

Brisach lasciato da Suezzesi.

acqua per non poterli condurre, mà veramente conobbero li Suezzesi, ch' ella era piazza ben munita, e non da vincer per forza, mà con la debolezza de' viueri da consumarsi co'l tempo, e da impedirsegli, & à questo non bastauano con poca gente; e cominciarono à pratticare di vnirsi con l'Horno ancora, il quale mal volontieri ci si riduceua, perche essendo Soldato più vecchio del Duca gli parea sconueneuole di vbidirlo, aggiungasi, ch' essendo andato il Duca sotto Costanza, per trattar intorno alla venuta del Feria, hauea detto liberamente il suo senso al Maresciallo, e mostratogli, che l'impresa non potea più riuscire perche non era stata da principio trattata come bisognaua; e l'Horno hauea dissimulatone il disgusto conoscendo, che il rompersi con il Duca non era altro, che vn far danno grauissimo à gli interessi di Suetia in Germania. Hora intese dal Vuaimar, che l'Aldringhen hauea posto vn ponte di barche al Lecco per passarlo, mandò il Colonello Sperreuter per ostare al passo, e veder di distrugger il ponte, andò il Colonello, e per via incontratosi non lontano da Sciongau in tre Compagnie di Croatti le ruppe; mà perche si trouaua bisogno di viueri si ritirò in Fridebirch, e Metinga luoghi non discosti da Augusta più di tre leghe, e in tanto mandò à procurar vittouaglie. Il Collonel Giouanni di Vuert risaputolo, passò ad assediar l'vno, e l'altro luogo; li Suezzesi valorosamente si difesero, mà furono astretti ad abbandonar Fridebirch, che fù da Bauari abbrucciato, con preda di settanta Caualli d'alcuni prigioni, e di vn poco di frumento già cominciato à raccogliere, in tanto che tutti questi esserciti si dell'vna come dell'altra parte si vanno congiungendo io dilibero, che vediamo l'Alsatia, poiche in questa prouincia si vnirono li Catholici con quei dell'Aldringhen, indi passaremo à visitare il Duca di Fridlandt, che staua con le sue machine di pace nella mente, e nella pratica.

Suezzesi patiscono dalle genti del Vuert, e Fridebirch è brucciato.

S'vniscono in Alsatia il Duca di Feria, e l'Aldringhē.

Habbiamo detto che l'Alsatia fù parte dell'Austrasia. Ella è diuisa in due, Superiore, & inferiore, è dubbio trà Scrittori se l'vna, e l'altra fosse da Ottone primo Imperadore assignata alli Conti di Kiburgo e se da Ottone terzo fosse eretta in Landtgrauiato; tutta questa prouincia confina à Leuante co' Suizzeri da i quali è diuisa per il Rheno, all'occidente con la Lorena là doue il Monte Vuogheso diuide la Lorena dalla Germania, al mezzo giorno hà li Suizzeri medesimi, e la Borgogna, & à settentrione è contigua al Ducato di Vuirtemberga; la più stretta dimmensione dal Vuoghešo al Rheno è di quindeci miglia d'Italia, verso Haghenau è di trenta, la lunghezza da Vuirtemburgo à Basilea cento cinque, mà tirando all'estrema di Montbelgardo è di cento cinquanta miglia; e però dà auuertire, che li moderni chiamano ancora Alsatia la Brisgouia, la quale scorre dal Rheno alla Selua negra, onde non bisogna lasciarsi ingannar dalle dimmensioni antiche. Anticamente fù soggetta alla Francia, e fù vn Ducato donato da Hilderico ad Eticone suo parente l'anno 684. Eticone hebbe Adelpretto suo figlio per successore, e questo morendo di vn colpo di freccia, lasciò due figli, e successori Linfridio, & Eberardo, la cui linea fù cacciata da Carlo Martello. La superiore doue è il Castello Einschem fù data alli Conti di Habspurgo, e la inferiore fù dal Vescouo di Argentina fin dall'anno 1298. acquistata, pagandone il prezzo alli Conti di Oettinghen, che la pretendeuano per esser morto l'vltimo Lantgrauio senza figli, in questa è zaber, ò la Tauerna Alsatica, già detta le Ta-

Descrittione dell'Alsatia.

uerne di Antonino, doue è la residenza del Vescouo, questo è luogo antichissimo che fabricato da Romani, fù distrutto da Todeschi, e riedificato da Giuliano Apostata; già vi furono cinquanta due torri che rappresentano le cinquanta due Settimane, e frà l'vna, e l'altra sette merli, che tutti fanno i giorni dell'anno, ella è famosa per la uccisione, che vi fece il Duca Antonio di Lorena l'anno 1525. doue in tre hore vi morirono molte migliara; questi furono solleuati ne i tempi di Luthero contro i loro padroni, e sotto spetie di religione pretendeuano di liberarsi da ogni grauezza; vi è Haghenau, che da Federigo Barbarossa fù cinto di mura l'anno 1164. euui Haslac luogo su'l fiume Prusch donato già dal Rè Dagoberto con alcuni territorij conuicini à Florentio scozzese huomo di Santa vita, per la cui intercessione haueua Dio concesso la salute à Rachelda sorda, e cieca figliola del Rè, e Florenzo vi fabricò vn munistero. La Principale Città di questa bassa Alsatia è Argentina volgarmente chiamata Strasburgo; l'antichità sua è tale, che l'origine è incerta, fù soggetta à Treueri, Cesare la fece dell'Imperio, et hora è Città libera è connumerata frà le più belle della Germania, il Volatterano così ne scrisse.

Taberna. Haghenau Hasbach Argentina.

Huic Vrbi Cellæ metiuntur mœnia Turres
Nam mihi per cupidè nunc Argentaria cordiest
Teutonicis præstat, grandi quæ uertice templi
Vrbs plæclara situ Rheni contermina ripis
Gloria præcipuè Rhenanis maxima terris.

Ella è da tre fiumi, che scendono al Rheno bagnata, e sono Kintzingh, Ma, e Prusch; hà vn tempio mirabile, mà in particolare per tre accidenti, vn' horologgio, à cui cedono tutte l'altre machine simili, vn pulpito, che per statue non hà pari, & vna torre, che passa per merauiglia ogni altra; fù questa cominciata l'anno 1277. e per vent' otto anni continoui fù in essa trauagliato per terminarla, è composta di pietre quadre ben intagliate, e figurate di basso rilieuo, e di altezza di cinquecento settanta quattro piedi Geometrici, vi si ascende per quattro scale à lumaca, e doue comincia à farsi acuta ne hà otto, il pomo che vi è posto in cima ancorche sembri per l'altezza piccolo, non si potrebbe da sei grandi huomini abbraciare; la metropoli della Alsatia superiore è come habbiamo detto Einschem doue è la sede del parlamẽto; questa parte di Alsatia fù acquistata da Alberto, per sopranome il Ricco d'Austria Padre dell'Imperador Rodolfo primo, l'anno 1200. Murbach è Monasterio de' Padri Benedittini, il cui Abbate è Prencipe, & vno delli 4. Monasterij dell'Imperio, fù fabricato fin dall'anno 724. dal Conte Eberardo ne' tempi di Theadorico Rè di Francia, Ruffach detto già Rothbach, che vuol dir Rosso Bach, fù così chiamato da vn picciol rio, che vi scorre, & hà per lo più il letto, ò fondo rosso, è Città assai bella con borghi assai commodi, vi andaua allo spesso per le delicie delle caccie l'Arciduca Leopoldo, non hà Paese tutta la Germania più nimico de i Ladri che Ruffach, ond' è il prouerbio in Germania.

Einsheim. Murbach. Ruffach.

Der alt Galgen zu Ruffach, hatt guit Eichen holtz, *cioè*
La vecchia forca di Ruffach è fatta d'vna quercia molto dura.

Colmar. Scelesbac.

Colmar è Città imperiale capo del contado di Horburgo; fù già chiamata Colũbaria;

baria; è posta nel cuore dell' Alsatia, questa, e Selesbat furono cinte di mura ne i tempi dell' Imperador Federico Secondo l'anno 1216. mà fin all'anno 1044. selestat era stato fabricato sotto l'Imperio di Henrico quarto, quiui la Duchessa di Sueuia Hildegarda fabricò vna Chiesa somigliante à quella di Gierusalemme, ch' Ottone di lei Figlio, e Vescouo di Argentina il Dedicò à Santa Fede Vergine Selestat è stato vn tempo stimato inespugnabile hauendo dalla parte del Rheno paludi molto difficili da superarsi, diceuasi che l'oro solo corruttela de cuori, che custodiscono, il potea vincere, & hora è stato superato anco dal ferro, non che dall'oro, le Città Imperiali, che sono in Alsatia sono Colmar, Selestat, Argentina, Turcheim, Keiselperg, Haghenau, Munster nella valle Gregnana, Rosheim, e Nilber, S. Hippolito è delli Duca di Lorena, S. Croce è Arciducale, Ghebuiller fabricata il 1124 è dell' Abbate di Murbach, come ancora Vuaruill, Lutembach mezza lega lontano da Murbach è vn Collegio, che fù Monasterio Benedittino fabricato l'anno 998. da vn Conte di Lutzemburg, così Ergoien. Sono in questa Prouincia molti nobili, e feudatarij, come li Conti di Sultz, e di Eghisem, & altri; il Contado di Horburgo ditiosissimo, e delli duchi di Vuirtemberga; è fertilissima d'ogni parte l'Alsatia, e prima di queste guerre daua da viuere à gran parte de' suoi vicini; li monti hanno copia di Castagne, hà metalli, e pascoli; in fatti è la più abbondante prouincia della Germania, quindi è che gli habitatori sono deditti alla crapola, & al buon tempo, non pongono mai cosa alcuna da parte confidati nella fertilità del terreno, e però s' vna guerra li tocca, ò vna carestia gli assale, bisogna che i publici granari supplischino alle melensaggine particolare; gli habitatori sono per lo più forastieri, che vanno à coltiuar le terre, nè si ricusa alcuno, che vada, e chi và non parte se non è ben ricco tirato dalla natural cupidigia di riueder la patria; più di tutto il paese, & abbondante è il territorio di Cheiser perg, quasi Monte di Cesare, doue sono tre grandi, e buone terre murate, vn solo tiro d'archibugio l'vna dall'altra Cheiserbergh, Ammeisuiller, e Kinscheim; quiui si cuoce il vino per conseruarlo, come nella Marca, onde tutto il Verno è dolce, ouero si lascia bollire il mosto co' racemi, e graspi, come in lombardia, e vi si fà il vino di grana, che riesce mirabile essendo tutto moscatello.

Città Imperiali di Alsatia.

Promisi d'esser con il Vualstain, che trattaua di pace, mà bisogna prima vedere l'Arnhaim spidito da vna lettera del Rè di Danimarca, acciò ch' ei possa hauer l'animo disinuolto. Haueua il Rè sospirata la morte del figlio auuisatali dall' Arnhaim, al quale rispose di questo modo.

Lettera del Rè di Danimarca all' Arnhaim.

E così da i Padri ne i figliuoli rappresentata l'authorità diuina, che quasi vgualmente si danno, e premij, e pene à chi presta gli ossequij, ò disubedisse Iddio, come à quelli, che seruono, ò contradiscono à i Padri, onde à me, che teneramente amai Vlrico mio figliuolo di venerabile memoria, dispiacque sempre, ch' ei trasandasse con tanta facilità da i miei consigli, e commandi quasi presago, che quella gloria, ch' ei si comprasse con il valore in cotesta armata, fosse di gran lunga superata da quegli infortunij, che per decreto del Cielo irreuocabile souraftano à i disubidienti; & ecco le vostre lettere che pur troppo presto mi apportano il lagrimeuole effetto de miei sospettosi pensieri con l'annuncio della

morte

morte violente di lui. M'hauea l'infelice promesso di non militare nè gli vni, ò ne gli altri esserciti, mà da questi, e da' quelli apprender l'arte della militia tanto necessaria ad vn Prencipe: la generosità di quel cuore non potè cõtenersi nel debito di figliuolo, e nella vbligatione della parola, parẽdoli, che in petto di figlio guerriero nõ potessero allignar promesse, e cõmandi, tãto diuersi dal suo genio, e che nella Scuola di Marte nõ si potesse apprenderne i documenti, se non con l'vso; Mà poiche à questo fine egli è condotto per militare sotto l'insegne dell'Elettor di Sassonia, & hà chiuso gloriosamente il periodo di sua vita, mi persuado che cotesta Altezza non restarà di honorare con le douute essequie il Cadauere di quel Prencipe, che più stimò l'armi di Sassia, che i commodi del proprio Regno, così cõuenendo alla fede di lui, che non hà degenerato dal Danico valore. Quello poi che mi significate di stipendij douuti al mio diletto, non hà luogo, perche non pretendono i Prencipi di Danimarca vil prezzo d'oro per honorati sudori; Noi non sogliamo dare non prender i stipendij. Addio.

Maneggi di pace trattati dal Vualstain con gli Elettorali.

Il Duca di Fridlandia sapeua così bene occultare i suoi sensi, e così ben colorire quei che publicaua, che i più periti maneggiatori delle cose di stato non intendeuano le fila di queste orditure, altri le diceuano mere inuentioni, per diuider il Sassone dallo Suedese, altre vere linee di tradir l'Imperadore, per farsi Rè di Bohemia. Mostraua à Cesare, e mostraua à Protestanti di ambire la conclusion della pace, e d'hauer il vanto di portar la quiete alla Germania, à Suezzesi, & Elettorali daua à creder di voler egli la Bohemia, e quando gli fosse conteso da alcuno de' Catholici, si farebbe congiunto à Protestanti per hauerlo à diffendere; e tant' oltre si incaminò il negotio, che se ne formarono le capitolationi, la somma delle quali era, ch' essendo ben considerato da gli Elettori di Sassonia, e di Brandiburgo, come ancora dal Duca Alberto di Vualstain, la calamità della Germania inhabili à soffrir più tanti esserciti, e le rapine loro dilibcrauano di congiunger l'armi à fine di stabilire vna pace vniuersale, qual' era stata ne i tempi degl' Imperadori Rodolfo, e Matthias, e riuolgersi vnitamente contro chiunque ardisse di non accettar così buon proponimento; non restò il Vualstain di dar parte à Vienna de i fini, con li quali introduceua questa forma di negotiato e benche non piacesse assolutamente quel particolare del Regno di Bohemia, ch' era però senza dubbio il latte, che nudriua le speranze, & il dolce ch' allettaua i Protestanti, nondimeno fù lodato di molto accorto il Duca generale, se non da tutti, almeno da qualcheduno; le materie impastate nel gelo sono molto facili à dileguarsi, nè gelo può darsi maggiore, che il Regno, e la fede; Gli elettorali, che stauano dubbiosi di quest' huomo, e non sapeano intender com' ei fosse per farsi traditore del suo Cesare, non sapeano venire à vna cõclusione dell'accordo, e quello, che più loro diede ombra fù vna lettera intercetta in data de' tredici di Settembre, & era tale.

Littera intercetta da gli Elettorali.

PP. Hò da alcuni vfficiali miei amici segretamente inteso, che qual'hora i capi dell'essercito di Sassonia non siano rimossi dalla Slesia, l'armata di Cesare sia per mantenersi con molta sicurezza, poiche queste speranze, e quella

è questi trattati di pace ne vagliono più di ventimila Soldati, onde speriamo che la Beata Vergine sia per aiutarne compitamente, e di già se ne vedono frutti mirabili, essendo che mentre si tratta in questa forma l'essercito del Vualstain si và di numero auuãzando, e quello de gli heretici è ogni dì più di tumuoltuosa diffidenza abbondante, per la quale ogni vno attende à i suoi particolari interessi, & à guisa di cani stanno latrando, e dall'altra parte li direttori di Suetia sono così in odio à gli heretici, che senza dubbio alcuno questa loro naue senza timoniero darà ne scogli, S. E. fà molto à proposito in questi tempi R. D. farà che gli altri ancora si appiglino à questo consiglio, e si affaticarà per la rouina di Suetia, G. R. morirà presto, & il fratello sarà Padrone del Regno, à gli Olandesi H. R. darà molta noia venendo ogni anno la flotta dall'Indie, e ne mari di Dania li datij accresciuti all'Albi, & al Vuesser molto gli stanno su'l cuore, il che promette N. D. di continuare, e fauorire a' nostri interessi in ogni maniera; Nella Sueuia, e nel Titolo si congiungeranno i Bauari con il Feria, & occupati i luoghi tutti al Danubio entrarà nel Ducato di Vuirtemberga, e poi nel Palatinato, e facilmente distruggerà le soldatesche nimiche sparse in quei luoghi, indi liberarà lo stato al Duca di Lorena; dall'altra parte il Duca di Fridlandt con parte delle sue genti soggiogarà la Turingia, la Francouia, e l'Hassia, e con l'altra passato l'Odera, e l'Albi dibellarà l'vna, e l'altra Sassonia. In somma egli è quasi incredibile, che la fortuna non arrida così bene à nostri dissegni, e che li nostri pensionarij stanchi de Suedesi facciano lodeuolmente il debito loro. Cessaranno con l'aiuto di Dio le turbolenze nostre, e potremo vn giorno ancora conculcati gli heretici, lodare i Santi del Cielo N. B. Elettore di Colonia con l'aiuto de' Spagnuoli non cessarà fin tanto che non habbia ricuperati li Vescouati, e giurisdittioni della Vuelstfalia. Questa è la nostra quiete, vn solo Padre, vn sol gregge, e vn solo Monarca.

Queste lettere, come ripiene di troppe cose, e di machine souerchie non mancano di sospetti di esser state composte a bello studio, ò per ridersi di chi le trouasse, ò per rider con quelli à chi erano dirette; vera ò falsa, ch'ella si fosse, pose gli elettorali in pensiero, perche sempre è meglio dubitar intorno al male, che sperar intorno ai bene; in vn Consiglio tenuto sopra questa materia in Dresda; fù detto, che non era più da riponer fede nella fede, e nelle speranze nudrite dall'arti di quella Volpe del Vualstain; fù chi essagerò in questa guisa.

In Dresda si tiene vn cõsiglio sopra i negotiati.

Ei non è dubbio, ò Signori, che il prestar fede à chi tiene l'armi alla mano per distruggerne è cosa da sciocco; e conosco io pure quanto sia inuerisimile, che vn'huomo inalzato da Ferdinando alla maggiore dignità, ch' vdissero già mai gli antichi, & i moderni Secoli, habbia da prezzar più vua Corona di Bohemia su'l capo, che la stessa, e quella di Cesare medesimo, e lo scettro di tutte l'armi Austriache nella mano. Alberto di Vualstain è il corpo solido dell'Imperio, e de' Regni, e di quanto possedono i Catholici in Alemagna; Ferdinando, il Bauaro, gli Elettori, e i Prencipi sono l'ombre, il confesso. Ei non hà maschi, per far d'vna Bo-

Ragionamento nel consiglio.

hemia

hemia heredi, e perciò deue più alla possessione di vn tanto commando conseruarsi, che ad vn picciol regno aspirare, poiche quello è certo, e di vera gloria adornato, e questo incerto, e di macchia di tradimento deformato no 'l niego; mà queste non sono medicine potenti a toglier il verme dal cuore in huomo c' hà lo stomaco pieno di bile ambitiosa, egli sà di esser in odio a Spagnuoli, c' hoggi dì sono padroni de' consegli dell'Imperadore, sà, che quella natione non si contenta di commandare al suo Rè, mà vuole con il consiglio preualere all'Imperio, a i Prencipi minori, & alle dignità maggiori, e doue non hà il diretto, gode dell'indiretto dominio. Lo Spagnuolo è picciolo di corpo, mà vasto di pensieri, e di carne oliuastro, e perciò di pensieri cupi, malenconico, e profondo; sà il Duca, che i Spagnuoli non perdonano mai; doue vna volta posero l'odio; sà che il Bauaro lo vorrebbe ridotto in cenere, vede li principij della sua caduta con la diminutione del commando, essendo stato fatto il Duca di Feria libero da quel Generalato, ch'a lui fù con tanta ampiezza concesso, che si chiamò dallo stesso Imperadore circondato del lauro Cesareo, accioche niun fulmine il potesse toccare; sà di hauer adunato tant' oro, che non trouandone più in Alemagna, è più necessitato a spenderlo per Cesare, che atto a poterlo conseruare, se non si dilunga dall'amicitia di chi non hà più di che viuere, non che di nodrire esserciti, essendo proprio de' mari il tornar à i fonti; sà che nell'essercito pochi l'amano, perche hà date materie di timori. Chi è stato il tutto per altri, ama di esser qualche cosa per se stesso; egli combatte per vn Cesare, che stà cadendo, e però deue procurar vna base, che 'l sostenti, e niuna il può più facilmente, che il togliere vn' essercito ch' è la reliquia dello Spirito Imperiale, e fortificarlo con l'armi nostre. Se non hà maschio a chi lasciar il Regno, hà ben vna femina che gli portarà vn Genero, & vn figlio in casa; viuendo sotto Ferdinando, la maritarà in vn Caualier priuato, ch' a pena hauerà titolo degno, mà vnito con noi, e cinto di Diadema Regale, haurà per genero vn gran Prencipe, e nato a i Regni, mà qual più degno figlio del proprio pensiero? ogni macchia si fà lucido specchio, se vien tocca dal raggio, e dalla ragion di regnare. Mà non leghino già i nostri sensi, nè quelle, ne queste ragioni, che forsi annodano quell'anima più tormentata da queste considerationi, che le di lui membra non sono dalla podagra cruciate. Il Prencipe si veste del proprio interesse, e mira negli affetti altrui per formar l'Idea dell'occasione, la quale stando, tiene prigioniera la Fortuna, e partendo lascia le vestigie del pentimento; Io sono di parere, che si presti il consenso alle dimande di quest' huomo, perche se dalla parte nostra ei penderà, trionfaremo de' nostri inimici, e stabiliremo vn' eterna pace a i nostri contenti; se non assentirà, saremo incontinenti chiari, che l'armi n' hanno da partorir il bene, e difenderne da i mali. Vigiliamo noi, accioche non siamo colti nel sonno sotto l'arbore delle speranze, e diliberiamo, se così vi piace, di non più mai nudrire questi trattati d'otio con il Vualstain; si parli chiaro, & egli subito conchiuda, non

da, non essendo men dannosa la dimora à gli esserciti, che la ruggine all'armi.

Fù questo consiglio accettato, come buono, e furono sottoscritte le capitolationi, e consignate all'Arnhaim, il quale mandò per vn trombetta à domandar la sicurezza al Fridlandt, & ottenutala, se ne andò à trouarlo, e riepilogate le negotiationi trà gli vni, e gli altri passate à fine di vedere, se il Duca ne riprouaua alcuna, ò la mutaua da primi posti, gli disse, che di buona volontà si accettauano, quand'egli fosse dello stesso consiglio di prima, e stimasse bene di ratificarle, e trattenne due copie simili, vna da' Protestanti sottoscritta, & sigillata l'altra da firmarsi da esso gliele presentò. Il Duca tutto allegro l'abbracciò, e disseli.

Si stabilisce di accettare le conditioni del Vualstain.

l'Arnhaim và à portar l'accordo.

Io vi stimo altrettanto valoroso nel trattar negotij, quanto prode nel commandar esserciti: i vostri Prencipi deuono vgualmente alla vostra lingua, & alla vostra spada, e voi vi fabricate così ben la gloria con l'arti dell'eloquenza, quanto con gli esserciti di Marte; l'eternità goderà del vostro nome, e la Germania de' vostri meriti, queste braccia, c'hanno sostenuto vn'Imperio, vi cingono d'honorata corona, e vi stringono come amico, e come benefattor commune.

Risposta del Fridlande.

Passarono poi in dolci complimenti all'vso del Paese, indi l'Arnhaim prese le capitolationi firmate si licentiò, senza punto più oltre negotiar delle cose auuenire, & ò fosse arte come altri vogliono, ò non si fosse ricordato di parlar dell'vnione degli esserciti, e dell'esecutione dell'accordato, à pena vscito dal campo Cesareo mandò a chieder di nuouo sicurezza per il Duca di Lauemburgo, il quale hauutala, andò con molti Caualieri, e dopò qualche giro di parole con il Duca Generale parlò dell'vnir gli esserciti, e doue prima hauessero da volger; il Vualstain vedendosi ridotto all'estremo delle dilationi, conuenne, che sgorgasse dal petto il segreto insino a quel punto con arte nascosto, e disse, che bisognaua vnirsi à cacciare gli inimici communi del Paese, e non erano molto lontani, li Suezzesi. Il Lauemburgo veduta scoppiata l'apostema stimò, ò s'infinse di creder, che il Duca Vualstain scherzasse, onde l'ascoltò, e per risposta sorrise, indi il pregò, che volesse dirgli da douero il suo senso, e replicando il Fridlandt, che questo era di necessità, perche li Suezzesi non haueano parte alcuna in Germania, e se l'haueano, era con la pace terminata la funtione loro, c'haueano publicata, onde bisognaua, ò che partissero di buona voglia, ò forzati, e nell'vno, e nell'altro modo accompagnati all'imbarco dall'vno, e dall'altro essercito. Quel di Lauemburgo replicò con parole miste di preghiera, e di senso risentito, che si ricordasse l'Altezza sua delle promesse, e conuentioni accordate, nelle quali virtualmente si comprendeuano i Suezzesi, come amici del partito, e Principali nell'attione, e non douersi tentar cosa veruna contro quella natione, per non mancare à Dio, & alla propria conscienza con macchia indelebile della fede vbligata; mà quantunque ei si dilatasse in persuasioni, il Vualstain punto non si mosse dal primo proponimento, secondo il quale ei diceua di hauer negotiato; in questo modo terminò con il congresso la machina; & al licentiarsi del Lauemburgo spirò l'vltimo spirito il trattato di pace, e la misera Slesia, ch'era stimata felice, per es-

Si dichiara di voler cacciar di Germania i Suezzesi.

Si rompono i negotiati di pace.

ferſi in eſſa dato fine à coſi grand' affare, ſi trouò più che mai degna di pietà, per hauer due eſſerciti nel ſeno, e per terza la peſte coſi fiera, che facea guerra à tutti, e deſolaua le ville intiere. Hor quì laſciamo gli vni, e gli altri à penſar nuoui partiti di guerra, e facciamo vna breue raccolta di coſe laſciate, come non principali delle materie più graui.

More in Roma il Cardinal Burgheſe.

Morì il Cardinal Borgheſe in Roma; non è merauiglia, che muoia vn Cardinale, mà de' grandi ſi nota lo ſplendore, che reſta frà di noi dell'anime, che furono luminoſe, à fine, che ſerui di guida à chi reſta di bene operare, ò emulare. Scipione Caffarelli chiamauaſi: egli era nato di vna Sorella di Papa Paolo V. e pche ſolo de i nepoti ei fù il più caro al Pōtefice mutò il nome di Caffarelli Romano in Burgheſe, e come il Papa hauea tralaſciato il nominarſi della ſua Patria vera, che fù Siena, doue quella famiglia è nobile, & antica, per dirſi Romano, e ſcriuerſi tale in ogni occaſione, così il Cardinal Scipione, laſciò da parte il Caſato Romano per apprenderne vno Seneſe romanizato; egli è ſempre bene il cambiarſi in meglio. Vn' altro Scipione dì Romano ſi chiamò affricano, perche hebbe colà nell'Affrica le ſue glorie, onde queſti con ragione ſi chiamò Borgheſe, perche ritrouò in queſta Famiglia le vere grandezze, e Paolo Quinto laſciò il nome di Camillo, e di Seneſe, perche in Roma trouò quella grandezza, ch' altra patria non potea dargli; Queſte non ſono ingratitudini, mà conuenenolezze; chi oſtinatamente vuol ritener quel che non gioua, ò appoggiarſi à chi non prezza, è ingrato à chi è benefico. Queſto Cardinale fù ſolo de i parenti aſſunto dal zio alla dignità Cardinalitia, e ſolo eletto à i miniſterij più graui, e più confidenti del Pontificato. Il meritò, perche fù di natura piaceuole, amico della pace, e deſideroſo della grandezza del nome Borgheſe; Quella commodità di ricchezze, ch' ei traſſe dall'occaſione di vn lungo Pontificato, fù da lui impiegata nello ſplendore della famiglia, e nel beneficare i poueri, particolarmente della Parocchia, dou' egli hebbe l'habitatione, poiche loro prouidde di medico, e medicine per le infirmità loro, & altri ſuſſidij, imitando in queſta la magnanima pietà del Cardinal Montalto; Hebbe particolar' affetto à molti Cardinali fatti dal zio, da qual facilmente ſi laſciaua perſuadere. Queſta morte diſpiacque à pochi perche apportò commodo à molti; il Mondo è così pouero, che non può dar beni, ſe ad altri non li toglie, e però ſono più nell'intrinſeco lodate, e bramate le morti de gli opulenti, che piante. Mà chi vuole vdir coſe belliche deue eſſer meco in Germania.

Petrburgo preſo dal naturale di Suetia.

Preſo dal Naturale di Suetia Oſnapruch, egli ſtimò facile d'hauer anco il Caſtello di San Pietro, detto in quella lingua Petrburgh, e l'aſſediò; Fece il Conte di Gronsfeldt ſapere alli difenſori che preſto ſarebbe andato à ſoccorrerlo, e però ſoſteneſſero virilmente il poſto loro, mà quelli poco ſperando, e meno eſſendone arditi, ſi reſero à 14. di Ottobre vſcendo con armi, bagaglio, e due pezzi di artigliaria conuogliati da Succeſſi inſino à Munſter; e pure eſſendo picciolo il luogo, & eſſi ben mille haurebbono potuto ſoſtenere qualche poco di tempo; mà forſi ſtimarono, che queſto giouane foſſe herede della fortuna del Padre, il che di raro accade; li Suedeſi, che di continouo andauano inuigilando à i vantaggi loro, preſero partito di chiuder il paſſo da Munſter à Brema, Veſſel, e Colonia, per il che fare poſero l'aſſedio ad Hildeshaim.

Queſte

Queste faccende non fecero perder l'animo à quei della lega, li quali diedero cura al Collonel Penichausen, che aggregasse al suo reggimento il più di gente, che potesse, e se ne andasse in Hassia; questi era stati al seruigio del Rè di Suetia, mà poi hauea, come è in prouerbio, voltato mantello, ci non trouò altri, che genti vili, e per lo più tolte dalle cucine; nondimeno faceuan numero. Andò con tutti ad assalire il Contado di Vualdecb, oue fecero danni grandissimi; il Colonello si fece contribuire da Corbach dodici mila talari; quella vil gente non perdonò alle stesse donne vecchie, non che alle giouani, perche i laidi non curano i succidumi. E il contado di Vualdecb così chiamato dalla Città principale vna parte dell'Hassia, con la quale confina da leuante, à Settentrione, hà il Vescouato di Paderborno, ad occidente la diocese di Colonia, non è molto gran paese, poiche di longhezza non passa di molto sei leghe, & altre tante di larghezza, mà è ben fertile di grano, vino, e metalli; hà fonti salati, e salutiferi, terra molta che arde come il carbone, e vi si cuoce buona birra, hà molte cacciaggioni perche abonda di colline, e monti; li Conti di Vualdecb professano l'origine da i tempi di Carlo magno, il quale donò quello stato à vn Vuidechindo Conte di Snalembergo, e di questa famiglia sono stati huomini famosi, e frà gli altri Henrico detto il Ferrato, ò di ferro, che soggiogò il Contado di Corbach, che prima era libero, e fabricò il Castello di Landoy del 1366. e nel 1400. fece morire Federico Duca di Bransuuich eletto Imperatore; questo contado fù posto sotto la protettione d'Hassia il 1428. dal Conte Vldrado, & è il primo trà li quattro Soldati dell'Imperio; frà le cose notabili di questo contado è il fiume Eder, il quale vscendo da i Monti di Nassau, taglia quasi per mezzo il Contado, e porta arene d'oro, quasi emulo del Patolo d'Asia, del Tago di Spagna, ò dell'Hebro di Tracia. Vscite queste genti, che non haueano chi loro facesse Ostacolo, dal Contado di Corbach, entrarono per la valle di Louenstein del Landtgrauio Guglielmo, e poi nel paese del Landtgrauio Giorgio à Francbimbergo, Vuetten, & altri, Hebbero anco intelligenza con li Cittadini d'Amemburgo, e vi posero presidio; Che i popoli tal volta lascino il debito naturale di seruar fede al suo Prencipe non è gran merauiglia, perche gli affetti dell'huomo sono variabili, e facili à sperar il meglio nella mutatione di fortuna, come del Sauio il temere il peggio, mà, che vna militia piena di mali costumi troui chi gli apra le porte, è tanto strano, che bisogna ben dire, che Amemburgo fosse pieno di mali humori contro il Padrone. Egli è vero, che i Popoli sono per lo più diffettosi, & hora bisogna priuargli dell'armi, hora imbrigliarli con le fortezze, mà il Prencipe ancora deue procurarne l'amore con i buoni trattamenti soli difensiui d'ogni tremore. A tanto rumore commosso il Landtgrauio Guglielmo vscì con gente in campagna per trouare l'inimico; mà questi auuisatone lasciò due compagnie de fanti & vna di Caualli in Amemburgo, e con la preda auuiata innanzi, che fù abbondantissima, se ne tornò à i confini di Colonia, lasciando al Langrauio libero il campo di pensare alla ricuperatione di Amemburgo, come in effetto questi vi pose l'assedio, vedendo di non poter giunger il predatore nè la preda. Io vedo, che i capi di Suetia si radunano à consiglio, e però deuo vdirne le deliberationi.

Il Penichausen entra nel Cōtado di Vualdech.

Descrittione del Contado di Vualdech.

Progressi del Penichausen in Hassia.

Amemburgo si rende a quei della lega.

Il Langrauio Guglielmo esce in campagna.

Il Penichausen si ritira.

Amemburgo è assediato.

Partito da Costanza l'Horno fù deliberato, che si vnissero i principali dell'es-

sercito di Suetia per determinar del modo di resistere in quelle parti al Duca di Feria, all'Aldringhen, & al Vuert; fù primo di tutti à parlare il Duca Bernardo di Vuaimar con somiglianti parole.

Ragionamento del Vuaimar.

Hà così bisogno, ò Signori, il caso nostro di spiditione, che parmi tempo di operare più che di consultare; nondimeno, poiche qui siamo dirò il mio senso in due parole. Non è di noi, chi non sappia, che le guerre fondate nella violenza prendono il vigore dalla sollicitudine, e dall'oppinione; la prima non dà tempo al nimico di auuanzarsi di forze, ò di consiglio, la seconda è madre del timore; noi habbiamo tante genti, che bastino a combatter, & a vincer senza dubbio l'inimico, vniamone tutti andiamo a trouarlo, e se non vuole, necessitiamolo a combattere, ò fuggire; così non consumaremo il tempo, le vittouaglie, i Soldati, & il concetto, co'l quale si sono introdotte quest'armi di vittoriose, per tante battaglie; s'altrimente facciamo, caderemo da questi commodi, il Vualstain stabilirà con Sassonia ò Tregua, ò pace, e noi saremo incolpati di negligenti; lo Spagnuolo hà gente nuoua non auuezza alla disciplina, ò all'vso dell'armi, e ne sarà facile, ò di vincerla combattendo, ò d'inferirgli timore fugandola, che se tardiamo si farà sofferente di questo Cielo, e stimata di vincer, chi nò osa d'assalirla; mà se con la sollecitudine vinciamo, restarà la Spagna di mandar mai più gente in Germania, e l'Imperadore inuilito sotto il peso di tante perdite, e di tante speranze suanite, sarà costretto di vbidire alla nostra fortuna, la quale haurà lo stabilimento perpetuo dal porre in terra questa vltima reliquia della possanza d'Austria.

Erasi il Duca fermato di parlare stimando, ch'ogniuno più co'l silentio vbidisse, che con la voce, quando l'Horno, cui toccaua il secondo voto disse.

Risposta dell'Horno.

Io non ardirei Serenissimo, e generoso Prencipe di negare, che la sollecitudine sia la miglior dote del Capitano, & la migliore munitione di vn Campo, perche direi di non intender questa professione, mà dirò bene, se mi è lecito di parlar qui, come professo in ogni luogo, il vero, che l'essercito hà come il corpo humano nelle membra la forza, e nel capo la ragione; se tutte le guerre si facessero di primo lancio con l'abbordarsi a gli inimici, non sarebbon'elleno durabili, mà sanguinarie, non caute, mà precipitose, non salutari, mà rouinose; il Capitano, che de'Soldati è il Padre, sapendo, che la militia è la parte migliore del Regno, non deue inuilirla nell'otio nò, mà ne anco perderla à rompicollo impiegandola sempre nelle battaglie, mà guardingo conseruarla quanto che gli concede l'honore di non esser creduto vile. Io sò ben, che l'Altezza vostra, e questi colleghi sanno meglio di me questa prudenza militare, e sanno con essa, che noi facciamo la guerra ad vn corpo sodo, e poderoso, stimato per vn secolo inuincibile, per li stati amplissimi bastante a durar molto, per l'amore, e parte per il timore fomentato da i popoli, e per le corrispondenze di gratitudine sostenuto da molti amici; la casa d'Austria è questo corpo, il quale hauendo perduto molto sangue nelle battaglie seguite, ne chiama di nuouo dalle vene rimote della Spagna. Quei male, che

le, che impetuosamente assale vn robusto, e forzato, & il dibatte con iterati accidenti, & accessioni di febre, allo spesso resta egli superato, & il corpo gagliardo più che mai, perche la natura tutta si vnisce à cacciarnelo; mà se da febre lenta egli è toccato, e poco la cura, e molto ne trascura i rimedij, si fà ad ogni momento più ribelle il male, che alla fine si rende insuperabile. Io sarei di parere, che stancassimo queste genti, battendole con leggieri, mà souenti scaramuccie, hor da' fianchi, hor a fronte, & hora alla coda; & all'hora sì, che non anco indurato all'aria della Germania, non durarebbe alle nostre percosse, & alle fatiche militari; nè mi dà noia punto il trattato di Slesia, perche il Sassone, ò farà la pace a nostro contento, ò non faralla esendo egli vbligato all'armi nostre dello stato, e dell'honore, & in ogni caso non può conchiuderla senza i nostri direttori, & ò noi hauremo in tanto vinto, ò non saremo stati vinti, l'vn caso farà migliori le cõditioni della pace, l'altro più gloriosa la quiete, & hauremo più gente a goderne, e frà i conuiti di pace non piangeremo i Soldati perduti nella Battaglia; io così mi persuado conuenirsi, mà quando, ch' altrimenti qui si determini, ecco la mano, e l'ingegno qualunque si siano per esequire i commandi, io non ricuso la battaglia, e non dispero la vittoria.

A queste due proposte differenti si aggiunsero molte ragioni da gli altri, hor quella hor questa fauorendo; finalmente fù determinato, che si campeggiasse poco l'vno dall'altro lontano, si che ad ogni auuiso potessero le forze vnirsi, e darsi la mano a combattere, in tanto andar traccheggiando l'inimico, e non lasciarlo prender lena, ò riposò. L'Horno adunque, & il Birchenfeldt furono destinati alla traccia particolare del Feria, e dell'Aldringhen, li quali dopò hauer trascorsa gran parte della Sueuia, senza contrasti, e fattisi padroni di molti luoghi ancora che paressero di fuggir l'occasione di combatter, nondimeno andarono à Reinfeldt sù'l Rheno, e se lo presero à viua forza, di doue come da Lauffemburgo passarono il fiume; L' Horno adunque, & il Palatino passarono il Ponte d'Argentina, e si andarono à congiunger con gli altri Suedesi, ch' erano in Alsatia per dar la caccia all'inimico, il quale andaua per quelle ville in busca di commodi. Trecento Caualli in tanto di quei, che furono della condotta del Montecuccoli, si andauano auanzando verso i Suedesi, mà vedutili d'improuiso voltarono la briglia, e ne diedero auuiso à quei del Feria, il quale hebbe commodo in questa guisa di radunare à Sultz le sue genti, mà non già di far trinciere, e perche era il sito assai commodo, e di vantaggio, si fece riparo del Carriaggio per non esser necessitato à combatter, se prima non vedea quale, e quanto fosse l'inimico; & in effetto non volle vscire alla pugna quando il vidde, mà si valse del Cannone à salutarlo; stimarono li Suezzesi d'hauer molto guadagnato mostrando alli stessi Regij, non che al mondo, che non pauentauano l'armi di Spagna, anzi le necessitauano à star chiuse ne' Baloardi appostiicci, & andauano dicendo i partiali de Protestanti, che il Rè Catholico haueua male speso il suo denaro in vn Capitano, & in vn' essercito, che si vantaua di vscir d'Italia per cacciar i Suezzesi, e poi si spauentaua al primo incontro; l'Horno però à trenta di Ottobre vedendo, che colo-

Deliberatione del conseglio.

Reinfeldt, e Lauffemburgo presi dal Feria.

Non vuol combatter con l'inimico.

che colo-

che coloro non voleano la briga se ne ritirò, ne il Feria si curò di seguitarlo, temendo di qualche strattagemma, per cauarlo da i ripari. Partito l'Horno hebbe vn' ambasciata dal Marescial della Forza, ch' egli si trouaua à Tull con ventimila huomini pronto ad assistergli in ogni occasione, e però che sarebbe calato à congiungersi con esso lui ad vn solo cenno; ringratiollo il Maresciallo, e dissegli, c' haueа toccato il polso all'inimico, e ritrouatolo d'animo più dimesso, che non era l'oppinion delle genti, che però non istimaua d'hauer bisogno di maggiore assistenza, mà che, se ne venisse il caso, non haurebbe ricusato l'aiuto; In tanto era souerchio di accrescer il numero degli esserciti per non difficoltare la commodità de' viueri, e de' foraggi.

L'Horno si ritira.

Francesi exibiscono aiuti all'horno.

L'allontanarsi dall'Horno diede materia all'Aldringhen di licentiarsi per poco dal Duca di Feria, dicendogli che non bisognaua perder il tempo; mà in effetto ei pensaua di mostrare al Vualstain di star il meno, che poteua con il Duca; passato adunque il fiume à Brisach andò all'assedio di Chinzinga, non però vi potè molto dimorare, perche subito l'Horno si mosse per farnelo sloggiare, ond' egli ritornò à Brisach, benche patisse qualche poco nella retroguarda; in questa guisa sparì quel concetto, c' haueano publicato l'armi di Spagna di voler cacciar di Germania li Suezzesi; non è però, che non operassero i due principali intenti di liberare dagli assedij loro Costanza, e Brisach, e questo lo fecero con il solo nome, che pose anco pensiero nelli Suezzesi, che si vantauano del titolo di vincitori della Germania, onde è ben vero, che la fama fà più grandi gli oggetti lontani, & il timore diminuisce le proprie forze; grande è l'artificio de' Prencipi, che sanno ben ostentare, e disseminare oppinioni; e chi ponesse in bilancia politica l'esser, e non parere, con il parere, e non essere, stimo, che quest'vltimo fosse più accettabile, come quello che tien lontani i disturbi, e fà stimare il Prencipe di più del douere. Dall'altra parte il Duca Bernardo, al quale era passato di soccorso il Kaggi Sargente maggiore del campo di Vuuestfalia, con cinque mila braui Soldati, vedendosi vn' essercito di dicidotto Reggimenti, e centoquaranta cornette, e ben munito di artigliaria, entrò nella Bauiera, con disegno di tirar à Battaglia l'inimico, ò di pascer di preda i proprij Soldati, e di primo si fece padrone di Naiburgo, & Aichstat; onde il Vuert dubitò, che passasse lo Suezzese all'assedio di Inglostat, la quale haurebbe scorso pericolo non essendoui gente à bastanza per diffenderla, e però subito gli rimandò quelle Soldatesche, ch' ei n' haueа cauate, quando vscì per Aichstat, & vn' altra parte ne mandò à Ratisbona. Il Vuaimar all'hora trouauasi à Notemburgo, e fece passar la metà della sua gente all'altra riua del Danubio, e con quest' ordine marchiando verso Ratisbona teneua l'vno, e l'altro lato del fiume; e per strada prese Kelleim, e Naistot.

L'Aldringhen si licẽza dal Feria.

Assedia Chinzinga.

L'Horno il fuga ei si ritira à Brisach.

Il Duca Bernardo entra in Bauiera.

Piglia Naiburgo, & Aichstat.

Il Vuert dubita di Inglostat, e vi manda gente.

E' Ratisbona Città franca su'l Danubio nella Bauiera però è celebre per le diete Imperiali & Elettorali, che tante volte vi sono state fatte, chiamossi vn tempo Augusta Tiberina per esser stata fabricata da Tiberio Capitan de' Romani. Fù ella da Teodoro Duca di Bauiera l'anno 580. occupata, e vi furono ammazzati tutti li Cittadini con lo stesso Vescouo, mà lo stesso Duca per non hauere vn vaso vuoto la ristorò, e quando poi l'Imperio passò nella famiglia Bauara, fù ella fatta libera, e tale si è mantenuta insino à tanto, che il Duca Massimiliano.

Il Vuaimar piglia Kelleĩ, e Naisbot.

Descrittione di Ratisbona.

similiano, come dicemmo, sotto pretesto di guardarla se ne rese padrone vnendola di nuouo alla Bauiera. Ella hà vn ponte di ventiquattr' archi sopra il Danubio il più bello, c' hoggidì si veda à quel fiume, con questo si congiunge al Borgo la Città; egli fù fabricato da Henrico Leone Duca di Bauiera l'anno 1135. e finito il 1146. il volgo però si crede, che fosse fabricato à concorrenza di celerità del tempo, che fù fabricata la Chiesa Vescouale, e l'argomentano da vna statua posta al ponte, che con il Capello pare che prenda la mira alla Chiesa; così tal volta le statue danno materia à i popoli di fauoleggiare, e le fauole allo stesso preuagliono alle Historie. La Città fabricata sù la riua del fiume, è di figura longa per accommodarsi alle acque, nel fiume è vn' Isola di lunghezza maggiore della Città; dalla parte destra del borgo scorre vn' altro fiume chiamato Reghen, ch' entra nel Danubio, indi è Ratisbona ancora chiamata Reghenspurgo. Pensò più volte il Rè di Suetia à questa Città, e ne fù dal Duca Bernardo instigato, mà vna volta, come raccontammo, fù preuenuto dalla diligenza del Duca di Bauiera, & altre fù distornato da tanti altri affari: A questa dilibcrò di accostarsi il Vuaimar, sapendo, che non era ben munita, e quanto danno gli Imperiali, & i Bauari ne potrebbono hauere, & egli honore, e beneficio; Il Barone Giouanni di Teubre, che n' era Gouernatore al primo annuncio, che lo Sueco si incaminaua à quella volta fece disfar tutte le case ch' erano congiunte alla muraglia, e tutte le fabriche, sì d'hospidali, come di Tempij, habitationi, e torri, ch' erano d'intorno alla Città, acciochè le guarde potessero d'ogni parte veder la campagna, e non seruissero all'inimico; la humanità, che non sà temere infortunij si fabrica ne luoghi medesimi soggetti à gli accidenti, perche non è cosa più facile, che il lasciarsi persuadere dal ben presente; Hora li Suezzesi dalla parte, che la Bauiera confina con Ratisbona, la cinsero d'assedio, e tutti li Contadini, & habitatori di quella campagna si ritirarono nella Città, il che fù causa, che i viueri si ponessero in maggior difficoltà, che non sarebbe stato; Il Gouernatore fece romper vn' arco del ponte, e chiamatosi il Magistrato il fece giurare di fedelmente seruire à gl' interessi dell Imperio; fece abbruciare tutti gli edificij di Cartiere, ferrarie, seghe, e lauori di rame, ch' erano nell'Isola, e fece tralasciar l'vso dell'hore; e tutto questo si fece il dì sesto di Nouembre. Hauendo in tanto presentito il Duca di Bauiera questa mossa, ispedì due lettere al Teude, che l vna, e l'altra fù dal Vuaimar intercetta, per le quali più si inuogliò questi di terminare l'impresa; Conteneua la prima lettera, che il Collonel Schuetter auuisaua, che l'inimico con la maggior parte dell'essercito, e con il Cannone marchiaua da vna parte del Danubio, e dall'altra il Coruill con due mila Caualli vn numero di fanti, & altri otto pezzi, e per via di Inglostat, e d altre parti giungeuano auuisi, che si andauano ad vnire al Vuaimar altre truppe di Suezzesi, ond era credibile, che questa mossa piegasse à Ratisbona, per lo che non era da temere delle minaccie de gl' inimici; mà con ogni costanza degna di Soldato valoroso, doueua egli sostenersi, e quando ei conoscesse, che il Cannone inimico gli potesse dar alcun danno per la parte del Danubio, ò dall' Isola douesse abbrucciare ogni edificio, che potesse portar commodo al nimico per piantaruila batteria, e rouinasse ancora vno, ò due archi del ponte di pietra, e tutto quello ch' era di legno si leuasse, e perche

Il Gouernatore di Ratisbona fà varij preparamenti per diffendersi.

Il Vuaimar assedia Ratisboua.

Il Duca di Bauiera scriue al Gouernatore di Ratisbona.

lo stesso

lo stesso sebnetter auuisaua ancora, che non era bene di fidarsi di molti Cittadini, e Senatori istessi, douesse ò sotto pretesto di fabricar fuori della Città forti, ò con qualche altro più opportuno colore escluder dal recinto della Città la gente bassa da temersene, & alli nobili, Senatori, protestanti, e Predicanti hauer l'occhio, e buona custodia in qualche Chiesa, ò luogo sicuro, essendo più difficile il guardarsi da gli interni, che da nimici esterni. Auuertisse alla parte doue lo Sueco si ponesse d'assedio, e con il cannone si fortificasse quanto poteua, mà nello stesso tempo si fabricasse di dentro le ritirate, acciochè la breccie, ò il muro, ò caduto, ò salito non seruisse molto al nimico, come pure quei di Costanza haueano fatto, e con quest'arte sostenutisi. Subbito auuisasse, se vi era giunto da Inglostatt il Tenente Finch, com'era stato commandato di transferiruisi, e se non era giunto, facesse ogni sforzo all'arriuo suo d'introdurnelo, e finalmente nel comparir dell'inimico introducesse nella Città quei di Hoff, e Donastauff.

Conteneuano poi le seconde, che il Duca desideraua che fossero dal Gouernatore esattamente osseruate le cose impostegli con la voce del Camerlengo Straubinghen; e se bene egli hauea per costante, ch'ei non fosse per mancare al suo debito, & all'occasione di prepararsi vna gloria immortale, nondimeno glielo ricordaua, assicurandolo, che non hauendo l'inimico vittouaglie bastanti à quell'assedio, nè potendone hauere da luoghi conuicini esausti, sarebbe in pochi giorni astretto à ritirarsene con vergogna, dalla quale certezza si douea fabricar la costanza, e la fermezza di resistere; che nella città riceuesse, come hauea scritto nelle precedenti, gli habitatori di Hoff, e Donnastauff, & era bene di mandar in quelle case abbandonate gli heretici cauati con arte, secondo l'auuisato, per assicurarsi da i tradimenti, e da i tumulti, e quando, che non si potesse in altro modo, bisognaua cacciarneli per forza, non essendo il douere di confidarsene in occasione di tanto rilieuo, & in fine, che douea ben ricordarsi quanto importaua quella piazza à gli interessi dell'Imperio Romano, e però si diffendesse insino all'estremo di sua forza, acciò, ch'ella non cadesse nelle mani de gli inimici. Stesse di animo vigoroso, & intrepido, perche dall'vna parte il Vuaimar non hauea fantaria bastante per quell'Impresa, e dall'altra non si mancarebbe di mandarlo à soccorrere con le genti, che si adunauano. La maggior premura del Vuaimar in far questa impresa consisteua nel mostrare all'Horno, ch'egli sapea quello che non hauea saputo l'altro sotto Costanza, e però con ogni celerità piantò la batteria, e fece così bene la sua parte con i Soldati hor con promesse, & hora con prighiere, che si accostarono à gli otto ad vn fortino, che era dirimpeto alla porta di Leuante, e lo presero; mà perche dalla torre vicina fioccauano le pietre, grandinauano le moschettate, e rumoreggiauano le Cannonate, non poterono fermaruisi, ne coprirsi, e perciò furono astretti con graue danno loro à ritirarsene, massime, che viddero calata la saracinesca, nè haueano tempo, ò saluezza per batterla à terra; cadde trà i feriti vn Conte di Dieltestein, il quale supplicando imploraua soccorso da i Cittadini, mà quelli non più curandosi di vn moribondo, che di tanti morti, il buttarono con i Cadaueri nel fiume. Quella sera medesima il Gouernatore vedendo, che gli edificij della lana dauano molto impedimento, commandò, che fossero abbruciati; mà il fuoco solo vbbidiente

Il Vuaimar batte Ratisbona.

Piglia vn fortino, e no'l potendo tenere l'abbandona.

Vn Conte di dieltestein muore sotto Ratisbona.

La Città corre pericolo d'incendio.

m.nistro

ministro della natura propria non seppe contenersi ne i limiti de i precetti del Gouernatore, e pose in gran pericolo vna parte della Città, pur alla fine frestinse; è stato alle volte osseruato, che i danni fabricati dalle mani de' Cittadini in difesa della patria, siano vanguarde di quelli che portano gli accidenti della guerra; Gierusalemme il sà, che dal furore de gli hebrei, e dall'armi de Romani prouò gli vni prima, e poscia gl' altri danni; la ripulsa del giorno Ottauo non intepidì il feruore de' Suezzesi, li quali andarono à i noue con tanto impeto al baloardo Preptun, che à viua forza il presero, e vendicando gli amici amazzati al fortino buttarono in pezzi quanti diffensori vi ritrouarono; l'altro giorno poi con il cannone incessantemente si posero à tormentar la Città, e la notte istimando, che le tenebre facessero maggiore lo spauento, diedero da tre parti la Scalata, mà ne furono con molto loro danni ributtati, in tanto non tralasciauano li Suezzesi di far gli apparecchi per alloggiar più vicini alle mura, che poteuano, e tanto si affaticarono, che i Bauari furono astretti ad abbandonare le fortificationi di fuori, e condursi alle mura; alli tredici fù veduta vna grande apertura, nella muraglia vicino la porta di Preptun fatta dal Cannone del Vnaimar, il quale preparandosi alla breccia hebbe vn tamburo da gli assediati, che gli domandauano sospension d'armi per trattar di rendersi, e gli fù concessa, mà i Cittadini haueano solo pensiero di dar parole per aspettar soccorso, onde il Duca Bernardo accortosi dell'arte, rinouò le hostilità, compensando la dilatione datagli con la frequenza delle Cannonate, che non cessarono mai dall'alba alle quindeci hore, si che gli assediati da douero intimoriti, capitolarono di rendersi con queste conditioni.

E dara la scalata alla Città, che si sostiene.

Li Bauari lasciano le fortificationi di fuori.

I Cittadini domandano sospension d'armi per rëdersi.

Che lo stesso giorno de quattordici Nouembre fosse data vna porta della Città in mano de' Suezzesi, che sarebbono introdotti à quella parte di muro, c'haueano battuto co'l Cannone, e l'altro giorno potessero partir le militie tutte con armi, e bagaglio, mà che l'insegne fossero presentate al Duca Bernardo, il quale à suo piacere, ò le rilasciarebbe, ò riterrebbe, e poi sarebbono i Soldati accompagnati insino ad Inglostat; non si intendessero però compresi nelle capitolationi i Soldati Suezzesi, che si trouassero trà i Bauari, mà restassero à i vincitori; dall'altra parte li Suezzesi prigioni nella Città fossero lasciati liberi, e fosse lecito à Soldati di Bauiera il prender seruitio di Suetia; restassero nella Città l'artigliarie tutte, e munitioni da guerra; nè potessero i Bauari nel partire far minimo danno à i Cittadini, & habitanti di Ratisbona, e qualunque vbligatione fatta in voce, e con scrittura frà Bauari, & i Ratisbonesi restasse annullata; e finalmente che il Gouernatore non potesse portarci danaro, ò qualunque altra cosa, che si potesse creder, che fosse stata leuata indebitamente à Ratisbonesi, e questo sotto pena della nullità de' Capitoli per l'osseruatione de' quali si dessero ostaggi.

Capitoli della resa della Città.

Sotto quest' accordato à quindeci di Nouembre vscirono con dieci insegne mille, e cinquecento fanti, e cinquecento caualli, & il Duca Bernardo con venti quattro compagnie entrò nella Città commandando, che si restituisse l'vso dell'Horologgio. Questa sospensione, e restitutione dell'hore, stimo, che significasse il negotio leuato, e restituito, non vi essendo ne gli assedij, più che vna sola attione, e continoua, senza varietà di riposo, e di fatica, cioè la diffesa della pa-

Il Vnaimar entra nella Città.

tria; tacciono i fori istessi non che l'altre operationi Ciuili. Il giorno seguente il Vuaimar secondo l'vso di sua credenza andò al Tempio della Trinità, doue rese publiche gratie à Dio per la vittoria in così pochi giorni ottenuta d'vna Città di tanto rilieuo. Entrati li Suezzesi in Ratisbona si chiamarono gli Ecclesiastici, e loro imposero vna grauezza ben pesante da pagare, e bench' essi allegassero la inhabilità loro, massime, che nel tempo dell'assedio haueano pagato del proprio due compagnie di fanti, e fatte di persona, ò pagati chi per essi facessero le fattioni militari, non furono per questo iscusati; nè meno fù loro data licenza di andarsene, come domandarono, allegando di non poter soggiacere à nuoui incommodi, e grauezze, onde bisognò, che si accommodassero l'animo à soffrire, e tacere. Non morirono in questo assedio più di trecento Soldati di Bauiera, mà ne vollero mille restare al seruigio de' Suezzesi, forsi per non partire da i commodi per all'hora della Città. Il Gouernatore, c' hauea disubidito à gli ordini del Duca di Bauiera, fù ben presto carcerato. Portò questa presa di Ratisbona molto commodo à Suezzesi, poiche di colà poterono à voglia loro scorrer nella Bauiera, doue fecero molti danni riportando preda abbondantissima di animali, e vittouaglia; nè giouò al Duca di Bauiera di mandar à Strauberga ducento Moschettieri in rinforzo di quella piazza, ch' à poco lontana dalla Città, à fine di impedir le scorrerie, perche quei miseri incontratisi in alcune truppe Suezzesi furono ò ammazzati, ò fatti prigioni, anzi che due compagnie di Croatti, che vscirono dal forte per solleuare, & incontrar quei ducento, furono astretti à ritirarsi più che di passo, & incalzati fin dentro delle mura, e giunti li Suezzesi ne' borghi vi attaccarono fuoco, d'altra parte scorrendo il Colonello Hastuen ancor egli prese Veltburgo. Sdegnaronsi fieramente i Bauari, e della perdita di quella Città, e delli danni, che patiuano tutto giorno da queste scorrerie, per lo che il Colonel Giouanni di Vuert, che staua con le spie in Ronda, seppe, che li Suezzesi intorno à Straubinga stauano vn poco spensierati, e diede loro sopra d'improuiso, e ne fece quella strage, che potè maggiore, nè sperando potersi condurre il loro Bagaglio restato in abbandono gli diede fuoco; à questo rumore accorsero i Suezzesi, ch' erano poco lontani, e costrinsero il Vuert à ritirarsi, con poco danno però; nel medesimo tempo il Colonel Rosa, vno de più braui Soldati di Suetia, occupò con arte il Castello di Birchenfeldt giuriditione del Palatino di Neaburgho tre leghe vicino ad Amberga, doue trouò con molta munitione ventun pezzo di artigliaria. La più difficile materia da accommodare in Germania è fatta la conuersatione de' Catholici co' Protestanti, perche essendo voce, che la guerra si faccia, non per lo Stato, mà per la Religione sempre quelli sono diffidenti di questi; In Ratisbona adunque entrati à pena li Suedesi, ò che non si vedessero volontieri i Catholici vicini, ò che dubitassero della fede loro, e di qualche souuersione, come hauea fatto il Duca di Bauiera de' Protestanti; ò pure fosse vero, perche allo spesso il zelo del buon seruigio di Dio, ò tale creduto da i fedeli, fà che l'huomo esca dal suo posto ciuile, e si mischi nelle materie di stato, furono accusati li Catholici di quella Città, c' hauessero diliberato di poner fuoco à i Midini di Hoff fuori di Ratisbona, onde senza molta inquisitione del vero, perche doue regna la sinistra oppinione, ogni giudicio è cieco, & anco l'innocente

Gli Ecclesiastici sono astretti à contribuire.

Mille Bauari vanno al seruigio del Vuaimar.

Li Suezzesi scorrono nella Bauiera.

Viltzburgo preso da Suezzesi.

Molti Catholici cauati di Ratisbona.

è pre-

è precipitosamente stimato reo, furono à ventiquattro di Nouembre cacciati molti, e quasi che tutti li Catbolici, & inuiati ad Inglostat, nè quì si fermò il risentimento reciproco, perche essendo stato auuisato in Ratisbona, ch' erano stati arrestati circa sessanta Cittadini protestanti in Bauiera, & in Austria, li Suezzesi fecero vna scelta de i principali soggetti de' Religiosi di varij Conuenti, e li arrestarono fin tanto, che gli altri fossero da' Bauari, e da gli Austriaci rilasciati; anzi che non molto dopò ancora tanto si auuanzò la gelosia de Suezzesi in quella Città, che dubitando pure de' Catbolici, che machinassero la restitutione di quella piazza, che ne furono tutti questi cauati, e lo stesso Vescouo necessitato à lasciar la propria habitatione, e ritirarsi in case priuate perche temeuano, che in quel palazzo fossero adunanze d'armi, e si facessero le conuenticole.

Ripresaglie di Catholici, & heretici.

Il Vescouo è necessitato à lasciar il suo Palazzo.

Mentre, che il gielo infestaua, & infettaua li Suezzesi di Ratisbona, l'Aldringhen, che si era da Kinzinga ritirato à Brisach, vscitone poi per non chiuderst frà quelle mura, si era posto in Campagna, e trincierato di là dall'Elsa; hora l'Horno per essequire il proprio consiglio, & il Decreto del consiglio, d'improuiso andossene à ritrouar il Conte nelle trinciere, e benche non potesse quanto voleua, fece però qualche danno, vccidendone trecento, e facendone molti prigioni; trà questi fù vn Capitano del Regimento del Conte di Braie; indi ritiratosi, andò 'l giorno dopò ad assalire quattro regimenti di Caualli, ch' erano inquartierati ne i contorni di Aichstat, Einchinglr, e Bidenghen, erano questi dello stesso Conte di Boraie, del Louis, del Kenigh, & vn' altro di Dragoni. Haueano essi presentito la venuta dell'Horno, e si erano posti in vna lunga ordinanza, e stauano aspettando l'inimico con il quale si azzuffarono, e con molto valore si diffesero, mà il numero de' Suezzesi era tanto, che non poterono alla fine lungamente sostenere, essendone adunque morti circa trecento, e molti fatti prigioni, come lo stesso Conte di Braie, furono astretti à ritirarsi verso il campo dell'Aldringhen, fin doue furono perseguitati dall'inimico; il quale à vista delle trinciere fec' alto, ordinossi in Battaglia, e con più chiamate di trombe, e di tamburi offerì la pugna, mà il Conte, che si vedeua molto di forze debole in paragone de gli auuersarij, non volle vscire, anzi che si ritirò confusamente in Brisach, non vedendosi ben trincierato, come il giorno auanti hauea prouato, e perche la confusione, e madre del danno, patì qualche poco il Conte in questa ritirata. Questo fù à quindeci di Nouembre; poco dopò l'Horno andò a godere dell'accordo fatto con Lieltenich, che gli si rese. Questo maresciall' adunque come vna perpetua tignuola andaua battendo hora il Conte, & hora il Feria, quando a i fianchi, e quando alla fronte, e come hauea saputo consigliare questo modo di cōbattere, così bene il sapeua esseguire; fù pensiero nondimeno, e molto ragioneuolmente creduto, che non haurebb' egli tanto potuto, se il Feria, e l'Aldringhen fossero stati vniti, mà quel timore, c' hauea il Conte del Vualstain, cagionaua tutti questi danni; Il pouero Duca di Feria, che si era figurato di hauer questi, e per compagno, e per suddito, vedendoselo mancare senza espressa, ò ragioneuole cagione di lamentarsene, poich' egli dicea, che se fossero stati vniti non haurebbono potuto ritrouar tanti viueri, che sodisfacessero à gli vni, & à gli altri, hauea scritto in Borgogna per farsi venir soldatesca da lui solo dipenden-

L'Horno seguita l'Aldringhen.

Amazza molti Catholici.

Inuita l'Aldringhen à Battaglia, mà questi la ricusa. Si ritira in Brisach.

Il Feria scriue in Borgogna per aiuto.

te,e soggetta; arriuatogli dunque il soccorso desiderato, diliberò, poiche non poteà tentare il soccorso di Filisburgo di entrar nel Ducato di Vuirtemberga, e perciò lasciò buon presidio, in Dan, Ruffach & Einshein, e passò il Ponte à Brisach, di nuouo si congiunse con l'Aldringhen, & vscì dell'Alsatia; mà l'Horno, che loro teneua l'occhio sopra, chiamossi il Palatino di Birchenfeldt, & vnitamente con esso lui preuenne i dissegni del Duca, & entrato nel Vuirtembergese, raccolse tutti i viueri, e commodi sparsi per la campagna ne i luoghi fora, e lasciò il nudo terreno à gli inimici, in quest' altra miseria caduto il Duca, bisognò, che di nuouo passasse il Danubio a Dutlinga, accorgendosi più che mai, che i Thedeschi poco amano i progressi delle nationi straniere.

Si congiunge di nuouo cō l'Aldringhen, & esce di Alsatia.

Li Presidenti dell'Austria Superiore, vedendo l'Alsatia senz' armi, che la diffendessero, istimarono conueneuole il far prender l'armi alli Paesani in quella vece, e però vi publicarono vn' editto di questo senso.

E detto dalli presidenti dell'Austria superiore.

Ancora, che sia maggiore felicità l'imparar dall'essempio de' vicini, è nondimeno minor male il farsi prattico da' proprij casi, come sarebbe da sciocco il non creder à quegli accidenti, c' hanno lasciate in noi miserabili vestigia di calamità; le nostre Prouincie dell'Austria Superiore il sanno, che per non esser stati i Sudditi pronti all'armi per la diffesa della patria, sono state bersaglio delle sfenture, che portano gli esserciti inimici, & hanno isperimentata la crudeltà Suezzese nelle proprie ferite, e meglio fora stato per essi di ribatter con le spade la barbarie di quella natione venuta à depredare, e deformar la Germania, che neghittosi viuendo, veder desolate le Città, rouinate le ville, violate le donne, e portatene le sostanze, e le ricchezze, mà poiche la bontà di Dio hà voluto, che l'inimico lasci di nuouo questa Prouincia (fuorche pochi luoghi) à i Padroni antichi, e naturali, che sono li Serenissimi Arciduchi d'Austria, dobbiamo tutti con ogni spirito procurare, che quei pochi Soldati Suezzesi, che sono restati, non eschino da i posti occupati à nuoui danni, e che le campagne si possano coltiuare per ristoro de' sudditi, e solleuo de' Serenissimi Padroni; & à questo fine l'Imperial Marescialllo Annibale di Sciauemburgo hà presidiati i luoghi commodi, & opportuni, come ancora hà dato ordine à tutti i Collonelli, & vfficiali, che riempiano i loro terzi, e compagnie, per poter diffender il paese; il che per farsi più commodamente hà commandato d'ordine delli Serenissimi Archiduchi d'Austria, che tutti li Magistrati, e Gouernatori eleggano quanto prima la terza parte de' Vassalli, i migliori, e più atti all'essercitio militare, & assignate loro l'armi necessarie, li congiungano à Soldati veterani dell'Imperio, che sono destinati alla custodia del paese, e siano loro date le paghe consuete, acciochè vigilino con quelli alla diffesa della patria, promettendo, che quando la necessità portasse di condur le Soldatesche fuori del Paese, non sarebbono i Paesani forzati d'vscirne, e però si spera, che niuno ricusarà di vbidire in questo caso di tanto bisogno à questi ordini salutari per mostrarsi degni Vassalli dell'Altezze Arciducali, & honorati diffensori della patria.

Chi pa-

Chi paragonerà i commandi, che fanno i Prencipi di Germania in tempo di pace à questi in caso di bisogno, non potrà se non marauigliarsi, come la guerra appiani l'eminenze de' Prencipi, & i loro supercilij si dimettano; mà che merauiglia, se la guerra, e la morte vanno di camerata, che quella apprenda i costumi di questa, di cui fù scritto, ch' egualmente batte le case de' Prencipi, & i tugurij de' pouerelli? la prudenza in somma, e la buona maestra dell'humiltà ne i bisogni, senza i quali commandano i Prencipi con rigore, & all'occasione priegano con stimoli d'honore, e con moti d'amore. Io osseruo, che i scettri de i Prencipi sono sempre contrarij all'vso del tempo, perche quando regna la pace quasi in secol d'oro, il Prencipe tiene in mano lo scettro di ferro; mà doue impera il ferro con la guerra, il Prencipe dà di mano allo scettro d'oro abbacinando gl' occhi con le promesse, e co i doni, onde ben disse vn Poeta del mondo.

C' ha nel secol di ferro i pensier d'oro.

I Spagnoli, e Napolitani patiscono in Germania.

Ripassato il Feria come habbiam detto il Danubio, trouò con suo molto dispiacere, che le militie di Spagna, e di Napoli patiuano indicibilmente per i freddi, cibi, e beuande diuerse dall'vso natiuo, onde molti ne moriuano, & in particolare de' Napolitani, che nati sott' vn Cielo temperatissimo, doue pare, che stia di stanza immobile vna dolcissima primauera, non haueano mai prouato i ghiacci seueri di Germania, e se il cuore di quei generosi facea resistenza alla fatica dell'armi, non potea la natura passar ad estremi si grandi senza mezzi, prendeuano i mali argomento, & aumento vguale dalla scarsezza delle monete Reali, che non dauano le paghe, e dalla poca accortezza de' ministri, li quali non haueano proueduto, ò commandato, che si prouedessero quelle militie di vestiti graui per resistere al freddo, là doue gli haueano lasciato portar habiti, che basteuoli al più rigoroso freddo Napolitano, erano leggierissimi alla più soaue stagione della Germania. Vedeuansi con infelice spettacolo seminate le strade di corpi Italiani, che auidi del seruigio del Rè di Spagna, erano fatti preda del freddo Alemanno, in mezzo à i cui rigori per più danno de gli Italiani, hauea introdotto lo Suezzese di combattere, e non di godere il caldo delle Stufe, e quei che non cadeuano in braccio al gielo, incorreuano nella fame loro procurata dall'inimico diligente in leuargli quanto poteuano ritrouare, portando le vittouaglie ne i luoghi forti; e molti passati alla birra dal vino di Somma, & alla ceruosa dalla lagrima, lagrimauano la debolezza dello stomaco, e di non trouar se non acque crude in vece della delicatissima del Formale, sentiuano di vero senso quanta fosse la differenza dalla delicatezza del broccolo tolto fresco dal giardino al Crauto condito co'l sale; in somma quei che non moriuano, soggiaceuano almeno alla grauezza dell'infermità, che gli rendeua inhabili all'vso dell'armi, onde molti deliberauano allo spesso per non morir frà disagi, di morir alla fede dounta al suo Signore, e passare à militia men noiosa, e men diffettosa di viueri, stimando più l'obligo di conseruar l'induiduo, che la fè giurata da gli Aui al Rè, e da essi alla militia; trà morti adunque inutili, e fuggiti, perdè in poco tempo il Duca di Feria tre mila Soldati dal giorno, ch' vscì d'Alsatia, dou' era vissuto con molto minore incommodo; così quell'essercito, ch' era stato creduto il terrore della Germania, quel, c' hauea posto pensiero ne' successi, quel c' hauea senza

Molti vanno à seruir l'inimico.

Tre mila morti al Feria in pochi giorni.

uea senza combatter leuati gli assedij da due fortezze, senza esser combattuto da altro nimico, che dal proprio disagio portaua à pena il titolo di reliquia, à tale che vna compagnia non arriuaua malamente à trenta Soldati, e molti ch' erano passati in Alemagna con il Cauallo, si erano rimessi à piedi per fantaccini; à questa angustia ristretto il Duca determinò con l'Aldringhen di prouar di nuouo di passare nel Vuirtembergese, & à questo effetto mandarono alcuni pratichi del paese, per far la scoperta, & esaminare i passi, otto de quali caduti nelle mani dell'inimico furono fatti morir di laccio, & è fama costante, che frà à questi se ritrouaße vn Religioso.

Il Feria pensa di nuouo al Ducato di Vuirtemberga.

Io poßo lasciar questi per hora, e volgermi in dietro, là doue lasciai il Duca di Fridlandt, c' hauea sciolti i trattati della pace in Slesia, hor egli diede voce di voler paßare in Sassonia a i danni di quello Elettore, per fargli conoscere l'errore di non essersi pacificato; il che stimato vero dall'Arnhaim presidiò tutti i luoghi occupati sù l'Odera, e diede tre mila caualli, e trecento fanti al Conte della Torre, & al Tubaldi, acciochè stessero ne i contorni di Stemau, & egli disse di voler andare ad assalire il Galaßo a Laitmeriz già che il Vualstain allontanato non poteua più soccorrerlo, indi passare in Bohemia. Mà il Duca di Fridlandt con arte d'ingegnoso Capitano ingannò l'inimico; egli haueа lasciato il Sciafgotschi con otto mila combattenti nella Slesia, e se n' era vscito à passi lenti, quasi che piegasse in Sassonia, mà quando seppe, che l'Arnhaim era così allontanato, che non potеua più giunger in tempo à i suoi, voltò faccia, e se ne andò sopra il Conte, & il Tubaldi, i quali istimandosi, che fossero le genti sole del Sciafgotschi, si prepararono a combattere, mà vedendo spuntar il Vualstain con tutto l'essercito, si persuasero, che fosse bene di ritornar nel forte di Stennau, nè qui pur anco riconoscendosi sicuri, temendo di non perdersi con quanta gente haueano cominciarono à trattar d'accordo, poiche da niuna parte restaua luogo di fuggire, e douunque volgeuano gli occhi vedeuano tutti i posti occupati da Cesarei, offerirono l'armi, e l'artiglaria, & andarsene disarmati; non piacque il partito agli Imperiali che vollero l'insegne, e tutta la gente, che doueße pasare al seruigio di Cesare, lasciando solo gli vfficiali in libertà, al che pur anco hauendo asentito il Conte, & il Tubaldi, vi aggiunse il Fridlandt di voler vn ordine, che tutti i luoghi occupati da Sasoni, e da Suezzesi in Slesia gli fossero consignati, e quando, che non se gli concedesero ben subito, preparasero tutti le vite ad eser sacrificate alla vendetta, & allo sdegno; il combatter non era di profitto alcuno perche era vn morir certo, e l'asentire à così dura domanda era quasi peggio, che la morte; nondimeno pensando il Conte à quello, che gli era per succeder, se andaua nelle mani de i Cesarei, c' haurebbe pagato mille, e mille offese, diliberò di far la volontà del Vualstain, alla quale deliberatione si protestò il Tubaldi non voler concorrere, perche intendea più tosto di voler morire da Caualiero con la spada in mano; fù dunque lasciato libero il Conte, & il Tubaldi fatto prigione, se ben' ancor' egli, ò di conniuenza del Duca Alberto, ò di suo ingegno se ne fuggì poi da Sclauonia, e si ricondusse a i suoi in Berga. Egli è poi stata oppinione del mondo, che quella diuisione, e partenza dell'Arnhaim fosse vn mero tradimento di quel Capitano accordato con il Vualstain,

Il Fridlandt finge di andar in Sassonia.

L'Arnhaim si allontana dalla Slesia.

Il Vualstain coglie in mezzo il Conte della Torre, & il Tubaldi.

Tutto l'essercito Suezzese è fatto prigione, e liberato il Conte, e tenuto il Tubaldi.

Il Tubaldi fugge.

quando si vidde perduta la speranza di pace, e ne fosse cagione la discordia, che di sopra narrammo seguita frà i capi Elettorali, & il Conte della Torre, onde hauesse voluto l'Arnhaim dare vn' vltima rouina, e mortificatione al Conte, & insieme liberare ò debilitare il partito Suezzese, e necessitar gli Elettorali à quella pace, c' hauesse voluta l'Imperadore; mà comunque si fosse il negotio, questa Vittoria asciutta senza pure vna gocciola di sangue, fù da principio vna gloria per il Vualstain, mà come gli animi sono insatiabili, e troua sempre l'inuidia luogo molle per roderlo, fù il Vualstain pagato con la moneta della detrattione, moneta communemente spesa da coloro, che sono beneficati; fù detto, che il Vualstain hauea voluto dar la vita al Conte, nimico, e rubelle dell'Imperadore, onde meritaua il titolo di traditore, e nō meno hauer' egli ò temeraria, ò sciocamente lasciatosi vscir di mano il Tubaldi vno de migliori Soldati della Suetia; per tanto diceuano, che funesta era stata quella vittoria, che hauea perdute due prede cosi grandi. Il Conte d'Ognatte Ambasciadore, e mano degl' interessi di Spagna, parlaua più moderatamente, benche più degli altri desiderasse la rouina del Duca, e diceua, che troppo scoperta era quest' arte di vincer senza pericolo, e lasciando liberi i Capitani addossarsi di nodrire i Soldati, ch' erano più sospetti, come captiui, che dannosi, quando erano stati inimici; in questa guisa egli non toccaua la fede; mà tacciaua d'imprudenza, e si valeua di quello, che era più geloso appresso il Prencipe.

Querele contro il Fridlandt.

Il Conte della Torre liberato, andò a trouare il Gran Cancelliero Oxensterna per iscolparsi, e dimostrare, che in altra forma ei non hauea potuto operare; fù egli con molta patienza, e senza esser interrotto ascoltato; la risposta fù questa.

Il Conte della Torre và a discolparsi cō l'Oxensterna.

Conte mi duole del successo, mà tanto più, perche io vi diedi la carica di condur genti di Suetia.

Risposta del G. Cancelliero.

Mortificato da queste parole il Conte, non meno, che da quello, che da tutti vdiua fece stampare vna narratiua del fatto, com' era accaduto in forma di manifesto, la quale si vidde impressa in Francoforte, per Giouan Federico Vueissen, nel principio della quale era scolpita quella sentenza d'Isocrate à Nicocle.

Il Conte publica vn manifesto.

Douersi preferire la buona fama a tutti i beni di fortuna, poiche di quella sono capaci solamente i buoni, e di questa godono ancora i scelerati, & esser meglio il lasciar di se buon nome a i posteri, che gran somma d'oro.

Conteneua la diffesa in sostanza (benche scritta con lunghezza di parole,) prima la narratiua del fatto, e poi che li due mila, e trenta caualli, nouecento Dragoni, e trecento fanti, ch' egli haueua, ricusarono di combatter, essendo certa la morte, poiche si vedeuano a fronte vn' inimico poderoso di ventimila combattenti, & era impossibile di passar il pōte, che non era forte, si che potesse sostenere il peso della marchiata; e che nō era passato prima, perche le spie gli haueano rapportato, che il Sciafgotschi, e non il Vualstain andaua a ritrouarlo, e perciò si era posto in ordine per accettarne la battaglia; nè hauer egli potuto prender partito di ripartir la gente nelle cinque piazze della Slesia, perche sarebbe stato vn' euidente pericolo di perderle, poiche non vi era munitione bastante à pena per li presi-

presidij ordinarij, onde si sarebbono tanto più facilmente perdute; Che di tutto quell'accidente era stato cagione il Collonel Baiet, il quale hauendo inteso nel consiglio di guerra la deliberatione di diuider le forze, come si era fatto, nè hauea dato parte all'inimico, al seruitio del quale era ancora passato, se ben la conditione lo faceua, come tutti gli altri vfficiali di guerra, libero; e finalmente che non era vera quella voce sparsa, ch'egli haueße pattuito co' Cesarei di far consignar le cinque piazze della Slesia, poiche ne egli lo haurebbe fatto, ne i commandanti sarebbono stati obligati d'obbidire ad vn prigione, e se si erano perdute, era stata viltà di coloro, che le doueano sostenere, esser ben vero, che ne era stato ricercato dal Vualstain con minaccie di morte ancora.

Gli Imperiali ricuperano varij luoghi della Slesia.

Furono adunque ricuperati da Cesarei Lignitz, Gloggau, & altri luoghi, e nõ trouando oppositione da parte alcuna, espugnarono Grolberga, doue amazzarono quanti Soldati vi ritrouarono; Ingolfato con buona fortuna il Vualstain nelle faccende della campagna, passò à Francoforrte all'Odera, la quale senza alcuna difficoltà gli fù resa, poiche quel Gouernatore in essecutione de i commandi dell'Elettore, l'hauea abbandonata, e ritiratosi a Costrin, dopò hauer distruttone il Ponte; questa è quella Città, che prese con tanta violenza il Rè di Suetia, e qui non hebbe il Fridlandt che gli facesse pur vna parola, non che sbarasse vn tiro di Moschetto; il Duca Generale commandò subito, che fosse ristorato, ò rinouato il ponte; passò di poi à Landsperga, e per via varcato il fiume Zantoch, ne prese il forte, incrudelendo ne i Suedesi, che troppo il vollero diffender, Landsperga ben presto si accordò di lasciar vscire il presidio Suezzese con armi, e bagaglio, che fù conuogliato a Damin nuouo; leuati poi questi ostacoli andò, come glorioso, nella Marca nuoua, e nella mezzana, e scorse gran parte della Pomerania, i Soldati diedero il guasto a molti luoghi, e con vanagloria riuedeano quelle contrade, che già lungo tempo non haueano vedute l'Aquile Imperiali, fù saccheggiato Berunaldt, abbruciato Ferstenualdt, e rouinati anco quei mulini, e preso Copenic.

Progressi fortunati del Vualstain.

Piglia Frãcoforte all'Odera.

Anco Landsperga.

Entra nella Marca nuoua, e mezzana.

Et in Pomerania.

Berlino abbandonato.

Questi progressi del Vualstain posero in timore tutte quelle contrade, e lo stesso Collonel Volkiman, c'hauea la cura di Berlino, dubitando se l'armi Cesaree l'andassero ad attaccare, di non potergli resistere, si ritirò con la gente in Hauel, non così fece il Gouernatore di Gherliz, il quale inuitato dal Colonello Colnitz à render la piazza, & à saluarsi con tutte le sue genti, ricusò di romper la fede, mà rispose, che volea diffendersi quanto poteua, ancorche non haueße più di trecento Soldati: datogli adunque gli imperiali fieramente l'assalto, à i noue di Nouembre fù imperata la piazza, & il Gouernatore vi restò morto d'vna moschettata, come la maggior parte del presidio fù tagliato in pezzi; così fù presa la Città, mà non piegata la Costanza del Gouernatore, il quale scolpì col proprio sangue nel Tempio della immortalità il simulacro della sua fama; le ferite sono ben porte dell'anima per trarla da vn petto, mà sono carceri tenacissime d'vna incorrotta fede; chi è buon soldato non ricusa questi paragoni, che dal vile sono intitolati con nome di temerità, là doue essi chiamano il timore con pregio di prudenza. Fù data la Città per noue hore à sacco, e le infelicità di quel popolo seruirono di luttuoso funerale al Gouernatore; la Pomerania, e l'Elet-

Gerliz preso da Cesarei.

e l'Elettorato di Brandeburgo, come dissi, erano in gran timore, per queste nuoue fortune del Fridlandt, nondimeno parue, che ben presto si rauuiuassero le speranze; si per l'arriuo di mille, e ducento Soldati di Suetia nel Ducato di Michelburgo, come per molti altri fuggiti di Slesia, e da Stennau, quando fù vinto il Conte della Torre, li quali radunatisi in varie truppe giunsero a tempo in Pomerania, che furono posti in varij presidij al numero di due mila, & in particolare furono mandati in Loikeniz, & in Prenzlau; furono pur anco da tutte le parti conuocate le genti del Paese, per fare quel più di resistenza, che si poteua, nè il Duca Guglielmo di Vuaimar, l'Arnahim, & il Bannier stetterò otiosi, perche da tutti i luoghi, & in ogni modo possibile si prouiddero di Soldatesche; Ridenuasi però di questi preparamenti il Duca Vualstain, perche egli sapeua bene che questi esserciti radunati in furia non sono buoni da campeggiare, là dou' egli hauea tutta gente ben agguerrita, & adescata all'vtile della preda, e già si vantaua di hauer la Pomerania, quasi, che auuinta al trionfo, & era più che mai pieno di speranza di riuedere il suo Michelburgo, e tornar alle riue di quel Mare, ch' egli tanto amaua, quando che gli comparue la nuoua della perdita miserabile di Ratisbona, che gli amareggiò tutte le contentezze, quasi presago, che questa fosse la catena, che gli doueße ritardar tutte le fortune; chi vidde mai vn ben regolato horologgio passeggiare con moto proportionato, e misurar vgualmente con l'hore il corso del Sole, se d'improuiso gli si rompe la fune; che stà alligata alla mola prima motrice, ogni ordine si cangia in confusione, e liberi da prescritti moti gli ordigni, ò tremanti si volgono con precipitosi corsi, ò da luoghi trapportati gli assi, si fermano: tale appunto fù l'animo del Duca, il quale non vedendo più intoppo da parte alcuna, nè chi poteße contrastare al freno, ch' egli andaua per poner a quelle prouincie, sentì rompersi da vn moto lontano ogni suo moto, proruppe in parole sconcertate contro il Duca di Bauiera, chiamandolo più nato à guardar le casse dell'oro, che à custodir le Città, più buono a trouar modi per ammassar monete, che al gouerno de gli eßerciti, e più atto à conteggiare, che a campeggiare; lo sdegno accieca la ragione, e dipinge il falso con maschera di vero, onde non è merauiglia se l'animo poco amoreuole di quest' huomo, che solo pretendea di sapere i gouerni, e gli Imperij, parlasse fuori del douere contro quel gran Prencipe; sospirò dopo l'essagerationi il caso, e come era stato imprudente à parlar male, così quel cuore non altra volta più capace di timore, s' intimorì conoscendo quanti mali, e quanti danni poteuano da quest' accidente spuntare; dubitò, che il Vuaimar corresse alla Bohemia, & all'Austria, parti spiritali dell'Imperio, mà infette per tanti mancamenti commessi; ei conosceua il Duca Bernardo per huomo da ardire ogni cosa, e pauentò della fortuna di lui, e diße ad vn Caualiero suo confidente.

Nuoui soldati di Suetia sbarcano in Germania.

Si radunano Soldatesche à difesa della Pomerania da Suezesi.

Il Vualstain hà la nuoua di Ratisbona, e si turba.

Dubbij, & timori del Fridlandt.

Dilibera di tornar indietro.

Voglia Dio, che questo Bernardo non incateni la fortuna di casa d'Austria.

Conobbe, che l'andar auanti non era più bene, perche sarebbe vn' abbandonare il cuore de' stati di Cesare, e che in ogni modo ei ne sarebbe stato richiamato, e però diede ordine, che si volgessero à dietro gli esserciti, e spidì corrieri per tutte le parti; allo stesso annuncio di Ratisbona presero vigore i Saßoni, e tutto il

to il partito protestante, e fecero auuanzare sei mila huomini à Brisgou; tutti li Cesarei sentendo gli ordini della ritirata mutarono stile ancor essi, & i Soldati ch'erano sparsi ne i luoghi poco forti, si ridussero à Francoforte dell'Odera, & à Landsperga, & abbandonarono Hachnem villa due leghe distante da Berlino, doue il Terschi, & il Mansfeldt haueano dato ordine à i deputati di Berlino, che andassero per accordarsi, ò di dar loro quartiere per cinque Reggimenti, ò di pagar cinquanta mila fiorini, per la quale instanza si trouaua in quella Città il Collonel Vuinshein, andati adunque i Berlinesi, trouarono abbandonato il posto, e tutti allegri se ne tornarono sperandosi liberi dalla contributione.

Li Suezzesi di Slesia fanno varie sortite sopra gl' Imperiali.

La mia penna, che tutto giorno maneggia cose belliche, si accorge che fà errore lasciandosi posti addietro, onde prima, che torni il Vualstain in Bohemia deue andar à veder quello che fecero l'armi che vi restarono dopò la Vittoria di Stennau. Il Sciafgotschi, ch'era d'ordine del Fridlandt restato per la ricuperatione de i luoghi di Slesia, sentiua tutto giorno sortite, e scorrerie de' Protestanti; erano in Brega tre mila Soldati sotto il commando di due buoni Capitani il Dan, & il Pobez. Commandaua in oppel il Collonel Schnider, e nell'Isola di San Giouanni gouernaua l'armi il Trondorff, e questi dandosi mano l'vn l'altro si faceano sentire all'Imperiale, i maggiori danni però furono quelli, che diede lo Schnider, il quale prese, e quasi distrusse Gloggau rouinandone il Ponte, ch'era su'l fiume, e quell'istesso giorno ruppe vn conuoglio, che passaua al campo Cesareo con due pezzi d'artigliaria, e gli li tolse; à ventisette di Ottobre hauendo il Sciafgotschi tentato Brega, e vedutone vscire il Dan per combattere, andossene senz' altra battaglia ad Vratislauia, doue ricercò quartiero à quei Cittadini; li quali addimandarono la libertà della conscienza, e l'vso libero della loro, che chiamano Religione riformata; fù à questa domanda risposto, che quell'era materia da trattarsi, ò con Cesare, ò con il Duca di Fridlandt, mà l'altre cose appartenente meramente all'armi bisognaua diliberarne subbito. Andarono, e vennero più volte questi ragionamenti; in fine il Sciafgotschi mandò à dire à i Cittadini, ch' egli non hauea altra authorità, ò commissione, che ricuperar la Slesia, e però quando ricusassero di tornare alla douuta obedienza verso l'Imperadore, dalla quale empiamente si erano allontanati, ei non haurebbe potuto far altro, che proceder contro di loro co'l ferro, e co'l fuoco, e con più, se più atroce pena si fosse potuto ritrouare, dalla quale non sarebbono stati essenti i bambini nelle culle, ò al seno delle madri, perche contro à rubelli non si può d'altra maniera trattare, già che il delitto della Maestà nõ stima innocente ne anco quelli, che nascono di seme infetto di fellonia; in somma esser egli risoluto, se non vbidiuano di sradicare il couile di tanti mancamenti. A questa ambasciata rispose la Città; ch' ella restaua con molta marauiglia di così dure parole mandategli à dire da vno, che per communanza di Religione douea più tosto ricercar il bene, & il vantaggio de gli Euangelici, alli quali, se lo diuideua il dominio del tempo, lo congiungeua lo Spirituale, e quel Dio, c' hà i nodi indissolubili, e come che à lui fossero solamente state commesse l'essecutioni dell'armi, poteua nondimeno trattar anco quelle della religione, poiche da vn tempo in quà nella Germania Gioue hauea ceduto l'Imperio à Marte, anzi che la guerra si era adossata la

Gloggau preso da Suezzesi.

Il Sciafgotschi ricusa di combatter, e và ad Vratislauia.

Si tratta accordo trà Cittadini, e Cesarei.

fata la procura generale della Religione, e vedeuasi à proua, che ogni Capitano hauea così ben l'vso del Pastorale, come quello della spada, e pattuiua molto francamente delle materie del Tempio, il quale passaua molto d'accordo con lo scettro, e ch' egli non era così lontano dalla cognitione delle cose presenti, che non sapesse, che non si contrastaua contro Caluino, ò Lutero, mà per l'Imperio, e però di gratia non si facesse tanto dello sciocco, ò del cieco, che non vedesse mille Papisti frà le squadre Suezzesi, & Elettorali, e molti più Euangelici sotto l'ali dell'Aquila, de' quali egli era vno de' principali, onde bisognaua, che si confessasse, ò empio combattendo per quella Religione che non professaua, contro la propria, ò non intendente de misterij di quell'armi, che trattaua. Che poi con altrettanta merauiglia haueano vdite le minacciate crudeltà, come esfose à Dio, alla Patria, & à i secoli; nè stimauano conueneuole di risponder all'oppositione fatta loro di ribellione, e di lesa Maestà, benche hauessero molto che dirne con ragione, poscia ch' egli si scusaua di non esser altro, che vn mero essecutore, al cui tribunale stà legata la giustitia, e le cui parti non sogliono mai allegar cagioni quali hauea fatto egli, nè di giudicare, come parea, che nominandogli rubelli, facesse, e però loro bastaua di proponergli, se pure in lui capiua arbitrio, di più, e di meno, che la crudeltà porta vn nome anco essecrando frà Politici, e frà Barbari abomineuole, e frà gli stessi crudeli di horribile, onde qualunque volta ei deliberasse di esseguir le minaccie, non poteuano altro, che rimettersi alla bontà d'Iddio, dalla quale confidauano di esser diffesi con essempio notabile; in fine si protestauano al Cielo, & alla terra, ch' egli solo sarebbe il colpeuole di quanto sangue si fosse sparso, e di quanto danno si fosse dato.

Quei dell'Isola di San Giouanni in tanto addimandarono ad Vratislauia l'assistenza de' loro aiuti in caso di necessità, e nello stesso tempo dispiegarono vna bandiera rossa in testimonianza della diliberatione fatta di perder più tosto il sangue, che rendersi; Gli Vratislaui poco frà di loro concordi stauano irresoluti, se doueano accettar i Cesarei, ò tenersela con i loro contigui, mà il Sciafgotschi per non perder il tempo, mentre che perdeua la consulta di quei Cittadini attaccò Olauia, e l'hebbe per accordo promettendo al Collonel Benitz, che vi era di presidio à lasciarlo andare co i suoi Soldati liberamente; mà quando gli furono aperte le porte fece prigione il Colonello, & astrinse la soldatesca à rolarsi con le sue genti. Habbiamo nominato l'Isola di San Giouanni, e forti. Chi non hà veduto la Germania, stimarà che sia vn' isola di qualche fiume per lo meno nè farà molto errore: ella non è altro, che il Domo di Vratislauia (chiamata con altro nome Praslauia) posto in vn' Isola dell' Odera aggiacente alla Città, & è di forma oblonga; fù con il tempo quest' Isola accresciuta di habitatori, e ridotta in forma di Città, della quale ne sono padroni li Canonici, che l'hanno cinta di buone mura, & ottimamente fortificata; e per più renderla abbondante d'habitatori hanno concesso à gli operarij di aprir bottega contro l'vso della Germania, che niuno possa esser mastro, se non è prima stato lungo tempo lauorante, e poi esaminato da i periti, & admesso con il mostrare qualche opera singolare di sua mano detta in quella lingua Mastrstuch.

Il Domo di Vratislauia nō vuol accordi.

Olauia presa dal Sciafgotschi.

Descrittione dell'Isola di S. Giouanni.

Fatto più vigoroso, anco nell'oppinione, dopò la presa di Olauia, il Sciafgotschi sol-

schi sollicitò quei di Vratislauia à diliberare, e dopò mille trattati fù conchiuso, che quei Cittadini ritornarebbono alla deuotione dell'Imperatore, & abbandonarebbono il partito de' Protestanti, e somministrarebbono all'essercito di Cesare quelle vittouaglie, che potessero, pur che non fossero astretti à mutar la credenza loro, ne gli fosse posto presidio; e per mostrarsi amoreuoli della nuoua promessa, essortarono il Trandorff, Gouernator dell'armi dell'Isola, à ritirarsi con le sue genti da quella Città, offerendogli d'impetrargliene il passaporto; mà quei se ne rise, ne volle abbandonar il suo posto.

Gli Vratislaui si accommodano con i Cesarei.

Lo sfogamento de i Cittadini, e de' Cesarei fù cagione, che si accordassero, perche quando le forze, & il timore vanno del pari, basta che si ponga in negotio l'accomodamento; è da guardarsi da coloro solamente che couano i pensieri, & i disgusti nel silentio, vero fomento dell'odio, e fornace doue si affinano i tradimenti; se non fossero già passati in abuso i duelli, forsi che non si venderebbono da sicarij gli huomini, quasi ch' al macello, perche vna quistione sfogaua l'ira, e partoriua la pace, mà l'huomo, c' hoggi è costretto dalla legge à tacere, riuolge l'animo ben' e spesso à misfatti più atroci, à questo è ridotto l'huomo, che per non viuer trà i scandali, bisogna che ne veda de i maggiori, misera legge, che se vuole probibire vn male conuiene che stia à rischio di vn peggio.

E' lungo tempo ch' io non hò trattato con la Fiandra, e però con licenza della Germania colà m' inuio, doue erano quasi à fronte gli esserciti di Spagna, e d'Olanda vicino à Mastricht, & il Mondo attendeua di vdire qualche fatto d'armi; mà perche gli vni, e gli altri sono già vecchi nel mestier dell'armi, & hanno prouato quanto dogliano le ferite, senz' altra battaglia si ritirarono, e non si fecero molto scrupolo di prerogatiua di partir prima, ò dopò; i giouani han per costume ne primi giorni, che si cingono la spada di ambir di trouarsi in qualche briga, e credendosi d'esser Orlandi, vanno cercando di attaccarla ancora allo sproposito, mà se vna volta rilieuano qualche ferita, e stanno su'l limitar della morte, diuentano più cauti, e benche d'animo generoso, non si prendono, com' è in prouerbio, tutte le mosche dell'aria; Hanno le guerre ancora i gradi dell'età loro, nella Fiandra furono vn tempo, come hora in Germania giouanili, & ogni occasione daua materia di scaramuccie, e di fattioni, hora sono in età virile, e non vanno scompagnati il valore, e la prudenza; così habbiamo veduto il Vualstain ancora, fatta la battaglia di Lutzen, andar più cauto, e trouar modi per non attaccarne vn' altra. Ritiratisi il Prencipe d'Oranges andò à Mastricht alla Mosa, munì quella piazza d'ogni bisogno, e vi pose gente fresca accrescendo il presidio insino a quattro mila, poiche la peste l' hauea scemato, e di Soldati, e di Cittadini; dall'altra parte pareua, che li Spagnuoli volessero assediar quella piazza, perche fabricarono vn forte nell'Isola di Santo Stefano con animo di chiuder il passo à Mastricht, mà pochi giorni dopo vi si attaccò fuoco nella muntione delle vittouaglie, onde molto patirono; l'Oranges adunque rinforzò molto bene i presidij di Rormonda, Strol, e Venlò, e così pure de gli altri luoghi conuicini, doue ripartì le sue genti; assicuratosi così d'ogni accidente, stimò bene di rimandar tutti i Soldati, c' hauea presi in presto dalla Vuestfalia; stauano in tanto su'l cuore, e ne gli occhi de Spagnuoli i due forti Stella, e Filippino, che gli

Gli esserciti di Spagna, e d'Olanda si no à fronte.

Si ritirano.

L'Oranges rimanda i Soldati c' hauea presi in presto dalla Vuestfalia.

gli Olandesi haueano occupati nel circuito di Anuersa, onde si posero à tentargli, della Stella hebbero l'intento; mà dall'altro con molto loro danno furono cacciati da i difensori, e però diedero di mano à fabricarne vn'altro non molto lontano, e questo dissegno pure fù loro dall'Olandese impedito, e vi perderono due pezzi d'artigliaria. In questo tempo giunse in Olanda auuiso, che l'armata loro nell'Indie Orientali, hauea per accordo hauuta la fortezza di Tamarica, onde tutta quell'Isola era fatta di loro dominio; & aggiungendosi altre nuoue alle prime, seppero indi à pochi giorni, che la Compagnia dell'Indie Occidentali hauea occupata la Città di Campes vicina ad Honduras, e dopò hauerla molti giorni tenuta, l'haueano saccheggiata, & abbandonata riportandone alle naui molta preda. Trà i confini di Ottobre, e Nouembre, e la Fiandra, e l'Olanda patì molte pioggie, e tempeste con furia di vento, che ne restarono morti animali, & huomini, e negli stessi tempi li Spagnuoli hebbero ordine dal Rè di ammassar decimila fanti, e tre mila Caualli trà i confini della Francia, e della Brabanza, e si mandassero d'aiuto sotto la condotta del Marchese di Celada alle genti della Lega, che si trouauano in Colonia; quindi auuisatone il Landtgrauio d'Hassia mandò à supplicare i Stati, che volessero soccorrerlo di gente ancor essi per opporsi alle forze de' Spagnuoli, onde gli Olandesi diedero ordine di far leuate ancor essi, mà non cessauano i deputati di Brabanza di ricercare, che si prorogaßero i trattati di pace, dicendo, ch'era andato per essi in Spagna il Duca di Arescotto per hauere vn'ampia facoltà di conchiuder la pace; aborriuano li Stati questi trattati hoggimai troppo lunghi, e perciò risposero che all'hora, che fossero tornati il Duca, e gl'altri dalla Corte di Spagna, si sarebbono facilmente ripigliati i negotij, mà in tanto, che non vi era facoltà di conchiuderla era souerchio di trattarla; molte Corti hanno per vso la longhezza de i negotij, la quale co' sudditi, e con gl'inferiori si può tollerare, mà con gli altri suol partorire, e noia, & alle volte disprezzo, ond'io soglio dire, che il temporeggiare non è buono, se non per casi desperati. Quelle pioggie, e tempeste, che raccontammo teste furono anco grani nel paese di Bergh, & in Anuersa di modo che si suffocarono alcuni. Indi à pochi giorni morì l'Infante Isabella-Chiara Eugenia, dopò hauer sostenuta vna febre acuta. Morì con molto senso de i sudditi di quelle Prouincie, al gouerno delle quali era stata lo spatio di trentatrè anni con tanta lode, che ben meritò i sospiri, & il pianto de' Vaßalli; Principessa di così humani, e santi costumi, che nel Maesteuole del suo volto portaua vn'affabile benignità, professando più il nome di Madre, che di Padrona, (se poßono però differire questi due nomi d'affetto, e di dominio) e non essendo in essa alla grauità della nascita congiunto il supercilio dell'austerità, mà il riguardeuole dell'authorità, non fù mai de i nemici medesimi, chi non dicesse, che s'ella, e non il Rè di Spagna, fosse stata padrona della Fiandra, volontieri l'haurebbe vbidito come Signora, persuadendosi di poter godere sotto l'Imperio di lei vna gioconda, & bramata libertà. Questa Gran Principeßa dal giorno che fece i Funerali al marito l'Arciduca Alberto, non tralasciò mai della Fiandra il gouerno, mà non intermise mai di pregare il Rè, che si compiaceße a volergli concedere

Li Spagnoli ricuperano il forte Stella.

Ne vogliono fabricar vn'altro, e sono impediti.

Auuisi fauoreuoli à gli Olãdesi dalle Indie.

Il Rè di Spagna ordina che si armi in Frãza à fauor della lega Catholica di Germania.

Anco gli Olandesi danno ordine di leuate per Hassia.

l'Infante di Fiandra muore.

qualche anno di quiete in vna religiosa radunanza di serue di Dio. Sadò per sedar le guerre de' Paesi bassi, & è ferma credenza di chi prattico quella corte, e quegli affari, che le haurebbe composte se i Ministri del Rè, che traggono alimenti d'oro dal maneggio del ferro, non hauessero preposto il priuato all' vtile publico; questi è quel tormento, a cui volendo, ò nò soggiacciono i Prencipi grandi. Nacque ella in Valenza l'anno 1565. & il 1599. era stata data in moglie all' Arciduca, fratello degli Imperadori Rodolfo, e Matthia, che prima hauea vestita la porpora del Vaticano; e l'æra il 1600. andata in Fiandra hauendo hauuto in commenda quel gouerno. Doppo la morte di questa Serenissima presero il gouerno il Marchese d'Aytona, e di Fuentes, e Don Carlo Caloma. L'Aytona troppo forse cauto, di notte introdusse in Bruselles buon numero di soldatesca, della quale attione restarono, e con merauiglia, e con sdegno quei Cittadini, poiche non hauendo mai dato indicio, benche minimo di variabil fede, stimarono d'esser creduti infedeli, e se ne dolsero con sussuri; il mostrare il suo senso è vn mostrar di intenderlo, il non passare a risentimento, e vn' effetto di prudenza. Infatti le medicine prese fuori di tempo, allo spesso pongono in dubbio la vita non che la salute. Hò di transito poco dianzi toccato le cose dell' Hassia, onde stimo bene di trasferirmi in quelle parti con la penna. Già dissi, che il Naturale di Suetia hauea preso Peterburgo; hora il Knifausen, che gli assisteua, deliberò di congiungersi alle genti d'Hassia, e mandò alcuni Dragoni per scoprir, se la campagna era libera; questi si fermarono in vna Villa poco lontana da Paderborno, mà furono veduti da alcuni del Penichausen, che lasciammo ritirato dal Cōtado di Vualdech; ne fù subbito dato auuiso al Penichausen, il quale sotto la scorta di vn Contadino prattico del paese fece marchiare tutta la notte vna grossa truppa di caualleria, che la mattina prima dell' alba assalì d'improuiso quei Suezzesi nel sonno sepolti, & incauti; ne furono trucidati la maggior parte, e tolto loro cinque insegne, e buona preda. Se i danni della guerra si potessero chiamar compensationi direi che questa perdita de' Suezzesi fosse compensata da quello, che poco doppo nello stesso mese di Ottobre fece il Landtgrauio Gugliel.no, il quale assediò, e prese per accordo Verda, oue trouò con molte munitioni sei pezzi di artiglieria. Ma se Verda fù presa, non minore acquisto fù quello, che fecero i soldati medesimi della lega, le quali fecero prigione il Conte di Schouuemburgo, che se ne ritornaua da Hamelèn alla casa sua, e lo condussero a Minden. Schouuemburgo è vn Contado nella Vuestfalia così chiamato da vna terra, mà la residenza del Conte è Buckemburgo, Fortezza più da desiderarsi, che da sperare; Il Conte era di setta heretica, e quella piazza faceua molto a proposito per la conseruatione di Minden. Hora condotto questo Caualiero in prigione, entrò colà dentro vn' eloquente soldato, il quale con vna lettera finta dell' Imperadore, che conteneua l'ordine di far decapitar il Conte se ricusasse di consegnar quella piazza, lo salutò languidamente, e postosegli a sedere al dirimpetto gli parlò di questo modo.

Il Gouerno della Fiandra è preso da diuersi capi.

Il popolo di Bruselles si stima offeso dal Marchese d'Aytona.

Il Knifausen si vnisce cō gli Hassi.

Il Penichausen assale i Suezzesi.

Molti ne ammazza.

Verda preso da gli Hassi.

Il Conte di Schouuemburgo preso da i soldati della lega.

Ragionamento di vn soldato al Conte.

Qual fato, ò Signore, vi conduce trà queste infauste mura, & in mano di queste barbare genti? io desiderarei di vederui, e di seruirui in altro stato; e se il mio petto giamai prouò i sensi della tenerezza, ben potete

vedes

veder nel pallor del mio volto, e sù le lagrime, che a pena freno da questi occhi, il dolore, che sento per la calamità, che vi porta questa carcere, doue sete. Piacesse pure a Dio, che ad ogn' altro fosse toccato questo vfficio, che ad vno, il quale conoscendo il vostro merito, la grandezza de' vostri natali, e per dirla in confidenza, l'istessa professione vostra di riformata Religione, vi osserua, & hà sempre desiderato di viuerui seruo. Questa vostra prigionia, Signore, hà più duro fine che non vi credete, & è molto tempo, che vi si tendeuano le reti, e manteneuano spie per coglierui, & io mai non l'hò penetrato prima del fatto; Quelle genti colà vi custodiscono per la morte, e temo, che in breue sù cotesto honorato capo non scenda vn' indegno colpo di carnefice, & vna (il vò pur dir) tirannica Spada. Leggete in questa carta quello, che Cesare commanda, che diate a costoro ò la fortezza di Buck.mburgo, ò il capo innocente ad esser troncato, e perche non è di noi, chi non creda, che siate per sacrificar la vita per la conseruatione di quelle mura ne' vostri heredi, già prepara gli occhi ognuno allo spettacolo del vostro sangue, & io che vi riuerisco vi preparo i funerali di atrocissimo dolore in quest' anima. Mi è stata data la cura di Lugubre Araldo, perche eleggiate ò la vita, ò la morte; Io stimo, che non possa viuere a se stesso chi si vede tradito, & in necessità di tradir le proprie mura; non hò ricusato questo esecrando, mà necessario vfficio per vn solo mio sodisfacimento di potere, quando a morire vi deliberaste, riceuer da voi qualche commando. S'io potessi con questo ferro parar il colpo estremo della vostra sfortuna, volontieri pagarei la mia per la vostra vita, ch'altro prezzo non hà, che quella piazza. Tolga il Cielo, ò Signore, ch'io vi esforti più a questa, che a quella deliberatione; il morir per la patria è glorioso, non che ad vn padrone, ad vn cittadino, mà il conseruar la vita ad vna generosa vendetta, è da prudente, l'horror della morte non spauenta vn' intrepido cuore, mà l'error di preponer vna fortezza ad vna vita, che vale vn mondo, non alberga in huomo saggio; lo spender la vita per le fortune de' Posteri è d'animo glorioso, mà il perderla sotto le mani infami d'vn manigoldo è troppo disprezzo di quella honoreuolezza, che da vn sol punto riceue la macchia; se morite, vi lodaranno molti per costante, mà vi biasimaranno i vostri con quel senso, che si deue alla vostra vita, & a vostri meriti; non è dubbio, che se vi amano, darebbono se stessi non che vna fortezza, purche viueste, e quando non vi amassero ancora (poiche è pur troppo vero, che le morti non apportano lutto durabile, fuor che nelle vesti) goderebbono del vostro morire, e schernirebbono la vostra deliberatione, sciocca dicendola. Se gli imminenti vostri infortunij concedessero tempo di procurar il rimedio, ò di bilanciare ò questa, ò quelle ragioni, direi, che si tentasse l'vno, e si pensasse all'altro, mà siamo angustiati da questa breuissim' hora, anzi da questo momento, nel quale douete appigliarui ad vna delle due sentenze, nell'vna stà scritta la vita, nell'altra sono i caratteri di morte, la quale non hà da voi più lontano il

passo,

passo, che quanto io sortisca di questa camera, & entri in mia vece con la spada il ministro, e sù questo pauimento, ch'io calcarò con la risposta negatiua dell'assenso, balzarà quel venerabil capo; non hò più tempo d'esser con voi, se non hauete desiderio di vita; è questi l'vltimo addio se voi piegate il collo alla morte, & in questo foglio bianco, ch' io vi presento potete scriuere ò la vita con l'ordine al Gouernatore, che consegni la fortezza; ò la morte senza toccar la penna.

E buttato il foglio sù la tauola, sorse, e tacque. Se l'anima non hauesse congiunti i sensi dell' humanità con la velocità del discorso, ò se il timor improuiso della morte non precludesse il luogo ad ogni sdegno, & ad ogni ragione, forsi che il Conte sdegnato d'vna tirannica, ò creduta sentenza di spoglio, ò di morte, haurebbe più tosto eletto di morire, che di sodisfare alla dimanda, vn'animo forte haurebbe al sicuro sostenuta la fortezza; mà questi, che tremò al nome della morte non lasciò tremar la mano, onde scrisse la cessione di Buckemburgo, per doue subbito furono inuiati trecento Moschettieri di presidio, e fù ritrouato ben pieno di munitione, e di artigliaria; Io non mi dilungarò molto da questi paesi mentre, che scorrerò in Hassia, il cui Generale con il Mastro di campo Stalbans vscì in campagna con buon essercito, conducendo sette pezzi di artigliaria, e passato il fiume ad Ettenghen, e prese Eruelfold, e Solinga, dipoi auuanzando cammino a Lenepp, e Vuipperdorf, andaua cercando il Pennichausen per combatterlo, mà questi, che n'hebbe l'auuiso, e che non era di numero di gran lunga vguale al nimico, si ritirò verso Colonia; gli Hassi adunque non hauendo con chi sfogar' il talento loro, strinsero Amemburgo, di cui ne dicemmo l'assedio poco prima, e con granate di fuoco tormentarono di modo quella piazza, che il presidio già stanco deliberò di pattuirne la rendita, e di partirsene, come fece alli ventinoue di Nouembre, con armi e bagaglio, e con obligo, che il Penichausen haurebbe restituiti alcuni soldati, & officiali d'Hassia, che da Amemburgo erano stati condotti nello stato di Colonia, & à questo effetto diedero gli Ostaggi, che non furono poi rilasciati fin tanto, che si esseguissero le promesse, al Penichausen poi si congiunsero di rinforzo molte nuoue soldatesche rolate dall' Arciuescouo Elettor di Magonza, e da quel di Colonia, & altri della Lega.

Il Conte per non morire cede Buckemburgo.

Amemburgo si rende a gli Hassi.

Al nome intãto del Duca Bernardo si faceuano molto più deuoti quei del partito protestante vedendo, ch' egli hauea con tanta felicità condotto a fine la impresa di Ratisbona, e però il Castello di Chamb posto nel Palatinato superiore, per doue si può facilmente passar in Bohemia, si diede alla protettione di lui, che vi mandò di presidio il Tubatel, il quale non molto doppo hauendo presentito, che il Galasso andaua a quella volta con otto mila combattenti (haueuane mandati ventiquattro mila il Vualstain a Pilzen con pensiero di andar verso Ratisbona, e di già tre compagnie di vanguarda erano tanto auuanzatesi, ch' erano state disfatte da Suezzesi, e tolte loro le Insegne) mandò volando al Vuaimar a significargli il pericolo di riperder quella piazza, doue non hauea presidio, che bastasse a sostener l'empito del nimico, e però il pregaua di aiuto, il Duca adunque si mosse, e passò l'Isera per andar al domandato soccorso, mà per via intese, che il Fridlandt tornaua con tutte le genti in Bohemia, e però fece alto, e scelti i

Chamb si rende al Vuaimar.

Il Tubatel dubita degl' Imperiali, e domanda soccorso al Vuaimar.

più

più forti, e meno stanchi del suo essercito passò con essi all'assedio di Donnastauff, e gli altri mandò per riposo in Ratisbona. Il Duca di Bauiera, ch'era entrato in speranza de gli aiuti del Vualstain, quando hauea inteso, ch'egli hauea tanta gente in Pilzen, restò con merauiglia nell'vdire, che le medesime Soldatesche haueano voltato faccia, e ritornauano in Bohemia, e però gli spidì corriero pregandolo à passare in Bauiera; mà il Fridlandt rispose, che non potea ritrouarsi in tanti luoghi, & era più vbbligato alla difesa de i stati hereditarij dell'Imperatore, che à tentar l'impresa d'vna Ratisbona perduta per negligenza, onde non douea S. A. perder vna Città per douer poi richiamar gli esserciti di Cesare dal colmo delle Vittorie, e per più giustificare l'escusa narrogli, che li Suezzesi, & i Sassoni già intimoriti, e quasi che atterrati hauendo veduto ritirar dal corso vittorioso l'armi di Cesare, haueano ripreso vigore, e si erano adunati in gran numero, là doue prima tutti erano sparsi, e fugati, e già faceano danni graui; che l'Arnhaim con due mila fanti, e quattromila, e cinquecento Caualli passata l'Alsatia inferiore, e caminato à gran giornate hauea posto l'assedio à Francoforte dell'Odera; mà quello che più importaua era, che il Vuaimar si accostaua à Possa, di doue haurebbe potuto dar calore à i Villani dell'Austria auuezzi alle sollevationi, e de' quali hauea sentore, c'hauessero mandato ad offerirsi al Vuaimar di sollevarsi qual'hora ch'ei gli mandasse genti da commando, & assistenza, onde non potea trascurare vn tanto interesse dell'Imperadore; con queste ragioni, e rimproueri sodisfatto di se medesimo il Duca Vualstain, leuò per all'hora le speranze al Bauaro, & egli se ne stette in Bohemia. Francoforte però ben che assediato, e tentato con sedici cannoni tolti in Costrin, si diffese valorosamente, e necessitò l'inimico à ritornare à Berlin per vnirsi a numero maggiore. Con tutto ciò patirono i Cesarei per la lontananza del Fridlandt, perderono Coppenich toltogli dal Burgsdorff, che vi fece amazzar tutti quelli, che ricusarono di rolarsi con lui.

Il Vuaimar assedia donastauff.

Il Bauaro priega il Vualstain à soccorrerlo.

Risposta del Fridlànde.

Francoforte si difende.

Copenich ripreso da Protestanti.

Così pure il Gouernator di Brandeburgo, che scorrea con vna truppa di caualli, ammazzò quasi tutt'vna compagnia di fanti imperiali, che negligentissimi trouò sepolti nel sonno in vna Villa, dal qual rumore pochi à pena con la fuga si comprarono la vita; in vn'altra parte quaranta caualli di Sassonia trouarono dodeci Soldati Cesarei in vna villetta, che stauano esigendo il riscatto dal fuoco minacciatoli, e si sforzarono con le spade di ammazzarli, mà non potendo, il fecero co' bastoni. Alcuni Soldati della Germania, che in quella lingua si chiamano Ghefroren (il che significa aghiacciati) vsano d'ingiottire certa cartuccia di Caratteri con sigillo di legno improntata, e pretendono di esser con essa per lo spatio di ventiquattr'hore illesi dal ferro, e dall'archibugiate, purche stiano quello spatio casti, e non pongano piè nudo in terra; ella è vna stregaria delle quali abbonda la Germania, benche si forzino di persuadere, che sia effetto di costellatione, poiche dicono di fabricar il sigillo à certe hore determinate; Io n'hò vedute più volte alcuni, che per vil prezzo di vna pinta di birra espongono il petto ignudo à farsi tirar vna moschettata, dalla quale non riceuono altro danno, che vn poco di liuido, il quale si sanano facendoui vn poco di taglio con vna lancietta, ò rasoio, espremendone il sangue, e dicono di non sentir dolore; così

Alcuni Soldati della Germania si incantano all'archibugiate.

quei scelerati vendono l'anima eterna per conseruar poco tempo vn corpo soggetto à mille morti, & il Demonio stesso per veder tanto più l'esterminio di coloro, hà manifestato la contramina alle proprie macchine, e forsi per ingannar con nuoue superstitioni anco i secondi, poiche ponendo vn poco di pane sopra la palla dell'archibugio, ò stroppicciandone il filo della Spada, si vedono cessar gli incantesimi; Mi ricordo di vno di questi agghiacciati, che per molti altri delitti era stato dato al manigoldo per tagliargli il collo, fù dal carnefice interrogato s'haueua preseruatiuo, & il douesse dire per suo minor trauaglio, già che in ogni modo ei doueua morire, e quelli il negò, si che sopragiuntogli il colpo ben possente, ei cadde in terra per la percossa, mà ne pur la pelle fù toccata. Il boia all'hora fattosi portar vn pane vi passò per mezzo dall'vn capo all'altro la Spada, & in tanto fatto rialzare in ginocchio il Reo, facilmente gli leuò il capo, e ben si può creder, che quell'anima allacciata da prestigij, fosse strascinata, ò cadesse à precipitij nell'Inferno. Questi sono i frutti della libertà di Germania; libertà, che chiude le porte del Cielo, & apre il varco alla seruitù di Lucifero.

Gli Imperiali sono necessitati à ritirarsi dal Domo di Vratislauia.

Non tralasciauano in tanto gli Imperiali in Slesia di far quanto poteuano per ricuperare i luoghi da Suezzesi, e da' Sassoni occupati, & in particolare si affaticarono per il Domo di Vratislauia, al cui ponte si accostarono nel principio di Decembre; mà vna mattina sù l'aprir del giorno vscirono dalla Città con sommo silentio trecento moschettieri, & vna compagnia di Caualli, che posero in necessità gli Imperiali di ritirarsi, e gli inchiodarono l'artigliaria; era la fanteria stata colta d'improuiso, & era tutta confusa, e di già cominciaua à prender partito di fuga, quando toccatosi all'armi da tutte le parti, vi accorse la Caualleria, & i Suezzesi à pena hebbero campo di ritirarsi al forte, doue haueano inuiato il buttino, e quaranta prigioni. Hora se bene i Cesarei non hebbero quel danno, che si erano proposto gli inimici, hauendo fatto consiglio, e posto in consideratione il pericolo à che soggiaceuano la fortezza, & la Città per il rigore della stagione, fù deliberato di leuar mano dall'assedio, e ritirar le genti à luoghi meno incommodi; così le ragioni si accommodano al senso, ò sia nel creder, ò sia nell'operare. Partiti, che furono, li Suezzesi, c'haueano veramente patito di viuere, fatti accorti dal proprio male, vscirono a prouedersi di vittouaglie, furono le prime, e le più commode quelle, che tolsero fin sù le porte di Vratislauia, e con vn sol colpo sodisfaceuano al proprio bisogno, & allo sdegno, che n'haueano contratto con quei Cittadini, c'haueuano voluto adherire a' Cesarei, e quello, che loro più dispiaceua, gli Vratislaui fin quando stauano in trattato co'l Sciafgotschi, nè l'haueano ancora deliberato, haueano negato di soccorrerli di vittouaglie; mille di essi ancora vscirono dalla Città, & andarono à Brega, dalla quale con minaccie cauarono vna grossa contributione, & in questa guisa prouiddero al bisogno loro in caso di nuouo assedio.

Quei del Domo si prouedono di viueri.

Terremoto in Italia, & al Zante.

Sono ben tanto tempo stato in Germania, che posso riueder vn poco il Cielo d'Italia; su'l principio di Nouembre, Mantoua, Hostiglia, e Verona, sentirono vn leggier terremoto, e perche il giorno precedente, ch'era stato à cinque, l'Isola del Zante n'hauea patito vno molto grande, fù creduto, che questi hauesse qualche corrispondenza di vie sotterranee con quello, benche l'vno tanto dall'altro

lontano,

lontano fù quel del Zante, da latini chiamato Zacynthus, veramente grande, e gran danni apportò; molte case caddero à terra, e suffocarono alcune persone, si abbissò il promontorio di San Sosti, si viddero in alcune altre montagne rouine, si aperse in più luoghi la terra, che mandò fiamme, e si commosse il Mare con qualche noia de' vascelli; in somma tutti gli habitanti sentirono il tormento, che prouò Napoli per le fiamme del Vessuuio.

Verso il fine di questo mese entrò con solenne apparato, e grandezza in Roma l'Ambasciadore del Rè Vladislao di Polonia, che andaua à prestar l'vbidienza al Pontefice; io non la descriuo, benche fosse stimata la maggiore, che di lungo tempo sia stata veduta, poiche altri l'hà particolarmente scritta. Fù in essa qualche differenza trà Spagnoli, e Francesi in materia di precedenza, la quale si presero questi alla fine con arte. Mà se precedenza alcuna hà data materia in quella corte di noia, vna è stata quella del Prefetto di Roma, che la pretende da gli Ambasciadori de' Prencipi, li quali non hanno mai voluto cederla à questi, ancora che nipote del Pontefice, pur alla fine in questi tempi quel del Gran Duca di Toscana incontratouisi gli diede il luogo, e fermatosi passò con esso parole di molto complimento, il che diede molto disgusto al rimanente degli interessati, non perche stimassero, che il fatto d'vno potesse pregiudicar ad altri, che a lui medesimo, mà perche dubitarono, che qualchedun altro ne sequitasse l'esempio, e la Prefettura di Roma si auuanzasse di prerogatiue. Non istimo bene di partirmi di questa Città fin tanto, che non vediamo ancora qualche altro Ambasciadore.

Il Rè di Polonia manda à prestar vbidienza al Papa.

L'Ambasciador del Gran Duca dà la precedenza al Prefetto di Roma.

Il Rè Filippo di Spagna, che di tante congiuntioni stà vnito alla Corona Imperiale, e molto più à chi la sostiene, poiche non solo è l'honor più grande Austriaco il continouar l'Imperio in quella casa, mà serue molto al sostener gli interessi della Fiandra, e dell'Italia, pensoso delle guerre, che fanno li Suezzesi, ricordeuole delle mosse fatte dall'Imperadore in Italia à sodisfattione della Corona di Spagna, vedendo, che la Religione Catholica nell'auuanzamento de' Suezzesi, e Protestanti, corre borasca, e considerato alla fine, che il sostener l'Imperio, e la lega in Germania è vn chiuder le porte in faccia all'heresia, & à Protestanti, ch' aspirano all'Italia, e trouato, che le turbolenze della Fiandra, le passate d'Italia, e le medesime dell'Alemagna hanno molto essausta quella corona, la quale difficilmente può soffrire tanti stipendij, anco inutili, ch' escono da quegli Erarij, benche multiplicati nella multiplicità de i Regni, e sostenuti dalle Flotte, dalle vene abbondanti dell'Indie, e dalle Impositioni di Napoli, Sicilia, e Milano; considerate queste cose, dico, il Rè Filippo deliberò di mandare due personaggi alla Corte di Roma à fine di persuaderla à dispensar i Thesori della Camera Apostolica per le guerre di Germania: Già soleuano i Rè di Spagna, e d'Aragona tener i conti di sua casa à Marauedis, moneta minutissima, per dimostrare, che il Rè deue spender poco, & accumular molto per il bisogno, mà si è di maniera accresciuto hoggi lo spendere, che quel numero di Marauedis ad altro non serue, ch' à faticare i detentori de' libri, & à multiplicar i numeri. Haueua il Rè bisogno dell'aiuto del Pontefice, mà non domenticatosi però del suo posto graue, non pensaua di dar titolo à quei che mandaua, d'altro, che di Commissarij, nondimeno considerato quello, che ne potea succedere, diede loro lettere, & in

Il Rè di Spagna manda Ambasciadori a Papa per soccorsi all'Imperadore.

forma di Commissarij, & in modo di Ambasciadori con ordine, che premessero nella Commissaria quanto poteuano; furono gli Eletti il Vescouo di Cordouo, e Don Giouanni Chiumazzero, l'vno e l'altro dottissimi, e di riguardeuoli costumi, particolarmente di accorte maniere. Giunsero questi a dicinoue di Decembre a Ciuità Vecchia, e furono subito visitati da i partiali di Spagna, e furono auuisati, che il Pontefice non gli hauerebbe ammessi con altro titolo, che di Ambasciadori, e fù detto, che non conueniua ad vn Papa ascoltar Commissario, perche pare che sia vn poco stimare quel che il deue ascoltare, e benche la verità sia, che il Commissario tratta priuatamente di cose particolari, nondimeno bisognò, che questi vestissero la persona di Ambasciadori, così pur anco fù determinato, che frà tutte due formassero vna sola ambasciata, ne l'vno dall'altro disunitamente negotiasse per togliere la confusione, che dalla diuersità de' Ministri suole auuenire. Vna delle arti più fine della Corte Romana è la censura, ò critica, e però subito ella suole deliberar de soggetti, che la pratticano, ne per esser questi ministri di vn Rè grande si astenne dall' essaminarne le qualità; furono dichiarati per soggetti di gran merito, esperti nel negotio, pronti nell'interrogare, e tenaci nel dar contezza, onde passò parola, che trattandosi con essi loro si stesse in sù le volte, e si ponessero le sentinelle doppie a i segreti, perche questi in pochi giorni si vestirebbono i costumi alla Romana. Furono ben veduti a Palazzo, doue seppero così ben prender il vento alla vela, che ottennero dalla volontà, per altro ben disposta, del Pontefice aiuti grandi per le guerre di Germania; grandi io dico per la quantità poiche la sede Apostolica con larga mano hà compartito sempre quel danaro, c'haurebbe potuto cumulare ad estinguer i debiti per sedar i tumulti nati dalle passioni de' Prencipi, e per souuenir alle guerre di Germania, ò d'Vngaria.

Ottengono aiuti.

Accidenti del Prencipe d'Ethiopia.

Giunse il primo di Decembre di quest'anno in Venetia vn giouane Ethiope, la cui fama disseminaua, ch'ei fosse della stirpe Imperiale di quel vasto dominio, a cui più regni, e più regi obedienti s'inchinano, e perche il mio Genio volontieri si piega alla notitia delle cose rinnote, e stimo, ch'altri meco sia di questo senso, mi prenderò cura di scriuerne quello, che da lui medesimo ne intesi, il che seruirà di qualche sollieuo dalle materie guerriere, se pur sollieuo può dirsi vn' historia di ria fortuna; Quest'era giouane di vent' anni in circa di colore tra'l nero, e l'oliuastro, di assai bell'aspetto, capelli negri folti, e crespi, e di statura mediocre, giouane di buono ingegno, versato nella Sacra Scrittura, e molto diuoto, maestoso nel costume, affabile però, malinconico forsi per gli accidenti, e colmo di sospiri sensati; le cadute de' Prencipi sono dell'altre più degne di pietà, perche vengono da più sublime posto, non sò ben s'altra frà Prencipi si possa dir maggiore, andar vagando, e fuggitiuo in paese ignoto, e con la sola camerata delle continoue sciagure, e star in esse costante è così gran dote d'vn'animo, che bisogna ò dirlo insensato, ò sopra ogni senso. Vdiamone l'accidente. Malagsagad Imperadore d'Ethiopia fù l'auolo di questo giouane: Et nel tempo di sua morte sapendo il costume dell'Imperio di non dar immediatamente a i figli primogeniti la corona, mà elleggersi da sette Rè (numero fauoreuole all'Elettore Imperiale) quello della stirpe Imperiale, che più il merita, commandò, che Giacob suo figlio giouanetto di

to di quindeci anni fosse elletto, e coronato. Forsi, che quella gente non è fuori del dritto camino con questa legge d'Elettione, perche allo spesso la natura pregiudica al merito, & alla virtù dando la successione a gli indegni, e lasciando i buoni in disparte; mà se in vna parte questa legge è buona, è nell'altra manchevole, perche nell' Ethiopia cagiona allo spesso le discordie nel sangue Imperiale, aiutandosi hor questi hor quelli con l'armi per hauer lo scettro, istimandosi ciascheduno di quel ceppo (che da Solomone, e dalla Regina Saba per continuata, e sempre maschia successione descende) & atto, e degno dell' Imperiale diadema; successe al Padre Giacobbe, e per vndeci anni godè con molta pace dello stato suo essendo vniuersalmente stimato il più sauio di quella età. Mà, perche il Cielo nella varietà de' suoi riuolgimenti par che godà (se delle sfere potesse dirsi ò darsi godimento) di variar ancora gli accidenti nostri, e non permetter, che l'huomo stia, mentr' egli rapido si aggira; auuenne, che Zeslase vno de' Viceré, e Ministri di Giacobbe si prendesse a gelosia, perche il Padrone facesse molta stima di vn'altro Viceré, e perche il sospetto del dominio è come il sol nascente, che fà l'ombre molto maggiori de i corpi, ogni picciolo fauore fatto allo stimato riuale pareua à Zeslase vna licenza di lui dalla confidenza, e dalla corte; era costui di grande authorità nell' Ethiopia tutta, come quello, c'hauea nella stessa carica seruito a Malagsagad, e però la sua potenza gli seruì di stimolo a suoi peruersi pensieri d'imperuersar nel padrone, e nel nimico ad vn tratto; ben si conuiene il nome di gielo a questo mal nato affetto, poiche estingue il calore dell' obligatione, e della fede istessa, ne giouò il calor del Sole equinottiale a sostener l'equità douuta da costui, quella non è linea, che termini le iniquità delle nostre Corti, ò limite, che escluda la dura conditione de' nostri Prencipi, che non possono conceder la propria gratia ad vno senza correr borasca di tradimento. Zeslase determinò di farsi vn Imperadore a suo modo, poiche l'altro non era più, come voleua. Et non è vero, che i mali genij habbiano diuisi frà di loro i Regni & i climi, ò se è vero tutti sono infetti d'vna pece di malignità; scrisse egli a Susneos, è l'inuitò all'Imperio promettendogliene fortunati euenti. Era costui Rè di Galla, e della stirpe Imperiale, mà scelerato Atheista, & era cugino dello stesso Giacobbe; non si confidò egli delle proprie forze, e si infinse di non voler esser empio con il cugino. Questa ripulsa non inspirò miglior consiglio nel traditor Zeslase, perche non capendo più cumulo di alterationi, e di veleno nel petto. Vscì dalla corte, conuocò molti soldati, e si professò quasi inimico del suo Signore: a questa nouità si interposero i Vesconi, & i Sacerdoti rimprouerandolo del mancamento, & essortandolo alla pace dell'Imperio, promettendogliene d'ottener il perdono; Ei che si era accorto di hauer troppo presto tentata la ribellione, e mossa la macchina di sua perfidia, poiche non concorreuano tante forze, quante si era immaginato, s'infinse di quietarsi, e d'esser pio verso la diuinità benche fosse empio nella Maestà humana, addomandò, & ottenne dalla somma bontà di Giacobbe il perdono, e tornò in gratia; misero Prencipe cui non bastò così lunga serie di Dominio, ne l'hauer per origine vn Solomone per esser prudente nella dottrina del Regnare, ei non intese che il perdonare i più atroci delitti si può chiamar pietà di Prencipe, mà all'infedele è balordaggine, & impietà contro se medesimo

desimo

desimo. La fede verso il Prencipe è vna pianta, che vna volta infetta produce sempre i frutti velenosi, ò per lo meno amari; sono con la penna in Ethiopia, e con il cuore sotto altro Cielo. Il scelerato Zeslase tanto si seruì della gratia del suo Signore quanto gli bastò per trattenimento a dar l'vltima mano a' suoi dissegni, e vedendosi già forte, vscì di nuouo in campagna; Quando i popoli vedono la negligenza del Prencipe il disamano, e l'odiano, come inhabile al gouerno, & inuero a chi non haurebbe fatto nausea il perdonare non solo, mà il fauorir più che mai vn traditore? Il primo affetto del suddito verso il Prencipe nasce dall'opinione, & il dispetto della sciocchezza. Sollicitò con maggiori speranze, e con più stimoli acuti Susneos, il quale ò troppo Religioso, ò troppo debole di spirito ricusò di nuouo. Io credo, che fosse fiacchezza d'animo la sua, perche se fosse stato zelo di non offender il vero padrone, haurebbe sostenutone le parti contro l'empio Zeslase; Questi adunque non hauendo compagno nella solleuatione, solo fece la guerra, e perche il caso più seconda gli arditi, che i giusti, ei vinse, & hebbe prigione Giacobbe, e lo mandò in Arca, Regno lontano dalla Regia per sei mesi di camino, & abbondantissimo d'oro; non l'vccise, perche non è frà coloro chi ardisca di poner le mani in quel sangue dominatore; strane oppinioni! leuar i regni, e conseruar la vita per farla più dolorosa: L'Europa in questo non hà che fare con l'Ethiopia. Restò Zeslase con l'authorità suprema, non si arrischiò però di chiamarsi, ò professarsi tale, perche temeua la souuersione di quei popoli, che non ammetterebbono alcun' altro alla Corona, che non fosse della stirpe di Solomone; onde fatti vn' essame di tutti quelli, ch' erano capaci della dignità per douernelo inuestire di titolo, mà non di fatti, fece Elettione di Zedlenghel huomo, che si era come a vita religiosa ritirato in vn deserto sopra vn' Isola del Lago Zana, che è grandissimo, chiamata Dick; questi che hauea abbandonato il mondo, perche non ne hauea quella parte ch'ei desideraua, e non perche lo sprezzasse per seruire a Dio non hebbe così tosto gli inuiti allo scettro, che gli portarono gli Ambasciadori di Zeslase, che disse Addio al Deserto all'heremo, al Lago, & all'Isola, e forsi anco a Dio, perche assunto al Dominio si dimenticò di quella parte, che tanto risplende frà gli attributi di Dio, che è la misericordia; si mostrò costui si zelante della giustitia, che sbandì dal suo petto la pietà, e tanto si compiacque di questo suo modo seuero, che passò nella crudeltà, costume degli huomini alleuati nelle ritiratezze, e lontani dalla vita di Prencipe, che per mostrar d'intender il Dominio se ne vagliono per quella parte, che è più dura, e non intendono, che la giustitia è de' giudici, e la pietà del Prencipe, l'vna si delega, come facile da esser amministrata da i bassi, l'altra si riserua come non intesa quando, e quanto si debba vsare dà grandi; Già cominciauano i popoli a scuoter il capo contro Zedlenghel, & a riuoltarsi a Zeslase, come quello, che l'hauea chiamato. Costui, ch'era pentito della promotione ancor egli, e potea temer di qualche nouità contro se stesso in pago del beneficio, come moneta vsata, si solleuò facilmente in capo dell'anno, e mosse l'armi contro il Regnante; hebbe la seconda fortuna in fauore perche ritiratosi quelli in Chenoua in vna scaramuccia restò morto; così restò di nuouo il solleuatore al gouerno, e non sapendo oue più volgersi per far Imperadore ò che fosse tocco dalla Sinderesi, ò che egli pensasse, co'l beneficio di

ricupe-

ricomperarsi Giacobbe, il mandò a richiamare per dargli di nuouo il douuto dominio. Sparsa la voce del ritorno dell' Imperadore coloro, che gli haueano militato contro consapeuoli del proprio misfatto, e temendo la propria rouina, si consultarono di non volerlo ammettere, mà di portare Susneos egli spidirono Ambasciadori in Galla promettendogli, che quell'armi stesse c'haueano lasciato Giacobbe, e Zedlenghel, lo haurebbono portato all' Imperio; Questa ambasciata, come vscita da forza, che era esperimentata mosse l'animo di Susneos, che alle richieste di Zeslase era stato freddo, radunò vn poderoso essercito, e cominciò ad occupar quanto potena di paese, e dall' altra parte quei che l'haueano chiamato gli andauano incontro aprendogli la strada li diuoti però di Giacobbe, che abborriuano questa commotione andauano disseminando, che il vero Imperadore sarebbe in pochi giorni di ritorno, e non doueasi d'altro Signore, viuendo questi, trattare, mà perche in questi maneggi passò l'anno dal dì, che egli era stato mandato a chiamare; gli altri impatienti non vollero attender più oltre, benche Zeslase fingesse carriaggi, e nuntij del ritorno imminente di Giacobbe, così fù Susneos coronato; Breue contento ei n'hebbe, perche non tardò l'altro più di tre giorni ad esser in paese; andò Zeslase ad incontrarlo, & a lui piegarsi, e domandato perdono, il promosse di nuouo alla Corona; Susneos a questo annuncio caduto nelle antiche sue debolezze fuggì, & hebbe a grado di poter ritornare in Galla; doue fomentato pur anco da' proprij desiderij di ritornar ond'era fuggito, professò di spogliarsi la scorza del timore, adunò essercito in capo a due anni, & a' confini del suo Regno tumultuò contro l'Imperadore, e con doni, e promesse andò corrompendo qualche d'vno dell' Imperio; due altri anni durò questa pratica, alla fine Giacobbe vedendo auuanzarsi i progressi dell' inimico, si vidde in necessità di andar con forze abbondanti a ritrouarlo; Vennero a fronte gli vni, e gli altri esserciti vicini alla Città di Nazaret; Giacobbe restò perditore, e fuggì con quindici soli caualli nel Regno di Guraghe, doue patì non mediocri trauagli; s'vna volta si perde il Dominio, ò non si racquista, ò non si gode, perche il Principato è vn habito, che non ammette reintegratione. Susneos fatto volpe non più coniglio, chiamò gli Elettori per farsi dichiarar vero Imperadore, mà quelli il ricusarono, onde in pena furono dal Tiranno fatti decapitare. Non è seuerità maggiore di quella, che nasce nel codardo di sua natura, quindi la plebe è crudele. Elesse costui sette altri Rè da lui dipendenti alla dignità Elettorale, e da questi si fece chiamar vero Imperadore, contro la regola delle mecaniche, la quale non vuole, che il mosso basti a muouer il suo motore. Egli stimò di render stupidi i popoli in guisa, che non conoscessero la vera Tirannide; Impossessato costui, andò cercando i modi per confirmarsi, e rendersi più stabile allo scettro, vno de quali. & a punto vnico stimò la Religione, dalla quale egli era stato sempre lontanissimo non conoscendo altro dio, che se medesimo: Ei si infinse, ò pur anco fù vero, perche Dio solo giudica del cuore, di lasciarsi persuadere alla fede Christiana, cominciò a pratticar Religiosi, & in particolare i Padri Giesuiti, la prudenza, e destrezza de' quali non solo è popolare, mà sà captiuare gli animi de' Prencipi, li quali piega con l'eloquenza, con la pietà, e con la dottrina politica; con questo mezzo Susneos andò quietando gli animi de popoli; ben'è vero,

che

che i Sacerdoti hanno il ministerio degli Angioli, che è di mediatori trà gli huomini, e Dio.

Giacobbe il fuggito non lasciò mai il filo dell'Imperio, mà sempre nell'animo, e co' trattati, andò trattando il ritorno al solio paterno, cercò di far apparire ingiusto il possesso del Tiranno, iniqua la morte degli Elettori, inualida la nominatione de i nuoui, nulla la confirmatione ò elettione. Alla fine si accorse, che i Stati non si ricuperano dalla mano del possessore con le liti, ò con le pretensioni, mà che vi bisogna la spada, sola madre, e protettrice del Principato, il disputarne è vn perder il tempo, la patienza, e'l danaro, doppo varie fortune adunque, che non seruono al fine dell'historia, egli andò a Quera, luogo per sito, e per arte inaccessibile, doue per cinqu' anni continoui guerreggiò, se far guerra si può dire il toccar leggiermente i confini di vn gran corpo; all'vltimo parendogli di hauer forze basteuoli per vscir in campagna, si lasciò vedere con buon numero di genti, e per due altri anni prouò vn' alternata fortuna, mà non mai tale, che potesse hauer vna Vittoria, chi ne meritasse il nome; alla fine in vna fattione ei restò chiaro, che il precipitio del Regno è irreparabile, & ò se ne muore, ò bisogna strisciarsi per terra, ne sarebbe poco il caminar con le croccie; fù con vn suo figlio naturale nomato Claudio fatto prigione, e contro l'vso, e la antichissima pietà di quell'Impero fù fatto morire, perche Susneos non volle più lunga occasione di guerra, ne più noiosa lite. Quindi io credo, ch'ei non si fosse domenticato di non riconoscer Iddio; e che la prattica degli Europei non gli hauesse seruito nel bene, come hauea professato; l'huomo di natura cattiuo non osserua il buono, che intende, mà abbraccia solo il male, che ascolta. Restarono dello sfortunato Giacobbe cinque figli due femine, e gli altri maschi, che furono Cosmo, Damiano, e Zagachristo, questi in nostra lingua suona dono di Christo (stimarei, che fosse lo stesso nome, che noi vsiamo di Diodato) restò pur anco la Vedoua di Giacobbe, che Nazarena si diceua, donna di grandissimo spirito, e di talenti vguali alla dignità; diede ella secondo l'vso del Paese ad alleuare i figli nell'Isole di Zana, e quella di cui scriuo, fù posto in vna chiamata Haick (i figli colà dell'Imperadore si danno in quest' Isole a nudrire, doue apprendono, e lettere, & esserciti Caualleréschi, sotto buoni Gouernatori, e conueneuoli guarde.) Non tralasciò questa sollecita, e sagace Principessa di sostener quanto poteua le ragioni de i figli sperando pure di vederli peruenuti al vigesimo anno, che è il termine dell'Educatione, per potergli più viuamente incitar a far guerra contro il Tiranno, il quale dall' altra parte non cessaua di perseguitar le reliquie del vero Signore. Era di già Zagachristo, il minore de' fratelli, arriuato al decimoterzo anno quando, che la Madre Nazarena auuisò con diligenza il di lui Gouernatore, che Zeslase Baro chiamauasi, a douersi co'l figlio saluar in luogo sicuro, come ne scrisse a gli altri, perche temeua di non poter più ressistere all'empio Susneos, ò conseruar lo stato, e la vita degli Innocenti. Zagachristo, adunque con quaranta Camelli carichi di molta quantità di oro, e di gioie, prese la via per la parte occidentale, e ricourossi a Sennar, il cui Rè, come amico del Padre l'accolse, & vditene le sciagure, si esibì di assistergli con l'armi, e riponerlo nel Regno al dispetto di Susneos, mà che douesse prender vna figlia sua per moglie; L'Aio, che ben intendeua

tendeua quanto valesse l'offerta, sapea la potenza del Rè, e conosceua, che que-st'era la migliore delle fortune, persuase il giouane con ogni instanza ad appog-giar a questo potente Prencipe le sue speranze; mà quelli, che non bene in-tendeua le ragioni del Regno, e stimaua di offender la propria religione prenden-do moglie idolatra, la ricusò; qualunque volta però si battezaße promise di pren-derla; e perche il Gouernatore si prometteua della volontà dell'allieuo, andò te-nendo viua molto tempo la prattica, mà non volendo il Rè, che la figlia abban-donaße la Idolatria, non solo si ruppero li trattati, mà si spezzarono le leggi del-l'Hospitalità; entrarono disgusti, e tali, che se non foße stata la destrezza di Zeslase-Baro haurebbe il giouane terminata la peregrinatione, e per fuggir vn pericolo, sarebbe incorso in vn peggiore; ò più certo; In fine bisognò, che Zaga-christo pagaße vna gran somma d'oro per hauere il passo, eßendosi proposto di passare in Soria a riuerir le sacre contrade di Gierusalemme; in questa guisa il Rè di Sennir si fece pagar l'Hospitio a rigoroso prezzo facendosi di Rè Hospite, solo Hoste; così tal volta l'interesse anco nelle case regali preuale alla pietà. Paßò il Giouane le Arabie deserta, Felice, e Petrea, e varcò l'arene, e douunque passaua bisognauale comprar a gran prezzo il passo, il solo nome di Prencipe d'Ethiopia gli seruiua di dispendio, e doue ogniuno il douea commiserare, non era chi non cercasse di renderlo misero più di quello, che la cagione del viaggio il rendeua degno di pietà; il minor de' mali era il perder la sua gente, perche dimi-nuendosi l'oro ben conueniua, che mancasser' anco le occasioni di spenderlo, morì l'Aio istesso, il che più d'ogni altro, che perdeße gli dispiacque, soffrì patimen-ti grandissimi, & in particolar di sete, per la quale se gli erano inaridite quasi le labbra; superati al fine quei vasti paesi, ne quali più che non conueniua si trat-tenne, e si rauuolse, non hauendo chi n'haueße contezza, mà caminaua più a ca-priccio de' paesani, che si prendea per guida, che per doue fosse stato bisogno, giun-se al Cairo; iui stimò da principio di poter hauere più commodi, e trouò non mi-nori angustie. Il Baßà lo persuase a farsi Mahomettano, e perch' egli il ricu-saua corse gran pericolo volendo quelli farlo Eunuco, e mandar in dono al Gran Signore; L'oro gli giouò bene, mà più la conoscenza di vn Ethiope, che l'hauea conosciuto nella patria, e questi con danari gli trouò il commodo di fuggirsene con quindeci huomini soli, co' quali giunse in Gierusalemme, ne quì potè godere di quei Santi luoghi a sua voglia, come tanto hauea desiderato, perche quell'al-tro Baßà volea mandarlo prigione in Damasco dicendo, ch'ei paßaua in Italia a solleuar l'armi Christiane contro la Soria. Queste sono di quelle, che si chia-mano colà, Vanie, con le quali i poueri stranieri perdono ò la vita, ò le sostanze; e chi non sà, che il Turco hà perduto il sospetto dell'armi nostre, mentre che le vede intente a versar il sangue Christiano, e nelle discordie Ciuili? Bisognò do-nar anco in Gierusalemme; non me ne marauiglio di tanti doni, perche il suo no-me cominciaua del Dono; fuggì pur anco di colà, e ritirossi in Nazarette, doue per cinque mesi dimorò nascosto frà Padri Zoccolanti, in fine de' quali trouò modo per vscir dal paese de' Turchi, & imbarcatosi capitò al Zante, di doue paßò a Corfù sopra vn'altra Naue, e poscia andò ad Otranto, & iui prese il ca-mino per Napoli; Vi giunse vn sabbato di sera, & andò ad alloggiare alla Cro-

X ce; che

ce, che chiamano di Palazzo, nel conuento de' Padri Zoccolanti; In questo lun-ghissimo viaggio, c'haurebbe asciugato vn pozzo d'oro, finiti di già li Cariaggi, s'era ridotto il pouero Signore con due soli Baulli con vesti Ethiopiche, & in particolare v'erano due turbanti, l'vno d'oro filato, e l'altro di Drappo Creme-sino con oro trinato, e quello, e questo con gioielli, vi hauea pur anco due sopra-ueste, ò manti Reali tempestati di perle, e piccioli rubinetti, e diamanti (habito, che portano nelle sollennità indistintamente colà tutti quelli, che sono della li-nea Imperiale) queste erano gli vltimi ressidui, ne quali Zagachristo hauea le sue speranze di viuer con qualche commodo qualche anno, e sostener l'infelicità, che gli assisteuano. Al nome sparso di vn Prencipe d'Ethiopia in vna Città, ch'è tutta cortesia, e curiosità, si commosse molto popolo, andarono molti Caualieri ad incontrarlo, & a visitarlo, si che egli ch'era nato a non hauer cura di robbe, attese a complire con quella nobiltà, parendogli di godere, poiche tanto tempo non hauea veduto nobiltà, ne corteggio, mà sempre negli alloggi trattato con gente fiera. La mattina ei ricercò, che gli fosse dato vn suo libro di deuotioni per render a Dio gratie, che l'hauesse condotto in luogo di salute; furono ricerca-ti i Baulli, e non se ne vdì vestigio; diceua il Mulattiero d'hauerli scaricati alla porta del Monasterio, & i Padri di non hauergli veduti; il ricorrere alla giusti-tia fù vano, perche i ladri haueano hauuto luogo nella multitudine, e campo nel-la notte di nasconder il furto; questi fù l'vltimo essito de beni paterni; Eccolo nu-do, ignoto, fuori del Regno, & vn compendio lagrimeuole delle calamitadi; ecco-lo vn'essempio di costanza; E fù 'l tocco di sua eßenza sprezzator di quest'vlti-ma perdita. Se la plebe di Napoli eßercita volontieri i furti, la nobiltà di na-tura è liberale, e cortese, hebbe vestiti Italiani, e qualche dono, ei però tanti ne prese, quanti gli bastauano per il viaggio di Roma, per doue si incaminò doppo essersi trattenuto in quella Città soli tredici giorni; in Roma seguì il suo costume di albergar co' Padri Zoccolanti, suoi primi benefattori, & Hospiti frà Catho-lici d'Europa, andò a S. Francesco a Ripa, e perche quell'era habitatione troppo distante dall'habitato andò a San Pietro Montorio, fù introdotto a baciar i piedi al Papa, che'l vidde volontieri, mà non come Prencipe d'Ethiopia, ch'altro ho-nore apparente gli sarebbe conuenuto, ne anco come Prencipe, perche l'incer-tezza del suo essere non permetteua, ch'ei fosse tale dichiarato con atti anco se-greti, mà come straniero di buone qualità, e costumi, fù riceuuto; il mondo hà veduti molti parti suppositi andar vagando per varij fini, ond'è pericoloso il trattar gli incogniti per quelli, che si professano; e Zagachristo hebbe alcuni in-teressati, che persuadeuano la Corte a non creder, ch'egli fosse quel tale, e perche questo non bastaua al loro interesse portauano in campo quella, che si dice ra-gion di stato, e questa volta era di Ostacolo; diceuan' essi, che quando ancora, il che negauano, costui foße figlio di Giacobbe, non era douere di fargli alcun pia-cere, perche essendo egli nimico, & in odio a Susneos solo doppo tanti secoli be-nefattore, e frà tanti Scismatici vnico fautore della fede Catholica, non si doueà dar materia a quell' Imperadore, in caso, che l'hauesse saputo, di prenderne ven-detta ò contro la Religione, ò contro i Religiosi, e che quella planta, ch'era anco tenera nella fede nostra, non douea toccarsi, acciò che dal vento dello sdegno non

si inari-

si inaridisse, ò rompesse. Queste ragioni punto non mossero il Pontefice, che per altro non l'haueua dichiarato Prencipe d'Ethiopia, mà non restò però di fargli gratie, e temporali, e spirituali, & vsargli quelle cortesie, che conueniuano ad vn huomo di così buone qualità; la pietà non esclude gli interessi della Religione, e niun interesse può dal petto di vn tanto Pontefice sradicar la commiseratione; chi è Padre vniuersale non può escluder alcun figlio fedele; fù anco visitato da molti grandi, e visitonne egli pur anco, onde non poterono i di lui maleuoli quanto si proposero. Ei fù in Roma strettamente persuaso a passare in Spagna, dicendoglisi, che quell'era l'Asilo, doue i Prencipi d'Affrica hanno trouato e trattenimento, e cibo d'honore; non se ne lasciò persuadere però; addusse ragioni a i proprij interessi quadranti, disse ch'egli era vscito per dar luogo alla fortuna, mà non per cedere al punto, doue haueua determinato doppo l'ambito di quel peregrinaggio di ritornare, e disse, che non ambiua di viuer Cortigiano di chi egli non istimaua di se stesso maggiore; in questa occasione adunque, come in molte altre si mostrò di spirito più che grande, e sopra tutto parlaua libero, mà ne' termini della modestia; frà l'altre cose gli fù rappresentato, c'haurebbe fatto bene ad ornarsi il petto d'vna diuota, vaga, & honorata insegna di Caualleria; rispose che gli piaceua l'habito, mà non conuenire ad vn suo pari di prender ordine da altro Prencipe, mà darlo, onde prometteua al ritorno alla patria, se Dio glie'l concedeua, d'introdur l'vso di Caualleria di queste parti, & instituirne vno, che non cedesse, ò inuidiasse i nostri; bisognò dunque confessare, ch'egli era di gran nascita, perche i Genij reali non inuiliscono sotto il peso delle rie fortune, e quello spirito, che trà le genti mediocri stà sepolto, e dimesso, trà Prencipi si risueglia, e vedendo nello specchio delle grandezze altrui, le prerogatiue proprie, non può celarsi sotto la maschera di bassa fortuna. Io sempre dissi, che il Comico sà ben rappresentar tutti i Personaggi, non mai quello del Prencipe, il quale si sdegna di communicarsi anco da scherzo con chi non è tale. Partì poscia di Roma il Nouembre seguente, e per lo stato Ecclesiastico fù d'ordine del Pontefice alloggiato da Gouernatori, da Vescoui, ò da' Ministri, e proueduto di caualcature, e d'ogni suo bisogno. Ei non volle mai dar titoli ad alcuno, che non fosse, ò Cardinale, ò Vescouo, ò Prencipe, a quali gli daua, come è conueneuole vso, a gli altri non passò il V. S. In vn luogo ei fù persuaso, e per così dire violentato a dar l'Illustrissimo ad vn Gouernatore, ei si scusò molto con modestia, e rispose a quel che gli era stato addotto di essempio di persona grande, c'haueua honorato di quel titolo lo stesso Gouernatore, la risposta fù assai frizante, e però taceronne vna parte, nell'altra ei disse, che la fortuna sua non lo potea ridurre ad honorare con titolo così grande vn ministro, benche di Prencipe grandissimo, e che vn titolo proferito da vn suo pari indebitamente sarebbe stato segno di viltà d'animo, ò d'ignoranza dell'esser proprio; capitò a Venetia, e si trattenne lungo tempo alloggiato nel Monastero di San Giorgio Maggiore de' Padri Benedittini, che molto lo stimarono, & accarezzarono in riguardo d'vna lettera del Padre Abbate di San Paolo di Roma. Qualche altra cosa diremo di lui nel seguente Libro, qui ne basterà di portar alcune cose da esso lui medesimo vdite.

L'Armi di sua casa Imperiale sono queste; egli è vno scudo diuiso in otto parti, del-

ti, delle quali n'hà tre la parte superiore, tre susseguenti in mezzo, e due nel fine. Nel primo quadro a destra è in campo turchino vn carattere d'oro, che chiama di Solomone fatto di quattro linee in forma di craticola incrociate, & vguali, dalle cui estremitadi corrono linee continue, che formano tutte otto angoli; quello di mezzo è vn campo d'oro con due draghi verdi in piedi, che auuitticchiati i colli stanno con le bocche aperte quasi per morderſi, e sopra d'essi vna corona rossa, il cui significato è la continua discordia trà quei della casa per la successione all'Imperio, il terzo hà in campo turchino vna stella, in mezzo della quale è la Immagine di Nostra Signora con il Bambino in braccio, & è questo in segno del Rè Ethiòpe vno delli tre Magi, che andò a visitar Giesù Bambino, e racconta egli che ne' loro annali è notato, che vna stella tale con l'Immagine della Vergine apparue al Rè d'Ethiopia lo stesso giorno, che fù la Vergine Santissima Annunciata dall'Angelo per lo che si pose in via, e noue mesi fù il di lui viaggio; nel primo quarto poi, ò primo del secondo ordine in campo rosso è vn drago verde, e grande gieroglifico della sapienza; il quinto più degli altri grande è vno scudo che forma quasi vn'arme separata coronato di corona bianca Reale, & entro in campo di terra, e d'aria è vn cauallo bianco, e sopra di lui vn leone, che ne regge con vna branca le redine, e con l'altra tiene vna spada di fuoco; e questa è l'arme propria, poiche l'altre sono Imprese più tosto; il significato di questa è l'Imperio, perche il leone, è dominator degli animali, il cauallo è gieroglifico del mondo, e la spada di fuoco denota la Religione, e la forza; e perche il leone in Ethiopica fauella si chiama Far, il Cauallo Gian (di doue stimo io con parola Affricana hanno li Spagnuoli chiamati li suoi Gianetti,) & il dominare si dice Asta; che tutto vnito insieme si dice Farastagian, ciò dominator del Mondo, e cosi chiamasi quell'Imperatore Farastagian, che poi corrottamente è stato detto Pretegianni, e gli incapaci di questo, hanno fatto molti errori sopra quel nome; nel sesto quadro poi, ch'è l'vltimo del second' ordine è in campo rosso vn nodo a tutti noto communemente detto di Solomone, nel settimo, che è il primo delli due inferiori in campo verde (colore del Turco) sono dodici cani di argento posti per obliquo, che tutti formano vn mezz' ouato li quali significano dodici Rè parte Mahomettani, e parte Idolatri a quell' Imperio soggetti, anzi che lo stesso Turco gli solena render tributo per cagione del Nilo, che gli bagna l'Egitto. Nell'vltimo quadro poi in campo Celeste, color de' fedeli, sono vndici leoncini d'oro disposti, ne con lo stess'ordine, che dicemmo li cani, in segno di vndici Rè, che seruono tributarij di quell' Imperio, che a questo numero sono ridotti di 70. e più, che gli furono soggetti. Sopra tutto lo scudo poi è vna corona grande rossa Imperiale d'oro, e di gioie adornata, dalle cui parti pende vna catena fabricata, e composta di dieci sirene d'oro, ciascheduna delle quali alzando le braccia congiunge le mani sopra il capo, & incrociando le gambe, ò parti di pesce rinchiude vna rosa bianca circondata d'vn filo rosso; da vn Mascheroone, poi che stà a piè dello scudo pende vn'anello rosso, che sostiene vn tigre, che dorme, & a questo dall'vna, e dall'altra parte si congiungono le sirene, e questa disse egli, che era la forma di vna simile collana donata da Solomone alla Regina Saba.

È stato lungo, mà non forsi senza diletto questo racconto. Hora mentre, che

mi trouo

mi trouo fuori di Germania, potrò scorrere in Inghilterra, doue nel principio di Decembre vn Religioso Hibernese imputato di hauer voluto ammazzare il Rè, fù fatto morire, e diuiso in pezzi, e quasi in quel medesimo tempo nacque il secondogenito al Rè, che al Battesimo fù leuato dalli Conti di Porlandia, & Arondel in nome del Prencipe Palatino (à cui danno essi tuttauia il titolo di Elettore) e del Prencipe di Oranges, e della Marchesa di Amilthon, in nome della Palatina Vedoua, sorella del Rè.

In Germania poi gli Imperiali, che difendeuano Filisburgo dalli Suezzesi, accortisi, che questi non stauano, benche assalitori, con molta diligenza, nel silentio della notte de ventisette di Nouembre vscirono, e diedero ad vn fortino, facilmente il sorpresero, e vi ammazzarono quanti Suezzesi vi ritrouarono, eccettuatine alcuni, che si condussero prigioni; Questa honorata, e valorosa attione non fù bastante à rattenere alcuni di coloro, ch'erano vsciti, che non fuggissero, per restar nel Campo Suezzese, e ricusarono vilmente la gloria di quella Impresa, e pure nelle sortite si fà sempre elettione de i migliori. Mala carne è quella dell'huomo, se piega al peruerso. Questo assedio fù lungo molto, e però sarà conueneuole di riseruarlo nel seguente libro. Quì solo diremo quel, che sia questa piazza. Ella è quasi posta sù le riue del Rheno, circa due leghe lontano da Spira, mà non dalla medesima parte; è nel Palatinato inferiore, & è della giurisdittione del Vescouo di Spira, che pur anco è Prencipi dell'Imperio; l'anno 1615. il Vescouo (che poi fù ancora fatto Elettor di Treueri) cominciò à fabricare, e fortificar questa piazza, che Vdenhaim chiamauasi all'hora, questa forsi fù la pietra dello scandalo, che si fabricò, poiche il Palatino Federico, del Rheno Elettore vi si oppose prima con vfficij con il Vescouo, e poi cō trattati più seueri, parendogli, che troppo gli fosse sù gli occhi, ma il Vescouo seguitò la fortificatione. E perche gli anni auanti con occasione del Ducato di Cleues i Protestanti dall'vna parte in Hala di Sueuia haueano fatta vn'vnione frà di loro, e dall'altra i Catholici vniti in Praga haueano formata la lega Catholica, e datone il Generalato al Duca Massimiliano di Bauiera; indi con occasione delli disgusti di Aquisgrana, e delle fortificationi di Mulheim i Protestanti di nuouo in Haidelberga adunati haueano confermata la vnione loro, alla quale erano concorsi gli Stati di Olanda, che si erano obligati di mantener in caso di guerra quattro milla fanti, ouero mille caualli, ò darne il danaro, e della Vnione era stato eletto Generalissimo il Conte Palatino, (che poi anco fù confirmato nell'vltima dieta Protestante in Hailbruna il 1617.) Era il negotio successo in questo modo. Haueuano cominciato li Catholici a dolersi, che doppo la pace della Religione ratificata l'anno 1555. si hauessero li Protestanti vsurpati li Vescouati di Magdeburgo, di Brema, di Alberstat, & di dodici altri, con molte, e ricchissime Abbatie, e di più, che li stessi Protestanti declinassero li Tribunali sfuggendo il giudicio della Camera di Spira, ò almeno ricusassero di vbidirne le sentenze sotto varij pretesti.

Descrittione di Filisburgo.

Occasione della Lega Catholica di Germania.

Li Protestanti dall'altra parte professauano, che queste differenze non dalla Camera di Spira, ne dal Consiglio Aulico, si douessero decidere, mà da communi amici terminarsi, allegando, che quei due tribunali erano composti solo di per-

sone

sone Catholiche, e per conseguenza interessate, e però douersi a quelle giudicature destinarsi tanti de Catholici, e tanti de' Protestanti, che in tal guisa non sarebbono sospetti i Giuditij, e passarono tant' oltre, che dessero assolutamente sospetti in questa parte di pace Religione quei tribunali, & anco lo stesso Cesare, mà solo douersi terminare da vna Dieta Generale, e queste loro querele furono notificate l'anno 1601. à 18. di Febraio à Rodolfo Secondo Imperadore.

L'anno poi 1606. à 18. di Marzo fù fatta la Vnione in Haidelberga, alla quale concorsero il Duca di Dueponti, li Marchesi d'Anspach, Mauritio Lantgrauio d'Assia, Federico Marchese di Bada, Christoforo Prencipe d'Anhalth, li Conti di Vueterauia, alcune Terre Franche, e gli Olandesi compartiti frà tutti gli obligbi di 43. mila fiorini al mese, e fù deliberato, che la sede dell' Vnione fosse Haidelberga, doue si douesse trattar delle cause della Religione, e della Republica di Alemagna, che il Palatino douesse nominare vn Presidente. Vn Consigliero, Vno, e più Cancellieri, se bisognasse, e ciascheduno delli Vniti douesse mandarui vn' Assessore; Fù anco assegnato vn Palazzo in quella Città, per custodiruisi le scritture, & il Thesoro; e che in tale radunanza si douesse trattare di conseruar, & accrescere li Priuilegij, e facoltà di tutti li Prencipi, e Stati alienati dalla volontà Pontificia; e perche tutte le cose deuono hauer vn buon pretesto sempre furono dichiarati questi.

Per conseruare la Maestà, & il nome Imperiale, accrescer le felicità dell'Imperio, conseruar la libertà d'Alemagna, con li priuilegij delle Prouincie, e de' Prencipi. Stabilir la quiete publica; diffender la pace della Religione, custodir la credenza de' Protestanti, contro le oppressioni de i Catholici, toglier le occasioni de gli odij, e differenze trà di loro Protestanti, scuoter il giogo de' Pontificij, e de Spagnuoli, sottrar il collo libero dalla minacciata seruitù, e finalmente per terminar le querele co' Catholici.

Indi à 28. di Luglio del 1609. andò il Prencipe Christiano d'Analth, con l'assistenza del Dottor Lodouico Camerario à Praga, per fare instanza all' Imperadore, che foßero abolite le sentenze, e decreti del Consiglio Aulico, altrimente li Protestanti haurebbono proueduto a' casi loro; Negò assolutamente l'Imperadore di aßentire a tali dimande, onde il Prencipe in nome de' Protestanti con publico manifesto si protestò, che li suoi non haurebbono permesso alcun pregiudicio a i loro interessi.

L'Anno seguente poi radunati in Hala di Sueuia, scrissero à Cesare, e rinouarono le proteste medesime contro quelli del Consiglio Aulico, e vollero proponere il risarcimento di vn' antica, e dal tempo lacerata legge, per la quale pretendeuano li medesimi, che in caso, che Cesare opprimeße alcuno delli Stati, ò Prencipi dell' Imperio, ò loro negasse giustitia, si potesse ricorrere al giudicio dell' Elettor Palatino del Rheno.

Per questo dico il Palatino confidatosi nelle forze dell' Vnione, e vedendo di non poter persuadere il Vescouo, che non fortificaße Vdenhaim, andò con le soldatesche a distruggerne i principij, e ridusse la piazza, allo stato di prima; nate poscia le guerre di Bohemia trà l'Imperador, e'l Palatino, e passato di Fiandra

dra nel Palatinato il Marchese Spinola, che tutto l'occupò, conosciuto il posto di Udenhaim per atto a fabricarui vn Forte importante, ch'haurebbe seruito d'antemurale à Spira vi applicò l'animo, e le forze, e vi fece vna Fortezza a forma di Stella, con sette baloardi reali, e con fosso profondo, che empie con l'acqua del fiume, e fuori pur anco la cinse di Palificate fortissime, ne di ciò contento, vi fabricò per tener più lontano l'inimico in caso di guerra, alcune mezze lune, e fortini, fece due ordini di mura, e baloardi somiglianti distinti da fosso conueneuole trà il primo ordine, & il secondo, e conducendo l'acque dal fiume per canali accommodolle, che formassero a destra, & a sinistra laghi, che tanto più difficultassero l'adito al nemico, indi ridottala a perfettione l'anno 1622. la chiamò Filipsburgo dal nome del suo Rè; l'Elettore poi di Treueri, che n'era il vero padrone la custodì sempre come cosa carissima, finche l'anno 1632. fù da Suezzesi assediata, & all'hora il Gouernatore, temendo di perderla, vi hauea chiamato in aiuto li Spagnuoli, li quali con numero di Imperiali, essendo molti più de gli Elettorali, se ne erano fatti padroni, e costretti quelli dell'Elettore à giurar fedeltà all'Imperadore. Chi vuol ponersi à rischio di perder vna piazza, chiami vn Prencipe possente a diffenderla, perche nascono mille occasioni, e pretensioni, che se non escludono il vero padrone, gli difficultano almeno tanto la ricuperatione, che quasi può dirsi impossibile.

Priuilegii dati à gli habitanti di Gustauospurgo.

Vn Forte ad vn'altro mi inuita, e però vado là doue il Meno entra nel Rheno; Hauea colà viuendo il Rè Gustauo Adolfo di Suetia, commandato, che si fabricasse vna Fortezza da chiamarsi co'l suo nome Gustauospurgo, e n'hauea dato il disegno, e sollecitata l'opera, laquale non prima di questi tempi s'era perfettionata. Hora il Gran Cancelliero Oxensterna d'quattordici di Decembre, per conuocare habitanti a quella piazza, allettandogli con priuilegij, publicò in nome della Regina (fatto prima vn'Elogio del morto Rè) che doppo hauer posto il Rè piede al Rheno, e conosciuto con la sua prudenza naturale, & esperienza militare di quanto vtile fosse il poner vn Castello, doue il Meno entra nel Rheno, l'hauea commandato, e dichiaratosi di volerlo arricchire di prerogatiue tali, che il rendessero molto riguardeuole, mà la Battaglia infausta di Lutzen l'hauea priuato del contento di godere il frutto de suoi pensieri, poiche non si era potuto rendere à perfettione; Hora essendo già quella macchina ridotta a termine di buona diffesa, non rimaneua altro da farsi, che riempir quel recinto d'habitationi, e d'habitanti, per il qual fine inuitaua chiunque si fosse ad andarui, purche di professione Euangelico fosse, e vi si concedeua facoltà di fabricar habitationi, e priuilegio per vent'anni di essentione da qualunque grauezza militare, alloggi di soldati, contributione, e di qual altra si voglia Impositione, e di più gli sarebbono assegnati campi, e terreni in quel contorno, per coltiuare, e far horti, e vigne, e prati, e le soldatesche del presidio sarebbono mantenute a spese della Corona, per lo che gli habitatori ne sarebbono e diffesi, & essenti; Esser questi il priuilegio vniuersale, ma se poi vi fosse alcuno, che desiderasse più precisa sodisfattione, si diputauano Commissarij, che n'haurebbono hauuta facoltà più specifica à quale si poteua ricorrere.

Qualche cosa pur anco mi resta nel fine di quest'anno da trattar de gli Hassi, e di

e di quei della lega, e Cesarei, questi vltimi, sotto la condotta dall' Heremità, e del Taub haueano disfatto il Reggimento della Sechirchi, Collonello d'Hassia, & erano partiti per Brachel, che era nella diocesi di Paderborno; il Knifausen adunque auuisato di questa mossa dal Sargente maggiore del luogo, andò con alcune Compagnie di Dragoni, per assalir gli Imperiali; ma per strada gli giunse ordine del Landtgrauio, che andasse ad assediar Salzkten, poiche i Cesarei si erano ritirati al Colle, è Salzkten così chiamato dalle saline, che vi sono, e non è più di mezza lega lontano da Paderborno. Vi erano di presidio trecento quaranta soldati del Collonel Vestfal. Gli Hassi vi si posero a' dicinoue di Decembre, & incontinenti vi piantarono la batteria essendoui ancora andato il Landtgrauio Guglielmo, e non cessando co' tiri, fecero grande apertura nel muro, doppo la quale mandarono vn Tamburo à significare a quei difensori, che era tempo di ceder à i Vincitori, li quali gli offeriuano honorate conditioni; Il Vestfal s'infinse di volersi render, e partire, e però disse, che venissero gli Hassi, che gli hauerebbe introdotti; Quei troppo creduli, senza altra scrittura, ne Istatichi se ne andarono alla porta, doue per segno d'allegrezza fù portato da bere strana allegrezza. Mentre haueano i vasi alla bocca, vna fiera salua di moschettate, e cannonate dalle mura gli fece vn' altra sorte di brindisi, che ne pose a terra molti, iquali in vece di riceuer vino, diedero il sangue, & alzato il ponte, furono dalle mura scherniti con parole di riso il rimanente de gli Hassi, li quali riconosciuta la propria balordaggine, mà non cessato lo sdegno con quei diffensori, strinsero con tanta furia di cannonate, e di fuochi la piazza, che ben presto gli assediati si pentirono dello scherno fatto a gli inimici, e mandarono a supplicargli di poter mandar fuori i feriti: offender con dileggio, e domandar cortesie non si legano ben' insieme; gli fù negato, mà stringendosi ad ogni momento più gli Hassi alle mura quei di dentro posero bandiera bianca in segno d' humile sommissione; non giouò loro però ne meno la preghiera, che fecero, domandando perdono, volle entrar a forza l'Hasso, e trucidar in vendetta quanti soldati vi ritrouò; anco il fuoco volle mostrar lo sdegno contro Salzkten, poiche non essendo stati osseruati certi fuochi artificiali, che nell' espugnatione haueano gli Hassi lanciati dentro, quando si credeuano questi di predar le case, le viddero d'improuiso in preda del fuoco, si che senza rimedio restò quasi tutto incenerito, rimanendo a gli Hassi le mura da diffonder, ma pochi tugurij, per habitarui; pure alcune poche habitationi a gran fatica furono saluate; posto quiui il presidio, mandò il Landtgrauio vn Trombetta a Lippstat, con instanza, che riceuesse presidio; vi si interposero molte difficoltà, che tutte alla fine superate, e si accordò co'l popolo in maniera, che ci parue più tosto neutralità, che accordo, ò cessione.

Salzkten assediato da gli Hassi.

I diffensori ingannano gli Hassi.

La piazza è presa per forza.

Questo essempio fù seguitato da Sotb, Ham, Lunen, & altri luoghi della Marca d'Assia, così le fortune si secondano, ò buone, e sinistre, che siano, quel medesimo giorno; ch' entrò il Presidio in Lippstat alcuni soldati di Milander, ne ammazzarono certi pochi Imperiali, che trouarono, e gli tolsero vn bottino assai buono. Ma perche la stagione era diuenuta molt' aspra, il Landtgrauio, & il Kniffausen ripartirono le sue genti ne' quartieri, parendogli di hauer fatto à bastan-

Altri luoghi si rendono.

bastanza; toccò Briel, & i luoghi conuicini al terzo del Nassau, il che penetrato all'orecchio del Penichausen vi accorse d'improuiso, e doppo vna lunga fattione gli Imperiali restarono padroni di Briel, doue furono ammazzati più di cento frà Suezzesi, & Hassi, e tolto loro vn'Insegna.

Vn'altra fattione pur degna di memoria quindici giorni prima era seguita. Il Branech Collonello d'Hassia, era andato a quartiero di verno co'l suo Reggimento in Vssel, & i Cesarei di Minden, che lo risseppero in numero di due mila se n'andarono con il pettardo, che sù l'alba diedero alla porta, e buttaronla in terra, a questo rumore toccatasi da gli Hassi all'arma, e strepitando le campane ancora furono tutti alla diffesa della porta per non lasciar entrar l'inimico, e tanto fecero, che nel ributtarono; mà vergognatisi gli Imperiali di douer tornar in dietro senza hauer effettuato l'impresa si riunirono, e di nuouo attaccarono la porta, che non era anco chiusa, e benche ritornassero i diffensori per ricacciarneli per la seconda volta, nondimeno gli vltimi tanto incalzarono i primi, che non lasciandoli ceder il passo, li violentarono ad entrare; fù preso Vssel, e fù dato a sacco, furono quasi tutti gli Hassi fatti passar per le spade, & alcuni furono fatti prigioni, pochi fuggirono, mà trà questi fù il Collonello, che non curandosi della moglie, lasciolla prigioniera con speranza di ricattarla, e fù condotta a Minden. Io dissi altra volta, che le genti di Bransuich, haueano posto l'assedio ad Hildeshaim; hora a venti di Decembre gli Imperiali, che brauamente si diffendeuano, fecero vna sortita cosi valorosa, che fecero dar vn'arma gelosa nel campo, & ammazzatine più di cinquanta; si ritirarono salui.

Gl'Imperiali prendono Vssel.

Lasciammo il Duca Bernardo di Vuaimar, c'hauea, si può dire, la fortuna in pugno, e per la presa di Ratisbona, e per la resa d'altri luoghi; hor'egli valendosi dell'aura, che gli assisteua a dicidotto di Decembre, andò all'assedio di Straubinga Citta della Bauiera lontana da Ratisbona sei leghe; & in sei giorni l'hebbe a patti, e di poi prese Bekendorff, di doue si incaminò verso l'Austria per rendersi padrone di Battau, mà non glie ne venne colpito il dissegno, benche quei Cittadini hauessero trattato di darsegli, perche gli Imperiali, che n'haueano dubitato, vi haueano rinforzati i presidij, e ben munitolo. Bisogna, ch'io faccia vna reuista alle cose minute per douer poi terminar l'anno con li negotij del Feria. L'accostarsi, dico, dell'armi del Vuaimar all'Austria, come daua pensiero al Vualstain, cosi parea, che desse calore a tutto il partito de' Protestanti, e benche lontani, fossero quei di Vratislauia, sperando tuttauia, che l'armi Cesaree fossero per diuidersi; diedero orecchio alle promesse degli Elettori di Sassonia, e Brandeburgo, che gli assicurauano dell'assistenza loro, se voleano allontanarsi affatto dal partito Imperiale, hebbero essi vn'apparente cagione di scostarsene, poiche ne dall'Imperadore, ne dal Fridlandt erano state loro osseruate le intentioni datele dal Sciafgotschi in materia della Religione, aggiungeuasi, che viuẽdo in discordia con quelli dell'Isola, riceueuano tutto il giorno danno dalle loro scorrerie; da tutte queste cose per tanto commosso il Magistrato, radunò il popolo, e gli diede parte dello stato, & occorrẽze ricercandolo del suo parere, se doueasi continouare nella amicitia Imperiale, ò stringersi con i Protestanti all'ombra degli Elettori, e de' Suezzesi, vi furono alcuni pochi, li quali persuasero le ragioni di

Straubinga presa dal Vuaimar.

Si incamina verso l'Austria.

Vratislauia si vnisce a i protestanti.

tenersela con l'Imperadore non solo per il debito dell'antico giuramento, mà perche gli Elettori, e Suezzesi, come diuersi di stato, di natione, e d'interessi, non poteuano lungamente star vniti, e massime per non esserui capo d'authorità, come già fù il Rè di Suetia, e tanto più vedendosi la poca amoreuolezza, che passaua trà il Duca di Sassonia Elettore, & il Vuaimar, al quale necessariamente doueuano li Suezzesi, ò inuidiar la fortuna, ò ingelosirsi della potenza, come di già se n'erano veduti i segni nell'Oxesterna, che nella Sueuia, Alsatia, e luoghi conuicini gli teneua al fianco l'acuto stimolo dell'Horno, e che alla fine si erano veduti tante volte depressi gli Imperiali, e sempre risorti con insperate fortune, onde ben si poteua conoscere, che quest'erano borasche, mà non tali, che potessero far cader l'Imperio di mano a Ferdinando sostenuto dalla potenza di Spagna, dalle ricchezze degli Ecclesiastici, e per fino souuenuto da i denari Pontificij, onde alla fine se si volgeua Vratislauia al Partito nimico dell' Imperadore, e questi vincesse, nè le promesse degli Elettori, nè l'amicitia delle Città franche l'haurebbe solleuata dalle miserie, dalla perdita de' priuilegij, e dalla rouina de' Cittadini, li quali doueuano considerare, che niuna ribellione haueа mai gionato, se non a gli Olandesi, perche erano stati aiutati dalla fortezza de' siti loro. Queste ragioni furono ben vdite, mà non intese, onde il popolo acclamò nella parte de' Protestanti dicendo, che in essa doueuasi viuer, e morire, e quando si perdesse la Città, non che i priuilegij, era ben perduta più tosto, che perder il punto dell' honore d'esser ingannati sotto la publica fede, e scherniti dai Ministri di Cesare. Fatta questa deliberatione, funne data parte al Trandorff Gouernatore dell' Isola di San Giouanni, e frà l'vna, e l'altra Città sedate le discordie; fù stabilita vnione, e giurata vna reciproca diffesa in ogni euento. Partì negli vltimi giorni dell' anno da Vienna il Conte di Puccam Ambasciadore dell' Imperadore per Costantinopoli, come da quel Gran Signore vn'altro n'era stato mandato a Cesare, mà il Turco, ò confidato nello stato della Germania tutta infetta dall'armi, da gli odij, e dalla peste, ò voglioso di auuanzar le proprie conditioni dall'vso antico, il che fanno sempre tutti i Prencipi, quando se ne vedono il commodo, pretese alcuni segni d'ossequio non mai più da gli Ambasciadori Imperiali prestati, e perche non si poteua entrar in disgusto, fù necessità di andar destreggiando, e dissimulando concedere. Il Turco medesimo, hauendo vdite le Turbolenze dell' Emiro di Saida, il quale infestaua la Palestina, vi mandò vn'essercito poderoso, che soggiogata Accaron, Tiro, e Sidone, pose a ferro, e fuoco ogni cosa in modo, che l'Emiro hebbe a pena luogo di saluarsi ne i monti. Questo Prencipe, che discende dalla linea di Buglione è stato sempre amoreuolissimo di Christiani, e particolarmente d'Italiani, poiche nelle sue passate turbolenze è stato in queste parti, e per quanto hà potuto, sollecitò, che si mouessero l'armi sotto il Vessillo della Croce in Palestina, mà non hà mai trouato l'occasione, che i Prencipi Christiani il facessero, hà egli sempre tenuto Italiani nella sua Corte, onde i Turchi gli hanno di continuo tenuti gli occhi sopra, e quello, che per lui è stato più graue, non hà mai saputo celar queste sue inclinationi. L'affetto è vno sprone così acuto, che rari ne ponno dissimular le punture; Il Cielo sotto il quale si peregrina ne i tempi di trauaglio, hà vna tal forza impressiua di quel costume,

Si collega con il Domo.

L'Imp. & il Gran Turco si mandano Ambasciadori scambieuolmente.

L'Emir di Saida battuto dal Turco fugge a i monti.

me, che pare atto a far cambiare affetto non solo in materia del Principato, mà della stessa religione, onde nòn è marauiglia se questo Prencipe hauesse queste volontà nell'animo cosi abbondanti, che non poteua frenarle.

Hor eccomi al Duca di Feria, che vnito all'Aldringhen, come dicemmo, andaua contrastando con la penuria del paese più che con l'armi de' Suezzesi, fingeano quelli di fuggire, e nell'andar vagando con incertezza di camino cercauano vittouaglie, e quando gli veniua commodo di prender qualche luogo, non il lasciauano, perche quantunque picciolo, seruiua al bisogno, e se non altro a qualche breue riposo, e li Suezzesi, che pur desiderauano di combatterli, andauano seguitandoli, e non si accorgeuano del disagio, che patiuano entrando in luoghi desolati.

Il Conte di Solm dall'altra parte, c'hauea il Gouerno dell'armi della Tauerna Alsatica procuraua con ogni arte, che la nobiltà, & i popoli conuicini gli contribuissero, e però a sedici di Decembre mandò cinquecento moschettieri, e mille paesani ben prattichi dell'armi con quattro pezzi di artigliaria ad assediar Buchsuiller, luogo è residenza del Conte di Hanou, ritrouauasi in quel luogo vn Tenente Suezzese, ch'era andato a far gente colà per riempire la sua compagnia, onde si pose alla diffesa del luogo, essortando i terrazani, & i soldati alla costanza, e tanto operò, che hauendo i Catholici dato il pettardo, e buttata vna porta a terra i deffensori vi contrastarono in modo, che quelli non poterono entrare, ne loro giouò di buttar fuoco con granate la dentro, perche ciascheduno ad instigatione dello Suezzese con ogni vigilanza attendeua a smorzar gl'incendij; gli oppugnatori però non perdonauano al cannone, e non tralasciauano di tentar il possibile, & essendo già rissoluti d'andare alla breccia vollero prima tentar d'hauer il luogo senza tanto danno proprio, e fatta fare vna chiamata da vn Tamburo, il quale in nome del Conte, benche lontano, addimandò, che quel Castello si rendesse, e gli offeriua buone conditioni, la maggior delle quali consisteua in vna contributione mediocre; in fine minacciò, che se non erano accettate le cortesie offerte, haurebbono pagato la pena co'l prouare la crudeltà. Dommandarono coloro tempo di consultarne con il popolo, e gli fù conceduto di poche hore. Era picciolo il luogo, non erano molti gli habitatori, onde presto si radunarono, e con essi il Tenente; fù fatta la proposta, e fù detto, che non era tanta munitione, ò soldatesca iui dentro, che in pochi giorni non si fosse consumata, esser l'armi de gli amici, ò sorde, ò lontane, poiche non si vedeuano compatire, ne meno vn messo, ò segno di soccorso, per lo contrario l'armi de' Cesarei al fianco, esser aperto il muro, e poco restar di tempo a veder l'inimico salirlo, non esser quella vna fortezza, che sia codardo chi la rende, ne vile chi non la diffende, & hauer quel popolo, e quella militia comprata la gloria per quanto n'è capace vn Buchsuiller con la ressistenza insino a quell hora fatto; potersi accettar le conditioni; e ricomprar con poco oro la vita di molti, che già stanchi nelle fatiche meritauano il riposo. Taceuano i terrazzani, e co'l silentio dauan segno di assenso, e d'amar la quiete, ne parlando più alcuno, il Tenente Suezzese, che alle propositioni vdite hauea più volte crollato il capo, e con segni hor di rossore, & hor di sbuffare, cosi disse in quell'Idioma.

Bucheuille assediato da Cesarei.

Si diffende.

Gli Imperiali gl'offeriscono buone conditioni.

I diffensori si consultano.

Ragionamento d'vno Suezzese.

Io credea pure, che frà tanti petti, c'han mostrato valore vguale à quel de' più forti Cittadini, e de' gloriosi soldati, vno se ne trouasse, c'hauesse fiato di sostener le parti dell'honor comune, e del suo Signore. Io volea tacere, per non arrogarmi la gloria a queste mura douuta, ch'elle habbiano soldati, che le sanno diffender, e lingue, che sanno parlare per la conseruatione d'esse al loro padrone; Mà poiche vedo (iscusatemi, ò cari) perdersi in vn sol punto il merito di tanta fama acquistata in vn mal nato silentio, mi bisognaua pure mal mio grado, parlar per voi stessi. Mi gioua però di credere, che il vostro tacere nasca dalla merauiglia, come sia possibile, che si troui chi ardisca di tradir la patria, e'l Padrone, che tradir questa volta io voglio chiamar il persuaderla ad vn'attione indegna, poiche il tradir non è altro, che il dar à prezzo infame quel, che si dourebbe sostener col sangue; Merauigliateui pur meco, ò valorosi, e condonando alla bassezza dell'animo di chi vi parlò; non lo degnate d'altra risposta, che di correr a quelle mura, che sono la gloria vostra, e diffender quel varco, che l'artigliarie nimiche si hanno aperto, voi prodi, e tanti Hercoli dell'Alsatia, sete quei medesimi, che diffendeste vna porta dalla violenza abbattuta, e coloro non sono più di numero, anzi meno, ò più di cuore di quel, che furono alla porta; quanto è più difficile vna breccia d'vna porta battuta, sarà tanto più facile a voi di risospinger coloro dalle mura; solle timore è poi quello, che vi fù proposto di morir di fame, per renderui infami; E qual dishonor più certo, che mentre s'hà vittouaglia per qualche giorno, darsi vinto al nimico? attendete l'vltimo comparto di viueri, e quella mattina, che non haurete, che sperar per il dì seguente pattuite, che l'inimico vi presti gli alimenti, intanto aspettate il soccorso de gli amici, i quali certo non hauran prima vdito il vostro pericolo, che volaranno a liberaruene, e quando mai l'armi nostre mancarono a chi ne confidò? Qual furor, per Dio, e qual seuerità vi può cader in animo di temere? non sapete voi con chi pugnate? teman coloro il vostro furore, che glie l'hauete fatto costar moneta di sangue; e che vi credete, che se vi conoscessero basteuoli a superarui, mandassero vn tamburro ad offerirui pace? Queste son l'arti estreme della guerra, tentar di viltà l'inimico; non temete nò, che quando ancora doueste renderui, ogni hora, che di più sostenete, vi si accresce vn cumulo di gloria, e vi si scemano le durezze delle conditioni; mà non haurete a ceder; io voglio esser trucidato sù questa piazza, se non vi giunge in pochi giorni, e forsi in hore il soccorso; Egli è vero, no'l niego, che questa non è fortezza (come si dice in prouerbio) da mangiar i sorci, ne meno vi persuado, che vi riduciate a quell'estremo; è ben vero però, che quando ancora ve n'esortassi, doureste meco stimare, che con grand' honore non si compra con poco soffrire, e qual gloria per vita vostra vi si dourebbe, se queste mura fossero inaccessibili, che non ne habbiate assai più guadagnata, co'l solo resister a quella porta dell'altr' hieri? Ei dice, che n'hauete mercat' assai,

glie-

gliel credo ad esso, che poco la stima, nol crederete già voi, che meco sapete, che dell'honore mai se n'hà a bastanza, non che souerchio, e che sempre vn'animo grande più ne desidera, sapete quel che vi persuade coteſto voſtro? che hauendo fatto vn nobile edificio, insino al tetto il copriate di paglia a guisa di tugurio cāpareccio; tale sarà il voſtro cedere doppo vna honorata diffesa; Io non voglio inuocar l'anime di quei pochi voſtri, che lasciarono il sangue per la diffesa già fatta a dolersi di voi, che s'haueui da consegnar queſto luogo a Cesarei, non doueui lasciargli morire, per far memorabile il voſtro timore, non voglio, dico inuocarli, perche quando ancora mi vdissero, empio mi ſtimarei a turbar la pace loro, moſtrandogli il voſtro mancamento, mà domandatene consiglio a quei due feriti, che si gloriano delle piaghe loro, per hauerle hauute sù quei ripari, e poterſi vantare, che Buchsuiller per loro fù coſtante.

Buchsuille si vuol render, e gli Imperiali si ritirano, intendendo il soccorso vicino.

S' haueſſe coſtui parlato frà gente capace di ſenſo honorato, mi perſuado, c'haurebbe ottenuto ciò che domandaua; mà in Buchſuille, ei parlò quello, che ſe ben intendeua l'arte del parlare, douea tacere, ſapendo, che non poteua eßer inteſo; fù dal popolo accettato il partito de' Ceſarei, e mentre ſe ne ſtaua capitolando le conditioni, & i Terrazani haueano dati gli oſtaggi, fù rapportato a gli Imperiali, che il Collonel Abel Moda Suezzeſe, che ſi ritrouaua nel territorio di Sebus all'auuiſo di queſto aſſedio s'era con la ſua Caualleria poſto in cammino, & era vicino a comparire, onde ſenz' altra concluſione leuarono in fretta il campo, e per diſprezzo ſi condußero gli oſtaggi, ritirandoſi a' primi quartieri; & il giorno ſeguente il Collonel Polchri Franceſe, con tre compagnie di Caualli arriuò a quel luogo, e gli promiſe ogni aſſiſtenza del Mareſcial della Forza in occaſione, che l'inimico vi ritornaſſe, onde tardi coloro ſoſpirarono la viltà di non hauer aſpettato vn' hora ſola.

Ruffuch sorpreso da Suezzesi.

Haueua la notte precedente il Tenente Colonello del Terzo di Haſſau Suezzeſe, ſorpreſa la Fortezza di Ruffach, eßendouiſi d' imprruiſo preſentato con buon numero di gente, e vi hauea fatti prigioni molti vſſiciali di conto, come il Maternicchi, fratello del già Gouernatore di Haidelberga, e tagliati a pezzi tutti coloro, che non erano fuggiti nella terra. Queſta ſorpreſa turbò l'animo delli Marcheſi di Bada Catholici, coſi lo dico, perche altri ve ne ſono Proteſtanti, e radunate ben preſto alcune migliaia di ſoldati, ſe n'andarono ad aſſediar li Suezzeſi, alli quali offerirono il paßaporto libero, ſe haueßero laſciata la piazza, mà ſe haueſſero voluto ſtar oſtinati, gli prometteuano di eſſer ineſorabili; riſpoſero alla propoſta coloro, che ringratiauano i Marcheſi dell'offerta; mà non haurebbono hauuto biſogno di loro paſsaporto: crederono gli aſſalitori, che quei ſi voleſſero diffender all'eſtremo, e non l'inteſero bene, perche la notte lo Suezzeſe tagliò, come ſi dice, il capo, e marchiò ſenza paſsaporto, mà in quella vece ſi conduſſe il Maternicchi, & i prigioni, allegando per diſcolpa, che non era poßibile di ſoſtener quel luogo, doue non era vino, ò birra. Intanto haueuano i Franceſi trattato con il Conte di Hanau, e concluſo, ch'egli ſi deſſe nella protettione del Rè, & egli cuſtodirebbe le piazze, & il liberarebbe da' Ceſa-

L'abbandonano.

Il Conte di Hannau si dà in protettione di Francia

Cesarei, e da tutti, entrò dunque in Hannau, Buchouille, e Neouilla il presidio Francese, con molto dispiacer de' Cesarei.

Non taceuano i poco amoreuoli di Francia, dicendo, che quel Rè, che professa il nome di Christianissimo fomentaua, e prendeua in protettione gli heretici, e le piazze loro, togliendo il commodo all'armi della lega, e della pietà di Cesare, di ridurgli all'obedienza, & al vero culto. Rispondeuano gli altri, che l'effetto dimostraua, che l'armi di quel Rè veramente Christianissimo, non tendeuano ad altro, che a solleuar gli oppressi, introducendo con dolcezza di protettione l'vso della vera fede, & il rito nostro Catholico in quelle piazze, doue non è, e non solo prendono à diffender i luoghi de' Protestanti a questo fine; mà quelli de' Catholici ancora, acciòche non fossero profanati, e presi da gli heretici. L'Inuidia hà sempre doue rodere: ma non sempre giustamente riprende; li Suezzesi in tanto, ch'erano sotto il commando del Conte Otto Lodouico del Rheno, andarono alla ricuperatione della Rocca di Liectenau che era dall'Eischer con settecento moschettieri, e quattro Compagnie di Caualli vsciti di Brisach stata presa; funne auuisato l'Eischer, e dettogli, che si saluasse, perche l'inimico andaua grosso a ritrouarlo, e si leuò, con animo di ritornar di volo a Brisach; ma sopragiunto alla coda dall'inimico si saluò in Endengh, schernendo in questa guisa il Conte, e la notte se ne andò con molto silentio; rispose il Conte, che gli era vscita dalle mani la preda, e sdegnoso se ne sfogò con Endengh, doue ammazzò tutti i Contadini, che vi erano, indi posto vn ponte al Rheno poco lontano da Argentina, andò senza frutto in busca de gl' Imperiali già saluatisi in Brisach.

Il Duca di Feria esce di Alsatia.

Ma il Duca di Feria non si vedea ne anco in Alsatia star bene, perche vi era il Conte del Rheno, che troppo angustiaua i Catholici, onde pensò di volgersi alla Bauiera, paese, che non era molto stato oppresso, e facea conto, che quel Duca l'haurebbe con buon' occhio veduto, poiche il Vvalstain hauea ricusato di souuenirlo. Così vediamo vn podagroso portar il piede hor a questa, & hora a quella parte del letto, incolpando questo, e quell' accidente del suo dolore, che porta annesso a i nerui, & all'ossa proprie.

Và in Bauiera.

Questo sito l'offende, e quell'altro il crucia, così per appunto il Duca non sapea quietarsi, passò dalle riue del Rheno a quelle del Danubio; mà sempre l'Horno gli era al fianco, tentandolo di Battaglia, e sempre hor questo, hor quel soldato gli toglieua; Vna Compagnia Regia incautamente restata addietro, fù necessitata a rendersi a discrettione all'Horno, e benche la vedessero i compagni della retroguardia nel pericolo, non curarono di souuenirla, perche questo sarebbe stato il desiderio dello Suezzese, così la misera pagò l'vsura di sua negligenza; vn' altra volta gli fù disfatta vna Compagnia di Croatti, ne a questa volsero dar quartiere, perche l'odio antico contro quella natione non è, e non si creda, che sarà mai estinto ne' Suezzesi.

E' trauagliato dal nimico.

Gli Imperiali, e Feriani, che si trouauano a Mundarkinga, & Emerkingh intesero l'arriuo dello Suezzese à Reclinga e si ritirarono, e mentre caminauano lungo la riua del Danubio, gli inimici sù l'altra sponda del fiume gli osseruauano, che non entrassero nel Ducato di Vvirtembérga, di che molto dubitarono poiche vedeano alcuni ponti accommodati frà Vlma, e Manderchingh.

Non

Non si arrischiauano dunque i Catholici di passare, accommodarono il Ponte a Brandebargo. Mà ne anco questo partito fù buono, perche l'inimico risaputolo (buone spie giocauano) vi mandò con due squadroni di Caualleria il Sargente Maggior Golonstein, & il Collonel Vvttembergo, li quali passando colà di gran camino, si incontrarono in ducento soldati del Gonzaga, e dell' Aldobrandino, & alcuni ne presero, alcuni pochi ne ammazzarono, e gli altri sette fuggirono.

Il giorno doppo l'armata Suezzese tutta varcò il fiume di Erpaste, e la Caualleria auuanzò camino à Brandeburgo, sperando di arriuar gli Austriaci al passo del fiume Issara; Questi però vedendo alla lontana alcuni Corridori de gli inimici, che si erano troppo scoperti, non vollero passare in quel luogo, ma si auuanzarono ad Eghilsee. L'Horno, che staua sempre con l' occhio al Campo dell'auuersario, se ne auuidde, e mandò di galoppo alcune truppe leggieri ad arriuar al meno gli vltimi; giunsero questi, che tutta l'armata era già fuori di pericolo, fuorche ducento, che subito furono trucidati.

Doppo questo la fantaria Suezzese passò il fiume, & andò a Vveissenhorno, e la Cauallaria si trattenne frà quel luogo, e Memminghen, con dissegno di continouar il viaggio contro il Feria; mà saputo, che quelli si era auuanzato verso il Colle, arrestarono questi il passo, non senza però danneggiare il Reggimento del Gonzaga, che non era ancora partito da Appfeldrangh. In questa guisa pure vna volta entrati i Regij, e gli Imperiali nella Bauiera, presero quartiero ne luoghi posti all'Issara, & all' Esso, sino a Rosenheim, & a Brundun, quì come in luogo sicuro si persuasero di quetar l'ossa, e ristorar il ventre da tanti disagi, cominciarono adunque, come quelli, ch'erano bisognosi d'ogni cosa, a dommandare, e quelche non era loro dato a prenderlo ad vso di soldatesca.

Entra in Bauiera.

I Villani si sollieuano contro lui.

Io, c'hò pratticato la Germania, compatisco questa militia, se vsò qualche licenza, poiche di tutti i Paesani, alcuno certo non è, che pareggi d'indiscretezza il Bauaro, il quale ne anco co'l danaro in mano, & a qualunque prezzo non souuiene il passaggiero; hora se tali furono in tempo di pace, mi presuppongo quali si mostrassero con le militie straniere.

Sollenossi il villano, e s'armò per non dare, e per non vender a questi soldati, & in vece di riposare, bisognaua, che scaramucciassero allo spesso con la rusticità seditiosa di coloro. Ricorsero i sudditi, accorsero gli amici alla anthorità del Duca, il quale non si vidde forsi mai in tale angustia, poiche dall' vna parte si vedea perder il Vassallo ostinato di non voler coloro, dall'altra i diffensori, e gli amici risoluti di non voler vscir di Bauiera, andaua egli persuadendo gli vni a quietarsi, assicurandogli, che non hauerebbono patito danno, perche loro sarebbe stato pagato ogni cosa, andaua pregando gli altri a compatir le miserie, e pouertà di quella gente grauata da tante contributioni, & oppressa da pouertà, promettendogli, c'haurebbe adunati viueri, e proneduto gli di buoni quartieri, con gli vni mischiò le minaccie, con gli altri accrebbe le instanze. Ecco le speranze de gli huomini, e de' Prencipi medesimi, come in quelli vaneggiano, in questi sono fallaci.

Quest'essercito, che fù stimato il sollieuo de' Catholici, & il fulmine del Gioue

ue Austriaco contro gli Enceladi di Suetia, quello, a cui parea, che non ardissero d'accostarsi l'armi più essercitate, che ne pauentassero i Tedeschi, e ne stessero pensosi i Protestanti, eccole consumate dalla stagione, flagellate dall' Horno, distrutte dal disagio, e quel che è più deplorabile ne anco sicure in casa dell'amico, che n'hà bisogno, doue conuiene, che combatta co'l villano la paglia, e'l pane; dura conditione d'vn'essercito destinato a pugnar contro le corone, & a sostener vn'Imperio, di vedersi a contrasto con huomini da Vomeri, e da Zappe; Strana fortuna in certo modo da paragonare a vn passaggiero, che doppo hauer trauagliato tutto il giorno in camino pien di polue, e di sol cocente la notte doue bramò il riposo, troua vn' essercito di Zenzale, e d'animali immondi, che gli succhiano il sangue. Posero tanto senso queste cose nel Duca di Feria, ch'e là doue si era persuaso di acquistar i trionfi, ritrouaua seruitù di fortuna, che si pose in letto infermo grauemente, egli arrossiua di non poter scriuere al suo Rè d'hauer posto il freno alla Germania solleuata, come co i primi corrieri hauea dato parte dell'assedio leuato a Costanza, & a Brisach al solo comparir delle sue squadre in Germania.

Si amala.

Doleuagli, che non trouaua a cui darli la colpa, essendosegli vnito l'Aldringhen, premeuagli d'hauer perduta vn'armata, senza hauer attaccata vna battaglia; mà sopra tutto gli staua nel cuore, ch'essendo egli entrato concorrente del Valstain in Alemagna hauea di lui vditi molti progressi, & esso non poteua gloriarsi d'vn'attione fortunata, anzi che nelle parti doue egli guerreggiaua s'era perduta vna Ratisbona, c'hauea sconcertate le glorie dell'armi Imperiali, che andauano pur anco vna volta a riueder le riue del Baltico: ci si figuraua di sentirsi rimprouerar dal suo Rè di inesperto dal suo Regno, di poco ardito, e dall' Imperadore d' immeriteuole di quella patente di Generale indipendente, e pareuagli, che le sue condotte fossero le iscuse del Valstain, ch'haurebbe sommamente goduto di questi accidenti; Chi non riconosce questi sensi viui in vn cuor generoso, qual'era il Duca di Feria, non intende qual sia la viuezza d'vn senso honorato, che sà dishumanare ogni più salda humanità. Cresceua la infermità del Duca, nel mancar dell'anno, il quale già stanco di tante nouitadi, se ne fuggì, lasciando a noi il fine del quarto libro di queste Memorie, poiche dei dì, che partono, altro non resta, che la memoria. Così a Dio piaccia, che di queste fatiche resti qualche riguardeuole memoria.

Il Fine del Quarto Libro.

DEL-

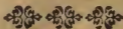
DELLE MEMORIE HISTORICHE.

Libro Quinto.

SOSTANZA DEL QVINTO LIBRO.

MVORE il Duca di Feria, e quell'armi sono gouernate dal Conte Cerbellone. Filisburgo si rende a' Suezzesi, che poi il consegnano a' Francesi, li quali si auuanzano in Alsatia, come li Protestanti in Bauiera, & nella Bohemia. L'Horno và al Lago di Costanza, e piglia molti luoghi nella Sueuia. Il Conte Otto Lodouico del Rheno si oppone alli Lorenesi, e li vince in Alsatia; con molta fatica piglia Reinfelden. Il Rè di Danimarca procura vna Dieta nella Sassonia per trattar la pace con Cesare, e quella determina la guerra. Il Vualstain sospetto di ribellione, è fatto ammazzare; il partito Protestante ne resta confuso. Il Rè Ferdinando è fatto Generalissimo. Passa verso Ratisbona, si consigliano per la diffesa di quella piazza gli inimici, e rifiutano il buon consiglio del Gratz, il Rè l'assedia, e finalmente la piglia, come altri luoghi, non ostante le diuersioni tentate da Suezzesi, giun-

ge in Germania con l' Essercito il Cardinal Infante, & in tanto si assedia dal Rè Nordlinga; v'accorrono gli inimici per soccorrerla, si vniscono il Rè, e l'Infante, combattono, e vincono, con molta strage de' Suezzesi, il cui partito resta abbassato, cede Nordlinga, e'l Ducato di Vvirtemberga è occupato da Cesarei. Muore il Conte del Rheno à Spira; il Cardinal Infante passa in Fiandra, di doue era fuggito il Duca di Orliens, per tornare al Rè Christianissimo, che gli perdona, e rimunera il Signor di Pilorano, che ne l'hauea persuaso. Gli Imperiali ricuperano molti luoghi, & in particolare Augusta. E'l Rè Ferdinando torna trionfante al Padre, che restituisce lo Stato al Marchese di Bada. Tutta la Lorena, senza restar palmo di terra al Duca è presa dal Rè di Francia, che riceue con magnificenza la Duchessa, cui assegna stipendio honorato. Il Rè fà lega con Olandesi, li quali in Fiandra tentano, e non pigliano Bredà, com'anco li Spagnuoli fanno di Mastricht. Ma gli Olandesi in India Pigliano Caracau, e Pariba. L' Elettor di Sassonia doppo hauer fatti progressi in Slesia, tratta la pace segretamente con l'Imperadore, e senza farne motto à Collegati la conclude. Hildeshaim, e Minden cadono in mano de' Protestanti. Nascono discordie Ciuili trà Suizzeri, e con molta difficoltà si accommodano. Il Duca d'Arescotto è fatto prigione in Spagna. Il Prencipe Thomaso lascia il gouerno della Sauoia, e si ritira à seruir Spagnuoli in Fiandra, mandando la moglie, e figli nello Stato del Catholico. E' stabilita la Pace trà Polacchi, e Moscouiti. Piombino cade dal dominio delli Appiani, e l'hà il Prencipe Lodouisio, & l'Imperadore Hippotheca il Principato di Correggio à Spagnuoli.

LIBRO QVINTO.

E tutti gli huomini seguissero l'oppinione di vn grand'-huomo, che tutte le cose terrene siano finte, e noi altretanti rappresentanti d' vn' Opera Scenica al Cielo, al sicuro, che niuno si prenderebbe tante noie degli accidenti, ò confidenza delle fortune, e perciò quell' Epitetto, le cui sentenze non sò mai satiarmi di lodare, & ammirare, ne ammaestrò, che douessimo tutti ben portare le parti nostre assegnatene, toccando a noi solamente la rappresentatione, mà al Cielo la elettione, e parmi, che à questo molto confaccia il commandamento di quel S. Paolo, che auuertito dal Cielo, ch'ei non faccia bene il Personaggio, al quale era stato eletto, il rappresentò poi entrato nella buona via con indicibile merauiglia. Ei commandò, che ciascheduno tenga il piè fermo in quella professione, alla quale è stato chiamato.

Il nostro Duca di Feria, che ne diede il fine del precedente libro con la infirmità sua graue, se hauesse con somma costanza atteso alle parti sue, e non si fosse afflitto di quelle cose, che non erano in suo potere, non ne darebbe hora l'occasione di considerare quanta sia la vanità de gli huomini, che si tormentano per quelle cose, che sono, ò ineuitabili, ò impossibili, come dipendenti dall'altrui fatto, ò volontà; Mà questo, nel rimanente prudentissimo Signore, si crucciaua dal veder molto diuersi gli effetti dalla propositione fatta dal suo Rè, e da lui stesso troppo viuamente creduta si; egli haueа misurate le speranze, coi meriti, con la giustitia, e con la solita felicità dell' armi Austriache, e tanto s'era inoltrato nella confidenza della prosperità, che vedendosi nelle anguestie raccontate, ogni dì più accresceua con la consideratione il dolore, il quale non dando luogo alle operationi dell'animo nel corpo, ne sceмaua le forze, e ne accresceua il male; si che egli posto il piede nell'anno 1634. Sentendosi molto declinate le virtù, e conosciutosi poco lontano da gli estremi del suo viuere, ristrette le potenze dell'anima, e della ragione al cuore, deliberò di morire da buon Caualiero, qual' era vissuto; prestò l'assenso, con la volontà al debito della natura, rassegnò tutto se stesso in Dio, il ringratiò, che'l togliesse da questa vita, prima, che giungesse il colmo de' mali, ch'ei preuedeua imminenti alla propria fama, & all'essercito commessogli.

Il Duca di Feria si dispone alla morte con molta pietà Christiana.

Indi chiamatisi i primi Vfficiali suoi, trà quali il Conte Giouanni Cerbellone, Caualiero di lunga esperienza militare, di molta fede verso il Rè, di gran nascita, e di gran cuore, e riuoltati gli occhi al Conte, così parlò, benche debole di voce.

Conte, il viuer nostro è vna prestanza, che Dio ne fà, quando entriamo alla militia del mondo, e bisogna pagarne il debito qualunque volta, che piace a quella gran Maestà, ch'è nostro Capitan Generale, di riformarne il Bagaglio, che di là ne riportiamo, è la somma dell'opere

Ragionamento del Feria.

nostre, ò buone, ò triste, che ne seguono all'vna, ò altra via, che n'è prescritta alla marchiata; Quì si depongon l'armi di quella fama, che ne siamo acquistata, e questa rimane per essempio, e norma di chi milita in nostra vece; io sono chiamato dalla tromba diuina a d vn' altra rassegna; conuiene, ch'io parta, e volontieri me ne vado, poiche sono consapeuole a me stesso, di non hauer impiegato così male quegli anni, c'hò seruito al mio Rè, come a Dio terreno, ch'io n'habbia d'esser chiamato mancheuole al Tribunale di quell' eternità, che me gli diede per Vasallo; nondimeno, s'io fossi in alcuna parte stato diffettoso per mia debolezza, che certo non è stato per volontà, vi priego, insieme con questi honorati Campioni a supplicate sua Maestà, di concedermene il perdono, & inuiarmelo colà con vna Cedola Reale. *Habbia pace il Duca di Feria.* Hora nell'vltima attione, che mi resta di elegger chi sia Padre, ò Padrino di queste poche genti, che mi sono auanzate, pretendo ben di meritar la gratia del nostro Rè, mentre che a voi Conte Giouanni le raccomando; la vostra fede, e'l vostro valore, a mille proue mi sono ben note, e sò, che n'hà molta contezza ancora S. M. Bastami il dirui, che ve le raccomando, e parto consolato della gratia, che Dio mi hà fatto, di non morir in vna fattione, mà con tanto spirito, c' habbia potuto far questa elettione: voi supplite a' miei diffetri, e quelle vittorie, che mi sono state interdette da' miei peccati, habbiate voi per i vostri meriti; serua alla gloria vostra il mio morire, l'vna, e l'altro à beneficio di quel Rè, che merita per tanti capi la Monarchia dell' Vniuerso, per poterlo purgare dal loglio dell'heresie; io vi abbraccio con l'animo, vi dò quest' vltimo Addio, e con questa mano, che vi porgo, vi concedo la sostitutione della mia carica. Voi altri Signori, contentateui di seruir questa volta ad vn' Italiano, che Italiano ancora è il nostro Rè, poiche tanto vi possiede di Stato; confidate meco della prudenza di così buon Capitano, e cooperando con esso lui al buon seruigio della Corona di Spagna, riueritelo quanto si conuiene, che io vi prometto, che se il Rè non hauesse eletto me per vostro Capitano, io volontieri haurei militato con vna picca in spalla sotto il Conte Cerbelloni.

Elegge per suo successore il Conte Cerbelloni.

Così disse, e nel silentio di quei capi, che si inchinarono al Duca, & al Conte, conobbe il loro dispiacere della sua morte, & il gusto della sostitutione, e riceuuti i rendimenti di gratie dal Conte, in poco d'hora spirò l'anima a gli vndici di Genaro sospirato da tutti, nelle bocche de' quali viueua il nome della bontà di quel Caualiero, e per cui si doleuano, che gli accidenti fossero stati molto differenti dalla nascita, dall' ingegno, dal cuore, dalla disciplina militare, e dalla somma prudenza, poiche se ben' haueua hauuti commandi, & occasioni, nelle quali hauea manifestato se medesimo; nondimeno gli euenti erano sempre stati meno propitij di quello, che gli era douuto. Frà le doti lodeuoli di questo Signore deuesi registrar la più importante a mio giudicio. Non fù auaro, onde nelle cariche da lui essercitate, non defraudò il danaro del suo Signore, sodisfece prontamente alle militie, e non cumulo thesori, come di tal' vn' altro

Muore il Duca di Feria.

Lodi del Duca

altro ministro di quel Rè, taluolta han detto, che non passano in Italia, per vederla, ma per goderla.

Gli inimici del Vvalstain (che grandi, molti, e potenti n'haueua) disseminaro, ch'ei l'hauesse fatto auuelenare per toglierfi d'auanti vn riuale, della cui fama, e gloria temeua, che si come era stato basteuole a romper gli argini di quel Generalato, che pareua insuperabile; così potesse intorbidargli il corso delle felicità; mà il cadauere aperto a fine di condirlo d'Aromati, per condurlo in Milano, e poscia in Spagna, mostrò chiara la falsità dell'accusa; Lasciamolo, & andiamo a veder la caduta di Filisburgo, accaduta due giorni doppo la morte del Duca. Haueuano a' trè di Genaro quei diffensori fatta vna sortita, e nello stesso tempo il Cannone dalle mura hauea portato molto danno al Campo di Suetia; ma perdutiui dodici compagni, si erano ritirati di nuouo nella Fortezza, e quattro giorni doppo il Collonel Tobia Bilau haueua di notte assalito, e preso, indi posto fuoco ad vn Fortino, vccidendoui quindeci Imperiali, e facendone quattordici prigioni; il fuoco però non haueua fatto il desiderato effetto, perche si era da se medesimo smorzato, ond' hauean presa occasione li Suezzesi di dire, che vi erano stati sepolti Incantesimi, per resistter alle fiamme; gran forza della calunnia, che priua d'ingegno i calunniatori. Il fuoco è il gastigo delli stregoni, e la distruttione delle stregarie. Già non haueuano gli Imperiali più di che sostenersi, ne da parte alcuna valeuano gli amici, a penetrarne al soccorso, essendo chiusi i passi; E questa debolezza era nota ancora a quelli di fuori; onde l'Elettore di Treueri mandò più volte a significare a quei diffensori, che poiche erano in stato di speranza disperata deliberassero di consignare a lui quel Forte, che n'era il vero padrone, e vi hauerebbe mandate genti a sostenerlo; la medesima instanza poi anco fece alli Suezzesi, a' quali aggiungeua, che essendo egli nella protettione di Francia di cui viueuano essi confederati; non poteuano dubitare, che quella piazza in ogni caso non fosse per seruire a loro interessi, e di ricouero, e di passaggio. Mà li Suezzesi deliberati di non voler perder il pregio di vincitori d'vna piazza, c'hauea titolo d'inuincibile, ne intendeuano di donar in vn giorno il frutto delle fatiche di sedici mesi, che l'haueano tenuta assediata, e di hauer con tanti dispendij, e pericoli ributtati coloro, che n'haueuano tentato il soccorso, risposero deliberatamente di non volere, che si approssimassero truppe di alcuno a quella piazza, e poteua l'Elettore far sapere al Marescial della Forza, che in vano si affaticaua di auuanzarsi, perche si sarebbe venuto a rottura di quella confederatione, che si teneua col Christianissimo, più tosto che di ceder vn punto a quel proponimento, ne daua loro noia, che li Spagnuoli fossero ammassati nel Ducato di Lucemburgo per il soccorso, poiche loro daua il cuore di bastare a tutti, e di reprimerli; a questa risposta si quietarono li Francesi, e con essi loro l'Arciuescouo Elettore, poiche non haueua il Maresciàl della Forza ordine dal suo Rè di rompere, mà di tentar l'entrata, con li trattati.

Hora il Gouernatore di Filisburgo, ch'era il Luogotenente Maggior Bambergher, & il Capitan Don Pietro Suarez d'Aiedo, l'vno per gli interessi di Cesare, l'altro per quelli del Catholico, doppo l'hauer fatto quanto poteua vn presidio,

Morì differo, ch'era stato auuelenato.

Vltime diffese di Filisburgo.

L'Elettore di Treueri manda a dimandar che gli sia consignato Filisburgo.

Non può ottenerlo.

Suezzesi minacciano di rompere con Francesi.

dio, insino al mangiar de' Cani, gatti, e sorci, prestarono à tredici di Genaro l'assenso alli Capitoli seguenti.

Capitoli della resa.

1. Che tutti li Soldati, & vfficiali così da piedi, come da Cauallo poteuano vscire in forma di combattere, e condursi trenta Carriaggi di Bagaglio, & il Generale dell' artiglieria si potesse condur quattro pezzi di Cannone, e quattro cantara di poluere, e certa quantità di miccio.

2. Alla moglie del Gouernatore grauemente ammalata fosse concesso d' andar a Spira, per attender alla sua salute, e gliene fossero date patenti di saluocondotto dal Conte Otto Lodouico del Rheno, e da' medesimi di Spira.

3. Gli altri ammalati, e famiglie de' Soldati foßero co' loro Bagagli conuogliati à Brisach, e se quella Fortezza fosse aßediata, si conducessero ad alcun' altra dell'Imperadore, & i Suezzesi fossero obligati a dargli alimenti, così alli Soldati, come a gli ammalati, e famiglie, sin che giungessero a i luoghi destinati, facendo tre leghe il giorno.

4. Si dettero parimenti lettere di passaporto al Dottor Giorgio Federico Iselbach, & a Giouan Filippo Lieben, consiglieri, l'vno dell'Elettor di Magonza, l'altro di quel di Bauiera, acciochè potessero andarsene con le mogli famiglie, & arnesi douunque gli fosse piacciuto, & in oltre vna patente vniuersale, per poter andare ad habitare douunque loro foße piacciuto.

5 Gli Ecclesiastici, e Religiosi, & in particolare i Padri Giesuiti potessero partire qualunque volta hauessero voluto, e condurre i loro arnesi, e volendo restare, ò tutti, ò parte, non potessero mai esserne cacciati.

6. Et a Cittadini non si potesse impedir l'vso della Religione Catholica tanto nel Castello, quanto nel territorio, e fossero a tutti, anco a gli istessi contadini, confirmati li priuilegij loro.

7. S'intendessero compresi ancora nelle Capitolationi, per andar, e stare a volontà loro gli vfficiali, e Ministri del Collegio di Bruchsal, & in specie Gerardo Francesco Chenzen, Vuolfgango Eberardo Hauenstein, e Giouaniacomo Stadler, già dispensiero di Giromet Sein, e custode de' Giardini, il quale volendo restar ad habitare nel Castello, ò in Bruchsal, ò in qualunque altro luogo del Vescouato, potesse liberamente andarui.

8. Li beni mobili, posti in saluo nella Fortezza da chiunque si fosse in Filisburgo, si douessero a Padroni restituire senz' alcun mancamento.

9. Tutte le cose tolte a Suezzesi, & altri confederati, nel tempo di quei moti, rimanessero a chi le possedeua, nè potessero esserne chiamati in giuditio li possessori, essendo acquistate con giusta ragion di guerra.

10. Alli soldati, & Vfficiali, che possedeuano stabili in quel Castello, e territorio fosse data licenza di poterli vender a loro volontà, ò di goderli, come più loro piacesse.

11. Non fosse molestato alcun soldato, che vscisse di Filisburgo sotto qual si voglia pretesto, ò d'hauer militato co' Suezzesi, ò dato danno a' loro adherenti, e niuno fosse sollecitato a rolarsi al partito di Suetia.

12. Si rilasciassero i prigioni dell'vna, e dell'altra parte.

13. Le Scritture, Instrumenti, & Archiuio dell' Elettor di Treueri si douessero

stro sigillare per inuiargliele insieme con tutti li ministri, e famiglie loro, mà le scritture concernenti gli interessi del Palatino (Elettore,) & altri stati confederati, ò pure occupati da Suezzesi, & in particolare le appartenenti a gli interessi de Paesi dell'ordine Theutonico, e suo gran mastro fossero consignate, e lasciate a' Suezzesi.

Erano questi Capitoli stati sottoscritti il dì tredeci per douer vscir gli Imperiali a quindici, mà il giorno de' quattordici, essendo partita la moglie del Gouernatore per Spira, & entrati trecento Suezzesi in Filisburgo, cominciarono a tumultuare i Cesarei contro i loro proprij Ministri, per le paghe, e stracciando le insegne minacciauano il Bagaglio del Gouernatore, il quale intimorito di se medesimo, non che degli arnesi, mandò a pregar i Suezzesi, che entrassero in maggior numero a reprimer l'insolenza de' fattionarij, come fù fatto. A grande infelicità si conduce vn Capitano, ò per l'auaritia vsata nel ritener alle militie le paghe, ò per deffetto di chi deue, e non gli dimanda, esser necessitato a chiamar l'inimico per frenar il suddito per non dir l'amico! È lodeuole in ogni attione la Serenissima di Venetia in questa parte è mirabile, e puntualissima, perche il suo soldato più tosto sempre deue, che sia creditore, onde non può mai dubitare d'ammutinamento, e la militia ben pagata esce di rado fuori dell'vbidienza. Entrarono li Suezzesi, quietarono il rumore, mà si sodisfecero dell'vfficio, perche sodusero meglio di settecento di coloro, che passarono al seruigio loro contro il capitolato. La souerchia confidenza, persuade l'amico a non star a i patti, e tanto più l'inimico; il Gouernator Bamberghero non seguitò la moglie a Spira, mà fattasi dar patente di passaporto, andò in Hailbruna. Li Suezzesi non ritrouarono nella piazza di che viuere, e la maggior munitione era di dodici botticelle di vino; onde bisognò, che vi conducessero d'ogni cosa, come fecero ben presidiando quel forte d'ogni cosa, che vi occoreua; ben vi trouarono molti pezzi d'artigliaria quantità di poluere, e palle, ventisei campane, e tredici altre nascoste mandateui dal Gouernator d'Haidelberga; fatte queste prouisioni li Suezzesi con fuochi, e con tuoni d'artigliarie fecero segni d'allegrezze, per questa impresa terminata. Il Conte Adolfo di Salm Gouernatore del Vescouato di Argentina, ritrouauasi nelle Tauerne Alsatiche, hor egli dubitò di esser colà dentro assediato già che vedeua libero lo Suezzese, e senza altro affare alle mani, e però adunate le sue genti al numero di due mila con il Bagaglio, e con il cannone, se ne andò per ricourarsi nella Franca Contea di Borgogna, mà saputolo il Conte Otto Lodouico del Rheno, spidì Corrieri, volando a quelli dell'Alsatia, ò Zauern, facendo loro instanza, che poi ch'erano liberi da quelle soldatesche si ritenessero da se stessi, ne ammettessero qualsiuoglia presidio offerendogli in ogni caso il suo aiuto al che volontieri coloro assentirono; Hora quel del Rheno si pose con le sue soldatesche inuito per coglier il Salm, sapendo, che alle frontiere di Borgogna si trouaua il Marescial della Forza, onde non haurebbe quelli potuto passare. Fù rapportata questa mossa al Conte Adolfo, e però sapendo di non hauer forze da ressister all'inimico, deliberò di ritornarsene al suo posto di Taberna, e giunto a San Giouanni poco più di mezza lega dalla Tauerna, ritrouò ventidue carra di mercantie, che da Argentina passauano verso Metz, e la Francia, e li

Li soldati Imperiali tumultuano contro il Gouernatore.

Li Suezzesi quietano il rumore.

Trouano la piazza sprouedutta

La munisconо.

Imperiali abbandonano Zauern.

Il Cõte del Rheno offerisce di aiutar quei di Zauern.

Gli Imperiali ritornano verso Zauern.

Fanno vn grosso bottino.

dicde

loro la preda; mà ne vccisero alcuni, & vent' altri ne fecero prigioni, e dal Baloardo, che chiamano di S. Giouanni, cominciarono a far sentir le cannonate ad Hunninga; il Castellano del nuouo Forte, chiamato il Capitan Schonie veduto il pericolo di inimicarsi quella Republica, e perder il beneficio del suo Prencipe, che consisteua nell' assicuratione di Brisach pose bandiera bianca, e mandò per vn tamburo lettere al Senato, con le quali s'iscusò della impertinenza a quei soldati, & offerendo ogni sodisfattione prometteua di osseruare ogni buona vicinanza; questi buoni modi placarono il Magistrato.

Li Suizzeri si quietano.

Non è certo per quante genti hò pratticato, il più amoreuole dello Suizzero, ne il più sociabile; ma non mai il più rissentito, e facile allo sdegno, e massime doue si tratta di conseruare la giuridditione, e libertà; Questa memoria, come cosa leggiera, e che non portò maggiore inconueniente, io potea lasciarla in disparte; mà l'hò posta come pietra, che dinotti il pericolo sù la via della militia a chi passa, & impari chi le commanda a conoscere, che da tollerare le insolenze delle soldatesche, possono, come da picciola fauilla suscitar fuochi inestinguibili, egli è vero, che la guerra è la madre delle Rapine, e che le madri hanno per costume di scusar i figli; mà ben' anco è vero, che le piaceuolezze delle madri in perdonar gli errori de' loro discoli ne cagionano la rouina, come il dishonor delle famiglie ancora; vn' altra simile impertinenza tolerata da i medesimi di Basilea pochi giorni auanti fù cagione, che questa accadesse, perche il soffrire, ò è il nido delle repliche, e del peggio ancora; tornauano alcuni Mercanti di Basilea dalla fiera di Argentina alle case loro; mà douendo per affari domestici, andar prima a Sciaffausen, che è da sei leghe lontana da Basilea verso Costanza, entrarono in vn Castello di Austriaca giuridditione per dimorarui la notte; mà certi soldati dell' Imperio; accompagnati da molti contadini di Vvillinga, luogo circa dieci leghe da Basilea, e tante ancora da Siaffauser assalirono l'Hosteria, e vccisero dieci di quegli innocenti Suizzeri, sotto pretesto, che fossero Soldati inimici, ancorache quei miseri si gettassero a i piedi, e mostrassero, che non soldati nemici; mà neutrali mercadanti si fossero; gli altri (perche erano molti più) se ne fuggirono in camicia; lasciandoa i predatori per fino a i vestiti, sono poco distanti questi luoghi da Lindò, e però facile mi sarà il passaggio a quella volta; era Gouernatore di quella piazza Francescopietro Konigh, il quale teneua già vn pezzo disgusti con il Commissario Osa; ma come questi era superiore di authorità, e d'intercessione appresso l'Imperadore preualse a quell'altro (costume inueterato delle corti, doue allo spesso fan lega la fortuna, e la gratia contro il merito, e l'innocenza) fù accusato di hauer voluto far ammazzare il Commissario, e di tenere intelligenza con il Duca di Roano, che ne prigioni sosteneua gli interessi di Francia; e li Satirici, che allo spesso trouano il guado sparsero, che gli accusatori di questo delitto atroce fossero trecento mila scudi, che il Gouernatore teneua appresso di se contro ogni legge di buon seruidore, che deue in caso de' bisogni del suo Signore spalancar le carceri de gli erarij; Hora hauendo l'osa impetrato (benche fosse parte) la commissione di arrestar l'inimico, inuiò quattrocento moschettieri da Breghenz, per il lago in Lindò, e quattrocento caualli sotto la scorta del Vicitumbo per terra; auuisato

Gouernator di Lindo fatto prigione.

il Gouernatore, che dall'vna, e dall'altra parte erano genti alla Città, e i fece toccar all'arme, nondimeno li soldati, & il popolo, che erano stati preuenuti, e vedeuano genti Imperiali, non vollero ne vbidire, ne prender l'armi, e se ne stettero neutrali; andarono li soldati Cesarei al palazzo, e trouatolo chiuso, bisognò passar a i rigori, e benche il Gouernatore si diffendesse qualche poco con alcuni del paese suoi familiari, fù nondimeno fatto prigione insieme co' suoi diffensori, e subbito si sparse, che fosse per intelligenza con li Suezzesi, & altri dissero, che era per hauer si fatto contribuire da i mercanti, a quali daua li passaporti per essi, e per le mercantie; egli fù subbito con li quattro suoi domestici mandato prigione in Erembergo Castello del Tirolo, poco doppo questo fatto quelli di Costanza ritrouarono la maggior parte de' loro Cannoni inchiodati, e fecero chiuder le porte della Città per trouar i delinquenti, mà non poterono, ò perche fù solo, ò perche accorti, e presti alla ritirata si ritrouarono. Hora al Gouerno di Lindò, fù destinato il Vicitumb, il quale hauendo sospetti molti della Città, ne mandò ducento cinquanta con buon conuoglio nel Tirolo.

L'Horno và al Lago di Costanza.

Mà l'Horno le cui auuenture poco dianzi raccontammo, fatisi venire sei mila fanti, c'hauea lasciati, come dicemmo a Riedlinga, e lasciato ordine, che il seguissero le truppe, ch'erano state all'assedio di Filisburgo, si auuanzò verso il suo lago di Costanza con settanta compagnie di caualli, e si pose a Stocchacb, che è in mezzo tra'l Lago, & Nilloburgo vna lega dall'vno, & vna dall'altro, onde tutti i luoghi conuicini, ch' erano diuoti della casa d'Austria, entrarono in timore, e tanto più, quando parte di questa armata si auuanzò a Stoffeln, doue fù fatto prigione il commandante di quel luogo, onde gli Imperiali ritirarono tutte le barche del Lago a Lindò, acciò che non capitassero in mano dell'inimico, il quale però tenendo in timore tutto il circuito del Lago ne sorprese tre; poco prima haueua il Gouernator di Lindò fatto poner fuoco ne i borghi, & allo stesso Conuento de' Capuccini, acciò che non seruissero di coperta all'inimico; se questi della Sueuia temeuano, quei dell'Alsatia superiore poco lontana, pensauano di radunare vn'essercito di otto mila huomini, mà essendo statone dato auuiso al Conte Otto Lodouico del Rheno, e i si dispose a non glielo permetter per quanto poteua, e perciò prese le militie souerchie, che stauano disperse ne i presidij, e fattane la massa ne i confini di Scendoff, andò ad occupar Sultz, e Ghiuuiller meno di mezza lega l'vno dall'altro, & iui fece prigioni molti capi da guerra, trà quali il Conte Filippo Rodolfo di Liectestein, quindi a sedici di Febraro, andò a Ruffach, che è poco lontano dal fiume Murbach, e da Ghiuuiller vna lega, e lo prese con occisione di molti Imperiali, parte de' quali si ritirarono nella Rocca con pensiero di sostenersi, & aspettar soccorso, al quale da vna parte si preparauano quelli di Brisach, e dall'altra quelli di Dam, essendone gli vni lontani due leghe sole, e mezza, e gli altri quasi cinque; mà quelli, ò che non lo sperassero, ò che dubitassero intanto d'esser trucidati dalli Suezzesi, abbandonano il posto, e quel che fù peggio quattrocento d'essi andarono al seruitio degli inimici, & altri nella ritirata furono fatti prigioni, e perche molti contadini vi si trouarono, tutti furono ammazzati.

Il Conte del Rheno vuol impedir le leuate in Alsatia.

Conte di Liectestein Prigione.

Ruffach preso dal Conte Otto.

Duca di Lorena con l'essercito in Campo.

Radunaua intanto il Duca di Lorena sette mila soldati frà Dam, e Sennen vn quar-

vn quarto di lega l'vno dall'altro, l'vno poco lungi, e l'altro su'l fiume Thur, che và poco doppo a congiungersi nell'Ill, & hauea pensiero di combatter le truppe nimiche qualunque volta le incontrasse, poi che non hauea speranza maggiore per tornar alle proprie, ò migliori fortune, che nel guadagnarsele con la spada, Prencipe che se tanto fortunato, come valoroso, pochi pari haurebbe nel nostro secolo, mà la perfida si prende a diletto di percuoter più forte, doue troua più resistenza di virtù; era ancora caduto nelle mani de' Suezzesi in questi tempi la Città di Aichstat, il cui presidio tutto era stato posto a filo di spada fuor che seicento Croatti, che dalla terra nella Rocca si saluarono. Vado così piampiano auuanzando camino, e trouandomi nel palatinato di Bauiera vedo, che li Suezzesi haueano posto l'assedio con tanta prestezza a Vuilzburgo, situato al fiume Redniz, che da tutte le parti haueano chiuso il passo, ne più si trouaua la via di andare senza pericolo di combatter a soccorerlo; anzi che il Rammel Tenente Collonello del Spereuter, hauea leuato venticinque carra di vittouaglia Imperiale, che vi era destinata, & il Castellano di quel luogo fatto accorto dall'essempio di tanti altri, non ardiua di far alcuna sortita per dubbio, che i suoi medesimi passassero al campo inimico. Hora li Bauari in grosso numero adunate le vittouaglie, che stimarono basteuoli per il soccorso, colà s'inuiarono per introdurle; mà il Duca Bernardo auuertitone, mandò mille, e cinquecento frà caualli, e fanti sotto la condotta del Landtgrauio Giouanni d'Hassia, e del Gouernatore Hastner per impedire i Bauari; quelli giunti in Aichstat a dieci di Febraro, intesero, che i Bauari ascendeuano al numero di tre mila, perloche vedendosi tanto inferiori diedero fuoco a gli alloggiamenti, e si ritirarono a Vueikemburgo, che è vicino a Vuilzburgo, e lontano tre leghe da Aichstat, & in questa guisa si posero al calore de gli assedianti; i Bauari a questa ritirata si fecero più arditi, perche quanto cresce nell'vno degli inimici il timore, tanto si auuanza nell'altro il coraggio, non lasciarono l'orme de gli inimici, mà la mattina su'l far del giorno assaltirono le guardie inimiche, e ne ammazzarono da trenta in modo che a pena trà Suezzesi, fù dalle ascolte dato all'arme, nondimeno facendosi calda la voce dell'inimico, all'arme tutti si allestirono al combattere, & i due capi si posero alla fronte, poiche se nelle battaglie deue il Capitano stare all'ordinar delle squadre, nelle sorprese, doue chiamati i suoi ponersi primo al combattere, perche il pericolo è commune, e l'essempio inuigorisce il soldato; combatteuano dunque trà primi il Langrauio, l'Hauster, & il Tenente Rammel; & era molto fiera la zuffa, nella quale ottennero i Bauari quanto desiderauano, perche essendo tanto maggiori di numero, mentre che quì si combatteua fecero entrar nella Fortezza quindici carra di viueri, e subbito che viddero i capi dell'Impresa, de' quali principale era il Gouernatore d'Inglostat, parendo loro di hauer fatto a bastanza di poter con tanto honore d'hauer soccorso sù gli occhi dell'inimico a viua forza Vuilzburgo, ritirarsi fecero suonar a raccolta; egli è ben vero che non è in nostro poter la quiete, se habbiamo chi ne la contrasti. Li Suezzesi arrabbiati di questo soccorso incalzarono il Bauaro tentandolo di battaglia, e tanto fecero, che sotto Aichstat ve lo necessitarono; e combatterono con tanta furia desiderosi di vendetta, che se ben inferiori di numero, vinsero però;

Aichstat preso dalli Suezzesi.

Vuilzburgo assediato da Suezzesi.

Li Bauari si inuiano per soccorrerlo.

Il Vuaimar gli vuole impedire.

Combattono.

I Bauari soccorrono a forza la piazza.

Si ritirano. Li Suezzesi gli incalzano, e rompono.

Falchenstein preso dal Vuaimar.

Il Vuert rompe tre mila Caualli di Suetia.

morirono trecento Bauari, ottocento ne furono fatti prigioni, e frà questi lo stesso Gouernatore d'Ingloftat, & il Collonello Haslangh; e di più restarono a' vincitori due pezzi di cannone. Et in questo mentre, che l'Haslangh era lontano dal suo gouerno di Falchenstein il Duca Bernardo se ne rese padrone. Non staua in otio frà tante fattioni l'ardito Giouanni Vuert, poiche assalì tre mila caualli Suezzesi, ch' erano a quartiero a Decbendorff, e trattò male i Reggimenti del Kirchberg, e del Satler togliendo loro il Bagaglio, e ponendoli in fuga. Non basta il valore al Capitano, se non hà tutta l'vbidienza del Soldato, dalla quale nasce il bene di tutte le imprese, li Bauari si posero indebitamente quanto al tempo, a diuider la preda, onde lo Suezzese fece alto, e veduto il tempo, ritornò furioso a disturbar gl'incauti, molti ne vccise, ottanta ne fece prigioni, e gli tolse due insegne, gli haurebbe anco leuato di più se non si fossero gli altri auanzati con parte del bagaglio predato; quindi pure auanzarò io il passo della penna per non dimorare con il dolore del Vuert, e passarò nella Vuestfalia, doue trouò Gustauo il naturale di Suetia detto volgarmente Gustauone, questi andò a mieter nel campo del beneficio le fatiche del Padre in quella Prouincia; era egli (come raccontauamo nel precedente libro) entrato in Germania, & erasi trouato alla battaglia di Minden, doue si era fatto conoscer degno del nome di Gustauo, onde accoppiato il proprio valore con la memoria del Rè suo Padre, si era guadagnato l'animo de i Collegati, ne credo, che fosse restata otiosa vna ragione politica a fargli ottenere così presto quello, che con semplice nome, & vna fattion militare non gli hauerebbono così facilmente ottenuto. Sono i figli naturali stimati vna sopra carica delle famiglie, ò come quei tuberi, che chiamiamo natte, che nascono al collo, & in capo taluolta, che per esser di propria carne, bisogna nudrirli, mà come vasi di soprabondante humore mal visti, se non odiati, il tagliarli è pericoloso, & il nasconderli impossibile, onde si prende a partito d'essicargli, portandogli in terreno sterile, e lontano. Li Prencipi, che operano sempre diuersamente dall' vso de gli inferiori hanno trouato modo di staccarsegli con la mano dell'honore, e quello, che stimano escremento della propria casa il donano, come cosa regalata all'altrui, e gli dispensano a' benemeriti suoi, come frutti del giardino amoroso; E' così fauoreuole la causa del matrimonio, che la stessa natura perde le prerogatiue, il titolo di figlio si dilegua, e resta quello di naturale, e come l'vno intenerisce co'l solo nome, così l'altro pare, che cancelli co'l pennello della vergogna anco l'affetto paterno; Io hò conosciuto vn Caualiero mio amicissimo, c'hauendone vno, & amatissimo, vergognandosi di chiamarlo figliuolo, s'altri l'interrogaua chi fosse quel fanciullo, che sempre haueua al fianco, rispondeua; egli è nipote di mio fratello; hanno le leggi diminuita la libra hereditaria ad vn'oncia per costoro, e taluolta in poco alimento. I Prencipi Grandi, come dico, gli nudriscono per lo più co'l pan d'altri, parendo loro souerchio alimento il nome del casato. A questo Gustauo per dargli vna modesta licenza del Regno di Suetia, fù assignato il pane, ch' essi chiamano Ecclesiastico, & è profanato. Fù constituito Prencipe di Osnapruch con il nome, e rendite Episcopali, e gliene fù dato il possesso a gli otto di Febraio, e giurataglifede così dal Capitolo, come dal popolo, benche molti nobili con molta difficoltà vi si riducessero,

Gli è amareggiata la vittoria.

Il Bastardo di Suetia và in Vuestfalia

Gli è dato il Vescouato di Osnapruch.

& egli

& egli per non esser diuerso dalla stirpe, mandò à chiamare vn Predicante Lutherano da Reintel, accioche riducesse le Chiese, e le Scuole di quel Principato, à quell'abuso. In Hassia passò in questi tempi vn' Ambasciadore del Christianissimo, che in Castel diede'in nome del suo Rè al Langrauio Guglielmo titolo di Marescial della Francia, e carico di Tenente generale dell'armi Francesi in Germania, con assignatione di dodici mila scudi d'oro l'anno, e gliene pagò la prima portione anticipatamente, egli volontieri vi si impiegò, perche vi concorse la volontà di tutti i Collegati, e molto ne fù con merauiglia parlato, non essendo la Francia auuezza a conceder il bastone di Mareschiallo, à chi non habita quel Regno. Si tenne questo Mese in Alberstat di Sassonia vna Dieta doue si trouò di persona il Direttore, ò Gran Cancelliero Oxansterna; Quiui il Duca Federico Vbrico di Bransuich doppo hauer ringratiato i Trencipi, e Stati di quel circolo, che si fossero compiacciuti di mandare i Deputati loro a quella assemblea da lui conuocata a requisitione del Direttor Generale, e de i quattro Circoli della Germania superiore, a fine di facilitar i trattati della Pace, proposti dal Rè di Danimarca propose in primo luogo; Se fosse più conueneuole allo Stato delle cose presenti l'vnir l'armi, & i consigli con la Corona di Suetia, e con li quattro Circoli predetti, ò il trattar della pace; e quando che questa congiuntione si deliberasse, con quali conditioni si hauesse da fare, e come vi si potessero indurre quelli della Sassonia superiore ancora, e della Vvestfalia; se in quel circolo fosse necessario il far vn' essercito così poderoso, come quello dell'Imperadore, e deliberare del modo di sostenerlo; Qual ricompensa douesse darsi a quelli del Circolo, che l'haueano insino a quell' hora meritata, e qual retributione alla Corona di Suetia per li beneficij fatti, e di doue l'vna, e l'altra douesse prendersi.

Il Langrauio Guglielmo d'Hassia è fatto Marescial di Francia, e Tenente in Germania del Rè.

Dieta de' Protestanti in Sassonia bassa.

Propositioni della Dieta.

Non hò mai vdito proponer trattati di pace con simile maniera, che tutta è di guerra; Mi souuiene di vn galant' huomo, che volendo non inuitare, inuitando vn' amico daua principio dalla negatiua, dicendo. Voi non volete già pransar meco questa mattina.

Questa Dieta era stata cagionata da vna lettera del Rè di Danimarca al Gran Cancelliero, & era tàle.

Lettera del Rè di Danimarca per la pace di Germania.

Generosissimo Cancelliero. La pietà, ch'io sento delli disordini, e tribulationi, che soffre la Germania con tante miserie, per le guerre ciuili, e l'interesse, che n'hanno i Prencipi, e Stati conuicini, mi forzarono altre volte, come è noto, e fin dal principio loro a tentar di sopirle, e vi impiegai lettere, & ambasciate, tre delle quali benche inutili, riguardeuolmente spedij fin l'anno passato, e fui non hà molto forzato a richiamarmi l'vltimo Ambasciadore, conoscendo il poco frutto, che ne vedeuo vscire; non perdei però la speranza di condur a termine questo mio buon desiderio di frenar il corso della rouina di Germania, con la perseueranza di così buon'opra. Hò pure al fine ottenuto dalla parte vostra contraria, che si faccia vna Dieta preparatoria alla pace vniuersale, ne resta altro, che di concordar del tempo, e del luogo; L'vno per quel che vedo, non potrà esser molto breue; l'altro poiche gli affari della Siesia non daranno libero il transito a gli vni, & à gli altri per Vratis-

lauia

lauia potrebbe forsi accordarsi, ò in Milhausen della Turingia, ò in Marpurgo d'Assia, ò finalmente in Lubecca della Sassonia inferiore, quando che quest'vltimo non sembri troppo lontano à gli Imperiali, & à quei della Lega Catholica, a' quali spero di persuadere vno delli primi persuadendomi lo stesso di voi, del quale confido, che vorrete più tosto far conoscere la vostra buona intentione à così buon' effetto, che valerui di così debole pretesto, per non condescendere all'essecutione di così importante affare; Instruite adunque basteuolmente i vostri Deputati, accioche non manchi loro la necessaria informatione, quando compariscano per esser mezzani, e maneggiatori di vna buona, e sicura pace, vtile a tutto l'Imperio, alla causa commune di tutti li Protestanti, alla Corona di Suetia, & a tutti i suoi Collegati, & io vi rendo certo, che mi porterò di guisa tale, che non sospettarà alcuno di mia partialità in questa interpositione, alla quale priego Dio, che doni la sua benedittione, con vn buon successo, in accrescimento di sua gloria, e del bene dell'Imperio.

Sono le lettere de' Grandi il megliore instromento dell'Historico, e la più sana lettera di vn'huomo, che attenda a questa professione, ond' io stimo conueneuole per far bene spiccare i sensi de gli interessati di poner anco la risposta dell'istesso Oxenstierna, che fù questa.

Risposta dell'Oxenstierna.

Sire, la perseueranza, e lodeuole inclinatione, che dimostra la M. V. nella sua lettera verso noi, & a beneficio della causa commune de nostri Collegati grauemente oppressi, accompagnata dal senso di rimetter in migliore stato l'Imperio Romano miseramente afflitto, mi hà sommamente consolato insieme con il Conseglio formato delli Collegati, alla Corona di Suetia, e sopra tutto habbiamo goduto della interpositione della M.V. per vna buona, e sicura pace generale sospirata con preghiere, e con lagrime di tante migliara d'anime. Ringratio la Maestà Vostra, con tutto l'affetto mio in nome della Corona di Suetia, mia carissima patria, e di tutti i Collegati, di quello, che mi richiede, & auuisa del tempo, e del luogo per questo trattato, e la supplico a voler continouare in questo Christiano, come vtile, e necessario proponimento, dal quale non ne siamo giammai dilungati dal giorno della morte del nostro Rè, di gloriosa memoria, ne giammai habbiamo noi, & i nostri confederati hauuto altro desiderio, che di veder stabilita questa pace preposta ne, e tutti i nostri consigli, & attioni, tendono a questo fine di liberar l'Imperio da questa mal auuenturata guerra, e restituire a suoi membri il riposo con la libertà, come ancora a suoi vicini, & interessati, e sopra tutto desideriamo, che così questa horribile effusione di sangue Christiano. Con questa intentione la Dieta, che in questa Città si radunò l'anno passato, istimò, che gli auuersarij fossero vna volta per desistere dalle sue ingiuste imprese, come tutte contrarie alle constitutioni dell'Imperio, e veramente dannose, non meno che sospettose a tutti i Prencipi, Monarchi, e Stati vicini, e che fossero per pentirsi del miserabile stato, al qua-

quale hanno condotto la Germania, e pensare a i modi ragioneuoli di restituire il commune riposo; mà si è veduto, che in quella vece si sono più tosto ostinati ne i primi loro dissegni, trattate nuoue leghe, e confederationi, & ingegnatisi di sedurre alcuni del buon partito hauendo, non hà molto offerto vn trattatò vgualmente ignominioso, e dannoso a gli Elettori di Brandeburgo, e di Sassonia per diuidergli da noi, a fine di ridurre in questo modo tutti li Protestanti ad vn' ad vno, sotto il giogo d' vna vergognosa seruitù. Questo però non ne hà lasciato poner da parte il primo dissegno di pace, anzi che per affaticarui io stimo conueneuole di far conuenire insieme i quattro Circoli di Franconia, e di Sueuia, e del Rheno superiore, & inferiore, che non hà molto si sono più strettamente collegati in Haibbruna, per trattar de i modi di congregarti, e farlo anco intender a gli altri Prencipi, e Stati interessati, e particolarmente alla Maestà Voura, accioche tutti si radunino, ò personalmente, ò per Deputati in vna Dieta generale da farsi per questo lodeuol fine, che del ben publico, e senza danno particolare, e questa radunanza delli quattro circoli io desidero, che si conuochi quanto prima ch' io potrò, doue spero, che sarà approuato il glorioso pensiero della Maestà Vostra, per esser poi tanto meglio riceuuto in vniuersale. Io la supplico in tanto humilissimamente a non prender in sinistro, se non posso hora dargli più spedita deliberatione, e la totale risposta, rimanendo nel restante della Maestà Vostra.

Di Francoforte a' 9. di Decembre. 1633.

Obedientissimo Seruitore Axel Oxensterna Tenente Generale della Corona di Suetia.

A queste lettere, che sembrauano tutto buon' affetto, habbiam veduto quale fosse la proposta, che ne fù fatta, nè dissimile fù la conclusione di questa Dieta di Alberstat, poiche si vnì bene alli quattro Circoli superiori, & al Regno di Suetia; mà con promessa di concorrere ad ogni spesa per la guerra, & al raccoglier militie non solo per la diffesa commune (compresoui ancora quanto contiene la Vvestfalia) & in somma di far la guerra diffensiua, & offensiua. Terminata la Dieta, si abboccarono il Marchese Elettore di Brandeburgo, & il Gran Cancelliero in Stendal, doue quelli ratificò le promesse di viuer vnito, & osseruar quanto in Hailbruna, e poi in Alberstat era stato deliberato.

Conclude la dieta di far guerra à Cesare.

L'Elettor di Brandeburgo ratifica la deliberatione medesima, e di star vnito à Suezzesi.

E nella Sassonia Bassa, doue ne ritrouiamo Hildeshaim assediato dalli Suezzesi, onde potremo vedere quello, che gli vni, e gli altri fanno, e qual fosse quella piazza. Il Chniffausen, c'hauea il commando di quell' assedio, vedendosi molto debole per stringerla, e che gli assediati non solo faceuano sortite gagliarde; mà scorreuano ancora nel Vesconato di Osnapruch, doue predarono Quaczembric, Padberga, Bransia, & altri luoghi per venire al fine di quell' impresa, fece intender allo Stalhanson, che douesse andare ad vnirsi con esso lui,

con

Suezzesi si rinforzano sotto Hildeshaim.

con mille caualli, e due mila Fanti, e condur seco alcuni pezzi di cannoni.

Descrittione d'Hildeshaim.

Hildeshaim è vna Città della Sassonia Bassa al fiume Innestro, non più di tre leghe lontano dal luogo doue fù la famosa Battaglia di Carlo Quinto con Mauritio Elettor di Sassonia l'anno 1553. Ella è diuisa in due, e ciascheduna di esse hà il Magistrato separato quasi che Democratico, è lontana da Hamelen quattro leghe, e mezza.

Quiui Lodouico il Pio, Figlio di Carlo Magno destinò vna Chiesa Episcopale, doue teneua per la piaceuolezza del paese la sua residenza, e vi trasportò li Canonici, che Carlo suo padre hauea posti in Aulice, a' quali tutti donò molte possessioni. Fù da principio questo Vescouato picciolo di Circuito, poiche essendo circondato di varij Signori, e principalmente dalli Duchi di Bransuich, e Luneburgo non si estendeua più di otto leghe; mà con il tempo vi si accrebbero molti luoghi, ò per la pietà de' vicini, ò per l'acquisto de' Vescoui, mà nell'anno 1519: essendo Vescouo Giouanni dei Duchi di Saxenlauemburgo, si accese vna fiera guerra con Francesco Vescouo di Minden, e con li Duchi di Bransuich, nella quale da principio fù vincitore quel d' Hildeshaim in quella segnalata battaglia di Soltauia, doue restarono prigioni due Duchi di Bransuich alcuni Conti, e cento diciotto Nobili, nondimeno poi nello spatio di tre anni egli perdè quattordici Città, frà le quali la metà d'Hamelen, e venticinque Castelli, restandogli solo Hildeshaim, Sturuuard, Peina, & il Castello di Merburgo, si interpose di poi l'authorità di Carlo Quinto, in disgratia del quale essendo caduto il Vescouo imputato di violatore della publica pace, gli fù dato il bando Imperiale, e nella Dieta di Norimberga l'anno 1525. Fù deputata la causa all' Elettor di Magonza, ch'era Arciuescouo di Magdeburgo, & altri Commissarij, li quali determinarono, che deposte l'armi li Duchi di Bransuich si ritenessero i luoghi occupati, ch'erano molti, e forse rilasciato il prigione Duca Guglielmo di Bransuich senza taglia alcuna, in essecutione della qual sentenza Carlo l'Imperadore diede in feudo al Bransuich quei beni occupati, e sententiatigli; spedè bene il Vescouo le terre, e li giudicij; mà non già l'animo; Ricorse al Pontefice per aiuti, e tanto si affaticò, che se bene quei feudi furono distribuiti, e diuisi, e sono passati poi in molti heredi, nondimeno i Vescoui hanno sempre mantenuta viua la prattica, & il 1630. è stato restituito in pristino insino alla reuisione della Camera.

Fù questa Città per intercessione, ò instanza del Duca di Sassonia, e del Langrauio d'Hassia, quel Senato, e Cittadini l'anno 1543. introdusse l'heresia di Luthero chiamata la Confessione Augustana; vi si opposero il Vescouo Valentiano, con tutti li Canonici valorosamente; mà non riportaron' altro, che persecutioni, Questo Vescouo fù il primo, che per mezzo del Papa ottenne, che il Processo de i beni del Vescouato fosse portato alla Camera Imperiale, sopra il quale si è per fin' al detto tempo del 1630. disputato della restitutione, che chiamano in Integro.

Hora questa è vna delle Città Ansiatiche, e l'anno 1522. in particolare vi si tenne vna Dieta d'esse; In quella Chiesa è vna Collonna piantata al dirimpetto del Choro, che serue a sostenere le lampadi nelle feste sollenni, & è tale, che ben-

breue, l'vno vigoroso, e senza strepito, l'altro violente, e rumoreggiante, il vediamo in quelle statuette di Germania, che caminauano a forza di mole, ò foste che le chiamano gli artefici, le quali in breue restano immobili, come sono di natura. Nel Palatinato poscia a dieci di Genaro il Vicitumb, che seruiua il Birchenfeldt (il dico a differenza di quello, che serue il partito Cesareo) entrò, con le sue genti, & occupò Sultzbach otto leghe di Norimberga verso Bohemia, doppo la quale, andò a Vilsek due leghe lontano da Sultzbach, su'l fiume Villa, poco luogo, e da pochi soldati diffeso, poiche non erano più di dicidotto con vn' Alfiero; questi si posero alla diffesa non perche la sperassero di sostenere, mà per mostrare, che non cedeuano con viltà; sostennero dunque insino a tanto, che viddero le porte buttarsi a terra dall'inimico, il quale stimò generosa pietà di conceder la vita, e conditioni a chi se n'era mostrato degno. Vn' altro Alfiero pur anco in Hirsciau vna lega e mezza da Vilsech, e due da Sulzbac verso la Bohemia con quarant' huomini intendeua di mantenersi insino a quel punto, che la prudenza il concede ad huomo di petto, mà i Terrazzani dubbiosi di perder essi le proprie sostanze con l'irritarsi l'inimico, minacciarono quel presidio, che se non si rendeua gli haurebbono poste le mani adosso, onde furono quei poco auuenturati soldati posti in necessità di andarsene, e deponer l'armi, vededosi più da gli amici, che da nimici oppressi; con molta felicità, per tanto andauano queste genti prendendo questo, e quel luogo con poco ostacolo de' Cesarei, che non potendo campeggiare, per necessità perdeuano i luoghi; e se bene il Gouernatore di Amberga mandò trecento Dragoni per soccorrer quest' vltimo luogo di Hirsciau, nondimeno essendo poca gente contro molti, non tentarono di andare al soccorso d'altri luoghi vdendo, che quell' era caduto, mà se ne tornarono in Amberga. Andarono poscia i vincitori a Nabpurgo, doue hebbero la stessa fortuna; è questi vn luogo assai buono su'l fiume Nab. Di quì passò a Nauburgo, che è tre leghe lontano, e prima guadagnò la terra indi il Castello. Andauano in questa guisa peggiorando le cose di quella Prouincia vicino alla Bohemia, quando il Gouernatore di Vueiden conoscendo, che a se pure toccarebbe l'esser assalito, cominciò per tempo a pensare a se stesso, e mandò a chiamare il Capitan Kalthental, che poco prima haueа mandato a Parckstain, che non è più d'vna lega lontano da Vueiden, e si fece di colà condurre tre cannoni di bronzo, erano andati in Vueiden pur anco gli vfficiali partiti di Neoburgo, & eraui vn Comissario Imperiale chiamato Adam Zorno; per hauer dunque compagni, ò nella colpa, ò nella gloria, ò chi lo scusasse, il Gouernatore deliberò di chiamar tutti costoro a consiglio, come ancora il Senato, a quali tutti parlò di questo modo.

Sultzbach preso da Suezzesi.

Progressi de Suezzesi.

Se le mie forze, ô cari Cittadini, bastassero alla diffesa di queste mura commessemi, iò non vi haurei punto incommodato, ò pregatoui ad ascoltarmi, perche proffessand'io cuore di soldato, e fede di buon vassallo, stimarei viltà chieder aiuto, e mancamento, il domandar consiglio, doue intêdo la forza del mio debito; mà perche sono vn sol'huomo, c'hò vn sol petto, & vn solo volere, e vedo l'inimico andar girando quì d'intorno, & occupando con troppo felicità questo, e quel luogo, non mi conosco bastante alla diffesa vostra, se da voi stessi nô mi viene dato l'aiuto

Ragionamento del Gouernatore di Vueiden.

delle forze, e mani vostre; sò, c'haurei douuto più tosto commandarui, che pregare, perche sostengo quì la persona di Cesare, e voi, non deuo dubitare, che non siate pronti al vostro debito, che ad altro non risguarda, che al mantenerui sotto il dominio, à cui v'hà Dio sottoposti, & à voi medesimi, che vuol dir lontani dal Commercio Suezzese; nondimeno, perche quest'aria conuicina pare, che sia infetta, per esser affetta ad vna pace vergognosa, ad vn' infedeltà dannabile, & ad vn' infame deditione al partito inimico, il quale non sollieua, mà deprime, non fomenta, ma agghiaccia, nè protegge, mà scarnifica i luoghi, che piglia, rapendo prede, estorcendo contributioni, e volendo alloggi perniciosissimi, la doue il nostro soldato già contento di poco pane, e birra, soffre disagi, & è fatto vostro compatriotto, per questo dico, hò voluto da voi medesimi intender se pretendete (come spero) e come douete star fermi nel sano partito di Cesare, ò pure con vile, & indegna infedeltà passare al giogo Barbaro de' Suezzesi; nel primo caso non solo io sarò con voi, sino, che mi trouarò minimo spirito di aiutarui; mà farò testimonianza alla benignità dell' Imperatore della vostra valorosa costanza, e lo supplicarò ad accrescerui le prerogatiue molto ben douute a chi volontieri stà fermo nel proposto honorato; nel secondo farò poi quello, che Dio mi inspirarà per seruigio vostro, e di Cesare.

A queste vltime instanze adherendo il Zorno promise ogni larga retributione, in nome dell'Imperadore, dalla cui benigna mano si prometteua qualunque cosa gli fosse lecitamente addimandata. Secondarono, ma con altre ragioni i Senatori di Neoburgo le instanze del Gouernatore, mostrando in primo luogo, quanto siano infedeli gli inimici nell'osseruation delle promesse, & allegandone molti essempij, quanto seueri, come vincitori sopra i vinti, e come noioso il vedersi vn nuouo padrone, che non intendi la natura del suddito, e la forma del gouerno.

Indi mostrauano, come si potesse difender quella piazza, e com' esser dalla Bohemia particolarmente soccorsa. Vdirono con somma attentione quei Senatori di Vveiden le proposte, le promesse, e le essortationi di tutti, ma guardatisi l'vn l'altro, & a' cenni intesisi come quelli, ch' erano d'vna sola volontà frà molti corpi diuisa, il più vecchio d'essi così rispose.

Risposta del Senato.

Egli è pur facil cosa il dar consiglio, quando non tocca molto il pericolo. Io lodo con tutti la costanza di sostenere vna piazza, essalto la fede al suo Signor douuta, abhorisco la codardia, mi spiace il giogo del Barbaro, & hò in odio il mutar padrone, co'l sottopormi a nuoui tutori, & a mille rapine, Mà parmi, che bisogni considerare quali siano le forze dell'inimico, e quai le nostre; queste sono le cose da discutersi in sostanza, e non abbellire vn' infelice stato con le cose lontane, e che non possono ridursi alla prattica. Io fui sempre libero di cuore, e più tosto mi tacqui, che adulare, quando stimai, che si potesse dissimulare; mà non è più tempo di passarsela in silentio, e pero vi supplico Signor Gouernatore, e voi Signor Commissario a riceuer in buon senso quello, che

sono

sono per dirui hoggi, che si tratta della somma rouina di questa Città; Piacesse pur a Dio, che si potesse sostenere il nostro debito, come farei a pregar tutti i miei Cittadini, che deliberassero di auuenturare con le sostanze il sangue; mà vedo, che noi potremo, ò poco, ò nulla, e l'inimico non ritroua contrasto. Ne' casi estremi egli è bene di donare quello, che non si può conseruare. Fin tanto che li Ministri Cesarei hanno potuto cauar contributioni di Vveiden, tutto hanno promesso, tutto hanno voluto far da se stessi, noi sempre siamo stati da parte, niuna consulta hà voluto vdirne, solo ne è venuto il commando, che si paghi. Hora, che il danaro pagato non è andato nell' vso a che parea destinato, e che non vi sono soldatesche, per diffenderne, noi siamo li chiamati, e douentiamo i fratelli; prima si parlaua d'oro da contribuire, & hora di fede, e di fatica, per star sopra le mura. Doue sono tante migliaia di fiorini con tanto sudore cauati dalle nostre borse? vengano, e si radunino con essi nuoue militie, ò si distribuiscano a nostri Cittadini in retributione delle vigilie, e delle vite, che si possono arrischiare: mà quali Cittadini, dis' io? Piacesse pure al Cielo, che quì fossero i nostri desiderati: andarono essi a perder le vite loro frà gli esserciti, e lasciarono a noi deboli queste quattro case, non dirò da custodire, mà da mirare con pietà, e da sospirar con lagrime a gli occhi: già sono tanti anni, che si viue di speranze, e si muore di disperatione: quante volte hò sentito proferir essentioni, e veduto leuarne i priuilegij? Quante prometterne ristoro, e tanto più grauarne? Habbiamo compatite le occasioni, sappiamo, che il Prencipe non può sempre quello, che vuole, & esser debito di vassallo il non dommandar quello, che sà di non poter hauere, anzi il dare quanto gli auuanza, e così faremmo, se quei pochi di Carantani, che ne sono restati, potessero solleuar la fortuna del Padrone, ò conseruargli queste mura: ma noi vediamo, che è impossibile il sostenerci pochi giorni, & à i Generali il soccorrerne in molti: che noi siamo per salire alla diffesa delle mura, come lo conosciamo infruttuoso per la possanza dello Suezzese, così deliberiamo di astenercene, per non pianger anco la morte di quei pochi Cittadini, che ne sono restati; quello, che è parte nostra, il faremo d' ottima volontà, che è di dare a i soldati, e danaro, e vittouaglie in che n' hauremo; se questo può seruire, disponetene a vostro prò; del rimanente iscusatene, come noi habbiamo iscusate le debolezze altrui. A Senatori di Neoburgo, non ne prenderemo fatica di rispondere, perche vediamo, ch'essi altrimente fecero di quel che persuadono.

Questo parlare fù la conclusione, senza concluder dell' adunanza, il Gouernatore, senza altro dire forse, e licentiolli dicendo, e' haurebbe fatto quello, che Dio gli hauesse inspirato; Egli si accorse, che il popolo era stanco del dominio; il ponersi a mortificar quel vecchio, che troppo liberamente hauea parlato, non era da sauio in quel tempo, ne fece però nota nel libro della memoria, per potersene valere all' occasione, se si fosse offerta; perche i delitti dell' arroganza del

to, e di pecore, il che gli seruì d'abbondanza. Alzato poi di terra il baloardo, voltarono tutte le forze del Cannone alla Cittadella, e la costrinsero in quattro giorni, che fù à vent' vno di Genaro a cedere, e le militie furono conuogliate ad Inglostat. In questa guisa fù restituito il commercio tra Straubinga, e Ratisbona, che era interrotto per questa piazza posta frà l'vna, e l'altra.

La Cittadella si rende.

Fù però dalli Suezzesi consultato, se douessero mantenere quel posto, e doppo qualche discussione fù deliberato, che si distruggesse, poiche poteua il Bauaro tornare con più forze a ricuperarlo, e di nuouo leuare la prattica frà quelle due piazze, e la migliore sentenza, che fosse detta in questo particolare fù, che la moltitudine delle piazze forti è la rouina del Prencipe, il quale è necessitato a diuider le militie ne i presidij, e priuarsi del commodo di campeggiare, & in questa guisa la guerra diuenta diffensiua, che è la peggiore, fù dunque distrutto il luogo, e condotto altroue quanto v'era di buono.

Donnastauff è distrutto.

Intanto il Collonel Chirchberg Suezzese, vedendo, che il Monastero di Hohenaldach, vicino a Kendorff in Bauiera, era ben munito da Bauari, & era vn passaggio, per entrare nel Campo di Sueuia, il sorprese, e vi ammazzò tutti i Soldati dal presidio, fuorche il solo Tenente, che si saluò con la fuga, indi attaccatouisi il fuoco accidentalmente tutto abbrucciò, senza poter più seruire a questi, nè a quelli, e vi si perdè molta quantità di vittouaglia, che v' era posta in Magazeno.

Hoenaldach preso da Suezzesi si abbruccia.

Viueua in tanto l'Horno nel Ducato di Vvirtimberga, e sentendo la crudezza dell'aria, come anco di dar troppo incommodo a gli Stati amici, e dall'altra parte essendo tirato da vna particolare inclinatione di tornar di nuouo al lago di Costanza, deliberò di partirsi, & andar nella Sueuia, si mosse adunque con tutto l'Essercito disegnando di occupar Biberach, Città Imperiale, meno di cinque leghe lontana da Vlma più verso Occidente; mà per via gli fù detto, che quaranta Coruette Imperiali, & vna truppa di Dragoni si era mossa, per entrare nella Sueuia superiore, e di già fossero passati il Sech a Seionga, che è quasi otto leghe da Augusta sù quel fiume, e però stimò bene di non condursi la Fantaria, e lasciolla a Riedlinga piazza, c'hà il ponte sù'l Danubio, lontana sei leghe da Vlma, e tre da Biberach; con la Caualleria sola adunque marchiò verso Rauenspurgo Città Imperiale al fiume Seiurs tre leghe vicina al lago di Costanza, e cinque da Riedlinga, con animo di incontrarsi ne gli Imperiali, e tentarne la fortuna, poiche non meno esso, che quelli tutti erano Caualleria; hora la sera medesima accostatosi a Vvaldsea, ch'è vna lega, e mezza, prima di arriuare a Rauensburgo, intese, che i forieri Cesarei si trouauano a Reuth, per far il compartode' quartieri nelle piazze conuicine; colà se ne andò, e giuntoui inaspettato, gli fece tutti prigioni, con alcuni soldati del Gronsfeldt, la mattina poi per tempo andò a Vvaldsea, e se ne fece padrone, senza alcun' ostacolo. Quiui chiamò i suoi più fauoriti Capitani, che furono il Collonel Plat, il Sargente Maggiore Roslein, & il Collonello Canofschi, & assignate loro buone truppe di Caualleria, commandò, che tutti ad vn tempo si mouessero, il primo con due Reggimenti a Rauenspurgo, il secondo a Leutchirch, & il terzo a Vuanga, tutte piazze, al più, tre leghe lontane da Vvaldsea, e dessero la carica a gli

L'Horno lascia il Ducato di Vvirtemberga.

Vvaldsea presa dal l'Horno.

Rauenspurgo preso da Suezzesi.

Conte di Zel fatto prigione.

Imperiali, e se a tutti succedeua, come speraua nella diligenza loro, di trucidargli, si andassero a ritrouare ad Isna, doue era il Reggimento del Viztumb, e ne faceßero strage alla peggio; andarono, & il Plat occupò Rauenspurgo, doue fece prigione il Conte di Zelli, & il Collonello Kesler con i suoi Vfficiali, il Kanofschi fece ancor' egli la sua parte a Vvanga, doue pochi fuggirono con il

Vvanga presa.

Tenente Colonello, & alcuni Vfficiali, il rimanente restò del tutto preso, e morto, non hebbe così buona fortuna il Rostein, poiche gli Imperiali di Leutchirch, e d'Isna, presentirono il rumore in tempo, e se n'andarono a Chempta, più di trè

Rostein preso.

leghe lontana da Isna sù l'Ibero nondimeno lo Suedese gli perseguitò, e nella fuga loro non potè ammazzarne, se non pochissimi, & altri pochi ne fece prigioni, che in tutto non giunsero a trenta.

Vna cosa parue in questa buona fortuna alli Suezzesi acerba, che non trouarono trà tutti costoro pur' vna cornetta, dicendo i prigioni, che tutte erano state lasciate in Lindò, quasi che foßero presaghi di quello, che loro auuenne.

Quì voglio lasciar l'Horno, con animo di riuederlo frà poco rumoreggiare intorno al lago. In tanto voglio passar in Francia, doue parmi, che si tratti materia degna di pietà, e di senso a chiunque porta l'anima humana. Le discordie ciuili non è dubbio, che distruggono gli imperij istessi, mà le domestiche sono così pungenti, che non poßono sorgere in vna casa ordinaria, non che in vna reale, che non pongano in pericolo estremo, e gli amici, & i parenti, & i vassalli, e chi voleße con poca fatica distrugger vn' Imperio non il potrebbe fare con minor dispendio, che seminando, ò fomentando i disgusti nel petto del più vicino al dominio.

Pēsieri del Rè di Francia sopra la lontananza del fratello.

Io la direi sceleratezza di chi il pensasse, quando che in vn Prencipe cadeße macchia; ma poiche in essi quello, che ne gli inferiori è vitio, hà titolo di virtù, dirò; che sarebbe arte di grand' ingegno; la quale forse che fù insegnata in quella fauola de i denti seminati del serpe, onde sorgeuano huomini armati, che si vccideuano; mà non è quì tempo da portar le fauole nell'Historie.

Il Rè di Francia adunque conoscendo a quanto pericolo soggiaceua il proprio Regno, per la aßenza del Duca suo fratello, e temendo ch'egli contrahesse qualche strano affetto diuerso da i proprij Natali, poiche l'aria di che si nutre, & il costume del luogo doue si viue, poßono mutar le nature, andaua pensando a i rimedij preseruatiui. Egli sapeua bene, che del Prencipe è gran prerogatiua, il portar seco in ogni clima le massime originarie, mà sapeua ancora, che i più sodi fondamenti, e priuilegij del Principato non si radicano mai, se non in quelli, che maneggiano effettiuamente lo scettro dal quale non stanno disgiunte, sapeua, che l'eßer fratello, ò figlio di Rè non è esser Rè, anzi vna diuisione dall'essenza reale, che par che tenda alla natura del Vassallaggio; di cui è proprio il lasciarsi tirare dalle leggi hospitali l'imbeuer la memoria de' benificij; e stimar fauore il nudrimento de gli odij domestici ne gli otij peregrini, e veramente il Cielo, che si gode ne trauagli dell'animo; diuenta vna calamita de gli affetti, perche gli alti de gli affetti, che ritrouano sotto quell'aria qualche ristoro sono attrattiui della immaginatione, e persuadono, che quelli sia luogo di pace. Da questi pensieri degni di vn Rè grande, nasceua vno scrupulo, che il Mondo poteße in-

colpar-

colparlo di rigore troppo seuero in non voler perdonare a i seguaci del Duca, onde hauesse questi giusta cagione di hauer cambiata la Francia nella Fiandra, e dimorarui, essendo proprio di gran Caualiero il non prender la pace, senza l'includerui ancora chi lo seguitò nelle turbolenze.

Mosso adunque il Rè dall'amore del sangue, dal beneficio del Regno, e dal proprio decoro, a' dicidotto di Genaro andò in Parlamento, e fece publicare vna dichiaratione, che il può render per questo solo capo, chiaro nell'eternità de' secoli, & era tale.

Dichiaratione del Rè.

Che la grandezza della Francia, portata dalla fede, e deuotione de i popoli a i suoi Regi haueua già così ferita l'anima ambitiosa di alcuni, che conoscendola insuperabile per mezzo di forze straniere, haueuano deliberato di superarla con le ciuili, onde corrotta la fedeltà de' vassalli, haueuano ridotta la corona ad vn picciolo fiore, che posto sù'l capo di Henrico il Grande rigermogliò l'antico splendore di quel Regno; mà perdute con la vita di lui, e troncate le speranze delle maggiori grandezze, con vn colpo homicida, era toccato ad esso di vincer le ribellioni, e sradicando i rubelli, spiantando quella Rocella, ch'era stato il nido, & il fomite de i malori della Francia, e l'hauea fatto con tanto fauore d'Iddio, che non erano bastati gli aiuti, & i consigli stranieri, ne le forze robuste di coloro, che pugnando con l'armi, e con vna falsa religione poteuano con il Regno più del Regno, e l'hauea fatto con altrettanto stupore del Mondo, quanta era riuscita la confusione di coloro, che inuidiano la pace, e la grandezza de' Gigli d'oro, doppo la quale attione in auuanzamento delle sue glorie hauea portato il soccorso in Italia a' suoi Collegati, contro l'armi della Germania, della Spagna, e della Sauoia vnite, soccorso difficile per la distanza da i commodi de' viueri, circondato dalle pesti, e da ogni incommodo, il che diede non solo a' suoi confederati il desiderato ristoro; mà buona occasione di ricuperare al patrimonio Reale vna Città già molto tempo separata dalla Corona della Francia; mà nello stesso tempo, che durauano quelle fatiche, erano dall'altra parte stati posti i fondamenti della rouina della Francia (sicuro Asilo de gli afflitti, e terrore de gli Vsurpatori) sopra le oppressioni di tutta l'Alemagna, e dell'Italia, per innalzar la macchina d'vna Monarchia di tutta Europa, doue la clemenza d'Iddio hauea mandato vna bellicosa natione dall'estremità del Mondo, per sueller queste radici, e per piantar la meta, con memorabili vittorie a così vasti pensieri.

Ritornata in questo modo la calma alla Francia, erano tornate ancora l'arti delle diuisioni in campo ad incrudelire nel Regno, poiche era stato persuaso il Duca di Orliens, per arrestarlo come prigioniero, mostrandogli vna suddita libertà, ad vscir della Francia, e legarsi con matrimonio clandestino alla Principessa Margarita di Lorena, onde non era poi stato difficile d'indurlo per mezzo di domestici instigatori a prender l'armi contro il Rè, & il Regno natiuo; consiglio, c'hauea posto quel Prencipe a manifesto pericolo di perdersi in quell'incendio stesso, ch'egli portaua nelle mani.

In questi moti era stato necessario il combattere, e tremando pauentar la vittoria per dubbio di perder vincendo il più caro pegno del sangue (parmi di veder

Lodo-

benche di pietra battendola con vn cortello, ò ferro risuona acutamente, come se fosse di mettallo, e l'estate ne caldi maggiori par che sudi aggregandouisi intorno l'aria in gocciole d'acqua; sopra vi sono scritti questi versi latini in lettere d'oro.

Si fructus vestri vestro sint gloria patri
Ne damnent tenebræ, quod fecerit actio vitæ,
Iuncta fides operi sit lux super addita luci.

Questa Collonna anticamente sostenne vn'Idolo chiamato da Sassoni Irmensule in Eresberga; e Carlo Magno nella prima guerra di Sassonia, ne distrusse il Tempio, e fece condur via la Collonna, e seppelirla in luoco vicino al Vueser per leuar l'occasione dell' Idolatria a coloro, che ostinatamente adorauano la collonna, come haueano fatto l'Idolo istesso; Luigi poi di lui figlio la fece cauare, e condurre ad Holdesbaim, e benedirla, e poner in quel luogo. Ispedito dalla Sassonia voglio passare in Slesia per hauer poi commodo il transito in Bohemia, doue molto, e per grand'affare haurò da trattenermi; presero in questi tempi gli Imperiali Vuartemberga otto leghe lontana da Vratislauia, dalla parte di Greco, e benche l'hauessero per accordo, non vollero stare a i patti, qualunque se ne fosse la cagione, mà fecero prigione tutti li Suezzesi del presidio, ne tardarono molto, che presero ancora a forza Namstau, che è più di due leghe da Vuartemberga verso Vratislauia; mà li soldati si ritirarono nel Castello di doue ributtarono coraggiosamente gli Imperiali. Dall' altra parte gli assediati di Oppelen, e di Briek quello dodeci, e questo sei leghe da Vratislauia verso Leuante, e l'vn' e l'altro all' Odera, più volte sortirono contro gli Imperiali, e con tale impeto, che in quattordici giorni gli rouinarono quattordici compagnie di soldati. Riguardeuole pur anco fù la strada, che fecero li Suezzesi, e funesta per gli Imperiali, da Vratislauia alli venticinque di Genaro, poiche il Trondorf, che nell Isola di San Giouanni commandaua, mandò il Capitan Brina, ducento cinquanta Dragoni, & altri cinquanta caualli a Gberliz luogo trà Brick, & il Domo vicino all'Odera per assalir le genti del Collonel Hossemburgo, il quale si era la notte precedente preso vna lauta ricreatione con gli amici, hor egli auuisato della venuta de' Suezzesi, vscì della porta, e condotti i suoi nella campagna li dispose in due squadroncini, e si pose a fronte dell'inimico, mà l'infelice colto sù le prime d'vna moschettata, se ne morì, e ben parue, che quel conuito fosse stata vna licenza da gli amici per vn perpetuo addio. Io hò pensato più volte, ond' auuenga, che l'huomo così facilmente cada, ò trabocchi per meglio dire in superstitiosi pensieri, ò d'augurij, ò di simili vanità, ne mi credo, che d'altronde venga se non dalla consideratione della nobiltà dell'anima, e della creatura humana, alla quale sapendosi, che Dio hà dato in seruitù le cose tutte, si credono le genti, che gli elementi, i Cieli, e gli animali istessi predicano gli accidenti prossimi, e non si auuedono, che delle cose auuenire Dio solo è l'authore, e segretario a se medesimo insieme, ne d'altronde, che da lui si possono sapere. Morì il Gouernatore Hossemburgo, e perche la morte di vn generoso Capitano è per lo più la rouina de' soldati parendo, che dalla direttione di quelli dipendano gli euenti delle battaglie (tanto può l'oppinione, la riuerenza, e l'obedienza) il restante de' Cesarei si pose in fuga, e du-

Vuartemberga di Slesia presa da gli Imperiali.

Collonel Hossemburgo ammazzato.

cento, con molti Vfficiali restarono morti. Allegri di questa vittoria li Suezzesi portarono seco il Cadauere dell'Offemburgo, e dieci prigioni.

Memoria degna di saperfi da chi professa la traccia dell' honore è questa, che frà le spoglie lo stesso inimico registra vn cadauere di vn valoroso Campione, e gli altri tutti lascia in cibo a i lupi, & a i corbi. Hora mi resta di passare ad vn'attione tragica, essercitata nella Bohemia.

Il Vvalstain torna in Bohemia.

Era come dicemmo, tornato in Bohemia il Vvalstain in quel tempo appunto, che s'era incaminato per la ricuperatione di Ratisbona, dalla quale deliberatione presero la materia prossima i maleuoli di lui di dar il moto più poderoso a quelle macchine, che gli erano state lentamente, e con molto artificio tessute.

Einsidiato.

Era egli molto odiato in Germania dalli Ministri del Catholico, de quali non tenne l'vltimo luogo il Reggente Villani poco prima morto con molto affanno d'animo, per non poter vedere effettuata la caduta di quest'huomo, da lui con ogni studio ambita, e trattata, e sopra la quale hauea poste le sue speranze di meritare vn titolo troppo grande, e disuguale a i suoi Natali.

Sdegna la natione Spagnuola.

Hebbe il Duca di Fridlandt in costume sempre di non degnare, anzi di sdegnare la natione Spagnuola; poiche non prezzò mai gli honori, e meno i doni fattigli, ò dal Rè, ò da' Ministri; non è da marauigliarsi, che quel gran Monarca cercasse di guadagnarsi la volontà di quest' huomo, e co'l Tosone, e con altri doni, perche ben conosceua, che niun' altro mai haueua con tanto ardore seruito l'Imperadore, nè profuse le sostanze proprie per la Casa d'Austria, ne espostosi più coraggiosamente a i pericoli, nè con prudenza maggiore guidati gli esserciti, domate le Prouincie, e soggiogati i più altieri nimici dell'Imperio; mà non si può già restar senza stupore (chi non conosce l'alterigia Bohemica, e precisamente quella del Vvalstain, che di gran lunga auuanzaua ogni altra) come vn nato Vassallo, così poco facesse stima di quelle prerogatiue, che tanti Imperadori, e Prencipi grandissimi hanno portate, e desiderate.

Egli hebbe il Tosone, e lo portaua ad vn Cordoncino d'oro pendente, e sempre ch' erano leuate le mense, mentre ch' egli si tratteneua a ragionar co' suoi conuiuali, ò meditaua grandi affari, hauea per costume di girare, e raggirare quel cordoncino intorno all' Indice, quasi che d'esso ei si prendesse diletto, & vna volta ei disse. E c' hò da far io di questo pecorone, che và à pascolo ne' prati di gentil' huomini ordinarij? Vn' altra volta essendogli presentati alcuni caualli bellissimi, e riuoltossi ad vn suo fauorito, & in presenza di chi gli hauea condotti, glieli donò.

Cagioni della mutatione di Spagna contro il Vvalstain.

Non gli era insomma cosa alcuna di Spagna, ò da Spagna cara, e mostraua contro ogni douere (huomo nel rimanente accorto, e prudentissimo) di burlarsi di tutto quello, che si faceua colà. Vna volta in publica tauola con bocca di riso, voltossi ad vn suo Collonello poco prima ritornato di Spagna, & interrogollo. Che fà il Rè, come se la passa con gli amori, mentre che noi qui combattiamo per l'Imperio? Queste, e simili altre cose però si poteuano con generosa dissimulatione condonare in ricompensa de' beneficij, come habbiam detto fatti alla Casa, e causa dell'Imperatore, sapendosi, che i fulmini toccano le macchine alte, & i Grandi sono soggetti alle saette delle detrattioni. La Vendetta

detta delle Satire è vn sigillo, che le authentica per vere. Questa non è dottrina dozzinale, mà solo intesa da chi intende la essenza del Generoso. Non faceuano adunque impressione queste cose ne gli animi di Spagna; ma solo seruiuano di fiaccola per essaminare le di lui attioni, e le più notate per inditij manifesti d'animo inimico a gli interessi di Spagna, erano il non hauer mai voluto adherire alle consulte, che da Ministri del Catholico erano date all'Imperatore, chiamandole perniciosissime, e distruttiue de gli Interessi della Casa d'Austria in Alemagna, e l'altra era l'hauer egli vietato all'Aldringhen il congiungersi co'l Feria, a fine, che quell'essercito fosse trucidato, senza soccorso alcuno.

Li partiali però di lui il diffendeuano, dicendo, che vn buon Menistro deue solo hauer risguardo al suo Signore, e non al restante della famiglia, e però ben faceua egli a non lasciare, che l'Imperadore dipendesse dal Consiglio, & in vn certo modo dalla scuola di Spagna, perche mostraua nell'vn modo la superiorità; nell'altro vna forma reale di dipendenza, che potea dirsi vna seruitù.

Era egli poco amato ancora dalli Consiglieri di guerra in Vienna, e non senza ragione forsi, perche egli diceua di non esser essecutore di consigli fatti trà mura tapezzate, ma del proprio, affinato trà gli vsberghi, e le spade. Non poco danno ancora gli apportaua il costume, che in quest'vltimo suo Generalato vsaua di non voler mai conferire alcuna carica militare ai dipendenti dalle raccomandationi dello stesso Imperatore, non che de' Consiglieri. Diceua egli, che l'opere, & il valore erano le vere lettere di raccomandatione; mà non considéraua egli, che questi erano inditij di volere vn'assoluto dominio; il fare, che dipendano i capi da se stesso, e non dal Prencipe è vna base dell'independenza, ad esclusione della superiorità; e chi parte dalle regole ordinarie di vn'essercitio, dà ombra di volerne constituirne vn diuerso.

E poco amato da Consiglieri di guerra Imperiali.

Cagioni dell'odio contro il Vvalstain.

Nell'Essercito hauea molti adulatori (vermi, che si annidano facilmente nell'alterigia) e per conseguenza hauea pochi amici. Le massime di farsi di suddito Padrone partecipano più della chimera, che del possibile, se però non fosse il superiore per altre cagioni odiato, e pur anco sarebbono difficili; sarebbe lo stesso il piantar vn'arbore sopra le radici d'vn'altro, senza sueller il primo; Era mal'intesa in vniuersale quella seuerità, ch'egli vsaua nel gouerno dell'essercito, tutto che la raddolcisse con la magnificenza, e con la munificenza. La nascita non li giouaua punto, perche frà Todeschi il Bohemo non è in buon concetto per il supercilio, che di ordinario l'accompagna, & a questo fine egli non hebbe mai gusto del titolo di Bohemo; Mà quello, che sopra ogni cosa poteua denotargli il precipitio (così l'hauess'egli veduto) era, che non poteuano i Grandi sperar di vguagliarlo, nè di esser da lui essaltati, vedendosi, che amaua di amar i mediocri, & allo spesso gli infimi.

In fine ogni peso fuori del proprio centro è graue, e però l'Imperiale authorità fuori della mano Cesarea partoriua il dispetto. Questa macchina di cose da molte parti radunata, & in più d'vn petto in vn'altro transfusa, haueа fatto massa tale, che più pochi nella Corte Cesarea si trouauano, che non sentissero contro di lui, e quei pochi, che l'amauano di cuore, non osauano di scoprirsene diffensori, perche è stimata imprudenza, ò perfidia ostinatione, l'andar contro

la corrente, ancorache stimata, e conosciuta la giustitia ne' pochi ; & è tale il senso delle genti in questo particolare, che le stesse leggi cedono il luogo, e la prerogatiua alle communi oppinioni, anzi è passato in Prouerbio, che la voce di Dio tenga la sua sede nella voce del popolo.

Oppositioni contro il Vualstain, rappresentate dal Imperadore.

Qual merauiglia adunque, che il Fridlandt fosse ancora dal volgo condennato, benche i più sauij lo stimassero innocente? Fù rappresentato all' Imperatore, che la ritirata del Vualstain in Bohemia non poteua contener altro segreto, che di mancamento notabile. Fù ricordato, che queste erano le medesime osseruationi fatte, quando nella occasione precedente egli in vece di combattere con l'inimico, e di gente, e di conditione inferiore, hauea proposti partiti infausti di pace, il che non apportò altro, che perdita di tempo, consumatione di vittouaglie, trauaglio a' soldati, e rouina, per cosi dire, alla riputatione dell' Imperio, poiche in vece di gastigare i rubelli, proponeua conditioni di pace, nè potersi più dire, com' altra volta, che fossero malignità de i poco amoreuoli del Duca, perche la voce vniuersale di tutta la Germania, e le relationi de i particolari trouate sempre veridiche, e fedeli, il publicano per mancatore. Da quest' ombre delle macchie del Vualstain apparire i colori delle colpe, e se alcuna cosa pareua corpo solido, ell'era quella copia di capitoli vedutisi, ne' quali pareua, ch' egli addimandasse il Regno di Bohemia, e come che fossero stimati apocrifi, ò per lo più artificiosi, nondimeno dauano, che pensare. Gran timore è quel, che nasce nel Trencipe, quando, che vede il suo Priuato auuanzarsi a posto di souerchio eminente; Quì furono ritrouati i modi più possenti a muouer il cuor Cesareo, se non a sdegno, a sospetto almeno, perche questi è padre di quello; non mancarono gli artefici di questa fabrica di far comparire, e scritture, e profetie apposticcie, acioche l'Imperadore si spauentasse da gli annuncij Diuini ancora, non che da gli auuisi del popolo, onde se non volea creder a gli huomini, prestasse almen fede a gli Angioli, & a Dio; nè restò persona ardita nella confidenza di sua carica di dire in faccia di Cesare, ch'egli sprezzaua hoggimai troppo per vn Vualstain i Parenti, i Deuoti, il Cielo, e se stesso, si ricordasse della sua nascita, considerasse la sua carica, pensasse a i pericoli, ne quali si trouaua la casa, l Imperio, la Religione, e lui medesimo, e volesse almeno, come Giudice supremo vdire le accuse, & ascoltar i testificati di questa causa, e non volesse restar sepolto nel semplice commando delle cause ciuili, e prouisor dell' annona, quand' altri non solo essercitaua la facoltà dell'Imperio, come delegata, ma s'accingeua a volerla come padrone indipendente.

Instanze fatte all'Imperadore.

Animo ambiguo di Cesare.

Ondeggiaua l' Imperadore in questi pensieri, e benche sapesse quanto fossero sospetti gli Vfficij, e gli accusatori, nondimeno pareuagli impossibile, che tante cose, e da tante parti si vedessero vniformi, e che le ragioni fossero diuerse dai fatti; mà se da vna parte si sentiua aggbiacciar da questa sospicione, dall' altra la gratitudine di quell' animo, che auuanzaua ogni altra virtù di quel petto, gli ricordaua i beneficij riceuuti dal Duca Alberto, li quali non poteuano esser scemati, come euidenti, nè addombrati, come troppo conspicui, non potea creder morta vna fede a tante proue isperimentata; sapeua egli di non hauer mai dato materia a quest' huomo di mancamento, se non quell' vna del Generalato del

Feria;

Feria; mà sapeua, che non era materia bastante a così gran deliquio, e sapeua di hauerlo concesso ancora con termini di buon' amicitia, non che di amoreuole padronanza.

In tanti pensieri ad vn prudente consiglio proprio si applicò l'Imperadore. Diuulgò prima per certo quello, che i poco amoreuoli del Vualstain haueano e consigliato, e persuaso, di voler mandare il Rè di Vngaria suo Figlio all' armata, poiche gli Vngari, alli quali si era addimandato assistenza; ricusauano di vbidire al Vualstain; mandò il Barone di Questembergh sott' altri pretesti, ad osseruare gli andamenti del Duca (era questi huomo di prouata confidenza, e di inarriuabile diuotione alla persona, & interessi di Cesare, & insieme così accorto, e prudente, che ad altri non conueniua più di appoggiarsi questo maneggio) alla fine auuanzandosi ogni hora più i sospetti, che da tutte le parti si andauano continuamente ricercando, e facendo apparer più graui. L' vltimo de' quali fù, che il Generalissimo haueua deliberato di mandar a quartiero la maggior parte dell' Essercito, non solo in Bohemia; mà nell' Austria, e fin sotto alla Città di Vienna (quasi che volesse assediar l'Imperadore) essendo già stato mandato lo Strozzi in Posa, & il Sciaffembergo ne i contorni di Vienna; mandò il Padre Chiroga Capuccino, Spagnuolo, e Confessore della Regina di Vngaria, e confidentissimo del Conte di Ognatte, a trattare con il Duca Vualstain. Furono le commissioni di esponere, che l'amoreuolezza di Cesare verso il Duca, haueua non senza dolore considerato lo stato di lui, & il pericolo dell'armi Imperiali; di lui, ch'era allo spesso da' mali, & in particolare dalla Podagra tormentato, frà i dolori della quale vn' animo inuolto non può meditare, ne commandare di assalire, ò di ressister a gli inimici; dell'armi poi, perche se accadesse, che esso Duca morisse, potrebbe in vn sol giorno, slegata l'obedienza militare, perduta la prudenza del Capitano, & occupato l'essercito ne i lutti del suo Generale, perire con l'armata l'Imperio tutto, dalle quali considerationi, mossa la Maestà di Cesare il pregaua a compiacersi di vdire, e di assentire ad vn rimedio, che solo ritrouaua opportuno per l'imminente pericolo, & era, che rinonciasse egli alla carica di Generalissimo, e si ritirasse alla cura di se stesso, alquiete de gli anni rimanenti, & al goder di quelle glorie, che gli haueua fabricate il proprio valore; ne dubitar punto la Maestà sua di ottenerne il desiderio, poiche s'haueua l'Imperadore confidato in lui tutto l'Imperio, compreso nell'authorità della guerra e della pace, facendolo in vn certo modo maggiore, ò coeguale a se stesso, ben pareuale di potersi ripromettere con vguale confidenza vn tanto beneficio, il quale stimarebbe maggiore, ò per lo meno vguale a tanti altri, che gli professaua; ne questo haurebbe la Maestà Sua addimandato, quando egli hauesse conosciuto, che gli honori del Duca hauessero potuto riceuer auuanzamento nella continuatione della carica; ma poiche li vedeua peruenuti al colmo, ne restaua al Duca più, che desiderare, in questa parte si persuadeua per costante, ch' egli fosse, per concorrer di buona volontà al gusto della Maestà sua, che tanto l' amaua; ne douea premere al Duca questa rinontia, poiche gli doueua succedere vn Rè di Vngaria, il quale veniua a render più riguardeuole quella carica, ch'egli haueua goduta, dandosegli

Deliberatione prudente di Cesare.

Vn Padre Capuccino và à trattar con il Vualstain.

segli

segli per successore vn Rè nato a gli scettri, vn Rè, c'haurebbe hauuto per instruttione, e per instinto di seguir le vestigie di sì gran Capitano, & à gloria di rendersi glorioso con l'armi, e con il Consiglio del Duca.

Egli vdì con molta patienza queste proposte, come quelle, ch'erano addolcite da molta lode; mà come che facesse violenza a se medesimo, per non turbarsi, e per non mostrar le commotioni dell'animo, pure non potè quanto volle.

Risposta del Fridlande alle dimande di Cesare.

Rispose, che quando pure la Maestà Cesarea hauesse questo fermo proposito di rimouerlo dal Generalato, nè voleua, nè douea contradirgli, & era pronto a rassegnare il bastone a chiunque, non che al Re; mà quando che questi moti vscissero da i soliti inimici de gli interessi della Maestà Sua, e di lui, non erano da essequirsi, douersi ricordar l'Imperatore, che la facilità di prestar l'orecchio a simili consigli, haueua posta la Germania, l'Imperio, & il Christianesmo tutto a perditione. Mà in ogni caso non eser questa deliberatione da farsi d'improuiso, e però, c'haurebbe espresso in breue il suo senso. Ne tardò molti giorni, che pensato bene alle cose occorrenti, si chiamò lo stesso Padre Chiroga, e gli disse, che in tanto haueua egli preso il gouerno di quell'armi, in quanto era stato gusto della Maestà di Cesare, la quale non doueua egli seruire contro la volontà dello stesso Imperatore, ond'era pronto a deponer ad ogni cenno il Generalato, quando però che fossero osseruate quelle conditioni, c'haueano seruito per dispositioni a rimuouerlo dalla vita ritirata, per tornare all'essercitio dell'armi, e però supplicaua la Maestà Imperiale, doppo la consideratione de i seruigij prestati, che non erano nè pochi di numero, nè mediocri di qualità, che volesse reuocarsi a memoria, che non l'Imperadore, mà il Generale si trouaua obligato a rimunerare gli Vfficiali in essecutione delle promesse fatte loro quando che riceuerono le patenti, per assoldar genti, e che s'egli non hauesse potuto osseruar queste promesse, come non poteua certo senza l'aiuto di Sua Maestà, per hauere speso quanto hauea nelle guerre, a beneficio dell'Imperio, nelle quali si era consumato, si vedeua in manifesto pericolo della vita, oltre alla certezza della perdita dell'honore; e se doueano rimunerarsi li capi da guerra, parea conueneuole ancora, che il Generale fosse almeno sodisfatto di quello, c'hauea speso di proprio in beneficio Cesareo, doppo le quali cose potrebbe la Maestà Sua consignar il commando a chiunque hauesse voluto, e perche lo star così in incerto era danno vniuersale, sarebbe stato conueneuole di venirne ben presto all'essecutione, ò nell'vno, ò nell'altro modo.

Questa risposta appagò l'animo dell'Imperadore, come fondata sopra la legge delle conuentioni, e Cesare, che non hebbe mai contento maggiore, che di mostrar al mondo la giustitia, e la gratitudine sue connaturali, applicò l'animo alla sodisfattione dounta; Parue a gli inimici del Fridlando di hauer guadagnata la prima porta, hauendo stabilita anco nell'Imperadore la depositione, poiche haueano dubitato, che la prontezza del Duca hauesse affatto sincerato l'Imperadore, e dispostolo a non passar più oltre, e parue loro tempo di dar l'vltima scossa a questo muro, che di già commnciaua a crollarsi; onde fecero passar le pratiche al campo di speranze per seminar zizzanie contro il Kualstain, e nel Kualstain istesso; si pregaua ad inuigilare alle attioni del Generale, a fomentare i

sospetti.

sospetti della fede contaminata, & in ogni caso a darne subito parte all'Imperadore istesso con efficaci parole. Dall'altra parte lauoraua nel petto del Fridlandt il veleno della degradatione propostagli, benche sotto colore di affettuose ragioni, e non tanto gli premeua il deponer il commando, quanto il sapere chi fossero i motori di questa pratica, (che ben'era da suoi più confidenti auuisato:) mille pensieri l'agitauano, e lo sdegno, ch'è padre del furore, somministra sempre i precipicij, e persuade le violenze. Non han luogo in tal caso le considerationi di fede, d'honore, ò di vita, tutto si perda, pur che si vinca il punto, che mosse lo sdegno. Ei vidde, che niuna cosa poteua a suo prò deliberare senza l'assenso dell'essercito, del quale ogni cosa prometteuasi, poiche tutti i capi erano, si può dir fattura delle sue mani; cominciò dunque a sparger, & a far seminar ne' soldati, che passauano molte grossezze trà lui, e trà i Ministri Imperiali, i quali non voleano permetter, che l'essercito andasse a quartieri nel più rigoroso del verno, mà sollecitauano, che si andasse in busca dell'inimico per combatterlo, quando si haueua da pugnare con tanti altri disagi, e che perch'egli sosteneua le parti de i soldati, & il commodo loro, tutto il mondo s'era mosso contro di lui, che perciò si vedrà posto in necessità di deponer il Generalato.

Pratiche contro il Fridlandt.

Li veri modi per le commottioni sono quelli, che si fondano sopra gli interessi di chi si vuol muouere, & ad vn'essercito veterano alcuna cosa più non appartiene, che il riposo del verno; Egli haueua letto quanta sia la libidine d'vn'essercito, s'vna volta si troua in posto di commando, e però volle tentar d'inserire nel suo l'antica facoltà di volere chi lo commandi, e perciò chiamò tutti i capi suoi ad vna assemblea generale; diceasi, che i suoi più cari andassero disseminando ad arte nel campo materie per solleuarlo a seditioni, & a violentar il Duca a non diponer il Generalato fin tanto, che fossero rimunerati secondo le promesse, e ch'ancora ne seguisse vna instanza in publica audienza; comunque si fosse la cosa, il Duca sollecitaua la radunanza delli capi, & in particolare vi desideraua l'Aldringhen, al quale reiterò i Corrieri chiamandolo, mà quanto più quelli chiamaua, tanto più questi dubitaua di se medesimo ricordeuole del negotio del Feria; alla fine radunati gli altri, e solo assente il Conte, parlò il Valstain in somigliante maniera.

Partito preso dal Fridlandt.

Sono hoggi mai così publiche le ragioni, che m'hanno persuaso, ò miei cari amici, e compagni, a chiamarui quì tutti, ch'io stimo souerchio il dirle, e più me ne dourei astenere, quanto che nel raccontarle non saprei astenermi dall'essacerbar l'animo contro di quelli, ch'io deuo riuerire, non perch'egli sia colpeuole, mà perche si rende ministro delle altrui colpe. A qual auanzo di glorie, a qual colmo di fortune, & a qual segno d'vbidienza io portassi l'Imperio tutto non è di voi chi ne'l sappia, ne ve'l racconto per non parer superbo di quell'opere, che feci per mezzo delle spade vostre, e con l'aiuto de' vostri consigli; vostre furono le fatiche all'hora, che Cesare trà i diletti delle caccie vedeua crescer inaffiati da i nostri sudori le palme alla sua mano, e stabilirsegli gli allori al crine. Stimai poco frutto del mio douuto ossequio (per non dire suiscerato amore) verso l'Imperador Ferdinando tant'opere, c'hanno reso

Ragionamento del Fridlandt a' li capi del l'essercito.

memo-

memorabile il nostro secolo, godei d'esser lo scudo a così nobile, e candido petto, e mi gloriai di tesser materie alla fama di così glorioso Heroe, e co' miei trauagli partorir l'otio, e la sicurezza al più fortunato Imperadore, c'habbia hauuto la Serenissima Casa d'Austria; mà l'ingannato, e mal consigliato Signore si è lasciato di nuouo persuadere di toglierni il commando dell'essercito, il che porta per ineuitabile conseguenza il toglier a voi i premij douutiui. Preualse all'hora a i miei genij il solo volere dell'Imperadore (da i cui cenni mi glorio di riceuer il moto, e la quiete) quando l'altra volta deposi il carico; il feci con mal augurio dell'Imperio, e con mal consiglio dell'Imperadore, che il volle. Quali calamità ne auuenissero, & a quale miseria soggiacesse il nome Austriaco, chi non lo vidde, chi non ne pianse? Credo, ne può non esser vero, che lo Sueco istesso, mentre era fortunato ne' suoi liberi trascorsi di tutta la Germania, sospirasse taluolta quell'Imperio, ch'egli si affrettaua di precipitare. Non sarebbe stato Rè, se non hauesse hauuto questo senso. Fui pregato, e (mi arrogarò di dirlo) supplicato in tanta estremità di caso a ripigliar con l'armi quel nome, ch'io hauea con indicibile quiete dell'animo cancellato dalla memoria. Troppo ardij (lo confesso) presumendo souerchio, e della fortuna, e di me stesso; volli accettarlo. Mà perche le cose passate mi faceuano temer necessariamente di simili accidenti, non volli tornar a questi vfficij, & a quest'armi, se non ero sicuro di poter molte cose, che non possono d'ordinario i Generali; e ben mi si conueniuano, poiche fuori d'ogni vso io mi toglieua a combatter con vincitore accreditato, e toglieua a radunar soldati intimoriti, e Capitani poco rimunerati; onde vna delle cose, che volli, fù di poter premiare, chi ben hauesse seruito. Voi mi honoraste di riceuer le patenti, e condurmi le soldatesche. Quelle militie (e voi lo sapete) c'haueano ricusato di seguitare i Capitani di Cesare, accorsero abbondanti a i Capitani di Alberto di Vualstain, perche la gratitudine di Cesare (che certo non hà pari) è sempre inaridita nelle mani de i tenaci Ministri di lui; mà la mia (vò dirla senza tema di rossore) liberalità sempre è stata isperimentata da chi meritando il nome di soldato, hà seruito a Cesare, non a me. Voi lo sapete, e lo sanno queste squadre, ch'io non hò cosa di proprio, mà tutto è de' soldati. Sono stato rigido Capitano contro gli inobedienti, perche il voleua il termine militare, mà fui amoreuolissimo con chi lodeuolmente essercitò i buoni talenti di questa professione; Pugnammo, vincemmo, voi con la spada, & io con l'arte, e quando il portò l'occasione, congiunti al beneficio commune l'ingegno, e la mano, ricuperammo i Regni; solleuammo l'Imperio, & arrestato il corso di quel rapido, e gonfio torrente dello Sueco lo vedemmo pur alla fine cadere nella campagna di Lutzen. Campagna eterna memoria delle nostre honorate fatiche; Campagna, doue io mi credei di hauere nel sangue hostile affogata l'inuidia. Campagna, doue mi vedeste cauar vn fosso per piantarui la base del rinascente Imperio. Campagna, doue bi-

sognò,

ſognò, che cedeſſe alla virtù voſtra la fortuna di Guſtauo. Reſtaua ſolo di partorir vna pace, & io l'hauea quaſi pronta nelle mani, quando che gli emoli, i quali non poſſono ſoſtener, ch'io ponga l'vltima mano a così lodeuol opra, hanno di nuouo ritrouato l'adito nell' innocente volontà dell'Imperadore, e perſuaſolo, ch'io ceda il commando in pena dell'altrui fallo. Ratisbona commeſſa alla diligenza del Duca di Bauiera, è caduta nelle mani del Vuaimar; e là doue io dourei eſſer compatito per non hauer potuto ricuperare la Pomerania, e Michelburgo, come ne ſtaua pronto, ſon condennato dell'altrui delitto. Il mio deponer il carico è vn dichiararmi colpeuole per tanti beneficij, è vn volerſi arrichire de' noſtri theſori della fama, e ſalire al Campidoglio ſu'l carro delle noſtre fatiche; il concluder hoggi la pace da voi maturata con il calor delle guerre, e da me trattata con l'ingegno, è facile; e s'ella ſi conclude per mio mezzo, ſarà neceſſario diſtribuire a voi altri i premij, che meritaſte; mà ſe depongo il Generalato, dirà il ſucceſſore di non hauer alcun' obligo, come quello, che non hà promeſſo; li Miniſtri di Ceſare diranno, ch' io promiſi, e deuo il ſodisfacimento; ecco lo ſtato noſtro infelice per tutti ſe cedo, temerario per me ſe il riculo di rifiutare. Crederei, che la ſicurezza di tutti, e la ſaluezza dell'honor mio conſiſteſſe nelle voſtre penne, mà più nella coſtanza de' voſtri cuori; delle penne ſcriuendo all'Imperadore d'hauer inteſo, ch'io ſono per allontanarmi da queſto eſſercito, mà nō intendete, che ciò ſi faccia ſe prima nō ſodisfaccio io alla mia parola di rimunerarui, e l'Imperadore all'obligo delle paghe; del cuore poi non vi laſciando perſuadere in contrario, ne allettare da quelle promeſſe, che paſſando per l'acque dell'ambitione fanno parer le coſe maggiori. L'arte di coſtoro è il diuider con l'apparenze, per regnar con l'eſſenza; chi ſarà meco ſarà mio, e partecipe di quella fortuna, che non mi ſi è dimoſtrata inſino ad hora ingrata. Non voglio toglier alcuno a Ceſare, perche ne pur' io ſaprei eſſer d' altri, mà voglio ben toglierm a i maligni, c'hanno affaſcinato l'animo del buon Ferdinando; ſe voi ſarete fermi nella deliberatione di volere Alberto per Generale, ſaluarete all'Imperio la fede, al giuſto il Generale, e me a voi ſteſſi, che vuol dire allo ſteſſo honore. Non è forſe egli giuſto, che chi vi conduſſe in campagna, vi conduca alla pace ancora, & alla patria? & in queſta guiſa tutti ſaremo ſalui, perche l'Imperadore non vorrà, ne potrà diſguſtar quell'eſſercito, nelle cui mani ſtà l'Imperio, & oſſeruaremo il precetto di fedel ſeruitore, che è di far quello, ch'è bene, e non quello, che può eſſer dannoſo.

E ciò detto fece legger quell' obligatione, che deſideraua da loro ſottoſcritta, che parendo di buon ſenſo, fù da tutti firmata, come ancora le lettere, ſecondo la domanda del Duca. La ſcrittura era tale.

Sappiaſi da tutti quei che leggeranno la preſente, che peruenuto a notitia di noi infraſcritti Generali, Officiali, e Collonelli di Reggimenti, che il Sereniſſimo Signor, il Signor Duca di Michelburgo, Fridlandt, Groſgloggau, e Vualſtain, doppo molte male ſodisfattioni riceuute, &

Scrittura fatta ſoſcriuere alli Capi.

Dd ingiu-

ingiuriose callunnie macchinatele contro, e doppo l'essergli stato denegato il douuto soccorso per sostenimento della militia, habbia deliberato di rinonciare alla carica di Generale, e ritirarsi alla quiete, per la quale deliberatione di sua Altezza conosciamo, che precipitarebbono il seruigio di sua Maestà il publico interesse, questa armata, lo stato della Religione Catholica, e la salute della Germania tutta, e che per conseguenza caderebbono le speranze di noi tutti, che siamo quì vniti, come quelli, che impiegammo le vite nostre, e le sostanze alla parola di questo Prencipe, dalla cui generosa attestatione de' nostri seruigij dipendono le speranze di prossima retributione, e quando che ne mancasse la protettione, e sopra intendenza gratiosa di sua Altezza fattane in conformità della instruttione della Maestà Cesarea, e prodottane pur anco poco fà dal Signor di Questemberg; marauigliati però delle cose predette, habbiamo per mezzo del Signor Maresciallo Illò, e Collonelli Merualdo, Bredà, Lori, & Hondersamb fatto humilmente rappresentare all'Altezza sua quale infelicità, e rouina sourasti a tutti, & in particolare a i poueri soldati, & fattolo supplicare, che non voglia in questa guisa abbandonarne, mà come padre a figliuoli assisterne con la solita prudenza, protettione, e cura; sua Altezza adunque mosso dà nostri continuati prieghi, & instanze, e da quelle considerationi, che in nome nostro gli sono state addotte, si è lasciato persuadere a desistere da simile propositione almeno insino a tanto, che si veda quali ordini siano per darsi al sostenimento dell'armata, & in questo tempo non dipartirsi dà noi, ne dal Campo, senza nostra precedente saputa, e volontà, onde noi in cambio di questa promessa, cosi vnitamente, come separatamente, constantemente, e con validissima forma di ragione anco con ragionamento corporale ne oblighiamo di stare honorata, e fedelmente con sua Altezza, e non separarne, ò diuidere, & in specie di promouere insieme con sua Altezza Serenissima con ogni nostro possibile tutto ciò, che sarà conueneuole alla conseruatione della persona sua, & all' vtile di questo essercito, e per tal' effetto spender senza alcun riguardo ogni hauere, e tutto il nostro sangue, e quando alcuno del corpo nostro volesse contrauenire, ò separarsi da noi promettiamo in tal caso tanto vnitamente, quanto ciascheduno di noi, che saremo, e vogliamo esser tenuti a perseguitare quel tale, e tali, come infedele, & infame, e prenderne la vendetta nella persona beni, & hauere, e per osseruatione di tutto questo honoratamente realmente, e senza pregiudicio habbiamo data la mano, e per maggior fermezza sottoscritta giurata, e sigillata la presente in Pilzen li dodici di Genaro 1634.

Sottoscriuono tutti.

Fù, dico la proposta, letta, vdita con applauso, e sottoscritta la scrittura. E da quelli istessi, che teneuano la mano alla rouina del Fridlandt, fù con più finta allegrezza abbracciata, anzi con vera allegrezza di cuore, poiche da questa presero qualche fondamento più rileuante, il che sino a quell'hora non haueano potuto; subbito ne diedero parte a Vienna, & ampliarono il fatto con descrittione

d'imma-

d'immaginati, e specifici tradimenti, e così grandi, che in animo disappassionato doueano più tosto credersi fauole, che pensieri caduti in animo per tante proue conosciuto prudente; mà doue si tratta di vita, stato, e famiglia, l'ombre fanno grandi apparenze, & ogni punto serue d'vna gran linea, egli è meglio il temere con ogni imprudenza, che il correr a rischio con troppo confidente sauiezza, la ragione del Regno non hà più certa squadra, che la diffidenza. Fù adunque creduto il mancamento del Vualstain, che mancamento grandissimo, se non altro era il volersi a forza di solleuatione mantener il commando contro la volontà dichiarata dell'Imperadore, e non attender la conclusione de i trattati fatti co'l Padre Chiroga. Fù dunque pensato al rimedio, e chi conobbe l'animo solleuato dell'Imperadore, non perdonò all'occasione, e seruì di mantice al fuoco, che si accendeua, non era più lingua, che si frenasse nella detrattione, ogn'vno biasimaua le attioni di Alberto, nè v'era più chi il degnasse del titolo di Duca.

L'Imperadore crede i mancamenti del Generalissimo.

Questa è la natura del precipitio. Non hauer da parte alcuna ritegno, ò sollieuo, nè mirarsi, se non con horrore. Gli mancarono anco i soliti auuisi della Corte, l'vltimo de' quali fù d'vn'incerta voce di sua infedeltà, e di pericolo. Egli temè sempre dell'Aldringhen, più che d'altri, come di quello, che seruando vna intiera fede, & oßeruanza verso l'Imperadore, lo seruiua non meno con la spada, che con la penna, dandogli parte con ogni puntualità di quanto occorreua. Manicra, che l'hauea introdotto nella confidenza, & auuanzato ne gli interessi. Egli è certo, che vn buon ministro lontano non hà migliore introduttione, che la penna, e co'l vicino, che la lingua, purche sappia mischiare l'vtile del suo Signore alla curiosità de gli auuisi (auuisi dico di quelle cose, che toccano l'interesse del Prencipe, non quelli de i priuati, ò foranei delitti, perche l'vno honora, e l'altro macchia il Ministro, che gli rapporta) maniera degna di vn Cortigiano, che attende alla fabrica di sua fortuna, onde se il Prencipe non hà riguardo à i ministri, per hauere il suo buon seruigio, così non deuono questi cercar altro, che il proprio fine di guadagnare la volontà del Padrone. Il silentio alberga ne i chiostri, e la lingua in Corte, la difficoltà consiste nel sapere elegger le cose da parlare, perche non deue farsi, come è in prouerbio, d'ogni herba fascio. Temendo il Vualstain, dico, dell'Aldringhen, come di quello, che ne sapea la conditione, chiamossi il Piccolomini, al quale hauea molta confidenza, e gli ordinò, che procurasse in ogni modo di sedurlo, ò d'indurlo a venire al Campo, e quando, che non potesse in altro modo, si assicurasse di lui, facendolo far prigione, e se non volesse goder gli honori della libertà, prouasse i danni della strettezza. Chi perde la speranza del perdono, ammette nell'animo ogni pensiero, e si accinge ad ogni fatto, senza riguardo ò della vita, ò della gloria, stimando honore il superar le difficoltà. Non piacque al Terzica, Cognato del Duca (haueano due sorelle della Casa d'Arac in Moglie) questa confidenza co'l Piccolomini, e se ne dolse, mostrandogli, che in huomo di straniera conditione, e che da Cesare hauea li primi fondamenti delle grandezze, & in vno Italiano, che niun'interesse hà in Alemagna, che di grido, e di grado, li quali solo dipendono dal lauro, e dall'aura Imperiale, non era tanto da fidarsi, quando che si

Il Vualstain machina contro il Conte Aldringhen.

haueа sospetta la volontà irritata dell'Imperatore, e bisognaua prouedere alla salue zza propria, & all'honore. Mà il Duca per le medesime ragioni di esser straniero il Piccolomini, e d'esser più a lui, che a Cesare vbligato, sosteneua, che questi era Caualier honorato, e che potea per tutte le cause promettersene ogni fede. Intendeua egli della Astrologia, essendogli stato rappresentato, che molto si confaceuano le figure celesti dell'vno, e dell'altro. Oh quanti inganna questa professione, ò falsa, ò mal intesa, che si sia, ella è come vn rasoio in mano di vn' inesperto, che in vece di ornare, deforma con tagli, e sfregi il volto; L'huomo allo spesso in vece di predittione vi troua la perditione; così per questa il Duca era dal proprio genio, che il conduceua alla rouina, ingannato; andonne il Piccolomini, & incontrato l'Aldringhen, che si era lasciato ancor egli indurre a trasferirsi al Campo, discorsero della materia così graue, deliberarono, che fosse prudenza il sapersi valere dell' occasione irreparabile della caduta del Vvalstain, & esser imprudenza il voler sostenere vna macchina già staccata dalla base, e data al precipitio, non esser più tempo di sinceratione per il Duca, che si vedeua condennato sopra gli inditij; e che lo star con esso lui, non era altro, che dichiararsi reo di quelle medesime colpe, ch' erano stimate irrefragabilmente vere; eßer meglio di andar con la corrente, esser inescusabile la colpa delli negati aiuti al Duca di Feria, contro il buon seruigio, & i comandi espressi di Cesare, ne minore il voler perseuerar con artificij il commando dell' essercito, contro il Decreto dell'Imperatore, e pessimo di tutti i delitti, l'inuidiare il luogo del commando al Primogenito del Padrone, e non inuidiarlo solo, mà negarglielo, quando gli era determinato con tanta ragione de gli aiuti de gli Vngari; non cader queste cose nella disputa, come quelle, ch'erano manifeste, qualunque poi si fosse ogni altro inditio di trattati con l'inimico; non esser parte del Ministro, il cercar tanto a dentro la verità, quando che si habbia ragione bastеuole per adherire alla volontà del Padrone, e ritrouar in essa il proprio commodo, e le maggiori occasioni di beniuolenza, e tanto più, quando il non farlo, apportarebbe detrimento inescusabile d'honore, e pericolo di vita; non douer vn Caualier honorato riconoscer altri, che il vero padrone de gli esserciti, ogni altro partito eßer di ribellione. Fù dunque deliberato, che l' Aldringhen piegasse à Vienna dalla via di Pilzen, & affrettaße il viaggio per la posta; Concorse a questo parere il Galasso ancora, il quale ascosamente si trouò al Consiglio; diedero i dui, che restauano, lettere di credenza all' Aldringhen, il quale se ne andò di volo a ritrouare il suo Signore, e tutte le cose, che seppe gli narrò, e benche quasi nello steßo tempo fosѕele comparse lettere del Vvalstain a Cesare, nelle quali rappresentaua la giustitia della sua causa, l'iscuse di quella scrittura, gli essempij della sua fede per tanti, e tanti anni mostrata alla Maestà Imperiale, i beneficij apportati, e quanto più haueа saputo addurre in sua diffesa, onde in fine dommandaua le pattuite sodisfattioni, e si mostraua poi dispostissimo al ritirarsi dal commando, nondimeno furono posti da parte i dubbij, li quali furono confirmati da vn'altro accidente (quante cose concorrono all'esterminio d'vna persona!) era comparso in Vienna il Sciaffembergo, & haueа con troppo calda instanza dommandato di esser introdotto con alcune Compagnie

Piccolomini, & Aldringhen deliberano di star alla parte di Cesare.

Ragioni loro.

nella

nella Città, allegando varie cagioni della sua dimanda, onde fù detto dà gli inimici del Fridlandt, che quest' era per esterminare con l'Imperadore tutta la Serenissima sua progenie nello stesso tempo, che il Duca vnisse gli Esserciti, à quelli dell'inimico, nel qual fine diceuano, che fosse vltimamente partito dal Vualstain il Duca Francesco Alberto di Saxen, per andarne a trattar con il Vvaimar.

Fù dunque come sospetto di complicità carcerato il Sciaffembergo; furono spidite patenti al Galasso, per amministrar l'Essercito, e fù publicato vn'editto, co'l quale si assolueua ogni capo di guerra, & ogni soldato dalll'obedienza, e giuramento prestato al Fridlandt, & essortandogli tutti ad vbbidire al Galasso, fin tanto, che si prouedesse di Generale, promettendo ancora il perdono a quelli, c'hauessero vbligata la Fede al Vvalstain, eccetto due complici del tradimento, e minacciando pene a chi lo seguisse. Nello stesso tempo l'Imperadore diede parte a tutti li ministri, estranieri, e di Germania di tutte queste cose, e commandando a i Thedeschi, che non vbbidissero più al Vualstain, e non lasciassero participar alcuno delle contributioni, senz' ordine preciso di Sua Maestà.

L'Imperadore dà il commando dell'essercito al Galasso, e toglie l'authorità al Vvalstain con publico editto.

Gli inimici del Vualstain ancora tutti allegri; mà non abbandonati nella contentezza, spidirono subbito loro confidenti a macchinare alla vita del Fridlandt, e loro diedero lettere a persone, che sapeuano di poterseне promettere, poiche dubitarono, che se quelli fosse vissuto, ò haurebbe egli, sdegnato, potuto dar l'vltimo traccollo a gli affari di Cesare, ò Cesare haurebbe potuto pentirsi delle deliberationi già prese, come quello, che intrinsecamente haueua molto amato il Duca, e sopra tutto dubitarono, che si scoprissero i primi fili di questa orditura, come quelli, ch'erano passati per molte mani, e sapeuano, che il Fridlandt hauea denari, ingegno, & adherenti per valersene, quando il tempo gli hauesse potuto seruire, e non vollero stare con la massima commune, che non si debba più fidar d'vno dichiarato vna volta mancheuole, ma si appigliarono all'altra più salutifera, che gli huomini atti a far molto danno, si deuono prima gastigare, che condennare, e per condennarli basta l'accusa. Mà il Fridlandt in tanto vedendo, che non tornaua il Piccolomini, e che il Galasso con varij pretesti non se gli accostaua, prese sospetto di quel ch' era, e cominciò a pensare più sodamente a se stesso, nondimeno speraua pure nelle sue lettere scritte all'Imperatore, delle quali non era anco trascorso il termine della risposta; mà queste irresolutioni, e dubbij poco gli stettero in capo, e vi comparuero le certezze, quando che gli fù presentato la copia di vn' ordine del Galasso, che diceua.

E' dato ordine di ammazzar il Vvalstain.

Sia noto à ciascheduп Mastro di Campo Generale, Sargente Maggior di Battaglia, Collonello, Tenentecollonello, Sargente Maggior, Capitan di Caualli, ò di Fanti, Tenenti, Alfieri, & in generale a tutti li Soldati, & à ciascheduno, che leggerà la presente, che essendosi poche settimane sono, vna buona parte di Officiali, Generali, Collonelli, e Gouernatori di Reggimenti, lasciati persuadere in Pilzen, à firmare vna certa Scrittura, sotto pretesto di publico, e di priuato bene, sia stato finalmente conosciuto, che tutto risulta in pregiudicio di Sua Maestà Cesarea, e del suo Imperiale seruigio, ingannandosi ogni vno, sotto il

Ordine del Galasso all'Essercito.

manto

manto di honore, per lo che sua Maestà Cesarea mi hà commandato, ch'io publichi le presenti, in virtù delle quali si promette, che sarà reintegrato alla gratia Imperiale ciascheduno, che non vbidirà ad altri ordini, che alli miei, à quelli del Signor Conte General Maradas, e delli Signori Mastri di Campo Generale il Conte Aldringhen, & Frà Ottauio Piccolomini del Signor Tenente di Mastro di Campo Generale Baron di Suitz, e del Signor Rodolfo Coloredo, e per questa causa, niuno perderà l'honore, facendo stima della Maestà Cesarea, purche non riceuano, e non vbidiscano più a gli ordini, che gli saranno dati per il Duca di Fridlandt, Mastro di Campo Generale Illò, del Conte Terzica, ò di quelli, che dependeranno da gli istessi, anzi si commanda, che à quelli non si porti alcun rispetto, e sopra questo mi confido, che ciascheduno si ricordarà del primo giuramento prestato al seruigio di Sua Maestà Cesarea, risguardando al proprio honore, riputatione, e propria vbbligatione, douendo più tosto morire, che mancar' a questi. Data in Gressen a 15. di Febraro. 1634.

Matthias Galasso.

Alla vista di questa scrittura sospirò il Vvalstain di hauer troppo creduto, e vidde in essa quali fossero i suoi scoperti inimici; mà non hebbe lume per discernere i più noiosi, che sono sempre gli occulti, e quelli, che pratticano sotto color della fede. Seppe tardi conoscere, ch'è vanità il volersi conseruare al seruigio di vn Padrone insospettito. Quel velo di sua credenza, che gli hauea coperto gli occhi, si ruppe, e vidde, che a manifesto precipitio si espone quel Ministro, che vuol più poter del Padrone, ò senza il Padrone. Non istimò, che più si trouasse luogo per tornar in gratia dell' Imperadore, nè di restar al commando, mà solo douersi corregger ogni pericolo, e sapendo, ch'vna ferita infistolita, non può sanarsi senza ferro, e senza fuoco, inasprì il cuore a i più violenti rimedij per prouedere a quella salute, che stimò solo di poter hauere nel partito Protestante. Vn' animo, che troppo di se medesimo confida, perde subbito la Tramontana, se da sinistro, & improuiso accidente vien' assalito, il peggior de' consigli allo spesso pare il migliore, e si accetta, perche l'animo, ch' vna volta hà declinato dal polo retto, non può se non vrtar ne' scogli; Deliberò di appoggiarsi a i Protestanti. Si incontrano così alle volte (anco non volendo) gli effetti con i sospetti, onde poi quelli, che si professano più Sauij formano l'antecedente doppo la conclusione, e gonfiandosi della dottrina loro fanno i Satrapi, e dicono gli altri del volgo ignoranti; miseri! e non sanno, che molti effetti hanno le cagioni occulte all'huomo, e solo note al Dio delle intelligenze, e de i moti. Mandò a chiamare il Duca Francesco Alberto, Marescial del Campo Sassone, con il quale haueua fino a quel tempo maneggiati gli artificij della pace, e nello stesso punto spedì il suo Cancelliero al Marchese Christiano di Culmbach; Fù l'Ambasciata; lo stato suo, che per hauere troppo fedelmente (diceua) seruito, era perseguitato, e tradito, leuatogli il commando, per darlo al Galasso, & ad

Il Vvalstain delibera di appoggiar alli Protestāti.

Manda à trattar co' Protestāti.

& ad altri, che perfidamente haueano macchinata la di lui ruina, e procurauano di hauerlo viuo nelle mani per condurlo in trionfo a Vienna, e però desideraua di abboccarsi con esso, con il Duca di Vuaimar, e con l'Arnheim in Egra per consultar il modo da tenersi in questo caso per commune vtilità. Haueua egli parlato del Trionfo, poiche gli era stato significata la speditione c'hauea hauuta dall'Imperadore il Piccolomini di andare ad assalirlo in Pilzen, e perseguitarlo douunque fosse, al quale effetto gli erano stati mandati due mila Dragoni, e quindici mila fiorini, e quando che non hauesse potuto prenderlo viuo si fosse seruito del ferro, e del fuoco; haueua anco saputo, che Praga assuefatta a i rumori, e spauentata da i gastighi, s'era posta in diffesa, acciò che egli non vi innouasse cosa alcuna, e che la sua casa, come di Ribelle, era stata occupata, e posta a sacco. E perche egli vedeua, che non era tempo da perdersi nelle consulte, mà douersi prouedere con sollicitudine, perche tutto giorno vdiua, che dal suo campo si allontanauano le truppe intiere, e se ne partiuano i Collonelli con i Reggimenti per vnirsi al Galasso; Multiplicaua li Corrieri al Vuaimar pregandolo ad esser in Egra, e sollicitaua il Duca Francesco Alberto a persuadernelo; Mà il Duca Bernardo, che sapeua i soliti artificij del Fridlandt, non gli daua molto credito, così faceuano gli altri ancora, e pareuagli fuori d'ogni credenza, che vn Vualstain la rompesse da douero con Cesare. Haueua egli pronte le genti al marchiare, mà non hauea l'animo pronto a creder, che queste nouità non fossero senza frode, questa fù la cagione, che il Vuaimar tardi, e quasi che zoppo si mouesse; Egli è trito il prouerbio antico de gli Amiclei, che si perderono per eßer tante volte stati burlati dalla falsa nuoua degli inimici; Affaticauasi in tanto il Sciaffembergo trattenuto in Vienna di mostrar la propria innocenza, & in vn punto istesso, rappresentaua quelle ragioni, che poteano mostrar innocente il Vualstain, & erano tali, che se haueßero trouato l'animo dell'Imperadore, e della Corte sgombrato dal mal concetto contro il Duca, l'hauerebbono al sicuro mostrato senza molta colpa. Quanto ei diceua, e portaua in discolpa, tanto era ad offesa interpretato, & era concetto vniuersale della Città, ch'egli fosse stato mandato per essequir sceleratezze contro la Casa d'Austria Imperiale, & alcuni fuochi accidentalmente accesi nella Città, come allo spesso accade, furono detti per effetti delle macchine tentate del Duca Alberto; il quale in tanto persuadendosi, che non potessero tardare i conuocati a comparire in Egra, deliberò di partire a quella volta, mà che prò se portaua seco il suo veleno? Quelli, ch'ei si istimaua sopra gli altri fedeli, e confidenti haueano vbligata la fede loro a Cesare, & a quei Ministri da quali sperauano più certi premij. Istimaua di andare in luogo di tutta sua confidenza, perche era Vicegouernatore di quella Città Giouanni Gordon Scozzese, ch'era anco Tenente Collonello del Terzchi huomo da lui folleuato da pouero stato di semplice soldato a quel commando. Mà egli non sapeua, che li soli Prencipi acquistano l'affetto d'vn huomo con ogni semplice beneficio, & a gli altri il beneficio, e padre dell'ingratitudine. Il Dominio hà certe virtù occulte (veri priuilegij di Dio,) che può solo essercitargli chi possiede il Principato. Ogni priuato si vanta della theorica dell'arte, e doti del reguare, mà il Prencipe ne possiede la pratica allo spesso molto diuersa dal nostro capric-

Ordini dati contro il Vualstain.

Casa del Vualstain occupata in Praga.

Molti Reggimenti vanno al Galasso.

Protestanti dubitano del Fridlandt.

Il Sciaffembergo prigione si affatica in vano di predicar innocẽte il Vualstain.

capriccio; sono caratteri impressi, ò dal Cielo, ò dal sangue, mà tali, che stanno vniti all'essercitio del Principato; io hò pratticato, eletto di alcun Prencipe fuori del suo posto, e l'hò trouato tutto diuerso, anco nelle massime, da quel ch'era, per lo che non mi marauiglio se sia stato accettato per vera dottrina, che a i Regni, a i Magistrati, & a i Prencipi assista vn'intelligenza di più che a gli huomini ordinarij. Nacque il Fridlandt a condur' esserciti, mà quando volle passare dal Generalato a gli vfficij di Rè, si trouò la mano paralitica, perche il polso non era di Rè. Hauea stimato di comprarsi la fede con il dar quello, che non era proprio, mà non essendone, se non mero distributore, il prezzo dell'affetto era girato al banco del Padrone, perche gli honori serbano il marchio del vero Signore; Vn'animo mercenario è come il Banditore de beni subbastati, che dà le merci a chi da più moneta; poteuano costoro più poco da Alberto promettersi, poteuano molto da Ferdinando ottenere; per l'vno auuenturauano la vita, e le fortune, per l'altro assicurauano con la fortuna gli honori ogni vno hà la ragione del suo stato, e la gouerna co'l talento del suo genio. Partì da Pilzen il Vualstain, e se ne affrettò, perche ad ogni momento intendeua, che qualche suo amico era fatto prigione, come complice della Ribellione adoßatagli; non condusse più di mille caualli di sua guarda, e poco bagaglio con danaro, e lasciò ordine, che il restante della gente, e de gli arnesi il seguisse. Colà giunto si diede a riposare in vn Palazzo dal Castello separato, perche era suo consueto di fuggire quel bisbiglio, che è cagionato dalla multiplicità delle genti; Egli stimò d'esser in Egra sicuro più che in altro luogo, e però quietò vn poco l'animo già stanco sotto il peso di tante considerationi, e circondato da tanti sospetti. Era in questo mentre peruenuta da Vienna per messo fidatissimo vna di quelle lettere, che accennammo, al Collonel Budler Irlandese, che gli proponeua per segnalatissima attione l'impadronirsi del Vualstain, ò viuo, ò morto, come più gliene fosse capitata l'occasione, & egli hauesse stimato bene, mà parea, che la morte fosse notata con più efficaci parole, e gli erano promessi premij sopra ogni misura dell'impresa; in fine era auuisato, che potea fidarsi del Godorne. Vna delle più difficili circostanze d'impresa ardua è il sapere di chi potersi confidare. E' la natione Irlandese di sua natura amica, e diuota della Corona di Spagna, il cui Rè sempre hà con somma benignità fatte cortesie a quei Caualieri Irlandesi, che per qual si sia occasione si sono allontanati dalla osseruanza d'Ingbilterra, e però trà le più salde massime di vn' Irlandese è la riuerenza douuta al nome Austriaco; l'altre cagioni più intime poi sono palesi a chi hà cognitione delle materie historiche. Hora portò la concatenanza de gli accidenti, che trà il Budler, il Gordon passaua vna stretta fratellanza, come si vsa in Germania allo spesso; peruenutagli questa lettera, tutto pensoso ritiroßi in se stesso, e deliberò di non perdere vn' occasione di suo gran vantaggio; andò a ritrouare il Gordon, & addimandogli se gli era amico, e di vera fede; e quelli presago di quel, che significaße la dimanda, rispose così ampiamente, che gli diede, quanta sicurezza sapea promettere; il che intese dal Budler, gli mostrò la lettera, e lo ricercò di cooperatione, ò di silentio almeno. Stabilirono in poche parole di venir a i fatti. E considerarono, che in Egra vi erano alcune

Il Vualstain và in Egra.

E' pregato il Budler ad accettar l'impresa cõtro il Fridlãdt.

Irlandesi diuoti della Casa d'Austria.

Il Budler, & il Gordon si vniscono.

Compagnie, delle quali era poco da fidarsi, come vere Fridlandine, per lo che sapendo la natura del Vualstain, che metteua tutte le speranze ne i Dragoni, lo persuasero a non si fidare d'altra militia, che di quella (doue i congiurati haueano gran vantaggio) furno adunque mandati fuori quelli, che erano cordiali del Vualstain, & introdotti gli altri. Disposta questa prima materia, bisognaua ancora separare dall'assistenza del Duca i più fedeli, & i più costanti, come quelli, c'haueano cuore, e di più l'authorità sopra le squadre. Fù deliberato, che il conuito ne fosse il mezzano.

Sono mandati fuori d'Egra gli amici veri del Vualstain.

Così furono il Terzica, l'Illò, il Kinzchi, & il Niman, quattro elementi del corpo del Vualstain conuocati a cena dal Gordon, al quale come in triumuirato s'era vnito ancora il Sargente Maggior Gualtiere Leslè amico, paesano, e fratel giurato de gli altri due; Huomo, ch'era stato de i primi, c'haueano dato parte alla Corte Cesarea delle attioni del Fridlandt. Furono ancora disposti soldati a mischiarsi con le guarde precise del Vualstain, & alli corpi di guarda, che assisteuano al luogo del conuito, mentre che si cenaua fù cambiato il nome dato dal Generale, acciocbe non passasse alcuno, che non fosse loro confidente. Mètre adunque, che si preparauano le viuande, si allestiuano gli essecutori della tragedia, e si daua il filo alle spade. Impari il Sauio, che maneggia grandi affari, di non seder alla mensa, mà d'imitar il Falcone, e l'Astore (veri simboli della grandezza d'animo) che portano a diuorarsi il cibo, ò sù le cime de gli arbori, ò sopra l'eminenza de' sassi, per far la sentinella, & in vn tempo stesso cibarsi. Non intendeuano questi conuitati, che le mense si celebrano, a fine di ristorar l'animo dalle fatiche già sofferte, non quando si suda nel negotio, perche le cene han per confine l'otio, & il sonno, e per questo i Romani mangiauano la sera solamente, & in letto, che volea dire doppo i trauagli del giorno, & in braccio alla quiete. Hora questi vigilando a Bacco, dormiuano a se medesimi, & al suo Signore, e sedendo alla tauola, parlauano delle cose occorrenti, quasi che per scherzo, e condiuano le viuande, con satire, contro il gouerno Cesareo, e della ingratitudine vsata verso il Vualstain. Il vino hà per costume di render altieri i concetti, e di inuehementir le parole, e però non si stette, senza toccar sù'l viuo l'Imperadore istesso.

Licenfidenti del Vualstain sono conuitati dal Gordō.

S'vnisce ancora il Leslè, con li congiurati.

E' cambiato nome alle guarde.

Li conuitati à mensa parlano contro i Ministri di Cesare.

Non era ancora a i frutti la cena, quando furono cambiate le viuande, & i ragionamenti: in vece di scalchi, entrarono soldati, con l'armi basse, in cambio di piatti. Costoro entrati, con voce fiera dissero. Viua l'Imperadore, e la Casa d'Austria. *Alla qual voce leuaronsi i triumuiri Gordon, Budler, e Leslè, che ritirandosi dalla parte de gli assalitori, che tutti erano Hibernesi, della Compagnia del Budlero dissero.* Viua Ferdinando. *Tutti diedero adosso a i conuitati, fù il primo atterrato, e morto il Kinzchi, fece qualche resistenza, mà non molta, il Terzica, e si conobbe vana quella credenza, che si hauea, ch'egli fosse di quegli agghiacciati, che non temono ferite; ei non hebbe migliore incantesimo di vn Colletto di Dante, che fece resistenza alle spade, ma diede luogo ad vn' allabarda. Il Nimen più si confidò nel piè, che nella mano, & vscì della camera, mà non si sottrasse alla morte da coloro destinatagli, & esseguita. L'Illò solo mostrò più de gli altri cuore, volle morir da soldato, e*

Sono ammazzati li conuitati.

L'Illò si difende.

Ee poi-

poiche vedea presente la morte, non volle partir dal Mondo senza quella vendetta, ch'vna sola frà tante spade poteua. Sorse al primo moto, e tratta la spada, si assicurò le spalle, co'l muro; indi piantatosi forte sù l'vno, e l'altro piede, mentre diffendendosi offendeua, chiamò traditore il Gordon, e stimando luogo al duello, doue sourabondaua la superchiaria, sfidaualo a battaglia, e se disse perfido colui, che non alla cena, mà alla morte conuitato l'hauea, chiamò vili, & infami quei soldati, che vniuano tanti cuori, e tante mani all'vccisione di quattro innocenti; ei parlaua, e feriua; più d'vno se ne distese a i piedi, che li precorsero la via della morte; più d'vno restò ferito, & à morte restò toccato il Capitan Lerda; hor se egli solo tanto fece, che sarebbe stato, se tutti quattro vniti hauessero operato nella stessa maniera? ò non riusciua l'Impresa, ò bisognaua ferir da lontano co' moschetti, il che haurebbe destato all'armi la Città, e posto ogni cosa trà le difficoltà. Ben è degno di morir alla fama colui, c'hauendo certa la morte, si abbandona al morire, senza vendicarsi de gli vccisori; egli è vn morir da pecora; mà quella dell'Illò fù da leone, e da soldato coraggioso, morì alla fine, e pagò le pene della propria trascuraggine; co i padroni non si trouarono i seruitori conuitati, che a bello studio, ò per non fare vn fatto d'armi, ò per assicurar meglio la partita, erano stati condotti in vna stanza remota sotto pretesto di cena, e che douendosi trattar di cose graui, non fosse bene, che la turba seruile fosse partecipe di quello, che a pena pareuano bastanti a capire gli animi più grandi.

Muore l'Illò.

Li seruitori erano stati condotti in altra stanza à cena.

Questa è vna di quelle stolidità, che precorrono a gli accidenti, ne sono considerate, se non doppo il fatto; Era già publico lo sdegno di Cesare, manifesta l'alienatione del Vvalstain, prigioni i complici de i trattati, e niuna cosa restaua sotto la cortina, e quei quattro sciocchi si lasciarono priuar della seruitù, sotto pretesto di trattar quello, che più non importaua di sapersi, come publico, e che non s'hauea da trattare, se non quando comparissero il Vvaimar, e gli altri.

Morti costoro, dubitò il Gordon, che alcuno passasse a darne auuiso al Vvalstain per hauerne premio, onde si pose egli stesso all'vfficio di sintinella alla porta. Lo stesso fece il Leslè alla piazza, perche sapeuano, che vna sola sospicione del Vvalstain era la morte loro, ne maggior dottrina loro bisognaua, per esser accorti, che l'hauer colti quattro incauti alla rete. Sopito il rumor della casa, il Budler si prese vn suo Capitano, e dodici moschettieri, scelti a suo modo, con molti altri ancora, che seguiuan la truppa, se ne andò a dritto filo al palazzo, dou'era il Fridlandt, e dato il nome alle sentinelle, si impadronì del corpo di guarda senza molto tumulto, massime, che l'aiutarono quei, che dicemmo fatti tramezar con questi. Dissero molti, che fosse consultato, doppo la morte di quei quattro, se douesse viuo arrestarsi il Duca, ò punirlo con la morte dello stimato delitto. E' in errore, chi se'l crede, le vccisioni de i grandi, e le imprese maggiori non si esseguiscono a caso, mà ben prima si concertano, e stabiliscono, deliberandosi ancora di tutti gli accidenti, che vi si possono fraporre, acciochè quando l'impresa è cominciata, camini l'essecutione, con il lume della precedente ragione, la quale smarrirebbe in altro modo il dritto sentiero; Sarebbe stata sciocchezza l'ordire vna tela così grande, e lasciar da parte senza dissegno,

Il Budler và à trouare il Vvalstain.

quel-

quello, ch'era principale scopo; io stimarei più tosto, che fin da Vienna fosse stato mandato il dissegno al viuo di questa fabbrica, con l'instruttioni precise di tutto quello, che si potea fare, e tanto più deuesi creder quanto, che le più salde ruote di questa macchina non volean viuo il Vualstain, dubitando di nuoua rivolutione.

Sono gettate à terra le porte.

Furono gettate le prime porte a terra, nè si mossero le guardie, che vi assisteuano, ò perche fossero corrotte, ò perche soprafatte dalla merauiglia di vedere da i più cari assalirsi colui, che a pena da i nemici era stato in Campo tentato. Staua il Duca in camicia per bere vna tazza di birra, che da vn suo gli era stata portata, quando egli vdita la forza delle prime porte, mandò quel cameriero a dommandar che fosse. Quell'anima, c'hauea sempre odiati i rumori nella casa, & amaua vn' esquisito silentio, douea ben congietturare per prodigioso questo inaspettato, e notturno; io hò sentito raccontare d'vn tal Caualiero, che hauea in tanto abborrimento l'acqua, che a pena si lauaua le mani, & alle fine morì l'infelice annegato. Con simile essempio può dirsi, che a ragione, con tanto senso dispiacessero al Duca i rumori in casa (e pure essercitaua il più strepitoso mestier, che sia trà le humane attioni) poiche da vn rumore ei douea sentir la morte. Colui nell'vscire incontrò gli vccisori, nè sapendo come in quell'angustia meglio seruire al padrone, si trasse a se la porta, rinchiudendoui dentro il Duca, e gridò, ch'iui erano i traditori. Li Soldati parte il ferirono in gastigo dell'annuncio, e dell'accusa, e parte si diedero a buttar la porta, la quale, come non molto forte, diede subbito luogo ancor essa al furore. Il Fridlandt soprafatto dal caso impensato perdè il cuore, non si ricordò di quell' armi, che tante volte hauea trattate frà i nemici, e ne i casi più spauenteuoli, mà corse alla finestra, non sò se per gridar all'arme, ò se per fuggirsene a volo, poiche nè quello fece, nè questo potè essendo serrata di ferri, e riuoltandosi vidde il Budler, che andaua con l'arme in hasta per ferirlo. Sgridollo il Duca, & ad vn punto volendo mischiar promesse, e minaccie null'altro pronunciò, che vn suono confuso, & indistinto, in tanto fù colpito nel ventre, & ei senz' altra parola terminò la vita; parue, che i venti accompagnassero il furore de i congiurati, ò che loro sgridassero dell'attione, poiche mentre ch'egli, e gli amici morirono, grandissimo strepito faceuano per l'aria.

Muore il Vualstain amazzato.

Così finì la vita di quell'Alberto, del quale si può dubitare, s'altri il paragonasse di buone fortune, poiche si era fatto quasi che padrone di vn fortunatissimo Imperadore; Hauea sempre con prudenza, valore, & arte commandato a gli esserciti commessili, e quello, che si deue stimar più d'ogni altra fortuna, s'era veduto morir a fronte vn Rè de i più guerrieri del secolo, hebbe per emuli, e per vbidienti i Prencipi ben Grandi, vdì chiamarsi da tutti il sostegno dell Imperio; Di quell'Imperio, che poco prima se gli era, per così dire, genuflesso, per non restar preda dello Sueco. Il solo diffetto, doue l'inuidia il punse, per trarne la materia del precipitio, fù la seuerità, vera salute di vn' essercito corrotto, e chi hauesse da prender argomenti della innocenza di quest' huomo, non potrebbe meglio prenderlo, che dalla durezza, con la quale trattaua i soldati, perche quelli, che vuole seruirsi di vn Ministro, non che d'vn' armata intiera con-

tro il suo Signore, ne compra la volontà, con modi affabili, e non colle asprezze; si fà liberale di quello, che il Prencipe ne sarebbe auaro. Morì Alberto di Vualstain, dalli proprij ammazzato, e pure a niun'altro mai corsero più le squadre, che a lui per farlo glorioso, onde se in vita i Soldati il seguitarono, in fine il perseguitarono.

Ei cadde, e non è merauiglia, perche soggiacciono a simili accidenti coloro, che nella virtù propria, e nella fortuna confidati, non vogliono credere, che il Prencipe non vuol lungamente compagni nel Dominio; cadde, e non è marauiglia, perche i secoli si fanno sempre via più cattiui. Milciade, mentre staua curandosi le ferite riceuute in quella famosa battaglia di Maratona, doue con soli vndici mila Atheniesi hauea vinto seicento mila Persiani, fù condennato prigione, doue morì, nè sarebbe stato permesso al figlio di seppellirlo, s'egli stesso non entraua nella prigione, in luogo del Padre. Non sà il Prencipe soffrir coloro, che gli sono di sangue congiunti, se vogliono valersi del dominio loro, hor che douea presumersi vno straniero? Ei cadde a ventisei di Febraro. Non erano passate tre hore dalla morte di lui, quando che il Duca Francesco Alberto, che tornaua da Ratisbona, & hauea trattato con il Vvaimar, non sapendo cosa alcuna delle accadute, diede nelle mani de gli Imperiali, che poi lo condussero a Vienna prigione. Lo stesso ancora sperarono i Cesarei di far del Duca Bernardo; mà quelli, che non si fidaua del Vualstain, andaua così cauto, che non si lasciò cogliere. Furono i cadaueri de i morti posti per ordine in vna Capella, indi mandato quello del Fridland al sepolcro. Questa distintione mi fà creder quello, che poco dianzi dissi, che l'instruttione di tutto quel, che si douea essequire, fosse stata mandata da Vienna, poiche essendo stata fatta graue querela all'Imperadore di questa sepoltura, dommandando, che fosse reuocata, non fù ottenuta: chi fece questa richiesta, dubitò forse, che quella tomba fosse vna tromba dell'innocenza del Vualstain; al cui sepolchro haurei stimato basteuole inscrittione il solo nome di lui, perche la memoria del caso non si può disgiunger mai da quella de' secoli. Ogni Inscrittione sarà meno esprimente del vero. Vollero molti però sfogar gli affetti loro nel formarne gli Epitaffij. Due soli quì mi piace frà tanti di portarne, e sono questi.

Duca Francesco Alberto di Saxen fatto prigione.

Il Vualstain è sepolto nè chi tenta di sepelirlo l'ottiene.

Epitaffii al Vualstain.

Nobilis, Miles, Dux, Imperator
Cæsari similis
Hic iacet Albertus Fridlandiæ Dux
Victor, Victus, desertor, desertus
Dum Sceptrum quærit, Feretrum inuenit
Disce Viator.
Non semper audaces fortuna iuuat.

Fù l'altro d'vn Gentilissimo Poeta, e letteratissimo huomo Paolo Macci, che scherzò viuamente sù'l nome d'Egra, doue morì il Duca.

Me Gelido tulit ægra nimis fortuna sub axe,
Aegrum meque ægri prægenuere patres.
Aeger multa tuli per mille pericula miles,
Aegridum corpus sustinuere pedes.

Aegrè

Aegrè hostes vici, dum pugnans ęgra ferebam,
Aegros dum tetigi munia prima gradus.
Cæsaris arma ferens agros, domusq; rebelles,
Aegros affeci, supplicioq; Duces.
Aegrè sum passus, grates quod redderet ægras
Aegra & pensaret fortia facta manu
Vix ego straui victorem vulnere Regem,
Regalis fulmen cui propè cessit auis.
Aegrum dira manus telis me conficit ægrè
Aegræ dum me Vrbis mœnia clausa tenent
Omnia qui dixit, qui gessit, qui tulit ægrè
Aegrum illi tumulum, par fuit Aegra daret.

In tanto il Piccolomini riceuuti gli ordini suoi, andò a Pilzen, & essendo conosciuto da gli adherenti del Vualstain per suo confidente, fù lasciato entrare con due mila caualli, e quattro mila Fanti, istimando coloro (non era ancosequita la morte del Duca) ch'egli andasse a fomentar le parti loro; entrato, si rese padrone dell'artigliaria, delle munitioni, e del Bagaglio restatoui. Fù diuulgato, che vi si trouassero sessanta carra di danari, ma non fù vero, perche già qualche tempo egli spendeua di proprio, non bastando le contributioni a sostener quell'Essercito, massime che lungo tempo si era trattenuto sù i trattati di pace, e la Soldatesca non haueа potuto campeggiare, e trauagliar il paese inimico, di doue i Capitani de gli esserciti cauano il thesoro; Da Pilzen si mosse il Piccolomini per Egra a dar calore a i solleuati, ò congiurati, mà poco vi fù bisogno dell'opera sua. Doppo la morte del Duca furono arrestati quasi tutti quei, che dipendeuano, ò erano stimati suoi fautori, e tanto, che le carceri di Praga, e d'altri luoghi pareuano tante colonie della armata, e pure tutti si erano stimati assoluti per la promessa publica di perdono, qualunque volta non haueßero seguitate le parti d'altri, che di Cesare; mà questi non intendeuano la forza delle promesse, che si fanno in materia di ribellione, il fine delle quali è di non lasciar paßar più oltre il male, e chi non vbbidisce subbito, non è più degno del perdono perche le parole si intendono con ogni strettezza, come in questo caso il perdono, publicato dal Galaßo valeua a quelli solamente, che erano stati ingannati sotto il manto dell'honore; mà non per li complici del misfatto; vno de i carcerati fù il Sciafgotschi, che commandaua in Slesia, e questo fù ritenuto in Olauia, d'ordine del Colloredo. Di questo prigione, era Tenente Collonello il Freidbergher, il quale amoreuolissimo del Sciafgotschi, quando ne vdì la pretentione, istimò di giouarli molto con la sollenatione del medesimo Reggimento, ch'era al numero di mille, & ottocento Soldati in Troppau, anzi che prese li primi gentil'huomini di quella Città di Iaghendorff, e d'altri luoghi quanti potè, carcerò molti Baroni, & i Commissarij dell'Imperatore, minacciando di farli tutti morire, se dispiacer' alcuno fosse stato fatto al suo Collonello. Hora il Duca Bernardo, che da Ratisbona s'era, come si disse, inuiato verso Egra, mà a passi tardi, quando vdì la morte del Duca, e si accorse dell'occasione perduta, se ne rammaricò di buon senno, come ancora della prigionia del Duca Francesco Alberto. Egli è vero,

Il Piccolomini prende Pilzen.

Passa ad Egra.

Sono fatti prigioni gli amici del Fridlandt.

Il Sciafgotschi fatto prigione.

Il suo Tenente sollieua il Reggimento.

E fà molti prigioni.

Il Vvaimar si pente di non esser andato al tempo al Fridlandt.

vero, che la sapienza habita per lo più con la incredulità; mà ben' anco è vero, che ogni souerchio è dannoso; Non gli potea nuocer l'accostarsi ad Egra. Egli, poiche vidde tarda la sua mossa, e di non hauer genti a sufficienza, per assalire ò Pilzen, ò la stessa Egra, riuoltossi a Kemnat, che in pochi giorni se gli rese, e di poi andò nel paese di Culmbach, & assediò Cronach, in questo ancora forse poco accorto, perche doueа star fermo in luogo, per riceuere i disgustati, perche non molti giorni andarono, che alcuni Reggimenti, quasi che si ammutinarono, dommandando le paghe, e d'esser riformati, e diceuano di non voler seruire, doue si dauano in premio del buon seruigio le spade ne i fianchi, e le alabarde nel ventre, e doue si conuitaua a cena, per mandar al perpetuo sonno, con titolo di infame ribellione, e minacciauano di poner ogni cosa in rouina; mà questi ben presto si accommodarono, perche non hauendo essi chi gli sostenesse, furono astretti ad accommodarsi nel miglior modo, che poterono. Si fecero alcuni duelli, sostenendo altri l'innocenza del Fridlandt, & altri la giustitia dell'Imperadore, e li stessi, che erano tutti Imperiali, instauano, chè fossero cacciati dall'armata gli adherenti del Vualstain (come facili ad accender vna guerra ciuile) e che venisse in Campo il Rè d'Vngaria, come era loro stato promesso, & in tanto gli fossero date tre paghe; mà perche la plebe, che non hà capo, ò calore, non persiste nelle imprese, e facilmente cede le passioni proprie, non fù molto difficile il sedar questi rumori, e si conobbe la differenza delle cadute de' Grandi naturali, da quelle de gli aggranditi dalla Fortuna, perche i primi guerreggiano anco sepolti, con le mani de' parenti, e de gli amici, che restano, e gli vltimi portano al sepolcro le reliquie medesime de gli odij; anzi pare, che ogn' vno approui le morti loro, come del Fridlandt, che ne multiplicauano le accuse, e gl'indiţij perche molti correuano alle speranze de i premij; poi che gli vccisori, & i persecutori del Duca sentirono presto il frutto delle attioni loro; hebbe il Leslè vna catena gioiellata di valore di venti mila talari, e gli fù promesso vn Reggimento della guarda del Rè di Vngaria; furono dispensate altre catene minori, e data intentione di diuider loro i beni stabili, e feudi de i ribelli; si marauigliarono tutti quei, che professano la politica amministratione, come fosse possibile, che gli inimici della Casa d'Austria, & in particolare il Gran Cancelliero Oxensterna non sollecitassero i semi delle discordie nel campo Imperiale, e non si accostassero da tutte le parti a fomentarle, e si contentassero della semplice mossa del Rosa di ordine del Vuaimar, il quale con sette compagnie di Caualli altro non fece, che ammazzar trecento Croatti, e cento farne prigioni con acquisto di noue stendardi, del bagaglio, e di alcune centinaia di Caualli; mà vedo, che lo Suezzese è lontano dalle seditioni, e dall'arti, e pare che stimi a viltà quel ch'altri si persuade a gloria di poner fuoco nella casa del vicino per goder la pace nella propria; quella è vna natione, che non vuol altr' arte, che della propria spada, nella quale tutto confida. Voleua l'Imperadore passar a Praga per intimorire coloro, che pensassero a nouitadi con la presenza sua, e mantener in fede i deuoti con la vicinanza a sostenergli, mà il Piccolomini, che vedeua allontanar l'inimico, & inuilirsi ad ogni momento più i sollevati, scrisse a Cesare, che era souerchio ogni moto, & egli si restò in Vienna, doue non solo, come accennammo poco auan-

Prende Kemnat.

Piglia Chrónach.

Reggimenti Imperiali ammutinati.

Premij dati a gli vccisori del Vualstain.

Il Rosa rompe alcuni Croatti.

L'Imperadore pensa di andar a Praga, mà si arresta.

dianzi rifiutò l'instanze intorno al sepolchro del Vualstain, mà si contentò, che gli fossero fatte l'essequie (senza pompa sollenne però) & egli stesso gli fece dir molte Messe di requie, & ad vn suo confidente disse, che il male del Vualstain, (che chiamò sempre, anco doppo morte, Duca di Fridlandt) non era così grande quanto gli inimici di lui il dipinsero. Non tardò molto ad esser liberato il Sciaffembergo, e dichiarato innocente; nondimeno dall'altra parte furono fatti morir alcuni chiamati complici del reato, & il Duca Francesco Giulio di Lauemburgo citato a constituirsi, andò volando a presentarsi nelle carceri di Vienna. Così i Prencipi lasciano frà varie loro attioni pendenti i giudicij particolari de gli huomini, e rinchiudono nelle carceri de gli artificij i loro segreti, e par che si prendano a diletto di dar a tutti materie per cibare le oppinioni loro contrarie.

Pietà dell'Imperadore all'anima, e fama del Fridlandt.

Sciaffembergo liberato come innocente.

Sono fatti morire alcuni cōplici del Vualstain.

Mà nella Slesia non perdeuano tempo li Protestanti, e Suezzesi, poiche quelli del Presidio di Brick, ò Briga all'Odera preso l'aiuto di genti, & artigliaria da quei del Domo d'Vratislauia, sorpresero Ketzerdorff, che è dà loro lontana tre leghe, e mezza al fiume Stobra, venti di quei soldati ammazzarono, quaranta ne fecero prigioni, e smantellato il luogo se ne tornarono a i posti loro. Il Tubaldi ancora poco doppo con mille e cinque cent' huomini hauuti quattrocento Moschettieri dalli medesimi del Domo, alcuni carri di munitioni, e quattro pezzi di artigliaria, andò all'assedio di Olss, detto da alcuni Olsna, che è trà Bernstad, & Fietembergo da quello due leghe, e da questi poco più d'vna lontano, mà in triangolo, e da Vratislauia poco più di quattro leghe verso tramontana, erano in quella piazza otto compagnie di Corazze, e cinque di Dragoni Imperiali, che diffendendosi vigorosamente, ricusarono più volte di rendersi all'instanze dello Suezzese, il quale in pochi giorni poi se ne rese padrone a forza doppo, che i diffensori parte nelle sortite, e parte nell assalto si viddero cento cinquanta de i loro morti, e quattrocento sessanta fatti prigioni; Quiui gli assalitori fecero vn ricco buttino in oppinione di trecento mila scudi d'oro di valore, sette cornette, e forsi ducento caualli, con le quali prede se ne tornarono trionfanti ai posti loro; in questa Prouincia, poi fù mandato il Coloredo con titolo di Generale, & egli veduto il danno, che dauano questi di Vratislauia, diede ordine, che fosse abbruggiato quanto si trouaua in quel circuito per tre leghe. Hora io vado a ritrouare il Gran Cancelliero Oxensterna, il quale dubitando delle cose del suo Regno per quello, che era interessato in Germania, e desideroso di inuigorirsi quanto poteua, deliberò di mandare il proprio figlio in Olanda a domandar aiuti alle Prouincie vnite; Questi, hauuti li dispacci dal Padre, si pose con ogni celerità in viaggio, & arriuato il primo di Marzo in Haga, nella sua prima audienza diede le sue propositioni in iscritto, le quali conteneuano.

Li Protestāti in Slesia fanno progressi.

Elsna preso da Suezzesi.

Vi trouano dentro vn ricco bottino.

Il Coloredo và Generale in Slesia.

Oxensterna giouane Ambasciadore in Olanda.

Che il Gran Cancelliero Oxensterna, come Direttore de gli interessi de i Protestanti in Germania, faceua instanza alli potenti Signori Stati, che volessero vigorosamente opponersi nella Fiandra alli Spagnuoli, li quali si intendeua, che preparassero forze grandi, onde se non fossero stati impediti, si sarebbbono vniti a gli Imperiali, & haurebbono trauagliato molto li Protestanti della Germania, e però il miglior modo per la diuersione era di mandar genti nel Territorio di Co-

Propositioni fatte a gli Olandesi.

lonia;

lonia; e quando pure li Spagnuoli facessero quel che era fama, che pensassero, cioè passar il Rheno per vnirsi a quelli della lega Catholica, ò varcar la Mosa per entrar nel Palatinato; si compiacessero li Signori Stati di mandar soccorsi validi a loro confederati di Germania, acciò che da tante parti battuti non restassero infelice preda de i Vincitori; il che haurebbono potuto fare, mandando buon numero delle genti loro ad vnirsi al Landtgrauio d'Hassia. Secondo. Perche li Stati confederati della Germania, erano di già consumati per le souerchie spese di tante, e così dure guerre sostenute contro le forze dell'Imperio tutto vnito alla lega Catholica, che è composta non solo di Ricchissimi Prelati della Germania, mà di Prencipi opulentissimi stranieri, pregaua la magnanimità delle Prouincie vnite di soccorrer gli amici loro con qualche somma di contanti, acciò che potessero sostener con forte mano la guerra più che necessaria, per rintuzzar le forze Austriache inimiche communi, e confidaua di riceuerne l'effetto, poiche quella Republica era fatta opulente nelle guerre, la doue gli altri Prencipi ne impoueriscono, onde il fomentar le guerre non era altro, che vn mantenere la occasione di più vtile publico; e tanto ne confidaua, che istimandolo indubitato, gli proponeua l'vno delli due modi, ò di pagare vn tanto il mese, come la medesima Republica altre volte hauea vsato con altri amici, e confederati suoi, nell'occasione delle guerre di Bohemia, e di Danimarca, e della Vnione de' Protestanti, il che potrebbe essere di cinquanta mila fiorini in circa al mese, ò pure se più gli fosse tornato commodo in vna sola volta, ò due l'anno quella quantità, c'hauessero giudicato quei Signori Stati, più conueneuole alla grandezza loro. L'altro modo era, che quando li Signori Stati hauessero stimato, ò difficile, ò dannoso, il primo partito, si fosse compiacciuto quella Republica, almeno, di far la sicurtà, per alcuni millioni d'oro, a fauore de' Prencipi, e Stati confederati della Germania, e questi hauerebbono da' particolari mercanti di Olanda, trouato il danaro a giusto interesse, e pagatane la debita ricompensa.

Terzo. Essendo la guerra vn perpetuo consumo di munitioni, e d'armi, addimandaua di potersene prouedere in quei Stati, e senza impedimento condurle in Vestfalia, ò in altro luogo de' Stati confederati di Germania, ò per Amburgo, e Brema per la via di Suetia.

Quarto. Pregaua li Signori Stati a compiacersi di persuadere il Rè di Francia a romper vna volta la guerra in Italia nello Stato di Milano, contro li Spagnuoli, perche questa sarebbe vna diuersione mirabile, che seruirebbe a gli interessi di Olanda nella Fiandra, e de Collegati in Germania. E finalmente, che essendosi con molto calore il Rè di Danimarca interposto con lettere, e con vfficij efficacissimi per vna pace della Germania, a fine di terminare vna guerra così lagrimeuole, & a questo effetto determinata vna Dieta in Francoforte al meno per li tredici di Marzo, pregaua quella Republica a volerui assistere con vn'Ambasciatore, poiche si trattaua di negotio, che tanto loro poteua esser di vtile, e di danno.

Questa Ambasciata diede occasione a gli amici medesimi di continuare, anzi di accrescer le mormorationi contro il Gran Cancelliero dicendo, ch'egli sotto il solito pretesto del bene della Germania, attendeua a radunar thesori, per vtil

pro-

proprio, non perdonando ad alcuno de gli amici, e ne cauauano il fondamento dal vedere, ch'egli, se ben' effigeua con feruore le contributioni militari, nondimeno allentaua molto la mano alle soldatesche, le quali ad vso de' Cesarei depredauano anco gli amici, e questo per non dar loro quello stipendio, che viuendo il Rè Gustauo, gli daua, e teneua quelle militie nell'osseruatione della disciplina, determinatagli.

Ogni vitio è dannoso ad vn Ministro, quello della tenacità il rende odiosissimo, perche i popoli han per costume di spender liberalmente il sangue nelle guerre, mà parcamente il danaro, non perche volontieri non lo dian o per sostener gli esserciti; mà perche amano di saper certo, che sia impiegato doue essi il destinano, onde se si perde vna battaglia per imprudenza di vn Capitano, si trouano molti diffensori; mà in caso di danaro vsurpato ogni vno esclama alle Stelle.

Bisogna ch'io seguiti quest'Ambasciata, benche mi lieui dalla squadra del tempo; Non hebb' egli l'ispeditione prima delli 30. di Marzo da quel Senato, la cui deliberatione essendo stata sopita nel silentio, può ragioneuolmente crederfi, c'hauesse poco buon' effetto, perche vn Prencipe nemico non tace gli aiuti, che dà a gli inimici del suo nimico; egli fù regiamente banchettato prima del suo partire, perche i buoni trattamenti, che si fanno a gli Ambasciadori, sono quel zuccaro, che dà lo spetiale, doppo l'amarezza della medicina. spedito il Giouane Oxensterna dall'Haya passò in Inghilterra; a qual fine, ò non si seppe perche, egli poi non espose, come diremo, hor hora, l'Ambasciata, ò si indouinò, perche il popolo non è tanto insipido, quanto pare nello speculare gli interessi de' Principi. Fù stimato, che douesse trattare vn'assensa di matrimonio trà il Prencipe Palatino, e la Regina fanciulla di Suetia con particolarità, che il Rè Inglese douesse dichiararsi alla scoperta per l'vno, e per l'altra, il che pareua conueneuole all'età, essendo quella di dieci, e questi di quindici anni. Io sarei di parere, che il Prencipe douerebbe fomentare due congregationi; l'vna de gli Accademici, e l'altra de' Nouellisti per tre cagioni. Le due prime appartengono a gli vni, & a gli altri, e la terza a i soli curiosi delle nuoue. La prima è, perche gli animi intenti a queste pratiche, non pendono a pensieri più perniciosi a gli affari della Republica, soglio dire, che due inuentioni fanno la vita breue, come quelli, che tengono occupato l'huomo, e gli fanno passar il tempo, che non se n'auuede, il batter dell'hore, e le lettere, che vanno, e vengono ogni settimana, vi si può aggiunger per compagne l'Accademia, e le nouità del mondo, alle quali chi attende si vede vecchio, non se ne accorgendo. La seconda è, perche si scuoprono gli animi de' sudditi, oue pendano, nè può hauer maggior interesse il Prencipe, che di penetrar gli intrinsechi de' vassalli, e come Dio penetra i cuori per natura, così il Prencipe il deue con arte, nè vi è cuore così recondito, che non dia segno all'improuise nuoue, che sente de i suoi più nascosti pensieri. L'vltima è per hauer consiglieri pagati con la sola moneta del diletto: consiglieri tanto migliori, quanto, che liberi dalla faccia, e dal rispetto del Prencipe, che suol persuadere adulatione, timore, ò rispetto; e certo che fra costoro si sentono alle volte partiti buonissimi, e non pensati dal Prencipe.

L'Oxensterna giouane passa in Inghilterra.

Andò l'Ambasciadore in Inghilterra, mà trouò difficoltà non pensate, gli fù

Oppositioni fatte in Inghilterra.

opposto, che il Gran Cancellier Oxensterna, che l'inuiaua non hauea facoltà di far Ambasciadori, mà solo di attender alle guerre di Germania. Quando i Prencipi non vogliono vna cosa, trouan modo di escluderla prima di vdirla, & i Ministri deuono auuertire di non eccceder la facoltà, che tengono, perche i Prencipi non ammettono volontieri i priuati alle attioni supreme. Fatta questa oppositione all'Ambasciadore, egli spedì vn corriero al Padre con somma diligenza, e ritornato che questi fù, andò il Giouine a licentiarsi dal Rè, e dalla Corte, senza altra Ambasciata. Mandogli il Rè vn donatiuo di valore di mille, e cinquecento lire sterline, mà quegli il ricusò, dicendo, che se non hauea fatto profitto, per chi l'hauea inuiato, meno volea riceuerne per se medesimo. Così diede segni di partire con poca sodisfattione; rissentimento debole di graue offesa. Il Prencipe è come l'acciaio, che non si tocca, se non con vn simile, ond' egli non stima rissentimento, se non da chi è, com' egli, Prencipe. Hora, che non hò più negotio in Inghilterra, delibero di partirmene ancor' io, massime, che in questi tempi la vedo mandar prodigi, se tal nome si deue alle cose naturali, solo doppo vn graue terremotto, due fiumi si seccarono, & vna palude per il contrario così d'acque abbondò, che molti animali, & huomini vi perirono; lascio, dico, questi paesi, e per tornare in Germania, vedo, che in Lorena a' due di Marzo i Francesi posero l'assedio alla Motta Fortezza poco meno, che inespugnabile. Ella è posta dodeci leghe discosto da Nansi, e sopra vn colle alto, e non hà posto, che gli soprasti, per ben mille, e cinquecento passi, fuorche vn sasso fortificato da gli habitanti, il quale è congiunto alla terra, & è chiamato il giardino di Sua Altezza; e da questa sola parte le case della Motta possono riceuer danno: è questa Fortezza di lunghezza di vn miglio, quattrocento passi larga, & hà dicidotto passi di fosso, mà non più di otto profondo, non potendosi far più in vn sasso, nè vi è acqua, fuorche da vna parte. Ben si vede, che la mia penna segue il costume dell'età mia canuta, poiche da poco in quà facilmente si ferma, e gli rincresce il ritornar più volte in vn luogo, onde fin che quì mi trouo, scriuerò questa materia agiatamente.

La Motta in Lorena è assediata. Sua descrittione.

Si diffese con molto spirito la Motta dalla furia Francese, e sperò, che ne sucentasse la mina, con la sofferenza; Quando vi sopragiunse il Marescial della Forza, per dar le forze della Francia a gli assalitori; riuidde il luogo, e lodato quello, che si era fatto, commandò, che si piantassero due altri Fortini per mezzo delli quali si strinsero più gli assediati, si che la mattina del ventuno d'Aprile essendo stati dalli diffensori mandati trecento castrati, e cinquanta vacche, a pascer a pena fuori della contrascarpa della fortezza, li Francesi ne fecero preda; assicurati i Forti, & angustiati i Lorenesi, istimò bene il Marescial della Forza, di lasciarli macerar da se stessi, senza dargli altro incommodo, che di tenerli assediati, e non lasciargli passar aiuti; intanto mandò sei Reggimenti, ad assediare il Castello di Biscia, il quale è posto sopra vna montagna circondata di Roccia; circonda egli seicento passi, & è largo ottanta, di figura quadrato in bislongo, come è il monte istesso, eraui Gouernatore per il Duca di Lorena il Conte di Turreicu, il quale subbito, che vidde comparir le truppe Francesi, accommodossi alla diffesa, benche non si trouasse più di trecento soldati, haueua pe-

Marescial della Forza alla Motta.

Biscia assediato dal Marescial della Forza.

Sua descrittione.

10

rò ventidue pezzi di cannone. Volle il Marescíallo andarui di persona, e vi fece piantar quattro batterie, la prima sopra vn sasso lontano dalla Fortezza cinquecento passi; mà con vn solo cannone, non essendo il luogo capace pur di vn'altro. La seconda era di due pezzi lontana quattrocento passi nel Quartiero detto di Piemonte, doue commandaua il Signor di Fergei; la terza era di tre Cannoni vicino ad vna cappella non più di cento passi lontana dalla piazza, & era commandata dal Signor della Boischiaria, e l'vltima alli Capuccini, cento altri passi lontana con due Falconetti commandata da vn' Alemanno di Haghenau. Il primo giorno furono quelli della Fortezza trauagliati molto, anco per le proprie operationi, poiche hauendo tirato ben ottocento cannonate al nimico, non ne haueano veduto pur cadere vn solo. Cominciarono poi à dicidotto di Maggio le batterie Francesi a percuoter le mura, e con tanta frequenza alternauano l'vna, e l'altra i tiri, che sempre le palle erano in aria, ò da questa, ò da quella parte, questa dura tempesta, abbassò l'animo de gli assaliti più, che le mura di Biscia, e pattuirono la vscita loro con bagaglio, & armi pronte, & esser accompagnati a Mirecour, doue però pattuirono di non trattenersi più di ventiquattr' hore, & iui prenderebbe ogn' vno d'essi vn passaporto, per andarsene alla patria, doue senza poter esser incolpati delle passate attioni, potessero viuere, e goder lo Stato loro, con le antiche libertà, e franchigie, e questo quanto alli sudetti soldati, che chiamiamo di Cermide, che quanto poi alli soldati pagati si partissero con il Gouernatore, e conducessero le robbe loro particolari; mà le munitioni, e viueri publici restassero nella piazza; Gli Ecclesiastici poi ritiratiui per loro sicurezza douessero tornar liberamente alle case loro, con gli ornamenti di Chiesa, che si fossero portati colà dentro in saluo. Li Giudici godessero de gli interessi loro, con ogni libertà; mà non potessero continouare nell' essercitio delle giuriddittioni, se non quanto fosse in piacer del Rè, & il Marescial della Forza promise per tutti gli Vfficiali di Guerra del Rè la essecutione del capitolato; presidiata poi Biscia, se ne tornò con il rimanente di quelle genti alla Motta, doue li suoi intanto si erano andati portando auanti passo a passo, ne quei di Lorena dormiuano per la diffesa loro, e così bene s'essercitauano, che allo spesso feriuano gli assedianti, e toccauano i principali.

Si rendono li difensori.

Molti Francesi Principali muorono sotto la Motta.

Fù veciso di Moschettata il Signor di Nouales, Mastro di Campo, il cui primo fratello sei anni prima era pur anco morto in seruigio del suo Rè. Vn colpo di Falconetto ancora ammazzò, portandogli ambedue le gambe, il Signor di Sciunterre, mentre che staua a tauola, e lo stesso colpo gli ammazzò vn seruitore, & vn'altro ne ferì, & anco vi fù ammazzato il Capitan di Gray Barone, che era nel Reggimento di Hebron, e vi fù d'vna moschettata in vna coscia ferito il Marchese della Forza. Si che se mai diffensori feriuano bene dalle mura, quei della Motta faceuano la parte loro al pari d'ogni altro; In tanto li Francesi andauano riducendo i loro posti à fortificatione per quello, che ne potesse auuenire, & erano in tre quartieri diuisi; l'vno verso la porta, nel quale staua lo stesso Marescial. il secondo incontro al bastion negro commandato dall' Hebron, & il terzo al baloardo Bianco, doue hebbe il commando il Visconte d'Arpagion, à ciaschedúno di questi quartieri furono destinati quattro Reggimenti, e piantate

tre batterie di otto cannoni per ciascheduna, oltre a dieci sagri. Mà crescendo il caldo; crebbero le difficoltà del riposo, l'angustia del viuere, & ogni male, si amalarono molti, il che daua qualche noia al Gouernatore.

Il Marésciallo però non si vedeua così franco di superar quella piazza, e però si pose in animo di mandarne le mura in aria, & ordinò, che si cauassero cinque mine, vna al posto del Viceconte Arpagion, la quale per essersi incontrata in sasso molle fù cauata centocinquanta piedi abbasso onde profondò molto più della piazza; da questo medesimo posto ne fù cauata vn'altra; mà con fortuna contraria, essendo in sasso durissimo, e però non fù più di cinquanta, in sessanta piedi; mà la prima come più facile; fù accommodata in cinque ridotti ò camare, per ponerui dieci mila libre di poluere, per ogniuna delle camere, & era tale, che da niuna parte poteua esser suentata.

Si cauano mine.

Due altre se ne cauarono dal quartier della Forza, l'vna di queste entrò in vn sasso bianco, quale è l'alabastro; mà durissimo, & a fine, che il Rè non si marauigliasse della dimora, gliene furono mandate le mostre, accioche vedesse le difficoltà, che si incontrauano; questa fù nondimeno di cento uenti piedi, e fù diuisa in due. L'altra, che si accostaua molto alla Fortezza, fù di settanta piedi in circa; e la quinta, che fù dall'altro quartiero cauata, fù di cento cinquanta piedi. Fù da principio il circuito di quest' assedio; di circa quattro mila passi, e si andò tanto stringendo, che alli dicinoue di Luglio si trouarono li Francesi alla fossa, doue cominciarono a lauorar di Galerie, e già da tre parti si erano cuperti di modo, che non più li poteuano offendere, ò le moschettate, ò i sassi, e ben n' haueano bisogno, poiche alli sei dello stesso un fratello del Gouernator della Piazza, che era Religioso nomato Frate Eustachio, in tre hore haueua lanciato da una gabbionata più di dieci carrette di sassi, alcuno delli quali pesaua più di cinquanta libre.

Li Francesi giungono alla fossa.

Brauura di Frate Eustachio nella diffesa delle mura.

Io non sò quello, c'hauesse fauoleggiato un' Homero di questa robustezza, quando gli uenne capriccio di dire, che Polifemo auuentasse ad Vlisse un pezzo di monte, sopra il quale pasceuano tuttauia le pecore forsi, c'haurebbe detto, che Frate Eustachio hauesse lanciato una gran parte del Vogaso. Hora la mattina delli uenti di Luglio il Mastro di Campo Turrer si auuanzò di là della Fossa ancor egli, & alloggiò alla contrascarpa, atto non meno difficile a se stesso, che di terrore a gli inimici, che pure ui combatterono ualorosamente, e ui morirono molti di loro come nel sostener il posto ui furono feriti de Francesi il suo Tenente Collonello; il Sargente Maggiore, e l'Alfier Collonello in soccorso di questo Reggimento ne andarono tre altri più freschi, ch'aiutarono a fermar il piede a tutti. Era di già quasi tutto il Baloardo Bianco andato a terra, quando che la batteria incontro alla porta ripresc il uigore, percotendo furiosamente il Riuellino, per farui la breccia.

La pioggia di un giorno però ne fece sospender il tiro; mà non seruì ad altro, che a multiplicar tanto più l'impeto nel giorno seguente, onde fù buttata a terra la parte di sopra della Casa del Gouernatore; Andò l'Hebron con il suo terzo alla breccia; ma grandinarono così le moschettate, & i sassi, che giunto a mezza fossa, gli fù necessità di ritornarsene al suo posto. capo di quella fattione sù le

mura

mura fù lo stesso Frate Eustachio, il quale in tanti rumori non fù mai ferito, ancorche primo, e più de gli altri conspicuo, solo in fine gli toccò vn poco vna moschettata in vn braccio, & essendosi ben presto medicato, ritornò più feritore, e lanciator di sassi, che mai.

Se quest' huomo nacque al Breuiario, nacque all'armi ancora, e se al chiostro, anco al padiglione. Io sono stato più volte di parere, che Gioue fosse da gli Astronomi posto frà Saturno, e Marte, perche pare, che vna parte di quelli, che si applicano alla Religione segnata da gli Astrologi per Gioue, siano, ò malenconici, e ritirati, come Saturno, ò audaci con Marte, & allo spesso partecipano dell'vno, e dell'altro, non trouandosi miglior soldato di quello, che è sanguigno, e malenconico; e questa consideratione cauata dalle celesti inclinationi, esclude la merauiglia, se si vedono alcuni di questi, che si danno all'arti occulte, come la Chimica, & altre, c'hanno bisogno di contemplatiua, & altri si lasciano persuadere dall' inclinatione alle macchine militari, e tal volta a qualche atrocità; quindi è, che più volte con somma prudenza, hà Santa Chiesa destinati questi valorosi, e di sangue viuo, ò di ceruello inquieti a passar dal Chiostro alla Cruciata, e forsi che non sarebbe infruttuoso il destinaruene spesso, perche impiegandoli in attione più propria del genio loro, farebbono gran profitto, e senza scandalo in opera degna; Egli è da condonar tal volta ad vn prurito di penna, che non offende, nè presume, anzi a punto presume di accennar le cose profitteuoli. Stauano in questo pericoloso stato le cose della Motta, quando che impatiente di così lunga fatica il Marescial della Forza, commandò a ventisei di Luglio, che si desse fuoco ad vna delle mine, acciochè i Lorenesi conoscessero, che erasi per muouer anco da fondamenti quella piazza, se ostinata voleße diffendersi più lungamente. Fù destinata l'vna di quelle del Marchese, doue erano quattromila e cinquecento libre di poluere, la quale fece vn gran squarcio nel baloardo, che ne portò in aria quasi tutta la fronte da vn' angolo al fianco, e gran parte del terreno, che ricadendo quasi a materia nel fosso, lasciò vna grande apertura, e tale, che venticinque huomini vi sarebbono saliti al paro. Volle il caso, che non si trouasse alcuno sù'l bastione, fuor che la sentinella, perche erano due hore auanti giorno, quando volò la mina. A questo rumore accorsero i diffensori all'apertura, altri co'l moschetto, altri con la spada alla mano, & altri con armi in hasta, come più si presentò l'occasione a ciaschheduno; giuocaua il cannone molto francamente per non lasciar entrar il Francese, c'haueа dissegnato di entrare sopra la rouina del muro, & a quest' effetto stauano pronti vn sargente con sei soldati, per andare a riconoscer il posto, & a questi dauano calore la moschettaria, e le cannonate contro li diffensori, li quali subbito vccisero tre di quei sette riconoscitori, cui furono destinati venticinque altri, per secondare, & era stato dato licenza a chi volea segnalarsi, di poter auuenturar per la gloria la vita, si vnirono a questa fattione così rileuante cento venti quasi tutti Vfficiali, che non erano quel giorno di guardia, e questi di commune, e presta volontà si elessero per capo il Signor del Ponte di Courlay; andauano essi; mà perche l'oscurità della notte non permetteua, che vedeßero doue poner il piede, nè lo splendor del cannone, ò più certo di quel del baleno, che addita sempre

Vna mina fà grande apertura nel muro.

I Lorenesi diffendono il foto del muro.

falso

Lorenesi parlamentano.

falſo il ſentiero, deliberarono di far alto, inſino allo ſpuntar della certa luce del Cielo; all'apparir dell'aurora, conobbero queſti maggiore il vantaggio della ſalita, e viddero i Loreneſi più manifeſto il loro danno, di quello, che ſe ne haueſſero temuto; hora mentre che gli vni muoueuano i primi paſſi per ſalire, feccero gli altri cenno di voler parlamentare; chi non hà pratticato la militia, ſtimarebbe ſciocchezza il perder il vantaggio della certezza della vittoria, per dare agio all'inimico ò di meglio armarſi, ò di differir il morire; anco le inimicitie, quando ſono eſſercitate da Caualieri, ammettono le corteſie; Fermarono i Franceſi il paſſo, e domandarono i Loreneſi ſe poteuano mandar perſona a trattar ſicuramente d'accordo, e detto loro, che sì diſceſero alcuni, li quali ricercati dal Viceconte s'haueano facoltà baſtante per capitolare la rendita, riſpoſero, che andauano ſolo per complire con il Signor Mareſcial della Forza. Sorriſe l'Arpagione, e diſſe loro, che non era tempo di complimenti, mà di cedere, ò di menar delle mani, e però tornaſſero pure a poſti loro, e deliberaßero d'vno delli due partiti, queſti addimandarono vn'hora ſola di tempo a deliberare, e tornare con la facoltà di concordare, gliene fù volontieri conceduto, & al prefiſſo tempo vſcirono tre, che furono il Signor di Stinuelli figlio del Gouernatore, il Sargente maggiore, & vno delli principali gentil huomini, li quali tutti ſeruirono d'oſtaggi, e per lo ſteſſo effetto fù mandato dentro il Signor di Valbelcorte; all'hora ſi ſtabilirono le capitolationi, che ſi riſtrinſero in poche parole, poiche eſſendo i Soldati pochi (non eccedeuano ducento) nè ſi trattando di varietà di Religione; mà ſolo di mutar Padrone, fù detto, che vſciſſero li Soldati con armi, e bagaglio, e bandiere piegate, nel rimanente i ſudditi non haueſſero più altro padrone, che il Rè di Francia.

Conditione della reſa della Motta.

Li Bauari fanno molte facende in Sueuia.

Hora non hauendo che più fare in queſto paeſe, anderò in Germania, doue la lontananza dalla Sueuia del Duca Bernardo di Vvaimar, diede ardire alli preſidij Bauari di Amberg, e di Lanzuet di far molte ſcorrerie a danneggiar li Suezzeſi. Le guerre hanno molta proportione con i moti reciprochi dell'acque, e dell'aria, perche doue l'vno ſi ritira, l'altro ſottentra. Il Duca di Bauiera, che non ſi era moſſo, quando il Vvaimar vigilaua in quei contorni, vedendolo partito, ſi diſpoſe a farſi ſentire e prouedendo prima alle coſe più rileuanti fatto accorto dal pericolo, che raccontammo del Conte Gratz, deſtinò in Ingolſtat vn conſiglio di guerra, che vi commandaſſe, accioche vn ſolo non poteſſe dar la piazza nelle mani dell'inimico, indi fece adunanza di nuoue ſoldateſche, per tentar qualche progreſſo contro il Mareſcial Horno, il quale non perdeua il tempo ne i contorni del Lago di Coſtanza, e benche là mandaſſe qualche neruo di gente, non dimeno più gli premeua Ratisbona.

Hanno ſempre li Duchi di Bauiera deſiderata quella Città, & Augusta, benche ſiano franche, come parte della Bauiera, e troppo commode al dominio loro, e però di quando in quando gli hanno fatto ſentir incommodi hora di ſale, & hora di vittouaglie a fine di poner quei Cittadini, c'hanno poco territorio in neceſſità di laſciarſi dominare, ſe non aſſolutamente, almeno ſotto preteſto di protettione dei Duchi, ſapendo, che le protettioni de i Grandi ſopra i piccioli ſi preſeruono in dominio, e quindi fù, che ſenza altro titolo, che del proprio commodo, e

do, e della pronta occasione il Duca si era di Ratisbona fatto padrone, senza pur dirne parola all'Imperadore; Hora dunque per potere di nuouo ricuperare qdella Città, stimò il Duca Massimiliano, che fosse molto a proposito di prender prima Straubinga, la quale di colà distante sei leghe, & è sù le riue del Danubio, & altre volte fù chiamata Augusta Acelia noua.

Il Duca di Bauiera pensa della ricuperatione di Ratisbona.

Giunse adunque l'Essercito di Bauiera numeroso di dieci mila Soldati sotto Straubinga verso il fine di Marzo, e subbito piantato il cannone, cominciò furiosamente a batter le mura, le quali in pochi giorni apersero il fianco alle percosse, e se bene gli ottocento soldati, che vi erano dentro, fecero da principio vn poco di sembianza di voler far resistenza, nondimeno deposero ancor essi ogni vigore, quando viddero pronta l'essecutione della scalata, e di andar alla breccia, e pattuirono di partire con il Bergauer loro commandante, portando solo la spada, & il Bagaglio; mà non già li Caualli.

L'Essercito Bauaro assedia Straubinga.

Si rende.

Non stettero i Bauari però intieramente alle promesse, ò che non hauesse lo Suezzese ben pattuito quanto conueniua, perche vedendo tra quei, che partiuano trecento, ch'altra volta haueano militato frà Cesarei; li violentarono a ritornare alle antiche insegne loro; e perche li Soldati sono alle volte, come i Colombi, che si lasciano portar dallo stuolo maggiore, che li cinge in aria, molti altri passarono con questi frà i Bauari, senza poter esser ritenuti; mà questo violentare de' Bauari, sarebbe stato escusabile, se non hauessero a Straubinga commesso tali immanità, che fece anco dire mancamento quello, che forsi non era; presero e violentarono quelle donne, suergognandole anco in presenza de i mariti medesimi.

Molti [illegible] gli [illegible] passano al seruigio di Bauiera.

Tanta era l'allegrezza di quel popolo di vscir dalle mani de i Suezzesi, che ciascheduno fece sommo honore all'Aldringhen, a Giouanni Vvert, & al Reinaher, che vi entrarono. Dall'altra parte il Conte Otto Lodouico del Rheno hauea pochi giorni prima deliberato di attaccar i Lorenesi, & Imperiali, che erano radunati a Sennen d'Alsatia, su'l fiume Thur cinque leghe, ò poco più lontano da Basilea. Era il Conte in Guebuiller, che è vna lega da Sennen lontano, & andò con le sue genti a ritrouarli.

Il popolo di Straubinga allegro d'vscir dalle mani de i Suezzesi.

Questi non ricusarono l'inuito, ma vsciti fuori, e disposte dall'vna, e dall'altra le squadre, combatterono valorosamente (erano li dodici di Marzo) nè alcuno tralasciò la sua parte per restar vincitore, mà la palma non può esser di due. Cederono alla fine i Lorenesi, de quali ne morirono mille, e cinquecento, con alquanti buoni, e principali Officiali. Acquistarono li Suezzesi alcuni pezzi di Artigliaria, e molte insegne, perche di raro piega la Vittoria da vna parte, che non resti all'altra vna gran confusione: Quelli, che fuggirono, in gran parte si saluarono in Batteuilla, e Sennen, e quelli meno di mezza lega distante da questo trà li fiumi Thur, e Marbach, e l'vno, e l'altro furono la sera medesima da Suezzesi occupati, e fatti seicento prigioni; a gran pena il Marchese Guglielmo di Bada ritrouò luogo da fuggire.

Il Conte del Rheno combatte, e vince i Lorenesi a Sennen.

Due giorni doppo lo stesso Conte si riuolse a Dan, che non è più di vn quarto di lega da Sennen, e ne prese la terra (sforzando ancor egli quei Soldati ch'erano ducento) a lasciar il seruigio Cesareo, & à rolarsi con esso lui; a tanta felicità Suez-

Piglia Dan.

Einshen gli si rende. Befort in mano de' Suezzesi. Hunninga ancora.

Suezzese intimoriti li Soldati di Einshen ch' è sù 'l fiume Ill vna lega, e mezza lontano da Ghebuiller, se ne fuggirono a Brisach, onde li Cittadini per non star soli, si chiamarono li Suezzesi, e ne introdussero il presidio. Hebbe fortuna, ancora vn'altro squadrone di Suezzesi condotto dal Landerbergo, mentre, che si batteua Dan, poiche andò a Befort, che è due leghe lontano da Dan più verso i Monti Voghesi, e senza difficoltà lo prese. Giulio Vietzanura, con venti due soli Caualli prese Hunninga, che è come habbiam detto, sotto di Basilea, doue ammazzò venticinque di quel presidio, e quattordici ne fece prigioni, chiudendo in questo modo il passo del Rheno a quei di Brisach. Tale adunque era lo spauento de gli Imperiali, che tutti ò fugiuano con viltà, ò non a pena aspettauano il cannone. L'Horno ancora mandò due squadre de suoi ad assistere alle genti lasciate dal Vvaimar, era l'una guidata dal Tenente General Pescich, e l'altra dal Collonello Plat; ritrouò il Pescich quattro Reggimenti del Kesler, Gronsfeldt, Luit, e Keng, e li ruppe, facendo prigione il Luitz, il quale era stato mandato con certa Caualleria Imperiale, e Bauara poco prima in Sueuia. Il Plat si fece Padrone di Mindelein doue ammazzò la maggior parte delli Croatti, che vi erano, & il restante fece prigioni, e Mindelheim sopra il fiume Mindel circa sei leghe da Augusta, e tre da Memminga, trà le quali è posto. Doppo questo buon successo l'Horno presidiò questo luogo, & anco Kauff Beyren, che è di là due leghe, e mezza lontano al fiume Vertach, presidiò pur anco Fulendorff, Merspurgo, e Markdorf, luoghi del Vescouo di Costanza, e chiuse li passi ad Kempta, Memminga, e Lindò, & hauendo hauuto di nuouo da i Suizzeri Protestanti il passo di Stein, si inuiò con tutto l'essercito a Bibrach, partendosi da Rauensburgo a' dicinoue di Marzo, e la mattina si ritrouò sotto la piazza, nè pose tempo in mezzo al dispor i luoghi delle batterie, al far delle trinciere & al lauorare li approcchi, mà queste faccende non dauano alcun pensiero al Gouernatore, il quale non vedeua il cannone da parte alcuna; il Marescíallo, che ben parea d'hauer somma fretta di questa presa, mandò a far vna chiamata, offerendo al Gouernatore partiti honoreuoli, mà questi in vna parola si spidì con dire, che non era tempo di trattati; Parole degne di buon soldato, ancorche debole di forze, come era immatura la domanda, nondimeno l'Horno se ne sdegnò. Così l'huomo difficilmente si accommoda al giusto là doue il senso persuade. Il secondo giorno poi comparue il Cannone tratt nuto per le male strade, e subito fù posto a suo luogo, e senza dimora adoperato con molta frequenza, e tale, che fù fatta la breccia, e leuate le diffese alle mura. Conobbe all' hora lo Strasoldo, che n'era Gouernatore, che non conueniua più differire il trattar de gli accordi, e però mandò fuori vn trombetta con alcuni Cittadini, e dommandare di partire con armi, e bagaglio; Negò l'Horno di volerglielo concedere, onde l'Haraldo in somigliante guisa replicò.

Sono rotti quattro Reggimenti Imperiali.

Progressi del Horno.

Bibrach assediato da l'Horno.

Lo Strasoldo Gouernator domanda patti all' Horno, e gli sono negati.

Ragionamento del trombetta all' Horno.

E forsi, che il mio Signore non indouinò così inhumana (siami pur lecito di vsar quella schiettezza libera di parlare, che mi concede questa arte, che non dissimula, e non mente) così inhumana, dico, e seuera risposta? Lo Strasoldo, e dalla natura ammaestrato, e dall'vso, consapeuole del mestier dell'armi, ricusò di ceder Bibraco, quando che l'honore glielo

glielo vietaua: Credonsi forse li Suezzesi, che tremino al nome settentrionale i cuori Imperiali, si che rendano le piazze senza vdir vn volo di cannone? Mà si tronchino le dimore, se voi non volete conceder al mio Signor il partire, & egli hà deliberato di venderui à gran prezzo quel poco di poluere, che gli resta, chiedete a questi, che meco vennero, à qual vso sia stata la munitione destinata. E vi diranno, che li vostri Protestanti, che sono colà dentro di già stanno rinchiusi in vna parte da sotterranea mina accommodata, onde all'estremo, quando che non si possano più dall'armi nostre, diffender quelle mura (che senza effusione di sangue Suezzese non si abbandonaranno al sicuro) vedrete volare gl'amici vostri in aria, non come Elia sù'l carro di fuoco, mà co'l Zolfo a trouare il suo Luthero, ò li volete adunque salui, e siano intatte le vite, armi, e bagaglio, ò ne volete perduti, e sacrificarono al vostro sdegno quelle vittime destinate a pagar il prezzo delle nostre disperationi.

Rise di vn' acerbo sogghigno l'Horno a così dura, e duramente esposta Ambasciata, e persuadendosi, ch'ella fosse vna brauata, mà non da esseguirsi, disse al Trombetta.

Risposta dell'Horno.

Se tu non sapessi meglio incitar i Soldati alla battaglia, con la tromba, che spiegar l'animo del tuo padrone, con le parole, vgualmente in vano spenderesti nell'vno, e nell'altro essercitio il fiato. Sciocco trombetta, & infruttuoso Araldo, puoi tornattene a suo piacere, con vn solo guadagno, ch'io ti perdoni il troppo ardire. Il parlar mordace è degno di pena, e le più dure Ambasciate non si infiacchiscono nelle parole cortesi. Vattene.

Le donne di Brilach vanno à supplicar l'Horno.

Partito il Trombetta, si pose in punto l'assalto, & il Gouernatore accommodò la mina, e fece star lesto il miccio, per far memorabile il suo giorno funebre, poterono però le lagrime di alcune giouinette innocenti cotanto, che loro diede facoltà di poter correre a i piedi dell'Horno, per la salute de' padri, e di quella parte di popolo.

Erano di già le scale apprestate, di già i fuochi pronti per lanciar dentro le mura, e ferir, & arder la terra, & erano i Soldati, e disposti, e commandati ad vsar i più fieri modi, e di fuoco, e di spada, e di rapina, tanto può lo sdegno in nato Caualiero? Quando che il Marresciallo vidde aprir la porta, & a guisa di forsennate più di gridi, e d'vrli; che possenti di parole correr a' piedi del Cauallo di lui quelle fanciulle, che quiui a terra prostrate, & altre, con le mani supplicheuoli a guisa di vn Giosuè pregar non il Sole, mà lo sdegno, che si fermasse, & altre hor batteuano la terra, hor si percuoteuano i petti, e i volti, e le più si squarciauano i crini, e tutte poteuano a pena cauar tanta voce dalli singhiozzi, che gridassero distintamente. Misericordia, ò pietà Signore?

A questo spettacolo intenerito quel cuore, che nell'essercitio dell'armi parue impenetrabile, commandò, che sorgeßero le supplicheuoli, frenassero i pianti, & vna di loro parlasse il bisogno, e sperasse clemenza. Vna più dell'altre ardita, & ammaestrata dalla neceßità, c'haueua seco medesima disposto quel, che douea dire, ben ripreße i singulti, forsi ad arte simulati; mà non cessò dalle lagrime

prontissime di tutte l'armi feminili, fissi gli occhi in quelli dell'Horno, con ordine disordinato, mà con parole efficaci, che rendean più vaga vna baßezza piangente, & vna lagrimante oratrice, quasi che senza voce, mà non senza vn tenerissimo affetto disse, & al viuo espresse il pericolo imminente de' padri, (e che sà se d'vn Amante?) e di tanti altri; volea poi, detto il caso, pregare, mà con dolore, non più finto, occupò il luogo dell'arte, onde sciolto di nuouo il freno a gli affetti, parlò con gli occhi, & arringò co' singulti.

Ottengoro di poter capitolare.

Andate, disse l'Horno, e riferite à quel crudele, c'hà vinto con l'armi inhumane della pietà. Mandi a capitolar la salute propria, e de' voleri, ch'io volontieri cambiarò le barbare vite di quei Soldati, con le innocenti di quel popolo.

Capitoli della resa.

Furono dunque à venticinque di Marzo stabilito, che partissero i Bauari, e gli Imperiali disarmati, e senza bandiere, mà con il bagaglio, concedendosi però a gli Vfficiali, oltre gli arnesi i caualli, il restante de i Soldati a cauallo partissero con le sole spade, e le robbe.

Foße lecito ad ogni vno il rolarsi a' Suezzesi, e li fuggiti dal Campo di Suetia, colà dentro ricouerati, come ancora li prigioni foßero consignati all' Horno; Il Gouernatore cedesse a tutte le pretensioni, c'hauea contro li Cittadini di Bibrach, nè gli facesse alcun danno, e desse ostaggi, per far tornar tutti li prigioni Cittadini, c'hauea mandati altroue ad esser custoditi, e rilasciasse quei, c'hauea sotto custodia, e finalmente, che si desse conuoglio fino ad Inglostat a quelli, che partiuano; Mà non fù bisogno di molto conuoglio, poiche quasi tutto il presidio, che era di mille, e cinquecento Fanti, & vna compagnia di caualli, restò con li Suezzesi, e partirono il Gouernatore, per Aich con la famiglia, e pochi Officiali solo.

Quasi tutto il presidio va al seruitio del l'Horno.

Gradì lo Suezzese molto questa rassegna, perche le truppe Suezzesi di molto erano scemate. Di quiui speditto l'Horno, andò a Kempta, che se gli rese a trenta di Marzo, & indi a due giorni hebbe per accordo il Castello di Burghuld. Hora speditosi ancora da questi, andò per far l'impresa di Memminga, e perche ella è d'altra possanza di Kempta, mandò a chiamare il Canofschi, acciochè andasse a congiungersi con esso lui. Staua egli a Vanghen picciol luogo trà Lindò, e Memminga due leghe, e mezza da quello, e cinque, e mezza da questa, e fù da' latini, chiamato Viana; Subito il Canofschi, douendo partire, fece distrugger le fortificationi, che vi erano al di fuori, acciochè non capitassero in mano de Cesarei, & hauesse poi trauaglio a ricuperar quel posto, che seruiua per gli interessi di Lindò; mà quando staua disposto per partire alli sei di Aprile gli sopragiunse nuou' ordine dell'Horno, che non occorrea più che si mouesse, poiche meglio instrutto delle forze di Memminga si trouaua bastante ad espugnarla.

kempta si rende al l'Horno.

Assedia Memminga.

Errore del l'Horno.

Questi errori di capo di guerra sono dannosi, perche l'inimico non dorme, ò per occupar i posti, ò per imboscarsi a i passaggi de i più deboli, il prouò il Canofschi, il quale hebbe a pagar con la vita l'inauuertenza dell'Horno, poiche i Cesarei di Lindò, e di Breghenz radunatisi in numero di due mila fanti, e ducento Caualli, hauendo inteso, che Vanghen non era più forte, vi si presentarono la mattina sù l'alba, e diuisi in due parti, l'vna andò alla scalata della terra, e

l'altra

l'altra a dar il pettardo alla porta della Rocca, doue a sorte con pochi moschettieri si ritrouò lo stesso Canoffschi, & aiutato dalla strettezza del sito, difese così ben l'entrata, che se bene vi fù toccato di cinque ferite, nondimeno datosi all'arma, & accorsoni il rimanente de' suoi, difese non solo, se non poterono gli Imperiali entrare; mà ributtatigli vigorosamente, gli cominciarono a perseguitare, il che veduto da gli altri, che di già saliuano le scale, per entrar nella terra, e molti erano già padroni del passo, dubitarono di graue danno, & abbandonata la impresa certa, per vn sospetto di poca vaglia, si posero essi ancora a fuggire. A tanti disordini vniti li Suezzesi, e chiamati in compagnia li Terrazani, diedero così furiosamente sopra quegli intimoriti, che ne ammazzarono quattrocento, & altri tanti ne fecero prigioni, con lo Snit loro capo. alcuni però de' Cesarei, che abborriuano la viltà della fuga, fecero alto, e si diffesero valorosamente, sì che ferirono gran numero de' persecutori, mà soli tre ne ammazzarono; onde questi altri deliberarono di lasciar andar l'inimico, ch' altro non cercaua, che la ritirata salua. Di questo male ancora fù cagione il partir delle forze Imperiali; mà il desiderio di predar la terra, sedusse la imprudenza dello Snit, che dubitò, che mentre si dasse la scalata alla Rocca, gli habitanti si saluassero con le robbe, la doue era meglio di impiegar tutte le forze, e la scalata istessa alla Rocca, massime, che gli euenti de i pettardi sono incerti. Chi diede il nome di capo a i conduttori d'esserciti, ne intese molto bene la natura, ò quello, che li bisogna, che è l'intender, vigilare, vdire, e commandare, significati nelli principali parti del capo ceruello, occhio, orecchio, e bocca; e di più volle dire, che i nerui, ò sostenimento del corpo militare nascono dal fratello del Capitano, & al soldato altro non resta, che l hauer cuore per far i commandi, mani per combatter, e piedi per andar ouunque gli sia imposto.

Vanga assalita da' Cesarei.

Canofschi ferito.

Gli assalitori fuggono.

Molti Imperiali patiscono ne la fuga.

Li Suezzesi si ritirano a Vanga.

In fatti de cinque sensi del corpo militare quattro ne deuono, come nell' organo dell'huomo, risieder nel capo, & vn solo, che è il tatto, e l'operatione star nelle squadre. Mà per tornare all'Horno, egli passò, come disse, da Kemta, a Memmainga, la quale può quasi chiamarsi il centro della Sueuia, tre miglia Italiane, ò poco più distante dall'Illiro verso Oriente, & otto leghe da Lindò, e quasi che sette da Augusta, fù da Latini chiamata Drusomago (forsi che fù da Druso, ò fabricata, ò ristaurata) e da Thedeschi è detta Griendunerd, è assai ben forte, & amena di sito, & abbondante di mercantie, la miglior delle quali è di tele, vi scorre vn fiumicello, ch'entra poi nell'Illero, il quale non sente mai i rigori più fieri del verno, poiche mai non si aggiaccia, fù dall Horno assediata, e fù con molta prestezza piantaui la batteria. Vi erano dentro mille, e seicento fanti, gouernati dal Conte Gherardo d'Arco, Caualiero di somma vigilanza, e di molta intrepidezza d'animo.

Andarono i Collonelli Fistembergo, & il Crombergo, per soccorrerla; mà non hebbero forza per aprirsene la strada, e furono costretti di abbandonarne la impresa. Accostaronsi piampiano li Suezzesi alle fortificationi di fuori, le guadagnarono, con morte di ducento Imperiali, e prigionia di molti altri, che si lasciarono persuadere a prender il partito di Suetia; Da questo notabil danno si accorse il Conte di non poter più differire il creder di quella piazza. Introdot-

Imperiali tentano in vano di soccorrer Memminga.

dottone però il trattato, fù conchiuso il partire con armi pronte, e bagaglio, fuorche due bandiere del Gioz, perche li Soldati di quelle compagnie vollero restar con l'Horno, e bisognò lasiarle a Suezzesi, che fossero tutti li prigioni posti in libertà, e consignati quelli, ch'erano dall'armata Suezzese fuggiti, che non si apporta danno a i Cittadini, alcuni de' quali, come heretici, essendo stati mandati prigioni fuori, acciochè non souuertissero li Catbolici, douessero ponersi in libertà quanto prima, & a questo effetto furono dati ostaggi, e finalmente, che fossero a Suezzesi consignate tutte le munitioni, sì da guerra, come di viueri. Dall'altra parte promisero li Suezzesi di non turbare; mà conseruar i priuilegij de' Cittadini, come a popolo di Città libera dell'Imperio.

Condirioni della resa di Memmīga.

Con queste conditioni partirono gli Imperiali, e furono conuogliati, per andar a Fissen, e l'Horno vi pose vn buon presidio, sotto la cura di Guglielmo di Valenstein. Partirono bene gli Imperiali, che erano vndici Compagnie di Fanti, & vna di caualli (poiche l'altra di Dragoni volle restar co' Suezzesi) mà quattrocento di questi, quando furono sù la strada di Lansperga, al fiume Lech, furono da' Suezzesi in vece del patrocinio promesso trucidati, dicendo di farlo in vendetta de gli vccisi, sotto la parola a Straubinga, onde è ben vero, ch'anco nelle guerre non si deue mancar di fede all'inimico quando, che non si vuol soggiacere alla legge del taglione. Lo stesso giorno che Memminga cadde in mano dell'Horno, hebbe pur anco il Duca di Virtemberga la Rocca di Hoenzolleren, stimata poco meno che inespugnabile, se non da lungo assedio, essendo posta nell'alto di vn monte, e caduta questa piazza, hebbe anco il Duca il rimanente dello Stato. È questo Contado vna parte del Ducato di Vvirtemberga, non molto grande di sito, mà riguardeuole per la famiglia, che lo gode, e per l'antichità, egli è a i confini della Sueuia vicino al Danubio, è fama, che la Famiglia di Zelleren sua vera padrona antica, e nobilissima nella Germania, deriui da quella de' Colonnesi di Roma, fin da i tempi di Federico terzo Imperadore, che gli diede quello Stato.

Vendetta fatta da' Suezzesi.

Hoenzolleren in mano del Duca di Vvirtemberga.

Contado di Zelleren qual sia.

In questo tempo fù decapitato in Reualinga senza lunghezza di causa il Gouernatore, ch'era stato di Kempta per hauer ceduta così facilmente quella piazza. Non è rigore, mà necessità d'incrudelire contro li Gouernatori, che danno per viltà (e tanto più se per premio) le piazze in mano dell'inimico, e se ad vn Soldato si deue andar con la man dolce in ogni delitto, in riguardo della fatica, e del pericolo a che si sottopongono, quello della negligenza, e della rotta fede, si deuono punire insino all'vltimo filo della rigidezza, come quelle, che annichilano ogni essenza di Soldato. Quanto io lodo la costanza delli Spagnuoli, in diffender fino all'vltimo spirito le mura consignatele, altretanto deuonsi biasimare quei Francesi, che moltissimi ve ne sono, i quali con molta leggierezza abbandonano le piazze, non si accorgendo, che macchiano la fama per altro honorata di quella bellicosa, e coraggiosa natione, onde il Rè può ben assicurarsi di vincer in campagna, con le sue genti; mà deue sempre temere di perder ad ogni momento quanto hà di proprio, ò di acquistato.

Conti di Zolleren della famiglia Colonna di Roma.

Il Gouernator di Kempta è decapitato.

Se la natura potesse da rimprouerí esser corretta, mi persuado, che non restarebbe il Rè co' suoi Ministri di sgridarneli; mà non può nell'vso inueterato, se

non il terrore, e l'essempio, niuna maniera potrebbe più giouare della crudeltà inessorabile.

Marchese di Celada passa di Fiandra verso la Vvestfalia.

In questi tempi il Marchese di Celada fù di Fiandra mandato a dar calore alle cose di Colonia, con mille; e seicento caualli, e tre mila Fanti Spagnuoli, co' quali si trouaua a quartiero in Lucemburgo, ei dunque passò il Rheno ad Andernach, vi si congiunsero tanti della lega, & Imperiali, che fecero vn corpo d'armata di quindici mila huomini, che passarono in Vvestfalia, con pensiero di congiungersi con il Pennichausen; mà perche li Capitani della lega, mal volontieri vbidiuano al Marchese, passando sempre vna quasi antipathia frà lo Spagnuolo, & Alemanno (questa è la natura de gli eccessi, che si odiano, e che sono incompatibili vno dell'altro coloro, che gli essercitano, la doue vna virtù s'intrinseca volontieri con l'altra) di natura questi, e quello altiero; hebbe perciò campo il Langrauio d'Hassia di vnir egli ancora le sue genti, & andare ad opponersi a questo essercito, onde egli sdegnato poi deliberò con molta ragione di ritornarsene in Fiandra, non hauendo fatto altro profitto, che di saccheggiare Aghembergo del Conte di Venghenstein, & alcuni altri pochi luoghi. Mà il Gouernator dell'armi di Francia, nell'Arciuescouato di Treueri, ch'era il Signor di Bussilamet, inuigilando al danno, che da questo passaggio potea nascere, cauò da Treueri la compagnia di Carabine del Marchese di Villart, e con quattro mila Fanti suoi mandogli ad Alben due leghe da Coblenz, e di là ad Hesbestein, poiche d'indi poco lontano a Falander alloggiauano le genti del Celada. Vedutosi adunque cosi vicino il Marchese, mandò a riconoscerlo fin ne' quartieri, il che fù cagione, che la mattina de i noue d'Aprile il Marchese accelerasse la marchiata; mà li Francesi preuedendo, ch'egli volea passare a Limburgo, mandarono per tempo a tagliar il ponte, & a presidiare il passo, con seicento de' migliori soldati. A questo moto li Suezzesi, ch'erano in quei contorni si radunarono ancor essi per trauagliar il Marchese, il quale vedendo tanto ostacolo al suo ritorno, se ne tornò ne' primi quartieri a Filander, e non volendo, che l'armi sue vscissero innocenti, ò vergini da quell'Elettorato, mandò a saccheggiare due Villaggi fin sù le porte di Herbestain, doue giunsero queste genti, nel tempo a punto, che il Lamet era in visita delle fortificationi fuori della piazza, con due soli soldati; li primi de' Spagnuoli, che sopragiunsero improuisi, furono cento Caualli, che si lanciarono per far prigione il Francese; mà questi fatto forte da dieci moschettieri, che vscirono dal corpo di guardia della Città, andaua scaramucciando, con speranza, che gli giungessero cento moschettieri, che in vn subito mandò a ricercare a quelli della Cittadella; mà il soccorso non compariua; forsi che dubitarono quei capi, che maggior numero d'inimici fosse in agguato, e dall'altra parte li Spagnuoli non istimarono bene di trattenersi per dodici persone tanto sotto le porte di vna Fortezza, che fossero sorpresi da qualche grossa, & irreparabile sortita; in questa guisa il Lamet frà due timori constituito in estreme necessità, gli giouò quello dell'inimico, quanto l'altro l'haueua abbandonato; nel partire delli Spagnuoli furono seguitati dalle cannonate della Città; la mattina poi sù l'alba fatto il Francese ardito, andò per attaccar il Marchese fin ne' quartieri; mà quelli se n'era partito, essendo stata tutta la notte a cauallo, e

Fà vna grossa armata.

Torna subito indietro, perche gli Alemanni non voglion vbbidirlo.

lo, e passato con qualche desordine, & in fretta il fiume, mà non era partito, senza lasciar qualche memoria di se ponendo fuoco in due Villaggi prima di passare in Lucemburgo, doue giunto riposò la sua gente, che in Alemagna era stata e mal vista, e mal nota, e mal gradita. Mosſesi adunque con questa occasione del Celada la gente d'Hassia, doppo hauer occupato Ranstruppo, e Lundenghus diedero molto danno al Terzo del Collonello Suarzemburgo, ch'era a Brachenfeld, leuandogli tre cornette, e trecento caualli, e fece ancora vn bottino di consideratione, e poco doppo trà Munster, & Herben il Conte di Hannou, pose in confusione ducento Fanti, e sessanta caualli della Lega, ammazzandone molti, e facendone sesanta prigioni, così vediamo taluolta, che men duole il danno, che si riceue solo, che quello, che possa dilettar l'vtile, che si habbia in compagnia di gente, a cui si hà mal' affetto. Era bene, come c'habbiam raccontato il Duca Bernardo nel Palatinato superiore; mà nondimeno gli Imperiali, quasi che sù gli occhi suoi ricuperarono Cham, Sultzbach, & altri luoghi conuicini, & haurebbono (può credersi) fatto di più se non fosse loro stato commandato, che passassero in Bohemia, onde il Duca, che haueua pensato di andare ad Erbipoli, si incaminò per Bamberga, con la maggior parte delle sue truppe, e lasciò in sua vece il Conte Gratz Marescial di Campo, in questa guisa andauano questi Capi di guerra incerti del loro camino, con manifesto inditio di mal gouernate imprese, ond'hebbero occasione gli Imperiali di seminare, che tutto quel che veramente nasceua dalla dissensione loro (poiche l'Horno, & il Vvaimar non si intendeuano, e tanto meno il Duca con l'Oxensterna) fosse accaduto dalla morte del Vvalstain, con il quale haueano accommodati li dissegni di questa campagna. Mà lasciamogli pure, che in breue li vedremo a consulta, e scopriremo con più certezza la mal intelligenza loro cagione del risorger de gli Austriaci, & andiamo a Lansperga dell'Odera aſsediata dalle forze Suezzesi doppo che se n'era, come raccontammo, partito il Fridlandt; erano Gouernatore il Conte Slik, & era molto stretta la Città, benche li diffensori haueſsero fatti alcuni Forti di quà dal fiume, e principiatone vn'altro sù'l colle, mà non haueano potuto ridurlo a perfettione, esſendoui giunto il Campo Suezzese, dalla Pomerania commandato dal Conte di Erbestein dal Collonello Proken, e dal Sargente Maggiore Lesiè, li quali in fine si erano condotti alla foſsa, doppo l'hauer occupato il posto del monte; haueano li Soldati fatto più volte instanze al Conte Gouernatore, che si rendesse, perche andauano tutto giorno scemando di numero, e l'inimico auuanzandosi alla Città, mà il Conte pur desideroso di conseruarsi; haueua sempre ricusato di partire; Alla fine però inteso, che vn soccorso condottoli dal Collonel fumi, era stato rotto dall'inimico, piegò l'animo a rendersi, e pattuita a questo fine vnà tregua di cinque giorni accordò le conditioni del partire.

Il Celada giunge saluo in Lucemburgo.

Motto de gli Hassi contro gli Imperiali.

Li capi Suezzesi non sono concordi.

Suezzesi asſediano Lansperga.

Li Soldati persuadono il Conte Slich loro capo a renderſi.

Che se ne andasse il Conte, con tutto il presidio in forma militare, e di combattere, e con il bagaglio, che sarebbe conuogliato a Gloggaſse; mà lasciaſse le artigliarie, viueri, e munitioni, e non poteſse condursi cosa alcuna de i Cittadini e se quelli, ch'altra volta haueano seruito li Suezzesi, & erano pasſati all'Esſercito di Cesare, volesſero tornare, fosse loro permesſo.

Capitoli della resa di Lansperga.

2. Che non solo gli Imperiali non potesſero dare alcun danno a' Cittadini; mà se

mà se alcuno douesse loro cosa alcuna, fossero sodisfatti.

3. Che il Conte lasciasse il suo Tenente per ostaggio, fin tanto, che tornasse il conuoglio da Glogogau, & in tanto, che gli Imperiali si allestiuano alla partita per li trè d'Aprile consegnassero tutte le fortificationi al di fuori, nelle mani de i Suezzesi. Con questo Capitolato vscirono li Cesarei in numero di dicidotto insegne accompagnati dal Capitan Vonhauer, con vna banda di Caualleria.

Questo giorno medesimo delli tre di Aprile il Gran Cancelliero Oxensterna, diede principio alla Dieta di Francoforte accennata, le cui deliberationi racconteremo a suo tempo, già che n'hauremo agio, essendosi trattenuti li Congregati nella discussione delli negotij, insino alli tredici di Settembre. E quel giorno, che furono proposti li Capi da trattarsi, furono presentate venti insegne al medesimo Oxensterna, tolte dalli Conti del Rheno in Alsatia, doue ancora più delle cose narrate haueua il Conte preso Brondruit, & Altchichuualcu, ponendo così in contributione quasi tutto il Vescouato di Basilea.

Sono presentate molte insegne all'Oxensterna.

Io sono stato molto assistente alla Germania, & alla Francia, onde mi par tempo di solleuar l'animo, con vn poco di vista delle cose straniere, benche seuere. In Costantinopoli il Gran Turco s'auuidde, che vn Mercante mosso da curiosità forsi, guardaua con vn Cannocchiale nel serraglio, & il fece decapitare. Quanto sono varij i gusti de gli huomini? Vn' antico ricusò l'offerta d'vn' architetto di fabricargli vna casa, che niuno vi hauesse potuto veder dentro, dicendo, che l'huomo virtuoso deue esser conspicuo a tutte le genti, e nulla douersi far in occulto, e questo Turco si sdegna, che si mirino le sue grandezze, per vn pezzo di vetro; fece egli ancora tagliar il capo al Bassà d'Aleppo, e volle dalli Christiani di Costantinopoli trenta mila scudi, assegnando loro le gabelle da poterli rihauere, e disse di voler far guerra al Polacco, contro il quale dichiarò Generale Abaga Passà; mà perche ben presto le cose si accommodarono di interpositione del Transiluano, lasciarono di raccontarne i moti.

Crudeltà del Gran Turco.

Anco gli infedeli con gli essempij delle buone attioni morali, nè possono seruire di ammaestramenti, che benche ne disgionga la fede, quanto alla via del Cielo, nondimeno hauend'essi con noi commune l'vso della ragione, dobbiamo ammirarli, quando ben' operano, anzi quanto più da noi si dilunga l'heretico, e l'infedele tanto più degno d'ammirarne la bontà d'Iddio, che loro comparte i doni delle virtù, e dobbiamo noi tanto più vergognarne, se nella bontà della fede inuolti ne lasciamo preuenire nelle attioni virtuose. Il Rè di Persia vedeua con occhio prudente, che le sue rendite andauano tutto giorno in perditione; e sapendo che queste sono le basi del Principato, si pose ad inuestigarne i colpeuoli, e ritrouò, ch'erano alcuni Thesorieri, li quali con il danaro del Prencipe voleuano auanzar le proprie conditioni; gli fece egli pigliare, e decapitare; indi conuocati gli altri a pranso, poiche non sdegnano colà i Monarchi di vedersi commensali i Ministri, diede loro vn pospasto, che se turbaua la vista, potea render sani i conuitati, se di ingiusta auaritia, fossero stati infermi, fece portar in tauola i capi tronchi delli Colleghi nell'Officio; mà non già nel diletto; Fù questo vn preseruatiuo, che ci staua per gli occhi, & vna muta osseruatione. Parue indecente fine d'vna mente Reale, e potea parere vna

Il Persiano gastiga i suoi Thesorieri, che gli rubbano.

di

di quelle cene, che si raccontano delle tragedie ne' theatri; mà chi non è leso di conscienza, non si turba.

Se tutti i Prencipi inuigilassero a i ladri, & vsurpatori del publico thesoro, cominciando ancora da se medesimi se l'occasione il portasse (poiche vsurpatione più detestabile non si dà, che lo spender doue non fà di mestieri) non mendicarebbon' eglino da i popoli gli aiuti più volte dati. Il furto, che si fà al Prencipe è tanto peggiore, di quello, che si commette contro i priuati, quanto che questo tocca vn solo, e quello incommoda tutti: io gastigarei con più dura pena il fraudatore della publica, che il fabricatore della falsa moneta, perche quelli pone in compromesso il Prencipe, il suddito, e lo Stato, e questi inganna i priuati. Ardirei di affermare, che il Prencipe sia più tenuto alla custodia del thesoro, che della moglie, perche l'vn danno si può lauar co'l sangue de gli adulteri, il che tocca a pochi, l'altro costa la vita, l'honore, e lo stato di tutti.

Lo Stato di Piombino passa nel dominio del Prencipe Lodouisio.

Mà lasciammo pur le cose tanto lontane, che stancano nel ritorno da quei paesi, & attendiamo all'Europa nostra. Lo Stato di Piombino, che essendo stato vn tempo de' Gambacorti, gentil'huomini di Pisa, indi passò ne gli Appiani, che glie lo occuparono (come allo spesso auuiene, quando i Prencipi restano bambini, ò fanciulli) finalmente doppo l'esser stato lungamente da gli Appiani ancora goduto, passò in questi tempi nel Prencipe di Venosa Nipote di Papa Gregorio decimoquinto con obligo di pagar grossa somma di danaro per le Guerre di Germania, e fare vn terzo di Fantaria, con mantenerlo vn' anno, a proprie spese.

Cardinal Lodouisio diuoto della Casa d'Austria.

A questo termine si sono auuanzate le fortune della Casa. Lodouisij Nobile di Bologna cominciate pochi anni sono per il Pontificato di Gregorio, e fomentate dalla deuotione del Cardinale fratello di questo Prencipe verso la Casa d'Austria, a prò del quale par, c'habbiano solo inuigilato vn Pontefice, & vn Cardinale, per renderlo carico di ricchezze, e di titoli, come è per se stesso di grand'animo, e di virtuose attioni.

L'Appiani perde con l'occasione lo Stato di Piombino.

Di questa inuestitura fù colpa lo stesso Appiani vltimo, il quale nell'vltime sentenze era stato condennato a pagare per la nuoua inuestitura seicento mila fiorini, & assignatogli tempo conueneuole. Hora sodisfatto della sentenza l'Appiani ritornò in Italia per far prouisione della somma douuta, poiche il pouero Signore consumato lungamente nella lite, si ritrouaua essausto. Hebbe egli ricorso allo Stato di Toscana, il cui Gran Duca, e per la fertilità del paese, e per l'ampiezza dello Stato, e la ricchezza, che gli contribuiscono i sudditi; mà molto più per la pace continua, che gode è potente di danaro, come benigno nel solleuar gli oppressi dalla Fortuna. Prencipe, che nello splendore della sua casa ogni dì più si auanza, nè tralascia occasione alcuna di rendersi gli animi beneuoli, con la coltiuatione de' beneficij.

Quiui espose l'Appiani il suo vrgente bisogno, e propose buone sicurezze, e mentre che staua nello accordare le conditioni, e terminare il suo desiderio, penetrò questo negotiato al Vicerè di Napoli, il quale inuigilando a tutte quelle occasioni, che potessero seruire a gli interessi del suo Rè, & a quello, che poteua esser di beneficio al Regno commessoli, conobbe, che potea molto importare, che

quella

quella parte dello Stato di Piombino, che douea seruir di cautela per il danaro da pagarsi alla Corte Cesarea si ponesse nelle mani di Spagna, onde restasse poi, quasi che Vassallo quel Prencipe al Rè, e questi hauendo tanti interessi con la Casa dell'Imperatore, e nella guerra di Germania, non hauerebbe da sborsare per l'Appiani, bastando, come si dice di girar le partite. Così vediamo, che ancora trà i più congiunti, e nei maggiori bisogni li ministri non cessano di cercar modi per auuanzare le conditioni del suo Signore; nè riguardaua il Vicerè per vn poco di vn'interesse di Stato, che incommodaua l'Imperatore di questa somma in tempo, che si andauano mendicando gli aiuti.

Hora fatto questo pensiero, gli fece intender all'Appiani, che desideraua di parlar con esso lui prima, che concludesse alcuna cosa del suo interesse. Partissi il Prencipe senza conclusione del primo, e sodo negotiato, & andò a Napoli, doue il Vicerè gli disse, che non douea diffidare della prontezza del suo Rè nell'vrgenza di quel bisogno, e però, che gli hauerebbe egli proueduto, e procuratogliene il commodo, se voleua in vn tempo medesimo confidare, & vbligarsi la gratitudine Reale.

Passò con tanta cortesia quest'vfficio il Vicerè, e con tanta efficacia, che l'Appiani istimò sua gran fortuna l'esser fauorito da quel Ministro; dauagli però fastidio il primo trattato con Firenze, parendogli di far torto a se medesimo co'l rifiuto delle prime cortesie colà trouate; ma perche non si troua lusinghiera, nè ingannatrice maggiore della speranza, che ne vela gli occhi della ragione, e confonde le specie dell'intelligenza con vn falso lume, stimò, che quanto era maggiore il Rè del Gran Duca, tanto fosse più grande il proprio vtile, appigliandosi all'appoggio del maggior bene, e però licentiossi dal primo affare, e si appigliò al secondo. Scrisse il Vicerè alla Corte; mà come il viaggio è lontano, i negotij lunghissimi, e per la multiplicità d'essi, che tiene i ministri occupati, e per la naturale conditione di quei Consiglieri, che amano di cauar la sodezza della tardanza, e lentezza, scorse infruttuosamente il tempo all'Appiani, il quale vedendo comparire i primi, & i secondi dispacci senza la desiderata conclusione, si accorse, che le speranze tanto allettano, quanto conducono l'huomo ne gli errori, & all'hora si cominciano a far conoscere piene di difficoltà, e di intoppi, ond'egli cominciò a sollecitare, & a rappresentare il pericolo a che si trouaua di perder lo Stato, e le fatiche, e spese di tante liti lungamente prattica-te. La gentilezza Spagnuola non esclude quasi mai negotiato alcuno, parendogli scortesia il negare; e però andaua il Vicerè non più promettendo, ma parlando in forse, credendosi, che l'Appiani intendesse, che questo era modo di negare, e di escluderlo. Chi prattica le Corti de' Grandi, e non sà, ch'esse imitano Antigono il nepote di Demetrio, che a tutti prometteua, non hà punto di lume, per caminar ne i negotij, perche la Corte per mantenersi, facilmente promette, e difficilmente osserua, non potendo vna cosa darsi a due, e se bene l'accorta si è ingegnata di imparar il mestiere del trinciante, per non vedersi pouere l'anticamere di adulatori, e di riuerenze, nondimeno il Sauio può ben presto conoscer di che piè zoppicano le promesse.

Spirò il termine del pagamento all'Appiani, & vn Consigliero Imperiale, che per Prencipe di Venosa tenea l'hore numerate, gli ne fece spedir l'inuestitura; benche altri dicessero, che questa fosse vna polizza di cambio, per sodisfare qualche vbligatione al Cardinal Ludouisio.

Mi pare, che l'huomo priuato si sia domenticato della dottrina prescrittagli dal Poeta, quando ei disse, che il giouenco impara l'arte dell'arare dal Bue, se il priuato apprendesse il negotiar dal Prencipe, terrebbe più d'vna corda ad vn'arco, e non si lasciarebbe così di facile alzar à volo sù'l bracci ale delle vanità, per non dire delle speranze; ond'io, che non son Prencipe, deuo osseruar le promesse, e non differir così lungamente le speranze date. Mi ricordo, che nel precedente Libro lungamente parlai delle cose de' Polacchi, e Moscouiti, e promisi di sodisfare al rimanente in questo, e se bene non hò perduto il tempo, nondimeno è tempo di osseruare. Continouauano le guerre, e non essendo i Lituani andati al soccorso, ò ad ingrossar l'armata del Rè, com'egli hauea commandato, in vna grossa fattione, che seguì frà questi due, furono ammazzati, quattro mila Polacchi, e se il Moscouita, hauesse saputo valersi dell'occasione, vedendo il suo nimico in fuga, sarebbe l'Essercito del Rè stato in estremo pericolo; ma perche non è cosa, che più si sdegni dell'occasione, se vede sprezzarsi, voltò ella tutta al fauor de Polacchi, li quali senza turbarsi punto della perdita, si rimisero costantemente, e tanto trauagliarono il Moscouita, e con le sortite quei di dentro, e con gli assalti quei di fuori, che alla fine fù il Moscouita necessitato a domandar la pace; ma non erano a pena stabilite le conditioni, che quelli di nuouo pentitisi le ricusò, onde il Polacco più che mai fiero nello sdegno, tornò all'hostilità, per lo che Michele Borossiuitz Fyechen Generale di Moscouia accortosi, che non gli valeua nè la forza, nè l'arte, mandò di nuouo vn Trombetta a domandar l'accommodamento; ma li Polacchi già burlati, il rimandarono senz'altra risposta, onde Michele mandò vna sceltamano di Caualieri principali del suo essercito, per mezzo delli quali a sei di Marzo furono stabilite queste conditioni.

La guerra trà Moscouiti, e Polacchi continoua.

Li Moscouiti domandano la pace.

Conditioni della pace trà Moscouiti, e Polacchi.

1. Che fosse lecito alli Moscouiti, & a ciaschedun'altro di qualunque natione, che si trouaua nel Campo, così Officiali, come Croatti, ò di restar nell'essercito, al seruitio del Rè di Polonia, ò di ritirarsene alle case proprie.

2. Lasciassero però tutta l'artigliaria, poluere, e palle.

3. E se alcuno ardisse d'inuolarne alcuna parte, perdesse il proprio bagaglio, ma non soggiacesse ad altra pena.

4. Lo stesso giorno, che si faceuano le Capitolationi, fossero sottoscritte dall'vna, e dall'altra parte, e si confermassero dalli Commissarij a ciò deputati, indi fossero subbito consignati a i Polacchi li due forti fabricati, l'vno nel Monte Vergine, e l'altro vicino alla Selua, e doppo questo li Commissarij del Rè giurassero le Capitolationi al General di Moscouia, & a gli altri Vaiuodi, e subbito fossero consignate le artigliarie.

5. Fossero lasciate nel Campo l'armi de' Moscouiti morti, e tutti quelli, che non erano descritti al rolo della militia, come Viuandieri, mercanti, & altri non

potessero

poteſſero portar altr'armi, che vna Sabla, & vn'haſta; ma alli veri Soldati ſi concedeuano tutte l'armi, e caualli, & a gli infermi ſarebbe ſempre in ogni tempo libero il ritornar alla patria.

6. *Le mogli, figliuoli, e Bagaglio de' Moſcouiti, che di già foſſero paſſati al ſeruigio de' Polacchi, ò che voleſſero in auuenire paſſarui, non poteſſero eſſer trattenuti, ma liberamente conſignati.*

7. *Tutti quei Polacchi, li quali haueſſero abbandonate le inſegne, e paſsati foſſero al Campo Moſcouita, foſſero conſegnati a i Polacchi, e non ſi intendeſſero compreſi nelle Capitolationi.*

8. *Li Moſcouiti foſſero obligati di laſciar liberi tutti li prigioni Polacchi, c'haueſſero nel Campo loro.*

9. *Ne poteſſero li Moſcouiti condur ſeco alcuno delli Contadini, ò famigliari lauoratori di Campagna, ſoggetti al Regno di Polonia.*

10. *Si aſſignauano quattro meſi di tempo alle Soldateſche di Moſcouia, per partire per le caſe loro.*

11. *Ancora che l'occaſione portaſse di non laſciar partire quell'eſſercito, ſenza prima giurare di non ſeruir mai più, ò publica, ò priuatamente contro la Corona di Polonia, nondimeno eſſendoſi quelli poſti nella benignità del Rè, ſupplicandolo di licenza, con promeſſa di non ſolleuare, nè tentare alcuna parte del paeſe ſoggetto al Rè, ne di congiungerſi con altre forze di Moſcouia nè moſtrarſi inimico ad alcun Polacco, benche lo trouaſse nella Giuridditione di Moſcouia, e queſto per lo ſpatio di quattro meſi; ſi era contentato il Rè, di non aſtringerli ad altro giuramento.*

12. *Al Generale di Moſcouia, & al ſuo eſsercito ſarebbe dato conuoglio, accioche non foſſe moleſtato nel viaggio da' Vaſſalli Polacchi.*

13. *Nell'vſcir dalle trinciere piegaſſero i Moſcouiti le inſegne loro, e ſenza batter tamburo, ò toccar la tromba, con ſoli cinque micci accesi per compagnia, paſsaſsero, e poſte le bandiere alli piedi Reali, non ardiſsero di ripigliarle, fin tanto, che gliene foſse data licenza, & all'hora poteſsero accender i micci, e ripigliando i ſuoni delle trombe, e de i tamburi andarſene con ſoli dodici pezzi da Campagna.*

14. *Vſciti, che foſsero dalle trinciere il Generale, i Vaiuodi, e Boiarij, li Collonelli, & altri Officiali, arriuati al luogo doue foſse il Rè, doueſsero far alto, inginocchiarſeli a' piedi, e non leuarſene fin tanto, che dal General di Polonia gliene foſse data licenza.*

15. *Doppo la ſottoſcrittione delli Capitoli non poteſsero vſcir li Moſcouiti, fin tanto che tutti vniti ne haueſsero la facoltà dalli Polacchi.*

17. *Nel paſsaggio per la Giuridditione del Rè doueſsero comprar a contanti (con l'aſſiſtenza de i Capitani del Conſiglio) le vittouaglie, e quanto loro faceſse di biſogno, nè poteſsero entrare in alcuna Fortezza, ò Rocca ſoggetta al Rè.*

18. *Poteſse ciaſchedun Moſcouita cauar dalle trinciere proprie tanta munitione per viuere, quanta che poteſse per ſe ſteſso portarſi.*

19. *E perche erano passati al Campo de' Polacchi molti stranieri Officiali di guerra, & altri forsi ne vorrebbono passare, douesse non solo permettersi, che andassero con le mogli, figli, & arnesi; mà quanto appartenesse alle paghe douute loro, & a gli altri beni, che restassero in Moscouia ad essi appartenenti, se ne douesse poi trattare co' Boiarij nel tempo, che si stabilisse la pace vniuersale.*

20. *Che li Cōmissarij del Rè douessero giurar le Capitolationi anco in nome delli Capitani, Officiali, e Soldati tutti di Polonia.*

Furono questi Capitoli, più di seruitù, che di libertà Moscouita, sottoscritti dal Prencipe Christoforo di Razuuil Vaiuoda di Vilna, e Capitan Generale di Lithuania, & authenticate co'l suo sigillo pendente; le sottoscrissero pur anco cinque Commissarij del Rè, e per la parte de Moscouiti il Capitan Generale, due Vaiuodi, & altri Commissarij.

Queste Capitolationi così stabilite, furono consignate dal Rè a quattro principali Signori, che accompagnati nelle trinciere, e padiglioni del General Moscouita da gli Ambasciadori, che le haueano trattate, e da alcuni Boiarij, le esbibirono al Generale, il quale giurolle, e di poi lo stesso General di Moscouia con molti de suoi principali andò di persona al Padiglione del Prencipe Razuuil, al quale si inchinò con molta humiltà, e fù con molta humanità riceuuto, così taluolta i Prencipi fanno lo sforzo di sua possanza per render più glorioso il nome dell'inimico con vna pace indecente; mà questa pace non bastò in effetto, perche sdegnato il Gran Duca di Moscouia di così brutta impresa, non volea stare all'accordato, per lo che il Polacco entrò furiosamente nelle viscere della Moscouia, la cui descrittione quì tralascio, per hauerla posta assai abondante nel Demetrio, e pose l'assedio a Biala. Ma quel Gran Duca, il quale haueua stimati codardi i suoi Ministri a Smolenco, e fatti decapitare il Generale, & il Marescial di Campo Ismaele con vn suo figlio, al primo annuntio di questa inondatione de' Polacchi mandò a chieder anch'egli la pace, e datone l'authorità ad alcuni suoi principali, fù conclusa di questo modo.

Articoli di pace trà Moscouiti, e Polacchi.

Prima, che fossero sopite le differenze, posti in silentio tutti i danni, & ingiurie passate frà Polacchi, Lithuani, e Moscouiti, onde s'hauesse da quell'hora a rinouare vna scambieuol pace trà il Rè di Polonia, & il Gran Duca di Moscouia, di modo, che l'vno più non prestasse aiuto a gli inimici dell'altro, e si conseruassero scambieuolmente i titoli vsati.

2. *Perche il viuente Rè di Polonia Vladislao, fin dal tempo, ch'egli era Prencipe, fù da gran parte de' Moscouiti eletto Gran Duca di quell'Imperio, e gli fù ancora giurata fedeltà da' Vassalli, e dall'altra parte il viuente Gran Duca Michele Fedrouitz impedì con fatti, che esso Rè non potesse prenderne il possesso, onde poi se ne accese vna guerra sanguinosa non meno che crudele, che fù sospesa cō vna tregua di quattordici anni la quale non ostante, haueano i Moscouiti ricominciate le hostilità, & occupati molti luoghi posseduti dal Rè, quindi era, che per troncar le radici di tante discordie, spontaneamente il Rè cedeua al Gran Duca Michele tutte le ragioni, e pretensioni sopra quell'Imperio.*

rio, assoluendo, ò per meglio dir liberando li Vaßalli dal giuramento prestatogli, e prometteua di non vsar mai più il titolo di Gran Duca di Moscouia, e di restituir le medesime terre, che per tale effetto gli erano state date, & all'incontro il Gran Duca cedeua al Rè, & al Regno di Polonia, & alli Stati di Lithuania le Città, Territorij, e preminenze di Smolenco, Nouograd, Scieuersech, Doberobus, Biala, Morlau, Steradob, Ptezobou, Trapisch, Neuel, Libiech, Knema, Maroms, Klauus, e Popouuagora, senza riseruarne a se, nè a successori suoi ragione alcuna per qual si voglia occasione, ò tempo, e queste con tutte le artigliarie, e munitioni di guerra, come si trouauano in quel punto, in modo però, che tutti gli habitatori, e Vassalli di quei luoghi non poteßero, ne douessero partirsene, eccettuati li Soldati, gli Ecclesiastici, e li Mercadanti, li quali tutti potrebbono andarsene a piacer loro, e gli sarebbono dati li conueneuoli passaporti, quando che gli ricercassero, nè vsarebbe in auuenire il Gran Duca mai più il titolo di Prencipe di Smolenco, e Czenegrauu, nè di Gran Duca di Russia per quella parte, che restaua al Rè (che è la Russia negra) come la Moscouia, e Russia bianca) nè parimente il Rè vsarebbe il titolo di Gran Duca di Russia, per quanto alla parte, che a quello ne resti.

Prometteua in oltre il Gran Duca di non apportar guerra, nè pretender alcuna ragione sopra la Liuonia, Churlandia, & Estenou, e non darebbe il passo per il suo paese ad alcuno, che volesse andare ad inuader quelle prouincie, & il simile prometteua il Rè di fare per Neogradt, la grande, Plescouu, Opoch, & altre Fortezze, e luoghi della Moscouia.

3. E per poner i confini a i luoghi, come altra volta già dissesi, fossero eletti trè Commissarij per parte, li quali nel proßimo mese di Ottobre, preso il giuramento, & essaminati li più vecchi, e prattichi del paese, douessero con equità determinar i confini.

4. Fosse commune l'vso delle merci trà Mercanti dell'vno, e dell'altro Stato, eccetto però dalla parte de' Polacchi, Craccouia, e Vilna, e per la parte di Moscouia, Mosca, e Stolica, nel rimanente restasse a tutti libero il commercio.

5. Li Vaiuodi, e Starosti confinanti douessero amministrar giustitia a chiunque loro l'addimandasse, e quando che accadesse negotio di graue importanza, gli vni; e gli altri eleggessero Giudici, che determinassero le liti secondo il giusto, e senza dilatione.

6. Li prigioni dell'vna, e dell'altra parte, nel termine di sei mesi fossero restituiti, e liberati senza taglia alcuna.

7. Il Rè di Polonia non potesse dar aiuto di Vittouaglie, genti, transito, ò munitioni a gli inimici del Moscouita, come ancora il Gran Duca fosse tenuto allo stesso in beneficio della Polonia.

8. Li Polacchi, Lithuani, Cosacchi, e Todeschi Soldati foßero quanto prima condotti fuori della Moscouia, senza danno del paese, quando però non fossero trattati come nimici.

9. Si douessero giurar le capitolationi il mese di Febraro seguente, cioè il Rè Polacco in Varsouia, & il Moscouita in Stolich, che si douessero sigillar dall'vno, e dall'altro, e nello stesso tempo restituirsi le lettere del negotio contenuto nel secondo Capitolo.

10. Che di tali Capitoli si douessero mandar copie a tutti li Prencipi, così Christiani, come nò.

11. Si rimandassero gli Ambasciadori dall'vna, e dall' altra parte, nello spatio di due mesi, ne fosse lecito il differirlo più sotto qual si voglia pretesto.

12. Alli Commissarij, che doueano destinarsi, fosse commessa la cura di accordare il modo di rinouar le Capitolationi, e confederationi da osseruarsi da i successori tanto nel Regno di Polonia, e Ducato di Lithuania, quanto di Moscouia tutta. Così pure li medesimi potessero trattar, e concludere intorno alli Comercij, Monete, & altre cose somiglianti.

Grande incendio in Mosca.

Questa fù la pace, che ristorò la Moscouia in guisa tale, che quei popoli stimauano di goder il secolo dell'oro; ne quei sciocchi prestigiatori, che professano d'indouinar da gli augurij, la intesero questa volta, essendosi per fuoco accidentale poco prima abbrucciate in Mosca quattordici mila trà Case, e Tempij, con danno inenarrabile.

Quì pare, che la pace, e l'incendio mi diano commiato da gli affari di Polonia, e di Moscouia; Mà riuolgendomi addietro, vedo, che la fretta di condurmi al fine dell'Impresa m' hà fatto lasciar vna memoria degna della notitia delle genti. Lo splendore di vn Rè m' hà di modo abbagliato gli occhi, che non hò osseruato vn Caualiere, che gli fù continuamente in questa impresa assistente. Somigliano i Regi il Sole, che dà lume alla Luna, se li stà di lontano, mà ne la priua quanto più gli si auuicina. Possono i Rè dar lume a chi non l'hà, ma l'impediscono a chi loro stà al fianco, doue tutto lo splendore è loro, onde non è stato male per conoscer il lume di questo, di cui deuo parlare, separarlo dal Rè. Egli è Giouanni Anselmo Truchseß di Vvezhausen, la cui casa originata da gli Antichi Rè, Duchi, e Prencipi Franchi, e sotto Ottone, il grande, Imperadore, e suoi successori, (famiglia sempre gloriosa nell'Imperio, nella quale sono stati sempre floridi Prencipi, e secolari, & Ecclesiastici, & infiniti à Caualieri Theutonici) fù trasportata ne i tempi di Papa Eugenio Quarto in Prussia da Martino Gran Maestro della stessa Religione Theutonica, quelli di cui fù scritto in campo leo, domi Monacus, fondò colà questo Prencipe molte Città, e Principati, e principalmente la famosa Danzica, dotandole di moltissimi priuilegij, onde non è colà famiglia più grande, nè più fauorita da Imperadori, e Regi. Di questa medesima fù vn giouinetto amatissimo dal Rè Gustauo, alla cui morte ritrouandosi non volle mai abbandonarlo, & ancorache in più parti fosse ferito, non si curò di medicarsi; mà vedutoselo spirar trà le braccia, se ne morì ancor egli il dì seguente. E da questo solo, come dal più intimo di quel Rè si sarebbono potute intendere li più reconditi segreti. Di questa medesima casa fù Vvolfgango Theodoro, che in queste guerre, che scriuiamo fù capo dell'armi di Franconia, e d'Erbipoli.

Hora

Hora Giouanni Anselmo fù dalla sua fanciullezza alleuato appresso al Prencipe, & hoggi Rè Vladislao, di cui tuttauia è cameriere intimo (vno cioè delli sei, ch'a loro voglia, & ad ogni hora possono entrar nella Camera, & alla presenza del Rè) il di lui padre fù Burgrauio Sumo, e Regente di Prussia; nacque egli il 1608. nella credenza, ch'è disgiunta dal grembo di Santa Chiesa, & essendo di spirito eleuatissimo applicò l'animo a tutte le scienze, e professioni, e di lettere, e d'armi, & in particolare alla matematica, vera base della militia, e riuscì non meno prode nella spada, che nella penna, poiche hà scritto molti libri, e commandato a numerose squadre, come fece quest'anno stesso 1634. nella Prussia contro Suezzesi (benche giouinetto) nella quale occasione fù dal Rè, e dal Regno dichiarato gran Legato, che vuol dire il supremo commando, e dell'armi, e dello Stato politico, e per la pace, e per la guerra e per mare, e per terra, insolita, e quasi mai dilegata authorità dal Rè ad alcun Caualliere, oltre la leuata di trenta mila huomini. Nella quale speditione ei fece proua del suo valore, e splendore, spesa, e vigilanza, poiche non perdonando ad alcuna occasione, e sollecitudine si rese padrone di tutti i luoghi, passi, porti, e fortezze da Suezzesi tenuti in quelle parti, hor la forza, & hora l'accortezza vsando. Il valore hereditario non hà bisogno d'età matura per essercitarlo; Così leggiamo di Pompeo, che passò dalle delicie d'vna morbida giouanezza al duro esercitio di condurre, e commandar le falangi. Arridono le vittorie a chi le tiene frà i beni hereditarij. Ei nacque (dico) heretico; Vediamolo Catholico, acciochè sappiamo s'ei sapesse così ben militare a Christo, come al Rè. La sua conuersione certo non è meno degna di sapersi di quello, che ne siano le attioni bellicose. Ei fù l'anno 1627. mandato dal Rè Sigismondo all'Imperadore, indi al Vvalstain, c'haueua gli eserciti non lungi dalle Riue del Baltico; e con esso trattenutosi quanto comportaua il bisogno del suo Signore, & honorato quanto conueniua a Caualiero di tanti natali, se ne tornò a dar conto del suo negotiato al Rè, il quale passaua co'l Prencipe Vladislao alla guerra contro il Rè Gustauo; aboccossi con quella Maestà, e co'l Prencipe in Tarunnio Città, principale; mà commandato di seguitar l'essercito, non potè soprafatto da vna infirmità (non intendo come si dica infirmità quella, che ferma, e tal'hora per sempre, fù però questa volta infirmità, poiche non istette ferma) conualescente il Caualiere gli venne pensiero di farsi ritrarre, & a ragione, poiche è bellissimo di persona; Mi stupisco tal'hora, come si arrischino alcuni di vedersi dipinti in tela, ò scolpiti per eternare nella memoria delle genti i brutti sembianti loro, sapendo con Platone, che vna bell'anima informa vn bel corpo, nè sò come Attila permettesse le sue immagini anco nelle monete, se non forsi perche professando egli vna fierezza barbara, stimasse, che l'esser deforme, accrescesse timore a gli inimici. Hora il pittore del Truchsess, che habitaua in casa di vn Cesare honorato Cittadino, volendo vn giorno dar l'vltima toccata al ritratto, viddesi auanti la pittura, spiccarsi dalla tela, e tanto più merauigliosamente, quanto che quasi viua moueua gli occhi, e la faccia, e così grande a punto, come l'originale. Al prodigio si inhorridirono le chiome del pittore, e dubitò di sognarsi, ò trauedere; ma quel-

quelli, ch'alle voci di lui accorsero, l'assicurarono stupidi ancor essi, ch'ei non vedeua, se non la stranezza, ch'essi ancora ammirauano, e frà questi molti fù il medico del Rè lasciato alla cura del Caualiere, e questo caso non vna, mà più volte auuenne, restando quella immagine alcune hore in quella guisa, del che fatto certo il Rè Sigismondo, disse poi al Truchsess, quando il vidde al Campo, che quell'era vn segno diuino, ch'ei douesse vscire dalla tela dell' error natiuo, dou'era vn'huomo dipinto, e farsi viuamente Catholico, e questi fù il vero significato, che che se ne dicessero gli altri. I grandi nelle materie graui, parlano grande, e grauemente (racconta anco hoggidì il Rè Vladislao questa Historia, qualunque volta gliene viene la occasione) il Caualiere vdì la sentenza del Rè, e segnolla al cuore; indi a poco dunque ei volle vedere il mondo incaminandosi verso la parte ad esso Orientale, e poi venne in Italia. Chi deue vscir da gli errori della nascita, deue anco vscir dalla patria, dou' hebbe la via della morte, e volgersi all' Oriente della fede Catholica, e se la immagine era vscita dalla tela, douea l'immaginato vscir da douero da quel Regno, dou' hauea riceuuta vna vita dipinta a chiaro scuro.

Passò a Venetia, doue vn pezzo si trattenne, quindi passò a Firenze, il Gran Duca lo accarezzò, e vi restò in appuntamento, che all'occorrenze il Truchsess haurebbe condotto per quel Prencipe in Italia militie straniere. Vidde Genoua, e Lucca, e dall' vno, e dall'altro publico riceuè segni d'affetto cortese, e trattò con essi cose particolari. Parmi di vedere vn' infermo, che prima di approssimarsi alla bocca la medicina, ch'il deue render sano, si volge hora alla porta, & hora al parete, mira in faccia hor questo, & hor quello, e poi finalmente doppo mille contorcimenti delibera di beuerla. Così questo infermo dell'anima, prima di accostarsi alla piscina di sua salute, s'aggirò da questo, e da quel lato. Giunse pure vna volta in Roma, doue toccato da douero dallo spirito della verità rinontiò l'heresia, e si fece Catholico. Riceuè dalle mani del Pontefice viuente VRBANO OTTAVO li Sacramenti della Chiesa, e non egli solo, mà tutti di sua famiglia, persuasi, e dal vero, e dall'essempio del loro Signore, & egli, ch'era di tutti il più giouine fù il padrino alla Cresima de' suoi serui, onde gli disse il Pontefice, che il Padre era più giouane de' figli. Lo spirito non riconosce paternità di tempo, mà di authorità, ò d'essempio.

Catholico fece voto di osseruar tre anni di vita austera, mangiando solo radici, & herbe, e beuendo poco vino in molt' acqua, e l'osseruò da buon Caualiere, non ostante l'occasioni più volte presẽtateglisi di publiche funtioni, essendo allo spesso a mense reali, ò di Prencipi, nelle quali si facea portare i cibi votiui.

Giurò ancora al Pontefice di combattere all'occasione per la fede, e per la Sede Romana. Intanto ch'ei si trattenne in Roma, ritirato nel monte di Sant'Onofrio, scrisse latinamente vn considerabile volume in foglio, della vita del Beato Pietro Gambacorta di Pisa, institutore dell'Ordine di quei Padri, che pur anco ne conseruano il libro; gli occorse pur anco in Roma, che vn' Heretico di Casa Groben trattando con esso lui, disse, che il Pontefice sarebbe morto il Settembre seguente, e n'haurebbe fatto scommessa; a cui rispose il Truchsess, & io

vi

vi dò la mano, e scommetto, che viuerà anco il Papa molti anni, e voi per tale insolenza morirete nello stesso tempo, che dite; Così tal'hora Dio muoue le lingue de gli huomini, facendo loro parlare quel che non sanno, per cauarne frutto di salute.

Non passò il Settembre, che il Groben ammalato si ridusse all'estremo della vita, onde considerato, che Dio facea vero vn Vaticinio impensato, e falso vn prognostico spropositato riconobbe nel proprio pericolo la mano, che gli additaua il suo bene, si fece, e morì Catholico, onde se ne può sperare la salvezza dell'anima. Intanto il Truchseß, morto il Rè Sigismondo, e dal successore chiamato d'Italia alla coronatione ritornò in Polonia, e fù poi sempre assistente all'impresa di Smolenco, & operò cose mirabili, delle quali vna fù, di due Carozze, che donò al Rè, che le seruirono in viaggio, e giunto al campo si trasformarono in vn momento in vna stanza per ciascheduna co' pauimenti di tauole, finestre di vetro, e stufa, così commode, che il Rè vi tenne sempre i consigli di guerra, daua le audienze, e dormiua, e vi furono stabilite le Capitolationi poco di sopra registrate con sommo stupore de' Moscouiti non meno che de' Polacchi, li quali non haueano più veduta cosa somigliante.

Communicaua adunque il Rè tutti i suoi più intimi pensieri di quella guerra, con questo Truchseß, il quale andaua con ingegnosi modi prouedendo alle cose più difficili. Sotto Biala, Forte stimato inespugnabile, ei fece cauar vna mina, al cui fornello volle assistere egli medesimo, come quello, che n'era autore, di strana inuentione poco fidandosi de' ministri, e de gli operarij (era in quel Castello il più valoroso Capitano, che giamai hauesse l'arte militare nel diffendere vna piazza, & era parente del Granduca suo Signore) la mina fece così mirabile effetto, che si portò vn baloardo intiero con le due mezze cortine dall'vna, e dall'altra parte.

Ne i campi di Smolenco poi haueuano li Moscouiti alcuni ponti di legno sopra il Boristene, per li quali passando da questa a quella riua, compariuano allo spesso improuisi sopra li quartieri del Rè, e se erano incalzati, subito haueuano la ritirata sicura per li ponti. Daua al Rè questa molestia assai che pensare, e discorrendone con il Truchseß, questi si obligò di mandar in aria quei ponti. Materia, che parue strana al Rè, come quasi impossibile. Andonne adunque il buon Caualliere ad vna parte superiore del fiume, e quiui rinchiusosi in vno steccato di tauole insieme con li operarij, accioche niuno potesse, vscendo di là, darne ragguaglio, fabricò alcune naui, che scorrendo sott' acqua portauano materie di fuoco artificiato, mà perche bisognaua dar loro vn poco di spiraglio, che vscisse sopr'acqua vn poco, il nascose trà'l fieno, quasi che ne facesse vn globo portato dal fiume, e per non dar ombra al nimico, alcuni giorni prima del bisogno cominciò a lasciar andare a seconda alcuni mucchi di fieno, e maggiori, e minori, onde li Moscouiti presine più volte, e trouatili solo fieno, più non vi dauano mente; alla fine essendo coloro vn giorno passati in gran numero il fiume, comparuero le naui cariche di fuoco, e si portarono i ponti in aria con estremo spauento dell'essercito, e danno di quelli, ch'erano passati, li quali bisognò, che restassero preda de i

Po-

Polacchi. E simili merauiglie furono poi scritte dal Rè all'Imperadore, quando questo Caualiere passò in Germania a richiesta di Ferdinando Secondo, con vn' essercito armato, e presentoglisi alla Dieta di Ratisbona, doue fù fatto, e publicato Generale, che chiamano, armamentario, e Campi prefitto di Cesare, con molta authorità e con molta riputatione per ristorare la perdita di Vvittstok in Sassonia, e l'Imperadore l'amò in guisa, che più volte il tenne in mano sinistra, dicendo, che era in segno dell'affetto del suo cuore, come se haueßimo pensiere di scriuer più oltre queste Memorie hauremo campo di trattar di lui più lungamente.

In Fiandra li Spagnuoli imaginano alle attioni dell'inimico.

Mà che faccio io più tra gente da noi tanto disgiunta? Eccomi in Fiandra, doue li Spagnuoli temeuano, che l'Olandese fosse per attaccar il Contado di Namur, e perciò mandarono molte Soldatesche, le quali furono diuise trà quella Città H..n, e Tielemont, mà nondimeno il Presidio di Mastricht scorse a Toene, villaggio poco lontano da Tierlemont, doue prese caualli, & abbrucciò case, pensò però di tirare il Marchese di Leida (ch'era alloggiato in quei contorni) in vna imboscata apprestatagli di cinquecento Moschettieri.

Il Marchese di Leida non si lascia tirar nel'imboscata.

Quando si vede che l'inimico tenta quello, che è contro il mestier dell'armi, e tempo di sospettar di insidie, onde a ragione il Marchese entrò in sospetto, vedendo, che l'inimico nel rimanente accorto, con troppo audace temerità scorreua, e perche non poteua più d'vn' inganno, che dell'altro sospettare a tutti pensò, e mutò il presidio di Namur, rimedio opportuno, quando si dubita di tradimento, e non si sà il traditore.

Muta il presidio di Namur.

Fù graue ancora il dubbio di Stefensuuert, e grandissimo il timore, che fosse assalita la Gheldria, hauendo li Spagnuoli inteso dalle spie, che le prime vscite de gli Olandesi doueano esser per quella parte, e però il Marchese d'Aytona andò egli stesso a riueder le piazze di Gant, Doncherchen, Bruges, Ostende, & altre.

Diligenze de Spagnuoli.

Così la segretezza dell'vscita de gli esserciti fà, che l'inimico vigila da tutte le parti. Mà perche habbiamo parlato di Namur, è bene d'intender quel ch'egli si sia.

Descrittione del Contado di Namur.

Questi è vn Contado, ch'è frà la Brabanza, che resta a Settentrione, l'Hannonia ad Occidente, Lucemburgo ad Ostro & il paese di Liegge, che da più parti lo circonda, non hà più di trenta leghe di circuito, & in molti luoghi è strettissimo, abonda di montagne, è diuiso per lo mezzo della Mosa, sù le cui riue è la Città di Namur, che dà il nome al Contado, il quale fù Marchesato, quando che Baldouino, Conte di Hannonia ne fù padrone; è di sito ameno, d'aria piaceuole, di terreno, che produce assai frumento, e quanto fà di bisogno all'huomo; hà copia di metalli, mà più di tutti di piombo, e di ferro hà marmi, che tirano al negro, & altri rossi, che sono misti di bianco, onde somigliano in certo modo al Diaspro, & altra ve n'hà di bianco, e turchino bellissimo, produce gran copia di Salnitro, si che può dirsi per la pace, e per la guerra paese opportuno. Fù questo stato di tanta riputatione vn tempo, che essendo stato occupato da Margarita sorella di Baldouino Imperadore di Costantinopoli, e moglie del Conte Henrico di Vienna, ritornò l'Imperadore a ricuperarlo, e poi lo diede in pegno alla Regina Bianca Madre del Rè S. Ludouico per ventimila lire. Mà suscitati poi varij rumori da diuersi pretendenti. L'Imperatrice Maria moglie di

Bal-

Baldouino se ne prese il possesso, nè guari lo tenne, perche li popoli souerchiamente grauati, si diedero al Conte Enrico di Lucemburgo, nè questi lungamente il tenne, perche Baldouino, che n'era il diretto padrone, lo vendè per ventimila lire al Conte Guido di Fiandra, Figlio di Margarita, che per accrescerne ragioni più potenti ancora, il prese in dote dal Conte di Lucemburgo, la cui figlia Isabella si prese per moglie, nella discendenza di questi continuò il Ducato, fin tanto, che Giouanni vltimo della linea, e pronepote del Conte Guido il vendè a Filippo il Buono Duca di Borgogna, di doue per Maria Figlia di Carlo passò nella Casa d'Austria.

La Città poi di Namur è collocata sù la sinistra Riua della Mosa frà due monti, là doue entra la Sambra lontan' otto leghe da Louanio, da Liegge dieci, & altre tante da Bruselles, tui è vn Castello forte, che dicon' esser stata la prima habitatione, che poi con gli anni si è accresciuta vna Città bellissima, c' hà trentaquattro torri sù le mura, e sù la cima del monte ve n'hà vna, che dicono esser stata fabricata da Cesare: nella Città sono molti ponti, e sei Chiese grandi, delle quali ammirabile è quella di Sant' Albano eretta in Vescouato da Papa Paolo Quarto, tre leghe dalla Città è vn Monasterio di Nobili Canonichesse, eretto da Brega, volgarmente detta Berta, Figlia di Pipino il Vecchio, e dalla quale hebbe origine poi Carlo Martello, e Carlo il Grande. Hà tutto il Contado cento ottantadue Ville, oltre alle Città cinte di mura.

Descrittione della Città di Namur.

Gli habitanti sono ricchi, e copiosi di Nobiltà, si dilettano della guerra, & hanno lingua simile alla Francese, mà corrotta, e sogliono esser fedelissimi, liberali, e diditi a i buoni costumi. Fù deliberato in questi tempi in Spagna, che il Marchese Santa Croce passasse in Italia, e sotto colore di armar a diffesa del Tirreno contro i Mahomettani vna possente armata, inuadesse la Prouenza, ò tentasse almeno qualche buona diuersione dell'armi di Francia da gli interessi di Germania. A questa armata concorsero tutte le squadre d'Italia, persuadendosi, che veramente si douesse inuader il Turco; mà nel progresso del tempo risaputosi, che il Turco de' Spagnuoli era la Francia, si disunirono quasi tutte le squadre, cominciò quella di Genoua per disgusti, che quel General hebbe dal Marchese Santacroce, il quale diede la precedenza sopra quelle della Republica alle Galere di Malta, onde il Genouese di subbito si ritirò, e con quell'occasione si scoperse il segreto, e le Pontificie ancora se ne andarono; Quindi la Republica per dimostrar viui i suoi sensi, priuò il Santacroce di tutti li priuilegij, e gratie concessele, quando che nelle guerre di Sauoia hauea per lei combattuto, ne priuò lui solo della Nobiltà dattagli all'hora; Mà il Marchese del Viso ancora di lui figlio, e decretò di più, che le Galere sue non douessero mai più congiungersi a quelle del Rè, nè queste si riceuessero nel porto di Genoua, se prima il Rè non si obligasse a mantenere i priuilegij, e posti antichi della squadra Genouese; Si che questa armata, che solcò quest' anno con tanto rumore il mare scemata di forze, e mal trattata nel viaggio dal vento si disunì, voltando il Marchese in Sicilia, e'l Borgia con la squadra sua di Napoli al suo porto, non hauendo cauato altro frutto, che la perdita di mille, e cinquecent' huomini, ò morti, ò a morte ammalati. E del corpo delle militie, che seruiuano all' armata parte ne restò

Marchese di Santa Croce destinato a inuader la Prouenza.

Si scuoprono i disse-gni de' Spagnuoli, e si disunisco-no le squadre Italiane.

Republica di Genoua si risente contro il Marchese Santa Croce.

L'armata tutta si disunisce dopo molti patimenti.

restò in Sardegna, e parte ne fù distribuito nelli Regni di Napoli, e di Sicilia ne i presidij, con pensiero di leuarneli poi a primo tempo, e tentar miglior fortuna, & io se più oltre douessi scriuere, notarci l'impresa dell'Isole di Santa Margarita, e Sant' Honorato.

Così infruttuosamente spendono i Rè nell'armate, che tanto più costano de gli Esserciti di terra. Ben si vede, che sono Regi, e non hanno altra fatica nell'adunar i thesori, che buttano, che nel commandar a i popoli, che li pagliano. Mà queste diuersioni, che si tentauano di poco frutto sarebbono state, se l'Imperadore istesso non hauesse deliberato della campagna di quest'anno, dalla quale pareua, che dipendesse la salute dell'Imperio, e la riputatione della sua Casa. Morto adunque nella maniera, che raccontammo, l'infelice Duca Alberto di Vvalstain, e gouernati gli esserciti per diuerse mani, poco mancò, che le cose non andassero tutte in perditione; onde Cesare diede il commando al Rè di Vngaria Ferdinando suo primogenito Prencipe di somma espettatione, e di gran cuore, Prencipe a cui doueuano ambire per la grandezza della nascita di seruir, & vbidire li più isperimentati Capitani; Prencipe insomma, che intanto non hauea sollecitato il Padre a lasciarlo vscir in Campagna, quanto che la riuerenza ne l'haueua frenato, e l'amor della moglie trattenuto per la consolidatione della progenie; mà sopra tutto, perche non presumeua tanto di se stesso, che volesse mostrar d'ambire vn commando, sotto il cui peso haueano sudato i più robusti, haueano scorsi pericoli di riputatione i più forti, e si erano trouati in angustie i più sperimentati guerrieri; non era però, che non lo desiderasse, non era, che quella mente non andasse maneggiando in se stessa i modi, e del combatter, e del vincere, e non era ch'egli non conoscesse, che le cose dell' Imperio non sono da commettersi a soldati di minore dignità della sua.

Rè di Vngaria destinato Generalissimo dal Prencipe.

Soleua egli hauer per concetto, che li Protestanti non haurebbono mai hauuto ardire di alzar il capo, se vn Rè non fosse stato loro capo, e che le Vittorie, che cingono di lauro i crini, lo pongono volontieri sopra i capi destinati a regger Corone. Et in vero che sciocco è colui, che dipinge, ò stima cieca la fortuna. Io parlo hora con le inuecchiate fauole de gli antichi, e pur vn tempo da i sciocchi stimate per vere, ella fà ben taluolta cose merauigliose, conuertendo le zappe in scettro, & i scettri in pesi inutili, e sproportionati; mà ne sono così rari gli essempi, che possono più tosto dirsi portenti, ò scherzi, che regole della fortuna; ardirei per fino di creder più tosto, che fossero cambiati i padri di costoro, che mutate le constitutioni della fortuna, la quale non è meno idolatra de i Regi, e de i Prencipi di quello che se ne siano i priuati, che fanno palco de i proprij corpi al trono reale per innalzarlo; mà se vorrò parlar co' Theologi più sensati, dirò, che Dio opera le cose più grandi per le mani de i Regi; e trattando co' più Sauij Politici affermarò, che non è conueneuole l'Imperio de gli esserciti grandi a chi nasce nell'humiltà; mà ben è proprio di chi regge il Diadema.

Si vedono riuolutioni allo spesso ne i priuati; mà nel Prencipe di rado si vede la Catastrofe; egli è vna pasta d'huomo, che nella communanza della humanità si troua certe sostanze molto diuerse dall'huomo, le cadute de i priuati sono precipitij senza riparo, quelle de i Prencipi paiono più tosto quiete depositioni; il

Prin-

Principato, à vn'alteratiuo, che non corrompendo nè mutando le spetie humane, fà quel misto, che non essendo stato ben' inteso da gli antichi, fù detto Heroe; se conoscesse il Prencipe la sua dignità d'esser più d'huomo, non ispenderebbe se stesso inutilmente ne i Gabinetti, nelle selue in traccia di fere, ò nell'altre perditioni delle proprie glorie.

Siami pur lecito quì di toccar questo punto essentiale, e se il Prencipe m'intendesse quì solo, haurei bene spesa la moneta della mia penna. Vorrei, che il Prencipe, che si fà dipinger, e scolpire armato, ò soffre, che gli siano dirizzate statue con la corazza indosso, ne' cui piedistalli sono trofei, considerasse, che l'essenza del Prencipe è l'essercitio militare, vorrei, che stimasse, che quell' armi dipinte, e scolpite sono vn rimprouero del douuto, e disprezzato suo ornamento. Al Prencipe si deue parlar poco, perch' egli anco poco risponde in forma d'oracolo, & io hò troppo dilatato il mio senso in quello, che desidero, ch'ei senta; non scriuo a' Prencipi di questo secolo, perche sò certo, che intenti all'operare più ch'io allo scriuere, non n'hanno bisogno, parlo con quelli, c'hanno da nascere, ò son nelle fasce, c' hauran gusto di sapere le cose, che scriuo; se dunque il Rè di Vngaria fosse stato prima destinato alla cura de gli esserciti, non sarebbe il mondo stato spettatore della tragedia del Fridlandt. Non può l'Historico tener tanto fermo il polso nello scriuere, che non trabocchi tal volta dalla narratiua all'esaggeratione. Stimo, che l'Historie, senza il senso dello scrittore siano come l'horologio senza l'indice, che dinota l'hore. L'Imperadore diede al figlio gli esserciti, & a lui vn consiglio militare, acciochè in vn tempo apparasse, & operasse. Questi furono lo Stadiani Gran Mastro de i Theutonici, il Conte di Trautmastorff, quel di Torre, il Collonello Tieffempach, & il Marchese di Grana.

Consiglio di guerra de i Protestanti.

Dall'altra parte si radunarono a consiglio in Vlma i Capi Suezzesi, e Protestanti per deliberare il modo di proseguir la guerra, già che era publico non solo, che vsciua in Campagna il Rè Ferdinando, mà che douea far l'impresa di Ratisbona. Fù graue, pieno di passioni, e di sensi il consiglio, portarò solo i principali Capi, che si discussero; proponeua il Conte Gratz, già nimico necessario della fattione Imperiale, ancorche morto il Valstain, che si serrasse il passo del Danubio insino a Lintz, per il qual fine si assoldasse vn'altro corpo di armata, per non diminuir le forze, che in altri luoghi erano più che necessarie, e douer questa esser vn' attione particolare, dalla quale risultasse il beneficio publico, e volendo pigliar nuouo paese, senza nuouo essercito sarebbe stato vn distruggere il già radunato, e scemar i presidij delle piazze; Adduceua la ragione della sua proposta, che hauendo li Cesarei, e Spagnuoli deliberato (come da amici, e da loro spie erano stati auuertiti) di far l'impresa di Ratisbona, non vi si poteua applicar più valido rimedio, che chiuder il passo di quel fiume, al che senza alcun dubbio sarebbe succeduta l'adherenza de i Contadini d'Austria, più che mai disgustati de' Cesarei, come oppressi più che altra volta fossero stati, e non esser da temere, che quelli non si solleuassero per timore del gastigo già loro dato, poiche vedendosi vn' essercito al fianco, e da buoni capi commandato, haurebbono con più sicurezza mosse l'armi.

Propositioni del Conte Gratz.

Assicurato poi, diceua egli, il passo del fiume, e per conseguenza impedito l'assedio di Ratisbona, poiche di là vi si doueano da' Cesarei, e non d' altronde condur i viueri, si douesse con l'esercito rimanente de' Suezzesi, e Collegati poner il Rè di Vngaria in necessità d' vna battaglia, nella quale si poteuano con ogni ragione prometter certa la Vittoria, poiche essendo il partito loro copioso di ottima, e veterana Caualleria, numeroso di prattica, e valorosa Fantaria, non hauerebbono mai potuto gl' Imperiali vincere, poiche erano scôcertati ne i capi, & inuolti nella inesperiẽza del Rè Ferdinãdo; & ottenuta vna volta la superiorità cõ l'aura fauoreuole d' vna battaglia, nõ era più da temere, che la Casa d'Austria già da tãte guerre oppressa, e da tante battaglie depressa, potesse risorgere.

Quindi si trattò pur anco di quelle sperãze, che si erano più volte maneggiate frà di loro, di far vna elettione di Rè di Romani doppo tale sperata Vittoria, dissegnãdo all'Oxẽsterna l'Elettorato di Magõza, al Duca Bernardo q̃l di Colonia, e proponerlo al Regno Romano; mà quanto al punto principale del far la guerra, che era il soldo, douere il Sig. Oxẽsterna, e li suoi Cõsiglieri farne subbita prouisione, perche nõ era da perderui punto di tẽpo. Piacque la proposta al Duca Bernardo, e vi si sottoscrisse, come quello, ch'era solito di raccõmãdar le proprie fortune, e sperar le grandezze, e la fama dal dubbio euento della spada; non piaceua però all'Oxensterna, & all'Horno; a quello, come direttore, e riceuitore delle contributioni, a questo, come emulo della fama del Gratz, dal quale era stato battuto altra volta a Bamberga, per la qual perdita, e percossa haueua Gustauo Adolfo tanto rimprouerato l'Horno, questi sono vestigij, che non si cancellano mai dall'animo di vn Capitano.

Il Vuaimar vi concorre.

L'Horno, & Oxensterna contradicono.

Conobbe l'Oxensterna (al quale dispiaceua di dar fuori il denaro per far nuoue leuate d'essercito) che il Conte non tanto si moueua per il fine, che pareua, quantunque buono, mà per il proprio interesse, poiche gli era stato promesso il Generalato delle prime leuate, che fossero per farsi; risposero perciò questi due vnitamente, che il paese de gli amici non era bastante alle grauezze de gli esserciti presenti, e però tanto meno alli nuoui; non douersi adunque trattar del proposto essercito, come di cosa impossibile; al che replicarono il Vuaimar, & il Gratz, ch'era minor male il grauargli amici, che lasciarli preda miserabile dell'inimico inasprito.

Si disputa sopra le proposte del Gratz.

Molto si dibatterono quelli, e questi; Alla fine vinsero li Suezzesi, come quelli, che non solo erano tanta parte del maneggio dell'armi, mà erano i custodi del danaro, oltreche gli interessi de gli stessi Alemanni voleuano, che si proponesse non si stesse ostinato. Questi è vno di quelli inconuenienti delle leghe, che quando il Capitano deue mendicar il danaro (sostanza della guerra) dall'altrui mano, resta con mezzo, e tronco volere inhabile a sostener la carica militare. Ben lo conobbero gli Israeliti, quando che addimandarono vn Rè, che per loro combattesse, mostrando, che le Republiche possono hauer più capi, e più senni, l'essercito vn solo, & independente da ogni altro, che da se stesso, e dall'occasione. Così restò libero il Danubio a i Cesarei, e pronti i danni, che intenderemo a i Protestanti.

E' escluso il pensiero del Gratz.

Ispedita questa consulta senz' altra prouisione, ritornò ciascheduno a' suoi po-

posti, e cominciauasi da tutte le parti a poner i pensieri ad effetto. Nell' Alsatia l'armata Imperiale non eccedeua il numero di sette mila combattenti, che erano sotto il Duca di Lorena seicento caualli, e trecento fanti; mà però ne assoldaua buon numero nella Contea di Borgogna sotto il Conte di Salm trecento caualli, e mille fanti; sotto il Collonel Merci seicento, e cinquecento delli presidij, il rimanente, che erano tremila, e settecento, tutti erano paesani; in Brisach Fortezza importantissima, non erano più di quattrocento Soldati, perche il Collonello Escher n'haueua leuati cinquecento con pensiero di vnirsi a mille, e ducento paesani per andar ad attaccar Kentzinghen, indi poco più lontano di tre leghe. L'Imperadore poi spidì Corriere al Marescial di Sciauemburgo, commandandogli, che marchiasse alla volta dell'Alsatia con le sue genti, perche vi si trasferirebbe ancora il Collonello Giouanni di Vuert, il quale per quest'effetto passò indi a poco con sei mila Soldati il fiume Iller. Il che risaputo dalli Suezzesi mandarono in Ratisbona il Reggimento negro, per hauerlo pronto ad ogni occasione.

Preparatiui de' Cesarei in Alsatia.

Hora in Alsatia il Conte Otto Lodouico a' quattro d'Aprile, con parte delle sue genti, e con il Cannone cominciò a tentare Nauemburgo del Rheno posto frà Brisach, e Basilea da quello due leghe, e mezza, e da questa poco più di trè. Questi fù cinto di muro fin sotto Federico Secondo Imperatore più di quattrocent' anni sono, hà questo luogo gli anni addietro molto patito per la vicinanza del Rheno, che cauandolo sotto, ne gettò gran parte a terra, & in particolare la Chiesa Maggiore con tutto il Campanile. Fù egli dato in pegno insieme con Reinfeldt, e Brisach da Lodouico il Bauaro alla Casa d'Austria, chiamati Nuemburgo a differenza di Neoburgo al Danubio, che è lontana ancora da Haiebstat tre leghe, e sette da Augusta. Assediata dico Nuemburgo, li diffensori fecero vna coraggiosa, mà poco fortunata sortita; in ducento vscirono, e cinquanta d'essi restarono trà prigioni, e morti, il restante stanco di combattere, bisognò, che si ritirasse; il Conte mandò intanto alcune truppe di Caualleria a scorrer il paese, e da quelli, che andarono verso Brisach, furono fatti prigioni ottanta Imperiali, con la quale occasione si seppe il poco presidio, che era in quella piazza, e che patiua di viueri assai; gli venne prurito di andarsene a tentar l'impresa; mà con più sana deliberatione restò per non lasciarne vna facile, e tentar vna stimata impossibile. Non è professione, che più osserui le oppinioni, della militare, perche le Fortezze tentate più volte infruttuosamente, e gli esserciti vincitori non si attaccano da i Capitani, senza qualche nota di temerità, ò per lo meno di souerchio ardire. Seguitò egli di Batter Nuuemburgo, e vi fece grande apertura nel muro, indi si dispose all'assalto; mà i Soldati ne furono ributtati, con danno anco notabile, di che sdegnossi con merauiglia il Conte, e radunati i suoi così loro parlò.

Conte del Rheno tenta Nuuemburgo.

Qualità di Nuuemburgo descritto.

Brisach, e Reinfeldt come andassero in mano de gli Austriaci.

Io non mi sarei creduto giamai (fratelli) che l'armi nostre fossero così deboli, che vn Nuuemburgo le hauesse con tanta facilità risospinte da quelle non più mura, ma rouine. Stimai, che la ferocità de' vostri cuori douesse penetrar le più inespugnabili Fortezze; & hò fino ad hora professato a me stesso, che le vostre spade hauessero ottenuto dalla fama il

Ragionamento del Conte del Rheno per la impresa di Nuuemburgo.

priuilegio delle più valorose, che hoggi combattano per la fattione de i Protestanti, e per la libertà della Germania; mà quì mi sono accorto, che saranno stimate le più deboli, e c'habbiano perduto il filo. Hor che diranno li Suezzesi, quando intenderanno, che non siano stati bastanti di passare in vna piazza, doue n'hà l'artigliaria spalancato il varco? io co'l rossor al volto delibero di lauar le mie vergogne, e le vostre nel proprio sangue, e lasciar la vita in quel fosso quando, che non possa acquistarne la gloria del muro; il sopravuiuere a nome indegno di Capitano è di gran lunga più deplorabile, che morir nel tentar l'estremo di sua fortuna: Mi gioua di creder, che la mia infelicità vi impedisca a voi l'honore di questo luogo, onde per lasciar il luogo a più fortunato Capitano, mi resta di andar a morir come soldato, poiche non hò potuto vincer come Generale, accioche il Mondo sappia, che può ben la fortuna togliermi la palma delle vittorie, mà non l'ardire del combattere; s'alcuno è di voi, che meco senta questi honorati stimoli, il priego ad essermi compagno domani, e quelli, che abbandonando se stessi, vorranno essere spettatori di questa attione, sorgano per tempo dal sonno, e si preparino agiato luogo nel theatro, per poter poi raccontar frà le vecchiarelle, frà l'ago, e'l fuso, come pugnaremo, e forsi come vinceremo pochi, la doue non potemmo tutti.

Gli Imperiali abbandonano la piazza.

Commossero queste parole esposte con somma viuacità quei cuori in guisa, che poco mancò, che nello stesso punto non corressero tutti ad assalir la piazza; i Capitani a gara offeriuano le proprie vite, e quelle de' Soldati, promettendo di portar il piede in Nuuemburgo, e più tosto morire, che ritirarsi vn passo; così fù concertato l'assalto per il seguente giorno; Mà gli Imperiali, che dalle maggiori eminenze viddero li preparatiui, che se ne faceuano, consultati con se medesimi, & essaminate le forze loro, stimarono impossibile il far la seconda resistenza, onde la notte imbarcati sù'l Rheno, se ne andarono a Brisach. Fù la mattina sù lo spuntar dell'alba il Conte ad ordinar l'assalto, & eccole vno, mandato dal popolo a fargli saper la ritirata de' Cesarei, e che poteua a suo piacer entrar nella piazza, come fece. Io non sò con qual piede il timore entri in cuore, c'hà fatto proua honorata di se medesimo; questi Imperiali, che fuggirono, eran pur quelli stessi, che poche hore prima haueano diffeso con tanta virtù quel luogo; all'inimico non era accresciuto vn soldato, anzi a ragione doueua esser mancato l'ardire, perche il luogo delle perdite suol cagionar il timore nella rimembranza del caso. In fatti egli è vero, che nelle imprese le consulte portano il timore, e l'ardire non è altro, che vn troncar i discorsi, quasi che l'ardire voglia dir, non dire. Raccontammo, non hà molto, la fattione, con danno de Lorenesi fatta dallo stesso Conte, e che le reliquie sparse di quelle genti confuse riunitesi erano seicento caualli, e trecento fanti, ma che più se ne andauano riunendo con l'aiuto ancora delli Marchesi Guglielmo, & Hermanno di Baden, à Bada. Hora fattane la massa di mille, e cinquecento frà Caualli, e Fanti, deliberò il Duca di mandarli in rinforzo di Brisach; Lo riseppe il Conte del Rheno, e mandò il suo Tenente Landerbergher ad incontrarli, accioche non potessero soc-

Entra il Conte del Rheno.

Il Duca di Lorena mãda per rinforzar Brisach.

Quei del Conte gli incontrano & i Lorenesi fuggono.

correr

correr la piazza, alla quale aspiraua. Gli Imperiali veduti a pena costoro, si diedero a fuggire senza pur aspettar vn colpo di pistola, onde incalzati da gli inimici, venti ne furono ammazzati, & alcuni altri fatti prigioni, mà ducento di loro stimando infauste le bandiere di Lorena fecero alto, e fù dato il segno di voler andar a seruir il Conte, furono volontieri accettati. E' costume de' sfortunati il dolersi di non trouar chi gli seguiti nell'auuersità della fortuna, come era nella prospera; Non sarebbe auuersità se s'haueße il seguito, e sarebbono desiderabili gli infortunij per hauer amici, che seguissero nelle disgratie. Sono degni di scusa coloro, che abbandonano l'infelice, perche la fortuna (parlando all'vso de gli Ethnici) è cieca, e douendo percuoter vno, allo speßo coglie colui, che gli stà vicino; mà secondo la più vera, e più santa delle dottrine, si deue fuggir il luogo (quanto più la persona?) del flagello, perche là sono colti gli innocenti co' più colpeuoli; Queste cose erano accadute là ne i confini della Contea di Borgogna; Mà quanto possa ne gli animi humani il timore, si può conoscer da quest'altro accidente, che seguì gli vndeci d'Aprile; Andauano trentacinque caualli pur di Lorena verso Brisach, & eßendo vicini a Keiserspergh, ch'è da otto miglia Italiane da Colmar furono assaliti da ventisei pure caualli di Suetia, li quali fingendo d'hauer seguito di truppa maggiore intimorirono di modo quei di Lorena, che ammazzatine tre, e due feriti ne fecero venti prigioni, & trà questi due Cornetti, e li condussero in Colmar; Io era in dubbio, se doueßi narrar questo fatto, come quasi affatto incredibile, mà deuesi molto più al vero, che al verisimile. Hora il Conte del Rheno fatto padrone di Nuuemburgo, si voltò a Friburgo della Brisgouia, che è lontano da Brisach vndeci miglia Italiane di là dal fiume Treis, e più di quindeci da Nuuemburgo, da Basilea meno di sei leghe, e da Bolsuiller vna, ci suol esser la sede de' Vescoui di Basilea, poiche eßendo quella Città appostatata dalla nostra fede non vede volontieri il pastore dipendente dalla Chiesa Catholica. Fù edificato già cinquecent' anni, & alla fine incorporato al Dominio de i Duchi d' Austria l'anno 1368. Posto l'assedio dal Conte a Friburgo, si strinse il primo giorno al borgo, e lo prese con vccisione di centocinquanta frà Soldati, e Cittadini, che se gli opposero; impauriti adunque li Cittadini, si resero ben presto a patti, e poco doppo fecero lo steßo i Soldati del Castello, hauendo prouata la furia del Cannone, e delle granate. Queste mosse del Conte non lasciauano però, che le sue genti abbandonassero l'aßedio di Reinfeldt, doue erano ottocento diffensori, che ostinatamente resisteuano alle militie del Conte, il quale non meno tenace nella deliberatione di volerlo, vi perdè il suo Tenente Generale, & il Conte Adamo di Ley, Soldato di stima, e troppo arrischiato, e però amato, e sospirato dal Conte, il quale ritornatoui di persona, fece piantar sù'l Colle, chiamato Rhiberg vna batteria di più; mà quelli della piazza, per mostrar, che non ne temeuano, fecero vna sortita così gagliarda, che ammazzarono ottanta inimici, e si condussero alcuni caualli nella Fortezza; rabbioso il Conte, si dispose all'assalto; mà si accorse di non hauer da far con quei di Nuuemburgo perche gli assediati fecero volar vna ruina apprestatagli, che se ne portò centocinquant' huomini in aria. Ond' egli con questa perdita deliberò di soprasedere, quando che il consumo delle vittouaglie fosse per ap-

Pochi Soldati del Conte ne fanno molti di Lorena.

Friburgo diffinito, & assediato dal Conte del Rheno.

Si rende.

Reinfeldt stretto dal Conte.

Li diffensori con vna mina fanno danno à quei del Conte.

portargli la vittoria. Morì in questi tempi il Barone Annibale di Sciauemburgo, ch'era Gouernatore di Brisach, e ne lasciò tenente il Collonello Escher, onde ben dispiacque al Conte d'esser impegnato sotto quel benedetto Rheinfeldt, perche haurebbe sperato di ottener quest' altra piazza, sapendo quanto sia nociua la perdita d'vn capo sì negli esserciti, come nelle fortezze. mà troppo haurebbe perduto di credito, se hauesse abbandonato Reinfeldt, ò troppo dubitò di se stesso, vedendo di non poter superar vn luogo tanto di minore oppinione di Brisach. Lasciamolo pure, che il trouaremo bene ancor egli sù questa ostinatione, & andiamo a trouar vn' altro non men di lui tenace nell' oppinione. E' questi l'Horno, il quale non hauea per anco digerito il pensiero del lago di Costanza, se ben l'anno passato vi hauea consumato, e tempo, e soldatesca, e non poco di riputatione; Hora egli volle pur anco tornar, come si dice, al vomito; l'ostinatione è vno de' più dannosi sensi del Capitano, e come tutti li vitij sono palliati di virtù, essendoui confini, così questo della ostinatione è honorato del titolo della Costanza, onde l'huomo dal mal genio persuaso, inganna se medesimo facilmente stimandosi di operare virtuosamente.

Morte del Gouernator di Brisach.

Haueua il Rè di Suetia nel tempo delle sue guerre in Germania dimostrato, che vn Prencipe straniero non deue fondar le speranze della vittoria nell' assediar le fortezze, mà nel farsi padron della campagna, sopra la quale stanno, e le piazze, e gli esserciti, perche quattro mura & vn palmo di terra costano il thesoro del tempo, & il prezzo del sangue, e chi non hà continoue miniere di genti, per sostituirle in luogo de' morti, non deue spenderle con tale abondanza, che lo possa render pouero in breue.

L'Horno adunque poco seguace della buona pratica del suo Signore, tornò di nuouo alla pietra dello scandalo, al Lago; e si pose all'assedio di Vberlinga. E' questa vna Città Imperiale sù quel lago, al dirimpetto di Costanza. Fù anticamente la sede delli Duchi di Sueuia, dal Dominio de' quali co'l progresso del tempo si leuò per incorporarsi all'Imperio: è di sito ameno, come tutti i luoghi, sopra i mari, & i laghi; mà non hà cosa di più memorabile, che vn ricco hospidale, è distante a dirittura da Costanza poco più di trè leghe di lago, se non quanto vi è di mezzo quella peninsola, che con vn ponte si congiunge nel lago di Costanza.

L'Horno pone l'assedio ad Vberlinga. Descrittione di Vberlinga.

Questi assedij conosciuti per nociui dalli Protestanti, dauano che mormorare alle Città, & a i Prencipi confederati alla Corona di Suetia, li quali confidenti di se medesimi, haurebbono voluto ò la vittoria, ò la perdita ispeditamente, ò per trionfar della Casa d'Austria, ò per accommodar l'animo al giogo, e diceuano, che il vincer con lunghezza di guerra, è vn perder manifesto, non restando sostanze da goder doppo la vittoria, anzi vn' hauer materia di pianger le proprie glorie; diceuano, che li Capi Suezzesi troppo amici dell' aria di Germania, e troppo vogliosi della perpetuità della guerra, come dispensatrice dell' vtile, hauessero concertato di tirar il negotio in lungo, prendendo l'essempio dal Cartaginese, che per non perder il commando, non volle trionfar di Roma. Lasciamolo a disponer le cose dell' assedio, e vediamo il Conte Giouan Filippo del Rheno, che essendo restato all'assedio di Reinfeldt, mentre che il fratello era andato

Doglianze de i Protestanti sopra le imprese del lago.

a quel-

a quello di Vverdlinga meno di vna lega da' Friburgi, non volle riceuer a conditioni la piazza non per altro, che perche egli volea vino nelle mani il Collonel Merci, e quelli sdegnati di così dura domanda, non stimando bene di perder l'amico, se non si perdeuano tutti, posero alle torri, e sù le mura le bandiere rosse, per dimostrar al nimico la deliberatione fatta di perder più tosto nel proprio sangue la vita, che più trattar d'accordo, ò di rendita.

Il Conte del Rheno non vuole à conditioni Remfeldt.

Non era adunque di minor conditione questo dell'altro fratello. Pensauano in tanto gli Imperiali a Ratisbona, & hauendo mandato parte delle soldatesche in Bauiera, faceuano condur sali, & ogni sorte di vittouaglie in Inglostat, & altri luoghi di quella Prouincia, per trouarsegli pronti al bisogno, & in tanto i Soldati passato Norimberga, & accostandosi a Ratisbona, saccheggiarono Beretzhausen, & Hemmau vna lega l'vno dall'altro lontani, & ambedue circa tre dalla Città, dalla quale vsciti cento quaranta carri per andar a prouveder di foraggi; furono a quattordici d'Aprile soprafatti, e condotti via da gli Imperiali, al quale annuntio quasi tutto il presidio di Ratisbona vscì per vendicarsene, e scorrendo insino Vveichsiefon, che n'è due leghe lontano, il saccheggiarono, e riportaron bottino sourabondante la perdita; Dall'altra parte nel Palatinato li Soldati di Ambergo, e Rosembergo, che è poco sotto di Sultzbach, vscirono d'improuiso, e diedero la scalata ad Auerbach, che è tre leghe sopra Sulzpach, il fiume Vvils, e lo ripresero con vccisione di tutti li Suezzesi, che vi si trouarono; era questo luogo poco prima stato preso dal Sargente Generale Vitztumbo, & il presidio si era vnito con li Suezzesi, onde non è marauiglia, se questi ne vollero far la vendetta; non così felicemente riuscì la sorpresa d'vna porta di Augusta che tentò il Collonel Fuccari; Haueua egli vestiti cento Soldati da Contadini, accioche andassero con l'accette sotto ad impadronirsi della porta, & haueane preparati seicent' altri, per secondar l'impresa; mà rifferitogli, ch'erano state raddoppiate le guarde, stimò d'esser stato tradito, e palesato il suo pensiero, e si astenne dal tentarne l'effetto.

Gli Imperiali si accostano à Ratisbona.

Gli Imperiali nel Palatinato fanno progressi.

Il Fuccari tenta in vano Augusta.

E' gran tempo, che non mi ricordo della Vvestfalia, e pur colà non si viue nell'otio, onde stimo conueneuole di trasferirmiui vn poco; colà dal Collonello Metod Suezzese quattro Compagnie di Caualli dell' Hermita erano state mal trattate, e toltegli tre Cornette; e due altre pur di Caualli erano state poste a fil di spada da altri Suezzesi vsciti di Osnapruch, & erano stati condotti prigioni li Capitani. In contracambio di che li Soldati della lega vsciti in campagna haueano prese le Rocche di Reida, e Bork delli Conti di Bentheim, nell'vna delle quali erano cinquanta, e nell'altra settanta Suezzesi, & in ambedue quantità di Viueri. Parimente vn' armata di dieci mila huomini si spiccarono dal Vescouato di Colonia, a fine di soccorrer Hildesheim, & incaminatisi verso il Vvesser, a mezzo Aprile giunsero alla Rocca di Dringhelberga, che è quatro leghe, e mezza da Brakel al fiume Neta, nè vi trouando più di trentaquatro Soldati del Landtgrauio d'Hassia, la presero subbito, è quindi si voltarono al Castello di Hoxer, che è tre leghe lotnano da quella Rocca, e l'assediarono; mà perche temeuano, che dall'altra parte del fiume venissero soccorsi; mandarono di là sei compagnie di caualli a battele strade; Ne fù subbito auuisato il Duca

Varie fattioni nella Vvestfalia

Gior-

Giorgio di Luneburgo, il quale commandò il Kingi con cinquecento Dragoni, & vna Compagnia di Corazze, accioche andassero verso Holtzminden ad incontrar questi della Lega, che erano di là dal Vvesser, il Kingi seppe per via da certi Contadini, che cinquecent' altri Catholici erano parimente passato il fiume, e due Compagnie se ne stauano alla spensierata a Beueren, che è mezza lega più basso di Holtzminden, e però mandò il Meier suo Tenente con ordine, che se ritrouaua alcuna sentinella vedesse di ammazzarla chetamente, e poi trucidasse li Soldati, ch'erano nella terra, andò questi con poca gente, perche nell'imprese non aspettate il poco numero è bastante, anzi meglio, perche non opera confusione, vccise le ascolte, ch'erano vn tiro di arcobugio lontane; mà non così tacitamente, che quei della Lega, ch'erano trè (non due) compagnie non si ponessero subbito in arme, attendendo l'inimico. Il Meier adunque vedendosi scoperto, e con poca gente, fece alto, e spedì vn corridore al Kingi, per dargli parte dello stato del negotio, e chiedendogli maggior numero di gente, & egli non solo gliene mandò, mà v' andò con tutti li suoi. Quelli della Lega ancora, della cui pelle si trattaua, stauano molto ben con l'occhio aperto, e veduto far alto al Meier, si immaginarono quel ch'era, e mandarono a chiamar i compagni, ch'erano ad Holtzminden, si che adunati quelli, e questi, vennero ben presto alle mani, e perche da principio tre Compagnie de Suezzesi si presero la carica, tutti li suoi compagni si sconcertarono, e si diedero a fuggire ancor essi verso il fiume, doue arriuati, & inuigoriti dal sito, e soprafatti dalla vergogna, si fermarono, e riordinatisi, disposero gli animi alla zuffa, onde quello, che fù vitio, parue fatto ad arte, perche quelli, che seguitano, sempre si scompongono, e perduta vna volta l'ordinanza ogni gran numero soggiace a pericoli; valendosi dunque li Suezzesi dell'occasione, vrtarono ne' Catholici, e non sapendo questi ritornare all'ordinanza, si buttarono in fiume, sperando la vita dal nuoto; e pochi fuggirono, molti si annegarono, e tutto il bagaglio restò preda dello Suezzese, ch'hebbe sei Cornette più da i fuggitiui buttate, che da coloro acquistate, alcuni pochi furono fatti prigioni, che non vollero ponersi a nuoto sì vergognoso, non che pericoloso; Trà questi furono il Sargente Maggiore Osterold, vn Tenente, & vn Cornetta; Delli Suezzesi morirono soli venti, perche poco si combatte; era il numero delli Catholici intorno a due mila, e cinquecento, poiche erano otto Compagnie del Penichausen, con cinquecent' huomini, cinquant' altri in altre otto Compagnie del Conte di Ritbergo, quattrocento in otto del Osteroldi, seicento in sei compagnie dell'Hermita, trecento sessanta sotto otto insegne del Lobi, cento sessanta caualli del Collonel Iansted, e cinquecento Dragoni.

Li Suezzesi fuggono da quei della Lega.

Li Legistici perdon l'ordinanza, e fuggono.

Quelli della Lega, che erano restati all'assedio di Hoxer, di cui tenea cura il Baron di Ghelein, inteso questo sconcerto, si affrettarono di stringer quel Castello, affliggendoli con la frequenza delle granate, e con tutto questo sollicitauano gli assediati a rendersi, proponendo loro assai buone, & honoreuoli conditioni, mà coloro, ch'erano tutta gente scelta, commandata sotto quattro Compagnie di Gasparo Krung, non solo ricusarono di rendersi, mà fecero molte sortite sopra gli inimici. Li Catholici, ch'erano in tanto numero presero a partito di diuidersi

le

le fattioni continue del giorno, e della notte, per consumar i diffensori con la vigilia, e con la stanchezza, sempre toccandoli da qualche parte, e chiamandoli alla muraglia, onde alla fine i miseri conuennero cadere sopra il peso dell'armi, e della fiacchezza, essendo stati cinque giorni in continuo moto, e sempre intenti al ributtar l'inimico dalle mura; parmi di poter dire, ch'anco le stesse mura fossero stanche da tanto strepito; In fine vinsero i Catholici, & auidi della vendetta de i compagni morti nel fiume, posero a fil di spada non i soldati solo, mà il popolo senza distintione di sesso, ò d'età, non restando viui più di trenta, che seppero così cautamente nascondersi, che non furono trouati: i morti, & i feriti indifferentemente furono buttati in fiume, accioche i viui imparassero a morire di due morti, di ferita, e d'acqua. Terminata in questa guisa l'impresa, voleua il Ghelein passare al destinato soccorso d'Hildeshaim, mà venne in cognitione, che l'inimico haueua presi tutti i posti, e dubitando di andar a perder tutte le sue genti, voltò à Brachel. Intanto il Milander, Tenente Generale del Landtgrauio d'Hassia vigilando a tutte le occasioni, saputi i dissegni de i Legistici, ancorche fosse molto lontano, si trasferì a i confini del Vvesser, e giunto vicino a Paderborno, mandò il Sargente Maggior Generale Dalugh, & il Collonello Gratzenstein verso Hoxer a prender lingua dell'inimico, imponendogli, che a pari occasione, non che a superiore il combattesse.

Hoxer ripreso da quei della Lega.

Questi più frettolosi, che accorti nell'obedire, furono dalle genti del Ghelein, che teneua buone spie da tutte le parti colti in mezzo a' ventidue d'Aprile, e trucidati per la maggior parte, restando prigioni li due capi, acquistò con questa occasione il Ghelein otto Cornette, e si stimò di hauer quasi che vguagliata hoggimai la partita de' suoi perduti al Vvesser; mà il Milander, ch'era poco auuezzo a simili auuisi, non ne poteua digerire il dispiacere, e però con il restante de' suoi, ch'erano ottocento Fanti, & vn Reggimento di Caualleria del Conte di Hannou, se ne andò da Paderborno a Lingou, indi a Bilefeldt, & Heruord.

Genti d'Hassia ammazzate dal Ghelein.

In tanto il Ghelein smantellato Hoxer, abbrucciate le porte, e rouinato il ponte, si partì verso Lippa, doue gli Hassi facean piazza d'armi; altri della lega a' ventiquattro d'Aprile, sotto la condotta del Barone di Vebelen andarono a Brichencim, e dato il pettardo alla porta entrarono furiosamente, & vccisero quanti ne ritrouarono in arme, e quei pochi d'Hassia di tre compagnie, che vi restarono, si posero al seruigio della Lega, e tutti di colà partiti, andarono ad Ham, e Luna, li cui Cittadini accettando li vincitori contribuirono Ham vintimila, e Luna diecimila fiorini, per il riscatto del paese; dico, che riceuettero quei della Lega, mà non già di primo colpo, essendoche Luna aspettò due furiosi assaliti, e li sostenne; Ham poi, benche piazza forte, non potè contrastare, perche non v'era altri, che i Cittadini, ne i quali poca confidenza deue hauere il Prencipe, quando che vna volta hà introdotti i Soldati forastieri a guardar le piazze, quasi che diffidato de i natiui, e perche il Cittadino si stima offeso, e molto più perche si inuilisce nel disuso dell'armi, e non istimando più carica propria la diffesa della patria, quasi che non vi applica l'animo. Furono in Ham trouati molti pezzi di artigliaria (quattro de' quali erano grossi) quantità di

Hoxer abbrucciato da Legistici.

Bichencim preso da Legistici.

Ham, e Luna si danno e contribuiscono à Legistici.

Kk pol-

Vnna, e Cham presi da Legistici.

poluere, palle, e molto danaro postoui in saluo dalli Commissarij d'Hassia. Sono Hamm, e Luna, ò Lunen, due leghe l'vno dall'altro distanti sù'l fiume Lippa. Doppo questi luoghi presero ancora quei della Lega Vnna, e Cham, con altri luoghi conuicini.

Protestanti si vniscono alle genti di Luneburgo.

Si accorsero perciò li Protestanti, che se lasciauano auuanzar più oltre i Catholici, correuano pericolo di perder tutto il paese, e però deliberarono di vnirsi alle genti del Duca Giorgio di Luneburgo, le quali erano sourabondanti all'assedio d'Hildeshaim. Questi adunque congiunti passarono in Vvestfalia verso Erfurt, Bolelfeldt, & indi ne i contorni di Lippa, ò Lipstat, conducendo trenta pezzi di Cannone, & a dieci di Maggio posto presidio in Simeis, diedero la mostra all'essercito, nel quale erano cento venti Compagnie di caualli, e dodici mila Fanti.

Questo numeroso essercito mi darà molto che fare, se non m'inganno, perloche mi bisogna quì lasciarlo, e riueder la Slesia, doue lasciammo il Freidbergher Tenente del Sciafgotschi, che per vendicar la prigionia del suo Collonello, hauea mossi a ribellione li suoi Soldati; Haueua egli occupato Troppau, Liebschiz, e Iaghendorff, i quali vltimi due luoghi furono dal Collonel Ghetz ricuperati; indi in Troppau assediò il Freibergher il quale con molta brauura se ne pose alla diffesa con speranza d'esser aiutato da Protestanti; mà indarno sperò, si che si diede a parlamentare in breue, & alla fine si rese a patti. Patti non osseruati però, essendoche il Ghetz si fece vna massima politica, che ad vn seduttore non si debba fede, e però lo fece prigione, e'l mandò a Vienna.

Il Tenente Freibergher è assediato in Troppau.

Si rende, e non gli sono osseruati i patti. E mandato prigione à Vienna.

Ne mormorarono gli incapaci delle ragioni del Dominio; mà poco sarebbe importata questa mormoratione a' Cesarei, poiche le voci imprudenti non danno noia ad vn Prencipe supremo, se non fosse stata di molto danno per quel vantaggio, che si potea sperare appresso li stessi inimici, li quali come di stomaco indigesto, conuertiuano tutte le buone attioni in velenosi nutrimenti, dicendo, che qual' hora doueano soggiacere alla vendetta, era meglio di morir liberi con la spada in mano, e da huomini, più tosto, che legati ne i spettacoli sù le piazze per mano del Carnefice, e condotti al trionfo della crudeltà, con le catene della infedeltà.

Spidita questa faccenda dal Ghetz, egli se ne andò all'assedio d'Els, mà con poco frutto perche li Suezzesi, che vi si trouauano, ammazzarono con poche cannonate ducento Imperiali, e però questi se ne ritirarono mà quando più si stimauano salui, ecco di nuouo il Cesareo con quattro mila Soldati alli sedici d'Aprile, questo numero tanto sproportionato dalli Suezzesi, che non erano più di centocinquanta, e le mura non molto buone, persuasero gli assediati a rendersi a patti; mà il Ghetz, che non sapea discerner gli inimici da i ribelli, & hauea l'animo ancora caldo dal primo patto non osseruato al Freibergher, li fece tutti prigioni, e li Soldati non meno amoreuoli del Capitano, entrarono, e sodisfecero a tutti i numeri della crudeltà, non perdonando allo stesso sepolchro del Prencipe, indi posero il fuoco da tutte le parti. Li Soldati poi Suezzesi del Presidio di Brik andarono di notte tempo ad Olauia, chiamata Olau, li cui diffensori, fuorche noue prigioni, e cinquanta ammazzati, si ritirarono nel Castello, quì

Il Ghetz piglia Els.

saccheg-

saccheggiarono quanto poterono, e ritornandosene al primo quartiero si condusfero ducento capi d'animali.

Il Tubaldi eletto capo in Slesia.

Quindi il Collonel Poblize con cinquecento caualli se ne andò in Vratislauia doue con il Scheider Gouernatore di Oppel. & il Trandorff di Vratislauia elessero per loro Generale in quella Prouincia il Tubaldi. In tanto gli Imperiali di Gloggau vietarono a i Protestanti l'vso delle Chiese loro profane, & i congressi di rito heretico. Dall'altra parte i Croatti, che erano in quella prouincia scorrouano fin sotto le mura di Vratislauia, con molto danno del Paese, onde li Cittadini sollicitauano il soccorso promesso loro dalli Suezzesi, e da i Sassoni; vn'altra volta li medesimi Croatti andarono pur nel borgo della stessa Città, chiamato di S. Nicolò, doue stauano di Presidio due Compagnie di Suezzesi, & iui giunti sù la mezza notte, posoro il fuoco in varij luoghi ad vn tratto, il che rese molto spauento alla Città medesima, e restò in gran parte distrutto il borgo; si vnirono li Suezzesi a questo rumore in due piazze per far testa a' Croatti; mà questi presine quattro, che trouarono da gli altri sbandati, ripassarono l'Odera Illesi. Proposero li Suezzesi di vendicarsi di questo affronto, onde la mattina seguente dieder' ordine a tutti li Soldati, che stessero pronti per la notte a venire, e verso la sera passarono il ponte, per trouar i Croatti, mà niuno in tutta la notte ne trouarono, la mattina sù le tredici hore si incontrarono in sei compagnie condotte dal Collonello Stefano Petrouitz, e le vrtarono cosi fieramente, che in poco d'hora ne vccisero ducento, e gli altri si saluarono con la fuga; restarono prigioni il Collonello istesso, & alcuni altri pochi, onde non potendo altro, se ne tornarono li Suezzesi in Vratislauia: allettati poscia da questa buona fortuna, tornarono di nuouo a passar il fiume, e mancò poco, che non pagassero il fio dell'ardire, perche veduti alcuni Imperiali, che stauano per affrontarli, quando si accorsero di maggior numero, che gli attendeua, e se ne tornarono, senza tentar più oltre il proprio male. A' quattro di Maggio poi il Collonel Ghetz con cinque mila combattenti andò all'assedio di Oppelen, & auuanzosi con alcuni Cannoni al Colle, ch'è sù l'Odera, e cominciò a batter la Città, e con gli approcchi ancora, senza poter esser dal presidio impedita, si andaua portando alle mura, in tanto alzò vn'altra trinciera, e piantò vn'altra batteria, con la quale a gli vndeci di Maggio haueua di già fatta buona apertura nel muro, e tale, che vi sarebbe entrato vn gran carro di fieno. Disposte cosi le cose, deliberò il Ghetz di dar l'assalto per quattro parti, accioche tanto più diuise le forze dell'inimico potesse far minore resistenza, e perche ne gli assalti la Caualleria è inutile, se non per spalleggiare dalle sortite, ò soccorsi di chi egli non temeua, commandò, che ponessero piede a terra li Dragoni, e tutta la Caualleria. Dato il segno, andò ciascheduno al posto assignatoli. e cominciossi l'assalto, mà li Suezzesi che gli attendeuano, e ben si erano accorti de gli ordini dati, si portarono con tanta brauura nel sostenerli, che non solo impedirono l'ingresso da tutte le parti; mà ne ammazzarono più di quattrocento, e trà questi vn Collonello Francese, quattro Capitani, e molti Vfficiali, restaronui di più feriti quattrocento altri, con il Collonello Sikouer.

Oppilen assediato dal Ghetz.

Dà l'assalto da quattro parti.

Si ritirano gli assalitori.

Li Croatti fanno danni a Suezzesi.

A questa durezza di contrasto inuiliti gli assaltori, suonarono a raccolta

Kk 2 per

per i capi, per non veder vilmente abbandonar l'impresa, e questa fù con tanto disordine esseguita, che rouersatisi sopra gli stessi, che stauano di riserua, confusero ogni ordine, e codardamente abbandonarono con le trinciere le batterie, con quanto haueuano, e non frenarono la fuga fin tanto che si viddero al colle, doue era la prima batteria; Fù così grande il timore de gli Imperiali, che senza dubbio se sortiuano li Suezzesi faceuano quanto fosse loro piacciuto, poiche quelli nõ seguitati, ancora tremauano, e con tanta codardia, che il Ghetz accortosene, & instupiditone, dubitando di qualche sortita la notte leuò il campo da così male tentata impresa, & andò a Kosel. In tanto il nuouo eletto General Tubaldi poco di sua carica si potè valere, poiche mentre staua preparando vn' armata, per vscir ad incontrar gli inimici, si ammalò, & a gli otto di Maggio pagò il debito della natura, con la moneta della morte. Fù questi soldato sempre di molta stima, è sopra tutto nelle fatiche militari indefesso.

Il General Tubaldi muore.

Io vò sospender vn poco i racconti di guerre, per accostarmi ad alcune nouità della Spagna lungo tempo non visitata da questa penna, mà da vn poco più alto principio mi conuiene prender il volo.

Il Duca di Arescotto và in Spagna.

Gouernaua l'armi del Rè Catholico in Fiandra il Marchese di Santacroce, e di giorno in giorno si perdeuano le Città, e le Fortezze; si distruggeua il paese, & i popoli si riduceuano a quella miseria, che sogliono partorir le guerre mal gouernate. Haueuano gli Olandesi occupato, ò guadagnato Venlò, Reimberga, Rormonda, & altri luoghi, stretto Mastricht (che poi anco fù perduto, non ostante i soccorsi dell' armi Cesaree condotteui dal Conte di Poppenhaim) onde stauano i popoli malissimo sodisfatti di quelle (che chiamauano) negligenze de i ministri del Rè; per lo che tutti stimarono, che fosse bene, che la cura dell'armi fosse data al Conte Henrigo di Bergh, huomo di grande esperienza, c'haueа tutto il tempo di sua vita guerreggiato, & era così prattico del paese, come de i costumi, e de i modi bellici de gli inimici. Così giudica ciascheduno, secondo gli affetti, nè affetto maggiore si dà che quello della patria.

La Infante adunque peruenutogli questo susurro vniuersale, & vditone poscia le instanze, che glien' erano fatte da i Nobili, che ne parlauano apertamente. Commossa dal senso commune, e dal suo proprio desiderio, come di gran Principessa, di incontrare il gusto de i popoli, deliberò di scriuere in Ispagna, per la richiamata del Santacroce, e perche fosse data la carica al Conte. Penetrò questo negotio il Marchese, il quale deliberò di ritirarsi, e tanto più che il popolo accortosi del gusto della Nobiltà, cominciaua a motiuar di tumulti. Mostrò in questa parte il Santacroce prudente generosità, non intendendo disgustare il paese, nè insistere pertinacemente nella carica. Andossene a Doncherchen, doue si imbarcò, e la Infante diede il gouerno dell'armi al Conte, per modo di prouisione, insino a tãto, che comparissero i sensi del Rè. Egli è molto difficile il preuedere gli accidenti; mà vna volta indouinati nõ sono difficili i rimedii, Nõ hebbe dunque la Infante, se non somma confidenza della fede e sperò nella prudenza, e valore di così buon Capitano, ch'ei fosse per far leuar l'assedio da Bolduc. Et il Cõte, che bene intendeua, che il farne ritirar il Prencipe d'Oranges era impossibile, prese il partito della diuersione, e cõ poderose forze passato l'Issel entrò nel paese

della

della Velua, doue fece danni tali, che li Stati fecero intendere al Prencipe, che douesse ritirarsi da quell'assedio, e passare al soccorso del paese; mà quelli, non sò s'io dica ostinato, ò costante, non volle partirsene insino a tanto, che gli cadesse in mano la piazza.

Di quì molti argomentarono, che passaße intelligenza frà 'l Prencipe, e 'l Conte, a cui pur anco era stata data la colpa della perdita di Vvessel, per doue passauano i viueri al Conte Henrigo, che perciò fù costretto a ritirarsi dalla Velua, con grandissimo dispiacere dell'Infante, e mormoratione di tutto il Mondo; ne mancarono taliuni, che dissero, che il Conte fosse andato incognito a trattar con l'Oranges, e vi si fosse trattenuto alcune hore.

Perduto adunque Bolduch, si cominciarono a veder pasquinate contro li ministri di Spagna, poiche il popolo minuto non penetrando la verità del fatto, si prometteua ogni cosa del Conte, e diceua, che la perdita delle piazze, e particolarmente quella di Vvessel fosse cagionata dall'auaritia, per non eßer prouiste di Soldati, nè di munitioni, & altri diceuano, che v'era concorsa anco la impotenza, non hauendo danari basteuoli a tanto bisogno, e vi furono per fino de i maligni, che dissero, che li Spagnuoli per impedir le glorie del Conte Henrigo, e necessitarlo a tornar dalla Velua haueuano dato occasioni alla perdita di quella piazza. Quando vn popolo hà contratta vna oppinione, fà quanto può, per non esser conuinto, e passa per insino alle fauole, & alle calunnie.

In questi tempi dall'altra parte il Conte di Eghemonte, nel cui petto couaua vn' odio interno contro li Spagnuoli, per la memoria della morte data all'auo di lui nel tempo, che fù gouernata la Fiandra dal Duca d'Alua, pensò di seruirsi della commodità nell'occasione de gli animi torbidi, & alterati de i Fiammenghi. E perche egli professaua, che i suoi antenati fossero stati padroni delli Stati, Claues, e Giuliers, e Signor di Malines, appartatosi dalla deuotione, e debito di Vassallaggio verso il Rè, spidì patenti sotto questi titoli per far leuate di genti, & introdur nouità nel paese; Mà le genti se ne burlarono, e restarono le patenti senza militie, & egli scoperto senza profitto alcuno. Oh quanto è facile il cadere nel fosso dell'ambitione! Se mai alcun tempo ricerca l'humiltà, egli è quello, nel quale si hà bisogno dell'aiuto, mà grandissimo è quello d'vna tentata solleuatione, doue la grandezza, che si humilia, induce le genti a preuaricare; chi continua ne titoli de gli antenati, fomenta l'odore di sua qualità, chi gli ripiglia già rancidi, & ammuffiti, dà nel naso ad ogni vno, porge materia di riso, e si fà spacciare anco per quello, che non è.

Era pur anco disgustato il Prencipe d'Espinoy per vna sola cagione, che gli era stato leuato il gouerno di Henault, e datolo al Conte di Bucquoi in rimuneratione de i seruigij prestati alla Casa d'Austria, onde si era ancor eßo ritirato dalla Corte, & era fama, che ei tenesse intelligenza segreta con li fratelli Carondelletti. Come l'animo si renda infermo nelle passioni, si può da questo Prencipe conoscere, poiche s'era sdegnato, che il suo Signore si seruisse di quello, che gli haueа concesso cortesemente a tempo; Di quì mi credo io, che i Legislatori compatendo alla fragilità humana, introduceßero il beneficio della prescrittione, la quale ne i gouerni haueа partoriti tanti danni alla Corona di Francia,

onde non è stato merauiglia, se Lodouico il giusto habbia con tanta prudenza fatto momentaneo, & arbitrario quello che si andaua eternando, & vscendo fuori del suo potere.

Il Conte Henrigo di Borgh adunque vedendo gli animi de i priuati in alteratione, e quelli de i gran Cauallieri in moto, istimò, che non fosse da perder tempo, per dare vn'estremo colpo alla superiorità della Fiandra, & esser egli il secondo institutore della libertà nel rimanente delle Prouincie soggette. Ritirossi à Liegge, come più precisamente altroue hò scritto, e publicò manifesti, e scrisse à molti Signori principali, e ministri del paese inuitandoli ad vscir dalla Corte, & abbracciar con esso lui la speranza, e l'occasione di libertà. Queste lettere cagionarono qualche moto non solo ne i grandi; mà ne i popoli medesimi, & in guisa tale, che se non fossero stati ben radicati nella fede verso il Rè, quell'era il tempo di veder perduta la Fiandra per il Catholico. Andaua serpendo questo susurro, e la Infante dubitò, che prorompesse in incendio, che perciò chiamossi il Duca di Arescotto, Signore il primo della Fiandra, di grandissima prudenza, & authorità nel paese. Egli era all'hora al gouerno di Namur; confidogli quanto sapeua, e'l ricercò di consiglio, e d'assistenza. Prontissimo il Duca, andò come chirurgo esperto inuestigando il male, e ritrouollo tanto auanzato, che quasi potea dirsi insanabile. In tanto vn ministro di vn gran Prencipe residente alla Corte di Brusselles accostossi al Duca, di cui non sapea per quali affari fosse alla Corte, e gli propose confidentemente il ritirarsene, e promettendogli ogni assistenza d'armi del suo Signore, e che non sarebbe mancato vn'altro essercito possente di affacciarsi alle frontiere della Fiandra per render la possanza de Spagnuoli imbelle. Ricusò il Duca di adherire a così strani pensieri, come quello, che non haueа punto di macchia, ò d'ombra nella fede douuta al suo Signore, non ne fece rissentimento, ò parola però in riguardo del Prencipe, che quelli rappresentaua, essendo tali caratteri basteuoli ad iscusare vn' animo honorato se dissimula, come all'altro di farsi lecito quello, che fuori di quella carica non ardirebbe forsi.

Penetrò in tanto il Duca, che il Marchese di Vueuille si andaua molto maneggiando dall'vna all'altra casa de i Signori principali per la solleuatione loro, onde ei diede consiglio alla Infante, che sarebbe stato a proposito, che fosse gli imposto il ritirarsi da Brusselles, & essa approuandone il parere ne diede a lui medesimo la comissione di imponerglielo, & insieme di tener l'occhio a quello, che facesse.

La Infante pensierosa de gli imminenti pericoli, deliberò, così pur anco sollecitata dal Duca, di conuocare li Stati generali, e fare, che ciascheduno giurasse di nuouo fedeltà. Così fù esseguito; mà non vi si trouarono il Prencipe di Eghemonte, ne quello d'Espinoy, ne il Conte Henrigo di Berg, ne quello di Vuarfus ritirati apertamente, e benche fossero con particolari modi chiamati, & inuitati, non vollero compariрui. A quelli, che si radunarono, fù dato parte dello stato delle cose, e domandatone il rimedio. Varij furono li pareri, perche altri voleua la pace, altri la guerra, & altri la tregua, ne vi mancarono alcuni, che proposero il cacciare vgualmente li Spagnuoli, & Imperiali, e tutti li stranieri, e formare vn gouerno ad vso de' Suizzeri. E quì si conobbero gli interessi pri-

uati,

uati, che cercauano di auanzarsi con il publico interesse. Io sono stato sempre di parere, che le istesse Monarchie non possano pratticar migliore negotio delle Diete, perche in esse non possono star celati i sensi delle genti, & il Prencipe hà campo di prouedere a suoi interessi, il che non può, se la sorte non gli fà penetrar ne' cuori de' popoli; oltre che, come altroue hò scritto, nelle diete si introduce la confidenza; e rade volte quel Prencipe che si vede ribellioni, ò solleuatione, chiama compagno lo stato nel gouerno, perche quelli, che ci introuengono stimandosi à parte della Corona, stimano anco di offender se medesimi nell'offesa del suo Signore, il quale tanto più fermamente è padrone, quanto hà più mani, che il sostengono, & il dorigono.

Vinse l'oppinione di coloro, che voleuano la tregua; oppinione, che dispiacque a quei ministri Spagnuoli, che viuono colà della guerra, e dispiacque principalmente al Marchese d'Aitona, perche chiuso il Tempio di Giano l'armi s'irruginiscono, e non danno frutto. Oh se i Prencipi, & in particolare il Rè Catholico, aprissero tal volta i libri che scriuono quei della schiera priuata, quāte cose iscoprirebbono, che non sanno, e gli sono occultate; la guerra fà per i soldati, dice il prouerbio, mà in effetto fà per tutti coloro, c'hanno da maneggiarla, fà per tutti i ministri, per sino per li Cancellieri, che abondano d'oro nella spiditione delle patenti. Dissi, che la guerra apre il tempio di Giano; è vanità passata con l'Idolatria, mà ben' è vero ch' ella apre i thesori, e gli erarij de i Prencipi, e quelle monete che fanno possente chi domina, vscendone, l'indeboliscono, e danno le forze a i priuati, i quali non potendo poner la mano sù questa chiaue a lor voglia per satiarsi della sostanza del suo Signore, adoperano l'arte, e tanto aggirano imposture, e pongon fiaccole, che acceso il cuore del Prencipe, il necessitano alla guerra. Mà torno al trattato di Fiandra.

Approuò la prudente Arciduchessa, che si trattasse di tregua, furono destinati l'Arciuescouo di Malines, & altri Prelati per la parte Ecclesiastica, il Duca di Arescotto per la nobiltà, & altri per il popolo.

Hora mentre, che questi si radunarono, e con poco frutto trattarono, com' ancora habbiamo a suo luogo scritto con Olandesi, non mancarono a se medesimi li solleuati, e mal contenti di sollecitare il Duca a dar loro la mano, e scuoter per sempre il giogo della Spagna, mà quelli sempre mai più costante si conseruò fedele, e participò confidentemente alla Infante gli assalti, che gli furono dati; si che mentre si constituiua innocente, si rendeua da se medesimo sospetto, poiche questa materia di solleuatione diffida della medesima fede, e fà dubitare, che chi è stato vndici volte fermo vacilli alla duodecima, e cada alla fine; pare, che le instanze replicate nascano da qualche speranza lasciata in verde, ò non bene estirpata alla prima, onde la Infante non restò di far le sue parti, e darne pieno ragguaglio alla Corte Reale, e con somma diligenza osseruare gli andamenti del Duca; e quindi hebbero quelli che non amauano queste prattiche di tregua, materia di poner maggiori sospetti, e far credere quello, che non era, ne mancauano ministri, che per altre cagioni non amauano il Duca di far le parti, che stimarono conueneuoli alle passioni loro, e mostrare alla Infante, che se vna volta il Duca hauesse piegato l'orecchio, era spidito il Dominio della Fiandra; mostrauano le

amici.

amicitie,le parentele,mà quello che più importaua il pericolo,che i mal contenti potessero ò da douero constituire Signor della Fiandra il Duca, ò dargliene a credere inguisa, che egli preso all'hamo delle speranze,cadesse in quel delitto, che vna volta intrapreso da vn grande,ò bisogna condurlo a fine, ò crepar sotto la soma, ne mai più sperare il perdono.

Mentre dunque si ritornò all'Haya per trouar i modi della tregua,e che i Deputati per l'vna,e per l'altra parte intesisi frà di loro si licentiarono per dar ciascheduno parte a i suoi del trattato, e fra di essi accordato, hebbe agio l'Infante, & il Consiglio di Spagna di ponere il negotio a segno tale, che paresse natura del trattato della tregua,che il Duca passasse il mare, perche colà si sarebbe trouato modo di assicurarsi ch'ei non fosse per cadere. Così dunque ritornato a Brusselles la Infante gli significò la necessità di andare alla Corte, & egli di buona volontà se ne mostrò pronto, massime quando vidde la chiamata del Rè, che ne lo inuitaua. A gran pericolo certo parmi, che si ponessero il Consiglio di Spagna, e la Infante con questo inuito, (poiche stauano con il sospetto al fianco) essendo che se il Duca hauesse punto sospettato di qualche sopra mano, com'era facile, che ne potesse hauer dubbio vedendo chiamare vn suo pari alla Corte per materia c'haueа più bisogno di sua assistenza in Fiandra,che alla Corte,in vn solo passo poteua far quello, che forsi non hauea prima pensato, essendo certo, che i meri sospetti contro i grandi se non portano la morte,non lasciano almeno goder più della libertà; In fatti il Duca ò ne sospettasse, ò nò dispose il passaggio, e se ne sospettò, volle più tosto morire, ò esser tenuto prigione innocente, che viuer con ombra di delitto lontano dall'immaginatione istessa.

E' accarezzato.

Andò in Spagna doue fù ben veduto, & accarezzato non solo per le proprie qualità, mà per desiderio di intender da lui minutamente gl'interessi intorno alle cose del Conte Henrico, & degli altri; i Prencipi grandi hanno imparato dal Chirurgo,che volendo far apparir la vena del braccio,che stà nascosta,per trarne il sangue la liscia, e fà gonfiare; non hà il Prencipe liscio maggiore, ne gonfiatura più a proposito per trar in somma i più cupi segreti, che le carezze. Il Duca nondimeno stimò i fauori fattigli molto minori del suo merito. Questa è la differenza trà i Prencipi grandi, & i Vassalli grandi, che quelli per poco fauore, che facciano,lo stimano di molta gratia, e questi per molti che ne riceuano li stimano poco,perche nell'vno,e nell'altro hà gran luogo l'oppinione di se medesimo, e questa giudica le attioni proprie; non restò di dolersene il Duca,e si lasciò vscir di bocca di hauer fatti beneficij al Rè, che lo doueuano render più gradito. Queste doglianze peruenute all'orecchie Reali, diedero l'occasione di entrar in quella parte, che ne il Duca hauea toccata, ne il Rè per anco hauea ricercata, poiche questi aspettaua,che volontariamente si aprisse;Vn Segretario di Camera adunque andò a ritrouar il Duca, e l'interrogò, quali cose hauesse egli fatte in Fiandra onde tenesse il Re occasione di mostrargli tanta gratitudine c'hauesse da ecceder quella, che gli era stata vsata dal Rè mai sempre gratissimo, e benigno. Rispose il Duca (forsi che volle vscir per questa via della Macchia) che essendo stato inuitato ad vscir della Corte,con prommessa, che sarebbe stato seguitato da tutti, non solo non l'haueua accettato, mà dichiaratosi di non voler mai

Doglianza del Duca.

Instanza del Rè.

Risposta del Duca.

viuer suddito d'altri, che della Serenissima Casa d'Austria, e che non volea perdersi per qual si voglia occasione, ma che per salute della patria si sarebbe affaticato, e perciò haueua promesso loro, c'haurebbe procurato, che si facesse vna lunga tregua, ò pace con Olandesi, e che per tale effetto egli era tanto più volontieri passato alla Corte.

Piacque al Rè, ch'ei cominciaße ad entrar nel negotio, di ch'egli hauea desiderio, e dimostrò di hauerlo molto a grado, e però non tardò molto, che di persona lo interrogò quali fossero le persone, c'haueano tentata la solleuatione; negò il Duca di saper d'altri, che del Marchese di Vieuille, e disse di non hauer penetrato più oltre, che il caso in genere. Questa negatiua dispiacque al Rè; perche il Prencipe, a cui si cela alcuna cosa in simile materia hà ragion di temere, che il veleno operi a danno maggiore. Vna, e due volte il Rè tentò di superar questo golfo con piaceuolezza, e di saper tutti li complici, & vna, & vn'altra lo fece tentare dal Conte d'Oliuares, che chiamano il Conte Duca; si seruì per lo stesso fine del Duca d'Alua, e del Presidente di Castiglia; mà il Duca non volendo macchiar la data fede di silentio, stette costante nella negatiua.

Per conuincerlo adunque gli fù mostrata vna lettera della Infante, la quale auuisaua il Rè, che dal Duca si sarebbono potuti saper tutti quelli, ch'erano partecipi della ribellione. Si fece muto il Duca, per non mentir se medesimo; e per non render falsa la testimonianza di quella lettera. Stette questo negotio per qualche giorno in silentio, parendo al Rè d'esser molto benigno, se concedeua tempo al Duca di andar a parlar da se stesso, senz'esser più tentato; alla fine alli quindici d'Aprile essendo stato l'Arescotto, quasi che sino alla mezza notte co'l Rè parlando della nouità del Valstain, e licentiatosi, nel voler passare al suo alloggiamento. Ritrouò chiusa la porta consueta. Chi chiude il petto al suo Prencipe, non troua più aperto l'adito delle gratie; Gli fù mostrato vn'altro viaggio; nelle case, e cause Reali è facile il trouar diuersità di camino, & il declinar dal retto. Nell'vscire si incontrò nella guardia, perche chi ben non si guarda dà nella guarda, & è in prouerbio, che non si scherza con chi può comandar a Birri. Fù arrestato, perche ei non caminaua bene nella volontà del suo Rè.

Il Duca è fatto prigione.

Fù mandato in vn Castello dieci leghe lontano, e nello stesso punto la Corte andò alle stanze del Duca, doue furono ritenuti molti della famiglia, fuorche il Segretario, il quale con il lanciarsi da vna finestra, si sottrasse alla cattura. Tutte le cose caminauano per vn filo, il Rè non hauea potuto cauar il segreto, e la Corte non potè hauer il secratario. Questa prigionia del Duca seguì con molto senso de i paesi della Fiandra, parendogli, che fusse vn ridurre in seruitù maggiore quei popoli, che non haueano maggior lume di libertà, che il godere della presenza, e grandezza de i principali Signori del paese. Ella fù così ben concertata, che se egli fù preso a quindeci d'Aprile, fù nel Castello d'Anuersa carcerato a' ventisette il Duca di Barbanson, così pure il Marchese di Vieuille, & era stato dato ordine per la cattura del Prencipe d'Espinoy, e del Conte d'Heunon; mà questi fatti accorti, si ritirarono in Francia. Il Duca d'Arescotto nella ritiratezza di quel Castello cominciò a pensare a quello, che non hauea più

veduto, che era, che il Prencipe tratta in fine, quanto alla sostanza, e ne i medesimi modi i piccioli, che i grandi, benche le circostanze di qualche rispetto siano differenti, nè v'hà differenza, se non di più, e di meno, tanto è carcere vn Castello, quanto vn forno; si persuase però debito di buon Caualiero il non lasciar con ombra di bugia la lettera dell'Infante, benche morta ella si fosse; stranezze dell'oppinione! con vn viglietto particolare al Conte Duca, accusò se medesimo di troppo zelante dell'honor proprio, hauendo istimato d'offenderlo in publicar quello, che in fede di silentio hauea saputo, confessò quali fossero i complici; mà non guadagnò per questo la libertà, guadagnò solamente, che gli fù restituita la spada, segno di honore.

Si fa la causa.

Fù poi condotto a Pinto, doue hebbe giudici a fabricarne il processo, che furono il Presidente di Castiglia, quel d'Italia, e di Aragona, & il Segretario Roxas, con l'assistenza del Confessore del Rè, per assicurar il Duca, che sarebbe trattato con Giustitia, con segretezza, e conscienza. Mà se la Spagna daua colpa a questo Signor di non hauer parlato quanto bisognaua, la Fiandra l'accusaua d'hauer parlato di souerchio, e benche le colpe fossero contrarie l'vna, e l'altra, fù però vera ciascheduna, perche de i Grandi ò bisogna dire a satietà, ò tacer, anco con il pensiero; la mediocrità è veleno; Colui c'hauea voluto ammazzar il Vualstain, e non lo colse, vedendosi nelle forze, si sfogò d'oltraggiarlo, e rimprouerarlo di tutti i vitij, che seppe rinfacciarli. Se taceua, Alberto non gli perdonaua, come fece, e si esseguiua l'ordine della morte, perche i Grandi amano vna certa generosità, quando che non è mossa, ò mista d'altro, che del proprio interesse.

Nella Fiandra si mormora della cattura del Duca.

Erano però le cose della Fiandra in grandissimo riuolgimento, e tumultuauano i Nobili, & vgualmente i Cittadini, così tal hora nel mare prima s'ode il fragor de' venti, che si veda la commotione dell'acque. Vna dichiaratione però del Marchese d'Aitona, parue, che sedasse gli animi di tutti. Raccontaua egli, che era stato il Rè da Prencipi, e Stati stranieri auuisato, che nella Fiandra molti sudditi haueano tentato nouitadi contro la fè douuta al Prencipe naturale, e che erano pur anco stati tentati alcuni, che non haueano voluto assentirui, per lo che essendo proprio officio del Prencipe il premiar i fedeli, e gastigare li conspiratori, ò con l'vfficio di pietà ricondurli nel dritto sentiero, e temendo, che la dissimulatione fosse per apportar danno maggiore, come quella, che potrebbe persuadere alla continuatione delle macchine, & al contagio de' buoni, egli in nome del Rè faceua saper a tutti, che la Maestà Catholica haueua sempre annouerato, e tuttauia stimaua li Vassalli della Fiandra trà li più fedeli di tutti li suoi Stati, e però si compiaceua di poner in domenticanza tutte le cose passate, e perdonare a tutti quelli, c'hauessero, ò macchinato, ò prestato orecchio alle macchine d'altri, come se mai non hauessero commesso mancamento alcuno, non escludendo qual si voglia persona di qualunque stato, ò conditione, eccetto però quelli, che erano stati dichiarati rei dal Consiglio di Fiandra, quelli, ch'erano prigioni, e quelli, che per le medesime cagioni si erano allontanati, nè meno intendeua di perdonare a stranieri, che fossero partecipi di tali macchine.

Il Marchese d'Aytona fà vna dichiaratione, che seda i tumulti.

Per li dichiarati rei intendeua il Conte Henrigo di Bergh poco prima dichiarato

rato reo di lesa Maestà, con la confiscatione di tutti i beni, e se in alcun tempo mai capitasse nelle forze, gli fosse troncato il capo. Fù in vn certo luogo dato in Latino al Prencipe titolo di specioso, che secondo me vuol dire non solo manieroso, mà apparente, cioè che sà valersi delle specie, e coperte: vedesi, che questa dichiaratione quietò, & ammanierò, ò domesticò li Fiamenghi, e pure egli era vn perdono, che nulla daua, poiche di già si sapeuano tutti i complici, e quelli, che non erano ritenuti; s'erano ritirati, ò eran stranieri. I Popoli in fine sono come l'api, che danno cibo dolcissimo al Prencipe, se il pungono vi muoiono, e se si sollicuano, si riducono al suono vano di baccinelle, ò di vanghe. E già che siamo a parlar de' stranieri, non perdonati dal Rè di Spagna, farò passaggio a i disgusti più graui.

Lega trà Francia, & Olanda.

Si auuanzauano in tanto ogni giorno più li disgusti frà le Corone di Francia, e di Spagna, stimando questa di eßer offesa nell'amicitia, che tenea quella con gli inimici della Casa d'Austria, e premendo a quella i semi delle discordie Ciuili, che da tanto tempo si vedeuano pullulare, e nel Regno, e nella Casa medesima Reale, per Consiglio, ò per assistenza de i Spagnuoli, onde il Christianissimo impatiente hoggimai delle dissimulationi, e voglioso di prenderui rimedio per mezzo del Signor di Chiarnascè Ambasciador in Haga concluse lega con li Stati di Olanda, promettendo essi di continouar la guerra per terra, e per mare contro le forze di Spagna, e paesi dipendenti senza trattar di pace per lo spatio di otto mesi, e di non concluderla per altri quattro susseguenti, principiando li primi otto dal primo di Maggio di quest' anno 1634. e li quattro al primo di Genaro del 35. Prometteua parimente il Rè di non trattare nelli stessi otto mesi primi, nè concluder ne i quattro seguenti alcuno accommodamento de gli affari, e differenze vertenti, con il Rè di Spagna, e quando che li Signori Stati hauessero voluto doppo li dodici mesi predetti trattar, ò concluder con gli inimici loro la pace, ò tregua, non potessero farlo nello spatio di altri sett' anni, senza l'interuento della Corona di Francia, & all'hora pur anco prima di pratticarne li trattati, hauerebbono dichiarato in iscritto, che il trattato da farsene non potesse pregiudicare alla lega stabilita con Francia, il quale stabilimento restarebbe nulladimeno sempre in vigore, ancorache gli Olandesi concludessero co' Spagnuoli; & vna simile dichiaratione prometteua il Rè di fare qualunque volta capitolasse con Spagna.

Per sussidio della guerra prometteua il Rè di dare alli Signori Stati ogni anno vn Million di Fiorini per lo spatio di sett' anni, oltre all'altro millione promessogli l'anno 1630. al cui trattato non si intendeße fatto pregiudicio per esso del 1634. Douendone sempre li Signori Stati sentir gli effetti, e di più si obligò il Rè di mantenere vn Reggimento pagato di quattordici buone Compagnie di Fantaria, & vna di Caualli al seruigio de gli Olandesi, ouero pagare in quella vece trecent' altri mila fiorini. E quando che li Stati doppo li dodici mesi predetti, concludessero pace, ò tregua con gli inimici loro, il Rè di Francia ne restarebbe Malleuadore in maniera, che se il Rè di Spagna foße per contrauenire alle promeße proprie, e sotto qual si voglia pretesto diretto, ò indiretto andasse ad attaccar lo stato, che posseđono, e procedesse ad vna rottura generale con Spagna,

fosse all'hora obligato il Christianissimo a far il simile, e romper la guerra contro Spagna in terra, e in mare, doppo la quale non potesse far pace, nè guerra, se non congiuntamente con detti Stati, e le stesse obligationi si intendessero fatte rispettiuamente dalli Stati, e quando che l'Imperador Ferdinando, ò alcun Arciduca d'Austria, ò altro Prencipe di quella Casa, ò dipendente, rompesse guerra sotto qual si voglia pretesto attaccando li paesi posseduti, ò dall'vno, ò dagl'altri confederati, douessero li Collegati romper ancor essi la guerra, nè potessero trattar di pace, ò tregua, se non congiunti; e quando che il Christianissimo stimasse meglio di romper la guerra con Spagna, che pagar il millione, e trecento mila fiorini, in tale euento ne fosse libero, nè si potesse trattar di pace, ò tregua, senza il commune consenso.

Fù stabilita questa Capitolatione a quindeci d'Aprile di quest'anno 1634. la quale risaputasi poi dalli Spagnuoli, e partiali furono rinouate le querele antiche, dicendosi, che la Francia si collegaua con gli heretici contro vn Rè Catholico; e la colpa si attribuiua al Ministro più fedele, e meglio riconosciuto dalla Corona di Francia, li fautori del quale, come d'huomo degno di tanto affetto, prendeuano la protettione, e si sforzauano di mostrare con viuacissime ragioni, che in altro modo non si potea sostenere la grandezza della Francia, poiche se bene si era trouato il modo di render padrone di tutto il Regno quel Rè, li cui progenitori si poteuano più tosto chiamar fratelli, che padroni assoluti de i suoi Vassalli, nondimeno essendosi la Casa d'Austria con insensibil piede introdotta nell'amicitia, nell'vbligata parentela, e nella confederatione di tutti i Prencipi, che professano il nome, e la dignità Christiana, con imponer ad alcuni i nomi di beneficati, ad altri i ceppi de i feudi, & ad alcuni inferendo, ò forzando d'inferire il timore di escluderglì, & intendirgli i frutti, che loro prouengono dalli paesi soggetti alla Casa, nè si essendo contentata di questi modi con li Catholici, haueuane vsati, ò pari, ò somiglianti, con alcuni separati dal grembo della Chiesa Romana, e quei pochi potentati, ò Prencipi, che non erano capiti trà questi legati, o allettati ritenerli in vna neutralità sospettosa, o minacciante, in modo, che non poteuano ardire di muouersi a dichiaratione, esser necessario però di collegarsi con gli inimici giurati, ò necessarij d'vna Potenza, che con tanti artificij anhelaua alla rouina della Francia, perche le confederationi con altri, che con gli inimici necessarij, quale era la Corona di Suetia, e l'Olanda, non sono durabili, & in questa guisa diffendeuano questo ministro, che vedendo il suo Rè astretto di romper in breue manifestamente con Spagna, hauea saputo ritrouar armi indefesse alla guerra contro Spagnuoli; mà se contrastauano tra i ridotti de' nouellisti, e nelle più sode congregationi politiche i fattionari di questi due gran partiti, era fatta continua orchestra, ò theatro la Fiandra di duelli, disfide, e risse, che vertiuano ogni giorno trà li medesimi Francesi, che erano colà seguaci della Regina Madre, e del Duca di Orliens. Costoro, che si vedeuano liberi dalla rigorosa legge di Francia contro i Duelli, se ne voleuano sattollare in Fiandra. Vertiuano rancori trà il Duca di Elbuf, e quel di Pilorano, fauoriti l'vno dalla Madre, e l'altro dal figlio, & erano passate le cose tanto auanti, che vn giorno li seruitori ne fecero vna di sei per parte, vsurpandosi ancor essi il posto di Duellanti;

Duelli di Francesi in Fiandra.

lanti; che non ardisce la gente bassa? Diceuano li Fiammenghi, che se molto continouaua la stanza de' Francesi in Fiandra, essi correuano pericolo di prender il contaggio di duellare per galanteria, & il costume della inquietudine; male tanto più abomineuole, quanto che la Fiandra hà per costume di viuer con molta amoreuolezza, e di vsar l'armi solo contro gli inimici della patria, la doue pare, che la spada Francese sia fatta a costellatione di tagliar, e punger più volontieri nel cuoio ciuile, che nell' inimico, e, per dire il vero, se quella natione, che tutta spira furore, e viuacità martiale sapesse astenersi da queste imperfettioni, & impiegar lo spirito guerriero ad vna patiente, & vbidiente militia, non hà dubbio, ch'ella darebbe sempre che pensar a i più forti, e valorosi Soldati, hauendo nell' abbondanza del popolo, e nella douitia dell'oro il cuore, & il ceruello, senz' altro diffetto; mà come l'vno è lontanissimo dal timore, così l'altro per lo più soggiace alla velocità, per non dire all'incostanza.

Al Signor di Pilorano è tirata vn' Archibugiata.

Hora il Signor di Pilorano essendosi vna sera trattenuto fuori di Palazzo tardi, ritornò di notte, e salito le scale, quando era per entrare nella gran Sala, che conduce al quarto del Duca, gli fù sparata vn' archibugiata carica con molte palle di stagno, vna delle quali il toccò nel volto, vn' altra ferì nel collo vn suo Gentil'huomo, & vna giunse nella tempia il Signor di Rossiglione, che ne fù creduto morto; mà il colpo di tanti colpi fertile fù debole per la vicinanza, e per la quantità della materia, che portaua; il colpeuole scese le scale, e trouato vn suo compagno, che l'attendeua alla porta di Corte, che risferisce alla contrada detta Rua Isabella, si saluarono ambedue montati a cauallo. Diede questo negotio materia a molti, che pensare, ch'ei fosse vscito dalla Francia, come contro persona, ch'era stimato il fomentatore della contumacia del Duca; mà li più deliberarono, che come l'arcobugio hauea feriti da vicino, & in Corte, così il commando foße iui a punto nato, e parue, che il tempo ne approuaße la credenza. Io hò quest' anno molto che fare con personaggi grandi, che vanno peregrinando nell'altrui Corti, e però mi si rappresenta la Duchessa di Lorena, che andata a Parigi, fù regiamente accolta a' sette di Maggio incontrata da venticinque Carozze a sei, e da più di cinquecent' altre. Vi andò gran numero di Caualieri in nome del Rè, e smontò ella dalla propria carozza, per entrare in quella della Regina, che glie l'hauea mandata.

Il Reo di Salua.

La Duchessa di Lorena và à Parigi.

Smontò al proprio Palazzo, che chiamano a ponto di Lorena, doue la staua attendendo vn gran numero di Dame, & in particolare la Duchessa d'Augolemme. Haueua ella veduto il Marito, il Cognato, e le Sorelle andar vagando, & hauea considerato, che niun' altro luogo poteua meglio conuenirli fuori di sua Casa, & in ogni occasione di sciagura maggiore de' suoi congiunti poterti ritrouarsi mediatrice appresso la Corona, che si stimaua offesa; Fù spesata alla grande in nome Regio, e si trattenne in quella Città dalli sette alli dicidotto di Maggio, che non parendogli più hora di differire la visita Reale, passò a Fontanableo accompagnata dal Signor di Boschi, vicetenente delle genti d'armi del Rè, e nello stesso tempo si partì per le poste il Conte di Bruillon per dar parte alle Maestà dell' hora, che potea giunger la Duchessa colà. Il Rè dunque, e la Regina postisi in vna medesima Carozza, con la Duchessa di Roano, e di Chaune,

E'incontrata dalle Maestà.

Ma-

Madamigella di Rhoano, la Dama di Senecì, e quella della Flotta, l'vna Dama d'honore, e l'altra de gli ornati andarono ad incontrar la Duchessa.

Non paia strano, ch'io scriua queste minutie, perche tutte le attioni Reali sono degna materia delle memorie; mà più perche taluolta bisogna diuertir l'animo con le vaghezze dalle materie troppo graui, e quel che se non lece tãto ad vn' historico, non disdice allo scrittor di Memorie; era la strada piena di popolo, e di Carozze, non meno per seruire alli Rè, che per vedere cosi curioso incontro; vediamolo anco noi.

Arriuati a venti passi le Carozze Reale, e della Duchessa, questa fece formar la sua, e pose piede a terra, tennesi l'altra all'hora, & vscirono il Rè, la Regina, e le Dame, che tutti si auuanzarono ad otto passi verso la Duchesa, che tutt' hora si approssimaua, e la salutarono, come fecero le Dame; passati i complimenti, entrarono tutti nella Reale; si pose alla portiera il Rè, & a lui vicino la Duchessa di Lorena. *Vicina al Rè la moglie d'vn suo contumace, e nimico? Sono cortesie di Rè, tanto basti.

La Regina si pose d'auanti, con Madamigella di Rhoano al fianco; all'altra Portiera furono le Duchesse di Rohano, e Chaune, & alla parte dietro le altre due Dame; così andarono a Fontanableo, doue smontati, andarono tutti al Gabinetto della Regina, e vi si trattennero buono spatio di tempo; alla fine si ritirò la Duchesa all'appartato assignatole, e Regiamente apprestato, doue l'accompagnò da molte Dame seguita la Duchesa di Rohano. Così fù questa Duchessa con sommo honore veduta, accarezzata, e seruita, visitando, e ritrouandosi allo spesso con la Regina; essendo trattata con le più splendide maniere, che si possa dire; in fine gli fù assignata vna grossa rendita, acciò che potesse da sua pari mantenersi. Se tanto honore hauesse proportionatamente ritrouato in alcun luogo la spogliata casa di Correggio, di cui altra volta parlammo, e raccontammo la caduta, non haurebbe la Principessa tanto sospirato gli alimenti per se, & il figlio innocenti, come impeccabili, che priuati non solo del feudo, e vassallaggio, piangono ancora le case, & i campi alladiali, e sottoposti a fideicommissi antichi non mai compresi nelle sentenze, ò decreti più austeri, ne trouan luogo ò tribunale, che gli ascolti, ò protteggi, e gli è per fino stato leuato il presentare i soggetti al Iuspatronato de' Canonici di quella Chiesa. Chi non compatisce questi, non hà senso a mio senso di pietà; Egli è vero, che le trombe, & i tamburi di questi tempi assordano l'orecchie de' Giudici, e mentre che si hà da attender al campeggiare, non s'hà tempo d'vdir le querele di chi si lagna, mà non è però, ch'essi non siano in questo stato. Lasciammo nell'anno 1631. il racconto di questa materia, nella quale parue dipoi, che vn sonno placido porgesse qualche forza alle speranze di quel Prencipe, il quale non entraua nella Città, mà dimorando ne i Borghi, poteasi quasi dire, che fosse il Padrone, quando che li Cittadini vogliosi di accetare il suo natural Signore (oh quanto si ingannano i giudicij dell'humanità) ricorsero a Milano a far instanza di persona, che loro amministrasse la giustitia, quasi che posta in oblinione. Pareua loro, che li Spagnuoli tolerando il Prencipe sù le mura, e quasi che dominante, fossero ancora per dargli l'assenso di entrare all'antichissimo, e naturale Dominio, mà non considerarono

Stato deplorabile della Casa di Correggio.

con

con la buona medicina, che certi mali si deuono lasciar digerire dalla natura con quella soauità, ch'essa medesima si propone di andar vincendo le cagioni del morbo, il quale se si tocca si incrudelisce, & vccide. Tale fù il moto de i Cittadini a punto, poiche il Cardinale Infante, che forsi da più graui pensieri del suo passaggio in Fiandra, e da' pericoli imminenti trattenuto, pensaua ad ogni altro affare, & essendo morto il Reggente Villani sluzzicatore indefesso contro questo Prencipe, non era chi più riscaldasse questa materia; deliberò per tanto l'Infante a questa instanza in virtù di vn Decreto, ò sentenza dell'Imperatore contro il Prencipe Syro vscito, di mandar in Correggio vn Commissario, come fece; Era la sentenza Cesarea diuisa in quattro capi, dicendo, che stante la contumacia del Prencipe Giouan Siro lo priua del priuilegio del batter moneta; secondo lo condanna in ducento trenta mila fiorini d'oro, terzo lo priua dell'amministratione del Principato, e stato di Correggio, & in vltimo luogo concede al Prencipe Don Mauritio suo figliuolo di pagar la condanna in qualunque tempo: e le parole precise sono tali liberum autem sit Mauritio dicti Principis filio dictam mulctam reluere pro quocunque tempore. *Hora essendo il Padre priuato de i beni feudali, & allodiali, e restato, come si dice, in farsetto, ei pare, che si possa chiamare vna priuatione espressa ancora per Don Mauritio, non potendosi sognare da qual campo egli sia mai per cauare questo denaro. Fù questo Decreto intimato all'Agente del Prencipe in Vienna, il quale però non era stato citato a sentenza, come è lo stile de i fori; E i partorì ben presto i suoi effetti predestinati poiche vscì da Cesare vna lettera al Prencipe Doria Commissario Generale dell'Imperatore in Italia, nella quale diceuasi, che essendo stato dato al Rè di Spagna per Hippotheca, e sicurezza di ducento trenta mila fiorini d'oro lo stato, e principato di Correggio, ne douesse egli, ò suo subdelegato darne il possesso al Rè, ò suo mandatario in conformità delle conuentioni fatte sotto il dì vndici di Febraro di quest' anno 1634. il Maggio adunque dello stess' anno il Prencipe Doria in essecutione del commando fattogli deputò suo subdelegato il Dottor Enrico Andrea Appiano podestà di Correggio, che douesse dare il possesso al Capitan Giouanni Xeres Spagnuolo Gouernatore del presidio in quella Città, come a Procuratore specialmente a questo delegato dal Cardinal Infante, e prescriuendogliene la forma, secondo le conuentioni fatte, le quali erano, che hauendo il Catholico dato a Censo all'Imperatore ducento trenta mila fiorini con pegno, & Hippotheca sopra il feudo, e principato di Correggio, e facoltà libera di amministrare il feudo, e principato, si per quello, che appartiene allo stato Politico, & amministratione della Giustitia, come per quello, che spetta all'economia, e congiuramento de i Ministri del Catholico di non deteriorar detti beni, mà a suo tempo restituirli nello stato, che fossero consignati, e di non grauar li sudditi contro la forma consueta, e loro priuilegij, & essentioni, e di tener conto di quanto frutto si cauasse di essi stati, e beni, e detrattone il censo in ragione di cinque per cento per li ducento trenta mila fiorini, e le spese necessarie per l'amministratione, tutto ciò, che sopranuanzaste consignarlo al Prencipe Mauritio, ò suoi Tutori, ò Curatori, e qualunque volta il detto Prencipe restituisse il detto capitale all'Imperatore, subbito il Catholico restituirebbe lo stato, e principato*

Sentenza Cesarea cō tro il Prencipe Syro.

Correggio dato i Hippotheca, e pegno al Rè di Spagna.

ZLLLI.

cipato

cipato ad esso Don Mauritio nello stato, che si trouasse al tempo del possesso datogli senza dimora, ò tergiuersationi alcuna, e di risarcire tutti li danni, ò vero ommissioni, che fossero state fatte a pregiudicio del Prencipe, ò dell'Imperio. Et in questa guisa fù dato il possesso. Come poi questi stati, e beni fossero per conuentione trà Don Francesco di Melo in nome del Catholico dati con le medesime conuentioni, che li possedeua il Rè, e per lo stesso prezzo di ducento trenta mila fiorini, & altre conditioni al Duca di Modona l'anno 1635. e con quai fini, & occasioni lo scriuerà forsi chi si prenderà cura di narrar le cose dell'anno seguente, poiche determino di poner fine a queste Memorie, co'l fine de gli accidenti di quest'anno. Mà tempo è di ritornare in Germania, & al Duca Elettor di Sassonia. Haueua egli pronto l'essercito per vscire in Campagna; e datane la mostra in Torgau Città della Misnia, ne diede la carica all'Arnheim, e gli commandò, che s'inuiasse in Lusatia, come fece; Questi per via seppe da alcuni prigioni che fece, che il Gouernatore di Bautzen si preparaua alla diffesa di quella piazza, & a questo effetto hauea mandato a leuar otto pezzi d'artigliaria da Fridlandt terra della Slesia con il conuoglio di alcuni soldati. A questo auuiso si imaginò, che questi douessero capitare a certo passo, e mandò colà due Reggimenti, che gli attendessero, e combattessero; riuscì facilmente l'impresa, perche gli Imperiali colti d'improuiso s'intimorirono, e datisi alla fuga lasciarono il cannone a i Sassoni, all'incontro vn'altro Reggimento di Sassonia, fù colto ancor esso da Cesarei alla sprouista poco lontano da Bautzen, e ne furono ammazzati due centinaia, e molti altri fatti prigioni. Hora l'Arnheim seguitando il suo camino, mandò di Vanguardia il Duca Guglielmo di Saxen Altemburgo con quattro Reggimenti di Caualleria per chiuder il passo a quella piazza, & egli il seguitaua; dato da i paesani l'annuncio al Golz, ch'era Gouernatore dell'essercito nimico, che si appressaua, pose fuoco nelli Borghi, accioche non seruissero a quei di Sassonia, il fece con si poca prudenza non considerando alla violenza del vento, che spiraua contro la Città, che non solo si abbruciarono li Borghi, mà entrate dentro le fiamme portateui, si consumarono moltissime case, e vi morirono più di ducento Cittadini; comparue in tanto l'essercito, e fatto spettatore di così funesta tragedia, mandò l'Arnheim a dire al Gouernatore, ch'era bene, che egli si ritirasse da quella piazza, alla quale hauea dato pur troppo noia co'l fuoco, e non volesse dar maggiore infelicità a quel popolo innocente; anco la militia hà i suoi colori, questi chiamaua pietà quel, ch'era effetto di vera nimicitia; non erano le conditioni offerte al Gouernatore di molta sodisfattione sua, e però questi ne andaua procrastinando l'accordo, poiche speraua qualche beneficio dal tempo, mà sentito poi ch'era sopragiunto di persona l'Elettore con forze maggiori, piegò il collo al commando della fortuna. Questa dilatione fece peggiori le conditioni a quel presidio, poiche bisognò, che consignasse le bandiere, e le cornette all'Elettore; li soldati partissero con l'armi sì, ma con il miccio smorzato, fossero lasciati li prigioni fatti del Reggimento del Schitslet, e quanto gli era stato leuato, alli soldati il solo fagotto quanto poteano portare di robba propria si lasciaua, al Gouernatore, & officiali tutto il bagaglio, li Religiosi potessero partire, mà datane la nota al Gouernatore; Restasse in arbitrio dell'Elettore il dispensar i beni auan-

L'Arnhein General. di Sassonia esce cō l'essercito in campagna nella Slesia.

Lieua otto pezzi di artigliaria Imperiale.

Vn terzo di Sassonia patisce da Cesarei.

Il Golz abbruccia i Borghi di Bautzen.

L'Arnhein fà chiamata al Golz, che lasci la piazza.

Sopragiunge l'Elettore di Sassonia.

Il Goltz si rende con dure conditioni.

auanzati al fuoco; che non fossero proposte a sua Altezza conditioni, con le quali douessero esser trattati li vassalli di Bautzen, poiche sempre si era dimostrato benigno a tutti, e tanto meno hauerebbe dato occasione a questi di sentir disgusto; che quella notte il Gouernatore potesse dormire in Rocca, mà lasciasse la guardia del luogo a i Sassoni; non fosse trasportato dalla Rocca alcun pezzo di artigliaria, ne vn grano di munitione da guerra; fossero lasciati in libertà tutti li prigioni sudditi dell'Elettore; E se vi fosse alcuno di Sassonia colà fuggito, fosse consignato; e come non sarebbe violentato alcuno a seruire nell'essercito di Sassonia, così non potesse impedirsi chi volesse di proprio arbitrio rolarsi con gli Elettorali; e finalmente, che volendo gli Imperiali passare a Chemniz di Bohemia, fossero conuogliati fin colà, dati però gli Ostaggi prima, & in oltre douesse l'Elettore dar vn saluocondotto per quattro giorni a quelli Imperiali, che volessero andare a Laitmeriz. Così lunghe furono queste Capitolationi; e con esse entrarono gli Elettorali in Bautzen alli noue di Maggio. Fatto questo, andò l'Elettore alla volta di Gorliz; Erani di Gouerno il Prencipe di Lobcouitz, il quale auuisatone, chiamò il Magistrato, e gli commandò, che incontanente portasse sette mila talari, li quali subbito furono ritrouati, e pagati al Prencipe, & egli co'l danaro, e con la soldatesca se ne ritirò in Slesia. Hora mentre, che l'Elettore và a Gorliz hauremo noi campo di veder la Lusatia; ella è ad Occidente della Slesia, e confinano quella, e questa con la Polonia da Settentrione, e da Leuante, e la Bohemia gli stà da Libecchio; la Morauia poi si congiunge alla Bohemia da Ostro, & alla Lusatia da Leuante, e mezzo Giorno; ella è così chiamata in quella lingua dal numero di sei Città, che vi sono cioe Bautzen, Gorliz, Zittau Kamitz, Luben, e Guben, e queste nella Superiore, nella Inferiore poi sono Spremberg, Trybus, e Cotbus; Fù la Lusatia data l'anno 1075. da Henrico quarto ad Vratislao primo Rè di Bohemia, e poi nel 1191. Vincislao, detto il Losco, l'assignò per dote della figlia ad Ottone Marchese di Brandeburgo, e poi l'anno 1319. Fù da Giouanni Rè di Bohemia ricuperata in occasione della morte del Marchese Valdemaro senza figli, & a prighiere di quei popoli fù da Lodouico Sesto Imperatore vnita inseparabilmente alla Corona di Bohemia, e questa vnione fù confirmata nella Dieta dell'anno 1356. in Norimberga da Carlo Quarto con amplissime dichiarationi, che non se ne potesse più diuidere, senza il consenso del paese, e poi nel 1411. il Rè Vincislao Quarto, e di poi Sigismondo suo fratello Imperatore del 1414. ad instanza delli quattro ordini diedero alli stessi Lusatij priuilegij di non esser mai più disuniti dal Regno di Bohemia, & in effetto essendo venuto il caso, che il Rè Ladislao l'haueua venduta all'Elettor Federico Secondo di Brandeburgo, i popoli della Lusatia, doppo la morte del Marchese restituirono di proprio il prezzo a gli heredi, & ottennero di esser vniti di nuouo alla medesima Corona, con le stesse conditioni di non esserne alienati mai più in perpetuo sotto qual si voglia pretesto; Mà la Slesia è molto maggiore di sito, che la Lusatia, e più opulente, poiche contiene sedici Principati, che sono Bressau, Gloggau, Sagon, Sueuitz, Lignitz, Bricg, ò Briga, Neisse, Crossen, Teschen, Oppelen, Batbor, Mastemberg, Troppau, Iaur, Olsse, e Iaghendorff. Questa Prouincia è di lunghezza quaranta leghe d'Alemagna, mà di larghezza

Gorlitz abbandonato da' Cesarei, & occupato dall'Elettore.

Descrittione della Lusatia.

Fù vnita alla Bohemia.

Descrittione della Slesia.

a pena venti: Ella fin dall'anno 1300. stette sotto il Regno di Polonia, indi passò per deditione nelli Rè di Bohemia. Hora partiti gli Imperiali da Gerliz (detto ancora Gerliz) l'Elettore vi pose il presidio, lasciando il grosso delle sue genti a Reimbach, luogo posto a mezzo camino trà quello, e Bautzen, indi passò ad Osterna, detto ancora Ostritz, che è quasi in triangolo trà quei due; mà quiui giunto gli nuoua, che gli Imperiali stauano per entrar nella Misnia, che è dall'altra parte della Bohemia, ritornò egli a Dresda, lasciando ordine all'Arnehim, che seguitasse il camino della Slesia.

L'Elettore torna à Dresda, e lascia l'Arnheim, che seguiti nell'acquisto della Slesià.

Andò il Duca a gran passi, per rimediare alli disordini, che da quella parte poteuano occorrere, & agli vndici di Maggio arriuò a Lansperga, doue la sua Vanguarda si incontrò in cento Caualli Imperiali, che andauano scorrendo in quei contorni, e tutti da sei in fuori gli vccise. Il fine, che il Duca Elettore hebbe nel mandar l'essercito nella Slesia, fù di necessitar quei popoli a leuarsi contro l'Imperatore, il che non haueа potuto fare con essortationi, e particolarmente con lettera in data delli quindici d'Aprile precedente, proponendogli, ch'erano vbligati a farlo per ragione delli priuilegij, e libertà non osseruate, benche promette loro con giuramento da Cesare, fin dall'anno 1621. nella Dieta di Vratislauia a vent'vno d'Aprile all'hora, che tutta la Prouincia fù pregata, & indotta sotto promessa di essentioni, libertà, e priuilegij antichi a rinontiare alla elettione fatta di Federico Conte Palatino in Rè di Bohemia, per la quale promesse era stato Malleuadore esso Duca Elettore, onde egli diceua di trattar la causa commune sì dell'interesse loro, come della riputatione propria, per la quale ancora haueua l'anno 1631. occupata Praga, e parte della Bohemia; A queste instanze li Slesiti di natura tenaci nelle deliberationi loro, vna volta fatte, haueano risposto, che fin dall'anno 1330. haueano con l'armi constantemente diffesa la alienatione loro dal dominio Polacco, e datisi al Rè Giouanni di Bohemia, onde poi l'anno 1335. erano stati vniti con la Lusatia, e la Morauia al Regno Bohemo, e confirmatane la vnione in Norimberga il 1336. in quella Dieta Imperiale, e sempre haueuano goduto le conditioni promessele di concorrer liberamente con la volontà loro, e voto alla elettione del Rè, e che non era mai stata da gli Austriaci intorbidata questa promessa; mà pratticata per Ferdinando Primo alli quattordici di Genaro 1527. per Massimiliano Secondo nel 1557. per Rodolfo Secondo nel 1571. per Matthias nel 1609. e per lo stesso Ferdinando Secondo il 1617. onde non dubitauano, che la stessa famiglia d'Austria fosse loro per mancare di questa prerogatiua, benche in qualche altra parte fosse loro stato mancato l'anno 1628. & il 1629. della quale inosseruanza haueuano più occasione di dolersi di esso Duca Elettore, che de gli Austriaci medesimi, poiche egli haueа preferito l'amicitia, che conseruaua con la Casa d'Austria a quel risentimento à che l'vbligaua la parola datagli, onde si vedeua, che egli non si mouea questa volta per riputatione propria, nè per l'affetto, che portasse alla Slesia; mà per l'odio, che per altre cagioni portaua all'Imperatore.

Fine dell'Elettore in Slesia.

Ragioni de' Slesiti di non solleuarsi contro gli Austriaci.

Da questi rimproueri adunque, e da queste risposte rissentite era nato il moto del Duca, il quale voleua ò per forza suscitarli, ò soggettarli. Auuisati gli

Impe-

Imperiali dell' ingresso de i Sassoni in Slesia, per non lasciarsi cogliere in luoghi deboli, si ritirarono à Lignitz, & essendogli poco lontano l'Arnheim, gli diede qualche trauaglio alla retroguardia.

Hora egli si fermò a Gaoburgh, che non è più di due leghe lontano da Lignitz sù lo stesso fiume; Quiui egli fece alto, e deliberato di attaccar l'inimico, e potendolo tirar alla Campagna venire al conflitto, volle mentre che n'hauea tutto il commodo fare l'vfficio di buon Capitano, essortando i suoi a portarsi da valorosi, adunate adunque le sue squadre, e postosi in luogo, che poteua da suoi Capitani esser vdito, se non da tutto l'essercito, parlò di questo senso.

Gl Imperiali si ritirano à Lignitz. L' Arneim li seguita per combatterli.

Io vorrei, che quì fosse presente il Serenissimo nostro Elettore, vero Capo di questo essercito, di cui porto indebitamente il commando, accioche egli stesso fosse testimonio à se medesimo del vostro valore nell'impresa, che delibero di fare contro la Città vicina: perche sò bene, che alla presenza del vostro Signore vi si accrescerebbono le forze, e vi si renderebbe più vigoroso il cuore; mà poiche egli, doue più bisogna, stà prouedendo, souuengaui, ò valorosi, che queste insegne, che vi guidano sono le immagini di lui, che vi commenda, ricordateui, che io non formarò accento, non mouerò passo, e non ordinarò schiera, che non sia moto, e mentre di quel generoso Prencipe, che vi è dato dal Cielo per Padrone; souuengaui, c'hoggi douete contrastare, e combatter per l'honore della Sassonia; Siaui à cuore, che douete vendicarui di quelle schiere, che non aspirano ad altro, che a predar le vostre sostanze, e sparger il vostro sangue: E quando che ogni altra cosa poneste in domenticanza, vna sola vi priego, che resti dal vostro cuore inseparabile, come quella che è sostanza nata con voi, che sete Sassoni: cioè gente, che fin da i tempi della Idolatria non adorò altro Nume, che Marte; Gente, dal cui nome si vantano i più forti d'hauer l'origine; consideratione, che sola può renderui forti nelle battaglie, incapaci del timore, & impenetrabili dall'inimico. Noi mouiamo il piede a Lignitz, doue sono adunate le forze de' Cesarei. Questi ò come lepri spauentati dal nostro arriuo, si rinchiuderanno trà 'l cespuglio di quelle mura, e bisognarà salire, e combatterli colà dentro, ò schieratisi in campagna, ne staranno attendendo; io sò, che meco più volontieri commettereste all'arbitrio d'vna battaglia l'acquisto di vna prouincia, e d'vn Regno; mà qualunque si debba esser la nostra fatica, ella dipende, non dal nostro, mà dal voler dell' inimico; il vincer, solo dalla nostra mano, & ò fugga l'Imperiale, il seguiremo; ò combatta; il batteremo; ò si rinchiuda, apriremo quelle mura; e le ferite, e le morti loro saranno i caratteri della nostra eternità, e la gloria della Sassonia. Che dite, ò generosi, volete combattere? Se pugnarete, vi assicuro della vittoria, e ve la prometto per questa spada, che cingo, e per quell'Elettore, che tutti riueriamo.

Ragionamento dell' Arnheim à suoi Soldati.

Ad vna voce tutti gridarono. Vadasi, e si combatta, e vinca. *Qui rinfrescate le truppe, e le schiere con poco cibo, e poscia riordinatele, si incaminarono disposti in battaglia; alla quale riportarono in breue li Corridori, che gli Imperiali*

Gli Imperiali sono in campagna per cõbattere.

riali vsciti in campagna, gli attendeuano schierati, hauendo già disposti ne i più auuantaggiosi luoghi le artigliarie, e l'ordinanze. Erano li tredici di Maggio verso le quattordici hore Italiane, e gli Imperiali al numero di centododici Compagnie di caualli, cioè li Reggimenti del Ghetz, del Terzica, Troft, Coloredo, Schitz, Prencipe Lobcouitz, Bernenaldt, Hauefeldt, Hazfeldt, e Vins, oltre li Croatti, e Dragoni Spagnuoli, con la fantaria migliore cauata da venti Reggimenti, cioè tre del Galasso, Coloredo, e Diatriebtstain, otto del Sciaffemberg, tre del Coloredo giouane, vna del Menualdt, due del Becher, e tre del Bucheim, già disposti a punto in ordinanza stauano attendendo l'inimico, al cui primo apparire fù loro dato il nome della battaglia. S. Francesco. Erano li Sassoni quattro Squadroni di battaglia, e due per rinfresco: quattro di Caualleria, e due di riserua. Il segno di questi fù. Dio nostro aiuto. Non si pose tempo in mezzo, subbito si fù alle mani; Si attaccò la mischia, nè vi corsero, come sogliono, molte scaramuccie; pugnarono, e quelli, e questi coraggiosamente per lo spatio di tre hore, senza potersi discernere il vantaggio, adoperauansi li Capitani, e da questa, e da quella parte con molta sollecitudine per mantenere le schiere in ordinanza, e per sollecitarle al frutto della vittoria, le essortationi, & i commandi andauano del pari, doue si vedeua vn soldato cedere, i compagni, & i Sargenti, ò con rimprouero, ò con coraggio, il necessitauano a star costanti alla pugna, doue vno cadeua, vn'altro si riponeua.

Battaglia frà Sassoni, & Imperiali.

Il Cannone de' Cesarei faceua moltissimo danno, come quello, ch'era posto in sito di vantaggio. Li Sassoni, che se ne accorsero alla proua, andarono per acquistarlo, e diuertire, e quì si fece il più folto della zuffa, perche quì più faceua di bisogno; due volte l'acquistarono quelli, e due il ricuperarono questi, le corazze Imperiali vi combatterono con più ostinatione, che forza, e pure la forza dall'ostinatione vsciua. Li primi alla fine, che piegassero, furono quei dell'ala sinistra de' Cesarei, contro i quali staua a fronte il Collonel Bosio. Di questa fuga l'origine furono li Croatti, de' quali era quell'ala più numerosa. Questa militia poco armata, e molto ardita hà il vitio del Caual Sauro, che focosamente comincia la carriera, ò la fatica, e presto conuerso in sudore si rallenta, ella per scorrer veloce, per vccider chi fugge, per trucidar gli inermi, per abbrucciare, per rubbare, e per far vn'attacco è mirabile, nelle prime parti è indifessa, mà nell'vltima presto si snerua, e se troua incontro forte, retrocede. Fuggirono li Croatti; mà però la fanteria costante nel suo posto, si tenne, e sostenne quanto potè l'inimico.

Chi hà veduto le battaglie, sà quanto rinuigorisca vna squadra la fuga d'alcuno de gli inimici; parmi di paragonarla ad vna lucerna, cui si aggiunga l'olio, benche prima non mancasse ancora, che fà più viua, e chiara la fiamma per quell'humido, e fresco vntuoso, che le sopraarriua; mà non per questo la fanteria Cesarea incalzata con più vehemenza de' Sassoni haurebbe ceduto il Campo, se nuoua, & insoffribile violenza non l'hauesse costretta alla ritirata; vn vento cominciò a soffiare in faccia degli Imperiali, che portando loro negli occhi il fumo dell'artigliaria, e delle moschettate, gli toglieua l'vso della vista, e per consequenza, di poter pugnare, onde si posero a fuggire, non ostante le diligenze

vsate

vsate dal General Colloredo, per ritenerle. Vinse dunque il vento, non la forza di Sassonia. Auuedutosi l'Arnheim, aggiunse l'arte al fauor della fortuna, e commandò, che si mouessero i Reggimenti riseruati, di che fatti accorti, gli Imperiali vrtarono con la Caualleria nell'ala destra inimica, e con tanto impeto che la disordinarono, e costrinsero alla ritirata. Il Generale adunque di Sassonia fù costretto di far piegare i suoi, c'hauea nuouamente mosso là, doue i proprij cedeuano; & a questo rinforzo egli si pose alla testa, rimprouerando a quei, che fuggiuano la data, e rotta fede, constringendoli così a far alto, & a riordinarsi; il che mentre si faceua, mandò cinquecento caualli per fianco a spalleggiarli, caracollando contro la Cauallaria Imperiale; Così riposta la gente in battaglia, si cominciò di nuouo a combattere; mà durò poco, essendo che gli Imperiali già stanchi, si tornarono di nuouo a poner in disordine, e presero la fuga tanto peggiore, quanto che non piegarono tutti, come doueuano a Lignitz, mà si posero chi quà, e chi là, al qual disordine fù impossibile di prouedersi da i Sargenti, li quali vedendo ancor essi disperato il negotio, si perderono d'animo. Così in poco d'hora si dissipò l'Essercito Imperiale, restandone quattromila morti, e seicento prigioni: guadagnarono i Sassoni vent'otto bandiere, dodeci Cornette, noue pezzi grossi di Cannone, due Sagri, dieci carra di vino, tutto il bagaglio, e la munitione. De' Sassoni è incerto il numero de' morti, perche essi professarono di non hauer perduto più di quattrocent' huomini, e ducento feriti, il che non è credibile da chi hà veduti esserciti, ò battaglie. A questa rotta era preceduto vn' altra picciola fattione, quasi che di vanguardia, poiche il Collonel Melda era stato vicino a Bautzen assalito da vn grosso d'Imperiali, e vi hauea quelli perdute due Compagnie intiere, mà fatto vno sforzo, era passato a viua forza, & era giunto in tempo a questa battaglia, doue si trouò a far le sue parti. Ritirossi il Coloredo in Lignitz, e subbito mandò a ricercare de i suoi soldati sbandati per ricuperargli, & vnirli; anco de i vili si fà conto doppo le perdite per la speranza, che il rossore gli rincori. L'Arnheim andò a prender riposo in Vratislauia. Fecero non in Sassonia solo, mà tutti li Collegati allegrezze di questo fatto, nel qale non si fermò il Sassone; mà passò l'Odera, con parte dell'essercito, & andò a Stennau, di doue si ritirarono velocemente gli Imperiali; mà non tanto salui, che non ne perisse vn centinaio, quindi accommodato il ponte all'Odera, andò all'assedio di Gloggau. Fecero gli Imperiali quanto poterono in sostenimento di quella piazza, mà finalmente alli 18. di Giugno la diedero a patti, lasciando dieci insegne l'artellaria, e tutto il bagaglio, che vi haueano condotto in saluo dalla battaglia di Lignitz; si vnirono alli vincitori trecento soldati ricordeuoli di hauer altre volte seruito al partito Suezzese di Sassonia. E mentre che quiui si trouarono parte delle truppe Elettorali, vn'altro grosso ne fù mandato a Vuolau, Daghimbergh, Mertz, Berneslat, e Vvartembergz, tutti luoghi nel cuore della Slesia verso la parte, che pende alla Polonia, e tutti furono occupati, con morte di mille, e cinquecento Imperiali.

Vincono li Sassoni.

Li Sassoni vanno à Stennau. Gloggau si rende à Sassoni. Altri luoghi sono occupati.

In questa Prouincia ancora si inoltrarono le genti del Bannier, ch'erano parte Suezzesi, e parte di Brandeburgo, ei passò a Krosin con pensiero di vnirsi all'armata di Sassonia; assediò quella piazza, nè vi trouò molta ressistenza, quel presi-

Il Bannier con buon numero di genti in Slesia fà progressi.

presidio fù lasciato partire con la bacchetta bianca alle mani, alla qual vergogna molti non vollero soggiacere, e passarono a seruire lo Suezzese, il qual era assai ben numeroso di genti. Haueua egli uintiquattro cornette di Brandeburgo, cinque di Pomeraaia, otto di Michelburgo, noue sue, otto di Vedel, quattro del Conte d'Herditz, otto del Crascou, quattro del Baron Fels, sei del Bri, trentadue di Finlandesi, e Suezzesi sei del Lobus, sei di Miler, e sei Compagnie Dragone del Poursanson; di Fantaria poi ne haueа trenta di Brandeburgo, sedici di Pomerania, dodici del Grattz, dodici del Dremonda, dodici del Poursanson; dodici del Fedel, otto dell'Herditz, e dodici del Lobus, che in tutti poteuano ascender a uentimila huomini. Hò uolontieri posto così distintamente questi Reggimenti; accioche si ueda, che li Suezzesi in questa guerra poneuano poche genti; mà loro era il nome, poiche l'haueuan essi principiata, e ne guidauano il maneggio. Mentre, che di tante forze, e vittoria gonfii li Sassoni; e Suezzesi andauano facendo progressi, non però gli Imperiali cedeuano assolutamente il campo, dalla Slesia, mà per quanto poteuano, andauano demostrando l'ardire, poiche soli trecento caualli saccheggiarono Oels, e tentarono di far lo stesso a Neustat, mà vi furono dal presidio Suezzese ributtati, la notte poi delli dicisette di Giugno dieci compagnie d'essi andarono fin sotto le mura di Vratislauia; sì che nella Città si diede vn'arma calda, e con qualche timore, poiche non potendosi trà l'oscurità delle tenebre vedere quale, e quanto fosse l'inimico, non si potea star con l'animo quieto, intanto però che quelli si armauano, & armauano la muraglia, questi abbrucciarono vn Mulino, forsi per accender lume bastante a far conoscer, che pochi in campagna haueano burlati molti rinserrati; e predati cinquecento capi d'animali si ritirarono con il buttino, e per lasciar i segni del suo passaggio diedero fuoco a due Villaggi.

Gli Imperiali si fanno sentire in Vratislauia.

Intanto molti soldati sbandati dal conflitto di Lignitz si erano vniti a Franchenstein, & il Ghetz andò a ritrouare il Rè d'Vngaria, e domandogli soccorso di genti per vnirle a quelle reliquie, e formar vn grosso di cinque mila huomini, con li quali speraua di rintuzzar l'orgoglio de' Sassoni, poiche di già il Bannier haueа piegato il camino dalla Slesia, & inuiatosi a Francoforte. Altri poi di quei soldati sbandati andauano per la campagna, come caualli sciolti, facendo ogni ingiuria a chiunque ritrouauano, & erano giunti a tale sceleraggine, ch'uccideuano i paesani senza c'hauessero speranza di rubarli, mà per solo diletto; a che non si conduce l'huomo, che non hà chi il regga? E se fù noiosa ad alcuno la costoro insolenza, fù noiosissima a quelli di Reichembach, li quali haueano sempre mostrato ogni affetto cortese verso gli Imperiali, mà questi in vna truppa di caualli a gli otto di Giugno, doppo hauer saccheggiati, e distrutti i Borghi di Franchenstein andarono a Riechembach, e perche furono da lunge riconosciuti, andarono il Console, & alcuni Cittadini ad incontrargli fuori dell'habitato; mà questi non più soldati Imperiali, mà scelerati predatori ammazzarono il Console, e poi voltatisi di galoppo alla terra voleuano entrare; al cui moto gli habitanti si rinchiusero, e serrarono la porta in faccia a coloro, li quali non cessarono però dalla cominciata impietà, poiche smontati a piedi, si lanciarono con tanta prestezza alle mura, che le salirono senza contrasto, & alcuni di essi, andarono

Il Ghetz domanda soccorso al Rè Ferdinando.

Crudeltà di soldati sbandati à Riechembach.

darono di volo alla porta, e violentata la aprirono a gli amici, ò più tosto correi, li quali predarono l'antico hospicio, e cauarono il più danaro, che potesero, onde quel luogo, che soleua esser abondante, e copioso di merci si ridusse a somma infelicità.

Il Bannier và à Francoforte.

Mà il Bannier vedẽdo la Slesia impotente a sostener tãto numero d'armata, e di trauagli, pensò d'impiegar le sue forze ad impresa più profitteuole, vscì della Slesia dico, & andò a Francoforte dell'Odera, quello, che più volte hora dallo Sueco, & hora dal Valstain era stato preso, e ripreso, ne stimandosi questo Capitano inferiore al Fridlandt volle prouar iui la sua fortuna ancor'egli. Parue, che il presidio volesse diffendersi, mà auuanzatosi lo Suezzese insino alla fossa, in modo, che non restaua altro, che salir le mura, e rouinate in poco tempo con l'artigliaria le Torri, ch'erano alle porte di Guben, e Lebusen, cominciarono gli Imperiali a parlamentare. Si venne a Capitoli, mà le proposte dal Banniero paruero troppo suantaggiose a' Cesarei, e però questi li ricusarono, si che rotti li trattati, ritornarono li Suezzesi alle fierezze & al far della breccia; poco nondimeno durò la costanza degli Imperiali, che furono costretti ad accettar le conditioni, le quali furono di ceder la Città all'Elettore di Brandeburgo, e per esso al Bannier, lasciar l'insegne, l'artigliarie, e munitioni, e partir con l'armi da dosso, la sola spada, & vn fardello per ciascheduno, andar a Glatz, e non dare alcuna molestia per via a chiunque si fosse, e però sarebbe loro dato da' Suezzesi il vitto, e la guardia, che gli assistesse, fossero liberati subbito li soldati, & officiali prigioni, ch'erano in poter de' Cesarei, li quali restituissero ancora le insegne solte a gli Elettorali di Brandeburgo, lasciassero tutti quei soldati, c'haueano altre volte seguito la fattione Protestante, ne si potessero impedir quei Cesarei, che volessero passare all'vbidienza del Bannier.

Francoforte si rende al Bannier.

Nel partire fossero lasciate illese tutte le cose portate in saluo in quella Città, nelle Chiese, e nelli Magazeni, mà particolarmente douesse restar intatta la famosa Libraria del Dottor Pelargi di valore di trenta mila fiorini comprata dall'Elettore di Brandeburgo da gli heredi del morto, anzi che se alcuno de i libri fosse stato traportato, ò dannificato, si obligassero li Collonelli alla restitutione, dandone idonea sicurtà. Questa è la prima volta, che Marte in queste guerre habbia fatto conto di Minerua; hò raccontate tante capitolationi, e per fino a fauor de i sepolchri, questa sola hò ritrouata a prò de i Libri, se ben' anco ella pare fatta più per il prezzo, che per le carte, poiche n'è specificato il valore; fù di più capitolato, che restasse nella Città tutto quello, ch'era stato leuato a i paesani, tutti li caualli di buttino, che si trouauano in essere, e tutto il bagaglio degli officiali absenti; Non potessero gli Imperiali pretender cosa alcuna contro i sudditi dell'Elettore di Brandeburgo, e tanto meno contro gli habitanti di quella Città, e se erano i Cesarei debitori di qualche somma, ò per robba tolta in credito, douessero prima del partire darne la sodisfattione.

Furono stabilite queste capitolationi tanto pregiudiciali il dì terzo di Giugno, & esseguite lo stesso giorno vscendo dalla Città poco più di mille soldati, e non potendosi muouer il Collonello per cagione di vna ferita, fù sparsa voce, ch'era stato arrestato da Suezzesi, così il volgo si prende a diletto d'interpretar a sini-

stro

stro qualche ben non intende; furono alli vincitori restituite venti Insegne; in questo assedio morirono ducento del Bannier, e trecento ne furono feriti; Non è dunque merauiglia se fosse preso Francoforte, poiche non vi era presidio neanco per vna picciola piazza non che per vna Città.

Giustitia fatta cōtro li complici dal Vualstain.

Io mi sono lasciato addietro molte cose, il filo delle quali, e di douer di ripigliare. Delli tanti carcerati per la cagione dell' ammazzato Vualstain, era stato fabricato il processo, & essaminata la causa, fù deliberato, che si conducessero à Pilzna, e colà data la sentenza, furono decapitati ventiquattro, otto d'essi erano Senatori, gli altri Collonelli, & vfficiali di guerra; il Duca Francesco Giulio, che si era andato a constituire, lo Schliff, & il Schiafgotschi furono ricondotti a Vienna; le essecutioni delle sentenze sono il sigillo della legalità, ch' authenticano i delitti; Intanto era morto in Praga il giouane Conte di Terzki per febre acuta, non senza graue sospetto di veleno, e non restò altri di quella ricca famiglia, che vn figlio d'ott' anni cugino del Conte vciso.

Conte Terzki giouane muore d'infermità.

Coloro, che professano acutezza d'ingegno facilmente fanno i commenti alle cose, che accadono semplicemente; non è dunque marauiglia se si dubitasse di veleno di questo giouane, e se si concepissero altri pensieri più torbidi in queste materie. Io non vedo già lungo tempo il Marescial Horno, e se non vado al suo Lago di Costanza, non lo vedrò al sicuro, così gli amanti si trouano passeggiar le contrade amate. Egli attendeua su'l principio di Maggio a batter Vberlinga, e stimauano i poco prattichi delle guerre, che quella piazza fosse per cadere in breue, formandone gli argomenti più da i colpi dell' artigliarie, che dal sapere, che le fortezze di poco circuito, benche mediocremente forti, non temono quando hanno qualche soccorso di viueri; tal' era Vberlinga, alla quale, e dal Tirolo, e da tutte le parti si mandauano sempre per via di Lindò con vittouaglie anco soldati freschi.

L'Horno batte Vberlinga.

La piazza è soccorsa allo spesso.

Haueua ordine però quel Gouernatore, che se si vedesse alle strette, minasse le fortificationi proprie, acciò che non le potesse goder l'inimico. Batteuala, dico, l'Horno, mà gli Imperiali non temeuano vn punto, e benche fossero allo spesso assaliti, rispingeuano gli assalitori vigorosamente, ne di ciò contenti, sortiuano anco souente, & in particolare vn giorno si portarono così bene, che ammazzarono ducento Suezzesi, & inchiodarono quattro pezzi d'artigliaria, perloche fù costretto il Marescial a mutar posto alla batteria, mà neanco vi potè molto durare, perche fatto a suo costo chiaro, che infruttuosamente perdeua il tempo, & vdendo, che si auanzauano le truppe Imperiali verso Ratisbona, maledicendo la sua sorte, che non gli permetteua di mostrar la sua costanza contro il Lago di Costanza, leuò l'assedio da Vberlinga con poca sua riputatione, e molta gloria di quel Gouernatore. La ostinatione degli assedij non è profitteuole ad altri, che a quei Prencipi, che non possono esser diuertiti da altre forze, & hanno esserciti volanti, che assistano al sostenimento delle trinciere, tutti gli altri perdono il tempo, & auuenturano l'honore, e consumano gli esserciti. Le fortezze ne i stati, sono come l'ossa ne i corpi, e nelle viuande, chi si pone a roderle non satia il ventre, consuma il dente, e passa l'hora del pranso; e l'occasione ministra degli esserciti leua le mense, e lascia la tauola nuda del pentimento. Io

Sortite da Vberlinga trauagliano l'Horno.

L'Horno lascia l'impresa.

non

non dico, che il Soldato non debba attender all'espugnatione de' forti, mà dico, che il deue far solo quando non può hauer altronde il passo, quando l'inimico non campeggia, e per hauer piazza di ritirata, e magazeno da munitioni. Si ritirò l'Horno alli contorni di Memminga, e di Kempta, mandò la Caualleria a ristorarsi nel Ducato di Vvirtemberga, e doppo hauer distrutta l'Albadia di Sammesuiller, vna delle più ricche di Germania, si riposò ancor egli alquanto; non lasciò però tacto libera l'Vberlinga, che non ponesse due Reggimenti, l'vno di Fanti, e l'altro di Caualli in vn Forte da esso medesimo piantato a vista di quella Città ad effetto, che seruissero di freno alla militia di quel presidio, acciòche non scorresse da quella parte; mà chi sà, che oon tenesse quel Forte, per hauer vn piè fermo al commodo del ritorno? Cosi l'huomo (dissi poco dianzi) fà volontieri la glosa alla simplicità delle cose.

Si ritira nel Ducato di Vvirtemberg.

Parmi d'hauer poco termine di douuto ossequio alle Corone grandi, quando vn Rè guerriero, ch'esce a far vn Nouitiato c'haurà del prouetto, io tanto tempo il lasci da parte, e no'l corteggi, ò non vada raccogliendone i fatti, per honorarne queste carte, che non hanno altro di buono, che l'esser degne di nominar i Grandi; il Rè d'Vngaria già impatiente delle dimore, e ricordeuole, che il Prencipe hà due faccie, l'vna della piaceuolezza, l'altra del Rigore, con la prima compra, con l'altra soggioga gl'animi, più voglioso di spender la moneta della benignità, che desideroso d'incatenar gl'inimici al Trionfo, fece sapere al Duca di Sassonia Elettore, che Cesare gli hauea data facoltà di trattare, e di concluder la pace nell'Imperio, e però mandaua il Conte di Trautmanstorff, il Questembergo, & il Dottor Ghebardo a Laitmeritz, e lo pregaua a voler ancor egli mandar i suoi Commissarij colà per trattar della pace. A questa instanza l'Elettor ancor egli vi mandò vn Nicolò Ghibondo da Miltz assessore del Consiglio Elettorale segreto, Federico da Metsch Presidente del Concistoro, & il Dottor Oppel assessore del Consiglio Aulico, acciòche vedessero, & vdissero le capitolationi, che fossero per proponersi.

Il Rè Ferdinando manda al l'Elettor di Sassonia.

Questa guerra hebbe per coetanea la trattatione di pace, che fù sempre nudrita di speranze, mà in tanti anni ancora succhiaua il latte, e bāboleggiaua trà primi vagiti, la doue era di già la guerra fatta adulta. Troppo graui erano le differenze, souerchie le diffidenze, e troppo grandi gli interessi, nè pareua al Mondo, ch'ella si potesse conchiudere senza grosso discapito delle parti.

Deliberata questa ambasciata, e stabiliti i modi della Campagna, & i carichi principali dell'essercito, che furono di Tenente Generale in persona del Conte Matthias Galasso, di Mastro di Campo Generale, nelle persone del Conte Aldringhen, del Coloredo, e di Frà Ottauio Piccolomini Generale della Caualleria; commandò all'Aldringhen, che pigliando il camino sù per la riua sinistra del Danubio, se ne andasse con l'armi della Lega Catholica verso Ratisbona, alle quali ne haurebbe aggiunti sette mila de' Cesarei, che gli haurebbe mandati subito doppo la mostra generale di Pilzna, con li quali tutti, e certi reggimenti assoldati con moneta di Spagna si trouarebbe ventimila Soldati, dissegnando poi egli con il restante dell'essercito, ch'era di trenta altri mila di andar sù la destra del fiume istesso, e lasciare il Coloredo in Bohemia contro il Sassone, e Colleg-

Ordini del Rè di Vngaria.

ti; Doppo le quali deliberationi se ne vscì il Rè Ferdinando, & andò à Pilzna; doue diede la mostra, e danaro all'essercito (la confiscatione de i beni del Vualstain fece qualche commodo a questa parte) i due primi elementi dell'alfabeto del Prencipe militante sono il farsi vedere, e toccare, vedere alla rassegna, & esser conosciuto di faccia maestosa, e toccar l'effigie impressa nell'oro, ò nell'argento, caratteri, che passano nel cuore del Soldato, & effigie, che imprime diuotione, io credo, che il Prencipe da principio si pigliasse questo commodo, fatto poi Regale, ò sostanza della moneta al solo fine di farsi veder, & amare in molti luoghi, e da tutti i sudditi, perche se tutte le merci si vendono, e cambiano, com' anco lo stesso mettallo, perche non così la moneta? date le paghe, e rallegrati li Soldati, si diede ordine di proseguire il determinato viaggio per Ratisbona, & vnirsi al Duca di Bauiera Elettore.

Si publica la impresa di Ratisbona.

Ratisbona si fortifica.

Subbito si fece publica questa impresa, della quale tanto meno gli inimici haueano temuto, quanto che diuulgata, e decantata. Quindi il Kaggi Sargente Generale del Duca Bernardo di Vuaimar, e Gouernatore di quella Città, si diede tutto alle fortificationi al di fuori, per tener più lontano i Cesarei, & impedirgli più lungo tempo, vi trauagliaua egli sollecitando gli operarij giorno, e notte, e ben presto furono spediti tre ridotti sù l'Isola, e nello stesso tempo informatosi il Gouernatore delle prouisioni militari, che si faceuano da' Cesarei, e Bauari in quei contorni, doue si ammassauano viueri, & armi, andauano quei del presidio, scorrendo, e facendone preda, & in particolare a due di Maggio presero dicidotto carra di Biada, ch'era condotta da Aichstat a Vuilsburgo. Giunsero a venticinque dello stesso le prime truppe Imperiali a vista di quella Città, e subbito si fecero sentire, poiche la bella prima sera andarono a tentar l'Isola del Danubio, e cercarono di guastarne li mulini, mà trouarono pronti li diffensori ad impedirnegli, la mattina mandò il Kaggi trenta caualli, e venticinque moschettieri a prender il posto del Colle di là dal Danubio a dirimpetto del Forte, ch'e in capo del ponte, à questi si opposero trecento Imperiali, e fecero ogni sforzo d'impedirgli, mà non poterono.

Gl' Imperiali compariscono a Ratisbona.

Il Gouernatore della Città occupa il posto rileuante.

Il Vuaimar si dà nelle diuersioni.

Giunsero vno, e più corrieri di questo principiato assedio al Duca Bernardo, che se ne prese molto pensiero, perche non si trouaua forze bastanti, per impedirne i Cesarei, & i Bauari, e però diede l'animo all'arti vsate delle diuersionie & hauendo introdotti viueri, e munitioni abondanti nella Città, andonne a Kellein, ch'è tre leghe sopra Ratisbona, doue pose vn ponte al Danubio, e pensò di assalire i Bauari, ch'erano da quella parte del fiume, sperando così di sneruar le forze inimiche; mà quelli sfuggendo l'incontro (che ben sapeuano le rissolutioni del Duca nel combattere) passarono il Danubio a Donastauff, che è quasi due leghe da Ratisbona, e si posero in saluo.

I Bauari non voglio no zuffacō il Vuaimar

Restarono però a frōte del Vuaimar gl'Vngari, & i Croatti cō alcuni Dragoni, ch' erano in quei cōtorni. In questi vrtarono le gēti del Vuaimar, che ne ruppero quattrocento, e fecero prigione il Blescouitz, & altri Vfficiali, restando morto vn Budiani. Il Bauaro, che non volea da solo a solo briga con il Duca Bernardo, si ritirò verso il Palatinato superiore, e cercaua di vnirsi al Rè di Vngaria, il quale andaua seguitando il suo viaggio a quella volta. La mattina poi delli tren-

Vuaimarcsi fanno danno ad alcuni Croatti.

trent' vno il Vvaimar inuiò quattrocento moschettieri, e ducento caualli, i quali passato il ponte a Ratisbona, si incontrarono nella Vanguardia degli Imperiali, e qualcheduno n'vccisero; mà non gli poterono impedire, che non salissero il Colle, doue piantarono trenta pezzi di artigliaria, e formate le batterie, cominciarono a percuoter il Castello, che è in capo del ponte; anco li Suezzesi condussero il Cannone sopra il Colle chiamato delle vigne; mà poco loro giouò. In tanto la Caualleria Cesarea entrò in prurito di tentar vn poco di scaramuccia per non star in otio, e perciò passato il fiume, le trombe fecero vna chiamata alli Suezzesi.

Gli Imperiali pongono la batteria.

Questi n' accettarono l'inuitto, e discesero dal Colle, & vrtarono così forte ne gli auuersarij, che ben presto gli fecero trouar di nuouo la via del fiume, e varcarlo più che di fretta. Stabilitosi nell'animo, e conosciuto certo il Vvaimar di non poter impedire quest' assedio, andò nel Palatinato di Bauiera, e Nortgau, con deliberatione di congiungersi alle forze dell'Horno, per esser pronto all'occasioni della Città; In tanto s'erano vnite al Rè d'Vngaria le forze dell'Aldringhen, e tutti s'erano auuanzati sù'l fiume rincontro a Ratisbona, e sperauano questi, che ben presto comparissero in Germania le genti d'Italia, che andauano ad accompagnare il Cardinal Infante, che passaua in Fiandra, e con queste dissegnauano di stringer tanto più quella Città. Disposero i Regij i suoi Quartieri, fabricarono le trinciere, e posero l'assedio formale. Ma non tardò molto questo essercito a patir di viueri, a cagione della molta Nobiltà, che seguiua il Campo, non facendo ancora quei Signori distintione dalla Corte alla Campagna armata, e però haueano seco molta gente inutile, & ingorda, nè volendo i Nobili perdonar alla spesa, doue si trattaua di seruire ad vn Rè, figlio d'vn' Imperadore, consumarono in pochi giorni il danaro, e la vittouaglia, la quale douendo condursi a contrario d'acqua per il Danubio, non poteua esser somministrata con molta prontezza, ò abondanza; onde ben si vede quãto era stato sano per li Protestãti il Consiglio del Gratz; non era però, che questa penuria debilitasse gli animi de' Cesarei: per la cõtinuatione dell'assedio.

Prima scaramuccia alli Vvaimaresi.

Il Vvaimar si allarga da Ratisbona.

L'Aldringhen si vnisce al Rè.

Ratisbona assediata.

Partito, come habbiam detto, il Vvaimar, attendeuano gli Imperiali, con più vigore (poiche non erano distornati da timor de gl'inimici) a batter il borgo di Hoff, con trentasei pezzi di Cannone, essendo alcuni d'essi tali, che portauano trentasei libre di palla, e questa batteria seguitarono incessantemente le Feste della Pentecoste, & hauendo fatta vn poco di breccia, vollero verso la sera dare vn'assalto; mà vi perderono molta gente, e vi restarono prigioni molti Officiali di stima, nè perciò quei ualorosi arrestarono il corso loro, che due uolte ancora tornarono a tentar il Forte, e l'una, e l'altra furono con molta strage ributtati, ella però fù maggiore nell'ultimo, poiche di tre mila, che andarono all'impresa, a pena quattrocento fecero il debito di buon soldato, che si lasciarono intimorire dalla ferocità dell'inimico, il quale uedendo questa dapocaggine, si diede a sortire, quasi c'hauesse a fare con tanti infiacchiti; mà non erano però quali gli stimauano li Suezzesi, poiche si andauano accostando ancora con gli approcchi: Nella prima sortita perderono i Cesarei cento archibugi, & alcune bagaglie, e quindici ne furono condotti prigioni nella Città; Così andaua

Patiscono di viueri gli Imperiali.

E battuto il borgo di Hoff.

Si dà il primo assalto con danno de' Cesarei.

Si dubita dell'impresa.

continuando l'assedio con molta speranza de gli oppressi, e con qualche lentezza de gli Imperiali, onde l'oppinione commune principiò a fondar le radici nella credenza, che se non infruttuoso affatto, almen lungo douesse riuscir quell'assedio, e difficilissima la impresa, poiche la Città per se stessa era forte, e poi custodita dalli più coraggiosi del partito Protestante, e di più munita con tale abbondanza di uiueri, che molto lautamente uiueuano, là doue i Regij ne stauano con qualche strettezza, pochi Suezzesi, molti de gli assalitori moriuano, & allo spesso ueniua fatto prigione qualche persona di garbo; diede però qualche trauaglio a gli assediati la morte del loro Sargente Maggior Generale, che restò morto da una pietra scagliata da un pezzo di Cannone, essendo egli stato huomo di molta stima, & esquisita uigilanza.

Il Sargente maggior Generale di Ratisbona è ammazzato.

Il Cardinal Infante si pone in viaggio per la Valtellina.

Preparauasi intanto il Cardinal Infante al suo uiaggio da Milano per la uia di Valtellina, doue furono mandati li Viuandieri, e Forieri a far le douute promissioni, attesoche quello è paese, c'hà bisogno di uiueri da i stranieri, non che possa alloggiar altri. Fù in questo moto osseruato da quelli che diligentemente notano le cose de' Prencipi, che nelle coperte del bagaglio del Cardinal Infante non si uedeua il Capello Cardinalitio, onde fù congietturato, ch' egli fosse per prender moglie, e benche molti di questi tali gli diuisassero una Principessa d'Italia, e qualche altro potentado sperasse di dargliene; tutto nondimeno riuscì uano, perche i prencipi pescano con le speranze, e prendon con le reti del diletto coloro, che si lasciano guidar dalle passioni: Io resto sommamente marauigliato, come non basti l' esser Prencipe per conoscer l'arti del Prencipe, e che i minori corrano all'hamo de' maggiori, con la stessa proportione, che fà il priuato co'l Prencipe; debolezza dell' humanità! ò illusione di quella speranza, di cui non si può dirne i danni tanto che basti.

Mà in tanto, che questi si pone in uia, e che il Rè Ferdinando uà all'assedio di Ratisbona, andiamo noi colà doue lasciammo gli vniti d' Hassia sotto il commando del Milander, del Stallhans per li Suezzesi, e del Duca Giorgio di Luneburgo per la Sassonia inferiore: A dodici di Maggio erano partiti per il soccorso de i loro, parte d'essi adunque passarono il fiume a Lippa, e parte ad Hoffstat, indi si vnirono di nuouo a Berkenneim, e di buon passo si incaminarono a Corfeldt, doue giunti a mezza lega li sedici di Maggio, la doue è la Rocca di Bulderbe hebbero auiso, che li Catholici stauano schierati poco distante aspettandoli per combatterli. Iui fecero alto, e consultarono ciò che far si douesse e fù deliberato di accettar la battaglia se inuitati; darla se aspettati; mà li Catholici, che non haueano creduta tanta massa di gente, quando che dai Corridori ne furono informati, diedero volta per ritirarsi a Luna.

Li Protestanti della Sassonia bassa si vniscono per trouar i Catholici.

Deliberarono di cõbattere.

Li Catholici tornano verso Luna.

L'inimico dà loro alla coda, e fà danno.

L'inimico all'hora, che si era auuanzato in ordinanza, vedendo questi ritirarsi, gli spedì la Caualleria alla retroguardia, che loro diede quel danno, che è proprio delle ritirate, ac quistarono li Collegati alcune carra di bagaglio, e di munitione, e morirono molti della lega. Era quasi che notte quando la Caualleria nimica si accostò a quei della lega, e ne seguirono alcune scaramuccie, mà fattasi notte oscura si allargarono a forza. Mà nell'hora del sonno quand'era più tacito il silentio, si leuarono li Catholici con tanta taciturnità, che ne pure ne so-

Li Catholici partono la notte.

spettò

spettò l'inimico; non si vdì sordina, ò tamburo, mà seruì per quella, e per questo il passar di parola, quasi che all'orecchio; sù l'far del giorno quei ch'erano restati burlati nell' aprir de gli occhi, toccarono il buttasella, e l'ordinanza, e con ogni possibile celerità furono a cauallo con moschettieri in groppa, e sopragiunti i più lenti della Lega, ne ammazzarono alcuno, gli altri si auanzarono al colle, doue si fermarono su'l vantaggio loro, e si disposero in ordinanza; fecero i Collegati lo stesso, contrapesando nel concetto loro lo vantaggio del sito alla depressione dell'animo, e la multitudine propria alla fiacchezza dell' auuersario. Mà li Catholici neanco si stimarono a bastanza superiori per il sito, siche essendo poco lontani da Luna si persuasero miglior partito di ritirarsi, come fecero, passando il fiume, così restarono la seconda volta burlati gli auuersarij, di che sdegnati fecero passar il cannone con fretta all'emmenza del colle, ch'è vicino a Lippa, e cominciarono a vibrar le palle contro quelli, ch'erano passati il fiume; erano i pezzi carichi di palle da Moschetto, e faceuano tanto danno ne i Catholici, che furono posti in necessità di sbaragliarsi.

Sono seguitati.

Si vengono al vantaggio del Colle.

Si ritirano.

Sono seguiti.

La mattina seguente poi fù rapportato a' Protestanti, che l'inimico era arriuato ad Hamm sei leghe lontano da la Lippa, e si posero a seguitarli, a Lippa varcarono il fiume, e non ne cauarono altr' vtile, che di raccoglier qualche parte del bagaglio, e tre pezzi lasciati in dietro dalli Catholici, ch'erano di quegli istessi già tolti all'inimico.

Questa raccolta fece l'effetto di che fauoleggiano i Poeti de i pomi d'Atalanta, perche i Ligistici hebbero campo di guadagnar camino; disperati adunque i Collegati di più poterli giungere, diedero volta per l'assedio di Luna, dou'erano di presidio quattro compagnie di Fantr, e due di Caualli. Vi piantarono il cannone, e la strinsero con tanta furia, che gli assediati il giorno seguente si resero salue le vite, e la spada, e furono mandati ad Vnna detta Vnnum meno di vna lega lontana; gli Hassi poi tanto si erano affaticati nel perseguitar l'inimico, e nel raccoglier delle prede, che furono costretti per due giorni a prender riposo, & in tanto faceuano ricercar con diligenza di frumento, del quale haueano molto di bisogno.

Li Protestanti assediano Luna. Luna si rende.

Li Catholici abbandonaron' anco Vnna, e Chamm; che sono due leghe, l'vno dall'altro distanti; l'inimico non restaua di andarne per l'orme, e quelli si trincierarono, per prender ancor essi riposo trà il fiume Lippa, & Herstein; sopragiunti a tiro di cannone i Collegati piantarono le batterie, e cominciarono a fulminar nelle trincierе, mà li Catholici già assuefatti alla fuga, mandarono presidio in Hamm con promessa di presto soccorso, e la notte passarono il fiume, e tirarono verso Munster.

Li Catholici abbandonano Vnna, e Chamm.

Li Catholici di nuouo fuggono.

Li Suedesi già stanchi di tanto seguire, andarono all'assedio di Hamm facendo passar a parte della Caualleria il fiume, & a sedici di Maggio vedendosi assicurati nelle trinciere, & assai vicini alla piazza, mandarono a dire al Gouernatore, che douesse render la Città, mà quelli costantemente lo negò; era questi il Collonel Vebeler. Rifiutati così i Protestanti, andauano ricercando il vantaggio loro per la espugnatione, e si accorsero, che dalla parte del fiume ella si sarebbe potuta sorprender là doue è vna porta della Città, essendo ben bassa l'acqua,

Hamm assediato da Suezzesi.

qua, e facile a passarsi senza toccar il ponte, e massime, che vn mulino copriua chi passasse dalla vista delle sintinelle, le quali anco poco da quella parte stauano intente; poiche non ne sospettauano. A quante cose deue hauer l'occhio chi diffende vna piazza?

Hamm è sorpreso da Collegati.

Fecero li Protestanti adunque passar quietamente molti fanti, e caualli, & intanto il Signor di Sant' Andrea Ingegniero Francese, fece dar il pettardo alla porta (erano due hore doppo la mezza notte delli venti sette di Maggio; cadde la porta a terra, & entrarono i soldati con tanta furia, che posero ogni cosa in terrore; vccisero quanti se gli pararono auanti: Si perderono d'animo li Catholici, e di dodici compagnie, che vi erano, alcuno non fù, che non restasse, ò morto, ò prigione, ò li cadaueri, e grauemẽte feriti furono buttati in fiume in quella stessa guisa, che essi haueano vsato (e lo diceuano) in Hoxer. Fù data a sacco la Città, e perche molti Cittadini amauano più le sostanze, che la vita, e vollero far difesa contro i soldati, furono ammazzati.

Sette mila della lega morti in tutta questa fattione.

Raccontasi, che dalla prima fuga de i soldati della lega, alla sorpresa d'Hamm vedesse la Vvestfalia morti sette mila Catholici. Quiui ritrouarono li Protestanti alcune insegne, e cannoni già toltigli, liberarono il Collonel Cratzenstein, il Sargente Maggior Daluigh, & altri vfficiali, ch'erano prigioni. Quietata la Città, e posto fine al sacco; si partì l'essercito per il Vescouato di Munster, e sapendo, che li Catholici erano in quella Città, si posero vicini a Velberch, che non ne è molto lontano.

Nuoue in Olãda molto dannose à Spagnuoli p l'Indie.

Mentre, che quest' essercito si ferma per deliberar di se stesso, io faccio vna scorsa in Olanda per intender certe nuoue di sodisfattione di quei popoli. Vi comparuero tre Naui della Guinea, che portarono sei cento nouanta sei libre di oro, & altre merci, & hebbero quei Mercanti della compagnia relatione, che le sue genti haueanò espugnato il Capo di Sant' Andreà tenuto fino a quell' hora da Spagnuoli, mà non haueano preso il Castello, e che i paesani di quell' Isola hauessero abbandonata l'amicitia de i Spagnuoli per collegarsi con Olandesi. Faceuasi intanto grande apparato di guerra per la Fiandra, e li Regij, che dubitauano di Hulst fabricauano alcuni forti colà intorno, & il Conte Guglielmo di Nassau radunato molte Naui, e soldatesche, se ne andò velocemente in Fiandra per opponersi a Spagnuoli; mà questi si preparano, & hanno più tarda di noi la Primauera per vscir in campo, il che non attendono quei della Germania, c'hanno appreso di trauagliare anco di Verno per lo che vado nell' Alsatia, doue alli dodici di Maggio fù scoperta vna Macchina di Selestat. E' questa vna Città frà Basilea, & Argentina su'l fiume Ill, e constituisce quasi vn Triangolo con Brisach, e Colmar, ella è forte di sito per hauer dalla parte del Rheno alcune paludi difficilissime a passarsi; dalla parte poi di Occidente con la Lorena vi è vn Monasterio, che fù fabricato da Hildegarda Duchessa di Sueuia a guisa del Tempio di Solomone, & Ottone di lei figliuolo, e Vescouo di Argentina il dedicò a Santa Fede Vergine. Di questa Città era stato Console vn Groll, che poi si era ritirato in Brisach; hauea questi huomo conuenuto con tre Cittadini di quelli, che vna mattina a punto due hore doppo il leuar del Sole si trouassero con certi amici pronti con accette nascoste sotto, e vedendo comparire vn carro di fieno su'l ponte

Siti di Selestat in Alsatia.

Macchinatione ordita contro Selestat.

ponte (che impedirebbe il leuarlo) assalißero le guardie, & impedissero il calar della Saracinesca, e nello stesso punto sarebbono comparse tre Naui con molti soldati nascosti, & altri palesi, che infasciati fingeßero di esser feriti, e tutte queste cose doueano capitare ad vn punto, e tutti haueuano il nome concertato frà di loro per potersi conoscere, e di più sarebbono stati cinquecento Dragoni ascosti nella Selua vicina per dar calore alli congiurati; Questi era il dissegno, non però facile al mio parere ad eßeguirsi, perche vna Macchina c'hà tante ruote facilmente si impedisce per il fermarsi d'vna; le più semplici son le più commode, & atte a maneggiarsi; hora quei Cittadini poco auuezzi forsi a queste faccende andauano cercando maggior numero d'amici, che concorreßero all'opera, e si confidarono di vn' Hoste; il quale, con fede a punto di Tauernaro, andò subbito a darne parte al commandante, e fece carcerar sei delli complici, indi fù dato ordine di guardarsi dall'insidie; & in questo modo suentò la mina di Selestat; Mà dall'altra parte il Riugraue continouaua al suo solito l'assedio di Reinfeldt, li cui diffensori già patiuano di munitioni da combattere, e n'erano ridotti al verde su'l principio di Giugno; gli Imperiali più volte si affaticarono per introdurueue, & a pena vn poco ve ne capitò con molta difficoltà, & hauendo risaputo il pericolo di cadere di quella piazza deliberarono in Brisach di mandarui soccorso; vscirono adunque di colà quattrocento fanti, e cento caualli, e si vnirono con ducento altri caualli, alcune compagnie di fanti, & otto cento paesani andati da Vuillinga a questo effetto, co' quali tutti formarono vn mezzo esercito, il quale si presuppose facile di poter assalir d'improuiso, e trucidare cinque compagnie di Caualleria, che stauano di guarda al ponte di Reinfeldt di là dal fiume; haueano pertanto concertato con gli assediati, che mentre essi attaccauano quella guarda, sortisse il presidio, & introducesse il soccorso apprestato di munitione, e gēte fresca; mà alcuni soldati di quei di Brisach, mentre andauano in busca (della rapacità vien ogni male) furono fatti prigioni, e scopersero tutto il trattato al Canofschi, il quale però subbito mandò con ogni celerità a chiamar' altre sette compagnie del Zellhard, ch'erano ne i contorni di Friburgo, e quattro del Conte del Rheno, e tutte fece paßar il fiume a congiungersi con esso lui, e con esse pose le guarde in tutti i luoghi della selua nera, doue si potea aspettar l'inimico.

Vn' hoste scuopre la prattica.

Ordini de gli Imperiali, per soccorrer Reinfeldt.

E scoperto il trattato.

Deuesi ogni pena ad vn Capitano, & ogni biasmo a quel Prencipe, che non sà tener celate le imprese, che si deuono esseguir d'improuiso. Questo fù cagione, che la sera delli quatordici di Giugno fù cinto dall' inimico il soccorso nello spuntar della selua negra.

Il soccorso è sorpreso.

A questo improuiso apparir de nemici, doue gli Imperiali aspettauano di trouar gli amici, non poterono far altro, che lasciar le munitioni, e ritirarsi, poiche il combattere non era altro, che vn morir certo, essendo pochi a tanto numero, e benche patissero qualche danno, fù però assai minore del pericolo; non abbandonarono però i Cesarei il pensiero di quel soccorso, e voltarono l'ingegno ad altro polo; Caricorono due naui di munitioni da guerra, e le posero a corrente del fiume, il quale felicemente le condusse a Reinfeldt, e se bene l'inimico si affaticò e con il Cannone di affondarle, e con la moschettaria di non lasciarle approdare, nondimeno presero porto, e diedero il soccorso desiderato alla Piazza, la

Lasciano le munitioni, e si saluano i soldati.

Rheinfeldt è soccorso.

qualc

quali cominciò di nuouo a far sentir l'artigliaria, ch'era stata muta alcuni giorni. Il Conte Gio. Filippo vedendosi difficultare la impresa mandò a leuar nuoue genti dal territorio di Argentina, & alli ventidue di Giugno la mattina per tempo, con mille moschettieri, dodici compagnie di caualli, e cinque cento guastatori si pose per la selua a fine di cacciarne gli Imperiali, & hauer più libero il campo di stringer la piazza; mà li Cesarei, ch' erano ancor essi stati auuisati di questa mossa, si ritirarono per andare a Vuellinga, & essendo arriuati a S. Biaggio, che è vn Monasterio vicino a Friburgo, furono da quei del Conte sopragiunti; e conuenne, che facessero testa.

Gli Imperiali sono vinti da quei del Rheno.

Si combattè, e perderono, come di gran lunga inferiori di forze, gli Imperiali, e restò prigione il Tenente Generale Enrigo Schonau, ch' era il condutiere di quelle genti. Questa perdita diede molto trauaglio a gli assediati, li quali di già patiuano di viueri pur anco; mà non per questo si mossero dalla fermezza loro. Mi rincresce di lasciarli in questi patimenti; mà perche hanno ancora certi pochi caualli da pascersi, andarò in tanto ne i Suizzeri per intender vn gran moto di guerra ciuile, che staua per accendersi trà quella bellicosa natione.

Raccontammo altre volte i grossi humori, che passauano trà li Cantoni Catholici, e li Protestanti per l'assedio di Costanza, tenendo quelli per indubitato, che questi hauessero tenuta segreta intelligenza con l'Horno, quando si prese il passo di Stein.

Discordie ciuili nell'Heluetia.

Hora cessato l'assedio di Costanza, il presidio cominciò a scorrere il Territorio di Torgau, paese ridotto alla podestà de' Suizzeri l'anno 1460. doue commandano in commune li sette Cantoni Vecchi. Quelli di Zurigo furono di pensiero, che quei soldati il facesseero di concerto con li Cantoni Catholici, e si doleuano, che gli altri cinque compadroni non ne facessero il douuto risentimento; la neutralità fosse interrotta, la confederatione hereditaria violata, l'authorità lesa, li sudditi rouinati, e le ragioni loro vsurpate, alle quali doglianze aggiungeuano, che hauendo quei di Costanza dato segno di volersi fortificare vicino alla Turgouia contro l'Heluetia, ponerui il freno, e consignar la chiaue del paese, in mano de gli Austriaci non meno sospetti, che potenti, poiche il Capitano haueua fatto fabricar vna Trinciera a capo del ponte vicino al paese di Torgou, contro le proteste, & instanze di tutti li Cantoni in generale; li Cantoni predetti nondimeno viueuano con tanta freddezza, che era cosa non meno intollerabile, che di stupore.

Doglianze de' Zurigani.

A queste doglianze vniuersali precedute successene vn' altra particolare, in materia di Kelian Chesserlingo. Era questi Sargente Maggiore del paese di Turgou, di doue traheua l'origine, mà particolarmente Cittadino di Zurigo, e di credenza Protestante; mà huomo di tanta prudenza, che non meno trà suoi, che trà Catholici era stimato vn' huomo da bene, e però di authorità. Li Suizzeri per tanto della Turgonia, per solleuarsi dalle oppressioni, e danni, che sentiuano dalli Soldati di Costanza, si posero in arme, & il Kesserlingo per il debito del suo carico fù de' primi; Indi come huomo di credito fù pregato di volersi trasferire a Vuil, e voler rappresentare alli Collonelli, e Capitani de' quattro cantoni lo stato del paese, le rouine de i sudditi, e le violenze di quei di Costanza, e pre-

pregar li medesimi non solo a dar rimedio al mal presente, mà consigliarli, come doueßero prouedere a quello, che se ne potea dubitare. Accettò questi il carico di andare; mà non hebbe così tosto il piede a Vvil, che fù dal popolo abbordato, e fatto prigione, e bench' egli facesse instanza di esser vdito, come publico deputato in conformità delle commissioni, ch'egli hauea, nondimeno furono da tutte le parti chiuse le orecchie, e fù di modo ristretto, che non potè hauere communicatione con alcuno, e subbito da Giudici gli fù ordito il Processo, nel quale diceuasi, che non appariua pur vn minimo inditio, e pur voleuano con tormenti ancora cauare, ch'egli hauesse colpa nella tolleranza dell' aßedio di Costanza.

Il kesserlingo è fatto prigione.

Come non è legge, che circonscriua i termini alla necessità, così non si dà meta alle passioni, che non trapassino alle ingiustitie; che misura i giuditij con l'affetto, perde la qualità constitutiua di Giudice, e diuiene vsurpatore della facoltà d'Astrea. Queste sono quelle colpe, che infettano con insensibil contagio i cuori publici. Io non dico de' Suizzeri, c'hauessero questo vitio in questa attione; Mà con questa occasione, che i Zuricani asseriuano l'innocenza del Keßerlingo, hò voluto mostrare il principio, dal quale deue astenersi chi tien' in mano la spada d'Iddio, acciochè di Sauio non diuenga furioso. Essagerauano quei di Zurico, che quelli volessero troppo adherire alle passioni Austriache, e che in vece di gastigar li rei, se ve n'erano, si cercasse di punir l'innocente, e si pensasse di vendicare in vn ministro publico vna priuata, & indebita querela.

Viddero quei di Berna il pericolo di vn fuoco Ciuile nella Heluetia, che facilmente haurebbe potuto incenerire la publica libertà, e che questo era vn fuoco desiderato da qualcheduno delli conuicini, per poter con più libero piè passeggiar le contrade, che tengono in freno più d'vna libidine di regnare, e però intimarono a Bada vna Dieta Generale delli tredici Cantoni fin dall' Ottobre precedente, e che in tanto si sospendessero l'armi, e con idonea sigurtà si allargassero le carceri al Kesserlingo, poiche li Zuricani erano entrati in deliberatione di non soffrire questa offesa, nella quale non si processaua il Carcerato, mà il Paese; fecero in quella Dieta i Commissarij di Zurich, che fossero demolite le trinciere principiate al ponte di Stein, e leuate così le diffidenze, e sospicioni, e potesse il corpo Heluetico viuer con la douuta quiete; ne tralasciarono le instanze, e per il Carcerato, e che si deponessero l'armi. Risposero li quattro Cantoni Catholici, e con essi quei di Lucerna vniti, che non era tempo di trattar del Kesserlingo, perche non era finito ancora il processo informatiuo, non essaminati li complici, nè chiarita la verità del fatto, il che si douea far nella susseguente Dieta di Frauenfeldt, nè meno poteuano, ò doueano disarmarsi fin tanto, che si desse sodisfattione alli Soldati delle douute prouisioni.

I Bernesi si interpongono, & intimano vna Dieta generale.

Si distruggono le trinciere di Stein.

Così quella Dieta intimata a questo effetto, non venne ad alcuna deliberatione, e perciò fù più strettamente custodito, e più duramente trattato il prigione, che fù condotto a Suitz; nell'altra Dieta poi di Frauenfeldt fù proposta la osseruanza della legge del Paese, che il prigione fosse dato a custodire alli Cantoni non sospetti. Li Protestanti restringeuano i capi de' loro grauami a questo. Che quella Carcere hauesse violata la ragione delle genti, poiche li publici rappre-

Si scioglie la Dieta senza frutto.

sentanti anco trà i barbari sono illesi dalle offese, e violenze, nè bastaua di asserire, che il carcerato fosse loro suddito, perche essi Protestanti ancora haueano souranità nella Turgouia; e nelle publiche negotiationi non si hà consideratione allo stato particolare del Rappresentante; mà in ogni caso, che questi era Cittadino di Zurich, e la Giuridditione di Turgouia non era delli soli quattro Cantoni, mà di tutti tredici; esser stato barbaramente trattato il prigione, e con li tormenti stroppiato contro le leggi della Heluetia, e contro la parola data in Vveggi alli Deputati di Zurich di non proceder nè contro la vita, nè contro l'honor di lui; Non essere stato condotto il prigione in quella Dieta per essaminarsene la causa, come era stato promesso nella Dieta di Bada.

Non si delibera cosa alcuna del carcerato.

A queste querele ne anco fù deliberato cosa alcuna in questa Dieta, la quale seruì più tosto per incentiuo, che per acqua da smorzar il calore; E quelli, che professauano di intender il midollo di quelle genti, diceuano, che questo non deliberare non era altro, che vna mortificatione al Canton di Zurich, hauendo gli altri oppinione, ch'ei si volesse prometter souerchio di authorità in quello, che apparteneua a tutti in commune; Fù dunque intimata la terza congregatione; mà Generale a Baden per il Febraro di quest' anno 1634. nella quale si affaticano li Catholici di sostentar la Cattura, & il Processo del Kesserlingo; mà dall'altra parte addimandauano li Protestanti prima di tutte le cose, che il prigione fosse presentato ad effetto d'esser giudicato da persone non interessate. E tanto passarono le cose auanti, che stette ad vn sottilissimo filo pendente la rottura, & il principio della guerra; mà comparuero in tanto lettere del Rè di Francia, nelle quali si dichiaraua di spedire vn' Ambasciadore straordinario, per l'accommodamento di queste cose, e non potendo giunger così per tempo, li pregaua a sospender ogni disgusto, e non trattar cosa alcuna del Kesserlingo, sino all'arriuo dell'Ambasciadore.

Si fà la terza dieta.

Pericolo di rottura ciuile.

Il Christianissimo scriue alla Dieta, e si sospende ogni differenza.

Queste lettere, cauate dal più prudente consiglio della Francia, furono la salute di quella infermità, nè certo sarebbe mai accaduto guerra, che potesse distornar gli interessi del Rè, se non quella de' Suizzeri per tante cagioni interessati nella Francia. Deliberò la Dieta di attender la venuta del Signor di Vialard; mà intanto li Cantoni Catholici pensarono ad vn sottile artificio, per accrescer i loro interessi, e fù di mostrarsi da vna parte affettionati alli Francesi, e dall'altra più stringersi con Spagna: per lo che mandarono Deputati in Francia a trattar co'l Rè, e supplicarlo per la diffesa delle ragioni loro, e de gli interessi della Religion Catholica, e si affaticarono d'impetrar, che la Città di Costanza, come origine di tutte le differenze fosse posta in deposito nelle mani loro, per sottrarla da quelle de' stranieri; Questo partito diede molto sospetto alla sottigliezza dell'Ingegno Francese, poiche sapeuasi da vna parte la strettezza, che passaua trà la Casa d'Austria, e li Cantoni Catholici, e dall'altra era ingiusta la domanda, che essendo Costanza collegata con tutti li Cantoni in vniuersale, hora fosse addimandata in protettione particolare delli soli Catholici. E però secondo il consueto delle domande sproportionate, fù stimato per indubitabile, che questa contenesse artificio, per non dir frode; La Risposta fù sù'l modello delle corti grandi, che è di nudrir di speranze, e dar tempo al tempo. Nell'hore medesime, che

Artificio de' Suizzeri Catholici.

Sono penetrati gli artificij in Francia.

que-

questi Deputati erano in Francia, e si mostrauano tutti ossequenti di quella Corona, dauano li medesimi Cantoni orecchio al Conte Casati, Ambasciador di Spagna, e del Cardinal Infante, e fù così ben negotiato, che fù concluso di rinouar la lega del 1597. con la dichiaratione del 1604. e con alcune aggiunte, che per non trattener quì il Lettore, poneremo in luogo separato, con altre cose, che appartengono ad vn' essatta cognitione di queste Memorie.

Trattano ancora, e concludeno con Spagna la lega.

Questa conclusione era stata fatta a trenta di Marzo, mà prima, che si esseguisse, ò ratificasse, arriuò ne' Suizzeri l'Ambasciador Francese, il quale portò con tanto calore le cose del suo Rè, che si sospese la ratificatione. In tanta confusione di cose i Catholici, che dubitauano della possanza degli auuersarij, si vnirono più strettamente frà di loro, e co' Vallesani, come fù esseguito sollennemente alli quindeci di Maggio. Mà li Cantoni disentereßati, cioè Basilea, Schiafauzen, & Appenzel interiore per vna parte, Friburgo, Solera, & Appenzel esteriore per l'altra giudici tutti deputati in queste differenze, proposero alcuni Capitoli di accommodamento, il primo de' quali era, che fosse presentato il prigione alli ventisette di Giugno nella Città di Bada, ad effetto di esser giudicato dalla Dieta vniuersale delli tredici Cantoni, e dalli medesimi arbitri, e questo senza pregiudicio delle ragioni sopra Turgouia.

Si sospende la ratificatione della lega.

Ratificarono poi li Cantoni Catholici la Lega in Milanó, essendo stati da molti lodati, c'haueßero saputo dar buone parole a tutti, & auuantaggiarsi con le confederationi; da molti poi biasimati d'animo differente allo Suizzero, che suol esser così sẽplice, come libero. Non si può negar però, che valessero in questi trattati molto più li Spagnuoli, che li Francesi operando ciascheduno d'essi contro il natural costume, poiche quelli furono velocissimi nello stringer la lega, e questi lentissimi nella deliberatione.

E ratificata la lega con Spagna.

Quanto poi al prigione correa voce, che li Catholici più tosto, che presentarlo nella Dietà l'haurebbon' essi liberato per guadagnar il punto della giuriddittióne. Furono in Milano fatte publiche feste per questa lega rinouata, & il Cardinal Infante, che per altro non vi si lasciò vedere, nè sollennizò con tale cerimonia la allegrezza. Ritrouauansi li Deputati Suizzeri in vn luogo a ciò apprestato, & egli compatue ad vna finestra eminente, ch'era da tutti veduto, e beuè vn bicchiero di vino alla salute del Rè suo fratello, tenendo sempre il capo scoperto, indi si ritirò senza parlare ad alcuno, e fece donare alli deputati vna Collana per ciascheduno di trecento scudi, e cento per le spese del viaggio, come altri regali a quelli, ch'erano andati in loro compagnia.

Modo osseruato nel la sollennità di rinouar la lega.

Spediti da questa lunga narratiua ne porta il tempo là doue lasciammo quelli della lega, che si erano ritirati nel Vescouato di Munster, e gli inimici a Velberk Hora il Duca di Luneburgo, ch'era, come già si disse, con questi persecutori, sapendo, che Munster si trouaua in angustie di viueri, non restaua di persuader i Cittadini a rendersi a lui, che li prometteua di lasciarli liberi dal sacco; non condennargli ad alcuna taglia, e concedergli qual' vso volessero di religione, bastandoli solo d'introdurui presidio, ch'anco volea pagarlo, mà così larghe offerte non bastauono a lusingare vna Città, ch'altre volte hauea mangiati i sorci, e le più laide viuande, per mantenersi costante nelle deliberationi fatte. Vscì più

Il Duca di Luneburgo offerisce partiti larghi alla Città di Munster.

Non sono accettati.

volte la Caualleria della lega a scaramucciare, mà parea, che gli inimici vi hauessero vn predominio impiegabile, poiche ben presto erano costretti i Legisti-ci a ritornar frettolosi nella Città; Alla fine hauendo questi hauuto spia di vn buon conuoglio di viueri, ch'era condotto al Campo nimico, andarono con tanto silentio ad incontrarlo, che li Suezzesi, & Hassi non se ne auuiddero, vccisero la guardia, e fecero vna preda considerabile, in riguardo del bisogno della Città, mà ancora perche posero l'inimico in grande penuria, e tale, che fù costretto a leuarsi da quei contorni, e nella ritirata gli diedero i Catholici alla coda, e ne vccisero molti; Così pur vna volta ruppero il ghiaccio, e si fecero sentire, che non eran nè morti, nè moribondi.

Li Catholici prendono vn conuoglio di vitouaglie. Si ritira Luneburgo cōdanno.

Hora haueuano poco prima gli Olandesi mandato sotto il commando del Signor di Pinsen, ch'era partito di Reimberga, cinque mila Soldati a gli Hassi, & Suezzesi. E questi verso il fine di Giugno assediarono Butkeim. Dispiacque molto questa impresa a Catholici, mà molto più questi aiuti venuti da gli Olandesi, perloche radunati à consiglio, deliberarono di presidiare molto ben le piazze, e ritirarsi per non esser da nuoua necessità di viueri angustiati; Così lasciarono in Munster due mila Fanti, e trecento caualli, & altri ne ripartirono in Varendorp, e Verdebrug; Quindi parte se ne andò con il Pemichausen in Colonia, che vi condusse dieci Reggimenti di Caualleria, e parte se ne passò il Vvesser: poco doppo il Generale Eberstein d'Hassia s'incontrò nelli trè Reggimenti del Suuarzemburgo, Hermita, e Lobi, e li pose in fuga, togliendoli sei cornette, e ducento caualli, & il Daub Tenente dell'Hermita, il quale fino a quell'hora haueua scorso per la Vvestfalia, facendo, come sogliono i Soldati, molto danno, fù ferito d'vn colpo di pistola, e condotto prigione a Paderborno, di doue si liberò ben presto con la morte.

Gl'Olandesi mandano aiuti in Hassia.

I Catholici si ritirano in luoghi forti.

Il Daub tenente del Collonello Hermita fatto prigione muore.

Continouaua in tanto l'assedio di Hildeshaim, e di già l'inimico era ad vn tiro di pietra vicino alla Città, nè da parte alcuna hauea lasciato varco al soccorso, nondimeno la importanza della piazza costrinse quei della lega a tentar l'vltimo della possanza per soccorrerla. Furono però adunati quattro mila huomini sotto il commando di Carlo Federico di Vvaldek, e del Mastro di Campo Schillammuer; Questi data la mostra a Neoburgo li dicinoue di Luglio, si mossero con quattro pezzi d'artigliaria per quella volta, passarono il fiume Leina, e giunti in luogo, che poteuano dar segno a gli assediati, abbrucciarono vn Mulino; haueuano le spie rifferito a gli assedianti, che douea andar il soccorso, mà non sapeano il numero, perloche il Commissario Sonderson vscì dalle trinciere, & andò vna lega lontano a Sachtenstad, doue non più di vn tiro di moschetto lontano, vidde li Catholici posti in ordinanza in vna valle, subbito li Protestanti occuparono vn colle, sopra il quale condussero il Cannone, che molto danno apportaua alla Caualleria de' Catholici. Questi non risposero pur vn tiro, mà si andauano auuanzando di terreno; presero animo gli inimici, e gli mandarono incontro due truppe di Caualleria, che subbito furono circondate, e quasi tutti posti a filo di spada, mà sopragiunto il grosso, bisognò, che li Catholici prendessero la carica; pretesero di saluarsi in due ville poco lontane, mà da queste furono cacciati, dall'vna subbito, e dall'altra, con qualche

Perdita de' Catholici.

con-

contrasto, perche fattisi forti in vna Chiesa, e cimiterio, si posero in diffesa; stretti però, & assediati da tutte le parti, non poterono tenersi; La Caualleria prese la fuga, e parte d'essa si saluò, la fantaria tutta restò, ò morti, ò prigioni, e restò alli vincitori il bagaglio, e l'artigliaria, con quanto haueuano; quattrocento furono i prigioni, con tre Luogotenenti Collonelli, due Sargenti Maggiori, & altri Officiali.

Il Gouernator della Fortezza fà danno nelle trinciere nimiche.

Nel tempo, che duraua questa fattione, il Commandante di Hildeshaim vscì della Città, & hauendo scorse tutte le trinciere nimiche, spianò forti, attaccò fuochi, e fece quanto danno gli fù concesso dal tempo, e dalla gente, c'hauea. Questi poco prima hauea pur anco fatto vna vigorosissima sortita, con tanta strage dell'inimico, che a pena era stato risospinto nella Città, & vn Tenente haueua combattuto con tanto feruore, che inoltratosi frà gli inimici, hauea fatto prigione il Sargente maggiore, e lo conduceua dentro, mà soprafatto da vn grosso di Suezzesi, gli era stato leuato, & esso vcciso. Finita la fattione, c'habbiamo detto, ritornarono gli inimici ad Hildeshaim, il cui Gouernatore già stanco sotto il peso della debolezza, e licentiato dalle speranze d'altro soccorso, accomodò l'animo al ceder della Città con queste capitolationi il dì ventidue di Luglio stabilite.

Capitoli della resa di Hildeshaim.

Che alli venticinque fosse consignata la Città all'Vsler, il quale la riceuerebbe in nome del Duca Federico Odorico di Bransuich; li Catholici nel partire non farebbono alcun danno a Cittadini, e manifestarebbono le mine, se vene fossero, e nel punto, che fossero fermati li Capitoli, consignarebbono il forte della porta orientale; rilasciarebbono tutte le artigliarie, e munitioni da guerra; licentiarebbono tutti quelli, che dal campo erano fuggiti nella Città, non douendo però soggiacere ad alcuna pena, e sarebbono dall'vna, e dall'altra parte licentiati li prigioni senza taglia; Partirebbono con armi in ordine li soldati, mogli, figli, e bagaglio, che sarebbono accompagnati a Munster da quattro cornette di caualleria Suezzese, e loro sarebbono somministrati per via gli alimenti, ne fossero astretti a più di tre leghe per giorno, lasciando però vn Collonello, & vn Capitano per Ostaggi da rimandarsi sicuri al ritorno del Conuoglio; Fosse lecito a tutti li Consiglieri, Officiali dell'Elettor di Colonia, al Clero, Capitolo, Religiosi, e Catholici habitanti nella Città per qual si voglia tempo di poter partire con tutte le famiglie, e beni loro, e se alcuni di essi (detratti li Padri Giesuiti obligati a partir con il presidio) volessero priuatamente restare potessero farlo, e sarebbono trattati senza alcuna differenza, come gli altri Cittadini, ne sarebbono punto grauati, pur che non macchinassero contro gli interessi del Duca, e volendo lettere di saluocondotto per andare, e tornare a beneplacito loro, gli sarebbono in ogni tempo date; e per l'vso della Religione Romana, e vitto de' Religiosi, haurebbe l'Vsler procurato dal Duca, che fosse loro dato vna Chiesa, & il vitto quotidiano. Si consignassero al Duca tutte le scritture, Archiuij, Cancellarie, e registri di Monasterij, Collegij, Chiese, e Prefetture, e tutti gli ornati di Chiese, e non solo quelli della Città, mà quelli ancora, che vi fossero stati portati in saluo da Magdeburgo, e da Halberstat, concedendo però ad ogni Sacerdote vn'habito Sacerdotale, & vn Calice; Quelli, che non volessero per all'hora portar i proprij

beni,

beni, potessero lasciarli in deposito a presso di qualche amico, e constituir procuratore, & a sua voglia ricondursegli in ogni tempo, che glie ne sarebbero date lettere patenti di sicurezza; Quei, c'hauessero sottoscritte obligationi in nome de' suoi principali, come procuratori, ò ministri, non fossero obligati del proprio, ne potess' essere addimandata alcuna quantità di frumenti posta ne' publici granari, atteso, che si era spesa, e dispensata per beneficio vniuersale; Non partissero li Giudei fin tanto che il Duca disponesse di loro a suo piacere, & intanto fossero sotto la publica protettione; douessero finalmente li Suezzesi dar ostaggi per la sicurezza del viaggio delli soldati, che partiuano.

BuKēburgo speso dal Duca di Luneburgo.

Doppo la presa d'Hildeshaim il Duca di Luneburgo andò a Bukemburgo, & hauendogli leuata l'acqua, pose in necessità quel presidio di partirsene ancor'egli a patti. Di poi se ne andò a Minden, & a pena v'era arriuato, che gli fù fatto sopra vna sortita, mà non molto gagliarda, perche subbito, fù rimesso il presidio nella Città.

Assedio di Minden, sua descritione.

E' questa nella Vuestfalia su'l fiume Vuesser, bella, e dilletteuole, così chiamata da Videchindo primo Duca Christiano di Sassonia, perche hauendo ad instanza di Carlo Magno data questa rocca al Vescouo, egli nondimeno volle habitarui dicendo al Vescouo, Ella sarà tua, e mia, che in lingua Sassona tutto si dice in vna parola Mindin; che poi si è corrotto in Minden; Il Duca adunque postosi a questo assedio, elesse di piantar il suo quartiero con trentasei compagnie di caualli, e Dragoni in luogo detto Engher, ad effetto di impedir il soccorso, che da Munster gli potesse passare; fece anco poner vn ponte Nauale vicino al Castello di Borgh, e di questo assedio diede la cura al Collonel Valdicher. Hò tanto parlato della Vuestfalia, che ben posso lasciarla per vn pezzo.

Si dà sepoltura al cadauere del Rè di Suetia.

In Stocolmo di Suetia, fù dato sepoltura in questi tempi al cadauere del Rè Gustauo Adolfo con quella pompa maggiore, che potesse il Regno, la quale però non auanzò di molto, quella che raccontammo essere stata fatta in Alemagna alle riue di Vuolgast, se non che furono disposti intorno al Tempio cento, e più pezzi di Bronzo, e tutte le insegne tolte a gli Imperiali a Lipsia, a Lutzen, & altroue.

Instanze de' Turchi in Polonia.

La Polonia staua in questi tempi ne i primi moti di guerra con il Turco, il quale per vn Chiausso fece notificare a quel Rè le sue pretensioni, le quali erano, che si demolissero le nuoue fortificationi fatte ne i confini di Turchia; che fossero frenate le inuasioni de' Cosacchi, e che il Rè sodisfacesse a certa somma di danaro douuta (diceua egli) al Tartaro; e con questa occasione si tenne vna Dieta in Varsouia per trattar della pace, ò della guerra con Turchi, e de i modi, ò dell'vna, ò dell altra; e questa materia, fù rimessa all'arbitrio del Rè, e fù ancora proposto di prorogar la tregua co' Suezzesi.

Deliberationi della Dieta di Polonia.

Questa Dieta ancora vedendo pender più le cose alla guerra, che alla pace, determinò, che li Mercanti più ricchi pagassero sessanta mila talari, e li Giudei ottanta mila per sodisfar prontamente le militie, e soccorrer alle case di quelli, che restassero. Fù ordinato, che tutti li Gentil'huomini, eccetto li priuilegiati, fossero pronti a marchiar con il Rè alla mostra Generale destinata a Lemburgo, di doue poi si douesse trasferir l'essercito a i confini di Valacchia, & intanto per

mostrare

mostrare allo stesso Turco la giustitia dell' armi proporre, nel rimandar l'Ambasciadore ò Chiausso gli fù risposto, che se alcuno de i forti, ch'ei si pretendeua che fossero da demolirsi fossero stati fabricati contro le conuentioni già accordate, e stabilite frà Sultan Solimano, e la Corona di Polonia, era pronto il Rè per demolirli, douendosi fedelmente osseruare le Capitolationi da ambe le parti; Non hauere il Rè data commissione alcuna a Cosacchi d'inuader lo stato Ottomanno, ò far alcuna insolenza, e che si sarebbe mandato in breue vn' Ambasciadore alla porta per far specificar le medesime cose più amplamente.

Risposta data al Chiausso da Polacchi.

Queste risposte paruero assai di riputatione al Turco, il quale non essendo mai solito di far due guerre in vna volta, e deliberato di farla in Persia, diede orecchio alla trattatione di pace; pace desiderata ancora da i Polacchi per godersi il nuouo Rè con pace, onde facilmente si venne all'accommodamento sotto queste conditioni.

Che si ratificassero le paci altre volte fatte, e giurate, e niuna delle parti fosse obligata a pagar tributo all'altra; Promise il Turco per li Tartari soggetti al-l'Ham, che non sarebbe infestata la Polonia, e quando che in altro modo non hauesse potuto, ne gli haurebbe costretti con la forza. Non si trattasse più di demolir forti su'l Nestore. Non haurebbe l'Ottomanno presidiate le fortezze ne i confini di Vngaria, e Polonia a pregiudicio della Polonia; e prometteua dall'altra parte il Rè di frenare i Cosacchi, acciò che non molestassero per il Mar negro lo stato del Turco, e quando c'hauessero ricusato di farlo (come quella ch'è gente senza freno, ò legge) gli haurebbe con la forza astretti ad astenersene.

Capitolo della pace fra'l Polacco, & il Turco.

Pesaua tanto al Gran Turco la molestia de' Cosacchi, che non solo promise queste cose, mà vi aggiunse ancora che quando venisse l'occasione di far Prencipi in Moldauia, Valacchia, e Transiluania (come parea, che fosse in pensiero di lasciar quei Regni in libertà d'elettione) non l'haurebbe fatto senza intender il gusto del Rè intorno alli soggetti. Accomodati adunque in queste forme li due più fieri, ò notosi nimici della Polonia in pochi mesi, Moscouita, e Turco, e con tanta lode, e vantaggio del Rè Vladislao, li Vassalli il persuasero a prender moglie, & a prorogar la tregua con la Corona di Suetia; e come erano stati destinati Commissarij per l'vno effetto; così per l'altro furono proposte molte Principesse, l'vna fù quella di Toscana, vn' altra quella di Niuers figlia del Duca Carlo di Mantoua, e la terza la figlia del cacciato, e morto Federico Conte Palatino del Rheno, la quale hà vanto frà tutte le belle viuenti d'Europa, & a questa inchinauano la maggior parte de i Signori del Regno, Heretici però, poiche sperauano con questo mezzo di separare l'animo del Rè da quello della Casa d'Austria, poiche questa Principessa non era per portar maggior dote, che la bellezza (vera magia de i cuori) e pretensioni contro gli Austriaci. Et inuero, che la bellezza ne' matrimonij è la prima dote, (particolarmente frà grandi, poiche trà gl'infimi è vn capitale di disturbi, & vn'arsenal di sciagure) s'ella è poi accompagnata da Nobiltà fertile, come è quella del Palatino, pare, che non habbia repulsa. Qualche cosa della Fiandra, e della Francia voglio trattar ancora prima, che ritornar in Germania, doue poi hauerò da trattenermi vn pezzo.

Sono proposte varie mogli al Rè di Polonia.

Spagnuoli hanno il Castel d'Argentau in Fiandra.

Li Spagnuoli si auuicinauano a Mastricht con animo di ripigliarlo, & in pochi giorni

giorni hebbero a patti il Castel d'Argentau, il cui Gouernatore, ch'era figlio del Segretario dell'Oranges, incolpato di questa resa, ò vile, ò infedele, fù carcerato, mà non molto doppo hauendo prouato, che contro vn'armata Reale ei l'hauea sostenuto tre giorni con ducento colpi di cannone, e cento quaranta granate, fù assoluto.

Prouisioni in Mastricт per tema de' Spagnoli.

Erano in Mastricht sessanta compagnie di fanti Olandesi, e dodici di Caualleria, e fù dato ordine a gli habitanti, che si prouedessero di viueri per vn'anno intiero, e quelli che non potessero farlo, stessero pronti alla partenza (come poi ne furono mandati molti con gli inutili) indi il Prencipe si partì in fretta per Nimega, e Mooch; il Marchese di Aytona poi assicuratosi dal paese di Liegge, che gli sarebbono stati somministrati quindeci mila pani ogni giorno per sostenimento dell'armata, si pose a fortificare Argentau per hauere il fiume della Mosa a suo commodo, e leuar il commercio a quelli di Mastricht; Quiui il Duca di Lerma lasciò li Reggimenti del Marchese di Celada, del Duca d'Oria, e del Conte di Terconel (è questi della stirpe del grande Oneil d'Hibernia) acciò che attendessero ad vn'altro forte Reale, che si fabricaua in vn' Isola del fiume chiamata Lauagna, per leuar maggiormente il passo da Mastricht a Liegge. L'Aytona poi si andò a ponere vna lega dalla piazza, che intendeua di stringere, e mandò il Conte Giouanni di Nassau per far l'impresa del Castello di Luitz, che si rese lo stesso giorno, non hauendo più di settanta Soldati di presidio; questa piazza fù subbito cominciata ancor essa a fortificarsi, come quella, che è in buon posto frà Stefensuerto, e Mastricht, e perche non patisse l'essercito di viueri, fù dato ordine in Anuersa, & altri luoghi, che fossero mandate continoue munitioni, e di vitti, e da campo; Gli assediati non meno si proueddero con abbondanza, e per li carriaggi si condussero nella Città più di tre mila capi grossi d'animali. Volle il Duca di Orliens veder queste assedio, e vi arriuò a tredici di Luglio, doue fù honoreuolmente trattato. Mà il Marchese d'Aytona il pregò ad honorarlo di dargli il rolo di tutti li suoi, ch'erano andati ad assistergli, per vietar, che non tenessero commercio con gli Olandesi, frà quali sempre sono Francesi. In fatti non può lo Spagnuolo (anco frà i medesimi complimenti) non mostrar diffidenza del Francese; mà poi per distornarlo dalla consideratione di questa domanda, mandò il Capitan Questerald, con cinquecento caualli a farsi vedere sotto le mura assediate (a i Prencipi in vero non si può dar maggior regalo, che la vista di qualche attione bellicosa) mà non fù però se non deplorabile il trattenimento per il Questeraldi poiche facendo egli caracollar le sue genti, fù colto da vn colpo di cannone, che gli leuò il capo, e la stessa palla andò ad ammazzar il cauallo del figlio, il quale sbrigatosene con gran cuore, e salito sopra vn' altro andò a ponersi alla fronte di quelle genti, e le ritornò saluo al quartiere. Così vediamo, che lo spirito d'honore supprime ogni altro senso, poiche è bastante a frenar quello della morte d'vn padre sù gli occhi proprij.

Spagnuoli fabricano vn Forte nel fiume.

Prouisioni dell'Aytona per l'assedio di Mastricht.

Spagnuoli non si fidano della Corte dell'Orliens.

Il Capitano Questeraldi amazzato sotto Mastricht.

Il figlio riconduce la compagnia à quartiere.

In premio di quest' atto, veramente generoso, diede il Marchese a questo giouane la carica paterna, poiche mostrò d'esser vero Soldato, sù gli occhi de quali non deuon mai comparir le lagrime. Carica di cui era mostrato così degno, che prima l'essercitò, che d'hauerla; Pare, che sia passato ne gli esserciti que-

st'vso

ſt'vſo della occupatione de' beni vacanti, e che ſi debba per giuſtitia quel carico, che nelle battaglie reſtando ſenza miniſtro, è da vn valoroſo occupato, ò ſoſtenuto. Due giorni dopò il Duca di Orliens andò al quartiero del Lerma, ch'era di là quattro leghe lontano. Furono intanto da quei di Maſtricht fatti prigioni vn Valletto da piedi dell'Orliens, e due del Pilorano, non più di vn tiro di piſtola diſtanti dal quartiero dell' Aytona, mà il Gouernatore accarezzatigli, rimandogli per vn trombetta al Duca.

Corteſia tra'l Gouernat. di Maſtricht, & l'Orliēs.

Queſta corteſia gli fù ben preſto ricompenſata con occaſione, che eſſendo ſtati mandati alcuni caualli verſo la porta di Maſtricht, gli vſcirono incontro noue cornette, e cacciati li Spagnuoli, preſero gli Olandeſi due carri, & vn ſoldato, e ne vcciſero cinque altri, ne contenti quei di Olanda del buon ſucceſſo, vollero perſeguitar i Spagnuoli inſino al campo, nella quale poco men che temeraria attione furono vcciſi ſette Olandeſi, e ſei fatti prigioni; E perche erano trà queſti vn cornetta Scozzeſe, & vn Franceſe della compagnia del Gouernatore, il Duca li riſcattò con la taglia conſueta, e li rimandò. Pochi giorni dimorò più il Duca all'armata, e ſe ne tornò in compagnia del Marcheſe d'Aytona, il quale andaua a Bruſſelles per prender danari a fine di pagar le militie, e laſciaua in ſuo luogo quel di Lerma.

Partono l'Orliens, e l'Aytona.

Mentre, che queſti partono vedremo noi il Ducato di Limburgo con occaſione, che habbiamo fatto mentione del Caſtell' Argentau, e di Maſtricht l'vno, e l'altro ſituati alla Moſa ne gli eſtremi di quel Ducato. Egli è vn paeſe per l'Eſtate ameno, e delicioſiſſimo, e per il Verno horrido, e duriſſimo. Hà per confini ad Occidente lo Stato di Liegge, da Tramontana il Ducato di Cleues, da Leuante la Città Imperiale di Aquiſgrana, e da Oſtro il Contado di Francomonte, nominati dalla ſua Città principale, che è Limburgo. E' ben' abbondante d'ogni coſa ſuor che di vino, & hà gran quantità di ſolfere. Hò oſſeruato, che tutti li paeſi, che portano queſta miniera, ſono fertiliſſimi, e pure egli è vn fuoco della terra. Hà ferro, piombo, e ſtagno tutti eccellenti. Vi è vna ricca vena di quella terra minerale, che di rame, ſi fà l'ottone da Plinio chiamata cadmia, da Chimici calaminare, e dal volgo gelamina; è abbondante di diaſpri, & altre pietre. Queſti da principio fù Contado, e l'anno 1172. fù da Enrico Imperatore honorato del titolo di Ducato; ne furono padroni lungo tempo quei della Caſa di Lorena, da' quali diſceſe Enrico primo Rè di Portogallo, che fù Duca di Lorena, e di Limburgo, huomo famoſo, di gran cuore, e di grand' animo; paſsò poi queſto Ducato ne i Duchi di Brabanza, quando morì l'vltimo Duca Enrico, pure della famiglia di Lorena, ſenza maſchi, al quale ſucceſſe Giouanni primo di Brabanza l'anno 1293. hauendolo prima comprato dal defonto Enrico, ſe bene Rinaldo Conte di Gheldria l'haueua occupato, e lo pretendeua per ragioni dotali. E venutone a battaglia, arriſe la fortuna a quel di Brabanza in vna ſanguinoſiſſima vittoria, nella quale reſtò prigione quel di Gheldria, ne fù liberato mai, fin tanto che rilaſciò tutte le ragioni, che pretendeua, al Duca Giouanni, la cui progenie ſempre il ritenne, e per eſſa paſsò nella Caſa di Borgogna, e da queſta nell' Auſtriaca. Hora ſeguitando le coſe della Fiandra (ſotto il cui nome ſenza diſtintione di Prouincia, intendo ſempre tutto ciò che poſſiede il Rè di Spagna colà.) Vn Cit-

Deſcrittione del Ducato di Limburgo.

Reimberga tentata di sorpresa da Spagnuoli.

tadino di Reimberga manifestò al Gouernator della Gheldria vn luogo particolare della fossa di quella Città facile da passarsi a guazzo, e da salir le mura. Quel Gouernatore l'vdì volentieri, e ne diede parte al Conte Giouanni di Nassau, il quale fingendo con le sue genti di voler passare verso Colonia, la notte di San Iacomo in compagnia del Gouernatore di Gheldria, si pose in camino con quarant' otto cornette di caualleria, due mila fanti armati d'archibugio a ruota, e sei cannoni, e si andarono a poner verso la porta della Città dalla parte insegnata, per il qual luogo furono mandati ducent' huomini a passar la fossa, e salir il muro, con ordine, che salito aprissero la porta dal di dentro; quelli facilmente passarono, non hauendo trouato acqua più che alla cintura, e salirono le mura con tanta felicità, che si credettero d'hauer condotta l'impresa a fine, e cominciarono a gridare Piazza guadagnata. Mà gli Olandesi, che dà vn Caporale, erano stati fatti accorti, stauano pronti alla difesa con l'armi, e se non furono sopra li Spagnuoli al primo loro comparir alle mura, ne fù cagione vna pioggia così furiosa, che (fatta la notte oscurissima) non haueano potuto vdire l inimico quando si accostaua, & erano stati necessitati a ritirarsi al coperto; alle voci adunque de i Spagnuoli vscirono dal corpo di guarda con quella furia, che ricercaua la necessità, e cacciarono li Spagnuoli dal muro, non senza gran fatica però, poi che gli assalitori combatterono valorosamente insino al far del giorno (così vale in queste occasioni quella natione, che ben se gli deue il titolo di braua soldatesca,) mà alla fine doppo esserne stati ammazzati quaranta, e fattine cinquanta prigioni, furono astretti alla ritirata, come ancora il Conte Giouanni si ritirò dalla porta senza alcun frutto; al Caporale, che scoperse il trattato, furono donati cento talari d'argento, & vn vantaggio di due doppie d'oro al mese in vita, poca mercede in vero ad vn tanto beneficio, mè gradita molto da vn pouero caporale; mà sotto Mastricht vscirono vn giorno quei del presidio sopra il campo Spagnuolo; non fù ricusato l'inuito, mà si fece così dura tenzone, che si potè più tosto chiamar battaglia, che scaramuccia, ella durò tre hore e vi si impiegò quasi tutta l'armata di Spagna. Cadde ferito sotto il cauallo al Conte Giouanni di Nassau, al Duca di Lerma passò così vicina vna moschettata al volto, che poi ne portò per molti giorni vna moschetta; molti dall'vna, e dall' altra parte morirono, mà con poco diuario di numero, se non quanto che la proportione grauò molto più i sortiti, li quali si ritirarono alla fine alle mura; e di poi giunse di nuouo il Marchese d'Aytona al campo. Hora vado in Francia. Haueua nell' vltima dichiaratione del Genaro precedente il Christianissimo per risguardo delle spese hauute nelle guerre passate, e presenti, riuocate l'esentioni, e priuilegij di qualunque sorte, laonde gli Ecclesiastici contribuiuano quanto ciaschedun' altro del Regno.

Sagliono le mura.

Si combatte.

Si ritirano li Spagnuoli.

Vantaggio dato al scopritore dell'attentato.

Fattione sotto Mastricht.

Il Rè di Francia solleua gli Ecclesiastici dalle contributioni.

Questi hebbero ricorso al Cardinal Duca (chiamaremo anco noi con l'vso della Francia quel di Richieleu) il quale, come Padre, e Protettore delle persone di Chiesa, dimostrò al Rè, che non doueano grauarsi i Religiosi con istraordinarie Impositioni, e taglie sopra i loro patrimonij, bastando, che sodisfacessero alle grauezze, e decime consuete, massime che ne i tempi addietro haueuano essi pagate grossissime somme. Non hebbe molta difficoltà questo buon ministro a persuader-

suaderne il Rè di sua natura, come giusto, inclinato alla pietà, non meno che alla riuerenza verso il Clero.

Volle adunque, e decretò nel suo Consiglio, che fossero essenti gli Ecclesiastici, e godessero delli stessi priuilegij, e franchigie, che godeuano prima di quella dichiaratione; nè qui non hebbe fine la benignità Regia, poiche hauendo inteso, che sotto il pretesto della stessa dichiaratione di Genaro gli essecutori molestauano la Nobiltà, & i titolari delle Prouincie astringendoli a pagare, & a mostrar i loro titoli, il che apportaua molto disconcio; Determinò lo stesso giorno, che in auuenire non fossero molestati sopra i loro titoli, attesoche egli non intendeua, che quello, ch'era stato fatto a solleuatione de i popoli, fosse a danno de i Nobili, & in essecutione di questo decreto destinò Commissarij a tutte le Prouincie, acciochè vdissero le querele contro gli essattori, riformassero l'essattioni alle regole prescritte, e restituissero tutto quello, c'haueano indebitamente essatto.

Il Rè sollieua da gli agrauij la Nobiltà della Francia.

E perche si diceua nella medesima dichiaratione di Genaro, che si intendessero riuocate tutte le essentioni, e priuilegij delle Città, Castelli, e terre del Regno, aggiunse il Rè, che non intendeua, che valesse contro le Città, Borghi, e ville de i confini del Regno, e maritimi, li quali haueuano sempre con molta Costanza, e deuotione conseruata la fede verso il Regno, & il Rè, senza risparmio delle uite loro, e de i beni.

Alla fine per non lasciar alcuno de i sudditi senza contento, nel tempo delle gratie, decretò, che hauendo inteso, che per il Regno erano multiplicati li Sargenti (birri diciamo noi, & essecutori) che riusciuano di molto danno a i Vassalli, multiplicando l'essattioni, e uiuendo quella gente (di natura licentiosa) sfrenatamente, come che da queste genti si cauassero a i bisogni più di cento mila lire l'anno per il Rè, nondimeno ei uolea preferire il publico al proprio beneficio, e però commandaua a i Parlamenti, che in auuenire fossero suppressi gli ufficij, che uacassero di Sargenti. Egli è un gran Prencipe, un gran Ministro, e di gran lode meriteuole quelli, che sà in questi tempi, doue pare, che non si attenda ad altra parte della casa, che all'Erario, chiuder la porta al publico, & aprir il uarco al priuato interesse de i popoli. Con questo Rè, con questo Ministro, e co' loro somiglianti non hanno tanta gratia coloro, che impiegano la forza dell'Ingegno per tirare il danaro dalla borsa popolare alla Camera del Prencipe; Ministri tanto degni di biasimo, quanto che cercano di fabricarsi la gloria, & acquistarsi la gratia del Padrone con il sangue, e con il sudor de i sudditi.

Diminuisce il numero de gli essattori.

Come ne i bisogni ueri del Prencipe deue ogni uno spolparsi l'ossa per souuenirlo, così nelle necessità de i popoli deue perdonar il Prencipe all'utile, e non grauarli fuori dell'occasione. S'ingannano coloro, che interpretano la parola Ragion del Stato per quel solo, che appartiene al Prencipe. Anco il Vassallo hà le sue ragioni dello Stato suo co'l Prencipe, & alle uolte hà tanto ingegno il popolo, che mette il suo Signore in gran pensiero, ond'io non deuo tanto dimostrar le cose de' Prencipi, che non mi souuenga di additar qualche regola a i sudditi, delle quali vna è, che qualunque uolta il Prencipe uolge l'occhio al beneficio de i popoli all'hora qualche altra linea rileuante dipende da questo punto, e come il suddito nõ sà tutte le cose del tauoliero, e del Prencipe, così questo, che le intende

 si pre-

si prepara l'amor de' suoi, per conformarli in fede nelle occasioni, che preuede; il Vassallo deue star per ragion di suo stato intento a questo segno per conoscer il tempo di chieder le gratie, le quali senza dubbio si ottengono facilmente, quando quelli stà per hauer bisogno. Io non scriuo a caso questa regola, nè fuori di sesto, perche la cauo dall'Historia.

Preuedeua il Rè di hauer bisogno più che mai della fede, e costanza delli popoli Maritimi, per le inuasioni, che se gli minacciauano dall'armata del Marchese di Santacroce, douea pur anco ualersi della Nobiltà, per la guerra gagliarda, che meditaua, e però se da mero zelo di pietà Religiosa hebbe origine questa dichiaratione per gli Ecclesiastici, ella fù ampliata a i Nobili, a i confini, & alle marine, ne senza ragione doueuansi scemare i Sargenti Giudiciali, poiche doueuansi ammassar quelli delle militie.

Strana cosa, che a i birri si concedano i titoli più honorati di Capitano, di militie, e di Sargente, e per fino di Caualiero, e non diremo poi, che il Prencipe fà pompa della sua possanza, & authorità, quando confonde i nomi, e partecipa le specie, e gli ornamenti di honore a chi per natura ne è incapace? mà non è da lasciare in questo luogo vn grande essempio di pietà Politica, che si vidde in Francia. Fù eretto in titolo di commenda sotto l'inuocatione di S. Luigi di ordine del Cardinal Duca vn gran Chiostro per l'habitatione de i Capitani, e soldati vecchi, stroppiati, inhabili, e benemeriti, che gli antichi dissero emeriti; Fù dato principio a questa fabrica il mese d'Agosto. L'origine dell'essecutione fù da vna somma di danaro cauato da condanne di persone accusate d'impietà contro la legge Christiana, le quali rendite furono dal Rè donate al Cardinal Duca, hora stimò questi bene di conuertir l'oro tratto dall'impietà in opera tanto pia.

Il Cardinal Duca fà vn ricouero per li Soldati impotenti, e benemeriti.

Dissi, che questa era pietà politica, perche quello, che spauenta molti nati poueri all'essercitio militare, è il timore, che soprauuenendo alla vecchiaia, ò alla inhabilità non habbiano poi tetto, che li ricoueri, e siano astretti a chiamar giorno di calamità, e miserie quello, che li cancella dal Rolo della militia, onde bene, e spesso vediamo andar mendicando cadaueri viuenti, e busti impotenti, infelici spettacoli, e reliquie miserabili delle battaglie, i quali pare, che vadano predicando a i giouani il non seguir la coltura di quelle campagne, che non producono altro frutto per la vecchiaia, che la sterilità, e l'infelicità, benche si coltiuino co'l sudore, e si inaffiino co'l sangue.

Gran cosa, che la pietà Christiana sia giunta a segno di fabricar souuentioni a coloro che auuanzano alle battaglie infelici de i prostibuli, & alle dissolutezze de più detestabili vitij, e poi non troui ricouero per le reliquie di coloro, che pugnano per la patria, e per il Prencipe. Il premiar co' stipendij i Capitani, che hanno lungamente, e ben seruito, è proprio d'ogni Prencipe generoso, e benefico; Il passar a nodrire i soldati benemeriti, e mal trattati dalle fuenture, ò dall'età, ò dalle guerre, è sol opra del Cardinal Duca; opera ò di nuouo pensata, ò tratta con somma prudenza dall'essemplare di Costantino il Grande, che destinò le commende a i suoi Caualieri, ond' hanno appreso poi anco gli altri ordini militari il fabricar gli Hospitij, ò le commende, il qual'uso conseruato nell'Imperio di Oriente visse fin tanto che ne caddero gli Imperadori, & il Turco, seguendone

la

le vestigie trouate, chiamò quelle commende Timuri, alle quali n' hà poi molti altri aggiunti, non più a nudrir gli impotenti; mà per sostener gli esserciti le hà destinate.

Fù l'amministratione di questa commenda di Francia destinata al Cardinal di Lione, come ad elemosiniero del Rè, douendo sempre continouar ne i successori di quella carica, e fù ordinato, che se gli paghi in auuenire da ciascheduna Abbatia del Regno, e dalli Priorati cento lire di quella moneta, onde sarà la Casa abbondante di danari per l'opera; ella fù fabricata fuori di Parigi, doue soleua esser il Castello di Vincestre, e fù così grande, che conteneua venticinque Arpens di Terra (è questa vna misura, che contiene quanto terreno può arar in mezza giornata vn paio di buoi) hora alli vent' otto di Settembre, Giorno Natale del Rè, con sollenne processione, e concorso di popolo dalla Chiesa detta Capella di Borbone, vi furono condotti li primi Soldati, doue li fuochi artificiali, il Cannone, trombe, e tamburi (instromenti di musiche militari) fecero al mondo buona testimonianza dell'allegrezza douuta a tant' opera.

Mà ben' è tempo, ch'io torni in Germania, doue alcune truppe d'Imperiali, cauate dalli presidij di Lindò, Costanza, Breghenz, Vberlinga, & altri luoghi salite sopra molte naui, andarono per togliere alli Suezzesi la piazza di Cell situata sopra il lago di Costanza, e colà giunti parte d'essi posero piede à terra, e la cinsero con speranza di farne l'impresa, mentre che l'armi de' Protestanti n'erano lontane. Fù subbito auuisatone il Conte del Rheno, il quale vi spedì con diligenza il Sciaualitschi suo Generale della Caualleria, con buon numero di gente. Questi a gran passi caualcando vi giunsero inaspettati, e diedero la fuga a Cesarei, de quali ne morirono quattrocento, e vi lasciarono vn pezzo di artigliaria.

Li Cesarei tentano in vano di sorprender Cell.

Poco doppo giunse al Conte vn' ordine dell'Oxensterna, che douesse lasciar hoggimai la impresa di Reinfeldt, & andare a congiungersi con l'Horno, per ostare alle forze dell'Infante Cardinale, che doueano passare in Germania; il Conte adunque sapendo, che la fame lauoraua per esso in Reinfeldt, prese vn mezzo termine di lasciar parte delle sue genti al fratello, che continuasse a vigilare a quella piazza, e con il restante, che erano le mandate a Cell', andare verso l'Horno come fece, e perche dubitò, che fosse poco numero delli restati a quella piazza, andò per quei contorni cauando genti da piedi, e fattone vn numero di quattrocento moschettieri ve li mandò; auuenne, che mentre egli era in questo, si partì da Friburgo con quaranta soli Caualli, e per via fù incontrato da cinquanta vsciti da Brisach, tutti armati alla graue, li quali erano stati mandati per sorprenderlo sapendosi, che di continuo andaua con poche genti girando per quei contorni; si abbordarono subbito, e quelli, e questi, e combatterono quattr' hore continue, con grandissima ostinatione; Vinse alla fine il Conte, restando morti dieci, e prigioni vinti Imperiali, gli altri poi si presero la fuga: mà la vittoria però fù sanguinosa, perche quasi tutti quelli del Conte furono feriti.

Lascia l'impresa di Rheinfeldt al Fratello.

Il Conte del Rheno corre pericolo.

In tanto li Suezzesi posero in acqua vn Vascello sù'l lago assai grande, con ventidue pezzi di artigliaria, a cui diedero il nome della picciola Regina di Suetia Christina. Hora questi fratelli del Rheno pur vna volta si viddero contenti

La Naue Christina è posta da Suezzesi nel lago di Costanza.

tenti

tenti con la caduta di Reinseldt, che ridotto all'estrema necessità di viueri e di munitioni, fù costretto di rendersi à dicinoue d'Agosto; Pattuì il Signor di Merci, che n'era Gouernatore, di poter andarsene con la sua gente, e bagaglio a Costanza, fin doue fossero vbligati li Suezzesi di condurli, & alimentare, e che non fosse innouato cosa alcuna in materia della Religione, ma se ne lasciasse l'vso libero a Catholici, e la Città non fosse molestata nell'antico possesso de' suoi priuilegi; alli feriti, & infermi, che non poteuano partire fosse posta ogni cura, & a suo tempo di salute godessero il passaggio libero ancor essi.

Nell'assedio poi di Ratisbona il Re di Vngaria, come a sua prima, e tanto rileuante impresa vigilaua con tutto l'animo, e ben vedeua con somma prudenza, che quando questa non gli sortisse, acquistarebbe l'inimico troppo di vigore, & egli perderebbe troppo di credito, e si inariderebbono le speranze dell'Imperio tutto, (non che della casa) fondate nell'vscita di lui.

Ratisbona è stretta dal Rè.

Restò egli dunque da vna parte del Danubio, e le genti del Duca di Bauiera passarono dall'altra, e gli vni, e gli altri si trincierarono con tanto buon' ordine, che non temeuano più, che l'inimico si accostasse; così restò chiuso l'adito a quelli della Città, che sino a quell' hora poteano dire di non esser stati assediati; Furono poi di quà, e di là dal fiume piantate le batterie con più di cento cannoni compresiui quelli, che vi hauea fatto condurre il Duca Elettor di Bauiera, assedio degno di vna Corona duplicata, e d'vna beretta Elettorale: e se non cessauano mai da i tiri le artigliarie, aguzzauano gli assediati sù la cote dell'honore i costanti loro pensieri di far memorabile ne i secoli da venire l'assedio di Ratisbona, mostrandosi bastanti di resistere a tanta forza, & hauer petti, che non temeuano i nomi Regij, & Elettorali, benche vniti; Rispondeuano essi così bene con il Cannone, che molto danno fece nell'vno, e nell'altro essercito nimico, nelli quali però si fece tanto dispendio di poluere per le continoue cannonate, che ne venne penuria tale, che per vn giorno intiero bisognò fermar la batteria; cominciò pur anco la peste, e la fame a farsi sentire; mà costante il Rè pensaua ad ogni altra cosa, che a lauarsene.

La fame, e la peste è nel Campo Cesareo.

E perche egli seppe in tanto, che li Suezzesi haueuano posto quantità di viueri, e di munitioni in Kelaim, luogo sù'l Danubio non più di tre leghe distante dal Campo a fine di hauerle pronte ad ogni occasione di soccorso, mandò il Rè seimila Soldati ad assalirlo. Eraui di presidio il Rosa, il quale due giorni sostenne l'impeto de' Cesarei; mà vedendo cadute le mura, e pronto l'assalto, si rese a patti.

Ratisbona già cominciaua a patire per le granate, che gli erano di continuo buttate. Il Rè intanto si accorse, che dalla parte de' Bauari le cose andauano con lentezza, e però gli inuiò alcuni de' suoi Reggimenti, per dargli calore, & insomma la vigilanza di questo Rè il mostraua soldato nato, poiche vedeua ancora, doue non giungeua l'occhio de i veterani. Stringeuansi, come si dice, ad oncia ad oncia gli esserciti alla Città, e quelli virilmente hora con sortite, & hora con fuochi diffendeuansi nell'offendere. Gli Imperiali con molto impeto assalirono l'Isola, & il Forte del ponte, hauendo nello stesso tempo, che attaccarono questo per terra, mandati con barche due Reggimenti dal ponte loro di

Soccorre di genti l'essercito Bauaro, ch'andaua lento nell' assedio.

Val-

Valdelhofen per il Danubio trà il ponte della Città, e l'Hospitale per attaccarlo da quella parte ancora, onde furono astretti gli assediati di ritirarsi alla Città, non senza hauer fatta strage miserabile de gli assalitori, e tale, che in tre assalti l'vn sopra l'altro haueano perduto gl'Imperiali più di tre mila Soldati, con molti Officiali, e con questi il Collonello Diatrichstain.

Li Cesarei acquistano il Forte del ponte.

Andauano in questo mentre i più veloci de i Campi in busca di viueri, per sostenere gli esserciti; Il Collonello Giouanni di Vvert, con otto cornette frà Vngari, Alemanni, e Croatti scorse per fino a Norimberga, saccheggiando molti luoghi, e condusse molte farine, animali per far carne, & ottocento prigioni (io non sò in tempo di fame come gioui molto il condur genti ordinarie, che aiutino a consumar i viueri, e pure nelle sortite de i più duri assedij si fà; si che tutte le cose hanno i loro mācamenti) hora il Vvert hauendo prouisto di viueri Vviltzpurgo, si ritirò in Inglostat.

Frà le altre attioni di gran beneficio, ch'egli operò, vna fù, che incontratosi nel Daubencheim Gouernatore di Papenhaim luogo distante di Vviltzspurgo, quasi due leghe, e da Inglostat cinque e meza, il fece prigione, e gli leuò sessanta carra di vittouaglia, ch'ei conduceua dalla Franconia. In tanti pericoli della perdita di Ratisbona inuolti li Protestanti, non haueano militie, con le quali bastaßero ad assalire gli inimici, e però si riuolsero alle diuersioni. Il Duca di Vvaimar andò all'assedio di Forcheim, Città libera della Franconia, e Fortezza di molta consideratione posta frà Norimberga, e Bamberga lontana da quella cinque, e da questa quattro leghe, & iui piantò il Campo, fabricandoui alcuni Forti, per leuargli ogni soccorso, mà accortosi, che il Rè per questo non era per leuarsi da Ratisbona, vi lasciò il Marescial Gratz, con parte dell'essercito, & egli con il restante andò per vnirsi di nuouo al Marescial Horno, il quale tentaua ancor eßo le sue diuersioni, & hauendo inteso le scorrerie del Vvert, andò ad assediare Aich in Bauiera, che è lontano da Ratisbona tre leghe sù 'l fiume Alemanno volgarmente detto Alamal. Sostennero i Bauari alquanto l'assedio, mà essendogli stato detto vna menzogna, che il Vvert era stato da Suezzesi rotto, si resero alli ventiquattro di Giugno, e poco doppo il Collonel Vranghel si incontrò in ottocento Caualli Imperiali del Corpus vicino a Dachau, e li pose in fuga, facendo prigioni due Capitani, vn Tenente, & altri Soldati.

Il Vvaimar assedia Forcheim.

L'Horno assedia Aich.

Intesa dal Vvert la presa d'Aich, vi si trasferì, con buon numero di genti, per cacciarne li Suezzesi; mà questi hauendo gettate a terra le fortificationi, se ne erano partiti, e l'Horno era andato a Fridbergh. Si che partiti li Suezzesi, tornouui subbito il Gouernatore, il che inteso dall'Horno, vi tornò ancora egli la seconda volta, & a forza l'espugnò a' quattro di Luglio, incrudelendo non solo contro li Soldati, ma contro i Cittadini ancora, & hauendo hauuto nelle forze il Gouernatore, come quello, ch'era stato cagione di tanti mali, il fece appiccare, e mentre che li Soldati attendeuano a sualigiarne la casa, vi si attacco fuoco, con danno grandissimo di quell' habitato, che in dieci soli giorni haueа tre volte mutato patrone.

Pare, che mi sia domenticato dell' Elettor di Sassonia, e però men' vado a ritro-

L'Elettore di Sassonia assedia Sittau in Slesia.

ritrouarlo, doue congiontosi di nuouo in Lusatia con il suo Generale Arnheim si era dato all'espugnatione di Sittau, ch'è principale Città di quella Prouincia; egli vi giunse la notte, vi si trincierò, e piantò la batteria tutt' ad vn tempo, e cominciò a batter con molto danno di quelle fortificationi fatte di fuori, di doue però il presidio, ch'era di mille e seicento frà caualli e fanti, valorosamente gli rispose; restò morto nel campo Elettorale il Collonel Vangherkeim, e ferito mortalmente il Tenente General dell'artigliaria Staupiz, e molti altri officiali.

Vedendosi dunque l'Elettore perder miseramente la sua gente, diede ordine all'Arnheim, & alli Collonelli, che in vn medesimo tempo assalissero di notte tutti li fortini, come fecero impetuosamente, a tale, che ne cacciarono li diffensori, che si trouarono colti d'improuiso, e seguendo gli Elettorali il corso della fortuna, si lanciaron' anco alle mura della Città, che facilmente la presero, hauendo il Collonel Porta dato vn pettardo alla porta (si che vno aprì l'altra) doppo hauer preso vn Fortino.

È presa, e data a sacco.

Fù data a sacco la Città, furono poste a sangue tutti quelli, che furono trouati, sole due compagnie, che si fecero forti in vn giardino addimandarono quartiero con promesa di rolarsi al seruigio dell'Elettore, e l'ottennero, doppo il sacco furono presentate al Duca dodici insegne, e due cornette. Questa impresa fù di molt' vtile ai Sassoni, poi che vi trouarono molte prouisioni da guerra, e da viuere.

Il Bannier hà ordine di vbidir l'Elettore.

Mentre, che questi erano andati a questa impresa, il Bannier hebbe ordine dal Consiglio direttorio di vsare ogni riuerenza all'Elettore, & assolutamente dipenderne da i commandi; Artificio vsato a fine di mantener quel Duca tanto più vbligato a i termini dell'ossequio; ben vedeuano essi, che il Duca non haueua sbarbicate le radici dell'antica amicitia con la Casa d'Austria, e dubitauano, che potessero germogliarne le frondi d'oliuo tanto desiderate, e pratticate da Cesarei, e perciò il Bannier scrisse al Duca, ch'egli era pronto a prender quel camino, che dal commando di sua Altezza gli fosse prescritto.

L'Elettor manda il Bannier in Bohemia.

Piacque fuori di modo al Sassone questa sommissione, e ne prese il possesso commandandogli, che andasse in Bohemia, e questi si pose all'obedienza; nel marchiare, essendo ne i confini di Greifemberga, s'incontrò con mille, e trecento frà Cosacchi, e Croatti, che si ritirauano da quella terra, e li pose in fuga, indi prese Fridlandt, doue secondo il concerto, abboccatosi con il Duca Elettore, fù presa deliberatione di inuader senz'altra dilatione la Bohemia. Andarono verso Laitmeritz, doue si trouauano Don Baldassar Maradas, il Lamboi, & altri; haueano questi sei Reggimenti di caualleria, e tre di fantaria, e perche le prime truppe del Bannier non erano molto numerose, andarono i Cesarei ad incontrarle di buon cuore, ma sopragiunto il grosso, furono questi necessitati a ponersi in saluo passando il fiume al meglio, che poterono, & in questa guisa lasciarono Laitmeritz, mà per non esser seguitati, ruppero il Ponte dell'Odera, e volendo risarcirlo i Suezzesi vi perderono molto tempo, onde gli Imperiali hebbero campo di ritirarsi: quindi li Suezzesi passati ancor essi il fiume, andarono a Melnich, & a dicinoue di Luglio viddero gli Imperiali, ch'erano vicini a Raudnitz, e si posero a batterli con il cannone, mà questi perdutisi d'animo lasciaron' anco

Si abboccano l'Elett. & il Bannier. Vāno a Laitmeritz.

Gli Imperiali il lasciano.

Melnich

Melnich all'inimico, e ripassarono il fiume sopra alcune barche, di che li Suezzesi fatti accorti, fabricarono subbito vn ponte di barche al fiume, e si incaminarono a Praga; E' Melnich due leghe da Raudoritz, e quattro, e mezza dalla Città Reale, si che alli venti tre di Luglio si ritrouarono alle radici del Vaispergh.

E lasciano Melnich.

Erano poco prima entrati in Praga il Coloredo, e Don Baldassar Maradas con dodici Reggimenti di caualli, e sette di fanti al numero di tredici mila huomini; Questi sapendo, che l'inimico andaua a ritrouarli, vscirono a punto là doue l'Imperatore hebbe la vittoria il 1620. contro il Palatino, e si disposero inordinanza per combattere, mà vedendo la copia dell'inimico tanto maggiore, mutarono consiglio, e si ridussero alla cima del monte, doue fatti forti, piantarono il cannone; erano li Suezzesi disuniti da i Sassoni, e però non bastando così ad assalire gli Imperiali, si vnirono di nuouo alli venticinque di Luglio, e disposte le artigliarie si schierarono, e presentaronsi in battaglia, la quale non fù da Cesarei accettata per esser tanto inferiori di forze quanto superiori di sito; si commisero però varie, e quasi che continue scaramuccie, li due giorni seguenti, come anco la mattina delli vent' otto, nelle quali morirono ottocento Protestanti, e seicento Imperiali, li quali mostrarono in questi cimenti, che se fossero stati vn poco più di numero, non haurebbono ricusato di combattere; Hora li Sassoni, e Suezzesi cominciarono a patir di vittouaglie, e conobbero impossibile di superar i posti Cesarei fauoriti dal calore della Città, e fecero verso la sera delli vent' otto leuar il Bagaglio, e la mattina seguente se ne andarono con tutto il campo; Vollero due compagnie Imperiali attaccarne la retroguarda, mà furono costretti a ritornarsene.

Coloredo, e Maradas in Praga.

Escono a vuaispergh

Non accettano la battaglia.

Scaramucciano valorosamente.

Si lieuano li Suezzesi, & Elettorali.

Andarono li Protestanti a Melnich, e per saper più certi i suoi danni diedero la mostra all'essercito, e trouarono d'hauer perduti mill'huomini, iui restò l'Arnheim, e passò a Lautmeritz il Bannier, l'vno e l'altro per ristorarsi dalli patimenti sofferti.

E vanno a Melnich.

Si disunisco no l'Arnheim, & il Bãnier.

Quando che dalla Slesia partì l'Arnheim vi lasciò con titolo di Direttore Damiano Vicitumb, il quale negli vltimi giorni di Luglio assediò, & hebbe a patti Goitsch, il cui presidio si rolò sotto l'insegne di Sassonia; mà se da questa parte vincono gli inimici di Cesare, dall' altra dobbiamo noi vedere quello che si faccia ne i contorni di Ratisbona.

Goitsch si rende a patti a gli Elettorali.

Il Duca di Vuaimar si congiunse con l'Horno là ne i contorni di Augusta, e formarono vn campo di ventiquattro mila huomini, numero di consideratione, mà non però tale, che potesse attaccar le trinciere sotto l'assediata Città, entrarono adunque in Bauiera, doue presero alcuni luoghi, indi si accostarono a Landsuth, e quì bisognò, che si valessero della forza, poiche vi trouarono tre Reggimenti di Dragoni, e l'Aldringhen non era più lontano di vn tiro di cannone con gran parte della caualleria Cesarea, e Bauara, nondimeno il presero, quasi che sù gli occhi de' Cesarei, & Elettorali, e fecero ogni strage possibile de i diffensori. Accorse l'Aldringhen per rimediare al disordine, mà corse al suo male, poiche astretto di ritirarsi, nel passar l'Isarà, fù colto da vna moschettata, e finì la vita; molti dissero da vno de i proprij, quasi che le palle inimiche non bastas-

Il Vvaimar, e l'Horno si vniscono.

Prendono Landsuth.

L'Aldringhen è amazzato.

sero ad ammazzarlo; Huomo, com' altre volte habbiamo accennato, fabricatore a se stesso di sua fortuna, con gli stromenti dell' ingegno, e co' spiriti del cuore. Se il morire, quando cominciano a declinar i fauori della fortuna è felicità, come disse il Conte di Tilli, ei morì con tanta fortuna, con quanta era vissuto in quattordici anni, che si era comminciato a portar all' armi.

Già cominciauano quei, che l'haueano essaltato a ponerui l'occhio sopra, di già era caduto in sospicione, se non di mancator di fede, almeno di tessitor d' accortezze, e certo, che se non moriua, correa borasca di lasciar nel sangue la fama istessa.

Gran cumulo d'oro haueа portato d'Italia, & accresciutolo in Alemagna; il danaro è annouerato frà i beni di fortuna, perche con esso si comprauo gli honori, e per l'honore si fà loro. Queste due portioni dell'humano desiderio sono correlatiue, e chi ama vno senza l'altro, non sà le regole dell'humanità, & ò si contenta di castrarsi, per calcar più certa la via del Cielo, ò si vuole dishumanare per farsi vn mostro ammirabile. Fù l'Aldringhen di maniere affabili, officioso con gli amici, riuerente verso i Padroni, co' quali non vsò mai atto, che eccedesse il suo debito, fù valoroso nelle speditioni, guardingo nelle deliberationi, e sopra tutto prode nelle essecutioni; chi lo conobbe priuato ne gli essercitij della penna, com' io, no'l riconobbe alterato ne gli esserciti in quello della spada; insomma non hebbe altro male, secondo l'oppinione della Germania, che la debolezza della nascita, perche quello, che nel rimanente del mondo, & appresso i più sodi lo rendeua degno di merauiglia, e di maggior honore, in Alemagna lo constituiua soggetto all'inuidia, e da grandi ò non prezzato, ò sdegnato, se non quanto che la necessità della virtù il commandaua.

Qualità dell'Aldringhen.

Quella è vna natione, che amica de gli honori, non ne stima l'huomo capace, se non è nato da ceppo vecchio d'honore; così terminò il suo periodo il Conte Giouanni Aldringhen, che anco trà li tumulti della guerra non lasciò il matrimonio in disparte, poiche hebbe in moglie vna Dama della nobilissima famiglia d'Arco. Fù il di lui corpo sepolto a venticinque di Luglio in Bauiera nel Monasterio di Briel.

Hora la Caualleria, che dal Campo Cesareo era stata condotta in questa fattione, si ritirò ad Ekelnueh, ne vollero seguitarla i Suezzesi, per la difficoltà di passar il fiume; li difensori di Landtsuth, mentre ch'era espugnato posero in opera vno strattagemma strano, che poi si conuertì a danno loro; eraui dentro gran quantità di paglia, fieno, e strame, onde vedute le rouine fatte dal Cannone inimico, con quelle materie accesero il fuoco sù'l muro, per farsen' vno di fiamme. Mà superato l'ingresso, li nimici presero lo stesso fuoco, e ne accesero le case, si che gran parte dell'habitato si ridusse in cenere.

Molti viueri sono trouati in Lãdsut.

Fù questa vittoria di molto vtile alli Suezzesi, perche vi trouarono copia di viueri, de' quali già patiuano, & haurebbono potuto sperar d'apportare qualche beneficio all'assediata Ratisbona, se non gliene fosse peruenuto la nuoua della caduta, hauendo sostenuto quegli assediati il maggiore sforzo Imperiale, e di Bauiera, doppo essere stata battuta con quindici mila tiri di Cannone, lanciateui più di due mila granate, delle quali gran parte erano di centocinquanta

Ratisbona si rende.

quanta

quanta libre l'vnà, doppo hauer ammazzati più d'ottomila de gli assedianti, doppo hauer fatto quattrocento sessantacinque sortite, dalle quali tornarono sempre, ò con preda, ò con vittoria, e sostenuti sette assalti generali, di più di molti particolari, non hauendo più che pochissima poluere, che non bastaua a pena per vn giorno, hauendo molti infermi, e feriti, accortisi, che gli amici non poteuano penetrar al soccorso, e li Cittadini di tremila, che erano al principio dell'assedio, a pena ve n'erano auuanzati cinquecento, furono astretti finalmente dalla necessità di cedere, e patturirne la rendita, e lo fecero con quei più vantaggiosi modi, che potessero desiderare, sì per la soldatesca, la quale volle per fino condursi quattro pezzi grossi di Cannone, e due piccioli a propria Elettione; sì anco per la Città, alla quale fù permesso l'vso della Religione, che chiamano, secondo il Capitolato di Possa, e la primiera libertà; gli fù dato il perdono de i danni dati a i Cesarei, e dell'offese fatte a i Catholici, & Ecclesiastici, gli fù stabilita la osseruatione de gli antichi priuilegij, non esser soggetti ad altro presidio, e Gouernator d'armi, che Cesareo immediatamente, aboliti tutti i mancamenti di fede concessagli la libertà di partire, qualunque volta volessero li Cittadini, si accordò la libertà delli prigioni dall'vna, e dall'altra parte; & insomma non addimandarono quegli assediati conditione, che non gli fosse data.

Conditioni della resa.

Ei non hà dubbio, che se gli Imperiali hauessero saputo tanto bisogno delli rinchiusi, non gliene hauerebbono concesse tante; mà l'hauer l'inimico vicino, il diffensor valoroso, & il cuore pien di volontà di terminare la prima impresa del Rè, furono le cagioni di concedere per assodar la fama di vn frutto così grande. Prima che il Kaggi partisse di Ratisbona la Città gli fece vna publica attestatione per esso, e per tutto il presidio hauendo vsato ogni possibile diligenza, e costanza insino all'estremo bisogno di munitione.

La Città attesta il valore del Kaggi.

Penetrò l'anima del Duca di Vvaimar, & il cuore dell'Horno questa nouella apportatagli, perloche vedendosi hoggimai infruttuosa la vnione loro, anzi noiosa alli Soldati per la penuria della Bauiera, si disunirono di nuouo, e passò l'Horno nella Sueuia, l'altro verso Dulinga, e Launga, e partirono con quella spetie di consolatione, che si suol prender ne gli infortunij, d'hauer operato quãto si poteua, e con speranza di migliori euenti.

Si separano il Vvaimar, e l'Horno.

Alli quattro d'Agosto andarono trecento Imperiali a Kaufsbuch, e ritrouatolo sprouisto, è negligentissimamente custodito ne spezzarono le porte la mattina sù'l far del giorno, entrarono, saccheggiarono, e si condussero prigioni venticinque Soldati a cauallo, cento pedoni, e cinque Senatori. Della impresa di Ratisbona fù volontieri vdita la nuoua in Roma, non essattamente però, a cagione delle conditioni di libertà di conscienza, poiche la Sede Apostolica souueniua alle spese della guerra, a fine, che l'heresia perdesse le radici, non che se gli conseruassero con le Capitolationi & accioche si chiudessero, e poi si tornasse ro a benedire i Tempij già profanati; Fù ancora amareggiata questa nuoua con la morte dell'Aldringhen, la cui fama haueua preso posto ne gli animi di quella Corte; ne fù leggiero il dispiacere della morte del Prencipe Francesco de' Medici ammazzato dal Contagio; Prencipe, in cui speraua l'Italia di veder propaga-

Kaufsburgo preso da gli Imperiali.

Il Prencipe Francesco de' Medici muore in Contagio.

ta la gloria militare à questa natione. Queste pensioni fecero men cara, ò per ben dire inlanguidirono la nuoua. Il Pontefice però ne celebrò la Messa in rendimento di gratie a Dio.

Passaua pur anco (già che siamo in Roma) qualche torbidezza trà la Sede Apostolica, e li Ministri di Milano, li quali con nuoua forma pretendeuano d'introdurui vn' assenso Regio al possesso dell'Arciuescouato, e ne erano stati trauagliati li Canonici, e l'Economo Episcopale, onde non è marauiglia, se la Corte Romana, che si vedea intorbidare le antiche prerogatiue, non facea molte dimostrationi per la allegrezza Austriaca.

Presa Ratisbona furono spianate le trinaiere, e le fortificationi fatte di fuori, ne tardarono molto quei Cittadini a dolersi delle mal'osseruate capitolationi, poiche ad ogni momento gli veniuano scarseggiate douunque si trattaua dell'intereße politico. Il Collonel Vvert passò da Inglostat verso Hortgau, e Donauerda. Il Rè, & il Duca entrarono in Inglostat, dalla cui Fortezza poco lontano si posero gli eßerciti. A questi annuncij il Conte Gratz entrò in dubbio, che i Cesarei andassero a trouarlo a Forcheim, e però leuossene, poiche nè meno più seruiua quell'assedio, per il fine, ch'era stato cominciato. Ritirossi il Conte a Sueinfurto. In tanto si pose in viaggio il Cardinale Infante, e sboccò felicemente passato per la Valtellina, con vn' essercito di sette mila Fanti, e mille, e cinquecento caualli nel Tirolo, doue fù dal primogenito del già Arciduca Leopoldo salutato, & complito con lingua Italiana. L'occasioni di Ratisbona haueano vietato all'Horno, & al Vvaimar l'andare a contrastarui il passo, come era stato dall'Oxensterna deliberato; tutte le congiunture seruono a i grandi, e le disgratie solo toccano a gli inferiori, onde non quadra, se non di rado quel che si dice del fulmine, che percuote le torri eccelse, & le alte cime de' monti.

Il Gratz si lieua da Forcheim.

Il Cardinal Infante entra nel Tirolo.

Io mi credeua d'essermi sbrigato affatto dalla Lorena, doue tanto mi affatica; per non tornarui così presto, e mi trouo ancora il Castello di Vildenstain auanti; che tuttauia si tiene a diuotione del Duca; chi hà molto non può perder ogni cosa ad vn tratto, e ne i campi resta sempre qualche spica intatta dalla falce del mietitore. E questo vn Castello del Monte Vogaso verso l'Alsatia, lontano a drittura da Remiremonte sù la Masella sei leghe, da S. Mauritio tre, da S. Damiano due, e da Morbach poco più di tre altre, è di forma più lungo, che largo, la lunghezza è da mezzo giorno a Settentrione cauato trentasei passi nella rocca del monte, & hà vna fascia, ò recinto di seicento piedi verso il Leuante. Questo Forte era stato guardato alla larga dal Signor della Bloqueria Lieggese fin dal Maggio precedente, d'ordine del Marescial della Forza, indi stretto d'assedio li quindici di Giugno, alla fine il Gouernatore doppo hauer fatto più d'vna sortita, e domandato soccorso al Gouernator di Brisach, non potendolo pretender d'altra parte, veduto che ogni vno si scusaua, si era ridotto ancor egli alli cinque di Agosto senza poluere da combatter, e però si rese salue le vite, armi proprie, e bagaglio; Fù questa capitolatione ratificata dal Marescial della Forza, & alli dieci fù reso il Castello, passando quei pochi soldati nella Contea di Borgogna. Questa fù l'vltima linea tirata allo spoglio della Lorena. Hor qui si è

Descrittione, e sito di Valdenstain in Lorena.

Si rende à Francesi.

mau-

mantenuto il pagamento dell'offese da questa casa fatte a quella di Borbone, il quale certo non si sarebbe veduto sotto il Rè Luigi, che professa di meritare il titolo scrittogli di Giusto, se non fosse stato il matrimonio del Duca di Orliens, più che l'armare per l'Imperatore.

Il libro de' Conti del Prencipe differisce da quello de i mercanti, perche in questo si contrapongono le partite, e si fanno li bilanci, & una volta vgugliate più non si riuede; in quello non si fà mai conto finale, e vi sono sempre partite da purificare, egli è come la Cipolla scilla, ch' anco fuori della terra germoglia per molti anni appesa all'aria dell'occasione, egli è in fine, come la Gramigna, ch'ogni picciola radica, che vi resti, pullula in immenso, che più? Li sogni stessi del Prencipe fanno dar di mano a questo libro, e rileggerlo, se vi resti cosa non aggiustata.

Grande è la difficoltà di resistere alle passioni hereditarie, che sono continoui stimoli dell'anima beuuti co'l latte, ò mischiati nella sostanza del seme. Gli antichi, come quelli, ch'erano facilissimi alle Deificationi, li chiamarono Genij delle Case; e non son'altro, che impressioni de' ragionamenti domestici seguiti trà i genitori con apparenti, ò vere ragioni, con violenza d'affetto esposte, da' fanciulli ascoltate, come portione dell'heredità, e come necessario patrimonio abbracciate, e nella tenerezza de gli anni scolpite, che poi le indura il tempo con gli anni, e le rende indelebili, & allo spesso li Nipoti pagano con graue vsura i debiti contratti da gli aui.

Quindi insegnò Dio d'imprimer la legge Santa ne i fanciulli, acciò che tenacemente la conseruassero. Hà dunque l'età nostra veduto più d'vn Prencipe fuori de gli antichi seggi paterni, & io in meno di quindici anni ne annouero quattro, il Palatino Federico dal Rheno, Siro da Correggio, l'Appiani da Piombino, & i Duchi dalla Lorena, oltre a quello d'Ethiopia, onde si può dubitare da questi principij, che questo sia il secolo delle priuationi. Felice chi sà ne i piccioli moti preueder, e temere le riuolutioni più grandi, e schiuarne gli incontri con prudenza.

Parmi ne i tempi, che scriuo di poter scriuere in questa forma. L'occhio, ch'è lontano dalle passioni vede quello, ch' altri non scorge, non è spirito di Profecia il predir le pioggie, quando l'aria, e carica di nuuole. Non vorrei vedere, che i Prencipi sacrificassero tanti a Genij domestici, che si vedessero sù gli altari di Marte grondar il sangue, e far pompa infelice di spictati, e multiplicati Ecatombi; l'Europa sola in meno di vent' anni annouera di morti in guerre, che alla fine poco hanno auanzato di stato ad alcuno più di dieci millioni d'huomini, e temo, che s'hauessi da scriuere, non mi capitarebbono alla penna capitolationi di pace; mà conuentioni di guerre, leghe distruggitrici dell' humanità, e quel ch'è peggio, dissipatrici del sangue Christiano, e mi capitarebbono più furori, che prudenze da narrare, e temo, ch' anco i più sauij alla fine saranno astretti a correr con gli altri.

Parlamēto posto dal Rè di Francia in Nansi.

Spianata già tutta la Lorena su'l dominio della Francia, fù mandato vn consiglio, che chiamano Parlamento, in Nansì per il buon Reggimento di quella Prouincia, la quale è così ben gouernata insino ad hora, che gli habitanti se ne pro-

professano molto ben sodisfatti, mà non è però, che molti non conseruino l'affetto più tenero, e più tenace che mai al suo Signore antico; il dominio hereditario è vn carattere, che serue di stella polare alla calamita de i cuori popolari, che non si indebolisce già mai finche sente vicino il ferro, e fin che viue la speranza del ritorno per mezzo delle guerre; e se l'aglio (se pure è vero) co'l suo vapor sonnifero hà possanza di impedire alla calamita il volgersi all'Orsa, deue il nuouo Prencipe con il sonnifero delle gratie, e de i beneficij suolger i cuori de i Vaßalli dal primo, & inuecchiato affetto. Di questo vapore, che frastorna li sudditi, mi persuado, che parlasse vn gran Prencipe politico, il quale doppo l'hauer date gratie, e lodi a Dio, che l'hauea fatt' vnger in Rè, e consignatogli lo scettro, dipinse se steßo con vna tazza di vino in mano atto ad imbriacare (chiamano ancora i Piloti imbriacare quello dell' aglio con la Bossola,) & il medesimo parlando al Prencipe di stato acquistato con la spada, gli insegnò il modo di conseruarlo con prosperità, mostrandogli i tre mezzi necessarij. Parlar soaue, esser piaceuole, e valersi de i modi amorosi: mà i nostri Romani, che non voleuano tante industrie, vinta vna Città, ò vna Prouincia, ne leuauano i popoli sin dalle radici, e dispergendoli in luoghi, che non potessero far danno, mandauan' altri confidenti loro ad habitarui.

Fù stabilito, dico, il parlamento in Nansì alli sedici di Luglio, e fù composto di due Presidenti, tredici Consiglieri, vn' Auuocato, & vn Procurator Generale. con l'authorità suprema sopra tutte le cause Ciuili Criminali, Fiscali, ò camerali, & in questa guisa la Giustitia assicurata dall'armi, prese il seggio per seruigio di tutta la Lorena in quella Città.

Disgusti del Duca Neoburgo con gli Imperiali.

Vertiua in questi tempi vna graue differenza trà il Duca di Neoburgo, come Duca di Giuliers, e Bergh; & il Conte di Mansfeldt. L'occasione fù, che essendo sempre vissuto neutrale il Duca, non voleua ammetter alloggi d'Imperiali, e della lega nelli stati suoi, & il Conte voleua necessitarlo a congiunger le proprie con le forze della lega a danni de i Protestanti, (dissegni antichi di voler ogni vno per aiutante al dominio vniuersale,) e per il contrario faceuano gli Olandesi intendergli, che se l'hauesse fatto, l'haurebbono priuato del beneficio della Neutralità, & il Duca, che si vedeua l'essempio del Duca di Lorena, & il proprio, che da gli Olandesi, e da Spagnuoli gli era stata occupata gran parte dello stato, staua costante di non voler perdere la neutralità sua, & in questo proposito passarono lunghe, e graui contese, le quali si era sperato di sopire con vn' abboccamento, mà indarno, perche si dipartirono il Duca, & il Conte più disgustati, che mai; aggiũgeuasi ancora, che essendo molti di quei sudditi andati a riclamare (si trouano sempre de i mal contenti) delle essattioni, & impositioni, che cauaua il Duca in disprezzo, diceuan' essi, de i priuilegij del paese, asseriua il Conte, e negaualo il Duca, che Cesare gli haueße data authorità di vedere, e conoscere, se le grauezze fossero eccessiue, e contro le capitolationi de i sudditi, & ancora che il Duca haueße opposto, che non haueße mai il Conte mostrata l'aßerta authorità dell' Imperatore sopra questo; nondimeno il Conte doppo hauer citata la Nobiltà, & i popoli in Colonia per essequire, e formare il processo, la maggior parte d'essi non vi si lasciò vedere, per lo che il Mansfeldt publicò vn manifesto,

Abboccamento frà'l Duca di Neoburgo, & il Conte di Mansfeldt.

Si publicano manifesti, e risposte.

festo, nel quale asserita la sua commissione, commandaua a i popoli, che non douessero pagare al Duca portione alcuna più dell'accordo, e priuilegij, e douessero tenere in deposito il danaro esatto, e da essigere in fino a nuouo ordine, promettendogli l'assistenza delle forze Imperiali, e minacciando di farsi sentire in caso di contrauentione. In risposta di questo manifesto fece il Duca affigerne vn' altro contrario ordinando alli sudditi, che non douessero vbidire ad alcuna delle cose proposte dal Conte, dicendo, che non hauesse authorità, mà se la vsurpaua, e che poteuano conoscere quanto più di grauezza apportaua loro l'adherire a quella parte, che al suo immediato e vero padrone: poiche dal tempo, che il Conte si era lasciato vedere in quel paese, haueuano pagato molto più di tasse, e di grauezze, che non haurebbono fatto sodisfacendo al giusto.

Gli Imperiali danno molti danni al Duca.

Mà il Conte proseguendo al suo fine, grauò di contributioni quello stato, e diede fuori patenti per far leuate a beneficio dell' Imperatore, e radunatene il più che li fosse possibile, mandolle in quel Ducato con licenza di far alla peggio; non si tennero essi le mani alla cintola; rapirono le case de' priuati, spogliarono le Chiese, e le Sagristie, & arsero i tetti de' Nobili, e de' ricchi: Lamentossene il Duca con li capi della lega Catholica, e quei buoni Prelati, che giudicarono bene di conseruarsi l'amicitia di quel Prencipe, diedero ordine al Conte, che passasse il Rheno.

Nella Slesia si fà vna Dieta di Protestāti.

Mà nella Slesia tennesi vna Dieta di Protestanti in Vratislauia, doue si trattò di molte cose, la più rileuante delle quali fù il datio de i confini, che ascendeua ad vna somma rileuante a beneficio loro, di che dato parte all'Imperatore, spidì egli lettere esortatorie a quella Città, che non douesse adherire a i consigli de' stranieri, e prometteuagli d'assistere con ogni fauore a chi si dichiarasse fedele dell' Imperio, e gli daua speranza di confermare, & ampliar a ciascheduno di essi li priuilegij. Mà queste promesse non operarono cosa alcuna, perche seguirono coloro il suo commciato proponimento di star vniti alli Suezzesi, & altri Protestanti.

Deliberano di star vniti frà di loro, e co' Suezzesi.

Il Galasso manda gēti a rinforzar il Coloredo.

Hora il Conte Galasso all'annuncio delli progressi de i Suezzesi, che dicemmo, inuiò vn rinforzo di Caualleria al Coloredo, acciò che potesse far fronte al l'inimico con le genti di Don Baldassar Maradas, e del Conte Slik; mà gli Vratislaui, per assicurar meglio lo stato loro, diedero fuori patenti per far nuoue leuate, e nella Città fabricarono vn nuouo baloardo frà la porta di San Nicolò, e quella di Suenitz, doue lauorauano di continuo cinque, e seicent' huomini, & ad vn' altro baloardo posero alcuni pezzi grossi di cannone lasciatiui per altre occasioni in saluo dalli stessi Imperiali. A questi di Vratislauia si offerirono pronti molti della Morauia, essendo disgustati de gli danni, che gli dauano le soldatesche di Cesare, & vn solo di quella Prouincia haueua promesso di far mille caualli, e cinquecento Dragoni a proprie spese, mà non fù accettato, perche dubitarono quei Cittadini, che fosse strattagemma per entrar con truppe nella Città.

Vratislauia si fortifica, e fà genti.

Limburgo assediato da Sassoni e preso a forza.

A' sedici poi di Agosto il Duca Federico d'Altemburgo Generale della caualleria di Sassonia, andò all'assedio di Limburgo, luogo forte con muro e fossa doppia, & hauendo fatte esshibire honorate conditioni al Gouernatore, e presidio, non furono accettate; per lo che il Duca sdegnato, si pose a batter furiosamente la

Città,

Città, & alla fine se la prese a tutta forza, ancora che quei Cittadini mostrassero sù le mura intrepidezza, nella quale morirono tutti quelli, che vi si trouarono armati; sperarono molti la vita dal fuggire; mà quella morte, che ricusarono dalle mani inimiche, riceuerono dall'acque, che si stimarono adiutrici. O' quanti ne perde più miseramente la confidenza, che l'inimicitia stessa? Anco l'acque seruono di pedante all'huomo, che viuendo nella cecità naturale, non intende la dottrina dell'Historie.

Hebbero quì li Sassoni quattro stendardi di Dragoni, molti prigioni, & abbondanza di bottino. Tentarono bene li Cesarei di andar a soccorrer questo luogo, mà non poterono passare, essendo stato da i Sassoni occupati i posti, e quando vollero passar il fiume, furono salutati bruscamente dall'artigliaria, onde si ritirarono.

Il Rè di Vngaria manda genti in Bohemia.

Mà passiamo pure in Bauiera, doue la fortuna, c'hauea cominciato ad arridere al Rè Ferdinando, l'inuitaua a nuoue faccende. Il vincere è da valoroso Capitano, il sapersi valere della Vittoria è da prudente. Haueua questo Rè presa Ratisbona, e quando che il Mondo stimò, ch'egli fosse per tornar a godere delle delitie di Vienna, volle mostrar, che i suoi diletti sono le palme, onde risaputo, che li Suezzesi haueano dato qualche percossa alli suoi in Bohemia, erasi inuiato a quella volta, quando che per via gli fù significato, che l'inimico, doppo l'hauer tentata Praga, se n'era per debolezza ritirato, e per tanto si contentò di mandar in Bohemia alcuni Reggimenti, & egli se ne tornò in dietro, perche sapeua, che in quei contorni hauea prouato da ogni parte prosperità; Intanto il Duca di Bauiera giraua intorno ad Inglostat, il che diede a credere a i Protestanti, ch'egli fosse per congiungersi con le genti del Cardinal Infante, per tentare Augusta; che perciò diedero ordine all' Hofchirchen Tenente Generale della Caualleria, che con buon numero di sua militia, e di Dragoni battesse le strade di Donauerda, Nordlinga, & altri conuicini per assicurarlo da i Bauari. Il Duca Bernardo era a Lauinga, e l'Horno campeggiaua trà il fiume Illero, & il Lech, & in questa guisa poteuano trouar foraggi, & ad ogni moto esser insieme. Auuisarono pur anco il Conte del Rheno, che poiche egli hauea superato Reinfeldt entrasse nella Sueuia, e si ponesse lungo il Danubio uerso Vlma; Paruero; ma non furono buone queste prouisioni, perche il Rè dubitando di tanta vicinanza d'armate, vnitosi alle militie della Lega, si volse a Donauerda, che non ardisce chi vna volta hà vinto? Egli prima la cinse di assedio, che gli inimici sapessero l'arriuo di lui, il quale hauea pur anco preso posto a Verdlinga, & occupatoui vn Colle, dal quale batteua Donauerda. Stà Verdlinga nella Bauiera, e Donauerda nella Sueuia; mà ne i confini, e non più di trè leghe distanti, quella verso il Colle, questa al Danubio. Strinse il Rè con tanta sollicitudine la piazza prima, che gli inimici si potessero vnire, come fecero a Gheraspurgo la prese, ne pose tempo in mezzo il Rè, che passò all'assedio di Nordlinga due picciole leghe lontana. L'Horno soprafatto da queste nouità, lasciò il pensiero de i Spagnuoli, e si strinse da douero con il Vvaimar. Di già le genti d'Italia (che così li chiamaremo taluolta, benche vi fossero anco Spagnuoli) si erano auanzate a Fiessen presso Augusta, deliberate d'entrar nella Sueuia, e nell'Alsatia.

Li Protestanti temono di Augusta.

Il Rè assedia Donauerda.

Donauerda è presa dal Rè.

Quan-

Quando sopragiunge il male, ogni cosa rende timore, così l'aria agitata dal turbine, apre, e chiude le porte, e le finestre, che non sono dal fulmine toccate; diceuano gli Ethnici, che questo temer di ogni fronda era l'arriuo, ò la sopraueuenza del Fato. Li Protestanti non solo pauentarono di Nordlinga, mà del Ducato di Vvirtemberga, e della Franconia ancora, onde ridottisi a consiglio, deliberarono di ponersi alla bocca della Valle di Rens, e passato il Danubio, entrarono per lo Stato di Haidenhaim alla volta di Haualon. Il Collonel Milenchausen, che conduceua la Vanguardia si incontrò in vn grosso d'Imperiali, che stauano per disfar Gionga, e lo ruppero, come ancora ammazzarono molti altri Cesarei per la Campagna, che andauano in busca di viueri.

Terrore de i Protestanti.

Hora essendo presa Donauerda l'essercito de' Catholici si trouaua molto più numeroso di quello, che potea comportar il paese, e però il Duca di Bauiera per alleggerire la campagna mandò il Collonel Giouanni di Vvert in Franconia con parte delle militie; Questi andò per Anspach, e necessitò quei Cittadini a prender presidio di tre Compagnie, & a contribuirgli buona somma di danaro (Così la guerra in questi tempi era in Germania vna pianta, che versaua sangue, e daua frutti d'oro) e persuadendosi, che tutto il Paese già fosse pieno di timore, nè si trouasse chi diffendesse, prese molti luoghi, mà deboli, li quali furono attenuati molto più da gli alloggi, e da i tributi; Accostatosi poi a venti d'Agosto a Rotemburgo, mandò a significare a quelli Cittadini, che douessero accettare il presidio del Duca di Bauiera, altrimente se hauesse presa a forza la Città, non haurebbe vsata alcuna pietà. Si ridussero a questa propositione li Cittadini insieme, in mezzo de' quali fù chi parlò di questo senso.

Il Vvert và in Franconia.

Padri, e Cittadini, io vedo ne i sembianti di molti di voi vn timore indegno del vostro nome, che và scorrendo per l'olla di questa radunanza, e leggo nelle fronti d'alcuni precipitarsi hormai sù la lingua la sentenza della nostra seruitù, ond'io più desideroso della gloria vniuersale che della mia pace, ho voluto precorrer le voci de gli Imbelli, che stanno per sgorgar parole di viltà da' petti di Conigli; non vi crediate già, ch'io voglia con eloquenza persuadere il contrario del vostro volere, perche sò bene, che il timore è vn'infame affetto, che ingombra gli occhi, e l'vdito, mà voglio solo pregarui, che quando pure il Fato delle vostre debolezze vi persuada a piegare il collo, alla dura seruitù dell'Austriaco, ò del Bauaro (che non saprei qual nome d'essi mi sia più infausto) non permettiate giamai, che vn'animo libero, quale è il mio, veda così abomineuole indegnità della sua patria, ò permettete che io (e se vi hà pure alcun'altro di mio genio) potiamo vscire con la spada alla mano, per farne liberar pur anco dal viuere per le mani inimiche: ò se ciò non vi piace, voi stessi quì troncatemi il filo della vita, che bene il merito, come quello, che chiamo i miei Padri, e fratelli, infami, codardi, e vili; io lo merito, come rubello del volere, e mi si deue, come nemico del vostro contento; & al certo hoggi Rotemburgo meco hoggi deliberarà di morir più tosto fuori di quelle mura, che vederle soggette, ò questo ferro sarà ministro di vn diuoto, & honorato desiderio della com-

Consiglio di vn Cittadino di Rotemburgo.

mune libertà; & ò mi vcciderete voi ferendomi le spalle, ò l'inimico il petto, io spargerò il sangue in testimonio di non voler seruitù.

E ciò detto si trasse la spada, e con volto più di furore, che d'eloquenza armato soggiunse.

Chi vuol salua la patria, segua il lampo di questo ferro, l'ardir di questa mano, e la forza di questo braccio; egli è vn gran vantaggio il morir libero sù'l limitare d'vna Città, che vuol esser schiaua.

Ne più indugiando vscì dal consiglio da lui fatto, e concluso; Ei fù da molti seguito, e se fù solo al consigliare, non fù solo all'esseguire. Voleua pure vno de i principali richiamar gli infuriati gridando ad alta voce. Vdite, vdite il vostro bene. *Mà restò solo, e disprezzato.*

Li Cittadini fanno vna furiosa sortita.

Furono il primo, e gli altri da tutti li Soldati accompagnati, e da più di seicento paesani, ch'erano andati a saluarsi nella Città, seguiti; le donne, & i fanciulli dalle finestre, dai tetti, dalle porte de i Tempij, e dalle strade gli augurauano vita, e vittoria, ogni arme, come ne i tumulti è solito, fù presa più a sorte, che a consiglio; ogni ferro basta ad armar il furore; L'impeto fù il Sargente Maggiore di questa sortita, & il disordine si fece veder più buon Soldato, che l'ordinanza, poiche ogniuno inuidiaua a i primi il passo, e l'occasione. Li Soldati del Vvert auuezzi a combatter con squadre ben disposte, nè mai più vedutasi auanti vna massa intiera di confusione, mà furiosissima, concepì timore là doue altri haurebbe conosciuto il vantaggio. Parmi di vedere vn prattico della scherma perdersi d'animo, e d'arte, se vn mancino l'affronta, perche non troua tempo al contratempo, nè riconosce i posti vsati della spada nimica; il più sano, mà il più codardo consiglio fù il darsi alla fuga; la quale fù cosi veloce, che a pena sei ne furono vccisi, mà come li bollori presto si rallentano, cosi questi non hauendo chi loro fomentasse materia di combattere, fecero alto, e radunata vna preda di centocinquanta pecore, ritornarono trionfanti nella Città; Il Vvert, ò che si vergognasse della fuga de' suoi, ò c'hauesse in proua, che quelli, ch' vna volta fugge da vna faccia, par, che sempre ne pauenti, stimò bene di non poner i suoi a rischio maggiore, e leuossi dall'assedio il dì seguente, e tanto più, che gli sopragiunse ordine dal Campo di ritornar colà, doue già gli inimici erano comparsi per il soccorso di Nordlinga.

Fuggono i Bauari.

Il Vvert è richiamato in Sueuia.

In tanto la guarnigione di Forcheim, che non hauea più l'impedimento del Gratz scorreua libera per tutto, addimandaua contributioni, e doue non le potea hauere poneua il fuoco, per lo che dalla partitá del Gratz a questo tempo, hauea distrutte più di quattrocento case. Gli Imperiali ancora scorreuano per la Sueuia intorno al Danubio, & occuparono più luoghi, che poterono, e li posero in contributione, come Lauinga, Delfinga, Neylech, e Gallithus. Staua di residenza in Sueminga l'Isolani Generale de' Croatti, de' quali mandò egli vna parte ad Hochstat, Città discosta tre leghe da Ingolstat sù'l Danubio verso Vlma, la quale è di ottocento fuochi in circa, mandò, dico, a commandare a quei Cittadini, che si dichiarassero per il Duca di Bauiera, & aprissero le porte; risposero li Cittadini subbito, che volontieri hauerebbono obedito, onde li Croatti, che si viddero perder la speranza del bottino, deliberarono di volerne ad ogni modo

Hochstat presa, e saccheggiata da Croatti.

l'in-

l'intento, e finsero di non intender, e fatta violenza à quella porta, che volontaria tuttauia si apriua, per noue hore continue saccheggiarono la Città, come se l'hauessero presa a forza, e fosse stata ribelle.

Satiarono gli animi crudeli nelle più essecrande barbarie, si che le più dure vsate in qualunque altra occasione di guerra furono, al paragone di queste, diletti. Non parlo d'incesti, e di stupri, perche questi hoggimai sono delicie della militia, tormentarono con asprezza le donne, i vecchi, & i fanciulli, per farli dire dou' erano danari ascosti, ad altri strinsero i deti grossi delle mani, nel luogo della pietra de gli arcobugi serrando a vite, ad altri radeuano la carne dalle piante de' piedi, & ad altri con aghi passauano le parti vergognose, ad alcuni fecero beuer acqua, aceto, & orina mescolati, e bollenti, & ad altri infransero l'ossa delle gambe.

Fierezze vsate in Hochstat.

Morirono il Borgomastro, il Luogotenente, & alcuni del Magistrato, abbrucciarono viuo l'Hospidaliere, e non perdonarono a i Sacerdoti, & insomma doppo hauerli spogliati tutti, li lasciarono a punto nudi, ducentocinquanta di questi maltrattati da' tormenti, faceuano più miserabile spettacolo de gli vccisi, c'haueano terminato i loro trauagli; se Hochstat fosse stato alla scuola di Rotemburgo non haurei forse da scriuer queste impietà; Non hò l'animo così fiero, che possa rallegrarmi delle vendette della pouera Italia trauagliata con simili percosse de gli Alemanni; mà non è però, che non sia da notare quanto presto Iddio paghi della moneta medesima le sceleraggini commesse frà noi. A Militia di natione fiera non commettasi mai senza l'assistenza, e freno di capo honorato impresa alcuna, e stimo degno di ogni pena quel Capitan d'esserciti, che trascura quest' auuertenza. Il fiume, che non hà ritegno, stima gloria il portare, e rouinare; & il soldato senza capo hà per delitia l'incrudelire, e teme sempre di hauer operato meno di quello, che lo rende memorabile.

Si intimorirono a questi annuncij i popoli conuicini, onde il Duca di Vuirtemberga publicò vn' editto, nel quale rappresentaua a i sudditi, che l'essercito Suezzese, e de' Protestanti Collegati, per solleuar Nordlinga dall'assedio, & il paese dalle crudeltà, hauea deliberato di combatter gli Imperiali, e però conueniua, che tutti gli huomini atti all'essercitio dell'armi stessero pronti per la diffesa del paese, acciòche se la fortuna piegasse a i Cesarei, non sopragiungesse loro qualche danno impensato, & anco per poter prestar aiuto a gli amici, che si fossero voluto ritirare nel Vvirtembergese. Stessero perciò tutti pronti, e quando che sentissero dalle fortezze di Vrach, & Heiff tre continui tiri, si desse in tutte le Terre, e Castelli segno di radunanza delle militie del paese, acciòche tutti si trasferissero alli posti assignati; mà quando che sentissero vn solo tiro, lo riconoscessero per segno di fuoco acceso in qualche contorno; e nascendo il caso della radunanza di soldatesche, ciascheduno hauesse pronte le vittouaglie per qualche giorno, fin tanto, che da i luoghi destinati ne fossero somministrate all' essercito. E perche in alcuni luoghi non erano Vfficiali di guerra, ne daua la cura a ciascheduno Capitano del paese, ò Giudice, fin che li Soldati a lui commessi fossero consignati alli Capitani loro ne i luoghi delle rassegne, e finalmente commandaua, che in caso delli tre tiri predetti si riducessero ne i luoghi forti più vicini tutte le

Editto del Duca di Vvirtemberga.

vittouaglie, animali, e cose di conto, & iui si attendesse virilmente al debito di buon soldato.

Questo editto era stato fatto a persuasione del Duca Bernardo, il quale si andaua preparando l'animo a fare vna battaglia; mà intanto che queste cose accadeuano, il Vicetumb raccolse da Lindò, & altri luoghi conuicini molte soldatesche sì da piedi, come da cauallo con animo di leuar Buchorno alli Protestanti parendogliene il tempo, già che tutti erano intorno a Nordlinga; andò, e prese Houen, che è vn Monasterio vicino a quella piazza, il che fù rapportato al Canofschi, e questo per meglio assicurarsi mandò il Lichau con trenta Caualli, e trenta Dragoni a riconoscer lo Stato delle cose, andò questi, & a Rauenspurgo si incontrò con sessanta caualli Imperiali, co' quali era il forier maggiore del Rè di Vngaria; si azzuffarono gli vni, e gli altri, e ne restò prigione il Foriero, con quasi tutta la Compagnia dalli quali intese, ch'erano in quei contorni molte altre truppe di Cesarei, andò subbito con questo auiso il Lichau a Bucherno; il cui Gouernatore impatiente dello Stato de gli Imperiali in Houen, si vnì con quelli del Canofschi, & andò ad assalire l'inimico; fulminarono con il Cannone, e grandinarono con il Moschetto gli Imperiali; mà li Suezzesi, quasi impenetrabili passauano auanti, e giunti all'abordo, vccisero ducento Cesarei, e cento ne fecero prigioni, e gli altri presero la fuga, il Vicetumbo si gettò nel lago, e corse gran pericolo di restarui affogato, così tornarono li Suezzesi a Buchorno, carichi di spoglie, e condussero caualli, & armi, con tre pezzi da Campagna. Mà siamo pure ne i contorni di Nordlinga, doue gli vni, e gli altri esserciti stauano, come si dice, co'l miccio alla serpe.

Il Vicetūb pensa di leuar' Buchorno a Suezzesi.

Alcuni Imperiali assaliti in Houen fuggono.

Non voleuano li Protestanti vedersi perdere vn'altra piazza sù gli occhi, la quale è la chiaue della Franconia, e del Ducato di Vvirtemberga, e dall' altra gli Imperiali voleuano seguir la fortuna, che gli seruiua di confalone; si auuanzarono a Popsinga l'Horno, & il Vvaimar vniti con alcuni di Vvirtemberga, mentre che il Gratz, il Kaggi, & il Conte della Torre, presagli di vicina battaglia si affaticauano di radunar genti nella Franconia.

Sperauano li Suezzesi di pigliar posto colà per introdurre il soccorso, e nello stesso tempo dar calore a Dunkelspil; Popsinga è quattro leghe, e Dunkelspil è tre, e mezza da Nordlinga, e trà di loro sono lontane due leghe, e mezza quasi che situate in triangolo; E Nordlinga vna delle Città franche dell' Imperio antichissima, e dicono fondata sino da Vespasiano Imperadore, in memoria di vna Vittoria ottenuta contro li Todeschi, e in sito frà il piano, & il Colle, che s'innalza piaceuolmente poco fuori delle mura, fù ella dal fuoco incenerita l'anno 1238. di doue non si potè saluare ne anco le scritture; fù poi riedificata da Federico Secondo, e da Corrado suo Figlio, e del 1327. fù accresciuta serrando i borghi nel recinto delle mura.

Descrittione di Nordlinga.

Giunti li Protestanti a Popsinga si fecero varie scaramuccie, con le peggiori de gli Imperiali; Nel secondo moto poi si auuanzarono li Suezzesi tanto, che occuparono vn colle a vista di Nordlinga, con vn bosco molto commodo, onde passauano facilmente al commercio de gli assediati. Scoperta dal Rè, e dal Duca di Bauiera la vicinanza dell' inimico, per assicurarsi meglio il Rè del buon succes-

Il Rè sollecita il Cardinal Infante ad vnirsi seco.

ſucceſſo, tutto giorno ſpediua Corrieri al Cardinale Infante, pregandolo ad effettuare la promeſſa congiuntione dell' armi loro, poiche nell' auuanzarſi dello Suezzeſe, conoſceuaſi la diſpoſitione dell' occaſione a combattere, e ritrouandoſi cinto da Città inimiche, facea biſogno di numeroſo eſſercito: Furono anco chiamate in fretta, com' habbiam accennato, le genti, ch'erano in Franconia: Occupato poſcia il Colle da' Suezzeſi furono a Conſiglio, nel quale parlò il Duca di Vvaimar in queſto ſenſo.

Ragionamento del Vvaimar.

Quella macchia, Signori, c' habbiamo ſopra il manto militare per la perdita sù gli occhi noſtri di Ratisbona pur troppo è nota, e graue, e tanto più viſibile, quanto che tanti meſi prima decantata dall'inimico; e non è macchia d'altra pece, che della noſtra, poiche gli aſſediati pur troppo fecero colà moſtra delle prodezze loro, nel ſangue Imperiale. Hora ſe non deliberiamo di lauarla con l' acque d' vna riſſoluta battaglia, iò non ne ſtimo più degni di quel pregio, che ne fondò con tanti ſudori la glorioſa memoria di quel Rè, che ſempre combattè quall' hora ſe gli auuicinò l'inimico, ſempre lo cercò, s'era lontano, e ſempre vinſe anco morendo; non è più noſtro debito il ſolleuar Nordlinga, che combatter il Rè di Vngaria, e con generoſa fattione liberarne hoggimai dalla noia di queſti Auſtriaci, non reſto con marauiglia, che vn giouane ineſperto habbia ardito di vſcire in campo contro di voi, che ſete il fiore de i più eſsercitati Campioni dell'Europa, poiche queſto è l'vltimo sforzo di quella Caſa vn tempo nel vero bellicoſa, e ridotta in queſti tēpi a tale miſeria, che manda alla ſcorta d' vn' eſſercito Imperiale, vn Ferdinando, ch'altro non hà di guerriero, che il nome, e che non vidde a' ſuoi giorni mai cent' huomini armati; ben mi ſtruggo di dolore, che il premio della noſtra vittoria ſia per eſſere il ſuperare vn giouanetto ineſperto, e quel ch'è peggio, ne differiamo ancora queſto picciolo honore, & in quella vece andiamo cercando infamie, e viltà per accreſcer il noſtro dishonore; conſoliamone pure almeno dicendo, che ſe il Rè Vngaro è tale, hà nondimeno ſeco gran numero di Soldati veterani, e di Capitani di ſtima, co' quali è gloria il pugnare, e lode il vincere. Quì ſono tutte le forze dell' aquila, e del Bauaro adunate. Il vincere è voſtro proprio, che più volte l'hauete fatto, il frutto della vittoria è il maggiore, che mai vi ſi preſentaſſe, ſaremo padroni della Bauiera, e dell' Imperio, non mancheranno Stati da diuidere, Berette Elettorali da diſtribuire, Regni da compartire, & Imperio da godere. Habbiamo veduto con quanta fatica, & eſtorſioni habbia Ceſare adunate quelle genti; ſe le vinciamo in vn fatto d'armi, ond' haurà egli più da formar eſſerciti? più riguardeuole theatro a sì gran fatto non potiamo hauere del Campo di Nordlinga, più amici ſpettatori della Franconia, della Sueuia, e di Vvirtemberga, ma quando che niun' altra ragione doueſſe diſponere ad attaccar la Battaglia, vna ſola mi pare più neceſſaria, che opportuna. Voi mi ſapete inſegnare, che l'arte militare hà per fondamenti eſſentiali il non inſerir timore ne' proprij Soldati, & il non laſciare, che l'inimico ſi

poſſa

possa radicar l'ardire nel seno. Hora se di quì partiremo senza vna battaglia, non istimaranno li nostri, che noi pauentiamo le forze dell'inimico? Non perderanno l'ardire già impossessato in essi, co'l titolo di Vittoriosi? il Rè Ferdinando non si darà a credere d' hauerue spauentati? d'hauer intimorite quelle squadre, che non sentirono mai così vergognosa passione? egli si farà superbo, & à ragione scriuerà ne' suoi titoli. L'INVINCIBILE. E quindi l'hauremo sempre noioso molosso hora al destro,& hora al sinistro fianco. E quando mai potremo rincorar le nostre squadre, se le serbiamo intatte da vna battaglia sotto Nordlinga? Non è questa vna perdita sicura, vn vituperio certo,& vn danno irreparabile? il mio senso, per queste cagioni è che si combatta, e confido, c'haurete meco lo stesso; nè haurò fatt' altro che parlare i vostri pensieri.

Mà l'Horno, c'hauea più sedati i sensi, e forsi più sano il consiglio, così rispose. Io concorrerei volontieri nella volontà dell' Altezza Vostra, quando che la conoscessi così facile ad esseguirsi, quanto che diletteuole a persuadersi. Quella libertà, ch'ella mi concede, con il chiamarmi a Consiglio, e quella portione di honore, e di biasmo, che ne tocca meco alla natione Suedese, mi fanno parlar con sicurezza, la doue, se fossi stato commandato, senza altri consulti haurei obedito, poich' ella hà l'Imperio sopra di questi esserciti. Io non contradirò, che il combatter sia ragioneuole per le stesse cagioni addotte, e per altre forsi, che si potrebbono aggiungere; mà dico bene, che il Capitano (scusatemi ò Serenissimo, se troppo licentiosamente fauello) il Capitano, dico, prima deue deliberar del sito, quando, che per altro hà conosciuta opportuna la battaglia, tralascio per hora molte ragioni, che potrebbono addursi per la negatiua, e quella in particolare considerata per l'inimico, che se noi perdiamo quest' essercito, non hauremo onde raccoglierne vn'altro; tralascio, che qui sono vicine le genti del Cardinal d'Austria, gente, che non sà volger la faccia mai; gente, che per vna vittoria, operarà con triplicato feruore; gente in somma, che non è stata eletta a fare scorta, e spalleggiare, se non per esser stata conosciuta degna d'assister ad vn secondo genito di Spagna,& a sostener la Fiandra cadente; sappiamo a proua quanto possa la presenza del padrone tra' soldati; mà lasciamo pur tutto questo da parte, perche non conosco le militie nostre paurose d'vn nome Regio, e timide di vn'Infante, nome quanto sonoro, tanto da fanciullo, l'vno, e l'altro vsciti a pena dalle delitie delle Regie, e quand' anco fossero agguerriti, non atti mai ad inferire spauento negli esserciti nostri. Io con voi Signor Duca deliberarei la battaglia, e mi prometterei la vittoria, quando che potessimo cauar fuori l'essercito, disponerlo in schiere, e condurlo in ordinanza alla fattione; mà come faremo in faccia di due esserciti nimici, passar alla sfilata le nostre genti il passo, che quì poco auanti ne conuien varcare? non vi possono a pena andar dieci huomini al paro, non che vn'ala, ò vna manica, e come poi vi condurremo vno squadrone

drone, ò vn corpo di battaglia, senza disordinarne? e se l'inimico ne attende a quel varco, (già di tutti i posti è padrone,) e passati alcuni de' nostri, ne darà sopra, qual partito prenderemo noi? Questa sola ragione espressa da' Capitani alle squadre nostre, farà loro conoscere, che non per timore lasciamo di combattere, mà per quella impotenza, a che ne stringe il sito; e così ogni vno conseruarà l'ardire; e la medesima (che non sono senz' occhi, e senz' arte gli inimici) farà loro persuasi, che non per loro virtù, ò valore noi restiamo d'affrontarli, mà perche vn passo ne lieua il passo d'andarli a trouare, & in questa guisa non insuperbiranno. Noi quì potiamo a volontà nostra soccorrer Nordlinga; Non è questa vna Ratisbona, a cui ne sia tolto l'approdare. Conuerrà, che a suo mal grado si stanchino il Rè, l'Infante, & il Duca, e partano vergognati dalla vanità dell'Impresa; più vinse Fabio negli otij oculato, che Annibale carco di Vittorie; non sono gli esserciti nostri in necessità di comprarsi il vento di saper combattere, perche ne sono in possesso, & il mondo, che lo sà, e sà, che l'Altezza Vostra hà la spada per Idolo, attribuirà ad arte, e non a timore il non combattere. Deue il buon Capitano fuggir le pugne, incontratele abbracciarle. Tale fù il Rè Gustauo, che più volte al Tillì, & al Vualstain fece perder la scherma stando otioso nelle trinciere, e pure quelli erano Capitani, che li sapeano combatter, e vincere.

A questo parere adheriuano i più sauij del Consiglio, mà il Duca non restò di tacciar di viltà coloro, che ricusauano la battaglia dicendo, che l'essempio di Fabio, era lo scudo, e la Topica de i timidi. Non è puntura più acerba, che il timore al soldato; è vno sprone, che il conduce al precipitio, e lo violenta alla morte, ancorche certa; Nondimeno la flemma dell'Horno andò tagliando la corrente, e fece, che si deliberasse di mandare la mattina seguente la caualleria del Duca a riconoscer il passo, e quando che si poteße vscirne senza pericolo vi si conduceße l'essercito, e si combattesse. Andarono questi è ritrouarono impossibile il paßare senza manifesta perdita di tutte le genti, poi che non solo erano presi li posti migliori, mà il campo Cesareo accresciuto assaissimo di numero. Dal quale auuiso restò, non sò s'io dica sincerato, ò mortificato il Duca; Onde in nuouo Consiglio fù deliberato di sollicitar con più corrieri li Conti del Rheno, e Gratz ad affrettare i passi per dar con le genti loro più calore all'essercito, & intanto far sapere a gli aßediati, che sostenessero virilmente, perche subbito arriuati che fossero gli amici, sarebbono essi calati a cacciar gli inimici.

Si delibera di non combattere.

Si sollecitano i Conti del Rheno, e Gratz.

L'Horno si prese l'asunto d'introdurui ducento cinquanta Moschettieri freschi, e l'essegui di persona prendendosi di conserua la propria caualleria, ch'era destinata all'ala sinistra in caso di battaglia, come quella del Duca alla destra.

L'Horno introduce soccorso in Nordlinga.

Alla porta di Nordlinga si abboccarono l'Horno, il Gouernatore, & il Capitano della Città. Il Marescallo espose loro la deliberatione di aspettar i due Colonnelli, e dentro di sei giorni effettuare il soccorso. Gli assediati non si affaticarono in altro, che in rappresentare i loro patimenti di viueri, e quello che più

Si abbocca con il Gouernatore.

afflig-

affliggeua, la viltà de' i Cittadini stanchi dal disagio, e poco vogliosi di combatter alle mura.

Dati questi ordini, e soccorso, gli esserciti Protestanti si posero alla ritirata verso Popsinga. Mà gli Imperiali, che non haueuano da consultar tante massime, se non di stringer la Città, & assaluti combattere, vedendo che l'inimico marchiaua, si posero ad incalzarlo. Furono li Croatti, e parte degli Alemanni li primi a cauallo per attaccar la retroguarda condotta dal Vuaimar, il quale aspettato il tempo, voltò faccia, e caricò gli assalitori con tanta furia, che gli necessitò di ritirarsi di là dal passo. La notte diuise le scaramuccie, e dette campo alli Suezzesi di terminar la ritirata senza niun trauaglio. Mà il Duca, e l'Horno per non parer di fuggire sotto la scorta delle tenebre, e per non incontrar nelle angustie, che sogliono incorrer le ritirate notturne, vollero dimorar in quel posto insino al giorno, & all'hora con lo stile de i buoni Capitani si ritirarono; Non restarono però gli Imperiali di stuccicargli con la caualleria, acciò che si disponessero a combattere, & à questo effetto gli marchiaua dietro tutto l'essercito in battaglia.

Scaramuccia seguita.

Gli Imperiali instigano l' nimico alla battaglia.

In questo stato di cose, e sito degli esserciti Protestanti, fù conosciuto da essi quanto fosse poderoso il campo del Rè Ferdinando, e però non vollero lasciar il partito preso di aspettar i Conti mandati a chiamare, e si auanzarono ad vn posto eminente a Popsinga.

Il giorno seguente si accorse chiaro il Vuaimar, che il Consiglio dell'Horno era stato il buono, e per parere di aggiungerui ancor esso qualche cosa di proprio, mandò il Sargente di Battaglia Vitztumb a dire al Marescíallo, che per tanto più render sicuro l'essercito, egli stimaua bene di ritirarlo vn'altro poco più di spatio, perche in tanto giungerebbono gli amici aspettati. Due genij contrarij mai si aggiustano ad vn volere, e se la ragione conuince l'vno ad accostarsi, l'auuersione persuade l'altro a dilungarsi, perche non vuole ne può star senza contrasto; il Marescíallo non volle assentirui, e prese nuoui pretesti; che ciò sarebbe vn far contro la deliberatione del precedente Consiglio, che l'inimico sarebbe entrato nel Ducato di Vuirtemberga (e vi sarebbe entrato certo quando, che non hauesse veduto far altro dallo Suedese, e trincierarsi) che quando si fossero allontanati dalla vista di Nordlinga; quella Città si sarebbe data al Rè Ferdinando; Che ritirandosi più là di Popsinga, gli Imperiali padroni del paese della Franconia, e della Sueuia haurebbono hauuto a volontà loro viueri, de i quali tanto più patiuano, quanto che hauendo vn'essercito a fronte, non poteuano arrischiarsi di mandar per vittouaglie, e foraggi; Ne la ritirata non poteasarsi ad altro luogo, che a Sciermdorff, che può dirsi nel centro di Vuirtemberga, e quello che non era di minor consideratione, che il Gratz, e Sceualitschi li quali doueuano passar dalla Franconia per vnirsi con essi loro, non hauerebbono potuto farlo, se non a forza d'armi. Auualorò queste ragioni dell'Horno vna lettera del Magistrato di Nordlinga, e del Gouernatore, li quali si doleuano di quella poca di ritirata, quasi che fossero abbandonati, così vinse la seconda volta il parere dell'Horno, e con tanto vantaggio, quanto che essendo stato subbito risposto a Nordlinga dal Vuaimar, che certo sarebbono in sei ò otto giorni soccorsi, e

Consiglio del Vuaimar.

Non è accettato dal l'Horno.

E' accettato il Consiglio dell' Horno.

che li pregaua a volersi sostenere per non dar a gli amici confederati vn danno irreparabile con vna resa più precipitosa, che bisognosa, sopragiunse la replica di quella Città, che daua certo inditio di vna debolezza, e detettione d'animo estrema, e parea, che fosse imminente la caduta, quando, che si allontanasse l'Essercito.

Giungono aiuti alli Suezzesi.

Hora se la tardanza degli amici aspettati daua qualche noia alli Suezzesi, apportò loro qualche ristoro l'arriuo di due terzi Virtembergesi condotti dalli Collonelli di Liebestain, e Ranzau, e di due altri di Caualleria del Sciaualischi, il quale ne conduceua pur anco vn' altro di fanteria; Mà patiuano di modo li Caualli di Foraggi, che tutti li capi si lasciarono intender, che bisognaua prender partito.

Con tutto questo la speranza dè gli aiuti desiderati manteneua più gli animi de' Caualliers, che i ventri de' Caualli, e perche nel foraggiare perdeuano ogni giorno caualli, e genti pigliategli dalli Croati, fù dato ordine, che non v'vscissero più se non spalleggiati da grosso. Erano già sù'l termine i sei giorni pattuiti, con l'assediata Nordlinga, onde il Duca vi spedì a far nuoua instanza, che soprasedessero per altri sei, ne' quali assolutamente ò giungessero, ò nò li Conti, si sarebbe dato di piglio ad ogni sforzo, e quando che non potesse la Città aspettar tanto tempo, desse in ogni caso con i fuochi segno dell'imminente necessità, senza ponersi a rischio, che fossero intercette le lettere; indi fù dato ordine al messo, che giunto nella Città senza impedimento, ne facesse il moto accordato; il che fù esseguito la notte seguente. Quei Cittadini, che pensauano all'interesse loro, e non vedeuano più là, che le proprie mura, non hebbero a pena hauuto il segno di parlar co'l fuoco, che si diedero a ciarlare, non che a dar segni; multiplicauano ad ogni hora gli argomenti delle debolezze loro, e benche Vulcano sia zoppo il sollicitauano a farsi velocissimo Corriero delle disgratie loro.

Nordlinghesi domãdano aiuto.

Questi segni furono molto ben' intesi da' Cesarei, li quali prendendoli a fuochi d'allegrezza, astringeuano con la batteria furiosa l'effetto del loro desiderio. Il Duca Bernardo, all'Imperio del quale staua raccomandata la riputatione de' Collegati, ch'erano più Todeschi assai, che di Suezzesi, tornò di nuouo co'l desiderio della battaglia, e battendo i piè diceua, che ò non bisognaua prender così breue tempo di soccorrer la Città, ò presolo osseruarlo, e più tosto morire, che mancar di parola.

Nuouo cõsiglio di guerra trà Protestãti.

Mà l'Horno, che ben conosceua quanto potea nel consiglio di guerra, tanto si affaticò, che il fece adunare. Fù però questi più tosto vna massa di confusioni, che vn consiglio, perche ognuno hauea diuerso il parere. Voleua il Vitetumb; che si ponesse l'essercito a Valestaim mezza hora di camino da Nordlinga, per esser più commodo al soccorso, e di più spauento all'inimico; Gli fù però contradetto, per non abbandonar l'entrata di Virtemberga, e d'Vlma, di doue solo riceueuano le Vittouaglie, il che sarebbe stato tanto più graue, quanto che il commodo, ch'essi perdessero, si accrescerebbe all'inimico; il Duca voleua la sua battaglia, e l'Horno, che si aspettasse almeno il Gratz, di cui teneuano auuiso, che era di già a Ghemonda. A questa sentenza tutto il Consiglio si appigliò; in quel punto fu data relatione a quei Capi, che il Cardinal Infante si era di già

Il Cardinal Infante si vnisce al Rè.

vnito con tutte le sue genti al rimanente de gli Imperiali, onde per dar calore a gli assediati, pensarono di accostarsi più a Nordlinga per la strada, che porta ad Vlma, e così in gran parte si venne a conoscer buono il partito del Vicetumbo. Il luogo fù specificato Arensperg, Colle vicino a Nordlinga, & iui si douesse prender posto, dal quale senza dubbio haurebbon sentito incommodo gli Imperiali; Fù precisa causa di questa deliberatione il sapersi, che la Caualleria Imperiale patendo non poco di viueri, e di foraggi, si era ritirata alle ville conuicine, e però non haurebbe potuto correr a tempo a certo passo stretto, e non era da temer della fantaria, la quale per buona disciplina militare non doueua lasciar i posti, nè auuenturare l'vscir dalle trinciere alla Campagna, senza il fomento de' Caualli.

Inuiato da i Protestanti a quella volta il bagaglio, e postosi in procinto di marchiar l'essercito, vi giunse nuoua, che il Gratz sarebbe tardato vn' altro giorno di più di quel c'haueua promesso a comparire, si che fù stabilito di fermar il piede sino alla notte seguente. In tanto gli Imperiali, c'haueuano con il Cannone fatta la breccia diedero vn feroce assalto alla Città, sperando hauerne la gloria ad onta dell' inimico quasi che presente; mà il presidio più che il Cittadino, cauata forza dalla necessità, fece resistenza così grande, che furono astretti gli assalitori di ritirarsi dalle mura.

Nordlinga sostiene l'assalto.

Quando cominciò questo assalto, cessò, com' era di douere, la batteria de gli Austriaci; dal silentio adunque entrò in dubbio l'armata Suezzese, che la Città fosse caduta, ò trattasse di rendersi, e perciò il Duca di Vvaimar inuiò subbito vn grosso di Caualleria a prenderne lingua, per il qual mezzo da molti prigioni fatti hebbero notitia quelli, che la Città haueua sostenuto. Già terminando gli altri sei giorni, gli assediati dauano i segni consueti dalle torri, ch'era tempo di osseruar le promesse, e ne interpellauano l'essecutione. Il Duca essageraua le dimore, argomentaua lo sdegno delle Città confederate, se accadeua il caso della terza Città; che non diss' egli intorno alla fede la seconda volta vbligata, e che spiraua quel giorno? alla fine hebbero i Protestanti auuiso, che il Conte del Rheno sarebbe tardato due altri giorni, parendo, che andasse come serpe all' incanto, dicono per puntiglio di non esser commandato; tanto rumoreggiò il Duca, che pure vna volta alli cinque di Settembre si mosse il Campo per il Colle di Axensperga, e per via vi si vnì della gente del Gratz, e molte raccolte dallo Stato del Marchese di Turlach, arriuò pur anco il Galdestain Sargente Maggior del Conte Otto Lodouico, con quattro Compagnie di Caualli. Di questo soccorso prese contento il Vvaimar, & incontratosi nel Gratz lo abbracciò, e si rallegrò della recuperata salute (era egli stato leggiermente ammalato, & anco portaua vna gamba offesa da dolore) e gli soggiunse, che bisognaua batter gli Austriaci.

Insta per il soccorso.

Sopragiungono aiuti alli Suezzesi.

Il Gratz dissuade la battaglia.

Rispose il Conte, che era pronto ad vbidire, mà che non potea lodarne il Consiglio, perche non essendo l'essercito più di ventimila combattenti, e gli Imperiali quaranta, non si doueua auuenturar la battaglia, e tanto meno per esser alli Cesarei accresciuti quelli del Cardinal Infante, li due terzi delli quali erano Italiani (Soldati a tante proue da stimarsi) però giudicaua bene il trincierarsi

in

in quel posto medesimo, doue le vittouaglie non poteuano mancare, & in tanto arriuarebbero, il Conte del Rheno, & il Duca Guglielmo già mosso con buon numero di genti, & all'hora si potrebbe combattere. Hora se bene l'Horno non adheriua, & era del parer del Conte, nondimeno il Duca volle vincerla, dicendo, che non era più tempo di consulte, mà di battaglia, e replicaua sempre. Dio ne aiutarà, la nostra è la miglior Caualleria del Mondo, al numero disuguale supplisce il valor de' soldati. *Indi riuolto al Conte disse.* Egli è tempo, ò Conte Gratz, che vi facciate honore, e che la vostra virtù ne dia la Vittoria.

Il Vaimar vuol combattere.

Punsero queste parole il petto dell'Horno, e forsi furono dette a questo fine d'incitarlo a far da douero, ò per notarlo di timido quand' era tempo di cuore. Ordinò dunque al Conte, che andasse con quattro Reggimenti alla parte manca ad attaccar quelli del Rè, promettendogli di mandar soccorso delle sue medesime genti. Andarò (disse il Conte) a far il debito mio. E perche vidde l'Horno vn poco adombrato per le parole del Duca, riuoltatosegli disse. Non si può se non vbidire, Voi Signor Marescciallo siate Ministro di queste fortune con il vostro [illegible]sato valore.

Hebbero di questa mossa auuiso gli Imperiali dalli Corridori; mà non sapendo a quale strada piegasse l'inimico, fermarono il piede ordinati in battaglia. Fù dato ordine al Priore Aldobrandino, che andasse ad ostar il passo a quel grosso, che si auuanzaua; Il Priore, come Signore vgualmente Sauio, e coraggioso si protestò, che quel poco numero di gente datagli non era bastante all'impresa destinatagli, mà non restò d'andare, accioche non gli fosse opposto di timore. Hanno per costume i Todeschi di burlarsi dell' Italiano, come troppo guardingo nelle deliberationi, & in fine poco amarlo, e però non l'vdirono, forsi curandosi poco s'ei si perdeua.

Il Prior Aldobrandino è destinato alla prima fattione.

Il Priore, come vn Leone si scagliò trà i più duri incontri per far vedere, che sapea conoscere, non sapea temer il pericolo, fù seguitato valorosamente da i suoi, e tanto, che già quasi cominciauano a piegar li Suezzesi. Onde il Gratz rimprouerati i suoi, si pose loro alla testa, e d'vn colpo di pistola ammazzò l'Aldobrandino, alla caduta del quale cominciarono gli Imperiali a retrocedere, lasciando alcuni stendardi, e pezzi da Campagna a' Suezzesi, li quali non hebbero però così facile il negotio, che non perdessero buon numero di gente, e d'Officiali, de' quali fù il Tenente Collonello Ober, e restarono feriti il Tenente Generale Offchirchen, & il Padendorff; Trà li Cesarei morirono oltre l'Aldobrandini li Collonelli Ternetta, e Siluio Piccolomini del Reggimento nuouo, e restò ferito mortalmente il Marchese di S. Martino Borgognone, con molti altri Officiali di stima.

Muore il Prior Aldobrandini.

Perdono gli Imperiali.

Combatterono pur anco quella sera il Duca, e l'Horno, di modo che la scaramuccia si potè più tosto chiamar battaglia. Il Vvaimar si era tanto lasciato portare dal calor del combattere, che non si era auueduto d' hauer passato il segno disegnato della montagna di Arensperga. Fugati gli Imperiali anco dalla sua parte ei fece alto, e si vidde alla destra vn bosco eminente, doue quattrocento Spagnuoli haueano preso posto.

Diede ordine il Duca ad vn' ala di Moschettieri, ch' andassero à farli sloggiare, mà l'incontro fù molto duro, poiche quelli si diffesero con molto valore, & vccisero la maggior parte de gli assalitori; Era questi vn stretto bosco, nel fin del quale si vedeua vn largo campo, mà inpendente, che innalzandosi dominaua il bosco, e la valle, ch' era a man destra, & anco lo stesso Campo Imperiale. Non bastarono li primi, che andarono a questa attione, perche quelli Spagnuoli pareuano tante quercie ben radunate nel bosco, e fù necessario, che il Duca vi mandasse vn' altro grosso sotto la scorta del Vicetumb ad inuestirli, dall'altra parte furono mandati per sostenerli alcuni Italiani condotti dal Conte Serbelloni; mà giunsero tardi, perche li Spagnuoli di già si erano ritirati alcuni passi addietro ad vn'altro posto.

I Spagnuoli cambiano posto.

Questo trascorso del Duca contro l'appuntamento preso di restare ad Arensperga, diede grandissimo trauaglio all'Horno, & allo stesso Vvaimar, e non poterono li Suezzesi far altro, che ponersi a partito sù'l fatto, che fù di prender quella campagna pendente, mà gli Imperiali, che se n'erano accorti si erano posti con vn grosso squadrone a vista del Duca Bernardo, per impedirgli il volgersi colà. Sopragiunse in questo la oscurità della notte, e però non si potè far altro da questi, nè da quelli. Era ben sopragiunta la notte, mà non era stato mandato il promesso soccorso al Gratz, poiche il Vvaimar si era, come si è detto, ingolfato nel combattere; nondimeno egli hauea da quella parte così intimoriti li Cesarei, che il Rè Ferdinando si era ritirato al proprio quartiero, per cauar tutto l'essercito alla battaglia, la quale si stimaua già attaccata in generale, & al Bagaglio del Cardinal Infante si sentì molta confusione, e tale, che gli stessi Austriaci stimarono, che se il Gratz si fosse in maggior numero auuanzato, haurebbe quella sera medesima corso fortuna di vincer da quella parte; mà stanco egli e le sue genti, si ritirò, e mentre che passaua, fù da vn suo Capitano riconosciuto il cadauere del Prior Aldobrandino, smontò da cauallo il Conte, & auuedutosi, che quegli era lo stesso da lui ammazzato, se ne dolse, perche molto l'amaua, e diede ordine, che fosse posto sopra vna carretta, commandando al Collonel Rosa, che n'hauesse custodia, come corpo di Caualiero, che fù d'ammirabili qualità, nelle cui lodi anco anhelante per la battaglia, si diffuse quanto portaua la necessità del tempo.

Il Gratz vince dalla sua parte.

Cadauero dell' Aldobrandino fatto conseruar dal Gratz.

Fù posto il cadauero sopra vn Calesse (carrozzetta di Vincastro leggiera) mà perduta la battaglia il dì seguente si perdè pur anco questa carrozzetta. Erano le cose in questo Stato la sera, & i Protestanti assai contenti d'hauer guadagnati i primi punti, e tanto più quando che da' prigioni intesero, che nella zuffa di quel posto con li Spagnuoli rinforzati da Todeschi, e da quattro reggimenti Italiani, cioè del Prencipe di Sanseuero di Don Gasparo Toraldo, di Carlo Guasco, e del Conte Giouanbattista Pamgarola vi fossero morti molti più di questi, che non haueano pensato, & in particolare il Panicarola, il cui figliuolo ancora v'era stato ferito.

Mà l'Horno, al solito circonspetto crollaua il capo alle propositioni, e certe speranze, che si faceuano, e temeuano di combatter, e vincer il dì seguente; ei persuadeua, che si prendesse il posto da mano manca, e vi si trincierasse quella mede-

medesima notte, che ben ve n'era tempo con porersi dall' vna parte per fosso il fiume Egra, & in quel modo sarebbe restata, diceua egli, sicura la communicatione con Nordlinga, il che tanto più lodeuole riusciua ponendosi alle spalle Nersheim luogo ben proueduto di vittouaglie, e di foraggio, & iui si sarebbono potuti aspettare il Conte del Rheno, & il Duca Guglielmo; e che dall' altra parte gli Imperiali poco proueduti di viueri, e stanchi dalla battaglia seguita, e danno patito, non haurebbono potuto molti giorni sostenersi, & in vltimo luogo diceua, che le genti del Cardinal Infante, c'haueano fini diuersissimi dalla Germania per loro già pouera, e pericolosa, non haurebbono stimato degno il perdersi intorno ad vna Città spalleggiata da grosso esercito trincierato, e sicuro di non eßer necessitato a combattere.

Mà che vale il consiglio, quando che gli animi sono inferiti nella Battaglia, insanguinati nella zuffa, & adescati da vn poco di buon progresso? Fù l'Horno altra volta vdito, quando che la spada era nel fodero, e quando che l'vso della ragione non era sollenato dalla speranza di vincere; mà il Duca, e li Capitani fomentati dal proprio humore di vincere, stimauano che la fortuna li portasse per mezzo della spada al sommo della gloria; e cominciarono a mormorar dell'Horno.

Nō è ascoltato l'Horno.

Diceuano, che preso il posto eminente della montagna, haurebbe l'artiglieria così dominato l'inimico, che l'haurebbe anichilato, ne douersi temere della caualleria nemica, poiche si era veduto che quella sera hauendo fatto il maggiore sforzo di sua possanza, era con perdita restata.

Fù in somma l'Horno soprafatto, e perch' egli apportaua vna soda, e dura difficoltà, che bisognaua far passar l'essercito sfilato nell'hora di camino senza potersi valere dell'artigliaria, fù deliberato, che il cannone restaße nella retroguarda, acciò che tanto più si pasaße francamente. Inuiate le squadre dell'Horno, la stessa notte, alle quali toccaua l'auanzarsi, fù male esseguito il commando, poiche furono frapposti li cannoni, e li carri delle munitioni trà la fantaria, e la caualleria, e douendo paßare per vie disastrose, molti carri si riuersarono, e cagionarono per l'oscurità della notte molti disordini, siche la caualleria giunse tardi; Gli Imperiali intanto, che non haueano penetrato il dissegno dell'inimico teneuano spie da tutte le parti per poter prouedere là doue quegli piegasse, & intanto radunati li Capi da commando fù loro con ottimi ricordi mostrato, che bisognaua in ogni modo combattere piegasse pur l'inimico a quella, ò a questa parte, poiche in questa fattione consisteua l'honore delli due Ferdinandi d'Austria Rè, e Cardinale, dell'Elettor di Bauiera, dell'Imperio tutto, e della Religione Catholica; Non douersi alcuno spauentar dal caso poche hore prima accaduto, perche poca gente vi era morta, e quella che meno imputaua, come indegna di partecipare d'vna vittoria destinata al nome Todesco; eßer vergogna, che vn' essercito condotto dalle prime dignità del Christianesmo non foße vincitore di gente barbara, nouella, e condotta da huomini priuati, e più da chiamarsi fuorusciti, e tumultuarij, che guerrieri, mà gente ricca però di modo per l'estorsioni, e rapine fatte, che ben poteua ogni vno sperare di far buona preda nell' altrui bagaglio; a quelli poi del Cardinal Infante fù detto, che se mai quelle due nationi

Gli Imperiali, e Spagnuoli si apprestano alla battaglia

hebbero

hebbero campo di far nel mondo rimembrare la gloria Spagnuola, & Italiana la presente era bastevolissima, douendo concorrer con la Todesca, che si vanta del nome di feroce, e pugnare, e combatter con la Suezzese, che presume quello d'insuperabile; douersi secondar la fede della Casa d'Austria, che tutta pareua appoggiata sopra di loro nel commetterne alle spade l'apertura de i più difficili passi della Germania, e della Fiandra, e poiche il Rè Ferdinando haueа domandato al Cardinal Infante l'aiuto loro in tanta necessità, douersi mostrare, ch'erano bastanti di farlo; Non potersi passar nella Fiandra senza vincer il Vuaimar, ne tornar in Italia senza il titolo d'ignominiosa soldatesca. Più di tutti si affaticauano li Capitani Spagnuoli in dimostrare, che in quella sola fattione consisteua il premio destinato della gloria Ibera, & il nome di vincitori, e domatori del mostro di Settentrione, e di fondatori della Monarchia della Casa d'Austria; che il vincer quella giornata non apportaua solamente il frutto d'vna battaglia, mà di quante restauano in Fiandra, poiche gli Olandesi haurebbono fatto di loro tal concettò, che non sarebbono mai più stati arditi d'impugnar le spade ribelle, mà sarebbono ò vilmente fuggiti dalle squadre loro, ò corsi a riuerire il Cardinale Infante.

Fù notato, che frà tante essortationi li soli Capi Napolitani non si seruirono di alcuno argomento per stimolo de i suoi, se non d'vno; Che il Napolitano doumque hà combattuto sempre hà vinto contro qualunque natione, e però se voleuano esser degni del valore Napolitano, riposassero insino alla chiamata delle trombe, e de' tamburi per mostrarsi auuezzi al mestier dell'armi, mà quando fossero suegliati alla battaglia si ricordassero del cielo di Napoli, che vuol dire vn sito, che non fù differenza dalle delitie di quel terreno a quelle di Marte. Mentre, che si staua in questo, ecco l'auuiso, che l'inimico si inuiaua alla cima del campo, doue pensaua di prender posto, e di colà trauagliar con il cannone le squadre Austriache; Di questo si era dalli più sperimentati dubitato, e già si era dato carico al Duca di Nocera di riconoscer i posti, benche di notte, e deliberar de i siti in caso, che s'hauessero da occupare, & il Duca diligentissimo essecutore, & ottimo intendente, era già tornato con la sua relatione, e con la pianta del luogo; subbito dunque vi furono mandati guastatori spalleggiati da vn numero di Spagnuoli, & il Padre Camassa, come Mathematico, acciò che fortificassero l'eminenze di quel colle, dalle quali si poteua tener certa la padronanza della campagna, e per conseguenza la rouina dell'essercito nimico, che vi pensasse di combattere; Dicono, che questo fosse il parere del Duca di Lorena, e del Marchese di Grana, e lo stesso l'haueа proposto ancora il Capitan Contrera al Marchese di Castagneda, che l'haueа portato alli Cognati Reali Ferdinādi. Andò per fiancheggiar questa fattione tanto importante vn terzo intiero di Spagnuoli di Don Martino Idiazchez.

Li Spagnuoli mandano ad occupar la sommità del colle.

Furono subbito cominciate tre mezze lune, in modò tale, che l'artiglieria da ponerui hauesse battuta la campagna, e nel tempo medesimo, che lauoraua la zappa, saluua il Cannone, e si preparauano i luoghi da ponerlo, e d'altra parte si ordinauano le squadre sì di Bauiera, come dell'Imperio, e di Spagna, per non esser colti d'improuiso; Il Duca di Lorena disse, che non solo si doueuano

Parere del Duca di Lorena.

cauar

cauar dalle trinciere a combatter gli efferciti già moſſi; mà la maggior parte delli aſſedianti, sì perche aiutaſſero la battaglia, sì per eßer vniti nella ritirata in caſo di perdita; il buon Capitano deue ſperar la vittoria, mà proueder agli accidenti della perdita, per non hauer da penſare quando è tempo di hauer deliberato, e coſi fù aſſentito, e fatto. A queſt' opera delle mezze lune ſi auuanzarono, ponendouiſi quaſi di riparo alcuni altri Spagnuoli (ò che pretendeſſero vna forma di vanguarda) e quiui ancora ſi trincierarono; al primo arriuo delle truppe Suezzeſi, queſti le inueſtirono, e benche di notte vi ſi combatte al lume de micci, e del fuoco delle moſchettate, mà perche li Suezzeſi erano più poderoſi, neceſſitarono li Spagnuoli alla ritirata, ne furono ſoccorſi da gli altri, perche non doueano laſciar di cuſtodire i guaſtatori, e gli operarij; furono fatti da' Suezzeſi alcuni prigioni, li quali riferirono la fabrica delle mezze Lune, e che l'eſſercito de' Ceſarei, e Catholici era già ordinato per combatter al primo apparir della luce, nè tardò molto l'artiglieria già diſpoſta a ratificar la relatione; parue in quel punto, che l'intrepidezza Suezzeſe tremaſſe ne i petti loro, vdendo preſo quel poſto, che la negligenza ſi era laſciato preoccupare, e ſi auuiddero, che non ſi potea più ſe non co'l ſangue, ſcacciarne l'inimico.

Alcuni Spagnuoli ſono fatti ritirare.

Era di già vicino il giorno, quando che il Vaimar, l'Horno, & il Gratz, concorſero di volontà d'aſpettar la chiarezza del Sole prima che tentar nouità, atteſoche andauano a poſto preoccupato, nè ſi ſapeua, ò vedeua, come foſſe trincierato; ſi valeſſe, ò nò il conſiglio, da queſto ſolo può giudicarſi, che gli Imperiali hebbero quell hore di vantaggio ad innalzar le trinciere, & a render migliori le mezze Lune. Con tutto ciò li Suezzeſi teneuano per coſtante, che il tempo foſſe breue a tant' opera, e di giunger in tempo, che non foſſero anco in buona diffeſa.

Rare volte hanno buon' eſſito i fatti, che cominciano dalle negligenze; non prima adunque apparue a i ſei di Settembre il primo raggio dell'alba, che l'Horno preſa l'ala deſtra della battaglia, & auuanzandoſi con le ſue genti verſo l'eminenza, andaua dicendo a i ſuoi.

L'Horno hà l'ala deſtra della battaglia.

Vinſe hieri à ſera il Gratz, hoggi tocca a noi di moſtrarſi non meno di lui valoroſo; glorioſo è quelli, che in vn ſol fatto vince l'inimico, e ſupera l'emulo; vaglia pur quanto ſà queſto valoroſo Campione, che non valerà più di voi ò miei cari Suezzeſi, ſe non ſete da voi steſſi diuerſi.

Parla a i ſuoi nell'auanzarſi.

E mentre ch' egli andaua, ò con queſti, ò con ſomiglianti parole ſollecitando i ſuoi, paſſaua per la ſtrada, abondante de i cadaueri Spagnuoli cacciati dal poſto; cadaueri, ch'anco tepidi, e non ben morti dauano materia al Capitano, di moſtrar le primitie della vittoria, & a i Soldati diſperarla; muouono aſſai più gli eßempij, che le parole, & hanno gran forza gli vni accompagnati dall' altre, ſe ben' accompagnati. Giunto l'Horno al principio dell'Altezza, fermò la Caualleria a mano deſtra, sì per aſſicurare i Fanti dal Cannone Auſtriaco, facendoli auuanzar a dritto filo, per doue non ſentiuano incommodo, sì perche quello era poſto facile a ſoccorrer le ſquadre de i medeſimi, a quali toccaua la prima fattione.

Dato

Dato così ordine alle cose, egli se ne andò al più alto del monte, per considerar i siti più vantaggiosi a poterui disponer le squadre, e vidde con suo dispiacere le mezze Lune già quasi che perfette, e tanto più li dispiacque, che non era più tempo di mutar pensiero, e bisognaua combatter per forza; considerò, che bisognaua inuestire la più perfetta delle mezze Lune posta al principio di quella pendenza, poiche senza questo non si potea valer del Cannone, e mentre ch'egli era in questi pensieri, si accorse d'esser seguitato dal Collonel Vizleuen suo Tenente, con il Reggimento della sua Caualleria diuisa in due squadroni. Questo Tenente, che non hauea ben' inteso l'ordine del Marescialло, stimò suo debito di seguitarlo, nè si contentò di questo, che si mosse ad inuestire vno squadrone di Fanteria Cesarea, composto di trè Reggimenti, l'vno d'Alemanni, e due d'Italiani, l'Alemanno era del Schaffemburgo; a pena si mosse il Vizleuen, che si vidde per fianco vn Reggimento di Corazze, che auualorato da vn'altro, che gli succedeua andauano ad inuestirlo; lo Suezzese intrepido, sentendo la battuta per fianco voltò faccia a quella volta, e respinse gagliardamente quella Caualleria, & incalzando coloro, che fuggiuano, si lasciò trasportare insino al fine di quella Altezza, nè potè parar così presto, che non si trouasse inuestito da alcune truppe fresche d'Imperiali, che scagliatosele sopra lo sbaragliarono, e gli tolsero due stendardi.

L'Horno non è bene inteso da' suoi.

Il suo Tenente attacca gli Imperiali, & Italiani.

Sdegnato l'Horno di questo fatto, come contro l'ordine suo e vedendosi romper il filo de' suoi dissegni, dubitò di perder affatto quel terzo, che come suo, e brauissimo, gli era più caro de gli altri, e commandò, che fosse soccorso da alcuni squadroni, che douendo passare per doue toccaua il Cannone Cesareo, patirono qualche danno; Souuenuto quel Reggimento, si ritirarono tutti al primo posto, & il Maresciallo ripigliò i primi dissegni di attaccar la mezza Luna, dalla quale poteua poi sperare l'acquisto dell'altre due, e rendersi padrone di quella Eminenza, nella quale consisteua la vittoria; commandò per tanto a due squadroni de i suoi, che andassero all'attacco, doue stauano di posto due Reggimenti l'vno del Vormes, l'altro del Salm con ordine espresso alli Capi, che solo attendessero all'acquisto della mezza Luna, e non passassero più oltre, ancorache gli Imperiali si ponessero in fuga, mà si ponessero a diffender il posto, che all'hora poi haurebbe egli commandato il rimanente.

Vrtarono li Suezzesi con impeto, e gli aspettarono con molto cuore i Cesarei. Combatterono con virtù pari, e quelli, e questi, e benche hauessero gli vni lo suantaggio del salire, e gli altri l'vtile di star nel riparo, nondimeno li Suezzesi, ch'erano il meglio forsi di tutto l'essercito, spuntarono l'entrata, e guadagnarono la mezza Luna, si diedero gli Imperiali alla fuga, quando viddero i loro Collonelli, e la maggior parte de suoi Vfficiali morti. Riscaldati li Suezzesi perderono la memoria del commando dell Horno, & in vece di fermar il piede, e voltar l'artigliaria contro gli Austriaci, perseguitarono essi medesimi quei, che fuggiuano, e nell'incalzo si disordinarono di modo, che vsciti fuori della mezza Luna erano anco vsciti dell'ordinanza, e non era più soldato, che riconoscesse la fila, ò l'insegna propria.

Li Suezzesi guadagnano la mezza Luna.

Gli Italiani, e Spagnuoli, che stauano fermi a i loro posti, viddero il disordine

ne dell' inimico, e conobbero il tempo di vincere il vincitore, e riguadagnar il perduto, e però sgridando a gli amici, che fuggiuano, cercauano di fermargli; mà perche le voci non bastauano a tanta paura, e di già quelli andauano a rouersarglisi adosso in modo, che poteuano disordinargli, si fecero sentire con le pistole alla mano, co'l moschetto, e con le punte delle picche.

Per opera de i Soldati del Cardinal Infante si riordinano li Cesarei.

Questi, che non poteuano più fuggire, senza incontrar da fronte quella morte, che fuggiuano dalle spalle, arrestarono il passo, & aiutati dagli Vfficiali Italiani, e Spagnuoli si cominciarono a riordinare incorporati in quei due terzi; In tanto si attaccò fuoco in vn carro di munitione de' Cesarei, onde si fece tanto maggior il disordine, e la confusione, perche li Suezzesi non vedeuano doue s'hauessero a ponere.

E perche i mali, e i beni mai non vanno scompagnati, e par che facciano a gara gli accidenti, per meritare la cagione del fatto, mentre che gli Austriaci cominciauano a batter l'inimico, & a rispingerlo dalla mezza Luna facendone strage a sua voglia, la Cauallaria Suezzese, ch'era stata destinata a dar calore, e sostener la Fantaria destinata a quella mezza Luna, se n'era dilungata dal posto, quasi che d'ogni altra cosa douesse curarsi, onde quando fù bisogno di soccorrere, vi andò sì, ma tardi, e sconcertata nella fretta di giunger presto, e quella che prima vi peruenne non fù bastante a far alcun buon' effetto, perche il fumo della munitione abbrucciata andaua a quella volta, onde ne i caualli, ne i Caualliers vedeuano doue si fossero, ò andassero, in questa guisa gli Austriaci riguadaguarono la mezza Luna, e la diffesero con tanta brauura, che se ben poi l'Horno con battaglioni freschi la tentò a più potere, il tutto fù in darno, & in danno proprio, onde li Suezzesi soprafatti dallo stupore del coraggio Spagnuolo (tra i quali il terzo dell'Idiazchez) non più così bene isperimentato paruero perdersi d'animo.

Gli Austriaci ricuperaro la mezza Luna.

In tanto, che queste cose quì si operauano, il Duca di Vvaimar, che teneua l'ala sinistra della sua battaglia posta nella pianura frà Nordlinga, & il bosco haueua ancor egli attaccata la battaglia con il Duca di Lorena, sostenuto dal Piccolomini, e dal Vvert, come era il Gratz con il Vaimar, e perche quiui erano di soccorso co' squadroni freschi il Galasso, & il Marchese di Leganes, fù senza dubbio più grosso il conflitto in questa parte, come più importante di quella dell'Horno.

Si combatte dal Vvaimar, e da Spagnuoli.

Hebbe commodo a sua voglia il Duca Bernardo di satiarsi di combattere; mà fece conoscer, c'haueua cuore per due battaglie, non che per vna, perche non solo attendeua alla sua parte, mà giraua l'occhio ancora là doue l'Horno già staua in qualche pericolo, e però vi mandò vno squadron volante guidato dal Conte della Torre, il quale smarrita la strada (egli è vn pezzo, che questo Capitano è fuori di strada) in vece di andar a dirittura alla mezza Luna, andò ad vrtare in trè Reggimenti del Lesle, c'haueua quasi tutta gente Italiana, del Guasco, e del morto Panicarola; non retrocesse a questa vista il passo dal suo camino il Conte, al quale se mancaua la fortuna, certo non mancaua il cuore, e i prese posto all'entrata del bosco, doue si attaccò vn fiero combattimento, e gli Italiani stessi restarono merauigliati del valore dell'inimico, il quale tanto minore in numero,

Il Conte della Torre in pericolo.

E soccorso.

pareua maggiore di forza; Vidde il Tenente Vizleuen, già rinfrancato, il pericolo del Conte della Torre, e desideroso di ricomprare a prezzo di gloriosa fattione il danno passato, vi accorse per fianco, e caricò sì furiosamente gli Austriaci, che parue, che questo solo fosse tutto lo sforzo della battaglia, poiche il Conte della Torre a questo spalleggiamento così bene secondò, che fece proue degne di marauiglia, per far voltar faccia all'inimico, mà così prodi, & abondanti erano gli Italiani, e Tedeschi, che ammazzarono gran parte de gli Vfficiali del Conte, e se bene i Protestanti non retrocedeuano, scemauano però così euidentemente di numero, che il Vvaimar fù necessitato a mandarui vn' altro Squadrone, che lo spalleggiasse alla ritirata; Vn disordine sempre n'hà vn'altro per fianco, & allo spesso il terzo in groppa, il non esser il Conte della Torre andato doue bisognaua, fù cagione, che non diede il soccorso all'Horno, & egli si andò a perdere con tanta gente, come habbiamo veduto, mà sarebbe stato poco, se quì si fosse fermato il caso, viddero gli Austriaci quanto importaua il guadagnare il bosco, onde caricarono buona parte delle sue genti fresche a questa impresa; Lo squadrone secondo mandato dal Vvaimar andò, con la fortuna del primo, perche si ritirò bene con pochi de' suoi il Conte della Torre, mà lo squadrone si perdè in modo, che gli Italiani occuparono il posto della selua, e separarono l'ala destra dell' Horno dalla sinistra del Vvaimar. Doue combatteua quel Duca, la battaglia staua in dubbio, e più volte gli vni, e gli altri si persuasero di guadagnarla.

Di nuouo è in pericolo.

Di nuouo è soccorso.

Gli Italiani guadagnano il posto della Selua.

Il Gratz soldato sempre valoroso, e Capitano di gran prudenza mostrò, che non haueua indarno dettogli il Vvaimar, ch' era tempo di farsi honore. Gli Austriaci ancora fecero così bene le parti loro, che non fù chi non si mostrasse buon soldato, mà gli Vfficiali essercitarono così bene la carica loro, che sempre, che stauano le squadre per ceder il terreno, le sosteneuano con gente fresca, ò rinfrescata; onde ben si può dubitare, se più vinca il soldato, che combatte, ò l'Vfficiale, che commanda.

Il Rè, e l'Infante Cardinale in mezzo della battalia.

Il Rè di Vngaria, & il Cardinal Infante, che stauano in mezzo della battaglia godeuano di vedere le soldatesche segnalarsi nel far fronte alle squadre più nominate de i Suezzesi, ne curauano pericolo per sollicitar con le voci i suoi; La prima battaglia, che viddero fù degna della vista loro, li Capitani si sforzauano d'esser degni rappresentanti a sì grandi spettatori. Parmi, che si potessero assomigliar ad vn leone, che non più vscito da i luoghi conuicini del suo natale, se co'l padre si troua alla zuffa d'orso feroce, vedendo, & apprendendo come si adopri hor la zanna, & hor la zampa, come vn dente sbrani, & vn' vnghia squarci, tutto si rallegra, conoscendo con gli occhi le vbligationi inserte dalla natura, e doppo hauer lambito il sangue dell' inimico, aiutato a ferire, e goduto della presa, si reputa già ben' ammaestrato, e prouetto da vna sola fattione; i ministri principali stauano loro al fianco, somministrandogli i tiri del commando, e se bene il Rè d'Vngaria s'era trouato ad vn' assedio, altra cosa è vna battaglia campale; Così nelle scuole accademiche si pone in Cathedra il discepolo, accioche apprenda l'arte d'insegnare, e dal calore dell'assistente egli è il vittorioso; Stauano questi Prencipi l'vn' a l'altro vicini, e ne i luoghi più pericolosi osser-

seruauano tutte le occorrenze per formarsi le massime di buon Capitano. Gli morirono, e caddero d intorno molti inimici, e sudditi; Fù da vn volo di Cannone ammazzato il Collonel Lorenzo Aiazza, che due passi distante dal Rè, e dall'Infante combatteua con feruore vguale alla sua nascita.

Il Collonel lo Aiazza muore vicino al Rè.

Era questi di famiglia principale di Vercelli nato del Signor Radamanto, e della Signora Laura Biraga, famiglia sempre fauorita dalla Casa di Francia; Questi era Gentil' huomo della Camera dell'Imperatore, & hauea ben dieci anni di seruigio; in tutte le occasioni si era mostrato degno della carica, che sosteneua, onde potea sperare i più fauoriti honori della Corte, e del Campo, hauendo nell'vna, e nell'altro dati segni di prudenza, e di valore non mediocri, morì a vista a due gran Prencipi della Casa d'Austria, acciochè non meno la Germania, che la Spagna rendessero testimonianza del suo cuore, e se morte alcuna di soldato è gloriosa, quella del Collonello Aiazza pare degna d'ogni gloria per due così grandi assistenti; anzi se l'anime sciolte da corpi hanno sensi delle cose fatte nella humanità, potrebbesi dire, che questa fosse stata allegrissima, non solo morendo per il suo Signore, mà alla presenza de' suoi Signori. Non si contentarono li due Rè, e fratello di Rè di vedere; mà vollero anco aperar la battaglia.

Goderono di hauer a fronte tre Capitani al certo de i più sperimentati della Germania, li quali combatteuano per la gloria, e per la maggior picca d'honore, che già mai fosse in Prencipe, ò Capitano, l'vno il Vvaimar, che speraua co'l prezzo della spada comprarsi l'Imperio, il secondo l'Horno, che professaua di sostenere la riputation militare di Suetia, & in vn certo modo il posto del morto Rè Gustauo, come ne portaua il nome, & il terzo il Conte Gratz, che pretendea di far conoscere quanto a torto non fosse stato conosciuto da gl'Imperiali, e quanto indebitamente gli fosse stato interdetto il commando della Campagna, per darg'i la custodia d'vna piazza. Attēdeua il Vvaimar sollecito a tutte le occasioni, e ben gliene facea di mestieri, perche le genti d'Italia, e di Spagna si segnalauano a gara delle Todesche, e dell'Vngare. Alla fine la Caualleria dell'ala sinistra Protestante cominciò a piegare sotto il peso Austriaco, e Bauaro, e si ritirò dietro il monte di Arenspergh, il che vedendo quella dell'Horno, prese grande spauento.

La Caualleria Protestante comincia a cedere.

Periuano, mà non perdeuano i posti le genti del Marescial Horno, li cui Vfficiali il supplicauano per la ritirata, a fine di conseruare almeno con le reliquie dell'Essercito quelle del nome Suezzese; mà l'Horno, benche pietoso de i suoi, pareua, che non sapesse piegar l'animo ad abbandonare quella battaglia, alla quale haueano detto gli emuli, che mal volontieri vi si conduſſe, preualse nondimeno alla generosa ostinatione il debito di buon Capitano, e mandò a significare al Duca Bernardo, che gli pareua tempo di pensare alla ritirata, la quale se ben suantaggiosa, prometteuasi però di farla co'l minor danno, che fosse possibile; Rispose il Duca, ch'ell'era così difficile, come pericolosa, e però consigliaua, che si andasse traccheggiando, poiche più poco del giorno auanzaua, e si potea sperar, che l'ombre fossero per fauorirla; Risposta, e consiglio, c'haueano tanto dell'impossibile, quanto del desiderabile, poiche le vittorie se difficilmente si

L'Horno pensa alla ritirata.

Tt 2 pie-

piegano, furiose traboccano, quando nascono dal vantaggio delle genti; mà non tardò molto il Duca ad accorgersi quale fosse il suo consiglio di poter anco quattr' hore sostener l'inimico già vittorioso, poiche egli a momenti andaua perdendo la battaglia, & i soldati hora nella fuga, & hora nel sangue, per lo che mandò il Quartiermastro Generale a dir all'Horno, che si ponesse in sicuro, perche intanto haurebbe egli sostenuto il posto del bosco, con la Fantaria pur anco vigorosa, e con quel poco di Caualleria, che non hauea preso spauento dell'inimico.

Volle il Duca nell' estremo ancora delle suenture mostrar di poter più dell'Horno, quanto l'huomo anco isperimentato, si inganni allo spesso nelle speranze, e ne i discorsi è facile a conoscersi da questo esempio, che il Vvaimar desiderò di combattere, confidato nella Caualleria, & essa fù la prima a ritirarsi, là doue trouò d'hauer più fresca la Fantaria nel fine. Mà gli Austriaci, che si vedeuano a Caualiero più intenti, che mai a far segnalata la vittoria loro, e più gloriose le palme non restauano di combattere ponendo gente rinfrescata in luogo dell'anhelante, e percotendo da tutte le parti li Suezzesi. Datosi l'Horno alla ritirata dispose d'ingannar l'inimico, acciòche non si accorgesse del suo pensiero, e l'impedisse, fece auuanzar tutta la Caualleria ad vn tratto, quasi che volesse tentar' vn' vltimo sforzo contro li Cesarei, li quali adunatisi a quest' impeto gagliardo, diedero commodo all'Horno di lasciar ritirar l'artigliaria alla Vanguarda, & inuiarle dietro le truppe del Vvaimar già ritirate dietro di Arensperga.

L'Horno si ritira.

Fà ritirar l'artiglaria.

Posto in questa guisa quasi che in sicuro posto il Cannone, ritirò pian piano la Fantaria, indi la Caualleria, & egli si pose alla retroguarda, come fronte dell' inimico, e prese il camino del Colle, doue era seguita la battaglia verso la valle, di doue poi si passa ad Arenspergh, in mezzo della quale è vna terra chiamata Hernhaim, e commandò alla sua Vanguarda, che passasse di là dall'habitato, con pensiero di fermare in quella il Cannone, e la stessa Vanguarda, & iui fortificarsi, e sostener l'inimico, che ragioneuolmente douea seguitarlo, e così tenerlo lontano con l'artigliaria, e co'l Moschetto, & iui attender il restante delle genti del Duca Bernardo, e del Conte, e poi mentre che quella Villa sostenena l' impeto condur il grosso dell'essercito al posto di Arenspergh, & iui trincierarsi in conformità de i primi appuntamenti; Mà quanto riescono vane le dispositioni, ancorache prudenti, dell'huomo, quando che Dio vuole, che la Vittoria pieghi ad vna parte, tanto non è da dolersi di qual si voglia accidente. Era con tanto artificio, e buon successo saluata già l'artigliaria, la Vanguarda, e quasi che la stessa retroguarda, quando che in vn punto precipitò il consiglio, e la forza dell' Horno.

Il Gratz dà calore al Vvaimar che si ritiri.

Haueua in questo mentre il Gratz con poco più di mille, e seicento huomini fatto fronte ad vn numero di più di quattromila Austriaci, per dar Campo al Duca Bernardo di saluarsi, mà stanco da così dura, e lunga fatica non poteua più sostenere con sì picciol argine così gran piena di fiume; di che accortosi il Vvaimar gli fece sapere, che non era possibile più di sostenere, mà conueniua piegar il collo alla fortuna.

Rispose il Conte, che attendesse pur egli allo scampo, perche esso in tanto volea

led far proua di riunire quella gente sbaragliata per ridurla in saluo. Era il Conte nella battaglia di Lipsia stato fortunatissimo in questo proposito di riordinar le genti sbandate, e riponerle a passo più sicuro, mà quì non li giouò, sì perche non era conosciuto, ne stimato fuorche da i suoi, sì anco perche il timore hauea preso il possesso in quell'essercito. Si sbaragliarono di modo tutte le truppe di Caualleria, e le schiere della Fanteria, che non era freno di vergogna, che le ritenesse, obedienza, che le frenasse, ò rispetto, che le arrestasse; Fuggiua la Caualleria con tanto disordine, che non haueano quei soldati altra mira, che di ricouerarsi in mezzo delle proprie genti dell'Horno, ch'erano ridotte quasi in sicuro; La cui Vanguarda, c'hauea di già fatt' alto facilmente, e volentieri le hauerebbe accolte facendogli ala, e serrandole in mezzo, se fossero andate a truppa serrata, & hauerebbe potuto far testa, e dar campo a quelli di riordinarsi, mà questi andauano tanto larghi, e sconcertati, che non era possibil meno di lanciarsi per fianco all'inimico, che perseguitaua, onde ancor essa fù necessitata di scomponersi; accorse con l'vltima mano l'Horno per prouedere a questo incontro: passò dalla retroguarda alla vanguarda, e si affaticò di componer l'animo, e l'ordine de suoi, che fuggiuano, e per saluar la fantaria, che già tutta soprafatta dalla spada Imperiale periua, mà non potè far altro, che esser misero spettatore di colpo irreparabile.

Fuggono senza ritegno li Protestanti.

Danno sopra le genti dell' Horno.

Disordinano li proprij amici.

Già l'essercito Protestante era dato nelle mani de i Cesarei, de i Spagnuoli, e de Bauari; quì si sfogò l'ira, e si satiò la vendetta; i più coraggiosi diuentarono conigli alla furia del campo Austriaco; quì il Duca di Lorena pur vna volta vidde le spalle nimiche, là doue tant' altre era stato costretto a mostrarle. Quì la fortuna douea pur conoscer quanto indebitamente hauea perseguitato quel valoroso Prencipe, e quì mostrò chiaro, che l'altre volte non egli mà le sue genti haueano perduto; non è poco contento d'vn giuocatore, che tutto'l danno hà perduto il trouarsi a vincer a satietà; la retroguarda dell'Horno restò dalle truppe inimiche tagliata fuori dal rimanente de' suoi, onde fù necessitata ancor essa a ponersi in fuga, e benche tentasse il Marescíallo di riunirla non potè, così alla fine perduta tutta l'arte, restò immobile, & attonito a rimirar la fuga di coloro, che tante volte haueano fugati gli altri, & in questo sopragiunto da vna mano di Bauari, fù fatto prigione. Saluossi con gran parte di caualleria il Duca Bernardo, il quale non si lasciò rapire dall' estasi noiosa; il Gratz, che più degli altri volle star nel campo, restò solo a cauallo; ne i pericoli chi più pensa, più precipita, e quando che meno il pensò, viddesi cinto alla lontana da gli Imperiali, tra' quali pensaua di nasconderſi, quasi vno de' vincitori in fin tanto che la notte gli hauesse prestato il manto delle tenebre per coprirsi, mà quell'esser solo, e pensoso nel tempo delle facende, fù la spia, che lo scoperse.

L'Horno è fatto prigione.

Vn Capitano del Furgatz detto il Fontana, huomo di più lingue, e poco amico del suo Collonello, sapendo di non hauer più veduto tal huomo, e pur era segnalato, quasi colosso, cominciò in Francese a gradare; Signor buon quartiero per mia fede, & auanzauasi per farlo prigione; Staua il Conte con la pistola alla mano, e mentre quelli si accostaua, & vdendolo d'vn linguaggio amico di quel-

di quelle pistole, che si spendono, pensò di valersi di lui alla fuga, ancorche quel giorno a pochi fosse stato dato quartiero, mà quasi tutti ammazzati; così ne lusinga il nostro male, come l'vcellator sù la pania per prenderne più burlasi; dissegli adunque in questa guisa.

Il Conte Gratz è fatto prigione.

Amico, se volete saluarmi, io vi donarò trenta mila talari in tanti beni, che possiedo, & inoltre vn Reggimento, se volete venire al nostro partito, miglior fortuna non vi porgeranno mai più le guerre.

Non hauea questo soldato conosciuto il Conte, onde allettato dal buon partito, pensò di saluarlo, e goder più d'ogn'altro della Vittoria; gli promise, & in segno riceuè le pistole ad vso di guerra; mà ricercandogli anco la spada, quei gli rispose, che non conueniua disarmare vn nato Caualiero. Hora mentre, che andauano di compagnia, si pentì il Capitano della promessa, ricordatosi, che il suo Collonello vna volta fatto prigione haueua assicurato il suo padrone di guerra con vna promessa di dieci mila Talari; mà vedutosi in saluo, l'hauea ammazzato, e pagata la taglia con vn' impietà di fede rotta; temendo adunque il Fontana di vn simile essempio, non più al campo inimico, mà al Cesareo piegaua il passo, e mentre che il Conte cominciaua a dolersene, sopragiunsero alcuni amici, che cercarono di liberar il Gratz, onde il Fontana cominciò ad alzar le voci, alle quali accorsero alcuni soldati di Lorena; alla mossa di questi, gli amici del Conte si diedero alla fuga, & egli, c'hauea stanco il cauallo, che a pena il reggeua, restò prigione, come prima, e fù condotto verso il quartiero del Duca, il quale incontratolo il riconobbe, e stimando, che fosse prigione de' suoi, gli disse, tù ci sei giunto; questa volta impararai di parlare della persona mia. *Ciò diceua il Duca, perche gli era stato rapportato, che il Conte hauesse date sinistre informationi di lui al Rè di Francia, onde il Conte rispose, che sua Altezza potea far di lui a sua voglia, mà non hauerebbe già mai ritrouato, che dalla sua bocca fosse vscita parola meno che conueneuole; fecelo smontar il Duca, e gli fece dar vn cauallo di minor forza dubitando, che quello potesse seruirgli alla fuga.*

Saputasi per tutto il Campo la prigionia del Conte, mandò il Rè di Vngaria a ricercarlo al Duca, attesoche era stato preso da vn Croatto; ricusollo il Duca dicendo, ch'era prigion di guerra de i suoi soldati; perloche fù il Conte ricercato da chi fosse stato arrestato, & esso mostrò ingenuamente il Capitan Croatto. Di chiunque si fosse, restaua trà le difficoltà della vita, perche il Duca Carlo lo stimaua proprio nimico, se ben come prigion di guerra non hauesse potuto dubitar della vita, mà frà Cesarei egli passaua con titolo di ribelle; ò che egli sperasse più della clemenza di Cesare, che sperasse del perdono di Carlo, ò che volesse più tosto offender se stesso, che mancar al vero, hauerebbe potuto anco dir con verità d'esser prigione de i Lorenesi, perche con il Croatto haueua pattuita la libertà. Comunque potess' essere, ei fù mandato al quartiero del Rè, doue fù visitato dal Duca di Nocera, e da molti Caualieri Napolitani, e lo stesso Rè, di nascosto il volle vedere.

Il Duca di Nocera visita il Gratz.

Questa prigionia fece maggior l'allegrezza in più d'vn petto, e precisamente

se ne

se ne rallegrò il Conte Slik suo particolar inimico. Gli era stata leuata la spada, & il Rè Ferdinando commandò, che gli fosse restituita, e trattato da Caualiero.

Il Rè gli fà restituir la spada.

Questo Rè fin da suoi natali, fù nimico de rancori priuati, ne volle, che gli odij pregiudicassero al buon termine douuto a chi era nato Caualiero. Il Prencipe è ben padrone della giustitia, mà la delega, & ei ministra la gentilezza. Mandò il Duca Bernardo ad offerire tuttociò che poteua per il riscatto del Conte, & esshibendo in cambio il Vescouo di Ratisbona carcerato in Erbipoli, ò il Conte di Salm; Mà il Conte di Slik protestò, che si douesse mandar a Vienna, come ribelle, e non essendo prigion di guerra, non douersene trattare senza il consenso espresso di Cesare, in somma tanto si adoperò, che fù mandato.

Il Conte è mandato a Vienna.

Fù la vittoria per mille capi gloriosa, e benche il numero degli Austriaci, Bauari, e della lega superasse di molto quello de i Protestanti, e fosse grande la prudenza del Rè di Vngaria, e de' suoi Capitani, con tutto questo fù commune il consenso, che l'armi del Cardinal Infante la partorissero, e tanto, che senza li Spagnuoli, & Italiani, tra quali deuonsi annouerare li Prencipi Matthias di Toscana, e Berto d'Este, che operarono molto più di quel che debba ogni Prencipe (se il Prencipe hà meta nelle vbligationi virtuose) che senza li Spagnuoli, & Italiani, dico, sarebbe stata la battaglia per li Protestanti, non solo per il fatto della mezza luna prima cagione de i mali dei Suezzesi, mà perche se otto hore haueuano combattuto con l'assistenza delle genti d'Italia non è dubbio, che senza quello i vincitori hauerebbono perduto; mà qualunque si fosse potuta esser la verità, io stimo sciocchezza il giudicare delle cose passate con le conditioni, se non fossero state tali; sò che ne riportarono gli Austriaci memorabile per essi la giornata; fù commune frà tanti la gloria, fù di Cesare solo il frutto; presero settanta cannoni cento, e trenta frà bandiere, e cornette, tutto il bagaglio, e le munitioni, il numero de i Protestanti morti difficilmente si seppe cercando quelli di sminuirlo, e questi di augumentarlo; furono secondo il calcolo disappassionato più di sei mila, e moltissimi prigioni. A Vienna furono mandati vent'otto frà Collonelli Tenenti, Sargenti Maggiori, e Capi principali restati viui; gli altri restarono a Bauiera, a Spagnuoli (intendo con essi Italiani ancora, poiche seruiuano il Cardinal Infante) & a Lorenesi.

Vinta così la battaglia, ritornarono li vincitori all'assedio di Nordlinga, la quale, perdute affatto già le speranze, si diede alla clemenza del Rè Ferdinando inuiandogli vna supplica di estrema sommissione; doue dichiararono le proprie colpe di perfidia per hauer assentito al partito Suezzese, e promisero in auuenire ogni fede, & integrità verso l'Imperio, e Ferdinando. A questa fù in nome del Rè data risposta, che sarebbe loro perdonato, e di nuouo ritornarebbono sotto l'ali potentissime dell'aquila Imperiale.

Nordlinga si rende.

Furono destinati Commissarij a riceuere il giuramento di fedeltà, e fù dai Cittadini con publica sollennità giurato, e loro diede il Rè il promesso perdono. Al presidio Suezzese, fù data facoltà di partire portando gli officiali tutto il bagaglio, & ogni soldato il suo fardello, e che dall'vna, e dall altra parte fossero restituiti tutti li prigioni fatti nel recinto di Nordlinga, senza altra taglia, ò tributo.

Ottiene il perdono.

buto. Alli Cittadini poi per quanto apparteneua il negotio della conscienza; furono confirmati li patti di Possa, che si riducono all'vso libero della Confessione Augustana originata da Luthero; alle case de i Nobili, e delle Matrone, fù data saluaguarda, acciò che non fossero sualigiati. Accomodate così le cose di Nordlinga, attese l'essercito a far le douute allegrezze, il che si fece con incredibili inditij di contento, indi fù deputato al gouerno della Città il Collonello Heidel Houer, il quale si fece subbito consignar tutte le merci de i forastieri, che non godeuano della pace, e tutte le robbe de' Protestanti portateui in saluo, ne douendosi più temere delle forze de gli inimici, fù l'essercito diuiso in più parti; il Rè con la maggiore passò nel Ducato di Vuirtemberga, il cui Duca era fuggito in Argentina, gli Italiani, che non erano con il Cardinal d'Austria, e quei della lega furono dati al Duca di Lorena, che partì per l'Alsatia, le genti Bauare passarono in Franconia, e parte andarono ne i contorni di Augusta per stringerla d'assedio, ò impedire alla lontana, che non vi entrassero viueri. Li Spagnuoli, & essercito del Cardinal Infante deliberarono con il loro Signore di seguire il viaggio di Fiandra, poiche non haueano più che dubitare di ostacolo alcuno.

L'essercito Cesareo è diuiso.

Furono per questa vittoria tutti gli animi Imperiali solleuati alle contentezze per le prosperità continuate nel Rè di Vngaria, le cui vittorie fondata sopra la rouina de i Suezzesi, inalzate sopra i cadaueri de' Protestanti, segnalate con la ricuperatione di Ratisbona, e Donauerda, e Nordlinga, oltre a tanti altri luoghi, e dalla fama publicate ammirabili per questa battaglia, come haueano depressi gli animi del partito Suezzese, & intimoriti affatto coloro tutti, c'haueano sperata la rouina della Casa d'Austria, così haueano portata somma allegrezza all'Imperadore, conoscendo verificate nel figlio le glorie de i particolari Capitani attribuite a lui stesso, che non haueа già mai dalla guerra di Canisa vestito l'Vsbergo, ò la Corazza, mà solo con il cenno dalle stanze Imperiali commandato alle squadre più remote, e domato le più dure guerre ciuili, che a nostri tempi habbiano infestato l'Imperio; pareua che l'armi deposte da Carlo Quinto fossero state al tempio dell'otio appese; quell'armi, dico, di Carlo, che haueano armati, e deposti molti Prencipi d'Alemagna, scorse le costiere dell'Affrica, e n'haueа temuto la Luna d'Oriente, furono stimate souerchie alla porpora dell'Imperio bastando il vincer senza vscir di camera, e più glorioso il combatter con il commando, e se vogliamo dir il vero, quelle non arriuarono già mai all'Isole del mar Baltico, com hanno fatto le squadre di Ferdinando; con questo modo istesso Rodolfo, a cui si deue per giustitia il titolo di prudente, pugnò, e vinse; così vediamo alternar le cose del mondo, poiche quello, che piacque vn tempo, andò in disuso, e poi di nuouo si ricomincia.

Quest'armi adunque furono riassunte dal Rè Ferdinando con ottimo augurio, e come prima haueа commandato con il Consiglio, così poi gli fù dato (doppo la saputa, c'hor hora diremo, l'assoluto commando con amplissime patenti per tutto l'Imperio publicate, & all'vso della Germania sollennizate con lautissimi conuiti, & augurate felici con vasti bel iconi; così chiamansi alcuni vasi per bere, che altroue sarebbono bastanti per annegare, e come noi chiamiamo li nostri Becchieri, quasi che instromenti di Bacco, così il Todesco sdegnando il nome

Il Rè fatto assolutissimo Generale con il commãdo.

di Be-

di Beuitore, li chiama con voci tratte dal Latino Figure di guerra; Belli Icones, & a ragione, poiche in essi guerreggia la humanità co'l vino, e se quella riceue colpi mortali in capo, e tali, che la frastornano dal senno, questi muta, e perde le qualità.

Erano giunti, dico, in Vienna il Conte Diatrichstain, & il Marchese Annibale Gonzaga, benche gli hauessero precorsi alcuni corrieri, con la nuoua distinta della battaglia, in segno della cui allegrezza, fù cantato il sollenne ringratiamento a Dio, doue furono assistenti l'Imperadore, la Moglie, la Regina di Vngaria, l'Arciduca Leopoldo Guglielmo, e le due Principesse, il qual atto di gratitudine a Dio fù esercitato in tutte le Chiese de i Regni, e dominij Austriaci. Diede Cesare vn solenne conuito, doue il tuono dell'artigliaria parue incessabile; ne fù tralasciato di far celebrar sacrificij in abondanza, per l'anime di quei fedeli, c'haueano combattuto per la parte Catholica. Roma non restò di solennizare essa pure questa Vittoria, come quella, che tanto apparteneua a gli auanzamenti de' Catholici, e vi furono mandate molte bandiere tolte a gli inimici, dodici delle quali furono poste nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano, e quarantasei furono consignate al Signor Theodoro Ameyden Auuocato principalissimo in quei fori, come ad vno della natione Germana, che poi furono poste nella Chiesa di Santa Maria dell'Anima, la maggior parte delle quali furono ò l'haste nude, ò poco accompagnate dalla bandiera stracciate, e tinte di sangue, e poche ve ne furono, c'hauessero forma d'insegne, e trà le Cornette vi era la Reale di Suetia di Damasco con oro, e frangie intorno pur d'oro, ne' cui angoli, in ciascheduno è vna di queste lettere: G. A. R. S. & hà per impresa vn Cielo stellato, con l'aquila sopra, & il motto in idioma Todesco in questo senso.

Allegrezze fatte in Viẽna per la vittoria.

In Roma si celebra la vittoria di Nordlinga.

Insegne mãdate à Roma.

Quanto s'aggira più, tanto è più fermo.

Io sono stato insino ad hora cosi occupato ne i fatti militari, che mi sono lasciato trasportar dal tempo senza vedere vn Prencipe guerriero, che lontano dall'armi staua impatiente leggendo le relationi de i valorosi. Era questi il Prencipe Tomaso di Sauoia, famiglia per il consueto nata a portar cosi bene la guerra a gli inimici, come a recar la pace a gli amici, & a se stessa. Questi, che sotto la disciplina del Padre hebbe poco meno, che indiuise le glorie con il genitore, e quasi che vguali le palme, cõ il fratello Duca Vittorio Amedeo era stato fatto Gouernator della Sauoia, acciochè se lo scettro non soffre diuisione, fosse egli almeno impiegato nel maggior commando, che può dar la pace di quello Stato, mà non sono le conditioni sempre le medesime ne gli huomini, poiche hanno diuerse le occasioni.

Il Prencipe Tomaso di Sauoia si ritira in Fiandra.

Il regnante hà l'vltimo refugio alla spada, & il primo studio alla quiete; mà il guerriero stima inutile ogni vita, che non viue ne i campi di Marte. Se il Duca era entrato frà i primi nel punto istesso, che si cinse la Corona al capo, il Prencipe languiua per esser vscito da i secondi, & impatiente desideraua di ritornar al suo centro. Lusingaualo vna certa speranza di esser impiegato da i Spagnuoli, che sempre n'hanno più d'vna, e d'vn'altra occasione, e volontieri vi impiegano i Prencipi di grande spirito, per nodrir quelli del cibo loro, e per nodrir a se stessi quelle materie, che possono apportar vtilità d'occasioni. L'ha-

uer Prencipi, che seruano, è decoro, e che possano seruire è prudenza, nella galeria del Prencipe niuna cosa è mai inutile, anzi che la multiplicità de gl'Instromenti è vn' incitamento a fabricar artificij.

Staua adunque mal volontieri il Prencipe Tomaso otioso; Ogni senso prende il moto da picciol' aura di douunque spiri, e doue non si habita volontieri, ogni delitia porta noia. Li ministri dei Prencipi alle volte stimano fedeltà, e diligenza l'esser scrupolosi, & all' estremo zelanti, e però questo Signore si stimò più volte offeso da alcuno di loro, che assisteuano alle cose del Duca, e quanto meno vedeua in essi la desiderata emenda, tanto più nutriua nel cuore il concetto di disgusti impulsiui alla partenza. Vi aggiungono altri, che Madama di Carignano sua moglie ne lo sollicitasse, poiche essa ancora poco amaua più lo Stato di Sauoia, perche si fosse figurato, che i suoi figli douessero succeder al Dominio, attesoche Madama la Sorella del Christianissimo, e moglie del Duca per qualche tempo non haueua fatto figli a cagione della picciola età, nella quale passò a marito (era nata li noue di Febraro il 1606. e passata alle nozze il 1618. età di fanciulla, non da fanciulli) & il Prencipe Cardinale speraua, che si facesse ò in età da non prender moglie, ò s'applicasse al Sacerdotio. Il senso de gli huomini communi, e tanto più quello de i Prencipi, ò così amico dell' adulatore, e delle speranze, che quand' altri non l'alletta con fondamenti possibili, fabrica egli a se stesso pensieri anco taluolta fuori d'ogni proportione di Architettura, e questi come proprij parti acquistano tanto di credenza, che il caderne viene stimata iniquità.

Fatta adunque nella debita età fertile quella ch'era creduta sterile, e vedute cadere le speranze fuori di squadra concette, haueua (diceuano) perduto Madama la Principessa ogni affetto a quel paese, che si era figurato hereditario de i proprij figli, ne potea soffrire di viuer madre seconda in quel luogo, doue la maggiore era fatta feconda; non mancarono altre, e più sottili speculationi a i Commentatori delle attioni de i Prencipi; mà qualunque se ne fosse il vero senso del Prencipe Tomaso a noi basta di raccontare il più noto, e più certo de' disgusti con qualche Ministro principale del Duca. Hora egli deliberò di passare in Fiandra senza far motto al fratello. Quel cuore, che ardiua ogni attione generosa, tanto conseruaua il rispetto al fratel maggiore, che non ardì di chiederne congedo, non perche l'attione fosse mala, mà perche dubitaua, che partorisse mali effetti di maggiori afflittioni all'animo del Duca di sua natura sensitiuissimo, & ordinò alla moglie, e figli, che si trasferissero a Milano non per istatichi di sua fede indubitabile, mà per mostrare al Rè di Spagna, ch' ei voleua esser tutto di quella parte, doue la strettezza del sangue disubligata da gli interessi dello Stato più lo chiamaua. Sentì molto il Duca questa ritirata, perche molto lo amaua, non perche dubitasse, ch'ella potesse partorir disordini allo Stato, sapendo a proua la prudenza del fratello, mà perche la gloria continua assistente de i Prencipi gli rappresentaua qualche ombra noiosa; massime che nelli stessi tempi si trattaua, che la sorella ancora (la Duchessa Margarita, che fù moglie del Duca Francesco di Mantoua) ò volesse, ò douesse passare da Mantoua in Spagna, come poi fece, e fù raccolta con grandissimo affetto, e destinata Vice Regina

La Principessa di Carignano passa nello Stato del Rè di Spagna.

L' Infante Margarita parte di Mantoua, e và in Spagna.

na di Portugallo. Questa Principessa è di talenti così viui, e grandi, che il Duca Carlo Emanuelle suo padre solea dire, ch' ella sola haueua adunati in se stessa tutti i sensi più vigorosi della sua casa.

Anco di questa partenza furono dette molte cose, & in particolare, che il Duca Carlo suocero della Figlia non volesse questa Principessa in casa, come troppo sensitiua a punto, amica del Dominio, e stimolo della Principessa Maria sua figlia a nouitadi, e gran pensieri, anzi che poi doppo partita essa Duchessa Margarita trattaße di far anco ritirar la Principessa sua figlia. Mà forsi, che sono Commenti a punto, che si tessono con la congiuntura de i tempi; io stimo che essa fosse già nauseata di vedere desolata quella Mantoua, doue essa hauea con tante felicità lungamente dimorato, e più non gradisse quelle stanze, doue non gli restaua più altra parte del Dominio, che il titolo, conditione veramente da compatirsi nel sesso feminile, che soggiace così facilmente alle perdite delle prerogatiue in quella del marito, così in pochi anni habbiamo veduto la Casa di Spagna fatta Asilo de i Prencipi, che non habitan volontieri la propria. Asilo ben proueduto d'alimenti proportionati a i genij di tutte le nationi. Asilo, che è fabricato nella grandezza dello stato, de i pensieri, dell'occasioni, e della Magnanimità.

Ben dissi magnanimità, perche l'alloggiare, & addossarsi Prencipi Grandi, e Dame Coronate non è se non da animo grandissimo, Politica mirabile per acquistarsi volontà nelle famiglie, che da graui interessi commosse pare, che si allontanino dal proprio centro, & in vero, che se possono le memorie de i beneficij, quelle paiono indelebili, che nascono in tempo de i più sensitiui moti dell'animo, e chi sà far germogliare sù gli arbori delle discordie rami d'amore, è vn buon giardiniero dell'Imperio.

Mà chi sà, che i Prencipi grandi medesimi non s'ingannino, credendo questi capaci d'amor, e d'odio fuori del proprio interesse? Questa è la grandezza d'vn' animo, dimostrar di nudrir speranze, doue non è probabilmente da sperare, e cercar frutto ancora dalla sterilità medesima, & intanto goder quello della munificenza.

Io mi sono ingolfato ne i Prencipi peregrini, e non posso non dir qualche cosa del nostro d'Ethiopia, che lasciammo già in via di ritorno verso la patria. Non haueua il pouero Signore anco il piè fuori d'Italia, quando che in Piemonte, regiamente in quella Corte riceuuto, fù da non lieue infermità arrestato. I Prencipi, e gli animi generosi non sentono il peso, anzi godino d'vn' hospite, ò che si trattenghi a diporto, ò che sia necessitato alla dimora. Nel Palazzo assignatoli per alloggio fù non meno splendida, che pietosamente regalato, molti furono i mesi del suo male; pure alla fine, speditosene, tornò al suo viaggio, e professando di essercitar bene la parte in quel tempo destinatagli nella scena del Mondo, ch'era di Prencipe mal trattato da gli accidenti, & essule, caminaua più in forma di peregrino, che marchiasse con postura di così grande, qual era nato; Caminaua, dico, tale, se ben' anco haurebbe potuto più deceuolmente solleuarsi, e passeggiare il Theatro di Europa, mà il suo, ch'era viaggio così lungo, gli hauea insegnato, che i Cameli carichi d'oro, e di gemme sono pochi, e co-

Il Prencipe d'Ethiopia si ammala in Piemonte.

me la soma d'Esopo, che ogni giorno si sminuisce, senza accrescerla; oltre che haueua prouato ancora, che l'oro è vn cariaggio, che chiama da lunge i ladroni. Seppesi a Parigi, ch'egli andaua a quella Città; che non sanno i Rè? Vn Prencipe, che alla hereditaria hà congiunta la propria dote di Munificenza, incontra volontieri l'occasione di essercitarla. Deliberò il Christianissimo di mostrare, che nel Regno di Francia niun Prencipe è straniero. Le inimicitie si essercitano trà i vicini, e le amicitie si ambiscono coi lontani. Mandò molti Caualieri ad incontrarlo, & ad inuitarlo al Louere, ma l'Ethiopo, stimando indecenza di se stesso di riceuer incontro Reale in habito di semplice passaggiero, seppesi tanto nascondere, che giunse anco troppo incognito alla porta di Parigi, mentre, ch'era cercato fuori, dissi troppo, essendo che vn' Officiale gli volle contradir l'ingresso; (era degno di scusa costui, perche è fatt' vsanza delle Corti di contradir alla volontà del Padrone, e di tirar indietro colui, ch' ei vuole tirar auanti) parue strano al Prencipe d'Ethiopia, che vna Città nata al riceuer cortesemente i stranieri gli fosse difficoltata, e volle far forza, onde quel ministro gli diede d'vna ginetta sù l capo; mancaua quest' vltima sciagura, ò dolorosa memoria d'Europa al pouero Prencipe di esser battuto, e versar il sangue; vn' Ethnico haurebbe detto, che ad vn perseguitato dalla fortuna non vale il mascherarsi, perch' ella, benche dipinta cieca, hà buon' occhio, e che l'hauesse cauato d'Ethiopia a bello studio, per fargli versar da ferita il sangue, perche i Monarchi ne sono colà nell'Ethiopia essenti. Il Rè fece carcerare il percussore, e fù condannato a morte; Sono così congiunte, & in ogni luogo il Prencipe, e la Maestà, che non può l'vno senza l'altra offendersi; mà finalmente il Prencipe gli ottenne il perdono, dimostrando in questa parte d'esser degno germe di tanta nascita; ben' è vero, che la vendetta è d'animo basso, & in particolare quella, che si termina con la spada della giustitia. Fermiamo pure, e formiamo questo assioma.

Passa in Francia.

Il Rè lo fà incontrare.

Il Rè fà carcerare il Reo.

Il Prencipe gli ottiene il perdono.

Chi sà perdonare, ò per se stesso è, ò sà esser Prencipe, e chi ama la vendetta, camina con affetti della gente più bassa.

Il Christianissimo più volte lo conuitò, e lo tenne alla medesima tauola, dirimpetto a se stesso; alla fine nel partire gli fece donare alcune migliaia di doppie; Andò in Inghilterra, e da quel Rè fù pur anco trattato con non minori dimostrationi di stima di quello, che fosse stato in Parigi riceuuto; alla fine più nell'vscire, che nell'entrata in Europa sodisfatto, partì con numero di Vascelli Inglesi destinati all'Indie, vno de' quali d'ordine Regio apprestatogli hebbe commissione di sbarcarlo a i confini di Ethiopia, doue, se il Cielo il preseruarà, pungerà con acquisto di prudenza, se pur ella si caua dal peregrinare, e con la notitia di varie lingue, nell' apprensione delle quali hebbe più del mirabile, che del credibile, poiche in venti giorni apprese la greca d'Hoggidì, e la Italiana nostra, nella quale parlaua, e non scriueua male, e finalmente la Francese, che in Turino in pochissimi giorni intese, e parlò.

Resta, ch' egli sodisfaccia alle promesse di mandare Ambasciadori a i Prencipi, co' quali hà hauuta occasione di trattare in queste parti, per sodisfare alle conditioni proprie, & è credibile, che sia per farlo. Quel Cielo, che l'hà scor-

to

to in tanti pericoli il riconduca saluo alla ricuperatione del douuto imperio, accioch'egli possa esseguire quelle attioni di Catholica pietà, ch'ei porta dal grembo di Santa Chiesa.

In questo luogo parmi d'inserir la memoria del Conte Alessandro di Montenegro. E' questi vnò, che già qualche anno và per le Corti principali d'Italia, il quale fù già Turco, e professa d'essere quel Sultan Iachia fratel maggiore di questo viuente Gran Turco Sultan Amuratte. Egli è huomo in vero di gran valore, e talenti; parla varie lingue speditamente; hà maniere attrattiue, e grandi, con le quali si è insinuato nell'animo di molti Prencipi, hà grandi argomenti d'esser quel Sultan Iachia, che in effetto fù perduto, quando il padre andò all'Imperio, restando in Andrinopoli con il mal de' Vaiuoli; hà vasti pensieri, e si è seruito, con titolo di Ambasciadore ad alcuni Prencipi d'Italia, di Gaspare Scioppio, huomo di segnalata letteratura; dicesi per guerreggiar contro gli Ottomanni.

Qualità, e fortuna del Conte Alessandro di Montenegro.

Io non lo credo riuscibile in questi tempi, ne i quali ogni mediocre ingegno sà, che le guerre da principiarsi non hanno miglior fonte, che và vna tranquilla pace, doue gli animi nell'otio, e nelle ricchezze inuolti non hanno da meditar altro che nouità. L'Italia hà troppa debolezza restatagli da i trauagli passati, e l'Ottomanno non è potenza da tentar con forze fiacche. Solcua dire vn grande ingegno, e prattico di quella natione, che la miglior via di poner in terra quella smisurata Monarchia, è il collegarsi a fargli pace, & a mantenergliela, perche in effetto quell'Imperio non hà mai accresciute le forze, se non quando è stato tentato di Battaglie, egli è vn Colosso, che può solo dall'otio esser distrutto, come l'essercitio il conserua, egli è vno di quei Soldati, ch'amano la pace, gode di esser amico del Christiano, mà se questi lo stuzzica, egli è nimico asprissimo. Il suo dominio è amico della pompa, ambitioso d'honore, e professore d'amicitia; Chi non sà far nascere il veneficio da queste qualità, mostra poca esperienza, l'infirmità ne i corpi hà l'origine dal souerchio alimento, che diletta; L'Historia ammaestra delle cose presenti, e da auuenire, con lo specchio delle passate. Hora lo Scioppio terminate le sue funtioni si ritirò trà Suizzeri, & il Conte Alessandro huomo da ogni superbia lontano (& in questo argomentato, ò in estremo prudente, ò differente da quella nascita, che non degna ad altri, che a Dio) doppo l'esfersi lungo tempo trattenuto in Sauoia, dal cui Prencipe generoso fù ben veduto, e trattato, non per approuarlo tale, mà per essercitare la natiua liberalità, e cortesia; passò a vedere in Monferrato il Duca di Mantoua, che per conformarsi a quei modi, co' quali era questo soggetto altroue riceuuto, honoreuolmente il trattò, quindi partì per Toscana, per douer passare a Malta, la cui Isola con questa occasione mi chiama a scriuer vn fatto memorabile di quella Religione, che tutto opera mirabilmente; Io sò bene che quella Sacra militia, alla quale deue chi professa titolo di Caualleria, ogni riuerente ossequio, è tutta materia d'Historia, mà la mia penna inhabile a tanto peso, si contenta di honorar le mie carte di vna sola attione di lei, che per la lunghezza de gli anni, e per la varietà de gli accidenti non hà lasciato in terra santa, doue nacque, in Rhodi, ou' hebbe lungo dominio, & in Malta, doue risiede gli vfficij dell'armi,

Grandezze della Religione di Malta.

e della pietà giamai, Religione, che viuendo sotto il titolo del Precursore di Christo, precorre (e mi scusino gli altri ordini militari) a qualunque altro, nell'esercitarsi indefessamente contro gli inimici del nome Christiano.

Era in questi tempi generale della squadra di quelle galere Frà Carlo Valdina Caualier Palermitano per nascita, per costumi, e per beni di fortuna degno molta stima, il quale doppo essere stato nella patria vn tempo riceuitore della sua Religione, fù l'anno 1632. fatto Gran Croce, indi assunto poi alla dignità del Generalato, era vscito di Giugno di quest' anno 1634. in corso, & hauea fatto preda di quattro Vascelli Affricani, con settecento Mahomettani frà bianchi, e mori, e pareua, ch'egli douesse restare alla custodia dell' Isola per la fama, che correua, che il Turco volesse mandare vna possente armata nel Thirreno, quando che gli fù di nuouo ordinato, ch'andasse a rondar i mari di Barbaria, e la mattina delli quattordici di Luglio sù l'alba, vdita la Messa, vscì del porto, e girò le prore verso Tripoli.

Le Galere di Malta si incontrano nei Corsari di Barbaria.

Ritrouossi a dicinoue sopra Metrata (corrottamente detta Misurata distante da Tripoli cento miglia in circa) e scoperse sei Vascelli, due, che gli veniuano sopra vento, e quattro sotto (Erano frà queste la Capitana, e l' Almirante di Tripoli) tutti ben' armati di venti, e trenta Cannoni l'vno. Questi accortisi delle galere Christiane, si vnirono in vno stuolo, e pensarono di girar a terra, mà il Generale, ponendoseli soprauento, li tagliaua le strade; le due prime galere, che, passata voga si auuanzarono, furono la Capitana, doue era il Generale, e San Nicolò, di cui era Capitano il Caualier Impelliciari da Noto di Sicilia.

Li Barbari vogliono fuggire.

Queste arriuarono mezz' hora prima dell' altre, e cominciarono a giuocar di Cannone, & di cento voli non inuestirono pur vn colpo ne i legni nimici, passandogli tutti, ò di fianco, ò di sopra. In tanto sopragiunsero l'altre quattro galere, che andauano a voga battuta, & a pena postesi a tiro, non fallirono i colpi, mà tutt' a pelo d'acqua fischiando fecero gran danno a i Mori. Le due prime galere in tanto hebbero tempo di prender fiato, mentre, che gli inimici haueano con chi trauagliare, andarono adunque alla larga, e girate lontano dal Cannone nimico, andarono ad vnirsi con l'altre, e tutte insieme diedero gran danno, e se ne accorsero, perche vedeuano allo spesso buttar i morti in acqua. Il Generale chiamati i Capitani ad vn subbito consiglio, deliberò con essi di abordare i due più grandi Capitano, & Almirante, volarono li Capitani alle galere loro, & il Commendator Plessis Baldouino Francese Capitano di S. Antonino (diciamo noi Sant' Antonio di Padoua) & il Commendator Nirogna con il S. Paolo furono li primi ad andar sopra dell' Almirante, il General Valdina, con la Capitana, & Commendator Salagna Siciliano con la Padrona, attaccarono il Capitano di Tripoli.

Le galere gli s'auuicinano.

Si abbordano con il Capitano, & Almirante.

Fù graue, & ostinata la battaglia per vn' hora continoua, perche quei due Vascelli grossi furono due volte presi, e due volte furono ributtati gli assalitori; Alla fine vinsero i Caualieri, e furono astretti i due Vascelli a rendersi; il che fecero pur anco due altri, sopra li quali non era soldatesca, mà solo pochi Turchi, che guardauano molti Christiani fatti poco prima schiaui sopra l'Isola della

Quattro Vascelli si rendono.

Sapien-

Sapienza, mentre che tornauano dalle Smirne verso Ponente (erano la più parte Francesi) carichi di sete, e cere, ne gli altri erano seicento ventinoue Corsari. Restaua vna Polacca di venti pezzi di Cannone, & vn Vascello di trenta, contro li quali mandarono le più leggieri Galere S. Carlo, e S. Nicolò, si rese il primo, che fù la Polacca, doue erano cento trenta Mori, e mentre che li Caualieri si assicurauano del Vascello, l'altro ch'era Francese, tolto alcuni mesi prima a' Mercanti di Marsiglia, con centoquaranta Corsari, prese il vento alla vela, e se gli tolse di sotto.

Il quinto ancora si rende.

Il sesto fugge.

Questa vittoria fù sanguinosa, come per l'ordinario riescono le maritime, doue se non fugge il Vascello, il soldato non può ritirarsi. Morirono li Caualieri Sciortino Luogotenente della padrona; Frà Francesco Maffei Romano, Il Caualier Dostrecht Fiamengo, & il Caualier Maioli Prouenzale, e ventisett' huomini Capi (così chiamano alcuni, che seruono per Soldati, & al bisogno per Marinari, e cinque della ciurma. Furono feriti Frà Pietro Saloma Capitano della Padrona, con li Caualieri di Gau, la Porta, Cangiù, dulois, Vincenti, & vn Frà Seruente Paolini trentasette Capi, e cinque della Ciurma. de' Corsari morirono cento venti, quaranta feriti, e trecento trentanoue fatti schiaui, alcuni delli quali furono da riscatto, & in particolare li due Rais (che noi chiamiamo Capitani) delli due primi Vascelli, non vi si trouarono più di sessanta Christiani, alli quali fù data libertà.

Christiani morti, e feriti nella battaglia.

Morti, e feriti dei Mori.

Alli ventitre di Luglio entrarono queste Galere in trionfo, nel porto di Malta, rimorchiando li cinque Vascelli presi, la Religione poi volle mostrar generosità, con li Mercanti Christiani fatti schiaui da i Corsari, che rinontiò loro la terza parte del bottino, che gli toccaua, e gliene fece libero dono. Indi l'Ottobre seguente il Caualier Garnieri, con vn Vascello sessanta miglia lontano dall'Isola trouò vn' Orca (nome di Vascello da carica) carica di legno per far Galere, che da Costantinopoli passaua a Tunisi, sopra cui erano ducento sessanta sei Turchi, li quali abbordati si diffesero così bene, che ne restarono ducento morti, con il Rais, il rimanente furono fatti prigioni, de' Christiani morirono sette, quaranta feriti malamente, & il Signor dell'Haya, Luogotenente ne riportò sette ferite: onde alli quattro di Ottobre fù rimurchiata l'Orca a Malta, e posta la douuta cura a i feriti.

Tornano triomfanti le galere in Malta.

Egli è tempo di poner piede in terra ferma, e di primo lancio mi trouo in Parigi, doue à cinque di Settembre fù dal Parlamento publicato l'arresto, ò diciamo sentenza contro il Duca Carlo di Lorena, come Vassallo, per il Ducato di Bari della Corona di Francia, e contro il Duca (non chiamato però tale dal Parlamento) Nicolò Francesco già Cardinale, e Vescouo di Thul, e contro la Principessa Henrichetta di Pfalsburgo, e contro Don Albino Thilier Benedittino, tutti processati di hauere violentemente fatto contraher Matrimonio (chiamaronlo ratto) trà il Duca di Orliens Figlio di Francia, & Vnico fratello del Rè Luigi Terzodecimo, con la Principessa Margarita sorella delli stessi Duchi Carlo, e Nicolò Francesco contro la volontà, contro la parola data, e contro il giuramento fatto di non permetter già mai detto Matrimonio, senza il consenso Reale, e questo in pregiudicio della fede douuta dal Duca al Rè suo sourano Signore

In Francia si publica la sentenza contro il Duca di Lorena.

gnore contro l'honor della Corona, le leggi della Francia, gli ordini de i Rè precessori, e contro la sicurezza dello Stato.

Fù condannato il Duca, se mai fosse condotto nelle forze regie a domandar perdono al Rè alla presenza de i Duchi, e Pari della Francia in quel luogo, doue più gli fosse commandato con l'assistenza delli stessi Nicolò Francesco, & Henrichetta di questi falli, e confessar d'hauerli commessi, & esser caduti nel delitto di Lesa Maestà, & ad essergli intanto confiscati tutti li beni così feudali, come altri, dechiarandoli decaduti alla Corona di Francia per fellonia, & eßer banditi per sempre tutti dal Regno di Francia, e che in testimonianza perpetua della giustitia amministrata fosse dirizzata vna piramide nella piazza di Bari, con vna lancina di bronzo, ò lapide di Marmo, da intagliaruisi dentro la copia del Decreto. In oltre dichiarò il matrimonio nullo, & inualidamente fatto. Conteneuasi nel processo vna copia (diceuano Verificata) d'vna facoltà data dal Cardinal di Lorena li trent'vn Genaro 1632. al detto padre D. Albino Thilier di poter amministrare il Santo Sacramento del Matrimonio trà qualunque persona; facoltà, diceua il Parlamento, che ne anco haueua egli stesso, non che poteße darla; Finalmente nell'Arresto, il Parlamento (fatto l'Officio di Giudice con la sentenza) pregaua il Rè, che volesse impiegar le sue forze contro gli altri beni dello stesso Duca Carlo posti fuori della Francia, quanto stimauá bene per la sicurezza, e riposo dello Stato suo; e quanto al Thilier fù bandito ancor esso da tutta la Francia, con prohibitione a ciascheduno di poterlo alloggiare, ò riceuere.

Il Matrimonio trà la Principessa Margarita, e'l Duca di Orliens è ratificato in Fiandra.

Mà quello, che se ne facessero gli Aresti di Francia, il Duca di Orliens, & la Principeßa Margarita il Febraro precedente haueano ratificato in presenza dell'Arciuescouo di Malines il Matrimonio loro, e tanto si stimaua la Principeßa di esser vera Duchessa di Orleans, che eßendogli presentata vna lettera di vn gran personaggio Ecclesiastico, la rifiutò perche non diceua altro il soprascritto, che

Alla Serenissima Principessa Margarita di Lorena.

Dall'altra parte il Duca Carlo di Lorena nelle depressioni più solleuato d'animo, come è costume de' grandi, che possono ben gli accidenti deprimergli, mà non opprimergli. Dicesi, che lasciasse vedere vna moneta, che dall'vna parte haueua.

Moneta del Duca di Lorena.

Carolus D.G. Rex Austrasiæ, Dux Vvirtembergiæ, ac Montis Beliardi; *E dall'altra questo motto,* Habeo, & habebo. *Mà dubito della verità di questo fatto, perche ne vedo solamente vna relatione, che và per la bocca de gli huomini, e non hò parlato con alcuno, che l'habbia veduta; mà quando ella fosse stata, direi, che questo Prencipe hauesse voluto mostrar la sorella non indegna mogliere del Duca di Orliens, hauendo con accortezza preso vn ramo dell'antica Austrasia, di cui dicemmo esser parte la Lorena, e fatto vn cerchio regale alla sua casa, nè il Rè Ferdinando si sarebbe sdegnato di vedere vn Vassallo dell'Imperatore, e spogliato dello Stato ponersi nel numero de i Rè, perche la gratitudine de i seruigij prestatili non gliel' haurebbe interdetto, già che la vgualità non consiste nel solo titolo, & in vero, che manco si può fare ad vn'amico, che bo-*

che honorarlo di titoli, e che più si può fare a se stesso, che honorar di titoli grandi vn competitore anzi vn nemico? Politica al sicuro più esquisita d'ogni altra, se fosse ben ponderata.

Hò ben veduto vn'impronto di Medaglia fatta dallo stesso Duca la più sensitiua, che possa darsi in questo particolare, per esprimere l'animo, & i pensieri suoi contro la Francia. Era ella pendente da due lettere innestate ƆC *cioè due C prima lettera del suo nome, hauea da vna parte vn fulmine in aria, che parea descender sopra vno scettro, e Corona Regale in terra versati co'l motto* Flam̃ma nu tuenda Tyrannis; *e nelli* ƆC Deo Duce *dall'altra parte vsciua da nuuole vna mano armata di spada a troncare alcuni Gigli co'l motto* Talem dabit vltio messem, *e nelli* ƆC Auspice Carolo. *Chi ne biasima il Duca non hà pietà, ò non hà mai patito caduta, e percossa tanto graue, ò non la concepisce. Giusto, ò ingiusto, meritato, ò nò egli è dolore insoffribile. Quelle leggi, che commandano poco meno, che l'adorarsi vn Giudice, permettono al reo, che sente il dolore ne i tormenti, l'ingiuriare, e se anco può, il percuotere il simulacro della giustitia, e non potrà pagarsi vn Prencipe il prezzo d'vno stato grande con vna moneta, benche maledica?*

Vn'altra medaglia dello stesso Duca.

Scrisse egli ancora a suoi Vassalli vna lettera, nella quale consolauali per esser senza il vero Padrone; prometteua di procurare con ogni sforzo di liberarli dalla Tirannide (così la chiamaua egli) & isfogaua con parole pungentissime il dispiacere d'esser priuato dello stato. Questa lettera esacerbò tanto più l'animo del Rè di Francia, il quale hebbe di quì occasione di dire, che l'Imperadore daua ricouero, & armi a vn suo capitale inimico.

Il Duca Carlo scriue alli suoi vassalli.

Io mi sono quasi, che domenticato di Mastricht assediato, mà non è marauiglia, perche li Spagnuoli vi fanno così poco rumor intorno, che a pena li posso vdire. Viueuano gli assediati con molta abondanza, solo patiuano vn poco di legna, mà non restauano però di far nuoue sortite sopra li Spagnuoli; E gli Olandesi da vna parte haueuano fortificata Reimberga, e dall'altra dauano segni di voler assediar Bredà, forsi per diuuertire le forze nimiche, ò pure sicuri di Mastricht tentar quella impresa intanto, che l'inimico staua altroue occupato; e di già alli tre di settembre l'Oranges, cominciò a far lauorare alle trinciere quattro mila guastatori condotti di Olanda, siche il Marchese d'Aytona istimò di non trascurarne il negotio, e cominciò a far instanza d'huomini, e d'oro, & inuiò seicento buoni soldati con il Signor di Balanson in rinforzo di quel presidio, e mandò vn grosso di sei mila ad osseruare gli andamenti dell'Olandese, & intanto non trascurò Mastricht, poiche vi mandò dodici altri pezzi di cannone per continuare a batterlo, argomentando per la diuersione di Bredà, che quella piazza fosse in peggiore stato, che non pareua. Mà tra le cose accadute in questo assedio, degna di racconto parmi quella del Marchese di Leida; egli vn giorno si vantò di voler tanto star alla veletta, che potesse accadergli di sorprender qualcheduno delli conuogli, che fosse mandato a quella piazza; al cui Gouernatore, fù questa proposta rapportata, onde è certo, ch'egli hauea tra nimici spie, che praticauano anco tra i grandi; prese dunque il Gouernatore argomento di fare vn bel colpo, e mandò certi carri in vna terra non molto distante da Nouagni vicino ad Ar-

Olandesi cercano diuertir li Spagnuoli da Mastricht.

Li Spagnuoli rinforzano Bredà.

Vanto del Marchese di Leida.

gentato con scorta di alcuni fanti, & ottanta caualli. andarono questi, & entrati con li carri nella Terra, fecero alto li caualli a vista de i Spagnuoli, fingendo di aspettar li compagni, e cominciarono a dar la burla al presidio, il che fecero tanto accortamente, che il Marchese vedendo così poco numero, sortì con ducento fanti, e ducento caualli per farli tutti prigioni; Gli Olandesi caracollando, e scaramucciando fingeuano la ritirata, e li Spagnuoli incalzauanli, siche l'incauto Marchese voglioso della preda, si lasciò condur negli agguati di trecento caualli, e ducento fanti, li quali chiuso il passo del ritorno alli Spagnuoli, ne ammazzarono sessanta nella prima sparata, che è sempre la più fiera, riuoltaronsi all'hora, quelli che mentiuano la fuga, e caricarono li Spagnuoli, che da tutte le parti si trouarono colti, cento e quarantasette ne restarono prigioni, e con essi il Marchese, & il Commissario dell'artigliaria.

Gli Olandesi con artificio conducono il Marchese nell'imboscata.

Il Marchese è fatto prigione.

Il Prencipe di Oranges non sodisfece manco esso alla promessa vantata di pigliar Bredà, spargendo fama, che non erano giunti li vasselli in tempo, che gli doueano portar le vittoraglie, e però si leuò dalle principiate trinciere; Parue all'hora al Marchese d'Aytona d'esser coperto ancor esso, e scusato se non prendeua Mastricht, poiche disperatone l'effetto se ne leuò, & andò con cinque mila caualli, & otto mila fanti verso Bredà, (vera cagione della leuata dell'Oranges che l'haueua presentita,) onde partito il Prēcipe, entrò il Marchese in Bredà, e la prouidde di quanto gli facea di bisogno, e dall'altra parte leuato il campo da Mastricht vi fù introdotta quantità di legna, Miccio, Sale, & altro di che vi facea bisogno. Il Prencipe andò verso Gertrudembergh, & il Marchese verso Bolduch, onde si può dir quest'anno, che la scuola della guerra hebbe vacanza.

L'Oranges si lieua da Bredà.

Li Spagn. abbandonano l'assedio di Mastricht.

Hò tralasciato vn non sò che troppo addietro, e mi conuiene volar in Alsatia per non domenticarlo affatto. Haueua alli ventidue d'Agosto il Capitan Oncl Lorenese sorpresa la Terra di Dan in Alsatia, & il presidio ritiratosi nel Castello si sosteneua, e non hauendo l'Oncl cannone per batterlo, mandò a ricercarne a Brisach, e gli fù mandato il Collonel Melchiorre di Schiauemburgo con due pezzi di cannone, & vn sagro accompagnato da ducento moschettieri, e subbito fù cominciata la batteria, per lo che lo Suezzese vedendosi in termine di perdersi, mandò a domandar soccorso a' Francesi, & hebbe cento moschettieri del Reggimento di Battell, e non bastando questi, fù mandato a Colmar per nuoui aiuti, per lo che il Marescial della Forza mandò il Signor della Rocca di San Quintino con molte genti, all'apparir delle quali si ritirarono più che di passo l'Oncl, & il Schiauemburgo lasciando a' nimici il cannone, quei della Terra ne presentarono le chiaui alli Francesi come a loro liberatore, & in questo modo l'armi di Francia andauano prendendo piè nell'Alsatia più chiamate, che violentandone i popoli, così haueano fatto quei di Colmar vedendo i Lorenesi passar il Rheno a Brisach, e lo stesso quei d'Haghenau dubitando del ritorno delli stessi. Spira ancora non hauendo voluto ammetter il Collonel Flanofschi, che vi era andato con lettere dell'Oxensterna, mentre che questi gli volea far violenza, mandarono li Cittadini a domandare l'assistenza del Marescial della Forza, che gli mandò il Signor di Noeliere Capitano del Reggimento di Piccardia, acciò che trattasse l'accommodamento di quelle differenze, & in ogni caso diffendesse

I Lorenesi assediano, e battono il Castello di Dan.

Francesi vāno a soccorrerlo.

Si ritirano i Lorenesi.

Altri luoghi di Alsatia si danno a Francesi.

Spira si dà a Francesi.

fendesse le ragioni della Città, ne miglior accomodamento vi fù, che portando li Suezzesi riuerenza al nome di Francia la Città se ne pose alla deuotione.

La Dieta di Francoforte si termina.

Terminò in questo mese di Settembre la dieta di Francoforte al Meno cominciata sin dalli tre di Aprile passato. Haueua in essa il Gran Cancelliero Oxensterna proposti li Capitoli da discutersi, e molto sopra di essi trauagliatosi, parue alli radunati di entrare nelle seguenti deliberationi. Fatta però prima vna breue narratiua delle cagioni dell'vnione loro alla Corona di Suetia, dissero.

Deliberationi fatte.

Che faceuano tutti vna perpetua, & inseparabile Vnione ad honor di Dio per la propagatione della Euangelica professione per la conseruatione delle leggi fondamentali dell'Imperio, per stabilimento dell'authorità de i Prencipi, e Città Euangeliche (non le chiamano più Imperiali) per la immunità de' priuilegi, ragioni, & honori loro, e per mantenersene in quel possesso, nel quale erano prima delle presenti guerre d'Alemagna, con la quale vnione prometteuano di non separarsi mai gli vni da gli altri, fin tanto che fosse ritornata in pristino la libertà di Germania, stabilita la restitutione de gli Euangelici, confermata vna pace sicura a gli interessi Euangelici, e profani, e finalmente, che fosse data qualche giusta, e conueneuole sodisfattione alla Corona di Suetia, e la stessa vnione però si intendesse tale, che non apportasse pregiudicio a qualunque Stato, ò Prencipe tanto soggetto all'Imperio quanto che straniero, e così Euangelico, come Romano Catholico, ancora che specificatamente non fosse nominato, pur che si astenesse dalle macchine, & hostilità contro li confederati.

Secondo, che essendo pur ancò necessità di trattar la pace a fine di ristorar vna volta le Prouincie grauate dalle calamità, che sempre portan seco le guerre, e fatte più graui dalle atrocità non mai più ne i secoli vdite, e dai soldati essercitate, dauano facoltà al Rè di Danimarca di promouerla, e trattare, e come per il passato non haueuano essi tralasciato diligenza alcuna, ò sollicitudine per concluderla, così per l'auuenire non si lasciarebbe modo per ottenerla. Con particolare conditione però, che per qualunque trattato non potesse l'vno dall'altro de i collegati, separarsi, ò diuidere, mà douesse la pace farsi con il consenso Vniuersale, e quando che alcuno d'essi hauesse occasione d'introdurne trattato alcuno, il potesse fare, non tralasciando però di darne ragguaglio a i confederati, e lasciar poi la cura sì delle conditioni, come delle capitolationi al direttore, e suo consiglio.

Terzo, che essendo opera degna di gratitudine, e di eterna memoria il ricordarsi de i beneficij riceuuti dalla gloriosa memoria del Rè di Suetia, e di tutto quel Regno, il quale con tante forze, profusione di sangue, e con la vita dello stesso Rè haueа portati gli aiuti, acciò che risorgessero gli oppressi della Germania, e doppo la morte del Rè Gustauo, il Gran Cancelliero, e corona medesima di Suetia haueа continuato nello stesso proposito, quindi era, che non solo si douea la direttione della guerra alli stessi Suezzesi Oxensterna, e consiglio assignatoli con facoltà di accrescere, diminuire, mutare, e riformare le soldatesche, e compagnie, dar alloggiamenti, e quartieri, e valersi del danaro destinato alle guerre, mà se gli doueua, e concedeua ancora la trattatione di pace, & il trouar modo atto alla sodisfattione conueneuole per la corona di quel Regno, & acciò che nel

tempo, che si trattasse la pace non prendesse vigore l'inimico, si deliberaua di tirar innanzi la guerra a fine, che debilitate le forze de gli auuersarij tanto più volontieri prendessero il consiglio della quiete.

Quarto. E perche hauea fatto instanza con Ambasciatori proprij il Rè Christianissimo, che gli fosse data la Fortezza di Vdenhaim dett' ancora Filipsburgo, & il Duca di Neoburgo hauea domandato di poter godere della neutralità senza derogare all'amicitia de i Collegati, dichiarauano gli Vniti di hauer conuenuto con il Rè di Francia con certi patti, e conditioni particolari di concedergli la Fortezza, & al Duca risposero, che sarebbe pienamente sodisfatto. Questo Decreto fù sigillato, e sottoscritto da ciascheduno delli sei Circoli.

Il Duca di Neoburgo è neutrale.

Il Duca di Neoburgo adunque doppo questa Dieta fece pagare a i sudditi le contributioni straordinarie, nō ostante gli ordini dell'Imperadore. Li Ministri de i Prencipi deuono tralasciare quelle cose, che possono apportar qualche disprezzo del Padrone; per la stessa cagione il Marchese di Aytona trattò con lo stesso Duca persuadendolo a congiunger le sue forze con le Regie; mà partirono poco sodisfatti, perche il Duca stette costante nella neutralità. E quanto all' interesse di Filisburgo è da sapersi, che fin quando l'Elettor di Treueri consignò le sue piazze a i Francesi tentò sempre a tutto suo potere di hauer anco questa Fortezza in deposito, e benche fosse deliberato, come habbiam detto, di dargliela, non se ne ueniua già mai alla spiditione, (diffetto commune de' possessori, che difficilmente si spogliano) hora accostatisi gli Imperiali in questi tempi, che il Gouernatore si trouaua sproueduto di viueri, di soldati, e di munitioni da combattere, ne vedendo possibile, che gli amici suoi lo diffendessero spidì vn suo Gentil'huomo al Signor di Figuicres, e gli rappresentò lo stato della piazza; allegro il Francese, che l'occasione portasse al suo Rè quello, che la lentezza hauea differito, rispedì subito il Gentil'huomo allo Schmittberg, (che tale era il Gouernatore) con promessa di ritrouarsi la mattina seguente a' quattro di Ottobre sù le riue del Rheno a trattar con esso lui.

Li Suezzesi stretti da Cesarei nō possono tener Filisburgo. Chiamano li Francesi.

Mandò la stessa notte il Fiquieres in diligenza al Signor della Bloqueria, che non era più di tre leghe lontano, pregandolo a ritrouarsi ancor esso a questo abboccamento cinque hore doppo mezza notte con la sua compagnia di caualli, e Reggimento di Fanti, spedì pur anco al Gouernator del Rheno il Conte Otto Ringraue Padre di Otto Lodouico, & al Signor di Leffer (questi erano quelli, c'haueano ordine dalla Dieta di Francoforte di consignar Filisburgo) pregandoli, che non tardassero più l'espeditione, mà temessero con esso lui, e con il Gouernatore la perdita di vn luogo di tanto rilieuo, e di tutto questo diede auiso parimente al Marescial della Forza, che si trouaua a Busuiller vna giornata lontano da lui pregandolo a far auanzar l'armi Regie, se cosi stimaua bene.

Consulta sopra la cōsegna di Filisburgo.

Doppo tante spiditioni andò egli al luogo destinato del congresso. Non entra il sonno doue la occasione tocca vn ministro zelante. Vi si ritrouarono esso, la Bloqueria, e lo Schmittberg, il quale essendo pregato a consegnar la piazza all'armi Francese, se ne scusò dicendo, che non potea farlo senza porre il capo a pericolo, qual' hora che dal Conte del Rheno non glie ne fosse dato il commando, e dal Leffler; gli permise nondimeno, che vna parte del Reggimento della Bloque-

ria al-

ria alloggiasse in vn ridotto, che è trà la piazza, & il Rheno, acciò che in caso di estrema necessità potesse hauer pronto il soccorso.

Francesi si accostano a Filisburgo.

Stabilito questo vi andò il Fiquieres, e subbito vi si trincierò, e poco doppo vi giunse il Signor Arnoldo Generale delli Carabini del Rè, & in tanto andauano le Compagnie del Fiquieres, e del Courab battendo la strada per doue aspettauano la Vanguarda dell'armata della Forza condotta dal Collonel Hebron. Viddero gli Imperiali queste genti, ch'andauano raggirandosi in quei contorni, & haueano veduta alzare quella trinciera, e però si strinsero alla piazza per vedere di occuparla prima, che fosse soccorsa di genti, il che fù cagione, che lo Schmittberg, vedendo li suoi perduti d'animo, ammettesse nella piazza li due soli Arnoldo, e Fiquieres, acciò che rincorassero quei pochi soldati.

Gli Imperiali stringono la piazza.

E fama, che poco prima il Rè Ferdinando hauesse mandato ad offerire a quel Gouernatore cento cinquanta mila talari d'argento, & vna delle migliori cariche del suo essercito, se volea cedergli quella piazza. Intanto si approssimauano l'armi di Francia; il che veduto da' Cesarei, se ne ritirarono; Giunse quasi nello stesso tempo l'ordine delli Collegati, che si facesse la consegna, e fù esseguita a' sette di Ottobre nelle mani del Fiquieres, che vi pose il presidio Francese restandoui quattrocento Alemanni, & il Marescial della Forza vi mandò il più di viueri, e munitioni, che potè; il Fiquieres riceuè il giuramento di fedeltà dal Duca Eberardo di Vvirtemberga, come destinato Gouernator Generale di quella piazza, e glie ne fù dato il possesso alla presenza del Signor Arnoldo Gouernator particolare della medesima, e del Ringraue Otto, che vi fù assistente in nome della Corona di Suetia; Quindi fù prestato ancora il giuramento di fedeltà dal presidio istesso, che furono sei cento Francesi, e quattrocento Alemanni, e trà i Francesi si rolò il Conte di Pos primogenito del Fiquieres giouanetto di quindici anni, e fù il primo a far le sue fattioni nella piazza.

Mà si ritirano vedendo accostar si tutte l'armi Fràcesi.

La piazza è consignata a Francesi.

Io non mi ricordo mai tante circostanze in vna Fortezza; non sò qual effetto poi sia per seguirne. Voglio esser ne i Monti Pirenei, doue a gli vndici di Settembre, fù ritrouato dalle guardie de i Contrabandi vno Spagnuolo sopra vn'ottimo cauallo mal vestito però, con vn pedone, che gli seruiua di guida, e ricercatolo della fede, ò Viglietto, che essi chiamano del passo, cosa sempre costumata, e non l'hauendo egli dissero le guardie, che il cauallo, come di contrabando era perduto; Quelli senza contrasto smontò, e lo diede loro, e volendosene partir a piedi replicarono le guardie (gente di natura insatiabile,) che egli era incorso pur anco in pena pecuniaria, e quelli per disbrigarsi cauò dalla saccoccia vn pugno di doppie, e le diede a coloro (Spagnuolo poco prattico al certo chiunque si fosse) Vedendo essi tanta prontezza, & abbondanza in vn mal vestito entrarono in sospitione, che questi fosse persona da non lasciar passare senza farne motto a' Padroni, arrestaronlo adunque, & il condussero al Signor di Barrì Gouernator di Leocata mezza lega indi lontana. il quale hauendolo riconosciuto per Don Giouanni di Menueses Generale del Contado di Rossiglione per il Rè di Spagna, lo fece condurre in Narbona, doue fù trattenuto per sospetto, che fosse andato a riconoscer i passi, & il paese per qualche occasione militare.

Il Generale del Contado di Rossiglione fermato in Francia.

Mà tem-

Mà tempo è di tornare in Germania, e veder ciò che si facesse doppo la battaglia di Nordlinga. E quanto a i Protestanti, essi erano così mal conci, che non poteuano far se non male a se stessi, & a gli altri, si andarono quei pochi che poteuansi trouare adunando a Francoforte, mà non erano però tanto pochi, che non giungessero ad otto mila, e questi seguiuano il costume delle reliquie de gli esserciti, rubbauano più a gli amici, che a gli inimici, ne alcuno gli vsciua dalle mani, che non ne partisse ignudo, onde li stessi Cittadini non osauano a pena di vscir della Città, ne questo male bastaua, che vedendo costoro di non trouar più che rubbare cominciarono a domandar danari alla Città, minacciando di passare al partito di Cesare, onde quella Città, fù astretta a darghiene, & a condurre i Capitani, & vfficiali quasi che si assoldassero di nuouo, e li teneuano infreno. Egli è pur troppo vero, che il soldato è più graue in casa propria, che fuori, e bisogna cacciarnelo subbito, che si può; Io l'assomiglio al gatto, che molte volte fà più danno del topo, contro il quale si allieua; nell'essercito de' Cesarei poi si mischiò così dura peste, che ne patirono Straubinga, Frisinga, Nordlinga, e Ratisbona, e tanto che il Danubio abbondaua più di cadaueri, che di pesci.

Otto mila Protestanti auanzati dalla battaglia di Nordlinga si vniscono.

Fanno danni notabili alli stessi del partito.

La peste fà dãni a i Cesarei.

Gli esserciti però non temono, benche patiscano della peste, perche il soldato è vna fiera, che non serua dell'humanità più che il nome, e pochissimo della ragione si vale, e però la peste non impedisce mai, che non si facciano progressi quanto può il numero de i viui, che restano; Quindi gli Imperiali già padroni della campagna nella Sueuia, e nella Bauiera istimarono bene di rendersi obediente il Ducato di Vvirtemberga, e punire con la priuatione quel Duca, il quale haueua altra volta, come raccontammo già, pattuito con l'Aldringhen di viuer nella fede a Cesare douuta, & haueua rinontiato espressamente al Decreto di Lipsia; Hanno per fine le guerre (instituite per la pace) di togliere con li Stati gli animi rubelli, e tumultuarij.

Gli Imper. entrano nel Vvirtêbergese.

Entrato adunque l'essercito in quel paese cominciò a restorarsi de i patimenti sofferti, e senza contrasto hebbero ben presto le Città migliori dello Stato, e la stessa residenza de i Duchi Sturgart. Ne li Croatti portarono alcun riguardo al la stessa Vedoua Principessa, la quale fidatasi nella riuerenza douuta ad vna Dama di gran qualità, e molto più nell'esser parente del Duca di Bauiera, si era posta in viaggio da Northung sua Città per ritirarsi in luogo sicuro, mà gli indiscreti ardirono di ammazzar d'archibugiata il Maggior Domo di lei, e la moglie, che impaurita si era abbracciata alle ginocchia del marito, & abbrucciarono Brachen, la Città ordinaria di residenza della stessa Principessa. Era questa Dama di ottant' anni, fù sorella della moglie di Carlo penultimo Rè di Suetia l'vna, e l'altra della Casa de i Palatini del Rheno.

Prendono Sturgart, & altri luoghi.

Li Croatti non portano rispetto alla Principessa Vedoua.

Nella Franconia poi questa gente di Croatia esserc[illegible] i talenti suoi naturali con molta abbondanza di fierezza particolarmente a Coburgo detto già da Latini Mehocatas, che è da Bamberga sei leghe, e [illegible] ino a i confini della Turingia. Haueuano li Croatti mandato a dire a quei Cit[illegible], che gli mandassero loro certa somma di danaro, e perche gli fu negata [illegible] dato il guasto al paese, & abbruciate vinti ville conuicine, indi si riuolt[illegible] verso Norimberga, e seguitarono il danneggiare, & in particolare died[e]ro al fuoco Furth luogo molto

dilettevole; mà come da Coburgo furono cacciati dalle militie dell'Vsler, così dal Norimbergese furono mandati a forza da i Soldati del presidio di quella Città, che non teneua, se non huomini scelti; Nella Franconia poi gli Imperiali presero quel Rottemburgo, che spauentò le genti del Vvert; mà bisognò batterlo gagliardamente, e trauagliarlo con le granate, il presidio fù costretto di rolarsi alle insegne di Cesare, benche gli fosse promesso di lasciarlo andar libero. Quando viueuano i Duchi di Franconia, questa Città n'era la sede, come quella, ch'è di sito ameno sù'l fiume Tubero, posta al colle, & il suo territorio è fertile di grano, e di vini, & è copioso d'arbori, che il rendono dilettevole; ritornarono però li Croatti poco doppo nella Franconia, e con più furore che mai posero a ferro, e fuoco ogni cosa, onde la Vedoua di Coburgo, & il Duca Ernesto di Einsenach con la moglie vedendo tutto il paese, & il Contado di Hennebergh in perditione (egli è frà la Turingia, & il Contado di Isemburgo) si ritirarono a Cassel del Landtgrauio d'Hassia; Presero li Croatti a conditioni mal osseruate il Castello di Meunngher, e da quello passarono a Salzunghen, doue stauano alcuni Caualli Suezzesi di presidio, li quali vscirono incontro a gli Imperiali, mà perderono la scaramuccia, restandoui trecento di Suetia morti, così andauano ad ogni momento le cose de' Protestanti perdendo il vigore da tutte le parti, come auuenne ancora al Commissario Loffthoos, il quale con quelle genti di Norimberga, c'habbiamo detto, se ne andò a Bodenstein per adunar vittouaglie, e Carriaggi, e passate cert' acque, si fermò ad Herspurgo, e dispose le sue genti ne i Villaggi circonuicini; mà venuto a notitia de' Cesarei, che si trouauano à Forcheim, & Amberg, si radunarono in buon numero, e tacitamente di notte, senza toccar Herspurgo assalirono quei soldati, che dormiuano per quei villaggi, gran parte ne vccisero, e trecento ne fecero prigioni, & acquistarono molti caualli, con vn grosso bottino.

Rottemburgo preso da gli Imperiali.

Li Croatti fanno danni in Franconia.

Li Protestanti da tutte le parti patiscono.

Io dubito di scordarmi delle cose della Slesia, e della Bohemia, perche parmi d'esser quel Mastro d'horologgi, che gliene capitano molti ad vn tratto da accommodare, e ciascheduno vorrebbe esser prima seruito, & egli confuso dalle instanze, e da i mali, che troua in quegli instromenti, hor l'vno ne prende, hor l'altro ne lascia, nè può tutti ad vn tempo trattargli, e veramente, che se gli horologgi di queste guerre furono mai sconcertati si trouauano scompostissimi in questi tempi, nè li stessi Vincitori sapeuano a qual parte volgersi tanto n'haueano ancor essi da trattare. Il Giouane Tubaldi, ch'era stato tredici mesi prigione de gli Imperiali, in queste confusioni fuggì, e passando vn fiume a nuoto, saluo si condusse in Vratislauia; Haueano li Cesarei tanti prigioni de i nemici, che se ben' vno ne fuggiua poco importaua: Tutto il Regno di Bohemia ardeua di peste, e di fame, e la stessa Vienna ancora patiua di contagio, e tale, che non vi si era veduto gran pezzo fà vn simile flagello; Mà non era però tale, che, se ben' egli hà per vso di far poner in domenticanza le cose più care, potesse disueller dall'animo dell'Imperadore la cura della guerra, onde se il Sauio disse, che l'amor è forte come la morte, potiamo noi dire, che l'interesse del dominio sia più forte della morte. Si faceuano preparamenti in Sassonia, per far la guerra in Bohemia, e perciò furono mandate per l'Albi in quel Regno dal Duca Elettore

Il Giouane Tubaldi fuggì di prigione.

La peste è in Bohemia, & in Vienna.

certe naui cariche di munitioni; Dresda era stata molto ben proueduta, e mandate in quell'Arsenale molte macchine belliche, e due Colubrine tolte a gli Imperiali a Limburgo di Bohemia. Così fluttuauano le cose del Duca di Sassonia, frà i trattati di pace, & i maneggi della guerra, e frà le morti, e frà le nozze, della Pace, che si maneggiaua in Pirna trà poco ne diremo; di morti, poiche à quattordici di Settembre Giouan Federico Duca di Olsatia, e Sassonia, che si facea chiamar Arciuescouo di Brema se ne morì quando che si stimaua più risanato da vna sua lunga infirmità; Di Nozze, perche la Principessa Madalena Sibilla figlia dell'Elettore, destinata per moglie al Prencipe di Danimarca partì lo stesso giorno, per trouar il marito, le cui nozze descriueremo in breue; ai tratiati di pace, parue, che arridesse vn buon' augurio, poiche in Pirna, Città principale della Sassonia Superiore alli 17. dello stesso la Domenica mattina fù ritrouata sopra vna pianta di rose, che già molti anni era creduta arida, vna rosa fiorita bianca, e rossa, con vna buccia vicini ad aprirsi, e fù portata in dono a i Commissarij Cesarei, come cosa stimata marauigliosa, sì per l'aridità della pianta, come per la stagione, accettarono gli Imperiali quell augurio, e dissero, che le cose dell'Imperio doueuano pur anco fiorir di nuouo, quando che più si dubitauano inarridite, così gli ingegni humani vanno cercando dalle poppe insensate de gli augurij il latte delle speranze; e se vna volta Dio hà dati segni della sua volontà sopra le forze della natura, stimano essi, che le piante, e gli animali tutti parlino ad ogni hora miracoli, prodigij, e segni, ne i quali tanto si può dir empio colui che non li crede giamai, quanto sciocco l'altro, che facilmente gli ammette; mà voglio ritornarmene verso il Rheno, e per via mi si dice, che il Landgrauio d'Hassia doppo esser stato lungo tempo nel Vescouato di Munster, doue il lasciammo, hauendo intesa l'aura, che spiraua seconda alle cose degli Imperiali, e che essi ammassauano vn grosso nella Vestfalia, smantellò Zuerlo, Stadlo, Randorpi, & altri luoghi inhabili a diffendersi, & andossene con tre mila caualli per seruigio de gli Olandesi; odo pur anco le allegrezze, che si fanno nell'Arciuescouato di Colonia, per la ricuperatione di Bona Città del Rheno, quattro leghe lontana da Colonia verso Coblenz, e Magonza, sì che da tutte le parti multiplicauano le cagioni d'allegrezza non solo all'Imperadore, ma i suoi partiali, e queste allegrezze della vittoria di Nordlinga, giunser' anco insino a Minden a consolar quegli afflitti assediati, li quali erano da quattro parti battuti, e serrati sì, che non vi poteua entrare alcuno, mà ben sì ad ogni tratto ne fuggiua qualche Soldato, che portaua nuoue della angustia de gli assediati; Stanagli da vna parte il Duca Giorgio, da vn'altra l'Vsler, dalla terza il Tenente Sperreutter, e dall'vltima le militie del Veser, e se bene quei della Lega si erano affaticati per soccorrerla, nondimeno erano stati astretti a ritirarseue; con tutte queste strettezze, dico, vi penetrò pure la nuoua di Nordlinga, e si posero a farne allegrezza, nella quale stando intenti, stimarono bene di far vna sortita, sperando di coglier l'inimico sprouisto, come quello, che li credesse intenti souerchiamente alle allegrezze. La fecero, mà con poco frutto, poiche trouarono ogni vno in arme, e furono astretti alla ritirata, così breue fù il loro piacere, perche furono astretti a ceder la piazza, come a suo luogo diremo. Hora seguendo

Sassoni preparano la guerra in Bohemia.

Augurio di pace in Sassonia.

Il Landtgrauio d'Hassia si rà [...] di alcuni suoi luoghi.

Minden molto stretto da' Protestanti.

seguendo il mio viaggio per trouarmi verso l'Alsatia, trouò il Commissario Ossa, che vedute auuanzarsi le fortune Cesaree, mandò vn trombetta in Vlma a notificare a quel Magistrato d'ordine dell' Imperadore, che douessero prestar la douuta obedienza all' Imperio, e separarsi dal partito inimico, & alla Commissione Imperiale aggiunse egli le sue preghiere esponendogli il commodo, che cauarebbono dalla giusta obedienza, & il danno, che risultarebbe dalla contumacia.

A questa proposta rispose quel Magistrato, che si sarebbe gouernato in modo, che quella Città sarebbe stata degna di lode appresso Dio, e le genti del Mondo. Non piacquero queste forme di parlare a gli Imperiali, e però minacciarono di assediar quella Città per ridurla al freno. Quei Cittadini, che teneuano le spie da tutte le parti, ne dubitarono, e si posero alla diffesa, fecero spianar tutti gli edificij, & atterrar gli arbori, ch'erano intorno alla Città, acciochè potessero giuocar liberi gli occhi delle Scintinelle, & i Cannoni dalle mura. Siede Vlma Città franca ne gli vltimi confini del Ducato di Vuirtemberga là doue l'Illero dal Merigge, & il Blauo dal Settentrione si accompagnano, e mischiansi nel Danubio.

Fù da gli antichi chiamata Alcimenne, è distante da Augusta noue, e da Donauerda vndeci leghe, forsi che da Moderni vien detta Vlma dalla quantità de gli Olmi, che produce per essere in sito humidissimo, ella è famosa per le tele, che vi si fabricano in abbondanza, onde il restante dell' Europa ne è pieno, che benche ne i luoghi conuicini si lauorino pur anco, in Vlma però, quasi in fondaco a ciò destinato si radunano, come in Città piena di Mercanti. Il territorio abonda di frumenti, mà non produce Vino.

Ne i tempi, che gli Imperadori furono liberali delle Città Imperiali, Carlo Magno liberalissimo la donò a certi Monaci, che la ritennero lungo tempo, mà intanto li Cittadini auidi della libertà, andauano comprando hor questa, & hor quella parte della giuridditione, & alla fine l'anno 1128. à prezzo di ventiquattro mila ducati comprarono affatto la libertà, doppo hauere per molti anni contrastato co' Monaci.

Li Monaci Donatarij la venderono.

Non era in quei tempi alle Religioni vietato l'alienar i beni temporali; mà viueuano con l'vso commune di acquistar, e vender come gli altri contrahenti. Sotto Conrado poi di Sueuia eletto Imperadore terminarono tutte le differenze restando solo alli Monaci la Chiesa, le Decime, e certi altri Regali. Vlma hà vn bellissimo tempio, e torre, che doppo quel d'Argentina tiene il primo luogo, furono in quella fabrica consumati cento, e vndici anni, e centomila Ducati, essendo stato ridotto al fine l'anno 1488. Sono hora gli habitanti, quasi che tutti Lutherani, & non vi hà più d'vna, ò due Chiese di culto Romano, doue si dice Messa, e si fanno le funtioni Ecclesiastiche a porte chiuse, per commodo de i Mercanti stranieri, e passaggieri Catholici più che per vso dei Cittadini; è bella, e ricca Città ridotta in Fortezza alla moderna, paga vn buon presidio straniero, è sempre ben prouista di viueri, e munitioni da guerra.

Li Soldati d'Vlma pigliano vn bottino [illegible] togli.

Hora alcune truppe del Cardinal Infante, che non haueano per anco lasciati quei contorni, saputa l'abondanza di quella Città, e territorio vi si trasferirono,

per far qualche notabil preda, e di già haueuano radunate trentã carra di vittonaglie, e più di mille capi d'animali, quando che la Caualleria del presidio vscì fuori, e dato addosso a i predatori, gli pose in fuga, gli ripigliò il bottino, e gli tolse ancora sei pezzetti da Campagna, che si erano portati.

Il Ducato di Vvirtemberga inondato da Cesarei.

Hora eccomi alla fine in Alsatia, doue l'occupatione del Ducato di Virtemberga già detta hauea dato animo a gli Imperiali di far progresso. Il Duca di Lorena passando per il Marchesato di Bada a Vilstat, Giouanni Vvert a Rastad, e li Croatti per la Valle di Chinzinga, si vnirono al numero di dodicimila, & hauendo saputo, che le genti del Conte del Rheno si doueuano ammassare per li ventisette di Settembre ad Offemburgo a fine di soccorrer Chinzinga molto stretta da Imperiali, il Duca aspettò, che le genti del Ringraue hauessero in parte varcato il Rheno per dar loro sopra d'improuiso. Non erano a pena le prime truppe fuori di Ottemburgo per pigliar la sera alloggiamento, che furono caricate da gli Imperiali, e li Croatti molto più veloci de gli altri haueano passato il fiumicello a guazzo prima, che quei del Conte si potessero poner in ordine di combattere, toccato nondimeno all'arma si disposero, come poterono meglio alla resistenza, mà nulla hauerebbono fatto, ancorache valorosamente combattessero, se non sopragiungeua il terzo del Cadetto di Buttigli à soccorrerli, co'l quale aiuto furono fugati gli Imperiali più confusi, che con danno di genti, non ne essendo morti più di ducento frà l'vna, e l'altra parte. Era il Conte entrato poco prima in Offemburgo, e sentendo l'arma calda, e lo strepito de' suoi, si pose a cauallo, con quattordici soldati de' migliori, e che soleuano sempre esser con lui, & vscendo vidde vna truppa, che andaua di galoppo, e credendola delle proprie, entrò frà quelli, mà auuertito da vno de suoi, che quelli erano Imperiali, voltò briglia, di che accortisi coloro, il caricarono di modo, che non sapendo, doue saluarsi, & il combatter era temerità, si lanciò nel fiume a nuoto da due soli de i suoi seguitato.

Fuggono i Cesarei.

Pericolo del Conte del Rheno.

Fioccarono l'archibugiate, mà niuna mai colpì; giunto all'altra riua, ne potendola per l'altezza salire, fù necessitato di lasciar il cauallo, & attaccarsi ad alcuni sterpi, con l'aiuto de i quali pose piede a terra; lo stesso fecero li due, che il seguiuano, essendo gli altri dodici restati prigioni de i Cesarei, li quali si cruciarono molto, quando seppero, che quelli, che gli era fuggito fosse il Conte del Rheno. Egli poi fù saluato da vn Contadino, che per vie sconosciute in tre hore di camino saluo il ricondusse a i suoi, ancora che tutta la campagna fosse piena d'Imperiali.

Giunto a Kelch piazza, che diffende il Ponte di Argentina, donò cinquanta talari in tanti ori al suo conduttore, & altrettanti alla moglie, che essa ancora hauea voluto andar ad accompagnarlo; Il Cauallo del Conte fù preso da i Croatti, e donato al Duca di Lorena in testimonianza della Caccia data al Ringraue.

Chinzinga si rende a patti.

In tanto Chinzinga era stretta gagliardamente, e benche vi fossero due Compagnie braue di Suezzesi bastanti per la picciolezza del luogo, hauea bisogno però di soccorso, onde il Conte vi mandò alcune truppe del Conte di Nassau, le quali per via intesero, che quel presidio si era di già reso a patti. Hora auuenne,

ne, che mentre andaua questo soccorso da vna parte.

Il Conte si voltò dall'altra, e fintosi Imperiale, andò verso doue stauano certi Contadini Catholici in agguato, e disse loro, che si saluassero, perche gli Imperiali, che erano poco lontani, gli hauerebbono tutti tagliati a pezzi; li Contadini poco auueduti, risposero, che non vi era pericolo, perche essi erano Imperiali, & iui posti per trucidare il presidio di Chinzinga, il quale staua patteggiando di eßer lasciato andar libero; Disse loro il Conte, che molto bene faceuano, e guardassero di non lasciarne passare pur vn viuo. Quindi partito accelerò il paßo ad auuertire i suoi, che poco distanti si trouauano, e mandò ad assalir quei paesani per saluar i suoi, come fù fatto, furono li Contadini quasi tutti ammazzati, & assicurato il passaggio a quei di Chinzinga doppo la resa. Nella debolezza però del partito di Suetia alcune piazze mandarono a domandare la protettione dell'armi di Francia più tosto che andar in mano de gli Imperiali, & il Marescial della Forza gli promise ogni assistenza sotto la quale si posero Silestat, Ensesbaim, Rachstat, & altre.

Strattagema del Conte per saluar il presidio di Chinzinga.

Altre terre dell'Alsatia si danno alli Francesi.

Giunseui adunque tardi il Collonel Reinach con le sue genti, poiche i posti migliori già da Francesi erano stati occupati, e gli Imperiali ne presero a ragione molto pensiero, poiche morto vn Rè di Suetia turbatore della potenza Austriaca in Alemagna, cominciaua a pullulare vn Rè di Francia, forsi tanto più noioso, quanto che più vicino, li cui Vassalli volano alle fattiooi, all'hora massime, che non è lungo il camino, e se hauea portato senso l'acquisto della Lorena, come auuanzamento di Stato, e di forze alla Corona di Francia, insoffribile sembraua passar tant'oltre i Gigli, che non solo si rendessero per se stessi, ò per le protettioni padroni di qualche Elettorato nell'Imperio, mà andassero a poco a poco tagliando la Fiandra dalla Germania. E come gli Austriaci non haueuano hauuto altro fine già mai, che di vnire la Spagna all'Italia, con l'amicitia, e quasi che Vassallaggio di Genoua (poiche gran parte di quei Nobili, che formano la Republica, si sono lasciati persuadere ad accettar e titoli, e Stati dal Rè) l Italia con l'Alemagna, e questa con la Fiandra, e finalmente hora mantenendo con la scuola dell'armi, & hora con il traffico dell'Indie i Nobili in Fiandra, & i mercanti in Europa, formar da tante linee il circolo del Dominio di gran parte del Mondo; Così pareua, che il Genio della Francia fosse di andare intersecando quest'ambito hora proteggendo. hora acquistando, hora persuadendo i Prencipi della Germania, e dell'Italia; e come il fine di quelli sia di dominar come ladroni, così di questi il mantenere i veri Prencipi in possesso, e sottrarli dalla seruitù senz'altro fine, che di viuer sicura la Francia di basteuole Vassallaggio abondante con il debilitar le forze de gli Austriaci, e sopra tutto hauendo il Rè, & il suo prudente Ministro osseruato quanto ne i secoli andati hauesse perduto il nome Francese per le violenze, ad altro non si inuigilaua, che persuadere alle squadre, & a i Capitani, che si conseruasse con ogni zelo a i popoli, a i quali si douesse lasciar e la robba, e l'honore; Queste cose, dico, e vedute, & osseruate da gli Austriaci dauano loro qualche pensiero; nondimeno, come buoni Piloti, & auuezzi a veleggiar ne i golfi più pericolosi del Dominio, non si perdeuano punto d'animo, batteuano sù la pace di Sassonia quanto, che

Dissegni de gli Austriaci impediti dalli Francesi.

Artificio dei Francesi.

più poteuano, poiche stimauano questa vn'ancora, con la quale hauessero potuto fermar il corso della naue in tanta procella, e d'altra parte si posero a stringer Vlma alla lontana, poiche non gli era riuscito di Filisburgo, e già quei Cittadini sù'l principio di Ottobre si trouauano con qualche incommodo, poiche tutto il tratto del Danubio, & anco quello del Rheno hauea patito nella raccolta de i frutti, e de i vini deuorati dalla licenza delle soldatesche, haueua Vlma buone soldatesche, le quali impatienti de i danni, sortiuano allo spesso alla campagna, & vn giorno frà gli altri incontratisi in vn conuoglio grosso, che passaua ad Inglostat, tagliarono a pezzi li Soldati, che gli assisteuano, e predarono ottanta caualli, e quaranta botti di vino.

Vlma è assediata alla larga.

Gia nella Fiandra (per mutar cibo al palato) il Marchese d'Aitona si andaua preparando di incontrare il Cardinal Infante, e però si partì dall'armata, che era trà Lier & Herental per andare a Brusselles, di doue poi si doueua incaminar a Namur; si partì pur anco dall'armata medesima il Conte di Salazar con Don Giouanni di Velasco suo fratello, & alcuni altri Gentil'huomini e Capitani, che erano fino a cinquanta, li quali diedero in vna imboscata di Olandesi, e di primo tratto caddero otto Spagnuoli, due de i quali furono li Capitani Don Fernando di Fiquerca, e Don Francesco Saluano; il Conte fù fatto prigione con alcuni altri, e gli fù leuato il bagaglio con molta argentaria, & il danaro di due mesi per pagar la Compagnia, fuggirono con la velocità de i Caualli il Velasco, & il figlio del Conte di Sant'Aldegonda gouernator d'Arras, e lasciò ancor esso la carozza a sei, l'argentaria, e due mila scudi contanti, si che questa fù vna releuante fattione per quei soldati di Olanda.

Il Marchese d'Aitona và ad incõtrar il Cardinal Infante.

Io non sò se mai la soldatesca sia giunta a tanta lautezza, quant'hoggi, che li Capitani si portano gli arredi preciosi, & i vasi d'argento in Campo, la doue il Turco porta i piatti di cuoio, che non inuitano all'imboscate per la preda. Mà gli scuso, perche hanno più volte seruite le argentarie al Marchese Spinola per batter moneta quando gli mancaua l'erario del Rè. Non stette molto ritenuto il Conte, che sù la parola di Caualiero di ritornar frà sei mesi prigione, ò di pagar la taglia ordinaria per se, e di far restituire li otto mila Franchi pagati dal Conte di Hordorp alli Spagnuoli, quando ancor egli fù fatto prigione fù lasciato.

Il Conte di Salazar è lasciato libero sù la parola di pagar il riscatto.

Quanto in altri luoghi la guerra è madre d'indiscretezze, e di sceleraggini, tanto nella Fiandra, è produttrice di cortesie, poiche quella fede, che nelle Città difficilmente si osserua stipulata, e giurata in mano di publici Notari, in Fiandra si mantiene sù la semplice parola; si vergognino pure l'altre militie degeneranti da questa, che più tosto si deue chiamar scuola di Canalleria, che campagna d'inimicitia; e poi dicono alcuni, che gli Olandesi non sian'altro, che Pescatori? In questi tempi giunse in Brusselles gran parte del Bagaglio del Duca di Arescotto, il che diede manifesto inditio, che la carcere non fosse per terminar cosi presto; gli huomini grandi, ò non si carcerano, ò non si liberano di facile; Io sono in Brusselles e trouo che in quella Città erano stati seminati molti cartelli, il fine de i quali era, che si douesse tener l'occhio sopra li Francesi, ch'erano in quella Città; Questi nasceuano dalli disgusti, c'haueano i Cittadini con quella natione per cagione delle donne, e non essendo causa da manifestarsi, ritrouauasi il

Cartelli seminati in Brusselles contra Frãcesi.

il sospetto nella ragion di Stato, acciochefatti odiosi al Prencipe, fossero cacciati, ò mortificati.

Questi Francesi, come quelli, che erano fuori delli precetti della Francia, che poco dianzi habbiam detto vineuano con molta licenza in proposito delle donne. Veramente io non sò come possa il Francese meglio dinotare la sua natura, inclinata al Dominio, poiche vadasi doue vuole si porta i costumi della Francia, e non imita già mai quelli de gli altri (anco per lunghissimo tempo, che vi dimori) e non solo ne i costumi l'osserua; mà nel vestire istesso, pretendendo, che più tosto gli altri l'imitino lui, benche straniero, che egli si pieghi alla moda de gli altri; Vn personaggio grande Francese vna volta rimprouerato da vno straniero in proposito delle dõne rispõdeua ch'era insoffribile il restãte delle genti, che se vanno in Francia sono ammessi alla libertà delle donne, & a i costumi liberi di quel Cielo, anzi ne sono graditi & essi volontieri vi si accommodano, e poi non vogliono in casa loro soffrir lo stesso dal Francese, al che fù risposto leggiadramente, ch'è prudenza l'accommodarsi al costume del paese, doue si và, onde fù composto il precetto di viuer alla Romana in Roma; mà s'io noto vn' animo dominante nel costume Francese, argomento ben con mio rossore, e dolore vn costume seruile della mia Italia, che domenticatasi della sua natura dominatrice s'accommoda sin ne i vestiti hoggi alla Francia, e domani alla Spagna, quasi che ambisca in casa propria ancora d'essèr conosciuta d'animo seruile; Io lo lo, & ammiro in vn' istesso punto vn sol luogo d'Italia, anzi le donne sole di quello, che è Nettunno poiche in tanti secoli conseruano ancora l'antico vestire, con tanta costanza che per fino il pattuiscono co i mariti.

Hor chi sà se vn giorno da quel luogo non risorga il dominio all' Italia? è degno di iscusa vn'animo veramente Italiano, se tal volta sgorga sù le carte le passioni della indebolita grandezza.

Descrittione delle Nozze del Prencipe di Danimarca.

Per solleuarmi l'animo da questo pensiero delibero di trasferirmi alle promesse Nozze di Danimarca, il cui Prencipe Christiano prese in moglie la terzogenita dell'Elettor di Sassonia, che lasciammo partita dalle patrie habitationi; Ella era al regno dello Sposo, e del suocero accompagnata dalla madre, e da i fratelli, con cinquecenti huomini a piedi, e settecento cinquanta caualli; Il Duca di Holsatia, che è della Casa de i Rè di Danimarca, seguito da vn gran numero di Nobiltà l'andò ad incontrare con quaranta carozze, e la condusse alle frontiere del Regno.

Ambasciadori de' Prencipi alle nozze

Furono queste Nozze honorate dalla presenza di molti Prencipi d'Europa. Il primo a comparirui fù l'Ambasciator di Francia, il quale nelle audienze, c'hebbe dal Rè volle parlare Italiano, preferendo questa ad ogni lingua a lui straniera, ò perche quello di Danimarca la parli meglio d'ogni altra, che non gli sia natiua; Vi fù quello di Spagna, che poi se ne partì con poco gusto, non hauendo potuto ottenere il luogo desiderato. Doppo questi vi giunse quello della Corona di Suetia il quale ancor esso, ò poco, ò nulla comparue per due rispetti l'vno del Cesareo, l'altro del Polacco, co' quali viuono li Suezzesi, ò con guerra, ò con poca rispondenza. Entrarono poscia quei di Zelanda, andouui ancora il Duca di Holstain, come Ambasciadore dell'Imperatore; e se a gli altri furono fatti

honori,

honori, & accoglienze; a questo si fecero in eccesso, hauendo voluto il Rè di sua propria mano dar fuoco a tre pezzi di Cannone, delli noue destinati a salutarlo.

Mentre che si staua colà attendendo la Sposa, furono questi Ambasciadori trattenuti in continue feste, & allegrezze. Quello d'Inghilterra dalle borasche del mare trattenuto, non arriuò poi se non doppo le Nozze. Hora alli venti d'Ottobre comparue la Sposa in Cappenhaga, Città principale della Dania. La pompa del suo ingresso fù così grande, che maggiore, nè più magnifica poteua celebrarsi in quel Regno; La Contrada per doue ella doueа passare, era tutta riccamente adobbata, e le finestre tutte piene di Dame, e queste con tanta abondanza di perle adornate, che pareuano colà tutte dal rimanente del Mondo raccolte, grande fù il numero dell'artigliaria, e de i mortari, che la salutarono, e grande il numero delle soldatesche, che l'accompagnò. Il Prencipe Sposo la incontrò due leghe dalla Città in tempo, ch'ella si era posta sopra vn carro apprestatole.

Andaua con esso lei la Elettrice sua Madre, e la Duchessa moglie dell'Ambasciador Cesareo: Era il carro di struttura a guisa de gli antichi Romani, che conduceuano al trionfo, superbamente adornato, e fregiato d'oro, hauea per impresa vn' Amoretto, che sembraua di ferir vn cuore, da cui molte fiamme vsciuano, & eraui vna grand' ala dorata. Fù questo carro stimato di gran prezzo, e per la materia, e per il lauoro, il guidauano sei grandi Corsieri; Lo seguiuano tredici altri carri destinati alle Dame della Sposa, mà di forma, e di ornamento assai inferiori, accioche il paragone rendesse quello molto più bello, e riguardeuole, non essendo vero quell'assioma de i superbi, che il bello pompeggia nell'Vnità, mà signoreggia nella concorrenza, & è verissimo, che il rifiutar paragone è atto di timida superbia.

Hora il Prencipe disceso a piedi per cinquanta passi prima che incontrar la Principessa, arriuato a lei baciogli la mano, come ancora alla suocera, che ne l'vna, nè l'altra si mosero dal carro, mà caramente l'accolsero; entrò egli con esse loro il che non haurebbe fatto, se non fosse stato quasi che conualescente da vna graue infirmità passata, mà nell'auuicinarsi alla Città si pose a Cauallo; l'ordine dell'entrata fù di questa guisa; precedeuano trè Compagnie di Caualli sontuosamente adornati con bande gialle, e rosse, e trà questi erano condotti dodici corsieri del Rè da superbe gualdrappe ricamate d'oro coperti; Doppo questi andauano dodici paggi del Rè tutti d'vno stesso modo vestiti, e portaua ciascheduno vn' hasta alla mano; seguiuano poi trenta gentil' huomini della camera del Prencipe Sposo, & a questi succedeuano noue trombetti Reali seguitati da nouecento ventinoue gentil' huomini condotti da quattro Marescialli del Regno che portauano le mazze delle dignità loro. Passati questi si vedeuano trentatre Caualieri principali dell' Ambasciador Cesareo seguitati da vn' altra Compagnia di Caualli.

Ordine della Caualcata.

Doppo questa schiera succedeuano poi vn' altra non meno della prima riguardeuole, e cominciaua da quattordici trombetti Reali, c'haueano le trombe d'argento gioiellate, alle quali faceuano concerto due timpani ò Dulipani, non

di

di rame, ò di ottone, come sogliono esser, mà di argento; Andauano doppo questi gli vfficiali del Prencipe, a i quali succedeua il Duca Federico Ambasciator dell' Imperadore accompagnato dal Prencipe Filippo di Holsatia, e doppo questi entrò lo Sposo sopra vn generoso corsiero, il cui guernimento fu stimato più di cento mila talari, & era seguitato da tutti gli vfficiali, e Cancellieri del Regno; Era lo Sposo solo, se non quanto lo circondauano trenta palafrenieri vgualmente vestiti di velluto rosso. Dicesi, che quel giorno dispensasse il Rè mille habiti di sua liurea; chiuso il secondo ordine, si vidde il terzo della Sposa non punto alli due primi ò per vaghezza inferiore, ò per nobiltà minore. Precedeuano dodici chinèe regiamente adornate, e poi dodici trombetti, indi cinquanta Gentil huomini; Andauano doppo li due fratelli della sposa, che erano li Duchi Giouangiorgio, & Augusto; Quindi seguiua il Carro della Sposa, intorno al quale erano dodici allabardieri di natione di Bransnich vestiti di negro, e giallo, e berette alla Suizzera, di poi andauano gli altri tredici carri con le Dame, e questa pompa era chiusa da sette compagnie di caualli stipendiati dal Rè. Si viddero vscire dalle artigliarie, che salutarono la Sposa, e pignatelle, e palle di fuoco artificiato, che fiammeggiauano in aria; all'ingresso della Principessa nella Città si trouarono sette compagnie di Cittadini, le insegne de i quali tutte nuoue per la mistione, e varietà di colori vaga rendeuano la vista; Erano queste guidate dal Gouernatore della Città, che vestito di negro sopra vn caual bianco armellino molto ben campeggiaua; in questa guisa, fù la Sposa Reale accompagnata insino alla Rocca, e da nuoue salue salutata. A i venticinque poi di Ottobre furono celebrate le nozze, & a questo fine la mattina il Rè creò dodici Caualieri, che chiamano di Speron d'oro.

Caualieri di Danimarca Catholici.

Quì deuo fare vna breue disgressione, poiche li Rè di Danimarca lasciato il culto della fede Catholica hanno perduto, ò tralasciato il vero modo, c'haueano di crear Caualieri; Soleano i Rè della Dania (chiamata da gli antichi Cimbrica Chersonesso) hauer vn' ordine militare, che chiamauano dell' Elefante, mà perche era dedicato alla Vergine Santissima, l'hanno ripudiato; portauano questi vn Collare, chiamanlo i Spagnuoli Tusond'oro, composto di tanti pezzi d'oro, che formauano Elefanti con il castello su'l dosso, e framezzati di speroni pur d'oro, dal mezzo di questo collare ò catena pendeua vna Immagine di Maria posta ne i raggi del Sole, e da questo pendeua vn' altro cerchietto con tre chiodi, segni tutti della pietà Christiana, che lungamente visse in quel Regno.

Hora quelli dodici Caualieri furono destinati a portar le faci nuttiali. Il doppo pranso vscirono dalle stanze Regie tutti li Nobili trà li quali andauano tutti li Marescialli con ordine quasi disordinato, e doppo vscì lo Sposo, alla cui destra era il Rè, & alla sinistra il Duca Federico; doppo seguiuano gli Ambasciadori di Cesare, di Francia, e di Polonia, il primo in mezzo, e l'vltimo a sinistra, vscirono poi molti altri Duchi, e Signori, che forà lungo, e noioso il raccontarli, finalmente sortirono li Caualieri, e Consiglieri del Rè.

Quest'ordine si incaminò alla gran Sala del Palazzo, e poco doppo cominciò la comitiua della Sposa guidata dalli dodici Caualieri nouelli, e da dodici altri superbamente vestiti con corone dorate in capo cinti di bande gialle, e rosse con

altre simili, che dal mantello gli pendeuano, e ciascheduno portaua vna torcia accesa; Seguiua a questi la Sposa, la quale in vece di paggi si appoggiaua alli due fratelli, doppo lei erano la Madre, e le Sorelle, e doppo di esse tre Figlie naturali del Rè vestite di tela d'argento con corone di perle in capo, e vestite alla Francese, acciò che fossero distinte dall'altre del Regno, anco i Rè portano frà le pompe loro le insegne della humana fragilità, mà le vestono d'habito straniero, perche sono straniere alla corona, queste però non poterono dire di non esser state coronate, mà di perle simboli delle lagrime, che gli si doueano per non esser legitime.

Peruenuta la Sposa nella gran Sala, vi si accostò il Marito, che postosi con essa sotto vn baldacchino portato da quattro Prencipi, furono condotti al luogo destinato ad vdire vn ragionamento d'vn loro Predicante; L'ordine del sedere era tale; la Sposa staua vicina al Marito, & ambedue si assisero trà il Rè, & il secondo genito, l'Ambasciador di Cesare alla destra di questi, quello di Francia a sinistra, congiunto all'Imperiale fù quello di Polonia, & al Franco l'Elettrice, auanti la Sposa in seggie più basse erano li due fratelli: tutti questi erano a faccia del Predicante.

Finito il Ragionamento si auanzarono li Sposi qualche passo, e fù contratto il Matrimonio secondo l'vso, e rito di quelle genti, & in quel punto rimbombarono tutte le artigliarie, strepitarono le trombe, tamburi, e naccare, indi furono condotti li Sposi a sedere sopra vn letto superbissimo per li ricami a questo effetto preparato, a quali si accostò vn'Ambasciadore dell'Elettore di Sassonia, che in nome del suo Signore consignò la Sposa al Marito con parole di affetto, e d'allegrezza registrate dall'arte, poiche non pose in domenticanza le lodi della Casa di Sassonia, che poteuano persuadere il Prencipe a far quella stima, che di Principessa tanto grande si conueniua.

A questi d'ordine del Prencipe di Danimarca diede risposta conueneuole il Maresciallo del Regno ripetendo egli ancora li titoli, e qualità di Danimarca, e promettendo in nome dello Sposo ogni buon termine, e rispetto alla Principessa. Quindi furono portate confetture, e vino, e distribuite al Rè, & a gli assistenti. Dimorati iui poi breuemente, se ne ritornarono tutti alle stanze, doue il Rè si licentiò forsi per lasciar più libera l'allegrezza, come sciolta dalla riuerenza paterna. Fù celebrato il conuito con lauta, e regale splendidezza, alla presenza de gli Ambasciadori, & alla fine del banchetto furono beuuti quattro belliconi alla salute delli Sposi; e leuate le mense, cominciò la festa co'l ballo, dal quale si licentiò l'Ambasciador di Francia; la mattina seguente quattr' hore prima del giorno fù dato fuoco ad vna bellissima girandola fatta in guisa di fortezza; il giorno rinouò il solito loro Ministro vna diceria in rallegramento delle nozze già consumate, e vi interuennero tutti gli Ambasciadori, fuori che quello di Francia, che non istimò bene di star presente a benedittione, e preghiere fuori dell'vso Catholico; quindi si pasſò alli doni, secondo il costume della Germania; Diede il Rè alla Nuora vna collana piena di Diamanti, il maggior delli quali haueа d'intorno i nomi delli Sposi, e fù giudicato il dono di centocinquanta mila scudi. Lo Sposo diede vn gioiello di cinquanta mila talari; l'Ambasciador dell'Impe-

Nomi dati alla Sposa.

l'Imperatore vn filo di perle degno di Cesare. Quello di Polonia, e quello di Suetia (che pure ritrouo questi a questa sola rassegna) donarono alquanti diamanti di molto valore, il Deputato di Sassonia diede alcune perle framezzate di Diamanti, così pur fece la madre Elettrice, e perche il dono dell'Ambasciador di Francia non fù fatto in publico, ne tacciono le relationi publiche ancora l'vltimo giorno delle feste fù nella gran Sala danzato; Sala, c'hà il vanto della maggiore di tutta Europa, & era con ricchi apparati addobbata. Quì volle il Rè sedere doppo tutti gli Ambasciadori; Vi furono condotte molte macchine artificiose per balli.

Furono rappresentati gli Argonauti, Hercole, & Orfeo, mà di tutte furono più riguardeuoli le Muse, ch' erano imitate da noue le più belle Damigelle del Regno, e trà di loro le figlie del Rè, che tutte a viso scoperto danzarono, erano queste di bianchezza tale, che eccedeuano ogni credenza. La delicatezza, e bellezza è propria de' Settentrionali, come l'ingegno mirabile de' meridionali; (Gli Astrologi renditori di ragione di tutte le cose ne sodisfarono alla curiosità, dicendo, che la Stella di Venere si dilata verso il Settentrione, e quella di Mercurio si allarga dal Zodiaco a mezzo giorno) Il Duca Federico danzò rappresentando Gioue trà li Dei; Il fine della festa si concluse, con vn Brando alla Francese, parendo, che il compimento di tutte le allegrezze discenda dal Cielo, e dalla viuacità della Francia.

Perche li Settentrionali siano belli, & i Meridionali ingegnosi.

Fù notato il valore inestimabile, sopra tutte le cose di queste feste delli collari, che portò il Prencipe Sposo, poiche hora di smisurate perle, & hora di molti diamanti erano ricamati. Li due giorni seguenti fù dat' opera à Comedie, & à i Tornei.

Furono poi anco fatte le nozze della Principessa Sofia, prima delle naturali del Rè data in moglie al Caualier Pentz Gouernatore di Glukstat: Gli Ambasciadori di Cesare, e di Francia condussero lo Sposo, e quello di Polonia la Sposa seguita dalla maggior parte delle Dame di Corte, che vollero quel giorno vestir alla Francese, e quando che si credeuano gli occhi delle genti di hauer veduto a gran cumulo tutte le ricchezze, e gioie possibili, si auuiddero, che le prime erano state pouertà in paragone di quelle, che quella giornata comparuero. Hebbero queste nozze poco fortunati augurij, quasi che in pena di hauer voluto concorrer con le prime.

Nozze della naturale di Danimarca.

Vna girandola prese fuoco prima del tempo, e distrusse alcune macchine preparate. Vna tragedia, che si recitò, del Fasto, e della Superbia, riuscì infelicemente, e piena di mille errori a i rappresentanti; la notte si accese fuoco nella Città, benche poco danno vi potesse fare per la diligenza vsata in estinguerlo. Fatti poi li doni alla Sposa, la sera cadde vna tempesta, ch' apportò molto danno al paese, e forsi fù la medesima, ò poco l'vna dall'altra distante, che fù in Amburgo, e Glukstat, che conquassò naui in mare, e nel porto, & vna ne fù portata buono spatio in terra, e si ingrossarono di modo i fiumi, che ne perirono ventiquattro Villaggi, & il Duca di Holsatia, che volle saper la certezza del danno ritrouò, che morirono seimila, e cento ventitre frà huomini, donne, e figliuoli, non essendone in quelle ville saluati più di quattrocento trentatre, caddero

Gran danni cagionati da vna tempesta.

dero cento trentasei case, vent' otto mulini da vento, noue torri, e più di cinquantamila capi d'animali vi morirono, & inondarono quaranta, frà stagni, e laghi.

Stranezza di vn cane.

Mirabil cosa fù di vn cane (se cosa mirabile si puo dire dell' affetto di questo animale verso il padrone) che doppo l'esser vn pezzo stato assistente al cadauere annegato del padrone, cauò vna fossa, benche di gran lunga incapace, indi si affaticaua co i denti di condurui il corpo estinto. Sono le carte de gli antichi, e de i moderni cosi ripiene delle cose memorabili fatte da gli animali, & in particolar da i cani, che bisogna confessare, che questi per l'vso continuo, & amicitia dell'huomo vanno apprendendo le cose humane, che più souente occorrono; e particolare non meno che vsitata, è quella del seppelire i morti. In fatti non fù alcuno della superstitiosa Germania, che non presagisse mali euenti da quelle nozze, le quali furono terminate in altre feste, barriere, e tornei. Già che mi ritrouo in paese pieno di Naui, io voglio fare vna veleggiata all' Indie, li cui fatti già vn pezzo non habbiamo toccati.

Gli Olandesi prendono l'Isola di Caracau.

Haueua l'Armiraglio Vualdich preso dalle mani de' Spagnuoli l'Isola di Caracau. Era questa fattione seguita insino alli noue di Luglio precedente in questo modo. Haueuano senza contrasto gli Olandesi posto piede a terra, e con legni, e tronchi a quest' effetto portati, si erano subbito posti a trincierare, istimandosi di douer a palmo a palmo combatter l'Isola; mà li Spagnuoli posto fuoco ne i magazeni, dou' erano le cose più care, si erano ritirati dentro a terra: Vedendo gli inuasori di non hauer contrasto alcuno, entrarono nell'habitato, ne hauendo trouati altri, che alcuni del paese, furono auuertiti a guardarsi dall' acque de i pozzi infette a bello studio; quindi hauuto notitia dalli medesimi di alcuni altri pozzi non contaminati fatto acqua, si ritirarono al mare, & ogni giorno tornauano in terra a scaramucciare, il che fecero incessantemente perseguitando li Spagnuoli tanto, che li necessitarono a ceder l'Isola a patti, il che seguì a ventisette d'Agosto.

Capitoli della resa di Caracau.

Furono breuissime le capitolationi. Cedessero li Spagnuoli tutta l'Isola, e gli Olandesi li conducessero con tutte le famiglie, e beni mobili in terra ferma, riseruate però da sedici in vinti casate per gli Olandesi, fin tanto, che n' hauessero appreso il costume, e commandi dell'Isola; Doppo di che li vincitori dissegnarono di far sù la bocca del porto due Fortezze, per non esserne essi ancora così di leggieri cacciati. E' questa vn' Isola posta frà il Messico, e la nuoua Spagna verso il Castel dell'oro, cioè frà l'America settentrionale doue il Messico, e la meridionale doue è il Perù, non essendo l'vna dall'altra più di cento miglia Italiane lontane diuise da vn braccio di mare, ò Istmo (che è quello spatio, che si frapone trà la terra ben ferma, & vna peninsola) Questa Isola di Caracau non è più di quindeci leghe di lunghezza, molto fertile di tutte le cose necessarie al viuere humano, mà sopratutto è di molto commodo per il passaggio, che di colà fanno le naui, che dalla Spagna passano al Perù. L'Armiraglio Vvolbech pur anco di Olanda, con l'aiuto della Compagnia dell' America, occupò l'Isola di Pacù, dalla quale si poteua apportar molto danno alle naui di Spagna, che passano per la via dell' Indie. Non è quel viaggio cosi facile da farsi, e però fin che

Sito di Caracau.

Il Pacù è preso da gli Olandese.

mi trouo in mare, mi prenderò licenza di starui fino al Decembre. A quattordici adunque le naui Olandesi, che si erano partite da Fernambucco, con due mila trecento quaranta Soldati, peruennero a Pariba posta venticinque leghe da Olinda altre volte presa dalli medesimi, & è sù'l fiume di questo nome, e quiui posto piede a terra la militia, ancorche molto gli fosse contrastato lo sbarco, se ne andò alli quindeci ad vn Castello detto Australe, doue piantato il Cannone, il cominciarono a trauagliare, & anco vi adoperarono quantità di granate; si che li Spagnuoli alli dicisette si resero a patti di lasciarlo con tutte le munitioni si di vitto, come da guerra, e di cinquecento, che vi erano, centoquaranta restassero in terra, & il rimanente andasse all'Indie Occidentali.

Olandesi smontano a Pariba.

A' venti poi dello stesso occuparono ancora certe peninsole, e la Fortezza chiamata Restingh, nella quale non fù perdonato ad alcuno delli diffensori, per hauere essi fatta ostinata resistenza; & in questa guisa fatti padroni di quel tratto di lido, non lasciarono luogo doue potessero più sbarcar li Spagnuoli. Nello stesso tempo, che questi faceuano queste cose, altri dall'altra parte andarono al l'altro Castello detto Settentrionale, e fecero intender al presidio, che si rendesse, altrimenti non haurebbono saluata la vita ad alcuno, per lo che intimoriti li Soldati pattuirono di andare ò per mare, ò per terra, come loro più fosse piacciuto.

La Fortezza di Restingh presa da Olandesi.

Presi con tanta felicità li Castelli, andarono seicento Olandesi alla Città di Pariba, non restandogli più di che dubitare, & ancora che il Conte di Bagnuolo l'hauesse con seicento Spagnuoli presidiata; Accresciuta nondimeno sopra il vero la fama degli Olandesi, entrò non solo il timore ne i Cittadini, mà ne i Soldati ancora, e nello stesso Gouernatore, così il Conte lasciò la Città, senza contrasto alli vincitori, e passò a Goiana trà Fernambucco, e Pariba, con pensiero di fuggir'ene al Capo di Sant' Agostino. Hora è tempo doppo queste fattioni di ritornare in Europa, e ponendo piede in Spagna trouo Don Federico di Toledo, Generale del mar Oceano, che era stato già carcerato per hauer rifiutato di andar a la sua carica, se non era proueduto prima di alcune sue dimande, le quali hauea sollecitate con qualche parola assai graue a pregiudicio di Ministro principale, e di credito appresso il Rè; e perche il Duca d'Alua, e Contestabile di Nauarra suo figlio, haueano (come parenti, che gli erano) voluto sostenerlo, erano stati licentiati dalla Corte.

Prendono Pariba.

Chi vuole appoggiar le spalle a vn muro cadente, cade, e non sostiene. Molte volte il Prencipe ha più cura della riputatione del suo Ministro, che della propria, poiche questa non soggiace, come quella a pericolo, ouero, perche si persuade, che non ad offesa del Ministro, mà a disgusto di se medesimo siano inuentate le macchine, e calunnie. In somma fatto da i Commissarij il Processo, fù il Toledo condennato a perpetuo essilio dal Regno di Spagna, nella priuatione di tutti li carichi, & honori, ch'egli haueua dal Rè, & in dieci mila scudi. Lasciammo in Fiandra il Marchese d'Aitona, che si preparaua ad incontrare il Cardinale Infante, che dalle truppe Vngare, e Croatte era stato accompagnato insino a i Confini in numero di quaranta Cornette, e queste nel ritorno nella Veteuia diedero graui segni d'indiscretezza, quelli di Hanau però ne ammazzarono

Prendono il Toledo.

Il Marchese di Aytona dipone il carico suo.

rono insino a seicento, che trouarono sbandati, e quelli di Francoforte ancora mandarono soldatesche in campagna per far loro ostacolo, mà non giunsero tanto a tempo, che non fossero abbrucciati diuersi luoghi del territorio. Hora peruenuto l'auuiso all'Aytona, che il Cardinal Infante era di già a Bona, fece alli quattordici di Ottobre adunar li Stati, e depose il suo commando, come quello, che gli era stato dato solamente per l'absenza del Cardinal Infante, indi la mattina seguente partì con il Conte di Mansfeldt, per andar a seruirlo. (era il Conte poco prima paßato in Fiandra per gli intereßi di Neoburgo, e della lega) Andò pur anco il Prencipe Tomaso di Sauoia per lo stesso vfficio. Da questi fù l'Infante ritrouato a Giuliers, e nel paßar da Limburgo fece ricercar quella piazza guardata da Francesi, che seruono li Stati d'Olanda; mà n'hebbe la negatiua, e passò di longo.

Il Cardinal Infante giunge à Louanio.

Il primo di Nouembre ei giunse a Louanio, doue le communità di Brusselles, Malines, & Anuersa furono a riuerirlo; A questi si lasciò veder egli vestito di velluto negro, cinto di banda rossa, e stiualetti piccioli di Marocchino con il capello alzato a due parti; non salutò alcuno, e rispose, che lungo tempo haueua desiderato di veder li paesi baßi, e si sarebbe affaticato per mantenerli, difender, & accrescere.

Andò poi doppo questi il figlio del Marchese d'Aytona ad inchinarsele, e perche portaua la capigliatura alla Francese, il Cardinale gliene fece vna buona riprensione, onde se ne partì mortificato. A ventiquattro dello stesso fù la sera in Brusselles, ancorache fosse supplicato a differirne la solennità, per dar tempo alli Cittadini di poter meglio complire con il desiderio loro; entrò tutto vestito di velluto rosso con la spada al fianco montato vn cauallo Armellino, circondato da gran quantità di torcie, & accompagnato dalla maggior parte della nobiltà del paese riccamente vestita; frà le due porte della Città gliene furono portate le chiaui; La Regina Madre staua alla finestra per vederlo passare, di che fatto accorto l'Infante, dieci paßi prima di essergli di rincontro, si cauò il cappello, nè se lo rimise prima c'hauesse passato altre tanto spatio; si era pur anco tratto il cappello nel riceuer le chiaui della Città, come ancora quando vidde le tapezzarie mirabili, doue erano le prodezze di Carlo Quinto, quasi che venerasse, ò deliberasse di emulare le virtù di vn tanto suo progenitore, e la quarta volta pur si scoperse quando, che la figlia del Duca di Babanzon gli presentò vn memoriale; cortesia non meno fatta al sesso, che alla nascita di quella Dama. La prima discesa fù alla Chiesa, doue fù cantato l'Hinno di Sant'Ambrogio, di doue poi trauersata la piazza della Città, andò a visitare la Regina Madre, la quale haueua hauuto tempo di trasferirsi per il Parco, mentre che l'Infante era dimorato in Chiesa. Subbito, che ella fù auuisata dell'entrata del Cardinale, vscì due camare, e fece due paßi nella Sala verso la scala; auuanzossi l'Infante, e nel complimento il Cardinale seruò co'l bacio il costume della Francia (li Prencipi non sono esclusi da costume alcuno, perche non sono stranieri in alcuna parte) entrati poscia in camera vi si trattenne mezzo quarto d'hora; Era vicina alla Regina la Principessa Margarita di Lorena, alla quale [illegible] fece alcun motto l'Infante, per lo che il Marchese

Visita la Regina Madre di Francia.

chese

chese d'Aytona passò con esso l'iscusa dicendo, ch'era stato per andar poscia a visitarla particolarmente alla casa; Di quì si ritirò alla Corte del suo alloggiamento, doue cenando tenne alla sua tauola il Prencipe Tomaso; & il Duca di Neoburgo, restando vn posto vacante frà il Cardinale, & essi; Il giorno seguente si lasciò vedere in habito Cardinalitio, andando alla Chiesa accompagnato da tutta la Corte, indi attese a riceuer le visite delle Prouincie, Communità, Magistrati, e Prencipi, andò poi a visitare la Principessa Margarita nel Palazzo, doue ella habitaua di Egbemonte, e trattolla pure alla Francese, con ogni honoreuolezza.

Visita la Principessa Margarita.

Così mostrò, che la cortesia vuole di accommodarsi con le Dame all'vso loro, con li Caualieri conseruar il proprio. Visitò parimente quella di Pfalsburgo in sua casa, ella andò a riceuerlo in capo alle scale, e l'accompagnò nel partire fino alla Carozza. Il dì seguente il Signor d'Amonsor Ambasciador presidente di Francia, andò all'audienza, con venti Gentil'huomini; Fecegli dir l'Infante, ch'entrasse solo (costume di Spagna) mà l'Ambasciador rispose, che non volea far torto alla sua Comitiua, che secondo l'vso della Francia ne sarebbe restata offesa, dopò qualche replica dell'vno, e dell'altro, fù sodisfatto l'Ambasciadore, mà l'Infante prese partito di riceuerlo in habito di Cardinale, cioè co'l Cappello, e mantello rosso, & in questa guisa stimò di seruar il decoro dell'Infante, dando audienza il Cardinale.

L'Ambasciator di Francia vuol introdur i Gentil'huomini all'vdienza.

Intanto fece intender egli, che non si sarebbe lasciato accostar alcuno, che non fosse stato in habito Spagnuolo, onde Brusselles vidde in vn punto vna strana metamorfosi. Le feste fuochi, & apparati, furono e grandi, e splendidi. Delle inscrittioni poste ne gli archi alcune furono in lingua Fiamenga, & altre nella latina di queste parue[r]o migliori le quattro seguenti.

Ferdinando Austriaco Hispaniarum Infanti densissima mortis per fracta nube splendidissimum gloriæ suæ Iubar Belgio inferenti
Bruxella applaudit

Inscrittione al Cardinal Infante.

Vellere Phrixæo capto sic nobilis Argos
In Cœlum sublata micans, nunc nauigat Astris

FERDINANDVS IPSA QVA NATVS EST DIE INTRAT BRVXELLAS.

Queste maiuscole compongono il millesimo 1634.

Fatalis Mauors agros, & sanguine potam
Iam toties fuso glebam, monstrisque scatentes
Herculeis syluas aperit tibi Belgia Princeps
Austriaco condignam animo. Tibi pandere laudes
Materiam terra ista potest. Vix hactenus vllum
Aptius inuenerit virtus generosa Theatrum.
Iam Caroli meminisse iuuat, iam Maximiliani

Lau-

Laurigeras quorum toties festo ebria plausu
Conspexit frontes. Istis ex ossibus Vltor.
Iamdudum expectatus ades, succede fidelis
Synceros populi plausus, deuotaque corda
Visurus, nec læta magis spectacula veri
Ostentare potest Vrbs Bruxellensis amores

Vincesláo Coburgo pittor famoso muore.

Terminate così le feste sarei per partirmi di Fiandra, se non mi tenesse anco vn poco la memoria douuta alla virtù. Morì in quella Città ricco di quattro mila scudi d'entrata, e pieno d'anni Vinceslao Cobergo, c'hauea fatta questa ricchezza con il pennello, nel cui essercitio fù ammirabile. Hà sempre la Fiandra hauuti Pittori di molta stima, e datine alla nostra Italia, forsi perche la vaghezza, e l'amenità di quei siti inuitano le genti natiue alla imitatione, prima, più perfetta, e più frequentata dell'opere della natura. E quì non potrò io inuitato dall'occasione della morte di vn famoso Pittore Fiamengo, tacere la Memoria di vn'altro celebre, che viue in Venetia, e viuerà eterno nella posterità il suo nome portato dalla marauiglia, che scaturisce dall'opere di sua mano; Io dico di Nicolò Rinieri, di cui pochi sono, trà viuenti, nella pittura vguali (e questi, e solo forsi vn solo Guido Reni, come ne sono simili i cognomi Rinieri e Reni, quasi che il caso habbia dichiarato, che il pennello debba da questi riceuere il colmo de gli honori, e come sono di cognomi, così d'opere siano somiglianti) mà oltre i pregi della pittura, il Cobergo, fù pur anco ingegniero, & architetto del Rè. Huomo certo di molto ingegno, e lo hauea dimostrato, asciugando i laghi intorno di Doncherchen l'vno de i quali era più di trè leghe di larghezza, mà sopra tutte queste doti, che pure il rendeuano degno dell'Eternità, egli fù celebre per quella pietà, che professò viuendo, poiche nella Fiandra fù institutore de i monti della pietà, vno de i maggiori sollieui della pouertà; quegli huomini, che nati nella debolezza della Fortuna, e che conoscendosi priui delle forze naturali, per salire al tempio della fama, se ne fabricano il ponte con li stromenti dell'Ingegno, e con le mani della virtù, sono degni di tanta lode, quanta è la difficoltà dell'Impresa, che intraprendono, onde non è marauiglia s'io hò impiegato questo poco di tempo a fine di collocar quest'huomo degno frà queste Memorie, l'vltima delle quali ch'io dedico per la Fiandra in questo libro è quella del Can Marino, vno de i più valorosi Vascelli di Doncherchen, questi, che portaua ventiquattro pezzi di Bronzo, e centoquarantaquattro Soldati fù incontrato da due di Olanda combattuto, vinto, e condotto in Zelanda, con vn' altro, che portaua 200. botti di vino.

Sue lodi.

Il Conte Otto Lodonico del Rheno more in Spira.

Per declinare dalla Fiandra, io vado a Spira, doue spirò l'anima infetto di peste il Conte Otto Lodonico del Rheno a' dicisette d'Ottobre, e fù pianto da i suoi, sospirato da gli amici, e lodato da gli inimici, premio delle attioni valorose, questo è quanto può l'huomo prepararsi di ressiduo nelle cose della terra. Non gli giouò di fuggir per acqua la morte, e di pagar con buon regalo chi il riconduße in saluo, che in pochi giorni, se non morì per mano de gli inimici, cadde per la peste frà gli amici. O' dell'huomo (non sò se mi dica infelicità, ò pazzia) mercar a prezzo di sangue, e di continoui pericoli di morte vn' aura lieue di fama

per

per hauerne poi quattro lagrime, e due tronchi sospiri ne veduti, nè goduti, mà solo in vita sognati, e sospirati! e pure chi non ambisce questi, non è degno di titoli d'honore, e chi non li prezza a gran prezzo, è proscritto dal libro della vita ciuile. Sò bene, che posson' anco le lettere condur all' immortalità, mà più miete di gloria in vn giorno vna spada, che in molti anni vna pẽna il più delle volte lacerata, e tarpata dal liuore, sia pur questa felice, e quella di mediocre taglio; vna sola ragione par che ne appaghi, che il soldato hà per compagno il periglio, & il letterato hà la sicurezza della vita, versano le spade il sangue, e le penne gli inchiostri, e quanto preuale il color rosso al negro, e gli ostri a gli inchiostri, tanto con più ragione si accosta la gloria alla militia. Fù il Conte vn prudente Caualiero, e coraggioso, e però degno di quella fama, che si era preparato.

Furono consignate le sue squadre al fratello, e la Tenenza al Collonello Rasmay, come il gouerno della Caualleria al Canoski. Bisogna, ch'io mi volga alla Francia ad vn' allegro spettacolo.

Le sue genti sono date al fratello.

Habbiamo più volte raccontato i sensi de i due fratelli Reali, l'vno sdegnato per li fauori fatti al Cardinal di Richieleu, e l'altro per la fuga di quello in Fiandra non contento di tenere il secondo posto della Francia. Questa diuisione, che nella casa del Rè lungo tempo era durata, come quella ch'era l'impedimento delli maggiori affari della Francia, premeua non solo al Rè, come primo interessato, mà al Cardinal Duca, e come ministro del Rè, e come quello, che nell'oppinione di molti era stimato il colpeuole di tanto male. Non basta l'essere in buon concetto, e giustificato nel cospetto del suo Signore, perche quella gloria, che si spera, e si semina nel mondo si deue dallo stesso campo mietere.

Il Cardinal Duca tratta il ritorno dell'Orliẽs.

Chi piace al suo Prencipe, vna sol lode si compra, che può dirsi priuata per esser in vn sol petto; mà chi piace allo stesso, & all'vniuersale, si acquista infallibilmente la immortalità, anzi che vi hanno di quelli, che più stimano douersi all'vniuersalità, che al Prencipe, pur che a questi non si dispiaccia. Io non mi sottoscriuerei a questa per qual si voglia ragione, mà non è questo il luogo. Il Cardinal Duca adunque, come sempre prudente, haueua lasciato, che il tempo digerisse le crudità dello stomaco del Duca di Orliens; mà non haueua già ommesso di somentar il calore della pietà del Rè, diuisando i modi per ritornare il Duca alla obedienza douuta; Alla fine inuigorito dalle segrete informationi di quello, che in Fiandra si faceua, conobbe esser tempo di dare il colpo. Furono drizzate le macchine più possenti al Signor di Piloran (il più pessente; e confidente appresso il Duca,) e gli furono promesse grandezze, honori, e ricchezze nel Regno; chi fà resistenza a queste, se non vi assistesse la ragione, merita il nome di Heroe, se la ragione le porta, può dirsi fiera, ò sasso.

Maneggiossi con tanta prudenza, e strettezza di segreto il negotio, che ne pur mai lo sospettarono, ò la Madre, ò gli Austriaci (io non saprei discerner gli affetti dell' vna da i sensi degli altri) e questi tanto si stimauano sicuri dalle mosse della Francia, quanto c'haueuano con gran pegni nelle mani. (Io mi rido ben di coloro, che pertinacemente stimarono, che questa fuga del Duca fosse vn concerto politico con il Rè) il Duca alla fine persuaso, assicuratosi del perdono, & accortosi, che non hospite più, mà ostaggio poteua dirsi (e tale il mondo lo stimaua)

rico-

riconosciuto per l'otio dello Stato suo il torto, che faceua alla propria casa, tacitò di fuggire si deliberò.

Dilibera il Duca di fuggire.

Doglianza de' Spagnu. con il Duca.

Di già li Francesi, come raccontammo, erano mal veduti, & in particolare doppo, che erano state sparse quelle polizze, alche si era aggiunto, che il Presidente Rosa capo del Consiglio di Spagna, in assenza del Marchese d'Aytona era andato a ritrouar il Duca, e dolutosi, che non hauesse, come la Regina Madre, fatte le allegrezze per la Vittoria di Nordlinga; dicendogli, che tutta la Città n'era sdegnata, e però, c'hauerebbe fatto bene a tener le sue genti in casa per qualche giorno, acciò che non succedessero disordini.

Esce di Brusselles sotto color d'andare alla caccia.

Hora la mattina degli otto di Ottobre, che era di Domenica, fingendo il Duca di voler andar alla caccia, se ne vscì di Brusselles; poche genti si condusse con esso lui, perche di pochi il confidarsi è prudenza (e questi solo era il Pilorano) gli altri andauano alla cieca, e molti hauerebbono fatto confusione, quelli, che lo seguitauano, haueuano caualli alla mano, acciò che potessero seruir di rinfresco; e per ben coprir la fuga, diede ordine ad vn'amico, che gli apprestasse poco distante dal luogo della caccia il desinare; allargati così dalla Città, auanzarono questi il passo, e con tanta velocità, che sotto il Duca creparono due caualli, ne posarono mai se non vna volta vn tantino per lasciar raccorre il fiato a i destrieri.

Giunge alla Chapella.

Fecero vinticinque leghe in tredici hore, e giunsero la sera alla Chiapella, che è nelle frontiere della Francia; Era già notte, e risplendendo la Luna, le sentinelle al calpestio de' caualli, & alla vista de i Caualieri diedero all'arme, e tanto più caldamente, quanto che alla domanda non era risposto; si armò la muraglia in vn punto, & il Baron di Beg, che n'era Gouernatore, si trouò su'l muro; accostossi vno alla fine, e disse, che iui era Monsù, ma perche si potea dubitar d'insidie, gli fù detto, che si stesse alla larga, onde il Duca parlò di persona, e chiamò il Gouernatore dicendogli d'hauer ordini Regij per lui, che li mandasse a pigliare, e fermasse li soldati da qualche disordine; Conobbelo alla voce, & alla qualità della vita il Gouernatore, e poi che non vedeua altro che poche genti mandò fuori il Barone di Largo Campo suo nipote a prender le spiditioni del Rè, per le quali fù il Duca, e li suoi (che non erano più di cinque, il Pilorano, il Furges, del Bene, di Codray, e Lenantes) introdotti; fù subito portato loro quel cibo, che in vn punto si potè apppre stare; e ne haueano tutti bisogno, essendo stati digiuni dicidott'hore, astinenza non molto praticata da i Francesi. Fù beuuto alla salute del Rè, indi a quella del Cardinal Duca.

E introdotto.

Ne è auuisato il Rè.

Dalla Chiappella spidì il Gouernatore al Rè il Barone di Largo Campo, e dal Duca fù mandato il Signor del Bene; riceuè con grandissimo contento il Rè questa nuoua, e ne dimostrò segni non mediocri a chi glie la arrecò, indi spidì subbito a darne parte al Cardinal Duca, poiche tanto gli toccaua, e questi non ne fece minori dimostrationi di allegrezza.

Il Rè gli manda soccorsi.

Spidì il Rè subbito il Signor di Boutellier Segretario di stato con vna delle sue Carozze, e con cinquanta mila scudi a Soissons per darsi al Duca, e per esprimere i più caldi officij d'affetto, che potessero da vn fratello vscire. Stimò in tanto il Duca bene di mandar a Brusselles il Signor di San Quintino a complire

per

per la sua improuisa partenza con la Regina Madre, con la Principessa Margarita, e con il Marchese d'Aytona. Sparsa la nuoua di questa fuga in Fiandra, prudenti doppo la innauuertenza, li Spagnuoli seminarono, che le pratiche del Duca gli erano state molto ben note, e come quelli, che non haueano hauuto altro fine, che di alloggiare vn'Essule, e cognato del Rè loro, haueano lasciata libera quella strada medesima, per la quale era entrato, di ritornarsene al Duca, e soggiungeuano, che tanto era vera questa scienza, che il Marchese d'Aytona, nel paese di Lucemburgo hauea trattenuto vno del Duca con lettere, & apertele, e conosciutine i concerti, n'hauea mandati gli originali stessi al Rè; Comunque si fosse la cosa nel punto che si intese in Brusselles, che il Duca fuggiua, gli fù spedita gente in diligenza per arriuarlo, dissero poi per dargliene maggior commodità; A' ventuno di Ottobre giunse il Duca non aspettato in S. Germano; Non aspettato, perche soffiaua vn vento così furioso, che la Corte stimò, ch'ei douesse tardare al dì seguente. Mà chi hà l'ali al cuore, vola meglio co'l vento, di cui inuidia la velocità. Haueua per a punto il Rè finito di pransare, quando gli fù portato auuiso, che il Duca si trouaua in casa, non prima da altri, che dal Cauallerizzo maggiore (che iui a caso ritrouossi) al cortiglio riceuuto, Vscì dal Gabinetto il Rè, come da luogo angusto a tanta allegrezza, e passò nella Camera Reale, stanza di proportione ad vn'atto di Rè; Seguironlo il Conte di Soissons, li Duchi di Mombasone, e Longauilla, con li Marescialli di Sciatiglione, Estrè, e Bressè, e quanti altri si ritrouarono alla presenza del Christianissimo. Accorsero da tutti i luoghi i Caualieri, e quanto popolo era in S. Germano, per vedere nouità così desiderabile, di modo, che a pena il Duca potè ritrouar l'adito; chi hà veduta la Francia, e conosce la curiosità, velocità, e prontezza di quella natione, intenderà meglio, ch'io non posso scriuere, questo concorso in vn punto. Giunto alla presenza del fratello, che l'attendeua alla porta, entrò nell'vno la riuerenza, partì dall'altro la grauità Regale, il Duca abbassati gli occhi, per rossore, & il ginocchio per riuerenza a terra disse.

Il Duca manda a Brusselles a complire.

Il Duca arriua a San Germano.

Il Rè và ad incontrarlo.

Si abboccano i fratelli.

Io non intendo bene, ò Sire, quale affetto in me preuaglia, ò di timore, ò d'allegrezza. Sò bene, che posso articolare a pena la voce, che chiede il perdono de i falli commessi, e la restitutione alla gratia vostra.

Queste forme di frasi fabricate dal più squisito Rhetore, che è l'affetto, passano ogni vsbergo di sdegno, e penetrano il cuore dello stesso Dio. Intenerito il Rè, e fatto tutto amore, e fratello, stese le braccia, e gli disse.

Non più di colpe, ò di cose passate, che tutte vi sono condonate, si parli, ò fratello, mà di quella allegrezza, che tutta l'anima mi ingombra, poiche pure mi è dato di riuederui, & abbracciarui.

Si intenerirono gli animi de i circostanti, e fecero tutti gli occhi applauso di lagrime a gli amorosi affetti de i fratelli Reali. Non piansero quei due, perche sanno li Rè non pianger in publico; i cuori, che stanno nelle mani di Dio, hanno grandi eccettioni dalle regole volgari; portò nondimeno la humanità, che pur son' huomini ancor essi, vn non sò che sù quegli occhi di Spiritoso, che essercitò la tenenza delle lagrime.

Il Pilorano riuerisce il Rè, che lo accarezza.

Ritorto il Duca non più Reo, mà reintegrato, e con iterati abbracciamenti accolto, si pose a i piedi Regij il Pilorano artefice di tanto giubilo. Abbracciollo il Rè con modo tale, che non egli solo, mà tutta la corte conobbe quanto fosse stata cara l'opera di lui. Mà non poteua terminarsi questa contentezza, senza l'interuento del Cardinal Duca, il quale saputo questo ritorno, a gran passi affrettando la via, andossene a riuerirlo; Il riceuè il Duca con molta cortesia, & il Rè presente a questa reconciliatione volle esserne il Pilorano, pregando il Duca, che si compiacesse vna volta di trattar sinceramente co'l più fedele, e con il più benemerito ministro, c'hauesse hauuto ne i secoli la casa, & il Regno di Francia.

Il Rè vuole che il fratello si riconcilij co'l Cardinale.

Sire, e fratello (*disse il Duca*) io l'amarò al pari di me stesso, e non mi partirò mai dalli suoi pensieri.

In questi, e simili trattenimenti stauano insieme tutti tre, quando fù significato al Duca, che staua posta la Tauola per esso; & ei disse, ch'era già tanto tempo, che mangiaua senza vedere il Rè, che doueua hora preferir questo contento ad ogni tauola; preso alla fine congedo, se ne andò due camare distanti. Bisogna condonar questa volta alla furia Francese, che vedendo chiusa la porta della camera, tanto la vrtò, che l'aperse, e volle entrare a contentar l'occhio; con la vista del Duca tanto più sodisfatto, quanto che conosceua l'affetto del popolo, & in esso come in viuo specchio vedeua l'errore della passata lontananza; mentre desinaua il Duca, si quietò il vento, con il quale egli era venuto; mà se iscuso io li Francesi, vorrei esser io condonato, se nella rappresentatiua di cose rileuanti ardisco valermi, di modi poetici, perche vagliono anco taluolta le cose piccanti.

L'aria stessa della Francia agitata fino a quel punto dalla lontananza del Duca, vedutolo entrar nella Regia, e goder delle mense Reali quietò se stessa, e diede argomento di poter presagire vn'eterna pace a quel Regno. Doppo pranso, mentre che staua il Rè impedito nell'audienza de gli Ambasciadori di Suetia, e di Germania, il Duca visitò la Regina, indi si trattenne con li Prencipi della Corte; la mattina seguente andò di proprio moto a visitare il Cardinal di Richieleu, doue si trattenne a pranso.

Il Duca visita la Regina.

Hora perche vna delle basi fondamentali del trono, doue risiede il Prencipe in Maestà, è la gratitudine, andaua il Rè pensando come dimostrarsi al Signor di Pilorano, e diuisandone con il Cardinale, deliberò di farlo Duca, e Pari della Francia; approuollo con lode il Richieleu, il quale volle esso ancora dimostrar al mondo quanto haueua stimata questa attione, e però gli diede in moglie la secondagenita dal Barone di Ponte Castello suo Cugino, essendo la primogenita già stata destinata al Duca della Valletta, e furono celebrate le nozze in compagnia di quelle del Conte di Guisca, che pur hebbe vn' altra parente del Cardinale; che era la figlia del Signor di Plessis di Chiutai.

Furono tutte celebrate ad vn tratto nell' Arsenale il mese di Nouembre poi, & honorate dalla presenza della Regina. Il giorno doppo, che fù a' ventisette di Nouembre, dichiarò in parlamento publico il Rè il perdono del fratello, con la restitutione al primiero stato, e con l'abolitione di qual si voglia decreto, ò cosa

fatta

fatta in contrario, e perdonò pur anco a tutti li complici, e seguaci, restituendo loro li beni confiscati, purche ritornassero nel termine prefisso, eccettuatine però il Vieuuille, Cognieux, Monsigot, e Vieuxpont, come ancora li Vescoui, che doueuano esser giudicati dalli Commissarij Pontificij, e nel principio di Decembre fù publicata la gratia in parlamento, che il Rè faceua innalzando sopra la terra di Aignellon il Pilorano alli titoli di Duca, e Pari di Francia. Da questo Regno non voglio al certo dipartirmi (già che mi vedo poco lontano dalla meta di queste Memorie) sin che non me ne spedisca affatto.

Il Rè tenta in vano di poner presidio in Argentina.

Il Rè desideroso d'hauer piazze confidenti sù'l Rheno, che seruissero d'antemurale all'angustiata Lorena, mandò vn Presidente del Parlamento al Senato di Argentina, acciochè il persuadesse ad accettar presidio Francese. Haueua egli con prattiche segrete tentato di sedur gli animi di quel popolo, & era stato posto in speranza di ottenerne l'intento, mà quel Magistrato, discussa ben la materia della libertà, & essaminato con prudenza lo Stato della Città, determinò di non fare vna dichiaratione di tanto pregiuditio, con la quale si tiraua sopra l'ira dell'Imperio già di nuouo sorgente, e diceuano con ragione quei Senatori, che se non haueano voluto dichiararsi per il Rè di Suetia, vnito con essi nelli dogmi di Luthero, quando pareua, che tutta la Casa d'Austria perisse in Alemagna, e che la lega Catholica soggiacesse a i furori di quel fulmine, non era da perdere il merito di virtù acquistata, dandosi hora senza necessità, nè occasione alcuna, al patrocinio della Francia, il cui nome nella Germania è solo tanto amato, quanto che sperato habile ad aiutar a deprimere gli Austriaci, mà in effetto poi, come tutte l'altre nationi abborrito.

Ragioni di Argentina.

La Città manda ad incontrare il Presidente, per non lasciarlo entrare.

Fatta la deliberatione di non prestar orecchio ad alcun tratto in questo particolare, temendo a punto di solleuatione de i partiali de i Gigli (che ben si auuedeuano esserui ne) mandarono ad incontrare il Presidente, prima che egli arriuasse alla Città, & arriuatolo gli spiegarono in voce, & in iscritto la volontà determinata del Senato, pregandolo a non passar più oltre, perche in darno si affaticarebbe, onde il Presidente, che sapeua la volontà del Rè fondata nelle piaceuolezze, e lontana da tutti li tumulti, stimò bene di ritornarsene, e di non mostrare maggiore affettatione nel suo Signore di quella, c'hauea pure posta di mostrar la sua domanda più vtile ad Argentina che alla Francia. Egli è molto difficile il promettersi de gli animi delle Republiche, le quali se non trascendono per le discordie ciuili nella Tirannide (loro termine consueto) lungamente viuono, e di rado commettono errore, perche se bene in priuato adheriscono ad vna sentenza, quando entrano in publico a formare vna sola di tante menti, riuolgono la deliberatione colà, doue siede la libertà, e dimora la conseruatione della Maestà.

Il Rè fonda vna Cappellania nella Santa Casa di Loreto.

Il timore d'esser tacciato di cattiuo Cittadino per l'allontanarsi da questi due poli, è vna occulta forza, che distorna ogni più testardo affetto del camino sconcertato. Tornato adunque il Presidente fù lodato della prudente ritirata. Mà se questa missione non hebbe effetto, ben l'hebbe l'altra, che fece poco doppo il Rè, che per sodisfare ad vn voto di fondare vna Messa perpetua nella Santa Casa di Loreto destinò il Vescouo di Granoble a passar in Italia, e con questa oc-

casione gli diede ordine di trattar altri affari politici. Vidde (e terminiamo le memorie di questo Regno) la Fràcia vn' Ambasciadore straordinario di Spagna, il quale hebbe commissione di domandar tre punti molto essentiali, & il mondo ne giudicò due, che fossero le cagioni impulsiue alle rotture, che pendeuano trà quelle due Corone, & vna seruisse per cerimonia, ò complimento, e questa era la reconciliatione, & il ritorno della Regina Madre nel Regno; A questa fù prontamente dal Rè sodisfatto, dicendo, che qualunque volta ella fosse ritornata, sarebbe con molto contento stata veduta; e come voloutaria era stata la partenza, così libero gli si conseruaua il ritorno, non douendo vn figlio restringer la volontà della Madre.

Vn' Ambasciador straordinario di Spagna và in Francia.

Domande dell'Ambasciador, e sue risposte.

Il secondo punto fù il Matrimonio della Principessa Margarita, e del Duca di Orleans, con la restitutione della Lorena; & a questo con molta flemma disse il Rè, che non erano particolari da risponderui, senza molta consideratione precedente; l'vltimo articolo dell'Ambasciata fù, che il Rè si compiacesse di rilasciar tutti i luoghi, ch'egli hauea presi in protettione dentro della Germania; A questo non bisognò molta consulta perche viuamente rispose il Rè, che volontieri haurebbe sodisfatto alla dimanda ogni volta, che dal Rè di Spagna fossero stati restituiti alla Corona di Francia, e la Nauarra, e gli altri luoghi occupati. Hora perche deuo ridurmi nella Germania per non partirmene insino all'vltima linea di questo libro, voglio spedirmi dal Rè di Polonia; il quale, mentre, che per trattarsi la tregua frà quel Regno, e la Suetia, hauea mandati li Commissarij in Elbinga Città della Prussia, volle andare a veder Danzica, doue fù con molta pompa riceuuto in questa forma.

Il Rè di Polonia và in Danzica.

Prima gli furono mandati incontro fino a Trouso due squadre di caualli, vna di Macellari, e l'altra di Mercanti benissimo tutti adornati, & in tanto il restante de i Cittadini armati tutti di lucidissimi Vsberghi, si posero in ordinanza distendendosi da Schostlandt, insino al Palazzo disegnato per l'alloggiamento Reale. Quì giunse egli vestito più da priuato Gentil'huomo, che di fasto reale adornato, poiche portaua vn' habito di colore oscuro, e modestissimo. Vera Maestà, che non cerca aiuti da pompe vane per farsi conoscere. Giunto alla porta, gli furono dal Burgrauio consegnate le chiaui, che da lui furono ricusate, e date al Cancelliero, in tanto fù salutato dall'Artiglieria, e da i moschetti. Peruenuto nella piazza, vidde vn fonte vago, & adornato, dal quale per vn' hora, e mezza con varij artificij, & apparenze scaturì Claretto di Francia; rimirollo con gusto il Rè, che poscia andò al palazzo, le cui porte con festoni, e pitture bellissime erano ordinate; auanti questo fù poi alzato vn Castello, nel cui mezzo era piantato vn' arbore di naue ben grande, e datoui fuoco fece bellissima vista, e mandò tanti rumori, e tuoni ad vn tratto, che ne furono contati più di ducento, e perche le feste de i grandi portano per l'ordinario qualche danno, quasi che vogliano dimostrare, che i Prencipi hanno facoltà della vita, vi si abbrucciarono due Cittadini, e molti altri ne restarono toccati. Doppo questo spettacolo, vn' altro ne fù fatto vedere al Rè, che gli piacque sommamente e fù vna lotta, che riuscì felicemente, & il Rè in segno del gusto, che ne riceuè fece regalare i lottatori. Per terzo comparue vna Compagnia di saltatori, che

Gli sono rappresentati varij spettacoli.

vestiti

vestiti di bianchissime camicie, portauano in capo vna mitra, con candele di cera accese, e con drappi l'vno all'altro concatenati ballarono a merauiglia. in fine disciolti si, e date le mani alle spade a questo fine apprestate (quasi che volessero mostrare, che non è lega, ò concerto, che non termini in risa, ò in guerra) fecero per mezz' hora vna vaghissima, e ben intrecciata moresca. Alla fine il Rè doppo l'essere stato alcuni giorni splendidamente regalato, se ne prese congedo.

Il Rè parte di ritorno in Polonia.

Hora andiamo a disbrigarne dalla Germania. L'Elettore di Magonza, che da tutte le parti vedeua fauorite l'armi del Rè Ferdinando gli scrisse a' venti vno di Ottobre vfficiosissime lettere, pregandolo a volere vna uolta essercitar le sue forze a fauor di quell' Elettorato per liberar quei soldati, che si trouauano dalli Suezzesi aspramente trattati dal giorno della battaglia di Nordlinga, quasi che di quella douessero li Maganzesi pagar le pene, e soggiungeua l'Elettore, che quando la Maestà sua non uolesse entrare in quello Stato, con l'armi, facesse almeno, che quiui alcuno de i suoi principali Ministri scriuesse al Gran Cancelliero Oxensterna, ò lo facesse pregare per vn Trombetta a dar ordini alla militia, che si contenesse ne i termini, e non tribulasse di souerchio il paese; Queste instanze, che mostrauano la necessità di quello stato, che fin dall'inimico sperana pietà, commossero l'animo del Rè, il quale douendosi trasferire alla Dieta di Vngaria, e però non poteua andar con l'armi sue di persona a liberar quei popoli le rimise al Tenente General Galasso, e questi poi a quattordici di Nouembre ne scrisse all' Oxensterna ponendogli in consideratione, che dello sdegno de i Padroni non doueano patire souerchia pena li Vassalli, e però gli proponeua il douere di ben regolata militia, della quale facendo professione lo Suezzese, non era se non di merauiglia il vederne effetti così contrarij, e colmi d'inhumanità; si ricordasse alla fine, che non erano ancora terminati ne il tempo, ne le occasioni per poterne veder pagato il contracambio.

L'Elettore di Magonza supplica il Rè Ferdinando d'aiuto.

Il Galasso scriue all'Oxensterna.

Ogni parte di questa lettera non era sconueneuole, se non vna propositione; poiche non si vede mai altro, se non che dello sdegno de i padroni riceuono la pena i sudditi; Non era però la Franconia, di cui è parte lo stato di Magonza, senz'armi Imperiali poiche questo si faceuano sentire ad Herbipoli, doue li Suezzesi conoscendosi impotenti di sostener la Città, l'abbandonarono, e parte di essi si ritirò nel Castello, parte andò a Vinsheim; entrati dunque i Cesarei nella Città si posero a tentar il Castello, che per esser forte radunarono molte forze, e munitioni con propositione determinata di non se ne partir fin che non l'hauessero espugnato; mà accortisi poi, che quella non era piazza da temer forza si voltarono all'arte. Ritrouata adunque vna via sotterranea a pochissimi nota, che conduceua alla porta di quel Castello, mandarono per essa cinquanta archibugieri, li quali mentre che il restante dell'armata daua l'assalto da vn'altra parte, doueano aprire l'adito estremo, che era chiuso di terra, & attaccar il pettardo; Andarono questi, e gli altri attaccarono con tanta violenza dalla parte loro, che furono li Suezzesi costretti ad accorrer tutti a quella parte, doue era l'euidente bisogno, e restò come si desideraua la porta abbandonata, mà quei cinquanta non comparuero mai a far l'effetto loro, onde gli assalitori vigorosamente ri-

Li Suezzesi abbandonano Herbipoli.

Si ritirano in Castello.

Gli Imperiali il tentano.

te risospinti furono astretti di ritirarsi. Intesero poi, che quella strada era così ripiena di impedimenti, che vi facea bisogno di molti giorni per aprirla, onde perduta questa speranza condussero il cannone sopra vn colle di doue fecero batteria al Castello, il cui euento poi toccarà forse ad altra penna più franca di questa a raccontarsi.

Gli Imperiali vanno a Sueinfurto. Il Gouernatore de la piazza

Intanto andarono altri Imperiali a Sueinfurto, detto da Latini Trajectum Sueuorum) Città Franca al Meno tra Carlostat, e Bamberga da quella cinque, e da questa sei leghe lontana, e da Herbipoli sei altre) il Gouernatore per il partito Suezzese era stato Luogotenente del Conte Gratz, e vedendo egli poca obedienza ne' suoi soldati, che già sapendo la prigionia del suo capo mal volentieri militauano più con quel partito, stimò bene di pattuire con gli Imperiali di andarsene con armi, e bagaglio a fine di ridur quella soldatesca in paese più lontano dall'inimico, e ponerla sotto altro Collonello, mà poco l'arte gli giouò, perche non hebbe a pena stipulato l'accordo, che tutto quel presidio si accomodò al seruigio Imperiale, onde il Tenente restò poco meno, che solo, e fù costretto a lasciar anco le stesse bandiere, perche le compagnie intiere si rolarono all'Imperadore.

Il presidio si pone al seruigio Cesareo.

Il Vuert passa ad Haidelberga.

Nel Palatinato poi anco li Bauari seguitauano la fortuna propitia, poiche il Vuert a sedici di Nouembre giunse d'improuiso ne i Borghi di Haidelberga, il cui Gouernatore dubitò molto della fede de i Cittadini, e perciò radunolli a parlamento, e gli interpellò a dichiararsi liberamente, se intendeuano di assistere alla diffesa della Patria, ò passare al dominio del Bauaro, acciò che egli sapesse, come gouernarsi; Risposero quelli di volee diffendersi fino all'estremo; Et intanto dalle mura, e dalle torri con il cannone, e spingarde erano i Bauari salutati fieramente, e però non molto ardiuano questi di lasciarsi vedere, nondimeno lauorauano in vn luogo detto la fucina, doue piantarono la batteria, che fece la breccia, e portò molto danno a Cittadini; e perche il Vuert preparaua l'assalto generale, i Cittadini vedendo ritirar la soldatesca Suezzese al Castello, vollero vscire a patteggiare di rendersi, mà il Bauaro disse di non volergli accettare, se con essi non si rendeua il Castello ancora, e mentre, che questo si diffendeua sorpresero anco i Bauari Landemburgo indi lontano vna lega, & altri scorsero insino à Saxenhausem di Francoforte.

Li Cittadini addimandano patti.

Landenburgo è sorpreso da' Bauari.

Culmbach preso da gli Imperiali.

Anco nel Palatinato Superiore li soldati del Collonel Vall doppo hauer tentato in darno Herspruch si voltarono à Culmbach, e lo presero cauandone due mila cinquecento fiorini per il sacco; e d'altra parte il Tenente General Vrtel Suezzese hauendo hauuta notitia di alcuni Croatti, che stauano spensierati in Brambach due leghe lontano da Hoff di là dall'Egra, andò tacitamente ad assalirli, e con prospero successo fece prigione il Sargente Maggiore, vn Tenente, vn Cornetta, & alcuni altri, e quelli che non furono presti alla fuga, restarono morti, e tolti loro alcuni Caualli, e tutte queste cose furono mandate in Erfurto.

Gli Imperiali tentano in vano Castel Gustauo.

Gli Imperiali poi, che lungamente si erano trattenuti a Darmstat, e Gerau l'vno dall'altro due leghe distanti haueuano fatti molti danni, & in particolare buttato in terra vn bellissimo Tempio di Gerau, e pensarono di sorprender Castel Gustauo, e benche alcuni Croatti passassero il Meno, e tentassero l'impresa, furono con

no con tuttociò ributtati dalli Suezzesi, onde perdutene le speranze, se ne tornarono in dietro parte ad Haidelberga, e parte ad Achburgo.

Nella Vestfalia sentiuano assai felici progressi le genti della lega Catholica, poiche in sei giorni soli i Suezzesi resero Luna alli soldati del Fistembergo, e ne vnirono quei pochi soldati, che vi si trouauano con armi, e bagaglio ritirandosi ad Ham, & il Collonel Sala con altre compagnie della lega, che risedeuano in Munster, s'incontrò verso Dalm con le genti d'Hassia, trà quali seguì vna grossa fattione, la cui Vittoria piegò finalmente alli Catholici, e quasi tutti gli Hassi furono ammazzati ò prigioni, il che inteso poi dalli soldati del Gronsfeldt attaccarono vn'altra scaramuccia, doue parimente vinsero i Legistici; Verso il fine di Ottobre poi lo stesso Conte di Fistembergo con la sua armata, congionto al Barone di Gliseen pensò di cacciar tutti gli inimici dalla Vuestfalia, fece alto a Manheim, che è su'l Rheno lontano due leghe, e mezza da Colonia, & altretanto da Duseldorp (non erri chi legge prendendo questo per l'altro Manheim, che è su'l Rheno pur anco nel Palatinato da Haidelberga tre leghe, e mezza, e da Spira tre lontano.) e diuise le forze loro tra Hertorp, e luoghi vicini; e perche il Conte di Mansfeldt era dall' altra parte del Rheno, & altre truppe Spagnuole si trouauano ad Andernach, tutti accordarono di vnirsi per la impresa della Vuestfalia, e si posero a radunar vittouaglie, e munitioni, per non hauerne a patire nel paese dell' inimico, mà intanto, che questi si preparauano, hebbero li Suezzesi per accordo la Fortezza di Saltnau, e perche il Gouernatore fù in sospetto alli Catholici di intendimento con l'inimico, essendo quella piazza ben munita di viueri per lungo tempo, non hebbe egli a pena posto il piede in Neoburgo, con sessanta soldati suoi, che fù fatto prigione.

Luna consignata da Suezzesi a i Legistici. Fattione trà gli Hassi, e Catholici con vittoria della lega.

Saltnau consignato à Suezzesi.

Hora questi Conti di Mansfeldt, e Firtembergo doppo l'esser stati nella Selua di Vuestfalia, che chiamano Vuesteruualdt, & iui patito molto, portarono le armi nella Veterauia, doue fecero quei danni, che sogliono le soldatesche; hebbero per accordo Braunefeltz, doue posero di presidio trecento soldati, indi tirando verso il Contado di Hannou, si posero sotto la Città di Fridberga, la quale professò da principio di voler fare qualche resistenza, mà vedutasi conquassar le mura dal Cannone, parlamentò con molto suantaggio della soldatesca, che vscì disarmata restando prigioni li Capitani, mà il Gouernatore pagò le pene della sua facilità, perche indi a pochi giorni fù decapitato, quindi partito poscia l'essercito andò a Babenhausen, che è da Fridberga sei leghe, passando i fiumi Bint, e Meno, giuntoui il Mansfeldt mandò vn Trombetta a ricercar quel presidio, che si rendesse all' armi della Lega; mà quei soldati risposero, che voleuano diffendersi fin quanto poteuano, onde fece il Conte a noue di Decembre auanzar il Cannone, piantò la batteria, e si trincierò. Fece volare molte granate nella piazza, mà senza frutto, onde accortosi, che trauagliaua in darno; e per vn luogo di pochissima conseguenza doppo cinque giorni di batteria determinò di leuarsene, e tanto più, che intese, che il Duca di Vuaimar haueua passato il Meno con noue mila caualli; ripassò egli dunque il Meno, & andò a poner l'assedio a Rudinghen sù'l fiume Bintz sette leghe, è mezza da Babenhausen, nel partire hebbe qualche danno alla retroguarda, mà se ne ristorò con la presa della piaz-

Fridberga si rende.

Babenhausen si diffende dal Mansfeldt.

za, che non sostenne quattro voli di Cannone, e'l presidio se ne andò connogliato ad Hannau; Di quà passò poi il Conte di Mansfeldt nella Franconia, doue pose le sue genti a quartiero, mà trouandosi l'inimico vicino, seguiuano tutto giorno graui scaramuccie; Mà poiche deuo licentiarmi da tutte le prouincie ad vna ad vna, andarò ne lle più lontane, delle quali prima mi si presenta Minden, che lasciai assediato, e stretto dal Duca di Luneburgo.

Passa in Frãconia, & acquartiera le genti.

Minden si rende al Luneburgo.

Haueuagli il Duca dato vn fiero assalto, & haueuano li diffensori fattaui gagliarda resistenza, e tale, che vi morirono molti, e molti del Duca, il quale ostinatamente volendone veder il fine, fece alzar un Forte contro la porta di Brema, e piantataui una batteria di nuouo, ridusse la piazza a disperatione; Stanchi dunque gli assediati, & impotenti di più sostenersi, mandarono il Collonel Asten a pattuir l'uscita, come fù accordato, con armi, e bagaglio da ualorosi Soldati.

Il Prencipe di Danimarca pretende il Vescouato di Brema.

Partinne il Collonel Valdich, con quattrocento fanti, e trecento caualli a uenti di Nouembre, e si condusse a Munster. Era uacato per la morte di quel di Holsatia il Vescouato di Brema, i cui frutti già lungo tempo si prendono i Lutherani (& è de i più fruttiferi della Germania) ogniuno aspira alle utilità, e più de gli altri i Prencipi, benche meno bisognosi ne siano, & a questo fine i Protestanti hanno uolontieri accettate quelle facilità dell' Heresia, che non lieuano l'uso della uita laicale, e concedono i frutti Ecclesiastici; Frà gli altri, che pretendeuano questo Vescouato era il Prencipe Federico di Danimarca, il quale fin quando che uiueua il predecessore, si era fatto elegger coadiutore con la futura successione, con tutto questo ui fù molto che disputare, & alla fine ad esso ne fù confirmata la elettione, mà perche bisognaua trattarne il possesso co' Suezzesi, che ne teneuano le piazze in mano, e queste non si lasciano cosi di facile, ne andò cosi in lungo il trattato, che molto alla Casa di Danimarca premeua, che non essendo stato determinato nel circolo di queste Memorie da me trattate, farei ingiuria ad altri lo scriuerne.

Qualità del Vescouato di Brema.

E' Brema una delle Città Ansiatiche principale della Sassonia, e da gli antichi detta Pheberacum posta ne gli ultimi confini della Frisia Orientale trà Osemburgo di Vuestfalia, dalla quale è lontana dodici leghe, & Hamburgo, da cui è distante quindeci, & è posta al fiume Vuesser, & è uno delli sette Arciuescouati della Germania, non ne hauendo di più quella uasta Regione, e sono Magonza, Colonia, Treueri, Magdeburgo, Salsburgo, Brema, e Praga, de i quali Magdeburgo, e Brema sono profanati. A questo sono sottoposti li Vescouati di Lubecca, Aldemburgo, Michelburgo, Lubusiach, Seleuich, Rauemburgo, Suetin, & Hamburgo, li quali tutti hanno seguito l'orme della maggiore, ò Matrice loro.

Io mi credeua di hauer dato l'ultimo addio alle genti d' Hassia, quandoche mi sento nell' orecchio un rumore non picciolo di Battaglia, questi era nell' Abbatia di Falda, doue erano entrati il Collonel Mazfeldt, & il Collonel Boredau Imperiali, andarono gli Hassi dubitando, che se questi ui si fermauano lungamente, sarebbe poi stato difficile il cacciarneli, e però trattarono con il Duca di Luneburgo di unirsi con esso lui. Presentironlo i Cesarei, che uollero impedirque-

questa Vnione; & andarono ad incontrargli vicino ad Harsfeldt, quiui gli vni, e gli altri si schierarono a Battaglia, mà perche era vna densissima nebbia, e tale, che quelli, e questi vicinissimi non si vedeuano, non sarà meraviglia, se ne anco la mia penna saprà descriuerne le ordinanze; e la stessa battaglia mi conuiene di raccontar più da gli effetti, che dalla fattione. Fù questa nebbia la salute de gli Imperiali, perche essendo questi molto più forti di Caualleria questa vnita a truppe, vrtando da due parti l'inimico, lo diuise, indi lo sbaragliò, e facilmente lo sconfisse; & i miseri d'Hassia non vedendo per doue riunirsi, nè come fuggire quanto più cercauano di saluarsi, tanto più si trouauano trà gli vccisori, che se ne satiarono, e vinsero notabilmente.

Vna densa nebbia è giouevole a Catholici.

Perdono gli Hassi.

Il terzo dell'Hazfeldt fece prigioni il Sargente Maggior di Battaglia, vn Capitan di Caualli, vn Tenente Collonello, due Tenenti di Compagnie, vn Caporale, e tolse due insegne. Il terzo di Dragoni del Vahl, prese sette Capitani, due Tenenti, vn Alfiere, sei Sargenti, vn Foriero, sette Caporali, vn Capitan di Corazze, trecento cinquantadue Soldati, vn Tenente di Caualleria, & vn Trombetta. Nel terzo del Corpus furono trouati prigioni vn Tenente di Caualli dell'Hanou, quattro Capitani di caualli, co' loro Tenenti, cinque Alfieri di Caualleria, vn Sargente Maggior, vn Foriero, sedici Caporali, & ottanta sette Soldati, con li Caualli loro. Il Terzo del Bredau mostrò ancor egli i prigioni fatti, che furono ducento trentacinque, de i quali quattro erano Capitani di Caualli, & haue a tolte quattro Cornette, professando di hauer fatti morir tre Alfieri nell'acqua, mentre che fuggiuano.

Erano gli Hassi mille e cinquecento, de quali essendone fatti prigioni nouecento sessantanoue, e molti morti, pochi si poterono annouerare trà li fuggiti. Le genti del Bannier, che non si trouarono a questa tempesta, ne fecero vn poco di risentimento; Stauano in alloggiamento molti Croatti in Smalcald, li quali come fieri di natura, trattauano aspramente quei Cittadini; Hora vn giorno sollevatisi alcuni del popolo ne ammazzaro vn centinaio; Quelli del Bannier, che poco lontani si ritrouarono, accorsero all'arma calda, che si daua nella Città; & in quel furore introdotti dal popolo trucidarono insino all' vltimo Croatto, che vi trouarono, restando padroni della Città, e benimeriti de i Cittadini. Quei Soldati, che non sanno distinguer l'amico dall' inimico, meritano di prouar il furore dell'vno, e dell'altro ad vn tratto; Essi dourebbono intender, che il furore deue farsi piaceuolezza trà gli hospiti, e la dolcezza furore trà nimici, il buon soldato dourebbe ricordarsi, che milita al Prencipe più che a se stesso; Mà costoro militano al Padrone per se medesimi.

Smalcald si sollieua contro li Croatti.

Già mi riduco più alto, & entro nella Sassonia alta. Gli Imperiali nella Misnia haueano tentato vigorosamente Zuicau, Città libera otto leghe da Lipsia, mà più vigorosamente n'erano stati risospinti, doppo vn fiero assalto dato; Nè parendo a Cesarei di hauer genti basteuoli a tanti luoghi, assoldauano da tutte le parti genti, e però il Collonel Torgatz adunata vna quantità di soldatesche, andò ad vnirsi con il Marescial Piccolomini, & ambidue entrarono nella Turingia.

Descrittione nella Turingia.

E questa vna Prouincia non molto grande, che gli stà l'Hassia da Occidente

la Misnia da Leuante, la Franconia da mezzogiorno, e la Sassonia da Ostro, principale Città di questa è Erfurto.

Furono anticamente li Turingi popoli bellicosissimi, che si constituirono vn Regno insino al Meno; mà la discordia, c'hebbero con li Sueui fù causa della vnione loro, e furono poi ridotti à Langrauiato.

Si accordano li Capitoli della pace trà Sassoni, e Cesare.

Quella pace, che fù lungamente trattata frà l'Imperadore, e questo Duca Elettore, in Pirna parue, che prendesse qualche forma, quando che se ne formarono li Capitoli e si mandarono all'Imperadore. E prima che se ne sciogliesse l'assemblea, li Cesarei diedero vn festino a quei di Sassonia, e poi furono gli Imperiali accompagnati da molte militie di Sassonia alli confini di Bohemia, doue furono riceuuti da quattro reggimenti Cesarei, e da ventiquattro trombetti, che gli attendeuano, così gli altri peruenuti a Dresda furono ancor essi con molta allegrezza. e festa riceuuti dal Duca Elettore, il quale passò con molto giubilo, e con l'assistenza di grandissimi Crilliconi quella sera, e molti altri giorni seguenti; la mattina delli venticinque di Nouembre andò l'Elettore al Tempio, con Sollennità a render gratie, & a multiplicar i prieghi, acciòche li trattati hauessero il desiderato fine, il che rapportato poscia il rimanente della Germania, & in Italia diede materia di tener conclusa la pace; Fù giudicato, che questo douesse essere a grandissimo vantaggio dell'Imperadore, poiche l'Elettor era vbligato a farla, e Cesare libero d'accettarla, onde ben questi a ragione diceua di hauer la pace qualunque volta la volesse.

Li Capitoli passano secreti.

Non sentiuano molto contento quei del partito Settentrionale della segretezza, con la quale passauano queste capitolationi, delle quali altro non si penetraua, se non che li capitoli erano di due sorti, gli vni da publicarsi, e gli altri da conseruarsi anco doppo la pace fatta segretissima, nondimeno li Suezzesi confidatisi, che il Duca Elettore poteua dirsi il capo de i Collegati, come il primo beneficato dal Rè Gustauo Adolfo dal colmo delle miserie, non sapeuano se non persuadersi, che questa pace fosse per apportar loro il commodo, che desiderauano, quindi sepolti in vn riposo indecente a buon politico, si lasciauano persuadere dal grido, che l'armi Cesaree douessero volgersi alla ricuperatione della Lorena, & al trauaglio della Francia.

Li Suezzesi si persuadono, che la pace sia con loro vantaggio.

Se riguardiamo alla Germania, non è da marauigliarsi di questa debolezza, perche l'infermo, c'hà lungamente sofferta la vigilia, si lascia persuader la quiete da ogni picciol mormorio, che senta, ò da lusinghiera voce, che l'alletti con il canto, mà non posso già non marauigliarmi dell'Oxenstierna, che non pensasse, che la pace non poteua farsi, se non a grandissimo suantaggio del nome Suezzese, mentre che a lui non si daua parte del negotio a minuto. Ogni silentio argomenta inganno, ò per lo meno diffidenza; che si vede di fatto accessorio, e non sospetta è sciocco affatto, mà forsi ch'egli pensaua più alla libertà dell'Honor suo, & al godere in pace i frutti della guerra, che a tutto al restante della Suetia. Hora questi trattati di pace non impediuano li progressi della guerra, & il Duca di Sassonia, che si stimaua per essi illeso dalla furie di Marte, restò ben presto ingannato, acciòche si auuedesse, che quei, che cade nell'otio per il negotio, hà poca prattica del Mondo, perche negotiare vuol dire non otiare; andauano adunque.

dunque il primo di Decembre quattro Reggimenti Imperiali verso Maiemburgo, e giunti a Tscoppa, doue n'erano otto di Caualleria Sassona, strinsero con tanta prestezza, e furia quel luogo, che li Sassoni non hebbero agio d'insellar i caualli. Quelli adunque, che non furono subbito uccisi pensarono alla salute da i proprij piedi, lasciarono il Bagaglio, otto Cornette, e tutti li Caualli a gli Imperiali, e la terra doppo il sacco, fù abbrucciata tutta, fuorche la rocca; passarono poi costoro a Sohonerdorp fortezza principale del Ducato di Vittemberga di Sassonia, cominciarono a tormentarla con le granate, vna delle quali attaccò fuoco nell'Hospidale, che era pieno di frumento, e tutto si abbrucciò senza poterseṅe saluar minima parte spauentati li Cittadini adunque si resero a patti. Da queste nouità sdegnato l'Elettore, si doleua aspramente, che si facesse a mala guerra, quando si stimaua stabilita la pace; giouarono queste doglianze all'Elettore, poiche gli Imperiali gli diedero vna sospension d'armi, e per assicurarlo, che non ne haurebbe sentito danno, mentre, ch'ella duraua, se ne vscirono in numero di quattro milla della Sassonia, senza dar punto di danno al paese, & entrarono nella Franconia, doue si ritrouaua il Forgatz, e presero Coburgo, onde nel Contado di Honnebergo non si teneua più, che la Fortezza di Konigsouen confirmatosi adunque l'Elettore nell'opinione della pace, chiamò i suoi sudditi principali a dieta in Dresda per conferirgli i trattati fatti con l'Imperadore, & intenderne i loro voti, mà non vi chiamò li Collegati; A questo annuntio parue, che vn poco si suegliasse l'Oxensterna, e conuocò il Vormatia vn' assemblea, e vi si condusse da Magonza, doue essortò quei radunati a deliberar prontamente (già che l'importanza del negotio era tale, che non soffriua dilatione) sopra questi articoli, come si potesse sostenere la lega, e capitolato di Gailbruna, e per continuar la guerra, come si hauessero da riempire i reggimenti, e prouedere ad ogni sorte di munitioni.

Gli Imperiali rompono otto Reggimenti di Caualleria Sassona.

Gli Imperiali escono di Sassonia.

Che cosa douesse farsi in caso che l'Elettore di Sassonia facesse la pace, con l'Imperatore, e per il contrario, se non la facesse, qual partito si douesse pigliare; Quale deliberatione si hauesse da fare sopra le risposte portate da gli Ambasciadori di Germania tornati dalla Corte di Francia, per vnirsi alla guerra contro l'Imperadore, e finalmente si deliberasse intorno alla Neutralità del Duca di Neoburgo.

Propositioni dell'Oxensterna.

Non bastaua però la sospensione fatta d'ordine dell' Imperatore, perche li Croatti impatienti dell'otio, e della rapina militare tutto giorno trauagliauano la Prouincia di Lusatia, & in particolare il territorio di Gorlitz, che però fù necessitato il Reggimento del Grisleu a ponersene in busca, per reprimergli, e ritrouatisi vn giorno insieme, fecero vna fiera scaramuccia, nella quale per due hore fù incerto il vantaggio, perderono alla fine i Croatti, e furono astretti a lasciar la preda, che si conduceuano. Queste leggieri incursioni, come sogliono esser il principio, così ancora sogliono dimostrar il fine delle guerre.

Mà se l'Oxensterna faceua vna Dieta in Vormatia, l'Elettore di Brandeburgo ne tenne vn' altra in Berlino, la quale cominciò a' ventisei di Decembre, e vi interuenne vn' Ambasciador di Francia; Questa Dieta ancor essa trattò della pace di Sassonia, mà perche tardi fù incominciata, questo libro, che non eccede

L'Elettor di Brandeburgo tiene vna Dieta.

l'anno 1634. non potè prenderne, ò ridirne le deliberationi.

Vveisſemburgo cade in mano de i Ceſarei.

Vado a riueder la Sueuia, doue poco lontana stà la Città di Vveisſemburgo, che trauagliata dal Forte di Vilpago, e sollecitata da gli Imperiali, fù costretta di ceder ancor essa a i vincitori, ella è sù'l fiume Iutra, detto volgarmente Lutteu, che la passa per mezzo, & indi a due leghe entra nel Rheno; Li Soldati, che se ne partirono andarono a Norimberga; è poco da questa ricuperata Città lontano il Marchesato di Bada, il cui Marchese ne staua lontano, per osseruare la diuotione, che portaua all'Imperatore, e staua al gouerno di Brisach. Hora egli godè il beneficio Cesareo, essendo stato restituito allo stato suo, e però lasciato quel gouerno in mano del Collonello Erlach, se ne tornò a godere i commodi della patria.

Il Marcheſe di Bada è reſtituito allo ſtato.

Già cominciauano i rigori del verno, quando il Duca di Lorena si ritirò in Tubinga, doue disarmò li paesani, de i quali non tenea per sicura la fede, e per sollevar l'animo dalle cure noiose della guerra, si diede a quei diletti, che potea prender in quel luogo. E' Tubinga vna Città della Sueuia nel Ducato di Vvirtemberga tre lèghe da Sturgart. Si faceuano tutto giorno più grandi gli auanzamenti de Cesarei in queste parti, e però cadde in mano loro anco Reutlinga, la quale pattuì d'esser trattata con amoreuolezza, e questa si ridusse a venti mila fiorini di taglia per il sacco.

Queste felicità posero in dubbio il Tubatelli di perder la Fortezza di Schorndorf, sù'l fiume Rems a lui commessa, per lo che sapendo che l'Ofchirchen si trouaua ne i contorni di Vlma, con tremila Soldati, sperò con questo aiuto di mantener il posto, mà queste prouisioni poco li giouarono perche il Rè Ferdinando, c'haueua deliberato di andare in Ongaria, non volle, che restasse in mano de gli inimici vna piazza tanto importante, e però la prese a forza nel principio di Decembre.

Il Rè Ferdinando piglia Schorndorff.

Augusta ancora Città principalissima della Sueuia, e fortissima di sito era da i Bauari, e da i Cesarei cinta di largo assedio: le mercantie, quasi vnico sostenimento del popolo, non poteuano hauer essito ne le medesime lettere caminauano, e di già il bisogno di tutte le cose necessarie al viuere seruiua di batteria gagliardissima, nondimeno il popolo costante di non voler conoscer altro superiore, che se medesimo, e la corona di Suetia, soffriua le percosse, e si pasceua, anco scarsamente di carne di cauallo, e li predicanti lutherani persuadeuano le genti a perir più tosto in braccio del disagio, che in grembo della clemenza (da essi chiamata perfidia) di Cesare trouar la vita, e giunsero a predicar questo concetto, che si douea più tosto pascer la fame succhiando a guisa d'Orsi la sinistra, e pugnar virilmente con la destra, che sottoponer il collo alla seruitù dell'Imperadore; che il morire fosse vn pagamento del debito naturale, e felice chi prima vsciua d'obligo; mà che il darsi alla deuotione di chi intendeua di priuar in perpetuo quella Città dell'antica libertà, non era altro che vn contrahere in perpetuo vn vincolo d'infame seruaggio, & infelice quelli, che se ne fosse constituito debitore, perche, se li primi stauano per acquistarsi vn'eternità di lode, tanto maggiore quanto era più difficile il resistere sodisfacendo ad vna retta politica conscienza, altresi li secondi sarebbono stati notati d'vn'infinito biasmo transmissibile

Auguſta è aſſediata alla larga.

Oſtinatione de i Cittadini.

Li Predicāti fomentano l'oſtinatione popolare.

con ignominia a gli heredi, e se gli vni fossero morti digiuni di cibo, e satij di gloria, e gli altri sarebbono vissuti, come quelli, che si satiano di Cipolle, che piangono diuorando, e poi resta loro il fiato puzzolente, poiche ristorati dal digiuno trà le delicatezze delle mense infami haurebbono pianto la perduta libertà. Che non possono taluolta questi seduttori ne gli animi ancora de i stimati più saggi, non che de i semplici! Moriuano gli infelici prima sepolti nell'inganno, che registrati nel libro della Costanza; moriuano, e quegli vltimi spiriti di languidezza godeuano di morire per sostener la Patria, & i loro vltimi Elogij, altro non erano, che vn pregar chi restaua a seguirli più tosto, che assentire alla perdita di Augusta; Moriuano, & erano portati al Sepolchro più lodati, che pianti; Era però così grande la penuria, che la portione del cibo a loro douuta non accresceua commodo a i rimanenti, onde questi raccomandatisi a i soldati loro, li persuasero fin dal fine d'Ottobre a voler vscire in busca di vittouaglia, e questi vscirono, e quando che gli Imperiali, & i Bauari li credeuano indeboliti dalla fame, se gli viddero scorrer per fino a Donauerda, e ne fecero vna buona preda di animali che trouarono al pascolo, & il dì seguente sortirono di nuouo sopra le Terre di Prach, e Duchon, doue presero molti altri animali, e qualche poco di grano, il che molto consolò gli Augustani.

I soldati di Augusta escono alla preda.

Queste consolationi però sono di poca vaglia, se non si hà vicino il soccorso, e che l'inimico sia al fianco, elleno somiglian a certe medicine, che si danno a moribondi, che fanno più viuo lo spirito a sentir il dolor della morte prorogata. Durò poco la contentezza d'Augusta, la quale fù costretta poi finalmente di cader nelle mani Imperiali.

Augusta cade.

Non patiuano già quelli d'Vlma, anzi che dauano più tosto, che pensare a gli Imperiali con scorrerie perpetue da tutte le parti; vna delle quali riuscì memorabile per vn'accidente. Presero trentasei botti di vino sopra carri condotte; hora essendo venuto volontà al Collonello della condotta di bere diede ordine, che fosse spinata vna botte la sorte volle, che diedero in quella, che non hauea vino, e non vedendone vscire l'aprirono, e la trouarono piena di vasi d'argento; il che molto più dilettò, che se fosse stato vino del Rheno.

La Città d'Vlma trauaglia i Cesarei.

Io non voglio già terminar questo libro, che non riueggia vn'altra volta ancor io il bel lago di Costanza, che forsi premeua più all'Horno di non poterlo riuedere, che per ogni altra cagione di sua prigionia; Me ne vado adunque per Offemburgo, doue il Tenente General Soreiff Suedese intendeua di mandar due sue compagnie di Caualli; hor egli commandò a questi, che nel passar da Lobs, che ne è due leghe lontano, tentaßero di sorprenderlo, & a questo effetto gli diede alcuni moschettieri, li quali si cacciarono per vn canale, che entra nella Città, e mentre che questi caminauano certi dall'ombre della notte, acciò che non fossero vditi dalle sentinelle, i caualli attaccarono vna porta, doue datosi all'arma, tutti accorsero, e li pedoni hebbero commodo di entrare inosseruati, e co i moschetti bassi giunsero alle spalle de i Cittadini, li quali colti d'improuiso, si diedero a fuggire, parendo loro, che il numero de gli inimici fosse molto più grande; Questi adunque hebbero commodo di buttar le porte a terra, & introdur gli amici, e tutti si fecero padroni della Città, tutti li soldati Imperiali, che erano pochi

Suezzesi occupano Offemburgo.

Fanti,

Fanti, e sessanta Caualli, furono ammazzati fuor che alcuni pochi, che si lanciarono dalle mura; predarono li Suezzesi quanto poterono; presero li caualli de i soldati morti, e seguitarono il viaggio loro.

Il presidio di Vberlinga fà vna buona preda.

Su'l Lago di Costanza Vberlinga era posseduta da gli Imperiali, li quali essendo auuisati, che douessero da quei contorni passare alcune carra di mercantia, che erano condotte da Vlma, di là distante quattro leghe, senza molta consulta se ne vscirono fuori, & andarono a ponersi in aguato per fare vna buona preda, come a punto gli riuscì perche hauendo ammazzate le guide, che conuogliauano li carri se li presero, e se ne tornauano ad Vberlinga; Fù da vno di quelli, che fuggirono dalle mani de i Cesarei (che pochissimi se ne saluarono) portata subbito la nuoua ad Hoenuel Castello poco lontano, e presidiato da Suezzesi, ò Protestanti, li quali volarono subbito ad inuolar l'inuolato, e come non sognati, non che aspettati, posero tanto timore a quei spensierati di Vberlinga, che si lasciarono, come tante pecore ammazzare al numero di trecento, e ducento ne furono fatti prigioni.

Sopragiunti da Protestanti sono sconfitti.

Vn strattagemma esercitano li Protestanti in Vberlinga.

Subbito nacque spirito a i Protestanti di far vn colpo più bello, poi che hauendo saputo da i prigioni, che in Vberlinga erano restati pochissimi soldati si inuiarono a quella volta, e portando auanti le bandiere Imperiali. I custodi della porta si ingannarono d'occhio, e stimandoli i proprij, che tornassero con la preda non gli interdissero l'intrata, mà tardi si accorsero dell'errore, perche soprafatti dall'inimico, furono tutti posti a fil di spada, indi posero li Protestanti guarda alla porta per assicurarsi del ritorno, e poi si diedero a saccheggiar la Città nella quale si fermarono tre giorni, mà temendo poscia della potenza di coloro di Costanza, Bregbenz, e Lindò, l'abbandonarono di nuouo a vent'otto di Nouembre, e se ne tornarono al loro Castello carichi a satietà. Abbandonarono anco gli altri Suezzesi per mancamento di viueri Bucborno, e Cell.

L'abbandonano com' anco Bucchorno, e Cell.

Il Rè Ferdinando torna a Viēna.

Mà il Rè di Vngaria di già carico di Vittorie, chiamato con instanze reiterate dal Padre, acciò che andasse ad assistere alla Dieta di quel Regno lasciato il suo essercito alli Direttori inuiatiui dall Imperadore, che furono li Signori Ferdinando Kurtz, Luigi Kron, e li Conti di SliK, e Giorgio il Ricco di Volzbenstain, & il Barone di Haulet, mandò in Austria tutti li Cannoni, Moschetti, Picche, & altr' armi trouate nell' Arsenale del Duca di Vuirtemberga, acciò che seruissero di bagaglio del suo trionfo, e poscia con trenta quattro Naui si pose sopra il Danubio, e passando da Ratisbona non volle entrarui, come fece a Donauerta, il che turbò molto l'animo di quei pochi Cittadini essacerbati ancora per non esser loro state in gran parte osseruate le capitolationi promessele quando la Città si rese. Mà piangan pure a voglia loro, perche il giorno Politico hà molto più di venti quattro hore, & ad ogni momento l'horologgio declina l'ombre dell' interesse dal merigge delle promesse. Preparaua l'Imperadore di riceuer il figlio con ogni splendore, come a figlio, come a Rè, e come a vittorioso si conueniua, doleuagli solo, che non potesse preparargli vn Campidoglio in Vienna, poiche m'era lacerata dalla peste, & eragli quasi fatta odiosa per la morte del Prencipe di Eggembergh suo confidentissimo ministro, il quale doppo tanti anni di seruigio era morto a dicidotto di Ottobre. Questi è lo scoglio doue si rompe con l'huma-

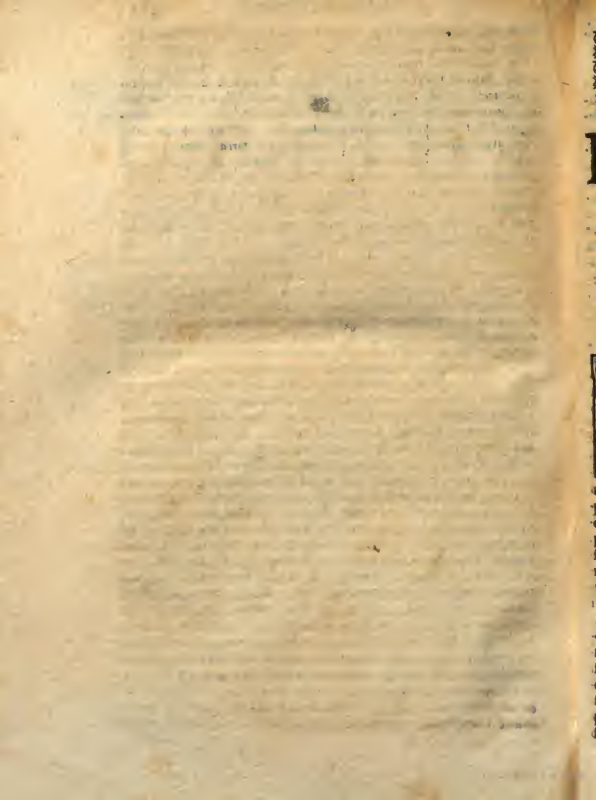
Non vuol entrare in Ratisbona.

More il Prencipe d'Eggembergh.

l'humanità la naue di tutte le grandezze, questa è la retroscena del mondo, e beati coloro, che doppo la rappresentatione della sua fauola sente applauso nel Cielo, e nella terra. S'io parlassi con il Rè Ferdinando, come scriuo di lui non haurei da scusarmi, se nell'hora, che se gli appresta il trionfo, e la contentezza di riabbracciar il Padre. Io mischio le funeste memorie della morte, perche sò ch'ei non è meno prudente di quelli, che voleua nell'hore della tauola, esser interrogato delle pietre per fabricargli il sepolchro; l'Imperadore dico l'aspettaua a Neostat per andare alla Dieta di Edemburgo da gli Vngari detto Sopron, poiche fù edificato da Sempronio Secondino Romano, non più di quattro leghe da Neostat. Di colà haueua egli intimata vna Dieta in Vienna per li ventiquattro di Decembre, la quale fù anco prorogata per li tre di Febraro, seguente, nella quale intendeua di trattar della pace Ecclesiastica, e politica per la quiete dell'Imperio, e vi conuocò non solo i quattro ordini prouinciali dell'Austria, mà li Stati confederati così Catholici, come Protestanti.

Il Piccolomini rompe 14. compagnie del Vvaimar.

In Hetstat adunque gli arriuò vn Corriero speditogli dal Rè suo figlio, che gli inuiaua per Vanguarda della sua venuta vn allegrissimo auuiso, che il Piccolomini hauesse rotte quattordici compagnie di Caualli del Duca Bernardo di Vvaimar alla selua di Turingia, e gli hauesse leuati quattro mila Moschetti, che conduceua per armar nuoue militie; onde ben pareua, che da tutte le parti si facessero maggiori le vittorie de gli Austriaci. Chi disse Cieca la Fortuna, come altra volta dissi era cieco, e l'accusò di quell'errore, che di rado ella commette; Cieca sarebbe, se habitasse con meschini, e con genti di mala gratia; Io la chiamarei (se si trouasse altra fortuna, che la volontà di Dio) vna accortissima donna di corte, che corre essa ancora ad adorar le corone, e si diletta delle nouità, fin che quella di Suetia fiammeggiò sù l'Elmo di Gustauo, tributaria, e diuota costei gli portaua Prouincie, Vittorie, e Trionfi; all'oscurarsi di quello scettro qualche cosa diede al Duca Bernardo, perche niuno in queste guerre si trouaua a combatter, che fosse di maggior nascita di lui; Mostrò qualche fauore al Vvalstain perch'haueua vn'animo Regio, e portaua gli interessi della fortuna con molto vantaggio sostenendoli con l'oro, e con l'arte, mà sdegnassi alla fine di seruire a Caualiero, che non eccedeua l'origine di Barone, odiò che tanto si insuperbisse, e volesse ò concorrere, ò burlarsi de i Regi, e però lo diede in custodia alla perditione, & alla morte; Comparendo poscia il Diadema di Vngaria, e di Bohemia vniti sù'l capo di Ferdinando, si accorse la Fortuna, ch'era viltà di stare in corte del Duca Bernardo, huomo di stirpe grande sì, e di grande ingegno, e disegnato valore, mà quasi che pouero Caualiero, e corse, la volabile sì, mà non ricca fortuna, ad inchinarlesi. Tanto ella può con chi sà prenderla, mà come ella di facile si dona a i grandi, io vorrei, che dal corso lungo di queste Memorie imparassero li stessi Rè, & Imperadori due sole propositioni; a non lasciar l'armi in vtil pompa ne gli Arsenali; & a reggersi con prudenza nella buona fortuna, perche ella è più difficile da reggersi, ò conseruarsi buona, che rea.

IL FINE.

EDITTO

Della

RESTITVTIONE

De i Beni Ecclesiastici

Tante volte nominato in queste Memorie Historiche.

NOI Ferdinando Secondo, &c. Non dubitiamo punto, che non sia più che notorio à ciascheduno da quante miserie, e diuisioni sia da lungo tempo in quà trauagliata l'Alemagna nostra cara patria, il fonte delle quali è stata la diuisione, ò schisma deplorabile nato nella Religione, come anco gli attentati contro i trattati della pace fatti per mantenimento e concordia frà le due Religioni, accioche vna parte non tentasse più di apportar danno all'altra intorno alli beni, ragioni, passi, e sudditi, benche quelli, che gli stanno assistenti, & hanno fatto contro le predette deliberationi, non restino d'iscusarsene sotto diuersi pretesti per giustificare le vsurpationi loro. Di quì è auuenuto, che essendo stati fatti alcuni giudicij contro questi perturbatori del publico riposo, li quali dubitando ancora di esser condennati di vantaggio hanno voluto astringer l'altra parte a non querelarsene più in giuditio contro il tenor della pace, e delle constitutioni dell'Imperio, anzi di venire ad vn nuouo accordo, sotto il cui pretesto si astenessero di seguire nelle domande loro, & tennero a questo effetto segrete intelligenze frà di loro, e clandestinamente collegatisi, fecero poi vna lega publica, con speranza di ottenere quello, che desiderauano, massime quando accadde la ribellione di Bohemia, e per giunger tanto più facilmente a i loro fini si sono confederati con alcuni Potentati, e communità sì nell' Imperio, come fuori, e per fino procurato di vnirsi, e chiamare al soccorso loro, l'hereditario nimico della Christianità, e tanto hanno fatto, che

 final-

finalmente con queste macchine hanno poste le fiamme nella patria; e ridottala nello stato, ch'ella si troua di presente, ch'altro non è, che vn pianto, e gemito vniuersale di tutti i sudditi.

Egli è vero, che questi mali forono preuisti già buona pezza non solo da i nostri predecessori nella dignità Imperiale, mà da molti altri amatori della pace, & in particolare da gli Elettori dell'Imperio, che volontieri vi haurebbono portato rimedio, come auenne l'anno 1559. quando si cominciarono a sentir doglianze delle cose attentate in pregiudicio della pace della Religione, le quali doglianze furono delegate per l'Imperador Ferdinando primo alla Camera Imperiale, accioche le terminasse; mà li Protestanti ne fuggirono il giudicio, e ne dimandarono la decisione allo stesso Imperador Ferdinando, sotto pretesto, che vna parte delle cose poste in conttouersia da' Catholici fossero chiare, e séza alcun dubbio determinate a loro fauore dalla medesima pace della Religione, si che non v'era bisogno di litigio, ò sentenza, essendo chiaro il Testo per essi, di maniera che ne fù ricercato vna dichiaration generale da tutte le diete, e radunanze de i Stati, che furono tenute poco doppo, e precisamente l'anno 1594. doue fù proposta la dichiaratione del Duca Federico Guglielmo amministratore dell' Elettorato di Sassonia, alla quale si tralasciò di prouedere per cagion della guerra co'l Turco, & altri impedimenti, con tutto questo i nostri Predecessori di felice memoria non hanno mai tralasciato di far amministrar la giustitia qualunque volta, che ne sono stati ricercati da gli oppressi, in conformità del giusto, e dell'Officio della Imperiale dignità, tanto nel Consiglio Aulico, quanto che nella Camera di Spira, come ricercauano le constitutioni, ò determinationi del detto trattato di pace, e secondo il Ius commune, fin tanto, che nel fine dell'anno 1613, quelli, che si sono chiamati corrispondenti, proposero li grauami loro, conforme all' accordato di Possa, & alla ragion commune, il che fecero, e nel Consiglio nostro di Corte, e nella Camera di Spira, non hauendo più voluto attendere, che se ne facesse vna dichiaratione Imperiale, benche l'hauessero prima domandata, mà proposero nella Dieta Imperiale d'all'hora, vn nuooo modo di accordo alla amicabile, il quale non poterono ottenere, non tralasciarono però di sollecitare quanto fosse per essi possibile il nostro Cugino, e Padre l'Imperador Matthias di radunare vna Dieta à fine di venire ad vn' accordo, alche egli non dissentì con speranza di rinou[illegible] la buona intellihenza frà li Stati dell'Imperio,

Mà essendo stato poscia informato dalli Catholici de gli inconuenienti, che potrebbono auuenire da quelle propositioni, poiche essi non poteano, e non voleano allontanarsi dalli trattati di Possa, onde tutto quello, che si fosse trattato, sarebbe riuscito vano, & inutile, anzi che tanto più si sarebbono inasprite le parti, li detti corrispondenti si accorsero, che non poteuano sperare nelle macchine loro, & vna buona parte de' Protestanti si auuidde, che non haurebbono potuto

per-

peruenire a questa assemblea, senza il consenso de Catholici; il che fù cagione, che subbito doppo la Dieta predetta del 1613. l'Elettor di Sassonia, & il Landgrauio d'Hassia, e Dormestat, insieme con li Catholici consigliarono il detto Imperator Matthias di gouernarsi con le regole, constitutioni, & ordini dell'Imperio, come haueano fatto insino a quell'hora gli Imperadori suoi predecessori, & a questo effetto il predetto Elettor di Sassonia promise di essortarli Stati, e circolo della Sassonia Bassa (come fece poi l'anno 1614. il dì cinque di Marzo, con sue lettere particolari) a desistere, e separarsi dalla detta confederatione, & vnione de' Corrispondeati, perche molto Sua Maestà premeua di rimediare a i loro grauami.

Hora essendo nostra obligatione di ouuiare, e remediar non solo à tutto quello, che è di danno al Sacro Imperio Romano, mà di restituirlo nello stato suo primiero di riposo, e quiete, e prouedere, che in auuenire questi trattati di pace della Religione non possono apportare più diffensioni, e male intelligenze; Quindi fummo ricercati da gli Elettori adunati a Mulhausen, per la fede, che portano al Sacro Imperio Romano, e per il bene, che gli desiderano, di voler proueder in modo, che si riuniscono in beniuoglianza i sudditi, & insieme rimediare alle constitutioni Imperiali, alla Pace della Religione, alle doglianze, e grauami tante volte reiterati, si che in auuenire non resti occasione di torbolenze, ò di molestie, e però non vogliamo, nè dobbiamo più differire di prender quella deliberatione, che al debito Imperiale si conuiene, e dichiarar quanto fà di mestieri a gli Editti Cesarei, & i trattati di pace. E seguendo i Decreti fatti ne'le Diete Imperiali, e precisamente in quella del 1566. e sopra tutto essendone stato fatto constare, che li Protestanti medesimi nella Dieta del 1613. confessarono, che gli aggrauij non erano nuoui, mà erano più volte stati rappresentati, e quelli, che si stimauano grauati, erano stati più volte vditi sopra le instanze loro a bastanza, anzi che già buona pezza fin dall'anno 1576. li predetti Protestanti nelle suppliche loro presentate all'Imperatore Massimiliano Secondo, haueuano mostrato chiaramenre, e con ottime ragioni, all'hora che dedussero i loro grauami, che non era necessario di attender il consenso delle parti, mà che tutto dipendeua dall'Authorità Imperiale, a cui spettaua, come à capo, e diffensore de gli ordini, e decreti dell'Imperio, e come a protettore, e conseruator de gli oppressi, il commandare quello, che stimaua debito dell'Offidio Cesareo, per auuanzamento, e salute publica, e poner opportuno rimedio alle male sodisfattioni frà i sudditi, & a i danni dell'Imperio, & a suoi precedenti decreti, il che pur anco fù detto all'Imperator Ferdinando Primo dalli medesimi Protestanti, che gli aggrauij, e doglianze doueuano, e poteuano esser decisi (il che è verissimo) secondo il senso, e le parole delli Decreti Imperiali, de gli editti, & accordi fatti. In proposito della pace della Religione; e benche veramente niuna cosa ne fosse più per

piacere, che il rimediare a tutti questi grauami con vna dichiararione Imperiale, habbiamo nondimeno voluto, come ne siamo stati ricercati da gli Elettori, di dichiarar quei punti, che son meno dubbiosi, e che li Protestanti si sono contentati, che si dichiarino, e quando ancora non se ne fossero contentati sono tali, che si vedono espressi ne gli Editti, e trattati della pace di Religione; e questi sono più rileuanti, per ristorare, e conciliar vna pace tollerabile.

Non tralasciano però dispensare anco al rimanente, e con la prima occasione diffinir anco il restante; Hora seguendo quest'ordine, trouiamo primieramente, che si sono posti à disputar senza occasione alcuna contro l'intentione de gli Editti, e trattato della pace di Religione, e contro le constitutioni precedenti dell'Imperio, alle quali non è stato in alcuna parte dispensato, e di qui è auuenuto in gran parte il male, nel qual'hoggi si ritroua l'Imperio; disputando dico, se i Vescouati, Abbatie, e Priorati, che sono posti nelle Signorie, e giuridditioni de i Prencipi, Signori, e Republiche siano compresi nell'Editto della Pace, e se quelli habbiano hauuto, & habbiano authorità di farsene padroni, riformargli, e disponerne a loro voglia.

Hora che questo non sia, e che non appartenga punto à i Padroni, e Magistrati di occupar i beni Ecclesiastici, come quelli, che non sono immediatamente soggetti all'Imperio, si vede chiara, e precisamente nel trattato della pace della Religione al §, e d'altra parte, che quelli della Confessione Augustana non possono molestar gli altri stati dell'Imperio dell'antica Religione, ò siano Ecclesiastici, ò secolari soli, ò con li loro Capitoli, & altri dello Stato Ecclesiastico, senza distinguer, doue risiedano, tanto per rispetto della religion loro, fede, chiese, costumi, constitutioni, e cerimonie, quanto che per li beni mobili, immobili, paesi, sudditi, Signorie, giuriddittioni, rendite, censi, e decime, anzi che gli lasciaranno goderne, e valersene quietamenre, e senza alcuno impedimẽto, e gli assisteranno fedelmẽte, senza tentar cosa alcuna cõtro di essi, à danno loro, in detti, ò in fatti, & in tutti i'modi, come è stato determinato per le ragioni, decreti, & editti della pace dell'Imperio, gli vni trattaranno con gli altri, come è stato determinato dalle leggi, e questo sotto quelle pene, che si deuono a coloro, che perdono il douuto rispetto, & honore al Prencipe, e d'esser tenuti mancatori di fede, e di parola, e d'incorrer nelle pene, alle quali soggiacciono coloro, che mancano alle constitutioni di pace. E che quelle parole *& altri dello Stato Ecclesiastico* non si debbano intendere di quei Vescouati, & Abbatie, che sono immediatamente soggetti all'Imperio, e sono compresi nello Stato Imperiale, mà di quelli solamente, che sono ne i territorij, e sotto la giuriddittione di quelli della Confessione Augustana; questo non solo si proua per gli atti, e registri dell'Imperio, che sono stati fatti in questo proposito con il Consiglio de i Prencipi, doue stà regolato, e registrato distintamente sotto vn'istesso periodo tutto quello che si contiene sotto

questo

questo articolo, e nome d'Ecclesiastici, e loro fondationi, e specialmente nel principio si tratta di quelli Ecclesiastici, che sono del numero de' Stati dell'Imperio, e poi di quelli, che non sono del corpo de i Stati Imperiali, e sono nello stato, e giuridditione d'altri; Mà di più il contesto, e sostanza delle parole del detto § il dimostrano assai chiaramente, quando ordina, che gli ancò Ecclesiastici, che si sono ritirati denza dalle residenze ordinarie loro nel territorio, e giuridditione d'altri, come se vi fossero ancora di stanza; e sopratutto questo si riconosce chiarissimamente nel § segnente, doue stando sospesa la giuridditione Ecclesiastica a quelli della Confessione Augustana, questo è vn'espressa riserua, che tale sospensione non possa nuocere à gli Elettori Ecclesiastici, Prencipi, Stati, Collegij, Monasterij, e Religiosi, per le rendite loro, entrate, censi, decime, feudi, & altre ragioni, come è stato detto nel precedente § comprendendo, e rimettendosi in tutto questa constitutione al decreto della Dieta dell'anno 1544. là, doue si parla non solo di quei beni ecclesiastici, rendite, e censi, che dipendono mediatamente dall' Imperio, mà di quelli ancora, che ne dipendono immediatamente, e questo decreto, come anco quelli delle diete precedenti, che trattano la pace della Religione, non sono stati espressamente mutati, mà stanno in lor forza, è virtù senza che loro si possa contradire.

In secondo luogo questo medesimo si troua anco determinato più ampiamente nel § *mà all'incontro*, perche iui è stato determinato, che li Vescouati, e Monasterij, i quali non appartengono alli Stati dell'Imperio, e delli quali non hauranno hauuto il possesso gli Ecclesiastichi dal tempo dell'accordato di Possa, anzi saranno stati in mano delli Stati della Confessione Augustana restino a questi senza che gli possano esser più leuati, di doue si caua senza contradittione alcuna, e per necessaria consequenza, che li Vescouati, e Monasterij tenuti mediatamente dall' Imperio, li quali non erano stati occupati prima dell' accordato di Possa di poi, mà non possono esser di ragion tenuti da quelli della Confessione Augustana, e non li poteuano riformare, e leuar a gli altri, che però questi ragioneuolmente se ne dolgono, e le querele, che ne porgono sono giuste, e non se ne possono escludere. Il che pur anco in terzo luogo si conosce, mentre che nella pace della Religione non si troua in alcuna parte, che quelli della Confessione d'Augusta possano da quelli-nanti occupare alcun Vescouato, ò Monasterio, anzi come si è mostrato appare tutto il contrario, perche se ben questo non è prohibito espressamente, e con parole precise nondimeno, perche non è stato espresso, deuesi giudicare secondo la ragion Canonica, e Ciuile; e secondo le constitutioni della Pace, per li quali non può alcuno spogliar altri del suo, e tanto meno conuertire in altr' vso le Chiese, e beni ecclesiastici, che sono di ragione diuina, e non appartengono ad altri, che a Dio, & all'vso della Religione, secondo l'intentione de i fondatori, e per questa cagione sono stati riseruati nel detto articolo, come quelli, che non

ap-

appartengono punto alli Stati sotto la giuridditione de i quali sono pochi, e per questo ancora quelli della Confessione Augustana si sono riseruati espressamente nel trattato della pace di Religione, di non poter esser più conuenuti per li beni Ecclesiastici mediatamente dell' Imperio, e già occupati.

E non osta quello, che dicono alcuni, che essendo stato in detto trattato di Pace detto, che quelli della Confessione Augustana non saranno molestati, mà lasciati nell'essercicio loro di Religione, cerimonie, e decreti Ecclesiastici già stabiliti, e da stabilirsi forsi nell'auuenire ne i stati loro, paesi, e signorie, pare che pur anco habbiano facoltà di riformare li Monasterij, che sono in quei Stati; perche se bene tali Monasterij per quello che appartiene a gli interessi di stato, e secolari siano vbligati di star soggetti, e portar quel rispetto, che si deue al superiore, nondimeno il Prencipe, e Signori non deuono per questo inferire di poter far il contrario di quello, che è stato intentione fondamentale di tali Monasterij, che appartengono precisamente a Dio, & alla sua Chiesa, anzi, che in questo caso essi non sono essenti, e liberi dalla giuridditione, e gouerno de i secolari. Ne segue parimente, che perche sia stata fatta la pace della Religione tra li stati dell'Imperio, che per questo li Religiosi non possano esser vditi nelle pretensioni loro di giustitia, perche se bene la pace della Religione è stata stabilita solamente con li Stati dell' Imperio, nondimeno i sudditi possono ricorrer ogni giorno per quei casi, che tutto giorno accadono; & è manifesto, che li Vescouati, e Monasterij posti nelli Principati, e stati di qualche Prencipe, ò Signore sono compresi nella pace della Religione con li stati Ecclesiastici dell'Imperio, e deuono goder della ragion commune, & esser mantenuati nello stato, che loro s'appartiene, e per il contrario, come si è detto non si trouarà in alcuna parte, che quelli della confessione Augustana possano più occupare beni Ecclesiastici. Così pur anco è noto nell' Imperio quello che è stabilito nel trattato della pace della Religione, là doue apertamente si dice, che se alcun Arciuescouo, Vescouo, Prelato, ò qualunque altro dello stato Ecclesiastico si alieni dalla Religion Catholica, che questo tale senza pregiudicio del proprio honore di lasciar l'Arciuescouato, Prelatura, ò beneficio, & insieme li frutti, e rendite, che ne riceue, e sia lecito al Capitolo, ò quelli, alli quali secondo la ragion commune, ò il costume della Chiesa, e Monasterio, appartiene, d'eleggere, & ordinar persona della Religione antica, la quale senza impedimento, e quietamente debba esser lasciata con li Capitoli, & altre Chiese nel Iuspatronato, elettione, presentatione, e confirmatione, costumi antichi, ragioni, beni mobili, & immobili, & perciò con tutto questo alcuni Stati Protestanti si sono di già sforzati non solo doppo, che hanno abbandonatta la fede Catholica, di ritenere i loro Vescouati, Prelature, e beneficij, alli quali erano prima stati eletti, mà quelli ancora, che non erano stati eletti, si sono presi di propria authorità il possesso di detti Vescouati, e Prelature sotto pretesto, che

sto, che quel capitolo della pace della Religione predetto paia loro troppo euidente, e non faccia punto alla Religione Catholica, alche non hanno mai voluto cedere, anzi più tosto protestato in contrario. Il che ne hà dato materia d'informarne da gli atti medesimi Imperiali, che cosa contenga questo articolo, che chiamano communemente l'articolo della riserua de i beni Ecclesiastici, e come egli è inserto in detta pace, così ne deue senza alcun dubbio bastare il solo contesto di quelle parole, e trouiamo, che detto articolo allegato così souente da i Protestanti contiene tutto il contrario del senso loro essendo stato fatto, e concluso di commun consenso dell'assemblea de gli Elettori, e Prencipi dell'vna, e l'altra Religione, e posto ancora in essecutione, e tutti li Stati hanno promesso, e giurato d'osseruarlo infallibilmente; continuamente, & inuiolabilmente in ogni punto, clausola, & articolo, ne vi possono contradire in modo alcuno; e noi come li nostri predecessori ne siamo vbligati, all'hora, che siamo stati eletti all'Imperio, e coronati Rè de' Romani di osseruar questa pace di Religione con tutto quello che si contiene in essa, senza riserua, ò eccettione alcuna; alche non ne hauerebbono obligati gli Elettori di questo sacro Imperio, se vi fosse stata cosa alcuna, che non douesse esseguirsi. In oltre gli atti, e registri delle cose, che si presentarono quando si trattaua questa pace della Religione, li quali sono nella nostra Cancellaria Imperiale, mostrano chiaro, che da principio furono li Catholici, e quei della Confessione Augustana in grande contrasto sopra questo punto, e non voleuano quelli della Confessione assentirui, mà perche li Catholici non si voleuano quietare, mà più tosto stauano per abbandonare ogni trattato di pace, l'Imperador Ferdinando primo nostro predecessore di felice memoria, fece rappresentare alli predetti della Confessione molte sode ragioni, alle quali non poteuano replicare, vedesi ne gli atti originali, e degni di fede della detta Dieta dell'anno 1555. che gli deputati de gli Elettori, Prencipi, e Stati absenti della confessione Augustana domandarono tempo per informarne i loro Signori, il quale gli fù assignato di dieci giorni, essi alli venti di Settembre portarono la deliberatione fatta in questa parte da i loro Signori, e perche li detti Signori, e Consiglieri loro non voleuano partirsi dalle dimande loro; si accordarono finalmente con questa riserua, e termini espressi, che non intendeuano di prescriuere a S. M. Imperiale il modo di gouernarsi in questo affare, mà supplicauano sua Maestà di raddolcire qualche clausola, che pareua vn poco aspra nel particolare de gli Ecclesiastici, e ponerui qualche correttione, come particolarmente, che non potendosi accordar le parti, e che quelli della Confessione Augustana, essendo vbligati a lasciar i Vescouati, e le Abbadie, lo facessero senza pregiuditio dell'honor loro, e che questa riserua non pregiudicasse al trattato, che fosse per farsi per la pace della Religione; a che lo stesso Imperadore assentì per stabilire più facilmente la predetta pace, e che li trattati non si rompessero, & in questa guisa tale riserua, fù inserta nel

detto

detto trattato di pace, nel modo, che si è detto, & in conseguenza fù publicata la pace a' venticinque di Settembre, e fù insinuata, e commandato alla Camera di Spira, che in questo modo giudicar douesse, e benche gli anni seguenti 1556. 1557. e 1559. volessero protestar in contrario, fù nondimeno deliberato, che le cose rimanessero come prima, e che la pace fatta della Religione si tenesse, & osseruasse come legge, e decreto fondamentale di già conclusa, e fermata con giuramento; di maniera che al partito Catholico hà acquistato vn ius, ò ragione, che non gli può esser più contradetto.

Quindi il predetto nostro predecessore Ferdinando primo dichiarò più volte con diuersi decreti, che per tali proteste, suppliche, & instanze di quei della Confessione Augustana non si potesse più innouar cosa alcuna, essendo stato stabilito in quel modo di consenso delle parti. e dopoo la morte di esso Ferdinando l'Imperador Massimiliano di felice Memoria nell'anno 1566. essendo stato nella Dieta ricercato di voler cassare, & annullar questo articolo *da quelli dell'Augustana*, rispose, ch'egli non poteua hauer maggiore intelligenza di quello, che si hauesse hauuta l'Imperador Ferdinando. Parimente il nostro amantissimo Signor, e Cugino l'Imperador Rodolfo, che sia in Cielo si dichiarò con Imperiale atto nell' anno 1590. a ventisette di Luglio ad essempio de' suoi predecessori, alli tre Elettori secolari, che voleuano riuocare questa riserua, ch'egli non poteua far mutatione alcuna nella pace della Religione, nè in alcuna sua parte, e per conseguenza douea restar intatto l'articolo della riserua de i beni ecclesiastici, come quello, ch'era parte della pace della Religione, e ch'egli era vbligato a mantenere; perche Sua Maestà Imperiale hauea giurato di osseruar tutto il contenuto di quella pace, senza eccettuarne parte alcuna, come quella, che gli era stata proposta tutta, e senza alcuna eccettione, quando che era stato eletto Imperadore, il che Sua Maestà doueua osseruare in conformità del suo giuramento, onde gli Elettori, e Prencipi, che ne l'haueano supplicato, poteuano conoscere; che Sua Maestà non poteua approuar quel ch'era stato leuato alli dui Vescoui di Colonia, & Argentina, e quando si fosse venuto ancora a rottura sì da vna parte, come dall' altra, doueuansi ricordare del trattato di pace della Religione, & esseguirne perfettamente il contenuto.

Quindi è dunque, che noi per tutte queste ragioni habbiamo tanto più giusta causa di seguire le giuste, e ben considerate determinationi, e decreti de i nostri predecessori, e particolarmente perche siamo informati, ch'elle no sono fondate sopra saldissime considerationi, come appare da gli atti fatti, e dalle parole chiare, & indubitate del trattato di Pace della Religione, e non possono li Protestanti pretender con fondamento alcuno; che questa riserua sia contraria, e graui l'honore, e conscienza loro. E quanto all' honore vi è proueduto con la clausola, ch'essi medesimi vi hanno fatto poner, e per la Religione men' hanno di

che

che dolersi, perche la Religione non appartiene a questo, & in particolare l'Augustana non è fondata sopra questo, che sia necessario, che sia frà di loro vn' Arciuescouato, ò prelatura, e li Catholici Ecclesiastichi, che sono consecrati, maritandosi possono lasciar le prebende loro, senza pregiudicio alcuno dell'honore, essendo che ne anco sono più capaci di maggiori dignità ecclesiastiche. Nè vi hà punto di contrarietà nelle parole inserte in quella riserua, & eccettione in fauor de' Catholici, delli quali non hanno potuto li stati delle due Religioni accordarsi contro la promessa tanto chiara, & amicitia giurata dalli doi stati delle Religioni, che non si possa osseruar tutto il contenuto della pace, poiche non essendosi potuti accordar le parti frà di loro, si sono rimessi alla volontà, e decreto dell'Imperador Ferdinando, al quale essendosi le parti vbligate, e sottoposte, il detto articolo fù inserito in detta pace, e fù publicata, e confirmata di consenso delli Stati dell'Imperio adunati in vn Corpo Imperiale, nella stessa guisa, che si fà vna Constitutione, e decreto appartenenti a tutto l'Imperio, come appare di detto consenso, & approuatione della sottoscrittione, e sigilli posti in detta pace di Religione. Di maniera che hauendo li Protestanti assentito, come habbiamo detto di sopra, si affaticano hora in vano, di voler anco di nuouo riuocar in dubbio quel che è determinato; finalmente e per terzo quando anco si voglia di nuouo rappresentare, che li sudditi, e stati dell'Imperio deuono goder del beneficio della predetta pace (benche facciano quasi il contrario nel primo punto proposto da noi, non volendo conceder alcun priuilegio, & essercitio della Religione a gli Ecclesiastichi, che non sono del numero delli Stati dell'Imperio, e per questo non possono esser mandati fuori del paese per causa della Religione, come veramente per quanto appartiene a questi aggrauij li stati della Confessione Augustana non sono frà di loro vniformi nella credenza, e che per questo essi producono il § mà ò ff. nel quale si dispone, che se vn suddito per causa della Religione si volesse ritirare nel paese d'altri, gli sarà lecito, e potrà vender i suoi beni, pagando qualche ragione per l'vscita.

Et anco haueuano ottenuto vn decreto del predetto nostro predecessor Ferdinando all'hora, che la Dieta dell'anno 1559. fù racchiusa, e terminata, nel quale fù determinato, che i sudditi de gli Ecclesiastici, li quali volessero in auuenire essercitar l'Augustana non sarebbono impediti da loro padroni di farlo.

E perche habbiamo parimente fatto essaminar con ogni diligenza tutti gli atti della Dieta del 1555. che appartengono al punto della pace di Religione, e ben' informati ritrouiamo, che senza alcun dubbio appare nel § & accioche ff. e nell'altro, che comincia, e per l'altra parte douendo, nelli quali è concesso alli Stati immediatamente dipendenti dall'Imperio di ordinare in materia della religione, de i costumi Ecclesiastici, decreti, e cerimonie spettanti al culto diuino, e che sia

con ogni seuerità vietato ad alcuno il poterſene ingerire, noi trouiamo; dico, che da principio vi è vna gran differenza in queſta materia, e che quelli dell'Auguſtana hanno fatto gran sforzo in queſto particolare, acciothe i ſudditi de gli altri Stati ancor foſsero laſciati nella medeſima libertà di quell'eſsercitio, e che ſi poneſse vna clauſula particolare di queſto nel trattato di pace, al che non vollero in alcun modo aſsentire i Catholici, rappreſentando, che queſto ſarebbe ſtata vna perpetua occaſione a i ſudditi di negar l'obedienza, e moſtrar mala volontà di loro padroni, e perche non ſi preſcriueua a gli altri Stati, come haueſsero a gouernarſi co' ſudditi loro, e ſarebbe ſtato coſa ingiuſta, che coſtoro haueſsero potuto imponer leggi a gli Eccleſiaſtici Catholici, e che queſti penſauano coſi bene alla ſalute dell'anime loro, quanto faceſsero gli altri, e però che non poteano ſoffrire, che i ſudditi loro haueſsero facoltà di eſsercitar vn'altra credenza diuerſa dalla loro, il che rappreſentò à detti della Confeſſione il noſtro cariſſimo anteceſsor Ferdinando, con molte altre buone ragioni, e con tanto eſpreſso, che quando eſſi penſaſsero di trattar queſta materia, e comprender nel trattato di pace i ſudditi de i Catholici, ſi potea finire la conferenza, & era ſouerchio il trattener più lungamente gli vni, e gli altri, perche più toſto hauerebbe Sua Maeſtà conceſso, che ſi foſse terminata la Dieta, ſenza altra concluſione.

Mà perche quei della Auguſtana continouauano di ſollicitare per la libertà della conſcienza condeſceſero li Catholici, che a contentarſi, che foſse lecito a i ſudditi loro poteſsero andarſene per occaſione di murar di religione dalli Stati loro, e per queſto li profeſsori Auguſtani tralaſciarono di proſeguir più oltre in detta loro inſtanza, e fù determinato dall'Imperatore per tranſattione trà eſſi, e li Catholici, come nel § e parimente ſi deue ff. cioè che niuno Stato perſuaderà, nè contraſtarà alli ſudditi dell'altro in materia di Religione, e non gli prenderà a diffender, ò proteggere in alcuna maniera contro li proprij Padroni; e di più, che ſe alcuno delli ſudditi di Sua Maeſtà Imperiale Elettori, Prencipi, e Stati tanto dell'antica Religione, quanto della Confeſſione Auguſtana, voleſse per cauſa di Religione ritirarſi con la famiglia dalli paeſi, principati, Città, e borghi noſtri, ò di Prencipi Elettori, e Stati dell'Imperio Romano poſsa liberamente farlo, & andarſene altroue, e vender i ſuoi beni, pagando per l'vſcita vna modeſta contributione, ſecondo il coſtume antico de i luoghi, e queſto ſenza pregiudicio dell'honor proprio, nè ſi poſsa incolpare di hauer mancato di fede, ò giuramento. Egli è ben vero, che fù proceduto in modo tale ſopra queſto punto, che vi ſi ſpeſero molte giornate, e conferenze fin tanto, che fù pur alla fine fù compreſo in quel trattato di Religione, la Nobiltà dell'Imperio, e le Città, come ſi può veder nel § *& in queſta pace*, il qual articolo non ſarebbe ſtato di biſogno, ſe tutti li ſudditi ancora foſſero ſtati capaci del priuilegio della pace della Religione; Vedeſi adunque

chia-

chiaramente, che la libertà non è ſtata data alli ſudditi, mà a i luoghi, poiche fù data licenza di poter vſcir de i paeſi, e quando che foſſe ſtata data la libertà della conſcienza a i ſudditi, non facea di meſtiero, che quei dell' Auguſtana ſi foſſero tutto affaticati per ottenere detto capitolo prima per vn decreto particolare, e poi per vna derogatione preciſa dell'Editto, ò tranſattione di Poſſa.

Mà perche in detto Editto di pace non ſi contiene coſa alcuna di queſto decreto, anzi che più toſto egli fà in contrario, e ch'egli non è mai ſtato inſinuato, ò notificato alla Camera Imperiale, & in niun caſo mai è ſtato poſto in eſſecutione, con giudicij ſuſſeguenti, non oſſeruato, ò poſto in vſo, anzi che gli Eccleſiaſtici non vi hanno mai aſſentito, perche derogaua alla Tranſattione ſopra gli intereſſi della Religione, la quale il prohibiſce, e vigoroſamente il vieta, e non hà egli più forza alcuna, nè li Stati Catholici ſanno, che ſia mai ſtato decretato nelle publiche aſſemblee, nè meno vi hanno preſtato l'aſſenſo loro, e per queſto i noſtri lodeuoli predeceſſori nō l'hanno mai inſerito, ò incorporato nell'editto della pace, non oſtante che ſe ne ſia ſtata fatta molta inſtanza all'occaſione, e non è ſtato fatto inſinare alla Camera di Spira, anzi, che n'è ſtata vietata la cognitione; e per il contrario è ſtato fatto confirmare, ſtabilir, e giurare il detto editto di pace, con tutte le ſue clauſole, & articoli. Quindi è, che ragioneuolmente noi con ogni douuta equità ne dobbiamo conſeruar ne i termini medeſimi, e non potiamo in alcuna parte allontanarne dalla Tranſattione della religione, per ſeguire il detto preteſo decreto. E tanto meno ſi può concluder coſa, che vaglia contro il Teſto chiaro di detto decreto, e degli atti, che ne ſono ſeguiti per il § *Mà ſe*: E per le parole, che vi ſono poſte, perche in quel luogo è ſolamente ordinato, come chiaramente ſi vede da gli atti, che ſe alcuno non è della Religione del ſuo Signore, mà più toſto elegge di ritirarſene, e vender i beni, pagandone il conſueto diritto, che non potrà eſſer forzato in queſto modo di eſſercitar altra Religione, e meno perder per queſto i ſuoi beni.

Per le quali coſe inſino ad hora da noi addotte in virtù delle preſenti dichiariamo ſecondo il tenore dell'Editto della pace di Religione, & altri decreti, trattati, & atti dell'Imperio. Primieramente, che li Stati Proteſtanti non hanno ragione alcuna di lamentarſi, & allegar per grauame, che ſe occorrerà alli Generali de gli Ordini, Abbati, Prelati, & altri dello Stato Eccleſiaſtico, che non ſono ſoggetti immediatamente all'Imperio di querelarſi auanti di noi, ò della noſtra Camera Imperiale per occaſione di detentione, ò occupatione di Monaſterij, e Beni Eccleſiaſtici, hoſpidali, ò altr'opere pie, e domandare, che ne ſia preſa informatione ſopra di ciò ſia data ſentenza, e poſta in eſſecutione, anzi che per il contrario li Stati Catholici hanno giuſta cauſa di lamentarſi, perche gli Eccleſiaſtici mediatamente ſoggetti all'Imperio, deuono eſſer ragioneuolmente aſcoltati, dolendoſi, che i loro Monaſterij, e be-

ni di Chiesa, che possedeuano al tempo della transattione di Possa, ò doppo gli siano stati occupati contro il chiaro decreto del trattato di pace, e siano ritenute le rendite loro sotto pretesto, che non godano del detto trattato di Pace, il che altro non è, che vn' impedirgli quello, che giustamente domandano, e deuono conseguire, essendo tali beni occupati dalli loro Signori contro la volontà delli pietosi fondatori, e contro le parole espresse della pace di Religione.

E quanto al secondo articolo noi dichiariamo parimente, che quelli dell'Augustana Confessione non hanno ragione di lamentarsi, che quelli della religion loro, che tengono Chiese, Vescouati, e Prelature dependenti immediatamente dall' Imperio, ò che si ingegnano di temerne, non siano riconosciuti per Vescoui, e Prelati da Catholici, e che non gli siano dati, e reseruati i luoghi nelle Diete Imperiali, e non gliene siano date le inuestitnre, e prestato il giuramento di fedeltà, doue per il contrario per la parte de' Catholici in essecutione delle riserue, & eccettioni de gli Ecclesiastici indubitabili si possano giustamente querelare di quelli aggrauij, che sono notorij, che tali Vescoui, e Prelati Ecclesiastici, che si sono alienati dalla fede Catholica, non si astengano di ritenere i beni, Vescouati, e Prelature, mantenendosi in possesso delle ragioni, e priuilegij, che appartengono alli Catholici, volendo esser tenuti, e riputati per cagione di tali dignità per membri dell'Imperio, e cosi ancora, che quelli che sono dell'Augustana, e non hanno le qualità, che si ricercano per esser Ecclesiastichi, non hanno tralasciato però, nè tralasciano d'introdursi in tali Vescouati, e dignità, & in questo modo hanno tentato di opprimere, e ridur in niente (per quanto è stato loro possibile) lo stato, e la religione Catholica.

Cosi parimente (per quello che appartiene al terzo punto) ritrouiamo insopportabili le pretensioni di quei dell'Augustana, mentre che si dolgono che gli Ecclesiastici Catholici posson ritenere, e forzare i loro sudditi nelli territorij, e dominij loro, forzandoli all'essercitio Catholico, e non volendosi accommodar a questo rito, di poterli cacciar dalli Stati loro, e prohibirli di andare fuori dello Stato a ricercare le prediche, ò altri essercitij della Relrgione loro (poiche per quello, che di sopra è stato detto li Catholici hanno giusta ragione di querelarsi che gli auuersarij pretendano di poner legge, e regolare la authorità de Catholici, e sotto questo pretesto sollecitare, & incitare i sudditi ad vna intiera, e manifesta ribellione, e leuargli da quell' obedienza, che si deue da i Vasalli a i veri Padroni, e questo aggrauio per la parte de i Catholici è tanto più rileuante, perche secondo questa riforma quelli della confessione Augustana pretendeuano, che li Catholici non potessero godere delle medesime ragioni, che godon' essi, potendo quelli riformare i sudditi loro, e cacciarli fuori delli Stati quelli, che non fossero della credenza loro, e per il contrario non potessero li Catholici far lo stesso nelli Stati loro. Hora essendo a sofficienza, & ampiamente

stati

stati da noi dichiarati i principali, e più rileuanti aggrauij, dalli quali dipende principalmente la pace publica, come quì di sopra è stato dimostrato, e per le parole distinte della Transattione, & editto di Possa; delle constitutioni dell' Imperio, e de gli atti notorij. Per tanto commandiamo per la presente alla nostra Camera Imperiale, che in auuenire debba giudicare, e sententiare conforme à questa nostra dichiaratione, e non permetta più, che sia riuocato in dubbio, e si disputi sopra simili casi, quando che occorrano, come è determinato in questa nostra deliberatione, perche tale è la giustitia, e si deue giudicare in questa conformità li punti detti, come ne è stata fatta instanza, e si è proceduto secondo la mente dell'Editto della pace, e perche li spogli, turbolenze, & occupationi delli Vescouati, e prelature contro la mente, e tenore del prenominato Editto in più luoghi, sono affatto notorie, nè si possono negare, e d'altra parte per giustitia si querelano li Catholici, come di sopra è stato dimostrato, nè si può dubitarne, non occor altro in questo caso, che assistere in vna viua, e reale essecutione alla parte oppressa, & aiutarla a ricuperar il proprio.

In modo tale che habbiamo determinato, accioche l'Editto della pace della Religione tanto in materia Ecclesiastica, quanto che secolare sia effettiuamente posto in essecutione, di disputar quanto prima nell' Imperio, che ricuperino da gli Ingiusti possessori gli Arciuescouati, Vescouati, Prelature, Monasterij, & altri beni Ecclesiastici, e gli hospitali, & altre opere pie, che sono stati occupati, ò ritenuti a forza, ò in qual si voglia altro modo, delli quali ne sono stati li Catholici in possesso nel tempo della transattione di Possa, ò dipoi, e ne sono stati leuati di possesso per modi illeciti, & ingiusti, e questo nel meglio modo, che sarà possibile, e stabiliremo persone qualificate, & idonee, come ricercarà il caso, & in questo modo si assisterà a ciascheduno, accioche possa ricuperare il proprio, e ciò che gli appartiene, come determina il tante volte nominato editto, e tutto ciò senza alcuna eccettione, ò dilatione.

Dichiariamo ancora, e publicamente ordiniamo seguendo la mente del detto Editto, e delli trattati dell'Imperio sopra d'esso fatti, e specialmente quello dell'anno 1568. che il detto Editto non tratta d'altri, che delli Catholici, e di quei della Confessione Augustana, non mutata, e nel modo ch'ella fù presentata al nostro caro predecessor Carlo Quinto l'anno 1530. che tutte l'altre dottrine, e sette contrarie, ò differenti di qualunque nome si siano già introdotte, ò che si possano introdurre, come quelle, che non sono permesse, mà escluse, e prohibite; non debbiano esser tolerate, ò introdotte.

E perciò commandiamo a tutti, & a ciascheduno di voi in particolare sotto pena di esser tenuti per contrafattori all'Editto della pace, che voi non opponiate cosa alcuna a questa nostra vltima constitutione, e dispositione, anzi che senza altra ricerca voi dobbiate procurarne l'esseu-

secutione nelli vostri paesi, e dominij, e che diate ogni assistenza a nostri Commissarij, quando che ve ne ricercaranno; E quelli, che ritengono tali Arciuescouati, Vescouati, Prelature, Monasterij, Hospitali, & altri beni Ecclesiastichi subbito che sarà loro notificato, e mostrato questo nostro Editto Imperiale, debbano rilassare, e restituire tali Vescouati, Prelature, & altri beni Ecclesiastici, e li restituiscano senza più ritenerli con tutte le pertinenze, e dipendenze, come ne saranno ricercati da i nostri Commissarij Imperiali. Et in caso che non obediranno, e differiranno, non solo incorreranno nelle dette pene imposte alli violatori della publica pace, e per gli affari secolari, cioè nel bando, e supremo bando, e nella perdita effettiua di tutti li priuilegij loro, giuriddittioni, e ragioni, senza che vi sia bisogno d'altra più precisa dichiaratione, e giudicio, stante la notoria disobedienza, e noi stessi faremo sopra di questo ben presto far l'essecutione.

Vogliamo in oltre, commandiamo, & ordiniamo, che questo nostro Editto Imperiale, rissolutione, e dichraratione sia publicata da ciaschedun Prencipe, direttore, e capo di circolo, ò Prouincia, nel suo circolo, e sia fatto intendere a tutti, & alle copie, che saranno quà, e là mandate dalli direttori de i Circoli, sia data la medesima fede, che al nostro medesimo originale. E tale è la nostra intentione assoluta. Data nella nostra Città di Vienna a 6. di Marzo 1626. l'anno decimo del nostro Imperio Romano, l'vndecimo del Regno di Vngaria, & il duodecimo di quel di Bohemia.

FERDINANDO.

Vt P. Henr. à Stralendorff.

Per commandamento preciso di Sua Maestà Cesarea.

Arnoldino di Carlestain.

Furono destinati Commissarij. In Suevia il Vescouo di Costanza, il Conte di Sultz, & Vlrico di Stotzinghen.

In Franconia il Vescouo di Bamberga, quel d'Eberach, & il Conte di Poppenhain.

Nel tratto del Vveser, e della Vvestfalia, il Vescouo di Osnabruch il Gran Mastro dell' Ordine Theutonico, & il Signor di Mayen.

Nel Circolo della Sassonia bassa il Signor di Maternich, Chiantro, ò Cantore (dignità della Sede Metropolitana) il Signor d'Aldringhen, e Don Vvenzel.

Nel tratto del Rheno l'Arciuescouo Elettor di Magonza.

Il Pontefice hauutone l'auuiso scrisse di questo senso all'Imperadore.

VRBANO PAPA OTTAVO.

CArissimo figliuolo in Christo; Salute, e la Benedittione de gli Apostoli. Riceuono da voi souente i Prencipi essempij di virtù, & altresì la Santa Chiesa materie di contenti. Frà quelle allegrezze delle quali hoggi n'è la Germania larga dispensiera, mirabilmente n'hà riempito di consolationi l'animo quest' vltimo Editto, co'l quale hà la Maestà vostra commandato a quei fattionarij dell'heresia, che lascino l'antico possesso de beni Ecclesiastici a quei dell'ordine Sacerdotale. Editto nel quale sono alcune dichiarationi (benedicale Dio) per le quali saranno leuati quegli impedimenti, che toglieuano il restoro della Religion Catholica. Habbiamo dato parte di queste cose al Senato Apostolico in Concistoro segreto, e sono state vdite molto volentieri, & augurateui in rimuneratione di questa pia liberalità molte Vittorie. Conosca hoggi mai l'heresia, che non hà forza l'inferno contro la Chiesa di DIO, alla cui diffesa assistono con tanta felicità le schiere de gli Angioli in Cielo, e la potenza dell'armi Austriache in terra; L'Arciuescouo di Thessalonica nostro Nuncio, e Venerabile fratello esporrà pienamente i legami dell' animo nostro Pontificio verso la Maestà vostra, con la quale ne rallegriamo, c'habbia guadagnato quest'accrescimento di lode, e con ogni affetto la facciamo partecipe della benedittione Apostolica. Data in Roma appresso di Santa Maria Maggiore à cinque di Maggio *1629.* l'anno sesto del nostro Pontificato.

Lega Hereditaria frà l'Imperador Massimiliano, e Carlo Arciduca d'Austria co' Suizzeri.

NOi Massimiliano per la gratia di Dio Eletto Imperador de' Romani sempre Augusto, Rè di Germania, Hongaria, Dalmatia, &c. Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, Brabanza, &c. a nome nostro proprio, & ancora come Curatore dell'Illustrissimo Carlo d'Austria, Duca di Borgogna, e di Brabanza, Prencipe di Spagna, Conte di Fiandra, e del Tirolo nostro caro nipote da vna parte, e Noi Borgomastri, Auuocati, Consiglieri, Borghesi, e Communità delle sotto espresse Città e paesi della lega, cioè Zurich, Berna, Lucerna, Vrania, Suuitz, Vnder Vualden superiore, & inferiore, Zug con li suoi Baliaggi forestieri, Glaronna, Basilea, Friburgo, Solodero, Sciaffausen, con l'Abbaria, e Città di San Gallo, & il Paese d'Appenzel. Dall'altra manifestiamo, e notifichiamo a ciascheduno per le presenti, che noi Massimiliano, essendo stato eletto per la Dio gratia al gouerno, & alla dignità Imperiale habbiamo hauuto vn particolare affetto verso li Principati, paesi, e sudditi, che sono sotto il nostro Dominio, siano poi di qualunque conditione, e qualità si vogliano, ò dipendano da noi, ò dal Sacro Romano Imperio, ò siano de i

nostri

nostri Stati hereditarij, non hauendo altro fine, che del bene loro, e mantenerli con ogni vantaggio, e che possano godere vna buona pace, vnion sincera, e tranquillità, e guardargli da quelle rouine, & incommodi, che possano accadergli, & hauendo perciò considerati i siti, e confini delli Stati della nostra casa d'Austria, e di Borgogna, le quali sono confini delli detti Cantoni, e lega de' Suizzeri, a quali possono ben seruire, & esser di giouamento, & ancora, perche il già nostro Zio l'Arciduca Sigismondo di honorata memoria in virtù dell' accordo perpetuo fatto per il già nostro ben amato fratello il Rè Luigi di Francia con le leghe predette in Salinens a gli vndici di Giugno l'anno 1474. e di poi in virtù d'vna lega hereditaria fatta a Zurich il Sabbato auanti la festa di San Gallo 1477. Fù concordata vna lega, & concordia con li detti Signori delle leghe Suizzere.

E parimente noi Li detti Signori delle leghe hauendo considerato la buona, e fauoreuole volontà de i nostri gratiosissimi Signori, l'Imperador verso di noi, e che noi dobbiamo render testimonio ad esso della nostra douuta obedienza, fedeltà, e buona vicinanza, come ancora alle sudette case d'Austria, e di Borgogna, per tanto a laude, e gloria di DIO Omnipotente Noi Massimiliano Imperadore, come Arciduca d'Austria, e per l'interesse de Stati nostri, che ne sono peruenuti a cagion della morte del prenominato nostro Zio l'Arciduca Sigismondo, & ne appartengono ancora, come Curatore del predetto nostro caro Nipote, e Prencipe l'Arciduca Carlo, per causa del Contado di Borgogna, e sue dipendenze, per noi, e nostri heredi, e successori cô buon consiglio, e matura deliberatione habbiamo rinouato gli vni, e gli altri di noi il detto perpetuo accordo del fù Rè Lodouico, e per conseguenza la sopradetta lega hereditaria, come segue.

Primieramente noi le sopradette parti, habbiamo conuenuto, che da quì auanti in perpetuo, tutti li nostri sudditi habitanti, e che dimorano appresso di noi, e tutti quelli, che sono di presenre, ò possono esser in auuenire sotto la nostra protettione, e tutela, & che in altro modo, e maniera ne sono, ò saranno collegati, & vniti possano in tutti, e ciascheduno delli nostri Principati, Signorie, Paesi, Villaggi, e giuridditioni, con loro mercantie, & arnesi, tali però, che non possano apportar danno, sicuramente negotiar gli vni con gli altri, & amicabilmente andar, venire, e negotiare, senza alcuno impedimento nostro, delle parti predette, e senza che loro sia innouata cosa alcuna in auuenire, ne fattoli pagare alcun nuouo pedagio, e tutto questo fedelmente, e senza fraude alcuna. E Noi Massimiliano Imperadore, & l'Arciduca Carlo, per noi, e nostri heredi, e successori commandiamo a tutti li nostri sudditi, & habitanti nelli nostri Srati di presente, & a quelli, che in auuenire si poneranno sotto la nostra protettione, tutela, & obedienza, ò in qualunque modo saranno con noi vniti, ò collegati, che non debbano apportar danno alli Paesi delli sopradetti Cantoni, e leghe, loro sudditi, e suc-

cessori,

ceſſori,ò che loro ſaranno congionti di protettione, ò tutela, ò per qualunque altra ſimile promeſſa, ne moleſtargli con guerra in alcun modo, ne perſuader alcuno a far loro guerra, ò far danno ad eſſi, ò ſuoi paeſi contenuti in queſta lega, ne permetter, che ſiano grauati di alcun danno, ò incommodo da noi,ò da' noſtri.

E parimente noi le ſuddette leghe in generale per noi,e noſtri ſucceſſori promettiamo,che non ſarà tentato coſa alcuna,ne da noi,ne da ſudditi noſtri preſenti, ò che in auuenire ſaranno ſotto la noſtra protettione,tutela, ò Collegati, contro li ſuddetti gratioſiſſimi Signori l'Imperador Maſſimiliano, e l'Arciduca Carlo ſuo herede, e loro ſucceſſori, e tutti i loro paeſi, e ſudditi compreſi in queſta lega, ò che ſono, ò che ſaranno ſotto la protettione loro, ò congiontigli in qualunque modo, ne ſarà loro data moleſtia alcuna in Generale, ò in particolare, onde ne poſſa naſcer guerra, ne permetteremo, che li noſtri poſſano farla, e tutto quello, che quì diſopra è poſto, ſarà eſſeguito con buona fede, e ſenza frode.

Et a fine,che queſto lodeuole accordo,e lega fatta frà noi le parti ſuddette,noſtri Succeſſori,heredi, ſudditi, e collegati, ſia tanto più ferma,e ſtabile,habbiamo conuenuto, e ſtabilito, che ſe in auuenire Noi Maſſimiliano Imperadore, e noſtri paeſi compreſi in queſta lega, come ſi è detto, ò Noi Carlo Arciduca per il noſtro Contado di Borgogna, e noſtri heredi, e Succeſſori foſſimo aſſaliti da qualunque forza, che noi li Cantoni della lega, ſe ne ſaremo ricercati, hauremo fedelmente riſguardo, acciò che non ſiano oppreſſi, ne moleſtati contro ragione; e ſimilmente ſe li detti Cantoni della lega Suizzera foſſero aſſaliti, e moleſtati da qualunque forza, in tal caſo noi Maſſimiliano, come Arciduca d'Auſtria con li noſtri Stati compreſi in queſta lega, e noi Carlo Arciduca con il noſtro Ducato di Borgogna, e tutti li noſtri heredi,e ſucceſſori, eſſendone ricercati, hauremo riſguardo fedelmente, acciò che li ſuddetti Cantoni delle leghe non ſiano indebitamente moleſtati,& oppreſſi.

Sopra queſto capitolo ſi fondano gli Auſtriaci molto.

Noi le ſopradette parti habbiamo ancora eſpreſſamente ſtabilito per la manutentione d'vna buona pace, & vnione, che li Stati, e ſudditi di Noi Maſſimiliano Imperadore, e Carlo Arciduca, che non ſono ſpecificati in queſta perpetua lega, qualunque eſſi ſi ſiano,non tentaranno mai coſa alcuna in qualunque modo ſi voglia, ò di guerra, ò d'altro contro detti Cantoni delle leghe in generale, ò in particolare, ne contro li ſudditi loro preſenti,e futuri; Ne parimente li ſuddetti Cantoni delle leghe,ò loro Terre,Paeſi ſudditi preſenti,e futuri tanto in generale, quanto in particolare non intraprenderanno già mai coſa alcuna, ò di guerra,ò d'altro contro li detti Stati, Terre,e ſudditi qualunque ſi ſiano contro di noi Maſſimiliano, e Carlo Arciduca, ancorche non ſiano ſpecificati in queſta perpetua lega.

Et a fine, che queſta lega, e perpetua vnione ſia più inuiolabilmente oſſeruata niuno di noi permetterà in auuenire,ò conſentirà a ſuoi ſuddi-

 ti,ne

ti,ne a chi ne dipenderà, ò per ſuggettione, ò per colleganza di andar à ſeruire gli inimici l'vno dell' altro in tempo di guerra, ò di turbolenza, anzi quelli di noi a quali occorreranno ſimili caſi, quando ſeranno auuertiti, ò ricercati, ò che per ſe ſteſſi lo ſapranno, ſaranno tenuti di richiamar le genti loro ſenza dilatione alcuna ſotto pene grauiſſime, & in caſo, che ſi trouaſſero alcuni, che ſprezzaſſero queſti ordini, e ſi moſtraſſero diſobedienti, debbano eſſer puniti conueneuolmente da loro Signori.

Niuno di noi in auuenire prenderà, ò riceuerà li ſudditi l'vno dell'altro in lega, ſoggettione, con Cittadinanza, ſaluaguardia, ò tutele, eccetto però, che ſe alcuno non andaſſe a riſieder con li beni loro in qualche ſtato l'vno dell' altro, & in tal caſo non ſi intenda fatto pregiudicio alle ragioni, ò coſtumi del luogo, doue ſarà ritirato.

Parimente ſe alcuno di noi vorrà entrare in trattato, ò lega con qualche altro Prencipe, ſarà vbligato di riſeruare eſpreſſamente il ſuddetto accordo perpetuo del già Rè Lodouico, e per conſeguenza queſta hereditaria lega, come coſa ragioneuole, e conueneuole.

E s'auuerà mai, che noi le ſopradette parti, e noſtri ſudditi habitanti nelli noſtri Stati preſenti, e futuri, ò di noſtra protettione, ò Collegati a' noſtri Principati, Stati, Contadi, e Signorie compreſe in queſta confederatione haueſſero qualche attione generale, ò particolare l'vn contro l'altro, e che li paeſi non poteſſero accordarſi amicheuolmente in tal caſo l'Attore conuenirà l'altra parte, e domanderà giuſtitia alli Reuerendi Prencipi, e Signori il Veſcouo di Coſtanza, ò Veſcouo di Baſilea preſenti, e da venire, in modo che il Reo ſia vbligato di riſponder all'Attore, e ſodisfare alle proprie incombenze nel termine di tre meſi dal giorno della domanda fatta, e tutte le domande, riſpoſte, e repliche ſi facciano in detto termine ſenza altra dilatione, quando però la cauſa non foſſe prorogata d'ordine della Giuſtitia, mà però ſi debba terminare nel termine di ſei meſi dal giorno, che ſarà ſtato conteſtato il giudicio, e ſe alcuna delle parti non compariſſe, all'hora ſi proceda ad inſtanza del comparente, e quello che ſarà giudicato, ſi oſſerui inuiolabilmente ſenza alcuna appellatione, fuor che in caſo di vrgente neceſſità, che impediſcano il procedere.

Quanto alla materia de i feudi, heredità, poſſeſſi, debiti pecuniarij, ò altre ſimili coſe, ſaranno trattate in giudicio auanti li Padroni de i luoghi, ò doue riſiede il reo conuenuto, ò di doue ſi foſſe partito, e quello, che ſarà giudicato, ſia eſſeguito, ſalue però le appellationi alla giuſtitia ſourana, il cui decreto ſarà eſſeguito puntualmente.

E quanto alle materie Criminali, ſi riſeruano le parti di giudicare authoreuolmente ciaſcheduno nel ſuo paeſe, & in caſo di i denegata giuſtitia l'Attore potrà comparire auanti il Veſcouo di Coſtanza, ò di Baſilea dentro di vn meſe; Et a fine, che il vincitore ſia ſicuro delle ſpeſe, è ſtato determinato, che prima, che li giudici entrino nella cauſa debbano le

no le parti prestar sicurezza delli danni, spese, & interessi, & a fine, che più liberamente possano li Giudici proceder, e giudicare, faranno, che le parti promettano di quietarsi a quello che sarà da essi giudicato.

E perche la lega perpetua fatta co'l Rè Luigi, e conseguentemente l'hereditaria vnione fatta poi per il nostro amatissimo Zio l'Arciduca Sigismondo d'Austria non furono strette se non con noi gli otto Cantoni della lega, ciò Zurich, Berna, Lucerna, Vrania, Suitz, Vnderuualden, Zug, e Glaronna, e di poi le Città di Basilea, Friburgo, Solodero, e Sciaffausen sono entrati in lega perpetua con noi prenominati otto Cantoni; e sono tuttauia riputati Cantoni dell'Heluetia, e cosi ancora l'Abbate dell'Abbatia di San Gallo, e li paesi di Appenzel con le loro Città, Castelli, Paesi, Terre, e sudditi, che sono entrati in vnione con li sudetti dodici Cantoni è stato determinato, e concluso per consenso di noi Massimiliano Imperadore, e Carlo Arciduca, come Arciduchi d'Austria, che li suddetti Cantoni di Basilea, Friburgo, Solodero, e Sciaffausen con l'Abbatia, e Città di San Gallo, e paese d'Appenzel saranno, e siano tenuti, e stimati nell'auuenire, e compresi così in generale, come in particolare in tutti gli articoli, e ponti sopradetti, e susseguenti, specificati, scritti, e nominati, come se fossero stati nominati, e compresi specificatamente in detto accordo perpetuo, e lega hereditaria religiosamente, e senza inganno.

E quanto alli punti, & articoli compresi nell'accordo perpetuo del fù Rè Luigi, e poi nella sopradetta lega hereditaria trà il detto Arciduca Sigismondo, e noi li sopradetti Cantoni delle dette leghe, delli quali non è stata fatta dichiaratione ò mentione espressa in questa lega, è stato concluso, che tutti, e ciascheduno delli predetti articoli rimangano fermi nello stato, e forza del contenuto loro, e non altrimente, che se fossero stati espressamente, generalmente, è particolarmente, quì registrati, specificati, e religiosamente compresi senza fraude.

E per vietare in auuenire ogni sorte d'occasione di disgusti frà noi sopradette parti, e nostri sudditi, e stato determinato, che saranno prohibito tutte le parole di offesa, e che in quel luogo doue sarà contrauenuto a questa prohibitione, iui sarà gastigato il reo secondo la qualità dell'offesa di parole, ò di fatti che sia.

Et in questo modo noi Massimiliano Imperadore, e Carlo Arciduca, e noi Consiglieri dei Paesi, e Contado di Borgogna compresi in questa lega la faremo publicare di dieci in dieci anni per rinouarne la memoria, e farla tanto meglio osseruare; e noi li Cantoni di dette leghe la faremo similmente publicar di dieci in dieci anni, con ordine a vostri sudditi, d'osseruarla, e non contrauenirui in alcuna parte.

Noi le sopradette parti habbiamo precisamente riseruato in questa lega, e dichiarationi la Santa sede Apostolica, e'l Sacro Romano Imperio, e tutti quelli, a i quali siamo collegati, e viuiamo in confederatione, intelligenza, è concittadinanza.

Questa nostra lega hereditaria, e dichiaratione sarà rinouata in tutti li ponti, & articoli quì di sopra dichiarati così in generale, come in particolare per noi le suddette parti, nostri heredi successori, e sudditi presenti, e futuri, e nostri collegati, e congionti da hora inanti osseruata perpetuamente, ferma, inuiolabile, e religiosamente senza frode alcuna.

Et in oltre noi Massimiliano Imperadore promettiamo di nostra gratia speciale per noi, e come curatore del nostro caro Nipote, e Prencipe Carlo Arciduca di far ogni anno le infrascritte gratie alli predetti Cantoni. Cioè daremo a ciascheduno delli suddetti Cantoni ducento fiorini d'oro, & all'Abbate, e Città di San Gallo, & al paese d'Appenzel altri cento fiorini simili per ciascheduno da pagarsi il giorno dell'inuentione di Santa Croce nella Città di Zurich, à bastante riceuuta della predetta Città di Zurich.

Promettiamo di più noi Massimiliano Imperadore, che quando l'Arciduca Carlo nostro Nipote prenderà l'amministratione de' suoi Stati hereditarij ratificarà questa lega in tutte le sue parti, e ne farà consignar l'authentico sigillato alli detti Cantoni delle leghe.

In virtù, e confirmatione delle quali cose noi Massimiliano Imperadore habbiamo fatto poner il sigillo dell'armi nostre sopra le presenti, così per noi, come anco a nome di Tutore, e Curatore del detto nostro ben amato Nipote l'Arciduca, e Prencipe Carlo, obligandone per noi stessi, & è per il medesimo nostro Nipote, e Prencipe per nostri heredi, e successori, & in parola di Imperadore di osseruare, & adempire ferma, & inuiolabilmente, e religiosamente tutti li punti, & articoli, quì soprascritti, e specificati.

E noi li Borgomastri, Auuocati, Consiglieri, Cittadini, e Communi delle sopradette Città, e paesi delle leghe insieme con il Signor Abbate della Città di San Gallo, e li paesi d'Appenzel habbiamo per testimonio perpetuo di quest'atto fatto apponere i nostri sigilli alle presenti, obligandone, e promettendo parimente tanto in generale quanto in particolare per noi, e nostri successori per li giuramenti, che noi habbiamo fatti alle nostre Città, e paesi di osseruar fermamente, & inuiolabilmente, e sodisfare a tutti li punti quì di sopra notati. Ilche fù fatto a Bada nell'Ergouia il dì sette di Febraro di Venerdì l'anno doppo il nascimento di nostro Signor Giesu Christo 1511. de i nostri Regni de' Romani il vinticinquesimo, e di quello d'Hongaria il ventesimo.

Capitoli della lega trà il Rè di Spagna, e li Suizzeri.

Al nome della Santissima Trinità. Amen.

NOI Filippo per la Diò gratia Rè di Spagna, di Sicilia, Gierusalemme, Portogallo, Maiorica, Sardegna, delle Canarie, dell'Indie Orientali, & Occidentali, dell'Isole, e Terre del mare Oceano, Arciduca d'Austria, Duca di Brabanza, e di Milano, Conte di Obspurg, di Fiandra, del Tirolo, e di Barcellona, Signore di Biscaglia, e di Malines, per noi, e nostra Città, e Ducato di Milano da vna parte, e noi Consiglieri, Commissarij, Cittadini, e Commissarij delli Cantoni, infrascritti paesi, e Signorie dell'antica gran lega dell'alta Alemagna, cioè Lucerna, Vrisuuitz, di Kernuuald superiore, & inferiore con suoi officij, forestieri, e dipendenze, e Friburgh in Vchtland per noi, e nostri paesi, e Signorie dall'altra parte.

Sarà noto per le presenti a tutti, e ciascheduno, che hauendo noi considerato, e preso a cuore le turbolenze, che inquietano hoggidì la Christianità, e le diuisioni perniciose, nelle quali per la permissione di Dio, & a cagione de nostri peccati ella è caduta, così noi Filippo Rè di Spagna ricordandone la continuatione della legà hereditaria tra nostri lodeuoli predecessori, e li Cantoni delle lodeuoli leghe del corpo Heluetico, per riguardo della casa d'Austria, che ne è stata auantaggiosa sempre per l'vna, e l'altra parte, e la speriamo ancora con l'aiuto di Dio, e perche nostra intentione è, che la detta lega hereditaria resti in suo vigore, e forza in tutti li punti, & articoli habbiamo così conuenuto, e stimato bene, per buona, e migliore deliberatione per le cagioni, e deliberationi sudette, e per l'obligationi, e debito a Dio, & a nostri vicini di concludere, e deliberare vna più ampia amicitia, & intelligenza, oltre quella, che è stata stabilita per il passato. Cioè Filippo Rè di Spagna per il nostro Ducato di Milano, e noi li Cantoni sopranominati dell'Heluetia per noi medesimi, nostri sudditi, paesi, e Signorie al presente possedute da noi, affine di poterne soccorrere più prontamente l'vn l'altro, e guardarne da tutti gli attacchi, e molestie inimiche, quando che la necessità il ricerchi, e che noi prenominati saremo attaccati, e molestati per nostri inimici, ò di presente, ò in auuenire (nel termine, che durerà questa lega) ò che noi entraremo in guerra con altri, noi intendiamo di conseruare, e mantenere vna buona vicinanza insieme per il bene, & vantaggio commune dell'vno, e de gli altri, senza alcuna fraude, ò particolare vantaggio, ò maluagio artifitio, li quali saranno lontani, e banditi da noi, posciache ne siamo indotti principalmente a concludere, e stabilire insieme vna lodabile, cordiale, e sincera collegatione, & intelligenza, senza alcun inganno, ma solo ad honore, e gloria della Santissima Trinità, per la manuten-

nutentione della Santa Chiesa Catolica Romana, e per conseruatione, & vantaggio d. nostri stati.

Perloche noi Filippo Rè habbiamo commesso per la parte nostra con ampia facoltà al nostro parente, e Caualiere dell'ordine del Toson d'oro Don Carlo d'Aragona Duca di Terra Noua, Prencipe di Castel Vetrano, Marchese d'Auola, Conte del Borghetto, nostro Grande Ammiraglio, e Gran Contestabile, e Consigliere nel Regno di Sicilia, nostro Gouernatore nel Ducato di Milano, e Capitan Generale in Italia, affine che egli con l'aiuto, & assistenza del nostro caro, e fedele Pompeo della Croce nostro Ambasciadore ordinario nell'Heluetia, conduca a fine, e dia termine ad vn trattato così santo, e lodeuole.

E noi li suddetti Cantoni della lega, doppo essere stato proposto questo negotio in vna Dieta espressamente tenuta per questo effetto, & in conseguenza communicatolo a' nostri Consigli, e Communità habbiamo stabilito, e decretato questo trattato insieme con li nostri Consigli, e Communità con il sudetto Signor della Croce Ambasciadore di Sua M. Catolica di Spagna, e di Portogallo, a ciò commesso, e deputato spetialmente con piena autorità dal sudetto Sig. Duca di Terra Noua in esecutione de gli ordini di Sua Maestà, e così noi le sopradette parti habbiamo deliberato, e concluso, deliberiamo, e concludiamo per le presenti, & in virtù di esse questa sincera confederatione, e lega per l'vna, e l'altra parte per douerla osseruare con ogni fedeltà, e candore senza alcuna contradittione, ò disputa, così per noi, come per li nostri successori fin che la detta confederatione durerà, come si dirà quì di sotto nella forma, e maniera, che sarà esposto, e significato più ampiamente, e di punto in punto.

Primo. Primieramente noi le parti sopradette promettiamo scambieuolmente, che li nostri sudditi dell'vna, e dell'altra parte haueranno ogni libertà per negotiare, e traficare insieme, e noi li sudetti Cantoni, che siamo entrati in questa lega vogliamo, che li sudditi di sua Maestà Catolica del Ducato di Milano possano comprare nelle terre nostre, e de nostri sudditi ogni sorte di viueri per loro vso, specificando però, che quando ne volessero far cumulo estraordinario debba farsi con il consenso de Magistrati, ò Bagliui delli luoghi, doue si douerà impiegar il danaro, cosi possano comprar, & vender, e cambiare ogni sorte d'altre merci, e condurle nello stato di Milano, pagando li Datij, e pedagi già imposti, e stabiliti attualmente, e che per l'auuenire s'imponeranno ragioneuolmente, e benche per auuentura questo punto non piacesse a gli altri Cantoni della lega, che hanno parte vguale con noi nella superiorità d'alcuni Baliaggi di là da monti, nondimeno noi Rè di Spagna promettiamo a' Cantoni sudetti compresi in questa lega, che noi permetteremo, e concederemo a tutti li sudditi loro di comprare nel Ducato di Milano ogni sorte di vettouaglie necessarie per loro prouisioni, come di sopra.

Secon-

Secondo. Mentre che li sudditi di noi Cantoni predetti habitanti di là da monti stanno trauagliati per vettouaglie, sarà permesso a ciascheduno di loro di trasportare a piedi, ò a cauallo, per acqua, ò per terra in ogni tempo nelle fiere del Ducato di Milano, giurando però di essere de nostri sudditi, ò habitanti del nostro paese, senza che sia dato alcuno impedimento a mercanti di biade tanto quanto potrà ciascheduno portare sopra di se, ò sopra vna caualcatura per la prouisione necessaria di sua casa, intendendo però, che il paese di quà sia prouisto, e non sia condotto per farne mercantia, ò per riuenderlo, ma solo per vso particolare, e perche forse alcuno de' sudditi di detti Cantoni non potrà passar di persona a comprare detti viueri concediamo noi Rè di Spagna, che non solo potrà ciascheduno comprare li viueri per se, ma pur anco per suoi vicini, e famigliari, con patti però, che i nomi di quelli, per chi si comprerà siano consegnati con la fede de Bagliui de luoghi, e che non sia per mercantia, ma per vso, e senza dolo, ò fraude, e sarà parimente lecito di comprare tanto di vettouaglie , quanto che basterà a ciascheduno per vn'anno intiero, e condurlo, ò far condurre con più caualli, carri, ò barche, portando attestationi però de Magistrati loro, e facendo constare la verità, e pagando a proportione di quello c'haueranno comprato li Datij, e gabelle solite di pagarsi senza alcun' altro aggrauio di estrattione, ripetendo sempre la conditione, che non sia per mercantia, se non in caso di consenso di Magistrato nostro a ciò deputato; & in caso, che fosse alcuno trouato in contrauentione di questo Capitolo sarà irremissibilmente punito, ò per il Magistrato a ciò deputato, ò per li Cantoni, ò per gli Giudici del luogo, doue sarà commessa la fraude in conformità della qualità del delitto, e delle leggi sopra di ciò stabilite, e questo senza eccettione di persona. Il prezzo, ò tassa della tratta del formento sarà di sei reali, li quali si lasciaranno in mano del mercante di più del prezzo, e li Magistrati saranno tenuti a dar le tratte per questo effetto a detto prezzo di sei reali; e noi Rè di Spagna, cõcediamo, e facciamo gratia alli sudditi di detti Cantoni che hanno beni nel nostro stato di Milano di condurre alle case loro le rendite, e frutti, che in essi raccoglieranno senza alcuno impedimento, purche ne diano nota speciale al Magistrato sopra ciò deputato, e prendere le fedi per poterle mostrare a gli officiali destinati ne' confini dello stato per euitare tutte le fraudi, e si concede parimente di poter godere le medesime rendite, & viueri in questo stato di Milano, e se non vogliono condurle, possano venderle a loro conuicini, e soggetti delli predetti Cantoni, senza essere astretti a venderle nel Ducato di Milano, il che sarà in libertà loro.

E parimente concediamo a nostri sudditi dello stato di Milano c'hanno beni nel territorio de' Signori delle leghe, ò Cantoni di poter vendere l'entrate loro a' vassalli di detti Cantoni, senza che siano astretti a far condurre li viueri nello stato di Milano, e sarà in arbitrio loro di poterle ritenere per loro vso, ò di alienarle, come di sopra, ne possano esser

obli-

obligati in contrario dal Gouernator di Milano.

Terzo. Noi Rè Filippo così vogliamo, che li sudetti Signori de' Cantoni predetti possano andare, venire, negotiare, comprare, vendere, in tutti li nostri stati, e dominij, pagando solo i datij ragioneuoli, e consueti, e che per le tratte de grani, e risi, paghino la tassa di sopra detta; le sarà pur anco permesso di cauar da questo nostro Ducato armi, e munitioni da guerra di tutte le sorti, senza eccettuarne alcuna per vso loro, e de loro sudditi, e farle condurre ne' paesi loro, senza che paghino impositione alcuna; sarà loro concesso ancora di far portare, e condurre per le nostre terre, e Ducato di Milano ogni sorte di viueri, grani, e mercantie, eccetto il sale, di cui si tratterà secondo l'vso senza alcun'altra nuoua imposta, e senza impedimento alcuno, pagando però li consueti datij de' luoghi doue saranno stabiliti, senza essere tenuti ad altro.

Sarà permesso ancora alli predetti Signori Cantoni, e loro sudditi di condurre, & vendere i loro bestiami in questo Ducato di Milano, ancorche ve ne fosse in abbondanza, il Sabbato giorno destinato al mercato ordinario, pagando il solito datio, ne possano essere astretti a pagare cosa alcuna più dell'vsato in detti mercati; & in questo caso li venditori saranno obligati di dar notitia a' Datiari delle vendite fatte, acciòche non succedano fraudi, e quando siano scoperti inganni, e che sia fraudato il diritto della gabella sarà il contraueniente obligato al doppio del consueto, come è solito di pagare fuor di mercato del Sabbato, e quando che non possano vendere nel mercato di Milano sarà loro permesso di condur le bestie ad altri mercati dello stato senza essere obligati a pagare altro datio, ò transito, & in caso di peste (che Dio ne preserui) li detti Signori de Cantoni, e loro sudditi, che fanno trafico di bestie, volendo passare saranno obligati di farli passare per il luogo destinato, senza esser tenuti a pagar cosa alcuna.

Quarto. Noi Cantoni prenominati promettiamo, e concediamo a sua Maestà Catolica il passo libero, & aperto per il nostro paese, e terre de nostri sudditi con sue genti da guerra da piedi, e da cauallo con danari, armi offensiue, e diffensiue, mercantie, e tutti altri beni, e bagaglio, che ciascheduno potrà portare sopra di se, & in caso, che sua Maestà habbia occasione di far passare le sue truppe per il nostro paese, e terre, siano tenuti li ministri, & officiali suoi a darne auiso prima, e doppo che le haueremo prestato il consenso passeranno in poco numero per truppa secondo, che sarà da noi Cantoni accordato in conformità dello stretto de nostri paesi, & ogni truppa, ò squadra sarà distante per lo meno due giornate dall'altra fin che tutte saranno passate, con patti però, che paghino il datio, & viueri al prezzo commune, & vadano pacificamente senza portar di sopra altre armi, che la spada, ma facciano imballarle, e mandarle due giornate auanti, ò doppo il loro passaggio in conformità degli ordini, che potremo dar in simile occasione, e questo per diffendere quanto si possa li stati, e possessioni nostre dalle incommodità, e traua-

gli,

gli, che possono nascere in simili occasioni, e quando che li soldati si dometicassero del loro douere, e passassero a termini illeciti siano puniti da' Magistrati secondo la qualità del delitto, e quando che auuenisse qualche mancamento de viueri gli officiali di sua Maestà saranno tenuti di prouederne, e dar ordini per le prouisioni necessarie dallo stato di Milano, accioche non si cagioni carestia ne' paesi nostri.

E noi Rè di Spagna conueniamo altresi, che in caso, che li Signori predetti nostri confederati volessero far passare per lo stato nostro di Milano numero di truppe per seruitio di qualche Prencipe, stato, ò Signoria, purche non sia a pregiuditio de nostri stati potranno farlo doppo hauerlo addimandato, pagando però i pedagi, & viueri, e gouernandosi modestamente, & in caso, che li soldati nel passaggio commettessero mancamenti, come di sopra, siano puniti dal Magistrato secondo il demerito loro; & inoltre noi il Rè promettiamo in consideratione de' commodi, & auantaggi più grandi, che il nostro Ducato di Milano hà di sopportare detti passaggi, e del desiderio, che noi habbiamo di contentare detti Signori Cantoni confederati nostri, che possano passare per detto nostro Ducato due, ò tre compagnie alla volta, finche saranno passate tutte le truppe, che haueranno addimandato, nel rimanente siano osseruate le conditioni tutte in questo caso, che sono stabilite di sopra, delle nostre genti da passar nelli stati loro.

Quinto. In caso, che li nostri confederati predetti hauessero la guerra in casa loro, e ne' loro stati, ò che per altre simili differenze fosse loro impedito il passaggio delle monitioni, come altra volta è auuenuto, in tal caso noi il Rè di Spagna intendiamo, & vogliamo conceder loro, che possano estrahere per loro sufficiente bisogno, e necessità (co'l danaro pronto però) tanto dal nostro Ducato di Milano, quanto che da nostri altri stati qualunque sorte di viueri, sale, biade, & altre cose necessarie, senza che siano obligati a pagar datio alcuno, se non al fine delle loro differenze intestine, nondimeno in caso di qualche estraordinario disconcio dello stato di Milano li sudetti Signori saranno obligati di appagarsi di ragione.

Sesto. Noi sudetti Cantoni, e Signori concordiamo, e promettiamo, che in caso, che sua Maestà Catolica per la difesa, e conseruatione del Ducato di Milano (nel modo, che hora è posseduto) e de forti, e presidij, che vi trattiene, habbia bisogno di nostre genti da guerra possa farne leuate ne' paesi nostri a sue proprie spese però, purche non si ecceda il numero di tredici mila, e non sia meno di quattro mila, e sua Maestà potrà seruirsi di dette leuate contro qualunque si sia, che volesse assalire, molestare, ò trauagliarlo nel Ducato di Milano, ò suoi forti, e presidij, e le nostre genti saranno tenute a marchiare nelle maniere, e luoghi, che sarà stimato bene per sua Maestà, ò suoi ministri, e di seruire in campagna, & altroue in qualunque fattione si voglia, senza riserua, ò eccettione alcuna, ma per la difesa dello stato di Milano solo, che hora è posse-

duto da sua Maestà Catolica, piazze, fortezze, e guarnigioni destinati per la protettione, e guardia di detto Ducato, e le sudette truppe saranno obligate di guardare, cōseruare, e proteggere a tutto loro potere, e fedeltà nel modo, e maniera sudetta. E quando noi il Rè di Spagna vorremo fare le sudette leuate saremo obligati a far prima auisati detti Signori Cantoni, e destinar la giornata per fare la propositione, ò dimanda, ilche sarà rapportato per li deputati a' loro Signori, li quali concederanno la detta leuata dentro di dieci giorni in caso, che detto paese non sia minacciato ancor esso da trauagli, & hostilità; saremo nondimeno obligati noi Rè di Spagna di leuare Colonnelli, Capitani, e tutti gli officiali, e genti di commando, genti Suizzere naturali, e l'elettione de Capitani, & altri officiali si farà a gusto delli Colonnelli, & a detto luogo si ponerà ogni cura di eleggere persona, che sia di coraggio, & esperimentato nell'armi, e ne gli affari militari, e sappia condurre il suo reggimento con buona disciplina, politia, & ordine, e far buona giustitia con autorità, & espetienza, accioche la Maestà sua ne resti ben seruito a lode, & a riputatione di nostra natione. Così la Maestà sua non pagherà meno di quattro scudi d'oro al mese per ciaschedun soldato (contando due fiorini del paese per ciascheduno scudo) e da questo si regoleranno le paghe de Colonnelli, e Capitani; e noi Rè vogliamo, che la prima paga sia loro contata nel paese loro, ò al più su le frontiere delli paesi loro, quando staranno per vscirne, e saranno pagati nel principio di ciaschedun mese in buona moneta a paga seruita, come è stato fino a questo tempo osseruato, e perche le genti di guerra nel principio delle loro leuate, sono obligate di far molte spese per loro abbigliamenti, e compra d'armi, caualli, habiti, & altre cose necessarie alla guerra, li detti soldati Suizzeri saranno pagati per tre mesi intieri dal giorno, che saranno partiti dalle case loro, ancora che non fossero poi impiegati, e quando si voranno licentiare, habbiano seruito ò longo, ò breue tempo noi Rè saremo obligato a farli condurre insino alle frontiere del paese loro, e pagarli di quanto restaranno creditori, & inoltre donarle vn terzo di paga per il loro ritorno, & in caso, che hauessero dato battaglia sarà loro pagato il soldo della battaglia secondo l'vso, & effettiuamente ne oblighiamo a non separar mai se non in caso di necessità le dette truppe Suizzere, ne impiegarle ne gli assalti, ne in armata maritima, e non saranno impiegati se non per la difesa dello stato, fortezze, piazze, e presidij destinati alla guardia loro dello stato di Milano, e qualunque volta, che li detti Signori Cantoni hauessero guerra nel paese loro di maniera, che hauessero bisogno di soldatesche, non potremo noi impedirle il ritenere le predette di già partite, e quando ancora che fossero, e ne hauessero bisogno per sostenimento del paese, potranno a loro beneplacito richiamarle, e noi Rè, e nostri Ministri li rimandaremo di subito, e senza dilatione.

Settimo. Qualunque volta accadesse, che noi li Cantoni predetti hauessimo genti da guerra al seruigio di qualche altro Prencipe, Potentato, ò

to,ò Signoria qualunque si sia,il quale volesse attaccare, inuadere,ò molestare il Ducato di Milano,sue piazze, e presidij destinati per la difesa,e conseruatione di esso, saremo obligati di ritirar le nostre genti da guerra,e commandar loro sotto le più graui pene,anco della vita di ritornarsene subito,e senza dilatione,e lasciar il seruitio di detto Signore,ò Prencipe,ne passar più oltre a danni del Ducato di Milano, e per maggior sicurezza,noi li Signori prenominati compresi in questa lega ne obleghiamo da quest' hora, che qualunque volta concederemo a nostri soldati di vscir delli paesi nostri per andare al seruigio di qualche Prencipe qualunque egli si sia di prohibirle espressamente tanto a soldati,come a Colonnelli c'haueranno carico di condurli, che non debbano marchiare, ne congiungersi in qual si voglia modo diretta,ò indirettamente con quelli, che sotto qual si voglia pretesto voranno, ò pretenderanno d'inuadere lo stato di Milano, sue fortezze, ò guarnigioni, sotto le pene medesime,e di castigare effettiuamente coloro,che haueranno contrauenuto,e con ogni rigore, & a questo fine saranno tutti instrutti prima del partire della presente confederatione, acciòche non possa alcuno pretendere ignoranza.

Ottauo. In caso, che li prenominati Signori nostri cari confederati fossero attaccati con guerra ne' paesi loro, e che li Grisoni volessero andar loro sopra (come altra volta hanno fatto) il nostro Gouernator di Milano,che è,ò sarà per tempo douerà esortare senza dilatione li predetti Grisoni a fermarsi, e trattenersi ne' paesi loro in pace, e quando che non volessero quietarsi,egli entrarà nella Valtellina,& anco più oltre come il negotio portara,per farli restar ne' paesi loro, e noi Rè vogliamo,e doueremo in caso di disturbi de' nostri vicini dar buoni ordini per tutte le parti, doue noi potremo attaccare gl' inimici loro in qualche modo, impedir che possano congiunger le forze loro,ò tenerle congiunte,& incommodare li sudetti nostri confederati.

Nono. In caso che detti nostri Signori Collegati fossero attaccati per cagione della nostra vera, & antica fede Catolica Romana, noi il Rè saremo obligati a diffenderli,e soccorrere senza alcuna dilatione con tutte le forze nostre,e con tutta fedeltà con quei danari, & huomini, che sarà stimato bisogno, e ne saremo richiesti dalli medesimi nostri collegati,lasciando il più,& il meno ad arbitrio loro,e noi Rè inuiaremo il soccorso benignamente,che ne domanderanno con ogni fedeltà,e per fino a tanto, che detti Signori confederati siano liberi dalla guerra con l'aiuto di Dio, mà il danaro sarà distribuito per li nostri officiali; e parimente noi Cantoni predetti promettiamo, che in caso,che sua Maestà Catolica fosse grauemente attaccato nello stato di Milano,ò sue fortezze,per cagione della sudetta fede Catolica Romana,e Christiana,in modo,che sua Maestà hauesse bisogno di maggior soccorso, di quello, che è stato dichiarato quì di sopra, sarà permesso alla Maestà sua di far maggiori leuate di nostre soldatesche, e quante che ne trouerà a sue spese per seruirsene

fene alla difesa ; ma quando che noi li Signori delli sudetti Cantoni fossimo nello stesso tempo attaccati di guerre, e turbolenze ne' paesi nostri, all'hora si ricorrerà intieramente alle riserue, e conditioni di sopra dichiarate, cioè che noi potiamo ritenere, ò richiamare le soldatesche nostre.

Et in caso, che detti Signori della lega hauessero guerra per altra cagione, che della fede Catolica, ò qualche Prencipe, ò Signore, ò altri li volesse attaccare noi Rè per fauore singolare, e per la conseruatione loro le assisteremo senza dilatione alcuna alla prima richiesta loro dentro di quindici giorni, di due mila archibugieri, Spagnuoli, ò Italiani, 100. archibugieri a cauallo, e 100. caualli leggieri, li quali potrano addimandare al nostro Gouernator di Milano, il quale sarà obligato di mandarglieli dentro di detto tempo fino alle frontiere, ò al luogo, che sarà da essi dichiarato, e saranno le dette leuate trattenute al seruigio loro, e pagate fin tanto che durerà la guerra, e subito che detti nostri soldati saranno arriuati appresso di detti Signori prestaranno il giuramento di obedire a' loro capi, & officiali per essi ordinati fino al fine della guerra, & in caso, che detti Signori Cantoni si contentassero di riceuere da noi più tosto vna somma di danaro, che le predette soldatesche noi il Rè le pagaremo per il tempo predetto dieci mila scudi in vece di dette truppe, e detto danaro sarà mandato al nostro Ambasciadore, ò altri officiali, a ciò destinati, dentro il paese di detti Signori, che pagaranno a ciascheduno di detti Cantoni la portione toccante finche durerà la guerra, accioche se ne possano seruire secondo la necessità, ò l'occasione ; e quando che la guerra fosse finita noi li Signori della lega saremo obligati, come è di ragione di restituire il detto danaro, che ne sarà stato mandato in mano di sua Maestà, ò di chi tenirà ordine di sua parte di riceuerlo. Con questa dichiaratione formale, & espressa, che quando detti Signori della lega nostri confederati siano impiegati in guerra nel paese loro, che noi Rè li vogliamo, e dobbiamo soccorrere del detto numero di due mila archibugieri, e 200. caualli, ò in quella vece delli predetti dieci mila scudi al mese, come più loro gradirà, come è stato detto di sopra, e per quanto che noi li sudetti Cantoni riconosciamo il Rè Catolico per affettionatissimo difensore, e protettore della fede Catolica Romana, e Christiana, il detto Signor Rè ne hà dichiarato, e noi Rè le promettiamo, che quando si tratterà particolarmente della Religione, ò della protettione, difesa, e conseruatione dell' antica fede Christiana, e Catolica, come è stato detto nel principio di questo nono articolo, non solo sua Maestà predetta ne prestarà il soccorso quì di sopra espresso in moneta, ò in militie, ma di più ne soccorrerà, aiutarà, & assisterà, ò in danaro, ò in gente da guerra, ò l'vno, ò l'altro insieme nel modo, che noi li Signori della lega domandaremo ò alla Maestà sua, ò al Gouernator di Milano, e come giudicaremo necessario, & all'hora sua Maestà predetta ne douerà aiutare, e soccorrere, come è stato detto.

Decimo

Decimo. Noi le sopradette parti oltre gli aiuti di sopra narrati, come veri amici, e confederati non doueremo permettere per l'vna parte, e per l'altra, che per li nostri sudditi dell'vna, e dell'altra parte l'vno di noi sia dannificato, e quando che ciò sia discoperto ciascheduno di noi auuertirà l'altro subito e fedelmente, & impedirà ad ogni suo potere, e lealmente, che il danno non sortisca ad effetto.

Vndecimo. E per quello che potesse soprauenire d'impensato è stato deliberato, e concluso, che in occasione di qualche differenza, che possa essere conosciuta giuditialmente il domandante farà la dimanda delle sue pretensioni, nel luogo del suo domicilio, ò doue sarà occorso il caso, e sarà proueduto in buona fede, e l'affare giudicato infallibilmente nel termine di quattro mesi, e se noi il Rè, e noi li Magistrati di detti Cantoni haueremo qualche attione, ò domanda l'vno contra l'altro, ouero qualche particolare contro noi il Rè, ò contro noi li sudetti Magistrati delli sudetti Cantoni, ò sia contra vno ò contro più, all'hora noi il Rè, ò noi li sudetti Cantoni, ò li particolari faremo elettione dall'vna parte, e dall'altra di due huomini da bene del nostro paese, e giurisdittione, che se ne vadano prontamente, & in diligenza a Bellenzona, a fine che doppo l'essere stati assoluti dal giuramento, & obligationi, che hanno a loro superiori, giudichino le dette differenze, con vn giuramento particolare, che doueranno prestare espressamente per questo effetto, e pronuntieranno quella sentenza, che giudicheranno essere giusta, e ragioneuole, & in caso, che detti Giudici fossero vgualmente diuisi, & in pari voto, all'hora ciascheduna delle parti eleggerà due altri huomini da bene, de quali vno sarà eletto per sopra arbitro per sorte, il quale doppo essere stato assoluto dal giuramento come sopra, e doppo hauere giurato particolarmente come si è detto proferirà il suo parere adherendo a quella parte, che stimarà più ragioneuole, e quello che sarà giudicato, sia accettato senza contradittione, & il tutto douerà essere terminato parimente nel tempo di quattro mesi, & il medesimo sarà osseruato ne gli affari, che concernino li particolari.

Duodecimo. Stando così conclusa questa buona, e lodeuole confederatione, noi il Rè promettiamo di spedire quelli ordini precisi, e formali, quanto prima al nostro presente Gouernator di Milano, e tutti li successori in detto gouerno portaranno li medesimi ordini a Milano di sodisfare fedelmente, e di punto in punto alle cose predette, e per più osseruatione delle sudette cose li predetti Signori delle leghe de' Cantoni si sono riseruati di dimandare a ciascheduno delli nostri Gouernatori doppo l'ingresso in Milano la confermatione delle nostre predette promesse Reali, perche tale è la nostra intentione, volere, e commando, acciochè non sia contrauenuto in alcun modo, poiche se al bisogno bisognasse aspettare, finche l'autorità fosse venuta di Spagna (Regno tanto lontano) haurebbono troppo da aspetrare, e potrebbe giungere troppo tardi, & inoltre prima che questa lega, e confederatione cominci, & habbia

habbia il suo effetto, & vigore, sarà spedito da noi il Rè alli detti Signori Cantoni vna dichiaratione ampia in pergameno sigillata, e segnata di nostra mano, che noi approuiamo le sopradette cose, e promettiamo di osseruarle inuiolabilmente, e commandaremo, che siano esequite di punto in punto da nostri offitiali.

Decimoterzo. In caso, che detti Signori Cantoni condannino alcuno alla pena della Galera per delitti commessi, li nostri Regij offitiali saranno obligati di riceuerli, quando saranno inuiati a' confini, e di farli condurre a' luoghi dissegnati in conformità delle sentenze, con dichiaratione però, che li detti nostri offitiali non saranno obligati più oltre, che a dare vna certificatione, come, & in qual luogo detti condennati siano stati mandati, affine, che quando sia spirato il termine della pena, possino i loro parenti, ò altri andare a leuarli, e condurre al paese se pure saranno in vita.

Decimoquarto. E stato deliberato, che la presente confederatione sossista, e continui per tutta la vita del Rè Catolico presente, e del Prencipe suo figlio, che Dio li conserui longamente, a lode, e gloria del suo santo nome, e concederle prosperità, salute, e longa vita, & anco durerà la detta confederatione cinque anni doppo la morte del Rè, e Prencipe sudetti.

Decimoquinto. E perche con l'aiuto di Dio la forza di noi Heluetij consiste nel gran numero d'huomini braui, assuefatti, & essercitati nella guerra, e quando noi habbiamo qualche trattenimento, & essercitio sua Maestà Catolica per sua benigna inclinatione, e buona volontà, e per migliore trattenimento di questa confederatione, amicitia, e colleganza si è risoluto, & ha promesso di dare a ciascheduno de' Cantoni compresi in questa lega 1500. scudi l'anno per esser posti nella borsa del Commune di ciascheduno di detti Cantoni, intendendo due fiorini di moneta corrente nel paese per ciaschedun scudo espendibili secondo il tempo, la quale somma sarà pagata, e portata all'vno delli detti Cantoni collegati per la festa di Pasqua, & il primo pagamento si farà la Pasqua dell'anno 1588. e mentre, che durerà questa confederatione la Maestà sua trattenirà a sue spese a ciascheduno delli detti Cantoni compresi, due scolari nell'vniuersità di Milano, ò di Pauia accioche apprendano le virtù, e scienze liberali, e la lingua del paese, pagando settanta scudi della sudetta valuta per anno per ciascheduno scolare, a fine che essi, oltre il progresso, che faranno nelle buone lettere habbiano maggior occasione di essere inclinati, e deuoti di S. M.

Decimosesto. Noi li sudetti Cantoni ne riseruiamo espressamente, che in caso che siano commessi mancamenti nell'osseruanza degli articoli soprascritti, ò nelli pagamenti delle pensioni promesse come di sopra di pagare d'anno in anno, e che il danaro non fusse pagato come è stato promesso, ò che fossero cumulati li pagamenti vn sopra l'altro, e noi non fossimo sodisfatti di tutto, se ne darà notitia al Gouernator di Milano

per

per vno de nostri a ciò deputato, e fatte le douute proteste, doppo le quali sarà in arbitrio nostro di continouare, ò nò in questa confederatione.

Decimosettimo. Et in fine noi riseruiamo per l'vna parte, e per l'altra tutte l'antiche confederationi, e colliganze, che noi potiamo hauere con qualunque persona si sia; ma quando che alcuno, sia pure chi vuole, volesse attaccare, inuadere, e molestare aperta, ò scopertamente per guerra, ò altro atto di hostilità l'vna, ò l'altra parte, cioè noi il Rè Filippo nel nostro Ducato di Milano, piazze, fortezze, e presidij, che sono destinati alla conseruatione di detto Ducato; ò noi li Cantoni sudetti delle leghe nelle nostre Città, paesi, terre, e Signorie, che ne appartengono, all'hora, & in quel caso douerà l'altra parte, senza riguardo di queste riserue dare aiuto, e soccorso alla parte oppressa, e molestata contro gli aggressori qualunque si siano; e quando che noi li Cantoni sudetti entrassimo in guerra con alcuno, che non fosse della vera fede Catolica per qualunque occasione si possa essere, ò pure, che noi siamo attaccati, ò che attacchiamo altri all'hora noi il Rè non ostante tutte le confederationi, che noi potessimo hauere con quelli saremo obligati a soccorrere li sopradetti Cantoni confederati nostri alla forma, e maniera, che di sopra è stato espresso, e concluso, in maniera che in caso di necessità non potrà alcuna delle parti iscusarsi di soccorrer l'altra, con le leggi, e conditioni di sopra sufficientemente espresse.

E per maggior attestatione, sicurezza, e corroboratione di questa confederatione, intelligenza, & amicitia, noi Rè Filippo sopradetto riconosciamo, che tutto il contenuto, & espresso quì di sopra, è quello, che è stato trattato, e concluso in nome nostro, e di nostro consenso per il detto nostro Commissario sufficientemente autorizato a questo effetto con li sopradetti Signori delle leghe, e di nostra intiera, e compita volontà, e sodisfattione, e così promettiamo sù la nostra Reale parola, e di buona fede per noi, e per li nostri successori di complire, & osseruare fedelmente tutto quello a che ne obliga la presente confederatione, e noi li sudetti Cantoni della lega promettiamo, e protestiamo parimente per noi, e nostri successori sopra la nostra buona fede, & honore di osseruare, e complire, fedele, e religiosamente tutto quello a che ne obliga, & astringe la presente confederatione, & in fede noi il Rè habbiamo fatto ponere il nostro sigillo Reale, e noi li Cantoni sudetti delle leghe compresi in questa confederatione in fede, e confirmatione delle cose quì di sopra scritte habbiamo sigillato co'l sigillo delle nostre Città ò paese due copie delle presenti del medesimo tenore, l'vna delle quali è stata consignata a noi il Rè, e l'altra è stata riseruata per noi li sudetti Cantoni di sopra compresi. Fatta, e stabilita in questa Città di Lucerna a' 12. di Maggio l'anno della salutifera nascita del nostro Signor Giesù Christo 1587.

Questa confederatione fù ratificata l'anno 1588. in Milano, e ricouata

uata l'anno 1604. e come si vede tutti li Cantoni Catolici concorsero à questa lega, fuorche quello di Soloturn, che non si allontanò con gli altri Protestanti dalla lega di Francia.

Confirmatione, ò rinouatione della lega predetta.

Al nome della Santissima, Diuina, & Indiuidua Trinità. Amen.

NOi Filippo Terzo per la gratia di Dio, &c. E noi Scultetti, Lantmanni, Consiglieri, Communi, Cittadini, e li generali Consigli delli sottonominati Cantoni dell'Heluetia dell'alta Alemagna, cioè Lucerna, Vri, Suitz, Vnderualden sotto, e sopra la Selua, Zugh con le sue Communità, e dipendenze di fuori, Friburgh, & il Catolico paese di Appenzel, facciamo noto a ciascheduno, e confessiamo apertamente per questa presente, conciosia cosa che l'anno del Signore 1587. passato trà la sua Regia Catolica Maestà di Don Filippo II. di questo nome Rè di Spagna, Portogallo, &c. nostro Signor, e padre di gloriosissima memoria dall'vna, e noi li sopranominati Cantoni Catolici dell'Heluetia, &c. dall'altra parte fosse conclusa, eretta, e stabilita vna lodeuole amicitia, vnione, e confederatione, la quale douesse durare in vita della Maestà sua di gloriosissima memoria, e della nostra del sudetto Rè, e cinque anni doppo ad honore, e gloria di Dio per conseruatione, e mantenimento della Santa Fede Catolica, & Apostolica Romana, e difesa de paesi, Città, Dominij, e Signorie dello stato, e Ducato di Milano, e di quelli che noi gli sudetti Cantoni Catolici della lega habbiamo tenuti, e posseduti, e possediamo, secondo il tenore di essa confederatione alla cui scrittura si habbia degna relatione riferendosi sopra quella, la quale confederatione anco dipoi nell'anno susseguente 1588. fù giurata, solennizata, & autenticata con le cerimonie solite in simili attioni nella Città di Milano, come appare per le scritture, processi, & instromenti sopra di ciò fatti, spediti, e sigillati, alla quale confederatione si aggiungessimo noi li sopradetti del Paese Catolico di Appenzel l'anno del Signore 1597. e perche essendo il sudetto Rè Don Filippo II. di gloriosa memoria Signore, e Padre di noi, chiamato da Dio di questa trauagliosa a miglior vita, noi Don Filippo Terzo di quel nome Rè sudetto, come figliuolo, & herede, essendo succeduto alla Corona, e gouerno de suoi Regni, e stati, se bene trà di noi il Rè, e li sudetti Cantoni Catolici della lega è stata continouata, e conseruata la medesima sudetta lega, & amicitia con reciproca dimostratione dell'vna, e dell'altra parte d'ogni buona intelligenza, e confidenza, tuttauia a fine di leuare ogni scrupolo, e dubbio, che potesse nascere per l'auuenire intorno alla detta lodeuole, & ad ambe le parti tanto profitteuole amicitia, e confederatione, e che al contrario, questa vicendeuole buona confidenza fosse non solamente continouata,

e con-

e conferuata, ſi come a veri, e ſinceri confederati conuiene, mà ancora accreſciuta, & augumentata, tuttauia per riputatione, commodo, e beneficio commune, noi li ſudetti Cantoni Catolici compreſi in queſta confederatione cioè, Lucerna, Vri, Suitz, &c. con prudente, e maturo conſiglio, e con buona volontà, e conſentimento delli noſtri Conſigli, Cittadini, paeſani, Communi, e Conſigli generali, auanti li quali è ſtato propoſto, & accettato queſto negotio per tenore delle preſenti di noſtra propria ſcienza, e dichiarata volontà ci ſiamo dichiarati, e dichiariamo, che per qual ſi voglia lega, ò trattato fatto doppo l'anno 1587. in quà, ò che per l'auuenire poteſſe farſi con chi ſi ſia niuno eccettuato non è ſtata, non è, e nõ ſarà intention noſtra di pregiudicare, e contrafare ne anco in vn minimo punto alla già detta lega fatta cõ ſua Maeſtà l'anno 1587. anzi che di nuouo la ratifichiamo promettendo d'oſſeruarla, e compirla fedelmente, e ſinceramente ſenza niuna diſputa, difficoltà, ò eccettione per il tempo che durerà, e nel modo, e forma, che ſtà di parola in parola tuttauia con le dichiarationi ſeguenti.

E prima il quarto Capitolo della ſudetta lega ſi accommoda, e dichiara nel modo che ſegue, cioè noi li ſudetti Cantoni permettiamo, che ſua Maeſtà, e la gente sì a cauallo, come a piedi, &c. Et in caſo, che occorreſſe a ſua Maeſtà biſogno, ouero deſideraſſe di far paſſare vn groſſo numero di gente da guerra per difeſa de ſuoi ſtati, e dominij, che al preſente poſſiede, e di quelli c'hà dato al Sereniſſimo Arciduca Alberto ſuo cognato, & alla ſua conſorte la Sereniſſima Infante ſua ſorella, ſia lecito, e conceſſo a ſua Maeſtà, & a ſuoi miniſtri di farlo, con conditione però di quando ſi vorrà far paſſare tal gente, ſiano li Cantoni auiſati qualche giorno auanti, accioche ſi poſſa far prouiſione di vettouaglia, & altre coſe neceſſarie, e che le compagnie ſiano di 200. ſoldati l'vna al più, ſeguendo l'vna all'altra lontane vna giornata, fin che ſia paſſato tutto il numero, e che ciaſcheduna compagnia habbia la ſua guida, ò Capitano, che gli tenghi in diſciplina per euitare li diſordini, che poteſſero occorrere, pagando li viueri, e datij conforme al douere, e che non conducano l'armi alte con loro, &c. E come poi nel reſtante il detto Capitolo inoltre diſpone.

Di più al decimo Capitolo nel fine aggiungano le ſeguenti parole; & inoltre noi ambe le parti ſudette promettiamo vicendeuolmente, che niuna di noi dia paſſo per li noſtri paeſi, e de noſtri ſudditi ad alcuna gente di guerra di qualunque natione ſi ſia, & in ſeruigio di qualunque Prencipe, ò potentato ſi voglia, quale poteſſe danneggiare paleſa, ò ſegretamente l'altra parte, anzi che l'impediremo con ogni noſtro potere, dichiarando inoltre, che quella parte, alla quale ſarà addimandato il paſſo, ò per il cui paeſe qualche gente di guerra pretendeſſe di paſsare ſenza addimandare il paſſo, ſarà obligata di non concederlo, & impedirlo ſempre, quando che dall'altra parte ſarà auiſata, che tal gente poſſa eſſere impiegata a danni ſuoi nelli paeſi, e dominij compreſi nella predetta

lega,& all'incontro noi Don Filippo Terzo Rè di Spagna,&c. Parimenti, e per tenore delle presenti hauemo ratificato, e ratifichiamo la sudetta lega fatta dalla Maestà del Rè Don Filippo Secondo di gloriosa memoria nostro Signore, e Padre, con li predetti Cantoni Catolici della lega promettendo d'osseruarla; e fare osseruare dal nostro Gouernator di Milano, che al presente è, e da quelli, che per l'auuenire saranno, fedelmente, e sinceramente senza replica, disputa, ò eccettione alcuna. Di più noi il Rè vogliamo ancora commandare, & ordinare, che tutte le sorte di robbe, e mercantie, c'haueranno a passare, e condursi d'Italia per il nostro stato, Città, e Ducato di Milano fino in Lorena, Borgogna, Francia, e Fiandra, e di lungo dal Rheno in Alemagna, e quelle, che dalle sudette parti doueranno condursi al nostro stato predetto di Milano non possano vsare altra strada, ò passo, che per li paesi delli Cantoni Catolici nostri confederati; ma pure però, che essi mettano tal buon ordine, che li mercanti, e loro conduttori non siano grauati oltre il douere.

E per maggior fede, conformatione, e ratificatione della sudetta lega, amicitia, & intelligenza, e particolarmente delli presenti Capitoli, e della sudetta rinouatione, e dichiaratione, della compresa nelle presenti, confessiamo noi Filippo Terzo sopranominato, che tutto quello, che in questa scrittura si contiene è stato trattato, e concluso, con li sudetti Signori Suizzeri nostri confederati, di nostra chiara, & intiera volontà, & intentione, e di nostra consapeuole, certa, & espressa commissione, e commando per mezzo, e trattato del molto nobile, e fedele Alfonso Console del nostro Consiglio, & Ambasciator ordinario, a nome, & ordine del nostro caro cugino Don Pietro Enriquez d'Azeuedo, Conte di Fuentes, del nostro Consiglio segreto, nostro Capitan Generale, e Gouernator dello stato di Milano a ciò da noi specialmente deputato con piena autorità, promettendo ancora per la nostra Reale dignità, e fede, per noi, e nostri successori d'osseruare, & esequire tutto quello in quanto la detta lega, e la presente rinouatione, e dichiaratione può obligare, & a noi appartenere; si come anco noi li sudetti Cantoni Catolici della lega compresi nelle presenti ne oblighiamo noi, e promettiamo per noi, e nostri successori, in quanto la detta confederatione, e la presente rinouatione, e dichiaratione ci può obligare, & a noi appartenere di osseruare, & esequire parimente questo contenuto per la nostra vera, buona fede, & honore, fermamente, e fedelmente.

E per vera, & aperta fede di tutte le cose soprascritte noi il sopranominato Filippo Terzo habbiamo fatto sigillar la presente insieme con vn'altra simile con il nostro Reale, e maggior sigillo, e noi li sudetti Cantoni Catolici della Lega compresi in detta lega, vnione, rinouatione, e dichiaratione, per testimonio, & approuatione di tutte queste cose habbiamo parimente fatto sigillare li detti due instromenti simili con li proprij, & ordinarij sigilli di nostre Città, e Cantoni, de quali instromenti

l'vno

l'vno è stato consignatò dalle mani nostre in quelle del Rè, e l'altro conseruato appresso di noi li Cantoni Catolici in questo trattato compresi. Passato, e concluso nella Città di Lucerna alli vent'otto del mese d'Aprile l'anno della salutifera natiuità del nostro caro Saluatore, e Signor Giesù Christo mille seicento, e quattro.

DOppo questa confederatione vi si accostò ancora l'Abbate di S. Gallo, senza che le sounenisse della lega, e pēsione, che le era pagata dalla Corona di Francia, la quale inoltre pretende, che sia di iuspatronato Regio. A questa nuoua le furono di Francia sospese le pensioni; ricorse l'Abbate alle scuse, e con vn'atto publico l'anno 1612. rinontiò alla lega di Spagna, il che le seruì d'instromento per esser pagato de suoi decorsi, ma non così presto ne fù sodisfatto, che ritornò al partito Spagnuolo senza ricordarsi delle promesse passate.

Tutte queste confederationi furono rinouate a' trenta di Marzo 1634. con nuoue aggiunte si vnirono il Cātone di Appenzel, e l'Abbate di San Gallo, ma quello di Friburgo non volle interuenirui, nel modo adunque, che segue fù conuenuto.

RIsolutioni, e dichiarationi de' lodabili Cātoni Catolici della lega de Suizzeri, cioè Lucerna, Vri, Suitz, Vnderualden superiore, & inferiore, Kernuuald, Zugh, con li Baliaggi forastieri, Appenzel della parte interiore con l'Abbatia di San Gallo fatta per li deputati loro con autorità, e commissione, con intiera facoltà sopra la rinouatione della lodeuole; e notabile confederatione poco prima proposta, e di nuouo offerta dalla Maestà Catolica del Rè di Spagna Filippo Quarto di questo nome.

Li Signori Deputati de' lodabili Cantoni Catolici in conformità della piena autorità datali da suoi Superiori, hauendo considerato, e maturamente pensato con molta confidenza, & affetto l'antica amicitia, e confederatione, che è stata di nuouo offerta alli sudetti lodabili Cantoni Catolici, & alla richiesta fatta di rinouarla, ò più tosto confermarla con le solennità douute, e consuete per l'instanze fatte da S. A. Serenissima il Cardinal Infante, & in conseguenza dall'Illustre Conte Carlo Casati Consigliere della Maestà di Spagna, e suo Ambasciadore ordinario appresso la lega, e Cantoni, & in conformità de gli ordini, e commandamenti della sudetta Maestà Catolica, come ne consta per bastanti lettere di credenza che ne sono state esibite, & essendo state esaminate da noi tutte le cose necessarie con ogni diligenza, di conforme volere, è stato deliberato, che si faccianoli seguenti Capitoli.

E prima li nostri gratiosi Signori, ò Superiori si confessano molto honorati, che la detta Maestà habbi hauuto questa volontà, & inclinatione fauoreuole di conseruare, e continouare in auuenire la lodabile confederatione altre volte contratta con noi, secondo l'vso de nostri potentissimi predecessori, & antepassati, per lo che in risguardo di questa gratiosissima inclinatione, & affetto noi, in nome delli soptanominati, & in

virtù delle nostre procure, facoltà, & ordini, stabiliti, e consignatine per potere conferire insieme, e concludere vn'interesse così grande, così lodeuole, e così importante.

In essecutione di che noi dichiariamo di commun volere, e consenso, che noi habbiamo sempre fatto molta stima di quest'amicitia, e confederatione, e conosciuto per l'esperienza di molti anni, che li nostri predecessori, noi, e li sudditi nostri ne habbiamo hauuto molto commodo, e che noi particolarmente potremo essere protetti in questi tempi trauagliosi, e parimente la vera Religione Catolica, l'interesse della quale è stato cagione, che tanto più con zelo si sia fatto questo ristabilimento, e rinouatione, e si sia condotta ad vn fine così eccellente, espresso nelle lettere della nostra antica confederatione, e però, che la confederatione lodabile, notabile, & auuantaggiosa per l'vna, e per l'altra parte resti nel suo primiero, & intiero volere, con tutti, e ciascheduno de suoi punti, clausule, & articoli, come ella fù fatta, e deliberata l'anno 1587. come ancora la dichiaratione susseguentemente fatta nell'anno 1604. senza ponere in disputa, ò contradittione ne l'vna ne l'altra, anzi si debbano osseruare, e complire dall'vna, e dall'altra parte fedelmente, fermamente, & inuiolabilmente, in tutto quello che contengono di parte in parte, eccetto però, che le dichiarationi più ampie, che potranno essere apportate nella presente rinouatione in alcuno de gli articoli, che seruirà per maggior sodisfattione in auuenire saranno valide in ogni modo, haueranno forza, & vigore, e doueranno essere esseguite, senza che possano essere abolite, ne diminuite in alcuna parte senza il consenso di amendue le parti.

E benche li nostri fedeli, e cari collegati, e confederati del lodabile Cantone di Appenzel, e dell'Abbatia di San Gallo siano entrati in particolare amicitia con la predetta Maestà, doppo di noi Cantoni sudetti, e separatamente, s'intenda però, che questo vaglia, come se dal principio fossero stati compresi con noi in questa lodabile vnione, e non vi sarà punto di differenza trà essi, e noi altri Cantoni in questa rinouatione, e saranno stimati vn corpo insieme con noi (come in effetto siamo) e dimoraremo in questo stato con l'aiuto di Dio, & in questo modo non vi sarà alcuna distintione di promesse, e d'oblighi qui compresi, mà il tutto s'intenderà, & sarà osseruato da essi medesimi, come da noi stessi.

E perche noi siamo stati ricercati, che il Contado di Borgogna sia compreso in questa confederatione, come è la casa di Milano, e sia effettiuamente diffeso, e protetto (qualunque volta che ne venga il bisogno) dalle nostre forze attuali alle spese di sua Maestà Catolica, e nello stesso modo, che nelle confederationi altre volte è stato dichiarato del Ducato di Milano, noi per buone, & importantissime ragioni ce ne contentiamo, & approuiamo, in nome de nostri Signori gratiosi, e superiori, & in virtù delle plenipotenze nostre, per rendere testimonianza particolare del riguardo nostro verso di S. M. vogliamo essere astretti, & obligati

alle

alle medesime conditioni per il soccorso attuale, e beneficio della detta Contea di Borgogna, come siamo obligati per lo stato di Milano, e promettiamo gli obblighi, e protettione nostra qualunque volta, che l'occasione il ricerchi, e lo faremo a tutte nostre forze; con patti però, che la detta Maestà faccia complire, & essequire da suoi Gouernatori, e Luogotenenti del detto Contado tutto quello, che contengono le promesse delle dichiarationi fatte nelle confederationi predette, per rispetto del Ducato di Milano, & il tutto a spese di S. M. tanto per quello, che noi saremo obligati di fare per esso, quanto che douerà esser fatto reciprocamente a nostro beneficio, quando che l'occasioni lo ricercaranno.

Et a fine, che nel tempo a venire non vi sia punto d'errore, ò di mala intelligenza per il numero delle genti da guerra, che si promesse a S. M. di leuare nel paese di noi Cantoni suoi confederati nel sesto articolo della prima confederatione, in occasione di necessità, s'intenderà in questo modo, che S. M. come in detto trattato di confederatione, quando ne sarà necessità, ò bisogno, per il più tredici mila huomini, e per lo meno quattro mila de nostri, nondimeno non saremo noi obbligati più di darle maggior numero di gente, ma la metà solo del sudetto numero, quando che vorrà per impiegarlo alla difesa, e protettione del Contado di Borgogna con questa clausula, e conditione espressa, che S. M. Catolica prometta per riguardo del Contado di Borgogna (come è stato promesso per il Ducato di Milano) che il detto Contado sarà obligato di soccorrerne, assistere, proteggere, & aiutarne, come la necessità il portarà con genti da piedi, e da Cauallo in tutti gli attacchi de nostri inimici, e perche noi gratifichiamo sua Maestà incorporando il detto Cõtado di Borgogna in questa rinouatione di confederatione non facciamo punto di difficultà, anzi ne promettiamo, che in auuenire fin che durerà questa Lega trattenirà a sue spese, a ciaschedun Cantone, due giouani scolari nella detta Contea di Borgogna per apprender iui l'arti liberali, e la virtù con la lingua del paese, & in tutto com'è stato promesso nel Ducato di Milano.

Noi intendiamo pur anco, che se alcuno de nostri Catolici Cantoni fosse attaccato hostile, & violentemẽte (che Dio ne guardi) all'hora sua Maestà Catolica, senza che noi li Cantoni siamo tenuti alle spese, ne inuiarà senza alcuna dilatione tutti li soccorsi possibili di caualleria, e fanteria, tanto dello stato di Milano, quanto della Contea di Borgogna, e questo alle nostre prime dimande, e difenderà fedelmente, & valorosamente quel Cantone, che sarà stato attaccato, e quello fin tanto, ch'egli sia rimesso nel primiero stato, e posto in sicuro, e quando che noi giudicassimo più commodo di voler danaro, che gẽte, come in simili casi dichiarano, e concedono le nostre confederationi, all'hora ne sia mandato, e dato il denaro, senza alcun mancamento, e perche in tutti gli atti di confederationi con gli altri Prencipi, e Potentati, è stato sempre solito d'aggiunger nel fine vna specificatione, e nomina de' Prencipi, e Stati ri-

ti riferuati, così è necessario, che nel presente instrumento sia osseruato, e che ciascheduno specifichi li suoi riseruati.

Noi per la parte nostra riseruiamo il nostro Santo Padre, il Pontefice, la Santa Sede Apostolica, il Sacro Collegio, il Sacro Imperio Romano, le nostre confederationi giurate, e tutti li nostri priuilegij; e ragioni, l'antiche ragioni della Città, ville, e paesi, la casa d'Austria, la Christianissima Corona di Francia, il Duca di Sauoia, e tutti li vecchi titoli, e sigilli, intelligenze, confederationi, trattati della pace del Paese, e tutti li nostri collegati, confederati, e quelli, che non sono congiunti, e tutti quelli c'hanno parte alle ragioni delle nostre Città, e paesi. La Republica di Fiorenza, e la Casa Medici, con questa dichiaratione, & aggiuora, che tutte le confederationi, & intelligenze più antiche non apportino pregiuditio alcuno alla presente.

Quando che sua Maestà sarà necessitata ad inuiar truppe per il nostro paese si attenderà alla dichiaratione dell'anno 1604.

Che l'articolo, che concerne l'espeditione delle mercantie sia rinouato, e confermato qui di nouo.

Quanto al restante delle pensioni de nostri superiori, e tutte l'altre pretensioni in generale, & in particolare sua Altezza Serenissima il Cardinal Infante, dissegnerà, e limitarà vn termine ragioneuole, al quale si habbia da assentire, per riceuere le paghe di tempo in tempo.

Quanto alli soggetti di là da' Monti, che si hà da dichiarare quello, che potranno ottenere intorno a gli articoli proposti, e fino a che termine potranno esser fatti partecipi della nostra confederatione. In caso che questa nostra dichiaratione piaccia, e sia accettata dal Signor Ambasciador Casati, vedendo, che noi siamo sufficientemente instrutti, & autorizati per la parte nostra; noi la diamo qui con questa riserua, che il detto Signor si dichiari, come noi autenticamente sopra li presenti articoli facciamo, & in caso, ch'egli non habbia tanto di autorità, che faccia venire quanto prima la facoltà da sua Altezza Serenissima. Il Cardinal Infante, a fine, che si possa venire alla speditione dell'atto, ò instromento di confederatione, e che sia proueduto a quello che sarà necessario, in oltre secondo il costume, & vso antico, e che il tutto sia posto ad effetto.

Noi habbiamo così admesso l'iscusa de gli honorabili deputati de nostri fedeli, e cari deputati della lodabile Città di Eriburgo, che li Signori superiori loro non l'habbiano dato facoltà bastante per concludere la detta amicitia, e confederatione, nè potuto inuiarli a bastanza instrutti, atteso che ne hanno detto, che ben presto seguirà la dichiaratione de loro Superiori.

Il tutto s'intenda con questa riserua, e conditione espressa, che la rinouatione della presente confederatione sia ben presto, e senza dilatione giurata nella Città di Milano, secondo il lodabile costume antico, e sia pienamente ratificata, sigillata, e confermata.

Et

Et iñ fede per la sodisfattione di detto Signor Ambasciadore, e per nostra giustificatione necessaria noi habbiamo sigillato la presente dichiaratione in nostro nome di tutti con il sigillo solito delli nostri cari, e fedeli collegati della Città di Lucerna, e l'habbiamo fatta dare, e consegnare a detto Signor Ambasciadore questo dì 30. Marzo 1634.

GIà dalla lettura di queste tre confederationi haurà potuto conoscere ogniuno quãto, che elleno fossero necessarie per la cognitione dell'Historia, & vtili per quelli, che maneggiano negotij de Prencipi, potendo in esse come da fonte apprendere gl'interessi de stati per quanto che ne trattano, e come si troui modo di difendere non solo, mà di leuar a gli inimici le difese; come i popoli bisognosi d'oro, e ricchi di gente valorosa vendano a prezzo di contanti le future speranze; come sia necessario lo spendere per sbigottire con le confederationi; come si ponga piede sopra l'altrui libertà, e s'incateni con l'interesse; come le cose si comincino facili, e si auuanzino con gli anni, che tutto quello, che si vuole non si domanda la prima volta, poiche le Monarchie non muoiono così di facile, ancorche partano dal mondo i Monarchi; e perciò la linea di ragion di Stato, si tira in più volte, & in diuersi tempi, & occasioni: che molto importa il saper persuadere, che le cose, che si ambiscono siano riceuute per pratica; e mille altri documenti, che quì non esprimo per non togliere a Politici il contento di trouarli da se, come ancora il conoscere i fini di questa rinouatione, e contro quali Principi, e forze ella fosse indrizzata. Nel quale fine ancora hò stimato bene di ponere vna lettera di promessa, che chiamano reuersali, data dal già Henrico Quarto il Grande alli Cantoni Catolici il cui senso era tale in nostra lingua.

ESsendo, che trà noi Henrico Quarto di questo nome per la gratia di Dio, &c. e noi li Borgomastri, Scoltetti, e Landmanni, de Cantoni, Collegati, e confederati dell' antica lega dell' Alemagna è stata conclusa, e determinata vna lodabile amicitia, e confederatione, nella quale si è conuenuto d'alcuni punti particolari contenuti nella presente dichiaratione, che dourà hauer forza, & virtù, come se fosse stata inserita nelli trattati di confederatione generale, e sono li seguenti.

Primieramente, che il trattato di confederatione, che sarà fatto resti nella medesima forma, che li precedenti senza diminuirle punto, e s'intenderà per tutti li paesi, terre, e Signorie, che sono al presente possedute per sua Maestà per cagione del suo Regno di Francia, e di Nauarra, e quelli che le sono stati dati in cambio dal Duca di Sauoia per l'vltimo trattato fatto in Lione, a' 17. di Genaro 1601. e sopra l'instanze, e preghiere fatte dalli Ambasciadori de Cantoni di sopranominati, la Maestà sua facendo stima della fede, & amicitia loro per contentarli, e gratificarli hà voluto condescendere, e consentire alla presente dichiaratione,

ne, per la quale non ostante li trattati di confederatione fatti, e passati il medesimo giorno, concede che li detti Cantoni possano riseruare, come di fatto hanno riseruato, li Ducati di Milano, e di Sauoia, per la difesa de quali per certe ragioni, li Cantoni hanno fatto lega difensiua poco prima con il Rè di Spagna, e con il Duca di Sauoia, e fuori della difesa di detti Ducati di Milano, e di Sauoia, li detti Cantoni promettono di osseruare, e dare intiero compimento, e con buona fede, a tutto quello, che è contenuto in detto trattato, e così di non dar passaggio, ne commodità a gli inimici del Rè, come sono obligati per li trattati di pace, e di confederatione, che hanno con il Rè, e con la Corona di Francia.

Il Rè concorda con li Cantoni collegati con Spagna alcuni punti dichiarati al mondo, mà non sempre nominati nel trattato di confederatione, e sono.

1 Che li Cantoni collegati con la Spagna debbano osseruare la confederatione con la Francia, in quello che tocca li Reami di Francia, e di Nauarra, e le terre cedute per il Duca di Sauoia a' 17. di Genaro 1601.

2 Il Rè concede alli detti Cantoni (non ostante che questo sia contro la sua lega) che possino difendere li Ducati di Milano, e di Sauoia, per li quali hanno fatto confederatione con il Rè di Spagna, e con il Duca di Sauoia gli anni 1587. è 1577.

3 E fuori della difesa delli detti Ducati di Milano, e di Sauoia tutti gli articoli di confederatione di Francia si debbano osseruare da detti Cantoni.

4 E che li detti Cantoni non debbano dar passaggio ne commodità a gl'inimici del Rè.

LET-

LETTERA DEL RÈ DI SVETIA A GLI ELETTORI

Dell'Imperio.

GVSTAVO Adolfo per la Dio gratia Rè di Suetia, &c. Carissimi, Reuerendissimi, Altissimi, & Illustrissimi Parenti, vicini, & amici. Ancora, che non doueßimo dubitare, che le Serenità vostre conoschino le cagioni, che ne hanno mosso a prender il patrocinio della Città di Stralsonda, quando che gli habbiamo inuiato l'anno passato il soccorso nel tempo ch'ell'era assediata, nondimeno essendone stato esposto, che la nostra buona intentione è stata da nostri inimici, e da maleuoli interpretata a sinistro, habbiamo stimato conueneuole di rappresentar alle Serenità Vostre, come a principali membri dell'Imperio Romano, la sincerità del nostro procedere, sperando con questo mezzo di far noto a tutto il Mondo, che le nostre ragioni sono state conueneuoli non meno, che giuste in prestar soccorso, & assistenza a quelli, che n'hanno bisogno, & il domandano. Primieramente questa Città si dolse con noi di cosa, che molto gli staua a cuore, poiche non hauendo quei Cittadini commesso giamai cosa alcuna contro l'Imperatore, ne contro l'Imperio, e senza esser mai stati citati, accusati, ò conuinti, sono stati per Decreto Imperiale dichiarati rei, & in essecutione fù mandata contro di loro vna armata a fine di assediargli, e quell'armi sono state cagioni di tanti danni, mali, & impietà, che al dispetto dell'innocenza di quella Città, delle constitutioni, e ragioni dell'Imperio, senza hauer risguardo alli trattati stabiliti frà quelli di Pomerania, & il Collo nell'Arnheim, & altri accordi fatti in diuersi tempi, senza considerar a tant'oro indebitamente essatto, e pagato, a tanti doni fattili, al dispetto della pace così religiosa come profana, hanno rouinati i Borghi, e Ville, che erano intorno alla Città, han fabricati forti nel Territorio di essa Città, han preso il posto, e l'Isola di Denholino; è stata sorpresa senza alcuna denonciatione di guerra, ò d'inimicitia, per fortificarla a pregiuditio di detta Città, hanno occupate le strade che passano per terra ferma all'Isola di Ruga, e dalla Città in terra ferma, trauagliati li Cittadini, e derisigli in varij trattati, e doppo hauer essatti molti tributi voleuano commandar ancora al presidio, e voleuano la padronanza di quel porto medesimo, dei Vascelli, e dell'artigliarie,

gliarie,e finalmente quella Città, benche priuilegiata; si trouaua assediata,e strettamente afflitta dal ferro,e dal fuoco insino all'estremo.

Come adunque li Decreti dell'Imperadore non haueano effetto cosi il Duca Illustre di Pomerania non volle, e non potè dar aiuto alli Cittadini, li quali si trouauano ancora esclusi da gli aiuti delle Città Anseatiche, e però in queste angustie furono astretti di ricorrere alla ragione commune delle genti, & alla virtù delli proprij priuilegij,& all'essempio de' suoi antecessori implorare il soccorso, e l'assistenza di qualche potenza straniera, fin tanto che cessasse questa guerra cosi strana, & impensata. E bench'essi hauessero in qualche modo accettato al soccorso del Rè di Danimarca, come quello, che v'era commodo, e presente a fine ch'ei raffrenasse l'impeto de gl'Imperiali, non trouarono con tutto questo rimedio alcuno più commodo, ò più opportuno, che ponersi nella nostra protettione,come di Rè neutrale,& amico;deliberato q̄sto frà di loro, fecero esponerne, e dimostrare, che la dimanda loro era giusta, come fondata sù la ragione ciuile, & humana, perche essi erano sempre stati obligati per il bene della vicinanza, della Religion commune, della libertà,e del commercio, tanto con li Serenissimi nostri predecessori nel Regno di Suetia, quanto ancora con noi; consideramma adunque il pregiudicio, che ne risultaua da questa guerra a noi, & al Regno nostro,ma ancora di quel che poteua accadere alli nostri vicini, e dependenti, se si annidassero Corsari in quel mare,e danneggiassero scorrendo quell'acque. Quindi è che noi non habbiamo potuto ricusar di aiutare i nostri vicini, & amici, & assicurar i publici interessi, & assister con le nostre forze a chi tanto n'hà ricercato con tanta instanza, e tanto più siamo concorsi volentieri a questa deliberatione, quanto che questi anni addietro ne sono stati mostrati alcuni atti d'hostilità da gli adulatori dell'Imperatore nostri inimici, e maleuoli, perche se bene giamai non habbiamo noi dato soccorso alcuno contro l'Imperatore, ò Imperio Romano, e non habbiamo fatte quelle confederationi, alle quali più volte siamo stati pregati di condescendere, anzi ne siamo più tosto astenuti d'ingerirsi delle guerre della Germania, conseruando cosi l'amicitia nostra, e religiosa neutralità,per non dar materia alcuna di doglianza, ò di offesa; nondimeno giamai non habbiamo potuto intender la cagione, perche l'armi Imperiali siano state mandate in Prussia, e nel regno nostro mescolate con quelle de gli inimici contro di noi, e come sia stato fatto officio sinistro, accioche non segua la pace con noi,& essendo stato dato soccorso di genti, e d'armi da tutte le parti di Germania all'inimico nostro, a noi sia stato vietato il farne leuate, e di più siano state intercette,& aperte le nostre lettere, che scriueuimo al Prencipe di Transiluania, e finalmente, che in Lubecca sia stato trattato; e deliberato di escluder noi, & il Regno nostro vicini, amici, e confederati da ogni confederatione, e comercio, e leuato a gli amici nostri il traffico del mar Baltico, e poco vi è mancato, che non gli habbiano

estirpati,

estirpati, come in effetto sono stati li nostri sudditi svaligiati, e posti prigione, & anco ne minacciano, che debba ritornar in Prussia contro di noi vn poderoso essercito cauato da tutta l'Europa, onde haureßimo hauuto molte ragioni per questa non solo dubbia amicitia, ma scoperta hostilità di assicurarne, e non permettere, che armata alcuna potesse accostarsi alle nostre frontiere. Desideriamo nondimeno di saper ond'auuenga, che si come il Rè di Danimarca quando è stato inimico dell'Imperio, hà potuto per ragione di guerra vnir Stralsonda alla propria Corona per la commodità di quel sito, il che non hà apportato vn minimo pregiudicio, ò danno all'Imperio Romano, & hauendo egli consentito per l'amicitia nostra di lasciarui poner presidio di nostra soldatesca, così a noi, che habbiamo con ogni prudenza operato, che quella Città resti libera, & in vn tempo stesso diuota dell'Imperio, non se ne debba hauer grado a noi, come sarebbe stato da gli ambasciadori esposto nella Dieta di Lubecca, se fossero stati ammessi, come ne furono cacciati con grāde indignità, e commandatogli, che non entrassero in alcuna parte di Germania. Noi non habbiamo potuto astenerne dal rappresentar alle Serenità vostre queste cose, e perche non dubitiamo punto, che le Serenità vostre, e gli altri ordini dell'Imperio sentiranno malamente questi modi vsati con noi, e che sia per dispiacergli, che vn Rè straniero innocente, e senza colpa alcuna, che offerisce tutti i modi di amicitia sia così indegnamente trattato, e che le Serenità vostre siano per prouedere a questi inconuenienti, acciochè la Republica Christiana sia conseruata illesa, quindi è, c'habbiamo voluto ricercar le Serenità vostre amicabilmente interpongano l'autorità loro, e restino persuasi, che non è di douere, che sia trattato più di questo modo con noi, il che altro non è che vna honesta sicurezza di pace, la quale se potremo ottenere con giuste, e ragioneuoli conditioni, non vi restarà, che desiderar da noi per conseruar la buona vicinanza, & amicitia; ma s'auuerrà il contrario, e che siano rifiutati i trattati di pace, e che si conserui nei modi vsati, e noi siamo posti in necessità di trouar altra strada; speriamo, che saremo non meno iscusati appresso le Serenità vostre, che nel cospetto di Sua Diuina Maestà, e di tutto il Mondo, che la protettione da noi presa della Città di Stralsonda, non è stata per far pregiuditio alcuno all'Imperio, con il quale non habbiamo alcuna parte d'inimicitia ma solo è stata presa da noi per trouar modo di qualche moderatione a quegli affari, & acciochè le Serenità vostre conoscano più chiaramente il fine, a che tendono i nostri negotiati, e la nostra candida, e sincera intentione, habbiamo commandato all'ambasciadore, che in nome nostro, e dell'Illustre Senato di questo Regno è stato spedito questi giorni alli Capi de gli esserciti di Germania, che portino alle Serenità vostre le proposte, e le risposte, che darāno a detti capi, acciochè possano le Serenità Vostre con più commodità prouedere a quest'intereßi, ne quali conosceranno quanto vi sia d'interesse della Christianità, e supplichiamo amicheuolmente le

Serenità vostre a persuadersi, che se i nostri buoni intenti non saranno secondati da gli euenti douuti deue imputarsi a gl'inimici della pace, e del ben publico, ma non giamai alla volontà nostra, e come ne promettiamo dalle Serenità vostre ogni buona corrispondenza d'amicitia, cosi quando elleno conoscano, che vagliamo in alcuna cosa a seruirle in testimonianza della nostra buona dispositione, e di buon vicini, si rendano certi, che ne saremo prontissimi, & affettuosissimi; onde raccomandiamo caramente le Serenità vostre alla protettione di Dio.

Data nel nostro Castello di Stochsolm a venticinque d'Aprile 1629.

(∴)

IL FINE.

TAVOLA DEL SECONDO, E TERZO LIBRO.

A

Arci-

D

zia.

Esser-

G

Hag-

H

I

L

Orliens

P

Regente

V

Gratz.

Fine della Tauola del Secondo, e Terzo Libro.

TAVOLA DEL QVARTO, E QVINTO LIBRO.

A

B

Basi

L

M

N

O

Pacù

fan.

T

V

Fine della Tauola del Quinto, & vltimo Libro.